

Osservatorio FilleaCasa

Abitare Sostenibile

CGIL



Centro Studi

a cura

Arch. Giuliana Giovannelli

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Indice-Aggiornamento Dicembre 2011

Introduzione e struttura del lavoro

Regione Abruzzo:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Basilicata:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Calabria:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Campania:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Emilia Romagna:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Friuli Venezia Giulia:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Lazio:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Liguria:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Lombardia:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Marche:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Molise:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Piemonte:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Puglia:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Sardegna:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Sicilia:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Toscana:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Trentino Alto Adige:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Umbria:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Valle d'Aosta:

scheda introduttiva e schede di censimento

Regione Veneto:

scheda introduttiva e schede di censimento

Considerazioni

Appendice:

tabella di sintesi dicembre 2011

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile

Aggiornamento Dicembre 2011

Introduzione

L'immediato dopoguerra per l'edilizia popolare è stato un periodo positivo e creativo con la partecipazione nei piani Ina-casa dei migliori architetti e urbanisti del momento, che provarono a conciliare le esigenze del territorio con i valori delle tradizioni costruttive locali.

Bruno Zevi nella sua introduzione al IV Congresso Nazionale di Urbanistica del 1952, sottolineava l'importanza metodologica di studiare le caratteristiche locali dell'edilizia, i materiali, gli strumenti e le procedure per determinare un programma architettonico che variasse le ripetizioni dello stesso tipo di abitazione riproponibile, per realizzare progetti riconoscibili culturalmente nei luoghi di appartenenza. Non tutte le realizzazioni hanno seguito questi proponimenti, tuttavia molti quartieri di quegli anni si sono contraddistinti per la loro dimensione a misura d'uomo.

Mi riferisco ai casi più noti e emblematici quali il quartiere Tiburtino a Roma, progettato da Quaroni e Ridolfi, il quartiere Falchera a Torino, il quartiere Villa Menabò Brea a Genova. L'esperienza positiva dei piani Ina-casa proseguì per gli anni 60 con le iniziative edificatorie della Gescal, ma nei primi anni 70 la progressiva industrializzazione del processo edilizio e l'esplosione delle periferie urbane favorirono un'architettura che perse la sua identità lasciando spazio alla unificazione tipologica e alla normalizzazione tecnologica che costituirono i principi dominanti di quel periodo.¹

Mi riferisco ai casi più noti e emblematici quali il Gallaratese a Milano, il Corviale, il Laurentino, e il Vigne Nuove a Roma, e le Vele a Napoli, che avrebbero dovuto configurare nuovi paesaggi urbani e costituire nuovi luoghi di vita comunitaria² e che invece si sono trasformati rapidamente in esperienze negative sia dal punto di vista sociale, che territoriale, favorendo processi di rapido degrado fisico e sociale.

Evitando gli eccessi degli anni settanta, è necessario ricordare l'edilizia residenziale pubblica degli anni '80 e '90, che ha privilegiato le esigenze estreme della produzione in serie e dell'industrializzazione³ con il conseguente processo di deprofessionalizzazione delle maestranze e di trasformazione graduale delle imprese edilizie in società finanziarie che hanno gestito i cantieri quasi esclusivamente attraverso un generalizzato uso delle diverse forme di subappalto. Il risultato di questa logica è sotto gli occhi di tutti, e non si limita ad un disagio visivo, ma anche fisico, funzionale, sociale ed economico del territorio. Sembra sia stato dimenticato il ruolo fondamentale ed etico dell'architettura nella vita di tutti.

A seguito di questo disagio oggi si delineano importanti segnali di cambiamento in varie Regioni Italiane. Cresce l'esigenza di un'edilizia di qualità, attenta all'ambiente, compatibile con uno sviluppo sostenibile delle città e del territorio.

Il concetto di abitare si è spostato dalle caratteristiche del singolo alloggio alla qualità complessiva dell'ambiente nel quale l'insediamento abitativo si colloca.

L'obiettivo è quello della qualità diffusa nella complessità delle città.

Attraverso l'Edilizia Sostenibile è possibile riprendere il filo interrotto delle più significative esperienze di edilizia sociale degli anni 50 e 60.

¹ Bernard Huet, *La città come spazio abitabile*. Lotus n.41/84.

... la logica della produzione industriale tende a configurare uno spazio omogeneo e frammentario, sprovvisto di orientamento e privo di qualsiasi valore culturale, simbolico o storico.... Uno spazio considerato in termini meramente quantitativi, luogo ideale per l'applicazione della ripetizione industriale di elementi isolati identici l'uno all'altro, nonché luogo del frazionamento indifferenziato, della separazione funzionale e della segregazione, illustrata dalla tecnica della zonizzazione.

² Alfonso Acocella, *Complessi residenziali nell'Italia degli anni settanta*, Alinea, 1981

Acocella scriveva parlando del Corviale: *rappresenta indubbiamente con il suo elevato e qualificato standard di attrezzature e spazi collettivi indirizzato alla creazione di occasioni di socializzazione e partecipazione alle attività collettive, un progresso rilevante verso la codificazione di una qualità urbana molto più elevata rispetto ai quartieri pubblici e privati di questo secondo dopoguerra.*

³ Giuliana Giovannelli, (a cura di), *Industrializzazione dell'edilizia*, Alinea, 1993.

'Le memorie consolidate, anche se testimoni di periodi architettonicamente infelici, vanno recuperate e inserite nel moderno tema della complessità, altrimenti saremo solo dei superficiali.'

L'uso intelligente delle normative e dei finanziamenti, offerti ad esempio per i programmi complessi sperimentali, ha iniziato una nuova positiva stagione per l'edilizia pubblica e per gli interventi di trasformazione e riqualificazione urbana.

Il coinvolgimento dei privati nella ricerca di una migliore qualità dell'abitare genera efficaci incentivi per una riconversione e riqualificazione delle imprese e dei diversi settori produttivi del settore delle costruzioni. Le iniziative positive avviate da molti enti pubblici in questa direzione, sono fortemente sostenute dalla crescente e diffusa sensibilità degli utenti nei confronti delle problematiche della salute e dell'ambiente. Le Fiere specializzate, i convegni di area, i corsi di formazione a tutti i livelli, lo sviluppo di materiali innovativi certificati, costituiscono il termometro di una situazione di crescita irreversibile.

I requisiti dell' Edilizia Sostenibile

Le prime descrizioni di Edilizia Sostenibile risalgono a tempi lontani, anche se oggi la prospettiva è maggiormente complessa.

Senofonte nei *Memorabilia* descrive alcuni principi del buon costruire: orientamento verso il massimo soleggiamento invernale quando i raggi del sole sono molto bassi, creazione di porticati per il raffrescamento estivo quando il sole è alto, costruzioni più basse a nord per il riparo dei venti. (390 a. C.) Vitruvio nel *De Architettura*, definisce il vento e il sole gli elementi determinanti per la configurazione fisica di una corretta edificazione (30 a.C) .

L'idea di Edilizia Sostenibile è quella di una città, di un ambiente in cui ciascuno di noi vorrebbe vivere, e che quindi ognuno di noi si impegna a realizzare, ad ottenere e a conservare. In cui si progetta e si costruisce.

L' Edilizia Sostenibile è chiamata, oggi, a creare un rapporto equilibrato tra l'ambiente ed il costruito, soddisfacendo i bisogni delle attuali generazioni senza compromettere, con il consumo indiscriminato delle risorse, quello delle generazioni future⁴.

Costruire Edilizia Sostenibile significa avere rispetto per il luogo e per gli abitanti, diminuire le emissioni inquinanti relative all'aria, all'acqua e al suolo, risparmiare energia e utilizzare risorse rinnovabili, diminuire la produzione dei rifiuti, aumentare il comfort visivo, acustico, e termico costruendo ambienti più sani attraverso l'utilizzazione di materiali poco nocivi all'ambiente e all'uomo.

Il concetto di sostenibilità edilizia implica una complessità di approccio, una integrazione fra discipline diverse che interagiscono fra loro con l'obiettivo comune di perseguire livelli qualitativi elevati dal punto di vista territoriale, sociale e economico.

Il controllo di questo insieme complesso di fattori necessita di un metodo di progettazione diverso da quello 'convenzionale' che, partendo dalla conoscenza del luogo in cui si colloca l'intervento, permette di definire gli obiettivi ambientali, di uso razionale delle risorse, di benessere e di qualità formale, durante tutta la vita dell'insediamento edilizio.

Alcuni dei *principi progettuali* alla base della Edilizia Sostenibile sono:

- Analisi del sito
- Comfort termico
- Comfort acustico
- Risparmio energetico
- Risparmio risorsa idrica
- Utilizzo materiali bioedili preferibilmente locali, attenzione all' inquinamento *indoor*, valutazione degli spazi esterni come parte integrante dei progetti

I *vantaggi* che ne derivano sono i seguenti:

- qualità totale dell'intervento, qualità della città e del territorio
- risparmio delle risorse naturali
- salubrità e comfort ambientale
- alto grado di soddisfazione dell'utenza, partecipazione
- risparmi di gestione e manutenzione
- riciclabilità materiali, minore impatto ambientale, minori emissioni
- costi sostenibili con agevolazioni enti pubblici
- creazione di nuova occupazione qualificata
- qualificazione delle imprese, competizione, elevato valore Pil

⁴Definizione di Sviluppo sostenibile: "sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie". Relazione Brundtland- World Commission n Environment and Development, 1987.

Affinché tali principi possano integrarsi coerentemente a livello urbanistico, territoriale, sociale e economico, è necessaria una progettazione che si avvalga della collaborazione di un team di competenze professionali, per individuare strategie di intervento e di gestione estranee allo sfruttamento delle risorse e del territorio e in grado di attuare un livello di riqualificazione ambientale e sociale di qualità.

Questo lavoro di ricerca, con la consapevolezza che la sostenibilità edilizia e l'efficienza energetica costituiscono un tema di importanza fondamentale per lo sviluppo della crescita della qualità ambientale, sociale ed economica delle nostre città, soprattutto a cominciare dalle periferie degradate, si pone la finalità principale di delineare un quadro di riferimento, seppur inevitabilmente parziale per la complessità di reperimento dei dati sistematicamente su tutto il territorio italiano, attraverso l'individuazione dei progetti sperimentali più significativi di riqualificazione e costruzione sostenibile degli alloggi sociali nelle varie realtà locali.

Il Convegno *I nuovi orizzonti dell'edilizia sostenibile* organizzato da Ecoaction-Associazione Cultura & Progetto Sostenibile, in occasione dell'evento Terra Futura 2011⁵, conferma l'impegno di molte amministrazioni pubbliche in Italia che hanno intrapreso un percorso indirizzato verso la cultura del costruire sostenibile considerando l'ambiente elemento che genera opportunità di innovazione, nuove specializzazioni occupazionali e una necessaria riconversione dell'attuale modalità di crescita economica.

In particolare il Rapporto ON-Re di Legambiente e Cresme *"L'innovazione energetica nei regolamenti edilizi comunali"* presentato al Saie di Bologna, il 6 ottobre 2011⁶, mostra che i Comuni italiani realizzano edilizia sempre più sostenibile. Sono 839, infatti, le realtà locali che hanno deciso negli ultimi cinque anni di modificare i propri regolamenti edilizi per inserire nuovi criteri e obiettivi energetico-ambientali in modo da migliorare prestazioni e qualità del costruito. Una spinta dal basso e in costante crescita (erano 705 nel 2010 e 557 nel 2009), visto che nei primi 9 mesi del 2011 sono ben 134 le nuove amministrazioni che sono intervenute sui regolamenti edilizi. Nei territori dove sono in vigore questi strumenti innovativi vivono complessivamente oltre 20 milioni di cittadini, in città grandi e piccole.

Il dato arriva dall'Osservatorio ONRE (Osservatorio nazionale regolamenti edilizi per il risparmio energetico) di Legambiente e Cresme, presentato alla Fiera di Bologna nell'ambito del SAIE. Una ricerca che da quattro anni fotografa il cambiamento in atto nella filiera delle costruzioni a partire proprio dalle novità introdotte nei regolamenti edilizi comunali per spingere una maggiore attenzione alla sostenibilità e qualità del costruire. I parametri presi in considerazione nell'analisi sono: isolamento termico, utilizzo di fonti rinnovabili, efficienza energetica degli impianti, orientamento e schermatura degli edifici, materiali da costruzioni locali e riciclabili, risparmio idrico e recupero acque meteoriche, isolamento acustico, permeabilità dei suoli e effetto isola di calore. A partire da quest'anno sono state introdotte nuove valutazioni che riguardano le prestazioni dei serramenti, la contabilizzazione del calore e la certificazione energetica, a sottolineare come nei Regolamenti Edilizi convergono aspetti tecnici e procedurali e vi s'incrociano competenze in materia di urbanistica, edilizia ed energia di Stato, Regioni e Comuni.

"I regolamenti edilizi comunali – ha dichiarato Edoardo Zanchini, responsabile energia e urbanistica di Legambiente – rappresentano sempre di più uno snodo fondamentale del processo edilizio e del cambiamento in corso nel modo di progettare e costruire in Italia. Questi risultati dimostrano che l'innovazione in questo settore sta andando avanti ma va accompagnata da una chiara politica nazionale che spinga a fare dell'edilizia un settore di punta della green economy, capace di creare lavoro e di riqualificare le città italiane. La sfida che abbiamo di fronte – ha aggiunto Zanchini – è di portare l'intero settore delle costruzioni a raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione Europea al 2021. Quando tutti i nuovi edifici dovranno essere progettati e costruiti in modo tale da avere bisogno di una ridotta quantità di energia per il riscaldamento e il raffrescamento, e in ogni caso prodotta da fonti rinnovabili. I regolamenti edilizi comunali sostenibili e le tante buone pratiche diffuse nelle città italiane dimostrano che l'obiettivo è raggiungibile e potrebbe permettere di aprire una nuova fase per il settore delle costruzioni, chiudendo definitivamente i conti con la stagione dell'abusivismo edilizio e del consumo di suolo dissennato".

Da un punto di vista della distribuzione, è prevalente la diffusione di Comuni del centro-nord. Iniziano a crescere però anche i numeri delle regioni del sud, in particolare in alcune zone di Campania, Puglia e Sardegna. Al nord, in valori assoluti, è la Lombardia a mostrare la quantità più elevata di Comuni (223) seguita dall'Emilia-Romagna (121), Veneto (87) e Piemonte (64). Tra le norme regionali che spingono la

⁵ Convegno *I nuovi orizzonti dell'edilizia sostenibile*, Terra Futura, Ecoaction-Associazione Cultura & Progetto Sostenibile, Firenze, 20 maggio 2011. Per approfondimenti consultare scheda eventi Rapporto trimestrale Centro Studi Fillea, dicembre 2011.

⁶ Convegno Presentazione dell'Osservatorio Nazionale Regolamenti Edilizi 2011, Cresme Legambiente, Saie, Bologna 6 ottobre 2011

certificazione e l'efficienza energetica, sono da segnalare le Province Autonome di Trento e Bolzano dove si è stabilito che per tutte le nuove costruzioni la classe B è quella minima obbligatoria e dove la certificazione energetica è oggi una pratica diffusa e regolata secondo criteri precisi a cui seguono controlli e sanzioni. La Regione Emilia-Romagna che fissa obblighi per l'installazione di solare termico e fotovoltaico, per l'allacciamento a reti di teleriscaldamento e stabilisce limiti di trasmittanza per i nuovi edifici; ma anche Lombardia e Piemonte che impongono l'uso di energie rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria, prevedono controlli e sanzioni per la certificazione energetica, la schermatura delle superfici vetrate nei nuovi edifici e limiti di trasmittanza delle pareti.

Il quadro che emerge dall'analisi dei Regolamenti edilizi è quello di un Paese vivace, in gran fermento, dove le rinnovabili e l'innovazione energetica continuano a diffondersi dal basso, in modo costante e articolato.

Con l'autonomia delle regioni, si sono delineate situazioni locali diverse fra loro, molte delle quali condividono il nuovo modo di governare lo sviluppo del territorio e delle città attraverso leggi regionali, strumenti di regolamentazione urbana con incentivi e agevolazioni che premiano le iniziative di sostenibilità, e attraverso programmi complessi che richiedono uno sforzo consapevole e una strategia comune per affrontare il nuovo paradigma culturale.

L'Edilizia Sostenibile investe un concetto ampio in cui si legano una serie di aspetti legati all'ambiente: i livelli minimi di dispendio energetico, di emissione, di consumi idrici, di materiali e di risorse, con un basso impatto ecologico e con la massima qualità dell'ambiente interno, insieme ad una serie di aspetti legati all'efficienza sociale ed economica, in modo da rispecchiare il concetto di sviluppo sostenibile, del Rapporto Bruntland- World Commission Environment and Development, 1987.

Il grado di sostenibilità di un progetto si determina all'inizio, attraverso una strategia operata a monte del processo progettuale e di costruzione, considerandone l'intero ciclo di vita.

Esistono diversi criteri di valutazione del livello di sostenibilità di un progetto, che consistono nell'attribuire un punteggio alla scelta progettuale, alla tecnologia adottata o al soddisfacimento di un certo standard. I metodi sono strutturati secondo un elenco di requisiti in cui ad ogni requisito è attribuito un punteggio commisurato al grado di soddisfacimento dello stesso. Ne consegue una sorta di pagella ambientale, dove la sommatoria dei vari punteggi raggiunti per ogni requisito, individua il grado di sostenibilità del progetto.

Tali punteggi sono necessari per ottenere i livelli di certificazione a cui applicare gli incentivi fiscali.

In questo senso, mancando un riferimento unitario nazionale e interregionale le amministrazioni si sono mosse in maniera autonoma per quanto riguarda la valutazione sostenibile degli edifici: dal Protocollo Itaca, al sistema SB100 Anab, alla certificazione energetico ambientale INBAR, allo standard Casaclima, alla certificazione del comitato termotecnico italiano, al Sistema Edificio ICMQ, al sistema UNI, ecc., a cui si è aggiunto il sistema Leed Italia.

La necessità di un coordinamento a livello nazionale per gestire strategicamente tale complessità, ha portato alla definizione di uno Schema di legge quadro per l'Edilizia Sostenibile, approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, che costituisce un valido supporto tecnico di riferimento unitario condivisibile a livello nazionale.

La proposta di legge regionale ha come strumento centrale di attuazione la certificazione della sostenibilità degli edifici che si basa, dal punto di vista tecnico, sui principi del "Protocollo Itaca", strumento operativo già approvato dalla Conferenza delle Regioni nel 2004 e continuamente aggiornato fino alla versione del Protocollo Itaca Nazionale 2011 e del sistema di certificazione energetico-ambientale ESIT-Edilizia Sostenibile Italia, Iniziativa italiana per la valorizzazione e la certificazione degli edifici sostenibili, presentati ufficialmente a Roma nella sede di ITC-CNR lo scorso 30 marzo 2011⁷.

Gli organismi in grado di rilasciare la certificazione saranno accreditati da Accredia⁸ che avrà il compito di effettuare i controlli⁹.

⁷ **Linee Guida 21/04/ 2011- ITACA**, Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale - Protocollo ITACA Nazionale 2011 per la valutazione della sostenibilità energetico e ambientale degli edifici

⁸ Fonte: sito internet casa e clima, 11/10/2011.

⁹ Realizzare, all'interno di un quadro nazionale, un sistema di accreditamento e certificazione per la piena applicazione del "Protocollo Itaca Nazionale 2011" per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici. È questo l'obiettivo dello schema di Protocollo d'Intesa tra Itaca e Accredia, approvato dal Consiglio Direttivo di Itaca il 21 aprile scorso insieme alla nuova versione aggiornata del Protocollo Itaca 2011. Trasmesso alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per la definitiva adozione, lo schema di accordo tra Itaca e Accredia (unico organismo nazionale autorizzato a svolgere attività di accreditamento) "è a buon punto. "Gli organismi in grado di rilasciare questa certificazione saranno accreditati da Accredia che avrà il compito di effettuare i controlli", spiega Qualano, aggiungendo che le Regioni e le Province autonome "ovviamente hanno tutto l'interesse di uniformare il mercato". Attualmente, ricorda il rappresentante di Accredia, "ci sono già realtà che seguono volontariamente questo protocollo e banche, come ad esempio Intesa Sanpaolo, che mettono a disposizione incentivi e agevolazioni".

Occorre parallelamente operare un passaggio culturale condiviso da tutti gli operatori del settore: le regioni e gli enti locali, il team di progettisti, le imprese costruttrici, le aziende che producono materiali e prodotti per l'edilizia, le società di servizi di gestione, e i futuri utenti finali.

Il ruolo delle amministrazioni locali è dunque determinante per conseguire obiettivi di qualità e gli strumenti innovativi a disposizione vanno dai regolamenti edilizi, ai piani complessi di sperimentazione, alcune realizzazioni dei quali sono state analizzate e censite da questo lavoro di ricerca proprio per capire, attraverso il monitoraggio della diffusione dell'alloggio sociale sostenibile, la situazione attuale a livello nazionale.

La conoscenza e la diffusione dei casi realizzati è essenziale per capire come sia effettivamente possibile gestire strategicamente edifici efficienti dal punto di vista sostenibile convenienti a livello ambientale, sociale ed economico per tutti gli attori coinvolti nel processo.

Ciò comporta inevitabilmente una riorganizzazione di tutto il processo, un continuo aggiornamento dei tecnici delle amministrazioni, dei progettisti, di tutte le maestranze coinvolte e del mondo della produzione dei processi e dei prodotti per l'edilizia sostenibile.

Alcune amministrazioni stanno provvedendo attraverso corsi di formazione indirizzati alla creazione di figure specializzate nel settore dell'edilizia sostenibile e del risparmio energetico.

Alcuni progettisti stanno provvedendo a un aggiornamento mirato all'acquisizione di tutte le valenze necessarie alla nuova cultura del costruire sostenibile.

Alcune imprese di costruzione e di impiantistica, stanno lentamente provvedendo a creare figure professionali specializzate nel settore.

Alcune aziende sono già attive nel proporre materiali con caratteristiche e requisiti rispondenti ai criteri della bioarchitettura, a costi sostenibili sull'intero ciclo di vita delle costruzioni.

Le Esco, società di servizi energetici, possono apportare un utile contributo anche grazie al finanziamento tramite terzi e al project financing.

Gli utenti finali hanno l'opportunità di poter conoscere e sfruttare al meglio le opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico e poter pretendere sempre maggiori livelli qualitativi.

Il contributo di questa ricerca sta nel fatto di mostrare che le cose si possono fare, che la strada è aperta, sostenibile. Occorre adesso l'impegno 'vero' di tutti.

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa europea:

Direttiva 89/ 106/CEE del 21 -12- 1988.	Avvicinamento alle disposizioni legislative degli Stati Membri, risparmio energetico ritenzione del calore
Raccomandazione 90/ 143/EU-Ratom del 21-01-1990.	Raccomandazione della commissione sulla tutela della popolazione contro l'esposizione al radon in ambienti chiusi
Direttiva 93/ 76/CEE del 13 -09- 1993.	Direttiva per limitare le emissioni di biossido di carbonio migliorando l'efficienza energetica
Direttiva del Consiglio dei Ministri UE-1993	'Save'
Codice concordato di raccomandazione 1998	Codice concordato di raccomandazioni per la qualità energetico ambientale di edifici e spazi aperti.
Libro verde Bruxelles 29-11-2000	Verso una strategia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico
Direttiva 2002/91/CE del 16-12- 2002	Direttiva del parlamento europeo e del consiglio sul rendimento energetico dell'edilizia
Direttiva CEE n. 2005/32/CE del 06-07-2005	Direttiva 2005/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 Luglio 2005 relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia e recante modifica della direttiva 92/42/CEE del Consiglio e delle direttive 96/57/CE e 2000/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio
Direttiva 2006/32/CE del 5-04-2006	Efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici
Direttiva UE marzo 2007	Pacchetto 20-20-20 sul clima per ridurre le emissioni di CO2 e aumentare rinnovabili e efficienza energetica.
Decreto Legislativo n. 201 del 06-11-2007	Attuazione della direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia
Direttiva 2009/28/CE del 23-04-2009	Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE

Quali sono le differenze tra la certificazione Leed (Leadership in Energy and Environmental Design) sviluppata negli Stati Uniti e attiva in Italia da aprile 2010, e la certificazione basata sul protocollo Itaca? La certificazione Leed, dice Qualano, "non si basa sulle norme Iso e inoltre non prende in considerazione l'intero ciclo di vita dei materiali utilizzati nell'edificio", mentre Itaca "vuole uniformare la certificazione in base alle norme europee". Inoltre, gli organismi che rilasciano la certificazione Leed "non sono accreditati"; al contrario "gli enti deputati a rilasciare la certificazione Itaca saranno sotto accreditamento", sottolinea il rappresentante di Accredia.

Direttiva CEE 05/05/2009 n. 2009/47/CE Consiglio Europeo	Modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto (Gazzetta Europea 09/05/2009 n. L 116/18)
Bozza non ancora in vigore 14-04-2010.	Posizione del Consiglio definita in prima lettura in vista dell'adozione della Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell'edilizia (Rifusione)
Regolamento n. 539 del 16-06-2010.	Parlamento Europeo e Commissione - Modifica il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda la semplificazione di taluni requisiti e talune disposizioni relative alla gestione finanziaria
Direttiva CEE n. 2010/30/UE del 19-05-2010	Concernente l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti
Direttiva europea 2010/31/Ce	Rendimento energetico in edilizia che sostituisce la 2002/91/Ce
Legge 4 giugno 2010 n. 96	. "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009" : decreto legislativo di attuazione
Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio	Modifica il regolamento (CE) n. 663/2009 che istituisce un programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia (settembre 2010)
Bozza non ancora in vigore 04/02/ 2011 n. C. 4059	Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010
Direttiva CEE 19/05/ 2010 n. 2010/31/UE	Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia (Edifici a energia quasi zero)
Bozza non ancora in vigore 22/06/ 2011 n. 172	Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica e la revisione delle direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa nazionale:

L. 373/76 del 30-04-1976	Norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici'
L. 10/ 91 del 9-01- 1991	Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico, di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.
DPCM del 23-04- 1992	Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.
DPR 412/ 1993 del 26-08- 1993	Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.
Delibera Cipe 28- 12- 1993	Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile
L. 447/ 1995 delle 26-10- 1995	Legge quadro sull'inquinamento acustico.
DPCM 5-12-1997	Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici.
Decreto ministeriale 2-04- 1998	Certificazione delle caratteristiche delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti ad essi connessi.
Decreto ministeriale 337/2000 del 20-07- 2000	Incentivi per la riduzione delle emissioni inquinanti e efficienza energetica. Legge qua pro 4 48/1998
Delibera 224/ 2000 del 29- 11-2000	Disciplina delle condizioni tecnico economiche del servizio di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore al 20 kW. Iinterventi di contenimento e abbattimento del rumore.
L. 93/ 2001	Legge in campo ambientale
Decreto ministeriale 106 del 16-03- 2001	Programma tetti fotovoltaici
Delibera Cipe n. 57 del 2-08- 2002	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile. E
Legge 120/2002	Ratifica e esecuzione del Protocollo di Kyoto alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici fatto a Kyoto l'11-12-1997
Delibera 177/2005 del 4-08-2005	Autorità per l'energia e il gas. Approvazione di 2 schede tecniche per la quantificazione dei risparmi energetici negli usi di climatizzazione ambienti e produzione di acqua calda sanitaria, conseguiti tramite l'installazione e gestione di impianti di cogenerazione e sistemi di teleriscaldamento, realizzati nell'ambito dei decreti ministeriali 20 luglio 2004.
Dlgs 192/2005 del 19-08-2005	Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia
Dlgs 194/2005 del 19-08-2005	Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
Delibera 188/2005 del 14-09-2005	Autorità per l'Energia Elettrica e il gas. Definizione del soggetto attuatore e delle modalità per l'erogazione delle tariffe incentivanti degli impianti fotovoltaici
Legge 296/2006 del 27-12-2006 Manovra finanziaria 2007	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato
Dlgs. 311/2006 del 29-12-2006	Disposizioni correttive e integrative al Dlgs 192/2005
Legge 244/2007 del 24-12-2007	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato

Manovra finanziaria 2008	
Decreto Ministeriale 19-02-2007	Ministro dell'Economia e delle Finanze - Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296
Dlgs. 112/2008 del 25-06-2008	Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.
Decreto legislativo correttivo n. 4/2008 del 16-08-2008	in materia di ambiente
Decreto legislativo n. 115/08 del 30-05-2008	"Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE".
Legge n.133 del 6-08-2008. Con cui il governo ha anticipato la manovra 2009-2011.	Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Piano nazionale di edilizia residenziale, Piano Casa
Decreto legislativo n.185/2008 del 28-11-2008	Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale. Art.29 stop agli sgravi del 55% per il risparmio energetico
Decreto Ministeriale 18-12-2008 Ministero dello Sviluppo Economico -	Incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ai sensi dell'articolo 2, comma 150, della legge 24 dicembre 2007, n. 244
Legge n. 203/2008 del 22-12-2008	Finanziaria 2009
Decreto Legge n. 207 del 30-12-2008	Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti
Decreto Legge n. 208 del 30-12-2008	Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente.
Legge dello Stato n.2 del 28-01-2009	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. Art. 29 incentivi fiscali 55% per risparmio energetico.
Mozione Camera del 24-02-2009	Iniziative per favorire lo sviluppo ambientale sostenibile e un concreto governo dell'ambiente
Legge n. 13 /2009 del 27 -02-2009	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente.
Decreto Ministeriale 02-03-2009 Ministero dello Sviluppo Economico	Disposizioni in materia di incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare
Accordo 05-03-2009	Accordo Governo - Regioni sul Piano di edilizia abitativa
Accordo Governo - Regioni del 01-04-2009	Piano Casa: testo dell'accordo Governo - Regioni raggiunto in Conferenza Unificata
Decreto Pres. Repubblica n. 59 del 02-04-2009	Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia (Gazzetta ufficiale 10/06/2009 n. 132)
Decreto Pres. Cons. Min. 06-04-2009	Dichiarazione dello stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi sismici che hanno interessato la provincia di l'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Ordinanza n. 3753 del 06-04-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Primi interventi urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia di l'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Ordinanza n. 3754 del 09-04-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Ordinanza n. 3755 del 15-04-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Decreto Pres. Cons. Min. n. 3 del 16-04-2009	Presidenza del Consiglio dei Ministri Commissario Delegato ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2009 - Individuazione dei comuni danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Bozza non ancora in vigore 16-04-2009	Schema di decreto legge concernente "Misure urgenti in materia edilizia urbanistica ed opere pubbliche"
Ordinanza n. 3757 del 21-04-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Decreto-legge n. 39 del 28-04-2009	Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile
Bozza non ancora in vigore 28-04-2009 n. S. 1534	Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile
Bozza non ancora in vigore 07-05-2009	Schema di decreto legge concernente "Misure urgenti in materia edilizia urbanistica ed opere pubbliche"
Delibera 08-05-2009	Cipe - Esito della seduta dell'8 maggio 2009

Emendamento 1.0.1/300 al ddl di conversione del DL 39/2009 per l'Abruzzo , presentato dal relatore Antonio D'Alì	Modifica quanto approvato in Commissione sulla revoca della proroga della normativa antisismica, e lo puntualizza in termini più corretti
Bozza non ancora in vigore 14-05-2009 n. S. 1195	Senato della Repubblica - Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia
Bozza non ancora in vigore 15-05-2009 n. 2441	Interventi strategici e urgenti per il rilancio dell'economia e la riqualificazione energetico ambientale del patrimonio edilizio
Ordinanza n. 3771 del 19-05-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Ordinanza n. 3772 del 19-05-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni urgenti di protezione civile
Bando di gara 22-05-2009 Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile -	Procedura di selezione di operatori economici per la progettazione e la realizzazione di edifici residenziali al di sopra di piastre sismicamente isolate
Nota n. 22283 del 23-06-2009 Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti -	Schema di decreto legge concernente "Misure urgenti in materia di edilizia, urbanistica e opere pubbliche". Resoconto di coordinamento della riunione tra le amministrazioni statali tenutasi in data 16 giugno 2009 per l'esame della proposta delle Regioni di semplificazione in materia di conferenza di servizi.
Legge dello Stato n. 77 del 24-06-2009	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (S.O. 99) (Gazzetta ufficiale 27/06/2009 n. 147)
Bozza non ancora in vigore n. S. 1195-B del 09-07-2009	Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia
Decreto Ministeriale 26-06-2009	Ministero dello Sviluppo economico - <u>Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici</u> (Gazzetta ufficiale 10/07/2009 n. 158)
Bozza non ancora in vigore n. 2561 01-07-2009	Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali
Decreto Legge n. 78 del 01-07-2009	Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali (Gazzetta ufficiale 01/07/2009 n. 150)
Bozza non ancora in vigore n. S. 1195-B del 09-07-2009	Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia
Decreto Pres. Cons. Min. 16-07-2009	Piano nazionale di edilizia abitativa (Piano Casa) (Gazzetta Ufficiale 191 del 19 agosto 2009)
Legge dello Stato n. 99 del 23-07-2009	Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (Supplemento ordinario n. 136)
Legge dello Stato 03-08-2009 n. 102	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali (Suppl. Ordinario n.140)
Decreto Legge n. 103 del 03-08-2009	Disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009
Decreto Ministeriale 06-08-2009	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296
Bozza non ancora in vigore 22-09-2009	Schema del disegno di legge Finanziaria per l'anno 2010
Bozza non ancora in vigore 13-11-2009	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)
Decreto Ministeriale n. 40111 del 19-11-2009.	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Individuazione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera f) del Piano nazionale di edilizia abitativa, allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 luglio 2009, ammessi a finanziamento.
Linee Guida 30-11-2009	Agenzia delle Entrate - Le agevolazioni fiscali per il risparmio energetico (Guida aggiornata con il DL 185/2008 e il DM del 6 agosto 2009)
Circolare 11-12-2009	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008. Circolare 5 agosto 2009 - Ulteriori considerazioni esplicative
Provvedimento 21-12-2009 n. 2009/190196.	Agenzia delle Entrate - Approvazione delle specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati contenuti nella comunicazione per lavori concernenti gli interventi di riqualificazione energetica che proseguono oltre il periodo d'imposta
Bozza non ancora in vigore n. S. 1955 del 19-01-2010	Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative
Regolamento 20-01-2010	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Gruppo di lavoro per l'individuazione dei requisiti dei regolamenti dei fondi immobiliari chiusi da costituire ai sensi dell'articolo 11 del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa allegato al Dpcm 16 luglio 2009
Decreto Ministeriale 26-01-2010	Ministero dello Sviluppo Economico - Aggiornamento del decreto 11 marzo 2008 in materia

	di riqualificazione energetica degli edifici - Nuovi requisiti di trasmittanza termica per le chiusure apribili e assimilabili, ai fini dell'ammissibilità alle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici
Bozza non ancora in vigore 09-02-2010.	Ministero dello Sviluppo Economico - Conto Energia fotovoltaico dal 2011
Decreto Legislativo n. 22 del 11-02-2010	Riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, a norma dell'articolo 27, comma 28, della legge 23 luglio 2009, n. 99
Bozza non ancora in vigore n. C. 3209 del 12-02-2010	Disposizioni in materia di <u>semplificazione</u> dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione
Decreto Legislativo n. 31 del 15-02-2010.	Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne informative al pubblico, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99 (Suppl. Ordinario n.45)
Linee Guida 08-03-2010	Gestore per i Servizi Energetici (GSE) - II Conto Energia Quarta edizione
Decreto Legge n. 40 del 25-03-2010	Disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori (DL INCENTIVI)
Sentenza n. 121 del 26-03-2010	Corte Costituzionale - Impugnazione del DL 25/06/2008 n. 112, convertito con modificazioni in legge 06/08/2008 n. 133 (Piano Casa)
Bozza non ancora in vigore n. C. 3350 del 26-03-2010	Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori
Decreto Ministeriale 26-03-2010	Ministero dello Sviluppo Economico - Modalità di erogazione delle risorse del Fondo previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, per il sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro
Decreto Legislativo n. 56 del 29-03-2010	Modifiche ed integrazioni al decreto 30 maggio 2008, n. 115, recante attuazione della direttiva 2006/32/CE, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazioni della direttiva 93/76/CEE (Gazzetta Ufficiale n. 92 del 21 aprile 2010)
Circolare 14-04-2010	. Ministero dello Sviluppo Economico - Circolare applicativa del decreto 26 marzo 2010 del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze e con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, emanato ai sensi dell'articolo 4 comma 1 del decreto legge 25 marzo 2010, n. 40
Linee Guida 27-04- 2010.	Gestore per i Servizi Energetici (GSE) - II Conto Energia Quinta edizione
Decreto Ministeriale 08-03-2010.	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Riparto delle risorse del piano nazionale di edilizia abitativa (Gazzetta Ufficiale n. 104 del 6 maggio 2010)
Legge dello Stato n. 73 del 22-05-2010	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40 (DDL Incentivi), recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori
Risoluzione n. 44/E del 27-05-2010.	Agenzia delle Entrate - Interventi di riqualificazione energetica. Scheda rettificativa
Decreto Legge n. 78 del 31-05-2010	Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (Suppl. Ordinario n.114) Finanziaria
Bozza non ancora in vigore 01-06-2010.	Ministero dello Sviluppo Economico - Conto Energia fotovoltaico dal 2011
Bando di gara 03-06-2010.	Ministero delle infrastrutture e trasporti - Bando per la selezione di una o più Società di gestione del risparmio chiamate a gestire il fondo nazionale per l'acquisizione e la realizzazione di alloggi sociali
Bozza non ancora in vigore n. S. 2163	Misure per incentivare l'innovazione energetica, promuovere il risparmio e l'efficienza negli usi di energia e acqua nonché per favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
Linee Guida 31-05-2010.	Consiglio Nazionale del Notariato, Associazioni dei Consumatori - Acquisto Certificato: agibilità, sicurezza ed efficienza energetica degli immobili
Linee Guida 11-06-2010	Ministero dello Sviluppo Economico - Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili (direttiva 2009/28/CE)
Circolare n. 39/E del 01-07-2010.	Agenzia delle Entrate - IRPEF - Risposte ad ulteriori quesiti relativi a deduzioni e detrazioni
Decreto Legge n. 105 del 08-07- 2010.	Misure urgenti in materia di energia
Bozza non ancora in vigore n. C. 3638 del 15-07-2010	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica
Circolare n. 40/E del 28-07-2010	Agenzia delle Entrate - Ritenuta del 10 per cento a titolo di acconto dell'imposta sul

	reddito - articolo 25 decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78
Bozza non ancora in vigore n. C. 3660 del 29-07- 2010.	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa in materia di riordino del sistema degli incentivi
Legge n. 122 del 30-07-2010.	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica"
Decreto Ministeriale 06-08-2010	Ministero dello Sviluppo Economico - Incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare (Conto Energia 2011-2013)
Risoluzione n. 88/E del 25-08- 2010.	Agenzia delle Entrate - Interpello - Art. 11 Legge 27 luglio 2000, n. 212 – Gestore Servizi Energetici - GSE – articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244
Legge dello Stato n. 122 del 30-07-2010.	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica
Decreto Ministeriale 10/09/ 2010	Ministero dello Sviluppo Economico - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili
Circolare 16/09/ 2010.	Ministero per la semplificazione normativa - Segnalazione certificata di inizio attività. Articolo 49 commi 4 -bis e seguenti, legge n. 122 del 2010
Delibera n. ARG/elt 181/10 del 20/10/ 2010	Autorità per l'energia elettrica e il gas - Attuazione del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 6 agosto 2010, ai fini dell'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare
Bozza non ancora in vigore n. C. 3778 del 15/10/ 2010	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011 - Finanziaria 2011
Disegno di Legge 19 novembre 2010, C-3778-A	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità).
Linee Guida 24/11/ 2010	Gestore per i Servizi Energetici (GSE) -Guida alla richiesta degli incentivi e all'utilizzo dell'applicazione web per il fotovoltaico secondo la nuova procedura dematerializzata
Bozza non ancora in vigore 29/11/ 2010	Schema di decreto legislativo recante attuazione della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE
Documento unico 03/12/ 2010	Regole tecniche per il riconoscimento delle tariffe incentivanti previste dal DM 6 agosto 2010 (Terzo Conto Energia per il fotovoltaico)
Ordinanza n. 3907 del 13/11/ 2010	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77 in materia di contributi per interventi di prevenzione del rischio sismico. (Suppl. Ordinario n. 262)
Circolare 15/12/ 2010	Ministero dello Sviluppo Economico - Circolare in merito all'ambito di applicazione dell'art. 1-quater del decreto legge 105/2010, convertito, con modificazioni, dalla Legge 129/2010
Legge dello Stato n. 220 del 13/12/ 2010	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) (Suppl. Ordinario n.281)
Delibera n. 30 del 21/12/ 2010	Comitato nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE e per il supporto nella gestione delle attività di progetto del protocollo di Kyoto - Bando per progetti sul territorio nazionale potenzialmente finanziabili con la decisione della commissione europea Ner 300
Risoluzione n. 2/E del 04/01/ 2011	Agenzia delle Entrate - Art. 25 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 - Interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica. Ritenuta di imposta del 10 per cento in presenza di attività svolta da consorzi di imprese. Trasferimento delle ritenute da parte del Consorzio alle imprese consorziate
Linee Guida 24/01/ 2011	GSE - Il Terzo Conto Energia. Guida alla richiesta degli incentivi per gli impianti fotovoltaici. DM 6 agosto 2010
Documento unico 24/01/ 2011	GSE - Regole tecniche per il riconoscimento delle tariffe incentivanti previste dal DM 6 agosto 2010 (Terzo Conto Energia per il fotovoltaico)
Risoluzione 04/01/ 2011 n. 4/E-	Agenzia delle Entrate - Consulenza Giuridica – Art. 1 della legge n. 449 del 1997 – Piano Casa – Possibilità di fruire della detrazione del 36 per cento sulle spese di ristrutturazione in presenza di lavori di ampliamento
A.S. 302 -	Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE»- Approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri e ora all'esame delle commissioni parlamentari
Sentenza 02/02/ 2011 n. 33	Corte Costituzionale - illegittimità costituzionale parziale, non fondatezza e inammissibilità dell'articolo 4 del D.lgs. 31/2010 - Autorizzazione impianti nucleari
	Agenzia delle Entrate - Richiesta di consulenza giuridica – detrazione d'imposta del 55% per l'installazione di sistemi termodinamici a concentrazione solare per la produzione di

Risoluzione 07/02/ 2011 n. 12/E	energia termica e di energia elettrica – comma 346 della legge n. 296 del 2006
Risoluzione 22/02/ 2011 n. 22/E-	Agenzia delle Entrate - Interpello ai sensi dell'articolo 11, legge 27 luglio 2000, n. 212 – IVA – N. 39) della Tabella A, Parte seconda, allegata al DPR 26 ottobre 1972, n. 633
Decreto Legislativo 16/02/ 2011 n. 15	Attuazione della direttiva 2009/125/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia
Decreto Legislativo 03/03/ 2011 n. 28	Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE (Suppl. Ordinario n.81)
Delibera 16/03/ 2011 n. VIS 42/11	Autorità per l'energia elettrica e il gas - Avvio di istruttoria conoscitiva sull'erogazione del servizio di connessione alla rete degli impianti di produzione di energia elettrica da parte dei gestori di rete
Linee Guida 31/03/ 2011	ENEA - Manuale Qualicert. Un approccio comune alla certificazione o qualificazione equivalente per gli installatori di impianti di piccola taglia nel settore edilizio
Documento unico 13/04/ 2011	Documento di economia e finanza pubblica 2011 (DEF)
Bozza non ancora in vigore 19/04/ 2011 n. S. 2645-	Disposizioni in materia di edilizia finalizzate al risparmio idrico ed alla promozione dell'edilizia ecologica e dello sviluppo sostenibile
Linee Guida 21/04/ 2011	ITACA, Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale - Protocollo ITACA Nazionale 2011 per la valutazione della sostenibilità energetico e ambientale degli edifici
Decreto Ministeriale 05/05/ 2011	Ministero dello Sviluppo Economico - Incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici (Quarto Conto Energia per il fotovoltaico) (GU n.109 del 12/05/2011)
Decreto legge 13 /05/2011 n. 70	Semestre europeo – Prime disposizioni urgenti per l'economia – Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 110 del 13 maggio 2011 (Ddl sviluppo)
Linee Guida 15/05/ 2011- GSE	Regole tecniche per l'iscrizione al registro per i grandi impianti fotovoltaici di cui al DM 5 Maggio 2011 (quarto Conto Energia per il fotovoltaico)
Bozza non ancora in vigore 13/05/ 2011 n. 4357	Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo – Prime disposizioni urgenti per l'economia
Circolare 13/05/ 2011 n. 20/E	Agenzia delle Entrate - IRPEF – Risposte a quesiti
Bozza non ancora in vigore 15/06/ 2010 n. S. 2243 (semplificazione)	Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione
Bozza non ancora in vigore 30/06/ 2011	Ministero dello Sviluppo economico - Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica 2011
Decreto legge 6 luglio 2011, n. 98,	Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria – Convertito in legge il 15 luglio 2011 e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale
Decreto Ministeriale 08/07/ 2011	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Riparto della disponibilità pari ad euro 35.658.482,95 di cui al decreto 26 marzo 2008 concernente «Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile»
Legge 12 luglio 2011, n. 106	"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia. "
Linee Guida 15/07/ 2011- GSE	Guida alle applicazioni innovative finalizzate all'integrazione architettonica del fotovoltaico
Legge dello Stato 15/07/ 2011 n. 111	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria (Manovra)
Decreto Legge 13/08/ 2011 n. 138	Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo (manovra bis)
Bozza non ancora in vigore 06/09/ 2011 n. 2887	Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo (Manovra bis)
Decreto direttoriale n.468 del 19/05/2011	Pubblicato sul sito del dicastero il 1° settembre 2011 con il quale vengono fissate le misure di intervento e le condizioni da rispettare per l'utilizzo del "Fondo per la promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica attraverso il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, nonché per la promozione della produzione di energia elettrica da solare termodinamico" istituito con la Finanziaria 2008, con una dotazione annuale di 40 milioni di € (Art. 2, co. 322 della L. 244 del 2007 – QE 30/11/2007 e 21/12/2009).
Decreto Ministeriale 04/08/ 2011	Ministero dello Sviluppo Economico - Integrazioni al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, di attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile sul mercato interno dell'energia, e modificativa della direttiva 92/42/CE
Decreto Ministeriale 05/09/ 2011	Ministero dello Sviluppo Economico - Regime di sostegno per la cogenerazione ad alto rendimento, in attuazione dell'articolo 30 della legge 99/2009

Bozza non ancora in vigore 19/09/ 2011 n. C. 4623	Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2011
Bozza non ancora in vigore 22/09/ 2011 n. 2472 B	Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani
Bozza non ancora in vigore 12/10/ 2011	Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2010
Bozza non ancora in vigore 18/10/ 2011	Schema di Decreto legge Sviluppo
Determinazione 26 ottobre 2011, n. 6	"Linee guida per l'affidamento della realizzazione di Impianti fotovoltaici ed eolici".
Delibera ARG/elt 149/11 del 27 ottobre 2011,	'Autorità per l'energia elettrica e il gas dà attuazione alle disposizioni dell'articolo 20 del D.M. 5 maggio 2011 sul Quarto Conto Energia
Bozza non ancora in vigore 11/11/ 2011 n. 2968	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012).(No detrazione 55%)
Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201	Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" e meglio noto come "Decreto Monti(Manovra Salva Italia)
Linee Guida 06/12/ 2011	GSE - Regole applicative per il riconoscimento delle tariffe incentivanti previste dal DM 5 maggio 2011 (Quarto Conto Energia per il fotovoltaico) - Revisione 2

In questo contesto le Regioni, anche in ragione del processo di decentramento amministrativo in atto, hanno sviluppato una propria normativa in materia parallelamente al delinearsi delle normative relative alle politiche abitative del Piano Casa 2 i cui aspetti qualitativi sono riassunti nella tabella che segue.



FilleaCasa - Fillea Cgil nazionale



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Abruzzo

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 80/ 1998 del 16-09-1998	Norme per la promozione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e del risparmio energetico
LR. 25/ 2001 del 6-07-2001	Contributi per acquisto, recupero, costruzione della prima casa
DGR. 1189 del 5-12-2001	Piano Energetico Regionale
LR. 45/2004 del 13-12-2004	Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico
LR. 12/ 2005 del 3-03-2005	Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico
LR. 17/2007 del 25-05-2007	Disposizioni in materia di esercizio, manutenzione e ispezione degli impianti termici
PER 12-04-2007	Aggiornamento Piano Energetico regionale
DGR 30-07-2007	Linee guida per disciplinare la realizzazione e valutazione di Parchi eolici nel territorio abruzzese
Delibera n. 760 del 12-08-2008	D.G.R. n. 351 del 12 aprile 2007: D. Lgs. 387/2003 concernente: 'Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti di energia rinnovabili nel mercato interno dell'elettricit.' e s.m.i. ' Integrazione
Delibera n. 788 del 01-09-2008	Bando per la realizzazione dei "Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile"
Delibera n. 95/C del 6-03-2009	Documento di Programmazione Economico Finanziaria per il periodo 2009-2011
Delibera n. 364/C del 20-07-2009	Regione Abruzzo - Giunta Regionale - Approvazione proposta di legge "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio"

Normativa nazionale a seguito degli eventi sismici del giorno 6 aprile 2009:

Decreto Pres. Cons. Min. 06-04-2009	Dichiarazione dello stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi sismici che hanno interessato la provincia di l'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Ordinanza n. 3753 del 06-04-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Primi interventi urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia di l'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Ordinanza n. 3754 del 09-04-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Ordinanza n. 3755 del 15-04-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Decreto Pres. Cons. Min. n. 3 del 16-04-2009	Presidenza del Consiglio dei Ministri Commissario Delegato ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2009 - Individuazione dei comuni danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Ordinanza n. 3757 del 21-04-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Decreto-legge n. 39 del 28-04-2009	Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile"
Bozza non ancora in vigore 28-04-2009 n. S. 1534	Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile
Ordinanza n. 3769 del 15-05-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Criteri e modalita' di assegnazione di alloggi in affitto a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, ai sensi dell'articolo 2, commi 10 e 11, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39 (Gazzetta ufficiale 22/05/2009 n. 117)

Ordinanza n. 3771 del 19-05-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
Ordinanza n. 3772 del 19-05-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni urgenti di protezione civile
Bozza non ancora in vigore 21-05-2009	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile
Bando di gara 22-05-2009 Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile -	Procedura di selezione di operatori economici per la progettazione e la realizzazione di edifici residenziali al di sopra di piastre sismicamente isolate
Ordinanza n. 3779 del 06-06-2009	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni urgenti di protezione civile (Gazzetta ufficiale 10/06/2009 n. 132)
Ordinanza n. 3784 del 25-06-2009	Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile. (Gazzetta ufficiale 03/07/2009 n. 152)
Bando di gara 18-06-2009	Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile - Procedura di selezione di operatori economici ai quali affidare la fornitura, il trasporto e la posa in opera di Moduli Abitativi Provvisori rimovibili in legno, fino a n. 1500, ai fini dell'alloggiamento provvisorio della popolazione, con le modalità "chiavi in mano"
Legge dello Stato n. 77 del 24-06-2009	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (S.O. 99) (Gazzetta ufficiale 27/06/2009 n. 147)
Bando di gara 07-07-2009	Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile - Procedura di selezione di operatori economici ai quali affidare la progettazione, i lavori, la fornitura, il trasporto e la posa in opera di Moduli Uso Scolastico Provvisorio, con modalità "chiavi in mano"
Bando di gara 08-07-2009	Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile - Procedura di selezione di operatori economici per la fornitura, il trasporto ed il montaggio di arredi
Ordinanza n. 3790 del 09-07-2009	Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni urgenti di protezione civile
Ordinanza n. 3789 del 09-07-2009	Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni urgenti di protezione civile
Delibera n. 364/C del 20-07- 2009	Regione Abruzzo - Giunta Regionale - Approvazione proposta di legge "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio" (Piano Casa) <u>Entrata in vigore:</u> 29 agosto 2009/ Delibere Comuni: 29 dicembre 2009,posticipata al 30 aprile e poi al 31 luglio 2010(LR 10/2010) <u>DIA:</u> (24 mesi da scadenza modifiche comunali)
Legge regionale n.16 del 19-08-09	Intervento regionale a sostegno del settore edilizio - Piano casa
Linee Guida 27-08-2009	Dipartimento della Protezione Civile - Linee guida per la riduzione della vulnerabilità di elementi non strutturali, arredi e impianti
Linee Guida 27-08- 2009	Dipartimento della Protezione Civile, Consorzio ReLUIs - Linee Guida per la riparazione e il rafforzamento di elementi strutturali, tamponature e partizioni
L.R. n. 10 del 28-4-2010.	Regione Abruzzo - Modifiche all'articolo 12, comma 1, della L.R. 19 agosto 2009, n. 16 (Intervento regionale a sostegno del settore edilizio) e all'articolo 15, comma 10, della L.R. 3 marzo 2010, n. 7 (Disposizioni regionali in materia di espropriazione per pubblica utilità)
Ordinanza n. 3923 del 18-02-2011	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009
L.R. n. 10/2011	Regione Abruzzo- disciplina il recupero ai fini residenziali dei sottotetti esistenti
Delibera 02/05/ 2011 n. 294	Regione Abruzzo - Attuazione D.Lgs. 3.03.2011 n. 28 ' Disposizioni in tema di Autorizzazione generalizzata ai sensi delle DD.GG.RR. n. 351 del 12.04.2007 e n. 244 del 22.03.2010.
Legge regionale 11/08/ 2011 n. 28	Regione Abruzzo - Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col DLgs. 31 Marzo 1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti Locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica .In particolare con la Legge 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia" è stata prevista la predisposizione da parte delle Regioni e delle Province autonome, di Piani Energetici Regionali relativi all'uso delle fonti energetiche rinnovabili. Il Piano Energetico Regionale del 2001 è stato aggiornato e presentato il 12 .04.2007. Sono state redatte le Linee Guida atte per disciplinare la Realizzazione e la Valutazione di Parchi Eolici nel territorio abruzzese (approvate con D.G.R. n. 754 del 30 luglio 2007 BURA n° 50 del 12 settembre 2007). La Regione fa parte del Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico" che si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e

nazionale per il periodo 2007-2013 (Priorità 3 "Energia e Ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo") ed interessa i territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, cofinanziato dai Fondi Strutturali, e esteso a tutto il Mezzogiorno, anche alle regioni Basilicata, Molise, Abruzzo, Sardegna.

Contratti di Quartiere II, Regione Abruzzo, "progetto pilota" regionale - delibera n.1447 del 18 dicembre 2006 della Giunta Regionale:

a. Comune di Villa Sant' Angelo, in provincia di L'Aquila, b. Comune di Navelli, in provincia di L'Aquila, c. Comune di Sulmona, in provincia di L'Aquila, d. Comune di Fara San Martino, in provincia di Chieti, e. Comune di Palena, in provincia di Chieti

16/09/2008 – *Politiche abitative*: Circa nove milioni di euro in totale, di cui oltre due milioni di euro a carico della Regione e quasi sette di provenienza statale, per realizzare alloggi a "canone sostenibile", ossia per famiglie disagiate: cassa integrati, diversamente abili, anziani, coppie giovani. L'intervento, approvato dalla Giunta lo scorso 1 settembre con relativo recepimento del Decreto Ministeriale, è destinato ai Comuni che devono però contribuire con fondi propri pari al 14% del finanziamento totale. Lo ha annunciato l'assessore ai Lavori Pubblici, Mimmo Srour, durante la presentazione, in corso di conferenza stampa, dei "Programmi di riqualificazione urbana". I Comuni hanno 180 giorni di tempo, a partire dal 10 settembre, data di pubblicazione sul BURA, per presentare domanda. È ammessa la partecipazione dei privati.

"Punteremo ad una diminuzione del costo del canone, ha affermato Srour, per un valore dello stesso che in alcuni casi potrebbe aggirarsi attorno ai 350 euro, valore che calerebbe ulteriormente in caso di cofinanziamento da parte dei privati". "In Abruzzo, ha aggiunto l'assessore, la domanda relativa al fabbisogno abitativo è pari a circa 10 mila richieste. Stiamo comunque procedendo ad una mappatura regionale pronta tra circa due mesi". Si tratta in alcuni casi, "se il 'Programma' lo prevede e pare sia così", di appartamenti che, stando alle esigenze di mercato attuali, mirate all'essenziale ed alla praticità, "saranno di piccole e medie dimensioni, specie quelli destinati alle giovani coppie".

L'intervento prevede, inoltre, opere di ristrutturazione delle infrastrutture dei quartieri caratterizzati da forte disagio abitativo. In fase di valutazione del punteggio, in sede di Commissione regionale, secondo Srour, alcuni elementi avranno priorità su altri. "Se il Programma di riqualificazione - ha aggiunto Srour - prevede la realizzazione di alloggi dotati di tecnologie avanzate tali da favorire la sicurezza in casa, ne terremo conto, in sede di Commissione, trattandosi di una priorità nella valutazione del punteggio. Se i Comuni stipuleranno una convenzione con i privati per la gestione degli affitti, ha concluso, pure questo sarà un elemento da valutare nel calcolo del punteggio, insieme alla soddisfacente cantierabilità da parte degli enti stessi".

Ciascun 'Programma' potrà essere finanziato, relativamente al totale dei fondi Stato-Regione, con un valore massimo di 1.315.789,47 euro destinati ai Comuni con densità abitativa sino a 15mila abitanti; e non meno di 4.385.964,91 euro, sempre in tema di stanziamento complessivo da parte di Stato-Regioni, per i Comuni con popolazione superiore ai 15mila abitanti".

Fonte: www.regione.abruzzo.it

24/04/2009. *Ricostruzione*: Piano C.A.S.E. Complessi Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili: progetto messo a punto dal Governo per dare un tetto, provvisorio ma di qualità, a chi è rimasto senza casa dopo il terremoto del 6 aprile che ha interessato la provincia di L'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo. Al termine del Consiglio dei Ministri straordinario, tenutosi ieri a L'Aquila che ha approvato il DL per l'Abruzzo, il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha annunciato che entro 5-6 mesi saranno costruite vere case, realizzate con criteri antisismici, di innovazione tecnologica e di risparmio energetico, per ospitare temporaneamente gli sfollati. Quando le case ora distrutte o rese inagibili dal sisma saranno ricostruite o ristrutturate - ha spiegato Berlusconi -, queste abitazioni di 50-52 mq, sicurissime dal punto di vista sismico, comode e accoglienti, saranno destinate a giovani famiglie e a studenti universitari, diventando dei campus capaci di attirare studenti da tutto il mondo. Nel giorni scorsi - ha sottolineato il premier - l'ipotesi delle new town è stata criticata "da architetti specialisti nella costruzione di mostri", ma visto che "un minimo di esperienza il Presidente del Consiglio ce l'ha ancora" ha continuato Berlusconi "abbiamo individuato 15 aree su cui costruire delle piastre antisismiche in cemento armato capaci di sopportare qualunque scossa sismica. Su queste piastre si costruirà con sistemi prefabbricati ma con le più recenti tecnologie. Io, come urbanista - ha continuato il premier - ripeto sempre la stessa formula, che comunque ha avuto grande successo; case intorno ad un centro verde, con tutti i servizi, con tre tipi di strade (pedonale, ciclabile e carrabile). Vogliamo partire subito e costruire le case prima che arrivi il freddo" - ha concluso. L'obiettivo del Piano C.A.S.E. - si legge nel documento diffuso ieri dalla Protezione Civile - è quello di superare la strategia tradizionale "tende per l'immediato - baracche prefabbricate per la fase provvisoria - nuove abitazioni definitive" sostituendo alle baracche, delle abitazioni ad elevati standard qualitativi, per la fase provvisoria. La filosofia progettuale prevede:

- abitazioni e quartieri disponibili entro 5-6 mesi;
- sicurezza antisismica di "isolato urbano";
- elevato livello dello standard abitativo;
- elevato livello tecnologico orientato all'autosufficienza impiantistica;
- sostenibilità ambientale e bioedilizia.

In particolare, la sicurezza antisismica sarà garantita da una sottostruttura di fondazione sulla quale applicare dispositivi di isolamento, caratterizzati da elevata deformabilità, e da una sovrastruttura che trasmette i carichi verticali alle fondazioni e che risulta libera di muoversi nel piano. I vantaggi di questa tecnologia sono: l'isolamento orizzontale della sovrastruttura in tutte le direzioni, la resistenza dei dispositivi in caso di sisma di elevatissima intensità, il totale abbattimento dei costi di riparazione post-sisma. Una volta realizzata la piastra isolata, la costruzione di edifici su di essa è libera e consente di utilizzare qualsiasi tecnologia a pareti portanti. Tuttavia, per contenere i tempi, sarà privilegiato l'utilizzo di sistemi costruttivi prefabbricati, e in particolare dei sistemi costruttivi a secco.

Fonte: www.edilportale.it, Rossella Calabrese

22/05/2009. *Ricostruzione*: a favore dell'Abruzzo, Regione colpita pesantemente nel patrimonio architettonico dal sisma del 6 aprile, è stata proposta da Federcasa l'assegnazione di 50 milioni di euro del Piano Casa per la costruzione di 400 alloggi da destinare a famiglie già utenti Erp. A fronte dei danni riportati è facile prevedere che gli interventi saranno incentrati sulla ricostruzione e la messa in sicurezza delle città coinvolte dal terremoto. Si discutono diverse modalità di approccio, che parallelamente al recupero di centri storici e beni artistici vedono una prospettiva di crescita e allentamento dell'emergenza casa nelle "New Town". Agglomerati urbani da realizzare ex novo nel giro di 24 o 28 mesi, criticati spesso da famosi architetti per l'assenza di storia e il rischio di trasformarsi in ghetti.

Fonte: Paola Mammarella

27/05/2009. *Ricostruzione*: Entro il 3 giugno le domande per il Piano C.A.S.E. Al via la microzonazione sismica dei Comuni colpiti dal terremoto, in collaborazione con il CNR. Prosegue senza sosta l'attività normativa della Protezione Civile per la ricostruzione delle aree dell'Abruzzo colpite dal sisma del 6 aprile.

Nei giorni scorsi è stato pubblicato il Bando di gara per la progettazione e realizzazione degli edifici residenziali antisismici del cosiddetto Piano C.A.S.E. I nuovi quartieri sorgeranno nelle prime 20 aree individuate nel decreto n. 6 dell'11 maggio 2009. L'appalto prevede la costruzione di 30 lotti su piastre isolate sismicamente. Ognuno di questi sarà composto da 5 edifici, per un totale di 150 strutture. Possono partecipare al bando di gara gli operatori economici che possiedono l'attestazione SOA-CATEGORIA OG1 - Classifica VI. Il termine di presentazione delle domande di selezione è il 3 giugno 2009. Sulla Gazzetta Ufficiale n. 119 del 25 maggio scorso, sono state pubblicate due nuove Ordinanze della Protezione Civile. L'Ordinanza n. 3771 del 19 maggio 2009 affida la realizzazione del piano C.A.S.E. al Consorzio no profit promosso dalla fondazione Eucentre. L'Ordinanza n. 3772 del 19 maggio 2009, che definisce ulteriori interventi per le opere di ricostruzione degli edifici pubblici, autorizza il Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a costituire una Commissione di esperti che fornisca supporto tecnico per le attività di ricostruzione. Inoltre, il Commissario delegato può avvalersi del Servizio tecnico Centrale del C.S.LL.PP. anche per la soluzione di particolari e specifiche problematiche di natura tecnica, ed in particolare, per garantire la sicurezza delle costruzioni pubbliche e private nell'ambito del processo di ricostruzione. Per accelerare ulteriormente la costruzione degli edifici residenziali antisismici, oltre alle conferenze di servizi che coinvolgono tutti i soggetti istituzionali interessati al governo del territorio, previste dall'Ordinanza 3760/2009, la nuova Ordinanza prevede che i pareri, i visti ed i nulla-osta per gli interventi, che si dovessero rendere necessari anche successivamente alla conferenza di servizi, devono essere resi dalle amministrazioni competenti entro 7 giorni dalla richiesta e, qualora non siano resi entro tale termine, si intendono inderogabilmente acquisiti con esito positivo. Infine, il Commissario delegato, avvalendosi del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), avvia un piano di microzonazione sismica dei Comuni colpiti dal sisma. A tal fine il Dipartimento della protezione civile anticipa un contributo straordinario di 300.000,00 euro a carico del Fondo della protezione civile.

Fonte: Rossella Calabrese

04/06/2009. *Ricostruzione*: È stato pubblicato sul sito web della Protezione Civile l'elenco delle Società che hanno presentato offerte per la partecipazione alla gara sulla selezione di operatori economici per la progettazione e realizzazione di edifici residenziali da costruire al di sopra di piastre sismicamente isolate. L'appalto prevede la costruzione di 30 lotti su piastre isolate sismicamente. Ognuno di questi sarà composto da 5 edifici, per un totale di 150 strutture. Ogni lotto avrà un valore complessivo di 11 milioni di euro, IVA esclusa, e a ciascun contraente potranno essere assegnati fino a dieci lotti. Dalla consegna della piastra di fondazione, l'operatore economico individuato avrà poi tempo 80 giorni per la consegna degli edifici. Le nuove abitazioni e i quartieri previsti dal Piano C.A.S.E. sorgeranno nelle prime 20 aree individuate nel decreto n. 6 dell'11 maggio 2009.

Fonte: Rossella Calabrese

09/06/2009. *Piano Casa 2*: La legge sul Piano Casa seguirà l'iter delle norme antisismiche. I Comuni della Provincia de L'Aquila dovrebbero passare da una classificazione R2 alla R1. In riferimento alle Norme Tecniche per le Costruzioni, NTC, sarà valutata la pericolosità sismica di base, che terrà conto del tempo medio intercorrente tra due eventi sismici.

31/08/2009. *Piano Casa 2*: Nella seduta del 5 agosto scorso il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato il Piano Casa. Per il Presidente della Regione, Gianni Chiodi, si tratta di una "grande occasione di rilancio dell'economia abruzzese, un serio sostegno all'edilizia in un momento di forte criticità dell'economia abruzzese e nazionale. Vogliamo tornare a produrre - ha continuato - e lo facciamo con una legge sulla casa che migliora la qualità abitativa delle case, che porta alla riqualificazione del patrimonio edilizio, che rispetta l'ambiente e che rispetta i parametri di sismicità degli edifici".

Il Piano Casa Abruzzo ha espressamente escluso i sottotetti e gli incentivi alle attività ricettive turistiche che - hanno spiegato i consiglieri Luca Ricciuti e Berardo Rabbuffo - "saranno approvati con leggi regionali ad hoc". Il Piano Casa è essenzialmente tarato sulle abitazioni residenziali. I privati potranno ampliare fino ad un massimo di 200 metri cubi, con un intervento minimo di 9 metri quadrati. Capitolo importante è stato riservato alla demolizione e ricostruzione: i privati che abbattano le abitazioni possono ricostruzione fino a un massimo del 65% di cubatura in più. Si tratta di una percentuale di premialità, nel senso che si può arrivare al 65% di maggiore cubatura solo se le nuove costruzioni sono realizzati con particolari materiali di bioedilizia realizzando un edificio di catalogabile in classe energetica B. Le norme riportate nel Piano Casa non si applicano alle aree vincolate di qualunque genere, come pure nelle zone "A" di centro storico. I comuni, che vogliono avvalersi delle norme del Piano Casa, sono tenuti a recepire la legge con atto deliberativo del Consiglio comunale entro 120 giorni dall'entrata in vigore e in ogni caso gli incentivi hanno valore di 24 mesi. Per i comuni inseriti nel cratere del terremoto, gli incentivi della presente legge hanno una validità maggiore, pari alla durata dello stato di emergenza superiore anche ai 24 mesi.

Fonte: Regione Abruzzo

08/09/2009. *Ricostruzione*: Linee Guida della Protezione civile: Per agevolare la progettazione e l'applicazione degli interventi di rafforzamento sismico e di stabilizzazione delle parti non strutturali pericolose, il Dipartimento della Protezione Civile, insieme al Consorzio ReLUIIS, Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica, sta mettendo a punto le Linee Guida per la riparazione e il rafforzamento di elementi strutturali, tamponature e partizioni, con una serie di indicazioni e di esempi innovativi. Alcuni di questi interventi sono già stati applicati per il rafforzamento degli edifici scolastici in corso di completamento nella Provincia dell'Aquila. Il Dipartimento della Protezione Civile ha anche redatto le Linee guida per la riduzione della vulnerabilità di elementi non strutturali, arredi e impianti, che forniscono indicazioni e dettagli progettuali per la riduzione della vulnerabilità sismica di elementi non strutturali, quali controsoffitti, cornicioni, parapetti, comignoli, tramezzi in cartongesso, armadi e scaffalature, tegole ed altro. Le Linee Guida sono state inizialmente concepite come supporto tecnico degli "Indirizzi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di rischio connesso alla vulnerabilità di elementi non strutturali negli edifici scolastici" (GU n. 33 del 10-2-2009) approvati con Intesa Istituzionale tra Stato, Regioni ed Enti locali. La loro applicazione è molto utile per ridurre anche nelle case, negli uffici e negli ospedali, i rischi connessi alla caduta di parti non strutturali e di elementi di arredo pericolosi per l'incolumità delle persone.

Fonte: Protezione Civile

15/09/2009. *Ricostruzione*: Consegnate agli abitanti di Onna le chiavi delle 94 case in legno realizzate dalla Provincia di Trento. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai e il commissario della Croce Rossa Francesco Rocca.

La costruzione del complesso (moduli abitativi provvisori - MAP) è stata decisa con una convenzione lo scorso 17 giugno: l'intervento è stato integralmente finanziato dalla Croce Rossa Italiana con 5 milioni e 200 mila euro e realizzato dalla Provincia autonoma di Trento, con la collaborazione della Regione Umbria per il rilievo dell'area e la predisposizione di una prima idea progettuale. L'Associazione Industriali di Trento ha donato i lavori di preparazione dell'area. Si è deciso di localizzare le case nei pressi del paese, per consentire alle famiglie di ricominciare e guardare al futuro, senza doversi allontanare dalla loro terra e dai luoghi più cari. La planimetria del complesso abitativo è stata studiata e predisposta in analogia con la vecchia Onna e l'assegnazione delle abitazioni è stata concordata con la popolazione. Il complesso di alloggi temporanei è composto di edifici prefabbricati eseguiti con criteri antisismici, di tipo bifamiliare, realizzati con struttura in legno e ad un piano. Le casette, posate su di una platea di calcestruzzo armato, ospiteranno famiglie composte da 1-2, da 3-4 e da 5-6 persone. Alcune unità abitative sono state realizzate con caratteristiche idonee per ospitare persone disabili. La viabilità interna permette di accedere agevolmente a tutte le abitazioni mentre la zona parcheggi, dimensionata per tutto il villaggio è posizionata nel lato sud dell'area in modo da disporre di ampi spazi dedicati a verde pubblico. Elementi aggiuntivi e di completamento del villaggio sono: il luogo della memoria con visuale verso il paese distrutto, la scuola materna e la nuova chiesa realizzate con le donazioni di altri soggetti. Sempre oggi ad Onna è stata inaugurata la scuola materna, realizzata dalla Protezione civile trentina su progetto di Giulia Carnevale, la studentessa di Ingegneria morta nel crollo della Casa dello Studente dell'Aquila. Il 24 agosto scorso, sono state consegnate le prime casette realizzate dalla Provincia di Trento a Stiffe, frazione del comune di San Demetrio ne' Vestini. Alla cerimonia erano presenti la presidente della Provincia de L'Aquila Stefania Pezzopane, il Presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai e il sindaco di San Demetrio Silvano Cappelli.

Fonte: Rossella Calabrese

22/12/2009– *Piano Casa 2*: Quattro mesi in più per l'applicazione del Piano Casa. Il Consiglio Regionale ha votato un emendamento alla Legge Regionale 16/2009, che sposta al 30 aprile 2010 il termine a disposizione dei Comuni per adottare eventuali restrizioni alle misure previste dal piano per il rilancio del settore edilizio attraverso gli ampliamenti volumetrici. L'articolo 12 della L.R. 16/2009 stabilisce infatti che per dare attuazione al Piano Casa, ogni Comune deve recepire le misure anticrisi con una delibera entro 120 giorni dall'entrata in vigore della norma, che è operativa dal 29 agosto. Gli enti locali avrebbero dovuto quindi esprimere le restrizioni a parti di territorio o determinati edifici entro il 29 dicembre. Per i rappresentanti regionali la proroga risponde alle richieste del territorio. Secondo Emiliano Di Matteo, vicepresidente del gruppo PdL in Consiglio Regionale, sono in corso una serie di approfondimenti e confronti per il miglioramento della legge. L'AnCI, Associazione nazionale dei comuni italiani, ha infatti fatto presente che in fase di recepimento gli enti locali hanno avviato un dibattito sollevando questioni sulle modalità di recepimento e applicazione della legge. Il Piano Casa, infatti, deve rispondere non solo al rilancio dell'edilizia, ma al miglioramento complessivo e alla riqualificazione del tessuto urbano. Ricordiamo che il Piano Casa prevede l'ampliamento degli edifici residenziali fino a un massimo di 200 metri cubi, con un intervento minimo di 9 metri quadri. La demolizione e successiva ricostruzione dà invece luogo a premialità volumetriche fino al 65% in caso di ricorso alla bioedilizia. Il nuovo immobile deve infatti ottenere la classificazione energetica B.

Sono esclusi i centri storici e le aree vincolate. Nelle zone colpite dal sisma dello scorso aprile, invece, gli incentivi della legge hanno una durata pari a quella dello stato di emergenza, che può superare i 24 mesi di validità previsti per gli altri territori.

Fonte: Paola Mammarella

26/04/2010 – *Formazione*: L'Aquila, presentato un Centro di ricerca in ingegneria sismica. Per ricostruire 'a regola d'arte e in sicurezza' secondo il modello del 'cantiere aquilano'

Da un lato mettere in condizione chi opera nella ricostruzione delle zone terremotate di farlo al meglio, "con piena conoscenza", attraverso una vera e propria "Scuola del saper fare", dall'altro mettere a valore le esperienze che si vanno via accumulando nel corso della ricostruzione attraverso il progetto "Organizzazione del cantiere aquilano (ORCA)".

Sono due delle principali iniziative che verranno avviate a breve dal neo Centro di Ricerca e Formazione in Ingegneria Sismica (CERFIS), presentato venerdì scorso a L'Aquila dal Rettore dell'Università, Ferdinando Di Orio, dal Presidente della Cnce, Armido Frezza, e dal direttore del Centro, Dante Galeota. Il Centro nasce da una partnership tra il Dipartimento di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno dell'Università dell'Aquila e la Commissione Nazionale paritetica per le Casse Edili - CNCE, a nome anche dell'Ente Nazionale per la Formazione professionale in edilizia (Formedil) e dell'Ente Nazionale per la Prevenzione degli infortuni sul lavoro (CNCPT).

L'Aquila come laboratorio anche perché L'Aquila si è trasformata nel centro dell'attività edilizia del Paese. Lo dicono con chiarezza i dati forniti dalla Cassa Edile per la sola città de L'Aquila. Dall'Aprile del 2009 a Settembre le ore lavorate sono raddoppiate e da Settembre a Marzo 2010 quasi triplicate. In quest'ultimo semestre sono state quasi 2 milioni. Le imprese impegnate sono passate dalle 285 del Marzo 2009 alle 639 di un anno dopo. I lavoratori sono quintuplicati, da poco più di 1.000, un anno dopo operano nella provincia quasi 5.000 operai edili. L'Aquila non è soltanto un grande cantiere, ma anche una fabbrica di ricchezza e di occupazione. Nell'ultimo semestre il monte salari ha sfiorato la cifra record dei 14 milioni di euro, contro i 3 milioni e mezzo di un anno prima. Esistono gravi problemi organizzativi e soprattutto cresce la domanda di assistenza e di formazione soprattutto per garantire una totale messa in sicurezza dei cantieri e delle nuove costruzioni.

A questo fine, sottolinea il direttore del CERFIS e del Dipartimento di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terrenodell'Università dell'Aquila, Dante Galeota, "il Centro intende svolgere un ruolo di primo piano, da un lato verso la sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini alla salvaguardia sostenibile del territorio e del patrimonio culturale, e dall'altro verso la promozione di uno scambio delle esperienze di formazione delle figure professionali che devono essere impiegate nel recupero e nella conservazione integrata di questo patrimonio."

La filosofia alla base del Progetto risponde in pieno alla volontà espressa più volte dalle Associazioni di categoria e dagli Enti Paritetici, di elevare la qualità del costruire, attraverso la definizione di standard sempre più rispondenti alla necessità di rispetto e valorizzazione del territorio e, insieme, alle esigenze dell'utenza. Per rispondere a questa seconda esigenza verrà creata la "Scuola del Saper Fare", facendo incontrare chi ha avuto esperienze di ricostruzione complessa con chi opera a L'Aquila così da garantire una riqualificazione delle risorse umane disponibili all'interno dell'edilizia e che possano svolgere un ruolo di formatori e di indirizzo per chi opera nei cantieri, favorendo la formazione di nuovi lavoratori, ma anche dei tecnici e dei progettisti.

"Il Centro – aggiunge l'ing. Frezza - Presidente della CNCE - ha l'obiettivo di promuovere e di trasferire nel territorio, attraverso un ricco programma di attività, la conoscenza delle discipline dell'ingegneria sismica, ma anche delle altre discipline scientifiche connesse alle tecnologie costruttive e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente,rendendo pubbliche le esperienze maturate in tema di rivitalizzazione, ricostruzione, restauro e conservazione a livello nazionale ed internazionale."

"Il programma di Formazione e Ricerca del Cerfis - sottolinea Galeota - prevede infatti l'attivazione di corsi intensivi in loco, ma anche in cantieri scuola internazionali, volti a trasferire le specifiche conoscenze del settore dell'ingegneria sismica

sviluppate a livello nazionale ed internazionale dalle università e dalle grandi aziende del settore civile-edile, agli operatori agenti sul territorio. Particolare riguardo verrà rivolto alle tecnologie innovative per gli interventi di ricostruzione, miglioramento ed adeguamento antisismico sugli edifici colpiti dai tragici eventi del terremoto. Oltre alla azione diretta sul territorio e sugli operatori edili, il Centro si propone infatti di promuovere, sostenere e curare la formazione e la ricerca nel campo della riduzione del rischio sismico, attraverso la formazione di operatori professionisti nel settore dell'ingegneria sismica. Tale azione avverrà sia attraverso la rivitalizzazione delle competenze professionali presenti sul territorio, sia attraverso l'azione di formazione delle competenze nelle giovani generazioni."

Preziosa a tale scopo, sarà la collaborazione con il Formedil, l'Ente Nazionale per la Formazione professionale in edilizia, che con la sua rete di 98 scuole su tutto il territorio nazionale, provvede alla formazione di oltre 100.000 operatori edili ogni anno. "Quando dovevamo decidere sul modo in cui aiutare gli Aquilani - ricorda Massimo Calzoni, Presidente del Formedil - abbiamo deciso che la cosa migliore fosse quella di sostenere un progetto culturale e di formazione che facesse rifluire qui saperi, conoscenze e professionalità da tutto il mondo. Noi crediamo che L'Aquila possa e debba diventare un laboratorio della qualità del costruire. Il Cerfis deve esserne il nucleo centrale. Come sistema delle scuole, oltre a risorse economiche metteremo a disposizione persone e competenze. Da L'Aquila debbono uscire modelli e soluzioni costruttive in grado di offrire le risposte giuste per realizzare opere qualitativamente ineccepibili e assolutamente sicure."

Al centro dell'attività del Cerfis vi è l'assistenza ai professionisti, ma anche alla popolazione e alle imprese, che si avvarrà di consulenze e accordi con alcune delle più importanti Istituzioni accademiche nazionali ed internazionali operanti nel settore (EUCENTRE, RELUIS, ICCROM, MCEER, EERC, etc), in grado di fornire tutte le risorse intellettuali necessarie per la formazione di operatori da impiegare nella salvaguardia del patrimonio monumentale e del patrimonio minore. Tutto ciò rifluirà in particolare, ma non solo, nell'attivazione del secondo grande progetto che verrà rapidamente avviato dal Centro: l'Organizzazione del Cantiere Aquilano (ORCA), che prevede, a seguito dell'apertura di numerosi cantieri a valle del terremoto, l'impegno a fornire le conoscenze acquisite in relazione alle nuove esigenze degli utenti, dei produttori, degli imprenditori, dell'Ente pubblico di controllo. "I cantieri attivi per la ricostruzione de L'Aquila - ricorda Galeota - sono tanti e di diverse tipologie (rimozione delle macerie, messa in sicurezza, ricostruzione strutturale, impianti, finiture,...); così come numerose e diverse sono le imprese, grandi, medio-piccole, specialistiche e le maestranze impegnate, con le loro tecnologie e diverse capacità. Da qui la necessità prioritaria di una buona organizzazione degli spazi, delle attrezzature, delle macchine, degli addetti in cantiere. Si tratta di aspetti essenziali per raggiungere risultati qualitativi e di sicurezza adeguati. Per noi sarà una priorità."

Fonte: Ufficio stampa Strategie & Comunicazione

12/05/2010 - *Edilizia sociale*: Saranno impiegati per progetti immobiliari sociali gli avanzi di amministrazione dell'Inail. A disposizione 1,8 miliardi di euro, che dopo un confronto politico saranno destinati a opere di interesse pubblico e alla ricostruzione in Abruzzo. Obiettivo principale è la costituzione entro la fine dell'anno di un fondo immobiliare per l'avvio degli investimenti. Finora sono disponibili 800 milioni per il 2009 e circa un miliardo per il 2010, derivanti dalla riserva sugli avanzi di amministrazione prevista dalla Finanziaria 2008. In base al DI 39/2009, emanato dopo il sisma abruzzese, una cifra pari al 40% o 60% dei fondi sarà deviata verso la ricostruzione. Già si pensa alla realizzazione della prima casa del welfare, con gli sportelli unificati di Inps, Inail, Inpdap e Direzione del lavoro. La parte restante delle risorse servirà a soddisfare le esigenze delle altre regioni. Bisogna considerare infatti che l'Inail dispone di un patrimonio immobiliare di quasi 3 miliardi di euro, comprendenti beni propri, a reddito, istituzionali e acquisiti con la restituzione dalle operazioni di cartolarizzazione. L'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli incidenti sul lavoro conta in tutto circa 2 mila immobili per un valore di 400 milioni di euro, che potrebbero essere rivalutati e immessi sul mercato a prezzo calmierato. Secondo il presidente e il direttore generale alla base del progetto non potranno mancare trasparenza, selettività e redditività. Un requisito che dovrà essere sempre assicurato dagli investimenti in ambito sociale.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

13/05/2010 - *Piano Casa 2*: Ancora uno slittamento. Approvata la legge regionale che lascia tempo fino al 31 luglio per le delibere comunali. Con la Legge Regionale 10/2010, approvata il 28 aprile scorso e pubblicata due giorni dopo sul Bollettino Ufficiale, è stato posticipato per la seconda volta l'inizio della presentazione delle istanze. Con la modifica dell'articolo 12 della Legge Regionale 16/2009 sul Piano Casa, i Comuni potranno deliberare fino al 31 luglio l'esclusione di determinate aree dall'applicazione delle norme per il rilancio dell'edilizia. Di conseguenza, sarà possibile presentare le domande a partire dal 2 agosto. Lo slittamento dei termini posticipa anche la scadenza del Piano Casa. Le istanze di ampliamento, demolizione e ricostruzione dovranno infatti essere presentate entro il 2 agosto 2012 dal momento che gli articoli 11 comma 4 e 12 del Piano Casa subordinano la "scadenza" della legge al tempo concesso ai comuni per le delibere e non all'entrata in vigore della norma. Una simile iniziativa si è verificata anche nel mese di dicembre, quando con un emendamento alla L.R. 16/2009 il termine a disposizione dei comuni, inizialmente fissato al 30 dicembre, è stato posticipato al 30 aprile.

Il Piano Casa della Regione Abruzzo limita i lavori di ampliamento e sostituzione edilizia agli edifici residenziali, escludendo quelli a destinazione diversa. Gli aumenti volumetrici sono ammessi fino al 20% e non possono superare la soglia dei 200 metri cubi, con un intervento minimo di 9 metri quadri. Per le demolizioni e ricostruzioni, invece, è previsto un incremento del 35%. Nel caso in cui il proprietario di un immobile cede gratuitamente al Comune l'area su cui è situato l'edificio, impegnandosi a sistemarla a verde pubblico attrezzato, parcheggi o a fornirla di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, può usufruire di un ulteriore bonus, pari al 30% della superficie dell'immobile demolito. Il nuovo fabbricato deve però raggiungere la classe energetica B. Dal computo delle volumetrie vanno sempre escluse le pensiline utili all'installazione di impianti fotovoltaici o alimentati da altre fonti di energia rinnovabile.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

19/10/2010. *Politiche abitative*: Sviluppo urbano, 4 progetti strategici. Individuate iniziative pilota nei 4 Comuni capoluogo, rientranti nello strumento UE Jessica, che ne favoriscono lo sviluppo urbanistico

Quattro progetti strategici, rientranti nell'ambito dello strumento europeo JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas), sono stati individuati dalla Regione e dalle amministrazioni dei quattro capoluoghi di Provincia abruzzesi, L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo, per incidere sullo sviluppo urbano di queste città favorendo, al tempo stesso, la creazione di partenariati pubblico privati. Per quanto riguarda il Comune di Teramo, è stato scelto il progetto di riqualificazione dell'ex ospedale psichiatrico. Il progetto pilota relativo a Chieti consiste, invece, nella realizzazione di un sistema di trasporto per persone che colleghi la città alta con il centro urbano dello Scalo. A L'Aquila si prevede la riqualificazione e lo sviluppo del polo industriale mentre il progetto riguardante Pescara punta alla trasformazione dell'area di risulta di fronte alla stazione ferroviaria. Il volume complessivo di investimenti previsto per tre dei quattro progetti (Teramo, Pescara e Chieti mentre quello

relativo a L'Aquila, in mancanza degli elementi progettuali, non è ancora quantificabile) supera i 300 milioni di euro. Ad illustrare l'operatività di questo strumento, creato nel 2006 dall'Unione Europea con lo scopo di consentire una migliore utilizzazione dei fondi POR FESR destinati agli investimenti sostenibili nelle aree urbane, è stato il presidente della Regione, Gianni Chiodi.

"Da tempo - ha esordito il presidente Chiodi - abbiamo avviato un percorso per poter utilizzare anche in Abruzzo la linea di finanziamento per il programma JESSICA, prevista nel POR FESR per l'attuazione dei PISU, i Piani di sviluppo urbano. Con i Comuni capoluogo - ha ricordato Chiodi - abbiamo già sottoscritto un accordo per l'utilizzo dei fondi ed oggi, dopo un intenso lavoro propedeutico condotto al fianco dei responsabili del programma JESSICA, dalla fase di studio passiamo, finalmente, a quella operativa". La Regione Abruzzo, nell'agosto dello scorso anno, ha, infatti, richiesto alla Banca Europea degli Investimenti (BEI) uno studio di valutazione per l'implementazione degli strumenti JESSICA nella Regione Abruzzo e sulla base delle analisi svolte, in stretta collaborazione con i Comuni capoluogo e la Regione, sono stati analizzati dei possibili scenari di sviluppo del meccanismo JESSICA. Due saranno le tipologie di risorse previste: la prima, definita Fondo di partecipazione, struttura in cui vengono verranno inserite le risorse FESR destinate a JESSICA, mentre la seconda, chiamata Fondo di sviluppo urbano (FSU), investirà, attraverso equity, prestiti o garanzie, nelle strutture che realizzeranno le opere di sviluppo urbano inserite nei PISU. "La particolarità di questo programma - ha concluso il presidente della Regione - è che si dovranno creare i presupposti per moltiplicare le risorse. Ci si auspica, in sostanza, che nella fase relativa ai singoli fondi di sviluppo urbano ci sia il coinvolgimento diretto di banche ed istituzioni finanziarie per far davvero decollare i progetti". Chiodi ha, inoltre, ricordato come "in alcuni casi, vedi Teramo, il percorso avviato sia già piuttosto avanzato e riguarda un investimento di circa 70 milioni di euro". A tal proposito, il Comune di Teramo, che ha già realizzato il PISU, ha previsto una dotazione di circa 3,5 milioni di euro sul progetto. A Pescara, dove il Comune ha pure redatto il PISU, per il progetto di riqualificazione dell'area di risulta (investimento stimato di circa 107 milioni di euro) è stata realizzata un'approfondita analisi urbanistica ed economico-finanziaria.

Fonte: www.regione.abruzzo.it

20/10/2010. *Qualità architettonica*: Post terremoto: L'Aquila ricostruzione "sostenibile" con le nuove tecnologie. Innovative tecnologie antisismiche, energetiche, ambientali e sostenibili

Il Sindaco dell'Aquila, On. Massimo Cialente e il Commissario dell'ENEA, Ing. Giovanni Lelli, hanno firmato un protocollo d'intesa per la realizzazione di iniziative a sostegno alla ricostruzione della Città di L'Aquila con innovative tecnologie antisismiche, energetiche, ambientali e con caratteristiche di sostenibilità. L'ENEA fornirà la propria consulenza specialistica sugli aspetti inerenti la sicurezza sismica e la prevenzione dei rischi naturali in genere, l'efficienza energetica, l'uso di fonti rinnovabili e la mobilità sostenibile, e in accordo con il Comune, identificherà le strutture dimostrative e i progetti pilota per l'applicazione delle più idonee tecnologie. Per affrontare la specificità della crisi sismica che ha coinvolto l'intera municipalità dell'Aquila sono necessarie competenze ad ampio spettro: strutturali, geologiche, energetiche, di pianificazione territoriale energetico-ambientale, nonché di mobilità urbana, che l'ENEA possiede e può mettere a disposizione per offrire soluzioni "sostenibili" per la rinascita di una "città sostenibile". L'ENEA e il Comune dell'Aquila intendono avvalersi anche della collaborazione di Università e di altri Enti e Organismi pubblici e privati, per favorire le sinergie scientifiche e l'occupazione locale, anche al fine di diffondere le migliori pratiche disponibili in tutti i settori di interesse.

L'ENEA, ha operato in Abruzzo nella fase d'emergenza seguita al terremoto dell'Abruzzo del 6 aprile 2009, collaborando attivamente con il Dipartimento della Protezione Civile e fornendo, nell'attuale fase di ricostruzione, supporto tecnico-scientifico per la definizione e la progettazione di interventi di adeguamento sismico con le tecniche più efficaci. Nel settore dei Beni Culturali, in particolare a edifici di interesse storico, l'ENEA ha proposto soluzioni innovative che utilizzano le più avanzate tecnologie.

L'Agenzia è inoltre impegnata nello studio della vulnerabilità sismica di edifici danneggiati dal sisma e continuerà le sue attività nelle fasi di realizzazione e collaudo in corso d'opera di edifici da adeguare con l'isolamento sismico. Gli esperti ENEA saranno tra i docenti di un Master in Ingegneria sismica di prossima attivazione presso l'Università dell'Aquila. "Siamo certi - ha dichiarato l'assessore all'Ambiente del Comune dell'Aquila Alfredo Moroni - che questa prestigiosa collaborazione saprà dare un apporto fondamentale, grazie alle specifiche competenze dell'ENEA, a una ricostruzione sostenibile, per una città più bella, più moderna e rispettosa dell'ambiente".

Fonte: ENEA

1/12/2010. *Rinnovabili*: proposta IDV per un'anagrafe dei progetti

Un progetto di legge che obbliga la Regione Abruzzo a disporre la creazione di una anagrafe pubblica dei progetti industriali di fotovoltaico, eolico e centrali a biomasse presenti sul territorio.

L'iniziativa legislativa è stata presentata oggi dal gruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale. Riferendosi al proliferare sul territorio di impianti alimentati a fonti rinnovabili, il consigliere IdV Cesare D'Alessandro ha dichiarato che "ormai nessun Ente, né a livello provinciale né a livello regionale, può vantarsi di avere una precisa e aggiornata cognizione delle dimensioni, sia qualitative che quantitative, del fenomeno".

D'Alessandro osserva che "permanendo la mancanza di una anagrafe degli impianti industriali di fotovoltaico ed eolico, oltre che delle centrali a biomasse, legittimamente può dubitarsi anche della bontà dei pareri e delle autorizzazioni rilasciate dagli Uffici regionali, che spesso ineriscono soltanto la validità formale dei singoli progetti, senza tener conto dell'effetto cumulativo degli stessi. Il reale impatto sull'ambiente, sul tessuto socio-economico e produttivo, deve invece essere commisurato alla sommatoria dei singoli insediamenti su aree omogenee".

Pertanto, sottolinea il consigliere, "è necessario introdurre subito un sistema di programmazione degli interventi sul territorio, che deve fondarsi sul possesso di dati certi e condivisi. Diversamente saremmo, come siamo, nel caos assoluto dove primeggia su tutto l'interesse dei privati. Le proteste contro l'insediamento di impianti sul territorio possono scaturire anche dalla carenza informativa, dalla mancanza di dati conosciuti sul rischio di depauperamento e compromissione definitiva delle potenzialità del nostro territorio. Il diritto all'informazione - conclude D'Alessandro - è, invece, un presupposto essenziale ai fini della partecipazione dei cittadini alle decisioni sulle questioni ambientali"

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

07/12/2010. *Ricostruzione*: fondi per la prevenzione del rischio sismico

Arrivano i contributi per la ricostruzione. L'ordinanza che disciplina i contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico in Abruzzo, è stata pubblicata sul Supplemento ordinario n. 262 alla Gazzetta Ufficiale n. 281 del 1° dicembre 2010.

L'ordinanza è stata emanata ai sensi dell'art. 11 (Verifiche ed interventi per la riduzione del rischio sismico), del DL 28 aprile 2009, n. 39 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 97 del 28 Aprile 2009 e recante "Interventi urgenti in favore delle

popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile."

Fonte. *sito internet edilio*

15/01/2011 - *Edilizia sostenibile*: linee guida progetti ecosostenibili

Prima riunione operativa, il 12 gennaio all'Aquila, per l'attuazione delle misure previste dal Protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso 14 luglio dal presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, e dal presidente del Centro nazionale delle ricerche (Cnr), Luciano Maiani. In base all'accordo, è stato nominato un Comitato di gestione paritetico, composto da tre rappresentanti per parte, con il compito di attivare e coordinare iniziative congiunte finalizzate, tra l'altro, a promuovere politiche di innovazione in vari settori.

A rappresentare la Regione, Enrico Mazzarelli, segretario generale della Presidenza di Giunta, Antonio Sorgi, direttore della Direzione Affari della Presidenza, Politiche legislative e comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia, e Carlo Visca, direttore della Direzione Protezione civile ed Ambiente. Per il Cnr collaboreranno Fausto Guazzetti, direttore Irpi/Cnr Perugia, Tullio Antonio Maria Tolio, direttore Itia/Cnr Milano, e Mauro Chilante, Itc/Cnr L'Aquila. Tra le molteplici finalità del Protocollo, si è deciso di privilegiare azioni per lo sviluppo sostenibile nell'edilizia residenziale e l'eco qualità architettonica.

Il Comitato neo insediato provvederà a definire apposite linee guida, procedendo, successivamente, ad un monitoraggio sul territorio (con Ordini professionali ed Associazioni di categoria) affinché le stesse siano correttamente applicate. L'edilizia ecologica è un tema particolarmente sentito dal Presidente della Regione, Gianni Chiodi, che ha sollecitato un'attenzione prioritaria su questo punto dell'accordo con il Cnr.

Nella sostanza, Regione Abruzzo e Cnr sosterranno realizzazioni di edifici in grado di assicurare lo sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio e dell'ambiente urbano; il risparmio energetico, l'utilizzo delle fonti rinnovabili ed il riutilizzo delle acque piovane; il benessere, la salute e l'igiene degli occupanti; l'uso di materiali da costruzione, impianti, elementi di finitura, ed arredi fissi, che non determinino emissioni di gas tossici, particelle, radiazioni o gas pericolosi, nonché inquinamento dell'acqua e del suolo; l'impiego di materiali e manufatti per cui sia possibile il loro riutilizzo anche al termine del ciclo di vita dell'edificio e la cui produzione comporti un basso bilancio energetico.

"Si comprende l'importanza di questa sinergia tra Regione e Cnr - spiega il presidente Chiodi - in un momento cruciale per l'edificazione e la riedificazione di immobili nel territorio regionale, tanto che, nelle more dell'approvazione del nuovo Testo di legge per l'Edilizia, contenente indicazioni in tal senso, ritengo necessario anticipare l'avvio delle attività per mezzo della redazione delle Linee guida in collaborazione con il Cnr. La tragedia del terremoto dell'Aquila, poi - osserva il Presidente - impone una particolare attenzione ai processi costruttivi per garantire una migliore qualità di vita alle famiglie, con benefici per la salute e risparmi in termini sia economici che energetici, oltre che una maggiore tutela dell'ambiente circostante". Il Protocollo Regione/Cnr ha durata triennale, rinnovabile, e contempla forme di condivisione per tutti gli ambiti della difficile ricostruzione post sisma.

Fonte: *www.regione.abruzzo.it*

21/02/2011. *Politiche abitative*: Firmati decreti su ricostruzione e risparmio energetico. Contributi per acquisto di case equivalenti, miglioramento energetico degli edifici danneggiati dal sisma e recupero edifici di pregio

Acquisto di case equivalenti, adeguamento energetico degli edifici con esito di agibilità E, limite di contributo per il recupero di edifici di particolare pregio storico artistico: sono questi i temi affrontati in tre importanti decreti firmati ieri dal Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, già presidente della Regione Abruzzo.

Il primo decreto, n. 43, fornisce disposizioni in merito all'acquisto e ricostruzione delle abitazioni equivalenti alle case principali distrutte dal terremoto del 6 aprile 2009. Nel caso in cui all'interno di edifici isolati distrutti siano presenti più unità immobiliari, di diversa proprietà, e uno o più proprietari decidano di avvalersi della facoltà di acquistare o di ricostruire in altro sedime una abitazione equivalente all'abitazione principale distrutta, il condominio delibera una delle seguenti opzioni: a) Ricostruzione dell'edificio con sagoma identica a quella dell'edificio distrutto e subentro del Comune nella proprietà delle unità immobiliari i cui proprietari si siano avvalsi della facoltà di acquisto di abitazione equivalente; b) Ricostruzione dell'edificio con sagoma diversa da quella dell'edificio distrutto.

Ricostruzione con sagoma identica e con sagoma diversa

Nel caso di ricostruzione con sagoma identica, il proprietario dell'unità immobiliare distrutta ottiene il contributo per l'acquisto o per la ricostruzione di abitazione equivalente con la contestuale cessione, a titolo gratuito, al Comune del diritto di proprietà sul predetto edificio. Nel caso invece di ricostruzione con sagoma diversa, le decisioni relative sono assunte dai proprietari rimanenti, ai quali è riconosciuta la possibilità di realizzare, a proprie spese, una volumetria pari a quella di proprietà dei condomini che hanno deciso di avvalersi della facoltà di acquistare una nuova abitazione equivalente, previa autorizzazione comunale e nel rispetto delle vigenti norme e delle superfici e delle destinazioni d'uso originarie.

Qualora, a causa di vincoli idrogeologici o di altra natura, ivi compresi quelli posti a seguito del sisma del 6 aprile 2009, risulti impossibile ricostruire l'edificio sullo stesso sedime, il proprietario può ricostruirlo su terreni concessi in proprietà dal Comune, che li individua entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto.

Contributi per interventi di risparmio energetico

Con il decreto n. 44, viene prevista l'ammissione a contributo di una ulteriore spesa, aggiuntiva a quella per la riparazione e il miglioramento sismico, al fine di garantire il miglioramento energetico degli edifici danneggiati dal sisma con esito di agibilità E per i quali è stata adottata la scelta di procedere alla riparazione e miglioramento sismico in ottemperanza alla OPCM 3790/2010 e relative linee di indirizzo, in considerazione delle vigenti norme sul risparmio energetico.

Il contributo viene erogato fino a copertura dell'importo dei lavori necessari all'adeguamento energetico. Nel caso in cui l'importo del contributo non sia sufficiente a coprire l'intero importo dei lavori, la parte eccedente resta a carico del richiedente, il quale può usufruire per tale quota delle agevolazioni previste dalla normativa nazionale e regionale vigente. I benefici previsti dal decreto n. 44 possono essere estesi alle domande già presentate, anche se è stato rilasciato il contributo definitivo, previa presentazione di apposite integrazioni.

Contributo per il recupero di edifici di pregio storico artistico

Infine, il decreto n. 45 prevede disposizioni riguardanti il limite di contributo per il recupero di edifici di particolare pregio storico artistico, di cui all'art. 21, comma 1, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3917 del 30 dicembre 2010. Il progettista designato documenta, redigendo un'apposita relazione asseverata, l'esistenza dei requisiti necessari a qualificare di particolare pregio storico artistico l'edificio per cui predispone la documentazione progettuale e propone la percentuale di incremento del limite. La relazione va trasmessa al Comune nel cui territorio è sito l'immobile, per il successivo inoltrare ad una Commissione (composta dal rappresentante del Comune nel cui territorio è localizzato l'immobile, con funzioni

di Presidente, e da rappresentanti designati dal Direttore Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici, dalla Struttura Tecnica di Missione per la ricostruzione, e dagli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti) che ha il compito di verificare l'esistenza dei requisiti.

Il decreto fissa inoltre una quota di incremento (di cui all'art. 21, comma 1, dell'OPCM n. 3917/2010) del limite di contributo, individuata in funzione dell'estensione e del maggior costo di interventi specifici e al fine di considerare le altezze di interpiano nel caso in cui queste siano maggiori dell'altezza di riferimento.

Gli edifici del XX secolo

"Gli edifici realizzati nel corso del XX secolo – si legge nel decreto n. 45 - sono considerati di particolare pregio storico artistico qualora sia documentabile la ricerca per l'innovazione dei caratteri tecnici, sociali ed estetici della produzione edilizia, con particolare riferimento ai valori intrinseci del manufatto, al valore di modello da individuare nelle relazioni stabilite tra l'edificio stesso ed altri appartenenti al medesimo ambito storico e localizzativo, al valore di antecedente da individuare nell'impatto suscitato nella produzione edilizia successiva".

Fonte: sito internet casa e clima

24/02/2011 - *Politiche abitative*: nuove norme per gestire le macerie del sisma. Sarà nominato un team di consulenti per la ricostruzione del centro storico dell'Aquila

È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale una nuova Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri relativa alla ricostruzione in Abruzzo, dopo il sisma del 6 aprile 2009.

L'OPCM 3923 del 18 febbraio 2011 disciplina, in particolare, la gestione dei rifiuti derivanti da crolli e demolizioni degli edifici, la ricostruzione delle scuole danneggiate dal sisma e la costituzione di un team di consulenti per la ricostruzione del centro storico dell'Aquila.

Il provvedimento - si legge nella premessa - nasce dalla "necessità di accelerare le operazioni di rimozione dei rifiuti derivanti da crolli e demolizioni degli edifici pubblici e privati a seguito dell'evento sismico".

I materiali derivanti dal crollo degli edifici pubblici e privati causati dal terremoto e dalla demolizione di quelli pericolanti sono considerati rifiuti urbani, limitatamente alle fasi di raccolta e trasporto presso i centri di raccolta comunali, i siti di deposito temporaneo e di stoccaggio provvisorio. I beneficiari di finanziamenti pubblici per ricostruzioni o ristrutturazioni hanno l'obbligo di suddividere e conferire i rifiuti per categorie omogenee. Non sono considerati rifiuti, invece, i beni di interesse architettonico, artistico e storico, di valore simbolico, i coppi, i mattoni, le ceramiche, le pietre con valenza di cultura locale, il legno lavorato, i metalli lavorati. Tali materiali verranno selezionati e separati all'origine e conservati per il loro riutilizzo. Il trasporto dei suddetti materiali e dei rifiuti inerti sarà di competenza dei Vigili del Fuoco, delle Forze armate e dell'ASM, senza lo svolgimento di analisi preventive. Vigili del Fuoco e Forze armate si occuperanno anche del trasporto delle terre e rocce da scavo derivanti dall'attuazione dei Progetti C.A.S.E., MAP e MUSP (art. 1).

Il Presidente della Regione Abruzzo, in qualità di Commissario delegato alla ricostruzione, predisporrà - tramite un Soggetto attuatore che sarà appositamente nominato - il piano per la gestione delle macerie, dei rifiuti e delle terre e rocce da scavo derivanti dagli interventi di prima emergenza e ricostruzione, individuando siti e impianti idonei, coadiuvato di un Comitato di indirizzo. Il Soggetto attuatore si occuperà, inoltre, di progettare e realizzare siti di stoccaggio provvisorio dei rifiuti, impianti di trattamento, opere di recupero ambientale tramite l'utilizzo di rifiuti inerti da costruzione e demolizione non pericolosi e terre e rocce da scavo (art. 2).

Il Provveditorato alle opere pubbliche dovrà assicurare il riutilizzo dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione non pericolosi e delle terre e rocce da scavo nella realizzazione di opere da parte delle pubbliche amministrazioni nella regione Abruzzo (art. 4).

L'Ordinanza stanZIA 30.990.000,00 euro per interventi urgenti finalizzati alla ricostruzione e ristrutturazione delle scuole danneggiate dal sisma, nella provincia dell'Aquila e nei comuni di Avezzano, Vittorito e Raiano (art. 6).

Per favorire la ripresa delle attività sportive nel territorio abruzzese, l'Ordinanza stanZIA ai singoli Comuni i fondi necessari al pagamento delle indennità di occupazione delle strutture sportive, per il ristoro dei danni e per il ripristino delle ex aree di accoglienza (art. 7).

Per assicurare un'alta consulenza e il necessario supporto scientifico, tecnico e organizzativo, il coordinamento delle iniziative per la ricostruzione e riqualificazione del centro storico dell'Aquila e delle frazioni, e per individuare indirizzi e priorità per la ripresa, la riqualificazione e lo sviluppo del tessuto urbano e produttivo, il Sindaco dell'Aquila costituirà una speciale struttura. La struttura sarà composta da 4 esperti di chiara fama in discipline urbanistiche, tecniche, economiche e sociali, con esperienza maturata in situazioni post emergenziali. Il Sindaco affiderà gli incarichi mediante contratto di consulenza. La struttura sarà supportata da 5 persone, di cui almeno tre laureate, con contratto a tempo determinato, selezionate con avviso pubblico per titoli (art. 11).

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

5/03/2011. *Politiche abitative*: Abruzzo, presentate le Linee di indirizzo per la ripianificazione del territorio. Strategia di sviluppo territoriale post sisma per contrastare la dispersione insediativa e il consumo di suolo

In Abruzzo sono pronte le "Linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio", un importante documento che illustra gli esiti del lavoro che la Struttura tecnica di Missione (Stm) del Commissario Delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha dedicato agli adempimenti previsti dall'art. 1, comma 1 del Decreto n. 3/2010 in materia di ripianificazione degli assetti territoriali nelle aree colpite dal sisma del 6 aprile 2009.

stesura delle Linee di indirizzo è stata preceduta da una vasta azione partenariale condotta con i rappresentanti dei Comuni del cratere, propedeutica alla definizione finale del documento che rappresenta la cornice unitaria entro la quale ogni Comune o insieme di Comuni metterà mano alla propria strategia di sviluppo territoriale post sisma. "Particolare cura - spiega Gianni Chiodi, Commissario Delegato per la Ricostruzione e presidente della Regione Abruzzo - è stata messa nel raccordare i contenuti delle Linee di indirizzo strategico con il contesto di pianificazione e di programmazione esistente, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni. È stata data così piena e coerente attuazione allo spirito e alla lettera dell'art. 2, comma 12-bis, d.l. 39/09, che recita: 'i comuni... predispongono... la ripianificazione del territorio comunale'".

Armonizzate le funzioni del Commissario con quelle dei Comuni

"Con termini chiari e non equivocabili - aggiunge Chiodi - il legislatore non solo ha voluto così richiamare in capo ai pubblici poteri il dovere di predisporre la ripianificazione del territorio, ma ha altresì ribadito come tali adempimenti siano compatibili con l'ordinario assetto delle competenze istituzionali, precisando e armonizzando il quadro delle funzioni attribuite al Commissario (di "indirizzo strategico") con le consuete attribuzioni degli organi comunali".

Strategia contro la dispersione insediativa e il consumo di suolo

Le Linee di indirizzo strategico, spiega Chiodi, contengono "una strategia contro la dispersione insediativa e il consumo di suolo. La dispersione insediativa e la crescita spontanea ed anarchica dell'urbanizzazione sono in parte conseguenza della mancata assunzione di una consapevole politica territoriale che non può in alcun modo limitarsi alla mera attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, sempre che ci siano".

I principi di base

Il documento suggerisce alle amministrazioni locali, a garanzia dell'efficacia degli interventi in tutta l'area del cratere, l'assunzione convinta di alcuni principi di fondo:

- 1) Individuazione delle direttrici preferenziali di sviluppo degli insediamenti, dando preferenza assoluta al riordino e alla rigenerazione delle parti di territorio già compromesse dall'urbanizzazione degli anni passati. Le eventuali nuove espansioni dovranno essere chiaramente funzionali e indispensabili all'attuazione del progetto della Ricostruzione, rispettando rigorosi principi di sostenibilità e di qualità insediativa;
- 2) Ruolo di indirizzo forte sulle trasformazioni di ambito locale, intervenendo in maniera efficace nei processi, ricorrendo a strumenti di governo strategico delle complessità realizzative (valutazioni, analisi di impatto, verifica delle convenienze, project management ecc.), in grado di affermare il governo pubblico della trasformazione lungo l'intero ciclo di produzione;
- 3) Individuazione di istanze ove rendere efficace e impegnativo il ruolo dell'operatore pubblico come "attivatore" di sviluppo, cerniera del raccordo tra istituzioni e società locale, luoghi del dialogo tra azione di governo del territorio e partecipazione dei cittadini.

Collaborazione interistituzionale

La pubblicazione della bozza preliminare del documento risale alla fine di luglio 2010, ed ha dato il via ad un ampio dibattito con le amministrazioni locali. Sono pervenuti alla Stm numerosi contributi migliorativi che, nel confermare l'impianto generale della visione, hanno suggerito miglioramenti e integrazioni a singoli punti specifici. Di tutto questo materiale si è tenuto debito conto in sede di stesura finale delle Linee di indirizzo strategico. "La speranza – auspica infine il Commissario Chiodi - è che ulteriori contributi possano arrivare in futuro non solo dalle sedi istituzionali, e possa proseguire quel lavoro di scrittura plurale a cui è stata posta mano sin dall'inizio, l'unica forma di scrittura in grado di assicurare fortuna non effimera alle varie forme di pianificazione di area vasta".

Fonte. sito internet casa e clima

12/03/2011. *Politiche abitative*: Approvata legge per il recupero abitativo dei sottotetti

Martedì scorso il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato la legge che consente il recupero abitativo dei sottotetti.

La norma, stralciata dal Testo Unico dell'edilizia, si applica ai sottotetti esistenti alla data di entrata in vigore della legge e consente il loro recupero a fini abitativi, a condizione che la loro altezza non sia inferiore a 2,40 e vengano adeguati dal punto di vista energetico.

Per il capogruppo di FLI Berardo Rabbuffo si tratta di "una legge importante che completa ed integra il piano casa già approvato, che nel merito, centra diversi obiettivi e rappresenta una grande opportunità a livello sociale, architettonico ed economico. Infatti – sottolinea Rabbuffo - lo spirito della normativa è ben preciso: quello di ridurre o almeno di limitare l'espansione delle città e il conseguente continuo sfruttamento delle risorse territoriali esistenti che non sono inesauribili attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente".

"Inoltre – prosegue - rappresenta una valida opportunità per le famiglie che hanno bisogno di un'abitazione più grande, poiché tale normativa consentirebbe ai proprietari degli ultimi piani di ampliare la propria abitazione recuperando il sottotetto, o, eventualmente, di creare una nuova unità abitativa. Inoltre può contribuire al riutilizzo di molti volumi presenti all'interno dei centri storici".

Critico invece il commento del consigliere regionale Cesare D'Alessandro (IdV), che sottolinea come si tratti di "una leggina modificata in Aula, all'ultimo istante, da un emendamento del PdL, che consente il recupero dei sottotetti non più soltanto ai privati cittadini proprietari di casa, ma anche a quei 'palazzinari' che continuano a speculare sul diritto dei cittadini alla casa". Secondo D'Alessandro "la legge contiene dei vizi di incostituzionalità, perché oltretutto consente ai 'palazzinari' di avvantaggiarsi da qui a un futuro prossimo: potranno, infatti, ottenere la sanatoria per tutti i sottotetti esistenti al momento dell'entrata in vigore della legge. Presumendo che la legge entrerà in vigore non prima di alcune settimane, se non mesi, i costruttori potranno ancora realizzare o completare i loro sottotetti già sapendo che saranno condonati a fini residenziali".

Per il consigliere regionale Maurizio Acerbo (Rc) "lo stralcio dei sottotetti dal Testo unico dell'edilizia è furbata sbagliata nel merito e nel metodo". "Noi – ha aggiunto Acerbo - avevamo chiesto di limitare la possibilità di avvalersi della legge alle famiglie, non alle imprese che ora potranno vendere a prezzi maggiorati superfici altrimenti pertinenziali (quindi si fa un regalo ai costruttori e si farà pagare di più a chi compra)".

Fonte: sito internet casa e clima

07/04/2011. *Politiche abitative*: A 2 anni dal sisma la ricostruzione va a rilento. Macerie ed edifici danneggiati, mancanza di luoghi di ritrovo, ripresa del pagamento delle tasse: sembra molto lontano il ritorno alle case e alla normalità

A due anni dal terremoto di magnitudo 6.3 che alle 3.32 del 6 aprile devastò L'Aquila e provincia, provocando 309 morti, circa 2.000 feriti e la distruzione di un ingente patrimonio architettonico, la ricostruzione sembra procedere a rilento e, soprattutto, mancano certezze su "quando" la situazione tornerà normale.

Nel secondo anniversario della tragedia, gli aquilani ricorderanno le vittime con alcune manifestazioni: spiccano la fiaccolata, in partenza dalle 23 del 5 aprile dalla Fontana Luminosa per arrivare in Piazza Duomo alle 3.15 del 6 e, nella serata del 6, il concerto dei giovani musicisti del conservatorio. La Fondazione '6 aprile per la vita' ha rivolto un appello alla politica: evitare teatrini e risse, "accetteremo la presenza solo del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in rappresentanza degli italiani".

Sono ancora 37.733 - 15 mila in meno rispetto al 2010 - le persone assistite nel Comune dell'Aquila e nei 56 del cratere sismico, secondo i dati recenti della Struttura per la Gestione dell'Emergenza (Sge).

Di queste, poco meno di 23 mila risiedono in alloggi a carico dello Stato; circa 13 mila sono beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione (200 euro a persona ogni mese) e 1.328 sono ancora in strutture ricettive abruzzesi e nelle caserme.

A conferma delle problematiche esistenti, sono arrivate, a settembre scorso, le dimissioni da vice commissario vicario alla ricostruzione del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, dovute al "preoccupante accentuarsi dello stato di confusione e difficoltà nella governance di gestione dell'emergenza e del processo di ricostruzione".

A far discutere ci sono anche le macerie, la cui stima precisa è difficile elaborare: milioni di tonnellate di materiali derivanti dai crolli e dalle demolizioni. Nel frattempo prosegue la protesta pacifica del "Popolo delle carriole" che - prima simbolicamente, poi concretamente - è riuscito a liberare alcune strade e piazze dai detriti.

Migliaia di aquilani vivono in 19 'new town', ma ciò che risulta difficile è ricostruire il tessuto sociale.

Conferma questa situazione la ricerca "Microdis-L'Aquila", degli atenei di Firenze, Marche e L'Aquila, condotta su 15 mila terremotati. Dallo studio - secondo cui la ricostruzione è "più lenta che in Indonesia" - emerge la mancanza di luoghi di ritrovo per una "comunità morta assieme al sisma". Tutto ciò ha portato ad un aumento dei casi di ansia e depressione che, per il locale Dipartimento di Salute Mentale, sono causati non solo dal terremoto in sé, ma anche dal venir meno della rete sociale. Qualche delusione i terremotati dicono di averla avuta anche dal Governo, come per la questione tasse: dopo una sospensione di 15 mesi, da luglio 2010 hanno ripreso a pagare le imposte e, dal prossimo novembre, dovranno pagare in aggiunta anche quelle non versate da aprile 2009 a giugno 2010, nell'ambito di un regime fiscale da molti definito "penalizzante" rispetto ai sismi di Umbria-Marche e Molise.

Per la ricostruzione sono stati stanziati complessivamente 14.767 miliardi, ma i dati di novembre del Commissario delegato indicano una disponibilità di "cassa" pari a poco più di 3 miliardi.

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che più volte ha parlato di "mistificazione" da parte dei media sui temi della ricostruzione, in questi due anni è stato all'Aquila 31 volte, decine delle quali nel primo anno dopo il terremoto. Nei giorni scorsi, su diversi muri della città, sono comparsi striscioni del Comitato 3e32, contrario ad una eventuale visita del premier il 6 aprile: "Berlusco, non te fa revedé - recitavano - 6.4.2011 niente sciacalli".

La domanda che migliaia di terremotati si pongono, quasi con rassegnazione, è: quando potremo tornare a casa? In un processo di ricostruzione tutt'altro che semplice, i problemi riguardano principalmente le case classificate 'E', ovvero quelle gravemente danneggiate.

I privati, infatti, non possono iniziare i lavori finché non viene redatto dai Comuni il piano di ricostruzione del centro storico; ma, ad esclusione dell'Aquila, dove è stato presentato il 30 per cento circa dei progetti di edifici 'E', nei piccoli comuni del cratere il centro abitato coincide proprio con quello storico.

Nel solo capoluogo risultano danneggiati 16 mila edifici e, di questi, 8.700 sono classificati 'E'. Sono circa 12 mila le richieste di indennizzo presentate e per 9.600 di esse (l'80% delle domande) è già stato erogato il contributo. Ad oggi, nel complesso, è stata presentata la dichiarazione di fine lavori per circa 4.600 edifici.

Fonte: Ansa

11/05/2011. *Rinnovabili*: Campagna eternit free: terza Regione in Italia ad aderire alla campagna di AzzerCO2 e Legambiente, siglando un Protocollo d'Intesa per la sostituzione di tetti in eternit con impianti fotovoltaici e la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

E' l'Abruzzo la terza Regione in Italia ad aderire alla campagna di AzzerCO2 e Legambiente - Eternit free - con un Protocollo d'Intesa, sottoscritto dall'assessore all'Ambiente, dal direttore dell'ANCI regionale, da un rappresentante di Legambiente Abruzzo e da uno della stessa AzzerCO2, società di servizi creata da Legambiente.

Obiettivo principale è quello di favorire, tra le aziende presenti sul territorio, la sostituzione di tetti in eternit con impianti fotovoltaici e la riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO2) legate al territorio regionale.

L'iniziativa da un lato punta alla rimozione dell'amianto, dall'altro è riconducibile a progetti di implementazione delle energie rinnovabili come il fotovoltaico. Si intende infatti orientare istituzioni, operatori e utenti alla necessità di sostituire l'amianto presente sui tetti dei capannoni industriali ed agricoli con impianti ad energia solare nell'ambito del raggiungimento degli obiettivi europei del cosiddetto "20-20-20", l'impegno a ridurre del 20 per cento le emissioni di anidride carbonica entro il 2020 ed a raggiungere un pari incremento nell'utilizzo di fonti rinnovabili, ribadito recentemente con la sottoscrizione del Patto dei Sindaci.

E' stata inoltre realizzata una mappatura della presenza di amianto sul territorio abruzzese dalla quale risulta una superficie complessiva di ben 9 milioni 597 mila 348 metri quadrati, dei quali 9 milioni 178 mila 173 relativi ad amianto in matrice friabile e 419 mila 175 relativi ad amianto in matrice compatta. Riguardo al programma regionale per la rimozione di piccoli quantitativi di amianto, derivanti da rifiuti e da materiale in opera, a maggio del 2010 è stato approvato uno specifico bando, scaduto alla fine dello scorso anno, che prevede fondi per 250 mila euro, per i quali hanno presentato istanza dodici comuni e trentotto privati cittadini.

"Attualmente - ha continuato l'assessore - stiamo studiando la possibilità di rifinanziare il bando in questione o di riaprire i termini. Inoltre, intendiamo sostenere, attraverso meccanismi di premialità, l'attività di quelle realtà che proporranno progetti rivolti all'implementazione delle energie rinnovabili. Quello di oggi è solo un primo step operativo - ha concluso - ma rappresenta sicuramente un importante strumento che coinvolgerà al meglio i territori attraverso il pieno coinvolgimento delle organizzazioni di categoria

Fonte: sito internet edilio

02/07/2011 - *Qualità architettonica*: Prosegue l'impegno dell'INU per L'Aquila. Accordo con il Comune e tre atelier sulla ricostruzione

L'Istituto Nazionale di Urbanistica compie altri importanti passi nell'impegno, cominciato all'indomani del terremoto dell'aprile del 2009, a contribuire a una ricostruzione di qualità dell'Aquila, che non sia dettata dalla logica dell'improvvisazione e della perenne emergenza ma tenga conto delle esigenze complessive del territorio e dei cittadini.

Il presidente dell'Inu, Federico Oliva, e il sindaco del capoluogo abruzzese, Massimo Cialente, hanno sottoscritto un accordo quadro che conferisce all'Istituto la responsabilità di un'attività di accompagnamento e supporto alle iniziative del Comune che riguardano sia la ricostruzione fisica che la "riplanificazione" dell'Aquila. Le competenze dell'Inu saranno fondamentali per indirizzare la ricostruzione nella direzione delle buone pratiche e della razionalità scientifica. L'accordo Inu-Comune prevede inoltre la realizzazione di Urban center nel centro storico, dove i cittadini potranno verificare di persona lo stato di avanzamento e le strategie adottate per la ricostruzione.

L'accordo rappresenta il coronamento di un percorso iniziato due anni fa. L'Inu si è speso per L'Aquila promuovendo, assieme all'Associazione nazionale centri storici artistici, un laboratorio per la ricostruzione, organizzando otto workshop e un forum di approfondimento e pubblicando un libro bianco ("Dio salvi L'Aquila - una ricostruzione difficile") di proposte ma anche di denuncia delle storture, da correggere, del processo. Infine l'assemblea dell'Inu, a conclusione del suo Congresso tenutosi lo scorso aprile a Livorno, ha approvato un ordine del giorno ad hoc sul capoluogo abruzzese che auspica il ritorno alle procedure ordinarie di governo del territorio.

Le attività del Laboratorio Urbanistico per la Ricostruzione dell'Aquila proseguono adesso con l'organizzazione di tre atelier tematici, a cui parteciperanno ricercatori, docenti universitari e rappresentanti delle istituzioni. Gli atelier si terranno dal 4 al 9 luglio prossimi, presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila. Saranno l'occasione per approfondire ulteriormente, con la comunità scientifica, i temi sviluppati nei workshop e nel libro bianco. Ognuno dei tre atelier affronterà la ricostruzione a partire da un problema che è anche una priorità da affrontare per consentire alla città di rinascere.

Nel primo atelier, "Frazioni e nuove centralità", in primo piano è il nodo della nuova conformazione urbanistica dell'Aquila, determinata dalla costruzione di nuovi insediamenti (in primis quelli del progetto Case) che hanno determinato la nascita di nuovi nuclei urbani, senza però che ne sia stata ripensata il ruolo e le funzioni nella struttura urbana complessiva che rischia di crescere senza regole intorno alle nuove centralità.

Il secondo atelier, "Connettivi naturali e mobilità", affronterà lo stesso problema dal punto di vista delle infrastrutture e della mobilità con particolare attenzione alle reti ecologiche ed ai temi ambientali e paesaggistici: la crescita di importanza dei nuovi nuclei abitativi di "emergenza definitiva" ha determinato uno spostamento di una larga parte della popolazione verso la periferia, senza che fosse previsto un rafforzamento delle arterie secondarie di trasporto e determinando una crescita della mobilità erratica. Si proporranno soluzioni, come la messa a punto di nuovi collegamenti o il recupero di alcuni scarsamente sfruttati: si pensi alla metropolitana di superficie, in disuso, o al possibile utilizzo urbano della ferrovia.

Il terzo atelier, "Centro storico e percorsi strutturanti", è sul cuore della città, tra i più importanti del Paese per storia e patrimonio artistico, ancora quasi interamente "zona rossa", e vuole verificare le strategie proposte in termini di fattibilità e aprire le aree strategiche, immediatamente esterne alle mura, come campi di sperimentazione.

Fonte: Ufficio stampa INU

12/07/2011 - *Rinnovabili*: più snelle le procedure. Autorizzazioni semplificate per l'installazione di impianti fotovoltaici fino a 1Mw

L'Abruzzo estende la procedura abilitativa semplificata agli impianti da fonti rinnovabili fino a 1 Mw elettrico. Lo ha deciso la Delibera di Giunta 294/2011, che attua il Decreto Legislativo 28/2011 sulla promozione dell'uso di energia alternativa. Secondo l'evoluzione del panorama legislativo, Regioni e Province Autonome possono estendere la soglia di approvazione della procedura semplificata agli impianti fino a 1 Mw, fermo restando i casi in cui, essendo previste autorizzazioni ambientali e paesaggistiche di competenza di Amministrazioni diverse dal Comune, la realizzazione dell'impianto resta soggetta all'autorizzazione unica.

La delibera fissa criteri e regole condivise per la l'inserimento degli impianti fotovoltaici a terra. Il testo, modificando i precedenti provvedimenti, ammette l'autorizzazione semplificata per gli impiantifotovoltaici di potenza non inferiore a 20 kWp installati su elementi di arredo urbano e viario, sulle superfici esterne degli involucri di edifici, di fabbricati e strutture edilizie di qualsiasi funzione e destinazione anche non integrati.

La semplificazione vale anche per gli impianti fotovoltaici a terra di potenza non inferiore a 20 kWp e non superiore a 1 MW.

In precedenza, l'autorizzazione semplificata era limitata agli impianti fino a 200 kWp. La nuova delibera mira quindi a ridurre tutti gli ostacoli che possono impedire il ricorso alle rinnovabili.

Per potersi avvalere dell'autorizzazione semplificata, la ditta e il tecnico abilitato devono trasmettere al competente Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA, la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. L'autorizzazione generalizzata è efficace dal trentesimo giorno successivo all'avvenuta acquisizione delle dichiarazioni sostitutive.

In fase di delibera è stato approvato anche un criterio di indirizzo in base al quale hanno conseguito il titolo abilitativo gli impianti a terra in area agricola in relazione ai quali, entro il 29 marzo 2011, sia stata presentata la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà al Servizio Politiche Energetiche e qualità dell'aria.

La data del 29 marzo era già stata assunta come limite per poter evitare le restrizioni introdotte dalla recente normativa in materia di incentivi alle rinnovabili.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

27/07/2011. *Politiche abitative*: Rischio sismico, La regione vara la legge. Autorizzazioni preventive per gli edifici da realizzare nelle zone ad alto rischio. Micro zonizzazione sismica per tutti i Comuni abruzzesi

"Era ora che anche l'Abruzzo si dotasse di una normativa che tenesse conto dell'alto grado di sismicità del nostro territorio. Speriamo davvero che serva ad evitare ulteriori catastrofi e drammatici lutti".

Così il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, ha commentato l'approvazione a maggioranza da parte del Consiglio regionale (astenuiti il Pd e l'IdV) del progetto di legge n. 251/2011 recante "Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche".

Autorizzazioni preventive nelle zone ad alto rischio

Il provvedimento, che recepisce la normativa statale in materia, contiene due novità principali. È previsto il ritorno al regime delle autorizzazioni preventive per gli edifici da realizzare nelle zone classificate ad alto rischio sismico (livelli 1 e 2). Tutti i progetti, dunque, saranno soggetti alla valutazione degli uffici del Genio Civile.

Controlli a campione nelle zone a rischio basso

Per le costruzioni nelle zone a rischio più basso (livelli 3 e 4) resta invece in vigore l'attuale normativa, che prevede il controllo a campione sui manufatti realizzati.

Micro zonizzazione sismica di tutti i Comuni

La legge introduce inoltre la micro zonizzazione sismica di tutti i Comuni abruzzesi, che riceveranno contributi statali e regionali per sostenere interamente i costi dell'elaborazione degli studi, affidati a geologi iscritti in un apposito elenco già predisposto.

Fonte: sito internet casa e clima

29/07/2011. *Politiche abitative*: L'Aquila, contro il boom di casette di legno abusive. Il Sindaco Cialente: "riportare la situazione ad uno stato di normalità edilizia e paesaggistica"

All'Aquila è polemica per il fenomeno delle casette di legno. Trattasi delle abitazioni costruite sull'onda dell'emergenza post sisma 2009 e che ora pare stiano proliferando fuori controllo e, spesso, fuori norma. In una periferia in piena espansione, molti di questi alloggi sorti su terreni non edificabili come provvisori e, come stabilito dalla delibera 58, da smantellarsi allo scadere dei 36 mesi, sono diventati permanenti, sfociando, di fatto, nell'abusivismo.

80 segnalazioni di case abusive.

E se le abitazioni autorizzate dalla suddetta delibera ammontano a 1046, resta ancora sconosciuto il numero delle case illecite, ma al quotidiano Il Centro, Cialente comunica di aver già ricevuto "80 segnalazioni, anche se i casi di abusivismo edilizio sono presumibilmente centinaia".

Cialente: "per gli abusivi bisogna intervenire subito".

Uno scenario che è stato denunciato dal sindaco dell'Aquila Massimo Cialente durante l'incontro del 26 luglio con il prefetto, Giovanna Maria Iurato, e i rappresentanti delle forze dell'ordine. L'intero territorio comunale, ha dichiarato Cialente, sarà fotografato dall'alto e le immagini saranno confrontate con quelle realizzate all'indomani del 6 aprile 2009, nelle quali la presenza di casette abusive non è riportata. A preoccupare il primo cittadino aquilano è il boom di alloggi abusivi, costruiti in

trasgressione alle norme disciplinate: "la situazione", ha ribadito Cialente, "deve essere riportata ad uno stato di normalità edilizia e paesaggistica".

Cialente attaccato per le sue dichiarazioni.

La posizione del sindaco aquilano è stata subito preda di commenti infuocati: a polemizzare, tra gli altri, il consigliere comunale Roberto Tinari, il quale ha commentato come "Fuori luogo e assurda l'ultima sortita del Sindaco Massimo Cialente, che ha chiesto la demolizione delle casette costruite faticosamente da chi ha perso la propria abitazione a causa del terremoto. Due anni fa le permise. Oggi le vuole togliere." Toni accusatori anche da parte del dirigente provinciale del pdl L'Aquila, Alfonso Magliocco, e di Roberto Santangelo, vicecoordinatore comunale del Pdl, i quali si sono detti «esterrefatti» per la posizione di Cialente: "Concordiamo che il fenomeno dell'abusivismo edilizio debba essere affrontato e risolto, ma a cose fatte (da lui) non si può scatenare una guerra santa minacciando denunce", hanno sottolineato i due pidellini.

Fonte: sito internet casa e clima

17/09/2011 - *Politiche abitative*: L'Aquila, ricostruzione: al via primo grande concorso internazionale di architettura. Firmato protocollo d'intesa tra Comune e Consiglio Nazionale Architetti

Al via il primo grande concorso internazionale di architettura per la ricostruzione dell'Aquila.

Riguarderà Piazza d'Armi, importante area all'ingresso della città. L'accordo per l'avvio delle procedure del bando di progettazione per la valorizzazione della Piazza come Parco Urbano, è stato siglato oggi a Roma dal Sindaco, Massimo Cialente, dall'Assessore alla Ricostruzione, Pietro Di Stefano e dal Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Leopoldo Freyrie.

Il Piano di trasformazione di Piazza d'Armi prevede la realizzazione di un'area destinata a Piazza per ospitare temporaneamente lo storico mercato di Piazza Duomo e l'area di parcheggio; di un'area verde nella quale sia realizzato - accanto ad una area a valenza sociale ed a strutture sportive e grazie una raccolta fondi promossa dalle collettività italiane d'Australia, dal Governo e dal popolo australiano - il nuovo teatro auditorium dell'Aquila con una capienza di oltre 500 posti e destinato a essere sede dell'ente Teatro stabile d'Abruzzo.

"La valorizzazione della qualità del progetto rappresenta - sottolinea il Consiglio Nazionale degli Architetti - l'elemento essenziale per la gestione del territorio e dell'ambiente urbano con significative ricadute dal punto di vista culturale, sociale ed economico, consentendo meccanismi di partecipazione democratica in modo che la comunità possa scegliere i progetti sulla base della qualità delle idee proposte. C'è da augurarsi che seguendo l'esempio che viene dall'Aquila sempre più si affermi nel nostro Paese il ricorso all'utilizzo dello strumento del concorso di architettura nella consapevolezza che il territorio e l'ambiente sono dei beni non rinnovabili e le trasformazioni che vi vengono attuate non reversibili: l'architettura non riguarda solo gli architetti o i costruttori, ma, soprattutto, i cittadini.

Tornare a bandire i concorsi significa ridare centralità alla progettazione, rendere trasparente il mercato; significa - soprattutto - consentire ai giovani professionisti di liberare le loro idee e la loro creatività".

L'accordo tra siglato tra Comune e Consiglio Nazionale degli Architetti prevede la costituzione di un Gruppo tecnico operativo di lavoro e coordinamento composto da tre componenti in rappresentanza del Comune dell'Aquila, Servizio Pianificazione e Ripianificazione di cui uno coordinerà i lavori del gruppo; tre componenti in rappresentanza del Consiglio nazionale degli architetti, dell'Ordine dell'Aquila e della Federazione degli Ordini degli Architetti dell'Abruzzo e del Molise; un componente, con profilo tecnico di adeguata competenza, in rappresentanza dei cittadini, delle associazioni e dei comitati, indicato dal soggetto denominato "Tavolo di Piazza d'Armi" che ha manifestato il proprio interesse alla procedura concorsuale.

Il Gruppo di lavoro dovrà procedere alla stesura del bando del concorso di progettazione che preveda le modalità di formazione della Commissione giudicatrice e le modalità e procedure di svolgimento della selezione delle proposte progettuali; alla predisposizione di procedure partecipative e di consultazione della cittadinanza e quant'altro possa assicurare trasparenza e diffusione dell'intera procedura concorsuale; all'assistenza alla commissione giudicatrice.

Previsto, infine, l'eventuale allestimento della mostra delle proposte pervenute e del catalogo dei progetti partecipanti al concorso. Alla realizzazione del Concorso di progettazione collabora anche, tra gli altri, l'Union International des Architects, e contribuiscono Inarcassa, Ance e Confcommercio

Fonte: sito internet edilportale

04/10/2011 - *Politiche abitative*: Antisismica, la regione si aggiorna. Richiesta l'autorizzazione per interventi in zone a rischio, sopraelevazioni e edifici strategici

L'Abruzzo aggiorna la normativa in materia antisismica. Entrerà in vigore il 24 novembre la Legge Regionale 28/2011, che definisce le modalità di controllo sulla realizzazione di costruzioni in zone sismiche.

I procedimenti per le nuove costruzioni e gli interventi sugli edifici esistenti in zona sismica sono contenuti nel Titolo III della norma regionale, che si applica anche ad ampliamenti, sopraelevazioni e varianti sostanziali ai progetti.

Nelle zone ad alta e media sismicità, è prevista l'autorizzazione sismica, rilasciata dallo Sportello Unico per l'edilizia competente, per tutte queste tipologie di intervento.

Nelle zone a bassa sismicità, l'autorizzazione sismica è richiesta per gli interventi edilizi ricadenti in aree classificate instabili nella carta di micro zonazione sismica o considerate a rischio idrogeologico, per i progetti presentati a seguito di accertamento di violazione delle norme antisismiche e per gli interventi su edifici di interesse strategico. L'autorizzazione è infine obbligatoria anche per le sopraelevazioni.

L'inizio dei lavori deve avvenire entro un anno decorrente dal rilascio dell'autorizzazione. L'omessa comunicazione di inizio lavori allo Sportello Unico per l'edilizia, all'Ufficio provinciale competente per territorio e al Collaudatore implica sanzioni amministrative.

Il termine di un anno vale anche nelle zone a bassa sismicità, dove, per le altre tipologie di intervento che non richiedono l'autorizzazione sismica, è necessario il preavviso scritto alla Provincia competente oltre al deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture.

Il progetto, redatto da professionista abilitato, deve essere accompagnato da una dichiarazione del progettista che attesti il rispetto delle prescrizioni sismiche contenute negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Sarà possibile completare i procedimenti in corso al 24 novembre, data di entrata in vigore della legge regionale, ai sensi della previgente normativa.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

5/10/2011. *Risparmio energetico*: Scuole di Pescara, il concorso per il risparmio energetico. La Provincia a fianco dei 25 istituti scolastici che parteciperanno al programma di ottimizzazione dei consumi

Si chiama "Un futuro da protagonisti", l'iniziativa che l'assessorato all'Energia della Provincia di Pescara ha proposto nell'ambito del programma di Agenda21 Locale.

Buone pratiche di consumo in 25 scuole.

Si tratta di un concorso di idee per un progetto sul risparmio energetico: alle 25 scuole secondarie coinvolte il compito di crearne uno per il proprio edificio scolastico. "Sono molte le buone pratiche che un Comune e i suoi cittadini possono adottare, a partire dai giovanissimi, e tanti sono i temi che si possono affrontare in materia di politiche energetiche – ha commentato l'assessore Angelo D'Ottavio. "Ci sono cose semplici che ognuno di noi può fare con risultati quasi immediati e altre che richiedono tempi più lunghi e uno studio più approfondito, con risultati a più lungo termine di cui beneficeranno le generazioni future".

Supporto degli esperti.

Un team di consulenti energetici metterà a disposizione di ciascun gruppo di lavoro un kit di studio predisposto per calcolare l'attuale consumo energetico delle singole scuole. Alla parte didattica seguirà la vera e propria elaborazione di un progetto per ottimizzare e ridurre i consumi nella propria scuola: i vincitori saranno premiati in primavera con materiale didattico.

Provincia di Pescara, piano EnU e Osservatorio per l'energia.

Derivato dalla Conferenza Onu su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro nel 1992, Agenda 21 costituisce un vero e proprio "programma di azione" per fronteggiare le emergenze climatico-ambientali e socio-economiche. In quest'ottica la Provincia di Pescara ha creato il cosiddetto "Piano EnU" e un Osservatorio per l'energia per guidare Comuni nella redazione del loro Piano d'azione per l'energia sostenibile.

Fonte: sito internet casa e clima

08/10/2011. *Risparmio energetico:* La regione capofila del progetto "Effect"

Parte dall'Abruzzo la sfida europea che vuole integrare le procedure di evidenza pubblica con i criteri di efficienza energetica definiti a livello europeo. È l'obiettivo principale del progetto europeo Effect (Upgrading Energy Efficient Public Procurement To Support A Balanced Economic Growth In See Area) di cui l'Abruzzo è "lead partner".

In sostanza, il progetto europeo tende a innovare le procedure di evidenza pubblica nei Paesi del Sud-Est Europa in modo da stimolarne l'integrazione con i criteri di efficienza energetica contribuendo al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Ue.

Il progetto investe 15 partner in rappresentanza di otto Paesi: Italia, con Regione Abruzzo capofila e Regione Marche, Ungheria, Slovenia, Grecia, Bulgaria, Austria, Serbia e Romania.

"Il nostro progetto - ha detto l'assessore all'Energia della Regione Abruzzo, Mauro Di Dalmazio - si è aggiudicato il bando europeo con una dotazione finanziaria di 2 milioni 236 mila euro". Secondo quanto prevede il progetto, Effect dovrà analizzare le procedure di appalto pubblico nell'area del Sud Est Europa al fine di mappare il livello di adozione di meccanismi di promozione dell'efficienza energetica negli appalti pubblici; individuare le barriere principali riscontrate dal settore privato nella partecipazione ai bandi pubblici; rafforzare il ruolo delle autorità pubbliche nella promozione dell'efficienza energetica nel settore privato, promuovendo strategie transnazionali per la fornitura di beni e servizi energeticamente efficienti; contribuire a riorientare l'offerta verso servizi e prodotti energeticamente efficienti migliorando le informazioni fornite alle aziende e rimuovendo le barriere che impediscono la partecipazione a bandi pubblici per beni e/o servizi energeticamente efficienti da parte delle PMI e infine aumentare le conoscenze e le competenze del settore privato e la consapevolezza dei benefici derivanti da un uso intelligente dell'energia promuovendo la creazione di nuove imprese e nuovi posti di lavoro nel settore energetico

Fonte: sito internet edilio

08/10/2011. *Politiche abitative:* Ricostruire l'Aquila

Al via il primo grande concorso internazionale di architettura per la ricostruzione dell'Aquila. Riguarderà Piazza d'Armi, importante area all'ingresso della città.

L'accordo per l'avvio delle procedure del bando di progettazione per la valorizzazione della Piazza come Parco Urbano, è stato siglato a Roma dal Sindaco, Massimo Cialente, dall'Assessore alla Ricostruzione, Pietro Di Stefano e dal Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Leopoldo Freyrie.

Il Piano di trasformazione di Piazza d'Armi prevede la realizzazione di un'area destinata a Piazza per ospitare temporaneamente lo storico mercato di Piazza Duomo e l'area di parcheggio; di un'area verde nella quale sia realizzato - accanto ad una area a valenza sociale ed a strutture sportive e grazie una raccolta fondi promossa dalle collettività italiane d'Australia, dal Governo e dal popolo australiano - il nuovo teatro auditorium dell'Aquila con una capienza di oltre 500 posti e destinato a essere sede dell'ente Teatro stabile d'Abruzzo.

"La valorizzazione della qualità del progetto rappresenta - sottolinea il Consiglio Nazionale degli Architetti - l'elemento essenziale per la gestione del territorio e dell'ambiente urbano con significative ricadute dal punto di vista culturale, sociale ed economico, consentendo meccanismi di partecipazione democratica in modo che la comunità possa scegliere i progetti sulla base della qualità delle idee proposte.

C'è da augurarsi che seguendo l'esempio che viene dall'Aquila sempre più si affermi nel nostro Paese il ricorso all'utilizzo dello strumento del concorso di architettura nella consapevolezza che il territorio e l'ambiente sono dei beni non rinnovabili e le trasformazioni che vi vengono attuate non reversibili: l'architettura non riguarda solo gli architetti o i costruttori, ma, soprattutto, i cittadini.

Tornare a bandire i concorsi significa ridare centralità alla progettazione, rendere trasparente il mercato; significa - soprattutto - consentire ai giovani professionisti di liberare le loro idee e la loro creatività".

L'accordo siglato tra Comune e Consiglio Nazionale degli Architetti prevede la costituzione di un Gruppo tecnico operativo di lavoro e coordinamento composto da tre componenti in rappresentanza del Comune dell'Aquila, Servizio Pianificazione e Ripianificazione di cui uno coordinerà i lavori del gruppo; tre componenti in rappresentanza del Consiglio nazionale degli architetti, dell'Ordine dell'Aquila e della Federazione degli Ordini degli Architetti dell'Abruzzo e del Molise; un componente, con profilo tecnico di adeguata competenza, in rappresentanza dei cittadini, delle associazioni e dei comitati, indicato dal soggetto denominato "Tavolo di Piazza d'Armi" che ha manifestato il proprio interesse alla procedura concorsuale.

Il Gruppo di lavoro dovrà procedere alla stesura del bando del concorso di progettazione che preveda le modalità di formazione della Commissione giudicatrice e le modalità e procedure di svolgimento della selezione delle proposte progettuali; alla predisposizione di procedure partecipative e di consultazione della cittadinanza e quant'altro possa assicurare trasparenza e diffusione dell'intera procedura concorsuale; all'assistenza alla commissione giudicatrice. Previsto, infine, l'eventuale allestimento della mostra delle proposte pervenute e del catalogo dei progetti partecipanti al concorso. Alla realizzazione del Concorso di progettazione collabora anche, tra gli altri, l'Union International des Architects, e contribuiscono Inarcassa, Ance e Confcommercio.

Fonte: sito internet infobuild

20/10/2011. *Politiche abitative*: L'Aquila. Nuovo bando per edilizia residenziale pubblica. Il Comune ha indetto un nuovo bando per l'assegnazione degli alloggi. Da oggi, si può compilare il modulo per la richiesta

Il Comune de L'Aquila ha indetto un nuovo bando per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, che si renderanno disponibili (Ater e comunali). Da oggi fino al 15 dicembre prossimo, i cittadini residenti a L'Aquila, o che svolgono prevalentemente la loro attività nel territorio comunale, che sono interessati all'assegnazione degli alloggi, potranno compilare il modulo, da ritirarsi presso la sede del Comune (in via Rocco Carabba) o sul sito internet (www.comune.laquila.it) e dovranno spedire domanda, a mezzo raccomandata postale, al Comune.

Si tratta di un bando che il Comune dell'Aquila è obbligato per legge a fare annualmente e che consente di aggiornare la graduatoria degli aventi diritto. Tuttavia a oggi non ci sono alloggi disponibili.

"Ci troviamo in una situazione davvero kafkiana - lamentano in Municipio - Dover adempiere ad un obbligo di legge e fare il bando, senza avere gli alloggi a disposizione. Se la ristrutturazione degli appartamenti Ater partisse con celerità, almeno quelli esistenti ma danneggiati dal terremoto tornerebbero disponibili. In questo modo potrebbero liberarsi appartamenti del progetto CASE e Map, eventualmente da usare ad alloggi di edilizia residenziali pubblica".

Fonte: Asca

10/11/2011. *Efficienza energetica per 230 edifici pubblici in Abruzzo*. La Provincia di Chieti ha firmato un contratto con la BEI: 80 milioni di euro per impianti rinnovabili e l'efficientamento dei sistemi di illuminazione pubblica

La Provincia di Chieti ha sottoscritto un contratto con la Bei (Banca europea per gli investimenti) che permetterà all'ente provinciale di ottenere 80 milioni di euro da utilizzare nell'ambito del programma energetico Elena (European local energy assistance). Di questi, 60 milioni arriveranno direttamente dalla Bei, mentre gli altri 20 milioni da risorse messe a disposizione dalle Esco (Energy service company) che saranno incaricate di realizzare le opere.

Il programma Elena, infatti, prevede l'installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture di edifici pubblici, oltre all'efficientamento energetico dei sistemi di illuminazione pubblica, e degli stessi edifici, sia per quanto riguarda i consumi di elettricità che l'isolamento termico.

Il contratto appena sottoscritto, dunque, dà il via libera al più grande intervento mai effettuato in provincia di Chieti in materia di miglioramento dell'efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili. Gli edifici interessati saranno 230.

Quella chietina è la terza Provincia italiana, dopo Milano e Modena, ad ottenere un finanziamento nell'ambito di Elena. Un obiettivo raggiunto grazie alla realizzazione, cofinanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, di una serie di audit energetici preliminari sugli edifici, in modo da verificare quali abbiano le maggiori potenzialità in termini di riduzione dei consumi energetici.

Il programma Elena è uno dei sistemi di finanziamento delle attività previste dal Piano d'azione del Patto dei Sindaci (Covenant of Majors), di cui la Provincia di Chieti è struttura di supporto per i Comuni.

Fonte: Eco dalle Città

26/11/2011. *Rinnovabili*: La regione punta su eolico galleggiante e biomasse. Probabile l'avvio della sperimentazione del prototipo di pala eolica off-shore galleggiante

Favorire uno scambio e una condivisione di conoscenze ed esperienze in tema di efficientamento energetico che possa portare all'avvio di progetti nel campo dell'eolico e degli impianti a biomassa. E' con questo obiettivo che l'Abruzzo, rappresentata dal presidente della Regione Gianni Chiodi, ha firmato ieri un'intesa con la delegazione di rappresentanti dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo), in visita a Pescara fino a domani.

Prototipo pala off-shore. Uno dei principali progetti che potrebbe partire in Abruzzo riguarda la sperimentazione del prototipo di pala eolica off-shore, sviluppato dalla collaborazione tra lo Stato del Maine e l'omonima Università, grazie anche alla partecipazione della Regione Abruzzo al progetto comunitario Ipa Adriatic Powered, che ha in previsione uno studio dei fondali, delle correnti e venti marini.

La particolarità del prototipo consiste nel non usare piattaforme rigide ma galleggianti che, rette da tiranti, possono essere installate ad un massimo di 40 chilometri dalla costa e a non più di 50 metri di profondità. Si tratta di una tecnologia, secondo le stime, in grado di produrre fino a 5 megawatt di energia per pala, a fronte dei consueti 2 megawatt di quelle attualmente in uso.

Fonte: sito internet casa e clima

22/12/2011. *Politiche abitative*: Ricostruzione a L'Aquila, chiarimenti sulla sostituzione edilizia. Si può procedere alla sostituzione edilizia anche se l'importo del contributo ammesso per la riparazione del fabbricato sia inferiore al limite di convenienza

Il settore Emergenza e Ricostruzione privata del Comune dell'Aquila ha precisato alcuni termini relativi alla cosiddetta sostituzione edilizia delle case danneggiate dal terremoto e classificate E.

La sostituzione edilizia è quell'opportunità offerta ai proprietari di demolire e ricostruire l'immobile, ricorrendo le condizioni previste dall'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3881 del 2010.

In una nota, il dirigente del settore in questione, Vittorio Fabrizi, chiarisce, tra l'altro, che è possibile procedere alla sostituzione edilizia anche se l'importo del contributo ammesso per la riparazione del fabbricato sia inferiore al cosiddetto limite di convenienza.

Vale a dire, all'importo che occorrerebbe non semplicemente per riparare, ma per demolire e ricostruire il fabbricato.

In questo caso, la differenza tra i due importi è a carico dei proprietari e, qualora l'immobile sia un condominio, l'amministratore dovrà presentare la delibera dell'assemblea con cui viene disposto di procedere comunque alla sostituzione edilizia unitamente alla pratica con cui viene richiesto il contributo. E' possibile depositare agli uffici comunali la delibera in questione anche successivamente, ma comunque prima dell'emissione del contributo.

Il testo completo della circolare emessa dal settore Emergenza e Ricostruzione privata – che interessa per lo più gli amministratori di condominio – è stato inserito sul sito internet del Comune dell'Aquila, www.comune.laquila.it, area "Il sisma 2009", sezione "Normativa e documenti", ed è allegato qui sotto.

Fonte: Comune L'Aquila

Regione Abruzzo

L'esperienza della Provincia dell' Aquila

La Provincia di L'Aquila testimonia il proprio impegno a perseguire gli obiettivi di sostenibilità edilizia, con i seguenti interventi a seguito del sisma del 6 aprile 2009:

-PianoCASE, complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili

Scheda L' Aquila n.1

-PianoCASE, complessi antisismici sostenibili, con sistema di prefabbricazione in c.a.

Scheda L' Aquila n.2

-PianoCASE, complessi antisismici sostenibili, con sistema di prefabbricazione in legno e classe energetica A+

Scheda L' Aquila n.3

-PianoCASE, complessi antisismici sostenibili, con tecnologia stratificata a secco

Scheda L' Aquila n.4

-PianoCASE, complessi antisismici sostenibili, struttura in acciaio e sistema di tamponatura a secco

Scheda L' Aquila n.5

-PianoCASE, complessi antisismici sostenibili, con sistemi di pareti portanti in legno pieno

Scheda L' Aquila n.6

-PianoCASE, complessi antisismici sostenibili, sistema prefabbricazione

Scheda L' Aquila n.7

-PianoCASE, complessi antisismici sostenibili, con tecnologia in legno X-Lam

Scheda L' Aquila n.8

-PianoCASE, complessi antisismici sostenibili, sistema prefabbricazione

Scheda L' Aquila n.9

-MIA, progetto vincitore concorso 'una idea per la ricostruzione'

Scheda L' Aquila n.10

-Casa dello Studente. Residenze universitarie

Scheda L' Aquila n. 11

-Ecovillaggio autocostruito E.V.A a Pescomaggiore.

Scheda L' Aquila n. 12

-Casette MAP, Moduli provvisori abitativi prefabbricati in legno

Scheda L' Aquila n. 13

-Progetto C.A.S.E: sistema intelaiato in carpenteria metallica-assemblaggio a secco

Impresa costruzioni Giuseppe Maltauro Spa-Taddei SpA

Scheda L' Aquila n. 14

-Condominio multipiano in legno a Paganica

Scheda L' Aquila n. 15

L'esperienza della Provincia di Teramo

La Provincia di Teramo testimonia il proprio impegno a perseguire gli obiettivi di sostenibilità edilizia, con un intervento che fa parte del Progetto Europeo Sustainable Housing in Europe e prevede la costruzione di 80 alloggi ecosostenibili, realizzati dal Consorzio CCI Casa: Federabitazione Confcooperative ha promosso, supportata dall'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, un progetto dimostrativo all'interno del V Programma Quadro di ricerca e sviluppo della Comunità Europea, dal titolo SHE: Sustainable Housing in Europe, il cui obiettivo è quello di condurre l'abitare sostenibile dal livello della sperimentazione alla pratica corrente.

Il Progetto She in Italia prevede i seguenti interventi:

regione Abruzzo, Teramo, 80 alloggi, regione Lombardia: Brescia, 40 alloggi, regione Emilia Romagna, Ozzano, 16 alloggi, regione Veneto, Preganziol, 70 alloggi, regione Marche, Pesaro, 130 alloggi

-Progetto SHE di Teramo

Scheda Teramo n.1

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Basilicata

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 28/ 1994 del 18-08-1994	Norme attuative delle disposizioni contenute nella legge 29.05-1982 n. 308 in materia di contenimento dei consumi energetici.
LR. 15/ 2000 del 7-03-2000	Nuove modalità di calcolo di parametri urbanistico-edilizi finalizzati a migliorare la qualità funzionale degli edifici.
LR. 9/2007 del 26-04-2007	Disposizioni in materia di energia.
LR. 28/2007 del 28-12-2007 Finanziaria 2008	Misure per l'edilizia sostenibile e per la certificazione delle abitazioni, anticipazione delle linee guida nazionali che saranno operative a partire dal 2010.
LR n. 31/2008 del 24 -12- 2008 Finanziaria 2009	Legge Finanziaria regionale 2009
Linee Guida del 22-04-2009	Piano di indirizzo energetico ambientale
Sentenza n. 166 del 29-05-2009	Corte Costituzionale - Giudizio di legittimità costituzionale in via incidentale. Procedura per la installazione di impianti eolici - Previsione, fino all'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PIEAR), del divieto di autorizzazione degli impianti non conformi al Piano Energetico regionale (Gazzetta ufficiale 03/06/2009 n. 22)
L.R. n. 25 del 07-08-2009	Regione Basilicata - Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (Piano Casa) Entrata in vigore: 8 agosto 2009/ Delibere Comuni: 7 novembre 2009 DIA: 24 mesi da entrata in vigore legge
Bozza non ancora in vigore 04-01- 2010	Regione Basilicata - Disposizioni per la formazione del Bilancio di Previsione Annuale e Pluriennale della Regione Basilicata Legge Finanziaria 2010
L. R. n. 11 del 05-02-2010.	Regione Basilicata - Modifica alla l.r. 7.08.2009, n. 25 - misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (Piano Casa)
Legge regionale 15/02/ 2010 n. 21	Regione Basilicata - Modifiche ed integrazioni alla L. R. 19.01.2010, n. 1 e al Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale
Sentenza 01/04/ 2011 n. 107.	Corte Costituzionale - Giudizio di legittimità contro Art. 3, c. 1°, paragrafo i) e paragrafo iii), della legge della Regione Basilicata 15/02/2010, n. 21
Legge regionale 04/08/ 2011 n. 17	Regione Basilicata - Assestamento del Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2011 e del Bilancio Pluriennale per il triennio 2011-2013

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Risparmio energetico: "La Regione Basilicata porta avanti il Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico" che si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013. L'importanza degli obiettivi di politica energetica da raggiungere e degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel quadro della politica regionale unitaria il Programma interessa i territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania), è cofinanziato dai Fondi Strutturali, ed è esteso a tutto il Mezzogiorno cioè anche alle regioni Basilicata, Molise, Abruzzo e Sardegna, con risorse finanziarie della politica regionale nazionale, in particolare il Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Fonte: www.europuglia.it/ sezione POI Energia.

Politiche abitative: Pubblicati i bandi per il programma alloggi a canone sostenibile da parte di sedici Regioni. E' iniziata la seconda fase di attuazione del programma volto ad incrementare gli alloggi in locazione a canone sostenibile di cui al DM Infrastrutture firmato lo scorso 26 marzo 2008 con il quale erano state già ripartite tra le Regioni le risorse provenienti dal programma Contratti di Quartiere II ma successivamente revocati per un totale di 280.309.500 mil/Euro.

Oltre allo stanziamento statale è infatti previsto il cofinanziamento obbligatorio da parte:

- delle regioni in misura pari al 30% delle risorse statali attribuite la cui disponibilità è stata confermata nell'ambito dei bandi
- dei comuni in misura pari al 14% del finanziamento complessivo Stato-Regione in relazione a ciascuna proposta di intervento.

Nell'ambito dei bandi predisposti dalle Regioni e indirizzati ai Comuni sono state quindi individuate le caratteristiche dei programmi di riqualificazione, le modalità di presentazione delle proposte, e i criteri di selezione delle domande. Le regioni che hanno pubblicato i bandi sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio. Il bando è stato sospeso con avviso pubblicato sul BUR del 20/9/08 a seguito dei ricorsi presentati da alcuni comuni nei confronti del DM 26/3/2008, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto. *Fonte: ANCE*

29/02/2008– *Risparmio energetico*: Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e bonus volumetrici per favorire il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Sono questi, in sintesi, gli obiettivi del Capo IV della Finanziaria regionale della Basilicata (LR n. 28 del 28 dicembre 2007), volto alla riduzione del costo dell'energia e all'attenuazione delle emissioni inquinanti e climalteranti. In attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia, e nel rispetto del Dlgs. 192/2005, la Basilicata intende promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di nuova costruzione, tenendo anche conto delle condizioni climatiche locali, al fine di favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, dando la preferenza alle tecnologie a minore impatto ambientale.

L'articolo 10 prevede che la Regione disciplini:

- la metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche integrate degli edifici;
- l'applicazione di requisiti minimi e di prescrizioni specifiche in materia di prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione e degli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazione;
- i criteri e le caratteristiche della certificazione energetica degli edifici;
- le ispezioni periodiche degli impianti termici e dei sistemi di condizionamento d'aria;
- i requisiti professionali e i criteri di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dell'attestato di certificazione energetica degli edifici e allo svolgimento delle ispezioni degli impianti termici e dei sistemi di condizionamento d'aria.

Sono previste, inoltre, campagne di informazione e sensibilizzazione degli utenti finali e degli operatori del settore, e forme di incentivazioni economiche per i cittadini.

L'articolo 11 prevede che lo spessore delle murature esterne, superiore ai 30 centimetri nelle nuove costruzioni, il maggior spessore dei solai e i maggiori volumi e superfici necessari al miglioramento dell'isolamento termico ed acustico, non sono considerati nei computi, per la parte eccedente i 30 centimetri e fino ad un massimo di ulteriori 25 centimetri per gli elementi verticali e di copertura, e di 15 centimetri per quelli orizzontali intermedi. Ciò vale anche per le altezze massime, le distanze dai confini, tra gli edifici e dalle strade. Per gli edifici esistenti valgono gli stessi limiti quantitativi, in relazione ai soli spessori da aggiungere a quelli rilevati ed asseverati dal progettista, compatibilmente con la salvaguardia di facciate e murature e con la necessità estetica di garantire gli allineamenti o le conformazioni che caratterizzano le cortine di edifici urbani e rurali di antica formazione. I Comuni possono prevedere la riduzione degli oneri di urbanizzazione per gli interventi edilizi che adottano soluzioni impiantistiche o costruttive che determinano prestazioni migliorative e maggiore utilizzo delle fonti rinnovabili rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente. I Comuni possono, inoltre, promuovere la chiusura con materiali isolanti del basamento di edifici realizzati su pilotis.

Premi di cubatura o di Superficie utile lorda potranno essere assegnati per la realizzazione di complessi insediativi ed interventi edilizi ecocompatibili caratterizzati da standard abitativi atti a migliorare il benessere psicofisico dei residenti. Tra gli interventi rientrano:

- moduli solari termici o impianti di geotermia per la produzione di acqua calda sanitaria e per il riscaldamento;
- moduli fotovoltaici integrati nell'involucro dell'edificio o impianti alimentati da biomasse e biogas;
- involucri edilizi e solai realizzati con materiali isolanti;
- sistemi di captazione, filtraggio e riutilizzo delle acque meteoriche;
- pavimentazioni esterne realizzate con elementi filtranti.

Entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della LR 28/2007, la Giunta regionale:

- definirà le modalità per ridurre e certificare il consumo energetico degli edifici esistenti, da ristrutturare e di nuova costruzione;
- detterà disposizioni per l'esercizio, il controllo, la manutenzione e l'ispezione degli impianti termici;
- definirà i requisiti minimi di prestazione energetica degli impianti per la climatizzazione invernale ed estiva, degli impianti per la produzione di acqua calda sanitaria e dei generatori di vapore a uso civile;
- disciplinerà l'installazione di impianti di riscaldamento centralizzati e la diffusione di sistemi di termoregolazione degli ambienti e di contabilizzazione del calore;
- promuoverà la diffusione di sistemi di alta qualità energetica ed ecosostenibilità ambientale degli edifici, di metodologie costruttive di bioedilizia, nonché di sistemi di filtraggio delle emissioni degli impianti termici.

Fonte: www.edilportale.com, Rossella Calabrese

26/02/2009 – *Risparmio energetico*: Diventa retroattivo il bonus volumetrico per favorire il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

L'articolo 48 della LR n. 31 del 24 dicembre 2008 (Legge Finanziaria regionale 2009) dispone che lo scomputo dei maggiori volumi di murature e solai necessari al miglioramento dell'isolamento termico ed acustico - previsto dall'art. 11, comma 1, della LR n. 28 del 28 dicembre 2007 (Legge Finanziaria regionale 2008) - è applicabile anche se il titolo abilitativo per l'intervento da eseguire è stato rilasciato anteriormente all'entrata in vigore della LR 28/2007, a condizione che venga presentata richiesta di variante in corso d'opera.

Fonte: www.edilportale.com, Rossella Calabrese

30/04/2009 – *Piano energetico*: Riduzione di consumi e bolletta energetica, incremento della produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, creazione di un distretto energetico. Sono i macro-obiettivi del piano energetico che la Regione Basilicata intende raggiungere nella sua programmazione.

Il piano di indirizzo energetico ambientale, approvato dalla Giunta Regionale lo scorso 22 aprile, si pone in netto contrasto con il programma nucleare del Governo. La Regione si allinea infatti alla strategia europea per la riduzione delle emissioni entro il 2020. Secondo l'assessore regionale all'ambiente Vincenzo Santochirico il deficit di energia, stimato da Terna pari al 51% del fabbisogno interno, sarà colmato grazie alle fonti rinnovabili. Nel 2020 si potrebbe raggiungere il 70% di produzione da energie pulite, limitando quelle tradizionali al 30%.

Nello stesso periodo la domanda regionale per usi finali potrebbe essere ridotta del 20%, mentre l'incremento della produzione sarebbe possibile per il 60% grazie all'eolico e per il 20% con il fotovoltaico. Possibili anche il ricorso alle biomasse per il 15%,

interventi sulla rete elettrica, per renderla idonea ad accogliere l'energia discontinua dei grandi impianti rinnovabili, e semplificazioni amministrative, come la possibilità di un'autorizzazione unica per impianti sotto il megawatt.

Anche i grandi impianti per la produzione di fonti rinnovabili dovranno essere sottoposti a limiti. Eccetto che per l'autoproduzione, il tetto massimo per gli incrementi di potenza è fissato in 981 Mw per l'eolico, 359 Mw per il fotovoltaico, 50 Mw per le biomasse e 48 Mw per l'idroelettrico, per un totale di 1.438 Mw. Non potranno inoltre essere installati in zone di interesse storico naturalistico.

Auspicabile per la Val d'Agri, divisa tra naturalismo e sfruttamento dei giacimenti petroliferi, la valorizzazione delle risorse energetiche alternative, oltre al pieno rispetto del patto stipulato nel 1998 tra Eni e Regione. Il piano energetico ambientale della Basilicata dovrà anche adeguarsi ai principi del "burden sharing", che l'Italia dovrà adottare per l'adeguamento agli obiettivi europei del "20-20-20".

Ampio spazio sarà destinato a ricerca e innovazione tecnologica nel rispetto delle specificità territoriali.

Fonte: www.edilportale.com, Paola Mammarella

22/05/2009. *Piano Casa 2* : sono stati stanziati 91 milioni in incentivi, che secondo le previsioni frutteranno oltre 250 milioni. L'obiettivo è il completamento di 100 alloggi in corso d'opera e la realizzazione di 173 nuove abitazioni. L'aumento delle cubature non si discosterà presumibilmente dai parametri delle disposizioni nazionali, che prevedono incrementi del 20% sugli immobili a uso residenziale esistenti e del 35% in caso di demolizione e ricostruzione secondo criteri antisismici ed ecocompatibili.

Fonte: www.edilportale.com, Paola Mammarella

08/06/2009 – *Rinnovabili*: Non è a norma l'inserimento degli impianti eolici.

La Corte Costituzionale, con la Sentenza 166/2009 del 29 maggio scorso, ha giudicato illegittimo l'articolo 6 della Legge Regionale 9/2007, che recepiva la delibera di Giunta 2920/2004 per il corretto inserimento degli impianti eolici nel territorio.

L'intervento della Corte Costituzionale è stato proposto con la questione di legittimità sollevata dal Tar Basilicata, dopo i ricorsi presentati da alcune società operanti nel settore delle energie rinnovabili. Le società erano state invitate dalla Regione a verificare la compatibilità dei progetti presentati con la Delibera di Giunta, che stabiliva le modalità con cui svolgere la valutazione di sostenibilità ambientale e paesaggistica per le procedure ancora in attesa di autorizzazione unica. Posizione che aveva spinto le imprese a ricorrere al Tar per l'annullamento della delibera. Il Tar, dopo aver osservato la retroattività della norma, applicabile alle procedure autorizzative non concluse al momento di entrata in vigore della legge, o soggette a giudizio amministrativo, ha posto l'accento sull'articolo 117 della Costituzione, in base al quale la salvaguardia dell'ambiente forma competenza esclusiva dello Stato.

L'individuazione dei siti per l'installazione degli impianti eolici è quindi attribuita alla Conferenza Unificata, motivo per il quale la legge regionale viola la Costituzione. Le Regioni oltre a non poter decidere le aree destinate agli impianti, devono adeguare le proprie discipline alle linee guida della Conferenza Unificata entro 90 giorni.

La Regione Basilicata, costituitasi in giudizio, ha sostenuto la propria competenza normativa in caso di mancanza delle linee guida, dal momento che le disposizioni rientrano nell'ambito di discrezionalità tecnica del legislatore, essendo quindi estranee al giudizio di costituzionalità.

Le società ricorrenti hanno osservato il contrasto delle disposizioni regionali anche con il Protocollo di Kyoto e le direttive comunitarie, che impongono all'Italia l'adozione di iniziative legislative per la salvaguardia ambientale e paesaggistica. Ne consegue una competenza delle Regioni solo in termini di rafforzamento dei limiti già fissati su base nazionale. Al contrario, l'adozione da parte della Regione di norme per la tutela ambientale, anche in mancanza di linee guida nazionali, lede la competenza dello Stato.

Nel procedimento è stata ricoperta una parte attiva dall'Aper, Associazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili, che intervenendo a favore delle sue associate, ha chiesto l'accoglimento della questione di legittimità costituzionale. Secondo il presidente Roberto Longo non è più rimandabile l'emanazione delle linee guida da parte dello Stato. Argomento per cui Aper aveva già avanzato proposte negli scorsi anni.

Fonte: www.edilportale.com, Paola Mammarella

08/07/2009 – *Piano Casa 2*: "Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente". È la bozza di Piano Casa per l'aumento delle cubature approvata dalla Giunta della Regione Basilicata su proposta dell'Assessorato all'Ambiente, Territorio e Politiche per la Sostenibilità.

L'ok della Giunta Regionale è arrivato dopo l'esame del disegno di legge da parte di ordini professionali, associazioni di categoria e sindacati per la presentazione di eventuali osservazioni e proposte di modifica al testo.

Interventi ammessi: Previsto l'ampliamento volumetrico delle abitazioni in caso di ristrutturazione o demolizione e ricostruzione, che non possono prescindere dal raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico, messa in sicurezza e miglioramento della qualità abitativa.

Patrimonio esistente: Ammessi agli aumenti di cubatura gli edifici residenziali esistenti, legittimamente realizzati o condonati, e quelli in fase di realizzazione. Nel caso di tipologia monofamiliare isolata la superficie massima per accedere agli interventi ammonta a 200 metri quadrati, mentre gli immobili bifamiliari possono raggiungere anche i 400 metri quadri. Gli ampliamenti non possono superare il 25% della volumetria esistente a fronte di una riduzione minima del 20% nel fabbisogno energetico dell'intero edificio. Devono essere effettuati in contiguità con l'edificio esistente e rispettare i limiti delle distanze previsti dalla normativa vigente. Dopo gli ampliamenti gli edifici esistenti possono essere suddivisi in nuove unità abitative, con superficie non inferiore ai 45 metri quadri, che per 10 anni non possono mutare la propria destinazione d'uso residenziale.

Demolizioni e ricostruzioni: Il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente, realizzato dopo il 1942, può beneficiare di un premio di cubatura fino al 40% a condizione che vengano utilizzate tecniche di bioedilizia e pannelli fotovoltaici. La dotazione di verde deve invece aumentare del 60%. Previsti controlli a campione sul miglioramento energetico da parte dei Comuni. L'intervento di demolizione e ricostruzione implicherà necessariamente una riduzione del fabbisogno energetico dell'immobile non inferiore al 30% dei consumi totali. Indispensabile il rispetto delle distanze minime previste dagli strumenti urbanistici, al contrario il limite delle altezze può essere superato di 3 metri.

Impatto della legge: La norma regionale, una volta approvata, deroga per due anni agli strumenti urbanistici vigenti e snellisce le procedure dal momento che, per l'avvio dei lavori, è sufficiente la Dia, Denuncia di inizio attività, sottoscritta da un tecnico abilitato. Introdotto anche il fascicolo di fabbricato obbligatorio, definito con regolamento da approvare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge. La breve durata delle disposizioni potrebbe portare a uno sviluppo disomogeneo secondo l'Ordine degli Architetti di Matera, che propone una pianificazione di almeno 10 anni.

Limiti normativi: Come accade anche in altre Regioni, i Comuni possono ampliare o restringere l'ambito di applicazione delle norme regionali, coinvolgendo o escludendo determinate zone urbane. Restano comunque esclusi i centri storici e i tessuti consolidati, riconducibili a zone sature, a rischio, di valore storico, culturale o architettonico. Tutti gli interventi devono essere effettuati nel rispetto della normativa vigente in materia di rapporti di lavoro, aspetti previdenziali, assistenziali e sicurezza dei cantieri.

Fonte: Paola Mammarella

01/09/2009 - Il Consiglio Regionale della Basilicata lo scorso 3 agosto ha approvato la Legge Regionale 25/2009 recante "Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente". La norma avrà una validità di due anni e contribuirà al miglioramento di sicurezza, risparmio energetico e semplificazione amministrativa.

Piano Casa, la Basilicata punta sulla sostenibilità. Gli aumenti volumetrici saranno infatti consentiti solo a fronte di un alleggerimento del carico ambientale, escludendo opere abusive, centri storici e aree sotto tutela. I Comuni potranno restringere o ampliare le misure legislative, ferme restando le finalità della norma.

Misure di ampliamento: La legge si applica agli edifici residenziali esistenti, legittimamente realizzati e condonati, nonché a quelli in fase di realizzazione, a tipologia monofamiliare isolata di superficie complessiva fino a 200 metri quadrati e a tipologia bifamiliare isolata e plurifamiliare di superficie complessiva fino a 400 metri quadrati, che possono essere ampliati entro il limite massimo del 20%. La riduzione del consumo energetico non potrà essere inferiore al 20% del fabbisogno dell'intero edificio.

Rinnovamento del patrimonio edilizio: Sugli edifici realizzati dopo il 1942 sono consentiti interventi straordinari di demolizione e ricostruzione con aumento della superficie complessiva esistente fino al 40%, a patto che siano utilizzate tecniche di bioedilizia, pannelli fotovoltaici, e la dotazione di verde venga incrementata fino al 60%. In questo caso la riduzione del consumo energetico non potrà essere inferiore al 30% del fabbisogno dell'intero edificio.

Recupero edilizio: Sarà possibile riutilizzare le superfici coperte e libere dei piani terra di edifici esistenti per parcheggi da destinare a pertinenza delle singole unità immobiliari, alloggi sociali, alloggi per handicappati e nuove unità immobiliari di superficie complessiva non inferiore a 45 metri quadri.

Housing Sociale: è prevista la costruzione di alloggi da cedere a prezzi convenzionati o da locare temporaneamente o permanentemente, con eventuale possibilità di riscatto. Secondo consigliere regionale della Federazione di Centro, Francesco Mollica, la realizzazione del programma dovrà passare attraverso l'attivazione di risorse finanziarie prevalentemente a carico dei privati e l'attuazione di molteplici funzioni oltre a quella residenziale, come centri commerciali, direzionali e servizi. Nei comuni ad alta tensione abitativa o con popolazione superiore a 10 mila abitanti il 40% della volumetria residenziale sarà destinato alla realizzazione o al recupero di alloggi sociali.

Commenti: Secondo Vincenzo Stigliano, Presidente di Ance Basilicata, l'approvazione della norma coniuga la necessità di una manovra anticiclica con quella di rinnovamento del patrimonio edilizio esistente. Grazie alle misure sui bonus volumetrici potranno infatti essere attivati migliaia di micro cantieri.

Fonte: Paola Mammarella

08/10/2009 – *Piano Casa 2:* Censurato il Piano Casa. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, ha impugnato la Legge Regionale 25/2009 contenente misure urgenti e straordinarie per il rilancio dell'economia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Motivi del ricorso: A essere contestata è la norma che prevede l'istituzione obbligatoria del fascicolo di fabbricato. Secondo il Governo questa disposizione viola l'articolo 3 della Costituzione sotto il profilo del generale canone di ragionevolezza e l'articolo 97 in relazione al principio di efficienza e buon andamento della pubblica amministrazione. L'obbligo di redigere il fascicolo di fabbricato non rientra tra le competenze legislative regionali. D'altra parte il Ministro Fitto ha specificato che l'impugnativa non incide sulla norma in generale, essendo riferita solo alla disposizione in particolare. La stessa tipologia di eccezioni era stata opposta in precedenza dalla Corte Costituzionale nei confronti analoghe previsioni della Regione Campania. Il fascicolo di fabbricato deve contenere una serie di documentazioni e certificazioni già in possesso delle amministrazioni. L'ulteriore richiesta produrrebbe quindi attività onerose e ingiustificate a carico dei privati. Il Ministero ha sottolineato anche come la questione attenga all'ordinamento civile, incidendo sul diritto di proprietà. In quest'ottica la disciplina spetta quindi al legislatore, unico in grado di garantire l'uniformità di trattamento su tutto il territorio nazionale. Il Governo si sta già muovendo per l'individuazione di una base condivisa, precisando anche la propria disponibilità a rinunciare all'impugnativa in caso di abrogazione da parte della Regione interessata. Per il futuro è quindi possibile ipotizzare misure analoghe a carico di altre Regioni, che nei loro testi di legge hanno previsto disposizioni più pesanti per la tutela della pubblica sicurezza.

Fonte: Paola Mammarella

07/01/2010 – *Risparmio energetico:* Anche in Basilicata, le abitazioni in vendita e in affitto saranno classificate in base alla loro efficienza energetica. La novità è stata introdotta nella Finanziaria regionale approvata nei giorni scorsi, che modifica la legge sul miglioramento delle prestazioni energetiche e della sostenibilità ambientale degli edifici. Sarà la Giunta regionale, ora, a stabilire gli standard di efficienza per quanto riguarda il consumo di energia delle abitazioni. In particolare, saranno introdotti un sistema di certificazione energetica ed ambientale degli edifici ed un sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dell'attestato di certificazione.

"Il costo del petrolio in costante ascesa e gli alti tassi di inquinamento derivanti dalle caldaie ad uso domestico impongono scelte innovative anche per quanto riguarda la costruzione e la ristrutturazione delle nostre case - spiega il vice presidente della Giunta regionale, Vincenzo Santochirico. Si tratta di un provvedimento che inciderà con sempre maggior forza sul mercato degli immobili e che innescherà una positiva rivisitazione delle procedure di progettazione e delle modalità con le quali gli edifici utilizzano l'energia. Il risparmio energetico e la consapevolezza del consumo (da qui la necessità di associare ad ogni immobile un attestato di certificazione energetica) sono le due principali leve per il raggiungimento del prezioso obiettivo del risparmio economico ed energetico tanto per le famiglie quanto per le imprese, che potranno beneficiare di forme di incentivazioni economiche e di sostegno".

La certificazione energetica consisterà sostanzialmente in una dichiarazione, rilasciata da personale qualificato, in grado di attestare il consumo degli edifici esistenti. L'attestato di certificazione energetica indicherà la classe energetica di appartenenza dell'edificio oltre a possibili interventi migliorativi delle prestazioni energetiche.

La Giunta dovrà stabilire la metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche integrate degli edifici; l'applicazione di requisiti minimi e di prescrizioni specifiche in materia di prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione e di quelli da ristrutturare; il sistema di certificazione energetica ed energetico - ambientale degli edifici; le ispezioni periodiche degli

impianti termici e dei sistemi di condizionamento d'aria; il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dell'attestato di certificazione energetica ed energetico-ambientale degli edifici e allo svolgimento delle ispezioni degli impianti termici e dei sistemi di condizionamento d'aria; la promozione dell'uso razionale dell'energia anche attraverso l'informazione e la sensibilizzazione degli utenti finali, la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore; forme di incentivazioni economiche e di sostegno per i cittadini e le imprese.

"Intendiamo individuare parametri di efficienza e requisiti di professionalità dei certificatori - afferma il vice presidente Santochirico - attraverso un percorso condiviso con gli ordini professionali e le associazioni di categoria. Nei prossimi giorni sarà avviata, insieme al Dipartimento Attività produttive, una consultazione per arrivare, nel più breve tempo possibile, a stabilire regole e procedure chiare di un sistema che porterà benefici all'ambiente, ai cittadini e alle imprese".

Fonte: Ufficio stampa Regione Basilicata

22/04/2010 – *Politiche abitative*: Bando per edilizia sociale e riqualificazione urbana. Tra gli obiettivi: garantire confort abitativo e utilizzare tecniche costruttive di bioedilizia

La Giunta regionale della Basilicata, su proposta dell'assessore regionale uscente all'Ambiente, Vincenzo Santochirico, ha approvato, nei giorni scorsi, il bando per la realizzazione di programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale e riqualificazione urbana senza ricorso a contributo pubblico.

Al bando possono partecipare esclusivamente i comuni ad alta tensione abitativa (Potenza, Avigliano, Lavello, Melfi, Pignola, Rapolla, Tito, Venosa, Matera, Nova Siri e Policoro) e dai restanti comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti (Lauria, Rionero in Vulture, Bernalda, Montescaglioso e Pisticci). Le proposte di programmi integrati di edilizia residenziale e di riqualificazione urbana dovranno migliorare e diversificare, anche tramite interventi di sostituzione edilizia, l'abitabilità in particolare nelle zone caratterizzate da un diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano. Fra le principali caratteristiche che le proposte dei comuni devono contenere: garantire confort abitativo, di vivibilità, salubrità e sicurezza dell'ambito urbano identificato, anche attraverso la risoluzione di problemi di mobilità; prevedere la realizzazione e/o il recupero di alloggi sociali nella misura non inferiore al 40% della volumetria complessivamente destinata alla residenza; utilizzare tecniche costruttive di bioedilizia ed impianti fotovoltaici.

Dal loro canto i comuni interessati, entro 60 giorni dalla pubblicazione della delibera approvata dalla Giunta regionale, individuano con un apposito provvedimento gli ambiti urbani d'intervento sui quali i soggetti pubblici potranno presentare proposte di programmi integrati e, nello stesso tempo, dovranno approvare un bando ad evidenza pubblica con oggetto la presentazione delle proposte. Al bando comunale potranno partecipare l'Ater competente per territorio, imprese di costruzioni e cooperative edilizie. I comuni, poi, valutano le proposte presentate e selezionano quelle da inviare alla Regione. In assenza di proposte il Comune potrà presentare al Dipartimento Ambiente della Regione propri progetti quale diretto soggetto attuatore.

"Il bando - spiega Santochirico - ha un duplice obiettivo. Innanzitutto vogliamo incrementare la disponibilità di alloggi sociali con effetti certamente positivi sui prezzi delle case. In secondo luogo il bando punta a migliorare l'ambiente urbano nelle aree degradate o abbandonate delle città, ad adeguare e sviluppare le opere di urbanizzazione e ad ampliare la dotazione di servizi".

Fonte: Regione Basilicata

14/06/2010. *Politiche abitative*: a Matera nasce l'Osservatorio Casa. Lo strumento intende monitorare e analizzare le caratteristiche della domanda e dell'offerta di edilizia pubblica e privata anche in locazione

Lo ha annunciato l'assessore all'urbanistica e alle politiche abitative del Comune di Matera, Pierfrancesco Pellecchia.

"L'obiettivo prioritario -continua l'assessore - è la ricerca di soluzioni abitative idonee e sostenibili, per una fascia sempre più ampia di famiglie materane, soprattutto giovani". A questo proposito presso il comune di Matera si è tenuto un incontro a cui hanno partecipato oltre all'assessore alle politiche abitative, l'assessore alla partecipazione democratica e trasparenza D.ssa Simonetta Guarini, ed i rappresentanti di Ater, Uniat, Sunia, Sicut, Asia-Rdb, Appc, Diritti di Cittadinanza e Città Plurale.

Fra gli obiettivi strategici dell'amministrazione comunale vi è una particolare attenzione alle politiche complessive della casa, la necessità di dare efficace risposta ai bisogni di edilizia sociale, prevedendo azioni volte all'incremento dell'offerta di case anche in locazione e al calmieramento dei prezzi di vendita. "Con l'Osservatorio Casa - afferma Pellecchia - il Comune di Matera promuoverà un insieme differenziato di azioni che, oltre al potenziamento dell'offerta e alla riqualificazione del patrimonio pubblico esistente, prevederà misure di monitoraggio del mercato e moderazione delle locazioni, nonché azioni volte a favorire l'accesso delle fasce deboli alla locazione privata". "L'attivazione dell'Osservatorio Casa - ha dichiarato l'assessore Guarini - ha lo scopo di realizzare uno strumento conoscitivo sistematico e permanente, in grado di consentire la costruzione di una mappatura completa (database e mappe tematiche) e di analisi utili a fornire indicazioni operative per orientare le politiche abitative in programma attraverso strumenti nuovi di partecipazione democratica dei soggetti a vario titolo interessati".

Fonte: www.basilicatanet.it

25/06/2010 - *Piano Casa*: ok agli immobili condonati. Chiarimenti su bonus volumetrici aggiuntivi e contributi di costruzione nella circolare esplicativa

La Basilicata chiarisce i contenuti del Piano Casa. Dopo l'approvazione della Legge Regionale 11/2010, che modificando la L.R.25/2009 ha liberalizzato alcune tipologie di interventi in aree di interesse pubblico per rendere più convenienti gli interventi di ampliamento e sostituzione, la Circolare 557/2010 si propone di rispondere alle richieste interpretative dei soggetti pubblici e privati. Le misure per il rilancio dell'economia e la riqualificazione del patrimonio edilizio si riferiscono agli immobili esistenti, destinati per la maggior parte a civile abitazione. Almeno il 70% deve essere destinato ad uso residenziale, mentre una quota non superiore al 30% può avere destinazione commerciale o direzionale. Gli interventi possono essere effettuati anche sugli immobili condonati. Negli edifici monofamiliare non deve essere superata la superficie complessiva di 200 metri quadri, limite che sale a 400 mq in quelli bifamiliari. Il calcolo della superficie complessiva si ottiene sommando la superficie utile abitabile e il 60% di quella non residenziale destinata a servizi accessori. Negli edifici a schiera gli ampliamenti devono essere autonomi e realizzati secondo un progetto unitario. È possibile anche il recupero dei sottotetti. Per gli edifici rurali, invece, l'aumento volumetrico può riguardare solo la parte residenziale. In alternativa si può richiedere il cambio di destinazione d'uso delle superfici contigue. Gli ampliamenti possono essere eseguiti in sopraelevazione ed adiacenza con o senza giunto tecnico. L'adeguamento antisismico deve interessare tutto l'edificio; in presenza del giunto tecnico, invece, la valutazione sulla sicurezza statica coinvolge solo la parte ampliata. Si ha diritto a premialità aggiuntive se le demolizioni e ricostruzioni sono accompagnate dall'installazione di moduli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria per il 50% del fabbisogno o impianti fotovoltaici integrati per la produzione del 70% di energia elettrica. In alternativa il bonus supplementare può essere ottenuto con sistemi di captazione delle acque meteoriche o grazie alla sistemazione di aree pertinenziali a giardino con pavimentazione filtrante almeno al 60%. Nonostante la Regione non disponga di una legge sulla

bioedilizia, ci si può rifare ai principi generali per le costruzioni sostenibili e il risparmio energetico. Un ulteriore chiarimento è stato necessario per la definizione del piano terra, di cui la legge regionale consente il riutilizzo anche sul territorio irregolare a patto che sia assicurata l'agibilità. Per questo un fronte del piano deve trovarsi al livello del piano di campagna e della sistemazione esterna delle opere di riferimento. Spiegato infine il calcolo dei contributi di costruzione, ottenuto sommando gli oneri di urbanizzazione, proporzionali al volume, e il costo di costruzione.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

03/09/2010 - *Rinnovabili*: Eolico e fotovoltaico, minimpianti con Dia. Varato dall'esecutivo un provvedimento per il riordino delle norme esistenti

Basterà una Dia per costruire impianti eolici e fotovoltaici fino a 1 Mw. I mini impianti di energia rinnovabile da fonte eolica o fotovoltaica con potenza nominale sino ad un mega watt elettrico potranno essere realizzati con semplice denuncia di inizio attività e senza procedura di compatibilità ambientale.

Lo ha deliberato la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, Agatino Mancusi. Il provvedimento varato dall'esecutivo non contempla nuove norme, ma mette ordine tra quelle esistenti, indicando con chiarezza quelle da applicare nel caso in oggetto, col risultato di produrre una semplificazione delle procedure.

"La delibera - spiega l'assessore Mancusi - recepisce le indicazioni contenute in un ordine del giorno approvato nel Consiglio Regionale dello scorso 31 luglio nel quale si impegnava la Giunta Regionale ad emanare direttive per consentire la piena applicazione della legge regionale 1/2010.

La disciplina regionale della Valutazione di Impatto ambientale relativa agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili - spiega Mancusi - è stata oggetto di molteplici e talora contrastanti modifiche legislative che hanno sinora reso difficoltosa l'individuazione della disciplina applicabile.

E' in via di predisposizione un disegno di legge organico finalizzato ad adeguare la legislazione regionale vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale alle previsioni della sopraggiunta normativa nazionale e, nelle more dell'emanazione di tale testo normativo, abbiamo ritenuto opportuno - conclude Mancusi - dare una risposta per la realizzazione dei micro impianti di generazione fino ad un megawatt, che rappresentano un modello di economia diffusa, il più delle volte incidente anche su quel settore tanto martoriato come quello agricolo, che vede molto spesso le imprese agricole incapaci di poter trovare redditi sufficienti per poter andare avanti".

Fonte: Regione Basilicata

27/11/2010. *Politiche abitative*: 13,8 Mln di euro per edilizia residenziale e convenzionata

La Giunta regionale della Basilicata, su proposta dell'assessore alle Opere Pubbliche Rosa Gentile, ha approvato una delibera che permetterà di utilizzare 13,8 milioni di euro per costruire 32 nuovi alloggi di edilizia residenziale sociale da parte delle Ater di Matera e Potenza e 330 alloggi di edilizia convenzionata da parte delle imprese.

10 mln per le imprese

In particolare, 20 alloggi saranno ubicati nel Comune di Potenza (2.400.000 euro) e 12 in quello di Matera per un investimento di 1.462.654 euro. Per quanto riguarda invece i 330 alloggi di edilizia agevolata, l'investimento si aggira attorno ai 10 milioni di euro che saranno destinati alle imprese di costruzione da individuare con avviso pubblico approvato dalla Giunta.

"Con questo provvedimento - afferma l'assessore Gentile - si colgono, fundamentalmente, due obiettivi. Il primo è la chiusura dell'accordo di programma con il ministero per ottenere il finanziamento dei 3,6 milioni di euro. Il fondo, infatti, era stato già assegnato, ma si attendeva l'accordo comprendente anche il cofinanziamento regionale. Il secondo obiettivo - prosegue l'assessore - raggiunto riguarda le imprese private. Infatti, con il cofinanziamento regionale di 10 milioni di euro si potrà dare avvio a un apposito bando che consentirà di dare fiato a questo importante comparto economico con quel che significa in termini occupazionali. Non meno importante - conclude Gentile - la possibilità di realizzare alloggi di edilizia residenziale sociale che avrà ricadute positive per le fasce sociali più deboli"

Fonte: sito internet casa e clima

30/12/2010. *Rinnovabili*: approvate le Linee guida per gli impianti. Prevista l'autorizzazione unica regionale per i grandi impianti e una semplice comunicazione per gli impianti solari sui tetti

"Consentire di accedere alla libera attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in condizioni di uguaglianza e senza discriminazioni nelle modalità, condizioni e termini per il suo esercizio".

È questo, spiega l'assessore alle Attività Produttive Erminio Restaino, l'obiettivo del disciplinare per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, approvato oggi dalla Giunta regionale della Basilicata insieme alle linee guida tecniche per la progettazione degli impianti.

Autorizzazione unica

La nuova disciplina assoggetta ad autorizzazione unica regionale le seguenti tipologie: impianti per la produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza superiore a 1000 kW; impianti solari termodinamici; impianti fotovoltaici con potenza superiore a 1000 kW; impianti per la produzione di energia elettrica da biomasse con potenza elettrica superiore a 999 kW; impianti idroelettrici con potenza elettrica superiore a 250 kW.

Denuncia di inizio Attività (Dia)

Sono invece soggetti alla disciplina della Denuncia di Inizio Attività: impianti per la produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza non superiore a 1000 kW; impianti fotovoltaici non integrati con potenza non superiore a 1000 kW; impianti fotovoltaici per autoconsumo; impianti per la produzione di energia elettrica da biomasse con potenza non superiore a 999 kW; impianti idroelettrici con potenza non superiore a 250 kW; rifacimento di impianti fotovoltaici ed eolici esistenti che non comportino variazioni della potenza; varianti non sostanziali ai progetti approvati.

Comunicazione semplice

È richiesta invece una semplice comunicazione per gli interventi di incremento dell'efficienza energetica che prevedano l'installazione di singoli generatori eolici e l'installazione di impianti solari termici o fotovoltaici nei tetti.

L'assessore Restaino ricorda che "in seno alla Conferenza dei servizi potranno essere prescritti interventi di miglioramento ambientale finalizzati alla mitigazione degli impatti riconducibili alla realizzazione del progetto". Inoltre, "nel caso di costruzione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili di potenza superiore a quella prevista nell'appendice A al Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale, sarà valutato un progetto di sviluppo locale. Tale previsione - spiega l'assessore - si rende necessaria per favorire positive ricadute sullo sviluppo regionale e locale, sul miglioramento della coesione sociale e sull'incremento della competitività territoriale. La Regione Basilicata - conclude Restaino - renderà pubbliche, anche tramite il proprio sito web, tutte le informazioni sulle autorizzazioni suddivise per tipologia, potenza dell'impianto e localizzazione".

Fonte: sito internet casa e clima

1/02/2011. *Politiche abitative*: Messi a punto i bandi per la rivitalizzazione dei centri storici nell'ambito del Programma Operativo Val d'Agri e del Programma Speciale Senese

"Sostenere attività a dimensione d'uomo, rivitalizzare i centri storici e garantire servizi diffusi sul territorio sono priorità di una battaglia non difensiva, ma tesa ad affermare un modello di sostenibilità in cui crediamo e che si incarna proprio nei nostri centri".

Così il presidente della Regione Basilicata, Vito de Filippo, ha sostenuto l'importanza dei bandi per la rivitalizzazione dei centri storici messo a punto nell'ambito del Programma Operativo Val d'Agri e del Programma Speciale Senese.

"L'urbanistica contemporanea, come ha spiegato di recente a Matera l'urbanista consulente Unesco Pietro Laureano – ha ricordato De Filippo – considera il nostro modello di residenzialità, articolato in centri di dimensioni medio piccole, con una elevata vivibilità e senza un eccessivo consumo di quel bene finito che è il territorio, il modello che si affermerà in futuro in Europa perché è il modello più sostenibile.

Ma dobbiamo evitare che questo 'laboratorio naturale' lucano sia distrutto dall'aggressività edilizia e commerciale retaggio di concezioni che appartengono a millennio passato.

Per questo il bando che il Programma Operativo Val d'Agri ripropone in favore di attività sostenibili nelle dimensioni per rivitalizzare i centri storici rappresenta un ponte verso il futuro per evitare che questa peculiarità urbanistica lucana possa essere compromessa".

Fonte: www.basilicata.net.it

06/04/2011 - *Rinnovabili con Dia*, la regione bacchettata dalla Consulta. No al regime semplificato per gli impianti fotovoltaici ed eolici con potenza da 200Kw a 1Mw

In Basilicata non potranno più essere realizzati con Dia gli impianti fotovoltaici ed eolici di potenza maggiore di 200Kw e minore di 1Mw. D'ora in poi si dovrà ricorrere all'Autorizzazione unica, come previsto dalla normativa nazionale.

Lo ha deciso la Corte Costituzionale con la sentenza 107/2011, che ha dichiarato l'illegittimità di alcuni passi della Legge Regionale 21/2010, con cui la Basilicata aveva modificato il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale – Lr.1/2010.

Secondo la Consulta, la legge regionale, consentendo deroghe al regime semplificato in base alla localizzazione e alle caratteristiche degli impianti, contrasta con le previsioni del Decreto Legislativo 387/2003, che ammette la Denuncia di inizio attività solo per gli impianti eolici di potenza inferiore a 60Kw.

Stessa considerazione per il fotovoltaico.

La Corte Costituzionale ha ricordato il limite di 20Kw contenuto nel D.lgs. 387/2003, nonostante il quale la norma regionale consente il ricorso alla Dia per la realizzazione di impianti non integrati di potenza compresa tra i 200 Kw e 1Mw, con l'unico vincolo che siano ubicati su un suolo di proprietà del proponente e vengano posti ad una distanza non inferiore a 500 metri in linea d'aria.

La sentenza della consulta conferma quanto già sostenuto l'anno scorso contro la Puglia, che con la Lr. 31/2008 aveva innalzato a 1 Mw il limite per la procedura con DIA in alternativa alla Autorizzazione Unica.

Alla base delle due pronunce un solo principio: la competenza a livello centrale delle autorizzazioni in materia di energia.

Il nuovo decreto rinnovabili potrebbe però segnare un'inversione di tendenza. La norma dà infatti alle Regioni la facoltà di applicare procedure autorizzatorie semplificate agli impianti di potenza fino a 1Mw, estendendo le attività di edilizia libera a quelli fino a 50 Kw.

Fonte: [Paola Mammarella, sito internet edilportale](http://PaolaMammarella.sitointernetedilportale)

14/04/2011 - *Certificazione sostenibilità*: un software per la sostenibilità degli edifici. Sistema di calcolo di rapida applicazione per gli edifici residenziali

Il Dipartimento Infrastrutture, Opere Pubbliche e Mobilità della Regione Basilicata mette a disposizione sul proprio sito il software applicativo del "Sistema di valutazione energetico-ambientale degli edifici residenziali", strumento di misurazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici residenziali per gli interventi edilizi da realizzarsi sul territorio regionale.

La Regione Basilicata si è dotata, già nel 2006, di un sistema di valutazione, denominato Protocollo Sintetico Basilicata (DGR 724/2006), recentemente aggiornato con DGR 695/2010. Il Protocollo sintetico è uno strumento che permette di stimare il livello di qualità ambientale di un edificio residenziale misurandone la prestazione rispetto a essenziali 14 criteri selezionati, afferenti a tre macro-aree di valutazione, attraverso la puntuale compilazione delle relative 14 schede applicative, utilizzando modalità e criteri di verifica che, soprattutto per l'aspetto energetico, risultano di complessa misurazione.

L'esigenza, quindi, di favorire un'ampia diffusione della metodologia di calcolo ha indotto il Dipartimento a ricercare e fornire un software applicativo che, implementando le caratteristiche del vigente Protocollo sintetico Basilicata 2009, permetta di accedere ad un sistema di calcolo di rapida e corretta applicazione, consentendo, altresì, alle amministrazioni preposte, di espletare le necessarie verifiche avvalendosi di un sistema riconosciuto e opportunamente validato.

L'impegno del Dipartimento è ora orientato al successivo aggiornamento e ad estendere il Sistema di valutazione energetico-ambientale dalla versione sintetica alla versione completa, attraverso l'integrazione di aree e criteri di valutazione per addivenire a livelli di approfondimento di maggiore dettaglio a garanzia di più ampi margini di rendimento energetico-ambientale.

Fonte: *Regione Basilicata*

10/05/2011. *Politiche abitative*: 25 mln di euro per cooperative edilizie. Dal ministero alle Infrastrutture, sussidi all'edilizia residenziale pubblica agevolata

L'Avviso di concorso per la concessione di contributi in conto capitale alle Cooperative edilizie, è stato approvato. 25 milioni di euro, la cifra stanziata per la costruzione di alloggi destinati ai soci delle Cooperative di edilizia residenziale pubblica agevolata.

Bando di concorso e scadenze

Il Bando prevede la realizzazione di edifici a un canone sostenuto/calmierato, il cui tetto massimo è stato fissato a 100 mila euro per abitazione. Ciascun appartamento dovrà avere una superficie non superiore ai 95 mq, un parcheggio e uno spazio non residenziale inferiore al 45% di quello abitabile. Gli interventi di costruzione dovranno essere localizzati nelle aree convenzionate, nei Piani di Zona 167 o nelle aree di edilizia residenziale pubblica.

Le domande per la partecipazione al concorso dovranno essere inviate alla Regione entro le prime settimane di luglio e la scadenza esatta decorrerà entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell' Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata. Potranno presentare domanda esclusivamente le Cooperative edilizie iscritte all'Albo Nazionale delle Cooperative, alla Camera di Commercio, all'Albo nazionale delle Società Cooperative Edilizie di Abitazione, all'Albo Regionale delle Società Cooperative Edilizie di Abitazione.

"L'immissione sul mercato di 25 milioni di euro- sottolinea l'assessore regionale alle Infrastrutture Rosa Gentile - produrrà sicuramente un effetto moltiplicatore di queste risorse economiche. Molti cantieri nasceranno con positivi riflessi sia sull'occupazione, sia nel settore dell'indotto. L'Avviso - spiega ancora Gentile - ha inoltre l'obiettivo di incrementare la disponibilità di alloggi con effetti certamente positivi sui prezzi delle case."

Fonte: sito internet casa e clima

25/05/2011. *Rinnovabili*: Approvati i progetti preliminari per la realizzazione di impianti fotovoltaici e mini eolici finanziati dai Piani di offerta integrata di servizi (Pois) sugli edifici scolastici della provincia di Potenza

La realizzazione del progetto "Scuole ecologiche in scuole sicure", per il quale la Provincia di Potenza ha ricevuto il premio di Legambiente nazionale come "miglior buona pratica 2011", diventa sempre più concreta .

Dopo la pubblicazione del bando da 1,6 milioni di euro per l'installazione di impianti fotovoltaici nelle scuole di Potenza e la pubblicazione del bando per la realizzazione di un edificio scolastico ad alta efficienza energetica a Senise, la Giunta provinciale compie un altro passo importante, avendo approvato nei giorni scorsi i progetti preliminari degli interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e realizzazione di laboratori per la formazione e la sperimentazione di impianti fotovoltaici e mini eolici, finanziati dai Piani di offerta integrata di servizi (Pois) nei cinque ambiti di riferimento (Alto Basento, Val d'Agri, Vulture-Alto-Bradano, Lagonegrese-Pollino e Marmo-Platano-Melandro).

I progetti esecutivi, relativi a questi preliminari, saranno presentati nei prossimi giorni, atto che consentirà il trasferimento delle risorse ed, entro l'estate, la pubblicazione del bando.

Ad annunciarlo è l'assessore all'Edilizia scolastica della Provincia di Potenza Rosaria Vicino.

La Provincia di Potenza, secondo quanto ha spiegato l'assessore, costituita in partenariato con i comuni, le aziende sanitarie, le comunità montane e le aziende ospedaliere, nell'ambito del progetto di sviluppo del "welfare" promosso dalla Regione Basilicata, in attuazione dell'Asse VI del P.O. FESR 2007 – 2013, ha predisposto i propri Pois – uno per ogni ambito territoriale – con il fine di potenziare, qualificare e rendere sostenibile la rete territoriale di offerta dei servizi pubblici e collettivi a valenza sociale, con particolare riferimento ai servizi socio educativi e scolastici, culturali sportivi e per il tempo libero, oltre che a quelli sanitari e socio-assistenziali.

I progetti preliminari, approvati dalla Giunta, riguardano dunque, per un importo di oltre 3 milioni di euro, una singola tipologia di interventi dell'intero programma Pois dell'amministrazione provinciale, finalizzata alla realizzazione di impianti fotovoltaici per tutte le scuole del territorio e di integrativi impianti mini-eolici, in base alle caratteristiche della zona in cui si trovano gli edifici scolastici.

I sistemi fotovoltaici saranno installati sulle coperture degli edifici, le cui superfici sono state appositamente studiate in ordine alla loro posizione per la captazione della radiazione solare ed all'assenza di costruzioni vicine di altezza tale da compromettere il buon funzionamento degli impianti.

Le potenze degli impianti da progettare sono state stabilite in base ai consumi storici delle scuole e all'eventuale presenza di ulteriori sistemi di produzione (fino a un massimo di 20 kw). Per gli impianti mini-eolici, i risultati degli studi condotti hanno suggerito l'adozione di sistemi ad asse orizzontale o verticale, per la massimizzazione della produzione elettrica. In connessione con gli impianti installati, sarà allestito, inoltre, per ogni ambito territoriale, un laboratorio tecnico-scientifico, a disposizione anche delle altre scuole, delle amministrazioni locali, degli operatori del settore elettrotecnico e della collettività dell'intero territorio.

In una provincia del Mezzogiorno, dove i piccoli numeri amplificano gli effetti della crisi economica, la costruzione del futuro, secondo quanto affermato in conclusione dal Presidente dell'Ente Piero Lacorazza, passa anche per investimenti sull'edilizia sostenibile e sull'efficienza energetica.

Il progetto di scuola ecologica - di cui i programmi Pois sono parte integrante e che prevede, per un investimento complessivo di circa 20 milioni di euro, la realizzazione di una rete di edifici scolastici con impianti certificati, fotovoltaici, eolici, di geotermia e di compostaggio mira non solo a tradurre in concreto la strategia Europa 2020 e gli obiettivi di riduzione delle emissioni di Co2 , ma soprattutto intende incrociare, attraverso una virtuosa cooperazione con i sindaci e il territorio, nuove traiettorie di sviluppo e opportunità occupazionali per i giovani, i professionisti e le imprese locali, oltre a trasmettere alle nuove generazioni una cultura più matura dell'efficienza energetica.

Fonte: Provincia di Potenza

07/06/2011. *Politiche abitative*: Edilizia, contributi per chi si fa casa in cooperativa. Concessi i contributi in conto capitale per gli interventi costruttivi da parte di cooperative edilizie per un importo di 25 milioni di euro

Contributi fino a 30mila euro per le famiglie che stanno costruendo casa in cooperativa.

E' possibile ottenerli grazie al Bando che è stato pubblicato sul numero odierno del Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata (BUR n. 16 del 1.6.2011).

Si tratta dell'avviso di concorso, approvato con delibera di giunta n.646 del 4.5.2011, per la concessione di contributi in conto capitale per intervento costruttivi da parte di cooperative edilizie per un importo di 25 milioni di euro, di cui € 16.666.666,00 destinati alla provincia di Potenza ed € 8.333.334,00, destinati alla provincia di Matera, con investimenti complessivi sul territorio regionale pari ad oltre 120 milioni di euro.

"Contiamo di ottenere due effetti – spiega il presidente della Regione Vito De Filippo – ossia per un verso aiutare in questo periodo di crisi una fetta consistente di famiglie a basso reddito a farsi una casa, per un altro dare ossigeno all'edilizia e attraverso questo settore che è ancora strategico nel comparto industriale lucano":

"Queste risorse - precisa l'assessore alle Infrastrutture Rosa Gentile., consentiranno ad oltre 800 cittadini l'assegnazione di un contributo in conto capitale dell'importo compreso tra i 10 e i 30 mila euro, in base al reddito dichiarato, per riuscire a realizzare la propria casa di abitazione. Una misura – conclude Gentile – che non risolve tutti i problemi legati al mondo dell'edilizia, ma certamente contribuirà a rivitalizzare il settore".

Oltre che sul Bur, l'avviso di concorso e lo schema della relativa domanda/dichiarazione, sono disponibili all'indirizzo internet: www.regione.basilicata.it selezionando il Dipartimento "Infrastrutture e Opere Pubbliche" nell'area "Avvisi e Bandi" (per quel che riguarda il bando) e nell'area "Modulistica" per lo schema di domanda.

E' inoltre possibile ottenere la stessa documentazione presso la sede della Regione Basilicata del Dipartimento Infrastrutture e OO.PP Corso Garibaldi, 139 – Potenza-.- Responsabile per le relazioni con il pubblico, tel 0971 668470 email urpinfrastrutture@regione.basilicata.it.

Fonte: Regione Basilicata

16/07/2011. *Rinnovabili*: 13 mln di euro alle rinnovabili e all'innovazione imprenditoriale. Approvati dalla Giunta regionale due bandi che utilizzano i Fondi Europei PO FESR

La Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore alle Attività produttive, Politiche dell'Impresa ed Innovazione tecnologica, Erminio Restaino, due provvedimenti.

"Iniziative pubbliche e private mirate al contenimento dei consumi, al risparmio energetico, all'utilizzo di fonti rinnovabili, alla sperimentazione e applicazione di sistemi tecnologici innovativi", commenta l'assessore.

Entrambe gli interventi rientrano nel Programma Operativo FESR Basilicata 2007-2013 che prevede l'utilizzo di risorse provenienti dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale per la realizzazione di interventi atti a promuovere la competitività e l'innovazione del territorio.

BANDO RINNOVABILI. Dei 572 mln di euro provenienti dal PO FESR, la giunta lucana ha deciso di destinarne 7.875.000 per il "Bando per la concessione di agevolazioni per la progettazione e realizzazione di interventi per il contenimento dei consumi energetici degli edifici pubblici". Un'iniziativa che rientra nelle linee di intervento VII.1.1 A dell'Obiettivo Specifico VII.1.1 "Promozione del risparmio e dell'efficienza in campo energetico" dell'Asse VII "Energia e sviluppo sostenibile" e che vede come soggetti beneficiari le Amministrazioni provinciali, comunali e le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale Pubblica della Basilicata.

Sono ammessi al finanziamento, come riportato dal comunicato della regione, esclusivamente gli interventi rientranti in una delle seguenti tipologie: coibentazione degli involucri edilizi; sostituzione di serramenti esistenti con serramenti efficienti in base ai limiti stabiliti dal Dlgs 192/2005; sostituzione o efficientamento degli impianti esistenti di riscaldamento/raffrescamento, dei sistemi di ventilazione e degli impianti di pompaggio a servizio degli edifici che comportino una riduzione dei consumi energetici rispetto allo stato di fatto; interventi combinati per il risparmio e il recupero energetico degli edifici, revisione e/o rifacimento degli impianti di pubblica illuminazione che comportino una riduzione dei consumi energetici rispetto allo stato di fatto.

PROMUOVERE L'IMPRENDITORIALITA'. Con la seconda delibera la Giunta ha approvato l'avviso pubblico, con procedura valutativa "a sportello", per il sostegno allo start up di imprese operanti in settori innovativi. Per il provvedimento, che rientra nelle linee di intervento II.2.3, III.2.1.A e III.2.3.B del Po Fesr 2007-2013, la Basilicata ha deciso di stanziare un fondo di 5.050.000 euro. Il contributo può essere richiesto dalle micro e piccole imprese, secondo la definizione stabilita dal decreto del ministro delle Attività produttive del 18 aprile 2005.

Fonte: sito internet casa e clima

27/07/2011. *Politiche abitative:* Al via il piano di microzonazione sismica

La Giunta regionale della Basilicata ha approvato il piano di microzonazione sismica di primo livello che prevede una dotazione finanziaria per il primo anno di 564.000 euro e consentirà appunto la microzonazione sismica di I livello sul territorio di 28 Comuni, per un totale di oltre 265mila residenti.

"Il programma - ha precisato l'assessore Gentile - è cofinanziato dallo Stato per 280.805 euro e dalla Regione Basilicata per 283.194 euro e vedrà il coinvolgimento di circa 84 geologi iscritti all' Ordine dei Geologi della Basilicata e raggruppati in 34 Gruppi di Lavoro. All'interno di ognuno di questi gruppi di lavoro è sempre presente un geologo con una bassa anzianità di iscrizione all'albo per favorire la crescita professionale degli stessi. Per la prima volta - ha continuato l'assessore conversando con il primo gruppo di lavoro - e direi, finalmente, si parla di rischio sismico in modo corretto nel senso che si investe in prevenzione e non nella gestione delle emergenze successive ad un sisma".

Il programma di microzonazione sismica ha una durata di sette anni. La prima annualità, come spiegato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in una presentazione fatta agli iscritti all'Ordine regionale dei geologi ieri pomeriggio, non è caduta sotto la scure dei tagli ai finanziamenti e per la seconda annualità, in ogni caso, saranno privilegiate le Regioni che avranno saputo spendere di più facendo meglio. L'assessore ha ringraziato l'Università di Basilicata ed in particolare il prof. Marco Mucciarelli, di recente nominato componente della Commissione scientifica nazionale del Dipartimento di Protezione Civile (che valuterà i risultati degli studi ai fini della liquidazione del contributo statale) per la collaborazione fornita gratuitamente, l'Ufficio Geologico del Dipartimento Ambiente, diretto da Maria Carmela Bruno, e il Presidente dell'ANCI di Basilicata, Vito Santarsiero che ha garantito la sua personale collaborazione e quella dei sindaci lucani.

"E' fondamentale - ha aggiunto l'assessore - conoscere un territorio per poterne definire il miglior uso possibile: gli studi di microzonazione che la Regione svilupperà sull'intero territorio regionale verranno messi a disposizione delle Amministrazioni Comunali e degli altri Enti interessati per il supporto alla predisposizione di strumenti urbanistici e di programmazione dell'uso del territorio finalizzati alla riduzione complessiva del rischio sismico. Sarà, così, più semplice per ogni Amministrazione Comunale predisporre Piani Comunali di protezione civile finalizzati alla riduzione dei rischi ed alla gestione più efficace delle emergenze a seguito di eventi sismici".

I 28 centri inclusi nella prima fase del progetto di microzonazione sismica sono Potenza, Melfi, Lavello, Rionero in Vulture, Lauria, Venosa, Avigliano, Senise, Tito, Pignola, Sant'Arcangelo, Genzano di Lucania, Picerno, Lagonegro, Muro Lucano, Marsicovetere e Bella in provincia di Potenza e Montescaglioso, Ferrandina, Tricarico, Grassano, Irsina, Pomarico, Salandra, Miglionico, Grottole, Accettura e San Mauro Forte.

Fonte: sito internet edilizio

15/09/2011 - *Piano Casa:* Prorogate al 2012 le misure anticrisi. Restano invariati i contenuti, previste premialità aggiuntive col miglioramento della prestazione energetica

Prorogato fino a fine anno il Piano Casa della Basilicata. La prima versione, scaduta l'8 agosto scorso, è stata rinnovata dalla Finanziaria Regionale, che ha esteso la possibilità di presentare domanda per gli interventi di ampliamento entro il prossimo 31 dicembre.

La norma non è invece cambiata nei contenuti. Continuano ad essere consentiti interventi di ampliamento fino al 20% della volumetria esistente, limite che può salire al 25% se l'intervento comporta un miglioramento della prestazione energetica dell'edificio.

La sostituzione edilizia con demolizione e ricostruzione beneficia invece di premi volumetrici fino al 30% nei casi standard, al 35% con miglioramento della prestazione energetica e al 40% con l'impiego di tecniche della bioedilizia.

Nel tempo la legge regionale del 2009 ha subito qualche modifica. Sono inoltre state emanate disposizioni esplicative che hanno tentato di mettere ordine in un panorama normativo confuso, che non ha favorito l'interesse dei privati verso lo strumento anticrisi.

La Legge Regionale 11/2010, ad esempio, ha liberalizzato alcune tipologie di intervento nelle zone di interesse pubblico.

Con la circolare 557/2010 è stato chiarito che gli interventi del Piano Casa sono ammessi anche sugli immobili condonati e che possono essere realizzati in sopraelevazione, ammettendo poi il recupero dei sottotetti.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

01/12/2011. *Rinnovabili*: Tavolo con lo Stato per individuare aree non idonee alle rinnovabili. Siglata intesa tra Regione e Ministeri per realizzare un Piano per la corretta gestione del territorio

La corretta gestione del territorio, compresa l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili, è l'obiettivo di un'intesa siglata tra la Regione Basilicata e i Ministeri per i Beni e le attività Culturali e per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare.

Con la sottoscrizione dell'intesa viene avviata una collaborazione istituzionale per la realizzazione di un Piano di tutela e valorizzazione dei caratteri paesaggistici, storici, culturali e naturalistico ambientali esteso all'intero territorio regionale.

Tavolo paritetico Stato-Regione

Al lavoro, su questi obiettivi, ci sarà un tavolo paritetico Stato-Regione, composto, per la Basilicata, dal Direttore Generale e altri due rappresentanti della Direzione del Dipartimento Ambiente, il coordinatore scientifico per il Piano Paesaggistico regionale, i dirigenti degli uffici Urbanistica e Tutela del Paesaggio e Tutela della Natura. A rappresentare lo Stato saranno, invece, per il Ministero dell'Ambiente un rappresentante della Direzione Generale e uno del Segretariato Generale, Per il Ministero dei Beni Culturali il Direttore Generale della Basilicata, il soprintendente regionale ai beni architettonici e paesaggistici, il soprintendente regionale ai Beni archeologici e un rappresentante della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea.

Individuazione delle aree non idonee alle rinnovabili

Il piano che sarà realizzato sarà propedeutico all'adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale dei Comuni, delle Province e degli enti gestori delle aree naturali protette e le previsioni in esso contenute saranno prevalenti sulle disposizioni diverse eventualmente contenute in altri strumenti di pianificazione. Le parti, inoltre, procederanno anche ad individuare le aree non idonee alla localizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili.

"E' nostra intenzione – ha spiegato il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo – coniugare le esigenze di tutela del Paesaggio, competenza della Stato, con quelle di valorizzazione dello stesso, materia attribuita alla Regione, realizzando una pianificazione che rappresenti una sommatoria di opportunità e non di vincoli. E al tavolo con lo Stato la Regione si pone portando in dote una ricca attività di pianificazione già ultimata che vanno dai Piani Paesistici di area vasta alle Linee guida per la progettazione integrata del Paesaggio elaborate col dipartimento di pianificazione territoriale e urbanistica dell'Università la Sapienza. Alla fine di questo percorso – ha concluso De Filippo – avremo uno strumento che fornirà garanzie di qualità al territorio e certezze a tutti quanti, amministratori, imprese o cittadini, vogliono pianificare attività in Basilicata".

Fonte: sito internet casa e clima

20/12/2011. *Certificazione energetica*: A Pignola nasce il 1° quartiere del centro sud Italia con certificazione CasaClima Oro. Spendere al massimo 150 euro l'anno tra riscaldamento e acqua calda in un appartamento dotato di ogni comfort in area montana. Quella che potrebbe apparire come una provocazione è invece realtà, a due passi da Potenza. "Spinamare" è il primo complesso residenziale del centro-sud Italia con certificazione CasaClima ORO, sigla che si traduce con il massimo dell'efficienza energetica (classe ORO, appunto), raggiunta con l'impiego di energie rinnovabili come il tetto solare e fotovoltaico e il recupero delle acque piovane. Gli edifici SPINAMARE prevedono infatti un consumo inferiore ai 10 kWh/m2 all'anno, che li posiziona in testa alla classificazione energetica secondo le normative vigenti.

Vincitore del premio all'innovazione amica dell'ambiente per il Sud assegnato da Legambiente e Confindustria, il progetto sorge a Pignola e prevede la costruzione di quattro edifici residenziali (il primo è già pronto) corredati di pannelli solari, impianto fotovoltaico, impianto di ventilazione meccanica controllata, impianto domotico e riscaldamento con pannelli radianti. Il sistema di riscaldamento, a pavimento, è centralizzato. Si riducono i costi di gestione dell'impianto e l'energia consumata. Non si perde l'autonomia legata alle singole abitudini nell'accensione e nello spegnimento dell'impianto grazie ai contabilizzatori di calore. Il costo per ogni appartamento è legato agli effettivi consumi.

Un sistema a cappotto esterno, uno studio attento della stratigrafia della parete, infissi a tenuta con triplo vetro e gas basso emissivo, blocchi isolanti per l'alloggiamento dei cassonetti, e l'eliminazione di tutti i ponti termici, aumentano le prestazioni energetiche e quindi portano ad un abbattimento dei consumi.

Architettura Città Territorio, l'evento che a Potenza celebra il trentennale dell'ordine degli architetti, ha proposto il caso di studio chiamando direttamente il "cervello" lucano che ha lanciato questa sfida avveniristica. "Abbiamo portato il futuro in Basilicata ad un costo per l'utente appena superiore a quello tradizionale - dichiara con soddisfazione e orgoglio Marco Summa, l'amministratore della società che ha deciso di scommettere sull'operazione-sostenibilità -. Basti pensare che i nostri appartamenti si vendono a 2.100 euro a metro quadro contro i 1.800 del mercato corrente in paese. Ciò significa che in 20 anni, data media di un mutuo per l'edilizia, l'acquirente ammortizza quasi la metà dell'investimento soltanto attraverso il risparmio energetico complessivo, senza considerare il valore aggiunto dell'elevatissimo comfort abitativo".

Un piccolo "miracolo" interamente made in Basilicata. Summa è un giovane ingegnere che dopo un'esperienza all'Eni ha deciso di scommettere il proprio futuro professionale a Pignola, su un terreno di proprietà della famiglia e utilizzando maestranze locali appositamente formate per realizzare il primo dei quattro edifici previsti. Un investimento in tutti i sensi, visto che chi acquista una casa in questo primo lotto (l'appartamento più piccolo costa 160.000 euro) lo fa ad un prezzo assolutamente competitivo, mentre i costi di costruzione sono quasi il doppio rispetto ad un edificio tradizionale: "Abbiamo deciso di co-investire, tenendo i prezzi di vendita molto bassi, con l'auspicio che la diffusione di queste nuove tipologie abitative possa diffondersi e ripagare tutti i nostri sforzi nel medio periodo".

Fonte: sito internet infobuild energia

03/01/2012. *Politiche territoriali*: la Cabina di regia decide l'allocazione fondi per l'alluvione

Utilizzare i 14 milioni e mezzo dell'Ordinanza sull'Emergenza alluvione dello scorso 1 marzo per interventi di completamento dei lavori eseguiti dall'Esercito, interventi in corrispondenza di punti critici per il livello di rischio associati alla presenza di infrastrutture, per rimuovere punti critici puntuali di particolare rilevanza e per potenziare la rete di monitoraggio pluviometrica, e, parallelamente, procedere celermente nella quantificazione dei danni causati dalle alluvioni. E' il metodo proposto dal presidente della regione Basilicata, Vito De Filippo (nella veste di commissario delegato all'emergenza) e dall'assessore alle Infrastrutture Rosa Gentile (che da De Filippo ha ricevuto la delega a commissario vicario) per procedere dopo l'emissione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri che lo scorso 25 novembre ha affiancato 7 milioni di euro di risorse statali ai 7,5 milioni già individuati dalla Regione. La proposta è stata portata alla "cabina di regia" sull'alluvione proprio per decidere come procedere. "In questa prima fase – ha spiegato De Filippo – dobbiamo lavorare con celerità per il ripristino delle infrastrutture e la rimozione dei principali rischi e procedere alla trasmissione della quantificazione dei danni subiti da sistema produttivo e cittadini, per poi lavorare a trovare risorse necessaria a intervenire anche su questo fronte". L'assessore Gentile ha illustrato i criteri delle priorità che la Regione ha sottoposto alla concertazione con i vari componenti del tavolo. "L'Esercito – ha detto – nella fase della prima emergenza ha fatto ripristini provvisori che corrono il rischio di essere vanificati se non si procede all'ultimazione. Sulle intersezioni con le infrastrutture stiamo già lavorando con le diverse

amministrazioni interessate, dall'Anas a Trenitalia, per rimuovere le criticità che si possono creare in caso di fenomeni alluvionali e dobbiamo portare avanti il lavoro. Quanto alle criticità, teniamo in considerazione i 211 punti individuati nei giorni dell'emergenza con il sistema satellitare Skymed e lavoriamo per priorità, tenendo presente innanzitutto il rischio per l'incolumità della gente e poi i rischi per il territorio. E in questa attività stiamo cercando di utilizzare le risorse dell'ordinanza in parallelo con quelle già previste dal precedente accordo di programma sul dissesto idrogeologico, in modo da mettere in campo quanti più interventi possibile. Ma dei 35 milioni dell'accordo di programma, che riguarda tutta la Basilicata, al momento possiamo contare solo sui 7 milioni messi dalla Regione e sulla promessa di prossima attivazione di 4 milioni e mezzo sui 28 che toccavano al Governo". Il totale degli interventi programmati, a valere sui fondi dell'ordinanza ammontano a 11 milioni e 700mila euro, a cui vanno a sommarsi un milione e 169 mila euro da rimborsare ai comuni per interventi posti in essere a carico del proprio bilancio (a cui si sommeranno altri in via di rendicontazione), e un milione e 600mila euro di interventi già effettuati a spese della Regione

Fonte: sito internet edilio

Regione Basilicata

L'esperienza della Provincia di Matera:

Matera si candida per realizzare un progetto-pilota nel Mezzogiorno per 200 alloggi di edilizia popolare secondo i criteri della bioarchitettura con il Consorzio Cogecoop, insieme a Federabitazione Confcooperative Basilicata. Il rispetto dei criteri di sostenibilità edilizia avviene attraverso l'utilizzo di materiali locali, in particolare il tufo, un materiale povero ma carico di riferimenti storici relativi alla costruzione dei Rioni Sassi e soprattutto dotato di una elevata inerzia termica.

Occorre un cambiamento culturale che coinvolga l'insieme delle funzioni che la casa svolge in termini di benessere, di confort abitativo in rapporto armonico con le caratteristiche del luogo in cui si inserisce.

Il progetto persegue tre obiettivi fondamentali:

- il miglioramento organizzativo e gestionale della struttura di riferimento,
- la realizzazione di un intervento edilizio con caratteristiche innovative ecosostenibili,
- l'organizzazione di servizi integrati all'abitare secondo un sistema a rete e un modello di franchising sociale.

I tempi previsti per la realizzazione sono circa tre anni e i lavori saranno supportati dal Consorzio Nazionale CasaQualità, strumento operativo di Federabitazione.

Matera vuole diventare dunque un laboratorio di competenze da diffondere in tutto il Sud, nel rispetto della tradizione alla luce delle nuove tecnologie rilette in chiave ecologica.

Fonte: www.she.coop, febbraio 2006

L'attenzione alla edilizia sostenibile e alla edilizia sperimentale comprende anche 20 alloggi che saranno costruiti nel piano di zona di Borgo La Martella facendo uso di procedure bioclimatiche, materiali ecocompatibili e domotica.

Concorso di progettazione per la realizzazione di n. 6 alloggi di edilizia agevolata nel Borgo La Martella

[Scheda Matera n.1](#)

Concorso di progettazione per la realizzazione di n. 6 alloggi con riferimento ai sistemi domotici nel Borgo La Martella

[Scheda Matera n.2](#)

Concorso di progettazione per la realizzazione di n. 8 alloggi di edilizia con riferimento all'uso di procedure bioclimatiche e materiali bioedili nel Borgo La Martella

[Scheda Matera n.3](#)

Interventi di edilizia sperimentale anche a Montalbano Jonico, con 6 alloggi e a Poliporo, con 9 alloggi.

Fonte: www.basilicatanews.info

L'esperienza della Provincia di Potenza:

Complesso spinamare in classe Casa Clima Oro

[Scheda Potenza n.1](#)

Abitare Sostenibile-Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
 a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Calabria

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR 19/2002 del 16-04-2002	Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge urbanistica della Calabria
Art. 53-bis integrazione alla LR 19/2002 del 16-04-2002	Disciplinare per l'edilizia sostenibile
LR 10/2003 del 14-07-2003	Iniziative e interventi a favore dell'edilizia sostenibile
LR 14/2006 del 24-11-2006	Modifiche e integrazioni alla LR. 19/2002 del 16-04-2002 Legge urbanistica della Calabria
LR 16/07 del 10-07-2007	Modifiche alla legge LR 14/2006 del 24-11-2006
Proposta di L.R. 328/2008	Introduce la "certificazione di sostenibilità ambientale"
Bozza non ancora in vigore 07-05- 2009.	Schema di decreto legge concernente "Misure urgenti in materia edilizia urbanistica ed opere pubbliche"
L.R. n.5 del 11-02-2010.	(Piano casa). Approvata ma non operativa
LR. n. 21 dell'11-08-2010	- "Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale"- Approvata in via definitiva il 4 agosto, pubblicata sul Bollettino del 20/08/2010.
Legge regionale n. 34 del 29 dicembre 2010 (collegato alla Finanziaria regionale 2011)	Modifiche alla legge regionale n. 42/2008, recante "Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili".
Bozza non ancora in vigore 17/10/ 2011	Regione Calabria - Norme per l'abitare sostenibile

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Risparmio energetico: La Regione Calabria porta avanti il Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico" che si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013. L'importanza degli obiettivi di politica energetica da raggiungere e degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel quadro della politica regionale unitaria il Programma interessa i territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Sicilia, Puglia, Campania), è cofinanziato dai Fondi Strutturali, ed è esteso a tutto il Mezzogiorno cioè anche alle regioni Basilicata, Molise, Abruzzo e Sardegna, con risorse finanziarie della politica regionale nazionale, in particolare il Fondo per le Aree Sottoutilizzate.
 Fonte: www.europuglia.it/ sezione POI Energia.

20/07/2006. **Politiche abitative:** Disegno di legge su edilizia residenziale pubblica. Nella bozza presentata, anche risparmio energetico e bioedilizia. Alla presenza dei rappresentanti di sindacati, Università, Aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica (Aterp), imprese di costruzione (Ance), Lega delle cooperative e ordini professionali, il dipartimento dei Lavori Pubblici della Regione Calabria ha presentato il progetto di legge di disciplina organica delle politiche abitative nella regione. Il problema della casa - si legge in un comunicato - costituisce uno dei principali fattori di disagio, in Calabria come nel resto del Paese, e lo Stato vi ha riservato scarsa attenzione; accanto alla richiesta di alloggi a canone moderato proveniente dalle categorie tradizionalmente svantaggiate, emergono nuovi fabbisogni da anziani, studenti, disabili, giovani coppie, famiglie monoreddito, ecc.

Gli enti gestori delle abitazioni pubbliche cofinanziano, attraverso i canoni sociali, una parte importante delle politiche assistenziali, trovandosi per questo in difficoltà ad assicurare un livello elevato del servizio. Il fabbisogno è alto: lo stock di edilizia residenziale pubblica rappresenta percentuali minime del patrimonio in affitto, quindi può coprire a malapena la domanda dei più poveri. La bozza di legge presentata punta a promuovere l'edilizia residenziale pubblica quale strumento per intervenire nella trasformazione e riqualificazione urbana, incrementando le dotazioni di infrastrutture e servizi soprattutto nei quartieri degradati, e per promuovere la sostenibilità ambientale, le politiche energetiche, il risparmio energetico e la bioedilizia.

La bozza di legge, inoltre, tiene conto dell'evoluzione dell'intervento pubblico sul territorio, con i programmi urbani complessi, le società di trasformazione urbana, gli strumenti innovativi, il partenariato pubblico - privato; delle potenzialità di sviluppo e

rivitalizzazione che le politiche abitative hanno nei confronti dei centri storici; della necessità di definire la vasta problematica attinente l'assegnazione e gestione degli alloggi pubblici.

Fonte: www.edilportale.it, Rossella Calabrese

31/01/2007 – *Politiche abitative*: programma per recuperare i centri storici. Stanziati 42 milioni di euro per realizzare 74 interventi di riqualificazione. È stato presentato alla stampa alcuni giorni fa il programma di riqualificazione e recupero dei centri storici di alcuni Comuni calabresi, per il quale è previsto un finanziamento complessivo di circa 42 milioni di euro. L'assessore all'urbanistica Michelangelo Tripodi si è soffermato sulle tematiche di valorizzazione e riqualificazione delle aree urbane. "La Giunta regionale - ha detto Tripodi - si è impegnata a finanziare un programma destinato alla riqualificazione ed al recupero dei centri storici dei Comuni ricadenti nel territorio della Provincia di Reggio Calabria, privilegiando gli interventi nella Locride. Sono stati individuati complessivamente 53 Comuni, per un totale di 74 interventi previsti in 25 progetti". Per la realizzazione del programma è stato previsto l'utilizzo delle risorse finanziarie, di cui alla delibera Cipe 20/2004, ancora disponibili sull'Accordo di programma quadro "Emergenze urbane e territoriali". Attualmente, la proposta approvata dalla Giunta è stata trasmessa ai ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Infrastrutture per l'implementazione delle ulteriori fasi finalizzate alla stipula dell'Accordo. Il dipartimento Urbanistica ha indetto un bando pubblico finalizzato all'individuazione di progetti per interventi infrastrutturali di rilievo strategico, rivolto ai Comuni, raggruppamenti di Comuni, associazioni miste pubblico-private.

"Il Bando - ha specificato Tripodi - è stato istituito con l'intento di individuare la progettualità in atto presso le amministrazioni comunali, in linea con i principi di recupero, riqualificazione, valorizzazione e disegno strategico per lo sviluppo. Perciò, la riqualificazione e il recupero dei centri storici rappresenta la possibilità di far fare un salto di qualità a determinate aree di alto valore storico della nostra regione. Rappresenta la possibilità di fare un uso diverso di quei centri che sono stati degradati e abbandonati". Per l'assessore Tripodi un altro obiettivo da raggiungere "è quello di estendere il programma alle altre province della Calabria". "Perché - ha concluso - riteniamo prioritario e strategico valorizzare quello che c'è, che potrà rappresentare un elemento dinamico di sviluppo, da mettere possibilmente in rete, nonché il miglioramento della qualità insediativa e di vita, il rafforzamento della coesione sociale e il recupero dei valori culturali e di identità dei sistemi urbani".

Fonte: www.edilportale.it, Rossella Calabrese

8/02/2007. *Edilizia sostenibile*: Per promuovere la sostenibilità degli interventi l'art. 53-bis prevede l'approvazione, da parte della giunta regionale, di un "Disciplinare per l'edilizia sostenibile" che servirà ad indicare le tecniche, i materiali e gli strumenti necessari ad assicurare obiettivi generali di qualità della vita, salubrità degli insediamenti e compatibilità ambientale. L'obiettivo è rendere il disciplinare uno strumento guida da far assumere negli strumenti di pianificazione urbanistica e nei regolamenti edilizi e nelle attività edilizie avviate da soggetti pubblici e privati prevedendo al contempo specifici incentivi e forme di premialità.

Fonte: www.edilio.it/calabria-nuova-legge-urbanistica-per-paesaggio-ed-edilizia-sostenibile/p_1143.html

12-04-2007. *Politiche abitative*: Contratti di quartiere II. I progetti, per un ammontare di 39 milioni di euro, riguardano i Comuni di Pizzo, Rossano, Villapiana, Lamezia Terme, Gioia Tauro, Sant'Agata d'Esaro e Cassano allo Jonio.

Fonte: www.edilportale.it

4/11/2008. *Politiche abitative*: Illustrato il "piano per la casa". L'assessore ai Lavori Pubblici Luigi Incarnato ed il vicepresidente Domenico Cersosimo, stamani a Palazzo Alemanni, alla presenza dei giornalisti, hanno illustrato il Piano per la casa contenuto in un protocollo sottoscritto dalle amministrazioni Comunali di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Crotone, Vibo Valentia, Lamezia Terme e Corigliano Calabro. L'intervento prevede un investimento complessivo di 230 milioni di euro da indirizzare su tre direttrici: 60 milioni di euro per recuperare interventi previsti nei contratti di quartiere dei Comuni sottoscrittori dell'intesa; 155 milioni per il Piano di edilizia locativa e privata; 15 milioni di euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche, sia nelle abitazioni private che in alloggi Erp, per le incompiute dell'Aterp e per contributi per l'acquisto di autoclave destinati alle case Erp. "È un programma innovativo - ha dichiarato l'assessore Incarnato - con un forte significato sociale. Il nostro obiettivo è di riuscire a coniugare l'assolvimento delle esigenze abitative con soluzioni di qualità, operando anche per il recupero di aree degradate in comuni individuati con criteri legati alla popolazione, ma dove sono già in essere i contratti di quartiere. Perciò è stato messo in cantiere un programma di 155 milioni di euro per l'edilizia locativa e privata, allo scopo di venire incontro alle necessità che riguardano particolari categorie come giovani coppie in difficoltà, anziani, extracomunitari e ragazze madri.

Inoltre, è necessario anche dare risposte concrete a circa 1.200 famiglie che, dal 2004 ad oggi, sono ancora in attesa di un contributo per l'abbattimento di barriere architettoniche. Altri 15 milioni di euro - ha proseguito l'assessore ai Lavori Pubblici - sono stati destinati alle incompiute nell'ambito delle Aterp, individuate in base ad un censimento, mentre tutti i condomini di edilizia residenziale pubblica potranno accedere ad un finanziamento del cinquanta per cento a fondo perduto per dotarsi di una cisterna con autoclave". L'assessore Incarnato ha auspicato "la collaborazione di tutti per poter cantierizzare le opere entro un anno. A questo scopo - ha concluso - abbiamo fatto un bando dinamico che già all'indomani della sua pubblicazione sarà attivo e renderà possibile il finanziamento dei progetti che perverranno".

Per il vicepresidente Cersosimo "il Piano avrà una forte caratura sociale perché agisce attraverso l'edilizia per garantire il diritto di cittadinanza. Non è accettabile - ha evidenziato - che esistano situazioni di preclusione per persone che hanno difficoltà a fruire di servizi e attività per gli ostacoli dovuti alla condizione degli edifici abitativi. Pertanto, è importantissima la scelta di sanare al 31 dicembre prossimo tutte le richieste relative all'abbattimento delle barriere architettoniche che erano ferme dal 2004. la Regione - ha detto infine il vicepresidente - ha lavorato ad un programma che è anticiclico perché si propone di contrastare la crisi economica e finanziaria in atto, crisi che, per quanto riguarda la Calabria, inciderà pressoché esclusivamente sull'economia reale".

Fonte: www.regione.calabria.it

1/12/2008. *Politiche abitative*: Piano di edilizia sociale. Sulla scia di analoghe iniziative legislative avviate da altre amministrazioni regionali, interviene a indicare una serie di criteri con l'obiettivo di favorire e diffondere la sostenibilità ambientale nella costruzione dei nuovi edifici e quindi di promuovere il risparmio delle risorse naturali. In tale ottica il Titolo II della Proposta di LR 328/2008 disciplina e introduce la "certificazione di sostenibilità ambientale" degli edifici che tuttavia non deve considerarsi come sostitutiva di quella prevista dal D. Lgs. 195/2005. La certificazione ambientale è, secondo la legge regionale, obbligatoria per gli:

-edifici pubblici realizzati dalla Regione o da altri enti, agenzie o società regionali

- edifici realizzati da Province e Comuni
- edifici di edilizia residenziale di proprietà delle ATER.

Per gli interventi edilizi realizzati da soggetti privati la certificazione di sostenibilità ambientale è facoltativa. La certificazione è rilasciata dall'ARPA e da altri soggetti individuati dalla Giunta regionale ed avrà validità 10 anni. Una volta ottenuta andrà allegata agli atti di compravendita o all'atto di cessione del godimento e dovrà inoltre essere esibita al Comune ai fini del rilascio dell'abitabilità.

Fonte: www.ance.it

16/02/2010 – *Piano Casa 2*: Si sblocca la situazione del Piano Casa. Il Consiglio Regionale, nella seduta di mercoledì 10 febbraio, ha approvato la proposta di legge 458, avanzata dal Governatore Loiero, nominato commissario a causa del forte ritardo nel recepimento degli accordi del primo aprile tra Stato e Regioni. Il testo si compone di 13 articoli, la cui durata è espressamente dichiarata a tempo determinato. Sono previsti interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione per il rilancio del settore edile, da effettuare nel rispetto delle norme per la tutela del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico, la difesa del suolo e la prevenzione del rischio sismico. Gli interventi di ampliamento devono tendere al miglioramento della qualità architettonica e ambientale attraverso la riduzione dei consumi energetici, rispondendo anche al fabbisogno abitativo. Diventa quindi possibile l'aumento volumetrico fino al 20%, da effettuare su edifici residenziali mono e bifamiliari. È obbligatorio il rispetto delle norme sul rendimento energetico in edilizia, ma anche l'abbattimento delle barriere architettoniche. Per gli immobili a prevalente destinazione residenziale è consentita la demolizione e ricostruzione, previa riqualificazione dell'area di sedime, con un bonus massimo del 35%. Il numero delle unità immobiliari può variare a patto che i nuovi alloggi abbiano una superficie lorda non inferiore ai 60 metri quadri. Sono esclusi i centri storici, le aree vincolate e quelle a rischio sismico e idrogeologico o inserite nei siti della Rete Natura 2000. Gli interventi possono essere realizzati con Dia, Denuncia di inizio attività, o permesso di costruire, da presentare o richiedere entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge regionale. Assume rilevanza anche la riqualificazione delle aree degradate individuate dai Comuni, che devono essere dotate di spazi per parcheggi, verde pubblico e attività collettive. Per consentire adeguati standard di sicurezza gli edifici devono dotarsi di fascicolo di fabbricato in cui sono raccolte e aggiornate le informazioni di tipo progettuale, strutturale, impiantistico e geologico.

Fonte: www.edilportale.it, Paola Mammarella

16/03/2010 - *Piano Casa 2*: Impugnato dal Governo il Piano Casa regionale. Secondo il Consiglio dei Ministri la Legge Regionale 5/2010, approvata l'11 febbraio scorso, viola il principio di leale collaborazione tra Stato e Regione dal momento che rinvia l'attuazione delle norme per il rilancio dell'edilizia a un regolamento non ancora varato, ma da approvare in un periodo successivo. Benchè approvata, la legge non risulta quindi operativa.

Tra i principi fondamentali del provvedimento compaiono il miglioramento della qualità architettonica ed energetica degli edifici attraverso programmi definiti tra regione e comuni, la possibilità di realizzare interventi di demolizione e ricostruzione con premio volumetrico del 35% sugli immobili residenziali, la riqualificazione delle aree urbane degradate.

Un altro punto fondamentale è l'esclusione di fabbricati abusivi, centri storici, aree di in edificabilità assoluta, beni culturali, zone di pregio ambientale e paesaggistico.

Di fatto, però, le disposizioni rimangono lettera morta fino al 23 aprile. L'articolo 2 prevede infatti che la Giunta Regionale entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge adotti uno o più regolamenti di attuazione.

La legge ha inoltre una validità di diciotto mesi, decorrenti dall'emanazione dei provvedimenti attuativi.

Ricordiamo che l'approvazione del Piano Casa è frutto del commissariamento, subito dalla Calabria a causa dell'inerzia nell'avvio del procedimento legislativo per l'attuazione degli accordi del primo aprile scorso.

Il testo definitivo ha subito un drastico snellimento rispetto al disegno di legge, articolato in tredici articoli e contenente disposizioni chiare su percentuali di ampliamento legate agli interventi di riqualificazione, prevenzione del rischio sismico, disciplina della destinazione d'uso e titoli abilitativi.

Fonte: www.edilportale.it, Paola Mammarella

14/05/2010. *Piano Casa 2*: La Giunta regionale si è occupata del problema casa, sulla base della relazione svolta dall'Assessore ai Lavori Pubblici Pino Gentile il quale ha preannunciato la presentazione, in una delle prossime Giunte, della nuova legge in materia che farà proprie le indicazioni della legge sulla casa del Governo Berlusconi.

"La nuova legge - ha detto l'assessore Gentile - sarà adeguata alle esigenze delle popolazioni amministrative ed ai comuni calabresi, rispetto a quella approvata nella precedente legislatura ed impugnata dal Governo. La legge che porteremo all'esame della Giunta - ha detto ancora Gentile - sarà oggetto anche di un precedente confronto con l'Ance che andremo a fare assieme al Presidente Scopelliti.

Nella nuova normativa sarà previsto un aumento della volumetria nel pieno rispetto dell'Ambiente e dell'autentico patrimonio edilizio storico, proprio per venire incontro alle esigenze dei cittadini".

La nuova legge interesserà sia l'edilizia privata che quella pubblica (Cooperative e case popolari). Saranno, poi, previste anche particolari opportunità per quanti si adopereranno in direzione del risparmio energetico.

Fonte: [sito internet edilio](http://sito.internet.edilio)

01/06/2010. Politiche abitative: fondi per l'accesso alle abitazioni in locazione. La Giunta ha approvato un piano di cinque milioni di euro destinati ai Comuni

Su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Gentile la Giunta, nella riunione di ieri, presieduta dal Presidente Giuseppe Scopelliti, ha approvato la determinazione del fondo, annualità 2008, per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

L'entità del Fondo disponibile, relativo al riparto delle risorse del Fondo nazionale in materia, assegnato alla Regione, da parte dei Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, è di 5.307.891,59 euro.

Questa somma sarà ora destinata ai Comuni che ne hanno fatto richiesta, secondo i criteri stabiliti, il cui elenco è parte integrante della delibera approvata.

"Ora - ha detto l'assessore Gentile - in accordo a quanto stabilito anche nella riunione avuta con l'Ance e con le Associazioni degli inquilini, i Comuni beneficiari provvederanno a ripartire le somme assegnate agli aventi diritto che sono inclusi nelle graduatorie comunali, proporzionalmente alla percentuale di contributo concesso dalla Regione, rispetto a quanto da loro richiesto.

Si tratta di un concreto contributo a favore di quei cittadini più bisognosi che potranno affrontare, così, con maggiore serenità, la spesa che sostengono per la propria abitazione".

Fonte: www.regione.calabria.it

07/06/2010 - Piano Casa: nuova legge per la Calabria. Sostituita la norma precedente, via libera ad ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni sugli edifici residenziali

Su proposta del Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e degli Assessori ai Lavori Pubblici Giuseppe Gentile, e all'Urbanistica, Piero Aiello, la Giunta ha approvato, nella seduta di ieri, la proposta di Legge sulla casa.

La proposta "Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale" che passa ora all'esame del Consiglio regionale, recepisce, la normativa sulla casa del Governo nazionale e sostituisce, di fatto, la legge che era stata approvata dalla precedente Giunta e che era stata impugnata dal Governo Berlusconi davanti alla Corte Costituzionale.

"La legge - ha detto l'Assessore Gentile - consta di dieci articoli ed è frutto dell'intesa Stato-Regioni. E' finalizzata al rilancio dell'economia mediante il sostegno all'attività edilizia ed al miglioramento della qualità architettonica, energetica ed ambientale del patrimonio edilizio esistente.

Riguarda - aggiunge Gentile - solo le abitazioni ma può interessare anche gli edifici a destinazione non residenziale purchè la destinazione d'uso finale delle unità immobiliari sia almeno del 70% residenziale. Per perseguire queste finalità, l'intesa Stato-Regioni prevede l'esecuzione di interventi di ampliamento e di demolizione di edifici residenziali riconoscendo alle singole Regioni diverse determinazioni che, in effetti, possono promuovere ulteriori forme di incentivazione volumetrica"

La legge prevede, tra le diverse tipologie di intervento, quelle relative all'ampliamento e alla demolizione e ricostruzione. Possono essere interessati da interventi di ampliamento o demolizione/ricostruzione gli edifici residenziali che hanno un uso residenziale superiore al 70% del totale.

Possono essere oggetto di interventi anche gli edifici non residenziali, purchè la destinazione d'uso finale sia almeno pari al 70% del totale e, in particolare:

- a) edifici e loro pertinenze;
- b) edifici residenziali ubicati in aree urbanizzate, nel rispetto delle distanze minime e delle altezze massime dei fabbricati;
- c) edifici residenziali ubicati in aree esterne agli ambiti dichiarati in atti formali a pericolosità idraulica e da frana elevata o molto elevata;
- d) edifici in corso di costruzione e non ancora ultimati;
- e) edifici anche a destinazione non residenziale purchè la destinazione d'uso finale delle unità immobiliari sia almeno al 70% residenziale.

La proposta di legge contiene anche due articoli che riguardano la riqualificazione delle aree degradate ed un'integrazione alla Legge urbanistica n.19/2002. o.m.

Fonte: *Regione Calabria*

21/06/2010. *Politiche abitative*: 5milioni per il sostegno all'accesso delle locazioni. Raggiungono i 10 milioni di euro le risorse finanziarie a disposizione della Regione per rispondere alle richieste dei cittadini

La Giunta regionale ha provveduto ad apportare le dovute necessarie variazioni di bilancio 2010, in entrata ed in uscita, per la somma di 4.722.736 euro, la voce del fondo per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione relativamente all'anno 2009.

Le nuove risorse finanziarie sono attribuite al Dirigente titolare del centro di responsabilità amministrativa del Dipartimento dei "Lavori Pubblici".

Si dice soddisfatto l'Assessore Giuseppe Gentile per questa ulteriore somma che "aggiunta a quella già definita - dice l'assessore ai Lavori Pubblici -di oltre cinque milioni per il 2008, diventa una consistente cifra, di circa dieci milioni, che ci consentirà di dare una risposta concreta, tramite i Comuni che ne hanno fatto richiesta, ad un maggior numero di cittadini che avranno i requisiti indicati dalla legge.

D'altra parte - ha aggiunto l'Assessore Gentile - la precedente Giunta non aveva previsto nulla in questo campo quindi ci siamo trovati nell'impossibilità di poter mettere a disposizione alcuna risorsa in merito. Perciò siamo ben lieti di poter disporre di queste somme, le uniche disponibili, così come ripartito dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti".

Fonte: www.regione.calabria.it

16/08/2010. *Piano Casa*: Edilizia. Anche la Calabria ha il suo Piano casa

Era una promessa di campagna elettorale ed è stata mantenuta: con un'approvazione al fotofinish, nell'ultima seduta utile prima della pausa estiva, il Consiglio regionale della Calabria ha dato il via libera, mercoledì 4 agosto, alla legge sul piano casa. La legge recepisce l'intesa Stato-Regioni su ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni di edifici e che, nel caso specifico, consentirà aumenti di cubatura anche nei condomini.

Con l'entrata in vigore della legge - trascorsi 60 giorni di tempo concessi ai Comuni per limitare sul proprio territorio l'applicazione della norma - anche nella Regione della neo Giunta Scopelliti si accenderà il semaforo verde per chi vuole ingrandire o ricostruire, con bonus volumetrico, un immobile esistente. Il termine per depositare comunicazione di intervento è di 24 mesi dal giorno successivo alla pubblicazione del testo sul Bur.

La legge consente l'ampliamento in deroga al Prg, fino al 20%, di edifici e pertinenze a prevalente (cioè almeno al 70%) destinazione d'uso residenziale. «Uno dei due emendamenti approvati in aula - specifica Alfonso Dattolo, presidente della IV Commissione e relatore della legge - inserisce dei paletti e, alla fine, gli incrementi sono permessi solo per i fabbricati fino a mille metri cubi e per un massimo di 200 metri cubi. Per quanto riguarda demolizioni e ricostruzioni, limitate anch'esse ai soli fabbricati a prevalente uso abitativo, sono previste sul sedime originario dell'edificio e con un bonus fino al 35 per cento».

Fonte: *Edilizia & territorio, agosto 2010*

31/08/2010 - *Piano Casa*: in vigore la Scia. Ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni anche per gli edifici non ultimati

Approvate anche in Calabria le norme per il rilancio del settore edile. Con la Legge Regionale 21/2010 la Regione è stata l'ultima ad aver dato attuazione all'intesa del primo aprile 2009, raggiunta tra Stato ed Enti locali per contrastare la crisi economica attraverso l'incentivo agli interventi privati. D'altra parte la norma ha recepito le novità in materia di edilizia, sostituendo la Dia, Denuncia di inizio attività, con la Scia, Segnalazione certificata di inizio attività.

La legge, approvata il 4 agosto, è entrata in vigore il 21 agosto, cioè un giorno dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale. I Comuni avranno a disposizione 60 giorni di tempo per deliberare l'eventuale esclusione di alcune zone dall'applicazione del Piano Casa. Dal 21 ottobre si potrà quindi dare il via agli interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione.

I lavori di ampliamento e sostituzione edilizia attraverso demolizione e successiva ricostruzione con bonus di cubatura possono essere realizzati solo sugli edifici con destinazione d'uso residenziale prevalente, che non deve essere inferiore al 70%.

La legge regionale include anche gli immobili non ancora ultimati e quelli condonati. Nel primo caso l'intervento deve essere completato contemporaneamente alla fine dei lavori. Nel secondo caso è necessario che la sanatoria sia stata rilasciata prima della presentazione della domanda.

In linea con le direttive emanate a livello centrale, gli ampliamenti volumetrici sono consentiti fino al 20% sugli immobili che non superano i mille metri cubi. Sulle demolizioni e ricostruzioni è invece ammesso un premio entro il 35%. Tutti gli interventi devono essere effettuati nel rispetto delle norme in materia di antisismica, prestazioni energetiche ed eliminazione delle barriere architettoniche.

Secondo le novità introdotte con la manovra per la stabilizzazione finanziaria e la competitività economica, gli ampliamenti volumetrici, che potevano essere realizzati previa presentazione della Dia, sono adesso soggetti a Scia. Diventa quindi possibile l'inizio dei lavori nel giorno stesso della segnalazione all'amministrazione preposta, senza attendere i 30 giorni previsti dalla precedente disciplina, ferma restando la possibilità di effettuare verifiche in corso d'opera.

Ricordiamo che l'approvazione del Piano Casa calabrese ha subito diverse battute d'arresto, tra cui il commissariamento e il cambio di colore politico del governo regionale. Sull'iter ha pesato anche l'impugnazione della legge da parte del Consiglio dei Ministri. Il testo originario era stato considerato illegittimo dal momento che rinviava l'attuazione delle disposizioni ad un regolamento non ancora esistente.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

14/09/2010. *Piano Casa*: operativa la nuova legge. Sarà possibile realizzare gli interventi di ampliamento e demolizione ricostruzione solo su edifici a destinazione residenziale.

E' già pienamente in vigore la legge regionale n. 21/2010 con cui la Calabria ha finalmente posto le condizioni per poter realizzare gli interventi di ampliamento e demolizione ricostruzione in attuazione dell'Accordo Stato-Regioni del 1° aprile 2009.

Gli interventi di ampliamento e demolizione-ricostruzione potranno riguardare solo edifici a prevalente destinazione residenziale. Non è ammesso il mutamento di destinazione d'uso.

Obbligatorio il rispetto delle norme sismiche, di quelle in materia di barriere architettoniche, certificazione energetica e installazione impianti.

Le imprese esecutrici inoltre dovranno essere in regola con i requisiti richiesti dalle leggi vigenti e in possesso del DURC.

Le domande per la realizzazione degli interventi potranno essere presentate solo dopo la scadenza del termine assegnato ai Comuni per delimitare l'ambito di applicazione della legge.

Nessuna domanda sarà, invece, ammessa dopo il 17 agosto 2012.

Il titolo abilitativo può essere alternativamente o la nuova segnalazione certificata di inizio attività (SCIA introdotta con il DL 78/2010) ovvero il permesso di costruire.

Nella legge regionale trova poi spazio una specifica norma volta a promuovere la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente attraverso la valorizzazione del tessuto urbano, delle aree industriali dismesse e la riduzione del disagio abitativo.

A tal fine i Comuni possono individuare, anche su proposta di operatori privati, ambiti la cui trasformazione urbanistica ed edilizia è subordinata alla cessione da parte dei proprietari, singoli o riuniti in consorzio, e in rapporto al valore della trasformazione, di aree o immobili da destinare a edilizia residenziale sociale, in aggiunta alla dotazione minima inderogabile di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi di cui al Dm 1444/1968.

Per favorire la sostituzione edilizia è riconosciuto l'aumento fino al 50% della volumetria esistente, per interventi di demolizione, ricostruzione e ristrutturazione urbanistica degli edifici residenziali pubblici, purché i Comuni abbiano provveduto a redigere il piano di rottamazione previsto nell'articolo 37, comma 1, legge regionale 19/2002.

Nelle aree urbane degradate è consentito l'aumento entro il limite del 35% della volumetria esistente. Nelle aree urbanizzate, ad esclusione delle zone agricole, sono consentiti interventi di sostituzione edilizia con ampliamento fino al 50% e possibilità di mutare la destinazione d'uso, purché almeno il 20% sia destinato all'edilizia convenzionata.

Nell'ambito della legge è stata prevista anche una modifica alla legge urbanistica regionale n. 19/2002 (inserimento nuovo articolo 37-bis) volta a disciplinare il programma di recupero e riqualificazione territoriale attraverso interventi di demolizione e ricostruzione di edifici incongrui anche a destinazione non residenziale. Ammessa anche la possibilità di delocalizzazione in altra area individuata eventualmente con meccanismi perequativi.

Per incentivare questa tipologia di intervento può essere ammesso dal Comune un incremento fino al 30% o della volumetria originaria ovvero di quella ammessa dallo strumento urbanistico.

Prosegue nel frattempo il lavoro delle altre amministrazioni regionali (in particolare, Lazio, Campania, Piemonte e Marche) per rivedere alcune norme dei rispettivi piani casa con l'obiettivo di promuovere ulteriormente la realizzazione degli interventi.

Fonte: Ance

23/09/2010. *Piano Casa*: i Comuni calabresi chiedono più tempo. L'ANCI chiede alla R. Calabria più tempo per consentire ai Comuni di valutare le ricadute degli interventi previsti dal Piano Casa

Concedere più tempo ai Comuni per valutare le ricadute degli interventi previsti agli articoli 4, 5 e 6 della Legge regionale calabrese n. 21/2010 sul Piano Casa, pubblicata sul BUR del 16 agosto 2010.

La richiesta arriva dal presidente di ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) Calabria, Salvatore Perugini, che ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, Francesco Talarico, al Presidente della Giunta Regionale, Giuseppe Scopelliti, all'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione, Giuseppe Gentile e ai Presidenti dei Gruppi Consiliari del Consiglio Regionale.

Straordinarietà e urgenza del provvedimento

"L'entrata in vigore della LR 21/2010, recante 'Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale' - scrive nella sua lettera Perugini -, attua le indicazioni dell'accordo Stato-Regioni-Enti Locali e recepisce le novità in materia di edilizia, sostituendo la Denuncia di Inizio Attività (DIA), con la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA). Il provvedimento dal carattere straordinario ed urgente - prosegue Perugini - punta al riavvio in chiave anticrisi dell'attività edilizia attraverso ampliamenti volumetrici, demolizioni e ricostruzioni con premio di cubatura in deroga a strumenti urbanistici e parametri edilizi. Con ciò operando uno strappo sostanziale rispetto al principio in base al quale il governo del territorio si attua, di regola, attraverso piani urbanistici".

Il ruolo dei Comuni

Il presidente di ANCI Calabria sottolinea che "la centralità dei piani nel governo del territorio è riconosciuta dalla stessa Regione che obbliga tutti i Comuni (c.1, art. 28, LR 19/2002) a dotarsi di Piano Strutturale Comunale; attività che vede oggi la quasi totalità degli Enti locali calabresi impegnati a redigere i propri strumenti urbanistici incentrati sempre più sulla qualità edilizia e sulla sostenibilità ambientale per il miglioramento delle nostre città. Ne deriva - aggiunge Perugini - che i principi di

autonomia locale e di sussidiarietà, nel campo della pianificazione, obbligano i Comuni a contemperare le esigenze derivanti dall'attuazione delle misure straordinarie di rilancio del settore edile con le costruende strategie che mirano a tenere insieme le prospettive di sviluppo con le condizioni di fattibilità, in termini ambientali, paesaggistici e socio-economici".

Chiesto lo slittamento dei termini

Pertanto, l'ANCI Calabria chiede alla Regione lo slittamento dei termini previsti dall'art. 6 comma 8 della L.r. 21/2010, in cui si stabilisce che i Comuni, con deliberazione del Consiglio comunale, "entro il termine di sessanta giorni, a pena di decadenza, dalla entrata in vigore della presente legge, possono disporre motivatamente: l'esclusione di parti del territorio comunale dall'applicazione della presente legge in relazione a caratteristiche storico-culturali, morfologiche, paesaggistiche e alla funzionalità urbanistica; la perimetrazione di ambiti territoriali nei quali gli interventi previsti dalla presente legge possono essere subordinati a specifiche limitazioni o prescrizioni, quali, a titolo meramente esemplificativo, particolari limiti di altezza, distanze tra costruzioni, arretramenti dal filo stradale, ampliamenti dei marciapiedi, ecc.; la definizione di parti del territorio comunale nelle quali per gli interventi previsti negli articoli 4 e 5 della presente legge possono prevedersi altezze massime e distanze minime diverse da quelle prescritte dagli strumenti urbanistici vigenti".

Fonte: sito internet casa e clima

20/10/2010. *Politiche abitative*: revocato bando sull'edilizia sociale. Le cause sono l'irregolarità nella formazione delle graduatorie, le anomalie nei titoli di proprietà esibiti e la mancata ripartizione dei finanziamenti su base provinciale

La Regione Calabria ha avviato le procedure finalizzate a revocare il bando relativo agli interventi di edilizia sociale scaturito dalla legge 36 del 2008. I particolari sono stati forniti nel corso di una conferenza stampa dal Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e dall'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Gentile, i quali hanno evidenziato, alla presenza del Dirigente Generale del Dipartimento Lavori pubblici Gianni Laganà, le motivazioni tecniche che hanno indotto la Regione ad avviare la procedura di annullamento del bando. "In tempi brevi - ha sottolineato il Presidente Scopelliti saremo in grado di predisporre il nuovo Bando ed avviare gli interventi sui territori. Non ci sembrava, infatti, opportuno che si avesse un solo giorno di tempo, così come previsto dal vecchio bando, per presentare la domanda a sportello, in evidente contraddizione, tra l'altro, con il previsto meccanismo delle premialità. A tutto ciò si aggiungono i trenta ricorsi presentati, tra cui quattro accolti, irregolarità nella formazione delle graduatorie, anomalie nei titoli di proprietà esibiti e mancata ripartizione dei finanziamenti su base provinciale." "Un pool di esperti ci ha supportato nella scelta - ha dichiarato l'assessore Gentile, poiché, per una serie di motivazioni, era opportuno annullare il bando. In ogni caso - ha aggiunto - i comuni in graduatoria, nonostante ancora non sia stato fatto il decreto, né ufficializzata alcuna scelta, avranno tutelati i propri interessi per cui non perderanno i finanziamenti previsti". Il Dirigente generale Giovanni Laganà ha, quindi, aggiunto che "L'art. 21 nonies della legge 241 prevede la facoltà, per le pubbliche amministrazioni, di procedere all'annullamento di un provvedimento amministrativo, qualora sussistano evidenti ragioni di pubblico interesse e quando queste siano prevalenti rispetto a quelle dei destinatari e dei controinteressati. Il Bando di concorso per la realizzazione degli alloggi di edilizia sociale, ai sensi della legge 36/ 2008, appare fortemente viziato, sia nella sua formulazione, che nella conseguente gestione, avendo fatto venir meno i presupposti fondamentali della legge di riferimento. La formulazione del Bando e la conseguente gestione, sia della Commissione che delle strutture tecniche preposte, non hanno consentito di conseguire, per effetto delle evidenti sperequazioni, territoriali e di attribuzione ai beneficiari, gli obiettivi fondamentali che consistono nel soddisfare la domanda di edilizia sociale, avendo, invece, concentrato nelle mani di pochissimi operatori, ingenti risorse finanziarie".

Fonte: www.regione.calabria.it

21/10/2010 - *Piano Casa*: slittano i termini per le domande. Ai Comuni 45 giorni aggiuntivi per le delibere attuative, attesi chiarimenti sulla Scia

Doveva entrare in vigore oggi il Piano Casa della Calabria. Il via alle domande slitta invece ai primi di dicembre perché sono stati concessi ai Comuni altri 45 giorni per l'adozione delle delibere attuative. La Legge Regionale 21/2010, entrata in vigore alla fine di agosto dopo un lungo confronto, dava agli enti locali 30 giorni per escludere alcuni territori dall'applicazione delle misure anticrisi o per estendere la portata della norma. Le novità normative contenute nel Piano Casa calabrese hanno però spinto l'Anci, Associazione nazionale dei comuni italiani, a chiedere una proroga per consentire alle Amministrazioni di approfondire la legge. Un'esigenza che, secondo il presidente di Anci Calabria Salvatore Perugini, è giustificata da una maggiore responsabilità nel governo del territorio. Ricordiamo infatti che il Piano Casa della Calabria è l'unica legge a tempo per il rilancio dell'edilizia ad aver inserito nel testo la Scia, Segnalazione certificata di inizio attività introdotta con la manovra economica estiva.

L'inserimento ha però suscitato qualche polemica perché, al contrario di quanto previsto nella nota ministeriale che ha spiegato le modalità di utilizzo della Scia, la legge regionale ha predisposto la sostituzione automatica della Dia con la segnalazione certificata di inizio attività anche in caso di Super-Dia. Si è quindi reso necessario un tempo più lungo per effettuare una corretta campagna informativa, evitando che la Scia costituisca un pretesto per abusi o errata applicazione della norma. I cittadini e i progettisti interessati agli interventi di ampliamento o sostituzione dovranno quindi attendere le delibere comunali per operare in condizioni di maggiore certezza normativa.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

27/11/2010. *Politiche abitative*: Opere pubbliche, a Catanzaro piano da 25 mln di euro

La giunta comunale di Catanzaro, guidata dal sindaco Rosario Olivo, ha approvato il Piano triennale dei lavori pubblici per l'anno 2011, che prevede la realizzazione di opere per un valore pari a circa 25 milioni di euro.

In particolare, opere per un valore di 18.761.000 euro saranno finanziate da fondi derivanti da trasferimenti della Regione Calabria, mentre con fondi comunali saranno realizzati interventi per 5.801.409 euro, in parte assorbiti dalle manutenzioni stradali e dei fabbricati e strutture culturali comunali. Lavori pubblici per 1.700.000 euro saranno finanziati con gli oneri di urbanizzazione e altri per 647.000 euro attraverso i mutui.

Circa 500 mila euro saranno investiti per interventi nei cimiteri, e una somma di 3 milioni di euro - mediante il project financing - per l'ampliamento del cimitero di Gagliano. Con l'alienazione di immobili si prevede di investire 2.826.000 euro, circa la metà destinato all'adeguamento sismico delle scuole e degli immobili comunali.

Fonte: sito internet casa e clima

06/12/2010. *Politiche abitative*: Riduzione del rischio idrogeologico. Presentato l'accordo quadro che prevede la realizzazione di nuove opere, sia con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti e l'Assessore alle Infrastrutture ed ai Lavori Pubblici Giuseppe Gentile - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta regionale - hanno illustrato, nel corso di una conferenza stampa a palazzo

Alemanni, l'Accordo di Programma Quadro sottoscritto il 25 novembre 2010 dalla Regione e dal Ministero dell'Ambiente relativo alla "programmazione e finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico". L'accordo prevede la riduzione del rischio idraulico e di frana, sia attraverso la realizzazione di nuove opere, sia con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'importo complessivo del piano degli interventi è pari a 220 milioni di euro di cui 110 milioni attraverso la legge finanziaria 2010 ed ulteriori 110 milioni quale quota di cofinanziamento regionale mediante il Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013, quest'ultimi disponibili non appena il Governo disporrà lo sblocco.

L'accordo prevede l'esecuzione, complessivamente, di 185 interventi. Tra questi, 102 relativi a situazioni di rischio frana, 52 per rischio alluvioni e 31 per situazioni che presentano entrambe le tipologie.

"Il piano approvato – ha sottolineato il Presidente Scopelliti - comprende le più significative problematiche relative al dissesto idrogeologico del territorio regionale, che assumono aspetti di particolare importanza per i centri urbani e per le infrastrutture viarie.

Le situazioni individuate rappresentano casi di assoluta rilevanza regionale e nazionale. Nel corso dell'elaborazione dell'accordo si è registrata una proficua collaborazione tra i soggetti istituzionali, Regione Calabria, Ministero dell'Ambiente e Dipartimento della protezione civile, che ha consentito la sua celere definizione, nonostante, a causa dei ripetuti eventi meteorologici che hanno colpito la Calabria nei mesi da settembre a novembre 2010, si sia reso necessario integrare l'elenco degli interventi con situazioni di volte in volta rivelatesi prioritarie".

"Per la definizione dell'elenco definitivo degli interventi, si è fatto riferimento alle segnalazioni, agli esiti dei sopralluoghi ed ai dati in possesso delle competenti strutture regionali, del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e del Ministero dell'Ambiente – ha aggiunto l'assessore Gentile. Sono stati presi in considerazione parametri oggettivi quali il livello di pericolosità e di rischio risultante dalle perimetrazioni del PAI della Autorità di Bacino, il numero degli abitanti a rischio, la tipologia dei beni esposti (scuole e ospedali, centri e nuclei abitati, infrastrutture strategiche, vie di fuga, aree produttive), il livello di progettazione disponibile ed i tempi di realizzazione dell'intervento".

I soggetti responsabili dell'accordo sono, per il Ministero dell'Ambiente, il Direttore Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche e, per la Regione Calabria, il Direttore Generale del Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici, Ing. Giovanni Laganà.

"Per accelerare le procedure di attuazione di alcuni degli interventi compresi nell'accordo destinati a far fronte a recenti situazioni emergenziali – ha precisato Laganà - proporremo al Ministero dell'Ambiente ed al Dipartimento della protezione civile l'inserimento degli stessi all'interno dei piani delle Ordinanze 3741/2009, 3862/2010 e dell'Ordinanza in corso di emanazione a seguito della dichiarazione di stato di emergenza per gli eventi alluvionali da settembre a novembre 2010, per poter utilizzare le deroghe previste dalle stesse ordinanze".

Fonte: www.regione.calabria.it

17/01/2011. *Piano Casa 1*: Regione e Anci insieme per il Piano nazionale di edilizia abitativa

L'assessore ai Lavori Pubblici della Regione Calabria, Giuseppe Gentile, ha incontrato, negli uffici regionali di Cosenza, il sindaco della Città' e Presidente dell'AnCI-Calabria, Salvatore Perugini. Nel corso dell'incontro, si legge in una nota regionale, sono stati affrontati i problemi relativi al Programma regionale di edilizia residenziale sociale, così come previsto dal DPCM del sedici luglio 2009, ossia il Piano nazionale di edilizia abitativa.

Sostanzialmente, spiega la nota, per aderire a quanto previsto dal Piano, le Regioni, d'intesa con gli enti locali interessati, propongono al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un programma coordinato, con riferimento alle linee di intervento previste volto ad incrementare, in risposta alle diverse tipologie di fabbisogno abitativo, il patrimonio di edilizia residenziale, anche sociale, così come previsto dalle norme vigenti. Le linee di indirizzo per la selezione degli interventi sono definite, nel rispetto di alcuni criteri generali. Tra questi: l'apporto di risorse aggiuntive con riferimento a quelle di provenienza privata, l'incidenza del numero di alloggi a canone sociale e sostenibile in rapporto al totale degli alloggi, la fattibilità urbanistica e rapida cantierabilità, il perseguimento di livelli elevati di efficienza energetica e sostenibilità ambientale, secondo le migliori tecnologie disponibili.

L'assessore Gentile ha provveduto alla predisposizione e pubblicazione del bando regionale per la presentazione delle manifestazioni d'interesse, conclude la nota, "onde evitare di perdere la possibilità di utilizzare la somma di ben 16.674.943,31 di euro, messa a disposizione della Regione con il D.M. dell'8 marzo scorso. Su richiesta del Presidente Perugini un rappresentante dell'AnCI parteciperà all'individuazione dei criteri per la selezione delle manifestazioni d'interesse, in base alle quali diventa, poi, possibile la definizione del programma ministeriale di intervento. Si è perciò concordato di dare mandato alla commissione regionale, integrata da un rappresentante indicato dall'ANCI, di pervenire ad una proposta di criteri che tengano conto della necessità di intervenire nelle aree dove maggiori sono le necessità di edilizia sociale, selezionando proposte che garantiscano una rapida cantierabilità, un maggiore apporto di risorse aggiuntive ed interventi qualitativamente caratterizzati per la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica".

Fonte: [sito internet infobuid](http://sito.internet.infobuid)

18/01/2011. *Rinnovabili*: nuovo iter autorizzativo. Nel procedimento di autorizzazione unica priorità agli impianti proposti da enti pubblici. Per quelli fino a 10 MW si applica solo lo screening

La Regione Calabria, con il varo della Legge regionale n. 34 del 29 dicembre 2010 (collegato alla Finanziaria regionale 2011) ha introdotto delle modifiche alla legge regionale n. 42/2008, recante "Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili".

Con il nuovo articolo 4 bis è previsto che gli impianti a fonti rinnovabili proposti da enti pubblici abbiano la precedenza per quanto concerne il procedimento di autorizzazione unica. "Al fine di promuovere l'intervento pubblico nel settore della produzione di energia rinnovabile - si legge al comma 1 dell'art. 4 bis - si riconosce priorità di indizione ai procedimenti unici afferenti domande il cui soggetto proponente sia un ente pubblico, ovvero Ente Locale e Consorzi di Sviluppo Industriale di cui alla legge regionale 38/2001, nella qualità di soggetto responsabile dell'impianto alimentato da fonti rinnovabili da autorizzare".

Limiti di potenza

Il comma 2 stabilisce che "alla concorrenza dei limiti di potenza autorizzati di cui alla legge regionale n. 42/2008 non partecipano gli interventi il cui soggetto proponente è rappresentato da un Ente pubblico".

Dia per gli impianti fino a 1 MW

Per quanto riguarda gli impianti per la produzione di energia elettrica con capacità di generazione non superiore ad 1 MW elettrico - di cui all'articolo 1 comma 1 lettera e) del D.L. 29 dicembre 2003 n. 387 - alimentati dalle fonti di cui alla lettera a)

dello stesso comma, "vengono assoggettati alla disciplina della denuncia di inizio attività di cui agli articoli 22 e 23 del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al D.P.R. 6 giugno 2001 e successive modificazioni".

Screening per gli impianti fino a 10 MW

Altre modifiche riguardano l'inserimento del paragrafo 6.7 all'allegato SUB1 della legge regionale n. 42/2008. Tra le novità, è previsto che per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di potenza non superiore a 10 MW, il cui soggetto proponente sia un ente pubblico, si applicherà la sola procedura di verifica ambientale di Screening anziché la Via (Valutazione di impatto ambientale).

Precedenza ai procedimenti unici su progetti proposti da enti pubblici

Inoltre, viene riconosciuta priorità di indizione "ai procedimenti unici afferenti progetti in cui il soggetto proponente sia un ente pubblico, per cui il Dipartimento Attività Produttive - Settore Politiche Energetiche convoca entro e non oltre i 15 giorni dall'esito positivo della verifica preliminare la Conferenza dei servizi per l'acquisizione diretta di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nulla osta, gli assensi comunque denominati necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa".

Fonte. sito internet casa e clima

23/03/2011. *Rinnovabili*: Provincia di Catanzaro: al via il progetto 'Eternit Free'

E' stato illustrato lunedì 21 marzo 2011 dalla Provincia di Catanzaro il progetto "Eternit free", un incentivo per sostituire l'eternit presente ancora su diversi tetti con impianti fotovoltaici.

L'obiettivo minimo è quello di sostituire 200 tetti per una potenza totale di 20 MW per produrre energia rinnovabile. Importante, ha sottolineato la Provincia, sarà anche il coinvolgimento degli enti locali che potranno usufruire dei contributi per l'intervento su strutture pubbliche.

Fonte. sito internet casa e clima

05/07/2011. *Politiche abitative*: Med in Italy

La Camera di Commercio di Reggio Calabria ha presentato il progetto "Med in Italy-Costruire sostenibile nel Mediterraneo", rivolto a tutte le aziende del settore edilizia e del sistema casa.

La finalità del progetto è quella di incrementare gli scambi commerciali e produttivi e il trasferimento tecnologico e di competenze tra il Sud Italia e gli operatori di cinque Paesi del bacino mediterraneo (Egitto, Marocco, Tunisia, Algeria e Turchia) e definire politiche e programmi di sviluppo urbano ecosostenibile comuni tra Sud Italia e bacino del Mediterraneo.

Fonte: sito internet infobuild

05/07/2011. *Politiche abitative*: 21 mln per alloggi a canone sostenibile. Intesa MIT-Regione per il cofinanziamento di interventi in 11 Comuni

Il Ministero delle Infrastrutture e la Regione Calabria hanno sottoscritto un accordo per destinare 21 milioni di euro (12,3 finanziati dallo Stato e 8,6 dalla Regione) alla riqualificazione urbana, in particolare per incrementare la dotazione di alloggi in affitto a canone sostenibile per le famiglie in difficoltà.

L'intesa rientra nel più vasto "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" deciso dal Governo che stanziò risorse per oltre 364 milioni di euro da ripartire con le Regioni e le Province autonome.

11 COMUNI. Il piano relativo alla Regione Calabria prevede l'attivazione di interventi in 11 Comuni. Si tratta di Palmi (4,6 milioni), San Giovanni in Fiore (5 mln), Vazzano (1,5 mln), Rogliano (1,5 mln), Colosimi (1,288 mln), Firmo (1,5 mln), Mendicino (852.900 euro), San Demetrio Corone (1,5 mln), Cariati (1,5 mln), Fuscalfo (1,5 mln) e San Marco Argentano (259.100 euro).

Fonte: sito internet casa e clima

14/07/2011. *Politiche abitative*: 21 milioni per interventi di riqualificazione urbana

Intesa MIT-Regione per il cofinanziamento di interventi in 11 Comuni

21 milioni di euro destinati a interventi di riqualificazione urbana. E' quanto previsto dall'accordo sottoscritto dal Ministero delle Infrastrutture e dalla Regione Calabria siglato per aumentare il numero di alloggi in affitto a canone sostenibile per le famiglie in difficoltà.

L'intesa rientra nel più vasto "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" deciso dal Governo che mette a disposizione oltre 360 milioni di euro da suddividere tra le Regioni e le Province autonome.

In particolare, 11 sono i comuni della Calabria per i quali sono previsti interventi di riqualificazione urbana: Palmi (4,6 milioni), San Giovanni in Fiore (5 mln), Vazzano (1,5 mln), Rogliano (1,5 mln), Colosimi (1,288 mln), Firmo (1,5 mln), Mendicino (852.900 euro), San Demetrio Corone (1,5 mln), Cariati (1,5 mln), Fuscalfo (1,5 mln) e San Marco Argentano (259.100 euro).

Fonte: sito internet edilio

23/07/2011. *Edilizia sostenibile*: accordo tra Ance Calabria e Inbar. Firmata l'intesa per promuovere in Calabria la bioarchitettura e il risparmio energetico in edilizia

Realizzare iniziative per la diffusione dei criteri di progettazione sostenibile e di riduzione dei consumi energetici in edilizia attraverso misure di promozione delle fonti energetiche rinnovabili, del risparmio energetico e della bioarchitettura.

È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato oggi a Catanzaro dal presidente di Ance Calabria, Francesco Cava, e dal presidente provinciale di Cosenza dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, Giuseppina Donato.

"Questo protocollo - ha spiegato Cava - rientra in un'ottica più ampia che mira ad attuare nuove strategie per lo sviluppo delle costruzioni in Calabria. La premessa di cui tutti siamo convinti è che bisogna consumare meno territorio e rivalutare i nostri centri storici".

Per il presidente dei costruttori calabresi occorre "superare l'ottica del Piano Casa per realizzare un 'Piano città'. Infatti sarebbe opportuno demolire e ricostruire interi fabbricati dalla scarsa efficienza energetica e sostituirli con moderne ed efficienti costruzioni. Oggi dobbiamo accontentarci del Piano Casa perché le leggi vigenti in Italia non consentono facilmente di procedere alla demolizione e ricostruzione di vecchie strutture edilizie".

Cava ha annunciato che al protocollo siglato oggi faranno seguito una serie di iniziative a vantaggio dei lavoratori e delle imprese. "Vorremmo utilizzare le scuole edili provinciali (enti paritetici costituiti dall'Ance e dai sindacati di categoria) per formare e riqualificare alcune professionalità che rischiano di perdersi. Alle imprese - ha concluso il presidente di Ance Calabria - vorremmo garantire la possibilità di lavorare nella propria regione. Ci auguriamo che la nostra associazione di categoria possa concretamente interfacciarsi con la Regione Calabria per creare le condizioni affinché questo accada".

Fonte. sito internet casa e clima

5/10/2011. *Politiche abitative*: Incontro regione-Comuni su micro zonazione sismica. Esaminati gli aspetti tecnici e amministrativi connessi alla realizzazione degli studi di microzonazione sismica del territorio

Il Dirigente Generale del Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici della Regione Calabria, Giovanni Laganà, insieme ai tecnici dello stesso Dipartimento, ha incontrato i rappresentanti delle amministrazioni comunali che stanno svolgendo gli studi di microzonazione sismica del territorio.

"Nel corso dell'incontro - spiega una nota regionale - sono stati esaminati gli aspetti tecnici ed amministrativi connessi alla realizzazione degli studi, finanziati in parte dalle amministrazioni comunali interessate ed in parte dalla Regione con i fondi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3907 del 13.11.2010. La Regione ha dato concreta attuazione alla predetta OPCM attraverso la Deliberazione n. 64 del 27.02.2011 con cui ha approvato le linee guida per la redazione degli studi e ha definito le modalità di attuazione degli stessi.

I tecnici del Dipartimento hanno fornito alle amministrazioni comunali intervenute chiarimenti sulle modalità di redazione degli studi, sulle procedure amministrative per l'approvazione degli stessi e riguardo la successiva adozione da parte dei vari Comuni. Al termine dell'iter approvativo, gli studi dovranno essere recepiti dalle amministrazioni comunali all'interno dei Piani Strutturali Comunali.

Il Dirigente Generale Giovanni Laganà, nel commentare l'incontro, ha evidenziato la particolare valenza che assume questo tipo di iniziativa in una regione ad alto rischio sismico come la Calabria. La più dettagliata conoscenza del territorio in materia di risposta sismica consentirà infatti di progettare le nuove costruzioni in maniera adeguata alle caratteristiche del terreno su cui le stesse dovranno sorgere, riducendo il rischio sismico.

Laganà ha anche evidenziato che questa prima tranche di 86 studi finanziati sarà seguita da ulteriori risorse che consentiranno di estendere in maniera graduale gli studi di microzonazione sismica a tutto il territorio calabrese. Già nei prossimi giorni, infatti, si discuterà in conferenza Stato - Regioni una nuova ordinanza che prevederà ulteriori fondi per questo tipo di studi".

Fonte: sito internet casa e clima

19/10/2011 - *Edilizia sostenibile*: Via libera alla legge per l'edilizia sostenibile. A breve il sistema di certificazione degli edifici e di accreditamento dei professionisti

Nella seduta del 17 ottobre scorso, il Consiglio regionale della Calabria ha approvato all'unanimità le "Norme per l'abitare sostenibile".

La legge stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole degli ambiti urbanistici ed edilizi e si pone come strumento quadro di regolamentazione dei principi fondamentali della sostenibilità in edilizia a partire dalla pianificazione urbanistica.

Lo strumento centrale di attuazione è la certificazione della sostenibilità degli edifici che si basa sul Protocollo Itaca. Nello stesso tempo la legge si pone come strumento di promozione ed incentivazione delle azioni per la sostenibilità delle costruzioni, da attuare attraverso una serie di incentivi ed agevolazioni anche economici.

La sostenibilità degli edifici - spiega la relazione al ddl - ha inizio dagli strumenti di governo del territorio che devono contenere, già al momento della scelta delle aree, precise indicazioni ambientali, sulle modalità di costruzione e sul migliore utilizzo delle risorse climatiche, ambientali ed energetiche presenti sul sito.

La legge disegna il sistema di certificazione della sostenibilità degli edifici e le modalità tecniche di conoscenza e di controllo del livello di prestazione da questi raggiunto (artt. 8 e 9).

Sono definiti i principi generali per le procedure di certificazione: l'ente competente è la Regione, che abiliterà i professionisti. Con apposita documentazione, saranno definite le procedure e i relativi controlli per l'accREDITAMENTO dei professionisti abilitati alla certificazione, e per l'acquisizione del certificato.

L'articolo 9 contiene i principi generali delle procedure tecniche per la valutazione della sostenibilità degli edifici, cioè il disciplinare tecnico, strumento tecnico a base della certificazione dell'edificio.

Ad esso si affiancano le linee guida, una sorta di manuale esplicativo e di orientamento contenente anche esempi pratici, che illustra nel dettaglio le modalità per il raggiungimento dei livelli di prestazione prescelti e un sistema informatico che renda più agevole all'utenza (progettisti, e certificatori) la compilazione delle schede contenute nel disciplinare tecnico stesso.

La proposta di legge prevede una integrazione volontaria alla certificazione energetica obbligatoria prevista dall'art. 6 del Dlgs 192/2005, con l'intento di creare una sorta di "competizione virtuosa" tra proprietari, costruttori e progettisti.

La legge proposta si limita all'enunciazione dei principi e delle norme quadro; successivamente la Regione disciplinerà le modalità di calcolo delle prestazioni energetiche e ambientali degli edifici secondo un metodo prestazionale a punteggio che graderà il livello di qualità raggiunto. Su tale metodo verranno tarati anche gli incentivi.

La certificazione energetico-ambientale, laddove richiesta, comprende anche la certificazione energetica di cui al Dlgs 192/2005, soprattutto per semplificare le procedure nei confronti degli utenti degli alloggi, dei professionisti e delle imprese.

Infine, la Regione Calabria ritiene di importanza fondamentale lasciare in mano pubblica il sistema della certificazione, attraverso il ricorso a professionisti accreditati, mantenendo tuttavia controlli a campione non solo sulla sussistenza dei requisiti dei soggetti certificatori, ma anche sul loro operato, al fine di garantire la qualità e l'efficienza del sistema e soprattutto il controllo da parte di soggetti terzi.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

08/11/2011. *Piano Casa*: Via libera al ddl di modifica. Il nuovo provvedimento recepisce le norme del Decreto sviluppo e amplia la legge estendendola anche a immobili non residenziali

L'assessore regionale ai Lavori pubblici Giuseppe Gentile ha presentato la modifica alla Legge regionale n. 21/2010, il cosiddetto "Piano Casa", ossia l'insieme delle disposizioni che consentono interventi di ampliamento, demolizione, ricostruzione e recupero degli immobili esistenti.

Il nuovo articolato - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - è stato approvato dalla Giunta e trasmesso alla quarta Commissione per gli adempimenti di competenza.

Il "Piano Casa 2" oltre al recepimento delle norme collegate al cosiddetto "Decreto sviluppo", integra ed amplia in misura significativa le possibilità offerte dalla Legge regionale estendendole anche agli immobili a destinazione non residenziale.

Il nuovo disegno di legge contempla, inoltre, l'integrazione della disciplina attuativa per gli aspetti della prestazionalità energetica ed adeguamento sismico e, soprattutto, presenta un insieme di modifiche all'articolato tese a risolvere una serie di problemi interpretativi sorti con l'applicazione della prima stesura della norma.

"La nuova formulazione della legge - afferma Gentile - dovrebbe potenziare enormemente le possibilità offerte dal provvedimento, che ha la sostanziale finalità di stimolare l'economia attraverso un significativo impulso alle attività edilizie".

"La difficile congiuntura economica che si sta attraversando - è scritto nella nota - impone scelte tempestive ed efficaci, capaci di incidere su quei meccanismi attraverso i quali il tessuto produttivo del Paese è in grado di azionare la leva dello sviluppo e favorire processi di crescita economica.

L'azione dell'assessore Gentile e del presidente Scopelliti è tesa ad assicurare il massimo impegno nel varare, con la maggiore tempestività possibile, tutti quei provvedimenti che possono, in varia misura, stimolare le attività economiche e produttive.

Si può affermare dunque che la presentazione del provvedimento rappresenta un momento particolarmente significativo, in quanto la legge nasce quale strumento per contrastare la crisi economica e tutelare i livelli occupazionali attraverso il rilancio delle attività edilizie dirette al miglioramento della qualità architettonica, energetica e strutturale del patrimonio edilizio, nonché ad incrementare, in risposta ai bisogni abitativi delle famiglie in condizioni di particolare disagio economico e sociale, il patrimonio di edilizia residenziale pubblica avviando un processo di riqualificazione di aree urbane degradate o esposte a particolari rischi ambientali e sociali".

Fonte: Ansa

23/11/2011. *Politiche territoriali*: Da ingegneri e architetti proposte per modifica legge urbanistica. Le osservazioni degli Ordini provinciali al disegno di legge che modifica la L.R. n. 19/2002 sul governo del territorio

La Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Calabria e gli Ordini degli Architetti, P.P.C. delle province della Calabria hanno inviato in sede di audizione ad Alfonso Dattolo, presidente della IV Commissione del Consiglio regionale della Calabria, le osservazioni alle modifiche della Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002 previste nel disegno di legge n. 244/9^.

Il disegno di legge, approvato nei mesi scorsi dalla Giunta regionale, punta a dare ai Comuni calabresi, alle prese con il completamento dell'iter di redazione dei nuovi PSC/PSA, indicazioni per la definizione dei vari elementi tecnici previsti dalla legge 19/02 e che rappresentavano ancora delle incognite o delle novità mai applicate in Calabria. Inoltre, le modifiche vanno nella direzione di permettere una facile attuazione delle fasi sia di approvazione del Piano e sia di gestione del territorio in fase attuativa, senza stravolgere una legge che era stata giudicata di qualità dalla cultura urbanistica nazionale. L'intendimento è quello di far finire l'iter di costruzione dei PSC, magari entro un termine congruo e attendibile di un anno, ma soprattutto attraverso delle buone pratiche sia di pianificazione e sia in seguito di una buona e semplice gestione.

La proposta di modifica della legge urbanistica calabrese introduce novità in merito alla Conferenza di Pianificazione e definisce gli aspetti operativi dei POT (Piano Operativi Temporali), specificando gli interventi dei privati da ricomprendere nell'operatività dei POT. È previsto anche l'aggiornamento delle norme alle linee d'indirizzo governativo di associazionismo dei piccoli Comuni; l'estensione alle aree produttive della validità degli strumenti vigenti nei vari Comuni; indicazioni affinché i PSC si occupino del tema strategico del paesaggio nella direzione di diminuire il consumo di suolo a favore di interventi sempre sostenibili.

Le osservazioni degli ingegneri e degli architetti

"È senza dubbio un fatto positivo e meritorio l'aver voluto imboccare per definire questa importantissima legge la strada del confronto con le categorie tecniche", sottolineano nella missiva la Federazione regionale degli ingegneri e gli Ordini degli Architetti della regione, che però ritengono di dover formulare "alcune osservazioni con l'auspicio che possano essere recepite. Ciò per licenziare un testo realmente 'cucito addosso' alle esigenze del territorio e, dunque, capace di rispondere a quegli obiettivi di sviluppo e sicurezza che si prefigge la revisione della normativa esistente".

In merito, gli ingegneri e gli architetti calabresi esprimono "perplexità allorché si intende effettuare un generalizzato ed autoritativo cambio di destinazione urbanistica di aree normate da strumenti urbanistici vigenti. Lasciare immutata questa parte di testo, infatti, sarebbe penalizzante per le comunità locali". Inoltre, è necessario "non snaturare i compiti della Conferenza di Pianificazione trasformandola da luogo privilegiato di concertazione a mero ambito nel quale si acquisiscono pareri e nulla-osta".

Architetti e ingegneri non condividono "il ricorso ad una procedura di verifica di coerenza con il Quadro Territoriale di riferimento Regionale dei Piani Strutturali adottati, poiché introdurrebbe sovrapposizioni di funzioni non differenziate tra le istituzioni".

Infine, viene chiesto di "eliminare dal disegno di legge tutte le parti non confacenti agli ineludibili principi di sussidiarietà ed adeguatezza sanciti dal Titolo V della Costituzione ed ai quali peraltro le stesse Linee Guida della pianificazione regionale dedicano ampio spazio".

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Calabria

L'esperienza della Provincia di Catanzaro:

L'esperienza del complesso residenziale per 45 alloggi nel Peep di Germaneto a Catanzaro, risulta positiva dal punto di vista della partecipazione ed è soprattutto rivolta alla riduzione dei consumi energetici tralasciando gli altri aspetti della sostenibilità globale.

[Scheda Catanzaro n.1](#)

L'esperienza della Provincia di Crotone:

L'esperienza del Contratto di Quartiere 'Fondo Gesù' a Crotone è un intervento complesso, caratterizzato da iniziative di tipo territoriale, sociale e economico. Presenta coerenza strategica con il nuovo strumento urbanistico generale in formazione.

Sostegno economico e sociale: impiego di mano d'opera per l'attuazione e la manutenzione del programma.

Programma interessante ma non rispondente alla sostenibilità globale

[Scheda Crotone n.1.](#)

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Campania

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 12/ 2002 del 25-07-2002	Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici.
Delibera giunta regionale 4818/ 2002 del 25-10-2002	Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico
Delibera giunta regionale 3533/03	Integrazione Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico
Delibera n. 962 del 30-05-2008	Piano Energetico Ambientale Regione Campania, linee di indirizzo strategico, aggiornamento annuale del Piano di Azione per lo sviluppo economico regionale (Paser)
LR n. 13/2008 del 13 -10-2008	Approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR)
Delibera n. 396 del 06-03-2009	Formazione di programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi – linee guida e procedure attuative.
Bozza non ancora in vigore 27-05-2009	Misure urgenti per rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la mitigazione del rischio sismico, e per la semplificazione amministrativa
Sentenza n. 8320 del 02-12- 2009	Tar Campania – Per la realizzazione di tettoie di dimensioni ridotte finalizzate a decoro, arredo, riparo e protezione è sufficiente la Denuncia di Inizio Attività
Legge regionale n. 19 del 28-12-2009	Regione Campania - Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa (Piano Casa) DIA: 31 novembre 2011
Decreto n. 10 del 29-01-2010.	Regione Campania - Emanazione del regolamento - disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale
Bozza non ancora in vigore n. 193 di 09-07-2010	Regione Campania - Modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2009, n.19 (Misure urgenti per il rilancio dell'economia, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa) e alla legge regionale 22 dicembre 2004, n.16 (Norme sul governo del territorio)".
Bozza non ancora in vigore 12-07-2010	Regione Campania - "Modifica all'articolo 10 della legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19 (Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa).
Sentenza 05/11/ 2010 n. 312.	Corte Costituzionale - Inammissibilità del ricorso contro le disposizioni sul fascicolo di fabbricato contenute nella L.R. 19/2009 della Campania (Piano Casa).
Legge regionale 05/01/ 2011 n. 1	Regione Campania - Modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2009, n.19 (Misure urgenti per il rilancio dell'economia, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa) e alla legge regionale 22 dicembre 2004, n.16 (Norme sul governo del territorio)".
Delibera 12/04/ 2011 n. 145	Regione Campania - Approvazione delle Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica-ambientale degli edifici in attuazione della L.R. n. 1/2011 di modifica della L.R. n. 19/2009. Protocollo Itaca - Campania sintetico
Legge regionale 01/07/ 2011 n. 11	Regione Campania - Disposizioni urgenti in materia di impianti eolici
Decreto Dirigenziale n. 516 del 26/10/2011 dell'Area Sviluppo Economico	Regione Campania- Ad oggetto "Art. 12 del decreto legislativo 387/2003: autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Criteri procedurali

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Risparmio energetico: La Regione Campania, fortemente deficitaria di energia, insieme alla Università degli Studi di Salerno e Napoli, ha individuato il fabbisogno energetico, da incrementare al 2010, per equilibrare il rapporto consumi/produzione, in complessivi 4000 MW. Gli strumenti legislativi, attivati dalla Regione, in attesa della redazione ed approvazione del Piano Energetico Regionale, sono quelli sopra descritti.

La Regione Campania porta avanti il Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico" che si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e nazionale per il

periodo 2007-2013. L'importanza degli obiettivi di politica energetica da raggiungere e degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel quadro della politica regionale unitaria il Programma interessa i territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania), è cofinanziato dai Fondi Strutturali, ed è esteso a tutto il Mezzogiorno cioè anche alle regioni Basilicata, Molise, Abruzzo e Sardegna, con risorse finanziarie della politica regionale nazionale, in particolare il Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Fonte: www.europuglia.it/ sezione POI Energia

Politiche abitative: Contratti di Quartiere II. Proseguono le esperienze dei "Programmi innovativi in ambito urbano", finalizzati al recupero ed alla riqualificazione di quartieri degradati, favorendo nel contempo l'integrazione sociale e l'occupazione, con l'intervento integrato di Stato, Regione, Comuni, ATER e di partecipazioni private.

Sono stati approvati 12 Contratti per un importo complessivo di € 96.374.914, 39.

Di cui 6 includono i criteri della bioarchitettura:

-Somma Vesuviana, Na: Il Contratto di quartiere denominata "Accanto al Casamale" prevede, oltre alla ristrutturazione edilizia sperimentale di edifici ERP, interventi di riqualificazione e di miglioramento della qualità urbana.

Finanziamento Euro 2.947.000,00

-Torre Annunziata, Na: Il Contratto di quartiere quartiere Penniniello, coinvolge i comparti 3 e 4 situati nell'area meridionale del quartiere costituiti ciascuno da 5 distinti fabbricati. Per tutti gli organismi edilizi sono previste lavorazioni rispondenti ai principi basilari della sostenibilità ambientale, Per sette di essi, in particolare, saranno eseguiti interventi di recupero primario e secondario, su due dei quali saranno posti impianti di riciclaggio delle acque e impianti di produzione acqua calda attraverso pannelli solari.

Finanziamento Euro 10.000.000,00

-Cava de' Tirreni: Il Contratto di quartiere II prevede la costruzione di 7 nuovi edifici per un totale di 66 alloggi (18 alloggi mq 95 e 48 alloggi mq 45) rispondenti ai principi basilari della sostenibilità ambientale, oltre ad opere di urbanizzazioni primaria e secondaria.

Finanziamento Euro 10.000.000,00

-Salerno: Il Contratto di quartiere coinvolge i quartieri di Fratte - Matierno - Cappelle attraverso svariati interventi: in località Cappelle è prevista la realizzazione di fabbricati di edilizia ERP e di edilizia sperimentale; in località Matierno, la ristrutturazione di fabbricati di edilizia ERP, la realizzazione di un centro di aggregazione e biblioteca e del tratto viario "Variante di Matierno"; in località Fratte, la realizzazione di un tratto di rete fognaria.

Finanziamento Euro 10.000.000,00

-Casal di Principe: Il Contratto di quartiere prevede la riqualificazione del Rione Villa rinnovando i caratteri edilizi ed incrementando la funzionalità del contesto urbano assicurando, nel contempo, il contenimento delle risorse energetiche; l'obiettivo è migliorare la qualità abitativa ed insediativa attraverso il perseguimento di più elevati standard anche di tipo ambientale.

Finanziamento Euro 10.000.000,00

-Capua: Il Contratto di quartiere Carlo Santagata riguarda il recupero di alloggi di ERP sovvenzionata situati all'interno, la realizzazione di box auto, il recupero di un ex edificio scolastico a scuola primaria e a centro di alta formazione per arti e mestieri, la realizzazione di un parco degli orti, di un parco dell'energia, di un centro sociale, di una sala conferenze e condominiale di quartiere, di nuove unità commerciali e l'ampliamento della canonica nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

Finanziamento Euro 9.078.136,00 ,più finanziamento comunale

Avvio Attività Costruttive: entro dodici mesi dalla data di sottoscrizione del presente protocollo d'intesa.

Fonte: www.regione.campania.it

19-09-2008 – *Politiche abitative.* Il Consiglio regionale della Campania ha dato il via libera al disegno di legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale".

Il Ptr, che comprende il progetto di legge, il documento di piano (composto da cinque quadri di riferimento: le reti; gli insediamenti abitativi; i sistemi territoriali di sviluppo; i campi territoriali complessi; gli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione), le linee guida per il paesaggio e la cartografia, costituisce il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale.

Il disegno di legge disciplina il procedimento di pianificazione paesaggistica e le attività di copianificazione, per attuare le quali viene istituita la Conferenza permanente di pianificazione, presieduta dall'Assessore regionale all'Urbanistica, Gabriella Cundari. Il disegno di legge disciplina, altresì, i laboratori di pianificazione partecipata, quale strumento operativo per la costruzione del processo di copianificazione, e l'accordo di pianificazione avente ad oggetto gli strumenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa.

La caratteristica fondamentale del Piano Territoriale Regionale è che esso definisce, e mette a sistema, attraverso il documento di piano, gli interventi strategici integrati e da integrare per la riqualificazione, la tutela e la valorizzazione ambientale in termini di sviluppo, gli obiettivi e le strategie della pianificazione regionale dei trasporti e della rete delle interconnessioni, gli indirizzi strategici relativi agli insediamenti abitativi, ai campi territoriali complessi, ovvero ambiti territoriali di intervento interessati da criticità.

Fonte: www.regione.campania.it

17-11-2008 – *Risparmio energetico:* La politica energetica della Regione Campania si rinnova. Con l'aggiornamento del Paser, Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale, sono state definite le linee guida del Pear, Piano energetico ambientale regionale. Il nuovo corso è iniziato con la Delibera di Giunta Regionale 962/2008, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 43 del 27 ottobre scorso.

Tra i maggiori obiettivi compare la necessità di diversificare le fonti energetiche grazie all'installazione di impianti e la promozione di imprese ad alto contenuto tecnologico nel settore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Si pongono sullo stesso livello la stabilizzazione del fabbisogno di energia primaria da fonte fossile e l'incremento di produzione da rinnovabile, soprattutto solare termico e gas naturale.

Le linee di indirizzo strategico contenute nella Delibera si adeguano in modo dinamico a scenari territoriali di edilizia e trasporti in continuo cambiamento, integrandosi con i piani Fesr, Fse, Psr, Poi (Programma operativo integrato) e Pan (Programma attuativo nazionale).

Oltre al contenimento del fabbisogno energetico il piano punta alla riduzione dei costi energetici per famiglia, al miglioramento della sicurezza e alla crescita in competitività, con particolare riguardo alla piattaforma eco-tecnologica del Mediterraneo relativa alle filiere del fotovoltaico, solare e solare termodinamico.

Perché si completi il percorso verso il miglioramento del comparto energetico, iniziato con la Legge 10/1991, è necessario definire obiettivi regionali vincolanti e semplificare l'iter procedurale. In particolare la Regione vuole intervenire sulla domanda riducendo entro il 2020 il consumo di combustibili fossili del 15% negli edifici pubblici, del 3% in quelli residenziali e del 5% nel settore terziario.

Per quanto riguarda la disponibilità la Campania mira all'installazione di almeno 2400 MW di potenza elettrica da fonte rinnovabile entro il 2013, all'incremento di 50 mila metri quadri per gli impianti del solare termico e al montaggio di impianti di cogenerazione a gas naturale di piccola e media taglia presso industrie, ospedali, edifici del settore terziario e centri sportivi per una potenza complessiva di 100 MW.

Sono previsti anche interventi per il potenziamento della capacità di dispacciamento, la costruzione di nuove linee di alta, bassa e media tensione e il contenimento delle perdite, che consentirebbero un risparmio stimato intorno ai 200 GW all'anno. Per la loro realizzazione la regione agirà secondo un protocollo di intesa con Enel Distribuzione e Terna.

Il piano energetico non traslascia il sostegno al settore industriale, soprattutto nel campo della ricerca su solare, eolico, biomasse, risparmio energetico e bioedilizia. Opere che saranno agiranno in rete, collegandosi con la centrale eolica Ivpc di Anzano di Puglia e Accadia, sulla linea da 150kW Vallesaccarda – Lacedonia.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

15/03/2009. *Politiche abitative*: Piani attuativi approvati riguardano aree dismesse e degradate della città di Napoli. Il consiglio comunale ha deliberato l'approvazione di alcuni progetti che danno forma al nuovo piano regolatore generale approvato nel 2004: è una svolta significativa per una città sfiduciata dal declino del 'rinascimento napoletano' e travolta dall'emergenza rifiuti. Si prefigura una trasformazione che vede la centralità del progetto urbano e dei suoi temi: il disegno di suolo, l'architettura civile, lo spazio pubblico aperto. Sullo sfondo il sistema delle reti sul ferro, che è stato la vera rivoluzione urbana dell'ultimo quindicennio nella città partenopea. I piani attuativi approvati riguardano le aree più critiche della città. La riqualificazione della waterfront est a San Giovanni a Teduccio, da Vigliena fino a Pietrarsa (curata per il comune di Napoli da Enzo Mendicino, e Enrico Format, e altri) prevede un insieme organico di interventi lungo la costa e l'asse ferroviario, e una passeggiata continua per riconquistare il mare all'uso dei cittadini con una struttura a pettine dove i denti sono costituiti dagli attraversamenti della barriera ferroviaria. Sul percorso si localizzano tre grandi centralità: il parco urbano archeologico di Vigliena, il centro di zona con la stazione- ponte presso l'attuale deposito ANM e il parco dell'acqua, dove oggi è il depuratore in dismissione. Il preliminare di piano urbanistico attuativo dell'ambito 13, nell'area orientale, prevede la creazione di un insediamento integrato in luogo dei depositi di carburanti (Q8, Esso, Agip) su un'area di oltre 400 ettari, in parte impegnata da impianti industriali parzialmente o totalmente dismessi o in via di riconversione funzionale. Il progetto di Carlo Gasparrini con Ecosfera è innovativo nella forma e nella procedura: prevede un parco che recupera la matrice agraria della zona, ridisegna i percorsi delle acque, ristabilisce relazioni tra la fascia costiera e le aree interne. Gli insediamenti urbani integrati, attraverso la mixité funzionale, rilanciano la vocazione produttiva dell'area puntando sul tessuto formato da industrie leggere a basso impatto inquinante, da attività artigianali, attrezzature e residenze. Altre aree dismesse come lo stabilimento della Peroni, vengono rigenerate con un disegno sofisticato dal gruppo di architetti FGP (Nicola Flora e Paolo Giardiello) con studio DA e con Paolo Giordano, esaltando la memoria di una straordinaria architettura industriale, inserita in un polo di attrezzature che ha la potenzialità di rivalutare un ambito al margine dei quartieri di Miano, Piscinola e Scampia. Il completamento del centro direzionale, su planivolumetrico di Francesco Cellini e Stefano Cordeschi, rivisita l'impianto modernista di Kenzo Tange, risalente agli anni 70. Nel piano si investono le innovative architetture di Vulcanica (Marina e Edoardo Borrelli, Aldo Di Chio) che riescono nel difficile obiettivo di rimodellare la rigida piastra con eteree torri residenziali improntate sui principi di ecosostenibilità, sensibili alla forma urbis. Infine un intervento strutturale sulla periferia pubblica a Ponticelli vede la proposta di insediamento integrato del Palaponticelli e dell'area ex Briglia, progettato da Corvino Multari che giocano con forme identitarie per realizzare un mix di funzioni, con edifici residenziali, insediamenti industriali leggeri, attività di ricerca, scritture ricettive e commerciali. Questi progetti sono il segno di speranza di una città che rilancia una generazione di architetti giovani e impegnati nel produrre qualità, e di un'amministrazione che mira ad attuare il piano con partnership capaci di sollecitare soggetti e capitali privati. La molteplicità dei progetti assume sempre più l'aspetto di un mosaico, affermando con maggiore evidenza il senso complessivo di una vision che possa sorreggere una meno sfocata idea di città.

Fonte: Michelangelo Russo, in Il giornale dell'Architettura n. 71, marzo 2009.

22-05-2009. *Piano Casa 2*: la Campania ha anticipato il Governo prevedendo semplificazioni e accelerazione della spesa a sostegno delle costruzioni. Il Consiglio regionale sta infatti analizzando i problemi connessi al piano per il rilancio dell'edilizia. Le misure anticicliche coinvolgono contemporaneamente housing sociale e aumenti volumetrici. Per l'edilizia agevolata verrà incentivato il partenariato pubblico-privato. La Regione prevede inoltre il recupero del patrimonio edilizio, con incentivi al risparmio energetico. Con la Delibera di Giunta 396/2009 sono state attivate cinque iniziative di valore pari a 112 milioni per la lotta all'abusivismo e l'aumento degli alloggi a canone sociale. La norma più ambiziosa offre ai costruttori la possibilità di far crescere del 30% le cubature di nuovi complessi residenziali di edilizia sociale. Il piano potrebbe contribuire alla costruzione di 40 mila alloggi. Sono stati inoltre lanciati due bandi di gara da 72 milioni per i privati cittadini e da 37 per le cooperative. Iniziative che si sommano ai 25 milioni di euro per l'edilizia ecosostenibile dal momento che la risposta alla domanda abitativa non può traslasciare la tutela dell'ambiente.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

25/06/2009 – *Politiche abitative*: A Salerno sono in arrivo 2020 nuove abitazioni di edilizia residenziale pubblica per la soluzione del disagio abitativo. È il bando di Piano Casa per l'housing sociale, annunciato dal sindaco martedì scorso.

Finalità del progetto: L'iniziativa mira a dare risposta all'esigenza della prima casa, sentita in particolar modo da giovani, single, anziani e famiglie incapaci di collocarsi sul mercato delle locazioni libere. La creazione di nuovi alloggi andrà di pari passo con il ripensamento della qualità urbana secondo l'esempio di molti quartieri europei, attenti all'inclusione sociale, ma anche a fonti rinnovabili e bioedilizia. La creazione di agglomerati monofunzionali è stata evitata con la progettazione di spazi di socializzazione e negozi ai piani terra degli edifici residenziali.

Modalità di partecipazione: Per la realizzazione del progetto sono stati stanziati 500 milioni di euro. Le domande per l'assegnazione delle aree Peep potranno essere inoltrate fino al 24 agosto, mentre da settembre avrà inizio l'erogazione dei fondi a favore degli aggiudicatari. Per alcune zone sono anche previsti possibili differimenti nell'inizio dei lavori e incrementi dei

costi di realizzazione, dovuti alle specificità territoriali che potrebbero richiedere esplorazioni archeologiche, ripermetrazioni delle aree a rischio idrogeologico o spostamenti degli elettrodotti presenti.

Destinatari: Fatte salve le preferenze per gli enti pubblici operanti nel settore delle costruzioni, il bando è indirizzato a cooperative e imprese, che avranno a disposizione tempi ristretti per la messa in moto del piano di edilizia sociale. Il programma si aggiunge agli interventi privati e alle opere pubbliche già in fase di realizzazione.

Modalità di assegnazione: Le aree comprese nei Peep saranno assegnate in proprietà per il 70% della superficie residenziale e in diritto di superficie per il 30%. Di quest'ultima parte il 10% è destinato all'edilizia sovvenzionata, mentre il 90% a programmi agevolati di vendita e locazione. Data la differenziazione con cui vengono cedute le aree saranno predisposte due distinte graduatorie, che rimarranno esposte per quindici giorni. Nei successivi trenta giorni sarà invece possibile procedere all'esame degli eventuali ricorsi.

I modelli a disposizione di imprese, consorzi, cooperative e soggetti proprietari di aree comprese nel Peep sono scaricabili sul sito del Comune di Salerno.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

21/12/2009 – **Semplificazione:** Procedure più snelle per le tettoie sugli edifici esistenti. Il Tar Campania, con la sentenza 8320/2009 del 2 dicembre scorso, ha stabilito che è sufficiente la Dia, Denuncia di inizio attività, per le coperture realizzate sugli edifici esistenti al fine di decoro, arredamento e protezione dagli agenti atmosferici.

Solitamente è la dimensione l'elemento di discriminazione per la valutazione della funzione con cui una tettoia viene installata su un fabbricato. La Dia sarà quindi sufficiente per le coperture di piccola taglia. Al contrario, sarà necessaria la richiesta del permesso di costruire per le tettoie di grandi dimensioni, caratterizzate da strutture tali da provocare una visibile alterazione dell'edificio o delle parti su cui vengono inserite. In generale, il titolo abilitativo necessario per l'installazione di una copertura cambia in base all'accessorietà che, se accertata, rende sufficiente la Dia. Quando le tettoie non possono invece essere assimilate all'edificio principale si rende necessario il permesso di costruire. Analogamente, per una tettoia ancorata al suolo, che altera lo stato dei luoghi e trasforma il territorio in modo permanente, bisogna richiedere il permesso di costruire. È invece irrilevante la destinazione pertinenziale della tettoia. Nel caso preso in esame, la realizzazione di una copertura attraverso la presentazione della Dia invece che con la richiesta del permesso di costruire, ha determinato l'abusività della struttura. Il Tribunale Amministrativo ha ribadito l'obbligo di ripristino, motivo per il quale l'ordine di demolizione della tettoia non deve essere preceduto dalla comunicazione di avvio del procedimento.

Fonte: Paola Mammarella, , sito internet edilportale

05/01/2010 – **Piano Casa 2:** Pubblicato il Piano Casa della Campania. È infatti consultabile sul Bollettino Ufficiale n.80 del 29 dicembre scorso la Legge Regionale 19/2009, recante misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa.

Domande e termini di legge: La legge, entrata in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione, lascia ai Comuni 30 giorni di tempo per deliberare l'esclusione di aree o singoli edifici dall'applicazione delle misure per il rilancio delle costruzioni. In caso di inerzia varranno i limiti introdotti dalla legge regionale, che non ammette interventi sugli edifici realizzati senza titolo abilitativo, collocati nei centri storici, in riserve naturali, parchi, aree di in edificabilità assoluta o dichiarate ad alta pericolosità idraulica o vulcanica.

Decorso il termine per le delibere comunali, dal primo marzo sarà possibile inoltrare le istanze per l'ampliamento volumetrico o la sostituzione edilizia attraverso la demolizione e ricostruzione degli edifici. La legge, contraddistinta da un carattere di straordinarietà, che le consente di prevalere sugli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi, resterà in vigore per 18 mesi. La presentazione della Dia, Denuncia di inizio attività, o la richiesta del permesso di costruire deve quindi avvenire entro il 30 giugno 2011.

Interventi consentiti: Gli aumenti di cubatura entro la soglia del 20% sono consentiti sugli edifici esistenti a destinazione residenziale di tipologia uni o bifamiliare, ma anche sulle piccole palazzine fino a mille metri cubi composti al massimo da due piani fuori terra.

Ammissa la sostituzione edilizia con aumento fino 35% della volumetria esistente degli edifici residenziali per gli interventi di demolizione e ricostruzione all'interno della stessa unità immobiliare catastale e delle pertinenze esterne asservite al fabbricato. I lavori devono essere eseguiti con tecniche costruttive che garantiscano prestazioni energetico - ambientali e in conformità alle NTC, Norme tecniche per le costruzioni, che regolano l'attività edilizia in zona sismica.

Prevista la riqualificazione delle aree urbane degradate, utile anche alla soluzione del disagio abitativo. I Comuni possono infatti individuare zone da destinare alla sostituzione edilizia con aumento volumetrico fino al 50%. La Regione ha però l'obbligo di inserire queste aree nella programmazione per l'edilizia economica e popolare.

Altre misure: La legge regionale consente il recupero dei sottotetti a fini abitativi ai sensi delle l.r. 15/2000 e 19/2001. Possibili anche i lavori sugli immobili condonati risultanti come prima casa, a patto che sia stata rilasciata la concessione in sanatoria o l'istanza di regolarizzazione sia stata presentata entro i termini previsti dalla normativa statale.

29/03/2010 – **Regolamento Valutazione di impatto ambientale:** Via libera al regolamento per la definizione di opere e interventi da sottoporre a Via, Valutazione di impatto ambientale. La norma, contenuta nel decreto del Presidente della Giunta Regionale 10/2010, è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 10 del primo febbraio scorso.

Disposizioni e competenze: Il provvedimento si applica anche ai procedimenti non ancora conclusi e disciplina le tipologie di opere e interventi, con le relative soglie dimensionali, da sottoporre alle procedure di verifica di assoggettabilità o di Valutazione di Impatto Ambientale in sede regionale e le condizioni alle quali alcune tipologie di opere e interventi possono essere escluse dalla verifica di assoggettabilità.

Spetta al settore regionale Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile lo svolgimento delle procedure di Via e di verifica dell'assoggettabilità.

Interventi sottoposti a Via: Sono sottoposti a Valutazione di impatto ambientale e verifica di assoggettabilità il recupero di suoli dal mare per una superficie che superi i 200 ettari, l'utilizzo non energetico di acque superficiali, la realizzazione di impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW, l'installazione di impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma, la costruzione di impianti industriali per la fabbricazione della carta. Necessaria la Via anche per impianti e trattamento dei prodotti chimici, esplosivi o pesticidi, porti turistici, smaltimento dei rifiuti non pericolosi, depurazione delle acque, torbiere, cave, elettrodotti, allevamenti intensivi di pollame e trasferimento delle risorse idriche. Devono invece superare la verifica di assoggettabilità i progetti legati ad infrastrutture, agricoltura, industria estrattiva, lavorazione dei metalli, industria dei prodotti alimentari e del tessile. Se i progetti ricadono in aree protette o nella rete Natura 2000 si rende necessaria anche la Via. In alcuni casi potranno invece

essere ridotte le loro dimensioni per la minimizzazione dell'impatto sul territorio. Sono esenti da Via e verifica di assoggettabilità ristrutturazioni e interventi che producano una riduzione dell'inquinamento, le opere destinate alla difesa, i progetti disposti d'urgenza per la salvaguardia dell'incolumità pubblica. Alleggeriti dall'onere della procedura anche le linee ferroviarie locali e regionali, le opere costiere utili al contrasto dell'erosione e la regolarizzazione del corso dei fiumi.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

22/06/2010 - *Piano Casa*: delocalizzazione per edifici sicuri. Favorita la sostituzione edilizia degli immobili situati in aree a rischio sismico o idrogeologico

In arrivo sostanziali modifiche al Piano Casa della Campania. La Giunta Regionale nella seduta di venerdì 18 giugno ha approvato una proposta di legge che andrà ad ampliare gli effetti della L.R. 19/2009. La novità principale consiste nell'inserimento dell'articolo 11-bis, che consente la delocalizzazione di immobili da aree a rischio idrogeologico molto elevato. Secondo i promotori della nuova norma, sarà possibile evitare il rischio di frane e crolli di ammassi rocciosi agevolando la demolizione degli edifici e la loro ricostruzione in aree più sicure. Secondo l'Assessore ai Lavori Pubblici e Protezione Civile con delega alla Difesa del Suolo Edoardo Cosenza, la legge darà impulso alla ripresa delle imprese di costruzione, colpite in modo pesante dalla crisi economica in atto, rispondendo anche alla domanda di alloggi dei cittadini. Lo strumento, rassicura la Giunta, non agevolerà chi ha compiuto abusi edilizi in passato e sarà a costo zero per la Regione.

Finora la legge regionale per il rilancio delle costruzioni non ha potuto contare su un significativo successo. A causa delle restrizioni imposte e di qualche difficoltà interpretativa sono state infatti presentate poche domande di ampliamento e sostituzione edilizia. Lo sblocco di questa impasse, riferisce il presidente della Giunta Caldoro, dovrà passare attraverso la semplificazione amministrativa delle procedure, così come promesso in campagna elettorale.

Per rendere più efficaci le nuove disposizioni e innescare il ciclo degli investimenti privati, l'esame da parte della Giunta è stato preceduto da una serie di incontri con i rappresentanti di Anci, Associazione nazionale costruttori edili, e Ancen, Associazione dei costruttori

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

28/06/2010 - *Politiche abitative*: Napoli: la rigenerazione dell'area est dello Studio Gasparrini . parco come elemento fondamentale per la riqualificazione ambientale dell'area.

L'Ambito 13 ("Ex Raffineria") interessato dal progetto urbano è previsto dalla Variante Generale del PRG di Napoli approvata nel 2004, ha una estensione di oltre 400 ettari e contiene i depositi petroliferi della regione (Q8, Esso, Agip) assieme ad un complesso di aree impegnate da impianti industriali parzialmente o totalmente dismessi o in via di riconversione funzionale.

Dopo l'area industriale di Bagnoli ad ovest della città, occupata dalla ex acciaieria dell'Italsider, la rigenerazione dell'area orientale - ad est della stazione ferroviaria e del fascio dei binari - costituisce la più importante scommessa della Variante. Ad essa è infatti attribuito un valore strategico di riconfigurazione di questo ampio settore urbano, anche in virtù della sua posizione di cerniera rispetto alla collina di Poggioreale, il Centro direzionale, l'area di Gianturco e la piana vesuviana. Essa costituiva la più grande area industriale di Napoli che oggi i napoletani vivono come un grande "buco nero", come una vasta, impenetrabile e pericolosa barriera tra il centro della città e la periferia orientale con i popolosi quartieri di San Giovanni, Barra e Ponticelli. Cominciare ad integrarla con il resto della città dotandola di verde, funzioni urbane, eliminando progressivamente fabbriche inquinanti, ha il valore di una delle sfide più importanti per la città futura.

Per la trasformazione dell'ambito è stata prevista la stesura di uno Schema di assetto territoriale (definito Preliminare dei Piani Urbanistici Attuativi), affidato nel 2007 dalla Società Consortile pubblico-privata "Napoli Orientale", d'intesa col Comune di Napoli, a Carlo Gasparrini (come coordinatore scientifico e progettuale) e alla società Ecosfera, approvato dal Comune nel gennaio 2009. Si tratta di un vero e proprio strumento di progettazione urbana a valle dell'approvazione della Variante Generale del PRG, che ha il compito di fornire un quadro di conoscenze approfondite, di definire il disegno urbano dell'area, di configurare un sistema di regole morfologiche e funzionali, con funzioni di guida della prevedibile molteplicità di piani e progetti attuativi, e di restituire un quadro della fattibilità economico-finanziaria riferita ad una serie di scenari temporali e attuativi.

La riorganizzazione urbanistica dell'area è basata sulla creazione di due sistemi distinti ma fortemente interrelati: un grande parco di scala urbana e territoriale e gli insediamenti urbani integrati per la produzione di beni e servizi. Il parco avrà un'estensione di 150 ettari mentre gli insediamenti integrati saranno costituiti da circa 1.250.000 mq di superficie di pavimento destinati a residenza, servizi pregiati, attrezzature urbane industrie pulite, a cui si accompagna un esteso e profondo processo di bonifica dei suoli e delle acque e un ripensamento radicale del sistema infrastrutturale.

Il parco, recuperando la matrice agraria della zona, costituisce quindi l'elemento fondamentale per la riqualificazione ambientale dell'area attraverso cui diventa possibile ridisegnare i percorsi delle acque, ristabilendo una relazione fisica, funzionale e percettiva tra la fascia costiera e le aree interne. Il sistema degli insediamenti urbani integrati per la produzione di beni e servizi, invece, consente di creare un'adeguata mixité funzionale senza cancellare la vocazione produttiva dell'area, realizzando un tessuto formato da industrie leggere a basso impatto inquinante, ma anche da attività artigianali, attrezzature e residenze.

Questi due sistemi sono incardinati sia su una rete di infrastrutture stradali sia sul completamento del sistema su ferro, tangente all'area, attraverso la realizzazione di un trasporto pubblico dedicato di superficie in cui particolare rilevanza viene attribuita al nuovo "asse verde" di collegamento tra piazza Garibaldi, in corrispondenza del binario d'arrivo dell'alta velocità, e il quartiere di Ponticelli.

Lo schema di assetto dell'ambito propone un avanzamento concettuale e figurativo del parco e delle regole di riurbanizzazione rispetto a quello del PRG, pur non contestandone i principi strutturanti. Si caratterizza infatti per un più articolato e diffuso disegno degli spazi aperti che, confermando l'idea della "riemersione" del fiume Sebeto, lavora sul reticolo del sistema delle acque da bonificare, sulla rete energetica, sulla complessità e integrazione di diverse tipologie di spazi verdi. In modo complementare, il disegno di suolo della nuova edificazione è organizzato in grandi isolati-polder irregolari caratterizzati da corti aperte e da un'alternanza di edifici alti e bassi. Un nuovo paesaggio urbano, insomma, che entra in tensione dialettica con l'immagine regolare e cardo-decumanica proposta dal PRG.

Nel complesso, dunque, tutti gli interventi dovrebbero perseguire il raggiungimento di un elevato standard di qualità urbana che, soprattutto per quanto riguarda l'ambito produttivo, si traduce in un'attenta scelta delle tipologie di attività da insediare, scelta che non prenderà in considerazione solo gli impatti di carattere strettamente ambientale, ma anche quelli relativi agli aspetti fisici e spaziali prodotti sul territorio.

Tra le iniziative in atto all'interno dell'Ambito 13 figura la proposta di riqualificazione e valorizzazione dell'area di proprietà della Q8 anch'essa affidata già nel 2006, come idea-progetto, a Carlo Gasparrini che ha avuto poi l'incarico nel marzo 2010 di redigere uno specifico Piano Urbanistico Attuativo. Questa proposta ha costituito di fatto il motore, anche dal punto di vista

progettuale, del complesso processo di riqualificazione dell'intero Ambito 13 della ex raffineria previsto dallo Schema di assetto territoriale, interessando 95 ettari dei 420 complessivi. Per la sua dimensione e collocazione, quest'area rappresenta una porzione significativa e baricentrica nel processo di trasformazione urbana. Combinare in modo virtuoso bonifica dei suoli inquinati e trasformazione urbana nel tempo rappresenta una soluzione che farà sicuramente da battistrada per tutti gli altri interventi, mostrando che il cambiamento è fattibile.

Le scelte strategiche, in stretta coerenza con lo Schema di assetto preliminare dell'intero Ambito 13, possono essere sintetizzate nelle seguenti:

il ridisegno infrastrutturale come una rete interconnessa finalizzata ad un'accessibilità diffusa, pubblica e privata, ad elevata porosità nel tessuto edificato

la realizzazione delle nuove strade come sistema portante di un parco ramificato, con un paesaggio variegato dagli usi pubblici molteplici

la realizzazione di vie e macchine dell'acqua per governare la falda e disegnare il parco

la concezione del parco come grande produttore di energia rinnovabile

l'edificazione del nuovo spazio abitabile attraverso isolati-polder caratterizzati da una ricca articolazione tipologica per realizzare un disegno urbano dalla morfologia riconoscibile

la previsione di un mix funzionale ricco per la vitalità dell'insediamento urbano e del parco.

La scelta principale si conferma dunque quella di affidare agli spazi aperti, alla loro qualità e pervasività, un ruolo centrale per la rigenerazione ecologica e ambientale e per la riappropriazione di territorio da parte della città. Al parco è affidato il compito di connotare l'identità di questo spazio urbano e di guidare la stessa forma dei nuovi insediamenti edilizi. E di farlo in modo ancor più forte e integrato di quanto è previsto a Bagnoli, nell'area occidentale della città, dove parco e nuovi edifici sono invece nettamente separati. Il disegno urbano del parco introduce deformazioni del suolo e differenze di quota con una erosione "scultorea" che riconfigura un territorio piatto come quello delle ex paludi, attingendo alla peculiare ricchezza morfologica di Napoli, alla costante interferenza tra un sopra e un sotto, tra un dentro e un fuori, che caratterizza la sua forma fisica

Da un punto di vista paesaggistico, elemento centrale e caratterizzante del progetto urbano è il trattamento delle strade e degli spazi aperti come motore della costruzione progressiva del paesaggio del parco, inteso come fattore primario di rigenerazione urbana. Questa strategia di *street_landscape* affida alle strade un ruolo propulsivo nella riconfigurazione dei *drosscapes*, immaginando che la loro realizzazione o la trasformazione di quelle esistenti possa progressivamente determinare rilevanti effetti indotti sul sistema degli spazi aperti ad esse connesse in termini di ripermabilizzazione, rinaturazione e rifunzionalizzazione.

Il percorso di formazione del parco si basa, quindi, su una graduale densificazione degli spazi aperti connessi alle strade, che si adattano alla sequenza dismissione/trasformazione, assecondando la formazione di una rete continua, fruibile in ogni fase della sua costruzione. Assume centralità in tal senso la definizione di sezioni variabili nel tempo nelle quali vengono individuate le parti irrinunciabili degli invasi stradali da realizzare subito e quelle che potranno aggiungersi nel tempo. La relazione che si viene a determinare tra costruzione della rete stradale e parco configura il sistema del verde come una sorta di grande "cretto verde" che innerva l'intera area di trasformazione e si incunea tra gli isolati di progetto, proponendo una stretta integrazione di paesaggio tra spazi aperti e nuova edificazione.

Si tratta di un rovesciamento di priorità rispetto alla costruzione tradizionale della città (e non solo di Napoli), in cui sono sempre stati gli edifici ad essere privilegiati mentre gli spazi aperti si sono ridotti ad essere, nel migliore dei casi, lo spazio residuale tra di essi. In questo progetto invece, gli spazi aperti diventano il motore dei processi di nuova edificazione,

In questo disegno, un ruolo centrale è svolto dall'acqua e dall'energia. Le direttrici dell'acqua attivano e governano un meccanismo virtuoso di controllo e gestione dell'acqua di falda, in grado di dare forma e senso al reinserimento delle acque superficiali nel paesaggio urbano attraverso una rete di canali per usi molteplici. La centralità dell'energia solare fotovoltaica nel progetto del parco e degli isolati urbani è inoltre un motore qualificante della progettazione architettonica e ambientale per garantire elevati rendimenti energetici dei nuovi edifici e l'autosufficienza rispetto al funzionamento delle macchine dell'acqua, dell'illuminazione e delle attrezzature pubbliche. Un investimento anche simbolico rispetto alla presenza del petrolio che da decenni caratterizza in modo pervasivo questo settore urbano.

Nella primavera del 2010, il progetto è stato selezionato dall'OICE per partecipare, all'interno di una rappresentanza di circa 50 progetti italiani, all'Expo di Shanghai nell'ambito delle manifestazioni previste dal Padiglione Italia.

Fonte: *Cecilia Di Marzo, sito internet edilportale*

13/07/2010 - *Antisismica*, tecnici per la semplificazione. Efficienza e tempi di controllo più rapidi per rispettare il termine dei 60 giorni previsti dalla legge L'assessore ai Lavori pubblici e Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza, ha insediato a Caserta, il Gruppo tecnico di lavoro previsto dal regolamento regionale sul Deposito dei Progetti e l'autorizzazione sismica delle costruzioni. Al centro dell'incontro, la necessità di accelerare i tempi delle procedure di controllo per il rilascio della concessione sismica per rispettare il termine dei 60 giorni previsti dalla legge. Al tavolo di lavoro, che si è svolto presso il Genio civile di Caserta, hanno preso parte anche l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Pasquale Malangone e il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Caserta, Vittorio Severino.

"La strategia dell'assessorato - ha spiegato il professor Cosenza - è quella di puntare alla massima semplificazione ed efficienza amministrativa, sempre avendo come unico scopo la sicurezza delle costruzioni e la tutela della pubblica incolumità. A tal fine, la Regione, così come è stato concordato, predisporrà un elenco di tipologie di opere minori sulle quali si possa accelerare la procedura di controllo per l'autorizzazione sismica. Il Gruppo tecnico - ha detto ancora l'assessore - è rappresentato da tutti gli uffici regionali del Genio Civile e da tutte le categorie professionali impegnate nel processo organizzativo".

Fonte: *Regione Campania*

21/07/2010 - *Piano Casa*: silenzio assenso per l'antisismica. Proposte delocalizzazione degli immobili dalle aree a rischio idrogeologico e cumulabilità degli ampliamenti

Inizia domani l'esame della Commissione Urbanistica sui disegni di legge per la modifica del Piano Casa. Oltre alla qualità architettonica, nei nuovi testi diventa centrale lo snellimento delle autorizzazioni in zona sismica così come la sostenibilità delle progettazioni e l'attenzione alle tecnologie passive. Il testo presentato lunedì scorso dai consiglieri Martusciello e Colasanto modifica l'articolo 10 della legge regionale. Alleggerisce infatti i vincoli per la tutela degli interventi in zona sismica introducendo il meccanismo del silenzio assenso. La legge prevede che ad eccezione delle zone a bassa sismicità l'inizio dei lavori sia subordinato al rilascio dell'autorizzazione sismica. L'omessa dichiarazione del provvedimento di diniego entro 30 giorni equivale ad autorizzazione.

La novità principale del ddl depositato il 9 luglio scorso sta nell'inserimento dell'articolo 11-bis, che ammette la delocalizzazione degli immobili dalle aree ad elevato rischio idrogeologico. Dopo la demolizione, la ricostruzione può avvenire nello stesso comune o in una città limitrofa, previo accordo tra le due amministrazioni. A beneficiare della misura sono gli edifici residenziali contenenti unità abitative destinate a prima casa, situate in aree soggette al pericolo di frana, colata rapida o crollo di volumi rocciosi.

I proprietari, muniti di una attestazione rilasciata dall'Autorità di Bacino competente, possono realizzare, negli ambiti destinati all'edificazione residenziale dalla pianificazione urbanistica, unità abitative incrementate del 35% rispetto a quelle precedenti. Ricadono sul richiedente la demolizione e il ripristino delle aree di pertinenza dell'edificio, che vengono assorbite nel patrimonio imponibile del Comune.

Nel caso di edifici per i quali è stata presentata istanza di condono edilizio, la delocalizzazione con ampliamento volumetrico è consentita solo se gli immobili possono essere condonati ai sensi della Legge 47/1985 e se sono stati realizzati prima dell'adozione dei piani straordinari per la rimozione del rischio idrogeologico.

Il ddl introduce anche dei chiarimenti. Per volumetria esistente, ad esempio, si intende la cubatura lorda già edificata o da edificare secondo la normativa vigente.

Definita anche la volumetria lorda da assentire, che non comprende volumi tecnici, collegamenti verticali come scale e ascensori, cubature necessarie a garantire il risparmio energetico e innovazioni tecnologiche in edilizia.

All'articolo 7, comma 5, viene poi inserito il comma 5-bis, che prevede la sostituzione edilizia per le imprese inquinanti, a condizione che la ricostruzione avvenga secondo un piano di delocalizzazione in ambito provinciale, garantendo l'incremento del 10% dei livelli occupazionali nei cinque anni successivi.

Per incoraggiare le domande di intervento, il nuovo ddl rimuove il divieto di cumulabilità sugli stessi edifici tra gli ampliamenti previsti dal Piano Casa e quelli consentiti dagli strumenti urbanistici.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

24/07/2010. *Edilizia sostenibile*: Forum nazionale per rilanciare l'edilizia sostenibile a Napoli

"Costruire secondo i criteri della edilizia sostenibile, in un periodo di depressione economica, vuol dire dare slancio ad un importante settore e tutelare la salute dei cittadini". Lo ha affermato Rosa Russo Iervolino, sindaco di Napoli, aprendo il Forum nazionale 'L'edificio cambia pelle', promosso dall'Osservatorio nazionale innovazione edilizia sostenibile, presieduto da Davide Maccarinelli al parco storico dell'Eremo dei Camaldoli.

La giunta comunale, ha spiegato la Iervolino, "ha già avviato la solarizzazione degli edifici scolastici e siamo intenzionati a proseguire su questa strada. Nei paesi del Nord Europa si utilizza prevalentemente l'energia solare, e noi che siamo il paese del sole non siamo ancora a regime per lo sfruttamento di questa fonte".

Inoltre, ha concluso il primo cittadino, "sappiamo tutti che un uso poco accorto dei materiali di costruzione può provocare seri danni: solo nella nostra città si contano circa novecento lavoratori morti a causa delle inalazioni di amianto, come ho affermato anche nella mia testimonianza al processo Eternit a Torino".

"Sostenibilità delle costruzioni e sfruttamento delle energie rinnovabili sono le priorità per dare vita a una nuova cultura dell'edilizia", ha sostenuto invece Davide Maccarinelli, presidente dell'Onies (Osservatorio nazionale innovazione edilizia sostenibile). "Abbiamo scelto Napoli perché è la sede ideale e ci ha accolto nel migliore dei modi, dal capoluogo partenopeo vogliamo lanciare un messaggio forte ed innovativo".

L'obiettivo della neonata struttura, ha spiegato il presidente dell'Onies, "è contribuire alla progettazione di nuovi edifici risparmiando sul patrimonio energetico. Ma non trascuriamo l'aspetto economico, che presenta vantaggi evidenti. In fase di costruzione i costi possono essere più elevati, poche centinaia di euro per metro quadrato, ma non è sbagliato parlare di investimento che darà i suoi frutti col passare degli anni. L'Italia purtroppo è ancora indietro in questo settore rispetto all'Europa: c'è tanto da fare e le possibilità non mancano. Da Napoli, insomma, parte una nuova sfida".

Dal canto suo, Marcello Tagliatalata, assessore regionale all'Urbanistica, ha evidenziato come "la Regione Campania prometta il suo impegno affinché si attivino regimi fiscali che permettano agli imprenditori e ai cittadini di ottenere agevolazioni e incentivi alla realizzazione di nuovi edifici costruiti con materiali ecosostenibili, mentre le amministrazioni comunali possono assicurare sgravi sulle tasse per la ristrutturazione 'ecologica' dei palazzi già esistenti".

Per Tagliatalata "occorre attivare una nuova cultura della sostenibilità, e in quest'ottica il ruolo delle istituzioni e quello di fornire le linee guida in materia urbanistica, imponendo l'utilizzo di materiale ecosostenibile o l'autonomia energetica".

Al forum di Napoli ha partecipato anche Rino Nasti, assessore all'Ambiente del Comune partenopeo: "La giunta di Napoli nell'ottobre del 2009 ha approvato gli indirizzi in materia di regolamenti edilizi, anticipando il trend attuale che prevede l'utilizzo di materiali ecosostenibili nelle costruzioni".

Per questo, ha concluso Nasti, "la nascita dell'Onies è un evento da accogliere con entusiasmo, perché è necessario che tutti, operatori del settore e non, abbiano la conoscenza e la consapevolezza della importanza di costruire e rinnovare gli edifici secondo i criteri della sostenibilità ecologica, per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini".

Fonte: sito internet edilportale

7/09/2010. *Piano Casa*: proposta per sbloccare il Piano Casa. Troppo allungati i tempi per il rilascio delle autorizzazioni sismiche, proposta la modifica dell'art. 10 della legge 19/2009

Modificare l'articolo 10 della legge n. 19/2009 sul Piano Casa della Regione Campania, in modo da accorciare i tempi per il rilascio delle autorizzazioni.

È la proposta lanciata dal presidente della Commissione istituzionale della Regione, Angelo Polverino, per sbloccare tutte le pratiche ferme da mesi velocizzando l'istruttoria da parte del Genio Civile. "Bisogna intervenire al più presto per dare un impulso efficace alla rimozione degli ostacoli che bloccano l'edilizia in Campania. Il piano casa - spiega Polverino - va modificato nei punti che creano troppi vincoli, troppa burocrazia e scarsa conoscenza del territorio. Uno di questi vincoli è dato dall'articolo 10 della legge, che deve essere urgentemente cambiato in favore di una norma più snella e più a misura dei nostri territori".

Fallimento del Piano Casa

Ricordiamo che la legge campana sul Piano Casa, varata dal Consiglio regionale nel dicembre 2009, consente interventi solo sugli edifici residenziali con un premio di cubatura fino al 20% per gli ampliamenti e fino al 35% per le demolizioni e ricostruzioni. Per la realizzazione degli interventi è richiesto l'impiego di tecniche costruttive in grado di garantire il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali, il rispetto delle prestazioni tecniche in materia di superamento delle barriere architettoniche e la conformità alle norme antisismiche. "Nel mondo edile siamo alla paralisi, per una legge regionale troppo complessa. L'unica via di uscita - sottolinea Angelo Polverino - sono le modifiche da apportare al Piano. Purtroppo il

vecchio Piano non va nella direzione indicata dal governo Berlusconi. In Campania non c'è stato il rilancio dell'economia, è venuto meno il sostegno al settore e non vi è stata nessuna semplificazione delle norme nel rispetto delle competenze".

Velocizzare il rilascio dell'autorizzazione sismica

Il consigliere cita l'articolo 10, che "allunga i tempi per il rilascio delle autorizzazioni e la sua modifica non richiede nessun impegno particolare. Oggi l'Ufficio del Genio Civile – spiega Polverino - a seguito dell'entrata in vigore di questo articolo rilascia l'autorizzazione sismica non prima di otto mesi dalla richiesta dell'utente. La precedente normativa stabiliva invece il solo deposito da effettuare al Genio Civile, prima dell'inizio dei lavori, dei grafici strutturali, dopodiché i lavori potevano iniziare a distanza di una settimana".

In Campania, come peraltro in altre regioni, il Piano Casa non ha finora avuto l'effetto sperato di rilanciare l'edilizia. "Per questo dobbiamo metterci al lavoro e trovare tutti i punti critici per superare l'attuale fallimento. Tutto - sottolinea il presidente della Commissione istituzionale - si può recuperare, se si ha la capacità di ascoltare gli ordini professionali, le parti sociali e le associazioni di categorie degli edili. Il dopo Bassolino è anche questo. I risultati concreti ancora non si vedono e quindi necessita una inversione di marcia. Ostacolare poi le modifiche del Piano non giova a nessuno. Il rilancio del settore e del suo indotto consentirà la creazione di nuovi posti di lavoro ed un sicuro investimento dei risparmi dei cittadini, senza dimenticare che il presidente Caldoro si è detto sempre disponibile a cambiare il Piano, perché non può esserci una legge nazionale che va in un senso e una normativa regionale nell'altro, riconoscendo i nodi, che oggi vengono al pettine".

Modifiche approvate dalla Giunta

Una proposta di modifica del Piano Casa è già stata approvata nel giugno scorso dalla Giunta regionale campana. Le modifiche, proposte dagli assessori all'Urbanistica, Marcello Tagliatela, ed ai Lavori Pubblici, Edoardo Cosenza, puntano a semplificare le procedure amministrative in materia urbanistica ed edilizia. Di particolare rilievo è l'inserimento nel testo di legge dell'art. 11 bis (disposizioni per la delocalizzazione di immobili da aree a rischio idrogeologico molto elevato), che consente di delocalizzare le abitazioni sorte in aree soggette al rischio di frane improvvise e crolli di ammassi rocciosi

Fonte: sito internet casa e clima

14/09/2010. *Politiche abitative: Riqualficazione urbana.* Firmato un accordo di programma con il Ministero delle Infrastrutture per la realizzazione di alloggi a canone sostenibile

Presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è stato firmato un Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi di cui al programma innovativo in ambito urbano denominato "Programma di riqualficazione urbana per alloggi a canone sostenibile".

Il documento è stato firmato dall'Assessore all'Urbanistica e Politica del Territorio, Marcello Tagliatela, in rappresentanza della Regione Campania, e dal dott. Marcello Arredi, Direttore generale, per conto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

La somma messa a disposizione della Regione Campania da parte del Ministero per l'attuazione del Programma di riqualficazione urbana per alloggi a canone sostenibile ammonta ad euro 30.538.458,63, mentre la quota di cofinanziamento a carico della Regione è pari ad euro 9.161.537,59.

I programmi di riqualficazione urbana per alloggi a canone sostenibile riguardano i seguenti comuni campani:

- provincia di Avellino: Solofra (14 alloggi)
- provincia di Benevento: Ceppaloni (30 alloggi), Pesco Sannita (12 alloggi), Foiano in Val Fortore (10 alloggi), Montesarchio (20 alloggi), Morcone-Casa Gagliardi (6 alloggi), Morcone-Casa Lombardi (8 alloggi), Morcone-Casa Moro (6 alloggi)
- Provincia di Caserta: Cancellò ed Arnone (72 alloggi)
- provincia di Napoli: Grumo Nevano (48 alloggi)
- provincia di Salerno: Eboli (20 alloggi)

Entro 180 giorni dalla sottoscrizione dell'Accordo di Programma la Regione Campania procederà con ciascun Comune ammesso a finanziamento alla sottoscrizione di apposite intese che prevederanno, tra l'altro, le modalità attuative dei singoli programmi di riqualficazione urbana per alloggi a canone sostenibile, nonché le modalità di erogazione delle risorse pubbliche statali e regionali. Sulla base della graduatoria definitiva scaturita dalle istruttorie preliminari si procederà all'erogazione dei contributi. Ciascun Comune ammesso al finanziamento provvederà, in qualità di stazione appaltante, alla nomina di una Commissione di collaudo in corso d'opera composta da tre membri designati dalla Direzione generale per le politiche abitative del Ministero, dalla Regione Campania e dal Comune stesso.

"Dopo l'approvazione del Piano Casa, sul quale si terrà una riunione della Commissione Urbanistica nella sede del Consiglio regionale, si conferma da parte della Giunta regionale uno straordinario impegno per attuare iniziative concrete nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica e privata" ha dichiarato l'Assessore all'Urbanistica della Regione Campania, Marcello Tagliatela.

"Con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma di oggi - ha aggiunto - diamo attuazione ad una serie di interventi per circa 40 milioni di euro in tutte le cinque province campane, interventi che riguarderanno circa 250 alloggi" ha aggiunto.

"Nel frattempo - ha concluso l'assessore Tagliatela - è già stato pubblicato il 2 agosto scorso, a cura dell'Assessorato all'Urbanistica, il nuovo Bando per interventi di edilizia residenziale pubblica - housing sociale -, la cui scadenza è prevista per il prossimo mese di ottobre".

Fonte: www.regione.campania.it

22/09/2010 - *Risparmio energetico: Benevento lancia "Un'opera per l'energia".* Obiettivo favorire la promozione nel territorio di tutte le tipologie energetiche

La Provincia di Benevento ha lanciato un concorso d'idee che intende generare proposte per la realizzazione di un'opera per l'energia che diventi simbolo di impegno e rappresentanza del territorio.

Il concorso è finalizzato a favorire la promozione nel territorio di tutte le tipologie energetiche.

La tipologia di progetto ammissibile è l'ideazione di un'opera dotata di autonomia espressività, che svolga la funzione di simbolo di energia da realizzare nell'area a verde del M.U.S.A. (Polo Museale della Tecnica e del Lavoro in Agricoltura) di proprietà della Provincia di Benevento sito in loc. Piano Cappelle.

La partecipazione al concorso è aperta ad architetti, ingegneri, studi o gruppi professionali, società di progettazione.

Il progetto dovrà possedere le seguenti caratteristiche:

- a) comunicare chiaramente, attraverso i disegni e le illustrazioni, la soluzione formale adottata dal progetto e la sua integrazione nel contesto architettonico e paesaggistico del M.U.S.A.;
- b) fornire sufficienti indicazioni di come il progetto intende soddisfare i suoi obiettivi funzionali;
- c) evidenziare gli aspetti di autonomia espressività della soluzione proposta.

Il progetto verrà giudicato secondo i seguenti criteri di valutazione:

1. Integrazione:

- deve essere contestualizzato nell'area a verde del M.U.S.A., prevedendo soluzioni idonee a migliorarne l'impatto ambientale ed a garantire l'ottimale inserimento nel contesto paesaggistico ed architettonico dell'anzidetta area;

2. Funzionalità:

- deve essere funzionale in relazione al tipo di applicazione proposta.

3. Innovazione:

- deve essere data dall'originalità dell'idea, di facile realizzazione, dal tipo di materiali utilizzati.

Tutta la documentazione richiesta dal concorso dovrà pervenire entro il prossimo 8 ottobre 2010.

I premi saranno attribuiti ai primi tre classificati secondo i seguenti importi:

1° classificato 4mila euro;

2° classificato 2mila euro;

3° classificato mille euro.

Fonte: Daniela Colonna, sito internet edilportale

24/09/2010 - *Piano casa*: Modifiche: semplificazioni in vista. Tra le proposte procedimenti più snelli per le autorizzazioni, accordi con le università e delocalizzazioni

Autorizzazioni più veloci per il rilancio del Piano Casa in Campania. La proposta è stata presentata nei giorni scorsi in Commissione Urbanistica, risvegliando l'interesse degli operatori del settore edile.

I componenti della commissione hanno proposto misure per abbreviare i termini di concessione del certificato antisismico e un nuovo sistema di verifica delle condizioni urbanistiche e strutturali delle abitazioni in corso di costruzione.

Dal momento che non tutti i comuni hanno a disposizione figure professionali idonee, è stata ipotizzata anche la stipula di convenzioni con le università.

Secondo il consigliere regionale Angelo Polverino, per l'autorizzazione sismica occorrono circa otto mesi. Con la precedente normativa, che stabiliva il solo deposito dei grafici strutturali al Genio Civile, i lavori potevano iniziare a distanza di una settimana.

Le proposte di modifica sono iniziate prima della pausa estiva. A luglio la Commissione aveva già avviato una serie di riunioni per la discussione di due ddl sullo snellimento dell'autorizzazione antisismica e la delocalizzazione degli immobili situati in area a rischio idrogeologico.

Una delle proposte di legge alleggerisce i vincoli per la tutela degli interventi in zona sismica introducendo il meccanismo del silenzio assenso per cui l'omessa dichiarazione del provvedimento di diniego entro 30 giorni equivale ad autorizzazione.

Il secondo disegno di legge prevede invece che gli edifici destinati a prima casa, ricadenti in area a rischio idrogeologico, dopo la demolizione possano essere ricostruiti con premio volumetrico del 35% nello stesso comune o in una città limitrofa, previo accordo tra le due amministrazioni.

Nel caso di edifici per i quali è stata presentata istanza di condono edilizio, la delocalizzazione con ampliamento volumetrico è consentita solo se gli immobili possono essere condonati ai sensi della Legge 47/1985 e se sono stati realizzati prima dell'adozione dei piani straordinari per la rimozione del rischio idrogeologico.

Allo stato attuale la legge non ha registrato il successo sperato. Secondo gli addetti ai lavori la causa sta nella complessità e nei vincoli del testo.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

28/09/2010. *Piano casa 1*: in arrivo un fondo per l'housing sociale. L'Istituto Banco di Napoli e la Fondazione Cassa di Risparmio di Salerno costituiranno un fondo di investimento regionale

In Campania la domanda di housing sociale è molto forte: secondo i tecnici della Regione, le città di Napoli, Caserta e Salerno necessitano di almeno 470mila alloggi, mentre a livello regionale il numero di abitazioni di proprietà risulta inferiore del 10% rispetto alla media nazionale. Nella regione il 40% degli immobili versa in condizioni mediocri o pessime, contro il 22,5% a livello nazionale.

A sottolineare la necessità di interventi in grado di rispondere sia all'emergenza abitativa che alle esigenze della riqualificazione urbana è l'ACEN (Associazione Costruttori Edili Napoli), che insieme all'ANCI Campania si dice pronta a scendere in campo, proprio mentre l'Istituto Banco di Napoli-Fondazione e la Fondazione Cassa di Risparmio di Salerno (Carisal) si dichiarano pronti a costituire un fondo per l'housing sociale, attraverso un'apposita società di gestione del risparmio (Sgr). Si tratta – si legge in un articolo del quotidiano economico campano *Il Denaro* - di un fondo integrato, con risorse nazionali e locali, con l'obiettivo dare risposta all'esigenza abitativa campana a prezzi calmierati e dare vita a progetti di riqualificazione anche di piccole dimensioni.

Finanziamenti pubblici e privati

Lo strumento gestirà gli investimenti privati e i finanziamenti pubblici attivati sul territorio regionale. Secondo il presidente dell'Istituto Banco di Napoli-Fondazione, Adriano Giannola, "lo strumento dell'housing sociale è quello più adatto a rispondere alle esigenze della nostra regione. Il problema può essere il coinvolgimento di partners e fondi locali nei progetti edilizi, in quanto è bene ricordare che il fondo della Cdp non può coprire che il 40% della spesa complessiva". Infatti, è previsto che il "Fondo investimenti per l'abitare", cioè il fondo nazionale della Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), partecipi nel limite del 40% della somma necessaria a sviluppare i progetti territoriali, per la cui realizzazione saranno istituiti fondi locali complementari.

Pieno sostegno da costruttori e Regione

Si tratta, insieme al Piano Casa, di un'opportunità che i costruttori non intendono lasciarsi scappare. "È l'occasione non solo di dare impulso al nostro settore in direzione di un tipo di ingegneria civile ad alto contenuto innovativo per l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità, ma anche di rispondere a una esigenza sociale", ha commentato il presidente dell'Acen Rudy Girardi. Anche le istituzioni si dicono pronte ad appoggiare l'iniziativa. "La Giunta regionale – dice l'assessore campano all'Urbanistica, Marcello Tagliatela - esaminerà nella prossima riunione il riordino degli Iacp, come prevede la nuova legge nazionale. In questo modo intendiamo attivare risorse utili all'housing sociale".

Fonte: sito internet casa e clima

14/10/2010. *Piano Casa*: allo studio semplificazioni. Previsto il meccanismo del silenzio assenso per snellire la concessione del certificato antisismico

Accorciare i tempi per la concessione del certificato antisismico, introdurre un nuovo sistema di verifica delle condizioni urbanistiche e strutturali delle abitazioni in corso di costruzione, delocalizzare gli immobili situati in aree a rischio idrogeologico.

Sarebbero queste le proposte di modifica del Piano Casa campano, allo studio della Commissione urbanistica della Regione Campania. In particolare, le modifiche riguarderebbero anzitutto una semplificazione del rilascio delle autorizzazioni antisismiche - i cui tempi di concessione da parte dell'Ufficio del Genio Civile attualmente sono di almeno 8 mesi dalla richiesta dell'utente - attraverso il meccanismo del silenzio assenso. Inoltre, verrebbe introdotta la possibilità di ricostruire nello stesso comune o in una città limitrofa gli edifici destinati a prima casa situati in aree a rischio idrogeologico, con un premio volumetrico del 35%, previo accordo tra le due amministrazioni interessate.

Cosa prevede la legge n. 19/2009

Ricordiamo che la legge regionale n. 19/2009, varata dal Consiglio regionale nel dicembre 2009, consente interventi solo sugli edifici residenziali (uni o bifamiliari e piccole palazzine fino a mille metri cubi composti al massimo da due piani fuori terra) con un premio di cubatura fino al 20% per gli ampliamenti e fino al 35% per le demolizioni e ricostruzioni all'interno della stessa unità immobiliare catastale e delle pertinenze esterne asservite al fabbricato. Per la realizzazione degli interventi di sostituzione edilizia è richiesto l'impiego di tecniche costruttive in grado di garantire il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali, il rispetto delle prestazioni tecniche in materia di superamento delle barriere architettoniche e la conformità alle norme antisismiche.

Nell'ambito della riqualificazione delle aree urbane degradate, i comuni possono individuare zone da destinare alla demolizione e ricostruzione con aumento di cubatura fino al 50%. Gli interventi di ampliamento o di sostituzione edilizia sono esclusi sugli edifici realizzati senza titolo abilitativo, situati nei centri storici, in parchi, riserve naturali, aree di inedificabilità assoluta o ad alta pericolosità idraulica o vulcanica.

Flop del piano casa a Napoli

La legge 19/2009 non ha però finora avuto l'effetto auspicato di rilanciare l'edilizia in Campania. A Napoli, per esempio, le domande presentate dallo scorso mese di marzo allo sportello unico dell'edilizia sono state pochissime: ciò a causa della mancata adozione da parte della Giunta regionale delle Linee guida sulla corretta applicazione della normativa sul Piano Casa, ma anche per via dei rigidi vincoli antisismici previsti nella legge 19/2009, penalizzanti per una città come Napoli il cui territorio presenta un elevato grado di sismicità.

Fonte: sito internet casa e clima

16/10/2010 - *Edilizia sostenibile*: Napoli: Cucinella trasforma l'ex Manifattura Tabacchi. Svelato il progetto per il nuovo quartiere a est della città

Napoli trasforma l'ex Manifattura Tabacchi in un nuovo quartiere urbano con attività commerciali, residenze ed ampi spazi pubblici per l'aggregazione sociale. Il progetto, commissionato da Fintecna Immobiliare allo studio Mario Cucinella Architects, è stato svelato nei giorni scorsi.

L'intervento interessa un'area di circa 170mila metri quadrati e prevede 590mila m³ di cubatura, che comprendono il recupero di alcuni edifici preesistenti e la realizzazione di nuove strutture per la residenza, il commercio ed i servizi.

Metà del nuovo quartiere sarà residenziale; la restante porzione sarà destinata all'attività produttiva. In tal modo l'area, che prima ospitava soli insediamenti per la produzione di beni e servizi, viene trasformata in un nuovo importante tassello urbano.

"Il progetto - spiegano da MCA - parte dal presupposto di conservare la memoria della manifattura, dei suoi edifici simbolo e delle sue aree verdi di maggior qualità e si pone come obiettivo la costruzione di un nuovo tessuto urbano. In questo modo l'area, prima destinata alla sola attività produttiva, si rinnova conquistando un ruolo importante per la città".

L'obiettivo è offrire ai cittadini un nuovo quartiere verde: un grande spazio pubblico lineare, sul quale si affacciano i blocchi edilizi commerciali e direzionali, viene attrezzato con giardini pubblici sui bordi diventando un nuovo asse verde e pedonale. Si tratta di uno spazio sociale e di relazione, dove si collocano le funzioni di interesse pubblico - uffici, negozi, la posta - e sul quale si affacciano tutte le residenze. Il progetto è firmato per la parte paesaggistica dallo studio Land (Landscape Architecture Nature Development).

"Un'attenta analisi del sito e delle sue caratteristiche climatiche - aggiungono i progettisti di MCA - ha permesso l'applicazione di tutte le strategie, attive e passive, per raggiungere gli obiettivi di maggior risparmio energetico e di minor impatto ambientale".

Fonte: Roberta Dragone, sito internet edilportale

6/11/2010. *Politiche abitative*: Housing sociale, piano da 41 mln. Prevista l'attivazione di un fondo rotativo di credito presso il Banco di Napoli per finanziamenti agevolati

Circa 41 milioni di euro per attivare un fondo di rotazione per interventi di housing sociale: ad illustrare il bando sono stati ieri il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e l'assessore all'Urbanistica Marcello Tagliatalata, che hanno sottolineato l'unicità dello strumento finanziario applicato per la prima volta in Campania ad un settore di grande rilevanza sociale. Il nuovo strumento utilizza risorse stanziati dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture (G.U. n.104 del 6 maggio 2010) alla Campania e destina la cifra ad interventi di Housing sociale. Una dotazione di 41.168.899,68 euro attiverà il Fondo rotativo di credito e di garanzia (costituito presso il Banco di Napoli) consentendo finanziamenti agevolati nel campo dell'edilizia secondo quattro linee di intervento.

Finanziamenti senza interessi e mutui agevolati

Una volta ammessi e valutati i progetti (presentati da enti pubblici e da privati) sarà possibile accedere ad un finanziamento senza interessi pari al 70% del progetto stesso, usando risorse del fondo di rotazione. Nel contempo si potrà accedere a mutui con tassi agevolati grazie a convenzioni stipulate ad hoc con l'Abi. La condizione richiesta è la destinazione del 30% degli interventi abitativi realizzati a chi ne ha veramente bisogno.

Il Fondo rotativo di credito e garanzia, costituito presso il Banco di Napoli nel maggio 2009 ma mai attivato anche per le criticità economiche-finanziarie della Campania, fornisce agli Istituti di Credito parte del capitale impiegato per la concessione dei mutui agevolati e riduce l'onere per interessi passivi gravante sui mutuatari per la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica. Le imprese pagheranno interessi (comunque vantaggiosi perché definiti da convenzioni ad hoc che la Campania sta discutendo con l'Abi) agli istituti bancari che metteranno a disposizione il 30% della somma complessiva dell'investimento. Mentre il restante 70% sarà coperto dal fondo rotativo di credito e garanzia. La restituzione avverrà in rate che andranno in parte a ricostruire il fondo (70%) ed in parte a coprire il mutuo bancario, consentendo di rimettere in moto il meccanismo.

Operazione a costo zero per la Regione

Superata la fase di messa a regime, calcolata in 5 anni, il fondo di rotazione diventerà autonomo e non si avvarrà di nuovi stanziamenti regionali. Caldoro e Tagliatalata sottolineano che si tratta di "un'operazione a costo zero per la Regione" che metterà in moto risorse "tra i 150 ed i 200 milioni di euro".

Programma di rigenerazione urbana

“Questo provvedimento mira ad attuare una vera e propria rigenerazione urbana di qualità - spiega Caldoro - recuperando parte dei fondi destinati all'edilizia popolare che la giunta precedente aveva dirottato per ripianare i debiti della sanità. È una iniziativa di housing sociale che mette insieme pubblico, privato e servizi e che metterà in moto ingenti risorse dei privati”. L'assessore Tagliatela spiega che il provvedimento “va nella direzione di soddisfare le esigenze abitative della nostra comunità e consentirà la realizzazione di 16mila alloggi di qualità in tutta la Regione, di cui circa 2000 nella sola Napoli”. “Pensiamo - aggiunge l'assessore - a qualcosa di completamente diverso dagli alloggi come quelli della 167, una vergogna da cancellare. In questa prospettiva abbiamo chiesto agli imprenditori e alle amministrazioni comunali di presentare progetti di costruzione di nuovi edifici che vantassero elevati standard qualitativi e che si possano destinare in parte all'edilizia sociale (il 30%) e nella restante al libero mercato”.

Fonte: sito internet casa e clima

16/11/2010 - *Piano Casa*: resta il fascicolo di fabbricato: la norma non crea oneri eccessivi nè eccede le competenze statali. Resta in vigore il fascicolo di fabbricato previsto dal Piano Casa della Campania. La Corte Costituzionale con la sentenza 312/2010 ha respinto il ricorso del Governo, che aveva impugnato l'articolo 9 della L.R.19/2009.

Cosa prevede il Piano Casa

La legge regionale, varata nel dicembre 2009 per il rilancio del settore edile, la riqualificazione del patrimonio esistente e la prevenzione del rischio sismico, contiene un articolo sul fascicolo di fabbricato in base al quale l'efficacia del titolo abilitativo è subordinata alla valutazione della sicurezza dell'intero edificio, che deve essere redatta nel rispetto del DM 14 gennaio 2008, Norme Tecniche per le Costruzioni, e presentata al Settore Provinciale del Genio Civile. Gli esiti della valutazione, abbinati al certificato di collaudo, costituiscono il fascicolo di fabbricato, contenente le informazioni di tipo progettuale, strutturale, impiantistico e geologico dell'edificio. Viene inoltre modificata la Legge Regionale 9/1983. In questo modo, oltre all'aggiornamento della normativa antisismica, la presentazione della valutazione sulla sicurezza al Genio Civile consente di rendere certo l'adempimento dell'obbligo nei casi di cambio di destinazione d'uso senza interventi strutturali. L'inadempimento da luogo a inagibilità e inutilizzabilità dell'immobile.

Il ricorso

A febbraio scorso il Governo ha impugnato l'articolo adducendo una serie di motivazioni, in primis la contraddizione delle finalità della legge, diretta all'incentivazione dell'edilizia privata, ma vanificata dalla serie di accertamenti, informazione e documenti a carico dei privati. La norma avrebbe violato anche i principi costituzionali di ragionevolezza, efficienza e buon andamento della pubblica amministrazione, invadendo anche l'esclusiva competenza dello Stato in materia di ordinamento civile. A parere dell'Esecutivo, infine, l'istituzione di un fascicolo di fabbricato, non desumibile dalla normativa vigente, avrebbe rappresentato l'espressione di un principio fondamentale.

La sentenza

La Corte Costituzionale ha ritenuto il ricorso inammissibile perché privo di un sufficiente sviluppo argomentativo. Non risulta adeguatamente sostenuta la tesi che la istituzione del fascicolo del fabbricato assumerebbe la natura di principio fondamentale nella materia concorrente del governo del territorio. L'assenza di un istituto sul fascicolo di fabbricato nella vigente normativa urbanistica ed edilizia statale avrebbe infatti reso necessaria una adeguata motivazione.

La Corte ha inoltre ritenuto il fascicolo di fabbricato regolato dal Piano Casa differente da quello della L.R. 27/2002, bocciato perché imponeva ai proprietari degli immobili oneri eccessivi, come la richiesta di informazioni già in possesso delle amministrazioni.

Il Piano Casa regionale rimanda poi le modalità di redazione e aggiornamento del fascicolo di fabbricato a un regolamento successivo, che può essere impugnato nel caso in cui oltrepassi i limiti di competenza regionale.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

29/11/2010 - *Politiche abitative*: Campania: programma regionale di edilizia residenziale sociale

Si comunica che, in riferimento all'Avviso per la definizione del Programma Nazionale de Edilizia Abitativa, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 2 Agosto 2010, il Settore Edilizia Pubblica Abitativa ha approvato gli elenchi relativi alle proposte ammesse ed a quelle escluse, rispettivamente con Decreto n. 510 del 11.11.2010 e n. 511 del 11.11.2010.

Fonte: www.regione.campania.it

30/11/2010. *Politiche abitative*: A Napoli resta la Dia per le aree vincolate. Doppio regime di Scia e Dia

Il comune di Napoli decide di utilizzare il doppio regime di Scia e Dia per le autorizzazioni degli interventi in edilizia. Le due procedure, quindi, viaggeranno di pari passo e la prima non sostituirà la seconda.

La decisione è contenuta nelle linee guida sui titoli abilitativi che l'assessorato all'edilizia ha pubblicato on line. In particolare l'amministrazione partenopea ha stabilito che la Scia verrà utilizzata per le opere di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, per le ristrutturazioni edilizie (comprese demolizioni e ricostruzioni); per interventi sottoposti a permesso di costruire disciplinati da piani attuativi, per ampliamenti e nuove edificazioni, per i cambi di destinazione d'uso, per impianti serricoli e parcheggi. Nel caso, invece, che gli interventi eseguibili con Scia ricadano in zone o immobili sottoposti a vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, possono essere realizzati con la Dia, che deve essere presentata compilando l'apposita dichiarazione on-line sul sito internet del comune.

Comune di Napoli – Assessorato all'edilizia – Linee guida sull'attività edilizia e i titoli abilitativi – Reperibili all'indirizzo <http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13504>

Fonte: sito internet edilio

21/12/2010 - *Piano Casa*: più vicina la modifica. Ampliamenti fino al 30% per gli edifici sotto i 1500 mc, meno vincoli per gli interventi in zona agricola

È iniziato lunedì scorso in Consiglio Regionale l'esame delle modifiche al Piano Casa. I cambiamenti sono stati studiati in funzione del mancato successo riscosso dalla legge regionale per il rilancio dell'edilizia. La norma ha dovuto infatti scontrarsi con una serie di vincoli che hanno disincentivato i privati dall'intraprendere gli investimenti per l'ampliamento o la riqualificazione delle proprie abitazioni.

Il ddl mantiene al 20% la percentuale massima di ampliamento volumetrico per gli edifici dai 1500 metri cubi in su. L'aumento di cubatura è invece innalzato fino al 30% per gli edifici di volumetria inferiore a 1500 metri cubi.

Rispetto alla L.R. 19/2009, il ddl propone l'abrogazione dell'articolo 6, che ammette gli interventi di ampliamento e sostituzione sugli edifici condonati nel caso in cui questi contengano unità abitative destinate a prima casa del richiedente.

La prevalenza dell'uso residenziale per accedere alle misure di rilancio viene ridotta dal 70% al 50%. Diventerebbe inoltre possibile cumulare le deroghe per gli ampliamenti a quelle per il cambio della destinazione d'uso.

Ampliate anche le possibilità di intervento nelle zone agricole. In caso di approvazione, anche gli eredi dei proprietari agricoli potranno intervenire sugli immobili.

Secondo Domenico De Siano, presidente della Commissione urbanistica, il ddl mira a rendere il Piano Casa operativo senza introdurre sanatorie. Per l'assessore regionale all'urbanistica, Marcello Tagliatela, normativa nazionale e valorizzazione del territorio sono i paletti da rispettare per dare slancio al piano-casa, che deve svilupparsi in parallelo ai piani paesistici, allentando, in alcuni casi, il regime vincolistico e stringendoli in altri.

A parere dell'assessore ai lavori pubblici Eduardo Cosenza, il ddl di modifica, oltre ad essere innovativo, persegue la delocalizzazione degli edifici situati in zone ad alto rischio sismico ed idrogeologico.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

12/01/2011 - *Piano Casa*: al via il Nuovo Piano

Obiettivi del nuovo Piano casa, sono il contrasto alla crisi economica, la tutela dei livelli occupazionali, lo stimolo all'utilizzo delle energie rinnovabili, l'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e privata anche attraverso la riqualificazione di aree urbane degradate o esposte a particolari rischi ambientali e sociali. Va sottolineata l'importanza dell'eliminazione dal nuovo Piano-casa di tutti i divieti inutili; questo senza mai intervenire sulla normativa nazionale.

Fra le novità previste dal piano l'ampliamento, per uso abitativo, fino al 20% della volumetria esistente per gli edifici residenziali uni-bifamiliari, per edifici di volumetria non superiore ai 1.500 metri cubi, per edifici residenziali composti da non più di tre piani fuori terra. Viene inoltre eliminata la condizione che tutto ciò si può attuare solo alla prima casa.

Inoltre sarà consentito a chi vuole demolire un immobile costruito in aree a rischio di ottenere una moneta urbanistica con un aumento volumetrico del 50% per la ricostruzione in aree non a rischio. Previsti anche casi in cui è consentito il cambio di destinazione d'uso per edifici a destinazione turistico-alberghiera in modo da trasformarli in abitazioni civili. Questo a patto che il 35% di quelle abitazioni venga destinato all'housing sociale.

Vengono snellite le procedure inerenti la riqualificazione delle aree degradate, che può avvenire attraverso la riconversione delle aree industriali dismesse da almeno tre anni, senza più attenersi al limite dei 15 mila metri quadri. Le aree riqualificate possono essere destinate ad edilizia abitativa, insediamento di negozi e botteghe artigiane, allestimento di uffici.

Fonte: www.regione.campania.it

31/01/2011. *Piano casa*: arriva la proroga per i sottotetti

L'amministrazione regionale la definisce una «norma di semplificazione per sottolineare la continuità amministrativa», eppure ha tutta l'aria di una sanatoria per i sottotetti l'articolo 12, comma 7, del nuovo Piano casa della Campania. La norma, infatti, prevede il recupero abitativo dei sottotetti realizzati alla data di entrata in vigore della legge 19/2009 (il piano casa di Bassolino) che potranno essere utilizzati secondo le prescrizioni della legge regionale 15/2000 «Norme per il recupero abitativo dei sottotetti esistenti». Quest'ultima, in particolare, per razionalizzazione i volumi esistenti in aree densamente abitate, offriva la possibilità di trasformare a fini abitativi i sottotetti realizzati legittimamente o comunque già sanati al 28 novembre 2000, senza alterare le volumetrie esistenti.

Con il nuovo piano casa, quindi, la legge sui sottotetti è stata prorogata. A ben guardare questa possibilità non è nuova. Anzi: era già contemplata nel piano casa di Bassolino (articolo 8, comma 2) il quale, però, a causa delle restrizioni contenute ha riscosso scarso successo sia per quanto riguarda i sottotetti che per gli altri interventi: solo 16 sono state le richieste inoltrate nel 2010 allo sportello unico all'edilizia del Comune di Napoli, 25 a Salerno e 5 a Caserta.

Per capire qual è la corretta interpretazione del nuovo testo di legge, però, bisognerà attendere la pubblicazione delle relative linee guida che l'amministrazione regionale intende emanare, assieme al regolamento, entro la prima metà di febbraio.

Fonte: *Edilizia e territorio - Gruppo 24ORE, n. 3 24-29 gennaio 2011*

15/02/2011 - *Politiche abitative*: dal Senato arriva lo stop alle demolizioni. Accolto in Commissione l'emendamento al Milleproproghe che sospende fino al 31 dicembre 2011 l'abbattimento degli immobili abusivi

Le Commissioni Bilancio e Affari Costituzionali del Senato hanno accolto l'emendamento che sospende fino al 31 dicembre 2011 le demolizioni di immobili realizzati in violazione dei vincoli paesaggistici in Campania.

Bocciata, invece, la proposta di riaprire, fino al 31 dicembre 2011, i termini per presentare la domanda di sanatoria per abusi edilizi commessi fino al 31 marzo 2003; possibilità estesa anche a chi si sia già visto negare il condono in precedenza.

I due emendamenti erano stati proposti in Senato, nel corso dell'esame del ddl di conversione del decreto Milleproproghe. Il provvedimento è all'ordine del giorno dell'Aula di Palazzo Madama da ieri pomeriggio.

L'ok alla sospensione degli abbattimenti in Campania dovrebbe quindi scongiurare il rischio, per il Governo, di un voto contrario da parte del gruppo parlamentare dei 'Responsabili' che la scorsa settimana aveva minacciato di non votare la fiducia sul Milleproproghe alla Camera se non fosse passato l'emendamento sulla riapertura dei termini del condono edilizio in Campania.

Ricordiamo che l'emendamento prevede la sospensione, fino al 31 dicembre 2011, delle demolizioni - in Campania - di immobili realizzati in violazione dei vincoli paesaggistici, utilizzati come prima abitazione da soggetti sforniti di un altro alloggio.

Il rinvio servirebbe a "fronteggiare la grave situazione abitativa in Campania" dovuta alla bocciatura delle leggi regionali sul condono da parte della Consulta, e ad adottare un nuovo piano paesaggistico. Nessun rinvio, invece, per gli abbattimenti di edifici dai quali possono derivare pericolo per l'incolumità pubblica e privata.

Le demolizioni verrebbero comunque differite ad una data successiva al 31 dicembre 2011, anche in caso di violazione dei vincoli paesaggistici, salvo che prima del 31 dicembre 2011 venga adottato il nuovo piano paesaggistico.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

19/02/2011. *Politiche abitative*: La Porta del Parco. Bagnoli – Na. Cronologia: 2007-2013

L'area ex Italsider ed ex Eternit ha avuto una storica destinazione industriale grazie alla quale si è preservata una vasta porzione di territorio cittadino da forme di speculazione. Oggi è uno dei pochi siti in Italia ad essere inserito nel piano nazionale delle bonifiche dove l'attività è già in corso. L'obiettivo è quello di restituire un luogo incantato alla sua destinazione naturale.

La trasformazione

Il progetto di trasformazione delineato dal Piano Urbanistico Esecutivo di Bagnoli-Coroglio prevede la valorizzazione delle straordinarie risorse ambientali e il rafforzamento della vocazione turistico - culturale dell'area, realizzando un insediamento

urbano nel quale le nuove attività - residenze, attrezzature per il turismo, il tempo libero e lo svago, attività produttive ad alto contenuto tecnologico - si integrano con la natura circostante.

Gli elementi chiave della trasformazione dell'area sono infatti il verde e la natura: un grande parco di circa 120 ettari occuperà gran parte dell'area oggetto della bonifica. All'interno del parco, attraverso il recupero di alcuni manufatti di archeologia industriale, verranno realizzate attrezzature a scala urbana, attrattori economici e servizi di quartiere.

In definitiva si tratta di dar vita ad un'area integrata, nella quale le funzioni più squisitamente legate al mare, dalla balneazione al turismo nautico e da diporto si coniughino funzionalmente con le attività a terra, di tipo terziario, residenziale e produttivo, il tutto in un contesto di sinergia con i quartieri che la circondano

Cantieri e progetti

Nel 2007 è partita la trasformazione urbana dell'area di Bagnoli con l'apertura dei primi tre cantieri, la Porta del Parco, il Parco dello Sport e l'Acquario Tematico, ormai ultimati. In questa sezione sono riportati gli stati di avanzamento dei lavori, corredati con immagini sulle attività in corso anche dei cantieri Napoli Studios e delle Infrastrutture. Inoltre sono riportate le progettazioni in corso per la realizzazione del Parco Urbano e del Polo Tecnologico dell'Ambiente.

La porta del parco

La Porta del Parco (Centro Integrato per i Servizi al Turismo) è localizzata all'incrocio tra via Enrico Cocchia e via Nuova Bagnoli, all'interno dell'area ex Ilva.

Il Centro è interamente dedicato al benessere e all'intrattenimento.

La struttura ospita un centro benessere con area fitness, aree per la promozione del turismo, una sala conferenze per congressi e manifestazioni di 300 posti ed un parcheggio di 600 posti auto a servizio della struttura e del realizzando Parco Urbano di Bagnoli.

Il cantiere è stato inaugurato nel gennaio 2007, sono attualmente in corso le attività di collaudo.

Il Centro Multifunzionale è articolato su tre livelli ed è strutturato come un percorso del benessere e ludico. Particolare attenzione è stata posta alla progettazione dei diversi ambienti in cui si articola.

Il centro offrirà un'opportunità unica a Napoli a quanti desidereranno ritagliarsi un momento estremamente rilassante con il suo centro benessere che si sviluppa per circa 6.000 mq in aree per massaggi e trattamenti e un'area con piscine diversificate per forma e temperatura e tutte predisposte per l'alimentazione con acqua termale. Gli spazi esterni, il solarium, la terrazza ed il bar completano il percorso.

Il progetto definitivo è stato redatto dall'ATI con capogruppo MWH; la progettazione esecutiva ed i lavori sono stati assegnati, nell'ottobre 2006, alla SLED. Il Progettista della variante è l'ATI di Direzione Lavori Servizi Integrati Srl – IDI Srl che si è avvalsa della consulenza dell'architetto Silvio D'Ascia.

Il cantiere è stato aperto il 30 gennaio 2007, sono attualmente in corso le attività di collaudo.

Costo: circa 38 milioni di euro al netto dei ribassi di gara. A seguito di una variante, derivante dalla necessità di migliorare la sua funzionalità e di soddisfare le esigenze delle sopravvenute disposizioni legislative e regolamentari nel settore del risparmio energetico, il costo definitivo dell'intervento è incrementato a circa 46 milioni. L'intervento è cofinanziato con Fondi POR Campania 2000-2006 e Fondi POR Campania 2007-2013.

Fonte: sito internet infobuild

15/03/2011. *Politiche abitative*: .Housing sociale, piano per 6806 nuovi alloggi. Ammesse 67 proposte, previsti investimenti per oltre 1 miliardo e mezzo di euro di cui 41 milioni dalla Regione

La Regione Campania investe 41 milioni di euro nell'housing sociale. Venerdì scorso l'assessore regionale all'Urbanistica e Governo del Territorio, Marcello Tagliatela, ha presentato in una conferenza stampa la prima graduatoria: sono 67 le proposte ammesse alla terza e ultima fase del programma (11 presentate da Comuni campani e le altre da imprese e cooperative) e 6.806 gli alloggi da realizzare nelle cinque province della Campania.

Il piano di edilizia sociale, ha spiegato l'assessore Tagliatela, "oltre a svolgere una importantissima funzione di integrazione sociale e soddisfare una forte esigenza delle comunità campane, mette in moto un investimento di oltre 1 miliardo e mezzo di euro a fronte di un investimento regionale di 41 milioni di euro. Il che riuscirà ad imprimere un forte rilancio economico ed occupazionale". Secondo il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro si tratta di "una risposta forte ad un tema fondamentale per i cittadini. Quella della casa è un'esigenza particolarmente avvertita dalle fasce più deboli".

I programmi nelle cinque province

Dei 6.806 nuovi alloggi da costruire in Campania 3027 saranno alloggi sociali, 1053 quelli a libero mercato e 2727 quelli a libero mercato convenzionato. In provincia di Avellino saranno realizzati 335 alloggi (di cui 160 alloggi sociali, 15 a libero mercato, 160 libero mercato convenzionato) per un importo complessivo di 72.581.416,50 euro; in provincia di Benevento 518 (di cui 429 alloggi sociali, 52 a libero mercato, 37 a libero mercato convenzionato) per un importo complessivo di 158.960.478,08 euro; a Caserta ne saranno costruiti 2.059 (di cui 628 alloggi sociali, 596 a libero mercato, 835 a libero mercato convenzionato) per un importo complessivo di 435.639.605,22 euro. A Napoli saranno costruiti 1748 alloggi (di cui 825 alloggi sociali, 183 a libero mercato, 740 a libero mercato convenzionato) per un importo di 482.715.011,17 euro; a Salerno ne saranno realizzati 2146 (di cui 985 alloggi sociali, 207 a libero mercato, 955 libero mercato convenzionato) per un importo pari a 512.875.734,99 euro

Fonte. sito internet casa e clima

14/04/2011. *Piano casa e sostenibilità*: la regione approva il Protocollo Itaca. Introdotti criteri di sostenibilità energetico-ambientale per gli interventi di ampliamento e sostituzione edilizia

La Giunta regionale della Campania ha approvato ieri, con una delibera, le "Linee Guida per la valutazione della sostenibilità energetico - ambientale degli edifici - Protocollo ITACA sintetico 2009".

Viene così data attuazione ad una precisa norma contenuta nella legge regionale sul Piano Casa, finalizzata ad elevare la qualità del costruire in Campania. "Il Piano Casa regionale - spiega l'assessore regionale all'Urbanistica Marcello Tagliatela - come è noto consente l'ampliamento e la sostituzione di fabbricati esistenti, incentivando, in questo modo, il rinnovamento e la riqualificazione dell'attuale patrimonio edilizio. Le Linee Guida ora approvate, in attuazione anche delle Direttive Comunitarie e da ultimo del Decreto Ministeriale 26 giugno 2009, introducono criteri generali per la progettazione e la realizzazione degli interventi edilizi, in grado di soddisfare le odierne e concrete esigenze di tutela ambientale e risparmio energetico".

"Vengono presi in considerazione - spiega Tagliatela - i requisiti che definiscono il rapporto del fabbricato con il contesto urbano, con particolare attenzione al rapporto con l'edificato, sia dal punto di vista del comportamento dell'edificio nei confronti dell'ambiente (scarichi ed emissioni), sia dell'ambiente urbano circostante (aree verdi ed altri edifici), sia in relazione all'esigenza di conservare il benessere dell'ambiente interno".

"Con questo sistema, che si rifà al Green Building Challenge - prosegue l'assessore - sarà possibile valutare per ogni intervento: il consumo di risorse (energia necessaria per il riscaldamento, per l'illuminazione, per il consumo idrico), la quantità di materie prime utilizzate per la costruzione a fronte di materiali riciclati o recuperati, l'impatto inquinante sull'ambiente dovuto all'emissione di CO2. Gli stessi progettisti, potranno misurare la qualità dei loro progetti durante tutto il percorso di elaborazione progettuale, utilizzando il sistema di valutazione introdotto dalle nuove Linee Guida e disponibile in un'applicazione digitale, scaricabile direttamente da internet".

Tagliatella evidenzia inoltre che l'applicazione delle linee guida "porterà, nel tempo, benefici concreti di risparmio sulle bollette energetiche dei cittadini e consentirà di razionalizzare a livello di quartiere il sistema di raccolta dei rifiuti. In sostanza - conclude l'assessore - è la qualità e la vivibilità delle nostre città, che viene scelta come obiettivo della Regione all'interno della più ampia strategia di pianificazione, posta in essere per la salvaguardia ambientale e paesaggistica".

Fonte: *sito internet casa e clima*

31/05/2011. *Politiche abitative*: A Salerno il primo cantiere a bassa impronta ambientale. 2.500 mq di verde sostenibile e marciapiedi mangia smog

Per migliorare la qualità della vita nelle città sempre più vittime di cemento, traffico e polveri sottili, a Salerno è stato avviato il primo cantiere di riqualificazione urbana eco-sostenibile d'Italia. 2.500 metri quadrati di superficie, in pratica un intero quartiere, con oltre 50 specie di piante, tra alberi e arbusti di vario genere, riciclo di materiali e una tecnologia "mangia smog".

Ideato dall'architetto Emilio Coppola, il cantiere utilizza per la pavimentazione dei marciapiedi cemento fotocatalitico che, attraverso una reazione chimica con la luce solare, cattura gli agenti inquinanti e li rende "inoffensivi". Inoltre, nell'eco-cantiere sono stati installati anche dei pannelli fonoassorbenti per limitare i rumori del traffico ed è stato avviato il recupero dei materiali di scavo e demolizione.

L'intera opera di eco-riqualificazione è costata un milione e mezzo di euro. Salvo imprevisti, i lavori verranno ultimati entro la fine di settembre 2011.

Fonte: *sito internet casa e clima*

23/06/2011 - *Rinnovabili*: Il Consiglio regionale fissa le distanze minime per gli impianti eolici

Il Consiglio Regionale della Campania, presieduto da Paolo Romano, nella seduta di ieri ha approvato a maggioranza (con 30 voti favorevoli, 8 astenuti e un voto contrario) la proposta di legge "Disposizioni urgenti in materia di impianti eolici", proposta dal presidente della VII Commissione, Luca Colasanto (PdL), al fine di porre un argine agli impianti di energia eolica in Campania, a tutela della salubrità dell'ambiente regionale, fissando la distanza minima tra gli impianti aerogeneratori di 800 metri.

"E' una legge importante perché mette ordine nel "far west" degli impianti eolici - ha sottolineato Colasanto - e che si rende necessaria, nell'ambito di una politica energetica complessiva, per avere energia eolica e, nel contempo, tutelare il patrimonio naturalistico, storico e culturale del territorio, con particolare riferimento alle aree interne".

Nella stessa seduta il Consiglio ha incardinato e rinviato in Commissione la proposta di legge "Norme per l'attuazione del piano energetico ambientale regionale in Campania", presentata dai consiglieri del Pse, Gennaro Oliviero - relatore di minoranza - , Gennaro Cucciolo, di AdP, Carmine Sommese e Luca Colasanto del PdL - relatore di maggioranza.

"La proposta di legge è stata approvata all'unanimità in Commissione - ha detto Colasanto - e colma un vuoto ventennale nella materia della pianificazione energetica in Campania; essa movimenta migliaia di miliardi per la realizzazione delle infrastrutture per energia rinnovabile facendo in modo che essi favoriscano i Comuni, le Province ed anche i proprietari delle terre sui quali essi vengono realizzati".

Fonte: *www.regione.campania.it*

02/07/2011. *Politiche abitative*: Urbanistica. La regione chiede di aggiornare i vecchi Prg

In arrivo nuove regole per i piani territoriali, urbanistici e di settore e per i regolamenti edilizi comunali della Campania. La Giunta regionale ha approvato il regolamento attuativo della legge regionale 16 del 2004 (Norme per il governo del territorio) che disciplina i procedimenti amministrativi di formazione e attuazione dei piani.

Il testo è al vaglio della quarta Commissione consiliare (Urbanistica) dopodiché dovrà esprimersi il Consiglio entro 30 giorni.

Le maggiori novità sono introdotte dall'articolo 1 che prevede che gli strumenti urbanistici validi sono solo quelli individuati all'articolo 22 della legge 16/2004 (e cioè il piano urbanistico comunale - Puc; i piani urbanistici attuativi - Pua; il regolamento urbanistico edilizio comunale - Ruc) e stabilisce la perdita di efficacia dei piani regolatori generali e dei programmi di fabbricazione vigenti dopo diciotto mesi dall'approvazione definitiva dell'atto.

Lo scopo è di abolire strumenti urbanistici obsoleti e spingere i Comuni a dotarsi dei più snelli ed efficaci Puc. Ma su questo punto già si annuncia bagarre. Per molti componenti della Commissione, infatti, questa disposizione crea problemi alla gestione del territorio in quanto, se anche punta all'aggiornamento degli strumenti di pianificazione, i Comuni vengono spogliati dei propri strumenti urbanistici, svilendone il ruolo di programmazione.

Altre novità riguardano la valutazione ambientale strategica che dovrà essere effettuata direttamente dall'ente che predispone il piano urbanistico. È possibile, poi, prevedere incentivi per migliorare la qualità urbanistica e architettonica del contesto cittadino e attuare programmi di perequazione mediante la concessione di diritti edificatori alle proprietà immobiliari sulle quali, a seguito di accordo tra il Comune e il proprietario dell'immobile, sono realizzati interventi pubblici.

Fonte: *Edilizia e territorio - Il Sole 24ORE, n. 25 27 giugno - 2 luglio 2011*

16/07/2011. *Rinnovabili*: Ministero Ambiente finanzia Uni Napoli per solarcooling urbano. Collettori solari di nuova concezione, ad alta efficienza e basso costo con un impianto dimostrativo da circa 100 kW

Il Ministero dell'Ambiente ha infatti approvato il progetto SAHARA - Solar-Assisted Heating And Refrigeration Appliances, che ha conquistato il primo posto della graduatoria del bando che finanzia i progetti di ricerca volti a favorire l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile in aree urbane. Il progetto, il cui contributo del ministero è pari a € 352.000,00, prevede un investimento totale di € 910.000,00 e sarà realizzato con la partnership del Detec - Dipartimento di Energetica, Termofluidodinamica applicata e Condizionamenti ambientali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dell'ANEA - Agenzia Napoletana Energia e Ambiente, dell'ARIN - Azienda risorse Idriche Napoletane s.p.a. e dell'Idaltermo s.r.l.

Fulcro del progetto lo sviluppo di un collettore solare altamente innovativo, seguito dalla realizzazione e sperimentazione sull'edificio dell'ARIN, capace di riscaldare, produrre acqua calda sanitaria e di raffrescare, tutto con un sistema integrato ad energia solare.

A tal riguardo, il responsabile tecnico del progetto, Massimo Dentice d'Accadia, docente del Detec, rileva: "con il progetto Sahara intendiamo contribuire allo sviluppo e al miglioramento della competitività economica di questa importante tecnologia, attraverso la realizzazione di collettori solari di nuova concezione, ad alta efficienza e basso costo e con la successiva realizzazione e caratterizzazione sperimentale di un impianto dimostrativo da circa 100 kW di potenza frigorifera massima. Inoltre, non bisogna trascurare il fatto che Sahara rappresenti un'occasione importante per lo sviluppo del territorio ed è motivo di particolare orgoglio aver ottenuto il primo posto nella graduatoria nazionale del ministero Ambiente, su oltre 130 progetti presentati".

"I prodotti finora realizzati, asserisce Michele Macaluso direttore di ANEA, confermano le grandi potenzialità dell'energia solare anche per il raffrescamento ad impatto zero, quanto mai necessario alle nostre latitudini, proprio grazie alla tecnologia del solar cooling. In Italia, nel solo settore terziario (per il quale sono previste le ricadute di mercato più ampie e immediate), il consumo di energia elettrica per raffrescamento è attualmente stimato in 15 TWh/anno, quello per riscaldamento in 80 TWh/anno, per un totale di circa 8 Mtep/anno (tonnellate equivalenti di petrolio). Pertanto, se i sistemi Solar Heating (riscaldamento) and Cooling (raffrescamento) arrivassero a coprire il 10% di questi consumi, la riduzione dei consumi finali sarebbe di circa 1 Mtep/anno, con una riduzione delle emissioni di gas serra di circa 3 milioni di t/anno di CO₂"

Fonte: sito internet casa e clima

16/07/2011. *Realizzazioni:* Un complesso residenziale dell'avellinese riqualificato in classe energetica B. Per l'intervento di recupero, i progettisti hanno scelto i pannelli in fibra di legno. Dalla Campania, un progetto di riqualificazione energetica di un complesso di alloggi di edilizia residenziale pubblica a Montella, in provincia di Avellino, che ha visto adottate le soluzioni Naturalia-BAU per l'isolamento a cappotto delle murature perimetrali e la coibentazione delle coperture.

Lo stato di fatto.

L'insediamento oggetto dell'intervento, realizzato all'indomani del terremoto dell'Irpinia del 1980, si trova sulla collina che sovrasta l'abitato di Montella, in provincia di Avellino. Il complesso residenziale si articola in sette strutture indipendenti della medesima impostazione in pianta, realizzate con struttura portante a telaio in calcestruzzo armato e murature di tamponamento in blocchi di calcestruzzo cellulare alternati a pannelli prefabbricati in calcestruzzo. Originariamente tali pannelli, pur in assenza di trattamenti di correzione dei ponti termici trave - pilastro, erano isolanti; il trascorrere del tempo ne ha tuttavia compromesso le caratteristiche coibenti, rendendo le pareti esterne altamente disperdenti.

Dal check up al piano di riqualificazione.

Dalla diagnosi energetica effettuata sugli edifici è emersa una condizione generale di degrado dei fabbricati. Da qui la decisione della Direzione Lavori, di concerto con la committenza - l'Amministrazione comunale di Montella - di elaborare un piano di riqualificazione che puntasse a migliorare le prestazioni energetiche dei fabbricati ed adeguarne gli impianti. In particolare, il recupero dei fabbricati - che ha coinvolto una superficie lorda di oltre 3.000 metri quadrati e un totale di 44 unità abitative - ha previsto la realizzazione di un isolamento a cappotto delle pareti esterne, mediante pannelli in fibra di legno con sovrastante intonaco isolante e tinteggiatura, nonché l'isolamento delle coperture con pannelli in fibra di legno da collocare nel sottotetto. Per questi interventi, la scelta è ricaduta sulla gamma di pannelli Pavatherm, Pavatex Diffutherm e Pavaboard di Naturalia-BAU, utilizzati sia per le opere di coibentazione che per i trattamenti di correzione dei ponti termici.

I risultati.

La riqualificazione energetica degli edifici oggetto dell'intervento ha evidenziato un netto salto di qualità in termini di performance dell'abitato. In particolare, dopo la realizzazione dell'isolamento a cappotto e il trattamento dei numerosi ponti termici esistenti, il valore U delle pareti perimetrali è passato da 0,71 W/(K.m²) a un eccellente 0,23 W/(K.m²). Allo stesso modo, con la completa coibentazione delle coperture il valore U del tetto è stato abbattuto da 2,04 W/(K.m²) a solo 0,37 W/(K.m²). Positivi anche i risultati ottenuti in relazione ai valori di sfasamento di pareti perimetrali e tetto, passati rispettivamente da 8,07 ore a 11,45 ore e da 7,36 ore a 9,44 ore. Dalla classe G di partenza in cui erano, gli edifici riqualificati hanno ottenuto una classificazione energetica CasaClima in Classe B, un risultato conseguito grazie alla progettazione dell'intervento e alla scelta delle soluzioni Naturalia-BAU.

Fonte: sito internet casa e clima

26/07/2011 - *Rinnovabili:* la regione concilia ambiente e eolico. Aerogeneratori autorizzati solo nel rispetto della distanza di 800 m da quello più vicino

Conciliazione tra rinnovabili e tutela dell'ambiente. Con questo obiettivo la Regione Campania ha approvato la LR 11/2011 sugli impianti eolici.

In base alla normativa, approvata il primo luglio e pubblicata sul Bollettino Ufficiale numero 43 dell'11 luglio scorso, la costruzione di nuovi aerogeneratori è autorizzata esclusivamente nel rispetto di una distanza pari o superiore a 800 metri dall'aerogeneratore più vicino.

L'aerogeneratore non deve essere necessariamente già esistente e installato sul territorio. Può trattarsi infatti di un impianto autorizzato, ma non ancora realizzato.

La norma, sottolineano i relatori, da una parte assicura che l'aerogeneratore usufruisca della frequenza del vento in relazione all'intensità e alla reale capacità di produrre energia.

D'altro canto, la regione cerca di coniugare lo sviluppo della produzione di energia da fonte eolica con la conservazione e la tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale del territorio stabilendo una "griglia di sostenibilità" degli impianti.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

3/08/2011. *Politiche abitative:* il consiglio regionale approva il regolamento attuativo della legge urbanistica. I piani regolatori generali perdono efficacia dopo 18 mesi dall'entrata in vigore dei Piani territoriali di coordinamento provinciale

Via libera dal Consiglio regionale della Campania al regolamento per l'attuazione della legge regionale urbanistica sul governo del territorio, che arriva dopo 7 anni dall'approvazione del provvedimento legislativo.

Il Regolamento disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore previsti dalla legge regionale 16/2004 ai sensi dell'art. 43 bis della stessa legge.

Tra i principali elementi caratterizzanti, esso prevede che i piani regolatori generali e i programmi di fabbricazione vigenti perdono efficacia dopo 18 mesi dalla entrata in vigore dei Piani territoriali di coordinamento provinciale di cui all'art. 18 della L.R. 16/2004.

Alla scadenza dei 18 mesi nei Comuni privi di Puc si applica la disciplina dell'art. 9 del DPR 380/2001 (Testo Unico delle disposizioni legislative regolamentari in materia edilizia). Inoltre, il Regolamento definisce i contenuti del Piano territoriale di coordinamento provinciale che deve ricomprendere, tra l'altro, la perimetrazione dei centri storici, la perimetrazione indicativa

delle aree di trasformabilità urbana. Inoltre, il Regolamento prevede che la Valutazione ambientale strategica deve essere avviata contestualmente al processo di pianificazione.

Fonte: *sito internet casa e clima*

08/11/2011 - *Piano Casa*: comuni costruiscano abitazioni sociali

Nel Piano Casa approvato con la legge n. 1 del 5 gennaio 2011 c'è una norma che dà alle amministrazioni pubbliche (Comuni, IACP) la possibilità di demolire edifici pubblici e ricostruirli con un aumento di volumetria del 50%. Si tratta di un'ottima opportunità per dare risposte concrete alle esigenze abitative delle fasce sociali più deboli, opportunità che finora non è stata utilizzata."

Così l'assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio Marcello Tagliatela, intervenendo oggi alla presentazione del Primo Rapporto sull'Abitare Sociale realizzato da Oasisit.

"Nello scrivere la norma - sottolinea l'assessore Tagliatela - abbiamo voluto offrire alle amministrazioni la possibilità di riqualificare edifici pubblici in aree urbane degradate soddisfacendo, al contempo, le necessità di costruire alloggi a misura d'uomo, in linea con i principi della sostenibilità ambientale, da destinare a chi ne ha maggiore bisogno.

"Mi aspettavo che, nell'arco di dieci mesi, molti enti si attivassero in questa direzione. Mi auguro che al più presto si adoperino per sfruttare al meglio questa norma del Piano Casa" conclude Tagliatela.

Fonte *www.regione.campania.it*

16/11/2011. *Rinnovabili*: Serve l'autorizzazione antisismica

Cambiano le regole per chi decide di costruire impianti per lo sfruttamento di fonti rinnovabili per la produzione di elettricità in Campania.

È stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Campania numero 69 del 31 ottobre scorso il decreto dirigenziale n. 516 dal titolo «Articolo 12 del decreto legislativo 387/2003: autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Criteri procedurali», con cui vengono introdotte alcune novità nel panorama normativo regionale.

Con il documento, che porta la firma del capo del settore Regolazione dei mercati Luciano Califano, si completa l'iter di recepimento da parte dell'amministrazione di palazzo Santa Lucia delle linee guida nazionali varate nel settembre 2010 in materia di autorizzazioni nel settore delle energie alternative. Il decreto dirigenziale, infatti, integra altri due provvedimenti emanati nel corso del 2011 e cioè il n. 50 del 18 febbraio e il n. 420 del settembre scorso, con cui in realtà veniva solo recepito "in toto" quanto stabilito dal ministero dello Sviluppo economico e rinviato a successivi provvedimenti il coordinamento e l'adeguamento della disciplina regionale.

La prima novità contemplata dal nuovo testo riguarda uno snellimento delle procedure di esproprio. Il decreto, infatti, stabilisce che lì dove è previsto l'esproprio, i lavori possono cominciare dal momento in cui si entra in possesso degli immobili oggetto del procedimento, riducendo in tal modo i tempi per l'avvio delle operazioni che spesso rendono le imprese ostaggio di lunghe attese.

La disposizione si applica solo alle autorizzazioni per le quali non sia giunta ancora la comunicazione di inizio lavori.

Un'altra novità riguarda l'autorizzazione sismica, obbligatoria per diverse categorie di costruzioni strategiche in virtù delle leggi regionali in materia e cioè la legge n. 9 del 1983 e la n. 19 del 2009. Il decreto appena varato dalla Regione dispone, in particolare, non solo che il via libera è necessario anche per opere da realizzare in zone che non presentano una pericolosità sismica elevata, ma anche che l'autorizzazione unica non comprende né sostituisce il certificato antisismico.

Fonte: *Edilizia e territorio - Il Sole 24ORE, n. 43 14-19 novembre 2011*

Regione Campania

L'esperienza della Provincia di Napoli

-Concorso nazionale di idee bandito da IACP di Napoli

Riqualificazione Rione IACP a Castellamare di Stabia- Napoli- utilizzando i criteri dell'architettura sostenibile.

[Scheda Napoli n. 1](#)

-Piano di recupero urbano di Ponticelli, Napoli

[Scheda Napoli n. 2](#)

-Riqualificazione ex area industriale Sofer Ansaldo Breda, Pozzuoli, Napoli

[Scheda Napoli n. 3](#)

-Riqualificazione aree Q8 nell'area Orientale di Napoli

[Scheda Napoli n. 4](#)

-AEDES, ecoquartiere residenziale misto

[Scheda Napoli n. 5](#)

-Riqualificazione Ex Manifattura Tabacchi

[Scheda Napoli n. 6](#)

L'esperienza della Provincia di Avellino

-Contratto di Quartiere Quattrograna Ovest.

Progetto di riqualificazione urbana e di sostituzione edilizia ad Avellino.

Gli interventi prevedono una riqualificazione energetica degli edifici esistenti ed una progettazione con applicazione dei principi e delle metodologie proprie della architettura bioclimatica sui nuovi edifici.

[Scheda Avellino n.1](#)

-Complesso residenziale di edilizia pubblica riqualificato in classe energetica B a Toppolo di Panno, Montella, Av

[Scheda Avellino n.2](#)

L'esperienza della Provincia di Salerno

Contratto di Quartiere II Comune di Romagnano al Monte, Salerno

Scheda Salerno n. 1

AbitareSostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Campania

Complesso residenziale di edilizia pubblica riqualificato in classe energetica B a Toppolo di Panno, Montella, Av
Scheda Avellino n. 2



Fonte foto: www.casaclima.com

Tipologia di intervento: Riqualificazione edificio in classe energetica B in Località Toppolo di Panno – Montella (Av)

Committente: Amministrazione comunale di Montella (Av)

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico

- isolamento a cappotto delle murature perimetrali
- coibentazione delle coperture

Comfort acustico

Risparmio energetico

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

Valore U pareti perimetrali 0,23 W/(K.m²) (fine intervento)

Valore U coperture 0,37 W/(K.m²) (fine intervento)

Sfasamento pareti 11,45 ore (fine intervento)

Sfasamento coperture 9,44 ore (fine intervento)

Descrizione

Dalla Campania, un progetto di riqualificazione energetica di un complesso di alloggi di edilizia residenziale pubblica a Montella, in provincia di Avellino, che ha visto adottate le soluzioni Naturalia-BAU per l'isolamento a cappotto delle murature perimetrali e la coibentazione delle coperture.

Lo stato di fatto.

L'insediamento oggetto dell'intervento, realizzato all'indomani del terremoto dell'Irpinia del 1980, si trova sulla collina che sovrasta l'abitato di Montella, in provincia di Avellino. Il complesso residenziale si articola in sette strutture indipendenti della medesima impostazione in pianta, realizzate con struttura portante a telaio in calcestruzzo armato e murature di tamponamento in blocchi di calcestruzzo cellulare alternati a pannelli prefabbricati in calcestruzzo. Originariamente tali pannelli, pur in assenza di trattamenti di correzione dei ponti termici trave - pilastro, erano isolanti; il trascorrere del tempo ne ha tuttavia compromesso le caratteristiche coibenti, rendendo le pareti esterne altamente disperdenti.

Dal check up al piano di riqualificazione.

Dalla diagnosi energetica effettuata sugli edifici è emersa una condizione generale di degrado dei fabbricati. Da qui la decisione della Direzione Lavori, di concerto con la committenza – l'Amministrazione comunale di Montella – di elaborare un piano di riqualificazione che puntasse a migliorare le prestazioni energetiche dei fabbricati ed adeguarne gli impianti. In particolare, il recupero dei fabbricati – che ha coinvolto una superficie lorda di oltre 3.000 metri quadrati e un totale di 44 unità abitative - ha previsto la realizzazione di un isolamento a cappotto delle pareti esterne, mediante pannelli in fibra di legno con sovrastante intonaco isolante e tinteggiatura, nonché l'isolamento delle coperture con pannelli in fibra di legno da collocare nel sottotetto. Per questi interventi, la scelta è ricaduta sulla gamma di pannelli Pavatherm, Pavatex Diffutherm e Pavaboard di Naturalia-BAU, utilizzati sia per le opere di coibentazione che per i trattamenti di correzione dei ponti termici.

Progettazione:

Progetto Arch. Alberto Moccia - Arch. Tiziana D'Aniello
Imprese esecutrici R.T.I. CO.GE.COM (capogruppo) - Vega soc. coop. – Protecno Impianti – Fadep
Fornitore isolanti Naturalia-BAU
Prodotti utilizzati PAVATHERM - pavatex DIFFUTHERM - PAVABOARD

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Progetto: 2011

Tempo di realizzazione 36 mesi

Innovazione di progetto e di processo:

I risultati.

La riqualificazione energetica degli edifici oggetto dell'intervento ha evidenziato un netto salto di qualità in termini di performance dell'abitato. In particolare, dopo la realizzazione dell'isolamento a cappotto e il trattamento dei numerosi ponti termici esistenti, il valore U delle pareti perimetrali è passato da 0,71 W/(K.m²) a un eccellente 0,23 W/(K.m²). Allo stesso modo, con la completa coibentazione delle coperture il valore U del tetto è stato abbattuto da 2,04 W/(K.m²) a solo 0,37 W/(K.m²). Positivi anche i risultati ottenuti in relazione ai valori di sfasamento di pareti perimetrali e tetto, passati rispettivamente da 8,07 ore a 11,45 ore e da 7,36 ore a 9,44 ore. Dalla classe G di partenza in cui erano, gli edifici riqualificati hanno ottenuto una classificazione energetica CasaClima in Classe B, un risultato conseguito grazie alla progettazione dell'intervento e alla scelta delle soluzioni Naturalia-BAU.

Fonte: sito internet casa e clima

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Emilia Romagna

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

Delibera di giunta 918/ 1999	Piano regionale d'azione per l'acquisizione di un primo parco progetti di uso razionale dell'energia, risparmio energetico, valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia e l'imitazione delle emissioni di gas a effetto serra.
LR. 20/2000	Disciplina generale sulla tutela dell'uso del territorio
Delibera 21/ 2001 del 16-01-2001	Requisiti tecnici volontari per l'edilizia, modifiche al regolamento edilizio tipo
LR. 31/ 2002	Disciplina generale dell'edilizia
LR. 19/2003 del 29-09-2003	Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico
LR. 26/ 2004 del 23-12-2004	Disciplina della programmazione energetica e altre disposizioni in materia di energia
Delibera 1730/2007 del 16-11-2007	Requisiti di rendimento energetico e procedure di certificazione energetica degli edifici. Applicazione obbligatoria dal 1-07-2008 anticipando la normativa nazionale che ne prevede l'entrata in vigore nel 2010.
Delibera n. 156/2008 del 4-03-2008	Approvazione atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici, le cui disposizioni sono in vigore dal 1° luglio 2008.
Delibera n. 1050 /2008 del 21-07-2008	Sistemi di accreditamento dei soggetti preposti alla certificazione energetica degli edifici.
Delibera n. 1754 del 28-10- 2008	Modalità sulla formazione in materia di certificazione energetica degli edifici.
Legge regionale n. 6 del 06-07-2009	Regione Emilia Romagna - Governo e la riqualificazione solidale del territorio (Gazzetta regionale 07/07/2009 n. 116) (Piano casa) <u>Entrata in vigore:</u> 21 luglio 2009/ <u>Delibere Comuni:</u> 21 settembre 2009 <u>DIA:</u> 31 dicembre 2010
Circolare n. PG/2009/228337 del 13-10-2009	Regione Emilia Romagna - Conclusione del regime transitorio delle norme tecniche per le costruzioni di cui al D. M. 14 gennaio 2008 ed illustrazione dell'art. 64, comma 7, della L.R. n. 6 del 2009
Delibera n. 140 del 16-09-2009	Comune di Imola - 4. l.r. n. 6 del 6 luglio 2009 - titolo III "norme per la qualificazione del patrimonio edilizio abitativo" - condizioni e limiti di ordine urbanistico (art. 55 comma 3). I.E.
Delibera n. 121 del 01-02-2010	Regione Emilia Romagna - Atto di indirizzo recante individuazione degli interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici e delle varianti, riguardanti parti strutturali, che non rivestono carattere sostanziale e definizione della documentazione attinente alla riduzione del rischio sismico necessaria per il rilascio del permesso di costruire e per la denuncia di inizio attività, ai sensi degli articoli 9, comma 4, e 10, comma 3, della l.r. n. 19 del 2008
Delibera n. 978 del 2/07/ 2010	Regione Emilia Romagna - Nuove direttive della Regione Emilia-Romagna per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico
Delibera 20/09/ 2010 n. 1362.	Regione Emilia Romagna - Modifica degli allegati di cui alla parte seconda della Delibera di Assemblea Legislativa n.156/2008 (pubblicata il 30.09.2011)
Delibera 24/10/ 2011 n. 1514	Regione Emilia Romagna - Accordo per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fotovoltaico di cui alla DGR 1045/10: Approvazione linee guida per la costruzione ed esercizio di impianti fotovoltaici sulle aree di sedime delle discariche esaurite

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Edilizia sostenibile: Perseguire lo sviluppo sostenibile, per la regione Emilia Romagna, costituisce un obiettivo fondamentale delle politiche economiche, ambientali e sociali e assume una rilevanza determinante nell'impostazione delle strategie di governo del territorio.

Se ne occupa fin dal 1994 attraverso documenti di indirizzo politico- programmatico, nei quali la qualità dell'ambiente viene assunta come componente essenziale delle politiche economiche e settoriali oltre che come occasione di nuova occupazione. Per perseguire tale obiettivo, ogni settore della regione cerca di interagire con gli altri.

Dal punto di vista normativo per lo sviluppo sostenibile si fa riferimento alla legge regionale n. 20 del 2000 sulla pianificazione territoriale urbanistica, che individua i criteri di sostenibilità necessari per fare le previsioni dei piani relativi agli usi e alle trasformazioni del territorio.

Per quanto riguarda i regolamenti edilizi comunali la regione ha emanato la legge regionale 33/90 che prevede la predisposizione di un regolamento edilizio tipo approvato nel '95 a cui i comuni si devono adeguare.

Caratteristica principale del regolamento edilizio tipo regionale è quella di contenere norme del tipo esigenziale e prestazionale quali i requisiti tecnici delle opere edilizie.

Tali requisiti possono essere il tipo cogente, obbligatori, per assicurare la qualità minima indispensabile nel rispetto delle norme nazionali, e il tipo volontario, per una qualità aggiuntiva del prodotto edilizio che il comune può decidere di raccomandare o che gli operatori edilizi adottano volontariamente per fruire di incentivi previsti dai programmi pubblici per l'edilizia sperimentale o per utenze speciali.

Con la delibera di giunta regionale 21/ 2001 i requisiti volontari sono stati aggiornati per meglio rispondere alle esigenze di sostenibilità.

La normativa regionale promuove le valenze sociali dell'ecosostenibilità in linea con il protocollo Kyoto per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera e definisce i criteri per graduare gli incentivi in rapporto al grado di soddisfazione degli stessi.

Gli stessi criteri possono essere assunti dai comuni che intendono praticare gli sconti sui contributi concessori relativi agli oneri di urbanizzazione per l'edilizia ecosostenibile. Realizzando tutti i requisiti l'operatore potrà ottenere, in programmi pubblici, incrementi delle contribuzioni ordinarie dell'ordine del 10% ovvero potrà accedere allo sconto del 50% del contributo di concessione relativo gli oneri di urbanizzazione.

Alcuni Comuni hanno così provveduto, sulla base del regolamento edilizio tipo della regione, ad elaborare propri strumenti per l'incattivazione dell'edilizia sostenibile.

Fonte: A.A.V.V., *Le regioni italiane e la Bioedilizia*, Monfalcone, 2002.

5/03/2008. *Risparmio energetico*: Sono in vigore dal 1 luglio 2008 le disposizioni contenute nell'atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione degli edifici (Delibera n. 156/2008 del 4-03-2008).

L'atto, deliberato dall'Assemblea legislativa, fissa in particolare i requisiti minimi di rendimento energetico degli edifici con un'applicazione integrale nel caso di edifici di nuova costruzione, ovvero di ristrutturazione integrale di edifici esistenti di superficie superiore a 1000 metri quadri. E' invece prevista un'applicazione limitata al rispetto di specifici parametri e livelli prestazionali nel caso di ristrutturazioni parziali, manutenzione straordinaria dell'involucro edilizio, recupero di sottotetti, nuova installazione o ristrutturazione di impianti termici. Dal 1 luglio 2009 il provvedimento riguarderà anche le singole unità immobiliari soggette a trasferimento a titolo oneroso, mentre a decorrere dal 1 luglio 2010 l'obbligo dell'attestato di certificazione energetica sarà esteso anche alle unità immobiliari soggette a locazione. Il provvedimento regionale dà attuazione alla direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia e alla direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia. La delibera dell'Assemblea, in sintonia con quanto previsto dal Piano energetico regionale, rafforza i requisiti prestazionali relativi agli edifici fissati dal legislatore nazionale, in particolare per quello che riguarda il risparmio energetico per la climatizzazione estiva e il ruolo delle fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di energia primaria. Il provvedimento disciplina inoltre il sistema regionale di certificazione energetica degli edifici definendo i soggetti preposti alle attività di certificazione energetica. Dal 21 luglio 2008 tutti i professionisti interessati potranno rivolgere le loro richieste anche on line per essere accreditati quali certificatori energetici. L'attestato di certificazione, rilasciato da un soggetto accreditato riporterà i dati relativi all'efficienza energetica degli edifici, nonché i suggerimenti in merito agli interventi più significativi ed economicamente più convenienti per il miglioramento delle prestazioni energetiche. A tale riguardo l'atto dell'Assemblea fissa un sistema di classificazione energetica basato su 8 classi di prestazione energetica degli edifici.

Fonte: Regione Emilia Romagna

07/03/2008. *Certificazione energetica*: Definiti i requisiti per l'accreditamento dei soggetti certificatori. L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato l' Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici" (n. 1050 /2008 del 21-07-2008), che riguarda non solo le abitazioni ma anche gli edifici in uso alle imprese artigiane, industriali, agricole e del terziario. Si tratta di importanti novità concernenti i nuovi edifici e le ristrutturazioni di quelli superiori a 1000 mq e la adozione dell'obbligo di certificazione energetica, che entreranno in vigore a partire dal 1° luglio 2008.

"È il primo atto di attuazione del Piano energetico regionale che darà un grande contributo al risparmio energetico e darà avvio ad un forte processo di innovazione nel settore abitativo. La Regione ha ora un quadro normativo completo unico in Italia", ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive e piano energetico Duccio Campagnoli. "Il settore abitativo rappresenta circa un terzo dei consumi energetici nella regione e con le nuove norme si stabilisce da subito il dimezzamento dei consumi energetici degli edifici. Oggi un edificio consuma mediamente 160-180 kw al mq. Dal 1° luglio ci sarà l'obbligo per i nuovi edifici di non superare i 70-80 kw e di una classificazione che individui i rendimenti più virtuosi".

In sintesi, l'atto approvato disciplina:

- i requisiti minimi di rendimento energetico degli edifici e degli impianti energetici in essi installati;
- l'attestato di certificazione energetica degli edifici; l'esercizio e la manutenzione degli impianti energetici;
- l'allestimento di un sistema informativo regionale volto a monitorare l'evoluzione dell'efficienza energetica degli edifici e degli impianti in relazione alla entrata in funzione della disciplina regionale in materia;
- le misure di sostegno e di promozione finalizzate all'incremento dell'efficienza energetica degli edifici.

L'atto norma il rendimento energetico dei nuovi edifici e le ristrutturazioni degli edifici con superficie superiore ai 1000 metri quadrati e stabilisce le prestazioni energetiche riferite a interventi su singoli elementi edilizi (caldaie, colibentazione del tetto e sottotetto, "cappotto", doppi vetri).

L'atto dà attuazione alla Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici e alla Direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza energetica degli usi finali di energia ed i servizi energetici, in conformità ai principi fissati dal D.Lgs. 192/2005. Il D.Lgs. 192/2005 infatti rende esplicita la "clausola di cedevolezza" nel senso che, considerando che la materia in questione è tra quelle a competenza legislativa concorrente, le norme statali di dettaglio sono sostituite dalle norme regionali quando adottate.

Requisiti minimi, certificazioni, certificatori e incentivi: Nel merito del capitolo "Requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici e degli impianti energetici", l'atto fissa degli standard differenziati per le diverse tipologie d'intervento:

- edifici nuovi ovvero ristrutturazione integrale di edifici esistenti di superficie utile superiore a 1000 metri quadrati;
- ristrutturazione di edifici di superficie utile inferiore a 1000 metri quadrati;
- riqualificazione delle superfici opache (tetto, pareti) e superfici trasparenti (vetri);

- installazione di impianto di riscaldamento o ristrutturazione di impianti esistenti;
- sostituzione caldaie.

Detti standard inoltre sono differenziati in funzione delle tipologie d'uso degli edifici (edifici ad uso abitativo, uffici, alberghi, edifici adibiti ad attività industriali e artigianali, sportive, socio-sanitarie, ecc.), in relazione alle diverse caratteristiche climatiche dell'area di insediamento (tali caratteristiche sono indicate dal coefficiente "Gradi Giorno") e al coefficiente di "forma" dell'edificio (dato dal rapporto tra superficie e volume disperdente).

Il provvedimento regionale dà attuazione e stabilisce l'entrata in vigore dal 1° luglio 2008 degli obblighi di rendimento energetico indicati dalle direttive comunitarie prevedendo anche nuove indicazioni per la progettazione degli edifici e per disciplinare il consumo di energia nel periodo estivo.

Il provvedimento inoltre dispone l'utilizzo obbligatorio delle fonti rinnovabili. In particolare, nel caso di edifici di nuova costruzione ovvero edifici esistenti oggetto di ristrutturazione integrale o in occasione di nuova installazione di impianti termici, l'impianto di produzione dell'energia termica dovrà essere progettato in modo che almeno il 50% del fabbisogno di acqua calda sanitaria sia coperto da fonti rinnovabili. È inoltre obbligatoria l'installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica per una potenza da installare non inferiore a 1 kW per unità abitativa.

Il provvedimento della Regione introduce anche la novità per la quale l'uso delle fonti rinnovabili nel caso in cui vi sia un'impossibilità tecnica di realizzare gli impianti a fonti rinnovabili nell'edificio in questione, attraverso soluzioni alternative quali il collegamento ad una rete di teleriscaldamento; l'adozione di impianti di micro-cogenerazione; il collegamento a impianti di fonti rinnovabili comunali. La Regione prevede, infatti, di realizzare piattaforme fotovoltaiche in ogni territorio.

La certificazione energetica: Il provvedimento regionale dà avvio alla certificazione energetica degli edifici (dalla classe A+ dei più virtuosi a scendere) e dispone che l'attestato debba essere disponibile, con scadenze temporali differenziate, nei casi di:

- edifici di nuova costruzione ovvero soggetti a profonda ristrutturazione (2008);
- edifici oggetto di compravendita (2008);
- singole unità immobiliari oggetto di compravendita (2009);
- edifici ovvero singole unità immobiliari oggetto di locazione (2010).

Il certificato energetico è reso obbligatorio per accedere agli incentivi nazionali, regionali e locali che riguardino il miglioramento della prestazione energetica dell'edificio e anche nel caso di edifici pubblici dati in gestione a società di servizi.

L'accreditamento dei certificatori: Il certificato energetico di un edificio, di durata decennale, sarà rilasciato da un soggetto qualificato e "accreditato" dalla Regione.

Possono essere accreditati quali soggetti certificatori:

- tecnici qualificati, singoli o associati, in possesso dei requisiti di esperienza professionale in materia e di diploma di laurea in ingegneria, architettura, scienze ambientali ovvero diploma di geometra o perito industriale;
- società di ingegneria;
- società di servizi energetici;
- organismi di ispezione;
- organismi di certificazione.

Il provvedimento regionale disciplina i contenuti del certificato:

- certifica l'efficienza energetica dell'edificio collocandola nell'ambito delle classi prestazionali fissate dalla Regione;
- colloca il rendimento energetico dell'edificio rispetto ai valori vigenti di legge;
- fornisce suggerimenti agli utenti in merito agli interventi più significativi ed economicamente convenienti per il miglioramento delle prestazioni.

Misure di sostegno e incentivazione: Per chi realizza edifici con rendimenti energetici inferiori a 50 kw al mq annuo sono previsti incentivi nelle norme di costruzione.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

12/11/2008 – *Certificazione energetica:* Con la Delibera n. 1754 del 28 ottobre 2008, la Giunta Regionale ha definito il percorso formativo per la certificazione energetica degli edifici.

La delibera fissa:

- gli standard di riferimento per la programmazione e realizzazione dei percorsi formativi in materia di certificazione energetica degli edifici, anche ai fini dell'accreditamento dei soggetti certificatori secondo le modalità previste dalla D.A.L. 156/2008;
- le modalità e le procedure per l'autorizzazione e il riconoscimento dei corsi di formazione per certificatori energetici, anche per quelli realizzati antecedentemente la data di entrata in vigore della delibera;
- i requisiti dei soggetti deputati alla realizzazione dei corsi di formazione.

Possono così prendere avvio le attività di formazione ed aggiornamento necessarie da una parte a consentire l'accesso al sistema di accreditamento da parte dei tecnici per i quali la frequenza di un corso è requisito indispensabile, e dall'altra parte a garantire nel tempo adeguati livelli di qualità delle prestazioni fornite, anche in un'ottica di formazione continua dei certificatori.

Il percorso formativo è articolato secondo lo schema seguente:

- corso di 60 ore, con moduli formativi caratterizzati da contenuti fortemente orientati alle problematiche operative; l'accesso al corso di formazione può essere preceduto da una valutazione dei crediti formativi in possesso del candidato, che consente di abbreviare il percorso formativo;
- project work di 12 ore su casi-studio assegnati, con elaborazione del relativo materiale, obbligatorio e indispensabile per l'accesso alla verifica finale;
- verifica finale, con rilascio del relativo "Attestato di frequenza con verifica dell'apprendimento".

I progetti formativi devono essere realizzati da soggetti attuatori accreditati ai sensi delle disposizioni previste dalla D.G.R. n. 140 dell'11 febbraio 2008. Le Università, gli enti di ricerca, gli ordini e i collegi professionali possono essere autorizzati ad organizzare e gestire i corsi in analogia con i soggetti attuatori accreditati.

La stessa Delibera 1754/2008 definisce una fase transitoria durante la quale è previsto il mantenimento della validità dell'attestato di "qualificazione energetica", in modo da poter comunque utilizzare gli attestati di questo tipo prodotti per gli usi previsti dalla norma regionale.

Fino al 31 dicembre 2008 l'attestato di certificazione energetica e l'attestato di qualificazione energetica presentano la medesima efficacia ai fini del rispetto delle disposizioni di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 156 del 4 marzo 2008

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

20/01/2009 – *Politiche abitative*: Scade il 27 febbraio il bando della Regione Emilia Romagna "Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile". Sono quasi 27 milioni di euro i fondi a disposizione, provenienti da stanziamenti statali e regionali.

Secondo quanto affermato dall'Assessore regionale Luigi Gilli l'edilizia residenziale pubblica si posiziona al centro degli interventi pianificati dall'amministrazione per il miglioramento della qualità urbana e periferica.

La Regione presterà molta attenzione ai piccoli comuni anche grazie all'aumento degli stanziamenti per il programma di edilizia sociale voluto dal bilancio previsionale 2009. Per quest'anno saranno a disposizione 26,6 milioni di euro, il 75% dei quali verrà utilizzato per la realizzazione di alloggi in affitto. Il restante 25% sarà invece impiegato per i servizi di quartiere. Si prevede inoltre una riserva del 50% a favore dei Comuni con popolazione non superiore a 15 mila abitanti.

Le risorse si concentreranno sul recupero degli immobili pubblici inutilizzati, incentivando gli interventi di riqualificazione o rigenerazione del tessuto urbano esistente. Attenzione soprattutto all'efficienza energetica, alla qualità e accessibilità degli spazi pubblici, alla sicurezza urbana e alla mobilità sostenibile.

Gli alloggi potranno essere realizzati o recuperati da operatori pubblici come Comuni e Ater, ma anche da privati, quali imprese, cooperative e fondazioni. Saranno destinati alle fasce sociali già in possesso dei requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica e a categorie di cittadini che si trovano in condizioni di disagio abitativo pur superando i limiti di reddito previsti.

Le abitazioni realizzate dai privati grazie a finanziamenti dovranno essere locate per un periodo non inferiore ai 25 anni. Saranno privilegiati i Comuni che nel proprio strumento urbanistico hanno messo a disposizione a titolo gratuito immobili e aree da destinare all'edilizia sociale.

Fonte: Regione Emilia Romagna

20/05/2009 – *Sperimentazione*: Parma: Case auto costruite che costano meno. È l'iniziativa sperimentale che nei prossimi tre anni porterà 48 alloggi da 80 o 90 metri quadri in Emilia Romagna, suddivisi in quattro palazzine da dodici unità. Il progetto rientra nel piano edilizio del territorio parmense, con un costo di 4,5 milioni di euro. La Regione parteciperà con un apporto di 400 mila euro. Tra i supporter del progetto ci sono anche i Comuni di Fidenza, Langhirano, Torrile, Busseto e Collecchio.

La metodologia costruttiva dell'autocostruzione in forma associata e assistita prevede che i futuri proprietari si impegnino a prestare la propria opera manuale per un numero prestabilito di ore fino al completamento dell'abitazione.

Attraverso un protocollo d'intesa, Provincia di Parma e Comuni parmensi si sono impegnate ad individuare le aree idonee all'edificazione degli edifici a costo contenuto da destinare alla prima casa di proprietà. I giovani e le famiglie interessati, che verranno selezionati tramite bando pubblico, creeranno una cooperativa edilizia e verranno formati da esperti nell'acquisizione delle competenze tecniche necessarie al lavoro in modalità di autocostruzione. Nel corso dei lavori saranno diretti e assistiti dai professionisti ed esperti incaricati del progetto edilizio e della direzione dei lavori, oltre che da consulenti ai quali verrà affidata la soluzione di tutti i problemi legali e burocratici legati alle pratiche edilizie.

Una analoga esperienza è stata già testata a Ravenna, dove sono stati costruiti 26 alloggi con un contributo regionale di 494 mila euro.

Fonte: Regione Emilia Romagna

24/07/2009 – *Piano Casa 2*: diverso su base Comunale Parma: Dopo l'approvazione della Legge Regionale 6/2009 per il rilancio delle costruzioni attraverso la riqualificazione edilizia e gli interventi per gli aumenti volumetrici, il Piano Casa coinvolge il *Comune di Parma*. Previsti incentivi per chi decide di migliorare la qualità degli edifici storici ristrutturando la propria facciata o utilizzando fonti di energia rinnovabile.

Nel caso di edifici esistenti è possibile ottenere un premio volumetrico accompagnato dalla semplificazione delle pratiche burocratiche, attraverso la sostituzione della Dia, Denuncia di inizio attività, con una comunicazione preventiva all'amministrazione competente. Previsti incentivi nella fase di cantierizzazione, soprattutto in riferimento all'accesso dei mezzi d'opera, ma anche la riduzione della tassa per occupazione del plateatico per il montaggio del ponteggio per un periodo massimo di 6 mesi. Concesso lo scomputo delle superfici necessarie ad accogliere accorgimenti strutturali e impiantistici collegati all'utilizzo delle energie rinnovabili e al riscaldamento/raffrescamento passivo. La riduzione della tassa di occupazione del suolo pubblico ammonterà al 40% per gli edifici non sottoposti a tutela e al 50% per quelli storici. Diminuiscono anche gli oneri di urbanizzazione secondaria: del 20% se con gli interventi si raggiunge la classe energetica C, del 25% per la B e del 30% per la A. Le strutture possono essere modificate attraverso il recupero dei sottotetti esistenti a fini abitativi, l'inserimento di tasche nel tetto e la possibilità di aumentare il rapporto aero-illuminometrico. Per gli interventi di riqualificazione energetica che consentono un aumento del 10% del livello di isolamento è possibile derogare di 20 centimetri alle distanze minime e di 25 centimetri alle altezze massime consentite.

I vani tecnici, indispensabili per riporre contatori o trasformatori, non determinano nuovi volumi se inferiori al 15% dell'edificio esistente. Anche sulle nuove costruzioni sono consentiti interventi con aumento di cubatura a prescindere che rientrino nel POC, Piano operativo comunale, e lo scomputo per le strutture atte a favorire la diffusione delle rinnovabili. Se gli interventi consentono il raggiungimento della classe energetica C non si computa come superficie lorda utile lo spessore dei muri perimetrali che eccede i 30 centimetri. Nel caso di classi B o A si arriva rispettivamente a 15 centimetri o all'intero spessore. I vani tecnici non sono conteggiati ai fini della superficie lorda utile se integrati nell'involucro esterno dell'edificio.

Tra gli incentivi su oneri e procedure edilizie per gli anni 2009 e 2010 sono compresi la rateizzazione degli oneri, il congelamento dei valori relativi alle monetizzazioni, il prolungamento automatico della proroga sulla scadenza della Dia e l'omogeneizzazione dei tempi di realizzazione delle opere di urbanizzazione ai tempi di realizzazione degli stralci funzionali dei PUA, Piani urbanistici attuativi.

Le agevolazioni investono anche gli strumenti di pianificazione. Diminuita la superficie minima necessaria per l'attivazione dei sub-ambiti di trasformazione garantendo la progettazione unitaria e la funzionalità delle urbanizzazioni. Partiranno invece immediatamente i sub-ambiti di trasformazione produttivi e misti e di quelli legati alla realizzazione di opere di interesse pubblico urgenti. Per favorire gli interventi mirati di tipo produttivo e misto verrà effettuato un primo stralcio al RUE cartografico, Regolamento urbanistico edilizio. Saranno infine eliminati i costi del processo perequativo, con la conseguente diminuzione del valore del contributo.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

31/07/2009 – *Politiche abitative*: Approvata dalla Giunta regionale la proposta di legge relativa alla "Tutela e valorizzazione del paesaggio". Il ddl valorizza il legame tra paesaggio, riqualificazione urbana, qualità ambientale e sociale e una

competitività tanto più forte quanto più unita a un territorio che rappresenta un marchio di qualità. L'adeguamento del Piano paesaggistico regionale consente un rilancio dello sviluppo sostenibile, con un approccio unitario ed integrato tra tutela del paesaggio, politiche abitative e di riqualificazione urbana, coesione sociale. Verranno così attuati anche in Emilia-Romagna i principi introdotti dalla Convenzione Europea del paesaggio, sulla quale si innesta il Codice del Paesaggio, dando applicazione anche all'impegno assunto con l'approvazione della Legge 6/2009 sul "Governare e riqualificazione solidale del territorio", contenente anche disposizioni per il rilancio dell'edilizia attraverso l'aumento delle cubature, meglio conosciute come "Piano Casa". Il progetto di legge si prefigge, con la modifica della Legge Regionale 20/2000, le modalità, i contenuti e le procedure finalizzate all'attuazione della politica regionale in materia di paesaggio. Si prevede anche una normativa di transizione dovuta al mutamento di composizione della Commissioni provinciali per il paesaggio, a seguito delle modifiche imposte dall'ultimo correttivo al Codice dei beni culturali e del paesaggio.

L'obiettivo principale del ddl è quello di riunificare in un complesso normativo organico la disciplina regionale che, nel tempo, è stata demandata a norme inserite in molteplici e differenti leggi, senza mai approdare ad una definizione unitaria.

Fonte: Regione Emilia Romagna

01/10/2009 – *Piano casa 2*: diverso su base Comunale. Dopo Parma anche le altre amministrazioni stanno deliberando in merito all'applicazione della Legge Regionale 6/2009 per il governo e la riqualificazione solidale del territorio.

A *Ravenna* norma meno appetibile per i cittadini secondo Gabrio Maraldi, assessore comunale all'urbanistica e all'edilizia. Esclusa la possibilità di modifiche strutturali nelle zone sature e sugli edifici con abusi edilizi accertati. Impossibile effettuare interventi nei centri storici di Ravenna, S. Alberto, Castiglione di Ravenna e Coccolia, nelle zone di tutela naturalistica, nel sistema forestale e boschivo, negli invasi, negli alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua. Divieti anche nelle zone di tutela della costa e dell'arenile, all'interno di parchi e riserve naturali, sul demanio statale, regionale, provinciale e comunale a vincolo di inedificabilità assoluta, nonché nelle zone classificate a rischio idrogeologico molto elevato. Nei centri abitati gli ampliamenti devono essere associati dal reperimento di parcheggi Vietati i cambi di destinazione d'uso, così come il cumulo dei benefici del Rue con quelli del Piano Casa. Se un appartamento viene trasformato in due unità abitative, queste potranno essere messe sul mercato solo ad affitto concordato.

A *Forlì*, accusa il consigliere Pdl Antonio Nervegna, saranno escluse dall'applicazione della legge le case fuori città, quelle cioè con maggiori possibilità di ampliamento per motivi di spazio e distanze minime. Non beneficeranno dei bonus di cubatura neanche centri storici, zone agricole e rurali classificate in ambito fluviale ma anche boschivo e naturale. Fuori norma anche le strutture risalenti al periodo razionalista, i borghi storici fuori città, il villaggio Matteotti, le ville e i parchi e le aree boscate. Sugli edifici diffusi sul territorio con funzioni agricole e abitative, invece, la concessione è subordinata a requisiti di risparmio energetico e al non utilizzo di materiali provenienti da sintesi chimica, con ripercussioni positive sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

A *Ferrara* via libera agli ampliamenti sugli edifici in regola con i certificati di abitabilità al 31 marzo 2009, purché dotati di un ingresso privato. Esclusi i condomini e gli edifici che richiedono un cambio di destinazione d'uso. Possibile anche sanare gli abusi pregressi, sottraendo la loro volumetria dagli aumenti concessi, e delocalizzare gli edifici in zona vincolata per ricostruirli altrove. Le uniche aree vincolate saranno le zone golenali e di paleoalveo, insieme ad un paio di aree umide o di interesse agrario-culturale. Ignorato il parere dell'Unesco, che avrebbe voluto vincolare diverse zone agricole di interesse paesaggistico. Autorizzati anche interventi nelle aree inquinate, come il Quadrante Est, dove è stata accertata la contaminazione da CVM di origine industriale nelle falde e nel suolo, con valori migliaia di volte superiori ai limiti di legge.

In considerazione delle specificità di Rimini sono stati esclusi dall'applicazione del Piano Casa gli edifici destinati a zone B0 e BTO, costruzioni storiche per le quali il Prg vigente consente solo interventi di restauro e risanamento senza demolizione o alterazione della sagoma, gli edifici ricadenti nelle aree di interesse paesaggistico, quelli compresi nella fascia turistica, a 150 metri dalle sponde o piedi degli argini dei fiumi Uso e Marecchia. Nessun aumento volumetrico neanche per gli immobili che hanno già usufruito degli incrementi previsti dal Prg e per quelli di tipologia a schiera, compresi in piani attuativi di iniziativa pubblica o privata. Esclusi poi gli edifici del "Villaggio dei Lavoratori", esempio di insediamento della fine degli anni 40, caratterizzati da un particolare impianto urbanistico.

Nelle zone agricole e sugli edifici non considerati storici sono ammessi ampliamenti senza superare le altezze previste dal Prg, che si attestano a 7,5 metri per i primi e 8,5 metri per i secondi. In tutte le zone gli incrementi volumetrici non sono consentiti nei manufatti accessori esistenti in corpo staccato rispetto all'edificio abitativo.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

19/10/2009 - *Norme Tecniche per le Costruzioni*: Il regime transitorio NTC per gli edifici privati. Nuove norme obbligatorie per le costruzioni il cui procedimento edilizio sia iniziato dopo il 30 giugno 2009. Con una Circolare del 13 ottobre 2009, la Regione Emilia Romagna fornisce indicazioni relative alla conclusione del regime transitorio delle Norme Tecniche per le Costruzioni e illustra l'art. 64, comma 7, della LR 6/2009 Piano Casa. Come è noto - spiega la Circolare - il 30 giugno 2009 è terminato il periodo transitorio di applicazione delle NTC approvate con il DM 14 gennaio 2008, durante il quale era possibile applicare alternativamente o la normativa tecnica previgente o quella di cui al DM del 2008. Pertanto dal 1° luglio 2009 è divenuto obbligatorio, per i nuovi interventi, applicare le NTC di cui al DM 14 gennaio 2008. Quanto all'impatto della nuova normativa tecnica rispetto ai procedimenti in corso, l'art. 20, comma 3, del DL 248/2007 (convertito con modifiche dalla legge 31/2008) stabilisce che: "Per le costruzioni e le opere infrastrutturali iniziate, nonché per quelle per le quali le amministrazioni aggiudicatrici abbiano affidato lavori o avviato progetti definitivi o esecutivi prima dell'entrata in vigore della revisione generale delle norme tecniche per le costruzioni approvate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 14 settembre 2005, continua ad applicarsi la normativa tecnica utilizzata per la redazione dei progetti, fino all'ultimazione dei lavori e all'eventuale collaudo." Il testo nazionale - sottolinea la Circolare - ha chiarito la portata del concetto di "costruzione iniziata" con riferimento alle opere a committenza pubblica, ma non ha precisato a quel fatto o adempimento ci si debba riferire per considerare iniziate le costruzioni di natura privatistica. Per chiarire questo aspetto, la Regione ha completato la previsione normativa statale specificando, con l'art. 64, comma 7, della LR 6/2009, che il regime transitorio previsto dall'art. 20, comma 3, del DL 248/2007 "si applica anche agli interventi edilizi per i quali entro la data del 30 giugno 2009 sia stata presentata al Comune denuncia di inizio attività o domanda per il rilascio del permesso di costruire". Quindi, una costruzione privata si intende iniziata alla data di avvio del procedimento edilizio. In conclusione, in Emilia Romagna, per gli interventi edilizi per i quali entro il 30 giugno 2009 sia stata presentata al Comune DIA o domanda per il rilascio del permesso di costruire, continua ad applicarsi la normativa tecnica utilizzata per la redazione dei progetti, fino all'attuazione dei lavori e all'eventuale collaudo. Inoltre, la Regione richiama la Circolare Ministeriale del 5 agosto 2009 che, per le costruzioni di natura privatistica, indicava come obbligatoria l'applicazione del DM 14 gennaio 2008 per le costruzioni iniziate dopo il 30 giugno 2009 (leggi tutto). La Circolare Ministeriale - spiega la Regione -, avendo una portata

meramente interpretativa della disposizione statale, non opera in Emilia Romagna e, quindi, non influisce sulla validità dell'art. 64, comma 7, della LR 6/2009.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

22/10/2009 – *Piano casa 2*: diverso su base Comunale. In Emilia Romagna il Piano Casa per il rilancio dell'edilizia si differenzia di città in città. Dal 22 settembre si sono infatti aperti i termini per la presentazione delle domande di ampliamento volumetrico. Nel periodo intermedio tra questa data e l'approvazione della Legge Regionale 6/2009, avvenuta il 6 luglio scorso, i Comuni hanno lavorato per limitare l'applicazione della norma, escludendo dal suo raggio di azione determinati immobili o territori.

A *Imola*, oltre alla pubblicazione delle misure sul sito web del Comune, sono stati organizzati incontri per chiarire le potenzialità del piano, nonché le opportunità di riqualificazione energetica e antisismica. Con la Delibera 140/2009 del 16 settembre scorso sono stati fissati i paletti per gli interventi del Piano Casa. Previsti ampliamenti del 20% della Sul, superficie utile lorda, fino a 70 metri quadri su edifici mono e bifamiliari o di altra tipologia edilizia, esistenti al 31 marzo 2009, con una Sul non superiore ai 350 metri quadri. Necessario il rispetto integrale delle norme sull'efficienza energetica e la sicurezza antisismica. Gli interventi possono essere realizzati con la Dia, da presentare entro il 31 dicembre 2010. Esclusi centri storici, edifici di valore storico e testimoniale, nonché gli immobili con procedimenti sanzionatori in corso al 31 marzo 2009. Possibili anche aumenti di cubatura del 35% degli immobili fino a 130 metri quadri, a patto che il piano regolatore preveda interventi di ripristino edilizio, ristrutturazione edilizia e urbanistica. Via libera alla demolizione e ricostruzione con bonus del 35% su edifici residenziali di qualsiasi dimensione, esistenti al 31 marzo 2009, o aventi aree destinate all'uso non abitativo inferiori al 30%. Il piano regolatore deve prevedere interventi di ripristino edilizio, ristrutturazione edilizia e urbanistica. In caso di delocalizzazione il premio volumetrico può salire al 50%. Le misure transitorie di incentivo non sono cumulabili con quelle previste dagli strumenti urbanistici in vigore.

Modena introduce qualche novità. I progetti presentati saranno analizzati da una commissione per la qualità architettonica senza nessun allungamento dei tempi rispetto ai 30 giorni previsti dalla Dia. In caso di riscontri positivi durante il periodo di sperimentazione, il piano potrebbe estendersi anche oltre il 31 dicembre 2010.

Restrizioni a Reggio Emilia, dove è esclusa dagli interventi di ampliamento e ricostruzione la maggior parte delle aree rurali o di interesse storico-architettonico, come i parchi del Rodano e del Crostolo.

Compie scelte più moderate Bologna, che esclude dalla possibilità di ampliamento solo gli edifici residenziali di valore documentale, le zone di particolare interesse paesaggistico e i fabbricati rurali di valore naturale e ambientale.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

01/12/2009 – *Politiche abitative*: Integrazione. "L'adeguamento della disciplina paesaggistica consentirà un rilancio dello sviluppo sostenibile e della coesione sociale grazie ad un approccio unitario ed integrato tra tutela del paesaggio, politiche abitative e di riqualificazione urbana. Con questo provvedimento, segniamo il passo verso uno sviluppo del nostro territorio durevole e nell'interesse di tutti i cittadini". Lo ha sottolineato l'assessore regionale per la Programmazione e lo sviluppo territoriale, Gian Carlo Muzzarelli, dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa regionale della legge "Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio". La Legge, che modifica la Lr 20/2000, risponde ad una duplice esigenza: era infatti necessario intervenire sulla materia, da un lato per dare attuazione alle disposizioni del Codice dei Beni culturali e del paesaggio e ai nuovi principi introdotti dalla Convenzione europea del paesaggio, e dall'altro lato per fornire un complesso normativo organico alla disciplina regionale in materia di tutela del paesaggio, che, nel tempo, è stata demandata a norme inserite in molteplici e differenti leggi, senza mai approdare ad una definizione unitaria.

"La nuova norma - ha aggiunto l'assessore Muzzarelli - opera nella consapevolezza della necessità di un rinnovato equilibrio tra tutela del paesaggio e valorizzazione del territorio. Questo per noi significa anche dedicarci con convinzione alla riqualificazione del paesaggio, urbano ed extra-urbano. Vogliamo in particolare indirizzare le azioni progettuali verso il recupero delle aree compromesse e degradate, il rafforzamento della rete ecosistemica e la valorizzazione delle aree che maggiormente esprimono il carattere, l'identità culturale e l'immagine del territorio regionale (tra le altre, la Via Emilia, il Po e l'area del Delta, costa e crinale appenninico)".

Cosa cambia con la nuova legge. Con questa legge la Regione Emilia-Romagna si dota di una politica per il paesaggio con un obiettivo ben preciso: migliorare la qualità del territorio, delle città, delle periferie, delle aree degradate. Un ruolo centrale, quello del paesaggio, per rilanciare l'immagine e le specificità della Regione. Un ruolo che riteniamo debba essere propositivo, progettuale e partecipato per "disegnare", in connessione con il Piano territoriale regionale (il Ptr) luoghi migliori, in cui vivere, lavorare, divertirsi, producendo nuovi valori, identità, significati, riferimenti territoriali che sono alla base del senso di appartenenza ad un territorio e ad una comunità. Un aspetto peculiare della nuova legge è quindi quello di avere affiancato alla tradizionale attività della tutela attuata con il Piano territoriale paesistico regionale (che viene confermato nella sua struttura e contenuti essenziali, e che sarà adeguato in collaborazione con il Ministero dei beni culturali e la direzione generale per i Beni culturali e paesaggio) un percorso progettuale teso alla valorizzazione delle specificità paesaggistiche che connotano il territorio regionale, e al recupero delle aree compromesse e degradate.

La legge prevede anche il monitoraggio delle trasformazioni, da realizzarsi attraverso l'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, perché solo attraverso il controllo delle dinamiche territoriali è possibile ottenere gli obiettivi previsti.

Fonte: *Regione Emilia Romagna*

05/02/2010 – *Politiche abitative*: Social housing, l'Emilia Romagna lavora a un patto decennale. Siglato anche un accordo triennale tra Regione e associazioni imprenditoriali

"Serve un nuovo patto sociale decennale, insieme pubblico e privato, che poggi su una politica fiscale chiara per affrontare le politiche abitative. Al centro di questo programma dovrà, non potrà, esserci la qualità delle abitazioni, delle città e del territorio". Così il presidente della Regione Vasco Errani concludendo i lavori del forum "L'Abitare" centrato sulle politiche abitative regionali. "Occorre una svolta vera e sostanziale nelle politiche abitative, non solo nata dalla crisi ma che incroci in modo virtuoso la crisi stessa, spezzando - ha aggiunto Errani - l'inaccettabile peso della relazione tra rendita immobiliare e rendita fondiaria. Tutti dobbiamo fare la nostra parte. Lavoreremo per ottenere degli strumenti nazionali e per questo il Governo deve rispondere sugli impegni presi oramai otto mesi fa. E mi riferisco al credito d'imposta per l'adeguamento alle norme antisismiche e all'avvio di un tavolo di confronto su un vero e proprio Piano casa". Durante la legislatura 2005-2010 sono stati stanziati oltre 326 milioni di euro (di cui 257 dal bilancio regionale) per aumentare l'offerta di alloggi di edilizia residenziale sociale. La Regione ha inoltre stanziato oltre 12 milioni di euro a sostegno delle giovani coppie che intendono acquistare una casa.

Inoltre, l'obiettivo è garantire la casa a tutti "ridando forma e identità alle città e al territorio e ricucendo i tessuti urbani, città e campagna, centri e periferie. Dobbiamo far decollare un grande progetto di riqualificazione del paesaggio, urbano ed extraurbano". Le politiche abitative s'inseriscono in un quadro più ampio in cui è necessario "cambiare il paradigma - ha concluso Muzzarelli - dello sviluppo, per cambiare l'approccio culturale alla progettazione delle città e alla soluzione del problema degli alloggi. A margine del Forum "L'Abitare" è stato firmato l'Accordo triennale 2010-2013 di collaborazione tra la Regione e le Associazioni imprenditoriali del settore delle costruzioni dell'Emilia-Romagna che si innesta nell'attuazione della Legge regionale 2/2009 sulla sicurezza del lavoro nei cantieri edili. Secondo i dati emersi dal Rapporto 2009 dell'Osservatorio sul sistema abitativo, presentato durante il Forum, il 7% delle famiglie ha difficoltà nel pagamento della rata del canone. L'entità delle erogazioni dei mutui per l'acquisto di abitazioni è scesa da 6,3 miliardi di euro del 2007 a 5,8 nel 2008 e allo stesso tempo il costo degli affitti nei Comuni capoluogo è aumentato del 29%. In regione, il rapporto tra sfratti e famiglie è peggiore rispetto alla media nazionale (713 contro 987). Per quanto riguarda l'offerta abitativa sono 54.600 gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp) gestiti da Acer occupati, mentre le richieste di alloggio pubblico superano le 25 mila unità. Gli investimenti edilizi del 2009 calano del 19% e sono attesi ad un ulteriore ribasso tra il 4% e il 12% nel 2010. Anche il numero delle compravendite registra una flessione (del 14% nel 2008 e del 20% nel primo semestre del 2009, più marcato in Emilia-Romagna rispetto al resto del paese).

Fonte: Regione Emilia Romagna

12/02/2010 – *Politiche abitative*: riduzione rischio sismico. Con la delibera n. 121 del 1 febbraio 2010, la Regione ha individuato gli interventi non rilevanti per la pubblica incolumità ai fini sismici, le varianti non sostanziali, riguardanti parti strutturali, e la documentazione attinente alla riduzione del rischio sismico necessaria per il rilascio del permesso di costruire e per la DIA. La Regione ha, in questo modo, definito una prima griglia relativa alle novità tecnico-procedurali più significative introdotte con il Titolo IV della LR 19/2008 "Norme per la riduzione del rischio sismico" e s.m.i., la cui completa attuazione è prevista a partire dal 1° giugno 2010. Gli interventi dichiarati, dal progettista abilitato, privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici sono esclusi dalle procedure di autorizzazione e di deposito di cui agli articoli 11 e 13 del Titolo IV "Vigilanza su opere e costruzioni per la riduzione del rischio sismico" della legge stessa. L'appartenenza a tale categoria comporta in ogni caso il rispetto delle norme tecniche specifiche e della normativa urbanistica ed edilizia; le opere dovranno pertanto essere progettate e realizzate in osservanza delle vigenti "Norme tecniche per le costruzioni" (NTC) e sotto la direzione lavori di un tecnico abilitato se ed in quanto necessario, in base alle normative nazionali vigenti. Inoltre, sono individuate le varianti, riguardanti parti strutturali, che non rivestono carattere sostanziale, la cui realizzazione non richiede il deposito preventivo della documentazione progettuale nelle zone 3 e 4 (bassa sismicità) o l'autorizzazione sismica preventiva nella zona 2 (media sismicità), in quanto non introducono modificazioni significative agli atti già depositati o autorizzati, con il progetto originario. Sono quindi illustrati gli elaborati progettuali necessari a dimostrare la ricorrenza di "Interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici" o di "Varianti, riguardanti parti strutturali, che non rivestono carattere sostanziale" e la documentazione attinente alla riduzione del rischio sismico necessaria per il rilascio del permesso di costruire e per la denuncia di inizio attività. L'atto di indirizzo è punto di approdo di un gruppo di lavoro interdirezionale e di un percorso di consultazione che, secondo quanto previsto dalla stessa legge regionale all'art. 4, ha potuto avvalersi anche del parere del Comitato Tecnico Scientifico (CTS), oltre che del Comitato Regionale per la Riduzione del Rischio Sismico (CRReRS) nel quale sono stati valutati gli importanti contributi pervenuti dai rappresentanti di: Enti locali, Ordini/Collegi professionali e Associazioni imprenditoriali. Il successivo parere espresso dalla III Commissione assembleare e, quindi, l'approvazione dell'atto in Giunta regionale hanno condiviso pienamente il lavoro svolto. Dalla deliberazione 121/2010 consegue l'impegno di svolgere, da parte della stessa Giunta regionale (secondo quanto espressamente deliberato al punto 3.), "una attività di monitoraggio sulla prima applicazione del presente atto di indirizzo, in coordinamento con gli enti locali e con le categorie economiche e professionali della regione, rappresentate nell'ambito del CRReRS, anche in vista di successivi atti di integrazione e di adeguamento dello stesso".

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

16/02/2010 – *Politiche abitative*. È stato firmato a Bologna il Dup, documento unico di programmazione che prevede investimenti nel territorio per circa 430 milioni di euro. Tra i settori di intervento vi sono ambiente, energia, infrastrutture viarie, trasporti e valorizzazione delle aree cittadine. "Abbiamo condiviso insieme un progetto per il futuro. Un progetto fatto di scelte strategiche per delineare i tratti del cambiamento che vogliamo, per uscire dalla crisi ma soprattutto per portare il sistema territoriale ai più alti livelli di eccellenza che richiede la competizione globale". Lo ha sottolineato il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani. Complessivamente il Dup, considerando anche le risorse che saranno attivate da parte degli Enti locali e dei privati, potrà contare in tutto il territorio emiliano-romagnolo, fino al 2015, su circa 3 miliardi di euro, di cui 1,5 di Fondi comunitari, nazionali e regionali. Per sostenere la competitività e la sostenibilità energetica ambientale nel sistema produttivo, con investimenti finalizzati all'innovazione tecnologica di processo delle imprese, sono previsti circa 20 milioni di investimenti (di cui circa 10 di contributo europeo e regionale) per dotare il territorio di aree produttive ecologicamente attrezzate. Particolarmente consistenti i finanziamenti per il potenziamento infrastrutturale e l'accessibilità al territorio. L'investimento complessivo stimato ammonta a circa 180 milioni di euro, articolati nella cosiddetta "Cura del Ferro" che interesserà l'intera regione, ma troveranno attuazione anche i progetti di messa in sicurezza ed elettrificazione dei percorsi ferroviari che collegano Bologna con Portomaggiore, Vignola ecc.. Di particolare significato in questo contesto anche il sostegno con fondi Fas, per 27 milioni, per la realizzazione del People Mover che collegherà l'aeroporto Marconi con la stazione ferroviaria di Bologna e avrà un costo complessivo di 117 milioni di euro. Il Dup prevede anche interventi per la valorizzazione dell'ambiente: biodiversità, rischi naturali, difesa del suolo e della costa, che saranno programmati anche in relazione all'attuazione dal Piano di azione ambientale della Regione Emilia Romagna.

Fonte: Regione Emilia Romagna

19/04/2010. *Semplificazione*: DDL Incentivi: Liberalizzazione attività edilizia: in Emilia Romagna servirà la DIA. Rimane l'obbligo di presentazione di una denuncia di inizio attività

Il 26 marzo scorso è stato pubblicato ed è immediatamente entrato in vigore il DL n. 40/2010. Si tratta di un provvedimento destinato prevalentemente a combattere il fenomeno dell'evasione fiscale, ma contiene anche alcune norme di sicuro impatto per le Regioni e gli enti locali. Il decreto infatti liberalizza numerose attività edilizie, per le quali non sarà più necessaria neanche la dichiarazione di inizio attività attualmente richiesta (art. 6 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, DPR 380/2001).

Gli interventi edilizi dovranno comunque conformarsi alle disposizioni presenti a livello regionale, e osservare le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali e delle altre normative di settore. In Emilia Romagna, in particolare, gli interventi di

manutenzione straordinaria continueranno a essere sottoposti alla disciplina più restrittiva contenuta nella disciplina generale sull'edilizia (art. 8 L.R. 31/2002), che prescrive l'obbligo di presentazione di una denuncia di inizio attività. Tra gli altri, possono essere eseguiti senza alcun titolo abilitativo:

- a) gli interventi di manutenzione ordinaria;
- b) gli interventi di manutenzione straordinaria, sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unità immobiliari e non implicino incremento dei parametri urbanistici;
- c) gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio;
- d) le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo;
- e) i movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola;
- f) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a novanta giorni;
- g) le serre mobili stagionali;
- h) le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta;
- i) i pannelli solari, fotovoltaici e termici, senza serbatoio;
- l) le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

Per le attività liberalizzate sono stabilite anche misure di semplificazione relative al rilascio del certificato di prevenzione degli incendi (è sufficiente l'esame a vista) e di riduzione dei tempi per la pronuncia di conformità alla normativa antincendio dei progetti di nuovi impianti e costruzioni o modifiche di quelli esistenti da parte del comando provinciale dei vigili del fuoco. Prima dell'inizio di alcuni degli interventi menzionati - lettere b), f), h), i) e l) - l'interessato, anche per via telematica, ne dà comunicazione all'amministrazione comunale (con allegazione delle autorizzazioni eventualmente obbligatorie); limitatamente agli interventi di manutenzione straordinaria (lett. b), l'interessato è tenuto a comunicare i dati identificativi dell'impresa alla quale intende affidare la realizzazione dei lavori.

Fonte: *sito internet edilio, a cura di Alfredo Amato, Servizio innovazione e semplificazione amministrativa, Regione Emilia-Romagna*

21/05/2010. Fonti rinnovabili sugli edifici pubblici: operazione cattura sole in Emilia. Primo piano comunale per la produzione di energia pulita

Oltre 5.700 metri di superficie "cattura-sole", un'operazione di promozione delle fonti pulite da oltre 3 milioni di euro, l'esempio che parte dalla Pubblica Amministrazione con una serie di strutture che si danno all'energia pulita: il Comune di Reggio Emilia pubblica un bando destinato a imprese singole, riunite o consorziate per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti di 10 edifici comunali.

Con l'obiettivo di dare vita al primo piano comunale per la produzione di energia pulita da fonti rinnovabili. Il bando di gara comprende sia la locazione finanziaria che la progettazione (definitiva ed esecutiva) e la realizzazione degli impianti a tetto.

Gli edifici pubblici interessati dalla "rivoluzione solare" sono: i Magazzini comunali di via Mazzacurati, il Palazzo di Giustizia, le scuole elementari King, Agosti, Cà Bianca, le scuole medie Pertini e Galilei, il plesso scolastico di via Premuda, le palestre di Villa Cella e della scuola elementare Morante. Gli interessati dovranno presentare le offerte entro le ore 13 del 9 giugno 2010. L'importo complessivo presunto di investimento da finanziare è pari a 3.106.686 euro. Gli impianti occuperanno complessivamente una superficie fotovoltaica di 5.721 metri quadrati che produrrà 895.439 chilowattora (kWh) in un anno e coprirà il fabbisogno medio di un migliaio di famiglie, per un risparmio di 167,446 tonnellate di petrolio e la riduzione di 475,49 tonnellate di emissioni di CO2. I costi dell'investimento verranno coperti grazie al meccanismo della tariffa incentivante del Conto Energia.

Fonte: *sito internet edilio*

01/06/2010 - *Politiche abitative*: nuove misure per l'emergenza casa. La Regione chiede al Governo di finanziare l'abbattimento delle barriere architettoniche

Oltre 8,3 milioni di euro per proseguire, in Emilia-Romagna, il programma di recupero degli alloggi pubblici sfitti. Il contributo di 400 mila euro della Regione al fondo di garanzia per fronteggiare gli sfratti a Bologna e la richiesta formale al Governo di rifinanziare gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Sono queste le risorse e gli interventi adottati dalla Regione Emilia-Romagna per fronteggiare l'emergenza abitativa, soprattutto a Bologna.

"In questa fase di forte tensione sociale ed economica, la Regione - ha sottolineato l'assessore alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - ha approntato misure e reperito risorse per sostenere il disagio abitativo soprattutto quello che colpisce le fasce più deboli della popolazione. Oltre a contribuire a rimettere a disposizione alloggi per rispondere alle richieste di 'casa' credo si realizzi anche una opportunità per le imprese del comparto dell'edilizia. Inoltre con queste risorse cerchiamo di aiutare anche gli enti locali, in particolare i Comuni, a valorizzare il loro patrimonio in quanto sono i proprietari degli immobili di edilizia residenziale pubblica".

La delibera della Giunta regionale per il recupero degli alloggi inutilizzati dovrà essere approvata, nelle prossime settimane, dalla Assemblea Legislativa.

Recupero di alloggi inutilizzati, sfratti a Bologna e abbattimento barriere architettoniche

Il ripristino degli alloggi di proprietà pubblica sfitti - poiché necessitano di interventi di manutenzione per essere abitati - è una misura che al contempo sostiene l'edilizia, e, soprattutto, consente di incrementare in misura considerevole l'offerta degli alloggi con i quali contribuire a fronteggiare l'aggravarsi dei problemi abitativi delle fasce più deboli della popolazione. Per questo la Regione Emilia-Romagna destina oltre 8 milioni e 336 mila euro (da ripartire tra i Comuni capoluogo di provincia ed i Comuni con almeno 50 mila abitanti) per sostenere lavori di manutenzione il cui costo è superiore ai 10 mila euro.

Con queste risorse la Regione contribuisce alla spesa complessiva di 17 milioni e 956 mila euro per il recupero e la messa a norma dei 839 alloggi sfitti di proprietà dei Comuni e tutt'oggi inutilizzati.

Per fronteggiare l'emergenza crisi, la Regione Emilia-Romagna aderisce alla convenzione con Provincia di Bologna e Fondazioni Bancarie. La Regione metterà quindi a disposizione - già nelle prossime settimane in occasione dell'assestamento di bilancio - risorse per 400 mila euro per intervenire sulle condizioni abitative delle famiglie meno abbienti e di quelle in particolari situazioni di difficoltà alla luce, soprattutto, dell'aumento dei procedimenti di sfratto per morosità, specialmente nell'area urbana di Bologna.

Il "Protocollo d'intesa promosso dalla prefettura di Bologna tra enti locali, associazioni dei proprietari, organizzazioni sindacali degli inquilini, istituti di credito e fondazioni bancarie" per la sospensione delle procedure di sfratto per morosità,

attualmente in corso, relative ad immobili ad uso abitativo, prevede la possibilità per le famiglie in difficoltà nel pagamento dei canoni di richiedere un finanziamento bancario garantito da un apposito fondo di garanzia alla cui dotazione finanziaria concorrono la Fondazione del Monte di Bologna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola e la Regione Emilia-Romagna.

La Regione chiede al Governo di finanziare, poiché di sua competenza, l'abbattimento delle barriere architettoniche secondo quanto previsto dalla legge 13 del 1989 rispetto la quale dal 2004 non vengono attribuite risorse statali. Per far fronte alle richieste e vista l'assenza di risorse dello Stato, nel corso degli ultimi 5 anni la Regione ha stanziato oltre 10 milioni di euro, di cui 2,5 per l'esercizio in corso. Risorse però insufficienti a far fronte al fabbisogno regionale, che supera i 22,5 milioni di euro, per un numero complessivo di 5.150 domande per abbattere le barriere architettoniche.

Fonte: Regione Emilia Romagna

11/06/2010. *Edilizia sostenibile*: Rapporto territorio: l'Emilia Romagna per un urbanistica sostenibile.

Rapporto territorio 2010, l'Emilia Romagna affronta il tema del "consumo del suolo".

Servono regole per la pianificazione, la riqualificazione. Serve un'urbanistica moderna ed efficace, con città vivibili, sostenibili e inclusive, in grado di aiutarci a risolvere i conflitti, a partire da quelli culturali.

Il rapporto contiene anche riflessioni inerenti nuove tecnologie e green economy come chiavi di ripresa per l'economia e il modello di sviluppo della regione.

Piani urbanistici comunali e Piani territoriali di coordinamento provinciale

Il percorso di rinnovamento degli strumenti urbanistici comunali in Emilia-Romagna ha completato la prima fase: dei 341 Comuni (esclusi i 7 "nuovi" dell'Alta Valmarecchia recentemente aggregati) il 77% (e cioè 264) ha provveduto ad adeguare i propri strumenti di pianificazione alla legge regionale 20 del 2000, o ha avviato le procedure per farlo. Nello specifico il 33% (112 Comuni) ha approvato un Psc, e il 15% (51 Comuni) lo ha adottato.

L'11% (39 Comuni) ha in corso - oppure ha concluso - la Conferenza di pianificazione, mentre il 18% (62 comuni) è in fase avanzata di predisposizione dei documenti di pianificazione per la Conferenza. Estendendo l'analisi ai Regolamenti urbanistico edilizi e ai Piani operativi comunali, un totale di 108 Comuni sono dotati di Rue e 66 di Poc.

La formazione del Psc in forma associata riguarda ben 153 Comuni, quasi la metà di quelli dell'Emilia-Romagna, e interessa una popolazione di 1.233.194 abitanti (poco meno di un terzo della popolazione). Si tratta di 33 forme associative, che coincidono in alcuni casi con Associazioni intercomunali o Unioni di Comuni, in altri casi con parte di questi enti o parti di Comunità montane. Il numero di Comuni associati varia da un minimo di 2 fino ad un massimo di 9 - 10 (è il caso rispettivamente della Bassa Romagna e del Nuovo Circondario Imolese).

Il fenomeno dei Piani associati in Emilia-Romagna è piuttosto articolato e interessa attualmente il 58% dei Comuni che hanno predisposto o stanno predisponendo l'adeguamento del proprio strumento urbanistico alla legge regionale 20 del 2000. Molte forme associate sono state incentivate anche dai programmi di finanziamento regionali, che dal 2001 al 2007 hanno riguardato complessivamente 139 Comuni con un investimento totale di oltre 2 milioni di euro. Processi favoriti anche dalle politiche regionali di sostegno al riordino istituzionale e da specifici accordi territoriali con le rispettive Province di riferimento. Nell'attuale sistema di pianificazione regionale, le politiche dei Ptcp determineranno nei prossimi anni lo sviluppo qualitativo del territorio e del sistema insediativo. A oggi si sta concludendo la fase di rinnovamento della pianificazione provinciale e di adeguamento alla legge regionale 20 del 2000: 6 Ptcp (Parma, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Modena) sono approvati, 2 (Reggio Emilia e Piacenza) in fase di imminente approvazione, 1 (Ferrara) non risulta ancora aggiornato anche se la rispettiva Provincia ha proceduto all'implementazione per stralci tematici.

Fonte: sito internet edilizio

15/06/2010. *Politiche abitative*: rapporti e studi: presentato il Rapporto del Territorio 2010. Il 77% dei Comuni ha adeguato i propri strumenti di pianificazione alla legge regionale 20/2000, o avviato le procedure. La sfida della limitazione del "consumo" di suolo, al centro del Ptr, l'urgenza di arginare la rapida e disordinata crescita delle aree metropolitane (il cosiddetto sprawl), il quadro normativo aggiornato, che garantisce regole e strumenti per indirizzare la pianificazione, il contributo della riqualificazione, i nuovi contratti di quartiere, il monitoraggio degli appalti. Sono alcuni dei temi contenuti nel Rapporto dal territorio 2010, realizzato da Regione Emilia-Romagna e Inu (Istituto nazionale di urbanistica), presentato a Bologna. Numerosi gli interventi, tra cui quello di Giuseppe Campos Venuti, presidente onorario Inu. "Nuove tecnologie e green economy, oltre a rappresentare le risposte per uscire dalla crisi, potranno essere efficaci soprattutto se si inseriscono in un rinnovato modello di governo del territorio - ha ribadito in apertura del convegno l'assessore alle attività produttive e piano energetico Gian Carlo Muzzarelli. Governo del territorio che per noi rappresenta una sfida.

In quest'ottica, serve un'urbanistica moderna ed efficace, con città vivibili, sostenibili e inclusive, in grado di aiutarci a risolvere i conflitti, a partire da quelli culturali". Nella precedente legislatura è stato fatto un lavoro "robusto", ha sottolineato in chiusura dei lavori l'assessore alla programmazione territoriale e urbanistica Alfredo Peri. Un lavoro la cui sintesi è il Ptr, "che dimostra la capacità della Regione di elaborare una visione prospettica e strategica". Peri ha ricordato inoltre una serie di scadenze ravvicinate: l'approdo in Assemblea legislativa del nuovo Prit (il Piano regionale integrato dei trasporti), il tema del Piano paesaggistico, il Codice unico del territorio, "che ci aiuterà a dare risposte puntuali", e la questione della riqualificazione urbana "su cui occorre una regia complessiva con una gerarchia delle funzioni e delle competenze".

Piani urbanistici comunali e Piani territoriali di coordinamento provinciale

Il percorso di rinnovamento degli strumenti urbanistici comunali in Emilia-Romagna ha completato la prima fase: dei 341 Comuni (esclusi i 7 "nuovi" dell'Alta Valmarecchia recentemente aggregati) il 77% (e cioè 264) ha provveduto ad adeguare i propri strumenti di pianificazione alla legge regionale 20 del 2000, o ha avviato le procedure per farlo. Nello specifico il 33% (112 Comuni) ha approvato un Psc, e il 15% (51 Comuni) lo ha adottato. L'11% (39 Comuni) ha in corso - oppure ha concluso - la Conferenza di pianificazione, mentre il 18% (62 comuni) è in fase avanzata di predisposizione dei documenti di pianificazione per la Conferenza. Estendendo l'analisi ai Regolamenti urbanistico edilizi e ai Piani operativi comunali, un totale di 108 Comuni sono dotati di Rue e 66 di Poc.

La formazione del Psc in forma associata riguarda ben 153 Comuni, quasi la metà di quelli dell'Emilia-Romagna, e interessa una popolazione di 1.233.194 abitanti (poco meno di un terzo della popolazione). Si tratta di 33 forme associative, che coincidono in alcuni casi con Associazioni intercomunali o Unioni di Comuni, in altri casi con parte di questi enti o parti di Comunità montane. Il numero di Comuni associati varia da un minimo di 2 fino ad un massimo di 9 - 10 (è il caso rispettivamente della Bassa Romagna e del Nuovo Circondario Imolese). Il fenomeno dei Piani associati in Emilia-Romagna è piuttosto articolato e interessa attualmente il 58% dei Comuni che hanno predisposto o stanno predisponendo l'adeguamento del proprio strumento urbanistico alla legge regionale 20 del 2000. Molte forme associate sono state

incentivate anche dai programmi di finanziamento regionali, che dal 2001 al 2007 hanno riguardato complessivamente 139 Comuni con un investimento totale di oltre 2 milioni di euro. Processi favoriti anche dalle politiche regionali di sostegno al riordino istituzionale e da specifici accordi territoriali con le rispettive Province di riferimento.

Nell'attuale sistema di pianificazione regionale, le politiche dei Ptcp determineranno nei prossimi anni lo sviluppo qualitativo del territorio e del sistema insediativo. A oggi si sta concludendo la fase di rinnovamento della pianificazione provinciale e di adeguamento alla legge regionale 20 del 2000: 6 Ptcp (Parma, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Modena) sono approvati, 2 (Reggio Emilia e Piacenza) in fase di imminente approvazione, 1 (Ferrara) non risulta ancora aggiornato anche se la rispettiva Provincia ha proceduto all'implementazione per stralci tematici.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

22/06/2010. *Politiche abitative e sostenibilità edilizia*: Casa, contributi per le giovani coppie. Sono 141 le richieste per l'acquisto di alloggi, il 42% nei capoluoghi di provincia e il 30% sono "case green".

Sono state 141, per un ammontare di 1 milione e 648 mila euro, le richieste di contributo per acquistare un alloggio attraverso il bando regionale 'Una casa per le giovani coppie e altri nuclei familiari'. Sono questi i risultati del 'click day' necessario per richiedere il contributo della Regione dopo avere sottoscritto il pre-contratto con le imprese che mettevano a disposizione alloggi a prezzo convenzionato.

«Nonostante la crisi economica e la rigidità ad accedere al credito, queste richieste per l'acquisto della prima casa – ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - rappresentano un buon segnale e ci consegnano la consapevolezza che, passo dopo passo, abbiamo imboccato la giusta direzione. Cioè si è coniugato sia la risposta alla richiesta di alloggi per costruire nuove famiglie sia il sostegno al comparto dell'edilizia e costruzioni. Ora proseguiremo rapidamente con un terzo bando utilizzando le risorse rimaste».

Il maggior numero di richieste di contributo, ben 49, sono arrivate dalla provincia di Parma (di cui 34 nel capoluogo, quasi il 70% del totale della provincia), 20 dalla provincia di Modena, 19 nella provincia di Bologna, 18 nelle province di Reggio Emilia e Rimini, 9 a Ferrara e 8 Ravenna. Nessuna richiesta dalle province di Piacenza e Forlì-Cesena. La graduatoria dei nuclei ammessi al programma sarà pubblicata il 23 giugno 2010. Il 30% degli alloggi scelti hanno caratteristiche tecniche e costruttive rispettose dell'ambiente e del risparmio energetico: dei 42 'alloggi green' ben 23, più della metà, sono concentrati nella provincia di Parma. Il 42% degli immobili sono localizzati nei capoluoghi di provincia.

Il contributo della Regione ammonta a 10 mila euro che sale a 13 mila euro se l'alloggio è realizzato con tecniche costruttive rispettose dell'ambiente e del risparmio energetico e arriva fino a 15 mila euro per le famiglie con almeno un figlio. In tutta la regione gli alloggi disponibili erano 1.587 unità e di questi ne sono stati richiesti circa il 9%. «Fornire la possibilità alle giovani coppie di acquistare una casa e dare vita a nuove famiglie, rappresenta – ha aggiunto Muzzarelli - un investimento per il futuro del territorio emiliano-romagnolo in cui i giovani possono essere protagonisti della comunità in cui vivono».

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

23/06/2010. *Rinnovabili*: Rimini: piano energetico provinciale per la promozione delle fonti rinnovabili. La delibera fissa regole e procedure per facilitare le autorizzazioni

Rimini e provincia avranno un piano energetico. L'obiettivo è dettare e fissare le regole e le procedure finalizzate all'ottenimento dell'autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia "verde", ma anche di quelli convenzionali. Il piano servirà da stimolo per promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili anche in zone degradate o già compromesse. La delibera - emanata dalla Giunta regionale - stabilisce che debbano essere promossi gli impianti da fonti rinnovabili con il fine di perseguire l'utilità sociale, e con la possibilità di realizzarli anche in ex siti industriali e comunque in aree che risultino essere già degradate o già compromesse e che, quindi, non incideranno sul consumo di suolo sul quale, tra l'altro, saranno i Comuni in coordinamento ad effettuare le dovute verifiche. La Provincia di Rimini, inoltre, promuove, nelle aree produttive che risultino essere ecologicamente attrezzate, la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e lo stesso dicasi anche per i tetti degli edifici vecchi e nuovi con un interesse particolare per i tetti degli immobili ad uso produttivo.

Il piano energetico dell'Amministrazione provinciale prevede anche che vengano verificate le potenzialità dell'eolico in mare, e che venga favorita sia la geotermia, sia la filiera delle biomasse; lo stesso dicasi per la mobilità sostenibile, la promozione del solare termico, in particolare, nel settore turistico ed in quello alberghiero con l'obiettivo, chiaramente, di andare ad abbattere sensibilmente le emissioni producendo grazie alla fonte solare acqua calda sanitaria. Il risparmio energetico, per gli edifici pubblici, dovrà essere certificato, mentre anche il settore del commercio, in base al Piano energetico provinciale, sarà coinvolto nella produzione di energia da fonti rinnovabili, così come con le Associazioni di categoria potranno essere sottoscritti specifici accordi su progetti aventi un particolare interesse.

Fonte: *Filippina Bubbo, sito internet edilio*

29/06/2010 - *Politiche abitative e sostenibilità edilizia*: Risparmio energetico: 25,8 mln in Emilia Romagna. Finanziati 34 progetti realizzati dagli enti pubblici per la riqualificazione degli edifici

Al via il finanziamento di 34 progetti, realizzati in tutte le nove province da enti pubblici, per il risparmio e la produzione da fonti rinnovabili di energia. La Regione, infatti, finanzia con 25,8 milioni di euro, suddivisi in due tranche - gli investimenti di enti locali, aziende sanitarie locali, aziende ospedaliere ed enti parco regionali per la realizzare sistemi tecnologici per il miglioramento del rendimento energetico e per la realizzazione di impianti di fonti rinnovabili di energia negli edifici pubblici. Con la delibera della Giunta regionale - che nei giorni scorsi ha già messo a disposizione dei progetti approvati 13 milioni e 613 mila euro, impegnandosi in fase di assestamento di bilancio a garantire le risorse restanti - è stato approvato nel dettaglio l'elenco dei programmi di qualificazione energetica giudicati ammissibili e sono state approvate le graduatorie provinciali degli interventi. Complessivamente le risorse messe a disposizione dalla Regione innescheranno investimenti per quasi 257 milioni di euro.

"I numerosi progetti dimostrano – ha evidenziato l'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli - la sensibilità sempre più diffusa del nostro territorio per la qualificazione energetica ed il risparmio. Il 'Piano energetico regionale', che aggiorneremo nei prossimi mesi, segnerà un nuovo passo in avanti affinché la nostra regione sia un punto di riferimento per l'energia pulita e per la green economy, nonostante errori e del tagli del Governo, che evidentemente non ha colto né la grandezza della sfida né che il mondo è cambiato. La qualificazione energetica degli edifici pubblici ne rappresenta un segnale chiaro e deciso".

L'obiettivo della Regione è quello di assicurare un sostegno concreto alla qualificazione energetica degli edifici pubblici che consumeranno meno ed utilizzeranno in misura maggiore fonti rinnovabili e assegna un contributo del 30% dell'investimento totale per gli impianti solari termici, dal 5% all'8% per gli impianti fotovoltaici, e dal 15% al 30% per tutti gli altri interventi di qualificazione energetica.

I progetti finanziati

Nella provincia di Bologna saranno finanziati, con un contributo di 7 milioni e 303 mila euro, otto progetti mentre alla provincia di Forlì-Cesena vanno contributi per 2 milioni e 662 mila euro per realizzare sei progetti. Un progetto sarà realizzato nella provincia di Ferrara per un milione e 738 mila euro e due progetti riguarderanno la provincia di Modena per un contributo complessivo di 3 milioni e 682 mila euro.

A Piacenza si farà un progetto con un contributo di 1 milione e 236 mila euro e nella provincia di Parma tre progetti con un contributo di 1 milione e 906 mila euro.

Infine un milione e 421 milioni vanno a Ravenna per realizzare un intervento, 4 milioni e 199 mila euro sono assegnati alla provincia di Reggio Emilia che realizzerà sei progetti e un milione e 704 mila euro sono destinati alla provincia di Rimini per realizzare due progetti.

Fonte: *Emilia Romagna*

12/07/2010. *Housing sociale*: fondo da 100 mln. Accordo tra sei Fondazioni bancarie e la Regione per la costituzione di un Fondo immobiliare etico

L'Emilia-Romagna punta su un programma di housing sociale per contrastare il disagio abitativo. Sono infatti in arrivo circa 100 milioni di euro grazie a un protocollo di collaborazione tra sei Fondazioni bancarie e la Regione per la costituzione del Fondo immobiliare etico.

“Opereremo perché questa nuova misura possa potenziare il Piano Casa dell'Emilia-Romagna”, ha sottolineato Gian Carlo Muzzarelli, assessore all'Edilizia della Regione, durante la conferenza stampa di presentazione. “Siamo perfettamente consapevoli di quanto la casa sia centro degli affetti e luogo di vita per ognuno; a maggior ragione, in una fase di crisi come quella che stiamo attraversando, è necessario impegnarsi per dare risposte a chi è più esposto al disagio abitativo, e quindi giovani coppie e studenti. Grazie alle Fondazioni - ha aggiunto l'assessore - mettiamo in moto 100 milioni di euro, che consentiranno di riqualificare 'pezzi' di città e mettere a disposizione circa 2000 appartamenti in più”.

Fondo immobiliare chiuso. Il Comitato promotore del Fondo immobiliare etico, costituito da sei importanti Fondazioni bancarie regionali - Fondazione Carisbo, Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione CR Piacenza e Vigevano, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini - in accordo con la Regione sta perfezionando la costituzione di un fondo immobiliare chiuso per rispondere al disagio abitativo che colpisce fasce crescenti di popolazione (in prima battuta giovani coppie e studenti) con redditi medio-bassi, insufficienti per accedere alla casa in proprietà, ma anche per confrontarsi con il libero mercato dell'affitto. Il Fondo sarà gestito da una Società di gestione del risparmio (Sgr) con criteri etici e non speculativi. Con la sottoscrizione del protocollo, il Comitato si impegna a condividere con la Regione finalità e criteri che ispireranno l'attività del Fondo immobiliare. Il protocollo pone così le basi per definire la struttura e il funzionamento del Fondo, e per una valutazione dei modi e tempi di una partecipazione dell'amministrazione regionale alle operazioni.

Sistema integrato nazionale e locale di fondi. Il Fondo immobiliare avrà un patrimonio iniziale di 35 milioni di euro che consentirà di accedere al Sistema integrato di fondi nazionale e locale (con una dotazione di oltre 2,6 miliardi di euro, di cui 1 miliardo della Cassa Depositi e Prestiti, 150 milioni del ministero del Tesoro e 1,5 miliardi da Intesa Sanpaolo, Unicredit, Generali, Allianz e una decina di casse di previdenza private) previsto dal cosiddetto “Piano Casa”. In questo modo si attiveranno ulteriori risorse per la partecipazione a Fondi immobiliari di carattere etico locali nella misura pari al 40% del patrimonio. Il Fondo si avvarrà inoltre di accordi con le amministrazioni locali per la disponibilità di aree e immobili da destinare a interventi di edilizia sociale come previsto dal Piano territoriale regionale. Complessivamente, a regime, il Fondo sarà in grado di attivare interventi per oltre 100 milioni di euro

Fonte: *sito internet casaclima*

15/07/2010 - Valutazione di impatto ambientale: adesso è più semplice e più veloce

Maggiore semplificazione e più celerità nelle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale. Sono questi gli obiettivi resi possibili dalle nuove disposizioni di una direttiva, approvata dalla Giunta regionale, in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA).

La direttiva prevede che le autorità competenti pongano in essere la “Verifica di completezza” della documentazione per le procedure, di VIA e di Verifica (screening), al fine di avviare i procedimenti solo quando sia pervenuta tutta la documentazione necessaria. La Regione indicherà preventivamente, per ogni tipo di progetto, gli atti da presentare, in modo che non si rendano più necessarie le richieste di integrazione (oggi frequenti) che rappresentano oggi uno dei principali fattori di allungamento dei tempi del procedimento.

“Responsabilizzazione dei soggetti competenti, riduzione dei tempi e dell'aggravio burocratico, piena sicurezza del territorio e dell'ambiente sono obiettivi fondamentali. La Direttiva che abbiamo approvato è un passo in avanti nella direzione di una Regione in cui si decide cosa fare e cosa non fare, senza incertezze né ritardi, ma nel pieno e rigoroso rispetto delle regole, della legalità e della responsabilità”, ha sottolineato l'assessore ad Attività produttive e Autorizzazione Unica Integrata, Gian Carlo Muzzarelli.

Per rendere più efficaci i procedimenti è stata data l'indicazione che ai lavori della Conferenza di servizi per la procedura di VIA partecipi un unico rappresentante per ogni amministrazione che rappresenti tutte le valutazioni e le competenze di quell'amministrazione.

Sono, inoltre, stati definiti indirizzi per lo svolgimento di un unico iter per i procedimenti unici per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Regione predisporrà adeguati strumenti informatici di supporto alla definizione e valutazione dei progetti (Banche dati sulle norme, sui dati ambientali, territoriali e di pianificazione) e realizzerà corsi di formazione per la VIA.

La Direttiva pone infine le basi per una nuova legge regionale, che modifichi e renda più moderna la vigente legge 9 del 1999 (“Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale”), alla luce delle nuove normative nazionali.

La VIA è una procedura che si pone i seguenti obiettivi:

- prevedere e stimare gli effetti diretti ed indiretti di un progetto sull'ambiente, nei suoi vari aspetti (da quelli naturali a quelli antropici, socio-economici e culturali);
- identificare e valutare le possibili alternative, compresa la non realizzazione del progetto;
- stabilire le condizioni per la realizzazione e l'esercizio delle opere e degli impianti indicando le misure per la minimizzazione o eliminazione degli impatti relativi.

Fonte www.regione.emilia-romagna.it

15/07/2010 . *Rinnovabili*: risoluzione per vietare il fotovoltaico a terra

In materia di impianti fotovoltaici a terra, accusati da più parti di deturpare il paesaggio e di "aggreire" il territorio agricolo, si moltiplicano le iniziative volte a limitarne la diffusione.

Dopo lo stop deciso dalle regioni Piemonte e Umbria, le cui Giunte hanno adottato dei provvedimenti per porre un freno alla proliferazione degli impianti fotovoltaici su terreni agricoli e in aree vincolate, è da registrare anche un'iniziativa in Emilia-Romagna. Qui i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, Giovanni Favia ed Andrea Defranceschi, hanno firmato una risoluzione in cui anzitutto si ribadisce che "il suolo, al pari dell'aria e dell'acqua, è una risorsa fondamentale, limitata ed irriproducibile, ma è anche una delle risorse più vulnerabili sulle quali l'uomo sta avendo grandissimo impatto". Pertanto, affermano i consiglieri, "la moltiplicazione di richieste per la realizzazione di grandi impianti fotovoltaici a terra, oltre a deprimere fortemente la biodiversità, comporterebbe una riduzione di spazio, peraltro già compromesso dalla forte antropizzazione del nostro Paese".

Vietare altri impianti fv oltre i 10 kW su terreno permeabile. La risoluzione intende quindi impegnare la Giunta regionale "ad assumere ogni iniziativa, anche in sede di Conferenza unificata, per vietare l'installazione di ulteriori impianti fotovoltaici di potenza superiore a 10 kW su terreno permeabile, promuovendone invece la diffusione sul costruito, in modo da sollecitare e valorizzare una cultura volta a fermare il consumo indiscriminato del territorio".

Puntare sugli edifici. Gli esponenti del Movimento 5 Stelle dell'Emilia-Romagna propongono pertanto alla Regione di utilizzare, per l'installazione di impianti fotovoltaici e termo-solari, "i tetti inutilizzati di capannoni industriali, abitazioni ed edifici pubblici, una disponibilità di superficie che, se sfruttata con questi impianti che ormai hanno un impatto visivo minimo, genererebbe una quantità di energia ampiamente superiore ai fabbisogni della regione.

Fonte: sito internet *casaclima*

20/07/2010 - *Rinnovabili:* Fotovoltaico nelle discariche. Installazione per una superficie maggiore di 1 mln di mq senza consumo di suolo

Dai rifiuti all'energia pulita. Senza consumo di territorio. È stato firmato a Bologna l'accordo promosso dalla Regione per installare impianti fotovoltaici nelle discariche esaurite presenti sul territorio emiliano-romagnolo e che a regime permetterà di aumentare di oltre il 50% l'attuale potenza installata, in linea con gli obiettivi del Piano energetico regionale e con il programma di legislatura del presidente Vasco Errani. "Dal punto di vista economico è un ottimo e sicuro investimento anche per le imprese - ha detto l'assessore regionale alle attività produttive e green economy Giancarlo Muzzarelli - che possono sfruttare questa opportunità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili investendo in Emilia-Romagna. È un impegno anche per le nostre multiutility a contribuire a una crescita durevole e sostenibile". Per l'assessore all'ambiente e alla riqualificazione urbana Sabrina Freda "l'accordo dà un segnale forte che il fotovoltaico va installato sui tetti o su terreni già compromessi, ma non sui campi agricoli per non produrre un ulteriore consumo di territorio".

Considerando le ex discariche gestite da Hera, Iren (la nuova società nata dalla fusione tra Enia e Iride) ed Aimag, potranno essere realizzati 1 milione 214 mila metri quadri di campi fotovoltaici, per una potenza complessiva degli impianti di 56,5 MW, che permetterà di risparmiare ogni anno circa 13.129 TEP (tonnellate di petrolio equivalenti) ed eviterà l'immissione in atmosfera di 39.224 tonnellate di CO₂. I siti potenzialmente interessati per quanto riguarda Hera sono 34 in sei province e 8 per la parte che fa capo a Iren. La scelta di installare impianti fotovoltaici nelle aree delle ex discariche presenta diversi vantaggi. Il principale è sicuramente dato dal fatto che si tratta di superfici già "coperte" e a destinazione vincolata per diversi anni, quindi senza consumo aggiuntivo di territorio. Ma non va nemmeno sottovalutato che queste aree sono già oggi presidiate da personale tecnico, a garanzia dunque contro i furti e che, quasi sempre, sono già predisposte per l'allaccio alla rete elettrica.

Gli impianti fotovoltaici potranno essere realizzati direttamente dagli Enti gestori del servizio rifiuti, da privati ai quali verrà concesso l'uso delle superfici, dalle Energy Service Company (ESCO) a maggioranza pubblica, oppure direttamente dagli Enti locali. Tra gli obiettivi dell'accordo anche la realizzazione nei principali comuni di colonnine destinate al rifornimento di energia per moto e biciclette elettriche per promuovere la mobilità sostenibile.

L'accordo è stato firmato oltre che dagli assessori Muzzarelli e Freda anche da Graziano Cremonini presidente di Confeservizi Emilia-Romagna, Antonio Gioiellieri direttore Anci regionale e Enrico Manicardi direttore Upi Emilia-Romagna.

Fonte: *Regione Emilia Romagna*

30/07/2010 - *Risparmio energetico:* al via il percorso per il Piano energetico

Illustrare i risultati raggiunti dal Piano energetico regionale, presentare il nuovo quadro normativo europeo e nazionale e dare il via al piano di attività e alle linee guida del nuovo Piano triennale di attuazione del Piano energetico regionale sono i temi affrontati a Bologna nel convegno "Energia per il territorio".

"Siamo pronti a sostenere l'insediamento degli impianti da fonti rinnovabili in modo da favorirne lo sviluppo in un quadro di sicurezza, trasparenza e equilibrio con l'agricoltura e il paesaggio. Svilupperemo la filiera industriale dell'energia, dalle Energy Service Company, alle imprese per la produzione di pannelli solari o di pale eoliche ma soprattutto proseguiamo ad investire sulla ricerca e il trasferimento tecnologico, come stiamo facendo con i dieci laboratori della piattaforma energia e ambiente della rete regionale dei tecnopoli", ha sottolineato l'assessore regionale alle attività produttive ed economia verde, Gian Carlo Muzzarelli nel corso dell'appuntamento.

"Vogliamo investire per risparmiare. Investire - ha aggiunto - in risorse umane, in partecipazione, in idee e naturalmente con risorse finanziarie adeguate. Agiremo senza fughe in avanti ma senza rallentare perché abbiamo scommesso nell'innovazione energetica e nelle risorse rinnovabili. L'Italia è un Paese troppo indebitato senza aver fatto gli investimenti giusti. Auspichiamo che il Governo condivida con più convinzione questi obiettivi di quanto sta facendo ora. Comunque, l'Emilia-Romagna affronterà con fiducia e determinazione queste nuove sfide".

Cosa prevede il Piano energetico regionale. A partire dal prossimo settembre, in vista dell'approvazione del nuovo Piano triennale, inizieranno incontri in tutte le province e un ciclo di cinque incontri tecnici dedicati alle tematiche energetiche e di risparmio. Il Piano energetico regionale, approvato nel 2007, prevede una serie di azioni volte a favorire il contenimento dei consumi, l'uso efficiente dell'energia e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili in tutte le direzioni: la riqualificazione del sistema elettrico regionale, la qualificazione energetica edilizia, insediativa e territoriale, la competitività e la qualificazione energetica nelle imprese, il sostegno alla produzione e alla valorizzazione delle biomasse nel sistema agroforestale, la mobilità sostenibile, la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica. Per realizzare questi obiettivi la Regione ha investito 137 milioni di euro per la pianificazione 2008-2010.

Sono trenta, tra l'altro, le Aree produttive ecologicamente attrezzate finanziate nel programma che prevede un investimento regionale di 11 milioni di euro, ai quali si sommano risorse dal programma Por-Fesr (fondi europei) per 53 milioni di euro, per complessivi 64 milioni di euro.

Alla provincia di Bologna vanno 9,5 milioni di euro; a Modena: 8 milioni di euro; a Reggio Emilia: 8 milioni di euro; a Parma: 8 milioni di euro; a Piacenza 7 milioni di euro; a Forlì-Cesena: 4,1 milioni di euro; a Ferrara: 6 milioni di euro; a Rimini: 6,5 milioni di euro; a Ravenna: 7 milioni di euro.

Inoltre, la Regione finanzia con 25,8 milioni di euro gli investimenti di Comuni e province per realizzare sistemi tecnologici per il miglioramento del rendimento energetico e per la realizzazione di impianti di fonti rinnovabili di energia negli edifici pubblici. Complessivamente le risorse messe a disposizione dalla Regione per i 30 progetti innescheranno investimenti per quasi 257 milioni di euro.

Nel dettaglio le risorse in euro per l'energia nella pianificazione 2008-2010 sono le seguenti: Programmi di riqualificazione energetica degli Enti Locali (14 milioni), Centri di ricerca dedicati a tematiche energetiche e ambientali (15 milioni), Piano regionale di sviluppo rurale (15 milioni), Politiche abitative (15 milioni) Accordi di programma per la mobilità sostenibile (10 mln) Aree produttive ecologicamente attrezzate (53 mln), Riqualificazione energetica delle imprese (15 mln).

Fonte www.regione.emilia-romagna.it

17/08/2010 - Al via Economia Verde Emilia Romagna 2010. In gara iniziative imprenditoriali che abbiano portato miglioramento all'ambiente

Al via la prima edizione del Premio "Economia Verde Emilia Romagna" rivolto alle aziende della regione promotrici di politiche imprenditoriali a favore dell'ambiente.

L'iniziativa, organizzata da Legambiente Emilia Romagna, col contributo di Coldiretti Emilia Romagna è rivolta alle migliori iniziative imprenditoriali della Regione che abbiano portato miglioramenti ambientali (quali ad es. risparmi energetici, minor produzione di rifiuti, riduzione dell'inquinamento) e che garantiscano al tempo stesso creazione di posti di lavoro e/o produzione di vantaggio economico.

Potranno partecipare sia imprese specificamente attive nei settori della green economy (ad es. energie rinnovabili, raccolta differenziata, biologico) sia imprese attive in altri settori, ma che abbiano intrapreso azioni di miglioramento e valorizzazione ambientale della propria attività per ragioni quali: il risparmio di materie prima, il marketing, la responsabilità sociale ecc..

Sono ammesse a partecipare imprese di ogni forma giuridica, in forma singolo o associata, attive in tutti i comparti del settore primario, industriale e terziario.

Il premio avrà un valore di immagine e "marketing" per i classificati, e per tale ragione verrà curata in particolare la fase di pubblicità e di ufficio stampa, per assicurare all'evento e alla premiazione un'adeguata copertura mediatica.

Legambiente fornirà ai vincitori la possibilità di utilizzare il marchio "Vincitore premio Legambiente Emilia Romagna" sui propri materiali aziendali nella forma che verrà ideata ed approvata da Legambiente.

La candidatura dovrà essere compilata e spedita, entro e non oltre il 5 settembre 2010.

L'istruttoria formale delle candidature sarà eseguita dallo staff di Legambiente Emilia-Romagna, che procederà all'esame della documentazione acquisita, ai controlli amministrativi e alla verifica della sussistenza dei requisiti previsti dal bando di gara e alla selezione di una rosa di finalisti per ciascuna categoria.

Dopo la prima vagliatura preliminare, una commissione tecnica composta da membri di Legambiente, da esperti e/o rappresentanti provenienti dalle organizzazioni coinvolte nella promozione dell'evento, da esponenti delle Istituzioni, della ricerca, del mondo universitario e del sistema produttivo.

La composizione della commissione sarà pubblicata sul sito del premio.

I vincitori saranno scelti a insindacabile giudizio della commissione tra i finalisti per ognuna categoria del Premio.

Fonte: Daniela Colonna, sito internet edilportale

31/08/2010 - *Edilizia*: più legalità e semplificazione. Un progetto di legge per il settore edile e le costruzioni a committenza pubblica e privata

Valorizzare le imprese virtuose, semplificare le normative del settore, pubblico e privato, dell'edilizia e delle costruzioni. Norme chiare per valorizzare le imprese regolari e far rimanere sul mercato quelle che puntano sulla qualità degli interventi e la sicurezza del lavoro.

Riduzione dell'uso indiscriminato del massimo ribasso d'asta negli appalti, aumento dei controlli nei cantieri, anche con l'utilizzo delle tecnologie informatiche, per segnalare appalti nei quali possono annidarsi fenomeni di infiltrazione mafiosa, lavoro irregolare, usura o comportamenti illegali che alterano il mercato e la libera concorrenza.

Sono questi i principali obiettivi contenuti nel progetto di legge, approvato dalla Giunta regionale, "Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata" che nelle prossime settimane inizierà l'iter di approvazione nell'Assemblea legislativa.

Alla base del provvedimento - soprattutto in un momento di forte crisi economica, che tocca, in special modo il settore edilizio - c'è la valutazione che la struttura del mercato spesso è condizionata dalla presenza di imprese che possono adottare pratiche in grado di alterare le condizioni di concorrenzialità. Tra queste il frequente ricorso a rapporti di subappalto ad imprese non adeguatamente strutturate, l'utilizzo troppo elevato del criterio del prezzo più basso, la scarsa attività di controllo rispetto ai numeri elevati di cantieri sia pubblici, sia privati, le difficoltà nel giungere alla conclusione dell'iter di realizzazione degli interventi edilizi.

"Nel sub appalto troppo spesso - ha sottolineato l'assessore regionale alla attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - si assiste a 'forzature' che creano tensioni nelle prestazioni rese, ovvero dei lavori realizzati, aumentando il tasso di incidenti, anche mortali, sui luoghi di lavoro, con alterazione del mercato delle costruzioni, e la diffusione di comportamenti illegali e di infiltrazioni della criminalità organizzata. Il progetto di legge, agendo sia su un livello di carattere promozionale sia a carattere prescrittivo, punta a contrastare i fenomeni di infiltrazione mafiosa, del lavoro irregolare, dei comportamenti illegali che alterano il mercato e la libera concorrenza e dell'usura".

Fonte: Regione Emilia Romagna

14/09/2010. *Politiche abitative*: Casa, al via terza parte del bando per l'acquisto della casa. La Regione mette a disposizione altri 11 milioni di euro per favorire l'accesso al mercato degli affitti ed alla prima casa di proprietà

Altri 11 milioni e 395 mila euro messi a disposizione dalla Regione per contribuire all'acquisto della casa da parte delle giovani coppie e di altri nuclei famigliari.

Dopo la fase che ha consentito ad oltre 170 famiglie emiliano-romagnole di ricevere un contributo sino a 15 mila euro per la prima abitazione di proprietà, prosegue l'impegno della Regione Emilia-Romagna per avvicinare il maggior numero di persone possibili alla casa di proprietà e per contribuire al rilancio del mercato immobiliare.

«Continuiamo - ha commentato l'assessore regionale alle Attività produttive ed edilizia, Gian Carlo Muzzarelli - con tutti gli strumenti possibili a favorire l'accesso al mercato degli affitti ed alla prima casa di proprietà.

Con le risorse a disposizione, vogliamo contribuire, in un momento economicamente difficile, allo sforzo di quei nuclei famigliari che decidono di acquistare la prima abitazione. E' un sostegno economico per dare futuro alla società emiliano-romagnola».

Per giovani coppie si intendono nuclei costituiti da coniugi, da nubendi, da conviventi more uxorio o da persone intenzionate a convivere more uxorio, in cui almeno uno dei componenti la coppia abbia non più di 35 anni.

Possono inoltre accedere i nuclei costituiti da un solo genitore che abbia non più di 45 anni di età con uno o più figli a carico; i nuclei nei quali almeno uno dei due genitori non abbia più di 45 anni di età e nei quali siano presenti almeno tre figli coesidenti, dei quali almeno uno minore di 18 anni; i nuclei sottoposti a procedure di rilascio dell'alloggio per ragioni diverse dalla morosità; i nuclei assegnatari di un alloggio di edilizia residenziale pubblica per i quali sia stata dichiarata la decadenza per superamento dei limiti di reddito.

Le imprese hanno tempo sino alle 17 del 30 settembre per presentare le offerte di alloggi a disposizione. Alle ore 12 del 6 ottobre, sul sito <http://www.intercent.it/> sarà pubblicato l'elenco completo degli alloggi a disposizione.

I soggetti interessati da quel momento, e fino al 22 dicembre per individuare uno degli alloggi disponibili a prezzo convenzionato e sottoscrivere il pre-contratto con la proprietà dell'immobile.

Dopo avere sottoscritto il pre-contratto, occorre presentare la richiesta di contributo compilando la modulistica disponibile online, dalle 9 alle 17, del 23 dicembre: la graduatoria dei nuclei ammessi al programma sarà pubblicata il 30 dicembre.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

15/09/2010 - *Qualità architettonica*: Energia elettrica, in Emilia norme per la tutela ambientale. Approvata la delibera per la salvaguardia dall'inquinamento elettromagnetico

Più attenzione all'inquinamento elettromagnetico in Emilia Romagna. La delibera 978/2010 ha fissato nuovi criteri per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

Per quanto riguarda gli impianti per la trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, la nuova disposizione introduce una modifica alla delibera 1138/2008.

Tenuto conto della mancata emanazione da parte Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del decreto recante l'istituzione del catasto nazionale delle sorgenti fisse e mobili dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, previsto dalla Legge 36/2001, e poiché la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1138/2008, in previsione del citato decreto, aveva soppresso il Capo IV "Impianti per la trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica" della Deliberazione di Giunta Regionale n. 197/2001, è stato necessario apportare qualche integrazione.

Data la semplificazione dei procedimenti autorizzativi, operata dalla regione in collaborazione con l'Arpa, la delibera ha stabilito che la fascia di rispetto di 300 metri intorno agli impianti non si applica nei siti di interesse nazionale ed in quelli in cui attraverso uno studio dei livelli complessivi di campo elettromagnetico sia assicurata la tutela sanitaria della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente.

La delibera definisce anche il corridoio di fattibilità, cioè la porzione di territorio destinata ad ospitare la localizzazione degli impianti elettrici previsti nei programmi di sviluppo. I corridoi sono individuati dai PTCP o piano stralcio, che può usufruire delle semplificazioni procedurali e la riduzione dei termini temporali conseguenti alla stipula di eventuali accordi di pianificazione.

Gli Esercenti presentano alla Provincia e ai Comuni interessati i rispettivi programmi di sviluppo, anche tramite la presentazione di elaborati semplificati. Per le medesime infrastrutture di valenza locale il cui tracciato riguarda un unico territorio comunale, il Comune interessato individua nel proprio PSC, al momento della sua formazione, i corridoi di fattibilità.

Nell'ambito dei corridoi di fattibilità non sono consentite nuove destinazioni d'uso che prevedano la permanenza di persone superiore a quattro ore giornaliere. Le tipologie costruttive degli impianti sono stabilite in coerenza con le caratteristiche del territorio, di pregio ambientale, di densità abitativa e vocazione urbanistica.

Con la delibera viene inoltre istituito presso la Provincia il Catasto delle linee e degli impianti elettrici con tensione uguale e superiore a 15 kV.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

16/09/2010. *Risparmio energetico*: Piacenza: progetto pilota per il risparmio energetico nell'edilizia sociale.

"eSESH (Saving Energy in Social Housing)" è il nome di un progetto europeo finalizzato alla sperimentazione di soluzioni ICT (Information and communication technology) per il risparmio energetico nel settore degli alloggi sociali.

Avviato nel marzo 2010, il progetto ha una durata triennale ed è cofinanziato dall'Unione Europea. Prevede la realizzazione di 10 progetti pilota in sette diversi Paesi europei (tra i quali l'Italia), attraverso la partecipazione di più di 30 società raggruppate in un consorzio. Per l'Italia è previsto un gruppo di lavoro costituito da Finabita (Legacoop Abitanti) e da tre società cooperative ad essa associate - Piacenza 74, Coop Casa Brescia e il Villaggio dell'Amicizia di Pesaro – oltre che dalla società di servizi energetici Greenergy.

Nell'ambito del progetto pilota italiano, saranno sviluppati sistemi di regolazione delle temperature interne agli alloggi, installati dalla cooperativa Piacenza74 in tre edifici (92 alloggi in tutto) di proprietà della stessa cooperativa costruiti a Piacenza in via Penitenti e in via Mutti a cavallo tra gli anni ottanta e novanta. È previsto inoltre un archivio dei consumi energetici degli edifici, accessibile via internet, avente come dati di ingresso le letture dei contatori di energia, gas e acqua, e un altro archivio sulla produttività degli impianti ad energie rinnovabili (anch'esso accessibile via internet e sviluppato sul modello dell'archivio dei consumi), che consentirà il monitoraggio della resa reale di tali impianti.

Fonte: sito internet casa e clima

20/09/2010. *Edilizia sostenibile*: legge per un'edilizia più etica e sostenibile. Valorizzazione delle imprese virtuose, riduzione del massimo ribasso e bandi attenti a salute e ambiente. Approvato a inizio agosto dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna, il progetto di legge "Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata" è stato ora presentato dall'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli, alla Commissione Territorio, Ambiente e Infrastrutture. Tra i principali obiettivi contenuti del progetto vengono menzionate la valorizzazione delle imprese virtuose, la semplificazione delle normative del settore pubblico e privato dell'edilizia e delle costruzioni e norme chiare per valorizzare le imprese regolari e far rimanere sul mercato quelle che puntano sulla qualità degli interventi e la sicurezza del lavoro. Inoltre, vengono date disposizioni anche sulla riduzione dell'uso indiscriminato del massimo ribasso d'asta negli appalti e sull'aumento dei controlli nei cantieri, anche con l'utilizzo delle tecnologie informatiche, per segnalare appalti nei quali possono annidarsi fenomeni di infiltrazione mafiosa, lavoro irregolare, usura o comportamenti illegali che alterano il mercato e la libera concorrenza. A questo fine, si prevedono sinergie operative con prefetture, Autorità per la vigilanza dei contratti pubblici (Avcp), Ausl, Casse edili, Inail, Inps.

Bandi più "etici"

Il testo, si legge in una nota, introduce le "clausole sociali e ambientali", inserendo nei bandi e nei capitolati degli appalti pubblici, condizioni ispirate a "esigenze sociali, alla tutela di salute e ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile". La

normativa intende, infine, ridurre l'uso degli appalti al massimo ribasso d'asta e favorire l'accesso delle piccole imprese alle procedure di affidamento lavori.

Fonte: *sito internet casa e clima*

27/09/2010 - *Certificazione energetica*: cambia la norma. Approvata la delibera di modifica, più severi i livelli di prestazione per gli edifici pubblici

Cambia la disciplina per il rendimento energetico e la certificazione degli edifici in Emilia Romagna. È stata approvata lunedì scorso la delibera 1362/2010, che modifica gli allegati presenti nella seconda parte della Delibera 156/2008.

Requisiti minimi di prestazione energetica

La verifica del rendimento medio stagionale degli impianti di climatizzazione non è più richiesta nel caso degli interventi edilizi previsti dal punto 3.1 a della Delibera 156/08, come edifici di nuova costruzione, demolizione totale e ricostruzione degli edifici esistenti, ristrutturazione integrale di edifici esistenti di superficie utile superiore a mille metri quadri, ampliamento di edifici con volume superiore al 20% di quello dell'edificio esistente. La verifica del rendimento medio stagionale è invece richiesta negli altri casi, cioè nuova installazione o ristrutturazione di impianti termici in edifici esistenti e sostituzione di generatori di calore.

In questa tipologia di interventi diventa obbligatorio il rispetto dei livelli minimi di prestazione energetica per il raffrescamento estivo (Epe, invol) in termini di fabbisogno di energia termica dell'edificio.

Per gli interventi edilizi di cui al punto 3.1 c della Delibera 156/08, viene introdotta la possibilità di effettuare la verifica dell'indice di prestazione energetica in alternativa alla verifica delle trasmittanze termiche delle chiusure.

Diventano più severi i livelli di prestazione energetica per gli edifici pubblici, che devono essere incrementati del 10%.

La nuova delibera prevede anche la possibilità di derogare all'obbligo di installazione di impianti centralizzati, in presenza di una specifica relazione sottoscritta da un tecnico abilitato che attesti il conseguimento di un analogo o migliore rendimento energetico dell'edificio mediante l'utilizzo di una diversa tipologia d'impianto.

Per gli impianti alimentati da biomasse sono introdotti requisiti minimi di efficienza del generatore e obbligo di verifica dei valori di trasmittanza dell'involucro edilizio.

Viene infine introdotta la possibilità di fare riferimento alla trasmittanza termica periodica dell'involucro edilizio, in alternativa alla massa superficiale, quando siano obbligatorie le verifiche necessarie a garantire il contenimento dei consumi energetici in regime estivo.

Procedure di certificazione energetica

La nuova delibera specifica i casi in cui la certificazione energetica dell'immobile non è obbligatoria, introducendo un sistema di classificazione degli immobili in relazione al fabbisogno di energia termica per la climatizzazione estiva e una nuova forma grafica di rappresentazione della prestazione termica ("cruschetto") in aggiunta alla classe energetica.

Nelle nuove costruzioni è obbligatoria la nomina del certificatore prima dell'avvio dei lavori e l'apposizione di una targa energetica da definire con un atto in via di predisposizione.

La procedura di autodichiarazione da parte del proprietario, prevista al punto 9 delle linee guida nazionali, non viene introdotta nella norma regionale.

Ricordiamo che il primo luglio è entrato in vigore l'obbligo di allegare l'attestato di certificazione energetica ai contratti di locazione degli immobili, così come previsto dalla Delibera 156/2008, che regola i requisiti di rendimento energetico e le procedure per la certificazione degli edifici, senza però stabilire sanzioni per la mancata presentazione dell'attestato. La Regione aveva infatti legiferato sulla materia in attesa delle linee guida nazionali.

Le nuove disposizioni entreranno in vigore dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del prossimo giovedì 30 settembre.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

28/09/2010 - *Piano Casa 1*: Edilizia sociale, 31 mln. Pronto il Programma 2010 per nuove costruzioni, acquisto e recupero del patrimonio esistente

La commissione territorio, ambiente e infrastrutture, presieduta da Damiano Zoffoli, ha licenziato con parere favorevole (astenuiti: pdl, lega, mov.5.stelle) il programma di edilizia residenziale sociale 2010.

Si tratta di un provvedimento finanziato con 31 milioni di euro, che la Regione ha già stanziato nel bilancio 2010. 12 milioni sono stati iscritti come contributi a favore di privati che realizzano interventi di edilizia convenzionata agevolata, edilizia in locazione (a termine e permanente) e per l'acquisto, il recupero e la costruzione.

Altri 19 milioni, sempre stanziati in bilancio, provengono dal Fondo di rotazione finalizzato alla concessione di mutui agevolati, per attuare le politiche abitative della Regione.

Il documento odierno è correlato, sul piano degli obiettivi e dei destinatari, al Programma coordinato d'interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana, finanziato dalla Regione con 22 milioni di euro di provenienza statale, che la commissione ha esaminato la scorsa settimana.

Il piano di edilizia sociale 2010, di cui la Giunta preparerà il bando per selezionare gli interventi da ammettere al contributo (e che illustrerà in commissione) finanzia interventi per: il recupero; l'acquisto di alloggi già pronti (da destinare all'affitto permanente o a termine, di medio o lungo periodo); la realizzazione di nuove costruzioni.

Mentre i soggetti attuatori del programma coordinato d'interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana sono gli enti locali, per questo piano possono concorrere ai finanziamenti: cooperative di abitazione e imprese di costruzione, o loro consorzi; società di scopo a maggioranza pubblica; organizzazioni senza scopo di lucro di utilità sociale (Onlus) e fondazioni; aziende regionali per il diritto allo studio.

Fonte: *Regione Emilia Romagna*

16/10/2010 - *Politiche abitative*: Emilia Romagna, 53 mln per edilizia sociale e riqualificazione. Via libera al programma di edilizia residenziale e al bando per alloggi a canone sostenibile

Ammontano a 31 milioni di euro i fondi per alloggi destinati alle fasce di popolazione meno abbiente. L'assemblea legislativa della regione Emilia Romagna ha approvato il programma di edilizia residenziale sociale 2010 che finanzia il recupero o l'acquisto di appartamenti già realizzati da destinare alla locazione e nuove costruzioni. "Diamo continuità all'impegno nel settore delle politiche abitative - ha sottolineato l'assessore regionale Giancarlo Muzzarelli - per contribuire a soddisfare la domanda di alloggi per le persone meno abbienti e con attenzione alla qualità di ciò che viene realizzato. Gli interventi in attuazione del programma regionale si propongono, infatti, di dar vita a costruzioni con elevati standard di prestazioni energetiche e con l'impiego di materiali e tecnologie proprie della sostenibilità ambientale e della bioarchitettura". Le modalità di presentazione e valutazione delle domande, i tempi di realizzazione degli interventi e i criteri di individuazione degli assegnatari degli alloggi saranno definiti da bandi emanati dalla Giunta regionale. La Regione investe sulla casa anche con il nuovo Programma di interventi per la casa e la riqualificazione urbana, approvato sempre dall'Assemblea legislativa, che sarà

finanziato con 22 milioni e 400 mila euro e i cui interventi verranno selezionati attraverso un bando che uscirà la prossima settimana. I finanziamenti riguardano alloggi a canone sostenibile realizzati secondo criteri di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica, puntando innanzi tutto al recupero del patrimonio abitativo esistente e al miglioramento dei servizi in aree caratterizzate da condizioni di degrado e disagio sociale. "È un piano - ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente e alla Riquilificazione urbana, Sabrina Freda - in linea con le più aggiornate tendenze della rigenerazione urbana e della sostenibilità ambientale per assicurare più qualità urbana ai quartieri delle nostre città piccole e medie, eliminando degrado e garantendo vivibilità e sicurezza, migliorando l'efficienza energetica degli edifici e contrastando il consumo di territorio".

I Programmi

Il programma di edilizia residenziale sociale incentiva, con la concessione di un contributo, la realizzazione di interventi su aree o immobili messi a disposizione dai Comuni e destinati:

a) alla locazione o al godimento permanente di alloggi. Il contributo non potrà essere superiore al 70% del costo parametrico al metro quadro di superficie;

b) alla locazione o al godimento a termine di lungo periodo (non inferiore a 25 anni). Il contributo non potrà essere superiore al 50% del costo parametrico al metro quadro dell'alloggio;

c) alla locazione o al godimento a termine di medio periodo (non inferiore a 10 anni), con possibilità di stipulare anche un patto di promessa di vendita. Il contributo non può essere superiore al 30% per cento del costo parametrico al metro dell'alloggio.

Potranno concorrere all'attuazione del programma le cooperative di abitazione, le imprese di costruzione, le società di scopo (di cui all'art. 41 della legge regionale 24/01) a maggioranza pubblica, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), le fondazioni o le Aziende regionali per il diritto allo studio (Ardsu); tutti in forma singola o associata.

Per quanto riguarda il Programma di interventi per la casa e la riqualificazione urbana, le risorse a disposizione sono quelle assegnate alla Regione Emilia-Romagna dal Piano nazionale di edilizia abitativa.

La scelta della Regione è stata di utilizzare tale risorse per interventi caratterizzati da elevati livelli di vivibilità, salubrità, sicurezza e sostenibilità ambientale ed energetica, promuovendo e valorizzando la partecipazione di soggetti pubblici e privati. In linea con quanto previsto anche con il precedente "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile", con i Contratti di Quartiere e con la legge regionale "Governo e riqualificazione solidale del territorio".

"Possiamo così continuare - ha aggiunto Freda - un impegno forte e coerente verso un tipo di edilizia pubblica che oltre a soddisfare la crescente domanda di alloggi a canone sostenibile, possa anche tradursi in un'occasione di miglioramento reale delle condizioni di vita dei cittadini, recuperando e riqualificando aree importanti del territorio emiliano-romagnolo, in particolare nei piccoli centri della regione".

Fonte: Regione Emilia Romagna

18/10/2010. *Risparmio energetico*: contenimento consumi nelle PA dell'Emilia- Romagna. Riduzione dei costi delle forniture e buone pratiche

Tariffe meno costose per i consumi energetici delle Pubbliche amministrazioni dell'Emilia-Romagna e un risparmio complessivo di 8 milioni di euro. Con Intercent-ER, tariffe più basse per le forniture di elettricità, gas e carburante alle amministrazioni pubbliche. Questo grazie a tre procedure di gara realizzate dall'Agenzia regionale Intercent-Er, gli Enti del territorio emiliano romagnoli potranno acquistare a condizioni economiche particolarmente vantaggiose risorse indispensabili al loro funzionamento, quali energia, gas e carburante.

"La riduzione dei costi delle forniture, insieme ai comportamenti virtuosi che le Amministrazioni sapranno attuare, fornirà un importante contributo in materia di efficienza energetica e sviluppo sostenibile del sistema regionale. La Regione - ha sottolineato l'assessore alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - è intervenuta, attraverso Intercent-ER, in un settore complesso come quello dei consumi energetici, oggi caratterizzato da forti oscillazioni dei prezzi e tariffe in crescita tendenziale. Consideriamo importante, particolarmente a fronte dei tagli generalizzati alla Pubblica amministrazione, offrire agli Enti del territorio strumenti per contenere i costi in materia di energia: è un obiettivo strategico quello di spendere meno, mantenere i servizi e liberare risorse per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Le risorse risparmiate devono essere investite nella ricerca e negli investimenti per fonti rinnovabili, per contribuire attivamente al cambiamento del nostro sistema".

I risparmi per la Pubblica amministrazione

La procedura di Intercent-ER per la fornitura di energia elettrica, del valore totale di circa 28 milioni di euro, era destinata a tutte le Aziende sanitarie regionali. Aggiudicata a Hera Comm Srl, la fornitura garantirà alle Asl un prezzo d'acquisto tra i più competitivi sul mercato nazionale. A fronte dell'attuale tariffa di 80,4 €/MWh, il costo medio delle fasce orarie scenderà a 68,5 €/MWh, con una riduzione del 15%. In valori assoluti, in dodici mesi le Aziende sanitarie risparmieranno 5 milioni di euro rispetto a quanto avrebbero pagato mantenendo le attuali condizioni contrattuali. Questo risultato è stato raggiunto anche grazie all'apporto dell'avanzato sistema telematico gestito da Intercent-Er: l'Agenzia ha fatto confrontare i fornitori in un'asta on line, che sul portale Intercenter ha dato luogo a ben 100 rilanci al ribasso da parte delle ditte partecipanti. Le Asl, inoltre, avranno la possibilità di scegliere se acquistare energia verde prodotta da fonti rinnovabili. Anche per l'acquisto di gas Intercent-Er propone alle Amministrazioni condizioni economiche particolarmente convenienti.

La gara, del valore complessivo di 11,5 milioni di euro, è stata una delle prime esperienze di questo tipo in ambito regionale ed è stata suddivisa in dieci lotti territoriali: cinque dedicati alle Aziende Sanitarie e cinque rivolti agli altri Enti Pubblici emiliano-romagnoli. Nei lotti destinati alle Asl i prezzi finali saranno compresi tra 26,2 centesimi di €/m3 e 27,7 centesimi di €/m3, con una riduzione media del 21% sulla base d'asta, fissata a 34 centesimi di €/m3. Per gli altri enti, invece, si è registrato uno sconto di 4,3 centesimi di €/m3 sulla tariffa amministrata. In valori assoluti, rispetto ai prezzi medi precedentemente pagati, in un anno le Asl potranno risparmiare 1,8 milioni di euro mentre gli altri Enti circa 1 milione di euro. La procedura di gara relativa al carburante, infine, includeva benzina, gasolio e Gpl, acquistabili dagli Enti attraverso fuel card o buoni carburante. La fornitura, del valore di 4,5 milioni di euro, è stata aggiudicata ad Api Spa per 4,3 milioni di euro: nei prossimi dodici mesi le vetture pubbliche dell'Emilia-Romagna potranno dunque circolare risparmiando 200mila euro.

Fonte: sito internet edilio

3/11/2010. *Politiche abitative*: Modena, tre milioni per la manutenzione di alloggi Erp. Questo il contributo che la Regione Emilia-Romagna ha versato all'Amministrazione modenese, nell'ambito del programma "Nessun alloggio pubblico sfitto".

L'obiettivo è quello di provvedere alla realizzazione immediata di interventi manutenzione straordinaria negli oltre 110 immobili Erp di proprietà del Comune di Modena. Con tale politica abitativa la Regione si propone, infatti, di aiutare gli enti pubblici nel ripristino degli appartamenti che necessitano di cure, ampliando, così, l'offerta di abitazioni destinate alle categorie più deboli.

L'iniziativa modenese non giunge nuova. Come ha spiegato in una dichiarazione Fabio Poggi, assessore al Patrimonio del Comune di Modena "Ogni anno Amministrazione comunale e Acer (l'Agenzia casa incaricata di gestire il patrimonio di edilizia

residenziale pubblica di proprietà del Comune) concordano un piano di manutenzione e programmi di investimento per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica".

Gli alloggi Erp attualmente parte del patrimonio immobiliare del Comune di Modena, ammontano ad un totale di 2.600, per una superficie utile complessiva pari a circa 200 mila metri quadrati, in locazione a nuclei familiari appartenenti alle fasce sociali più deboli o in temporanea situazione di disagio.

Fonte: *sito internet casa e clima*

08/11/2010 - *Politiche abitative*: in arrivo 150 milioni per la difesa del suolo

Oltre 150 milioni di euro per interventi urgenti di difesa del suolo. La Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto un accordo con il Ministero dell'ambiente per mettere in campo interventi nel periodo 2011-2013 grazie a risorse statali e regionali.

Sui finanziamenti statali ripartiti dal Ministero, all'Emilia-Romagna compete una quota di oltre 90 milioni di euro mentre la Regione metterà a disposizione un cofinanziamento per oltre 60 milioni di risorse del bilancio regionale finalizzati a interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Il presidente della Regione Vasco Errani ha commentato la firma dell'accordo sottolineando "il positivo approccio di intervento a sistema che ha caratterizzato il lavoro compiuto" e ha auspicato che i finanziamenti "siano messi presto a disposizione da parte del Governo anche perché in questo accordo la Regione Emilia-Romagna si è fortemente impegnata mettendo a disposizione risorse proprie".

"E' un lavoro che abbiamo iniziato da tempo - ha aggiunto Errani - e che vogliamo proseguire con forza e coerenza per prevenire il più possibile e mettere in sicurezza il territorio. E' chiaro che questo è un primo passo. E' necessario fare molto di più ed è per questo che continuo a insistere sulla necessità di definire a livello nazionale - Governo, Regioni ed Enti locali - un piano decennale che faccia fare un salto di qualità al paese e dove ciascun livello istituzionale faccia la propria parte. E' questo quello di cui ha bisogno l'Italia".

Con la sottoscrizione dell'accordo con il Governo e partendo dalle criticità presenti nel territorio, la Regione si è mossa per poter accedere in tempi rapidi sia ai finanziamenti che sono già nella disponibilità del Ministero sia a quelli previsti dalla finanziaria 2010.

L'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo, condividendo quanto dichiarato dal ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo a margine dell'inaugurazione di Ecomondo alla Fiera di Rimini, sulla necessità che le risorse per i fondi per il piano contro il dissesto idrogeologico siano effettivamente accreditate, ha ribadito però la necessità che "queste risorse siano al di fuori del patto di stabilità per poter essere prontamente utilizzate.

Con tali finanziamenti - ha detto Gazzolo - si potranno portare a conclusione alcuni importanti interventi strutturali, come le casse di espansione sugli affluenti del Po e nel bacino del Reno, e attuare interventi di manutenzione diffusa dei versanti, del reticolo idrografico e della costa in una visione pluriennale che veda la manutenzione e la prevenzione come vero strumento per uscire dalla logica dell'intervento di riparazione post evento".

Fonte: *www.regione.emilia-romagna.it*

09/11/2010 - *Rinnovabili*: il fotovoltaico sui tetti di 12 scuole reggiane

Un progetto di riqualificazione energetica in chiave "green" che coinvolge 12 edifici scolastici, con l'installazione sui tetti di 9.600 metri quadrati di pannelli fotovoltaici, per un investimento di oltre 4 milioni e 750mila euro, una potenza complessiva pari a 1,2 megawatt e una produzione annua di 1.320.000 kWh/anno. Risultati? Taglio delle emissioni di CO2 per 700 tonnellate annue - "certificato" da un display che indicherà l'energia prodotta e la quantità di CO2 "sottratta" all'atmosfera - e un risparmio sulle bollette energetiche di 100mila euro. Sono i numeri del piano di diffusione dell'energia pulita nelle scuole superiori del territorio che la Provincia di Reggio Emilia ha presentato oggi.

Due i meccanismi di incentivazione che verranno sfruttati: il "Conto energia" e lo "Scambio sul posto". Con il "Conto energia" è stato possibile finanziare la realizzazione e installazione degli impianti fotovoltaici e, attraverso un bando pubblico, è stata individuata la ditta che avrà il compito di realizzare e gestire gli impianti. Il costo degli interventi sarà ripagato dai contributi (incentivi) del "Conto energia" e quindi non graveranno sul bilancio della Provincia. In più, con il meccanismo dello "Scambio sul posto", l'energia prodotta dai pannelli viene immessa in rete e il corrispondente valore in euro viene detratto dal costo della bolletta. Gli edifici coinvolti nel progetto sono: a Reggio Emilia il liceo "Aldo Moro", il Bus "Pascal", le ex Magistrali "Matilde di Canossa", l'Istituto per geometri "Secchi", le officine dell'Iti "Nobili" e dell'Ipsia "Lombardini", la palestra del "Nobili"; in provincia, i Poli scolastici di Guastalla e Scandiano, del "Cattaneo" di Castelnovo Monti, del "D'Arzo" di Montecchio e dell'"Einaudi" di Correggio.

Fonte: *www.regione.emilia-romagna.it*

10/11/2010. *Politiche abitative*: Social housing, a Parma parte un primo progetto per 852 alloggi. Il bando Housing Contest formerà un repertorio di progetti per edifici residenziali ad elevate prestazioni e basso costo

Nato in Nord Europa agli inizi degli anni '90, il social housing fino a pochi anni fa era scarsamente diffuso in Italia, dove ha dominato la tendenza all'acquisto delle abitazioni piuttosto che la locazione.

A partire dal 2008, tuttavia, l'aumento dei prezzi di mercato ha portato a un'interruzione della domanda di alloggi sul libero mercato, e all'aumento della domanda di social housing, cioè di un segmento di mercato a metà strada tra l'edilizia residenziale pubblica e la proprietà privata delle abitazioni, vendute a prezzo di mercato. La sua definizione, secondo il Comitato di coordinamento europeo per il social housing (CECODHAS), è quella di "un insieme di alloggi e servizi, di azioni e strumenti per un'utenza che non riesce a soddisfare il proprio fabbisogno abitativo sul mercato, per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata; un insieme che favorisca la formazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, al fine di rafforzare la propria condizione abitativa e sociale".

La definizione di "social housing"

In Italia il decreto ministeriale del 22 aprile 2008 definisce l'abitazione in regime di social housing come una "unità immobiliare adibita a uso residenziale in locazione permanente, destinata a individui e nuclei familiari svantaggiati che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato". Si tratta di abitazioni che garantiscono comunque parametri di qualità adeguati.

Il Governo, a questo proposito, ha lanciato tra il 2008 e il 2009 il Piano Nazionale di Edilizia Abitativa che prevede l'utilizzo di fondi immobiliari costituiti mediante la partecipazione di soggetti pubblici e privati. Attraverso un Sistema integrato di fondi immobiliari (Sif) si punta a garantire i livelli minimi di fabbisogno abitativo su tutto il territorio nazionale.

Il progetto Parma Social House

A livello locale un progetto di social housing da segnalare è il "Parma Social House", che prevede un mix di 852 alloggi, di cui 252 in locazione a canone sostenibile, 420 in vendita diretta e 180 in locazione a canone convenzionato con previsione di

riscatto all'ottavo anno. Saranno realizzate diverse tipologie di alloggi confortevoli e accessibili, dotati delle moderne tecnologie di risparmio energetico e di domotica, da destinare a giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, studenti e immigrati. Questo programma di edilizia sociale, localizzato su sette aree della città di Parma (Crocetta, Via Chiavari, Via Sant'Eurosia, area Rossi & Catelli, Via La Spezia, Via Budellungo, Pannocchia), è oggetto di una delibera di investimento di 25 milioni di euro da parte di Cassa Depositi e Prestiti Investimenti Sgr. A dicembre è previsto l'avvio dei cantieri e i lavori si concluderanno entro il 2012.

Bando europeo Housing contest

Una iniziativa interessante è anche il Bando europeo HOUSING CONTEST per la formazione di un repertorio di progetti per edifici residenziali ad elevate prestazioni e basso costo. Pubblicato il 21 ottobre scorso, il bando prevede la scadenza del 21 gennaio 2011 per l'iscrizione e della fine di maggio 2011 per la presentazione dei progetti, mentre la decisione delle due giurie (una tecnica e l'altra qualitativa) è fissata il 30 luglio 2011. Il concorso è promosso da FederlegnoArredo e dal Comune di Milano, particolarmente attento all'edilizia sociale: il suo Piano di governo del territorio destina infatti al social housing il 35% dei nuovi insediamenti residenziali.

Fonte: sito internet casa e clima

13/11/2010. *Certificazione di sostenibilità ambientale*: Sono 9.593 le realtà (imprese ed enti pubblici) certificate per la qualità (ISO 9001), 1.352 quelle certificate per l'ambiente (ISO 14001) e 253 conformi allo standard per la sicurezza e la tutela della salute nei luoghi di lavoro (OHSAS 18001).

Questi alcuni dei dati resi noti da ERVET, la società di sviluppo territoriale della Regione nell'aggiornamento sulla diffusione delle certificazioni ambientali: in evidenza i numeri del settore metalmeccanico e dei servizi pubblici 9.593 organizzazioni tra pubblico e privato certificate per la qualità (ISO 9001), 1.352 per l'ambiente (ISO 14001) e 253 conformi allo standard per la sicurezza e la tutela della salute nei luoghi di lavoro (OHSAS 18001).

Sono i numeri sulla diffusione delle certificazioni volontarie in Emilia-Romagna resi noti da ERVET-Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio all'interno della newsletter "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna", risultati che non fanno che confermare l'impegno 'verde' di una regione che si colloca così ai primi posti in Italia. Di impegno costante esercitato negli anni a favore delle politiche sulla sicurezza ambientale ha parlato l'assessore all'Ambiente della Regione Emilia-Romagna Sabrina Freda, che ha così commentato i dati diffusi da ERVET: "La Regione Emilia-Romagna si è sempre impegnata e i risultati si vedono. Soprattutto in un periodo di crisi, come quello che stiamo vivendo, la spinta delle aziende, dettata dalla necessità del momento, può essere quella di prescindere a questo tipo di certificazioni. Ma i risultati, al contrario, testimoniano che questo tipo di controlli garantisce la sicurezza ambientale".

A oggi, in Emilia-Romagna, sono 1.352 le organizzazioni con la certificazione ambientale di processo ISO 14001 (+5%), valore che contribuisce al 10% della quota di certificazioni nazionale. Per quanto riguarda la certificazione di prodotto, sono 12 le imprese con 14 etichette ecologiche EPD, pari ad un contributo del 25% al totale (1° posto su scala nazionale in questo settore), a cui si aggiungono 24 imprese con prodotti certificati PEFC. La certificazione di qualità è diventata ormai un parametro consolidato tra le organizzazioni emiliano-romagnole con ben 9.593 certificati ISO 9001, pari a circa il 9% del totale (4° posto su scala nazionale).

Le tematiche della responsabilità sociale ed etica d'impresa continuano a riscuotere grande interesse tra le organizzazioni emiliano-romagnole: lo dimostrano i 253 certificati OHSAS 18001 (pari all'11% del totale nazionale, +78% rispetto al 2009) e i 53 certificati SA8000. Questi risultati risentono positivamente sia dello stimolo derivante dalla normativa in materia di sicurezza, sia dagli incentivi per la prevenzione alle aziende da parte dell'INAIL. La ripartizione degli standard tra i maggiori settori produttivi sul territorio regionale colloca al primo posto il comparto metalmeccanico, con il più alto numero di certificati sia per la qualità (2.886 certificati ISO 9001 pari al 30% del totale regionale), sia per l'ambiente (255 certificati ISO 14001 pari al 19% del totale).

Il comparto per la produzione e distribuzione di energia, gas e acqua domina la scena per la sicurezza sul lavoro (111 certificati OHSAS18001 e un contributo del 44% al totale regionale). Infine, i servizi di pulizia per quanto concerne il tema dell'etica (8 certificati SA8000 e un contributo del 15% al totale regionale).

Fonte: sito internet edilio

17/11/2010 - *Rinnovabili*: In Emilia Romagna la prima organizzazione per l'energia in agricoltura. Nasce 'Verde energia', 91 imprese che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi 20 - 20 - 20

La Regione Emilia-Romagna ha riconosciuto la prima organizzazione di produttori del settore agroenergetico. Si chiama "Verde energia", tratta prevalentemente cereali e oleaginose destinati a utilizzo agroenergetico e rappresenta uno strumento anche sul fronte organizzativo per lo sviluppo del settore.

Verde energia conta 91 aziende emiliano romagnole, ma è previsto un ampliamento anche in altre regioni.

"La produzione di energia in agricoltura è una attività imprenditoriale a tutto tondo che può conciliare l'attività agricola tradizionale e l'opportunità di integrazione del reddito aziendale. Questa prima organizzazione di produttori del settore agroenergetico - ha commentato l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni - vede l'Emilia-Romagna pronta e attenta a questa nuova frontiera".

Il moltiplicarsi della realizzazione di impianti che utilizzano fonti energetiche di provenienza agricola, oltre a rispondere a un'esigenza della società nel suo insieme per ridurre le fonti d'inquinamento e per promuovere uno sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi europei 20-20-20, costituisce anche un'importante opportunità per il mondo agricolo, soprattutto a seguito della drastica riduzione delle superfici dedicate alla coltivazione della bietola a seguito della riforma della specifica Ocm. Le scelte produttive si sono ridotte e le colture dedicate alle produzioni agro energetiche possono costituire una scelta alternativa.

Agricoltura ed energia verde in Emilia-Romagna

L'agricoltura contribuisce alla produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso la costruzione di impianti per lo più di piccola taglia in grado di utilizzare come materia prima biomasse di varia natura: sottoprodotti degli allevamenti, dell'agroindustria, della forestazione e delle coltivazioni; colture dedicate; materiali lignocellulosici di diversa provenienza.

Secondo uno studio svolto sulle imprese operanti in Emilia-Romagna la quantità di biomasse costituite da scarti, sottoprodotti ammonta a 826.132 t/anno; considerando le deiezioni zootecniche, il quantitativo raggiunge 17.670.160 t/anno.

Con gli impianti realizzati, e in corso di realizzazione, alimentati da biomasse di origine agricola e forestale si prevede di produrre oltre 100 megawatt. Gli impianti di biogas presenti in Emilia-Romagna sono 36 (ed altri 10 sono di prossima realizzazione), compresi i 14 realizzati con finanziamenti regionali e già operativi, di cui 8 in provincia di Parma, 3 in provincia di Piacenza ed 1 in ciascuna delle provincie di Reggio Emilia, Modena e Forlì-Cesena.

Sempre con riferimento agli impianti realizzati con finanziamento regionale, la tipologia più diffusa è la cogenerazione, con produzione di energia termica ed elettrica, e complessivamente si stima sia stata installata una potenza di circa 2 MW con una

taglia degli impianti che va da 20 a 850 kWe. Le deiezioni animali che costituiscono la matrice organica utilizzata nella produzione di biogas appartengono alle specie bovina, suina e avicunicola.

Gli impianti già in funzione o in via di ultimazione sono cinque, di cui 1 gassificatore, 2 alimentati a oli vegetali, 1 caldaia a combustione di mais per la produzione di energia termica con annessa piccola rete di teleriscaldamento di 142 kW e due impianti di biogas, entrambi prevalentemente alimentati da coltivazioni dedicate, per una potenza complessiva installata di circa 2,2 MWe.

Fonte: Regione Emilia Romagna

4/11/2010. *Rinnovabili*: Fotovoltaico, l'Emilia-Romagna individua le aree idonee. Una delibera disciplina la potenza degli impianti e le zone idonee e non idonee all'installazione dei pannelli fotovoltaici

È previsto per lunedì 6 dicembre il voto dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna sulla delibera che contiene una prima individuazione dei luoghi idonei all'installazione di pannelli fotovoltaici e disciplina la potenza degli impianti.

Il provvedimento è stato approvato ieri dalla Commissione Territorio e Ambiente. "Questo documento, che anticipa le Linee guida regionali che disciplineranno gli impianti di energia da fonti rinnovabili - ha spiegato il presidente della Commissione Damiano Zoffoli - è motivato da una risoluzione, approvata il 4 novembre scorso dall'Assemblea, che impegnava la Giunta a predisporre in tempi rapidi una regolamentazione per l'installazione di pannelli fotovoltaici a terra. A questo impegno - precisa Zoffoli - si aggiunge il decreto ministeriale del settembre scorso (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), che consente alle Regioni di identificare le aree non idonee ad impianti di energia alternativa".

Maxi-emendamento alla delibera

L'assessore all'Ambiente Sabrina Freda ha spiegato che la delibera sarà riformulata dalla Giunta regionale attraverso un maxi-emendamento "per recepire fondate osservazioni (presentate in udienza conoscitiva e in commissione) senza però minare la coerenza interna dell'atto". Il nuovo testo - che è "transitorio" in quanto valido fino all'entrata in vigore delle Linee guida regionali che disciplineranno gli impianti di energia prodotta da tutte le fonti rinnovabili - definirà anche il futuro delle autorizzazioni in corso al momento dell'entrata in vigore della delibera, e la potenza degli impianti fotovoltaici a terra su suolo agricolo idoneo.

In particolare, l'assessore Freda ha precisato che le nuove norme non si applicano ai procedimenti autorizzativi già conclusi al momento dell'entrata in vigore della delibera, né a quelli che sono formalmente avviati (hanno cioè presentato l'istanza di autorizzazione unica o il sostitutivo titolo abilitativo) e a quelli che sono già stati ammessi a finanziamento pubblico. Per quanto riguarda la potenza degli impianti su suolo agricolo idoneo, viene previsto che "se la superficie occupata dai pannelli solari non è superiore al 10% di quella agricola nella disponibilità di chi chiede l'autorizzazione, i 200 kW per azienda si possono aumentare di 10 kW per ogni altro ettaro destinato all'agricoltura, fino ad un massimo di 1 MW, in analogia a quanto previsto dalle norme fiscali per il reddito agricolo proveniente dalla produzione di energia elettrica da fotovoltaico".

Le zone idonee

Con la delibera, spiega una nota dell'ufficio stampa dell'Assemblea legislativa, la Regione Emilia-Romagna ha definito le aree idonee e non idonee al fotovoltaico. In particolare, il documento stabilisce che nella scelta dell'ubicazione dei pannelli fotovoltaici vanno privilegiati gli edifici esistenti e le fasce di rispetto di strade, autostrade, linee ferroviarie ed elettrodotti.

Sono inoltre considerate zone idonee all'installazione le colonie marine, gli insediamenti urbani storici e le strutture insediative storiche non urbane (se l'impianto è collocato esclusivamente sugli edifici esistenti), le serre in zone agricole, le aree a servizio di discariche autorizzate già esistenti, anche se non più in esercizio, le aree a servizio di impianti di risalita, se l'energia elettrica prodotta è da questi utilizzata.

Nelle zone di tutela di laghi, bacini e corsi d'acqua, nelle quali sono ammesse attività agricole compatibili con la tutela paesaggistica, naturalistica e geomorfologica, possono essere installati impianti, con moduli ubicati al suolo, destinati però all'autoconsumo delle aziende agricole già insediate e con una potenza non superiore a 20 kW.

Se gli impianti sono realizzati da aziende agricole già insediate, occupano una superficie non superiore al 10% di quella agricola disponibile alle stesse aziende, hanno una potenza non superiore a 200 kW e non alterano caratteristiche essenziali del paesaggio, possono essere anche installati in: zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, aree archeologiche, zone di tutela della struttura centuriata, partecipanze, aree delle bonifiche storiche di pianura, crinali e dossi di pianura non ritenuti di particolare tutela dai Piani territoriali comunali e provinciali (Ptcp).

I pannelli fotovoltaici sono installabili anche in: crinali e colline sopra i 1200 metri, se destinati all'autoconsumo; zone di tutela naturalistica, sempre per autoconsumo di aziende agricole, se le aree non sono di esclusiva destinazione naturale; zone agricole nelle quali si coltivano prodotti biologici e di origine controllata (doc, docg, dop, igp, igt) se la superficie occupata non è superiore al 10% di quella agricola e la potenza non supera i 200 kW. Con le stesse limitazioni sono ammessi anche nelle aree della Rete Natura 2000, in quelle contigue ai Parchi (nazionali, interregionali e regionali) e in aree agricole nelle quali l'impianto occupi una superficie non superiore al 10% delle particelle catastali contigue di proprietà del richiedente.

Le zone non idonee

Agli impianti fotovoltaici sono invece inibite: le aree di particolare tutela paesaggistica, censite nel piano territoriale paesistico regionale o nei piani provinciali e comunali; il sistema forestale e boschivo; le zone di tutela della costa e dell'arenile; gli invasi e gli alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua; i crinali e dossi di pianura tutelati dai Ptcp; i calanchi; i complessi archeologici; gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico; le aree incluse nelle riserve naturali e le aree forestali e umide della Rete Natura 2000.

Fonte: sito internet casa e clima

13/12/2010. *Rinnovabili*: Fotovoltaico, delibera sugli impianti. L'Assemblea legislativa ha dato il via libera alla delibera che disciplina l'individuazione delle aree e dei siti per l'installazione degli impianti

Via libera da parte dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna alla delibera che disciplina la localizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano la fonte solare fotovoltaica.

La deliberazione costituisce uno stralcio delle Linee guida regionali, che verranno predisposte nei prossimi mesi e che daranno indicazioni anche per le altre tipologie di impianti da fonti rinnovabili come eolico, biomassa, biogas e idroelettrico.

La disciplina regionale - che non varrà per i provvedimenti già autorizzati, per quelli oggetto di finanziamento pubblico e per le istanze complete della documentazione prevista - attua le linee guida ministeriali del 10 settembre 2010 relative agli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che hanno dettato i criteri generali per l'inserimento degli impianti nel paesaggio e nel territorio.

Per quanto riguarda l'installazione a terra degli impianti, la delibera individua diverse tipologie di aree, caratterizzate da diversi livelli di tutela, in relazione alla presenza di vincoli di natura paesaggistica e ambientale e alle caratteristiche del territorio.

Non sono invece previsti limiti particolari per gli impianti collocati su edifici. In questo caso, proprio per diffondere questo tipo di produzione di energia rinnovabile, i pannelli potranno essere collocati sugli edifici esistenti ovunque ubicati, ferma restando l'osservanza della normativa di tutela degli stessi e delle norme di sicurezza sismica.

Se l'installazione sulle coperture dell'edificio non è fattibile, l'ubicazione degli impianti è consentita, fuori dalle aree a completa esclusione, anche con moduli al suolo, purché destinata soltanto all'autoconsumo e comunque per una potenza complessiva non superiore a 20 Kw.

Si tratta – ha sottolineato l'assessore regionale all'Ambiente Sabrina Freda - di un buon provvedimento, frutto di un ampio e positivo confronto con le diverse realtà interessate. In un'ottica di sostenibilità ambientale, si è voluto conciliare la produzione dell'energia da fonti rinnovabili con la contemporanea tutela del territorio, del paesaggio, dell'agricoltura e dell'ambiente naturale, favorendo la diffusione di piccoli impianti e contenendo il consumo di suolo".

Per l'assessore alla programmazione territoriale Alfredo Peri, "con questo provvedimento la Regione sceglie di tutelare il territorio, ma allo stesso tempo introduce regole chiare che da un lato daranno certezza agli operatori e dall'altro ci permetteranno di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano energetico regionale e dall'Unione europea in materia di energie rinnovabili".

Dal punto di vista agricolo l'assessore all'agricoltura Tiberio Rabboni ha evidenziato che "il fotovoltaico a terra con le nuove regole introdotte oggi dalla Regione diventa una opportunità per le imprese agricole, che potranno così integrare il proprio reddito aziendale. Gli agricoltori potranno intervenire nelle aree di produzione Dop, Igp, biologico, Doc e Igt rispettando i limiti previsti da questa delibera".

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

13/12/2010 - *Politiche abitative*: Oltre 22 milioni di euro per la riqualificazione urbana

Oltre 22 milioni 400 mila euro di euro per 9 programmi di riqualificazione urbana, lotta al degrado sociale e sostenibilità ambientale in altrettante città della regione.

A tanto ammontano le risorse destinate all'Emilia-Romagna dal "Piano nazionale di edilizia abitativa" e che la Regione ha scelto di destinare al finanziamento di 9 interventi nelle città di Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Ferrara, ma anche in Comuni di minori dimensioni come Faenza (Ra), Pianoro e Calderara di Reno (Bo), Cesenatico (Fc) e Fiorenzuola d'Arda (Pc).

Considerando anche il cofinanziamento locale le risorse pubbliche stanziare superano i 55 milioni di euro.

"Con questo intervento – ha spiegato l'assessore regionale all'ambiente e riqualificazione urbana Sabrina Freda - la Regione vuole sostenere la progettualità dei Comuni in questa fase di crisi finanziaria, anche attraverso la realizzazione di progetti pilota che coniugano aspetti di sostenibilità ambientale ed energetica con obiettivi di qualità urbana e lotta al disagio sociale. E' un impegno forte di contrasto al degrado urbano e al consumo di nuovo territorio, per intervenire in quelle aree urbane in cui più si misura il disagio abitativo, la carenza dei servizi e l'anonimato dello spazio pubblico."

Gli interventi in programma

Con il nuovo "Programma integrato di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana" approvato dalla Giunta regionale continua l'attività della Regione per il recupero di aree cittadine degradate.

I 9 programmi sono stati selezionati su una rosa di 25 progetti presentati da altrettanti Comuni nell'ambito dei Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile e che non avevano avuto accesso al finanziamento.

Gli interventi sono localizzati sia su immobili di proprietà pubblica che di proprietà privata e realizzano una trasformazione urbanistica che metterà sul mercato dell'affitto circa 320 alloggi, la maggior parte dei quali (175) frutto di riconversione di edifici esistenti.

Le costruzioni sono improntate al miglioramento dell'efficienza energetica in misura superiore ai minimi di legge. La maggior parte dei programmi finanziati prevede anche interventi urbanizzativi e miglioramenti nelle dotazioni dei servizi di quartiere e perseguono una complessivo innalzamento della qualità urbana anche attraverso l'inserimento di funzioni commerciali e l'adozione di misure per la mobilità sostenibile come piste ciclabili e attraversamenti sicuri.

Fonte www.regione.emilia-romagna.it

23/12/2010. *Piano Casa*: no della regione alla proroga

La Regione Emilia-Romagna dice no a ipotesi di proroga del Piano Casa. "Quando abbiamo proposto il progetto di legge regionale 'Governare e riqualificare solidale del territorio', poi approvato dall'assemblea legislativa (legge regionale 6 del 2009), abbiamo voluto assicurare di più rispetto a semplici misure anticicliche", spiegano gli assessori regionali alla Programmazione territoriale e alle Attività produttive, Alfredo Peri e Gian Carlo Muzzarelli.

"Il governo aveva promesso un 'piano casa' che nei fatti non è mai esistito. C'era solo un generico impegno a favore del settore delle costruzioni: una scatola vuota, come dimostrano i dati di tutte le Regioni italiane. Noi abbiamo rispettato al recepimento regionale della normativa nazionale nei tempi previsti (3 mesi) ma abbiamo voluto fare di più, rinnovando l'urbanistica in Emilia-Romagna".

"L'Emilia-Romagna - spiegano i due assessori - è ben oltre la logica del 'piano casa', per cui non c'è alcuna esigenza di prorogare le sue disposizioni: proprio per fare sì che gli incentivi agli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente non si esaurissero, abbiamo inserito nella normativa regionale una disposizione permanente che stabilisce misure premiali per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. E' un importante volano messo a disposizione dei Comuni, insieme ai programmi di riqualificazione urbana riformati sempre dalla stessa legge".

"La legge urbanistica regionale – viene sottolineato in una nota regionale - assicura uno specifico impulso al miglioramento della qualità architettonica, alla sicurezza sismica e all'efficienza del patrimonio edilizio attraverso misure che premiano la qualità. E' una qualità architettonica che assicura al contempo celerità e rispetto dei tempi: tra l'altro, si prevede una nuova fattispecie di variante semplificata ai piani urbanistici, che favorisce le imprese che, nel rispetto delle regole, vogliono continuare ad investire in un periodo di crisi come l'attuale".

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

04/01/2011. *Politiche abitative*: Casa, 87 le nuove richieste di acquisto. Sono i risultati della terza fase del bando regionale rivolto a giovani coppie e altri nuclei familiari. Contributi per un milione e 44 mila euro

Sono state 87, per un ammontare di 1 milione e 44 mila euro, le richieste di contributo per acquistare un alloggio attraverso la terza fase del bando regionale 'Una casa per le giovani coppie e altri nuclei familiari'.

Sono questi i risultati del "click day" del 23 dicembre scorso, giorno in cui le coppie, attraverso il sito internet <http://www.intercent.it/> hanno richiesto il contributo della Regione dopo avere sottoscritto il pre-contratto con le imprese che mettevano a disposizione alloggi a prezzo convenzionato.

Per quanto riguarda la tipologia del nucleo familiare, ben 75 appartamenti sono assegnati a giovani coppie, 11 a gruppi monoparentali ed 1 è un nucleo numeroso.

Insieme ai 27 alloggi di febbraio ed ai 141 alloggi di giugno, nel 2010 la Regione, con questa tipologia d'intervento, ha contribuito all'accesso alla prima casa per 255 famiglie per un contributo complessivo di 2 milioni e 968 mila euro.

"Stiamo vivendo una fase economica difficile. Con il bando regionale, diamo un contributo a fondo perduto a coppie ed altri nuclei familiari che hanno preso la decisione coraggiosa di acquistare la prima abitazione di proprietà, l'obiettivo per la casa a mille giovani si avvicina", ha sottolineato l'assessore regionale alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli.

"Gli alloggi che hanno attirato più interesse sono quelli "green": consumano meno, sono più moderni e sicuri. Sta passando l'idea che le abitazioni ecosostenibili uniscano tutela dell'ambiente, meno sprechi energetici e più qualità".

Il 28% degli alloggi, ben 24 appartamenti, sono situati in capoluoghi di provincia mentre per quanto riguarda la distribuzione sul territorio regionale a Bologna sono 18, a Forlì-Cesena 5, a Ferrara 5, a Modena 11, a Piacenza 2, a Parma 14, a Ravenna 2, a Reggio Emilia 18 e a Rimini 12.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

10/01/2011. *Rinnovabili*: il fotovoltaico cresce del 246%

In Emilia Romagna il fotovoltaico cresce del 246%. Questo il dato emerso dalla ricerca elaborata da Ubisol su dati Gse a fine dicembre. Ravenna registra il boom di impianti fotovoltaici, Bologna perde il primo posto e Rimini rallenta.

L'Emilia Romagna del fotovoltaico festeggia il 2011 forte di un ottimo risultato: la Regione ha infatti salutato il 2010 con una crescita delle installazioni di impianti fotovoltaici pari al 246 per cento.

Nonostante l'ottima performance, in Italia, l'Emilia-Romagna chiude il 2010 al quarto posto per potenza installata (perdendo una posizione rispetto al 2009) con 223 MW, preceduta da Puglia (468 MW), Lombardia (241 MW) e scavalcata dal Veneto (239 MW).

Ubisol - società riminese fondata con lo scopo di incentivare e promuovere l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile - su dati Ges, rileva che in totale in Italia, al 27 dicembre 2010, la potenza da fotovoltaico installata complessiva è pari a 2314 MW: i 223 MW dell'Emilia-Romagna rappresentano il 9,6 per cento del totale nazionale.

Per impianti installati, l'Emilia-Romagna conserva il terzo posto del 2009: il totale è di 11.454 impianti, preceduta in Italia solo da Lombardia (18.993 impianti) e Veneto (14.878 impianti). In regione c'è un impianto fotovoltaico ogni 383 abitanti. Nella provincia di Ravenna si registra la maggiore densità: un impianto ogni 256 residenti.

Tra le province dell'Emilia-Romagna, Ravenna detiene il primato con 75.040 kWp installati (un aumento di ben 68.290 kW rispetto al 2009). Nella rilevazione precedente, quella di dicembre 2009, Ravenna era al quarto posto in Emilia-Romagna. Al secondo posto del 2010 Bologna con 44.447 kWp (18.715 nel 2009), seguita da Modena al terzo posto (26.013 kWp, 9.222 nel 2009) e al quarto da Forlì-Cesena (21.056 kWp, 8.264 nel 2009), province che perdono una posizione rispetto al 2009. Al quinto posto Ferrara (14.343 kWp, guadagna due posizioni rispetto ai 4.563 kWp del 2009), mentre sesta si conferma Reggio Emilia (12.199 kWp, erano 4.953 nel 2009). Agli ultimi tre posti ci sono Piacenza (11.911 kWp, 5.114 nel 2009), Parma (che con 9.878 kWp scavalca Rimini e abbandona l'ultimo posto dove stazionava in ragione dei 3.150 kWp del 2009) e, in fondo alla graduatoria, Rimini, inchiodata a una potenza installata di 8.909 kWp (3.900 nel 2009).

L'Emilia Romagna, quindi, non perde terreno nella corsa al fotovoltaico italiano: è quanto emerge dalla ricerca Ubisol che, nella sua analisi, mette tuttavia in evidenza la battuta d'arresto della provincia riminese. "Rispetto al resto delle province della nostra regione, la capitale del turismo accusa un rallentamento per potenza installata, ma è confortante il numero di impianti rapportati ai residenti - spiega l'ingegner Francesco Rinaldi, amministratore delegato della Ubisol. Resta fondamentale restare agganciati al treno della green economy, - conclude - leva essenziale per la creazione di ricchezza e posti di lavoro".

Fonte: *Roberta Mazzotti, sito internet edilio*

22/01/2011 - *Rinnovabili*: contributi per sostituire l'amianto con il fotovoltaico. Bando da 9 milioni per le PMI. Domande tra il 1° aprile e il 2 maggio 2011

Nove milioni di euro per favorire la rimozione dell'amianto, la coibentazione e l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici, più un milione per la sola sostituzione dei tetti di amianto.

Sono questi gli obiettivi del bando, finanziato con risorse provenienti dal Por-Fesr e regionali, per la concessione di contributi alle piccole e medie imprese emiliano-romagnole. Il provvedimento è stato proposto congiuntamente dall'assessore alle Attività produttive e Piano energetico, Gian Carlo Muzzarelli, e dall'assessore all'Ambiente Sabrina Freda.

Tra gli obiettivi del bando quello di favorire e promuovere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo regionale. Ciò attraverso il sostegno alla realizzazione di interventi finalizzati alla qualificazione ambientale dei luoghi adibiti a sedi di lavoro, promuovendo la rimozione e lo smaltimento dei manufatti contenenti cemento-amianto dove presenti ma anche sostenendo la realizzazione di interventi finalizzati a promuovere il risparmio energetico nella climatizzazione degli edifici adibiti a sedi di lavoro nonché l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia prodotta tramite la fonte solare con l'installazione di impianti fotovoltaici. "Si tratta di un progetto atteso che ha già suscitato l'interesse di tanti imprenditori. In coerenza con le politiche di corretta gestione del territorio e lo sviluppo delle Aree produttive ecologicamente attrezzate, abbiamo scelto di sostenere la riqualificazione delle imprese innestando nuove scelte energetico-ambientali al fine di migliorare le performance dell'impresa stessa, e contribuire a rilanciare una crescita sostenibile ed intelligente", ha spiegato l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli.

"Un beneficio per migliorare la qualità dell'ambiente di lavoro e la creazione di opportunità energetiche. Questo bando - ha rilevato l'assessore all'Ambiente Sabrina Freda - è fondamentale proprio perché si inserisce pienamente nelle politiche della sostenibilità. Oltre all'eliminazione dell'amianto, infatti, prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti: un segnale chiaro sull'ubicazione degli impianti che devono essere posizionati sui tetti e non su suolo agricolo per contenere il più possibile il consumo di territorio".

Come chiedere i contributi

Le domande di contributo dovranno essere compilate esclusivamente tramite una specifica applicazione web, le cui modalità di accesso e di utilizzo saranno rese disponibili, almeno dieci giorni prima dell'apertura dei termini per la presentazione delle stesse, sul sito della Regione Emilia-Romagna ai seguenti indirizzi: <http://emiliaromagna.si-impresa.it>, <http://fesr.regione.emilia-romagna.it> e www.ermesambiente.it.

La trasmissione delle domande di contributo, tramite posta elettronica certificata e trasmissione della copia cartacea per raccomandata, dovrà essere effettuata, pena la non ammissibilità delle stesse, nel periodo intercorrente tra il 1 aprile 2011 e il 2 maggio 2011, entro le ore 16.

Il contributo è rivolto esclusivamente alle piccole e medie imprese emiliano-romagnole aventi sede legale e/o operativa nel territorio dell'Emilia-Romagna e non potrà essere superiore a 150 mila euro per ciascun beneficiario. Alla valutazione tecnica

delle domande di contributo provvederà un nucleo di valutazione composto da collaboratori appartenenti all'assessorato Attività produttive e dell'assessorato Ambiente.

Fonte: Regione Emilia Romagna

28/01/2011 - *Qualità urbanistica*: ecco i protocolli

Al via la sperimentazione da parte di alcuni Comuni dell'Emilia-Romagna di un documento che propone, in forma semplificata e aggiornata, i requisiti tecnici per le opere edilizie con particolare attenzione ai principi di ecosostenibilità negli insediamenti e in edilizia.

Per i Comuni questo significa maggiore qualità del prodotto edilizio in risposta ad esigenze di efficienza energetica, di benessere e sicurezza dell'utente ma anche rispetto dell'ambiente. La sperimentazione – sancita con la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa - riguarda enti locali (Comuni, Unioni o Associazioni di Comuni e Comunità Montane) quali: Bertinoro, Comunità Montana dell'Appennino Forlivese, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Unione Montana "Acquacheta-Romagna Toscana" (Forlì-Cesena), Pieve di Cento e Bentivoglio (Bologna) e l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (Ravenna).

La Regione ha aggiornato i cosiddetti "requisiti volontari per le opere edilizie" che fanno parte del suo patrimonio di esperienza e li ha messi a disposizione dei Comuni affinché uniformino i loro regolamenti edilizi. La più ampia estensione era stata annunciata anche durante gli incontri previsti per arrivare alla redazione di un documento per il Piano Triennale 2011-2013 del Piano Energetico Regionale.

"Molti Comuni, singoli o associati di piccole e medie dimensioni – ha sottolineato l'assessore regionale alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – hanno risposto positivamente accettando di sperimentare i nuovi "requisiti". Questo per consentire una "verifica sul campo" della loro applicabilità alla situazione del mercato edilizio. Tra le opportunità quella per i Comuni di utilizzare questi requisiti come strumento di valutazione della qualità del progetto edilizio negli accordi che prevedano incentivi premiali come ad esempio premi di cubatura per chi realizza interventi particolarmente virtuosi per la loro eco-sostenibilità".

L'adesione degli enti locali che hanno sottoscritto i protocolli, nasce dalla necessità di definire una parte tecnica aggiornata nei Rue, di perseguire e incentivare la qualificazione del patrimonio edilizio, in particolare quello esistente ma anche di promuovere la qualità edilizia in edifici nuovi o esistenti mediante un sistema di premialità progressive e parametrate ai livelli prestazionali raggiunti per realizzare obiettivi di interesse pubblico.

La sperimentazione avrà la durata di un anno dalla data di sottoscrizione e permetterà al Servizio Riqualficazione Urbana e Promozione della Qualità Architettonica della Regione di monitorare nei territori, in coordinamento con le rispettive strutture locali delegate alla gestione tecnica, i risultati dell'applicazione dei requisiti tecnici citati.

Il monitoraggio avrà l'obiettivo: di condividere i contenuti del prodotto messo a disposizione; di scambiare le esperienze in termini di informazione tecnica per individuare gli eventuali "servizi" da fornire agli operatori e ai cittadini (codici di pratica, soluzioni conformi, manualistica tecnica, ecc.) attraverso una contestualizzazione nei territori dei requisiti tecnici; di individuare modalità di incentivazione delle politiche; individuare metodi per sensibilizzare gli utenti alla qualità edilizia.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

21/02/2011. *Rinnovabili*: Fotovoltaico: localizzazione degli impianti in Emilia Romagna

Disponibile on line la cartografia delle aree idonee all'installazione a terra degli impianti fotovoltaici sul territorio regionale

Per fornire uno strumento conoscitivo agli operatori e ai cittadini, la Regione Emilia-Romagna ha realizzato una specifica cartografia allo scopo di individuare le aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo (e quelle non idonee all'installazione degli stessi).

La cartografia riguarda tutto il territorio regionale ed è disponibile sul sito del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli alle scale 1:250.000 e 1:25.000.

È stata l'Assemblea legislativa regionale a fissare i criteri generali di localizzazione degli impianti fotovoltaici sul territorio regionale (delibera n. 28 del 6 dicembre 2010). La disciplina regionale attua le linee guida ministeriali del 10 settembre 2010 relative agli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Sul fronte delle politiche regionali, il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale stabilisce - in ragione dei diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati - specifiche tutele per gli ambiti del territorio di notevole valore paesaggistico, volte ad escludere o limitare la realizzazione di nuovi insediamenti, avendo cura, in ogni caso, di attenuare l'impatto negativo degli interventi ammessi per renderli compatibili con i valori tutelati.

Lo sviluppo e la valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia deve avvenire, secondo le linee regionali, assicurando le condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale delle attività energetiche.

Considerato che l'installazione di un impianto fotovoltaico con moduli ubicati sul suolo comporta la modifica dell'uso del suolo, la Regione ha ritenuto necessario dotarsi di uno strumento conoscitivo per una preliminare ricognizione sul proprio territorio delle aree idonee a tale uso.

Ecco quindi la rappresentazione cartografica relativa a tutto il territorio regionale, alle scale 1:250.000 e 1:25.000, con l'individuazione di aree caratterizzate da diversi livelli di tutela, in relazione alla presenza di vincoli di natura paesaggistica e ambientale e alle caratteristiche del territorio.

In particolare, la carta individua le aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo e quelle non idonee all'installazione degli stessi. Questa cartografia è stata approvata con la Delibera di Giunta n. 46 del 17/01/2011.

La cartografia è stata realizzata sulla base dei dati reperiti dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli e dal Servizio Parchi e Risorse Forestali della Direzione Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa, e dai Servizi competenti della Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e relazioni internazionali e della Direzione Generale Agricoltura.

La cartografia ha un significato meramente ricognitivo. Per l'applicazione della disciplina contenuta nella deliberazione assembleare (n. 28 del 2010), hanno valore legale unicamente le individuazioni e le perimetrazioni effettuate dalle leggi, dai piani e dagli atti cui si fa riferimento.

Non sono invece previsti limiti particolari per gli impianti collocati su edifici: i pannelli potranno essere collocati sugli edifici esistenti ovunque ubicati, ferma restando l'osservanza della normativa di tutela degli stessi e delle norme di sicurezza sismica.

Fonte: Regione Emilia-Romagna

01/03/2011 - *Rinnovabili*: fotovoltaico, online la cartografia delle aree idonee agli impianti a terra

Una cartografia aggiornata e completa delle aree adatte all'installazione a terra degli impianti fotovoltaici in Emilia-Romagna. Realizzata alle scale 1:250.000 e 1:25.000, la carta unica dei criteri generali localizzativi degli impianti fotovoltaici è disponibile sul sito del Servizio Geologico, sismico e dei suoli della Regione. In particolare la cartografia segnala le aree idonee o meno all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo.

Per le singole zone sono indicati i diversi livelli di tutela, tenendo conto della presenza di vincoli di natura paesaggistica e ambientale e delle caratteristiche del territorio. La cartografia tiene conto dei criteri generali di localizzazione degli impianti, approvati dall'Assemblea legislativa regionale, che fanno riferimento a norme e piani in materia ambientale, paesaggistica, di tutela dei beni ambientali e culturali, prodotte da Stato, Regione e Province.

"Alla base della normativa - spiega l'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo - c'è la convinzione che anche lo sviluppo e la valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia debba avvenire assicurando le condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale delle attività energetiche. Considerato che l'installazione di un impianto fotovoltaico con moduli ubicati sul suolo comporta la modifica dell'uso del suolo la Regione ha ritenuto necessario dotarsi di uno strumento conoscitivo per una preliminare ricognizione sul proprio territorio delle aree idonee a tale uso".

Nella cartografia non si fa riferimento agli impianti collocati su edifici poiché questi possono essere montati sugli immobili esistenti fermo restando il rispetto delle norme di tutela degli stessi e di sicurezza sismica. La carta (approvata con la delibera di Giunta n. 46 del 17/01/2011) è stata realizzata sulla base dei dati raccolti dal Servizio geologico, sismico e dei suoli e dal Servizio parchi e risorse forestali della Direzione ambiente, difesa del suolo e della costa e dai Servizi della Direzione generale programmazione territoriale e negoziata e della Direzione generale agricoltura.

•Carta unica dei criteri generali localizzativi degli impianti fotovoltaici

•Fotovoltaico in regione: via libera dall'Assemblea Legislativa per l'individuazione delle aree e dei siti

•Fotovoltaico: in 6 mesi, +41,5% di chilowatt installati in regione

Fonte. www.regione.emilia-romagna.it

02/03/2011 - *Realizzazioni*: Bioclima zero per un edificio ad alta efficienza

A Monticelli Terme, in prossimità del famoso centro termale della provincia di Parma, è in via di costruzione un edificio di 19 unità abitative a basso impatto energetico.

L'edificio è uno dei 12 interventi edilizi che nascono all'interno del piano di recupero della ex-zona industriale, denominata Area Ex-UTIA, e si sviluppa in una zona dominata dal verde, in prossimità del parco secolare del complesso termale e di un'ampia area verde che lo separa dal centro abitato.

Con quattro piani fuori terra ed uno interrato per le autorimesse, il complesso si articola attorno ad un nucleo centrale che si sviluppa in una vera e propria corte a verde, che richiama tipologicamente le cascine agricole della Pianura Padana emiliana, pur con un linguaggio moderno.

Il volume è ritmato da setti, dalle ampie terrazze su pilotis e da grandi aperture, alcune delle quali lasciano trasparire all'esterno gli spazi aperti della corte e il corpo scala.

Grande attenzione è stata data alle problematiche relative al contenimento energetico e all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili per garantire il massimo comfort agli abitanti. Pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica dall'energia solare, pannelli solari termici per il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria e l'utilizzo di una pompa di calore per l'impianto di riscaldamento centralizzato sono solo alcuni degli accorgimenti adottati per un'edificazione ad alta efficienza energetica.

Un ruolo fondamentale nel garantire un elevato isolamento e un'ottima inerzia termica è stato giocato dall'involucro dell'edificio. Le chiusure perimetrali esterne di tamponamento alla struttura in telaio in calcestruzzo armato sono costituite da muratura in blocchi multistrato in argilla espansa Lecablocco Bioclima Zero23t.

Bioclima Zero è una gamma di elementi multistrato ottenuti dall'assemblaggio per accoppiamento di strati diversi: un blocco di calcestruzzo di argilla espansa Leca, un pannello isolante di polistirene ad alta densità arricchito con grafite, un secondo blocco esterno di calcestruzzo Leca a protezione del pannello isolante.

Il blocco utilizzato, in soli 38 cm, permette alla muratura di raggiungere una trasmittanza termica U di 0,23 W/m²K, valore ben al di sotto dei più severi limiti del Decreto Legislativo 311/06 in vigore dall'1/01/2010 migliorando il comportamento termico dell'edificio.

Inoltre, gli elementi Bioclima Zero23t sfruttano il principio di inerzia termica per garantire il massimo comfort anche nella stagione calda. La massa superficiale dei blocchi (280 kg/m² esclusi intonaci) garantisce alla parete lo sfasamento e lo smorzamento del carico termico estivo con una trasmittanza termica periodica YIE di 0,022 W/m²K.

Grande attenzione è stata posta nella correzione dei ponti termici in corrispondenza della struttura in calcestruzzo armato. I pilastri ed i cordoli di solaio sono stati rivestiti con pannelli isolanti in fibre di legno mineralizzato.

La famiglia Bioclima Zero comprende diversi elementi per offrire con una sola posa una parete fortemente isolata e performante.

Alla famiglia Lecablocco Bioclima Zero appartengono sia elementi per muratura portante, anche in zona sismica (Bioclima Zero27p), sia elementi per murature di tamponamento (BioclimaZero 19t, 23t, 27t, 29t) per pilastri di 25 o 30 cm di spessore.

Oggi, la gamma si è ampliata con il nuovo Bioclima Zero19t, che raggiunge una trasmittanza termica di 0,19 W/m²K.

Il complesso residenziale di Monticelli Terme rappresenta, quindi, l'esempio di una edificazione ad alta efficienza energetica grazie all'attenzione posta all'elevato isolamento termico e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.

Fonte. ANPEL - Ass. Naz. Produttori Elementi Leca su Edilportale.com

9/03/2011. *Risparmio energetico*: Piacenza: 1 mln di euro da regione per riqualificazione energetica

La Regione Emilia-Romagna ha stanziato oltre 1 milione di euro per programmi di qualificazione energetica per il territorio piacentino. A beneficiarne la Provincia di Piacenza e quindici comuni che, uniti sotto il coordinamento dell'Ente, hanno presentato un progetto unitario a Bologna che è valso lo stanziamento.

Per riuscire a raggiungere il limite richiesto di risparmio energetico, pari a 500 tonnellate equivalenti di petrolio, la Provincia ha promosso - unica in Regione - un progetto unitario, di cui hanno beneficiato anche Piacenza, Castelsangiovanni, Caorso, Alseno, Monticelli, Pontenure e il Consorzio Ambientale Pedemontano, che racchiude i comuni di: Pontedellolio, Bettola, Farini, Gropparello, Rivergaro, San Giorgio, Podenzano, Vigolzone.

La convenzione per la concessione dei contributi è stata sottoscritta ieri mattina in sala giunta. La Provincia, oltre ad aver riaccordato le proposte e le richieste dei Comuni, si è vista riconoscere un contributo di 273.090 euro per un grande progetto di riqualificazione degli impianti termici e di teleriscaldamento che sfiora il milione di euro (910.302 per la precisione).

Il Consorzio ambientale pedemontano otterrà da Bologna risorse per 357.231 euro, per un investimento complessivo di 4.465.393 per il fotovoltaico nell'ex discarica di Pontedellolio. Castelsangiovanni beneficerà di 55.433 euro la riqualificazione degli impianti termici, opera da 170.928 euro totali. Alseno riceverà 52mila euro circa, a fronte di un investimento di 173.350 euro per l'aggiornamento del sistema di illuminazione pubblica. Identici interventi, ma importi differenti per Caorso (finanziati 17.802 euro per un impegno di spesa di 28.400 euro), Monticelli (20.964 euro ricevuti dalla Regione per un costo d'intervento complessivo di 44.880 euro). Corposo il progetto di illuminazione urbana di Pontenure, costato in totale 364.104 euro, finanziato per 141.631 euro. Piacenza, oltre all'illuminazione, ha scelto la strada del teleriscaldamento per assicurarsi risparmio energetico: 548.741 l'ammontare delle opere avviate e 164.622 il contributo ricevuto.

Fonte: sito internet casa e clima

12/03/2011 - *Politiche abitative*: Garibaldi 2, pronti 37 nuovi alloggi di edilizia pubblica

Dopo tre anni di lavori e nell'ambito di un ampio progetto di riqualificazione e sicurezza urbana, i blocchi 1 e 2 del "Garibaldi 2" di Calderara di Reno (Bo) sono stati completamente ristrutturati e ora, al posto dei 62 monolocali, vi sono 37 nuovi appartamenti più ampi che entrano a far parte del patrimonio di edilizia residenziale pubblica del Comune.

Il 12 marzo, il presidente della Regione Vasco Errani, il sindaco di Calderara Irene Priolo e il vicepresidente della Provincia di Bologna Giacomo Venturi consegneranno, alle prime 20 famiglie assegnatarie - 13 italiane e 7 straniere - le chiavi dei nuovi alloggi Erp che il Comune, con il sostegno della Regione, ha realizzato al Garibaldi 2.

Il punto sulla conclusione della prima fase dei lavori di riqualificazione urbana dell'imponente complesso residenziale - come previsto dall'accordo di programma sottoscritto nel 2003 fra Comune di Calderara, Regione, Prefettura e Provincia di Bologna - è stato fatto a Bologna dal sottosegretario alla presidenza della Regione Alfredo Bertelli e dal sindaco di Calderara di Reno Irene Priolo.

I nuovi alloggi

Il Comune ha acquisito l'intera proprietà dei blocchi 1 e 2 e, come stabilito dall'accordo di riqualificazione, trasformato i 62 monolocali in 37 alloggi più grandi.

I nuovi appartamenti - dai due monolocali fino al più grande con tre camere e due bagni - sono entrati a far parte del patrimonio Erp del Comune e consegnati in base alla graduatoria Erp: 23 saranno assegnati in questi giorni, i restanti 14 saranno, invece, temporaneamente destinati dal Comune ai fini abitativi per il proseguimento dei lavori sull'intero stabile.

L'intero intervento è frutto di un progetto sperimentale e multisettoriale che ha integrato interventi di progettazione e trasformazione edilizia e urbanistica ad iniziative di carattere sociale, culturale ed economico. La completa riqualificazione dei blocchi 1 e 2 ha reso possibile una riduzione della densità abitativa, ripristinando una situazione di sicurezza dal punto di vista edilizio, igienico-sanitario e sociale.

La riqualificazione del Garibaldi 2 è stata affiancata dal 2006 dal Piano di accompagnamento sociale che ha previsto una serie di attività sociali di supporto e dedicate alle famiglie residenti e ai cittadini di Calderara. La scorsa estate il Comune ha inaugurato nell'area porticata al piano terra del blocco 2 i nuovi uffici della Polizia municipale del corpo intercomunale "Terred'Acqua", costituito grazie ad un accordo con la Regione. Si tratta di uno dei 42 nuclei intercomunali costituiti fino ad oggi in Emilia-Romagna e che garantiscono ai cittadini, proprio attraverso l'accorpamento dei servizi, una presenza più razionale ed efficace.

A questa si vanno ad aggiungere gli uffici della società partecipata "Sviluppo Calderara" (nata per la realizzazione del Piano di riqualificazione), del Pas e gli spazi per associazioni senza scopo di lucro, tramite un bando che è stato vinto dall'associazione Funamboli, con il progetto "ReMida Bologna Terre d'Acqua" per il riuso creativo dei materiali di scarto aziendale.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

22/03/2011. *Risparmio energetico*: La mappatura energetica del condominio. Anche il Comune di Rimini ha aderito alla campagna di Domotecnica che offre la realizzazione di una diagnosi energetica gratuita dei condomini più energivori della città. La politica ambientale del Comune di Rimini ha recentemente abbracciato nel proprio Piano d'Azione Ambientale la campagna promossa da Domotecnica che offre a tutti gli amministratori condominiali di Rimini per un intero anno, la realizzazione di una Diagnosi Energetica Gratuita dei condomini più energivori della città, condotta da un pool di esperti professionisti, specialisti del risparmio energetico.

Si tratta di un'attenta diagnosi energetica degli stabili condominiali cittadini, di un calcolo dei reali fabbisogni e un'identificazione delle cause e delle entità degli sprechi energetici che, oltre a causare bollette del gas sempre più salate, concorrono a peggiorare il valore degli immobili stessi, ma anche la qualità dell'aria in città.

Obiettivo dell'ambiziosa campagna, che punta a sensibilizzare i cittadini riminesi e gli amministratori condominiali in merito ad una tematica così attuale e stringente come quella del risparmio energetico in condominio, è anche quello di redigere alla fine dell'anno, un dossier che raccolga i risultati di questa importante azione di mappatura e fornisca all'amministrazione comunale un campione statisticamente importante, una fotografia veritiera dello stato energetico delle strutture edili della città.

"Come Assessore all'Ambiente -ha dichiarato l'assessore alle Politiche ambientali Juri Magrini - mi trovo davanti numerose sfide, prima fra tutte quella della sostenibilità futura del nostro stile di vita per evitare gli effetti negativi del cambiamento climatico.

Il Comune di Rimini ha aderito al Patto Europeo dei Sindaci impegnandosi a proporre un piano strategico per ridurre del 20% le emissioni di gas serra, aumentare il risparmio energetico e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili entro il 2020.

Un obiettivo ambizioso che può essere raggiunto solo attraverso l'adozione di politiche pubbliche mirate e uno sforzo condiviso con i singoli cittadini.

La campagna di sensibilizzazione attuata con Domotecnica ci permetterà di far comprendere come ognuno di noi ha la possibilità di fare davvero qualcosa per ridurre le emissioni di gas nocivi in atmosfera e limitare una delle principali cause del riscaldamento globale."

"Il Comune di Rimini - ha aggiunto Davide Frisoni, Energy Manager dell'ente - è perfettamente cosciente che negli edifici civili e residenziali c'è ancora un grande potenziale di efficienza da sfruttare.

Nei condomini si possono raggiungere risultati importanti in efficienza, risparmio energetico e riduzione delle emissioni inquinanti. Le buone norme sono importanti, ma non sufficienti: ancora numerose barriere ostacolano gli investimenti delle famiglie.

La carenza di informazioni semplici e corrette sugli interventi più opportuni per riqualificare energeticamente le abitazioni e la scarsa qualificazione professionale di numerosi progettisti ed installatori, inducono i cittadini a frenare le loro decisioni nel timore di non fare le scelte migliori per la loro casa. La corretta informazione fatta da Domotecnica sottolinea ancora una volta come chi investe per rendere la propria abitazione meno energivora, risparmia e concorre ad una città più sostenibile e pulita"

Piccole accortezze da mettere in pratica nella propria abitazione per risparmiare denaro ed energia ed una corretta informazione sulle prestazioni energetiche dell'edificio in cui si è scelto di vivere possono davvero aiutare a migliorare il proprio standard di vita e a rispettare l'ambiente.

Tuttavia, il tema dell'efficienza energetica nei condomini non riguarda solamente la città di Rimini ma coinvolge un'area ben più ampia sulla quale lavorare per ottenere un reale miglioramento della spesa energetica e della qualità dell'abitare.

A tal proposito, Fabrizio Ferrari, Responsabile tecnico del Centro del Risparmio Energetico Domotecnica di Modena continua " L'operazione di mappatura gratuita degli stabili condominiali , già realizzata a Modena nel 2010, è stata avviata, nel 2011, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali, con ANACI e Adiconsum, in altre sei città su tutto il territorio nazionale in quanto sappiamo che in Italia l'efficienza media del sistema edificio - impianto di riscaldamento è intorno al 46% (su 100 euro spesi per il riscaldamento ben 54 vengono letteralmente dispersi da muri male isolati, caldaie poco efficienti ecc).

Questo dato è allarmante in quanto indica uno spreco energetico altissimo che potrebbe invece essere facilmente ridotto se non addirittura eliminato attraverso piccoli accorgimenti dei cittadini all'interno delle loro stesse abitazioni e attraverso una corretta campagna di informazione da parte delle Istituzioni.

Siamo molto contenti che il Comune di Rimini abbia collaborato con noi in questo progetto in quanto sappiamo il grande interesse dell'Amministrazione locale nel migliorare la qualità di vita dei propri cittadini attraverso soluzioni concrete ed efficienti, soluzioni che Domotecnica attraverso i suoi esperti può garantire in qualunque tipologia di edificio"

La campagna di sensibilizzazione ed informazione firmata da Domotecnica Italiana è stato completato da un CONVEGNO dedicato agli studi di amministrazione condominiale, organizzato insieme alla sede provinciale di Anaci con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali ed Energetiche del Comune di Rimini e la collaborazione di Adiconsum Rimini e lo Sportello Generale per l'Energia intitolato: "Efficienza energetica in condominio. Obblighi normativi, incentivi fiscali e soluzioni di interventi auto liquidanti per migliorare consumi, comfort e valore degli immobili" che si è tenuto ieri presso il palazzo del Turismo in Piazzale Fellini 3, (Marina Centro) a Rimini.

Fonte: *Comune Rimini*

12/04/2011. *Politiche abitative*: Ex opificio Ferrari. Rinasce a Carpi quello che per la città emiliana è stato il simbolo dell'architettura di epoca industriale.

Due vite in due millenni, un simbolo del Novecento industriale entra nel Duemila: cinque negozi, tre uffici, quindici alloggi per far rivivere quello che è stato per Carpi e per i suoi abitanti un simbolo di sviluppo industriale, un pezzo di storia.

L'industria creata da Dante Ferrari all'inizio del secolo scorso, specializzata nel distillare tartaro per l'industria chimica attraverso la vinaccia ottenuta dalla pigiatura dell'uva, ha rappresentato una fonte di reddito per il Paese ed una risorsa per il riscaldamento quando, le forme che uscivano dallo stabilimento carpigiano come ultimo risultato della spremitura dei vinaccioli da cui si ricavava olio, nei poveri anni del dopoguerra, funzionavano come sostituto del carbone e della legna che mancavano alle famiglie per scaldarsi.

Con le sue presse, i frantoi, le caldaie a vapore, le pompe e le torri di distillazione sistemate fra le mura e nei cortili del complesso, questa fabbrica si proponeva come industria di trasformazione a ciclo completo.

Della struttura di quegli anni si sono perfettamente conservate le mura perimetrali esterne, con la loro impronta novecentesca dalle linee verticali e simmetriche e con tutta la severità dell'apparato decorativo, di particolare di rilievo quello affacciato su viale Carducci.

Partendo dalla volontà di conservare questa memoria storica nell'impronta della struttura, si sono mossi gli architetti Emilio Paltrinieri, Marta Miani e l'ingegnere Gian Battista Paltrinieri, cui sono stati affidati gli studi e gli interventi progettuali sull'ex industria dalla società Domus Oleum Srl che ha acquistato l'intera area.

Appoggiato dall'aperta e lungimirante visione della Committenza e dell'Amministrazione comunale di Carpi che hanno spinto per una realizzazione dai tratti distintivi dando un forte impulso ad osare, lo studio di progettazione ha scelto di esaltare quello che fu un simbolo del Novecento per la città mettendo "il nuovo" al servizio di ciò che già esisteva.

Così, tutta la parte nuova, ottenuta sfruttando la volumetria interna, è stata arretrata rispetto alle facciate preesistenti, in modo da dare minore risalto all'intervento nuovo nella prospettiva della visuale dalla strada.

La dichiarazione architettonica di questa ricerca risulta chiara nella scelta dei materiali contemporanei per le coperture, per le trame murarie ed i serramenti, elementi i quali compongono e completano le linee architettoniche orizzontali studiate per incontrare e sottolineare quelle verticali delle facciate novecentesche: materiali tecnologici e moderni, funzionali e durevoli per garantire prestazioni elevate e per mantenere in equilibrio il gioco delle parti in questo incontro tra l'architettura posta a cavallo tra due secoli.

Non un'annientazione del passato in questo restauro, ma anzi, un'esaltazione di un simbolo industriale grazie alla scelta delle più moderne tecnologie e dei materiali più evoluti attualmente in commercio.

Le coperture sono state realizzate con prodotti PREFA, caratterizzati da elevate prestazioni tecnologiche. Si è messo in opera un manto in alluminio preverniciato PREFA, posato usando solo la tecnica della doppia aggraffatura, con fissaggi indiretti a scomparsa, senza mai rivettare o bucare direttamente la copertura e lasciando lo spazio di dilatazione al materiale, applicando graffette scorrevoli brevettate PREFA. Questa tipologia di copertura e la specializzazione dei posatori formati direttamente dall'azienda che sono pertanto in grado di eseguire un lavoro di posa in piena regola evitano ogni problema di infiltrazioni di acque meteoriche a garanzia di una durata nel tempo di 40 anni.

La copertura dell'intero nuovo complesso residenziale e commerciale infatti è stata realizzata grazie all'utilizzo dell'alluminio preverniciato PREFA con la posa in opera della ditta Zambelli Fabio Srl di Soliera (MO), un'azienda specializzata che si occupa di questo tipo di coperture sin dai primi anni Ottanta.

Diverse sono state le tipologie di copertura metallica realizzate: la parte preesistente è stata ricoperta con le tegole goffrate PREFA, mentre la parte realizzata ex-novo è stata coperta con nastri in alluminio Prefalz a sviluppo orizzontale, con la tecnica della doppia aggraffatura curva. I balconi e i terrazzi hanno visto l'utilizzo del sistema di copertura piana.

La tegola in alluminio PREFA® offre le migliori garanzie di resistenza, durata e resa estetica. Grazie alla qualità del materiale ed alla praticità del sistema di posa rapido, con graffette in alluminio brevettate a scomparsa, la copertura completa di lattoneria, compresi pluviali, fineste velux e tutti gli accessori, viene posata velocemente da tecnici specializzati PREFA ed è garantita per ben 40 anni contro rottura, ruggine e congelamento.

Le prestazioni di un tetto realizzato con il sistema di tegole PREFA® sono eccellenti. Con uno spessore di 0,7 mm e un peso di 2,3 – 2,6 kg per metro quadro il tetto è leggero, ma offre una portata di ben 800 kg/mq (valore minimo) e la possibilità di realizzare coperture con pendenza a partire da 12°.

Le tegole sono trattate con una doppia verniciatura a fuoco, resistente all'acqua marina, in 9 diversi colori standard o in colorazioni speciali a richiesta, realizzate con vernici a polvere riferibili al sistema RAL.

Le tegole PREFA ricordano le coperture tradizionali e rappresentano pertanto la soluzione ideale per tetti a falde dove si voglia mantenere l'estetica classica senza dover rinunciare alla tecnologia e alla durata dell'alluminio.

La lattoneria Zambelli Fabio Srl ha posato circa 420 metri quadrati di tegole PREFA in alluminio preverniciato da 600 x 400 mm, ponendole al di sopra di uno strato antirumore e anticondensa e alla struttura in legno preesistente. Per questa realizzazione le tegole sono state scelte nella colorazione antracite.

Per la copertura in alluminio degli edifici di nuova realizzazione si è scelto invece di utilizzare il nastro Prefalz di PREFA, nella tonalità grigio chiaro.

La struttura era infatti progettata con copertura a bassa pendenza e ad una falda semitonda.

PREFALZ, nastro in alluminio preverniciato a brevetto PREFA, è ideale per realizzare coperture e rivestimenti di facciata con forme architettoniche libere, assicurando prestazioni di assoluta sicurezza in quanto altamente resistente alla corrosione e garantito per 40 anni, come tutti i prodotti a marchio PREFA.

Le aggraffature sono state eseguite con estrema perizia dagli installatori PREFA per fare in modo che la resa estetica non venga meno pur assicurando la massima resistenza del rivestimento agli agenti atmosferici.

Grazie alla sua duttilità (qualità d'aggraffatura H 41), il nastro PREFALZ è sagomabile e quindi offre al progettista opportunità compositive illimitate nella realizzazione di tetti e facciate.

La posa, ad opera della ditta Zambelli Fabio srl, è stata realizzata sopra uno strato antirumore e anticondensa e su di una struttura preesistente in legno per una superficie totale di circa 1.000 metri quadrati.

Per quanto riguarda invece la struttura interna la situazione si presentava ben diversa in quanto essa era praticamente inesistente, non vi era traccia cioè di un elemento finito data l'attenzione che fu impiegata, nel costruirlo, a ricavarne il massimo spazio libero a piano terra, attraverso archi a tre centri a sostegno delle campate. I tre volumi vuoti, invece, erano diventati col tempo i veri spazi industriali, con le guidovie e le diverse attrezzature.

Il criterio progettuale del restauro, pur privilegiando la composizione dei volumi, offre una ripartizione razionale degli spazi interni.

Al piano terra trovano posto, sul lato rivolto verso viale Carducci, le aree commerciali e l'ingresso pedonale principale; sulla facciata opposta le autorimesse, l'ingresso pedonale alla torre e, nel corpo centrale, uno studio professionale.

Al primo e al secondo piano, vista la particolare e complessa configurazione trapezoidale della struttura, si è scelto di collocare diverse tipologie abitative: bilocali, trilocali e, nel corpo principale ovest, quattro duplex. Al secondo piano trovano alloggio anche due grandi appartamenti (rispettivamente nel corpo nord e in quello sud) e i livelli superiori dei duplex; nel corpo centrale est è invece stato posto un alloggio a tre locali.

Nel progetto dello Studio Paltrinieri è immediata la distinzione visiva tra i volumi di nuova edificazione e quelli preesistenti sia nell'analisi della forma e del disegno che nell'impatto estetico dei materiali, ciò per evitare qualsiasi forma di mascheramento del nuovo intervento rispetto alla parte storica. Si è cercato anzi di esaltare, proprio grazie al contrasto, gli elementi del passato facendoli tornare a vivere.

Un giardino sul quale si affacciano le due scale principali, leggere e moderne, che con la sinuosa copertura metallica si pongono come elemento architettonico cardine dell'intero complesso, ha preso il posto del volume a doppia altezza posto un tempo fra i due corpi centrali.

La linearità e la pulizia della struttura architettonica è sottolineata dai materiali scelti per le pareti perimetrali realizzate in vetro, mentre la struttura e le ringhiere sono in acciaio, collegate a secco ai setti portanti in muratura. Gli esili elementi portanti delle vetrate sono stabilizzati dai pianerottoli ed i pianerottoli stessi sono a loro volta sostenuti dalle vetrate.

I nuovi corpi di fabbrica interni a copertura inclinata sono stati realizzati senza emergere dalla linea ideale compresa tra l'esterno delle facciate e l'inclinata di 33° rispetto all'orizzontale.

La plasticità dei rapporti tra volumi e linee esistenti e di nuova costruzione rappresenta il cuore progettuale dello studio architettonico e sorregge il riuscito bilanciamento tra passato e presente, tra verticalismi e linee prettamente orizzontali che contraddistinguono i primi l'antica e le seconde la moderna essenza dell'ex opificio Ferrari.

Fonte: sito internet infobuild

14/04/2011. *Rinnovabili*: Online il "wikilibro" sulla Green Economy

Bologna – Quarantasei autori, circa 4 ore di videointerviste, tante storie e tanti pareri: è il primo libro partecipato sul tema della green economy, realizzato nei giorni di Ecomondo 2010 per iniziativa della Vetrina della Sostenibilità e della Regione Emilia-Romagna, grazie al contributo di un'eterogenea quanto esperta comunità di autori.

Al centro dell'attenzione, un settore che mette insieme quasi duemila imprese, 230mila addetti, oltre 62 miliardi di fatturato.

Come bussola per il "collettivo" di autori - imprenditori, funzionari pubblici, amministratori, docenti universitari, presidenti di consorzi e di cooperative, consulenti, privati cittadini sensibili al tema "ambiente"-, è stato proposto un indice per orientare gli sforzi e i contributi di idee: territorio, innovazione, mercato e istituzioni, democrazia e partecipazione.

Il successivo lavoro di redazione per organizzare le interviste ha restituito descrizioni della green economy come un punto di rottura, un cambio di paradigma particolarmente necessario ed auspicabile in questo momento di crisi economica ed ecologica. Un cambiamento profondo che nasce prima di tutto dai territori, dalle loro vocazioni specifiche, rurali o urbane che siano, ma anche dalla capacità di attivare la società civile, il capitale sociale presente.

"Wikibook green economy. Parole inglesi che declinate in italiano, anzi in emiliano-romagnolo, assumono un significato tutto nuovo - spiega l'assessore alle attività produttive ed economia verde, Gian Carlo Muzzarelli - green economy nella nostra Regione si traduce in imprese, lavoro, rivoluzione verde', quindi nella rivoluzione industriale del XXI secolo che sta già cambiando il volto di questo territorio.

Aggiungo che la Regione crede fortemente in questa sfida: abbiamo investito nel 2010 oltre 95 milioni di euro sul versante della "green economy": un impegno rafforzato dal supporto e finanziamento al sistema della rete regionale dell'Alta Tecnologia e dei 10 Tecnopoli (che investe in sei assi tra i quali "Energia Ambiente") ed al Piano Attuativo per l'Energia 2011-2013".

Fonte: sito internet edilio

16/04/2011. *Rinnovabili*: Piano da 139 mln per la "rivoluzione verde". Previsti 8 interventi strategici, la Regione intende tagliare i consumi e aumentare la produzione di energia da rinnovabili

Più efficienza e più risparmio energetico in tutti i settori (industriale, civile, trasporti), sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, incentivi alle imprese per dare impulso alla filiera delle tecnologie energetiche e, più in generale, alla tecnologia verde.

Questi gli obiettivi che si è posta l'Emilia-Romagna, la cui Giunta ha presentato alle Commissioni consiliari Territorio e Politiche economiche, riunite in seduta congiunta, il programma attuativo del Piano energetico della Regione per il prossimo triennio (2011-2013), che sarà esaminato da entrambe le commissioni per poi approdare nell'Aula dell'Assemblea Legislativa nel mese di giugno.

Consultazioni con la società emiliano-romagnola

Il Piano stanziava complessivamente 139,5 milioni di euro ed è il frutto di un percorso partecipato che ha coinvolto per due mesi (ottobre e dicembre) i rappresentanti delle istituzioni e delle autonomie locali, associazioni del settore, imprenditori, multiutility, associazioni ambientaliste, cittadini, mondo dell'Università e della ricerca, chiamati ad esprimersi sulle scelte proposte dalla Regione, con l'obiettivo di dar corpo a una "rivoluzione verde".

Riduzione dei consumi e aumento produzione da rinnovabili

In particolare, sul fronte dell'efficiamento e del risparmio, il Piano stima un taglio annuale di consumi pari a 471 ktep (il 47% nel residenziale, il 23% nel terziario, il 20% nell'industria e il 10% nei trasporti). Nel campo dell'energia da fonti rinnovabili (idroelettrico, fotovoltaico, solare termodinamico e termico, eolico, biomasse, geotermia) si stima invece nel triennio una

produzione che, partendo dai circa 1300 MW attuali, oscilla tra i 2186 MW (nel caso in cui si attestasse al 17% della produzione totale di energia) e i 2765 MW (nel caso già raggiungesse il 20% richiesto dalla UE nel 2020).

Otto interventi strategici

Per raggiungere questi obiettivi il Piano si articola in 8 principali interventi strategici (Assi), declinati a loro volta in numerose Azioni, che hanno lo scopo di attivare le iniziative più appropriate al fine di concorrere alla strategia europea 20-20-20 del 2020 (- 20% dell'emissione di gas-serra, - 20% nel consumo di energia, 20% di energia prodotta da fonti rinnovabili) contribuendo alla crescita nel territorio regionale della green economy, piattaforma centrale per lo sviluppo di una nuova industria e per una crescita sostenibile.

Gli Assi per il triennio 2011-2013 sono: sviluppo del sistema regionale della ricerca e della formazione in campo energetico (15 milioni di euro); sviluppo della green economy e qualificazione energetica del sistema produttivo (36 milioni di euro); sviluppo e qualificazione energetica del settore agricolo (9 milioni di euro); qualificazione edilizia urbana e territoriale (30 milioni di euro); promozione della mobilità sostenibile (45 milioni di euro); regolamentazione e revisione delle discipline del settore; programmazione locale, informazione e comunicazione (3 milioni di euro). L'Asse 8, con una dotazione finanziaria di 1,5 milioni di euro, riguarda invece la gestione del Piano: lo sviluppo del sistema informativo-energetico regionale, lo sviluppo di protocolli di intesa con soggetti terzi, il monitoraggio e la valutazione degli interventi previsti.

Fonte: sito internet casa e clima

16/04/2011. Risparmio energetico: Efficienza energetica, nasce "Vesto casa"

Al via il 1° Gruppo di acquisto solidale per l'isolamento termico degli edifici esistenti, il progetto è finanziato da fondi UE e coordinato dall'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile di Modena

Si chiama 'Vesto casa', il progetto dell'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile di Modena (Aess Modena) che mira a promuovere la riqualificazione chiavi in mano dell'involucro della propria casa a condizioni economiche vantaggiose e garantite, attraverso la realizzazione di veri e propri Gruppi di acquisto solidale per l'applicazione di sistemi di isolamento termico esterno a cappotto.

L'operazione 'Vesto Casa' è stata lanciata martedì scorso, in presenza di un nutrito gruppo di professionisti del settore, con un seminario pratico dal titolo "La corretta posa in opera del cappotto termico" realizzato all'interno del ciclo di incontri tecnici sul progettare e costruire sostenibile curati da Bioecolab e svolto presso la Scuola edile di Modena, che ha visto una vera e propria simulazione di un cantiere scuola. Un tecnico applicatore ha infatti eseguito la posa di sistemi a cappotto su supporti in muratura, approfondendo le principali problematiche, evidenziando le strategie per evitare errori applicativi e illustrando le tappe fondamentali che portano corretta posa in opera di sistemi di qualità.

Nel corso degli appuntamenti nei comuni, il primo dei quali si terrà a Soliera lunedì 18 aprile alle 21, presso la sala Cerimonie del Castello Campori, un progettista e un tecnico di Aess spiegheranno ai cittadini come l'applicazione di sistemi a cappotto in edifici esistenti vada di pari passo con la riduzione dei costi legati ai consumi di energia per il riscaldamento e il raffrescamento dell'edificio, l'aumento del valore immobiliare della casa e il miglioramento del comfort e del benessere abitativo.

Nel corso degli incontri serali i cittadini interessati potranno lasciare i loro dati ed entrare così a far parte gratuitamente e in maniera non vincolante del Gruppo di acquisto solidale 'Vesto Casa', che si articolerà poi in altri step:

- il sopralluogo del progettista presso l'edificio, la consegna al cittadino di una valutazione preliminare del progetto e di almeno tre soluzioni e preventivi di imprese edili locali (precedentemente selezionati da Aess tramite gara),
- la scelta della soluzione e la stipula del contratto con l'impresa edile e col progettista, che si impegna a rispettare tutte le caratteristiche tecnico-economiche degli interventi fissati nel capitolato redatto da Aess e a fornire un pacchetto completo "chiavi in mano".

Vesto Casa è finanziato dal progetto europeo EnercitEE, dalla Regione Emilia-Romagna, e coordinato da Aess Modena.

Per maggiori informazioni www.vestocasa.it

Fonte: Eco dalle Città

23/04/2011 - Piano energetico: presentato il nuovo piano di attuazione

Via libera della Giunta della Regione Emilia-Romagna al "Secondo Piano triennale di attuazione del piano energetico regionale 2011-2013". Dopo l'adozione del Piano da parte della Giunta, si è avviato l'iter per la sua approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa. Il Piano prevede stanziamenti di 139,5 milioni di euro in tre anni e punta sul risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

La nuova programmazione, infatti, si caratterizza per tre elementi: più efficienza e più risparmio energetico in tutti i settori (industriale, civile, trasporti); sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; un impulso alla filiera delle tecnologie energetiche e, più in generale all'economia verde, prevedendo incentivi alle imprese.

La caratteristica di questo Piano è il suo percorso partecipato, la cui stesura è stata preceduta da 22 incontri tematici, in cui tutti i soggetti interessati hanno "potuto dire la loro", contribuendo attivamente alla elaborazione del Piano stesso. Infatti, per due mesi, ottobre - dicembre, nella "Casa dell'energia", aperta nella sede della Regione, la società emiliano-romagnola (rappresentanti delle istituzioni e delle autonomie locali, associazioni del settore, imprenditori, multiutility, associazioni ambientaliste, cittadini, mondo dell'Università e della ricerca) si è espressa sulle scelte proposte dalla Regione, condividendone l'obiettivo di fondo: dar corpo ad un'efficace "rivoluzione verde".

Sul fronte dell'efficientamento e del risparmio, il Piano stima un taglio annuale di consumi pari a 471 ktep/anno (il 47% nel residenziale, il 23% nel terziario, il 20% nell'industria ed il 10% nei trasporti) al 2013; riduzione di 222 ktep/anno nel settore residenziale, 108 nel terziario, 94 in industria, 47 nel settore dei trasporti. Il risparmio sarà pari a 1570 ktep/anno al 2020: 738 ktep/anno nel settore residenziale, 361 nel terziario, 314 nell'industria, 157 nei trasporti.

Nel 2007, i consumi energetici finali ammontavano a 14498 ktep, 618 dei quali prodotti da fonti rinnovabili mentre nel 2013, caleranno a 14323 ktep, con l'obiettivo di produrne tra 829 e 976 ktep da fonti rinnovabili. Nel 2020, il consumo ipotizzato è di 14302 ktep, con una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili oscillante tra 2451 e 2877 ktep.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili e gli otto interventi strategici

Nel campo dell'energia da fonti rinnovabili (idroelettrico, fotovoltaico, solare termodinamico e termico, eolico, biomasse, geotermia) si stima invece nel triennio una produzione che, partendo dai circa 1150 attuali, oscilla tra i 2200 Mw (nel caso in cui si attestasse al 17% della produzione totale di energia) ed i 2790 (nel caso già raggiungesse il 20%). L'obiettivo al 2020 è ancora più elevato: il range oscilla tra i 6550 MW ed i 7960.

Per raggiungere questi obiettivi il Piano si articola in 8 principali interventi strategici (Assi), declinati a loro volta in numerose azioni, che hanno lo scopo di attivare le iniziative più appropriate al fine di concorrere alla strategia europea 20-20-20 del 2020 (-20% dell'emissione di gas-serra, -20% nel consumo di energia, 20% di energia prodotta da fonti rinnovabili) contribuendo alla

crescita nella nostra Regione della green economy, piattaforma centrale per lo sviluppo di una nuova industria e per una crescita sostenibile.

Gli assi, e gli stanziamenti relativi alle varie azioni comprese in ciascuno di essi, per il triennio sono: sviluppo del sistema regionale della ricerca e della formazione in campo energetico (15 milioni di euro); sviluppo della green economy e qualificazione energetica del sistema produttivo (36 milioni di euro); sviluppo e qualificazione energetica del settore agricolo (9 milioni di euro); qualificazione edilizia urbana e territoriale (30 milioni di euro); promozione della mobilità sostenibile (45 milioni di euro); regolamentazione e revisione delle discipline del settore; programmazione locale, informazione e comunicazione (3 milioni di euro). L'asse 8 (dotazione finanziaria di 1,5 milioni di euro) riguarda invece la gestione del Piano: lo sviluppo del sistema informativo-energetico regionale, lo sviluppo di protocolli di intesa con soggetti terzi, il monitoraggio e la valutazione degli interventi previsti.

La Regione punta sul fatto che le azioni previste e le risorse stanziare, affiancate a quelle già attivate dallo Stato, che devono essere mantenute (come lo sgravio fiscale del 55% per il risparmio energetico e gli incentivi per la produzione di energia rinnovabile) moltiplicheranno per i territori dell'Emilia-Romagna le opportunità di risparmio energetico, di sviluppo delle fonti rinnovabili e di crescita economica.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

30/04/2011. *Certificazioni energetiche*: la regione è al primo posto in Italia

Prima per il marchio Emas, seconda per lo standard Iso 14001. Freda: dalla Regione 500 mila euro per diffondere ulteriormente l'Emas nella pubblica amministrazione emiliano-romagnola. I dati per provincia.

L'Emilia-Romagna, anche per l'anno 2010, si conferma ai vertici delle classifiche italiane per numero di certificazioni ambientali volontarie. E' quanto si evince dall'aggiornamento periodico realizzato da ERVET, su base semestrale, che individua anche come settori in forte ascesa quelli dei servizi pubblici e della produzione di energia, gas e acqua.

"Si tratta di un trend virtuoso - commenta l'assessore regionale all'ambiente Sabrina Freda - che testimonia il radicarsi sul territorio regionale di una diffusa cultura della sostenibilità ambientale e di una crescente attenzione all'impatto che processi e sistemi produttivi hanno sull'ambiente e sulla vita dei cittadini. La Regione sostiene questo impegno. Nelle prossime settimane uscirà un bando che stanziava 500 mila euro per l'ulteriore diffusione della registrazione Emas nei Comuni, nelle Province e nella pubblica amministrazione del territorio emiliano-romagnolo".

I dati regionali

Ben 185 (il 17% del totale nazionale) sono state nel 2010 le organizzazioni che in Emilia-Romagna si sono dotate del marchio europeo Emas, il marchio che certifica la qualità ambientale di aziende ed enti pubblici.

Per il marchio Emas, i comparti più interessati alle certificazioni ambientali sono l'agro-alimentare con 79 imprese certificate e un contributo pari al 43% del totale; seguito dai servizi (43 imprese), in particolare quelli riguardanti le attività di recupero e riciclo dei rifiuti (+5%).

In crescita del 16% rispetto al 2009 sono anche le certificazioni ISO 14001 che attestano l'impegno nel minimizzare l'impatto ambientale di processi, prodotti e servizi: 1.327 contro le 1.139 dell'anno precedente. Un dato che rappresenta l'11% del totale nazionale e che colloca l'Emilia-Romagna al secondo posto dopo la Lombardia.

La certificazione ISO 14001 in regione è richiesta in particolare da aziende del comparto metalmeccanico (con 262 certificati); dei servizi pubblici (197 certificati) e della produzione di energia, gas e acqua (183 certificati).

L'Emilia-Romagna detiene il primato anche nel settore delle certificazioni di prodotto, quelle che garantiscono che un prodotto o servizio abbiano un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita. Sono complessivamente 28 le imprese detentrici di 32 licenze Ecolabel (seconda in Italia dopo il Trentino Alto-Adige), mentre sono 12 i produttori con 18 etichette ecologiche EPD, la Dichiarazione Ambientale di Prodotto, (1° posto su scala nazionale)

Fonte: [sito internet edilizio](http://sito.internet.edilizio)

05/05/2011 - *Politiche abitative*: Social housing, 1 mln nel 2011. Dalla Giunta un pdl per la partecipazione della Regione a fondi immobiliari chiusi

Al via da parte della Giunta al progetto di legge regionale per la 'Disciplina della partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai fondi immobiliari chiusi per il sostegno all'edilizia residenziale sociale. L'obiettivo è quello di regolare la partecipazione della Regione ai fondi immobiliari chiusi che prevedono quale prioritaria la realizzazione di interventi immobiliari nel settore dell'edilizia residenziale da offrire ai nuclei familiari a condizioni più convenienti di quelle di mercato.

Anche in Emilia-Romagna - con l'intervento delle fondazioni bancarie in raccordo con le autonomie locali - sono stati costituiti fondi immobiliari chiusi che prevedono la realizzazione di investimenti nel settore dell'edilizia residenziale. Inoltre per massimizzare l'impatto in termini di edilizia residenziale sociale conseguito dagli interventi realizzati dai fondi immobiliari chiusi è utile che gli interventi siano valutati in riferimento alle più generali programmazione di politica abitativa della regione e degli enti locali. Dal punto di vista dell'impegno economico già dal 2001 la Regione mette in campo le prime risorse per un milione di euro.

La nuova normativa regionale prende le mosse dal piano nazionale di edilizia abitativa (articolo 11 della legge 133/ 2008) cercando, al contempo, di rafforzare una strategia individuata nel Ptr, il Piano territoriale regionale, per la promozione e la realizzazione di misure di recupero del patrimonio abitativo esistente nella città consolidata e la costruzione di nuove abitazioni nell'ambito delle previsioni dei piani urbanistici.

Il provvedimento consente di utilizzare le risorse messe a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti per la promozione di una rete di fondi immobiliari chiusi e di altri strumenti finanziari per contribuire a incrementare la dotazione di alloggi sociali. Inoltre la Regione con la Legge regionale 6/2009 ha stabilito - per creare le condizioni per incrementare l'offerta di alloggi di edilizia residenziale sociale - di destinare una quota della capacità edificatoria definita dagli strumenti comunali di pianificazione urbanistica all'edilizia residenziale pubblica.

"Abbiamo messo in campo un ulteriore tassello della filiera dell'abitare. La diffusione dei fondi immobiliari chiusi - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - costituisce una grande opportunità per indirizzare verso il segmento dell'edilizia residenziale sociale flussi finanziari di rilevante entità e per promuovere e sviluppare forme di partenariato pubblico-privato".

Inoltre per massimizzare l'impatto in termini di edilizia residenziale sociale conseguito dagli interventi realizzati dai fondi immobiliari chiusi «è utile - ha aggiunto Muzzarelli - che questi interventi siano valutati in riferimento alle più generali programmazione di politica abitativa della regione e degli enti locali. Per svolgere questa valutazione è opportuno che la Regione possa assumere partecipazioni nei fondi immobiliari chiusi che realizzano gli investimenti sul territorio regionale. Dal punto di vista dell'impegno economico, già quest'anno potremmo mettere in campo le prime risorse per un milione di euro".

"Questa previsione di legge – conclude Muzzarelli - rende i Comuni interlocutori imprescindibili dei fondi immobiliari, non solo relativamente ai loro interventi di edilizia residenziale sociale, ma per l'insieme dei loro investimenti immobiliari a servizio di una città più moderna ed inclusiva. Il nostro impegno va nella direzione di fornire un'adeguata assistenza tecnica al sistema delle autonomie locali nel confronto con le strategie di investimento dei fondi".

Fonte: Regione Emilia Romagna

5/05/2011. *Politiche abitative*: ristrutturazione energetica per 1 milione di case. La Regione punta sul risparmio energetico e sulla rigenerazione urbana attraverso gli incentivi e il potenziamento della ricerca

Uno stanziamento di circa 30 milioni di euro da destinare alla "qualificazione edilizia urbana e territoriale": è quanto prevede il Piano energetico triennale (2011-2013) approvato di recente dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna.

Più efficienza e più risparmio energetico in tutti i settori (industriale, civile, trasporti), sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, incentivi alle imprese per dare impulso alla filiera delle tecnologie verdi. Questi gli obiettivi del Piano da 139,5 milioni di euro che dovrebbe diventare operativo nel mese di luglio, dopo il via libera da parte dell'Assemblea legislativa.

Edifici a basso consumo e Tecnopoli

L'ambizioso programma si articola in 8 principali interventi strategici (Assi), di cui uno riguarda l'edilizia a risparmio energetico. In un'intervista al settimanale Edilizia e Territorio del Sole 24 Ore, l'assessore regionale all'Edilizia, Giancarlo Muzzarelli, spiega che "sono due le strategie che la Regione vuole mettere in atto: la prima è la realizzazione vera e propria di nuove strutture a basso impatto energetico, la seconda è il potenziamento della ricerca, attraverso il progetto dei Tecnopoli per creare materiali innovativi e contribuire alla ristrutturazione energetica di circa un milione di abitazioni in regione, con garanzia sismica ed energetica".

L'Emilia-Romagna punta su case ecologiche di classe energetica almeno B o anche A. "Il nostro impegno – aggiunge Muzzarelli – è quello di operare per il risparmio energetico e la rigenerazione urbana delle città. Per questo servono premialità urbanistiche e opzioni promozionali su due fronti: la riqualificazione dei centri storici e delle città consolidate, grazie alla strategia delle demolizioni e ricostruzioni di edifici energivori".

Incentivi ai privati

La Regione si sta attivando insieme all'associazione dei proprietari e al mondo bancario per incentivare i privati ad investire nella riqualificazione energetica degli immobili, pur nell'attuale situazione di crisi. Inoltre, intende intervenire sui regolamenti dei condomini, dove spesso interventi di riqualificazione energetica dell'intera struttura vengono bloccati per il veto anche di un solo proprietario.

Fonte: sito internet casa e clima

7/05/2011. *Rinnovabili*: Bando da 10 mln di euro per risparmio energetico e rimozione dell'amianto

Le domande dovranno essere presentate tra il 16 maggio e il 16 giugno 2011

La Regione Emilia Romagna ha pubblicato il bando relativo agli interventi per la rimozione dell'amianto e l'installazione di impianti fotovoltaici negli edifici.

Obiettivo del bando, per il quale la Regione mette a disposizione 10 milioni di euro, è quello di promuovere progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico-ambientali volti sia al risparmio energetico che all'utilizzo di fonti rinnovabili nei luoghi adibiti a sedi di lavoro. In secondo luogo, si intende altresì favorire la rimozione e lo smaltimento dei manufatti contenenti amianto.

Possono partecipare al bando solamente le piccole e medie imprese con sede legale o operativa in Regione e il contributo per ciascuna di esse non potrà essere superiore ai 150 mila euro. Una giuria, composta di collaboratori appartenenti all'assessorato Attività produttive e a quello Ambiente, deciderà quali progetti potranno essere ritenuti "meritevoli".

La domanda dovrà essere presentata, tramite posta elettronica certificata e trasmissione della copia cartacea per raccomandata, tra il 16 maggio e il 16 giugno 2011 entro le ore 16.

Fonte. sito internet edilio

10/05/2011. *Politiche abitative*: Interessante proposta di riuso di aree ad alta sensibilità ambientale

Approvata una variante agli strumenti urbanistici vigenti, in Comune di Varsi (Pr), che apre nuove prospettive di uso bioecocompatibile per territori caratterizzati da marcata instabilità idrogeologica.

Tra le molteplici iniziative in corso nel nostro Paese, aventi per tema il vivere sostenibile, particolare interesse desta una recente proposta di resort, allo studio sulle pendici del Barigazzo-Pizzo d'Oca (in territorio di Varsi e parzialmente di Bardi - Parma -), centrato sul benessere energetico dell'individuo e su protocolli di meditazione volti alla riscoperta delle potenzialità insite nel sé. Il tutto in un contesto di immersione in una natura, sicuramente antropizzata, ma ancora di grande fascino e suggestione, quale quella dell'Appennino tosco-emiliano.

Le aree coinvolte nel progetto (proponente Neolis® srl), collocate in affaccio diretto sul scenografico bastione del Castello di Bardi, sono attraversate da movimenti franosi, in un generale quadro di fragilità idrogeologica del comparto, che conferisce ulteriore valore a un'ipotesi, pur rispettosa dell'ambiente, di sviluppo di territori di mezza montagna altrimenti destinati all'abbandono.

Ed è soprattutto questo l'aspetto di rilievo di un progetto che ha visto, nel necessario iter di variante ai vigenti strumenti urbanistici e territoriali, l'attenzione degli enti di verifica e tutela, Comune e Provincia in primis, ma anche Arpa, Asl, Comunità montana, ecc., per una proposta in grado di valorizzare gli elementi di pregio del territorio, facendoli entrare sinergicamente in relazione con lo spirito dell'iniziativa imprenditoriale avanzata. Siamo, infatti, spesso abituati a concepire i vincoli posti a protezione di aree sensibili come divieti assoluti, che se, da un lato, ne evitano la compromissione, dall'altro, inibendone l'uso, "pesano" su zone sovente già interessate da calo demografico, invecchiamento della popolazione, movimenti migratori e altre forme di impoverimento del territorio e della sua cultura.

Sperimentare nuove e intelligenti funzioni, con cui rivitalizzare aree povere di risorse, che non siano la sola bellezza proprio del loro relativo isolamento, costituisce per il nostro Paese, un sicuro obiettivo prioritario per il futuro. A maggior ragione ora, in cui non sembra ragionevolmente ipotizzabile pensare più di tanto, negli anni a venire, un trasferimento di finanze pubbliche in favore di siti non più centrali nelle dinamiche di sviluppo economiche e produttive e, pertanto, con corto respiro di bilancio.

Fonte: sito internet infobuild

27/05/2011 - *Rinnovabili*: bando amianto, già un'ottantina le domande presentate

Sono oltre ottanta le domande presentate, o in corso di compilazione, per rimuovere l'amianto dal tetto della propria impresa e sostituirlo con impianti fotovoltaici, coibentare gli edifici climatizzati adibiti ad attività lavorative e/o produttive garantendo così

benefici per la salute di chi vi lavora, risparmio energetico ed energia pulita. Un'opportunità resa possibile dai 9 milioni di euro del bando regionale che resterà aperto fino al prossimo 16 giugno.

Finanziato con risorse provenienti dal Por-Fesr e regionali, per la concessione di contributi alle piccole e medie imprese emiliano-romagnole, il provvedimento - proposto congiuntamente dall'assessore alle Attività produttive e Piano energetico, Gian Carlo Muzzarelli, e dall'assessore all'Ambiente Sabrina Freda - è destinato a favorire e promuovere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo regionale.

"Sapevamo che era un provvedimento atteso, e le domande che stanno arrivando ne sono la dimostrazione più netta. Per fare crescere l'Emilia-Romagna, abbiamo puntato sull'economia verde: luoghi di lavoro sicuri e salubri, alimentati da fonti di energia rinnovabile, sono un passo fondamentale di questo cammino", ha sottolineato l'assessore alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli.

"L'energia sostenibile - ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente Sabrina Freda - cresce e si rafforza con politiche per l'ambiente che conciliano sicurezza, riduzione dell'inquinamento e risparmio di territorio".

I destinatari del bando sono esclusivamente le piccole e medie imprese emiliano-romagnole aventi sede legale e/o operativa nel territorio dell'Emilia-Romagna e il contributo non potrà essere superiore a 150 mila euro per ciascun beneficiario.

Alla valutazione tecnica delle domande di contributo provvederà un nucleo di valutazione composto da collaboratori appartenenti all'assessorato Attività produttive e dell'assessorato Ambiente.

La trasmissione delle domande di contributo, tramite posta elettronica certificata, dovrà essere effettuata, pena la non ammissibilità delle stesse, entro le ore 16 del 16 giugno 2011.

Fonte: a cura di www.regione.emilia-romagna.it

27/05/2011. *Rinnovabili*: L'Università di Parma diventa sostenibile

Il Rettore dell'Università di Parma Gino Ferretti ha presentato nei giorni scorsi il finanziamento di 5 milioni di euro stanziato dal Ministero Ambiente per il progetto "Campus sostenibile" che prevede interventi strutturali per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In particolare grazie al progetto "C.A.M.P.U.S.E. - Concrete Actions Moving Public Universities to Sustainable Environment", siglato lo scorso 29 dicembre con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Campus Universitario - Parco Area delle Scienze, sono in programma per i prossimi anni interventi strutturali volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili con l'obiettivo di raggiungere l'autosostenibilità energetica e contemporaneamente, utilizzando tecnologie e prodotti innovativi, qualificare e riqualificare gli edifici in costruzione ed esistenti per ridurre gli sprechi energetici e migliorare la qualità della vita.

Oltre ai 5 milioni di euro già assegnati per il 2010, il Ministero dell'Ambiente si è inoltre riservato di stanziare ulteriori finanziamenti anche per il 2011 e il 2012, in base anche alla qualità degli interventi che verranno realizzati nella prima fase del progetto.

Questi nuovi ulteriori finanziamenti permetteranno all'Università di Parma di intervenire in modo strutturale per cambiare l'intero assetto energetico produttivo del Campus utilizzando le tecnologie più innovative e a più alta resa reperibili sul mercato, operando quindi una completa riqualificazione energetica in grado di rendere il Campus Universitario un vero e proprio fiore all'occhiello, in termini di risparmio energetico e tutela ambientale, nell'ambito delle energie rinnovabili.

Inoltre l'Università di Parma potrà così diventare uno dei primi attori del nostro Paese impegnati a raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla Unione Europea con la direttiva 20-20-20 in termini di quantità di energia prodotta da fonti alternative.

Nell'ambito del finanziamento assegnato nel 2010 sono previsti i seguenti interventi:

1. riqualificazione ed ottimizzazione dell'illuminazione urbana del Campus Universitario con utilizzazione di tecnologia LED

In base al progetto verranno sostituiti i corpi illuminanti esistenti e i fari di illuminazione degli edifici con nuovi con tecnologia a LED.

Il sistema sarà corredato di un gestore di controllo di flusso luminoso tramite apposite centraline di controllo, che permette di regolare tra 10 diverse curve di riduzione del flusso luminoso notturno, in funzione delle esigenze dell'Amministrazione, arrivando ad una ulteriore diminuzione dei consumi di circa il 30%.

2. realizzazione di impianti fotovoltaici con tecnologia a film sottili su edifici e pensiline per parcheggi del Campus Universitario

In base al progetto si prevede la realizzazione di impianti fotovoltaici con tecnologia a film sottile per la produzione di energia elettrica, utilizzando celle fotovoltaiche al tellururo di cadmio (CdTe) con un brevetto dell'Università di Parma.

Tali impianti verranno installati sulle coperture degli edifici e dei parcheggi attualmente in fase di costruzione all'ingresso del Campus Universitario, sul Laboratorio di ricerca applicata per l'innovazione e per il trasferimento tecnologico (situato a fianco della Sede Scientifica della Facoltà di Ingegneria) e su parte della Facoltà di Ingegneria, per una superficie netta complessiva di circa 5.686 mq ed una potenza stimata di 712 KW. Tali impianti permetterebbero un risparmio annuo economico (incentivo GSE e fornitura energia elettrica) di circa 325.665 euro.

I costi previsti per l'intervento, che si prevede sarà concluso entro dicembre 2012, sono stimati in complessivi 3.680.000 euro.

3. riqualificazione dell'edificio attualmente in costruzione all'ingresso del Campus Universitario (a destra dopo l'entrata di via Langhirano) per aumento delle prestazioni energetiche.

In base al progetto si interverrà sull'involucro dell'edificio (materiali e tecnologie costruttive di vetrate e pareti opache) aumentandone le prestazioni energetiche.

I costi previsti per l'intervento, che si prevede sarà concluso entro dicembre 2013, sono stimati in complessivi 620.000 euro.

Nel programma pluriennale sono previsti inoltre dei percorsi formativi per gli studenti dell'Ateneo volti alla formazione di figure professionali che potranno operare nell'ambito delle energie rinnovabili.

Fonte: [sito internet infobuild energia](http://sito.internet.infobuildenergia)

03/06/2011. *Rinnovabili*: Acer Reggio emilia: 13 mln di euro per il progetto 'ABC Energia'. Impianti fotovoltaici per 6 mln di euro e interventi per mini reti di teleriscaldamento e sistemi di cogenerazione

Un investimento complessivo di 13 milioni di euro, cofinanziato per 1,4 dalla Regione Emilia Romagna tramite un bando, per rendere gli edifici pubblici di 13 Comuni reggiani più energetici e green. Si tratta del progetto "Abc energia" presentato ieri mattina da Acer Reggio Emilia.

INTERVENTI e RISPARMI. In particolare, il pacchetto prevede la realizzazione di impianti fotovoltaici per 6 mln di euro, mini reti di teleriscaldamento, sistemi di cogenerazione, illuminazione pubblica e miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici per oltre 7 milioni di euro. Attualmente sono in corso lavori per oltre 5.500 milioni di euro e andranno presto in appalto lavori per circa altri 8 milioni di euro che, una volta completati, porteranno ad un risparmio di 600mila euro l'anno e di 872 tonnellate equivalenti di petrolio.

"Il settore pubblico - afferma Marco Corradi, presidente Acer - ha un ruolo trainante con l'impegno di riqualificare il proprio patrimonio, ma bisogna coinvolgere anche i privati. A breve lanceremo un bando per la costituzione di una Esco (Energy Service Company) per la gestione energetica in via sperimentale di un condomino".

Fonte: sito internet casa e clima

8/06/2011. *Politiche abitative.* La Regione finanzia i comuni per concorsi di architettura per riqualificazione urbana. Per l'attuazione delle linee la Giunta predisporrà a breve un bando

Attraverso l'approvazione da parte della Commissione territorio ambiente e mobilità delle linee programmatiche per la riqualificazione urbana, l'Emilia Romagna intende rilanciare una politica di interventi di qualità nel sistema delle aree urbane che coniughi riqualificazione fisica, coesione sociale e sostenibilità ambientale. Un'alternativa necessaria all'espansione degli insediamenti nel territorio, in coerenza con gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e della legge regionale 19/1998 che ha incentivato i Comuni ad intraprendere programmi di riqualificazione urbana.

RISORSE FINANZIARIE. Con le linee programmatiche, la Regione intende promuovere la formazione di progetti e programmi locali di trasformazione urbana che, tramite procedure di evidenza pubblica, affrontino un percorso di selezione e condivisione delle possibili soluzioni alle esigenze di riqualificazione. Le risorse finanziarie destinate e già stanziare nel bilancio 2011 ammontano a 6 milioni e 500 mila euro, dei quali 1 milione sotto forma di contributi ai Comuni per lo svolgimento delle procedure concorsuali e partecipative, con particolare riferimento alle spese per concorsi di architettura e 5 milioni e 500 mila euro per contributi in conto capitale per realizzare interventi ricompresi nei programmi di riqualificazione urbana, selezionati fra le proposte elaborate dai Comuni ammessi a finanziamento.

COME ACCEDERE AI CONTRIBUTI? Per accedere ai contributi messi a disposizione, i Comuni debbono attivare concorsi di architettura (art. 4-bis L.R. 19/1998) finalizzati a selezionare la soluzione progettuale che meglio interpreta gli obiettivi di qualità ambientale e architettonica riferita a tematiche di riqualificazione urbana rapportata a quattro diverse "scale di intervento".

Le prime due, di ordine più generale, riguardano interventi nell'ambito del recupero delle aree dismesse e la rigenerazione degli ambienti urbani attraverso la ridefinizione del rapporto tra spazio edificato e spazio pubblico e con un miglioramento dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale. Mentre, le altre due "scale di intervento" riguardano la "ricucitura" del rapporto con le aree periurbane (ad esempio con la previsione di piste ciclopedonali) o il ridisegno degli spazi destinati alla funzione pubblica anche attraverso piani destinati alla riqualificazione delle pavimentazioni, dell'arredo urbano e del verde pubblico.

IN ATTESA DEL BANDO. Per l'attuazione delle linee programmatiche, la Giunta predisporrà un bando per definire i criteri e le procedure di assegnazione dei contributi ai Comuni per realizzare i concorsi di architettura. I contributi saranno erogati a seguito della valutazione delle proposte e previa sottoscrizione di un protocollo d'intesa con i Comuni proponenti. Il concorso di architettura promosso dal Comune deve essere finalizzato alla redazione di un progetto preliminare che consenta di definire compiutamente l'intervento in ambito urbano e di valutare il suo inserimento nel contesto. Le proposte progettuali saranno selezionate dal Nucleo regionale di Valutazione entro il 2011 e potranno successivamente accedere anche a contributi in conto capitale per la realizzazione delle opere contenute nei programmi di riqualificazione urbana. Al termine dell'illustrazione sono intervenuti per chiarimenti e osservazioni alcuni esponenti del pdl, del movimento 5 stelle e della federazione della sinistra. Il provvedimento dovrebbe andare domani in Aula per essere sottoposto al voto dell'Assemblea legislativa.

Fonte: sito internet casa e clima

14/06/2011 - *Antisismica:* semplificazioni. Individuati gli interventi e le varianti non sostanziali senza rilevanza per l'incolumità pubblica

L'Emilia Romagna aggiorna la normativa antisismica. Con la Delibera di Giunta 687/2011, sono stati individuati gli interventi che non hanno rilevanza in termini di incolumità pubblica e le varianti in corso d'opera non sostanziali.

Dopo un'attività di monitoraggio sugli effetti della Legge Regionale 19/2008, sono stati individuati degli interventi, classificati come LO, che non necessitano della documentazione integrativa predisposta da un tecnico abilitato. In questi casi si potranno acquistare direttamente sul mercato i prodotti realizzati dalle imprese di costruzione.

Negli interventi classificati come L1, privi di rilevanza per la pubblica incolumità, sono stati modificati sia i limiti di dimensione sia i documenti richiesti.

Semplificati anche gli interventi rientranti nella categoria L2, che richiedono l'asseverazione da parte del progettista abilitato, per i quali vengono snelliti gli elaborati grafici da presentare.

Nel caso delle varianti in corso d'opera relative alle strutture degli edifici, la delibera ha introdotto alcuni casi, dimostrando i quali sarà possibile procedere senza presentare la pratica sismica.

I progettisti possono inoltre individuare altre varianti non sostanziali che non impattano in modo significativo su effetti dell'azione sismica, resistenza e duttilità delle strutture

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

28/06/2011. *Edilizia sostenibile:* nasce il primo Borgo Ecologico d'Europa

Al via il progetto tutto 'green' di un gruppo di imprenditori bolognesi

Un vero e proprio Borgo Ecologico del tutto autosufficiente grazie alle energie pulite di aria acqua e sole. E' questo il progetto che un gruppo di imprenditori emiliano-romagnoli, con capofila la bolognese Dismeco srl, sta realizzando a Marzabotto investendo complessivamente 10 milioni di euro. Una realtà, quella in corso d'opera nel paese dell'hinterland bolognese che, dopo l'inaugurazione del progetto a novembre scorso, si annuncia unica al mondo e prima in Europa, per dare corpo alle istanze di recupero dei materiali e di sostenibilità ambientale della "green economy", evidenziandone in concreto il reale valore scientifico e culturale, ma anche economico.

Nel nuovo Borgo ecologico infatti tutto avrà una prospettiva sostenibile, a partire dalla "location", un'area industriale dismessa di oltre 45.000 metri quadri sede della ex cartiera Burgo, acquisita dalla Dismeco e sottratta al previsto ma impattante insediamento di una centrale turbogas. La conversione dell'area avverrà attraverso un'attenta opera di recupero del patrimonio architettonico industriale esistente. Nel sito, dove già oggi avviene il trattamento e il riciclo di circa 500 lavatrici al giorno e di tonnellate di piccoli televisori e Pc dismessi, si produrrà inoltre energia pulita attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici di ultima generazione, integrati da apparati sperimentali applicati al mondo del geotermico e del mini-eolico, e da turbine idriche che utilizzeranno la forza motrice del fiume Reno che alimenta, da centinaia di anni, le attrezzature della storica cartiera.

Quella che di fatto si configura come una innovativa "area industriale verde" sarà il fulcro di una serie di attività concretamente connesse alla sostenibilità ambientale, ma anche un luogo dove le materie prime saranno oggetto di studio costante per un loro efficace recupero, tramite collaborazioni con l'università di Bologna e quella svedese di Goteborg. Il "Borgo Ecologico" sarà

anche un luogo ideale per diffondere cultura eco- sostenibile: la ex Villa Rizzoli, ubicata all'interno del complesso, ospiterà infatti entro l'anno aule didattiche dotate di moderne attrezzature interattive dove i bambini saranno concretamente istruiti su come applicare, quali futuri cittadini responsabili, le migliori pratiche ambientali.

Anche le forme d'arte infine avranno il loro spazio. Saranno programmati eventi che coinvolgeranno artisti di livello, che operano utilizzando materie prime metalliche o plastiche recuperate. Rilevanti anche le implicazioni che il progetto del Borgo Ecologico sortirà sull'occupazione della zona. Dismeco ha infatti, dato la disponibilità, ad assumere entro il 2011 i 22 lavoratori della ex cartiera, attualmente in mobilità, impiegandoli in un percorso di riqualificazione professionale. "Il progetto "Borgo Ecologico"- spiega Claudio Tedeschi, ideatore e Presidente della Dismeco – è soprattutto un progetto industriale basato su fondamentali economici rigorosi. Tuttavia abbiamo voluto trasformarlo in una esperienza unica in tema di sostenibilità, un valore aggiunto per l'ambiente, il territorio e la comunità locale".

Fonte: *DISMECO Ufficio Stampa PR*

30/06/2011. *Politiche abitative*. Edilizia sociale, partecipazione ai fondi immobiliari chiusi. Ok alle legge che regola la partecipazione della Regione ai fondi per la realizzazione di alloggi per nuclei familiari a condizioni più convenienti di quelle di mercato

Approvata dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna la legge sulla partecipazione ai fondi immobiliari chiusi per la 'Disciplina della partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai fondi immobiliari chiusi per il sostegno all'edilizia residenziale sociale'.

La norma regola la partecipazione della Regione ai fondi immobiliari chiusi che prevedono quale prioritaria la realizzazione di interventi immobiliari nel settore dell'edilizia residenziale da offrire ai nuclei familiari a condizioni più convenienti di quelle di mercato.

«Abbiamo messo in campo un ulteriore tassello della filiera dell'abitare. La diffusione dei fondi immobiliari chiusi - ha commentato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - costituisce una grande opportunità per indirizzare verso il segmento dell'edilizia residenziale sociale flussi finanziari di rilevante entità e per promuovere e sviluppare forme di partenariato pubblico-privato».

Inoltre per massimizzare l'impatto in termini di edilizia residenziale sociale conseguito dagli interventi realizzati dai fondi immobiliari chiusi «è importante – ha aggiunto Muzzarelli - una strategia che consenta alla Regione di assumere partecipazioni nei fondi immobiliari chiusi che realizzano investimenti in Emilia-Romagna.

Con il milione di euro che possiamo assicurare nel 2011, ci sono le condizioni per una partenza immediata. È necessario, inoltre, un sistema efficiente di coordinamento tra Regione ed enti locali, in modo che questi abbiano l'assistenza tecnica necessaria per le politiche di inclusione e modernizzazione delle città».

Anche in Emilia-Romagna - con l'intervento delle fondazioni bancarie in raccordo con le autonomie locali - sono stati costituiti (o sono in via di costituzione) fondi immobiliari chiusi che prevedono la realizzazione di investimenti nel settore dell'edilizia residenziale.

La nuova normativa regionale prende le mosse dal piano nazionale di edilizia abitativa (articolo 11 della legge 133/ 2008) cercando, al contempo, di rafforzare una strategia individuata nel Ptr, il Piano territoriale regionale, per la promozione e la realizzazione di misure di recupero del patrimonio abitativo esistente nella città consolidata e la costruzione di nuove abitazioni nell'ambito delle previsioni dei piani urbanistici.

Inoltre il provvedimento consente di utilizzare le risorse messe a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti per la promozione di una rete di fondi immobiliari chiusi e di altri strumenti finanziari per contribuire a incrementare la dotazione di alloggi sociali.

La Regione con la già con Legge regionale 6/2009 ha stabilito – per creare le condizioni per incrementare l'offerta di alloggi di edilizia residenziale sociale - di destinare una quota della capacità edificatoria definita dagli strumenti comunali di pianificazione urbanistica all'edilizia residenziale pubblica.

Fonte: *Regione Emilia Romagna*

02/07/2011 -*Eventi*: Regione Emilia Romagna: 'Edifici a Energia Quasi Zero', il tour chiude con successo. Più di 350 progettisti a Bologna per l'ultima tappa del road show di Edilportale

Con la dodicesima tappa svoltasi a Bologna, si è concluso con un grande successo di pubblico il Tour "Edifici a Energia Quasi Zero", organizzato da Edilportale. Più di 350 tecnici hanno affollato l'Auditorium Enzo Biagi della Biblioteca Sala Borsa in Piazza del Nettuno.

A entrare subito nel vivo dell'argomento, Kristian Fabbri del Servizio Energia ed Economia Verde della Regione Emilia Romagna, che ha annunciato come la Regione intenda diminuire il consumo di energia degli edifici del 70% entro il 2020. Parallelamente, verrà aumentata la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel piano energetico triennale, radicalmente diverso da quello precedente, perché ha dovuto tener conto della riduzione delle disponibilità finanziarie, è infatti riservato ampio spazio alla sostenibilità in edilizia. Per recepire la Direttiva 2010/31/UE sono inoltre stati fissati requisiti minimi più stringenti per la prestazione energetica, puntando l'attenzione anche sulla riqualificazione dell'esistente, prevalentemente in classe C.

Claudia Mazzoli, del Servizio regionale per la Riqualificazione urbana e promozione della qualità architettonica, ha illustrato il sistema per la valutazione della sostenibilità, caratterizzato non da normative cogenti, ma da iniziative e bandi per incentivare la realizzazione di interventi in tal senso. Come il progetto, nato nel 2008, per rilevare, insieme ai Comuni, pregi e difetti del patrimonio esistente, che ha portato alcune Amministrazioni a testare l'iniziativa come strumento di incentivazione, riconoscendo premialità volumetriche a fronte del miglioramento energetico dell'edificio. Per il successo, ha spiegato Mazzoli, è infatti necessario intercettare gli interessi dei privati, legati al ritorno economico degli interventi. A completare il quadro, il bando, pubblicato nei giorni scorsi, per incentivare i comuni a bandire concorsi con obiettivi di qualità, e l'attivazione di Smart City, un laboratorio di creatività aperto ai tecnici dei diversi comuni.

Marco Buriani, responsabile della Linea tecnologia e innovazione di Ance Emilia Romagna, ha annunciato la presentazione alla Regione di una proposta per migliorare la detrazione del 55%, giudicata non risolutiva perché ha raggiunto ad oggi solo il 10% dell'obiettivo. A parere di Buriani, si dovranno sfruttare le nuove possibilità aperte dal Decreto Sviluppo, che punta alla riqualificazione urbana con il trasferimento dei diritti edificatori e la concessione di premi di cubatura.

Ottorino Marinoni, ordinario alla facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna, ha illustrato i risultati di una ricerca in base alla quale nel 2020 potrebbe verificarsi il rischio di debito energetico. L'Italia potrebbe cioè essere costretta ad acquistare energia rinnovabile. A parere di Marinoni, inoltre, le norme non dovrebbero prendere in considerazione solo il nuovo e le ristrutturazioni importanti, ma anche gli interventi minori e gli edifici vincolati, che rappresentano la maggior parte dello scenario. In ogni caso, ha sottolineato, sarebbe utile agire in tempi ristretti e in modo non invasivo per gli abitanti.

Gli ha fatto eco il collega Eugenio Ansaloni, che ha illustrato esempi di ristrutturazione in cui, oltre alla prestazione energetica e alle azioni sulle dispersioni di energia, sono stati valorizzati il verde e gli spazi pubblici.

Gianni Binacchi, Business Development manager per Schneider Electric, ha spiegato la portata della norma EN 15232/2007, che contribuisce alla sostenibilità in edilizia consentendo di progettare con facilità gli impianti di automazione e controllo, attraverso i quali passa il raggiungimento dell'efficienza energetica. La norma consente di stimare il risparmio realizzato con l'applicazione di determinate soluzioni. Ne deriva, ha concluso, un cambiamento del metodo di progettazione, che deve diventare integrata, coordinando illuminazione, riscaldamento, condizionamento e ventilazione per ottimizzare il livello dei consumi.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

06/07/2011 - Piano di azione ambientale, 23 milioni dalla Regione

Oltre 23 milioni di euro per la salvaguardia dell'ambiente e la crescita sostenibile. A tanto ammontano le risorse messe in campo dalla Regione con il Piano di azione ambientale 2011-2013 che ha avuto il via libera in Commissione territorio e ambiente e che a luglio passerà all'esame dell'Assemblea legislativa.

"Con il Piano di azione ambientale – ha sottolineato l'assessore regionale all'ambiente e riqualificazione urbana Sabrina Freda – la Regione offre un sostegno concreto alle azioni strategiche sull'ambiente, per rispondere alle esigenze dei territori e raggiungere gli obiettivi fissati dall'Europa".

Oltre a proseguire l'impegno del precedente Piano sul versante della conservazione della biodiversità, della riduzione e della gestione dei rifiuti, il PAA 2011-2013 punta in particolare sull'integrazione e sulla trasversalità, per massimizzare l'efficacia dei singoli interventi. L'obiettivo è fare dell'ambiente sempre più un valore aggiunto per qualsiasi prospettiva di sviluppo, in linea con le indicazioni della stessa Unione europea.

Dei 23,6 milioni di euro disponibili, 6,3 saranno programmati direttamente dalla Regione, mentre la quota più rilevante, pari a 17,3 milioni di euro sono stati ripartiti tra le singole Province (in base a criteri che considerano oltre all'estensione del territorio anche la popolazione residente, le presenze turistiche e universitarie) per interventi specifici, che saranno cofinanziati dagli Enti locali.

Saranno le singole Amministrazioni provinciali a raccogliere le esigenze dei singoli territori e a presentarle alla Regione. Nel corso dell'estate 9 Intese provinciali definiranno operativamente il "chi fa che cosa".

Fonte: a cura di www.regione.emilia-romagna.it

16/07/2011. *Risparmio energetico*: Piano energia 2011-2013 all'esame dell'assemblea legislativa. Al voto il Piano da 139 milioni di euro che punta sul risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili

Presso l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna è stato presentato il secondo Piano triennale energetico regionale 2011-2013, già approvato dalla Giunta regionale ad aprile e che sarà votato dall'Assemblea legislativa nella prossima seduta. Il Piano, che punta sul risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, "nasce dalla nostra responsabilità per il futuro della comunità regionale" ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli. "Sentiamo profondamente nostra l'ambizione di contribuire al rinnovamento del Paese e dell'Europa, tanto più oggi, alla luce della difficile situazione economica – ha aggiunto – I traguardi che vogliamo raggiungere ci consentiranno di superare anche le soglie richieste dall'Europa: consumando meno energia e producendo più energia pulita".

I numeri del Piano

Tre gli assi su cui è fondato il nuovo piano: aumento dell'efficienza e risparmio energetico in tutti i settori (industriale, civile, trasporti); sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; impulso alla filiera delle tecnologie energetiche e, più in generale all'economia verde.

Ammontano a 139 milioni di euro le risorse del piano, così suddivisi: 15 milioni di contributi per il sistema regionale della ricerca e della formazione; 36 milioni destinati allo sviluppo della green economy e qualificazione energetica del sistema produttivo; 9 milioni al settore agricolo; 30 milioni alla qualificazione edilizia urbana e territoriale; 45 milioni alla promozione della mobilità sostenibile; 3 milioni per azioni trasversali e di programmazione locale. Alle risorse del Piano, si aggiungono 64 milioni già impegnati per le aree ecologicamente attrezzate e 22 per il bando dei distretti tecnologici. Mentre altri 478 milioni di investimenti sono inseriti nei bilanci triennali delle aziende multi utility per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili. Dedicati all'energia e all'ambiente anche otto laboratori della Rete regionale per l'Alta tecnologia, con 450 ricercatori coinvolti.

Fonte: sito internet casa e clima

19/07/2011. *Risparmio energetico*: Modena: Piano da 83 mln per ridurre il CO2 del 20% entro il 2020. Utilizzo dei Led, boschi urbani, piste ciclabili, tetti verdi e impianti fv tra le 50 azioni annunciate dal Comune

Una mobilitazione di risorse pubbliche e private per circa 83 milioni di euro finalizzata a realizzare 50 azioni che dovranno portare il Comune di Modena a ridurre del 20% entro il 2020 i consumi energetici e le emissioni di anidride carbonica in atmosfera attraverso l'approvvigionamento da fonti rinnovabili.

È questo, in sintesi, il contenuto del Piano d'azione per l'energia sostenibile (Seap) che l'Amministrazione modenese ha presentato all'Unione europea e che sarà sottoposto oggi pomeriggio all'esame del Consiglio comunale. Tra gli obiettivi c'è la riduzione di anidride carbonica di circa 240 mila tonnellate, che corrispondono a circa 1,15 tonnellate per abitante.

Patto dei Sindaci

Il Seap, elaborato con il contributo scientifico di Ambiente Italia e dell'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile di Modena, è un documento strategico realizzato con il contributo di soggetti pubblici e privati per raggiungere i rigorosi obiettivi del Patto europeo dei sindaci (Covenant of Mayors), al quale il Consiglio comunale di Modena ha aderito nel gennaio 2010.

50 azioni in quattro macroaree

Le azioni congiunte che il Comune metterà in campo per raggiungere gli obiettivi saranno una cinquantina, divise in quattro macroaree: "Una città più risparmiosa ed efficiente", che si realizza attraverso la riduzione dei consumi e l'aumento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici, dei servizi e del settore residenziale; "Una città che si muove meglio", da conseguire attraverso una ulteriore promozione della mobilità sostenibile, la riduzione del traffico e l'agevolazione dell'uso del trasporto pubblico con la nuova stazione intermodale; "Una città solare a energia diffusa", che vuole dare un forte impulso alle energie rinnovabili, al recupero di energia dai rifiuti, al teleriscaldamento e alla cogenerazione; "Una città inclusiva che cresce e cambia in modo sostenibile" che punta al miglioramento delle infrastrutture e del verde urbano, e alla partecipazione dei cittadini.

Tra gli interventi previsti, c'è la sostituzione progressiva delle lampade a incandescenza con la nuova tecnologia a Led per l'illuminazione pubblica e i semafori; la riqualificazione di edifici esistenti e nuovi edifici ad elevata efficienza energetica; l'utilizzo di "tetti verdi" ricoperti di erba per migliorare l'isolamento degli edifici; l'installazione di impianti fotovoltaici sul patrimonio pubblico. Sono anche previsti interventi di forestazione urbana, l'aumento delle piste ciclabili, la promozione della cultura del risparmio energetico e della mobilità sostenibile, l'introduzione della variabile energetica negli strumenti di pianificazione urbana.

Serve un cambiamento culturale

“Si tratta di azioni che non sono solo del Comune, ma coinvolgono aziende, istituzioni e direttamente i cittadini”, spiega Simona Arletti, assessore comunale all'Ambiente. “Questo impegno richiederà risorse e investimenti, ma soprattutto un profondo cambiamento culturale, forse la parte più importante e difficile dell'intero progetto. Rispettare gli obiettivi europei e del Patto dei sindaci sarà una sfida di condivisione e capacità di decidere, da realizzare come sistema Modena coinvolgendo le organizzazioni sociali”.

Fonte: sito internet casa e clima

25/07/2011. *Politiche abitative*: oltre 3,7 milioni di euro per la riduzione del rischio sismico. In programma interventi nelle scuole e nelle sedi municipali e risorse per avviare studi in materia nei comuni del territorio regionale

Su proposta dell'assessore alla “Sicurezza territoriale. Difesa del suolo e della costa. Protezione civile”, Paola Gazzolo, la Giunta regionale ha approvato tre delibere che finanziano, attraverso accordi di programma con il Dipartimento di Protezione civile, interventi e studi sulla riduzione del rischio sismico.

Circa 3,5 milioni di euro sono destinati all'adeguamento sismico di tre edifici scolastici nel bolognese e nel riminese e di cinque sedi municipali, mentre 220 mila euro sono destinati a studi di microzonazione sismica in 35 comuni della regione.

I finanziamenti sono stati definiti sulla base di criteri e priorità condivisi dalla Giunta regionale con Anci e Upi e delle priorità emerse dalle verifiche sismiche in corso sugli edifici pubblici regionali.

Edifici scolastici

Il piano per gli interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici del sistema scolastico regionale prevede un importo complessivo di oltre 1,6 milioni di euro. Il finanziamento sarà assegnato alla scuola elementare “Verdi” di Castel del Rio, alla scuola dell'infanzia “Amola” di Monte San Pietro, in provincia di Bologna, e alle medie “Battelli” di Novafeltria in provincia di Rimini.

Edifici pubblici

Il programma per il rafforzamento locale o di miglioramento sismico di edifici pubblici di interesse strategico - ai sensi dell'art.2 comma 1 lett. b) dell'Opcm n. 3907/2010 - prevede un importo complessivo di 1,8 milioni di euro. Le risorse serviranno per interventi strutturali nei municipi di Lugo (Ravenna), Minerbio (Bologna), Quattro Castella e Ramiseto (Reggio Emilia) e Trezzano (Forlì-Cesena).

Microzonazione sismica

Saranno, inoltre, realizzati studi di microzonazione sismica in 35 comuni: 8 a Rimini, 3 a Forlì-Cesena, 6 a Modena, 9 a Reggio Emilia e 9 a Parma. Il finanziamento regionale consentirà di dotare dello strumento di microzonazione oltre il 50% dei comuni della Regione.

La microzonazione sismica è una suddivisione dettagliata del territorio, in base al comportamento dei terreni durante un evento sismico e ai possibili effetti indotti dallo scuotimento. Si tratta di uno strumento di prevenzione e riduzione del rischio sismico particolarmente efficace se realizzato e applicato già in fase di pianificazione urbanistica.

Gli studi di microzonazione sismica saranno realizzati grazie ai fondi assegnati alla Regione Emilia-Romagna dal Dipartimento nazionale della Protezione civile (Decreto n.8422 del dicembre 2010) che ha stanziato 220 mila euro.

A questi contributi si aggiungeranno le risorse delle amministrazioni locali alle quali è stato chiesto di cofinanziare gli studi in misura non inferiore del 50%. Come criterio di selezione delle richieste pervenute si è scelto di considerare prioritari quegli enti locali che non hanno ancora realizzato studi di microzonazione sismica e che stanno realizzando o non hanno ancora adottato il Piano strutturale comunale.

La realizzazione degli interventi, in tutte le sue fasi, sarà seguita dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna.

Fonte: Regione Emilia Romagna

26/07/2011. *Realizzazioni*. I 4 alloggi per disabili di Modena e il rischio di ghettizzazione. I diversamente abili: “Ogni appartamento deve avere questi standard di costruzione”

Al via un “bel” progetto che punta a dare ai disabili un alloggio sicuro e intelligente. Inaugurati sabato 23 luglio i 4 appartamenti intelligenti di via Marinetti, a Modena. In una palazzina di un totale di 21 alloggi è partito un progetto nato per dare alle persone disabili l'opportunità di vivere in maniera indipendente e sicura all'interno di un appartamento attrezzato per eliminare qualunque barriera ed impedimento.

Progettare per tutti o ghettizzare pochi?

Postata su Facebook, la notizia è stata subito presa d'assalto dai commenti; ma se su tutta la stampa di Modena e dintorni echeggiano solo note positive e di plaudo all'iniziativa, in rete uno dei primi commenti (firmato Giuseppe) riporta bruscamente con i piedi per terra: “Mi dispiace, ma fare un fabbricato per disabili è una cosa errata, perché tutti i fabbricati dovrebbero essere accessibili ai diversamente abili. Fare un fabbricato del genere significa ghettizzare il problema.” E ghettizzare chi in quel fabbricato ci abita.

Superare le barriere architettoniche e culturali.

Questo non significa sminuire il progetto, lodevole, di via Marinetti che ha visto Comune di Modena, Fondazione Vita Indipendente e Unicapi impegnati a rendere i quattro appartamenti prescelti totalmente accessibili grazie a una serie di interventi di domotizzazione. Ma è pur sempre vero quanto dice Giuseppe: perché non ci si domanda come mai la maggior parte degli edifici delle nostre città, per non parlare dei singoli appartamenti, sia preclusa ai diversamente abili dalle barriere architettoniche? Che poi è il concetto ribadito dall'associazione Design for all, che dichiara la necessità di una filosofia progettuale che pensi e realizzi qualunque oggetto, casa compresa, in modo da poter essere utilizzato da tutti, in ogni momento e situazione di vita.

Sicuri nel proprio appartamento.

Destinati a persone disabili, sole o con famiglia, i quattro vani sono stati concepiti per garantire agli inquilini il controllo e la gestione degli ambienti di vita in prima persona. Per farlo, i progettisti hanno sviluppato una strategia di semplificazione nell'utilizzo dei servizi e massima limitazione del rischio di infortuni, con spazi e vani accessibili anche con la sedia a rotelle, porte scorrevoli e piani ad altezza variabile. Dotati di una strumentazione che consente di alzare e abbassare le tapparelle premendo semplicemente un pulsante touch screen, i quattro appartamenti sanno quanto un bagno possa diventare pericoloso per una persona disabile, da cui la scelta di attrezzarlo con maniglie di supporto e sistemi di allarme. Per la cucina, invece, il progetto ha predisposto piastre elettriche e frigorifero entrambi dotati dello spazio necessario per inserirsi con la sedia a rotelle per cucinare. Gli scolapiatti, infine, si abbassano e si alzano azionati da un telecomando.

Soluzioni innovative che non possono però limitarsi a quattro appartamenti, ribadisce Benito Moschi, presidente dell'associazione Vita Indipendente: “Chiediamo delle case costruite secondo nuove modalità, senza distinzioni. Ogni appartamento deve avere questi standard di costruzione».

Fonte: sito internet casa e clima

28/07/2011. *Rinnovabili*: la regione vara le Linee Guida. Individuate le aree e i siti non idonei all'installazione di impianti eolici, idroelettrici, di biogas e biomasse

Contestualmente al via libera al secondo Piano triennale (2011-13) di attuazione del Piano Energetico Regionale, l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato anche le Linee guida (proposte dalla Giunta regionale) che individuano le aree e i siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da eolico, biogas, biomasse e idroelettrico.

La delibera approvata prevede che la Regione stabilisca criteri per la localizzazione e le caratteristiche degli impianti, sia in fase di realizzazione che per la successiva conduzione. In pratica – spiega una nota dell'Assemblea legislativa - si tratta di "delimitare il campo di gioco", all'interno di provvedimenti di carattere nazionale già in corso: in particolare, la Legge 239/2004, il Decreto legislativo 28/2011 e il Decreto del Ministro per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010.

Le priorità

Salvaguardia territoriale ed efficienza energetica sono le priorità delle Linee guida, salvo eccezioni legate all'autoconsumo. Chi si candida a realizzare questi impianti dovrà garantire l'uso delle migliori tecnologie disponibili. Il funzionamento degli impianti deve entrare in una contabilità per cui non deve aumentare – anzi, tendenzialmente, deve diminuire – l'inquinamento atmosferico, evidenziando il risparmio di combustibili fossili.

Le aree e i siti non idonei

Le Linee Guida indicano le aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti. Per esempio, "all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi", oppure, in prossimità di parchi archeologici e in aree contigue ad emergenze di interesse culturale, storico e religioso; aree naturali protette; zone umide di importanza internazionale; aree incluse nella Rete Natura 2000; le Important Birds Areas (IBA); aree che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità; aree agricole interessate da produzioni di qualità (biologiche, D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G.). Infine, fra i siti non idonei, la delibera cita le aree caratterizzate da situazioni di dissesto o rischio idrogeologico. Ma la delimitazione urbanistica - sottolinea l'Assemblea legislativa emiliana - non basta davanti all'impatto sociale di certi impianti (in particolare quelli da biogas e da biomasse).

I procedimenti e gli impianti esclusi dai criteri di localizzazione

Sono esclusi dai criteri di localizzazione i procedimenti già conclusi alla data di pubblicazione sul BUR e quelli "formalmente avviati in data antecedente per effetto della presentazione dell'istanza di autorizzazione unica"; sono altresì esclusi gli impianti nelle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate già ammessi a finanziamento pubblico, nonché gli impianti degli enti locali già finanziati con delibera di Giunta. Esclusi dai criteri di localizzazione, ma con l'obbligo del rispetto delle prescrizioni tecniche, i procedimenti per i quali, alla data di pubblicazione sul BUR sia stata presentata domanda di accesso a finanziamento pubblico, o che siano previsti nei progetti di sviluppo o riconversione del settore bieticolo-saccarifero. La delibera prevede, tuttavia, che si valuti l'adeguamento delle prescrizioni in sede di rinnovo delle autorizzazioni richieste dalla normativa vigente.

Entro 60 giorni dall'approvazione di queste linee guida, la Giunta approverà una delibera sulle caratteristiche tecniche degli impianti autorizzabili, per mitigare l'impatto ambientale.

Fonte: sito internet casa e clima

01/08/2011 - *Risparmio energetico*: approvato il Piano energetico triennale. 30 milioni di euro sono destinati alla qualificazione edilizia urbana e territoriale

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna ha dato il via libera al secondo Piano triennale attuativo del Piano energetico regionale per il triennio 2011-2013.

"Una chiara visione di come vogliamo l'Emilia-Romagna nel 2020 - ha commentato l'assessore ad Attività produttive e piano energetico Gian Carlo Muzzarelli. Grande soddisfazione per un percorso che si conclude nei tempi previsti, e che contribuirà ad avere un'Emilia-Romagna più verde, forte e competitiva".

"Il nuovo Piano - ha aggiunto Muzzarelli - punta sul risparmio energetico, l'efficientamento energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, in modo responsabile, concreto, non ideologico. Facciamo la nostra parte sino in fondo nell'interesse del paese".

Tre gli assi su cui è fondato il nuovo piano:

- aumento dell'efficienza e risparmio energetico in tutti i settori (industriale, civile, trasporti);
- sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- impulso alla filiera delle tecnologie energetiche e, più in generale all'economia verde.

Ammontano a 139 milioni di euro le risorse del piano, così suddivisi: 15 milioni di contributi per il sistema regionale della ricerca e della formazione; 36 milioni destinati allo sviluppo della green economy e qualificazione energetica del sistema produttivo; 9 milioni al settore agricolo; 30 milioni alla qualificazione edilizia urbana e territoriale; 45 milioni alla promozione della mobilità sostenibile; 3 milioni per azioni trasversali e di programmazione locale.

Alle risorse del Piano, si aggiungono 64 milioni già impegnati per le aree ecologicamente attrezzate e 22 per il bando dei distretti tecnologici. Mentre altri 478 milioni di investimenti sono inseriti nei bilanci triennali delle aziende multi utility per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili. Dedicati all'energia e all'ambiente anche otto laboratori della Rete regionale per l'Alta tecnologia, con 450 ricercatori coinvolti.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

05/09/2011. *Rinnovabili*: Fotovoltaico: la regione in crescita continua

Con una crescita del 230% in soli sei mesi, l'Emilia-Romagna si conferma anche nel primo semestre 2011 come una delle locomotive del fotovoltaico italiano. Terza in Italia per potenza installata con 738,3 megawatt, la regione Emilia Romagna guadagna una posizione rispetto a dicembre 2010, scavalcando il Veneto (688,7 MW), ed è preceduta solo da Puglia (1.154,4 MW) e Lombardia (805,2 MW). Al 30 giugno 2011 l'Emilia-Romagna è terza anche per numero di impianti: con 21.530 installazioni conferma la posizione di fine 2010, dietro Lombardia (33.910 impianti) e Veneto (31.373).

Il rapporto semestrale diffuso dal Gruppo Ubisol, una delle aziende protagoniste della green economy in Italia, fotografa un comparto solare in piena salute in regione. I dati elaborati sono quelli ufficiali del Gse, il Gestore dei servizi energetici. In Italia, al 30 giugno 2011, sono 229.906 gli impianti fotovoltaici attivi, per una potenza di 7.075 megawatt. Un dato che dice che il nostro Paese sta producendo con il sole circa il doppio della potenza di tutti e quattro i reattori della - tristemente nota - centrale nucleare di Fukushima. Per restare in Emilia-Romagna, il fotovoltaico installato sinora in regione (738 megawatt) ha la stessa potenza del reattore nucleare che era attivo a Caorso (Pc).

Nel 2009 la potenza installata in regione era di 65 megawatt, passati a 223 MW a fine 2010, con un incremento in un anno del 246%. Ebbene, nel primo semestre 2011 la potenza installata è giunta a 738 MW, con un balzo, in soli sei mesi, del 230%, tanto che, a tutt'oggi in Emilia-Romagna è installato il 10,4% della potenza fotovoltaica italiana

Fonte: sito internet edilio

12/09/2011. *Politiche abitative*: Ravenna: avviato il progetto partecipativo sulla Darsena

Nei giorni scorsi si è svolto a Ravenna l'incontro pubblico sul tema "La Darsena che vorrei". Si tratta della prima tappa del processo di partecipazione avviato dal Comune per coinvolgere cittadini, formazioni sociali, e attori economici nel processo decisionale finalizzato alla predisposizione del Poc (piano operativo comunale) Darsena di città.

Passeggiate di quartiere, workshop e focus group saranno gli strumenti principali per approfondire i temi e da cui fare scaturire le proposte; un apposito sito internet, www.ladarsenachevorrei.comune.ra.it, consentirà di consultare la documentazione e le informazioni che riguardano la Darsena, iscriversi online al processo, inviare proposte e commenti, porre domande e avere le informazioni sul programma delle iniziative e degli incontri. Il sito verrà costantemente aggiornato con quanto emergerà dal processo partecipativo.

I cittadini saranno informati anche attraverso la distribuzione di materiale porta a porta. A conclusione del processo di partecipazione verrà predisposto un "Documento finale" che accompagnerà l'intero iter del procedimento con esplicita menzione negli atti della giunta e del consiglio. Ferma restando la competenza degli organi politico-amministrativi ad assumere le decisioni secondo le rispettive competenze di legge, l'amministrazione dovrà motivare il mancato recepimento delle proposte emerse dal processo. La conclusione della predisposizione del Poc tematico Darsena di città è prevista per il 30 novembre, ma il processo di partecipazione resterà comunque aperto, per valutare anche le fasi successive di progettazione.

Fonte: sito internet edilio

12/09/2011. *Risparmio energetico*: L'assistenza tecnica ai Comuni. Parte il progetto UE "ELENA-Modena" con un contributo (1,4 ml di euro) erogato direttamente all'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile

L'annuncio è stato fatto pubblicamente durante la "Settimana Europea dell'Energia Sostenibile" a Bruxelles il 13 aprile scorso.

Il progetto "ELENA-Modena" è il secondo giunto all'approvazione dall'Italia (dopo la Provincia di Milano) ed il 12° in Europa.

La proposta approvata dalla UE, prevede una spesa di 1,4 milioni di euro di assistenza tecnica ai Comuni (con un contributo BEI pari al 90% dei costi) che dovrà portare ad un ammontare totale di 54 milioni di euro da investire in tre anni per interventi energetici sulle proprietà comunali.

E' sempre più difficile per i Comuni trovare le risorse per investire nel miglioramento dell'efficienza energetica dei propri edifici e della rete di illuminazione pubblica o installare impianti a fonti rinnovabili, a causa dei vincoli imposti dal "Patto di stabilità interno", che impedisce di indebitarsi oltre il limite imposto dai bilanci passati, anche a fronte di risparmi futuri sulla spesa corrente.

Nel 2010 la Provincia di Modena ha colto queste esigenze, in particolare quei 18 Comuni del territorio che hanno aderito al "Patto dei Sindaci" con la Commissione Europea (riduzione volontaria delle emissioni di CO2 nel territorio comunale per almeno il 20% al 2020) ed ha proposto alla Banca Europea degli Investimenti (BEI), in risposta al bando "ELENA", un progetto organico e che guarda al futuro.

Il contributo ottenuto (1,4 ml di euro) sarà erogato direttamente all'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile di Modena, che da tempo svolge attività di supporto ai Comuni per le gare relative ad investimenti per l'efficienza energetica e per l'utilizzo di fonti rinnovabili.

L'Agenzia si avvarrà del contributo per acquisire tre nuove unità di personale per la gestione delle gare e per acquisire le consulenze tecniche e legali, da professionisti appositamente selezionati tramite bandi ad evidenza pubblica.

Le gare saranno predisposte secondo lo schema del "Contratto di prestazione energetica garantita", ove l'investimento è fatto con capitale delle società vincitrici, che si ripagano col risparmio. La quantità di risparmio è definita nel contratto ed è garantita, nel senso che se il consumo supera la quantità promessa il Comune non è più tenuto a pagare la quota eccedente, che grava sulla società investitrice. In questo modo i costi relativi ad interventi di efficienza energetica non gravano sulle casse comunali.

Si prevede di allargare il parco di possibili interventi che possono beneficiare dell'assistenza tecnica di "ELENA_ Modena" anche ai tetti fotovoltaici sugli edifici pubblici (tramite contratti di leasing, che non ricadono sotto il "Patto di stabilità"), ma anche ad interventi già previsti e finanziati nel piano delle opere pubbliche (come per esempio la riqualificazione edilizia di una scuola), ma solo per la parte relativa agli interventi che danno benefici energetici (isolamento termico, rifacimento impianti, nuovi infissi, fotovoltaico sul tetto, caldaie a biomassa,...).

La Provincia intende coinvolgere le associazioni imprenditoriali locali, sia per rimuovere eventuali ostacoli alla partecipazione alle gare da parte di imprese modenesi, sia per proporre ad istituti bancari interessati (inclusa la BEI) la realizzazione di un fondo per il finanziamento degli interventi alle imprese che vinceranno le gare e che si impegnano a realizzare le opere a proprio carico.

Fonte: Provincia di Modena

20/09/2011. *Politiche abitative*: Decreto sviluppo, applicazione sui titoli edilizi. Tacito assenso per il permesso di costruire, tolleranza costruttiva, Scia al posto della DIA. incentivi alla riqualificazione urbana

La Giunta Regionale, con la delibera n.1281/2011 individua quali disposizioni introdotte dall'art.5 del d.l. n.70/2011 (convertito con modifiche dalla Legge n.106/2011) trovano già una loro disciplina nell'attuale legislazione regionale e segnatamente:

- l'istituto del tacito assenso per il rilascio del permesso di costruire,
- l'ampliamento dell'ambito di applicazione del permesso in deroga alle destinazioni d'uso ammissibili,
- le difformità costruttive tollerate che non costituiscono violazione edilizia,
- la riqualificazione incentivata delle aree urbane.

Con riferimento alla SCIA, la Giunta regionale ha chiarito che, in attesa della pronuncia della Corte costituzionale, il nuovo titolo edilizio sostituisce la precedente denuncia di inizio attività.

Da applicarsi anche la norma che attribuisce alla Giunta comunale l'approvazione dei piani urbanistici meramente attuativi.

Fonte: Regione Emilia Romagna

24/09/2011 - *Rinnovabili*: Chiesta omogeneità nelle compensazioni. Segnalato il rischio di disparità di trattamento dal capogruppo Udc in Consiglio Regionale

Chiarire la portata degli interventi di compensazione e mitigazione ambientale conseguenti alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. È la richiesta avanzata da Silvia Noè, capogruppo Udc nel Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna.

Intervenuta con un'interrogazione nei confronti della Regione, Silvia Noè ha sottolineato la disparità di trattamento che viene a crearsi tra gli enti locali sul territorio.

A fronte della realizzazione di un impianto alimentato da fonti rinnovabili, infatti, alcuni Comuni chiedono percentuali sui ricavi nel primo anno di funzionamento, altri la costruzione di opere di interesse collettivo, altri ancora interventi per la mitigazione dell'impatto visivo.

Secondo Noè, le richieste di compensazione avanzate in sede di Conferenza di Servizi non dovrebbero variare da Comune a Comune. Il capogruppo ha chiesto quindi l'intervento della Giunta per l'approvazione di un regolamento in grado di rendere omogenei sul territorio i carichi compensativi.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

1/10/2010 - *Certificazione energetica*, cambia la norma. Approvata la delibera di modifica, più severi i livelli di prestazione per gli edifici pubblici

Cambia la disciplina per il rendimento energetico e la certificazione degli edifici in Emilia Romagna. È stata approvata lunedì scorso la delibera 1362/2010, che modifica gli allegati presenti nella seconda parte della Delibera 156/2008.

La verifica del rendimento medio stagionale degli impianti di climatizzazione non è più richiesta nel caso degli interventi edilizi previsti dal punto 3.1 a della Delibera 156/08, come edifici di nuova costruzione, demolizione totale e ricostruzione degli edifici esistenti, ristrutturazione integrale di edifici esistenti di superficie utile superiore a mille metri quadri, ampliamento di edifici con volume superiore al 20% di quello dell'edificio esistente. La verifica del rendimento medio stagionale è invece richiesta negli altri casi, cioè nuova installazione o ristrutturazione di impianti termici in edifici esistenti e sostituzione di generatori di calore.

In questa tipologia di interventi diventa obbligatorio il rispetto dei livelli minimi di prestazione energetica per il raffrescamento estivo (Epe, invol) in termini di fabbisogno di energia termica dell'edificio.

Per gli interventi edilizi di cui al punto 3.1 c della Delibera 156/08, viene introdotta la possibilità di effettuare la verifica dell'indice di prestazione energetica in alternativa alla verifica delle trasmittanze termiche delle chiusure.

Diventano più severi i livelli di prestazione energetica per gli edifici pubblici, che devono essere incrementati del 10%.

La nuova delibera prevede anche la possibilità di derogare all'obbligo di installazione di impianti centralizzati, in presenza di una specifica relazione sottoscritta da un tecnico abilitato che attesti il conseguimento di un analogo o migliore rendimento energetico dell'edificio mediante l'utilizzo di una diversa tipologia d'impianto.

Per gli impianti alimentati da biomasse sono introdotti requisiti minimi di efficienza del generatore e obbligo di verifica dei valori di trasmittanza dell'involucro edilizio.

Viene infine introdotta la possibilità di fare riferimento alla trasmittanza termica periodica dell'involucro edilizio, in alternativa alla massa superficiale, quando siano obbligatorie le verifiche necessarie a garantire il contenimento dei consumi energetici in regime estivo.

Procedure di certificazione energetica

La nuova delibera specifica i casi in cui la certificazione energetica dell'immobile non è obbligatoria, introducendo un sistema di classificazione degli immobili in relazione al fabbisogno di energia termica per la climatizzazione estiva e una nuova forma grafica di rappresentazione della prestazione termica ("cruscotto") in aggiunta alla classe energetica.

Nelle nuove costruzioni è obbligatoria la nomina del certificatore prima dell'avvio dei lavori e l'apposizione di una targa energetica da definire con un atto in via di predisposizione.

La procedura di autodichiarazione da parte del proprietario, prevista al punto 9 delle linee guida nazionali, non viene introdotta nella norma regionale.

Ricordiamo che il primo luglio è entrato in vigore l'obbligo di allegare l'attestato di certificazione energetica ai contratti di locazione degli immobili, così come previsto dalla Delibera 156/2008, che regola i requisiti di rendimento energetico e le procedure per la certificazione degli edifici, senza però stabilire sanzioni per la mancata presentazione dell'attestato. La Regione aveva infatti legiferato sulla materia in attesa delle linee guida nazionali.

Le nuove disposizioni entreranno in vigore dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del 30 settembre.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

07/10/2011 - *Risparmio energetico*: novità sul rendimento energetico degli edifici

È entrata in vigore in Emilia-Romagna la nuova disciplina regionale relativa al rendimento energetico degli edifici: tutti i dettagli pubblicati sul BUR, Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna n. 151 del 6 ottobre 2011, consultabile all'indirizzo <http://bur.regione.emilia-romagna.it/ricerca>.

Con il provvedimento, l'Emilia-Romagna è la prima Regione a recepire nella propria disciplina le disposizioni del D.Lgs. 28/2011 in materia di integrazione di impianti ad energia rinnovabile negli edifici.

Rispetto all'attuale disciplina, le principali modifiche riguardano appunto la dotazione di impianti a fonte rinnovabile per gli edifici di nuova costruzione o soggetti a ristrutturazione rilevante. Da questo punto di vista, in realtà, le modifiche apportate avranno effetto a partire dal 31 maggio 2012: fino a quella data, infatti, sono previsti i medesimi standard prestazionali oggi vigenti.

Dal 31 maggio 2012, e con una applicazione progressiva, sono previsti nuovi standard, a copertura di quota parte (fino ad arrivare al 50%) dell'intero consumo di energia termica dell'edificio (per la climatizzazione e per la produzione di acqua calda sanitaria) e di produzione di energia elettrica.

Sempre in materia di fonti rinnovabili di energia, la nuova disciplina introduce specifici criteri per la determinazione della quantità di energia resa disponibile dalle pompe di calore e qualificabile come rinnovabile.

Un'altra significativa modifica riguarda l'attestato di certificazione energetica degli edifici: a partire da oggi, infatti, l'indice di prestazione energetica e la relativa classe contenuti nell'attestato devono essere riportati negli annunci commerciali di vendita di edifici o di singole unità immobiliari.

Infine, la possibilità di ottenere un bonus volumetrico del 5%, per edifici di nuova costruzione o ristrutturazioni rilevanti, se si aumenta del 30% la dotazione minima di energia da fonti rinnovabili.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

8/10/2011. *Politiche abitative*: Casa, utilizzare alloggi vuoti per emergenza abitativa a Bologna. I sindacati propongono al Comune un confronto con enti e costruttori per rivedere i canoni d'affitto, l'accesso agli alloggi Erp e pensare ad uno sportello unico

Avviare un confronto con gli enti pubblici e le associazioni di costruttori per utilizzare gli appartamenti invenduti di Bologna contro l'emergenza casa.

È uno dei punti della piattaforma unitaria che Cgil, Cisl e Uil (insieme ai sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat) hanno presentato all'assessore alla casa del Comune Riccardo Malagoli.

"Abbiamo raccolto la sua sfida e elaborato una serie di proposte", hanno spiegato i rappresentanti sindacali, mettendo davanti a tutto "gli effetti di una crisi senza precedenti che ha messo in difficoltà decine di famiglie".

"Chiediamo l'apertura immediata di un tavolo di confronto, ci sono centinaia di appartamenti vuoti", ha sottolineato Antonella Raspadori della Cgil.

Per i sindacati andrebbero studiati meccanismi per incentivare i proprietari a rivedere i canoni di affitto oppure, "verificate le condizioni economiche e le risorse, la possibilità di acquisire parte del patrimonio invenduto a prezzi inferiori a quelli di mercato".

Altro nodo importante è quello delle case Erp: Cgil, Cisl e Uil chiederanno a Malagoli "un piano straordinario di edificazione" e "l'adeguamento del canone sulla base di una dichiarazione Isee aggiornata alla condizione reddituale del momento".

E' troppa lenta, infatti, la procedura di assegnazione: l'ultima graduatoria vede 9.601 domande valide, 253 in più rispetto alla precedente (903 le nuove domande e 1.044 le integrazioni nell'ultimo semestre).

I sindacati, inoltre, hanno salutato in modo positivo il nuovo protocollo anti-sfratti siglato in Prefettura a luglio:

"Il primo basato su un prestito è stato un insuccesso, in questo bene la scelta di un'elargizione a fondo perduto", ha sottolineato Alberto Schincaglia (Cisl). Tra gli altri punti della piattaforma, le sigle auspicano "il mantenimento dell'azzeramento Ici per i contratti concordati" e più controlli "sulle dichiarazioni dei proprietari di case in un'ottica di equità e di risparmio".

In questo modo si troverebbe risorse per eventuali bonus ai locatori che abbassano i propri canoni per venire incontro alle famiglie. E ancora "alienazioni mirate per una gestione economica più razionale", "ripensare l'agenzia per l'affitto", la creazione di uno "sportello unico per il tema casa": un accorpamento necessario, perché ormai le emergenze sono diffuse su tutto il territorio comunale.

E infine "una revisione del ruolo di Acer, affinché sia in grado di avere la responsabilità dell'intera gestione del patrimonio pubblico e la possibilità/capacità di utilizzare risorse per la costruzione di nuovi alloggi Erp".

Fonte: Ansa

17/10/2011 - *Qualità ambiente*: Reggio Emilia, nove azioni per qualificare l'ambiente

L'intesa - sottoscritta a Palazzo Allende dall'assessore regionale all'Ambiente e riqualificazione urbana Sabrina Freda e dall'assessore provinciale all'Ambiente Mirko Tutino - e lo stanziamento regionale comporteranno, complessivamente, considerando anche il cofinanziamento di Enti locali e soggetti attuatori, la mobilitazione di risorse pari a 3,4 milioni di euro.

Importanti i riflessi anche dal punto di vista dell'occupazione, con l'impiego di 85 persone, di cui 55 impegnate nella fase di realizzazione e 30 nella fase di gestione. Tra queste ultime, 25 saranno occupate nella raccolta domiciliare "porta a porta".

Si partirà con una prima serie di 3 interventi, per un costo complessivo di 834 mila euro, di cui 417 mila di finanziamento regionale, che saranno attivati già nei prossimi mesi. In programma la realizzazione di un nuovo collettore fognario in via Tassoni - Case Basse a Reggio Emilia e due interventi per estendere i percorsi ciclo-pedonali e contribuire in tal modo al miglioramento della qualità dell'aria. Si tratta della messa in sicurezza del percorso di collegamento casa-scuola nel comune di Poviglio e della realizzazione della ciclopedonale Matildica nel comune di Vezzano sul Crostolo.

Una seconda tranche di 6 interventi sarà invece avviata entro aprile 2012. In questo caso il costo complessivo è di 2,596 milioni di euro di cui 1,298 a carico della Regione. Si tratta di azioni per la riduzione dei rifiuti e l'ottimizzazione della loro gestione, oltre a progetti per la qualità delle acque e dell'aria. In programma, due interventi per l'estensione della raccolta "porta a porta" nei Comuni della provincia, la costruzione di piste ciclo pedonali a San Polo d'Enza e Correggio e, sul fronte della qualità delle acque, interventi di risanamento del cavo Ariolo in località Gavasseto nel comune di Reggio e di nuovi collettori fognari in via Cipriani ancora nel comune di Reggio Emilia.

"Il Piano di azione ambientale 2011-2013 può contare su un finanziamento complessivo da parte della Regione di 23,6 milioni di euro. Di questi, 17,3 milioni sono destinati a progetti locali sulla base dei programmi provinciali, mentre 6,3 sono programmati per progetti con valenza generale e di diffusione omogenea su tutto il territorio", ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente e riqualificazione urbana Sabrina Freda ricordando come il Piano 2011-2013 - principale strumento regionale per la salvaguardia dell'ambiente e la crescita sostenibile, in linea con le indicazioni della stessa Unione europea - "punti in particolare all'integrazione e alla trasversalità delle azioni così da massimizzare l'efficacia di ogni intervento".

Fonte: a cura di www.regione.emilia-romagna.it

25/10/2011. *Politiche abitative*: Oltre 22 mln di euro per 9 interventi di edilizia sociale. L'accordo di programma tra Regione e Ministero metterà sul mercato dell'affitto circa 320 alloggi

La Regione Emilia Romagna e il Ministero delle Infrastrutture hanno firmato un Accordo di programma per la realizzazione in Regione di nove interventi di edilizia sociale residenziale e riqualificazione urbana. Le risorse stanziare ammontano a 22 milioni e 400 mila euro che, consideranti anche il cofinanziamento locale, arrivano a oltre 48 milioni di euro.

Per avviare le opere, il cui iter burocratico è iniziato oltre un anno fa, manca ancora il decreto di approvazione del Presidente del Consiglio e il via libera degli organi di controllo. Solo a questo punto scatteranno i 120 giorni previsti per la presentazione del progetto definitivo e i 180 giorni per la firma dell'intesa tra Regione e Comuni,

INTERVENTI PREVISTI. Gli interventi sono previsti a Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Fiorenzuola d'Arda (PC), Faenza (RA), Pianoro (BO), Cesenatico (FC), Calderara di Reno (BO) e metteranno sul mercato dell'affitto circa 320 alloggi, di cui 175 frutto di riconversione di edifici esistenti. La maggior parte dei programmi finanziati prevede anche interventi di urbanizzazione e miglioramenti nelle dotazioni dei servizi di quartiere e perseguono un complessivo innalzamento della qualità urbana anche attraverso l'inserimento di funzioni commerciali e l'adozione di misure per la mobilità sostenibile come piste ciclabili, attraversamenti sicuri, zone a 30km.

Fonte: sito internet casa e clima

05/11/2011 - *Dalla Regione 2,1 milioni di euro per il Piano di azione ambientale*

Oltre agli investimenti della Regione, valutando anche il cofinanziamento di enti locali e soggetti attuatori, verranno movimentate risorse per 5,2 milioni di euro, mentre da un punto di vista occupazionale è previsto l'impiego di 80 persone, di cui 76 impegnate nella fase di realizzazione e 4 nella fase di gestione.

L'accordo è stato siglato a Parma dagli assessori all'ambiente della Regione Sabrina Freda e della Provincia Giancarlo Castellani "Devo ringraziare la collaborazione che c'è stata con la Provincia di Parma per arrivare in tempi rapidi a definire progetti concreti. In un periodo in cui sappiamo che le risorse economiche sono scarse non si vuole assolutamente abbandonare la politica sull'ambiente - ha detto Freda -. Abbiamo trovato nelle Province e nei Comuni una prontezza di risposta che ci ha consentito di arrivare in tempi rapidi a realizzare opere che sono importanti per la tutela dell'ambiente".

"Siamo soddisfatti di questa intesa con la regione - ha detto Castellani - è un'azione con cui mettiamo il territorio nelle condizioni di affrontare in modo adeguato una tematica significativa come quella della qualità delle acque. Sono interventi già cantierabili quindi azioni concrete che ci permettono di mettere in sicurezza dal punto di vista della qualità situazioni critiche".

Gli interventi previsti

L'intesa prevede una prima serie di 8 interventi che saranno attivati già nei prossimi mesi e che riguardano la qualità delle acque, attraverso il collettamento e l'adeguamento di scarichi fognari nei Comuni di Fornovo Taro e Trecasali; il potenziamento del sistema depurativo nei Comuni di Bardi, Borgo Val di Taro, Fontevivo, Trecasali, Salsomaggiore oltre a un intervento di conservazione della biodiversità che ha l'obiettivo di migliorare la qualità ambientale e quella delle acque per favorire la presenza di specie di interesse conservazionistico nei Parchi regionali del Taro e dei Boschi di Carrega. Il costo complessivo di questi progetti è di oltre 2,3 milioni di euro, di cui oltre 1,1 milione di euro a finanziamento regionale.

Una seconda tranche di 7 interventi sarà avviata entro aprile 2012 per un ammontare complessivo di 2,8 milioni di euro di cui 1,0 a carico della Regione. Si tratta di azioni per la qualità delle acque, la riduzione dei rifiuti e l'ottimizzazione della loro gestione, oltre a un progetto per la conservazione della biodiversità. In programma, il potenziamento dei depuratori di Busseto e Rubbiano nel comune di Solignano, la realizzazione della vasca di prima pioggia del depuratore di Felino, oltre a interventi di tipo acquedottistico con il potenziamento dei serbatoi a servizio dei Comuni di Berceto, Solignano, Valomozzola e Varsi. Previsti anche interventi sul fronte dei rifiuti con l'applicazione della tariffa puntuale nei Comuni di Felino, Sorbolo, Colorno e Fontanellato, oltre ad un intervento di riqualificazione ambientale lungo l'asta del torrente Stirone per il miglioramento della qualità delle acque e degli habitat di specie faunistiche di interesse comunitario.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

05/11/2011. *Edilizia sostenibile*: Nasce sE-R Sostenibile Emilia Romagna, Osservatorio sull'architettura sostenibile. Un bando selezionerà le 12 opere del futuro sul territorio regionale

Per diffondere e consolidare la cultura della sostenibilità la Fondazione Architetti Reggio Emilia, insieme alla Federazione Architetti Emilia Romagna e agli Ordini Architetti dell'Emilia Romagna, ha fondato sE-R sostenibile emilia-romagna, un osservatorio per mappare e promuovere gli esempi positivi di architettura sostenibile sul territorio regionale.

L'osservatorio, dopo essersi messo subito al lavoro, ha lanciato un bando per selezionare 12 opere di architettura realizzate in Emilia Romagna e attente al tema della sostenibilità ambientale, sociale ed energetica, in collaborazione con Ecocasa & Ecoimpresa Expo 2012.

A CHI SI RIVOLGE? La partecipazione - aperta ai progettisti (architetti, ingegneri, geometri) e ai committenti (pubblici e privati) - consente alle 12 opere scelte di essere esposte in una mostra a Ecocasa 2012 (16-19 febbraio, Reggio Emilia)

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONI. Il comitato di selezione, composto da delegati dei singoli Ordini sotto la presidenza della Fondazione Architetti Reggio Emilia, valuterà i progetti in base alla qualità architettonica e compositiva, alle caratteristiche di innovazione tipologico-formali, tecnologiche e nell'uso dei materiali in relazione alle esigenze di sostenibilità. I progetti, di qualsiasi dimensione, destinazione d'uso e tipologia (purché realizzati in Emilia Romagna e ultimati entro il 30 settembre 2011), dovranno pervenire alla segreteria organizzativa tramite posta o corriere entro e non oltre il 23 novembre 2011.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

08/11/2011. *Qualità architettonica*: Città creative con i concorsi di architettura

Città più belle, più vivibili, più sostenibili. Sono 105 i Comuni che hanno risposto al bando della Regione Emilia Romagna, per sostenere la realizzazione sul territorio di concorsi pubblici di architettura per la riqualificazione di aree degradate del tessuto urbano. La graduatoria dei progetti vincitori (e che potranno contare su un contributo regionale) sarà pubblicata entro la fine di novembre, ma una prima valutazione delle proposte arrivate è già stata al centro del seminario "Smart city/Città creativa: idee in movimento" che si è tenuto nei giorni scorsi a Bologna. L'appuntamento, che ha segnato la conclusione del primo Laboratorio di creatività urbana avviato a giugno dalla Regione Emilia Romagna in collaborazione con l'Università di Ferrara, ha affrontato i temi della crescita intelligente e della cura dell'ambiente urbano attraverso un approccio partecipato capace di coinvolgere amministrazioni locali, tecnici pubblici e privati, professionisti e imprese. Con un obiettivo: individuare buone pratiche e modalità innovative per la sostenibilità e la qualità dell'ambiente urbano.

Fonte: [sito internet edilizio](http://sito.internet.edilizio)

06/12/2011. *Rinnovabili*: Fotovoltaico a concentrazione solare: inaugurato a Piacenza un nuovo centro di ricerca

La produzione di energia elettrica ottenuta sfruttando l'effetto fotovoltaico è da tempo considerata una delle realtà più promettenti per la generazione da fonti rinnovabili. La ricerca in questo settore è particolarmente sviluppata e l'azienda RSE, Ricerca sul Sistema Energetico - società del Gse, Gestore Servizi Energetici - ha sviluppato nel corso degli anni notevoli competenze sull'argomento.

Per proseguire questa attività e per esplorare le nuove frontiere della tecnologia, RSE apre ora a Piacenza un nuovo centro di ricerca sulle celle fotovoltaiche a concentrazione. "L'apertura del nuovo laboratorio di Piacenza - ha commentato Stefano Besseghini amministratore delegato di RSE - rappresenta per la nostra azienda un importante punto di partenza. Nel centro di ricerca svilupperemo celle fotovoltaiche con una innovativa modalità di crescita e con una tecnologia innovativa che potranno in futuro rappresentare una nuova frontiera, più efficiente ed economicamente competitiva, nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Devo ringraziare l'Amministrazione Comunale per il fondamentale apporto indispensabile alla realizzazione della nuova infrastruttura.

Una proficua collaborazione che dimostra come si possano innescare sinergie virtuose fra Istituti di ricerca ed Enti pubblici dalle quali possono scaturire importanti ricadute sui territori". Il fotovoltaico con concentrazione solare rappresenta oggi un'opzione molto promettente per ottenere elevate efficienze e costi competitivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Si tratta di una tecnologia ancora in fase di sviluppo, per la quale l'Italia possiede competenze e strutture produttive adeguate. Può quindi rappresentare un prodotto di successo per il rilancio l'economia e per lo sviluppo scientifico e tecnologico. RSE sta svolgendo diverse attività di ricerca in questo settore e in particolare coordina un importante progetto europeo sul fotovoltaico a concentrazione. Le attività di ricerca sul fotovoltaico a concentrazione beneficeranno di importanti sviluppi, grazie alla messa a punto dei nuovi laboratori di Piacenza, dotati di attrezzature innovative e di infrastrutture come camere bianche e gialle, oltre a impianti e apparecchiature ad altissima tecnologia quali il laboratorio per la crescita epitassiale MOCVD e il laboratorio di fotolitografia.

Fonte: [sito internet edilizio](http://sito.internet.edilizio)

12/12/2011. *Politiche abitative*: 60milioni per realizzare 685 alloggi a canone agevolato. Ok della Giunta regionale ad una delibera che prevede anche l'apertura di cinquanta cantieri in tutto il territorio

Un contributo di 60 milioni della Regione a sostegno delle politiche per la casa che consente di realizzare 685 appartamenti per l'affitto a canoni più bassi di quelli di mercato e di aprire 50 cantieri in Emilia Romagna.

Questo il contenuto di una delibera che è stata approvata nei giorni scorsi dalla Giunta regionale, nella quale sono stati definiti i dettagli dell'intervento ed è stato dato il via all'apertura dei cantieri.

È il primo risultato della conclusione del bando per la realizzazione del programma denominato "Edilizia residenziale sociale 2010", con il quale la Regione ha messo a disposizione contributi del 30, del 50 e del 70 per cento del costo degli alloggi a seconda che essi fossero destinati alla locazione per almeno 10 anni, 25 anni e permanentemente all'affitto.

Il canone da applicare a questi alloggi deve essere di almeno il 30% inferiore al canone concordato, che a sua volta è inferiore al canone di mercato.

Gli interventi, presentati da imprese di costruzione e da cooperative con i requisiti per essere ammesse ai finanziamenti, sono 198 (38 non sono risultati ammissibili), per un totale di 2.625 alloggi e una richiesta di contributi di 218 milioni di euro.

Le risorse regionali disponibili ammontano per ora a 60 milioni di euro, con i quali è stato possibile finanziare la realizzazione di 685 appartamenti.

La graduatoria resta aperta per tre anni, con la possibilità di finanziare altri interventi se si riusciranno a reperire ulteriori risorse nazionali o regionali.

«Con questo programma - afferma Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive e alle Politiche per la casa - ci auguriamo di dare una doppia risposta: a quanti abbiano la necessità di una casa con un canone di locazione sostenibile e al settore delle costruzioni.

In sostanza è una risposta solida per stimolare la ripresa dell'economia regionale e del settore dell'edilizia.

In particolare, i nostri 60 milioni di contributo hanno un effetto moltiplicatore diretto rilevante poiché mettono in moto investimenti per un importo complessivo che supera i 115 milioni di euro.

È un sostegno alle piccole e medie imprese e cooperative che operano nell'edilizia residenziale, un settore particolarmente importante in questo momento. Una parte degli interventi, per essere realizzata, ha necessità anche di un finanziamento bancario: ci auguriamo che il sistema creditizio regionale, pur nella situazione di scarsa liquidità che caratterizza questo momento, voglia concorrere con noi a realizzare un programma importante sia sul piano economico che sociale».

Il 56% degli alloggi finanziati è destinato alla locazione permanente ed assorbe oltre il 70% dei 60 milioni di contributi già disponibili; un terzo degli appartamenti (20% del contributo totale) sarà affittato per almeno 25 anni.

Gli interventi finanziati realizzeranno elevate prestazioni energetiche: dei 685 alloggi finanziati, 673 avranno una performance energetica maggiore del 10% rispetto agli standard previsti dalla normativa regionale e i restanti 12 del 10%.

La realizzazione non darà luogo al consumo di nuovo territorio agricolo: gli interventi devono essere realizzati su aree che i piani operativi comunali adottati già destinano all'edificazione (ripristinati, riqualificazioni, programmazioni comunali poc ecc..).

Fonte: Regione Emilia Romagna

20/12/2011 - *Politiche abitative*: In arrivo 19 concorsi di architettura. Selezionati i Comuni vincitori del bando della Regione, stanziati 5,5 milioni di euro

Sono 19 i Comuni emiliano-romagnoli che hanno vinto il bando promosso dalla Regione per sostenere, attraverso lo strumento del concorso di architettura, il recupero di aree cittadine, con una particolare attenzione all'ambiente e alla qualità dello spazio pubblico, alla rigenerazione del patrimonio abitativo esistente e alla dotazione di servizi.

Tra le 19 città selezionate ci sono comuni capoluogo, ma anche piccoli centri, spesso esclusi dai grandi interventi di recupero urbano. Giovedì scorso in Regione sono stati firmati i protocolli d'intesa alla presenza degli amministratori dei Comuni interessati e dell'assessore regionale alla riqualificazione urbana, Sabrina Freda.

Le proposte inviate alla Regione sono state 105. Tra di esse, un nucleo di valutazione ha individuato gli interventi di recupero ritenuti più idonei, in base a parametri di qualità architettonica, urbana, ma anche paesaggistica, sociale ed ambientale.

Saranno ora i Comuni selezionati a dover bandire, già nei primi mesi del 2012, i concorsi di architettura, grazie anche a uno stanziamento regionale complessivo di 1 milione di euro. Per la successiva realizzazione degli interventi la Regione ha previsto, per il 2012, 5,5 milioni di euro.

I Comuni vincitori sono: Calderara di Reno, Pieve di Cento, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena (in provincia di Bologna - vedi le proposte); Piacenza, Rivergaro, Agazzano (Piacenza - vedi le proposte); Langhirano (Parma - vedi la proposta); Medolla, Nonantola, Spilamberto (Modena - vedi le proposte); Ferrara, Mesola (Ferrara - vedi le proposte); Lugo, Bagnacavallo (Ravenna - vedi le proposte); Forlì, Bagno di Romagna, Bertinoro (Forlì-Cesena - vedi le proposte); Verucchio (Rimini - vedi la proposta).

Fonte: Regione Emilia Romagna

20/12/2011. *Rinnovabili*: Ravenna, inaugurata pala eolica Off-shore. Impianto minieolico ad asse verticale dotato di anemometro per la raccolta dei dati sui venti e conseguente produzione energetica

20/12/2011. Dopo l'iniziativa abruzzese è ora la volta di Porto Corsini, sul litorale ravennate, dove è stato inaugurato, lo scorso 17 dicembre, un impianto minieolico off-shore da 1,5 kw. L'installazione dell'impianto prototipo, donato dall'azienda Tozzi Nord, rientra nel progetto comunitario Ipa Adriatic Powered, che ha in previsione uno studio dei fondali, delle correnti e venti marini, con lo scopo di valutare se vi sono le condizioni per uno sviluppo dell'eolico off shore nel bacino adriatico e ionico. Motivo per cui all'impianto, ad asse verticale, verrà affiancato un anemometro, che raccoglierà i dati sulla forza e la direzione dei venti mettendoli in correlazione con l'effettiva produzione dell'impianto.

Valutazione piattaforme Eni. Per la Provincia la messa in funzione della pala minieolica, collocata all'interno dell'area del Terminal crociere di Porto Corsini accanto alla stazione passeggeri, rappresenta il primo passo per valutare le potenzialità di utilizzo dell'energia eolica, in particolare riferimento alle piattaforme off shore dell'Eni, con cui sono in corso confronti ed approfondimenti tecnici.

Fonte: sito internet casa e clima

29/12/2011 - *Rinnovabili*: Fotovoltaico in discarica, linee guida. Valutare le interferenze degli impianti con le attività di gestione post operativa

Favorire la realizzazione degli impianti fotovoltaici sulle aree di sedime delle discariche esaurite per minimizzare l'impatto ambientale. Così la Delibera di Giunta 1514/2011 dell'Emilia Romagna, contenente le linee guida per l'installazione e la gestione dei campi fotovoltaici.

In generale, la Regione dà la priorità ai campi fotovoltaici da realizzare su siti improduttivi o da recuperare e ripristinare. Le linee guida pubblicate riprendono una serie di delibere e accordi stipulati a riguardo nei mesi passati.

A seconda della potenza, gli impianti fino a 1Mw sono regolati dalla Pas, procedura abilitativa semplificata, mentre per quelli di potenza maggiore è richiesta l'autorizzazione unica. In quest'ultimo caso, alla Conferenza di Servizi devono partecipare il titolare

dell'attività di gestione post operativa della discarica, il servizio provinciale competente per le autorizzazioni e il controllo e il Comune avente titolo sull'area.

Perché la discarica chiusa sia idonea alla realizzazione dell'impianto, il titolare deve realizzare una copertura provvisoria, mettere in sicurezza il sito, procedere alla gestione post operativa, installare una copertura definitiva e ripristinare il sito in base alla destinazione d'uso dell'area.

La delibera specifica poi che il rilascio dell'autorizzazione unica o la conclusione della Pas può avvenire anche prima che la copertura sia finita, a patto che i lavori inizino dopo.

È inoltre necessario valutare le possibili interferenze degli impianti fotovoltaici con le attività di gestione post operativa. Tra queste, oltre a manutenzione, recinzione e smaltimento delle acque meteoriche, rientra anche la gestione dell'impianto fotovoltaico, che deve quindi integrarsi con le altre attività.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

29/12/2011. *Politiche abitative*: Pronti 60 milioni di euro per appartamenti a canone agevolato

Il primo risultato del bando per la realizzazione del programma denominato "Edilizia residenziale sociale 2010", con il quale la Regione ha messo a disposizione fondi per finanziare alloggi destinati alla locazione prevede di realizzare 685 appartamenti per l'affitto a canoni più bassi di quelli di mercato e di aprire 50 cantieri in regione.

Un contributo di 60 milioni della Regione a sostegno delle politiche per la casa che consente di realizzare 685 appartamenti per l'affitto a canoni più bassi di quelli di mercato e di aprire 50 cantieri in Emilia-Romagna.

Questo il contenuto di una delibera che è stata approvata nei giorni scorsi dalla Giunta regionale, nella quale sono stati definiti i dettagli dell'intervento ed è stato dato il via all'apertura dei cantieri.

È il primo risultato della conclusione del bando per la realizzazione del programma denominato "Edilizia residenziale sociale 2010", con il quale la Regione ha messo a disposizione contributi del 30, del 50 e del 70 per cento del costo degli alloggi a seconda che essi fossero destinati alla locazione per almeno 10 anni, 25 anni e permanentemente all'affitto. Il canone da applicare a questi alloggi deve essere di almeno il 30% inferiore al canone concordato, che a sua volta è inferiore al canone di mercato.

Gli interventi

Gli interventi, presentati da imprese di costruzione e da cooperative con i requisiti per essere ammesse ai finanziamenti, sono 198 (38 non sono risultati ammissibili), per un totale di 2.625 alloggi e una richiesta di contributi di 218 milioni di euro.

Le risorse regionali disponibili ammontano per ora a 60 milioni di euro, con i quali è stato possibile finanziare la realizzazione di 685 appartamenti. La graduatoria resta aperta per tre anni, con la possibilità di finanziare altri interventi se si riusciranno a reperire ulteriori risorse nazionali o regionali.

Il 56% degli alloggi finanziati è destinato alla locazione permanente ed assorbe oltre il 70% dei 60 milioni di contributi già disponibili; un terzo degli appartamenti (20% del contributo totale) sarà affittato per almeno 25 anni.

Gli interventi finanziati realizzeranno elevate prestazioni energetiche: dei 685 alloggi finanziati, 673 avranno una performance energetica maggiori del 10% rispetto agli standard previsti dalla normativa regionale e i restanti 12 del 10%.

La realizzazione non darà luogo al consumo di nuovo territorio agricolo: gli interventi devono essere realizzati su aree che i piani operativi comunali adottati già destinano all'edificazione (ripristinati, riqualificazioni, programmazioni comunali poc ecc..).

Fonte: sito internet infobuild

Regione Emilia Romagna

L'esperienza della Provincia di Bologna¹:

L'amministrazione comunale di Bologna, ha deciso di dotarsi di uno strumento specifico per gestire la sostenibilità dei progetti, da applicarsi ai programmi integrati. 'Brick' è un insieme di norme edilizie messe a punto sulla base dei requisiti del regolamento edilizio tipo della regione Emilia Romagna.

A parte un gruppo di requisiti obbligatori, è stata lasciata discrezionalità sui seguenti requisiti:

- raccolta delle acque meteoriche e riutilizzo per l'irrigazione o lavaggio delle aree di pertinenza,
- tetti verdi
- riduzione dei consumi dei combustibili fossili
- serre
- riduzione dei campi elettromagnetici interni
- illuminazione naturale negli ambienti abitativi
- ventilazione meccanica degli ambienti interni.

I risultati più tangibili sono:

- nuove architetture:
- serre
- schermature per la radiazione solare in estate
- tetti verdi
- nuove tecnologie:
- introduzione sistematica impianti di riscaldamento centralizzati con caldaie a condensazione o allacciamento alla rete urbana di teleriscaldamento.
- pompe di calore
- ventilazione meccanica a integrazione della ventilazione naturale
- vasche di raccolta e stoccaggio acque meteoriche
- nuovi strumenti di progetto nel bagaglio culturale dei progettisti e dei tecnici del comune:
- controllo ombre portate
- strumenti di verifica prestazione sistemi solari passivi in estate e in inverno

¹ - Ferecchi P., Fini G., Stivali O., *La riqualificazione di aree dismesse per una crescita sostenibile della città. Tre progetti di riqualificazione urbana. L'esperienza dei programmi integrati nel comune di Bologna*, in *Quaderni Living Land, Architettura Sostenibile, Centro Habitat e Salute Architettura editore, Rivoli, 2002*

- strumenti per il controllo in fase di progetto della qualità dell'illuminazione naturale
- nuovi spunti per l'aggiornamento del quadro normativo:
- serre conteggiate con superfici utili aggiuntive
- criteri per l'utilizzo dell'acqua piovana negli scarichi dei Wc, oggi non è ammesso dalla Usi
- certificazione dei materiali da costruzione
- nuovi tematismi nell'analisi del sito rispetto ai temi classici degli studi di impatto ambientale:
- campi elettromagnetici
- clima e microclima
- emissioni di gas radon dal terreno.

L'approccio interdisciplinare per tutte le competenze che intervengono nei processi di trasformazione, è fondamentale. Nell'ottica dell'ottimizzazione di interventi sostenibili

Le implicazioni in cantiere sono state importanti sia dal punto di vista della necessità di nuove figure professionali, come il direttore dei lavori esperto in bioarchitettura, sia dalla necessaria preparazione dei lavoratori edili, sia dalle nuove tecnologie impiegate.

Il carattere sperimentale di questi programmi integrati è stato attuato con un processo procedurale tecnico amministrativo trasparente e innovativo, ha richiesto un rinnovamento dell'intero processo edilizio.

Può considerarsi positivo non solo perché l'obiettivo della sostenibilità degli interventi è ricercato a monte con una preventiva ammissibilità ambientale, ma anche a valle con il controllo effettuato in fase di progetto edilizio.

19/03/2009 - Bologna System è un network costituito da Comune, Provincia e Camera di Commercio di Bologna, Regione Emilia-Romagna insieme a Aeroporto "Guglielmo Marconi", Agenzia del Demanio, Finanziaria Bologna Metropolitana, Interporto, Valdadige Costruzioni, Bologna Fiere, Università, coordinato da PromoBologna - l'Agenzia di marketing del territorio.

Bologna System punta sull'intermodalità e sui progetti di riqualificazione urbana. Il sistema territoriale bolognese lo ha spiegato al Mipim di Cannes, in occasione di un evento organizzato per gli addetti del settore real estate e la stampa, presentando i principali progetti urbanistico-infrastrutturali che ruotano attorno ai poli funzionali della città e alle nuove infrastrutture.

Bologna, al pari delle maggiori città europee, ha partecipato alla più importante fiera internazionale dedicata al real estate e allo sviluppo urbano con uno stand e come "sistema", sottolineando ancora una volta la condivisione dei principali progetti da parte delle istituzioni e di quei soggetti che sono fra i principali protagonisti delle trasformazioni del territorio. Questo anno ha partecipato al Bologna System anche la Regione Emilia-Romagna con il Documento Unico di Programmazione, il piano regionale "anti-crisi" da 1,5 miliardi di euro.

Nello specifico, il Bologna System ha illustrato lo stato dell'arte dei principali progetti del territorio, l'avanzamento "lavori" e le principali opportunità d'investimento rappresentate dai progetti di sviluppo che ruotano attorno ai principali poli funzionali della città e alle nuove infrastrutture.

I principali progetti di trasformazione e sviluppo urbanistico presentati sono stati:

- la nuova stazione centrale, il cui progetto vincitore scelto tra 12 finalisti internazionali, è firmato Arata Isozaki; la stazione diventerà un hub intermodale che integrerà tutti i sistemi di mobilità pubblica urbana ed extraurbana: l'Alta Velocità, il People Mover, la Metrotramvia, il Servizio Ferroviario Metropolitan (SFM);
- il nuovo insediamento urbano Bertalia-Lazzaretto, che interessa un'area di oltre 730.000 mq, dove si integreranno un nuovo polo universitario ed edifici per uso residenziale, insieme ad altre strutture destinate ad attività direzionali e commerciali, servizi pubblici e funzioni ricettive;
- il nuovo piano di sviluppo dell'aeroporto G. Marconi che prevedeva la possibilità di insediare nuove attività integrative (servizi passeggeri, movimentazione merci...) e nuove attività complementari (congressuali, ricettive, retail...) per una superficie utile lorda di 96.000 mq (65.000 mq di superficie utile netta).
- l'intervento immobiliare "Trilogia Navile" di Valdadige Costruzioni (Edifici residenziali e commerciali ed Edifici per uffici), cinque lotti per una capacità edificatoria di 55.000 mq nei pressi della stazione e della nuova sede del Comune destinati a residenziale, direzionale e commerciale.

Sono inoltre stati presentati anche altri importanti progetti:

- la riqualificazione di 19 ex aree militari per un totale di 835.000 mq, in zone centrali della città da destinare a residenziale, commerciale e verde pubblico;
- la riqualificazione e l'alienazione di due edifici storici di Bologna, l'ex Maternità (10.600 mq + 7.000 di aree esterne) e l'ex ospedale dei Bastardini (5.800 mq), nel cuore del centro storico;
- l'Interporto di Bologna punta all'ampliamento delle strutture per ulteriori 2.100.000 mq, di cui fino a 1.000.000 mq saranno destinati prevalentemente a magazzini e ribalte gomma-gomma.

Fonte: Ufficio stampa GMPR

Edilizia sostenibile: I progetti selezionati testimoniano l'enorme sforzo che è stato compiuto, riconsiderando l'intero processo e reimpostandolo nell'ottica dell'utilizzo di tecnologie e soluzioni proprie dell'edilizia di qualità.

-Programma integrato Via della Beverara –Bologna,
nuova costruzione 37 alloggi e terziario

Scheda Bologna n.1

-Programma integrato Via Guelfa – Bologna,
nuova costruzione 48 alloggi,

Scheda Bologna n.2

-Programma integrato Via Vincenti- Bologna,
nuova costruzione

Schede Bologna n.3

-Il progetto Sustainable Housing in Europe di Ozzano, Bologna

Il progetto consiste nella realizzazione di dodici alloggi nel comune di Ozzano dell'Emilia, Bologna.

Questo intervento fa parte del Progetto Europeo Sustainable Housing in Europe: Federabitazione Confcooperative ha promosso, supportata dall'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, un progetto dimostrativo all'interno del V Programma Quadro di ricerca e sviluppo della Comunità Europea, dal titolo SHE: Sustainable Housing in Europe, il cui obiettivo può essere sintetizzato dal motto condurre l'abitare sostenibile dalla sperimentabilità all'ordinarietà.

Scheda Bologna n.4

-Complesso residenziale a Pieve di Cento, Piano Particolareggiato, località San Pietro, Bologna
Il progetto è relativo ad un intervento privato di lottizzazione, da realizzare senza alcun incentivo pubblico e il committente ha saputo cogliere nella bioarchitettura una opportunità per qualificare l'intervento rispetto alle altre offerte sul mercato immobiliare locale, ritenendo questa impostazione come l'occasione per ottenere un vantaggio competitivo.

Scheda Bologna n.5

-Piano attuativo ' Torre Gazzone'. Comune di Monteveglio.

Provincia di Bologna, 53 alloggi

Scheda Bologna n. 6

-Trilogia navile ex mercato Fioravanti

Scheda Bologna n.7

-Progetto Insediamento Bertalia Lazzaretto, Bologna

Scheda Bologna n. 8

-Riqualificazione ex aree militari, Bologna

Scheda Bologna n. 9

-Casa 'due litri' a Ozzano

Scheda Bologna n. 10

L'esperienza della Provincia di Modena:

La Provincia di Modena risulta tra le più impegnate e virtuose a perseguire gli obiettivi di sostenibilità urbanistica e edilizia, ne sono testimonianza la partecipazione alle vetrine internazionali, gli incontri tecnici, le linee guida e le sperimentazioni.

I progetti selezionati ne testimoniano l'impegno:

-Biopeep di Nonantola,
nuovo quartiere residenziale, 120 alloggi, Modena

Scheda Modena n.1

-Peep ecosostenibile per il quartiere residenziale di Cognento,
220 alloggi, Modena

Scheda Modena n. 2

-Peep 'Tre Ponti'. Comune di Carpi- Modena,
nuova costruzione due edifici con i criteri della bioedilizia, 24 alloggi

Scheda Modena 3

-Residenze, via Benassi 81, Modena
Certificazione CasaClima B

Scheda Modena n. 4

L'esperienza della Provincia di Faenza²:

A Faenza fin dal 1996 il servizio di Progettazione Urbanistica e Ambientale, premia i privati che si accordano con il comune per realizzare interventi rispondenti ai criteri qualitativi della edilizia sostenibile. Nel 1998 il PRG adotta ufficialmente nel regolamento, come basilari, i seguenti obiettivi:

- sviluppo sostenibile

- riqualificazione architettonica, paesaggistica, ambientale generale del territorio comunale

- tutela attiva delle sue risorse attraverso un recupero e un riuso delle aree già urbanizzate al fine di limitare il consumo della risorsa-territorio.

In particolare ha approvato un capitolo delle Norme di attuazione dal titolo 'Incentivi e promozione della bioedilizia', dove si utilizza un incentivo di tipo volumetrico-superficiale.

Faenza è stato il primo comune in Italia ad introdurre a livello di PRG l'incentivazione volumetrica per perseguire i criteri della bioarchitettura.

Le elevate capacità della città di Faenza in materia di innovazione nella redazione del Piano regolatore, sono state riconosciute anche all'estero. Faenza, nel 1999 ha vinto il concorso indetto dall' Enea grazie a due elementi d'eccellenza: da una parte, il progetto 'incentivi urbanistici per la qualità ambientale', che aumenta la qualità della città, dall'altra l'imitabilità e la replicabilità del progetto a tutti i livelli. E' stata menzionata anche dal consiglio europeo degli urbanisti a Parigi nel 2001. Nel 2003 ha ottenuto il Premio Nazionale di Trieste per le strategie coerenti in materia di bioarchitettura. Nel 2004 a Roma ha conquistato il premio '100 progetti al servizio dei cittadini ' Incentivi urbanistici per la qualità ambientale'.

I progetti più interessanti realizzati secondo questi principi sono:

-Peep Santa Lucia, Faenza

Ecovillaggio in bioedilizia, nuova costruzione

Scheda Faenza n.1

-Area San Rocco, Faenza

Ecovillaggio in bioedilizia, nuova costruzione

Scheda Faenza n.2

L'esperienza della Provincia di Reggio Emilia:

Il Comune di Reggio Emilia ha introdotto il Regolamento 15/10/2006 'Architettura sostenibile. Risparmio e qualità nell'edilizia' allegato al Regolamento Edilizio Comunale che introduce criteri energetici e ambientali e per il programma di certificazione energetica e bioecologica degli edifici.

Le modifiche apportate al Regolamento Edilizio hanno lo scopo di promuovere la realizzazione di edifici che, per il riscaldamento invernale, consumino meno della metà di quelli attuali, in grado, inoltre, di attuare la riduzione del 30% del consumo di acqua potabile e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili, quali il solare termico e il fotovoltaico.

² Comune di Faenza, *Diamo forma alla vostra città, Bilancio sociale 2003.*

Per garantire la compatibilità economica tra gli ulteriori miglioramenti di qualità abitativa da perseguire e i costi imprenditoriali da sostenere, il Comune ha previsto incentivi edilizi, economici e di merito, in particolare per gli interventi di recupero dell'esistente

Il comune di Reggio Emilia ha dato vita al progetto di ricerca del Laboratorio Territoriale Sperimentale per interventi di bioarchitettura e risparmio energetico 'Parco del Crostolo', approvato con D.C.C. 19/03/99, in collaborazione con Inbar, Agac, Arpa e D.A.P.T dell'Università degli studi di Bologna. E' stato redatto un documento sugli edifici bioecologici che costituisce parte integrante della delibera n. 52 del consiglio comunale che contiene indicazioni e specifica l'attribuzione dei relativi punteggi per l'accesso alla riduzione degli oneri di urbanizzazione secondaria secondo un metodo a incentivo.

In seguito al Parco del Crostoso, e al progetto di riqualificazione urbana del quartiere Compagnoni e Fenulli, Reggio Emilia ha ricevuto una segnalazione al Premio per l'utilizzo della bioarchitettura tra le città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti nell'ambito di Biocasa a Trieste nel 2003.

Inoltre Reggio Emilia ospita la fiera EcoCasa come appuntamento di riferimento nazionale per l'edilizia sostenibile con convegni e seminari tecnici, punto di incontro di tutti i soggetti coinvolti e come occasione per vedere e conoscere il nuovo modo di costruire, i nuovi materiali e i nuovi impianti.

- Progetto di Riqualificazione Urbana del quartiere Compagnoni e Fenulli

Scheda Reggio Emilia 1

-Edificio CasanovA, residenza ad alta efficienza energetica- Reggio Emilia,

Scheda Reggio Emilia n.2

-Casa passiva Icaro, Comune di Reggiolo

Scheda Reggio Emilia n. 3

-Premio Social Housing

Scheda Reggio Emilia n. 4

L'esperienza di Cesena:

Il Comune di Cesena ha portato avanti un'interessante esperienza di bioarchitettura volta a realizzare un insediamento residenziale sostenibile ai costi contenuti dell'edilizia economica e popolare. Attualmente l'Amministrazione è in attesa che si risolvano i contenziosi che hanno portato alla sospensione, nel novembre 2002, del procedimento di assegnazione:

-Peep di Sant'Egidio,

Progettazione in bioarchitettura- Cesena

Scheda Cesena n.1

-Pru Parco Europa

Progettazione in bioarchitettura- Cesena

Scheda Cesena n.2

-Nuovo complesso residenziale a Ospedaletto, Bertinoro

Scheda Forlì Cesena n. 3

-Piano di recupero urbano 'Contratto di quartiere 1', Rimini

Scheda Forlì Cesena n. 4

L'esperienza della Provincia di Parma:

-Concorso Quartiere Europa, Piano Particolareggiato Loghetto e polo produttivo Bastelli, Fidenza.

Scheda Fidenza n.1

-Progetto Cubetto: prototipo di edificio sostenibile realizzato con tecnologia stratificata a secco.

Scheda Parma n.1

-Piano di recupero ex-zona industriale Area Ex-UTIA,

Edificio residenziale con Bioclima Zero di ANPEL edificio ad alta efficienza a Monticelli Terme

Scheda Parma n. 2

L'esperienza della Provincia di Ferrara:

-Masterplan quartiere residenziale classe A nell'area dell'ex fornace Sef, Ferrara

Progetto vincitore concorso di progettazione a inviti

Scheda Ferrara n. 1

AbitareSostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Friuli Venezia Giulia

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 10/ 1998	Norme in materia di tutela della salute e di promozione sociale delle persone anziane
Decreto del Presid. Della Regione 172/2002 del 6-06-2002	Norme per il contenimento e la riduzione dei consumi e l'utilizzazione delle forme alternative di energia
LR. 30/2002 del 19-11-2002	Disposizioni in materia di energia
Documento unico 15-01-2004 ITACA Istituto per la Trasparenza l'Aggiornamento e la Certificazione degli Appalti	"Protocollo ITACA" per la valutazione energetico-ambientale di un edificio
LR. 23/ 2005 del 18-08-2005	Disposizioni in materia di edilizia sostenibile
Decreto della Giunta Regionale n.1934/2006 del 25-08-2006	Regolamento concessione ai Comuni contributi per la dotazione di strumenti di indagine territoriale in materia di bioedilizia
LR. 5/2007 del 23-02-2007	Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio
LR. 15/2007 del 18-06-2007	Misure urgenti in tema di contenimento dell'inquinamento luminoso, per il risparmio energetico nelle illuminazioni per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici
Bozza non ancora in vigore 15-02-2008	Protocollo regionale VEA per la Valutazione della qualità Energetica e Ambientale degli edifici Attuativo legge 23/2005 non ancora attivo.
Bozza non ancora in vigore n. 80 del 06-08-2009	Regione Friuli Venezia Giulia - Codice regionale dell'edilizia (Piano Casa)
Legge regionale n. 19 del 11 novembre 2009	Piano casa

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Politiche abitative. La Regione Friuli Venezia Giulia, che è stata la prima ad avere introdotto una legge per la casa datata 1982, spronata dall'esperienza del terremoto del 1976 a ricercare un elevato livello di qualità abitativa, assume il ruolo di regione pilota per il sistema qualità. Con la consapevolezza della necessità di coordinare le attività svolte dalle diverse Regioni, è stato costituito il gruppo di lavoro interregionale sulla Edilizia Sostenibile, presso Itaca, individuando nella regione Friuli il coordinatore delle attività fra le regioni, con l'obiettivo di divulgare le esperienze realizzate e predisporre lo schema di legge tipo regionale. Trieste ospita ogni anno la manifestazione fieristica Biocasa, dedicata alla edilizia sostenibile. L'appuntamento vuole costituire un punto di riferimento di scambio culturale per professionisti e amministrazioni pubbliche che stanno lavorando per divulgare e promuovere l'edilizia sostenibile. A Maniago, in provincia di Pordenone, nasce il primo laboratorio di edilizia sostenibile, gestito da ICMQ Lab. Finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e curato da Agemont, agenzia per lo sviluppo della montagna con l'istituto di certificazione ICMQ di Milano. Il laboratorio regionale promuove, sviluppa e certifica l'edilizia sostenibile anche attraverso la formazione.

Al fine di perseguire il principio di uno sviluppo sostenibile in urbanistica e edilizia, privilegiando nel contempo le peculiarità storiche, ambientali, culturali e sociali, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha promosso l'adozione di principi d'architettura e edilizia ecologica nella costruzione e/o nella ristrutturazione di edifici pubblici o privati attraverso l'adozione della legge regionale n. 23/2005.

Si tratta di uno strumento normativo attraverso il quale sono state enunciate, in linea con le direttive del D.Lgs. n. 192/2005, alcune indicazioni strategiche rispetto alle problematiche di carattere energetico-ambientale legate al processo di costruzione edilizia. La legge prevede la formulazione di un «Protocollo regionale per la valutazione della qualità energetica e ambientale di un edificio», strumento attuativo attraverso il quale si potrà disciplinare la valutazione del livello di sostenibilità dei singoli interventi edilizi, al fine di graduare i contributi previsti dalla stessa legge.

Il sistema al momento più accreditato corrisponde al 'Protocollo ITACA per la valutazione della qualità energetica e ambientale degli edifici', strumento di valutazione alla cui redazione ha partecipato anche la Regione nella sede istituzionale di ITACA (l'Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale), organismo che rappresenta la Conferenza dei Presidenti delle regioni italiane. Il metodo di valutazione consente di definire il livello di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale di un edificio. Il documento è stato approvato a Roma il 15 gennaio 2004. Il 'Protocollo Itaca' si basa su presupposti di certezza scientifica, interesse pubblico e semplicità di applicazione.

16/07/2008 – *Edilizia sostenibile*: La Regione ha messo a punto il Protocollo Veia (Valutazione della qualità energetica ed ambientale degli edifici), un sistema di valutazione per la certificazione degli edifici, attuativo della legge regionale 23/2005 in materia di edilizia sostenibile.

Il sistema, illustrato dall'assessore regionale ai Lavori pubblici Vanni Lenna, si propone di disciplinare la valutazione del livello di sostenibilità dei singoli interventi, anche al fine di graduare i contributi previsti dalla legge. Si tratta di una procedura che aggiunge alla valutazione energetica, prevista dalla normativa nazionale, la valutazione ambientale.

"Il protocollo - ha spiegato l'assessore Lenna - imprime una svolta a quella che oggi si configura come una vera e propria esigenza: costruire secondo criteri sostenibili per l'ambiente. Ciò è da farsi - ha precisato l'assessore - non solo nella fase di reperimento delle materie prime, ma fino allo smaltimento dei rifiuti ovvero alla dismissione delle opere edilizie".

Il documento si ispira al Protocollo Itaca, per la valutazione della qualità energetica ed ambientale degli edifici, un metodo di valutazione innovativo che consente di definire il livello di efficienza energetica e di eco-sostenibilità di un edificio, in linea con la direttiva europea.

Il Protocollo - ricordiamo - è stato messo a punto da Itaca (Istituto per la Trasparenza l'Aggiornamento e la Certificazione degli Appalti), l'organo tecnico in materia di appalti pubblici della Conferenza delle Regioni, che si è fatto carico di approfondire le tematiche connesse con le principali esigenze in tema di compatibilità ambientale degli interventi edilizi, sia a livello regionale che nazionale. Già molte regioni hanno recepito il Protocollo Itaca, ma con il limite - sottolinea il comunicato del Friuli Venezia Giulia - di essersi concentrate essenzialmente sull'aspetto energetico. "L'adeguato isolamento termico però non è sufficiente, abbiamo voluto allargare il ragionamento guardando oltre le fonti energetiche alternative - ha aggiunto l'assessore Lenna - concentrandoci sull'aspetto ambientale complessivo degli edifici, andando a valutare le fonti rinnovabili, i materiali di costruzione, il risparmio idrico, qualità interna ed esterna dell'edificio stesso".

Attualmente la normativa nazionale non definisce l'obbligatorietà della valutazione ambientale, ma si limita ad introdurre la certificazione energetica. Unendo i due aspetti, quello energetico e quello ambientale, il Protocollo Veia "rappresenta un ottimo strumento di controllo, monitoraggio ed promozione in materia di risparmio energetico e sostenibilità, che sicuramente avrà importanti ricadute nel campo immobiliare e delle costruzioni e potrà essere di forte impulso all'innescio di un processo generale di incentivi verso un'edilizia eco-compatibile caratterizzata da riduzione dei consumi, utilizzo di fonti rinnovabili, materiali e tecnologie costruttive sostenibili".

La procedura di adozione prevede l'esame da parte della competente Commissione consiliare ed il recepimento degli eventuali pareri, per arrivare all'adozione definitiva con una delibera della Giunta.

Il prossimo passo sarà pertanto la predisposizione di alcune modifiche sostanziali alla legge 23/2005 per adeguarla alle recenti indicazioni normative ed al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati. A breve sarà convocato un nuovo tavolo per raccogliere le osservazioni delle categorie.

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia

Politiche abitative: Pubblicati i bandi per il programma alloggi a canone sostenibile. Con la pubblicazione dei bandi da parte di sedici Regioni è iniziata la seconda fase di attuazione del programma volto ad incrementare gli alloggi in locazione a canone sostenibile di cui al DM Infrastrutture firmato lo scorso 26 marzo 2008 con il quale erano state già ripartite tra le Regioni le risorse provenienti dal programma Contratti di Quartiere II ma successivamente revocati per un totale di 280.309.500mil/Euro.

Oltre allo stanziamento statale è infatti previsto il cofinanziamento obbligatorio da parte:

- delle regioni in misura pari al 30% delle risorse statali attribuite la cui disponibilità è stata confermata nell'ambito dei bandi
- dei comuni in misura pari al 14% del finanziamento complessivo Stato-Regione in relazione a ciascuna proposta di intervento.

Nell'ambito dei bandi predisposti dalle Regioni e indirizzati ai Comuni sono state quindi individuate le caratteristiche dei programmi di riqualificazione, le modalità di presentazione delle proposte, e i criteri di selezione delle domande.

Le regioni che hanno pubblicato i bandi sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio. Il bando è stato sospeso con avviso pubblicato sul BUR del 20/9/08 a seguito dei ricorsi presentati da alcuni comuni nei confronti del DM 26/3/2008, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.

Fonte: ANCE

03/11/2008. *Politiche abitative*: Sono in arrivo nuovi fondi per l'edilizia pubblica. La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore all'Ambiente e ai Lavori Pubblici, durante la seduta del 21 ottobre 2008 ha stanziato 4 milioni e 387 mila euro per la costruzione di nuovi alloggi, in risposta all'emergenza abitativa esistente. Gli interventi saranno eseguiti attraverso la stipula di accordi di programma con le Ater regionali. I fondi saranno ripartiti in base alle esigenze delle province. All'ATER Alto Friuli andranno 267 mila euro, all'ATER di Gorizia 719 mila euro, all'ATER di Pordenone 789 mila euro, all'ATER di Trieste un milione e 596 mila euro e all'ATER di Udine un milione e 13 mila euro. I lavori per gli interventi di edilizia residenziale pubblica da finanziare con gli stanziamenti devono essere aggiudicati entro il 31 dicembre 2009, mentre l'inizio non deve oltrepassare il 30 giugno 2010. Saranno nuovamente ripartite tra le Ater in base agli accordi di programma stipulati tutte le somme non assegnate entro l'anno in corso. Non cambiano però i termini di aggiudicazione e inizio lavori, secondo le modalità previste dal programma operativo di gestione. Secondo la Delibera della Giunta Regionale, le Ater dovranno anche localizzare entro il 31 marzo 2009 gli interventi da finanziare con gli oltre 4 milioni di euro stanziati nel caso in cui non vi provvedano già con gli accordi di programma stipulati. La documentazione progettuale e amministrativa inerente agli interventi dovrà essere presentata entro il 30 settembre 2009.

Fonte: <http://www.edilportale.com/edilnews/NpopUp.asp?idDoc=13145&iDCat=11>

11/06/2009. *Edilizia sostenibile*: Certificazione energetica e ambientale. La Giunta regionale ha adottato in via preliminare, in attesa del parere della IV Commissione consiliare (Lavori pubblici, edilizia, energia), il Protocollo regionale VEA per la valutazione della qualità energetica ed ambientale degli edifici. Si tratta, quindi, di uno strumento attuativo che, nell'ambito delle disposizioni in materia di edilizia sostenibile, disciplina la valutazione del livello di sostenibilità degli interventi edilizi e gradua i relativi contributi previsti. In particolare, il sistema di valutazione VEA - elaborato rispettando i criteri di semplicità, ripetibilità, trasparenza, flessibilità, versatilità e usabilità - prevede la compilazione di 22 schede tematiche suddivise per 6 diverse aree: valutazione energetica, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, materiali da costruzione, risparmio idrico e permeabilità dei suoli e, infine, una doppia qualità esterna ed interna. Il protocollo VEA, comunque, è già stato testato in via sperimentale su alcuni casi reali in modo da simulare l'applicabilità e la qualità del sistema.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

02/10/2009 –*Edilizia sostenibile*: La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, nella seduta del 24 settembre scorso, ha approvato il regolamento che definisce la procedura di emissione della certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici, disciplinata dal Protocollo regionale VEA. La certificazione, che avrà una durata massima di 10 anni, sostituirà gli attestati di qualificazione e di certificazione energetica degli edifici (previsti dal decreto legislativo 192/2005): dal 1° gennaio 2010 per gli edifici pubblici e dal 1° giugno 2010 per gli altri edifici. Ricordiamo che il Protocollo VEA è un sistema di valutazione per la certificazione degli edifici, attuativo della legge regionale 23/2005 in materia di edilizia sostenibile, che si propone di disciplinare la valutazione del livello di sostenibilità dei singoli interventi, anche al fine di graduare i contributi previsti dalla legge. Si tratta di una procedura che aggiunge alla valutazione energetica, prevista dalla normativa nazionale, la valutazione ambientale. Il soggetto pubblico e privato proprietario dell'edificio, contestualmente alla richiesta di permesso di costruzione o alla denuncia di inizio attività, dovrà depositare presso il Comune le schede di valutazione del Protocollo regionale VEA e la scheda tecnica, compilate da un soggetto abilitato a tale certificazione. Il Comune e la Regione definiranno poi, ove presenti, le agevolazioni e/o contributi da erogare. I dati della certificazione VEA verranno inseriti nel catasto energetico-ambientale che sarà consultabile sul sito web della Regione.

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia

02/11/2009 -*Piano Casa 2*: Il testo del "Codice regionale dell'edilizia" è stato approvato dalla Commissione Lavori Pubblici e Ambiente con qualche modifica rispetto alla versione approvata in Giunta regionale. Alla base dei cambiamenti, la necessità di operare una riforma della disciplina urbanistica per consentire la riorganizzazione e il rilancio del settore edilizio.

Durata e validità: Le disposizioni che derogano agli strumenti urbanistici comunali e dispongono interventi di ampliamento volumetrico e ristrutturazione sono confluite in un unico capo, il VII. Rispetto al testo precedente, che non prevedeva alcun limite di tempo, la norma avrà una durata di 5 anni. Tutti i lavori dovranno iniziare entro questo periodo.

Destinatari degli interventi sono gli edifici a destinazione in tutto o in parte residenziale, alberghiera, ricettivo complementare e direzionale. Consentita anche la ristrutturazione degli edifici rustici annessi alle residenze agricole, che dopo l'intervento devono cambiare la destinazione d'uso in residenza agricola.

Interventi ammessi: Sono consentiti ampliamenti fino al 35%, per un massimo di 200 metri cubi. In genere gli interventi possono derogare ai limiti di distanze minime e altezze massime, chance non ammessa nei centri storici, ma non possono portare all'aumento delle unità immobiliari.

Possibili le sopraelevazioni fuori dai centri storici, che non devono superare i 6 metri, pari a due piani. In questo caso è ammesso l'aumento delle unità abitative, a patto che siano rispettati i parametri sull'aerazione e la luminosità e dopo una pronuncia favorevole da parte delle autorità di tutela del vincolo. I sottotetti possono essere recuperati a fini abitativi in concomitanza di interventi di ristrutturazione e restauro. Non è possibile invece l'aumento delle unità abitative né la modifica della sagoma dell'edificio

Limiti: Impossibile derogare alle norme per la tutela dei beni culturali e del paesaggio, nonché alle disposizioni sulla sicurezza antisismica e antincendio. Le misure non si possono applicare su edifici oggetto di interventi edilizi abusivi, i cui procedimenti sanzionatori non siano stati conclusi entro il 30 settembre 2009, e aree a inedificabilità assoluta. Promosse le zone omogenee D, che ammettono l'ampliamento di edifici o unità immobiliari esistenti fino al 35% per un massimo di mille metri quadrati, nel rispetto delle altezze massime previste dagli strumenti urbanistici. Consentito anche l'aumento attraverso la realizzazione di solai interpiano. La sostituzione edilizia è consentita negli ambiti sottoposti a pianificazione attuativa. Le Amministrazioni comunali possono stipulare convenzioni per la sostituzione di edifici non coerenti con le caratteristiche storiche, architettoniche, paesaggistiche e ambientali.

Comuni: Nel Friuli le possibilità di ampliamento coinvolgeranno in modo uniforme tutta la regione. A differenza che nelle altre leggi regionali, infatti, non è previsto per le amministrazioni municipali il potere di limitare l'applicazione delle misure sul proprio territorio. I Comuni, inoltre, non saranno più tenuti al controllo preventivo.

Semplificazione burocratica: Diventano più leggere le procedure di autorizzazione. Grazie a un inquadramento sistematico delle attività di edilizia libera, sarà sufficiente la Dia per manutenzioni ordinarie, rimozione delle barriere architettoniche, installazione di pannelli solari e fotovoltaici, realizzazione di pertinenze fino al 10% della volumetria esistente ed entro i 100 metri cubi. Le tettoie non potranno superare i 20 metri quadri.

Non mancano le critiche da parte dell'opposizione di centrosinistra, che mira a mantenere le comunicazioni all'ufficio tecnico sugli interventi realizzati, in modo che all'amministrazione rimanga una memoria delle variazioni sul territorio. Parere negativo anche sul depotenziamento dei Comuni, che contrasta con il principio di sussidiarietà e collaborazione tra amministrazioni.

Più positivo l'Assessore Galasso, che nel Piano Casa non vede solo uno strumento di riqualificazione, ma una norma innovativa per la tutela ambientale e la qualità della vita.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

19/04/2010. *Rinnovabili*: nuovo bando. I fondi arrivano dal Piano Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale alle Risorse Agricole, Naturali e Forestali, Claudio Violino, ha approvato il Bando per l'assegnazione di contributi per interventi volti allo sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia - biomasse, per un ammontare complessivo di oltre 10 milioni di euro. Tale documento definisce le modalità e i termini per la presentazione delle domande di accesso ai finanziamenti previsti dal Piano Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007 - 2013 del Friuli Venezia Giulia E' riferito in particolare all'Obiettivo competitività regionale e occupazione, specificamente alla Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili per la parte relativa alla linea di intervento 'Sfruttamento di fonti rinnovabili', compresa nell'Asse 5 'Eco sostenibilità ed efficienza energetica del sistema produttivo'. Il Governo regionale ha altresì deliberato di assegnare a tale bando risorse finanziarie pari a oltre 10 milioni e 335 mila euro. Tale somma si compone della quota a carico del FESR, che è pari a 3 milioni e 288 mila euro, e della quota a carico dello Stato, per oltre 7 milioni di euro.

Fonte: sito internet edillio

20/05/2010. Politiche abitative: assegnati contributi per la prima casa. Avviata la procedura di assegnazione dei fondi 2010, pari a 8,5 milioni di euro, alle prime 781 domande di contributo

La Direzione regionale ai Lavori pubblici ha avviato la procedura di assegnazione dei fondi 2010 alle prime 781 domande di contributo in lista di attesa.

Le richieste che saranno evase in questa prima fase sono quelle presentate tra il 3 novembre e 21 dicembre del 2009. Successivamente, verranno contattati di mese in mese anche i richiedenti ancora in lista, fino ad esaurimento delle pratiche.

La finanziaria regionale Mediocredito, che gestisce i procedimenti, procederà intanto ad inviare una lettera ai titolari delle 781 domande per ricordare che dalla data di ricevimento della lettera stessa i richiedenti avranno 30 giorni di tempo, in caso di "acquisto", oppure 60 giorni, in caso di "nuova costruzione" o "recupero", per presentare la documentazione necessaria per la concessione del contributo.

"L'ammontare complessivo che la Regione ha erogato con l'ultima finanziaria a favore della prima casa per i privati - ricorda l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Elio De Anna - è di 85 milioni di euro in dieci anni. Per il 2010 a bilancio figurano, quindi, 8,5 milioni di euro".

Fonte: www.regione.fvg.it

25/05/2010 - Social housing. Ater, Istituzioni, e Università applicano la Vea, protocollo per la sostenibilità

È stata condivisa quest'oggi a Trieste la stesura definitiva dell'accordo di programma del valore di 4 milioni 200 mila euro per un innovativo intervento su edilizia residenziale sovvenzionata che rispetti i più moderni parametri ambientali ecocompatibili. Su indicazione dell'assessore regionale competente Elio De Anna e dell'assessore alle Finanze Sandra Savino, il documento è stato firmato insieme a Comune, Ater, Dipartimento di ingegneria dell'ateneo triestino nonché dal Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica con sede nel capoluogo regionale.

Oggetto dell'intervento sarà quello da tempo programmato a Trieste in via Cesare dell'Acqua, per il quale l'Ater aveva già ricevuto dalla Regione 7 milioni 800 mila euro per la realizzazione di uno stabile con 48 alloggi. Il ruolo dell'Amministrazione regionale sarà quello di assumere il compito di coordinatore dell'attività degli Enti attuatori, valorizzandone gli apporti tecnico-scientifici, per garantire l'utilizzo mirato dei finanziamenti previsti per la realizzazione di un "intervento pilota" di edilizia ecosostenibile. L'obiettivo è quello di dare impulso sul territorio regionale a future iniziative sperimentali di carattere energetico e ambientale.

Nell'accordo vengono anche definiti i ruoli che dovranno assumere i diversi attori. Il Comune dovrà accelerare e semplificare l'iter relativo ai procedimenti autorizzativi di tipo urbanistico ed edilizio mentre l'Ater, oltre alla progettazione, sarà impegnata nell'azione di monitoraggio e controllo dell'attività svolta. Rilevanti poi i compiti che dovranno essere svolti dal Consorzio per l'area di ricerca scientifica e dall'Università di Trieste. Il primo si impegnerà ad elaborare le analisi di convenienza tecnica, economica e gestionale relativamente alle diverse opzioni utilizzabili per la costruzione degli edifici che rispettino i parametri ambientali, seguita dal rapporto conclusivo di valutazione della sperimentazione.

L'Università si impegnerà a fornire consulenza scientifica alla definizione dei contenuti sperimentali in tema di edilizia ecocompatibile, sia per la progettazione che per la realizzazione dell'intervento. Ma ciò che è ancora più importante sarà la realizzazione di una sorta di "scuola cantiere" di alta formazione e ricerca universitaria, documentandone l'attività ed i risultati formativi e scientifici.

Per quanto riguarda infine i lavori di valorizzazione ambientale, l'intervento prevede l'ottimizzazione del micro-clima locale, anche mediante realizzazione di un'ampia superficie a verde pubblico e piccole aree a verde privato, con ricorso a piantumazioni tipiche del luogo e con creazione di adeguati spazi ad uso ludico, ricreativo e di relazione. L'area di verde pubblico sarà posta a vantaggio anche dei fruitori dell'adiacente percorso ciclo-pedonale Trieste-Draga Sant'Elia, con piazzole, contribuendo peraltro a valorizzare e rendere maggiormente accessibile tale opera già esistente. Verrà inoltre valutata l'opportunità di creare un parcheggio nelle immediate vicinanze del percorso al fine di costituire punto di interscambio tra spostamenti condotti a bordo di autoveicoli e di mezzi pubblici, in linea con i principi della sostenibilità ambientale che reggono il complessivo intervento finanziato.

"Questo protocollo - spiegano gli assessori De Anna e Savino - rappresenta una delle "buone pratiche" nel settore della progettazione e realizzazione di edilizia residenziale sovvenzionata che ci auguriamo possa essere estesa in futuro in tutto il Friuli Venezia Giulia. Con l'adozione del protocollo Vea, le tradizionali pratiche costruttive saranno gradualmente affiancate da significativi elementi di innovazione tecnologica ed impiantistica, nonché dei materiali. L'esperienza di Trieste - concludono De Anna e Savino - ci permetteranno così di elaborare proposte di linee guida per la progettazione e realizzazione di edifici residenziali ad elevati contenuti di sostenibilità energetica ed ambientale. Ciò verrà fatto anche sulla base dei risultati dell'attività di monitoraggio e verifica condotta sull'intervento di ecoedilizia realizzato".

Fonte: *Regione Friuli Venezia Giulia*

26/05/2010. *Politiche abitative*: consegnati nuovi alloggi pubblici. Inaugurati 44 nuovi appartamenti nell'ex area industriale di Pordenone realizzati con una spesa di oltre 4 milioni di euro

Quarantaquattro nuovi alloggi Ater sono stati consegnati ad altrettanti inquilini a Vallenoncello di Pordenone, in via Brugnera. Gli alloggi - due condomini di cinque e sette piani - sorgono nell'ex area industriale della Savioprint e sono stati costruiti con una spesa complessiva di 4 milioni 700 mila euro. La consegna di Pordenone segue quelle di Arba, Montereale e Casarsa, ha ricordato Peressutti, annunciando che "entro la fine del 2010 verranno inaugurate altre costruzioni a Valvasone, Prata e Fanna". Tracciando un bilancio del mandato, il presidente dell'Ater ha ricordato che dal 2006 ad oggi gli appartamenti sistemati in provincia di Pordenone sono stati in tutto 197, ai quali si sommeranno gli altri 50 già in programma. "Abbiamo operato in diversi cantieri - ha detto Peressutti - per un ammontare complessivo di 19 milioni di euro, mentre ci sono progetti in corso per altri 16 milioni".

L'ente per il 2010 ha chiuso con un attivo di 1 milione 363 mila euro, parte dei quali destinati alla manutenzione del patrimonio esistente. Sull'importanza e il valore sociale dell'abitazione si è soffermato l'assessore regionale all'Edilizia De Anna. "La casa - ha detto - è il minimo comune multiplo che accomuna persone di razze e religioni diverse. Chi lavora e produce reddito nel nostro paese non può essere esentato dal diritto di avere un tetto. Lavoro, risparmio, famiglia e casa sono beni imprescindibili sui quali si basa la nostra società". Rivolgendosi ai giovani, De Anna ha auspicato che per loro le case Ater rappresentino solo una fase di passaggio. "La Regione, infatti, sostiene ed incentiva questa fascia della popolazione con strumenti per l'acquisto di un immobile che possa diventare di proprietà".

Fonte: www.regione.fvg.it

22/06/2010. *Rinnovabili*: bando da 8 milioni di euro per le imprese friulane

Possono accedere a questi finanziamenti sia le piccole e medie aziende, sia le grandi imprese che operano nei settori industriale, artigianale, turistico e commerciale

Il Bando per ottenere i contributi europei per favorire l'efficienza energetica e l'impiego di fonti rinnovabili, da parte delle imprese del Friuli Venezia Giulia, è stato approvato dalla Giunta regionale su proposta del vicepresidente e assessore alle Attività produttive Luca Ciriani, di concerto con l'assessore alle Relazioni internazionali e comunitarie Federica Seganti.

Il Bando rientra nelle iniziative programmate per l'utilizzo delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nel periodo 2007-2013, per quanto riguarda l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione". Sono a disposizione di questo

Bando 8 milioni di euro, di cui oltre 1,9 milioni rappresentano la quota di cofinanziamento dell'Unione europea, 4,2 la quota nazionale e oltre 1,8 la quota regionale. Possono accedere a questi finanziamenti sia le Piccole e medie imprese, sia le grandi imprese del Friuli Venezia Giulia, che operano nei settori industriale, artigianale, turistico e commerciale. Le domande dovranno essere presentate alla Camera di commercio competente per territorio entro 120 giorni dalla pubblicazione del Bando sul Bollettino ufficiale della Regione.

Fonte: www.regione.fvg.it

24/08/2010. *Rinnovabili*: bando per l'efficienza e le rinnovabili nelle imprese

Contributi per 8 milioni di euro a sostegno dell'efficienza energetica e dell'uso dell'energia pulita nelle imprese friulane. Promuovere l'efficienza energetica con riferimento al risparmio energetico commisurato all'attività complessiva dell'insediamento produttivo, alla tutela ambientale e all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, nonché allo sviluppo della "filiera dell'energia".

È questa la finalità di un bando, approvato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, per iniziative rivolte a sostenere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili da parte delle imprese. Aperto fino al 28 ottobre 2010, il bando disciplina i criteri e le modalità per l'accesso ai finanziamenti previsti dal Programma Operativo Regionale (POR) della Regione Friuli Venezia Giulia. La dotazione complessiva è pari a 8 milioni di euro; sono ammissibili a contributo le iniziative correlate a quattro ambiti di intervento: risparmio energetico, fonti rinnovabili, cogenerazione di energia e calore, sostituzione di idrocarburi con altri combustibili.

Risparmio energetico

Nell'ambito "Risparmio energetico", sono finanziabili interventi: di riqualificazione dei componenti opachi e finestrati degli edifici; di sostituzione di macchine ed apparecchiature esistenti con nuove macchine ed apparecchiature ad elevata efficienza energetica, compresa la sostituzione di generatori di calore esistenti con generatori di calore a condensazione; per la realizzazione di impianti finalizzati allo sfruttamento della risorsa geotermica in sostituzione di impianti di produzione del calore esistenti; su impianti di produzione esistenti, finalizzati al risparmio energetico o al recupero di cascami di energia.

Fonti rinnovabili

Sono agevolabili interventi: per la realizzazione di impianti fotovoltaici; per la realizzazione di impianti solari termici; per la realizzazione di impianti eolici.

Cogenerazione di energia e calore

In questo ambito sono ammessi a contributo gli interventi: per la realizzazione di nuovi impianti di cogenerazione ad alto rendimento; per il miglioramento/conversione di un impianto di produzione di energia esistente in una unità di cogenerazione ad alto rendimento.

Sostituzione di idrocarburi con altri combustibili

È ammissibile a contributo l'adeguamento di impianti che utilizzano come combustibili idrocarburi al fine di renderli compatibili con combustibili "puliti", compreso l'utilizzo di biomasse e di biocarburanti.

I beneficiari

Sono ammesse a beneficiare dei contributi le piccole e medie imprese (Pmi) e le grandi imprese (GI), industriali (di cui alle Sezioni B, C, D, E ed F della classificazione Ateco 2007), artigiane, commerciali e che gestiscono "infrastrutture turistiche".

Risorse disponibili e intensità dell'aiuto Le risorse pubbliche disponibili ammontano complessivamente a euro 8.000.000,00 di risorse POR, di cui 1.960.000 euro costituiscono la quota di cofinanziamento dell'Unione europea, 4.200.000 euro la quota di cofinanziamento nazionale e 1.840.000 euro la quota di cofinanziamento regionale. Il contributo viene concesso sotto forma di aiuto non rimborsabile; l'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi ad una medesima impresa non deve superare i 200mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari e l'intensità massima dell'incentivo è pari all'80% della spesa ammissibile.

Domande entro il 14 ottobre 2010

Le domande vanno presentate alla Camera di Commercio territorialmente competente a partire dal 17 giugno ed entro le ore 12.00 del 14 ottobre 2010. Sono considerate presentate nei termini le domande pervenute entro i 15 giorni successivi alla scadenza, purché inviate a mezzo raccomandata entro il 14 ottobre.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

1/0972010. *Edilizia sostenibile*: Venerdì 27 agosto è stata consegnata la prima targhetta CasaClima Oro nature alla residenza "Solaria" di via Lumignacco a Udine.

Si tratta in assoluto della prima volta che una casa ottiene la certificazione Oro nature. Con il nuovo sistema di valutazione "CasaClima Nature", accanto al fabbisogno energetico di un edificio ne viene valutata anche la qualità ecologica. Si va dalla scelta di materiali edilizi sostenibili dal punto di vista ambientale alla riduzione delle emissioni inquinanti di anidride carbonica, per terminare con l'impatto idrico.

L'edificio, una palazzina di quattro appartamenti, ha un fabbisogno energetico di 10 kWh/m²a ed è anche la prima CasaClima realizzata in comune di Udine.

Il prestigioso risultato è stato raggiunto dalla ditta De Sabbata Costruzioni su progetto dell'arch. Enrico Gatti. Il riconoscimento è arrivato nella serata in cui la De Sabbata Costruzioni festeggiava i suoi primi cinquant'anni di attività; alla consegna erano presenti il Presidente e il Direttore di APE, Loris Mestroni e Matteo Mazzolini, ed il Direttore dell'Agenzia CasaClima di Bolzano, Norbert Lantschner.

Fonte: Sito internet Klimahouse

06/09/2010. *Rinnovabili*: In via di approvazione due progetti per la realizzazione di altrettanti parchi fotovoltaici

L'assessore regionale alle Finanze e al Patrimonio Sandra Savino segue due richieste di parco fotovoltaico pervenute da Spilimbergo: l'una da parte del Consorzio per lo sviluppo industriale, economico e sociale; l'altra da parte dell'Amministrazione comunale.

Nella seduta della Giunta regionale, l'assessore sottoporrà all'attenzione dell'esecutivo il documento di autorizzazione alla stipula di un Accordo di programma con il Consorzio dello spilimberghese finalizzato ai lavori di installazione di un impianto fotovoltaico per l'alimentazione della rete pubblica di illuminazione e delle utenze a servizio del fabbricato del Consorzio stesso nella zona Industriale Nord.

L'investimento prevede un costo di 350 mila euro, 300 mila dei quali a carico della Regione e 50 mila del Consorzio proponente. Sarà finanziato con la legge di attuazione di progetti mirati di promozione economica di competenza della Direzione attività produttive, volta a incentivare iniziative progettuali dirette al consolidamento e all'estensione della base produttiva e dell'occupazione, nonché alla valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna.

Contestualmente, cedendo l'ex caserma "De Gasperi" di Vacile al Comune di Spilimbergo, la Regione ha acconsentito alla realizzazione del primo parco fotovoltaico ottenuto con il placet della Regione stessa e dimensionato per una potenza di picco pari a 10 MWp.

Operazione per cui è emersa la disponibilità della holding Friulia di intervenire direttamente nella realizzazione del progetto. Questo intervento porta a compimento anche per Spilimbergo un percorso di valorizzazione di ex compendi militari di cui si è fatta carico l'assessore Savino sin dall'inizio del suo mandato.

Lo scorso aprile, infatti, l'assessore sottoscrisse il verbale di consegna gratuita del bene dopo essersi accertata con il sindaco di Spilimbergo Renzo Francesconi sull'intento della sua rivalorizzazione e sulle capacità economiche del Comune, affinché potesse trovare un uso funzionale alla comunità.

Dopo la chiusura, avvenuta nel 2001, la caserma versava infatti in una condizione di totale assenza di manutenzione e di controlli tanto che era difficilmente ipotizzabile un recupero degli edifici.

Fonte: www.regione.fvg.it

10/09/2010. *Edilizia sostenibile*: Cambia lo statuto dell'Agenzia per l'edilizia sostenibile ARES

La Giunta regionale ha infatti approvato delle modifiche allo scopo di adeguare i contenuti dello Statuto alla qualificazione della Società quale soggetto "in house" della Regione, prevedendo che operi come soggetto sottoposto a "controllo analogo" e che svolga le attività ad essa affidate dalla Regione, che ne è azionista unico dallo scorso giugno.

L'Agenzia ha l'obiettivo di promuovere la sostenibilità e la eco-compatibilità dell'edilizia ed il suo miglioramento qualitativo. Connessa alla procedura di certificazione VEA di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici, ha competenze di divulgazione, formazione, accreditamento, ricevimento dichiarazioni di conformità, consulenza agli Enti pubblici, gestione del catasto energetico ed ogni altra attività, attribuita dalla Giunta regionale, per il perseguimento delle finalità previste nelle disposizioni in materia di edilizia sostenibile (L.R. 23/2005).

Va ricordato che dal 1° gennaio 2011 in Friuli è prevista la sostituzione degli attestati di qualificazione e di certificazione energetica con la certificazione VEA di sostenibilità energetico ambientale. "Le modifiche statutarie - spiega l'assessore regionale Sandra Savino - consentiranno alla Società di avviare per tempo i corsi di formazione del personale qualificato a rilasciare la certificazione VEA".

Dopo il via libera della Giunta regionale, il nuovo testo statutario dovrà ora essere sottoposto all'Assemblea dei soci per l'approvazione definitiva.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

12/10/2010. *Sviluppo sostenibile*: accordo Stato - Regione Friuli. L'intesa si propone di ridurre le emissioni in atmosfera di anidride carbonica e favorire l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili ed alternative

Ridurre le emissioni in atmosfera di anidride carbonica e favorire l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili ed alternative. Sono i principali obiettivi di un protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso anno tra il Ministero dell'Ambiente e la tutela del territorio e del mare e la Regione Friuli Venezia Giulia e oggetto, in questi giorni, di un atto modificativo per estenderne l'azione anche ad interventi per la difesa del suolo.

L'accordo, denominato "Sviluppo sostenibile e promozione delle tecnologie a bassa emissione di carbonio", e le iniziative congiunte in esso previste, sono stati illustrati dal sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia, dal direttore per lo sviluppo sostenibile del Ministero Corrado Clini, e dall'assessore regionale all'Ambiente Elio De Anna, in un incontro con la stampa che si è svolto a Trieste, presso lo stand allestito dal dicastero nel "Villaggio Barcolana".

Grazie a risorse ministeriali di oltre 1,7 milioni di euro, l'intesa è innanzitutto finalizzata a cofinanziare il trasferimento modale strada-rotaiia sulla direttrice Est-Ovest. Proposto dalla società Alpe Adria spa, il progetto consiste nel caricare su treni all'Autoporto di Gorizia una cinquantina di Tir al giorno, per trasportarli fino a Brescia.

Risale invece allo scorso agosto l'assegnazione alla Regione di ulteriori risorse per 4,5 milioni di euro, che consentono di cofinanziare una serie di altri importanti interventi.

Si tratta di un programma per l'installazione di sistemi solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria nel Parco Agro-Alimentare di San Daniele del Friuli e nel Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli di Osoppo, presentato dalla Provincia di Udine;

di interventi proposti dal Comune di Duino Aurisina per il ripristino ambientale delle foci del Timavo, per la conservazione e lo sviluppo della "Costa dei barbari" e a Duino;

di progetti presentati dal Comune di Trieste per l'aggiornamento del grafo stradale, per la verifica dell'efficienza energetica in alcuni edifici pubblici e per il rifacimento della scalinata che dalla Tenda Rossa porta al porticciolo di Santa Croce.

Come è stato precisato, si sta formalizzando anche l'ammissibilità al finanziamento del progetto "Soundesign" - sistema di sonorizzazione ambientale per il Civico Museo di Trieste.

Altri progetti presentati dal Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste sono già stati oggetto di un accordo di programma separato, con relativo finanziamento, tra il Ministero e la stessa Area Science Park.

Grazie alla sottoscrizione dell'Atto modificativo potranno inoltre essere presentati, da parte dei potenziali beneficiari, ulteriori progetti, il cui finanziamento sarà rimandato ai prossimi trasferimenti di risorse che si renderanno disponibili.

In particolare, stante il carattere di urgenza, è volontà della Regione, come ha spiegato l'assessore de Anna, finanziare interventi di sghiaimento sul torrente Varna, affluente del Cellina, e la bonifica di materiali, tra cui l'amianto, depositati abusivamente sempre nell'alveo del Cellina.

Infine il Ministero, grazie a questo accordo che, ha evidenziato l'assessore, irrobustisce i rapporti di collaborazione già molto stretti con la Regione, si è impegnato ad assegnare al Friuli Venezia Giulia ulteriori quattro milioni di euro per la realizzazione di interventi di sghiaimento di bacini montani.

Fonte: www.regione.fvg.it

17/11/2010. *Politiche abitative*: Edilizia pubblica, ruolo importante dell'Ater. Lo ricorda l'assessore regionale Riccardi alla consegna di 28 alloggi pubblici a Udine

Sull'importante ruolo svolto in questi anni dalle ATER nell'edilizia pubblica si è soffermato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Mobilità, Pianificazione Territoriale e Lavori Pubblici, Riccardo Riccardi, intervenendo a portare il saluto della Regione, e del presidente Renzo Tondo, alla consegna di 28 alloggi a Udine, in viale Mirko, nella zona Est della città, nei pressi del Villaggio Riccardo Di Giusto.

Secondo Riccardi, l'inaugurazione odierna rappresenta una tappa significativa dell'attività che questa Regione svolge a favore delle fasce più deboli della popolazione, in un settore, quello dell'edilizia pubblica, che aveva segnato il passo per diverso tempo.

E dimostra come le ATER - quella di Udine, che di recente aveva consegnato altri 35 alloggi, così come le altre quattro del Friuli Venezia Giulia - sappiano ormai operare in modo moderno, con l'obiettivo di assicurare una casa a chi ne ha bisogno. Per Riccardi, tuttavia, occorre anche tenere presente che se la casa costituisce un diritto, un'aspettativa per tutti i cittadini soprattutto con il fine di consolidare la famiglia, occorre anche considerare la particolare situazione economica generale, e le conseguenti ridotte disponibilità dell'Amministrazione.

Nonostante ciò, la Regione ha comunque scelto di intervenire nell'edilizia residenziale pubblica, al fine di legittimare l'aspirazione dei cittadini a una migliore qualità della vita, rispondendo alle attese abitative di coloro che non sono in grado di permettersi l'acquisto del bene casa.

I 28 alloggi oggi consegnati, ha concluso Riccardi, rappresentano i beni di una Regione e di un Paese moderno, civile, che lavora per la coesione di tutte le componenti della società.[...]

I 28 nuovi alloggi sono situati in un fabbricato realizzato con una spesa complessiva di 3 milioni 617 mila euro, ottimizzato con i moderni criteri di risparmio energetico.

L'edificio è infatti classificato con il codice B (elevato soprattutto se si tiene conto che si tratta di edilizia pubblica) per quanto attiene appunto alle caratteristiche di risparmio energetico. Gli alloggi sono 21 bicamere (da 71,46 mq ciascuno) e 7 tricamere (95,80 mq ciascuno), per una superficie complessiva dell'intero stabile di 3.128,88 metri quadrati.

Fonte: www.regione.fvg.it

20/11/2010 - *Rinnovabili*: a Udine incentivati gli impianti solari su prima casa. Scade il 30 novembre il termine per le domande, contributi per il 35% della spesa

La Provincia di Udine incentiva l'installazione di impianti solari termici sugli edifici adibiti a prima abitazione. È stato infatti attivato un bando per la concessione di contributi ai soggetti privati che intendono riqualificare la propria casa dal punto di vista energetico.

Soggetti beneficiari

Possono usufruire delle risorse messe a disposizione dalla provincia i soggetti privati, proprietari o comproprietari di prima casa, che intendono installare nella propria abitazione, situata nel territorio della provincia di Udine, pannelli solari per la produzione di acqua calda per uso domestico.

Tetti di spesa e scadenze

L'incentivo è erogato in conto capitale e viene determinato nella misura del 35% della spesa ammissibile.

Il limite massimo di spesa concesso per ciascuna richiesta è pari a 6 mila euro per i sistemi a circolazione naturale e a 8 mila euro per i sistemi a circolazione forzata.

Gli incentivi non sono cumulabili con la detrazione Irpef del 55%.

Il termine per la presentazione delle domande è in scadenza al 30 novembre 2010.

Interventi ammissibili e requisiti tecnici

Gli incentivi sono concessi per l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per uso domestico che abbiano le seguenti caratteristiche:

- collettori piani con superficie lorda captante maggiore o uguale a 4 metri quadri;
- collettori sottovuoto con superficie lorda captante maggiore o uguale a 3 metri quadri.

I pannelli solari devono possedere una certificazione di qualità conforme alle norme UNI EN 12975 o UNI EN 12976, rilasciata da un organismo terzo indipendente, cioè diverso dal produttore o dal tecnico progettista.

L'intervento deve essere eseguito su un edificio adibito a uso residenziale. È necessario anche che l'immobile risulti accatastato, in fase di accatastamento, o in possesso del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività.

Graduatoria

Il criterio di ordinamento delle domande presentate è stabilito sulla base della quantità di energia risparmiata annualmente.

Obblighi del beneficiario

Per cinque anni, computati dalla data di dichiarazione di conformità, i soggetti beneficiari non possono alienare o dismettere gli impianti finanziati.

Salvo casi eccezionali e debitamente motivati, non sono ammesse neanche varianti all'impianto previsto nella domanda iniziale a pena della decadenza dal beneficio acquisito.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

29/11/2010. *Politiche abitative*: fondazioni bancarie pronte a investire sull'housing sociale. In fase di esame da parte della Regione la possibilità di costituire un fondo immobiliare attivo nell'edilizia residenziale pubblica

Anche in Friuli Venezia Giulia sembrano esistere le condizioni per la costituzione di un fondo immobiliare attivo nell'housing sociale, su cui vi è l'interesse e la disponibilità ad investire da parte delle Fondazioni bancarie, che condividono le finalità sociali dell'iniziativa.

Per questa ragione il tema sarà opportunamente approfondito, anche se quello dell'housing sociale non potrà di certo rappresentare l'unica soluzione ai bisogni abitativi della popolazione ed in ogni caso se ne dovrà riflettere in un quadro di complessiva riforma del settore casa a livello regionale, alla luce delle mutate esigenze della nostra società.

È questo il principale risultato dell'incontro, a Udine, tra l'assessore regionale all'Edilizia Riccardo Riccardi, i presidenti delle Fondazioni CRTrieste, Massimo Paniccia, e CRUP, Lionello D'Agostini, e il segretario generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia Giuseppe Bragaglia. Per la direzione regionale Edilizia erano presenti anche il direttore ed il vicedirettore centrale, Dario Danese e Luciano Agapito. Nell'occasione è stato esaminato uno studio di fattibilità per la costituzione nella nostra regione di un fondo immobiliare attivo nel Social Housing, che ha preso in esame, nel dettaglio, domanda e offerta abitativa, potenzialità di intervento, possibili azioni da intraprendere, non senza un'analisi di potenziali ed ipotetici investimenti. Il tutto evidenziando la presenza, in certe aree, di tensioni abitative; le esigenze della popolazione anziana e di quella giovane, i flussi migratori.

Ne è emerso un quadro che ha consentito ai rappresentanti delle tre Fondazioni di rappresentare all'assessore Riccardi la propria disponibilità di massima. "L'housing sociale rientra tra i settori di intervento della Fondazione CRTrieste", ha detto il presidente Paniccia, e quindi "si può immaginare di partecipare ad un progetto regionale, pur valutando ed approfondendo".

"Questo tipo di investimento risponde ai requisiti previsti dalle leggi - così il presidente D'Agostini - per cui l'orientamento della Fondazione CRUP è di aderire attivamente al progetto, soprattutto alla luce delle condizioni oggettive delle province di Udine e Pordenone".

E nemmeno la Fondazione goriziana esclude la possibilità di prendere parte ad un fondo promosso dalla Regione, pur essendoci, specie nel capoluogo, "una minor tensione abitativa", come ha precisato Giuseppe Bragaglia. Da qui la

considerazione dell'assessore Riccardi il quale, dimostrando apprezzamento per l'apertura delle Fondazioni bancarie, ha affermato che "anche in Friuli Venezia Giulia sembrano esistere le condizioni di applicazione del modello di Social Housing, anche se il come è ancora da approfondire, e il quando sarà di sicuro dopo il varo della finanziaria regionale".

Non manca nell'assessore Riccardi la consapevolezza che l'housing sociale, soluzione abitativa a cavallo tra il libero mercato e l'edilizia convenzionata, "non potrà rappresentare la soluzione del problema casa, ma sarà una delle soluzioni, che andrà individuata in un contesto di complessiva riforma del settore, che veda una modifica degli strumenti a disposizione in un quadro sociale fortemente mutato rispetto a quando essi sono stati immaginati".

E dunque in questo contesto sarà da "ridefinire il ruolo delle ATER, capire dove sono i veri disagi e dove occorre intervenire e, in ultima analisi, fare in modo di non dare contributi a chi non ne ha bisogno.

Fonte: www.regione.fvg.it

07/12/2010. *Autorizzazione paesaggistica*: modifiche alla procedura per l'autorizzazione e la VAS

Il Friuli Venezia Giulia riordina la normativa in materia di costruzioni. Ecco alcune delle novità più importanti:

Con la legge regionale n. 21/2010 la Regione è intervenuta a riordinare ed aggiornare molte leggi già in vigore soprattutto alla luce delle più recenti innovazioni legislative avvenute a livello statale (ad es. in tema di: sportello unico, conferenza di servizi, valutazione di impatto ambientale, autorizzazione paesaggistica, fonti rinnovabili di energia).

Poiché l'articolato si compone di ben 189 articoli si riporta di seguito un'elenco delle modifiche di maggiore interesse:

Articolo 27: aggiorna e semplifica la disciplina della conferenza di servizi recata dalla legge regionale n. 7/2000, in particolare attraverso l'accelerazione dei tempi di convocazione e di conclusione della stessa, nonché adottando il criterio delle posizioni prevalenti ai fini dell'adozione della decisione conclusiva.

Articolo 66: modifica la legge regionale n. 5/2007 (in particolare art. 58) prevedendo che con successivo regolamento sia disciplinato il procedimento di autorizzazione paesaggistica in conformità alla normativa statale e che ai fini dell'accelerazione dei procedimenti di autorizzazione paesaggistica la Regione può stipulare intese e accordi con i competenti organi statali.

Viene, inoltre, previsto che, nelle more dell'entrata in vigore del regolamento, siano i Comuni competenti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica secondo la procedura di cui al decreto legislativo 42/2004. Il Capo II reca disposizioni in materia di edilizia sostenibile, e in particolare di certificazione energetica degli edifici, e di antisismica. Il Capo III mira ad adeguare la legge regionale n. 43/1990 in materia di valutazione di impatto ambientale alle più recenti modifiche apportate a livello nazionale al D. Lgs. 152/2006. Di rilievo l'art. 110 che riscrive l'art. 9 della LR 43/1990 in base al quale nella redazione dello studio di impatto ambientale di progetti di opere e interventi da realizzarsi in attuazione di piani e programmi già sottoposti a Vas, possono essere utilizzate le informazioni e le analisi contenute nel rapporto ambientale. Nel corso della redazione dei progetti e nella fase della loro valutazione sono tenute in considerazione la documentazione e le conclusioni della VAS. Si prevede anche, sempre in analogia con le norme statali, che la verifica di assoggettabilità e la valutazione di impatto ambientale comprendono la procedura di valutazione di incidenza.

Fonte: [sito internet edilgio](http://sito.internet.edilgio)

20/12/2010. *Politiche abitative*: aumentano i fondi per la Casa. Nella finanziaria 2011 ci sarà un incremento di fondi regionali di 8,3 milioni rispetto a quanto stanziato nel 2010

Complessivamente le politiche per la casa (edilizia sovvenzionata, convenzionata, locazioni agevolate, fondo sociale) potranno contare nella finanziaria 2011 su un incremento di fondi regionali di 8,3 milioni rispetto a quanto stanziato nel 2010. Lo ha confermato l'assessore regionale alla Pianificazione territoriale e Lavori pubblici Riccardo Riccardi nel corso dell'incontro con i vertici delle ATER regionali. A parte la riduzione dei trasferimenti agli enti locali per le locazioni, infatti, l'intero pacchetto casa non subirà tagli, pur in un regime di estrema razionalizzazione in tutti i capitoli del bilancio regionale. Anzi, ha illustrato Riccardi, il sistema ha registrato incrementi su alcuni capitoli: il fondo sociale, ad esempio, otterrà a bilancio 1 milione di euro in più rispetto alla scorsa finanziaria, ovvero 7 milioni di euro, mentre nel settore dell'edilizia sovvenzionata l'amministrazione regionale coprirà tutte le pendenze segnalate dalle ATER per una somma totale di 11 milioni e 750 mila euro. "Il sistema è dunque in sicurezza per quanto le ATER avevano già avviato - ha commentato l'assessore - ma c'è molta strada da fare per attuare una profonda riforma del settore che rispecchi le mutate condizioni sociali ed economiche della società regionale". Riccardi ha dunque sollecitato l'avvio della concertazione per arrivare quanto prima alla legge di riforma delle ATER, assicurando comunque che in sede di discussione per la finanziaria 2011 sul tema della casa si sono registrate "posizioni di grande responsabilità". "Intervenire in termini legislativi per aggiornare gli strumenti di sostegno alla casa alle mutate esigenze della popolazione regionale è una priorità - ha affermato Riccardi -.

Si tratta di una fase delicata, che comporterà delle scelte, ed è per questo che è giusto considerare questa una partita in cui tutte le forze politiche avranno responsabilità", ha concluso Riccardi, rendendo nota anche la convergenza di interesse all'avvio della riforma da parte delle organizzazioni sindacali.

"I sindacati mi hanno richiesto formalmente nei giorni scorsi l'avvio della riforma e ritengo che le sigle debbano fare parte attiva assieme ai vertici delle Aziende territoriali nel segnalare i punti salienti da inserire nella norma".

Piena condivisione nel progetto di riforma ed apprezzamento per la "tenuta finanziaria" del sistema è stata espressa da Rocco Lobianco, presidente dell'ATER di Trieste e attuale coordinatore delle cinque aziende territoriali. Concordi i presidenti Attilio Vuga (Udine), Claudio Serafini (Pordenone), Pietro Zandegiacomo Rizzi (Gorizia), Paolo Pittini (Alto Friuli).

Fonte: www.regione.fvg.it

15/01/2011. *Valutazione energetico ambientale*: al lavoro su nuovo regolamento Vea. La Regione e gli ordini professionali seguiranno un percorso condiviso per la valutazione energetica degli edifici

Regione Friuli Venezia Giulia e Ordini professionali seguiranno un percorso condiviso per arrivare a un nuovo Regolamento sulla certificazione Vea (Valutazione energetica e ambientale) degli edifici, in base alla legge regionale del 2005 che detta "Disposizioni in materia di edilizia sostenibile".

E' quanto emerso dall'incontro promosso a Trieste dall'assessore alla Pianificazione territoriale e Lavori pubblici Riccardo Riccardi con i rappresentanti di architetti, ingegneri, geometri e periti industriali della regione.

Nelle scorse settimane, la Giunta regionale aveva deciso di modificare il Regolamento, togliendo alcuni articoli sui quali gli Ordini professionali avevano promosso un ricorso al Tar, la cui discussione è stata fissata per il 12 gennaio prossimo. Secondo l'assessore, 3 sono i punti essenziali di questo percorso condiviso:

- rimuovere il contenzioso in sede Tar,
- salvaguardare "con equilibrio e buon senso" il lavoro svolto sinora con il vecchio Regolamento

-in particolare per quanto riguarda i corsi per certificatori Vea, mantenere lo spirito della legge regionale, che si propone di migliorare la qualità della progettazione degli edifici dal punto di vista sia energetico sia ambientale.
Nel sottolineare "la centralità delle professioni", l'assessore Riccardi ha annunciato che gli Ordini saranno coinvolti anche nella definizione delle altre riforme in cantiere, che riguardano le materie dell'urbanistica, dei lavori pubblici e dell'edilizia residenziale.

Fonte: www.awn.it

17/01/2011 - *Piano Casa*: operatori e Regione a confronto sul Piano Casa. Questione aperta: gli incentivi per gli interventi di riqualificazione energetica

Ha fatto tappa in Friuli Venezia Giulia il Tour di Edilportale dedicato al Piano Casa.

L'appuntamento di Udine ha registrato un altro successo di pubblico - quasi 400 persone - ma, soprattutto, ha fatto emergere l'esistenza di un dialogo tra operatori e amministrazione regionale, in una Regione attenta alla difesa del territorio, ma anche sensibile ad una crisi economica che pesa sull'industria edilizia.

Inserite all'interno del Codice dell'Edilizia, le norme regionali di attuazione del Piano Casa hanno visto, ad oggi - secondo il dato quasi definitivo della Direzione competente regionale - circa 760 istanze presentate in buona parte dei 280 comuni che fanno parte della Regione. Si tratta di un risultato tra i più rilevanti nell'attuale panorama di applicazione delle leggi, a dimostrazione del fatto che le norme regionali sembrano rispondere a molte esigenze.

La maggior parte delle domande riguarda interventi di ristrutturazione appositamente previsti. Di una certa consistenza anche le istanze di ampliamento. Poche invece le richieste relative ad interventi su edifici non residenziali.

Dal dibattito è emersa, inoltre, la necessità di istituire uno sportello informativo e di assistenza sia per le amministrazioni locali che per i professionisti, così da favorire una corretta applicazione delle norme.

Da segnalare come le norme del Friuli non contemplino incentivi e premi per interventi che prevedano una maggiore efficienza energetica. Si tratta di una questione aperta che il Governo regionale intende comunque affrontare a breve in un contesto più ampio, come del resto ha fatto con la scelta di non varare una legge ad hoc ma di inserirla in un provvedimento quadro.

Fonte: *Alfredo Martini, sito internet edilportale*

1/03/2011. *Politiche abitative*: approvate sovvenzioni prima casa

L'Assessore regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici, Riccardo Riccardi ha fatto approvare al Governo regionale friulano una serie di sovvenzioni in ambito edilizia agevolata e convenzionata.

Come si evince dal comunicato rilasciato il giorno 25 febbraio, per la prima casa il Governo regionale ha previsto uno stanziamento di 47,350 milioni di euro nell'arco di tempo 2011-2020, a ulteriore copertura delle domande presentate con iter amministrativo ancora in corso e a parziale copertura delle domande in "lista di attesa". E' di 100 mila euro all'anno per 10 anni, invece, il finanziamento pianificato a favore dell'edilizia convenzionata, sempre con riguardo al periodo 2011-2020.

Per presentare domanda di accesso all'agevolazione, cumulabile con altre iniziative sia locali che nazionali, sarà presto possibile rivolgersi direttamente alle banche aderenti all'iniziativa.

Fonte: *sito internet casa e clima*

02/04/2011. *Politiche abitative*: Edilizia pubblica, tavolo tecnico sulle Ater . Via libera al il percorso per arrivare ad un sostanziale riassetto del sistema regionale delle ATER

Sarà costituito a breve il Tavolo tecnico per la valutazione delle misure di flessibilità del sistema delle ATER.

L'iniziativa, ha spiegato l'assessore regionale a Pianificazione territoriale e Lavori pubblici Riccardo Riccardi, servirà anche a creare i presupposti per una rivalutazione complessiva e prospettica del fabbisogno sociale nei confronti del bene casa.

La decisione è stata presa a conclusione dell'incontro che Riccardi ha avuto a Trieste con i rappresentanti delle ATER del Friuli Venezia Giulia (per Gorizia, Trieste, Alto Friuli e Pordenone erano presenti i rispettivi presidenti, Pietro Zandegiacomo, Rocco Lo Bianco, Paolo Pittini e Claudio Serafini, mentre Udine era rappresentata dal direttore Domenico Degano) che, per superare l'attuale momento di emasse finanziario, hanno proposto alcune modifiche al sistema di calcolo dei canoni di locazione e delle cessioni in proprietà degli alloggi ma anche a quello dei finanziamenti costruttivi e di recupero.

Lo stesso assessore ha quindi affrontato il problema della riduzione del fondo sociale di locazione che, per il 2011, è stato portato in Finanziaria regionale a 7 milioni di euro.

Una disparità rispetto al fabbisogno su base regionale dichiarato dalle Aziende di oltre 11 milioni di euro che lo stesso Riccardi ha indicato come "un'emergenza in rapporto alla necessità di dar risposta ad una domanda di locazione in aumento e di garantire gli interventi di manutenzione ad un patrimonio che affronta qualche difficoltà".

Anche in considerazione delle caratteristiche di una fascia della popolazione definita "borderline" tra la possibilità di accedere al libero mercato e la necessità di ottenere un'abitazione pubblica (persone ridiventate single causa separazione, disoccupati ed altri soggetti colpiti dalla crisi economica), l'assessore ha chiesto che il tavolo "faccia una fotografia" dell'oggettiva necessità di ottenere un'abitazione ATER da parte della popolazione a basso reddito.

Un quadro che, pur partendo dall'andamento del fabbisogno evidenziato dalle liste d'attesa (allo scorso febbraio le domande di richiesta d'alloggio non soddisfatte in regione erano 7.847, di cui 4.043 solo a Trieste) "deve tener conto - ha detto Riccardi - dell'incrociarsi di fenomeni più complessi e consentire una proiezione a medio e lungo termine di tale fabbisogno".

"Attiveremo subito il Tavolo di lavoro, mettendo nell'ordine del giorno il percorso da avviare per arrivare ad un sostanziale riassetto del sistema regionale delle ATER", ha concluso l'assessore, confermando di voler coinvolgere anche gli attori del sistema che, come i sindacati ed il mondo delle costruzioni, possono collaborare al raggiungimento di questo obiettivo.

Fonte: www.regione.fvg.it

13/04/2011 - *Certificazione di sostenibilità*: requisiti dei soggetti abilitati alla certificazione energetica ed alla certificazione VEA di sostenibilità ambientale

Con Decreto del Presidente della Regione del 21 dicembre 2010, n. 0288/Pres. la Giunta Regionale ha abrogato gli articoli 2, 3, 5 e 6 del Decreto 25/08/2010, n. 0199/Pres., recante i requisiti dei soggetti abilitati alla certificazione energetica ed alla certificazione VEA di sostenibilità ambientale, e le modalità per l'accreditamento di detti soggetti.

L'abrogazione degli articoli 2, 3, 5 e 6 del suddetto Decreto scaturisce dai ricorsi proposti al TAR del Friuli Venezia Giulia da parte degli Ordini e dei Collegi professionali della Regione Friuli per l'annullamento appunto della deliberazione della Giunta regionale n. 1589 di data 4 agosto 2010 e del proprio decreto di data 25 agosto 2010 n. 0199/Pres. di approvazione del "Regolamento recante il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati alla certificazione VEA (valutazione energetica e

ambientale) di cui all'articolo 1bis della L.R. 23/2005 (Disposizioni in materia di edilizia sostenibile) e modifiche al Regolamento recante le procedure per la certificazione VEA, emanato con D.P.Reg. 274/2009".

Inoltre recentemente anche il TAR della Puglia ha emanato una sentenza sul medesimo argomento, che ha praticamente annullato la normativa oggetto del contenzioso, pertanto Regione Friuli ha deciso di abrogare volontariamente gli articoli 2, 3, 5 e 6 del Decreto 25/08/2010, n. 0199/Pres..

In attesa di nuove norme, nella Regione Friuli l'abilitazione per i certificatori energetici è regolata dalle norme statali.

Fonte: www.regione.friuli.it

8/06/2011. *Rinnovabili*: Inaugurato impianto fotovoltaico a Premariacco

Con una potenza installata di 2 megawatt, tra i più grandi in regione, per una produzione annua di circa 2,265 milioni di kilowattora, l'impianto di Casanova di Premariacco è in grado di soddisfare l'esigenza di energia elettrica di una popolazione di 2.300 persone, circa 700 famiglie, pari a oltre la metà degli abitanti di Premariacco (composta da oltre 4 mila cittadini).

Dall'idea al progetto e alla sua totale realizzazione (grazie all'impegno di una ventina di ditte) è al 100 per 100 "made in Friuli" l'impianto fotovoltaico, a seguito del ripristino ambientale di una ex cava di ghiaia, inaugurato oggi a Casanova di Premariacco da Lino Midolini, uno dei grandi patriarchi dell'industria friulana, assieme alla figlia Raffaella, titolare oggi del gruppo, e dal presidente della Regione, Renzo Tondo.

A pieno regime già da fine aprile, l'impianto fotovoltaico che fornirà l'energia dell'abitato di Premariacco, dunque "a chilometri zero", e non "rubando" terreno all'agricoltura (come ha osservato l'assessore provinciale di Udine, Daniele Macorig), risponde a una triplice esigenza, ha sottolineato il presidente della Regione: crea nuova ricchezza, recupera uno sfregio del territorio, ribadisce la presenza in regione di un'impresa simbolo del Friuli, che continua a produrre sviluppo e qualità.

Tondo ha poi fotografato l'attuale realtà economica della regione: risultano ad esempio in aumento i traffici portuali, è in incremento il traffico pesante lungo gli assi autostradali regionali, sono fermi i finanziamenti pubblici per la dilazione dei mutui, che denotano come molte imprese hanno ripreso ad operare. Dall'altro lato, però, resta il problema della disoccupazione, che viene a segnalare la continuità della crisi in atto.

A questa situazione la Regione ha risposto, ha rilevato il presidente Tondo, ponendo dapprima mano al risanamento del debito, avviando quindi una forte politica infrastrutturale, che non ha precedenti in Friuli Venezia Giulia, dedicandosi alla riforma e all'ammodernamento del sistema pubblico.

All'inaugurazione sono intervenuti, tra gli altri, l'assessore provinciale Enio Decorte, il sindaco di Premariacco Rocco Ieracitano, i presidenti regionale e provinciali di Confindustria, Alessandro Calligaris e Adriano Luci, il consigliere regionale Paride Cargnelutti.

Con una potenza installata di 2 megawatt, tra i più grandi in regione, per una produzione annua di circa 2,265 milioni di kilowattora, l'impianto di Casanova di Premariacco è in grado di soddisfare l'esigenza di energia elettrica di una popolazione di 2.300 persone, circa 700 famiglie, pari a oltre la metà degli abitanti di Premariacco (composta da oltre 4 mila cittadini).

Per ottenere questa potenza, all'interno di un'area di circa 5 ettari sono stati installati 8.705 pannelli fotovoltaici, che occupano una superficie complessiva di circa 14.800 metri quadrati.

Si calcola che l'energia prodotta annualmente dai pannelli solari possa evitare il consumo di 450 tonnellate all'anno di petrolio (TEP), per un totale di circa 9 mila TEP in 20 anni; inoltre si contribuirà a evitare l'immissione di 1.200 tonnellate all'anno di anidride carbonica, per un totale di 24.000 tonnellate in 20 anni.

L'impianto è suddivisibile in due parti: una parte realizzata sul fondo cava, costituita da 25 file di doppi pannelli, e una seconda, che riveste l'intera scarpata Nord dello scavo, ribattezzato la "Vela" in quanto si staglia su un piano inclinato lungo più di 120 metri e largo 20.

Fonte: Regioni.it

20/06/2011. *Rinnovabili*: Inaugurato impianto fotovoltaico da 2MW in ex cava friulana

Energy System Spa, azienda udinese ed unica in Friuli Venezia Giulia a produrre nel proprio stabilimento pannelli fotovoltaici a "Km Zero" seguendo il modello della filiera corta, ha completato un importante progetto di riqualificazione territoriale tramite l'installazione di un maxi impianto fotovoltaico della potenza di circa 2MW nel sito di una cava dismessa di 50.000 mq di estensione, nella zona di Premariacco (UD). Si tratta dell'impianto più grande finora realizzato in Friuli Venezia Giulia in un sito dismesso, da poco inaugurato, che permetterà di produrre 2,2 milioni di kilowattora da fonti rinnovabili, garantendo l'autonomia energetica a circa 700 famiglie della zona. L'iniziativa è stata promossa EDU Srl, del Gruppo Midolini, che ha scelto di affidare la realizzazione del maxi impianto a Energy System Spa, ottimo esempio di rivitalizzazione dell'economia regionale e valorizzazione del territorio, che promuove l'uso di energia pulita da fonti rinnovabili.

"Siamo orgogliosi di essere stati scelti per un progetto di tale portata, specie perché la scelta di investire in energia rinnovabile, importante passo avanti nella riduzione dell'impatto ambientale, si coniuga con la riqualificazione del territorio. Non sono stati sottratti terreni coltivabili, ma è stata data nuova vita a una superficie dismessa trasformandola in una fonte di energia pulita - commenta Gianni Commessatti, Direttore Commerciale di Energy System Spa - Per la nostra azienda, poi, si è trattato di una riprova del valore e dell'efficacia della filiera corta, di cui abbiamo fatto il nostro modello di business."

Il progetto di riqualificazione della cava tramite installazione di un impianto fotovoltaico è valso a Energy System spa il Premio Greenfactor 2011 nella categoria Economia e Sviluppo - sezione Grandi Imprese, un riconoscimento assegnato a progetti di rilevanza ambientale di enti, istituzioni, aziende o privati del Friuli Venezia Giulia, promosso dal portale greenfvg.it e giunto alla seconda edizione.

Fonte: [sito internet infobuild energia](http://sito.internet.infobuildenergia)

28/06/2011. *Politiche abitative*: Edilizia popolare, oltre 11milioni di euro per le Ater

Ok della Giunta regionale alla delibera di stanziamento che prevede l'impiego delle risorse pubbliche per opere già avviate o in corso di definizione

Quasi 11 milioni e mezzo di euro saranno assegnati alle cinque Aziende territoriali per l'Edilizia residenziale (Ater) del Friuli Venezia Giulia per interventi di edilizia sovvenzionata.

La delibera di stanziamento pari ad 11,493 milioni di euro complessivi, approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Riccardo Riccardi, prevede l'impiego delle risorse pubbliche per opere già avviate o in corso di definizione.

Nello specifico, a favore dell'Ater Alto Friuli è stato approvato uno stanziamento di 250 mila euro per l'acquisto di nuove aree, mentre l'Ater Gorizia potrà - con 2 milioni di euro "regionali" - acquistare alcune aree situate in via del Carso.

Sempre per l'acquisizione di nuovi spazi edificabili (a Cordenons) o di immobili (a Spilimbergo) vengono assegnati 1,538 milioni di euro all'Ater Pordenone e 4,174 milioni di euro all'Ater Trieste (acquisto di 24 immobili in via Zara). Infine, la somma di oltre 3,5 milioni di euro è stata attribuita all'Ater Udine per una serie di cinque interventi: la costruzione di 12 alloggi in via della Ferrovia a Tarcento, il completamento dei lavori per 30 alloggi a San Giovanni al Natisone (via Antica e via Salvo D'Acquisto), la ristrutturazione di due fabbricati in via Turisella a Cervignano del Friuli, l'acquisto di 2 immobili a Codroipo (in località Lonca) ed Aquileia (vicolo Ara e vicolo Moro).

Fonte: Regione Friuli-Venezia Giulia

07/09/2011. *Politiche abitative*: Trieste punta sul Piano di Sviluppo Urbano Sostenibile

L'amministrazione locale punta all'elaborazione di un piano condiviso e partecipato che stimoli lo sviluppo e la crescita economica e l'utilizzo del patrimonio culturale

Rendere attrattivo il centro storico di Trieste dal punto di vista turistico-culturale, attraverso l'elaborazione di un piano condiviso e partecipato che stimoli lo sviluppo e la crescita economica e un sempre migliore utilizzo del vasto e articolato patrimonio culturale esistente.

E' questo l'obiettivo principale che l'Amministrazione comunale di Trieste intende realizzare con il "PISUS", Piano di Sviluppo Urbano Sostenibile con il quale si candida ad ottenere il finanziamento comunitario, nell'ambito del POR FESR 2007-2013 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, che ha recentemente pubblicato un bando rivolto alle amministrazioni locali della regione interessate (Asse 4 azione 4.1.a).

Nella giornata di ieri sono stati presentati i principali aspetti e le caratteristiche di "Pisus", illustrati da Elena Marchigiani, assessore all'Edilizia, Lavori pubblici e Politiche per la casa e da Fabio Omero, assessore allo Sviluppo economico e Fondi comunitari, Turismo, Aziende Partecipate e Controllate.

Presenti anche i tecnici del Comune di Trieste impegnati nell'elaborazione del Piano che hanno risposto alle domande del pubblico.

"Questo progetto -ha detto l'assessore all'Edilizia e Lavori Pubblici Elena Marchigiani- si basa su un'attività fortemente partecipata che punta a stimolare e accogliere iniziative provenienti dal territorio".

Tre gli assi d'intervento previsti.

Il primo legato a "Qualificazione urbana, percorsi, accessibilità" (anche con la promozione di forme di mobilità sostenibile).

Il secondo relativo alla "Cultura", in senso ampio che preveda la riqualificazione del patrimonio museale e anche forme di novità creativa.

Il terzo asse infine è quello legato a "Economia e turismo" e prevede tra l'altro interventi volti al recupero e alla rifunzionalizzazione di edifici esistenti, ma anche iniziative volte a migliorare l'offerta turistica o azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione dei locali storici.

"Pisus" rappresenta un'occasione -ha detto a sua volta l'assessore allo Sviluppo economico e Fondi comunitari Fabio Omero- per "avviare attività di recupero urbano, dalle pavimentazioni alla possibilità di attuare servizi di biciclette in affitto, e di realizzare anche lavori ai Musei ed interventi dell'imprenditoria privata a sostegno della promozione turistica a Trieste".

Per realizzare questo Piano, ed ottenere i conseguenti finanziamenti in grado di attuare tutta una serie di iniziative ed interventi, è necessario predisporre un sistema delle attività pubblico/private capaci di coinvolgere attivamente, in modo concertativo e partecipativo, i diversi soggetti (enti pubblici e privati, operatori del commercio e dell'artigianato, organizzazioni e associazioni) che operano sul territorio comunale anche in attività commerciali, turistiche, ricettive, dell'artigianato artistico, scientifiche e culturali.

Il Comune di Trieste punta a raccogliere dalle diverse realtà del territorio (le domande vanno presentate entro il 30 settembre n.d.r) idee, spunti e stimoli all'elaborazione di "PISUS" per inoltrare quindi la specifica richiesta entro il 15 novembre.

I finanziamenti comunitari ottenibili vanno da un minimo di 3 milioni di euro ad un massimo di 5 milioni 800 mila euro, con il 77% a carico dei Fondi europei della Regione e il restante 23% a carico del Comune.

Sempre per dare massima evidenza e trasparenza all'iniziativa, il Comune di Trieste pubblicherà ufficialmente nei prossimi giorni un avviso pubblico per favorire l'ampia partecipazione all'interessante e articolato progetto comunitario.

Tutta la documentazione con informazioni, chiarimenti è disponibile anche sul sito del Comune.

Fonte: Rete Civica Trieste

18/10/2011 - *Certificazione sostenibilità edilizia*: Ok al nuovo Protocollo Vea. Modificato il sistema regionale per la certificazione energetica degli edifici

Nella seduta del 14 ottobre scorso, la Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato in via preliminare il nuovo Protocollo VEA per la Valutazione della qualità Energetica e Ambientale degli edifici, che sostituirà il Protocollo VEA del 2009.

Il Protocollo VEA - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici Riccardo Riccardi - è stato "rimodulato, anche sulla base delle riflessioni delle categorie professionali, ed ora è sicuramente più attuale e rispondente alle esigenze". In particolare, sono state adottate alcune nuove schede tecniche di valutazione riguardanti le tipologie d'intervento 'nuova costruzione' e 'ristrutturazione edilizia' con destinazione d'uso uffici e residenziale, puntando al momento soprattutto sui caratteri energetici, con riserva di approfondire quelli di tipo ambientale, come auspicato nei dibattiti e nelle analisi sviluppati dagli uffici regionali con il mondo delle professioni tecniche.

Restano confermate, come previsto dalla legge regionale 23/2005, le date di entrata in vigore della certificazione energetica degli edifici in Friuli Venezia Giulia secondo il Protocollo VEA:

- il 31 ottobre 2011, per gli interventi di nuova costruzione (per superfici superiori ai 50 mq), ampliamenti, ristrutturazioni, restauri e risanamenti, manutenzioni straordinarie (nel caso di esecuzione lavori che modificano le prestazioni energetiche e/o ambientali) di alloggi ed edifici;

- il 1° gennaio 2012, per l'obbligo di certificazione VEA nei trasferimenti di tipo oneroso e i contratti di locazione (o loro rinnovi).

Il Protocollo è ora all'esame della competente Commissione del Consiglio regionale per il necessario parere, mentre l'approvazione definitiva da parte della Giunta è prevista entro la fine di ottobre per consentire l'entrata in vigore del provvedimento il 1° novembre 2011

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

23/11/2011. *Politiche abitative*: Stanziati 55 mln di euro per le piccole opere. Dalla Giunta regionale fondi per finanziare opere minori di riqualificazione urbana e ambientale

La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia regionale ha messo a disposizione di 93 Comuni friulani risorse complessive per 55 milioni di euro per la realizzazione di una serie di opere minori nei centri urbani e nei borghi rurali della regione.

Si tratta, come indicato nella delibera approvata dalla Giunta su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Riccardo Riccardi, di interventi anche di dettaglio per la riqualificazione urbana e ambientale di molti Comuni della regione. I fondi sono finalizzati alla copertura dei mutui ventennali accesi dalle Amministrazioni comunali per la realizzazione di 93 progetti di recupero, realizzazione di parcheggi, ripavimentazioni, manutenzioni e sistemazioni di edifici pubblici.

Finanziate le piccole opere

"Andiamo ad aiutare le Amministrazioni municipali più piccole - spiega Riccardi - per la sistemazione urbana delle frazioni o delle piazze del centro urbano, il recupero di municipi e altri edifici pubblici, la riqualificazione della viabilità cittadina, la creazione di nuovi parcheggi, l'adeguamento e la messa a norma di palazzi di proprietà comunale (scuole, centri polifunzionali, case per anziani), interventi sulla viabilità secondaria, lavori di ripavimentazione o per la realizzazione di marciapiedi e passaggi ciclo-pedonali".

"Sulla base di una precisa scelta della Giunta, si è deciso di andare a finanziare opere e interventi con un costo inferiore al milione di euro", spiega l'assessore, che sottolinea come i 55 milioni stanziati "vengono anche a rispondere all'attuale, pesante momento del comparto delle costruzioni, piccole/medie imprese edili e professionisti".

"Ora - conferma Riccardi - il nostro prossimo impegno sarà quello di studiare e concretizzare uno snellimento delle procedure per impegnare al più presto queste risorse e, dunque, per consentire una veloce e certa apertura di tutti questi piccoli 93 cantieri".

Soddisfatti i costruttori edili

Soddisfazione per lo stanziamento della Regione è stato espresso dai costruttori edili di Confindustria Udine. Vengono finanziati, ha sottolineato il presidente Ugo Frata, interventi per sostenere la piccola e media impresa in un momento di difficoltà, che possono essere appaltati con procedura negoziata e quindi idonei a favorire l'imprenditoria locale. Per il presidente dei costruttori edili di Confindustria Udine è ora importante che la Regione approvi rapidamente un provvedimento per lo snellimento delle procedure, in modo da impegnare al più presto le risorse stanziate consentendo una rapida apertura dei cantieri.

Fonte: sito internet casa e clima

09/12/2011. *Politiche abitative*: Confronto tra Regione e imprese sull'edilizia. Si è discusso di snellimento delle procedure, applicazione di un prezzario equo da parte delle p.a., chiarezza sul protocollo VEA, rimodulazione dei criteri per l'edilizia agevolata

L'assessore regionale alle Infrastrutture di Trasporto, Lavori Pubblici e Pianificazione territoriale, Riccardo Riccardi, ha incontrato nella sede della Regione a Udine i rappresentanti di ANCE-Associazione nazionale costruttori edili, Gruppo Edili dell'API-Associazione Piccole e medie industrie, Confartigianato e CNA del Friuli Venezia Giulia confrontandosi sulle principali tematiche che interessano il comparto.

Snellimento delle procedure, richiesta di applicazione di un prezzario equo da parte degli enti pubblici, chiarezza sul protocollo VEA, rimodulazione dei criteri per l'edilizia agevolata, garanzia di trasparenza e rotazione nella gestione delle procedure d'affidamento in caso di opere che prevedano oltre il cinquanta per cento di contributo pubblico: queste le principali tematiche che premono a costruttori ed imprenditori e che sono state affrontate nel vertice

Senza mezzi termini il plauso che è giunto dal mondo edile in merito alle recenti disposizioni dell'Amministrazione regionale che, su proposta dell'assessore Riccardi, ha messo a disposizione di quasi un centinaio di Comuni del Friuli Venezia Giulia risorse per 55 milioni di euro (a copertura di mutui ventennali) allo scopo di realizzare tutta una serie di opere cosiddette minori nei centri urbani e nei borghi rurali della regione e di altrettanti 9 milioni di euro per realizzare una cinquantina interventi negli edifici di culto.

A queste risorse si aggiungono gli oltre 3 milioni di euro che sono stati assegnati dalla Giunta regionale nel corso dell'ultima seduta, sempre su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, per il completamento dell'opera di ricostruzione delle zone terremotate.

Si tratta di 3,05 milioni di euro di finanziamenti in conto capitale che il Governo regionale ha attribuito a 12 amministrazioni comunali friulane, alla Provincia di Udine ed alla diocesi di Concordia-Pordenone per interventi che vengono incontro ad alcune sentite esigenze infrastrutturali dell'area colpita dal sisma del maggio 1976.

Sul versante casa, Riccardi ha ricordato che la Finanziaria 2012 prevede sul capitolo 78 milioni di euro, a cui si aggiungono altri 13 milioni di fondi che serviranno a coprire le graduatorie per le domande di contributo per interventi di risparmio energetico.

Se da un lato, dunque, sono ingenti i finanziamenti che la Regione è riuscita a mettere a disposizione del sistema, l'altro grande tema che è stato affrontato nel corso della riunione riguarda l'individuazione di soluzioni che consentano la semplificazione e la riduzione delle procedure e dei centri di competenza per liberare tutte quelle altre risorse che rimangono bloccate "a causa - ha evidenziato Riccardi - di procedure burocratiche farraginose, di competenze diverse e soprattutto di incroci di competenze tra Stato e Regione".

Fonte: Regioni.it

27/12/2011 - *Ambiente*: snellito l'iter per l'autorizzazione paesaggistica. Tempi dimezzati per piccoli restauri, manutenzioni e installazione di pannelli solari. La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato un Regolamento che snellisce le procedure per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità.

Il provvedimento, proposto dal vicepresidente e assessore all'Ambiente Luca Cirani, incide in particolare sui tempi dell'iter di autorizzazione ed elenca nel dettaglio tutti gli interventi che saranno oggetto dell'autorizzazione paesaggistica semplificata.

"Rispetto ai 120 giorni previsti - ha spiegato Cirani -, i tempi si dimezzano, tanto che le autorizzazioni paesaggistiche dovranno essere rilasciate entro 60 giorni, nell'ambito dei quali saranno contemplati anche 25 giorni per il parere della Soprintendenza; si tratta di un provvedimento molto atteso, perché facilita le persone che devono effettuare ad esempio piccoli restauri, manutenzioni, e posizionamento di pannelli solari".

"Questo provvedimento - ha concluso il vicepresidente - deve essere letto come un'azione a vantaggio dei cittadini, di facilitazione delle pratiche, di gestione semplificata e non deve essere interpretato come un modo per rendere più semplice la realizzazione di interventi su edifici e spazi: la riduzione dei tempi ha a che fare con l'efficienza della macchina organizzativa, che manterrà elevato il livello di controllo e di tutela dei beni architettonici e dell'ambiente".

Il Regolamento avrà efficacia dopo la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Regione Friuli Venezia Giulia

L'esperienza della provincia di Gorizia:

La provincia di Gorizia è impegnata a perseguire gli obiettivi di sostenibilità con il Contratto di quartiere per Panzano.

L'intervento finanziato dal ministero dei Lavori Pubblici riguarda un progetto sperimentale e dimostrativo di recupero basato su due presupposti fondamentali: rispettare il patrimonio storico architettonico del quartiere e elevare il livello qualitativo della vita dei residenti attraverso il risparmio delle risorse energetiche, idriche, ecc.

Scheda Gorizia n.1

A Gorizia, ATER, Consorzio Universitario e Università di Trieste (DICA) hanno stipulato un accordo in base al quale la locale ATER si impegna a effettuare sugli immobili di proprietà interventi tesi a migliorarne l'efficienza energetica. Se l'ATER infatti ha messo a disposizione per questo progetto pilota uno dei propri edifici abitativi, l'Università di Trieste attraverso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale (DICA) ha messo di suo la professionalità di un suo giovane ingegnere per le rilevazioni del caso, mentre il Consorzio Universitario Goriziano si impegna a fornire assistenza e sostegno facendo da tramite tra i diversi attori politici. Un esempio quindi di collaborazione che va ben al di là del semplice accadimento. L'esigenza è nata dall'impellente necessità di ridurre drasticamente i costi per il consumo energetico negli edifici che come si sa assorbono il 40% dell'energia disponibile. L'ingegner Claudia Fedrigo ha eseguito i rilievi del caso servendosi dei più innovativi strumenti diagnostici, come la termografia che rileva i punti di dispersione energetica nell'edificio, e attingendo alla propria preparazione scientifica nel campo della bioclimatologia e della architettura sostenibile. Fatta la diagnosi e suggerita la terapia più idonea, nel rispetto del principio costi/benefici, si dovrà passare adesso alla fase attuativa dei miglioramenti

Fonte: <http://www.quotidianocasa.it/2008/08/24/5586/lefficienza-energetica-a-gorizia-parte-dallater.html>

L'esperienza di Udine:

Tra le soluzioni architettoniche incentivate si possono annoverare:

1. Impianti di riscaldamento centralizzati con sistemi di termoregolazione e contabilizzazione separata del calore;
2. Impianti di riscaldamento con caldaie a condensazione e riscaldamento d'ambiente con pannelli radianti a pavimento, a soffitto, a parete;
3. Pannelli solari termici;
4. Sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche;
5. Riduzione della pavimentazione delle aree scoperte per aumentare la permeabilità dei terreni;
6. Coperture in legno e tetti in legno ventilati.

RIDUZIONE ONERI DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA ²

INTERVENTO	RIDUZIONE	PROPORZIONALITA'
Tetto in legno	Max 20% (*)	sup. copertura legno/sup. copertura totale
Tetto in legno ventilato	Max 60% (*)	sup. copertura legno ventilata / sup. copertura totale
Aree verdi prive di pavimentazione	Max 40%	un punto percentuale di riduzione degli oneri per ogni punto percentuale di riduzione dell'area coperta rispetto all'area massima copribile

RIDUZIONE ONERI COMMISURATI AL COSTO DI COSTRUZIONE ²

INTERVENTO	RIDUZIONE		PROPORZIONALITA'
	P 4 unità imm.	> 4 unità imm.	
Impianto centralizzato con contabilizzazione separata per unità immobiliare	--	40% (*)	
Impianto centralizzato a più caldaie	--	10%	
Caldaia a condensazione con pannelli radianti	20%	--	superficie riscaldata da pannelli radianti / superficie totale
Caldaia centralizzata a condensazione con pannelli radianti con contabilizzazione separata	--	50% (*)	superficie riscaldata da pannelli radianti / superficie totale
Collettori solari per acqua calda sanitaria	80%	40%	superficie installata / superficie ottimizzata (**)

(*) non cumulabili

(**) 1,2 mq. di collettore / abitante alloggio

Scheda Udine n.1

-Edifici ad elevata efficienza energetica, Comparto di Magagna, Udine

Scheda Udine n. 2

-Casa zero Energy, Trigesimo, Udine. Progetto scientifico di ricerca

Scheda Udine n. 3

-Residenza Solara: CasaClima ORO NATURE (valutazione del fabbisogno energetico ma anche della qualità ambientale globale)

Scheda Udine n. 4**L'esperienza della provincia di Pordenone:**

-Progetto case due litri, Pordenone

Scheda Pordenone n.1

Fonte: www.igeoinfo.it/info/agev.fvg.html

AbitareSostenibile-Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Lazio

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR.179/92	Fondi per le utenze speciali
Delibera 1135/2001 del 25-07-2001	Sottoprogramma tetti fotovoltaici
LR. 15/ 2004 del 8-11-2004	Disposizioni per favorire l'impiego di energia solare termica e la diminuzione degli sprechi idrici negli edifici
DGR n.883 del 9-11-2007	Bozza Piano energetico regionale elaborata da Enea
LR. n.26 del 28-12-2007	Legge Finanziaria regionale 2008: lotta ai cambiamenti climatici e iniziative per attuazione protocollo Kyoto. Semplificazione per impianti solari e eolici
LR. N.6/2008 del 27-05-2008	Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia
LR. n. 13 del 16-04-2009 Regione Lazio	Disposizioni per il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti (Gazzetta regionale 21/04/2009 n. 15)
Delibera n. 538 del 16-07-2009	Regione Lazio - Giunta Regionale - Misure straordinarie per il settore edilizio e interventi per l'edilizia residenziale sociale
Legge regionale n. 21 del 11-08- 2009	Regione Lazio - Misure straordinarie per il settore edilizio e interventi per l'edilizia residenziale sociale (S.O. 142) (Piano Casa)
Legge regionale n. 1 del 03-02-2010	Regione Lazio - Modifiche alla legge regionale 11 agosto 2009 n.21 (Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale) (Piano Casa)
Delibera n. 72 del 05- 02-2010.	Regione Lazio, Giunta Regionale - L.R. n. 6 del 27.05.2008. Presa d'atto del documento denominato Schema di Regolamento Regionale "Sistema per la Certificazione di sostenibilità ambientale degli interventi di bioedilizia e l'accreditamento dei soggetti certificatori" (Suppl. Ord. n. 50)
Delibera n. 133 del 05-03-2010	Regione Lazio, Giunta Regionale - Adozione del "Protocollo ITACA Regione Lazio" Residenziale e del "Protocollo ITACA Regione Lazio" non Residenziale, ai sensi della LR 6 27 maggio 2008, Capo III, art. 7, comma 4 (suppl. ord. n.59)
Sentenza n. 4545 del 13-07-2010	Consiglio di Stato - Piena validità per il Prg di Roma
Delibera n. 520 del 19/11/ 2010	Regione Lazio - Revoca delle deliberazioni di Giunta Regionale nn. 517/2008 e 16/2010 inerenti l'approvazione e la modifica delle linee guida regionali per lo svolgimento del procedimento unico, relativo alla installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387
Legge regionale 13/08/ 2011 n. 10	Regione Lazio - Modifiche alla legge regionale 11 agosto 2009, n. 21 (misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale), 26 giugno 1997, n. 22 (norme in materia di programmi di intervento per la riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale del territorio della regione), 16 aprile 2009, n. 13 (disposizioni per il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti) e 2 luglio 1987, n. 36 (norme in materia di attività urbanistico-edilizia e snellimento delle procedure) (pubblicata sul supplemento ordinario n. 160 al 'Bollettino Ufficiale' n. 32 del 27 agosto 2011)
Delibera Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2011	Impugnativa Legge Lazio n.10 del 13-08-2011

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Edilizia sostenibile: La Regione Lazio finanzia da tempo interventi sperimentali nel campo dell'edilizia residenziale pubblica. L'obiettivo è quello di capovolgere la convinzione che l'edilizia pubblica generi solo prodotti di qualità contenuta, dimostrando come l'edilizia sostenibile consente non solo di raggiungere livelli qualitativi elevati rispetto all'architettura tradizionale, ma anche di mantenere i costi all'interno dei massimali dettati per l'edilizia residenziale pubblica, D.M. 05.08.1994 . A fronte di un costo iniziale superiore fino ad un massimo del 15%, rispetto allo stesso intervento realizzato con architettura tradizionale, il costo complessivo, formato dal costo di investimento più il costo di manutenzione, risulta uguale se non inferiore già dopo un periodo di soli 10 anni. Il costante aumento della domanda di materiali ecosostenibili produrrà, in breve, un ulteriore abbattimento dei costi. Inoltre l'adozione dei principi della edilizia sostenibile presenta dei benefici difficilmente quantificabili economicamente, sia in termini sociali e della salute dei lavoratori e dei cittadini, sia per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, fattori che costituiscono oggi un obbligo etico e morale per la pubblica amministrazione. L' edilizia sostenibile

necessità di una gestione unitaria e coordinata dell'iter progettuale che ne permetta il controllo completo di tutte le fasi, dal finanziamento alla progettazione, dagli atti d'appalto alla direzione dei lavori. Solo così è possibile contenere i costi di investimento con scelte progettuali che realizzino economie sostenibili.

La Regione Lazio ha finanziato alcuni progetti sperimentali di nuova costruzione e di recupero per l'edilizia residenziale pubblica elaborati dallo IACP, adesso Ater, di Roma secondo i principi della bioarchitettura, per i quali ha ricevuto il premio 'bioedilizia per una città sostenibile', nel corso del secondo Expò della Bioedilizia a Trieste, sia per l'uso di materiali bioedili e di tecniche innovative e certificate, ma anche per la volontà di riscoprire e valorizzare l'identità dei luoghi e delle architetture, in sintonia con le esigenze degli utenti sia nelle singole unità abitative che negli spazi collettivi.

La Regione Lazio si è avvicinata alla Bioedilizia con il programma quadriennale di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata, ai sensi della legge n.179/92 che prevedeva la destinazione di una parte dei fondi alla sperimentazione per utenze speciali. È intervenuta dal punto di vista normativo con due delibere di giunta per l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale agevolata e sovvenzionata da parte delle cooperative, consorzi, imprese edili e operatori pubblici.

L'obiettivo attuale è quello di passare dalla Bioedilizia intesa come attenzione rivolta al solo edificio, alla edilizia sostenibile intesa come attenzione rivolta da un lato all'interazione della città e della collettività con il singolo edificio e dall'altro dell'interazione di questo con i fruitori, uscendo dalla fase sperimentale e lavorando affinché questo tipo di approccio diventi il modo naturale di progettare.

Costruire Edilizia Sostenibile significa avere rispetto per il luogo e per gli abitanti, diminuire le emissioni inquinanti relative all'aria, all'acqua e al suolo, risparmiare energia e utilizzare risorse rinnovabili, diminuire la produzione dei rifiuti, aumentare il comfort visivo, acustico, e termico costruendo ambienti più sani attraverso l'utilizzazione di materiali poco nocivi all'ambiente e all'uomo.

Il concetto di sostenibilità edilizia implica una complessità di approccio, una interdisciplinarietà relativa a professionalità diverse che interagiscono fra loro con l'obiettivo comune di perseguire livelli qualitativi elevati dal punto di vista territoriale, sociale e economico.

5/10/2007. *Politiche abitative:* La Regione Lazio¹ ha stanziato 100 milioni di euro, ottobre 2007, avviando un programma di completamento e costruzione di edifici di edilizia sovvenzionata da parte delle sette Ater del territorio. Si tratta di 1042 nuovi alloggi popolari nel Lazio, di cui: 469 nella capitale; 219 in provincia di Roma; 122 a Latina; 98 a Frosinone; 70 a Viterbo; 52 a Rieti; 13 a Civitavecchia.

I fondi sono così ripartiti:

- 45.000.000 € all'Ater di Roma;
- 21.000.000 € all'Ater della Provincia di Roma;
- 11.700.000 € all'Ater di Latina;
- 9.400.000 € all'Ater di Frosinone;
- 6.700.000 € all'Ater di Viterbo
- 5.000.000 € all'Ater di Rieti
- 1.200.000 € all'Ater di Civitavecchia.

I finanziamenti concessi alle Ater rappresentano i fondi che la Regione Lazio mette a disposizione per l'ampliamento del patrimonio edilizio delle stesse.

L'immediata cantierabilità degli interventi di nuove costruzioni, che saranno realizzati in base alle più recenti disposizioni in materia di risparmio energetico e con procedimenti costruttivi di bioedilizia, è strettamente connessa alla disponibilità delle aree da parte dei comuni interessati.

16/06/2008. *Edilizia sostenibile:* Viterbo: È stata presentata presso la Provincia di Viterbo, la bozza delle "Linee guida per la promozione dell'edilizia sostenibile nei regolamenti edilizi e negli strumenti di governo del territorio".² Il documento, commissionato dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Viterbo all'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, intende definire una serie di indicazioni che consentano la progettazione e la realizzazione edilizia sostenibile. Le norme sono state suddivise in sette gruppi tematici che rappresentano l'intero ciclo di vita di un edificio: analisi del sito, uso del suolo e qualità dell'ambiente esterno, qualità dell'ambiente interno, materiali e tecnologie, uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche, uso razionale delle risorse idriche, qualità della gestione. Per favorire l'adozione di queste norme si suggerisce, come già fatto da altre Amministrazioni Comunali, un'incentivazione che può essere proposta sotto forma di premio volumetrico oppure attraverso sconti sull'ICI o sugli oneri di costruzione. La bozza di lavoro sarà ora inviata ai Comuni per osservazioni e suggerimenti. Gli Enti avranno a disposizione 20 giorni di tempo per dare il loro contributo e suggerire eventuali modifiche. La presentazione finale del lavoro sarà entro febbraio 2008.

Con questa iniziativa la Provincia di Viterbo vuole dare un impulso ed un nuovo metodo al modo attuale di costruire. Il tutto in un momento molto importante ed atteso: la delega regionale in materia urbanistica. La provincia di Viterbo è infatti la prima provincia nel Lazio ad avere questa delega e la prima a dotarsi di linee guida per la promozione dell'edilizia sostenibile.

Edifici pubblici e privati a misura d'ambiente: è questa la filosofia che ispira la **legge regionale n. 6/2008** che in 19 articoli racchiude la ricetta del Lazio per promuovere gli interventi di architettura sostenibile e la bioedilizia anche nell'ottica del risparmio energetico. Con norme che dovranno essere pure alla base degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali. Il nuovo quadro delineato intende armonizzare gli interventi con uno sviluppo equilibrato del territorio e dell'ambiente urbano e introduce norme obbligatorie per chi ristruttura e costruisce, facendo salvi solo i procedimenti edilizi già in corso. Sarà obbligatorio installare sistemi per il risparmio idrico, come quelli per la raccolta, il filtraggio e l'erogazione delle acque piovane, per la produzione di almeno un kilowattora di corrente elettrica e del 50% dell'acqua calda a partire da fonti rinnovabili. Un'altra parte della legge, che per essere operativa ha bisogno di norme di attuazione, prevede invece incentivi e contributi - 50% della spesa sostenuta ai soggetti pubblici e 20% ai privati - per quanti decideranno di realizzare edifici a uso abitativo, commerciale e industriale, che rispettino le regole previste dal Protocollo regionale sulla bio edilizia. Uno strumento di cui si dovrà dotare la Regione, entro sei mesi, con i requisiti per valutare e certificare la sostenibilità degli interventi edilizi. Requisiti che prevedono il risparmio di energia e di acqua, l'utilizzo di materiali ecologici e non nocivi per la salute umana, riciclati e riciclabili e la realizzazione di costruzioni che garantiscano benessere e sicurezza a chi li abita o ci lavora. L'applicazione del protocollo costituisce la condizione per il rilascio della certificazione di «sostenibilità» il cui rilascio è affidato a professionisti estranei alla progettazione e alla costruzione, mentre i controlli sono delegati ai Comuni. Questi dovranno anche prevedere, per gli interventi

¹ Fonte: Regione Lazio, 5/10/2007

² Fonte: Arch. Annalisa Laurenti - Presidente Sezione INBAR di Viterbo, 18/01/2008

a regola d'arte uno sconto sia sul calcolo dell'indice di fabbricabilità sia sugli oneri di urbanizzazione secondaria, questi ultimi modulati in proporzione al livello di sostenibilità energetica ambientale e comunque fino a un massimo della metà. La legge si propone anche l'obiettivo di ridurre la pressione degli insediamenti urbani sui sistemi naturalistici, al tempo stesso privilegiando il recupero di aree degradate piuttosto che il consumo di nuovo territorio. Infine è stato previsto che i fondi destinati a interventi di edilizia residenziale pubblica siano vincolati per il 60% alla realizzazione di edifici che perseguono i fini stabiliti dal Protocollo sulla bio edilizia.

Fonte: *Il Sole 24ore del 18.06.08, Marta Paris*

05/11/2008 – *Politiche abitative*: Approvato dalla Giunta in via definitiva lo "Schema di Avviso pubblico per l'individuazione degli interventi straordinari per lo sviluppo economico del litorale laziale", collegato all'articolo 41 della Finanziaria regionale 2008. Il fondo straordinario prevede lo stanziamento complessivo di 30 milioni di euro ed è destinato ai 22 comuni costieri e alle due isole di Ponza e Ventotene, ed è suddiviso in 10 milioni di euro all'anno nel corso del triennio 2008-2010. "Queste risorse - spiega l'assessore regionale al Turismo Mancini - saranno utilizzate su due assi di intervento. Il primo riguarda la riqualificazione dei contesti urbani e dei centri storici della costa laziale attraverso la realizzazione e miglioramento dell'arredo urbano dei lungomare e dei canali, il recupero e la valorizzazione delle aree degradate. Il secondo, la riqualificazione delle spiagge libere attrezzate, con la realizzazione di strutture per l'accessibilità al mare e fruibilità degli arenili, per l'assistenza, la sicurezza e il primo soccorso. Si tratta di un programma integrato - prosegue Mancini - in quanto prevede opere di recupero e valorizzazione per rilanciare lo sviluppo economico e turistico della fascia costiera, che avrà una ricaduta importante anche in termini sociali". Il contributo regionale prevede importi minimi pari a 50 mila euro e massimi fino a 2 milioni di euro, mentre le amministrazioni pubbliche interessate dovranno partecipare con una quota di cofinanziamento non inferiore al 10% dell'investimento proposto. Tra le priorità stabilite dalla Regione per le opere pubbliche da realizzare, vi è tra l'altro l'utilizzo di materiali eco-compatibili, in una logica di sostenibilità ambientale.

Fonte: www.regione.lazio.it

14/11/2008 – *Risparmio energetico*: Promuovere il risparmio energetico e incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili. Questi gli obiettivi del "Fondo di rotazione per le energie intelligenti" istituito dall'Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio con il supporto di Sviluppo Lazio. Con l'attivazione del Fondo di rotazione da 7,5 milioni di euro, la Regione punta a sostenere i cittadini che intendono accedere alle energie rinnovabili. Il Fondo di rotazione regionale va a finanziare i piccoli impianti fino a 20kW, tramite le banche convenzionate, Unicredit Banca di Roma e Banca di Credito Cooperativo (BCC). Il Fondo permette, attraverso un tasso dello 0,5% annuo sulla metà dell'importo finanziato per la costruzione dell'impianto fotovoltaico, di abbattere il tasso generale del finanziamento dal 6,5% medio al 3,5%. Il meccanismo di "microcredito per le rinnovabili" si somma al Conto Energia e permette al cittadino, attraverso il cosiddetto "scambio sul posto", di non pagare nulla per le rate relative all'installazione dell'impianto e ridurre a zero il costo della bolletta elettrica fin dal primo chilowatt prodotto. Il finanziamento viene erogato per 15 anni, durante i quali i cittadini risparmiano fino a 10.500 euro sulla bolletta dell'energia elettrica. Dal quindicesimo anno, sia l'incentivo del conto energia, sia il risparmio in bolletta diventano un guadagno netto, per cui ogni anno si guadagneranno 2.338 euro per un totale di 11.690 euro in cinque anni. Al termine dei venti anni di funzionamento dell'impianto fotovoltaico, che può continuare a produrre per altri dieci anni energia pulita gratis, la somma totale che rimane in tasca alla famiglia proprietaria dell'impianto è di 22.190 euro. "Il Lazio - ha detto il presidente della Regione - deve essere la prima regione 'verde' che utilizza le energie alternative. Per raggiungere questo obiettivo, c'è la necessità di fare atti concreti. In Europa e in Italia, infatti, c'è ancora molta paura da parte di chi è a capo delle imprese ad avvicinarsi all'energia rinnovabile, per l'aumento dei costi che si ripercuoterebbe sull'occupazione. La Regione Lazio vuole ribaltare quest'ottica puntando invece proprio sull'energia rinnovabile".

"Il Fondo che abbiamo costituito - ha spiegato l'Assessore regionale all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Filiberto Zaratti - consente ai cittadini e alle pmi di ottenere un finanziamento dell'impianto al 100% e senza fidejussioni, con un tasso agevolato che consente la copertura della rata con la sola parte dell'incentivo previsto dal Conto Energia. Si potrà così realizzare fino a un massimo di 2.500 impianti a seconda della taglia, autoalimentandosi nel tempo e consentendo la realizzazione di altri 200 impianti ogni due anni". Ma, ha assicurato Zaratti, "non ci fermeremo". "Con il fotovoltaico - ha detto - utilizziamo circa la metà dell'importo stanziato e nei prossimi mesi la cifra restante sarà utilizzata per creare degli analoghi fondi di rotazione per le altre rinnovabili e per l'efficienza energetica, perché coniugando i vantaggi ambientali con quelli per i cittadini si possono sviluppare in maniera efficace le energie rinnovabili, facendole entrare nella vita quotidiana di ognuno di noi".

"Il finanziamento del 50% da parte della Regione - ha ricordato Gianluca Lo Presti, direttore generale di Sviluppo Lazio - avverrà tramite Sviluppo Lazio, al tasso dello 0,50%. Il finanziamento del rimanente 50% sarà concesso dalla banca al tasso attribuito al cliente, con un spread massimo dell'1,50% per i privati e del 2,50% per le piccole e medie imprese. L'accesso al fondo è possibile dal 12 novembre scorso, attraverso il sito di Sviluppo Lazio (www.sviluppo.lazio.it) e gli istituti bancari coinvolti. Per qualsiasi informazione, è operativo il numero verde di Sviluppo Lazio 800 264525".

Per il direttore generale di Unicredit, Alessandro Cataldo, "l'iniziativa dimostra che si può lavorare solo facendo sistema". "Unicredit Banca di Roma - ha detto intervenendo alla conferenza stampa di presentazione del progetto - è la banca delle famiglie. Con il fondo di rotazione si sta dando la possibilità a costo zero di potersi approvvigionare. Tuttavia - ha ammesso - c'è ancora un problema di carattere culturale, ma di sicuro non finanziario, anche perché noi ci siamo". "Anche noi - ha continuato Roberto Gandolfo, vicedirettore generale vicario BCC - dobbiamo esserci perché siamo una banca che opera per le microimprese. Ci aspettiamo una forte risposta da parte dei condomini, anche perché si tratta di un progetto che ha costi certi".

Fonte: www.regione.lazio.it

27/02/2009 – *Ambiente*: Ammonta a 400 milioni l'investimento per l'ambiente contenuto nel "Piano d'azione Provincia di Kyoto" della Provincia di Roma. Sette le sfide ambientali che vanno dalla riqualificazione delle reti idriche e fognarie allo sviluppo delle energie alternative, dalla mobilità sostenibile alla raccolta differenziata e alla riduzione dei rifiuti. La Provincia di Roma dà vita ad un vero e proprio "Piano dei Piani", un disegno del quale sono parte pienamente integrante il Piano Territoriale Provinciale Generale, i Piani di Assetto delle cinque Riserve Naturali a gestione provinciale, il Piano d'azione sulla raccolta differenziata, il Piano di bacino della mobilità, il Piano energetico provinciale e il percorso di Agenda 21. Tra i progetti in corso di avvio per lo sviluppo delle energie alternative vi è un bando pubblico di 4,7 milioni di euro per la concessione di un milione di euro di contributi ai comuni per la realizzazione di audit energetici e interventi di risparmio per migliorare l'efficienza degli edifici comunali, e di 3,7 milioni di euro ad imprese, consorzi e ad altri raggruppamenti territoriali per favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili. È in corso di predisposizione anche un bando pubblico, a costo zero per la Provincia, per l'installazione di pannelli solari fotovoltaici sui lastrici solari e sui tetti degli edifici della provincia, (prevalentemente scuole) in cambio della gestione del "conto energia" con l'attivazione della tariffa incentivante prevista dal GSE. Attraverso la stipula di un Protocollo di

intesa con la Fondazione Clinton- Iniziativa sui cambiamenti climatici (CCI) saranno promossi interventi di risparmio energetico negli edifici pubblici dell'amministrazione provinciale mediante azioni di audit energetico.

Sviluppo sostenibile e policentrico dell'area metropolitana di Roma sono invece le proposte contenute nello schema del Piano territoriale provinciale generale (PTPG) già adottato, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare le grandi risorse ambientali, agricole e storiche del territorio e di favorire lo sviluppo dei servizi e dei parchi produttivi di livello metropolitano. A caratterizzare fortemente il Piano dal punto di vista ambientale è la Rete Ecologica provinciale, che rappresenta il primo strumento per riservare ad usi sociali e al tempo libero la corona delle aree verdi protette e gli spazi agricoli produttivi da tutelare.

Sul fronte della mobilità e dei trasporti, il Piano provinciale propone la cura del ferro e la distinzione di due livelli di reti di trasporto: quello della grande rete viaria e ferroviaria e quello della rete di metropolitane. La Provincia di Roma ha sottoscritto un accordo con Regione Lazio, Comune di Roma e Ferrovie dello Stato per raddoppiare entro il 2011 il trasporto ferroviario passando dagli attuali 350mila a 600mila passeggeri al giorno.

Fonte: *Rossella Calabrese*

03/03/2009 - *Risparmio energetico*: Bandi: Due bandi regionali complessivamente da 6 milioni di euro destinati a cittadini e condomini del Lazio per realizzare interventi di risparmio energetico e acquistare impianti di trattamento domestico dell'acqua potabile. A presentarli nella sede della Regione l'assessore all'Ambiente Filiberto Zaratti e il direttore generale di Sviluppo Lazio Gianluca Lo Presti.

I bandi, che si inseriscono nel 'Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica e all'utilizzazione dell'idrogeno', verranno gestiti da Sviluppo Lazio. Tra gli interventi ammessi a contributo ci sono l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi sanitari o riscaldamento e la riqualificazione degli edifici per migliorarne l'indice di prestazione energetica. La logica in questi provvedimenti considera come prima energia rinnovabile l'energia non consumata, il cosiddetto Negawatt. A fronte delle recenti incertezze del Governo nazionale sulle detrazioni fiscali del 55% per le ristrutturazioni energetiche la Regione Lazio ha voluto attivare un contributo regionale in conto capitale, che va dal 20 al 40% secondo il tipo di lavori".

Fonte: *Regione Lazio*

22/05/2009. *Piano Casa*: riservato grande spazio all'housing sociale dalla norma del Lazio. Solo a Roma, dove è stata ottenuta la sospensione degli sfratti fino al 7 luglio, sono stati stanziati 450 milioni di euro per l'acquisto di 500 nuovi appartamenti e l'avvio di politiche di lungo per l'edilizia residenziale pubblica e 167 piani di zona. Destinati all'edilizia agevolata 350 milioni in tre anni e altri 100 per quella sovvenzionata. Si potranno ricavare nuove abitazioni con il recupero dei sottotetti, operazione che evita il consumo del territorio. A ricadere nella legge saranno i locali con altezza media di 2,40 metri (2,20 per i locali di servizio). Per rientrare nei limiti sarà possibile apportare piccole modifiche o abbassare il solaio sottostante. Nel 2009 la regione punta inoltre alla definizione di una vera e propria legge quadro sulle case destinate all'affitto. Per Marrazzo la legge regionale sul Piano Casa è una grande opportunità. La nuova norma, partendo dalla sicurezza, deve fornire risposte concrete anche grazie al recupero del fascicolo di fabbricato e alla mappatura delle aree in cui saranno possibili gli ampliamenti.

Anche a Roma si accelera sull'edilizia sociale attraverso l'assegnazione di 300 milioni dei 550 del piano casa triennale per le abitazioni popolari, un bando per l'acquisto dai privati degli alloggi esistenti, e l'individuazione di nuove aree di riserva per piani residenziali d'emergenza. Le iniziative, già avviate dalla precedente amministrazione Storace, consentiranno di costruire 5.765 alloggi, di cui un quinto per le forze dell'ordine. Via anche alla riforma degli alloggi Ater, ex Iacp, con l'obiettivo di sbloccare i meccanismi di finanziamento sia dei nuovi alloggi sia di quelli per la vendita del patrimonio esistente

Nel Lazio, finora in ritardo sulle misure da adottare, è stato trovato un accordo in cinque punti durante il tavolo istituzionale convocato dalla Regione, cui hanno partecipato gli Assessori Regionali, Provinciali e Comunali alla Casa e all'Urbanistica. Revisione e attualizzazione del fascicolo di fabbricato, semplificazione degli interventi sulla casa, variazione di destinazione d'uso al patrimonio pubblico residenziale facente capo a Comune e Ater, definizione dell'housing sociale con il conseguente snellimento delle procedure per la vendita del patrimonio pubblico rappresentano le priorità in base alle quali sarà redatto un documento condiviso. In funzione del quale dovrà essere approvata la legge regionale entro il 30 giugno. Finora i piani di dismissione più rilevanti, approvati dalla Commissione Lavori Pubblici, sono quelli presentati dalle Ater di Frosinone e Civitavecchia con 1800 e 300 appartamenti. In generale gli orientamenti regionali sono diretti alla soluzione della tensione abitativa, mentre non esistono ancora parametri certi di riferimento per l'aumento delle cubature.

Nel Lazio si fa avanti un percorso condiviso grazie alla collaborazione di costruttori e istituzioni. Al convegno dell'Acer, Associazione costruttori edili di Roma, è emersa la volontà di costruire alloggi a canone sociale e convenzionato. Non si tratterà di case popolari, ma di un'edilizia residenziale con canoni di locazione inferiori a quelli del libero mercato. Le stime sulla richiesta abitativa mostrano una carenza di 50 mila alloggi.

L'housing sociale si coniugherà anche con la densificazione delle aree già edificate, come gli aumenti volumetrici del piano governativo. Oltre agli ampliamenti del 20% sarà incentivata la demolizione e successiva ricostruzione degli edifici anni '70. A causa delle crescenti difficoltà di edificazione si prevedono bandi di gara, cambi di destinazione d'uso e la riqualificazione di 13 mila casali agricoli.

Fonte: *Paola Mammarella*

25/06/2009 - *Rinnovabili*: "Sono aperti i termini di partecipazione ai tre bandi sulle rinnovabili rivolti agli Enti locali e alle piccole e medie imprese, per un totale di circa 39 milioni di euro di fondi Por". Lo afferma Filiberto Zaratti, Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio.

"Con il primo da 10 mln di euro, che rimarrà aperto fino al 5 agosto 2009, ci rivolgiamo alle Piccole e medie imprese che in questo momento congiunturale si trovano in seria difficoltà a realizzare investimenti sull'innovazione e sull'efficienza energetica. L'intervento che abbiamo previsto spazia a 360 gradi premiando le tecnologie più innovative sul fronte dell'efficienza energetica e finanziando fino al 50% in conto capitale, in questo modo oltre a ottenere evidenti benefici ambientali si riducono i costi e si aumenta la competitività delle imprese. Nel bando abbiamo previsto incentivi per l'involucro degli edifici, per la razionalizzazione degli impianti energetici, per l'acquisto di motori elettrici efficienti, di impianti di cogenerazione e trigenerazione innovativi e di sistemi per l'utilizzo della geotermia. Abbiamo considerato, inoltre, la possibilità di autoproduzione di energia da parte delle imprese attraverso fonti rinnovabili facendo accedere agli incentivi anche i sistemi fotovoltaici, minieolici, a biomassa, biogas e biocarburanti e sistemi che impiegano il solare termico anche ad alta concentrazione, senza dimenticare i sistemi di accumulo energetico che rappresentano una delle sfide dei prossimi anni, per un utilizzo razionale dell'energia".

"Il secondo bando dell'importo di 16 mln di euro, aperto fino al 14 luglio 2009, - continua Zaratti - incentiverà l'energia fotovoltaica negli edifici della pubblica amministrazione, degli Enti locali, delle Asl e delle aree protette, ma lo stesso bando, per ottimizzare al meglio l'utilizzo dell'energia elettrica, finanzia il solare termico, tecnologia matura ma sottovalutata nel nostro

Paese, per la sostituzione degli scaldabagni elettrici che sono tra i dispositivi più energivori in assoluto tra quelli presenti nelle case e negli uffici”.

“Il terzo bando riguarda l’illuminazione pubblica, rimarrà aperto fino al 14 luglio 2009 e prevede lo stanziamento di 12,5 mln di euro con i quali intendiamo efficientare le reti di illuminazione pubblica, risparmiando energia a parità di illuminazione e quindi di sicurezza per i cittadini, e gli impianti semaforici presenti sul territorio.- conclude Zaratti - Per i lampioni stradali e i semafori abbiamo deciso di puntare su una tecnologia di punta come quella dei Led che è vincente sia sotto al profilo del risparmio energetico, sia dal punto di vista della durata delle lampade. Abbiamo calcolato, infatti, che i Led consentono un risparmio energetico superiore del 50% e una durata di oltre 50.000 ore, il 500% in più di un sistema tradizionale. Il risparmio energetico sugli impianti semaforici, i quali sono in funzione 24 ore su 24, che utilizzano la tecnologia a led permetterà di recuperare il costo dell’investimento in poco più di un anno, consentendo alla Pubblica amministrazione di risparmiare sulla bolletta energetica nel giro di poco tempo”.

Fonte: www.regione.lazio.it

01/07/2009 – *Piano Casa 2*: È in dirittura di arrivo il disegno di legge regionale per il rilancio del settore edilizio. La Commissione ristretta, composta dagli Assessori Regionali all’Urbanistica, alla Casa e all’Ambiente, ha redatto un testo in linea con le disposizioni della bozza di DL governativo, attento anche all’edilizia sociale. Ogni nuova lottizzazione dovrà infatti prevedere una quota di case da dare in affitto all’interno dell’edilizia residenziale sociale, a circa 500-600 euro.

Ampliamenti volumetrici: La norma regionale prevede aumenti di cubatura del 20%, fino a un massimo di 200 metri cubi, per gli edifici residenziali che non superano i mille metri cubi. Gli interventi devono essere effettuati a fianco degli edifici, mantenendo inalterati i distacchi. È invece esclusa la sopraelevazione. L’approvazione degli interventi necessita del fascicolo di fabbricato e della certificazione antisismica. Per l’avvio dei lavori è sufficiente la Dia, Denuncia di inizio attività.

Demolizioni: Ammesse le demolizioni e ricostruzioni col bonus del 35%, ma solo se conformi ai criteri di bioedilizia e alla normativa antisismica. Per tutti gli interventi sarà sufficiente la Dia, mentre si dovrà ricorrere al permesso di costruire per le demolizioni e ricostruzioni che superano i 4 mila metri cubi.

Limiti della legge: Restano escluse dall’applicazione della norma regionale i centri storici, le aree vincolate e le fasce di rispetto costiere. La norma regionale contiene anche una parte inerente alla modifica dei piani integrati per il riordino edilizio e il recupero di aree di pregio paesaggistico e zone produttive dismesse.

Tutela ambientale: Il piano prevede premi di cubatura tra il 35% e il 50% per coloro che accetteranno di buttare giù edifici costruiti nelle zone di massimo valore ambientale, come le aree A e B dei parchi, per ricostruire altrove.

Legambiente si è pronunciata a sfavore degli ampliamenti in centri storici, edifici vincolati, aree agricole o sottoposte a vincoli paesaggistici. Per gli ambientalisti del Lazio, rappresentati dal presidente Lorenzo Parlati, dovrebbero essere ammessi aumenti volumetrici del 20% solo sugli edifici che non superano i 350 metri quadri per un massimo di 70 metri quadri. Sconsigliata qualsiasi variante ai piani regolatori, così come gli interventi su immobili abusivi o aree demaniali. L’analisi del territorio mostra dal 1990 al 2005 un consumo di territorio pari a 225940 ettari. Grande attenzione dovrebbe poi essere riservata alle coste per liberare i 300 metri di fronte mare previsti dalla legge Galasso. Un premio di cubatura del 25% sarebbe quindi concesso a chi decide di abbattere per ricostruire altrove. Percentuale che potrebbe salire ai 35% in caso di edilizia compatta.

Altre disposizioni: Contestualmente all’iter per la predisposizione del Piano Casa è stata approvata la Legge Regionale 13/2009 per il recupero a fini abitativi dei sottotetti. Secondo Giovanni Carapella, Presidente della Commissione Lavori Pubblici e politiche della casa per la Regione Lazio, la norma è una anticipazione del Piano Casa vero e proprio, che potrebbe essere ultimato entro la fine del mese.

Fonte: Paola Mammarella

02/09/2009 – *Piano Casa 2*: È stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 31 del 21 agosto la Legge Regionale 21/2009 dell’11 agosto scorso, recante “Misure straordinarie per il settore edilizio e interventi per l’edilizia residenziale sociale”.

Interventi ammessi: Via libera agli ampliamenti del 20% per gli immobili a uso residenziale con superficie non superiore a mille metri cubi per un massimo di 62,5 metri quadri. Gli immobili dovranno mantenere la propria destinazione d’uso per 10 anni. Sui fabbricati a uso non residenziale per l’artigianato e la piccola industria fino a mille metri cubi è invece possibile effettuare aumenti di cubatura del 10%. Demolizioni e ricostruzioni possono invece essere effettuate con un bonus del 35%. Se vengono realizzate nuove unità immobiliari il 25% deve essere destinato alla locazione a canone concordato. I premi di cubatura sono aumentati al 35% e al 20% nelle zone a più alto rischio sismico, per favorire gli interventi di messa a norma. Nelle demolizioni e ricostruzioni si può ottenere un bonus del 40% se l’intervento è realizzato sulla base di un concorso di progettazione.

Modalità: Gli ampliamenti dovranno essere realizzati costruendo al lato dell’edificio esistente. Sono invece escluse le sopraelevazioni, fatta salva la possibilità di realizzare un nuovo tetto o modificare l’esistente al fine di rendere abitabili i sottotetti. Per l’ottenimento dell’autorizzazione è necessario il rispetto delle norme in materia di antisismica e bioedilizia.

Servizi e oneri concessori: Gli ampliamenti volumetrici presuppongono anche la realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria. Nel caso in cui non sia possibile effettuarle, è ammessa la monetizzazione, con un incremento pari al 50% degli oneri concessori. I Comuni possono ridurre gli oneri del 30% nel caso in cui l’intervento riguardi la prima casa.

Semplificazioni burocratiche: Per l’avvio dei lavori basta la presentazione della Dia, Dichiarazione di inizio attività, entro due anni dall’entrata in vigore della legge. Il permesso di costruire è invece richiesto per le demolizioni e ricostruzioni che riguardano edifici con volume superiore a 3 mila metri cubi.

Recupero ambientale: I Comuni potranno adottare strumenti urbanistici per il riordino urbano. In questo caso i premi volumetrici possono salire al 50% e al 60% per le zone del litorale se la nuova destinazione è turistico-ricettiva.

Esclusioni: Oltre agli edifici abusivi o non dotati di fascicolo di fabbricato sono esclusi dagli interventi i centri storici, le aree naturali protette, le zone a rischio esondazione, le zone sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta, le fasce di rispetto dei territori costieri, dei fiumi e dei laghi.

Fonte: Paola Mammarella

20/10/2009. *Piano Casa 2*: illegittimo il fascicolo di fabbricato. Regione pronta alla correzione, solo sull’articolo impugnato gli effetti della pronuncia in Corte Costituzionale. Dopo le impugnazioni in Puglia e Basilicata, contestato dal Governo anche il Piano Casa del Lazio. L’Esecutivo, su segnalazione del Ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, ritiene infatti incostituzionale la Legge Regionale 21/2009. I profili di illegittimità sono stati riscontrati nell’articolo 20, che prevede il fascicolo di fabbricato come condizione per il rilascio dell’autorizzazione degli interventi di demolizione e ricostruzione.

Andamento del ricorso: Analogamente a quanto già accaduto in Basilicata, il Governo ha fatto notare come il fascicolo di fabbricato non rientri tra le competenze legislative regionali, ma in quelle dello Stato, andando quindi a ledere i principi costituzionali dal punto di vista della ragionevolezza, dell’efficienza e del buon andamento della pubblica amministrazione.

Secondo l'articolo 117 della Costituzione, lo Stato possiede competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento civile. È prevista infatti una riserva di legge a favore dell'Amministrazione centrale per quanto riguarda l'imposizione di prestazioni relative ai diritti di proprietà e libera iniziativa economica. La norma regionale per il rilancio del settore edile, invece, prevede la richiesta del fascicolo di fabbricato anche nelle ipotesi di edilizia residenziale pubblica, settore posto sotto la supervisione del potere centrale. La disposizione sul fascicolo di fabbricato secondo il Ministro Fitto contrasterebbe poi con l'idea di base del Piano Casa, che è quella di rivitalizzare il settore costruzioni attraverso la semplificazione delle procedure. Di parere opposto il vicepresidente regionale Esterino Montino, che ritiene il fascicolo di fabbricato necessario per l'affermazione di una nuova cultura della sicurezza. La Regione si è comunque mostrata pronta a correggere la norma in caso di pronuncia negativa da parte della Corte Costituzionale. Che potrebbe colpire solo l'articolo impugnato, senza pregiudicare la validità dell'intera legge. *Fonte: Paola Mammarella*

27/11/2009 – *Risparmio energetico*: I nuovi edifici dovranno essere dotati di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili; l'acqua calda sarà fornita, almeno per il 50%, da pannelli solari e ogni appartamento dovrà produrre energia rinnovabile in relazione alla sua superficie. Lo prevede la bozza di delibera con cui la Giunta comunale di Roma integrerà il Regolamento Edilizio Comunale con nuove misure finalizzate al risparmio energetico e all'uso di fonti rinnovabili di energia, per tutti gli edifici pubblici e privati, sia di nuova costruzione che ristrutturati. Il Comune di Roma sta attuando così la norma della Finanziaria 2008 secondo cui, entro il 1° gennaio 2010, ai fini del rilascio del permesso di costruire, i regolamenti edilizi prevedano, per i nuovi edifici, l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. La Finanziaria 2008 aveva fissato questa scadenza al 1° gennaio 2009, successivamente, la L. 14/2009, di conversione del DL 207/2008 "Milleproroghe" l'ha differita al 1° gennaio 2010. La bozza di delibera della giunta capitolina prescrive, per gli edifici pubblici e privati di nuova costruzione, un indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale (E.P.i.) migliorativo rispetto a quello stabilito dal Dlgs 192/2005, e cioè:

- per $S/V \leq 0,2$ è richiesto un indice pari a 0%;
- per $0,2 < S/V \leq 0,9$ è richiesta un'interpolazione lineare tra 0% e 40%;
- per $S/V > 0,9$ è richiesto un indice del 40%.

Il miglioramento deve essere ottenuto attraverso misure di contenimento, sistemi solari passivi e l'impiego di fonti rinnovabili di energia. Per gli edifici destinati al culto, escluse le loro pertinenze, la percentuale migliorativa è ridotta della metà. Negli edifici pubblici e privati di nuova costruzione, almeno il 50% dell'acqua calda sanitaria dovrà essere ottenuta da fonti di energia rinnovabile.

Negli edifici pubblici e privati di nuova costruzione, il cui titolo abilitativo sia stato richiesto dopo il 22 giugno 2008 (data di entrata in vigore della LR 6/2008) e non ancora rilasciato, dovrà essere assicurata la produzione di energia da fonte rinnovabile di almeno 1.000 kWh annui per le abitazioni e le strutture ricettive. Tali prescrizioni si applicano anche agli interventi sugli edifici esistenti nel caso di consistenti ristrutturazioni. Al fine di favorire gli interventi per il risparmio energetico e per l'utilizzo delle fonti rinnovabili, dal calcolo del volume fuori terra, della superficie utile lorda (SUL) e dell'altezza degli edifici sono esclusi gli ingombri dei muri, gli spessori dei solai, e i maggiori volumi necessari agli interventi. Negli edifici con più di 10 unità abitative o superiori a 2500 mc è obbligatorio l'impiego di impianti di riscaldamento centralizzati, con sistema di gestione e contabilizzazione individuale dei consumi. In tutti gli edifici, le reti di distribuzione dell'acqua calda sanitaria interne alle abitazioni dovranno prevedere un allaccio per gli elettrodomestici che utilizzano acqua calda. Nelle abitazioni e nelle strutture ricettive sono vietati gli scaldabagni elettrici. Per quanto riguarda l'illuminazione, va innanzitutto favorita quella naturale. Nella parti comuni degli edifici residenziali vanno installati interruttori a tempo e/o azionati da sensori di presenza e, in ogni caso, lampade a basso consumo. Nelle aree esterne, i corpi illuminanti dovranno essere orientati verso il basso per ridurre al minimo le dispersioni verso la volta celeste e il riflesso sugli edifici. Per gli interventi migliorativi rispetto alle prescrizioni del Regolamento, sono previsti incentivi di tipo urbanistico, finanziario ed economico.

La delibera sarà ora sottoposta al Consiglio Comunale per l'approvazione.

Fonte: Rossella Calabrese

02/12/2009 – *Risparmio energetico*: Su oltre 350 edifici dell'Ater saranno presto installati pannelli fotovoltaici e partiranno lavori di manutenzione straordinaria. A stabilirlo è un accordo di collaborazione fra la Regione Lazio e le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale per la realizzazione del *programma "Energia dai tetti"* previsto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 831 approvata il 3 novembre 2009 su proposta dell'assessore alle Politiche della Casa Mario Di Carlo di concerto con l'assessore all'Ambiente e alla Cooperazione fra i popoli Filiberto Zaratti.

Il Programma "Energia dai tetti" prevede per la prima volta in Italia un intervento integrato di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle coperture di edifici delle Ater del Lazio ed installazione e gestione di pannelli fotovoltaici. "Dopo aver dato grande attenzione alla bioedilizia nel Piano Casa abbiamo pensato di sfruttare questa occasione per dimostrare ancora una volta come le politiche per la tutela dell'ambiente e la riduzione delle emissioni possano combinarsi perfettamente agli investimenti e provvedimenti pubblici finalizzati a valorizzare il patrimonio edilizio e a favorire la ripresa economica" - dichiara l'assessore alle Politiche della Casa Mario Di Carlo. "Grazie a questo progetto realizzeremo un intervento di manutenzione straordinaria, nel senso proprio del termine straordinario, che coinvolgerà oltre 350 edifici, per una superficie di 64.000 mq, per i quali abbiamo attivato risorse per oltre 22 milioni di euro, 15 dei quali stanziati dall'assessorato alla Casa e 7 dall'assessorato all'Ambiente. Grazie all'ottimo lavoro svolto dal tavolo tecnico che ha messo a punto il programma è stata poi introdotta una procedura nuova, conveniente per tutti i soggetti interessati, sia in termini ecologici che economici. Conveniente per l'amministrazione, che affida ai concessionari la gestione ed il mantenimento in efficienza delle coperture interessate, per gli inquilini, che potranno vivere in edifici più sicuri e cominceranno gradualmente a risparmiare sulle spese condominiali ed elettriche, per i privati, che potranno concorrere a collocare nuovi impianti grazie ad incentivi rilevanti e, soprattutto, per il Lazio che vedrà ridotte notevolmente le proprie emissioni dalla presenza di pannelli solari che presto copriranno una superficie pari a quasi dieci volte il campo dell'Olimpico dove fino a poco tempo nessuno avrebbe nemmeno immaginato potessero sorgere."

"Installare i pannelli fotovoltaici sui tetti delle case Ater è un'azione che si inserisce in maniera organica nelle politiche ambientali della Regione e che abbiamo sviluppato negli ultimi cinque anni. Come assessorato all'Ambiente abbiamo finanziato il progetto con sette milioni di euro che copriranno in maniera totale il tetto massimo del 20% al di sopra del quale si perde il contributo del Conto Energia. - afferma Filiberto Zaratti, assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio - Queste risorse attiveranno fondi privati per 28 milioni di euro. L'obiettivo è l'installazione di pannelli fotovoltaici per circa 64.000 mq, corrispondente ad un numero di edifici di circa 350, per una potenza di circa 6,4 MWp che produrranno 8 milioni di kWh, pari ai consumi annui di una cittadina di 10.000 abitanti. Con questa produzione di elettricità da fotovoltaico, inoltre, si ridurranno le emissioni di gas serra di almeno 4.200 tonnellate. Questo intervento, inoltre, dimostra che il settore pubblico può essere

virtuoso sia sotto al profilo ambientale, sia dal punto di vista sociale, poiché unisce in un'unica azione la riqualificazione edilizia degli edifici pubblici, con la tutela dell'ambiente".

Per la realizzazione di tale programma la Regione Lazio ha disposto finanziamenti per complessivi 22 milioni di euro, dei quali circa 15 milioni di euro destinati alla progettazione e realizzazione degli interventi di manutenzione ed efficientamento e circa 7 milioni di euro per coprire fino ad un massimo del 20% le spese di installazione, sulle coperture interessate, di pannelli fotovoltaici (5,2 milioni per le Ater del Lazio ed 1,8 per l'Ater del Comune di Roma). Attraverso questa particolare modalità di contributo regionale saranno attivate risorse private per ulteriori 20,8 milioni di euro per la realizzazione dei pannelli. Gli interventi integrati saranno realizzati da concessionari ai quali sarà affidata attraverso gara sia la realizzazione che la gestione. In tal modo si prevede un investimento complessivo nella Regione, escluso il Comune di Roma, di oltre 26 milioni di euro nel solo settore delle rinnovabili.

Il Progetto prevede l'assistenza tecnico scientifica del "Dipartimento di Innovazione Tecnologica nell'Architettura e Cultura dell'Ambiente" dell'Università La Sapienza al fine di garantire la realizzazione di interventi in linea con le più moderne tecnologie per lo sviluppo sostenibile.

Fonte: Regione Lazio

04/12/2009 - *Piano Casa 2*: Diventa possibile da oggi la [presentazione della Dia](#), Denuncia di inizio attività, in base a quanto previsto dalla Legge Regionale 21/2009. Via libera quindi ad ampliamenti volumetrici ed interventi di demolizione e ricostruzione con premio di cubatura.

Ampliamenti: Potrà essere presentata domanda per interventi di ampliamento del 20% da effettuare su edifici residenziali uni o plurifamiliari entro i 1000 metri cubi. Gli immobili dovranno mantenere la propria destinazione d'uso per 10 anni. Sui fabbricati a uso non residenziale per l'artigianato e la piccola industria fino a mille metri cubi è invece possibile effettuare aumenti di cubatura del 10%.

Per quanto riguarda la sostituzione edilizia, la demolizione deve coinvolgere il 75% dell'edificio, mentre la ricostruzione può essere realizzata aumentando del 35% la volumetria preesistente. Se vengono realizzate nuove unità immobiliari il 25% deve essere destinato alla locazione a canone concordato.

Premi volumetrici aggiuntivi: I premi di cubatura sono aumentati al 35% e al 20% nelle zone a più alto rischio sismico, per favorire gli interventi di messa a norma. Nelle demolizioni e ricostruzioni si può ottenere un bonus del 40% se l'intervento è realizzato sulla base di un concorso di progettazione.

Modalità di attuazione: Gli ampliamenti dovranno essere realizzati al lato dell'edificio esistente. Escluse le sopraelevazioni, fatta salva la possibilità di realizzare un nuovo tetto o modificare l'esistente al fine di rendere abitabili i sottotetti. Il loro recupero è consentito per quelli già esistenti alla data di entrata in vigore della legge e attigui all'appartamento, ma solo a patto che venga prima rilasciata l'abitabilità. Per l'ottenimento dell'autorizzazione è necessario il rispetto delle norme in materia di antisismica e bioedilizia.

Titoli abilitativi: Per l'avvio dei lavori basta la presentazione della Dia, Dichiarazione di inizio attività, entro due anni dall'entrata in vigore della legge. Il permesso di costruire è invece richiesto per le demolizioni e ricostruzioni che riguardano edifici con volume superiore a 3 mila metri cubi.

Recupero ambientale: Con il riordino urbano i premi volumetrici possono salire al 50% e al 60% per le zone del litorale se la nuova destinazione è turistico-ricettiva. Il bonus del 35% sulla ricostruzione in seguito a una demolizione sarà concesso se si ridurrà del 10% il limite di fabbisogno energetico fissato dal Decreto Legislativo 192/2005.

Esclusioni: Oltre agli edifici abusivi sono esclusi dagli interventi i centri storici, le aree naturali protette, le zone a rischio esondazione, le zone sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta, le fasce di rispetto dei territori costieri, dei fiumi e dei laghi.

Fonte: Paola Mammarella

10/12/2009 - *Piano Casa 2*: Modifiche: La Regione Lazio corre ai ripari e modifica il Piano Casa. La Legge Regionale 21/2009 era stata impugnata dal Governo su proposta del Ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, che la riteneva incostituzionale

Tutti i riferimenti al fascicolo di fabbricato sono stati cancellati dal testo di legge. La maggioranza si è accordata in questo senso, mentre in un primo momento si pensava di optare per la sospensione delle disposizioni. Dalla legge regionale sul Piano Casa viene quindi stralciato l'articolo 20, che introduceva proprio l'obbligo di redigere il libretto negli interventi di edilizia residenziale pubblica. Modificati anche gli articoli 3 e 4 relativi ad ampliamenti e sostituzione edilizia. La decisione, spiega l'Assessore regionale per la Casa Mario Di Carlo, è stata presa per superare le eccezioni di incostituzionalità sollevate dall'Esecutivo. La Regione era stata infatti accusata davanti alla Corte Costituzionale di aver oltrepassato le proprie competenze legislative.

Applicazione pratica: Lo stralcio delle norme dà luogo a una situazione interpretativa più certa, soprattutto per la fase di presentazione delle domande di ampliamento, demolizione e ricostruzione. Privati e operatori tecnici non dovranno più porsi il dubbio se redigere o meno il fascicolo di fabbricato, obbligo inizialmente previsto dalla legge regionale, ma congelato dopo l'impugnazione. Ricordiamo che il fascicolo di fabbricato è un documento attestante lo stato complessivo dell'immobile, utilizzato per salvaguardare le strutture e la vita delle persone al suo interno. Identifica l'edificio nei suoi aspetti urbanistici, costruttivi e storici, indica i lavori urgenti da eseguire per la sicurezza del fabbricato e costituisce un registro sul quale vengono segnalati tutti gli interventi realizzati. Nella Legge Regionale 21/2009, approvata lo scorso 11 agosto, il fascicolo di fabbricato rappresentava la condizione per il rilascio dell'autorizzazione degli interventi di demolizione e ricostruzione. In particolare, a scatenare la reazione del Governo era stata la previsione di renderlo obbligatorio non solo per l'edilizia privata, ma anche per quella pubblica, di esclusiva competenza dello Stato. Non si appesantisce quindi l'iter degli interventi per la riqualificazione del patrimonio edilizio. Secondo l'Esecutivo l'obbligo di redigere il fascicolo di fabbricato avrebbe rallentato i lavori e disincentivato la presentazione delle domande. Ripercuotendosi però in modo positivo sulla sicurezza.

Fonte: Paola Mammarella

17/12/2009 - *Edilizia sostenibile*: sviluppo ambientale ed energetico orientato alla sostenibilità. Contenimento delle emissioni, efficienza energetica, fonti rinnovabili, architettura e urbanistica sostenibili, uso dell'idrogeno, reti intelligenti, trasporti più efficienti e puliti, sviluppo economico, crescita occupazionale e proposte concrete al vertice di Copenhagen. È il decalogo di azioni sostenute dal Comune di Roma per la sostenibilità ambientale. La Capitale mira ad ottenere risultati in tempi stretti. Il piano prevede nel giro di un anno l'installazione di dieci impianti per la distribuzione di idrogeno e metano per autoveicoli, da realizzare con i finanziamenti della comunità europea. È in programma anche l'estensione dell'infrastruttura per la ricarica delle auto elettriche, la riduzione del 50% dei consumi elettrici e dell'80% di quelli termici nelle scuole romane. Obiettivo raggiungibile grazie all'installazione di pannelli solari e fotovoltaici. Entro il 2020 si prevede inoltre l'attivazione di 100 mila punti luce Led, sistema che consente un maggiore risparmio energetico.

Secondo il sindaco Alemanno si sta cercando di lanciare un nuovo modello di sviluppo ambientale ed energetico orientato alla sostenibilità. Oltre agli impegni astratti diventa quindi necessario creare un sistema in grado di creare nuovi posti di lavoro avvalendosi dell'innovazione tecnologica. In questo modo Roma punta a diventare più competitiva a livello economico. Sono infatti in fase di pianificazione diversi progetti, come la cogenerazione per l'ospedale Sant'Andrea, la realizzazione di uno stadio carbon free e la creazione di una "smart grid" all'Università della Sapienza. Allo studio dell'Amministrazione anche l'individuazione di forme di incentivazione per l'efficienza energetica degli edifici privati.

Fonte: Paola Mammarella

22/02/2010 – *Piano Casa 2*: Adottata la modifica al Piano Casa dopo la dichiarazione di illegittimità del fascicolo di fabbricato. Sul Bollettino Ufficiale n. 6 del 13 febbraio scorso, è stata pubblicata la Legge Regionale 1/2010, che modifica la L.R. 21/2009 per il rilancio del settore edile. La legge regionale convalida la Delibera di Giunta 927/2009, adottata il 16 dicembre scorso, con la quale la Regione aveva già optato per la cancellazione delle norme in alternativa alla sospensione. Sono abrogati l'articolo 3, comma 5 lettera b, l'articolo 4 comma 4 lettera b e l'articolo 20, disposizioni inerenti al fascicolo di fabbricato. La modifica si è resa necessaria dopo la pronuncia della Corte Costituzionale, che ha negato la redazione del libretto di fabbricato come condizione per realizzare interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione sul patrimonio edilizio privato e pubblico. L'impugnativa del Governo è stata determinata soprattutto da quest'ultima previsione. L'edilizia pubblica, infatti, è di esclusiva competenza dello Stato e una legge regionale non può regolarne le modalità di intervento. Lo stralcio completo è stato poi causato dalla considerazione che un iter poco agevole avrebbe potuto disincentivare i cittadini interessati agli ampliamenti. Nella situazione attuale la realizzazione degli interventi di ampliamento è quindi subordinata solo all'esistenza di opere di urbanizzazione primaria e secondaria o al loro adeguamento in funzione del maggiore carico urbanistico. Nel caso in cui ciò sia impossibile, la legge regionale prevede la possibilità di monetizzazione, corrispondendo al Comune un onere equivalente. Necessari anche i parcheggi pertinenziali, mentre per la sostituzione edilizia è richiesta anche la realizzazione di interventi di piantumazione almeno per il 25% dell'area su cui vengono effettuati i lavori. Con la pubblicazione della legge regionale si delinea un quadro normativo più chiaro, utile soprattutto nella fase di presentazione delle domande.

Fonte: Paola Mammarella

15/03/2010 - *Piano casa 2*: a Roma 27mila alloggi entro il 2015. Aumenti della densità in area edificabile, cambi d'uso e acquisto dell'inventuto

Il Consiglio Comunale della città di Roma ha dato il via libera alla delibera di attuazione del Piano Casa, che riserva ampio spazio all'housing sociale. L'obiettivo è quello di realizzare 27 mila e 500 nuovi alloggi entro il 2015. La delibera prevede nuove case popolari, Erp, e appartamenti a basso costo per l'housing sociale, che si propone di garantire il diritto alla casa a quanti, pur non rientrando nelle graduatorie dell'edilizia sovvenzionata, non riescono a collocarsi nel libero mercato delle locazioni o delle compravendite. Il piano contempla infatti circa 20 mila alloggi da destinare al Social Housing e 6 mila per l'edilizia residenziale pubblica. Gli appartamenti per l'housing sociale potranno essere venduti a prezzo convenzionato, affittati per 25 anni o per 10 anni con patto di futura vendita o riscatto. Nella tipologia di questi alloggi rientrano anche le abitazioni collettive in locazione temporanea con gestione di servizi comuni, come studentati, residenze socio-sanitarie per anziani, disabili e nuclei monoparentali a basso reddito. Oltre allo sblocco delle graduatorie saranno acquisiti quindi appartamenti per andare incontro alle esigenze della classe media in difficoltà. Misura alla quale si aggiunge l'impegno dell'Amministrazione comunale a individuare strumenti finanziari per la realizzazione di altre abitazioni a costi contenuti. La realizzazione dei nuovi appartamenti sarà possibile con l'acquisizione di appartamenti da destinare all'ERP, l'aumento di densità di aree già edificabili, la modifica di destinazioni d'uso di zone o fabbricati non residenziali, il reperimento di nuove aree edificabili. Assume un ruolo centrale anche la riqualificazione della periferia di Roma, che accoglie l'80% della popolazione e produce il 70% del Pil, ma raccoglie solo il 30% dei fondi disponibili alla riqualificazione del territorio urbano. Potranno essere usati anche alloggi privati realizzati e rimasti invenduti, proponendo incentivi ai costruttori. Tra le misure previste compaiono anche l'istruttoria dei nuclei edilizi ex abusivi, l'individuazione di nuovi ambiti di riserva a trasfornabilità vincolata, cioè zone di scarso valore ambientale, situate vicino alle linee di trasporto pubblico su ferro, che il Comune può acquisire e trasformare per l'interesse della collettività. È inoltre possibile raggiungere costi più bassi ricorrendo alle fonti di energia rinnovabile. Commenti positivi da Eugenio Batelli, presidente Acer, e Dario Coen, Presidente di Fedilter. Le misure costituiscono una buona opportunità per il rilancio delle imprese e la riorganizzazione urbanistica, soprattutto nelle periferie e nelle aree depresse.

Fonte: Paola Mammarella

12/04/2010 – *Edilizia sostenibile*: Regolamento attuativo della LR. 6/2008 sulla bioedilizia. È stata pubblicata sul Bollettino regionale del Lazio n. 11 del 20 marzo 2010, la Delibera di Giunta n.72 del 5 febbraio 2010 che approva il Regolamento regionale "Sistema per la Certificazione di sostenibilità ambientale degli interventi di bioedilizia e l'accreditamento dei soggetti certificatori".

Il Regolamento, elaborato con la collaborazione dell'Università "La Sapienza" e dell'Istituto ITACA, attua la LR n. 6 del 27 maggio 2008 in materia di architettura sostenibile e bioedilizia. Si rifà al "Protocollo ITACA", sulla base del quale la Regione Lazio aveva elaborato un elenco di criteri approvato con la Delibera 634/2009. Il Regolamento definisce: a) la procedura e le modalità per la richiesta ed il rilascio della certificazione di sostenibilità degli edifici; b) le procedure, le modalità ed i tempi per l'effettuazione dei controlli sugli interventi edilizi, per accertarne la conformità alla certificazione rilasciata; c) il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio della certificazione di sostenibilità degli edifici e l'individuazione dei requisiti professionali, in coerenza, relativamente alla certificazione energetica, con l'articolo 4 del Dlgs 192/2005. La certificazione di sostenibilità degli edifici ha carattere volontario e ricomprende la certificazione energetica obbligatoria di cui al Dlgs 192/2005 e alle Linee Guida Nazionali (DM 26 giugno 2009). Il sistema di certificazione è articolato su 5 aree di valutazione: qualità del sito, consumo di risorse, carichi ambientali, qualità ambientale indoor, qualità del servizio. Per essere abilitati al rilascio della certificazione, i soggetti in possesso dei requisiti richiesti devono accreditarsi presso un apposito Organismo regionale, che si occupa anche di gestire il catasto di sostenibilità degli edifici, di sviluppare un software di calcolo per la certificazione e di elaborare linee guida per i corsi di formazione. Possono iscriversi all'elenco regionale dei certificatori i tecnici operanti sia in veste di dipendenti di enti pubblici o di società di servizi pubbliche o private (comprese le società di ingegneria), sia di professionisti liberi o associati, iscritti ai relativi ordini e collegi professionali, laureati in ingegneria, architettura, scienze agrarie, scienze forestali, scienze ambientali e chimica. Sono abilitanti anche i diplomati di perito agrario, geometra, perito industriale o perito industriale laureato, agrotecnico o agrotecnico laureato. È obbligatorio, inoltre, aver partecipato ad uno specifico corso di formazione autorizzato dalla Regione Lazio. Possono iscriversi all'elenco anche i certificatori iscritti negli elenchi delle altre Regioni e i professionisti abilitati alla progettazione di edifici ed impianti, che operano nell'ambito delle proprie competenze.

Fonte: Paola Mammarella

16/04/2010 – *Edilizia sostenibile*: Protocollo Itaca. Con la Delibera di Giunta n. 133 del 5 marzo 2010, la Regione Lazio ha adottato il Protocollo ITACA Residenziale e non Residenziale, il sistema di valutazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici. Il Protocollo ITACA - nato nel 2004 al fine di formulare regole condivise a livello nazionale per la definizione di progetti con caratteristiche di bioedilizia - demanda alle singole Regioni l'elaborazione delle "Linee Guida", del "Sistema di Certificazione della Sostenibilità" e del "Regolamento di attuazione del Protocollo". La ratio del provvedimento è dettata dalla volontà di dotare ogni realtà territoriale di uno strumento legislativo il più aderente possibile alle sue necessità e alle sue caratteristiche peculiari. La Regione Lazio, per il necessario supporto tecnico, si è affidata al CITERA (Centro di Ricerca interdisciplinare territorio edilizia restauro ambiente) dell'Università "La Sapienza" di Roma e all'Istituto ITACA (Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale).

Fonte: Regione Lazio

10/05/2010. *Certificazione energetica*: Non servirà nessuna abilitazione specifica ai progettisti che vorranno iscriversi all'elenco regionale dei certificatori del Lazio. Mentre tutti gli altri professionisti dovranno aspettare la partenza dei corsi. La loro definizione, però, è ancora molto lontana, a causa del cambio dei vertici della Regione. Sono questi gli aspetti più significativi emersi nella prima fase di applicazione della delibera della Regione Lazio n. 72 del 5 febbraio del 2010, che istituisce un sistema di certificazione della sostenibilità degli edifici nel quale sono ricomprese sia la certificazione energetica che quella ambientale. Ne parla efficacemente Alessandra Zarfati, consigliere del Cesarch, il centro studi degli architetti dell'Ordine di Roma. «La legge dà la possibilità ai progettisti di produrre la certificazione senza una particolare abilitazione».

L'articolo 10 del regolamento fissa i criteri per l'iscrizione all'elenco dei certificatori, tenuto dalla Regione Lazio. E stabilisce che questa può essere richiesta rispettando tre requisiti: possesso di un diploma di laurea in una delle materie elencate dalla delibera, iscrizione al relativo Ordine o Collegio professionale, partecipazione a un corso di formazione autorizzato dalla Regione. Quest'ultimo criterio può essere superato da chi è iscritto in un elenco di un'altra Regione o dai «professionisti abilitati all'esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici e impianti». L'abilitazione, secondo la norma, deve essere comprovata da una espressa dichiarazione da parte dell'Ordine o Collegio professionale. A livello pratico, si tratta di una semplice certificazione e non di un'ulteriore abilitazione rilasciata dall'Ordine competente. Ancora Zarfati: «Se parliamo di architetti, questi potranno iscriversi tranquillamente se sono progettisti con laurea magistrale; sono assolutamente escluse le lauree brevi. I pianificatori e i conservatori, invece, dovranno fare formazione attraverso gli specifici corsi».

Fonte: Edilizia & Territorio, n. 19 10-16 maggio 2010

08/06/2010. *Risparmio energetico*: Masterplan energetico-economico per la città di Roma

E' stato presentato in Campidoglio al Sindaco Alemanno dall'economista Jeremy Rifkin il "Masterplan energetico-economico per la città di Roma" che dovrebbe trasformare Roma nella capitale del decentramento energetico, grazie al quale i nuclei urbani potranno trasformarsi in organismi autosufficienti in grado di scambiarsi l'energia rinnovabile prodotta localmente.

Rifkin, teorico della "terza rivoluzione industriale", ha ricevuto a dicembre scorso dal Sindaco l'incarico di elaborare con il suo gruppo il "masterplan". Ora il piano, che parte dall'idea di conciliare economia, energia e ambiente, è sul tavolo e conferisce a Roma una "missione" estremamente ambiziosa: essere l'apripista di una nuova concezione globale del modo in cui l'uomo abita la terra e interagisce con essa, "facilitare la transizione dall'attuale geopolitica verso la politica della biosfera, contribuendo così "al risanamento del pianeta per le generazioni a venire".

Il "masterplan" parte dall'idea di "ripensare l'energia a Roma per zone concentriche e intercollegate": Centro Storico/Residenziale, L'anello commerciale/industriale, La parte agricola); proporre sistemi d'insegnamento e formazione totalmente ripensati "rispetto al modello iper-competitivo attualmente vigente", all'insegna - invece - della condivisione, dello scambio dei saperi e di una crescente "empatia".

Tra le molte indicazioni contenute nel "masterplan" vi è anche la proposta di incrementare l'agricoltura sugli 80 mila ettari di aree verdi romane (oltre la metà dei 150 mila ettari del territorio comunale), per accorciare sempre più la filiera, valorizzare la produzione locale e ridurre così costi ed emissioni nocive dovute al trasporto delle derrate. La zona verde esterna della città di Roma, offre anche una eccezionale opportunità per la produzione di energia rinnovabile su larga scala, con progetti che potrebbero utilizzare tecnologie solari, eoliche e biomassa. Serre fotovoltaiche e parchi energetici potrebbero essere creati ove possibile nelle zone agricole e integrati in modo trasparente nel paesaggio e nelle attività rurali; ma anche potrebbe esserci lo sviluppo (in accordo con gli orientamenti già espressi dal Campidoglio su una Roma "low carbon") delle nuove imprese operanti nei settori della compatibilità ambientale.

Il "rinverdimento" di Roma passa inoltre attraverso la creazione di migliaia di micro giardini sia pubblici che privati.

Fonte: sito internet infobuild energia

15/06/2010. *Piano Casa*: Fornire un correttivo al Piano Casa del Lazio entro la fine del mese. È l'obiettivo della Commissione Piano Casa, istituita presso la Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Lazio, esposto dal Presidente Luca Montesi durante la prima tappa del tour organizzato da Edilportale per chiarire il panorama delle leggi regionali sul rilancio dell'edilizia.

Condivisi i limiti di ampliamento del 20% per l'ampliamento volumetrico, dato che interventi di portata più ampia potrebbero compromettere l'equilibrio estetico dei centri urbani. Il principio si scontra però con l'eterogeneità del territorio laziale, dove la tipologia edilizia rispondente ai requisiti della legge si trova per lo più in zona agricola.

In queste aree, però, gli interventi sono ammessi solo per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli. Al contrario, la densificazione delle aree agricole, derivante dall'estensione a tutti i proprietari del diritto ad ampliare, contrasterebbe con lo spopolamento e sarebbe bilanciata dalle opere di urbanizzazione già esistenti.

Troppo alti, invece, i costi per l'adeguamento sismico degli edifici. Il bonus del 35% non compenserebbe infatti la spesa necessaria per la messa a norma. Le possibili alternative sono la cancellazione della disposizione per le zone sismiche 1 e 2a o l'aumento del premio volumetrico. Giudicato restrittivo anche il divieto di sopraelevazione, senza il quale diventa impossibile effettuare gli ampliamenti nel rispetto delle norme urbanistiche e senza il consumo di suolo.

Costituiscono un deterrente anche la limitazione dell'altezza massima agli edifici contermini e l'obbligo di destinare il 25% delle abitazioni aggiuntive realizzate per la locazione a canone concordato per 8 anni.

Secondo Montesi, le demolizioni e ricostruzioni potrebbero essere estese agli edifici non residenziali. Il premio volumetrico per ampliamenti e sostituzioni edilizie, invece che una percentuale fissa, dovrebbe essere determinato da uno studio di fattibilità economica e finanziaria. Proposta infine più attenzione alla qualità urbanistica, ma anche incentivi per bandire concorsi assistiti dagli ordini professionali. Misure che, se attuate in modo concertato, potrebbero portare ad un effettivo rilancio del settore costruzioni.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

23/06/2010. *Edilizia sostenibile*: Ambiente: al via a Roma il "quartiere sostenibile". Parte nel quartiere di Casal Bertone la sperimentazione di un nuovo "tipo di città" sulla base dell'iniziativa promossa dalla comunità europea

Modello urbano sostenibile, compatto e multifunzionale. Parte a Casal Bertone a Roma la sperimentazione del 'quartiere sostenibile', iniziativa promossa dalla comunità europea attraverso il progetto Change mediterranean metropolises around time (Cat Med). Nel cuore della Capitale Casal Bertone, quartiere che nacque sul finire degli anni '20 in una zona facente parte dei colli del Portonaccio, rappresenterà l'area pilota del Cat Med: nel rispetto

dell'ambiente verranno messe in atto numerose iniziative tra cui la creazione della prima Isola Ambientale di Roma e l'inaugurazione dell'Osservatorio Permanente sui Cambiamenti Climatici realizzato all'interno del Parco Energetico di Roma. Il progetto inoltre, prevedendo l'integrazione completa dei cittadini, promuoverà un nuovo tipo di 'città' dove, come affermato da Stefano Tersigni di Redais - Abitare Sostenibile, "l'integrazione tra spazi metropolitani sarà destinato a favorire il fluire delle attività lavorative quotidiane sviluppata attorno alla persona senza schiacciarla".

"Il Comune di Roma - ha dichiarato Silvia D'Annibale, Project Manager del progetto per il Comune di Roma - ha scelto Casal Bertone perché è un quartiere che risponde a pieno ai requisiti necessari: presenza di almeno un immobile con caratteristiche di piena sostenibilità energetica e la prossima realizzazione della prima isola ambientale della città".

Obiettivo del progetto 'verde' europeo, cui la Capitale ha aderito dal 1 aprile del 2009, è individuare soluzioni operative che permettano di ridurre l'impatto ambientale dell'urbanizzazione cercando così di dare un taglio netto alle emissioni di gas dannosi che provocano l'effetto serra. Un progetto ampio che, coinvolgendo 11 città del Mediterraneo, cercherà di promuovere la convergenza degli atteggiamenti verso un modello di comportamento urbano e sostenibile.

Fonte: www.ansa.it

09/07/2010 - *Politiche abitative*: Edilizia sociale, il Lazio apre a Comuni, privati e cooperative. Domande entro il 7 agosto, più di 38 mln per interventi sostenibili subito cantierabili

Il Lazio avvia le selezioni per l'attuazione dell'housing sociale previsto dal Piano nazionale di edilizia abitativa. In base al DM dell'8 marzo 2010 per la ripartizione dei fondi tra le regioni, al Lazio sono stati assegnati più di 38 milioni di euro. A maggio la Regione ha interessato i Comuni definiti ad alta tensione abitativa e le Ater per la presentazione di proposte utili alla realizzazione di interventi mirati. Per poter utilizzare la cifra stanziata, la Regione deve infatti presentare al Ministero un programma coordinato e riferito alle quattro linee di intervento previste dal Piano nazionale di edilizia abitativa, che vertono sull'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica con risorse statali, regionali o degli enti locali, compresi i fondi ricavati dall'alienazione degli alloggi a favore degli occupanti, project financing, agevolazioni a cooperative edilizie e programmi integrati per la promozione dell'edilizia residenziale anche sociale. Il piano favorisce le categorie sociali svantaggiate, come famiglie a basso reddito, anziani, studenti fuori sede e immigrati regolari. Allo stato attuale sono pochi i Comuni che hanno risposto proponendo interventi in fase di verifica. Per consentire la massima partecipazione la Regione ha deciso quindi di coinvolgere anche privati, cooperative ed enti per la presentazione di progetti che dovranno pervenire entro il 7 agosto, cioè 30 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale. Per ogni intervento gli interessati dovranno compilare una scheda tecnico economica con tutti i dati metrici, tipologici e di costo, specificando anche la destinazione degli alloggi.

I progetti devono risolvere il disagio abitativo grazie ad alloggi a canone sociale o calmierato, apportare al sistema risorse private e perseguire livelli di alta efficienza energetica. Gli interventi devono essere caratterizzati da fattibilità urbanistica e rapida cantierabilità.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

14/07/2010. *Piano Casa 2*: meno divieti nel nuovo Piano Casa

Le modifiche al Piano Casa del Lazio erano già state annunciate una settimana fa. Oggi l'assessore all'Urbanistica della Regione Lazio Luciano Ciocchetti, in una nota indirizzata all'assemblea dell'Ance, ha fornito qualche particolare in più sul pacchetto di norme di modifica della legge regionale n. 21/2009, recante "Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale".

Tra le novità, anticipa l'assessore Ciocchetti, il "via libera agli interventi nei centri storici e nelle zone agricole e nei condomini". Ma anche "adeguamenti sismici circoscritti alla sola sezione che si modifica e non a tutto l'edificio e ampliamenti consentiti in sopraelevazione. E, ancora, semplificazione e accelerazioni delle norme urbanistiche per l'housing sociale, abbandono del limite di mille metri cubi, che escludeva i condomini, e altri tre anni per presentare le domande".

Sono previste anche "novità in tema di urbanizzazione secondaria, incentivi fino al 50% in alcune ipotesi di demolizione e ricostruzione e fino al 100% quando la demolizione avviene in aree di pregio, come il litorale laziale". Inoltre, aggiunge Ciocchetti, "una misura decisiva sarà l'abbandono del concetto di adeguamento sismico, che sarà sostituito da quello di miglioramento. In pratica, non sarà più necessario adeguare l'intero edificio, spendendo moltissimo, ma bisognerà soltanto migliorare la statica del fabbricato nella zona in cui si interviene".

In questo modo, spiega l'assessore, "cade il principale ostacolo alla presentazione di istanze basate sulla legge 21. Chi vuole ampliare, secondo il testo attualmente in vigore, deve mettere a norma tutto l'edificio. Salteranno, poi, due divieti: quello di sopraelevare e quello di fare ampliamenti negli edifici sopra i mille metri cubi". In ogni caso, conclude Ciocchetti, "il tetto massimo per gli ampliamenti resterà di 200 metri cubi".

Fonte: sito internet casaclima

15/07/2010. *Housing sociale*: Roma, approvati due bandi per l'housing sociale e l'Erp

Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, lo aveva anticipato una settimana fa: "Abbiamo pronti i bandi che saranno approvati in Giunta mercoledì prossimo - aveva detto - e che ci permetteranno di programmare la costruzione di 10 mila appartamenti di edilizia sociale e popolare".

E come previsto, oggi il Comune di Roma ha annunciato il lancio di due bandi per la realizzazione di 3.200 alloggi di cui 2.700 in housing sociale e 500 in edilizia sovvenzionata (Erp). Approvati dalla Giunta comunale, sono stati presentati in Campidoglio dal sindaco Gianni Alemanno e dagli assessori alla Casa e all'Urbanistica, Alfredo Antonozzi e Marco Corsini e saranno pubblicati nei prossimi giorni.

Il Piano Casa del Campidoglio prevede, tra le sue misure attuative, la trasformazione dei fabbricati dismessi in appartamenti, e delle aree non residenziali in aree residenziali. Gli alloggi sociali, realizzati con i due bandi, saranno affittati a canone concordato per 25 anni a famiglie a basso reddito, studenti fuori sede, immigrati con permesso di soggiorno. Il prezzo di affitto è stato fissato a 6 euro a metro quadro (circa 420 euro per un appartamento di 70 metri quadrati). "Oltre il 50% in meno rispetto ai prezzi di mercato - ha commentato Alemanno - è la prima volta che a Roma si fa un'operazione del genere. Ci muoveremo in tempi rapidi e

a questi bandi ne seguiranno degli altri, come quello per le aree extra-standard che porterà alla realizzazione di altri 2.400 alloggi: con questa operazione spingeremo i costruttori ad abbassare i prezzi degli affitti". Secondo le stime del Campidoglio, i due bandi muoveranno investimenti privati per 850 milioni, di cui 140 di contributo straordinario che saranno destinati alla realizzazione di alloggi di edilizia sovvenzionata e relative opere di urbanizzazione.

Fonte: sito internet casaclima

20/07/2010 - *Urbanistica*: Piena validità per il Prg di Roma. INU soddisfatto per la sentenza del Consiglio di Stato, confermati contributo straordinario e cessione compensativa

È valido il Prg della città di Roma. Lo ha decretato il Consiglio di Stato con la sentenza 4545/2010, depositata martedì 13 luglio scorso, che contraddice quanto precedentemente stabilito dal Tar Lazio. È quindi confermato l'istituto del "contributo straordinario" in base al quale gli aumenti di valore immobiliare determinati da decisioni urbanistiche devono tornare in quota prevalente (2/3 secondo il PRG) alla città affinché siano realizzate opere e servizi pubblici.

Situazione analoga per il principio della "cessione compensativa" in base al quale vengono conferiti al Comune, senza aggravio di spesa, i terreni necessari a realizzare servizi pubblici e aree verdi per i quartieri. Secondo il Tar Lazio la perequazione adottata dal Comune di Roma non era conforme alla legislazione vigente e contrastava con i principi costituzionali di proprietà e legalità dell'azione amministrativa. Stessa considerazione era stata effettuata per l'imposizione di contributi straordinari diversi da quelli generalmente previsti in ambito urbanistico da parte dell'amministrazione comunale.

Il CdS ha però accolto il ricorso delle amministrazioni, legittimando l'atteggiamento del Comune di Roma. Il ricorso a modelli privatistici per finalità di interesse pubblico secondo il Consiglio di Stato non rappresenta un ibrido tra l'espropriazione e la conformazione, ma rientra nell'esercizio della podestà di pianificazione del territorio. Il Comune di Roma ha assegnato a ogni zona un indice di edificabilità, ponendo poi le basi per incrementi futuri della cubatura edificabile. La possibilità di avvalersi degli incentivi è però rimessa agli interessati e non costituisce un obbligo.

La notizia è stata accolta con favore dall'Inu, Istituto nazionale di urbanistica, che considera storico il risultato raggiunto dalla sentenza dal momento che, dando torto a quanti intendono ancor oggi la città come oggetto di speculazione per lucrare rendite immobiliari, conferma la validità del Piano di Roma e offre indicazioni e prospettive all'urbanistica italiana all'insegna della sostenibilità.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

21/07/2010 - *Qualità architettonica*: Rischio idrogeologico, nel Lazio 120 mln. Interventi cofinanziati dal Ministero dell'Ambiente, 60 mln dalla Regione per il programma di mitigazione

Centoventi milioni di euro per la difesa del suolo nei comuni del Lazio. Questo l'ammontare del finanziamento previsto dall'accordo di programma illustrato in conferenza stampa dal presidente della Regione Lazio, Renata Polverini e dal ministro dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, Stefania Prestigiacomo.

Le opere, cofinanziate da Regione e Ministero, riguardano le emergenze legate al rischio da dissesto idrogeologico ed da esondazioni, per i quali la regione interviene con 60 milioni di euro.

"Da oggi - ha detto Polverini - la Regione Lazio programma e non interviene più, come accaduto in passato, soltanto sulle somme urgenze".

Polverini ha voluto ricordare la frana del costone roccioso che ad aprile scorso a Ventotene costò la vita a due giovani studentesse. Dopo 3 mesi da quella tragedia - ha aggiunto - questa era una risposta che avevamo il dovere di dare. Ci siamo quindi impegnati per dare una risposta a quei genitori che chiedevano un impegno forte della politica".

L'accordo prevede interventi prioritari, individuati in collaborazione con i Comuni, dei quali i primi undici riguardano le isole di Ponza e Ventotene. I lavori a difesa del suolo saranno messi a gara a partire già dall'autunno e proprio a questo proposito l'accordo prevede l'istituzione di un commissario straordinario per abbreviare i tempi.

Fonte: Regione Lazio

03/08/2010. *Politiche abitative*: nuovi programmi di sviluppo urbano: due bandi per la riqualificazione dei 'relitti urbani'

Il contenuto dei bandi è stato illustrato dal sindaco Alemanno, dagli assessori Marco Corsini (Urbanistica) e Fabrizio Ghera (Lavori Pubblici), dal delegato del Sindaco all'emergenza casa, Marco Visconti, e dall'architetto Paolo Portoghesi.

BANDO "RELITTI URBANI"

Si tratta di un vasto programma di riqualificazione di fabbriche e capannoni dismessi per ottenerne insediamenti e infrastrutture. Circa 440 aree, 1.130 ettari in totale (al di fuori delle mura: 340 aree, 780 ettari).

Chi può aderire al bando: i proprietari di edifici di non meno di 10mila metri cubi e di aree non edificate di almeno 2 ettari. Cosa si deve realizzare: alloggi di "housing sociale" (20% della superficie fondiaria edificabile) ma anche teatri, auditorium, musei.

Cosa si può proporre: interventi di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione, ampliamento delle volumetrie (incrementi dal 35% al 50% a seconda dei casi), nuova edificazione, nuova ubicazione di strutture demolite, cambi di destinazione d'uso (rispettando le quote residenziali preesistenti).

Un'apposita commissione valuterà i progetti presentati, poi sarà il Consiglio Comunale a decidere sulle varianti urbanistiche. I criteri di valutazione: qualità architettonica e ambientale del progetto; dimensione e qualità di infrastrutture e servizi offerti; integrazione con il contesto urbano; potenzialità insediative delle aree proposte. Conterà anche l'inserimento nei progetti di soluzioni innovative, all'insegna della bio-edilizia, dell'eco-compatibilità e dell'"intelligenza energetica".

Il bando dura 120 giorni, poi la commissione avrà sei mesi per vagliare i progetti e la possibilità di accoglierli.

NUOVO QUARTIERE A PIETRALATA. Il bando si chiama "F555" e prevede la costruzione di 555 nuove case di "housing sociale" a Pietralata, su un'area ex Sdo. Un piccolo quartiere con palazzine di quattro-cinque piani, una piazza centrale con fontana monumentale e negozi, giardini e una scuola materna. Le case saranno in parte di edilizia popolare e in parte di edilizia sovvenzionata, da affittare a canone agevolato per 25 anni, da affittare a riscatto finale oppure da vendere a prezzo calmierato. Previste ovviamente le opere di urbanizzazione.

Le cifre salienti: superficie totale 7,3 ettari; totale del volume edificabile, circa 120 mila metri cubi a uso residenziale più 5 mila (1.500 metri quadri) a uso commerciale.

Il dettaglio delle future case: 80 alloggi popolari da un minimo di 38 a un massimo di 62 metri quadri. Almeno 50 alloggi da dare in affitto per 25 anni a canone mensile di 6 euro al metro quadro. Almeno 150 case in affitto con riscatto finale (canone mensile, 8 euro a metro quadro; saldo finale a prezzo convenuto). Almeno 275 alloggi da vendere a prezzo calmierato (massimo 2.400 euro al metro quadro).

I destinatari degli alloggi: famiglie a basso reddito (anche "monoparentali" e mono-reddito), giovani coppie, anziani, studenti. Diritto di prelazione per le famiglie allontanate dalle residenze d'origine a causa dei programmi d'intervento nell'ex Sistema Direzionale Orientale (Sdo).

Avvio dei lavori previsto a trenta giorni dalla stipula delle convenzioni, assegnazione degli alloggi all'inizio del 2013. Costo totale delle opere stimato in 69 milioni di euro.

Il bando - afferma una nota del Campidoglio, "è parte di una manovra organica" assieme a quelli, recentemente presentati, sui cambi di destinazione d'uso di aree e fabbricati non residenziali. Un tassello fondamentale, dunque, del "primo grande programma di housing sociale del Paese". Lo stesso Campidoglio sottolinea le novità del metodo: "un'evoluzione rispetto ai tradizionali interventi di edilizia popolare su aree e con finanziamenti pubblici", grazie al "più marcato concorso dei privati" e al "potenziale impiego di strutture finanziarie dedicate, quali i fondi immobiliari".

Il bando per Pietralata è parte integrante del piano casa, i cui indirizzi sono stati approvati dal Consiglio Comunale con la delibera quadro 23 di marzo 2010, con l'obiettivo finale di realizzare 25.700 nuovi alloggi di cui circa 6.000 di edilizia residenziale pubblica (case popolari) e circa 20.000 in "housing sociale".

Le tappe del piano casa fino ad oggi: dei nuovi alloggi da assegnare a chi ha il punteggio massimo nella graduatoria ERP ("punti 10"), 228 sono stati acquistati e verranno consegnati entro il 2010; altri 292 sono in fase di acquisizione, per un totale di 520 case. Per i piani di zona a chiusura del II PEEP (5.600 alloggi): completato l'iter comunale, ora il dossier è alla Regione. Per i cambi di destinazione d'uso di aree e fabbricati non residenziali (3.200 alloggi): presentati il 14 luglio i bandi. Per le aree cosiddette "extra-standard" ("densificazione" piani di zona II PEEP, 2.400 alloggi), il bando sarà pubblicato a breve. Infine, per i nuovi "ambiti di riserva" (ulteriori aree per l'housing sociale) la commissione comunale incaricata sta valutando le proposte; obiettivo, realizzare un massimo di 10 mila nuove case.

Con il bando per Pietralata, ha osservato il sindaco Alemanno, per la prima volta "si dà una destinazione ad un'area ex Sdo: dopo molti anni che quei terreni vennero espropriati, una parte importante di questi viene destinata ad housing sociale". Importante, prosegue Alemanno, il criterio del "mix" tra diverse forme di edificazione e di quello tra più forme di rapporto contrattuale con i futuri residenti (affitto Erp o agevolato, riscatto, vendita): una valida premessa per scongiurare il rischio "di nuovi ghetti urbani" e una garanzia di futura "ampia inclusione sociale". E con la riqualificazione mirata dei "relitti urbani", sottolinea ancora Alemanno, "si va soprattutto ad affrontare in maniera strutturata il problema delle periferie". Con i nuovi programmi di sviluppo urbano, conclude il Sindaco, "si apre una stagione di vastissima sperimentazione architettonica".

Fonte: Comune di Roma

1/09/2010. *Risparmio energetico:* Finanziare le ristrutturazioni con i canoni di locazione del fotovoltaico

Aree pubbliche, tetti, parcheggi, pensiline e coperture degli edifici pubblici comunali laziali potrebbero accogliere impianti fotovoltaici. Con i canoni di locazione che l'amministrazione percepirà si potranno realizzare interventi di efficienza e miglioramento energetico degli edifici. L'idea, tramutata in proposta di legge dal titolo 'Interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici nella Regione Lazio' è venuta ai consiglieri di Sinistra Ecologia e Libertà', Nicky Vendola, Filiberto Zaratti e Luigi Nieri

"Pensiamo ad un intervento su scala regionale, per conseguire l'efficienza energetica di tutti gli edifici pubblici degli enti locali - spiegano gli esponenti di Sinistra Ecologia e Libertà -. "L'insieme di queste edifici rappresenta un patrimonio immobiliare fortemente energivoro. Considerando un indice di consumo medio pari ad oltre 200 kWh per metro quadrato all'anno".

"Facendo ricorso all'iniziativa di imprenditori-locatari, che possono prendere in affitto le aree pubbliche, quali tetti, parcheggi, pensiline e coperture di edifici, per poter realizzare impianti fotovoltaici di piccola e media taglia sarà possibile per Comuni e Province avviare quegli interventi necessari a migliorare l'efficienza energetica del proprio patrimonio edilizio" concludono i promotori della legge.

Fonte: sito internet casa e clima

09/09/2010 . *Energia nucleare:* Lazio: illustrata la proposta di legge contro l'attivazione di impianti nucleari

La commissione Affari comunitari e internazionali, presieduta da Gilberto Casciani (Lista Polverini), è tornata a riunirsi dopo la pausa estiva, "battezzando" la prima proposta di legge in assoluto depositata in questa nuova legislatura.

A firmarla, il capogruppo dei Verdi, Angelo Bonelli. La proposta "Disposizioni in materia di energia nucleare" mira a precludere nel territorio laziale "l'installazione o la riattivazione di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di fabbricazione del combustibile nucleare, di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché di depositi di materiali e rifiuti radioattivi".

Il presidente, sentito il parere dei consiglieri presenti, ha disposto un più approfondito esame dell'atto, al fine di esprimere in tempi brevi un parere a riguardo. La proposta di legge, prima di andare in aula, dovrà inoltre essere approvata - nel suo articolato - dalla commissione Ambiente in via primaria .

All'ordine del giorno anche i rapporti con la struttura regionale dell'Ufficio Relazioni Ue di Bruxelles. Alla relazione introduttiva del dirigente è seguito un giro di interventi e la programmazione di azioni e interventi da intraprendere per favorire un più attivo e proficuo rapporto di collaborazione tra la Commissione e le strutture regionali Bruxelles, soprattutto in tema di fondi europei e programmi comunitari a sostegno dell'economia del Lazio.

Il presidente Casciani ha infine ottenuto che a tutte le sedute della Commissione parteciperà, in presenza o in videoconferenza, l'ufficio regionale di Bruxelles.

Fonte: www.regione.lazio.it

20/09/2010. *Politiche abitative:* Dal al consiglio dei ministri Ok al decreto su Roma Capitale

Via libera dal Consiglio dei ministri di oggi al decreto legislativo su Roma Capitale. Il decreto, che sabato prossimo sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, modifica lo status giuridico della città: non più Comune ma "ente speciale Roma Capitale", con più poteri e funzioni e più autonomia. Il provvedimento prevede che il nuovo ordinamento scatti lunedì 20 settembre, in coincidenza con il 140° anniversario della breccia di Porta Pia. "Con il decreto legislativo il Consiglio comunale viene trasformato in Assemblea capitolina - spiega il sindaco di Roma Gianni Alemanno -, cambiano gli status dei consiglieri, del sindaco e della giunta, e abbiamo poteri di funzionamento dell'Assemblea capitolina molto più snelli di quelli del Consiglio comunale". I maggiori poteri di Roma Capitale consentiranno all'amministrazione Alemanno di agire in modo più incisivo in vari settori, come quello della riqualificazione delle periferie attraverso le demolizioni e ricostruzioni, un tema questo sul quale il presidente del Censis Giuseppe De Rita ha espresso una posizione critica

Per il presidente del Censis il degrado delle periferie si combatte con politiche sociali più che con demolizioni e ricostruzioni

Il tema dell'identità delle periferie è decisivo per il futuro della città di Roma. Ne è convinto il presidente del Censis Giuseppe De Rita , intervistato da Il Sole 24 Ore in merito agli indirizzi che il sindaco Gianni Alemanno dovrà seguire dopo la stagione di Veltroni.

Secondo De Rita l'idea di Roma capitale, cioè di attribuire alla Giunta comunale capitolina maggiori poteri e nuove prerogative in materia di urbanistica, rischia di rafforzare solo il vertice e di fornire un maggiore potere di contrattazione ai costruttori, che sarebbero favoriti dai minori controlli di Provincia e Regione.

Quartieri senza identità

Il presidente del Censis sottolinea come a Roma, e più in generale in Italia, la logica prevalente seguita è stata quella dell'espansione delle città, del loro allargamento a macchia d'olio, con una crescita a volte incontrollata delle periferie. Mentre è rimasto sulla carta un modello di sviluppo delle città basato sul "policentrismo veltroniano", cioè sull'idea di creare centri d'identità distinti che si collegano.

Bisogna creare comunità

La conseguenza, dice De Rita, degli ultimi quindici anni in cui si è pensato soprattutto a costruire edifici, è l'attuale degrado in cui versano le periferie. Anziché puntare solo sulle demolizioni e ricostruzioni in periferia - ad esempio con il progetto di Alemanno di un nuovo master plan per il quartiere di Tor Bella Monaca - occorrerebbe immaginare delle politiche che agiscano sull'identità di tali zone, per esempio favorendo le associazioni, realizzando parrocchie, incentivando il volontariato.)

Fonte: sito internet casa e clima

27/09/2010. *Certificazione di sostenibilità edilizia*: Roma punta sul Leed per aggiudicarsi le Olimpiadi 2020. Il sistema di certificazione Leed sarà determinante per l'assegnazione della manifestazione

Un'opportunità per candidare la città eterna alle Olimpiadi 2020 arriva dal sistema internazionale di rating Leed, strumento dinamico e in continua evoluzione capace di misurare la qualità di un edificio in rapporto alla sua sostenibilità energetico-ambientale. Questo è quanto è emerso dal convegno internazionale "Leed Italia per territori e quartieri sostenibili", manifestazione che ha voluto approfondire le prospettive che il sistema di certificazione offre alle istituzioni locali, alle aziende e agli operatori del real estate. Nel corso del dibattito è intervenuto anche l'assessore all'Ambiente del Comune di Roma, Fabio De Lillo, il quale ha sottolineato la volontà dell'amministrazione comunale a perseguire la strada della sostenibilità ambientale, determinante per l'assegnazione delle Olimpiadi 2020.

Fabio De Lillo "Abbiamo presentato un'importante delibera, approvata in Giunta comunale, sul regolamento edilizio che inciderà in maniera determinata nel settore del risparmio energetico - ha dichiarato l'assessore -. In passato la candidatura di Roma è stata bocciata proprio per le carenze in questo settore su cui stiamo puntando molto".

Tre i progetti esemplari presentati nel corso della tavola rotonda: Progetto Casal Bertone registrato LEED-NC 2009, presentato da Stefano Tersigni, Amministratore Unico Bross Srl - Redais, Progetto Villaggio Verde pre-registrato LEED 2009 Italia NC, per il quale è intervenuto Pierpaolo Sigismondi, General Contractor e il Progetto Ifad New Headquarters, primo edificio certificato LEED EB-OM in Italia.

Fonte: sito internet casa e clima

19/10/2010 - *Piano Casa*: Modifiche: la prossima settimana inizia iter in commissione

Inizierà la prossima settimana l'iter del piano casa in commissione Urbanistica. La prima seduta, annunciata per venerdì 22, sarà dedicata all'illustrazione della proposta di legge da parte dell'assessore Luciano Ciocchetti. Queste le decisioni prese stamani durante la seduta della commissione Urbanistica del Consiglio regionale del Lazio, presieduta da Roberto Buonasorte (La Destra). Alla relazione seguiranno un primo dibattito generale e poi le audizioni con le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le associazioni interessate.

"Ho rilevato - ha dichiarato Buonasorte - un clima di collaborazione da parte di tutti i consiglieri. Dovremo coniugare la volontà della maggioranza di arrivare quanto prima ad approvare queste norme che correggono la precedente legge, con l'esigenza, espressa da tutti, di un confronto ampio".

Per l'opposizione Claudio Moscardelli (Pd) ha parlato di "volontà di contribuire a migliorare la legge" da parte del suo gruppo. "I Verdi hanno già depositato un proprio testo di legge su questo tema", ha annunciato, invece, il capogruppo Angelo Bonelli.

Fonte: www.regione.lazio.it

21/10/2010. *Politiche abitative*: 2milioni per la riqualificazione di immobili. Ok della Giunta al progetto di ristrutturazione e riqualificazione dei beni confiscati alla criminalità e assegnati agli enti locali

Due milioni di euro per la ristrutturazione e riqualificazione degli immobili confiscati alla criminalità. Il provvedimento approvato dalla Giunta regionale del Lazio, riunita da Renata Polverini, intende favorire la promozione dell'uso sociale dei beni presenti nel territorio e assegnati in via definitiva agli Enti titolari. "L'obiettivo - dichiara l'assessore alla Sicurezza ed Enti locali, Giuseppe Cangemi - è riaffermare la legalità e i valori di convivenza civile e di impegno socialmente utile degli immobili".

Potranno chiedere i contributi i Comuni che possono amministrare direttamente il bene, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti, nel rispetto dei requisiti previsti dal provvedimento.

Fonte: www.regione.lazio.it

6/11/2010. *Politiche abitative*: Presentato il masterplan della nuova Tor Bella Monaca. Presentato dal sindaco romano il masterplan del quartiere che, secondo i Verdi, favorirà la lobby del cemento

Il nuovo disegno di quartiere - Fase II. È stato presentato dal sindaco capitolino, Gianni Alemanno, il progetto di riqualificazione da 1 miliardo e 45 milioni di euro del quartiere romano di Tor Bella Monaca da questa estate al centro di un acceso dibattito. Il progetto, redatto a titolo gratuito dall'architetto lussemburghese Leon Krier, dovrebbe decollare nel giro di 2 anni, periodo necessario per terminare le procedure per la sua approvazione.

Dopo di che per la sua realizzazione saranno necessari altri 5 anni. In questo periodo i metri cubi del quartiere passeranno dagli attuali 2 milioni a 3,5 milioni, mentre gli ettari edificabili da 77,7 diverranno 96,7.

Rigenerazione delle periferie

Favorevole alla proposta di Alemanno gli esponenti del Pdl, Andrea De Priamo e Federico Mollicone, rispettivamente presidenti delle Commissioni Ambiente e Cultura di Roma Capitale, i quali hanno definito il progetto di riqualificazione "una radicale e positiva rottura con il recente passato della città dal punto di vista della trasformazione urbana".

Il nuovo tessuto urbano "Siamo convinti - hanno dichiarato De Priamo e Mollicone - che questo modello di rigenerazione urbana possa essere esteso a molti quartieri della città, malamente progettati e ancor peggio gestiti negli anni, come ad esempio il Laurentino 38 - dove occorre proseguire con demolizione dei ponti - e Corviale, dove può essere in tempi brevi realizzata un'operazione simile a quella di Tor Bella Monaca visto che esistono già da tempo i progetti".

Favorire la lobby dei costruttori

Dopo l'intervento del sindaco trae le sue conclusioni anche il Presidente nazionale e capogruppo Regione Lazio dei Verdi per la Costituente ecologica, Angelo Bonelli, il quale accusa il Comune di Roma di aver favorito, ancora una volta, la lobby del cemento.

Aumento del 75% delle cubature

"E' incredibile - spiega Bonelli - che si spacci questa operazione, che vede un aumento del 75% delle cubature, con gli ettari edificati che passano da 77,7 a 96,7 e i residenti da 28mila a 44mila, come un'opera di risanamento urbanistico delle periferie. In realtà si sta preparando l'ennesimo ghetto urbano, sulla falsariga delle nuove direzionali, nelle quali saranno comunque assenti i servizi essenziali, i collegamenti e le opere d'urbanizzazione".

I problemi sono altri

"I problemi di Tor Bella Monaca oggi - conclude il capogruppo dei Verdi - non sono solo urbanistici, ma sono soprattutto sociali vista l'assoluta assenza di servizi, di luoghi di socializzazione. Tor Bella Monaca ha il più alto numero a Roma di capi famiglia ristretti a domicilio coatto; il più alto numero di abbandoni scolastici e una delle più elevate percentuali di bambini portatori di handicap. Questi sono i veri problemi del quartiere che non potranno che aggravarsi con le nuove colate di cemento previste da questa finta riqualificazione".

Fonte: sito internet casa e clima

11/11/2010. *Certificazione energetica*: Architetti: "il Lazio è in ritardo sulla certificazione energetica". Federarchitetti punta il dito sulla mancanza di un registro regionale dei certificatori e su una cultura dell'efficienza ancora carente

Nonostante l'approvazione della Legge Regionale n. 6 del 2008, recante "Disposizioni in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia", nel Lazio la certificazione energetica degli edifici non è ancora decollata.

Ciò è dovuto in parte ad alcune questioni tecniche non ancora risolte, come l'istituzione del registro dei certificatori, in parte perché la cultura del risparmio energetico non è ancora abbastanza diffusa. Nel Lazio non ha infatti ancora visto la luce un registro regionale di professionisti abilitati a certificare l'efficienza energetica degli edifici senza bisogno di un percorso formativo ad hoc. "Eppure, la legislazione esistente - spiega Giancarlo Maussier, presidente di Federarchitetti Roma - stabilisce già l'obbligo di certificazione per tutti gli edifici di nuova costruzione, esteso poi a tutti i vecchi edifici dal 2009. Ed è di pochi mesi fa la Direttiva UE n. 31 che impone energia a impatto zero per tutti gli immobili a partire dal 2020. Senza contare, ovviamente, il valore aggiunto in caso di compravendita, quando l'attestazione energetica di un edificio è alta".

Il Lazio è in ritardo

Nel Lazio, cittadini e imprenditori non sanno a chi rivolgersi per ottenere il rilascio della certificazione di un edificio. "Siamo in ritardo - ammette Maussier - soprattutto se si pensa a regioni come la Lombardia, la Liguria e l'Emilia Romagna, che hanno favorito lo sviluppo di questo nuovo filone, con ricadute positive sul mercato immobiliare e sul comparto edile". Sul tema Federarchitetti Roma ha organizzato per sabato prossimo un convegno dal titolo "Sostenibilità energetica: nuove opportunità di lavoro", che si terrà nell'ambito di Expoedilizia.

Fondamentale la formazione

"Chiederemo alle autorità locali una maggiore attenzione sul tema, attraverso un confronto con la categoria" spiega Maussier, che evidenzia anche una carenza della cultura dell'efficienza. La sezione romana del sindacato dei liberi professionisti dell'architettura punta a formare i professionisti, fornendo loro gli strumenti tecnici fondamentali e una metodologia valida sia dal punto di vista della normativa regionale che del mercato. "Dalla scelta dei materiali all'orientamento dell'edificio, allo spessore dei muri, c'è grande attenzione da parte dei professionisti alla sostenibilità in architettura", sottolinea il segretario dell'Ordine degli architetti di Roma, Aldo Olivo.

Fonte: sito internet casa e clima

20/11/2010. *Certificazione di sostenibilità edilizia*: a breve le norme per la certificazione energetico-ambientale (Protocollo Itaca)

A breve il Lazio adotterà il Regolamento regionale per la certificazione energetica e ambientale degli edifici, con il quale sarà possibile applicare il Protocollo Itaca sulla sostenibilità ambientale in edilizia.

Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle politiche per la Casa, Teodoro Buontempo, in occasione di un convegno organizzato da Regione Lazio, Itaca e Citera e durante il quale è stato presentato ufficialmente il Protocollo Itaca per il Lazio. Rispetto ai Protocolli già adottati in altre regioni, quello che sarà a breve approvato nel Lazio si caratterizza per la completa adesione alla normativa nazionale sulla certificazione energetica (D.Lgs 192/2005). Per poter applicare il Protocollo Itaca, sarà sufficiente che il professionista disponga del titolo di certificatore energetico, ottenuto anche in altre regioni. Sono inoltre previsti incentivi e finanziamenti in base al punteggio ottenuto in fase di progetto con la certificazione ambientale, se confermato in seguito alla realizzazione dell'opera.

Sul Protocollo di Itaca, Kyoto Club e iSBE Italia hanno ideato il corso di formazione "Esperto ITACA Edilizia residenziale e terziario" rivolto ai professionisti della Regione Lazio. Al termine del percorso formativo, in programma a Roma dal prossimo 26 novembre, sarà rilasciato, a cura iSBE Italia, l'attestato "Esperto Protocollo ITACA - Residenziale e Terziario" e l'inserimento nell'elenco nazionale "Professionisti Esperti Protocollo Itaca".

Fonte: sito internet casa e clima

27/11/2010. *Politiche abitative*: Nuova Roma, al via i cantieri di natura, spazi pubblici e società

Roma come Parigi, Londra, Madrid e altre capitali europee. Aree verdi abbandonate o parchi in cattivo stato di manutenzione, in centro e in periferia, sono il campo di sperimentazione di un nuovo modello di spazio pubblico di relazione a contatto con la natura che caratterizza l'ultima stagione dell'urbanistica romana. Cittadini e associazioni si mettono insieme per recuperare questi spazi abbandonati per piccoli orti urbani, aree gioco e ambiti dove camminare, riposarsi o semplicemente parlare.

Sono oltre 100 siti. 65 censiti dal Comune di Roma come orti spontanei, e altri 50 censiti da studioUAP nella mappa interattiva disponibile on line "Zappata romana" www.urbanarchitectureproject.org.

A S. Lorenzo, storico quartiere centrale, tre associazioni hanno strappato un fazzoletto di terreno ai privati per costruire un'area di socialità realizzando un parco giochi, un orto, spazi per la convivialità.

Alla Garbatella le associazioni insieme ad alcune famiglie hanno recuperato un'area vicino alla Regione, in attesa di trasformazione edilizia, per realizzare gli orti urbani comunitari.

Sulla Ardeatina gli orti comunitari sono realizzati e gestiti dai lavoratori ex-Eutelia. A Prato Fiorito un parco urbano gestito da una cooperativa sociale contiene una vigna urbana. A Centocelle, storica periferia della città, il recupero del parco in stato di abbandono intorno al Forte Prenestino è stata l'occasione di un processo partecipato che ha visto il coinvolgimento del Centro anziani, dell'Associazione Tandereig che lavora con gli adolescenti, del CSOA Forte Prenestino e di cittadini per la realizzazione di un orto didattico di uno spazio spettacoli e di spazi gioco e di socializzazione per bambini, teenagers e anziani che le associazioni coinvolte intendono gestire.

Questi sono solo alcuni dei nuovi cantieri per il recupero degli spazi pubblici della capitale presentati nella sessione Agrocittà, il verde urbano come nuova rete produttiva e sociale curata da studioUAP per conto di Land Group, alla 2° edizione di Working with Nature nell'ambito di Expo Edilizia alla nuova Fiera di Roma, organizzato da Greencity ed Expo verde, che si terrà nel pomeriggio

del 12 novembre 2010. Ad aprire la sessione da Parigi Action Vert l'Avenir presenterà Charte Main Verte, la rete dei 57 giardini parigini realizzati e gestiti dai cittadini. A Parigi l'amministrazione ha definito regole uguali per tutti. Esiste una convenzione base per concedere in uso alle associazioni il terreno per sei anni; il Comune provvede a portare l'acqua e il terriccio vegetale; i cittadini garantiscono l'apertura del giardino per almeno due mezza giornate alla settimana e l'ospitalità di iniziative pubbliche. La sessione vedrà anche la presentazione di altre iniziative che nell'insieme costituiscono la chiave per un nuovo rapporto con la natura in città: i city farmer's markets della Fondazione Campagna Amica di Coldiretti, l'Orto-Giardino a Valle Giulia presso la facoltà di Architettura, gli Orti in Campidoglio e i Mercati della Terra di Slow Food e Heinz Beck. Giuseppe Barbera (Agronomo e paesaggista dell'Università di Palermo), Francesco Ghio (Direttore del Master OPEN dell'Università di Roma III), Maria Luisa Palumbo (direttore del Master in Sustainable Urban Design dello IED), Gaetano Benedetto (Ambientalista già Direttore Generale del WWF e Presidente del Parco del Circeo) saranno chiamati nella tavola rotonda a rispondere se siamo di fronte a tendenze temporanee oppure davanti ad un fenomeno strutturale come in altre realtà internazionali.

La mappa di studioJAP sui nuovi cantieri sociali verdi di Roma riporta oltre ai casi già citati, altre iniziative in tutta la città: a Vitinia, Acilia, Tor Bella Monaca, San Paolo, Portuense, ecc. La mappa restituisce un quadro urbanistico, paesaggistico e sociale innovativo rispetto alle esperienze simili del passato sia per il coinvolgimento di ampie fasce di cittadini e la potenzialità di nuove relazioni sociali in realtà urbane difficili, sia per la contestualità e la dimensione del fenomeno. L'auspicio è che questo primo censimento e la mappa siano da stimolo perché si avvii una riflessione e un confronto tra le diverse realtà gestite dai cittadini e perché l'innovazione romana sia colta dalle Amministrazioni locali avviando un coordinamento tra i diversi livelli istituzionali e definendo regole e servizi da offrire in cambio della manutenzione e della vitalità portate dai cittadini in aree altrimenti abbandonate. Forse la "big society" di cui si parla in questi mesi già c'è, si tratta solo di saperla vedere e valorizzare sostenendo le iniziative low cost in essere sullo spazio pubblico.

Fonte: sito internet infobuild

15/12/2010 - *Politiche abitative*: Roma riqualifica i "Relitti urbani". Interventi di recupero della qualità urbana in periferia
Il comune di Roma ha lanciato il bando ricognitivo per l'individuazione di aree ed edifici degradati o dismessi - relitti urbani - disponibili per interventi di recupero finalizzati all'incremento delle dotazioni di servizi e della qualità urbana in periferia.

Entro il prossimo 3 febbraio 2011 i proprietari di edifici fatiscenti o di terreni abbandonati (ma anche di ex manufatti industriali e capannoni in stato di degrado) potranno presentare proposte di recupero per realizzare "servizi di interesse urbano e metropolitano, infrastrutture e case", avendo in cambio la possibilità di ricostruire a condizioni vantaggiose.

Idea di fondo, coniugare ripresa delle attività in edilizia e miglioramento urbano nelle periferie.

Con il bando, il Campidoglio intende in primo luogo compiere una ricognizione sistematica dei "relitti urbani" suscettibili di recupero architettonico e urbanistico. Il grosso si trova sulle consolari est (Casilina, Prenestina, Tiburtina) e sulla direttrice Ostiense-Colombo.

I requisiti per aderire al bando sono i seguenti:

- gli edifici non devono essere abusivi e il loro volume non può essere inferiore a 10 mila metri cubi;
- i terreni non edificati devono avere superficie non inferiore ai 2 ettari.

Altri "paletti" fondamentali: esclusi dal bando il centro storico e l'agro romano.

Vietato cambiare la destinazione d'uso quando questa è residenziale. Chi costruisce case deve garantire che il 20% delle nuove edificazioni sia destinato ad "housing sociale" e a servizi.

I "premi di cubatura": per singoli edifici demoliti e ricostruiti si può incrementare il volume fino a un 35% in più, per le aree edificate fino al 40%, per quelle non edificate (o interessate da vincoli ambientali) fino al 50%.

Fonte: Daniela Colonna, sito internet edilportale

12/01/2011 - *Rinnovabili*: la regione applica le linee guida nazionali. Immediatamente applicabile il DM 10 settembre 2010 anche ai procedimenti in corso

Con la Delibera 520 del 19 novembre 2010, la Regione Lazio ha disposto di considerare immediatamente applicabili le Linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (DM 10 settembre 2010), anche ai procedimenti in corso.

A differenza di altre Regioni, che hanno legiferato sulla materia introducendo ulteriori norme volte, ad esempio, a tutelare le aree protette o le zone agricole, il Lazio ha recepito integralmente la disciplina nazionale, ritenendo le norme tecniche e procedurali in essa contenute, sufficientemente puntuali e quindi immediatamente applicabili, anche ai procedimenti in corso.

Con la stessa delibera 520/2010, la Regione ha revocato due precedenti Delibere di Giunta, la 517/2008 e la 16/2010, con le quali - nelle more dell'emanazione delle linee guida nazionali - erano state emanate e poi modificate le linee guida regionali sul procedimento unico per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tali linee guida regionali - spiega la delibera 520/2010 - sono state superate da quelle nazionali.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Delibera n. 520 del 19/11/2010- Regione Lazio - Revoca delle deliberazioni di Giunta Regionale nn. 517/2008 e 16/2010 inerenti l'approvazione e la modifica delle linee guida regionali per lo svolgimento del procedimento unico, relativo alla installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387

19/01/2011. *Politiche abitative*: Roma, bando "relitti urbani": case e servizi da edifici dismessi

Entro il 3 febbraio 2011 i proprietari di edifici fatiscenti o di terreni abbandonati (ma anche di ex manufatti industriali e capannoni in stato di degrado) possono presentare proposte di recupero per realizzare "servizi di interesse urbano e metropolitano, infrastrutture e case", avendo in cambio la possibilità di ricostruire a condizioni vantaggiose. Questo è quanto dispone il bando sui "relitti urbani", presentato lo scorso dicembre alla Casa dell'Architettura.

Idea di fondo del bando, coniugare ripresa delle attività in edilizia e miglioramento urbano nelle periferie. Il Campidoglio intende in primo luogo compiere una ricognizione sistematica dei "relitti urbani" suscettibili di recupero architettonico e urbanistico. Il grosso si trova sulle consolari est (Casilina, Prenestina, Tiburtina) e sulla direttrice Ostiense-Colombo.

Requisiti per aderire al bando: gli edifici non devono essere abusivi e il loro volume non può essere inferiore a 10 mila metri cubi. I terreni non edificati devono avere superficie non inferiore ai 2 ettari. Altri "paletti" fondamentali: esclusi dal bando il centro storico e l'agro romano. Vietato cambiare la destinazione d'uso quando questa è residenziale. Chi costruisce case deve garantire che il 20% delle nuove edificazioni sia destinato ad "housing sociale" e a servizi.

I "premi di cubatura": per singoli edifici demoliti e ricostruiti si può incrementare il volume fino a un 35% in più, per le aree edificate fino al 40%, per quelle non edificate (o interessate da vincoli ambientali) fino al 50%.

Si tratta, ha detto l'assessore ai Lavori Pubblici e alle Periferie, Fabrizio Ghera, del "recupero di alcuni pezzi di città", senza "interventi invasivi" e con un metodo che dà respiro alle imprese e "chiede in cambio opere pubbliche per il territorio".

Fonte: sito internet infobuild

25/01/2011. *Piano Casa*: la risposta alla crisi edilizia

Il grido dall'allarme delle imprese edili del Lazio e le stime del Cresme sono segnali molto preoccupanti. La politica e la classe dirigente di questa regione hanno il dovere di offrire risposte celeri e urgenti.

Tra queste c'è certamente, l'approvazione rapida del piano casa. Lo riferisce in una nota il vice presidente della regione Lazio e assessore all'urbanistica Luciano Ciocchetti in merito all'allarme lanciato dall'Ance Lazio, l'associazione dei costruttori.

"Tutta la maggioranza di Governo della Regione deve sentire necessaria e come un'esigenza imprescindibile, per la ripresa economica del Lazio, l'approvazione della proposta di modifica di legge regionale 21/2009 (Piano Casa). Unica e vera risposta a questa crisi".

Mille imprese edili che chiudono nel giro di sette mesi.

Ottomila posti di lavoro persi.

"Questi segnali allarmanti sono ormai sotto gli occhi di tutti e per questo faccio appello a tutte le forze politiche della maggioranza: Pdl, Lista Polverini, Udc, Destra, Mpa e Fli e all'opposizione responsabile; affinché si possa dare una risposta concreta - conclude Ciocchetti - a questo grande allarme nel più breve tempo possibile".

Fonte: sito internet *infobuild*

02/02/2011 - *Piano Casa*: a fine mese la nuova legge. Grande attesa per la pubblicazione del testo alleggerito dai vincoli che hanno frenato le domande

Nuovo Piano Casa come opportunità per tutti. È l'obiettivo spiegato dall'Assessore regionale alle Politiche per la casa Teodoro Buontempo, il cui obiettivo è quello di portare il provvedimento in Consiglio entro la fine del mese.

Nel frattempo il testo sarà definito nel dettaglio dalla Commissione Urbanistica. Si è prefissato la stessa tabella di marcia l'Assessore regionale Luciano Ciocchetti, che prevede l'approvazione definitiva per la fine di febbraio o gli inizi di marzo.

Sono intanto molte le richieste di chiarimento sull'iter della norma, che secondo i suoi ideatori dovrebbe rimuovere i vincoli della Legge 21/2009 e dare nuovo impulso all'attività edilizia da parte dei privati.

Al momento il testo è stato approvato dalla Giunta, ma deve completare il suo percorso passando l'esame delle commissioni e il voto finale del Consiglio.

Tra le novità del nuovo provvedimento, oltre alla proroga dei termini fino al 2013, c'è la liberalizzazione degli interventi in zona agricola, che non saranno più limitati alle residenze di imprenditori agricoli e coltivatori diretti, ma daranno la possibilità di effettuare lavori anche ai loro eredi.

Spicca inoltre la rimozione del divieto di sopraelevazione, così come la possibilità di miglioramento sismico solo per la parte ampliata e non per l'intero edificio sottoposto a intervento. Cambiamento che rende meno onerosi i lavori.

Una volta approvata, la nuova legge potrebbe estendere gli ampliamenti ai condomini di volumetria maggiore di mille metri cubi. Aumenta anche la percentuale di ampliamento per i capannoni industriali, che dal 10% passa al 20%.

La norma riserva particolare attenzione anche alla riqualificazione e all'edilizia sociale, consentendo la demolizione e ricostruzione con premio del 60% per gli immobili plurifamiliari in condizione di degrado. Allo stesso tempo, tranne che nelle zone D ed E, il cambio di destinazione d'uso è ammesso per gli interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia con ampliamento fino al 30%, finalizzati al recupero di alloggi per far fronte alla tensione abitativa.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet *edilportale*

8/02/2011. *Rinnovabili*: Proposta di legge per snellire iter rinnovabili

Semplificare l'iter di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili: è l'obiettivo di una proposta di legge depositata oggi dal consigliere della Regione Lazio della Lista Polverini, Andrea Bernaudo.

Il progetto di legge mira ad introdurre nel Lazio procedure semplificate per gli impianti fino a 1 MW, in conformità con quanto previsto dalla legge comunitaria 2009 e dallo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/28/CE, e prevede regole più certe per la valutazione ambientale degli interventi sulle centrali elettriche, in modo da promuovere l'efficienza e le tecnologie più pulite.

"Le misure che proponiamo - spiega Bernaudo in una nota - sono misure a costo zero: rappresentano una soluzione liberale alla questione delle energie verdi. Alle rinnovabili non servono più incentivi, ma regole e tempi più certi per l'autorizzazione degli impianti di dimensione più contenuta, delle opere connesse, che non siano localizzati in aree boschive di particolare pregio".

"Solo così la Regione Lazio - sottolinea il consigliere - potrà recuperare il gap con le altre regioni sul fronte delle rinnovabili e dare il contributo che sarà richiesto a livello nazionale con l'attuazione del burden sharing per il raggiungimento degli obiettivi comunitari 20-20-20".

Fonte: sito internet *casa e clima*

22/02/2011 - *Piano Casa*: più vicina al varo della nuova legge. La Commissione Urbanistica approva la proposta della Giunta, Consiglio alle prese con gli emendamenti

Passi avanti per il rilancio dell'edilizia nel Lazio. È iniziata la discussione dei circa 1200 emendamenti al testo per la modifica del Piano Casa.

Nei giorni scorsi la Commissione Urbanistica ha analizzato non solo il ddl presentato dalla Giunta regionale, ma anche una proposta avanzata dal Consiglio provinciale di Frosinone. Come testo base è stato alla fine adottata la bozza dell'esecutivo.

Il testo della Giunta

Visto il fallimento della legge 21, bloccata, secondo gli addetti ai lavori, da una serie di vincoli procedurali, il nuovo ddl propone un ampliamento degli interventi ammissibili, rafforzando anche gli incentivi per l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente.

Sono consentiti gli interventi in zona agricola, le sopraelevazioni e la sostituzione degli edifici industriali, nonché la monetizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria impossibili da realizzare.

Nei comuni con più di 250 mila abitanti diventa obbligatorio reperire aree per la costruzione di alloggi di edilizia sociale. In genere, le aree devono essere cedute gratuitamente con una quota di edificabilità non inferiore al 70%. Il restante 30% resta invece a disposizione del proprietario.

Il testo, inoltre, include tra i sottotetti i volumi situati sotto la copertura a falda e computati nel volume residenziale a patto che siano suddivisibili con un solaio intermedio che assicuri il rispetto delle altezze minime.

La proposta della Provincia di Frosinone

Durante lo studio di un'alternativa al Piano Casa, il Consiglio aveva riconosciuto la regolarità del ddl di iniziativa del Consiglio provinciale di Frosinone. Il testo muoveva alcune osservazioni alla legge 21, come il divieto di ampliare gli immobili situati nei centri storici o l'esclusione delle zone agricole.

Sulla stessa scia del testo della Giunta, venivano poi criticate le procedure burocratiche lunghe e costose, così come le percentuali di ampliamento insufficienti per andare incontro alle esigenze dei cittadini e incentivarne gli investimenti.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

23/02/2011 - *Politiche abitative*: Roma progetta il suo futuro con il Piano Strategico di Sviluppo. Ieri e oggi all'Eur gli 'Stati Generali di Roma Capitale'

Ambiente, urbanistica sostenibile, centro e periferia, nuova mobilità, nuove centralità urbane. Sono alcune delle priorità individuate dal Comune di Roma, che sono al centro degli 'Stati Generali di Roma Capitale', la due-giorni organizzata all'Eur dal Comune capitolino per ridisegnare il futuro della città.

Ieri è stato presentato il primo Piano Strategico di Sviluppo di Roma, che contiene 225 progetti già definiti e prevede di mobilitare risorse, pubbliche e private, per 21 miliardi e 900 milioni di euro. La progettazione economica e sociale, secondo il Sindaco Gianni Alemanno, viene prima di quella urbanistica.

Il Piano Strategico di Sviluppo, spiega il Comune, consentirà a Roma di proporsi come territorio capace di attrarre risorse, soggetto credibile nell'assegnazione economica e politica di ruoli e funzioni, ambito locale capace di salvaguardare, accrescere ed estendere al maggior numero di cittadini del suo ampio territorio metropolitano la ricchezza e il benessere della città.

Per quanto riguarda il rapporto tra centro e periferia, Alemanno ha lanciato il modello del policentrismo urbano, dove "anche i quartieri più estremi devono essere poli di attrazione. Accanto a un centro storico che tutela al massimo il suo patrimonio, le periferie devono puntare sulla modernizzazione". In questo senso si conciliano conservazione e modernizzazione.

Diversi i progetti dei quali si discute agli Stati generali: pedonalizzazione del Tridente, area archeologica centrale, parco fluviale olimpico, parco della musica e dell'arte, città dei giovani, demolizione e ricostruzione Tor Bella Monaca, Fiumicino Due, nuove metropolitane.

Oggi si parlerà invece della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020 "elemento di rilancio e di sviluppo, secondo Alemanno, e acceleratore del processo di crescita".

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

26/02/2011. *Rinnovabili*: Misure a costo zero per promuovere l'efficienza

"Le misure che proponiamo" afferma Andrea Bernaudo, Consigliere della Regione Lazio, "sono misure a costo zero e rappresentano una soluzione liberale alla questione delle energie verdi.

Alle rinnovabili non servono più incentivi, ma regole e tempi più certi per l'autorizzazione degli impianti di dimensione più contenuta, delle opere connesse, che non siano localizzati in aree boschive di particolare pregio. Solo così il Lazio potrà recuperare il gap con le altre regioni sul fronte delle rinnovabili e dare il contributo che sarà richiesto a livello nazionale con l'attuazione del burden sharing per il raggiungimento degli obiettivi comunitari 20-20-20".

E' quanto specificato nella proposta di legge depositata dal Consigliere Bernaudo con cui si intende introdurre in Lazio procedure semplificate per gli impianti fino a 1 MW, in conformità con quanto previsto dalla legge comunitaria 2009 e dallo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/28/CE. Occorrono inoltre regole più certe per la valutazione ambientale degli interventi sulle centrali elettriche, in modo da promuovere l'efficienza e le tecnologie più pulite.

Fonte: sito internet edilio

1/03/2011. *Politiche abitative*: Tor Bella Monaca, concertazione tra Regione e Comune. Lo propone l'assessore regionale Buontempo, precisando che non si può pensare di fagocitare alloggi Ater senza prevedere adeguate cubature in compensazione

"Ci fa piacere apprendere che il Comune di Roma sta pensando, con convinzione, alla riqualificazione urbanistica e abitativa di Tor Bella Monaca e che ha sposato la nostra tesi di costruire per abbattere, cambiando la strada dell'edificazione delle torri, che non appartiene alla tipologia urbana di una città unica come la Capitale d'Italia.

Vorremmo anche conoscere, però, il progetto complessivo e, in particolare, quale sarà il peso in termini di metri cubi di nuove costruzioni e quanto territorio rimarrà libero per i servizi, che fanno la differenza tra un quartiere-dormitorio e una città". E' quanto dichiara il presidente de La Destra, Teodoro Buontempo.

"Roma, comunque, non ha un'emergenza abitativa in assoluto - aggiunge Buontempo - ma ha un'emergenza di edilizia popolare e sociale per giovani, anziani e nuovi poveri. Le nuove edificazioni a cui pensa il Comune che tipologia avranno? A quali ceti sociali si rivolgeranno? A quali costi saranno offerte?".

"Vorremmo anche ricordare al Comune di Roma - rileva Buontempo - che ben 1484 unità immobiliari di Tor Bella Monaca sono di proprietà dell'Ater di Roma e che le Ater rappresentano il braccio operativo della Regione per l'emergenza abitativa. Pertanto (e lo sottolineiamo senza alcuna polemica) non si può pensare a interventi sugli edifici Ater, senza una concertazione preventiva.

Altrimenti si riprodurrebbe un film già visto con le precedenti amministrazioni comunali capoline, che a Roma hanno reso inedificabili le aree Ater, col risultato che oggi a Roma non c'è un solo metro quadrato sul quale si possano costruire case di edilizia economica e popolare. Mentre si procedeva alle compensazioni per i privati, infatti, non si faceva altrettanto con l'Ater. E siamo in attesa che il comune ci faccia conoscere l'elenco delle aree disponibili".

"In definitiva - conclude Buontempo - nessuno deve pensare di poter fagocitare proprietà e alloggi Ater, senza prevedere adeguate cubature in compensazione. Il nostro obiettivo è e resta quello di rispondere alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione, migliorando la qualità degli alloggi e quella della vita dei cittadini".

Fonte: www.regione.lazio.it

02/03/2011. *Politiche abitative*: Renzo Piano e Roma: un progetto verde nel cuore della capitale

Progettare è ancora una delle più grandi avventure possibili. Parola di Renzo Piano. E per far risplendere le antiche vestigia di Roma senza far tacere il talento dell'architettura novecentesca, il progetto di un'area verde nel cuore della città, da Villa Glori all'Auditorium, il Campidoglio non poteva che chiedere a uno degli architetti più famosi e riconosciuti al mondo innamorato fin da studente delle linee funzionali e statiche del genio creativo del maestro Gian Luigi Nervi.

Renzo Piano, ad oggi il più prolifico architetto italiano i cui meriti per la realizzazione di nuove forme metaforiche e tecnologiche degli spazi e dei materiali gli sono stati riconosciuti a livello internazionale anche con il Premio Pritzker (1998), è il curatore della vasta area verde che si creerà dall'ex Parco della Rimembranza (Parioli) ai 55mila mq dell'Auditorium della Musica inghiottendo, tra le file dei 2000 alberi che verranno piantati, il Maxxi di Zaha Hadid, il Villaggio Olimpico, il Palazzetto e lo Stadio Flaminio fino alle sponde del biondo Tevere.

Un giardino pubblico all'aperto che si snoda lungo tutto il quartiere, impreziosito dalle antiche ville dell'aristocrazia romana e dai nuovi gioielli dell'arte moderna. L'autore di opere colossali, come l'aeroporto di Osaka (Giappone), il Centro Pompidou di Parigi, il Museo delle Scienze e delle tecnologie di Amsterdam, la ricostruzione del Potsdamer Platz di Berlino e il grattacielo del New York Times Building (oltre ad altri numerosi cantieri negli Usa, in Australia, in Nuova Caledonia, in Europa e Asia), ha progettato filari di

alberi e una passerella pedonale che da Viale De Coubertin arrivi all'Auditorium Parco della Musica (altra sua creatura), riqualificando le caserme inutilizzate e gli ingressi da Viale Pilsudki e da Corso Francia.

Una continuità architettonica che sia capace di accarezzare il cemento con il verde dei giardini, mantenendo un ruolo centrale, di apertura alla collettività, per il colosso multifunzionale dedicato agli eventi musicali e culturali di Roma.

Le linee guida del progetto, a cui parteciperanno probabilmente anche i nuovi talenti dell'architettura italiana con i bandi di concorso che verranno promossi a breve, sono state presentate durante gli Stati Generali di Roma del 22-23 Febbraio al Palazzo dei Congressi dell'Eur con il Piano Strategico di Sviluppo. L'amministrazione capitolina proporrà i programmi messi a punto per disegnare a 360° il nuovo futuro urbanistico e imprenditoriale della città da oggi al 2020 (con la candidatura alle Olimpiadi); intervengono personalità di spicco delle istituzioni politiche nazionali e locali e del mondo imprenditoriale (tra cui Diego della Valle ed Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria) ma anche i cittadini potranno seguire i lavori in corso partecipando attivamente ai dibattiti su temi come economia, ambiente, urbanistica sostenibile, cultura, tutela e valorizzazione del patrimonio storico, turismo, giovani, piani per il centro e la periferia, nuova mobilità, nuove "centralità urbane".

Fonte www.quotidianoroma.it

05/03/2011. *Piano casa*: Modifiche: la nuova Legge

Pronti i circa 1200 emendamenti alla legge regionale sul Piano casa nel Lazio, modifiche queste che dovrebbero far sì che l'obiettivo inizialmente perseguito venga finalmente raggiunto dopo il quasi totale fallimento in tutta Italia.

Principali novità saranno riguardanti nuove misure che estenderanno i tipi d'interventi ammissibili, e l'aumento degli incentivi destinati alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Sarà inoltre possibile eseguire interventi anche nelle zone agricole, sopraelevazioni e sostituzione degli edifici industriali.

Verrà anche inserito nella nuova legge l'obbligo di destinare spazi all'edilizia sociale per tutti quei comuni che abbiano una popolazione superiore ai 250 mila abitanti.

La legge 21 secondo gli addetti ai lavori non aveva avuto successo in quanto "bloccata" da troppi vincoli burocratico-procedurali, ora vedremo cosa succederà

Fonte: sito.internet.infobuild.it

09/03/2011 - *Piano casa*: il Consiglio approva un articolo del nuovo ddl. Confronto aperto sull'ambito di applicazione della norma, rimossi i vincoli che bloccavano le domande

Sta per essere approvato il nuovo Piano Casa del Lazio. La Commissione Urbanistica del Consiglio Regionale ha dato l'ok al primo articolo del ddl per la modifica della Legge Regionale 21/2009 e ha iniziato il confronto sul secondo, che regola l'ambito di applicazione della norma per il rilancio dell'edilizia.

La bozza in fase di discussione ammette gli interventi di ampliamento e riqualificazione non solo sugli edifici ultimati e legittimamente realizzati, ma anche su quelli che hanno ottenuto il titolo abilitativo in sanatoria per formazione del silenzio-assenso.

Resta invece ferma l'esclusione delle aree protette, a rischio idrogeologico o sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta.

Possono usufruire degli ampliamenti anche gli edifici di dimensioni maggiori di mille metri cubi. L'aumento di volumetria non può però superare i 200 metri cubi, che corrispondono a circa 62 metri quadri.

L'adeguamento sismico conseguente all'ampliamento da diritto ad un premio del 35% nelle zone sismiche 1 e sottozone 2a e 2b.

Nelle sottozone 3a e 3b è invece riconosciuto un bonus del 25%

Il testo della nuova legge rimuove alcuni ostacoli che avrebbero finora disincentivato il ricorso agli strumenti per l'ampliamento volumetrico e la sostituzione edilizia attraverso interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento.

In particolare, a seguito di numerose segnalazioni e proposte, sono consentiti gli interventi in zona agricola, le sopraelevazioni e la sostituzione degli edifici industriali, nonché la monetizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria impossibili da realizzare.

Gli interventi possono essere realizzati con Dia e permesso di costruire, da presentare entro il 31 dicembre 2013.

Fonte: [Paola Mammarella, sito.internet.edilportale](http://Paola.Mammarella,sito.internet.edilportale)

14/03/2011. *Politiche abitative*: Affittopoli, bloccate vendite case Ater a Roma. L'assessore regionale alla Casa Teodoro Buontempo vuole vederci chiaro sulle presunte svendite di immobili di proprietà degli enti locali

Bloccare a Roma le vendite delle case dell'Ater fin quando non sarà fatta chiarezza sulle vicende di 'Affittopoli' e 'Svendopoli'.

L'assessore alla Casa della Regione Lazio Teodoro Buontempo vuole vederci chiaro sulle presunte svendite di immobili di proprietà degli enti locali e annuncia: non ci "saranno sconti per chi ha violato la legge".

Il monito arriva lo stesso giorno della notizia di eventuali dimissioni del commissario straordinario dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale di Roma Stefania Graziosi che, secondo fonti regionali, lascerà domani l'incarico per consentire l'insediamento dell'ex vicepresidente del consiglio regionale del Lazio Bruno Prestagiovanni a presidente dell'Ater. Graziosi, secondo quanto si è appreso, rimarrebbe sempre all'interno dell'azienda e probabilmente sarà nominata dopodomani direttore generale.

Entro fine mese, intanto, si avrà una 'prima ricognizione' sulla casistica delle case vendute ed affittate da Ater da parte della commissione straordinaria istituita da Buontempo nei giorni scorsi: "I risultati di quest'indagine - ha spiegato l'assessore - intendo fornirli alla magistratura penale, civile e contabile.

Cercheremo di capire se le assegnazioni sono avvenute nel rispetto della legge e in particolare quando gli inquilini sono entrati negli appartamenti e a che titolo".

La commissione, che non vedrà politici al suo interno ma esclusivamente dirigenti regionali e di diverse Ater ("persone competenti che non prenderanno un solo euro" - ha tenuto a sottolineare Buontempo), prenderà in esame anche i casi di dipendenti Ater che hanno acquistato case in questi anni.

Il rischio che un'Affittopoli possa estendersi a livello regionale spinge Buontempo ad annunciare di voler creare commissioni straordinarie ad hoc per ogni Ater del Lazio: "La prossima settimana presenterò una delibera per istituirle. Ritengo sia giusto che venga fatto come per Roma anche per le altre Ater. La conoscenza del venduto e degli affitti deve essere chiara. Bisogna farlo subito prima che si verifichino situazioni simili a quelle della capitale".

Fonte: www.regione.lazio.it

23/03/2011. *Piano casa*: si arena in Commissione il nuovo Piano Casa. Procede a rilento l'esame delle modifiche per l'ostruzionismo dell'opposizione che ha presentato 2.100 emendamenti

È ancora ferma in Commissione Urbanistica la proposta di legge di modifica del Piano Casa del Lazio (legge 21/2009) approvata dalla Giunta Polverini il 1° ottobre scorso.

Finora, dopo 4 mesi e mezzo di discussione, la Commissione del Consiglio regionale ha approvato solo il primo articolo su 28 di cui è composto il testo della nuova legge, e di questo passo il nuovo Piano Casa rischia di non vedere mai la luce. "Dobbiamo discutere e votare uno per uno 2.100 tra emendamenti e subemendamenti presentati dal centrosinistra. È inevitabile andare a rilento", ha spiegato l'assessore regionale all'Urbanistica, Luciano Ciocchetti, intervistato dal quotidiano Il Tempo.

Ostruzionismo dal centrosinistra

Il centrosinistra si oppone alle modifiche al Piano Casa della Giunta Marrazzo, predisposte dal centrodestra con lo scopo di eliminare i vincoli e le contraddizioni tra le norme che hanno di fatto determinato il flop con solo 10 domande presentate a Roma e 100 nel Lazio. L'opposizione non condivide però il Piano e ha presentato una valanga di emendamenti (sono 1.800 quelli presentati dal Partito Democratico). "Sono sempre pronto a confrontarmi con tutti ma non trovo la stessa disponibilità nel centrosinistra. Incontro tanti sindaci e amministratori di centrosinistra che mi chiedono informazioni sul nostro Piano e ci incitano a fare presto", ha dichiarato Ciocchetti.

Cosa prevede il Piano Casa della Giunta Polverini

Il nuovo Piano Casa del Lazio estende gli ampliamenti anche alle abitazioni in zona agricola (per un massimo 62 mq) e alle zone A. Gli interventi potranno riguardare anche gli edifici a destinazione non residenziale, che potranno essere demoliti e ricostruiti con cambio di destinazione d'uso verso il residenziale, con una quota del 30% destinata all'housing sociale. Viene consentita la demolizione e ricostruzione degli edifici su terreni agricoli, con un premio di cubatura del 20%. Sono esclusi dagli interventi gli insediamenti urbani storici individuati dal Piano territoriale paesistico regionale.

Ampliamenti

Gli ampliamenti del 20% della volumetria vengono estesi anche agli edifici oltre i 1000 metri cubi, ma il limite fissato per gli aumenti di cubatura è di 200 metri cubi, pari a circa 62 metri quadrati. Con l'adeguamento sismico degli edifici, vengono consentiti ampliamenti fino al 35% della volumetria esistente.

Sostituzioni edilizie

La nuova proposta di legge mira inoltre a rinnovare il patrimonio edilizio esistente attraverso la sostituzione edilizia (demolizione e ricostruzione) secondo criteri di risparmio energetico e di sostenibilità ambientale. È tra l'altro prevista la possibilità di demolire e ricostruire interi condomini in degrado con incrementi di cubatura del 60%, a condizione che sia mantenuto il precedente numero di abitazioni in capo agli attuali proprietari.

Housing sociale

Il nuovo Piano punta inoltre a potenziare l'housing sociale: nei Comuni con più di 250 mila abitanti è previsto l'obbligo di reperire aree per la costruzione di alloggi di edilizia sociale. Le aree dovranno essere cedute gratuitamente con una quota di edificabilità non inferiore al 70%, mentre resterà a disposizione del proprietario il restante 30%. Inoltre, nuovi alloggi popolari potranno essere costruiti sui terreni dell'Ater.

Fonte: sito internet casa e clima

29/03/2011 - *Rinnovabili*: Illustrata in Consiglio una proposta di legge per il risparmio energetico

In Commissione Ambiente della Regione Lazio è stata illustrata la proposta di legge "Norme per il risparmio energetico e lo sviluppo dell'impiego di energia da fonti rinnovabili negli edifici pubblici nel Lazio".

"La normativa - ha precisato la consigliera Lidia Nobili, cofirmataria assieme a Franco Fiorito e Pier Ernesto Irmici (tutti e tre Pdl) - ha lo scopo di incentivare l'utilizzo delle rinnovabili (non solo fotovoltaico)".

Il testo interviene su una materia oggetto di un'altra proposta di legge - di iniziativa di Filiberto Zaratti e Luigi Nieri (Sel) - che è stata presentata in commissione il 10 febbraio scorso con il titolo "Interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici nella Regione Lazio".

L'esame di entrambe le proposte di legge è stato quindi sospeso, tanto per la considerazione espressa dal presidente della commissione Ambiente, Roberto Carlino (Udc), circa l'opportunità di valutare una sintesi tra le due proposte, quanto perché - come anticipato dal consigliere Andrea Bernaudo (Lista Polverini) e confermato dall'assessore all'Ambiente Marco Mattei - è in corso di aggiornamento la proposta di Piano Energetico Regionale.

Una bozza di piano infatti aveva ottenuto il parere favorevole della commissione Ambiente del precedente consiglio regionale e inserita all'ordine del giorno dell'aula, ma non era arrivata all'approvazione prima della conclusione della legislatura. "Stiamo aggiornando il piano energetico - ha dichiarato l'assessore Mattei - anche alla luce non solo di quello che è accaduto nel breve e nell'ultimo periodo, ma anche nei mesi passati dal punto di vista normativo".

Fonte: Regione Lazio

04/04/2011 - *Piano Casa*: la Commissione Urbanistica accelera. Riunioni tre volte a settimana per approvare in tempi brevi la modifica al ddl sul rilancio dell'edilizia

Accelera il Piano Casa del Lazio. Giovedì scorso, in fase di apertura dei lavori della Commissione Urbanistica, il Presidente Roberto Buonasorte ha annunciato riunioni trisettimanali per giungere in tempi brevi all'approvazione del ddl che modificherà la Legge 21/2009 sul rilancio del settore edile.

Dopo il primo articolo, approvato all'inizio del mese scorso, la Commissione ha iniziato il confronto sugli ambiti di applicazione degli interventi straordinari, come ampliamenti di edifici e riqualificazione attraverso la demolizione-ricostruzione.

Al momento, l'iter della norma è bloccato da centinaia di emendamenti, con ripercussioni negative sull'intero comparto. Sono infatti molti gli imprenditori che vedono sfumare le occasioni per il rilancio del settore edile e chiedono una velocizzazione dei tempi.

Ricordiamo che il progetto di legge in corso di valutazione, forte dello scarso interesse suscitato dalla Legge Regionale 21/2009, amplia le possibilità di intervento in area agricola e sugli edifici a destinazione non residenziale.

Reste invece l'attenzione all'housing sociale. Nei Comuni con più di 250 mila abitanti è infatti previsto l'obbligo di reperire aree per la costruzione di alloggi sociali. Le aree devono essere cedute gratuitamente con una quota di edificabilità non inferiore al 70%, mentre resta a disposizione del proprietario il restante 30%.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

06/04/2011 - *Piano casa*: commissione approva articolo 2

La commissione Urbanistica ha approvato, nella seduta del 4 aprile 2011, l'articolo 2 della proposta di legge della giunta regionale che modifica il "piano casa". Si tratta di una norma che definisce gli ambiti di applicazione degli interventi previsti.

Subito dopo è iniziata la discussione sull'articolo 3, che disciplina le modalità degli interventi di ampliamento delle abitazioni e degli edifici non residenziali. L'esame della proposta di legge riprenderà giovedì 7 aprile alle 12.

Fonte: www.regione.lazio.it

06/04/2011. *Piano Casa*: Roma, Piano Casa o Piano delle case abusive? L'Associazione Italia Nostra denuncia il progetto di legge della Regione Lazio che apre le porte ad un nuovo condono edilizio e abroga le tutele nelle aree protette"

L'Associazione Italia Nostra, impegnata nella tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione, denuncia il "Piano Case abusive" del Comune di Roma.

"Con il progetto di legge sulla casa e i recenti emendamenti della maggioranza, l'aggressione al paesaggio è sistematica in quanto ora viene consentito ai costruttori quello che non avevano mai neanche sperato: costruire nelle aree vincolate- fa notare l'associazione - . Non c'è più neanche la scusa dell'emergenza abitativa in quanto si sacrifica il paesaggio per costruire porti turistici, alberghi, impianti sportivi anche nelle zone di maggiore pregio faunistico e ambientale".

A completare il quadro, secondo Italia Nostra è il nuovo condono: diventa possibile condonare amministrativamente gli abusi edilizi realizzati anche dopo il 31 marzo 2003 (data di scadenza del vecchio condono) e in area vincolata basta che il Comune individui la zona come da sanare urbanisticamente.

Se l'area dove sorge l'abuso fosse vincolata, basta che l'ente tutorio del vincolo rilasci il proprio nulla osta per sanarla.

"Il nuovo condono - aggiunge - non avrà effetti penali anche perché con la prescrizione breve, attualmente all'esame del Parlamento, basterebbero ad un incensurato 3 anni per tre gradi di giudizio (anziché 4 e mezzo) per ottenere la prescrizione".

"Già oggi a Roma circa il 40% dei reati edilizi si estinguono per prescrizione (si parla di 12.315 abusi edilizi sanati)

Questa è la risposta della Polverini alle recenti indagini della magistratura di Roma sulle pratiche di condono edilizie inammissibili poiché fuori termine o in aree vincolate. 12.315 abusi solo a Roma (dati della conferenza stampa dei municipi di centro sinistra) che dovrebbero ora essere per legge acquisiti alla proprietà comunale e demoliti".

L'associazione denuncia come con la nuova proposta Ciocchetti-Buonasorte gli abusivi, invece, saranno condonati, fra l'altro a basso costo: sanare una casa abusiva nella periferia romana costerà circa il 70% in meno (emendamento n.13 Buonasorte) di quello che sarebbe costato con le norme regionali approvate durante la Giunta Marrazzo (art. 22 l.r. 15/2008).

Infine chiede che tale proposta venga ritirata e che le province facciano valere le proprie competenze in materia di governo del territorio.

Fonte: *Italia Nostra*

08/04/2011." *Politiche abitative*: Edilizia pubblica, ristrutturazione con pubblicità a Roma. Presentato progetto pilota dell'Ater capitolina di riqualificazione con il contributo del privato attraverso la pubblicità

Un edificio di proprietà dell'Ater del Comune di Roma, con oltre un secolo di vita, situato in una zona centrale della Capitale e che da decenni versa in uno stato di degrado a causa della scarsissima manutenzione ricevuta, sarà ristrutturato e rimesso a nuovo senza che la Regione, l'Ater e le 79 famiglie che vi abitano spendano un solo euro".

Lo ha detto l'assessore alle Politiche per la casa della Regione Lazio, Teodoro Buontempo, intervenendo oggi nel corso della conferenza stampa di presentazione del progetto di ristrutturazione dello stabile Ater di via Chiaradia 2 a Roma.

"Si tratta di un progetto pilota - ha spiegato Buontempo - al quale nessuno, finora, aveva mai pensato. I lavori di restauro costeranno circa 500 mila euro e saranno a totale carico della Urban Vision, la società che, a seguito di un bando pubblico indetto dall'Ater, sarà sponsor dell'iniziativa finanziandola in cambio dell'utilizzo dei ponteggi per fini pubblicitari".

Il progetto, promosso dall'Ater di Roma su indirizzo dell'assessore Buontempo, sarà avviato il prossimo 16 ottobre, per concludersi il 15 settembre del 2012. L'intervento di restauro è stato elaborato dalla Darc' Studio e sarà realizzato dall'impresa Il Cenacolo-Conoscere per conservare.

"La valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico - ha sottolineato Buontempo - è tra le priorità della nuova Giunta regionale, ma è sempre più evidente la necessità di percorrere nuove strade per il reperimento di fondi che consentano di portare a conclusione i lavori senza gravare sul Bilancio pubblico.

Per questa ragione, l'assessorato alle Politiche per la Casa della Regione Lazio ha deciso di ricercare sul mercato fonti di finanziamento privato, allo scopo di riqualificare alcuni complessi immobiliari. Una soluzione subito sposata dall'Ater del Comune di Roma".

"Riqualificare l'edilizia pubblica con il contributo del privato attraverso la pubblicità è innovativo - ha aggiunto Buontempo - e sarà una strada che percorreremo anche in altre occasioni. Faremo in modo di utilizzare la sponsorizzazione pubblicitaria per prevedere nuovi lavori di ristrutturazione in altri edifici Ater".

Buontempo si è detto soddisfatto per l'avvio di questo progetto, perché "la politica deve essere servizio pubblico e niente altro. Io mi vergogno di vedere edifici pubblici da destinare alle fasce più deboli costretti in un degrado infinito, al quale nessuno presta attenzione. Farò il possibile affinché le Ater non siano dipendenti dai partiti ma solo dai cittadini, ai quali sono obbligate a dare risposte serie e responsabili".

Un aspetto importante nell'ambito di questa iniziativa riguarda il colore delle facciate dello stabile, che sarà riproposto nella sua versione originaria. Per un idoneo restauro, inoltre, è stato necessario uno studio per poter conoscere i materiali impiegati e lo stato di conservazione.

"Restituiremo a questo edificio, degradato dall'azione degli agenti atmosferici e dagli effetti dello smog cittadino, la sua integrità originaria" ha spiegato Buontempo, elencando poi nel dettaglio i lavori che saranno eseguiti:

- "la demolizione "leggera" delle infrastrutture del palazzo come i lastroni che sono sulle finestre, balconi o terrazzi;
- la sostituzione dei canali di gronda e dei discendenti, ovvero i tubi che dal terrazzo portano l'acqua in strada dentro le fogne;
- il restauro e la revisione della cornice dell'edificio posta sulla sommità dello stesso; la rimozione di tutti gli aspetti superficiali, per poter riportare la parete alla sua caratteristica originaria; il fissaggio dell'intonaco esterno con le tecnologie più avanzate;
- la rimozione degli elementi metallici come perni, grappe, staffe e chiodi degradati e trattamento antiossidazione. Saranno inoltre svolte delle verifiche sulla effettiva funzionalità di tutti i cavidotti esterni, cioè dei tubi che portano acqua, gas ed elettricità, che dovrebbero essere incanalati nelle pareti per rendere un aspetto estetico più gradevole.

Penseremo poi ad eliminare le scritte vandaliche realizzate sull'intonaco, senza dimenticare l'applicazione a spruzzo del diserbante, il restauro degli elementi in stucco e infine la tinteggiatura a calce delle facciate".

Fonte: *Regione Lazio*

16/04/2011. *Rinnovabili*: un Diamante fotovoltaico per illuminare di notte Valle Giulia. Operativa dal prossimo autunno, una centrale fotovoltaica illuminerà la facoltà di architettura della capitale

Un parco illuminato anche di notte. Utilizzando batterie di ultima generazione, l'impianto fotovoltaico che verrà installato in autunno nella Facoltà di architettura di Valle Giulia, consentirà di sfruttare l'energia solare inutilizzata per impiegarla nelle ore di buio.

E' stato siglato lo scorso 14 aprile in Campidoglio, un protocollo di intesa tra il sindaco di Roma Alemanno, l'AD e Direttore Generale dell'Enel, Fulvio Conti, e il rettore dell'Università di Roma, La Sapienza, Luigi Frati, per l'attivazione a punto della centrale fotovoltaica.

Chiamata "Diamante", l'installazione è composta da 38 pannelli a celle monocristalline e batterie ad alta velocità, per una superficie di otto metri di diametro e dodici di altezza. Stimata a 11 kw la capacità energetica, l'impianto sarà in grado di illuminare l'intero perimetro della facoltà 24 ore su 24.

Elaborazione del master plan di Jeremy Rifkin

Progettato dal centro ricerche Enel in collaborazione con l'Università di Pisa, l'impianto è uno dei primi risultati, dichiara il sindaco Alemanno, di un piano energetico per la capitale che si ispira al master plan di Jeremy Rifkin. Il piano verrà presentato a Roma il 29 aprile ed entro il 4 Maggio a Bruxelles. La speranza è quella di riuscire ad ottenere un finanziamento al fondo europeo Elena, dedicato all'energia sostenibile, di 4mln di euro e dar vita, quindi, ad altri progetti sulla scia di "Diamante".

Fonte: sito internet casa e clima

23/04/2011. *Rinnovabili*: Una proposta di legge per semplificare l'iter rinnovabili

Con la proposta di legge regionale n. 153 del 9 febbraio 2011, consigliere e vice presidente della commissione Bilancio del Consiglio regionale del Lazio, Andrea Bernaudo, propone di introdurre una semplificazione amministrativa per promuovere e favorire, nella produzione di energia, le tecnologie pulite ed efficienti.

La proposta di legge "Valutazione di impatto ambientale, valutazione ambientale strategica e autorizzazione integrata ambientale", attualmente all'esame della commissione Ambiente del Consiglio regionale del Lazio, si compone di 4 articoli.

Il primo articolo raccoglie le norme regionali sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e sull'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), e le adegua alle recenti modifiche al Dlgs n. 152/2006, recate dal Dlgs n. 128/2011.

Il secondo articolo intende introdurre una semplificazione amministrativa innalzando del 30% - da 1 a 1,3 MW - la soglia superata la quale è richiesta la verifica di assoggettabilità a VIA per la realizzazione di impianti di energia da fonte rinnovabile (escluso l'eolico) e per le infrastrutture lineari.

Con questa disposizione il progetto di legge mira a utilizzare i margini di discrezionalità riconosciuti alle regioni quanto all'ambito oggettivo di applicazione delle norme in materia di verifica di assoggettabilità dei progetti, di cui all'allegato IV alla parte seconda del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152.

L'articolo 3 prevede l'applicazione della procedura semplificata prevista dalla legge statale 96/10 (comunitaria 2009) agli impianti di energia da fonte rinnovabile di potenza fino a 1 MW.

Da ultimo, l'articolo 4 abroga le norme riproposte e aggiornate all'art. 1 e dispone l'applicabilità delle disposizioni ivi contenute ai procedimenti in corso

Fonte: sito internet edilio

30/04/2011. *Piano Casa*: A luglio il nuovo piano casa. Ma se il Governo dovesse approvare il nuovo decreto legge, il Piano Casa della Regione sarà nullo

Dopo il rinvio chiesto dalla maggioranza alcune settimane fa, il varo delle modifiche al Piano Casa laziale potrebbe vedere la luce entro metà luglio. Questa per lo meno è la speranza dell'assessore all'Urbanistica della Regione, Luciano Ciocchetti, sempre che il Governo non vari per gli inizi di maggio, come annunciato, un decreto legge che di fatto supererà tutte le norme regionali.

DECRETO LEGGE. L'esecutivo, infatti, come riferito la scorsa settimana dal Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, avrebbe già pronto un decreto legge con ampliamenti fino al 20% per le vecchie case e fino al 30% per quelle ricostruite. Un decreto che quindi potrebbe superare i molti vincoli regionali imposti, che, il più delle volte, hanno causato ingenti rallentamenti al Piano Casa.

RALLENTAMENTO. Questo, ad esempio, è proprio il caso della Regione Lazio. Qui l'opposizione ha infatti depositato in commissione urbanistica 2mila emendamenti al Piano; di questi solamente 2 articoli sono stati approvati senza modifiche sostanziali al testo originale.

Tra le novità sostanziali del nuovo piano casa laziale che potrebbero essere introdotte troviamo la sostituzione edilizia attraverso la demolizione e la ricostruzione, l'adeguamento sismico e un premio di cubatura del 60%. Inoltre, potrebbe essere ammesso l'esclusione degli interventi negli edifici situati in zone vincolate e lo sviluppo dell'housing sociale che interesserebbe tutti gli edifici dismessi a destinazione non residenziale. In questo modo si favorirebbe la loro sostituzione con successivo cambio di destinazione d'uso verso il residenziale, destinandone il 30% all'housing sociale, all'edilizia universitaria e monetizzando il 30% ai Comuni al di sotto dei 50mila abitanti

Fonte: sito internet casa e clima

04/05/2011. *Energia*: la Provincia di Roma adotta tra i primi in Europa il piano per la sostenibilità energetica

Il Consiglio provinciale di Roma ha approvato nella seduta del 1° aprile il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP) che testimonia l'impegno della Provincia di Roma nell'ambito dell'adesione al Patto dei Sindaci promosso dalla Commissione europea.

Si tratta di un traguardo importante che vede la Provincia di Roma tagliare il nastro per prima tra le Strutture di supporto in Europa. E' quanto affermato dall'Assessore alle Politiche del Territorio e alla Tutela Ambientale della Provincia di Roma, Michele Civita, al termine del Consiglio provinciale che ha dato il via libera all'adozione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile.

Il SEAP provinciale intende coordinare quelle azioni ritenute necessarie e in programma per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2, in linea con la Strategia europea 20-20-20.

Tra le iniziative promosse, occorre ricordare la realizzazione di tetti fotovoltaici su 301 scuole della Provincia, in project financing, la gestione sostenibile del territorio attraverso l'approvazione del Piano territoriale generale provinciale, i comportamenti virtuosi dell'amministrazione in materia di sostenibilità ambientale attraverso i cosiddetti acquisti verdi.

"Alla data del 25 marzo 2011 - aggiunge Civita - hanno aderito 28 comuni del territorio provinciale, pari a circa 480.000 abitanti coinvolti. Con il supporto della Provincia, con il progetto ECORegion di alleanza per il clima sono stati realizzati i primi 16 Bilanci di CO2 dei Comuni e, sulla base di questi, saranno predisposti i relativi SEAP".

Il SEAP rappresenta il programma sia per l'orientamento delle politiche (trasversalità, integrazione della componente "sostenibilità ambientale") sia per attuare una concentrazione delle risorse finanziarie su quelle azioni che consentono la riduzione delle emissioni di CO2 anche attraverso la ricerca di maggiore efficienza energetica con produzione di consistenti risparmi. In tal senso il SEAP rappresenta l'opportunità per stimolare l'adozione di soluzioni innovative che consentano di ridurre i consumi energetici attraverso azioni di efficientamento.

I Comuni, aderendo al Patto, si impegnano a combattere i cambiamenti climatici e ad andare oltre gli obiettivi di sostenibilità energetica e ambientale fissati dall'Unione Europea. In particolare i Comuni si impegnano a predisporre un Bilancio delle Emissioni, a sottoporre un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP), approvato dal Consiglio Comunale entro un anno dall'adesione ufficiale al Patto dei Sindaci.

La Provincia di Roma svolge l'importantissima funzione di supporto ai Comuni nell'elaborazione dei loro SEAP. Il piano deve prevedere azioni concrete che portino a ridurre di almeno il 20% le emissioni di CO2 entro il 2020, coinvolgendo sia il settore

pubblico sia quello privato attraverso azioni nei settori: Patrimonio edilizio con riferimento sia ai nuovi edifici sia a interventi di ristrutturazione di infrastrutture municipali efficienza energetica attraverso interventi sul teleriscaldamento, sull'illuminazione pubblica, sulle reti intelligenti, sulla gestione del ciclo dei rifiuti; l'uso del suolo e della pianificazione urbana; fonti energetiche rinnovabili decentrate; politiche di trasporto pubblico e privato e mobilità urbana; Iniziative per la partecipazione dei cittadini e della società civile in generale; azioni per ridurre l'uso di fonti fossili anche attraverso l'innovazione tecnologica e dei processi amministrativi.

"L'obiettivo è quello di creare le condizioni - spiega l'Assessore Civita - affinché le politiche per l'energia siano strutturali al governo del territorio portato avanti dalle amministrazioni locali, favorendo un processo di innovazione e di sviluppo virtuoso che generi nuove opportunità di lavoro. Questo è l'impegno della Provincia per l'importante sforzo richiesto dal Pacchetto clima dell'Unione Europea che individua nel risparmio, nell'efficientamento energetico e nella riduzione di emissioni di CO₂ - conclude l'Assessore Civita - attraverso un aumento delle fonti rinnovabili, le principali misure per uno sviluppo sostenibile".

Fonte: sito internet edilio

4/05/2011. *Rinnovabili*: Fotovoltaico, inaugurato il parco più grande di Roma. Installato a copertura del parcheggio di un centro commerciale, avrà una produzione annua di 5,73 GWh

È stato inaugurato ieri il più grande parco fotovoltaico di Roma, realizzato da Acea Reti e Servizi Energetici a copertura dell'area parcheggio del centro commerciale Commercium, sulla via Portuense nel XV Municipio.

Il parco, che produce l'energia necessaria ad alimentare la rete di illuminazione pubblica del XV Municipio e le due colonnine di ricarica per autovetture e scooter elettrici, che si trovano all'interno del centro, ha una potenza complessiva di 4.980 kWp, con 17.475 moduli distribuiti in cinque sezioni, ciascuna con una potenza di 996 kWp. La produzione di energia elettrica da fonte solare dell'impianto è stimata in 5,73 GWh l'anno e consente di evitare un'emissione di anidride carbonica in atmosfera pari a 3.130 tonnellate annue, con conseguente risparmio di 1.072 Tonnellate Equivalenti di Petrolio (Tep) all'anno.

Pannelli integrati sulle pensiline

I moduli fotovoltaici, in silicio policristallino, sono stati posizionati per conseguire elevate prestazioni di resa energetica. Per una maggiore affidabilità del generatore fotovoltaico e per consentire la conversione da corrente continua a corrente alternata, sono stati installati 10 inverter, ciascuno di potenza di 500 kW. L'impianto è stato realizzato su pensiline modulari costruite secondo le normative vigenti in materia di costruzioni in zone sismiche e studiate per ridurre al minimo l'ingombro a terra, sia per le automobili che per i percorsi dei pedoni.

I pannelli fotovoltaici sono stati integrati sulle pensiline che fungono da copertura sia per i 2910 posti auto del parcheggio che per le strade e i marciapiedi utilizzati da mezzi e pedoni che si recano al centro commerciale. Questa funzione di arredo urbano realizza l'intento originario del progetto, pensato fin dall'inizio come non invasivo e funzionale al parcheggio del centro commerciale. "Non sono progetti pilota - ha spiegato l'assessore capitolino all'Ambiente, Marco Visconti - ma progetti veri e propri; tra 10 giorni sarà varato l'Osservatorio ambientale sulle emissioni clima alteranti. Quello di oggi è uno dei tanti tasselli che andremo a mettere in questi anni a partire dai bandi per gli impianti fotovoltaici sui tetti".

Alemanno: aspettiamo i nuovi incentivi dal Governo

"L'impianto è un modello, non si consuma terreno agricolo ma si attrezza un parcheggio per le energie alternative", ha detto il sindaco Alemanno, sottolineando che questo è "il futuro del fotovoltaico e la sua strada maestra". "Il nostro obiettivo - ha aggiunto - è quello di ricoprire tutti gli edifici e i tetti comunali e per fare questo stiamo aspettando gli incentivi dal Governo. Non bisogna pensare a mega centrali ma ad una realtà distribuita nel territorio perché permette di interscambiare le fonti e limitare i costi".

Pronto un bando per la copertura dei tetti di 112 scuole

Il sindaco di Roma ha poi aggiunto: "Stiamo aspettando un nuovo decreto del governo che definisca gli incentivi legati al fotovoltaico. Abbiamo già pronto un bando, che lanceremo successivamente al decreto, con il quale tutte le scuole e gli edifici pubblici potranno essere coperti con il fotovoltaico per produrre energia e coprire costi di manutenzione". Alemanno ha poi ricordato che "sono in programma coperture anche nei cimiteri del Laurentino e di Prima Porta per poi andare verso una incrementazione del fotovoltaico nell'illuminazione pubblica a Roma".

Fonte: sito internet casa e clima

10/05/2011. *Politiche abitative*: Accordo per 12 mila nuovi alloggi a prezzi agevolati. Entro il 30 settembre tutti i Comuni laziali dovranno indicare le aree edificabili

La Regione Lazio sblocca la costruzione di 12 mila nuovi alloggi da vendere a prezzo convenzionato o da destinare all'affitto a canone calmierato.

La presidente Renata Polverini ha firmato, nella sede della Giunta regionale, l'accordo con le associazioni dei costruttori e delle cooperative edilizie di abitazione per l'attuazione dei programmi di edilizia agevolata. "Con questo accordo - ha detto Polverini - diamo una risposta concreta al problema dell'emergenza casa nella nostra regione, oltre a dare un nuovo impulso sul piano dell'occupazione e degli investimenti nel settore dell'edilizia, che nel Lazio ha un fatturato di 24 miliardi di euro, pari a circa il 14% del Pil regionale".

L'accordo prevede l'istituzione da parte della Regione Lazio di un nuovo fondo per la copertura della quota interessi dei mutui agevolati concessi alle imprese e alle cooperative costruttrici già aggiudicatrici del bando del 2004, che prevedeva la realizzazione di 12 mila nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica, di cui circa la metà nel Comune di Roma. Grazie all'accordo sottoscritto questa mattina, la Regione Lazio garantirà alle imprese mutui al 2%, facendosi carico, qualora fosse necessario, della differenza fino alla soglia limite del 4,5%. La previsione di spesa annuale è di circa 10 milioni di euro.

L'intesa fissa inoltre al 30 settembre 2011 per tutti i Comuni del Lazio (Roma compresa), l'indicazione delle aree edificabili nell'ambito dei Piani di zona, elemento che rappresenterà anche uno dei criteri di "premieria" che la Regione Lazio ha inserito nel Patto regionalizzato 2011. "Se entro quella data alcune aree non fossero assegnate - ha precisato Polverini - saremo noi a farlo in base all'emergenza abitativa".

Fonte: sito internet casa e clima

25/05/2011. *Rinnovabili*: ok a legge per semplificazione iter rinnovabili. Soglie più elevate per l'assoggettabilità a Via e procedura semplificata per gli impianti fino a 1 MW tra le novità

Introdurre una semplificazione amministrativa per promuovere e favorire, nella produzione di energia elettrica, le tecnologie pulite ed efficienti.

Questo l'obiettivo della proposta di legge "Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili", di iniziativa del consigliere Andra Bernaudo, approvata a maggioranza dalla Commissione Ambiente del Consiglio regionale del Lazio.

Rilascio Aia di competenza regionale

Il progetto di legge, che dovrà passare all'esame dell'aula del Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, riunisce le preesistenti norme regionali sulla valutazione ambientale strategica (Vas), sulla valutazione di impatto ambientale (Via) e sull'autorizzazione integrata ambientale (Aia). Con un emendamento del consigliere Giuseppe Rossodivita approvato a maggioranza, viene inoltre stabilito che la competenza a rilasciare l'autorizzazione integrata ambientale - in precedenza delegata alle Province - spetterà alla Regione.

Elevate le soglie per l'assoggettabilità a Via

Sono anche definite le soglie oltre le quali sorgerà l'obbligo per determinati progetti di sottoporli a verifica di assoggettabilità a Via. Al fine di semplificare l'iter viene elevata da 1 a 1,3 MW la soglia per gli impianti non termici di produzione di energia, acqua calda e vapore; e da 3 a 3,9 km la soglia per gli elettrodotti. L'incremento non si potrà applicare ai progetti localizzati nei siti appartenenti alla rete Natura 2000. Le disposizioni sull'innalzamento delle soglie si applicheranno ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge.

Procedura abilitativa semplificata

La proposta di legge estende la procedura abilitativa semplificata, prevista dal recente decreto sulle rinnovabili, agli impianti per la produzione di energia elettrica con una capacità di generazione fino ad 1 MW.

Edilizia libera

Viene estesa, inoltre, la comunicazione relativa alle attività in edilizia libera ai progetti di impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza nominale fino a 50 kW e a quelli fotovoltaici da realizzare sugli edifici, fatta salva la disciplina in materia delle risorse idriche.

Fonte: sito internet casa e clima

9/06/2011. *Rinnovabili*: Roma, in arrivo bando per fotovoltaico su 500 scuole. A breve sarà pubblicato il bando per trasformare le scuole romane in centrali ad energia pulita

"Con la realizzazione dei tetti fotovoltaici su 500 scuole romane, daremo piena attuazione ad una importante parte del Piano d'azione per l'energia sostenibile redatto da Roma Capitale".

Lo ha annunciato l'assessore all'ambiente di Roma Capitale, Marco Visconti. "Grazie all'impegno dell'assessore Ghera, che ha annunciato la prossima pubblicazione del bando, potremo dotare Roma - ha aggiunto Visconti - di un sistema di approvvigionamento dell'energia solare che trasformerà le scuole in piccole centrali ad energia pulita, in grado non solo di assicurare l'autosufficienza energetica degli edifici scolastici, ma anche di trasferire all'intera rete il surplus di energia prodotta".

Questa iniziativa, ha spiegato l'assessore capitolino, "si inserisce in un articolato programma per lo sviluppo del fotovoltaico che prevede anche l'uso delle rinnovabili per l'alimentazione dell'illuminazione pubblica, delle colonnine di alimentazione per auto elettriche e per l'alimentazione degli impianti di cogenerazione delle piscine previste per la candidatura olimpica. Insomma - conclude Visconti - Roma è pronta a diventare la Capitale dell'energia pulita e stiamo rapidamente mettendo in campo tutti i progetti concreti previsti dall'Amministrazione Alemanno".

Fonte: sito internet casa e clima

21/06/2011. *Rinnovabili*: Alemanno: è Roma capitale delle rinnovabili. La Città Eterna sta mettendo in campo una fitta rete di progetti verdi per conseguire il primato italiano delle rinnovabili

Obiettivo di Roma è quello di attestarsi, nel campo delle rinnovabili, come città modello. A dichiararlo è Gianni Alemanno, sindaco della capitale, in vista del convegno "Energie metropolitane: l'esempio di Roma capitale", promosso dalla Fondazione Nuova Italia, che si terrà il prossimo 21 giugno.

Con il rinnovo del "Patto dei sindaci", avvenuto lo scorso maggio 2010 a Bruxelles, oltre 500 sindaci europei, tra i quali Alemanno, si sono impegnati alla redazione di piani di sviluppo finalizzati al risparmio energetico e alla promozione di fonti rinnovabili. Scopo finale del Patto, sancito dalla Commissione Europea nel 2009, con il sostegno del Parlamento e del Comitato delle Regioni, è quello della riduzione, nelle città aderenti, delle emissioni di CO2 di oltre il 20% entro il 2020. Facendo riferimento a questo traguardo che Roma si è posta, il convegno organizzato dalla Fondazione Nuova Italia, attiva dal 2003 nella promozione culturale e scientifica della capitale, vuole illustrare i progetti finora realizzati e quelli in corso, definendo le prospettive a breve e medio termine.

I PROGETTI REALIZZATI. Le iniziative che hanno visto, negli ultimi tempi, il coinvolgimento di Roma in un percorso verso la sostenibilità energetica non sono state poche. Soltanto facendo riferimento ai due mesi scorsi, abbiamo assistito alla realizzazione del parco fotovoltaico più grande della città che, installato a copertura del parcheggio di un centro commerciale, avrà una produzione energetica annua stimata intorno ai 5,73 Gwh. A pochi giorni di distanza, è stato inaugurato il nuovo Ecoponte, una struttura in acciaio, cemento e legno che collega i quartieri Flaminio e Prati in 190 metri di percorso pedonale e ciclabile e che dovrebbe ospitare a breve anche una linea di bus elettrici. Per finire, agli inizi di giugno, è stata annunciato un bando, che sarà disponibile prossimamente, per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti di 500 scuole romane.

Fonte: sito internet casa e clima

14/07/2011 - *Piano Casa*: ritmi serrati per l'approvazione. Da mercoledì 20 lavori continuativi per la legge su rilancio e riqualificazione dell'edilizia

Il Lazio cerca di accelerare sull'approvazione del nuovo Piano Casa. Dal 20 luglio i lavori dell'Aula consiliare si svolgeranno in modo continuativo per tre settimane, fino alla pausa estiva. Lo ha stabilito la Conferenza dei capigruppo dopo aver valutato l'urgenza di alcuni argomenti all'ordine del giorno, tra cui spicca il rinnovo della legge regionale sul Piano Casa.

Secondo il vicepresidente e Assessore all'urbanistica Ciocchetti, le proposte di modifica alla legge regionale 21/2009 sono significative e vanno approvate il prima possibile. A confermare questo proposito ci sarebbe l'approvazione dei cittadini, che a detta di Ciocchetti apprezzano le misure di rilancio.

Tra i punti di forza del testo, fermo in Consiglio Regionale, continua Ciocchetti, l'attenzione a evitare il consumo di suolo, ma anche a risolvere l'emergenza abitativa creata dalla carenza di alloggi.

Per il vicepresidente, il rilancio dell'edilizia potrebbe passare attraverso partnership tra settore pubblico e privato soprattutto per la realizzazione degli immobili destinati all'housing sociale.

Il ddl, ricorda Ciocchetti, oltre che alla riqualificazione edilizia mira a combattere l'abusivismo, prevedendo il monitoraggio del territorio e la tutela dei beni culturali.

A detta del vicepresidente, il testo si uniforma alle richieste della legge sviluppo, di recente pubblicata in Gazzetta Ufficiale, dal momento che prevede il rinnovo degli immobili degradati attraverso interventi di demolizione e ricostruzione, ma anche cambi di destinazione d'uso.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

28/07/2011. *Piano Casa*: ok dal Consiglio autonomie locali al nuovo piano casa. Parere favorevole dal Consiglio delle autonomie locali del Lazio alla proposta di legge n. 79/2010

Nel Lazio prosegue la discussione sulle modifiche al Piano Casa, che passa direttamente all'esame dell'aula del Consiglio regionale. "In queste settimane - ha dichiarato il 21 luglio scorso l'assessore regionale all'Urbanistica, Luciano Ciocchetti - l'ufficio di presidenza ha svolto un lavoro positivo che ha permesso di arrivare a significative modifiche al testo originario nel senso indicato dalle opposizioni. Restano in sospeso alcune questioni, ma arrivati a questo punto, per iniziare il dibattito in aula martedì prossimo, è opportuno chiudere la commissione e portare in aula il testo originario".

"Non si tratta di una forzatura - ha precisato Roberto Buonasorte, presidente della commissione Urbanistica della Regione Lazio - ma di un passaggio tecnico che permette a tutti i consiglieri di avere un tempo ampio per presentare gli emendamenti". Nella seduta del 21 luglio della commissione Urbanistica sono intervenuti anche Claudio Moscardelli e Marco Di Stefano (Pd) che, pur apprezzando il lavoro svolto, hanno evidenziato "la necessità di altre correzioni per arrivare a una legge che vada davvero nell'interesse dei cittadini del Lazio".

Ieri intanto il Consiglio delle autonomie locali del Lazio (Cal) ha espresso parere favorevole sul Piano casa. Il parere sulla proposta di legge regionale n. 79/2010 (Piano Casa), è stato presentato dal relatore Fabio Fiorillo, presidente Anci Lazio, subito dopo l'intervento dell'assessore regionale all'Urbanistica e vicepresidente della Giunta, Luciano Ciocchetti.

Al termine del dibattito, il Consiglio delle autonomie locali ha votato il parere favorevole a maggioranza dei presenti, con le integrazioni proposte dal presidente della provincia di Latina, Armando Cusani e dal presidente di Legautonomie Lazio, Bruno Manzi, "riservandosi - si legge nel dispositivo - comunque di esprimere ulteriori o diverse valutazioni qualora nel corso dell'iter legis presso il Consiglio regionale il testo originario della proposta di legge dovesse essere oggetto di sostanziali modifiche".

Fonte. sito internet casa e clima

03/08/2011 - *Piano Casa*: Lazio, tour de force del Consiglio regionale per il nuovo Piano Casa. A breve l'approvazione delle nuove norme. Opposizione: 'legge per legalizzare le illegalità'. INU: 'deroga generalizzata ai piani comunali'

Una settimana molto impegnativa, quella appena trascorsa, per il Consiglio regionale del Lazio. All'ordine del giorno di tutte le sedute il ddl di modifica del Piano Casa.

La discussione è iniziata il 27 luglio scorso e sta procedendo con riunioni-fiume del Consiglio regionale che dovrà approvare la nuova legge entro agosto, prima della scadenza del Piano Casa precedente (Lr 21/2009).

L'Assessore all'Urbanistica, Luciano Ciocchetti, ha avviato l'esame del provvedimento spiegando che la proposta di legge introduce "una nuova cultura urbanistica: no al consumo di nuovo territorio, sì alla riqualificazione urbana, del recupero, del riutilizzo, anche attraverso il ricorso a materiali ecocompatibili e il rispetto delle norme sul risparmio energetico". "Con questa proposta di legge - ha detto - non favoriamo i grandi costruttori, ma accompagniamo fuori dalla crisi le piccole e medie imprese". "Soltanto per quanto riguarda gli ampliamenti degli alloggi esistenti, sono realizzabili 3,1 milioni di metri cubi, che vogliono dire 21mila occupati in più".

Un "canale per reperire aree - ha spiegato ancora l'assessore - sono i cambi di destinazione d'uso delle strutture dismesse inserite nel tessuto delle città. Per la prima volta leghiamo la valorizzazione di queste zone con un beneficio sociale: il 30% degli alloggi sarà destinato a edilizia sociale". "Infine nel Piano Casa c'è il tema della riqualificazione urbana, in particolare delle periferie. Dobbiamo rinnovare le nostre città con interventi di demolizione e ricostruzione. Anche per recuperare zone di pregio, ad esempio le nostre coste" - ha concluso.

Il presidente della commissione Urbanistica, Roberto Buonasorte, ha ricordato che con la legge del 2009 approvata dal centro sinistra, sono state presentate poco più di 100 domande, perché "conteneva troppi no, troppi divieti. Penso alle zone agricole, dove con la nostra proposta saranno permessi gli interventi".

Durissime le critiche dell'opposizione: per Angelo Bonelli (Verdi), si tratta di una "legge refrattaria alle regole, una legge per legalizzare le illegalità". "Cosa c'entra - ha chiesto Bonelli - la realizzazione di nuovi porti con il Piano Casa? Cosa c'entrano nuove cave in zone tutelate? Cosa c'entra la realizzazione di impianti sciistici al Terminillo? Il Piano Casa, insomma, è diventato la chiave per devastare zone di pregio".

Per il vicepresidente della commissione Urbanistica, Claudio Moscardelli (Pd), il disegno di legge di modifica stravolge l'impostazione della legge precedente che "nacque in un clima di grande prudenza" e rappresenta una "vera e propria legislazione sulla speculazione edilizia", mentre per Marco Di Stefano (Pd), la legge "parla di tutto meno che di casa. Parla di cave, di impianti sportivi, di centri commerciali e di porti, parla ai grandi costruttori, non alle famiglie, non a chi ha davvero bisogno della casa, parla a chi vende appartamenti a non meno di 5mila euro a metro quadro nella periferia di Roma. La crisi economica non si risolve con i condoni, non si risolve espropriando i Comuni dei loro poteri di programmazione dello sviluppo del loro territorio".

L'assessore all'Urbanistica Ciocchetti ha ricordato che la legge è urgente "perché ad agosto scade il Piano Casa precedente e anche perché a settembre, in mancanza di norme regionali, entreranno automaticamente in vigore quelle nazionali".

Si tratta - ricordiamo - del Decreto Sviluppo che chiede alle Regioni di approvare leggi per la riqualificazione urbana attraverso il riconoscimento di premi volumetrici e cambi di destinazione d'uso in caso di interventi di demolizione e ricostruzione. In mancanza delle norme locali possono essere applicate le percentuali di ampliamento fissate dalla legge nazionale (20% sul residenziale e 10% sugli edifici a uso diverso). La previsione deve però essere confermata dalla conversione in legge. Ma su questo la regione Lazio si è già dichiarata in regola con le richieste del DL Sviluppo.

Preoccupazione è stata espressa dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, sezione Lazio: "sotto la dizione di 'Piano Casa' - ha affermato l'INU in una nota - c'è una deroga generalizzata, promossa dallo Stato e dalle Regioni, ai piani urbanistici comunali. Una sorta di sospensione emergenziale dei poteri di governo del territorio, attribuiti costituzionalmente ai Comuni, in aperto contrasto con il principio di sussidiarietà. Tale sospensione nel primo Piano Casa del 2009 durava 2 anni ed era motivata con l'urgenza del rilancio economico. Oggi, dopo due anni di scarsissimi risultati, la sospensione viene prorogata ed allargata".

"Il Piano Casa della Regione Lazio - continua la nota - amplia gli obiettivi, già presenti nella precedente legge 21/2009, di riqualificazione ambientale e delle periferie, ma li affida a progetti edilizi in deroga ai piani, autocertificati da un tecnico privato. Ammette cambi di destinazione d'uso delle aree produttive, prevede demolizioni e ricostruzioni nelle zone storiche, consente interventi di sostituzione edilizia ed ampliamento nei parchi e nelle aree di pregio (non per delocalizzare gli insediamenti, ma per appesantirli). In altre parole produce nuove rendite a vantaggio dei pochi che riusciranno a salire sul treno della deroga. Non è questa la strada della riqualificazione, che richiede piani urbanistici comunali che esprimano gli indirizzi pubblici sui diversi contesti territoriali, e programmi di intervento che recuperino le rendite generate dalle trasformazioni a vantaggio della città esistente".

"L'unica nota positiva - conclude l'INU - sembra essere l'estensione a tutto il Lazio della riserva 'perequativa' per l'edilizia sociale sul 20% delle aree private di trasformazione urbanistica, come già stabilito dal PRG di Roma. Ma questa sola norma che rafforza il governo del territorio è inserita in un provvedimento complessivamente derogatorio. E la sottrazione ai Comuni dei poteri di governo del territorio può diventare un sistema ordinario di formazione del consenso per il legislatore?".

Fonte. Rossella Calabrese, sito internet edilportale

05/08/2011 - *Piano Casa*: Approvato il Piano Casa. Le norme su ampliamenti, demo/ricostruzione e cambi di destinazione d'uso saranno in vigore per 3 anni dalla pubblicazione della legge

Il Consiglio regionale del Lazio ha dato il via libera al nuovo Piano Casa, il disegno di legge che modifica la Legge regionale 21/2009.

"Risposta concreta alle aspettative delle famiglie, rilancio dell'edilizia, riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, semplificazione delle procedure amministrative, attenzione alla salvaguardia ambientale". Con queste parole la Presidente della Regione, Renata Polverini, ha illustrato il provvedimento.

"La Regione - ha detto Polverini - mette a disposizione di famiglie e imprese uno strumento legislativo atteso, modificando la vecchia legge che si è rivelata limitativa e di scarsa efficacia rispetto all'impianto normativo nazionale per l'attuazione del Piano Casa". Il nuovo Piano Casa - si legge nella nota della Regione - consente a tutte le famiglie proprietarie di una casa di ampliare fino a 70 mq il proprio fabbricato, esclusi i centri storici e le aree tutelate; rilancia il settore edile, fortemente colpito dalla crisi, creando occupazione e sviluppo economico, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese del Lazio.

Inoltre, ha sottolineato la presidente della Regione, la legge "promuove il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente, in particolare di quello dismesso o non utilizzato, con il reinserimento nel circuito economico e con l'offerta di nuovi alloggi di edilizia sociale a canone calmierato per categorie disagiate". Viene favorita la sostituzione edilizia, consentendo il mantenimento dei livelli occupazionali del settore edile con la concentrazione degli interventi costruttivi nelle zone già compromesse e urbanizzate senza ricorrere a nuovi consumi di suolo agricolo. Polverini ha anche precisato che verrà rispettato l'ambiente, il Piano casa non deroga ai vincoli operanti sul territorio, con particolare attenzione alla tutela delle coste.

L'assessore alle Politiche per la Casa, Teodoro Buontempo, ha sottolineato l'importanza del mutuo sociale, altro punto qualificante del Piano Casa, che consentirà "per la prima volta anche ai giovani con lavoro precario di diventare proprietari della propria abitazione".

L'approvazione è arrivata dopo una maratona di una settimana, con tre sedute notturne, ed è stata accelerata dalla decisione della Giunta, contestata dalle opposizioni, di presentare un 'maxi subemendamento generale' che, riscrivendo tutti gli articoli della legge, ha fatto decadere i circa 180 emendamenti presentati dall'opposizione.

I CONTENUTI

Norme generali

Il Piano Casa si applica a tutti gli edifici realizzati legittimamente (anche quelli per i quali il titolo edilizio sia stato rilasciato in sanatoria, compresi il caso della formazione del silenzio assenso) e a quelli non ultimati ma che abbiano ricevuto il titolo abilitativo edilizio. La normativa, importante novità rispetto alla legge precedente, si applica anche nelle zone agricole e nelle zone più urbanizzate delle aree naturali protette. Sono esclusi gli insediamenti urbani storici, come individuati dal Piano territoriale paesistico regionale, le aree di rischio idrogeologico molto elevato, i casali e i complessi rurali realizzati in epoca anteriore al 1930, gli edifici costruiti nelle aree del demanio marittimo. Per gli ampliamenti di edifici esistenti è prevista la possibilità di 'monetizzare' il mancato rispetto degli standard urbanistici nel caso sia impossibile realizzare le opere di urbanizzazione secondaria necessarie. Tale possibilità viene invece esclusa per i cambi di destinazione d'uso.

Le norme relative ad ampliamenti, demolizione e ricostruzione, cambi di destinazione d'uso resteranno in vigore per tre anni dalla data di pubblicazione della legge.

Ampliamento di edifici esistenti

Gli ampliamenti sono permessi in aderenza o adiacenza rispetto al fabbricato esistente, ma non in sopraelevazione. Possono comportare anche un incremento delle unità immobiliari e devono essere realizzati nel rispetto delle altezze e delle distanze previste dalla legislazione vigente. Devono essere realizzati nel rispetto delle normative sulla bioedilizia, qualora comportino l'uso di fonti di energia rinnovabile non inferiore a un kilowatt, l'incremento di cubatura arriva al 30%. In caso di adeguamento dell'intero edificio alla normativa antisismica, le percentuali di ampliamento variano a seconda della localizzazione degli edifici stessi, con incrementi che possono arrivare al 35%.

a) residenziali. Rispetto al precedente Piano Casa, la possibilità di ampliare l'edificio non è più limitata alle sole abitazioni di dimensione inferiore ai mille metri cubi. L'incremento massimo è del 20%, per un massimo di 70 mq di Superficie utile lorda. Non ci sono più le limitazioni previste della legge precedente sulle aree agricole.

b) non residenziali. Lo stesso limite del 20% è previsto per gli edifici non residenziali, per un massimo di 200 mq per ogni edificio. Nel caso di edifici con destinazione ad attività produttive e artigianali il limite è del 25%, per un massimo di 500 mq. Chi usufruisce dell'ampliamento dovrà mantenere la destinazione d'uso per almeno 10 anni.

Cambi di destinazione d'uso

È consentito il cambio di destinazione d'uso, con intervento di ristrutturazione, sostituzione, demolizione e ricostruzione, completamento, per gli edifici non residenziali dismessi. È consentito l'ampliamento del 30% rispetto alla superficie utile esistente. Con tali interventi, che non si potranno realizzare nelle zone omogenee D (industriali) con superficie superiori a dieci ettari e nelle zone omogenee E (zone destinate all'agricoltura), sarà possibile trasformare la destinazione d'uso in residenziale, fino a un massimo di 15 mila mq. Una quota fra il 30 e il 35% (a seconda della superficie realizzata) dovrà essere destinata alla locazione a canone concordato (housing sociale). Sono previsti interventi anche nelle aree edificabili libere con destinazione non residenziale: potranno essere realizzate abitazioni, fino a una superficie massima di 10mila mq. Anche in questo caso il 30% dovrà essere destinato all'housing sociale.

Demolizione e ricostruzione

Sono consentiti interventi di demolizione e ricostruzione in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici:

- per edifici a destinazione residenziale per almeno il 50% è previsto l'ampliamento fino al 35%;
- per edifici a destinazione prevalentemente non residenziale, ampliamento fino al 35%, comunque non superiore a 350 mq, a condizione che nella ricostruzione si rispettino le destinazioni d'uso previste negli strumenti urbanistici;
- per edifici plurifamiliari a destinazione residenziale superiori a 500 mq in condizioni di degrado, ampliamento fino al 60%, a condizione che venga mantenuto almeno il numero precedente di unità immobiliari in capo ai proprietari.
- per gli edifici in zona agricola tale ampliamento non può superare il 20% della cubatura esistente.

Interventi di recupero

In deroga agli strumenti urbanistici, sono consentiti interventi di recupero a fini residenziali dei volumi accessori, pertinenziali (come ad esempio garage, locali di servizio) con tetti di volume differenti a seconda della destinazione d'uso degli edifici e della loro localizzazione. Tali interventi sono cumulabili, a differenza degli altri, con gli ampliamenti, nel caso in cui riguardino tipologie residenziali unifamiliari e plurifamiliari a schiera.

Programmi di riqualificazione urbana

Al fine di riqualificare porzioni di territorio caratterizzate da tessuti edilizi degradati, edifici isolati, ma anche territori di interesse naturalistico, ambientale e culturale, i Comuni adottano programmi integrati, che possono prevedere demolizioni e ricostruzioni

con spostamento delle cubature in zone differenti. In questo caso è previsto un premio pari a un massimo del 75% in più delle volumetrie demolite. Nel caso la delocalizzazione interessi zone costiere può essere previsto un premio di cubatura fino al 150%.

Mutuo sociale e misure per l'edilizia residenziale pubblica

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale pubblica, la principale novità rispetto alla legge precedente è costituita dal 'mutuo sociale', ideato per consentire l'acquisto di case, in particolare degli alloggi Ater o degli alloggi di edilizia sovvenzionata costruiti appositamente. Tali mutui copriranno l'intero prezzo dell'immobile, avranno un tasso dell'1%, rate non superiori al 20% del reddito familiare del beneficiario. Il pagamento sarà sospeso in caso di disoccupazione o altro impedimento al pagamento del beneficiario. Sono, inoltre, previste una serie di misure per permettere la costruzione di nuove case popolari individuando aree senza costi aggiuntivi (densificazioni dei piani di zona, cambi di destinazione d'uso di terreni di proprietà delle Ater).

Altre misure

Sono previste deroghe agli strumenti urbanistici per quanto riguarda la realizzazione di impianti sciistici e attività estrattive. È prevista una procedura accelerata per quanto riguarda la realizzazione o il completamento di edifici o strutture di pubblico interesse (ospedali, scuole, università, porti, strutture alberghiere). La deroga agli strumenti urbanistici, in questi casi, è autorizzata dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta, previa intesa con il ministero dei Beni culturali. Il Consiglio regionale si esprime entro 120 giorni. Nelle aree naturali protette è consentita la realizzazione di impianti e attrezzature sportive finalizzati alla valorizzazione del paesaggio. Per una serie di strumenti urbanistici attuativi, inoltre, viene introdotta la possibilità di un'approvazione diretta da parte delle giunte comunali, qualora i consigli non li approvino entro 90 giorni. Prevista, poi, una procedura abbreviata per la definizione dei procedimenti di sanatoria edilizia ancora pendenti. È istituito, infine, l'osservatorio regionale del territorio, con il compito di monitorare le trasformazioni edilizie in atto e di proporre interventi in merito alla pianificazione.

Il nuovo Piano Casa sarà a breve pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

23/08/2011 - *Piano Casa*: La nuova legge preoccupa l'Inu. Valutazione positiva sull'attenzione posta all'housing sociale della norma rinnovata

Nuova versione del Piano Casa Lazio peggiore della precedente. È la denuncia rivolta da Inu, Istituto nazionale di Urbanistica, alla nuova legge per il rilancio dell'edilizia, approvata dopo un iter lungo e burrascoso in Consiglio Regionale.

A causa degli scarsi risultati ottenuti dalla norma per gli interventi a tempo e in deroga alla normativa vigente, viene prorogata di 3 anni la deadline delle misure, che perdono anche alcuni dei vincoli colpevoli di averne frenato l'applicazione.

L'Inu si è detta preoccupata in particolar modo dalle disposizioni che affidano la riqualificazione ambientale e delle periferie a progetti edilizi in deroga ai piani, autocertificati da un tecnico privato.

La nuova norma ammette cambi di destinazione d'uso delle aree produttive, demolizioni e ricostruzioni nelle zone storiche, interventi di sostituzione edilizia ed ampliamento nei parchi e nelle aree di pregio.

Misure che, secondo l'Istituto nazionale di urbanistica, non corrisponderebbero a una vera e propria riqualificazione, che avrebbe invece bisogno di piani urbanistici comunali in grado di esprimere gli indirizzi pubblici sui diversi contesti territoriali, e programmi di intervento per il recupero delle rendite generate dalle trasformazioni a vantaggio della città esistente.

Giudicata invece positiva l'attenzione all'housing sociale, col recupero e l'immissione sul mercato di nuovi alloggi a canone calmierato.

Ricordiamo che l'approvazione della legge è costata un tour de force al Consiglio Regionale, impegnato da febbraio nella discussione del testo per la proroga e la modifica delle misure anticrisi

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

23/08/2011 - *Piano Casa*: La nuova legge preoccupa l'Inu. Valutazione positiva sull'attenzione posta all'housing sociale della norma rinnovata

Nuova versione del Piano Casa Lazio peggiore della precedente. È la denuncia rivolta da Inu, Istituto nazionale di Urbanistica, alla nuova legge per il rilancio dell'edilizia, approvata dopo un iter lungo e burrascoso in Consiglio Regionale.

A causa degli scarsi risultati ottenuti dalla norma per gli interventi a tempo e in deroga alla normativa vigente, viene prorogata di 3 anni la deadline delle misure, che perdono anche alcuni dei vincoli colpevoli di averne frenato l'applicazione.

L'Inu si è detta preoccupata in particolar modo dalle disposizioni che affidano la riqualificazione ambientale e delle periferie a progetti edilizi in deroga ai piani, autocertificati da un tecnico privato.

La nuova norma ammette cambi di destinazione d'uso delle aree produttive, demolizioni e ricostruzioni nelle zone storiche, interventi di sostituzione edilizia ed ampliamento nei parchi e nelle aree di pregio.

Misure che, secondo l'Istituto nazionale di urbanistica, non corrisponderebbero a una vera e propria riqualificazione, che avrebbe invece bisogno di piani urbanistici comunali in grado di esprimere gli indirizzi pubblici sui diversi contesti territoriali, e programmi di intervento per il recupero delle rendite generate dalle trasformazioni a vantaggio della città esistente.

Giudicata invece positiva l'attenzione all'housing sociale, col recupero e l'immissione sul mercato di nuovi alloggi a canone calmierato.

Ricordiamo che l'approvazione della legge è costata un tour de force al Consiglio Regionale, impegnato da febbraio nella discussione del testo per la proroga e la modifica delle misure anticrisi

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

31/08/2011. *Piano Casa*: pubblicata la legge. Sul Bollettino ufficiale regionale del 27 agosto scorso è inserita la normativa regionale n.10/2011

"E' stata pubblicata il 27 agosto 2011, la Legge Regionale n. 10, il Piano Casa, sul supplemento ordinario n. 160 al 'Bollettino Ufficiale' n. 32 del 27 agosto 2011". Lo scrive sul proprio sito il vicepresidente della Regione Lazio e assessore all'urbanistica, Luciano Ciochetti.

"Sono stati mesi di duro lavoro, sia per la predisposizione del Piano Casa che per la sua approvazione in Consiglio - aggiunge Ciochetti - finalmente siamo giunti al completamento dell'iter amministrativo di questa iniziativa legislativa che rappresenta un aiuto concreto alle famiglie e alle imprese della nostra regione".

"Un esempio di come la politica, - conclude Ciochetti - quando ha idee e valori chiari, può affrontare in modo vincente la sfida che la crisi economica pone al paese e soprattutto a tutta la sua classe dirigente".

Ricordiamo che l'approvazione del provvedimento aveva scatenato polemiche da parte delle associazioni ambientaliste, ma anche dello stesso Ministro per i Beni e le attività culturali Galan.

Fonte: Asca

03/09/2011. *Piano Casa*: Dal 15 settembre le domande per gli ampliamenti

A partire dal 15 settembre potranno essere presentate le richieste per gli ampliamenti nell'ambito del Piano Casa della Regione Lazio. "Sono stati mesi di uro lavoro – ha spiegato il vice presidente della Regione, Luciano Ciocchetti – sia per la predisposizione del Piano Casa che per la sua approvazione in Consiglio finalmente siamo arrivati al completamento dell'iter amministrativo".

Il 27 agosto c'è stata la pubblicazione sul Burl della legge approvata prima dell'estate che da vita al nuovo Piano Casa regionale. "Questo provvedimento – ha spiegato l'assessorato all'urbanistica regionale – offre una risposta concreta alle aspettative delle famiglie, semplifica le procedure amministrative, rilancia l'edilizia, rinnova il patrimonio immobiliare esistente e tutela il territorio attraverso i piani di riqualificazione ambientale".

Le amministrazioni comunali hanno tempo fino al 31 gennaio del 2012 per individuare ambiti del piano regolatore o degli immobili di pregio storico artistico per cui sono da escludere le nuove normative del Piano. Per quanto riguarda, infine, le richieste di ampliamento si possono presentare con la dichiarazione di inizio attività (Dia) a partire dal prossimo 15 settembre

Fonte: *RomaCapitaleNews*

17/09/2011 - *Piano Casa*: 100 mln euro per finanziamenti a famiglie e piccole imprese. La presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, e il presidente della Banca di Credito Cooperativo di Roma, Francesco Liberati, hanno presentato oggi, presso la Sala Tevere della Giunta regionale, l'intervento attraverso cui la Bcc di Roma mette a disposizione un plafond da 100 milioni di euro "per famiglie e piccole imprese che vogliono usufruire delle opportunità del nuovo Piano Casa varato dalla Regione Lazio" ha spiegato Polverini.

Da domani, giovedì 15 settembre, "si può richiedere la Dia (dichiarazione inizio attività) per poter procedere all'ampliamento della propria abitazione oppure per i locali delle piccole imprese", ha aggiunto la presidente della Regione Lazio. Contemporaneamente le 120 agenzie della Bcc distribuite in tutta la regione e, soprattutto a Roma e provincia, saranno operative per fornire dettagli sulle forme tecniche di questo finanziamento, che sono essenzialmente due: mutuo chirografario a 10 anni sino a 70 mila euro, oppure mutuo fondiario sino a 25 anni per un importo massimo di 200 mila euro.

"Attraverso questo strumento creditizio, in linea con lo spirito del provvedimento approvato dalla Regione Lazio – ha sottolineato Polverini -, viene data una risposta adeguata alle esigenze delle famiglie e delle piccole imprese e, più in generale, un impulso al rilancio del tessuto produttivo e all'occupazione nel Lazio".

I vantaggi di questo intervento possono riassumersi in tre punti qualificanti: con il mutuo chirografario si eleva il tetto massimo dell'ammontare del mutuo, passando da un massimo che è generalmente di 50 mila euro a un massimo di 70 mila euro. Per quanto riguarda il mutuo fondiario, si offre la possibilità di non giustificare con evidenza di spesa il 20% della somma richiesta, questo ai fini in particolare degli oneri accessori, favorendo ad esempio il pagamento delle spese generali. Un altro elemento qualificante è la possibilità di deliberare in forma 'condizionata' la concessione del mutuo prima ancora della presentazione della Dia. L'erogazione, comunque, avverrebbe solo dopo l'effettiva presentazione della dichiarazione di inizio attività. Un'ulteriore garanzia a favore delle famiglie per avere certezza del finanziamento sin dalla prima fase e prima ancora di affrontare le spese progettuali.

Con questa iniziativa la Banca di Credito cooperativo di Roma offre quindi il proprio contributo per l'attuazione e la realizzazione degli obiettivi del Piano Casa. Il presidente della Bcc di Roma, Francesco Liberati, ha confermato la disponibilità dell'Istituto ad ampliare il plafond nel caso ci sia una importante risposta da parte dei cittadini. Maggiori dettagli informativi anche sul sito www.bccroma.it

Fonte: a cura di www.regione.lazio.it

26/09/2011 - *Piano Casa*: L'opposizione denuncia l'illegittimità. Dal Consigliere regionale e capogruppo dei Verdi sollecitazioni ai Ministri Galan e Prestigiaco per impugnare la legge regionale

In vigore da circa un mese, il nuovo Piano Casa Lazio è già sotto accusa per illegittimità costituzionale. Il Consigliere regionale e capogruppo dei Verdi Angelo Bonelli ha inviato due lettere ai ministri dei Beni Culturali e dell'Ambiente per sottolineare aspetti controversi ed eventualmente procedere all'impugnativa del testo.

Nella lettera al Ministro per i Beni Culturali Galan, Bonelli sottolinea la possibilità di intervenire nelle aree di interesse archeologico non vincolate con un provvedimento dell'Amministrazione competente. Se dopo l'accertamento emerge l'inesistenza di beni da tutelare, la realizzazione degli interventi non necessita di autorizzazione paesaggistica.

Per il capogruppo dei Verdi le disposizioni rappresentano un'invasione delle competenze statali sulla tutela ambientale. Le ripetute deroghe ai Piani territoriali paesistici e al Piano territoriale paesistico regionale violerebbe a suo parere l'articolo 9 della Costituzione.

Le stesse considerazioni sono state espresse sulla possibilità di intervenire in deroga nei territori costieri e nelle aree caratterizzate da fiumi, foreste e montagne. Ambiti che, afferma Bonelli, sono tutelati dalle norme statali.

Sulla stessa falsariga la lettera inviata al Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco, nella quale il capogruppo dei Verdi pone l'accento sugli interventi consentiti nelle zone B in regime di salvaguardia delle aree naturali protette e sulla realizzazione di impianti sportivi nelle zone A di salvaguardia, individuate come aree di interesse naturalistico, paesaggistico e culturale, con limitato grado di antropizzazione.

A detta di Bonelli, i contenuti sarebbero in contrasto col principio della tutela minima, previsto dalla Legge 394/1991, e violerebbero l'articolo 117 della Costituzione, sconfinando nella competenza dello Stato, dal momento che l'ambiente costituisce un ambito di interesse pubblico.

Anche se, conclude Bonelli, la Regione ha una competenza concorrente con lo Stato in materia di governo del territorio, le norme locali non possono derogare alle disposizioni statali.

I Ministri sono stati quindi invitati a effettuare le valutazioni del caso per poi eventualmente procedere all'impugnativa del nuovo Piano Casa.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

1/10/2011. *Politiche abitative*: Acer: Slocare i fondi per 13000 mln di alloggi in social housing. Si discute di housing sociale a Roma e Batelli di Acer si appella alle amministrazioni pubbliche

I costruttori romani dell'Acer denunciano uno scenario dell'edilizia nel Lazio che spaventa: 25mila posti di lavoro persi negli ultimi due anni e un aumento dei fallimenti delle imprese locali nel primo semestre 2011 pari al 32%, contro una media nazionale del 7,1%.

A Roma l'edilizia rappresenta il 30% del pil del territorio.

"E se a Roma si ferma l'edilizia, si ferma l'economia dell'intera città, visto che il settore è il 30% del pil del territorio", allerta il Presidente dell'Acer Eugenio Batelli, il quale individua un possibile aiuto da parte delle amministrazioni pubbliche, "le uniche in grado di poter sostenere il settore attivando opere programmate e finanziate da tempo".

Housing sociale, la domanda di alloggi a basso costo.

Batelli si riferisce a lavori come l'autostrada Roma-Latina, gli interventi del Programma speciale per il traffico di Roma Capitale, ma soprattutto l'housing sociale. In un appello rivolto alle amministrazioni stesse, l'Acer ha sollecitato risposte concrete alla richiesta di case a prezzi calmierati nell'ambito dei Piani di Zona 167 per un totale di 12.700 alloggi.

"Gli strumenti per alleviare la crisi" - ribadisce Batelli- "sono in mano alle amministrazioni".

Fonte: sito internet casa e clima

15/10/2011. *Rinnovabili*: Smart grid, a Roma un progetto pilota. Una piccola rete elettrica "intelligente" sarà realizzata dall'Acea nell'area di Malagrotta a Roma

L'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, a causa delle sue caratteristiche di non programmabilità e intermittenza, mal si presta ad essere gestita dalla rete di trasmissione elettrica nazionale.

Nell'ultima segnalazione al Governo e al Parlamento, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha lanciato l'allarme sul rischio di "destabilizzazione" delle reti elettriche rappresentato dall'energia pulita, e ha proposto di incrementare gli sforzi per sviluppare le "smart grid" (reti elettriche intelligenti), capaci di assorbire e gestire in modo efficiente l'energia elettrica verde.

Progetto pilota a Roma

Tra gli interventi che l'Authority per l'energia ha deciso di incentivare, c'è proprio un progetto sperimentale sulle smart grid che Acea Distribuzione realizzerà nei prossimi due anni a Roma, nell'area Malagrotta, dove sono in esercizio impianti di generazione di energia da fotovoltaico e da biomassa.

In quest'area sarà realizzata una rete elettrica intelligente - il cui costo complessivo è di circa 5 milioni di euro - per sviluppare soluzioni innovative per la gestione, il miglioramento e la continuità del servizio elettrico. Tra gli interventi "smart" previsti figurano la minimizzazione delle perdite di energia, la selettività del sistema di protezione, la gestione del profilo di tensione e dei generatori connessi alla rete, la possibilità di gestire l'infrastruttura di ricarica per gli autoveicoli elettrici. La futura installazione sarà dotata di un piccolo sistema di accumulo integrato con una stazione di ricarica per veicoli elettrici e con un impianto fotovoltaico che verrà gestito dal sistema di controllo.

Sistema di accumulo

Il progetto ha visto la realizzazione di un sistema di accumulo, progettato da Toshiba, capace di assorbire gli eccessi di corrente sulla linea e di rilasciare l'energia nel momento in cui la tensione sulla rete si abbassa. Grazie anche a un sistema informatico di gestione, è possibile eliminare quasi completamente gli sbalzi, i blackout e i picchi di tensione, riducendo inoltre tra il 5 e il 10% le perdite di corrente.

In questo modo, si ottiene un miglioramento del servizio elettrico, riuscendo a soddisfare i picchi di domanda dei consumatori producendo meno corrente, con benefici per l'ambiente e in termini di risparmio economico

Fonte: sito internet casa e clima

26/10/2011 - *Piano Casa*: Accuse di incostituzionalità per il Piano Casa. Il Governo impugna la norme che prevede deroghe e interventi non in linea con gli ampliamenti

Sotto accusa il nuovo Piano Casa del Lazio. Durante il Consiglio dei Ministri di lunedì, il Governo ha impugnato la legge regionale sul rilancio dell'edilizia per incostituzionalità. Una decisione che ha suscitato non solo le proteste del governatore Renata Polverini, ma anche degli assessori, che hanno rassegnato le dimissioni per manifestare il proprio disappunto nei confronti dell'Esecutivo.

Ad essere contestate sono in particolar modo le norme per la realizzazione, in deroga ai piani paesaggistici, di piste da sci, impianti sportivi, strutture alberghiere e porti turistici. Misure che secondo i Ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali non sarebbero coerenti con gli ampliamenti volumetrici introdotti dal Piano Casa Berlusconi.

A detta dei Ministri Prestigiacomo e Galan, il Piano Casa contrasterebbe con gli articoli 9 e 117 della Costituzione. Tra i rilievi opposti spiccano la deroga al Ptp, Piano territoriale paesaggistico regionale, le deroghe alla legge Galasso sulle aree di tutela archeologica e il silenzio assenso anche nelle aree vincolate, che per il Ministro dell'Ambiente sarebbe una sanatoria implicita.

In attesa della pronuncia della Corte Costituzionale, si alternano i commenti di maggioranza e opposizione. Positive le reazioni del capogruppo regionale dei Verdi Angelo Bonelli e del Partito Democratico. Secondo il consigliere regionale Enzo Foschi, l'impugnativa potrebbe salvare la Regione dallo scempio ambientale. A detta del Presidente dei Verdi del Lazio, Nando Bonessio, il Piano Casa del Lazio non sarebbe né riformabile né recuperabile perché, oltre a quelle rilevate dal Ministero, conterrebbe una serie di violazioni alle regole di buon senso urbanistico.

Di parere opposto Michele Pagano, presidente del Coordinamento Udc della Provincia di Roma, che ritiene la legge regionale una buona risposta alla crisi e alle necessità di ampliamento. Dello stesso avviso Gianni Sammarco, deputato e coordinatore del Pdl Roma, che bolla come strumentali le polemiche sulla legge regionale.

L'impugnativa della legge regionale ha fatto seguito a una serie di contestazioni. Prima della decisione del Governo, Luigi Nieri e Filiberto Zaratti, consiglieri regionali per il Lazio di Sinistra ecologia e libertà, avevano infatti annunciato un esposto alla Commissione europea per promuovere una procedura di infrazione contro il Piano Casa Lazio, considerato colpevole di violazione del principio di integrazione e sviluppo sostenibile, della direttiva Vas, delle direttive Habitat ed uccelli e della Convenzione europea sul paesaggio.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

31/10/2011 - *Piano Casa*: legge in vigore a tutti gli effetti

"In merito alle notizie diffuse circa l'impugnazione della legge regionale 21/2009 così come modificata dalla L.R. 10/2011, il cosiddetto 'Piano Casa', si precisa che tale legge è in vigore a tutti gli effetti, in quanto l'impugnativa si riferisce esclusivamente a tre aspetti relativi alla pianificazione paesaggistica, il condono e la disciplina del governo del territorio".

E' quanto comunica una nota dell'assessorato alle Politiche del territorio e dell'Urbanistica della Regione Lazio.

"Pertanto- prosegue la nota- i cittadini possono continuare a presentare regolarmente le istanze per la realizzazione degli interventi di ampliamento, di sostituzione edilizia e di recupero degli edifici esistenti, che non sono stati in alcun modo oggetto dell'impugnativa.

Fonte Regione Lazio

05/11/2011. *Piano Casa*: Il Governo contesta anche il bonus per la sostituzione edilizia

Molto più che una censura di alcuni aspetti marginali. L'impugnativa con la quale il Governo la scorsa settimana ha bloccato il piano casa laziale è un pugno al quale difficilmente la legge regionale potrà sopravvivere.

Nel testo del ricorso, infatti, vengono toccati diversi aspetti centrali, come gli ambiti entro i quali è possibile effettuare gli interventi di ampliamento e di demolizione. Un colpo durissimo che sta facendo vacillare il governo regionale: alla notizia dell'iniziativa presa dal Cdm gli assessori del Pdl hanno dato le dimissioni (poi rientrate dopo un'incontro con i vertici del partito). I motivi dell'impugnativa sono da dividere in tre diverse aree: pianificazione paesaggistica, tutela delle aree protette, condono edilizio.

Particolarmente gravi le censure che riguardano i premi di volumetria e il profilo ambientale. Rispetto al quale sono censurabili quelle norme della legge regionale che consentono gli interventi di demolizione e ricostruzione in maniera generalizzata, «prevedendo che trovino applicazione anche nelle zone di promozione economica e sociale individuate nei piani di assetto, nonché nelle zone B in regime di salvaguardia delle aree naturali protette». In palese violazione, secondo il Governo, delle norme nazionali. «Risulta, quindi illegittima, la norma contenuta nell'articolo 2 della legge che consente un'applicabilità pressoché generalizzata» del piano casa.

Viene impugnata anche la disposizione contenuta nell'articolo 5, comma 31 che riguarda le attività consentite all'interno delle zone A, quelle di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale. Perché «si consente in tali aree la realizzazione di impianti e strutture sportive nonché strutture a esse collegate».

Fonte: Edilizia e territorio - Il Sole 24ORE, n. 41 31 ottobre - 5 novembre 2011

08/11/2011 - *Piano Casa*: Il ricorso non si riferisce ad ampliamenti e sostituzioni edilizie. Assessorato Urbanistica: l'impugnativa riguarda solo paesaggio, condono e territorio

«Il nuovo Piano Casa del Lazio è in vigore a tutti gli effetti e i cittadini interessati possono continuare a presentare le istanze di ampliamento, demolizione e ricostruzione». Lo ha comunicato l'Assessorato alle politiche del territorio e urbanistica, intervenuto sull'impugnazione della legge regionale.

Secondo la nota diramata dall'Assessorato, gli interventi di ampliamento, sostituzione edilizia e recupero degli edifici esistenti non sono stati in alcun modo oggetto dell'impugnativa.

Al contrario, sarebbero stati colpiti dalla richiesta di giudizio di legittimità gli aspetti inerenti a pianificazione paesaggistica, condono e governo del territorio.

L'azione contro il Piano Casa del Lazio è iniziata a fine settembre, quando il capogruppo dei Verdi ha inviato due lettere al Ministro dell'Ambiente Prestigiaco e al Ministro dei Beni Culturali Galan per sollecitare l'impugnazione della norma a causa di aspetti giudicati controversi e pericolosi per la tutela delle aree naturali e archeologiche.

Il via libera al ricorso davanti alla Corte Costituzionale è stato accordato dal Consiglio dei Ministri dopo la presa di posizione del Ministro Galan, che aveva ipotizzato di rassegnare le dimissioni in caso di mancata impugnativa.

Una scelta che ha causato lo scontro politico tra Governo e Presidente della Regione Lazio Renata Polverini sulle competenze attribuite dalla Costituzione a potere centrale ed enti locali.

Nonostante le polemiche, il ministro Prestigiaco aveva da subito dichiarato che l'impugnativa non rappresentava uno stop al Piano Casa, ma un tentativo di correzione degli aspetti considerati problematici.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

15/11/2011. *Edilizia sostenibile*: La Giunta approva il Regolamento. Incentivati gli interventi per la sostenibilità energetico-ambientale degli edifici. Definite le procedure per l'accreditamento dei certificatori

Nel Lazio diventa di fatto operativa la legge regionale n. 6/2008 in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia.

La Giunta Polverini ha infatti approvato il Regolamento - previsto dalla legge regionale n. 6/2008 - sulla sostenibilità energetico-ambientale degli edifici, che definisce anche le procedure per l'accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio della certificazione stessa. «Un documento importante - dichiara l'assessore regionale alla Casa, Terzo settore e alla Tutela dei consumatori, Teodoro Buontempo - che era molto atteso dagli ordini professionali e dai cittadini, in quanto questo vuoto regolamentare aveva di fatto reso inapplicabile la legge regionale che contiene disposizioni in materia di architettura sostenibile e bioedilizia».

Previsti incentivi

Con l'adozione del Regolamento, per gli interventi edilizi conformi al protocollo regionale, i Comuni potranno prevedere la riduzione degli oneri concessori dovuti per il rilascio del permesso di costruire. Sono anche previsti incrementi della volumetria utile ed incentivi economici che la Regione e le Province possono destinare a soggetti pubblici e privati, rispettivamente del 50 e del 20% del costo complessivo dell'intervento. Il 60% dei fondi destinati agli interventi di edilizia residenziale pubblica sono vincolati alla realizzazione di edifici costruiti in base al Protocollo sulla bioedilizia.

Protocollo Itaca facoltativo per i privati

Grazie a questo provvedimento sarà possibile applicare il Protocollo Itaca, facoltativo per i privati ma obbligatorio per le Ater per accedere ai contributi (il 60% è dato solo a chi costruisce con il Protocollo Itaca) e per tutti gli immobili regionali, uno strumento essenziale per valutare la sostenibilità degli edifici, pur non escludendo l'eventualità di adottare altri protocolli, accreditati da organismi italiani o stranieri, la cui applicazione è già stata sperimentata sul territorio nazionale.

«Così come accade per un elettrodomestico - continua Buontempo - si potrà dare un 'voto' all'alloggio, su una scala da 1 a 5, a seconda del livello di prestazione della sostenibilità ambientale posseduta. Diventa quindi importante utilizzare, ad esempio, aree ed edifici dismessi, materiali bioedili meno inquinanti, energia rinnovabile, sistemi di raffrescamento naturali, far ricorso alla domotica per migliorare la qualità della vita nelle abitazioni e razionalizzare l'uso di energia».

Controlli e sanzioni sull'attività dei certificatori

Altro aspetto legato al Regolamento è quello dei controlli e delle relative sanzioni in merito alla «effettiva sussistenza dei requisiti dei soggetti abilitati al rilascio della certificazione e all'attività certificatoria svolta dagli stessi sul territorio regionale».

Fonte. sito internet casa e clima

21/11/2011 - *Piano Casa*: Ciocchetti: 'operativo al 99%'. Non impugnati i primi sei articoli, i Comuni possono continuare ad accettare le domande

Nonostante sia stato impugnato davanti alla Corte Costituzionale, il nuovo Piano Casa del Lazio è quasi interamente operativo. A fugare i dubbi sulla possibilità di presentare domanda per gli interventi di ampliamento e sostituzione è stato il vicepresidente della Regione e Assessore all'Urbanistica Luciano Ciocchetti.

A detta di Ciocchetti il Piano Casa è operativo al 99%. Nei giorni scorsi in molti avevano dubitato che tutto fosse fermo a causa dell'impugnativa del Consiglio dei Ministri, che però, ha spiegato il vicepresidente, riguarda solo alcuni aspetti della norma.

I primi sei articoli della Legge Regionale 10/2011 sul nuovo Piano Casa non sarebbero stati contestati dall'impugnativa, lasciando quindi agli interessati la possibilità di continuare a presentare le istanze di ampliamento, aperte dal 15 settembre scorso.

Ai sensi della nuova legge regionale, per cambi di destinazione d'uso, demolizioni e ricostruzioni con premio di cubatura e recupero dei volumi accessori si dovrà invece attendere fino al 31 gennaio.

Ricordiamo che la partenza a scaglioni in base alla tipologia dei lavori è stata decisa dalla legge sull'assestamento di bilancio, che ha modificato il nuovo Piano Casa prima della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale. Per chiarire eventuali dubbi delle amministrazioni sulla possibilità o meno di accettare le domande presentate, la Regione ha inviato lettere a tutti i Comuni.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

26/11/2011, *Piano Casa*: già raccolte 750 domande. Ciocchetti: "Mantenendo questo trend possiamo arrivare a 15 mila domande solo di ampliamenti in un anno"

Nonostante sia stato impugnato davanti alla Corte Costituzionale per volontà dell'ex Ministro per i Beni Culturali, Giancarlo Galan, per violazione degli articoli 9 e 117 della Costituzione e della Convenzione europea del paesaggio, il nuovo Piano Casa laziale gode di ottima salute, tanto che dalla sua approvazione sono state raccolte 750 domande di Dia.

Lo ha dichiarato a margine dell'assemblea Acer il vicepresidente della Regione Lazio, Luciano Ciocchetti (foto). "Il piano casa - afferma Ciocchetti - in questo momento non ha bisogno di nessuna modifica, sta iniziando a produrre effetti. Dai primi dati che abbiamo rilevato in 200 Comuni su 378, sono state già presentate 750 domande di 'Dia' in un mese e mezzo. Un risultato importante - continua il vicepresidente -, soprattutto se pensiamo che la precedente legge in due anni aveva prodotto non più di cento domande. Mantenendo questo trend possiamo arrivare a 15 mila domande solo di ampliamenti in un anno".

Il vicepresidente, infine, ha ricordato che dall'1 febbraio scatteranno anche le norme per il cambio di destinazione d'uso e quelle della demolizione.

Fonte: sito internet casa e clima

03/01/2012. *Piano Casa*: Roma: delibera di attuazione del Piano Casa regionale. Approvato dalla Giunta capitolina il provvedimento che rimodula il Piano Casa laziale in ragione delle peculiarità di Roma

Via libera dalla Giunta Capitolina alla delibera di attuazione del Piano Casa varato dalla Regione Lazio. Il provvedimento, che passa ora all'esame dell'Assemblea Capitolina, costituisce per l'assessore all'Urbanistica di Roma Capitale, Marco Corsini, "un punto di equilibrio molto buono tra l'esigenza di tutelare il nostro territorio, più ampio e complesso rispetto alle altre città del Lazio, e di non mettere troppi paletti allo sviluppo economico".

La delibera rimodula, entro i confini amministrativi di Roma Capitale, i contenuti del Piano Casa regionale in funzione delle peculiarità cittadine, come previsto dalla stessa legge regionale che consente "ai comuni di variare l'applicazione della legge in ragione delle specificità di ciascun territorio".

Tutelati gli edifici di maggior pregio architettonico

"La delibera", spiega Corsini, "esclude dagli interventi regionali gli edifici di maggior pregio architettonico al di fuori del centro storico nonché i tessuti urbani di maggior rilievo storico e fa salve, per particolari esigenze urbanistiche, alcune aree che riteniamo strategiche".

"Per il resto", conclude l'assessore, "non possiamo che assecondare la fortissima spinta incentivante e semplificatrice della legge regionale".

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Lazio

L'esperienza della Provincia di Roma:

In particolare la regione Lazio ha realizzato, insieme all'Istituto Autonomo per le case popolari di Roma, ora Ater, una serie di progetti che riguardano l'applicazione dei principi della Bioarchitettura ad interventi di recupero e di nuova costruzione di edilizia pubblica residenziale sovvenzionata, destinati alle esigenze abitative di categorie sociali svantaggiate, come anziani, giovani coppie, disabili, studenti, immigrati, zingari.

Ricostruendo l'impegno della Regione Lazio nella direzione dello sviluppo sostenibile principalmente facendo un censimento delle realizzazioni più significative di Roma e provincia, si possono evidenziare le seguenti fasi :

Bioarchitettura:

- Piano di Zona Cinquina-Roma

Programma sperimentale di Edilizia residenziale Pubblica sovvenzionata.

Intervento sperimentale di bioarchitettura.

Alloggi per anziani, giovani coppie, portatori di handicap, famiglie numerose. Servizi integrati

Scheda Roma n. 1

- Programma di recupero di un edificio di proprietà dell'Iacp di Roma nel comune di Ardea. Intervento sperimentale in bioarchitettura. Alloggi per anziani

Fabbricato del genio civile per senza tetto.

Scheda Roma n. 2

-Programma di recupero del centro storico nel comune di Sacrofano. Opere di urbanizzazione primaria e consolidamento statico.

Primo stralcio: area del vecchio Ghetto e piazza Diaz.

Intervento sperimentale di bioedilizia: percorsi materici e aromatici per non vedenti

Scheda Roma n. 3

- Intervento Sperimentale di Edilizia Residenziale Pubblica sovvenzionata.

Recupero di due fabbricati dell'Iacp di Roma del 1939. Tufello III

Scheda Roma n. 4

Edifici passivi:

- Piano di zona Cappuccini. Intervento di nuova costruzione di 20 alloggi in edilizia residenziale pubblica.

Edifici passivi. Prototipo

Scheda Roma n. 5

Finanziamento a terzi e project financing:

- Programma di recupero ecologico del complesso di edilizia residenziale pubblica Tor Sapienza a Roma. Studio di fattibilità attraverso il project financing con capitali privati ex Dlgs 12 aprile 2006 n. 163.

Scheda Roma n. 6

- Programma di recupero ecologico del complesso di edilizia residenziale pubblica Casale Caletto a Roma. Studio di fattibilità attraverso il project financing con capitali privati ex Dlgs 12 aprile 2006 n. 163.

Scheda Roma n. 7

- Programma di recupero ecologico del complesso di edilizia residenziale pubblica Decima a Roma. Studio di fattibilità attraverso il project financing con capitali privati ex Dlgs 12 aprile 2006 n. 163.

Scheda Roma n. 8*Contratti di quartiere, programmi di recupero urbano e realizzazioni virtuose:*

-Contratto di Quartiere Garbatella, risparmio energetico

Scheda Roma n. 9

-Contratto di Quartiere Centocelle

Scheda Roma n. 10

-Piano di Recupero Centocelle

Scheda Roma n. 11

-Contratto di Quartiere II Torre Maura

Scheda Roma n.12

-Contratto di Quartiere II San Basilio

Scheda Roma n.13

-Contratto di Quartiere II Villaggio Olimpico

Scheda Roma n.14

-Contratto di Quartiere II Quarticciolo

Scheda Roma n.15

-Contratto di Quartiere II Tor Marancia

Scheda Roma n.16

-Quartiere Saline, Roma -Solar Building Programma Altener 2002-

Progetto europeo finalizzato divulgazione di edifici bioclimatici con utilizzo di tecnologie da fonti rinnovabili e sistemi per il risparmio energetico

Scheda Roma n. 17

-Edificio residenziale bioclimatico rione Rinascimento, Roma-Solar Building Programma Altener 2002- Progetto europeo finalizzato divulgazione di edifici bioclimatici con utilizzo di tecnologie da fonti rinnovabili e sistemi per il risparmio energetico

Scheda Roma n. 18

-Case pubbliche bioclimatiche nel PdZ Lunghezza 2, Roma- Solar Building Programma Altener 2002

Scheda Roma n. 19

-Palazzine bioclimatiche ad Acilia, Roma- Solar Building Programma Altener 2002

Scheda Roma n. 20

-Case ecologiche, Roma- Solar Building Programma Altener 2002

Scheda Roma n. 21

-Edifici bioclimatici di edilizia residenziale pubblica ne Comune di Monterotondo, località Cappuccini, Roma

Scheda Roma n. 22

-Roma Eur viale Europa 242

Scheda Roma n. 23

-Environment Conscious Building Systems - CCC Abita

Scheda Roma n. 24

-Bioedilizia a Castelverde, Roma

Scheda Roma n. 25**L'esperienza della provincia di Latina:**

La provincia è impegnata sul fronte della edilizia sostenibile con i seguenti interventi:

-Contratto di quartiere II Nicolosi, villaggio Trieste con Edificio sperimentale Erp per studenti universitari costruito secondo i criteri della bioarchitettura.

Scheda Latina n.1

-contratto di Quartiere II Latina scalo

Scheda Latina n.2

-Contratto di quartiere II , Integrazione fisica e sociale dei quartieri pedemontani Cassio e Scacciagalline, Comune di Formia, Latina

Scheda Latina n. 3

-La casa Ecologica di Penitro

Scheda Latina n.4

-Concorso d'Architettura Ernesto Lusana, La casa Leggera 2009.Progetto vincitore

Scheda Latina n.5



Fillea Casa - Fillea Cgil nazionale



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Liguria

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 25/ 1987	Contributi regionali per il recupero edilizio abitativo e altri interventi programmati
LR. 48/1996 dell'8-11-1996	Interventi in campo di energie alternative e del risparmio energetico
LR. 18/1999 del 21-06-1999	Norme in materia di ambiente, difesa del suolo e energia
LR. 19/2004 del 4-11-2004	Norme per l'edilizia scolastica e risparmio energetico
LR. 22/ 2007 del 29-05-2007	Norme in materia di energia
LR. 25/ 2007	Recupero edilizio abitativo
Delibera n. 954 del 03-08-2007	Istituzione elenco regionale dei professionisti abilitati al rilascio della certificazione energetica art. 30 legge regionale 29 maggio 2007 n. 22 "Norme in materia di energia"
Regolamento regionale 6/2007 del 8-11-2007	Attuazione della legge n. 22/2007 certificazione energetica anticipando la normativa nazionale che ne prevede l'entrata in vigore nel 2010
Delibera n. 1336 del 0-11-2007	Disposizioni concernenti l'elenco regionale dei professionisti abilitati al rilascio della certificazione energetica di cui art.30 l.r. n.22/2007 e modifica d.G.R. n.954 del 3.8.2007
Delibera n. 181 del 26-02-2008	Elenco regionale dei professionisti abilitati al rilascio della certificazione energetica art. 30 - l.r. 29 maggio 2007 n. 22 "norme in materia di energia". Modifica ed integrazioni DGR 954/2007 e 1336/2007
L.R. 16/2008 del 6-06- 2008	Disciplina l'attività edilizia
Delibera n. 624 del 06-06-2008	Corsi di formazione per iscrizione ad elenco professionisti abilitati al rilascio della certificazione energetica di cui all'art. 30 della L.R. 22/07
L.R. 17/2008 del 17-06-2008	Integrazione alla LR n.16/2008
L.R. 24/2008 del 24-11-2008	Norme urgenti in materia di personale, certificazione energetica, Comunità montane e disposizioni diverse
Delibera n. 1601 del 02-12-2008	Certificazione energetica degli edifici: elenco dei professionisti e corsi di formazione, sostituisce le delibere n. 954 del 3 agosto 2007, n. 181 del 26 febbraio 2008 e n. 624 del 6 giugno 2008,
LR n. 45/2008 del del 24-12-2008	Modifiche alle LR 6 giugno 2008, n 16 'Disciplina dell'attività edilizia' e 25 luglio 2008 n. 25 'Disposizioni per la promozione e il finanziamento dei programmi integrati per la mobilità PIM'
Regolamento n. 1 del 22-01-2009	Regolamento di attuazione articolo 29 della legge regionale 29 maggio 2007 n. 22 recante: 'Norme in materia di certificazione energetica degli edifici'. Sostituzione del regolamento regionale n. 6 del 8.11.2007
Delibera di Giunta 333/2009, pubblicata sul Bollettino Ufficiale 16 del 22 aprile 2009	E' stata istituita l'Agenzia sociale per la Casa, che agevola l'accesso alle locazioni attraverso il recupero di alloggi dal mercato privato, garantendo la tutela degli accordi contrattuali
Delibera 12-06- 2009 n. 784	Regione Liguria - P.O.R. LIGURIA - FESR 2007 - 2013. Approvazione bando attuativo asse 2 , linea di attività 2.1 "Produzione di energia da fonti rinnovabili e efficienza energetica - soggetti pubblici". Impegno a favore di F.I.L.S.E di € 5.000.000,00.
Legge regionale n. 49 del 03-11- 2009	Regione Liguria - Misure urgenti per il rilancio dell'attività edilizia e per la riqualificazione del patrimonio urbanistico-edilizio.(Piano Casa)
Circolare n. PG/2009/184296 del 28-12-2009	Regione Liguria - Chiarimento su art. 5, comma 1, lettera b) della l.r. n. 49/2009 (Piano Casa) relativamente alla applicabilità degli ampliamenti previsti negli articoli 3 e 4 della medesima legge agli edifici od unità immobiliari "condonati con tipologia di abuso 1"
Circolare n. PG/2010/4421 del 12-01-2010.	Regione Liguria - Rettifica della nota di chiarimenti per la applicazione della L.R. 49/009 (Piano casa) PG 2009/184296 del 28-12-2009
Delibera n. 1320 del 12/11/ 2010	. Regione Liguria - Approvazione del Programma di Intervento previsto dal Piano nazionale di edilizia abitativa (Piano Casa 1)
Bozza non ancora in vigore 03/12/ 2010	Regione Liguria - Modifiche alla Legge regionale 3 novembre 2009 n. 49 (Misure urgenti per il rilancio dell'attività edilizia e per la riqualificazione del patrimonio urbanistico - edilizio)

	Approvato definitivamente il ddl per la modifica della Legge Regionale 49/2009 sul rilancio dell'edilizia (25/02/2011)
Circolare 20/12/ 2010 n. 176259.	Regione Liguria - Adempimenti di cui all'art. 19, comma 9 del D.L. n. 78 come convertito nella L. n. 122/2010 in materia di aggiornamento catastale relativo ad immobili interessati da mutamenti di destinazione d'uso effettuati con o senza esecuzione di opere edilizie
Legge regionale 1 marzo 2011 n. 4.	Regione Liguria – Modifiche alla legge regionale 3 novembre 2009, n. 49 (Misure urgenti per il rilancio dell'attività edilizia e per la riqualificazione del patrimonio urbanistico – edilizio) – Pubblicata sul Bur numero 4 del 2 marzo, parte prima
Delibera 08/07/ 2011 n. 770	Regione Liguria - Adeguamento degli articoli 21 e 23 della l.r. n. 16/2008 alla nuova disciplina statale in materia di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili
Legge regionale 16/11/ 2011 n. 33	Regione Liguria - Modifiche alla legge regionale 3 novembre 2009, n. 49 (Misure urgenti per il rilancio dell'attività edilizia e per la riqualificazione del patrimonio urbanistico-edilizio).

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

12/11/2007. *Edilizia sostenibile:* La Regione Liguria scommette su un'edilizia popolare di qualità che abbia tra i suoi principi fondanti la sostenibilità ambientale, stanziando quasi un milione di euro per favorire l'edilizia sostenibile per sette interventi pilota di edilizia residenziale sociale, per un totale di cinquantotto alloggi, compresi nel programma regionale per il social housing che percepiranno il contributo. In pratica un finanziamento aggiuntivo per rendere più compatibili con l'ambiente gli edifici in questione.

La Spezia:

- 1-recupero della ex scuola Limone, destinata a diventare un centro di accoglienza temporanea per poveri e persone disagiate,
- 2-nuova costruzione a completamento del quartiere Favaro,
- 3-recupero della ex scuola di Ortonovo,
- 4-nuova costruzione a Borgo Marinella;

Savona:

- 5-opere sociali in località Santuario;
- 6-le "Case Gialle" in località Contrada S. Pietro a Quiliano
- 7-la nuova costruzione "Le Porrine" a Ospedaletti (IM).

IL costo totale degli interventi ammonta a 6 milioni di euro di cui il 14% circa finanziato dalla Regione. La conclusione degli interventi dovrebbe avvenire nell'arco del 2008.

La politica di promozione della qualità edilizia è uno degli impegni che si è assunta la regione per promuovere l'edilizia sostenibile, che prevede edifici costruiti con criteri rispettosi dell'ambiente, che consumino poche risorse energetiche e idriche, inquinino poco, riducendo le emissioni in atmosfera di gas serra. Tale sperimentazione di edilizia sociale costituisce un primo passo per orientare il mercato nella direzione della sostenibilità globale degli edifici.

Fonte: Regione Liguria

Giugno 2008. *Politiche abitative:* E' stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale ligure del 18 giugno 2008 la legge regionale n. 16 del 6 Giugno 2008 che disciplina l'attività edilizia nella regione. Sullo stesso Bollettino sono pubblicate la Lr n. 17 del 17 Giugno 2008 recante "Integrazione alla legge regionale 6 giugno 2008, n. 16" e il Testo coordinato delle leggi in materia di disciplina dell'attività edilizia. La nuova legge semplifica i procedimenti autorizzativi per alcuni interventi edilizi, escludendo dall'obbligo di permesso di costruire, DIA o comunicazione gli interventi di manutenzione ordinaria e l'eliminazione delle barriere architettoniche; assoggetta invece a comunicazione di avvio dell'attività le opere all'interno delle unità immobiliari, gli interventi di manutenzione straordinaria all'esterno dell'edificio, l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici fino a 20 mq. ono soggetti a DIA gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, di demolizione senza ricostruzione, l'installazione di pannelli solari termici da 20 a 100 mq, di pannelli fotovoltaici da 20 a 100 mq e di impianti eolici. È necessario il permesso di costruire per gli interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, di sostituzione edilizia, di restauro e risanamento conservativo. In alternativa al permesso di costruire, questi interventi possono essere realizzati mediante DIA facoltativa, purchè siano specificamente disciplinati dagli strumenti urbanistici comunali. Con riferimento agli strumenti urbanistici comunali vigenti, al fine di favorire il risparmio energetico, non sono considerate nei computi per la determinazione dell'indice edificatorio gli extravolumi delle strutture perimetrali e orizzontali, che contribuiscano a miglioramento della coibentazione termica, acustica e di inerzia termica. Per lo stesso scopo, gli extravolumi non vengono computati nell'altezza massima, come pure i tamponamenti orizzontali di copertura funzionali alla realizzazione di manti di copertura vegetale.

Fonte: www.edilportale.it

Luglio 2008. *Certificazione energetica:* Pubblicata il 2 luglio 2008 la Delibera n. 624 "Corsi di formazione per iscrizione ad elenco professionisti abilitati al rilascio della certificazione energetica" che fissa le regole per l'accreditamento regionale stabilendo:

- I contenuti dei corsi di formazione completi (80ore) (Allegato A)
- I contenuti dei corsi di formazione ridotti (30ore) per l'accreditamento dei professionisti con già 3 anni di esperienza nel settore o professionisti già accreditati presso altre regioni
- Il costo dei corsi di formazione completi: da 700 a 1000 €
- Il costo dei corsi di formazione ridotti: da 200 a 300 €
- I requisiti per l'accreditamento dei corsi (Allegato B)
- La nomina di ARE ad ente di controllo dell'accreditamento dei corsi

Fonte: www.Anit.it

31/10/2008 –*Politiche abitative:* Primato ambientalista per la Liguria. La Regione è stata la prima in Italia ad aderire all'appello di Legambiente per la realizzazione dal basso della direttiva comunitaria sulla riduzione dei consumi e delle emissioni di anidride carbonica e sulle energie rinnovabili.

I propositi, raccolti nel pacchetto clima 20 – 20 – 20, perseguono la riduzione del 20% dei consumi di energia, un aumento del 20% delle quote di energia rinnovabile e la diminuzione del 20% delle emissioni di anidride carbonica. Obiettivi da realizzare entro il 2020.

Con la Delibera di Giunta del 24 ottobre 2008 la Regione Liguria ha stanziato 26 milioni di euro per interventi in materia di energia. L'importo sarà finanziato dall'Asse numero 2 del Fesr, Fondi europei di sviluppo regionale. Verranno corrisposti 10 milioni di euro alle imprese per progetti riguardanti le fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica. Gli altri 16 milioni saranno invece destinati agli enti pubblici. Il progetto di elettrificazione delle banchine del porto di Genova, considerato prioritario, sbloccherà altri 9 milioni di fondi ministeriali che finanzieranno la tutela di parchi e aree protette, il risanamento dei Comuni con la peggiore qualità dell'aria e i progetti di edilizia scolastica biocompatibile.

L'orientamento della Regione Liguria, come affermato dall'Assessore all'Ambiente Franco Zunino, considera prioritari gli obiettivi del 2020, ponendosi in posizione polemica rispetto al Governo, che ha annunciato il ritorno al nucleare per la produzione del 25% di energia elettrica.

Legambiente ha espresso diffidenza verso le centrali nucleari di nuova generazione perché gli investimenti necessari per la loro realizzazione potrebbero compromettere gli investimenti in fonti alternative. Che a parere del presidente di Legambiente Liguria Stefano Sarti sarebbero più efficaci e veloci nel recupero del ritardo rispetto agli accordi internazionali stipulati e creerebbero maggiore occupazione

18/03/2009 – *Certificazione energetica*: La Liguria interviene nuovamente sulla normativa in materia di certificazione energetica degli edifici. È stato infatti pubblicato sul Bollettino ufficiale il Regolamento n. 1 del 22 gennaio 2009 che sostituisce il Regolamento n. 6 dell'8 novembre 2007, attuativo dell'articolo 29 della legge regionale 29 maggio 2007 n. 22 (Norme in materia di energia).

Il nuovo Regolamento definisce i criteri per il contenimento dei consumi di energia; i requisiti minimi prestazionali degli edifici; la metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici; i criteri e le modalità per la certificazione energetica degli edifici; la procedura per il rilascio dell'attestato di certificazione energetica; le modalità di attuazione delle ispezioni e delle verifiche volte a verificare la conformità delle opere con quanto stabilito dal presente regolamento.

I requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici interessano i seguenti ambiti:

- a) le caratteristiche e le prestazioni termiche dell'involucro edilizio;
- b) il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale;
- c) il rendimento globale medio stagionale dell'impianto di climatizzazione invernale;
- d) il fabbisogno di energia primaria per la produzione di acqua calda per usi igienici e sanitari;
- e) il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione estiva;
- f) il fabbisogno di energia primaria per l'illuminazione artificiale.

Fonte: *Calabrese Rossella*

1/04/ 2009. Piano Casa Liguria

Entro 90 giorni le nuove norme approvate dalle Regioni, che durante il confronto col Governo hanno difeso la propria competenza legislativa in materia di edilizia e urbanistica. Saranno contemporaneamente avviate politiche per la lotta al lavoro nero e il rilancio dell'edilizia sociale. Le Regioni potranno inoltre usare il maggior gettito Iva derivato dagli interventi sugli immobili per il sostegno agli affitti a canone sostenibile.

Con le leggi regionali saranno regolamentati gli aumenti volumetrici del 20% sul patrimonio edilizio esistente e quelli fino al 35% in caso di demolizione e riedificazione utilizzando le regole della bioedilizia e del risparmio energetico.

Gli incrementi, mai maggiori di 200 metri quadri, potranno essere effettuati su edifici residenziali mono e bifamiliari non superiori ai mille metri cubi, fatte salve diverse disposizioni regionali. Escluse qualsiasi deroga ai piani urbanistici e la compravendita delle cubature, che secondo le ipotesi avanzate in precedenza, avrebbe consentito aumenti fino al 40% sugli edifici esistenti.

"Al governo spetta un provvedimento per la semplificazione della normativa generale, mentre le Regioni definiranno le leggi sulle procedure di loro competenza. È importante che si siano escluse le aree tutelate e i centri storici e che ci si concentri solo sulle aree dove sono effettivamente possibili ampliamenti e ricostruzioni", ha assicurato il presidente della Regione, Claudio Burlando.

<http://www.architetturafacile.com/piano-casa-liguria.htm>

22/05/2009. Piano Casa: propensione alla soluzione della tensione abitativa anche la Liguria, dove si prevede il recupero delle abitazioni sfitte non abitabili, oltre alla realizzazione di nuovi alloggi pubblici, che movimenteranno i capitali in funzione anticiclica. Con la Delibera di Giunta 333/2009, pubblicata sul Bollettino Ufficiale 16 del 22 aprile, è stata istituita l'Agenzia sociale per la Casa, che agevola l'accesso alle locazioni attraverso il recupero di alloggi dal mercato privato, garantendo la tutela degli accordi contrattuali. Nella stesura della legge regionale si discute anche la possibilità di aumentare il bonus di cubatura sugli immobili esistenti dal 20% al 30% per le abitazioni di piccole dimensioni.

Fonte: *Paola Mammarella*

04/01/2010 – *Piano Casa 2*: Fase attuativa. A partire da oggi sarà infatti possibile presentare le istanze di ampliamento, demolizione e ricostruzione. La Legge Regionale 49/2009, recante misure urgenti per il rilancio dell'edilizia e la riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente, è stata approvata il 3 novembre scorso con lo scopo di incentivare gli investimenti dei privati per il miglioramento delle proprie abitazioni. La norma si contraddistingue per l'attenzione alla sostenibilità, privilegiando l'utilizzo dei materiali locali.

Ampliamenti ammessi: La legge consente aumenti di cubatura sugli edifici a destinazione totalmente o prevalentemente residenziale, mono o plurifamiliari, esistenti alla data del 30 giugno 2009 e di volume non superiore ai mille metri cubi.

Gli immobili di volumetria esistente pari a 200 metri cubi possono essere ampliati fino al 30%, quelli compresi tra i 200 e i 500 metri cubi fino al 20% della parte eccedente i 200 metri cubi. Gli edifici compresi tra i 500 e i 1000 metri cubi potranno invece essere ingranditi fino al 10% della parte eccedente i 500 metri cubi. Un ulteriore bonus volumetrico del 10% è riconosciuto in caso di adeguamento antisismico e miglioramento dell'efficienza energetica nell'intero stabile ampliato. Beneficiano poi del 5% in più gli interventi che migliorano la qualità architettonica attraverso l'utilizzo di materiali locali, come l'ardesia.

Gli interventi di ampliamento possono comportare il frazionamento in più unità immobiliari, che non possono essere inferiori ai 60 metri quadri. In tutti i lavori devono essere rispettate le disposizioni sulle distanze e altezze minime, nonché le norme sul rendimento energetico.

Demolizioni e ricostruzioni: La sostituzione edilizia attraverso la demolizione e successiva ricostruzione con aumento volumetrico è possibile sia sugli edifici residenziali che su quelli con destinazione d'uso diversa. Per entrambe le tipologie il bonus di ampliamento può raggiungere il 35%.

Gli interventi, oltre alla riqualificazione attraverso l'eliminazione degli edifici incongrui, devono mirare alla riduzione del rischio idrogeologico, al miglioramento della qualità architettonica e all'adeguamento antisismico.

02/02/2010 – *Rinnovabili*: Stanziati circa 5 milioni di euro per le rinnovabili. La Regione Liguria ha pubblicato due bandi, uno per la realizzazione di impianti per la produzione di energie alternative da parte degli enti pubblici, l'altro per il risparmio energetico degli stabilimenti balneari. In entrambi i casi c'è tempo fino al 28 febbraio per la presentazione delle domande. Il primo bando, approvato con la Delibera 1345/2009 del 9 ottobre scorso, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 43 del 28 ottobre 2009. Stanzia complessivamente 4 milioni di euro per gli Enti Pubblici dei Comuni esclusi dalla precedente Delibera di Giunta 784/2009. Tra gli interventi ammissibili c'è la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con esclusione dell'idroelettrico o altri progetti approvati ai sensi del D.lgs 163/2006, Codice dei Contratti Pubblici. Il costo complessivo per ogni domanda non può essere superiore a 1 milione di euro. Gli interventi dovranno inoltre essere ultimati entro il termine indicato dal provvedimento per la concessione del contributo secondo il crono programma presentato insieme all'istanza. Il secondo bando è stato adottato con la delibera di Giunta 1499/2009 del 6 novembre e prevede interventi volti al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili per l'autoproduzione di energia elettrica, termica o energia termica ed elettrica combinata. In tutto sono disponibili 734 mila euro per le strutture turistiche e balneari, disciplinate dalla legge regionale 2/ 2008. Gli interventi vengono finanziati con un contributo a fondo perduto del 50% della spesa totale ammessa, non inclusiva dell'IVA. In ogni caso il contributo concesso per ciascuna domanda non può superare la somma massima di 100 mila euro. Le domande devono essere inviate entro il 28 febbraio per raccomandata all' Agenzia Regionale per l'Energia della Liguria - ARE Liguria S.p.A., Via XX Settembre 41, 16121 Genova.

Fonte: Paola Mammarella

03/06/2010 - *Piano Casa*: nuove chance per gli edifici condonati. Dall'Assessorato all'Urbanistica ipotesi di revisione per la legge regionale

Liguria di nuovo incerta sull'inclusione degli edifici abusivi. In una recente intervista l'assessore all'urbanistica e vicepresidente della Regione Marilyn Fusco ha sostenuto il possibile allentamento dei vincoli gravanti sul Piano Casa.

A beneficiare degli interventi sarebbero gli immobili condonati, ma solo per la parte di volumetria non interessata dalla sanatoria. Potrebbero inoltre essere ammessi gli edifici industriali, artigianali e agricoli. Secondo l'assessore, infatti, la legge è scritta male in quanto determina dubbi interpretativi.

Dopo le polemiche sorte all'interno dell'Italia dei Valori, partito di cui fa parte l'assessore Fusco, è stato chiarito che verrà aperta una discussione dopo i dovuti approfondimenti da parte della Giunta Regionale e un percorso partecipativo da sottoporre al confronto con la maggioranza.

Favorevole alla revisione, ma anche all'integrazione con programmi di social housing, anche l'assessore alla Politiche Abitative Giovanni Boitano, che in un moderato allentamento dei vincoli, senza depauperare il patrimonio ambientale, vede la soluzione per far ripartire gli investimenti e ridare slancio al settore edile. L'ampliamento delle misure è stato salutato positivamente anche dal presidente dell'ordine degli architetti della Provincia di Imperia Silvano Toffolutti, che ha rinnovato all'Amministrazione regionale l'offerta di collaborazione per colmare le lacune della legge e consentire la riqualificazione del patrimonio esistente in alternativa al consumo di territorio per la realizzazione di costruzioni ex-novo.

Parere negativo è stato invece espresso dal presidente di Legambiente Liguria Stefano Sarti, che nell'estensione della legge alle abitazioni condonate vede un cattivo esempio per l'approccio al tema della legalità. Secondo l'associazione ambientalista, infatti, una valida risposta alla crisi potrebbe derivare non tanto dall'ampliamento della portata della legge, ma dall'applicazione di rinnovabili e bioedilizia a ristrutturazioni e nuove costruzioni.

Ricordiamo che nei mesi scorsi la Regione ha più volte cambiato posizione sulla possibile inclusione degli immobili condonati. Con la Circolare PG/2009/184296 di dicembre era stata accordata l'estensione delle misure di ampliamento, demolizione e ricostruzione agli immobili realizzati in modo parzialmente abusivo, limitatamente alla volumetria non interessata dalla sanatoria.

Il mese successivo la Regione ha però fatto marcia indietro. Con la Circolare PG/2010/4421 è stato ritirato il documento precedente perché il Consiglio Regionale ha rivendicato la propria competenza all'elaborazione di interpretazioni estensive delle leggi. Il disaccordo verteva infatti su ciò che può essere considerato edificio condonato. Secondo l'Assessorato all'Urbanistica, che ha fornito una versione maggiormente tecnica, i Comuni non considerano condonato l'intero edificio all'interno del quale viene operata una sanatoria edilizia. Il Consiglio Regionale indica al contrario come edifici condonati tutti quelli che hanno utilizzato il condono della tipologia 1. Che prevede opere realizzate in assenza o difformità del permesso di costruire e non conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

19/07/2010 . *Rinnovabili*: 1 mln per interventi nei parchi. Nove enti per un totale di quindici azioni per la produzione di energia pulita

Un milione di euro per impianti a energie alternative nei parchi liguri sono stati stanziati dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Ambiente, Renata Briano.

Gli interventi riguardano il Parco dell'Aveto (impianti di energia fotovoltaica, solare termico e caldaie a legna per i rifugi Casermette del Penna), il Parco delle Alpi Liguri (impianti ad energie da fonti rinnovabili per due rifugi), l'Ente Parco dell'Antola (un impianto fotovoltaico per il battello elettrico sul lago del Brugneto), l'Ente Parco del Beigua (due impianti), l'Ente Parco di Montemarcello (produzione di energia da fonti rinnovabili nelle foresterie del Parco Batteria Chiodo e foresteria di Beverino), il Comune di Piana Crixia (impianto termico alimentato a biomasse a servizio del centro Parco e del Municipio), l'Isola Palmaria (impianto fotovoltaico sulla Fortezza Umberto I), i Giardini Botanici Hanbury (serra), l'Ente Parco di Portofino (installazione di un sistema a fonti rinnovabili sul manufatto denominato Semaforo Vecchio a Camogli).

Nove enti per un totale di quindici interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili dichiarati ammissibili.

Fonte: Regione Liguria

19/07/2010. *Politiche abitative*: valorizzazione ex strutture del Demanio. L'intesa con gli enti locali prevede il riuso di nove strutture che potranno essere messe sul mercato per dare il via alla trasformazione attraverso gare pubbliche

È stato sottoscritto presso la Regione Liguria l'accordo quadro tra l'Agenzia del Demanio e i comuni liguri per attuare il piano unitario di valorizzazione che prevede il riutilizzo di ex strutture militari di proprietà del demanio e consentire l'avvio delle gare.

Alla firma dell'accordo erano presenti l'assessore regionale alle Politiche abitative e ai Lavori pubblici, Giovanni Boitano, il vicedirettore dell'Agenzia del Demanio, Carlo Petagna, il sindaco del Comune di Vallecrosia, Silvano Croese, il sindaco del comune di Albenga, Rosy Guarnieri, il sindaco di Diano Castello, Antonello Campagna e il sindaco della Spezia, Massimo Federici.

I quattro comuni interessati hanno stipulato l'accordo attuativo che prevede il riuso di nove strutture, per un valore complessivo di circa 100 milioni di euro, che potranno essere messe sul mercato per dare il via alla trasformazione attraverso gare pubbliche che dovranno individuare gli operatori.

Si tratta del primo Piano unitario di valorizzazione in Italia che raggiunge un livello così avanzato di attuazione. I comuni interessati dalla dismissione delle strutture del Demanio hanno già adottato le nuove destinazioni urbanistiche che stanno per essere approvate definitivamente.

Ai quattro comuni in totale andranno 36 milioni di euro per le opere di urbanizzazione previste, oltre ad ulteriori 15 milioni derivanti dall'accordo con l'Agenzia del Demanio.

"Si tratta di un risultato molto significativo per il nostro territorio – ha sottolineato l'assessore Boitano – che ci colloca al primo posto in Italia per stato di avanzamento del piano unitario di valorizzazione, mettendo in atto in quattro comuni liguri un'importante azione di trasformazione e recupero di porzioni di territorio in direzione federalista che consente tra l'altro di attuare una significativa quota di edilizia residenziale sociale.

Infatti è previsto per ogni intervento residenziale una quota del 20% per l'edilizia residenziale pubblica".

L'importanza del piano per la Liguria è stata sottolineata anche dal vicedirettore dell'Agenzia del Demanio, Petagna che ha ribadito i benefici della valorizzazione per il territorio, sia dal punto di vista urbanistico che economico e l'ottimo lavoro tecnico effettuato dagli uffici di diversi enti".

"Ad Albenga i beni destinati a rientrare nei piani di sviluppo e riqualificazione del territorio sono: la Caserma Piave, i Magazzini di artiglieria, Sedime deposito munizioni a Terraconiglio e la Caserma Turinetto per un valore globale di 50 milioni di euro.

A Diano Castello l'elenco comprende la Caserma Camandone per la quale è previsto un 40% di trasformazione in Rsa, attrezzature sanitarie e benessere, un 35% di ricettivo e un 25% di residenziale e di edilizia sociale.

Nel Comune di Vallecrosia, nell'imperiese, è previsto il riuso della Caserma Pellizzari destinata prevalentemente al residenziale e all'edilizia sociale che consentirà il trasferimento del Comune in una zona più centrale.

Alla Spezia l'elenco comprende tre aree in località Valdilocchi. Per queste ultime strutture è prevista una destinazione per il 65% cantieristica e produttiva e per la parte rimanente commerciale.

La firma di oggi è conseguente alla più ampia intesa istituzionale avviata nel 2007 tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Agenzia del Demanio e Regione Liguria che individua 34 beni localizzati in 19 comuni liguri appartenenti al Ministero della Difesa e consegnati all'Agenzia del Demanio per essere valorizzati.

"Con l'accordo odierno i comuni di Albenga, Vallecrosia, Diano Castello e La Spezia sono stati i primi – ha concluso l'assessore Boitano – a concludere il percorso di valorizzazione per definire le compatibilità paesistiche, ambientali e infrastrutturali, il valore dei beni e le destinazioni urbanistiche, per avviare le concrete trasformazioni del territorio".

Fonte: www.regione.liguria.it

24/07/2010. *Politiche abitative:* nuovi alloggi a canone sostenibile e riqualificazione urbana

Prende il via in Liguria il "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile". È stato sottoscritto a Roma, dalla Regione Liguria e dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, l'Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi che sblocca il finanziamento statale di 9.543.417,24 euro, a cui si aggiungono oltre 4 milioni di euro della Regione Liguria e 17 milioni di altri soggetti pubblici e privati per un importo complessivo di circa 31 milioni di euro.

Sono coinvolti nel programma, varato dalla giunta della Regione su proposta dell'assessore all'Edilizia e Lavori Pubblici Giovanni Boitano, otto comuni - Santa Margherita Ligure, Arenzano, Cogorno, Vado Ligure, Cairo Montenotte, Bonassola, Sarzana e San Bartolomeo al Mare – che hanno già ricevuto dalla Regione il 10% del finanziamento. È prevista la realizzazione di 147 alloggi di cui 95 a canone sostenibile con vincolo di 25 anni, 20 a canone sostenibile con vincolo perenne e 32 di edilizia residenziale pubblica. I lavori inizieranno entro il 2010.

"I progetti – spiega l'assessore Boitano - non vanno solo a individuare dove c'è necessità di alloggi a canone sostenibile, ma puntano a una riqualificazione urbana con interventi sul territorio". L'obiettivo è migliorare la qualità dell'abitare e dei centri urbani coinvolti, attraverso la sistemazione e creazione di aree pedonali e ciclabili, l'abbattimento delle barriere architettoniche, il rifacimento delle illuminazioni, la creazione di spazi di aggregazione, le opere di arredo urbano, la riqualificazione di aree sportive e di verde pubblico.

Fonte: sito internet casa e clima

30/07/2010 - *Edilizia sociale:* 31 mln per la riqualificazione urbana. Sottoscritto da Regione e Ministero delle Infrastrutture l'accordo per 147 alloggi a canone sostenibile.

Sottoscritto a Roma, dalla Regione Liguria e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti l'Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi del "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" che sblocca il finanziamento statale di 9.543.417,24 euro, cui vanno aggiunti oltre 4 milioni di euro della Regione Liguria e 17 milioni di altri soggetti pubblici e privati per un importo complessivo di circa 31 milioni di euro.

Otto i comuni hanno già ricevuto dalla Regione Liguria il 10% del finanziamento.

Sono: Santa Margherita Ligure, Arenzano, Cogorno in provincia di Genova, Vado Ligure, Cairo Montenotte nel Savonese, Bonassola e Sarzana in Provincia di Imperia e San Bartolomeo al Mare in quella di Imperia.

Il programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile varato dalla giunta della Regione Liguria, su proposta dell'assessore all'Edilizia e Lavori Pubblici Giovanni Boitano, prevede la realizzazione di 147 alloggi di cui 95 a canone sostenibile con vincolo di 25 anni, 20 a canone sostenibile con vincolo perenne e 32 di edilizia residenziale pubblica.

Entro il 2010 inizieranno i lavori.

Fonte: Regione Liguria

30/11/2010. *Politiche abitative:* Alloggi a canone sostenibile. Due avvisi regionali per il recupero e la nuova realizzazione di alloggi in edilizia residenziale sociale a favore di Arte e cooperative edilizie

Un programma per finanziare la realizzazione e il recupero di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Regione Liguria, in attuazione del Piano nazionale di edilizia abitativa, con dgr n.1320 del 12 novembre 2010 vara il programma di intervento regionale destinato a incrementare il patrimonio abitativo di edilizia residenziale pubblica.

I fondi del programma, che si integra con le politiche abitative già in atto - Social housing 2009 e Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile - si dividono in due filoni: uno dedicato alle Arte provinciali e l'altro alle cooperative edilizie.

I fondi saranno destinati alle cooperative edilizie tramite bando e finanzieranno gli interventi, di nuova costruzione o recupero edilizio, realizzati nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e riduzione delle emissioni inquinanti. Il cofinanziamento è destinato alle Arte che rispondono all'avviso pubblico del programma per il recupero degli alloggi sfitti di edilizia residenziale e pubblica da loro gestiti, per renderli idonei alla successiva assegnazione. Tutti gli alloggi realizzati attraverso i fondi del programma regionale saranno destinati alle prime case, in affitto a canone sostenibile o da assegnare in proprietà, a nuclei familiari in possesso di particolari requisiti di reddito. Per rispondere agli avvisi per l'individuazione di alloggi da destinare al

recupero edilizio e dei programmi di nuova c'è tempo fino al 30 dicembre 2010 e dal 15 dicembre sarà possibile accedere direttamente alla procedura informatizzata dedicata.

Fonte: www.regione.liguria.it

06/12/2010 - *Piano Casa*: la Giunta vota la proroga. Termine al 2013, ampliamento di edifici produttivi e condonati: atteso ok in Consiglio

Nuove modifiche in vista per il Piano Casa della Liguria. La Giunta Regionale ha dato il via libera a una serie di modifiche che saranno discusse a gennaio dal Consiglio e, se approvate, prorogheranno la durata della legge con maggiori margini di azione.

Su proposta del vicepresidente e assessore all'Urbanistica Marylin Fusco, La Giunta ha approvato un ddl contenente qualche novità rispetto alla legge per il rilancio dell'edilizia.

Il nuovo testo ha una portata più ampia. Tra gli edifici su cui è possibile intervenire con gli ampliamenti in chiave anticrisi, sono stati inseriti anche quelli in cui sono stati già condonati piccoli abusi, tecnicamente definiti di "tipologia 1". Il disegno di legge ammette anche l'ampliamento per gli impianti produttivi industriali e artigianali con un vincolo di destinazione d'uso per vent'anni.

Al momento questi interventi non sono consentiti.

Restano invece vietati gli ampliamenti per gli immobili commerciali, agricoli e turistico-ricettivi.

Nella regolamentazione degli interventi di demolizione e ricostruzione sparisce la definizione di "edificio incongruo" e arriva quella di "edificio suscettibile di riqualificazione architettonica e ambientale.

Ai Comuni sono concessi 45 giorni dall'entrata in vigore della legge per poter individuare le aree e gli immobili interessati alle misure.

Il testo approvato prevede anche una proroga dei termini. In caso di approvazione, le nuove norme sarebbero valide fino al 31 dicembre 2013.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

7/12/2010. *"Politiche abitative*: Genova Smart City

Sviluppo sostenibile per un futuro intelligente" è il motto della città di Genova in qualità di città candidata al titolo di Smart City. Progetto europeo da 11 miliardi di euro che per il Capoluogo Ligure è partito in giugno ed è ora giunto alla sua seconda fase, con la costituzione dell'Associazione avrà il compito di redigere un progetto per fare del capoluogo ligure una città "intelligente" che risponda ai requisiti richiesti dalla Commissione Europea, dimostrando di potersi spingere oltre gli obiettivi climatici ed energetici definiti dalla stessa UE, vale a dire garantire una riduzione del 40% delle emissioni di gas ad effetto serra attraverso le fonti rinnovabili, le smart grid, la mobilità elettrica, l'edilizia sostenibile e l'uso razionale dell'energia.

Fonte: Simone Ombuen, sito internet INU

07/01/2011 - *Politiche abitative*: fondi per la riqualificazione ai comuni

Poco meno di 1 milione di euro- 905.484,80 - frutto di sanzioni per irregolarità e illeciti in campo urbanistico ed edilizio- sono stati destinati dalla Regione Liguria alla riqualificazione , ambientale, urbanistica e viaria di diversi comuni. Il finanziamento è stato stanziato dalla giunta Burlando su proposta del vicepresidente e assessore all'Urbanistica Marylin Fusco.

Per la provincia di Imperia i comuni interessati sono:

- Aquila d'Arroschia (55 mila euro per Borgata Canto, nel centro storico)
- Castellaro (50 mila per recupero facciata Oratorio dell'Assunta)
- Cosio di Arroschia (30 mila per strada vicinale Dovia)
- Prelà (15 mila , rifacimento piazza Ss Annunziata nella frazione di Tavole)
- Ranzo (15 mila rifacimento uffici comunali)
- Cesio (50 mila per ripristino campanile)
- Rocchetta Nervina (53.484 ,80 (riqualificazione urbanistica aree esterne palazzo comunale)
- Dolceacqua (55 mila interventi marciapiedi).

In provincia di Savona i comuni sono:

- Roccapignone (25 mila per sistemazione area e stagno naturalistico)
- Tovo San Giacomo (40 mila per messa in sicurezza ponti sul torrente Maremola)
- Savona (50 mila per sistemazione e copertura bocciofila di Alpepiana).

Nel Genovesato sono:

- Sestri Levante (70 mila per impianti sportivi istituto Superiore Natta-De Ambrosi e 40 mila per palestra comunale "Simone Canepa")
- Savignone (riqualificazione urbana centro storico)
- Cicagna (200 mila riqualificazione urbanistica del centro abitato con interventi a piscina e bocciodromo)
- Genova (7 mila per lavori area ludico -sportiva via Sapri).

Infine, 100 mila euro sono stati assegnati al comune della Spezia per la messa in sicurezza della strada di Campiglia.

Fonte: www.regione.liguria.it

12/01/2011. *Rinnovabili*: Provincia di Genova: Programma per rinnovabili e risparmio energetico

Un programma di interventi per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico è stato approvato ieri dalla Giunta provinciale di Genova. Il programma, coordinato dall'assessore provinciale Sebastiano Sciortino e redatto da un gruppo di lavoro interassessorile composto da dirigenti e tecnici provinciali, in ottemperanza a una direttiva europea e a leggi nazionali e regionali, comprende una serie di iniziative, alcune già realizzate, altre da implementare.

Gli interventi saranno definiti sulla base dell'analisi energetica del territorio provinciale, predisposta nel 2005, l'anno che l'Ue ha preso come riferimento per attuare politiche di riduzione delle emissioni nocive in atmosfera: entro il 2020 gli stati europei devono ridurre del 13% i valori delle emissioni rilevati nel 2005.

L'analisi energetica rivela che nel territorio della Provincia di Genova vi è un'elevata incidenza del settore civile (abitazioni e uffici) sul consumo finale di energia: 47%, contro il 24% dell'industria e il 28% dei servizi (trasporti e illuminazione stradale). L'agricoltura consuma un modesto 1%. Collegato all'analisi energetica è l'inventario provinciale delle emissioni di gas serra: le emissioni totali di anidride carbonica (CO2) calcolate per il territorio provinciale, sempre nel 2005, sono state pari a 5.863.000 tonnellate e a 6,6 tonnellate all'anno pro capite, un valore inferiore alla media italiana (7,6 tonnellate) e dell'EU a 27 (7,5 tonnellate).

Il programma di interventi sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili viene attuato dalla Provincia tramite il programma quadro 'Provincia Energia', che comprende alcune azioni concrete. Uno dei progetti più importanti è la realizzazione di tetti

fotovoltaici in 12 scuole del territorio. Il bando, su base d'asta di 1,8 milioni di euro, è scaduto ieri, 11 gennaio 2011, ed entro la fine del mese verrà fatta l'aggiudicazione provvisoria.

Altro progetto importante, che ha avuto grande successo, è l'apertura dello sportello provinciale informativo su energie rinnovabili e risparmio energetico, che fornisce gratuitamente ai cittadini informazioni sugli interventi più adeguati finalizzati al risparmio energetico (sostituzione caldaie, serramenti, coibentazione e isolamento termico) e sugli incentivi fiscali a cui ha diritto chi esegue tali lavori.

Fonte: sito internet casa e clima

15/01/2011 *Piano Casa*: al via l'iter di modifica del Piano Casa. La legge potrebbe approdare in Consiglio a metà febbraio

È iniziato lo scorso 12 gennaio l'iter per la modifica del Piano Casa della Regione Liguria.

La commissione consiliare Ambiente e Territorio ha avviato l'esame di due disegni di legge per la modifica della LR 49/2009 Piano Casa: un disegno di legge proposto dalla Giunta e una proposta di legge a firma del Pdl.

Il testo della Giunta prevede la possibilità di ampliare anche gli immobili già condonati per piccoli abusi, definiti di "tipologia 1", e gli impianti produttivi industriali e artigianali con un vincolo di destinazione d'uso per vent'anni.

Per quanto riguarda gli interventi di demolizione e ricostruzione, il ddl cancella la definizione di "edificio incongruo" e introduce quella di "edificio suscettibile di riqualificazione architettonica e ambientale".

A margine della seduta, l'assessore regionale alla pianificazione territoriale e urbanistica, Marylin Fusco, ha detto: "Abbiamo stabilito un cronoprogramma da utilizzare come metodo di lavoro. Oggi sono stati illustrati i due provvedimenti, dopo di che ci saranno le audizioni e poi la discussione. La maggioranza è disponibile ad accogliere suggerimenti". Secondo Fusco, i lavori della Commissione inizieranno il 26 gennaio e la legge potrebbe approdare in Consiglio a metà febbraio.

"Oggi è iniziato l'iter - ha confermato il presidente della Commissione, Massimo Donzella -, sono state concordate le prossime audizioni: riguarderanno, in un ordine che è ancora da stabilire, le categorie, gli ordini professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste".

"Se l'intento della maggioranza è un'apertura - ha detto il vice presidente Marco Melgrati (Pdl) - allora ritireremo il testo di legge che abbiamo presentato come Pdl. Del resto i nostri sono emendamenti di buon senso, in nessun modo si può parlare di cementificazione, anche perché la legge riguarda edifici già esistenti. L'assessore oggi ha dato la notizia che per quanto riguarda gli edifici da demolire e ricostruire non ci sarà il divieto di cambiare la destinazione d'uso in residenza. Questo, ha spiegato la vicepresidente Fusco, laddove i vigenti piani urbanistici prevedano la funzione residenziale. Resta da chiarire - ha aggiunto Melgrati - se ci sarà, come annunciato in un recente convegno che si è svolto a Genova, una moratoria per i progetti già presentati, soprattutto per tutelare i Comuni da una serie di possibili contenziosi".

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

12/02/2011. *Risparmio energetico*: Prov. Genova: progetto per risparmio energetico dei condomini

La Provincia di Genova, insieme alla Camera di Commercio e alla Banca Carige con il supporto dell'associazione AERE, hanno lanciato ieri il progetto pilota "Condomini Intelligenti", che mira al risparmio energetico attraverso la riqualificazione energetica delle strutture e degli impianti dei condomini

"E' un progetto fondamentale - ha spiegato il presidente della Provincia di Genova Alessandro Repetto - perché riguarda la realtà dei condomini, tra i fattori di maggior criticità per la sfida delle energie intelligenti, e può dare risposte molto positive sul risparmio energetico, la salvaguardia dell'ambiente, lo sviluppo economico e gli stessi bilanci familiari". Il progetto prevede di sostituire e riqualificare gli impianti di riscaldamento condominiali vecchi e inefficienti e di ridurre le dispersioni termiche delle strutture senza costi aggiuntivi per le famiglie interessate.

La sua formula - spiega una nota della Provincia - prevede infatti che siano le imprese edili ed impiantiste del territorio ad assumerne gli investimenti, finanziati al 100% dal credito di Banca Carige, assistita dai consorzi di garanzia e con la controgaranzia di Provincia e Camera di Commercio nel progetto Impresa Più. Le imprese, utilizzando il meccanismo associativo delle ESCo (Energy Service Companies) vengono remunerate dalle quote di risparmio energetico (fino al 50-60%) ottenuto dalla riqualificazione di strutture e impianti termici.

I condòmini continueranno a versare per la gestione termica gli stessi importi di prima, senza aumenti, perché basterà l'abbattimento dei costi energetici ottenuto dall'efficienza dei nuovi sistemi a restituire, in sette anni, alle imprese gli investimenti iniziali e a permettere loro di ammortizzare il credito concesso da Banca Carige con le garanzie di Provincia e Camera di Commercio. Dopo i primi sette anni le bollette energetiche si abbasseranno notevolmente per i Condomini Intelligenti che godranno così anche di ulteriori benefici economici dal risparmio energetico.

L'iniziativa è stata inserita nel progetto europeo EnSure (Energy Savings in Urban Quarters through Rehabilitation and New Ways of Energy Supply) che sperimenta azioni innovative e concrete per la riduzione dei consumi energetici residenziali in ambito urbano, e per aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Fonte: sito internet casa e clima

16/02/2011 - *Politiche abitative*: Sanatoria catastale e cambi d'uso, regole. Regularizzazioni differenziate in base al periodo dell'intervento e alla presenza di opere edilizie

La Liguria detta regole interne per l'applicazione della sanatoria catastale ai cambi di destinazione d'uso. Con la Circolare PG/2010/176259, l'Assessorato alla Pianificazione territoriale e urbanistica ha chiarito le modalità con cui attuare le disposizioni introdotte dalla manovra estiva.

Le principali distinzioni riguardano il periodo in cui è stato effettuato il cambio di destinazione d'uso e il suo eventuale accompagnamento ad opere edili.

Nel caso dei mutamenti d'uso senza opere, bisogna infatti tenere presente l'evoluzione della normativa regionale. Per i cambi di destinazione senza nessuna costruzione, ma rilevanti dal punto di vista urbanistico, era inizialmente richiesta l'autorizzazione edilizia. Successivamente, con l'approvazione della Legge Regionale 16/2008, è diventata sufficiente la Dia, accompagnata in qualche caso dalla corresponsione degli oneri di urbanizzazione.

I mutamenti avvenuti prima dell'entrata in vigore della L.R 16/2008 in comuni privi di disciplina urbanistica, non necessitano di regularizzazione dal punto di vista edilizio perché all'epoca l'attività era considerata liberalizzata. Il comune, però, deve verificare l'assoggettamento al contributo di costruzione, circoscritto agli oneri di urbanizzazione. È quindi obbligatoria solo la regularizzazione catastale.

Se i mutamenti funzionali sono stati effettuati, senza titolo abilitativo, prima dell'entrata in vigore della Lr 16/2008, in comuni già dotati di disciplina urbanistica, è obbligatoria sia la regularizzazione catastale che quella edilizia, sulla quale gravano le sanzioni previste per gli interventi realizzati senza Dia.

I cambi di destinazione d'uso realizzati dopo l'entrata in vigore della L.R. 16/2008 devono essere regolarizzati attraverso la presentazione della Dia in sanatoria, il pagamento degli oneri di urbanizzazione e l'istanza di sanatoria catastale. Nel caso di mutamenti d'uso con opere edilizie, realizzate in assenza del titolo abilitativo, va effettuata la regolarizzazione dal punto di vista edilizio a prescindere dal periodo in cui sono stati realizzati gli interventi. È inoltre prevista la corresponsione degli oneri di costruzione e urbanizzazione. Passati dieci anni, il versamento del contributo è assoggettato a prescrizione.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

17/02/2011 - *Piano casa*: esclusi gli edifici produttivi. Ammessi gli ampliamenti per gli immobili parzialmente abusivi, la maggioranza raggiunge l'accordo

Raggiunto l'accordo sul Piano Casa. Dopo mesi di discussione per la modifica della legge regionale sul rilancio dell'edilizia, una riunione della maggioranza di centrosinistra ha individuato le linee guida su cui far proseguire l'iter normativo.

Il nuovo testo scarterà le possibilità di ampliamento per gli edifici produttivi. Secondo la maggioranza, le esigenze di artigiani, industriali, albergatori e agricoltori non possono ridursi a un provvedimento straordinario e limitato nel tempo. Sulla materia sarà quindi studiato un provvedimento ad hoc da emanare nel più breve tempo possibile.

Sarà possibile applicare le misure anticrisi di ampliamento anche agli immobili parzialmente condonati, scomputando il volume già sanato dall'incremento di cubatura.

Sono introdotti dei limiti agli interventi di demolizione e ricostruzione sugli edifici non residenziali, preservando le funzioni previste dai Puc e dagli strumenti urbanistici vigenti.

La demolizione e ricostruzione degli edifici non residenziali deve inoltre prevedere una quota del 20% a favore dell'edilizia convenzionata o sociale. È ammessa anche la monetizzazione da destinare ad un fondo regionale per l'edilizia pubblica residenziale.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

24/02/2011 - *Rinnovabili*: Fotovoltaico, la Regione aderisce a campagna Legambiente per sostituire i tetti in eternit

La Regione Liguria, con l'assessorato all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile, aderisce alla campagna Eternit Free lanciata da Legambiente e da AzzerCO2 per promuovere la sostituzione e la bonifica dall'amianto dei tetti in eternit con impianti fotovoltaici degli immobili pubblici o aziendali.

L'iniziativa verrà presentata oggi 24 febbraio 2011, alle 10, nella sala di rappresentanza, nella sede di via Fieschi, 15 (11° piano, torre A).

Per la Regione Liguria interverrà l'assessore all'Ambiente Renata Briano.

Fonte: www.regione.liguria.it

01/03/2011 - *Piano Casa*: Approvato il nuovo Piano. Precisato il concetto di 'edifici incongrui', si estende da 5 a 25 metri il 'sito per la ricostruzione'

La Liguria dà il via libera al nuovo Piano Casa. Venerdì scorso in serata il Consiglio Regionale, con 22 voti favorevoli, 9 contrari e un astenuto, ha approvato definitivamente il ddl per la modifica della Legge Regionale 49/2009 sul rilancio dell'edilizia.

La principale novità consiste nella definizione di edifici incongrui. Si tratta di immobili che possono essere demoliti e ricostruiti a patto che siano esposti a rischio idraulico o idrogeologico in base ai vigenti piani di bacino, presentino accertate criticità statico-strutturali, con rischio per l'incolumità pubblica e privata, o interferiscano nella realizzazione di infrastrutture o opere di pubblica utilità.

La demolizione e ricostruzione degli edifici incongrui e fatiscenti deve avvenire nel rispetto delle destinazioni d'uso previste dagli strumenti urbanistici comunali, con un limite massimo di 2 mila metri cubi per gli edifici residenziali e 10 mila per quelli a uso diverso.

Un edificio industriale incongruo, inoltre, può essere ricostruito e mutare destinazione da produttiva a residenziale, ma a condizione che l'area su cui vengono costruite le abitazioni abbia già una destinazione residenziale. In questo caso, la ricostruzione non usufruisce del bonus del 35% dato che il cambiamento di destinazione costituisce già una premialità. Il 20% dell'intervento edilizio deve infine essere destinato all'edilizia residenziale pubblica.

Con la nuova legge diventa più elastico anche il concetto di sito per la ricostruzione. Passa infatti da 5 a 25 metri la distanza entro la quale il fabbricato abbattuto deve essere riedificato.

Dopo un acceso dibattito, è stato raggiunto un compromesso sugli edifici condonati. Sarà possibile ampliarli, ma solo in presenza di abusi minori. Dalla percentuale di incremento del 20% dovrà però essere sottratta la parte sanata.

Resta invece fermo il divieto di derogare alle altezze massime previste dagli strumenti urbanistici.

La nuova legge sarà in vigore fino al 31 dicembre 2013. Le pratiche già presentate seguiranno il proprio iter secondo la precedente normativa.

In fase di conversione è stata confermata l'esclusione dalle possibilità di ampliamento per gli edifici destinati ad attività produttive, alberghiere, agricole, artigianali e industriali. Sull'argomento saranno predisposte leggi di settore con effetti permanenti e non limitati nel tempo.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

02/03/2011. *Piano casa*. Chiarito il concetto di "edifici incongrui", ridefinito il concetto di sito per la ricostruzione, consentiti ampliamenti volumetrici e cambio di destinazione d'uso

Con 22 voti favorevoli, 9 contrari e 1 astenuto, e molti emendamenti, è stato approvato il disegno di legge "Modifiche alla legge regionale 3 novembre 2009 n. 49 (Misure urgenti per il rilancio dell'attività edilizia e per la riqualificazione del patrimonio urbanistico-edilizio)", il cosiddetto "Piano casa".

Approvato all'unanimità un ordine del giorno primo firmatario Marco Scajola (Pdl) che impegna la Giunta a elaborare entro 90 giorni una legge che affronti i problemi urbanistici delle attività produttive e turistiche non contemplati dal piano casa.

La legge modifica la precedente norma sul piano casa regionale varata nel 2009, introdotta per individuare misure di contrasto della crisi economica mediante il riavvio dell'attività edilizia, e disciplina interventi per promuovere l'adeguamento funzionale, architettonico e ambientale degli edifici.

Gli strumenti individuati sono:

- l'ampliamento dei volumi esistenti e la riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale;

- il rinnovo del patrimonio edilizio esistente in condizioni di rischio idraulico o idrogeologico o di incompatibilità urbanistica.

Questo anche mediante l'applicazione di nuove tecnologie per la sicurezza antisismica, l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale degli edifici.

Il nuovo testo chiarisce alcuni punti che avevano presentato difficoltà interpretative da parte dei tecnici dei Comuni.

Tra le principali novità introdotte dal nuovo testo c'è la definizione più precisa di edifici incongrui (art. 2).

Si tratta di edifici suscettibili di demolizione e ricostruzione che presentano una o più delle seguenti condizioni:

- esposizione a rischio idraulico o idrogeologico in base ai vigenti piani di bacino;
- accertate criticità statico-strutturali con rischio per l'incolumità, interferenza rispetto a realizzazione di infrastrutture o opere di pubblica utilità, incompatibilità per contrasto della funzione insediata o della tipologia della costruzione o per degrado rispetto al contesto urbanistico.

Viene ridefinito anche il concetto di sito per la ricostruzione: invece che entro 5 metri dal perimetro dell'edificio esistente, la ricostruzione può avvenire entro 25 metri, come richiesto da più parti.

La normativa prevede di demolire e ricostruire solo gli edifici incongrui e fatiscenti, nel rispetto delle destinazioni d'uso previste dagli strumenti urbanistici comunali.

Per gli edifici residenziali il limite massimo è 2 mila metri cubi, 10 mila per quelli non residenziali.

La nuova legge (art. 5) consente gli ampliamenti anche agli immobili oggetto di parziali condoni edilizi: dall'incremento del 20% va però sottratta la volumetria già condonata.

È consentito (art. 7) un incremento volumetrico degli edifici residenziali che vengono demoliti e ricostruiti fino al 35%.

Un immobile produttivo incongruo può essere ricostruito e cambiare destinazione d'uso da produttivo a residenziale, ma a condizione che l'area su cui vengono costruite le abitazioni abbia già una destinazione residenziale. In questo caso la volumetria rimane la stessa e la premialità non è l'aumento volumetrico, ma la possibilità stessa di cambiare destinazione d'uso all'edificio.

Inoltre il 20% delle abitazioni realizzate dovrà essere destinata a edilizia residenziale popolare (erp), in alternativa, dovrà essere monetizzata e la somma corrisposta al Comune dovrà essere utilizzata sempre per edilizia convenzionata.

Per quanto riguarda la volumetria complessiva nella legge attualmente in vigore non era fissato nessun limite, mentre con la nuova norma gli edifici oggetto di intervento non possono in ogni caso superare il tetto di 10.000 metri cubi.

È previsto anche un limite in altezza: l'edificio non può superare i limiti stabiliti dagli strumenti urbanistici vigenti, per evitare l'effetto "birillo".

Le domande di intervento che sono già state presentate proseguiranno il loro iter secondo la legge precedente.

Si tratta di una legge a carattere straordinario le cui disposizioni saranno vigenti fino al 31 dicembre 2013.

Fonte: www.regione.liguria.it

07/03/2011. Tormentato l'approdo della Liguria al nuovo piano casa, appena approvato nella versione riformata (Lr 4/2011), per *Piano casa*: La Liguria vara una legge più rigida

procedura d'urgenza in vigore dal giorno di comparsa sul Bur (numero 4 del 2 marzo, parte prima).

Il provvedimento sostituisce il precedente (Lr n. 49 del 3 novembre 2009), che si era rivelato un flop: l'opportunità normativa la scorsa estate, all'ultima ricognizione, aveva incassato meno di 300 domande, quando in Veneto erano già alcune migliaia. Le istanze già presentate manterranno l'iter in base alle vecchie regole. Le nuove disposizioni avranno efficacia fino al 31 dicembre 2013.

Già severa nella formula precedente, la Liguria restringe i paletti. Confermato il divieto di ampliare qualsiasi immobile che non sia residenziale, nonostante che nella bozza di disegno di legge portato in commissione dall'assessore regionale all'Urbanistica Marilyn Fusco fossero ricompresi gli edifici a destinazione artigianale e industriale. Fuori anche immobili commerciali, fabbricati rurali, e alberghi, che per affinità le categorie produttive chiedevano di far rientrare. Unica apertura, la possibilità di applicazione agli edifici parzialmente condonati (esclusi i totalmente condonati) con la deduzione dall'incremento dei volumi già sanati.

Fonte: *Edilizia e territorio, Gruppo 24 ORE - n. 9 7-12 marzo 2011*

Legge regionale 1 marzo 2011 n. 4 -Regione Liguria – Modifiche alla legge regionale 3 novembre 2009, n. 49 (Misure urgenti per il rilancio dell'attività edilizia e per la riqualificazione del patrimonio urbanistico – edilizio) – Pubblicata sul Bur numero 4 del 2 marzo, parte prima.

26/03/2011. *Politiche abitative*: contro il caro-casa, recuperare gli alloggi sfitti. Da uno studio del Ministero dell'Economia emerge che sono in Liguria le case più care d'Italia. La Regione interviene per recuperare alloggi Erp

È della Liguria il record nazionale dell'indice delle quotazioni immobiliari stabilito dal Ministero dell'Economia. Case care e reddito inferiore alla media: un mix micidiale sottolineato dalle cifre snocciate dall'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo e che saranno presentate nel corso del Convegno Abitare in Liguria giovedì scorso.

I problemi per la Liguria vengono da lontano: da un territorio "in linea" che vede la progressiva saturazione degli spazi lungo la fascia costiera, ugualmente interessata al progressivo aumento della popolazione in età avanzata e con un mercato immobiliare con valori molto alti - dovuti alla presenza del fenomeno delle seconde case, che rappresentano circa il 40% dello stock abitativo, con punte di oltre il 70%.

Cifre alla mano, infatti, l'indicatore delle quotazioni immobiliari (un indice compreso tra 0 e 1) è per la Liguria dello 0,3441, mentre nel resto del Nordovest è pari a 0,2211. Inoltre, più del 62% della popolazione vive nei 51 Comuni (su 235) dove l'indice è superiore a quello medio regionale.

L'oggettiva difficoltà ad accedere alla proprietà di un'abitazione si traduce in una comparazione tanto semplice quanto preoccupante: per comprar casa nella nostra regione servono dieci anni di stipendio contro i circa sei della media nazionale.

"L'accesso alla casa", commenta amaro l'assessore alle politiche abitative Giovanni Boitano, "è da sempre una delle principali criticità del nostro territorio, tenendo anche conto che il fabbisogno di casa è in aumento perché sono purtroppo in aumento le povertà".

"In questo contesto l'intervento pubblico si era finora indirizzato verso le realtà territoriali in cui maggiore si presentava la tensione abitativa, quindi lungo la costa, dove si è concentrata l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica. È invece nella fascia intermedia che si potrebbe giocare la scommessa per il rilancio del territorio con la risposta al fabbisogno abitativo", è l'analisi dell'assessore.

Sono infatti i comuni entro una fascia di 15-20 km dal mare che vedono un aumento di popolazione giovane, fenomeno che si è andato progressivamente affermando negli ultimi 15 anni. Ma è proprio in questa zona che sono pressoché assenti interventi di edilizia residenziale pubblica.

E qui si tocca un problema cronico della nostra nazione, basti pensare che in Liguria (dato perfettamente in linea con quello italiano) sono circa il 4% gli alloggi in affitto a canone sociale, a fronte del 34% dell'Olanda e del 20% del Regno Unito: investendo solo lo 0,6% del Pil in progetti di social housing contro una media europea dell'1%, l'Italia è fra i fanalini di coda, seguita soltanto da Lussemburgo, Portogallo e Grecia.

In Liguria si registra una richiesta di sostegno pubblico all'abitare da parte di almeno 3 nuclei familiari su 100, che comporta un fabbisogno a livello regionale stimabile in oltre 25.000 unità immobiliari contro le 20.383 a disposizione.

"Come Regione", conclude Boitano, "cerchiamo di dare una risposta lavorando sull'eliminazione degli alloggi sfitti e finanziando il recupero di case di edilizia residenziale pubblica. 1000 nuovi alloggi entreranno sul mercato nel 2011, a questi se ne aggiungeranno altri 1000 di social housing e a canone sostenibile realizzati attraverso interventi pubblici e privati".

Fonte: www.regione.liguria.it

12/05/2011 - *Rinnovabili*: energie rinnovabili, obiettivo 17%

È una scelta pulita, obbligata e anche redditizia: sono le fonti energetiche rinnovabili, una strada che la Regione Liguria ha intrapreso con decisione per produrre l'energia necessaria al proprio fabbisogno. Fotovoltaico, eolico, idroelettrico, biomasse; oggi siamo a 150/180 megawatt, il proposito è di arrivare a 200 nel 2014 e a 440 nel 2020: quel 17% sul totale, imposto dall'Europa.

"Ci stiamo avvicinando a grandi passi: nel 2005 avevamo 0,85 MW di fotovoltaico, e oggi siamo a 18 contando anche i progetti approvati e in via di esecuzione. E nell'eolico siamo la prima regione del nord, con 28 MW che erano 2,5 nel 2005", ricorda l'assessore allo sviluppo economico Renzo Guccinelli a margine degli stati generali dell'economia verde che si sono svolti al Galata Museo del Mare di Genova. "Il tutto quando a livello nazionale manca un progetto chiaro sul piano energetico nazionale, con un governo che su questi temi ha un comportamento schizofrenico", puntualizza l'assessore.

Sul banco degli imputati è finito il decreto Romani, che ha azzerato gli incentivi alle fonti rinnovabili: prima della sforbiciata una tecnologia come il fotovoltaico stava crescendo del 78%, in Liguria. Ora tutto si è fermato. "I tagli che il Governo assesta con il suo decreto alle energie rinnovabili mettono a serio rischio il loro sviluppo in tutte le regioni italiane, non a caso tutti i territori hanno fatto squadra per cercare di riottenere gli incentivi", ha ricordato Renata Briano, assessore regionale all'ambiente. "In questi anni la Liguria ha fatto grandi passi avanti e intende continuare a farli. Stiamo lavorando insieme con i Comuni per raggiungere gli obiettivi prefissi dalla UE".

Le linee di sviluppo per i prossimi anni saranno tre: come consumare meno e meglio, come produrre energia in modo pulito e come cambiare il quadro normativo. La stessa comunità europea sostiene l'importanza di raggiungere, entro il 2020, il 20% di risparmio energetico, il 20% in più di energie rinnovabili e 20% in meno di emissioni in atmosfera.

L'occasione di trasformare la Liguria in esempio nazionale non sfugge al presidente Claudio Burlando, ma l'obiettivo finale è ancora più ghiotto: costruire una filiera manifatturiera che generi lavoro e occupazione grazie alle tecnologie delle rinnovabili. "Dobbiamo provare a mettere a sistema, lavorando anche sulla semplificazione burocratica, le imprese che fanno energia e quelle che fanno tecnologia per l'energia. In Liguria ne abbiamo diverse: penso ad Ansaldo Energia, Ansaldo Nucleare, ASG, Ferrania, e le altre che magari sono meno conosciute ma che già lavorano sui generatori eolici di nuova concezione. In Liguria il sole c'è, il vento non manca, le intelligenze neppure: possiamo davvero provare a fare qualcosa".

Fonte: www.regione.liguria.it

16/05/2011. *Politiche abitative*: riqualificazione urbana con fondi da sanzioni e illeciti in edilizia. La Regione ha stanziato altri 500mila euro per la riqualificazione ambientale, urbanistica e viaria di una ventina di sedi di associazioni del territorio

Altri 500 mila euro - frutto di sanatorie di sanzioni per irregolarità e illeciti in campo urbanistico ed edilizio - sono stati destinati dalla Regione Liguria alla riqualificazione, ambientale, urbanistica e viaria di una ventina di sedi di associazioni del territorio e del Santuario di Nostra Signora della Vittoria di Mignanego, in provincia di Genova.

Il finanziamento è stato stanziato dalla giunta Burlando su proposta del vicepresidente e assessore all'Urbanistica Marilyn Fusco.

Nel Genovesato, oltre al Santuario di Mignanego che riceverà 32 mila euro per la sistemazione dell'area esterna da adibire a parcheggio per favorire il turismo religioso, le associazioni interessate sono:

-Vultres Vultur di Genova-Voltri (150 mila euro per recinzioni, spazi, alberi, abbattimento barriere architettoniche, servizi per disabili),

- Unione Sportiva Baiardo (30 mila per messa a norma impianti sportivi),

- Tiro a segno nazionale di Chiavari (30 mila per adeguamento edificio, riduzione impatto acustico, sicurezza), Circolo Merlino, Genova (20 mila per realizzazione tensostruttura),

- Club pensionati Genova-Oregina (30 mila rifacimento struttura e copertura campo da bocce),

- Centro interaziendale Ansaldo (15 mila per impianto sportivo),

- Circolo culturale 8 Marzo (5 mila per riqualificazione urbanistica sede),

- Gruppo sportivo Pegliese (25 mila per ammodernamento impianti), C

- Ircole Colle degli Ometti- Genova (20 mila per ripristino capannone),

- Società di Mutuo Soccorso La Fratellanza di Genova-San Fruttuoso (8 mila per ristrutturazione sede),

- Soms Genova-Montesignano (15 mila per riqualificazione area ricreativa),

- Società ricreativa, sportiva e culturale di Capreno -Sori (10 mila per realizzazione tensostruttura),

- Casa del Mutilato Genova (10 mila per realizzazione ascensore),

- Creativi della Notte-Music For Peace Genova (15 mila per giardino a uso pubblico negli spazi esterni sede San Benigno),

- Associazione dilettantistica sportiva Scalo Quinto di Genova (10 mila per completamento area e terrazzo della sede),

- Soms Artisti, cartai e operai di Mele (35 mila per rifacimento urbanistico della sede).

Il riparto prevede anche un contributo di 40 mila euro all'associazione "a Vastera" di Sanremo per i lavori di restauro, consolidamenti e risanamento del Museo dell'arte e della cultura brigasca di Realdo, nel comune di Triora, nell'Imperiese.

Fonte: [sito internet edilizia e urbanistica](http://sito.internet.edilizia.e.urbanistica)

6/06/2011. *Energie rinnovabili*, obiettivo 17%

Quella delle fonti energetiche rinnovabili è una strada pulita, obbligata e anche redditizia. Si tratta di una scelta che la Regione Liguria ha intrapreso con decisione per produrre l'energia necessaria al proprio fabbisogno. Fotovoltaico, eolico, idroelettrico, biomasse; oggi siamo a 150/180 megawatt, il proposito è di arrivare a 200 nel 2014 e a 440 nel 2020: quel 17% sul totale, imposto dall'Europa.

"Ci stiamo avvicinando a grandi passi: nel 2005 avevamo 0,85 MW di fotovoltaico, e oggi siamo a 18 contando anche i progetti approvati e in via di esecuzione.

E nell'eolico siamo la prima regione del nord, con 28 MW che erano 2,5 nel 2005", ricorda l'assessore allo sviluppo economico Renzo Guccinelli a margine degli stati generali dell'economia verde che si sono svolti al Galata Museo del Mare di Genova.

"Il tutto quando a livello nazionale manca un progetto chiaro sul piano energetico nazionale, con un governo che su questi temi ha un comportamento schizofrenico", puntualizza l'assessore.

Sul banco degli imputati è finito il decreto Romani, che ha azzerato gli incentivi alle fonti rinnovabili: prima della sforbiciata una tecnologia come il fotovoltaico stava crescendo del 78%, in Liguria.

Ora tutto si è fermato. "I tagli che il Governo assesta con il suo decreto alle energie rinnovabili mettono a serio rischio il loro sviluppo in tutte le regioni italiane, non a caso tutti i territori hanno fatto squadra per cercare di riottenere gli incentivi", ha ricordato Renata Briano, assessore regionale all'ambiente.

"In questi anni la Liguria ha fatto grandi passi avanti e intende continuare a farli. Stiamo lavorando insieme con i Comuni per raggiungere gli obiettivi prefissi dalla UE".

Le linee di sviluppo per i prossimi anni saranno tre: come consumare meno e meglio, come produrre energia in modo pulito e come cambiare il quadro normativo. La stessa comunità europea sostiene l'importanza di raggiungere, entro il 2020, il 20% di risparmio energetico, il 20% in più di energie rinnovabili e 20% in meno di emissioni in atmosfera.

L'occasione di trasformare la Liguria in esempio nazionale non sfugge al presidente Claudio Burlando, ma l'obiettivo finale è ancora più ghiotto: costruire una filiera manifatturiera che generi lavoro e occupazione grazie alle tecnologie delle rinnovabili.

"Dobbiamo provare a mettere a sistema, lavorando anche sulla semplificazione burocratica, le imprese che fanno energia e quelle che fanno tecnologia per l'energia.

In Liguria ne abbiamo diverse: penso ad Ansaldo Energia, Ansaldo Nucleare, ASG, Ferrania, e le altre che magari sono meno conosciute ma che già lavorano sui generatori eolici di nuova concezione. In Liguria il sole c'è, il vento non manca, le intelligenze neppure: possiamo davvero provare a fare qualcosa".

Fonte: Regione Liguria

21/06/2011. *Rinnovabili*: incentivi per 21 mln e procedure più snelle. Per gli impianti fv sarà elevata a 200 kW la soglia per la VIA. Previsto un fondo di garanzia per le Pmi che investono nelle rinnovabili

Semplificazione e snellimento delle procedure e incentivi per 21 milioni di euro a progetti di comuni e imprese.

È questo il Piano preparato dalla Regione Liguria per lo sviluppo delle energie rinnovabili, in un territorio dove il settore delle rinnovabili soffre ma ha registrato comunque un balzo in avanti dal 2005. Per quanto riguarda l'eolico, la Liguria è passata dai 2,5 kW del 2005 ai 30 installati (più altri 30 già autorizzati) di oggi. Incremento analogo per il fotovoltaico, da 0,85 a 30. Trend positivo, seppur minore in percentuale, anche per biomasse (da 1,7 a 2,5), biogas (da 4,26 a 10,25) e idroelettrico (da 74,6 a 80).

La soglia per la Via sarà innalzata

"Il divario tra la Liguria e le altre regioni – ha spiegato l'assessore regionale allo Sviluppo economico Renzo Guccinelli – è significativo anche per la conformazione del nostro territorio, ma nei prossimi anni assisteremo ad un forte recupero, grazie anche agli investimenti attivati e a una nuova politica di semplificazione delle procedure per fare in modo che le aziende abbiano meno vincoli". La Giunta regionale sta rivedendo le norme tecniche della VIA, la valutazione di impatto ambientale, per innalzare la soglia di applicazione per gli impianti fotovoltaici situati sui tetti e nelle pertinenze degli edifici, dagli attuali 20 kW a 200. Anche per l'eolico si alzerà un po' il limite, mentre sono allo studio anche facilitazioni per l'installazione di pannelli fotovoltaici nelle discariche e nelle cave dismesse.

"Mettiamo insieme salvaguardia dell'ambiente e semplificazione. Non possiamo pensare di installare impianti ovunque in Liguria, ma non vogliamo neanche rallentare e rendere difficili gli interventi dove sono possibili", ha spiegato Guccinelli. "Le richieste emerse dal tavolo con imprese e associazioni di categoria per la green economy – ha aggiunto l'assessore - non riguardano solo gli incentivi, ma almeno in egual misura la semplificazione e lo snellimento delle procedure. Per questo abbiamo costituito un gruppo di lavoro tra i diversi dipartimenti regionali per vedere dove si può rendere più agevole l'iter per installare impianti a energia rinnovabile. Per la stessa ragione stiamo parlando con le soprintendenze. Nei prossimi giorni porteremo in Giunta una delibera che darà le indicazioni necessarie".

Piano di investimenti da 21 milioni di euro

Entro la fine di giugno verranno stanziati i primi 800 mila euro del piano di investimenti deciso per il settore. La Regione Liguria ha messo a disposizione risorse pari a 21 milioni di euro, che si aggiungono ai 30 milioni di euro già investiti dal 2005, per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza energetica. Le risorse stanziare dalla Giunta regionale andranno a sostenere studi propedeutici agli investimenti (3 milioni di euro) per migliorare l'efficienza ambientale ed energetica; gli investimenti delle imprese attraverso 10 milioni di euro messi a disposizione nell'ambito del POR FESR 2007-2013 che consentiranno la riduzione dei consumi, dell'intensità energetica delle linee di processo produttivo, grazie a nuovi macchinari e apparecchiature e la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che assicurino un saldo ambientale positivo dal punto di vista delle emissioni. Saranno inoltre sostenuti investimenti realizzati dalle imprese in forma aggregata (2.121.300 euro) nell'ambito di distretti industriali, filiere produttive e contratti di rete.

Fondo di garanzia per l'accesso al credito delle Pmi

Verrà istituito inoltre un fondo di garanzia (1.500.000 euro) per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese che installano impianti fotovoltaici o che devono realizzare investimenti per la produzione di energie da fonti rinnovabili. Sono previsti anche investimenti per l'efficienza energetica del ciclo produttivo (800.000 euro) attraverso contributi a fondo perduto concedibili a imprese per un uso razionale di energia nei processi produttivi, attraverso la ristrutturazione di impianti con il ricorso a sistemi, macchinari e attrezzature in grado di generare una riduzione dei consumi di energia primaria dell'intero ciclo produttivo

Fonte. sito internet casa e clima

27/07/2011 - *Rinnovabili*: novità su procedure edilizie e rinnovabili. Più semplice l'installazione di solare termico e fotovoltaico

Con la Delibera 770 dell'8 luglio 2011, la Giunta regionale della Liguria ha modificato la vigente disciplina regionale relativa alla procedura edilizia per l'installazione di alcune tipologie di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

In particolare, è stato semplificato l'iter burocratico disciplinato dagli articoli 21 e 23 della Lr 16/2008 e successive modificazioni, in adeguamento alle nuove norme nazionali che incentivano la realizzazione di tali impianti (tra cui il Dlgs 28/2011 e Linee Guida Nazionali per le rinnovabili), estendendo il campo di applicazione delle procedure edilizie più semplificate, quali la comunicazione di avvio dell'attività e la DIA.

Le modifiche apportate con la Delibera 770/2011 consistono:

- con riferimento agli impianti soggetti a comunicazione di avvio dell'attività ai sensi dell'art. 21, comma 2, lettera e) e dell' Lr 16/2008:

a) relativamente ai pannelli solari termici a servizio di edifici da realizzare sugli edifici esistenti o loro pertinenze (fattispecie già introdotta con la DGR 1098/2010), nell'eliminazione del divieto di realizzare serbatoi di accumulo esterno;

b) relativamente agli impianti solari termici e fotovoltaici di superficie non superiore a quella della copertura dell'edificio, con lo stesso orientamento ed inclinazione della falda, e relativamente ai singoli generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,5 mt e diametro non superiore a 1 mt, nell'eliminazione dell'obbligo, previsto dal comma 5 dell'articolo 21, di allegazione alla comunicazione della relazione elaborata da un tecnico abilitato;

- con riferimento agli impianti fotovoltaici soggetti a DIA obbligatoria ai sensi del citato art. 23, comma 1, lettera h):.

a) nell'estensione della possibilità di applicazione della DIA obbligatoria agli impianti fotovoltaici con moduli collocati su edifici (non ricadenti tra quelli soggetti a comunicazione di avvio dell'attività ai sensi dell'art. 21), la cui superficie complessiva non sia superiore a quella del tetto dell'edificio sul quale i moduli sono collocati. Pertanto oggi tutti gli impianti su edifici di qualsiasi potenza, anche se non integrati o aderenti nelle coperture, risultano soggetti in via residuale alla più semplice procedura di DIA obbligatoria, non essendo tali tipologie di impianti assoggettati alla procedura di autorizzazione unica di competenza della Provincia ai sensi dell'art. 29 della LR n. 16/2008 e s.m. .

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

08/10/2011 - *Politiche abitative*: semplificate le norme in materia edilizia. Il ddl definisce le procedure della SCIA non chiare nella legislazione statale

La Regione Liguria semplifica le procedure edilizie con un disegno di legge ad hoc varato dalla Giunta, su proposta della vicepresidente e assessore all'Urbanistica Marilyn Fusco.

I principali obiettivi del provvedimento, che modifica diverse leggi regionali e completa quelli previsti dalla già approvata riorganizzazione del Suap - sportello unico delle attività produttive, con le nuove norme in favore dell'economia, consistono nella semplificazione e la razionalizzazione delle procedure dell'attività edilizia, per sostenere il comparto e agevolare l'attività amministrativa dei Comuni.

Il ddl, inviato all'esame del Consiglio Regionale, prevede anche nuove norme per semplificare e velocizzare i processi amministrativi riguardanti l'alienazione e valorizzazione dei patrimoni immobiliari della Regione Liguria, delle Province, dei Comuni e degli enti regionali.

L'azione più incisiva del provvedimento riguarda l'edilizia, con novità sul rilascio del permesso di costruire e sulla segnalazione certificata di inizio dell'attività (SCIA) e della DIA obbligatoria. Con specifico riferimento alla SCIA, il ddl punta anche a colmare le lacune nella legislazione statale recentemente che hanno creato difficoltà agli operatori del settore.

Per quanto riguarda poi la procedura con cui le pubbliche amministrazioni possono dare corso a processi di dismissione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare per far fronte all'attuale grave situazione congiunturale, il ddl prevede una procedura semplificata per l'attuazione, entro termini temporali certi e nel rispetto delle autonomie.

Fonte: *Regione Liguria*

13/10/2011. *Politiche abitative*: Urbanistica, territorio e paesaggio: Pronto il programma per la semplificazione urbanistica. Verso un patto con i comuni per rilanciare anche agricoltura, produzioni locali e turismo

La Regione Liguria sta mettendo in campo un programma ambizioso che prevede alcune novità. A partire dalla semplificazione delle procedure.

Lo ha reso noto la vice presidente e assessore alla Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Regione Liguria, Marilyn Fusco, al termine di un incontro in mattinata con le quattro province liguri.

Oltre alla revisione della legge urbanistica regionale e dei procedimenti collegati, la riforma prevede l'adozione di un Piano territoriale unico che ricomprenda in sé i contenuti oggi frammentati in sei i piani regionali diversi. E che costituisca un unico riferimento anche per la pianificazione comunale e quella provinciale.

Marilyn Fusco ha anticipato l'iniziativa regionale e agli assessori alla Pianificazione Territoriale Paolo Perfigli per la Provincia di Genova, Luigi Bussalai per quella di Savona, Ettore Antonelli per la Provincia di La Spezia, Paolo Leuzzi per l'Amministrazione Provinciale di Imperia.

Tema dell'incontro l'aggiornamento della semplificazione normativa in materia di paesaggio, urbanistica e edilizia e la razionalizzazione delle procedure amministrative in materia di governo del territorio, per dare un nuovo e diverso impulso alle politiche territoriali.

Cinque gli obiettivi dell'azione della Regione Liguria:

- il contenimento del consumo di suolo con l'individuazione delle aree non suscettibili di trasformazioni e da sottoporre a un regime di più attenta conservazione,
- la priorità al rinnovo ed alla riqualificazione urbana favorendo la sostituzione delle aree urbanistiche e dei manufatti edilizi obsoleti, inefficienti anche sotto il profilo energetico, integrate da politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del "verde urbano",
- il potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico e l'incremento delle aree pedonalizzate, anche nella prospettiva della ridefinizione degli standard urbanistici.

Il programma presentato dalla vicepresidente Fusco agli assessori provinciali comprende inoltre lo sviluppo di sistemi produttivi locali attraverso in distretti, la salvaguardia e il rilancio delle aree e delle attività agricole, contrastando i fenomeni di erosione e abbandono, l'identificazione del sistema infrastrutturale regionale e delle sue linee di sviluppo.

Completano l'azione territoriale del Piano la promozione di progetti regionali per promozione del territorio anche in senso turistico, fra cui la valorizzazione della via Aurelia, la creazione di un percorso ciclo-pedonale lungo tutto l'arco costiero, i percorsi per le eccellenze dell'entroterra.

Il nuovo Piano Territoriale comprenderà anche la normativa sui vincoli monumentali, paesistici e archeologici, come previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, attraverso intese con la direzione regionale del Ministero.

Fonte: *Regioni.it*

05/11/2011, *Emergenza clima*: I geologi pronti ad intervenire come tecnici volontari

"Continua l'emergenza, e l'Ordine dei Geologi della Liguria dopo aver dato ufficialmente in data 26 ottobre la disponibilità ad intervenire come tecnici volontari a Prefettura e Protezione Civile, disponibilità peraltro accolta solo in minima parte, è intenzionato a concludere il già avviato iter di convenzione con la Protezione Civile della Regione Liguria nel minor tempo possibile". Lo ha affermato Carlo Malgarotto, Vice Presidente dell'Ordine dei Geologi della Liguria che in questo momento è costantemente sui luoghi dell'alluvione come accaduto dal primo minuto. "Sviluppo economico e prevenzione dal dissesto idrogeologico sono due concetti che possono andare di pari passo - ha proseguito Malgarotto - solo coniugando una nuova politica di difesa del suolo con incentivi all'imprenditoria agricola e forestale possiamo risollevare le sorti di un territorio dalle straordinarie potenzialità, ottenendo prodotti di qualità e manutenzione del territorio".

Chiaro Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, ha dichiarato di prendere atto delle dichiarazioni del ministro dell'Ambiente, Prestigiacomo, circa la necessità di intraprendere una seria politica di difesa del suolo, "ma il ministro - ha puntualizzato Graziano - dovrà prima convincere l'esecutivo di cui fa parte che non pare abbia proprio a cuore le sorti del territorio italiano, se è vero che puntualmente destina ad altri scopi le già esigue somme destinate alla manutenzione dei nostri bacini".

Fonte: *sito internet edilio*

17/11/2011 - *Piano Casa*: Limiti al DI Sviluppo. Calcolo dei volumi condonati e delocalizzazione dei seminterrati nel testo approvato dalla Giunta

Nuovi cambiamenti per il Piano Casa della Liguria. Il testo, già modificato dalla Legge Regionale 4/2011, viene ancora una volta adattato dalla Giunta Regionale per recepire il Decreto Sviluppo.

Un recepimento che non è automatico, spiega il presidente della Commissione Territorio e Ambiente Massimo Donzella, data la fragilità del territorio ligure, emersa con le ultime alluvioni.

L'obiettivo della riqualificazione, a detta di Donzella, deve essere perseguito anche utilizzando bonus volumetrici, senza però occupare con colate di cemento nuove porzioni di un territorio già molto utilizzato.

Per questo sono stati esclusi gli ampliamenti automatici del 20% sugli immobili residenziali e del 10% sugli edifici produttivi.

Gli incrementi si sommerebbero infatti agli interventi eventualmente già realizzati, con ripercussioni pesanti sul territorio.

Il nuovo testo prevede che il volume dei fabbricati condonati si calcoli misurando l'edificio nel suo complesso e poi sottraendo la parte condonata.

Chi demolisce e ricostruisce un edificio può rifarlo a una distanza di 25 metri anche su un terreno acquistato in contemporanea con la nuova costruzione.

Il proprietario di due fabbricati può demolirli entrambi e costruire un unico edificio con gli ampliamenti previsti dal piano casa.

I locali interrati su tre lati possono essere delocalizzati con destinazione residenziale con un incremento del 20%. Il loro volume originario con un volume inferiore di un terzo rispetto a quello esistente.

La norma dovrà essere ora convalidata dal Consiglio Regionale.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

26/11/2011 - *Piano Casa*: In vigore con meno vincoli il nuovo Piano. Non è più necessario essere proprietario dal 2009 dell'area su cui si intende ricostruire l'edificio

È in vigore da una settimana il nuovo Piano Casa delle Liguria.

La Legge Regionale 33/2011 modifica il Piano Casa del 2009, che era già stato rivisto dalla LR 4/2011 per la proroga fino a dicembre 2013. Si allentano anche i vincoli inizialmente previsti per le demolizioni e ricostruzioni. Da una parte cambia la definizione di sito su cui deve avvenire la riedificazione, inteso come l'area circostante l'edificio e in proprietà del proponente, di estensione non superiore a 25 metri rispetto al sedime originario.

D'altro canto è eliminato il limite temporale del 30 giugno 2009 inerente alla proprietà. L'interessato potrà quindi realizzare l'intervento anche se al 30 giugno 2009 non era ancora proprietario dell'area su cui intende effettuare la ricostruzione.

Tra le altre novità di maggiore interesse della nuova norma spicca la definizione di volumetria esistente. In relazione ai cambi di destinazione d'uso, la legge spiega che l'ingombro geometrico del fabbricato, cioè la sua volumetria, deve essere calcolato col metodo dell'altezza media ponderale dei fronti fuori terra applicato alle parti di edificio di cui si cambia la destinazione d'uso.

Nei condoni che coinvolgono soltanto alcune parti dell'edificio o dell'unità immobiliare, le volumetrie sono computate nel calcolo della volumetria esistente. Devono invece essere sottratte per determinare l'entità dell'ampliamento ammissibile.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Regione Liguria

L'esperienza della città di Genova:

-Contratto di Quartiere Giustiniani e Porta Soprana

[Scheda Genova n. 1](#)

-Torri Faro

[Scheda Genova n. 2](#)

Abitare Sostenibile-Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Lombardia

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 26/ 1995 del 20 aprile 1995	Nuove modalità di calcolo delle volumetrie edilizie e dei rapporti di copertura limitatamente ai casi di aumento degli spessori dei tamponamenti perimetrali e orizzontali per il perseguimento di maggiori livelli di coibentazione termo-acustica o di inerzia termica
LR. 1/2004 del 16-02-2004	Contenimento dei consumi energetici negli edifici attraverso la contabilizzazione del calore
LR.39/2004	Norme per il risparmio energetico negli edifici e per la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti
LR. 12/ 2005 del 11-03-2005	Legge per il governo del territorio
LR 24/2006 del 11-12-2006	Norma per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute. All'art. 9 norma gli 'impianti termici e rendimento energetico nel settore civile.
Delibera n.8/5018 del 26-06-2007	Determinazioni inerenti la certificazione energetica degli edifici, in attuazione del Dlgs 192/2005 e degli art. 9 e 25, LR 24/2006.
Delibera n.8/ 5773 del 31-10-2007	Certificazione energetica degli edifici –modifiche e integrazioni alla Delibera n.5018/2007 in cui la certificazione energetica diventa obbligatoria dal primo gennaio 2008 anticipando la normativa nazionale che ne prevede l'entrata in vigore nel 2010. Istituzione albo certificatori.
Decreto 15833/2007 del 13-12-2007	Aggiornamento della procedura di calcolo per predisporre l'attestato di certificazione energetica degli edifici previsto con Decreto 5018/2007 e successive modifiche e integrazioni.
Decreto 163181/2007 del 27-12-2007	Approvazione della circolare relativa alla necessità di certificazione energetica per gli immobili oggetto di incentivi o agevolazioni; emanato per chiarire aspetti relativi alle detrazioni per il 55% delle spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici.
LR.33/2007 del 29-12-2007	Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione. Premio volumetrico ai costruttori che puntano sull'efficienza energetica
LR. 4/2008 del 14 marzo 2008	Modifiche LR. 12/ 2005 per il governo del territorio
Accordo 18-04-2008	Protocollo di intesa in tema di edilizia sostenibile, uso razionale dell'energia e certificazione energetico ambientale
Decreto n. 8935 del 7-08-2008	Chiarimenti sulle modalità di applicazione delle leggi regionali (Legge 26/1995 e Legge 33/2007) sui premi volumetrici e sulla compatibilità degli stessi rispetto alle disposizioni nazionali (DLgs 115/2008).
Delibera n. 8745 del 22-12-2008	Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici
Delibera n. VIII/793 del 13-01-2009	Mozione concernente la predisposizione di strumenti normativi per l'incentivazione all'uso dei LED (Light Emitting Diode), "diodo ad emissione di luce", presso le amministrazioni regionali e sostegno agli istituti universitari per la ricerca su tali dispositivi.
Sentenza n. 153 del 16-01-2009	Tar Lombardia - Milano - L'edificio che cambia la sagoma è considerato come nuovo
Decreto n. 4648 del 12-05-2009	Definizione dei criteri per accreditare come certificatori energetici, ai sensi della Dgr 5018/2007 e successive modifiche e integrazioni, i professionisti già accreditati presso altre Regioni, Province autonome e Paesi appartenenti all'Unione Europea.
Delibera n. VIII/9544 del 03-06-2009 Regione Lombardia - Giunta Regionale	Proposta di progetto di legge "Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia".
Decreto n. 5796 del 11-06-2009	Aggiornamento della procedura di calcolo per la certificazione energetica degli edifici
Legge regionale n. 10 del 29-06-2009	Regione Lombardia - Disposizioni in materia di ambiente e servizi di interesse economico generale – Collegato ordinamentale

L.R. n. 13 del 16-072009	Regione Lombardia - Giunta Regionale - Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia. (Gazzetta regionale 17/07/2009 n. 28 S.O.)
Decreto n. 7152 del 13-07- 2009	Regione Lombardia - Bando per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel settore dell'efficienza energetica. (por Fesr 2007-2013)
Delibera n. 10134 del 07-08-2009	Regione Lombardia – Giunta Regionale – Determinazioni relative alla qualificazione degli insediamenti attraverso la realizzazione di spazi verdi (ex art. 3 comma 6 lr 13/2009) (Piano Casa)
Delibera n. 8735 del 03-09-2009	Regione Lombardia - Giunta Regionale - Rettifica del decreto 2 settembre 2009, n. 8722 e approvazione del nuovo «Bando per la realizzazione di impianti solari termici al servizio di immobili pubblici» (S.S. 3)
Nota n. 104111 del 14-10-2009	Regione Lombardia - Direzione generale Territorio e Urbanistica - Modalità operative per interventi di sostituzione edilizia in centri storici e nuclei di antica formazione ai sensi del comma 4, articolo 3, L.R.13/2009.
Legge regionale n. 27 del 04-12-2009	Regione Lombardia - Testo Unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica (S.O. n.2 del 09/12/2009)
Decreto n. 14006 del 15-12-2009	Regione Lombardia - Precisazioni in merito all'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di certificazione energetica degli edifici e modifiche al DDG 5796 del 11/06/2009
Legge regionale n. 5 del 02-02-2010.	Regione Lombardia - Norme in materia di valutazione di impatto ambientale (S.O. 2)
Legge regionale n. 7 del 05-02-2010	Regione Lombardia - Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative
Decreto n. 2533 del 17-03-2010.	Regione Lombardia - Approvazione del bando per la concessione di contributi per l'installazione di sistemi di contabilizzazione diretta o indiretta della quantità di calore consumata in abbinamento a sistemi di termoregolazione in edifici serviti da reti di teleriscaldamento, in attuazione della d.g.r. n. 10954/2009 - 534 Tutela dell'inquinamento
Bozza non ancora in vigore 15/02/ 2011	Regione Lombardia - Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2011
Circolare 21/03/ 2011 n. 3	Regione Lombardia - Art. 19 legge n. 241/1990: la segnalazione certificata di inizio attività – Prime indicazioni applicative
Corte costituzionale - Ordinanza n. 173 del 19 maggio 2011	Sottotetti
Delibera 31/05/ 2011 n. IX/1811	Regione Lombardia - Approvazione nuovo modello di attestato di certificazione energetica degli edifici

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

4/01/2008. *Risparmio energetico*: La Regione Lombardia è la prima Regione a concedere per legge, LR.33/07, un bonus volumetrico ai costruttori che puntano sull'efficienza energetica. Il premio è contenuto nel Collegato alla Finanziaria, in vigore dal primo gennaio e verrà applicato agli immobili 'virtuosi' che riescono a rimanere al di sotto del 10% per i già restrittivi valori di efficienza energetica previsti in Regione. In pratica, per gli immobili che soddisfano questi requisiti tutto l'involucro esterno (muri perimetrali portanti e solai) non rientra nel calcolo della superficie lorda di pavimentazione consentendo così un recupero della volumetria concessa.

Il premio volumetrico, nelle intenzioni dell'assessorato allo Sviluppo sostenibile, dovrebbe compensare i maggiori sforzi richiesti ai costruttori sotto il profilo dei fabbisogni energetici imposti dalla delibera del giugno 2007 con la quale la Lombardia ha anticipato di due anni i limiti previsti a livello nazionale dal Dlgs 192/2005. Secondo i primi calcoli dell'Ance lombarda, il rispetto di queste prescrizioni comporta un aumento dei costi di costruzione che si aggira intorno al 10-15%. Il bonus volumetrico è già in vigore senza bisogno di recepimento da parte dei Comuni.

Fonte: *Edilizia e territorio*

Certificazione energetica: La regione Lombardia prevede che siano dotati dell'attestato di certificazione energetica:

-dal 1° settembre 2007 tutti gli edifici di nuova costruzione, ristrutturati con superficie utile maggiore di 1000 m2, ampliamenti maggiori del 20% della zona termica alimentata dallo stesso impianto di riscaldamento. Sempre dal 1° settembre per accedere a agevolazioni e incentivi.

-dal 1° settembre 2008 e entro il 1° luglio 2009, gli edifici pubblici o ad uso pubblico con superficie utile maggiore di 1000m2.

-dal 1° gennaio 2009 nel caso di trasferimento a titolo oneroso dell'intero edificio o di singole unità immobiliari (coerente con il Dlgs 311/2006).

-dal 1° luglio 2010 nel caso di locazione a titolo oneroso dell'intero edificio o di singole unità immobiliari.

La regione Lombardia prevede che possano rilasciare l'Attestato di certificazione energetica degli edifici i Soggetti certificatori accreditati presso il Cened (Certificazione ENergetica degli EDifici) che svolge anche il ruolo di Organismo regionale di Accreditamento ai sensi del punto 14.1 del Decreto 5018.

Fonte: *Fabbri K., 'Progettare energia' in Ponte n.6-2008*

02/05/2008 –*Edilizia sostenibile*: La Regione Lombardia ha sottoscritto con gli operatori del settore un Protocollo d'intesa intitolato "Edilizia sostenibile, uso razionale dell'energia e certificazione energetico-ambientale degli edifici", anticipando di due anni le scadenze previste dai programmi nazionali. Il documento, siglato dagli assessori Domenico Zambetti (Artigianato e Servizi) e Massimo Buscami (Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo sostenibile) e che ha coinvolto cinque settori regionali, ha trovato il consenso di tutte le categorie interessate (AGCI, ANCE, Confartigianato, Confcooperative, CASA, CLAAI, Legacoop), coinvolgendo anche il CNR e il Politecnico. "La responsabilità verso la tutela dell'ambiente - ha detto Zambetti - in particolare della qualità dell'aria ci sollecita ad

azioni incisive per ridurre complessivamente la nostra dipendenza energetica dai combustibili fossili che attualmente coprono più del 70% del fabbisogno e che determinano oltre il 90% delle emissioni di gas inquinanti e climalteranti. La Commissione Europea ha posto l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 la copertura del 20% della domanda di energia mediante fonti rinnovabili, la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra e l'aumento del 20% dell'efficienza energetica, individuando obiettivi vincolanti per ciascun Stato membro, con conseguente ricaduta sulle politiche regionali".

"Un'edilizia bio-sostenibile quindi - ha commentato Buscemi - che significa edifici progettati con un corretto inserimento paesistico, a ridotto impatto ambientale, con risparmio dei consumi di energia e con un comfort abitativo più elevato".

Questo, del resto, è l'obiettivo del Protocollo d'intesa, che pone una particolare attenzione anche allo sviluppo e all'aggiornamento della competenza degli operatori professionali ed imprenditoriali del settore delle costruzioni, con la figura dell'Energy Manager e con il Marchio di Sostenibilità per gli edifici stessi. La diffusione della sostenibilità ambientale è una delle linee strategiche che la Regione Lombardia persegue. Ne ha fatto uno dei principi ispiratori della legge di governo del territorio (n. 12 del 2005), così come del Piano regionale per l'energia.

L'obiettivo del Protocollo è anche quello di attivare strategie condivise e complementari per l'intero settore dell'edilizia civile, attraverso 4 aree di intervento: Repertorio, Informazione, Formazione, Normativa per il Governo del Territorio, che saranno costantemente seguite e verificate da un Tavolo regionale per l'Edilizia Sostenibile.

Repertorio. Una prima azione riguarda la messa a punto di un repertorio di "Edilizia Sostenibile", che comprenda le realizzazioni di Bioedilizia, Bioarchitettura, Architettura Bioclimatica, Edilizia Eco-compatibile a basso impatto ambientale e forte risparmio energetico. Sarà uno strumento per raccogliere e far conoscere le esperienze più significative, seguire l'evoluzione del settore edilizio verso criteri di sostenibilità, promuovere forme di premialità per le migliori progettazioni e realizzazioni. Una seconda linea di iniziativa riguarda l'individuazione di modalità operative per l'utilizzo di un sistema fuel cell in edilizia, cioè i criteri sia tecnici che amministrativi per la dotazione di sistemi a cella combustibile per la cogenerazione di energia elettrica e termica negli edifici pubblici. Un terzo progetto riguarda l'energia solare e consiste precisamente nella verifica del rendimento energetico di quelli finanziati con bando regionale e nella formulazione di indicazioni per un'efficienza e un rendimento ottimali.

Informazione. L'Intesa prevede inoltre la realizzazione di campagne informative puntuali e "sincere", che evidenzino i vantaggi economici, ambientali, di salubrità, comfort e qualità abitativa di una scelta matura e qualificata in termini di risparmio energetico, riduzione delle emissioni inquinanti e tutela dell'ambiente.

Formazione. Verrà impostata una "filiera" formativa specializzata in materia di "Edilizia Sostenibile" secondo criteri, tempi, obiettivi e modalità coerenti con la riforma lombarda del sistema di istruzione e formazione professionale. Verranno dunque istituiti specifici percorsi di istruzione e formazione professionale di secondo ciclo, di istruzione e formazione tecnica superiore e di aggiornamento continuo.

Normativa per il governo del territorio. L'Intesa prevede la redazione di un documento su "indirizzi e criteri per l'incentivazione al riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile", la definizione di linee guida per l'autorizzazione di impianti energetici alimentati con fonti rinnovabili per l'uso civile e la riqualificazione del patrimonio di Edilizia residenziale pubblica, oltre alla definizione dei requisiti per il riconoscimento della qualifica di Energy manager degli edifici e l'approvazione del marchio di sostenibilità (di prodotto e di processo) relativo agli edifici stessi. Il tutto accompagnato dall'utilizzo di un fondo finalizzato al perseguimento dell'efficienza energetica nel settore delle costruzioni edilizie e al sostegno alla riqualificazione energetica degli edifici.

Fonte: www.regione.lombardia.it

12/09/2008. **Risparmio energetico:** Con il decreto dirigenziale n. 8935 del 7 agosto 2008, la Regione Lombardia fornisce indicazioni sull'applicazione delle norme regionali e nazionali concernenti lo scomputo dei maggiori spessori di pareti e solai necessari per la coibentazione degli edifici.

La principale novità introdotta dal provvedimento è la possibilità di usufruire del bonus volumetrico anche se il titolo abilitativo per l'intervento da eseguire è stato rilasciato prima del 1° gennaio 2008, data di entrata in vigore della norma regionale che concede lo scomputo.

Il nuovo decreto dirigenziale chiarisce infatti l'applicazione dell'art. 2, comma 1-ter, della Lr 26/1995 in rapporto con l'art. 11 del Dlgs 115/2008.

Il comma 1-ter dell'art. 2 – aggiunto alla Lr 26/1995 dall'art. 12 della Lr 33/2007 – prevede che lo scomputo dei maggiori spessori necessari per la coibentazione degli edifici sia possibile dal 1° gennaio 2008 per i titoli abilitativi perfezionati dopo tale data, anche a seguito di variante del precedente titolo abilitativo, purchè questo sia ancora efficace. Ne deriva quindi, per gli interventi avviati prima dell'1 gennaio 2008 (data che coincide anche con l'entrata in vigore dei limiti di prestazione energetica previsti dalla deliberazione citata), l'avente titolo possa avvalersi dello scomputo previsto dall'art. 2, comma 1-ter, della Lr 26/1995 richiedendo una variante in corso d'opera ed evidenziando i limiti di prestazione energetica conseguiti.

Il provvedimento chiarisce inoltre che lo scomputo introdotto dall'art. 12 della Lr 33/2007 costituisce una misura premiale da calcolare facendo riferimento puntuale al dettato della norma stessa, senza presupporre un parallelismo con la metodologia di calcolo prevista dalla Dgr 5018/2007 e s.m.i. Lo scomputo si applica dunque ai «muri perimetrali» nonché ai solai che costituiscono «l'involucro esterno» e, pertanto, occorre fare riferimento alla parte di costruzione che confina con l'esterno o con un altro edificio, restando escluse le parti che confinano con il vano scala o altri locali non riscaldati dello stesso edificio, in quanto delimitano l'unità immobiliare, non la «costruzione».

Fonte: www.edilportale.it, Rossella Calabrese, 12/09/2008

09/2008. **Politiche abitative:** Pubblicati i bandi per il programma alloggi a canone sostenibile

Con la pubblicazione dei bandi da parte di sedici Regioni è iniziata la seconda fase di attuazione del programma volto ad incrementare gli alloggi in locazione a canone sostenibile di cui al DM Infrastrutture firmato lo scorso 26 marzo 2008 con il quale erano state già ripartite tra le Regioni le risorse provenienti dal programma Contratti di Quartiere II ma successivamente revocati per un totale di 280.309.500mil/Euro.

Oltre allo stanziamento statale è infatti previsto il cofinanziamento obbligatorio da parte:

- delle regioni in misura pari al 30% delle risorse statali attribuite la cui disponibilità è stata confermata nell'ambito dei bandi
- dei comuni in misura pari al 14% del finanziamento complessivo Stato-Regione in relazione a ciascuna proposta di intervento.

Nell'ambito dei bandi predisposti dalle Regioni e indirizzati ai Comuni sono state quindi individuate le caratteristiche dei programmi di riqualificazione, le modalità di presentazione delle proposte, e i criteri di selezione delle domande.

Le regioni che hanno pubblicato i bandi sono:

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio. Il bando è stato sospeso con avviso pubblicato sul BUR del 20/9/08 a seguito dei ricorsi presentati da alcuni comuni nei confronti del DM 26/3/2008, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

Fonte: ANCE

14/01/2009 – *Risparmio energetico*: La Regione Lombardia si aggiorna in materia di efficienza energetica in edilizia e certificazione degli edifici. Con la Delibera di Giunta 8745/2008 del 22 dicembre, sono state modificate le precedenti 8/5773 e 8/5018 dello scorso anno in vista di un sempre crescente risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili, come stabilito dalla normativa comunitaria. La nuova normativa si applica in caso di progettazione ed esecuzione di nuovi edifici, ristrutturazioni ed ampliamenti volumetrici, recupero di sottotetti e installazioni di nuovi impianti.

Sono invece esclusi tutti gli immobili che, rientrando nel patrimonio storico culturale possono essere solo sottoposti a restauro e risanamento conservativo. Stessa situazione per i fabbricati industriali, agricoli e artigianali non residenziali, quando per ragioni produttive la temperatura deve essere mantenuta entro determinati livelli. Non rientrano nell'applicazione neanche i fabbricati isolati con una superficie utile totale inferiore ai 50 metri quadri e gli impianti installati ai fini del processo produttivo anche se utilizzati per gli usi tipici del settore civile.

Sarà compito del progettista avere cura dell'orientamento e della distribuzione dei fabbricati, con particolare attenzione alle superfici trasparenti, dell'uso di materiali, dei sistemi di ventilazione e illuminazione naturale. Per le strutture opache e le chiusure trasparenti, comprensive di infissi, deve essere verificata l'assenza di condensazioni superiori al 65%, calcolata in rapporto alla temperatura interna di 20°.

La delibera fissa i valori di riferimento per la trasmittanza termica anche negli interventi di espansione volumetrica. A tal fine il progettista deve valutare l'efficacia dei sistemi schermanti, che devono ridurre del 70% l'irradiazione solare massima sulle superfici trasparenti.

In caso di ristrutturazione o nuova installazione di impianti termici deve essere effettuato il calcolo dell'efficienza globale media stagionale. Devono inoltre essere presenti dispositivi per la regolazione automatica delle temperature, monitorate da centraline per la termoregolazione di intere zone o singole unità abitative.

Gli edifici per i quali a partire da settembre 2007 è stata presentata la denuncia di inizio attività o la domanda di autorizzazione per il permesso di costruzione, demolizione o ristrutturazione che coinvolge più del 25% della superficie riflettente, devono dotarsi di certificazione energetica. Il documento è rilasciato dai soggetti certificatori accreditati presso la Regione, persone fisiche con una adeguata preparazione e formazione, come richiesto dal testo della delibera.

In base ai dati raccolti l'Organismo regionale di accreditamento predispone una banca dati informativa. In sede di certificazione l'Organismo rilascia una targa energetica riferita alla climatizzazione invernale, da esporre sull'edificio.

Fonte: Paola Mammarella

09/03/2009. *Politiche abitative*: Via libera del Consiglio regionale della Lombardia alle modifiche della legge regionale per il governo del territorio (Lr 12/2005).

Il provvedimento, votato in Aula il 3 marzo scorso, proroga di un anno l'approvazione dei PGT, che sostituiscono i vecchi piani regolatori; ammette interventi di edilizia sociale anche su aree destinate, nei vigenti PRG, a spazi verdi e parcheggi; vieta attività suscettibili di creare situazioni di disagio; alleggerisce i criteri per accedere ai finanziamenti degli oneri di progettazione di opere e servizi pubblici. Nel corso della discussione sono stati approvati alcuni emendamenti dell'Assessore Davide Boni (Lega Nord) e un ordine del giorno presentato dal relatore Giovanni Bordoni (Forza Italia-Pdl) che invita la Giunta, tra le altre cose, a proseguire l'impegno finanziario ai Comuni per l'elaborazione dei nuovi Pgt, con particolare riferimento ai piccoli Comuni.

I contenuti: Proroga PGT - Viene prorogata al 31 marzo 2010 l'efficacia degli strumenti urbanistici vigenti con l'obiettivo di andare incontro ai comuni che sono in ritardo sul passaggio dagli attuali strumenti di pianificazione urbanistica (Piano regolatore comunale) ai PGT (piano del governo del territorio, previsti dalla legge 12/2005). Le nuove norme prevedono che nel caso che i Comuni non diano inizio alla procedura di approvazione del PGT entro il 15 settembre, sia la Giunta Regionale, una volta accertata l'inerzia, a nominare un Commissario ad acta che si sostituisca al Comune in questo adempimento. Le norme vietano inoltre la realizzazione di Programmi integrati di Intervento in zone agricole se non per realizzare infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico di carattere strategico ed essenziali per la riqualificazione e la riorganizzazione dell'ambito territoriale, secondo criteri e modalità definiti dalla Giunta regionale. In sostanza le uniche trasformazioni possibili saranno dunque solo quelle finalizzate alla realizzazione di quelle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico o carattere strategico, ritenute tali dalla Giunta Regionale. Per quanto riguarda i Piani attuativi conformi alle previsioni urbanistiche, la riforma stabilisce che vengano adottati e approvati dai Consigli comunali anziché dalla Giunta Comunale, salvo per i Comuni interessati dalla realizzazione di opere EXPO (e previste dal dossier di candidatura EXPO 2015).

Interventi di edilizia sociale – La riforma mira a incentivare la realizzazione di interventi di edilizia sociale, consentendo di localizzarli anche su aree destinate, nei vigenti PRG, a spazi verdi e parcheggi. Si stabilisce anche che gli interventi di trasformazione di edifici esistenti e di nuove costruzioni saranno possibili solo previo accertamento del Comune della coerenza dell'intervento all'assetto urbanistico e della presenza di sufficienti dotazioni organizzative.

Divieto di attività suscettibili di creare situazioni di disagio - Sono state approvate modifiche che rendono possibile ai Comuni di individuare nei piani regolatori, e fino all'approvazione definitiva dei PGT, "gli ambiti territoriali nei quali è consentita o vietata la localizzazione di attività espressamente individuate dai Comuni stessi come suscettibili di creare situazioni di disagio a causa di frequentazioni costanti o prolungate". I Comuni, inoltre, definiranno la disciplina necessaria per assicurare il corretto inserimento di tali attività nel contesto urbano e la disponibilità di aree per parcheggi.

Interventi previsti dal Piano territoriale d'area di Malpensa - Si stabilisce che le previsioni più significative contenute nel Piano d'area di Malpensa (approvato con legge regionale 10/1999 e che hanno la loro scadenza naturale il 17 aprile 2009) mantengano la loro efficacia fino all'approvazione del prossimo Piano d'area e in ogni caso non oltre due anni dal termine di scadenza stabilito dalla legge 10/99. In questo modo verranno assicurati gli interventi strategici già previsti e le opere necessarie per la sicurezza idrogeologica. Respinto, invece, a scrutinio segreto un emendamento dell'Assessore Raffaele Cattaneo riferito a interventi da realizzare in questo Piano d'Area.

Finanziamenti a sostegno della progettazione di opere pubbliche – Con le nuove norme sono stati alleggeriti i criteri per accedere al fondo per il finanziamento degli oneri di progettazione di opere e servizi pubblici esistente dal 2006. Ai bandi potranno dunque partecipare tutti i piccoli comuni (con popolazione pari o inferiore a 2000 abitanti) - non solo quelli svantaggiati, come era fino ad oggi - comprese le Unioni di Comuni e le comunità montane. Viene inoltre abbassata da 250 mila a 50 mila euro la soglia dell'importo complessivo dell'opera pubblica da finanziare e per la quale è possibile chiedere sostegno economico alla Regione.

Fonte: www.consiglio.regione.lombardia.it

28/05/2009 – *Certificazione energetica*: Con il Decreto n. 4648 del 12 maggio 2009, la Regione Lombardia ha fissato i criteri per l'accreditamento di certificatori energetici di altre Regioni, Province autonome e Paesi dell'Unione Europea. L'accreditamento è subordinato alla verifica, da parte dell'Organismo regionale di Accreditamento, dei requisiti richiesti dal punto 16.2, lettera a) del Dgr n. 8745/2008, cioè:

- laurea specialistica in ingegneria o architettura;
- diploma di laurea in ingegneria o architettura;
- laurea specialistica in scienze ambientali o chimica;
- laurea specialistica in scienze e tecnologie agrarie o scienze e tecnologie forestali;
- diploma di geometra, perito industriale e agrario;

e iscrizione al relativo ordine professionale.

Inoltre, è richiesta la regolare frequenza ad uno specifico corso di formazione, ritenuto equipollente a quelli riconosciuti dall'Organismo regionale, ai sensi del punto 16.2, lettera b) del Dgr n. 8745/2008. Per essere riconosciuto come equipollente, il corso dovrà comprendere:

- l'approfondimento delle basi del bilancio energetico del sistema edificio-impianto termico;
- una durata minima, in caso di corso in aula, di 60 ore;
- il superamento di un esame finale.

Infine, il certificatore accreditato sulla base del superamento dell'esame dovrà comunque assicurare l'applicazione della disciplina regionale per l'efficienza energetica in edilizia introdotta con il Dgr 5018/2007.

Fonte: *Rossella Calabrese*

05/06/2009 – *Piano Casa 2*: La Giunta Regionale, con la Delibera VIII/9544 del 3 giugno scorso, ha varato le "Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio della Lombardia". Il provvedimento, proposto dal Presidente Roberto Formigoni, di intesa con l'Assessore al Territorio e all'Urbanistica Davide Boni, passerà ora all'esame del Consiglio Regionale, che dovrà valutare le misure del ddl. Data la connotazione di straordinarietà, dovuta alla sfavorevole congiuntura economica in atto, avrà durata limitata. Le domande di intervento dovranno essere presentate entro 18 mesi, decorrenti dal 16 settembre.

Interventi ammessi: Sono quattro le tipologie di interventi previsti dal ddl regionale. Il recupero e riutilizzo delle volumetrie abbandonate, appartenenti a strutture ultimate entro il 31 marzo 2005 se situate in aree non destinate ad agricoltura o attività produttive, o precedenti al 13 giugno 1980 se collocate su fondi agricoli, potrebbe riguardare tra i 1624 e i 1760 metri cubi, con investimenti fino a 527 milioni di euro. Possibile anche il recupero dei volumi seminterrati per destinazioni accessorie alla residenza o alle attività economiche già presenti nel fabbricato. L'Assessore Boni ha precisato che è consentito intervenire solo sugli edifici esistenti, senza l'utilizzo di nuove aree. Possibile l'ampliamento del 20% per gli edifici mono e bi-familiari, ma anche per quelli tri-familiari non superiori ai mille metri cubi, operazioni che potrebbero movimentare fino a 2,5 miliardi. Via libera anche alla demolizione e ricostruzione degli edifici residenziali e produttivi con bonus volumetrico fino al 30%, che può salire al 35% in presenza di dotazioni arboree pari al 25% del lotto. Ampliamenti e sostituzioni possono essere effettuati con Dia o permesso di costruire.

Emergenza abitativa: Appartiene al ramo dell'housing sociale la quarta tipologia di interventi previsti dal ddl. Approvata la riqualificazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica, con la realizzazione di 3 mila nuovi alloggi grazie a un investimento di 420 milioni di euro, dei quali 280 milioni come cofinanziamento pubblico. Gli ampliamenti di cubatura nei quartieri popolari, subordinati al conseguimento del risparmio energetico, non potranno superare il 40%. Il testo di legge rende inoltre possibile l'accelerazione degli interventi ritenuti prioritari tramite decreto del Presidente di Giunta.

Aree sotto tutela: Restrizioni per gli interventi in centri storici, parchi e aree naturali. Potranno essere sostituite, previo parere delle Commissioni regionali per il paesaggio, solo le costruzioni non coerenti con le caratteristiche storiche, architettoniche, paesaggistiche e ambientali. Intoccabili le aree naturali, mentre nei parchi sarà applicata la riduzione di un terzo dell'incremento massimo consentito per gli edifici esistenti. I fabbricati esistenti potranno quindi essere ampliati del 13,3%; il premio in caso di demolizione sarà invece del 20%.

Sicurezza: Spazio alle misure antisismiche, soprattutto nelle zone a rischio. Dove non sarà possibile procedere agli interventi con la semplice Dia, rendendo necessario il permesso di costruire. I Comuni potranno poi individuare le aree del proprio territorio non soggette all'applicazione della legge. Restano esclusi dalla possibilità di riqualificazione gli edifici abusivi.

Sostenibilità ambientale: Gli interventi di ampliamento devono essere associati a una riduzione del 10% del fabbisogno energetico per la climatizzazione invernale, percentuale che sale al 30% per la sostituzione degli immobili.

Impatto economico: Per gli aumenti volumetrici si prevedono investimenti pari a 5,8 e 6,5 miliardi di euro, attivabili nei prossimi diciotto mesi. L'incremento dell'occupazione potrebbe invece coinvolgere 30 mila unità, impegnate nei lavori di riqualificazione per i due anni di applicazione della legge. Il risparmio in termini di energia è invece valutabile in 44 milioni di euro annui.

Fonte: *Paola Mammarella*

30/06/2009. *Certificazione energetica*: Approvate nuove procedure di calcolo in vigore dal 7 settembre. L'11 giugno 2009 è stato approvato il Decreto n. 5796 /2009 recante l'aggiornamento della procedura di calcolo per la certificazione energetica degli edifici che entrerà in vigore il 7 settembre 2009. Il documento definisce le modalità di calcolo atte a determinare la prestazione energetica del sistema edificio-impianto al fine di effettuare le verifiche previste dalla Delibera della Giunta Regionale VIII/5018 e il calcolo degli indici di prestazione energetica riportati nell'attestato di certificazione energetica.

La nuova procedura prevede:

- che il certificatore verifichi, attraverso uno o più sopralluoghi, la congruenza fra i dati mutuati dalla documentazione fornita dal Direttore dei lavori e lo stato di fatto dell'edificio, conservando per cinque anni la documentazione acquisita ed utilizzata per il calcolo degli indici di prestazione energetica;

- l'analisi delle prestazioni energetiche venga condotta per subalterni, in modo da disporre di dati disaggregati per ogni unità immobiliare, anche in presenza di attestati di certificazione energetica riferiti ad interi edifici.

Le modifiche procedurali faciliteranno la realizzazione di eventuali controlli sugli attestati di certificazione, nonché l'aggiornamento del singolo attestato, nel caso in cui vengano modificate le prestazioni energetiche di una singola unità immobiliare.

Contestualmente all'entrata in vigore della nuova procedura di calcolo, entrerà in vigore anche il nuovo modello di attestato di certificazione energetica, indicato come allegato C nelle "Disposizioni" della DGR 8745/2008.

Fonte: Regione Lombardia

22/07/2009 – *Piano Casa 2*: È stata pubblicata sul secondo Supplemento Ordinario del Bollettino Ufficiale n.28 del 17 luglio 2009 la Legge Regionale 13/2009 del 16 luglio, recante "Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia. La norma, che consente interventi anche nei parchi e in alcune aree protette, suscita l'opposizione degli ambientalisti, apparendo spesso controversa. Sarebbero catastrofiche le conseguenze del Piano Casa per Giulia Maria Crespi, presidente del Fai, Fondo Ambientale Italiano. Turismo, salute, identità e radici storiche degli italiani potrebbero essere messe a rischio dal complesso di norme per il rilancio dell'edilizia che le Regioni hanno già iniziato a varare. In Lombardia risulta "a rischio" il Parco Agricolo Sud, 47 mila ettari con antichi fontanili, terreni fertili e costruzioni storiche, che potrebbero essere modificate per gli aumenti di cubatura concessi dalla nuova legge regionale. Ad aggravare la situazione c'è la diminuzione dei soprintendenti e dei mezzi a loro disposizione, così come la proroga per l'entrata in vigore del Codice dei Beni Culturali, che permette ai soprintendenti di pronunciarsi a progetto ultimato. Viene quindi meno il potere di esprimere un parere vincolante sugli interventi nelle aree protette.

Desta preoccupazione anche la possibilità che i Comuni permettano ai costruttori l'autocertificazione dell'idoneità del progetto. Aspetto che, secondo Giulia Maria Crespi, si somma in modo pericoloso alle demolizioni e ricostruzioni con premio di cubatura previste dal Piano Casa, che potrebbero stravolgere interi paesaggi. Le sezioni lombarde di Fai, Italianostra, Legambiente, Wwf e Lipu hanno inoltrato una nota congiunta a sindaci e consigli comunali per la difesa del territorio. Chiesto il blocco del Piano Casa, soprattutto delle disposizioni più controverse, come gli ampliamenti del 20% in centri storici e parchi. Gli ambientalisti hanno manifestato il proprio disaccordo contro la cancellazione di ogni pianificazione urbanistica. Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni i Comuni potranno scegliere solo alcune zone da escludere dall'applicazione della legge, ma non tutto il territorio.

Completamente opposta la posizione dell'Ance, che nella nuova norma vede una boccata di ossigeno a favore di tutto l'indotto, composto da 140 mila imprese e 330 mila addetti. Sotto l'impulso della semplificazione normativa, la mole di lavoro potrebbe infatti aumentare del 30%, generando una richiesta di 30 o 40 mila unità di manodopera aggiuntiva. Secondo i sostenitori della norma il Piano Casa avvia la sperimentazione di una politica urbanistica orientata alla qualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. Per il riuso delle aree sottoutilizzate o degradate dovrebbe inoltre essere incentivata la sostituzione edilizia.

Fonte: Paola Mammarella

31/08/2009 – *Risparmio energetico*: È stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 29 - Secondo supplemento straordinario del 21 luglio 2009, il bando per progetti di ricerca nel settore dell'efficienza energetica. Il decreto 7152/2009 del 13 luglio scorso, predisposto dal Dirigente dell'Unità Organizzativa Sviluppo dell'Imprenditorialità nell'ambito del POR FESR 2007 – 2013, approva il bando per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel settore dell'efficienza energetica.

Il bando finanzia interventi nei seguenti ambiti:

Efficienza energetica in edilizia: Materiali, prodotti, processi con caratteristiche innovative che consentano la riduzione dei consumi energetici negli usi finali; sistemi ad alta efficienza e basso impatto ambientale per la produzione, l'accumulo, la distribuzione e il recupero energetico; sistemi di building integration; sistemi avanzati per la demotica finalizzata alla razionalizzazione degli usi energetici; sistemi integrati edificio/impianti ad altissima efficienza energetica, finalizzati alla progettazione e alla realizzazione prototipale di edifici autosufficienti.

Efficienza energetica nei processi industriali: Sistemi innovativi di diagnostica energetica dei processi produttivi; sistemi per l'efficientamento energetico dei cicli produttivi e dei sistemi logistici connessi; sistemi per il recupero del calore e suo riutilizzo; sistemi domotizzati per la razionalizzazione dell'uso dell'energia negli edifici industriali, commerciali, artigianali.

Macchine e motori elettrici ad alta efficienza energetica: Sistemi elettrici ed elettronici; macchine e motori elettrici ad alta efficienza; inverter; sistemi innovativi di gestione reti elettriche locali a cui sono connessi impianti di generazione distribuita (smart grid).

Tecnologie avanzate per l'illuminazione: Tecnologie avanzate per l'illuminazione indoor e outdoor finalizzate al risparmio energetico.

Si possono presentare le domande di ammissione all'agevolazione, via web entro e non oltre le 12 del 22 ottobre 2009. Le risorse finanziarie disponibili per il bando sono di 15 milioni di euro.

Fonte: www.edilportale.com

10/09/2009 – *Piano Casa 2*: Coperture arboree in cambio di ulteriori aumenti di cubatura. È quanto prevede la Legge Regionale 13/2009 della Lombardia, recante azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico. La Giunta Regionale, con la Delibera 10134/2009 dello scorso 7 agosto, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n.34 del 24 agosto e recante "Determinazioni relative alla qualificazione degli insediamenti attraverso la realizzazione degli spazi verdi", ha definito l'adeguata dotazione di verde necessaria per ottenere un incremento volumetrico aggiuntivo del 5% su quello del 30% già previsto dal Piano Casa regionale. Secondo la L.r. 13/2009, infatti, sono ammessi ampliamenti del 35% se si assicura un equipaggiamento arboreo non inferiore al 25% del lotto interessato o la costituzione di quinte arboree perimetrali. Per passare alla fase operativa del piano per il rilancio delle costruzioni, che avrà effetto dal 16 ottobre, sono stati quindi decisi i criteri che daranno il via libera ad aumenti volumetrici del 35% negli interventi di sostituzione edilizia, che consentono cioè la riprogettazione complessiva dell'edificio.

Linee guida: Per rendere efficace le disposizioni, il proprietario dell'edificio oggetto dell'intervento di ampliamento deve impegnarsi a mantenere le superfici arboree nelle condizioni previste per tutta l'esistenza dell'immobile. La progettazione degli interventi deve quindi tenere presente il valore estetico percettivo degli spazi verdi per il miglioramento della qualità urbana.

Gli elementi arborei dovranno rispettare le caratteristiche morfologiche del territorio e la riconoscibilità degli elementi, essere coerenti con gli spazi verdi limitrofi, salvaguardare gli elementi che connotano gli spazi pubblici e costituiscono l'identità del paesaggio, tutelare i corsi d'acqua ed evitare interferenze con la viabilità.

Istruzioni pratiche: La copertura arborea potrà essere realizzata ricorrendo esclusivamente a specie autoctone o naturalizzate nel paesaggio locale. A quote inferiori a 600 metri sul livello del mare dovranno essere impiantate solo latifoglie. Se la sostituzione edilizia avviene su una superficie fondiaria maggiore di 15 mila metri quadri diventa obbligatoria la progettazione da parte di un tecnico agronomo forestale, che dovrà garantire una densità minima di 200 piante per ettaro.

La realizzazione delle quinte arboree perimetrali sarà invece preferibile per gli interventi su edifici destinati ad attività produttive o di maggiore impatto visivo. L'impianto delle fasce arboree, di profondità maggiore di 3 metri, dovrà avvenire su almeno due lati pubblici o di pubblico interesse garantendo la percolazione e la libertà da impermeabilizzazioni.

Fonte: Paola Mammarella

29/09/2009 – *Rinnovabili:* La Regione Lombardia con la Delibera di Giunta 8735/2009 del 3 settembre scorso, pubblicata sul Supplemento Straordinario n.3 del Bollettino Ufficiale n.36, ha approvato il "Bando per la realizzazione di impianti solari termici al servizio di immobili di proprietà pubblica" che stanziava risorse pari a 1.417.912,91 euro. Il bando prevede la concessione di contributi a fondo perduto per la realizzazione di impianti solari termici destinati alla produzione di acqua ed aria calda al servizio di immobili di proprietà pubblica, aventi una producibilità uguale o superiore a 10.000 kWh/anno e dotati di contatore di calore. Sono ammessi al contributo anche i dispositivi per la climatizzazione estiva (solar cooling) integrati con i suddetti impianti. Il contributo è pari al 50% dei costi ammissibili per la realizzazione dell'impianto con un massimo di 50.000 € per ogni singola domanda; qualora l'impianto fosse dotato della climatizzazione estiva (solar cooling) il contributo massimo sarà di 60.000 euro. Per i Comuni con un numero di abitanti inferiore a 3.000 e per i Comuni montani o parzialmente montani con un numero di abitanti inferiore a 5.000 il contributo sarà pari al 60% dei costi ammissibili dell'impianto con un massimo di 60 mila euro per ogni singola domanda (nell'eventualità che l'impianto venisse realizzato con la climatizzazione estiva, solar cooling, il contributo avrà un tetto massimo di 70 mila euro). I beneficiari dei contributi sono i Comuni, le Comunità Montane e loro consorzi e associazioni, le Aler e le Fondazioni Pubbliche lombarde proprietari di immobili iscritti al catasto alla data di pubblicazione del bando.

La domanda di contributo può essere presentata direttamente dai predetti Enti nonché da Società a capitale interamente pubblico, Onlus o Cooperative senza scopo di lucro, imprese private e ESCO (Società di servizi energetici) che utilizzino, a titolo di concessione, locazione o di diritto reale di godimento, o che attuino interventi di riqualificazione su immobili di proprietà pubblica.

Le domande saranno esaminate ed ammesse al contributo seguendo l'ordine di arrivo al protocollo e sino all'esaurimento delle risorse messe a disposizione. L'erogazione del contributo avrà un anticipo, pari al 70% del contributo assegnato, entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione richiesta.

Il saldo, pari al 30% del contributo, sarà erogato a seguito della presentazione di ultimazione dei lavori di realizzazione dell'impianto. L'impianto dovrà essere realizzato ed ultimato entro e non oltre 180 giorni consecutivi dalla data di ricezione della comunicazione dell'assegnazione del contributo.

Fonte: Regione Lombardia

16/10/2009 – *Politiche abitative:* Processo di semplificazione: A regolare l'edilizia residenziale pubblica in Lombardia non sarà più un ventaglio di leggi, ma il Testo unico approvato dalla Giunta regionale su proposta del presidente, Roberto Formigoni, di concerto con l'assessore alla Casa e Opere Pubbliche, Mario Scotti. Un provvedimento che abroga 27 leggi regionali, 14 delle quali non utilizzate da tempo, e 20 norme inserite in testi a contenuto generale, che quindi non riguardano esclusivamente la materia casa, riunendole in 6 titoli e 53 articoli. "Prosegue quel processo di sburocratizzazione e semplificazione che abbiamo iniziato da tempo - commenta Formigoni - e che ci ha già consentito di abrogare circa 1340 delle 1992 leggi regionali emanate dal 1970 e ridotte a circa 650 nel corso delle ultime legislature". "In questo modo - aggiunge il presidente - siamo sicuri di rendere più semplice e diretto il rapporto fra cittadini e pubblica amministrazione, evitando in questo modo trafile burocratiche che spesso inutili". "Il provvedimento - aggiunge Scotti - da una parte riprende interamente materie già organicamente disciplinate nelle singole leggi, dall'altra dà una visione sistematica delle competenze regionali e degli altri soggetti che fanno edilizia residenziale pubblica come Aler e Comuni".

In particolare, nel primo titolo sono elencate le competenze regionali e nel secondo specificate le funzioni di Comuni e Aler. Il terzo titolo, dedicato alla gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, comprende le norme sulle assegnazioni, regola i canoni di affitto e disciplina la partecipazione degli inquilini alla gestione degli immobili. Il quarto si occupa della valorizzazione del patrimonio indicando le norme da rispettare, come ad esempio quelle per la vendita dell'alloggio all'inquilino che lo abita, mentre il quinto è dedicato alle misure di sostegno diretto alla famiglia, Fondi per il sostegno affitti e per la locazione temporanea. Nel sesto e ultimo titolo sono elencate le norme finali e riassunte sia quelle abrogate che quelle di salvaguardia. Il Testo unico deve essere sottoposto ad approvazione del consiglio regionale prima di essere definitivamente convertito in legge.

Fonte: Regione Lombardia

16/10/2009 – *Piano Casa 2:* Via ad ampliamenti volumetrici e interventi per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Diventa operativa oggi la Legge Regionale 13/2009 che ha recepito gli accordi sul Piano Casa. È scaduto infatti il tempo a disposizione dei Comuni per escludere determinati territori dall'applicazione della norma o stabilire sconti fino al 30% sugli oneri di urbanizzazione. Una volta ottenuto il quadro normativo di riferimento, diventa quindi possibile presentare la Dia o i permessi per la realizzazione dei lavori, che dovrebbero far circolare nuova linfa nel settore costruzioni. Gli obiettivi del Piano Casa hanno subito però notevoli limitazioni, espresse nelle delibere comunali che hanno circoscritto la portata degli interventi, suscitando il malcontento degli operatori del settore. Sono infatti molte le imprese edili a rischio chiusura, o che saranno costrette a intraprendere la via dei licenziamenti.

A *Milano* il Consiglio comunale ha approvato a larga maggioranza, con un solo contrario e tre astenuti, la delibera che esclude dall'applicazione della legge il centro storico, delimitato dalla Cerchia dei Bastioni, e altri 11 quartieri: Villaggio dei Giornalisti, Cimiano, Porpora, Pisacane, Aspar, Del Sarto, Lincoln, Washington, Qt8, Postelegrafica e Borgo Pirelli.

Maggiori restrizioni a *Brescia*. Ammessi agli ampliamenti solo gli edifici extra-agricoli in zona agricola e i volumi esistenti nelle zone B2, di completamento residenziale, e B3, residenziali con verde privato. Nessun intervento per centri storici, nuclei di antica formazione, zone B1 residenziali, D1 (produttive di completamento), D2 (produttive di espansione), E1 (agricole produttive) e E2 (agricole di monte). Esclusi anche campeggi, villaggi turistici, attrezzature cantieristiche, zone di riqualificazione previste nel Prg vigente, come il parco delle Polle, l'area d'interscambio Snft, Montecolino e le Piane di San Martino. Respinte due mozioni per rimuovere dagli ambiti di esclusione le zone B1e e A (centri storici).

Secondo il sindaco Riccardo Venchiarutti la delibera ha cercato di preservare gli ambiti più delicati dal punto di vista urbanistico, storico, monumentale, paesistico e ambientale, mentre le scelte propositive vere e proprie saranno inserite nel Pgt.

Limiti analoghi sono stati attuati a *Como, Bergamo e Lodi*.

Alternative future: I paletti introdotti lasciano temere pochi riscontri, per cui già si pensa a una modifica della legge, da inserire nel collegato alla finanziaria regionale, per inserire la modifica delle sagome negli interventi di demolizione e ricostruzione.

Fonte: Paola Mammarella

23/10/2009 – *Certificazione energetica*: Entreranno in vigore lunedì 26 ottobre la nuova procedura di calcolo per la certificazione energetica degli edifici, definita dall'Allegato tecnico della DDG n. 5796 dell'11 giugno 2009, e il nuovo software di calcolo CENED+, realizzato da Cestec Spa. Fino a tale data verranno accettati, all'atto di chiusura di una pratica di certificazione nel catasto energetico, esclusivamente i file .cnd prodotti con il software CENED, sviluppato in collaborazione con ITC-CNR, conformemente al Decreto n. 15833 del 13 dicembre 2007, e attualmente in uso. Allo scoccare della mezzanotte del 25 ottobre 2009 saranno accettati, all'atto della chiusura della pratica di certificazione, esclusivamente i file .XML prodotti secondo le specifiche dell'Organismo di accreditamento. Tra le novità del software CENED+, si segnala la possibilità di copiare subalterni con caratteristiche a livello d'involucro simili, così da non ripetere l'imputazione dei dati e, quindi, ridurre il carico di lavoro per i professionisti; il nuovo software consente, inoltre, di gestire un archivio interno di strutture, sia opache che trasparenti, che da un lato faciliterà il lavoro ai certificatori e dall'altro permetterà a Regione Lombardia di disporre di un'informazione di dettaglio per conoscere meglio le caratteristiche delle strutture d'involucro degli edifici certificati. Un'ulteriore novità riguarda la stampa dell'Attestato di Certificazione Energetica (ACE) e della relazione di cui alla legge 10/1991, che sarà consentita non attraverso il software bensì attraverso il Catasto Energetico CENED, previo caricamento del file .XML dell'edificio oggetto di analisi. Per la produzione dell'ACE, a partire dal 26 ottobre 2009, sarà necessario caricare online il file XML relativo all'edificio oggetto di analisi generato dal software CENED+. Il software CENED+ consente di elaborare e preparare per un corretto upload nel Catasto anche file XML prodotti da altri software sviluppati in conformità alla procedura di calcolo di cui al DDR 5796/2009.

Fonte: Rossella Calabrese

03/11/2009 – *Piano Casa 2*: Integrazione alla LR 13/09. In attesa di riscontri il Piano Casa della Lombardia, fornisce chiarimenti sugli interventi nei centri storici. In corrispondenza della scadenza dei termini riservati ai Comuni per la limitazione della norma regionale, la Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha emanato la nota 104111, che integra la Legge Regionale 13/2009 e fornisce un orientamento unico e coordinato per l'attività delle amministrazioni.

Quadro normativo: La nota integrativa regola le modalità operative per gli interventi di sostituzione edilizia nei centri storici e nei nuclei di antica formazione.

Ricordiamo, infatti, che il piano casa lombardo esclude dalla possibilità di ampliamento volumetrico gli edifici situati nei centri storici. Allo stesso tempo ammette però la sostituzione per gli immobili a destinazione residenziale che contrastano con le caratteristiche architettoniche e paesaggistiche del centro storico. L'intervento deve essere autorizzato dalle commissioni regionali che devono pronunciarsi entro 60 giorni dalla presentazione dell'istanza. In caso di mancata risposta si presuppone parere negativo.

Procedura: In base ai chiarimenti forniti dalla Regione, dopo la presentazione delle domande ai Comuni, gli uffici verificano le condizioni di ammissibilità. Possono quindi respingere l'istanza con un provvedimento motivato o verificare la rispondenza, oltre che alla L.R 13/2009, alle prescrizioni comunali inerenti sugli spazi per il verde e i parcheggi pertinenziali. La Commissione Paesaggio si pronuncia valutando l'impatto migliorativo e la coerenza con il nucleo urbano di riferimento. Dopo l'acquisizione del parere, il Comune trasmette la richiesta alla Struttura Paesaggio, allegando la documentazione del proponente, la scheda di verifica comunale e l'esito raggiunto in Commissione paesaggio locale.

La Commissione regionale competente deve pronunciarsi entro 60 giorni dall'istruzione della domanda da parte della Commissione paesaggio. In caso di parere negativo il Comune restituisce la domanda al proponente. Se invece il parere è positivo, il Comune, in assenza di vincoli paesaggistici, procede direttamente al rilascio del permesso di costruire, indicando eventuali richieste di modifica. In presenza di vincoli paesaggistici vengono avviate le procedure per il rilascio dell'autorizzazione e solo in un secondo momento è concesso il permesso di costruire.

Fonte: Paola Mammarella

08/01/2010 – *Certificazione energetica*: Sarà pubblicata il prossimo 11 gennaio la versione 1.0.4 del software CENED+, aggiornata secondo le specifiche contenute nel DDG 14006 del 15 dicembre 2009, le cui disposizioni diventeranno operative a partire dal 15 gennaio 2010.

La DDG 14006/2009 contiene precisazioni in merito alle disposizioni sulla certificazione energetica degli edifici e modifiche al DDG n. 5796 dell'11 giugno 2009, relativo all'aggiornamento della procedura di calcolo per la certificazione energetica degli edifici.

In primo luogo, viene chiarito che l'autodichiarazione prevista dal punto 9, Allegato A (articolo 3, comma 1) alle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici (DM 26 giugno 2009), con cui il proprietario dichiara che l'edificio oggetto di compravendita è di classe G ed i costi per la gestione energetica sono molto alti, non sostituisce

l'attestato di certificazione energetica previsto da Regione Lombardia con DGR 5018/2007. La norma statale, infatti, si applica solo nelle Regioni non ancora dotate di proprie leggi in materia.

Gli attestati di certificazione energetica – prosegue il DDG 14006/2009 – hanno una validità temporale di 10 anni, che non viene meno in caso di aggiornamento delle disposizioni regionali per l'efficienza energetica in edilizia.

Il provvedimento ricorda che, nel paragrafo E.2 del Dg 5796/2009 si prevede l'obbligo del Soggetto certificatore di "verificare, attraverso uno o più sopralluoghi, la congruenza tra i dati mutuati dalla documentazione di cui sopra e lo stato di fatto dell'edificio". Tale disposizione – precisa la DDG 14006/2009 – non obbliga il certificatore "ad accedere a tutti i subalterni che compongono l'immobile, ma ad assumersi la responsabilità di assicurare la congruenza tra i dati mutuati dalla documentazione progettuale e lo stato di fatto dell'edificio oggetto di certificazione". Qualora sia impossibile accedere a tutti i subalterni, il certificatore, salvo elementi manifestamente diversi da quelli rilevati, potrà supporre che le caratteristiche al contorno dei subalterni non accessibili siano identiche a quelle dei subalterni rilevati. Per quanto riguarda gli interventi di nuova costruzione, anche a seguito di demolizione e ricostruzione, per i quali la DIA o la domanda di permesso di costruire sia stata protocollata presso il Comune tra l'1 settembre 2007 e il 25 ottobre 2009, i certificatori possono redigere l'attestato di certificazione secondo il modello di cui all'Allegato C della DGR VIII/5773, utilizzando la procedura di calcolo approvata con decreto 15833/2007.

Infine, il DDG 14006/2009 fornisce un chiarimento sulle schermature solari. Ai fini dell'applicazione del punto 5.4 lettera a) delle Disposizioni allegata alla DGR 8745/2008 – secondo cui il progettista valuta e documenta l'efficacia dei sistemi schermanti – i vetri con trasmittanza di energia solare diretta non superiore a 0,30 soddisfano tutti i requisiti di schermatura richiesti.

Fonte: *Rossella Calabrese*

11/01/2010. *Rinnovabili*: Nasce il CEERL (Centro di Eccellenza Energie Rinnovabili a Lonato). A Lonato, in frazione San Tomaso, sarà avviato, con una intesa bilaterale tra il comune lonatese e la Provincia di Brescia, il primo polo tecnologico per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Il compito del CEERL: sperimentare e fare conoscere le soluzioni energetiche alternative. Posa della prima pietra a gennaio 2010. All'interno del CEERL si potrà osservare e studiare il funzionamento di: pannelli solari (fotovoltaici e per l'acqua); sistemi di riciclo dell'acqua; caldaie a pellet; riscaldamento geotermico; apparecchi per la gestione dei rifiuti. Non poteva essere altrimenti: l'edificio che ospiterà il CEERL sarà a basso impatto ambientale e a basso consumo energetico. E sarà dotato di sei laboratori di ricerca in cui aziende e università potranno esercitare le proprie attività di sperimentazione. L'Associazione Re.future, che ha la paternità del progetto, gestirà lo sportello Comunale GER, cioè il luogo laddove il pubblico potrà avere informazioni sulle energie alternative.

Fonte: *www.infobuid.it*

24/02/2010 – *Rinnovabili*: La Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore alle Reti, Servizi di Pubblica utilità e Sviluppo sostenibile due bandi per la diffusione dell'energia solare e per l'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici pubblici.

I bandi sono finanziati dalla Regione e dal Ministero dell'Ambiente con 15 milioni di euro. Beneficiari i Comuni e i loro Consorzi, le Comunità montane, le Province, le Aler, le Fondazioni e le Aziende pubbliche. "L'individuazione degli edifici oggetto dell'intervento - ha spiegato l'assessore - avverrà a seguito di una selezione pubblica effettuata da Regione Lombardia in accordo con il Ministero dell'Ambiente".

Il primo bando - per la diffusione di impianti ad energia solare - ha una dotazione di 9 milioni: 7 per l'installazione di impianti solari termici e 2 per progetti basati sull'impiego della tecnologia solare, cioè soluzioni innovative che utilizzano il sole per produrre, ad esempio, acqua calda o vapore ma non energia elettrica. Per il secondo bando - per l'utilizzo delle fonti rinnovabili in edilizia - sono stanziati 6 milioni: 5 milioni per interventi di riqualificazione energetica e 1 per la realizzazione di uno o più edifici a emissioni zero. I bandi, il cui contributo massimo non potrà superare il 50% del costo complessivo, saranno disponibili nelle prossime settimane, cioè appena ci sarà il via libera del Ministero dell'Ambiente.

Fonte: *Regione Lombardia*

12/03/2010 - *Piano Casa 2*: Modifiche in arrivo: più spazio al social housing. Abrogato dal Testo Unico regionale il coordinamento tra pubblico, privato e terzo settore

In arrivo cambiamenti per il Piano Casa della Lombardia. La Legge Regionale 7/2010, approvata il 5 febbraio scorso, modifica ed estende la portata del comma 1 dell'articolo 4, contenente disposizioni per la riqualificazione dei quartieri Erp di edilizia residenziale pubblica. Secondo il testo originale in alternativa ad ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni negli edifici di edilizia residenziale pubblica, esistenti al 31 marzo 2005 e situati nei quartieri Erp, i soggetti pubblici proprietari degli immobili possono realizzare, in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici e dei regolamenti edilizi, nuova volumetria fino al 40% di quella esistente. Le nuove cubature devono essere destinate sempre all'edilizia residenziale pubblica. La nuova norma estende questa possibilità alle aree previste dall'articolo 25 comma 8 della Legge Regionale 12/2005. Nei comuni definiti a fabbisogno acuto, critico ed elevato dal Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica, fino all'approvazione del Pgt e in deroga al Piano regolatore generale, possono quindi essere autorizzati vari interventi, come la trasformazione di edifici esistenti nel rispetto della volumetria preesistente e il recupero di immobili a destinazione produttiva di volumetria superiore a 10 mila metri cubi. Possibili le nuove costruzioni in aree destinate a servizi nell'ambito di piani attuativi e programmi integrati di intervento, previsti dal vigente piano regolatore generale. La legge include anche le aree destinate a servizi con vincolo decaduto. Gli interventi devono rispettare i limiti dell'indice medio di zona per la destinazione residenziale ed essere finalizzati alla soluzione della tensione abitativa. Il Piano Casa ha subito altre modifiche con la Legge Regionale 27/2009, Testo Unico dell'Edilizia, che ha abrogato i commi da 4 a 7 dell'articolo 4 sulla riqualificazione dei quartieri Erp. Per la realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica non sarà quindi più possibile la coordinazione tra soggetti pubblici, privati o appartenenti al terzo settore. Bloccata anche l'individuazione delle opere prioritarie attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale e la nomina di commissari ad acta in caso di ritardi nella fine dei lavori.

Fonte: *Paola Mammarella*

19/03/2010 – *Ambiente e sicurezza*: Prevenzione del rischio idrogeologico e sollecitazioni in materia di edilizia. Sono le azioni di Legambiente, che ha siglato accordi con Anci, Associazione nazionale comuni italiani, e Ance Lombardia, realtà rappresentativa del mondo delle costruzioni.

Rischio idrogeologico: Legambiente propone una nuova cultura del territorio e dei fiumi, mirando alla prevenzione dei danni da alluvioni attraverso lo stanziamento di risorse e l'attivazione di politiche adeguate. Secondo il dossier "Ecosistema rischio 2009" in Italia il 70% dei comuni è esposto al pericolo di dissesto idrogeologico. Situazione nonostante la quale l'urbanizzazione rimane elevata e i vincoli all'edificazione nelle zone a rischio non sono previsti in tutti i piani urbanistici. Secondo il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza è necessario un cambiamento di mentalità che faccia spostare l'azione dalla logica di emergenza post-disastro a una politica di manutenzione e gestione ordinaria per la pianificazione degli interventi.

Il piano di Legambiente e Anci si articola in sette punti. Assume un ruolo fondamentale l'adeguamento dello sviluppo territoriale alle mappe del rischio, così come la restituzione di spazi idonei alla natura, rispettando le fasce di pertinenza fluviale per consentire esondazioni controllate. L'accordo si basa anche sul check-up dei corsi d'acqua minori, la diffusione di pratiche di manutenzione ordinaria mirate, la gestione delle piogge in città e la lotta integrata al disboscamento e agli incendi. Azioni che consentono la convivenza col rischio.

Edilizia: L'associazione ambientalista ha definito una collaborazione anche con Ance Lombardia per la realizzazione di edifici sostenibili. Il decalogo a sostegno dell'edilizia di qualità si fonda sulla ricostruzione delle città sostituendo il vecchio, lo sfruttamento dei nuovi vuoti urbani e l'addensamento in corrispondenza dei maggiori nodi logistici. Necessaria anche la progettazione integrata e la ricerca di economie di scala, così come la sperimentazione di nuove soluzioni tecnologiche in grado di innovare i processi aziendali. Completa il quadro l'utilizzo di materiali a basso impatto ambientale e l'educazione alla qualità. Per contribuire allo sviluppo del mercato.

Fonte: Paola Mammarella

06/04/2010 – *Risparmio energetico*: La Lombardia premia l'uso razionale dell'energia. È stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 13 del 29 marzo il decreto dirigenziale 2533/2010 approvato lo scorso 17 aprile, che stanziava 3 milioni di euro per l'acquisto di contabilizzatori di calore in grado di rendere più efficienti gli edifici residenziali serviti dalla rete del teleriscaldamento.

Previsto un contributo in conto capitale pari al 30% dell'investimento totale per un massimo di 300 mila euro. Le risorse dovranno essere impiegate per l'acquisto, l'installazione e la contabilizzazione autonoma dei sistemi di termoregolazione. Sono finanziabili esclusivamente l'acquisto e installazione di sistemi per la contabilizzazione autonoma del calore, di sistemi e dispositivi di termoregolazione, di pompa a portata variabile installata su circuiti secondari delle sottocentrali a servizio dell'utenza, solo se abbinato all'acquisto dei sistemi di termoregolazione e contabilizzazione. Dopo la realizzazione degli interventi oggetto del contributo è necessaria anche la redazione dell'attestato di certificazione energetica. I contributi non possono superare i 50 euro per singolo corpo scaldante nel caso di contabilizzazione indiretta e i 250 euro per abitazione in presenza di sistemi di contabilizzazione diretta. Possono fare domanda di contributo enti locali, condomini, Aler, enti privati, singoli proprietari, Società di servizi energetici Esco accreditate presso l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e incaricate dal soggetto beneficiario. È già possibile presentare domanda. I contributi verranno erogati fino ad esaurimento scorte in base all'ordine cronologico di arrivo delle istanze.

Fonte: Paola Mammarella

20/05/2010 Edilizia sostenibile: Edilizia pubblica come traino per la ripresa. Per l'assessore Zambetti la Regione deve promuovere i principi di sostenibilità edilizia come nel caso del progetto "Bird" a Brescia

"In un periodo di crisi economica e finanziaria il settore dell'edilizia pubblica può e deve rappresentare uno stimolo per la ripresa e il piano casa nazionale, con le peculiarità regionali, vuole esserne una leva.

È un invito all'Unione europea affinché da qui al 2013, ultimo anno del sesto periodo di programmazione comunitaria, si occupi maggiormente di politica per la casa".

È partito da queste considerazioni l'intervento dell'assessore regionale alla Casa, Domenico Zambetti che ha partecipato al convegno "Vivere il futuro: città sostenibili e politiche di coesione dopo il 2013" organizzato da Federca sa e Aler di Brescia.

Il progetto "BIRD" - In questo senso Regione Lombardia intende promuovere i principi di sostenibilità sotto una duplice veste, "sia di sostenibilità edilizia - promuovendo l'impiego di tecniche di costruzione e di materiali a basso impatto energetico - sia di sostenibilità sociale, puntando cioè alla vivibilità dei quartieri, per mettere al centro la persona e la famiglia con i propri bisogni primari".

Proprio a Brescia questa convinzione si è tradotta in realtà e ha dato vita ad un progetto che coniuga in maniera esemplare intervento sociale e ambientale: Bird (Bioedilizia, Inclusione, Risparmio energetico e Domotica), 52 alloggi che nel giorno dell'inaugurazione erano state ribattezzate "le case del futuro" e che stanno già cambiando il volto del quartiere Sanpolino. (scheda Brescia n.2)

Il mix abitativo - Bird è anche un esempio di come si possa realizzare quel mix abitativo che dovrà sempre più essere la pietra angolare su cui fare l'edilizia residenziale del futuro.

Il contesto sociale in rapida evoluzione fa sì che, a fianco della tradizionale fascia di cittadini con redditi bassi, ce ne sia un'altra "intermedia" che non può sostenere i costi del mercato e si rivolge dunque alle Istituzioni.

Appello all'UE - "Fare ancora di più si può - ha concluso Zambetti -. Io, dunque, auspico che anche l'Unione europea possa fare di più. Si può e si deve fare di più se vogliamo che l'Europa sia un insieme coeso di popoli, oltre che di Stati. Ma al centro di qualsiasi scelta devono rimanere persona, famiglie e la crescita costruttiva dell'umanità".

Fonte: Lombardia Notizie

25/05/2010. Rinnovabili: rapporto sull'energia fotovoltaica nella Regione Lombardia realizzato a cura della Camera di Commercio di Milano e del Politecnico di Milano. Un decimo volume di affari italiani

È stato presentato il primo rapporto sull'energia fotovoltaica nella Regione Lombardia realizzato a cura della Camera di Commercio di Milano e del Politecnico di Milano - Energy & Strategy Group. Rifiuti, idroelettrico e biogas, sono questi i settori in cui è specializzata la Lombardia per l'energia rinnovabile. La regione rappresenta un decimo del volume d'affari italiani, un miliardo di euro su dieci circa. Dal rapporto emerge che gli impianti di energia fotovoltaica installati in Lombardia a giugno 2009 erano 6.024, per una potenza che complessivamente sfiora i 57.000 kW e che si stima quadruplicherà entro il 2011, raggiungendo i 230.000 kW. L'energia solare prodotta è già in grado di coprire i

consumi domestici di 15-20 mila famiglie e registra un fatturato annuo per le imprese di circa 300 milioni di euro. Tra le regioni italiane, la Lombardia è prima per numero di impianti, 15,6% del totale nazionale, seguita da Emilia Romagna (10,1%) e Veneto (9,3%) mentre è seconda per potenza prodotta (11,6% del totale nazionale, dopo la Puglia con il 12,5%). Considerando però la potenza fotovoltaica pro-capite la Lombardia, per l'alta densità abitativa e la struttura dei suoi centri urbani con prevalenti residenze non unifamiliari, diventa quattordicesima con 5,2 kW installate ogni 1.000 abitanti, mentre sono prime in classifica Trentino (33,2), Umbria (22,3) e Marche (16,2).

Brescia è la provincia lombarda più virtuosa per numero di impianti e potenza complessiva installata, con circa il 25% delle installazioni regionali. Seguono Milano (con circa il 20%) e Bergamo (con il 15%).

Nel corso della presentazione del rapporto Claudio De Albertis, membro di giunta della Camera di commercio di Milano e presidente Assimpredil Ance, ha dichiarato "Milano e la Lombardia si dimostrano all'avanguardia nel confronto nazionale sull'energia rinnovabile, settore su cui sempre più imprese e famiglie del territorio stanno puntando, facendo fronte alle difficoltà come i costi dell'investimento e la complessità normativa".

Il mercato fotovoltaico a Milano. Milano quinta provincia in Italia nel settore del fotovoltaico con 1.004 impianti installati, il 20% del totale regionale ed il 3,15 di quello nazionale per una potenza pari a 9,4MW. E se la provincia di Milano è prima per diffusione del fotovoltaico in termini relativi rispetto alla sua estensione territoriale (63,59 impianti ogni 100 kmq per 5,98 kW per kmq, circa il doppio di Varese e Bergamo, le province più vicine per valori) il dato per abitante la colloca all'ultimo posto con 32,56 impianti ogni 100.000 abitanti (a pari merito con Como). Questo è un riflesso della tipologia di unità abitativa dominante nel capoluogo di provincia, che è frequentemente a più piani e multifamiliare.

Fonte: sito internet infobuildenergia

14/06/2010 - *Politiche abitative:* Opere pubbliche, in Lombardia modello da esportazione. Al convegno di Parma sulla ripresa del paese una soluzione contro la burocrazia

In tema di opere pubbliche il modello lombardo sta dimostrando in questi anni di essere una soluzione funzionale, rapida ed efficiente, tanto da essere citato come esempio da applicare anche altrove. E' quanto emerso la scorsa settimana a Parma durante il convegno "Esperienze di gestione avanzata delle opere pubbliche per la ripresa del Paese". All'incontro ha partecipato l'assessore alla Semplificazione e Digitalizzazione della Regione Lombardia, Carlo Maccari, insieme, tra gli altri, al sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, al sindaco di Parma, Pietro Vignali e al professore ordinario della Scuola Superiore di Economia e Finanze, Ernesto Stajano.

"L'appuntamento - ha affermato Maccari - ha confermato come la politica intrapresa in questi anni da Regione Lombardia stia facendo scuola: le nostre procedure per realizzare opere infrastrutturali sono prese a modello per semplicità e concretezza e soprattutto per la grande condivisione con il territorio che si verifica durante tutto il processo, dalle consultazioni, al progetto, dall'apertura del cantiere alla consegna dei lavori". "La dotazione di infrastrutture - ricorda Maccari - è il primo parametro di valutazione di un territorio: la Regione Lombardia ha attivato e attiverà nei prossimi anni ben 106 progetti, che porteranno 459 km di autostrade, 122 km di linea metropolitana e di 162 km servizio ferroviario urbano grazie al lavoro del presidente Roberto Formigoni e dell'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Raffaele Cattaneo". Maccari ha inoltre ricordato che una soluzione per ridurre le lentezze burocratiche che spesso si verificano in questo campo è stata trovata dotandosi di un unico strumento tecnico capace di dialogare con le imprese in modo chiaro, prima Infrastrutture Lombarde poi Concessioni Autostradali Lombarde (CAL). "Procedure più leggere - ha continuato Maccari - si traducono nella capacità di realizzare prima, con minori costi e con meno contenziosi. Non a caso con le tre grandi opere autostradali e cioè Brebemi, Pedemontana e TEM (Tangenziale Esterna Milanese), seguite da CAL, raggiungeremo l'obiettivo di ridurre i tempi di realizzazione, sveltire le procedure autorizzative, attrarre capitali privati e coinvolgere il territorio in fasi delicate, come quelle degli espropri".

Maccari ha ricordato in tal senso come l'inizio dei lavori per la Pedemontana, prima fissato per il 2015, è stato poi anticipato al 2010 permetterà la consegna dell'opera entro il 2014, grazie proprio a questo modello di gestione che fa dell'ottenimento del consenso, del project financing e dell'alleggerimento delle procedure i suoi punti di forza. Parlando in termini generali della necessità di semplificazione amministrativa, il Sottosegretario Casero ha ricordato come non sia sufficiente attuare solo una politica di contenimento delle spese, ma sia necessario modificare le strategie di intervento e utilizzare ciò che vi è di meglio per sbloccare lo sviluppo, alleggerire i vincoli burocratici e rinsaldare i rapporti tra i professionisti e il Paese. "Su quest'ultimo punto - ha concluso Maccari - stiamo lavorando perché i Comuni possano rappresentare una parte decisiva nel processo. Sono proprio questi Enti a dover sempre più diventare i garanti della burocrazia zero, permettendo, ad esempio attraverso le autocertificazioni, di responsabilizzare i professionisti che per esse devono garantire, assicurando serietà e ricevendo in cambio il minor numero di vincoli possibili".

Fonte: Regione Lombardia

16/06/2010. *Piano Casa:* 55milioni dal governo. L'assessore Zambetti fa il punto sulle politiche per la casa e annuncia altri 45 milioni di euro sono in arrivo per gli alloggi a canone sostenibile. Politiche di sostegno alla famiglia da una parte e interventi di riqualificazione e miglioramento del tessuto urbanistico dall'altra.

Sono queste le due direttrici lungo le quali si muoverà Regione Lombardia nella legislatura appena cominciata per attuare la propria idea di politica per la casa. Direttrici che sono state illustrate dall'assessore alla Casa, Domenico Zambetti, nel corso del convegno "Il territorio milanese e l'housing sociale. La nuova legge regionale", cui hanno partecipato, fra gli altri, gli assessori del Comune di Milano Mariolina Moiola (Famiglia, Scuola e Politiche sociali) e Stefano Pillitteri (Qualità, Servizi al cittadino e Semplificazione), il presidente dell'Aler di Milano, Loris Zaffra e il sottosegretario agli Esteri, Stefania Craxi.

"Nella nostra provincia - ha detto Zambetti - un abitante su 25 è inquilino di una casa Aler e parliamo di una popolazione che per il 92% è italiana. Metà di questa popolazione stessa è in età lavorativa ed è proprio il lavoro o la sua precarietà a rappresentare il problema principale per queste famiglie. Ecco quindi che parlare di casa significa entrare nelle vite della nostra gente per capirne i problemi e risolverli nonostante le difficoltà".

"Risolvere le esigenze abitative - ha proseguito - trasformare le nostre città, abbattere pregiudizi in base ai quali è popolare tutto ciò che è brutto, significa adoperarsi, impegnarsi con passione e tenacia per porre le basi per una società vivibile e umana da lasciare ai nostri figli".

A questo servono gli 850 milioni di euro che la Regione ha stanziato nell'ultimo quinquennio. Fondi che, insieme ad una semplificazione e a una maggior flessibilità delle procedure e delle norme, hanno permesso di promuovere un sistema di housing aperto e responsabilizzante per tutti i soggetti.

"Per questo - ha spiegato Zambetti - l'abitare è al centro della nostra politica. L'abitare inteso come diritto centrale dei cittadini, non solo ad avere un luogo dove risiedere, ma anche a disporre di una rete di infrastrutture e di una dotazione di servizi, in grado di garantire a ciascuno la possibilità di valorizzare la propria identità personale e professionale nel modo più pieno".

La strada per raggiungere quest'obiettivo sarà dunque quella di perseguire un housing sociale in grado di coinvolgere una molteplicità di soggetti, anche nuovi o diversi da quelli tradizionali.

"Obiettivo - ha concluso Zambetti - che consideri adeguatamente le molte sfaccettature della domanda e che valorizzi al massimo le risorse finanziarie disponibili".

A questo proposito, nei giorni scorsi, il Governo ha destinato alla Lombardia 55 milioni di euro per la prima attuazione del Piano Casa nazionale, mentre altri 45 sono in arrivo per gli alloggi a canone sostenibile.

Fonte: www.regione.lombardia.it

23/06/2010. *Politiche abitative*: Lombardia: un tavolo permanente sulla politiche per la Casa. L'assessore regionale Zambetti promuove strategie condivise di intervento con i sindacati.

Un Tavolo permanente con le organizzazioni sindacali per rendere stabile il confronto sulle politiche regionali per la Casa. È questo il risultato dell'incontro che l'assessore alla Casa della Regione Lombardia, Domenico Zambetti, ha avuto lunedì scorso con Cgil, Cisl, Uil e le organizzazioni degli inquilini (Uniat, Sicut, Sunia e Unione inquilini Lombardia). "Il problema della casa - ha spiegato Zambetti - è uno dei temi di maggiore rilievo per le politiche di sviluppo e di coesione sociale. Per questo abbiamo deciso di impegnarci per promuovere strategie condivise di intervento per una risposta che sia proporzionata e diversificata rispetto ai bisogni del territorio. Questo in rapporto con l'impegno politico-programmatico di Regione Lombardia per un Patto per la Casa".

"Sia questo incontro - ha concluso Zambetti - sia quello che ho avuto sempre questa mattina con i rappresentanti di Anci sono stati momenti di positivo confronto. È il metodo voluto dal presidente Roberto Formigoni, che porta sempre a risultati positivi". Il tavolo permanente si riunirà il prossimo 7 luglio e sempre in luglio l'assessorato alla Casa provvederà a convocare l'Osservatorio regionale della condizione abitativa.

Fonte: www.regione.lombardia.it

29/06/2010. *Certificazione energetica*: obbligo per la locazione. Dal 1° luglio 2010 in Lombardia d'obbligo l'attestato in caso di locazione

La Lombardia rende obbligatorio l'attestato di certificazione energetica per chi affitta casa.

Il 1° luglio 2010 entra in vigore l'obbligo, per il proprietario dell'unità immobiliare, di consegnare alla controparte copia dichiarata conforme all'originale dell'attestato di certificazione energetica, per tutti i contratti "nuovi" o "rinnovati" a decorrere da tale data.

Rientrano quindi i contratti perfezionati a partire dalla data del 1° luglio 2010 e quelli che abbiano subito un rinnovo espresso o tacito con decorrenza da tale data.

Il provvedimento rende operativo quanto disposto nel D.G.R. 5018 del giugno del 2007 e s.m.i..

Sul sito Cened tutte le informazioni sulla normativa

Fonte: [sito internet edilio](http://sito.internet.edilio)

02/07/2010. *Politiche abitative*: Patto per la casa e marchio di qualità degli alloggi in Lombardia. L'obiettivo è evolvere il tradizionale modello dell'edilizia residenziale pubblica, in direzione di un sistema aperto e responsabilizzante per tutti i soggetti

E' una proposta "forte" quella che l'assessore alla Casa della Regione Lombardia, Domenico Zambetti, ha lanciato intervenendo all'assemblea generale di Ance Assimpredil. Ed è quella di dire "basta a chi demagogicamente ritiene opportuno dare spazio a quartieri dormitorio".

"L'idea che abbiamo noi di città - ha detto Zambetti - è quella che vede una città senza ghetti perché non ha senso dare un perimetro né al lusso né al degrado. A Milano, ad esempio, è ora di capire che bisogna intrecciare anche urbanisticamente tutti i tessuti sociali".

Da qui l'invito esteso a tutti ad applicare misure volte a promuovere una crescente integrazione dei quartieri residenziali pubblici rispetto al contesto urbano più complessivo, "favorendo un adeguato mix funzionale ed abitativo, per debellare ed evitare l'accentuarsi di condizioni di emarginazione o precarietà sociale". Una particolare attenzione, poi, Regione Lombardia la riserverà al miglioramento dell'inserimento paesaggistico e ambientale dei nuovi quartieri e al recupero degli esistenti ormai degradati. "Per dare una risposta a fabbisogni differenti - ha aggiunto Zambetti - abbiamo innovato gli strumenti disponibili. Siamo stati la prima Regione in Italia a sperimentare forme nuove di housing, come il canone moderato, per famiglie, lavoratori e studenti universitari, o il canone convenzionato, convinti che le finalità pubbliche dell'housing possono essere perseguite anche dai soggetti privati e del terzo settore secondo principi di sussidiarietà e responsabilità". L'obiettivo, quindi, è evolvere il tradizionale modello dell'edilizia residenziale pubblica, in direzione di un sistema aperto e responsabilizzante per tutti i soggetti. Mai come ora è importante fare squadra. L'intreccio delle esperienze, delle capacità e delle professionalità di Regioni, enti locali, aziende private, fondazioni ed il mondo del non profit è quanto mai necessario in uno scenario di risorse scarse per un più ampio accesso alla proprietà e per una migliore qualità dell'abitare".

Patto per la casa e marchio di qualità: Ecco quindi la strategicità della proposta già avanzata dal presidente Formigoni di arrivare ad un vero e proprio Patto regionale per la casa. "In questa direzione - ha sottolineato Zambetti - le imprese potrebbero svolgere una funzione importante aiutandoci a determinare innovativi criteri di valutazione della qualità di un edificio residenziale. Un sistema che permetterebbe di istituire un marchio di qualità per una casa di qualità: ciò fornirà agli utenti criteri di valutazione del comfort energetico ed abitativo del proprio alloggio, costituendo nel contempo un utilissimo parametro di confronto nell'ambito del mercato immobiliare e degli affitti. Analogamente occorre pensare a premialità, per esempio ai finanziamenti ed incentivazioni fiscali, agli sconti sugli oneri di urbanizzazione e altro".

"E' il tempo dell'audacia, non della paura - ha concluso Zambetti -. E' il tempo di scelte che riguardano non l'offerta di qualche centinaio di nuovi alloggi, ma il modello di una città nuova con le fondamenta, le radici ben salde alla propria storia e alla propria cultura".

Fonte: www.regione.lombardia.it

12/07/2010. *Politiche abitative*: più facile l'accesso al Fondo sostegno affitto. IL risultato è stato raggiunto all'ultima seduta del Tavolo permanente per la Casa a cui hanno partecipato la Regione e i sindacati. Facilitare la partecipazione al bando per il Fondo sostegno affitto da parte dei cittadini, mantenendo costanti i termini per la presentazione delle domande di contributo (di norma dal 1 luglio al 15 ottobre di ogni anno) e l'impegno a integrare lo stanziamento regionale delle risorse.

Sono questi alcuni dei risultati raggiunti stamane dal Tavolo permanente sulla Casa che si è riunito presso la sede dell'assessorato regionale. Il tavolo ha visto la partecipazione dell'assessore alla Casa, Domenico Zambetti e dei sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Uniat, Sunia, Siset e Unione Inquilini).

Al centro dell'incontro il provvedimento che riguarda i criteri e gli indirizzi per determinare il fabbisogno finanziario per il riparto ai Comuni del Fondo statale e regionale per integrare i canoni di locazione per l'anno 2010. In considerazione del momento economico e di finanza pubblica particolarmente difficile, le organizzazioni sindacali hanno espresso il proprio assenso sull'insieme del provvedimento.

"Sono soddisfatto dell'esito dell'incontro di oggi - ha commentato l'assessore Zambetti al termine della riunione - Regione Lombardia continuerà a mettere in atto ogni sforzo per garantire continuità di servizio in materia di sostegno economico ai nuclei familiari che si trovano in difficoltà nel pagamento dei canoni di locazione". La prossima riunione del Tavolo è prevista per il mese di settembre.

Fonte: www.regione.lombardia.it

14/07/2010 . *Politiche abitative*: Milano approva il nuovo Piano di Governo del Territorio. Il testo della Giunta per il PGT in luogo del PRG ha subito 157 modifiche: più verde e più risparmio energetico. Ora la parola ai cittadini. Approvato nella notte di martedì 13 luglio il nuovo Pgt presentato dall'assessore allo Sviluppo del Territorio, Carlo Masseroli (foto). Il Consiglio comunale ha così votato le nuove regole che disegneranno il futuro di Milano. Non ci saranno i 700.000 abitanti in più sognati dall'assessore ma una riconquista, anche se con una elevata densità abitativa, delle aree compromesse, con la facoltà di trasferire diritti edificatori tra differenti aree della città.

Linee di sviluppo cittadino. Il documento detterà infatti le linee di sviluppo della città per i prossimi 30 anni, che consistono nella "fine degli antichi vincoli urbanistici" e in uno sviluppo della città "flessibile", dove la possibilità di costruire nuove abitazioni è legata all'esistenza di servizi e trasporti. E' stato un lavoro estremamente complesso per il Consiglio. Dei 1.395 (più 24 successivi) emendamenti presentati, 157 sono stati approvati, 159 respinti, 838 ritirati, 20 trasformati in odg, 33 decaduti, 212 accorpati: 811 riguardavano il Documento di Piano, 335 il Piano dei Servizi, 244 il Piano delle Regole, 5 il testo della delibera.

Contraria l'opposizione. Il provvedimento, votato ben dopo 13 ore di lavori in aula, ha visto l'approvazione di tutta la maggioranza e la totale contrarietà delle opposizioni che ritengono pericolose la permanenza di ambiguità in relazione alle modalità di applicazione della "perequazione", alla generazione di diritti edificatori ottenuti grazie alle proprietà presenti nel Parco Sud e rispetto all'impatto complessivo della "cementificazione" su tutta la città.

Demolire il Castello? Su quest'ultimo punto si sono soffermate anche alcune associazioni milanesi che hanno voluto evidenziare, con una provocazione verosimile andata in scena domenica 11 luglio al Castello Sforzesco. Presentando una DIA (valida per silenzio assenso), per demolire la Torre del Carmine al fine di far posto ad un grattacielo per un milione di persone, hanno esemplificato i rischi legati al Pgt, il quale permetterà, secondo l'associazione Aufo, "di edificare milioni di metri cubi in tutte le aree della città, anche in quelle già attualmente costruite con alta densità. Il tutto in assenza di una visione strategica complessiva per la città e il suo territorio, che il nuovo PGT purtroppo non delinea".

Preoccupazione per l'area metropolitana. Inoltre, secondo le opposizioni, non vi è alcuna vera politica realizzata sull'area metropolitana, tanto che denunciano un piano concentrato esclusivamente sulla città, dimenticando anche il nodo dell'Expo, evento che da qui al 2015 dovrebbe essere una proprietà dell'amministrazione.

Punti d'accordo. Diversi però i punti su cui opposizioni e maggioranza concordano. Tra questi troviamo l'obbligatorietà di realizzare una quota pari al 35% di abitazioni in housing sociale e il raddoppio del verde programmato negli ambiti di trasformazione e negli ex scali ferroviari. Il nuovo verde quindi passerà da 1,5 a 3 milioni di mq. Inoltre, viene introdotto anche un sistema di incentivi che premia chi mantiene la produzione e il lavoro in città e chi nelle nuove costruzioni farà uso di tecnologie atte al risparmio energetico.

Infine, nell'ambito del confronto sul Piano, è stata sancita la posizione chiara del Comune rispetto al Parco Sud : non si potrà costruire in quella che è ritenuta una risorsa per la città ed è stata diminuito l'indice generato all'esterno del Parco (da 0,20 a 0,15).

La parola ai cittadini. Ora per l'approvazione definitiva mancano ancora alcuni passaggi, ma il più è fatto. Dopo infatti l'inserimento delle modifiche introdotte dai 157 emendamenti accolti, il documento verrà pubblicato. Solo a quel punto si aprirà il periodo di 30 giorni per le osservazioni dei cittadini. I mesi successivi saranno poi dedicati all'esame delle osservazioni e, alla fine, il documento tornerà in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva.

Fonte: [sito internet casaclima](http://sito.internet.casaclima)

19/07/2010. *Risparmio energetico*: non bastano obblighi e leggi, occorre sensibilizzare la popolazione, a partire dai bambini

"Il rispetto dell'ambiente e il risparmio energetico non devono passare solo da obblighi e normative, ma soprattutto da una coscienza culturale".

Lo ha sottolineato l'assessore al Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia, Daniele Belotti, intervenendo nel corso del convegno "Nuove normative sul risparmio energetico nell'edilizia residenziale", svoltosi nella sede della Regione Lombardia. "Oggi - ha ricordato Belotti - si dà grande enfasi, nelle pubblicità immobiliari, alla classe energetica degli edifici, e sempre più cittadini scelgono la propria casa, ma anche la propria auto, in base al risparmio energetico".

Sensibilizzare nelle scuole. Pertanto, ha aggiunto l'assessore, "se vogliamo indirizzare il mercato verso una linea più rispettosa dell'ambiente dobbiamo spingere sulla sensibilizzazione popolare, a cominciare dai bambini. Per questo se le disponibilità di bilancio ce lo consentiranno daremo il via ad una serie di iniziative nelle scuole per insegnare le buone pratiche sul risparmio energetico".

Costruire bene per uscire dalla crisi. Per il settore dell'edilizia, duramente colpita dalla crisi, l'efficienza energetica e le rinnovabili rappresentano una carta da giocare. "È importante costruire bene, con dei criteri di risparmio energetico

in modo da creare anche nuovi posti di lavoro. Non è un caso – sottolinea il responsabile del Territorio lombardo - che per aziende in difficoltà in vari settori, in primis quello edilizio, ci sono invece ditte del settore della green economy che non riescono a esaudire gli ordini". Secondo Belotti, "vanno incentivate le iniziative dei Comuni che in accordo con delle società private mettono a disposizione gratuitamente dei pannelli fotovoltaici e la relativa energia prodotta in cambio della possibilità di posarli sui tetti di abitazioni private

Fonte: *sito internet casaclima*

30/07/2010. *Politiche abitative*: il Fondo sostegno affitti della Giunta al bando "Sportello affitto" (Fondo sostegno affitto), allo schema di "bando tipo" per i Comuni e lo "schema di convenzione" con i Caaf

Il 30 agosto e fino al 20 ottobre si potranno presentare le domande per ottenere i contributi del Fondo sostegno affitto.

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Casa, Domenico Zambetti, ha infatti approvato i documenti necessari ad attivare il Fondo stesso: il bando "Sportello affitto" (Fondo sostegno affitto), uno schema di "bando tipo" per i Comuni e lo "schema di convenzione" con i Centro di assistenza fiscale (Caaf).

Il Fondo sostegno affitto è uno strumento di aiuto per i nuclei familiari con particolari disagi economici che abitano in alloggi in affitto sul libero mercato. Si parte con una dotazione di 50 milioni di euro. A queste risorse si aggiungeranno quelle a carico dei Comuni che apriranno lo Sportello affitto.

Per raggiungere questa cifra la Regione ha aumentato lo stanziamento delle risorse proprie, a fronte della diminuzione dei trasferimenti di risorse statali. "Regione Lombardia - spiega Zambetti - si riserva, dopo ulteriori verifiche, di rendere disponibili altre risorse da destinare al Fondo".

"Il fatto che Regione Lombardia con il presidente Formigoni - sottolinea l'assessore - abbia deciso, nonostante il periodo di forti ristrettezze economiche, di incrementare le risorse per il Fondo sostegno affitto dimostra che la casa è e resta una delle priorità assolute del governo lombardo".

"Voglio sottolineare - prosegue Zambetti - come, rispetto allo scorso anno, il bando presenti innovazioni che agevoleranno i cittadini. Tra le novità la possibilità di presentare domanda anche se si è chiesta la detrazione, nella dichiarazione dei redditi, del canone di locazione versato e l'opportunità, per le parti interessate, di stipulare accordi con il Comune per prevenire la morosità e ottenere dai locatori sconti sul canone".

Sono esclusi dalla possibilità di ottenere il contributo del Fondo sostegno affitto quanti siano proprietari di altro alloggio in Lombardia, abbiano ottenuto un alloggio realizzato con contributi pubblici o di cooperativa edilizia.

"Per garantire che i contributi siano realmente erogati a quanti ne abbiano davvero bisogno - aggiunge Zambetti - abbiamo introdotto novità sul versante dei controlli, prevedendo indici di performance sulle verifiche cui i Comuni devono adeguarsi così da rendere omogeneo il monitoraggio su tutto il territorio regionale".

Per ottenere i contributi del Fondo, come in passato, potranno presentare domanda, dal 30 agosto al 20 ottobre presso il Comune di residenza o un Caaf, coloro che risiedono in Lombardia e sono in possesso di un regolare e registrato contratto di locazione sul libero mercato.

Il contributo che verrà erogato sarà calcolato sulla base di diversi criteri tra cui la situazione reddituale e patrimoniale, la composizione del nucleo familiare e l'importo del canone di locazione del 2010. Sono tutti parametri che concorrono alla formazione dell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) che non dovrà superare il valore di 12.911,42 euro.

Lo scorso anno le domande presentate sono state 65.000 e circa 59.000 avevano i requisiti per ottenere il finanziamento che è stato erogato.

"Regione Lombardia - conclude Zambetti - monitorerà l'andamento delle richieste ed è pronta a fare fronte a un aumento delle domande rispetto a quelle dello scorso anno. La casa è un bene primario e il Governo lombardo ha a cuore che ogni cittadino di questa regione possa beneficiare di un'abitazione".

Fonte: *www.regione.lombardia.it*

4/08/2010. *Risparmio energetico*: Aler di Brescia pensa alla riqualificazione energetica a costo zero. Dopo il pionieristico progetto Bird, l'azienda ora punta al risparmio energetico nei vecchi alloggi

Dopo il progetto di edilizia residenziale pubblica Bird, ora l'Aler di Brescia punta al risparmio energetico, tanto che a settembre ha intenzione di lanciare un nuovo piano per il risanamento degli alloggi nella logica della sostenibilità e della bioedilizia.

Auto-finanziamento. Il piano sarà finanziato con le stesse bollette degli alloggi, secondo il principio di "tenere invariato il costo della bolletta e, con il risparmio garantito del cambiamento di classe energetica (dalla F alla B, con un risparmio del 60%), finanziare lo stesso intervento di risanamento". In pratica, se pago 100 di riscaldamento, intervenendo sull'edificio per migliorarne l'efficienza, posso arrivare a pagare anche 40, ma il progetto prevede di continuare a pagare 100 poiché, con la differenza (60), finanzia gli interventi sulla casa.

Obiettivi. Due gli obiettivi che, secondo il presidente Aler, Emidio Ettore Isacchini, il piano permetterà di perseguire: l'aumento delle manutenzioni straordinarie sugli edifici, dunque il miglioramento della loro qualità, e il sostegno del settore edilizio e di imprese in difficoltà.

Sostenibilità sociale. Non solo uno slancio sostenibile, ma anche sociale si sta pian piano delineando all'interno dell'azienda lombarda, coinvolta nel contratto di quartiere San Paolo (Brescia) che prevede l'abbattimento delle torri Tintoretto e Cimabue. Abbattimento per il quale sono stati recentemente confermati gli stanziamenti regionali.

I 195 alloggi della Tintoretto saranno sostituiti con 220 alloggi nuovi, di cui 72 in costruzione nella zona Sanpolino, altri nelle cosiddette "palazzine" (tra pochi giorni sarà firmata la convenzione per l'avvio della gara d'appalto) e i restanti identificati tra alloggi comunali nella zona del centro storico.

"Il nostro obiettivo - spiega Isacchini - è quello di creare un mix sociale sostenibile; in questo senso va il trasferimento già iniziato degli anziani nelle palazzine Bird, e in questo senso va il trasferimento degli inquilini in aree già consolidate dal punto di vista della sostenibilità sociale"

Bilancio 2009. Entrambi gli slanci sostenibili dell'azienda si situano all'interno della presentazione del bilancio 2009 che mostra una produzione pari a 34 milioni di euro, in crescita rispetto ai 26 milioni dell'anno precedente. Per quanto riguarda i cantieri in corso o terminati, l'Aler ha fatto il punto su 18 interventi, per un totale di 307 alloggi.

Quattro cantieri sono per conto del Comune di Brescia, uno per conto del Comune di Malonno e gli altri sono relativi a proprietà Aler. Tra quest'ultimi troviamo l'ex residence Prealpino, per il quale è in corso la progettazione di 48 alloggi di cui 12 a canone moderato, e le palazzine "Bird" a Sanpolino.

Affitti in aumento. Per quanto riguarda gli affitti, nel 2009 è stato registrato un lieve aumento. I 6.200 alloggi in edilizia residenziale pubblica hanno dato all'Aler un gettito di 10,695 milioni di euro, pari a un canone medio di 143 euro. Per il 2010, dato che l'anno è ancora in corso e i pagamenti sono ancora da effettuare, si può parlare solo di stime: 10,725 milioni, pari a un canone medio di 144 euro.

Il presidente denuncia però anche alcuni segnali di crisi. Uno su tutti è la difficoltà di vendere agli inquilini le case, anche in presenza di prezzi pari al 65% del valore di mercato.

L'impatto della manovra. Per quanto riguarda, infine, l'impatto che potrà avere la manovra economica, Isacchini dichiara: "Effetti diretti non ce ne sono, ma indirettamente potremmo risentire della rimodulazione delle imposte; bisognerà capire, ad esempio, come sarà applicata questa nuova imposta municipale unica, oppure di come si applicheranno l'Ires e l'Irap, staremo a vedere".

Fonte: *sito internet casa e clima*

11/08/2010. *Sviluppo sostenibile.* Il Consiglio regionale ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno di sostegno agli interventi per lo sviluppo dell'energia sostenibile

Il Consiglio regionale ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno di sostegno agli interventi per lo sviluppo dell'energia sostenibile, nel quale si cita come esperienza "modello" il "Patto dei sindaci" firmato a Bruxelles il 4 maggio scorso dai primi cittadini di moltissime città europee (tra cui alcune centinaia lombarde) e in cui si chiede lo stanziamento di 5 milioni di euro a favore dei Comuni per realizzare interventi e politiche in questo senso.

Piena condivisione ai contenuti dell'ordine del giorno - presentato dall'Udc e votato anche dai partiti di maggioranza - è stata espressa dall'assessore all'Ambiente, Energia e Reti della Regione Lombardia, Marcello Raimondi.

"Il 'Patto dei sindaci' - ha sottolineato Raimondi - è un'iniziativa che ha coinvolto numerosissimi comuni lombarde e che ha il grande merito portare all'attenzione e indicare soluzioni su un tema, come quello della riduzione dei gas serra e dello sviluppo dell'energia sostenibile, su cui si giocherà il futuro della nostra economia".

"Per questo - ha aggiunto l'assessore - ho appoggiato con convinzione l'ordine del giorno presentato oggi in Consiglio regionale e assicuro l'impegno mio personale e della Giunta a mettere in campo tutti gli interventi di supporto ai Comuni perché possano realizzare azioni di sviluppo dell'energia sostenibile".

"D'altra parte - ha concluso Raimondi - questa è la direzione che Regione Lombardia ha scelto da tempo, come dimostra ad esempio il 'Piano per una Lombardia sostenibile' lanciato dal presidente Formigoni lo scorso anno che prevede lo stanziamento di importanti risorse per azioni sull'energia, la mobilità e le nuove tecnologie".

Fonte: *www.regione.lombardia.it*

24/08/2010. *Materiali e tecnologie innovativi:* Proposta di tetti e asfalti bianchi per ridurre la temperatura a Milano

Per ridurre la temperatura il Pd milanese propone di rendere più chiaro l'asfalto delle strade e i tetti degli edifici

Nelle grandi città di tutto il mondo la cosiddetta "Isola di Calore Urbano", cioè la differenza di temperatura tra la città e i suoi dintorni, è un fenomeno ormai noto.

Per ridurre la temperatura percepita nel capoluogo lombardo, dove di recente questa differenza di temperatura ha toccato punte superiori ai 4°C, il Partito Democratico locale ha lanciato "Milano più Fresca", la nuova proposta del laboratorio d'innovazione Change Milano che prevede l'utilizzo di colore chiaro per le strade cittadine e bianco per i tetti degli edifici.

La situazione a Milano

"Milano - sottolinea una nota del Pd - risente notevolmente del crescente calore accumulato dall'asfalto scuro, calore che viene poi immesso a sua volta nell'aria tenendo alte le temperature di notte. Si riscontra lo stesso fenomeno anche sui tetti scuri degli edifici che accumulano il calore dei raggi del sole, costringendo gli inquilini a fare largo uso di sistemi di condizionamento (che generano a loro volta ulteriore calore)".

Le soluzioni

Il progetto Milano più Fresca prevede la modifica del colore dell'asfalto da scuro a chiaro e dei tetti della città. "Nel mondo - prosegue la nota - stanno già utilizzando per le strade urbane un materiale innovativo di colore molto chiaro per la presenza di biossido di titanio e di vetro riciclato e rilavorato. La posa di questo asfalto abbassa la temperatura fino a 5°C e ha una durata addirittura di tre volte superiore quello presente attualmente a Milano. A ciò si aggiunge una riduzione del 70% degli inquinanti assorbiti dall'asfalto grazie alle sue proprietà foto catalitiche (trasformazione dello smog in ossigeno).

Le ricerche effettuate hanno evidenziato anche un'altra soluzione per combattere l'Isola di Calore: l'adozione del bianco quale colore per i tetti. Ciò, infatti, respinge immediatamente nell'atmosfera il calore dei raggi ricevuti, con il risultato di una riduzione di 2°C della temperatura. Al fine di raggiungere tale obiettivo, Change Milano prevede la modifica del regolamento edilizio per dare la possibilità di cambiare il colore dei tetti degli edifici esistenti, estendendo tale ipotesi a tutti gli edifici di nuova costruzione e in fase di ristrutturazione, fatta salva la tutela del patrimonio storico e architettonico della città. Questa soluzione è già in adozione da diverse municipalità statunitensi: Philadelphia, New York, Chicago".

I benefici indiretti

"I benefici indiretti di questi provvedimenti - dichiarano Roberto Cornelli e Davide Corritore, rispettivamente segretario metropolitano del PD e responsabile per l'Innovazione del PD Milano - sono molteplici: non solo l'abbassamento della temperatura, ma anche il miglioramento della qualità dell'aria, minori costi sanitari, un deciso risparmio energetico ed economico".

Fonte: *sito internet casa e clima*

03/09/2010 - *Edilizia sostenibile:* Al via il 'condominio verde' di ATAG Italia

Un "lieto evento" a Rezzato (Brescia): «È pronta la nuovissima residenza multiutenza, progettata e realizzata secondo i più avanzati principi della tecnologia ecologica. Potremmo attribuire un fiocco "verde" alla realizzazione inedita che oggi vede la luce: in termini di progettazione architettonica e impiantistica, siamo davvero al top della salvaguardia ambientale».

L'affermazione è del P.I. Andrea Avesani, responsabile del settore Energie Alternative di ATAG Italia, azienda leader nell'ambito di soluzioni impiantistiche caratterizzate da generatori a condensazione ad alto rendimento abbinati alla tecnologia solare. È lui ad illustrare la genesi del Residence Valverde - già in nome reca in sé la forte vocazione ecologica del progetto - nato dalla collaborazione costante tra ATAG Italia e gli ingegneri Gianmarco Pinchetti e Giampiero Perrotta dello studio di progettazione Tesis di Brescia che, supportato dallo staff tecnico interno ATAG,

hanno seguito tutti gli aspetti relativi alla definizione delle scelte progettuali atte ad ottenere un edificio ad alto contenuto tecnologico.

«Questa realizzazione nasce dalla volontà di realizzare un edificio pienamente rispondente alle normative sul rispetto ambientale e dalla volontà di individuare le soluzioni più efficienti a livello di prestazioni e risparmio»: così Andrea Avesani introduce questa case history. «La richiesta prevedeva la realizzazione di un condominio costituito da 66 appartamenti: una simile struttura ha richiesto quindi una particolare attenzione alla parte impiantistica, in modo da soddisfare la necessità di bassi consumi energetici e di conseguenza lo scarso impatto inquinante a livello di emissioni di CO₂ nell'ambiente. Come avviene tipicamente nelle residenze multiutenza – prosegue il referente – la richiesta sanitaria giornaliera è particolarmente articolata, prevedendo specifiche esigenze di apporto idrico in considerazione di una serie di parametri quali: il numero di persone previste per ciascun appartamento, la contemporaneità dell'utilizzo, l'incidenza di periodi di punta, etc.». Per rispondere al bisogno indicato, ATAG Italia ha proposto, in collaborazione con l'ing. Pinchetti e l'ing. Perrotta, una risposta mirata pienamente corrispondente alla propria filosofia aziendale, realizzando un impianto centralizzato dove confluiscono tutte le fonti energetiche, creando la precedenza per le soluzioni solari.

«In questo impianto – spiega il nostro interlocutore – la soluzione adottata è stata la realizzazione di un impianto dove la richiesta termica dell'edificio viene soddisfatta completamente dal generatore modulare a condensazione da 480 kW, integrando la produzione di calore con un campo di 42 collettori solari piani JODO 250. La filosofia impiantistica ATAG è infatti fortemente legata al concetto di sistema, inteso come la sinergia di tutti gli elementi che contribuiscono alla creazione del comfort per riscaldamento e sanitario con una spiccata attenzione al rendimento globale della soluzione installata; ad essa è sottesa una progettazione integrata che tenga conto di ciascuna caratteristica e necessità connessa alla realizzazione finale dell'impianto e che fornisca la soluzione più indicata per l'ottimizzazione delle risorse. Ecco perché la scelta di inserire un impianto solare termico a marchio JODO di ATAG Italia non rappresenta la soluzione tout-court, ma un tassello indispensabile nella scacchiera dell'impianto del "Condominio Verde"».

In dettaglio, l'impianto solare è caratterizzato dall'utilizzo di diversi collettori solari piani JODO 250, associati in batterie di numero differente a seconda della specifica superficie del tetto, con il compito di integrare la produzione di acqua sanitaria con una quota di copertura annuale pari al 55%. I singoli pannelli utilizzati sono caratterizzati da un assorbitore in rame con una superficie captante di 2,3 mq rivestito con trattamento selettivo T-nox, da un isolamento termico posto sotto ed attorno all'assorbitore, dalla presenza di vetro prismatico per ottimizzare il rendimento del collettore qualora l'inclinazione della falda non sia ottimale. «Una prima difficoltà – riprende

Avesani – ha riguardato la definizione del posizionamento della superficie totale necessaria per soddisfare la quota di copertura annuale del 55% nelle varie falde caratteristiche di questo edificio. Si è scelto di inserire un numero limitato di collettori solari per ottenere una quota di copertura non elevata ed incrementare l'efficienza del sistema ATAG inserito nell'edificio: in questo modo la spesa iniziale dell'impianto è stata ridotta, aumentando le ore di lavoro dell'impianto solare per un maggiore sfruttamento dell'energia pulita del sole e abbattendo così i tempi di recupero dell'investimento.

Nello specifico – puntualizza il responsabile ATAG – la particolare conformazione del tetto ha reso necessaria la suddivisione del campo collettori in due sottocampi installati sulle due ali dell'edificio orientate a sud, per ottimizzarne l'orientamento, e disposte su diversi livelli in termini di altezza; da qui l'energia solare confluisce nella stessa centrale termica dove l'utenza sanitaria viene garantita tramite l'utilizzo di due boiler che ricevono, attraverso il principio della stratificazione, prima l'energia più ecologica e solo in seguito quella fornita dal modulo termico. Questo frazionamento dei campi collettori ha comportato un'analisi approfondita per equiparare le varie portate dei sottocampi in funzione delle superfici inserite; un altro aspetto fondamentale ha riguardato inoltre l'isolamento delle tubazioni, da prevedere al massimo della performance a livello di contenimento delle dispersioni per evitare che durante la stagione invernale una parte del calore assorbito dai pannelli solari venga disperso durante il percorso tra "tetto solare" e bollitore». Una bella sfida, risolta con questa speciale soluzione impiantistica che ha portato anche a risolvere un'altra richiesta fondamentale per il "Condominio Verde": un gradevole risultato estetico, raggiunto tramite la sua progettazione ispirata più ad un moderno complesso di edifici a schiera che al classico condominio.

L'altro tassello della "scacchiera impiantistica" ATAG, come anticipato, è la soluzione modulare a condensazione Modulo ATAG MAS480RSV. Esso è formato da 8 generatori termici a condensazione posti in cascata e gestiti direttamente dalla regolazione Supervisor che, in funzione delle richieste impiantistiche, definisce l'intervento e la modulazione delle singole caldaie. «All'interno del Modulo – precisa Andrea Avesani – viene rispettata la concezione, tipica della filosofia ATAG, di ottimizzare il rendimento del sistema: infatti, rispetto a soluzioni "non ATAG" che in presenza di una richiesta sanitaria azzerano la fornitura di calore agli ambienti e prevedono l'arrivo dei generatori alla massima potenza, ATAG Italia preferisce limitare i generatori necessari alla produzione sanitaria facendoli modulare in funzione della temperatura interna ai boiler, mentre tutti gli altri generatori presenti all'interno del Modulo continuano a lavorare sul riscaldamento a bassa temperatura elevando così il rendimento globale dell'impianto termico».

Le due tecnologie, solare e a condensazione, funzionano dunque in completa sinergia: il solare integra in continuazione, 365 giorni l'anno, il lavoro del modulo ATAG. Nel dettaglio l'impianto solare utilizza costantemente l'energia captata incrementando il livello termico dell'acqua in funzione della stagione, passando da una fornitura più ridotta - ma comunque significativa - durante la stagione invernale fino ad arrivare nelle altre stagioni a una copertura importante. Una scelta vincente, soprattutto nel caso di multiutenze come quella in oggetto, in cui l'utilizzo del solare termico per l'integrazione sanitaria trova un fondamento particolarmente interessante nelle caratteristiche stesse dell'utenza, variegata ma continua durante l'arco della giornata. Non va dimenticata inoltre, nella soluzione proposta, la centralizzazione della fornitura di calore anziché la sua delocalizzazione: «spesso infatti – nelle parole di Avesani – gli impianti prevedono una produzione sanitaria che avviene direttamente all'interno della singola unità abitativa, attraverso l'inserimento nel satellite di zona dello scambiatore a piastre. Questa soluzione però obbliga a mantenere una colonna montante a 80°, per tutto l'anno e per 24 ore al giorno, con un abbassamento drastico del rendimento del sistema e un innalzamento evidente del costo di gestione dell'impianto. Al contrario, la nostra scelta progettuale stabilisce che la produzione sanitaria avvenga nella centrale termica, dalla quale l'acqua calda partirà non a 80° ma a 45°, abbassando le dispersioni termiche e i costi complessivi».

Detto questo, è evidente la volontà di Atag di proporre il suo assortimento di prodotti per il solare JODO di pari passo con le caldaie a condensazione «per le quali siamo effettivamente leader di mercato in Italia, forti di un primato e di

una specializzazione assoluta – conferma il nostro interlocutore – La condensazione però oggi risulta quasi “limitata” se non vengono esplorate e incentivate le sue possibilità d’integrazione con il solare». Ecco perché ATAG Italia lavora con dedizione nel settore della ricerca per evolvere la propria proposta di soluzioni efficaci, semplici e funzionali. È già prevedibile quindi, per i prossimi inquilini del “Condominio Verde”, un notevole risparmio in bolletta, soprattutto per il riscaldamento, secondo una convenienza economica tanto più apprezzabile in quanto slegata da un aumento dell’investimento in fase progettuale: «rispetto ad un impianto orientato solo alla produzione di acqua calda sanitaria, prevederne l’applicazione anche al riscaldamento non comporta stravolgimenti, ma una semplice (e irrinunciabile) ottimizzazione. Ne derivano enormi benefici non solo per le prestazioni globali dell’impianto, ma anche per il recupero dell’investimento: in pochi anni le spese risultano ammortizzate e, considerando la durata prevista per l’impianto così realizzato, l’economicità di questa soluzione risulta davvero la migliore opzione possibile». Una previsione positiva, ulteriormente appoggiata dalla scelta dell’impianto a pavimento come ideale completamento del progetto: «con l’utilizzo di impianti funzionanti a bassa temperatura, la caldaia, insieme all’intero impianto, può funzionare a livelli termici bassi che consentono una migliore efficienza del sistema e quindi un minore consumo di combustibile». Compatibilmente con l’attenzione in termini di progettazione, in questa scelta rientrano benefici a livello di comfort e di pregio visivo, legati rispettivamente alla miglior distribuzione del calore e all’assenza di antiestetici radiatori. ATAG Italia riveste quindi il ruolo, per il progettista, di punto di riferimento sul panorama nazionale sia per le soluzioni legate alle fonti energetiche alternative che alle soluzioni termiche basate su generatori a condensazione ad alto rendimento: in cantiere, le figure del progettista, dell’installatore e del responsabile Atag Italia hanno lavorato in costante collaborazione, dalle fondamenta fino (letteralmente) al tetto. «L’intervento di Atag non si limita al mero prodotto – puntualizza il nostro referente – ma si estende al servizio, presente in ogni fase dalla progettazione alla realizzazione, passando dalla messa in funzione gratuita fino all’assistenza post-vendita». A questo punto non resta che attendere l’effettivo avvio del “Condominio Verde”, pronto per accogliere effettivamente i residenti: oggi vediamo una realizzazione esteticamente pregevole e – lo indica con chiarezza la calibrata presenza dei pannelli solari JODO, che sappiamo integrati ad ulteriori tecnologie ecologiche – perfettamente in linea con le normative orientate al rispetto dell’ambiente.

«Normative o meno – conclude Andrea Avesani – la filosofia ATAG, in collaborazione con lo studio Thesis, non avrebbe potuto che suggerire in ogni caso, per sua stessa natura, efficienti soluzioni ecologiche. Ora siamo ansiosi di mettere alla prova il nostro lavoro per poter raccogliere, tra qualche tempo, i dati relativi alle effettive prestazioni dell’impianto integrato: possiamo già scommettere su risultati che uniscono un ottimo rendimento a un deciso risparmio in termini di costi e di emissioni inquinanti, che potremo realmente quantificare dopo un periodo d’attività già destinato ad essere accuratamente monitorato. Gli esiti che rileveremo costituiranno probabilmente una conferma della validità della nostra filosofia e sicuramente un’ulteriore spinta al miglioramento e alla ricerca di soluzioni sempre più performanti». L’appuntamento è già fissato, mentre lasciamo il “Condominio Verde” pronto per entrare in piena attività.

Fonte: ATAG ITALIA su Edilportale.com

06/09/2010. *Politiche abitative*: stanziati 50 milioni per sostenere gli affitti. I fondi si rivolgono ai nuclei familiari con un reddito Isee/fsa inferiore a 12.911 euro che abitano in alloggi in affitto sul libero mercato. C’è tempo fino al 20 ottobre per presentare le domande per ottenere il contributo previsto dal Fondo sostegno affitti, per il quale la giunta regionale lombarda ha stanziato 50 milioni di euro. A queste risorse si aggiungeranno poi quelle messe disposizione dei Comuni che apriranno l’apposito “Sportello”.

Il Fondo sostegno affitti è uno strumento di aiuto per i nuclei familiari con un reddito Isee/fsa (non quindi il reddito imponibile) inferiore a 12.911 euro che abitano in alloggi in affitto sul libero mercato.

Per raggiungere questa cifra la Regione ha aumentato, rispetto all’anno precedente, lo stanziamento delle risorse proprie, a fronte della diminuzione dei trasferimenti di risorse statali.

“Il fatto che Regione Lombardia - spiega il presidente Roberto Formigoni - abbia deciso di incrementare le risorse a disposizione nonostante il periodo di forti ristrettezze economiche dimostra che la casa è e resta una delle priorità assolute della nostra azione di governo”.

“Abbiamo sempre detto - aggiunge Formigoni - che saremmo stati particolarmente vicini a chi fa fatica ad arrivare alla fine del mese. In questo senso, la riapertura dello sportello è, appunto, la dimostrazione dell’impegno con il quale vogliamo offrire un aiuto concreto soprattutto ai nuclei più deboli”.

“Voglio sottolineare - spiega l’assessore alla Casa, Domenico Zambetti - che, rispetto allo scorso anno, il bando presenta innovazioni che agevoleranno i cittadini”.

Tra le novità la possibilità di presentare domanda anche se si è chiesta la detrazione, nella dichiarazione dei redditi, del canone di locazione versato e l’opportunità, per le parti interessate, di stipulare accordi con il Comune per prevenire la morosità e ottenere dai locatori sconti sul canone”. “Regione Lombardia, fra l’altro - prosegue Zambetti - si riserva, dopo ulteriori verifiche, di rendere disponibili ulteriori risorse”.

Sono esclusi dalla possibilità di ottenere il contributo del Fondo sostegno affitto quanti siano proprietari di altro alloggio in Lombardia, abbiano ottenuto un alloggio realizzato con contributi pubblici o di cooperativa edilizia.

“Per garantire che i contributi siano realmente erogati a quanti ne abbiano davvero bisogno - aggiunge Zambetti - abbiamo introdotto novità sul versante dei controlli, prevedendo indici di performance sulle verifiche cui i Comuni devono adeguarsi così da rendere omogeneo il monitoraggio su tutto il territorio regionale”.

Possono presentare domanda (presso il Comune di residenza o i Caaf convenzionati) coloro che risiedono in Lombardia e sono in possesso di un regolare e registrato contratto di locazione sul libero mercato.

Il contributo che verrà erogato sarà calcolato sulla base di diversi criteri tra cui la situazione reddituale e patrimoniale, la composizione del nucleo familiare e l’importo del canone di locazione del 2010, parametri che concorrono alla formazione dell’Isee/fsa che non dovrà superare il valore di 12.911,42 euro.

Lo scorso anno le domande presentate sono state 65.000 e circa 59.000 avevano i requisiti per ottenere il finanziamento che è stato erogato.

Fonte: www.regione.lombardia.it

08/09/2010 - *Risparmio energetico*: il progetto Trend. Check-up sui consumi energetici di 500 Pmi, finanziamenti fino al 5 novembre

Il progetto TREND - Tecnologia e innovazione per il Risparmio e l'efficienza energetica Diffusa si colloca nell'ambito dell'Asse 1 "Innovazione ed Economia della Conoscenza" del Programma Operativo Regionale FESR 2007/2013 della Regione Lombardia.

Tale progetto intende promuovere interventi innovativi volti al risparmio energetico e alla produzione di energia tramite il ricorso a fonti energetiche alternative nelle micro, piccole e medie imprese lombarde favorendone la crescita della capacità competitiva, attraverso un'azione che possa anche avere un'importante ricaduta quale la diminuzione degli impatti ambientali delle attività produttive.

Attraverso il Progetto TREND s'intende avviare un percorso virtuoso e innovativo di accompagnamento e supporto alle imprese orientato alla sostenibilità energetico - ambientale che nell'arco di tre anni prevede lo sviluppo di diverse iniziative di finanziamento e il coinvolgimento di fornitori di servizi professionali e di tecnologie.

La prima di queste iniziative, oggetto del presente bando, approvato con decreto n. 8033 del 10 agosto 2010, prevede il finanziamento di attività di check-up energetico a favore di 500 MPMI lombarde, a partire dalle quali valutare le opportunità di intervento per ridurre i consumi energetici delle imprese e di implementare un numero significativo di soluzioni innovative di efficientamento e produzione di energia da fonti rinnovabili.

Successivamente, per 100 di queste imprese è infatti previsto il finanziamento degli interventi di efficientamento individuati nella precedente fase di check-up che possano garantire i migliori risultati, in termini di innovatività, risparmio di energia, replicabilità/valore aggiunto a livello regionale, crescita di competitività, rispetto al costo dell'intervento.

Soggetti beneficiari

Sono ammesse ai finanziamenti previsti dal presente bando le micro, piccole e medie imprese, in forma singola, la cui attività primaria ricada nell'AmbitoC - Attività Manifatturiere - così come definito secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2007, e avere sede operativa in Lombardia.

Dotazione finanziaria

Le risorse finanziarie disponibili sono 2.500.000 euro.

Presentazione delle domande

Le domande di finanziamento devono essere presentate esclusivamente per mezzo del Sistema Informativo Integrato della Programmazione Comunitaria 2007-2013 "Finanziamenti On-Line" a partire dalle ore 9.30 del giorno 30 settembre 2010 fino ad esaurimento delle risorse e comunque non oltre le ore 12.00 del giorno 5 novembre 2010.

Fonte: Regione Lombardia

13/10/2010. *Risparmio energetico*: Aler Brescia: interventi edilizi finanziati con risparmi in bolletta

Migliorare gli edifici di edilizia sociale facendoli passare dalla classe energetica G (la peggiore) alla classe C, attraverso interventi di isolamento come la cappottatura, il rinnovo di serramenti e infissi e dell'impiantistica, in modo da risparmiare il 60-65% sulla bolletta energetica.

È questo l'obiettivo che si è posto l'Aler di Brescia, al lavoro per un progetto di riqualificazione energetica del proprio patrimonio immobiliare. "Il settore edilizio è in crisi, anche a Brescia e provincia c'è un numero altissimo di immobili invenduti - dice il presidente dell'Aler, Ettore Isacchini -. Costruire il nuovo non sarà più un'attrattiva, mentre il futuro dell'edilizia, sia pubblica che privata, sarà quello della ristrutturazione e riqualificazione".

Investimenti coperti con i risparmi in bolletta

L'80% delle case di edilizia sociale Aler - quelle costruite fino agli anni Ottanta - è di classe G. Per finanziare gli investimenti nella riqualificazione energetica, l'Aler di Brescia punta sui soldi recuperati con i risparmi in bolletta. "L'idea è usare quanto risparmiato sulle bollette per ammortizzare l'investimento iniziale, che in questo modo si ripaga nel tempo", spiega Isacchini. "Abbiamo calcolato che mantenendo le bollette invariate per gli inquilini per 10-12 anni, l'Aler potrebbe coprire con il 'risparmiato' circa il 60 per cento degli investimenti fatti per la riqualificazione energetica degli alloggi, finanziando a proprio carico le cifre restanti, compatibili con i nostri bilanci - ha aggiunto il presidente di Aler Brescia - Inoltre, in base al Piano Casa, dove è possibile si potrebbero aumentare le volumetrie del venti-trenta per cento, in modo da accrescere i valori e diminuire il costo dell'operazione, svolta con un'attenzione alle aziende del territorio".

Test nel 2011

Il primo esperimento di questo tipo nel Bresciano partirà nel 2011 su cinquanta alloggi Aler a Vobarno, che saranno interessati da interventi di isolamento, rinnovo delle centrali termiche, contabilizzazione alloggio per alloggio e forse anche applicazione di pannelli fotovoltaici. "È una prima sperimentazione - spiega Isacchini - per valutare nel concreto la tenuta del progetto dal punto di vista economico-finanziario e dei rientri; successivamente, se la fattibilità sarà confermata, intendiamo procedere nei grandi quartieri della città, in primis le zone di Lamarmora, via Filzi e Perlasca che necessitano di interventi".

Una volta pareggiati i costi degli investimenti, gli inquilini - la cui morosità nelle case Aler è più accentuata sul riscaldamento che sugli affitti, essendo questi ultimi calibrati sulle possibilità economiche - beneficeranno di un risparmio in bolletta.

Fonte: Bresciaoggi.it

09/11/2010. *Politiche abitative*: Contributi fino a 8.000 euro per la prima casa. La Regione mette a disposizione delle "fasce deboli" una tantum per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa

Due importanti novità caratterizzano il contributo che Regione Lombardia eroga alle "fasce deboli" (previste dalla legge regionale sulla famiglia) per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa.

La prima è che l'importo, erogato a fondo perduto una tantum, può arrivare fino a 8.000 euro (gli anni passati era stato prima di 5 e poi di 6.000 euro), la seconda prevede invece l'erogazione di un bonus aggiuntivo di 1.000 o 2.000 euro se l'edificio acquistato è in classe energetica B o A. A disposizione ci sono 10 milioni di euro.

"Ancora una volta - commenta il presidente Roberto Formigoni - abbiamo voluto fare uno sforzo notevole per aiutare in modo particolare coloro che fanno più fatica a realizzare il sogno della vita, cioè comprare la casa. Nonostante i continui tagli che stiamo subendo, abbiamo ritenuto importante trovare fondi per riproporre questa iniziativa che negli anni ha aiutato migliaia e migliaia di famiglie. Desideriamo continuare a rispondere concretamente a bisogni reali".

"Questo provvedimento - aggiunge l'assessore alla Casa, Domenico Zambetti - fa il paio con quello di settimana scorsa, che destinava nuovi fondi per la locazione temporanea. Nonostante i grandi sacrifici cui anche Regione è

costretta, abbiamo trovato il modo per non 'lasciare solo' nessuno e andare dunque incontro alle più diverse necessità: dall'acquisto all'affitto".

LE CATEGORIE AMMESSE AL CONTRIBUTO - Lo potranno richiedere: - le giovani coppie (coloro cioè che si sono sposati o si sposeranno nel periodo compreso fra l'1 luglio 2009 e il 30 giugno 2011 e i cui componenti non abbiano compiuto 40 anni alla data di presentazione della domanda);

- le gestanti sole (ossia le donne in attesa del primo figlio, nubili o prive del coniuge per separazione legale, senza convivenza, per divorzio o decesso);

- i genitori soli con uno o più figli minori a carico (padre o madre con uno o più figli minori a carico, che sia celibe o nubile o privo del coniuge per separazione legale, senza convivenza, per divorzio o decesso. Non rientrano in questa categoria le unioni di fatto);

- i nuclei familiari con almeno tre figli a carico.

L'ENTITÀ DEL CONTRIBUTO - Dei 10 milioni, 8 saranno riservati alle giovani coppie e 2 a tutte le altre categorie. L'entità del singolo contributo è di 5.000 euro per alloggi di valore compreso fra 25.000 e 100.000 euro; di 5.500 euro per alloggi di valore fino a 200.000 euro e di 6.000 euro per alloggi che hanno un costo fino a 280.000 euro. Il nuovo bando introduce un contributo aggiuntivo per chi acquista alloggi ad alta efficienza energetica, pari a 1.000 euro per appartamenti in classe B, che diventano 2.000 per la classe A.

I REQUISITI PER BENEFICIARE DEL CONTRIBUTO - Coloro che richiederanno il contributo dovranno presentare un reddito Isee (dunque non lordo) non superiore a 35.000 euro; dovranno acquistare un alloggio di prezzo non inferiore a 25.000 euro e non superiore a 280.000 euro. Queste cifre sono le stesse entro le quali deve essere contenuto il mutuo eventualmente chiesto per l'acquisto della prima casa che, comunque, deve avere durata non inferiore a 5 anni.

DOVE E COME PRESENTARE LE DOMANDE - Il provvedimento col quale sarà indetto il bando è in fase di approvazione e sarà pubblicato nei prossimi giorni sul sito: <http://www.casa.regione.lombardia.it/>.

Si prevede che le domande possano essere presentate (esclusivamente presso i Centri di assistenza fiscale autorizzati, Caaf) dall'1 dicembre 2010 fino al 31 gennaio 2011, mentre per il perfezionamento dei requisiti ci sarà tempo fino al 30 giugno.

Fonte: www.regione.lombardia.it

17/11/2010. *Politiche abitative*: meno tasse per l'housing sociale. A lanciare la proposta è l'assessore regionale Zambetti che vorrebbe defiscalizzare gli investimenti destinati all'edilizia residenziale pubblica

Una proposta di defiscalizzazione dell'housing sociale è stata avanzata dall'assessore regionale alla Casa, Domenico Zambetti, nel corso del convegno "Pressione fiscale e casa sociale" che si è svolto presso la sede di Regione Lombardia. La pressione fiscale che le Aler sopportano è tale, in questa fase di crisi, da mettere a rischio la possibilità di investimenti. Da qui l'idee di Zambetti di alleggerire il carico delle tasse e utilizzare le risorse risparmiate per l'edilizia popolare.

"La scarsità di risorse finanziarie necessarie per soddisfare adeguatamente la domanda di alloggi per le famiglie in difficoltà - ha spiegato Zambetti - può essere parzialmente compensata da una razionalizzazione della tassazione nel comparto. Un intervento che risponde ad una logica di 'equità' nei confronti del mondo delle Aler". "In assenza di innovazioni della normativa vigente - ha aggiunto - si prospetta per le Aziende di tutte le Regioni italiane un'ulteriore riduzione di risorse per il maggior carico fiscale, con il rischio che venga compromessa la stessa 'mission' sociale di tali Enti".

Le stime dicono che tale maggior prelievo è calcolabile, al momento in Lombardia, intorno al 30% annuo rispetto alle imposte pagate oggi, con la conseguente riduzione di risorse per l'Edilizia Residenziale Pubblica di circa 5-6 milioni di euro all'anno a legislazione invariata.

L'effetto sul sistema sarebbe una forte riduzione delle possibilità operative, con ricadute pesantemente negative su nuovi interventi e sulla tenuta del patrimonio esistente, a danno dei cittadini ed utenti del servizio.

UN GRANDE TAVOLO DI CONFRONTO - "Quello che noi proponiamo dunque - ha sottolineato Zambetti - è l'avvio di un grande tavolo di confronto, esteso per questi aspetti all' Agenzia delle Entrate, per approfondire i contenuti delle vertenze aperte e i possibili margini di intervento favorevoli al peculiare ruolo sociale delle Aler".

Parallelamente Regione Lombardia intende individuare innovazioni normative per ridurre il carico fiscale a favore delle Aler a salvaguardia della coesione sociale, della riduzione del disagio abitativo per quei nuclei famigliari o monoparentali svantaggiati che non sono in condizione di accedere ad alloggi a libero mercato.

LA DEFISCALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI DESTINATI ALL'ERP - In tal senso è già stata inoltrata alla Conferenza Stato Regioni una prima proposta di carattere generale che produrrebbe un effetto positivo sviluppando un reimpiego di tali risorse "risparmiate" per favorire altre forme di sostegno.

Zambetti ha illustrato anche altri punti che possono essere approfonditi. Un intervento sulle aliquote IVA, ad esempio, "così da favorire interventi che sopperiscano alla mancanza di alloggi sociali, distinguendo il carico fiscale sull'edilizia sociale da quello che grava sull'edilizia privata".

Analoga riduzione potrebbe attuarsi anche su servizi come riscaldamento, pulizie delle parti comuni o manutenzione del verde (effettuati si dai gestori, ma che comunque gravano sui bilanci familiari).

Andrebbe anche individuato un regime fiscale differenziato "che riconosca le specificità delle Aler e dei soggetti che operano nell'ambito dell'Erp rispetto alle società immobiliari sul mercato" e prevista l'esclusione dell'imposta di bollo e registro per il rinnovo dei contratti di locazione ERP "misura di cui beneficerebbero primariamente gli utenti sui quali grava la metà di tale onere". E, infine, prevedere un intervento sull'IRAP riconoscendo "la funzione sociale delle Aler".

"Queste - ha concluso Zambetti - sono solo alcune delle proposte che vogliamo portare avanti. Continuiamo a lavorare alla predisposizione di un vero e proprio Patto per la casa che metta in atto forme innovative di sostegno che rispondano adeguatamente alle esigenze dei cittadini che cambiano nel tempo".

Fonte: www.regione.lombardia.it

23/11/2010. *Politiche abitative*: 68mila domande per il fondo affitti. L'assessore Zambetti annuncia un incremento del 20% delle richieste e nuove forme di raccordo e partenariato con i privati per favorire l'housing sociale

Sono oltre 68.000 i lombardi che hanno presentato domanda per ottenere il contributo previsto dal Fondo sostegno affitti. Lo ha comunicato l'assessore regionale alla Casa, Domenico Zambetti, intervenendo alla presentazione del rapporto Nomisma "Solo Affitti 2010". "

Rispetto all'anno scorso - ha spiegato Zambetti - abbiamo avuto un incremento di richieste del 20% circa. Siamo passati infatti da 59.000 a oltre 68.000. Questo significa che da anni stiamo portando avanti un aiuto fondamentale per le famiglie che fanno sempre più fatica ad arrivare alla fine del mese. A disposizione ci sono 50 milioni di euro".

LA SUSSIDIARIETA' COME METODO - Diverse sono le linee di azione su cui Regione Lombardia sta lavorando per far fronte ad una situazione in continua evoluzione.

Iniziative differenti dunque, ma che hanno un minimo comune denominatore e cioè il metodo dal quale sono ispirate: la sussidiarietà. "Vogliamo lavorare insieme mettendo sul tavolo ognuno le proprie idee e le proprie misure - ha aggiunto Zambetti - perché è così che si opera quando si ha come obiettivo il bene comune. Dobbiamo quindi continuare a sviluppare azioni integrate e coordinate per il welfare".

260 MILIONI PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA - Questo è stato il principio che ha portato, ad esempio, a sostenere l'acquisto della prima casa. Dal 2000 sono stati erogati quasi 260 milioni di euro a favore di giovani coppie, famiglie monoparentali, famiglie numerose per l'acquisto di un'abitazione di proprietà.

Il prossimo primo dicembre si aprirà il decimo bando che metterà a disposizione ulteriori 10 milioni. Proprio in questi giorni, inoltre, si sta completando l'individuazione delle proposte da sottoporre al Ministero nell'ambito del Piano Casa nazionale, che finanzia interventi per 54 milioni di euro, per incrementare la disponibilità di alloggi anche con le diverse forme di affitto.

A breve sarà pronto anche il nuovo Prerp (Programma per l'Edilizia Residenziale Pubblica) che definirà le linee di azione dei prossimi anni.

"In ogni caso - ha sottolineato Zambetti - visto il bisogno crescente, sarà necessario procedere ad una più attenta analisi dei fabbisogni e alla ridefinizione e ottimizzazione degli strumenti di intervento.

Dovremo quindi riservare attenzioni anche al numero crescente di anziani e alle persone che hanno perso il posto di lavoro con conseguente aumento del numero degli sfratti per morosità (9.364 provvedimenti di sfratto nel 2009 con un incremento del 32,58% rispetto al 2008)".

L'AFFITTO - Diventa sempre più ampia anche la domanda di affitto moderato, con l'emergere di esigenze specifiche legate anche all'alloggio temporaneo per motivi di studio, lavoro o cura.

Un'attenzione specifica deve essere riservata ai giovani studenti universitari. Oltre ai cofinanziamenti in atto per la realizzazione di alloggi a loro destinati, la Giunta regionale ha recentemente approvato un provvedimento che incentiva le Aler a garantire una nuova offerta abitativa anche a questo tipo di domanda.

I NUOVI STRUMENTI - "Stiamo cercando nuovi percorsi - ha proseguito Zambetti - che valorizzino le possibili forme di raccordo e partenariato con i privati per favorire i diversi settori dell'housing sociale".

Il patrimonio edilizio invenduto anzitutto che rappresenta "al contempo un problema per gli operatori e un'importante opportunità per l'offerta di alloggi da immettere nel campo dell'housing sociale".

Poi la locazione con patto di futura vendita, "contratto atipico, ma molto interessante che consente alle famiglie di arrivare alla proprietà della casa a prezzi accessibili e con gradualità sotto il profilo economico-finanziario e agli operatori di far fronte all'invenduto immaginando anche un fondo immobiliare, cui guarda con interesse la stessa Cassa Depositi e Prestiti".

E ancora, i servizi abitativi a canone convenzionato "per i quali Regione Lombardia ha aperto con Finlombarda un fondo dedicato". "Tutti questi aspetti - ha concluso Zambetti - saranno oggetto di un Patto per la Casa che, Regione Lombardia, come espressamente affermato nel Programma Regionale di Sviluppo, vuole definire e sottoscrivere con gli operatori del settore al fine di mettere a sistema forme innovative e iniziative di collaborazione che facciano riferimento a queste nuove aree di bisogno".

Fonte: www.regione.lombardia.it

29/11/2010. *Politiche abitative*: Milano, quartieri temporanei per studenti e lavoratori. Utilizzare i container nelle aree dismesse della città per creare alloggi temporanei. Il progetto milanese e le esperienze europee

Ispirandosi al progetto olandese Keetwoonen (vivere temporaneamente), il Comune di Milano ha da poco approvato un atto amministrativo per disciplinare interventi di edilizia convenzionata utilizzando strutture modulari prefabbricate. In poche parole, la città vuole realizzare un villaggio temporaneo costituito da container.

Le città dei container

L'idea è quella di utilizzare alcune aree dismesse del capoluogo lombardo, come ad esempio gli scali ferroviari, per dar vita a "quartieri" temporanei da destinare a studenti e lavoratori fuori sede e immigrati. Dopo l'approvazione della delibera comunale ora la parola spetta ai privati che devono mostrare il loro interesse e, soprattutto, mettere a disposizione le aree.

Progetto olandese Keetwoonen Milano punta dunque a ripercorrere la strada già intrapresa dalla città di Amsterdam dove nel 2006 è stato realizzato un complesso di mille unità abitative per studenti. A breve, ossia nel 2011, il villaggio mobile dovrebbe essere ricollocato.

Altre, poi, le città che hanno subito il fascino di questa "nuova architettura". Tra queste troviamo Le Havre (Francia), dove è stato realizzato nel 2010 da Alberto e Charlotte Cattaneo il Residence per studenti, e Seul (Corea del Sud) dove troviamo la Platoon Kunsthalle di Graft Lab Architects (2009).

Residenza universitaria

Il residence universitario di quattro piani situato a Le Havre è costituito da diversi container, divenuti 100 monolocali da 24 mq ciascuno. L'assemblaggio è stato possibile grazie a una maglia metallica che diventa l'ossatura strutturale per le unità abitative, collegate tra loro anche con terrazze, balconi e passerelle.

Container come spazi espositivi

Costruita grazie alla sovrapposizione di container è anche la Platoon Kunsthalle, edificio di 3 piani che ospita sale congressi, punti di ristorazione e spazi espositivi. L'edificio è composto da 28 container, ciascuno lungo 12 metri per un totale di circa mille metri quadrati.

Prototipi italiani

Se, dunque, all'estero costruire edifici-container è divenuta ormai una pratica abbastanza comune, diverse è la situazione in Italia, dove solo in questi anni si sta diffondendo questo modello architettonico.

Non lontano da Milano, precisamente a Lecco, troviamo il Campus Point del Politecnico di Milano, mentre Exposure Architects tra i suoi ultimi lavori annovera Greenloft, container navale trasformato in camera d'albergo.

Marta, invece, casa mobile destinata ad accogliere il personale di eventi temporanei che necessitano di installazioni residenziali, è stata realizzata da un team di giovani architetti, +2c architetti.

Infine, troviamo il progetto ConTemporary di BestLocation, ossia container che si trasformano in aree espositive temporanee e itineranti.

Fonte: sito internet casa e clima

30/11/2010. *Politiche abitative*: Housing sociale, allo studio un "Fondo Lombardia". Proposta per rispondere alle esigenze abitative della "fascia grigia" della popolazione attraverso i fondi immobiliari

La Lombardia, fra le prime regioni in Italia, potrebbe proporre un "Fondo Lombardia" per fronteggiare la scarsità di risorse pubbliche e sostenere una nuova fascia di bisogno, "non abbastanza povera per accedere all'aiuto sociale, ma non abbastanza ricca per essere completamente autonoma nel sostenere un mutuo o il canone di locazione".

Lo ha annunciato venerdì scorso l'assessore regionale alla Casa, Domenico Zambetti, durante il convegno "Il sistema dei Fondi immobiliari per l'abitare: un percorso possibile", al quale hanno partecipato anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti e il sindaco di Varese e presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana.

Non trascurare la "fascia grigia"

"Si tratta - ha spiegato Zambetti - di trovare il modo per favorire da una parte interventi mirati che incrementino l'offerta di abitazioni a prezzo sostenibile e dall'altra di assicurare un sostegno alla domanda attraverso contributi che agevolino l'accesso all'abitazione o il sostegno all'affitto". Ciò significa non trascurare la "fascia grigia" che comprende famiglie con un reddito inferiore ai 30.000 euro.

Coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti

Secondo l'assessore occorre coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti in modo tale che le disponibilità finanziarie offerte al mercato nell'ambito del Fondo Investimenti per l'abitare "siano effettivamente rispondenti alle esigenze dei lombardi". "Penso - ha detto Zambetti - a un Fondo Lombardia in un sistema coordinato di Fondi. Uno strumento che sarà al centro del confronto che avrò con tutti gli operatori del settore per arrivare a definire il Patto per la Casa. Quel documento cioè che ci permetta di cogliere e mettere a frutto tutte le forme innovative e le iniziative di collaborazione". Secondo l'assessore bisogna allargare il sistema a più soggetti: le finanziarie, gli operatori del mercato immobiliare, i professionisti, il mondo della ricerca e gli Enti locali e Comuni. "E' necessario creare tutte le condizioni - ha spiegato Zambetti - perché il sistema complessivo garantisca condizioni di accesso all'abitazione con prezzi sostenibili per la gran parte delle famiglie, compito che i soggetti pubblici non sono più nella possibilità di sostenere in modo diffuso".

Piano per 900 alloggi

L'assessore ha ricordato che la Lombardia è una delle tre regioni italiane che ha già presentato i propri piani. Con 54 milioni di euro sarà finanziata la realizzazione di circa 900 alloggi - che saranno affittati a canone sociale, moderato o con patto di futura vendita - da rendere disponibili in tempo rapido.

Fonte: sito internet casa e clima

04/12/2010. *Politiche abitative*: contributi regionali per la casa. Negli ultimi 10 anni la Regione ha investito un miliardo di euro nei sussidi per il pagamento del canone di locazione e per l'acquisto di abitazioni

Dal 2000 Regione Lombardia, nell'ambito del Fondo Sostegno Affitti, ha erogato 670 milioni di euro per aiutare oltre 519.000 famiglie a pagare il canone di locazione; ne ha sostenute altre 50.000 nell'acquisto della casa con uno stanziamento di 270 milioni e ha predisposto piani per la realizzazione di 6.500 alloggi di edilizia residenziale pubblica che verranno resi disponibili nel prossimo quadriennio.

Sono solo alcuni dei numeri ricordati dall'assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti nel corso del suo intervento alla direzione seminariale di Legacoop abitanti Lombardia.

Numeri e cifre che ben fotografano l'attenzione che la Giunta regionale guidata dal presidente Formigoni ha sempre riservato alle politiche abitative, ma numeri che, con altrettanta evidenza, dicono che bisogna trovare, stante la situazione finanziaria, altri modi per assicurare a tutti, anche alla nuova fascia "grigia" troppo ricca per accedere all'Erp e troppo povera per affacciarsi sul libero mercato, un tetto confortevole.

Da qui l'invito al mondo delle cooperative, affinché continui a garantire quell'apporto significativo al welfare abitativo che non ha mai fatto mancare.

"E' necessario adottare strategie ampie - ha detto Zambetti - per offrire ai cittadini condizioni migliori per l'abitare secondo un modello che vuole esprimere sempre più i valori di sussidiarietà, libertà e responsabilità. Il welfare abitativo, la promozione e la realizzazione di una nuova qualità dell'abitare, possono rappresentare un terreno innovativo per lo sviluppo della cooperazione, costituendo un sistema di modello integrato tra pubblico e privato che soddisfi i bisogni della persona".

Con questo obiettivo Regione Lombardia sta promuovendo misure per:

- incrementare l'offerta di abitazioni a prezzo sostenibile e l'acquisto di alloggi per il recupero e la riqualificazione dei quartieri;

- sostenere la domanda attraverso contributi mirati ai cittadini per l'accesso all'abitazione o il sostegno all'affitto.

Inoltre, nell'ambito del Piano nazionale edilizia abitativa, la Lombardia (prima in Italia ad aver approntato il proprio Piano) finanzia con 54 milioni di euro la realizzazione di circa 800-900 alloggi (da rendere disponibili in tempi rapidi) che saranno affittati a canone sociale, moderato convenzionato o con patto di futura vendita. "Mi preme segnalare - ha aggiunto Zambetti - il rilevante e qualitativamente elevato apporto progettuale fornito dal Sistema cooperativo. Questo è il metodo su cui voglio sia incentrato il Patto per la Casa al quale sto lavorando. Da soli non si va da nessuna parte, insieme si vince".

Fonte: www.regione.lombardia.it

20/12/2010. *Politiche abitative*: Expo occasione per innovare l'edilizia

Secondo l'assessore regionale Zambetti l'evento è un'occasione per migliorare la qualità dei manufatti edilizi e la loro sostenibilità ambientale

L'Expo del 2015 rappresenta un'occasione privilegiata anche per innovare e qualificare il nostro sistema urbano. E' quanto ha affermato l'assessore regionale alla Casa, Domenico Zambetti, intervenendo al convegno "Sostenibilità, Creatività e Innovazione. L'Italia verso l'Expo 2015".

"Occorre pensare all'Expo - ha detto Zambetti - come a una grande occasione di miglioramento della qualità urbana. I nostri territori hanno l'opportunità non solo di mostrare quanto di bello ed interessante la loro storia millenaria può offrire, ma hanno soprattutto la possibilità di darsi un volto nuovo all'inizio di un nuovo millennio. Anche sui temi della casa, dunque, lo straordinario evento espositivo offrirà importanti stimoli".

Da qui la volontà di aumentare la qualità dei manufatti edilizi, della loro sostenibilità ambientale e dei loro costi di realizzazione e gestione, della integrazione urbana, della sicurezza sociale.

"Regione Lombardia - ha spiegato Zambetti - si impegnerà a trecentosessanta gradi per sfruttare la manifestazione per raccogliere la nuova sfida abitativa. Per questo compito della classe politica è quello di intercettare prima che si manifestino nella propria interezza i fenomeni sociali.

Poiché oggi si allarga la maglia di quanti non riescono a stare sul mercato, abbiamo il dovere di evitare che le presenti difficoltà economiche determinino delle nuove povertà. Queste ultime infatti possono rigettare indietro anche coloro i quali fino ad oggi erano stati in grado di affrontare e risolvere la propria esigenza abitativa".

"Innovazione e sostenibilità - ha concluso Zambetti - vanno dunque ricercati proprio a partire proprio dagli strumenti programmatici e dalle politiche che si intraprendono a tutti i livelli istituzionali".

Fonte: www.regione.lombardia.it

17/01/2011. *Politiche abitative*: rimozione amianto nell'edilizia pubblica. Intesa tra Regione, Comune di Milano, Aler e Asl per l'avvio di un piano di risanamento del patrimonio Aler

I pannelli di amianto ancora esistenti sulle facciate di quattro caseggiati di via Russoli a Milano saranno rimossi al più presto. E' questo l'esito dell'incontro convocato dall'assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti, a cui hanno partecipato i vertici di Aler e Asl di Milano, anche per informare in modo corretto i cittadini.

E' stata dunque condivisa la proposta dell'assessore Zambetti e dell'Asl Milano di intervenire con assoluta priorità per rimuovere al più presto i pannelli di amianto dalle facciate dei quattro edifici, anticipando in questo modo il più complessivo e ampio intervento di ristrutturazione, già oggetto, da parte di Aler, di procedure di progettazione e appalto in corso.

Secondo le indicazioni di Zambetti l'Aler provvederà a presentare a breve il piano di rimozione dei pannelli di amianto, piano che dovrà essere verificato e autorizzato dall'Asl per garantire il pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria per tutte le famiglie residenti.

L'ITER, LA BONIFICA COMINCIA ENTRO 2 MESI - Sulla base degli esiti di questa operatività, da completarsi nell'arco di due settimane, si riducono considerevolmente i tempi amministrativi ordinariamente previsti, grazie alla cooperazione di tutti i soggetti istituzionali competenti.

Obiettivo del lavoro avviato dall'assessore con Aler e Asl, oltre che con il Comune di Milano, è quello di avviare entro due mesi le procedure di bonifica (tempi tecnici, questi, necessari per l'estrapolazione dell'intervento dal progetto complessivo originariamente previsto e relativo affidamento dei lavori).

Condiviso è stato inoltre l'apprezzamento per l'impegno profuso dalla stessa Aler nel completare e consegnare agli organismi competenti, nello scorso mese di dicembre, il censimento di tutto lo stato del proprio patrimonio relativo all'amianto.

Questo permetterà di individuare un più ampio piano di risanamento del patrimonio Aler per affrontare le situazioni più critiche oggi presenti in città, per definire le priorità degli interventi, attraverso un apposito team di lavoro coordinato dalle Direzioni Generali Casa e Sanità di Regione Lombardia, da Aler Milano, dal Dipartimento di prevenzione Asl Città di Milano, dal Comune di Milano.

Alla luce dello sviluppo di queste attività tecniche, l'incontro fra Aler e cittadinanza, già previsto per il 19 gennaio, è stato calendarizzato per i primi giorni di febbraio. Saranno presenti anche i responsabili del Dipartimento di prevenzione Asl di Milano, affinché le famiglie possano avere informazioni certe e reali.

Fonte: www.regione.lombardia.it

27/01/2011. *Rinnovabili*: Primo distretto agro energetico regionale

Prende ufficialmente il via il primo Distretto Agro energetico Lombardo.

Oggi, mercoledì 26 gennaio, è stata infatti siglata la costituzione della società da parte dei 15 soci fondatori, imprenditori rappresentanti di PMI agro energetiche del cremonese, lodigiano e delle province di Pavia e Sondrio.

Il neo eletto Presidente Aldo Deias, conoscitore e pioniere delle agro energie lombarde, si trova già investito del primo incarico. A Deias spetterà, infatti, mettere a punto il Piano Territoriale di Distretto per decidere gli assi di intervento da sviluppare nel breve periodo, in concordanza con le misure che verranno definite nei prossimi Decreti attuativi previsti per l'attuazione della Direttiva RES sulla promozione delle rinnovabili.

L'avvenuta costituzione della società Consortile nasce a seguito della Delibera Regionale 00624 del 13 ottobre 2010, con la quale è stato riconosciuto il distretto Agro energetico lombardo composto da 3 realtà imprenditoriali radicate in 4 province lombarde: Consorzio Italiano Biogas (Lodi), società Le Gerre- TCVVV (Cremona, Sondrio), Energetica onlus (Pavia).

Finalità e obiettivi del nuovo Distretto

L'idea di un Distretto Agro energetico rientra nelle priorità della Regione Lombardia nell'ambito, da un lato delle politiche energetiche e di mitigazione dei cambiamenti climatici, dall'altro per la promozione della multifunzionalità agricola.

Il Consorzio vuole infatti coordinare, promuovere e realizzare progetti di ricerca applicata proprio allo scopo di ottimizzare i processi agro- energetici e produttivi delle aziende coinvolte nel distretto. Focus, la filiera biomassa-energia nelle diverse caratterizzazioni: biogas, teleriscaldamento, biocarburanti, biometano. Al distretto potranno aderire PMI lombarde, operanti nel settore della filiera agro-energetica e delle fonti rinnovabili.

Fonte. [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

29/01/2011. *Politiche abitative e risparmio energetico*: Aler Brescia: piano per il risparmio energetico nell'edilizia sociale.

Prosegue anche nel 2011 il progetto di Aler Brescia (Azienda lombarda per l'edilizia residenziale della provincia di Brescia) per la riqualificazione energetica del proprio patrimonio immobiliare.

Per quest'anno sarà avviata una sperimentazione su cinquanta alloggi Aler a Vobarno, che saranno interessati da interventi di isolamento, rinnovo delle centrali termiche, contabilizzazione alloggio per alloggio. "L'idea è usare quanto risparmiato sulle bollette per ammortizzare l'investimento iniziale, che in questo modo si ripaga nel tempo", spiega il presidente di Aler Brescia, Ettore Isacchini. "Abbiamo calcolato che mantenendo le bollette invariate per gli inquilini per 10-12 anni, l'Aler potrebbe coprire con il 'risparmiato' circa il 60 per cento degli investimenti fatti per la riqualificazione energetica degli alloggi, finanziando a proprio carico le cifre restanti, compatibili con i nostri bilanci".

Per la manutenzione ordinaria dei 10mila alloggi Aler Brescia ha speso nel 2010 oltre 3 milioni di euro, mentre altri 2 milioni di euro sono stati destinati agli interventi straordinari. Nel 2011 gli interventi saranno finanziati con 2 milioni e 700 mila euro.

Fonte: sito internet casa e clima

29/01/2011. *Piano casa: boom ristrutturazioni*

"L'incremento registrato nel 2010 delle richieste di ristrutturazione immobiliare da attuare nel milanese e a Milano dimostra l'efficacia come volano di ripresa economica del regime di defiscalizzazione voluto dal Governo Berlusconi sia per favorire l'uscita dalla crisi globale sia per migliorare la qualità della vita di milioni di famiglie".

Lo afferma il presidente della Provincia di Milano, Guido Podesta', in merito ai dati diffusi dalla rivista telematica dell'Agenzia delle entrate.

"La circostanza che sia proprio la grande Milano a figurare in testa alla classifica, elaborata in base al ricorso all'incentivo fiscale del 36%, delle Province italiane - aggiunge in una nota - accredita la storica reattività del nostro territorio nei confronti di misure finalizzate a produrre ricchezza e occupazione. Non è un caso, quindi, che le richieste di bonus nel milanese e a Milano siano risultate oltre 49.000. Ovvero: quasi la metà del totale regionale (106.000) e quasi l'11% della somma complessiva di tutte le 110 province del Paese".

"Alla luce di questi risultati - afferma Podesta' - mi auguro che il 2011 accompagni la definitiva affermazione del Piano casa. Questo provvedimento, varato dal Governo con l'obiettivo di rilanciare l'economia attraverso i benefici effetti prodotti dall'edilizia e dai settori a essa collegati, finora non è decollato neppure sul nostro territorio nonostante l'adozione di un'ottima legge da parte della Regione Lombardia. Rivolgo, pertanto, a tutti i sindaci del milanese l'invito a inquadrare il Piano casa nell'ottica corretta di una misura in grado, nel rispetto dell'ambiente e degli strumenti di pianificazione urbanistica, di risolvere il problema della cameretta in più per i figli e i nonni accusato dai nuclei residenti in abitazioni mono e bifamiliari

Fonte: sito internet infobuild

1/02/2011. *Politiche abitative: Social Housing. 337 nuovi alloggi a Vimodrone (Mi)*

Al posto di immobili degradati, con impianti non a norma e privi di requisiti minimi di efficienza energetica (assenza di coibentazione, doppi vetri, cappotto nelle murature), sorgeranno 337 alloggi di ultima generazione.

I lavori di riqualificazione delle aree di via Fiume/XI febbraio a Vimodrone in provincia di Milano partiranno nel 2012 e prevedono la costruzione di alloggi di diversa metratura (superficie che varia da 40 a 105 mq) per rispondere alle esigenze più diversificate.

Il progetto è stato di recente presentato a Palazzo Lombardia dall'assessore regionale alla Casa, Domenico Zambetti, affiancato dal sindaco di Vimodrone, Dario Veneroni, dal presidente dell'Aler di Milano, Loris Zaffra e dal direttore generale dell'Aler di Milano, Domenico Ippolito. "È un intervento che cambierà completamente il volto della città - ha precisato Zambetti - andando a risolvere quei problemi che ancora oggi non trovano una risposta. Anche i canoni di affitto verranno diversificati a seconda delle esigenze dei futuri inquilini". "Eviteremo dunque - ha aggiunto - un'eccessiva concentrazione di persone anziane e creeremo quel mix abitativo necessario ad evita la ghettizzazione della zona. Per questo abbiamo deciso di cofinanziare l'intervento con 2 milioni di euro rispetto ad un costo complessivo di circa 14".

L'intervento, che prevede la realizzazione nel quartiere anche di esercizi commerciali, nuove infrastrutture, aree a verde pubblico, scuole e asili, si articola in due fasi principali:

- la prima (2012/2014) prevede la costruzione del nuovo quartiere di edilizia pubblica integrata in via XI Febbraio (superficie territoriale 52.800 mq) e comprenderà, oltre ai nuovi 183 alloggi Erp, anche edilizia libera, nuove infrastrutture viarie, parcheggi e aree a verde pubblico;

- la seconda (2014/2018) prevede la demolizione e la ricostruzione dell'intero Quartiere di via Fiume (superficie territoriale 70.500 mq) mediante realizzazione di nuove infrastrutture viarie, nuovo campus scolastico e aree a verde pubblico.

Dei 337 nuovi alloggi, 168 saranno destinati al canone sociale, 24 a canone moderato e i rimanenti 145 a canone convenzionato per almeno 10 anni con patto di futura vendita.

Fonte: sito internet edilio

16/02/2011. *Politiche abitative: Milano: dopo 30 anni il nuovo PGT*

Tra i provvedimenti contenuti nella "rivoluzione urbanistica" del nuovo Piano sono previsti 22 nuovi parchi, 9 linee della metropolitana in più, 30.000 alloggi a prezzi calmierati, 18 milioni di metri cubi di costruzioni in aree oggi abbandonate, come gli ex scali ferroviari o le caserme fino a zone oggi periferiche come via Stephenson.

È proprio nell'area nord-ovest della città che il nuovo Pgt prevede la costruzione di 50 grattacieli adibiti a uffici che, grazie alla vicinanza con il futuro sito dell'Expo, cancelleranno capannoni e campi rom. Ecco quindi il "volto sostenibile" di un Pgt che non dovrebbe consumare nuovo territorio, ma far crescere Milano recuperando aree degradate come 7 scali ferroviari, 5 caserme del demanio, zone del Comune e private. ...All'ex scalo Farini il modello è Manhattan con un Central Park che occupa il 60% dell'area e grattacieli equivalenti a 19 Pirelli. ...Gli indici edificatori potranno essere scambiati attraverso una speciale borsa delle contrattazioni e trasferiti da una parte all'altra della città, in virtù del principio che a Milano si potrà densificare solo negli ambiti serviti dalle infrastrutture del trasporto pubblico. ...Il provvedimento, fortemente voluto dall'assessore allo Sviluppo del territorio Carlo Masseroli, ha avuto infatti il via libera con i soli voti della maggioranza, mentre l'opposizione ha abbandonando l'aula al momento dello scrutinio e ha annunciato di ricorrere al Tribunale amministrativo regionale. Per arrivare all'approvazione definitiva entro la scadenza tassativa del 14 febbraio, il Comune ha liquidato con una quarantina di votazioni l'esame delle 4.765 osservazioni dei cittadini.

Fonte: sito internet infobuild

22/02/2011 - *Certificazione energetica: più facile diventare certificatore energetico. Anche chi non è iscritto a Ordini o Collegi potrà iscriversi all'albo dei certificatori*

Anche chi non è iscritto ad un Ordine o Collegio professionale potrà accedere ai corsi per diventare certificatore energetico. Lo prevede il "Collegato Ordinamentale" approvato qualche giorno fa dal Consiglio regionale della Lombardia.

Si tratta di una legge che modifica e integra numerose disposizioni legislative regionali, tra cui la Lr 24/2006, in materia di emissioni in atmosfera e tutela dell'ambiente.

La Lr 24/2006, articolo 25, comma 3, ha istituito i corsi di qualificazione per accreditare all'esercizio delle attività di diagnosi e di certificazione energetica coloro i quali, seppure diplomati o laureati, non abbiano una specifica formazione in materia; la successiva Lr 10/2009 ha stabilito che l'iscrizione a Ordini o Collegi professionali non è requisito necessario all'ammissione ai corsi di qualificazione; il Collegato appena approvato ha aggiunto che l'iscrizione a Ordini o Collegi non è necessaria nemmeno per l'accREDITAMENTO all'esercizio delle attività di diagnosi e certificazione energetica.

Il Collegato aggiunge all'articolo 25 della Lr 24/2006 un nuovo comma che dà ai Comuni la possibilità di tassare gli interventi finalizzati al conseguimento di prestazioni energetiche superiori ai valori stabiliti dalla disciplina regionale, e che per questo godono di incentivi. La tassa finanzia un Fondo destinato ai controlli sulla conformità dei progetti realizzati rispetto a quanto dichiarato dai proprietari. Dalla tassa saranno esclusi gli edifici monofamiliari e quelli con volume inferiore a 2000 mc.

Un'altra modifica contenuta nel Collegato è la proroga al 31 dicembre 2012 del termine entro il quale i Comuni devono dotarsi definitivamente del Piano di Governo del Territorio (PGT).

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

22/02/2011 - *Rinnovabili*: Energia, utilizzo sostenibile dei boschi. Avviato un tavolo tra Federlegno, Fiper, Acimall, Coldiretti e Cia per lo studio del mercato

Utilizzare di più e meglio il legno dei boschi lombardi, sfruttandolo per i suoi usi più diversi, ma sempre nel massimo rispetto dell'ambiente. È questo l'obiettivo del Patto filiera bosco-legno-energia - sottoscritto lo scorso dicembre - che, alla presenza dell'assessore ai Sistemi verdi e Paesaggio della Regione Lombardia Alessandro Colucci, ha ufficialmente iniziato i propri lavori.

"Era quanto mai necessaria una cabina di regia, che mettesse un po' di ordine al sistema - spiega Colucci - e oggi pensiamo davvero di essere riusciti a crearla. Il taglio degli alberi e la corretta manutenzione dei boschi non sono un male e, se eseguiti seguendo le norme, sono interventi necessari, non solo per rendere sempre più fruibili le nostre aree verdi, ma anche per la messa in sicurezza del paesaggio e la prevenzione dei dissesti idrogeologici".

"Da questi tagli - aggiunge l'assessore - si ricava infatti materiale molto richiesto da segherie, cartiere, aziende d'arredamento e perfino da coloro che lo vogliono sfruttare, e lo stanno già facendo, per produrre energia. Il tutto ovviamente non inquinando".

"Il patto di filiera - aggiunge l'assessore - renderà dunque le nostre foreste una vera leva economica e occupazionale". Il Patto di Filiera, dunque, riunisce attorno ad un unico Tavolo tutti coloro che sono interessati a questo uso della legna, pur avendo priorità differenti.

Fanno parte del Tavolo Federlegno-arredo, Acimall (Associazione costruttori italiani macchine lavorazione legno), Consorzi forestali, Imprese boschive, Associazione pioppicoltori Italiani, Coldiretti, Confagricoltura, Coldiretti, Fiper, Federazione produttori energie rinnovabili, Ordine dei dottori Agronomi e Forestali, Upl e Uncem, che oggi si sono accordati sulla suddivisione dei lavori in tre gruppi tematici (sviluppo e semplificazione; domanda e offerta di mercato; finalizzazione contributi).

I risultati delle sessioni saranno illustrati a fine anno nel Rapporto annuale sullo stato delle foreste. "Vogliamo anche incentivare l'approvvigionamento locale della legna - ha detto Colucci -. La Lombardia è, infatti, una regione che presenta un fortissimo comparto della lavorazione e della trasformazione, ma oggi queste capacità sono ancora troppo poco sfruttate. Occorre quindi fare sistema e lavorare tutti insieme".

Fonte: Regione Lombardia

22/02/2011. *Rinnovabili*: Due bandi da 15 mln di euro per solare termico e fotovoltaico

Su proposta dell'assessore alle Reti, Servizi di Pubblica utilità e Sviluppo sostenibile, la Giunta regionale della Lombardia ha approvato due bandi: il primo per la diffusione dell'energia solare e il secondo per l'uso delle fonti rinnovabili negli edifici pubblici.

Si tratta di bandi finanziati con 15 milioni di euro dalla Regione e dal Ministero dell'Ambiente. A beneficiarne sono i Comuni e i loro Consorzi, le Comunità montane, le Province, le Aler, le Fondazioni e le Aziende pubbliche.

L'assessore ha precisato che gli edifici oggetto dell'intervento verranno individuati solo dopo la selezione pubblica realizzata da Regione Lombardia in accordo con il Ministero dell'Ambiente.

Il primo bando, quello relativo alla diffusione di impianti ad energia solare, sarà sostenuto da un finanziamento di 9 milioni: 7 per installare gli impianti solari termici e 2 per progetti basati sull'impiego della tecnologia solare, cioè soluzioni innovative che utilizzano il sole per produrre, ad esempio, acqua calda o vapore ma non energia elettrica.

Per il secondo bando, relativo all'utilizzo delle fonti rinnovabili in edilizia, sono stati stanziati 6 milioni: 5 per interventi di riqualificazione energetica dell'esistente e 1 per la realizzazione di uno o più edifici a emissioni zero.

I bandi saranno disponibili non appena il Ministero dell'Ambiente darà il via libera.

Fonte. sito internet edilio

28/02/2011. *Risparmio energetico*: Bergamo, al via la mappatura energetica dei condomini

L'Assessorato all'Ambiente, Ecologia e Opere del verde del Comune di Bergamo ha deciso di avviare, con la collaborazione di Domotecnica (gruppo nazionale di operatori specializzati in efficienza energetica ed energie rinnovabili), una campagna di sensibilizzazione - dei cittadini e degli amministratori condominiali - contro gli sprechi energetici nei condomini.

L'iniziativa, che rientra nel Piano d'Azione Ambientale presentato oggi dal Comune di Bergamo, mira a fornire per un intero anno un'attenta diagnosi energetica degli stabili condominiali cittadini, a calcolare i reali fabbisogni e a identificare le cause e le entità degli sprechi energetici che, oltre a causare bollette del gas sempre più salate, concorrono a peggiorare la qualità dell'aria in città. Alla fine dell'anno sarà redatto un dossier che raccoglierà i risultati di questa azione di mappatura energetica e fornirà all'amministrazione comunale un campione statisticamente importante, una fotografia veritiera dello stato energetico delle strutture edili della città.

"Gli stabili condominiali dotati di impianto centralizzato possono contribuire pesantemente all'inquinamento atmosferico cittadino - spiega Fabrizio Ferrari, responsabile del Centro del Risparmio Energetico Domotecnica di Modena -. Una recente indagine promossa da Adiconsum su territorio nazionale registrerebbe nei condomini italiani

un livello medio di efficienza energetica molto basso, di circa il 50%. Questo significa che per ogni 100 euro spesi in riscaldamento, circa 50 euro verrebbero totalmente sprecati, dispersi a causa di impianti di riscaldamento obsoleti ed edifici poco isolati. Dati che possono essere ribaltati con semplici accorgimenti".

A inaugurare il progetto sarà un convegno, in programma il 2 marzo prossimo, dal titolo "Efficienza energetica in condominio. Obblighi normativi, incentivi fiscali e soluzioni di interventi auto liquidanti per migliorare consumi, comfort e valore degli immobili", patrocinato dall'Assessorato all'Ambiente, Ecologia e Opere del Verde del Comune di Bergamo, da Adiconsum Provincia di Bergamo e da Anaci Provincia di Bergamo e dedicato agli studi di amministrazione condominiale.

Fonte: *sito internet casa e clima*

5/03/2011. *Risparmio energetico*: Annunci immobiliari, in Lombardia andrà indicata la classe energetica. La Regione introduce l'obbligo di dichiarare la classe e l'indice di prestazione energetica negli annunci per vendite e locazioni. In Lombardia sarà obbligatorio indicare la classe energetica degli edifici negli annunci commerciali per le vendite o le locazioni.

L'obbligo è previsto nel Collegato ordinamentale 2011 (legge n. 3/2011), approvato nei giorni scorsi dal Consiglio regionale della Lombardia e pubblicato sul Burl n. 8 del 25 febbraio 2011. La nuova legge, che entrerà in vigore il prossimo 11 marzo, modifica e integra molte norme regionali, tra le quali la L.r. 24/2006 recante "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente".

Negli annunci va indicata la classe energetica

In conformità con quanto indicato dalla recente Direttiva 2010/31/CE sul rendimento energetico in edilizia, il nuovo Collegato ordinamentale stabilisce all'articolo 17 che la Giunta regionale detta disposizioni per "rendere obbligatoria la dichiarazione della classe e dell'indice di prestazione energetica dell'edificio o della singola unità abitativa in tutti gli annunci commerciali finalizzati alla relativa vendita o anche locazione". Per il titolare dell'annuncio commerciale che non rispetta questo obbligo è prevista una "sanzione amministrativa da 1.000 euro a 5.000 euro, che compete, con il relativo introito, al comune nel quale è ubicato l'edificio".

Più semplice diventare certificatore energetico

Un'altra novità riguarda l'accreditamento dei certificatori energetici, reso ora più facile. La nuova legge, integrando quanto stabilito all'articolo 25, comma 3, della L.r. 24/2006, stabilisce che l'iscrizione a Ordini o Collegi non è necessaria per l'accreditamento all'esercizio delle attività di diagnosi energetica e di certificazione energetica degli edifici. Pertanto in Lombardia potranno iscriversi all'albo dei certificatori energetici - e quindi ai corsi formativi per diventare certificatori - anche i cittadini non iscritti a Ordini o Collegi professionali.

Fonte: *sito internet casa e clima*

07/03/2011 - *Politiche abitative*: Titoli abilitativi più semplici. Prorogato a dicembre 2012 il termine per l'adozione dei Pgt, chiarite procedure e autorità competenti per le funzioni relative alla Vas

La Lombardia dà il via a iter semplificati per i titoli abilitativi e detta regole certe sulle procedure per la Vas e l'approvazione dei Pgt. È stata pubblicata la L.R.3/2011, che modifica la precedente legge urbanistica, L.R.12/2005, introducendo novità in ambito di edilizia, valutazione ambientale strategica e piani di governo del territorio.

Il Comune deve corredare le domande di permesso di costruire e le Dia in modo automatico con tutti i certificati di sua competenza.

Allo stesso tempo, per ottenere l'agibilità e in caso di varianti che non incidono su indici urbanistici, volumetrie, destinazione d'uso, sagoma, categoria edilizia, e che non violino neanche le prescrizioni contenute nel permesso di costruire, non sarà più necessaria la Dia, ma basterà una comunicazione di eseguita attività, sottoscritta da un tecnico abilitato.

Piani di governo del territorio

Viene prorogato fino al 31 dicembre 2012 il termine entro il quale i Comuni devono dotarsi del Pgt, piano di governo del territorio. Le amministrazioni locali che entro il 30 settembre 2011 non abbiano ancora adottato il nuovo strumento urbanistico, non potranno adottare i piani attuativi del vigente Prg, piano regolatore generale.

Valutazione ambientale strategica

In base alla norma approvata, le funzioni amministrative sulla valutazione ambientale di piani e programmi sono esercitate dall'ente a cui compete l'adozione o l'approvazione del piano.

L'autorità competente va individuata all'interno dell'ente sulla base di determinati requisiti, come la separazione rispetto all'autorità procedente, un adeguato grado di autonomia e la competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, nonché di sviluppo sostenibile. La disposizione riprende l'orientamento del Consiglio di Stato, che con la sentenza 133/2011 ha affermato che le due autorità vanno differenziate anche se appartenenti allo stesso ente.

L'autorità competente per la Vas, sentita l'autorità procedente, emette un provvedimento con cui verifica che le proposte di piano o programma siano assoggettabili alla valutazione ambientale strategica. Collabora inoltre con il proponente per definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, l'impostazione e i contenuti del rapporto ambientale, nonché le modalità di monitoraggio, effettuato il collaborazione con l'autorità procedente. L'autorità per la Vas esprime infine parere motivato sulle proposte.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

14/03/2011. *Politiche abitative*: Alloggi ERP, progetti di riqualificazione in Lombardia. Al via gli interventi di recupero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica previsti dal Contratti di Quartiere

I lavori previsti dal Contratto di Quartiere Mazzafame sono ultimati al 90%. Ciò significa che presto questa zona del legnanese sarà completamente riqualificata e che tutti i 427 cittadini potranno abitare in alloggi riqualificati secondo gli standard più recenti.

Partiranno invece il prossimo mese di maggio i lavori previsti dal Programma di Recupero Urbano (Pru) nel Quartiere Robino (via Carlo Porta). Sono questi i principali dati emersi dal sopralluogo che l'assessore regionale alla Casa, Domenico Zambetti, ha effettuato nell'alto milanese per verificare di persona l'andamento degli interventi inseriti nei programmi regionali. Oltre all'assessore alla Casa erano presenti anche il presidente dell'Aler di Milano, Loris Zaffra e l'assessore alle Opere pubbliche e patrimonio del Comune di Legnano, Fiorenzo Battaglioli.

"Diamo il via - ha detto Zambetti - ad una serie di visite che coinvolgeranno a campione gli stabili di edilizia residenziale pubblica situati nelle province della nostra regione. Da parte delle Istituzioni è necessario dimostrare

un'attenzione reale non soltanto alle case, ma anche alle persone. La nostra visita è quindi il segno della nostra vicinanza ai cittadini che vivono nelle case dell'Aler e dei Comuni".

L'assessore Zambetti ha poi spiegato come le Istituzioni, prima di affrontare i problemi dall'alto, debbano necessariamente incontrare e parlare con le persone che abitano negli edifici oggetto di intervento. "Ho verificato che qui non esistono case di 'serie b' ma edifici riqualificati - ha ricordato Zambetti - uguali agli altri con elevati standard qualitativi. Un esempio concreto di come, pur essendo stati realizzati 40 anni fa, siano stati, grazie agli interventi previsti dal pubblico, rimessi a nuovo con ottimi risultati".

IL CONTRATTO DI QUARTIERE "MAZZAFAME" - L'intervento ha un costo complessivo di oltre 24 milioni di euro ed è finanziato da Regione Lombardia con 13,8 milioni. Prevede sia riqualificazione (via Salici e via Sauro) sia costruzione ex novo (via delle Rose).

Verrà dunque eseguita:

- la manutenzione straordinaria di 5 edifici Aler per 160 alloggi in via Salici 13/15/17 e via Sauro 120/122 e di 14 alloggi di proprietà comunale;
- la riqualificazione e sistemazione degli spazi aperti;
- l'ampliamento della struttura comunale con la realizzazione di un nuovo centro polifunzionale (centro per anziani e biblioteca);
- la realizzazione di una nuova residenza protetta per disabili da 40 posti-letto, 8 mini-alloggi per anziani e 8 alloggi protetti ("Dopo di noi");
- la riqualificazione e il recupero funzionale ed edilizio di spazi al piano terra con la creazione di una galleria coperta e di servizi ed attività per il quartiere (micro-nido, sale riunioni, sportello per le attività industriali e artigianali);
- la realizzazione della rete di teleriscaldamento.

NUOVA COSTRUZIONE IN VIA DELLE ROSE - L'assessore Zambetti ha poi proseguito la sua visita nel cantiere delle nuove costruzioni di via delle Rose per poi visitare il quartiere Robino, nella via Carlo Porta ai civici 114 e 122.

A partire da ottobre 2011 è prevista la realizzazione di 59 alloggi di edilizia residenziale pubblica oltre a 28 alloggi di edilizia convenzionata secondo i principi della bioarchitettura in via delle Rose.

Il finanziamento pubblico è pari a 5.078.386 milioni di cui 4.083.125 a carico di Regione Lombardia

IL QUARTIERE ROBINO - E' costituito da 5 fabbricati in via Carlo Porta 122 e da 3 fabbricati in via Carlo Porta 114 edificati nel 1938.

Nell'ambito del Programma di Recupero Urbano è previsto il recupero edilizio/funzionale dei 3 edifici del civico 114.

Il finanziamento pubblico è pari a 4.987.644,50 euro di cui 1.032.913 a carico di Regione Lombardia.

Gli interventi consistono nella:

- riqualificazione complessiva delle parti comuni;
- ridistribuzione interna delle unità abitative con adeguamento alle normative igienico/sanitarie dei locali;
- consolidamento delle parti strutturali;
- rifacimento delle coperture;
- risanamento edile delle facciate;
- realizzazione di impianto di riscaldamento, nuove canne fumarie di esalazione e nuovi impianti elettrici, TV e citofonici;
- sistemazione degli spazi a verde esterni.

"Questa zona - ha spiegato Zambetti - sarà completamente rimessa a punto, sia nella parte interna che in quella esterna. Un impegno che ci siamo presi e che è già stato finanziato da Regione Lombardia ed Aler. Vogliamo dare alla gente la giusta risposta ad un bisogno, il fatto di essere qui, sul territorio, per capire le reali necessità dei residenti, è la dimostrazione concreta del nostro impegno mirato ad ascoltare, capire e risolvere al meglio i problemi dei cittadini".

Fonte: www.regione.lombardia.it

28/03/2011. *Politiche abitative:* da alienazioni, fondi per riqualificare alloggi Erp. La Regione utilizzerà i 440 milioni di euro ricavati dalla dismissione e alienazione di 5 mila alloggi per recuperare e riqualificare le unità abitative sfitte non assegnabili

La Regione Lombardia dal gennaio 2008 ha approvato 56 programmi di valorizzazione e riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, che prevedono la dismissione o alienazione di circa 5.000 alloggi (4.750 di proprietà Aler e 250 dei Comuni). L'operazione si stima possa garantire introiti per 440 milioni di euro.

Sono i numeri ricordati dall'assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti che, nel pomeriggio, ha partecipato a un convegno che aveva proprio come oggetto la dismissione degli alloggi pubblici.

"Questo tipo di operazione - ha precisato Zambetti - non deve essere vista e percepita come una modalità per fare cassa, ma deve essere intesa come uno strumento attraverso il quale si vogliono raggiungere determinati obiettivi. Anzitutto disporre di un patrimonio efficiente, razionale e qualificato dal punto di vista edilizio, impiantistico, della sicurezza e della socialità; poi dare la possibilità a persone e famiglie di diventare finalmente proprietari della casa che abitano".

DAI PROVENTI NUOVI INVESTIMENTI NEL PUBBLICO - Le economie derivanti devono essere destinate obbligatoriamente allo sviluppo e alla valorizzazione del patrimonio Erp con priorità per il recupero delle unità abitative sfitte non assegnabili, proprio per prevenire il fenomeno dell'occupazione abusiva, nonché per interventi finalizzati alla sicurezza degli inquilini, per l'adeguamento degli impianti elettrici, per l'eliminazione dell'amianto, per l'eliminazione delle barriere architettoniche, per interventi finalizzati al risparmio energetico.

Una particolare attenzione viene anche riservata agli indirizzi per l'inserimento paesaggistico e ambientale nei nuovi quartieri e per il recupero degli esistenti degradati e delle aree dismesse, rendendo disponibili aree e volumi per l'housing sociale.

"L'azione di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico - ha ribadito l'assessore Zambetti - si inserisce in un contesto economico e sociale di forte criticità e per questo richiede l'impegno di tutti i soggetti lombardi pubblici e privati per individuare insieme nuove modalità di risposta ai fabbisogni abitativi".

"Concluderà questo percorso - ha concluso l'assessore Zambetti - la sottoscrizione di un Patto regionale per la casa, che coinvolga tutti gli operatori del settore e del sistema economico finanziario nell'attuazione di nuove politiche regionali".

Fonte: www.regione.lombardia.it

04/04/2011. *Politiche abitative*: Sostenibilità e innovazione per gli alloggi Erp. Previsti la riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile, il programma per l'emergenza casa e quello dei contratti di quartiere II
 Coniugare innovazione e sostenibilità anche nella realizzazione dei quartieri Erp. E' l'impegno che Regione Lombardia sta portando avanti con un rilevante impegno economico e che l'assessore alla Casa Domenico Zambetti ha illustrato nel corso del ciclo di seminari 'Sostenibilità e innovazioni: termini a confronto'.

"Sostenibilità ambientale, risparmio energetico e innovazione sono termini da coniugare in maniera sempre più indissolubile - ha spiegato Zambetti - ed è allo scopo di promuovere azioni coordinate per la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico che la Regione nel 2010 ha approvato il Piano Lombardia sostenibile.

Un progetto che si articola su quattro assi strategici:

- il programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile;
- il programma regionale emergenza casa; il PRERP;
- il programma nazionale dei contratti di quartiere II".

150 MILIONI PER I CONTRATTI DI QUARTIERE - Per chiarire l'impegno della Regione in questo ambito l'assessore ha ricordato alcune cifre: "Nei 22 Contratti di quartiere approvati sono stati avviati 213 cantieri su un totale di 273 previsti. Complessivamente si interviene per la riqualificazione di circa 10.000 unità abitative, con un aumento del patrimonio ERP di circa 2.000 unità. A oggi risultano ultimati i lavori relativi a 135 opere e 59 opere infrastrutturali. Regione Lombardia ha finora erogato a Comuni e ALER circa 150 milioni di Euro e, all'interno di questo programma, sono stati finanziati interventi di risparmio energetico soprattutto per gli edifici esistenti".

RISPARMIO ENERGETICO: INNOVAZIONE E IMPEGNO SOCIALE - Il tema del risparmio energetico coinvolge l'innovazione, l'ambiente, ma anche l'impatto sociale, come ha fatto rilevare l'assessore in un passaggio del suo intervento. "La ricerca di materiali innovativi nell'edilizia e per la componentistica, le 'tecnologie verdi' e per il risparmio energetico sono presupposti necessari per un nuovo modo di costruire con livelli prestazionali superiori e minori costi di manutenzione.

Un intervento di moderna concezione consente di limitare fortemente le emissioni in atmosfera di gas inquinanti e allo stesso tempo di rendere sopportabili le spese agli inquilini con limitate capacità economiche. Così come la creazione di mix abitativi con interventi di housing sociale consente di garantire un benessere sociale, evitando ghettizzazioni e degrado".

LOMBARDIA, LA REGIONE PIU' ECO SOSTENIBILE - "Il connubio tra sostenibilità e innovazione - ha spiegato l'assessore - può essere rafforzato attraverso una forte capacità di relazione tra il mondo della ricerca e dell'università, le professioni, il sistema degli operatori e chi ha responsabilità di governo. Tale linea di lavoro sarà presente nel Patto per la Casa che l'Assessorato sta promuovendo per definire le nuove politiche di sviluppo in materia abitativa in Lombardia.

Continueremo con politiche in linea con il mondo che evolve, cercando di mantenere e traguardare quei segnali positivi che fanno già della Lombardia la regione con la più alta percentuale italiana di impianti con fonti rinnovabili (15,2 per cento) e con la più alta di produzione di energia rinnovabile".

Fonte: www.regione.lombardia.it

05/04/2011. *Risparmio energetico*: no di ANAMA all'ACE negli annunci immobiliari. L'obbligo di indicare la classe energetica giudicato gravoso e penalizzante per l'attività di compravendita

In Lombardia la legge regionale 21 febbraio 2011 n. 13 ha introdotto l'obbligo di indicare "la dichiarazione della classe e dell'indice di prestazione energetica dell'edificio o della singola unità abitativa in tutti gli annunci commerciali finalizzati alla relativa vendita o anche locazione".

Perplessità in merito a questo obbligo sono state espresse dall'Associazione nazionale agenti e mediatori d'affari (Anama, aderente a Confesercenti), per via dell'impatto che tale norma potrebbe avere sul mercato immobiliare lombardo.

Penalizzate le attività di compravendita

Pur dicendosi a favore della promozione del risparmio energetico in edilizia, l'Anama evidenzia il rischio che tale obbligo penalizzi l'attività di compravendita in un momento di grave crisi per il settore immobiliare. "Questo provvedimento - afferma il presidente nazionale dell'Associazione, Paolo Bellini - rende, di fatto, obbligatoria la preventiva predisposizione dell'ACE (Attestato di Certificazione Energetica) da parte dei proprietari di case, imponendo oneri e prestazioni fuori luogo in un momento di grave crisi del settore, considerato il fatto che il risultato, a cui punta la norma, lo si può raggiungere egualmente anche se il dato richiesto lo si fornisce in sede di rogito notarile o di registrazione del contratto di locazione".

"Se l'obiettivo di fondo - aggiunge Bellini - è quello di far emergere 'la questione energetica' dei palazzi italiani, dotandoli di uno strumento che ne codifica la loro 'qualità energetica', non capiamo come detto obbligo possa nascere ancor prima che si determinino le condizioni contrattuali obbligatorie, come la compravendita o la locazione".

Indicare l'Ace solo all'atto del passaggio di proprietà

Nel caso della norma lombarda viene penalizzata "la sola intenzione" a vendere o a locare un immobile, posto che per pubblicizzare questa intenzione si debba per legge indicare gli estremi dell'ACE. "Come a dire - prosegue Bellini - che per mettere in vendita un'automobile, su una qualsiasi rivista cartacea e interattiva, diventa obbligatorio indicare gli estremi del bollino blu se non addirittura dell'assicurazione. Con ciò non vogliamo dire che queste incombenze non debbano essere onorate ma le si effettueranno, con controlli e verifiche, all'atto del passaggio di proprietà. Non certo nella fase di ricerca del cliente".

Sufficiente la nullità dell'atto di trasferimento in assenza di ACE

L'ANAMA dichiara dunque la sua netta contrarietà "alla norma che vede 'incriminati' gli annunci pubblicitari che non riportino gli estremi energetici degli immobili perché iniqua e fuori luogo, penalizzante per il mercato e le categorie professionali interessate. L'obiettivo previsto dalla norma europea, recepita dall'ordinamento nazionale, lo si raggiunge comunque: per esempio ribadendo la nullità dell'atto di trasferimento immobiliare in assenza dell'ACE".

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

13/04/2011 - *Piano Casa*: Scia, la regione esclude gli interventi del Piano Casa. Chiarita con una circolare regionale l'applicazione della procedura semplificata all'attività edilizia

La Lombardia apre all'applicazione della Scia in edilizia. Tranne che per gli interventi del Piano Casa. Lo chiarisce la Circolare 3/2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale del 22 marzo scorso.

Dopo l'introduzione della Segnalazione di inizio attività con la manovra estiva, la norma regionale mette ordine tra le numerose domande di chiarimento sulle procedure da utilizzare in base alla tipologia dei lavori.

Come già specificato a livello nazionale, la sostituzione varrà per la Dia, ma non per la Super-Dia, titolo abilitativo alternativo al permesso di costruire.

Potranno essere effettuati con segnalazione certificata di inizio attività gli interventi di manutenzione straordinaria non liberalizzati, il restauro e risanamento conservativo e le ristrutturazioni edilizie leggere.

In questi casi, sarà possibile iniziare i lavori lo stesso giorno della presentazione della Scia all'autorità competente. Questa avrà a disposizione 60 giorni per effettuare le verifiche necessarie ed eventualmente adottare il provvedimento di divieto alla prosecuzione delle attività e rimozione degli effetti dannosi. La Pubblica Amministrazione potrà intervenire anche dopo i 60 giorni, ma solo in caso di pericolo per il patrimonio artistico e culturale, l'ambiente, la salute o la sicurezza pubblica.

Per gli interventi in zona soggetta a vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, inoltre, alla Scia deve essere allegato l'atto di assenso dell'ente preposto alla tutela del vincolo.

Situazione diversa per il Piano Casa. Negli interventi di ampliamento volumetrico e sostituzione edilizia, pensati per il rilancio delle costruzioni, si deve continuare ad utilizzare la Dia. Questa opinione era stata già espressa dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica in un comunicato dello scorso ottobre. Il Piano Casa rappresenta infatti una disciplina a termine e in deroga alla normativa vigente.

Fonte. Paola Mammarella, sito internet edilportale

Circolare 21/03/2011 n. 3 - Regione Lombardia - Art. 19 legge n. 241/1990: la segnalazione certificata di inizio attività – Prime indicazioni applicative

23/04/2011. *Politiche abitative*: Edilizia popolare, nuovo regolamento. Introdotti il mix abitativo, lo snellimento delle procedure, la flessibilità dei bandi e nuovi limiti di reddito

L'introduzione del 'mix abitativo' come criterio fisso è uno degli aspetti salienti del nuovo regolamento degli alloggi di edilizia popolare, approvato dalla Giunta regionale su proposta del presidente Roberto Formigoni, di concerto con l'assessore alla Casa Domenico Zambetti, perché eviterà la "ghettizzazione" dei quartieri e migliorerà dunque la qualità della vita sociale.

In pratica, famiglie con diversi redditi e tenori di vita (e pagando canoni diversi) convivranno negli stessi caseggiati senza che si creino zone di "seria A" e di "serie B".

Le novità non finiscono però qui. Ve ne sono altre pure importanti.

Ad esempio, la minore possibilità di rifiutare l'alloggio proposto dalle Aler o dai Comuni restando comunque in graduatoria è destinata ad abbattere il fenomeno degli appartamenti sfitti. Ancora, l'introduzione poi di maglie più strette per il trasferimento del contratto di affitto a familiari non originariamente assegnatari renderà immediatamente assegnabili più alloggi.

"Il nuovo testo - spiega Formigoni - è di notevole importanza. Anzitutto perché è stato preparato dopo un lungo lavoro di confronto che ha coinvolto i Comuni, le Aler e tutte le sigle sindacali che si occupano di casa e poi perché nasce da un'analisi attenta delle problematiche e criticità del sistema.

Col nuovo regolamento le procedure sono più semplici e chiare e contiamo di risolvere situazioni che si erano incancrenite". "Abbiamo tenuto conto - aggiunge Zambetti - del particolare momento che stanno vivendo che le famiglie che già abitano nella case di edilizia residenziale pubblica o che vi si affacciano per la prima volta.

E abbiamo voluto definitivamente dire basta a logiche o automatismi che ormai non avevano più ragion d'essere. Questo proprio perché le richieste continuano a crescere mentre, al contrario, le risorse per costruire o riqualificare diminuiscono. Dunque il patrimonio esistente va utilizzato al meglio".

Con il nuovo regolamento i bandi potranno essere indetti con scadenze più flessibili in modo da adattarsi alle esigenze dei diversi territori o comuni; e le misure degli alloggi da assegnare - rispetto alla densità del nucleo familiare - non più così rigide. Ciò significa il definitivo superamento di vecchi elementi che hanno dilatato, e in alcuni casi bloccato, le assegnazioni.

Ma anche risposte concrete al cosiddetto "abusivismo amministrativo", cioè all'assenza di regolari contratti, la facilitazione della mobilità tra alloggi a canone diverso, la possibilità di affittare appartamenti di piccole dimensioni, altrimenti non utilizzabili, per la locazione temporanea e limiti di reddito più alti per accedere all'Erp. Il testo del nuovo regolamento deve ora essere sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale.

IL MIX ABITATIVO - Per evitare quartieri o zone abitate solo dalle famiglie più povere, i Comuni, in caso di nuove edificazioni o di interventi di recupero edilizio di alloggi a canone sociale, possono assegnare una quota non superiore al 30 per cento degli stessi individuando i beneficiari tramite bandi speciali che assicurino il mix tra varie tipologie di nuclei familiari;

IPOSTESI DI RINUNCIA - Oggi capita di frequente che i neo-assegnatari non siano soddisfatti dell'alloggio che viene loro proposto. Per limitare questo fenomeno ed evitare dunque che troppi appartamenti rimangano sfitti, le rinunce sono accettate solo se le condizioni della casa sono realmente cattive o se l'inidoneità è connessa a patologie attestate;

ABUSIVISMO AMMINISTRATIVO - Nel caso di situazioni di convivenza consolidate, per le quali solo un'irregolarità di tipo amministrativo comporta l'assenza di un contratto, è possibile stipulare un affitto temporaneo. E' previsto un canone che tenga conto delle dimensioni, delle condizioni e della collocazione dell'appartamento e allo stesso tempo delle condizioni economiche della famiglia;

NUOVI LIMITI DI REDDITO - Può accedere al canone sociale chi ha un reddito Isee/erp fino a 16.000 euro, contro gli attuali 14.000, mentre per il canone moderato è confermato l'Isee/erp a 40.000 già fissato dalla legge;

IL SUBENTRO - Con il vecchio regolamento tutti coloro che convivevano al momento del decesso o del trasferimento dell'assegnatario potevano tranquillamente subentrarvi. Con il nuovo testo vengono ridotte le ipotesi al fine di aumentare la disponibilità di alloggi da assegnare a famiglie in graduatoria. Sarà possibile trasferire il contratto solo a coloro che hanno sempre fatto parte del nucleo o a quei familiari che, dopo esserne usciti, vi rientrano se parenti di primo grado e solo per motivi di notevole rilevanza (assistenza al familiare o a seguito di separazione legale).

LA COMMISSIONE CONSULTIVA - In caso di richiesta di nuove assegnazioni, i Comuni con oltre 20.000 abitanti se ne dotano - coinvolgendo esperti indicati anche dalle parti sociali e dall'Aler - per le assegnazioni in deroga, per l'emanazione dei bandi speciali finalizzati al mix sociale, per la verifica delle situazioni di difficoltà che sono sfociate in situazioni di morosità;

BANDI SEMESTRALI O ANNUALI - I Comuni hanno la facoltà di emanare bandi semestrali o annuali. Quelli con meno di 20.000 abitanti possono prevedere bandi biennali e quelli con meno di 5.000 abitanti possono assegnare con procedure ancora più semplificate;

MOBILITA' - E' favorito lo spostamento tra alloggi a canone diverso (ad esempio da moderato a sociale) per consentire di andare incontro a eventuali peggioramenti della situazione economica della famiglia. E' introdotta anche la mobilità dal canone moderato al canone sociale qualora vi sia una comprovata riduzione dell'Isee/erp.

LOCAZIONE TEMPORANEA - Vengono inseriti nel patrimonio pubblico alloggi di piccole dimensioni, altrimenti non utilizzabili, destinati a locazione temporanea per studenti e famiglie monoparentali.

Fonte: www.regione.lombardia.it

4/05/2011. *Risparmio energetico*: Tracciabilità per la filiera dell'energia. Il progetto sperimentale Elios, avviato dall'Energy cluster lombardo, si basa sui sistemi Rfid e su una piattaforma Web.

Sempre più spesso la competitività della singola impresa non dipende più solamente dai risultati interni, ma anche delle performance complessive della filiera in cui essa opera.

Di conseguenza, la collaborazione inter-aziendale nello scambio di dati e informazioni relative ai prodotti (materie prime, semilavorati e prodotti finiti) che attraversano il canale logistico/produttivo è determinante per la creazione di valore.

Lo sviluppo di relazioni collaborative permette infatti alle imprese appartenenti a una medesima filiera di integrare i processi produttivi, con maggiore flessibilità, riduzione dei costi gestionali, migliore servizio al cliente e contrazione dei tempi di immissione sul mercato di prodotti/servizi.

Se questo approccio strategico è importante per il mercato in generale, assume ancora più rilevanza nel caso di Energy Cluster, ovvero il Sistema produttivo lombardo dell'energia che riunisce tutte le imprese della regione che forniscono prodotti e servizi per la generazione e distribuzione di energia elettrica.

Uno degli obiettivi primari del cluster è il supporto delle Pmi associate nella gestione di questi processi intra e inter-aziendali, per mezzo delle tecnologie Ict, in particolare grazie all'adozione di una piattaforma web per l'erogazione di servizi e la condivisione di conoscenze, competenze e informazioni.

Questa idea si sta ora trasformando in realtà grazie al Progetto Elios, sviluppato da alcune imprese associate a Energy Cluster, tramite il supporto dell'Università Carlo Cattaneo Liuc di Castellanza e di Euroimpresa Legnano.

Nello specifico, il progetto Elios prevede la realizzazione di una piattaforma Internet-based, disponibile in rete con accessibilità protetta e possibilità di personalizzazione, che permetta di interfacciare le imprese tra loro, attraverso la condivisione di conoscenze e competenze e la gestione di dati e di informazioni condivise.

La piattaforma dovrebbe permettere l'accesso a diversi servizi (tracciabilità, servizio Formativo e Informativo, simulazione a supporto della progettazione e della gestione dei sistemi produttivi e logistici, marketing distrettuale, ecc.), anche se, per il momento, il progetto si è concentrato sulla sperimentazione di quello ritenuto di maggiore interesse immediato, ovvero la tracciabilità.

Si tratta infatti di un servizio tanto importante quanto complesso e oneroso, soprattutto per le Pmi, che consente di acquisire i dati e le informazioni in merito ai materiali che scorrono lungo la filiera e di scambiarle fra i soggetti interessati, anche in tempo reale.

Il servizio della tracciabilità necessita di due elementi fondamentali: l'acquisizione dei dati dal campo tramite sistemi Rfid (Radio Frequency Identification) e la condivisione dei dati, possibile attraverso la piattaforma.

In particolare i sistemi Rfid, in combinazione con una piattaforma Internet-based, permettono di identificare in maniera inequivocabile gli oggetti che scorrono lungo il canale logistico/produttivo, di monitorarne lo stato di avanzamento e di registrare le lavorazioni eseguite dai vari attori.

La tecnologia Rfid consente infatti di acquisire i dati "sul campo" relativi all'oggetto su cui è posto un tag, mentre la piattaforma consente di memorizzare, aggiornare, integrare e condividere il flusso dati corrispondente. In questo modo, si vengono a creare delle reti d'impresе "interconnesse" e "intelligenti", in grado di seguire in tempo reale l'evoluzione delle commesse e l'avanzamento della produzione.

Inoltre, la tracciabilità di filiera permette al cliente di sapere come, quando, dove e da quale impresa sono state svolte le lavorazioni necessarie alla fabbricazione del prodotto finito, tutelando il cliente stesso, il produttore e anche il Made in.

Al momento il progetto Elios sta ottenendo riscontri positivi da parte delle imprese coinvolte, grazie anche alla digitalizzazione di tutti i documenti circolanti. Le aziende di Energy Cluster ora stanno avviando il progetto pilota, attraverso l'acquisto e l'applicazione della strumentazione necessaria, affiancati dagli esperti per la formazione del personale coinvolto dalle nuove innovazioni.

L'obiettivo è di allargare il progetto a tutte le imprese di Energy Cluster, favorendo la sostenibilità della piattaforma e lo sviluppo dei servizi fruibili tramite la costituzione di un Contratto di rete fra le imprese partecipanti.

Fonte: sito.internet.europarlamento24.eu

14/05/2011. *Rinnovabili*: entro l'estate linee guida su tutte le rinnovabili. Punterà su geotermia e su fotovoltaico non a terra. Entro l'estate la Lombardia si doterà di nuove linee guida per la gestione di tutte le fonti energetiche rinnovabili. Lo ha annunciato ieri nel corso del seminario "Nuove energie, nuova economia: etica, tecnologia, sostenibilità", organizzato dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente, l'assessore regionale all'Ambiente, Energia e Reti, Marcello Raimondi.

LINEE GUIDA. "La Lombardia è la Regione leader nelle rinnovabili in Italia - ha detto Raimondi - e dobbiamo rispondere a questo forte interesse da parte di cittadini e imprese con una regolamentazione il più possibile chiara, semplice, e che dia delle tempistiche certe". La possibilità per le Regioni di emanare proprie linee guida sulle rinnovabili è prevista dal Decreto del Governo del 10 settembre 2010 - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili - e la Lombardia potrebbe essere la prima in Italia ad intervenire nel settore con una riforma organica.

INVESTIMENTI. Nel corso del seminario, Raimondi ha ricordato anche l'impegno della Regione sul fronte della sostenibilità, concretizzato attraverso il "Piano per la Lombardia Sostenibile" con oltre 1 miliardo di investimenti pubblici in 5 anni.

EFFICIENZA ENERGETICA. A conclusione del suo intervento, l'assessore all'ambiente ha tenuto a sottolineare che il tema dell'efficienza energetica è sicuramente un aspetto di primaria importanza per la Lombardia. Il solo settore del riscaldamento civile incide in Regione per più del 30% sull'emissione di particolato fine nell'aria; per questo motivo

già dal 2007 la Regione Lombardia richiede la certificazione energetica degli edifici e di puntare molto anche sulla geotermia, ossia sulla possibilità di usare l'acqua prelevata con sonde dal terreno per riscaldare e raffrescare. Infine, secondo l'assessore, possibilità interessanti verrebbero offerte anche dal fotovoltaico, a patto però che vengano rispettate tutte le fasi della 'vita' del pannello, dalla realizzazione al suo corretto smaltimento finale, e che non si speculi ad esempio a danno dei terreni agricoli.

Fonte: sito internet casa e clima

25/05/2011. *Rinnovabili*: A Mantova il primo impianto "agrovoltaico" d'Europa. Pannelli fv a inseguimento solare sono posti a 5 metri d'altezza dal terreno, che conserva così la sua destinazione agricola

Conciliare agricoltura e fotovoltaico non è un'utopia. Giovedì prossimo a Mantova sarà inaugurato il primo impianto agrovoltaico d'Europa, realizzato da REM (Revolution Energy maker), una newco fondata nel 2008 e promossa da un gruppo di imprenditori italiani che operano a livello nazionale e internazionale nel settore dell'energia elettrica.

L'impianto, installato presso l'azienda agricola Vostok di Virgilio (MN), ha una potenza di 2,4 MW e coniuga la produzione di energia rinnovabile, mediante pannelli fotovoltaici a inseguimento solare sospesi a 5 metri da terra, al mantenimento della destinazione agricola originaria del terreno sottostante (15 ettari), dedicato alla coltura di frutti rossi, erbe officinali e verdure da tavola.

L'impianto di Virgilio presenta come caratteristiche principali: produzione di energia a zero emissioni, sostenibilità economica, utilizzo di tecnologie e materiali totalmente riciclabili e non inquinanti, contenimento dell'ombreggiamento del terreno e dell'occupazione del suolo, nessun ostacolo alla pioggia, garanzia della massima agibilità ai mezzi agricoli, possibile integrazione con l'installazione di un sistema di irrigazione automatico e un sistema di protezione antigrandine.

Dopo la presentazione, che vedrà la partecipazione di Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo economico, è prevista una Tavola Rotonda sul tema "Fotovoltaico e agricoltura".

Fonte. sito internet casa e clima

27/05/2011. *Piano Casa*: sottotetti promossi

La Corte costituzionale promuove la legge lombarda sui sottotetti per il rispetto delle distanze minime tra fabbricati imposte dalla legge. Con l'ordinanza 173/2001 la Consulta infatti ha respinto la questione di legittimità dell'articolo 64, comma 2 della legge lombarda 12/2005 sul governo del territorio. Secondo i giudici la possibilità di derogare le distanze concessa dalla norma va infatti interpretata solo con riferimento alle distanze previste dai regolamenti comunali e dai Prg e non a quelle statali contenute del Dm 1444/1968. In questo modo la legge sui sottotetti è stata ritenuta legittima.

Fonte: Edilizia e territorio, Gruppo 24ORE - n. 20 23-28 maggio 2001

Corte costituzionale - Ordinanza n. 173 del 19 maggio 2011-Sottotetti

6/06/2011 - *Politiche abitative*: Milano, referendum per incentivare la rottamazione degli edifici. Cinque quesiti cittadini per una città più sostenibile ed efficiente

Il 12 e 13 giugno, contestualmente ai referendum nazionali, i cittadini di Milano saranno chiamati ad esprimersi su altri cinque temi.

L'iniziativa - promossa dal comitato "Milanosimove" che ha raccolto circa 24.000 firme per ciascun quesito - propone l'introduzione a livello comunale di norme finalizzate ad una trasformazione urbana complessiva che interessa i sistemi della mobilità, dell'energia, del verde, delle acque e dell'uso dello spazio urbano.

I cinque "referendum consultivi d'indirizzo" propongono di potenziare i mezzi pubblici, estendere l'ecopass e pedonalizzare il centro; raddoppiare il verde pubblico e ridurre il consumo di suolo; conservare il futuro parco dell'area EXPO; aumentare l'efficienza energetica degli edifici; riaprire il sistema dei navigli.

In particolare il quarto quesito propone un Piano per l'energia sostenibile ed il clima che impegni il Comune a ridurre le emissioni di gas serra connesse al riscaldamento degli edifici. Il Piano prevedrebbe:

1. la conversione entro il 2012 di tutti gli impianti di riscaldamento alimentati a gasolio degli edifici comunali;
2. la conversione degli impianti di riscaldamento domestico alimentati a gasolio fino alla loro completa eliminazione entro il 2015;
3. la previsione della classe energetica di massima efficienza come standard per tutti i nuovi edifici e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
4. la promozione e la diffusione del teleriscaldamento, utilizzando fonti rinnovabili e tecnologie ad alta efficienza, al fine di raggiungere almeno 750.000 abitanti equivalenti entro il 2015;
5. la concessione di incentivi per la demolizione e ricostruzione ("rottamazione") degli edifici più inefficienti e privi di valore storico e architettonico attraverso premi volumetrici.

Gli interventi costerebbero di 10 milioni di euro all'anno per 3 anni e sarebbero finanziati con la parziale dismissione del patrimonio immobiliare comunale tramite lo strumento dei fondi immobiliari già avviato, escludendo gli immobili di pregio storico-monumentale, o mediante il coinvolgimento di società che realizzano interventi di efficienza energetica (Esco) e l'attivazione di strumenti di finanziamento in conto terzi.

Affinchè le proposte referendarie costituisca un indirizzo vincolante per l'amministrazione comunale, è necessario raggiungere il quorum del 30% di partecipazione al voto degli iscritti alle liste elettorali, oltre che avere una maggioranza di sì.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

11/06/2011. *Certificazione energetica*: nuovo modello di attestato. Tra le novità, l'inserimento dell'impianto di ventilazione meccanica tra i possibili interventi che il certificatore può indicare

In Lombardia, dal 1° settembre prossimo, entrerà in vigore il nuovo modello di Attestato di Certificazione Energetica (ACE) degli edifici.

Con la Deliberazione n. IX/1811 del 31 maggio 2011, la Giunta regionale della Lombardia ha deciso di sostituire il modello di ACE allegato alla dgr 8745/2008 con un nuovo modello (allegato alla dgr IX/1811) che contiene alcune modifiche.

Nel nuovo attestato di certificazione energetica viene eliminato il timbro per accettazione del Comune e il relativo logo, in quanto l'attestato acquista efficacia con inserimento nel sistema informativo regionale del file di interscambio dati. L'art. 17 comma 1, lettera f) della L.R. 3/2011 prevede infatti che "A decorrere dal 1° settembre 2011, l'ACE

acquista efficacia con l'inserimento, nel sistema informativo regionale di cui all'articolo 9, comma 3 bis, del file di interscambio dati, i cui contenuti sono di responsabilità del soggetto certificatore che lo ha asseverato".

Nel nuovo modello, inoltre, viene inserito il Comune Catastale, dato fondamentale per identificare un immobile presso il Catasto e non sempre coincidente con il Comune Amministrativo.

La Giunta regionale ha ritenuto anche opportuno inserire, tra le opzioni possibili che il certificatore può indicare per migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio, l'impianto di ventilazione meccanica; pertanto nel box riguardante i possibili interventi migliorativi del sistema edificio impianto termico, è inserita la dicitura "Installazione/sostituzione VMC".

Fonte. sito internet casa e clima

13/06/2011. *Distretti tecnologici*: anche la Brianza diventa Green&High tech. Rinnovabili e alta tecnologia per far crescere il territorio

13/06/2011. Cresce in Brianza il business dell'energia rinnovabile e dell'alta tecnologia. Sono infatti in aumento le aziende che producono energia pulita e apparecchiature elettroniche innovative iscrittesi al nuovo Distretto Green&High Tech della Provincia di Monza e Brianza.

FONDATORI e SCOPI. Voluto da istituzioni territoriali come la Provincia di Monza e della Brianza, l'Associazione dei Comuni per il Distretto, Confindustria Monza e Brianza e Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Monza e Brianza, il distretto è nato due anni fa con lo scopo di sostenere lo sviluppo industriale sostenibile del territorio e recentemente è stato innovato con una più marcata attenzione al green.

"L'obiettivo principale - spiega Giacomo Piccini, Direttore Generale del Distretto - è di far lavorare insieme multinazionali, piccole e medie industrie con le istituzioni. Smart grid e banda larga rappresentano il futuro della Brianza. Siamo nati da poco e già possiamo rilevare significativi risultati ottenuti nella creazione di contatti tra alcune delle grandi multinazionali del territorio e alcune PMI particolarmente innovative, con conseguente sviluppo di opportunità di business, e diversi segnali di funzionamento della rete, come il caso di aziende che hanno deciso di approvvigionarsi localmente di componenti per la generazione di energia da fonti rinnovabili, perchè prodotti da aziende appartenenti anch'esse al Distretto".

Fonte: sito internet casa e clima

15/06/2011. *Distretti*: Milano. Nasce il Comitato promotore della Green economy network. Il progetto di Assolombarda si rivolge a circa 400 imprese "green"

La nuova organizzazione supporterà lo sviluppo delle imprese lombarde coinvolte nel settore energetico - ambientale. Assolombarda e un gruppo di imprenditori e manager in rappresentanza di piccole, medie e grandi imprese hanno dir recente costituito a Milano un Comitato promotore della Green Economy Network, ovvero del network di imprese lombarde che operano nel settore energetico - ambientale, così da favorirne la crescita e da renderle più competitive nel mercato nazionale e internazionale.

Il progetto, che coinvolge circa 400 imprese grazie alla collaborazione di Assolombarda e dello Iefe (Istituto di Economia delle Fonti di energia e dell'Ambiente) dell'Università Bocconi, ha consentito una mappatura di tutte le aziende dell'area milanese operanti nei diversi comparti della green economy: aria, acqua, suolo e bonifiche, rifiuti, rumore esterno, prodotti ecocompatibili, energia da fonti rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile.

"Abbiamo promosso il progetto del Green economy networkin quanto convinti della grande capacità innovativa del nostro territorio." ha affermato Roberto Testore, responsabile del progetto ambiente, energia e sicurezza di Assolombarda e presidente del comitato promotore. "Iniziammo nel 2009 a censire le nostre imprese associate che operavano nelle filiere della green economy e i risultati furono sorprendenti. Decidemmo allora di trovare un modo per favorire l'aggregazione di queste imprese, individuando azioni mirate a migliorare la loro competitività anche in un'ottica internazionale."

"La Green Economy - continua Testore - ha un tasso di crescita importante e noi non vogliamo farci sfuggire l'occasione di proporre il nostro territorio come punto di riferimento sia per il mercato nazionale che internazionale. Tutto ciò assume particolare rilevanza nella prospettiva di Expo 2015 che avrà nella sostenibilità uno dei temi centrali."

Fonte. Sito internet edilio

18/06/2011. *Politiche abitative*: in vigore il nuovo Regolamento di edilizia popolare. Il provvedimento si propone di evitare la "ghettizzazione" dei quartieri, migliorare la qualità della vita sociale, abbattere l'abusivismo amministrativo. L'introduzione del 'mix abitativo' come criterio guida è uno degli aspetti salienti del nuovo Regolamento degli alloggi di edilizia popolare presentato in una conferenza stampa dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni e dall'assessore alla Casa Domenico Zambetti.

"E' un provvedimento innovativo - ha detto il presidente Formigoni - destinato a migliorare la vita dei cittadini. Il nuovo Regolamento per l'assegnazione e la gestione del patrimonio immobiliare lombardo è stato portato avanti con l'ormai tradizionale strumento della sussidiarietà. Dopo una proficua discussione con tutte le parti sociali siamo approdati a questo testo fortemente condiviso".

La riforma, che ha già avuto l'approvazione della Commissione consiliare competente, eviterà la "ghettizzazione" dei quartieri e migliorerà dunque la qualità della vita sociale. Questo significa che famiglie con diversi redditi e tenori di vita abiteranno negli stessi edifici senza che si creino zone di "serie A" e di "serie B".

"Si tratta - ha spiegato l'assessore Zambetti - di un regolamento che introduce novità importanti: per la prima volta in Italia l'housing sociale e il mix abitativo sono inseriti in un testo; riusciamo così a scongiurare che si creino zone abitate solo da famiglie meno abbienti e quindi con problematiche anche di tipo sociale, tipico finora dei quartieri con alloggi Erp. Questa 'rivoluzione' è stata condivisa a ogni livello sociale e politico, tant'è che nella Commissione consiliare è stata approvata all'unanimità".

Altra novità importante è la minore possibilità di rifiutare l'alloggio proposto dalle Aler o dai Comuni restando comunque in graduatoria, che è destinata ad abbattere il fenomeno degli appartamenti sfitti. L'introduzione poi di maglie più strette per il trasferimento del contratto di affitto a famigliari non originariamente assegnatari renderà immediatamente assegnabili più alloggi. I custodi sociali garantiranno la tranquillità delle persone sole o più deboli, per le quali sono previsti anche contributi di solidarietà.

Con il nuovo Regolamento, poi, i bandi potranno essere indetti con scadenze più flessibili, in modo da adattarsi alle esigenze dei diversi territori o Comuni, e le misure degli alloggi da assegnare - rispetto alla composizione del nucleo

familiare - non saranno più così rigide. Ciò significa il definitivo superamento di vecchi elementi che hanno dilatato, e in alcuni casi bloccato, le assegnazioni.

Ma anche risposte concrete al cosiddetto "abusivismo amministrativo", cioè all'assenza di regolari contratti, la facilitazione della mobilità tra alloggi a canone diverso, la possibilità di affittare appartamenti di piccole dimensioni, altrimenti non utilizzabili, per la locazione temporanea e limiti di reddito più alti per accedere all'Erp.

Queste le principali novità.

MIX ABITATIVO - Per evitare quartieri o zone abitate solo dalle famiglie più povere, i Comuni, in caso di nuove edificazioni o di interventi di recupero edilizio di alloggi a canone sociale, possono assegnare una quota non superiore al 30 per cento degli stessi individuando i beneficiari (anziani, giovani e famiglie monoparentali) tramite bandi speciali, che assicurino il mix tra varie tipologie di nuclei familiari.

BANDI SEMESTRALI O ANNUALI - I Comuni hanno la facoltà di emanare bandi semestrali o annuali. Quelli con meno di 20.000 abitanti possono prevedere bandi biennali e quelli con meno di 5.000 abitanti possono assegnare con procedure ancora più semplificate.

LA COMMISSIONE CONSULTIVA COMUNALE - In caso di richiesta di nuove assegnazioni i Comuni con oltre 20.000 abitanti se ne dotano - coinvolgendo esperti indicati anche dalle parti sociali e dall'Aler - per le assegnazioni in deroga, per l'emanazione dei bandi speciali finalizzati al mix sociale, per la verifica delle situazioni di difficoltà che sono sfociate in situazioni di morosità.

CONVENZIONI CON L'ENTE GESTORE - Viene inoltre riconosciuta ai Comuni la facoltà di convenzionarsi con gli enti gestori (Aler) ai fini dello svolgimento del procedimento di assegnazione degli alloggi, mantenendo in capo ai Comuni stessi il provvedimento conclusivo di assegnazione.

IPOTESI DI RINUNCIA - Oggi capita di frequente che i neo-assegnatari non siano soddisfatti dell'alloggio che viene loro proposto. Per limitare questo fenomeno ed evitare dunque che troppi appartamenti rimangano sfitti, le rinunce sono accettate solo se le condizioni della casa sono realmente cattive o se l'inidoneità è connessa a patologie attestate.

ABUSIVISMO AMMINISTRATIVO - Nel caso di situazioni di convivenza consolidate, per le quali solo un'irregolarità di tipo amministrativo comporta l'assenza di un contratto, è possibile stipulare un affitto temporaneo. E' previsto un canone che tenga conto delle dimensioni, delle condizioni e della collocazione dell'appartamento e allo stesso tempo delle condizioni economiche della famiglia.

NUOVI LIMITI DI REDDITO - Può accedere al canone sociale chi ha un reddito Isee/erp fino a 16.000 euro, contro gli attuali 14.000; per accedere al canone moderato è confermato l'Isee/erp a 40.000 già fissato dalla legge, mentre, per la decadenza, esso è pari a 60.000 euro.

IL SUBENTRO - Con il vecchio Regolamento tutti coloro che convivevano al momento del decesso o del trasferimento dell'assegnatario potevano automaticamente subentrarvi. Con il nuovo testo vengono ridotte le ipotesi al fine di aumentare la disponibilità di alloggi da assegnare a famiglie in graduatoria.

Sarà possibile trasferire il contratto solo a coloro che hanno sempre fatto parte del nucleo o a quei familiari che, dopo esserne usciti, vi rientrano se parenti di primo grado e solo per motivi di notevole rilevanza (assistenza al familiare o a seguito di separazione legale).

MOBILITA' - E' favorito lo spostamento tra alloggi a canone diverso (ad esempio da moderato a sociale), per consentire di andare incontro a eventuali peggioramenti della situazione economica della famiglia. E' introdotta anche la mobilità dal canone moderato al canone sociale qualora vi sia una comprovata riduzione dell'Isee/erp.

FORME DI ASSISTENZA SOCIALE - Il nuovo Regolamento disciplina le forme di assistenza sociale nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica poste in capo ai Comuni e alle Aler, quali in particolare l'attivazione dei custodi sociali e del contributo di solidarietà.

LOCAZIONE TEMPORANEA - Vengono inseriti nel patrimonio pubblico alloggi di piccole dimensioni, altrimenti non utilizzabili, destinati a locazione temporanea per studenti, lavoratori, anziani e famiglie monoparentali. Solo a Milano potranno essere utilizzati 700 alloggi con queste caratteristiche (circa 25 mq).

ALTRI INTERVENTI

EDILIZIA RESIDENZIALE - Entro il 2015 saranno completati 11.800 alloggi, di cui 3.400 di nuova realizzazione. In programma anche la riqualificazione urbana (450 alloggi circa) e interventi di edilizia pubblica nell'ambito del Piano casa nazionale (1.000 alloggi circa).

RIMOZIONE DELL'AMIANTO - E' già stata programmata la rimozione dell'amianto da tutto il patrimonio di edilizia popolare di proprietà delle Aler.

RESIDENZA UNIVERSITARIA - Saranno sostenute le proposte di nuovi interventi da parte delle Università lombarde e degli altri soggetti interessati anche attraverso specifici contributi regionali.

FONDI IMMOBILIARI PER L'HOUSING SOCIALE - Per favorire la realizzazione di abitazioni a prezzi inferiori a quelli a canoni di mercato per le fasce di popolazione a reddito medio-basso, è allo studio il potenziamento dell'azione regionale nell'ambito dei Fondi immobiliari con il rilancio del Fondo Abitare Sociale 1.

Regione Lombardia è disposta a finanziarlo con altri 15 milioni di euro e, tramite Fondazione Cariplo e Cassa Depositi e Prestiti, che hanno garantito il proprio sostegno, si potrà arrivare a una disponibilità complessiva di 400/500 milioni di euro.

In questa prospettiva verrà sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia, Cassa Depositi e Prestiti, Aler Milano, Fondazione Cariplo e Fondazione Housing Sociale per l'apertura del 'Fondo Immobiliare Federale di Lombardia', ai diversi soggetti pubblici e privati interessati.

WELFARE ABITATIVO - Regione Lombardia conferma gli stanziamenti a favore delle famiglie erogati con il Fondo sostegno affitti, con il contributo per l'acquisto della prima casa per le giovani coppie e gli stanziamenti straordinari per chi ha perso il lavoro o per chi è stato sfrattato, come per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Fonte: Regione Lombardia

20/06/2011 - *Certificazione energetica*: La regione modifica l'Attestato di certificazione. Il nuovo modello di ACE entrerà in vigore il 1° settembre prossimo
Con la Delibera di Giunta n. IX/1811 del 31 maggio 2011, la Regione Lombardia ha approvato il nuovo modello di Attestato di Certificazione Energetica degli edifici.

La Delibera attua l'art. 17, comma 1, lettera f) della LR 3/2011 il quale prevede che: "A decorrere dal 1° settembre 2011, l'ACE acquista efficacia con l'inserimento, nel sistema informativo regionale di cui all'articolo 9, comma 3 bis, del file di interscambio dati, i cui contenuti sono di responsabilità del soggetto certificatore che lo ha asseverato".

Le principali modifiche rispetto al vigente modello di ACE riguardano:

- eliminazione nel box "Accettazione del Comune" del timbro per accettazione del Comune e del relativo logo presente nella prima pagina dell'ACE;
- sostituzione della dicitura "Numero di protocollo" con "Codice identificativo";
- inserimento del Comune Catastale, dato fondamentale per identificare un immobile presso il Catasto e non sempre coincidente con il Comune Amministrativo;
- inserimento della dicitura "Installazione/sostituzione VMC" nel box riguardante i possibili interventi migliorativi del sistema edificio impianto termico.

Il modello entrerà in vigore a partire dal 1° settembre prossimo. Fino a tale data sarà valido l'ACE predisposto secondo il modello riportato nell'allegato C alla DGR VIII/ 8745/2008.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

Delibera 31/05/ 2011 n. IX/1811- Regione Lombardia - Approvazione nuovo modello di attestato di certificazione energetica degli edifici

12/07/2011. *Politiche abitative:* Milano riscrive il PGT. Si temono blocchi degli investimenti. Si riaccendono i timori di costruttori e investitori ma il Presidente di Assoedilizia rassicura: "c'è già nuova edilizia che basta per anni"

Milano. Dalla giunta Pisapia arriva la proposta di riformulare alcuni aspetti fondamentali del Piano di governo del territorio della Moratti ripartendo dai suggerimenti dei milanesi e formulando un documento di indirizzo che, assicura Boeri, "deve porsi come la stella polare delle politiche del territorio e dovrà essere presentato a ottobre"

PGT, la Giunta teme per la perequazione.

Approvato dal Consiglio comunale guidato da Letizia Moratti, il nuovo piano regolatore puntava a dare alla città le linee di sviluppo per i prossimi 30 anni, ponendo la "fine degli antichi vincoli urbanistici" e stabilendo uno sviluppo della città "flessibile", dove la possibilità di costruire nuove abitazioni fosse legata all'esistenza di servizi e trasporti. La sinistra milanese— pur concordando su alcuni punti del PGT, quali l'obbligatorietà di realizzare una quota pari al 35% di abitazioni in housing sociale e il raddoppio del verde negli ambiti di trasformazione e negli ex scali ferroviari—aveva più volte manifestato preoccupazione per la permanenza di ambiguità delle modalità di applicazione della "perequazione". Perequazione secondo la quale i diritti edificatori possono passare da un terreno all'altro o essere compravenduti sulla base del principio che tutti i terreni della città possiederebbero la stessa capacità edificatoria (0,5mc/mq). La "legittimità" di questa perequazione è stata assicurata dal recente decreto sviluppo n. 74/2010 del 14 maggio che, introducendo un nuovo comma all'articolo 2643 del Codice Civile, prevede che siano resi pubblici con il mezzo della trascrizione i contratti per il trasferimento dei diritti edificatori.

No alla colata di cemento.

Alla luce delle 4.765 osservazioni presentate dai cittadini e dei pareri degli enti la Giunta Pisapia ha espresso preoccupazione rispetto all'impatto complessivo della "cementificazione" su tutta la città. Fermo restando che l'intento del PGT è quello di far crescere Milano recuperando aree degradate, indubbiamente il PGT aprirà le porte al cemento, con una stima di 18 milioni di metri cubi di costruzioni- equivalenti a 160 grattacieli Pirelli- riversati sui 7 milioni di metri quadrati messi in gioco.

L'idea del nuovo sindaco è quella di sviluppare un piano alternativo che tenga anche conto del risultato dei referendum e ponga «il verde come priorità», come ribadito dall'assessore all'Urbanistica Lucia De Cesaris. Punti cardine vogliono essere l'esclusione del Parco Sud dal meccanismo della perequazione che permette lo spostamento delle volumetrie da una parte all'altra di Milano, gli indici volumetrici, da rivedere e ridimensionare, e un ritorno all'indicazione delle destinazioni d'uso dei terreni. "La scelta della giunta corrisponde bene alla doppia esigenza di consentire agli operatori di svolgere la loro attività in un sistema garantito di regole e rispettare l'impegno assunto da Pisapia con i cittadini", ha commentato il presidente del consiglio comunale Basilio Rizzo.

Beretta: 700.000 posti lavoro in meno e 170 mln euro sfumati.

Non è dello stesso avviso Giacomo Beretta, ex assessore al Bilancio, il quale prevede che la revoca del PGT decisa dall'amministrazione Pisapia taglierà settecentomila posti di lavoro e introiti per 70 milioni di euro.

"Dei 170 milioni di euro di oneri di urbanizzazione messi a bilancio per il 2011 ne entreranno a fine anno un centinaio", annuncia l'ex assessore Beretta, spiegando che le troppe incertezze sul futuro del piano hanno già portato molti operatori, privati, investitori italiani e stranieri a bloccare qualsiasi operazione. Tra questi Beretta cita il Fondo Apollo e il Fondo pensionistico dei trasportatori americani, originariamente decisi a investire nel settore costruzioni di Milano, ma che viste le inversioni di rotta hanno

Costruttori e investitori, in gioco 70 MLD di euro.

Ma dall'altro lato restano, forti, le preoccupazioni dei costruttori per le conseguenze economiche che un simile cambiamento potrebbe comportare. Non dimentichiamo che, nella sua formulazione originaria, il PGT prevedeva infatti 18 milioni di metri cubi di nuove costruzioni entro il 2030, riversati sui 7 milioni di metri quadrati messi in gioco per un valore complessivo di 70 miliardi di euro. Già a maggio il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, aveva espresso di temere per il futuro del settore: "Una consistente mole di opportunità per i costruttori rischia svanire nel nulla", aveva dichiarato il presidente durante un incontro dell'associazione milanese con i due schieramenti politici. Concetto ribadito a un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, nella quale De Albertis si è auspicato che "le cose cambino una volta sola, rispettando le scadenze e senza ulteriori colpi di scena. Milano ha bisogno di stabilità."

Presidente di Assoedilizia, l'impatto economico per settore edile e per il Pil.

Per il presidente Assoedilizia Achille Colombo Clerici, sebbene il "PGT non sia un programma economico cui attribuire immediati e diretti effetti" si tratta di "un disegno pianificatorio all'interno del quale le singole iniziative decollano o meno a seconda che esistano o meno le precondizioni economiche favorevoli. Ciò significa che si possono fare tutti i Pgt che si vuole, ma se la crisi economica non favorisce l'insorgere di nuove iniziative, rendendo le stesse antieconomiche, esse non verranno mai attuate. "Inoltre, ha concluso il presidente, "tutti gli interventi che si potevano sganciare dal PGT sono stati impostati ed approvati prima della sua approvazione e sono già decollati, anche senza l'approvazione del piano, producendo nuova edilizia bastevole per anni."

Pisapia rassicura: tempi stretti per le nuove regole. Alle osservazioni Pisapia risponde garantendo l'impegno "a concludere entro la prossima estate. La nostra decisione non bloccherà lo sviluppo dell'economia né i lavori già approvati o che possono essere approvati, ma soprattutto impedirà quella carneficina che avrebbe significato nuovi

grattaciel e nuove case per soggetti che non sono in grado di pagarle". Al contrario, ribadisce il primo cittadino, "sarà un passo avanti perché eviterà quei ricorsi, del tutto fondati, che sarebbero arrivati se il Pgt fosse stato pubblicato così come l'ha pensato il centrodestra".

Ma Beretta non si fa illusioni circa le tempistiche dei lavori e la riuscita del Piano: "I continui annunci, le dichiarazioni di intenti spaventano e bloccano il mercato", sentenza l'ex Assessore del Bilancio.

Fonte: sito internet casa e clima

11/07/2011. *Politiche abitative:* ERP, autorizzazioni alla vendita più veloci. Ok alla delibera che semplifica le procedure di autorizzazione dei programmi di valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica

Autorizzazioni alla vendita in tempi brevi e via libera praticamente immediato al reinvestimento degli utili.

Queste le principali novità introdotte dalla delibera, che semplifica le procedure di autorizzazione dei programmi di valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio di Edilizia residenziale pubblica, approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Casa Domenico Zambetti.

"Da oggi Aler e Comuni - ha spiegato Zambetti -, enti proprietari del patrimonio, potranno ottenere in modo semplice e rapido l'autorizzazione al programma di vendita degli alloggi e al piano di reinvestimento degli utili per valorizzare il proprio capitale. Si attua così un ulteriore processo di semplificazione e di de-materializzazione. Tutte le informazioni relative all'attuazione dei programmi saranno, infatti, gestite nell'ambito del Sistema informativo regionale per l'Erp". Comuni e Aler, per fare un esempio, utilizzeranno la posta elettronica certificata per inviare alla Regione la richiesta di autorizzazione e la documentazione necessaria.

"Entro l'anno - ha concluso l'assessore - partirà un percorso formativo, che avrà l'obiettivo di informare sulle procedure e valutare le opportunità connesse alla scelta di gestire le aste pubbliche di vendita tramite strumenti e procedure telematiche con aggiudicazione elettronica".

Fonte. sito internet edilizia e urbanistica

19/07/2011. *Politiche abitative:* Presentato il Regolamento Alloggi per l'edilizia popolare

"Il nuovo Regolamento per l'assegnazione e la gestione del patrimonio immobiliare lombardo è stato portato avanti con l'ormai tradizionale strumento della sussidiarietà. Dopo una proficua discussione con tutte le parti sociali siamo approdati a questo testo fortemente condiviso". Lo ha affermato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni nel corso della conferenza stampa di presentazione del Regolamento degli alloggi di edilizia popolare. Formigoni ha definito il provvedimento "innovativo" e "destinato a migliorare la vita dei cittadini" e si propone di evitare la "ghettizzazione" dei quartieri al fine di migliorare la qualità della vita sociale.

"Si tratta di un regolamento che introduce novità importanti: per la prima volta in Italia l'housing sociale e il mix abitativo sono inseriti in un testo; riusciamo così a scongiurare che si creino zone abitate solo da famiglie meno abbienti e quindi con problematiche anche di tipo sociale, tipico finora dei quartieri con alloggi Erp. Questa 'rivoluzione' è stata condivisa a ogni livello sociale e politico, tant'è che nella Commissione consiliare è stata approvata all'unanimità", ha detto l'assessore alla Casa della Regione Lombardia, Domenico Zambetti.

Fonte. sito internet infobuild

23/07/2011. *Politiche abitative:* 5 milioni per residenze universitarie

La Giunta della Regione Lombardia ha approvato, su proposta dell'assessore alla Casa Domenico Zambetti, l'assegnazione dei finanziamenti per interventi di alloggi e residenze per studenti universitari. Lo stanziamento di 5 milioni di euro - suddiviso in due anni (2 milioni per il 2012 e 3 per il 2013) - servirà per realizzare 2014 nuovi posti in alloggi universitari.

"Regione Lombardia, con il presidente Formigoni - spiega l'assessore Zambetti - intende sostenere l'intero sistema universitario lombardo al fine di renderlo, con il suo appoggio economico, pienamente concorrenziale e vincente rispetto alle proposte che saranno presentate al Ministero dell'Università dalle altre realtà italiane. Regione Lombardia, anche in questa occasione, ha ritenuto di agevolare le iniziative più qualificate".

I finanziamenti regionali serviranno alle università lombarde ad acquisire punti in occasione del terzo bando del Miur, in scadenza a fine luglio, che finanzia le residenze universitarie. I progetti finanziati sono 16.

Di seguito l'ente, il numero dei posti previsti e i fondi regionali.

- Università Bocconi Milano, campus di 300 posti, 600.000 euro;
- Fondazione Politecnico Milano, campus di 276 posti, 600.000 euro;
- Fondazione Eulo, Università di Brescia, campus di 197 posti, 600.000 euro;
- Aler Milano, acquisto di 178 posti, 500.000 euro;
- Università Bicocca Monza, ristrutturazione di 146 alloggi, 450.000 euro;
- Politecnico Milano, nuova costruzione di 84 posti, 450.000 euro;
- Università di Como, ristrutturazione di 92 posti, 250.000 euro;
- Iulm Milano, ristrutturazione di 95 posti, 250.000 euro;
- Fondazione Università di Mantova, ristrutturazione di 63 posti, 250.000 euro;
- Aler Milano, ampliamento di 101 posti, 250.000 euro;
- Iuss (Istituto universitario studi superiori) di Pavia, ristrutturazione di 61 posti, 200.000 euro;
- Università Bicocca Cinisello Balsamo (Milano), ristrutturazione di 44 posti, 100.000 euro;
- Politecnico Milano, ristrutturazione di 59 posti a Como, 100.000 euro;
- San Raffaele, nuova costruzione di 64 posti a Vimodrone (Mi), 100.000 euro
- Università Cattolica Milano, ristrutturazione di 49 posti, 100.000 euro;
- Fondazione Collegio università milanesi, acquisto di 100 posti, 100.000 euro e completamento di altri 51, 100.000 euro.

A questi finanziamenti va aggiunto quello già concesso all'Università degli studi di Milano per l'acquisto di 151 posti in alloggio (1.205.000 euro dalla Regione Lombardia).

Sempre in tema di edilizia universitaria, va ricordata anche la convenzione con l'università Bicocca di Milano per la realizzazione di 104 nuovi posti in alloggi finanziati con circa 3 milioni di euro da Regione Lombardia.

Fonte. sito internet infobuild

28/07/2011. *Politiche abitative*: Edilizia sociale, fondo da 400 MLN. Un accordo rilancia il Fondo Abitare Sociale 1 e punta a dare 2500 alloggi a canone calmierato alla fascia grigia della popolazione. La Lombardia lancia un fondo immobiliare da 400 milioni per mettere sul mercato 2500 alloggi a canone calmierato. Grazie a un accordo siglato dalla Regione con Fondazione Cariplo, Cassa depositi e prestiti e Aler Milano, parte un progetto che punta a dare un'abitazione a prezzi accessibili "alle famiglie della cosiddetta 'fascia grigia', troppo 'ricche' per avere diritto alle assegnazioni di Edilizia Residenziale Pubblica, ma troppo povere per accedere al libero mercato privato, specie in questo periodo di forte crisi economica."

Formigoni: "domanda abitativa nuova, nuove risposte del mercato".

Così, infatti, si è espresso il Presidente Roberto Formigoni in occasione della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, individuando i destinatari del provvedimento Housing sociale. Di fronte a uno scenario nazionale che alla continua crescita della domanda di alloggi vede affiancarsi un parallelo aumento delle spese per famiglia e una richiesta abitativa sempre più improntata alla temporaneità e alla precarietà, "abbiamo immaginato soluzioni innovative e ripensato le nostre politiche", ha proseguito Formigoni, il quale si è detto "convinto che, se i nostri cittadini esprimono domande nuove, dobbiamo essere capaci di dar loro nuove risposte".

Ad oggi sono 540 gli alloggi a prezzi calmierati resi disponibili sul mercato.

Da cui la stipula del Protocollo d'intesa firmato martedì 26 luglio dalla Regione, con l'obiettivo di rilanciare il "Fondo Abitare Sociale 1": finanziato dalla Fondazione Cariplo insieme ad altri soggetti istituzionali, il Fondo ha già contribuito a incrementare il livello degli investimenti nel settore dell'housing sociale attraverso il passaggio dall'attività erogativa all'attività di investimento etico, investendo i finanziamenti di 85 milioni di euro in circa 540 alloggi sparsi sul territorio.

Fondo Federale Immobiliare di Lombardia.

"A partire dall'esperienza positiva sinora riscontrata - ha commentato l'assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti - abbiamo deciso di lanciare il nuovo fondo regionale, che prenderà il nome di 'Fondo Federale Immobiliare di Lombardia' e che sarà aperto a tutti i soggetti interessati, compresi gli Enti locali, le Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale pubblica e altri soggetti pubblici e privati. La riapertura delle sottoscrizioni ha lo scopo di raggiungere una prima dimensione di 220 milioni di euro, acquisendo a breve ulteriori investimenti di Cassa Depositi e Prestiti e del sistema bancario e finanziario e si pone l'obiettivo di aumentare ulteriormente tale dimensione fino a 400 milioni di euro. Sempre avendo persona, famiglia ed economia come punti di riferimento in iniziative che puntano sulla qualità dell'abitare, sulla sicurezza, sulla riqualificazione urbana".

Fonte: sito internet casa e clima

30/08/2011. *Piano Casa*: entro l'autunno un nuovo Piano Casa. Le nuove norme riguarderanno sottotetti abitabili, incentivi per migliorare la classe energetica e edifici più alti

Per aiutare il settore delle costruzioni a risalire la china e allo stesso tempo tutelare il paesaggio urbano, è allo studio dell'assessore regionale lombardo al territorio, Daniele Belotti (foto), e degli assessori regionali Domenico Zambetti (Casa) e Marcello Raimondi (Ambiente) un nuovo Piano Casa.

SOTTOTETTI e CLASSI ENERGETICHE. Il progetto, che dovrebbe essere pronto entro il 10 novembre 2011, riguarderà soprattutto la liberalizzazione dei sottotetti, trasformabili in abitazioni, gli incentivi economici e volumetrici per migliorare la classe energetica degli edifici e, infine, la possibilità di demolire e ricostruire un palazzo più alto del 20% rispetto a prima. Una volta approvato, i Comuni avranno 60 giorni di tempo per adottare il nuovo Piano Casa.

NOVITA'. Le novità introdotte dal Pirellone però non si fermano qui. La Regione, infatti, ha ammesso il rilascio automatico del permesso di ristrutturare i sottotetti se il proprietario si impegnerà a bonificare i tetti dell'edificio dall'amianto; concederà una sorta di bonus-malus a chi ristrutturerà un immobile e sconterà gli oneri di urbanizzazione a chi migliorerà la classe energetica del proprio appartamento, mentre li aumenterà a chi dovesse peggiorare lo stato dell'immobile in materia di risparmio energetico.

"Il principio ispiratore delle nuove norme - spiegano in Regione - sarà innanzitutto il rispetto dell'autonomia dei Comuni nella loro applicazione: il nuovo testo introdurrà alcune disposizioni di rinnovo, parziale e a tempo (fino al 31 dicembre 2012) per il varo dei Pgt comunali ancora da approvare".

Fonte: sito internet casa e clima

10/09/2011. *Politiche abitative*: Pieve Emanuele: partiti i lavori di riqualificazione del quartiere di Via delle Rose

Grazie all'accordo tra Regione Lombardia, Aler Milano, Comune di Pieve Emanuele, e con il supporto di Infrastrutture Spa, nei prossimi mesi saranno avviati i lavori di riqualificazione urbana relativi alle aree di via delle Rose a Pieve Emanuele, potenziando il patrimonio di edilizia pubblica e incrementando infrastrutture e servizi. La prima fase dell'intervento prevede la demolizione di una parte degli edifici esistenti, che si svolgerà sabato 10 settembre nell'area di via Delle Rose. La demolizione riguarderà 4 palazzi, da sempre disabitati. E' previsto che due edifici saranno demoliti per implosione e due verranno abbattuti attraverso l'ausilio di mezzi meccanici, per cui i cittadini residenti nell'area non verranno evacuati dalle loro abitazioni

Fonte: sito internet edilio

14/09/2011. *Piano Casa*: Efficienza e risparmio energetico. Chi costruirà o amplierà il proprio appartamento puntando sul risparmio energetico potrà ottenere premialità aggiuntive, ad esempio sugli oneri

Il nuovo Piano casa regionale, che la Lombardia approverà entro dicembre, conterrà misure di incentivazione per l'edilizia sostenibile ed energeticamente efficiente.

Ciò significa che chi costruirà o amplierà il proprio appartamento puntando sulle moderne tecnologie per il risparmio energetico (come ad esempio la termoregolazione, le valvole sui caloriferi, le caldaie a condensazione, il solare termico o altro) potrà ottenere premialità aggiuntive, ad esempio sugli oneri.

E' questo uno dei passaggi dell'intervento dell'assessore regionale all'Ambiente, Energia e Reti Marcello Raimondi che è intervenuto al convegno 'Efficienza energetica. Tutela dell'ambiente, opportunità di crescita', organizzato da Confindustria.

OLTRE 600.000 EDIFICI CERTIFICATI, LOMBARDIA LEADER IN ITALIA - "Questa è la strada per rilanciare l'edilizia - ha detto l'assessore -. Per primi in Italia, e fra i primi in Europa, abbiamo già certificato 600.000 edifici, ingenerando un processo virtuoso, anche perché viene messo in evidenza quanto si spreca, in termini di energia, in ciascuna famiglia e impresa".

DAL 1 AGOSTO 2012 OBBLIGO DI TERMOREGOLAZIONE - Altra importante novità riguarda l'obbligo di termoregolazione e di contabilizzazione autonoma del calore dal 1 agosto del prossimo anno. "Le caldaie più potenti e vecchie - ha spiegato Raimondi - e, in seguito, anche le altre, dovranno dotarsene e questo vale per tutti gli impianti al servizio di più unità immobiliari, anche se già esistenti".

"Oltretutto - ha aggiunto - questo è il modo migliore per tenere sotto controllo le bollette operazione che, di questi tempi, certo non guasta".

265 MILIONI DALL'UE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA - Raimondi ha anche ricordato il lancio del Fondo europeo per l'efficienza energetica (finanziato da Banca Europea degli Investimenti, Deutsche Bank e Commissione Europea) per realizzare progetti di efficienza e riqualificazione energetica.

DAL RISPARMIO ENERGETICO 300.000 NUOVI POSTI DI LAVORO IN LOMBARDIA - L'assessore ha illustrato anche come, da uno studio di Confindustria, sia emerso che "una strategia integrata e di lungo periodo da parte delle istituzioni potrebbe avere un impatto economico sul totale dell'economia pari a circa 238 miliardi di euro di incremento del valore della produzione totale, con una relativa crescita occupazionale di circa 1,6 milioni di posti di lavoro, nel periodo compreso tra il 2011 e il 2020. In Lombardia le ricadute potrebbero essere di oltre 60 miliardi di euro di crescita del Pil in 10 anni e quasi 300.000 posti di lavoro".

E' stato anche calcolato che una corretta politica ambientale di questo tipo potrebbe portare a una riduzione di emissioni pari ad oltre 207,6 milioni di tonnellate di Co2.

IL GOVERNO SI DOTI DI UN PROGRAMMA DI SVILUPPO ENERGETICO - Chiudendo il suo intervento, l'assessore ha dunque auspicato che "Il Governo si doti di un Programma di sviluppo energetico serio e lungimirante, che permetta alle nostre imprese di ottenere energia a costi più contenuti".

"Noi - ha concluso Raimondi - le nostre proposte le stiamo facendo. Occorre però che anche a livello nazionale siano riviste le fonti di approvvigionamento e le politiche di innovazione tecnologica e di incentivazione dell'efficientamento energetico. E' la strada che le aziende hanno già intrapreso da sole. Ma, se riusciremo a farla insieme, noi istituzioni con gli imprenditori, forse questa sarà un po' meno dura per tutti".

Fonte: Lombardia Notizie

17/09/2011 - *Piano Casa*: Incentivi all'edilizia sostenibile. L'assessore all'Ambiente Raimondi: 'il Governo si doti di un Programma energetico serio'

Il nuovo Piano casa regionale, che la Lombardia approverà entro dicembre, conterrà misure di incentivazione per l'edilizia sostenibile ed energeticamente efficiente. Ciò significa che chi costruirà o amplierà il proprio appartamento puntando sulle moderne tecnologie per il risparmio energetico (come ad esempio la termoregolazione, le valvole sui caloriferi, le caldaie a condensazione, il solare termico o altro) potrà ottenere premialità aggiuntive, ad esempio sugli oneri. È questo uno dei passaggi dell'intervento dell'assessore regionale all'Ambiente, Energia e Reti Marcello Raimondi nel corso del convegno 'Efficienza energetica. Tutela dell'ambiente, opportunità di crescita', organizzato da Confindustria.

"Questa è la strada per rilanciare l'edilizia - ha detto l'assessore. Per primi in Italia, e fra i primi in Europa, abbiamo già certificato 600.000 edifici, ingenerando un processo virtuoso, anche perché viene messo in evidenza quanto si spreca, in termini di energia, in ciascuna famiglia e impresa".

Altra importante novità riguarda l'obbligo di termoregolazione e di contabilizzazione autonoma del calore dal 1° agosto del prossimo anno. "Le caldaie più potenti e vecchie - ha spiegato Raimondi - e, in seguito, anche le altre, dovranno dotarsene e questo vale per tutti gli impianti al servizio di più unità immobiliari, anche se già esistenti".

"Oltretutto - ha aggiunto - questo è il modo migliore per tenere sotto controllo le bollette operazione che, di questi tempi, certo non guasta".

Raimondi ha anche ricordato il lancio del Fondo europeo per l'efficienza energetica da 265 milioni di euro (finanziato da Banca Europea degli Investimenti, Deutsche Bank e Commissione Europea) per realizzare progetti di efficienza e riqualificazione energetica.

L'assessore ha illustrato anche come, da uno studio di Confindustria, sia emerso che "una strategia integrata e di lungo periodo da parte delle istituzioni potrebbe avere un impatto economico sul totale dell'economia pari a circa 238 miliardi di euro di incremento del valore della produzione totale, con una relativa crescita occupazionale di circa 1,6 milioni di posti di lavoro, nel periodo compreso tra il 2011 e il 2020. In Lombardia le ricadute potrebbero essere di oltre 60 miliardi di euro di crescita del Pil in 10 anni e quasi 300.000 posti di lavoro". E' stato anche calcolato che una corretta politica ambientale di questo tipo potrebbe portare a una riduzione di emissioni pari ad oltre 207,6 milioni di tonnellate di Co2.

Chiudendo il suo intervento, l'assessore ha dunque auspicato che "Il Governo si doti di un Programma di sviluppo energetico serio e lungimirante, che permetta alle nostre imprese di ottenere energia a costi più contenuti". "Noi - ha concluso Raimondi - le nostre proposte le stiamo facendo. Occorre però che anche a livello nazionale siano riviste le fonti di approvvigionamento e le politiche di innovazione tecnologica e di incentivazione dell'efficientamento energetico. E' la strada che le aziende hanno già intrapreso da sole. Ma, se riusciremo a farla insieme, noi istituzioni con gli imprenditori, forse questa sarà un po' meno dura per tutti".

Fonte: Regione Lombardia

26/09/2011. *Politiche abitative*: Casa, oltre 20 milioni di euro per i progetti di Bergamo. La Regione conferma l'attenzione alle nuove fasce deboli e annuncia entro l'anno il patto regionale per il settore

"Regione Lombardia è attenta alle problematiche della casa e alle difficoltà di acquisto e di locazione per questo ha attivato interventi nella provincia stanziando oltre 20 milioni di euro". Lo ha detto l'assessore regionale alla Casa, Domenico Zambetti, intervenendo, a Bergamo, agli "Stati Generali della Casa".

I PROGETTI PER BERGAMO - Nella città di Bergamo è in corso il 2° Programma Regionale Contratti di Quartiere che ha stanziato per Grumello del Piano circa 3,3 milioni di euro.

Si tratta di un intervento che porterà alla realizzazione di 42 nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica a canone moderato e 9 in locazione temporanea. Sono inoltre previsti la realizzazione di nuovi spazi commerciali, l'implementazione del mercato esistente, la riqualificazione della viabilità, la realizzazione del teleriscaldamento di quartiere, nonché azioni per favorire la coesione sociale e la sicurezza".

"A questo progetto - ha aggiunto Zambetti - si aggiungono gli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale, che la Regione ha finanziato con circa 15 milioni di euro, i cui interventi sono o ultimati o prossimi all'ultimazione".

"Inoltre, nel Piano nazionale per l'edilizia abitativa - ha sottolineato l'assessore - abbiamo, da tempo, proposto il finanziamento di due interventi in Bergamo, promossi dal Comune e dall'Opera diocesana San Vincenzo, per la realizzazione di 50 alloggi con un finanziamento di quasi 2,5 milioni di euro e dovremmo essere vicini alla conclusione dell'iter ministeriale e all'avvio dei lavori".

IL FUTURO DI ZINGONIA - Riguardo all'intervento su Zingonia, si stanno facendo passi importanti, in un'ottica di collaborazione pubblico/privato. "Una collaborazione - ha spiegato Zambetti - che è fattiva anche per quanto attiene l'edilizia universitaria, per la quale sono previsti interventi cofinanziati da Regione Lombardia per alloggi e spazi per didattica, ricerca e studio".

PIANO CASA - Cresce l'offerta di case in vendita e diminuisce quella degli alloggi per la locazione con un'impennata degli sfratti per morosità e la difficoltà, per 1 famiglia su 2, ad accendere un mutuo per acquistare un immobile.

"Anche per questo motivo, a fine luglio - ha ricordato Zambetti - abbiamo presentato agli interlocutori del settore il percorso operativo e gli obiettivi del Patto regionale per la casa, che vuole essere il luogo in cui far convergere, entro fine anno, le risposte da dare al fabbisogno abitativo".

IL PARTENARIATO COME METODO - "Regione sta affrontando le problematiche della casa a 360 gradi puntando a risposte sia quantitative sia qualitative alle diverse domande sociali di casa consapevoli che le categorie fragili del pianeta casa sono anziani, giovani coppie, genitori separati, disoccupati e immigrati".

"Occorrono per queste figure - ha spiegato Zambetti - misure non estemporanee e in grado di dare risposte efficaci, diversificate in base alle diverse esigenze del territorio". "Siamo consapevoli - ha concluso Zambetti - che i problemi del mercato della casa e della locazione debbano essere affrontati insieme, con la collaborazione degli enti locali, di Aler, ma anche degli imprenditori dell'edilizia, degli istituti di credito e delle organizzazioni sociali, perché tutti insieme abbiamo gli strumenti necessari per trovare le soluzioni".

Fonte: Regioni.it

8/10/2011. **Piano Casa**: bonus raddoppiato se si punta sulle rinnovabili. Allo studio il raddoppio dal 5% al 10% del bonus volumetrico se si aumenta la produzione di energia da rinnovabili

Bonus volumetrico raddoppiato rispetto alla legge nazionale (dal 5% al 10%) nel caso in cui aumenti la produzione energetica da fonti rinnovabili per l'abitazione.

È il nuovo incentivo allo studio della Regione Lombardia che sarà inserito nel Piano casa su cui sta lavorando la Regione per progetti presentati entro il 31 dicembre del 2012. Chi costruirà o amplierà il proprio appartamento puntando sulle moderne tecnologie per il risparmio energetico (come ad esempio la termoregolazione, le valvole sui caloriferi, le caldaie a condensazione, il solare termico o altro) potrà dunque beneficiare di premialità aggiuntive.

Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale all'Ambiente, Energia e Reti, Marcello Raimondi intervenendo alla Tavola rotonda "Ponti termici ed efficienza energetica", organizzata nell'ambito del Made Expo di Milano. "Il settore civile - ha sottolineato Raimondi - risulta particolarmente importante nel consumo di energia primaria, essendo responsabile per oltre il 44% di quella consumata. Ed è anche il comparto nel quale il potenziale di risparmio energetico risulta più elevato".

Aumentare l'efficienza del sistema edificio-impianti, osserva l'assessore lombardo, "è l'unica risposta possibile per non danneggiare il sistema produttivo e la qualità della vita delle nostre famiglie, anche in relazione al continuo aumento dei costi del combustibile".

Fonte. sito internet casa e clima

15/10/2011. **Risparmio energetico**: bollino blu per le caldaie. A breve scatteranno i controlli dei certificati energetici secondo nuove procedure

15/10/2011. Un bollino blu per tutte le caldaie. Questa, in sintesi, la strada indicata dall'assessore lombardo all'Ambiente, Energia e Reti, Marcello Raimondi, per combattere l'inquinamento atmosferico, ma anche per permettere al cittadino di verificare se è in regola con la manutenzione della propria caldaia e quindi risparmiare, perché un impianto che rispetta la normativa permette di riscontrare velocemente benefici in bolletta.

Recentemente il rapporto del Jrc (Joint research center) di Ispra ha infatti dimostrato che i riscaldamenti incidono sul totale dell'inquinamento prodotto per il 29% circa.

LOTTA ALL'INQUINAMENTO. "Negli ultimi 10 anni - ha ricordato l'assessore - Regione Lombardia ha messo in campo 101 misure concrete per la lotta all'inquinamento, per oltre 1 miliardo di euro investito. I risultati sono tangibili, tanto è vero che sono state eliminate dall'atmosfera gran parte delle sostanze più velenose. Regione Lombardia intende dunque concentrarsi ora sull'inquinamento prodotto dal riscaldamento degli edifici, sui quali è possibile intervenire in tempi rapidi e con risultati certi".

TERMOREGOLAZIONE E CERTIFICAZIONE ENERGETICA. La Regione però non si è limitata solamente a questo. Durante gli anni sono infatti state introdotte diverse misure per combattere l'inquinamento. Tra queste ricordiamo l'obbligo di termoregolazione e contabilizzazione autonoma del calore in tutta la Regione a partire dal 1 agosto 2012 e l'introduzione - a breve - della disciplina sui controlli sulla certificazione energetica dopo la prima bocciatura del Tar, avvenuta a seguito del ricorso di un professionista che lamentava la mancata adozione delle UNI TS 11300 da parte della Regione. Prima tra tutte, la Lombardia ha anche sancito l'obbligo dell'indicazione della classe energetica negli annunci immobiliari.

TELERISCALDAMENTO E NUOVO PIANO CASA. A queste misure vanno poi ad aggiungersi ulteriori incentivi per la diffusione del teleriscaldamento. Ad oggi sono stati raggiunti i 97 milioni di metri cubi di volumetria teleriscaldata, pari al 46% del valore nazionale.

Il nuovo Piano casa prevede il raddoppio bonus volumetrico (dal 5 al 10%), se si aumenta la percentuale di fonti rinnovabili che approvvigionano l'edificio. Agli impianti industriali più inquinanti (più di 1500 già assoggettati) dovranno essere applicate le migliori tecnologie disponibili, che permetteranno di rispettare limiti emissivi particolarmente rigidi. Continuerà il processo di rinnovamento del parco centrali esistente, che ha già consentito un miglioramento complessivo del 10 per cento del rendimento.

Fonte. sito internet casa e clima

05/11/2011. **Politiche abitative**: Entro l'anno il Patto regionale per la Casa. Tra le priorità da attuare la rivisitazione delle misure del welfare abitativo, l'incremento dell'offerta abitativa in affitto e la realizzazione di progetti di riqualificazione urbana

"Una verifica collegiale per capire quali siano le condizioni per arrivare, da qui alla fine dell'anno, alla sottoscrizione del Patto regionale per la casa che, a nostro avviso, deve rappresentare il documento di riferimento strategico per la riforma delle politiche abitative della nostra regione".

Con queste parole l'assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti ha spiegato il senso del Tavolo di lavoro che ha riunito questa mattina, a Palazzo Lombardia, sindacati, mondo delle cooperative e rappresentanti degli inquilini per individuare una risposta condivisa alla domanda abitativa che sta assumendo contorni sempre diversi. "

In un momento di crisi - ha detto Zambetti - c'è bisogno di uno sforzo comune per trovare una progettualità innovativa, ambientalmente sostenibile e urbanisticamente e socialmente qualificata, che ci consenta di venire incontro alle necessità di una fascia sempre più ampia di popolazione".

A questo scopo l'assessore ha presentato una decina di punti che rappresentano le priorità programmatiche per il Patto per la casa.

Il primo è quello della rivisitazione delle misure del welfare abitativo "per le quali possiamo pensare a fondi di garanzia alimentati da uno specifico fondo di rotazione regionale garantendo una linea di intervento per le famiglie meno abbienti".

Occorrono poi l'incremento dell'offerta abitativa in affitto, attraverso il recupero del patrimonio Aler inutilizzato e misure per l'utilizzo del patrimonio invenduto e la realizzazione di progetti di riqualificazione urbana. "Progetti che sono già in corso di realizzazione e che abbiamo presentato pochi giorni fa in accordo con la Fondazione Atm - ha ricordato l'assessore - e che vanno anche nella direzione di sostenere la locazione temporanea".

La Lombardia si è già dotata di un proprio Piano di riqualificazione energetico-ambientale del patrimonio pubblico e sta concretizzando l'applicazione di incentivi urbanistico normativi all'interno del progetto di legge per la riqualificazione urbana.

Il rilancio del ruolo pubblico per l'edilizia residenziale Aler, lo sviluppo di fondi immobiliari, la necessità di puntare sulla sicurezza e la socialità e sulla promozione dell'informazione e della conoscenza dei cittadini sono gli altri temi affrontati dal Tavolo.

Fonte: Regione Lombardia

05/11/2011. *Politiche abitative:* Da Legacoop 7.680 appartamenti in edilizia convenzionata. Durante il VIII Congresso Regionale di Legacoop abitanti sono stati esposti i progetti previsti per il futuro

Servono misure e strumenti per affrontare la nuova domanda abitativa in Lombardia, quella che deriva dalla cosiddetta "fascia grigia", cioè da quei nuclei familiari che non sono né in grado di sostenere gli affitti del libero mercato, né di accedere all'edilizia residenziale pubblica. A sottolinearlo è l'assessore regionale alla Casa, Domenico Zambetti, intervenuto al VIII Congresso Regionale di Legacoop abitanti. Zambetti ha sottolineato come "l'esperienza e la sensibilità sociale del movimento cooperativo potranno dare un grande contributo per far crescere l'housing sociale in Lombardia, garantendo sia la qualità dell'intervento edilizio che la coesione sociale, lavorando insieme alla mano pubblica e ai fondi immobiliari etici per estendere l'offerta di case in affitto sociale e affiancare all'offerta di abitazioni altre misure, come i programmi di riqualificazione dei quartieri".

Progetti. Le iniziative in corso e previste dalle Cooperative di Abitanti della Lombardia sono diverse, e ambiziose. Si punta a realizzare, in base a quanto emerso dal Congresso, 4.240 appartamenti in edilizia convenzionata, di cui 1.300 destinati all'Housing Sociale, nella città di Milano, più 2.940 appartamenti in edilizia convenzionata, di cui 1.300 destinati all'Housing Sociale, nell'area metropolitana di Milano. E ancora, oltre 500 appartamenti, con più di 60 alloggi destinati al Social Housing, nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Monza Brianza, Lodi e Varese.

Fonte: sito internet casa e clima

12/11/2011 - *Piano Casa:* Via libera della Giunta al nuovo Piano Casa. Bonus volumetrici per gli interventi che puntano sulle tecnologie di risparmio energetico

Via libera dalla Giunta regionale al Progetto di legge per la valorizzazione, il recupero e la ristrutturazione del patrimonio edilizio, il nuovo Piano Casa.

Il provvedimento, approvato su proposta del presidente Roberto Formigoni, di concerto con gli assessori al Territorio e Urbanistica Daniele Belotti, alla Casa Domenico Zambetti e all'Ambiente, Energia e Reti Marcello Raimondi, è in linea con gli indirizzi di contenimento del consumo di suolo e di promozione del recupero dell'esistente (indirizzi ulteriormente declinati nel Piano territoriale regionale), punta alla riqualificazione delle aree degradate e dismesse (così come già previsto dalla legge 12 del 2005) ed è coerente con gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni e della sempre maggior diffusione delle fonti di energia rinnovabili.

La Proposta di legge, che dovrà ora essere approvata dal Consiglio regionale, detta le norme per la riqualificazione urbana e del patrimonio edilizio esistente, per contenere il consumo di nuovo suolo e l'utilizzo di energia da fonti fossili, riaffermando esplicitamente il ruolo delle Amministrazioni comunali nell'ambito del governo del territorio e delle scelte effettuate negli strumenti di pianificazione urbanistica (in sintonia con le disposizioni della legge regionale 12 del 2005).

"Risparmio del suolo ed efficienza energetica - spiega il presidente Formigoni - sono capisaldi di questo progetto, che semplifica le norme per recuperi e ampliamenti, a vantaggio dei cittadini e delle imprese del settore e con lo scopo di rilanciare la riqualificazione urbanistica ed edilizia".

"Con questo piano - dichiara Belotti - vogliamo favorire un effettivo rilancio del settore edilizio, semplificando e incentivando alcuni interventi particolari come quelli riguardanti i sottotetti e le autorimesse interrato, il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e il recupero delle aree dismesse".

Sottolineo - aggiunge l'assessore al Territorio - che, nonostante un terzo dei Comuni lombardi abbia limitato la portata applicativa del precedente Piano casa, abbiamo ritenuto di mantenere la potestà di attuazione delle disposizioni di questo piano in capo ai Comuni, in coerenza con i principi ispiratori della legge di Governo del territorio lombardo". Il Progetto di legge introduce alcune disposizioni di rinnovo, parziale e a tempo, della disciplina per il recupero e la sostituzione del patrimonio edilizio esistente, a suo tempo dettata dalla legge regionale n. 13 del 2009.

In particolare, il Pdl prevede la possibilità, in deroga allo strumento urbanistico, di recuperare volumi del patrimonio edilizio esistente, con un nuovo termine fissato al 31.12.2013 (art.3) per destinazioni residenziali o destinazioni ammesse dagli strumenti urbanistici, anche nel caso in cui i volumi siano seminterrati.

È contemplata anche la sostituzione edilizia - a esclusione dei centri storici e dei nuclei di antica formazione - con proroga dei termini al 31.12.2013 (art.4). In pratica la ricostruzione di un edificio demolito può avvalersi di un

incremento di volumetria fino al 35 per cento (come previsto dalla legge 13 del 2009), sempre in deroga allo strumento urbanistico.

Il Pdl intende anche estendere l'applicazione delle normative già previste per l'Edilizia residenziale pubblica (Erp) all'edilizia sociale, con proroga dei termini al 31.12.2014 (art.5). Tra gli interventi previsti: incremento volumetrico fino al 40 per cento degli attuali alloggi sociali; trasformazione di edifici pubblici esistenti e/o dismessi, anche non pubblici, in residenza sociale; possibilità di realizzare edilizia sociale sulle aree standard (destinate a servizi, parcheggi, verde). Un pacchetto di norme cui Zambetti tiene particolarmente, perché "l'housing sociale è la strada giusta delle moderne politiche per la casa".

Da registrare una prima attuazione del Decreto legislativo 28/2011 per incrementare l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili nell'edilizia sia privata che pubblica, mediante riconoscimento di premialità volumetriche aggiuntive a quelle già previste dal piano casa. "Si tratta di un punto molto qualificante - nota Raimondi -, che ci pone all'avanguardia nel panorama nazionale. E' d'altra parte in linea con le politiche complessive per l'energia e il rispetto dell'ambiente che la Regione persegue".

Vengono introdotte inoltre ulteriori disposizioni di incentivazione di interventi immediati sul tessuto edilizio, quali: - modifiche alla normativa per incentivare il recupero aree industriali dismesse (art. 6); - modifiche alla disciplina in materia di sottotetti per favorire il loro recupero a fini abitativi (art.8); - norme per l'incentivazione alla realizzazione di autorimesse pertinenziali a edifici residenziali (art.9); - norme per favorire la conversione di coperture in cemento amianto in coperture di tipo tradizionale (art.10); - norme che favoriscano la realizzazione degli ascensori esterni, per l'abbattimento di barriere architettoniche (art. 11).

Tra le novità da segnalare: il recepimento della modalità silenzio-assenso per il rilascio del permesso di costruire, come già previsto dalla normativa statale (art. 14). La legge, come noto, detta una procedura con tempistica precisa per il rilascio del permesso di costruire. Con la legge 12 del 2005, allo scadere del termine, l'effetto era di "silenzio-rifiuto". Ora il meccanismo si capovolge e, se il Comune non si pronuncia entro il termine prestabilito, scatta il "silenzio-assenso".

Il Pdl conferma, infine, la competenza del Consiglio comunale ad approvare i piani attuativi conformi agli strumenti urbanistici vigenti (art. 15) e aggiorna le procedure in materia di Vas dei PGT (art. 12).

Fonte: Regione Lombardia

17/11/2011. *Piano Casa*: Troppo timido il Piano casa approvato. Ance Lombardia lamenta la poca attenzione alla riqualificazione delle città e alla sostenibilità energetico ambientale, driver per la crescita del settore

All'indomani dell'approvazione da parte della Giunta lombarda del progetto di legge "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico-edilizia", il Presidente dell'Associazione Regionale dei Costruttori Edili Lombardi Luigi Colombo critica la scarsa chiarezza e la timidezza del provvedimento, che "sembra mosso dalla volontà di non sconvolgere l'ordinaria amministrazione dei Comuni, più che dalla necessità di far ripartire un settore strategico dell'economia lombarda".

Comparto edilizio che vale il 10% Pil della Lombardia.

In una lettera pubblicata dal Sole 24 Ore Lombardia, Colombo commenta il provvedimento di legge approvato dalla Giunta lombarda "poco incisivo"; il testo, secondo il Presidente, "non affronta, se non marginalmente, i temi chiave della crisi che sta colpendo al cuore il settore delle costruzioni in Lombardia". Un settore che da solo vale circa il 10% del prodotto interno lordo regionale.

Volontà di mantenere lo status quo, un atteggiamento rischioso.

Colombo allerta poi sulla pericolosità di far prevalere lo status quo "sull'urgenza di far ripartire al più presto gli investimenti in costruzioni in Lombardia: per i costruttori lombardi, il rischio insito in un simile approccio, che inficia profondamente il potenziale anticongiunturale del "piano casa", è quello di "dover presto prendere atto dell'ennesima occasione persa, dopo quella delle norme straordinarie della Legge Regionale 13/2009." Si tratta, specifica Colombo, di un lusso che il settore edilizio, tanto stretto dalla crisi, non può certo permettersi.

Dove intervenire.

In un momento altamente critico come l'attuale, il Presidente Ance esprime tuttavia fiducia nei prossimi passi, garantendo disponibilità a collaborare e indicando le principali aree di intervento: "Dalla Regione ci aspettiamo più coraggio e determinazione - afferma Colombo - e come associazione offriremo massima apertura al confronto durante i prossimi passaggi attraverso la commissione e l'aula consiliare. E' fondamentale che si metta mano al provvedimento per orientarlo in una direzione ben precisa: quella della qualificazione delle città nell'ottica della sostenibilità energetico-ambientale e del risparmio di suolo, nonché per la promozione del mix funzionale, il miglioramento della fruibilità e l'attrattività delle città e del territorio lombardo".

"Speravamo che dopo il fallimento del primo "piano casa" lombardo, con poche centinaia di interventi assentiti in un anno e mezzo in tutta la regione, si prendesse atto dell'importanza di un approccio condiviso tra livelli istituzionali al tema della valorizzazione del patrimonio edilizio", conclude il presidente di Ance Lombardia.

Settore costruzioni in difficoltà, necessario arginare la crisi.

La situazione del comparto, sottolinea Colombo, è grave e va affrontata con urgenza: "La crisi sta lasciando sul campo fatturati, imprese, addetti, disperdendo un immenso patrimonio di competenze e competitività costruito in molti decenni. Dopo tre anni di pesante contrazione degli investimenti, chiuderemo quest'anno un quadriennio con un calo degli investimenti del 15%, con punte che toccano il -26,3% nel caso della nuova edilizia abitativa". A destare preoccupazione anche la depressione che ha colpito l'occupazione nel ramo costruzioni: "dal 2008 al 2010 il numero di ore autorizzate per il settore delle costruzioni in Lombardia è più che quadruplicato, passando da poco più di 4 milioni di ore autorizzate a quasi 18 milioni".

Fonte: sito internet casa e clima

19/11/2011. *Rinnovabili*: Provincia di Pavia: Linee guida per aree non idonee a rinnovabili. L'assessore provinciale all'Ambiente denuncia la mancanza di uno strumento regionale per regolamentare il settore

Dalla Giunta della Provincia di Pavia è in arrivo una proposta di Linee guida, da sottoporre alla Regione, per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili (eolici, fotovoltaici a terra, idroelettrici, biodigestori).

Al 31 luglio 2011 sono 89 gli impianti per la produzione di energia verde che hanno ottenuto l'autorizzazione dalla Provincia, e altri sono in attesa. "I numeri delle autorizzazioni rilasciate o in corso di istruttoria sono ormai tali da

rendere necessaria, nel momento dell'emanazione delle nuove linee guida, l'introduzione di elementi di effettiva regolamentazione e pianificazione del fenomeno", sottolinea l'assessore provinciale all'Ambiente, Alberto Lasagna.

"La mancanza di uno strumento regionale – osserva l'assessore - che introduca criteri che permettano di regolare la collocazione degli impianti sul territorio, limitando e, in alcuni casi, escludendo la possibilità di rilascio dell'autorizzazione non permette infatti di governare e gestire il fenomeno, attualmente in piena espansione, degli impianti a Fer (fonti energetiche rinnovabili)".

La Provincia di Pavia intende puntare anche sul recupero del calore dissipato dagli impianti esistenti per il suo riutilizzo a scopi civili. "Vogliamo introdurre - ha spiegato Lasagna - un concetto nuovo di gestione ambientale per la provincia che passa attraverso il recupero del calore attualmente sparso in atmosfera in previsione di un'esperienza pilota di teleriscaldamento che consentirà di aprirci a nuove logiche di sostenibilità ambientale. L'impegno che ci diamo è di valutare la possibilità di avviare con i soggetti interessati, forme di collaborazione per il recupero e riutilizzo civile del calore dissipato dagli impianti esistenti".

Fonte: sito internet casa e clima

23/11/2011. *Politiche territoriali*: Milano, la giunta Pisapia revoca l'approvazione del Pgt. Si ripartirà dall'esame delle 4.765 osservazioni. La scadenza per il nuovo Pgt è stata fissata al 31 dicembre 2012

E' stata accolta con 26 voti a favore, 3 contrari e un astenuto dal Consiglio comunale di Milano la delibera presentata dall'assessore all'urbanistica, Ada Lucia De Cesaris (foto dx), che revoca l'approvazione del Piano di governo del territorio (Pgt), approvato il 4 febbraio scorso dalla giunta targata Letizia Moratti.

RI-ESAME. Il provvedimento fa ora ripartire il percorso del Piano dall'esame delle 4.765 osservazioni presentate (di cui 201 accolte, 147 parzialmente accolte e 4.417 non accolte dall'Aula) e dalla rivalutazione dei pareri degli enti interessati: Asl, Arpa, Regione Lombardia, Parco Nord Milano, Parco Agricolo Sud Milano, Provincia di Milano, Comuni di Settimo Milanese, Novate, Baranzate, Ministero per i Beni e le Attività culturali-Direzione generale per i Beni culturali e paesaggistici della Lombardia.

"Facciamo non uno ma due passi in avanti - ha spiegato l'assessore De Cesaris - percorrendo quella che riteniamo sia la strada maestra dal punto di vista giuridico e urbanistico. Diamo ascolto ai cittadini e alle associazioni correggendo gli errori della precedente Amministrazione, che aveva commesso una grave violazione del principio della democrazia partecipata. (...) Contestuale la revisione delle linee strategiche di pianificazione urbana".

"La scelta di procedere alla revoca - ha spiegato De Cesaris - consente il mantenimento delle misure di salvaguardia, in vigore dal 14 luglio 2010, e l'approvazione dei programmi integrati di intervento e degli interventi diretti".

SCADENZA. "E' necessario adesso muoversi con rapidità e con grande senso di responsabilità - ha concluso l'assessore - per arrivare quanto prima, nell'interesse di tutti, all'approvazione definitiva del Pgt, cercando di anticipare, quanto più possibile, la data ultima del 31 dicembre 2012".

Fonte: sito internet casa e clima

26/11/2011. *Piano Casa*: La regione tenta il bis

La Lombardia riapre la partita del piano casa. Parte la prossima settimana l'iter del disegno di legge «Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizi esistente e altre disposizioni in materia urbanistico-edilizia» varato dalla Giunta, sia per rinnovare il primo piano casa (quello relativo agli ampliamenti, scaduto in Lombardia da ottobre scorso) sia per recepire il decreto sviluppo con le norme sulla riqualificazione urbana attraverso la demolizione e ricostruzione di interi «pezzi» di città degradati e con i bonus di volumetrie. Di fatto l'impianto della legge per quanto riguarda gli ampliamenti del 20% resta invariato.

In pratica, si prevede una riapertura dei termini, con la possibilità di presentare le Dia entro il 31 dicembre 2013 anche su edifici ultimati fino al 18 luglio 2009 (data di entrata in vigore della prima legge).

Termini riaperti anche per i Comuni che, con proprie delibere, dovranno decidere se escludere o invece riammettere porzioni del proprio territorio dall'applicazione del piano casa. Fino a che non lo faranno, varrà la vecchia delibera del 2009. Regione Lombardia – Pdl recante : Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizi esistente e altre disposizioni in materia urbanistico-edilizia – Approvato dalla Giunta regionale e in attesa di esame da parte del Consiglio regionale Edilizia e territorio - Gruppo 24ORE n, 45 21-26 novembre 2011

Fonte: sito internet edilio

28/11/2011. *Politiche abitative*: Bergamo, dalla Regione 3mln per progetti ambientali

Regione Lombardia cofinanzia con 3 milioni di euro la realizzazione di 3 delle 10 iniziative ritenute particolarmente importanti dalla Fondazione Cariplo per la provincia di Bergamo, che destina complessivamente per le azioni selezionate, altri 7,5 milioni

Si tratta di tre progetti "emblematici" con a tema lo sviluppo sostenibile, la formazione dei giovani e la valorizzazione ambientale. Interventi di ampio respiro, che non si limitano a un solo settore o a un singolo campo di azione, ma che investono un territorio con ricadute positive in diversi ambiti.

I progetti sono stati presentati dall'assessore regionale all'Ambiente, Energia e Reti, Marcello Raimondi insieme al presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti e al presidente della provincia di Bergamo, Ettore Pirovano.

"L'emblematicità - ha spiegato Raimondi - è che il nostro aiuto non viene calato dall'alto, ma arriva a supporto di iniziative che partono dal territorio, e che quindi sono più in grado di rispondere alle esigenze specifiche. Si tratta di esempi concreti di politica sussidiaria".

I PROGETTI EMBLEMATICI

KILOMETRO VERDE IN VAL SERIANA. I 2 milioni di euro ugualmente ripartiti fra Regione Lombardia e Cariplo permetteranno il recupero a fini industriali dell'intera area dell'Ex Cantoni secondo canoni rispettosi dell'ambiente e tecnologicamente molto avanzati. Verranno infatti sperimentate energie pulite e fonti alternative per la realizzazione di un moderno polo industriale. L'intervento si configura quindi come una importante occasione di rilancio socio-economico dell'intera Alta Valle Seriana. Saranno realizzate infrastrutture pubbliche, pedonali e per le auto, che possano integrare e far convivere armonicamente il contesto industriale nel tessuto urbano. Le strutture più significative dal punto di vista storico dell'archeologia industriale saranno conservate. Particolare attenzione sarà posta alla formazione dei giovani, indispensabili per garantire lo sviluppo e incentivare la ripresa socio-economica dell'intera valle. "Questo progetto - ha commentato l'assessore Raimondi - è un esempio concreto di come la green economy sia davvero una grande opportunità di rilancio e di sviluppo, se si ha il coraggio e la capacità di investire."

ALLA SCOPERTA DOLCE... DELLA PIANURA BERGAMASCA - Grazie allo stanziamento di 2,5 milioni, 1,5 da parte della Regione e il restante milione a carico della Fondazione Cariplo, si realizzerà una rete di piste ciclabili, attraverso la rilevazione, il completamento e la valorizzazione dei percorsi esistenti, la costruzione di collegamenti fra i diversi Comuni e l'interconnessione con le località turistico-culturali, riproponendo antichi percorsi dismessi o poco usati dalla mobilità ordinaria. "Si tratta - ha spiegato Raimondi - di un importante biglietto da visita anche in occasione dell'Expo del 2015".

SCUOLA DI AGRARIA A CARAVAGGIO - "Vogliamo investire sulla formazione - ha detto Raimondi - per questo abbiamo scelto di creare un'innovativa scuola di formazione agroalimentare che permetta a Caravaggio di valorizzare la propria vocazione agricola e allo stesso tempo di riqualificare lo storico edificio di S. Bernardino". Il costo dell'intervento è di 2 milioni di euro: 500mila a carico di Regione Lombardia, altrettanti a carico della Fondazione Istituto educativi di Bergamo; il milione rimanente sarà messo a disposizione dalla Fondazione Cariplo. Nascerà così un vero e proprio centro scolastico, un polo di cultura, servizi e istruzione che, insieme all'adiacente complesso di San Bernardino (sede della biblioteca, dell'auditorium e di servizi alla cittadinanza), sarà molto importante per la scuola per l'infanzia e quella professionale.

OGNI ANNO DALLA REGIONE 2 MILIARDI PER BERGAMO E PROVINCIA - "I settori di intervento di questi tre progetti - ha spiegato Raimondi - sono particolarmente significativi per il rilancio della nostra provincia. L'industria verde, o green economy, la filiera agroalimentare e il turismo sostenibile rappresentano settori sui quali scommettere. E' perciò anche un segnale e una scossa per tutti, in questo momento così difficile, che testimonia che se si è innovativi, tenaci e appassionati si può ancora investire e crescere". "Lo sguardo che la Regione ha sul territorio bergamasco è in ogni caso più ampio - ha concluso Raimondi -. Questi interventi, infatti, si inseriscono in una strategia programmatica dalle enormi potenzialità sia sotto il profilo dello sviluppo della bergamasca, sia sotto quello occupazionale. Ogni anno Regione Lombardia destina circa 2 miliardi di euro a Bergamo e provincia".

Fonte: sito internet infobuild

01/12/2011. *Risparmio energetico*: Dal 2012 bollino blu per le caldaie e incentivi per pompe di calore. Un piano decennale che prevede 200 mln per misure anti-inquinamento. Si affiancherà alle attuali disposizioni su termoregolazione e classe energetica negli annunci commerciali

Prosegue il percorso della Regione Lombardia verso il risparmio energetico e la riduzione dell'inquinamento. Dopo il Collegato ordinamentale 2011 (legge n. 3/2011), approvato lo scorso febbraio, inerente l'obbligo di inserimento della classe energetica negli annunci immobiliari e semplificazioni nell'accreditamento dei certificatori energetici, un nuovo pacchetto di misure anti-inquinamento entrerà in vigore da oggi. Si tratta di provvedimenti strutturali "permanentemente e definitivi in grado di dare risultati misurabili e compatibili con la vita del nostro tempo", stando a quanto dichiarato dal presidente della Regione Roberto Formigoni, in occasione della conferenza stampa tenutasi ieri. Il pacchetto degli interventi prevede una stretta sulle emissioni degli impianti di produzione di energia, l'obbligo di 'bollino blu' per tutte le caldaie domestiche, incentivi sull'installazione di caldaie verdi e filtri antiparticolato e un accordo con l'AcI per introdurre modalità efficaci e virtuose negli spostamenti casa-lavoro.

Misure che prevedono, per la messa in atto, cospicui finanziamenti. Si parla di circa 200 milioni di euro che verranno stanziati nell'arco di dieci anni.

Le principali misure in dettaglio

Caldaie domestiche: bollino blu e certificazioni. A partire dal 1 gennaio 2012 ed entro il 31 luglio 2014, ogni caldaia installata in Lombardia dovrà essere dotata di un Bollino Blu, una sorta di targa con un codice che identifica l'impianto e che ne monitora lo stato.

Dal 1 agosto 2012 in tutta la regione scatta l'obbligo della termoregolazione e contabilizzazione autonoma del calore nei condomini per gli impianti superiori a 350 Kw (supercondomini che hanno più di 20 appartamenti), installati prima del 1997. Dall'anno successivo toccherà agli impianti con potenza superiore a 116,4 kW (pari a condomini fino a 20 unità) e installati prima del 1998; infine, dal 1/8/2014 per le singole unità abitative e piccoli condomini.

Dal 1 gennaio 2012, viene introdotto l'obbligo di esporre sugli annunci commerciali la classe energetica dell'appartamento messo in vendita o in affitto, garantendo a chi acquista di conoscere il livello di risparmio energetico dell'immobile.

Pompe di calore. Con oltre 19 milioni di euro verranno finanziati 120 progetti di Enti locali che vogliono realizzare, o lo hanno già fatto, impianti di riscaldamento e/o raffrescamento tramite pompe di calore. I progetti approvati dovranno essere realizzati e validati entro il 31/12/2013. I contributi, interamente a fondo perduto, coprono fino all'80% del costo totale ammissibile, per un ammontare massimo di 500.000 euro per ogni soggetto.

Laboratorio di geotermia. 4,2 milioni di euro verranno finanziati per la realizzazione di un laboratorio, il primo in Italia, che misuri e certifichi il livello di efficienza delle pompe di calore (elettriche o a gas) e dei pannelli solari, utilizzati per il riscaldamento ed il raffrescamento.

Filtri per i mezzi di cantiere. Imprese individuali o società con sede legale o operativa in Lombardia possono richiedere un contributo per l'acquisto e l'installazione di filtri antiparticolato su alcune categorie di mezzi diesel utilizzati off road. Il contributo per un singolo mezzo è del 75% del costo dell'operazione e può arrivare fino a 5.000 euro. Lo stanziamento complessivo da parte della Regione Lombardia è di 2 milioni.

Mobility manager. Regione Lombardia e AcI hanno firmato un accordo per rilanciare la figura del Mobility Manager, che ha il compito di ottimizzare il flusso degli spostamenti casa-lavoro e favorire modalità di trasporto complementari o alternative all'auto privata.

Rete di monitoraggio "SME". Gestita da Arpa, il 1 gennaio 2013 entrerà in funzione, una "rete" che permetterà di acquisire in modo sistematico dati e informazioni emissive dei camini dei 60 principali impianti produttivi di energia (Centrali Termoelettriche, Inceneritori RSU, Cementifici, Vetriere). Affiancandosi alla rete già esistente di centraline per la misurazione degli inquinanti atmosferici, verrà a costituire un sistema integrato di monitoraggio tra "emissioni" (misurate dalla rete SME) ed "immissioni" (misurate con la rete della Qualità dell'Aria).

Fonte: sito internet casa e clima

01/12/2011. *Distretti tecnologici*: Accordo Università Bicocca e Distretto GREEN & HIGH TECH. Ricerca, innovazione, formazione e lavoro gli obiettivi alla base dell'intesa tra l'ateneo e il polo monzese

Risale a pochi giorni fa la firma dell'accordo quadro tra l'Università di Milano-Bicocca e il Distretto Green & High tech di Monza e Brianza. Gli obiettivi dell'intesa, che per l'Ateneo coinvolge in particolare il Centro MIB-SOLAR del dipartimento di Scienza dei Materiali, sono, fra gli altri, l'ottimizzazione e lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione

in campo tecnologico, l'integrazione della formazione degli studenti attraverso lo svolgimento di stage e tirocini che ne favoriscano l'inserimento nel mondo del lavoro. In particolare, i settori sui quali maggiormente si concentreranno le attività di ricerca e la cooperazione tra i due partner saranno i materiali innovativi impiegati nel campo delle energie rinnovabili, a cominciare dai pannelli fotovoltaici. L'accordo, dopo la fase di formalizzazione, sarà effettivamente operativo a partire dagli inizi del prossimo anno.

Unire le competenze nel campo delle rinnovabili. Alla base dell'accordo di cooperazione vi è la volontà da parte dell'Università e della Fondazione di mettere a sistema le rispettive competenze nel campo delle rinnovabili al fine di cogliere al meglio le opportunità offerte da un settore in larga espansione: dalle attività di ricerca commissionata alla partecipazione a bandi internazionali, alla collaborazione con aziende che necessitano di sostegno tecnologico. Al tempo stesso, la collaborazione sarà finalizzata a fare in modo che le competenze dei laureati nei settori coinvolti siano il più possibile rispondenti alle esigenze del mondo del lavoro.

"Mettere insieme multinazionali, piccole e medie industrie con il mondo universitario - dice Giacomo Piccini, direttore generale Fondazione Distretto Green and HighTech Monza e Brianza - per rafforzare l'impatto della ricerca su un settore altamente specializzato, rappresenta una grande sfida per noi. E credo che sia l'unica strada percorribile per fare il salto di qualità per un mercato che, in tempi ragionevolmente brevi, potrebbe essere uno dei traini nazionali per uscire dalla crisi economica e occupazionale."

Fonte: *sito internet casa e clima*

12/12/2011. *Politiche abitative*: Milano: conto alla rovescia per abbattere l'ecomostro nel Parco Agricolo Sud

Conto alla rovescia per l'abbattimento dell'ecomostro di via Bonfadini-Monluè, nel Parco Agricolo Sud: l'albergo costruito per i Mondiali di calcio di Italia '90, ma mai completato e in stato di degrado ambientale e di abbandono da anni, con problemi per la stessa sicurezza degli abitanti della zona. Con 25 voti a favore e 2 astenuti, il Consiglio comunale ha approvato infatti la delibera di Giunta che risolve la vicenda urbanistica dell'ecomostro e dei relativi terreni e, nello stesso tempo, sana l'annosa questione di destinazione d'uso delle Torri Garibaldi, nei pressi della stazione Fs: i due edifici di 23 piani realizzati a metà degli anni Ottanta dalle Ferrovie dello Stato e acquistati dalla società Beni Stabili nel 2004.

Grazie al provvedimento, Beni Stabili potrà avvalersi del particolare permesso di costruire in deroga previsto dal Decreto Sviluppo per il mutamento di destinazione d'uso delle Torri Garibaldi da terziario pubblico a terziario privato, versando al Comune tutti gli oneri di urbanizzazione dovuti. Beni Stabili, inoltre, si impegna a cedere definitivamente all'Amministrazione i circa 260mila metri quadrati di aree in località Cascina Grande (zona Monluè), obbligandosi a demolire l'ecomostro dei Mondiali e a ripristinare l'area a verde.

Le modalità di demolizione dovranno essere concordate con il Parco Agricolo Sud. "Con il voto di oggi mettiamo la parola fine a uno scempio di Milano", ha commentato l'assessore all'Urbanistica Ada Lucia De Cesaris, spiegando: "Questo provvedimento è un'importante conquista per tutti i milanesi, perché permette il recupero e la riqualificazione di un'area che, da tanti, troppi anni, rappresenta una vera e propria ferita nella città. È un esempio di come pubblico e privato possano collaborare in modo proficuo, risolvendo un problema - quello delle Torri - che si trascina da anni, e che avrebbe visto la continuazione nelle aule giudiziarie: il privato torna a una situazione di certezza, mentre il Comune può acquisire un importante ambito territoriale che potrà finalmente essere valorizzato, in coerenza con le finalità di rivitalizzazione delineate dal Parco Agricolo Sud

Fonte: *sito internet edilio*

15/12/2011. *Politiche abitative*: Patto per la casa a gennaio. Sarà sottoscritto tra le Regione e le realtà territoriali, Aler, sindacati, associazioni di proprietari e ordini professionali, per rispondere ai bisogni dei cittadini

Un impegno a tutto tondo per aiutare i cittadini che hanno bisogno di una casa e/o di un sussidio per comprarla e/o affittarla.

Questa la filosofia alla base del 'Patto' - che verrà ufficialmente sottoscritto il prossimo mese di gennaio, definita stamani dall'assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti con le realtà territoriali.

A Palazzo Lombardia si sono dunque confrontate Aler, organizzazioni sindacali, amministrazioni locali e soggetti del mondo economico, finanziario e solidale, mondo cooperativo, associazioni dei proprietari e degli ordini professionali.

Unanime il riconoscimento che quello che sarà ufficializzato a breve, dopo un percorso lungo e impegnativo, è "un atto coraggioso in tempi di difficoltà economiche".

"Abbiamo individuato nuove e più efficaci linee di azione - ha detto Zambetti - attraverso cui corrispondere alle differenziate e specifiche esigenze abitative dei cittadini lombardi".

Dieci i punti attorno ai quali si articola il 'Patto':

- welfare abitativo;
- offerta abitativa in affitto;
- grandi progetti di riqualificazione urbana;
- risparmio energetico e risanamento ambientale del patrimonio abitativo;
- rilancio del ruolo delle Aler e accreditamento per l'housing sociale;
- fondi immobiliari; informazione ai cittadini;
- leve urbanistiche per l'abitare sociale; le migliori esperienze; sicurezza e socialità.

"Queste - ha spiegato l'assessore - sono linee di intervento che abbiamo definito ascoltando il territorio, per proporre una innovativa politica abitativa che risponda a bisogni crescenti, e non mi riferisco solo all'aumento della cosiddetta 'fascia grigia', in un contesto di risorse sempre più esigue".

Zambetti ha confermato che il Tavolo istituzionale che ha portato alla redazione del 'Patto' continuerà a lavorare puntando a "valutare la situazione e applicare le dieci linee di intervento nel corso della legislatura, verificando il suo stato di avanzamento e apportando, se fosse necessario, integrazioni o correzioni".

"È una risorsa importante per tutti - ha concluso Zambetti - e come Regione crediamo ci possa consentire di dare concrete risposte, in sinergia con gli Enti locali, alle domande abitative. Avremo uno strumento per garantire risposte tempestive al bisogno e, insieme alle Aler, anche quartieri e condomini più sicuri".

Fonte: *Regioni.it*

17/12/2011. *Certificazione energetica*. Classe energetica negli annunci immobiliari. Definite le competenze dei Comuni lombardi in merito al controllo e all'irrogazione delle sanzioni

A partire dal 1° gennaio 2012 in Lombardia diventa obbligatorio dichiarare la classe energetica e l'indice di prestazione energetica relativi alla climatizzazione invernale o al riscaldamento della singola unità immobiliare o dell'intero edificio in tutti gli annunci commerciali finalizzati alla vendita o alla locazione.

L'inosservanza di questo obbligo, previsto dall'art. 9 della legge regionale n. 24/2006, come modificato dalla legge regionale n. 3/2011, è soggetta a una sanzione amministrativa da 1.000 euro a 5.000 euro di competenza dei Comuni in cui è situato l'immobile oggetto dell'annuncio.

Con la deliberazione n. IX/2555 del 24 novembre 2011, la Regione Lombardia ha fornito chiarimenti in merito alle modalità di dichiarazione delle prestazioni energetiche degli edifici oggetto di annuncio commerciale per vendita o locazione. Inoltre, la Regione ha inviato a tutti i sindaci lombardi una nota informativa – che riportiamo di seguito – relativa alle competenze dei Comuni in merito al controllo e all'irrogazione delle sanzioni in materia di certificazione energetica degli edifici ed annunci commerciali per la loro vendita o locazione.

Nota informativa per i Comuni lombardi

“Con deliberazione della Giunta regionale n. IX/2555 del 24.11.2011, sono state approvate le disposizioni per rendere operativo l'obbligo (previsto dall'art.9 della l.r. 24/2006, come modificato dalla l.r. 3/2011) di dichiarare la classe energetica e l'indice di prestazione energetica relativi alla climatizzazione invernale o al riscaldamento della singola unità immobiliare o dell'intero edificio in tutti gli annunci commerciali finalizzati alla relativa vendita o locazione.

La violazione al suddetto obbligo è disciplinata dall'art.27, comma 1 quater, della l.r. 24/2006 e s.m.i. e prevede una sanzione amministrativa da 1.000 a 5.000 euro. L'accertamento e la contestazione della violazione, nonché l'irrogazione e l'introito della relativa sanzione competono al Comune in cui è situato l'edificio o l'unità immobiliare oggetto di violazione.

Come previsto dal punto 5 della dgr IX/2555, l'Organismo Regionale di Accreditamento, identificato con dgr VIII/5018 e s.m.i. nella società regionale Cestec Spa, è tenuto a verificare periodicamente il rispetto degli obblighi di cui ai punti da 1 a 3 e le conseguenti misure adottate dai comuni competenti. Le risultanze di tale verifica devono essere trasmesse alla Regione Lombardia con periodicità annuale.

Nel trasmettere in allegato la citata dgr IX/2555, si raccomanda di provvedere ad individuare, all'interno dei propri uffici, i soggetti a cui competono l'emissione dei provvedimenti previsti in materia di illeciti amministrativi dalla l. 689/91 nonché dalla l.r. 90/83.

Al fine di assicurare una puntuale applicazione della normativa in questione su tutto il territorio regionale, si fa presente che:

- la violazione dell'obbligo sussiste qualora il contratto/ordinativo, ecc. per disporre la pubblicazione dell'annuncio (in una qualsiasi delle modalità indicate nella dgr IX/2555) sia stato effettuato a partire dall'1.1.2012, mentre l'eventuale pubblicazione di annunci “pattuiti” prima di tale data non sarà soggetta a sanzioni, fino a conclusione di quanto previsto nel contratto originario. Non sono ammesse proroghe o rinnovi per la prosecuzione dei suddetti annunci stipulati dall'1.1.2012 senza includere anche i dati relativi alle prestazioni energetiche degli edifici o delle unità abitative in questione;

- in conseguenza a quanto sopra precisato, l'annuncio commerciale, pubblicato dopo il 1° gennaio 2012, che costituisce il rilancio di un annuncio convenuto prima di tale data, non sarà soggetto a sanzione. In primo luogo, quindi, occorre verificare se l'annuncio scaturisce direttamente da una richiesta di pubblicazione o se è stato ripreso da altre pubblicazioni antecedenti; in quest'ultimo caso, occorre percorrere a ritroso la catena delle responsabilità editoriali connesse alle varie testate, in modo da verificare se la data in cui è stato convenuto il “contratto originario” è antecedente al 1° gennaio 2012. Qualora non lo sia, il Comune dovrà provvedere ad contestare la violazione in parola;

- con riferimento ai cartelli vendesi / affittasi, il titolare dell'annuncio che ha disposto la loro affissione prima dell'1.1.2012, al fine di non incorrere nella sanzione prevista dalla l.r. 24/2006, deve trasmettere un'auto dichiarazione ex art.47 del dpr 445/2000 al comune in cui è situato l'immobile, indicando il numero e il luogo esatto in cui sono affissi i cartelli in questione. Tale autodichiarazione deve essere trasmessa entro il 31.12.2011 con raccomandata A/R o posta certificata e copia della stessa deve essere conservata dallo stesso titolare dell'annuncio;

- per quanto l'Attestato di Certificazione Energetica (ACE), debba essere predisposto a cura del proprietario dell'immobile, la violazione dell'obbligo relativo al mancato inserimento dei dati relativi al suddetto attestato negli annunci commerciali deve essere contestato al titolare degli annunci medesimi, a prescindere dal fatto che tale titolare sia lo stesso proprietario o un altro soggetto;

- l'obbligo riguarda gli annunci commerciali finalizzati alla vendita o alla locazione di singole unità immobiliari o di interi edifici ubicati sul territorio regionale; pertanto, non incorrono in alcuna violazione gli annunci relativi ad edifici ubicati al di fuori del territorio di competenza della Regione Lombardia. Viceversa, la violazione relativa ad annunci pubblicati in comuni diversi da quello in cui è situato l'immobile oggetto di annuncio, è perseguibile solo da quest'ultimo comune.

Vi comunichiamo inoltre, che con deliberazione IX/2555 è stabilito che gli enti pubblici possono avvalersi di dipendenti interni accreditati come certificatori energetici per la certificazione degli edifici di loro proprietà.”

Fonte: Mauro Fasano, Il Dirigente dell'U.O Energia e Reti Tecnologiche

17/12/2011. *Politiche abitative*: ERP, intesa tra Regione Lombardia, Comune di Milano e Aler. Firmato l'accordo secondo il quale l'Aler gestirà ancora per un anno gli alloggi di proprietà comunale

Perfetta sintonia fra Regione Lombardia, Comune di Milano e Aler (Azienda lombarda per l'edilizia residenziale) per la gestione e valorizzazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

E la conferma che l'Aler gestirà ancora per un anno gli alloggi di proprietà comunale. Questi i contenuti del documento presentato dall'assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti, con quello del Comune di Milano Lucia Castellano e il presidente di Aler Milano Loris Zaffra e firmato anche dall'assessore comunale all'Urbanistica Lucia De Cesaris.

OLTRE OGNI COLORE POLITICO - "Uniamo le nostre forze - ha detto Zambetti - lavorando insieme, perché il problema della casa non ha colorazioni politiche, ma solo cittadini che si trovano nel bisogno e che chiedono, nei circa 90.000 appartamenti che rappresentano un patrimonio cospicuo da tutelare e riqualificare, risposte".

GLI AMBITI DI INTERVENTO - L'intesa riguarda lo sviluppo, il recupero e la ristrutturazione nonché la gestione del patrimonio abitativo. In particolare, per quanto riguarda questo punto, il Comune di Milano ha confermato la proroga di un anno della convenzione con l'Aler. "Come Regione - ha spiegato - garantiremo strumenti importanti quali il

nuovo fondo immobiliare federale e il nuovo Patto per la Casa, cui il Comune di Milano e Aler si impegnano ad aderire e che aiuterà le famiglie della cosiddetta 'fascia grigia' che abitano nelle case popolari".

472 MILIONI PER LA CITTÀ DI MILANO - Regione Lombardia, come ha ricordato Zambetti, "sta già investendo, sulla città di Milano, tramite gli Accordi di quartiere e gli Accordi quadro di sviluppo territoriale, oltre a interventi di riqualificazione come quelli di Ponte Lambro o del quartiere Genova, 472 milioni di euro". Recupero e ristrutturazione del patrimonio esistente sono pilastri dello sforzo comune "per dare risposte - ha rimarcato Zambetti -, quanto prima, a 20.000 famiglie in lista d'attesa".

LOTTA CONTRO GLI ABUSIVI - "Riqualificazione - ha detto ancora Zambetti - significa anche mettersi in condizione di garantire maggiore sicurezza e tutelare i diritti degli inquilini. Negli ultimi due anni sono stati eseguiti 764 sgomberi di occupanti abusivi (di cui 148 programmati) e Comune e Aler si impegnano a proseguire su questa falsariga, perché è bene ricordare che l'occupazione abusiva è un reato".

FAVOREVOLI A UNA GESTIONE PUBBLICA - Regione, Comune e Aler condividono anche l'impegno alla revisione della gestione del patrimonio immobiliare, concordando sulla preferenza di un suo affidamento a soggetti pubblici. "L'azione di quest'oggi - ha affermato Zambetti - rientra, insieme a quella presentata ieri in Prefettura per garantire alloggi alle Forze dell'Ordine, nella progettualità della Regione sul pianeta casa". A Milano, il prossimo anno, si dovranno affrontare e valutare collegialmente, tra gli altri, i nodi delle assegnazioni, degli inquilini disabili, della bollettazione e della mobilità dei residenti. "Quest'anno - ha osservato Zambetti - sarà utile per migliorare la convenzione in essere tra Comune e Aler, in modo che la fase di stabilità successiva abbia una base normativa più compiuta che la Regione auspica per la gestione del patrimonio". Il presidente di Aler Milano Loris Zaffra, ha consegnato all'assessore Castellano un'indagine condotta tra gli inquilini dal Politecnico e sottolineato che "il compito della nostra azienda è garantire le dovute condizioni di qualità della vita nei quartieri popolari e, per questo, siamo soddisfatti dell'intesa raggiunta con la Regione e il Comune".

L'ALLARME IMU - Zaffra ha anche lanciato l'allarme IMU (Imposta municipale) che, ha ricordato, per le 41.000 case a Milano e le 24.000 in provincia, potrebbe tradursi in un esborso di 10 milioni di euro. "Regione Lombardia - ha concluso Zambetti - si è già mossa nella Conferenza Stato-Regioni per ridurre i carichi fiscali a carico delle Aler, ottenendo, su un suo documento, l'assenso di tutte le altre regioni. Sono pronto a porre il problema anche all'attenzione del nuovo Governo, perché credo sia cruciale che le risorse a disposizione di Aler si traducano in interventi a favore degli inquilini e non siano mangiate dalle tasse che, in questo caso, colpiscono i poveri".

Fonte: Regione Lombardia

22/12/2011. *Certificazione energetica*: All'Energy Park il primo edificio Leed Platinum in Italia. Dopo il Building 03, altri due edifici del Parco Tecnologico sono ora in fase di certificazione

E' il Building 03 del Parco Tecnologico Energy Park di Vimercate (MB), realizzato da Segro, il primo edificio in Italia ad ottenere la certificazione Leed Platinum - Core&Shell 2.0 - con 45 punti su 61. In Europa solo altre 6 strutture - realizzate in Svezia, Finlandia, Paesi Bassi e Germania - hanno lo stesso livello di certificazione LEED per Core&Shell.

Questo importante risultato è stato ottenuto grazie a una ricca varietà di elementi di sostenibilità, in termini di design e di soluzioni costruttive, che impattano positivamente sull'edificio come sull'intero contesto socio-economico e ambientale in cui l'intero Energy Park si inserisce.

Tra le soluzioni applicate, si evidenziano in particolare:

ottimizzazione delle risorse idriche e riduzione dei consumi d'acqua potabile;

riutilizzo dei materiali dalle demolizioni e uso di materiali locali;

riduzione dei problemi legati al livello di qualità dell'aria (derivanti da processi di costruzione) volti ad incrementare il benessere ambientale degli utenti;

particolare flessibilità nella gestione del sistema di controllo termico, dedicato anche agli utilizzatori di spazi indipendenti;

ottimizzazione della luce naturale e minimizzazione dell'emissione luminosa proveniente dall'edificio e conseguente incremento della visibilità notturna per la salvaguardia degli ambienti naturali notturni;

fornitura di energia certificata 100% proveniente da risorse rinnovabili (RECs)

impiego di legno di provenienza e fattura certificati;

attivazione di e-mobility Italy, esclusivo progetto di mobilità elettrica per promuovere la diffusione e l'utilizzo di veicoli elettrici con tecnologie di ricarica all'avanguardia.

Oltre al building 03 che ha già ottenuto la certificazione, nel parco Parco Tecnologico stanno concorrendo per la certificazione anche altri due edifici: il Building 01 e il Building 04, entrambi in fase di certificazione per LEED Core&Shell 2009

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Lombardia

L'esperienza della provincia di Bergamo:

-Complesso residenziale in classe A(Cened) e certificato casaclima

[Scheda Bergamo n. 1](#)

-Quartiere Colognola. Primo edificio in CasaClima classe oro (consumo 6 kWh/mqa).

[Scheda Bergamo n. 2](#)

-Passivhaus a Chignolo, Bergamo

[Scheda Bergamo n. 3](#)

-Edificio residenziale in classe A a Stezzano, Bergamo

[Scheda Bergamo n. 4](#)

-La casa concreta, modello di casa antisismica e ecosostenibile

[Scheda Bergamo n. 5](#)

-Masterplan Dedalo per la riqualificazione delle aree ex Pigna ad Alzano Lombardo, Bergamo

[Scheda Bergamo n. 6](#)

-Domus Lievissima a Curno- progetto vincitore

[Scheda Bergamo n. 7](#)

-Complesso residenziale a Martinengo

Scheda Bergamo n. 8

-Progetto Wood Housing in classe A

Scheda Bergamo n. 9

- Villaggio Selvino classificato Classe energetica Casa Clima A

Scheda Bergamo n. 10

-Residenza Verdiana a Clusone: Classe A+ con le pareti in legno-cls ARIA.

Scheda Bergamo n. 11**L'esperienza della provincia di Brescia:**

-Il Progetto She di Mazzano, Brescia

Scheda Brescia n. 1

- Progetto sperimentale 'Bird'. 52 alloggi per anziani Peep San Polino

Scheda Brescia n. 2

- Residence Montegargnano in legno, località Sasso

Scheda Brescia n. 3

-Abitazioni solari-Botticino Mattina

Scheda Brescia n. 4

-Casalight a Lonato, Brescia

Scheda Brescia n. 5

-Villaggio Violino, Brescia

Scheda Brescia n. 6

-Complesso residenziale e terziario a Lograto

Scheda Brescia n. 7

-Residence Valverde a Rezzato

Scheda Brescia n. 8

- Comparto Eco15, Quartiere San Polino, Certificato Cened classe A

Scheda Brescia n. 9

-Montirone, Appartamenti in classe A

Scheda Brescia n. 10

-Complesso residenziale e commerciale 28 Duca D'Aosta

Scheda Brescia n. 11**L'esperienza della provincia di Cremona:**

-Contratto di Quartiere II Borgo Loreto

Scheda Cremona n. 1

- Housing sociale: Casa Crema in classe A+ (certificata Cened) a Cremona

Scheda Cremona n. 2**L'esperienza della provincia di Lodi:**

- Contratto di Quartiere II Sant'Angelo Lodigiano ,Villaggio pilota, Lodi

Scheda Lodi n. 1

Il Comune di Lodi, con il supporto del Ministero dell'Ambiente, promuove nell'ambito della campagna europea 'Sustainable Energy Europe' il concorso 'Organismi consapevoli: progettazione e realizzazione di edifici a basso consumo' con l'obiettivo di premiare e divulgare edifici sostenibili con particolare attenzione al risparmio della risorsa energetica.

Fonte: www.lavori pubblici.it

L'esperienza della provincia di Mantova:

- Contratto di Quartiere II Lunetta, Mantova

Scheda Mantova n. 1**L'esperienza della provincia di Milano:**

- Quartiere Bovisa, La Casa ecologica di Milano,

Scheda Milano n. 1

- Contratto di Quartiere II 'Roma, La Malfa, Nenni', Comune di Pioltello- Milano

Scheda n. 2

- Contratto di Quartiere II-Quartiere Procione- Seregno, Milano

Scheda Milano n. 3

- Contratto di Quartiere II a Lucernate di Rho, Milano

Scheda Milano n. 4

- Contratto di Quartiere II Mazzini, Milano

Scheda Milano n. 5

- Contratto di Quartiere II 'San Siro'- Milano

Scheda Milano n. 6

- Contratto di Quartiere II – Quartiere Molise Calvairate, Milano

Scheda Milano n. 7

- Contratto di Quartiere II – Quartiere Sesto San Giovanni, Parco delle torri- Milano

Scheda Milano n. 8

- Contratto di Quartiere II – Quartiere Gratosoglio, Milano

Scheda Milano n. 9

- Contratto di Quartiere II – Ponte Lambro, Milano

Scheda Milano n. 10

- Contratto di Quartiere II – Cinisello Balsamo, Milano
Scheda Milano n. 11
- Contratto di Quartiere II –Rozzano Milano
Scheda Milano n. 12
- Contratto di Quartiere II – Cernusco sul naviglio Milano
Scheda Milano n. 13
- Contratto di Quartiere II –Cascina del sole, Bollate , Milano
Scheda Milano n. 14
- Concorso ' Alberi Bicocca', Milano
Scheda Milano n. 15
- Progetto Milanofiori 2000, Assago
Scheda Milano n. 16
- Riqualificazione Area Campari, Sesto San Giovanni, Mi
Scheda Milano n. 17
- Piano integrato 'Centro parco', Segrate, Mi
Scheda Milano n. 18
- Concorso complesso residenziale cooperativo a Milano wst
Scheda Milano n. 19
- Green Towers Garibaldi, Milano
Scheda Milano n. 20
- Milano Santa Monica: una città eco-integrata, Segrate, Milano
Scheda Milano n. 21
- Ristrutturazione complesso residenziale in via San Calocero 10, Milano
Scheda Milano n. 22
- Progetto RDB Casa- Sistema innovativo e flessibile di edilizia sociale industrializzata
Scheda Milano n. 23
- SMS Social Main Street. Torre di 14 piani in legno
Scheda Milano n. 24
- Complesso residenziale Zenone al Lambro, classe B
Scheda Milano n. 25
- Abitare Milano-via Gallarate, residenze popolari
Scheda Milano n. 26

04/01/2010 - Operazione CityLife . L'11 dicembre scorso è stato ufficialmente inaugurato il cantiere del maxi intervento che entro il 2015 trasformerà l'ex polo urbano della Fiera di Milano in un quartiere residenziale di lusso.

L'inaugurazione è stata inoltre occasione per svelare il progetto della Torre residenziale Arduino progettata da Libeskind, autore anche della torre sbilenca destinata ad essere raddrizzata un po' per contenere i costi. La notizia ha trovato conferma nel giorno dell'inaugurazione del cantiere.

I vecchi capannoni, già abbattuti, lasceranno spazio a tre grattacieli direzionali firmati dalle archistar Zaha Hadid, Daniel Libeskind (probabilmente a destinazione ricettiva) e Arata Isozaki. Le tre torri si affacceranno su una grande piazza centrale dove sarà realizzata la futura linea 5 della metropolitana. Progettate dalle stesse archistar, residenze di lusso da realizzare in cinque aree si affacceranno sul grande parco pubblico, cuore del progetto. L'ambizioso intervento prevede inoltre la realizzazione del Palazzo delle Scintille, ed un nuovo centro dedicato all'infanzia ideato e gestito dal MUBA (Museo dei Bambini). Il nuovo quartiere confinerà da un lato con il Museo di Arte Contemporanea progettato da Libeskind, e dall'altro con il Mic Plus firmato Mario Bellini, già in fase di costruzione.

Due le novità sostanziali emerse in occasione dell'inaugurazione del cantiere. Il grattacielo storto di Libeskind, destinato a diventare vero Landmark del progetto, sarà raddrizzato un po'. A confermarlo è stato l'immobiliarista Salvatore Ligresti che ha così argomentato la decisione: "Nella fase esecutiva si cerca di risparmiare. Una torre storta costa di più". Per gli stessi motivi, altri interventi nell'ambito del maxi progetto sarebbero stati già rivisti rispetto all'originale. Tra questi, la Torre Arduino, il grattacielo residenziale firmato sempre da Libeskind il cui progetto è stato ufficialmente svelato contestualmente alla inaugurazione del cantiere. Anche questa torre – precisa Ligresti – rappresenta una riedizione. La torre si affaccerà su Piazzale Arduino, si svilupperà su una superficie di 14.200 metri quadrati, ed ospiterà 80 appartamenti distribuiti su 26 piani.

La storia di CityLife. Nell'aprile 2003 Fondazione Fiera bandiva una gara per assegnare una nuova destinazione all'area dismessa. Nel luglio 2004 vinceva la gara CityLife, società partecipata da Generali Properties, Gruppo Ras, Immobiliare Lombarda e Lamaro Appalti - con un progetto firmato da Zaha Hadid, Arata Isozaki, Daniel Libeskind e Pier Paolo Maggiora. Nel dicembre 2006 veniva firmata la Convenzione Attuativa tra Comune di Milano e CityLife per il via ai lavori di riqualificazione della zona. Il 3 giugno 2008 giungeva dalla Giunta l'approvazione alla variante urbanistica del progetto, sottoposta successivamente a una fase di osservazioni pubbliche. Il 9 ottobre 2008 la Giunta comunale approvava definitivamente la variante, cui seguiva nel mese di dicembre la stipula della Convenzione tra Comune di Milano e CityLife. A fine gennaio 2009 sono state richieste le autorizzazioni per il lotto residenziale progettato da Zaha Hadid e per quello progettato da Daniel Libeskind, e a maggio 2009 quelle per la torre Isozaki. Ad agosto 2009 prendeva avvio l'attività costruttiva del lotto residenziale Hadid, di cui sono iniziate le vendite nel marzo 2009. A settembre 2009 sono cominciate le vendite delle residenze Libeskind, di cui si attende l'avvio dei lavori. Lo scavo relativo alla torre Isozaki è terminato e pronto per l'inizio della costruzione. L'11 dicembre scorso è stata organizzata una giornata di inaugurazione pubblica del cantiere e del nuovo Spazio CityLife di viale Duilio.

Il progetto. Cuore di CityLife sarà un grande parco pubblico studiato per essere un centro del tempo libero e un polmone verde utile a migliorare la qualità ecologica della città. Un altro fulcro di CityLife è rappresentato dalla grande piazza su cui affacceranno le tre Torri e dove si realizzerà la fermata della MM5, che sarà arricchita da una serie di funzioni di pubblica utilità e di servizi commerciali. Le residenze, organizzate in cinque aree diverse, si affacceranno da una parte, sul parco e dall'altra sul quartiere esterno. Completano la fisionomia del quartiere alcune realtà culturali, quali il Museo di Arte Contemporanea di Milano e il Palazzo delle Scintille, un nuovo centro culturale e ricreativo per l'infanzia, nonché il Vigorelli, riportato a nuova vita dal progetto comunale.

Su un'area di oltre 190mila mq, che ne fanno il terzo del centro di Milano, il Parco Pubblico costituisce il terreno di incontro delle diverse funzioni di CityLife e si estende con ampi raggi anche all'esterno coinvolgendo in sé la

rivisitazione a verde delle piazze Giulio Cesare, Arduino e VI Febbraio. Piste ciclabili, aree di sosta e di gioco, specchi d'acqua fanno del Parco CityLife una grande opportunità di nuova socialità per la zona.

Progettate da Zaha Hadid, Arata Isozaki, Daniel Libeskind e Pier Paolo Maggiora in cinque aree che si affacciano sul Parco, le residenze saranno certificate in classe A e dotate dei più moderni sistemi di domotica, caratterizzati da servizi di sicurezza avanzata e arricchiti da aree e da strutture destinate allo sport e al benessere. Tutte gli appartamenti saranno raggiungibili tramite la circolazione interrata di CityLife e disporranno di più posti auto privati. Segno distintivo del progetto, le Tre Torri firmate da Zaha Hadid (m. 186), Arata Isozaki (m. 221) e Daniel Libeskind (m. 170). Le prime due sono destinate ad accogliere principalmente uffici direzionali, mentre la terza potrebbe ospitare, in alternativa alla destinazione uffici, l'attività alberghiera di una grande catena internazionale. Completeranno la dotazione di servizi ampi parcheggi in grado di soddisfare le esigenze delle aziende e dei loro ospiti. CityLife sarà servita da un sistema di trasporti che, oltre alle già esistenti fermate Amendola Fiera della MM1 e Domodossola delle Ferrovie Nord, si arricchirà del passaggio della nuova MM5 con fermata Tre Torri. Il traffico, già favorito dall'eliminazione dell'attività fieristica, verrà ulteriormente razionalizzato dal tunnel Kennedy-Gattamelata (in via di realizzazione), che verrà poi prolungato fino a largo Domodossola, e da un nuovo sistema di percorrenza delle principali direttrici di mobilità. L'area, completamente pedonalizzata, sarà servita da un sistema interno di circolazione sotterraneo che permetterà il raggiungimento degli ingressi degli edifici e dei relativi parcheggi. Questi sono previsti in modo tale da soddisfare le esigenze del nuovo quartiere e anche una parte di quelle dei residenti in zona.

8/03/2011. *Certificazione ambientale*: anche City Life sceglie l'etichetta Leed

Iniziati nel 2007, i lavori per Citylife si concluderanno entro il 2015, anno del tanto atteso Expo. Quello di Citylife è un programma imponente che vedrà sorgere nell'ex area fieristica della città un complesso di residenze private e prestigiosi uffici, alcuni dei quali si fregieranno della certificazione Leed. Lo attesta Mario Pinoli, vice Segretario dell'organizzazione promotrice dello standard Leed nel nostro paese, la Chapter Lombardia Gbc (Green Building Council): «Anche una parte del progetto CityLife – ha spiegato Pinoli – seguirà la certificazione Leed. È un sistema sempre più apprezzato in Italia, i soci del Gbc tra imprese e professionisti sono 483 più i 47 fondatori. E gli interventi in corso di certificazione oramai sono 43 registrati e 4 che hanno completato la certificazione».

IL LEED IN ITALIA. Dagli Stati Uniti, a partire dal 2008 il Leed continua ad acquistare di valore e popolarità anche all'interno dei confini nazionali. Già scelto per il progetto di riqualificazione di Porta Nuova, l'adesione di Citylife ai principi Leed conferma, infatti, l'ampio consenso che la certificazione americana continua a riscuotere in Italia.

Una tendenza della quale si è lungamente discusso nel corso dell'incontro "Tecnologia ed eco-sostenibilità, quale valore per il Real Estate? Un confronto Usa-Italia", svoltosi nei giorni scorsi a Milano. Un successo, quello del Leed in Italia, derivato in primis dal mercato al quale questi grandi progetti si rivolgono, spesso composto da partners internazionali. Per lo standard, finora rivolto principalmente al terziario, si prevede verrà ben presto un'importazione anche nei settori dell'abitare e delle ristrutturazioni già disciplinata negli Usa con lo standard LEED Home e LEED Existing Buildings.

Ne è convinta Expo Spa, società organizzatrice dell'Expo 2015, la quale già annuncia un evento tutto all'insegna dei principi Leed. Lo sottolinea Lorenzo Tardini, direzione infrastrutture e costruzioni Expo 2015: "Il sito stesso sarà una dimostrazione del concetto di sostenibilità annunciato fin dal tema scelto per la manifestazione, Nutrire il pianeta."

Se certificare l'intero evento Leed risulta troppo complicato, visto la durata di un solo semestre, saranno però messi in pratica elementi rifacenti alle tematiche ambientali, quali la riduzione dei consumi di acqua, l'attenzione alle prestazioni energetiche e pratiche di contenimento e riciclo dei rifiuti.

Fonte. *sito internet casa e clima*

-Progetto City Lyfe, riqualificazione quartiere storico Fiera di Milano

Scheda Milano n. 27

-Housing Sociale via Cenni, Milano

Scheda Milano n. 28

-Milano Porta nuova: edificio residenziale Solaria

Scheda Milano n. 29

-Milano Porta nuova Isola, edilizia residenziale convenzionata certificata Leed

Scheda Milano n. 30

-Cube for Life

Prototipo per emergenze prefabbricato ed ecosostenibile

Scheda Milano n. 31

-Edifici per residenza convenzionata e libera A Cascina Merlata

1° classificato concorso 'AAA Architetterxasi 2010'

Scheda Milano n. 32

-Edifici per residenza convenzionata e libera in via Gallarate, Milano

2° classificato concorso AAArchitettercasi 2010

Scheda Milano n. 33

-Edifici in classe energetica A con tecnologia free-cooling a Gorla Minore, Milano

Scheda Milano n. 34

-Residenze in classe A, via Campari, Sesto San Giovanni

Scheda Milano n. 35

06/12/2010. *Realizzazioni*. MilanoZero, quartiere ecosostenibile con la ricarica per autovetture. Uffici e alberghi a impatto zero certificati Leed Platinum

È stato presentato martedì 23 novembre alla presenza dell'assessore allo Sviluppo del territorio del Comune di Milano, Carlo Masseroli, e del presidente GBC Italia, Mario Zoccatelli, il progetto MilanoZero ideato da Renato Ferrari (studio architettura Fz) in collaborazione con il Politecnico di Milano.

MilanoZero si estenderà per oltre 50mila mq, di cui 40 mila destinati agli uffici e 10mila agli hotel, in una zona poco distante dall'aeroporto di Linate. Per il funzionamento del complesso verrà utilizzata la geotermia e l'energia prodotta dai pannelli solari che occuperanno una superficie di 6.500 mq. Tutti gli edifici, secondo quanto dichiarato da Ferrari, potranno inoltre ricevere la certificazione di sostenibilità Leed Platinum.

Energia rinnovabile

Oltre i pannelli fotovoltaici, che produrranno 960mila kWh di energia di cui 900mila per il centro, il progetto comprende anche due pozzi geotermici a 35-40 metri di profondità, 20 centimetri di coibente negli edifici e giardini pensili (9.250 mq) posti sulla sommità di tutte le costruzioni. Questo, sempre secondo Ferrari, eviterà l'emissione in atmosfera di 190.000 kg di CO₂.

Costi

Facilmente raggiungibile grazie all'apertura della nuova linea 4 della Metropolitana, il progetto prevede colonnine di ricarica elettrica per i mezzi privati. Gli uffici avranno un costo di costruzione di circa 1.500 euro al metro quadrato e verranno affittati, in media, a 250 euro al metro quadrato l'anno. *Fonte: sito internet casa e clima*

-Progetto Corsico via Lotti a Milano in classe B Cened –Regione Lombardia

Piano Particolareggiato "Zona RTU/2 e aree adiacenti

Scheda Milano n. 36

-Riqualificazione edificio via Rosario a Milano

Da classe energetica G a classe E- Cened-Regione Lombardia

Scheda Milano n. 37

-Edilizia pubblica innovativa: prima realizzazione del progetto Casa Bosco, Milano, via Parenzo, lungo il Naviglio Grande

Scheda Milano n. 38

-Centro residenziale-Housing sociale a Rho

Scheda Milano n. 39

L'esperienza della provincia di Monza:

- Contratto di Quartiere II – Quartiere Pinzano, Limbiate, Monza

Scheda Monza n. 1

-Progetto Dimora con autosufficienza energetica a Cesano Maderno

Scheda Monza/Brianza n. 2

-Residenza Monte Pasubio

Scheda Monza n.3

- Piano casa in classe A: Demolizione e ricostruzione in legno a 1400 euro al mq a Brugherio

Scheda Monza n. 4

L'esperienza della provincia di Pavia:

- Contratto di Quartiere II – Quartiere Crosione, Pavia

Scheda Pavia n. 1

- Contratto di Quartiere II – Cascina Scala, Pavia

Scheda Pavia n. 2

- Contratto di Quartiere II – Quartiere Pelizza, Pavia

Scheda Pavia n. 3

- Contratto di Quartiere I – Quartiere Pietrasana, Comune di Vigevano, Pavia

Scheda Pavia n. 4

- Residenza sociale nell'area ex gasometro quartiere **Ponte di Pietra, Pavia**

Scheda Pavia n. 5

L'esperienza della provincia di Varese:

- Contratto di Quartiere II –Matteotti, Comune di Saronno, Varese

Scheda Varese n. 1

- Contratto di Quartiere II – Busto Arsizio, Varese

Scheda Varese n. 2

- Palazzo realizzato nella Città Giardino di Varese

Scheda Varese n. 3

-Comlesso residenziale a Gallarate

Scheda Varese n.4

-Casa Foscolo in classe A

Scheda Varese n. 5

-Casa passiva in legno a Fagnano Olona

Certificata Casa Clima Oro Nature-Monitoraggio dopo un anno.

Scheda Varese n. 6

AbitareSostenibile-Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Lombardia
Residenza Verdiana a Clusone: Classe A+ con le pareti in legno-clc ARIA.
Scheda Bergamo n. 11



Fonte foto: /www.woodbeton.it/

Tipologia di intervento: Palazzina residenziale a Clusone (BG), Via S. Alessandro - Via Moroni. 8 unità abitative (trilocali)

Committente: FILCA Cooperative

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico

- sistema costruttivo ARIATM con tecnologia mista, legno-calcestruzzo, di Wood Beton
- impianto di ventilazione meccanica controllata a doppio flusso con recupero di calore.

Comfort acustico

- serramenti in legno di 92 mm di spessore e triplo vetro;

Risparmio energetico

- impianto di riscaldamento con pannelli radianti a pavimento;
- pompe di calore con sonde geotermiche;
- pannelli fotovoltaici e collettori solari termici;

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

Classe A+ : consumi inferiori ai 14 kWh/mq anno

È identificata dal marchio BIOCASapiùFilca-Qualità Certificata e Assicurata.

Descrizione

A Clusone, nota località della Valle Seriana in provincia di Bergamo, il futuro dell'edilizia è già presente: Filca Cooperative sta infatti realizzando, con Wood Beton S.p.A., Residenza Verdiana, un complesso residenziale di otto appartamenti a consumo zero, con certificazione energetica in Classe A+.

Le strutture portanti dell'edificio sono realizzate con le tecnologie prefabbricate Wood Beton: pareti in legno-clc ARIATM, solai Prepanel®, scala e vano ascensore Easy Step.

Con la Residenza Verdiana di Clusone si raggiunge, anzi si supera, l'obiettivo fissato dalla Direttiva europea 31/2010 che prevede che entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione siano edifici a energia quasi zero.

L'obiettivo è superato temporalmente, con nove anni di anticipo, ma soprattutto qualitativamente, dato che l'edificio di Clusone è ad "energia zero" e garantisce quindi la completa autosufficienza energetica per gli usi legati alla climatizzazione e produzione di acqua calda.

Questo è quanto è stato affermato dal professor Giuliano Dall'O del Dipartimento BEST del Politecnico di Milano e membro del Comitato Tecnico Scientifico di Filca Cooperative.

Progettazione:

Progettazione architettonica: Arch. Giovan Maria Facchini - Clusone (BG)

Progettazione strutturale: Ing. Motta Mario

Direttore Lavori: Arch. Giovan Maria Facchini - Clusone (BG)

Progettazione strutture Wood Beton

Ing. Giovanni Spatti - Wood Beton s.p.a.

Tecnico Wood Beton Geom. Mauro Arrigoni - Wood Beton s.p.a.

Impresa esecutrice: Clusone Costruzioni s.r.l.

Impresa esecutrice lavori di montaggio strutture prefabbricate: Costruzioni Edili F.lli Torri - San Paolo (BS)

Tempi di realizzazione struttura Wood Beton: 28 giorni lavorativi

Impiantistica: Pannelli radianti a pavimento

Impianto di ventilazione meccanica controllata a doppio flusso: Classe energetica A+ (0-14 kWh/mq anno)

Energie rinnovabili: Pompe di calore geotermiche

Pannelli fotovoltaici: Sistemi costruttivi Wood Beton

Sistema costruttivo ARIATM per le pareti portanti perimetrali, solai misti legno-clc Prepanel®, scala e vano ascensore Easy Step

Caratteristiche di cantiere: prefabbricazione

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Progetto: 2011

Innovazione di progetto e di processo:

La Residenza Verdiana è costruita con elementi prefabbricati Wood Beton S.p.A..

I solai, realizzati con il sistema Wood Beton Prepanel®, sono interamente prefabbricati e così composti: travetti di legno lamellare trattati con prodotti specifici antitarlo e antimuffa, assito a vista con tavole in abete di 2 cm e getto integrativo di calcestruzzo armato di 5 cm.

Le pareti di tamponamento esterne portanti sono in pannelli prefabbricati ARIATM e così composte:

- cappotto isolante in polistirene estruso 3 cm (*);
- crosta esterna di 5 cm in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata;
- montanti verticali costituiti da travetti in legno lamellare;
- isolante termico di 24 cm in lana minerale (densità 100 kg/mc), interposto ai montanti di legno;
- pannello tecnico in legno multistrato (tipo OSB) di 15 mm a protezione dello strato isolante;
- controparete con doppia lastra di gesso fissata alla parete portante.

(*) La versione standard del pannello ARIATM normalmente non necessita di questo ulteriore cappotto isolante.

La principale innovazione del sistema consiste nell'integrazione della struttura interna intelaiata in legno con la lastra esterna in calcestruzzo: vengono così valorizzate le caratteristiche di entrambi i materiali, ottenendo un prodotto in grado di garantire prestazioni eccellenti ed un benessere ottimale per l'utente.

Per le canalizzazioni impiantistiche non è necessario realizzare tracce sulle pareti: gli impianti vengono installati agevolmente mediante fissaggio al pannello tecnico (tipo OSB). Viene poi posata a secco la controparete con doppia lastra di gesso. In tal modo si possono effettuare con facilità le operazioni di ispezione e manutenzione.

Le pareti interne divisorie tra locali della stessa unità immobiliare sono realizzate con struttura intelaiata composta da montanti verticali metallici, interposto isolante termico di 5 cm in lana minerale (densità 100 kg/mc) e doppia lastra di gesso su entrambi i lati.

La Residenza Verdiana è il primo esempio di edificio "a consumo zero" in provincia di Bergamo e in Lombardia, nonché tra i pochissimi in Italia.

Il complesso residenziale che Filca sta costruendo è frutto di una progettazione che segue i principi della bioclimatica e di tecnologie costruttive-impiantistiche all'avanguardia.

Anzitutto la struttura portante relativa all'interrato è in cemento armato, mentre la parte fuori terra è realizzata con il sistema ARIATM di Wood Beton.

L'edificio è dotato di un impianto centralizzato geotermico-fotovoltaico che utilizza fonti rinnovabili per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria, con gestione delle temperature e contabilizzazione dei consumi per ciascuna unità.

Con le sonde geotermiche il calore viene prelevato a circa 100 metri di profondità, dove si mantiene a temperatura costante per tutto l'anno (circa 12-13 gradi centigradi) e, attraverso le pompe di calore terra-acqua, viene trasferito all'impianto di riscaldamento e di produzione dell'acqua calda.

Le pompe di calore funzionano con l'energia elettrica prodotta dall'impianto solare fotovoltaico, costituito da pannelli collocati sulla copertura dell'edificio.

L'impianto lavora in regime di interscambio con la rete elettrica locale, cedendo energia prodotta in esubero e prelevandone in caso di necessità.

L'analisi effettuata dal Dipartimento Best del Politecnico di Milano ha certificato che nel corso dell'anno la cessione e l'acquisizione di energia si compensano, consentendo l'azzeramento dei costi di gestione.

Il trasferimento del calore agli ambienti avviene utilizzando un impianto di riscaldamento centralizzato realizzato con caldaia a condensazione e con pannelli radianti a pavimento: in questo modo è possibile garantire una temperatura uniforme in ogni punto dei locali operando a bassa temperatura (la differenza tra la temperatura radiante del pavimento e quella dell'ambiente non viene percepita dagli utenti che invece ne percepiscono gli effetti climatici).

La ventilazione è garantita da un impianto di ventilazione meccanica controllata a doppio flusso che assicura in modo costante i ricambi d'aria necessari per garantire la salubrità degli ambienti e, regolando l'umidità, evita la formazione di muffe e condense. Per ridurre ulteriormente i consumi vengono installati dei recuperatori di calore che preriscaldano l'aria esterna immessa a spese di quella interna estratta.

I sistemi serramento-vetro con spessore maggiorato di 92 mm, e il triplo vetro, a 5 lastre e doppia camera con trattamento basso-emissivo, assicurano uno straordinario isolamento termo-acustico.

Per raggiungere l'eccellenza sotto il profilo dell'efficienza energetica, del comfort abitativo, dell'abbattimento dei costi di gestione e delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera, sono state previste ulteriori soluzioni: dalla forma compatta dell'involucro, che già di per sé riduce le dispersioni termiche, all'architettura rispettosa del contesto nel quale si inserisce.

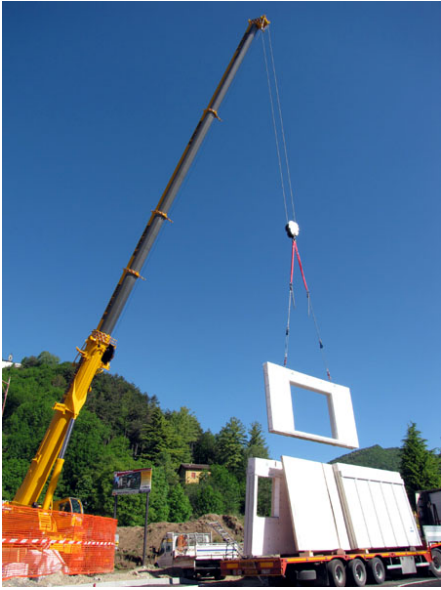
E ancora un'ottimale esposizione dei locali, le ampie aperture e i profondi balconi che, nelle stagioni favorevoli, permettono di godere dell'ambiente esterno.

L'architettura è rispettosa del contesto urbano ed ambientale in cui si inserisce e utilizza principalmente il legno quale materiale naturale e biologico per eccellenza.

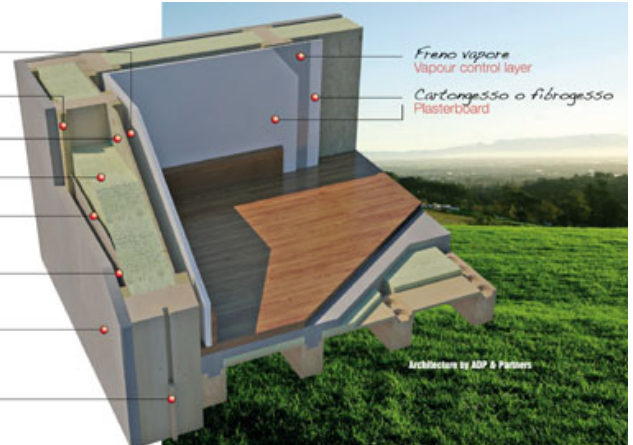
Un investimento sicuro

Risparmio energetico e abitare sostenibile: un connubio che non solo punta all'abbattimento drastico dei consumi energetici ma ad un concetto più ampio di pieno benessere della persona, in armonia con l'ambiente circostante.

Vivere in una casa a consumo zero significa avere vantaggi economici immediati, generati dall'eccezionale risparmio sulla bolletta energetica, ma anche effettuare un investimento sicuro e che si rivaluta nel tempo.



- Spazio per impianti
Plants space
- Listoni verticali
Vertical plank
- Pannello tecnico tipo OSB
OSB technical panel
- Isolante spessore 20 cm
20 cm thick insulation
- Telo traspirante
Breathable fabric
- Camera d'aria ventilazione esterna
External open circuit air gap
- Caldana in calcestruzzo
Concrete slab
- Chiave di connessione tra due moduli
Key connection between 2 modules



- Freno vapore
Vapour control layer
- Cartongesso o fibrogesso
Plasterboard

Architects by ADP & Partners

Fonte: www.woodbeton.it

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Lombardia
Complesso residenziale e commerciale 28 Duca D'Aosta
Scheda Brescia n. 11



Fonte foto: sito internet infobuild energia

Tipologia di intervento: complesso residenziale e commerciale
Committente:

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico

Comfort acustico

-vetri laminati ad isolamento acustico di alta qualità, con un'eccellente riduzione del rumore senza compromettere la trasmissione luminosa o il comportamento all'urto

- vetrate isolanti con vetri Pilkington Suncool™ 70/40 8 mm - argon 18 mm - e Pilkington Optiphon™ 44/2: così composta, la vetrata fornisce una trasmissione luminosa del 68%, resa colore 94%, una riflessione esterna del 9%, un fattore solare del 41%, un valore $U_g = 1,1 \text{ W/m}^2\text{K}$ ed un indice di abbattimento acustico stimato $R_w = 42$ (-3; -7) dB.

Risparmio energetico

- Certificazione energetica edificio in Classe B.
- Riscaldamento e condizionamento centralizzati ma completamente autonomi con sistema radiante a pavimento.
- Teleriscaldamento + piastre ad induzione

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

- Costruzione antisismica conforme alla normativa in corso di adozione
- Predisposizione per la gestione Domotica di ogni unità
- Finiture di alta qualità
- Sistema di supervisione tecnologico per segnalazione guasti ed anomalie impianti.
- Centrale termica e frigorifera centralizzate.
- Protezione antincendio mediante idranti e sprinkler nelle autorimesse.
- Cancelli elettrificati.

Descrizione

Come le più importanti città europee, è Brescia ora ad accogliere l'opera del grande architetto italiano Massimiliano Fuksas, e lo fa con 28 Duca d'Aosta.

Un complesso residenziale e commerciale unico, che marca la zona urbana centrale di viale Duca d'Aosta con un tratto forte, esclusivo e subito riconoscibile. Un edificio dagli elevatissimi standard di sicurezza, grazie al rispetto delle norme antisismiche più avanzate, e di efficienza energetica.

Abitare in appartamenti dove progettualità e design innovativi, ricerca estetica, preziosità dei materiali e dei dettagli si fondono insieme è veramente una bellissima esperienza. Scoprite il piacere di vivere in interni eleganti con splendide vedute della città.

I plus del complesso 28 Duca d'Aosta

Oltre a portare la firma di un grande protagonista dell'architettura contemporanea, il complesso 28 Duca d'Aosta è innovativo sotto molti punti di vista. Per la posizione innanzitutto, strategica perché centrale e vicina a tutti i servizi. Per la sicurezza ed efficienza della struttura, antisismica conforme alla nuova classificazione del territorio e alla classificazione di risparmio energetico ed isolamento termico.

Il complesso è inoltre dotato di un sistema di condizionamento estate e inverno centralizzato con contabilizzatori autonomi.

Sono disponibili appartamenti da 3 e 4 locali con doppi servizi e ampie logge abitabili, per l'area residenziale nelle 3 torri; uffici open space di varie metrature e negozi climatizzati nel corpo separato.

L'area residenziale in cifre

3 torri dell'Area Residenziale:

Torre principale di 14 piani

Torri secondarie (2) di 11 e 9 piani

35 appartamenti da 3 e 4 locali

2 piani interrati per parcheggi pubblici e privati

3.770 mq di parco pubblico

5.505 mq di area totale

Progettazione:

Progettisti

Fuksas Massimiliano

Team progettuale

Doriana Fuksas

Aziende fornitrici

PILKINGTON ITALIA

Caratteristiche di cantiere: complesse

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Cronologia: 2010-2012

Innovazione di progetto e di processo:

Fonte: sito internet infobuild energia

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa

Scheda di censimento

Alloggio sostenibile

Regione Lombardia

Housing sociale: Casa Crema in classe A+ (certificata Cened) a Cremona

Scheda Cremona n. 2



Fonte foto: www.infobuildenergia.it/progetto.php?id=157

Tipologia di intervento: Progetto di housing sociale: 90 appartamenti di 95,75 e 65 mq., servizi di vicinato e scuola materna per 140 bambini per un totale di circa 8.000 mq

Committente: Fondazione Housing Sociale

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico

-orientamento sull'asse nord-sud in modo da offrire alla residenza, compatibilmente alla forma del lotto, il miglior orientamento possibile in termini di irraggiamento solare, di vista e il riscontro d'aria su almeno 2 lati ad ogni unità abitativa

- impianto di ventilazione meccanica controllata

Comfort acustico

Risparmio energetico

-cogeneratore (alimentato a gas metano) con unità di pompa di calore di tipo geotermico alimentata ad acqua calda

-produzione di acqua calda sanitaria ad alta temperatura mediante il cogeneratore e gli scambiatori di calore del teleriscaldamento, della potenzialità di 250 kW termici totali

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

Descrizione

Il progetto di housing sociale CasaCrema+ (90 appartamenti di 95,75 e 65 mq., servizi di vicinato e scuola materna per 140 bambini per un totale di circa 8.000 mq.) è un unico organismo costituito da tre distinti blocchi edilizi, due residenziali, a Nord e a Sud alti 4 piani fuori terra, e uno centrale alto un piano solo costituito dalla scuola materna caratterizzata da un tetto verde inclinato non praticabile che funge da cerniera per permettere l'ideale continuità di tutto il lotto.

I tre blocchi edilizi sono articolati tra loro e orientati sull'asse nord-sud in modo da offrire alla residenza, compatibilmente alla forma del lotto, il miglior orientamento possibile in termini di irraggiamento solare, di vista e il riscontro d'aria su almeno 2 lati ad ogni unità abitativa.

La peculiarità dell'asilo è il suo essere al tempo stesso edificio e paesaggio.

L'edificio è collocato al centro del lotto tra i due blocchi residenziali sopra il piano interrato dei parcheggi e con una copertura verde. E' costituito da 3 blocchi funzionali (2 di aule e 1 di servizi) e da uno spazio connettivo per le attività di gruppo e mensa collegato al giardino dei giochi dei bambini.

La continuità del lotto e la separazione dei percorsi protetti viene perseguita anche con la realizzazione di una pista ciclabile.

Il fabbricato residenziale posto a nord ha una forma articolata a "L" rivolta verso la piazza pedonale pubblica ribassata di 50 cm rispetto al filo della strada perimetrale e da questa raggiungibile con scalinate e rampe ciclabili e carrabili (solo per i mezzi di servizio) per permettere l'allestimento di eventi temporanei da realizzare nella piazza realizzate in corrispondenza all' ingresso a nord.

Questo è lo spazio dei negozi, delle edicole, dei bar, del gioco "urbano", dell'interazione sociale con incontri, mercatini, feste, momenti di aggregazione, etc.

Il disegno del verde del parco, prevede un ideale cannocchiale alberato tra le residenze e i percorsi seguono lo stesso andamento assiale nord-sud degli edifici in un verde prevalentemente sistemato a prato e cespugli che si articola nel "prato" in quota sopra all'asilo.

Il piano terra del blocco nord ospita i tre corpi scala, le attività commerciali e i servizi di vicinato comuni. L'accesso e l'uscita carrabile ai parcheggi sotterranei è garantito da una rampa a doppio senso di marcia sul lato est della piazza pedonale.

Il livello sotterraneo a parcheggi della piazza si estende fin sotto l'asilo ed ospita oltre ai parcheggi anche le cantine delle residenze del blocco nord e i locali tecnologici comuni all'insediamento.

Due corpi scala aperti posti agli angoli della piastra parcheggi ne permettono la massima fruibilità anche da parte degli abitanti del lotto sud che non è dotato, per motivi di costi, di un proprio piano interrato per i parcheggi ma solo di tre blocchi distinti di cantine.

Il fabbricato residenziale a sud anch'esso dotato di tre corpi scale ha una forma più allungata e una tipologia più in linea pur sempre articolata a causa dell'irregolare configurazione del lotto.

L'andamento irregolare dei due fabbricati residenziali genera spazi aperti privati di pertinenza (giardini ai piani terra, logge e terrazzi) e spazi aperti comuni in quota (terrazze di copertura praticabili).

Questo concetto di dinamismo e flessibilità è fondamentale per ottenere la massima caratterizzazione e personalizzazione degli spazi abitativi e rompere la tipica monotonia e afasia dell' edilizia sociale corrente.

Queste soluzioni morfologiche (date anche dal diverso uso dei materiali, dei colori e dal trattamento dei prospetti) e tipologiche (con possibilità di operare alcune scelte nella fruizione degli spazi) si propongono di accogliere i nuovi bisogni e le forme di adattamento a stili di vita che si sono mutati nel tempo recente per le famiglie (ad esempio la previsione di spazi privati aperti, coperti o scoperti, per tutti gli appartamenti, ecc.).

La grande varietà e diversità degli esterni è tesa a far sì che si instauri un processo di "identificazione e appropriazione" dell'utente con la propria cellula abitativa.

Questa varietà è compensata in termini di costi da un impianto strutturale regolare e modulare e da una totale omogeneità e standardizzazione delle finiture interne degli appartamenti.

Progettazione:

D2U - Design to Users

Team progettuale

Corrado Caruso, Marco Mazzucchelli,

PROGETTO STRUTTURALE: Studio Castiglioni;

PROGETTO IMPIANTI: Barana Engineering;

PROGETTO ESECUTIVO CIVILE: JTS Engineering;

CONSULENZA ENERGETICA: Esco del Sole; DIREZIONE LAVORI: Bovis Lend Lease

Impresa: Mangiavacchi Pedercini Spa

Caratteristiche di cantiere: alta specializzazione

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Progetto: 2011

Innovazione di progetto e di processo:

Il miglioramento dell'efficienza energetica è stato raggiunto ottimizzando l'efficienza del sistema edificio-impianto nel suo complesso: le caratteristiche termofisiche degli elementi che costituiscono l'involucro garantiscono bassi valori di trasmittanza con particolare attenzione all'attenuazione dei ponti termici in fase progettuale ed esecutiva ed alla scelta di un sistema impiantistico ad alta efficienza abbinato alla ventilazione meccanica controllata con recuperatore di calore.

La trasmittanza dell'involucro ha raggiunto valori molto ridotti grazie all'utilizzo di materiali ad alte prestazioni energetiche: le murature perimetrali realizzate con blocchi di 42 cm in calcestruzzo cellulare raggiungono uno spessore di 46 cm e trasmittanze pari a 0,22 W/m²K, gli infissi, realizzati con triplivetri bassoemissivi 8/9-12-4+12+6/7 mm, arrivano a valori medi di trasmittanza pari 1,4 W/m²K, in entrambi i casi i valori sono inferiori ai limiti di legge. I ponti termici in corrispondenza degli elementi strutturali e delle solette dei balconi sono stati tutti trattati ed attenuati.

L'isolamento dell'edificio e la sua bassa permeabilità all'aria, ha reso opportuna l'installazione di un impianto di ventilazione meccanica controllata a cui sono stati abbinati dei recuperatori di calore con una resa termica di progetto pari all'88% circa.

L'applicazione di un impianto di trattamento dell'aria consente l'abbattimento dell'inquinamento indoor, presente in alte percentuali in involucri di tal genere e riduce le dispersioni correlate alla ventilazione degli ambienti. L'efficienza termica dell'involucro e l'impianto di ventilazione forzata, portano a un sovracosto di costruzione stimato intorno al 10%.

Per la produzione di energia termica ed elettrica si è optato per un Sistema Ponderato di Produzione di Energia, dal quale si ottiene energia elettrica, termica. Queste energie si produrranno mediante la combinazione di un cogeneratore (alimentato a gas metano) con unità di pompa di calore di tipo geotermico alimentata ad acqua calda.

Quest' ultima verrà alimentata dal cogeneratore e da uno scambiatore del teleriscaldamento.

La poca energia elettrica necessaria al funzionamento dei componenti del sistema (pompe) verrà fornita dal sistema stesso. Con tali accorgimenti il sistema pertanto è in grado di garantire la massima sicurezza di funzionamento.

L'energia necessaria per gli impianti di climatizzazione invernale verrà prodotta mediante utilizzo di una pompa di calore geotermica alimentata ad acqua calda a 85°C, mentre la produzione di acqua calda sanitaria ad alta temperatura avverrà mediante il cogeneratore e gli scambiatori di calore del teleriscaldamento, della potenzialità di 250 kW termici totali.

L'acqua calda per l'alimentazione della pompa di calore geotermica verrà prodotta da un cogeneratore della capacità di 30 kW elettrici e 58 kW termici (temperatura fumi 120°C) e da uno scambiatore di calore di potenza di circa 250 Kw dei quali ne verranno sfruttati 79Kw per garantire l'energia necessaria per la climatizzazione invernale oltre che alla produzione di acqua calda sanitaria.

La potenza dello scambiatore verrà sfruttata a pieno nei periodi di fabbisogno di picco o per sostituire la pompa di calore ad acqua calda nel caso di fermo per manutenzione Tale impianto risulta essere ad altissima efficienza e in grado di ridurre notevolmente il consumo in termini di energia primaria. A completamento del sistema impiantistico si è scelto come terminali di emissione i pannelli radianti a pavimento e scaldavivande nei bagni. Il sistema di emissione e il sistema di regolazione scelti garantiscono un buona efficienza e un ottimo comfort abitativo. La vendita dell'energia elettrica prodotta dal sistema produrrà un risparmio tale che ridurrà drasticamente il costo dell'energia termica della struttura.

La certificazione del progetto effettuata da un esperto indipendente sulla base del progetto esecutivo ha evidenziato un fabbisogno di energia primaria per il riscaldamento inferiore a 6,9 kWh/m²a che colloca entrambi gli edifici residenziali in Classe A+, con modello di calcolo Cened in continuo.

Fonte: www.infobuildenergia.it

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Lombardia
Centro residenziale-Housing sociale a Rho
Scheda Milano n. 39



Fonte foto: www.archiportale.com



Tipologia di intervento: 350 alloggi organizzati in elementi verticali ed articolati secondo un mix flessibile di unità tipologiche differenziate per dare risposta alla più recente domanda abitativa in un'area industriale dismessa

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico
Comfort acustico
Risparmio energetico
Risparmio risorsa idrica
Utilizzo materiali bioedili

Le caratteristiche costruttive e gli impianti impiegati sono finalizzati ad ottenere il massimo risparmio dei consumi anche grazie all'utilizzo di energie rinnovabili, e la massima riduzione delle emissioni inquinanti.

Descrizione

Il centro residenziale/housing sociale di prossima realizzazione, prevede l'impiego di terreni di nuova urbanizzazione, ma verrà realizzato riutilizzando un'area industriale dismessa.

Il complesso prevede 350 alloggi organizzati in elementi verticali ed articolati secondo un mix flessibile di unità tipologiche differenziate per dare risposta alla più recente domanda abitativa. Gli elementi residenziali sono inseriti su di un sistema di spazi, di luoghi e di servizi per la vita associata, per l'incontro, la ristorazione, il commercio, lo sport ed il tempo libero, aperti verso i quartieri vicini e che si integrano con le dotazioni presenti nel tessuto urbanistico esistente al contorno.

Progettazione:

Marco Tamino

Studio: ingenium re

Caratteristiche di cantiere: parziale prefabbricazione

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Progetto: 2011 in corso di approvazione

Innovazione di progetto e di processo:

I sistemi costruttivi innovativi consentiranno una forte qualità delle strutture residenziali realizzate ma allo stesso tempo, grazie alla razionalizzazione progettuale e costruttiva che prevede l'impiego di una parziale prefabbricazione, permetteranno forti risparmi nei costi realizzativi e quindi la possibilità di mettere sul mercato un'offerta di alloggi ad un prezzo contenuto concordato con le amministrazioni locali.

Le caratteristiche costruttive e gli impianti impiegati sono finalizzati ad ottenere il massimo risparmio dei consumi anche grazie all'utilizzo di energie rinnovabili, e la massima riduzione delle emissioni inquinanti.

I dati:

area di intervento : 26.000 mq

volumetrie di progetto : 85.000 mc

Fonte: www.archiportale.com

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa

Scheda di censimento

Alloggio sostenibile

Regione Lombardia

Residenza sociale nell'area ex gasometro quartiere Ponte di Pietra, Pavia

Scheda Pavia n. 5



Fonte foto: sito internet archinfo.it



Tipologia di intervento: Residenza sociale nell'area dell'ex-gasometro

Committente: Amministrazione Comunale di Pavia

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico

- Il controllo delle radiazioni solari in regime estivo è garantito sia dal citato isolamento delle pareti esterne che da terrazze, balconi e velette aggettanti.
- La ventilazione naturale è adottata nei vani scala passanti, coperti ma aperti verso l'esterno (ad eccezione della parte superiore lungo il prospetto principale con parete in vetrocemento).

Comfort acustico

- Pareti esterne: doppia parete di forati e camera d'aria più controparete a cappotto.
- Partizioni interne: riduzione di rumori dovuti a trasmissione laterale e riduzione di rumori interni dovuti a rumorosità impianti, calpestio, ecc., grazie a pareti appoggiate su materiale fonoassorbente tipo Isolmat e strato, su tutte le solette, di cemento cellulare Foncem alleggerito e fonoassorbente.
- Il tetto è costituito da pannelli in lamiera coibentata al fine di evitare rumori relativi a pioggia, grandine, ecc. sotto i quali agisce una ventilazione naturale.

Risparmio energetico

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

Descrizione

L'edificio destinato a residenza sociale sorge in un'area occupata originariamente da un gasometro abbandonato che è stato smantellato.

L'intervento è stato realizzato sia con fondi comunali che con un cofinanziamento della Regione Lombardia (Emergenza Abitativa) relativo a residenza sociale che deve ottemperare a requisiti di qualità anche tecnologica e costruttiva. Il corpo edilizio in linea costituisce un fronte unitario parallelo alla strada di accesso ritmato da una successione di portali che tagliano trasversalmente l'edificio e permettono visuali scorciate verso il verde retrostante.

Il prospetto principale prospiciente la strada, rivestito in laterizio a vista alternato a inserti orizzontali in pietra (bugnato leggero), costituisce una sorta di quinta che prosegue lateralmente oltre il volume edilizio, diminuisce progressivamente e prosegue a lato e verso l'interno del lotto a costituire il muro di recinzione dello spazio di pertinenza dell'edificio. L'"attacco" a terra è evidenziato da un cordolo sagomato sporgente.

L'edificio è composto dall'accostamento in linea di due elementi uguali ognuno costituito dall'unione di alloggi a due a due uguali e speculari per ogni piano e simmetrici rispetto allo spazio centrale di distribuzione. Unica eccezione è costituita dal monolocale al piano terra e dall'alloggio destinato a servizi di quartiere posti alle estremità dell'edificio che determinano in testata due portici di passaggio verso lo spazio interno del lotto.

Gli alloggi al piano terra sono dotati, all'interno dell'area, di giardini delimitati da bassi muretti, in sostituzione di balconi e logge in dotazione agli appartamenti ai livelli superiori.

I portali che ritmano il prospetto su strada sono definiti al piano terra da muri bassi diagonali che, unitamente alla rotazione di una porzione dell'alloggio, accentuano il senso di movimento in direzione dello spazio di accesso alla distribuzione principale.

Particolare attenzione è stata dedicata alla distribuzione verticale intesa quale spazio di aggregazione e di mediazione dall'esterno verso l'interno e viceversa, caratterizzata da una complessità visiva composta dall'intersezione e sovrapposizione dei percorsi. Una rampa rettilinea (con basamento rivestito in pietra) - in ferro e pietra similmente alle passerelle - di accesso al primo livello, prosegue con il vano scala, a due rampe sovrapposte alla prima, illuminato da una parete esterna in vetrocemento.

Grandi terrazzi-balconi aggettanti, a prosecuzione degli spazi di soggiorno, si attestano simmetricamente sull'asse del portale e propongono piante differenziate a ogni piano determinando affacci e visuali tra loro differenti che si intersecano con i percorsi della distribuzione verticale, in alcune parti isolati visivamente da pareti in vetrocemento.

Le logge - laterali al piano terra, riunite in un unico episodio ai piani superiori - che corrispondono alla zona notte degli alloggi, caratterizzano il fronte verso il giardino retrostante.

I corpi dei vani ascensori sono costituiti da strette e alte torri esterne, rivestite in laterizio faccia a vista, collocate lungo il prospetto prospiciente il giardino e collegate agli ingressi da passerelle appese in metallo e pietra.

Grandi comignoli in mattoni a vista con velette di copertura in lastre metalliche verniciate caratterizzano la conclusione superiore dell'edificio.

I due ingressi dalla via sono costituiti da due corpi ruotati di 45 gradi uniti dal cancello protetto da una veletta di copertura. La pavimentazione dei percorsi comuni al piano terra è realizzata in battuto di cemento colorato in pasta con pigmenti in laterizio, delimitato da spazi a verde.

L'edificio comprende 12 alloggi: un monolocale da 37,95 mq netti, dieci alloggi per quattro persone di circa 79 mq netti e un alloggio destinato ad attività di quartiere.

Progettazione:

progetto architettonico: Arch. Vittorio Prina (con Arch. Stefano Vassallo)

coordinatore lavori: Arch. Vittorio Prina (D.L.)

collaboratori: Arch. Stefano Vassallo: DOP opere architettoniche e contabilità

impresa di costruzione: Galligani srl (gruppo Beltrami)

progetto strutture: Prof. Ing. Paolo Venini

impianti sanitari: P.I. Andrea Ligoratti

impianti di riscaldamento: P.I. Andrea Ligoratti

impianto elettrico: P.I. Andrea Ligoratti

L'opera ha avuto un costo di € 984.685,37 euro: 958.504,27 euro per opere a base di gara 26.181,10 euro per oneri di sicurezza. L'appalto ha subito un fermo cantiere a causa di una risoluzione in danno da parte dell'Amministrazione contro la prima impresa appaltatrice. In seguito l'opera è stata riappaltata con adeguamento finanziario.

Caratteristiche di cantiere: complesse

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

tempi di progettazione: 2004-2005

tempi di realizzazione: 2005-2011

superficie costruita mq: 1682,33 mq (edificio), 559 mq (sup. coperta)

Innovazione di progetto e di processo:

Le pareti esterne dell'edificio (ad esclusione di quelle rivestite in laterizio a vista) sono realizzate con doppia parete e camera d'aria in elementi forati in cotto e totalmente rivestite da un rivestimento a cappotto che determina un consistente isolamento termico e acustico. Alcune soluzioni impiantistiche adottate quali le caldaie a condensazione, permettono di ottenere un elevato rendimento nel periodo invernale limitando sprechi relativi ai consumi energetici. Il sistema di riscaldamento terminale è di tipo tradizionale con sistema di termoregolazione giornaliero settimanale che consente di impostare due livelli di temperatura in ogni singola unità immobiliare.

Uso di materiali fonoisolanti: Pareti esterne: doppia parete di forati e camera d'aria più controparete a cappotto. Partizioni interne: riduzione di rumori dovuti a trasmissione laterale e riduzione di rumori interni dovuti a rumorosità impianti, calpestio, ecc., grazie a pareti appoggiate su materiale fonoassorbente tipo Isolmat e strato, su tutte le solette, di cemento cellulare Foncem alleggerito e fonoassorbente.

Il tetto è costituito da pannelli in lamiera coibentata al fine di evitare rumori relativi a pioggia, grandine, ecc. sotto i quali agisce una ventilazione naturale.

Il controllo delle radiazioni solari in regime estivo è garantito sia dal citato isolamento delle pareti esterne che da terrazze, balconi e velette aggettanti.

La ventilazione naturale è adottata nei vani scala passanti, coperti ma aperti verso l'esterno (ad eccezione della parte superiore lungo il prospetto principale con parete in vetrocemento).

Fonte: sito internet archinfo.it

Osservatorio Fillea sulla Casa

Scheda di censimento

Alloggio sostenibile

Regione Lombardia

Casa passiva in legno a Fagnano Olona

Certificata Casa Clima Oro Nature

Scheda Varese n. 6



Fonte foto: www.varesenotizie.it/index.php?option=com_content&view=article&id=58881:casa-passiva&catid=50:busto-e-valle-olona&Itemid=331

Tipologia di intervento: casa in legno certificata casa clima Oro Nature. Prima in Lombardia

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico

-isolamento termico

Comfort acustico

-isolamento acustico

Risparmio energetico

-nessun impianto di riscaldamento e condizionamento convenzionali con consumi pari a 0,8 litri di gasolio al mq a fronte dei circa 100 litri al mq di una casa tradizionale

-sfruttamento delle fonti naturali di energia come, ad esempio, il calore passivo derivante dagli elettrodomestici in funzione, dagli occupanti e dai raggi del sole che penetrano attraverso le grandi finestre disposte a sud.

-impianto fotovoltaico da 10 kW

-pannelli solari per la produzione di energia elettrica(l'abitazione ha addirittura un bilancio negativo nella produzione di anidride carbonica, trattenendo una maggiore quantità di CO2 rispetto a quella prodotta)

-impianto geotermico verticale che aiuta la pompa di calore a riscaldare la casa nei mesi invernali, raffrescando l'abitazione a costo zero (freecooling) nel periodo estivo

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

-struttura in legno

-tetto pensile

Descrizione

Perfettamente isolata dal punto di vista termico e acustico, la casa passiva di Fagnano Olona si sviluppa su tre piani (giorno, notte e interrato), occupando una superficie di 600 mq di cui 375 abitabili. All'esterno, un ampio giardino con patio in legno e piscina realizzati in sinergia con AB Style, altra divisione del Gruppo Bevilacqua. Sul tetto, niente tegole, ma un giardino pensile adornato con piante grasse. L'abitazione è tutta in legno, un materiale resistente, versatile, eco-compatibile e dotato di proprietà antisismiche.

I vantaggi di quest'abitazione, che non utilizza impianti di riscaldamento e condizionamento convenzionali, sono innumerevoli per l'ambiente, la salute (aria sana e stop alle allergie) e l'economia domestica, diminuendo le emissioni di CO2 e comportando una notevole riduzione dei consumi energetici (pari a 0,8 litri di gasolio al mq a fronte dei circa 100 litri al mq di una casa tradizionale). La casa sfrutta al massimo le fonti naturali di energia come, ad esempio, il calore passivo derivante dagli elettrodomestici in funzione, dagli occupanti e dai raggi del sole che penetrano attraverso le grandi finestre disposte a sud. A supporto di queste fonti spontanee, un impianto fotovoltaico da 10 kW e pannelli solari per la produzione di energia elettrica. Un sistema grazie al quale l'abitazione ha addirittura un bilancio negativo nella produzione di anidride carbonica, trattenendo una maggiore quantità di CO2 rispetto a quella prodotta. Un impianto geotermico verticale aiuta la pompa di calore a riscaldare la casa nei mesi invernali, raffrescando l'abitazione a costo zero (freecooling) nel periodo estivo.

I solai sono appoggiati su dissipatori acustici ed evitano la propagazione del rumore da calpestio. Tutti gli impianti elettrici e termici convergono in un unico locale tecnico situato nel piano interrato accanto al garage per agevolare gli interventi di manutenzione.

La bioedilizia non è utopia, ma realtà. Basta crederci. Siamo sicuri che quello di Fagnano Olona sarà solo il primo di tantissimi altri progetti di casa passiva e che anche in Lombardia si affermerà presto quella cultura dell'abitare già diffusa e affermata in Trentino Alto Adige e in molti altri Paesi europei".

Progettazione e costruzione: BLM Domus, divisione del Gruppo Bevilacqua

Caratteristiche di cantiere: prefabbricazione

Specializzazioni richieste: maestranze competenti per impianti tecnologici

Stato di Avanzamento del Progetto

Progetto: 2010

Innovazione di progetto e di processo:

Inaugurata a Fagnano Olona la prima casa passiva in legno di tutta la Lombardia, un esempio di quella che sarà l'abitazione del futuro. La struttura, progettata e costruita da BLM Domus, divisione del Gruppo Bevilacqua, storica azienda varesina, rispetta lo *standard CasaClima della classe Oro Nature*. A breve verrà certificata dal Passivhaus Institut, l'ente certificatore tedesco di case passive e dall'agenzia Casaclima.

Fonte: www.varesenotizie.it



I test effettuati da BLM Domus dopo il primo anno.

Nel corso del suo primo anno, la casa passiva di Fagnano Olona è stata sottoposta a due test per valutarne il corretto funzionamento: il Blower Door e la termografia.

Ermeticità.

Il primo test permette di misurare l'ermeticità della casa passiva: immettendo ed estraendo aria all'interno dell'abitazione, i locali vengono messi in pressione/depressione con una differenza pari a 50 pascal. Il valore da ottenere, individuato per la casa passiva di Fagnano Olona sotto a 0,6, è stato superato agevolmente.

Termografia.

Per la seconda verifica, invece, è stata rilevata la temperatura superficiale degli elementi costruttivi attraverso l'utilizzo di una termocamera. Il termogramma allegato è stato fatto a una temperatura esterna di -5°C. Una casa passiva deve registrare temperature superficiali sempre al di sopra dei 17°C in qualsiasi punto dello spazio abitativo: nel termogramma si evidenzia un punto di rilevazione massimo pari a 21,7°C, che riguarda un arredo interno, ed uno minimo (circa 17,4°C) sull'attacco serramento/vetro, una delle aree più vulnerabili.

Rilevamenti da stazione meteo fissa.

In questi 12 mesi, l'abitazione è stata poi monitorata tramite una stazione meteo fissa, che ha permesso di registrare alcune informazioni relative all'abitazione e al clima esterno.

Inverno.

Nel mese di dicembre 2010, ad esempio, le temperature esterne sono calate fino a -6/7 °C; nello stesso periodo le temperature interne dell'abitazione sono rimaste costanti. Nei 180 giorni di riscaldamento la temperatura media di 20°C è stata mantenuta per il 98% con apporti passivi: solari, mediante le finestre disposte a sud, interni all'abitazione, attraverso le persone occupanti la casa, illuminazione ed elettrodomestici in uso. Il restante 2% equivale all'utilizzo della pompa di calore: 340 ore con consumo elettrico di 1.5 kw/h.

$340 \times 1.5 = 510 \text{kw}$ x costo Enel € 0,18/kw = 91.80

Estate.

Nonostante la stagione estiva abbia registrato temperature esterne fino ai 40°C, le temperature interne sono rimaste molto stabili, intorno ai 23°C. A raffrescare la casa solo fonti passive: schermature solari, gestione intelligente dei serramenti, raffrescamento a pavimento in freecooling utilizzando le sonde geotermiche. I pannelli Fv, con la loro produzione di energia, hanno riportato a zero il consumo totale per riscaldamento e raffrescamento.

Fonte: sito internet casa e clima, 17/10/2011.

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2010

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Marche

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 10/ 2002 del 24-07-2002	Misure urgenti in materia di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso
Proposta di legge regionale recante norme per l'edilizia sostenibile (Itaca)	Approvata dalla conferenza delle regioni e delle province autonome 15 marzo 2007
LR. 9/2008 del 27-05- 2008	Disposizioni in materia di controllo degli impianti termici degli edifici.
LR. 14/2008 del 17-06- 2008	Norme per l'edilizia sostenibile
Delibera 1218/2008	attua la Legge Regionale 9/2008, recante le disposizioni in materia di controllo degli impianti termici degli edifici.
Delibera n. 753/2009	Sistema e procedure per la certificazione energetico-ambientale degli edifici
Delibera n. 760/2009 dell'11 maggio 2009	Adempimenti della LR n. 14/2008 "Norme per l'edilizia sostenibile". In particolare la Delibera definisce le Linee guida per la valutazione energetico-ambientale degli edifici residenziali, i criteri per la definizione degli incentivi e il programma per la formazione professionale.
Proposta regionale distretto industriale per la domotica e le tecnologie dell'abitare.	Proposta del presidente della regione (maggio 2009)
Delibera n. 1100 del 29-06-2009	Regione Marche - Giunta Regionale - Proposta di legge per "Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile" (Piano Casa)
Delibera n. 1141 del 13-07- 2009	Regione Marche - Art. 14, comma 3 lett. b) della LR 14/2008 "Norme per l'edilizia sostenibile" - Sistema e procedure per la certificazione energetica e ambientale degli edifici di cui all'art. 6, comma 5
Delibera 24-11-2009 n. 1991	Regione Marche - Atto di indirizzo concernente: "Interpretazione e applicazione della L.R. 8 ottobre 2009 n. 22 (Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile)".
Bozza non ancora in vigore 13/07/ 2010 n. 23.	Regione Marche - Modifiche alla legge regionale 8 ottobre 2009, n. 22 "interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile
Bozza non ancora in vigore 29/09/ 2010 n. 12	Regione Marche - Modifiche alla legge regionale 8 ottobre 2009, n. 22 "interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile" e alla legge regionale 8 marzo 1990, n. 13 "norme edilizie per il territorio agricolo"
Delibera n. 1377 del 20/09/ 2010.	Regione Marche - Compartecipazione della Regione al piano nazionale di edilizia abitativa - Modifiche e integrazioni della DGR n. 1242/2010 concernente il "Piano nazionale di edilizia abitativa approvato con DCPM 16.7.2009 - Determinazione delle procedure e dei criteri di riparto delle risorse finanziarie per la redazione della proposta di piano coordinato degli interventi". (piano casa 1)
Deliberazione n. 1338 del 20/09/2010	Regione Marche- Linee di indirizzo per le sopraelevazioni e per ampliamenti sugli edifici esistenti ai sensi dell'art. 90 del DPR 380/01 e della LR 22/09 (Piano casa). (Gazzetta Ufficiale della regione Marche dell'8 ottobre 2010)
LR. n. 19 del 21/12/2010	Regione Marche- Modifiche alla legge regionale 8 ottobre 2009, n. 22 -Piano Casa
Delibera di Giunta regionale n. 255 dell'8-03-2011	Recepimento Linee guida nazionali per l'autorizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da rinnovabili, contenute nel DM 10 settembre 2010 del ministro dello Sviluppo economico
Legge regionale 23/11/ 2011 n. 22	Regione Marche - Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività

	edilizia al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile".
--	---

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Edilizia Sostenibile: La Giunta regionale ha approvato un protocollo d'intesa per la realizzazione di una banca dati di riferimento per le costruzioni di edilizia sostenibile.

La Regione Marche coordina, dal 2001, un gruppo di lavoro interregionale sull'edilizia sostenibile (Itaca). In questo ambito:

-ha predisposto un protocollo sulla valutazione energetico ambientale degli edifici, già adottato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome

-ha prodotto una proposta di legge sull'edilizia sostenibile, approvata dalla Conferenza nel marzo 2007 e iniziative di informazione.

-ha proposto un progetto di ricerca per definire un prezzario e un capitolato tipo per l'edilizia sostenibile, a cui ogni regione potrà fare riferimento, pur applicando poi gli standard locali, ottenendo importanti economie e favorendo il coordinamento e la diffusione della cultura della sostenibilità.

Il ministero dell'Economia cofinanzia la ricerca con 150 mila euro. Le Marche sono state incaricate di indicare, tramite selezione, un partner pubblico, identificato nell'Irc-Cnr che si avvarrà della collaborazione dell'Università Politecnica delle Marche.

Fonte: Ufficio stampa Regione Marche -27/11/2007

09/07/2008 –*Edilizia sostenibile:* È stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche, la legge n. 14 del 17 giugno 2008 "Norme per l'edilizia sostenibile". La legge prende spunto dalla proposta elaborata dal gruppo di lavoro dell'Istituto per l'innovazione, la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale (ITACA). Nel rispetto del Dlgs 192/2005 relativo al rendimento energetico nell'edilizia, e in armonia con la direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici, la legge marchigiana definisce le tecniche e le modalità costruttive di edilizia sostenibile negli strumenti di governo del territorio, negli interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione edilizia ed urbanistica e di riqualificazione urbana, e disciplina la concessione di contributi per la realizzazione di tali interventi. Negli interventi di edilizia sostenibile è previsto l'uso di materiali riciclabili, riciclati e con ridotti valori di energia e di emissioni di gas serra.

La sostenibilità ambientale entra anche negli strumenti urbanistici: i piani generali e attuativi devono contenere le indicazioni necessarie a perseguire la sostenibilità delle trasformazioni territoriali e urbane, prevedere strumenti di indagine territoriale ed ambientale per valutare le trasformazioni indotte nell'ambiente dai processi di urbanizzazione e contenere norme progettuali e tipologiche che garantiscano il miglior utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, e la prevenzione dei rischi ambientali.

La legge introduce la certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici, definita un sistema di procedure finalizzato a valutare sia il progetto sia l'edificio realizzato. La certificazione ha carattere volontario, ricomprende la certificazione energetica obbligatoria di cui al Dlgs 192/2005 e può essere richiesta anche per gli edifici esistenti. Il certificato di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici è rilasciato da un professionista accreditato, estraneo alla progettazione e alla direzione dei lavori, e va esposto all'esterno dell'edificio in un luogo facilmente visibile.

La Giunta regionale definirà entro un anno le procedure per la certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici e il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio della certificazione e approverà, nel rispetto del Dlgs 192/2005, entro sei mesi le linee guida per la valutazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici residenziali ed entro un anno quelle per gli edifici non residenziali. Le linee guida conterranno il sistema di valutazione della qualità ambientale ed energetica degli interventi di edilizia sostenibile, finalizzato a certificare il livello di sostenibilità degli interventi edilizi, anche ai sensi dell'articolo 4 del Dlgs 192/2005, a definire le priorità e a graduare gli incentivi economici, nonché a stabilire le soglie minime al di sotto delle quali non è consentito il rilascio delle certificazioni né l'accesso ai contributi e agli incentivi.

In deroga a quanto disposto dall'articolo 13 del regolamento regionale n. 23 del 14 settembre 1989 (Regolamento edilizio tipo), per le nuove costruzioni e per la ristrutturazione degli edifici esistenti sono esclusi dai computi i maggiori spessori dei muri, dei solai e delle serre solari necessari al miglioramento dell'isolamento termico ed acustico dell'edificio.

Sono previsti contributi regionali per la realizzazione di edifici sostenibili e per la certificazione di sostenibilità energetico-ambientale, contributi agli enti locali per la promozione dei concorsi di progettazione e per l'adozione di strumenti cartografici tematici. Altri incentivi possono essere concessi dai Comuni.

20/10/2008 – *Risparmio energetico:* Si rinnova l'attenzione per il rendimento energetico nel settore edilizio. La Giunta Regionale delle Marche con la delibera 1218/2008, pubblicata sul Bollettino Ufficiale del 2 ottobre, ha attuato la Legge Regionale 9/2008, recante le disposizioni in materia di controllo degli impianti termici degli edifici. La norma regionale attua a sua volta il Decreto Legislativo 192/95, che recepisce la Direttiva Comunitaria 2002/91/CE.

Secondo le disposizioni vigenti il responsabile della manutenzione deve mantenere l'impianto in esercizio. È istituito anche un sistema di autocertificazione attraverso l'apposizione di un bollino verde da rinnovare ogni due anni per gli impianti con una potenza maggiore o uguale ai 35 Kw e ogni quattro per quelli al di sotto di tale soglia. Una copia del rapporto di manutenzione deve essere inviata alla Provincia e al Comune, che effettua ispezioni a campioni gratuite per gli impianti a bollino verde, onerose per le altre tipologie.

Ogni anno i controlli devono interessare almeno il 5% degli impianti e imporre ai trasgressori sanzioni dai 100 ai 600 euro, graduabili in base alla potenza di fuoco. La Giunta presenta poi all'Assemblea Legislativa regionale una relazione sullo stato di attuazione della legge, comprensivo del numero di ispezioni effettuate, numero e tipo delle sanzioni inflitte, criticità riscontrate durante l'esercizio e impatto della norma sugli utenti finali.

Per l'attuazione della disposizione sono stati stanziati 50 mila euro per il 2008, mentre sarà di volta in volta la legge finanziaria a stabilire l'importo relativo agli anni successivi. Le somme sono iscritte nell'Upb 3.12.01 "Politica delle risorse energetiche – corrente" e poste a carico del capitolo che la Giunta istituisce per la gestione del Poa, Programma operativo annuale.

Le variazioni apportate dalla Delibera 1218/2008 non hanno di fatto prodotto mutamenti nel totale di spesa. Che è rimasto di 50 mila euro da ripartire in parti uguali in trasferimenti alle Province e ai Comuni.

Fonte: <http://www.edilportale.com/edilnews/NpopUp.asp?idDoc=12969&iDCat=27>

15/05/2009– *Risparmio energetico*: Contenimento dei consumi, ricorso alle fonti di energia rinnovabile, ma anche riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e attenzione alla qualità dei materiali e degli ambienti interni: sono alcuni dei più importanti parametri per la valutazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici residenziali di nuova costruzione e di recupero.

Altri significativi punti di riferimento riguardano il contrasto della dispersione insediativa, il ricorso ai sistemi di domotica, la scienza che si occupa dello studio delle tecnologie atte a migliorare la qualità della vita negli ambienti domestici, e l'adozione di un "libretto del fabbricato" contenente la documentazione tecnica e il piano di manutenzione dell'edificio.

Lo ha stabilito la Giunta regionale marchigiana, con l'approvazione della Delibera n. 760 dell'11 maggio 2009 sugli adempimenti della LR n. 14/2008 "Norme per l'edilizia sostenibile". In particolare la Delibera definisce le Linee guida per la valutazione energetico-ambientale degli edifici residenziali, i criteri per la definizione degli incentivi e il programma per la formazione professionale.

La certificazione della sostenibilità energetico-ambientale non ha carattere obbligatorio, ma è solo volontaria: "L'obiettivo - spiega l'assessore regionale ai Servizi sociali - è innovare e qualificare il sistema edilizio in modo da far emergere le esperienze migliori e innescare un processo virtuoso di emulazione da parte di tutti i soggetti interessati: imprenditori edili, professionisti, tecnici, produttori di materiali".

Lo strumento di valutazione, che aggiorna il Protocollo Itaca approvato dalla Conferenza delle Regioni nel 2004, consente di stimare il livello di sostenibilità ambientale degli edifici sulla base di 49 criteri raggruppati in 5 aree. Oltre ai criteri di valutazione energetico-ambientale, la Giunta ha definito anche i criteri per l'individuazione degli incentivi - sono previsti sconti sugli oneri di urbanizzazione e incentivi fino al 15 per cento del totale della volumetria - e il programma di formazione professionale dei soggetti - progettisti, tecnici delle amministrazioni pubbliche - che dovranno eseguire la certificazione. Alla redazione delle linee guida hanno collaborato i tecnici dell'Ance Marche. Il sistema, contestualizzato alla normativa vigente, è stato già divulgato in una trentina di seminari e sperimentato su 8 progetti. Richieste di applicazione sono, inoltre, pervenute da parte di imprese e professionisti. Prossimo obiettivo sarà l'adozione di specifiche linee guida anche per gli edifici non residenziali.

Fonte: www.regione.marche.it

19/05/2009 –*Edilizia sostenibile: Nuovo distretto industriale per la domotica e le tecnologie dell'abitare*. Le Marche scommettono sulla casa del futuro. Il presidente della Regione Gian Mario Spacca ha incontrato nei giorni scorsi a Roma il Ministro dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini per presentare il progetto di un nuovo distretto industriale per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie dell'abitare. Obiettivo, la definizione dei presupposti di fattibilità e la sottoscrizione di un Accordo di programma quadro.

"Presentiamo un progetto innovativo dal punto di vista tecnologico e con forte propensione alla ricerca - ha spiegato il presidente della Regione Gian Mario Spacca accompagnato dal Rettore del Politecnico delle Marche Marco Pacetti, da Letizia Urbani direttore della Meccano e da Fabrizio Costa, dirigente del Servizio Industria - che fa leva sulla connotazione del tessuto produttivo marchigiano che vanta molteplici eccellenze nel settore degli elettrodomestici e della meccanica. Si partirà dalla "casa intelligente" che si basa sull'integrazione degli impianti tecnologici presenti in un'abitazione (impianto elettrico, riscaldamento, allarme, etc) allo scopo di migliorarne il comfort in modo particolare per anziani e disabili, la sicurezza ed ottimizzare i consumi di energia, per poi ampliare il settore a tutte le opportunità che sapremo individuare.

Attualmente siamo l'unica regione italiana a non avere un accordo di programma con il Miur (Ministero Istruzione università e ricerca) in materia di distretti tecnologici. La crisi produttiva in atto impone invece un'accelerazione all'attuazione di questo progetto, già pronto e solo da attuare, per riorientare in chiave innovativa le aziende interessate, consentendo il loro rilancio e salvaguardando posti di lavoro. Verranno favorite le capacità regionali di ricerca, stimolata l'innovazione soprattutto nelle piccole e medie imprese, promossa l'imprenditorialità. Si creerà - ha detto ancora Spacca - un sistema di finanza innovativa, si favorirà la competitività e si potenzierà la formazione. Le imprese inoltre avranno la possibilità di accedere ai bandi per il sostegno dell'innovazione e di ottenere dotazioni strumentali per i laboratori di ricerca".

Il Ministro Gelmini, affiancata dal neodirettore del Dipartimento di Innovazione tecnologica Antonio Agostini, ha assicurato la massima attenzione e una rapida attivazione dei Servizi per l'approfondimento del progetto, fissando un secondo incontro tra venti giorni. L'on. Gelmini ha sottolineato in particolar modo la volontà di legare il progetto marchigiano alla Riforma universitaria in dirittura di arrivo che prevede il trasferimento di conoscenze per il sostegno e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile. Una visione condivisa dal Rettore Pacetti che ha ricordato il forte legame del Politecnico delle Marche con le imprese del territorio dove attualmente cento giovani laureati stanno conseguendo il dottorato.

Per la Regione si tratta di un progetto subito cantierabile per il grande interesse e la grande sensibilità del territorio, per la disponibilità di molti imprenditori ad investire, perché sono già in itinere progetti che riguardano l'Agenzia della Terza età, istituto nazionale che, ha ricordato Spacca, proprio su questo fronte sta lavorando, perché la terza età è anche qualità della vita e non solo sanità.

Risorse -Lo studio di fattibilità prevede come copertura finanziaria del progetto 50 milioni di euro, di cui il 50% a carico del Ministero e il 50% a carico della Regione.

Prospettive - Nessuno territorio specifico sarà destinatario dei servizi del distretto, ma nello studio realizzato in collaborazione con le quattro Università marchigiane, i Centri servizi e la Svim, per naturale vocazione, si indicano le imprese del Fabrianesi e della Vallesina. Le aziende che potenzialmente potrebbero essere inserite nel progetto e beneficiare delle attività di ricerca sviluppo e certificazione di qualità che saranno attivate ad hoc, sono centinaia: produttori di elettrodomestici, di apparecchi per illuminazione, impiantisti e produttori di componenti per impiantistica, progettisti e costruttori di schede elettriche, di sistemi SW e di sistemi di automazione ed informatizzazione. Sarà coinvolta anche la cantieristica, visto che numerose applicazioni della domotica interessano anche la realizzazione degli yacht e delle barche in generale.

Il distretto tecnologico delle Marche potrà diventare un polo di eccellenza a livello nazionale, in quanto:

- potrebbe costituire un modello di riferimento per il rinnovamento del settore degli elettrodomestici in Italia;
- si svilupperà nell'ambito di un programma più vasto finalizzato all'attrazione degli investimenti e nel quadro di un POR Marche fortemente orientato all'innovazione e alla ricerca

- risponde al fabbisogno di "security & safety" nell'abitare, con particolare riferimento alla terza età, quindi intercettando anche la domanda di servizi da parte della sanità. In più la Regione Marche ospita l'Agenda Nazionale della Terza Età attraverso la quale tutte le soluzioni ed i prodotti innovativi sviluppati potranno avere una ricaduta in ambito nazionale e internazionale.

Governance - La Regione Marche intende costituire un consorzio pubblico-privato che veda la partecipazione dei soggetti promotori della ricerca e innovazione che hanno maturato significative competenze ed esperienze nell'ambito tecnologico della domotica quali l'Università Politecnica delle Marche e Meccano Group, società consortile senza scopo di lucro a maggioranza privata nella cui compagine sociale sono presenti le principali realtà industriali attive nel campo delle tecnologie della domotica.

Fonte: www.regione.marche.it

22/05/2009. *Piano Casa 2*: la Regione ha predisposto il bando "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile", coperto con 7 milioni di euro da distribuire sul territorio. Finanziata la realizzazione di abitazioni di edilizia sociale agevolata e sovvenzionata con elevate prestazioni energetiche in termini di efficienza e qualità. Previsti interventi sulle opere di urbanizzazione primaria, come aree di verde pubblico attrezzato, parcheggi a raso e interrati, marciapiedi, fognatura, e secondaria. Il bando contiene anche modifiche alla destinazione di alcuni immobili per rendere attuabile tutto il Programma mediante la cessione al Comune di superficie necessaria alla realizzazione degli interventi. L'adesione dei privati è volontaria e non sono previsti espropri. I Comuni riqualificheranno così gli edifici pubblici per ricavarne alloggi a canone sostenibile. La Provincia di Ancona ha confermato il contributo di 500 mila euro previsti dal Piano Casa 2004-2005 per la realizzazione di 20 alloggi nell'area Peep di Cesano di Senigallia, da destinare alla locazione con patto di futura vendita. In conformità all'entrata in vigore anticipata di misure antisismiche e norme tecniche per le costruzioni sono previsti controlli stringenti sulle demolizioni da parte dell'Ente regionale per l'abilitazione pubblica. Secondo l'Assessore all'Edilizia Pubblica Gianluca Carrabs i cardini del piano saranno il risparmio energetico e una diversa mentalità nel costruire, che rispetti tutti i parametri di sicurezza e gli obiettivi di Kyoto. L'aumento delle cubature sarà effettuato quindi nel rispetto del programma urbanistico. L'Amministrazione procederà anche all'acquisto del patrimonio edile invenduto per rispondere alla crisi del settore.

Fonte: Paola Mammarella

09/10/2009 - *Piano Casa 2*: legge approvata. Il ddl, approvato in Giunta lo scorso luglio, è stato adottato dal Consiglio Regionale nella seduta di martedì 6 ottobre. Secondo il Presidente della Regione Gian Mario Spacca, la legge rappresenta un progetto anticrisi condiviso con la comunità regionale per difendere il lavoro e lo sviluppo dell'economia. Obiettivo principale è infatti il rilancio delle piccole imprese dell'edilizia, dell'impiantistica e dell'arredo, nonché delle attività professionali legate al settore. Il piano valorizza anche la sostenibilità energetica e la sicurezza nel rispetto della normativa antisismica. Cerca inoltre di migliorare la vivibilità e l'armonia del territorio reinterpretando gli spazi urbani e consentendo cambi di destinazione d'uso all'interno di programmi di riqualificazione. In sintesi, la legge approvata si basa su direttrici comuni anche agli altri provvedimenti finora adottati: ampliamenti volumetrici, demolizioni e ricostruzioni. L'applicazione della norma coinvolge gli edifici destinati ad opere pubbliche o di pubblica utilità, quelli di edilizia residenziale pubblica e il patrimonio immobiliare di Regione ed enti locali. Gli ampliamenti del patrimonio edilizio esistente sono consentiti fino al 20%, in linea con la proposta di DI nazionale. A differenza della disposizione governativa, però, nelle Marche sarà possibile intervenire anche sugli immobili non residenziali. Negli interventi di demolizione e ricostruzione, ammessi anche sul non residenziale, sarà possibile usufruire di un bonus del 35% a condizione che si proceda all'adeguamento antisismico e si preveda l'utilizzo di fonti rinnovabili, con il conseguente miglioramento delle prestazioni energetiche.

Il cambiamento di destinazione d'uso è consentito negli interventi di demolizione e ricostruzione per edifici non residenziali, in un quadro di riqualificazione urbanistica e territoriale.

Semplificazione: I progetti vanno presentati ai Comuni, con una relazione del tecnico abilitato che accerti il miglioramento delle prestazioni degli edifici.

Esclusioni: I lavori non possono essere effettuati nei centri storici, nelle aree definite di tutela integrale dai piani regolatori comunali ed in altre zone a tutela paesaggistica o demaniale. Negli interventi è necessario il rispetto e l'adozione di misure per la sicurezza sul lavoro.

Opportunità: Secondo la Cna provinciale in provincia di Pesaro-Urbino potrebbero aprire, entro la primavera del prossimo anno, almeno 2 mila cantieri per un totale di interventi pari ad oltre 60 milioni di euro. Le stime riguardano soprattutto interventi di demolizione, ampliamento e ricostruzione di unità abitative. In base all'articolo 8 per gli appalti pubblici fino a 500mila euro le imprese locali potranno avere una corsia preferenziale.

Fonte: Paola Mammarella

12/10/2009 - *Edilizia sostenibile*: Un punto di riferimento per tutti gli operatori della filiera del progettare e costruire sostenibile con l'ambiente. E' la funzione dello *Sportello Informativo sull'edilizia sostenibile*, che è stato istituito dalla Regione su proposta dell'assessore all'Ambiente Marco Amagliani, per garantire l'adeguata attuazione del sistema di certificazione energetico ambientale basato sul protocollo Itaca - Marche. Tra le funzioni dello sportello, la promozione di azioni che favoriscano un ambiente globalmente sostenibile. Lo sportello fornisce informazioni su edilizia sostenibile e ne diffonde la pratica; garantisce l'informazione sulle corrette modalità di applicazione del Protocollo Itaca - Marche; promuove l'uso efficiente delle risorse energetiche e ambientali e sviluppa le fonti energetiche rinnovabili (biomasse, geotermia, solare termico e fotovoltaico, minieolico); favorisce il miglioramento dell'efficienza energetica nei settori residenziale, terziario e industriale; stimola il contenimento dei consumi idrici e del suolo naturale, l'abbattimento dei carichi sull'ambiente derivati dalle costruzioni. Inoltre, contribuisce alla formazione degli operatori e collabora con la struttura regionale alla gestione del registro dei certificati e delle realizzazioni di edifici sostenibili. Censisce i prodotti edili e gli impianti ecosostenibili, gestisce un archivio informatizzato dei progetti e delle normative. L'Erap della Provincia di Ancona, avvalendosi degli Erap regionali competenti per territorio, è incaricato a supporto della Regione per attività e funzioni dello sportello informativo. Un Forum che opera con riunioni periodiche contribuirà al raggiungimento degli obiettivi. La Giunta ha inoltre istituito l'albo regionale dei certificatori della sostenibilità energetica ambientale a cui accedere attraverso una domanda di accreditamento da presentare al Servizio Ambiente e Paesaggio, Posizione di Funzione Aree protette Protocollo di Kyoto, Riqualificazione urbana, via Tiziano 44, Ancona. Per l'organizzazione di un corso di perfezionamento per tecnici competenti in materia di acustica ambientale verrà siglata una convenzione tra Regione e Università Politecnica delle Marche.

Fonte: Regione Marche

13/10/2009 – *Politiche abitative*: La Regione Marche destina 3 milioni e 600 mila euro per la sperimentazione energetica e l'autocostruzione nel settore dell'edilizia residenziale. Su proposta dell'assessore Gianluca Carrabs, la Giunta regionale ha approvato il programma e i criteri degli interventi che verranno finanziati con due bandi. Il primo assegna 2,8 milioni alle abitazioni realizzate con criteri ambientali, il secondo riserva circa 700 mila euro alle case costruite da cooperative miste formate da italiani ed extracomunitari. I finanziamenti sono previsti dal Piano regionale di edilizia residenziale 2006/2008. "Uno strumento dinamico e innovativo - sottolinea Carrabs - che affronta anche le questioni della sostenibilità abitativa e dell'integrazione sociale. Rappresenta lo snodo operativo di una politica regionale che intende privilegiare la qualità edilizia, attraverso una forte sinergia tra cittadini, professionisti, imprese e pubblica amministrazione. Privilegiando un approccio integrato tra progettazione e realizzazione, promuove un miglioramento del confort abitativo garantito da certificazione ambientale. Per quanto riguarda l'autocostruzione in cooperative miste, pur essendo una forma organizzativa non ancora sperimentata dalla Regione, precedenti esperienze, non solo marchigiane, forniscono garanzie sulla riuscita del bando e sull'utilizzo delle risorse destinate".

Beneficiari dei 2,8 milioni per la sperimentazione dell'autosufficienza energetica saranno gli operatori e i destinatari degli alloggi che possono partecipare ai bandi ordinari di edilizia agevolata. Gli alloggi dovranno essere assegnati con locazione a canone concertato, per un periodo minimo di dieci anni. Gli interventi finanziati saranno quelli che privilegiano un risparmio energetico certificabile (secondo i parametri regionali) e potranno contare su un contributo massimo del 20% e che comunque non può superare i 50 mila euro per alloggio.

La sperimentazione dell'autocostruzione favorirà, invece, le cooperative composte da lavoratori italiani e immigrati, con un reddito Isee massimo di 23.820,73 euro. Il contributo regionale non supererà i 35 mila euro per alloggio.

Fonte: Regione Marche

15/10/2009 – *Certificazione energetica*: Con la Delibera di Giunta 1141/2009, la Regione Marche ha definito le *procedure per la certificazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici e il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dei certificati, istituendo l'albo dei certificatori*. La delibera attua l'art. 14, comma 3 lett. b) della LR 14/2008 "Norme per l'edilizia sostenibile". La Regione Marche ha adottato quale strumento di valutazione, il Protocollo Itaca, adattandolo alle specificità del territorio regionale nel Protocollo Itaca - Marche. Nell'allegato 1 alla Delibera 1141/2009 è illustrato lo schema dei processi che compongono il sistema di certificazione e sono identificati i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti. L'Allegato 2 definisce invece i criteri per l'accreditamento dei certificatori. Sono individuate le modalità di svolgimento dei corsi formativi relativi alla certificazione energetico e ambientale degli edifici e ai controlli. Per accedere ai corsi e per accreditarsi come certificatori è necessario: - possedere laurea di 1° o 2° livello in ingegneria, architettura o altra laurea tecnico-scientifica, diploma di geometra o perito industriale, oppure essere un tecnico di enti pubblici, per quanto riguarda gli edifici pubblici; - avere esperienza di progettazione, con particolare riferimento alla valutazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici; - essere accreditati come "tecnici competenti in acustica ambientale" o avere nel team di valutazione un tecnico competente in acustica ambientale. Competenze più specifiche (ad es. progettazione dell'isolamento termico e degli impianti di climatizzazione) esonerano dall'obbligo di frequentare il Corso Base per l'accreditamento. È facoltativa la conoscenza della normativa nazionale e regionale in materia di progettazione sostenibile, mentre, per l'accreditamento, sono richieste adeguate capacità organizzative, gestionali e operative. Sono previsti due livelli di accreditamento. Il certificatore di 1° livello può certificare edifici fino a 1000 mq o far parte di un team di verifica per edifici sopra i 1000 mq; il certificatore di 2° livello può certificare tutti gli edifici. Sono quindi definite le competenze che è necessario acquisire per l'accreditamento al 1° e al 2° livello. In sede di selezione, ai partecipanti ai corsi è attribuita una o più aree di competenza, sulla base delle esperienze professionali. Le aree di competenza - che sono collegate ai criteri del protocollo - sono: architettura/ingegneria civile; ambientale; acustica; impianti di climatizzazione; impianti elettrici; impianti idraulici; urbanistica. Per mantenere l'accreditamento è necessario sottoporsi a una verifica triennale ed aver effettuato almeno tre certificazioni all'anno. Il Corso Base non prevede esame finale ma solo il rilascio di un attestato di frequenza; i corsi di 1° e al 2° livello prevedono invece una prova finale il cui superamento è necessario per iscriversi all'elenco regionale dei certificatori. La domanda di accreditamento va presentata al Servizio Ambiente e Paesaggio, Posizione di Funzione Aree protette Protocollo di Kyoto, Riqualficazione urbana, via Tiziano 44, Ancona. Fino all'entrata a regime del sistema di certificazione, l'organismo certificatore sarà l'Università Politecnica delle Marche, che potrà avvalersi di ITACA, ITC-CNR e iSBE Italia. Ricordiamo che i criteri per la definizione degli incentivi e il programma per la formazione professionale sono stati già emanati con la Delibera 760/2009, che contiene anche le linee guida per la valutazione energetico-ambientale degli edifici residenziali.

Fonte: Rossella Calabrese

30/11/2009 – *Piano Casa 2*: In arrivo linee guida per facilitare l'applicazione del Piano Casa nelle Marche. Con questo obiettivo la Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore all'Edilizia Gianluca Carrabs e di intesa con Anci Marche, ha approvato la Delibera 1991/2009.

Interpretazione e coordinamento: Il testo interpreta la Legge 22/2009, recante interventi a termine per il riavvio in chiave anticrisi dell'attività edilizia attraverso ampliamenti volumetrici, demolizioni e ricostruzioni con premio di cubatura. Dopo una serie di incontri con professionisti, amministratori e tecnici degli enti locali, è stata riscontrata la necessità di fornire interpretazioni univoche ai Comuni nella fase di applicazione del Piano Casa. La delibera si propone quindi di assicurare il coordinamento tra Regione ed Enti locali per un'applicazione uniforme della legge. È favorita quindi una lettura integrata, che collega il Piano Casa al Testo Unico pe'edilizia, ai regolamenti regionali e alle direttive antisismiche. Tutto ciò comporta una agevolazione per i Comuni che devono valutare le istanze presentate.

Casi pratici: La Giunta ha chiarito molte questioni legate agli standard edilizi, specificando che è possibile l'ampliamento e l'accorpamento degli edifici rurali attraverso un piano di recupero. Il Piano Casa infatti riunisce due diversi istituti giuridici sommando le possibilità di intervento presenti nelle norme. Fattore che rende la norma delle Marche una delle più permissive a livello nazionale, con possibilità di azione su tutte le tipologie di edifici.

Critiche e preoccupazioni su possibili modifiche implicite alla norma sono state sollevate dal vicepresidente del Consiglio Regionale Vittorio Santori. La delibera approvata però, spiega Carrabs, ha valore di circolare, non essendo quindi vincolante. Il suo unico proposito è l'agevolazione al lavoro dei Comuni, che possono anche decidere di non seguire le indicazioni della Giunta.

Il Piano Casa non viene quindi modificato dal momento che quella della Giunta non rappresenta un'interpretazione autentica, che per sua natura spetta solo al Consiglio Regionale, ma un tentativo di rispondere alle difficoltà di

applicazione riscontrate da professionisti privati ed enti pubblici attraverso il raccordo della normativa esistente. Secondo Carrabs, quindi, la delibera non eccede i limiti inderogabili stabiliti dalla normativa urbanistica nazionale.

Fonte: Paola Mammarella

09/12/2009 – *Piano Casa 2*: A rischio il Piano Casa della Regione Marche. Sotto accusa l'articolo 8 della Legge Regionale 22/2009, impugnata dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per i rapporti con le Regioni Raffaele Fitto.

Contestato l'articolo 8 della legge sui contratti di lavori pubblici sotto soglia comunitaria. La disposizione contiene infatti disposizioni integrative al Codice dei Contratti Pubblici, D.lgs.163/2006 per quanto riguarda la selezione dei concorrenti e l'aggiudicazione delle gare nei lavori da assegnare e svolgere all'interno della Regione.

Disposizioni impuginate: Per questa tipologia di appalti la norma regionale prevede che i soggetti siano invitati nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, dopo essere stati individuati attraverso la pubblicazione di un avviso nell'albo pretorio del Comune o sul Bollettino ufficiale della Regione dove si eseguono i lavori. Tra i soggetti in possesso dei requisiti, la selezione dei soggetti a cui rivolgere l'invito può essere effettuata dalle stazioni appaltanti applicando alternativamente o in combinazione dei criteri oggettivi quali il sorteggio, l'esperienza dei candidati nel settore in questione, le dimensioni e l'infrastruttura delle loro attività, oltre alla capacità tecnica e professionale. Per la stima degli importi da porre a base della procedura, le stazioni appaltanti utilizzano i propri prezziari o quello regionale, formalmente adottati ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici e vigenti al momento in cui viene bandita la gara. Secondo il Governo questi criteri aggiuntivi sono illegittimi perché contrastanti con la competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di tutela della concorrenza. La Regione non può quindi prevedere ulteriori criteri o integrare quelli già stabiliti dallo Stato. Questo tipo di orientamento trova conferma anche in precedenti pronunce della Corte Costituzionale, come la sentenza 401/2007.

Fonte: Paola Mammarella

8/06/2010. *Rinnovabili*: fotovoltaico: Nuova centrale solare a Recanati by Isofotón

Isofotón, impresa leader nel settore fotovoltaico, ha connesso un impianto chiavi in mano di 1 MW nella regione Marche. La centrale fotovoltaica ha una potenza totale di 998,4 kW e si trova a Recanati, vicino al Santuario di Loreto, uno dei Santuari più famosi al mondo.

L'impianto è stato commissionato dalla Società MBE, partecipata da Graziano e Tommaso Brandoni, titolari della Agricolt Brandoni e proprietari della serra fotovoltaica premiata da Legambiente lo scorso anno. La società Schneider Electric è stata partner nella realizzazione, tramite la fornitura delle cabine, degli inverter e la gestione delle connessioni.

Si tratta di un impianto a terra, con strutture orientate a sud, un'inclinazione ottimale di 30° ed è composto da 4.992 moduli fotovoltaici ISF-200 prodotti nel centro di ricerca e produzione di Isofotón. I moduli fanno parte della gamma ISF, caratterizzata da celle di dimensioni 156*156, studiata per soddisfare le richieste dei clienti più esigenti. I moduli hanno una nuova cornice più resistente, un design specifico che facilita lo scorrimento dell'acqua sulla superficie e l'incorporazione di tre buses nelle celle, che assicura un importante incremento di efficienza grazie alla riduzione delle perdite per resistenza.

La caratteristica particolare dell'impianto è la palificazione delle strutture adattata al tipo di terreno. Il monitoraggio è completo, include la media tensione fino alla singola stringa; sono state inoltre inserite due stazioni meteorologiche per avere una misura più precisa dell'irraggiamento.

Isofotón Italia, filiale Italiana di Isofoton SA, ha realizzato il progetto, l'installazione ed il collaudo dell'impianto il cui funzionamento permetterà un risparmio di CO2 corrispondente a circa 1.000.000 di Kg/anno.

Fonte: sito internet *infobuild energia*

07/06/2010. *Politiche abitative*: contributi per le abitazioni in autocostruzione. Le risorse disponibili per gli interventi ammontano ad 665mila euro e consentiranno la realizzazione di circa 20/25 alloggi da parte di cooperative di abitazione. E' pubblicato nel BUR numero 47 del 3 giugno scorso il bando regionale di concorso per la concessione di contributi finalizzati alla realizzazione di un programma sperimentale di edilizia residenziale in autocostruzione. 'E' un passo importante' afferma l'assessore regionale all'Edilizia pubblica, Antonio Canzian, - in direzione del rilancio dell'edilizia sociale che la Regione Marche intende perseguire con una pluralità di interventi, anche sperimentali, come questo. L'autocostruzione è una particolare forma organizzativa di produzione edilizia con cui i futuri proprietari realizzano materialmente le proprie abitazioni sotto la guida di professionisti del settore.

L'iniziativa ha l'obiettivo di facilitare l'accesso alla proprietà della prima casa ai nuclei familiari che non potrebbero accedere al libero mercato ed inoltre tende a promuovere la convivenza tra diverse componenti etniche per una migliore coesione sociale'. Le risorse finanziarie disponibili per gli interventi ammontano ad 665mila euro e consentiranno la realizzazione di circa 20/25 alloggi da parte di cooperative di abitazione aventi tra i soci autocostruttori sia cittadini italiani o di uno Stato UE, sia cittadini extracomunitari residenti nelle Marche da almeno cinque anni, quest'ultimi nella misura minima del 40% degli alloggi previsti.

Il contributo regionale massimo concedibile per ogni alloggio è pari a 35mila euro. Le domande di partecipazione al concorso regionale vanno inoltrate alla Regione entro il 3 dicembre 2010. La selezione degli interventi ammissibili a contributo dovrà garantire almeno un intervento per ogni provincia della Regione.

Fonte: *www.regione.marche.it*

11/06/2010 - *Piano Casa 2*: ingegneri e comuni uniti per la modifica. Ance: il rilancio dell'economia passa attraverso l'edilizia sociale, a disposizione 7 milioni

Ingegneri e Comuni uniti per la modifica della Legge Regionale 22/2009 sul Piano Casa. La Conferenza dei Consigli Comunali delle Marche facente capo all'Anci, Associazione nazionale comuni italiani, nei giorni scorsi ha fatto proprie le richieste degli Ordini provinciali degli ingegneri, uniti per rendere maggiormente attuabile la norma.

I tecnici, nel rispetto della normativa tecnica ordinaria, hanno infatti proposto di parificare le attività edilizie ricadenti negli ambiti di bassa pericolosità, classificati come P1 e P2 in base al Pai, Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione. Secondo Andrea Filippini, presidente della Conferenza dei Consigli Comunali dell'Anci, l'iniziativa, vista come una chance per il miglioramento della legge, si propone di tutelare la sicurezza degli interventi, creando occupazione e crescita economica.

Parere analogo è stato espresso da Confartigianato, che ha più volte chiesto un allentamento del patto di stabilità interna per dare la possibilità ai comuni virtuosi di attuare le opere pubbliche. Una necessità appoggiata da molte associazioni del

settore costruzioni, che però si scontra con gli obiettivi della manovra economica varata dal Governo e attualmente in fase di conversione in legge al Senato.

Punta invece sulla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e sull'edilizia sociale il presidente di Ance Pesaro Roscini, che non nutre speranza nel Piano Casa per l'ampio margine di azione lasciato ai comuni. Secondo Roscini il rilancio dell'economia potrebbe invece avvenire grazie al Social Housing. Il decreto di ripartizione dei fondi per l'edilizia sociale, che ha distribuito 377,8 milioni di euro, ha assegnato alle Marche 7 milioni di euro.

La Regione ha a disposizione 180 giorni, quindi fino ai primi giorni di novembre, per individuare gli interventi in base alla domanda di alloggi e alle risorse disponibili.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

24/06/2010 - *Rinnovabili*: obbligo di VIA per il fotovoltaico a terra sopra i 200 kW. Proposta di legge per regolamentare gli impianti fotovoltaici su suolo agricolo

Su proposta dell'assessore all'Ambiente, Sandro Donati, la Giunta regionale marchigiana ha presentato al Consiglio una Proposta di legge che disciplina la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per gli impianti fotovoltaici a terra. La produzione di energia da impianti fotovoltaici ha conosciuto una notevole diffusione sul territorio regionale, generando alcune ripercussioni negative per il paesaggio e per l'agricoltura.

In particolare, la diffusione non controllata degli impianti fotovoltaici su suolo agricolo comporta consumo di territorio, il potenziale utilizzo di diserbanti, la sottrazione di terreno produttivo (anche in aree di produzione vinicola e agroalimentare Doc e Docg), con la potenziale riduzione dei prodotti agricoli della filiera corta locale.

Attualmente la maggior parte delle domande non è soggetta a procedura di Via, in quanto riguarda allestimenti con potenze inferiori ad 1 MW (limite previsto dalla legge nazionale). Il fenomeno ha destato forte preoccupazione, espressa dall'Anci Marche e da numerosi Comuni. Con la Proposta di legge avanzata dall'assessore Donati, si esclude la Via soltanto per gli impianti a terra la cui potenza complessiva sia inferiore ai 200 kW, a condizione che non generino comunque impatti cumulativi derivanti da più richieste da aree contigue, anche non confinanti, che, nel loro complesso, superino tale soglia. La proposta tende a favorire, invece, gli impianti allestiti totalmente o parzialmente su edifici o su elementi di arredo urbano, per i quali non è richiesta la Valutazione di impatto ambientale.

L'assessore Donati, nell'esprimere soddisfazione per la condivisione della proposta, auspica che venga "approvata in tempi rapidi dal Consiglio regionale, per dare una risposta alle preoccupazioni evidenziate da tanti amministratori locali e dalle stesse associazioni agricole".

Fonte: Regione Marche

28/06/2010. *Rinnovabili*: proposta di legge per la VIA degli impianti fotovoltaici . Proposta di legge per impianti fotovoltaici a terra

La regione Marche ha preparato una Proposta di legge che disciplina la procedura di Valutazione di impatto ambientale (Via) per gli impianti fotovoltaici a terra.

Il problema della diffusione non controllata degli impianti ha generato non pochi problemi soprattutto nelle zone agricole. E la giunta pensa di favorire gli impianti installati su edifici o altri elementi urbani. Poco invasivi e che soprattutto non sottraggono altro suolo.

Attualmente la maggior parte delle domande per installare impianti fotovoltaici non è soggetta a procedura di Via, in quanto riguarda allestimenti con potenze inferiori ad 1 MW (limite previsto dalla legge nazionale). Il fenomeno ha destato forte preoccupazione, espressa dall'Anci Marche e da numerosi Comuni. Con la Proposta di legge avanzata si esclude la Via soltanto per gli impianti a terra la cui potenza complessiva sia inferiore ai 200 kW, a condizione che non generino comunque impatti cumulativi derivanti da più richieste da aree contigue, anche non confinanti, che, nel loro complesso, superino tale soglia. La proposta tende a favorire, invece, gli impianti allestiti totalmente o parzialmente su edifici o su elementi di arredo urbano, per i quali non è richiesta la Valutazione di impatto ambientale.

Fonte: sito internet edilio

09/07/2010 - *Rinnovabili e risparmio energetico*: 8 mln. Via alla prima tranche di finanziamenti per le imprese che investono, domande dal 2 agosto

I progetti di investimento su rinnovabili e risparmio energetico nelle Marche possono contare su un sostegno in più da parte della Regione. Si tratta di una prima tranche di otto milioni di euro - su un budget complessivo di 11,75 - diretti da subito a finanziarie un Fondo per la concessione di garanzie alle imprese, in modo che sia più agevole realizzare iniziative rilevanti sul fronte della Green economy.

'Dopo l'iniziativa con l'onorevole Realacci ' commenta il vice presidente e assessore alle Politiche comunitarie, Paolo Petrini ' che vede le Marche protagoniste in una tematica d'interesse internazionale, ci apprestiamo ad avviare un intervento molto rilevante.

Si tratta di uno strumento di ingegneria finanziaria previsto all'interno del nostro Piano operativo sui fondi europei, diretto a sostenere le imprese che intendono cimentarsi in uno dei settori più promettenti della Green economy, cioè rinnovabili e risparmio energetico.

Se si considera l'effetto leva del Fondo, le risorse a disposizione consentiranno, in base alle nostre stime, di attivare in prima battuta garanzie totali per circa 40 milioni di euro, e all'incirca 120 milioni di investimenti'. L'iniziativa si inserisce all'interno dell'Asse 'Innovazione ed economia della conoscenza', del Piano operativo sui fondi Ue della Regione Marche 2007 ' 2013. La procedura di appalto effettuata per individuare il gestore dell'intervento si è conclusa con l'aggiudicazione al raggruppamento temporaneo di imprese composto da Unicredit Banca Roma e Unicredit Mediocredito centrale, che si avvarrà anche della società partecipata Sofipa Sgr per quanto concerne le future operazioni sul capitale di rischio, che saranno realizzate tramite i fondi aggiuntivi rispetto allo stanziamento iniziale di otto milioni. Le imprese che hanno ottenuto la garanzia potranno poi beneficiare di un'ulteriore garanzia ('controgaranzia') prevista dal Fondo centrale, gestito anche esso dal Mediocredito centrale. Lo schema dell'intervento prevede una stretta correlazione tra i fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale ed Fondo sociale europeo) e uno schema di gestione delle risorse innovativo. Ulteriori 2,25 milioni saranno attivati nel 2011 per sperimentare operazioni sul capitale di rischio negli start up di impresa, mentre i restanti 1,5 milioni di euro saranno destinati a operazioni di garanzia per le imprese che a breve beneficeranno dei finanziamenti erogati con il Prestito d'Onore Regionale dal Fondo Sociale Europeo. Proprio oggi la Regione ha emanato le disposizioni attuative del Fondo, e a partire dal due agosto prossimo fino al completo impegno delle risorse le imprese potranno presentare domanda per l'ottenimento della garanzia. E' possibile scaricare le modalità

di partecipazione al fondo dal sito dell'Autorita` di gestione del Fondo europeo di sviluppo regionale, www.europa.marche.it .

Fonte: Regione Marche

12/07/2010. *Risparmio energetico*: 8 milioni per le rinnovabili e il risparmio energetico. L'iniziativa si inserisce all'interno dell'Asse "Innovazione ed economia della conoscenza", del Piano operativo sui fondi Ue della Regione Marche 2007-2013 I progetti di investimento su rinnovabili e risparmio energetico nelle Marche possono contare su un sostegno in piu` da parte della Regione. Si tratta di una prima tranche di otto milioni di euro - su un budget complessivo di 11,75 - diretti da subito a finanziare un Fondo per la concessione di garanzie alle imprese, in modo che sia piu` agevole realizzare iniziative rilevanti sul fronte della Green economy. 'Dopo l'iniziativa con l'onorevole Realacci ' commenta il vice presidente e assessore alle Politiche comunitarie, Paolo Petrini ' che vede le Marche protagoniste in una tematica d'interesse internazionale, ci apprestiamo ad avviare un intervento molto rilevante. Si tratta di uno strumento di ingegneria finanziaria previsto all'interno del nostro Piano operativo sui fondi europei, diretto a sostenere le imprese che intendono cimentarsi in uno dei settori piu` promettenti della Green economy, cioe` rinnovabili e risparmio energetico. Se si considera l'effetto leva del Fondo, le risorse a disposizione consentiranno, in base alle nostre stime, di attivare in prima battuta garanzie totali per circa 40 milioni di euro, e all'incirca 120 milioni di investimenti'. L'iniziativa si inserisce all'interno dell'Asse 'Innovazione ed economia della conoscenza', del Piano operativo sui fondi Ue della Regione Marche 2007 ' 2013. La procedura di appalto effettuata per individuare il gestore dell'intervento si e` conclusa con l'aggiudicazione al raggruppamento temporaneo di imprese composto da Unicredit Banca Roma e Unicredit Mediocredito centrale, che si avvarra` anche della societa` partecipata Sofipa Sgr per quanto concerne le future operazioni sul capitale di rischio, che saranno realizzate tramite i fondi aggiuntivi rispetto allo stanziamento iniziale di otto milioni. Le imprese che hanno ottenuto la garanzia potranno poi beneficiare di un'ulteriore garanzia ('controgaranzia') prevista dal Fondo centrale, gestito anche esso dal Mediocredito centrale.

Lo schema dell'intervento prevede una stretta correlazione tra i fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale ed Fondo sociale europeo) e uno schema di gestione delle risorse innovativo. Ulteriori 2,25 milioni saranno attivati nel 2011 per sperimentare operazioni sul capitale di rischio negli start up di impresa, mentre i restanti 1,5 milioni di euro saranno destinati a operazioni di garanzia per le imprese che a breve beneficeranno dei finanziamenti erogati con il Prestito d'Onore Regionale dal Fondo Sociale Europeo. Proprio oggi la Regione ha emanato le disposizioni attuative del Fondo, e a partire dal due agosto prossimo fino al completo impegno delle risorse le imprese potranno presentare domanda per l'ottenimento della garanzia. E' possibile scaricare le modalita` di partecipazione al fondo dal sito dell'Autorita` di gestione del Fondo europeo di sviluppo regionale, www.europa.marche.it .

Fonte: www.regione.marche.it

22/07/2010 - *Risparmio energetico*: bando per il contenimento dei consumi energetici. Tra gli interventi finanziabili la realizzazione di opere di coibentazione degli edifici

Su proposta dell'assessore all'Ambiente, energia e fonti rinnovabili, Sandro Donati, è stato emanato il bando rivolto alle imprese marchigiane per la presentazione di progetti finalizzati al contenimento dei consumi energetici.

Le risorse finanziarie messe a bando, previste dal bilancio regionale, superano il milione di euro e saranno utili per ottenere un contributo pari ad una percentuale del 25%, per investimenti finalizzati a:

- acquisto di macchinari e attrezzature nuove di fabbrica e/o modifiche impiantistiche;
- realizzazione di opere di coibentazione relative all'isolamento termico;
- trasporto e relativa posa in opera;
- realizzazione di opere edili e di allacciamento strettamente connesse e dimensionate ai macchinari ed alle attrezzature;
- spese tecniche per progettazione e direzione lavori fino ad un massimo del 5% dell'investimento ammissibile.

I soggetti beneficiari sono le micro, piccole e medie imprese operanti nei settori produttivi industriale, artigianale, terziario e agricolo oltre che le grandi imprese operanti nei medesimi settori produttivi localizzate nella Regione Marche.

"Queste risorse regionali - ha detto Donati - rientrano nella vasto quadro di programmi previsti dalla Regione Marche per il comparto produttivo in relazione allo sviluppo ed all'utilizzo delle energie rinnovabili. La Regione è già intervenuta negli ultimi anni, per interventi finalizzati all'efficientamento energetico in ambito produttivo e per interventi eco innovati, per oltre 7 milioni di euro".

La scadenza per la presentazione delle domande è stata fissata al 20 settembre 2010.

Fonte: Regione Marche

19/08/2010. *Rinnovabili*: Confindustria: Nel Piceno a rischio investimenti per 875 mln nel solare

Nel territorio piceno, a causa delle nuove norme per la regolamentazione del settore degli impianti fotovoltaici approvate dalla Provincia di Ascoli, sono a rischio 875 milioni di euro di investimenti.

A lanciare l'allarme è il presidente della Sezione energie rinnovabili di Confindustria Ascoli Piceno, Giovanni Cimini.

"Mentre tutto il mondo guarda alla Green Economy come una concreta possibilità di sviluppo socio-economico, la Regione Marche e in particolare la Provincia di Ascoli - sottolinea Cimini - rimangono ancorate a posizioni del passato, rischiando di distruggere quanto di buono è stato fatto da parte delle aziende per raggiungere livelli elevatissimi per quanto riguarda la ricerca e la produzione di sistemi per generare energia da fonti rinnovabili tanto da far individuare proprio nella zona un innovativo Distretto per l'Energia da Fonti Rinnovabili".

Secondo Cimini la mancata realizzazione di diversi impianti fotovoltaici ipotizzati in provincia di Ascoli "comporterà pesanti effetti economici: un minor investimento di risorse che corrisponde a complessivi 875 milioni di euro, nel 2010 e 2011. Questo provocherebbe una negativa ricaduta sul territorio con previsioni nefaste sull'occupazione, in particolare di tecnici e di laureati. E anche le aziende dell'indotto registrerebbero una contrazione del proprio fatturato di 175 milioni di euro, mentre i redditi degli agricoltori si ridurrebbero di 50 milioni".

Nel Piceno, evidenzia il rappresentante di Confindustria Ascoli, sono circa 60 le aziende attive nel comparto, con 800 addetti diretti e 1.500 con l'indotto. Secondo Cimini risultano pertanto "incomprensibili le intenzioni della Regione Marche che ha da poco approvato la PdL n. 11/2010 che disciplina la procedura di impatto ambientale e le indicazioni dettate dalla Provincia di Ascoli, le quali non concedendo mai una fase di confronto con le associazioni datoriali.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

23/08/2010. *Rinnovabili*: bando per edifici pubblici efficienti. Finanziati con 6,3 milioni di euro 18 progetti per l'efficienza energetica negli edifici pubblici marchigiani

Quasi 6,3 milioni di euro a favore di 18 progetti di interventi per l'efficienza energetica negli edifici pubblici, che consentiranno di evitare l'emissione di oltre 450 tonnellate di CO2 annue.

È quanto prevede un bando della Regione Marche, la cui graduatoria finale – approvata nei giorni scorsi – è consultabile all'indirizzo www.ambiente.regione.marche.it. “Partendo dal presupposto che un grande contributo al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni climalteranti può essere dato dall'edilizia, il bando – spiega l'assessore regionale all'Energia, Sandro Donati - sostiene gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli edifici pubblici non residenziali (nuovi ed esistenti), sia per quanto riguarda la struttura, che gli impianti”.

Obiettivo lo sviluppo energetico sostenibile

Il bando rientra nel pacchetto di misure dell'Asse 3 del POR FESR che destina le risorse europee relative allo sviluppo regionale in tema di energia. In particolare, l'Asse 3 si prefigge l'obiettivo di promuovere uno sviluppo energetico sostenibile attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e la promozione del risparmio energetico, in linea con quanto previsto dal Piano energetico ambientale regionale (PEAR).

L'ammontare globale dei bandi emanati finora è pari a 27 milioni di euro. In una nota, la Regione sottolinea la grande risposta dimostrata dagli Enti locali ed evidenzia che se tutti i progetti ammessi in graduatoria fossero finanziabili (43 progetti in totale), si attiverrebbero oltre 21 milioni di investimento.

Corsi per certificatori

Sempre in tema di efficienza energetica in edilizia, la Regione ha reso noto che sono riaperti i termini per la partecipazione ai corsi di formazione per certificatori della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici. Il termine ultimo per la presentazione della domanda all'ERAP di Ancona è il 10 settembre 2010. Il modulo della domanda di partecipazione è scaricabile dal sito web www.ambiente.regione.marche.it.

Fonte: sito internet casa e clima

16/09/2010. *Fotovoltaico*: linee guida su aree non idonee. I Comuni marchigiani dovranno realizzare la trasposizione cartografica dei siti non adatti ad ospitare gli impianti a terra

La Giunta regionale delle Marche ha approvato ieri una proposta di deliberazione per affidare l'individuazione cartografica dei siti non adatti ad ospitare gli impianti fotovoltaici a terra ai Comuni, che dovranno realizzare la “trasposizione cartografica” entro 60 giorni.

La proposta, già trasmessa all'Assemblea legislativa per l'adozione, mira in questo modo a velocizzare la costruzione degli impianti fotovoltaici a terra nelle aree idonee, accelerando la conclusione degli investimenti fattibili sugli impianti. Su indicazione dell'assessore all'Energia e Fonti Rinnovabili, Sandro Donati, l'esecutivo ha individuato le aree non idonee (ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 387/2003) a ospitare gli impianti fotovoltaici a terra, come disposto dalla legge regionale n. 12 entrata in vigore il 27 agosto 2010.

Ripercussioni sul paesaggio del fotovoltaico a terra

“Insieme agli Enti locali e alle Province - ha spiegato l'assessore Donati - stabiliremo le procedure amministrative che disciplineranno l'approvazione di progetti presentati dopo il 27 agosto. Per quelli depositati prima di questa data, valgono le norme transitorie già previste dalla legge”. La produzione di energia da impianti fotovoltaici, ricorda Donati, “ha conosciuto una notevole diffusione sul territorio regionale, generando però alcune ripercussioni negative per il paesaggio e per l'agricoltura. In particolare, la diffusione non controllata degli impianti fotovoltaici su suolo agricolo comporta consumo di territorio, il potenziale utilizzo di diserbanti, la sottrazione di terreno produttivo (anche in aree di produzione vinicola e agroalimentare DOC e DOCG) con la potenziale riduzione dei prodotti agricoli della filiera corta locale”.

Confronto con i rappresentanti del territorio

La redazione della proposta delle linee guida regionali, trasmessa alla IV Commissione per il proseguimento dell'iter di adozione da parte del Consiglio regionale, “è stato frutto di un ampio confronto – spiega l'assessore - avviato nel corso della precedente settimana, che ha visto il coinvolgimento di tutte le rappresentanze del territorio: Enti Locali, Associazioni degli agricoltori, oltre che le varie compagini del mondo produttivo (industriali, artigiani, APER)”.

Conciliare l'economia verde con la tutela del paesaggio

Donati auspica che la proposta sia “approvata in tempi rapidi dall'Assemblea legislativa, per dare una risposta alla necessità di conciliare, attraverso una chiara regolamentazione, un importantissimo settore per la ripresa economica anche della nostra regione, quale quello della Green Economy, con le esigenze di tutela paesaggistica e ambientale del nostro territorio, motori di sviluppo delle Marche”.

Fonte: sito internet casa e clima

23/09/2010. *Rinnovabili*: impianti fotovoltaici su terreni agricoli. Linee guida regionali per velocizzare la costruzione degli impianti a terra nelle aree idonee

Velocizzare la costruzione degli impianti fotovoltaici a terra nelle aree idonee, affidando ai Comuni l'individuazione cartografica dei siti non adatti.

Le amministrazioni comunali dovranno realizzare la 'trasposizione cartografica' entro 60 giorni: in questo modo si garantisce certezza di tempi e di aree, accelerando così la conclusione degli investimenti fattibili sugli impianti.

È l'obiettivo della proposta di deliberazione che la Giunta regionale ha approvato e trasmesso all'Assemblea legislativa per l'adozione.

Su indicazione dell'assessore all'Energia e Fonti Rinnovabili, Sandro Donati, l'esecutivo ha individuato le aree non idonee (ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 387/2003) a ospitare gli impianti fotovoltaici a terra, come disposto dalla legge regionale 12 entrata in vigore il 27 agosto 2010.

“Insieme agli Enti locali e alle Province - ha anticipato l'assessore Donati - stabiliremo le procedure amministrative che disciplineranno l'approvazione di progetti presentati dopo il 27 agosto.

Per quelli depositati prima di questa data, valgono le norme transitorie già previste dalla legge”.

La produzione di energia da impianti fotovoltaici, evidenzia Donati, “ha conosciuto una notevole diffusione sul territorio regionale, generando però alcune ripercussioni negative per il paesaggio e per l'agricoltura.

In particolare, la diffusione non controllata degli impianti fotovoltaici su suolo agricolo comporta consumo di territorio, il potenziale utilizzo di diserbanti, la sottrazione di terreno produttivo (anche in aree di produzione vinicola e agroalimentare DOC e DOCG) con la potenziale riduzione dei prodotti agricoli della filiera corta locale”.

La redazione della proposta delle linee guida regionali, che verrà trasmessa già dalle prossime ore alla IV Commissione per il proseguimento dell'iter di adozione da parte del Consiglio regionale, ricorda l'assessore, “è stato frutto di un ampio confronto, avviato nel corso della precedente settimana, che ha visto il coinvolgimento di tutte le rappresentanze del

territorio: Enti Locali, Associazioni degli agricoltori, oltre che le varie compagini del mondo produttivo (industriali, artigiani, Aperi)'.
L'assessore Donati, nell'esprimere soddisfazione per la condivisione della proposta in sede di Giunta regionale, auspica che essa sia 'approvata in tempi rapidi dall'Assemblea legislativa, per dare una risposta alla necessità di conciliare, attraverso una chiara regolamentazione, un importantissimo settore per la ripresa economica anche della nostra regione, quale quello della Green Economy, con le esigenze di tutela paesaggistica e ambientale del nostro territorio: motori di sviluppo delle Marche'.

Fonte: www.regione.marche.it

20/10/2010 - *Piano Casa*: Sopraelevazioni e Piano Casa, le Marche varano le linee guida. Chiarita la differenza tra sopraelevazione e ampliamento in conformità con NTC e TU

Linee guida per armonizzare ampliamenti e sopraelevazioni, chiarendo le differenze tra le due tipologie di intervento. La Giunta Regionale delle Marche ha approvato la delibera 1338/2010, che spiega agli interessati come orientarsi tra le disposizioni del testo Unico dell'edilizia, Dpr 380/2001, e quelle del Piano Casa.

In base al Dpr 380/2001, le sopraelevazioni sono consentite dopo che il competente ufficio tecnico provinciale abbia specificato il numero massimo di piani che è possibile realizzare in relazione alla struttura esistente e alla sua idoneità a sopportare nuovi carichi.

Secondo il Piano Casa, inoltre, gli interventi che riguardano le parti strutturali dell'edificio devono rispettare le NTC contenute nel DM del 14 gennaio 2008 per l'adeguamento sismico della struttura esistente.

L'adeguamento o il miglioramento sismico deve essere raggiunto indipendentemente dai materiali utilizzati, quindi anche in presenza di elementi leggeri come legno o acciaio, che solitamente non hanno rilevanza per la sicurezza sismica dell'edificio.

La delibera spiega anche cosa si intende per sopraelevazione.

Si tratta di:

- lavori strutturali di rifacimento della copertura che comportano incrementi di altezza dell'ultimo impalcato lasciando inalterato il numero di piani. Non rientrano in questo caso gli interventi giustificati dall'esigenza di realizzare cordoli di sommità aventi altezza massima di 50 centimetri.

- realizzazione di un tetto a falde inclinate al di sopra della copertura piana esistente;

- realizzazione, sopra il piano di copertura esistente, di un manufatto di rilevanza strutturale destinato a circoscrivere un volume chiuso, a meno che non si tratti di un volume tecnico;

- l'incremento di altezza dell'ultimo impalcato della singola unità strutturale appartenente agli edifici in aggregato tipici dei centri storici.

Non costituisce sopraelevazione:

- la realizzazione di uno o più abbaini se il loro volume complessivo non supera del 30% quello esistente e se la loro altezza non supera quella del colmo del fabbricato;

- la realizzazione di un manufatto di completamento sopra la copertura piana esistente, che si configura come ampliamento;

- la realizzazione di una struttura separata da quella esistente mediante un giunto sismico e situata all'esterno dell'edificio;

- l'aumento del numero di piani all'interno del fabbricato esistente senza alterarne il volume e la sagoma.

La delibera chiarisce poi che è possibile sopraelevare un edificio in muratura di un solo piano, a patto che in precedenza non sia stato oggetto di interventi analoghi.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

02/11/2010 *Piano Casa*: approvata la proroga a giugno 2012. Licenziate misure permissive per edifici non residenziali, sottotetti e centri storici

Snellimento delle procedure, maggiore margine di intervento e proroga dei termini fino al 30 giugno 2012. Sono le decisioni prese dalla quarta Commissione consiliare, al lavoro per la modifica del Piano Casa Marche.

Secondo l'Assessore all'Urbanistica Luigi Viventi, il principio fondamentale della normativa regionale è quello di poter riqualificare e migliorare il patrimonio edilizio esistente senza consumare ulteriore suolo per le nuove edificazioni.

Le modifiche alla Legge Regionale 22/2009, presentate a luglio, riguardano i commi 1,3 e 6 dell'articolo 1. Consentono di ampliare fino al 20% la superficie delle singole unità immobiliari residenziali, non limitando l'intervento all'intero edificio ed escludendo il limite dei 200 mc presente nella normativa attuale. Questo limite rimane in vigore solo per gli ampliamenti degli edifici residenziali in zona agricola.

È possibile poi ampliare gli edifici non residenziali fino al 20%, escludendo il limite dei 400 mq esistente finora. Viene facilitato l'utilizzo dei sottotetti ai fini abitativi anche nei casi in cui il rispetto delle distanze dagli edifici circostanti ne impediva l'utilizzo. La nuova normativa interviene sull'altezza media utile consentita, diminuendola da 2,70 a 2,40 metri.

Applicando tale parametro si potrà intervenire nei centri storici non modificando la sagoma del fabbricato. Sarà quindi possibile la riqualificazione degli ultimi piani degli edifici sia sotto l'aspetto sismico-strutturale che energetico. Gli interventi nei sottotetti favoriranno una migliore fruizione delle nuove superfici adibite a residenza nel centro storico.

Attraverso l'elevazione del "colmo", saranno consentiti anche gli interventi nelle zone omogenee di tipo B e C. Grande soddisfazione è stata espressa per il lavoro svolto dalla Commissione consiliare dall'Assessore all'Urbanistica, Luigi Viventi.

Il testo di legge, più snello e accessibile, consentirà un maggiore controllo delle attività. Si attende ora la prossima riunione, fissata per giovedì 4 novembre, nella quale si proseguirà il lavoro sugli altri articoli della legge regionale.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

10/11/2010 - *Piano Casa*: Consiglio al lavoro sulle modifiche. Semplificazione, interventi nei centri storici e qualità ambientali tra gli argomenti

Torna a riunirsi oggi la IV Commissione consiliare per proseguire l'esame delle modifiche alla normativa regionale del Piano casa. Gli argomenti che saranno affrontati, nell'ottica della semplificazione del testo legislativo, riguarderanno l'applicazione del Protocollo Itaca (valutazione della qualità ambientale degli edifici residenziali), il cambio di destinazione degli edifici non residenziali, gli interventi nei centri storici (conservando le destinazioni urbanistiche vigenti), il rispetto delle distanze (demolizione e ricostruzioni con ampliamento), l'estensione del Piano casa non solo agli edifici esistenti al 31 dicembre 2008, gli ambiti di attuazione nella pianificazione territoriale e urbanistica.

"Questioni rilevanti per consentire una gestione semplificata del Piano e per accentuare le positive ricadute sull'indotto edilizio - afferma l'assessore all'Urbanistica, Luigi Viventi - Le modifiche introdotte dovranno agevolare e guidare il

settore, favorendo l'applicazione di una normativa, come quella marchigiana, tra le più valide nel panorama nazionale. Esprimo soddisfazione per il lavoro che la Commissione e il presidente Enzo Giancarli stanno svolgendo, in particolare per aver già recepito, nella precedente seduta, emendamenti presentati dalla Giunta regionale, come gli ampliamenti delle unità immobiliari residenziali e non residenziali, l'utilizzo dei sottotetti a fini abitativi. È stato colto così l'orientamento dell'esecutivo che mira a riqualificare il patrimonio edilizio esistente, per non destinare ulteriore suolo all'edificazione".

Fonte: Regione Marche

15/11/2010. *Piano casa*: linee guida per ampliamenti e sopraelevazioni. Rilascio autorizzazioni previste dall'art. 90 del DPR 380/01

Publicata sul Bollettino ufficiale della Regione Marche dell'8 ottobre 2010, n. 89 la Deliberazione della Giunta Regionale 20 settembre 2010, n. 1338, recante "Linee di indirizzo per le sopraelevazioni e per ampliamenti sugli edifici esistenti ai sensi dell'art. 90 del DPR 380/01 e della LR 22/09 (Piano casa)". LA GIUNTA REGIONALE delle Marche ha approvato le: "Linee di Indirizzo per le SOPRAELEVAZIONI e per gli AMPLIAMENTI sugli edifici esistenti ai sensi dell'art. 90 del D.P.R. 380/01 e della LR 22/09 (Piano Casa)".

Il documento si propone di identificare una serie di opere che possono non essere considerate "sopraelevazioni" ai sensi dell'art. 90 del DPR 380/01, in modo tale che non sia necessaria la preventiva certificazione del competente ufficio provinciale del Genio civile.

Le linee di indirizzo costituiscono inoltre una guida necessaria ad uniformare l'attività degli uffici provinciali competenti al rilascio delle autorizzazioni previste dall'art. 90 del DPR 380/01, quando gli interventi di sopraelevazione o di ampliamento siano eseguiti con materiali cosiddetti "leggeri" (legno, acciaio e simili), non aventi rilevanza sulla sicurezza sismica dell'edificio.

Il documento è stato redatto nel rispetto dei principi delle norme vigenti che regolamentano le verifiche sugli edifici esistenti e che mirano alla salvaguardia della pubblica incolumità a prescindere dalla classe d'uso strutturale dell'edificio oggetto dell'intervento. Ricordiamo che il DPR 6 giugno 2001 n. 380 recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia Edilizia" all'art. 90 dispone: Art. 90.

(L) Sopraelevazioni

1. È consentita, nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti:

a) la sopraelevazione di un piano negli edifici in muratura, purché nel complesso la costruzione risponda alle prescrizioni di cui al presente Capo;

b) la sopraelevazione di edifici in cemento armato normale e precompresso, in acciaio o a pannelli portanti, purché il complesso della struttura sia conforme alle norme del presente Testo unico.

2. L'autorizzazione è consentita previa certificazione del competente ufficio tecnico regionale che specifichi il numero massimo di piani che è possibile realizzare in sopraelevazione e l'idoneità della struttura esistente a sopportare il nuovo carico.

Fonte: sito internet edilio

14/12/2010 - *Piano casa*: il Piano approda in consiglio regionale. Critiche da Coldiretti e Legambiente: 'arretramento sulla strada dell'efficienza energetica'

Arriverà oggi in consiglio regionale il nuovo Piano Casa della Regione Marche. Tra le novità del testo, la proroga dei termini fino al 30 giugno 2012, l'applicazione del Protocollo Itaca sulla valutazione della qualità ambientale degli edifici residenziali, gli interventi nei centri storici.

Un Piano Casa che, secondo Coldiretti e Legambiente Marche, ha il gusto di un brusco arretramento. La modifica alla LR 22/2009 - spiegano le due associazioni - è caratterizzata da deroghe e da un'inversione di marcia sulle normative che tutelano e si fanno garanti del rispetto del paesaggio e della qualità energetica e ambientale degli edifici.

"La qualità dell'edilizia incrementa ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico, e riguarda imprenditori, aziende, cittadini e istituzioni nell'ottica di migliorare l'impatto energetico e ambientale degli edifici - commenta Luigino Quarchioni, presidente di Legambiente Marche -. In questo momento particolarmente delicato, la Regione deve avere coraggio e segnare ancor di più il passo in avanti, piuttosto che fare marcia indietro, sulla strada dell'efficienza energetica".

Le preoccupazioni riguardano anche le possibilità di ampliare in aree agricole. "Più che nuove case in campagna servono più imprese agricole" aggiunge Giannalberto Luzi, presidente di Coldiretti Marche, "sempre più efficienti e in grado di guidare lo sviluppo economico del territorio, oltre che di assicurarne la tutela dal punto di vista ambientale grazie alla loro stessa presenza. Riteniamo quindi che gli ampliamenti abitativi non siano la priorità del settore".

"Se questi sono i parametri con cui la Regione intende rivedere e ammodernare la legge urbanistica - concludono Coldiretti e Legambiente Marche -, esprimiamo con forza la nostra preoccupazione per l'esito della nuova normativa regionale. Chiediamo quindi alle istituzioni di mettere al centro della discussione il territorio e il paesaggio marchigiano di qualità con lo sviluppo delle rinnovabili, dell'efficienza energetica e le reali esigenze del settore agricolo".

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

15/12/2010 - *Politiche abitative*: approvate le modifiche al Piano Casa. L'assessore Viventi: 'favoriti i recuperi e gli ampliamenti, a scapito delle nuove costruzioni'

L'Assemblea legislativa della Regione Marche ha approvato ieri le modifiche alla Lr 22/2009 sul Piano Casa.

Via libera quindi, alla proroga dei termini al 30 giugno 2012, all'applicazione del Protocollo Itaca sulla valutazione della qualità ambientale degli edifici residenziali, agli interventi nei centri storici. È stato eliminato il limite massimo dei 200 metri cubi per l'ampliamento degli edifici residenziali, dei 400 metri quadrati per l'ampliamento degli edifici non residenziali e di 100 metri quadrati per la sopraelevazione di edifici non residenziali in deroga ai regolamenti edilizi e alle previsioni dei piani urbanistici e territoriali comunali, provinciali e regionali.

"Con molta concretezza e senza visioni ideologiche, diamo una mano a un settore in crisi, ma strategico per la crescita economica regionale, qual è quello edilizio" ha commentato l'assessore regionale all'Urbanistica, Luigi Viventi. "Una scelta maturata nel rispetto di alcuni punti fondamentali: risparmio energetico, prevenzione sismica, tutela ambientale" - ha aggiunto.

Viventi aveva proposto gli emendamenti della Giunta regionale trasmessi al Consiglio. "Ho preso l'iniziativa di rimettere mano a questa legge - ha detto Viventi - perché la precedente normativa non aveva prodotto gli effetti desiderati. Concediamo ora qualche possibilità in più ai cittadini, salvaguardando però il territorio, in quanto vengono favoriti i recuperi e gli ampliamenti, a scapito delle nuove costruzioni. Il principio fondamentale della normativa regionale è proprio quello di poter intervenire sul patrimonio edilizio esistente raggiungendo l'obiettivo importante di non consumare ulteriore

suolo per le nuove edificazioni, ma favorire il miglioramento e la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente". Tra gli aspetti qualificanti del testo approvato dall'Assemblea legislativa, Viventi rileva la possibilità di utilizzare i sottotetti a fini abitativi. "Già nel 2002 la questione del recupero dei sottotetti era stata oggetto di una mia proposta legislativa - ha ricordato -. Era una questione avvertita da allora, oggi consentiamo di realizzare nuovi vani abitativi senza cementificazione". Ricordiamo che qualche giorno fa, Coldiretti e Legambiente Marche hanno criticato le modifiche al Piano Casa ritenendole un "arretramento sulla strada dell'efficienza energetica

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

05/01/2011. *Piano casa*: ok alle modifiche. Tra gli aspetti del testo approvato dall'Assemblea legislativa, c'è la possibilità di utilizzare i sottotetti a fini abitativi

"Con molta concretezza e senza visioni ideologiche, diamo una mano a un settore in crisi, ma strategico per la crescita economica regionale, qual è quello edilizio. Una scelta maturata nel rispetto di alcuni punti fondamentali: risparmio energetico, prevenzione sismica, tutela ambientale".

È quanto commenta l'assessore regionale all'Urbanistica, Luigi Viventi, dopo l'approvazione delle modifiche al Piano casa da parte dell'assemblea legislativa delle Marche. Viventi aveva proposto gli emendamenti della Giunta regionale trasmessi al Consiglio.

"Ho preso l'iniziativa di rimettere mano a questa legge" sostiene Viventi "perché la precedente normativa non aveva prodotto gli effetti desiderati. Concediamo ora qualche possibilità in più ai cittadini, salvaguardando però il territorio, in quanto vengono favoriti i recuperi e gli ampliamenti, a scapito delle nuove costruzioni.

Il principio fondamentale della normativa regionale è proprio quello di poter intervenire sul patrimonio edilizio esistente raggiungendo l'obiettivo importante di non consumare ulteriore suolo per le nuove edificazioni, ma favorire il miglioramento e la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente".

Tra gli aspetti qualificanti del testo approvato dall'Assemblea legislativa, Viventi rileva la possibilità di utilizzare i sottotetti a fini abitativi. "Già nel 2002 la questione del recupero dei sottotetti era stata oggetto di una mia proposta legislativa" ricorda "Era una questione avvertita da allora, oggi consentiamo di realizzare nuovi vani abitativi senza cementificazione".

Fonte: www.regione.marche.it

25/01/2011. *Rinnovabili*: accordo per sostituire l'amianto con il fotovoltaico. Prima regione ad aderire alla campagna per sostituire i tetti in amianto con i pannelli fv, sfruttando gli incentivi del Conto Energia

Eliminare l'amianto dai tetti sostituendo le coperture in eternit con pannelli fotovoltaici: questo l'obiettivo della campagna di Legambiente e Azzeroco2 che prende il via dalla Provincia di Ancona e dalle Marche, prima regione italiana Eternit Free.

L'iniziativa è stata presentata questa mattina presso la sede della Regione Marche alla presenza di Gian Mario Spacca, presidente della Regione Marche; Patrizia Casagrande, presidente della Provincia di Ancona; Mario Gamberale, amministratore delegato di Azzeroco2; Luigino Quarchioni, presidente di Legambiente Marche; Sandro Donati, assessore ai Beni ambientali della Regione Marche; Marcello Mariani, assessore all'Ambiente della Provincia di Ancona e Sandro Scollato, responsabile campagna Provincia Eternit Free per Azzeroco2.

Firmato il protocollo d'intesa

Durante la conferenza stampa è stato firmato il protocollo d'intesa con cui le parti si impegnano a promuovere sul territorio la sostituzione dei tetti in eternit con pannelli fotovoltaici, attraverso l'utilizzo degli incentivi nazionali del conto energia per interventi in edifici pubblici e capannoni agricoli e industriali. Con Eternit Free le imprese, cittadini e istituzioni della Regione Marche saranno informati sulla possibilità di utilizzare gli incentivi nazionali del conto energia per interventi di sostituzione dell'eternit, presente sulle coperture di edifici pubblici e di capannoni destinati ad attività agricole e industriali, con impianti fotovoltaici. Un progetto che, prevedendo esclusivamente l'installazione di pannelli sui tetti, non sottrae territorio.

Marche prima regione eternit free

"Le Marche sono la prima Regione Italiana ad aderire alla campagna Eternit Free di Legambiente e Azzeroco2 per la rimozione dell'amianto attraverso gli incentivi per il fotovoltaico del Conto Energia", ha sottolineato il presidente della Regione, Gian Mario Spacca. "L'adesione di un'intera regione alla campagna "Eternit Free" è un evento di grande importanza che conferma il sempre più ampio successo dell'iniziativa sul territorio" - commenta Mario Gamberale, AD di Azzeroco2 - Elaborata in collaborazione con Legambiente, la campagna di Azzeroco2 "Provincia Eternit Free", si colloca in linea con le indicazioni europee, che raccomandano entro il 2020 un abbattimento del 20% delle emissioni di CO2, dei consumi energetici e un pari incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili".

Fonte. sito internet casa e clima

09/02/2011 - *Piano Casa 1*: approvato il Piano di edilizia abitativa. La Giunta regionale trasmette al Ministero gli interventi da realizzare

La Giunta regionale marchigiana ha approvato il Piano coordinato degli interventi da trasmettere al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito della realizzazione del Piano nazionale di edilizia abitativa (Dpcm 16 luglio 2009). Con questo strumento, e dopo la firma dell'Accordo di programma con il Ministero, potranno essere realizzati, nelle Marche, nuovi alloggi - tra interventi di recupero e di nuova costruzione - per un investimento complessivo di circa 15,3 milioni di euro, di cui 7,2 di finanziamento statale e 8,1 di finanziamento regionale. Gli interventi finanziati (a scalare fino a esaurimento dei finanziamenti), a valere sulla graduatoria dei progetti approvata il 13 gennaio scorso, riguardano tutte le Province: sei di essi sono Programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale, i rimanenti interventi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata.

L'approvazione del Piano coordinato è il frutto di un complesso procedimento che ha visto la partecipazione e il coinvolgimento degli Comuni, delle Province, degli Erap, dei privati, sulla base delle procedure, dei criteri e delle modalità di accesso dei fondi previsti nella delibera 1377/2010. Le proposte pervenute sono state selezionate da apposite Commissioni; sulla base delle graduatorie è stato approvato il piano.

"Con questo atto - afferma Antonio Canzian, assessore all'Edilizia Pubblica - la Giunta regionale continua la sua azione per affrontare le emergenze abitative e favorire l'accesso all'abitazione per tutti i cittadini, a partire dalle fasce più deboli. A fronte dell'intervento statale abbiamo voluto impegnare, nonostante le difficoltà finanziarie, consistenti risorse regionali per rendere l'intervento il più significativo possibile. Siamo impegnati a continuare in questa azione: stiamo lavorando, insieme all'assessorato regionale al bilancio per la creazione di uno o più fondi immobiliari che siano in grado di finanziare

ulteriori interventi: abbiamo registrato un notevole interesse dei soggetti istituzionali maggiormente interessati e speriamo che questa azione, a breve, possa dare i suoi frutti”.

Fonte: Regione Marche

Delibera n. 1377 del 20/09/ 2010. Regione Marche - Compartecipazione della Regione al piano nazionale di edilizia abitativa - Modifiche e integrazioni della DGR n. 1242/2010 concernente il "Piano nazionale di edilizia abitativa approvato con DCPM 16.7.2009 - Determinazione delle procedure e dei criteri di riparto delle risorse finanziarie per la redazione della proposta di piano coordinato degli interventi”.

19/03/2011. *Rinnovabili:* la regione recepisce le linee guida nazionali

Anche le Marche si aggiungono al novero delle Regioni italiane che hanno recepito le Linee guida nazionali per l'autorizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da rinnovabili, contenute nel DM 10 settembre 2010 del ministro dello Sviluppo economico.

Il recepimento è stato deciso con la delibera di Giunta regionale n. 255 dell'8 marzo 2011. Nel provvedimento, tra l'altro, viene stabilito che per gli impianti eolici resta integralmente valido quanto disposto dalla DGR n. 829/2007, fermo restando la possibilità futura di rivedere le aree non idonee come previsto dalle Linee guida nazionali.

Per quanto riguarda le domande per la realizzazione di impianti idroelettrici, che necessitano di concessione di derivazione d'acqua, la Regione Marche ha stabilito che lo svolgimento del procedimento e la pubblicità degli atti vada effettuato sulla base di quanto indicato nell'allegato 1 (e relativo schema) contenuto nella delibera n. 255/2011.

Vengono inoltre fissati nella misura dello 0.02% dell'investimento, gli oneri istruttori – previsti al punto 9.1 delle Linee guida nazionali – che il soggetto proponente deve versare alla Regione all'atto della presentazione della domanda. Per i progetti per i quali è necessaria la procedura di V.I.A., o quella di verifica di assoggettabilità, gli oneri istruttori - aggiuntivi rispetto a quelli dovuti per la procedura ambientale - sono fissati nella misura dello 0.01%.

Fonte. sito internet casa e clima

Delibera di Giunta regionale n. 255 dell'8-03-2011- Recepimento Linee guida nazionali per l'autorizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da rinnovabili, contenute nel DM 10 settembre 2010 del ministro dello Sviluppo economico

23/04/2011. *Distretti tecnologici:* nasce il consorzio italiano della domotica. Con “HOME lab” imprese ed enti leader nel settore si uniscono per promuovere la ricerca italiana sulla domotica

È stato presentato ieri a Fabriano nelle Marche “HOME lab”, il consorzio italiano di ricerca sulla domotica che nasce grazie alla volontà degli otto soci fondatori di fare sistema. Capofila, imprese ed enti leader del settore: Ariston Thermo, Gruppo Elica, Indesit Company, Loccioni, MR&D Institute, Spes, Teuco-Guzzini e Università Politecnica delle Marche.

L'obiettivo del consorzio è la definizione di standard di comunicazione e interoperatività tra i vari prodotti e servizi all'interno della casa con obiettivi di efficienza energetica e prestazioni sempre migliori, lo studio e l'implementazione di sensori e di tecnologie in grado di migliorare la qualità e la funzionalità degli ambienti domestici. Inoltre, il consorzio si prefigge di funzionare anche come “abilitatore tecnologico” nei confronti delle imprese che operano con prodotti e servizi all'interno dell'abitazione, mettendo loro a disposizione un network di primissimo livello costituito da Università, centri di ricerca e fonti tecnologiche internazionali.

Domotica made in Italy

Home Lab vuole diventare un interlocutore privilegiato verso Istituzioni pubbliche e di ricerca e, dopo una prima fase fisiologica di rodaggio, sarà aperto a tutti quelli che vorranno partecipare. “Home Lab è una grande occasione per le imprese italiane che realizzano prodotti o servizi per la casa – ha dichiarato Andrea Merloni, presidente di Indesit Company e neo presidente di Home Lab –. Le singole competenze ed eccellenze se messe a sistema si moltiplicano in maniera esponenziale, creando così le condizioni per competere ad armi pari con i migliori distretti tecnologici del mondo. L'automazione della casa sarà un mercato potenzialmente enorme e dobbiamo essere pronti a cogliere questa sfida. Le imprese italiane del settore non hanno nessun gap tecnologico per poter competere con la concorrenza internazionale”.

I temi della ricerca

Il modello organizzativo previsto è quello dell’“open innovation”, cioè condivisione di obiettivi e visione strategica con effetto moltiplicatore sui risultati della ricerca. I cui temi saranno l'integrazione di sistemi di risparmio energetico, il monitoraggio e controllo remoto di apparecchi e sistemi, la micro generazione e il micro consumo, le Smart Grid e Local Smart Grid, la misura e il controllo della qualità ambientale domestica (aria, temperatura, illuminazione, acqua, etc.), la sensoristica, i sistemi integrati di controllo e automazione domestica, i protocolli di comunicazione “smart” e l'adattamento e l'implementazione di tecnologie e sistemi terzi.

Protagonista il territorio marchigiano

“La nascita del consorzio – ha dichiarato Gian Mario Spacca, presidente della Regione Marche – è la dimostrazione che questo territorio è ancora molto vivo, con imprese sane capaci di innovare e che rappresentano una grande risorsa per il Paese. Con questo progetto le imprese coinvolte, tutte ad alto tasso di innovazione, condividono conoscenze, produzione, ricerca. La Regione Marche, da parte sua, sostiene con convinzione ed energia la ricerca nel campo della domotica, soprattutto la ricerca dell'abitare rivolta agli anziani, per la quale abbiamo appena stanziato 16 milioni di euro”.

Fonte: sito internet casa e clima

6/06/2011. *Politiche abitative:* Ascoli 21, 270.000 Mq di riqualificazione ambientale. Una città nella città, siglato accordo per un progetto di riqualificazione in accordo con Regione Marche

Decolla ad Ascoli uno dei più significativi interventi di riqualificazione ambientale: 270.000mq da restituire, rinnovati, alla città marchigiana.

Regione Marche, Provincia e Comune di Ascoli Piceno, Confindustria e sindacati, oltre alla nuova proprietà dell'area, il consorzio di imprese Restart, tutte erano presenti oggi, 1° giugno, alla firma dell'accordo per il via ufficiale a un progetto di recupero e riconversione di un sito industriale dismesso, l'ex Sgl Carbon di Ascoli.

ASCOLI 21, 3 AREE INTERCONNESSE. Un protocollo che intende stabilire gli interventi necessari alla riqualificazione dell'area ed individuare le diverse competenze alla luce dei risultati ottenuti grazie al confronto con istituzioni e privati. Si tratta del primo passo verso un percorso collettivo di impegno reciproco per raggiungere gli obiettivi di Ascoli 21, un progetto che intende suddividere i 270.000 mq del sito in tre parti uguali, delle quali una dedicata a verde pubblico e parco urbano, una riservata a un polo scientifico, tecnologico e culturale, mentre la terza ed ultima a vocazione residenziale e commerciale.

CITTA' NELLA CITTA'. L'Accordo di Programma che seguirà il Protocollo d'Intesa coinvolgerà gli attori principali del progetto e porterà alla definizione di un quadro urbanistico di riferimento, facendo di quello che era uno spazio

abbandonato e dismesso, una nuova "città nella città" intelligente, accessibile, integrata con l'ambiente circostante e che soddisfi le esigenze dei suoi abitanti e ne faciliti la vita.

PARTECIPAZIONE LOCALE. Quaranta imprenditori locali riuniti in quest'iniziativa, come ricorda il presidente di Restart Francesco Gaspari: "Si tratta di un esempio concreto di partecipazione locale e di voglia di scommettere sul futuro, un processo di coinvolgimento della cittadinanza e del territorio come se ne vedono pochi nel nostro paese".

Appoggiato dal sindaco di Ascoli Guido Castelli – contento di quello che definisce il "progetto per la nuova Smart City"-, il protocollo di quest'oggi rappresenta, nelle parole del Presidente della Provincia di Ascoli Piceno Piero Celani, "un punto di svolta che potrà dare il via alla riqualificazione ed al rilancio dell'area SGL Carbon con un occhio alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente e anche grazie ai finanziamenti nazionali ed europei".

Fonte: sito internet casa e clima

11/06/2011. *Certificazione energetica:* stop alle norme sui certificatori energetici. Il Consiglio di Stato dà ragione agli ingegneri e annulla le norme della R. Marche sui requisiti per l'accreditamento

Con una sentenza, il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta degli ingegneri marchigiani di sospensiva degli atti della Regione Marche in materia di certificazione energetica degli edifici.

Nel 2010 la Federazione regionale degli ingegneri delle Marche e gli Ordini provinciali avevano presentato un ricorso per l'annullamento delle D.G.R. nn. 359/2010, 361/2010, 1141/2009, 1499/2009, 760/2009 in materia di certificazione energetica e ambientale degli edifici. In questi provvedimenti la Regione Marche ha definito tra l'altro le procedure per la certificazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici e il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dei certificati, istituendo l'albo dei certificatori e individuando i requisiti e le procedure di accreditamento.

Le ragioni degli ingegneri

"Gli Ingegneri – spiega una nota della Federazione degli Ordini degli Ingegneri delle Marche - hanno ribadito più volte di non essere contrari alla formazione professionale, che promuovono costantemente tramite gli Ordini, ma di ritenere ingiusti ed illegittimi gli atti regionali che stabilivano la predisposizione di un elenco specifico di certificatori, nel quale potevano essere inserite anche figure non in possesso né delle conoscenze, né delle competenze necessarie, conoscenze e competenze che agli Ingegneri derivano dal curriculum di studi e che sono assegnate loro per legge a livello nazionale. Questo nell'interesse della collettività che ha bisogno di prestazioni professionali all'altezza del compito".

Palazzo Spada dà ragione agli ingegneri

Il TAR Marche aveva respinto il ricorso ritenendo non sussistenti le condizioni di interesse ad agire da parte degli ingegneri. Il Consiglio di Stato ha però ribaltato l'ordinanza del Tar e ha accolto le tesi degli ingegneri, annullando gli atti regionali nelle parti in cui istituiscono l'albo dei certificatori e individuano i requisiti e le procedure per l'accreditamento. "Ribadiamo la nostra disponibilità – dice il presidente della Federazione degli Ordini, Pasquale Ubaldi - ad un confronto sempre più aperto con la Regione per costruire norme regionali rispettose del quadro normativo nazionale, che contemperino la necessità di formare tecnici adeguatamente preparati con il rispetto della professione e delle competenze assegnate per legge a livello nazionale".

"Resta ancora aperta – aggiunge la nota - la questione dell'illegittimità della Legge regionale sulla quale dovrà esprimersi invece la Corte Costituzionale alla quale il TAR Marche ha rimesso gli atti, poiché viene creata di fatto una nuova figura professionale, competenza questa unicamente dello Stato e non delle Regioni".

Fonte: sito internet casa e clima

16/06/2011 - *Politiche abitative:* via libera della Giunta alla legge sulla riqualificazione urbana. Premialità per gli interventi realizzati attraverso concorsi di architettura

Rilanciare il settore edilizio, contrastare il degrado dei centri urbani, limitare il consumo del suolo puntando sugli interventi di riqualificazione. Sono i tre obiettivi di una proposta di legge della Giunta regionale delle Marche, approvata martedì sera nel corso di una seduta straordinaria e trasmessa all'Assemblea legislativa per l'ok definitivo, che anticipa la riforma complessiva della normativa sul governo del territorio su cui la Regione è impegnata.

Il testo approvato dalla Giunta prevede procedure più snelle per la riqualificazione urbana. La riqualificazione viene condotta attraverso uno strumento urbanistico semplice e unitario - il Programma operativo per la riqualificazione urbana (Poru) - che l'amministrazione comunale provvede a definire anche acquisendo idee e proposte da parte dei cittadini interessati. Il Poru si applica a zone già urbanizzate, ha valore di Piano particolareggiato e organizza le operazioni di riqualificazione in un coerente disegno urbano finalizzato a migliorare la qualità della città anche attraverso l'incremento delle prestazioni ecologico-ambientali ed energetiche dell'insediamento urbano.

Per favorire l'avvio delle operazioni di riqualificazione, la proposta di legge prevede che il Poru possa consentire incrementi sino al 10% degli indici edificatori fissati nei Piani regolatori vigenti, elevabili al 15% nei Programmi intercomunali (recupero di zone appartenenti a più Comuni). Per premiare maggiormente la qualità delle trasformazioni urbane, un ulteriore 5% viene riconosciuto agli interventi realizzati attraverso concorsi di architettura. Il Poru è approvato attraverso una procedura semplificata, condotta dal Comune che lo promuove.

Un'altra novità introdotta dalla proposta di legge riguarda la "perequazione urbanistica" che potrà essere applicata, oltre che nei Poru, in tutti i Piani regolatori della regione. Per conseguire, da un lato, l'equo trattamento dei proprietari interessati alle operazioni di riqualificazione urbana e per garantire, dall'altro, una disponibilità di suoli per i Comuni, da destinare a verde o attrezzature pubbliche, i diritti edificatori vengono ripartiti, pro quota, tra i titolari delle aree oggetto di trasformazione e potranno poi essere trasferiti per realizzare interventi più coerenti.

Una parte significativa del testo inviato all'Assemblea legislativa è dedicata alla sicurezza idrogeologica delle aree urbane recuperate e riqualificate attraverso la verifica di compatibilità idraulica degli interventi previsti applicata agli strumenti urbanistici.

Per orientare le trasformazioni urbane che si attiveranno nelle Marche verso la riqualificazione dei quartieri esistenti, nelle norme transitorie è previsto il blocco temporaneo di ulteriori espansioni delle aree edificabili nei Comuni che non abbiano completato almeno il 90% di quelle già previste (fatta salva la possibilità di ampliamento per le attività produttive già insediate).

"Attraverso questa proposta di legge - sintetizza l'assessore al Territorio, Luigi Viventi - la Regione Marche punta a migliorare il sistema abitativo e territoriale, favorendo la trasformazione urbana a scapito del consumo di suolo. Si investe sull'urbanizzato per non cementificare altre aree, prevedendo spazi pubblici di qualità, la modernizzazione delle reti infrastrutturali, il miglioramento dell'efficienza energetica, il recupero dei quartieri degradati".

Fonte: Regione Marche

29/06/2011 - *Politiche abitative*: in arrivo la nuova legge sulla riqualificazione urbana. Per rilanciare il settore edilizio e contenere il consumo di suolo

È all'esame della Commissione Territorio e Ambiente, la proposta di legge sulla riqualificazione urbana che la Giunta regionale delle Marche ha inviato all'Assemblea legislativa per l'approvazione.

Il testo punta a "rinnovare le città costruite" per rilanciare il settore edilizio, contenere il consumo dei suoli e recuperare le aree degradate e anticipa alcuni contenuti della nuova legge regionale sull'urbanistica che la Regione sta elaborando.

"È la seconda normativa che, in un anno, la Giunta regionale ha emanato per sostenere il comparto edilizio e garantire solide basi alla crescita economica delle Marche - afferma l'assessore al Territorio, Luigi Viventi -. Dopo il Piano Casa dei primi mesi del 2011, le previsioni in esso contenute vengono ora rafforzate con scelte innovative che tendono a favorire gli interventi, rendendoli più vantaggiosi e facilitandone la realizzazione attraverso procedure più snelle. Novità che non sono sfuggite ad altre amministrazioni regionali, tanto che la Regione Friuli Venezia Giulia ha chiesto di poter visionare quanto abbiamo predisposto con i nostri tecnici".

La nuova proposta di legge introduce strumenti urbanistici snelli, denominati Poru (Programmi operativi per la riqualificazione urbana). Sono definiti dalle amministrazioni comunali, anche acquisendo idee e proposte formulate dai cittadini. Possono prevedere più aree d'intervento. Una prima novità è rappresentata dalla possibilità di predisporre Poru intercomunali, che coinvolgono aree di confine, prevedendo interventi di riqualificazione programmati in maniera congiunta e coordinata. Altra novità è rappresentata dalla cosiddetta "premiabilità": per favorire l'avvio delle riqualificazioni, la proposta di legge prevede che il Poru possa consentire incrementi sino al 10% degli indici edificatori fissati nei Piani regolatori vigenti, elevabili al 15 per cento nei Programmi intercomunali (recupero di zone appartenenti a più Comuni).

Un ulteriore premio viene previsto per le progettazioni di qualità: un 5% aggiuntivo va riconosciuto agli interventi realizzati attraverso concorsi di architettura, che garantiscono un recupero del costruito secondo i migliori parametri qualitativi. Inoltre, se gli incrementi volumetrici non superano questi valori (il 10% comunale, il 15% intercomunale, entrambi eventualmente maggiorati dal 5% dei concorsi di architettura), i Poru sono approvati direttamente dai Comuni, senza il previsto passaggio in Provincia, riducendo i tempi di adozione da circa due anni a tre o quattro mesi. Questa possibilità agevola il lavoro delle stesse Province, che possono concentrarsi sulle grandi progettazioni urbanistiche, lasciando ai Comuni quelle di interesse locale.

Una terza, rilevante, novità contenuta nella proposta di legge, riguarda la perequazione urbanistica, già sperimentata in altri contesti regionali, ancora non diffusa nelle Marche. Oltre che nei Poru, può essere applicata in tutti i Piani regolatori vigenti. Consente una redistribuzione equa del valore aggiunto creato dalla trasformazione fra i proprietari interessati. I diritti edificatori vengono ripartiti, secondo il capitale investito, tra i titolari delle aree urbane recuperate, in modo da garantire ai Comuni la disponibilità di suoli da destinare a verde o attrezzature pubbliche. Il testo, inoltre, dispone che gli interventi urbanistici vengano subordinati a una attenta verifica degli assetti idrogeologici delle aree riqualificate.

Infine, per orientare le trasformazioni urbane verso la riqualificazione dei quartieri esistenti, nelle norme transitorie è previsto il blocco temporaneo di ulteriori espansioni delle aree edificabili nei Comuni che non abbiano completato almeno il 90% di quelle già previste (fatta salva la possibilità di ampliamento per le attività produttive già insediate).

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

30/06/2011. *Certificazione energetica*: La regione cerca l'intesa sul nuovo albo certificatori

Prove di accordo, nelle Marche, fra la Regione e la Federazione degli Ordini degli ingegneri per evitare lo stop al sistema per la certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici. «Stiamo valutando di introdurre nella disciplina alcune lievi modifiche», spiegano dagli uffici tecnici regionali. Piccoli ritocchi, che riguardano, però, i nodi fondamentali della formazione per l'accesso all'albo, con requisiti diversificati e una diversa valutazione dei curricula degli ingegneri, e del contributo di iscrizione alle liste, che da annuale si trasforma, per tutti, in una tantum.

La trattativa (in corso in queste settimane) si è aperta dopo che il Consiglio di Stato (ribaltando l'ordinanza del Tar) ha decretato la sospensiva della delibera 1494/2010, in attesa di una sentenza finale.

La decisione è stata assunta in seguito al ricorso presentato dalla Federazione degli ingegneri che ha chiesto l'annullamento delle delibere sul sistema di certificazione e che istituiscono l'albo regionale. Prima di arrivare al pronunciamento definitivo, la Regione sta, però, correndo ai ripari.

L'iniziativa trova la disponibilità a collaborare degli ingegneri. «Abbiamo ribadito più volte di non essere contrari alla formazione professionale - spiega Pasquale Ubaldi, presidente della Federazione -, che promuoviamo costantemente tramite gli Ordini, ma di ritenere illegittimi gli atti regionali di predisposizione dell'elenco certificatori. Siamo, comunque, disponibili al confronto».

Fonte: *Edilizia e territorio - Il Sole 24ORE, n. 25 27 giugno - 2 luglio 2011*

07/09/2011 - *Certificazione sostenibilità*: Intesa Regione-Ordini per superare i ricorsi pendenti

La Giunta regionale delle Marche ha dato il via libera alla firma del protocollo di intesa Regione Marche - Ordini degli Ingegneri sul sistema di formazione e accreditamento come certificatori ITACA Marche degli iscritti all'albo professionale degli ingegneri.

La Regione Marchesi impegna così ad apportare alcune modifiche alle procedure di accreditamento come certificatori degli iscritti all'albo professionale degli ingegneri, mentre la Federazione regionale degli ingegneri delle Marche e i relativi ordini provinciali si impegnano ad abbandonare tutti i ricorsi presentati.

Ricordiamo che nel giugno scorso il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta degli ingegneri marchigiani di sospendere i provvedimenti della Regione Marche in materia di certificazione energetica degli edifici. Secondo gli ingegneri, era illegittima l'istituzione di un elenco specifico di certificatori, al quale possono iscriversi anche figure sprovviste delle conoscenze e delle competenze necessarie a svolgere l'attività di certificatore. Conoscenze e competenze che - spiegavano - agli ingegneri derivano dal curriculum di studi e che sono assegnate loro per legge a livello nazionale.

"Abbiamo raggiunto un accordo importante - sostiene Sandro Donati, assessore regionale all'Ambiente e Energia. L'intesa permetterà di superare i ricorsi amministrativi pendenti sulle precedenti delibere regionali e, quindi, di velocizzare l'attuazione del sistema di certificazione energetico-ambientale degli edifici e di rilanciare il settore".

Ampio consenso viene espresso anche dal presidente della Federazione regionale degli ingegneri, Pasquale Ubaldi: "Esprimo ampia soddisfazione per il percorso condiviso e per l'accoglimento, da parte della Regione, delle istanze degli oltre 6000 ingegneri marchigiani su un tema di propria competenza e di interesse per l'intera collettività marchigiana".

Il sistema ITACA Marche, che permette di certificare le prestazioni sia energetiche che ambientali (attenzione ai materiali, utilizzo dell'acqua, illuminazione naturale, localizzazione del sito, servizi pubblici, ecc.) degli edifici, si basa su un percorso di formazione volto alla creazione del registro regionale dei certificatori. Tale percorso formativo, a garanzia della serietà

del sistema di certificazione e dell'aggiornamento degli operatori, si basa su un corso base di 120 ore e un corso qualificante di 60 ore comprensivo di prova finale.

“Tale accordo è quanto mai necessario - prosegue l'assessore regionale Donati - in quanto il sistema di certificazione energetico-ambientale degli edifici ITACA Marche assume un ruolo strategico per la promozione dell'edilizia sostenibile sul territorio regionale, per la crescita delle capacità professionali dei tecnici in tale materia, nonché per creare nuove opportunità lavorative nel settore edilizio

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

21/09/2011. *Risparmio energetico*: Allo studio percorsi virtuosi verso la sostenibilità energetica

Raggiungere gli obiettivi energetici fissati dalla direttiva europea, denominata “20-20-20”, puntando sull'aumento dell'efficienza energetica e su una maggiore produzione di energie rinnovabili: un impegno della Comunità europea e un'opportunità per intraprendere un percorso virtuoso verso la sostenibilità energetica, per creare sviluppo e crescita di Comuni ed enti pubblici della Regione Umbria. Questa la tematica sviluppata nel corso del seminario dal titolo ‘Gli Strumenti Finanziari a supporto degli Enti Locali negli investimenti in ambito energetico’ organizzato da Svim (Sviluppo Marche).

L'incontro - che ha visto una numerosa e qualificata presenza di Enti e Comuni della SEC (Sustainable Energy Community) della Regione Marche, con il supporto dell'assessorato regionale all'Ambiente e Energia - rientra nel progetto City_SEC “Regional development agencies and regional energy agencies supporting municipalities to jointly become active energy actors in Europe”, di cui Svim è coordinatore, finanziato dal Programma “EIE - Energia Intelligente per l'Europa. E’ per favorire il raggiungimento dei target europei che la Commissione Europea, in sinergia con altri enti ed istituti di credito come la Banca Europea per gli Investimenti, la Deutsche Bank e la Cassa Depositi e Prestiti, sta lanciando una serie di innovativi strumenti finanziari rivolti a Comuni ed enti pubblici destinati a promuovere interventi per l'efficienza energetica.

Nel corso del seminario, l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile di Modena ha illustrato l'esperienza maturata con lo strumento finanziario “ELENA”, promosso dalla BEI in partecipazione con il programma EIE. A seguire, l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti, per presentare il “Fondo Kyoto”, destinato al finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni clima intraprese anche da soggetti pubblici, il gruppo Deutsche Bank, che ha parlato del fondo lanciato lo scorso luglio “European Energy Efficient Fund” nell'ambito del Programma Energetico Europeo per la Ripresa (EPR). Infine la società Energy Resources ha presentato il ruolo della propria ESCO per supportare la realizzazione di opere di miglioramento energetico nelle pubbliche amministrazioni

Fonte: sito internet edilio

27/09/2011 - *Certificazione energetica*: Nuove regole per i certificatori energetici. Intesa tra Regione e Ingegneri per la creazione di una nuova figura professionale

È stato sottoscritto ieri, dopo un percorso non privo di ostacoli, il protocollo di intesa per l'accreditamento dei certificatori energetico-ambientali. A firmare l'accordo, presso la Regione Marche, sono intervenuti, oltre all'assessore regionale all'Ambiente ed Energia, Sandro Donati, il presidente della Federazione degli Ordini degli Ingegneri delle Marche, Pasquale Ubaldi e il dirigente del servizio regionale Territorio Ambiente Energia, Antonio Minetti.

“Abbiamo raggiunto questo accordo - ha detto Sandro Donati, assessore regionale all'Ambiente e Energia - attraverso una mediazione che ha permesso di evitare il ricorso da parte della Federazione regionale. La sottoscrizione di questo importante protocollo di intesa sancisce quindi oggi il ritiro dei ricorsi pendenti a l'avvio di una collaborazione che crediamo molto importante”.

L'oggetto del protocollo è quello relativo all'iter di valutazione delle procedure di accreditamento dei certificatori. Infatti, è previsto un percorso di formazione e l'istituzione dell'elenco dei certificatori da parte della Regione, attestato attraverso un esame finale, che è principalmente finalizzato al riconoscimento del ruolo formativo degli Ordini professionali. Ciò attesta la valida esperienza in materia di progettazione e gestione energetica di edifici e di impianti da parte degli Ingegneri iscritti all'Albo professionale.

“La Regione Marche siede a capo del tavolo tecnico nazionale di Itaca - prosegue l'Assessore - per cui il sistema di certificazione energetico-ambientale degli edifici assume un ruolo strategico per la promozione dell'edilizia sostenibile sul territorio regionale e per la crescita delle capacità professionali dei tecnici in tale materia, tenendo anche conto che i relativi strumenti tecnici ed amministrativi sono ormai da più di un anno definiti ed applicati in tutta la Regione”.

“Siamo soddisfatti - ha sottolineato Ubaldi - per il risultato raggiunto e per l'accoglienza da parte della Regione delle istanze degli oltre 6000 ingegneri marchigiani su un tema di propria competenza e di interesse per la nostra intera comunità. La firma del Protocollo giunge dopo un percorso non facile, fatto di ricorsi sui quali si è espresso recentemente il Consiglio di Stato, che ha accolto la sospensiva degli atti regionali regolanti le procedure per la certificazione energetico-ambientale degli edifici.

Gli Ingegneri hanno ribadito più volte di non essere contrari alla formazione professionale, che promuovono costantemente tramite gli Ordini, ma ritengono necessario un confronto sempre più aperto con la Regione per costruire norme rispettose del quadro normativo nazionale, che contemperino la necessità di formare tecnici preparati con il rispetto della professione. La firma del Protocollo consentirà procedure più snelle per attuare il sistema di certificazione energetico-ambientale degli edifici con ricadute positive in campo economico ed occupazionale”.

Fonte: Regione Marche

22/10/2011. Ascoli Piceno. Siglato l'accordo a tre, tra Provincia, ENEA (Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e il “Parco Scientifico e Tecnologico Tecnomarche”. Una collaborazione che punta alla realizzazione di programmi di ricerca e sviluppo, trasferimento di know-how, formazione nel campo dell'architettura sostenibile e dell'informatica avanzata. Settori di sviluppo nella direzione della riqualifica dell'ex Sgl Carbon di Ascoli.

Collaborazione scientifica e tecnologica stretta con ENEA.

Dopo l'intesa con il consorzio “Synesis”, il 20 ottobre segna una data importante per la provincia ascolana: in particolare il rapporto di collaborazione scientifica e tecnologica stretta con ENEA interesserà i settori di studio di materiali innovativi per le nuove tecnologie energetiche ed ambientali con riguardo all'edilizia, dell'adozione di energie rinnovabili, dell'efficienza energetica degli edifici, della progettazione di distretti energetici e della salvaguardia e fruizione dei beni culturali anche tramite soluzioni informatiche innovative. A siglare l'intesa il Presidente per la Provincia Piero Celani, il

Presidente di Tecnomarche prof. Emidio Andreani e l'ing. Marco Vittori, responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie dei Materiali di ENEA, lo stesso che ha recato da Roma l'accordo sottoscritto dal Commissario dell'Agenzia ing. Giovanni Lelli.

Opportunità di rilancio del sistema produttivo locale.

"Si tratta di un'opportunità di notevole interesse visto che ENEA mette a disposizione le sue competenze tecnico-scientifiche e il suo patrimonio di infrastrutture e risorse strumentali nei settori dell'energia, della scienza dei materiali e dell'Information Technology. Crediamo molto in questa operazione che premia l'impegno della Provincia e presenta un grande margine di sviluppo. Alcuni giovani del Piceno inizieranno un percorso di formazione in Enea che consentirà l'accesso alla propria rete di infrastrutture e laboratori per l'ospitalità di studenti e collaboratori. Una formazione poi spendibile nelle imprese del territorio", ha commentato il Presidente Celani. Il quale ha concluso l'intervento auspicandosi che "l'azione di pungolo dell'Amministrazione Provinciale per far partire il progetto possa costituire una svolta culturale ed ideale per un intervento a valenza non solo locale, ma anche regionale e nazionale. Vogliamo essere in prima linea nel campo della ricerca in sinergia con Università, Enti di ricerca e altre eccellenze presenti sul territorio".

Tecnomarche, ha assicurato il presidente Andreani, intende impegnarsi appieno "per la creazione di una rete virtuosa di soggetti del territorio che possa incrementare il progresso e la ripresa".

Fonte: sito internet casa e clima

05/11/2011. *Politiche abitative:* ERP, nuovo regolamento sul patrimonio ad Ancona. Tra le novità la possibilità di detrarre dall'affitto i costi della manutenzione straordinaria

Dopo 10 anni il Comune di Ancona ha riscritto il Regolamento del patrimonio.

La giunta ha approvato questa mattina, su proposta dell'assessore Cristiano Lassandari, il nuovo testo, che norma le condizioni e i canoni riguardanti tutti gli immobili di proprietà dell'amministrazione ad eccezione di quelli dell'Erap, dei beni monumentali e culturali, e degli impianti sportivi.

La prima novità è quella che introduce la possibilità di scomputare il costo di lavori di manutenzione straordinaria dal canone d'affitto.

"In certi circostanziati casi - spiega l'assessore - per gli alloggi dati in locazione ad enti e associazioni che hanno bisogno di interventi di manutenzione straordinaria, il locatario potrà provvedere autonomamente all'esecuzione: il costo sarà detratto dal canone.

La formula canone contro lavori è molto vantaggiosa sia per il Comune - che talvolta non ha fondi sufficienti per una ristrutturazione - sia per gli affittuari che vogliono mettere mano ai lavori urgenti senza attese".

La seconda novità riguarda la morosità. "Sarà più semplice - continua Lassandari - recuperare l'evasione e chiudere le pratiche di chi finora non è riuscito a pagare". In pratica, si introduce la possibilità di estinguere il debito degli affitti non pagati anticipando il 25% della cifra complessiva e pagando il resto a rate, mentre prima gli affittuari morosi dovevano versare subito la metà del debito e per questo non riuscivano a sanare la loro posizione.

Fonte: Ansa

08/11/2011 - *Politiche abitative:* In Consiglio regionale il ddl sulla riqualificazione urbana. Obiettivi: rinnovare le città, contenere il consumo di suolo, ridurre il rischio idrogeologico

Arriva in Consiglio regionale la proposta di legge che stabilisce le norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico. La pdl, discussa e approvata dalla Giunta nel mese di giugno su proposta dell'assessore Luigi Viventi, coniuga l'obiettivo della riqualificazione dei centri urbani con quello della prevenzione e del contenimento del dissesto idrogeologico, oggi tragicamente attuale.

"Rinnovare le città costruite per rilanciare il settore edilizio, contenere il consumo dei suoli, recuperare le aree degradate e darsi regole certe per la compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione - spiega Viventi - sono le linee guida dal testo normativo proposto, che anticipa i contenuti della riforma organica del governo del territorio, alla quale stiamo lavorando". Il testo, superato l'esame della IV Commissione, è iscritto all'ordine del giorno dell'assemblea legislativa di oggi, con alcune modifiche rispetto alla stesura iniziale.

In tema di riqualificazione urbana il testo approvato dalla Giunta introduce procedure più snelle rispetto alle attuali. A questo scopo si introduce lo strumento del Poru (Programma operativo per la riqualificazione urbana), che l'amministrazione comunale definisce, anche acquisendo idee e proposte da parte dei cittadini interessati. Il Poru si applica a zone già urbanizzate, ha valore di Piano particolareggiato e organizza le operazioni di riqualificazione in un coerente disegno urbano, finalizzato a migliorare la qualità della città, anche attraverso l'incremento delle prestazioni ecologico-ambientali ed energetiche dell'insediamento urbano.

Per favorire l'avvio delle operazioni di riqualificazione, la proposta di legge prevede che il Poru possa consentire importanti incrementi degli indici edificatori fissati nei Piani regolatori vigenti (+14%), elevabili nei Programmi intercomunali (recupero di zone appartenenti a più Comuni, + 5%). Per premiare maggiormente la qualità delle trasformazioni urbane, una ulteriore quota viene riconosciuta agli interventi realizzati attraverso concorsi di architettura (+ 6%). Il Poru è approvato attraverso una procedura semplificata, condotta dal Comune che lo promuove.

Un'altra novità introdotta dalla proposta di legge riguarda la perequazione urbanistica, che potrà essere applicata, oltre che nei Poru, in tutti i Piani regolatori della regione. Per conseguire, da un lato, l'equo trattamento dei proprietari interessati alle operazioni di riqualificazione urbana e per garantire, dall'altro, una disponibilità di suoli per i Comuni, da destinare a verde o attrezzature pubbliche, i diritti edificatori vengono ripartiti, pro quota, tra i titolari delle aree oggetto di trasformazione e potranno poi essere trasferiti per realizzare interventi più coerenti.

Per rendere efficace la politica di riqualificazione la legge stabilisce, dunque, una serie di incentivi, ma anche alcune misure regolative, come quella che prevede che per un periodo definito (fino all'approvazione di una riforma organica del governo del territorio e comunque non oltre 24 mesi) non siano ammesse ulteriori espansioni di aree edificabili nei Comuni che non abbiano esaurito per almeno il 75% le aree esistenti con medesima destinazione urbanistica. Una eccezione riguarda l'ampliamento di attività produttive già insediate.

Una parte significativa del dettato normativo inviato all'Assemblea legislativa è dedicata alla sicurezza idrogeologica. La legge introduce la verifica di compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione, nell'ottica di una progressiva riduzione-diminuzione dello specifico rischio. In particolare la norma richiede il controllo del carico idraulico, in modo da evitarne l'incremento rispetto allo stato attuale e un pregiudizio alla sua riduzione, anche futura. Si prevede inoltre la preventiva valutazione della necessità di realizzare opere strutturali di mitigazione a beneficio anche del costruito attuale. Si fissa, infine, il principio di invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali, anche derivanti da recupero e riqualificazione urbana, per le quali sono richieste misure compensative, rivolte ad assorbire-compensare la perturbazione-incremento dei deflussi superficiali derivanti dalla maggiore o diversa impermeabilizzazione delle superfici.

Fonte: Regione Marche

16/12/2011 - *Piano casa*: Proroga al 2013. Slittamento termini, nuovi premi volumetrici e lotta al dissesto idrogeologico nella legge sulla riqualificazione urbana

Prorogato a dicembre 2013 il Piano Casa delle Marche. Lo slittamento dei termini è stato inserito nella Legge Regionale 22/2011 sulla riqualificazione urbana che, oltre ad apportare modifiche alla legge urbanistica, ha ritoccato il Piano Casa del 2009, già rivisto dalla LR 19/2010.

In base alle ultime modifiche, il termine per la presentazione delle istanze di ampliamento e sostituzione edilizia era stato fissato al 30 giugno 2012.

La norma di recente approvata prevede invece che le domande possano essere inoltrate fino all'entrata in vigore della legge regionale organica per il governo del territorio e comunque non oltre il 31 dicembre 2013.

La nuova legge regionale attua inoltre il DL Sviluppo 70/2011 per la razionalizzazione del patrimonio edilizio e la riqualificazione delle aree degradate, che prevede premi volumetrici per incentivare la delocalizzazione dei tessuti edilizi disorganici.

La norma per la riqualificazione urbana prevede che i Comuni adottino il Poru, Programma operativo per la riqualificazione urbana, con la valenza di piano attuativo ai sensi della LR 34/1992 e di durata non superiore a dieci anni. Il Poru è lo strumento con cui i Comuni definiscono un disegno urbano per migliorare la qualità della città e del paesaggio, limitando l'ulteriore urbanizzazione del territorio e incrementando le prestazioni energetiche degli insediamenti.

Il programma operativo di riqualificazione ammette l'incremento degli indici edificatori territoriali o fondiari delle aree interessate entro il 14% della volumetria esistente o di quanto previsto dal PRG, aumentabile al 20% in caso di interventi effettuati mediante concorso di progettazione. Ai Comuni che non hanno adottato definitivamente il PRG si applica esclusivamente l'incremento del 5% in presenza di concorso di progettazione. L'incremento non si applica alle aree a destinazione industriale, artigianale, direzionale e commerciale.

La legge regionale prevede inoltre la riqualificazione intercomunale. Gli indici edilizi e urbanistici, le destinazioni d'uso e l'assetto urbanistico definiti nei PORU dei Comuni partecipanti all'accordo possono essere determinati anche in variante ai PRG vigenti, purché l'incremento della volumetria o della superficie non superi il 15% di quanto previsto dai PRG, aumentabile al 20% con concorso di progettazione.

Queste ultime misure non si sommano però agli ampliamenti consentiti dal piano Casa del 2009. La legge regionale si propone inoltre l'obiettivo di verificare la compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione del territorio e le loro varianti, contenendo le problematiche connesse al dissesto idrogeologico.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

19/12/2011. *Rinnovabili*: Via libera al terzo parco eolico regionale

Iter autorizzatorio regionale concluso per la realizzazione del terzo parco eolico nelle Marche, dopo quelli di Piano Rotondo (Pergola) e di Serrapetrona (Macerata). Il parco sorgerà nel territorio del Comune di Apecchio, in Provincia di Pesaro e Urbino, in località Monte dei Sospiri. Sarà costituito da cinque aerogeneratori della potenza nominale totale di 10 MW, con una produzione annuale stimata di circa ai 22 mila MWh. La Società MarcheEnergieRinnovabili, che opera nel settore della produzione di energia rinnovabile, avvierà prossimamente le fasi per la realizzazione dell'impianto, iniziando dall'allestimento del cantiere. Il parco produrrà un quantitativo annuo di energia equivalente al consumo a uso civile di circa 17 mila abitanti.

Quello di Apecchio sarà un impianto all'avanguardia, realizzato con turbine di ultima generazione, in grado di massimizzare la produzione, assicurando il minimo impatto, come è stato valutato nelle fasi istruttorie. Il percorso di autorizzazione, complesso e caratterizzato da molti vincoli anche di tipo paesaggistico ambientali, è stato più lungo del previsto, in quanto, oltre a una piccola modifica rispetto al progetto originario, è stato necessario acquisire l'intesa con la Regione Umbria in quanto l'elettrodotta di connessione alla rete passa anche per il territorio del comune umbro di Città Di Castello.

"Procede l'attuazione del PEAR regionale, con un risultato estremamente importante – commenta l'assessore regionale all'Ambiente e Energia, Sandro Donati - perché riguarda l'eolico. Auspico che questo risultato possa replicarsi anche per altri impianti, i cui progetti trovano attualmente difficoltà nell'iter autorizzativo, ma che rientrano nei nostri obiettivi di produzione energetica da fonti rinnovabili per i prossimi anni".

Fonte: sito internet edilio

24/12/2011. *Politiche abitative*: Ascoli Piceno: una smart city progettata dai cittadini. Social Housing, Polo tecnologico e Culturale, spazi verdi ricreativi nella Proposta Partecipata per la riqualificazione di un'ex area industriale

Recuperare un'area industriale dismessa, coinvolgendo i cittadini nelle proposte per la riqualificazione. Succede ad Ascoli Piceno, nelle marche, dove quasi 30 ettari di terreno, occupati all'epoca dalla SGL Carbon, verranno bonificati a favore di un nuovo spazio verde che ospiterà edifici residenziali e terziari, strutture ricreative e un polo tecnologico. Il progetto, denominato Forum Ascoli 21 "Io Partecipo", ha visto il coinvolgimento di 16 Associazioni attive sul territorio, che, con il sostegno dell'azienda proprietaria dell'area, la Restart srl, hanno consegnato al Comune, nella giornata di ieri, la Proposta Partecipata. Passi successivi saranno le consultazioni per il Piano di Recupero Urbano e la stipula di un Accordo di Programma.

I progetti presentati nella Proposta. La Proposta per la "smart city Ascoli21", redatta sulla base di una serie di incontri plenari iniziati nello scorso maggio, prevede l'istituzione di un Polo Tecnologico e Culturale, un incubatore di impresa che, stando ai piani, favorirà l'insediamento di aziende e start up nei settori del terziario avanzato e delle energie rinnovabili, un nuovo quartiere residenziale in social housing e una parte destinata a verde pubblico e a spazi aggregativi e culturali per giovani e adulti.

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Marche

L'esperienza della Provincia Pesaro

Il Comune di Pesaro, nel 2000, ha adottato il Piano strategico della qualità, che entro il 2015 ridefinirà la sua identità. Una delle prime azioni del comune è stata l'adozione del PRG con criteri di ecosostenibilità e di un regolamento comunale secondo i criteri della Bioarchitettura.

In questo contesto si inserisce l'intervento nel quartiere di Villa Fastiggi in cui le cooperative di abitanti si sono impegnate a partecipare attivamente con l'obiettivo della qualità edilizia, lavorando insieme per divulgare e realizzare i principi della bioarchitettura.

- Il progetto SHE di Villa Fastiggi – Pesaro, Italia

Scheda Pesaro n. 1/a

- Il progetto SHE di Villa Fastiggi – Pesaro, Italia

Scheda Pesaro n. 1/b

-Concorso AbitarECOstruire per alloggi di edilizia residenziale cooperativa eco-sostenibile

Scheda Pesaro n.2

-Il villaggio bioedile di Monteciccardo, Pesaro

Scheda Pesaro n.3

L'esperienza della Provincia di Ancona:

-Life house: casa ad emissioni zero, Angeli di Rosola, Ancona

Scheda Ancona n.1

-Progetto 'Il Colle' a emissioni zero, Scorcelletti di Maiolati, Ancona

Scheda Ancona n.2

-Piano di recupero Villa Aosta, Senigallia, Ancona

Scheda Ancona n. 3

- Le Corti Sostenibili-Complesso urbano ecosostenibile a Maiolati Spontini

Scheda Ancona n. 4

L'esperienza della Provincia di Ascoli Piceno:

-Residenze miste per studenti a San Benedetto del Tronto

Premio Nuovi utilizzi e progettazione all'Euro P.A 2009. Salone delle Autonomie Locali 2009

Scheda Ascoli Piceno n. 1

L'esperienza della Provincia di Macerata:

-Casa realizzata in laterizio a Pollenza, certificata Casa clima e valutazione ambientale del Protocollo Itaca

Scheda Macerata n. 1

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Molise

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 21/2000 del 4-03-2000	Disciplina della procedura di impatto ambientale
LR. 36/2002 del 8-11-2002	Modalità di calcolo di parametri urbanistico-edilizi finalizzati a migliorare la qualità funzionale degli edifici ed a contenere il consumo energetico
LR. 23/ 2005	Norme quadro per la promozione dell'eco qualità nell'edilizia residenziale pubblica e privata Viene istituito l'Osservatorio regionale dello Sviluppo sostenibile del sistema abitativo.
LR.28/2006 del 27-09-2006	Norme per linee e impianti elettrici fino a 150.000 volt
LR. 4/ 2007	Iniziative e interventi a favore dell'edilizia sostenibile.
LR. 15/2008 del 21-05-2008	Norme a favore dell'installazione degli impianti eolici e fotovoltaici.
Delibera 715/2009	Approvazione in via preliminare la proposta di legge contenente l'intervento regionale a sostegno del settore edilizio per promuovere le tecniche della bioedilizia e l'uso delle energie rinnovabili
L.R. n. 30 del 11-12-2009,.	Regione Molise -Misure per il sostegno al settore edilizio tramite interventi finalizzati al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio. Piano Casa (Bollettino Ufficiale n. 30 del 16/12/2009)
Legge regionale n. 3 del 22-01-2010	Regione Molise - Legge finanziaria regionale 2010
Legge regionale 01/02/ 2011 n. 2	Regione Molise - Legge finanziaria 2011
Delibera 04/09/ 2011 n. 621	Regione Molise - Linee guida per lo svolgimento del procedimento unico di cui all'art. 12 del D.lgs. 387/2003 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul territorio della Regione Molise
Legge regionale 09/09/ 2011 n. 21	Regione Molise - Disposizioni modificative della legge regionale 11 dicembre 2009, n. 30 (Intervento regionale straordinario volto a rilanciare il settore edilizio, a promuovere le tecniche di bioedilizia e l'utilizzo di fonti di energia alternative e rinnovabili, nonché a sostenere l'edilizia sociale da destinare alle categorie svantaggiate e l'edilizia scolastica)

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Risparmio energetico: Anche la Regione Molise porta avanti il Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico" che si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013. L'importanza degli obiettivi di politica energetica da raggiungere e degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel quadro della politica regionale unitaria il Programma interessa i territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania), è cofinanziato dai Fondi Strutturali, ed è esteso a tutto il Mezzogiorno cioè anche alle regioni Basilicata, Molise, Abruzzo e Sardegna, con risorse finanziarie della politica regionale nazionale, in particolare il Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Fonte: www.europuglia.it/ sezione POI Energia

09/06/2008 – *Rinnovabili:* Con la legge regionale n. 15 del 21 maggio 2008, la Regione Molise detta le regole per la produzione di energia da fonti rinnovabili minimizzando l'impatto ambientale degli impianti.

La Regione individua come non idonee all'installazione di impianti eolici e fotovoltaici le aree protette quali, ad esempio, quelle ricadenti in parchi nazionali, riserve regionali e zone parco, zone di "protezione e conservazione integrale" dei Piani Territoriali Paesistici; nelle Zone di protezione speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC) è possibile installare impianti solo previa valutazione di impatto ambientale e di incidenza con esito favorevole.

Per gli impianti eolici sono fissate fasce di rispetto di almeno 3 km dalle aree archeologiche, di almeno 1 km dai centri urbani, di 500 metri dalle abitazioni tranne nei casi in cui le pale non superino i limiti di rumore previsti e in caso di accordo tra il responsabile dell'impianto e i proprietari delle abitazioni.

Distanze di rispetto sono stabilite per evitare perturbazioni aerodinamiche dovute all'effetto scia; altre fasce di rispetto riguardano le strade, la costa, le aree fluviali, le zone umide e le dighe artificiali. Sono ritenute non idonee le aree off-shore, anche per le opere connesse ricadenti sul territorio regionale.

La Regione fissa in 545 il numero massimo di impianti eolici installabili, compresi i pali già autorizzati. Ogni Comune potrà realizzare un solo parco eolico per una potenza massima di 40 MW, esclusi i Comuni che hanno già un parco eolico non superiore a 25 MW. Sono esclusi dai limiti gli impianti "minieolico" fino a 35 KW e i pali fino a 20 metri di altezza installati da aziende agricole e da aziende produttive ricadenti in aree artigianali o industriali.

È fissata in 500 MW la potenza complessiva di impianti fotovoltaici installabili a terra. Nessuna limitazione di potenza o di superficie è prevista per gli impianti fotovoltaici integrati o sovrapposti agli organismi architettonici esistenti o da realizzare.

Al momento della presentazione della richiesta, il proponente è tenuto a versare un onere di istruttoria di 20.000,00 euro più 500,00 euro per ogni MW di potenza nominale da fonte eolica e di 5,00 euro per ogni KW di potenza nominale da fonte fotovoltaica e da altre fonti rinnovabili, quali biomassa, biogas, idroelettrico.

Prima del rilascio dell'autorizzazione unica, a garanzia dell'esecuzione delle opere di ripristino dei luoghi o di riutilizzo del materiale dismesso, il proponente deve fornire una fidejussione rilasciata da una compagnia assicurativa nazionale o comunitaria di primaria importanza, oppure deve istituire un fondo di accantonamento a favore del proprietario del suolo sede dell'intervento.

Le nuove norme si applicano anche ai procedimenti amministrativi in corso alla data di entrata in vigore della legge, relativamente alle fasi istruttorie non ancora esaurite, in modo da conformare il provvedimento finale alla nuova disciplina.

Fonte: www.edilportale.it, Rossella Calabrese

23/07/2008 –*Rinnovabili*: "Il Governo ha impugnato per difetto di costituzionalità, la LR. N.15/2008, la legge blocca-rinnovabili, come avevano chiesto Legambiente, ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento), Aper (associazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili) in una lettera inviata il 25 giugno scorso, per impedire che un assurdo provvedimento regionale frenasse lo sviluppo dell'energia da rinnovabili nel Paese, senza solide ragioni ambientali.

"Un provvedimento, quello della Regione Molise – hanno aggiunto Legambiente, ANEV e Aper – che rischiava di compromettere gli stessi impegni ratificati dal Governo italiano a livello europeo e internazionale. Solo scegliendo energie rinnovabili – hanno concluso Legambiente, ANEV e Aper – potremo, infatti, contribuire ad uno scenario energetico più moderno e pulito in cui le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica permettano di ridurre consumi di fonti fossili, importazioni, emissioni di gas serra".

Fonte: Ufficio stampa Aper

Sintesi lettera Anev, Aper e Legambiente contro legge molisana sull'eolico. Vincoli troppo restrittivi ostacolano lo sviluppo delle fonti rinnovabili

"Lo Stato italiano - si legge nella lettera - è impegnato a promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel proprio territorio; in questa strategia svolgono un ruolo centrale il solare fotovoltaico e l'eolico." "L'Italia, che evidenzia un ritardo nella diffusione di solare e eolico in ambito europeo, ha promosso specifici incentivi che rendono competitivo l'investimento. È evidente - spiegano le Associazioni - che un tassello indispensabile per la realizzazione degli obiettivi nazionali per la diffusione delle fonti rinnovabili sta nella possibilità che gli impianti incontrino nelle diverse Regioni, a cui spettano i poteri autorizzatori, procedure che non ne ostacolano oltremodo la diffusione."

La legge 15/2008 del Molise - affermano le Associazioni - "contrasta a nostro avviso con questa prospettiva. Fa divieto di realizzare impianti eolici e fotovoltaici in ampie zone e senza alcuna distinzione (parchi e aree preparco, ZPS e SIC, l'intera area della "Valle del Tammaro", ecc.). Per il fotovoltaico inoltre sono vietati impianti per 1,5 chilometri dalla linea di costa, 1 km da fiumi, laghi e dighe artificiali. Per l'eolico questi divieti sono ancora più estesi per quanto riguarda la distanza dalla costa, 5 km, e rimangono identici per distanze da fiumi, laghi e dighe artificiali."

"Analoghi limiti sono fissati per la distanza da strade e autostrade (100 e 200 metri) quando in tutta Europa è intorno alle infrastrutture viarie che si stanno portando avanti sperimentazioni per l'integrazione del fotovoltaico e anche in alcune esperienze dell'eolico. Per l'eolico si tocca il paradosso quando per vietare la realizzazione di impianti off shore – che non spetta alla Regione approvare – si fa divieto di realizzare impianti "anche per le opere connesse ricadenti sul territorio regionale". In sostanza si fa divieto di collegare i cavi con la terraferma impedendone così la realizzazione."

Inoltre, "alcuni punti della Legge regionale appaiono in evidente contrasto sia con il Dlgs 387/2003 in materia di fonti energetiche rinnovabili e sollevano questioni di legittimità costituzionale sia rispetto alla competenza statale in materia di ambiente che alla ragionevolezza di vincoli tanto restrittivi che precludono la possibilità di adempiere a obblighi ambientali imposti da trattati internazionali sottoscritti dall'Italia".

Fonte: www.edilportale.it, Rossella Calabrese

Politiche abitative: Al Molise i "Contratti di Quartiere II" riservano, 7 milioni di euro, stanziati per finanziare programmi nell'ambito delle politiche abitative di 5 Comuni: Vastogirardi, Frosolone, Venafro, Vinchiaturo e Larino.

25/02/2009. *Politiche abitative*: Rivitalizzazione centri storici. Laboratorio Urbano in Molise. La riqualificazione dei centri storici di una Comunità montana.

In questi ultimi anni le esperienze sulla rivitalizzazione dei centri storici di dimensione minore si stanno diffondendo con una certa ampiezza, quasi che finalmente si cominci a capire l'importanza di rimettere in piedi una struttura ambientale e insediativa che riveste valore portante per il Paese.

L'esperienza del Laboratorio urbano del Molise, nell'ambito delle attività di programmazione territoriale promosse dalla Regione Molise, appare di notevole interesse, per l'ampiezza del contesto problematico di riferimento e per gli aspetti di trasferibilità che il complesso modello costruito e sperimentato presenta. Il Laboratorio nasce da un'attenta politica della Regione Molise volta a una stretta coniugazione tra programmazione e attuazione degli interventi in seno all'obiettivo di un "miglioramento della qualità della vita e della capacità delle comunità locali", quale orizzonte operativo per l'affermazione di nuove politiche urbane basate sulla rinascita dei centri storici.

L'area interessata è quella della Comunità montana del Molise centrale (16 comuni) nell'ambito del progetto integrato "Rinascita dei centri storici" promosso dal Gal Molise intorno al 2000. Una Comunità composta di comuni molto piccoli, in cui si registrano un elevato spopolamento (ridotto negli ultimi anni) e un alto indice di vecchiaia. Emergono da questo lavoro alcune fondamentali parole chiave: rete; coniugazione tra riqualificazione fisica e servizi immateriali; integrazione tra diversi tipi di programmi per esaltare il valore aggiunto di ciascuno (laboratorio urbano, infrastrutture per l'assistenza sociale, Prusst, piano di sviluppo locale, programmi territoriali del Matese, progetto "forme e colori" per il miglioramento urbano).

Il laboratorio è stato realizzato in due comuni della Comunità montana, considerati come casi emblematici, Ferrazzano e Oratino, nell'ottica che questi diventino nuclei di propagazione del processo. Si tratta di realtà che possono esprimere due

importanti esigenze di armonizzazione delle politiche regionali: la tutela del patrimonio insediativo storico e l'individuazione di un modello di trasformazione urbana e territoriale in grado di garantire conservazione e innovazione.

In quest'ottica il "Laboratorio urbano" rappresenta un presidio permanente dei servizi attivi composto di tecnici che studia, indirizza, elabora, dialoga, progetta utilizzando un approccio partecipato e sostenibile. Il dato interessante è senz'altro il carattere di stabilità del laboratorio, a cui è connesso quello di presidio, che garantisce un coordinamento stabile con le strutture comunali e con altre istituzioni pubbliche (sovrintendenze, Asl, ecc.); si pone come un nucleo moltiplicatore di contatti tra i diversi portatori d'interesse che operano sul territorio; promuove "cantieri diagnostici" per l'interpretazione e la trasformazione del territorio; si occupa di formazione e di trasferimenti delle tecniche locali.

Il processo di rigenerazione del centro storico promosso dal Laboratorio urbano si è articolato in 4 fasi:

- riqualificazione, per restituire qualità allo spazio pubblico;
- monitoraggio, delle relazioni ambientali tra sito e contesto urbano;
- manutenzione, per attivare un meccanismo esteso volto alla manutenzione urbana;
- promozione del progetto, finalizzato a ricreare una struttura organica dell'insediamento urbano, attraverso la ri-progettazione dei punti nodali.

Il percorso di partecipazione avviato con i cittadini (particolare attenzione è stata dedicata ai rapporti con i bambini e i ragazzi), strutturato in una serie di incontri, ha permesso di favorire l'espressione di idee di trasformazione con le quali i progettisti hanno interagito, accogliendole e valutandole. Il laboratorio di partecipazione, che è stato anche luogo e momento di verifica dei progetti elaborati dai tecnici sulla base delle idee espresse dai portatori d'interesse e dalla popolazione, si è strutturato in 4 gruppi tematici: mobilità trasporti e sosta; rafforzamento riscoperta valorizzazione dell'identità; riqualificazione urbana; sostenibilità ambientale e risparmio energetico.

Questo lavoro è stato accompagnato dalla costruzione di un Sistema Informativo Territoriale e di un sito Internet per promuovere scambi e informazioni di tipo interattivo.

Tra le analisi sviluppate, accanto a quelle più tradizionali dei contesti insediativi, dei valori paesaggistici e ambientali, ne sono state elaborate alcune più innovative, riferite tutte al centro storico, quali la raccolta rifiuti e la mobilità sostenibile; la bioclimatica e l'efficienza energetica; il ciclo delle acque; la funzione del vento; lo studio dei materiali locali.

L'ingegneria del progetto proposto per i due comuni si impernia su quattro assi, accessibilità e mobilità sostenibile, rafforzamento dell'identità, riqualificazione urbana, assistenza tecnica e pianificazione sostenibile, che si articolano in misure e azioni fino ad arrivare all'esplicitazione degli interventi materiali e immateriali da realizzare, accompagnati da relativo quadro finanziario.

Il primo asse – accessibilità e mobilità sostenibile – si pone di fronte alla problematica della complessa accessibilità ai centri storici (con la finalità di separare le modalità di approccio veicolare tra parcheggi esterni di attestazione e parcheggi in ambito urbano riservati ai residenti) e a quella del riordino della viabilità interna.

Il secondo asse – rafforzamento dell'identità – punta su: la valorizzazione dei mestieri; la costituzione di un "centro diagnostico" per i centri storici del Molise; la città per i ragazzi e la valorizzazione del teatro, la costituzione di un incubatore d'impresa "trad-innovativo" (supporto allo start-up d'impresa, strutturazione di relazioni tra sistema commerciale e produttivo, riuso di spazi abbandonati per attività commerciali tradizionali e innovative).

Il terzo asse – la riqualificazione dei centri storici – si attesta sulle operazioni di riqualificazione degli spazi pubblici, della promozione della attività di manutenzione anche al fine di limitare la vulnerabilità sismica di aggregati insediativi, di ri-progettazione dei punti nodali (condensatori di funzioni pubbliche e valorizzazione di punti di forza).

Il quarto asse – assistenza tecnica e pianificazione sostenibile – si pone la finalità di fornire supporto a tutti i soggetti intervenuti nei laboratori, ai comuni, per definire anche un quadro organico relativamente alla pianificazione della sostenibilità soprattutto in tema di energie rinnovabili, risorse idriche e rifiuti. Altro obiettivo è quello di contribuire alla formazione di reti idonee a sviluppare le eccellenze e le specificità dei centri storici del Molise.

Perché tutto questo non restasse del libro dei sogni, a quanto descritto è stato affiancato un "Programma operativo di attuazione", POA, che definisce, sotto forma di schede preliminari, l'insieme di azioni e interventi emersi dall'attività di concertazione e sistematizzati in un quadro organico dai progettisti. Il POA, riprendendo gli interventi articolati nei quattro assi di cui sopra, oltre al quadro finanziario definisce per ciascun intervento: i tempi di realizzazione, le fasi attuative del progetto, i soggetti responsabili, i destinatari, le partnership, il riferimento agli strumenti di programmazione, l'ordine di priorità programmatica.

Fonte: <http://www.laboratoriourbanomolise.it/ita/progetto.asp>

25/11/2009 – *Piano Casa 2*: Molto vicino all'entrata in vigore il Piano Casa del Molise. La bozza di legge per gli interventi straordinari a sostegno del settore edilizio, approvata in Terza Commissione Consiliare, potrebbe ricevere il via libera definitivo questa settimana.

Obiettivi: Bioedilizia, energie rinnovabili, inclusione del non residenziale e sostegno alle categorie svantaggiate sono le linee direttrici che hanno orientato la predisposizione della norma regionale.

Ampliamenti: Gli aumenti volumetrici sono consentiti in deroga a regolamenti comunali e strumenti urbanistici sugli immobili esistenti o in costruzione, con struttura ultimata entro il 29 giugno 2009, e sui condomini. Gli incrementi sugli edifici residenziali potranno raggiungere il 20% fino a un massimo di 300 metri cubi o il 30% se si certifica una riduzione del 20% del fabbisogno energetico per la climatizzazione invernale. Previsto un ulteriore premio del 5% in concomitanza all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali. Sul non residenziale è ammesso un aumento del 20% della superficie coperta, che può salire al 30% se il fabbisogno di energia per la climatizzazione invernale si riduce del 20%. Gli interventi devono essere effettuati in sopraelevazione o contiguità rispetto all'edificio esistente e nel rispetto delle nuove Norme Tecniche. Necessari anche spazi per parcheggi e aree standard, in mancanza delle quali è possibile il versamento di una somma proporzionale agli spazi interessati. Consentito anche il cambio di destinazione d'uso totale o parziale nel rispetto dei regolamenti edilizi e degli strumenti urbanistici vigenti.

Sostituzione edilizia: La demolizione con successiva ricostruzione è consentita sugli edifici residenziali e non, esistenti anche come sola struttura o in corso di demolizione e ristrutturazione al 29 giugno 2009. Per il residenziale è previsto un incremento del 35% della volumetria, del 40% per gli interventi che assicurano un equipaggiamento arboreo non inferiore al 25% del lotto interessato, del 50% in caso di applicazione di tecniche antisismiche, regole della bioedilizia, risparmio energetico e corretta trasmissione del calore. Obbligatorio il reperimento di aree standard e parcheggi pertinenziali. Possibile lo spostamento rispetto all'area di sedime del fabbricato demolito, così come il cambio di destinazione d'uso.

Edilizia sociale e riqualificazione: Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge i Comuni possono individuare aree degradate da riqualificare e disporre percentuali aggiuntive fino al 20% da destinare all'edilizia convenzionata. Gli Iacp, Istituti autonomi case popolari provinciali, possono usufruire di percentuali del 50% anche per gli edifici di competenza parziale, costruiti

secondo normative tecniche antecedenti alla classificazione sismica del 1981. I limiti di copertura, altezza e densità delle aree destinate a edilizia economica e popolare possono inoltre essere aumentati fino al 35%.

Limiti: Gli interventi possono essere effettuati presentando la Dia entro 24 mesi a partire dal novantesimo giorno successivo alla pubblicazione della legge. Esclusi da ampliamento e sostituzione centri storici, fabbricati anche solo parzialmente abusivi e edifici situati in aree dichiarate inedificabili.

Interventi ammessi invece in aree demaniali o vincolate, così come sugli edifici tutelati, previo assenso dell'ente titolare o delle autorità competenti. Gli oneri concessori per gli interventi di ampliamento sono commisurati all'incremento ridotto del 20%. Per la sostituzione edilizia dovrà essere corrisposto l'80% per la parte eseguita in ampliamento, ferma restando la possibilità per i Comuni di deliberare ulteriori

Fonte: Paola Mammarella

02/12/2009 –*Piano Casa 2:* Termina l'iter del Piano Casa in Molise. Il Consiglio Regionale, riunito venerdì, ha varato il pacchetto di misure per il rilancio del settore costruzioni attraverso gli interventi di ampliamento volumetrico. Il testo approvato prevede la riqualificazione del patrimonio edilizio privato, ma anche pubblico, scolastico e sanitario. Misure di ampliamento: Consentiti aumenti di cubatura del 20% sugli edifici esistenti o in costruzione che abbiano completato le strutture portanti. Per gli immobili non residenziali sono invece previsti incrementi del 20% della superficie coperta.

Una riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento superiore al 20% può comportare aumenti volumetrici del 30%. È possibile inoltre un premio aggiuntivo del 5% sia per l'impiego di materiali locali, sia per la manutenzione esterna di tutta l'abitazione esistente che viene ingrandita.

Demolizione e ricostruzione: La sostituzione edilizia è consentita sia sugli edifici a destinazione residenziale che su quelli a uso diverso. L'immobile demolito può essere ricostruito con un ampliamento del 35% o del 40% nel caso in cui venga assicurata una adeguata presenza di verde.

Il tetto massimo di ampliamento si attesta al 50%, percentuale fruibile solo se la sostituzione edilizia viene effettuata ricorrendo ai criteri della bioedilizia e del risparmio energetico, senza dimenticare la conformità alla normativa antisismica.

Modalità di attuazione: Gli interventi di ampliamento non possono superare i 300 metri cubi. Sono ammesse le sopraelevazioni. La legge prevede anche la possibilità di mutare la destinazione d'uso totale o parziale nel rispetto dei regolamenti edilizi e degli strumenti urbanistici vigenti.

Per l'avvio dei lavori è sufficiente la presentazione della Dia entro 24 mesi a partire dal novantesimo giorno successivo alla pubblicazione della legge.

Limiti: Non possono usufruire degli interventi i fabbricati anche solo parzialmente abusivi, quelli non sanabili e soggetti all'obbligo della demolizione, così come gli edifici costruiti su aree dichiarate inedificabili.

Reazioni: Soddisfatti gli esponenti dell'Alleanza di Centro dal momento che in fase di discussione sono stati approvati gli emendamenti relativi all'incremento dei flussi turistici regionali. Per le attività ricettive sarà infatti possibile realizzare strutture sportive, anche non omologate, che usufruiranno delle premialità previste dalla norma regionale.

Favorite anche le bonifiche dall'amianto. Dal momento che la Regione non riesce a coprire l'intera portata degli incentivi, è stata accolta la proposta di concedere un bonus volumetrico aggiuntivo del 10% a quanti optano per lo smantellamento. Tutto senza prevedere vincoli urbanistici né vincoli sul terreno.

Scontento il centrosinistra, che lamenta la mancata considerazione di enti locali, parti sociali e ordini professionali per l'approvazione di un provvedimento che stravolge le regole urbanistiche.

Fonte: Paola Mammarella

21/12/2009. *Piano Casa 2:* È stata pubblicata Bollettino Ufficiale n. 30 del 16/12/2009 della L.R. 11/12/2009, n. 30, con la quale anche la Regione Molise ha emanato misure per il sostegno al settore edilizio tramite interventi finalizzati al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio.

Il provvedimento ha carattere straordinario ed entra in vigore a far data dal 17/12/2009. Le denunce di inizio attività per l'esecuzione degli interventi previsti dalla legge possono essere presentate entro il 14/02/2012.

Interventi di ampliamento La legge consente l'ampliamento di edifici alla data del 29/06/2009 esistenti ovvero in corso di costruzione ma con almeno la struttura portante completata, a destinazione sia residenziale che diversa. Gli interventi devono comunque essere finalizzati al miglioramento della sicurezza antisismica e della prestazione energetica.

L'ampliamento ammissibile è pari al 20% del volume per gli edifici a destinazione residenziale ovvero al 20% della superficie coperta per quelli a destinazione diversa, e sale al 30% del volume per gli edifici a destinazione residenziale ovvero al 30% della superficie coperta per quelli a destinazione diversa, qualora l'intervento consenta di conseguire una riduzione certificata superiore al 20% del fabbisogno energetico di energia per la climatizzazione invernale riferito alla porzione di edificio preesistente.

È inoltre prevista dai commi 3 e 4 dell'art. 2 la possibilità di una ulteriore premialità aggiuntiva del 5%, riservata peraltro ai soli edifici a destinazione residenziale, nei casi ivi previsti.

Interventi di demolizione e ricostruzione Il provvedimento consente inoltre la sostituzione, tramite demolizione e ricostruzione, di edifici alla data del 29/06/2009 esistenti ovvero in corso di costruzione ma con almeno la struttura portante completata, a destinazione sia residenziale che diversa. Detti interventi, che possono anche determinare spostamenti rispetto all'originaria area di sedime purché all'interno dello stesso lotto, possono comportare un aumento del 35% del volume per gli edifici a destinazione residenziale ovvero del 35% della superficie coperta per quelli a destinazione diversa, che può salire rispettivamente al 40% o al 50% nei casi previsti dai commi 4 e 5 dell'art. 3.

Altre tipologie di interventi Il provvedimento consente inoltre svariate tipologie di interventi finalizzati a promuovere l'edilizia per le giovani coppie e le categorie svantaggiate, l'edilizia scolastica, il miglioramento delle caratteristiche architettoniche, le attività turistiche e sportive, il miglioramento dell'efficienza energetica e della sicurezza.

Si segnala in particolare la possibilità di realizzare strutture sportive con annessi locali complementari, interventi di rimozione e bonifica di coperture in amianto con la fruizione di una ulteriore premialità nell'ambito degli interventi già descritti di ampliamento e di demolizione e ricostruzione, ovvero di presentare programmi costruttivi per nuove abitazioni da destinare a giovani coppie nei comuni sprovvisti di aree libere da destinare all'edilizia economica convenzionata o agevolata.

Si segnala infine la non concorrenza ai fini del computo delle cubature di pensiline o tettoie finalizzate all'installazione di impianti solari o fotovoltaici.

Gli interventi di ampliamento e di demolizione con successiva ricostruzione, disciplinati dagli artt. 2 e 3 del provvedimento in esame, possono essere realizzati tramite la presentazione della denuncia di inizio attività (DIA) ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 del D.P.R. 380/2001, da presentare anche in via telematica tra il 14/02/2010 ed il 14/02/2012, corredata dalla documentazione indicata al comma 2 dell'art. 8.

Un regime particolare è previsto dall'art. 13 per gli interventi che comportino il mutamento della destinazione d'uso. Se connesso alle opere edilizie questo è infatti soggetto al titolo abilitativo edilizio previsto per gli interventi dai quali deriva, mentre se non connesso alla realizzazione di opere edilizie ovvero alla trasformazione dell'aspetto esteriore degli edifici o alla realizzazione di superfici o volumi è realizzabile tramite DIA e sempre ammesso tra le destinazioni residenziale, commerciale, ricettiva e direzionale, a patto inoltre che vengano mantenute le quantità minime di spazi pubblici, verde e parcheggi previste dal citato D.M. 1444/1968.

Fonte: www.legislazionetecnica.it/anticipazioni.asp?id_dett=1501

15/01/2010 – *Piano Casa 2*: A rischio la legge sul Piano Casa. Chiesta l'impugnazione in Corte Costituzionale per un approccio troppo generico alla sicurezza antisismica e al risparmio energetico. Potrebbe essere impugnato davanti alla Corte Costituzionale il Piano Casa del Molise. Nel mirino le deroghe agli standard di sicurezza antisismica previsti dalla Legge Regionale 30/2009. Con questo scopo il consigliere regionale dell'area Pd, Michele Petrarola, ha inoltrato una nota al Consiglio dei Ministri, che dovrebbe pronunciarsi sull'impugnabilità della norma. Sull'argomento è stata presentata anche un'interrogazione urgente da parte dei Senatori Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. Secondo i proponenti, dal momento che la Regione Molise è caratterizzata da un elevato rischio sismico, il Piano Casa dovrebbe rappresentare un'opportunità di adeguamento a migliori standard di sicurezza, senza diventare invece una chance per gli speculatori dell'edilizia. A parere di Petrarola la legge regionale viola il limite del 20% per gli ampliamenti volumetrici fissato dal Governo. Si tratta in realtà di un tetto indicativo dal momento che il decreto governativo per gli aumenti di cubatura non è mai entrato in vigore e che la Costituzione riconosce alle Regioni potere legislativo in materia di edilizia e urbanistica. Ciò che preoccupa maggiormente è la trattazione superficiale del rischio sismico.

Ricordiamo che il Piano Casa del Molise prevede ampliamenti fino al 40% e demolizioni e ricostruzioni con un bonus del 50%. Non esistono divieti espliciti agli interventi nei centri storici, a eccezione di quelli sugli edifici abusivi. Sono consentiti ampliamenti in sopraelevazione, contigui alle aree di pertinenza del prefabbricato. Nel caso di condomini l'ampliamento può riguardare ciascuna delle singole unità immobiliari. La legge consente inoltre il cambio di destinazione d'uso delle aree agricole, sulle quali diventerà possibile edificare. Al contrario, continua Petrarola, i cenni all'efficienza energetica e alla sicurezza antisismica sarebbero eccessivamente generici.

Fonte: Paola Mammarella

25/02/2010 - Ampliata la portata del Piano Casa in Molise. La Legge Finanziaria Regionale 3/2010 ha introdotto modifiche che facilitano l'applicazione della norma per il rilancio del settore edile attraverso gli interventi straordinari di ampliamento e sostituzione edilizia.

Estensione temporale: Ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni sono estesi agli immobili che hanno completato le strutture portanti entro il 17 dicembre 2009, data di entrata in vigore della legge sul Piano Casa. Il testo originale degli articoli 2 e 3 fissava invece la scadenza al 29 giugno.

Immobili abusivi: Facilitata l'applicazione delle misure anticrisi anche sugli edifici abusivi. All'articolo 14 è stato infatti aggiunto il comma 1 bis che, nel caso in cui il richiedente abbia inoltrato domanda di condono edilizio per il fabbricato sul quale intende applicare le agevolazioni del Piano Casa, impegna il Comune che non ha ancora rilasciato la concessione in sanatoria a completare l'istruttoria entro 60 giorni, durante i quali sono sospesi i termini della Dia.

Delibere comunali: Più tempo a disposizione delle Amministrazioni locali colpite dal decreto prefettizio di scioglimento del Consiglio Comunale, che si trovano impossibilitate ad emanare le delibere per la limitazione o l'estensione delle misure di rilancio sul proprio territorio. La Finanziaria Regionale ha previsto che il termine di 60 giorni, a disposizione dei Comuni per deliberare e dare il via libera agli interventi, decorre in questi casi dal giorno dell'insediamento del nuovo Consiglio Comunale.

Applicazione pratica: La Finanziaria introduce il comma 1 bis all'articolo 16. Con decreto del Presidente della Giunta Regionale è istituito presso l'Assessorato all'Urbanistica, un Comitato tecnico formato da dirigenti e funzionari regionali coadiuvati da tre rappresentanti designati dagli Ordini provinciali dei geometri, degli ingegneri e degli architetti per supportare le amministrazioni locali nell'applicazione della legge.

26/07/2010 - *Sostenibilità ambientale*: PRAES: Programmazione Regionale di Azioni per l'Educazione alla Sostenibilità. Politiche di settore integrate con le proposte formulate dal territorio per favorire sviluppo e aggiornamento

Ora la Regione Molise ha la sua PRAES, vale a dire la Programmazione Regionale di Azioni per l'Educazione alla Sostenibilità. Il relativo documento - che è stato approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'Ambiente, Salvatore Muccilli - racchiude in sé i principi per la promozione e diffusione della sostenibilità ambientale e l'insieme delle attività da porre in essere per favorire lo sviluppo nel Molise della Rete regionale INFEA (Informazione Formazione Educazione Ambientale), come previsto dagli impegni assunti nella Conferenza Permanente Stato, Regioni e Province Autonome.

Secondo L'Assessore Muccilli- la natura, la biodiversità, il paesaggio acquistano valenza educativa, in quanto consentono di veicolare concetti fondamentali propri dell'educazione alla sostenibilità. Esprimono intrinsecamente la complessità della vita e dei suoi valori che non sono solo biologici e genetici ma, per quanto riguarda la specie umana, anche etici, sociali, culturali, economici ed estetici. Infatti, la coesione sociale, il senso di identità, di appartenenza alle comunità umane, il diritto al cibo, alla salute, all'istruzione, ad un lavoro, ma anche la ricchezza delle diversità culturali, dei linguaggi, dei valori sono in diretto rapporto con la diversità biologica e con l'equilibrio degli ecosistemi.

L'educazione alla sostenibilità, o meglio allo sviluppo sostenibile, assume quindi un significato interdisciplinare, coinvolgendo ogni disciplina in una sorta di aggiornamento continuo che non può che tradursi in un sistema di educazione permanente. Gli enti, le associazioni culturali, le realtà del volontariato, le agenzie regionali di protezione ambientale e la scuola devono concorrere, con competenze diverse, a questa educazione permanente e diffusa sul territorio. Tutti i cittadini devono concorrere ad uno sviluppo sostenibile economico-sociale ed equilibrato".

"Di conseguenza, - chiarisce l'Assessore- la Pubblica Amministrazione, nel nostro caso la Regione Molise, nel rispetto delle singole specificità e competenze, deve svolgere un ruolo d'integrazione tra le politiche di settore e le proposte/progettualità che provengono dal territorio, inserendo le stesse in un quadro programmatico dove qualità, innovazione e cooperazione rappresentino le linee direttrici prioritarie, puntando a superare la frammentazione, la parzialità e la disorganicità delle iniziative e mirando a migliorare la connessione e la reciprocità delle esperienze/competenze, quale patrimonio insostituibile dal quale attingere e sul quale rafforzare la crescita culturale della sostenibilità".

Fonte: Regione Molise

18/11/2010. *Politiche abitative*: 3 milioni di euro per l'edilizia agevolata. Il Consiglio regionale ha approvato il provvedimento concernente il "Programma di Edilizia residenziale pubblica agevolata

Su relazione del Presidente della Terza Commissione, Adelmo Berardo, il Consiglio regionale del Molise ha approvato, durante la Seduta di ieri, il provvedimento concernente il "Programma di Edilizia residenziale pubblica agevolata". Tre milioni di euro copriranno i fabbisogni di quelle famiglie molisane che hanno presentato domanda di contributo per l'acquisto della prima casa in seguito all'Avviso Pubblico della Regione Molise del 2004.

"Sono particolarmente soddisfatto - afferma il Presidente Berardo - perché con tale nuovo finanziamento si potranno soddisfare le richieste di molte famiglie. Esse avevano contratto un mutuo per l'acquisto dell'alloggio per un importo pari o superiore al 50% del costo dello stesso nel periodo tra il 1999 ed il 2004". "Con questo intervento - conclude Berardo - crediamo di fornire un valido aiuto per attenuare gli effetti negativi della crisi finanziaria che ha particolarmente colpito i nuclei familiari esposti all'indebitamento per l'acquisto della prima casa".

Fonte: www.regione.molise.it

16/12/2010. *Rinnovabili*: no all'eolico nelle aree di interesse culturale. Approvate le norme sull'insediamento degli impianti di energia da fonti rinnovabili

Nel pomeriggio del 14 dicembre, il Consiglio regionale del Molise ha approvato la nuova disciplina relativa alla localizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il provvedimento approvato modifica la legge regionale 22 del 7 agosto 2009 "Nuova disciplina degli insediamenti degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Molise".

Con un emendamento alla proposta di legge, votato all'unanimità dal Consiglio regionale, sono stati dichiarati non idonei alla installazione di impianti eolici, le aree e i beni di notevole interesse culturale così definiti ai sensi della parte seconda del Dlgs 42/2004 e gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del medesimo Dlgs 42/2004. La facoltà per la Regione di escludere specifiche aree e siti è prevista dall'allegato 3, lettera f), del DM 10 settembre 2010 recante 'linee guida per la autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili'.

Nella stessa seduta è stato annunciato un ordine del giorno che impegna "la Giunta regionale ad attivarsi urgentemente per la predisposizione di un'articolata e completa legge regionale concernente la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio, che consenta l'altrettanto sollecita adozione del nuovo Piano paesaggistico regionale nonché la disponibilità per la regione degli altri strumenti tutori previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

07/02/2011. *Politiche abitative*: Edilizia e mobilità, progetto al via a Campobasso. Firmato l'accordo di programma tra Regione e Comune per interventi in edilizia scolastica, urbanistica e mobilità con lo stanziamento di 20 milioni e 920 mila euro

Via all'intesa propedeutica alla conclusione dell'Accordo di programma "Sistema scuole sicure, città, mobilità cittadina" tra Regione Molise e Comune di Campobasso. Nei giorni scorsi la firma tra il Presidente della Regione, Michele Iorio, e il Sindaco del capoluogo di regione, Gino Di Bartolomeo.

Le risorse finanziarie, pari a 20 milioni e 920 mila euro, saranno così finalizzate:

- interventi sull'impiantistica per agibilità in alcune scuole;
- miglioramento sismico attraverso un primo intervento finalizzato ad un successivo adeguamento sismico generale;
- sistemazioni interne agli edifici di cui alle verifiche tecniche anche in collaborazione con i VVFF;
- adeguamento sismico delle scuole di competenza comunale;
- Programma straordinario messa in sicurezza non strutturale scuola elementare D'Ovidio, via Roma;
- sistemazione e messa in funzione del Terminal del trasporto urbano ed extra urbano con adeguamento delle strutture;
- viabilità di raccordo con le circonvallazioni alla città di Campobasso; - anello di congiunzione per evitare il centro cittadino e snellire il traffico automobilistico; congiunzione stradale strada di collegamento S. Stefano fondo valle Rivolo.

"Il Governo regionale - ha spiegato il Presidente Iorio - intende promuovere, di concerto con il Comune di Campobasso, la stipula di un Accordo di Programma denominato "Sistema scuole sicure, città, mobilità cittadina", per l'individuazione di un percorso condiviso che assicuri il coordinamento di tutte le attività necessarie all'attuazione di un ampio spettro di interventi incentrati sulla sicurezza degli utenti delle scuole di competenza comunale (alunni, insegnanti, personale non docente, genitori ed accompagnatori) che giunga a formulare un piano complessivo per la sistemazione ed adeguamento sismico e funzionale delle stesse e per la riqualificazione coerente della viabilità cittadina e relativa mobilità sostenibile, in ottica multipolare, che veda, da un lato le scuole e dall'altro il Terminal dei mezzi extra urbani da aprire all'utenza di quelli urbani".

"La Regione Molise - ha aggiunto l'Assessore alla Programmazione Gianfranco Vitagliano - di concerto con i diversi attori istituzionali, ha avviato una indagine complessiva di conoscenza della situazione strutturale dell'intero sistema scolastico regionale, finalizzata a fotografare lo stato di fatto all'interno di uno scenario di programmazione scolastica di lungo periodo

In tale ottica, l'Esecutivo regionale, con la DGR n. 942 del 14/09/2009, è orientata a predisporre una prima ipotesi di interventi urgenti e un programma più ampio di interventi di messa in sicurezza di edifici scolastici, avviando, nel contempo, il reperimento delle risorse finanziarie necessarie.

Sul piano finanziario, la strategia dell'intervento regionale si fonda su di un sistema integrato di azioni che fanno capo alla finanza ordinaria dedicata, ma anche alla finanza innovativa, attraverso azioni equilibrate e non esaustive di project financing, perequazione urbanistica, permutazione immobiliare, valorizzazione del patrimonio esistente.

Sul piano urbanistico, ogni proposta progettuale dovrà rapportarsi con gli spazi urbanistici attuali, attraverso un'integrazione fra la situazione esistente e la configurazione di un nuovo sistema scolastico di qualità, attraverso la valorizzazione di immobili esistenti, la dismissione di complessi immobiliari con profili non adeguabili, la realizzazione di uno o più poli scolastici".

Fonte: www.regione.molise.it

28/02/2011. *Rinnovabili*: il Governo impugna una legge della regione. Illegittimi i divieti aprioristici e indiscriminati di installazione degli impianti in categorie generalizzate di aree

Il Consiglio dei ministri di mercoledì scorso ha impugnato la legge n. 23/2010 della Regione Molise, che contiene modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 agosto 2009, n. 22, in materia di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Nel dettaglio, la legge impugnata stabiliva che costituiscono aree e siti non idonei alla installazione di impianti eolici, le aree e i beni di notevole interesse culturale, e stabiliva che la Valle del Tammaro non è idonea agli insediamenti di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

I rilievi del Governo

Secondo il Governo, questa legge contiene elementi di incostituzionalità poiché le aree non idonee, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 387/2003 e DM contenente le linee guida nazionali, possono essere individuate solo a determinate condizioni,

tassativamente elencate, e quindi con riguardo non a categorie generalizzate di aree ma solo a specifici siti e a determinate tipologie e/o dimensioni di impianti, previo espletamento di una istruttoria approfondita.

Per il Governo quello introdotto dalla Regione Molise è "un divieto aprioristico, generalizzato e indiscriminato di localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili", che viola i principi fondamentali in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia, in contrasto con l'articolo all'art. 117, comma terzo, della Costituzione. Inoltre, la legge n. 23/2010 del Molise invade la competenza legislativa esclusiva statale in materia di tutela della concorrenza, di cui all'art. 117, comma secondo, lett. e), Cost., e contrasta anche con l'art. 117, commi primo e secondo, lett. a), della Costituzione, in quanto risulta ostativa al rispetto degli impegni internazionali e comunitari assunti dallo Stato circa le fonti energetiche rinnovabili.

Anev soddisfatta

Soddisfazione per l'impugnazione da parte del Consiglio dei Ministri è stata espressa da Anev (Associazione nazionale energia del vento), che aveva segnalato profili di incostituzionalità della legge regionale. I divieti imposti dalla Regione Molise sono "aprioristici e generalizzati", sottolinea Anev, in quanto "non consentono la prevista valutazione degli impatti sul territorio per ciascuna opera e non rispettano il dovere di condurre specifiche e puntuali istruttorie pluridisciplinari".

Fonte: sito internet casa e clima

26/03/2011 - *Piano Casa*: meno vincoli per le strutture sportive. La Finanziaria regionale chiarisce portata degli ampliamenti e rispetto degli standard urbanistici

Novità per il Piano Casa del Molise. La LR 30/2009 subisce qualche cambiamento con la Legge Finanziaria Regionale 2/2011, che snellisce gli adempimenti per la realizzazione di strutture sportive, chiarendo anche la portata degli ampliamenti e il rispetto degli standard urbanistici.

La norma chiarisce la portata degli ampliamenti, spiegando che, a condizione di preservare l'agibilità dei locali, è possibile derogare ai limiti in termini di superfici e altezze previsti dai regolamenti locali.

Negli interventi edilizi sulle singole unità abitative diventa obbligatorio il rispetto dei rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e le aree pubbliche destinate ad attività collettive, verde pubblico o parcheggi.

La versione originale del Piano Casa prescriveva invece di attenersi solo ai rapporti massimi tra aree residenziali e spazi pubblici.

Alla luce delle modifiche apportate, diventa quindi obbligatorio il riferimento non solo all'articolo 3, ma anche all'articolo 5 del DM 1444/1968.

La Finanziaria introduce un allentamento dei vincoli per la realizzazione di strutture sportive, con annessi locali complementari. A differenza di quanto stabilito nella legge 30, le strutture possono anche non essere omologate ma devono conformarsi ai requisiti dell'impianto sportivo d'esercizio o complementare.

In base al Piano Casa, la volumetria complessiva delle strutture sportive non può superare i 300 metri cubi. La Finanziaria regionale specifica però che i Comuni possono stabilire il volume massimo, destinato alle coperture degli impianti, da non considerare nel computo complessivo.

Ricordiamo che il Piano Casa del Molise ha già subito qualche modifica con la Finanziaria Regionale 2010, che ha ampliato la portata degli interventi.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Legge regionale 01/02/ 2011 n. 2- Regione Molise - Legge finanziaria 2011

21/06/2011. *Rinnovabili*: Un progetto fotovoltaico da 2,9 MW

Sono iniziati i lavori di realizzazione di Sesma, un progetto fotovoltaico da 2,9 MW che in Molise garantirà la produzione di energia da fonte solare. Sesma si articolerà in tre impianti a terra e produrrà 3.670 MWh di energia l'anno, ossia l'equivalente del consumo approssimativo di 1.200 famiglie

Sarà la Enfinity Italia, filiale della multinazionale belga Abn Amro, ad occuparsi dell'intera realizzazione del progetto, della gestione e manutenzione per i prossimi 20 anni.

Gli impianti Sesma consentiranno inoltre di ridurre le emissioni di CO2 di circa 1,948 tonnellate all'anno.

"ABN AMRO Principal Finance è lieta di espandere ulteriormente la propria presenza nel mercato del solare fotovoltaico in Europa. - spiega Jaap Roggeveen, capo del Principal Finance Energy in ABN AMRO - Enfinity si è dimostrato un interlocutore estremamente affidabile, con un know how internazionale in grado di supportare i nostri ambiziosi piani di crescita nel campo dell'energia rinnovabile". Soddisfatto Francesco Zorgno, ceo di Enfinity Italia: "In ABN AMRO - sottolinea - abbiamo trovato un partner strategico per il nostro business. Questa iniziativa rappresenta un importante passo avanti per la crescita di Enfinity sul mercato internazionale e ci permette di consolidare la nostra leadership nelle attività di sviluppo e Epc Contracting nelle energie rinnovabili."

Fonte: sito internet edilio

31/08/2011. *Politiche abitative*: autorizzazione sismica obbligatoria per i nuovi edifici. Per tutte le nuove costruzioni, pubbliche o private, sarà necessaria una preventiva autorizzazione sismica

Il Consiglio regionale del Molise ha approvato a maggioranza una proposta di legge - presentata dal consigliere regionale di Progetto Molise-Forza del Sud, Nicola Eugenio Romagnuolo - che rende obbligatoria l'autorizzazione sismica per tutte le nuove costruzioni pubbliche e private.

La nuova legge definisce le procedure per la denuncia, il deposito e l'autorizzazione di interventi di carattere strutturale e per la pianificazione territoriale in prospettiva sismica. "Sono molto soddisfatto - ha dichiarato Romagnuolo - dell'approvazione di questo provvedimento che uniforma anche il Molise, tra le prime regioni italiane a farlo, alla normativa nazionale seguendo così in concreto una politica regionale che ha fatto della sicurezza degli edifici, a partire dalle scuole, una priorità assoluta.

Oltre al rispetto delle linee guida nazionali, la legge crea le condizioni per offrire nuove opportunità di occupazione per giovani e professionisti attraverso la costituzione di commissioni lavoro che saranno istituite per gestire le pratiche".

In Molise chi intende procedere a nuove costruzioni, adeguamento, miglioramento, riparazioni ed interventi locali, nonché interventi di qualsiasi tipo su strutture rientranti nel campo di applicazione delle norme sismiche, dovrà acquisire, prima dell'inizio dei lavori, la preventiva autorizzazione scritta.

L'obiettivo della legge è quello di una maggiore tutela della pubblica incolumità attraverso il riordino delle funzioni in materia sismica, la riorganizzazione delle strutture tecniche competenti e la disciplina del procedimento per la vigilanza sulle costruzioni.

Fonte: sito internet casa e clima

07/09/2011 - *Piano Casa*: proroga al 2013 in linea col dl sviluppo. Attesa la pubblicazione della legge che introduce premi volumetrici aggiuntivi e semplificazioni
Prorogato al 2013 il Piano Casa del Molise. Il via libera al nuovo testo, di cui si attende la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, è avvenuto a ridosso della pausa estiva.

In base a quanto emerge da fonti di stampa, la nuova versione, pensata in linea col dl sviluppo per riscuotere un maggiore successo in termini di domande, consentirebbe un premio volumetrico aggiuntivo del 10% per l'utilizzo di materiali eco-compatibili e tradizionali.

Snellite anche le procedure necessarie per ottenere i cambi di destinazione d'uso. Misura che si somma al freno posto al potere dei Comuni, ai quali finora è stata riconosciuta la possibilità di limitare l'applicazione del Piano Casa, escludendo aree o singoli edifici dagli interventi di ampliamento e sostituzione edilizia.

Per risolvere la tensione sociale determinata dalla carenza di alloggi, è stato previsto l'utilizzo delle aree a destinazione commerciale per l'attuazione del social housing.

Il restyling del Piano Casa recepisce i contenuti del decreto sviluppo, che chiedeva alle Regioni di approvare entro 60 giorni specifiche leggi per la razionalizzazione del patrimonio edilizio e il recupero delle aree urbane degradate.

A disposizione degli interessati ci sarà quindi un anno in più per poter avviare i lavori. In base alla legge regionale del 2009, la scadenza per la presentazione delle domande era fissata a metà febbraio 2012.

Come nella maggior parte delle Regioni, anche in Molise la norma non ha ottenuto il successo sperato. La causa delle poche domande presentate è stata individuata nei vincoli posti dalla legge e dalla possibilità lasciata ai Comuni di porre ulteriori limiti in base alle specificità del territorio. Motivo per il quale il Piano Casa ha subito modifiche e aggiustamenti in direzione di un maggiore snellimento

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

22/09/2011 - *Rinnovabili*: Via libera alle linee guida regionali. Definite modalità di realizzazione, criteri per la localizzazione e oneri istruttori

Il Molise recepisce le linee guida nazionali per la costruzione e l'autorizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. La Delibera 621/2011 del 4 agosto scorso, emanata ai sensi del D.lgs 387/2003, sostituisce le linee guida regionali approvate nel 2009.

La delibera distingue le modalità di realizzazione in base alle caratteristiche degli impianti. Rientra ad esempio nell'attività di edilizia libera la realizzazione all'esterno dei centri storici di impianti solari fotovoltaici aderenti o integrati nei tetti, con stessa inclinazione e orientamento della falda, che non modifichino la sagoma dell'edificio.

Necessitano invece della Dia gli impianti solari fotovoltaici, con superficie minore o uguale a quella del tetto e con capacità di generazione inferiore alle soglie previste dal D.lgs 387/2003.

Sono inoltre analizzati i casi in cui è richiesta l'autorizzazione unica. Il procedimento, che si svolge con una conferenza di servizi, inizia con la presentazione della domanda utilizzando il modello predisposto dalla Regione. Tra i documenti di accompagnamento spiccano, oltre alla relazione tecnica, i dati del proponente, la descrizione delle fonti utilizzate e l'analisi sulle possibili ricadute sociali, nonché l'impegno del proponente al ripristino dei luoghi.

La delibera chiarisce anche i criteri per la localizzazione degli impianti individuando le fasce di rispetto e la distanza dagli edifici.

Per la realizzazione dell'impianto, il proponente deve sostenere oneri istruttori pari allo 0,03% dell'investimento. L'importo va versato nel momento in cui si richiede l'attivazione del procedimento unico.

Secondo la delibera, i procedimenti avviati con domande precedenti all'entrata in vigore delle linee guida regionali, che abbiano ottenuto una valutazione positiva di Via e siano completi di tutti i documenti richiesti, saranno conclusi secondo la normativa previgente. In caso contrario, le domande dovranno essere integrate ai sensi delle linee guida regionali.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

11/10/2011 - *Piano Casa*: pubblicata la nuova legge regionale. Liberalizzazione delle sopraelevazioni, proroga di due anni e recepimento integrale del Dl Sviluppo

È stata pubblicata la Legge Regionale 21/2011, che modifica il Piano Casa del Molise.

Oltre a integrare la norma precedente per il rilancio dell'edilizia, liberalizzando le sopraelevazioni, la legge recepisce senza modifiche il Decreto Sviluppo.

La legge del 2009 viene infatti integrata con un comma che rimanda integralmente all'articolo 5 del Dl Sviluppo in base al quale per la razionalizzazione del patrimonio edilizio e la riqualificazione delle aree degradate sono ammesse delocalizzazioni e ampliamenti fino al 20% negli edifici residenziali e fino al 10% in quelli a uso diverso.

Lavori consentiti

Gli interventi di ampliamento fino al 20% della volumetria o della superficie coperta, a seconda della destinazione d'uso, sono consentiti sugli edifici esistenti o con strutture portanti ultimate entro il 31 luglio 2011. È inoltre riconosciuta una premialità aggiuntiva del 10% in caso di edifici residenziali per i quali i proprietari si impegnino a realizzare gli interventi nel rispetto dei materiali e delle tecniche tradizionali, o alla manutenzione esterna integrata con l'ampliamento.

I lavori di rinnovamento e riqualificazione con demolizione e ristrutturazione possono essere effettuati su edifici esistenti, anche come sola struttura portante o in corso di demolizione e ristrutturazione, alla data del 31/07/2011. In questa tipologia di interventi sono ammessi lo spostamento dell'area di sedime e la cessione di cubatura, introdotta proprio dal Dl Sviluppo.

La norma alleggerisce le procedure per i cambi di destinazione d'uso, che necessitano ora della Dia, denuncia di inizio attività, e sono sempre ammessi quando la variazione interviene tra le destinazioni residenziale, direzionale, ricettiva e commerciale.

Proroga dei termini

Come già accennato, la nuova legge proroga di due anni la durata delle norme straordinarie di rilancio. Diventa possibile presentare domanda fino al 16 febbraio 2014. Ricordiamo infatti che il vecchio Piano Casa entrava in vigore il 17 dicembre 2009, ma prevedeva termini differiti di 60 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale per gli articoli 2 e 3 in materia di ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni.

Anche secondo la sintesi dell'Ance sui Piani Casa del 2009, la Dia doveva essere presentata entro il 16 febbraio 2010, cioè ventiquattro mesi a partire dal sessantesimo giorno successivo alla data di pubblicazione della legge.

Potrebbe però sorgere un dubbio sul mantenimento dei termini differenziati anche nella nuova legge regionale, che potrebbe avere efficacia fino al 16 dicembre 2013, come riportato da alcune fonti di stampa, o, alla luce di altri pareri e considerazioni, fino al 16 febbraio 2014.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Regione Molise

L'esperienza della provincia di Isernia:

Progetto pilota regionale - delibera 1301/06 Giunta Regionale. L'associazione dei Comuni di Carovilli, Belmonte del Sannio e Miranda, tutti in Provincia di Isernia, hanno presentato un programma congiunto denominato "Laboratorio Euromediterraneo Altomolise – LEAM" con cui promuovono interventi per prevenire lo spopolamento delle zone montane attraverso azioni a favore degli anziani e dei diversamente abili.

-Contratto di quartiere II, Leam: "Laboratorio Euromediterraneo Altomolise"

Scheda Isernia n.1

Fonte: <http://www.inrm.it/?q=node/50>

Abitare Sostenibile-Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Piemonte

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 79/89 del 28-12-1989	Disposizioni finanziarie relative all'applicazione della L.19 del 23-03-1984 in tema di risparmio energetico.
Regolamento regionale 1/99 del 29 luglio 1999	Regolamento edilizio regionale tipo, supplemento al B.U. Regione Piemonte n.35/1999
LR. 31/ 2000 del 24-03-2000	Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche
LR. 23/ 2002 del 7-10-2002	Disposizioni in campo energetico. Procedure di formazione del piano regionale energetico-ambientale.
LR.8/2004 del 23-03-2004	Modificazioni alla L. 31
LR. 13/2007 del 28-05-2007	Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia
Disegno di Legge n. 488 del 13-11-2007	Legge della pianificazione per il governo del territorio
Delibera n.35-9702 del 30-09-2008	Disposizioni attuative della Legge Regionale 28 maggio 2007 n.13 in materia di impianti termici (art 21, comma 1, lettere h, i, j, k, m, o.
Delibera n. 6228/021 del 30-12-2008	Comune di Torino - Giunta Comunale - Interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili e per la promozione del risparmio energetico in città, approvazione del bando per l'erogazione di incentivi per l'installazione di impianti fotovoltaici, importo euro 200.000,00.
Delibera n. 43-11965 del 04-08-2009	Regione Piemonte - Deliberazione della Giunta Regionale - Legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 "Disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia"
Legge regionale n. 20 del 14-07- 2009	Regione Piemonte - Snellimento delle procedure in materia di edilizia ed urbanistica (Piano Casa)
Circolare n. 4/PET del 21-09-2009	Regione Piemonte - Legge regionale 14 luglio 2009, n. 20 "Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica".
Determinazione n. 446 del 01-10-2009	Regione Piemonte - Approvazione aspetti metodologici e operativi in materia di certificazione energetica ai sensi della D.G.R. 4 agosto 2009 n. 43-11965 recante disposizioni attuative della L.R. 28 maggio 2007, n. 13 e s.m.i.
Delibera n. 1-12374 del 20-10- 2009	Regione Piemonte - Legge regionale 28 maggio 2007 n. 13. Modifiche ai Paragrafi 3.2., 4.1, 4.2, 4.4 e 5.1. dell'Allegato alla deliberazione della Giunta regionale 4 agosto 2009, n. 43-11965 in materia di certificazione energetica degli edifici
Delibera n. 183 del 08-03-2010	Regione Piemonte - POR - FESR 2007/2013 - obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" - Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica" - Misura 2 - Attività II.1.2. Chiusura operatività del Bando 2008. Approvazione del bando: "Incentivazioni all'insediamento di linee di produzione di sistemi e componenti nel campo dell'efficienza energetica e dello sfruttamento delle fonti rinnovabili - Bando 2010".
Delibera 3-1183 del 14 dicembre 2010	Individuazione aree e i siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra, ai sensi del paragrafo 17.3.
Legge regionale N. 1 del 2 marzo 2011	Regione Piemonte - Modifiche alla legge regionale 14 luglio 2009, n. 20 (Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica) e alla legge regionale 6 agosto 1998, n. 21 (Norme per il recupero a fini abitativi di sottotetti) - Pubblicata sul Bollettino ufficiale della regione Piemonte n. 9 del 4 marzo 2011- supplemento ordinario)
Sentenza 08/06/ 2011 n. 192	Corte Costituzionale - Artt. 15 e 27 della legge della Regione Piemonte 03/08/2010, n. 18
Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2011, n. 121 - 29759	Regione Piemonte-Variante al piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Torino ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)
Delibera 22/07/ 2011 n. 41-2373	Regione Piemonte - Articolo 2, comma 2, lettera g) della legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23. e s.m.i. - Criteri e modalità per la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di edifici "a energia quasi zero"
Determinazione 25/07/ 2011 n. 160	Regione Piemonte - Legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23, art. 2, comma 2, lettera g) e 8, comma 5 e s.m.i. - Approvazione del "Bando regionale per la concessione di contributi per la realizzazione di edifici a energia quasi zero" e della modulistica relativa

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Edilizia sostenibile: La Regione a partire dal 2000 ha promosso un progetto ambizioso di collaborazione tra diversi soggetti pubblici e privati il cui risultato è stata la pubblicazione del Prezziario unico di riferimento per i lavori pubblici, che nell'edizione 2001 ha creato la sezione Bioedilizia. L'obiettivo era quello di sollecitare un mercato modesto e poco utilizzato, in cui l'innovazione richiedeva anche uno sforzo notevole nell'organizzazione di una nuova cultura del costruire, e una nuova specializzazione delle maestranze, sollecitare un mercato che ora ha raggiunto alti livelli di operatività anche nelle realtà artigianali o di media grandezza. Il progressivo evolversi di questo mercato ha incoraggiato l'amministrazione regionale a creare strumenti innovativi per migliorare le condizioni di salute e benessere dei propri cittadini nel rispetto dell'ambiente. Per approfondire a livello multidisciplinare questa nuova cultura del costruire, ha aderito, insieme a ATC Torino - Città di Torino, Associazione costruttori edili, ecc. ad una ricerca avviata da una società opportunamente costituita, Environment Park - Parco Scientifico tecnologico per l'ambiente, denominata 'Environmentally Compatible Jobs ECJ - Creazione di bacini occupazionali nel settore della bioedilizia e delle energie rinnovabili. La ricerca ha evidenziato l'evoluzione dell'edilizia sostenibile in Italia, verificando il relativo mercato, censendone i produttori, i distributori e i rivenditori di materiali e delle tecnologie, elaborando un catalogo dei prodotti distribuiti sul mercato italiano. Tali dati sono la base di riferimento per la redazione del prezziario regionale.

E' evidente il ruolo fondamentale delle amministrazioni pubbliche per dare impulso alle realizzazioni con i finanziamenti dei programmi complessi di edilizia sociale, e per evidenziare i benefici di una migliore qualità della vita, mantenendo nella giusta considerazione il rapporto costo-beneficio e insinuarsi anche nel mercato privato.

Certificazione energetica: con la L.R. 13/2007 del 28 maggio 2007 in armonia con il Dlgs 192/2005 e il 311/2006, ha deliberato che la certificazione energetica si applica a tutti gli interventi di nuova costruzione, oggetto di ristrutturazione e negli atti di compravendita e locazione degli edifici. La legge consente di scomputare dal calcolo del volume edificabile tutti i maggiori volumi e superfici necessari al miglioramento dei livelli di isolamento termico e acustico o di inerzia termica per la parte eccedente i 30 cm fino ad un massimo di 25 cm. Per gli elementi verticali e di copertura e di 15 cm. Per quelli orizzontali intermedi, valido anche per le altezze massime e le distanze dai confini e dagli edifici. Sono scomputati i volumi delle serre solari e gli elementi costruttivi finalizzati alla captazione diretta dell'energia solare. La regione anticipa quanto previsto nella bozza del Decreto legislativo per il recepimento della direttiva 2006/32/CE, per quello che concerne lo scomputo degli extraspessori. E' reso obbligatorio per nuovi e vecchi edifici il soddisfacimento del 60% del fabbisogno di energia per la produzione di acqua calda con il solare termico. La regione Piemonte, come l'Emilia Romagna, obbliga la realizzazione di impianti termici centralizzati in caso di edifici con più di 4 unità abitative di nuova costruzione o oggetto di ristrutturazione degli impianti termici.

L'attestato di certificazione energetica, valido 10 anni, deve essere prodotto a cura del costruttore. I professionisti abilitati devono essere iscritti all'ordine o collegio professionale e devono avere l'attestato di partecipazione al corso di aggiornamento della regione.

Fonte: Fabbri K., a cura di, Progettare energia in 'Ponte' n.6-2008.

29/10/2008. *Rinnovabili:* I presidenti della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, e della Regione Puglia, Nichi Vendola, hanno siglato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa per la cooperazione tra le due regioni nella produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'accordo, della durata di cinque anni, è basato sulla piena condivisione degli obiettivi fissati dall'Unione Europea che prevedono il 20% di produzione di energia da fonti rinnovabili, una riduzione del 20% di emissione di gas serra, un aumento del 20% di risparmio energetico e un aumento del 10% di biocarburanti ricavati non da fonti alimentari, ma da cellulosa e residui legnosi.

Le due Regioni inoltre concordano che la produzione di energia dal nucleare con le attuali tecnologie non sia sostenibile e che quindi non sia una strada da percorrere.

"Continua purtroppo a esistere nel nostro Paese una scuola di pensiero che resta ancorata al modello del nucleare - sostiene la presidente Bresso - e fa resistenza allo sviluppo delle energie rinnovabili. Noi crediamo invece che il nucleare sia una scelta pessima, anche e soprattutto economicamente nefasta, che ha prodotto danni in passato e continuerebbe a produrli in futuro. Con il presidente Vendola siamo d'accordo nel ritenere che le rinnovabili siano una delle leve del futuro e che si debba recuperare il tempo perso investendo in ricerca, in attività produttive e in formazione, sviluppando progetti interregionali, incentivando lo scambio di buone pratiche tra regioni".

Come sottolinea il presidente Vendola "siamo il paese del sole e del vento, eppure siamo in ritardo persino rispetto alla Germania nella produzione di solare e fotovoltaico perché dal dopoguerra abbiamo puntato solo sul nucleare. Resto sconcertato quando ancora oggi sento parlare di un nucleare sicuro, che avrebbe risolto il problema dello smaltimento delle scorie: con la presidente Bresso concordo nel ritenere quel modello antieconomico, antiecológico e antiumano. E voglio anche ricordare i danni prodotti dalle nostre centrali a carbone, le cui emissioni generano un'esposizione a patologie mortali tra le più significative al mondo. Il problema energetico non può essere affrontato in chiave localistica, con il Piemonte vogliamo lavorare allo sviluppo di una nuova cultura della sobrietà energetica, investire nella formazione, condividere il meglio delle esperienze regionali messe in campo".

"Il Piemonte e la Puglia - ha concluso l'assessore all'Energia della Regione Piemonte, Andrea Bairati - sono tra le regioni europee che hanno i più consistenti programmi di investimento in materia di energie rinnovabili e sono i maggiori produttori in Italia rispettivamente di energia idroelettrica (3800 megawatt) ed eolica (a fine anno si raggiungeranno i 1000 megawatt). Grazie a questo accordo sarà possibile condividere risorse nella ricerca di punta e avviare un programma comune di controllo sugli obiettivi, nell'ottica di definire un piano multiregionale di investimenti che sarà presentato al Governo".

Gli obiettivi previsti dal protocollo riguardano l'impegno a predisporre regole semplici e trasparenti per promuovere le fonti rinnovabili e il risparmio energetico, a progettare case e luoghi di lavoro eco-sostenibili, a promuovere la riduzione dell'intensità energetica nella produzione, l'uso dei mezzi pubblici di trasporto e dei veicoli non inquinanti, a sostenere una produzione agricola locale attenta ai valori e alle risorse ambientali, a mettere in campo azioni che impegnino i produttori di energia da fonti tradizionali a convertire il 20% della loro produzione globale, a sostenere scuole, università e mondo educativo perché sviluppino una cultura energetica più sobria e razionale, a ridurre il divario energetico che punisce i più poveri e svantaggiati e a dare la possibilità a tutti di prelevare e immettere energia attraverso una rete aperta e diffusa.

La collaborazione riguarderà studi di fattibilità, progetti, attività formative e di comunicazione per lo sviluppo di impianti che sfruttino energie rinnovabili, investimenti per il consolidamento e la competitività delle imprese pugliesi e piemontesi operanti nel campo delle energie rinnovabili, la promozione congiunta di attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle materie della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e del risparmio energetico, oltre all'organizzazione di eventi per evidenziare le strategie messe in campo e i risultati ottenuti.

Fonte: www.regione.piemonte.it

30/10/2008 –*Risparmio energetico*: Il Piemonte diventa più attento al rendimento energetico in edilizia. Il nuovo orientamento è possibile grazie alle disposizioni attuative della Legge Regionale 13/2007, approvate con la Delibera di Giunta 35-9702, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 41 del 9 ottobre 2008. Le nuove norme sono state adottate in conformità al Decreto Legislativo 192/2005, che ha recepito la Direttiva Comunitaria 2002/91/CE.

Secondo la norma diventano soggetti a controlli sull'esercizio e la manutenzione gli impianti termici centralizzati e autonomi. Per ognuno è infatti prevista la diagnosi energetica, dalla quale è possibile ricavare maggiori informazioni sul consumo e le opportunità di risparmio. È responsabile dell'esercizio e manutenzione il proprietario, l'occupante dell'immobile o il manutentore se la potenza nominale dell'impianto non supera i 35 kW.

Per gli impianti con potenza superiore ai 35 kW è invece responsabile il proprietario, l'amministratore di condominio o un delegato, purchè un atto scritto certifichi il passaggio di competenza. Il responsabile deve tenere aggiornato il libretto di impiego secondo la documentazione rilasciata dal manutentore, disponibile anche sul sito web di Provincia e Regione.

Dal 15 ottobre già altre regioni si sono dotate di bollino verde gratuito, da ritirare presso la Provincia o le associazioni di categoria. Una certificazione non cedibile, rilasciato da aziende iscritte nel registro delle imprese all'albo provinciale, gestito dalla Camera di Commercio e a disposizione di Arpa, regioni, province e comuni. Ogni manutentore o responsabile dell'impresa deve inoltre sottoporsi a corsi di aggiornamento annuali. Agli impianti deve essere praticato un foro di prelievo conforme alle prescrizioni UNI 10389 e 10784. Per quelli più vecchi di 15 anni, con potenza superiore ai 350 kW, si determina il rendimento medio stagionale, mentre si redige una relazione sulla convenienza della sostituzione per gli impianti di potenza minore ai 350kW. In definitiva il rendimento di combustibile per i generatori di calore, acqua e aria calda non devono essere inferiori ai limiti fissati in base a età e potenza dell'impianto.

I periodi di ispezione sono fissati in base alle zone climatiche, individuate dal Dpr 412/1993, con preavviso di 15 giorni. Sono sottoposti a sanzione i responsabili degli impianti sprovvisti di bollino verde e quelli per colpa dei quali non è possibile procedere all'ispezione, mentre viene data comunicazione dell'esistenza di rischio a Comune, Vigili del Fuoco, Asl e Ispesel nel caso di impianti alimentati da gas di rete. Se sono riscontrate anomalie, l'impianto va sostituito entro 300 giorni. Le province possono poi effettuare ispezioni a campione sugli impianti e sulle imprese di manutenzione attraverso l'Arpa. I costi delle ispezioni tengono conto della potenza e del numero dei generatori, variando da 25 a 240 euro. Le Regioni, insieme a Province e Arpa, predispongono poi un sistema informativo condiviso in RUPAR, la rete unitaria delle pubbliche amministrazioni regionali, collegata alle Camere di Commercio.

Fonte: Paola Mammarella

Politiche abitative sostenibili:

Obiettivi delle azioni regionali. La regione Piemonte ha scelto di dare ai propri interventi la valenza di esempi, delle caratteristiche alle quali le costruzioni nei prossimi anni dovranno riferirsi, per risultare più economiche energeticamente, più attente ai consumi delle risorse prime, come l'acqua, meno dispendiose nei futuri costi di manutenzione, e volano per lo sviluppo di produzione di materiali da costruzione, essi stessi meno energivori, più ecologici e innovativi. Per dare un riferimento concreto si è pertanto deciso di assumere il Protocollo Itaca come sistema di valutazione delle performance energetiche ed ambientali degli edifici finanziati dalla regione. Tutti gli edifici pubblici o con contributo regionale, dovranno raggiungere almeno il livello due del protocollo Itaca, sulle nuove costruzioni e il livello 1.5, per interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, collocandosi così tra le costruzioni che contribuiscono significativamente ad un minor aggravio di emissioni di CO₂, e che considerano altri aspetti non meno importanti come una maggior attenzione all'utilizzo delle acque meteoriche, inquinamento indoor e outdoor, per conseguire una riduzione dei consumi di energia, un'ottimale raccolta dell'acqua piovana; l'utilizzo della luce naturale, l'uso di materiali ecologici, non derivanti dalla trasformazione del petrolio, l'utilizzo di sistemi di produzione dell'acqua calda in modo pulito, attraverso il sole, l'impiego di sistemi che agevolino la raccolta differenziata.

Per raggiungere tali finalità la Regione Piemonte riconosce agli edifici sociali, oltre al contributo a fondo perduto, per la costruzione dell'unità abitativa, un contributo integrativo, che va da un minimo di 5000 euro per alloggio, quando si raggiunge il livello 2 del protocollo Itaca, ai 10.000 euro per alloggio se si supera il limite 2,5 del citato protocollo. Si ricorda che la scala delle valutazioni del protocollo varia da 0 a + 5, si aggiunge ogni qualvolta si rispetta la norma di riferimento, il raggiungimento dei limiti prestazionali definiti dalla stessa legge. Il valore 1 rappresenta un modesto miglioramento, rispetto alle prestazioni richieste dalle norme vigenti, mentre il valore due corrisponde ad un significativo miglioramento, e il livello tre alla migliore pratica corrente.

I livelli 4 e 5 sono stati previsti per il raggiungimento di prestazioni al di fuori della norma, in tali posizioni si colloca una casa passiva. La scelta di indirizzare i costruttori verso edifici sostenibili, non riconosce solo risorse aggiuntive per ogni alloggio, ma ne dota ciascuno di un attestato di sostenibilità energetico-ambientale raggiunto nella costruzione. Tale attestato è rilasciato da ILSBE Italia, cioè l'organo di controllo del protocollo Itaca, e accompagnerà l'edificio, chiarendo fin da subito, quanto un assegnatario o un'acquirente di un alloggio di questo tipo, potrà risparmiare nella gestione energetica e garantendo una maggiore qualità costruttiva e quindi una migliore tenuta economica dell'immobile, tantochè alcune banche hanno deciso un minore costo dei mutui.

Si può inoltre constatare come tali scelte, concretizzano vantaggi, sia per l'utente che potrà vivere in ambienti sani e che consentiranno di ridurre le spese collegate alla casa, conseguentemente proprio alla migliore qualità costruttiva, sia a livello sociale, contribuendo a quel rinnovo del parco urbano che la regione Piemonte si è prefissata con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e che la stessa unione europea vuole.

La riqualificazione urbana del territorio.

La riqualificazione urbana ha interessato 17 comuni piemontesi. In linea di massima le scelte progettuali prediligono la riconversione di aree industriali dismesse, ma il fiore all'occhiello di ogni programma è proprio costituito dall'incremento degli investimenti in bioedilizia.

Il bando regionale ha infatti previsto il riferimento al protocollo Itaca per la valutazione degli edifici residenziali, favorendo in questo modo una progettazione qualificata, dall'uso di materiali innovativi, dall'uso delle acque, al ricorso di energie rinnovabili.

I contratti di quartiere muovono investimenti di circa 700 milioni di euro, con una quota di risorse private di 375 milioni di euro, pari al 54% del totale. Nei contratti di quartiere II, è stato utilizzato il protocollo Itaca sintetico, che è anche il più diffuso.

Anche nei prossimi contratti di quartiere III, che vedono attribuiti al Piemonte 23 milioni di euro con un partecipazione di 7 milioni di euro, è stata introdotta la partecipazione del protocollo Itaca.

L'approvazione del Piano Casa prevede la costruzione di 10.000 alloggi in affitto entro il 2012. Il programma ha reso obbligatorio l'applicazione delle misure di sostenibilità. ILSBE Italia provvede al rilascio delle attestazioni che svincolano il rimborso di eventuali spese aggiuntive con importi che variano dal 4 all'8% del costo di costruzione degli alloggi, impegnando 56 milioni di euro.

Il programma i cui risultati del primo biennio di finanziamento sono disponibili ora, muove investimenti per circa un miliardo di euro e coinvolge cooperative di abitazioni, comuni e agenzie territoriali per la casa.

Non meno rilevanti sono gli interventi promossi con fondi dello Stato in alcuni importanti centri piemontesi, al fine di realizzare nuovi quartieri da destinare con priorità alle famiglie dei dipendenti della polizia. Tutte le realizzazioni per circa 500 persone, comprensive

di servizi, dovranno soddisfare il livello 2 del protocollo Itaca. Non ultimo il progetto per l'edilizia scolastica, attraverso il quale si intendono attuare nel corso del triennio 2007-2009, azioni di riqualificazione delle strutture scolastiche con particolare riguardo alla messa a norma degli edifici e determinare le condizioni strutturali idonee ad assicurare un adeguato standard qualitativo del servizio scolastico. Il finanziamento prevede circa 25 milioni di euro.

Anche per il complesso ospedaliero è stato reso obbligatorio che gli interventi sia ospedalieri che universitari rispettino i parametri del protocollo Itaca.

A tale fine è evidente che il sistema di valutazione espresso dal protocollo è oggetto di ulteriore messa a punto, in funzione di queste particolari situazioni.

Merita attenzione il nuovo palazzo uffici della regione con due torri parallele di cui una di 224 metri di altezza, progettate dall'arch. Massimiliano Fuksas. Le torri sono unite da un terzo corpo di fabbrica con la soluzione di un giardino interno. L'intervento nella zona di Lingotto, non prevede solo la realizzazione del grattacielo regionale, ma anche una serie di interventi finalizzati alla riqualificazione dell'intero comparto. Per tali fini saranno previste palazzine per abitazione, centri commerciali, e parcheggi sotterranei sia pubblici che privati. A livello del suolo sarà previsto un ampio giardino essendo escluso il traffico veicolare. La giunta regionale per il centro residenziale, per il centro commerciale e per il grattacielo, ha legiferato l'applicazione del protocollo di Itaca. E' evidente che per un intervento di questo tipo, il protocollo è stato messo a punto, tenendo conto delle diversità costruttive rispetto agli edifici tradizionali. A tale fine ILSBE Italia ha curato con ITC-CNR la messa a punto per garantire che il rispetto del valore minimo 2.5 assunto dalla commissione regionale, sia effettivo per l'intero complesso. Il valore recentemente verificato per la fase progettuale assegna al grattacielo l'indice 3,4. Di 183 metri d'altezza sarà il grattacielo di Renzo Piano, che Banca Intesa San Paolo realizzerà vicino alla stazione che verrà interrata come tutta la ferrovia a Torino. Il grattacielo sarà dotato di un particolare isolamento per evitare le perdite di calore. Ogni piano sarà dotato di un giardino interno esposto a sud. Anche in questo caso si prevede l'applicazione del Protocollo. A questo proposito si ricorda che il gruppo Intesa San Paolo si è dotato di un nuovo prodotto bancario, per favorire la costruzione di edilizia sostenibile, e che le agevolazioni riguardano sia il costruttore sia l'acquirente. Vengono applicate le agevolazioni a condizione che sussista il livello 2 del protocollo. La regione al fine di applicare correttamente la bioedilizia ha fatto protocolli di intesa con i comuni. Tra questi l'accordo con la città di Alessandria e la provincia di Alessandria, per offrire assistenza tecnica per la realizzazione di allegati di risparmio energetico nei piani regolatori e nei regolamenti comunali. Inoltre è stata prevista una forma di tutoraggio a favore dei comuni che sfruttano politiche per la realizzazione di fabbricati sostenibili.

Infine si ricorda l'accordo con ILSBE Italia per fornire alle imprese di costruzione che partecipano al programma regionale 10.000 alloggi in affitto entro il 2012, assistenza tecnica e corsi di formazione in materia di edilizia sostenibile.

Lo sviluppo di una nuova cultura del costruire trova seguito non solamente attraverso gli obblighi derivanti dai bandi e dai programmi che erogano finanziamenti o ancora dalla realizzazione di grandi opere, come ad esempio i grattacieli, ma ovviamente, principalmente, per mezzo della diffusione dei sistemi di produzione dei materiali cui le costruzioni devono far riferimento.

Per tali fini è importante la previsione dell'utilizzo dei fondi provenienti dalla comunità europea per favorire non solo la costruzione di opere, ma anche la progettazione di materiali sostenibili e la conversione dei processi produttivi, al fine di svilupparne sul territorio regionale la stessa produzione da parte di aziende localizzate e localizzabili in Piemonte.

Sulla stessa linea d'azione, cioè la produzione di materiali da costruzione innovativi ed ecoefficienti, è collocabile la scelta di sviluppare alleanze con i distretti produttivi di altre realtà territoriali, anche extraregionali. ILSBE Italia, quale organo che assicura la riconoscibilità internazionale del sistema del protocollo Itaca, ha promosso la costituzione di un Council italiano dell'edilizia sostenibile, riconosciuto anche esso a livello internazionale, e presente nei consensi tecnici sopranazionali. Il Council è un'organismo che coinvolge enti e associazioni di categoria e professionali, società pubbliche e private, università e istituti di ricerca, e ogni altro portatore di interesse nel campo dell'edilizia sostenibile. Le procedure d'avvio dell'associazione sono nella fase conclusiva. Finalità del Council è la diffusione dell'edilizia sostenibile e la salvaguardia del sistema di valutazione attraverso l'emanazione di indirizzi unitari per l'applicazione dello stesso. Lo sviluppo dell'informazione e della formazione, il mantenimento dei rapporti con i livelli internazionali, al fine di assicurare la riconoscibilità delle valutazioni e delle produzioni. In sintesi il Council rappresenterà una prima forma di garanzia riconosciuta a livello internazionale del sistema. A tale associazione le strutture della regione Piemonte, sia con riferimento agli aspetti di valutazione dei fabbricati, sia con riferimento agli aspetti di produzione dei materiali, sono interessate al fine di elaborare tra regioni e altre realtà interessate, strategie unitarie di respiro sopranazionale. Ad aprile 2007 è stato presentato all'Agenzia delle Nazioni Unite, che sviluppa programmi in difesa dell'ambiente, il protocollo Itaca, e i risultati di tale presentazione sono stati apprezzati per la validità scientifica del sistema e la sua flessibilità.

Si è conclusa il 30 maggio 2008 la visita di una delegazione dell'organo francese che raggruppa gli esperti in materia di pianificazione e realizzazione di abitazioni di qualità.

Concludendo Piemonte, Lombardia, Protocollo Itaca, ILSBE, ITC CNR con le loro affinità possono essere veramente un riferimento valido in questo ambito.

Politiche abitative: Pubblicati i bandi per il programma alloggi a canone sostenibile

Con la pubblicazione dei bandi da parte di sedici Regioni è iniziata la seconda fase di attuazione del programma volto ad incrementare gli alloggi in locazione a canone sostenibile di cui al DM Infrastrutture firmato lo scorso 26 marzo 2008 con il quale erano state già ripartite tra le Regioni le risorse provenienti dal programma Contratti di Quartiere II ma successivamente revocati per un totale di 280.309.500mil/Euro.

Oltre allo stanziamento statale è infatti previsto il cofinanziamento obbligatorio da parte:

- delle regioni in misura pari al 30% delle risorse statali attribuite la cui disponibilità è stata confermata nell'ambito dei bandi
- dei comuni in misura pari al 14% del finanziamento complessivo Stato-Regione in relazione a ciascuna proposta di intervento.

Nell'ambito dei bandi predisposti dalle Regioni e indirizzati ai Comuni sono state quindi individuate le caratteristiche dei programmi di riqualificazione, le modalità di presentazione delle proposte, e i criteri di selezione delle domande.

Le regioni che hanno pubblicato i bandi sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio. Il bando è stato sospeso con avviso pubblicato sul BUR del 20/9/08 a seguito dei ricorsi presentati da alcuni comuni nei confronti del DM 26/3/2008, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

Fonte: ANCE

29/01/2009. *Rinnovabili:* Il Piemonte conferma la propria sensibilità al tema delle energie rinnovabili. La Giunta Comunale di Torino ha approvato la Delibera 6288/021, con cui sono stati stanziati 200 mila euro per l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici. Con la delibera è stato infatti approvato un bando pubblico, promosso dal Settore per la sostenibilità ambientale e la tutela degli animali, per l'erogazione di incentivi a favore di privati, persone fisiche o giuridiche, che intendono installare impianti fotovoltaici sugli edifici residenziali nel Comune di Torino. I contributi economici in conto capitale finanzieranno la costruzione di impianti destinati a operare in parallelo rispetto alla rete elettrica del distributore e non sono cumulabili con altri incentivi. Saranno erogati 500 euro per ogni kw

installato, fino a un massimo di 20 kwp. Per essere ammessi al finanziamento gli impianti dovranno avere una potenza non inferiore ai 3 kwp e non superiore ai 20, il loro avvio deve essere inoltre successivo alla pubblicazione del bando. Non sono invece ammissibili gli interventi da realizzare obbligatoriamente per l'adeguamento alla normativa vigente. Possono presentare domanda le persone fisiche o giuridiche private che possano vantare un diritto di proprietà o godimento su un immobile nel Comune di Torino. Ogni soggetto può presentare una sola domanda e deve impegnarsi a non dismettere o disattivare l'impianto nei 5 anni successivi al finanziamento. In caso di cessione del diritto sull'immobile, il subentrante deve impegnarsi con atto scritto a mantenere l'impianto fotovoltaico in funzione per il periodo stabilito.

Sarà possibile partecipare al bando fino al 31 dicembre 2009, salvo esaurimento dei fondi. Il Comune non esclude la possibilità di prorogare i finanziamenti.

Fonte: Paola Mammarella

13/01/2009. *Risparmio energetico*: Allegato Energetico Ambientale al Regolamento Edilizio, Policy (progetto all'interno dell'iniziativa Concerto cofinanziato dall'Unione Europea), "10.000 Tetti Fotovoltaici" (in sinergia con l'Agenzia Energia e Ambiente di Torino), il programma Territoriale Integrato "Sostenibilità energetica come fattore di sviluppo: un piano per Torino". Tutti progetti già attivati che hanno come obiettivo principale il sostegno allo sviluppo di tecnologie per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Fonte: Torino, 13 Gennaio 2009

16/03/2009 – *Politiche abitative*: Riqualficazione dell'area di Barriera di Milano e dell'ex Teksid, sostenibilità energetica di scuole ed altri edifici pubblici, completamente del Museo dell'Automobile e del Polo tecnologico di Mirafiori (TNE) sono i principali assi di intervento del piano di investimenti strategici per il futuro di Torino deliberato il 9 marzo dalla Giunta regionale.

L'iniziativa, che prevede investimenti per 100 milioni di euro, è stata presentata il 9 marzo dalla presidente della Regione, Mercedes Bresso, dall'assessore regionale all'Industria e all'Energia, Andrea Bairati, dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e dal vicesindaco Tom Dealessandri.

Nel dettaglio, gli investimenti saranno così distribuiti: circa 25 milioni per il piano di riqualficazione urbana (Programma Urban III) nell'area Nord di Torino (Barriera di Milano); 21 milioni per la riqualficazione fisico-ambientale dell'area industriale ex-Teksid (Parco Dora/Spina 3) e la sua riconversione in un centro di servizi alla produzione e di sostegno al mercato dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili; 14 milioni per la riqualficazione energetica di edifici pubblici (8 scuole e 4 immobili ad uso socio-assistenziale); 23 milioni di euro per il completamento e la chiusura del cantiere del Museo dell'Automobile; 9 milioni di euro per la valorizzazione delle aree acquisite da TNE per la realizzazione del Polo Tecnologico di Mirafiori.

"Un piano di interventi che ci sta particolarmente a cuore - ha esordito Bairati - soprattutto per quel che riguarda la riqualficazione dell'area Nord di Torino, e in particolare di Barriera di Milano, quartiere storico della città che, anche a seguito delle ultime vicende di diffusa criminalità, vive una condizione di forte disagio. La delibera è il risultato del lavoro di questi mesi portato avanti con il Comune".

La presidente Bresso ha commentato che "questo accordo è il primo a individuare, nell'ambito del Programma territoriale integrato per la Città di Torino già approvato, le opere finanziabili e le risorse stanziare per la loro realizzazione. La Regione si impegna a cofinanziare gli interventi previsti con circa 55 milioni di euro di fondi FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) nell'ambito del Programma operativo regionale 2007-2013. I cantieri dovranno chiudere entro il 2013, ma recentemente l'Unione Europea ha deciso che l'avvio dei lavori può essere anticipato a fronte di un dimostrato fabbisogno e di dimostrate capacità di spesa". Ringraziando Bresso per "la collaborazione istituzionale, molto importante nel momento di crisi che attraversiamo", il sindaco Chiamparino ha sottolineato che "questi 100 milioni permetteranno alla città di portare a termine progetti già avviati e a proseguire l'opera di riqualficazione delle zone più degradate puntando anche sull'innovazione e la qualità. L'intervento su Barriera di Milano, dove incide anche la variante 200 del Piano regolatore per la linea 2 della metropolitana, permetterà nell'arco di quattro anni di cambiare la fisionomia del quartiere".

Tom Dealessandri ha infine puntato i riflettori sui tempi di progettazione: "Entro due mesi saremo in grado di mostrare un quadro della situazione. Laddove ci si era fermati in attesa dei fondi necessari, ora riprenderà il lavoro di progettazione e possiamo affermare che potremo mettere in esercizio i cantieri tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. Lo stesso si può dire per Urban III, mentre per le scuole e il Museo i tempi di realizzazione sono più veloci".

Fonte: www.regione.piemonte.it

26/05/2009 – *Piano Casa 2*. La Giunta regionale anticipa il "piano casa" governativo con l'approvazione di un disegno di legge che snellisce le procedure in materia edilizia ed urbanistica ed attua l'intesa tra Stato, Regioni ed enti locali del 1° aprile per l'adozione di provvedimenti per rilanciare l'economia con gli interventi edilizi. Tra le misure più importanti del testo proposto dall'assessore all'Urbanistica e che passa ora all'esame del Consiglio, la possibilità di realizzare interventi edilizi anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti a condizione che si utilizzino tecnologie volte al risparmio energetico (da quantificare tramite la riduzione del 40% del fabbisogno di energia dell'unità edilizia per il solo ampliamento o, per la demolizione e ricostruzione, attraverso la progettazione e l'utilizzo di tecnologie volte a conseguire un significativo miglioramento della pratica corrente in riferimento a qualità ambientale ed energetica dell'edificio), al miglioramento della qualità architettonica, della sicurezza delle strutture e dell'accessibilità degli edifici. Attenendosi a questi criteri sono consentiti interventi di ampliamento, nel limite massimo del 20 per cento della volumetria esistente, o di demolizione e ricostruzione, con un incremento massimo del 35 per cento della volumetria esistente, anche in deroga agli strumenti urbanistici, per le unità edilizie uni e bi-familiari o comunque di volumetria complessiva non superiore ai mille metri cubi. Anche sugli edifici di edilizia residenziale sovvenzionata a totale proprietà pubblica sono permessi interventi di ampliamento in deroga, nel limite del 20 per cento della volumetria esistente, e interventi di demolizione e ricostruzione con un ampliamento del 35 per cento della volumetria esistente. La norma è applicabile ad edifici fatiscenti, per i quali è più conveniente demolire che conservare. Gli interventi non potranno in ogni caso essere realizzati su edifici o ambiti individuati dai piani regolatori come centri storici o aree esterne d'interesse storico e paesaggistico ad essi collegati, singoli edifici, civili o di architettura rurale, di valore storico-artistico, ambientale o documentario e in aree di inedificabilità assoluta; per le aree in cui la norma è applicabile sono in ogni caso stati fissati limiti inderogabili, quali l'altezza massima, l'indice di permeabilità del suolo e le distanze dai confini, dalle strade e dagli edifici.

Saranno i Comuni, con deliberazione dei rispettivi consigli, a decidere, nel termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, se applicarne in tutto o solo in parte le disposizioni e a indicare altri parametri qualitativi e quantitativi definiti dagli strumenti urbanistici a cui non si potrà comunque derogare. Ai Comuni sarà data inoltre facoltà di favorire, anche tramite premi di cubatura, interventi di riqualficazione edilizia su edifici non a destinazione commerciale, ritenuti incongrui con il contesto circostante, in funzione di una maggiore efficienza energetica, o di individuare edifici produttivi o artigianali che costituiscono elementi deturpanti per il paesaggio per i quali prevedere il trasferimento in aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), da realizzare anche tramite l'utilizzo di strumenti perequativi.

Fonte: Regione Piemonte

26/06/2009 – *Politiche abitative*: Oltre 3.000 nuovi appartamenti da destinare come prima abitazione ai cittadini e alle famiglie piemontesi, con particolare riguardo ai giovani ed a chi vive in situazioni di disagio ed alla cui costruzione la Regione contribuirà con 256 milioni di euro, sono i punti salienti del secondo biennio del "Programma Casa: 10.000 alloggi entro il 2012".

La programmazione approvata dalla Giunta regionale nella riunione del 22 giugno tiene conto dell'attuazione nel 2007-2008, dell'evoluzione normativa, degli impegni assunti e delle osservazioni formulate dagli enti attuatori. Rispetto al primo biennio sono stati aggiornati sia i dati del fabbisogno (fonte Istat e informazioni sul disagio abitativo in possesso degli uffici), sia i contributi concedibili per alloggio in base alla variazione dell'indice Istat del costo di costruzione di fabbricati residenziali.

E' stato aggiornato al 2009 e contestualizzato al Piemonte il Protocollo Itaca sintetico per la bioedilizia e sono stati definiti i valori obbligatoriamente da raggiungere per l'ammissibilità a finanziamento con i relativi contributi integrativi.

"Un impegno estremamente significativo - lo giudica l'assessore regionale all'Edilizia, Sergio Conti - che si aggiunge ai già importanti risultati ottenuti con il primo biennio. Le famiglie piemontesi che hanno difficoltà a trovare una abitazione in affitto a canoni più bassi rispetto a quelli di mercato, potranno contare complessivamente su oltre 7.500 nuovi alloggi, dopo almeno un decennio di mancata risoluzione del problema".

Gli interventi sono suddivisi in diverse misure: finanziamento di 350 domande per il recupero della prima abitazione da destinare ai giovani; sostegno alle agenzie sociali per la locazione per offrire alloggi a canoni concordati a persone in emergenza abitativa, giovani e vittime di violenza; recupero di aree degradate con interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata, convenzionata e autofinanziata in social housing; 1.600 nuovi alloggi per le categorie più deboli per un affitto medio di 90 euro; manutenzione straordinaria e adeguamento energetico, funzionale e tecnologico di alloggi di edilizia sovvenzionata; 170 abitazioni di edilizia agevolata sperimentale per famiglie che superano di poco il limite di reddito per l'accesso all'edilizia sovvenzionata ad un canone medio di 280 euro; oltre 500 alloggi per cittadini che hanno redditi compatibili con i limiti massimi previsti per l'edilizia pubblica agevolata con affitti tra 370 e 470 euro e riscattabili dopo 15 anni con parziale restituzione del contributo pubblico erogato; abitazioni per cooperative di appartenenti alle Forze armate; casi pilota di 100 alloggi in social housing; cofinanziamento del programma di riqualificazione urbana; costituzione di fondi immobiliari.

Fonte: www.regione.piemonte.it

02/09/2009. *Certificazione energetica*: Dal 1° ottobre 2009 parte in Piemonte la certificazione redatta secondo le procedure regionali. Nella seduta del 4 agosto scorso la Giunta ha approvato la Delibera n. 43-11965 contenente il Regolamento attuativo della legge 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia) relativo alla certificazione energetica degli edifici. Il provvedimento disciplina i seguenti aspetti:

- elenco dei professionisti e dei soggetti abilitati al rilascio dell'attestato di certificazione energetica;
- modalità di svolgimento del corso di formazione;
- modello dell'attestato di certificazione energetica ed aspetti ad esso connessi;
- procedura di calcolo delle prestazioni energetiche da utilizzare per la certificazione e classificazione degli edifici;
- sistema informativo per la certificazione energetica degli edifici.

I certificatori energetici. Per svolgere l'attività di certificatore energetico è necessario essere iscritti all'Elenco regionale dei certificatori energetici. Sono ammessi all'iscrizione ingegneri, architetti, periti e geometri. Possono essere ammessi anche altri soggetti laureati o diplomati, con titolo di studio tecnico scientifico, a seguito del conseguimento dell'attestato di partecipazione, con verifica finale, del corso di formazione previsto dalla Regione Piemonte. L'iscrizione all'elenco ha un costo di 100,00 euro l'anno.

I corsi. I corsi di formazione sono organizzati dagli Ordini, dai Collegi professionali, dalle Agenzie per l'energia, dalle Agenzie formative, dall'Università di Torino, dal Politecnico di Torino e dall'Università del Piemonte Orientale previa apposita intesa con la Regione Piemonte. I corsi, articolati in due moduli con verifica finale, devono fornire richiami teorici di termodinamica, bilanci di energia del sistema edificio - impianto termico e elementi conoscitivi relativi alla procedura di certificazione energetica regionale. *Classificazione energetica degli edifici*. Per la classificazione degli edifici è adottato il parametro di valutazione che tiene conto della somma degli indici di prestazione energetica per la climatizzazione invernale ed estiva, per la preparazione di acqua calda sanitaria e per l'illuminazione. Tuttavia, nella fase di avvio, il parametro di valutazione comprende esclusivamente la somma dell'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale e quello per la produzione dell'acqua calda sanitaria. A seconda del livello di fabbisogno viene attribuita una lettera (da G ad A+) che indica la classe energetica dell'edificio.

Obblighi e scadenze. La certificazione energetica è necessaria per le nuove costruzioni, per le ristrutturazioni edilizie, per le compravendite e per le locazioni. Nei casi di nuova costruzione e di ristrutturazione, la certificazione viene realizzata alla fine dei lavori, e le spese sono a carico del costruttore. In caso di compravendita o di locazione l'attestato di certificazione energetica deve essere reso disponibile al momento della stipula dell'atto, a cura del venditore e del locatore.

Validità ed esclusioni. L'attestato di certificazione energetica ha una validità temporale massima di dieci anni a partire dal suo rilascio, ed è aggiornato ad ogni intervento che modifica le prestazioni energetiche dell'edificio o dell'impianto. Sono esonerati dagli obblighi inerenti l'attestato di certificazione le unità immobiliari prive di impianto termico come ad esempio box, cantine, autorimesse, parcheggi multipiano, locali adibiti a depositi, strutture stagionali a protezione degli impianti sportivi e strutture temporanee previste per un massimo di sei mesi. Inoltre l'attestato di certificazione energetica non è necessario per gli edifici dichiarati inagibili, e per gli edifici concessi in locazione abitativa a canone vincolato o convenzionato.

Controlli e sanzioni: La Regione Piemonte si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA), in accordo con il comune, per accertamenti ed ispezioni a campione per gli attestati di certificazione energetica degli edifici nuovi, ristrutturati, soggetti a compravendita e locazione. Le sanzioni sono di tipo amministrativo, graduate a seconda dell'irregolarità accertata, ed eventualmente applicate ai certificatori, ai costruttori, ai venditori ed ai locatori.

Sistema informativo regionale per la certificazione. La Regione Piemonte realizza un Sistema informativo per la certificazione energetica degli edifici (SICEE) contenente l'elenco dei certificatori e la raccolta degli attestati. Nell'ambito del SICEE è prevista la realizzazione del "Catasto energetico degli edifici della Regione Piemonte", contenente le indicazioni relative alle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di quelli di nuova costruzione. Pertanto, la Regione Piemonte metterà a disposizione dei soggetti abilitati procedure informatizzate a supporto dell'iscrizione all'elenco dei certificatori, della prenotazione, dell'acquisizione dei codici regionali degli attestati, e per la compilazione e trasmissione telematica degli attestati. I servizi informativi, assieme alle modalità ed alle istruzioni per il loro utilizzo, saranno resi disponibili al più presto. La certificazione degli edifici è obbligatoria dal 1° luglio 2009. Fino all'entrata in vigore delle disposizioni regionali, l'attestato di certificazione deve essere redatto secondo le modalità indicate nelle "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici" approvate con DM 26 giugno 2009 ed inviata a: Regione Piemonte - Direzione Ambiente - Via Pomba, 29 - 10123 Torino. Per maggiori informazioni la Regione Piemonte ha istituito il numero verde 800-333-444.

Nella stessa seduta del 4 agosto sono stati approvati anche i provvedimenti attuativi relativi a: - impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari; - aggiornamento dello stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia.

Fonte: Rossella Calabrese e Regione Piemonte

15/09/2009 – *Edilizia sostenibile*: Nasce Polight, network dell'economia sostenibile. A Torino il Polo di innovazione per l'eco-efficienza in edilizia. Incoraggiare l'interazione tra imprese innovative per condividere esperienze e sviluppare tecnologie competitive per i mercati emergenti della sostenibilità ambientale per quanto riguarda l'architettura e l'idrogeno sono i settori di attività di Polight, Polo di innovazione coordinato da Environment Park di Torino a cui hanno aderito 93 tra imprese, istituti di ricerca e Università con un volume d'affari che supera i 200 milioni di euro ed un numero complessivo di addetti oltre le 2.600 unità.

Polight, presentato il 9 settembre agli organi di informazione presso la sede di Enviroment Park, è uno dei 12 Poli di innovazione individuati dalla Regione Piemonte in considerazione delle specifiche vocazioni del territorio che usufruiranno dei 60 milioni di euro già stanziati sui fondi POR-FESR 2007-13 per il finanziamento di progetti di ricerca e servizi innovativi. Il 61% di Polight è rappresentato dalle piccole e medie imprese, il 13% da centri privati di ricerca e l'11% da aziende che superano i 250 dipendenti. Il 33% sono imprese manifatturiere, il 29% attività tecnico-scientifiche e il 16% realtà del settore delle costruzioni.

Il programma dedicato all'edilizia sostenibile si propone di sviluppare soluzioni tecnologiche in risposta alle richieste dei mercati delle nuove costruzioni e della ristrutturazione del patrimonio esistente con sistemi eco-efficienti: progettazione di esterni e serramenti ad alta prestazione energetica, realizzazione di dispositivi domotici per la gestione del calore nei condomini e dei sistemi di illuminazione a basso consumo energetico. Polight vuole affrontare inoltre tematiche di frontiera come il ricorso alle nanotecnologie per migliorare le prestazioni dei materiali ed il comfort abitativo.

La strategia di intervento nel settore delle tecnologie dell'idrogeno è orientata soprattutto a raccogliere nuove opportunità di mercato. Una diversificazione di prodotto che prevede lo sviluppo di componenti e sistemi da integrare sia per le applicazioni stazionarie, dedicate al fabbisogno energetico, che a quelle dinamiche, legate alla mobilità. L'automotive assume un ruolo di primaria importanza per lo sviluppo industriale del settore, e rappresenta una sfida tecnologica di altissimo livello per le aziende del territorio storicamente coinvolte nello sviluppo della componentistica auto.

L'ampia e qualificata partecipazione delle imprese al Polo dell'idrogeno e dell'architettura sostenibile rappresenta per l'assessore regionale all'Innovazione ed Energia, Andrea Bairati "la conferma della vivacità di un settore, quale quello delle energie rinnovabili, su cui la Regione si impegna a 360 gradi con investimenti complessivi superiori a 270 milioni di euro dei Fondi europei di sviluppo regionale. Per rendere effettiva la sinergia e la cooperazione fra i quattro Poli dell'ambito energetico, la Regione intende, inoltre, istituire un tavolo di coordinamento che, grazie a un approccio condiviso, garantisca la realizzazione di adeguate economie di scala e, al contempo, favorisca lo sviluppo di progetti all'avanguardia tanto a livello locale quanto a livello internazionale".

Fonte: Regione Piemonte

07/10/2009. *Certificazione energetica*: È partita il 1° ottobre scorso nella Regione Piemonte la certificazione energetica degli edifici. Come previsto dalla normativa regionale, nello stesso giorno è stata pubblicata la sezione del sito web della Regione dedicata alla certificazione energetica regionale. Da questa sezione si accede alla procedura di iscrizione all'elenco regionale dei certificatori, il Sistema Informativo per la Certificazione Energetica degli Edifici (SICEE), realizzato dalla Regione Piemonte con il supporto di CSI-Piemonte, che gestisce l'elenco regionale dei soggetti abilitati al rilascio dell'Attestato di Certificazione Energetica (ACE), i dati inseriti negli ACE e la raccolta degli attestati trasmessi dai professionisti. Per orientare i certificatori nella fase iniziale della propria attività, è stato messo a punto un Vademecum sul funzionamento del SICEE. Il 1° ottobre è stata emanata la determina dirigenziale n. 446 che specifica gli aspetti metodologici e operativi in materia di certificazione energetica, ai sensi della DGR n. 43-11965 del 4 agosto 2009, attuativa della legge 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia). La nuova Determina fornisce indicazioni sull'iscrizione all'elenco regionale dei certificatori, sulla prenotazione degli attestati di certificazione energetica, sulla redazione degli ACE e sull'emissione degli stessi attraverso il SICEE. Al Punto 4 della Determina viene precisato che, mentre per i lavori iniziati prima del 1° ottobre 2009 il certificatore deve essere nominato tempestivamente in corso d'opera, per gli interventi edilizi che richiedano l'ACE, il certificatore deve essere nominato prima dell'inizio dei lavori. Per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni, il certificatore deve effettuare sopralluoghi in cantiere, raccogliere documenti relativi ai materiali impiegati, fotografare le fasi realizzative più importanti ai fini della certificazione, raccogliere documentazione progettuale, rilevare i dati geometrici, dimensionali, termo-fisici e impiantistici impiegati come input del calcolo, verificare la conformità al progetto dei lavori realizzati. Nel caso di certificazione di un immobile esistente, il certificatore deve conservare per cinque anni la documentazione relativa alla tipologia e alle caratteristiche termo-fisiche dell'involucro e degli impianti esistenti; deve, inoltre, verificare la rispondenza dell'edificio e degli impianti alla normativa in vigore al momento della costruzione/ristrutturazione, accertandosi anche che eventuali ulteriori interventi sull'involucro e sugli impianti siano stati realizzati in conformità alle norme vigenti.

A questo proposito, l'Arch. Daniela Re, certificatrice energetica in Piemonte, ci segnala alcuni punti critici sulla redazione della certificazione. In primo luogo ricorda che la DGR 43-11965/2009, al paragrafo 5.1, prevede che "nel caso di fabbricati dotati di un impianto termico centralizzato, la certificazione della singola unità immobiliare dovrà necessariamente essere preceduta dalla certificazione dell'intero edificio che attesta il valore del rendimento impiantistico.". Quest'obbligo - spiega l'Arch. Re - riguarda la maggior parte degli appartamenti nelle nostre città. In secondo luogo l'Arch. Re fa notare che la DD 446 del 1° ottobre richiede un accurato sopralluogo supportato da documentazione, da conservare per 5 anni a cura del certificatore, deducendone che l'ACE dell'intero edificio deve essere realizzato in maniera molto accurata. Si creerebbe così la paradossale situazione per cui, in un condominio con riscaldamento centralizzato, la prima persona che volesse vendere dovrebbe farsi carico della certificazione di tutto l'edificio. Un altro aspetto, non meno importante, riguarda la responsabilità del certificatore che riscontrasse delle difformità dell'edificio/impianto rispetto alla normativa vigente nel momento della realizzazione. Non è chiaro cosa deve fare il certificatore, qualora riscontrasse tali incongruenze. Si verrebbe a delineare - conclude l'Arch. Daniela Re - una figura di controllo al di là delle sue mansioni (il certificatore infatti è parte terza) che risponde di interventi, passati, che non dipendono da lui.

Fonte: Rossella Calabrese

15/10/2009 – *Piano Casa 2*: E' scaduto il 29 settembre il termine riservato ai Comuni per varare eventuali limitazioni all'applicazione del Piano Casa. La legge per il rilancio del settore costruzioni riserva infatti la possibilità di intervenire indicando a quali parametri qualitativi e quantitativi non è possibile derogare. Torino è stato l'unico capoluogo ad essersi espresso in senso restrittivo attraverso una delibera approvata con 27 voti favorevoli, 5 contrari e 2 astenuti. Assetto idrogeologico: L'Assessore all'Urbanistica Mario Viano ha ottenuto l'eliminazione dal raggio d'azione del Piano Casa di tutte le zone a rischio idrogeologico individuate grazie al Pal. Obiettivo che si traduce nell'esclusione della zona collinare e di interi quartieri come Barca e Bertolla.

Limiti urbani ed esterni: Escluse dagli interventi di ampliamento volumetrico o di demolizione e ricostruzione le abitazioni situate su aree che il piano regolatore ha destinato a servizi e viabilità. Limite anche per le zone urbane storico – ambientali, nonché per aree a rischio esondazione, fasce di rispetto e zone boscate.

Nell'area che si trova a Est del fiume Po i palazzi non potranno superare i 15 metri di altezza. Si tratta di una zona caratterizzata da un elevato numero di villette mono e bifamiliari, destinate ad hoc delle misure per il rilancio dell'edilizia.

Nel centro cittadino le aree di ampliamento ottocentesche, che si trovano a ridosso della Mole Antonelliana, sono state assimilate ai centri storici, essendo quindi escluse da qualsiasi intervento previsto dalla Legge Regionale 20/2009.

Limiti sui lavori: Previsti paletti anche nelle zone in cui sono ammessi gli interventi di aumento delle cubature. Gli ampliamenti del 20%, riconosciuti dalla norma regionale, non potranno superare i 1200 metri cubi.

Reazioni: Parallelamente alla delibera contenente i limiti al Piano Casa, sono state votate due mozioni. La prima, firmata dal consigliere Giovanni Ferraris, impegna la Giunta a una rivalutazione delle esclusioni introdotte. Con la seconda, i consiglieri Daniele Cantore, Andrea Tronzano e Roberto Ravello chiedono all'esecutivo regionale di individuare una variante normativa che ammetta piccoli ampliamenti per le aree collinari. Gli operatori del settore edile sono rimasti scontenti dalle limitazioni introdotte, che potrebbero rendere meno interessanti gli interventi agli occhi dei privati, che si troveranno a dover fronteggiare diverse difficoltà per l'aumento volumetrico della propria abitazione. Dati i limiti imposti dalla legge regionale, infatti, finora le amministrazioni hanno ricevuto poche richieste di informazioni. Inoltre, secondo l'Uppi, Unione piccoli proprietari immobiliari, e il Collegio dei costruttori, bisogna operare una distinzione tra gli interventi che si vogliono realizzare invece che riferirsi alle condizioni idrogeologiche generali. Per il presidente della sezione di Torino Alessandro Cherio, il problema idrogeologico è posto in termini esagerati. La chiusura di un porticato per la creazione di una stanza aggiuntiva non sarebbe infatti una devastazione del territorio, ma solo un banale lavoro di muratura.

Fonte: Paola Mammarella

3/11/2009. *Certificazione energetica.* Modifiche: Con la Dgr n. 1-12374 del 20 ottobre 2009, la Regione Piemonte ha modificato la precedente Dgr 43-11965 del 4 agosto 2009 in materia di certificazione energetica degli edifici, che disciplina, tra le altre cose, l'elenco regionale dei certificatori energetici, i titoli di studio necessari per abilitarsi e le modalità di svolgimento del corso di formazione.

A seguito di osservazioni pervenute da Collegi e Ordini professionali e da singoli professionisti, la Regione ha ritenuto opportuno specificare meglio i casi e le condizioni di ammissibilità all'iscrizione nell'Elenco regionale dei certificatori. Con particolare riferimento alla lettera b) del Paragrafo 3.2 dell'allegato alla Dgr 43-11965, che ammette all'iscrizione nell'Elenco regionale dei certificatori "geometri e periti, iscritti ai relativi collegi professionali ed abilitati all'esercizio della professione [...] che, per il rilascio dell'attestato di certificazione energetica, operano all'interno delle proprie competenze in collaborazione con altri professionisti o soggetti iscritti nell'Elenco regionale in modo da coprire tutti gli ambiti professionali rispetto ai quali è richiesta la competenza", la nuova Dgr aggiunge che la collaborazione con altri professionisti o soggetti iscritti nell'Elenco sia attivata "ove necessario". Inoltre, analogamente a quanto già previsto per i geometri, periti industriali o agrari, anche per gli ingegneri e gli architetti non abilitati alla progettazione di edifici ed impianti asserviti agli edifici stessi, l'iscrizione nell'Elenco regionale dei certificatori è subordinata alla partecipazione al corso di formazione e al superamento del relativo esame.

Su richiesta del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, che lamentava il mancato espresso riferimento ai propri iscritti tra i titoli di studio ammessi, è stato specificato che il diploma in questione è equipollente a quello di perito agrario.

Con riferimento ai titoli di studio tecnico-scientifici previsti alla lettera c) del Paragrafo 3.2 (lauree specialistiche e diplomi, e iscrizione al relativo ordine o collegio professionale), sono stati rivisti i requisiti di partecipazione al corso di formazione: - prevedendo il possesso della laurea, in luogo della laurea specialistica, nelle materie già indicate; - inserendo la laurea in Fisica accanto a quella in Chimica; - eliminando il requisito dell'iscrizione all'ordine, associazione o collegio professionale. Di conseguenza, sono state corrette le norme relative ai corsi di formazione (Paragrafo 4).

Le altre modifiche riguardano aspetti generali della certificazione energetica. L'articolo 5, comma 6, della Lr 13/2007 - ricorda la Regione - prevede che la certificazione per unità immobiliari facenti parte di uno stesso fabbricato può fondarsi, alternativamente: a) sulla valutazione dell'unità immobiliare interessata; b) su una certificazione comune dell'intero edificio, per i fabbricati dotati di un impianto termico centralizzato; c) sulla valutazione di un'altra unità immobiliare, rappresentativa della stessa tipologia.

Per i fabbricati con impianto centralizzato, per la Regione sarebbe auspicabile una certificazione comune dell'intero edificio. Se però la certificazione riguarda una singola unità immobiliare, l'interessato può fondarla sulla base delle valutazioni di cui alle precedenti lettere a) e c), fermo restando che per tale fattispecie la certificazione non può prescindere dalla determinazione del rendimento medio stagionale dell'impianto termico centralizzato calcolato sulla base delle normative UNI TS 11300/2.

Fonte: Rossella Calabrese

11/11/2009 – *Piano Casa 2:* La norma per il rilancio dell'edilizia può cumularsi o essere alternativa alla Legge Regionale 21/1998, che regola il recupero a fini abitativi dei sottotetti.

Sottotetti: Con la circolare 4/PET, la Regione ha chiarito che le disposizioni del Piano Casa possono applicarsi agli edifici che hanno recuperato i sottotetti a fini abitativi, ma solo se la dichiarazione di ultimazione lavori è stata presentata entro il 31 luglio 2007. Negli altri casi le due norme sono invece alternative.

Termini di legge: A fronte dei dubbi manifestati da Comuni e operatori del settore, la Regione ha fornito ulteriori spiegazioni. Le disposizioni straordinarie sono valide fino al 31 dicembre 2011, data entro la quale dovrà essere presentata la Dia o richiesto il permesso di costruire. I lavori potranno quindi essere iniziati e ultimati in base ai termini contenuti nei titoli abilitativi anche se l'approvazione del progetto è successiva al 31 dicembre 2011.

Chiarito anche il concetto di unità edilizia, consistente in un edificio con destinazione d'uso residenziale o ricettiva nonché in edifici rurali ad uso abitativo, uniche tipologie cui si applicano gli interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione in deroga.

Limiti: Esclusi gli edifici a schiera o di tipo condominiale, caratterizzati quasi sempre da una progettazione unitaria. Quando ammesso, l'ampliamento deve essere realizzato in un'unica soluzione progettuale senza poter costituire una nuova unità immobiliare.

La trasformazione del piano pilotis è consentita sugli edifici residenziali per i quali sia stata presentata la dichiarazione di ultimazione lavori alla data del 31 dicembre 2008 e deve essere finalizzata alla realizzazione di volumi ad esclusiva destinazione residenziale. In questo caso è possibile la creazione di nuove unità immobiliari e l'applicazione è consentita anche per tipologie edilizie diverse da quelle uni e bi-familiari. Ricordiamo che per piano pilotis si intende lo spazio sottostante il primo piano degli edifici compreso nella sagoma di copertura avente solitamente struttura realizzata su pilastri in calcestruzzo armato e/o in acciaio e che costituisce spazio aperto, comune e/o di pertinenza esclusiva.

Fonte: Paola Mammarella

07/12/2009. *Risparmio energetico:* Con la Delibera di Giunta Regionale n. 46-11968 del 4 agosto 2009, la Regione Piemonte ha emanato le disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia previste dall'articolo 21, comma 1, lettere a) b) e q) della legge regionale 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia".

La delibera 46-11968 - contenente anche lo "Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento" - sostituisce integralmente la Delibera 98-1247 dell'11 gennaio 2007 e sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° dicembre 2009.

Ma, per effetto della Deliberazione della Giunta Regionale n. 21-12613 del 23 novembre 2009, la sua entrata in vigore è stata posticipata al 1° marzo 2010. La delibera 46-11968 disciplina i limiti di emissione degli impianti termici, le prestazioni degli involucri edilizi e dei componenti edilizi (trasmissioni, ecc). Il piano stralcio è diviso in prescrizioni generali, e prescrizioni specifiche per interventi sul nuovo e sull'esistente. Nell'ottica di un miglioramento energetico del parco edilizio regionale, in particolare dell'esistente a destinazione abitativa ed albergo (categoria E1), sono stati introdotti limiti più restrittivi:

Finestre e serramenti: in caso di manutenzione ordinaria o straordinaria con sostituzione di infissi, essi potranno avere un valore di trasmittanza massima pari a 2,0 W/mqK (prima era 2,2). I serramenti verso locali non riscaldati potranno avere una trasmittanza massima pari a 2,8 W/mqK. In caso di sostituzione di soli vetri, essi potranno avere una trasmittanza massima pari a 1,7 W/mqK.

Strutture verticali opache (muri) e orizzontali/inclinate (tetti): analogamente si irrigidiscono i limiti massimi per l'isolamento delle pareti: 0,33 W/mqK (prima era 0,35) e dei tetti/terrazzi: 0,30 W/mqK (prima era 0,33). Rimane l'obbligo dell'isolamento delle intercapedini in caso di tinteggiatura delle facciate, con le specifiche indicate al punto A) della scheda 1E. Negli interventi edilizi che prevedono il rifacimento di pareti o intonaci è ammessa una trasmittanza massima pari ai valori sopra indicati: (0,33 W/mqK) aumentati del 30% (0,429 W/mqK).

Impianti: la lettera B della scheda 1E contiene una importante novità: in caso di installazione di impianto termico o sua ristrutturazione, devono essere installati impianti solari termici integrati o parziali integrati nella struttura edilizia atti a soddisfare almeno il 60% del fabbisogno di acqua calda sanitaria. La precedente Dgr si limitava a suggerirlo.

Le nuove disposizioni valgono solo per gli interventi iniziati, o di cui si richiede l'autorizzazione, dopo il 1° marzo 2010.

Fonte: Rossella Calabrese con il contributo di Daniela Re, architetto, certificatrice energetica in Piemonte

26/01/2010 – *Politiche abitative:* L'assessore regionale alle Politiche Territoriali del Piemonte, Sergio Conti, ha comunicato alla Giunta gli esiti del secondo biennio del "Programma Casa - 10.000 alloggi entro il 2012" che, approvato dal Consiglio regionale nel dicembre 2006, ha consentito di rispondere in modo concreto e in tempi brevi alla crescente domanda di alloggi in affitto a canone sociale.

Conti ha inoltre avanzato una proposta, sulla cui fattibilità la Giunta si riserva a breve un ulteriore approfondimento: "La Giunta potrebbe anticipare la programmazione di circa 50 milioni di euro relativi al terzo biennio, per potenziare la risposta al fabbisogno rappresentato dalle domande non finanziate e sostenere l'economia piemontese. Considerati i tempi di realizzazione degli interventi, che variano molto da caso a caso e sono comunque mediamente dilazionati in tre-quattro anni, l'anticipo di quota-parte dei finanziamenti del terzo biennio non influirebbe in modo significativo sul bilancio regionale". Il programma è suddiviso in tre bienni e la programmazione del primo biennio è avvenuta nel 2007. Degli interventi finanziati, circa il 20% sono arrivati a conclusione, con l'assegnazione di quasi tutti gli alloggi realizzati. Sono comunque giornalmente in corso - e quindi costantemente in evoluzione - le assegnazioni per i pochi residui. Il 50% degli interventi oggetto di finanziamento è in avanzato corso di costruzione mentre, per il restante 30%, sono in fase di ultimazione le procedure di avvio dei cantieri. Anche la programmazione del secondo biennio si è conclusa, con l'approvazione delle graduatorie e l'assegnazione dei contributi, il 15 gennaio scorso. I bandi hanno riguardato cinque misure d'intervento: edilizia sovvenzionata, edilizia agevolata, edilizia agevolata sperimentale, gli studi di fattibilità, agenzie sociali per la locazione. I contributi assegnati ammontano complessivamente a 270 milioni di euro, che consentiranno la realizzazione di 3.059 alloggi. A questi finanziamenti vanno aggiunti quelli destinati ai casi pilota di Social Housing, ai Programmi di riqualificazione urbana e al Programma giovani, per un totale di oltre 22 milioni di euro per la realizzazione di circa 750 alloggi. La partecipazione ai bandi di operatori sia pubblici (Comuni e Agenzie Territoriali per la Casa) che privati (cooperative edilizie e imprese di costruzione) è andata oltre ogni aspettativa. L'incremento del numero di domande esprime l'interesse crescente per l'edilizia sociale, che consegue all'aumento del fabbisogno delle fasce più deboli della popolazione, e testimonia la forte crisi economica che sta attraversando la Regione e in particolare il settore delle costruzioni. I finanziamenti assegnati per l'edilizia sociale assolvono pertanto a due importanti funzioni: offrire un'abitazione in affitto a canone sociale o calmierato e contribuire a sostenere l'economia.

Fonte: Regione Piemonte

08/02/2010 – *Edilizia sostenibile:* Si chiama "Abitare sostenibile in Piemonte" il fondo immobiliare etico promosso da Regione Piemonte e nove fondazioni bancarie (Compagnia di San Paolo, che interviene con una quota rilevante, Fondazione CR Cuneo, CR Asti, CR Torino, CR Biella, CR Fossano, CR Alessandria, Cr Saluzzo, Cr Vercelli) che mira non al massimo rendimento per gli investitori ma alla finalità sociale di alleviare l'attuale emergenza abitativa costruendo abitazioni che saranno affittate a prezzi del 25-30% inferiori rispetto a quelli di mercato. L'investimento previsto iniziale è di 45 milioni di euro, al quale la Regione contribuisce con 2,5 milioni. Altro partner dell'iniziativa è la Cassa Depositi e Prestiti.

Il nuovo strumento - presentato durante un convegno sull'housing sociale svoltosi il 4 febbraio a Torino nel Museo regionale di Scienze naturali - sarà rivolto alla cosiddetta "fascia grigia" della popolazione: coppie giovani, pendolari, immigrati, studenti, ma anche anziani e single che nell'attuale congiuntura si trovano in difficoltà economica. Due le tipologie di contratto previste: locazione di lunga durata con canone differenziato a seconda del reddito e locazione mirata all'acquisto futuro, nella quale si pagherà una quota finalizzata al riscatto dell'immobile dopo almeno 12 anni.

La presidente della Regione, Mercedes Bresso, ha puntualizzato che l'iniziativa "è un ulteriore tassello nel complesso programma a favore dell'edilizia residenziale, che ha portato al finanziamento di 8.800 alloggi nell'ambito del Programma casa: in particolare, interveniamo a favore di una fascia di popolazione che non è in grado di sostenere per svariate ragioni i prezzi del mercato degli affitti e non può accedere, avendo un reddito più elevato, alle case popolari. Il risultato sarà forse anche quello di calmierare gli affitti, attualmente non più alla portata di moltissime famiglie. E il fondo sarà una fonte di rendimento modesto ma sicuro che potrebbe risultare interessante per i risparmiatori".

"La partecipazione regionale al fondo - ha continuato l'assessore alle Politiche territoriali, Sergio Conti - integra le già numerose iniziative sviluppate negli ultimi anni in ambito di edilizia sociale, rappresenta una ulteriore risposta etica e concreta della Regione proprio alle nuove criticità dettate dal crescente disagio abitativo e si sviluppa come nuova modalità per incrementare il livello degli investimenti nel settore dell'housing sociale". Dal convegno è emerso che l'housing sociale rappresenta un'opportunità per la riqualificazione urbana: sono stati analizzati esempi virtuosi in cui accordi tra enti privati, cooperative di cittadini e Comuni, promuovono la realizzazione di nuovi quartieri sperimentali mediante il ricorso a sistemi costruttivi, materiali e tipologie innovativi.

Fonte: Regione Piemonte

15/04/2010 – *Rinnovabili:* Sostegno alla diffusione delle rinnovabili in Piemonte. Con la Delibera di Giunta 183/2010 dell'8 marzo scorso sono stati stanziati 20 milioni di euro per incentivare l'insediamento di nuovi impianti.

La misura, rientrante nel Programma Operativo Regionale, POR, del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, FESR, promuove investimenti con importo minimo di 100 mila euro da destinare all'avviamento di linee di produzione che utilizzano rinnovabili e tecnologie in grado di migliorare l'efficienza energetica.

Possono beneficiare delle agevolazioni le piccole e medie imprese e i loro consorzi attraverso finanziamenti agevolati integrati da un contributo a fondo perduto.

Tra le attività agevolabili compaiono la creazione di un nuovo stabilimento, l'estensione di uno stabilimento esistente, la diversificazione della produzione mediante prodotti nuovi aggiuntivi o la trasformazione fondamentale del processo produttivo, la produzione di sistemi, beni e componenti che consentano di sfruttare le fonti energetiche rinnovabili e incrementare l'efficienza energetica. I costi ammissibili riguardano spese tecniche, acquisto di materiali e componenti, interventi di installazione, servizi di consulenza, acquisto di licenze e brevetti legati al progetto.

Le domande potranno essere presentate fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

Con la stessa delibera, per rispettare la nuova normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, è stato chiuso in modo anticipato il precedente bando del 2008 per l'incentivazione "all'insediamento di nuovi impianti e nuove linee di produzione di sistemi e componenti dedicati allo sfruttamento di energie rinnovabili e vettori energetici, all'efficienza energetica nonché all'innovazione di prodotto nell'ambito delle tecnologie in campo energetico".

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

19/04/2010. *Certificazione energetica*: la guida della regione Piemonte. Le procedure di compilazione dell'attestato di certificazione energetica tramite il Sicee. Una guida tecnica con le procedure di compilazione dell'attestato di certificazione energetica tramite il Sicee, sistema informativo della certificazione energetica degli edifici. La regione Piemonte ha aggiornato la guida con tutte le informazioni tecniche per il calcolo degli indici di fabbisogno energetico e per la valutazione di tutti i requisiti necessari per la certificazione energetica di un edificio.

Fonte: regione Piemonte

07/06/2010. *Politiche abitative*: programma da 30 milioni di euro. Firmato l'accordo di programma riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile

La Regione Piemonte ha firmato con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'accordo di programma riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile.

Il programma, che prevede un cofinanziamento Stato-Regione complessivo di oltre 31,6 milioni di euro, intende incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone agevolato, prevedendo anche migliorie nelle infrastrutture dei quartieri caratterizzati da forte disagio abitativo.

Si prevede il recupero o la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale attraverso interventi attivati sia da operatori pubblici sia da operatori privati. I Comuni che, a seguito dell'esito del bando di gara, riceveranno i finanziamenti statali e regionali sono Nole (To), Orbassano (To), Cuneo, Rivalta (To), Torino, Trofarello (To) e Novara. "Con questo documento sono stati definiti i tempi e le modalità per realizzare un progetto che contribuisce a rispondere al problema abitativo, che anche in Piemonte sta assumendo contorni preoccupanti", afferma Ugo Cavallera, assessore regionale all'Urbanistica e Opere pubbliche. "E' importante sottolineare che beneficiari dell'iniziativa - prosegue l'assessore - non saranno soltanto le fasce sociali più deboli ma anche i cittadini che, pur senza i requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica, si trovano attualmente in condizioni di disagio abitativo, anche a causa della precarietà lavorativa che contraddistingue l'attuale congiuntura economica".

Fonte: sito internet edilio

12/07/2010 - *Rinnovabili*: moratoria contro gli impianti fotovoltaici deturpanti

Approvato dalla Giunta regionale un disegno di legge per regolamentare l'utilizzo del territorio per ospitare impianti fotovoltaici a terra. Il testo passa ora all'esame del Consiglio. La posizione dell'amministrazione su questi temi è nota - osserva l'assessore all'Energia, Massimo Giordano - Dal suo insediamento, questa Giunta sta lavorando per la definizione di nuovi strumenti di incentivazione al fotovoltaico sulla superficie di edifici e in aree marginali. È fra le nostre priorità porre un freno al proliferare di questi impianti su terreni agricoli e con vincoli territoriali. In questi anni c'è stata un'eccessiva crescita di tali installazioni, che hanno deturpato intere aree del territorio piemontese. Si impone quindi una regolamentazione. Anche la Conferenza unificata Stato-Regione-Autonomie locali intende adottare le linee guida nazionali con le quali viene riconosciuto alle Regioni l'obiettivo di salvaguardia dei territori, disciplinando il corretto sviluppo delle energie da fonti rinnovabili. Il problema di disciplinare questo utilizzo è comune a tutti - rileva Giordano - Noi abbiamo deciso di intervenire con un disegno di legge, su cui stiamo lavorando, perché da molti anni attendiamo l'approvazione delle linee guida a livello nazionale".

"Come è nostra abitudine - conclude l'assessore - intendiamo sottoporre il testo del disegno di legge a tutti gli attori interessati, con particolare riferimento alle amministrazioni locali e al mondo dell'agricoltura.

Fonte: www.regione.piemonte.it

21/07/2010 . *Rinnovabili*: un ddl per regolamentare gli impianti fotovoltaici. L'obiettivo della Regione è porre un freno al proliferare di questi impianti su terreni agricoli e con vincoli territoriali

La Regione Piemonte ha predisposto un disegno di legge per regolamentare l'utilizzo del territorio per ospitare impianti fotovoltaici a terra. Lo conferma l'assessore all'Energia della Regione Piemonte, Massimo Giordano, che commenta: «La posizione dell'amministrazione su questi temi è nota: dal suo insediamento, questa Giunta sta lavorando per la definizione di nuovi strumenti di incentivazione al fotovoltaico sulla superficie di edifici e in aree marginali. È fra le nostre priorità porre un freno al proliferare di questi impianti su terreni agricoli e con vincoli territoriali. In questi anni c'è stata un'eccessiva crescita di questi impianti che hanno deturpato intere aree del territorio piemontese. Si impone quindi una regolamentazione di questa materia».

A livello nazionale, alla Regione Piemonte è stato assegnato il coordinamento in materia di ambiente ed energia nella Conferenza Stato - Regioni.

«Proprio domani - ha proseguito Giordano - sarà all'ordine del giorno della Conferenza Unificata l'adozione delle linee guida nazionali con le quali viene riconosciuto alle Regioni l'obiettivo di salvaguardia dei territori, disciplinando il corretto sviluppo delle energie da fonti rinnovabili.

Il problema di disciplinare questo utilizzo è comune a tutti: noi abbiamo deciso di intervenire con un disegno di legge, su cui stiamo lavorando, perché da molti anni attendiamo l'approvazione delle linee guida a livello nazionale.

Come è nostra abitudine - ha concluso Giordano - intendiamo sottoporre il ddl a tutti gli attori interessati, con particolare riferimento alle amministrazioni locali e al mondo dell'agricoltura».

Fonte: www.regione.piemonte.it

31/08/2010 - *Edilizia*: Idee per un Masterplan sul progetto "Nichelino 2010". In gara progetti per una serie di interventi di riqualificazione del territorio

La Città di Nichelino, provincia di Torino, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Torino e con la Fondazione OAT, ha bandito un concorso di idee per la realizzazione di un "Masterplan" dedicato al progetto denominato "Nichelino 2010" che è destinato a valorizzare e riqualificare il territorio comunale di Nichelino.

Il "Masterplan" sarà incentrato su una serie di interventi, integrati ed organici, di riqualificazione del territorio. I principali sono:

1. La riqualificazione urbana del territorio del Comune di Nichelino interessato dall'interramento della linea ferroviaria Torino - Pinerolo;
2. Il progetto unitario di riconversione e riqualificazione ambientale dell'area ex "Viberti";
3. Le aree del complesso di Stupinigi composto dal Parco di Stupinigi, dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi e dagli edifici rurali ad essa annessi;
4. L'area del torrente Sangone inserito nel tratto torinese del parco Fluviale del Po e nel Contratto di Fiume.

«La Fondazione dell'Ordine degli Architetti - afferma il suo presidente, Carlo Novarino - prosegue nella diffusione dello strumento del concorso di idee e di progettazione ritenendola la forma più efficace e trasparente per ottenere soluzioni progettuali di qualità e per promuovere cultura, attraverso la realizzazione di progetti in grado di coniugare i temi della sostenibilità ambientale con il più elevato valore paesaggistico e architettonico. La collaborazione con gli enti pubblici sensibili ai temi della sostenibilità e desiderosi di attivare azioni dirette alla riqualificazione, riconversione e trasformazione del territorio, come la Città di Nichelino, si conferma proficua e a vantaggio di tutta la comunità».

«La nostra è una città che sta crescendo e che guarda al futuro ed alla modernità con fiducia e con spirito solidale - spiega Giuseppe Catizone, sindaco di Nichelino - Ridefinire il territorio urbano in modo integrato e coerente, mantenendo alta l'attenzione sui temi ambientali, significa restituire ai cittadini un livello di vita più sostenibile e qualitativo. Gli ambiti su cui si incentreranno, dapprima l'azione progettuale, e poi gli interventi, sono strategici per il tessuto cittadino: sia sotto l'aspetto architettonico, sia sotto quello culturale e sociale. Dobbiamo sempre ricordare che questo mondo non lo abbiamo solo ricevuto in eredità dai nostri genitori, ma soprattutto lo abbiamo preso in prestito dai nostri figli. Ed a loro, un giorno, dovremmo restituirlo, possibilmente migliorato. Vorrei ringraziare l'Ordine degli Architetti per la collaborazione nell'elaborazione del "Concorso di idee". Ritengo che sia uno degli strumenti più efficaci per stimolare la progettualità e per premiare la creatività».

Per il concorso l'ente banditore mette a disposizione tre premi dall'importo complessivo di 40mila euro lordi, così suddivisi:

1° classificato € 20mila;

2° classificato € 12mila;

3° classificato € 8mila.

Il masterplan è finanziato dalla Regione Piemonte nell'ambito del protocollo d'intesa firmato con la Città di Nichelino, con l'Ente Parco di Stupinigi, con l'Ente Parco Fluviale del Po e con la Fondazione Ordine Mauriziano. L'ente regionale ha stanziato 300mila Euro.

Fonte: *sito internet edilportale*

29/09/2010 - *Realizzazioni*: Torino: lavori al via per intervento di social housing. Il progetto SHARING firmato Costa&Partners

Sono partiti a inizio settembre a Torino i lavori per il progetto Sharing, l'intervento di Social Housing nel quartiere di Pietra Alta, messo a punto dallo Studio Costa & Partners, con lo Studio Mellano Associati. Lo smantellamento dell'edificio esistente è stato avviato a maggio scorso. L'ultimazione dei lavori, a cura dell'Impresa Rosso, è prevista tra un anno.

Il progetto, risultato vincitore del concorso indetto dalla Divisione Edilizia Residenza Pubblica del Comune di Torino nel 2008, nasce dalla volontà di salvaguardare le politiche di sostenibilità ambientale e sociale adeguandosi a modelli abitativi sociali che rispondano alle esigenze del collettivo e favorendo soprattutto una fascia di utenti più deboli.

Promosso da Fondazione Sviluppo e Crescita CRT - Fondazione Oltre e D.O.C. s.c.s., il Progetto Sharing, Condividere IDEE e ABITAZIONI prevede il recupero di un immobile degli anni '70 nel quartiere di Pietra Alta. Il cattivo stato di conservazione dell'edificio, la necessità di un consistente intervento di bonifica delle coperture in Eternit e di messa a norma degli impianti ha portato ad un totale ripensamento del complesso abitativo attraverso la riorganizzazione funzionale dei collegamenti verticali, orizzontali e dei suoi spazi interni.

L'ambizioso intento è di convertire l'ex casa-albergo per i dipendenti della Posta in un edificio da destinare a diverse forme di residenza sociale temporanea (foresteria, residenza, campus e albergo) che offrirà parallelamente al suo interno una serie di servizi socio-relazionali, sanitari, e commerciali aperti a tutto il territorio per evitare i possibili rischi dell'effetto-ghetto.

Il complesso, che sarà completato a dicembre del 2010, è situato in un'area di circa 10.000 mq di superficie, composto da due corpi di fabbrica di nove piani ciascuno, prevede la realizzazione di 180 unità residenziali cui 122 con angolo cottura e 58 senza. Saranno destinati ad una fascia sociale in situazione di disagio abitativo temporaneo quali ad esempio giovani coppie, madri single con bambini, studenti, persone in attesa di alloggio pubblico, lavoratori in trasferta, immigrati. Saranno inoltre offerti servizi di supporto come un centro di mediazione, servizi di consulenza legale, spazi educativi e ricreativi per bambini e ragazzi, ambulatori medici a prezzi calmierati, luoghi di aggregazione per attività culturali ed eventi, oltre a un bio-market, bar e ristoranti.

Il progetto di riqualificazione architettonica dello Studio Costa & Partners, capogruppo dell'ATP con lo Studio Mellano Associati, prevede un ripensamento dell'austero edificio attraverso l'impiego del colore che donerà un nuovo ritmo alle facciate per le quali saranno impiegati materiali disingnantissimi fotocatalitici, che forniscono all'involucro valori come l'autopulizia, la rimozione di particelle inquinanti dall'aria e l'auto-disinfezione da contaminanti batterici.

La ristrutturazione dell'immobile prevede inoltre una progettazione strutturale e ingegneristica di grande innovazione tecnologica ai fini di realizzare un edificio ad alta efficienza energetica ispirata ai principi della sostenibilità ambientale. Saranno utilizzati materiali ecocompatibili a bassa manutenzione con l'utilizzo di impianti di produzione sostenibile di energia. Come il sistema di geotermia per la produzione di energia elettrica, un impianto solare termico che produrrà acqua calda sanitaria destinata ad integrare oltre il 50% del fabbisogno di ogni unità abitativa, ed un impianto solare fotovoltaico.

Saranno inoltre impiegati sistemi solari passivi - serre solari e giardini d'inverno - con l'utilizzo di vetri selettivi per sfruttare al massimo l'irraggiamento del sole d'inverno e garantire il confort interno anche nella stagione estiva. Le coperture, le murature perimetrali e i solai saranno ristrutturati con il sistema di isolamento a cappotto in modo da garantire un elevato isolamento termico favorendo la scelta di materiali con standard elevati in termini di eco-compatibilità, di prestazione, di durata, di semplicità e di assistenza di manutenzione. Tutti gli infissi verranno sostituiti con serramenti ad alte prestazioni energetiche e dal nuovo layout funzionale più efficiente. Queste soluzioni saranno in grado di portare ad una diminuzione del 30% del consumo di energia, oltre che alla riduzione del 10% delle spese di riscaldamento.

L'intervento darà vita al primo albergo sociale di Torino offrendo al tempo stesso soluzioni residenziali temporanee accoglienti e confortevoli a tariffe accessibili in un momento in cui si avvertono sostanziali cambiamenti nella società, negli stili di vita e nelle esigenze individuali e del collettivo.

Fonte: *sito internet edilportale*

14/10/2010. *Rinnovabili*: Fotovoltaico made in Italy: il caso biellese. Grazie ai finanziamenti a fondo perduto stanziati dalla R. Piemonte, a Biella è nata una importante realtà produttiva nel settore del fotovoltaico

“Biella Produces” è il nome di un progetto che mira ad attrarre nuove realtà imprenditoriali nel territorio biellese, attraverso una nuova modalità di sostegno che sfrutta leggi e opportunità messe in campo dalla Regione Piemonte con il Contratto di insediamento. Questo Contratto consiste nel favorire l’atterraggio e lo sviluppo in Piemonte di investimenti diretti esteri, volti a creare nuovi posti di lavoro, a sviluppare l’indotto e le filiere di fornitura, ad agire da volano per il consolidamento del tessuto imprenditoriale locale. Si propone inoltre di favorire il reinvestimento in Piemonte di imprese che hanno delocalizzato all’estero, l’insediamento di impianti produttivi da parte di imprese italiane non ancora presenti sul territorio piemontese.

Finanziamenti a fondo perduto

Sono ammesse all’agevolazione le imprese piemontesi a partecipazione o controllo estero, che hanno delocalizzato all’estero ma che intendono reinvestire in Piemonte e le aziende italiane non ancora presenti in Piemonte. Possono beneficiare del contributo a fondo perduto le aziende che realizzeranno nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali, centri di ricerca e sviluppo, progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che generano nuova occupazione. L’entità del contributo varia dai 300 mila euro, per gli organismi di ricerca senza scopo di lucro, ai 7 milioni e 500 mila euro, per le imprese. Salvo diversa disposizione del Contratto, l’impianto produttivo deve essere mantenuto in Piemonte per almeno 10 anni dalla data di stipula, garantendo il contenuto occupazionale per 5 anni dall’entrata a regime.

Fotovoltaico made in Biella

Dal punto di vista logistico l’area industriale Biellese mette a disposizione dei nuovi imprenditori strutture equivalenti a 500.000 mq di superficie distribuiti in 82 Comuni della Provincia. Di queste opportunità ha beneficiato ad esempio la V-Energy srl, una delle poche aziende produttrici di moduli fotovoltaici in Italia, che nella fase di start up ha ricevuto da Biella Produces un finanziamento di 1.841.000 euro, a cui si sono aggiunti servizi di consulenza e supporto logistico che hanno permesso alla società V-Energy di farsi conoscere dapprima a livello regionale e poi nazionale.

Il team della società V-Energy annua di 7 MW su 8 ore, che possono diventare 20 MW su 3 turni. La sua sede è un immobile di 2.800 metri quadrati destinato fino a qualche anno fa alla produzione tessile. “Nel territorio biellese la gente è nata e cresciuta in un contesto industriale e quindi meglio sa rispondere ad una sfida nuova in tale settore. Siamo più che soddisfatti delle nostre maestranze – dice Maurizio Beggiano, consigliere delegato di V-Energy - che abbiamo formato da zero, dato che nessuna delle persone che lavora con noi aveva esperienze lavorative precedenti nel settore. I nostri collaboratori, con un’età media al di sotto dei 30 anni, hanno imparato un lavoro nuovo, anche attraverso corsi di formazione, motivazione e professionalizzazione finanziati dalla Regione Piemonte”.

L’azienda oggi conta 25 dipendenti, destinati ad aumentare entro la fine dell’anno, e ha chiuso il 2009 con un fatturato di 4 milioni di euro, ma prevede un aumento a 12 milioni per il 2010 grazie all’aggiunta di una seconda linea produttiva. V-Energy intende mantenere una propria identità di produzione industriale in Italia, ma guarda anche ai mercati esteri e vuole spingersi verso paesi come la Repubblica Ceca, Romania, Bulgaria, Francia, Regno Unito e Nord Africa.

Fonte: sito internet casa e clima

21/12/2010 - *Rinnovabili*: la regione disciplina l’installazione del fotovoltaico a terra. Escluse aree protette, aree agricole di pregio e aree in dissesto idrogeologico

Anche il Piemonte disciplina la realizzazione degli impianti fotovoltaici a terra.

Con la Delibera 3-1183 del 14 dicembre 2010, la Regione ha individuato le aree e i siti non idonei all’installazione di impianti fotovoltaici a terra, ai sensi del paragrafo 17.3.

Sono stati esclusi dalla possibilità di installare impianti fotovoltaici a terra i siti e le aree seguenti:

- aree sottoposte a tutela del paesaggio e del patrimonio storico, artistico e culturale e specificamente i siti inseriti nel patrimonio mondiale dell’Unesco, aree interessate dai progetti di candidatura a siti Unesco, beni culturali e paesaggistici, vette e crinali montani e pedemontani, tenimenti dell’Ordine Mauriziano;
- aree protette nazionali e regionali e siti di importanza comunitaria nell’ambito della Rete Natura 2000;
- aree agricole ricadenti nella prima e seconda classe di capacità d’uso del suolo, aree di produzione di prodotti docg e doc e terreni agricoli irrigati con impianti irrigui realizzati con finanziamenti pubblici;
- aree in dissesto idraulico e idrogeologico.

L’Allegato alla Delibera individua ulteriori ambiti territoriali caratterizzati da elementi di criticità paesaggistica e ambientale, dalla presenza di produzioni agricole ed agroalimentari di qualità e da situazioni di pericolosità idrogeologica, e che quindi richiedono un particolare livello di attenzione nella valutazione dei progetti.

“Ci siamo presi la responsabilità - commenta Massimo Giordano, assessore regionale all’Energia - di procedere, in modo tempestivo e inequivocabile per evitare ulteriori interpretazioni contrastanti, ad una prima individuazione delle aree in cui non si deve assolutamente costruire un impianto fotovoltaico che, seppur più pulito e adatto al clima, può diventare un elemento incontrollato che deturpa porzioni di paesaggio piemontese. Lo abbiamo fatto con la consapevolezza di dire una parola chiara proprio per aiutare lo sviluppo del fotovoltaico, fino ad ora frenato da non chiare istruzioni per l’uso. Per raggiungere questa decisione la Regione ha effettuato un meticoloso lavoro di ricognizione delle disposizioni relative alla tutela dell’ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l’insediamento in determinate aree”.

La Delibera 3-1183, entrata in vigore il 17 dicembre scorso, mette fine alla sospensione delle procedure autorizzative relative ad impianti fotovoltaici a terra, prevista dalla LR 18/2010 per “salvaguardare - si legge nella Delibera - alcune parti del territorio piemontese dalla proliferazione incontrollata degli impianti fotovoltaici a terra”.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

22/12/2010. *Politiche abitative*: Riqualficazione urbana. Intesa tra Regione, Provincia e Comuni per rivedere in modo coordinato il carattere urbano-insediativo, ambientale, commerciale e sociale dell’area nord est di Torino. La riqualficazione e lo sviluppo del quadrante nord-est dell’area metropolitana torinese è l’argomento del protocollo d’intesa firmato il 20 dicembre dalla Regione Piemonte, rappresentata dal vicepresidente Ugo Cavallera, dalla Provincia di Torino e dai Comuni di Torino, Settimo Torinese, San Mauro e Borgaro.

La porzione di territorio interessata si caratterizza per la collocazione geografica strategica quale via d’accesso locale e transnazionale a Torino.

Essa, però, è stata finora interessata da una progettazione urbanistica e infrastrutturale complessa e piuttosto frammentata, priva di un disegno pianificatorio complessivo.

“Questo protocollo - chiarisce Cavallera - costituisce un primo atto concreto per programmare in modo coerente tutti gli interventi infrastrutturali, le modalità attuative e i contenuti urbanistici delle iniziative tese a coniugare la trasformazione del territorio con un disegno di crescita e di sviluppo economico sostenibile e condiviso.

Si intende così attuare una ridefinizione territoriale complessiva per rivedere in modo coordinato e condiviso il carattere urbano-insediativo, ambientale, commerciale e sociale del quadrante”.

Il documento individua una serie di iniziative la cui realizzazione dovrà essere perseguita in un'ottica di sistema, favorendo l'integrazione fra progetti e attori in un unico omogeneo.

La pianificazione e la gestione sostenibile intendono aprire nuovi scenari di promozione del territorio, soprattutto dal punto di vista della qualità dell'abitare e della competitività.

Gli interventi previsti riguardano la rete infrastrutturale su gomma e su ferro, gli insediamenti residenziali, il settore commerciale e dei servizi, il settore industriale e la riqualificazione delle aree dismesse, le azioni a tutela dell'ambiente e il potenziamento delle aree verdi.

A livello operativo gli obiettivi dell'accordo saranno perseguiti mediante l'istituzione di un comitato di pilotaggio, composto dagli amministratori degli enti sottoscrittori, che si occuperà di supervisionare l'operato di un comitato tecnico.

Quest'ultimo guiderà la predisposizione del Piano di struttura, ovvero il documento che individua la rete di opere infrastrutturali e ambientali in grado di armonizzare le diverse previsioni urbanistiche dei singoli Comuni.

Fonte: www.regione.piemonte.it

20/01/2011 - *Piano Casa*: in Consiglio regionale la nuova legge. Miglioramento delle prestazioni energetiche della sola porzione ampliata, più facili gli aumenti di cubatura in deroga ai piani regolatori

È approdato due giorni fa in Consiglio regionale il testo che modificherà il Piano Casa del Piemonte.

La bozza del provvedimento, già licenziata dalla Commissione 'Pianificazione territoriale, urbanistica, edilizia' della Regione, propone modifiche al Piano Casa (Lr 20/2009), principalmente in relazione a quattro aspetti:

- per le case unifamiliari e bifamiliari e per le strutture turistico-ricettive sarà consentito incrementare la cubatura fino al 20%, per i capannoni industriali si potrà aumentare la superficie del 20% fino ad un massimo di 2000 mq;

- in caso di ampliamento, basterà migliorare le prestazioni energetiche della sola porzione ampliata, e non più dell'intero edificio;

- sarà consentito intervenire nei centri storici;

- i Comuni non avranno più la possibilità di limitare il campo di applicazione della legge regionale sul Piano Casa.

"Il testo in esame - ha spiegato il relatore di maggioranza, Franco Maria Botta - prevede premi di cubatura in deroga alle disposizioni dei piani regolatori e favorisce gli interventi di demolizione e ricostruzione in deroga, al fine di migliorare gli standard energetici, di sicurezza e di decoro edilizio degli edifici del recente passato, non sottoposti a vincoli.

L'opportunità della sostituzione edilizia - ha proseguito - sarà estesa ai fabbricati a destinazione artigianale, produttiva, direzionale e turistico-ricettiva. Sarà, infine, consentito intervenire anche nei centri storici".

"Vogliamo attenuare o eliminare del tutto gli obblighi non necessari - ha detto l'assessore all'Urbanistica Ugo Cavallera -, che avevano limitato il successo della versione precedente del provvedimento". Potrà, inoltre, aumentare il numero delle unità abitative: "Se un cittadino ha una casa - ha spiegato Cavallera - potrà realizzare due stanze in più, e farci abitare il figlio o il genitore anziano".

Critica l'opposizione, che contesta in particolare la cancellazione dell'obbligo di migliorare l'efficienza energetica di tutto l'edificio oggetto dell'intervento e la previsione di limitare l'adeguamento energetico alla sola porzione di immobile ampliata.

Disaccordo si registra anche sulla norma che esclude i Comuni dall'individuazione delle aree oggetto di intervento di demolizione e ricostruzione, trasferendo così questo diritto in capo alla proprietà, su quella che consente ampliamenti in deroga fino a 2mila mq anche per i centri direzionali che - secondo l'opposizione - altererà il contesto urbano, e sulla cancellazione di un limite massimo in mq per l'ampliamento degli edifici turistico-ricettivi.

L'esame del provvedimento da parte del Consiglio regionale proseguirà nelle prossime settimane.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

20/01/2011. *Edilizia sostenibile*: Torino punta a diventare una "Smart City". Un progetto europeo per finanziare lo sviluppo sostenibile del capoluogo piemontese

Dopo la presentazione a Bruxelles del Piano d'azione per l'energia sostenibile (Tape – Torino action plan for energy), che vede il capoluogo piemontese in prima linea per ridurre le proprie emissioni di CO2 entro il 2020, Torino ora si candida a diventare una Smart City.

Nel contesto degli investimenti per lo sviluppo delle tecnologie a bassa emissione di anidride carbonica, la Commissione europea intende, infatti, avviare, con i bandi Smart Cities, un'iniziativa che rappresenti una grande opportunità per l'industria europea di diventare leader nelle tecnologie pulite ed efficienti.

Dove intervenire?

Due i filoni di intervento su cui si è focalizzata la città piemontese. Il primo riguarda la riqualificazione energetica degli edifici esistenti, mentre il secondo concerne la sostenibilità. In questi due ambiti saranno sviluppati ulteriori impegni sui quali far convergere gli eventuali investimenti della Commissione europea.

"Cabina di Regia"

In ambito locale, per definire i contenuti del progetto "Torino Smart City", verrà presto avviata una "Cabina di Regia" a cui saranno invitate istituzioni, industria torinese, imprese e altre organizzazioni pubbliche o private, associazioni di categoria, il sistema bancario, centri di ricerca, università. In ambito europeo, la città dovrà trovare partnership con altre città per rafforzare la propria partecipazione. Certa la collaborazione con Lione, a cui potrebbe aggiungersi presto Monaco di Baviera. Per il momento, il progetto ha già suscitato l'interesse di numerosi stakeholder e può già contare sull'apporto del Politecnico.

Oltre a Torino, è importante sottolineare che anche altre città italiane, attraverso la creazione di progetti volti a catturare l'attenzione della Direzione Generale Ambiente, si stanno affacciando a questa sfida.

Fonte: *sito internet casa e clima*

25/01/2011 *Politiche abitative*: Piani territoriali integrati. Si è svolto a Torino il seminario per fare il punto della situazione sul sistema dei Pit, Programmi territoriali integrati, e condividere i nuovi indirizzi messi in campo dall'amministrazione

. "Le politiche per lo sviluppo ed il territorio" è il tema del seminario svoltosi il 21 gennaio a Torino al quale sono intervenuti il vicepresidente della Giunta regionale, Ugo Cavallera, e l'assessore al Bilancio e Programmazione, Giovanna Quaglia.

Organizzato dalla direzione regionale Programmazione strategica per fare il punto della situazione sul sistema dei Programmi territoriali integrati e per condividere i nuovi indirizzi messi in campo dall'amministrazione con tutti gli attori coinvolti nello sviluppo locale, il seminario ha visto la presentazione di una ricerca, realizzata dal Laboratorio Politiche pubbliche del Corep, che esplora l'esperienza in atto in Piemonte con un triplice obiettivo: una ricognizione dell'utilizzo della progettazione integrata in Italia, la ricostruzione dei 30 Pti attivati in Piemonte, la stesura di linee guida per la definizione di modelli di governance territoriale, con i relativi strumenti per la loro attuazione.

In apertura, Cavallera ha sottolineato come "l'esperienza dei Piani territoriali integrati lascia pertanto un'utile lezione: Regione ed enti locali devono lavorare insieme, piuttosto che porsi come elementi successivi, in un ipotetico processo di pianificazione. E' la strada scelta con realismo da questa gestione dell'assessorato: non solo porte aperte ad un dialogo con tutti i Comuni del Piemonte, ma

anche accettazione convinta di quel metodo della copianificazione che pone tutte le rappresentanze territoriali su un piano di pari dignità, senza nulla togliere al dovere di coordinamento proprio della Regione”.

Intervenuta a conclusione dei lavori, Quaglia ha sostenuto che “proprio per il ruolo strategico a cui la Regione è chiamata, anche rispetto agli ultimi programmi dell’Unione Europea, e per i grandi passi avanti fatti dal Piemonte in questi anni è necessario evitare che diventi l’anello debole e affrontare la questione delle risorse.

Non possiamo nascondere che in questa partita i fondi Fas giocano in ruolo determinante: la certezza delle risorse risulta quanto mai necessaria, perché per il Piemonte questi fondi significano investimenti. Certo è che la Regione intende fare la propria parte, soprattutto per quei progetti che hanno una forte aspettativa sul territorio e che hanno avuto un forte coinvolgimento di soggetti privati”.

Fonte: www.regione.piemonte.it

24/02/2011. *Piano Casa*: meno vincoli e obblighi. Miglioramento efficienza solo per la porzione ampliata, possibile creare nuove unità abitative e ampliare fino a 2 mila mq i capannoni industriali

Un Piano Casa più aperto, con meno vincoli e paletti, che dà la possibilità di demolire e ricostruire edifici di scarso premio con premi di cubatura e la facoltà di ampliare fino a 2 mila metri quadri le costruzioni industriali.

È quanto prevede la nuova legge che modifica il Piano Casa del Piemonte varato dalla Giunta Bresso (Legge regionale n. 20/2009), e che dovrebbe essere approvata dal Consiglio regionale martedì prossimo, con il via libera all’ultimo articolo (l’ottavo) sulle norme transitorie.

Possibilità di creare nuove unità abitative

Il testo del nuovo provvedimento consente di aumentare fino al 20% (e fino a un massimo di 200 metri cubi) le volumetrie per le case unifamiliari e bifamiliari e per le strutture turistico-ricettive, superando i limiti fissati nei piani regolatori, e di aumentare il numero delle unità abitative. “Se un cittadino ha una casa potrà realizzare due stanze in più, e farci abitare il figlio o il genitore anziano”, ha spiegato Ugo Cavallera, assessore all’Urbanistica nella giunta Cota. “Vogliamo attenuare o eliminare del tutto gli obblighi non necessari – ha aggiunto Cavallera – che avevano limitato il successo della versione precedente del provvedimento”.

Salvaguardati i centri storici

Il nuovo Piano Casa intende comunque preservare i centri storici, dove continueranno ad applicarsi le norme dei piani regolatori. “Abbiamo seguito alcuni principi – spiega Cavallera – salvaguardare i centri storici certo, ma al tempo stesso anche l’ambiente piemontese in generale. Consentendo ampliamenti di questo genere, non si occuperà nuovo territorio, ma si costruirà sull’esistente”.

Sostituzioni edilizie e ampliamenti per i capannoni industriali

Fuori dai centri storici sarà consentito demolire e ricostruire edifici di scarso pregio con premio di cubatura. Inoltre, per i capannoni industriali si potrà incrementare la superficie del 20% fino a un massimo di 2000 mq, e sopralcare l’esistente fino al 30%.

Nuovi parametri sull’efficienza e Comuni neutralizzati

Ma le novità non finiscono qui: per gli ampliamenti sarà sufficiente migliorare le prestazioni energetiche della sola porzione ampliata, e non più di tutto l’edificio come prevedeva invece la legge n. 20/2009 della giunta Bresso. Oltre a ciò, i Comuni non potranno più restringere il campo di applicazione della legge regionale sul Piano Casa.

Pro e contro

Le modifiche che il Consiglio regionale si appresta a varare sono accolte con favore dai costruttori. Commenti positivi arrivano dall’Ance Piemonte, dal Collegio costruttori di Torino e dal Cna Piemonte, che lodano la possibilità delle sostituzioni edilizie e degli ampliamenti fino a 2 mila mq delle costruzioni industriali. Critiche arrivano però dall’opposizione, preoccupata soprattutto per l’eliminazione dell’obbligo di migliorare l’efficienza energetica di tutto l’edificio oggetto dell’intervento di ampliamento e per l’annullamento del ruolo dei Comuni.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

26/02/2011 - *Risparmio energetico*: avviato il tavolo per il piano regionale energetico ambientale

Ha preso il via il 23 febbraio scorso a Torino il tavolo di lavoro incaricato della predisposizione del nuovo Piano Regionale Energetico Ambientale. Si tratta dello strumento di programmazione con il quale la Regione, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, individua obiettivi, parametri e indicatori

di qualità in termini di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia, raccordati con tutti gli altri obiettivi ambientali.

Del tavolo fanno parte l’assessore regionale all’Energia Massimo Giordano, Mauro Piazzi (Ipla), Francesco Profumo (Rettore Politecnico), Salvatore Coluccia (Vice Rettore Università di Torino), Alessandro Battaglini e Davide Damosso (Polo EnviPark), Fabrizio Longa (Polo Rinnovabili Tortona), Giovanni Lai (Enea), Vincenzo Corrado (assessorato regionale all’Ambiente) e rappresentanti della Direzione Innovazione, Ricerca e Università della Regione, competente in materia di politiche energetiche.

L’obiettivo del piano è individuare gli indirizzi strategici in tema di energia per i prossimi anni, con particolare riferimento allo sfruttamento delle fonti rinnovabili. “ Quello di oggi è l’avvio di un percorso importante per il futuro energetico del Piemonte - commenta l’ assessore Giordano - La nostra priorità sarà mettere ordine in ambiti non ancora troppo chiari, consapevoli della necessità di mettere a punto un piano che abbia ricadute importanti sul territorio piemontese. Pensiamo infatti alla necessità di sviluppare le energie rinnovabili a livello di filiera, in maniera pragmatica e tenendo sempre in debita considerazione le esigenze produttive e occupazionali dei nostri territori ”.

Il piano regionale energetico-ambientale è predisposto dalla Giunta, approvato dal Consiglio regionale e ha validità triennale.

Tra le principali finalità di questo strumento ci sono l’individuazione dei presupposti per un corretto sviluppo del sistema energetico regionale, la riduzione delle emissioni dei gas responsabili delle variazioni climatiche derivanti dai processi di carattere energetico, lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili (comprese quelle relative alle produzioni agricole) e la riduzione dei consumi energetici insieme all’aumento dell’efficienza nei settori produttivo, abitativo, terziario, agricolo, dei trasporti.

La Giunta regionale, entro sei mesi dall’approvazione del piano regionale energetico-ambientale, individua inoltre uno specifico programma di azioni sulla base degli obiettivi e degli indirizzi del piano, ai fini della loro attuazione.

Fonte: www.regione.piemonte.it

03/03/2011 - *Piano Casa*: Modifiche: un anno in più per la nuova legge. Riqualficazione energetica solo per le parti ampliate e costituzione di nuove unità abitative

Scadrà il 31 dicembre 2012 il nuovo Piano Casa in Piemonte. Martedì il Consiglio Regionale ha approvato la norma che, forte dello scarso interesse destato dal precedente provvedimento, contiene una serie di iniziative per il rilancio del settore edile.

Sono consentiti ampliamenti di edifici residenziali uni e bifamiliari, che richiedono requisiti energetici allineati alle modifiche legislative intervenute. Per non disincentivare la domanda di interventi, la riqualificazione energetica non deve interessare l'intero edificio, ma solo la parte ampliata.

Contestualmente all'aumento di cubatura è inoltre possibile la costituzione di una nuova unità abitativa. È inoltre favorita la chiusura di loggiati e porticati in fabbricati a schiera.

Per le demolizioni e ricostruzioni non è più richiesta la delibera comunale. È invece necessario il rispetto del Protocollo Itaca Piemonte 2009. In base alla nuova legge, la sostituzione edilizia diventa possibile anche per i fabbricati con porzioni di destinazione diverse da quella residenziale, purché l'uso abitativo sia prevalente.

Nei fabbricati a destinazione produttiva, artigianale e direzionale è ammesso il soppalco e l'ampliamento della superficie utile nel limite del 20% fino a un incremento massimo di 2mila metri quadri.

Negli edifici a destinazione turistico-ricettiva, oltre agli interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione è possibile il recupero dei sottotetti nel rispetto delle norme sulle distanze obbligatorie.

La nuova legge regionale stabilisce anche dei casi di esclusione. Gli interventi di riqualificazione non possono essere effettuati nei centri storici, nelle aree esterne di interesse storico e paesaggistico ad essi pertinenti, su singoli edifici di valore storico, artistico, ambientale o documentario, nei parchi o nelle aree protette. Confermato il potere dei comuni, che con una delibera, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, possono escludere o limitare l'applicazione del nuovo Piano casa sul loro territorio.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

07/03/2011. *Piano Casa*: Maggiori possibilità di ampliamento degli edifici privati e industriali. I Comuni, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, potranno decidere se consentire o meno

Rilanciare gli investimenti nel settore delle costruzioni, importante volano per l'economia piemontese, per mezzo di procedure meno restrittive è l'obiettivo che la Giunta Cota intende centrare grazie all'approvazione, il 1° marzo in Consiglio regionale, delle modifiche alla legge sul Piano Casa.

Un voto che il presidente Roberto Cota ha accolto con grande soddisfazione: "Sono molto contento, si tratta di un provvedimento qualificato ed importante. Lo avevamo promesso in campagna elettorale, oggi abbiamo mantenuto quanto detto. Dovevamo intervenire - aggiunge - perché la legge precedente non solo non aiutava il rilancio, ma era addirittura una zavorra. Basta leggere i dati forniti dal Comune di Torino. Il largo consenso ottenuto in Consiglio regionale è un fatto positivo".

"Si consegue - aggiunge il vicepresidente ed assessore all'Edilizia, Ugo Cavallera - l'obiettivo di incentivare il settore dell'edilizia, semplificando e consentendo ai cittadini di intervenire sugli edifici nel rispetto dell'ambiente e con particolare attenzione ad un graduato risparmio energetico".

Il testo, che interviene sul capo I della l.r. 20/2009 "Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica", consente ampliamenti in deroga sugli edifici residenziali uni e bifamiliari richiedendo requisiti energetici allineati alle modifiche legislative nel frattempo intervenute, imponendone l'applicazione alla parte ampliata rispetto al fabbricato esistente ed ammettendo anche la costituzione di una nuova unità abitativa.

Inoltre, si consentono interventi di demolizione e ricostruzione in deroga sulla base dei rigorosi requisiti energetici richiesti dall'applicazione del Protocollo Itaca Regione Piemonte 2009.

Le nuove norme intendono dare nuove possibilità di ripresa agevolando interventi edilizi direttamente ed indirettamente connessi all'abitazione, chiedendo un rispetto minimo degli standard urbanistici relativi alle aree a parcheggio, mentre nel caso non si riesca a reperire le altre tipologie di servizi, queste possono essere monetizzate.

L'articolo 7 cambia radicalmente il testo vigente, favorendo interventi sia di soppalco sia di ampliamento della superficie utile, nel limite del 20% fino a 2.000 metri quadrati in tutti quei fabbricati artigianali, produttivi e direzionali che per rinnovate esigenze produttive e tecnologiche hanno necessità di adeguarsi ai nuovi cicli di produzione.

Le possibilità di ampliamento sono state esplicitamente riferite a ciascuna proprietà, ammettendo che in fabbricati frazionati la quota di ampliamento possa essere riferita alla superficie di ciascuna di esse. Per altro, in caso di demolizione totale sarà possibile riposizionare il fabbricato ricostruito.

Per agevolare anche il settore del turismo, l'ampliamento, la demolizione e ricostruzione in deroga, nel limite del 20% fino a 1.500 metri quadrati, ed il recupero dei sottotetti potranno riguardare anche edifici a destinazione turistico-ricettiva, salvaguardando per tutti gli interventi le norme specifiche in materia.

Rimane immutato il sistema delle limitazioni posto a tutela delle aree e degli immobili vincolati dal piano regolatore o dalle leggi nazionali, proprio a garanzia della scelta prioritaria di salvaguardare il patrimonio individuato da ciascun Comune.

A questo proposito, va segnalato che i Comuni, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, potranno decidere se consentire quanto previsto dalle nuove norme, oppure impedirne l'applicazione sul proprio territorio con un'apposita deliberazione del Consiglio comunale.

Fonte: www.regione.piemonte.it

12/03/2011. *Piano casa*: la regione allarga le maglie della vecchia legge Piano Casa

Il Piemonte ha varato la legge che modifica il piano casa regionale. Le novità introdotte, rispetto alla legge 20 del 2009 varata dalla passata amministrazione di centro-sinistra, sono di sostanza. «Tutte le forze produttive della Regione ci chiedevano un cambiamento - spiega Ugo Cavallera, vicepresidente e assessore all'Urbanistica -. Il precedente provvedimento ha avuto un effetto ridotto, perché poneva troppi vincoli. Il nuovo testo consentirà di dare sostegno al settore edile, tutelando però il tessuto costruito».

D'ora in avanti, per l'ampliamento fino al 20% degli edifici residenziali mono e bi-familiari, la necessità di abbattere i consumi primari del 40% o di consentire il raggiungimento dei requisiti minimi fissati dalla legge sul rendimento energetico, non riguarda più l'intero immobile, ma solo le parti nuove, inserite nella costruzione. Una previsione che alleggerisce il peso degli investimenti a carico delle famiglie.

Via libera anche al soppalco fino al 30% della Sul e agli ampliamenti del 20% di immobili produttivi, fino a un massimo di 2mila mq.

A differenza del passato, dopo l'ampliamento sarà possibile frazionare il fabbricato in due distinte unità abitative. Per gli alberghi, nel caso di incrementi, sarà possibile cumulare il bonus del 20% con il recupero della volumetria dei sottotetti, purché tutto avvenga nel rispetto delle distanze obbligatorie. Ma, per i fabbricati turistici, è posto un vincolo di incremento a 1.500 mq.

Fonte: Edilizia e territorio, Gruppo 24 ORE - n. 9 7-12 marzo 2011

1/04/2011 - *Certificazione energetica*: illegittima la tassa di iscrizione all'albo dei certificatori. Accolto il ricorso dell'Ordine Architetti di Torino contro la tassa

L'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Torino ha vinto il ricorso contro la Regione Piemonte per la cancellazione della tassa annuale di iscrizione all'Albo dei certificatori energetici degli edifici.

Con Decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 2011 il ricorso è stato accolto ed è stata annullata parzialmente la delibera di Giunta 43-11965 del 4 agosto 2009 che istituisce la tassa.

La vicenda

Nel 2009 l'Ordine di Torino ha impugnato dinanzi al Presidente della Repubblica l'Albo a pagamento dei certificatori energetici, istituito dalla Regione Piemonte, sostenendo che non fosse di competenza della Regione la costituzione di un nuovo Albo professionale e l'imposizione di una tassa annuale per l'esercizio di un'attività implicita nelle competenze di soggetti che la esercitano in quanto iscritti ad altro albo professionale (Albo degli Architetti, degli Ingegneri...).

Il DPR 12 gennaio 2011

Il Decreto presidenziale è accompagnato da un parere del Consiglio di Stato che conclude: "Non ha pertanto alcuna giustificazione la richiesta di una tassa di iscrizione: non solo perché alla imposizione di tale onere non corrisponde l'attribuzione di alcuna abilitazione professionale, ma anche perché una tassa di tal genere verrebbe a costituire una indebita duplicazione di quella già dovuta per la iscrizione al proprio ordine professionale".

Le conseguenze della pronuncia

In forza del DPR 12 gennaio 2011, gli architetti iscritti all'Albo regionale dei certificatori energetici possono chiedere alla Regione Piemonte la restituzione delle tasse già versate negli anni 2009, 2010 e 2011. L'Ordine Architetti di Torino è in contatto con la Regione Piemonte per definire le procedure di rimborso.

Le questioni aperte

L'Ordine Architetti di Torino è ora in attesa di pronuncia da parte del TAR Piemonte su un secondo ricorso, presentato congiuntamente a quello suddetto, relativo all'ampliamento delle competenze professionali, operato dalla Regione, in materia di certificazione energetica degli edifici. Infatti, con la Delibera 1-12374 del 20 ottobre 2009, modificando la Delibera 43-11965 del 4 agosto 2009, la Regione ha fissato nuove condizioni di ammissibilità all'elenco regionale dei certificatori e ha ridefinito le competenze professionali.

Mentre per l'accesso da parte di architetti e ingegneri - osserva l'Ordine Architetti di Torino - nulla è variato rispetto al testo originario, geometri, periti, agrotecnici e agrotecnici laureati, iscritti ai relativi collegi professionali, possono, agire da soli, prescindendo dalla collaborazione con altro certificatore. Ben più grave - aggiunge l'Ordine - è l'aggiunta di ulteriori titoli di studio (laurea in Scienze Ambientali, in Scienze e Tecnologie Forestali e Ambientali, in Chimica...) in possesso dei quali un soggetto, non iscritto ad alcun Ordine o Collegio, che consegua l'attestazione di partecipazione al corso di formazione ad hoc, può accedere all'elenco regionale.

I casi analoghi

Nel giugno 2010, il Tar Puglia ha accolto il ricorso di quattro Ordini degli Ingegneri contro la Delibera regionale che istituiva il sistema di accreditamento dei certificatori energetici. Pochi giorni fa la Regione Puglia ha deciso di non opporsi alla sentenza ma di modificare il Regolamento regionale; nel frattempo i progettisti pugliesi possono rilasciare il Certificato di Sostenibilità Ambientale senza frequentare corsi di formazione e senza iscriversi all'albo dei certificatori.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

11/04/2011. *Certificazione energetica*: la regione restituisce agli architetti la tassa di iscrizione all'albo certificatori

Il Piemonte restituisce agli architetti ma solo ai diretti promotori del ricorso l'iscrizione all'elenco certificatori. A partire da quest'anno, non sarà, inoltre, più richiesto il versamento di un contributo a chi è già iscritto a un albo o collegio professionale.

Mentre resterà in vigore l'obbligo di pagamento per i diplomati e laureati, non iscritti ad altro albo, che hanno frequentato il corso e sostenuto l'esame finale. È questa la strada che, con ogni probabilità, sarà imboccata dalla Regione, dopo che il Presidente della Repubblica ha accolto in parte, con decreto del 12 gennaio 2011, il ricorso presentato dall'Ordine degli architetti della Provincia di Torino contro la delibera dell'ex giunta Bresso 43-11965 dell'agosto 2009. L'Oat chiedeva, in realtà, l'annullamento dell'elenco dei soggetti abilitati al rilascio degli Ace.

Il Dpr, accompagnato da parere del Consiglio di Stato, riguarda invece solo l'abolizione della tassa di accesso e spiega che «l'imposizione di tale onere non solo non corrisponde all'attribuzione di alcuna abilitazione professionale, ma costituisce un'indebita duplicazione delle quote, già dovute per l'iscrizione all'ordine».

Detto, fatto: la Regione è costretta alla retromarcia sul contributo annuale di 100 euro. In questi giorni, l'amministrazione sta concordando con gli architetti le modalità per la restituzione della quota, introdotta nel 2009 e relativa, perciò, agli ultimi due anni. In tutto, si tratta di circa 3.478 transazioni che, moltiplicato per 100, fanno un totale di 347.800 euro.

Fonte: Edilizia e territorio - Gruppo 24ORE, n. 15 11-16 aprile

09/05/2011 - *Piano Casa 1*: Via libera al piano dell'edilizia abitativa

C'è anche quello predisposto dalla Regione Piemonte tra gli schemi di accordo di programma delle Regioni per la realizzazione di nuovi alloggi di edilizia sociale approvato il 5 maggio dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica).

A fronte di 34 manifestazioni di interesse formulate da Comuni, Agenzie territoriali per la casa e soggetti privati, cooperative edilizie e imprese di costruzioni, sono stati selezionati 9 programmi integrati riferiti alla trasformazione di aree perimetrate ad hoc. All'interno delle aree sono localizzati interventi da realizzare con contributo pubblico (di edilizia sovvenzionata e di edilizia agevolata in locazione per almeno 25 anni o in locazione con patto di promessa di vendita) ed anche interventi interamente a carico dei privati di edilizia residenziale e di supporto alla residenza, come attività commerciali e artigianali.

Al finanziamento statale di 32.840.000 euro assegnato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministero dell'Economia si è aggiunto il cofinanziamento regionale derivante dagli interventi finanziati con il Programma Casa in corso di realizzazione all'interno delle medesime aree di complessivi 15.600.000 euro (47,6 per cento delle risorse statali). A queste risorse occorre aggiungere circa 8 milioni stanziati da Comuni ed Atc per la realizzazione di opere di urbanizzazione, viabilità e parcheggi e le risorse dei privati (sono previsti investimenti fino a 111 milioni di euro). L'investimento complessivo per la realizzazione degli interventi compresi nel programma coordinato regionale è pertanto di oltre 168 milioni.

Il vicepresidente della Regione ritiene che la scelta della Giunta di promuovere l'inserimento nel piano nazionale di edilizia abitativa di progetti integrati a matrice mista pubblico-privata si è rivelata particolarmente felice sia per la dimensione complessiva dell'investimento attivato, che risulta pari a oltre cinque volte il finanziamento statale, sia per la qualità delle proposte progettuali. L'augurio è che i prossimi provvedimenti (deliberazione della Conferenza Stato/Regioni e sottoscrizione formale dell'accordo Stato-Regione Piemonte) avvengano in tempi rapidi al fine di disporre delle risorse e dare avvio ai cantieri.

Gli alloggi che saranno realizzati sono in totale 881, di cui 399 con contributo statale, 148 con contributo regionale del Programma Casa, 344 con risorse private. I progetti integrati sono localizzati a Collegno, Settimo Torinese (due progetti), Verbania, Cuneo, Fossano, Vercelli, Alessandria e Tortona.

Un ulteriore elemento di soddisfazione è rappresentato dal varo da parte del Consiglio dei ministri del decreto legge sullo sviluppo economico, all'interno del quale è inserito il nuovo Piano casa del Governo, contenente norme relative alla liberalizzazione degli interventi di ampliamento e sostituzione edilizia. Come sottolinea il vicepresidente, il Piemonte ha già adottato una normativa di semplificazione con la legge regionale 1/2011, che favorisce l'ampliamento degli edifici esistenti e i processi di

demolizione/ricostruzione fuori dal centro storico, consentendo ai cittadini di intervenire sugli edifici, nel rispetto dell'ambiente e con particolare attenzione ad un graduato risparmio energetico.

Fonte: www.regione.piemonte.it

27/05/2011. *Rinnovabili*: l'impianto fotovoltaico di Strambino in Piemonte

E' entrato in servizio l'impianto fotovoltaico di Strambino, frutto dell'accordo firmato nei mesi scorsi da Enel Green Power e da Finpiemonte Partecipazioni, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili in Piemonte.

A inaugurarla l'avv. Paolo Marchioni, Presidente di Finpiemonte Partecipazioni, il Sindaco di Strambino Savino Beiletti e Roberto Deambrogio, responsabile Italia ed Europa di Enel Green Power.

Il campo fotovoltaico, realizzato con pannelli fotovoltaici in silicio policristallino, ha una capacità installata di 2,5 MW e produrrà circa 3 milioni di chilowattora all'anno, sufficienti a soddisfare i consumi di 1100 famiglie e di evitare l'emissione in atmosfera di duemila tonnellate di CO₂.

A realizzarlo è stata la nuova società Enel Green Power Strambino Solar, partecipata al 60% da Enel Green Power - la società del Gruppo Enel dedicata allo sviluppo e gestione delle fonti rinnovabili in Italia e nel mondo - e al 40% da Finpiemonte Partecipazioni - società controllata dalla Regione Piemonte, attiva nel settore delle energie rinnovabili e della riduzione delle emissioni in atmosfera - che dispone per mezzo delle proprie società partecipate di spazi per oltre 600 mila metri quadri sui quali è possibile sviluppare ulteriori iniziative congiunte per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

Enel Green Power è la società del Gruppo Enel dedicata allo sviluppo e alla gestione delle attività di generazione di energia da fonti rinnovabili in Italia e nel mondo. E' leader mondiale di settore grazie a circa 22 miliardi di chilowattora prodotti da acqua, sole, vento e calore della terra, in grado di soddisfare i consumi di circa 8 milioni di famiglie ed evitare ogni anno circa 16 milioni di tonnellate di emissioni di anidride carbonica. Ha una capacità installata di oltre 6.100 MW, con oltre 620 impianti in tutto il mondo e un mix di generazione che include eolico, solare, idro, geotermico e biomasse.

Finpiemonte Partecipazioni è una società a capitale misto pubblico-privato, a prevalente partecipazione regionale, che opera nei settori della logistica, delle energie rinnovabili e dello sviluppo del territorio piemontese. In particolare, l'attività di Finpiemonte Partecipazioni nel settore delle energie rinnovabili, si concentra sulla riduzione delle emissioni in atmosfera, attraverso lo sviluppo di fotovoltaico, cogenerazione da biogas, teleriscaldamento e idroelettrico.

Fonte: [sito internet infobuild energia](http://sito.internet.infobuildenergia)

6/06/2011 - *Politiche abitative*: Torino: Studio Amati progetta il primo quartiere 'a misura di pedone'. Nuovo look per l'area Alenia di Corso Marche

Sarà un change radicale quello che trasformerà l'area Alenia di Corso Marche a Torino nel primo quartiere green della città. A progettare l'intervento, nel merito del nel più ampio processo di riqualificazione urbana connessa all'asse infrastrutturale di Corso Marche è Studio Amati (Roma). Un paio di settimane fa Il Consiglio Comunale della Città di Torino ha deliberato l'approvazione del Programma Integrato per la riconversione del sito affidando all'atelier capitolino la progettazione di un nuovo quartiere "a misura di pedone".

"Finalmente è stato approvato un piano che rappresenta la via italiana di concepire un avanzato modello di riqualificazione urbana nel quale i nuovi quartieri sono progettati a misura d'uomo, caratterizzati al loro interno dalla vitalità dei centri storici - ha dichiarato l'architetto Alfredo Amati, progettista del Piano - La città della grande industria automobilistica accoglie questa nuova sfida per l'innovazione, introducendo anche nel nostro Paese il primo quartiere veramente pedonale."

Il progetto prevede due azioni distinte. La prima è relativa alla realizzazione di un Distretto High Tech, un centro di ricerca e sviluppo di 25.000 metri quadrati, concepito per circa 1.000 addetti e destinato ad accogliere imprese partecipi nella produzione aerospaziale e operanti in sinergia con Thales Alenia Space. Si tratta di un edificio particolarmente avanzato sotto il profilo tecnologico e dei servizi complementari che comprendono in particolare una nursery e un fitness center.

Il secondo intervento è invece relativo allo sviluppo di un quartiere di nuova concezione nel quale verde, viali e piazze interamente pedonali integrano armonicamente differenti funzioni e tipologie edilizie. Un quartiere senza traffico veicolare con molteplici ed ampi spazi di relazione che derivano dalla presenza di una straordinaria quantità di parcheggi interrati e dalla scelta di concentrare parte della densità edilizia in verticale. Caratterizza il progetto infatti una torre che potrà ospitare al suo interno un albergo di livello internazionale e spazi adatti ad accogliere uffici di grandi società, importante contributo per esaltare la vivacità del luogo.

Un quartiere che si pone come polo attrattivo alternativo al centro della città, funzione favorita da una posizione strategica all'incrocio di Corso Marche e Corso Francia, due importanti assi viari, ed in corrispondenza di una fermata della Metropolitana.

Il progetto raccoglie così la sfida eco-sostenibile del XXI secolo: la proposta di una progressiva densificazione delle città e la riduzione dello spreco di territorio e di energie disponibili.

Fonte: Miriam de Candia, sito internet edilportale

20/06/2011 - *Rinnovabili*: Fotovoltaico, Piemonte bocciato su moratoria per impianti a terra. Restrizioni contro le speculazioni in aree di pregio: la risposta dell'Ass. Giordano

"Il settore fotovoltaico va adeguatamente governato. Bisogna sostenerlo con convinzione, ma non si può essere disposti a tutto". Così Massimo Giordano, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Piemonte, ha risposto alla sentenza 192/2011 della Corte Costituzionale, che ha bocciato la moratoria introdotta dalla LR 18/2010 sui nuovi impianti a terra.

La norma regionale, che blocca la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici a terra, è stata impugnata dal Consiglio dei Ministri, secondo il quale la moratoria non rientra tra le competenze regionali.

La Corte Costituzionale, che dopo aver esaminato il testo ha dato ragione al Governo, ha fatto notare come la legge regionale, rimandando in modo indefinito il rilascio delle autorizzazioni e sospendendo i procedimenti in corso, contravviene al principio di celerità e uniformità dei procedimenti autorizzativi, che devono concludersi entro 180 giorni.

Giordano ha affermato che la Regione sta lavorando a un piano energetico, da presentare entro la fine dell'anno, basato non solo sul fotovoltaico, ma anche su idroelettrico, biomasse e solare termico.

È inoltre prevista la creazione di una filiera che permetta di valorizzare le eccellenze imprenditoriali del territorio, usando materiali innovativi.

L'Assessore si è detto poi contrario alle speculazioni, evitabili con un piano regionale che impone limiti al fotovoltaico a terra per non invadere aree agricole di pregio o sottoposte a tutela del paesaggio storico, artistico e culturale.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Sentenza 08/06/ 2011 n. 192- Corte Costituzionale - Artt. 15 e 27 della legge della Regione Piemonte 03/08/2010, n. 18

22/06/2011 - *Certificazione energetica*: i certificatori energetici saranno rimborsati. Annullata la tassa di iscrizione all'elenco regionale

La Regione Piemonte restituirà agli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Torino le somme versate per l'iscrizione all'elenco regionale dei certificatori energetici.

Il rimborso è dovuto all'annullamento della Delibera di Giunta 43-11965 del 4 agosto 2009 che istituiva la tassa, a seguito del ricorso presentato dall'Ordine di Torino contro la Regione Piemonte.

Infatti, con Decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 2011 la Delibera è stata annullata limitatamente al paragrafo 3.3. (Oneri di iscrizione) nella parte in cui è previsto che "Alle istanze di iscrizione all'elenco regionale è applicato a carico dei richiedenti, un onere annuale pari a euro 100,00 da versarsi a favore della Regione Piemonte (...)".

Dal momento che il ricorso è stato proposto dall'Ordine di Torino, l'annullamento è valido per gli iscritti all'Ordine di Torino con effetto retroattivo a far data dal 1° ottobre 2009, giorno in cui è entrata in vigore la delibera impugnata.

Agli altri certificatori, iscritti ad ordini o collegi professionali, che non hanno presentato il ricorso, sarà restituito l'importo, pari a 100,00 euro, corrisposto tra il 31 gennaio 2011 e il 20 aprile 2011, data di aggiornamento della procedura telematica ai disposti della sentenza.

Sul sezione del portale della Regione Piemonte dedicata alla Certificazione Energetica sono pubblicate le istruzioni e i modelli per chiedere il rimborso. La Regione invita a presentare la domanda entro il 30 settembre 2011.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

22/06/2011. Risparmio energetico: Teleriscaldamento, maxi progetto a Torino. Con 120 km di nuove reti nell'area nord, a lavori ultimati circa il 55% della città risulterà teleriscaldato

Torino punta a diventare la città più teleriscaldata d'Italia grazie ad un progetto – denominato "Torino Nord" - che mira ad estendere la rete di teleriscaldamento, già presente a sud e al centro della metropoli, anche nell'area nord ovest della città.

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova centrale di cogenerazione a ciclo combinato da 400 MW elettrici e 220 MW termici. L'impianto consentirà di teleriscaldare, a partire dalla stagione 2011-2012, una volumetria di 18 milioni di metri cubi corrispondenti a una popolazione servita di circa 180mila abitanti.

Teleriscaldato il 55% della città

A lavori terminati risulterà teleriscaldato circa il 55% della Città di Torino, con significativi benefici in termini di risparmio energetico e miglioramento della qualità dell'aria. Il nuovo impianto di cogenerazione sarà alimentato a metano e avrà una capacità produttiva annua di oltre 2 miliardi di chilowattora elettrici.

Al progetto partecipa Iren Energia, società del Gruppo Iren (multiutility nata dall'unione tra Iride ed Enia) e anche la società Elettronica Santerno, che ha fornito 24 quadri inverter da 800 a 100 kW per l'azionamento delle pompe di circolazione dell'acqua del teleriscaldamento.

L'intesa nel giugno 2009

Ricordiamo che nel giugno 2009 è stata firmata un'intesa tra gli enti locali e le società energetiche, con l'ambizioso obiettivo di incrementare la rete di teleriscaldamento nell'area metropolitana torinese, aumentando l'erogazione a 74 milioni di metri cubi e portando da 450.000 a 850.000 il numero degli abitanti interessati dal teleriscaldamento.

Fonte: sito internet casa e clima

20/07/2011 - Politiche abitative: 8 Progetti di eccellenza per 52 milioni di investimenti

10 milioni di euro dalla Regione Piemonte per 8 innovativi progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, che avranno significative ricadute sul territorio e che contribuiranno a rendere il Piemonte più competitivo. I risultati della misura "Più Sviluppo. Regime di aiuto per la qualificazione e il rafforzamento del sistema produttivo piemontese" del Piano Occupazione vedono protagoniste importanti realtà industriali della nostra regione come L ithops, Meritor Hvs Cameri, Rkh, Merlo, General Motors Powertrain Europe, Bracco Imaging, Rockwood Italia e Pininfarina . Le aziende piemontesi entro i prossimi 3 anni, realizzeranno progetti di avanguardia in diversi settori, tra cui l'automotive, la medicina elettronica e la mobilità urbana, con il coinvolgimento del Politecnico di Torino e della Scuola per le Biotecnologie dell'Università e attraverso investimenti complessivi di 52 milioni di euro.

Alla conferenza stampa di presentazione dei progetti sono intervenuti il Presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Massimo Giordano, i rettori di Università e Politecnico di Torino, Ezio Pelizzetti e Francesco Profumo, nonché numerosi rappresentanti delle aziende.

Il Presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota , ha dichiarato: "I risultati di questa misura del Piano per l'Occupazione confermano che il Piemonte può contare sulla dinamicità del proprio sistema industriale, pronto a cogliere le giuste opportunità per potersi esprimere. Le prospettive del provvedimento vanno in più direzioni e potranno favorire tutte quelle giuste condizioni che ci siamo posti nel concepire il Piano stesso ovvero la ripresa produttiva, lo sviluppo economico territoriale, la competitività, la salvaguardia del lavoro e l'incremento dell'occupazione. Per il Piemonte è prioritario potenziare e consolidare i settori orientati alla scienza e alla tecnologia, puntando sulle grandi capacità di cui disponiamo. Da parte sua la Regione farà tutto ciò che è necessario per valorizzare le sue eccellenze professionali e aziendali".

"Oggi diamo i contributi ai primi 8 progetti - commenta l'assessore allo Sviluppo Economico, Massimo Giordano - ma ce ne sono altri 20 valutati positivamente e ritenuti quindi ammissibili di finanziamento. Stiamo lavorando per trovare le risorse necessarie al sostegno di tutte le iniziative ammesse, considerato il loro ottimo potenziale innovativo e contiamo nei prossimi mesi di riuscire a portare a casa i finanziamenti. Il criterio seguito per questa prima tranche di contributi è stato di privilegiare l'indiscutibile eccellenza dei progetti, ma quelli al momento lasciati fuori non sono da meno in termini di qualità. La misura sul regime di aiuto ha visto in totale la presentazione di ben 50 domande, un numero significativo che conforta il nostro lavoro e ci spinge a studiare nuovi strumenti per sfruttare sempre meglio questo patrimonio di idee".

La linea A della misura "Più Sviluppo", denominata "Regime di aiuto per la qualificazione e il rafforzamento del sistema produttivo piemontese", promuoveva il ricorso a procedure negoziate per il sostegno a realtà economiche-imprenditoriali con una stabile organizzazione (almeno un'unità produttiva, operativa o di ricerca) nella regione. La valutazione tecnico-scientifica delle proposte progettuali è stata effettuata dal Settore regionale Ricerca, Innovazione e Competitività, con la collaborazione di esperti indipendenti.

Il regime di aiuto consiste in un contributo a fondo perduto, con una percentuale a carico della Regione sull'intero investimento del 19,2% (media fra tutti i progetti), ovvero 10 milioni su 52 totali.

Fonte: Regione Piemonte

23/07/2011. Politiche abitative: via libera al nuovo Piano territoriale regionale. Ok dal Consiglio regionale al nuovo Ptr e alla variante n. 2 al Piano territoriale della Provincia di Torino

Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato ieri il nuovo Piano territoriale regionale (Ptr) e la variante n. 2 al Piano territoriale della Provincia di Torino.

Il nuovo Piano territoriale regionale, già adottato nel dicembre del 2008 e poi trasmesso al Consiglio regionale per il via libera, sostituisce il Ptr approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici, che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano paesaggistico.

“Il nuovo Ptr – spiega il vicepresidente e assessore all’Urbanistica, Ugo Cavallera - si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un’ottica di collaborazione tra enti per lo sviluppo del Piemonte”.

Articolazione del nuovo Ptr

Il nuovo Piano – spiega una nota ufficiale - si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro: un quadro di riferimento avente per oggetto la lettura critica del territorio (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore) sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo; una parte statutaria, volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà. La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del Piano si basa sulla suddivisione del Piemonte in 33 ambiti di integrazione.

Variante n. 2 al Piano territoriale della Provincia di Torino

Il Consiglio regionale del Piemonte ha dato il via libera anche alla variante n. 2 al Piano territoriale della Provincia di Torino. Si tratta della revisione generale del Piano del 2003, alla luce delle trasformazioni socioeconomiche avvenute negli ultimi anni e in conformità con la variante di piano alla pianificazione territoriale e paesaggistica regionale. Il documento - già predisposto nella precedente legislatura ma mai passato all’esame dell’Aula - definisce in particolare le regole generali per il contenimento del consumo del suolo; il sistema del verde e delle aree libere (periurbane, verdi urbane, rete ecologica e aree naturali protette e di conservazione della biodiversità); le infrastrutture e il sistema telematico; le pressioni ambientali e la difesa del suolo.

Riforma della legge urbanistica

Sempre in materia di urbanistica, lo scorso 12 luglio la Giunta regionale piemontese ha approvato un disegno di legge per la riforma della legge urbanistica (la cosiddetta “legge Astengo”, l.r. 56/1977). Il provvedimento punta a semplificare e coordinare e prevede il passaggio alle procedure informatizzate, in modo da arrivare ad una “urbanistica senza carta

Fonte. sito internet casa e clima

01/08/2011. *Risparmio energetico*: 2milioni di euro per gli edifici a energia quasi zero. Pubblicato il bando per concedere contributi a cittadini ed enti locali, nella misura del 25% dei costi ammissibili, per la realizzazione edifici ad altissima prestazione energetica. Con deliberazione n. 41-2373 del 22 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 30 del 28 luglio 2011, la Giunta Regionale del Piemonte, nell’ambito degli strumenti di incentivazione previsti dalla legge regionale 23/2002 (Disposizioni in campo energetico), ha approvato i criteri e le modalità per la concessione di contributi in conto capitale, nella misura del 25% dei costi ammissibili, per la realizzazione di edifici “a energia quasi zero”, ossia edifici ad altissima prestazione energetica e che utilizzano energia prevalentemente da fonti rinnovabili.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi in materia energetica al 2020 (c.d. “20-20-20”), l’Europa ha attribuito una particolare importanza a tale tipologia di edifici, il cui standard sarà obbligatorio per tutte le nuove costruzioni a decorrere dal 2020, con un anticipo di tale obbligo a partire dal 31 dicembre 2018 per gli edifici di nuova costruzione di proprietà o occupati da enti pubblici.

La realizzazione di edifici “a energia quasi zero” riveste, ad oggi, uno spiccato carattere dimostrativo, in ragione della maggior complessità progettuale e dei “sovraccosti” necessari per la loro realizzazione.

In attuazione di quanto stabilito con la citata deliberazione sono stati predisposti il bando, gli allegati tecnici e la modulistica relativa, approvati con determinazione dirigenziale n. 160 del 25 luglio 2011.

La finalità del bando è quella di porre la Regione Piemonte all’avanguardia nel settore dell’architettura “energeticamente sostenibile”, permettendo la realizzazione di edifici “pilota” potenzialmente replicabili sul territorio regionale, che possano costituire degli esempi concreti per gli edifici del prossimo futuro.

Possono formulare domanda di contributo i privati cittadini e i soggetti pubblici, oltre agli organismi pubblici e privati senza scopo di lucro, in qualità di proprietari o titolari di diverso diritto reale o di godimento rispetto all’intervento, che deve essere realizzato in Piemonte.

Il bando, cui sono inizialmente destinati circa 2.000.000 di euro, è gestito da Finpiemonte S.p.A. con procedura “a sportello” e rimane aperto fino all’esaurimento della dotazione finanziaria.

Le domande dovranno essere inviate con procedura telematica a Finpiemonte S.p.A. a partire dalle ore 10.00 del giorno 15 settembre 2011.

Fonte: Regione Piemonte

05/08/2011 - *Risparmio energetico*: La regione incentiva gli ‘edifici a energia quasi zero’. Bando da 2 milioni di euro; domande a partire dal 15 settembre 2011

Con la Delibera 41-2373 del 22 luglio 2011, la Giunta Regionale del Piemonte ha deciso di incentivare la realizzazione di edifici “a energia quasi zero”, ossia edifici ad altissima prestazione energetica e che utilizzano energia prevalentemente da fonti rinnovabili.

La Delibera fissa i criteri e le modalità per la concessione di contributi in conto capitale, nella misura del 25% dei costi ammissibili e si inserisce nell’ambito degli strumenti di incentivazione previsti dalla legge regionale 23/2002 (Disposizioni in campo energetico).

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi in materia energetica al 2020 (c.d. “20-20-20”) - spiega una nota della Regione -, l’Europa ha attribuito una particolare importanza a tale tipologia di edifici, il cui standard sarà obbligatorio per tutte le nuove costruzioni a decorrere dal 2020, con un anticipo di tale obbligo a partire dal 31 dicembre 2018 per gli edifici di nuova costruzione di proprietà o occupati da enti pubblici.

Con la Determinazione 160 del 25 luglio, sono stati predisposti il Bando, gli allegati tecnici e la modulistica per presentare l’istanza. Scopo del bando è consentire la realizzazione di edifici “pilota” potenzialmente replicabili sul territorio regionale, che possano costituire degli esempi concreti per gli edifici del prossimo futuro.

Possono formulare domanda di contributo i privati cittadini e i soggetti pubblici, gli organismi pubblici e privati senza scopo di lucro, in qualità di proprietari o titolari di diverso diritto reale o di godimento rispetto all’intervento, che deve essere realizzato in Piemonte.

Il bando, cui sono inizialmente destinati circa 2.000.000 di euro, è gestito da Finpiemonte S.p.A. con procedura “a sportello” e rimane aperto fino all’esaurimento della dotazione finanziaria. Le domande dovranno essere inviate con procedura telematica a Finpiemonte S.p.A. a partire dalle ore 10.00 del giorno 15 settembre 2011.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

03/09/2011. *Politiche abitative*: Urbanistica, nuova legge. Il punto focale di tutto il dibattito sui Piani Regolatori sarà la "conferenza di pianificazione" dove la Regione sarà rappresentata da un unico funzionario"

Saranno avviate nel mese di settembre, dalla seconda Commissione del Consiglio regionale, le consultazioni sul disegno di legge presentato in Giunta dall'Assessore competente, Ugo Cavallera, il 12 luglio scorso. Un testo organico, che introduce un deciso aggiornamento alla legge urbanistica regionale conosciuta come "la 56".

"Un intervento di manutenzione straordinaria- commenta il Vice Presidente- per una buona legge che ha consentito a tutti i Comuni di dotarsi di un proprio piano regolatore e che, tuttavia, dopo oltre 33 anni di onorato e talora contestato servizio ha necessità di essere modernizzata".

Il metodo di lavoro scelto ha privilegiato l'ascolto diretto e paziente attraverso incontri sia ufficiali che informali con le Province, i Comuni e gli operatori per cogliere le criticità e dare risposte concrete alle difficoltà; raccolte le istanze degli addetti ai lavori, è stato ridotto il numero degli articoli del testo (scesi da 105 a 89) e creato un più efficace coordinamento tra urbanistica tecnica, tutela dell'ambiente e norme idrogeologiche.

"Un approccio quindi non disciplinare né accademico- spiega Cavallera – che coglie due esigenze fondamentali: semplicità della norma e necessità di aiuto tecnico. Nel nuovo sistema normativo il punto focale di tutto il dibattito sui Piani Regolatori sarà la "conferenza di pianificazione" dove la Regione sarà rappresentata da un unico funzionario".

I vantaggi del sistema sono evidenti: il Comune ha un solo interfaccia con cui dialogare; la Regione non disperde le sue forze e si muove con la necessaria autorevolezza, in un clima di collaborazione con i Comuni.

"Il tema del sostegno tecnico ai Comuni è l'altra grande sfida- aggiunge Cavallera-: è inutile negare la debolezza di molte strutture comunali, con pochissimo personale tecnico e con bilanci che limitano la possibilità di nuove assunzioni, a scapito dei problemi urbanistici e tecnici di ogni singolo Comune.

L'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali dei Comuni, secondo il dettato della legge 122/2010, può essere la soluzione del problema unitamente alla maggior semplicità e attenzione all'operatività che caratterizzano la "Nuova 56"; ci siamo impegnati per fornire uno "strumento" vivo ed operante per il rinnovo dell'economia e del territorio del nostro Piemonte".

"Il testimone – conclude Cavallera – ora passa ai lavori della Commissione e del Consiglio che valuteranno lo sforzo finora condotto e, in un clima di collaborazione, potranno in tempi brevi giungere all'approvazione di una legge che attuata farà risparmiare tempo e denaro alle amministrazioni locali e soprattutto consentirà tempi certi di approvazione degli strumenti di pianificazione, dando alle scelte urbanistiche locali le gambe per poter camminare".

Fonte: Regioni.it

14/09/2011. *Politiche abitative*: Bando regione per edifici ad energia quasi zero

Per la realizzazione di edifici "a energia quasi zero", ossia ad altissima prestazione energetica e che utilizzano energia prevalentemente da fonti rinnovabili, la Regione Piemonte concederà contributi in conto capitale, nella misura del 25% dei costi ammissibili. Il bando è gestito da Finpiemonte S.p.A.

Destinati al bando inizialmente circa 2 milioni di euro con procedura "a sportello", che resterà aperto dalle ore 10 del 15 settembre fino all'esaurimento della dotazione finanziaria.

L'assessore allo Sviluppo economico e all'Energia, Massimo Giordano: "La finalità è di porre la Regione Piemonte all'avanguardia nel settore dell'architettura energeticamente sostenibile, permettendo la realizzazione di edifici pilota potenzialmente replicabili, che possano costituire degli esempi concreti per il prossimo futuro.

Inoltre, la realizzazione di edifici ad energia quasi zero riveste, ad oggi, uno spiccato carattere dimostrativo, che necessita di un supporto anche economico in ragione della maggior complessità progettuale e dei costi più alti necessari per la realizzazione".

Aggiunge inoltre: "Si tratta di una misura in linea con quanto chiede l'Europa per il raggiungimento entro il 2020 degli obiettivi in materia energetica, ovvero la diminuzione del 20 per cento dell'uso di carburanti fossili, la diminuzione del 20 per cento delle emissioni in atmosfera e l'aumento del 20 per cento dell'uso di energie rinnovabili.

In tal senso si è data particolare importanza a tale tipologia di edifici, il cui standard sarà obbligatorio per tutte le nuove costruzioni a decorrere dal 2020, con un anticipo al 31 dicembre 2018 per gli edifici di nuova costruzione di proprietà o occupati da enti pubblici".

Il contributo può essere richiesto da privati cittadini e soggetti pubblici, oltre agli organismi pubblici e privati senza scopo di lucro, in qualità di proprietari o titolari di diverso diritto reale o di godimento rispetto all'intervento, che deve essere realizzato in Piemonte.

Fonte: Regione Piemonte

5/10/2011. *Politiche abitative*: Housing sociale, progetto da 14,5 mln a Torino. Domotica, impianti solari, materiali fotocatalitici e recupero dell'acqua piovana nel progetto inaugurato a Torino

Sperimentare un nuovo approccio per affrontare il disagio abitativo favorendo la creazione di strutture e servizi di buona qualità a costi calmierati.

È questo l'obiettivo di "Sharing", progetto di housing sociale temporaneo inaugurato oggi, 4 ottobre 2011, a Torino in via Ivrea 24. L'iniziativa, che ha richiesto un costo di 14,5 milioni di euro finanziato per il 90% dalla Fondazione CRT, per il tramite della Fondazione Sviluppo e Crescita, è stata realizzata attraverso la società Ivrea 24 Abitare Sostenibile grazie alla collaborazione della Città di Torino.

122 alloggi e 58 camere a uso hotel

Da un ex palazzo delle Poste abbandonato da una ventina d'anni - superficie di circa diecimila metri quadrati, composto da due corpi di fabbrica da nove piani fuori terra ciascuno – sono stati ricavate 122 unità residenziali, da affittare in media a poco più di 400 euro mensili, provviste di cucina ad induzione, completamente arredate, dotate di servizio wi-fi gratuito e sistema di domotica per il controllo delle utenze e 58 camere ad uso hotel i cui costi sono particolarmente contenuti (circa 50 euro compresa la colazione). Sharing offre inoltre servizi sanitari, di promozione sociale, spazi commerciali aperti a inquilini e residenti che siano in grado di creare oltre ad un'offerta abitativa anche una socialità tra le persone.

Progetto pensato per la "fascia grigia" della popolazione

L'iniziativa intende dare una risposta alla domanda residenziale della cosiddetta fascia grigia della popolazione, che non trova collocazione nel mercato immobiliare e non è destinataria dei piani di residenza popolare, rivolti a chi vive una vera emergenza sociale.

Dall'apertura, avvenuta a inizio settembre, sono già state accolte quasi 300 persone fra studenti, genitori single, parenti di degenti negli ospedali cittadini, lavoratori fuori sede. Un centinaio di ospiti sono cinesi che studiano ingegneria dell'automobile o architettura al Politecnico di Torino. La Città di Torino ha iniziato ad inviare, in base a una convenzione siglata ad agosto, famiglie in emergenza abitativa, in attesa di trovare una sistemazione permanente: al momento si tratta di 21 unità abitative che potrebbero aumentare in base al numero degli ospiti.

Attenzione alla sostenibilità

Nel progetto sono stati impiegati materiali disinguinanti fotocatalitici che consentiranno la rimozione di particelle inquinanti dall'aria e l'auto-disinfezione da contaminanti batterici; inoltre, l'acqua calda sanitaria e l'energia elettrica verranno prodotte da impianti solari

termici e fotovoltaici di notevole efficienza in grado di coprire una parte consistente del fabbisogno delle unità abitative. Previsto anche un sistema di recupero dell'acqua piovana per irrigare il giardino.

Il progetto è gestito dalla società Sharing che si impegna a restituire l'investimento della Fondazione in una ventina d'anni a un canone annuo di 600mila euro. Altri ne seguiranno a partire da Settimo Torinese e Asti che potrebbero vedere la luce in primavera.

"Per noi – spiega il segretario generale della Fondazione Crt Angelo Miglietta - non si tratta di un'operazione puramente erogativa ma di una forma di investimento sociale che contempla un ritorno sul territorio anche di tipo economico e la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti. Le risorse generate infatti consentiranno il reinvestimento del capitale in operazioni della stessa natura, dando avvio a un circolo virtuoso".

Fonte: *sito internet casa e clima*

08/10/2011. *Politiche abitative*: ERP, un condominio solidale da 144 alloggi a Torino. Ok del Consiglio comunale alle linee guida per procedere alla riqualificazione urbanistico-edilizia nell'area ex Veglio

La realizzazione di un "condominio solidale" nell'area ex Veglio, la demolizione di stabili comunali in via Fiochetto e corso XI Febbraio, la creazione di una nuova area verde nella zona di piazza Massaua, la concessione ai privati della residenza per anziani di via San Marino: sono alcune delle decisioni prese oggi dal consiglio comunale di Torino.

All'unanimità sono passate le linee guida per procedere alla riqualificazione urbanistico-edilizia nell'area ex Veglio, compresa tra le vie Sansovino, Venaria, Spina Reale e gli immobili di via Fiochetto 13/C e corso XI febbraio 10 in zona Porta Palazzo.

La delibera prevede la realizzazione di un "condominio solidale" destinato a famiglie in graduatoria per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp). Si tratterà di 144 alloggi.

Per assicurare una diversificazione dei ceti sociali che si insedieranno nei nuovi immobili, l'Amministrazione ha deciso che una parte, pari a 4.000 metri quadrati per 40 alloggi, sia destinata a edilizia residenziale "libera".

L'intera operazione prevede l'individuazione di un imprenditore privato attraverso la vendita all'asta delle aree.

Approvata anche la variante urbanistica che consente la trasformazione urbanistica, da area produttiva ad area prevalentemente residenziale, di parte dell'isolato compreso tra le vie Carrera, Bellardi, Pacchiotti, strada Vicinale Basse di Dora, nei pressi di piazza Massaua.

In particolare il provvedimento riguarda la parte centrale dell'isolato occupato dallo stabilimento Ghibaudi che, dal 2009, ha trasferito la produzione ad Alpignano.

La Città acquisirà, a titolo gratuito, un'area di 3930 metri quadri, 2000 dei quali saranno destinati a verde pubblico. Sempre alla Città viene ceduta una edificabilità pari a 1780 metri quadri, destinati a residenza libera.

Per quanto riguarda la residenza assistenziale comunale "Buon riposo" di via San Marino 30 (90 ospiti di cui 60 autosufficienti e 30 parzialmente autosufficienti) verrà offerta in concessione a privati entro la fine dell'anno.

Il provvedimento approvato oggi dal Consiglio comunale prevede una procedura di pubblico incanto cui potranno partecipare imprenditori anche riuniti in Associazione temporanea di impresa con fatturati consolidati negli ultimi 3 anni pari ad almeno 10 milioni di euro.

Fonte: *Ansa*

11/10/2011 - *Politiche abitative*: Edilizia sociale: pubblicati i regolamenti attuativi della legge regionale

La Giunta regionale ha approvato, nel corso dell'ultima seduta, su proposta del Vice Presidente ed Assessore all'edilizia residenziale, Ugo Cavallera, il Regolamento del fondo sociale, ultimo dei sette regolamenti attuativi della legge regionale nr. 3/2010, in materia di assegnazioni e canoni dell'edilizia sociale. Il provvedimento fa seguito all'adozione, da parte del Consiglio regionale, del regolamento dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia pubblica.

Tutti i sette regolamenti - frutto di un lungo e impegnativo confronto con gli enti locali, le organizzazioni sindacali e le Agenzie territoriali per la casa - sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione di oggi, giovedì 6 ottobre.

"L'approvazione del Regolamento del Fondo sociale è l'ulteriore tassello di un complesso lavoro che vede la Giunta impegnata fin dall'inizio della legislatura. Il filo conduttore è l'attenzione per le fasce deboli, con particolare attenzione agli anziani ed ai portatori di handicap." – dichiara il Vice Presidente Cavallera.

I Regolamenti entreranno in vigore dal prossimo mese di gennaio: ciò consentirà la piena attuazione di importanti novità in materia.

Tra queste, in particolare, si segnalano:

- l'utilizzo, al fine dell'accesso all'edilizia sociale, dell'ISEE, quale indicatore più idoneo per l'individuazione dei nuclei più bisognosi;
- una collocazione degli assegnatari in fasce di canone più articolate, che consentirà una più equa corrispondenza tra reddito percepito e canone dovuto;
- una revisione complessiva dei canoni di locazione, con una graduale applicazione dei medesimi nell'arco di un biennio;
- la facoltà per i Comuni di procedere a frequenti integrazioni delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi, allo scopo di fornire una più celere risposta ai bisogni abitativi e ai casi di emergenza;
- una rigorosa regolamentazione delle fattispecie di emergenza abitativa, per garantire omogeneità sul territorio regionale;
- una diversa articolazione dei punteggi per la formazione delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi, con particolare attenzione a nuove tipologie di disagio;
- nuovi parametri dimensionali per l'assegnazione degli alloggi in rapporto alla composizione del nucleo;
- un nuovo meccanismo di attribuzione del fondo sociale, mirato ad una maggiore responsabilizzazione degli assegnatari e degli enti gestori;
- termini più brevi per il rilascio degli alloggi da parte di coloro che hanno perso i requisiti per la permanenza e conseguente maggior disponibilità alloggiativa per gli aventi titolo.

Fonte: *www.regione.piemonte.it*

18/10/2011. *Politiche abitative*: Al via riqualificazione urbana di otto capoluoghi. Saranno investiti 110 milioni di fondi Fesr per il recupero di aree degradate per migliorarne competitività e performance ambientali

In Piemonte è al via una grande riqualificazione urbana degli otto capoluoghi, per la quale saranno investiti 110 milioni di fondi europei Fesr.

Tutti i progetti sono stati approvati, per ultimo nei giorni scorso quello di Verbania.

Obiettivo, il recupero delle aree degradate per migliorarne competitività e performance ambientali.

"I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano - spiega il governatore del Piemonte, Roberto Cota - sono strumenti concepiti per ridisegnare in modo organico e coordinato zone degradate delle nostre città, al fine di trasformarle in luoghi dove vivere e lavorare in un'ottica di futuro sostenibile.

Un anno fa avevamo invitato i sindaci dei Comuni capoluogo a raccogliere le nostre sollecitazioni a presentare progetti di riqualificazione urbana per migliorare le loro città, e oggi stiamo lavorando in questa direzione".

"A differenza della Giunta regionale precedente, che aveva in tale senso un orientamento molto centralista dal punto di vista delle filosofie progettuali - aggiunge l'assessore all'Industria, Massimo Giordano - avevamo impostato lo strumento in maniera che le amministrazioni comunali potessero essere lasciate libere di impostare la politica di riqualificazione delle loro città in piena autonomia.

Gli interventi presentati riguardano ambiti urbani degradati ben definiti.

Ciò ha permesso di essere concentrati su aree contigue e omogenee, con tempi di cantierabilità e di realizzazione molto contenuti". Globalmente sono stati assegnati dalla Regione circa 110 milioni di euro, a fronte di progetti per circa 206 milioni. A Torino sono andati 20 milioni, a ciascuno degli altri capoluoghi dodici.

Fonte: Ansa

26/11/2011. *Ambiente:* Il fitorisanamento di Torino diventa "Best practice" europea. Attraverso il fitorisanamento che prevede cicli vegetativi naturali successivi è possibile bonificare un'area industriale

A Cracovia (Polonia), durante una "Fiera delle buone pratiche", l'area di sperimentazione di phytoremediation del Parco Dora di Torino sarà inserita tra le best practice del Programma europeo Interreg IV-C, che finora ha finanziato 120 progetti e identificato circa un migliaio di best practice.

FITORISANAMENTO. L'esperimento torinese, che nasce dalla riqualificazione dall'area del Parco Dora, ex area industriale, è tuttora in corso su una collina di terreno ricoperta di materiali di scarto delle lavorazioni della lana e del riso.

Tale collina ospita alberi e cespugli ad alta capacità di assorbimento che portano i minerali dal terreno alle foglie. Al termine della stagione vegetativa, tutto il materiale verde (foglie, rami ed erba) viene rimosso, incenerito e conferito come prodotto inquinante alle discariche controllate. Ne consegue che, ripetendo tale operazione per almeno dieci - quindici anni, il lento assorbimento delle piante riesce a bonificare il terreno.

1^ VOLTA IN ITALIA. La cura del progetto è stata affidata al Dipartimento di Valorizzazione e Protezione delle Risorse Agroforestali (Di.Va.P.R.A.) - Chimica Agraria dell'Università di Torino - il cui compito è di valutare la possibilità di applicazione e l'efficacia delle tecniche di fitorisanamento.

Lo schema di convenzione con l'ateneo torinese prevede una sperimentazione di tre anni attraverso analisi in laboratorio, prove in serra e prove pilota in pieno campo. Viene verificata, sia in ambiente confinato (prove in serra) sia in pieno campo (parcelle sperimentali), la capacità fitoestraente delle colture da biomassa nei confronti dei metalli pesanti. Una pratica innovativa applicata per la prima volta in Italia.

Fonte: sito internet casa e clima

03/12/2011. *Edilizia sostenibile:* A Torino sorgerà l'eco-grattacielo più alto d'Italia. Alta 209 metri, la nuova sede unica della Regione Piemonte sarà certificata secondo il Protocollo ITACA

Partono ai lavori per il grattacielo della Regione Piemonte che, con i suoi 209 metri, sarà il più alto d'Italia. "Diventerà una delle grandi attrazioni della città", ha osservato il governatore Roberto Cota nel corso della consegna ufficiale del cantiere alle imprese vincitrici dell'appalto. Nel cantiere saranno impegnati circa 500 addetti e l'assessore al Patrimonio, Giovanna Quaglia, ha firmato con i sindacati di categoria un accordo quadro che impegna le parti al rispetto rigoroso di tutte le normative vigenti in materia.

"Nell'ottica di una razionalizzazione delle spese da parte della Regione - sottolinea Cota - la nuova sede unica regionale rappresenta un'opportunità importante, che permetterà una strutturazione più organica dei nostri uffici e nello stesso tempo un risparmio rispetto ai canoni d'affitto che oggi dobbiamo pagare".

Oggi gli uffici della Regione nel capoluogo sono distribuiti in 27 sedi. I risparmi deriveranno dall'abbattimento dei costi degli affitti passivi e di quelli indiretti collegati ad una logistica oggi poco efficiente; inoltre dalla vendita delle sedi dimesse (valore immobiliare stimato 80 milioni di euro) e dei diritti edificabili della nuova area (circa 60-70 milioni). Ulteriori economie, stimate tra i 4 e i 5 milioni l'anno, deriveranno dal risparmio energetico grazie ai criteri di eco-sostenibilità della nuova sede. Cota ha anche sottolineato che il grattacielo sarà aperto alla città: "Ho dato precise istruzioni affinché possa rimanere a disposizione dei cittadini, anche nei weekend, per visite che consentano a tutti, anche alle famiglie coi bambini, di godere dell'incredibile vista panoramica che si avrà dalla struttura".

Descrizione dell'opera

Il grattacielo prevede un investimento di 208 milioni con la formula del leasing in costruendo, e la durata prevista del cantiere è di 36 mesi. L'edificio si innalzerà da una corte interrata su cui si affacciano le funzioni di stretto servizio alla torre come gli archivi generali, il centro stampa, il magazzino economale, le centrali tecnologiche, la mensa, il centro fitness. La torre in cemento armato e vetro prevede 41 piani fuori terra destinati ad accogliere tutti gli uffici regionali. Sul lato ovest della corte interrata è previsto il centro servizi collegato al palazzo da un tunnel vetrato sospeso: contiene il centro congressi, la biblioteca e la mediateca, tutte funzioni aperte ad una utenza esterna.

È dotato di un accesso indipendente che ne permette il funzionamento separato dalle attività degli uffici. Alla base del Centro Servizi verrà realizzato un asilo nido, aperto anche all'utenza esterna, con 75 posti complessivi. Previsto anche un parcheggio interrato con 1300 posti auto. Al termine dei lavori si prevede un anno per la completa messa a regime dell'edificio e per il trasferimento del personale dalle attuali sedi.

Sostenibilità ambientale e ottimizzazione dei consumi

Il fabbisogno energetico del nuovo palazzo sarà soddisfatto attraverso l'integrazione del teleriscaldamento con le più sofisticate tecnologie applicate alle energie rinnovabili (pompe di calore associate ad impianto geotermico, pannelli fotovoltaici).

L'edificio, sia in fase di costruzione sia a regime sarà certificato secondo il Protocollo internazionale ITACA, che ha valutato il livello di sostenibilità ambientale dell'edificio in fase di progetto preliminarmente con punteggio pari a 3.4 su un valore massimo pari a 5.

Sarà inoltre prestata attenzione alla scelta dei materiali, come ad esempio l'impiego del biossido di titanio per abbattere le polveri.

Fonte: sito internet casa e clima

13/12/2011. *Politiche territorio:* Rischio sismico, approvate le procedure di prevenzione. Via libera dalla Giunta regionale all'aggiornamento delle procedure di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie

In Piemonte, a partire dal 1° gennaio 2012, entrano in vigore le procedure attuative della nuova classificazione sismica del territorio regionale.

Ieri la Giunta regionale, su proposta del vice presidente ed assessore alle Opere Pubbliche, Ugo Cavallera, ha infatti approvato l'aggiornamento delle "Procedure di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico", nel rispetto delle indicazioni degli articoli 89 e 93 del Testo Unico in materia edilizia.

Procedure aggiornate

L'aggiornamento tiene conto delle nuove norme tecniche per le costruzioni, dell'aggiornamento e dell'adeguamento dell'elenco delle zone sismiche del Piemonte - così come stabilito dalla Giunta regionale nel 2010 - e delle successive proroghe intervenute, definite dall'art. 29 della legge regionale 10/2011.

"L'aggiornamento delle procedure - spiega Cavallera - si è reso necessario per definire modalità uniformi, su tutto il territorio regionale, per l'espressione del parere di competenza sugli strumenti urbanistici e della denuncia dei lavori con presentazione dei progetti di costruzioni. Siamo in linea con le nuove disposizioni normative e con l'approvazione di questo atto amministrativo precisiamo uffici competenti, modalità di denuncia, controlli (a campione) ed autorizzazioni, in riferimento ai diversi ambiti territoriali delle zone sismiche classificate 3S, 3 e 4."

Fonte: *sito internet casa e clima*

03/01/2012. *Politiche territoriali*: Torino: più di due milioni per la riqualificazione di Barriera Milano

La Giunta Comunale di Torino ha recentemente approvato tre progetti preliminari che prevedono interventi nell'area di Barriera Milano, compresa tra corso Vigevano/Novara, via Bologna, via Sempione/Gottardo e corso Venezia, interessata dal Progetto Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) inserito nel programma Urban 3: il PISU usufruisce dei finanziamenti derivanti dai fondi FESR (Fondo europeo di Sviluppo Regionale). La prima serie di interventi prevede la riqualificazione del "borgo storico", l'area delle borgate Montebianco e Monterosa, in particolare le vie Malone, Sesia, Courmayeur, Baltea, Cervino, Elvo e Scarlatti, delimitate dai corsi Vercelli, Palermo e Giulio Cesare.

Obiettivi del progetto sono il miglioramento della vivibilità della zona, rivitalizzarne il tessuto economico e dare maggiore sicurezza anche a pedoni e ciclisti con l'attuazione di percorsi dedicati e la limitazione della velocità delle auto. Sono previsti interventi sui marciapiedi, sul manto stradale e sugli incroci ed il rinnovo degli impianti di illuminazione pubblica con una spesa di un milione e 147 mila euro.

Una seconda deliberazione riguarda invece il restyling, coordinato con quello del borgo storico, dell'area all'incrocio tra le vie Sesia e Montanaro e corso Palermo per realizzare uno spazio protetto dal traffico e destinato all'uso pedonale: prevista una banchina rialzata lungo corso Palermo, accessi per le auto delimitati e con dissuasori, nuove pavimentazioni, rinnovo dell'illuminazione ed elementi di arredo urbano. In questo caso la spesa sarà di circa 200 mila euro. Con il terzo progetto sarà infine realizzato, con una spesa di circa 772 mila euro, un nuovo collegamento ciclabile "in corsia riservata" tra l'area ex Incet/parco Spina 4 e lo scalo Vanchiglia.

Fonte: *sito internet edilio*

Regione Piemonte

L'esperienza della provincia di Alessandria:

-Edificio residenziale a Spinetta Marengo, Alessandria
Progetto vincitore concorso 'Miglior Casa Clima', Casa Clima A
[Scheda Alessandria n. 1](#)

L'esperienza della provincia di Asti:

L'amministrazione di Asti ha adottato SB100, il programma di valutazione della sostenibilità edilizia, elaborato da ANAB.
- Contratto di Quartiere II 'quartiere ecologico sperimentale', Asti
[Scheda Asti n. 1](#)

L'esperienza della provincia di Biella:

-Biella Retrofitting One, riqualificazione energetica e finanziamento conto terzi nell'edilizia popolare
[Scheda Biella n. 1](#)

L'esperienza della provincia di Cuneo:

- Programmi integrati per lo sviluppo locale.
Riqualificazione urbana e residenziale nel centro storico. Edilizia sociale in via Barbaroux, Cuneo
[Scheda Cuneo n. 1](#)

L'esperienza della provincia di Torino:

- Contratto di Quartiere I – via Arquata, Torino
[Scheda Torino n. 1](#)
- La Torre delle Serre
Intervento di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, Strada del Drosso, Torino
[Scheda Torino n. 2](#)
- Progetto sperimentale denominato 'Modello Torino 2006 per edificio a basso consumo', Vinovo, Torino
[Scheda Torino n. 3](#)
- Casa 100 milioni di euro per 100 metri quadrati a emissioni 0, Cucinella
[Scheda Torino n. 4](#)
- Concorso di idee Area Casermette, Comune di Rivalta di Torino
[Scheda Torino n. 5](#)

Una città completamente sopraelevata che emerge da una laguna di parchi, giardini e aree verdi. È questa l'immagine che il sindaco di Settimo Torinese Aldo Corgiat ha trasmesso di "Laguna Verde", la futura ecocity destinata a sorgere lungo l'asse di via Torino. Si tratta dell'ambizioso progetto di riqualificazione urbana firmato dall'architetto Pier Paolo Maggiora dello studio ArchA.

La cittadella torinese del futuro sorgerà su una superficie di circa 815 mila metri quadrati, in un'area industriale dove trova attualmente posto lo stabilimento Pirelli che verrà a breve dismesso in vista della realizzazione di una nuova struttura in via Brescia. Progettata all'insegna della sostenibilità ambientale, Laguna Verde ospiterà edifici e strade sopraelevate dal terreno dai 15 ai 30 metri. L'avveniristica cittadella emergerà a blocchi compatti, come un arcipelago di isole che affiora da un mare verde.¹

¹ *Laguna Verde: Torino costruisce la città del futuro: ecocity. Il progetto è firmato da Pier Paolo Maggiora di ArchA, di Roberta Dragone, 19/06/2008*

-Cittadella Laguna Verde, Settimo torinese, Torino

Scheda Torino n. 6

-Ecocasa Perla, Torino

Scheda Torino n. 7

-25 verde—Il palazzo foresta, Torino

Scheda Torino n. 8

-Progetto Sharing-Condividere Idee e Abitazioni

Scheda Torino n.9

Progetto "Sharing – Condividere idee e abitazioni"²: consegnato e inaugurato il Social Housing 'Sharing'. Il progetto è firmato da Studio Costa & Partners

Tempi da record per l'ultimazione del complesso Sharing, in via Ivrea 24 a Torino: l'housing sociale temporaneo, inaugurato lo scorso 4 ottobre, ha visto poco più di un anno dall'inizio dei lavori alla consegna dell'immobile.

La Fondazione CRT, per il tramite della Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT, ha garantito il 90% dei 14 milioni di euro complessivi. L'intervento nasce da un'idea di Oltre Venture, unico fondo italiano di venture capital sociale, l'esperienza di gestione della cooperativa D.O.C., ed è stato realizzato attraverso la società Ivrea 24 Abitare Sostenibile S.p.A. grazie alla collaborazione della Città di Torino. La struttura e i servizi sono gestiti da Oltre Venture e da D.O.C., attraverso Sharing Srl.

L'immobile, nato dalla riconversione di un ex edificio delle Poste, ha una superficie di circa diecimila metri quadrati; è composto da due corpi di fabbrica da nove piani fuori terra ciascuno ed è in grado di offrire 122 unità residenziali provviste di cucina ad induzione, completamente arredate, dotate di servizio wi-fi gratuito e sistema di domotica per il controllo delle utenze e 58 camere ad uso hotel i cui costi sono particolarmente contenuti.

Sharing offre inoltre servizi sanitari, di promozione sociale, spazi commerciali aperti a inquilini e residenti che siano in grado di creare oltre ad un'offerta abitativa anche una socialità tra le persone.

Dall'apertura, avvenuta a inizio settembre, sono già state accolte quasi 300 persone fra studenti, genitori single, parenti di degenti negli ospedali cittadini, lavoratori fuori sede (a oggi: 58% studenti; 1% per un progetto sociale/privato; 19% per il Comune di Torino che diventa il 21% con il Comune di Settimo; 13% lavoratori in trasferta; 7% giovani coppie).

Un centinaio di ospiti sono cinesi che studiano ingegneria dell'automobile o architettura al Politecnico di Torino. Aiesec, una delle più grandi associazioni studentesche del mondo, ha stipulato un accordo per avere la disponibilità di 10 appartamenti. La Città di Torino ha iniziato ad inviare, in base a una convenzione siglata ad agosto, famiglie in emergenza abitativa, in attesa di trovare una sistemazione permanente: al momento si tratta di 21 unità abitative che potrebbero aumentare in base al numero degli ospiti.

Il progetto "Sharing – Condividere idee e abitazioni" è nato dalla volontà di sperimentare un nuovo approccio per affrontare il disagio abitativo favorendo la creazione di strutture e servizi di buona qualità a costi calmierati. Sharing intende dare una risposta alla domanda residenziale della cosiddetta fascia grigia della popolazione, che non trova collocazione nel mercato immobiliare e non è destinataria dei piani di residenza popolare, rivolti a chi vive una vera emergenza sociale.

Il progetto si colloca in quel "buco" che privato e pubblico autonomamente non possono coprire. Sharing è inoltre un modello innovativo anche per la particolare attenzione al rispetto dell'ambiente e alla sostenibilità che sono state dedicate sin dalle prime fasi di progettazione: sono ad esempio stati impiegati materiali disinguantanti fotocatalitici che consentiranno la rimozione di particelle inquinanti dall'aria e l'auto-disinfezione da contaminanti batterici; acqua calda sanitaria ed energia elettrica verranno inoltre prodotte da impianti solari termici e fotovoltaici di notevole efficienza e in grado di coprire una parte consistente del fabbisogno delle unità abitative.

I numeri

14,5 milioni di euro: il costo complessivo dell'operazione

90%: la parte finanziata dalla Fondazione CRT, per il tramite della Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT

10.000 mq: la superficie su cui si estende lo stabile di via Ivrea 24

2: corpi fabbrica

9: i piani fuori terra

122: unità residenziali

58: camere ad uso hotel

300: circa, le persone ad oggi ospitate nella struttura

96: gli studenti cinesi

15: persone assunte all'interno del progetto

470: numero di persone che Sharing può ospitare

Le percentuali della popolazione ad oggi ospitata:

58%: la percentuale di studenti;

1%: la percentuale dedicata ad un progetto sociale/privato;

21% : la percentuale del Comune di Torino (19%) assieme a quella del Comune di Settimo;

13%: la percentuale di lavoratori in trasferta;

7%: la percentuale di giovani coppie

Il quartiere di Pietra Alta:

4.306: la popolazione residente nel quartiere

12%: La percentuale della popolazione residente nel quartiere

-Porta Europa, area Spina 1

Concept: risparmio energetico

Scheda Torino n. 10

-Alenia Corso Marche- Riqualificazione urbana

Scheda Torino n. 11

² Fonti: Miriam de Candia, sito internet edilportale e Ufficio Stampa Fondazione CRT, 24/10/2011

L'esperienza della provincia di Novara:

-Complesso residenziale Villa Tea a Borgomanero, Zero Emission

Scheda Novara n. 1

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Piemonte
Alenia Corso Marche- Riqualificazione urbana
Scheda Torino n. 11



Fonte foto: www.archiportale.com



Tipologia di intervento: Riqualificazione aree industriali e recupero piazze e aree urbane. Quartiere di nuova concezione nel quale verde, viali e piazze interamente pedonali integrano armonicamente differenti funzioni e tipologie edilizie

Committente: Comune di Torino

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico
Comfort acustico
Risparmio energetico
Risparmio risorsa idrica
Utilizzo materiali bioedili

Descrizione

Il progetto contempla due interventi distinti:

Il primo riguarda il Distretto High Tech, un centro di ricerca e sviluppo di 25.000 metri quadrati, concepito per circa 1.000 addetti e destinato ad accogliere imprese partecipi nella produzione aerospaziale e operanti in sinergia con Thales Alenia Space. Si tratta di un edificio particolarmente avanzato sotto il profilo tecnologico e dei servizi complementari che comprendono in particolare una nursery e un fitness center;

Il secondo intervento riguarda la realizzazione di un quartiere di nuova concezione nel quale verde, viali e piazze interamente pedonali integrano armonicamente differenti funzioni e tipologie edilizie.

Un quartiere senza traffico veicolare con molteplici ed ampi spazi di relazione che derivano dalla presenza di una straordinaria quantità di parcheggi interrati e dalla scelta di concentrare parte della densità edilizia in verticale.

Caratterizza il progetto infatti una torre che potrà ospitare al suo interno un albergo di livello internazionale e spazi adatti ad accogliere uffici di grandi società, importante contributo per esaltare la vivacità del luogo.

Un quartiere che si pone come polo attrattivo alternativo al centro della città, funzione favorita da una posizione strategica all'incrocio di Corso Marche e Corso Francia, due importanti assi viari, ed in corrispondenza di una fermata della Metropolitana.

Progettazione:

Studio:

Studio Amati Architettura

Progettisti:

Alfredo Amati, Giuseppe Losurdo, Adriano Di Barba , Federica Finanziari, Marta Silvestrini

Caratteristiche di cantiere:

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Progetto: 2011

Innovazione di progetto e di processo:

Il progetto raccoglie così la sfida eco-sostenibile del XXI secolo: la proposta di una progressiva densificazione delle città e la riduzione dello spreco di territorio e di energie disponibili.



Fonte: www.archiportale.com



Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Puglia

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 19/ 2000 del 30-11-2000	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di energia e risparmio energetico, miniere e risorse geotermiche.
LR. 9/2005 dell'11-08-2005	Moratoria per le procedure di valutazione impatto ambientale e per le procedure autorizzative in materia di impianti di energia eolica
LR. 15/2005 del 23-11-2005	Norme urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico.
LR. 17/2007 del 14-06-2007	Disposizioni in campo ambientale
LR.33/2007 del 15-11-2007	Norme per il recupero dei sottotetti, recupero dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate. Contenimento consumi energetici.
LR. 36/2007	Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi
Distretto produttivo edilizia sostenibile	Protocollo di intesa- Provincia di Bari (02-2009)
Distretto industriale energia	Grande parco eolico- Provincia di Brindisi
Ddl. 29-01-2008	Norme per l'abitare sostenibile
LR. 13/2008 del 10-05-2008	Norme per l'abitare sostenibile
L.R. n. 31 del 2-/10-2008	"Norme in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione di immissioni inquinanti e in materia ambientale". (Gazzetta regionale 24/10/2008 n. 167)
LR. 3/2009 del 9-03-2009	Norme in materia di regolamento edilizio
Bozza non ancora in vigore 30/06/2009 n. 19	Regione Puglia - Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale.
Legge regionale n. 14 del 30/07/2009	Regione Puglia - Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale (Piano Casa) Gazzetta regionale 03/08/2009 n. 119)
Delibera n. 1471 del 04/08/ 2009	Regione Puglia - Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici" a destinazione residenziale, in applicazione della Legge regionale 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" Itaca
Delibera 20-10-2009 n. 1947	Regione Puglia - Piani paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR) - Adozione dello Schema ai sensi del 2° comma dell'art. 2 della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica
Delibera n. 2081 del 03-11-2009	Regione Puglia - Ridefinizione dei limiti di costo per gli interventi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ed agevolata.
Delibera n. 2272 del 24-11-2009	Regione Puglia - Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale ai sensi della legge regionale "Norme per l'abitare sostenibile (art. 9 e 10, L.R. 13/2008): Procedure, Sistema di Accreditamento dei soggetti abilitati di rilascio, Rapporto con la Certificazione Energetica e integrazione a tal fine del Sistema di Valutazione approvato con DGR 1471/2009
Legge regionale n. 34 del 31-12-2009	Regione Puglia - Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010 - 2012 della Regione Puglia S.S. 2
Determinazione n. 8 del 04-02-2010	Regione Puglia - LR n.13/08 "Norme per l'abitare sostenibile" (artt. 9 e 10) - Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale. Albo certificatori di sostenibilità ambientale, in fase transitoria - DGR 2272 del 24.11.2009
Regolamento n. 10 del 10-02-2010	Regione Puglia - Regolamento per la certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192
Sentenza n. 119 del 26-03-2010	Corte Costituzionale - Impugnazione della legge della Regione Puglia 21/10/2008 n. 31 artt. 1, 2 c. 1 e 2, 3, 4 e 7, c.

Sentenza n. 120 del 26-03-2010	Corte Costituzionale - Impugnazione della legge della Regione Puglia 09/10/2008, n. 25 artt. 4, c. 4, 5, c. 7, 19, c. 2, e 20, c. 2
Linee Guida 12-04-2010	Regione Puglia – Norme per l'abitare sostenibile. Guida alla Legge Regionale n. 13 del 200
Determinazione n. 68 del 16-04-2010.	Regolamento regionale 10 febbraio 2010, n. 10 "Regolamento per la certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs. 19 agosto 2005 n. 192" - Accredittamento Certificatori Energetici degli Edifici Regione Puglia. Approvazione Linee Guida Procedura Telematica
Sentenza n. 2426 del 11-06-2010.	TAR Puglia - Illegittimità della Delibera 2272/2010 recante 'Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale'
Consiglio Regione Puglia– Pdl n. 10	- Legge regionale "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale – Approvata il 12 ottobre 2010 e in attesa di pubblicazione sul Bollettino ufficiale
Regolamento n. 24 del 30-12-2010	Attuazione delle Linee Guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (varate dal ministero per lo Sviluppo economico con il decreto del 10 settembre 2010.(Bollettino Ufficiale Regione Puglia n 195
Delibera 21/01/ 2011 n. 35	Regione Puglia - Cont. 267/10/BU. Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia - Sede di Bari -. ORDINI degli INGEGNERI delle Province di Bari, Foggia, Taranto, Lecce / Regione Puglia. Acquiescenza sentenza primo grado n. 2426/2010
Sentenza 26/03/2010 n. 119	Corte Costituzionale - Impugnazione della legge della Regione Puglia 21/10/2008 n. 31 artt. 1, 2 c. 1 e 2, 3, 4 e 7, c. 1
Delibera n. 416 del 10/03/ 2011 -	Regione Puglia - Circolare n. 2/2011 "Indicazioni in merito alle procedure autorizzative e abilitative di impianti fotovoltaici collocati su edifici e manufatti in genere
Legge regionale 01/08/ 2011 n. 21-	Regione Puglia - Modifiche e integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14, nonché disposizioni regionali in attuazione del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 (Piano Casa)

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Edilizia sostenibile: La Regione Puglia ha varato il 29 gennaio 2008, le norme per l'abitare sostenibile. Si punta all'autonomia energetica degli edifici attraverso il ricorso a materiali da costruzione innovativi e al passo con i tempi, recuperando l'esperienza del buon costruire alla luce delle innovazioni tecnologiche di oggi. Il progetto della Regione, sviluppa la proposta di "Legge Guida" regionale sull'edilizia sostenibile, elaborata dal gruppo di lavoro interregionale Itaca, coordinato dalla Regione Marche ed approvato dalla Conferenza delle Regioni il 15 marzo 2007. La Regione promuove e incentiva la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni territoriali e urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi fondamentali della normativa ai fini del rendimento energetico nell'edilizia.

Risparmio energetico: La Regione Puglia porta avanti il Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico" che si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013. L'importanza degli obiettivi di politica energetica da raggiungere e degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel quadro della politica regionale unitaria il Programma interessa i territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania), è cofinanziato dai Fondi Strutturali, ed è esteso a tutto il Mezzogiorno cioè anche alle regioni Basilicata, Molise, Abruzzo e Sardegna, con risorse finanziarie della politica regionale nazionale, in particolare il Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Edilizia sostenibile: Con la Legge regionale n.13/2008 del 10-05-2008, Norme per l'abitare sostenibile, anche la Puglia, si smarca dalla normativa nazionale e fissa modalità e strumenti di valutazione per la certificazione di sostenibilità degli edifici. Entro un anno dall'entrata in vigore della legge, sarà definita la procedura di accreditamento dei professionisti e delle organizzazioni che possono rilasciare il certificato e la procedura per la certificazione di sostenibilità degli edifici e per i relativi controlli.

Un apposito disciplinare tecnico per la valutazione della sostenibilità degli edifici e le relative linee guida per il suo utilizzo, saranno approvati dalla Regione entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Il disciplinare tecnico conterrà i requisiti di riferimento, il metodo di verifica delle prestazioni riferite ai requisiti e il sistema di valutazione degli stessi, nonché la loro ponderazione in relazione alle particolari esigenze ambientali del territorio regionale. Il disciplinare è finalizzato a valutare e certificare il livello di sostenibilità degli interventi edilizi, anche ai sensi dell'articolo 4 del Dlgs 192/2005, e costituirà riferimento per l'elaborazione degli strumenti edilizi e urbanistici comunali. Le linee guida conterranno indicazioni per effettuare l'analisi del sito, spiegazioni dettagliate sulle modalità di applicazione del disciplinare tecnico, compresi i metodi di calcolo, la modulistica e i sistemi di calcolo informatizzati.

Scomputo degli extravolumi per l'isolamento termico. Seguendo l'esempio di altre Regioni e della normativa nazionale in materia di bonus volumetrici per l'isolamento termico, anche in Puglia saranno scomputati i maggiori volumi necessari al miglioramento dei livelli di isolamento termico e acustico.

03/09/2008 – Politiche abitative: La Giunta Regionale ha approvato ieri lo stanziamento di 24 milioni di euro nell'ambito dei Programmi di Riqualficazione urbana, per aumentare l'offerta di alloggi in affitto e riqualficare i quartieri degradati con la partecipazione degli abitanti e in modo sostenibile dal punto di vista ambientale.

I 24 milioni sono destinati ad aumentare con il cofinanziamento comunale pari ad almeno il 14% del complessivo finanziamento Stato-Regione. Almeno il 50% dei fondi sono destinati alla residenza. La restante quota, a servizi e a verde. Per agevolare i piccoli comuni (con meno di 15mila abitanti) è prevista una riserva massima del 20% del finanziamento.

I programmi, in coerenza con il decreto del Ministero delle Infrastrutture del Governo Prodi che li ha promossi, prevedono il recupero o la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale. Questi sono destinati sia alle fasce sociali deboli in possesso dei requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, sia a categorie di cittadini che superano i limiti di accesso, quali giovani coppie, anziani, diversamente abili.

Gli alloggi da recuperare o realizzare dovranno raggiungere un rendimento energetico superiore almeno al 30% di quello previsto dalla vigente norma e a questo scopo andranno ricercate soluzioni progettuali innovative, di tipo passivo e bioclimatico, per produrre l'energia necessaria per il riscaldamento, il raffrescamento, la produzione di acqua calda e l'illuminazione.

Fonte: www.regione.puglia.it

Politiche abitative: Pubblicati i bandi per il programma alloggi a canone sostenibile

Con la pubblicazione dei bandi da parte di sedici Regioni è iniziata la seconda fase di attuazione del programma volto ad incrementare gli alloggi in locazione a canone sostenibile di cui al DM Infrastrutture firmato lo scorso 26 marzo 2008 con il quale erano state già ripartite tra le Regioni le risorse provenienti dal programma Contratti di Quartiere II ma successivamente revocati per un totale di 280.309.500mil/Euro.

Oltre allo stanziamento statale è infatti previsto il cofinanziamento obbligatorio da parte:

- delle regioni in misura pari al 30% delle risorse statali attribuite la cui disponibilità è stata confermata nell'ambito dei bandi
- dei comuni in misura pari al 14% del finanziamento complessivo Stato-Regione in relazione a ciascuna proposta di intervento.

Nell'ambito dei bandi predisposti dalle Regioni e indirizzati ai Comuni sono state quindi individuate le caratteristiche dei programmi di riqualificazione, le modalità di presentazione delle proposte, e i criteri di selezione delle domande.

Le regioni che hanno pubblicato i bandi sono:

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio. Il bando è stato sospeso con avviso pubblicato sul BUR del 20/9/08 a seguito dei ricorsi presentati da alcuni comuni nei confronti del DM 26/3/2008, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

Fonte: ANCE

02/02/2009 – *Edilizia sostenibile:* È stato riconosciuto dalla Regione Puglia il Distretto produttivo dell'edilizia sostenibile, un'aggregazione di attori pubblici e privati creata con l'obiettivo di diffondere sul territorio un nuovo modo di costruire finalizzato a realizzare un prodotto edilizio più evoluto che minimizzi l'utilizzo delle risorse ambientali.

L'opportunità è stata offerta dalla legge regionale n. 36/2007 sulla "Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi", uno strumento che favorisce l'unione di imprese per comparti produttivi o filiere in cui si coniugano produzione, ricerca, innovazione e formazione degli operatori, finalizzate ad incrementare la competitività e a conquistare fette di mercato attraverso proposte innovative.

Promosso e coordinato da ANCE Puglia, il Distretto dell'edilizia sostenibile coinvolge più di 150 attori, tra imprese edili, produttori di materiali, sindacati, associazioni di categoria, ordini professionali, centri di ricerca come CETMA ed ENEA, l'Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale, istituti di credito, scuole di formazione professionale, Università e Politecnico di Bari. Il Distretto si propone di diffondere una nuova cultura costruttiva e favorire il mercato delle costruzioni eco-sostenibili in Puglia che, secondo le stime dell'Enea, potrebbe toccare nel 2019, tra edilizia residenziale e non residenziale, gli 8 miliardi di euro con una domanda di materiali eco-compatibili pari a circa 2 miliardi di euro; attraverso la creazione di reti di imprese del settore il distretto intende sviluppare la qualità costruttiva e l'utilizzo di materiali eco-compatibili in linea con le esigenze dell'edilizia sostenibile, sostenere strategie di recupero del territorio e degli edifici per innalzare la qualità della vita dei suoi abitanti, formare nuove figure professionali specializzate nell'edilizia sostenibile, promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica finalizzata ad implementare l'edilizia sostenibile nella regione.

«Il riconoscimento del Distretto – ha dichiarato Salvatore Matarrese, presidente ANCE Puglia – ha una particolare valenza in questo momento di crisi per il comparto delle costruzioni. Rappresenta un'interessante opportunità di collaborazione ed integrazione a livello regionale tra mondo imprenditoriale, della formazione e della ricerca per consolidare la filiera delle costruzioni e creare un polo di eccellenza strategico sia nel costruire sostenibile che nel modello di partenariato pubblico-privato che andrà a determinarsi».

L'Ance Puglia ha la rappresentanza regionale della categoria imprenditoriale inquadrata nel sistema associativo facente capo all'Ance (Associazione Nazionale Costruttori edili). In particolare rappresenta e tutela i costruttori nei rapporti con le istituzioni e le amministrazioni regionali, con le rappresentanze politiche economiche, sindacali e sociali e con ogni altra componente regionale della società. Inoltre promuove esamina e tratta i problemi specifici della categoria a livello regionale, assume le relative determinazioni ed interviene presso le Autorità, enti ed Amministrazioni competenti per la risoluzione degli stessi. L'attività dell'Ance Puglia si esplica in conformità agli scopi e funzioni stabilite dallo statuto approvato dall'Ance.

Fonte: Ufficio stampa SEC Mediterranea

07/04/2009. *Edilizia sostenibile:* E' stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 40 del 13 marzo la nuova Legge regionale 3/2009 del 9 marzo, contenente "Norme in materia di regolamento edilizio". In particolare per quanto concerne la promozione delle energie rinnovabili, la norma stabilisce che a decorrere dal primo gennaio 2009, il regolamento edilizio deve prevedere, ai fini del rilascio del permesso di costruire per gli edifici di nuova costruzione, l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in modo tale da garantire una produzione energetica non inferiore a 1 chilowatt (KW) per ciascuna unità abitativa, compatibilmente con la realizzabilità tecnica dell'intervento. Per i fabbricati industriali, di estensione superficiale non inferiore a 100 metri quadrati, la produzione energetica minima è di 5 KW. A dimostrazione dell'attenzione della Regione verso le politiche energetiche ambientali, l'Assessorato all'Ecologia pugliese ha inoltre reso noto che la Puglia è la regina dell'eolico per Mw prodotti nel 2008. "I dati ufficiali TERNA per il 2008 – ha dichiarato l'Assessore regionale all'ambiente Michele Losappio - confermano il primo posto per la Puglia nella produzione di energia eolica. Al momento, infatti, sono 946 i MW di energia prodotti dalla nostra Regione che "stacca" la Campania ferma a 718 e la Sicilia a 687.

La Puglia è dunque cresciuta progressivamente in questa fonte alternativa: dai 301 MW del 2005 ai 459 del 2006, dai 640 del 2007 agli attuali 946 in applicazione del Piano Energetico Ambientale Regionale che punta proprio sulle fonti eco-compatibili, aumentando anche il distacco con le altre Regioni. Inoltre in questi tre primi mesi del 2009 l'Assessorato all'Ecologia ha autorizzato con parere favorevole diversi impianti per complessivi 459 MW che si aggiungono così a quelli in corso di autorizzazione".

Fonte: Regione Puglia

10/06/2009. *Piano Casa 2.* Le Regioni, alle prese con i provvedimenti per il rilancio dell'edilizia, stanno via via superando il decreto legge del Governo contenente misure di semplificazione a sostegno delle costruzioni.

Lo schema del ddl è stato presentato dall'Assessore all'Urbanistica Angela Barbanente a un partenariato socioeconomico composto da operatori del settore, associazioni di categoria, ambientalisti e rappresentanti degli ordini professionali. Si tratta di una norma a tempo data la straordinarietà della congiuntura economica in atto, che attuerà l'intesa raggiunta tra Governo e Regioni il primo aprile scorso per il miglioramento della qualità architettonica, energetica e ambientale del patrimonio edilizio esistente. Previsti anche interventi di demolizione e ricostruzione in deroga alla pianificazione urbanistica vigente.

Aumento cubature: La legge regionale consentirà ampliamenti volumetrici massimi del 20% sulla volumetria esistente, che comunque non potranno superare i 200 metri cubi. Per il via libera agli interventi dovranno essere rispettate altezze massime e distanze minime previste dalla normativa in vigore, contiguità fisica con l'edificio esistente, parametri di efficienza energetica e qualità architettonica. I volumi condonati saranno detratti dall'aumento delle cubature per cui è inoltrata la richiesta.

Demolizioni e ricostruzioni, in linea con il provvedimento nazionale, saranno possibili con un premio di cubatura del 35%. Ci si dovrà attenere ad altezze massime e distanze minime contenute nella normativa vigente, così come alla Legge Regionale 13/2008 sull'abitare sostenibile. Verranno privilegiati gli interventi volti al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Modalità di intervento: Destinatari della disposizione sono gli immobili legittimamente realizzati, accatastati o con dichiarazioni presentate all'Agenzia del Territorio entro il 31 marzo 2009. Gli interventi potranno essere effettuati secondo diverse modalità, avvalendosi della Dia o del permesso di costruire, con la corresponsione di un contributo di costruzione o la cessione di aree standard. La Denuncia di inizio attività o l'istanza per l'ottenimento del permesso di costruire devono essere presentati entro 18 mesi dalla pubblicazione della legge sul Bollettino Ufficiale della Regione. Possibili anche la monetizzazione finalizzata alla realizzazione dei servizi e l'acquisizione degli assensi ordinariamente prescritti.

Sono esclusi dall'applicazione della legge le zone e gli immobili di valore storico, culturale e architettonico, le aree in cui è consentita soltanto la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e risanamento conservativo, ma non la demolizione. Aumenti volumetrici impossibili anche per gli immobili situati in aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici, o zone ad alta pericolosità idraulica e geomorfologica. Ai Comuni è riservata la possibilità di procedere ad ulteriori limitazioni attraverso una delibera da approvare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge regionale.

Fonte: Paola Mammarella

18/06/2009 – **Rinnovabili:** La Puglia è la prima regione italiana per la produzione di energia eolica. I dati sono stati diffusi nei giorni scorsi dall'Associazione nazionale energia del vento (Anev) e la quantità di energia prodotta è di 946 Mw. Ma l'eolico è solo una parte della grande quantità di energia ricavata da fonti rinnovabili nella regione. "Abbiamo sempre creduto nello sviluppo delle fonti rinnovabili – ha dichiarato il vicepresidente Sandro Frisullo – che rappresentano una opportunità per le famiglie e il nostro sistema di imprese. La nostra azione di semplificazione e di incentivazione ha consentito alla Puglia di raggiungere posizioni da primato". Per ottimizzare ed estendere questo impegno in tema di energia e fonti rinnovabili si è reso necessario lavorare in cabina di regia per il decentramento con l'adozione di un protocollo d'intesa tra regione ed Enti locali. "Per evitare alcuni fenomeni distortivi che si sono registrati sul territorio la Regione ha inteso regolamentare in concerto con gli enti locali il tema sensibile dell'energia", ha spiegato l'Assessore alla Trasparenza Guglielmo Minervini che ha presieduto la cabina di regia con l'Ance, Upi, Uncem, e il direttore per l'Area Politiche per lo Sviluppo, Davide Pellegrino. In precedenza la legge finanziaria 2008 prevedeva che agli impianti con capacità di generazione inferiore a 1 MW si applicasse solo la Denuncia di inizio attività; la Regione Puglia con la Lr 31/2008 ha inteso uniformare la procedura di Dia, estendendone la soglia a tutti gli impianti indicati dalla legge.

Le tipologie di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per le quali deve essere presentata la Dia sono specificati dalla legge Regionale n.31 del 21/10/2008 e sono ricompresi gli impianti fotovoltaici, quelli eolici on-shore realizzati direttamente dagli enti locali, nonché quelli finalizzati all'autoconsumo costituiti da un solo aerogeneratore, impianti idraulici, a biomassa, biogas. "Con il protocollo d'intesa abbiamo realizzato tre obiettivi – ha concluso l'Assessore Minervini - l'omogenizzazione dei procedimenti, l'informatizzazione delle procedure per le quali sono stati realizzati appositi moduli, e la definizione dell'intervento di monitoraggio della Regione. Il coinvolgimento degli enti locali è stato indispensabile perché abbiamo da tempo avviato un percorso di condivisione per rafforzare l'impegno comune e la responsabilità del governo della materia ambientale".

Fonte: www.regione.puglia.it

28/08/2009 – **Piano Casa 2:** È stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia la legge n. 14 del 30 luglio 2009 recante "Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale", in attuazione dell'intesa tra Stato, Regioni, Enti locali sottoscritta il 1° aprile 2009.

La legge disciplina l'esecuzione di interventi di ampliamento e di demolizione e ricostruzione secondo le modalità e i criteri esplicitamente indicati nel testo. Gli immobili interessati dagli interventi previsti devono risultare regolarmente accatastati presso le agenzie del territorio alla data del 31 marzo 2009. Gli interventi possono essere realizzati solo su immobili esistenti alla data di entrata in vigore della legge e devono essere realizzati mediante denuncia di inizio attività (DIA) o, in alternativa, mediante permesso di costruire.

I comuni, con deliberazione del consiglio comunale da adottare entro il termine di sessanta giorni dalla entrata in vigore della legge, possono emanare disposizioni motivate di esclusione o limitazione di ambiti territoriali di particolare rilievo storico-artistico o di prestigio paesaggistico.

La legge, dichiarata urgente, è entrata in vigore il 3 agosto 2009, data della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale regionale n.119.

Fonte: Regione Puglia

01/09/2009 – **Edilizia sostenibile:** Norma di attuazione LR 13/2008. Con la Delibera di Giunta regionale n.1471/2009, la Puglia ha approvato l'Atto di Indirizzo per introdurre il "Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici a destinazione residenziale, in applicazione della Lr 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile".

Il metodo adottato per la valutazione del livello di sostenibilità degli interventi edilizi si basa sul "Protocollo Itaca", il quale implica la compilazione di una serie di schede tematiche a ciascuna delle quali è associato un punteggio, che definisce in modo univoco e secondo presupposti di correttezza scientifica il grado di qualità ambientale dell'intervento.

La principale finalità del provvedimento consiste nell'incentivare interventi di edilizia sostenibile di elevata qualità, compatibilità ambientale e risparmio energetico, nel rispetto dei vincoli di fonte comunitaria e dei principi dettati dalla vigente normativa in ambito edilizio residenziale.

Il provvedimento è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale regionale n.133 del 27 agosto 2009.

Fonte: www.regione.puglia.it.

13/10/2009 – *Politiche abitative*: Adottato dalla Giunta regionale il provvedimento di approvazione definitiva del DRAG, Documento regionale di assetto generale - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, PTCP, integrato sulla base delle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi. Il Drag, la Delibera di Giunta 1759/2009 per l'approvazione e la relazione di accompagnamento, sono stati pubblicati nel Bollettino Ufficiale n.155 del 6 ottobre 2009. Il documento costituisce lo strumento necessario a definire le linee generali dell'assetto del territorio con l'obiettivo, nuovo per il governo della Puglia, di fornire alle province le indicazioni utili per svolgere efficacemente il ruolo di coordinamento delle politiche territoriali e di snodo fra livello regionale e comunale nel rispetto del principio di sussidiarietà.

In particolare il DRAG determina:

- il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione;
- gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE);
- lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.

Gli "Indirizzi" servono ad agevolare il confronto fra Regione, Province e Comuni su metodologie, principi informativi e scelte strategiche nell'ambito delle conferenze di copianificazione preordinate all'adozione dei PTCP, previste nello spirito di collaborazione che deve informare i rapporti fra Regione ed Enti locali in ogni fase del processo di pianificazione. Altro obiettivo è stimolare le Province alla redazione di strumenti di pianificazione dotati di quadri conoscitivi e di assetto strutturale condivisi, per organizzare in modo più efficace i processi di localizzazione di attività e/o di infrastrutture di interesse sovracomunale.

Fonte: Regione Puglia

11/11/2009 – *Politiche abitative*: Novità in arrivo per la soluzione della tensione abitativa in Puglia. L'Assessore all'Assetto del Territorio Angela Barbanente esprime grande soddisfazione per la sottoscrizione del protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Sunia, Sicet, Uniat, Assocasa per gli "Interventi di contrasto alla crisi economica in materia di politiche territoriali e abitative". Fra le 15 azioni a breve termine, primaria importanza assume il rafforzamento dell'impegno per la legalità, soprattutto nel patrimonio pubblico e nel mercato dell'affitto, nel contrasto al lavoro irregolare a partire dalla piena applicazione della legge regionale in materia, nella garanzia di migliori condizioni di sicurezza nei cantieri. La crisi non può infatti costituire alibi per abbassare la guardia in questo campo. Altri punti chiave riguardano, per quanto di competenza regionale ed esercitando azione di stimolo nei confronti di Stato ed enti locali, l'accelerazione dell'attuazione del Piano casa regionale, del Piano nazionale di edilizia abitativa, della procedura valutativa del programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile, dell'Asse VII del PO-FESR 2007-2013, delle norme regionali in materia di edilizia residenziale sociale, abitare sostenibile e rigenerazione urbana.

Inoltre, la prosecuzione dell'attività di indirizzo e sostegno nei confronti degli IACP, soprattutto per l'utilizzo rapido ed efficace dei fondi a disposizione, l'aumento degli investimenti in edilizia sociale, la soluzione dei contenziosi pendenti, il recupero della morosità, il coinvolgimento attivo in Programmi Integrati di rigenerazione urbana, il miglioramento delle procedure di appalto evitando il criterio del massimo ribasso rispetto al prezzo a base di gara.

Infine, si prevede di istituire una Cabina di Regia quale sede di monitoraggio e integrazione degli interventi programmati.

La Cabina di Regia si metterà subito al lavoro. Nel primo incontro si affronteranno i seguenti temi:

- cronoprogramma degli impegni oltre che modalità e tempi di coinvolgimento di rappresentanti degli enti locali e del partenariato socio-economico;
- verifica dei programmi sulla base di una scheda riepilogativa dei provvedimenti adottati, dei finanziamenti erogati, dei soggetti destinatari, al fine di poter avviare una fase di monitoraggio, verifica e controllo su tutto il territorio;
- coinvolgimento dei comuni interessati nella definizione dei requisiti per beneficiare delle agevolazioni per l'accesso alla proprietà e alla locazione, oltre che delle modalità e dei criteri di determinazione dei prezzi di vendita e dei canoni di locazione per gli interventi realizzati con contributi pubblici.

Fonte: Regione Puglia

12/11/2009 - *Piano Casa 2*: presentate proposte di cambiamento. Riduzione dei contributi di costruzione e interventi nelle aree sotto tutela per migliorare l'impatto della legge. Piano Casa pugliese nel mirino delle associazioni del settore edilizio. Proposta la modifica della legge regionale per il rilancio delle costruzioni attraverso gli ampliamenti volumetrici, considerata onerosa e troppo ricca di vincoli.

Esclusione del non residenziale: Criticata in particolare la rettifica alla L.R. 14/2009, che esclude dagli ampliamenti volumetrici gli edifici non residenziali, riservando loro la sola possibilità di accedere alla sostituzione edilizia.

Nel tessuto urbano dei comuni pugliesi, infatti, nelle stesse aree coesistono abitazioni, esercizi di vicinato, laboratori artigianali ed uffici. In una simile realtà la limitazione degli interventi ai soli edifici residenziali contraddice l'obiettivo di migliorare il patrimonio edilizio esistente, costituendo allo stesso tempo un freno al contrasto della crisi economica.

Destinazione d'uso: Per soddisfare il fabbisogno abitativo dopo gli interventi sugli edifici a destinazione mista, la percentuale di uso residenziale non potrebbe essere inferiore a quella preesistente. In linea generale, invece, gli interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione seguono la destinazione d'uso dell'edificio principale.

Distanze e altezze: Più difficile prevedere deroghe ai limiti delle altezze massime e distanze minime, visto che oltre alle difficoltà di tipo ambientale si andrebbero a intaccare anche i diritti dei terzi. La riduzione dell'onerosità dovrebbe passare attraverso la possibilità, riservata ai Comuni, di abbassare il contributo di costruzione fino a un massimo del 50% attraverso delibera del Consiglio Comunale da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge. C'è tempo quindi fino al 24 novembre dal momento che, la pubblicazione della rettifica ha fatto slittare il tempo a disposizione degli enti locali per porre dei limiti all'applicazione della legge. I costi per la fruizione delle misure a tempo potrebbero essere ridotti anche eliminando l'obbligo di cessione delle aree a standard o della loro monetizzazione almeno sugli interventi di ampliamento.

Aree sotto tutela: Proposta anche la possibilità, riservata ai Comuni, di individuare gli immobili in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche nelle aree vincolate. Diventerebbe quindi possibile effettuare interventi di riqualificazione nelle zone sotto tutela. Ogni Amministrazione, con apposito regolamento approvato dal Consiglio entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge, potrebbe determinare le condizioni di compatibilità paesaggistica, con specifico riferimento a parti strutturali, finiture, materiali e tipi architettonici.

Parcheggi: La legge regionale è stata impugnata dal Governo a causa dell'ipotesi di trascrizione nei registri immobiliari degli spazi per i parcheggi pertinenziali, procedura non prevista dalla legislazione statale di riferimento. L'articolo 5, infatti,

condiziona il rilascio del titolo abilitativo al reperimento di un'area da un metro quadro da destinare a parcheggio per ogni ampliamento volumetrico da 10 metri cubi. La disposizione lascia scontente anche le associazioni dei costruttori, favorevoli alla monetizzazione nel caso in cui sia impossibile reperire le aree. Diversamente, gli interventi diventerebbero irrealizzabili.

Fonte: Paola Mammarella

24/11/2009 – *Politiche abitative*: La Puglia aggiorna il tetto massimo sui costi per l'edilizia sociale. Con la delibera 2081/2009 del 3 novembre scorso la Giunta regionale ha fissato gli importi massimi ammessi per gli interventi di edilizia residenziale sovvenzionata e per l'edilizia residenziale agevolata. Il provvedimento risponde alle richieste avanzate dai soggetti attuatori degli interventi di edilizia residenziale, che per quella sovvenzionata sono IACP e Amministrazioni Comunali, mentre per quella agevolata sono imprese, cooperative e consorzi. Tutti gli operatori hanno chiesto un'adeguata ridefinizione dei limiti massimi ammissibili per i costi relativi agli interventi per la realizzazione di programmi di nuova costruzione e recupero edilizio.

Dopo varie analisi, condotte anche da Enti e categorie sociali interessate, è stata evidenziata la necessità di aumentare i costi massimi ammissibili in materia di edilizia residenziale pubblica. In questo modo ai soggetti attuatori è garantita la giusta remunerazione, assicurando anche un incremento della qualità richiesta per gli interventi, ma anche il rispetto delle norme sulla sicurezza nei cantieri e sulla manutenzione degli edifici.

La delibera stabilisce che:

- gli interventi di edilizia abitativa, per le tipologie di Nuova Costruzione, Recupero del Patrimonio Edilizio Esistente e Manutenzione Straordinaria, a valere sulle risorse finanziarie di edilizia sovvenzionata ed agevolata disposte dalla Regione Puglia, vanno realizzati con riferimento ai limiti massimi di costo stabiliti al suo interno;

- i massimali di costo sono applicabili ai programmi di Edilizia Sovvenzionata ed Agevolata non ancora localizzati alla data della pubblicazione del presente provvedimento sul BURP;

- i programmi dovranno essere corredati dai dati metrici e parametrici, appositamente predisposti dal Servizio Politiche abitative per ogni tipologia di intervento (Quadri Tecnici Economici).

Tutti gli interventi devono essere effettuati in coerenza con le tariffe di mercato vigenti e con le normative sopravvenute, in particolare in materia di sostenibilità ambientale ed normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.

Fonte: Paola Mammarella

26/11/2009. *Certificazione di sostenibilità ambientale*: Con la delibera n. 2272 del 24 novembre 2009, la Giunta regionale pugliese ha approvato il Sistema di Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale", come prescritto dagli articoli 9 e 10 della Lr 13/2008 " Norme per l'abitare sostenibile". La delibera approva il sistema completo delle procedure, dell'accreditamento dei soggetti abilitati, del rapporto con la certificazione energetica e dello strumento di valutazione dei livelli di sostenibilità, completo delle linee guida e del software per l'applicazione. In agosto, con la Delibera di Giunta regionale n. 1471/2009, è stato approvato l'Atto di Indirizzo per introdurre il "Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici a destinazione residenziale", basato sul "Protocollo Itaca", lo strumento approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nel gennaio 2004. Il sistema di valutazione è stato contestualizzato rispetto al modello Itaca, sia per tenere conto delle osservazioni avanzate dal vasto partenariato coinvolto e dalla Cabina di Regia con gli Enti locali, sia per renderlo coerente strategia regionale per la tutela del paesaggio e delle risorse ambientali. In particolare, è stato approfondito il tema della salvaguardia della risorsa idrica, del contenimento dei consumi energetici per la climatizzazione estiva, della qualità della localizzazione e del benessere psico-fisico di chi occupa gli edifici, con particolare riferimento all'incentivazione dell'uso di materiali biosostenibili e di provenienza locale, del risparmio e dell'uso consapevole delle risorse, del ricorso a tecnologie passive per il contenimento dei consumi energetici, dell'integrazione paesaggistica e del recupero dei saperi diffusi della pratica costruttiva tradizionale, dell'accessibilità e della facilità d'uso a largo spettro degli edifici.

Secondo l'assessore alla Politiche del Territorio, Angela Barbanente, la delibera costituisce "un passo importantissimo per aiutare il vasto sistema imprenditoriale, professionale e occupazionale che ruota attorno all'edilizia a vincere la sfida della innovazione del settore in chiave ecologica. Sostenere forme innovative di edilizia di qualità e a basso consumo, come è avvenuto in altri paesi europei, è importante non solo per migliorare la qualità della vita nella nostra regione ma per aprire al sistema produttivo regionale opportunità di sviluppo in altre regioni del Mediterraneo."

Fonte: Rossella Calabrese

10/12/2009. *Rinnovabili*: Dopo un notevole sviluppo è a rischio il fotovoltaico della Puglia. Con la Delibera di Giunta 1947/2009, approvata il 20 ottobre scorso e pubblicata sul Bollettino Ufficiale 174 del 4 novembre, sono stati introdotti divieti che potrebbero ostacolare la diffusione delle energie rinnovabili.

Restrizioni: Sotto accusa il divieto di localizzazione degli impianti fotovoltaici in aree agricole e il divieto di fotovoltaico a terra, approvati contestualmente allo schema di Pptr, Piano paesaggistico territoriale regionale, che introduce linee guida per la progettazione e lo stanziamento degli impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili.

Tra gli indirizzi e gli obiettivi operativi illustrati dalle linee guida emerge infatti la volontà di concentrare i nuovi impianti fotovoltaici nelle aree produttive pianificate e nelle cave anziché nelle zone agricole, vietando in particolare la messa a terra. Incentivata quindi la copertura per autoconsumo di serre agricole, facciate di edifici, pensiline e strutture per la protezione di parcheggi, aree di sosta e zone pedonali. Soluzioni che non comportano il consumo di suolo e si integrano con la vocazione agricola di determinate aree regionali. I nuovi orientamenti mirano infatti a promuovere distretti energetici compatibili con il territorio e il paesaggio. L'energia diventa quindi centrale nel processo di riqualificazione di città, aree produttive, periferie e campagna urbanizzata, creando una sinergia tra crescita del settore energetico, valorizzazione del paesaggio e salvaguardia dei suoi caratteri identitari. Preoccupata da questa nuova impostazione Assosolare, associazione nazionale dell'industria solare e fotovoltaica, per la quale i divieti introdotti potrebbero danneggiare un settore che ha registrato una crescita superiore alla media. Il presidente Gianni Chianetta ha infatti inviato una lettera al Governatore Nichi Vendola sottolineando come il settore del fotovoltaico abbia generato occupazione e investimenti, diffondendo sul territorio anche il know-how per varie realtà professionali, come società di ingegneria, progettazione, installazione e manutenzione degli impianti.

Fonte: Paola Mammarella

18/12/2009 – *Politiche abitative*: Il comune di Barletta ha lanciato un concorso di progettazione per la riqualificazione, valorizzazione urbanistica, paesaggistica ed architettonica, di un'ampia area posta al centro del Piano di zona P.E.E.P..

Obiettivo è porre in essere un insieme sistematico e coerente di interventi sugli spazi aperti di proprietà pubblica finalizzati a favorire l'uso dello spazio urbano, quale luogo pubblico di eccellenza ed ambiente di aggregazione, di incontro e di socializzazione dei cittadini.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta a:

- rafforzare le specificità del luogo oggetto del concorso in relazione al valore simbolico che esprime ed ai caratteri architettonici ed ambientali presenti, attraverso proposte di ridisegno e di qualificazione funzionale, di definizione dei caratteri architettonici, dei materiali, degli arredi;
- valorizzare gli spazi e le architetture anche attraverso un sistema di illuminazione diversificato e d'effetto, mediante l'uso di tecnologie finalizzate al risparmio energetico, alla realizzazione di percorsi sicuri nel rispetto della normativa relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche, nonché alla riorganizzazione della viabilità pedonale;
- individuare ed evidenziare le relazioni tra i diversi spazi aperti oggetto del concorso, in modo che il progetto si inserisca nel contesto circostante anche attraverso la definizione di principi ed attenzioni a cui attribuire valore simbolico per l'elaborazione di successivi approfondimenti progettuali.
- Tutti gli interventi progettati dovranno essere ecosostenibili ed adottate tecnologie e metodiche ecocompatibili e possibilmente ad impatto zero.

La partecipazione al concorso è aperta agli architetti e agli ingegneri, iscritti agli albi dei rispettivi ordini professionali. La scadenza per la consegna dei documenti indicati dal bando è stata fissata al 15 febbraio 2010. L'Amministrazione riconosce al primo classificato un premio dell'importo di euro 20mila.

18/01/2010 – *Piano Casa 2*: Prorogato il Piano Casa della Puglia. Con la Legge Regionale 34/2009, approvata il 31 dicembre scorso e pubblicata sul Bollettino Ufficiale 210 del 31 dicembre 2009, si aprono nuove possibilità di accesso alle misure di ampliamento volumetrico o di demolizione e ricostruzione con premio di cubatura da parte dei proprietari degli immobili da accatastare. Secondo il testo approvato a luglio, infatti, gli immobili da sottoporre ad intervento dovevano essere ultimati alla data di entrata in vigore della legge e risultare regolarmente accatastati presso le Agenzie del Territorio entro il 31 marzo 2009. L'articolo 43 della LR 34/2009, recante disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010 - 2012 della Regione Puglia, modifica l'articolo 5 della legge regionale sul Piano Casa, prorogando al 28 febbraio 2010 il termine entro il quale inoltrare alle Agenzie del Territorio le dichiarazioni di accatastamento o variazione catastale. Dopo la presentazione della dichiarazione un tecnico abilitato deve attestare la volumetria esistente con una perizia giurata corredata di idonea e completa documentazione fotografica. Senza l'accatastamento e la verifica della volumetria non è possibile usufruire delle misure di rilancio dell'edilizia. Ricordiamo che la Puglia esclude dalla possibilità di ampliamento gli edifici non residenziali. Per quanto riguarda gli interventi di demolizione e ricostruzione, invece, sono ammessi gli immobili prevalentemente residenziali, in cui l'uso abitativo non deve essere inferiore al 75%.

La legge rimarrà in vigore per 24 mesi. La presentazione della Dia o la richiesta del permesso di costruire dovrà quindi avvenire entro il 25 settembre 2011.

Fonte: Paola Mammarella

11/02/2010 – *Certificazione sostenibilità ambientale*: Con determina dirigenziale n. 8 del 4 febbraio 2010, è stato approvato l'elenco dei primi certificatori della sostenibilità ambientale degli edifici residenziali, in fase transitoria, ai sensi della LR 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile". Il Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici (approvato con la deliberazione 1471/2009 e integrato con la deliberazione 2272/2009) prevede che nei primi sei mesi di vigenza del sistema, siano riconosciuti come Soggetti Certificatori i tecnici abilitati (ingegneri, architetti, geometri, laureati in scienze agrarie, periti agrari e periti industriali) i cui curricula saranno valutati dalla Regione Puglia, che abbiano frequentato corsi, siano in possesso di titoli di studio post-laurea in materia di sostenibilità ambientale degli edifici, siano accreditati per il rilascio di certificati di sostenibilità ambientale in altre regioni o abbiano esperienza, almeno quinquennale, di progettazione di edilizia sostenibile. Su 23 domande pervenute, sono risultati idonei 19 professionisti, che sono stati iscritti nell'Albo dei certificatori di sostenibilità ambientale in fase transitoria. I certificatori accreditati in fase transitoria dovranno comunque sostenere l'esame abilitante. È possibile presentare domanda di inserimento nell'Albo entro e non oltre il 31 maggio 2010. L'elenco verrà aggiornato mensilmente. "Gli ulteriori passi in avanti compiuti nell'attuazione della legge regionale 13/2008 - ha detto l'assessore all'assetto del territorio, Angela Barbanente - collocano ormai la Puglia fra le Regioni di punta in questo campo. È importante, ora - ha aggiunto Barbanente - che i Comuni graduino gli incentivi volumetrici previsti dall'articolo 12 della legge 13/2008 in modo tale da favorire la sostituzione di edifici e la riqualificazione di quartieri caratterizzati da elevati livelli di inefficienza energetica e incompatibilità ambientale opportunamente diagnosticati, escludendo edifici e contesti urbani storici di valenza ambientale, culturale e architettonica." L'elenco dei certificatori e tutta la normativa in materia sono disponibili in rete, sul sito istituzionale della Regione, alla pagina "certificazione abitare sostenibile".

Fonte: Rossella Calabrese

17/02/2010 – *Certificazione energetica*: Con il Regolamento n. 10 del 10 febbraio 2010, la Regione Puglia disciplina la certificazione energetica degli edifici. Il Regolamento - che è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale n. 27 del 10 febbraio ed entrerà in vigore il 12 aprile 2010 - attua la Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia, nel rispetto del Dlgs 192/2005. Diventa quindi obbligatorio per costruttori, proprietari e detentori degli immobili, dotare gli edifici dell'attestato di certificazione energetica, rilasciato da un soggetto certificatore. Gli edifici saranno così classificati secondo una scala energetica, che contribuirà a determinare anche il valore dell'immobile.

Le nove regole si applicano a tutte le categorie di edifici, nel caso di:

- progettazione e realizzazione di edifici di nuova costruzione e degli impianti in essi installati;
- opere di ristrutturazione degli edifici e degli impianti esistenti, ampliamenti volumetrici, recupero a fine abitativi di sottotetti esistenti e installazione di nuovi impianti in edifici esistenti.

Sono esclusi:

- gli immobili tutelati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e quelli che, secondo le norme urbanistiche, possono essere sottoposti al solo restauro e risanamento conservativo;
 - i fabbricati industriali, artigianali e agricoli non residenziali;
- i fabbricati isolati inferiori a 50 mq, box, cantine, autorimesse, parcheggi multipiano, depositi.

Ai fini del calcolo della prestazione energetica degli edifici, si applicano le Linee Guida Nazionali per la certificazione energetica di cui al DM 26 giugno 2009, e il Dlgs 12/2005, cioè il metodo di calcolo basato sulle norme UNI TS 11300. L'attestato di certificazione energetica deve essere conforme ai modelli riportati negli allegati delle Linee Guida Nazionali, vale 10 anni e deve essere aggiornato ogniqualvolta vi sia un intervento che modifichi le prestazioni energetiche dell'edificio o dell'impianto. All'attestato vanno allegati i libretti di impianto o di centrale (di cui all'art. 11, c. 9, Dpr 412/1993). I soggetti accreditati al rilascio dell'attestato di certificazione energetica sono i tecnici operanti sia in veste di dipendente di enti pubblici o di società di servizi pubbliche o private (comprese le società di ingegneria), che di professionista libero o associato, iscritto ai relativi ordini e collegi professionali, e abilitato alla progettazione di edifici ed impianti. Qualora il tecnico non sia competente

nei suddetti campi, deve operare in collaborazione con altro tecnico accreditato in modo che il gruppo copra tutti gli ambiti professionali su cui è richiesta la competenza. Sono accreditati come certificatori anche gli Enti pubblici e gli organismi di diritto pubblico operanti nel settore dell'energia e dell'edilizia e gli energy manager. A differenza di quanto previsto in una bozza circolata qualche mese fa, il regolamento non indica i titoli di studio necessari per accreditarsi. Occorre, inoltre, avere un'esperienza almeno triennale in almeno due delle seguenti attività: progettazione dell'isolamento termico degli edifici; progettazione di impianti di climatizzazione invernale ed estiva; gestione energetica di edifici ed impianti; certificazione e diagnosi energetica. In alternativa, occorre frequentare specifici corsi di formazione per certificatori energetici della durata minima di 80 ore, con superamento di esame finale. I corsi di formazione possono essere svolti da Università, Enti di ricerca, Ordini o Collegi professionali, soggetti pubblici o privati, autorizzati allo svolgimento dei corsi di formazione professionale. I certificatori si iscriveranno nell'Elenco dei tecnici accreditati, istituito presso l'Area Politiche per lo sviluppo, il lavoro e l'innovazione - Servizio Energia, Reti e Infrastrutture Materiali per lo Sviluppo della Regione Puglia. Gli attestati di certificazione energetica degli edifici confluiranno nel Catasto Regionale per le Certificazioni Energetiche.

Fonte: *Rossella Calabrese*

19/02/2010 – *Politiche abitative*: La Giunta regionale della Puglia ha adottato il DRAG, Schema di documento regionale di assetto generale, contenente i criteri per la localizzazione dei Pue, Piani urbanistici esecutivi. Si definiscono quindi le linee guida per l'assetto del territorio regionale. Il documento, contenuto nella Delibera di Giunta 2589/2009, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n.10 del 18 gennaio scorso, è stato emanato in applicazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 20/2001, recante norme generali di governo e uso del territorio. Il documento pubblicato risulta modificato sulla base delle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi ed approvato dalla competente Commissione consiliare. Secondo la L.R. 20/2001 il Drag costituisce uno strumento per la definizione delle linee generali dell'assetto del territorio, determinando il quadro degli ambiti territoriali rilevanti per la tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione, gli indirizzi per la formazione e la localizzazione dei Pue, Piani Urbanistici Esecutivi, e lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale secondo il principio della sostenibilità e dello sviluppo integrato del territorio. Le norme regionali stabiliscono inoltre che il Drag può essere approvato anche per parti organiche. Di conseguenza, il Servizio Assetto del Territorio, con la consulenza scientifica fornita dal politecnico, ha elaborato un metodo per la formazione dei contenuti del Pue. I criteri individuati offrono ai Comuni soluzioni per il miglioramento degli insediamenti progettati attraverso strumenti urbanistici esecutivi nel rispetto dello sviluppo sostenibile. Il nuovo metodo coniuga quindi le dimensioni ambientali con quelle economiche e sociali.

Fonte: *Paola Mammarella*

17/03/2010 – *Edilizia sostenibile*: Allo studio un sistema per costruire sostenibile. ECO-logica e Università degli Studi di Bari sviluppano 'EcoBuilding System'

Mappare l'efficienza energetica e ambientale di un edificio, cioè rilevarne l'impronta ecologica durante l'intero ciclo di vita, dalla progettazione alla demolizione o riqualificazione. È questo l'obiettivo di EcoBuilding System (EBS), lo studio-ricerca ideato da ECO-logica, società barese di ingegneria ambientale, finanziato per 166.000 di euro dalla Regione Puglia e sviluppato in partenariato con l'Università degli Studi di Bari. Le escursioni termiche che caratterizzano il clima della Puglia hanno rinnovato l'interesse verso un sistema complessivo di progettazione e costruzione che tenga conto della peculiarità del clima mediterraneo. E legni gli aspetti ambientali ed energetici dell'edificio con quelli non meno importanti relativi alla tradizione ed alla cultura, allo stile di vita insomma. Anche perché gran parte degli schemi di certificazione ambientale esistenti e variamente incorporati nella legislazione italiana attonano a paesi del Nord Europa. ECO-logica, società nata nel 2003 e presieduta dall'ing. Antonella Lomoro, ha intrapreso la strada dell'edilizia sostenibile nel maggio 2009 con l'apertura della sede pugliese del Green Building Council Italia, una associazione di progettisti ed aziende che si occupa di adattare al mondo dell'edilizia italiano il sistema LEED, uno standard per l'Edilizia Sostenibile diffuso in 40 paesi. Da poco lo standard LEED Italia 2009 è riconosciuto ufficialmente dal Comitato Fondatore, l'USGBC (United States Green Building Council). Tornando alla Puglia, se la LR n. 13 del 10 Giugno 2008 "Norme per l'abitare sostenibile" ha detto cosa fare in tema di edilizia a basso impatto ambientale con relativo risparmio energetico ed economico, il progetto EBS dirà come farlo. Sono 6 gli obiettivi del progetto, tra cui la produzione di 9 Guide metodologiche di analisi (dal soleggiamento allo studio dei rischi naturali ed artificiali), 2 procedure standard per l'assegnazione di "etichette" ambientali di Progetto e di Edificio, un software per l'assegnazione del punteggio di sostenibilità edilizia. Ciò garantirà la reale sostenibilità dell'edificio in costruzione o ristrutturazione. L'EBS sarà operativo nel maggio 2011.

Fonte: *Rossella Calabrese*

26/03/2010 – *Edilizia sostenibile*: Riconoscimento definitivo nel mese di marzo per il Distretto Produttivo dell'Edilizia Sostenibile Pugliese e il Distretto Produttivo dell'Ambiente e del Riutilizzo, che con quello della Nautica da diporto riuniscono complessivamente 430 imprese e hanno elaborato progetti di sviluppo considerati dal nucleo di valutazione fattibili e di grande valenza strategica.

Per l'Edilizia sostenibile e per l'Ambiente il riconoscimento è arrivato nella seduta di Giunta di martedì 23 marzo. Con questi ultimi salgono a sei i distretti definitivamente riconosciuti, gli altri tre sono Meccanica, Informatica e Aerospazio.

Il "Distretto produttivo dell'Edilizia sostenibile pugliese" conta 181 imprese, più associazioni, sindacati, università e centri di ricerca. Settore di punta dell'economia pugliese, ha un fatturato complessivo di quasi 4,5 miliardi in un anno, il 2009, nel quale, nonostante la crisi, sono state costruite in Puglia 1.980.400 abitazioni. Il Distretto si propone di conseguire una maggiore qualità energetico-ambientale e di comfort per le future costruzioni e di promuovere l'evoluzione del sistema delle imprese del distretto verso il mercato dell'Edilizia sostenibile. Obiettivo strategico è far sì che entro il 2020 almeno l'80% delle imprese del settore delle costruzioni siano in grado di operare con le tecnologie e i materiali ecosostenibili. Tra i progetti principali la riduzione dell'impatto ambientale degli interventi di ristrutturazione e di nuova costruzione, il miglioramento del comfort abitativo, la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Costituito da 141 imprese, più varie associazioni, sindacati, università, centri di ricerca ed enti, il *Distretto Produttivo dell'Ambiente e del Riutilizzo* si propone tra gli obiettivi generali indicati nel programma di sviluppo, di ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti e di promuovere l'attività di recupero di materie prime e di combustibili solidi; intende inoltre promuovere azioni di salvaguardia della risorsa idrica, migliorare la qualità dell'aria in aree urbane ed industriali, bonificare e riqualificare aree degradate, internazionalizzare le aziende aderenti al distretto nelle aree balcaniche e nel Nord Africa.

Nel 2009 la percentuale di raccolta differenziata in Puglia si è attestata attorno al 15%, registrando un notevole incremento rispetto agli anni precedenti (nel 2005 era del 9,3%). Nonostante i progressi tuttavia, il raggiungimento delle soglie definite a livello nazionale e regionale per la raccolta differenziata è ancora lontano. "Il successo delle politiche per favorire il recupero e

il riutilizzo dei rifiuti - è scritto sul programma di sviluppo - passa necessariamente attraverso un'azione di sistema che coinvolga l'intera filiera organizzata del riutilizzo: obiettivo principale del Distretto".

Sono 15, fino ad oggi, i Distretti produttivi che hanno ricevuto il riconoscimento provvisorio, di questi 11 hanno presentato il programma di sviluppo, necessario per ottenere il riconoscimento definitivo e 6 i Distretti che l'hanno ottenuto (Meccanica, Informatica, Aerospazio, Nautica da Diporto, Edilizia sostenibile e Ambiente e Riutilizzo) dopo l'esame del nucleo di valutazione.

Fonte: Regione Puglia

01/04/2010 – *Politiche abitative*: DRAG. Sono stati pubblicati sul sito web della Regione Puglia i quaderni del governo del territorio 1 e 2, prodotti durante la mostra convegno del primo marzo scorso. I quaderni documentano l'innovazione della pianificazione urbanistica locale promossa con il DRAG, Documento Regionale di Assetto Generale. Diverse le azioni messe in campo, esposte alla mostra convegno dalla professoressa Francesca Calace. Con gli indirizzi per la formazione dei piani urbanistici generali approvati nel 2007 sono stati delineati modelli innovativi per i piani comunali. In circa 80 Comuni sono stati adottati nuovi Pug, piani urbanistici generali. Nello stesso tempo pianificazioni risalenti anche a vent'anni fa hanno ricevuto un impulso alla prosecuzione, al completamento o alla rimodulazione dei contenuti. Nuovi piani sono stati avviati anche nei Comuni già dotati di Prg, Piano regolatore generale. Le Amministrazioni in molti casi hanno infatti messo in discussione i propri strumenti per necessità di rinnovamento. È stato riscontrato un aumento di attenzione rispetto ai temi del territorio. L'urbanistica pugliese si è così arricchita con valutazioni su ambiente e risorse naturali. Oltre alla conoscenza del territorio in senso fisico è necessario tenere in considerazione le necessità e le aspettative della comunità in modo da educare a nuove forme partecipative, la conoscenza della pianificazione progressa, utile per valutare i piani di espansione. La vera novità dei Piani urbanistici generali consiste nell'esplicitazione delle valutazioni, così come richiesto dal Drag, che ha enfatizzato la fase interpretativa per colmare la distanza tra fase analitica e progettuale. Riscontrate differenze anche nella forma dei Dpp, documenti preliminari di progettazione, che se inteso come documento strategico si conclude con un disegno per la progettazione del territorio. Nel caso in cui la dimensione descrittiva-interpretativa prevalga su quella propositiva, il Dpp si concludono con un documento scritto con le premesse del progetto. Secondo il Drag nelle previsioni progettuali viene dato maggiore peso alle invarianti strutturali, elementi di valorizzazione e tutela condivisi dal Comune con gli enti sovraordinati. Le previsioni programmatiche sono invece sempre più considerate strumenti gestionali del piano e di programmazione degli interventi.

La nuova impostazione dell'urbanistica dovrà fronteggiare anche qualche criticità, come l'aggiornamento continuo delle conoscenze e l'utilizzo del Drag come semplice insieme di istruzioni tecniche. Con la conseguenza di far nascere semplicemente una nuova burocrazia.

Fonte: Paola Mammarella

12/04/2010 – *Rinnovabili*: Disorientamento in Puglia tra i produttori di energie alternative che, spiazzati dalla sentenza 119/2010 della Corte Costituzionale, chiedono un incontro alla Regione. La pronuncia, depositata il 31 marzo scorso, ha dichiarato illegittima la Legge Regionale 31/2008, che consentiva il ricorso alla Dia per l'installazioni di impianti da rinnovabili fino a 1 Mw. D'ora in avanti bisognerà attenersi alle disposizioni del Decreto Legislativo 387/2003, che fissa a 20 Kw per il fotovoltaico, 60 Kw per l'eolico e 200 Kw per la biomassa i limiti entro i quali è possibile il ricorso alla Denuncia di inizio attività. Oltre queste soglie bisognerà ricorrere all'Autorizzazione Unica. Restano in piedi solo gli impianti assentiti in base alla Legge Regionale 1/2008. La notizia è stata accolta in modo negativo da Aper, associazione che riunisce e rappresenta i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili. È stato infatti chiesto un incontro con la Regione Puglia per chiarire la situazione di quanti, fiduciosi nella legittimità della legge regionale, hanno intrapreso considerevoli investimenti nel settore. L'Associazione ha infatti intenzione di fornire proposte procedurali concrete in grado di non vanificare le attività istruttorie svolte dagli enti coinvolti nella presentazione della Dia, che potrebbero avere ripercussioni negative anche sull'intero sviluppo economico locale. Le conseguenze della sentenza investono anche la tutela ambientale. Sono infatti risultate illegittime anche le restrizioni nelle aree agricole di pregio, come quelle destinate alla coltivazione degli ulivi o ricadenti nella rete Natura 2000, dove la delibera 1947/2009 vietava la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Le motivazioni della Corte Costituzionale sono state criticate anche dall'Assessore al Lavoro Michele Losappio dal momento che la Regione è intervenuta per colmare l'inerzia dello Stato nell'emanazione delle linee guida per il territorio. L'ingerenza della Puglia non è però passata all'esame della Consulta.

Fonte: Paola Mammarella

19/04/2010. *Certificazione energetica*: registrazione online. La procedura, esclusivamente telematica attraverso il portale www.sistema.puglia.it

In Puglia tutto è pronto per la registrazione dei Certificatori energetici degli edifici. La procedura, esclusivamente telematica attraverso il portale www.sistema.puglia.it, permetterà ai professionisti di essere accreditati dalla Regione Puglia e inseriti nell'Elenco Regionale dei Certificatori Energetici. Entra in vigore, infatti, il Regolamento per la certificazione energetica degli edifici varato dalla Regione a febbraio (è il n. 10 del 2010).

Il Regolamento istituisce in Puglia l'Attestato di certificazione energetica, un documento obbligatorio per chi costruisce o ristruttura un immobile che la nostra Regione, tra le prime in Italia, rilascerà appunto su attestazione di un soggetto certificatore inserito nell'elenco regionale. Tante le categorie interessate al nuovo profilo professionale: la domanda può essere presentata infatti da ingegneri, architetti, agronomi, chimici, geometri, periti industriali, periti agrari, iscritti ai relativi ordini e collegi professionali e da tecnici di amministrazioni pubbliche e di società private che svolgono la funzione di energy manager. È richiesta un'esperienza almeno triennale attestata da una dichiarazione del rispettivo Ordine o Collegio professionale o degli enti di appartenenza in almeno due di queste attività: progettazione dell'isolamento termico degli edifici; progettazione di impianti di climatizzazione invernale ed estiva; gestione energetica di edifici e impianti; certificazione e diagnosi energetica. Chi non fosse in possesso di questa esperienza, per essere accreditato deve seguire un corso di formazione di 80 ore e superare l'esame finale. La possibilità di essere inseriti nell'Elenco dei certificatori è aperta anche ai professionisti di altre regioni che abbiano svolto un corso simile a quello descritto o abbiano maturato l'esperienza triennale prevista, inoltre i "Certificatori di Sostenibilità Ambientale" così come definiti dall'Assessorato all'Urbanistica della Regione Puglia sono riconosciuti anche come "Certificatori energetici", quindi possono inoltrare la richiesta di accreditamento senza ulteriori requisiti. Per inoltrare la richiesta, i tecnici interessati devono registrarsi al portale dell'Assessorato allo Sviluppo economico www.sistema.puglia.it e aprire la pagina "La Certificazione Energetica", nella seconda barra orizzontale dell'home-page, seguendo la procedura indicata dalle linee guida e inviando poi il tutto attraverso la propria casella di posta elettronica

certificata. È previsto il versamento di un contributo di 100 euro per l'iscrizione nell'Elenco regionale e la stessa somma dovrà essere versata annualmente per il mantenimento in elenco.

Fonte: www.sistema.puglia.it

20/04/2010. *Risparmio energetico*: Prezziari: Approvato il prezzo delle opere pubbliche. Tra le sezioni: opere di restauro, infrastrutture, impianti alimentati da energie alternative

La Regione ha approvato il Listino prezzi delle opere pubbliche in Puglia aggiornato all'anno 2010, utile ed indispensabile strumento a cui ogni stazione appaltante deve fare riferimento. Lo rende noto l'assessore regionale alle Opere Pubbliche Fabiano Amati.

Il Listino prezzi aggiornato è stato redatto da uno staff di tecnici interno all'assessorato regionale che ha operato di concerto con i referenti delle Associazioni di categoria e degli Ordini professionali direttamente coinvolti, allo scopo di ottenere un lavoro condiviso, con voci di elenco cogenti con le vigenti normative e con i prezzi di mercato attuali. Il documento è distinto in settori di opere, sezioni, capitoli e paragrafi specifici e fornisce un'impostazione descrittiva delle singole voci in modo da evidenziare i requisiti, le caratteristiche tecniche e le modalità d'esecuzione dei manufatti delle opere da realizzare.

Svariate sono le sezioni in cui è diviso: avvertenze generali, norme tecniche, opere edili, opere di restauro, infrastrutture, impianti utilizzanti energie alternative, impianti elettrici, impianti di adduzione idrica e di scarico, impianti antincendio, impianti termici, fognature ed acquedotti, sicurezza in azienda e in cantiere, opere marittime, impianti sportivi, igiene ambientale, opere idrauliche e bonifica, opere forestali ed arboricoltura da legno, indagini geologiche, networking.

Il prezzo è consultabile gratuitamente sul sito internet della Regione Puglia.

Fonte: *Regione Puglia*

27/04/2010 - *Certificazione energetica*: le istruzioni per diventare certificatori energetici. Pronta la guida alla procedura telematica di presentazione delle candidature

È stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 72 del 22 aprile 2010 la Determinazione dirigenziale n. 68 del 16 aprile 2010 che approva la versione 1.0 delle "Linee Guida Procedura Telematica" per la presentazione delle candidature per l'inserimento nell'elenco dei soggetti accreditati alla Certificazione Energetica degli Edifici della Regione Puglia.

Ricordiamo che, con il Regolamento 10/2010 per la certificazione energetica degli edifici, varato nel febbraio scorso, la Regione Puglia ha disciplinato l'accreditamento dei certificatori energetici.

Dal 12 aprile 2010, i tecnici aventi i requisiti richiesti dalla normativa possono inoltrare le domanda per l'inserimento nell'elenco regionale, con procedura telematica attraverso il portale www.sistema.puglia.it.

Le nuove "Linee Guida Procedura Telematica" spiegano che il sistema guidato genera un file in formato pdf ma, per i soggetti già 'Certificatori Ambientali della Regione Puglia' i cui nominativi sono inseriti nella Determinazione n. 8 del 4 febbraio 2010 che approva l'elenco dei primi certificatori della sostenibilità ambientale degli edifici residenziali, la procedura consente di attivare il proprio accreditamento come Certificatore Energetico senza la generazione di un documento pdf.

Per il completamento della procedura accreditamento è richiesto l'invio della documentazione (il pdf generato dal sistema e gli allegati) da una casella di posta elettronica certificata (PEC) alla casella di PEC elenco.certificazione.energetica@pec.rupar.puglia.it del Servizio Energia, Reti e Infrastrutture Materiali per lo Sviluppo dell'Area Sviluppo Economico. Tale operazione non deve essere eseguita dai soggetti già 'Certificatori Ambientali'.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

27/04/2010. *Rinnovabili*: Pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici. I Comuni o le Province potranno affittare aree e tetti degli immobili agli imprenditori perché le dotino di pannelli solari

La Giunta regionale della Puglia ha approvato un provvedimento che spiana la strada nella direzione di uno sviluppo più sostenibile delle rinnovabili.

Si tratta di un disciplinare che permetterà alle imprese che si occupano di energia di essere inserite nell'albo regionale dei locatari di aree e di edifici pubblici da destinare alla realizzazione di impianti fotovoltaici. Possono essere inseriti nell'albo gli imprenditori individuali (anche artigiani), le società commerciali, le società cooperative, i consorzi fra società cooperative di produzione e lavoro, i consorzi stabili, i raggruppamenti temporanei di concorrenti, i consorzi ordinari di concorrenti, i soggetti che abbiano stipulato il contratto di gruppo europeo di interesse economico, gli operatori economici stabiliti in altri Stati membri purché abilitati e iscritti al registro delle imprese delle Camere di Commercio o, se stranieri, nel registro professionale dello Stato di residenza.

Saranno i Comuni o le Province ad affittare aree e tetti di edifici pubblici agli imprenditori perché le dotino di pannelli solari. Il meccanismo attivato funziona con il coinvolgimento delle Aree Vaste. Sono queste ad individuare tra gli enti locali gli edifici che possono essere destinati alle opere di efficientamento energetico, facendo una sorta di selezione interna.

La Regione Puglia ha messo a disposizione delle Aree Vaste 75milioni di euro (a valere sul Programma Operativo 2007-2013) per gli interventi di miglioramento della sostenibilità ambientale e delle prestazioni energetiche degli edifici. I Comuni dovranno cofinanziare gli interventi per il 15%, ma, grazie al provvedimento di ieri, potranno coprire completamente questa spesa dando in locazione superfici pubbliche come pensiline, tetti, parcheggi a soggetti che si occupano di fotovoltaico.

Per aiutare i gli Enti locali ad affittare le aree, la Regione istituirà una lista che i Comuni o le Province potranno utilizzare, invitando i soggetti inseriti a partecipare alle gare.

Questa possibilità oltre a permettere agli Enti locali di risparmiare tempo e danaro potrebbe consentire, con il meccanismo attivato dalle gare, di ottenere dalle imprese anche altri servizi, ad esempio l'illuminazione delle piazze con il fotovoltaico o servizi di manutenzione di impianti di illuminazione già esistenti. Per quanto riguarda le imprese, il contratto di locazione dovrà essere di almeno 20 anni e il canone annuo non potrà essere inferiore a 12 euro per kwp (chilowatt picco, cioè la potenza massima o "di picco" di un impianto fotovoltaico).

Grande soddisfazione è stata espressa dalla Vice Presidente della Regione Puglia e Assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone.

"Con questo provvedimento - ha detto - che segue alle linee guida approvate a febbraio, la Regione imprime una svolta nelle politiche energetiche. I pannelli solari saranno spostati sempre più sui tetti degli edifici, a cominciare da quelli pubblici, ma arriveranno presto, grazie ai meccanismi dell'attestato di certificazione energetica, anche a quelli privati.

La nostra idea di sviluppo è nell'economia verde. Noi crediamo davvero che la crescita si possa coniugare con la sostenibilità e il rispetto dell'ambiente".

"Oggi - ha aggiunto - il Gestore dei Servizi Energetici ci conferma il primato della Puglia nel fotovoltaico con 219,395 megawatt di potenza elettrica installata al 19 aprile 2010, la Lombardia, seconda in graduatoria, ne ha 133,401. La Puglia sta

viaggiando ad una velocità paragonabile a quella della Germania. Adesso la sfida è rendere più sostenibile la nostra vocazione per l'energia".

Fonte: www.regione.puglia.it

13/05/2010. *Rinnovabili*: primo ok per il parco eolico offshore. Il Comitato regionale Via ha licenziato il parco composto da 24 pale e di circa 90 Mw di potenza che sarà realizzato a distanza di 20 Km dalla costa. L'assessore all'ecologia, Lorenzo Nicastro ha annunciato che Il Comitato regionale VIA ha licenziato il primo parco eolico offshore al largo delle acque di Tricase.

Si tratta di un parco composto da 24 pale e di circa 90 Mw di potenza a distanza di 20 Km dalla costa

È un progetto notevolmente innovativo sia per l'aspetto tecnologico, (in quanto ciascuna turbina sarà installata su una piattaforma galleggiante sommersa a spinta bloccata, ancorata ad un corpo morto di fondo), sia perché si tratta del primo parco eolico offshore a livello regionale.

In considerazione della notevole distanza dalla costa si può affermare che le turbine non interferiscono con le rotte migratorie degli uccelli. Per la verifica progettuale e la successiva realizzazione del progetto, saranno coinvolti enti di ricerca e aziende del territorio regionale.

Fonte: www.regione.puglia.it

24/05/2010 - *Rinnovabili*: bocciatura su eolico off-shore. Difetto di competenza su procedura di Via, chiesta partecipazione alle valutazioni

Nuovo conflitto di attribuzioni per le energie rinnovabili in Puglia. La Corte Costituzionale, con la sentenza 171/2010, ha dichiarato il difetto di competenza per una delle quattro procedure di Via, presentate dalla Regione per valutare l'impatto ambientale di altrettanti parchi eolici off-shore.

La pronuncia della Consulta ha determinato lo stop per l'impianto della Trevi Energy, che sarebbe dovuto sorgere al largo della costa di Brindisi, Torchiarolo e San Pietro Vernotico.

Le procedure sono state impugnate dal Presidente del Consiglio dei ministri per la violazione delle competenze statali in materia di tutela dell'ambiente e di produzione, trasporto e distribuzione dell'energia contenute negli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Per l'accertamento di irregolarità solo su una delle procedure è stata determinante la valutazione delle date. L'impresa costruttrice ha presentato l'istanza per la realizzazione dell'impianto eolico il 16 gennaio 2008, periodo in cui la legge attribuiva all'esclusiva competenza dello Stato ogni valutazione sull'impatto ambientale degli impianti off-shore.

Il Decreto Legislativo 4/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008, ha modificato il D.lgs. 152/2006 in materia ambientale, stabilendo la competenza regionale ad effettuare la Via previa autorizzazione del potere centrale. La nuova disposizione, però, ha chiarito anche che deve essere applicata la legge vigente al momento della presentazione dell'istanza da parte dell'impresa. Elemento che ha decretato per la Puglia la mancanza di competenza in materia di valutazione di impatto ambientale.

In risposta, nei giorni scorsi l'Assessore alla Qualità ambientale Lorenzo Nicastro ha inviato al Ministero dell'Ambiente Stefania Prestigiaco come una richiesta di espressione di merito sulle proposte di realizzazione di impianti eolici off-shore al largo delle coste.

La Regione ha infatti più volte manifestato l'esigenza di partecipare alla valutazione di impianti altamente impattanti sul territorio avviando dibattiti sulle loro possibili conseguenze.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

26/05/2010 - *Rinnovabili*: La Regione avvia le selezioni per il fotovoltaico. Albo regionale per chi intende prendere in affitto tetti e aree pubbliche da destinare agli impianti

Al via le selezioni per i locatari di tetti ed aree pubbliche da destinare ad impianti fotovoltaici. Chi intende prendere in affitto pensiline, parcheggi, coperture di edifici pubblici, sarà iscritto in un albo regionale. Grazie all'inserimento, gli imprenditori-locatari potranno partecipare alle gare indette dai Comuni e, aggiudicandosi, installare le cosiddette "pensiline fotovoltaiche". In questo modo si aggiunge un nuovo tassello verso uno sviluppo più sostenibile delle energie rinnovabili. I pannelli fotovoltaici, infatti, non saranno più destinati alle campagne ma alle aree urbane. "Con l'istituzione di questo Albo - ha detto la Vice Presidente e Assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone - la Regione Puglia scrive una nuova pagina nella storia delle rinnovabili in Puglia, nella quale sviluppo economico e difesa dell'ambiente sono unite in un binomio indissolubile. Questa è l'idea di economia verde che il governo Vendola sta costruendo per la Puglia e in questa direzione intendiamo camminare a dispetto degli ostacoli che il Governo centrale sta mettendo sulla nostra strada". Nell'Albo regionale potranno essere inseriti gli imprenditori individuali (anche artigiani), le società commerciali, le società cooperative, i consorzi fra società cooperative di produzione e lavoro, i consorzi stabili, i raggruppamenti temporanei di concorrenti, i consorzi ordinari di concorrenti, i soggetti che abbiano stipulato il contratto di gruppo europeo di interesse economico, gli operatori economici stabiliti in altri Stati membri purché abilitati e iscritti al registro delle imprese delle Camere di Commercio o, se stranieri, nel registro professionale dello Stato di residenza. L'albo regionale è articolato in tre categorie stabilite secondo le capacità tecnico-economiche degli operatori, la Categoria I riguarda l'installazione di impianti fotovoltaici allacciati alla rete di potenza compresa tra 200 e 300 kwp (kilowatt picco, cioè la potenza massima o "di picco" di un impianto fotovoltaico). Appartiene alla Categoria II l'installazione di impianti fotovoltaici allacciati alla rete di potenza compresa tra 300 e 600 Kwp. Fa parte della Categoria III l'installazione di impianti fotovoltaici allacciati alla rete di potenza superiore a 600 kwp.

L'inserimento in una di queste categorie abilita l'operatore a partecipare alle gare indette dai Comuni, alle quali saranno invitati infatti solo ed esclusivamente gli iscritti all'Albo regionale dei locatari. Gli imprenditori che intendono partecipare dovranno presentare personalmente la domanda o inoltrarla con raccomandata A R al Servizio Ricerca e Competitività Ufficio Incentivi alle PMI dell'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione (corso Sonnino 177, Bari).

Il plico, sigillato, dovrà arrivare agli uffici entro sessanta giorni dalla pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, prevista nel corso della settimana. La Regione (Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione) provvederà alla verifica dei requisiti.

Fonte: Regione Puglia

27/05/2010 - *Politiche abitative*: Pirp Programmi integrati di riqualificazione delle periferie, 210 mln alla Regione. Coinvolgimento degli investimenti privati con l'apertura immediata dei cantieri

"Dopo la pausa elettorale - ha detto oggi l'assessore all'Assetto del Territorio, Angela Barbanente - firmiamo un'altra serie di Pirp, i programmi integrati di riqualificazione delle periferie".

I comuni coinvolti oggi sono stati Avetrana, Barletta, Deliceto, Massafra, Monteroni, Oria, Sannicandro Garganico, Ugento, Volturino, Bitonto, Ginosa, Galatina, Taranto. "Abbiamo – ha proseguito la Barbanente – una grande varietà di situazioni da riqualificare nelle zone periferiche. Ci sono 210 milioni di euro pubblici da investire, con una forte integrazione anche con gli investimenti privati. Dobbiamo però essere in grado di aprire tempestivamente i cantieri.

Avvertiamo questo dovere perché non è possibile che durante questa crisi economica i 13 mesi previsti dagli accordi di programma che firmiamo non siano rispettati dai comuni. La Regione sarà "spietata" nel sorvegliare il rispetto degli accordi, non saranno ammessi i ritardi che contraddistinsero i Programmi di riqualificazione urbana e i Contratti di quartiere".

La Barbanente ha ringraziato infine gli uffici regionali "che pur sotto organico, hanno permesso con il loro lavoro di arrivare alla firma di oggi". Il presidente Vendola ha sottolineato poi che "siamo in dirittura di arrivo. Mancano ancora pochi PIRP all'appello, per la conclusione di un lavoro gigantesco, un lavoro che ha rinnovato sia lo stile della pianificazione urbanistica, sia di quello del rapporto pubblico/privato.

Il rapporto con il privato, ad esempio, riscrive le logiche finora attuate, privilegiando non i divieti ma la collaborazione. Infatti ogni euro pubblico investito nel settore significa 5/6 euro privati investiti". "Ed è bene ribadire – prosegue Vendola - che si tratta dell'ultimo ossigeno che abbiamo: adesso abbiamo anche la necessità assoluta di aprire i cantieri: è una questione sociale.

I Pirp sono poi un esempio di una pianificazione non verticale, ma orizzontale, fatta in collaborazione con i residenti. Faremo il restyling delle periferie copianificando con i residenti, ponendo l'accento su due temi fondamentali: il risparmio e l'efficientamento energetico e il diritto alla casa per tutti". "E avremo il diritto – ha concluso – di avere bellezza dove c'è stata finora bruttezza, dando lavoro alla gente".

Fonte: Regione Puglia

15/06/2010 - *Certificazione energetica*: gli ingegneri potranno rilasciare i certificati energetici senza doversi abilitare. TAR: imporre un'abilitazione regionale equivale a creare un nuovo profilo professionale, ma la materia 'professioni' compete allo Stato

Gli ingegneri pugliesi potranno rilasciare il Certificato di Sostenibilità Ambientale e l'Attestato di Certificazione Energetica (ACE), senza dover frequentare uno specifico corso di formazione e iscriversi nell'apposito elenco dei certificatori. Il Tar della Puglia, con la sentenza 2426 dell'11 giugno 2010, ha accolto il ricorso degli Ordini degli Ingegneri di Bari, Foggia, Taranto e Lecce contro la Delibera 2272 del 24 novembre 2009 che disciplina la certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale, ai sensi Lr 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile".

Gli ingegneri hanno contestato la Delibera 2272/2009 nella parte in cui prevede che:

- l'abilitazione degli ingegneri pugliesi al rilascio del certificato di sostenibilità ambientale e dell'ACE sia subordinata alla frequenza di uno specifico corso di (o, in alternativa, al possesso di idoneo titolo di studio postlaurea o all'accreditamento in altre Regioni) ed al superamento di un esame;

- i certificatori abilitati siano iscritti in un apposito Elenco;

- l'accreditamento dei certificatori dura 5 anni, va rinnovato con il superamento di un esame e può essere ritirato dalla Regione in caso di gravi inadempienze;

- i certificatori accreditati in fase transitoria dovranno comunque sostenere un esame per iscriversi all'albo.

Secondo gli ingegneri, la delibera viola il Dlgs 192/2005 e il Dlgs 118/2008.

In particolare, l'art. 4, comma 1, lett. c) del Dlgs 192/2005 rimette ad un Dpr (non ancora emanato) la determinazione dei requisiti professionali e dei criteri di accreditamento dei certificatori. Nelle more dell'adozione di tale Dpr, le Regioni ancora sprovviste di una disciplina in materia, devono far riferimento all'art. 18, comma 6 del Dlgs 115/2008, che delinea la figura del certificatore. Per gli ingegneri, la delibera viola il riparto di competenze Stato/Regioni delineato dall'art. 117, comma 3 della Costituzione, che prevede una competenza concorrente Stato/Regioni per la materia delle "professioni".

Il Tar concorda e aggiunge che, pur essendo la materia delle professioni di competenza concorrente Stato/Regioni, spetta unicamente alla legislazione statale creare nuovi profili professionali, individuandone requisiti e titoli abilitanti e istituendo un registro regionale ad hoc. Le norme regionali impugnate sono quindi incostituzionali.

Inoltre, la delibera 2272/2009 prevede che la procedura per il rilascio del Certificato di Sostenibilità Ambientale (ex art. 9, comma 2 della LR 13/2008) ricomprende quella per il rilascio dell'Attestato di Certificazione Energetica (ACE), di cui all'articolo 6 del Dlgs 192/2005. Di conseguenza, il certificato di sostenibilità ambientale comprende in sé l'ACE. Quindi, l'aver introdotto, con la delibera impugnata, taluni requisiti professionali affinché l'ingegnere possa rilasciare il certificato di sostenibilità ambientale, comporta inevitabilmente la creazione di una nuova figura professionale, cosa che compete esclusivamente allo Stato.

Gli ingegneri hanno impugnato anche il Regolamento n. 10 del 10 febbraio 2010, che disciplina la certificazione energetica degli edifici, nella parte in cui indica i requisiti per accreditarsi come certificatori energetici e prevede l'iscrizione all'elenco regionale.

Anche in questo caso il Tar ritiene che la Regione Puglia abbia introdotto un nuovo profilo professionale, invadendo la competenza statale e, quindi, gli artt. 7, 8, 9 e 12 del Regolamento 10/2010 sono in contrasto con la normativa costituzionale.

Solo pochi giorni fa, l'assessore all'Assetto del territorio della regione Puglia, Angela Barbanente, aveva commentato il ricorso degli Ordini degli Ingegneri, ritenendolo "infondato perché investe un atto volontario sul quale la Regione ha piena potestà ed è assolutamente libera di normare". "Purtroppo leggo in questa iniziativa - aveva proseguito l'assessore - una certa resistenza non dei professionisti, ma degli Ordini professionali, all'introduzione di un percorso formativo che certifichi la qualità e le competenze in capo al soggetto il quale sarà chiamato a rilasciare le certificazioni in materia di efficientamento energetico degli edifici". Invece il ricorso è stato accolto e gli atti impugnati sono stati annullati.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

23/06/2010 - *Energia nucleare*: Puglia schierata contro l'energia nucleare. Con la sentenza 215 della Corte Costituzionale torna alle regioni la competenza sulle scelte territoriali

La Corte Costituzionale ha bocciato la Legge 102/2009, la legge che permetteva il ritorno all'energia nucleare nel nostro paese con la sentenza 215/2010 del 9 giugno scorso. "Questa legge - ha commentato il presidente Vendola - era stata fortemente voluta dal presidente del Consiglio e dall'ex ministro per lo Sviluppo Economico, Claudio Scajola.

Era considerata uno dei fiori all'occhiello del governo nazionale. La Corte Costituzionale fa giustizia cassandola, restituendo agli enti locali, ed in particolar modo alle regioni, la facoltà di appoggiare o rigettare integralmente le scelte operative e territoriali dell'esecutivo nazionale in materia di energia nucleare. Finisce anche ogni possibilità di commissariamento, essendo stata dichiarata illegittima ogni urgenza in materia". "Numerosi erano stati i ricorsi presentati, anche dalla Regione Puglia - ha precisato Vendola - Ma avevamo anche ricordato al Governo che sarebbe stato possibile costruire centrali nucleari in regioni come la Puglia soltanto facendo ricorso ai carri armati".

“La Consulta – ha proseguito Vendola – ha restituito dignità al rapporto tra Stato e Regioni, reso impraticabile dall’arroganza del governo nazionale che voleva – in sintonia con non meglio precisati interessi privati anche stranieri – trasferire in Italia tecnologie vecchie e pericolose e costosissime sotto ogni punto di vista e soprattutto per la gestione futura di scorie e siti contaminate”. “Rimarremo vigili – ha concluso il presidente – perché ci aspettiamo altre sorprese. Molti sono gli interessi in gioco: noi tuteleremo solo il nostro territorio e i nostri cittadini”.

Fonte: Regione Puglia

28/06/2010 - *Rinnovabili*: Aper denuncia all’Antitrust gli ostacoli per le rinnovabili. Divieto di installare impianti in aree verdi e obbligo di VIA oltre le competenze regionali

L’Aper, Associazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili, ha presentato all’Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato una segnalazione per denunciare le gravi distorsioni del mercato della produzione di energia da fonti rinnovabili scaturenti dal complessivo disegno pianificatorio e normativo della Regione Puglia.

“Da un lato - spiega l’avv. Lucia Bitto, legal advisor di APER - la Regione avrebbe in animo di inserire nel proprio Piano paesaggistico un aprioristico divieto di installare impianti a fonti rinnovabili in aree coperte da prati, pascoli e arbusti. Dall’altro, essa intenderebbe estendere la disciplina della verifica di V.I.A. ben oltre lo spazio di intervento attribuito alle Regioni dalla normazione nazionale”.

“Tutto ciò – conclude Bitto - si tradurrebbe in ostacoli diretti e indiretti all’accesso al mercato di riferimento che l’Antitrust ha recentemente stigmatizzato”.

Fonte: Aper

25/06/2010. *Certificazione energetica*: sentenza contro la Regione Puglia. Una sentenza del TAR ha accolto il ricorso degli Ingegneri pugliesi contro la delibera che prevede l’obbligo di un corso di formazione per l’abilitazione

È dell’11 giugno scorso la sentenza 2426/2010 del Tribunale amministrativo della regione Puglia che, accogliendo in toto il ricorso degli Ordini degli ingegneri delle province pugliesi, ha annullato la delibera 2272/2009 della Giunta regionale e il collegato regolamento 10/2010 dal titolo Regolamento per la certificazione energetica degli edifici ai sensi del d.lgs. 19 agosto 2005, n. 192.

In base a questa sentenza, dunque, i professionisti pugliesi potranno rilasciare il Certificato di sostenibilità ambientale e l’ACE (Attestato certificazione edifici) senza necessità di seguire corsi specifici.

L’oggetto del ricorso, giova ricordarlo, promosso dagli Ordini degli ingegneri delle province di Bari, Foggia, Taranto e Lecce, verteva sulla contestazione della delibera della Giunta della Regione Puglia 2272/2009 nella parte in cui prevede che l’abilitazione degli ingegneri pugliesi al rilascio del certificato di sostenibilità ambientale e dell’attestato di certificazione energetica degli edifici sia subordinata alla frequenza di uno specifico corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione Puglia e al superamento di un apposito esame. A complicare ulteriormente l’esercizio professionale degli ingegneri, la delibera stabiliva inoltre che i soggetti certificatori abilitati dovessero iscriversi in un apposito elenco, che l’accreditamento avesse durata di cinque anni e che per il mantenimento dell’accreditamento i professionisti dovessero sostenere un altro esame alla fine del primo quinquennio “volto all’accertamento del livello di aggiornamento dei soggetti certificatori stessi”. Infine, la Regione Puglia avrebbe potuto ritirare l’accreditamento nel caso di gravi inadempienze e carenze di eticità professionale, inoltre i soggetti certificatori accreditati in fase transitoria dovevano comunque sostenere l’esame abilitante ai fini dell’iscrizione nell’albo. Insomma, una vera e propria categoria professionale a parte. I giudici amministrativi, pur riconoscendo che la materia delle professioni rientra tra quelle esplicitamente indicate dall’art. 117, comma 3 della Costituzione come di competenza concorrente Stato/regioni, hanno comunque evidenziato (sulla base di una consolidata giurisprudenza in merito) che spetta unicamente alla legislazione statale creare eventualmente un nuovo profilo professionale, individuandone i requisiti e i titoli abilitanti, istituendo un registro regionale ad hoc. La conclusione a cui è dunque giunto il Tribunale amministrativo è quella secondo la quale una qualsiasi regolamentazione (sia a livello normativo, legislativa o regolamentare che sia, che a livello provvedimenti mentale) da parte della regione di profili afferenti alla creazione di un nuovo profilo professionale e alla individuazione dei relativi titoli abilitanti si pone in insanabile contrasto la previsione costituzionale di cui all’art. 117, comma 3 della Costituzione.

Fonte: sito internet edilizia urbanistica

01/07/2010 - *Qualità architettonica*: Antisismica, la Puglia semplifica le procedure. Opere minori in zone classificate 3 e 4 senza certificato di avvenuto deposito e verifica di conformità

La Puglia semplifica le procedure burocratiche per la costruzione di opere minori in zone a bassa sismicità. È lo spirito della Delibera di Giunta 1309/2010, approvata all’inizio del mese e pubblicata sul Bollettino Ufficiale 140 del 16 giugno. Si definiscono opere minori quelle che in base alle loro caratteristiche tecniche, dimensioni o funzioni, non comportano pericolo per la pubblica incolumità. Si tratta di tettoie, pensiline, serre, opere di sostegno, opere idrauliche, manufatti adibiti a servizi, ricoveri per animali, manufatti interni, interventi che comportano lievi modifiche alle strutture verticali, scale, soppalchi, rampe e ascensori. Queste opere seguiranno un percorso alleggerito in merito alle procedure di deposito delle relative verifiche strutturali. Dal primo luglio poi, l’iter amministrativo necessario per ottenere attestazioni di avvenuto deposito e autorizzazioni, oggi rilasciate dagli Uffici Tecnici, rientrerà tra le competenze delle Province. Gli interventi minori progettati nelle zone 3 e 4 non necessiteranno del certificato di avvenuto deposito e della verifica di conformità, che sarà sostituito da una dichiarazione del progettista attestante la mancanza di rilevanza sismica, a meno che non facciano parte di progetti più ampi o possano rappresentare un rischio per la pubblica incolumità. Oltre alle opere strategiche possono però rientrare nella normativa sismica le costruzioni finalizzate a sopportare, oltre che il peso proprio, i sovraccarichi come vento, neve, peso di cose o persone che determinano una sollecitazione diversa da quella iniziale. Secondo l’Assessore alle Opere Pubbliche Amati la delibera rappresenta un passo avanti verso la semplificazione, che tenta di risolvere la lentezza delle Pubbliche Amministrazioni.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

06/07/2010. *Rinnovabili*: Eternit free: sostituire l’amianto con il fotovoltaico. Prende il via dalla provincia di Lecce il progetto di Legambiente e AzeroCO2 di bonifica del territorio con l’utilizzo degli incentivi speciali introdotti dallo Stato

Impianti fotovoltaici al posto dei pericolosi tetti in eternit. E’ questo l’obiettivo di “Eternit free” la campagna di Legambiente e AzeroCO2 per eliminare l’amianto ancora presente nel territorio, beneficiando degli incentivi speciali introdotti dallo Stato (Dm del 19 febbraio 2007) in scadenza nel dicembre 2010. Ad iniziare l’opera di bonifica sarà la provincia di Lecce che per prima ha aderito al progetto, scegliendo così di promuovere la sostituzione delle coperture in eternit delle aziende con impianti fotovoltaici. L’iniziativa è stata presentata presso la sede della Provincia di Lecce da Sebastiano Venneri, vicepresidente di Legambiente, Annalisa Corrado, direttore tecnico di AzeroCO2, Antonio Gabellone, presidente della Provincia di Lecce, Piero Montinari, presidente di Confindustria Lecce, Corrado Brigante, presidente provinciale di Confartigianato.

Con Eternit free tutte le aziende della Provincia di Lecce saranno informate, quindi, sulla possibilità di utilizzare gli incentivi nazionali e locali per interventi di sostituzione dell'eternit presente sulle coperture dei capannoni destinati ad attività agricole e industriali con impianti fotovoltaici.

Legambiente e AzzeroCO2 con l'aiuto di della Provincia, di Confindustria Lecce e Confartigianato Lecce individueranno le aziende da coinvolgere nel progetto che potranno scegliere di finanziarsi da sole o di essere supportate dal credito bancario.

Le aziende del territorio della Provincia, infatti, potranno alternativamente ricevere un supporto qualificato per investire risorse proprie nella realizzazione di un impianto fotovoltaico oppure beneficiare gratuitamente della bonifica del proprio capannone, cedendo il diritto di superficie della copertura ad AzzeroCO2. "La riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra rappresenta una priorità delle amministrazioni locali europee impegnate a dare il contributo per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto – ha dichiarato Sebastiano Venneri, vicepresidente di Legambiente -.

Con il progetto Provincia Eternit Free contiamo di far conoscere l'occasione degli incentivi per attivare sul territorio un programma che coniughi la promozione delle fonti rinnovabili con la bonifica dell'amianto.

Oltre ad un concreto beneficio economico per le aziende, infatti, la sostituzione dell'eternit apporta indubbi vantaggi per la salute delle persone e per l'ambiente, tra i quali l'eliminazione delle sostanze pericolose contenute nell'amianto e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, creando un circolo virtuoso tra amministrazioni locali, aziende e cittadini". La Provincia di Lecce potrebbe divenire quindi la prima provincia libera dall'amianto. Si stima, infatti, che in questa provincia le coperture dei capannoni industriali ancora in eternit siano oltre 200 per una superficie ancora da sostituire pari a 250.000mq. Se aderissero alla campagna tutti gli operatori del territorio ed eventualmente qualche capannone con copertura convenzionale si potrebbe arrivare ad un potenziale di circa 25 MW fotovoltaici con benefici per la salute dei cittadini e per l'ambiente.

Fonte: Legambiente

5/07/2010 - *Edilizia sostenibile*: Presentato a Shanghai il distretto pugliese dell'edilizia sostenibile

Il Distretto produttivo dell'Edilizia Sostenibile pugliese – riconosciuto dalla Regione Puglia lo scorso marzo - e il suo programma sono stati presentati oggi all'esposizione universale di Shanghai nel corso della tavola rotonda 'Better city, better life in Apulia' organizzata da Sprint Puglia e Regione Puglia. Il presidente del distretto e di ANCE Puglia, Salvatore Matarrese ha spiegato che «il distretto è nato dalla necessità di dare una risposta strutturata ai bisogni di qualità dell'abitare che provengono dal territorio e coinvolge tutti i principali attori del comparto in un processo articolato e finalizzato allo sviluppo economico del settore».

«Il programma di sviluppo del distretto – ha spiegato Matarrese - è stato realizzato sulla base di una visione che ha una duplice valenza; quella di conseguire una maggiore qualità energetico-ambientale e di comfort per i futuri involucri edilizi e quella di promuovere l'evoluzione del sistema delle imprese aderenti al distretto, verso un mercato dell'Edilizia Sostenibile».

A questo proposito una recente indagine del 2008 del Parco scientifico e tecnologico dedicato alle tecnologie ambientali 'Environment Park' di Torino ha evidenziato che il 15% delle imprese dell'edilizia a livello nazionale operano nel settore delle tecnologie e dei materiali eco-sostenibili e il 91% delle aziende del comparto definiscono in espansione il mercato dell'edilizia sostenibile.

«L'interesse degli operatori verso la progettualità sostenibile – ha proseguito Matarrese - è crescente; anche le ristrutturazioni in edilizia sostenibile, oltre a un interessante plusvalore ambientale, conferiscono un maggiore valore di mercato rispetto agli edifici tradizionali grazie al risparmio energetico che garantiscono. In tale contesto, il nostro distretto si pone l'obiettivo strategico di far apprezzare il valore economico e il contenuto tecnico degli edifici costruiti in edilizia sostenibile e di sensibilizzare gli acquirenti sui minori costi di gestione e maggiore comfort di questo tipo di realizzazioni».

Sul programma di sviluppo del distretto Matarrese ha aggiunto che esso «si è concentrato su pochi obiettivi decisivi, coerenti con le vocazioni del settore, con la programmazione regionale e con il ruolo che il distretto intende giocare a livello regionale ed internazionale».

Nello specifico i tre obiettivi generali mirano a:

rafforzare la cooperazione fra le imprese del settore edile, e fra le stesse e le istituzioni, per migliorarne la competitività, in un quadro di sostegno alla formazione di nuove figure professionali;

promuovere strategie condivise fra gli attori del settore per promuovere qualità progettuale, riduzione degli impatti energetico-ambientali e miglioramento del comfort abitativo negli interventi edilizi;

favorire la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica finalizzata ad implementare l'edilizia sostenibile sia nel settore edile che in quelli affini della produzione di materiali, componenti, sottosistemi, sistemi ed impianti.

I soggetti aderenti al distretto sono 210 presenti per il 40% nella provincia di Bari, per il 17 % in quella di Taranto, per il 15 % Brindisi, 14% Lecce e 6% Foggia. Nella ripartizione settoriale le imprese rappresentano il 64% (principalmente aziende edili, impiantisti e produttori di materiali), le associazioni di categoria e sindacali rappresentano l'6% del totale, gli enti di formazione, le università e il Politecnico il 7%, le società di ingegneria, gli ordini professionali, i centri di ricerca e le società di servizi innovativi il 20%, gli enti creditizi l'1%. Al distretto aderiscono, conferendo massima autorevolezza all'organizzazione, anche l'Associazione Federale delle Regioni e delle Province Autonome e ITACA, l'Istituto per la trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale

Fonte: sito internet www.puglianews.org

15/07/2010. *Certificazione di sostenibilità energetico-ambientale*: accolto dal tar il ricorso degli ordini contro la Delibera 2272/2009 che disciplina la certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale

Il Tar della Puglia, con la sentenza 2426 dell'11 giugno 2010, ha accolto il ricorso degli Ordini degli Ingegneri di Bari, Foggia, Taranto e Lecce contro la Delibera 2272/2009 che disciplina la certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale, ai sensi Lr 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile".

Gli ingegneri, sia in riferimento alla certificazione energetica che a quella ambientale hanno contestato che: l'abilitazione al rilascio del certificato di sostenibilità ambientale e dell'ACE sia subordinata alla frequenza di uno specifico corso di formazione con relativo superamento dell'esame o, in alternativa, al possesso di idoneo titolo di studio postlaurea o all'accREDITAMENTO in altre Regioni;

i certificatori abilitati siano iscritti in un apposito Elenco;

l'accREDITAMENTO dei certificatori dura 5 anni, va rinnovato con il superamento di un esame e può essere ritirato dalla Regione in caso di gravi inadempienze;

i certificatori accREDITATI in fase transitoria dovranno comunque sostenere un esame per iscriversi all'albo.

Il Tar ha individuato nella figura del certificatore energetico e ambientale un nuovo profilo professionale i cui requisiti e titoli di studio attengono la materia delle professioni che, sulla base dell' art. 117 comma 3 Cost., risulta essere competenza

concorrente Stato/Regioni per le quali alla legislazione statale è riservata la determinazione dei principi fondamentali, mentre alle Regioni compete l'adozione delle norme di dettaglio.

La delibera della Regione Puglia va a violare i principi fondamentali della materia in un ambito di competenza legislativa desumibili dal dlgs n. 192/2005 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" e dal dlgs n. 115/2008 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE". In particolare l'art. 4, comma 1, lett. c) dlgs n. 192/2005 rimette ad un d.p.r. (non ancora emanato) la determinazione dei requisiti professionali e dei criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti cui affidare la certificazione energetica degli edifici

Fonte: www.anit.it, Associazione Nazionale per l'Isolamento Termico e acustico

20/09/2010. *Edilizia sostenibile*: Distretto produttivo edilizia sostenibile. Nasce l'associazione pubblico-privata Sono oltre 150 soggetti che hanno aderito al distretto della bioedilizia pugliese promosso da Ance Puglia. Si tratta di imprese edili, produttori di materiali, sindacati, associazioni di categoria, ordini professionali, centri di ricerca di formazione.

Come spiega il Presidente, Salvatore Matarrese, il Distretto rappresenta un interessante opportunità di collaborazione ed integrazione a livello regionale tra mondo imprenditoriale, della formazione e della ricerca per consolidare la filiera delle costruzioni e creare un polo di eccellenza strategico, sia nel costruire sostenibile che nel modello di partenariato pubblico-privato che andrà a determinarsi".

Il distretto ha assunto la forma giuridica dell'Associazione per prendere parte ai bandi di gara previsti a breve, accedendo così ai finanziamenti per lo sviluppo delle attività e diventando un soggetto attivo ed influente in tale comparto.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

20/09/2010 *Rinnovabili*: Impianti fotovoltaici integrati: proposte innovative per la riqualificazione energetica applicate all'Edilizia Residenziale Pubblica a Bari

L'obiettivo dello IACP di Bari è quello di promuovere l'uso razionale dell'energia, dando l'opportunità a giovani architetti e ingegneri di individuare progettualità innovative nella realizzazione di impianti fotovoltaici integrati.

Il Concorso di Idee, ispirato ai principi della sostenibilità ambientale, è finalizzato alla riqualificazione energetica di edifici residenziali di proprietà dell'Ente banditore situati nel territorio comunale di Bari al quartiere Japigia. Tale riqualificazione sarà ottenuta tramite la realizzazione di impianti fotovoltaici integrati a servizio di tutte le parti di uso condominiale degli edifici. Il concorso prevede, inoltre, la riqualificazione delle aree di pertinenza dei medesimi con la previsione di impianti di illuminazione con tecnologia a led. L'esatta localizzazione degli edifici è indicata nella planimetria generale contenuta nella documentazione fornita dall'Ente banditore.

Possono partecipare al presente concorso architetti e ingegneri iscritti al massimo da 5 anni ai rispettivi ordini professionali alla data di pubblicazione del presente bando, abilitati all'esercizio della professione e alla partecipazione a concorsi di idee, e ai quali non sia inibito, al momento della presentazione della domanda di partecipazione, l'esercizio della professione, sia per legge, sia per contratto, sia per provvedimenti disciplinari.

Il termine per il ricevimento dei progetti o delle domande di partecipazione è fissato per il 1 dicembre 2010 entro le ore 12,00.

Fonte: [Vincenzo Palumbo](http://Vincenzo.Palumbo), [sito internet lavori pubblici](http://sito.internet.lavori.pubblici)

14/10/2010 - *Rinnovabili*: per eolico e fotovoltaico diventa obbligatoria la VIA. Modificata la disciplina autorizzativa per gli impianti di produzione di energia superiori a 1 MW

Il Consiglio regionale pugliese ha modificato la disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Il disegno di legge "Modifica e integrazione della legge regionale 11 del 12 aprile 2001 'Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale'" approvato prevede che gli impianti di produzione di energia con una produzione pari o superiore a 1 megawatt siano assoggettati a VIA.

Tale limite era finora fissato a 10 MW. Sale a 3 MWe la soglia oltre la quale scatta l'obbligo di VIA per gli impianti ricadenti in aree industriali dismesse o integrati in edifici in aree produttive. Il testo prevede, inoltre, una ulteriore riduzione a 0,5 MWe del limite per gli impianti ricadenti in aree naturali protette o in aree di particolare pregio urbanistico ed agricolo.

Il "vulnus che ha costretto il governo ad adottare questa norme riparatrici, cerotto, come le ho più volte definitive, è stato creato dalla Corte Costituzionale" - ha detto l'assessore all'ambiente Lorenzo Nicastro.

Ricordiamo, infatti, che la Consulta ha bocciato le norme con cui la Regione aveva innalzato a 1 Mw il limite entro il quale era possibile installare nuovi impianti con Denuncia di Inizio Attività (DIA) in alternativa all'Autorizzazione Unica, e aveva vietato la localizzazione degli impianti fotovoltaici a terra e in zona agricola, privilegiando pensiline, serre e facciate di edifici (leggi tutto).

Il punto di partenza - si legge in un comunicato del Consiglio regionale - è la scelta politica della Puglia, fin dalla prima ora del governo Vendola, di puntare sullo sviluppo delle fonti alternative, in particolare dell'eolico e del fotovoltaico. Nel tempo i valori obiettivo sono risultati superiori a quelli stabiliti nel Piano energetico ambientale regionale (Pear).

Come si evince dalla relazione al ddl, ad oggi sono in produzione circa 250 MW di fotovoltaico, a fronte dei 200 fissati come obiettivo dal Pear, e sono autorizzati oltre 2.500 MW di eolico (a cui si aggiungono le richieste per altri 20.000 MW), a fronte di un obiettivo di 4.000 MW. Questo si traduce - prosegue la relazione - in un notevole impatto sul suolo e sul paesaggio, rendendo necessario:

- orientare i nuovi impianti fotovoltaici sul costruito (tetti delle abitazioni, capannoni, serre);
- limitare l'occupazione di suolo da parte dei nuovi impianti eolici industriali, preferendo l'off shore;
- favorire le nuove tecnologie quali, ad esempio, il solare termodinamico e la geotermia.

Le nuova legge ha una retroattività di 180 giorni, si applica quindi alle procedure in corso relative alle istanze presentate entro i 180 giorni precedenti l'entrata in vigore della legge. Restano in vigore le disposizioni precedenti per le procedure relative alle istanze presentate in epoca anteriore e comunque per le procedure per le quali sia stata convocata la Conferenza di servizi.

"Con questo provvedimento - ha sottolineato il capogruppo del Pd alla Regione Puglia, Antonio Decaro - raggiungiamo un duplice obiettivo: da un lato diamo una nuova normativa che tiene conto del rispetto delle aree di rilevanza ambientale, e dall'altro diamo un nuovo slancio allo sviluppo delle energie alternative, indirizzandole sul fotovoltaico strutturale". "E questo slancio - ha aggiunto Decaro - parte oggi, con la semplificazione dell'iter autorizzativo, e spero si possa completare con il finanziamento degli interventi sui tetti a partire dagli edifici pubblici, le scuole, gli ospedali, gli alloggi dell'istituto autonomo di case popolari".

Una parte importante del dibattito ha riguardato il recepimento. da parte della regione Puglia, delle Linee Guida Nazionali per le rinnovabili. Il capogruppo Decaro ha detto che la legge arriverà entro i prossimi 60 giorni mentre, successivamente, verrà

proposta una “legge quadro sulle rinnovabili che consenta uno sviluppo delle energie alternative sempre più in armonia con il paesaggio”.

Sulla necessità di una legge quadro che riordini la materia dell'energia è d'accordo il coordinatore regionale de La Puglia Prima di Tutto, Salvatore Greco, che ha però ricordato che l'opposizione chiedeva da anni “norme che regolamentino il settore, dal momento che, mentre il governatore Nichi Vendola girava l'Italia vantandosi di aver fatto di questa regione l'avanguardia delle energie rinnovabili, le campagne e i territori della regione venivano fatti oggetto di scempio ambientale”.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

19/10/2010. *Rinnovabili*: valutazione di impatto obbligatoria per impianti fotovoltaici oltre 1 Mw

Adeguamento al codice ambiente

L'adeguamento al Codice ambiente arriva con oltre un anno e mezzo di ritardo. Sulle valutazioni d'impatto ambientale che riguardano il fotovoltaico la Puglia si adegua ai termini nazionali, portando il limite a 1 MW, confermando l'esclusione degli impianti “integrati” (quelli sui tetti) ma introducendo una retroattività di 180 giorni che dovrebbe limitare i danni ma che potrebbe non bastare.

Il Consiglio regionale ha dunque approvato le modifiche alla legge 11/2001, ma il lavoro non è completo: perché un emendamento dell'ultima ora ha introdotto il rimando a un regolamento con cui la Giunta dovrà recepire le linee guida nazionali.

Il punto nodale è però quello del solare. Originariamente la legge 11 fissava a 10 MW il limite per sottoporre a Via gli impianti fotovoltaici, limite che la Puglia ha continuato ad applicare anche oggi nonostante il codice ambiente lo abbia portato a 1 MW disponendo l'adeguamento automatico delle norme regionali. Ecco che, per uscire almeno parzialmente dall'impasse, a Bari hanno pensato di introdurre una retroattività di 180 giorni: il nuovo limite di 1 MW vale per tutte le domande presentate negli ultimi sei mesi, a eccezione di quelle già approdate in conferenza di servizi. Nelle maglie di questa retroattività cadranno, secondo la Regione, circa un quarto delle domande pendenti.

Fonte: Edilizia & Territorio, n. 40 18-23 ottobre 2010

04/11/2010 - *Risparmio energetico*: nuovi oneri per gli impianti da fonti rinnovabili. Avviare l'istruttoria finalizzata ad ottenere l'autorizzazione unica costa 1000 euro

In arrivo nuovi oneri per chi intenda installare un impianto da fonti rinnovabili in Puglia.

A partire dal 26 ottobre gli imprenditori di energie pulite devono pagare 1000 euro per avviare l'istruttoria finalizzata ad ottenere l'autorizzazione unica, più un onere specifico a seconda dell'impianto: 50 centesimi per ogni chilowatt di potenza elettrica se si tratta di impianti eolici e 1 euro per ogni chilowatt di energia proveniente invece da impianti fotovoltaici o da biomasse.

A renderlo possibile sono le Linee Guida nazionali in materia di energia rinnovabile (DM 10 settembre 2010) che consentono alle Regioni di adeguare gli oneri istruttori. Per la Puglia la motivazione è contrastare l'attività di intermediari e di speculatori, che cercano di ottenere autorizzazioni uniche per poi rivenderle agli imprenditori.

Oltre agli oneri appena descritti, ne sono stati individuati altri anche per ottenere l'autorizzazione a realizzare opere di connessione alla rete elettrica di trasmissione e di distribuzione. In sostanza occorrerà pagare 1000 euro per essere autorizzati a realizzare un collegamento alla rete di media tensione, 2mila euro per connettersi alla rete di alta tensione a 150 chilovolt (kV), 5mila euro per collegarsi alla rete attraverso una stazione di trasformazione da 150 a 380 kV.

Fino ad oggi l'importo per gli oneri istruttori era di 1.500 euro in tutto, senza distinzione né per la tipologia di impianto, né per la grandezza. Oggi l'autorizzazione unica per installarlo potrebbe arrivare a costare anche decine di migliaia di euro tra oneri istruttori e autorizzazioni alla connessione.

La Giunta regionale ha stabilito, inoltre, che le nuove norme si applichino non solo a chi presenta domanda dal 26 ottobre 2010, ma anche a tutte le richieste inviate nei 180 giorni precedenti (cioè a partire dal 28 aprile 2010), per le quali non risulti avviato formalmente il procedimento.

“Abbiamo costruito - ha detto la Vice Presidente della Regione Puglia e Assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone - un deterrente forte nei confronti degli speculatori nel campo delle rinnovabili. Oggi abbiamo richieste per più di 36mila megawatt. Dobbiamo porre un argine e allo stesso tempo creare le condizioni perché i pugliesi risparmino sulla bolletta. Quello appena descritto è, insieme con l'estensione della Valutazione di Impatto Ambientale ai piccoli impianti, uno dei primi decisivi passi in questa direzione. Un'azione resa possibile purtroppo solo oggi, per l'uscita tardiva delle Linee Guida nazionali, che permettono alle Regioni di adeguare gli oneri istruttori”.

Fonte: Regione Puglia

9/11/2010. *Distretto rinnovabili e efficienza*: la regione riconosce il nuovo distretto

La Giunta regionale della Puglia ha riconosciuto in via definitiva il Distretto Produttivo Pugliese delle Energie Rinnovabili e dell'Efficienza energetica ‘La Nuova Energia’, aggregazione che riunisce 337 imprese e riguarda uno dei settori economici più strategici in Puglia.

“Prende corpo così - spiega una nota regionale - l'intento di costituire una vera e propria filiera dell'energia anche nei settori che riguardano la componentistica e le nuove tecnologie, favorendo la presenza in Puglia di aziende produttrici di componenti per impianti di rinnovabili e per il miglioramento dell'efficienza energetica. Grande attenzione è riservata poi ai problemi legati alle reti di distribuzione dell'energia, per le quali l'accesso è spesso limitato. Il programma di sviluppo del distretto propone di potenziarle attraverso nuovi strumenti di pianificazione delle reti e un uso più intelligente della capacità di trasporto delle infrastrutture energetiche mediante l'utilizzo di tecnologie ICT. Tra le priorità indicate nel piano distrettuale anche la formazione degli operatori con la creazione di profili professionali esperti nel settore delle rinnovabili. L'internazionalizzazione, la ricerca e la comunicazione completano il quadro. Tra i progetti più significativi una scuola di formazione mediterranea per la Pubblica Amministrazione in tema di energia pulita e di risparmio energetico”.

Secondo Loredana Capone, Vice Presidente e Assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia, la presenza di un distretto produttivo che si aggiunge al Distretto Tecnologico Nazionale dell'Energia (Ditne), rappresenta un passo importante nelle politiche di distretto. “Con il riconoscimento definitivo del distretto dell'energia - commenta Capone - si concretizza il progetto di fare della Puglia non solo il luogo di produzione dell'energia ma anche la sede delle imprese che fabbricano i componenti delle torri eoliche e dei pannelli solari. È impensabile continuare a comprarli all'estero per installarli in Puglia. Certo per vincere la concorrenza occorre aumentare il valore aggiunto che è dato dalla qualità dei prodotti. Un ruolo che va svolto grazie alla ricerca e all'innovazione. Anche in questo il Distretto che ha il compito di introdurre la ricerca nelle piccole e micro imprese, potrà avere un ruolo fondamentale”.

La Regione Puglia ha finora riconosciuto in via provvisoria 15 distretti, di questi 12 hanno già ricevuto il riconoscimento definitivo da parte della Giunta regionale: Meccanica, Aerospazio, Informatica, Nautica da Diporto, Edilizia sostenibile, Ambiente e Riutilizzo, Lapideo, Legno-Arredo, Moda, Editoria, Logistica ed infine La Nuova Energia.

Fonte: sito internet casa e clima

10/11/2010. *Politiche abitative*: Edilizia abitativa, proroga al 2 dicembre. Posticipato il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse relative a nuove iniziative proposte dai Comuni o da altri soggetti pubblici e privati

E' stato prorogato al 2 dicembre il termine per la presentazione alla Regione Puglia delle manifestazioni di interesse relative a nuove iniziative proposte dai Comuni o da altri soggetti pubblici e privati, previste dall'avviso pubblico approvato con delibera di gr n. 2077 del 29 settembre 2010.

La Delibera riguarda il programma coordinato regionale da presentare al Ministero nell'ambito del piano nazionale di edilizia abitativa.

La proroga è stata accordata per consentire ai soggetti pubblici o privati il perfezionamento delle proposte e ai Comuni l'adozione dell'idoneo atto amministrativo richiesto dall'Avviso Pubblico per l'espressione dell'assenso sulle manifestazioni d'interesse presentate da soggetti pubblici e privati.

Fonte: www.regione.puglia

23/11/2010. *Politiche abitative*: Enea e Comune di Bari insieme per la riqualificazione di interi quartieri

Il Comune di Bari, nell'ambito della proprie politiche urbanistiche e abitative, intende dar vita ad una serie di interventi improntati a una nuova visione che mette assieme sviluppo, salvaguardia del territorio e valorizzazione delle risorse energetico-ambientali.

Accordo per la riqualificazione urbana

Per questo motivo, il Comune ha sottoscritto con l'Enea un accordo quadro per la realizzazione di progetti congiunti di riqualificazione urbana e del patrimonio edilizio a forte contenuto innovativo e tecnologico.

Il programma mira soprattutto a ridurre i consumi energetici e lo sviluppo di un nuovo modello urbano per una città sostenibile. Infatti, una delle priorità d'intervento dell'amministrazione riguarda proprio la riqualificazione di interi quartieri, prima di tutto le periferie degradate.

In particolare, in collaborazione con Enea, verranno applicati dei modelli di supporto alle scelte decisionali per quanto riguarda la climatizzazione estiva ed invernale, i sistemi impiantistici di ultima generazione, il controllo e il monitoraggio dei consumi per l'illuminazione e il condizionamento estivo, l'implementazione di sistemi esistenti e lo sviluppo di tecnologie ICT per l'integrazione della funzionalità della rete urbana.

Fonte. sito internet casa e clima

02/12/2010 - *Rinnovabili*: approvate le Linee guida per le energie rinnovabili. In vigore dal 1° gennaio 2011. Procedure semplificate e grande attenzione al territorio

Procedure più veloci e semplificate grazie ai sistemi informatici e grande attenzione al territorio. Sono queste le principali novità delle Linee Guida regionali in materia di energie rinnovabili che entrano in vigore il 1° gennaio 2011.

Il documento è stato adottato il 30 novembre scorso dalla Giunta regionale pugliese in prima lettura. E passa all'esame delle Commissioni regionali competenti per poi tornare in Giunta per la approvazione definitiva. Si tratta di un atto con il quale la Regione Puglia, partendo dalle Linee Guida Nazionali e in attesa del decreto che assegnerà alle Regioni la quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili, individua le aree non idonee all'installazione di impianti.

Il testo delle Linee Guida, redatto dai Servizi "Energia, Reti e infrastrutture per lo Sviluppo", "Assetto del Territorio", "Ecologia" e "Agricoltura", si compone di oltre 200 pagine. Nella nuova procedura convergono infatti una serie di sottoprocedimenti (basti pensare a quelli per la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della salute), ma a fare la differenza rispetto al passato sarà soprattutto la procedura completamente informatizzata, quindi molto più veloce.

È stato studiato un sistema che mette insieme il procedimento amministrativo con i dati di carattere territoriale attraverso due portali, quello dell'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione www.sistema.puglia.it e il SIT, il multipremiato Sistema Informativo Territoriale, che contiene mappe e informazioni di carattere territoriale accessibili anche da parte di chi propone l'installazione di un impianto. Così è possibile arrivare all'espressione del parere entro il 180° giorno. La documentazione sarà generata da Sistema.Puglia per l'aspetto amministrativo e dal SIT per quello cartografico, anche gli allegati dovranno avere formato digitale e il tutto viaggerà con la posta elettronica certificata, inclusa la corrispondenza tra le amministrazioni. Si calcola che solo per questo aspetto saranno risparmiati 45 giorni. Il nuovo meccanismo autorizzativo sarà illustrato all'inizio di dicembre durante il Festival dell'Innovazione, dopo partirà una sperimentazione di un mese con il rilascio delle "password test".

"La Regione Puglia" - ha detto la Vice Presidente e Assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone - ha compiuto il grande sforzo di equilibrare le esigenze dello sviluppo con quelle dell'ambiente, del paesaggio e dell'agricoltura. Inoltre il procedimento autorizzativo è stato adeguato alle Linee Guida nazionali che per molti aspetti sono debitrice dell'esperienza pugliese. Tutto questo è stato compiuto in soli 90 giorni, contro i sette anni che abbiamo dovuto attendere per le linee guida nazionali. In questo documento - ha continuato - la ricostruzione delle aree non idonee è particolarmente importante perché le linee guida nazionali chiariscono che le Regioni non sono titolari sulle quote di energie rinnovabili. Quindi la legislazione regionale non può stabilire la quota massima di impianti sul suo territorio. Non potendo agire sulle quote abbiamo agito sulle aree non idonee. Così accompagniamo lo sviluppo senza distruggere la bellezza del nostro territorio".

Fonte: Regione Puglia

14/12/2010. *Rinnovabili*: Commissione consiliare contro infiltrazioni mafiose nelle rinnovabili. Pisanu lancia l'allarme e il gruppo PDL firma una proposta di legge per istituire una Commissione consiliare d'indagine

Il Presidente della commissione antimafia, Giuseppe Pisanu, ha sollevato l'attenzione sulla pericolosità e il potere detenuto dalle infiltrazioni mafiose nel settore delle energie rinnovabili.

L'allarme di Pisanu non è rimasto senza seguito in Puglia, dove al Consiglio Regionale è stata depositata nel corso della mattinata di lunedì 13 dicembre, la proposta di legge per istituire una Commissione consiliare d'indagine.

L'iniziativa è venuta da 5 consiglieri regionali del Pdl: Ignazio Zullo, seguito da Rocco Palese e dai consiglieri, sempre del Pdl, Massimo Cassano e Saverio Congedo.

"Fare chiarezza e comprendere se, nell'ambito del settore dell'energia rinnovabile, ci siano stati o ci siano procedure tecnico-amministrative e prassi politiche di cui possano essersi serviti i criminali e se si sia verificata una penetrazione delle

organizzazioni criminali nei procedimenti amministrativi attraverso la complicità di uffici regionali, amministrazioni locali, professionisti ed imprenditori", queste le intenzioni del disegno di legge.

Non sembra preoccupato il governatore Vendola il quale ha riconosciuto che "Il presidente Pisanu va ringraziato, perché pone un problema che chi si occupa di antimafia conosce bene", ha dichiarato Vendola, ribadendo l'urgenza di un intervento.

Bonificare il mercato e lottare contro la mafia, ha concluso Vendola, è ora più che mai necessario.

Fonte: sito internet casa e clima

22/12/2010. *Politiche abitative*: Piano di edilizia abitativa da 53,7 milioni

Quasi 17 milioni di euro stanziati per un piano di edilizia residenziale pubblica da destinare agli sfrattati: è l'iniziativa della Regione Puglia la cui Giunta ha approvato un programma coordinato di interventi da inserire nel "Piano Nazionale di edilizia abitativa".

Il Programma regionale prevede alloggi di edilizia residenziale pubblica destinati agli sfrattati nei comuni di Bari (Carbonara) per 3.827.726,00 euro; Taranto (Quartiere Paolo VI) per 5.500.000 euro; Foggia (Borgo Croci) 4.434.250 euro; Barletta 3.000.000 di euro per un totale di 16.761.976,00 euro.

Inoltre, sono finanziati due programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale nei comuni di Brindisi (Quartiere Parco Bove) e Lecce (San Pio), ciascuno finanziato con 5 Meuro, per 541 alloggi di edilizia sovvenzionata, di cui 129 di nuova costruzione e 412 da recuperare; 38 alloggi di edilizia in locazione di nuova costruzione e 208 di alloggi di edilizia convenzionata di nuova costruzione. Infine, saranno finanziati circa 1000 alloggi di edilizia agevolata realizzati dalle cooperative per un importo totale 53.761.976 euro, di cui 24.964.423,53 euro assegnati con il D.M. 8 marzo 2010 e 27.000.000 euro di fondi regionali.

"Si è rivelata vincente – ha commentato l'assessore Barbanente - per accelerare i tempi, compensando così i ritardi statali, la scelta della Regione, d'intesa con il partenariato istituzionale e socio-economico, di dare priorità agli interventi volti a fornire risposta immediata ai bisogni abitativi di soggetti sociali svantaggiati e caratterizzati da più immediata cantierabilità, concentrando le risorse sugli interventi già candidati per altri programmi regionali e rimasti privi di copertura finanziaria per mancanza di risorse".

Fonte: sito internet casa e clima

22/12/2010 - *Rinnovabili*: intesa con Enel.Si per il fotovoltaico sui tetti. Vendola: 'solarizzazione degli edifici pugliesi, delle case, degli ospedali, delle scuole'

Il Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha firmato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa con Enel.Si per promuovere l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici. Alla firma erano presenti Guido Stratta, responsabile di Enel.Si, l'assessore regionale all'Ecologia Lorenzo Nicastrò e il dirigente regionale del settore economia Davide Pellegrino.

"Questa iniziativa - ha dichiarato Vendola - segna il nuovo corso che la Regione Puglia intende perseguire in materia di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili. Siamo dinanzi ad una sperimentazione che non ha precedenti in Italia - ha aggiunto. Oggi inizia il secondo tempo della strategia regionale in materia di fotovoltaico. Il tentativo è quello di realizzare una vera e propria solarizzazione strutturale degli edifici pugliesi, delle case, degli ospedali, delle scuole, dei parcheggi e di molte strutture pubbliche".

Secondo l'accordo, i proprietari degli immobili potranno scegliere tra due modalità di realizzazione di un impianto fotovoltaico:

- l'utilizzo per 20 anni del tetto o del lastrico solare da parte dell'affiliato che realizzerà l'impianto fotovoltaico. Il proprietario dell'immobile usufruirà da subito dell'energia prodotta per i propri usi, con conseguenti benefici in bolletta e notevoli vantaggi ambientali. Sarà l'affiliato, che conserverà per tutto il periodo la proprietà dell'impianto, a farsi carico del costo di realizzazione, della manutenzione e della gestione. Dopo i 20 anni, senza ulteriori formalità, l'impianto passerà gratuitamente al proprietario dell'immobile;

- la piena proprietà dell'impianto da subito per il proprietario dell'immobile, con la realizzazione in proprio dell'investimento. I cittadini che sceglieranno di questa soluzione, beneficeranno dell'energia prodotta dall'impianto e degli incentivi erogati dal GSE.

Per il presidente Vendola "il tema riguarda la famiglia, in quanto si tratta di coniugare vantaggi sociali e innovazione. La microproduzione di energia elettrica (da 1 a 50 Kw), ha un duplice effetto: da un lato, consente di promuovere la cultura dell'autoconsumo e del risparmio energetico, aumentando così la consapevolezza individuale dell'importanza economica e ambientale di definire un equilibrato bilancio energetico; e dall'altro permetterà a molte famiglie pugliesi e a micro e piccole imprese di ottenere consistenti risparmi di spesa sulle bollette, ottenendo i vantaggi diretti o indiretti del sistema incentivante riconosciuto a livello statale e che, diversamente, risulterebbe a vantaggio della produzione industriale di energia elettrica da fonti rinnovabili".

Fonte: Rossella Calabres, sito internet edilportale

04/01/2011 - *Rinnovabili*: in vigore le nuove linee guida per le energie rinnovabili

In vigore dal 31 dicembre le linee guida regionali per le energie rinnovabili. Ecco le nuove regole per installare gli impianti.

Capone, Barbanente, Nicastrò e Stefano:

"Riamo riusciti ad accompagnare lo sviluppo tutelando territorio, ambiente e agricoltura".

Cambiano le regole e si snelliscono le procedure per l'installazione in Puglia di impianti di energie rinnovabili, con più tutele per l'ambiente, il territorio e l'agricoltura senza compromettere lo sviluppo.

Le novità partono tra oggi e domani. Sono entrate in vigore il 31 dicembre 2010, con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (è il numero 195) le cosiddette linee guida regionali, cioè il Regolamento n. 24 del 30 dicembre che attua quanto stabilito dalle Linee Guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (varate dal ministero per lo Sviluppo economico con il decreto del 10 settembre 2010, che si attendeva da sette anni).

Parte invece il primo di gennaio 2011, la nuova procedura per ottenere in Puglia l'autorizzazione unica per installare un nuovo impianto, varata con delibera. Entrambi i provvedimenti sono stati licenziati dalla Giunta regionale nella seduta del 30 dicembre.

Vediamoli nel dettaglio.

Il Regolamento per le aree non idonee (le cosiddette linee guida regionali)

Si tratta del regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo sviluppo economico del 10 settembre 2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" e individua le aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio pugliese. Il provvedimento pugliese esce con una tempistica tale da entrare in vigore persino un giorno prima delle Linee Guida nazionali che partono dal 1 gennaio. Dunque non c'è per la Puglia alcun periodo di vuoto. L'importanza del Regolamento è legata anche al fatto che varato all'indomani

della dichiarazione di incostituzionalità del Regolamento regionale sugli impianti eolici (è il n. 16 del 2006), serve a regolare e a disciplinare l'impatto della sentenza della Corte Costituzionale.

Nel documento, che occupa 165 pagine del Bollettino Ufficiale, sono indicate le aree non idonee in modo estremamente analitico. Al contrario di quanto fatto da Regioni come la Toscana, l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Basilicata e le Marche che hanno emanato provvedimenti più snelli ed in genere limitati al solo fotovoltaico, la Puglia individua infatti tutte le zone soggette a qualsiasi tipo di vincolo: parchi, riserve, siti Unesco, beni culturali, immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico, territori costieri, laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua, boschi, zone archeologiche, tratturi, grotte, lame e gravine e versanti.

E non solo. Il Regolamento prevede una disciplina di protezione anche per i cosiddetti "coni visuali", cioè le vedute panoramiche che caratterizzano alcuni paesaggi pugliesi e per le aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità, quindi con coltivazioni biologiche o identificate dai marchi quali DOP, DOC, IGT, IGP e altri.

Le aree non idonee sono state individuate attraverso una puntuale ricognizione di tutte le disposizioni che tutelano l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, le tradizioni agroalimentari locali, la biodiversità e il paesaggio rurale. Proprio perché protette queste aree non sono compatibili con gli impianti di rinnovabili, in alcuni casi per via della tipologia dell'impianto, in altri per le dimensioni. Dunque la richiesta di autorizzazione all'insediamento avrebbe esito negativo.

Il tutto è dettagliato nei tre allegati del regolamento: nel primo sono indicati i principali riferimenti normativi che determinano la non idoneità delle aree, l'Allegato 2 contiene una classificazione delle diverse tipologie di impianti per fonte, potenza e tipo di connessione elaborata sulla base delle Linee Guida nazionali, l'Allegato 3 indica nel dettaglio le aree e i siti dove non è consentita la localizzazione di specifiche tipologie di impianti a loro volta indicati.

Un esempio è rappresentato dai "coni visuali", cioè da quei panorami che sono l'immagine stessa della Puglia in tutto il mondo e rappresentano un motivo rilevante della sua attrattività turistica: vedute come Castel del Monte, Canne della Battaglia, il Castello di Lucera, Castel Fiorentino, Dragonara, Vieste, Minervino Murge, la Loggia di Pilato a Monopoli, il sito di Egnazia a Fasano, Ostuni e la sua strada panoramica, il Parco delle Dune Costiere e fiume Morelli, Alberobello e la strada provinciale dei Trulli, Locorotondo e il suo belvedere, le gravine di Laterza e di Gravina, Otranto, Santa Maria di Leuca e il santuario di Finibus Terrae, la strada da Ruffano a Casarano con la Cripta del Crocifisso e ancora Montagna Spaccata, Porto Selvaggio e il Castello di Oria.

Il nuovo iter Cambia anche il procedimento per richiedere le autorizzazioni uniche. Il nuovo iter descritto nella delibera di Giunta varata il 30 dicembre si allinea alle Linee Guida nazionali, ma con una particolarità unica in Italia: è completamente on line.

Dal nuovo anno non si potranno più presentare domande cartacee. Le richieste viaggeranno via web attraverso il portale www.sistema.puglia.it e gli stessi progetti dovranno essere digitali, quindi immediatamente proiettabili sulla cartografia del SIT, il Sistema Informativo Territoriale. Questo semplificherà e renderà più veloci le procedure autorizzative.

Sarà possibile infatti arrivare all'espressione del parere entro il 180° giorno. La documentazione sarà generata da Sistema.Puglia per l'aspetto amministrativo e dal SIT per quello cartografico, anche gli allegati dovranno avere formato digitale e il tutto viaggerà con la posta elettronica certificata, inclusa la corrispondenza tra le amministrazioni. Solo per questo aspetto saranno risparmiati 45 giorni.

Il nuovo procedimento entra in vigore dal primo gennaio. Gli assessori Soddisfazione è stata espressa dai quattro assessori che hanno lavorato ai nuovi provvedimenti, Loredana Capone, Angela Barbanente, Lorenzo Nicastro e Dario Stefano.

"Con questi provvedimenti così articolati – ha commentato la vice presidente della Regione Puglia e assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone - siamo riusciti a tutelare allo stesso tempo lo sviluppo e l'ambiente. Ma abbiamo raggiunto anche l'obiettivo di accelerare un iter burocratico lungo e complesso, con una procedura che intreccia due sistemi operativi, Sistema.Puglia e SIT, che non ha eguali in Italia per carica innovativa".

Per l'assessore alla Qualità del Territorio Angela Barbanente "la individuazione delle aree non idonee è frutto di un intenso lavoro collegiale volto a tutelare le aree più vulnerabili e di maggior pregio del paesaggio regionale, un bene comune da valorizzare per la qualità dello sviluppo e che è il biglietto da visita della Puglia nel mondo".

"Le richieste di impianti da parte degli imprenditori rischia di diventare ingestibile", ha detto l'assessore alla Qualità dell'Ambiente Lorenzo Nicastro. "Con questo regolamento salvaguardiamo l'ambiente e forniamo immediatamente un'indicazione in positivo o in negativo a chi intende investire in energie rinnovabili. Con riferimento al fotovoltaico, riteniamo che sia uno strumento valido anche a spostare l'attenzione dal suolo ai tetti".

"Le nostre "linee guida" – ha commentato l'assessore alle Risorse agroalimentari Dario Stefano – prevedono per la prima volta una specifica disciplina di protezione per le aree agricole con coltivazioni di qualità. L'eccellenza della nostra agricoltura, dei suoi prodotti di qualità e del paesaggio rurale, rappresentano una vocazione del territorio che merita ogni forma di tutela".

Fonte: www.regione.puglia.it

13/01/2011 - *Piano Casa*: aperta alle modifiche. Barbanente: azioni programmatiche di sistema più adeguate degli interventi isolati

La Puglia conferma la propria disponibilità per la revisione del Piano Casa. Lo ha affermato l'Assessore regionale all'Assetto del Territorio Angela Barbanente, che nei giorni scorsi ha risposto al Presidente del Gruppo Udc alla Regione Puglia, Salvatore Negro.

Al momento non ci sono ancora reali proposte di modifica. Rispetto al testo originario, l'unico cambiamento approvato riguarda i termini per gli accatastamenti prorogati al 28 febbraio 2010 dalla L.R. 34/2009. Gli immobili iscritti entro questa data, inizialmente fissata al 31 marzo 2009, possono usufruire delle misure di ampliamento e sostituzione edilizia.

Dato che, secondo il vicepresidente del Consiglio Regionale Nino Marmo, le potenzialità della legge sul piano casa sono state bloccate dai comuni, l'Assessore Barbanente ha proposto il coinvolgimento dell'Anci per individuare le future prospettive di revisione.

L'Assessore ha anche sottolineato come il Piano Casa non abbia in generale riscosso il successo sperato in tutta Italia. Lo dimostrano i risultati della Lombardia, dove a fine novembre sarebbero state presentate 216 domande. Colpa della crisi economica e della distribuzione del reddito, emersa dai dati Istat 2008-2009.

Angela Barbanente ha quindi espresso la propria diffidenza verso gli interventi isolati, ricordando che azioni di sistema di natura programmatica, finanziaria, tecnica e procedurale, da porre in essere in maniera congiunta, risponderebbero meglio alla situazione attuale.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet [edilportale](http://edilportale.it)

01/02/2011 - *Rinnovabili*: Vendola su investimenti fotovoltaico in area ex Miroglio

Il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Trovo singolare, ma forse non casuale, che proprio nel momento in cui la mia Regione sta rafforzando il sistema dei controlli ambientali e paesaggistici in materia di nuovi impianti per la produzione di energie rinnovabili e sta mettendo il Governo di fronte alle proprie responsabilità per un'inerzia legislativa che dura da troppo tempo, vengano esibiti dinanzi all'opinione pubblica fantasmagorici programmi di investimento nel fotovoltaico. Sono apparse sui media notizie in ordine ad un impianto di oltre 120 megawatt proposto da una società svizzera (la Be4Energy), che - a sentire le dichiarazioni dei proponenti - sarebbe già in parte autorizzato e da realizzarsi a partire da aprile e in grado di riassorbire una parte dei lavoratori della Miroglio. Ad oggi, la Be4Energy ha richiesto alla Regione Puglia a metà novembre 2010 unicamente un'autorizzazione per circa 37 MW. La procedura è attualmente sospesa in attesa della VIA della Provincia di Taranto; VIA richiesta solo qualche giorno fa (dopo oltre 2 mesi dalla richiesta di autorizzazione). Ogni valutazione amministrativa è pertanto tecnicamente impossibile sia sui 37 MW richiesti che sugli oltre 80 anticipati dalla stampa. E, comunque, nessuna valutazione sarebbe legittimamente possibile nei tempi ipotizzati dall'azienda. La questione della delicatezza ambientale di un progetto di così vaste proporzioni in più occasioni è stata fatta presente dalla Regione a tutte le parti in causa (Ministero dello Sviluppo Economico, Miroglio, Be4Energy, Sindacati e lavoratori). Ciò, piuttosto che consigliare la Be4Energy a presentare istanze adeguate ai vincoli ambientali, ha spinto invece la società a dare alla stampa notizie del tutto infondate. Ovviamente, avvalorate da dichiarazioni politiche di sostegno che denunciano 'ritardi' della Regione su domande nemmeno presentate. Tutto appare corrispondere ad un disegno studiato a tavolino per 'forzare la mano' a Regione e Provincia in una materia così delicata. E' doveroso smentire i rappresentati della Be4Energy che hanno dichiarato ai media - quasi a voler descrivere un esclusivo movente sociale - che la iniziativa non utilizza incentivi. In realtà, la Be4Energy ove dovesse essere autorizzata ad installare pannelli per quasi 400 ettari (tanta sarebbe la superficie coinvolta) incasserebbe circa un miliardo di euro in 20 anni. Un miliardo tutto a carico delle bollette pagate dai cittadini. Non sono inoltre chiare le modalità con cui la Be4Energy ha acquisito i terreni, dal momento che occorrerà escludere che ciò non derivi dalla acquisizione di DIA ormai scadute. Sulla sorte dei lavoratori della Miroglio si sta facendo dunque un gioco pericoloso, che disegna scenari che non esistono, dà per scontati e conclusi positivamente procedimenti amministrativi mai neppure avviati, cerca di utilizzare lo sgomento e l'ansia di tante famiglie che temono per il proprio futuro. Forse alcuni pensano, illudendo i lavoratori e forzando la mano alle istituzioni locali ed alle forze sindacali e sociali, di intimidire la Regione Puglia. Si sbagliano, di grosso. Abbiamo già ribadito in più occasioni di non voler cedere di un solo millimetro sul terreno della salvaguardia ambientale e di considerare il rispetto delle regole territoriali e paesaggistiche come la precondizione di qualunque ipotesi di investimento industriale. Abbiamo richiamato il Ministro Romani ad una maggiore attenzione nei confronti delle attività istruttorie svolte dai suoi uffici in questa materia, perché non riteniamo possibile, ma solo illusorio, dare vita a tavoli che non partano dalla valutazione compiuta delle regole esistenti sia sul piano nazionale che su quello regionale. Rivolgo un appello accorato, infine, alle forze sindacali affinché contribuiscano a squarciare questo velo di facile e mistificante propaganda mediatica. Bisogna dire la verità ai lavoratori, perché questo è l'unico modo efficace per lavorare con serietà alla ricerca delle soluzioni possibili".

Fonte: www.regione.puglia.it

12/03/2011 - *Piano casa*: vicina la proroga a dicembre 2011. Monetizzazione dei parcheggi, ampliamento per gli edifici plurifamiliari e sostituzioni con meno vincoli

È stato approvato ieri pomeriggio dalla Giunta Regionale il disegno di legge per la modifica del Piano Casa. Lo riferisce l'assessore regionale Angela Barbanente, che nei giorni scorsi ha incontrato il comitato direttivo di Anci Puglia per concordare il rilancio delle misure a sostegno dell'edilizia attraverso la proroga dei termini e qualche aggiustamento alla Lr 14/2009.

Tra gli aspetti di maggiore interesse spicca la proroga al 31 dicembre 2011 e l'estensione del Piano Casa anche agli edifici plurifamiliari e la specificazione del concetto di contiguità degli immobili per cui si richiede l'ampliamento, intesa sia in senso orizzontale che verticale.

Il nuovo testo rimuove i termini per l'accatastamento, che, secondo la Legge 14 dovevano essere rispettati per poter presentare domanda. Con la norma in fase di approvazione sarà sufficiente dimostrare l'avvenuto accatastamento prima del deposito dell'istanza del titolo edilizio abilitativo.

Viene innalzato il tetto massimo di cubatura degli edifici che possono accedere alle misure di ampliamento. Il limite passa infatti a 1500 metri cubi. Allo stesso tempo, la volumetria massima che si può realizzare passa da 200 a 300 metri cubi.

La Regione conferma l'attenzione su tematiche ambientali e antisismica. Gli interventi devono infatti rispettare il protocollo Itaca 2 sul risparmio energetico e sulla bioedilizia. La verifica sismica potrà essere limitata alla porzione ampliata solo se questa, pur essendo contigua, sia nettamente separata dall'edificio preesistente.

Diventano più agevoli anche le demolizioni e ricostruzioni. Passa infatti dal 75% al 50% la quota di edificio destinata a residenza al di sotto della quale non si può usufruire della sostituzione edilizia con premio volumetrico.

Con la nuova legge sarà infine possibile la monetizzazione delle aree di parcheggio nei casi in cui non sia possibile individuare una superficie idonea.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

15/03/2011 - *Certificazione energetica*. La regione si arrende al Tar: Certificazione Energetica senza abilitazione

La Regione Puglia si arrende al Tribunale Amministrativo Regionale e non propone appello alla sentenza n. 2426 dell'11 giugno 2010, in riferimento al ricorso presentato dagli Ordini degli Ingegneri delle Province di Bari, Foggia, Lecce e Taranto, per l'annullamento della delibera della Giunta Regionale Pugliese n. 2272 del 24 novembre 2009, pubblicata sul BURP n. 201 del 15/12/2009, che subordinava la competenza a rilasciare il certificato di sostenibilità ambientale e l'attestato di certificazione energetica degli edifici ad uno specifico corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione Puglia ed al superamento di un apposito esame finale predisposto dalla stessa Regione.

Questo, in estrema sintesi, il contenuto della Deliberazione della Giunta Regionale 21 gennaio 2011, n. 35, con la quale si è messa la parola fine ad una questione che andava avanti dal 2010. Nonostante, infatti, il Presidente della Giunta Regionale abbia conferito il 4 marzo 2010 incarico difensivo contro la sentenza del TAR e sebbene il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, con nota del 14/12/2010 prot. n.8551, abbia comunicato di ritenere opportuna la proposizione dell'appello avverso la citata sentenza, l'Assessore alla Qualità ed all'Assetto del Territorio ha optato per la modifica del regolamento annullato, in modo da contestualizzarlo rispetto alle esigenze regionali e, per tale motivo, la Giunta Regionale ha deliberato di non proporre appello avverso la sentenza n.2426/2010 del TAR.

Ricordiamo che la sentenza n. 2426/2010 del TAR pugliese affermava che l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili, titoli abilitanti ed eventuali registri, è riservata allo Stato, rientrando nella competenza delle Regioni solo la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale. In virtù di questo principio, la determinazione dei requisiti professionali e dei criteri di accreditamento per la qualificazione degli esperti a cui affidare la

certificazione energetica degli edifici, comportando la creazione di una nuova figura professionale, è di esclusiva competenza dello Stato.

In particolare, gli Ordini ricorrenti contestavano la delibera n. 2272/2009 nella parte in cui prevedeva:

- che l'abilitazione degli ingegneri pugliesi al rilascio del certificato di sostenibilità ambientale e dell'attestato di certificazione energetica degli edifici sia subordinata alla frequenza di uno specifico corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione Puglia ed al superamento di un apposito esame finale predisposto dalla stessa Regione;
- che i soggetti certificatori abilitati sono iscritti in apposito Elenco istituito presso gli albi professionali degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, dei periti agrari e agrotecnici e dei periti industriali;
- che l'accreditamento dei soggetti certificatori ha durata di cinque anni e che per il mantenimento dell'accreditamento i soggetti certificatori dovranno sostenere, alla fine del quinquennio di prima applicazione del sistema di accreditamento, un esame predisposto dalla Regione Puglia volto all'accertamento del livello di aggiornamento dei soggetti stessi;
- che l'accreditamento può essere ritirato dalla Regione in ogni momento nel caso di gravi inadempienze e carenze di eticità professionale;
- che i soggetti certificatori accreditati in fase transitoria dovranno comunque sostenere l'esame abilitante ai fini dell'iscrizione nell'albo.

Come rilevato dalla parte ricorrente, l'art. 4, comma 1, lett. c) D.lgs. n. 192/2005 rimette ad un d.p.r. (non ancora emanato) la determinazione dei requisiti professionali e dei criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti cui affidare la certificazione energetica degli edifici. Nelle more dell'adozione di tale d.p.r. l'art. 18, comma 6 del D.lgs. n. 115/2008 prevede che le disposizioni di cui all'allegato III dello stesso decreto si applicano alle Regioni che non abbiano ancora provveduto ad adottare propri provvedimenti in applicazione della normativa comunitaria.

Per tale motivo e in virtù dell'art. 117, comma 3 della Costituzione, la delibera della Giunta Pugliese viola il riparto di competenze Stato/Regioni. I giudici del TAR, condividendo la tesi dei ricorrenti, ha specificato che spetta unicamente alla legislazione statale creare un nuovo profilo professionale individuandone i requisiti ed i titoli abilitanti ed istituendo un registro regionale ad hoc ed ha ricordato una precedente sentenza della Corte Costituzionale (sentenza n. 138/2009) "... la potestà legislativa regionale nella materia concorrente delle professioni deve rispettare il principio secondo cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e titoli abilitanti, è riservata allo Stato, rientrando nella competenza delle regioni la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale. Tale principio, si configura, infatti, quale limite di ordine generale, invalicabile dalla legge regionale".

Come sostenuto dagli Ordini ricorrenti, la Delibera n. 2272/2009 avrebbe creato un nuovo profilo professionale, individuando i requisiti ed i titoli abilitanti e istituendo un elenco regionale ad hoc, cosa assolutamente preclusa alle Regioni.

Fonte: Ilenia Cicirello, sito internet lavori pubblici

16/03/2011 - *Rinnovabili*: Fotovoltaico, accordo per l'anagrafe degli impianti. Vendola: maggiore tutela del paesaggio passando ai pannelli sulle coperture di industrie, scuole e ospedali

Effettuare una completa ricognizione degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e supportare lo sviluppo delle fonti alternative evitando eccessivi carichi per il territorio. È il contenuto dell'intesa siglata da Regione Puglia, Province e Anci, che mira a costituire una anagrafe del fotovoltaico.

Secondo il Presidente della Regione Nichi Vendola, per continuare nella direzione di uno sviluppo economico senza inquinamento e attento al paesaggio, in grado di garantire la crescita dei posti di lavoro, è necessario omogeneizzare le attività istituzionali. Ma non solo. Per una maggiore tutela del territorio la Regione ha ribadito la volontà di passare dal fotovoltaico a terra a quello in aria, posizionando i pannelli su scuole, ospedali e capannoni industriali.

Fino a dicembre 2010, ai sensi del D.lgs 387/2003, sono stati autorizzati impianti per un totale di 2154,53 Mw, di cui 1248 Mw da fonte eolica, 676,53 Mw da fonte fotovoltaica e 230 Mw da biomasse. A questi vanno aggiunti gli impianti assentiti con Dia ai sensi delle L.R. 1/2008 e L.R. 31/2008, successivamente dichiarata in parte incostituzionale con la sentenza 119/2010.

Dato che finora non è stato possibile ottenere dai comuni i dati su numero di Dia presentate e impianti realizzati nei termini di legge, è stato stipulato un accordo che consentirà di dar vita a una vera e propria anagrafe in base alla quale valutare gli effetti degli insediamenti e le attività di programmazione, che devono tenere in considerazione i carichi ambientali sul territorio.

Per Vendola i controlli congiunti sono necessari soprattutto in riferimento alle Dia presentate dalle imprese e alle autorizzazioni di impianti di potenza inferiore ai 3 megawatt, per i quali non è prevista la Via, valutazione di impatto ambientale. Situazione a causa della quale si potrebbe incorrere nella "compravendita di Dia". Un gruppo imprenditoriale potrebbe cioè comprare diversi mega acquisendo procedimenti amministrativi singoli.

L'intesa è stata accolta favorevolmente come un ulteriore passo verso l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

22/03/2011 - *Certificazione energetica*: la regione modificherà il regolamento riguardo ai certificatori. La Regione incassa lo stop del Tar alla procedura di abilitazione dei certificatori

Con la Delibera di Giunta 35/2011, la Regione Puglia ha deciso di non opporsi alla sentenza del Tar che ha annullato le norme regionali che istituivano una specifica abilitazione per il rilascio del certificato di sostenibilità ambientale e dell'Attestato di Certificazione Energetica (ACE).

La vicenda

Gli Ordini degli ingegneri delle Province di Bari, Foggia, Taranto, Lecce hanno presentato ricorso al Tar contro l'Atto di Indirizzo per la Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale prevista dalla Lr 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile- Procedure per l'accreditamento" (DGR 2272/2009) e contro il Regolamento regionale 10/2010 per la certificazione energetica degli edifici.

Il Tar della Puglia, con la sentenza 2426/2010, ha accolto il ricorso e annullato gli atti impugnati, consentendo ai progettisti pugliesi di rilasciare il Certificato di Sostenibilità Ambientale e l'Attestato di Certificazione Energetica (ACE), senza dover frequentare uno specifico corso di formazione e iscriversi nell'apposito elenco dei certificatori.

La decisione della Regione Puglia

L'Assessore all'Assetto del Territorio, Angela Barbanente, ha optato per la modifica del regolamento annullato, in modo da contestualizzarlo rispetto alla esigenze regionali.

In attesa del nuovo regolamento, i progettisti pugliesi potranno rilasciare il Certificato di Sostenibilità Ambientale e l'ACE senza dover frequentare uno specifico corso di formazione e iscriversi nell'apposito elenco dei certificatori.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

28/03/2011 - *Rinnovabili*: chiarimenti sulle autorizzazioni per il fotovoltaico. Una Circolare della Regione spiega le procedure abilitative degli impianti sugli edifici

La Giunta regionale pugliese ha approvato la Circolare 2/2011, che contiene indicazioni in merito alle procedure autorizzative ed abilitative di impianti fotovoltaici collocati su edifici e manufatti di genere. Il provvedimento fornisce agli enti locali le istruzioni per una corretta gestione dei titoli abilitativi e delle autorizzazioni paesaggistiche.

Nella Circolare viene in primis richiamata la normativa nazionale (DM 10 settembre 2010) e regionale (Regolamento 24/2010) in materia di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Le numerose tipologie e dimensioni degli impianti da rinnovabili e il loro crescente utilizzo su edifici e loro pertinenze - spiega la Circolare -, hanno evidenziato una difficoltà di applicazione delle norme da parte dei soggetti deputati alla progettazione e al rilascio dei titoli abilitativi e autorizzativi.

Per chiarire i dubbi, la Regione Puglia ha emanato questa Circolare, articolata nei seguenti punti: definizioni; edifici esistenti; edifici di nuova costruzione; serre fotovoltaiche; integrazione con il Regolamento 24/2010.

Fonte. Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Delibera n. 416 del 10/03/ 2011 - Regione Puglia - Circolare n. 2/2011 "Indicazioni in merito alle procedure autorizzative e abilitative di impianti fotovoltaici collocati su edifici e manufatti in genere

05/04/2011. *Politiche abitative*: il punto sulle politiche abitative regionali. In programma domani la conferenza programmatica per un confronto sulle iniziative messe in atto dalla giunta e su quelle in programma, come la riforma degli IACP

E' in programma domani la seconda conferenza programmatica regionale sulle politiche abitative "le nuove politiche abitative regionali: bilanci e prospettive", organizzato da Regione e Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa.

La seconda Conferenza sulle politiche abitative è volta a promuovere un confronto a più voci sui risultati conseguiti dalle iniziative promosse dalla Giunta Vendola nel passato quinquennio nel campo delle politiche abitative.

Le iniziative - normative, programmatiche, finanziarie, promozionali - sono state molteplici: dal Piano Casa regionale, il primo varato dalla Regione Puglia, alle Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale (LR n. 12/2008), alle Norme per l'abitare sostenibile (LR 13/2008), alle Norme per la rigenerazione urbana (LR n. 21/2008), alle iniziative pilota e promozionali realizzate soprattutto grazie all'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa e al protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali, al vasto programma di riqualificazione delle periferie, a specifiche iniziative di sostegno all'affitto e al recupero edilizio.

Il programma di governo per le politiche abitative di un'amministrazione che segue un quinquennio caratterizzato da uno straordinario rinnovamento di obiettivi, norme e strumenti, non può che incentrarsi sulle parole d'ordine del consolidamento e dello sviluppo delle innovazioni realizzate, sperimentate, intraprese e progettate. D'altro canto, ripristinata la missione sociale e la capacità operativa degli enti di edilizia residenziale pubblica, con uno straordinario recupero di efficacia, trasparenza ed efficienza, è possibile oggi avviare l'iter della riforma degli I.A.C.P. secondo gli indirizzi approvati dalla Giunta Regionale, nel quadro di un'azione di riordino e aggiornamento complessivo della materia.

Sul fronte della programmazione, la domanda di case oggi è espressa da un'articolata e differenziata platea di soggetti, ai quali si devono offrire risposte adeguatamente diversificate, nel quadro del drammatico taglio di risorse operato dal Governo statale.

In questo contesto, la riforma dovrà rafforzare il ruolo regionale di indirizzo e programmazione, considerando i Comuni non solo quali destinatari di funzioni amministrative, ma quali attori responsabili del governo delle politiche abitative, capaci di adoperare i nuovi strumenti dell'urbanistica regionale per favorire investimenti pubblici e privati nell'edilizia sociale e garantire le condizioni perché il vasto patrimonio residenziale degli IACP e degli stessi Comuni sia gestito secondo criteri di equilibrio economico e valorizzato attraverso estesi programmi di riqualificazione.

Gli IACP dovranno essere trasformati in organismi più agili e funzionali, aumentandone l'autonomia e i campi di attività e garantendone la sostenibilità economica, nel rispetto di regole generali stabilite da norme e atti di indirizzo regionali e con la partecipazione attiva dell'utenza e delle loro rappresentanze nell'attività di indirizzo e controllo.

Fonte: www.regione.puglia.it

07/04/2011. *Piano Casa*: le modifiche

E' in fase di approvazione in questi giorni la Legge Regionale n. 14/09, sul Piano Casa per la Regione Puglia.

Uno dei punti chi-ave del Piano Casa, è il puntare al rilancio dell'edilizia, senza però sacrificare il patrimonio urbanistico e territoriale della regione, cosa che potrebbe alleviare i disagi derivanti dalla crisi economica in cui si trova il nostro paese.

Più nel dettaglio, grazie alle modifiche al Piano Casa, sarà possibile ampliare gli edifici fino a 300 metri cubi, a patto di rispettare il Protocollo Itaca 2 su risparmio energetico e bioedilizia.

Nel caso di demolizione e ricostruzione, la volumetria che deve obbligatoriamente essere destinata ad uso residenziale cala dal precedente 75% al 50%, e slitta il termine per la presentazione delle domande al 31 dicembre 2011.

Un'altra novità riguarda la possibilità di monetizzazione dei parcheggi anche nel caso di demolizioni e ricostruzioni, ed la limitazione della verifica sistematica solo alla parte ampliata degli edifici, se questa si trova in posizione separata rispetto alla parte preesistente.

Fonte: sito internet infobuild

23/04/2011. *Rinnovabili*: al via il censimento impianti di energie rinnovabili. Con questa procedura telematica gli enti locali potranno registrare le informazioni sugli insediamenti avviati con le DIA rilasciate dai Comuni

È partito il censimento degli impianti di energie rinnovabili autorizzati dagli Enti Locali.

La procedura, interamente telematica, presentata agli Enti Locali, è attiva sul portale dell'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione www.sistema.puglia.it.

Le Province e i Comuni potranno così registrare le informazioni relative agli insediamenti di energie pulite presenti nei propri territori ed avviati con la Dichiarazione di Inizio Attività (DIA) rilasciate dai Comuni.

L'attivazione della procedura telematica segue all'intesa del 14 marzo 2011 tra la Regione Puglia, l'Unione Province d'Italia (UPI) e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI).

Il censimento degli impianti è necessario per programmare e regolare meglio gli insediamenti, ma anche per controllarli.

Attività impossibili senza un efficace scambio di dati tra le istituzioni coinvolte, cioè la Regione che concede l'autorizzazione unica per gli impianti industriali, i Comuni ai quali si presenta la DIA per gli impianti minori e civili, le Province che effettuano le valutazioni ambientali.

A ribadirlo è la vicepresidente e assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone: "La Regione Puglia – ha detto – ha promosso e continuerà a promuovere l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Tuttavia è necessario proteggere il territorio, per questo è fondamentale sapere quanti impianti sono stati avviati con la DIA e dove si trovano.

La Regione ha rispettato l'accordo con Anci e Upi, attivando la procedura telematica nei tempi previsti dall'accordo. Adesso è necessario che anche i Comuni e le Province procedano il più presto possibile all'inserimento dei dati.

Questa attività – ha ricordato la vicepresidente – ci mette nelle condizioni di controllare gli insediamenti e prevenire così attività speculative o criminali".

Per accedere all'iscrizione occorre essere registrati al portale Sistema Puglia (www.sistema.puglia.it) ed aver eseguito la procedura di accreditamento on-line, disponibile nella sezione Energia (sulla barra orizzontale), alla pagina "Censimento Impianti" delle "Sezioni Speciali".

È necessaria anche la registrazione sul sistema SIT (www.sit.puglia.it) e l'abilitazione all'accesso.

Fonte: www.regione.puglia.it

27/04/2011. *Rinnovabili*: 4° Conto Energia: "Nessun limite di potenza al solare sui tetti". Per la Regione è insostenibile l'obiettivo del Governo di 23 mila MW di potenza fotovoltaica installata

"Il Governo intende raggiungere, nei prossimi 5 anni, una quota di energia prodotta da fotovoltaico pari a circa tre volte la potenza installata ad oggi su tutto il territorio nazionale. Una scelta dettata più da spinte emotive che da un reale intento di programmazione. Una scelta che ci preoccupa perché già oggi il territorio è provato da installazioni a terra, che producono consumo di suolo e impatti su paesaggio e ambiente".

Lo ha dichiarato, in un'intervista alla Gazzetta del Mezzogiorno, l'assessore alla Qualità dell'ambiente della Regione Puglia, Lorenzo Nicastro. Che dice sì agli incentivi alle rinnovabili ma senza devastare i territori: "sfido chiunque – dice l'assessore – a dire che siamo pronti ad assecondare uno scenario nel quale si passa a triplicare la potenza di fotovoltaico installata. Sfido anche il ceto produttivo a dire che siamo pronti. Persino Confindustria sostiene che il decreto Romani sia un colpo micidiale all'apparato industriale italiano, che non favorisce lo sviluppo sostenibile della filiera italiana delle rinnovabili".

Puntare sul fotovoltaico sui tetti

Di primo acchito la Puglia, per anni in prima linea nelle promozione dell'energia verde, sembrerebbe fare marcia indietro sulle rinnovabili. In realtà, propone semplicemente di sostenerle e incentivarle in modo sostenibile: "c'è modo e modo di investire sulle rinnovabili. Ad esempio, il fotovoltaico integrato nelle strutture edilizie già esistenti va incentivato tutto, a prescindere dalla potenza. Tanto più portiamo il fotovoltaico sui tetti, tanto più tuteliamo il suolo", sottolinea Nicastro.

Da R. Puglia emendamenti alla bozza del 4° Conto Energia

Secondo l'assessore gli incentivi andrebbero concentrati sugli investimenti già programmati. E infatti la salvaguardia degli investimenti già avviati rappresenta – insieme alla previsione di nessun limite di potenza per il solare sui tetti e all'adozione del modello tedesco già dal 2012 – uno degli emendamenti che la Regione Puglia intende presentare al Governo per correggere la bozza di decreto sul 4° Conto Energia.

Gli emendamenti seguono la Conferenza delle Regioni del 20 aprile scorso, che ha rinviato al 28 aprile prossimo il parere delle Regioni sullo schema di decreto che fissa i nuovi incentivi al fotovoltaico. Per quanto riguarda il solare sui tetti, detto anche solare strutturale, la Regione Puglia sta promuovendo questo tipo di produzione anche per l'autoconsumo di aziende e famiglie, e per questo chiederà che l'incentivo per il solare sui tetti non abbia limiti legati alla potenza elettrica installata.

Nel secondo emendamento si chiede che, per gli impianti già terminati, la scadenza degli incentivi secondo l'attuale "conto energia" sia prorogata di 6 mesi, cioè dal 31 maggio 2011 (limite temporale previsto dal decreto), al 31 dicembre 2011. Ciò al fine di salvaguardare gli investimenti già avviati dalle imprese sulla base delle agevolazioni previste dal terzo Conto Energia. Il terzo emendamento chiede al governo di adottare per intero il modello tedesco (già previsto dal decreto a cominciare dal 2013), sin dal 1° gennaio 2012. Il modello vigente in Germania prevede infatti incentivi con un tetto predefinito, che si rimodula poi a seconda delle richieste del mercato.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

5/05/2011. *Rinnovabili*: Emendamenti al IV Conto energia

Per la Regione è insostenibile l'obiettivo del Governo di 23 mila MW di potenza fotovoltaica installata

Si agli incentivi alle rinnovabili ma senza devastare il territorio già provato da installazioni a terra che producono consumo di suolo e impatti su paesaggio e ambiente. E' quanto affermato di recente da Lorenzo Nicastro, l'assessore alla Qualità dell'ambiente della Regione Puglia, di fronte alla richiesta del Governo di raggiungere nei prossimi 5 anni, una quota di energia prodotta da fotovoltaico pari a circa tre volte la potenza installata ad oggi su tutto il territorio nazionale.

Sembrerebbe quindi che la Regione Puglia volesse fare marcia indietro sulle rinnovabili, tuttavia propone semplicemente di sostenerle e incentivarle in modo sostenibile.

Nicastro precisa infatti che vi sono modalità ben più sostenibili per investire sulle rinnovabili, ad esempio, portando il più possibile il fotovoltaico sui tetti tutelando così il suolo.

Gli incentivi andrebbero concentrati sugli investimenti già programmati: la salvaguardia degli investimenti già avviati rappresenta – insieme alla previsione di nessun limite di potenza per il solare sui tetti e all'adozione del modello tedesco già dal 2012 – uno degli emendamenti che la Regione Puglia intende presentare al Governo per correggere la bozza di decreto sul 4° Conto Energia.

Gli emendamenti seguono la Conferenza delle Regioni dello scorso 20 aprile: per quanto riguarda il solare sui tetti, detto anche solare strutturale, la Regione Puglia sta promuovendo questo tipo di produzione anche per l'autoconsumo di aziende e famiglie, e per questo chiederà che l'incentivo per il solare sui tetti non abbia limiti legati alla potenza elettrica installata.

Nel secondo emendamento si chiede che, per gli impianti già terminati, la scadenza degli incentivi secondo l'attuale "conto energia" sia prorogata di 6 mesi, cioè dal 31 maggio 2011 (limite temporale previsto dal decreto), al 31 dicembre 2011.

Ciò al fine di salvaguardare gli investimenti già avviati dalle imprese sulla base delle agevolazioni previste dal terzo Conto Energia. Il terzo emendamento chiede al governo di adottare per intero il modello tedesco (già previsto dal decreto a cominciare dal 2013), sin dal 1° gennaio 2012. Il modello vigente in Germania prevede infatti incentivi con un tetto predefinito, che si rimodula poi a seconda delle richieste del mercato.

Fonte: [sito internet edilizio](http://sito.internet.edilizio)

10/05/2011 - *Piano Casa*: Barbanente: Piano Casa e Scia non sono la soluzione per la crisi dell'edilizia. Nonostante gli sviluppi a livello centrale, invariata l'impostazione della legge sulle costruzioni

Non è il Piano Casa la soluzione alla crisi dell'edilizia. Lo ha affermato Angela Barbanente, Assessore alla qualità del Territorio della Regione Puglia, che ha espresso il suo parere anche sui titoli abilitativi semplificati.

Nonostante, a livello centrale, il Piano Casa sia stato rivisto con il decreto sviluppo, l'impostazione della legge regionale per il rilancio dell'edilizia rimane invariata.

Le recenti proposte di modifica votate dalla V Commissione confermano l'idea di fondo della L.R. 14/2009, con premialità tese a migliorare le condizioni di sicurezza e accessibilità del patrimonio esistente, la qualità architettonica, ambientale e paesaggistica delle città e del territorio.

L'Assessore Barbanente ha ribadito che la crisi del settore delle costruzioni non può essere affrontata con interventi derogatori, che invece di mettere ordine aggrovigliano ulteriormente il contesto normativo che caratterizza l'edilizia.

Secondo la Barbanente, la semplificazione non deve scaricare sugli enti locali gli oneri e i rischi delle procedure autorizzative.

L'Assessore ha poi richiamato il caso della Scia, segnalazione certificata di inizio attività, somigliante più a una deregulation che a una vera e propria semplificazione. Per snellire le regole, ha continuato, è necessario effettuare investimenti in innovazione tecnologica, coordinamento fra enti e uffici, professionalità e personale.

Al contrario, la deregulation potrebbe produrre danni irreversibili, distruggendo il paesaggio e l'ambiente, ma anche mettendo a rischio la stabilità del territorio e la sicurezza degli abitanti.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

23/05/2011 - *Certificazione sostenibilità ambientale*: strumenti di supporto al Protocollo Itaca Puglia 2009

In materia di certificazione e sostenibilità degli edifici, la Giunta regionale ha inteso promuovere la realizzazione e la sperimentazione di strumenti di supporto all'applicazione del Protocollo Itaca Puglia 2009.

Lo ha deliberato con il provvedimento n.731/2011 pubblicato nel Bollettino ufficiale regionale n.76 del 17 maggio 2011

Fonte. www.regione.puglia.it

25/05/2011 - *Ambiente*: 10 milioni di euro per il recupero di cave dismesse. Presentato dal Presidente Vendola il progetto 'Il mondo che vorrei'

È stato presentato ieri in Puglia "Il mondo che vorrei", il progetto regionale che destina 10 milioni di euro al finanziamento di opere di risanamento e riutilizzo ecosostenibile di cave dismesse di proprietà pubblica.

"Il mondo che vorrei" nasce dall'esigenza di far fronte alla necessità del sistema ambientale pugliese di interventi molteplici, sia in direzione della tutela e risanamento, della riqualificazione delle aree urbane, degli interventi per la difesa del suolo, sia di ulteriori progressi nell'implementazione dei sistemi di gestione delle risorse ambientali, idriche e dei rifiuti.

"Oltre al recupero del sito - ha spiegato l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile, Fabiano Amati -, gli interventi previsti dai singoli Comuni interessati sono finalizzati alla messa in sicurezza di cave dismesse, luoghi che potrebbero risultare pericolosi per la vita umana". "In questa iniziativa regionale - ha detto Amati - l'esigenza primaria di messa in sicurezza si incrocia con la fruibilità dei diversi siti, a mezzo delle iniziative più svariate di recupero e riqualificazione delle cave dismesse".

"È una delle cose più belle e innovative che abbiamo messo in campo - ha detto il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. Si tratta di un'esperienza d'avanguardia che vuole aprire un percorso che consenta a tutto il territorio regionale di guardarsi allo specchio, di mettere a fuoco le proprie cicatrici e di monitorare tutto ciò che è in uno stato di abbandono e di degrado".

"Le cave - ha spiegato Vendola - sono un pezzo di un'attività economica importante: la Puglia è la sede della seconda industria estrattiva nazionale e nell'artigianato e nell'industria della pietra c'è anche un pezzo della memoria e della cultura, oltre che del talento economico, dei nostri concittadini. Tuttavia, le cave sono buchi pericolosi, buchi che dicono di un disamore nei confronti di un territorio, del suolo e del paesaggio. Noi abbiamo cominciato un percorso che è destinato non solo al successo, ma ad una forma di generalizzazione, perché le possibilità di bonificare, di mettere in sicurezza e di trasformare quelle cavità in luoghi naturalisticamente attrattivi e turisticamente intelligenti, sono molteplici".

I progetti ammessi al finanziamento sono 11 ed interessano i Comuni di San Marco in Lamis, San Ferdinando di Puglia, Grottaglie, Minervino Murge, Ugento, Scorrano, Vieste, Ginosa, Monte Sant'Angelo e Sanarica. Si va dalla fruizione naturalistica e ricreativa alla creazione di un parco per skate e free climbing, dalla sistemazione degli spazi da destinare ad attività cinematografiche alla realizzazione di percorsi didattici.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

27/06/2011 - *Edilizia sostenibile*: nuovo sprint alla legge sull'abitare sostenibile. In arrivo anche modifiche al sistema di certificazione della sostenibilità ambientale

Iniziative per divulgare la legge pugliese sull'abitare sostenibile; modifiche all'originario sistema di certificazione; aggiornamento del Protocollo Itaca Puglia alla recente edizione 2011.

Sono questi gli impegni assunti dall'Assessore alla Qualità del Territorio della Regione Puglia, Angela Barbanente, al termine di un incontro sull'attuazione della Lr 13/2008 sull'abitare sostenibile, tenutosi nei giorni scorsi e preannunciato nel corso della tappa Bari del tour "Edifici a Energia Quasi Zero" organizzato da Edilportale.

L'Assessore si è detta "molto soddisfatta dei risultati dell'incontro, animato da spirito costruttivo e desiderio comune di contribuire a diffondere le pratiche di edilizia sostenibile nella regione.

La legge sull'abitare sostenibile - ha affermato Barbanente - è molto importante per conseguire l'obiettivo 20-20-20, in particolare per la parte che prevede di portare al 20% il risparmio energetico e ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra".

All'ordine del giorno dell'affollata riunione, alla quale hanno partecipato oltre 100 rappresentanti del partenariato istituzionale e socio-economico, erano:

- 1) iniziative per accelerare l'attuazione delle norme sull'abitare sostenibile;
- 2) la certificazione di sostenibilità per risolvere la questione sollevata dal TAR Puglia (leggi tutto);
- 3) l'adozione del sistema ITACA 2011.

Sui tre punti, dopo ampia discussione, sono stati assunti precisi impegni:

- 1) saranno organizzate dalla Regione di concerto con l'Anci Puglia iniziative per divulgare la Guida all'applicazione della legge e proporre ai Comuni esempi di deliberazioni e metodi operativi;
- 2) sono state proposte modifiche all'originario sistema di certificazione, accolte favorevolmente dai presenti, che la Regione trasmetterà ai presenti per raccogliere osservazioni e proposte di integrazione;

3) si è condivisa l'importanza di aggiornare il Protocollo Itaca Puglia alla recente edizione 2011 (leggi tutto) anche allo scopo di migliorare l'attuale versione per renderla più coerente con gli obiettivi di qualità ambientale che la Regione si pone di perseguire.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

06/07/2011 - *Piano Casa*: in dirittura d'arrivo. L'Assessore Barbanente auspica la chiusura dell'iter per la modifica delle misure di riqualificazione entro metà luglio

Concludere l'iter legislativo delle modifiche al Piano Casa entro metà luglio.

È il proposito dell'Assessore regionale alla qualità del territorio Angela Barbanente per allineare la Puglia al Decreto Sviluppo.

Al momento, il Consiglio Regionale è al lavoro per la proroga del Piano casa, in scadenza al 25 settembre, e l'allentamento dei vincoli che finora avrebbero impedito il decollo delle misure di rilancio dell'edilizia. Tra le modifiche di maggior rilievo c'è lo spostamento dei termini al 31 dicembre 2011 e la possibilità di inoltrare la domanda di accatastamento prima della presentazione della Dia o della richiesta del permesso di costruire.

Allo stesso tempo, è in fase di conversione al Senato il Decreto Sviluppo, che contiene norme per la semplificazione dei titoli abilitativi edilizi e agevolazioni per la riqualificazione delle aree urbane degradate. Il decreto legge prevede un termine di 60 giorni per l'emanazione di specifiche leggi regionali di attuazione, che dovrebbero quindi essere approvate entro il 12 luglio.

Si presentano quindi due difficoltà. Da una parte la ristrettezza dei tempi, dall'altra la considerazione che i contenuti del decreto potrebbero cambiare durante la discussione in Senato.

L'Assessore ha quindi proposto di concludere l'iter di modifica del Piano Casa subito dopo il 12 luglio, in modo da poter integrare la legge regionale con le eventuali variazioni del decreto sviluppo.

A favore dei tempi brevi necessari per l'approvazione della legge regionale giocano, come affermato dalla Barbanente, diversi fattori. Primo fra tutti la buona intesa che il Consiglio ha raggiunto sul testo in discussione.

In secondo luogo il vantaggio della Regione, che non avrebbe bisogno di notevoli modifiche normative, ma solo di qualche intervento di aggiustamento.

L'Assessore Barbanente ha infatti ricordato che in Puglia sono già presenti incentivi volumetrici e altre forme di premialità progressive per favorire la riqualificazione urbana. Come la LR 21/2008 "Norme per la rigenerazione urbana", integrata dalla LR 14/2009 – Piano Casa, che ha introdotto gli interventi di riqualificazione edilizia attraverso la delocalizzazione delle volumetrie, ma anche la LR 13/2008

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

16/07/2011. *Piano Casa*: pronte le modifiche. Approvato dalla V Commissione un ddl per il recupero di aree degradate e lo snellimento delle procedure

Proroga del Piano Casa (in scadenza il 25 settembre prossimo), recupero di aree degradate, riqualificazione ambientale attraverso la demolizione di manufatti edilizi collocati in zone sensibili, possibilità di delocalizzarne le volumetrie, ricostruzione di edifici residenziali e non residenziali purché strettamente connessi a tale destinazione urbanistica, premialità in termini di maggiori volumetrie, snellimento delle procedure.

Sono queste alcune delle misure contenute nel disegno di legge riguardante le modifiche alla legge n. 14/2009 sul Piano Casa, votato all'unanimità dalla V Commissione del Consiglio regionale della Puglia. Il provvedimento, ulteriormente emendato con il recepimento di alcuni emendamenti dell'opposizione, secondo le previsioni dovrebbe essere iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio regionale.

Piano Casa in linea con il Decreto Sviluppo

Allineandosi al Decreto Sviluppo (convertito in legge dal Senato il 7 luglio scorso), che prevede tra l'altro premi volumetrici per la riqualificazione delle aree urbane degradate, la Puglia ha ottemperato alla norma contenuta nella Legge Sviluppo che prevede – in caso di mancata adozione di specifiche norme regionali entro il termine dei sessanta giorni – la vigenza di quelle previste dal legislatore nazionale.

Nella sua illustrazione, l'assessore regionale alla qualità del Territorio, Angela Barbanente, ha condiviso le proposte governative, recependole in un testo unico che in parte modifica la legge regionale 14 del 2009 ('Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio esistente'), dall'altra interviene sulla legge regionale n. 21 ('Norme per la rigenerazione urbana').

Fonte. sito internet casa e clima

23/07/2011 - *Piano Casa*: È legge il nuovo Piano Casa. Proroga a fine dicembre, maggiori incentivi volumetrici e riqualificazione urbanistica in linea col DI sviluppo

È legge il nuovo Piano Casa della Puglia. Il Consiglio Regionale ha approvato all'unanimità il testo che proroga la durata delle norme per il rilancio dell'edilizia e la riqualificazione urbana, in conformità a quanto richiesto dalla Legge Sviluppo.

Il Titolo I della legge contiene le modifiche alla Legge Regionale 14/2009 - Piano Casa, prevede maggiori concessioni per l'ampliamento della volumetria complessiva, ulteriormente incrementabili in presenza di alcuni indicatori, purché gli immobili interessati risultino regolarmente accatastati.

Gli enti locali avranno a disposizione nuove norme urbanistiche da attuare con procedure amministrative più rapide.

Nel Titolo II sono invece presenti le disposizioni che recepiscono il Decreto Sviluppo, con misure che consentono di procedere ad una più rapida riqualificazione ambientale attraverso la demolizione di manufatti edilizi collocati in zone sensibili e residenziali, la loro ricostruzione e delocalizzazione.

Gli incentivi offerti in termini di maggiori volumetrie variano da un minimo del 10% ad un massimo del 35% in più delle volumetrie originarie.

Viene incentivata anche la riqualificazione ecologica degli edifici ricadenti nelle aree urbane degradate, quella fisica e funzionale di aree interessate dalla presenza di edifici produttivi dismessi purché privi di qualità architettoniche e la delocalizzazione di edifici produttivi da aree destinate ad usi non compatibili.

Secondo l'Assessore Angela Barbanente, la velocità con cui la Regione ha proceduto al recepimento delle norme nazionali, adeguandole e adattandole alle esigenze del territorio, deriva dal fatto che azioni, fini e incentivi erano già presenti nella legislazione pugliese da diversi anni.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

01/08/2011. *Piano Casa*: proroga

La Puglia fa il tagliando al piano casa: con una modifica alla legge 14/2009 il Consiglio regionale ha infatti rivisto le regole applicative del programma straordinario voluto da Berlusconi, allargandone le maglie ed estendendone il periodo di applicazione che è stato prorogato a tutto il 2011.

Le novità – spiega l'assessore regionale al Territorio, Angela Barbanente – sono state concordate con imprese e parti sociali: «E anzi, nascono in larga parte dal loro impulso a semplificare alcune procedure e a rimuovere alcune perplessità interpretative che hanno finora frenato il ricorso al piano casa».

Il problema sono infatti le remore dei progettisti a firmare, asseverandole, le richieste di intervento: anche per questo la Regione ha ritenuto opportuno introdurre nella legge le definizioni formali di «centro abitato», «edificio» e «volumetria». Ma dal punto di vista tecnico, la novità principale è senz'altro l'eliminazione del vincolo di applicabilità agli edifici fino a mille metri cubi: adesso, infatti, l'ampliamento del 20% (e non oltre i 200 metri cubi) è consentito in qualunque caso, anche in sopraelevazione e sfruttando «l'aumento volumetrico spettante ad altra unità immobiliare purché ricompresa nel medesimo edificio». Ancora, la nuova volumetria può arrivare a 350 metri cubi (pari, in sostanza, a un nuovo appartamento da 100 metri quadrati) se viene effettuato un intervento sull'edificio finalizzato al risparmio energetico secondo quanto previsto dalla legge regionale 13/2008. Il limite massimo dei mille metri cubi è saltato anche per quanto riguarda gli edifici oggetto di demolizione e ricostruzione: la Regione ha infatti introdotto un bonus secco di volumetria pari al 35% della cubatura «legittimamente esistente». È stato poi chiarito che tutti i bonus devono essere utilizzati in aderenza a quanto previsto dal piano regolatore: insomma, niente locali commerciali con il surplus destinato alle abitazioni.

Fonte: *Edilizia e territorio - Gruppo 24ORE - n. 30 - 01-06 agosto 2011*

Regione Puglia - Legge regionale "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14, nonché disposizioni regionali in attuazione del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106" – Approvata dal Consiglio regionale il 20 luglio 2011 e in attesa di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale

3/07/2011. *Risparmio energetico*: Brindisi: via alla riqualificazione edifici proprietà della provincia. Con una delibera la Giunta provinciale stabilisce una serie di interventi di efficientamento del patrimonio edilizio Brindisi. Si dalla Giunta provinciale a un progetto di finanziamento per attività di risparmio energetico per gli edifici di proprietà della Provincia. Finanziato per metà dai fondi Fers, il progetto riguarderà una serie di istituti scolastici già individuati nella città di Brindisi e provincia; per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, spiega la Provincia, saranno realizzati vari audit energetici e su questi studiati appositi piani di miglioramento ed efficientamento del patrimonio edilizio.

“E' intendimento della Provincia cogliere ogni occasione utile per incrementare le iniziative sul risparmio energetico. Oltre alle azioni da destinare agli edifici di proprietà della Provincia stiamo pensando di realizzare azioni che favoriscano l'installazione nei locali pubblici di pannelli fotovoltaici sui tetti per l'utilizzo di energia solare. Mi preme evidenziare che tale procedura non ha nulla a che vedere con lo scempio perpetrato nei confronti dei nostri terreni agricoli in questi ultimi tempi, ma rientra nel normale sistema di incremento delle fonti rinnovabili per gli agglomerati urbani”, ha tenuto a precisare nel comunicato ufficiale Pietro Mita, assessore alle Politiche comunitarie.

Fonte. *sito internet casa e clima*

05/08/2011 - *Piano Casa*: La nuova legge in vigore fino a dicembre 2012. Recepite le norme per la riqualificazione urbana del Decreto Sviluppo

È già in vigore il nuovo Piano Casa della Regione Puglia. È stata infatti pubblicata nel Bollettino ufficiale 121 del 2 agosto 2011 la Legge regionale 21/2011 che modifica e integra la Lr 14/2009 “Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”.

Con la nuova legge ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2012 per presentare la DIA o la richiesta di permesso di costruire per realizzare gli interventi di ampliamento e di demolizione e ricostruzione.

Le novità

Per gli interventi di ampliamento degli edifici residenziali è confermato il limite del 20% della volumetria complessiva e dei 200 mc; scompare invece il limite dei 1.000 mc per la volumetria preesistente: quindi, anche gli edifici residenziali di volumetria superiore ai 1.000 mc potranno essere ampliati.

L'incremento volumetrico può raggiungere i 350 mc a condizione che l'intero edificio, a seguito dell'ampliamento, raggiunga almeno il punteggio 2 ai sensi della Lr 13/2008 “Norme per l'abitare sostenibile”, e si doti della certificazione prevista dalla stessa legge, prima del rilascio del certificato di agibilità.

Fermo restando che sono computabili solo i volumi legittimamente realizzati, le volumetrie per le quali sia stata rilasciata la sanatoria edilizia straordinaria, sono ricomprese nella volumetria complessiva esistente.

Scompare la condizione che prevedeva, nel caso in cui fossero stati sanati degli ampliamenti, lo scomputo della volumetria sanata. Di conseguenza, anche le volumetrie regolarizzate con un condono concorrono al computo della volumetria complessiva e, quindi, dell'ampliamento.

La nuova legge prevede che gli ampliamenti, oltre a poter essere realizzati in contiguità fisica rispetto al fabbricato esistente, possono essere realizzati anche in sopraelevazione; resta salva la possibilità di utilizzare l'aumento volumetrico spettante ad altra unità immobiliare, purché ricompresa nello stesso edificio.

Per gli interventi di demolizione e ricostruzione è confermato il limite del 35% di aumento di volumetria ma scompare l'obbligo di coinvolgere nell'intervento almeno il 75% del volume complessivo.

La legge precedente richiedeva che gli edifici sui quali intervenire, dovessero risultare accatastati entro il 31 marzo 2009: la condizione resta ma il limite temporale viene cancellato. Per gli edifici che devono essere accatastati al nuovo catasto edilizio urbano, era previsto che risultassero già presentate, alla data di entrata in vigore della legge, le dichiarazioni alle agenzie del territorio per l'accatastamento o per la variazione catastale; la nuova legge chiede che le dichiarazioni per l'accatastamento o variazione catastale siano presentate alle agenzie del territorio prima della presentazione della DIA o della richiesta di permesso di costruire.

Il divieto, previsto dalla precedente legge, di modificare la destinazione d'uso a seguito degli interventi di ampliamento e di demo/ricostruzione, diventa un divieto di destinare gli incrementi volumetrici a usi diversi da quelli previsti dallo strumento urbanistico generale vigente.

Gli interventi su edifici a schiera o plurifamiliari devono salvaguardare la coerenza architettonica e formale del complesso edilizio e devono rispettare eventuali regolamenti condominiali e convenzioni urbanistiche. I Comuni possono ridurre il contributo di costruzione per gli interventi destinati a prima casa.

Il Titolo II attua il Decreto Sviluppo, DL 70/2011 convertito con la Legge 106/2011. Alla Lr 21/2008 sulla rigenerazione urbana, sono aggiunte le norme per la riqualificazione di aree urbane degradate attraverso interventi di demolizione e ricostruzione di edifici residenziali e non residenziali.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

29/08/2011 - *Politiche abitative*: a Bari nuovo regolamento edilizio. Probabile approvazione dopo la pausa estiva, fissata la dimensione minima degli alloggi

Attesa, dopo la pausa estiva, per l'approvazione del nuovo regolamento edilizio a Bari, che dovrebbe sostituire quello datato anni '30. Raccolta delle acque piovane, dimensione minima degli alloggi e salvaguardia della costa i temi centrali del provvedimento.

Il testo in fase di discussione fissa la dimensione minima degli appartamenti, che non può essere inferiore a 30 metri quadri. Allo stesso tempo, ogni stanza non può scendere sotto i 9 metri quadri. In particolare, i bagni devono misurare almeno 3,50 metri quadri, mentre le cucine non meno di 14 mq.

Per contribuire al raggiungimento della sostenibilità ambientale, gli edifici dovranno essere dotati di sistemi per la raccolta e riutilizzo delle acque piovane. Metodi che consentiranno la realizzazione di spazi vivibili, evitando anche il sovraccarico dei sistemi fognari.

Il regolamento prevede anche la riqualificazione dei porti turistici e una particolare attenzione alla tutela del litorale. Nella fascia di mare, infatti, non potranno essere realizzate strutture all'infuori di quelle istituite dagli enti pubblici.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

20/09/2011. *Politiche abitative sostenibili*: Bari si candida al progetto europeo "Smart City". A breve il Comune adotterà un Piano d'azione per l'energia sostenibile con 78 interventi ambiziosi

Selezionare le migliori città europee, tra quelle firmatarie del "Patto dei sindaci", che hanno intrapreso un percorso verso uno sviluppo sostenibile e intendono raggiungere obiettivi ambiziosi per la definizione di politiche locali finalizzate all'utilizzo intelligente dell'energia.

È questo l'obiettivo del progetto europeo "Smart Cities & Communities", al quale la città di Bari ha presentato la sua candidatura alla Fiera del Levante. "La candidatura di Bari - ha spiegato l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Marco Lacarra - non significa solo partecipare ad un bando europeo per ottenere i finanziamenti, ma rientra in una visione programmatica a lungo termine che permetta a Bari di investire nel settore dell'energia garantendo una maggiore efficienza nella gestione delle risorse, migliorando la qualità di vita dei cittadini".

Le misure in campo

Per consentire alla città di presentarsi ai bandi europei, il Comune presenterà a breve un Piano d'azione per l'energia sostenibile, articolato in 78 interventi. Tra questi, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati, lo sviluppo e la promozione della mobilità elettrica e sostenibile, la gestione ottimale dell'acqua e dei rifiuti e la creazione di reti intelligenti. Ma anche la realizzazione a breve di nuovi Park & ride dotati di impianti fotovoltaici e stazioni di ricarica per auto e bus elettrici, lo sfruttamento del calore dal sottosuolo per produrre energia elettrica (un progetto è in cantiere al Palasport) e la creazione da parte di Enel di smart info nel quartiere pilota di Japigia.

"Bari - ha spiegato l'assessore Lacarra - sta costituendo un'associazione 'Smart cities' con il sistema politico, economico ed imprenditoriale della città come la Fiera del Levante, le associazioni di categoria, la Camera di Commercio, per promuovere la progettazione energetica all'Unione europea. Nel Sud solo Bari si sta dotando di un piano energetico incisivo, secondo solo a quello di Genova. Ci conforta anche il fatto che la risposta della cittadinanza e del tessuto imprenditoriale è molto positiva. L'obiettivo del Comune è creare progetti che si autofinanzino da sé. Le sinergie in questo senso sono fondamentali".

Fonte: *sito internet casa e clima*

20/10/2011 - *Politiche abitative*: Siglato Accordo di Programma per l'edilizia abitativa. Il Piano prevede oltre 2000 alloggi e ha una dotazione finanziaria di 94 milioni di euro

È stato siglato ieri a Roma l'Accordo di Programma per l'attuazione nella Regione Puglia del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa.

"È un intervento imponente in grado di fornire risposte tempestive ed efficaci per garantire il diritto alla casa" ha dichiarato il Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, che ha firmato l'Accordo insieme all'Assessore regionale alla Qualità del Territorio, Angela Barbanente.

"Gli alloggi che forniamo - ha continuato Vendola - sono realizzati in base a principi di sostenibilità ambientale, con un punto di equilibrio tra recupero delle vecchie case e costruzioni di nuovi alloggi. Un approccio che riflette le nostre politiche abitative orientate a fornire una risposta alla domanda di case, ma anche alle istanze di una migliore qualità della vita"

Il Piano prevede oltre duemila alloggi e ha una dotazione finanziaria di 94 milioni di euro, tra fondi statali, fondi regionali, di Comuni e di altri enti pubblici e di privati. Gli alloggi da destinare alla locazione dovranno essere offerti a canone concordato, non superiore a quello determinato ai sensi della Legge 431/1998, ai cittadini in possesso dei requisiti previsti per accedere all'edilizia residenziale pubblica agevolata, a favore delle categorie sociali di cui all'art. 11 del DL 112/2008 - Legge 133/2008: nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito, giovani coppie a basso reddito, anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate, studenti fuori sede; soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio; immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno dieci anni nel territorio nazionale ovvero da almeno cinque anni nella medesima regione.

"Siamo finalmente giunti alla conclusione di un percorso - ha spiegato l'Assessore Barbanente - che è stato concertato e condiviso con un ampio partenariato istituzionale e socioeconomico, che ci ha consentito di individuare le grandi città pugliesi quali destinatarie delle risorse del Piano nazionale di edilizia abitativa. Città individuate perché gravate dai più acuti problemi di disagio abitativo legati all'aumento degli sfratti, alla difficoltà di accesso della proprietà, alla riduzione progressiva del reddito. Per questo il programma privilegia l'affitto a lungo termine e contiene interventi immediatamente cantierizzabili per fornire una risposta immediata ai bisogni dei cittadini

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

20/10/2011. *Politiche abitative*: Bari, Piano Urbanistico Generale: approvato il Documento Programmatico Preliminare che prevede uno sviluppo edilizio sostenibile; quasi 4 milioni di metri cubi risparmiati rispetto al precedente piano urbanistico

Approvato il 14 ottobre 2011, in Consiglio comunale, il DPP che prevede uno sviluppo edilizio sostenibile; quasi 4 milioni di metri cubi risparmiati rispetto al precedente piano urbanistico. Bandito un concorso di progettazione internazionale denominato "Bari Centrale" che mira, all'interno di una rete ecologica e di mobilità sostenibile, alla riqualificazione delle aree liberate dai binari

Dopo 35 anni dal disegno urbanistico di Quaroni (1976), il nuovo Piano urbanistico generale (Pug) di Gianluigi Nigro, l'urbanista che ha redatto il DPP, è stato approvato in Consiglio comunale. Normativa di riferimento del progetto della città, il Drag (Documento Regionale di Assetto Generale) e l'Atto di Indirizzo della Giunta. Questi i perni fondamentali del Documento Programmatico Preliminare: il servizio di metropolitana leggera, il recupero di aree dismesse, la riqualificazione dei quartieri storici, lo sviluppo dell'Asse Nord-Sud dalla Fiera del Levante fino al tondo di Carbonara e la riqualificazione delle aree liberate dai binari.

"Da un punto di vista quantitativo, per i proprietari delle aree edificabili significherà rinunciare a volumetrie per quasi 4 milioni di metri cubi ha affermato l'Assessore all'Urbanistica Elio Sannicandro ma questa è una soluzione che andrà a tutto vantaggio per la città".

"La nuova urbanistica, - ha continuato Sannicandro - attraverso l'introduzione di nuovi parametri perequativi, con meccanismi di premialità e compensazioni, prevede che la città e la città privata vengano sviluppate contestualmente; dunque attraverso le risorse dei privati, in cambio delle concessioni edilizie, accanto alla realizzazione di nuove abitazioni oppure con il recupero delle aree dismesse, si dovrà procedere alla realizzazione dei servizi pubblici".

Concorso di progettazione internazionale denominato "Bari Centrale"

Altro aspetto che si collega al DPP è la riqualificazione delle aree liberate dai binari. Infatti, a seguito della razionalizzazione delle infrastrutture ferroviarie, il fascio dei binari impegnerà solo 50 metri anziché i 130 attuali, e di conseguenza saranno liberate delle aree destinate in futuro a nuovi usi urbani. Il Comune di Bari ha così elaborato dei grafici, allegati al protocollo firmato a Romail 10 ottobre, in cui vengono individuati tali spazi. Questi documenti saranno alla base del concorso di progettazione internazionale denominato "Bari Centrale", che il Comune è pronto a bandire per individuare nuove funzioni e interventi da attuare in quelle aree oggi occupate dai binari.

L'obiettivo del concorso è la redazione di un master plan, e del relativo piano di fattibilità economico-finanziario, che consenta la ricucitura dei quartieri Libertà, Murat e Madonnella, con Picone, Carrassi e San Pasquale.

All'esito del concorso internazionale, di fatto il master plan e il piano di fattibilità costituiranno lo strumento urbanistico attuativo, coerente con i nuovi indirizzi del DPP per il futuro Piano Urbanistico Generale, e in perfetta sintonia con gli obiettivi di mandato del Sindaco.

Il concorso internazionale sarà bandito entro quest'anno.

"Il riassetto del nodo ferroviario ha dichiarato il sindaco Emiliano - significa ricucire Bari, attualmente tagliata in due dai binari, e ridisegnare il cuore della città, migliorando il trasporto pubblico con gli scambi intermodali, i collegamenti pedonali, e aumentando i servizi, i parcheggi e le aree a verde.

"La città cambierà volto ha concluso l'assessore Sannicandro - infatti accanto al progetto del nodo ferroviario sta camminando anche il concorso per la riqualificazione della Caserma Rossani, che costituisce un altro spazio fondamentale per la ricucitura di Carrassi col centro urbano. La qualità e l'importanza degli obiettivi del Comune, approfonditi anche attraverso il Piano strategico della Terra di Bari, sono stati talmente forti da riuscire a superare una serie di difficoltà legate al numero di soggetti coinvolti e di interessi in gioco. In tal senso, è stato determinante il ruolo di mediazione svolto dall'assessorato ai Trasporti della Regione Puglia".

Fonte: ECo dalle Città

22/10/2011. *Rinnovabili*: Tar Lecce: ok alle rinnovabili anche senza il sì dei Comuni interessati. Il parere non dato alla conferenza dei servizi è equiparabile all'assenso

"Il procedimento per la realizzazione di impianti di energia rinnovabile, o comunque l'esito favorevole dell'istanza, non può essere in alcun modo condizionato da qualsivoglia atto di assenso o di gradimento da parte dei comuni il cui territorio è interessato dal progetto".

È quanto afferma la sentenza n. 1670/2011 della Prima Sezione del Tar di Lecce, che ha respinto il ricorso presentato dal Comune di Ginosa contro il rilascio dell'Autorizzazione unica per un generatore di energia elettrica da biomasse di legno vergine con una potenza di 5 MW.

Nella prima conferenza dei servizi, che aveva dato l'ok alla realizzazione dell'impianto, il Comune di Ginosa non aveva espresso il proprio parere. Successivamente, alla riapertura della conferenza decisa per verificare i requisiti in materia di filiera corta, il piccolo Comune aveva espresso un parere negativo al progetto, ma ciò non aveva bloccato il rilascio dell'Autorizzazione unica.

Nella sentenza, il Tar di Lecce - allineandosi ai precedenti pronunciamenti dei giudici amministrativi (sentenza n. 1343/2009 del Tar Lazio, Prima Sezione di Latina) e della Consulta (sentenza n. 124/2010) - afferma che la deliberazione favorevole del Consiglio comunale non è indispensabile ai fini dell'autorizzazione alla realizzazione di impianti di energia rinnovabile.

Pertanto, concludono i giudici salentini, "in assenza di una efficacia condizionante di tale eventuale deliberazione, può dunque ritenersi pacificamente applicabile l'articolo 14-ter, comma 7, della legge n. 241 del 1990", secondo il quale "si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione...il cui rappresentante, all'esito dei lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata". Vale a dire che il parere non dato alla conferenza dei servizi è equiparabile all'assenso.

Fonte: sito internet casa e clima

16/11/2011. *Piano Casa*: Disponibili 97 milioni

Il Piano casa attiva investimenti pubblici e privati per 2,7 miliardi di euro per realizzare 15.200 alloggi di edilizia residenziale sociale in 14 Regioni, dei quali più di 97 milioni per 2029 alloggi in Puglia e più di 13 per 360 alloggi in Basilicata.

I soggetti destinatari degli interventi, per lo più con locazioni a canone concordato o a canone sociale, sono i nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o giovani coppie, anziani in condizioni svantaggiate, studenti fuori sede, soggetti sfrattati non per morosità e immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno dieci anni nel territorio nazionale ovvero da almeno cinque anni nella medesima regione.

Il Piano nazionale di edilizia abitativa, corredato dagli accordi di programma regionali - sottoscritti, ieri mattina, presso il Ministero delle Infrastrutture - prevede 4 linee di finanziamento: risorse dello Stato e degli enti locali; fondi privati; agevolazioni a cooperative edilizie e imprese e programmi di promozione di edilizia residenziale sociale. Per il primo e per l'ultimo punto il Ministero delle Infrastrutture ha ripartito tra le varie Regioni circa 378 milioni di euro. Alla Puglia è stata assegnata la somma di 25 milioni euro, altri 29 milioni euro provengono da fondi regionali per i contributi alle imprese cooperative, 15 milioni da risorse comunali e di altri enti pubblici e 28,5 milioni da privati pugliesi per 1608 nuove costruzioni e 421 recuperi. Alla Basilicata vanno circa 3,6 milioni di risorse statali per la costruzione di 32 alloggi (20 a Potenza e 12 a Matera) di edilizia sovvenzionata da parte delle Ater e circa 10 milioni di fondi regionali per realizzare 330 alloggi di edilizia agevolata da parte delle imprese di costruzione, da individuarsi con avviso pubblico della Giunta regionale.

A firmare l'Accordo con Marcello Arredi, Direttore per le Politiche Abitative del Dicastero delle Infrastrutture, per la Puglia c'erano il governatore Nichi Vendola e l'assessore regionale alla Qualità del Territorio Angela Barbanente, per la Basilicata, l'assessore alle Infrastrutture Rosa Gentile. «Gli alloggi che forniamo sono realizzati in base a principi di sostenibilità ambientale per dare una risposta alla domanda di case ma anche alle istanze di una migliore qualità della vita», sottolinea Vendola. Mentre Barbanente ricorda il percorso per individuare le città pugliesi ad alta intensità abitativa quali destinatarie delle risorse del Piano, con «un programma che privilegia l'affitto a lungo termine e contiene interventi cantierizzabili per fornire una risposta immediata ai bisogni dei cittadini». Cioè si è data priorità alle proposte già presentate in occasione di precedenti bandi, anche se non finanziate per insufficienza di risorse, quali le 36 case popolari di nuova costruzione a Carbonara (IACP di Bari, 3,8 milioni di contributo ammesso); i 60 alloggi dello IACP di Taranto al quartiere Paolo VI (5,5 milioni); i 45 dello IACP Foggia, Borgo Croci-Pru Ortona (4,4 milioni di euro); i 24 a via Padre di Bari, a Barletta (3 milioni di contributo al Comune). Per la riqualificazione di case a canone sostenibile, invece, i Comuni di Brindisi e di Lecce sono già stati ammessi a un contributo pari a 10 milioni di euro.

Fonte: *lagazzettadelmezzogiorno.it*

22/11/2011 - *Certificazione energetica*: A breve nuove regole per i certificatori energetici. Accordo tra assessorato e Ordini professionali per il sistema di accreditamento

L'Assessorato alla qualità del Territorio della Regione Puglia metterà a punto in tempi brevi un protocollo di intesa con i punti chiave del sistema di accreditamento dei certificatori energetici, che rafforzi il ruolo degli Ordini e Collegi professionali nella valutazione dei requisiti di competenza dei professionisti abilitati a emettere certificati di sostenibilità edilizia.

La decisione è stata concordata in una riunione alla quale hanno partecipato l'Assessore regionale al Territorio, Angela Barbanente, e i rappresentanti degli Ordini e Collegi professionali coinvolti nell'attuazione della legge regionale sull'abitare sostenibile (Lr 13/2008).

«Si è raggiunto un accordo importante per superare l'impasse che è seguito al ricorso amministrativo sulle delibere regionali - ha detto l'assessore Barbanente - e fondare su nuove basi il sistema di certificazione, a garanzia della qualità delle costruzioni, a tutela di acquirenti e affittuari e degli stessi progettisti, e per dare nuovo impulso all'edilizia sostenibile in Puglia».

Ricordiamo che nel giugno 2010 il Tar ha annullato le norme regionali che istituivano una specifica abilitazione per il rilascio del certificato di sostenibilità ambientale e dell'Attestato di Certificazione Energetica (ACE), a seguito di un ricorso proposto dagli Ordini degli ingegneri delle Province di Bari, Foggia, Taranto, Lecce. A gennaio 2011 la Regione Puglia ha deciso di non opporsi alla sentenza del Tar ma di modificare il regolamento.

Secondo l'assessore, «dall'incontro è emerso con chiarezza che diffondere e rafforzare l'applicazione del sistema ITACA Puglia è obiettivo comune della regione e dei professionisti pugliesi, sia per migliorare le prestazioni energetiche e ambientali degli edifici, sia per creare nuove opportunità per l'occupazione in un settore molto importante per l'economia regionale e ormai da tempo in profonda crisi».

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

15/12/2011. *Edilizia sostenibile*: nuovo regolamento per i Comuni foggiani. I 36 Comuni che hanno aderito al "Patto dei Sindaci", adotteranno un nuovo regolamento in materia consumi energetici collegati all'edilizia civile

I 36 Comuni che hanno aderito, sotto il coordinamento della Provincia di Foggia, al "Patto dei Sindaci", adotteranno un nuovo regolamento in materia consumi energetici collegati all'edilizia civile.

Il documento, messo a punto dall'assessorato provinciale alle Politiche comunitarie e alle Politiche energetiche con la collaborazione della struttura tecnica del Settore "Manutenzione del patrimonio immobiliare", punta - in linea con le indicazioni emerse in sede europea - a fare del settore dell'edilizia un tassello importante del processo di costruzione di uno "sviluppo sostenibile": dal consumo energetico sino al miglioramento del "benessere ambientale" e del "comfort abitativo".

«È ormai noto - commenta il presidente della Provincia, Antonio Pepe - che nei paesi europei il settore dell'edilizia civile è responsabile di oltre il 40% dei consumi energetici.

Da solo, questo dato fornisce la più chiara motivazione del perché sia necessario ripensare al regolamento edilizio, declinandolo come motore per lo sviluppo sostenibile e pensando al Comune come promotore di un cambiamento in senso eco-sostenibile, capace di coinvolgere tutti gli attori del processo costruttivo».

Non più, dunque, «un semplice contenitore di regole, ma un vero e proprio strumento partecipato, capace di sollecitare le azioni virtuose nel campo dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili in edilizia, anche attraverso un sistema di incentivi e sgravi fiscali».

L'ultima direttiva europea in materia prevede infatti che entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione degli Stati membri siano edifici a "energia quasi zero". «È quindi inevitabile - sottolinea l'assessore provinciale alle Politiche comunitarie, Pasquale Pazienza - che tanto le normative nazionali quanto quelle regionali debbano conformarsi, nei prossimi anni, a questo principio e a questo obiettivo».

Nell'ambito dell'iniziativa europea del "Patto dei Sindaci", quindi, l'Amministrazione provinciale si è attivata in modo che i Comuni del territorio provinciale, e soprattutto i 36 comuni aderenti al "Patto", potessero essere messi nelle condizioni di colmare questo "gap" regolamentare.

«Questo - evidenzia Pazienza - non solo per ottenere un effettivo ammodernamento del comparto edilizio nel campo dell'efficienza energetica e dell'abitare sostenibile, ma anche nell'ottica di un potenziamento di quelle attività artigianali che ne rappresentano l'indotto».

In virtù degli impegni assunti nell'ambito dei "Piani di azione per l'energia sostenibile", i 36 comuni della Capitanata che hanno aderito al "Patto dei Sindaci" si sono impegnati ad adottare nelle prossime settimane il regolamento predisposto dalla Provincia, portando all'attenzione delle rispettive assemblee consiliari per l'approvazione.

«Ovviamente - rileva l'assessore provinciale alle Politiche comunitarie - nel sollecitare l'adozione del regolamento non intendiamo limitarci alle Amministrazioni comunali che hanno deciso di scommettere sul "Patto" ma vogliamo parlare più in generale alla totalità dei Comuni del territorio.

Raggiungere in edilizia gli obiettivi della compatibilità ambientale, dell'eco-efficienza energetica, del comfort abitativo e della salvaguardia della salute dei cittadini è un dovere di tutti.

Sia per quel che riguarda le nuove edificazioni, sia nelle ristrutturazioni sia negli ampliamenti, occorre d'ora in poi tenere presenti questi elementi come una stella polare politica prima ancora che normativa, anche per tutelare le ricchezze naturali del territorio e porre fine al "consumo" dello stesso, privilegiando il risanamento e il recupero di aree degradate e la sostituzione dei tessuti esistenti, ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione per migliorarne la qualità e la sostenibilità ambientale».

L'attenzione alla scelta dei materiali utilizzati in edilizia, il miglioramento e l'efficienza degli impianti termici ed elettrici, l'impiego di fonti di energia rinnovabili e di "serre solari", il contenimento del consumo di acqua «rappresentano l'orizzonte al quale tendere».

«Siamo fiduciosi che i Comuni del territorio risponderanno positivamente a questo nostro appello – conclude Pazienza – cogliendo così l'opportunità di far fare un passo in avanti al territorio e uniformarlo, prima e meglio di altri, alle direttive europee».

Fonte: *Provincia Foggia*

17/12/2011. *Politiche abitative*: Bari: si decide il futuro della Caserma Rossani

"Vogliamo che il progetto per la Caserma Rossani sia fortemente condiviso dalla popolazione, dalle associazioni e dai partiti e che abbia un suo equilibrio dal punto di vista economico". Il sindaco di Bari, Michele Emiliano ha illustrato gli orientamenti dell'amministrazione comunale in merito alla riqualificazione dell'area della Caserma Rossani, oggetto di ampia partecipazione che in questi anni ha coinvolto l'intera cittadinanza, le parti politiche e gli organi di stampa.

Gli esiti di questo processo sono stati analizzati mediante uno studio tecnico-economico che prevede la realizzazione di un parco urbano e la riqualificazione degli edifici esistenti. Nello studio di fattibilità sono state considerate varie proposte di intervento e sono stati elaborati differenti scenari compatibili dal punto di vista urbanistico, in modo tale da consentire all'amministrazione di effettuare le scelte più in linea con le aspettative dei cittadini garantendo la sostenibilità economica della soluzione individuata. "La delibera che abbiamo approvato in giunta - ha chiarito il sindaco - delinea diverse possibilità per il futuro dell'area, in funzione della quantità di risorse pubbliche che siamo in grado di investire.

Il vero nemico delle aree a verde, però, non è il costo d'investimento, ma i costi di gestione. Bisogna quindi che il progetto sia finanziabile, visto che interessa un'area molto estesa, di oltre otto ettari". Il costo per la riqualificazione della Rossani è calcolato in 30 milioni di euro, e 13 milioni di euro sono già stanziati dal Comune. "In questi anni - ha aggiunto Emiliano - dalla Regione ci avevano detto che non c'erano possibilità di usufruire di fondi europei per la Rossani, abbiamo quindi adottato delle soluzioni che prescindessero da quei fondi.

Però in questa settimana è nata la disponibilità da parte della Regione a finanziare la riqualificazione della Rossani. Ho già inviato una lettera a Vendola nella quale chiediamo i 17 milioni di euro che sono necessari e quindi adesso concorderemo con la Regione, con la cittadinanza, con gli organi di stampa come procedere". L'opzione più vicina agli indirizzi dell'amministrazione comunale prevede la realizzazione di un parco urbano con un aumento notevole della superficie a verde (l'85% dell'area tra spazi aperti aiuole e alberature) rispetto a quella attuale. Inoltre, indica la contestuale riduzione delle volumetrie complessive rispetto a quelle esistenti con il recupero dei cinque edifici principali di cui l'Amministrazione ha chiesto ed ottenuto il vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali.

Lo studio prevede anche di destinare tali edifici a funzioni di interesse pubblico coerenti con una visione integrata che incentivi l'attrattività e la qualità degli spazi affinché la Rossani possa diventare un luogo riconoscibile anche a livello europeo. Infatti il progetto contempla anche la creazione di un polo culturale composto dall'Accademia d'Arte, da gallerie d'arte, sale espositive e laboratori per attività artigianali ed artistiche. Per accrescere la valenza sociale del progetto sono stati inclusi spazi da destinare ad ospitalità temporanea per studenti, con l'obiettivo di incrementare la vocazione dell'area quale spazio aggregativo giovanile da vivere anche in orari serali. "Vogliamo che il parco della Rossani – ha detto il sindaco di Bari - renda felici i cittadini, crei orgoglio nei baresi. Se vi fosse la disponibilità a un finanziamento totale che prevede il 'tutto pubblico' a noi andrebbe benissimo. Se però il piano finanziario non fosse sostenibile, dobbiamo tenere conto di questo aspetto sin d'ora. Se per ipotesi i 17 milioni di euro che servono non arrivassero dalla Regione, dobbiamo trovare la differenza attraverso un accordo con i privati. Nella delibera approvata tutto questo è previsto. Voglio anche specificare che gli immobili della Rossani non erano vincolati.

Lo abbiamo preteso noi chiedendo alla Sovrintendenza di vincolarli. Qualcuno ha invece lasciato intendere il contrario e oggi sono felice di poter chiarire questo aspetto". Per consentire una rapida apertura alla città di una parte della Rossani destinata esclusivamente a verde (oltre 3 ettari), è stato predisposto un progetto di messa in sicurezza, pulizia e piantumazione di nuove alberature che sia propedeutico alla successiva riqualificazione dell'intera area. "La Rossani non sarà un altro Petruzzelli - ha concluso Emiliano - Entro il 15 gennaio tutta Bari deve aver deciso cosa fare se no rischiamo di non fare né l'accordo con i privati, né di ottenere i fondi europei".

Fonte: *sito internet edilio*

21/12/2011. *Rinnovabili*: il Tar annulla le linee guida della Puglia. Le aree non idonee non possono essere qualificate come zone soggette a un divieto preliminare assoluto

In materia di installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, sono illegittime le linee guida regionali che prevedono un divieto aprioristico di ubicazione degli impianti nelle aree qualificate come non idonee, poiché violano le Linee guida nazionali (DM 10 settembre 2010).

Lo ha stabilito il Tar di Lecce, sezione prima, con la sentenza n. 2156 del 14 dicembre 2011, con la quale sono state annullate le linee guida della Regione Puglia (Regolamento regionale n. 24 del 30 dicembre 2010, attuativo delle Linee guida nazionali).

I giudici citano il principio ribadito nell'allegato 3 alle Linee guida nazionali, per il quale "L'individuazione delle aree e dei siti non idonei non deve, dunque, configurarsi come divieto preliminare, ma come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzative offerte dalle specifiche caratteristiche e vocazioni del territorio."

Nella sentenza del 14 dicembre, il Tar Lecce condivide quanto affermato sempre dalla prima sezione con la sentenza n. 1221/2011, secondo cui "non sono ammissibili aprioristiche interdizioni estese ad intere porzioni di territorio, dovendosi comunque operare, anche nelle ipotesi in cui si tratti di aree di particolare pregio ambientale e/o paesaggistico, un bilanciamento in concreto dei diversi interessi contrapposti (da un lato i valori, come detto, di carattere ambientale/paesaggistico, dall'altra quelli alla produzione di energia nonché alla salubrità ambientale)".

Dunque, secondo i giudici amministrativi le "aree non idonee" all'installazione di impianti da fonti rinnovabili non possono essere qualificate come zone soggette a un divieto preliminare assoluto. Pertanto, il provvedimento di diniego dell'autorizzazione "deve contenere una motivazione specifica che contenga adeguate indicazioni sulla valutazione effettuata in concreto riguardo a quella specifica zona indicata nel progetto, non potendo richiamare genericamente le linee guida, nazionali o regionali". Questo perché "le prime non riconnettono alla individuazione delle aree non idonee in base alle linee guida regionali un divieto assoluto di ubicazione degli impianti in questione, le seconde, nella parte in cui prevedono il divieto di ubicazione degli impianti nelle aree qualificate come non idonee, sono illegittime in quanto violano le linee guida nazionali."

Fonte: *sito internet casa e clima*

Regione Puglia

L'esperienza della Provincia di Bari:

La Commissione Europea ha approvato un programma per la riqualificazione economica e sociale del Comune di Mola di Bari 12.08.2004. Il programma Urban II di Mola accede ad un finanziamento comunitario pari a 21.85 milioni di Euro. La riqualificazione prevede diverse misure che includono l'adozione di attività di formazione, di attività per il miglioramento dell'ambiente fisico, azioni per il miglioramento dell'ambiente lavorativo e varie misure per promuovere l'inclusione, soprattutto nel mondo del lavoro, dei gruppi più emarginati. Tutte queste misure ed azioni verranno intraprese dal programma all'interno di cinque distinte priorità d'azione

1: Riurbanizzazione polifunzionale ed ecocompatibile degli spazi urbani. Il contributo comunitario per la riqualificazione urbana di Mola di Bari ammonta a 5.2 milioni di euro.

2: Imprenditorialità e patti per l'occupazione

Il contributo comunitario per questa seconda priorità ammonta a 2.1 milioni di euro.

3: Integrazione degli Emarginati e offerta di servizi di base economicamente accessibili. Il contributo comunitario per questa terza priorità ammonta a 0.3 milioni di euro.

4: Sviluppo delle potenzialità tecnologiche della Società dell'Informazione

Il contributo comunitario per questa terza priorità ammonta a 0.4 milioni di euro.

5: Assistenza Tecnica, informazione e comunicazione

Un ammontare (comunitario) addizionale di 0.6 milioni di euro finanzia l'assistenza tecnica.

Da un punto di vista socio-economico il Comune racchiude in sé tutte le contraddizioni di un'area combattuta tra le vocazioni tradizionali legate alla pesca ed all'agricoltura e le spinte alla terziarizzazione che provengono dalla vicinanza con una città metropolitana molto dinamica. Con riferimento alla situazione ambientale, si presentano situazioni di un basso livello qualitativo nel centro abitato derivante da inquinamento acustico e atmosferico e da una elevata densità abitativa.

-Contratto di Quartiere II Terlizzi a Bari

[Scheda Bari n. 1](#)

-Le dimore 2

[Scheda Bari n. 2](#)

L'esperienza della Provincia di Lecce:

-Complesso residenziale a Tricase

Progetto vincitore concorso 'AbitareECOstruire-Tricase'

[Scheda Lecce n.1](#)

-Concorso di idee per la progettazione di un'abitazione per i Paesi del Mediterraneo concepita con criteri di risparmio energetico lanciato da Edilpro.it e Consorzio Salento Congressuale.

[Scheda Lecce n.2](#)

-Contratto di Quartiere II, Quartiere stadio, Lecce

[Scheda Lecce n.3](#)

-Contratto di Quartiere II, Quartiere San Sabino, Lecce

[Scheda Lecce n.4](#)

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Sardegna

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 29/ 1998 del 13-10-1998	Tutela e valorizzazione dei centri storici della Sardegna
LR. 23/2000 del 17-11-2000	Modifiche e integrazioni alla legge 29/ 1998, norme sulla pianificazione territoriale e istituzione della direzione generale della pianificazione territoriale e della vigilanza edilizia.
DGR. 15/ 42 del 28-05-2003	Approvazione piano energetico regionale.
LR. N.8/2004 del 25-11-2004	Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesistica e la tutela del territorio regionale-legge salvacoste
Delibera n.68/18 del 3-12-2008	L.R. n. 2/2007, art. 15, comma 7. Cofinanziamento interventi per l'utilizzo delle energie rinnovabili e il risparmio ed efficienza energetica sugli edifici pubblici. U.P.B. S04.07.008 - Capitolo SC04.1621 - Bilancio 2008. Euro 262.973,67
Proposta di legge Edilizia sostenibile	Confcooperative (02-2009)
Delibera n. 33/5 del 16-07-2009	Regione Sardegna - Giunta Regionale - Disegno di legge concernente "Disposizioni straordinarie per il sostegno dell'economia mediante il rilancio del settore edilizio e per la promozione di interventi e programmi di valenza strategica per lo sviluppo"
Legge regionale 23/10/ 2009 n. 4	Regione Sardegna - "Disposizioni straordinarie per il sostegno dell'economia mediante il rilancio del settore edilizio e per la promozione di interventi e programmi di valenza strategica per lo sviluppo" (Piano Casa)
Bozza non ancora in vigore 10-12-2009	Regione Sardegna - "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 23 ottobre 2009, n. 4, Disposizioni straordinarie per il sostegno dell'economia mediante il rilancio del settore edilizio e per la promozione di interventi e programmi di valenza strategica per lo sviluppo".
Delibera n. 9/15 del 02-03-2010	Regione Sardegna - L.R. n. 4 del 23 ottobre 2009 "Disposizioni straordinarie per il sostegno dell'economia mediante il rilancio del settore edilizio e per la promozione di interventi e programmi di valenza strategica per lo sviluppo". Circolare contenente indirizzi applicativi
Legge regionale 12/01/ 2011-	Regione Sardegna - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 2011)
Bozza non ancora in vigore 10/03/ 2011-	Regione Sardegna - Disegno di legge concernente "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 23 ottobre 2009, n. 4 (Disposizioni straordinarie per il sostegno dell'economia mediante il rilancio del settore edilizio e per la promozione di interventi e programmi di valenza strategica per lo sviluppo) e Norme per la semplificazione delle procedure amministrative in materia edilizia e paesaggistica - Modifiche alla legge regionale 12 agosto 1998, n. 28 (Norme per l'esercizio delle competenze in materia di tutela paesistica trasferite alla Regione Autonoma della Sardegna con l'articolo 6 del d.p.r. 22 maggio 1975, n. 480, e delegate con l'articolo 57 del d.p.r. 19 giugno 1979, n. 348) e alla legge regionale 14 maggio 1984 n. 22 (Norme per la classificazione delle aziende ricettive)"
Bozza non ancora in vigore 05/04/ 2011 n. 273/A	Regione Sardegna - Proroga dei termini di cui alla legge regionale 23 ottobre 2009, n. 4 (Disposizioni straordinarie per il sostegno dell'economia mediante il rilancio del settore edilizio e per la promozione di interventi e programmi di valenza strategica per lo sviluppo)
Legge regionale 20/04/ 2011 n. 11	Regione Sardegna - Proroga dei termini di cui alla legge regionale 23 ottobre 2009, n. 4 (Disposizioni straordinarie per il sostegno dell'economia mediante il rilancio del settore edilizio e per la promozione di interventi e programmi di valenza strategica per lo sviluppo)
Legge regionale 30/06/ 2011 n. 12	Regione Sardegna - Disposizioni nei vari settori di intervento
Determinazione 12/08/ 2011 n. 18379/764	Regione Sardegna - PO FESR 2007-2013 - Asse III - Linee di Attività 3.1.1.B "Produzione di energia da fonti rinnovabili (Cod. 39-40-41)" e 3.1.2.A "Sostegno all'adozione dei principi di risparmio ed efficienza energetica (cod. 43)" - Approvazione dell'avviso pubblico per il finanziamento di operazioni finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica negli edifici degli Enti pubblici della Sardegna (EE11) - U.P.B. S04.01.002 - Cap. SC04.0005/AS, SC04.0006/UE, SC04.0007/FR. Importo € 14.000.000,00. (Estratto di determinazione dell'Assessorato alla difesa dell'ambiente)

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Edilizia sostenibile: Si è tenuto a Cagliari il 25-01-2008 il primo Forum della sostenibilità ambientale in Sardegna, una giornata di lavoro dedicata al tema "Sostenibilità ambientale in Sardegna: realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro", organizzato dall'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna e dal Formez.

Grazie all'utilizzo della metodologia partecipativa dell'Open Space Technology (OST – Spazio aperto di discussione) gli oltre 220 partecipanti hanno potuto confrontarsi, in gruppi di lavoro, su temi quali: energie rinnovabili, gestione integrata dei rifiuti, salvaguardia delle coste, incendi, educazione ambientale, turismo sostenibile, paesaggio rurale, valutazione di impatto ambientale. 18 gruppi di lavoro la mattina e altrettanti il pomeriggio in cui rappresentanti di amministrazioni comunali e provinciali, enti parco, assessorati regionali, agenzie regionali, imprese, associazioni ambientaliste, onlus, rappresentanti della scuola e dell'università, liberi professionisti, società di servizi turistici e di educazione ambientale, insieme hanno ragionato sui diversi temi, ciascuno dal proprio punto di vista e alla luce dell'esperienza personale nel "fare", individuando i problemi e proponendo soluzioni. L'Assessorato della Difesa dell'Ambiente ha reso disponibile il resoconto dettagliato della giornata con gli interventi dei partecipanti. Il Forum si inserisce nell'ambito delle politiche intraprese dall'Assessorato sulla sostenibilità ambientale, rivolte sia a pianificare la tutela delle componenti ambientali e delle risorse naturali sia a promuovere una gestione integrata dei rifiuti, la diffusione delle energie rinnovabili e l'incentivazione del risparmio energetico attraverso l'utilizzo degli strumenti operativi della sostenibilità ambientale. Il Forum vuole essere un luogo in cui, periodicamente, gli attori pubblici e privati impegnati in iniziative di sostenibilità a livello locale, si incontrano per confrontarsi sulle tematiche comuni: a questo primo incontro ne seguiranno altri, sia a livello regionale che nel territorio, a carattere tematico.

Fonte: www.regione.sardegna.it

Politiche abitative: La Giunta Regionale ha stanziato oltre 28 milioni di euro per finanziare i 38 progetti del bando Domos. Le proposte sono finalizzate a valorizzare il grande patrimonio immobiliare dei Comuni della Sardegna, attraverso il recupero e la riqualificazione degli edifici, il riuso dei centri storici e degli insediamenti minori. L'Assessorato degli Enti locali, intanto, sta definendo le modalità del nuovo bando Domos per il 2008, per il quale sono disponibili 25 milioni di euro.

Fonte: www.regione.sardegna.it 21/03/2008

Politiche abitative: La Regione ha pubblicato l'invito entro il 26 maggio 2008, a tutti i comuni della Sardegna e all'Azienda regionale per l'edilizia abitativa, Area, relativo all'avvio del programma straordinario di edilizia sociale. I fondi disponibili sono pari a 58.605.690 milioni di euro. Anche per l'edilizia sociale si ritiene indispensabile perseguire, le finalità proprie degli interventi avviati con i programmi straordinari di edilizia a canone moderato e in particolare la realizzazione di abitazioni con elevate caratteristiche qualitative, innovative, prestazionali e con soluzioni progettuali seguendo i criteri di sostenibilità edilizia e qualità architettonica.

Fonte: www.regione.sardegna.it

Risparmio energetico: Laboratorio per modelli edilizi ad alta efficienza energetica ed ambientale

Proponente: DipArch Università di Cagliari - Proff. Luciano Mareddu e Antonello Sanna.

Creazione di un laboratorio di ricerca specializzato nell'analisi di modelli edilizi e tecniche costruttive energeticamente ed ambientalmente efficienti nell'ambito regionale. La struttura dovrà operare in stretto contatto con tutti gli operatori del processo edilizio e fornire supporto agli enti pubblici nell'attività di pianificazione e gestione del patrimonio costruito ed alle imprese del settore per la diffusione e la conoscenza tecnica; dovrà studiare l'effetto delle nuove priorità energetiche ed ambientali nel processo progettuale degli organismi edilizi e eventualmente monitorarne i risultati su modelli realizzati da enti pubblici o privati.

Risparmio energetico: la Regione Sardegna porta avanti il Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico" che si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013. L'importanza degli obiettivi di politica energetica da raggiungere e degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel quadro della politica regionale unitaria il Programma interessa i territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania), è cofinanziato dai Fondi Strutturali, ed è esteso a tutto il Mezzogiorno cioè anche alle regioni Basilicata, Molise, Abruzzo e Sardegna, con risorse finanziarie della politica regionale nazionale, in particolare il Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Fonte: www.europuglia.it/ sezione POI Energia

Edilizia sostenibile: Iniziativa Comunitaria INTERREG III B TELLUS: l'idea base di TELLUS nasce dalle costruzioni in mattoni di terra cruda tipiche della cultura costruttiva della Sardegna meridionale e delle regioni europee mediterranee e nord-africane. Questa cultura costruttiva costituisce un carattere peculiare di quella che possiamo chiamare "mediterraneità" e rappresenta una risorsa per il Mediterraneo che occorre valorizzare all'interno dello spazio europeo. Il progetto TELLUS intende realizzare, con sede centrale in Sardegna e sede in ciascuna regione partner, il Centro Europeo della Bioedilizia, cioè un centro di studio, documentazione e ricerca delle tecniche costruttive tradizionali di ciascuna regione partner al fine di ricercarne i valori secondo i canoni della moderna bioedilizia e bioarchitettura, e intende attivare un portale web europeo sulla bioedilizia e sulla bioarchitettura. Si intende inoltre attivare dei corsi universitari per la formazione dei tecnici e dei corsi professionali per il recupero degli antichi mestieri e per la creazione di giovani artigiani specializzati.

Partners: Sardegna, Toscana, Umbria, Liguria, Sicilia, Piemonte, Basilicata
Generalitat Valenciana, Isole Baleari, Andalusia, P.A.C.A., Languedoc Roussillon,
Macedonia dell'Est, Rodi, Creta, Tunisia, Marocco

Capofila: Regione Sardegna

Web: www.regione.sardegna.it

Fonte: www.sitos.regione.sardegna.it/centristorici/tellus/pagina_generale_tellus.htm

Politiche abitative: riqualificazione miniere di Sulcis. Jacques Herzog illustra il progetto al Festarch 2008. Il progetto prevede la trasformazione di un'area di 39 mila metri quadrati per un investimento complessivo di 120 milioni, 40 dei quali saranno stanziati dalla Regione.

La formula giusta da adottare nel ripensamento del centro minerario in chiave turistica è per Herzog un mix di cultura, residenza, piccole imprese e negozi.

"Nel processo di riqualificazione infatti – spiega il celebre progettista – il turismo sarà una risorsa accanto ad altre attività, mescolando funzioni e spazi diversi, con alberghi, uffici, musei, case e scuole ricavati da strutture precedenti e recuperando quella qualità del paesaggio che è uno stimolo fondamentale per l'architettura". *Fonte: Roberta Dragone*

04/2008. *Politiche abitative*: Ammontano a circa 48 milioni di euro i finanziamenti destinati a otto Comuni della Sardegna per i 'Contratti di Quartiere II'. In particolare, per quest'anno sono previsti stanziamenti per interventi nell'edilizia abitativa nei Comuni di Selargius, Nuoro, Cagliari, Samassi, San Vito, Macomer, Cuglieri e Carbonia. Gli interventi di riqualificazione urbana per l'edilizia residenziale pubblica (Erp) negli otto comuni della Sardegna sono così suddivisi.

Selargius: cinque milioni di euro per il quartiere Cannelles-Santa Lucia. Il progetto prevede opere di urbanizzazione, riqualificazione rete ecologica, servizi pubblici, centro di aggregazione, completamento di strade, impianti sportivi e la realizzazione di una sede di pronto intervento, oltre che il recupero di alloggi Erp.

Nuoro: dieci milioni di euro destinati a interventi di edilizia residenziale e urbanizzazioni nel quartiere Sa'e Sulis.

Cagliari: dieci milioni di euro per il quartiere di Sant'Elia. Sono previsti lavori di riqualificazione ambientale di un'importante parte del quartiere, con il coinvolgimento diretto dei residenti nella gestione e manutenzione. Saranno allestiti nuovi servizi per il quartiere ed un programma integrato creerà nuove opportunità di lavoro. Sant'Elia diverrà 'quartiere pilota' per la riqualificazione delle strutture abitative in una prospettiva bio-ecologica, di recupero risparmio e gestione responsabile di risorse energetiche ed idriche. Un'investimento di circa 8,5 milioni di euro sarà destinato al Contratto di quartiere Mulinu Becciu per affrontare l'emergenza casa dei senza tetto, allestire nuovi servizi, creare nuove opportunità di lavoro e promuovere interventi in campo sociale. Gli interventi sono a carattere residenziale, di urbanizzazione e di servizi.

Samassi: 1,3 milioni di euro per la riqualificazione del centro storico attraverso il recupero urbanistico e architettonico insieme alla riduzione del degrado.

San Vito: due milioni di euro per recupero urbano del villaggio 'operaio' di San Priamo. Questa parte della frazione di San Priamo, sorta negli anni '30, si caratterizza per la marcata carenza di servizi alle persone e infrastrutture, che saranno realizzate con un programma integrato fra qualità della vita, sviluppo economico, coesione sociale e tutela dell'ambiente.

Macomer: 4,3 milioni di euro per l'abitato ad ovest della linea ferroviaria, destinati a realizzare tre piazze con servizi ed infrastrutture.

Cuglieri: 1,9 milioni di euro per Sa Serra. Attraverso una serie di interventi si intende avviare un processo per attenuare il degrado urbanistico ed i conseguenti problemi di ghettizzazione dell'intero quartiere.

Carbonia: 4,8 milioni di euro per l'edilizia popolare degli anni '40. Sono previsti interventi di urbanizzazione (rete viaria, sottoservizi, verde pubblico, strutture sportive, servizi polifunzionali) e residenziali (nuovi alloggi e recupero di quelli esistenti). Tutti i cantieri dovranno essere aperti, secondo il protocollo, entro un anno.

02/07/2008 –*Politiche abitative*: Contributi a fondo perduto per la casa. Un programma straordinario mette a disposizione 25 milioni di euro

Dopo 24 anni, la Regione Sardegna ripropone i contributi per l'acquisto, la costruzione e il recupero della prima casa che richiama i cosiddetti "buoni casa", che avevano riscontrato un buon gradimento da parte dei cittadini sardi. Si tratta di un programma straordinario di edilizia abitativa che mette a disposizione 25 milioni di euro a fondo perduto: potranno soddisfare non meno di mille domande.

L'assessore Mannoni ricorda che, per l'aiuto diretto alle famiglie per il triennio 2008-2010, la Regione ha stanziato complessivamente 106 milioni euro. Per la realizzazione e il recupero di alloggi di edilizia pubblica residenziale, a canone moderato o a canone sociale, nel biennio 2007-2008 sono stati invece stanziati 147 milioni di euro. Di questi, 35 milioni sono stati attribuiti a 43 Comuni per il recupero di alloggi da assegnare a canone moderato ai quali si aggiungono 56 milioni disponibili con il bando per il recupero delle abitazioni nei centri storici: da assegnare a canone sociale a cui hanno partecipato 114 Comuni sardi, per una richiesta complessiva di 133 milioni di euro.

Fonte: Regione Sardegna

17/09/2008 –*Politiche abitative*: L'Assessorato dei Lavori pubblici della Regione Sardegna ha pubblicato il bando per la programmazione di interventi di riqualificazione urbana, recupero o la nuova costruzione di alloggi da assegnare a canone sostenibile.

Il bando è rivolto ai Comuni che possono presentare proposte di finanziamento per:

- il recupero o la nuova costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e privata da destinare alla locazione a canone sostenibile al fine di ampliare l'offerta di abitazione a favore delle famiglie in possesso dei requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica ed a quelle che si trovano comunque in condizioni di forte disagio abitativo. Il recupero o la realizzazione di nuove abitazioni dovranno avere elevate caratteristiche in tema di rendimento energetico, che dovrà essere superiore almeno del 30% rispetto alla normativa vigente in materia;

- l'incremento ed il miglioramento della dotazione infrastrutturale di quartieri degradati mediante la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

I fondi complessivamente disponibili ammontano ad oltre 12.800 mila euro. Ciascuna proposta potrà usufruire di cofinanziamento Stato/Regione fino ad un importo massimo di 10 milioni di euro.

- I Comuni possono partecipare anche sotto forma di associazioni purché la proposta presentata riguardi un unico ambito urbano e quartieri comunque contigui e caratterizzati da problematiche di disagio abitativo simili.

- Il costo complessivo di ciascuna proposta non potrà essere inferiore a 1 milione e 500 mila euro per i comuni con popolazione pari o inferiore a 15.000 unità e di 5 milioni di euro per comuni con popolazione superiore a 15.000 unità.

La percentuale di finanziamento pubblico di almeno il 20% è riservata ai comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti.

La proprietà degli alloggi di nuova costruzione o recuperati potrà fare capo ai Comuni, all'Agenzia regionale per l'edilizia abitativa o ad operatori privati (imprese, cooperative, consorzi e fondazioni) che dovranno destinare l'alloggio alla locazione a canone sostenibile per un periodo di tempo non inferiore a 25 anni

Le proposte potranno essere presentate entro il 16 marzo 2009.

Fonte: www.regione.sardegna.it

26/02/2009. *Edilizia sostenibile*: la Confcooperative promuove una proposta legislativa.

Proposta di legge sull'edilizia abitativa per permettere a migliaia di cittadini sardi con un occhio di riguardo per giovani coppie, anziani e forze dell'Ordine, di accedere in modo facile, veloce ed ecosostenibile alla prima casa, attraverso principalmente alla stessa Cooperazione.

C'è da colmare un vuoto legislativo - ha spiegato La Spisa - siamo ancora legati alla legge 167 che risale al 1962. Una legge che, sia in Sardegna che in altre parti d'Italia, non sempre ha garantito l'integrazione sociale.

Adesso è giunto il momento di fare il punto su questa materia e guardare alla realtà, salvaguardando il territorio. Ormai bisogna puntare su quartieri biosostenibili, in grado, cioè, di agire nel rispetto dell'ambiente e del risparmio energetico".

Attraverso un'intesa tra pubblico e privato, politica e sociale, Amministrazioni, Cooperative e imprenditoria, ci sarebbero anche le condizioni per alleggerire gli effetti speculativi. Una quota di case, infatti, andrebbe a favorire le condizioni di accesso favorendo le famiglie in base alla disponibilità economica. "I prezzi degli appartamenti sono lievitati in maniera anomala - ha ripreso La Spisa - causando la fuga dalle città più grandi verso i paesi dell'hinterland con conseguenti disagi.

La nostra proposta dei quartieri sostenibili punta a raccogliere senza differenze le esigenze di abitative di tutte le fasce sociali recuperando anche le attuali aree degradate". Rispetto e recupero del territorio senza dimenticare giovani coppie e anziani. "Gli spazi urbani sotto utilizzati serviranno a creare nuove aree residenziali, appetibili sul piano estetico e funzionale, dove creare le premesse per un'integrazione tra gli abitanti - ha sottolineato l'On.le La Spisa con un occhio di riguardo per le giovani coppie, che quasi mai, all'inizio della vita coniugale riescono a capitalizzare risorse da destinare alla casa e per gli anziani che attraverso la costruzione di Villaggi Solidali potranno mettere al servizio dei più giovani la propria esperienza, socializzando e integrandosi tra solidarietà e spirito di servizio".

Dal canto suo, Antonio Mattana, Presidente del Consorzio Edilizio Soloentos, ha posto l'accento sulle finalità della proposta di legge: "Si vuole offrire la possibilità di accedere alla locazione o alla proprietà della prima casa, fare in modo che le fasce più deboli possano abitare in case senza etichette, soddisfare le esigenze delle fasce più deboli e incidere sui costi di accesso alla prima casa".

La Cooperazione Edilizia, continua Mattana, ha l'obbligo di riappropriarsi del primario ruolo nel soddisfacimento delle esigenze abitative delle famiglie sarde.

Tra le categorie alle quali si presta attenzione, non vengono dimenticate le forze dell'Ordine. Il responsabile del Sap (Sindacato Autonomo di Polizia) e dell'associazione Sicurezza sociale, Antonello Caria, ha sottolineato questo aspetto ribadendo che questa legge può porre la Sardegna all'avanguardia, nell'housing sociale come già sta avvenendo in altri paesi europei.

Gli appartenenti alle forze dell'Ordine attraverso uno sviluppo di edilizia sostenibile sarebbero parte integrante del comune nel quale andrebbero a vivere".

Fonte: A. Arca, Cagliari

11/05/2009 - *Politiche abitative*: L'Assessorato della Difesa dell'ambiente ha pubblicato il bando per il cofinanziamento di interventi per l'adeguamento di impianti di illuminazione pubblica in attuazione della linea di attività "Sostegno all'adozione dei principi di bioedilizia, bioarchitettura ed efficienza energetica degli edifici ed utenze energetiche pubbliche non residenziali". I fondi rientrano nell'Asse III - Energia del Por Fesr 2007-2013 e ammontano complessivamente a 20 milioni di euro. Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica, attraverso interventi di recupero per il miglioramento dell'efficienza e del risparmio energetico negli edifici e nelle utenze energetiche pubbliche, è l'obiettivo del bando, che si articola in tre distinte linee di intervento:

- adeguamento di impianti di illuminazione pubblica stradali di proprietà dei Comuni;
- adeguamento di impianti di illuminazione pubblica stradali di proprietà dei Comuni, interamente ricadenti all'interno di centri matrice dotati di piano particolareggiato conforme al Piano paesaggistico regionale;
- adeguamento di impianti di illuminazione pubblica stradali di proprietà delle Province.

Possono presentare domanda di contributo i Comuni e le Province della Sardegna. Le domande devono essere presentate entro il 15 luglio 2009 con le seguenti modalità:

- raccomandata con ricevuta di ritorno all'Assessorato della Difesa dell'ambiente - Servizio della sostenibilità ambientale e valutazione impatti (Savi) Via Roma, 80 - 09123 Cagliari;
- a mano presso l'Ufficio Protocollo dell'Assessorato della Difesa dell'ambiente.

Fonte: Regione Sardegna

22/05/2009. *Piano Casa 2*: assicurazioni per l'ambiente da parte della Sardegna, contraria alla cementificazione delle coste. L'Assessore all'Urbanistica Gabriele Sunis ha annunciato che il Piano Casa sardo sarà pronto entro l'estate. Il Governatore Cappellacci promette interventi per rivitalizzare l'economia nel pieno rispetto della tutela del paesaggio, risorsa di fondamentale importanza. Saranno probabilmente introdotte norme per la ridefinizione del patrimonio residenziale pubblico. Prevista l'esclusione dagli aumenti di cubatura di centri storici, parchi, aree archeologiche e zone di interesse idrogeologico. Sono anche all'esame premi volumetrici per quanti intendono effettuare riduzioni e demolizioni in aree di prestigio, come quelle costiere, per riedificare arretrando di qualche metro.

Fonte: Paola Mammarella

21/07/2009 - *Piano Casa 2*: È arrivato il sì della Giunta Regionale della Sardegna sul Piano Casa. Giovedì 16 luglio, con la Delibera 33-5/2009, è stato raggiunto l'accordo sul ddl recante "Disposizioni straordinarie per il sostegno dell'economia mediante il rilancio del settore edilizio e per la promozione di interventi e programmi di valenza strategica per lo sviluppo".

Obiettivi: Oltre a dare attuazione all'accordo raggiunto il primo aprile tra Governo e Regioni, il disegno di legge mira a risolvere il disagio abitativo, introducendo misure per la semplificazione delle procedure nel settore edile e risolvendo i problemi inerenti alla pianificazione paesaggistica, emersi durante le conferenze territoriali terminate il 30 giugno.

L'introduzione di nuove categorie di tutela, come i beni identitari e i centri matrice, senza tener conto delle peculiarità territoriali, ha determinato situazioni di incertezza per gli operatori del settore edilizio, agricolo e turistico, impedendo l'attuazione dei piani paesaggistici.

Struttura del ddl: Il disegno di legge per il rilancio delle costruzioni si articola in diciassette articoli e tre titoli. Il primo riguarda le disposizioni straordinarie per la riqualificazione ed il rinnovo del patrimonio edilizio esistente e disciplina l'applicazione ponderata e graduale degli incrementi volumetrici in relazione alle valenze paesaggistiche, naturalistiche, storiche e culturali che il territorio, privilegiando gli interventi di sostituzione del patrimonio edilizio di modesta qualità architettonica e tecnologica. Il secondo titolo è inerente alle disposizioni in materia di pianificazione paesaggistica, accogliendo quindi richieste di modifica del PPR avanzate dagli Enti Locali. Nel terzo sono indicate le disposizioni finali, finanziarie e l'entrata in vigore.

Misure adottate: Confermata la tutela delle coste, sulle quali grava il vincolo dell'assoluta inedificabilità nel limite dei 300 metri. Prevista la riqualificazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio per migliorare la qualità residenziale, architettonica, paesaggistica e l'efficienza energetica delle costruzioni. Gli ampliamenti sono concessi in base alle caratteristiche e alla rilevanza paesaggistica delle zone.

Immobili a uso non residenziale: Ammessi incrementi volumetrici anche sugli immobili a uso agrosilvopastorale e turistico-ricettivo, graduati in base alla distanza dalla costa. Nella fascia dei 300 metri dal mare non è possibile l'aumento di posti letto e deve essere particolarmente curato l'inserimento nel contesto paesaggistico. Possibile la sostituzione edilizia per gli immobili produttivi, a patto che se ne migliori l'efficienza energetica e qualità architettonica, ma anche l'eliminazione degli edifici non coerenti, presenti sulla costa, e meccanismi di premialità collegate con il miglioramento complessivo dell'apparato urbano, che può avvalersi anche dell'acquisizione gratuita al patrimonio pubblico di aree da destinare a finalità pubbliche.

Esclusioni: Gli interventi non possono essere effettuati sui fabbricati privi di titolo abilitativo, di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. La modifica della destinazione d'uso è ammessa solo se compatibile con le previsioni degli strumenti urbanistici comunali. Viene poi istituita la Commissione regionale per il paesaggio e la qualità architettonica, che fornisce un supporto tecnico-scientifico e si pronuncia in merito ai lavori nelle aree di particolare pregio.

Ridotti gli oneri accessori inerenti alla prima abitazione. Al contrario vengono aumentati quelli di incremento, demolizione e ricostruzioni riferiti ad alloggi secondari. Nel caso in cui non siano rispettati i tempi di ultimazione dei lavori cresce il costo di costruzione complessivo.

Semplificazioni: Per gli interventi che non comportano aumenti volumetrici è sufficiente una comunicazione all'Amministrazione. Necessaria la Diaper i lavori di ampliamento, mentre resta la concessione per quelli rientranti nella fascia dei 300 metri dal mare.

Fonte: Paola Mammarella

14/09/2009 – *Piano Casa 2:* Prosegue l'iter del Piano Casa in Sardegna. Dopo l'approvazione in Giunta Regionale, la Commissione Urbanistica ha dato il via libera al ddl recante "Disposizioni straordinarie per il sostegno all'economia attraverso il rilancio dell'edilizia". D'ora in avanti la norma sarà discussa insieme alla proposta di legge, avanzata dal Pd, per la "Riqualificazione del patrimonio edilizio".

Tempi di legge: Durante l'esame è emersa la necessità di dare un limite temporale definito per il calcolo degli aumenti volumetrici, il risparmio energetico, l'edificabilità in aree vincolate e centri storici. I rappresentanti del Cal, Consiglio delle Autonomie Locali, hanno infatti chiesto una data certa dalla quale calcolare la superficie di ampliamento degli immobili, consigliando anche l'esclusione dei centri storici e rivendicando un ruolo di controllo diretto da parte delle Amministrazioni Comunali.

Restrizioni: Confermata da molti sindaci il divieto di ampliamento sugli immobili parzialmente abusivi anche in presenza di una sanatoria successiva. Ribadito anche il limite invalicabile della fascia di rispetto dei 300 metri dal mare.

Impatto ambientale: Preoccupati Legambiente, Wwf, Inu, Italia Nostra, ordine dei geologi, federazione degli ordini degli architetti pianificatori paesaggisti, federazione dell'ordine degli ingegneri, federazione regionale degli ordini degli agronomi, collegio dei geometri di Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari.

Fabbisogno abitativo e turismo: Secondo Chicco Porcu, esponente del Pd, il ddl regala cubature ai proprietari di ville, senza alcuna valutazione preventiva dei fabbisogni abitativi e dei relativi servizi. Inoltre la previsione di incremento del 20% delle cubature nelle seconde case moltiplica i posti letto privati nella fascia costiera, penalizzando alberghi ed economia locale e mettendo ulteriormente sotto pressione i servizi fognari e di raccolta rifiuti.

Esprese preoccupazioni anche sul ruolo degli Enti Locali. Dal momento che per l'avvio dei lavori è sufficiente la Dia, Dichiarazione di inizio attività, le Amministrazioni temono di assistere impotenti allo stravolgimento urbanistico del loro territorio. Gli interventi in zone costiere o sottoposte a vincolo potrebbero inoltre confliggere con la competenza primaria dello Stato in materia di paesaggio.

Fonte: Paola Mammarella

20/10/2009. *Piano Casa 2*, via agli interventi sulla costa. Ampliamenti al 10% nella fascia dei 300 metri dal mare, bonus volumetrico del 35% per alberghi e residence.

Diventa legge il Piano Casa della Sardegna. Dopo un confronto durato più di un mese, il piano per il sostegno all'economia mediante il rilancio del settore edilizio è stato approvato in Consiglio Regionale con 39 voti favorevoli, 20 contrari e un astenuto. Data l'urgenza, la legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale e avrà una validità di 18 mesi. I lavori dovranno iniziare entro 36 mesi e possono essere effettuati su immobili realizzati entro marzo 2009 o accatastati entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento.

Misure di rilancio: Via libera agli ampliamenti del 10% per le costruzioni situate nella fascia costiera fino a 300 metri dal mare, ridotta a 150 nelle isole minori. Nelle zone urbane interne possono essere realizzati aumenti volumetrici del 20% sugli edifici residenziali uni e bifamiliari e del 30% in caso di demolizione e ricostruzione con miglioramenti a vantaggio del risparmio energetico. Incluse negli incrementi anche le zone agricole e i centri storici. In quest'ultimo caso gli interventi sono subordinati alla delibera del Consiglio comunale. Sono escluse le zone a vincolo integrale. Bonus maggiormente permissivi per le strutture ricettive, che potranno essere ingrandite fino al 35%. La legge urbanistica prevedeva già per alberghi e residence ampliamenti del 25% previo accordo tra Comune e Regione.

Verande e sottotetti potranno infine essere recuperati a scopo abitativo se alti almeno 2,40 metri, senza però la possibilità di realizzare sopraelevazioni. Stessa chance per i seminterrati, a esclusione di quelli situati in aree a rischio idrogeologico.

Titoli abilitativi: La Dia, Denuncia di inizio attività, deve essere presentata per gli interventi di aumento delle cubature. Va richiesto invece il permesso di costruire per le demolizioni e ricostruzioni, ma anche per l'ampliamento di immobili esistenti ricadenti nelle zone A, E, F o costiere.

Controlli: La legge introduce una Commissione regionale di valutazione per la tutela del paesaggio, composta da tre esperti di livello internazionale. Il suo compito è il monitoraggio degli interventi, indirizzati al miglioramento della qualità architettonica e all'attuazione delle norme sul risparmio energetico. Per il Governatore Cappellacci la Commissione affiancherà l'Ufficio regionale del Piano Paesaggistico e la Sovrintendenza nazionale dei beni paesaggistico-ambientali.

Scontri: Il punto più controverso della legge è stato quello che consente gli aumenti volumetrici del 10% all'interno della fascia protetta dei 300 metri dal mare senza l'intesa tra enti locali, costruttori e assessorati all'ambiente e all'urbanistica, prevista dal Piano paesaggistico. Secondo l'opposizione questo strumento di verifica, utilizzato dalla Giunta precedente, consentiva il controllo degli obiettivi del piano. Reazioni positive da parte di Confindustria, che giudica il provvedimento un'opportunità di ripresa per le aziende in crisi. Critica l'opposizione di centrosinistra, che dopo la presentazione di oltre quattrocento emendamenti contro il "Progetto cemento", ha annunciato ricorsi giudiziari per la tutela delle coste.

Fonte: Paola Mammarella

21/12/2009 – *Piano Casa 2*: Modificato il Piano Casa della Sardegna. La Giunta Regionale ha dato il via libera a un disegno di legge che dispone l'integrazione della L.R. 4/2009 per il sostegno all'economia mediante il rilancio del settore edilizio e la programmazione di interventi di valenza strategica.

Contenuti del disegno di legge: Il ddl interviene su diversi aspetti della legge sul Piano Casa, come il completamento della disposizione per l'istituzione della Commissione per la qualità architettonica, la revisione dei Piani paesaggistici regionali, le modalità di ampliamento, la dotazione di parcheggi e la proroga dei termini a disposizione dei Comuni.

Ampliamenti: Gli aumenti volumetrici, realizzati secondo le modalità previste dalla legge regionale, costituiscono una pertinenza inscindibile dall'immobile principale. Non possono quindi essere frazionati o alienati separatamente. Prorogati anche i termini previsti per le procedure di accatastamento degli immobili ampliati, che devono essere avviate entro i 30 giorni precedenti alla presentazione della Dia o alla richiesta del permesso di costruire. La versione originale prevedeva invece un termine di 30 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Parcheggi: Gli interventi di ampliamento volumetrico implicano il reperimento di spazi per i parcheggi che, in caso di dimensioni inferiori ai 20 metri quadri, possono essere monetizzati dal Comune in cui si trova l'immobile.

Comuni: Posticipati al 30 aprile 2010 i termini a disposizione degli enti locali per individuare gli immobili in contrasto con i caratteri architettonici e tipologici dei centri storici. Il divieto di applicazione del Piano Casa è inoltre esteso alla pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata anche nei casi di demolizione e ricostruzione. Copianificazione Ministero – Regione: L'articolo 11 disposizione riguarda l'aggiornamento e la revisione del Ppr, Piano paesaggistico regionale, procedura che in base al Codice del paesaggio necessita della cooperazione tra Regione e Ministero dei Beni Culturali. Dopo l'entrata in vigore della Legge 4/2009, infatti, è iniziata una collaborazione per la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra le due istituzioni per la regolamentazione dell'attività pianificatoria. L'articolo 11 prevede infatti che la Giunta aggiorni il Ppr con periodicità biennale attraverso una delibera, da pubblicare sul Bollettino Ufficiale, in merito alla quale possono essere presentate osservazioni nei 30 giorni successivi.

Qualità architettonica: Il disegno di legge approvato introduce nel Piano Casa una norma finanziaria che regola i corrispettivi dovuti ai componenti della Commissione per la qualità architettonica. Ricordiamo che la Commissione è stata istituita dalla L.R. 4/2009 per fornire supporto tecnico in caso di interventi su immobili ricadenti in aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale.

Fonte: Paola Mammarella

21/05/2010. *Piano Casa 2*: Tra le novità i fondi immobiliari, il fondo di garanzia per la contrazione di mutui ad interesse agevolato, i quartieri bio sostenibili e il comitato regionale per la casa

Creazione dei fondi immobiliari, istituzione di un fondo di garanzia per la contrazione di mutui ad interesse agevolato da parte di soggetti finanziariamente esclusi, realizzazione di quartieri bio sostenibili a massima inclusione sociale e creazione del comitato regionale per la casa.

Queste le linee guida del disegno di legge in materia di edilizia abitativa e biosostenibile approvato dalla Giunta regionale.

"Dall'approvazione da parte della Giunta di questo disegno di legge parte il Piano casa, che vuole essere un provvedimento innovativo per risolvere il problema della casa per tutti i sardi", ha dichiarato l'assessore dei Lavori pubblici Angelo Carta, durante la conferenza stampa di presentazione del provvedimento

Il disegno di legge, trasmesso al Consiglio regionale per l'iter di approvazione, è composto da 18 articoli e si prefigge l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno abitativo per tutti i residenti della Sardegna, attraverso l'incremento del patrimonio residenziale, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti privati, ponendo particolare attenzione allo sviluppo sostenibile ed al "mix sociale".

"Non esisteranno più i quartieri popolari – ha continuato Carta – ma quartieri bio sostenibili, dove abiteranno le diverse fasce di popolazione in termine di età, reddito, e professione. Saremo la prima regione in Italia, che in accordo con il Ministero della infrastrutture, sperimenterà lo strumento del Fondo immobiliare bio sostenibile".

Altra importante novità prevista nel disegno di legge, l'istituzione di un fondo di garanzia per la contrazione di mutui ad interesse agevolato da parte di soggetti finanziariamente esclusi: "La Giunta Cappellacci, già con il finanziamento di 50 milioni di euro sui contributi in conto interesse per l'abbattimento dei costi dei finanziamenti per l'acquisto della prima casa, ha fatto un grande sforzo.

Ma la legge 32 – continua Carta – non consente ai lavoratori con contratti atipici, di accedere ai benefici, perché, come tutti sanno, le banche non concedono mutui ai lavoratori precari.

Per questo motivo, nel disegno di legge, abbiamo previsto l'istituzione di un fondo di garanzia per i giovani lavoratori precari che consenta a questi cittadini, con la garanzia della regione, di poter richiedere ed ottenere un mutuo. Siamo la seconda Regione in Italia che propone questo tipo di aiuto – ha concluso Carta – e ne andiamo orgogliosi".

Fonte: www.regione.sardegna.it

27/05/2010. *Risparmio energetico*: Emissioni zero: nuovi modelli energetici. Sperimentazione e implementazione di nuovi modelli energetici

E' un progetto ambizioso - ha sottolineato il presidente Cappellacci - per rendere la Sardegna una regione all'avanguardia nelle emissioni zero, nella infrastrutturazione e nelle reti telematiche E' stato firmato l'accordo di collaborazione tra Regione, rappresentata dal direttore generale, Gabriella Massidda, e Sardegna Ricerche, rappresentata dal direttore generale, Francesco Marcheschi, per la sperimentazione e l'implementazione di nuovi modelli energetici, destinati alla riduzione della CO2, applicabili a intere comunità dell'Isola. L'intesa ha come scopo la promozione di processi di innovazione di alto contenuto tecnologico e si inserisce nel più ampio progetto "Sardegna CO2.0", finalizzato a rendere la Sardegna modello di eccellenza nel settore della riduzione delle emissioni di gas clima alteranti e dello sviluppo energetico eco-sostenibile.

"E' un progetto ambizioso - ha sottolineato il presidente Cappellacci - per rendere la nostra Isola una regione all'avanguardia nelle emissioni zero, nella infrastrutturazione e nelle reti telematiche. Obiettivo del progetto è altresì quello di attivare una riconversione dei processi produttivi imprenditoriali tradizionali verso la green economy, allo scopo di attivare nuove forme di sviluppo economico, sociale, scientifico e creare nuove opportunità di occupazione. Inizialmente è prevista l'individuazione di alcune comunità come campione rappresentativo del contesto regionale e l'avvio immediato di progetti integrati di tipo dimostrativo, volti al raggiungimento di un bilancio locale delle emissioni di CO2 pari a zero".

"La Regione, ha continuato il Presidente - si è impegnata a definire gli indirizzi strategici, consentire l'utilizzo dei dati dei propri archivi, formalizzare le relazioni con le comunità locali che prenderanno parte al progetto. Sardegna Ricerche porrà in essere attività di supporto per lo sviluppo di nuove tecnologie e metterà a disposizione il laboratorio tecnologico, i software e l'hardware, nonché le necessarie risorse umane per il cluster energie rinnovabili. Creerà e metterà a disposizione un gruppo

tecnico-amministrativo di progetto per il supporto delle comunità locali, l'attuazione dei procedimenti e l'implementazione delle iniziative".

Fonte: *sito internet edilio*

31/05/2010. *Formazione*: 12 milioni per laboratori di sviluppo urbano. L'obiettivo è l'uso corretto di materiali tradizionali negli interventi di recupero e di ristrutturazione del patrimonio architettonico dei centri urbani e non urbani

Oltre 12 milioni di euro dalla Regione alle Università di Cagliari e Sassari per la realizzazione di laboratori che garantiscano agli studenti l'utilizzo di nuove tecnologie e laboratori specializzati negli interventi di recupero e ristrutturazione del patrimonio architettonico.

I due Atenei, secondo quanto previsto nel bando pubblicato dall'assessorato della Pubblica Istruzione e dei Beni culturali, potranno presentare progetti, entro il 9 giugno prossimo, nelle due linee di attività del PO FESR 2007/2013 "Società dell'Informazione" e "Sviluppo Urbano".

Gli interventi previsti nell'ambito dell'informatica, per cui sono disponibili 10 milioni di euro, dovranno riguardare il potenziamento e l'allestimento di laboratori e dotazioni ICT, con particolare riferimento alle Facoltà tecnico-scientifiche, che garantiscano agli studenti l'utilizzo di nuove tecnologie e servizi aggiuntivi avanzati.

"L'attività proposta - ha spiegato l'assessore della Pubblica Istruzione, Maria Lucia Baire - si inserisce nelle azioni di potenziamento delle infrastrutture a supporto della didattica, per incrementare l'efficacia dei metodi di insegnamento e favorire l'acquisizione di competenze specialistiche innovative.

L'ampia diffusione e l'utilizzo delle nuove e più avanzate tecnologie arricchirà, infatti, il profilo tecnico degli studenti universitari consentendo di sfruttare al massimo le potenzialità delle tecnologie emergenti".

Per lo sviluppo urbano, invece, saranno destinati fondi pari a 2 milioni 127 mila euro per la realizzazione di laboratori altamente specializzati che consentano un uso corretto di materiali tradizionali, sia negli interventi di recupero e di ristrutturazione del patrimonio architettonico dei centri urbani e non urbani, sia in nuovi interventi.

"L'obiettivo - ha sottolineato l'assessore Baire - è favorire la nascita di strutture di eccellenza e di rilievo per poter svolgere un ruolo di richiamo e di forte attrattività, anche nei riguardi dei Paesi che si affacciano nel Mediterraneo e per quanti, studiosi, progettisti, imprese e fruitori finali, siano interessati agli esiti innovativi prodotti.

Pertanto, i laboratori devono essere localizzati nelle "aree urbane", così come definite nel PO FESR 2007-2013, e in grado di offrire servizi di eccellenza nelle attività di ricerca, di analisi, di miglioramento, di uso appropriato, di diffusione delle informazioni e di certificazione".

Gli atenei dovranno presentare i progetti entro le ore 13 del prossimo 9 giugno, all'indirizzo: Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, Direzione generale della Pubblica Istruzione Servizio Formazione superiore permanente e dei supporti direzionali - piano 2° - Viale Trieste n. 186 - 09123 Cagliari.

Fonte: *www.regione.sardegna.it*

6/07/2010. *Piano Casa*: respinte le modifiche. Invariata e in vigore su tutto il territorio regionale la legge per il rilancio del settore edile

Il Consiglio Regionale ha bocciato le modifiche alla Legge Regionale 4/2009 introdotte dalla Giunta con il ddl 93-A/2009 su richiesta del Ministero dei Beni Culturali, che aveva evidenziato aspetti di incostituzionalità nella parte inerente all'aggiornamento del piano paesaggistico.

Il Piano Casa, che come fa sapere la Regione sta ottenendo risultati incoraggianti, rimane quindi applicabile su tutto il territorio sardo, lasciando ai cittadini la possibilità di avvalersi degli incentivi per il miglioramento qualitativo e l'ampliamento volumetrico degli edifici. L'Assessore Asunis ha precisato che le modifiche sarebbero servite per spostare i termini temporali che avrebbero consentito alle amministrazioni comunali di poter agire sui centri storici e regolare la materia dei parcheggi. I cittadini avrebbero invece avuto la possibilità di poter procedere all'accatastamento dei beni su cui applicare le misure di rilancio. Con l'approvazione del ddl sarebbe infine stata ufficializzata la volontà della Regione di sottoscrivere un protocollo d'intesa con il Ministero dei Beni e le attività culturali per la revisione e le modifiche del Piano Paesaggistico Regionale. Secondo la Commissione per l'Assetto del Territorio e la Pianificazione territoriale, il ddl si è soffermato sulle difficoltà applicative del Piano Casa, cercando di risolverne le criticità. Tra le semplificazioni che il ddl ha tentato di introdurre spiccano la monetizzazione degli spazi per parcheggi, una maggiore certezza per la disciplina degli ampliamenti nelle zone agricole e la specificazione di quando un manufatto edilizio deve intendersi completato.

Consentite anche l'alienazione delle unità immobiliari derivanti dagli ampliamenti dopo dieci anni dalla realizzazione degli interventi, la riutilizzazione per finalità residenziale dei locali semi interrati ed interrati degli edifici esistenti alla data di entrata in vigore della legge in presenza di rigorosi criteri e condizioni a tutela della salute. Le proposte avevano già nei mesi scorsi incontrato l'opposizione dei gruppi di minoranza, che a maggio hanno evidenziato lo scarso impatto della norma e la continua assenza delle istituzioni su l problema della prima casa. Gli esponenti del centrosinistra hanno criticato in particolare la possibilità di intervenire con demolizioni e ricostruzioni nella fascia dei 300 metri dal mare.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

12/07/2010. *Edilizia residenziale pubblica e sostenibilità*: svolta. Nuova strategia della Regione incentrata sul "mix sociale" e sui quartieri biosostenibili a inclusione sociale

"Una rivoluzione copernicana nel campo dell'edilizia residenziale pubblica, che mette al centro il cittadino e i suoi bisogni". Non usa mezzi termini l'assessore ai Lavori Pubblici della Regione Sardegna, Angelo Carta, per illustrare - durante un convegno incentrato sui fondi immobiliari e sull'housing sociale - un provvedimento presentato dalla sua Regione in materia di Piano Casa.

L'assessore si riferiva al disegno di legge in materia di edilizia abitativa e bio-sostenibile, approvato dalla Giunta regionale lo scorso maggio e ora in attesa del via libera definitivo da parte del Consiglio regionale. Il provvedimento, composto da 18 articoli, prevede la creazione dei fondi immobiliari e del comitato regionale per la casa, l'istituzione di un fondo di garanzia per la contrazione di mutui ad interesse agevolato da parte di soggetti finanziariamente esclusi, la realizzazione di quartieri bio sostenibili a massima inclusione sociale. "Non esisteranno più i quartieri popolari - aveva spiegato Carta durante la conferenza stampa di presentazione del disegno di legge - ma quartieri bio sostenibili, dove abiteranno le diverse fasce di popolazione in termine di età, reddito, e professione. Saremo la prima regione in Italia, che in accordo con il ministero delle Infrastrutture, sperimenterà lo strumento del Fondo immobiliare bio sostenibile".

Nuova strategia in Sardegna. Pochi giorni fa, nel corso del convegno in cui sono state tra l'altro presentate le esperienze del modello Parma social house e del Fondo abitare Veneto, l'assessore Carta ha illustrato la nuova strategia della R. Sardegna in

materia di edilizia residenziale pubblica. "Il disegno di legge - ha spiegato Carta - mira a sopperire al fabbisogno abitativo per tutti i residenti in Sardegna, attraverso l'incremento ed il recupero del patrimonio residenziale anche con il coinvolgimento di operatori privati. Al suo interno prevede dei meccanismi di accesso al credito anche per quella porzione, ormai sempre più ampia di lavoratori precari, che oggi non è considerata bancabile". L'assessore ha poi ribadito che "le politiche abitative perseguiranno la finalità di realizzare progetti caratterizzati da un elevato grado di 'mix sociale', evitando la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica in comportamenti urbanistici a se stanti, attraverso l'integrazione con edilizia a libero mercato, il tutto realizzato con le migliori tecniche costruttive".

Il Piano Casa nazionale. Al convegno è intervenuto anche Stefano Brancaccio, responsabile delle relazioni territoriali Cassa depositi investimenti Sgr. "Circa l'80% delle famiglie italiane risiede in alloggi di proprietà, ed il 70% del rimanente 20% risiede in alloggi in affitto di proprietà di persone fisiche. L'offerta istituzionale di alloggi in affitto è quindi residuale e quasi esclusivamente di natura sociale 'pura' - ha detto Brancaccio - c'è quindi la necessità di una più ampia offerta istituzionale di alloggi sociali in locazione che può trovare risposta nel sistema integrato di fondi introdotto dal DPCM del 16 luglio 2009, meglio conosciuto come 'Piano casa nazionale', che all'articolo 11 definisce il quadro normativo ed operativo dei fondi nazionali nell'ambito del sistema integrato dei fondi, prevedendo tra l'altro la dimensione obiettivo pari a 2-2,5 miliardi di euro, una durata minima di 25 anni e criteri di partecipazione ad investimenti locali fino al 40%."

L'Italia è indietro nell'housing sociale. Marco Nicolai, direttore generale di Finlombarda, ha inoltre sottolineato che "il mercato dell'housing sociale è ugualmente sottosviluppato: solo il 5% delle famiglie risiede in alloggi in locazione a prezzi calmierati. La media europea è del 14% ed il fabbisogno abitativo è costantemente in crescita per effetto di flussi migratori consistenti e l'aumento del numero di nuove famiglie, seppur di minor dimensione. Si stima - ha aggiunto Nicolai - che esista una domanda di alloggi in attesa di circa 350.000 abitazioni. Inoltre, secondo l'Ance, nonostante una leggera ripresa nell'ultimo trimestre, le erogazioni di finanziamenti alle famiglie per l'acquisto della casa sono diminuite nel 2009 del 11%. Una situazione difficile e l'intervento pubblico sarà decisivo

Fonte: sito internet [casaclima](#)

13/07/2010. *Rinnovabili:* norme chiare per le serre fotovoltaiche agricole

Il declassamento e la disincentivazione delle serre fotovoltaiche, approvati nei giorni scorsi in sede tecnica da parte della Conferenza Stato-Regioni, hanno costretto il mondo agricolo e gli enti territoriali a ridefinire procedure concordate per introdurre il fotovoltaico in agricoltura, con l'obiettivo di migliorare la funzionalità agricolo-energetica.

"La promozione e l'utilizzo del fotovoltaico in agricoltura, e in particolare sulle serre produttive - spiega l'assessore all'Agricoltura della Sardegna Andrea Prato - è uno dei punti decisivi della grande riforma in agricoltura che la Giunta sta portando avanti e lo strumento essenziale per concretizzare la multifunzionalità energetica, garantendo così per le nostre imprese agricole un'integrazione del reddito aziendale e un abbattimento dei costi di produzione.

Al termine di un vertice convocato ieri a Cagliari dall'assessore Prato, Coldiretti, Confagricoltura, il Comitato regionale per le energie rinnovabili (Enri) e i rappresentanti di Confindustria e Api Sarda hanno condiviso la bozza del documento che l'assessorato ha predisposto e che fornisce ulteriori chiarimenti e di semplificazione sulle serre fotovoltaiche, sui relativi requisiti e sui criteri per la loro realizzazione. Inoltre, un gruppo di lavoro specifico dell'assessorato sta operando per definire e snellire le procedure di autorizzazione. L'obiettivo è ottenere per il comparto 500 megawatt e il massimo incentivo del Conto energia.

"Nell'incontro - racconta l'assessore Prato - tutti hanno convenuto che potranno essere autorizzate le serre fotovoltaiche solo per chi svolge direttamente l'attività agricola o abbia la qualifica di socio di maggioranza negli organismi societari produttori, evitando così dannose speculazioni, e gli impianti serricoli produttivi con un livello di illuminamento

Fonte: sito internet [casaclima](#)

21/07/2010. *Rinnovabili:* firmato decreto per serre fotovoltaiche

Il declassamento e la disincentivazione delle serre fotovoltaiche, approvati nei giorni scorsi in sede tecnica da parte della Conferenza Stato-Regioni, hanno costretto il mondo agricolo e gli enti territoriali a ridefinire procedure concordate per introdurre il fotovoltaico in agricoltura, con l'obiettivo di migliorare la funzionalità agricolo-energetica.

L'assessorato all'Agricoltura della Regione Sardegna, ha emanato un decreto per regolamentare l'installazione di impianti di produzione di energia solare fotovoltaica nelle serre.

"La promozione e l'utilizzo del fotovoltaico in agricoltura, e in particolare sulle serre produttive - spiega l'assessore all'Agricoltura della Sardegna Andrea Prato - è uno dei punti decisivi della grande riforma in agricoltura che la Giunta sta portando avanti e lo strumento essenziale per concretizzare la multifunzionalità energetica, garantendo così per le nostre imprese agricole un'integrazione del reddito aziendale e un abbattimento dei costi di produzione. Secondo il decreto potranno essere autorizzate le serre fotovoltaiche solo per chi svolge direttamente l'attività agricola o abbia la qualifica di socio di maggioranza negli organismi societari produttori, evitando così dannose speculazioni. La Regione Sardegna si pone un obiettivo di circa 500 MW installati sulle serre, a cui sarebbe legato un effetto positivo sull'occupazione di 6.000 unità, grazie anche alla maggior competitività economica della produzione ortofrutticola in serra.

Fonte: sito internet [casa e clima](#)

22/07/2010. *Politiche abitative:* finanziate le domande di contributi per la prima casa

La Regione assegna i contributi per l'acquisto, il recupero e la costruzione della prima casa

L'assessorato dei Lavori Pubblici ha pubblicato la seconda graduatoria definitiva del bando per l'assegnazione dei contributi a fondo perduto, nella misura massima di 25.000 euro, per l'acquisto, il recupero e la costruzione della prima casa.

"Abbiamo raggiunto un risultato importante e realizzato un impegno preso all'inizio di quest'anno - ha dichiarato l'assessore dei Lavori Pubblici Angelo Carta -. La dotazione finanziaria aggiuntiva, prevista dalla Giunta regionale, ci ha consentito di soddisfare tutte le domande ammissibili presentate dai cittadini". La nuova graduatoria, redatta dal Servizio Edilizia residenziale dell'Assessorato, riguarda in totale le 1728 domande, e con lo stanziamento a disposizione tale graduatoria andrà ad esaurimento consentendo il finanziamento delle residue 883 istanze giudicate ammissibili, ma non finanziate per la mancanza di fondi. A coloro che hanno presentato una domanda considerata ammissibile a contributo, verrà inviata una comunicazione nei prossimi giorni, con la richiesta di presentazione della documentazione che provi il possesso dei requisiti di ammissibilità e le priorità dichiarate.

Fonte: www.regione.sardegna.it

30/07/2010. *Politiche abitative:* Presentato il bando sull'housing sociale.

L'incontro tra amministratori locali e l'Assessorato regionale sardo dei lavori pubblici, tenutosi in data 29 luglio a Cagliari, sarà il punto di partenza del percorso per individuare iniziative di housing sociale realizzabili nel minor tempo possibile. Questo è quanto dichiarato dall'assessore Angelo Carta. La Regione, con il concorso di soggetti pubblici e privati, intende dunque farsi promotrice della costituzione di almeno un Fondo immobiliare, che operi a livello regionale, focalizzato nella realizzazione di interventi di housing sociale, in applicazione del "Piano casa" approvato dal Governo nazionale.

"La Regione - ha continuato Carta - promuoverà l'individuazione di soggetti istituzionali che possano sottoscrivere le quote dei fondi regionali e provvederà all'individuazione della relativa Società di gestione del risparmio (Sgr). L'intento è quello di individuare iniziative fattibili ed idonee per lo sviluppo di programmi di housing sociale sul territorio della Sardegna, realizzati attraverso modalità finanziarie innovative, quali i fondi immobiliari sostenuti anche da altre iniziative e dalla compartecipazione di soggetti pubblici e privati mediante conferimento di risorse finanziarie ovvero di aree ed immobili".

Fonte: sito internet casa e clima

30/08/2010. *Politiche Abitative*: al via i progetti pilota di housing sociale. La Regione promuove iniziative di finanza etica per la realizzazione di immobili per far fronte al disagio abitativo del territorio regionale

Progetti pilota di housing Sociale, ovvero, iniziative di finanza etica per la realizzazione di immobili per l'edilizia residenziale. Se ne fa promotrice la Regione Sardegna per far fronte al disagio abitativo del territorio regionale attraverso la realizzazione di quartieri di eccellenza in cui l'edilizia abitativa sociale affianca quella privata.

A tale scopo l'Assessorato dei Lavori Pubblici nell'ambito delle proprie politiche abitative ha avviato un percorso per individuare iniziative di housing sociale da sviluppare attraverso il ricorso ai fondi immobiliari e alle risorse del sistema integrato di fondi introdotto nel panorama nazionale per l'edilizia abitativa.

Con la pubblicazione dell'avviso pubblico per raccogliere le proposte di finanziamento si è avviata la prima fase. L'obiettivo perseguito è quello di far fronte al fabbisogno abitativo territoriale tramite alloggi sociali, ma con l'impiego di una minore quantità di risorse regionali rispetto a quelle necessarie con le ordinarie procedure di finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica.

Le iniziative potranno prevedere sia la realizzazione di nuovi quartieri, caratterizzati da un livello elevato di qualità edilizia ed ambientale e di servizi offerti, sia il recupero urbanistico ed edilizio di aree urbane e la valorizzazione di patrimoni immobiliari dismessi o in via di dismissione, pubblici e/o privati. Nella realizzazione degli interventi dovranno essere perseguite le politiche di sostenibilità ambientale e di efficienza e risparmio energetico attraverso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e soluzioni tecniche orientate a ridurre consumi ed emissioni.

In questa prima fase, a partire dal 31 agosto 2010 (data di pubblicazione del bando sul Buras) e fino al 5 novembre 2010, sono invitati a presentare proposte i seguenti soggetti:

- i comuni, i loro consorzi, le unioni di comuni e le province;
- l'azienda regionale per l'edilizia abitativa;
- le cooperative edilizie;
- le imprese di costruzione;
- le associazioni imprenditoriali;
- gli intermediari finanziari.

Successivamente, l'Assessorato dei Lavori pubblici, promuoverà l'individuazione di soggetti istituzionali che possano sottoscrivere le quote del fondo regionale che si creerà e provvederà all'individuazione della relativa società di gestione del risparmio.

Fonte: www.regione.sardegna.it

10/09/2010. *Edilizia sostenibile*: progetto di filiera. L'obiettivo è incoraggiare pratiche virtuose nell'edilizia in materia di riutilizzo dei rifiuti, efficienza energetica e rinnovabili

Diffondere la cultura della sostenibilità ambientale attraverso l'adozione di nuovi comportamenti nel settore dell'edilizia.

Con questo obiettivo è stato presentato ieri in Sardegna il progetto "Filiera dell'edilizia sostenibile", finanziato dall'Assessorato Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna. Alla presentazione erano presenti l'assessore alla Difesa dell'Ambiente Giuliano Uras, i dirigenti dell'Assessorato regionale agli Enti Locali, dell'Ente Foreste e dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, il presidente dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Cagliari e il sindaco di Villagrande Strisaili - comune capofila del progetto - Giuseppe Loi.

Le finalità del progetto

Il gruppo dovrà studiare le premialità da inserire nei regolamenti edilizi comunali, fornire le indicazioni per la stesura dei bandi di appalto di lavori pubblici, con particolare attenzione alla riduzione dei rifiuti di cantiere, e individuare criteri premianti per i privati che s'impegnano a migliorare l'efficienza energetica della propria abitazione. Il progetto infatti si propone di incoraggiare comportamenti virtuosi nel settore dell'edilizia, in particolare su qualità e quantità delle materie prime naturali utilizzate, produzione dei rifiuti e loro riutilizzo, efficienza energetica, energie rinnovabili. Inoltre, il progetto ha anche l'obiettivo di rafforzare le competenze delle imprese per prepararle ad affrontare la sfida del "costruire ecologico", che tra l'altro consente alle famiglie di ridurre i costi delle bollette.

Al via la Mostra della Casa Ecologica

Il primo appuntamento sarà la "Fiera della Produttività Sostenibile - costruire, produrre, vivere e mangiare sano", in programma a Villagrande Strisaili dal 10 al 12 settembre. All'iniziativa, articolata in tre segmenti - green economy, edilizia sostenibile, agroalimentare sostenibile - parteciperanno le rappresentanze istituzionali, le imprese edili, agroalimentari, turistiche, artigiane e del settore delle nuove tecnologie provenienti da tutta l'isola. Oltre ai seminari, ai laboratori e ai dibattiti, la fiera accoglierà anche la Mostra della Casa Ecologica, la più grande in Europa, su energie rinnovabili, bioedilizia, risparmio energetico. All'interno della tre giorni ci sarà anche uno spazio dedicato a bambini e ragazzi, che potranno prendere parte a un percorso didattico sull'edilizia sostenibile e sul risparmio energetico.

Fonte: sito internet casa e clima

16/09/2010 - *Piano casa 2*: i primi effetti positivi per il rilancio del settore

A poco meno di un anno dall'entrata in vigore della legge 4, comunemente nota come "Piano Casa", continua a crescere il mercato dell'edilizia in Sardegna e riprende in tutto il territorio regionale il processo di sviluppo del mercato immobiliare, in particolare quello legato alla residenza. È quanto emerge da recenti studi (effettuati, tra gli altri, dal Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme), Sole 24Ore e Regione Sardegna) che vedono l'Isola ai primi posti, insieme al Veneto, nel processo di rilancio del comparto delle costruzioni e delle attività indirette legate alla filiera dell'edilizia. A confortare ulteriormente questo segnale di ripresa del mercato sardo sono anche le proiezioni per i primi mesi

del prossimo anno, quando si attende, a ridosso della scadenza del termine ultimo di presentazione delle istanze a valere sul Piano Casa (1 maggio 2011), la forte accelerazione di questo trend di sviluppo.

Secondo l'ultima analisi pubblicata da "Il Sole 24Ore", i maggiori centri dell'Isola (Cagliari, Sassari, Nuoro, Carbonia e Oristano) mostrano numeri in sensibile ascesa rispetto al monitoraggio degli ultimi mesi, e forniscono un segnale estremamente incoraggiante in prospettiva futura, in coincidenza con la prevedibile attenuazione degli effetti negativi della crisi che ha investito negli ultimi anni l'economia italiana e mondiale.

"È stato avviato un processo virtuoso, volto a creare migliori condizioni per il rilancio di tutto il comparto economico sardo, attivando politiche idonee di sostegno finanziario anche attraverso agevolazioni creditizie fornite da alcuni istituti bancari. Ora si iniziano a vedere i primi frutti di una legge che ha puntato da subito alla rivitalizzazione dell'economia partendo dalla casa - ha precisato l'assessore regionale degli Enti Locali, finanze e Urbanistica, Gabriele Asunis - e che nonostante le difficoltà economiche dell'Isola e la crisi economica che ha colpito il comparto edilizio sta dando un nuovo e significativo impulso non solo per la ripresa del settore edilizio, ma anche delle filiere a esso interrelate. Questa legge, che tiene comunque saldi i principi del rispetto dell'ambiente e della tutela del paesaggio, continua con sempre maggiore intensità a essere il motore di crescita del comparto edilizio con considerevoli positive ripercussioni sull'intera economia isolana".

Fonte: www.regione.sardegna.it

17/09/2010 - *Rinnovabili*: via libera a progetto per la produzione di energia da fonti rinnovabili

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore dell'Industria, Sandro Angioni, ha approvato ieri una delibera che sfrutta le possibilità offerte dal POR FESR 2007-2013 per la valorizzare, la ricerca e le sperimentazioni sulle tecnologie rinnovabili. Prevista la realizzazione, con un impiego di 55 milioni di euro, di un sistema basato sulle tecnologie del "solare termodinamico" per la produzione di energia elettrica a emissioni zero, in quattro aree di intervento.

In ambito civile, è prevista la realizzazione di un impianto solare termodinamico che integrerà un impianto di gassificazione; nel settore agricolo il progetto sarà realizzata l'integrazione di un impianto di digestione di biomasse per la produzione di calore a bassa temperatura; nel campo dell'industria è previsto un progetto pilota di energia termica ad alta temperatura e la relativa rete di distribuzione; nei servizi di pubblica utilità vedrà la luce un prototipo caratterizzato da un sistema di accumulo elettrochimico in grado di soddisfare il fabbisogno elettrico dei sistemi di pompaggio e trattamento delle acque.

"L'obiettivo del progetto - spiega l'assessore Angioni - è quello di promuovere la diffusione nell'isola di forme di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili e ad emissioni zero, attraverso l'uso della tecnologia ST (solare-termodinamica), coerentemente con gli obiettivi dell'Unione Europea".

Fonte: www.regione.sardegna.it

13/10/2010 - *Politiche abitative*: Proposte di housing sociale. Nuovi quartieri di qualità e recupero di aree urbane e immobili dismessi

Scadrà il 5 novembre prossimo il termine per la presentazione di proposte di housing sociale in Sardegna.

Nell'ambito di un'iniziativa di finanza etica per la realizzazione di quartieri di eccellenza in cui l'edilizia abitativa sociale affianchi quella privata, l'Assessorato ai Lavori Pubblici ha avviato un percorso per individuare progetti di housing sociale da sviluppare attraverso il ricorso ai fondi immobiliari e al sistema integrato di fondi introdotto nel panorama nazionale per l'edilizia abitativa.

Con la pubblicazione dell'avviso pubblico per raccogliere le proposte di finanziamento si è avviata la prima fase. L'obiettivo perseguito è quello di far fronte al fabbisogno abitativo territoriale tramite alloggi sociali, ma con l'impiego di una minore quantità di risorse regionali rispetto a quelle necessarie con le ordinarie procedure di finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica.

Le iniziative potranno prevedere sia la realizzazione di nuovi quartieri, caratterizzati da un livello elevato di qualità edilizia ed ambientale e di servizi offerti, sia il recupero urbanistico ed edilizio di aree urbane e la valorizzazione di patrimoni immobiliari dismessi o in via di dismissione, pubblici e/o privati. Nella realizzazione degli interventi dovranno essere perseguite le politiche di sostenibilità ambientale e di efficienza e risparmio energetico attraverso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e soluzioni tecniche orientate a ridurre consumi ed emissioni.

In questa prima fase, partita il 31 agosto 2010 (data di pubblicazione del bando sul Buras) fino al 5 novembre 2010, sono invitati a presentare proposte i seguenti soggetti:

- i comuni, i loro consorzi, le unioni di comuni e le province;
- l'azienda regionale per l'edilizia abitativa;
- le cooperative edilizie;
- le imprese di costruzione;
- le associazioni imprenditoriali;
- gli intermediari finanziari.

Successivamente, l'Assessorato dei Lavori pubblici, promuoverà l'individuazione di soggetti istituzionali che possano sottoscrivere le quote del fondo regionale che si creerà e provvederà all'individuazione della relativa società di gestione del risparmio.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

30/10/2010. *Piano Casa*: ammesse nuove residenze in zone agricole. Approvata dalla Giunta regionale una direttiva per la corretta interpretazione di una norma del Piano Casa

In Sardegna è ammessa la possibilità di realizzare nuove residenze nell'agro, a condizione che siano connesse con le attività agro-zootecniche del fondo, e che la superficie minima di intervento sia di almeno un ettaro con un indice di edificabilità pari a 0,03 mc/mq.

Lo ha chiarito un provvedimento contenente gli indirizzi interpretativi sull'art. 3, comma 5 della Legge Regionale 23 ottobre 2009, n. 4, sul Piano Casa. Il documento, approvato dalla Giunta regionale sarda su proposta dell'assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, Nicola Rasso, fornisce indirizzi univoci in materia di nuove costruzioni nell'agro, superando le divergenti interpretazioni delle amministrazioni locali emerse anche dalle numerose richieste di chiarimenti pervenute all'Assessorato Enti locali, finanze e urbanistica.

Norme valide fino al 1° maggio 2011

Il provvedimento precisa che le disposizioni contenute nelle Direttive per le zone agricole (adottate con decreto del presidente della regione 3 agosto '94), hanno carattere cogente, prevalgono sulle diverse previsioni della strumentazione urbanistica comunale e hanno efficacia temporale limitata. Si tratta infatti di norme transitorie, valide per un periodo di 18 mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge e, pertanto, saranno efficaci fino al prossimo 1° maggio 2011.

“Per offrire ai cittadini maggiore chiarezza per l’attuazione della legge 4 – ha commentato l’assessore Nicola Rassa – la Giunta regionale ha emanato un atto che agevola le amministrazioni comunali nell’esecuzione del disposto legislativo e, allo stesso tempo, salvaguarda l’esigenza di una uniforme applicazione della legge su tutto il territorio regionale

Fonte: sito internet casa e clima

02/11/2010 - *Politiche abitative*: edilizia abitativa, proroga per le proposte di housing sociale

L’Assessorato dei Lavori Pubblici ha prorogato al 20 dicembre i termini di presentazione delle proposte di finanziamento di iniziative di housing sociale, ovvero, iniziative di finanza etica per la realizzazione di immobili per l’edilizia residenziale.

Ricordiamo che l’obiettivo perseguito è quello di far fronte al fabbisogno abitativo territoriale tramite alloggi sociali ma con l’impiego di una minore quantità di risorse regionali rispetto a quelle necessarie con le ordinarie procedure di finanziamento dell’edilizia residenziale pubblica.

Le iniziative potranno prevedere sia la realizzazione di nuovi quartieri, caratterizzati da un livello elevato di qualità edilizia ed ambientale e di servizi offerti, sia il recupero urbanistico ed edilizio di aree urbane e la valorizzazione di patrimoni immobiliari dismessi o in via di dismissione, pubblici e/o privati.

Nella realizzazione degli interventi dovranno essere perseguite le politiche di sostenibilità ambientale e di efficienza e risparmio energetico attraverso l’utilizzo di fonti di energia rinnovabile e soluzioni tecniche orientate a ridurre consumi ed emissioni.

Possano presentare proposte i seguenti soggetti:

- i comuni, i loro consorzi, le unioni di comuni e le province;
- l’azienda regionale per l’edilizia abitativa;
- le cooperative edilizie;
- le imprese di costruzione;
- le associazioni imprenditoriali;
- gli intermediari finanziari.

L’Assessorato dei Lavori pubblici, promuoverà l’individuazione di soggetti istituzionali che possano sottoscrivere le quote del fondo regionale che si creerà e provvederà all’individuazione della relativa società di gestione del risparmio.

Fonte: www.regione.sardegna.it

24/11/2010. *Politiche abitative*: Oltre 11 milioni di euro per lo sviluppo urbano di Cagliari. Avviato in questi giorni il tavolo di concertazione tra la Regione Sardegna e il Comune per l’attivazione dei progetti

E’ stato avviato in questi giorni il tavolo di concertazione tra la Regione e il Comune di Cagliari per l’attivazione dei progetti di sviluppo urbano previsti nella delibera di Giunta adottata ai sensi dell’articolo 5 della legge 5/2009.

L’assessore della Programmazione, Giorgio La Spisa e il sindaco del capoluogo, Emilio Floris, hanno esaminato il programma di potenziamento del Parco della Musica oltre a una serie di azioni dirette ad accrescere la localizzazione di imprese innovative del settore della new economy e new media attraverso il progetto “Smart Business Factory”.

L’assessore La Spisa e il sindaco Floris, hanno anche valutato l’avvio del progetto “Campus Naturale” che prevede la riqualificazione di particolari stabili dei rioni storici di Cagliari da destinare a residenze universitarie. La dotazione complessiva dei progetti è di 11 milioni e 150 mila euro.

Il prossimo passo riguarderà la stipula dell’accordo di programma. L’assessore La Spisa e il sindaco Floris auspicano che, entro l’anno, si possa dare avvio ai progetti.

Fonte: www.regione.sardegna.it

30/11/2010 - *Rinnovabili*: Portoscuso, via libera a parco eolico Enel Green Power

Quando il parco eolico sarà a regime - 39 aerogeneratori da 2,3 megawatt - l’ambiente potrà giovare della mancata immissione nell’atmosfera di ben 144 mila tonnellate annue di Co2.

A realizzarlo sarà l’Enel Green Power Portoscuso, che ha appena ottenuto dalla Regione Sardegna il via libera all’investimento da 134 milioni di euro che consentirà la realizzazione dell’impianto che a regime sarà in grado di produrre 197 giga watt di energia elettrica.

Ad annunciarlo con soddisfazione è l’Assessore dell’Industria, Oscar Cherchi: “E’ il primo importante mattone - ha sottolineato - nella ricostruzione dell’economia di una zona fortemente provata dagli effetti delle crisi”.

L’Assessorato dell’Industria ha completato l’iter autorizzativo a seguito della Conferenza dei Servizi del 9 luglio scorso recependo, unitamente al giudizio positivo di compatibilità ambientale del 27 novembre 2009, i pareri e i nulla osta di tutti gli enti coinvolti.

Attraverso un Accordo di Programma sottoscritto con il Comune di Portoscuso, Enel Green Power si è impegnata a corrispondere compensazioni ambientali nell’ambito di un programma di sviluppo delle fonti rinnovabili sul territorio comunale.

Tra le varie iniziative è in programma anche la realizzazione di un elemento architettonico denominato “porta del parco”, struttura che avrà l’obiettivo di valorizzare l’area dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale.

L’impianto eolico ricade nel Sito di Interesse Nazionale Sulcis Iglesiente Guspinese, per cui è stato necessario ottenere dal Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, l’autorizzazione all’utilizzo delle aree interessate con le specifiche modalità di intervento sul territorio.

Fonte www.regione.sardegna.it

27/12/2010 - *Politiche abitative*: Edilizia sociale, la regione proroga i termini. Entro il 20 gennaio le proposte di finanziamento di imprese, associazioni, cooperative ed enti pubblici

L’Assessorato dei Lavori Pubblici ha prorogato alle ore 12 del 20 gennaio 2011 i termini di presentazione delle proposte di finanziamento di iniziative di housing sociale, ovvero, iniziative di finanza etica per la realizzazione di immobili per l’edilizia residenziale.

Ricordiamo che l’obiettivo perseguito è quello di far fronte al fabbisogno abitativo territoriale tramite alloggi sociali ma con l’impiego di una minore quantità di risorse regionali rispetto a quelle necessarie con le ordinarie procedure di finanziamento dell’edilizia residenziale pubblica.

Le iniziative potranno prevedere sia la realizzazione di nuovi quartieri, caratterizzati da un livello elevato di qualità edilizia ed ambientale e di servizi offerti, sia il recupero urbanistico ed edilizio di aree urbane e la valorizzazione di patrimoni immobiliari dismessi o in via di dismissione, pubblici e/o privati.

Nella realizzazione degli interventi dovranno essere perseguite le politiche di sostenibilità ambientale e di efficienza e risparmio energetico attraverso l’utilizzo di fonti di energia rinnovabile e soluzioni tecniche orientate a ridurre consumi ed emissioni.

Possano presentare proposte i seguenti soggetti:

- i comuni, i loro consorzi, le unioni di comuni e le province;
- l'azienda regionale per l'edilizia abitativa;
- le cooperative edilizie;
- le imprese di costruzione;
- le associazioni imprenditoriali;
- gli intermediari finanziari.

L'Assessorato dei Lavori pubblici, promuoverà l'individuazione di soggetti istituzionali che possano sottoscrivere le quote del fondo regionale che si creerà e provvederà all'individuazione della relativa società di gestione del risparmio.

Fonte: Regione Sardegna

05/01/2011. *Politiche abitative*: 200mila euro agli enti pubblici per un concorso di idee. Finanziamento per bandire un concorso su paesaggio, qualità urbana, energia nelle costruzioni

Duecentomila euro per promuovere un concorso di idee e di progettazione per realizzare interventi di riqualificazione del paesaggio e di recupero del tessuto urbano ed edilizio.

L'Assessorato ai Lavori pubblici della Regione Sardegna ha approvato un Bando che si prefigge di aprire il confronto e contribuire a innescare o potenziare processi di rivitalizzazione del tessuto economico-sociale.

La Sardegna sperimenta una formula innovativa nel rapporto regioni-enti locali: saranno selezionati soggetti pubblici ai quali erogare un finanziamento per l'organizzazione e la gestione di un concorso finalizzato alla realizzazione di un'opera pubblica significativa dal punto di vista della qualità ingegneristica, architettonica, urbana e del paesaggio.

Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire, entro le ore 13 del 28 febbraio 2011, alla Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato dei Lavori pubblici, Servizio Albi regionali e contratti, Viale Trento n. 69 - 09123, Cagliari. Eventuali richieste di chiarimento potranno pervenire esclusivamente via e-mail all'indirizzo di posta elettronica: llpp.sc@regione.sardegna.it.

L'iniziativa ricorda, su scala regionale, il programma "Qualità Italia. Progetti per la qualità dell'architettura", avviato nel 2007 dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, dal Ministero dello Sviluppo Economico e dalle Regioni meridionali per promuovere i concorsi di architettura come strumento per realizzare opere pubbliche nel Sud Italia.

Nella seconda edizione, sono stati finanziati con 100.000 euro ciascuno i concorsi per il restauro di Villa Delfico a Montesilvano (PE); il recupero del borgo storico di Rosciolo a Magliano de' Marsi (AQ); nuovi servizi per l'accoglienza turistica nei Sassi di Matera; uno stadio del nuoto a San Giacomo degli Schiavoni (CB) e un nuovo terminal di scambio con attrezzature culturali e commerciali ad Oristano

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

10/01/2011 - *Ambiente*: La Regione rivede il Piano Paesaggistico Regionale. Costituito un tavolo di coordinamento tecnico - scientifico per la pianificazione

Proseguono i lavori di revisione del Piano Paesaggistico Regionale. Proprio per portare a termine questo importante percorso indirizzato verso un nuovo PPR condiviso con il territorio, la Giunta, nell'ultima riunione del 2010, su proposta dell'assessore degli Enti locali, Finanze e Urbanistica, Nicola Rasso, ha costituito un Tavolo di coordinamento tecnico - scientifico con lo scopo di supportare l'azione della Regione e dei suoi tecnici nella redazione di un Piano Paesaggistico che sia frutto di un nuovo atto di pianificazione esteso all'intero territorio regionale e arricchito da preziosi e validi contributi.

Il Tavolo di coordinamento, affiancando le strutture regionali, ha lo scopo di agevolare il raccordo con i territori per la programmazione di azioni valorizzazione del paesaggio e parteciperà alla definizione di obiettivi e azioni strategiche in tema di riconoscimento e valorizzazione del paesaggio sardo.

Il coordinamento tecnico-scientifico è costituito oltre che dalla Direzione generale dell'assessorato dell'urbanistica, anche dalle Università di Cagliari e Sassari, dall'Istituto Sardo regionale etnografico (ISRE), dai componenti della Commissione regionale per il paesaggio e la qualità architettonica e da tecnici esperti in materia di paesaggio, urbanistica, gestione del territorio e in materie giuridiche, amministrative ed economiche.

"Questo provvedimento si inquadra nella più ampia strategia avviata dalla Giunta Cappellacci e che vede nel processo partecipativo con il territorio l'elemento fondante per definire un percorso condiviso che porti nel breve periodo alla redazione del nuovo Piano Paesaggistico Regionale. Avvalendoci della valida e proficua collaborazione degli esperti e dell'importante contributo della popolazione possiamo sviluppare la parte propositiva del Piano Paesaggistico, in piena sintonia con il programma di condivisione e compartecipazione che questa amministrazione si è sempre data", ha commentato l'assessore Nicola Rasso.

"Con la costituzione del Tavolo di coordinamento tecnico vogliamo creare nuove e concrete condizioni di sviluppo territoriale ed economico raggiungendo livelli di sostenibilità e di partecipazione tali da evidenziare la più ampia e proficua condivisione territoriale. Per raggiungere questi obiettivi - ha concluso l'esponente della Giunta - stiamo coinvolgendo gli attori istituzionali e le popolazioni locali al fine di valorizzare al meglio le risorse ambientali, culturali e paesaggistiche della nostra isola".

Fonte: sito internet edilportale

18/01/2011. *Rinnovabili*: Eolico, il Tar boccia lo stop della regione. Giudicata illegittima la delibera che bloccava la realizzazione di parchi eolici e poneva l'eolico sotto il controllo della Regione

È illegittima la parte della delibera della Regione Sardegna in cui si stabiliva "di limitare l'installazione di impianti eolici nel territorio regionale, in quanto fortemente impattanti sotto l'aspetto paesaggistico - ambientale ai soli impianti destinati a soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda (autoproduzione e autoconsumo) e di riservare alla Regione autonoma della Sardegna la partecipazione al processo produttivo di tale energia attraverso enti strumentali o societari a capitale interamente pubblico".

Lo ha stabilito la prima sezione del Tar Sardegna che ha accolto i primi 10 ricorsi presentati contro la delibera da Aper (Associazione produttori energia da fonti rinnovabili), Anev (Associazione nazionale energia del vento) e dalle società Green Energy Sardegna, Das Villacidro, Pmb Engineering, Energetica Sarda, Fonteolica Srl, Fera Srl, Ravano Green Power, Frie El Spa, Ivcp Power 11, Fw Power, Zefiro Energia, Abn Windenergy, Asja Ambiente Italia e Windfarms Italia. Dei 10 ricorsi 5 sono stati accolti integralmente dal Tar, mentre gli altri solo nella parte concernente la delibera regionale.

Eolico sotto il controllo della Regione

Con la delibera contestata, approvata nel marzo 2010, la Regione Sardegna aveva deciso di imporre il blocco alla realizzazione di parchi eolici nell'isola, ad eccezione di quelli realizzati in proprio dalla Regione e degli impianti per l'autoproduzione e l'autoconsumo. La Giunta regionale aveva stabilito che la realizzazione e gestione dei parchi eolici tradizionali (non offshore)

diventava di competenza della Regione, attraverso un'apposita Agenzia, la Sardegna Energia, una nuova SpA interamente a capitale pubblico.

Violati i principi della libera concorrenza

Nelle nove sentenze del Tar Sardegna, viene sottolineata l'incompatibilità della delibera con i principi costituzionali della libera concorrenza. "La produzione di energia anche da fonti rinnovabili – affermano i giudici – avviene in regime di libero mercato concorrenziale, incompatibile sia con riserve e monopoli pubblici, sia con privative industriali. Si tratta, in altre parole, di una attività libera, soggetta ad autorizzazione e non di una attività riservata ai poteri pubblici".

Fonte. sito internet casa e clima

23/02/2011. *Piano Casa*: in arrivo modifiche al Piano Casa. Una delibera all'esame della Giunta semplifica le procedure e proroga di un anno i termini per le domande

Proroga fino al 30 giugno 2012 del termine per la presentazione delle domande di ampliamento di edifici esistenti e di demolizione e ricostruzione con incremento volumetrico.

Dovrebbe essere questa, secondo indiscrezioni di stampa, una delle novità previste nella delibera della Regione Sardegna contenente modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 4 del 23 ottobre 2009 sul Piano Casa 2.

Procedure più rapide

La delibera, che dovrebbe essere esaminata nella prossima riunione della Giunta regionale, per poi passare all'esame del Consiglio, si propone di semplificare e rendere più rapide le procedure burocratiche previste dalla legge sul rilancio dell'edilizia approvata nel 2009, eliminando alcuni vincoli che limitavano la possibilità di realizzare gli ampliamenti e le demolizioni.

In Sardegna presentate 8 mila domande

Dunque un iter più veloce per le pratiche, al fine di rendere ancora più appetibili per i sardi le possibilità offerte dal Piano Casa che sull'isola ha avuto tutto sommato un buon riscontro, a differenza di quasi tutte le altre regioni italiane: secondo stime non ufficiali, al 31 gennaio 2011 sono state circa 8 mila le richieste presentate nei Comuni sardi. Alla fine del 2010, secondo dati ufficiali, le domande presentate erano circa 5 mila, con i comuni di Sassari, Alghero, Oristano, San Teodoro e Olbia in testa alla classifica per numero di richieste.

Fonte: sito internet casa e clima

25/02/2011 - *Piano Casa*: proroga in vista. La prossima settimana la Giunta potrebbe votare uno slittamento dei termini al 30 giugno 2012

Proroga dei termini e semplificazione degli interventi. Come nelle altre regioni, anche la Sardegna è alle prese con la modifica del Piano Casa regionale.

La prossima settimana la Giunta Regionale discuterà una delibera che potrebbe spostare di un anno il termine per la presentazione delle domande di intervento.

Mentre la Regione fa sapere che non è ancora disponibile un documento ufficiale, da indiscrezioni di stampa emerge che potrebbe essere il 30 giugno 2012 la nuova deadline per la consegna delle istanze di ampliamento o sostituzione edilizia.

Tra i contenuti della delibera ci sarebbe anche la semplificazione delle procedure burocratiche per poter accedere agli interventi, ma anche la rimozione di alcuni vincoli che avrebbero in parte frenato la domanda di ampliamento e demolizione con ricostruzione.

Un primo passo in tal senso è stato compiuto con la Finanziaria regionale, che consente la monetizzazione dei parcheggi nel caso in cui non sia possibile reperire spazi proporzionati all'ampliamento da destinare alla sosta delle auto. Un'apertura che potrebbe incentivare le domande di ampliamento dei proprietari di immobili situati in centri urbani ad alta densità, finora esclusi da questa possibilità.

Con l'approvazione del nuovo testo, che doveva essere discusso martedì scorso, il Piano Casa potrebbe subire un ulteriore impulso.

La legge regionale ha già riscontrato un discreto successo. Durante la tappa Sardegna del Piano Casa Tour, organizzato da Edilportale, Marco Melis, direttore alla Pianificazione urbanistica territoriale e vigilanza edilizia regionale, ha dichiarato che sono state presentate circa 5 mila domande. Un risultato che, ha spiegato il direttore, comparato alla popolazione e alla capacità economica e produttiva, rappresenta un successo anche maggiore di quello raggiunto dal Veneto.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Legge regionale 12/01/ 2011 - Regione Sardegna - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 2011)

16/03/2011 - *Piano Casa*: fissato nuovo termine al 30 giugno 2012. Semplificati gli interventi nei centri storici, ok al recupero di seminterrati e piani pilotis a fini abitativi

Il Piano Casa della Sardegna resta in pista ancora per un anno. La Giunta Regionale ha approvato il ddl per la modifica della Legge Regionale 4/2009, che sposta da maggio 2011 al 30 giugno 2012 il termine per la presentazione delle istanze di ampliamento e sostituzione edilizia.

I Comuni con apposita delibera potranno individuare, all'interno dei centri storici, edifici aventi meno di 50 anni e in contrasto con il contesto architettonico, che potranno beneficiare degli interventi previsti dal Piano Casa. Rispetto alla precedente versione, viene eliminato il termine di 90 giorni entro il quale le Amministrazioni locali dovevano approvare le delibere. In qualche caso i ritardi burocratici avevano infatti impedito di usufruire delle misure di riqualificazione e rilancio.

In zona agricola viene aumentata dal 10% al 20% la percentuale di incremento volumetrico dei fabbricati residenziali situati oltre la fascia dei 300 metri dalla linea di battigia, a condizione che sia effettuata la riqualificazione energetica dell'intero edificio.

Il ddl introduce inoltre chiarimenti sull'applicabilità degli interventi. Il divieto di usufruire delle misure del Piano casa in caso di pericolosità idrogeologica viene esteso alle demolizioni e ricostruzioni e agli edifici pubblici. Sono ammessi agli interventi di ampliamento e sostituzione gli edifici in cui, entro il 31 marzo 2009, sono stati completati ingombro volumetrico, strutture perimetrali e coperture.

Nella zona territoriale omogenea B il recupero dei sottotetti è ammesso anche in deroga alle previsioni dello strumento urbanistico.

È consentito il recupero a fini abitativi dei seminterrati che alla data di entrata in vigore della legge abbiano un'altezza non inferiore a 2,40 metri. Vale lo stesso per piani pilotis e locali al piano terra che rispettino i requisiti igienico sanitari e le prescrizioni sull'agibilità.

Come già stabilito dalla Finanziaria regionale, nel caso in cui non sia possibile reperire aree da destinare alla sosta, è ammessa la monetizzazione dei parcheggi.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

05/04/2011 - *Rinnovabili*: Sardegna unica regione Italia in Isle Pact

Il presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Ugo Cappellacci, e il presidente della provincia di Sassari Alessandra Giudici hanno firmato nel pomeriggio dell'1 aprile a Sassari il documento propedeutico di adesione al patto tra le Isole d'Europa per la realizzazione delle politiche comunitarie in tema di energie sostenibili.

L'accordo vero e proprio, denominato "Isle Pact", verrà sottoscritto dal presidente Cappellacci il prossimo 12 aprile a Bruxelles. Col progetto comunitario, la Sardegna - unica isola italiana attualmente coinvolta nel processo - punta a superare gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Unione Europea per il 2020, intraprendendo sull'intero territorio regionale un percorso virtuoso finalizzato allo sviluppo della "green economy" come nuovo comparto produttivo orientato alla sostenibilità e alla creazione di nuova economia e di nuova occupazione.

E' stata la Provincia di Sassari a promuovere la partecipazione della Sardegna al "Patto delle Isole" attraverso la propria Agenzia provinciale per l'energia, ossia il Peps, Punto Energia della Provincia di Sassari, uno dei dipartimenti della Multiss, la società in house di proprietà della Provincia stessa. E sarà proprio Punto Energia della Provincia di Sassari, riconosciuta come capofila del Comitato regionale di indirizzo già nel 2008 e accreditata a Bruxelles come struttura di supporto regionale, a svolgere funzioni di consulenza e di supporto rispetto alle tematiche tecniche, finanziarie, produttive e amministrative del progetto. La Regione Sarda ha già attuato e promosso azioni significative per la riduzione dell'anidride carbonica sul territorio dell'isola, e il valore di tali iniziative costituisce un importante contributo al risultato atteso, previsto nel progetto e nello stesso Piano di Azione dell'Unione Europea.

"L'adesione a Isle Pact - hanno detto, incontrando la stampa, Cappellacci e Giudici - è stata fortemente voluta da Regione e Provincia di Sassari e manifesta la volontà di adoperarsi per tradurre in un'unica strategia l'impegno profuso in favore delle energie sostenibili e della 'green economy', attraverso una serie di interventi coerenti, in grado di coinvolgere allo stesso modo l'intero territorio regionale, impedendo che le aree più piccole o periferiche possano restare fuori da una partita tanto importante sia sul piano economico e occupazionale, sia sul piano ambientale e culturale".

"Sono particolarmente soddisfatto - ha concluso il presidente sardo - perché questo accordo arriva alla vigilia di un referendum che chiamerà i sardi ad esprimersi sul futuro energetico della nostra Regione, noi diciamo un no serio e non isterico al nucleare, perché esistono alternative e andiamo avanti all'insegna del 'nucleare no grazie'".

Fonte: www.regione.sardegna.it

06/04/2011. *Piano Casa*: Da Anci proposte di modifica

Nel corso di un'audizione davanti alla quarta commissione (Lavori Pubblici) del Consiglio regionale della Sardegna, l'Ance (Associazione dei Comuni) Sardegna ha presentato le sue proposte di modifica al Piano Casa sardo.

Il direttore generale dell'Ance Sardegna, Umberto Oppus, ha proposto di "agevolare gli interventi migliorativi del patrimonio abitativo di modeste dimensioni, realizzati in difformità dagli strumenti urbanistici, attraverso una modifica dell'art. 2 del DL 265 (modifiche al "piano casa") che consenta nella zone A, B e C dei Comuni di realizzare i progetti di ampliamento dei fabbricati, purché le maggiori volumetrie rientrino nelle premialità previste dalla legge".

"La modifica di questa parte della legge - ha affermato Oppus - permetterebbe fra l'altro di superare alcuni problemi che hanno rallentato l'applicazione del piano casa. Infatti, da un lato, potrebbero emergere numerosi progetti finora non presentati perché relativi ad edifici realizzati in difformità dalla legge e, dall'altro, si eliminerebbe la contraddizione di una norma che non permette l'ampliamento del fabbricato (magari a causa di una lieve irregolarità) ma ne prevede la demolizione e ricostruzione". Inoltre, secondo il direttore generale di Ance Sardegna con questa modifica "si rafforzerebbe complessivamente la certezza del diritto messa in discussione da alcuni recenti sentenze, per imboccare invece la strada già tracciata dalla Corte Costituzionale secondo cui la demolizione, disposta in base ad una legge, si esaurisce in un aggravio economico se l'intervento edificatorio è consentito da altre leggi".

Nel corso dell'audizione sono stati ascoltati anche rappresentanti dell'Unione province sarde (Ups). "Gli interventi di semplificazione normativa sono senz'altro opportuni - ha affermato l'ing. Guido Vacca, delegato Ups per l'urbanistica - ma in questo caso appaiono particolarmente complicati. Il c.d. 'piano casa', infatti, in qualche modo è appoggiato su altre leggi. Ed è molto meno efficace una semplificazione a valle che, per esempio, non risolve la confusione fra ciò che è urbanistico e ciò che è paesaggistico, rispetto ad una fatta a monte che invece interviene sui nodi strutturali della normativa

Fonte: sito.internet.casa.e.clima

18/04/2011 - *Piano Casa*: in arrivo proroga di 6 mesi. Consiglio al lavoro su un mini ddl per lo slittamento dei termini, rimandati gli altri approfondimenti

Potrebbe sbloccarsi definitivamente domani la situazione del Piano Casa in Sardegna. È infatti prevista una riunione del Consiglio Regionale, che deciderà se convalidare la proposta di legge del 5 aprile scorso.

Il testo prevede una proroga di sei mesi degli interventi di ampliamento volumetrico e sostituzione edilizia per il rilancio del settore costruzioni.

Al momento, resta poco tempo per poter usufruire degli aumenti di cubatura. Secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 4/2009, le domande possono essere presentate entro il primo maggio. Dopo questa data, la norma a termine, concepita per rivitalizzare l'economia e contrastare la crisi, non avrà più effetto e sarà considerata scaduta.

Ma i tempi sono stretti anche per l'approvazione di una modifica dei contenuti. Per il momento, quindi, i proponenti hanno pensato a posticipare di sei mesi la scadenza, lasciando ad un secondo momento l'approfondimento delle altre questioni di merito.

Dopo il Veneto, la Sardegna è l'unica regione in cui il Piano Casa abbia riscosso i risultati sperati. In un precedente disegno di legge, approvato dalla Giunta a marzo, era quindi stata proposta una proroga di un anno, fino al 30 giugno 2012.

La bozza prevedeva anche interventi nei centri storici, su immobili aventi meno di 50 anni e in contrasto con il contesto architettonico. Così come l'aumento dal 10% al 20% delle percentuali di incremento per gli edifici residenziali in zona agricola e il recupero dei sottotetti in deroga alle previsioni dello strumento urbanistico in zona B.

Tra le altre misure contenute nel testo, anche il recupero dei seminterrati un'altezza non inferiore a 2,40 metri dei piani pilotis che rispettino i requisiti igienico sanitari e le prescrizioni sull'agibilità.

Una volta sbloccata la proroga prevista nel "mini-ddl", questi aspetti potrebbero quindi essere ripresi in futuro.

Fonte: [Paola Mammarella, sito internet edilportale](http://Paola.Mammarella.sito.internet.edilportale)

23/04/2011. *Risparmio energetico*: Bruxelles: la Sardegna firma il "Patto delle Isole"

La Sardegna ha aderito di recente al Patto delle Isole, progetto sostenuto dalla Commissione europea e finalizzato a garantire stabilità energetiche alle isole europee. La firma del Patto garantirà alla Sardegna sostegno nell'adozione di politiche energetiche anti emissioni.

"Il patto delle isole rappresenta una svolta per le Istituzioni comunitarie perché crea le condizioni per un'ampia attenzione delle Istituzioni comunitarie al riconoscimento della specificità della condizione insulare in relazione al tema dell'energia."

E' quanto affermato dal Presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci, in occasione della firma a Bruxelles del Patto delle Isole che conferma l'impegno della Regione nella direzione della sostenibilità.

Il Patto delle isole è un progetto sostenuto dalla Commissione europea che coinvolgerà tutte le isole europee garantendo loro maggiore stabilità nell'affrontare le politiche energetiche e nell'accedere a linee di finanziamento appositamente dedicate alle regioni insulari, come ad esempio il progetto Sardegna CO2.0 finalizzato alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

"La Sardegna - ha commentato il presidente -, unica regione italiana a partecipare attivamente all'iniziativa, intende essere protagonista delle politiche dell'Unione Europea per l'energia, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e lo sviluppo sostenibile. I territori insulari proprio per le loro caratteristiche possono portare avanti con maggiori possibilità di successo le politiche per raggiungere entro il 2020 gli obiettivi comunitari per la riduzione delle emissioni di CO2 di oltre il 20% e l'aumento del risparmio energetico, che potrebbe andare anche oltre tale quota

Fonte. sito internet edilio

07/05/2011 - *Piano Casa 1*: via libera risorse Cipe

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente, Ugo Cappellacci, per la decisione del Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, di attivare 740 milioni di fondi pubblici a livello nazionale per la realizzazione di alloggi nell'ambito del Piano casa.

"La Sardegna è in prima fila nella partecipazione alle linee di intervento del Piano casa che prevedono acquisto e recupero di alloggi da destinare a canone sociale e la costituzione di fondi immobiliari per Housing sociale", ha detto Cappellacci.

E ha aggiunto: "La scelta della Regione di presentare ai ministeri competenti interventi che non avevano trovato accoglimento finanziario in passato è servita a bruciare le tappe e servirà a soddisfare le esigenze di centinaia di famiglie in cerca di alloggi a canoni accessibili".

Questo tipo di procedure attivate dall'assessorato dei Lavori pubblici "ha consentito una notevole accelerazione delle pratiche in risposta al ministero e il favorevole accoglimento delle stesse", ha spiegato l'assessore, Sebastiano Sannitu, "il responso positivo ai nostri progetti è ancor più importante in virtù del fatto che sono solo 14 le regioni inserite nei programmi approvati oggi dal Cipe - ha proseguito l'esponente dell'esecutivo - La Sardegna, peraltro, è la prima regione del centro-sud a presentare un piano definito di housing sociale di alto livello e improntato soprattutto sulla qualità".

Le decisioni odierne del Cipe di stanziare 740 milioni si riferiscono alle linee di intervento "B" ed "E" del Piano casa nazionale che prevedono diverse ricadute in Sardegna. Ossia l'acquisto e il recupero di alloggi da destinare a canone sociale e interventi di riqualificazione urbana.

In virtù di queste linee di intervento e delle intese conseguenti la Sardegna usufruirà di 13,352 milioni di euro da parte dello Stato, ai quali si sommano altri due milioni della Regione, 1,7 milioni di Area e 571 mila euro dei Comuni. Si renderanno così disponibili 234 alloggi in 16 Comuni della Sardegna. A questo si aggiungono le iniziative sulla linea di intervento meglio conosciuta come "housing sociale", finanziata dalla Regione con 12 milioni.

In merito è stata bandita una manifestazione di interesse ed è stata stilata una selezione di proposte progettuali ammissibili che dovrà essere approvata dalla Giunta regionale. Lo Stato parteciperà alla costituzione del fondo immobiliare necessario per i progetti di housing sociale regionali in percentuali variabili in virtù degli interventi che faranno parte del programma.

L'obiettivo finale dell'housing sociale è quello di realizzare case a costi accessibili (alloggi sociali) per famiglie della cosiddetta "fascia grigia", troppo ricche per avere diritto alle assegnazioni di edilizia residenziale pubblica, troppo povere per accedere alla casa sul mercato, e abitazioni private.

Il sistema di housing sociale deve essere prima di tutto un progetto sostenibile sotto il profilo economico-finanziario, i nuovi quartieri devono essere caratterizzati da un elevato livello di qualità edilizia ed ambientale oppure devono nascere come recupero urbanistico ed edilizio di aree urbane o patrimoni immobiliari dismessi.

Fonte: www.regione.sardegna.it

13/05/2011 - *Piano Casa*: ufficiale la proroga al primo novembre. Fine lavori entro il 1 maggio 2013, rimandate a una norma successiva le valutazioni sui contenuti

È entrata in vigore la legge regionale per la proroga del Piano Casa in Sardegna. Diventa quindi ufficiale lo slittamento di sei mesi, grazie al quale gli interessati avranno più tempo per la realizzazione di ampliamenti volumetrici, demolizioni e ricostruzioni con premio di cubatura e recupero dei sottotetti.

In base alla nuova norma, le domande devono essere presentare entro il primo novembre 2011. Viene di conseguenza posticipata anche la deadline per la fine dei lavori, che devono risultare ultimati entro il primo maggio 2013.

Ad ogni modo, le unità immobiliari da sottoporre agli interventi del Piano casa entro il 31 marzo 2009 devono risultare regolarmente accatstate presso le competenti agenzie del territorio.

Superato l'ostacolo della ristrettezza dei tempi, ci si chiede ora se possano essere modificati anche i contenuti con un provvedimento successivo.

Ricordiamo infatti che la scadenza prevista dalla Legge Regionale 4/2009 - Piano Casa - fissava al 2 maggio il termine per la presentazione delle istanze. Oltre questa data la norma per il rilancio dell'edilizia, che in Sardegna ha ottenuto riscontri positivi, non avrebbe più avuto alcun effetto.

A marzo era stato presentato un disegno di legge per la revisione del Piano Casa, che oltre alla proroga di un anno, proponeva interventi nei centri storici sugli immobili aventi meno di 50 anni e in contrasto con il contesto architettonico, l'aumento dal 10% al 20% delle percentuali di incremento per gli edifici residenziali in zona agricola, il recupero dei sottotetti in deroga alle previsioni dello strumento urbanistico in zona B, il recupero dei seminterrati con altezza non inferiore a 2,40 metri e dei piani pilotis.

Dato il breve tempo a disposizione, si è deciso di approvare subito la proroga di sei mesi, rimandando in un secondo momento le valutazioni sui contenuti.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

21/05/2011. *Politiche abitative*: Housing sociale, la giunta approva elenco progetti. Proposti all'Assessorato progetti per 1820 alloggi di edilizia sociale per un investimento pari a 284 mln di euro

Via libera dalla Giunta regionale della Sardegna, su proposta dell'assessore dei Lavori pubblici, Sebastiano Sannitu, alla delibera sulle manifestazioni di interesse per i progetti di "housing sociale".

Un comunicato della Regione rende noto che l'esecutivo ha preso atto dell'elenco completo delle iniziative che rispondono ai requisiti del bando dell'assessorato e ha stabilito di procedere alla costituzione del fondo immobiliare regionale per l'housing

sociale, mediante uno stanziamento di 12 milioni, e dando mandato all'assessorato di verificare la disponibilità di ulteriori partner finanziari e di individuare una società di gestione.

L'elenco delle iniziative comprende 27 proposte (3 delle quali prive di requisiti di valutazione e 4 con alcune criticità) presentate, per la maggior parte, da Comuni, singolarmente (18 progetti) e in forma associata (1), da comuni e privati (5), da soli privati (3) e dall'Azienda per l'edilizia abitativa (4).

I progetti proposti all'assessorato prevederebbero la costruzione totale di 1820 alloggi a fronte di un investimento complessivo, comprese le risorse del fondo immobiliare e quelle pubbliche e private, pari a 284 milioni di euro.

Fonte: sito internet casa e clima

24/05/2011 - *Aiuti alle imprese*: Autosostenibilità energetica, la regione stanZIA 12 milioni. Approvate dalla Giunta le direttive sul programma di aiuti alle imprese

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore dell'Industria, Oscar Cherchi, ha approvato le direttive sul Programma di aiuti alle imprese per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la promozione dell'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza, il risparmio energetico e la cogenerazione.

Gli interventi hanno come obiettivo quello di generare delle condizioni di auto sostenibilità energetica diffusa sul territorio, in quanto gli investimenti devono essere destinati all'autoproduzione per almeno il 70%. L'intervento, gestito dall'Assessorato dell'Industria (Servizio Energia) con l'assistenza tecnica di Sardegna Ricerche, si colloca nell'ambito del programma Sardegna Co2.0 a conferma della sua strategicità nell'ambito delle politiche avviate dalla Giunta Cappellacci.

Il provvedimento - ha precisato l'assessore dell'Industria Oscar Cherchi - è cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), previsto nel Programma Operativo Regionale 2007-2013. Le risorse destinate agli aiuti alle imprese e all'attuazione delle linee di attività ammontano, complessivamente, a 12.442.000 euro e sono rivolti alle piccole, medie e grandi imprese operanti in Sardegna da almeno un anno. L'aiuto consiste in un contributo calcolato sulle spese ammissibili sostenute per la realizzazione del programma di investimenti secondo le dimensioni aziendali. Il programma sarà attuato con la procedura "a sportello", basata sull'ordine cronologico di presentazione delle domande, fino all'esaurimento dei fondi disponibili.

Saranno ammessi gli investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili, all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico, alla cogenerazione, cioè la produzione simultanea, nell'ambito di un unico processo, di energia termica e di energia elettrica o meccanica. Gli investimenti in impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, di cui una quota consistente dovrà essere destinata all'autoproduzione, potranno riguardare impianti per la cui realizzazione vige il regime semplificato, ovvero impianti per la produzione di energia elettrica da biomassa, pannelli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria, impianti eolici di potenza elettrica inferiore a 60 KW e impianti fotovoltaici. Gli investimenti di risparmio energetico potranno consistere in interventi di sostituzione di macchine e apparecchiature esistenti con nuovi modelli a elevata efficienza energetica. Gli interventi per la cogenerazione potranno riguardare, invece, esclusivamente quella ad alto rendimento, e potranno consistere sia nella realizzazione di nuovi impianti che nel miglioramento o nella conversione di un impianto esistente.

Fonte: Regione Sardegna

27/05/2011. *Politiche abitative*: Urbanistica, 30 milioni di euro per la riqualificazione in Sardegna. La Giunta ha dato il via libera al programma di risanamento e recupero di Sant'Elia curato dall'Azienda regionale per l'edilizia abitativa

"Il quartiere Sant'Elia - ha commentato il presidente della Regione, Ugo Cappellacci, dopo l'approvazione odierna da parte della Giunta della delibera sulla riqualificazione - è stato considerato dalla politica come un problema: noi invece vogliamo che sia percepito come un'opportunità, partendo da chi oggi vi risiede.

Vogliamo porre in essere - ha aggiunto Cappellacci - una riqualificazione che faccia giustizia delle ferite del passato e che porti alla realizzazione di un luogo a misura d'uomo, fortemente integrato con gli altri rioni della città".

È stata approvata infatti dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore dei Lavori pubblici, Sebastiano Sannitu, la destinazione dello stanziamento di 30 milioni di euro per gli interventi nel quartiere cagliaritano.

"Dopo l'housing sociale - ha detto Sannitu - ecco che il progetto di Sant'Elia dimostra la volontà effettiva dell'assessorato di intervenire a favore dell'edilizia residenziale pubblica, venendo incontro alle esigenze degli abitanti e delle tante famiglie che cercano casa. La Regione - ha continuato l'assessore - punta molto sulla riqualificazione dei quartieri e sulla qualità degli interventi».

La Giunta ha dato il via libera al programma di risanamento e recupero di Sant'Elia curato dall'Azienda regionale per l'edilizia abitativa (Area).

Il documento approvato dall'esecutivo prevede che entro otto mesi dovranno essere avviate le gare per la progettazione o che, in alternativa, Area prenda in carico direttamente la stesura degli elaborati tecnici.

In linea generale il Master Plan previsto dovrà determinare il contesto urbano attuale e di progetto, gli obiettivi di realizzazione quantitativi e gli standards qualitativi, le priorità e i tempi delle diverse iniziative, naturalmente le planimetrie, le tipologie, i caratteri degli edifici e le linee guida. Area cofinanzia l'intervento con ulteriori risorse pari a 7,2 milioni di euro.

La convenzione già stipulata tra la Regione e l'Azienda per l'edilizia abitativa - alla quale è stato integrato un atto aggiuntivo approvato sempre oggi dalla Giunta - prevede le riqualificazioni urgenti dei principali edifici del borgo cagliaritano: i complessi della Lame, Torri, Anelli e del Favero, l'eliminazione di tutte le modifiche che hanno alterato gli assetti delle strutture o ne hanno deturpato l'estetica, la realizzazione di parcheggi e di verde pubblico nonché manutenzioni straordinarie.

Tutti questi interventi non presuppongono alcuna variante al Piano urbanistico comunale. Entro tre mesi dalla firma dell'atto aggiuntivo alla convenzione Area dovrà consegnare il Master Plan; a tre mesi dalla presentazione del Piano dovrà essere fornita la documentazione con le fasi degli interventi previsti nello studio di fattibilità; infine dopo due mesi da quest'ultima consegna, e quindi tra otto mesi da oggi, dovranno essere avviate le procedure di gara per la selezione dei progettisti, salvo il fatto che non sia la stessa Area a curare direttamente la progettazione in base alla normativa vigente.

Fonte: Regione Sardegna

07/06/2011 - *Politiche abitative*: Edilizia residenziale pubblica: ripartizione del fondo per gli affitti

L'Assessorato dei Lavori pubblici deve procedere alla suddivisione del fondo per il pagamento dei contributi a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

I fondi, stanziati dalla finanziaria 2011, devono essere ripartiti fra gli enti gestori del patrimonio abitativo pubblico. I Comuni, entro il 6 luglio 2011, sono invitati a comunicare al Servizio edilizia residenziale dell'Assessorato i dati relativi al numero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica da essi gestiti direttamente, nonché il numero degli assegnatari degli alloggi collocati nella fascia a, per la determinazione del canone di locazione.

Fonte: a cura di www.regione.sardegna.it

9/06/2011. *Sostenibilità ambientale*: Oltre 1 milione di euro per la green economy

L'Assessore regionale alla difesa dell'ambiente della Regione Sardegna, Giorgio Oppi, ha annunciato di recente, che è in corso di pubblicazione il bando per il finanziamento di azioni dimostrative di sostenibilità ambientale. Scopo dell'iniziativa, che mette a disposizione ben 1 milione e 300 mila euro, è incentivare la realizzazione di buone pratiche di azioni di servizio pubblico, attente a ridurre gli impatti ambientali generati e stimolare lo sviluppo della green economy.

La dotazione finanziaria dell'avviso a valere sulla Linea di intervento del POR FESR 2007-2013 e la quota massima del finanziamento, per ciascun progetto, non potrà superare l'importo di 50 mila euro delle spese ammissibili dei singoli progetti.

Possono presentare domanda di finanziamento i Comuni, in forma singola o associata e gli enti pubblici, gli enti gestori di aree marine protette e i parchi nazionali e regionali della Regione Sardegna. La scadenza è fissata per venerdì 8 luglio 2011.

Fonte: Regione Sardegna

14/06/2011. *Risparmio energetico*: La Regione aderisce al Patto dei Sindaci. L'isola punta a una rivoluzione verde dell'economia riducendo le emissioni e arrivando entro il 2030 al 35% di energia pulita

Svolta green per la Sardegna: la Regione guidata da Ugo Cappellacci ha firmato questa mattina il "Patto dei Sindaci" alla presenza del direttore generale della Commissione europea, Pedro Ballesteros.

La Regione Sardegna si pone così come Coordinatore territoriale della DG Energia della Commissione Ue, promuovendo al tempo stesso la partecipazione al Patto dei Sindaci da parte dei Comuni sardi. Ciò anche attraverso il sostegno nell'attuazione di piani locali per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e per la produzione di energie rinnovabili.

Il progetto "Sardegna Co2.Zero"

Gli obiettivi del "Patto dei Sindaci" firmato oggi sono al centro del programma "Sardegna Co2.Zero", il nuovo progetto operativo che punta ad avviare una vera e propria rivoluzione industriale in Sardegna, con nuove economie e posti di lavoro. L'obiettivo è assai ambizioso: trasferire i consumi energetici da fonti tradizionali a quelle rinnovabili, e ridurre le emissioni di CO2 potenziando la produzione di energia pulita per superare, entro il 2030, la soglia del 35%.

Con la sottoscrizione del Patto, la Regione si impegna davanti alla Commissione europea a coinvolgere nel progetto "Sardegna Co2.Zero" i 377 Comuni dell'Isola. Per la realizzazione degli obiettivi energetici, la Regione Sardegna metterà a disposizione delle amministrazioni locali risorse finanziarie in ordine a programmi di informazione sui cittadini, master per creare nuove figure professionali ma anche verso progetti dedicati al contenimento dei consumi energetici fossili e allo sviluppo delle rinnovabili.

Il piano "Smart City - Comuni in classe A"

Ad esempio, un edificio certificato in Classe A utilizza 3 litri di gasolio per riscaldare per un anno un metro quadrato; uno di Classe C brucia, invece, circa 70 litri l'anno, mentre si arriva a oltre 120 per quelli di classe E (fonte WWF Italia). Da qui il piano "Smart City - Comuni in classe A", rivolto a quei Comuni che si impegnano ad andare oltre gli obiettivi stabiliti dalla Commissione e a porre la sostenibilità in cima alle priorità di governo, adottando misure come la riconversione energetica degli immobili pubblici, piani di mobilità elettrica, progetti di edilizia sostenibile, creazione di reti intelligenti.

"Proprio per le loro caratteristiche, i territori insulari possono portare avanti con maggiori possibilità di successo le politiche per raggiungere, già entro il 2020, gli obiettivi comunitari per la riduzione delle emissioni di CO2 e di risparmio energetico", ha dichiarato il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci. "Sardegna Co2.Zero - ha aggiunto - rappresenta una vera e propria svolta nell'economia dell'isola, una svolta segnata dalla crescita sostenibile dell'isola che coinvolga a rete le principali filiere della nostra economia, a partire dal turismo e dall'agricoltura che, con questo progetto, beneficeranno di una nuova spinta in termini di economia e occupazione".

"Vogliamo creare - ha concluso Cappellacci - nuova impresa e nuovo lavoro e allo stesso tempo promuovere uno sviluppo che migliori la qualità della vita dei Sardi e che sia rispettoso del nostro straordinario patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale e identitario".

Fonte: sito internet casa e clima

22/06/2011. *Politiche abitative*: Riqualficazione urbana. Firmata la convenzione tra l'assessorato dei Lavori Pubblici e Area per le riqualficazioni urgenti dei principali edifici del borgo cagliaritano di Sant'Elia

E' stato firmato stamattina nella sede dell'assessorato dei Lavori Pubblici l'atto aggiuntivo alla convenzione per la riqualficazione del quartiere cagliaritano di Sant'Elia in seguito allo stanziamento della Regione pari a 30 milioni di euro e al cofinanziamento dell'Azienda per l'edilizia abitativa di 7,2 milioni.

"Siglando il documento che avvia tutte le procedure operative abbiamo dato immediatamente seguito alla deliberazione di Giunta dello scorso 24 maggio", ha detto l'assessore Sebastiano Sannitu. La convenzione, sottoscritta oggi dal direttore generale e dal presidente dell'azienda Area, Giovanni Achenza e Giorgio Sangiorgi, e dal direttore del servizio per l'Edilizia residenziale dell'assessorato, Patrizia Becca, prevede le riqualficazioni urgenti dei principali edifici del borgo cagliaritano, cioè dei complessi delle "Lame", "Torri", "Anelli" e del "Favero".

Prevede inoltre l'eliminazione di tutte le modifiche che hanno alterato gli assetti delle strutture o ne hanno deturpato l'estetica, la realizzazione di parcheggi e di verde pubblico nonché manutenzioni straordinarie. Tutti questi interventi non presuppongono alcuna variante al Piano urbanistico comunale.

"Al progetto per Sant'Elia ci stavamo lavorando da tempo - ha aggiunto Sannitu - e ora possiamo dire di aver raggiunto un risultato importante e molto atteso, per il quartiere e per la città, a conferma della volontà dell'assessorato di intervenire a favore dell'edilizia residenziale pubblica e della riqualficazione".

Entro tre mesi dalla firma dell'atto aggiuntivo alla convenzione Area dovrà consegnare un Master Plan; a tre mesi dalla presentazione del Piano dovrà essere fornita la documentazione con le fasi degli interventi previsti nello studio di fattibilità; infine dopo due mesi da quest'ultima consegna, e quindi tra otto mesi complessivamente, dovranno essere avviate le procedure di gara per la selezione dei progettisti, salvo il fatto che Area non assuma in carico direttamente la progettazione in base alla normativa vigente.

Fonte: Regione Sardegna

02/07/2011. *Rinnovabili*: Cagliari, Provincia "Eternit Free". La sostituzione dei 200 tetti in eternit con impianti fotovoltaici produrrà circa 20 MW

Dopo la città di Roma, la Provincia di Catanzaro e la Regione Marche, ora anche la Provincia di Cagliari ha deciso di combattere l'amianto aderendo alla campagna "Eternit Free" lanciata da Legambiente e AzzeroCO2.

Il Protocollo di Intesa è stato sottoscritto lunedì 27 giugno dall'assessore provinciale alle Politiche ambientali, Ignazio Tolu, da Sandro Scollato, responsabile della campagna "Provincia Eternit Free" per AzzerCO2 e da Vincenzo Tiana, presidente di Legambiente Sardegna.

CAMPAGNA "ETERNIT FREE". Obiettivo dell'iniziativa è quello di promuovere la bonifica delle coperture in eternit tramite l'installazione fotovoltaiche che consentono di accedere al premio previsto per questa tipologia di interventi dal Conto Energia. L'iniziativa ha già raccolto l'adesione di 23 Province e 2 Regioni.

200 TETTI = 20 MW. A queste ora si aggiunge anche la Provincia di Cagliari che punta a intervenire su circa 200 tetti in eternit attraverso altrettanti tetti fotovoltaici, per una potenza pari a circa 20 MW. L'iniziativa coinvolgerà anche le amministrazioni comunali della Provincia, a cui sarà chiesto di farsi parte attiva per la promozione della campagna verso le aziende del proprio territorio, autorizzando celermente gli impianti proposti dalla aziende.

VANTAGGI PER AMBIENTE e AZIENDE. Con l'adesione alla campagna "Provincia Eternit Free", la Provincia si attiva inoltre nel perseguimento delle indicazioni europee, che impongono entro il 2020 un abbattimento del 20% delle emissioni di CO2 dei consumi energetici e un pari incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili. La sostituzione delle coperture in amianto dei capannoni ad uso agricolo e industriale con i pannelli fotovoltaici, infatti, porterà un incremento della produzione di energia rinnovabile sul territorio nonché una forte contrazione delle bollette per le aziende che potranno realizzare in proprio gli interventi.

Fonte. sito internet casa e clima

09/07/2011 - *Piano Casa*: nessun assalto al Patrimonio paesaggistico delle coste

Il Disegno di Legge sul Piano Casa, attualmente all'esame della Commissione Urbanistica del Consiglio Regionale, non contiene alcuna norma che consente la realizzazione di nuove lottizzazioni nelle coste, o di piani che non fossero già fatti salvi sia dal Piano Paesaggistico Regionale, sia dalla vigente legge 4/2009. Non si può, dunque, affermare che si stia mettendo in atto un assalto al patrimonio paesaggistico delle nostre coste.

Lo ha dichiarato l'Assessore degli Enti locali, finanze e urbanistica Nicola Rassu, in risposta a un articolo apparso quest'oggi su un quotidiano regionale, dopo la ripresa dei lavori della Commissione Urbanistica del Consiglio Regionale relativi all'esame del Disegno di Legge per la Modifica della L.R. 4/2009. Nell'articolo si afferma che "la Giunta ha inserito un comma per recuperare le lottizzazioni bloccate dal Ppr" e che "il testo non sarebbe molto diverso da quello bocciato un anno fa dal Consiglio.

Nel commentare la notizia, l'Assessore dell'Urbanistica Nicola Rassu ritiene che evidentemente chi ha scritto l'articolo deve aver esaminato un altro Disegno di legge, non quello approvato dalla Giunta sarda lo scorso 10 marzo 2011, che si limita ad apportare alcune modifiche alla L.R. 4/2009. Modifiche che recepiscono le indicazioni provenienti dagli Enti Locali e dagli operatori del settore, che, nel corso di questo primo anno di applicazione della legge, hanno rilevato e sottolineato alcune criticità sia applicative che interpretative.

È chiaro, quindi, che il testo non può coincidere con quello precedentemente respinto dall'Aula. Ciò che è facilmente riscontrabile dalla lettura di entrambi. Nel dettaglio, vale la pena sottolineare che l'art. 15 del PPR approvato dalla Giunta Soru prevede che nei comuni non dotati di Piano urbanistico comunale, nella fascia dei 2000 metri dalla linea di battigia marina, possano essere realizzati gli interventi previsti negli strumenti urbanistici approvati e con convenzione efficace, a condizione che siano state legittimamente avviate le opere di urbanizzazione e che si sia determinato un mutamento irreversibile dello stato dei luoghi. Tali piani sono stati fatti salvi a prescindere da qualunque ulteriore verifica.

La L.R. 4 del 2009, all'art. 13, primo comma, ha previsto che nei comuni non dotati di Piano Urbanistico comunale, nella fascia dei 2000 metri dalla linea di battigia marina potessero essere realizzati gli interventi previsti negli strumenti attuativi approvati e convenzionati, a condizione che le relative opere di urbanizzazione fossero state legittimamente avviate prima dell'approvazione del Piano Paesaggistico regionale. La realizzazione di tali interventi è, però, subordinata ad una previa verifica di coerenza delle volumetrie programmate con il contesto paesaggistico di riferimento, effettuata di concerto tra amministrazione regionale e amministrazione comunale. L'attuale disegno di legge si è limitato a prevedere che quest'ultima verifica non sia necessaria qualora siano state realizzate almeno il cinquanta per cento delle opere di urbanizzazione primaria, ovvero il cinquanta per cento delle volumetrie programmate. Si tratta, cioè di quelle opere che, inevitabilmente, hanno prodotto un mutamento consistente e irreversibile dello stato dei luoghi, già previste nel PPR facendo riferimento ad un criterio del tutto discrezionale.

Con la previsione contenuta nel Disegno di Legge di modifica della n° 4/2009, ciò viene definito attraverso un parametro numerico, trasparente e agevolmente verificabile da tutti. E', pertanto, del tutto fuorviante affermare che il DDL del 10 marzo 2011, liberalizzi nuove lottizzazioni nella fascia costiera. La tutela e la valorizzazione del paesaggio, a iniziare dalla complessità di quello costiero, più fragile, costituisce uno dei punti fermi della nostra azione di governo, ha ribadito l'Assessore Rassu.

"Crediamo fermamente in uno sviluppo economico responsabile ed equilibrato che riesca a coniugare efficacemente le esigenze di tutela e salvaguardia del paesaggio, con quelle di crescita del nostro territorio e delle comunità che lo vivono".

Fonte: a cura di www.regione.sardegna.it

20/07/2011 - *Politiche abitative*: La regione liberalizza i cambi d'uso. Trasformazioni estese a edifici ultimati o ancora da realizzare, destinate all'edilizia sociale le unità immobiliari recuperate

La Sardegna liberalizza i cambi di destinazione d'uso, con particolare attenzione all'edilizia sociale. Potranno quindi essere trasformate in residenza le volumetrie destinate a servizi.

A creare questa opportunità è l'articolo 18, comma 32, della Legge Regionale 12/2011, collegata alla finanziaria regionale, recante "Disposizioni nei vari settori di intervento", e approvata lo scorso 30 giugno.

Secondo la nuova normativa, in deroga alle disposizioni regionali e comunali, nei piani di lottizzazione e nei piani di zona già convenzionati si potranno convertire le volumetrie destinate a servizi connessi alla residenza in volumetrie residenziali.

Il cambio di destinazione può essere sia totale che parziale ed è ammesso sugli edifici ultimati, ma lo si può estendere anche a quelli ancora da realizzare.

La liberalizzazione dei cambi d'uso deve però sottostare ad alcune condizioni. Le unità abitative realizzate grazie alla trasformazione devono essere cedute ai soggetti in possesso dei requisiti previsti dal fondo per l'edilizia abitativa, LR 32/1985, o dalla Legge Regionale 3/2008 sull'edilizia agevolata.

Come spiegato dai firmatari, la nuova norma cerca di risolvere la rigida impostazione dei piani urbanistici data dal Decreto Assessorile 2266/1983, in base al quale, per ogni 100 metri cubi, 70 dovevano essere destinati a residenza e 30 a servizi. Con ripercussioni negative sul lavoro delle imprese di costruzione.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

23/07/2011. *Politiche abitative*: Urbanistica. Sardegna, bonus per il residenziale

Volumetrie residenziali al posto di servizi. Questo è quanto prevede una norma del Collegato alla Finanziaria della Sardegna. L'articolo 18 comma 32 della legge regionale 12/2011 cerca di porre rimedio al disposto del cosiddetto decreto Floris (Da 20 dicembre 1983, n. 2266/U), che prevedeva una rigida divisione nelle volumetrie dei piani urbanistici. Ogni 100 metri cubi, 70 dovevano essere adibiti a edilizia residenziale, e i restanti 30 a servizi.

Questo ha sempre creato notevoli problemi alle imprese e cooperative operanti nel settore. Soprattutto negli ultimi anni, l'invenduto era un problema non indifferente. Adesso quelle volumetrie inutilizzate potranno essere riconvertite in abitazioni di edilizia pubblica. Il testo è stato votato da gran parte dei consiglieri, con primo firmatario l'ex assessore regionale all'Urbanistica della Giunta Soru, Gian Valerio Sanna, del Partito democratico.

«Questa disposizione – ha detto Sanna – punta a regolamentare meglio un settore sottoposto a regole di 30 anni fa, ormai non più attuali. Soprattutto l'arrivo dei grandi centri commerciali ha fatto mancare il mercato per le volumetrie adibite a servizi, con ingenti perdite di capitali per le imprese». Il consigliere del Partito democratico, inoltre, ha ricordato che questo provvedimento «non interferisce con l'autonomia in materia affidata ai Comuni, perché spetterà a ogni singola amministrazione decidere se avvalersi della norma oppure no». Certo questo dovrà avvenire dietro richiesta delle singole imprese che vorranno riconvertire le proprie volumetrie inutilizzate, anche se numerosi sindaci hanno già dato la propria disponibilità

Fonte: *Edilizia e territorio - Gruppo 24ORE, n. 28 - 18-23 luglio 2011*

22/07/2011 - *Politiche abitative e risparmio energetico*: 70 milioni per le aree urbane e l'efficienza energetica

La Regione Autonoma della Sardegna e la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno annunciato oggi la creazione di un Fondo di partecipazione (Holding fund) JESSICA dotato di un capitale di 70 milioni di euro destinato a finanziare progetti nell'Isola.

"La costituzione di questo Fondo rappresenta un passo deciso verso una strategia di investimento che mira a garantire alla Sardegna un rapido assorbimento delle risorse allocate dalla Regione e ad attrarre dal mercato risorse finanziarie aggiuntive – hanno spiegato il presidente della Regione, Ugo Cappellacci, e il vice presidente, Giorgio La Spisa - lo stesso fondo rappresenta uno strumento flessibile che la Regione potrà utilizzare per l'implementazione di iniziative che potranno essere lanciate nel corso di questo o dei prossimi periodi di programmazione, eventualmente anche a valere su fondi regionali e nazionali".

Nel dettaglio, 35 milioni saranno dedicati alla riqualificazione e rigenerazione urbana nelle principali cittadine capoluogo di provincia della Sardegna, mentre 35 milioni è la quota per il progetto "Sardegna CO2.0" finalizzato a migliorare su base comunale l'efficienza energetica in tutta la Regione attraverso il finanziamento di progetti integrati che possano prevedere anche l'installazione di impianti di fonti energetiche rinnovabili.

Negli uffici dell'Assessorato della Programmazione, il direttore del Centro regionale di Programmazione, Gianluca Cadeddu, ha stipulato con la BEI il funding agreement che regola il funzionamento del fondo di partecipazione. Nella stessa giornata è stato insediato l'Investment Board, struttura tecnica composta da dirigenti dell'Amministrazione regionale e da rappresentanti della BEI che presiede al funzionamento del fondo. Gli investimenti saranno effettuati attraverso Fondi di sviluppo urbano (urban development funds o UDFs) che investono nei progetti inseriti nei piani integrati di sviluppo urbano e/o di efficienza energetica, in particolar modo nei progetti strutturati come project finance o public private partnership (ppp). Tali fondi vengono creati o selezionati in modo da garantire una adeguata competenza e autonomia di gestione nel selezionare gli investimenti più solidi finanziariamente. Le risorse provengono dal PO FESR 2007/2013.

JESSICA

JESSICA (Joint European Support for Sustainable Development in City Areas) è un'iniziativa congiunta della Commissione Europea e della BEI, con la collaborazione della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, che ha il fine di incentivare gli investimenti nelle aree urbane attraverso un'utilizzazione più efficace dei Fondi Strutturali europei a disposizione delle Regioni degli Stati Membri UE. Sinora circa 20 paesi hanno deciso o stanno valutando l'attivazione di Fondi JESSICA a sostegno dell'attività di investimento a favore delle proprie aree urbane, compresi progetti relativi a efficienza energetica ed a fonti di energia rinnovabile. L'Iniziativa Jessica è già operante nella città di Londra, in Spagna ed in Portogallo. In Italia, oltre la Regione Sardegna, anche la Regione Sicilia e la Regione Campania hanno già attivato due Fondi di partecipazione JESSICA, rispettivamente di 148 e 100 milioni. Altre regioni italiane hanno inoltre analizzato la possibilità di attivare JESSICA tramite studi di fattibilità.

BEI

La Banca europea per gli investimenti sostiene gli obiettivi politici e strategici dell'Unione europea accordando prestiti a lungo termine a favore di progetti economicamente validi. Gli azionisti della BEI sono i 27 Stati membri dell'UE: l'Italia è uno dei quattro principali, insieme al Regno Unito, alla Germania e alla Francia (ciascuno detiene una quota del 16,2% del capitale).

Fonte: a cura di www.regione.sardegna.it

29/07/2011. *Rinnovabili*: al via il bando per l'energia rinnovabile e il risparmio energetico

L'Assessorato dell'Industria ha pubblicato il bando per la concessione di aiuti alle imprese per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e per la promozione dell'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa.

Gli interventi, cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (F.E.S.R.) nell'ambito del Programma operativo regionale 2007-2013, hanno come finalità quella di generare delle condizioni di auto sostenibilità energetica diffusa sul territorio, in quanto le imprese devono destinare almeno il 70% dell'energia elettrica prodotta al proprio consumo. Gli obiettivi perseguiti sono, inoltre, volti a ridurre le emissioni di anidride carbonica (CO2), in piena coerenza con gli obiettivi europei.

Nello specifico sono attuate le seguenti linee di attività:

•a) linea di attività 3.1.1.a - aiuti alle imprese per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili. Rientrano in tale linea i programmi d'investimento aziendale destinati all'installazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili o ampliamento di impianti esistenti.

In particolare gli investimenti in impianti di produzione di energia elettrica possono consistere in:

◦impianti per la produzione di energia elettrica da biomassa;

◦impianti mini-eolici;

◦impianti di produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici e impianti che sviluppino tecnologie innovative per la conversione fotovoltaica.

Gli investimenti in impianti di produzione di energia termica possono consistere in:

◦impianti per la produzione di energia termica da biomassa operanti in assetto cogenerativo ed aventi capacità termica massima inferiore a 3 Mw termici;

◦impianti solari termici per la produzione di acqua calda ad usi sanitari, per finalità termiche legate al riscaldamento dell'ambiente o per finalità produttive.

•b) linea di attività 3.1.2.c - promozione dell'utilizzo da parte delle imprese di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa. Rientrano in tale linea gli interventi, all'interno di edifici già dotati di riscaldamento o condizionamento, di efficientamento energetico finalizzati all'adozione di tecniche e strategie di ottimizzazione del rendimento energetico e/o di risparmio energetico sia della linea produttiva che dell'edificio e del relativo involucro edilizio, nonché dei relativi sistemi di climatizzazione, impianti di cogenerazione ad alto rendimento e rigenerazione.

In particolare gli investimenti di efficientamento energetico possono consistere in:

◦interventi sulla linea produttiva: gli impianti/macchinari/apparecchiature da sostituire devono essere ancora in esercizio presso la sede operativa dell'impresa alla data di presentazione della domanda;

◦interventi di riqualificazione energetica dell'edificio.

Gli interventi per la cogenerazione e la trigenerazione possono consistere in:

◦realizzazione di nuovi impianti di cogenerazione ad alto rendimento e trigenerazione;

◦conversione di impianti di produzione di energia esistenti in una unità di cogenerazione ad alto rendimento e trigenerazione.

Accedono agli aiuti le imprese, singole o associate con sede operativa in Sardegna.

Le imprese interessate dovranno presentare la domanda di partecipazione sia in forma telematica che in forma cartacea. La domanda potrà essere compilata e validata on line a partire dalle ore 9 del 13 settembre 2011 e fino alle 13 del 5 aprile 2012.

La domanda dovrà essere poi stampata, timbrata, firmata dal legale rappresentante e inviata, in regola il bollo, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno entro 15 giorni dalla data di validazione della domanda on line al seguente indirizzo:

Regione autonoma della Sardegna

Servizio energia

Viale Trento, 69 – 09123 Cagliari.

Per informazioni sul bando è possibile contattare i seguenti numeri telefonici 070/6062413- 6062314 o inviare una e-mail all'indirizzo energiaimprese@regione.sardegna.it.

Fonte: a cura di www.regione.sardegna.it

05/08/2011. *Rinnovabili*: Obiettivo: 17% di energia da fonti rinnovabili

Si chiama Sardegna CO2.0 il progetto attraverso il quale la Regione Sardegna intende, produrre il 17% di energia da fonti rinnovabili sul totale della propria produzione di elettricità, rispettando gli indirizzi dettati per la stesura del Piano Energetico pronto entro l'anno.

"Ribadiamo – ha precisato Oscar Cherchi l'assessore dell'Industria la nostra contrarietà all'eolico off-shore: sarebbe come chiedere a Roma di installare pannelli fotovoltaici sul Colosseo. Dobbiamo invece salvaguardare le opere d'arte che la natura ci ha regalato e che fanno della Sardegna un'isola unica al mondo per varietà e bellezza ambientale".

Recentemente la Giunta Regionale ha incaricato l'Assessore Cherchi di avviare le attività mirate alla predisposizione di una nuova proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS) coerente con i nuovi indirizzi della programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Il piano partirà dalla necessità di ricostruire un sistema energetico-ambientale-territoriale, attraverso un esame delle infrastrutture già presenti, del fabbisogno energetico regionale e agli scenari possibili di sviluppo urbano sotto il profilo economico, demografico, territoriale, ambientale, paesaggistico. Si dovrà inoltre tenere conto del risparmio di energia potenzialmente ottenibile mediante un'attenta gestione della domanda e dell'offerta, e dell'incremento di produzione attraverso una differenziazione delle diverse fonti, comprese quelle rinnovabili.

Il nuovo PEARS dovrà recepire le sopravvenute modifiche normative nazionali e gli indirizzi di pianificazione a livello internazionale e comunitario che dettano le condizioni per il raggiungimento degli obiettivi entro il 2020.

Fonte: sito internet edilizio

31/08/2011 - *Politiche abitative*: on line il bando per la tutela e la valorizzazione dei centri storici

L'Assessorato degli Enti locali, finanze ed urbanistica ha pubblicato il bando per la concessione ed erogazione di un contributo per interventi di recupero, riqualificazione e riuso dell'edificato storico dei centri storici e degli insediamenti storici minori della Sardegna.

Queste le finalità del bando:

•promuovere l'utilizzo del patrimonio storico attraverso interventi di recupero connotati da alta qualità urbana e finalizzati al riutilizzo di abitazioni vuote, incentivando l'insediamento di attività sostenibili e diversificate;

•limitare il consumo di suolo e il fenomeno di abbandono dei centri storici o delle aree rurali;

•favorire il mantenimento o il ripristino delle funzioni residenziali, con particolare attenzione alle giovani coppie, alle famiglie costituite da genitori soli o più figli a carico e ai nuclei familiari in cui uno o più componenti si trovino in situazione di disabilità grave;

•incentivare le attività compatibili necessarie per la vitalità economica e sociale del centro storico e connesse alla funzione abitativa quali gli esercizi commerciali al minuto, l'artigianato di beni e servizi alle famiglie, i pubblici esercizi, gli uffici e gli studi privati, le strutture associative, sanitarie, sociali e religiose.

Possono presentare domanda di finanziamento:

•i soggetti privati, sia persone fisiche che persone giuridiche, che abbiano la proprietà dell'immobile oggetto dell'intervento di recupero primario;

•coloro che abbiano la sola disponibilità dell'immobile (locatari, comodatari, usufruttuari, etc.).

Due le categorie a cui i contributi sono destinati:

•A) edifici o strutture residenziali e loro pertinenze;

•B) edifici o strutture destinati a attività economiche o sociali quali negozi, piccole attività commerciali, artigianali e culturali e/o piccole strutture ricettive extra alberghiere.

Le domande di contributo potranno essere inoltrate on line a partire dal 12 settembre e fino al 12 ottobre 2011. La domanda stampata dovrà essere inviata entro il 19 ottobre 2011 tramite raccomandata al seguente indirizzo:

Regione autonoma della Sardegna

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia

Viale Trieste, 186 – 09123 – Cagliari

Eventuali quesiti potranno essere inviati al seguente indirizzo di posta elettronica: bandolegge29@regione.sardegna.it

Fonte: www.regione.sardegna.it

06/09/2011 - *Rinnovabili*: 12 milioni di euro alle aziende per autoprodurre energia. Presentato il programma di aiuti per fonti rinnovabili e risparmio energetico

"Con il programma di aiuti alle imprese per la produzione di energia da fonti rinnovabili prosegue quel "filo verde" che orienta l'indirizzo politico della Giunta regionale in materia energetica e che continuerà a ispirare l'attività dell'esecutivo. Quel filo parte da un chiaro e netto "No" all'opzione nucleare, dichiarato già nel programma del 2009 e prosegue con le nostre azioni per la promozione delle energie rinnovabili e la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

Abbiamo sintetizzato questo indirizzo col nome di Sardegna Co2.0: il nuovo progetto di Green Economy della Regione Sardegna che sancirà la svolta verde dell'Isola. Attraverso Sardegna Co2.0 la Regione punta a produrre, in linea con gli obiettivi stabiliti dall'Unione europea, almeno il 20% delle energie da fonti rinnovabili entro il 2020, per arrivare nel 2030 al 35%." Così il Presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci, ha aperto la conferenza stampa di presentazione del piano di intervento.

"C'è una politica - ha aggiunto il presidente della Regione - che abbiamo perseguito a tutti i livelli: regionale, nazionale, europeo. Abbiamo già stipulato il Patto delle Isole, e quello con i Sindaci, ma non ci siamo limitati a siglare accordi. La nostra azione è già operativa: questo mese scadono il bando per i primi Comuni, e quello per i tutor che assisteranno i comuni nel perseguimento delle politiche per la promozione delle energie rinnovabili. Il programma che presentiamo oggi riguarda l'erogazione di aiuti alle imprese per interventi volti ad aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, per il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica.

Il nostro obiettivo - ha concluso Cappellacci - è quello di favorire condizioni di auto sostenibilità energetica diffusa sul territorio, pertanto gli investimenti dovranno essere destinati all'autoproduzione per almeno il 70%.

"E' un orgoglio - afferma l'assessore dell'Industria Alessandra Zedda - presentare, dopo alcuni anni il primo bando in materia energetica, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Un lavoro iniziato dall'Assessore Cherchi, portato a compimento nell'ultimo mese dai nostri uffici. Il piano - precisa l'esponente dell'Esecutivo - prevede aiuti alle piccole e medie imprese sarde per la produzione di energia da fonti rinnovabili e promozione dell'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa.

Nella logica della semplificazione, le domande saranno a "sportello" e si potranno presentare dal 13 settembre 2011 al 5 aprile 2012. Sempre per favorire la partecipazione delle imprese abbiamo preparato una scheda tecnica che può sostituire lo studio di fattibilità."

"Gli investimenti in impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili - conclude Zedda - di cui una quota consistente dovrà essere destinata all'autoproduzione, potranno riguardare impianti per la produzione di energia elettrica da biomassa, pannelli solari termici, impianti eolici di potenza elettrica inferiore a 60 KW o impianti fotovoltaici. Gli investimenti di risparmio energetico, che dovranno comportare una riduzione dei consumi nel sistema produttivo e/o aziendale di almeno il 10% rispetto all'anno precedente, potranno consistere in interventi sulla linea produttiva, sugli impianti di cogenerazione o sulla riqualificazione energetica.

"Le risorse ammontano complessivamente a 12.442.000,00. L'aiuto concesso consiste in un contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili sostenute per la realizzazione del programma di investimento, in una percentuale differente a seconda delle dimensioni aziendali: 15% per le grandi Imprese; 25% per le medie, 35% per quelle di piccole dimensioni. Per favorire il coinvolgimento delle imprese della Sardegna sono previsti tavoli territoriali di animazione.

Fonte: Regione Sardegna

08/09/2011 - *Rinnovabili*: 14 mln disponibili. Scade il 20 ottobre il termine per le domande di riqualificazione energetica degli edifici pubblici

La Sardegna stanZIA 14 milioni per l'efficienza energetica e la diffusione delle rinnovabili negli edifici pubblici. Con la determinazione 18379/764 del 12 agosto scorso, recentemente pubblicata sul Bollettino Ufficiale, è stato approvato il bando per la concessione di contributi agli interventi di efficientamento energetico negli immobili degli enti pubblici.

Il bando rientra nel programma PO FESR 2007-2013 e finanzia il 100% delle spese ammissibili per diverse tipologie di intervento.

Tra gli interventi che possono beneficiare del finanziamento c'è l'adeguamento delle prestazioni energetiche degli edifici, che comprende il miglioramento degli indici di prestazione energetica, l'adeguamento delle prestazioni energetiche delle singole componenti e parti dell'edificio e la correzione dei ponti termici.

Amnesso anche l'adeguamento degli impianti di produzione di acqua calda sanitaria, di climatizzazione e di illuminazione, anche attraverso l'utilizzo di sorgenti passive.

È inoltre possibile usufruire del contributo anche per la realizzazione di impianti integrati di produzione energetica da fonte rinnovabile, per la sola produzione elettrica o termica o in cogenerazione, per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'edificio a seguito dell'adeguamento.

Le risorse disponibili saranno ripartite mettendo a disposizione 9 milioni per gli interventi sugli immobili di proprietà dei Comuni e 5 milioni per quelli appartenenti ad altri enti pubblici.

Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il 20 ottobre 2011.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

22/09/2011. *Politiche abitative*: Prorogato il bando per la riqualificazione dei centri minori

È stata prorogata sino al 30 settembre prossimo la scadenza per la presentazione delle domande relative al bando 'per la promozione di interventi di valorizzazione ai fini turistici dell'attrattività dei sistemi produttivi identitari e tradizionali dei centri minori', che rientra nell'ambito della Programmazione PO FESR 2007/2013 (Asse V 'Sviluppo urbano'). L'assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio della Regione Sardegna, tramite questo avviso pubblico mette a disposizione 10 milioni di euro per rendere più attraenti e ospitali i piccoli centri all'insegna dell'identità e della tradizione, in linea con le strategie della Giunta Cappellacci di sviluppo storico - culturale ed economico dei centri minori per contrastare i fenomeni di declino e spopolamento. "La proroga di ulteriori due settimane (in origine la scadenza era il 17 settembre) per la presentazione delle domande - spiega l'assessore regionale Luigi Crisponi - va incontro alle esigenze e alle esplicite e numerosissime richieste di comuni e unioni di comuni interessati e dell'Anci. Intendiamo agevolare ancor di più la fruizione di un bando, che mette a disposizione risorse immediatamente spendibili e mira a favorire interventi per migliorare l'attrattività dei sistemi produttivi, e commerciali in particolare, dei piccoli centri anche attraverso il rilancio e la rivitalizzazione delle botteghe artigiane e degli antichi mestieri e l'attivazione di filiere legate all'identità culturale e alle specificità territoriali. I fondi sono destinati a favorire l'integrazione e l'ottimizzazione di iniziative strategiche, funzionalmente inserite in Piani Integrati Territoriali, che siano in grado di perseguire e dimostrare il raggiungimento di rilevanti risultati socio - economici". L'avviso pubblico, consultabile on line sul sito istituzionale della Regione, è rivolto alle reti di cooperazione dei centri minori, costituite da comuni (anche non contigui),

caratterizzate da una strategia unitaria da perseguire in forma associata. Le reti saranno costituite da almeno 5 comuni indipendentemente dalla popolazione o, in alternativa, da almeno 3 comuni con una popolazione complessiva non inferiore a 10 mila abitanti. In particolare saranno finanziati interventi infrastrutturali per la riqualificazione e la valorizzazione turistica degli ambiti urbani, all'interno dei quali sono localizzati i sistemi produttivi identitari e tradizionali. Le proposte si qualificheranno anche per il grado di coinvolgimento di operatori economici regolarmente iscritti alla CCIAA, ossia di botteghe artigiane, antichi mestieri e attività tradizionali e tipiche, anche attraverso le associazioni di categoria e i "Centri Commerciali Naturali" (istituiti dalla L.R. 5/2006).

"La Giunta regionale - aggiunge l'assessore Crisponi - concentra decisamente la sua attenzione sui piccoli comuni, specie su quelli a rischio spopolamento, nell'ottica di realizzazione di un ritrovato decoro urbano, di un abbellimento dei centri storici e del miglioramento delle attività commerciali all'interno di essi. L'assessorato intende entrare nel cuore dei piccoli paesi, rivitalizzare i centri storici, riqualificarli e renderli luoghi di accoglienza attraenti. E, inoltre, metterli a sistema, fare di essi una vera e propria rete di centri di richiamo turistico".

Fonte: sito internet edilio

28/09/2011. *Politiche abitative*: accordo Regione-BEI, 370 Mlnbil e imprese. A disposizione 70 milioni dal Fondo Jessica, 150 milioni per iniziative di sviluppo BEI e altri 150 milioni per le imprese

Grazie all'accordo siglato con la Banca Europea per gli investimenti (BEI), la Regione Sardegna potrà contare su 370 milioni per la crescita del sistema economico e produttivo. I fondi verranno così ripartiti: 70 mln dal Fondo Jessica, 150 mln per iniziative di sviluppo BEI e, infine, 150 mln per le imprese.

E' quanto affermato ieri dal presidente della Regione, Ugo Cappellacci, nel corso di un incontro istituzionale a cui erano presenti anche il vice presidente della Regione e assessore della Programmazione, Giorgio La Spisa, e il vice presidente della BEI, Dario Scannapieco.

"L'ottima collaborazione con la Regione Sardegna - ha sottolineato Dario Scannapieco - ha permesso di velocizzare la fase di avvio del Fondo Jessica. In questo modo la BEI fornirà una leva moltiplicatrice per gli investimenti in Sardegna per i quali la Regione avrà una funzione di regia sui fondi attivati per il sostegno alle piccole e medie imprese. Gli investimenti saranno effettuati attraverso Fondi di Sviluppo Urbano (urban development funds o UDFS) che investono nei progetti inseriti nei piani integrati di sviluppo urbano e di efficienza energetica, in particolar modo nei progetti strutturati come project finance o public private partnership (ppp). Tali fondi vengono creati o selezionati in modo da garantire una adeguata competenza e autonomia di gestione nel selezionare gli investimenti più solidi finanziariamente".

35 MLN PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA. Le risorse del Fondo di Partecipazione (Holding Fund) JESSICA, saranno destinate per 35 milioni alla riqualificazione e rigenerazione urbana nelle principali cittadine capoluogo di provincia della Sardegna e per altri 35 milioni al progetto "Sardegna CO2.0", finalizzato a migliorare su base comunale l'efficienza energetica in tutta la Regione attraverso il finanziamento di progetti integrati che possano prevedere anche l'installazione di impianti di fonti energetiche rinnovabili.

"La costituzione di questo Fondo - ha spiegato il vice presidente della Regione, Giorgio La Spisa - è un passo deciso verso la facilitazione degli investimenti per chi ha idee forti, vincenti e realizzabili. Si punterà maggiormente sullo sviluppo turistico e agroalimentare con il coinvolgimento di tutto l'indotto che ruota attorno a questi settori chiave per la Sardegna. Le risorse provengono dal PO FESR 2007/2013 Asse Energia e Sviluppo Urbano e non comportano indebitamento per la Regione. Lo stretto legame con la BEI, anche grazie al lavoro degli uffici regionali ha consentito di avviare il progetto in pochi mesi".

Fonte: sito internet casa e clima

1/10/2011 - *Risparmio energetico*: Green economy Sardegna, premi a enti e imprese virtuose. Attestati e campagne di comunicazione alle realtà che riducono l'impatto sul territorio

Più tempo per le candidature al premio "La Sardegna verso la green economy". L'Assessorato dell'Ambiente ha prorogato al 20 ottobre la scadenza per la presentazione delle domande da parte di Enti pubblici e Imprese private che abbiano raggiunto risultati rilevanti nell'attuazione di politiche, bandi, prodotti e servizi di sostenibilità ambientale, sviluppando progetti per la riduzione dell'impatto delle loro attività sull'ambiente.

Possono candidarsi al premio enti pubblici, imprese private, pubbliche o individuali di produzione di beni o fornitura di servizi, consorzi, cooperative e organizzazioni no-profit.

Per poter ottenere il premio, le buone pratiche devono aver avuto un impatto positivo sul territorio regionale ed essere state realizzate da soggetti operanti in Sardegna.

Le categorie del premio

Il premio sarà suddiviso in quattro categorie:

CATEGORIA A - ENTI PUBBLICI

A1 "Miglior bando verde".

A2 "Migliore politica di sostenibilità realizzata".

CATEGORIA B - IMPRESE PRIVATE

B1 "Migliore gestione e processo tecnologico per la sostenibilità ambientale".

B2 "Migliore prodotto/servizio di sostenibilità ambientale"

I premi

Ai vincitori saranno corrisposti:

- attestato di premiazione che conterrà una sintetica valutazione della Commissione;
- una campagna di comunicazione dedicata e promozione delle esperienze premiate mediante la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione Autonoma della Sardegna e GPPinonet e attraverso articoli dedicati sulla stampa regionale;
- utilizzo del logo del Premio in tutte le comunicazioni istituzionali, per due anni a partire dalla data di premiazione;
- fornitura di oggetti per la comunicazione, gadget e strumenti per l'ufficio in materiale riciclato. Inoltre, tutte le iniziative presentate saranno raccolte e pubblicate nella collana "I quaderni dell'Ambiente" per ampliarne la diffusione e favorire la replicabilità delle buone pratiche.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Assessorato alla difesa dell'ambiente

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

05/10/2011 - *Rinnovabili*: Serre fotovoltaiche, aggiornamenti. Norme modificate ai sensi del IV Conto Energia e del DM 10 settembre 2010

La Sardegna aggiorna la disciplina sulle serre fotovoltaiche. Con la Delibera assessorile 1495-50/2011, la Regione si allinea a quanto stabilito nel Quarto Conto Energia.

Per poter garantire la coltivazione sottostante, le serre dopo l'intervento devono avere un rapporto tra proiezione al suolo della superficie dei moduli e superficie totale della copertura non superiore al 50%.

Allo stesso modo, non devono superare il 50% neanche i livelli di illuminamento minimo. Vengono quindi abrogati tutti i precedenti riferimenti al limite del 75%.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

12/10/2011 - *Rinnovabili*: Carloforte primo Comune d'Italia a zero emissioni nel 2014. Un algoritmo realizzato dall'Università La Sapienza gestirà il piano energetico

Il primo Comune a zero emissioni d'Italia sarà in un'isola: Carloforte diventa 'a impatto zero' nel 2014 grazie a un modello di sviluppo, esportabile su tutto il territorio nazionale, basato su energie rinnovabili, eco mobilità e gestione dei consumi energetici e attraverso un algoritmo unico, presentato lo scorso 7 ottobre in anteprima mondiale dai ricercatori del Centro interuniversitario di ricerca per lo sviluppo sostenibile della Sapienza di Roma (Cirps).

L'isola di San Pietro, famosa nel mondo per il suo tonno rosso, diventerà così in breve tempo un'area verde, laboratorio nazionale per lo sviluppo ecologico.

Il piano energetico - che fa seguito al protocollo d'intesa stipulato con il Ministero dell'Ambiente - è stato in parte anticipato dal sindaco di Carloforte, Agostino Stefanelli, in occasione del 'Carloforte green workshop' (www.carlofortegreen.info), la tre giorni dedicata alla green economy terminata domenica scorsa.

Il piano, che risponde all'esigenza di amministratori e cittadini di tornare in piena sintonia con la natura e l'ambiente, si fonda su un mix di innovazioni scientifiche all'avanguardia in ambito internazionale. "Energia in rete", l'algoritmo presentato dai ricercatori della Sapienza, in abbinamento con apparati elettronici dedicati, diventa una sorta di "cervellone" diffuso del risparmio (non esiste un'unità centrale) in grado di monitorare e gestire i consumi e i valori di produzione (ma anche di monitorare gli inquinanti attraverso specifiche sonde) in tempo reale attraverso sofisticate tecnologie smart grid, reti wireless e sensori di controllo degli sprechi energetici.

Un sistema innovativo che si sposa con gli strumenti tradizionali di sviluppo di energia pulita e l'abbattimento di emissioni inquinanti previsti dal piano, come l'ammodernamento delle centrali fotovoltaiche, il trasporto pubblico locale in mobilità sostenibile, elettrico e non, il monitoraggio dell'aria, i tetti fotovoltaici e solari termici in edifici pubblici e abitazioni. E poi, mobilità a zero emissioni per gli addetti comunali, biciclette elettriche gratuite per i cittadini, razionalizzazione dei consumi di acqua, valorizzazione di beni ambientali e turistici.

"Il punto forte del piano - hanno spiegato Vincenzo Naso, direttore del Cirps e Daniele Pulcini coordinatore dell'unità di ricerca AERELche ha curato il progetto- è il mix di tecnologie che monitorano e calmierano i consumi entro limiti ampiamente condivisibili, ma forniscono anche un'informazione immediata sui progressi fatti. Un modo importante e veloce per rendere partecipi i cittadini sui risultati conseguiti".

E proprio dai 6500 abitanti del comune dell'Isola (ecologica) di San Pietro, secondo il sindaco di Carloforte, Agostino Stefanelli, arriverà il supporto più convinto: "Il piano, che è anche un'azione di marketing territoriale innovativa, coinvolgerà tutti e prevede azioni importanti sul fronte di un nuovo senso civico, a partire dagli addetti comunali e dai bambini".

Si parte dalla mobilità, con un veicolo bimodale che al mattino farà da scuolabus e il pomeriggio accompagnerà le squadre tecniche degli operai comunali, che si avvarranno anche di un pick up a zero emissioni. Un altro veicolo elettrico è stato invece acquistato per la Polizia municipale, mentre le 40 biciclette elettriche (progetto Green bike Carloforte), ma il numero aumenterà, saranno messe a disposizione dei cittadini gratuitamente, ma solo nel periodo invernale perché nel periodo estivo le due ruote saranno destinate alla viabilità turistica.

Oltre alla mobilità sostenibile, ai tetti fotovoltaici e solari termici delle scuole medie e materne, al nuovo piano di intervento sul ciclo dei rifiuti, la vera parola d'ordine a Carloforte sarà quella del risparmio. È il caso del ripristino delle fontanelle pubbliche per la produzione di acqua potabile di alta qualità, che consentiranno di ridurre il consumo di bottiglie e, ancor più, del nuovo piano regolatore dell'illuminazione comunale, che punta - entro questo mese - a contenere i consumi di energia addirittura fino al 60% lungo le vie del centro, del 46% in città e del 23% fuori matrice.

Energia in rete - il software del risparmio che se applicato a livello nazionale risolverebbe più di un problema energetico - mette assieme dispositivi custom, in grado di processare le informazioni acquisite attraverso un network auto configurante, e dei sensori (trasduttori che rilevano dati esterni trasformandoli in segnali elettrici). In breve, si tratta di una tecnologia wireless intelligente che incrocia i dati, monitora e razionalizza il consumo energetico di edifici pubblici, ospedali, abitazioni civili, strade. Ma per il piano, che può contare su un finanziamento di 5 milioni di euro in virtù del protocollo d'intesa con il ministero dell'Ambiente (stipulato con il comune di Carloforte, la Regione Sardegna, la Provincia di Carbonia-Iglesias e il Consorzio del Parco Geominerario della Sardegna), anche paesaggio e cultura rivestono un'importanza ambientale, e quindi economica se considerata sotto l'aspetto del marketing territoriale. Da qui le azioni di recupero e valorizzazione delle risorse ambientali e del patrimonio culturale, come ad esempio la creazione delle 'Vie del sale' con pista ciclabile tra le saline di Carloforte.

Tra gli ospiti intervenuti al 'Carloforte green workshop', il presidente Foundation on economic trends, Jeremy Rifkin, il presidente Ispo, Renato Mannheimer (indagine "Italiani e vacanze green, la nuova domanda turistica del Paese") il presidente Commissione Ambiente del Senato, Antonio D'Alì, il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, il presidente di Assosolare, Gianni Chianetta, il primo ricercatore CNR, Mario Tozzi, il primo ricercatore CNR, Valerio Rossi Albertini.

Fonte: InterCOM - Ufficio stampa Carloforte Green Workshop

18/10/2011 - *Piano Casa*: A rischio scadenza il Piano Casa in Sardegna. Necessario un accordo entro fine ottobre, proroga al 2012 e interventi nei centri storici nel nuovo ddl

Rischiano di scadere i termini per il rinnovo del Piano Casa della Sardegna. Dopo molteplici rinvii della discussione, il Consiglio dovrebbe confrontarsi domani sul testo del nuovo ddl, mentre sembra scongiurato il rischio paralisi dovuto al mancato rinnovo delle Commissioni.

È la seconda volta che la Sardegna si trova a dover fronteggiare una lotta contro il tempo per la proroga delle norme di rilancio del settore edile. Ricordiamo infatti che a fronte della scadenza del Piano Casa 2009, fissata al 2 maggio, il 20 aprile era stata approvata una legge regionale che prolungava di sei mesi, cioè fino al primo novembre, la validità della norma.

Il tempo aggiuntivo da una parte avrebbe consentito agli interessati di continuare a usufruire delle misure per l'ampliamento e la sostituzione edilizia, che in Sardegna hanno riscontrato un discreto successo, dall'altro dava la possibilità di studiare con più calma le modifiche dei contenuti.

Il Consiglio dovrebbe quindi in pochi giorni trovare un accordo sul testo approvato nel marzo scorso, che punta su una maggiore efficienza amministrativa e sull'accelerazione dei tempi per il rilascio dei titoli abilitativi.

Il ddl, oltre a prorogare il termine per la presentazione delle istanze al 30 giugno 2012, propone la liberalizzazione degli interventi nei centri storici, a patto che i lavori siano connessi alla riqualificazione degli immobili.

La bozza chiarisce i termini del cambio di destinazione d'uso e, per quanto attiene agli interventi ammissibili nella fase di adeguamento degli strumenti urbanistici al piano paesaggistico, rimodula il procedimento di verifica di coerenza delle volumetrie programmate negli strumenti urbanistici attuativi, prevedendo che, nei comuni non dotati di PUC, per i piani attuativi già in parte realizzati, in cui vi è stata, quindi, compromissione del territorio, tale verifica non è richiesta. Viene inoltre recepito il Dpr 139/2010, che semplifica le procedure di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità.

19/10/2011. *Edilizia sostenibile*: 5,7 milioni agli enti locali per una sostenibilità ambientale innovativa

La Giunta Regionale della Sardegna, su proposta dell'assessore dell'Ambiente, Giorgio Oppi, ha approvato la delibera di programmazione delle risorse finanziarie a valere sul POR FESR 2007-2013 pari a 5 milioni 731 mila euro per il miglioramento degli strumenti della sostenibilità ambientale e per la realizzazione di azioni innovative e sperimentali del Piano di azione ambientale regionale scelte in base al loro carattere dimostrativo.

I fondi, ripartiti per macroazioni (verranno assegnati attraverso avvisi pubblici: 6 agli enti locali e 1 ad Asl/AO) sono così distribuiti: 1 milione 600 mila euro agli Enti locali per progetti integrati di mobilità sostenibile, 300 mila euro ai Comuni con più di 10.000 abitanti, o 15.000 abitanti in caso di Comuni associati, per la realizzazione di "Sportelli Energia", 500 mila euro da assegnare ai Comuni per la realizzazione di eventi sostenibili, 900 mila euro per la tutela e gestione dei siti della Rete Ecologica Regionale, di cui 130 mila euro per ciascuna delle quattro Aree marine protette la cui superficie coincide con i SIC a mare, 75 mila euro all'Area marina "Capo Caccia Isola Piana" e al Parco di La Maddalena, 30 mila euro per uno studio di fattibilità per l'individuazione di un nuovo sito Natura 2000 nel tratto di mare di Pula, 200 mila euro per la tutela dell'avvoltoio grifone nel territorio di Bosa. Saranno, inoltre, assegnati ai Comuni 650 mila euro per la realizzazione e conservazione di aree ecotonali e orti urbani.

Inoltre, sono a disposizione delle amministrazioni comunali 550 mila euro per la realizzazione di mercati contadini per la promozione della filiera corta, mentre per la Gestione sostenibile dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati sono disponibili 400 mila euro assegnati ad ASL e AO, tramite avviso pubblico, per azioni di sensibilizzazione e distribuzione di kit di pannolini ecologici (Ecobebè) presso i reparti pediatrici. La somma di 211 mila euro sarà assegnata, invece, attraverso convenzioni con le Province, dietro presentazione di proposta progettuale per le azioni di informazione sulle modalità di raccolta e smaltimento dell'amianto. Infine, sono disponibili 300 mila euro per la selezione attraverso avviso pubblico di tre figure professionali per il coordinamento e supporto agli Enti per l'attuazione del Piano d'Azione Ambientale Regionale e 320 mila euro agli Enti Locali per la realizzazione di azioni per l'introduzione di sistemi di gestione ambientale con registrazione EMAS e la contabilità ambientale.

Fonte: sito internet edilio

10/11/2011 - *Piano Casa*: Approvata la nuova legge regionale. Cappellacci: norma rispondente sia alle esigenze delle famiglie, sia a quelle per il rilancio

Approvate le modifiche al Piano Casa della Sardegna. Il Consiglio Regionale, con 48 voti a favore, 27 contrari e 2 astenuti, ha dato l'ok definitivo al ddl per la proroga e la revisione delle misure a sostegno del settore edile.

Secondo il ddl approvato dalla Giunta a metà marzo scorso, è possibile presentare la Dia o richiedere la concessione edilizia entro il 30 giugno 2012. I lavori di ampliamento o sostituzione edilizia devono terminare entro diciotto mesi.

Nei centri storici i Comuni possono individuare edifici aventi meno di 50 anni e in contrasto con il contesto architettonico, da includere negli interventi del Piano casa.

In zona agricolavivene aumentata dal 10% al 20% la percentuale di incremento volumetrico dei fabbricati residenziali situati oltre la fascia dei 300 metri dalla linea di battigia, a condizione che sia effettuata la riqualificazione energetica dell'intero edificio.

Nella zona territoriale omogenea B il recupero dei sottotetti è ammesso anche in deroga alle previsioni dello strumento urbanistico.

È consentito il recupero a fini abitativi dei seminterrati che alla data di entrata in vigore della legge abbiano un'altezza non inferiore a 2,40 metri. Vale lo stesso per piani pilotis e locali al piano terra che rispettino i requisiti igienico sanitari e le prescrizioni sull'agibilità.

La legge ammette inoltre la monetizzazione dei parcheggi.

A detta del Presidente della Regione Ugo Cappellacci, la nuova legge risponde sia alle esigenze delle famiglie, sia a quelle per il rilancio economico nel rispetto del patrimonio ambientale e paesaggistico.

Cappellacci sottolinea come le norme non incidano sul consumo del territorio dal momento che riguardano le cubature già esistenti.

Ricordiamo che per evitare la scadenza della prima versione del Piano Casa, fissata al 2 maggio 2011, erano intervenute due proroghe a breve termine per consentire una valutazione più approfondita dei contenuti.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

16/11/2011 - *Piano Casa*: Polemiche sulla validità. Per l'ex Assessore Sanna la nuova legge potrebbe essere nulla perché modifica una norma decaduta

Appena approvato dal Consiglio Regionale, il nuovo Piano Casa della Sardegna è investito dalle polemiche.

Secondo quanto si apprende da fonti di stampa, l'ex Assessore all'Urbanistica Gian Valerio Sanna avrebbe messo in dubbio la validità del provvedimento, che modificherebbe senza prorogare la legge regionale del 2009.

Il nuovo testo dà 12 mesi di tempo, a partire dalla pubblicazione sul Bollettino ufficiale, per la presentazione della Dia o la richiesta del permesso di costruire. Gli interventi possono durare al massimo due anni. La comunicazione di fine lavori deve essere infatti inoltrata entro 36 mesi dalla pubblicazione della legge.

Si tratta di un ulteriore allungamento dei tempi a disposizione per la realizzazione degli ampliamenti volumetrici. Il ddl di modifica, infatti, aveva inizialmente fissato la scadenza della nuova norma al 30 giugno 2012.

A detta di Sanna, però, la norma principale da prorogare sarebbe decaduta, facendo diventare "carta straccia" la legge appena approvata.

Ripercorrendo a ritroso l'iter della proroga, ricordiamo che la Legge Regionale 4/2011 scadeva il 2 maggio scorso. La Legge Regionale 11/2011 aveva però fatto slittare i termini di sei mesi, lasciando spazio ad ulteriori modifiche nei contenuti per liberalizzare una serie di interventi in modo da incentivare le domande.

La Regione avrebbe avuto quindi tempo fino ai primi di novembre per l'approvazione del nuovo provvedimento. Il Consiglio Regionale ha dato il via libera al testo l'8 novembre. Per Sanna nel testo mancherebbe un riferimento alla "reviviscenza che consentirebbe di prolungare gli effetti della norma".

Si attende ora la pubblicazione del testo sul Bollettino Ufficiale.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

19/11/2011. *Piano Casa*: Presto una circolare per i Comuni. Presentate 700 domande per opere nei 300 metri dalla costa, 70 riguardano strutture ricettive, le altre istanze provengono dalle famiglie

Le modifiche e la proroga al Piano casa recentemente approvate in Consiglio regionale sono legittime e appena la legge sarà pubblicata sul Buras saranno rese effettive.

"Non c'è nessun problema di reviviscenza e dirameremo una circolare esplicativa ai Comuni".

Lo ha ribadito l'assessore dell'Urbanistica, Nicolò Rasso, durante la presentazione delle azioni di salvaguardia del paesaggio rurale e del volume "Il consumo dei suoli agricoli e la perdita di identità dei paesaggi della Sardegna", redatto dalla commissione del Paesaggio e Qualità dell'architettura, presieduta dall'artista Pinuccio Sciola.

"Non ci sono speculatori - ha detto l'esponente della Giunta, difendendo ancora una volta il provvedimento - Noi vogliamo solo far vivere la Sardegna ai sardi, perché mettere una cappa sul territorio vuol dire farlo morire".

Secondo i dati forniti dall'assessore, che ha ricordato i 14 mila interventi che riguardano il Piano casa (20 metri quadri in media per l'ampliamento di una stanza), su 700 domande presentate per opere nei 300 metri dalla costa, solo 70 riguardano strutture ricettive che vogliono realizzare servizi, tutte le altre istanze provengono dalle famiglie.

Sciola si è mostrato critico sul Piano casa, ammonendo sull'eventualità di possibili speculazioni, e ha puntato il dito sulla mancanza di controlli nei Comuni, mentre l'architetto Salvatore Manconi non vede il pericolo di speculazioni, ma chiede che venga valutata maggiormente la qualità degli interventi.

Fonte: Ansa

03/12/2011. *Rinnovabili*: La serra fotovoltaica più grande del mondo

"Su Scioffu", il più grande parco serricolo al mondo, è stato costruito nel comune di Villasor - a ovest di Cagliari - e si estende per 26 ettari (trentasei campi di calcio). E' in grado di produrre 20 megawatt di energia elettrica pulita e contemporaneamente incrementare le rese delle coltivazioni agricole.

La centrale, dotata di 84mila pannelli in un solo campo solare e 134 serre, consente un notevole risparmio energetico: 25mila tonnellate di Co2 e garantisce energia elettrica a 10mila famiglie sarde.

La centrale verde è stata costruita ed allacciata alla rete in soli 4 mesi. Marcello Spano, responsabile Sviluppo Sud Europa di Mbccl spiega che "E' in cantiere un'estensione della serra che determinerà una potenza complessiva di 40 Mw".

La realizzazione della serra è stata resa possibile grazie all'investimento di 70milioni di euro dell'indiana Moser Baer Clean Energy (Mbccl) e alla collaborazione con il colosso americano General electric (Ge); per quanto riguarda la gestione agricola essa è affidata alla Twelve Energy che ha coinvolto cinque cooperative che si occuperanno della commercializzazione e della vendita dei prodotti.

"Il parco di 'Su Scioffu' - ha spiegato Lalit Kumar Jain, il CEO di Mbccl, è la dimostrazione pratica della multifunzionalità del fotovoltaico: e' un hub di tecnica verde rinnovabile in grado di produrre elettricità in maniera ecosostenibile e allo stesso tempo di rilanciare un'area in difficoltà con la creazione di circa 90 nuovi posti di lavoro e lo sviluppo innovativo dell'agricoltura".

Fonte: sito internet infobuild energia

21/12/2011. *Ambiente*: 2 milioni per interventi ambientali

La Giunta regionale della Sardegna, su proposta dell'assessore della Difesa dell'Ambiente, Giorgio Oppi ha approvato il programma per assegnare risorse pari a 2 milioni di euro a favore del Fondo per interventi ambientali da ripartire alle amministrazioni provinciali e comunali della Sardegna. Con tale programma vengono previste una serie di azioni finalizzate a promuovere la tutela ambientale, la raccolta differenziata e la rimozione dei rifiuti.

Il finanziamento sarà così suddiviso: 241 mila euro verranno destinati all'attuazione di interventi di rimozione di rifiuti da aree degradate da abbandono di rifiuti nei Comuni di Uta, Sardara e Gonnosfanadiga, mentre la somma di 130 mila euro verrà attribuita al Comune di Ozieri sempre per l'attuazione di interventi di rimozione di rifiuti da aree degradate da abbandono di rifiuti.

L'importo di 703 e 990 mila euro verrà, invece, assegnato ai Comuni di Carloforte, Perfugas, Villaperuccio, San Sperate, Cardedu, Pattada, Dolianova, Quartu Sant'Elena, Chiamonti, Banari, Olmedo, Castiadas, Ulassai e Lula per l'attuazione di interventi di rimozione di rifiuti da aree degradate da abbandono di rifiuti nell'ambito della procedura di infrazione comunitaria n. 2003/2077. Inoltre, 300 mila euro verranno ripartiti fra i Comuni della Sardegna che nel corso del 2010 avranno conseguito una percentuale di raccolta differenziata superiore al 50 per cento per l'acquisto di buste in materiale compostabile e a seguito di apposita istanza presentata dai potenziali beneficiari. Nell'ambito della ripartizione del finanziamento, 125 mila euro verranno attribuiti ai Comuni di Carbonia, Seulo, Santadi, Villaperuccio e Vallermosa per la fornitura di attrezzature utili alla funzionalità degli ecocentri realizzati nell'ambito della Convenzione in essere tra la Regione e l'ATI IFRAS. Infine, la somma di 500 mila euro sarà assegnata ai Comuni capoluoghi di Provincia per la realizzazione di interventi di riduzione dei rifiuti urbani.

Fonte: sito internet edilio

Regione Sardegna

L'esperienza della provincia di Cagliari:

Le Amministrazioni comunali hanno incontrato gli architetti olandesi di Oma ai quali è stato presentato lo stato di avanzamento dello studio di fattibilità della riqualificazione del quartiere Sant' Elia a Cagliari, elaborato congiuntamente dal Politecnico di Milano e dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari. In particolare sono stati discussi gli aspetti urbanistici, viabilistici, sociologici ed ambientali. L'iniziativa promossa dalla Regione nel 2006, quando nella Finanziaria furono stanziati 30 milioni di euro per la riqualificazione di questo quartiere, vuole contribuire a riaprirlo alla città e porre fine al suo isolamento. Riqualificare il quartiere degradato di Sant'Elia significa riqualificare tutta la città di Cagliari.

Fonte: www.regione.sardegna.it 21/01/2008

-Contratto di quartiere Sant'Elia

Scheda Cagliari n.1

-Condominio P in classe A

Scheda Cagliari n. 2

L'esperienza della provincia di Oristano:

-Concorso per la progettazione di 22 alloggi Area e 20 alloggi a canone calmierato

Scheda Oristano n.1

L'esperienza della provincia di Olbia:

-Progetto residenziale Golfo Aranci- Ecobuiding: Programma di edilizia ecosostenibile di Pirelli Re

Scheda Olbia n.1

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Sicilia

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR.4/2003 del 16-04-2003	Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2003. Art. 21. Risparmi di energia.
Legge quadro per la sostenibilità edilizia Consulta Ordini degli Ingegneri	Proposta di legge quadro per la sostenibilità in edilizia, in fase di esame (21/09/2005)
Ddelibera della Giunta regionale n. 1 del 3-02- 2009	Piano energetico ambientale regionale siciliano (P.E.A.R.S.) Pubblicato nella GURS n 13 del 27.Mar.'09
Bando di gara 07-09-2009	Mille tetti fotovoltaici per Palermo - concessione di contributi per la realizzazione di mille impianti fotovoltaici di potenza nominale pari a 3 kwp.
Bozza non ancora in vigore n. 459 del 21-01-2010	Regione Sicilia - Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (Piano Casa)
Legge regionale n. 6 del 23-03-2010.	Regione Sicilia - Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio (Piano Casa)
Decreto 3 marzo 2011-	Regione Sicilia -Disposizioni in materia di certificazione energetica degli edifici nel territorio della Regione siciliana..
Bozza non ancora in vigore 14/12/ 2011 n. 805/A	Regione Siciliana - Riquilificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Edilizia sostenibile: È stato inviato il 2 settembre 2005 al Presidente della Regione Siciliana, Salvatore Cuffaro, il testo della proposta di legge sull'edilizia sostenibile elaborata dalla Consulta siciliana degli ingegneri in collaborazione con l'ANAB. La Consulta definisce la proposta di legge uno "strumento strategico per promuovere e incentivare in Sicilia uno sviluppo sostenibile nel settore dell'edilizia, sia con riferimento alla realizzazione di nuove costruzioni che al recupero del patrimonio esistente, applicando i principi dell'architettura bioecologica". Il protocollo d'intesa firmato dalla Consulta e dall'ANAB prevede l'impegno della Consulta a sensibilizzare i tecnici, la comunità, e gli organi competenti, al fine di adeguare la pratica corrente alle vigenti norme in materia edilizia ed urbanistica finalizzate allo sviluppo sostenibile. In particolare, verrà promossa la cultura del progetto di architettura sostenibile, anche mediante seminari, convegni e corsi di formazione rivolti ai professionisti del settore. Leggi quadro in materia di edilizia sostenibile e regolamenti edilizi che incentivino gli interventi rispettosi degli obiettivi e dei metodi della sostenibilità, messi a punto dall'ANAB, saranno proposti agli enti locali e regionali.

Fonte: Rossella Calabrese, 21/09/2005

Risparmio energetico: La Regione Sicilia porta avanti il Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico" che si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013. L'importanza degli obiettivi di politica energetica da raggiungere e degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel quadro della politica regionale unitaria il Programma interessa i territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania), è cofinanziato dai Fondi Strutturali, ed è esteso a tutto il Mezzogiorno cioè anche alle regioni Basilicata, Molise, Abruzzo e Sardegna, con risorse finanziarie della politica regionale nazionale, in particolare il Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Fonte: www.europuglia.it/ sezione POI Energia

Politiche abitative: Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro ha sbloccato il programma di finanziamento in ambito urbano, denominato "Contratti di quartiere II", che in Sicilia porta, attraverso l'Accordo quadro del 2005, finanziamenti per un totale di 101,5 milioni, destinati a 20 Comuni.

14/07/2008 - **Edilizia sostenibile:** In Sicilia Energia e imprese ecocompatibili. Il nuovo governo regionale intende dare una svolta alle iniziative imprenditoriali con progetti ecocompatibili che producano benessere e lavoro per la popolazione senza danni né rischi per la salute.

Fonte Ufficio stampa Presidenza della Regione

28/02/ 2009- **Risparmio energetico:** Approvato il piano energetico ispirato a Jeremy Rifkin.

La Regione, sia per rientrare negli obiettivi di Kyoto, sia per sfruttare l'energia solare, ha voluto seguire, alla lettera, le indicazioni di Jeremy Rifkin a proposito della terza rivoluzione industriale, presentando un piano energetico ambientale che lascia ampia libertà ai siciliani, aiutati da finanziamenti europei, di scegliersi la fonte energetica pulita che preferiscono. Il Pears, sarà presentato a Palermo il prossimo 13 marzo proprio da Raffele Lombardo, Presidente della Regione e da Rifkin. Ma in cosa consiste? Spiega la Presidenza: Il Pears punta a diffondere su tutto il territorio regionale sistemi eolici di piccola taglia per le famiglie e la comunità, reti elettriche intelligenti, sistemi di accumulo e trasporto a idrogeno. Mira anche a far fronte alle necessità dell'industria attraverso sistemi solari termodinamici ispirati alla tecnologia innovativa a sali fusi, introdotta dal premio Nobel Carlo Rubbia. La Sicilia svilupperà in parallelo tutti e quattro i cosiddetti pilastri della terza rivoluzione industriale: energie rinnovabili, edifici a energia positiva, idrogeno e "smart grids" che permetteranno di conseguire la progressiva decarbonizzazione del sistema produttivo siciliano.

Fonte: <http://www.ecoblog.it/post/7886/sicilia-approvato-il-piano-energetico-ispirato-a-jeremy-rifkin>

26/03/2009 – *Politiche abitative*: Il Comune di Acicatena, in provincia di Catania, ha dato il via alla riqualificazione urbana del quartiere Rua Locu per mezzo di un programma per alloggi a canone sostenibile.

Il tema della riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile offre l'opportunità per il completamento dell'assetto urbano della città.

Costituisce strumento operativo per ricostruire e completare una delle aree fondamentali dei processi strategici in atto, che inciderà sulle modalità di fruizione del patrimonio culturale e del paesaggio.

Il concorso di progettazione avrà lo scopo di dotare la città di un progetto di particolare qualità architettonica per la realizzazione di un intervento di rilevante interesse urbano che dovrà interagire, integrandosi, con il contesto storico-artistico e paesaggistico-ambientale.

Il concorso è aperto agli architetti ed agli ingegneri civili e ambientali, alle società di ingegneria ed architettura e alle associazioni temporanee di professionisti che abbiano i titoli professionali per esercitare la professione.

Il vincitore del concorso riceverà un premio di 8mila euro;

il progetto secondo classificato riceverà un premio di 4mila euro;

il progetto terzo classificato riceverà un premio di 2mila euro.

Fonte: Daniela Colonna

27/03/2009 – *Pano Casa 2*: La Regione si allinea al Piano Casa per l'aumento delle cubature, anticipando l'esito del confronto Stato-Regioni. La Giunta ha approvato le linee guida per il rilancio del settore delle costruzioni, la ripresa dell'economia e il sostegno all'occupazione.

Il documento delinea percorsi per lavori di ampliamento degli edifici residenziali o destinati a uso diverso anche in deroga a regolamenti comunali o piani urbanistici territoriali. Lo snellimento delle procedure burocratiche mira al rilancio dell'edilizia senza però compromettere la tutela ambientale, così come assicurato dall'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici Luigi Gentile.

Con il nuovo strumento legislativo la Regione Sicilia potrà avviare un piano di rinnovamento urbanistico, che contempla la demolizione e ricostruzione dei vecchi edifici nel rispetto dei requisiti di sicurezza e qualità architettonica.

Non si potrà invece derogare ai vincoli archeologici e paesaggistici presenti sul territorio. Per iniziare i lavori sarà sufficiente la Dia, dichiarazione di inizio attività, accompagnata dalla dichiarazione giurata di un professionista abilitato. Spetterà ai Comuni il controllo sul rispetto della normativa vigente.

Il progetto regionale di rinnovamento urbanistico e riqualificazione sarà accompagnato anche da agevolazioni sulla concessione di mutui per le ristrutturazioni e da misure per incentivare il ricorso alle energie rinnovabili. I Comuni dovranno redigere l'elenco degli ampliamenti autorizzati, escludendo gli edifici dichiarati anche solo parzialmente abusivi.

Fonte: Paola Mammarella

22/05/2009 – *Rinnovabili*: La Sicilia invita alla sostenibilità gli enti pubblici e locali. L'Assessore regionale all'Industria Pippo Gianni ha inoltrato alle amministrazioni una circolare, invitandole a dotarsi di progetti per la realizzazione di impianti di produzione di energia alternativa.

Nell'ambito delle iniziative per il risparmio energetico e la diffusione dell'energia da fonti alternative l'Assessorato all'Industria sta finendo di mettere a punto il bando "azioni di sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, da parte di Enti locali ed altri soggetti pubblici, nonché in favore delle aree produttive, da attuare, in sinergia con le azioni previste dalla programmazione Comunitaria".

In coerenza con il piano energetico e ambientale le iniziative riguardano l'installazione di impianti solari termici, di solar cooling, impianti fotovoltaici integrati e microeolici, azioni di start up nelle colture – filiere di biomassa e sfruttamento dei salti idraulici residui.

Possono fruire delle misure le amministrazioni regionali, aziende sanitarie, enti locali anche consorziati, enti pubblici e organismi di ricerca senza scopo di lucro. Per favorire la massima partecipazione da parte degli enti l'Assessorato ha invitato tutti i destinatari a dotarsi di progetti definitivi, corredati da autorizzazioni e pareri come requisito di ammissibilità.

La priorità sarà data ai progetti presentati dagli enti situati in aree ad alto rischio di crisi ambientale e dai Comuni che ospitano centrali termoelettriche. Tutte le informazioni sono già disponibili presso l'Assessorato.

Fonte: Regione Sicilia

22/05/2009. *Piano Casa 2*: la riqualificazione degli edifici sarà prioritaria rispetto all'aumento delle volumetrie. La Regione, dato il rapporto tra abitanti e costruito, non avrebbe bisogno di nuove cubature, quanto della sostituzione di quella esistente. Il disegno di legge presentato dal PdL, in controtendenza agli orientamenti post-terremoto e all'impegno istituzionale per la tutela della sicurezza, non esclude deroghe agli strumenti urbanistici. Gli aumenti di cubatura del 20% potranno riguardare il volume totale degli edifici esistenti a uso residenziale e la superficie coperta nel caso di immobili con altra destinazione. Ammessa la demolizione e ricostruzione con aumento fino al 35% degli edifici precedenti al 1989, fuori dai moderni standard qualitativi. Per l'incentivo all'utilizzo delle fonti rinnovabili non sono conteggiate nella cubatura pensiline e tettoie finalizzate all'installazione di impianti fotovoltaici, le cui caratteristiche saranno oggetto di un decreto dell'Assessore al Territorio, da emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge. I Comuni istituiranno un elenco degli ampliamenti autorizzati, subordinati all'esistenza di opere di urbanizzazione primaria o al loro adeguamento, da cui sono esclusi gli edifici commerciali e quelli anche solo parzialmente abusivi. I proprietari potranno beneficiare di contributi di costruzione fino al 60% se gli interventi riguardano la prima abitazione. In caso di demolizione e ricostruzione di edifici anteriori al 1989 la detrazione sarà dell'80% per gli interventi di ampliamento e del 20% per la parte ricostruita. Ai Comuni verrà riservata la possibilità di prevedere incentivi per il ricorso alle fonti di energia alternativa.

Ampliamenti e sopraelevazioni potranno essere effettuati anche in condomini e centri storici, con l'obbligo di presentare anche alle Soprintendenze la comunicazione di inizio lavori.

Fonte: Paola Mammarella

08/09/2009 – *Piano casa 2*: Si sblocca l'iter del Piano Casa in Sicilia. Approvato dalla Giunta Regionale un unico disegno di legge, che sostituisce i due precedenti. Il provvedimento, proposto dall'Assessore ai Lavori Pubblici Nino Beninati, passa quindi all'esame della competente Commissione dell'Ars. Il ddl recepisce i contenuti dell'intesa Stato - Regioni del 31 marzo, introducendo disposizioni di carattere permanente e temporaneo.

Il nuovo testo di legge introduce il fascicolo di fabbricato per i nuovi edifici, frutto delle pressioni degli ordini professionali, e riduce del 50% i canoni di concessione edilizia per gli immobili destinati a prima abitazione. Secondo Beninati il fascicolo di fabbricato potrà essere utile alla Protezione Civile per la conoscenza delle condizioni in cui versano le costruzioni sul territorio.

Tra gli interventi ammessi compaiono aumento delle cubature, demolizione e ricostruzione semplice o con criteri di antisismica e bioedilizia, accorgimenti che, insieme agli interventi per il risparmio energetico, danno luogo a sconti del 20% sui canoni di concessione.

Gli ampliamenti vengono consentiti nel limite massimo del 20% della cubatura esistente e solo su edifici realizzati su base di regolari autorizzazioni o già sanati, entro il 31 dicembre 2008. La demolizione e ricostruzione di immobili costruiti prima del 1990 e non completamente adeguati agli attuali standard qualitativi, igienico-sanitari, architettonici, energetici, tecnologici, di sicurezza o alla normativa in materia di fasce di inedificabilità e di distacco tra edifici, da strade e confini, da invece luogo ad aumenti volumetrici del 25%. Limite che può salire al 30% se ci si impegna ad utilizzare tecniche di bioedilizia o per il risparmio energetico.

Divieti: Non possono essere riconosciuti aumenti di cubatura sugli immobili anche parzialmente abusivi, soggetti all'obbligo della demolizione, così come a quelli che sorgono su aree demaniali o vincolate ad uso pubblico o dichiarate inedificabili per legge, sentenza o provvedimento amministrativo. Previsti strumenti di tutela anche per gli edifici di valore monumentale e le aree ad interesse paesaggistico.

I Comuni entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge possono escludere particolari edifici o aree urbane dall'applicazione delle disposizioni o imporre limitazioni per motivazioni ambientali o urbanistiche.

Termini di legge: Entro due anni sarà possibile presentare domanda per l'aumento delle cubature sugli edifici realizzati fino al 31 dicembre 2008 o per la demolizione e ricostruzione dei fabbricati costruiti prima del 1990. Non ci saranno limiti per gli interventi antisismici.

Apprezzamenti da Confedilizia, che tuttavia esprime la sua contrarietà sul fascicolo di fabbricato. Un documento che rappresenterebbe una duplicazione di altri adempimenti burocratici e non contribuirebbe a migliorare la sicurezza degli edifici. Sulla materia sono già stati presentati molti ricorsi. A Roma l'associazione dei proprietari immobiliari ha anche ottenuto l'annullamento di un provvedimento analogo in quanto "irrazionale e illegittimo nella previsione della sua obbligatorietà".

Fonte: Paola Mammarella

18/09/2009 – *Politiche abitative*: E' stato pubblicato il 7 Settembre 2009 il bando "1000 tetti fotovoltaici per Palermo", un programma che consente ai nuclei familiari residenti in 40 Comuni della provincia, che hanno sottoscritto l'accordo di collaborazione territoriale, di installare un impianto fotovoltaico nella propria abitazione abbattendo i costi di impianto, i consumi energetici e salvaguardando l'ambiente.

L'impianto ha una potenza di picco di 3kWp che copre il consumo energetico di una famiglia media composta da quattro persone. Generalmente, se un privato cittadino decide di installarlo autonomamente, deve affrontare una spesa di circa 20 mila euro. Partecipando al progetto sostiene invece una spesa di accesso estremamente limitata (poco più di 600,00 euro che si recuperano in circa un anno) ed annulla i costi dei consumi elettrici per 20 anni.

Il progetto "1000 tetti fotovoltaici per Palermo" si inserisce nella più ampia iniziativa promossa dalle cooperative sociali che operano nel settore delle fonti di energia rinnovabile e ha l'obiettivo principale di offrire ai nuclei familiari di beneficiare di energia elettrica fotovoltaica risparmiando sui costi dei consumi elettrici della bolletta. Ciò che si sta verificando, infatti, è che i benefici del Conto Energia (decreto ministeriale del 19 febbraio 2007) sono utilizzati da gruppi che investono in grossi impianti, mentre le famiglie, che non hanno in questo momento una capacità di indebitamento, ne rimangono fuori.

L'iniziativa parte da una dichiarazione di intenti sottoscritta nel mese di febbraio dalla Lega delle Cooperative della Provincia di Palermo, dal consorzio di Comuni "Imera Sviluppo 2010", il consorzio nazionale abn - a&b network sociale, società per l'energia presso l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, consorzio regionale di cooperative sociali "Il Lavoro Solidale" e Softenergy.

I mille tetti fotovoltaici saranno impiantati nei Comuni di Aliminusa, Altavilla Milicia, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciarra, Termini Imerese, Altofonte, Bagheria, Bisacchino, Contessa Entellina, Marineo, Piana degli Albanesi, San Cipirello, Santa Flavia, Trabia, Villabate, Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Campofelice di Roccella, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, Resuttano, San Mauro Castelverde, Sclafani Bagni, Scillato.

Fonte: www.milletettifotovoltaici.it

06/10/2009 – *Ricostruzione*. A Messina si parla di ricostruzione. Dopo l'inventario dei danni causati dal nubifragio, prosegue anche l'inchiesta per disastro colposo avviata dalla Procura della Repubblica.

Abusivismo: Si indaga sul palazzo di cinque piani costruito nella foce di Scaletta, diventato l'emblema del nubifragio di Messina e di una campagna annunciata contro l'abusivismo edilizio. Secondo le istituzioni locali la costruzione dell'immobile sarebbe avvenuta in regola, nascendo su un vecchio insediamento, collocato in zona B, cioè di completamento del centro urbano marino, così come emerge dalla concessione rilasciata nel 1989. Considerando l'esposizione al rischio idrogeologico, che coinvolge il 63% della provincia di Messina, la tragedia causata dal nubifragio poteva essere evitata con la prevenzione, senza però poter essere prevista con facilità. D'altra parte, però, il 30 settembre la protezione Civile aveva diramato un avviso di condizioni meteo avverse. Dal momento che in Sicilia non è ancora attivo il Centro funzionale per la valutazione del rischio, la Regione avrebbe dovuto procedere all'analisi delle possibili conseguenze. Altrettanto imbarazzanti sono i 35 mila euro devianti dal dissesto del territorio e spesi in rappresentanza e ristrutturazione di chiese.

Ricostruzione: Dopo aver sorvolato il luogo del disastro e constatato l'entità dei danni, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ripropone il "modello Abruzzo", vantando una ricostruzione a tempi da record. Che non avverrà nei paesi colpiti dalla calamità naturale, considerati troppo antichi e pericolosi, ma in zone diverse, situate sempre all'interno del tessuto urbano. Soluzione più veloce rispetto al ripristino dei centri storici, insieme ai quali sono crollate anche case di nuova costruzione. Secondo Berlusconi, poi, le aree colpite dalle frane non sarebbero più abitabili. I nuovi quartieri sarebbero inoltre dotati di giardini e negozi per rendere possibile la ripresa del piccolo commercio. L'attuazione del piano passerà dagli enti locali, che dovranno individuare le nuove aree

edificabili. Le operazioni per la ricostruzione saranno coordinate dal Governatore Raffaele Lombardo dopo la nomina governativa a "commissario per il disastro di Messina".

Risorse e agevolazioni: Come per il sisma abruzzese, il Governo ha promesso il blocco di tasse e mutui a favore dei cittadini colpiti dall'alluvione. Dopo il miliardo di euro per gli interventi urgenti nelle aree a rischio sismico, il prossimo Consiglio dei Ministri valuterà la possibilità di un analogo stanziamento per il rischio idrogeologico. Cifra che potrebbe sommarsi ai 20 milioni di euro previsti dalla Regione Sicilia.

Soluzioni per la sicurezza: Chiesta dagli ambientalisti la sospensione del Piano Casa per il rilancio dell'edilizia attraverso gli ampliamenti volumetrici in deroga nei 272 comuni dichiarati a rischio, così come lo stop alla variante al piano regolatore e al piano triennale delle opere pubbliche. Richieste che si affiancano a quella di abbattimento degli immobili abusivi. Delle oltre mille richieste di demolizione, effettuate in precedenza, non ne sarebbe stata effettuata nessuna.

07/10/2009 – *Piano Casa 2:* Il Piano Casa della Sicilia sarà rivisto e modificato. Lo ha confermato il Presidente della Regione Raffaele Lombardo, dopo le richieste di ritiro avanzate dalle associazioni ambientaliste per limitare il rischio idrogeologico all'indomani del nubifragio di Messina.

Dissesto idrogeologico: Secondo Mimmo Fontana, presidente Legambiente Sicilia, e Gianvito Graziano, presidente dell'Ordine dei geologi della Sicilia, l'80% dei Comuni della Regione è a rischio di dissesto idrogeologico. Frutto di una cattiva amministrazione, che ha operato circa 800 deroghe al vecchio piano regolatore, impostato secondo criteri e vincoli giudicati troppo rigidi.

Zone a rischio: Già nel dicembre del 2007 il Genio civile di Messina aveva stilato un piano di opere urgenti e indifferibili, presentato alla Protezione Civile regionale, ma rimasto lettera morta. Ad oggi, in base a uno studio del Wwf, sono 11 le zone pericolose in corrispondenza delle fiumare nella provincia. Si tratta di Montepiselli e Zona Forte Gonzaga, Casazza, torrente Trapani, torrente Annunziata, torrente Giostra, San Michele, Camaro, Contrada Marotta e fascia costiera sottostante, località Papardo, viale Bocchetta Scoppo, Bordonaro. Rischio elevato a sud della città, sulla fascia ionica. Vi rientrano San Filippo Superiore e Inferiore, Santa Lucia, Gazzi, Ladreria, Tipoldo, Zafferia, Santo Stefano Medio e Santo Stefano Briga. Altre situazioni critiche sono segnalate nelle zone di Faro Superiore, Curcuraci, Castanea, Salice, San Saba e Gesso. Alla luce di queste constatazioni sarebbe quindi irresponsabile approvare una norma che prevede un considerevole aumento delle cubature e il consumo del suolo per la realizzazione delle volumetrie aggiuntive.

Modifiche: La norma per il rilancio dell'edilizia, così come concepita in origine, è stata più volte tacciata di condono preventivo. Il Piano Casa potrebbe invece essere trasformato in un progetto di riqualificazione del territorio attraverso la delocalizzazione degli edifici e delle infrastrutture più vulnerabili, lo sgombrò delle foci fluviali e il consolidamento dei versanti di montagne e colline con interventi di rinaturazione e rimboschimento.

Punti da rivedere: Due i punti principali che dovrebbero essere rivisti, come l'esclusione dalla possibilità di usufruire del bonus volumetrico per gli immobili sanati e un ribasso delle percentuali di ampliamento. Tra le altre misure a favore della sicurezza è previsto anche lo stop alla variante del piano regolatore e l'adattamento del piano triennale per le opere pubbliche alla fragilità del territorio. Alla Regione, inoltre, è stato chiesto anche l'abbattimento delle opere abusive a rischio, situate cioè in fiumare destinate ad esondazioni, smottamenti e frane.

Alternative possibili: Dopo lo sblocco dell'iter legislativo regionale, con la previsione di aumenti volumetrici del 25%, il provvedimento potrebbe essere riscritto in Commissione, attraverso un maxiemendamento, o ritirato, dovendo in questo caso tornare in Giunta per le modifiche necessarie. Le istituzioni mirano a trovare un accordo. Alcune case colpite dall'alluvione potrebbero essere demolite e ricostruite altrove. Secondo il Presidente del Consiglio Berlusconi, poi, la ricostruzione potrebbe essere ultimata entro quattro o cinque mesi. Contrari al blocco del Piano Casa i sindacati Cisl e Filca, che invitano governo regionale e Ars a dare il via entro novembre a un "piano casa antiabusivi e antisantorie". Che escluda dalle disposizioni sugli aumenti volumetrici gli edifici abusivi, sanati e in sanatoria, ma anche quelli costruiti in aree sottoposte a vincoli urbanistici di inedificabilità o a rischio frane. Secondo gli operatori del settore, il Piano Casa continua a rappresentare un'occasione di rilancio per l'edilizia, che da settembre 2008 ha perso 28 mila lavoratori. La legge regionale alimenterebbe anche all'efficienza energetica. Da non sottovalutare per la Cisl un possibile programma di investimenti per la riqualificazione e lo sviluppo urbano attraverso progetti degli enti locali concordati con le parti sociali, che potrebbero essere finanziati con mezzi regionali e privati, risorse Ue del Por Sicilia, Fas, programma Jessica, fondi di rotazione e risorse della Bei.

Fonte: Paola Mammarella

05/11/2009 - *Piano Casa 2:* proposta estensione a edifici condonati. Ampliamenti volumetrici delle villette superati dagli interventi di demolizione e ricostruzione con bonus. Si fa strada una nuova versione del Piano Casa in Sicilia. Riqualificazione del patrimonio edilizio, riduzione del rischio idrogeologico e valorizzazione delle aree destinate a verde urbano sono le linee direttrici confluite negli emendamenti presentati dall'Assessore ai Lavori Pubblici Nino Beninati al disegno di legge approvato in Giunta lo scorso agosto. Le proposte sono ora allo studio della Commissione Territorio.

Tutela e prevenzione dei rischi: In base a questi principi dovrebbero essere esclusi dagli ampliamenti i fabbricati situati nelle zone ad alto rischio, R3 e R4, o ad alta pericolosità idrogeologica, P3 e P4, così come prescritto dal Piano di assetto idrogeologico. Disco rosso anche per gli immobili che si trovano nei centri storici, classificati zona A dai piani regolatori comunali.

Sostituzione edilizia: I nuovi orientamenti, attenti alla riqualificazione del patrimonio edilizio regionale, prevedono anche una via preferenziale per gli interventi di demolizione e ricostruzione rispetto all'ampliamento delle villette.

Potrebbero quindi venire meno gli aumenti volumetrici del 20% per le unità immobiliari uni e bifamiliari. Il bonus di cubatura diventerebbe fruibile solo ricorrendo alla demolizione e successiva ricostruzione.

Immobili condonati: La demolizione e ricostruzione potrebbe coinvolgere gli edifici destinati ad uso residenziale o ad attività produttiva, ultimati entro il 31 marzo 2003 e non adeguati agli attuali standard qualitativi, igienico-sanitari, energetici, tecnologici e di sicurezza, nonché alla normativa in materia di fasce di inedificabilità e distacco da edifici, strade e confini.

Una importante novità è costituita dall'estensione degli interventi agli edifici abusivi e successivamente sanati. Il premio volumetrico previsto per gli interventi di demolizione e ricostruzione può arrivare infatti al 35% del volume autorizzato o condonato per gli immobili a uso residenziale, mentre scende al 25% della superficie coperta autorizzata o condonata per quelli adibiti ad attività produttive.

Resta fermo il ricorso alle tecniche costruttive della bioedilizia quale condizione per la concessione degli ampliamenti.

Fonte: Paola Mammarella

03/02/2010 – *Piano casa 2:* Censimento degli edifici fatiscenti nei centri storici e recupero delle periferie urbane. Sono i contenuti di un emendamento al Piano Casa della Sicilia, che secondo il Presidente Raffaele Lombardo potrebbero essere accompagnati dai fondi per le ristrutturazioni e la messa in sicurezza. Su richiesta dell'assessore ai Beni culturali e all'Identità siciliana, Gaetano Armao, diventerebbe quindi possibile intervenire all'interno dei centri storici, ma senza alterare la morfologia esistente nei nuclei

antichi. Allo stesso tempo sarebbero aumentati gli standard di sicurezza e igiene, migliorando il decoro urbano e architettonico. L'emendamento, che attualmente è in fase di studio, secondo l'assessore regionale al Territorio, Roberto Di Mauro, renderà possibile la redazione di un piano di gestione del rischio per il monitoraggio di abitazioni e strutture pubbliche e private, delle quali verrà valutata l'agibilità e le condizioni di sicurezza. Sulla base dei risultati ottenuti i sindaci dovranno adottare una serie di provvedimenti per la tutela della pubblica incolumità, che terranno in considerazione anche lo stato di rischio idrogeologico. La condizione degli edifici dovrà inoltre essere monitorata e aggiornata ogni anno. Ai comuni inadempienti non sarà concesso richiedere finanziamenti, contributi e approvazioni di progetti per fabbricati, strutture e servizi situati all'interno dei centri storici. Per l'assessore Di Mauro l'emendamento attua lo spirito dell'accordo raggiunto il primo aprile tra Stato e Regioni, promuovendo il rilancio del settore edile senza permettere cementificazioni selvagge o speculazioni.

Fonte: Paola Mammarella

11/03/2010 –Piano casa 2: La regione approva il Piano Casa. Quattro mesi di tempo ai Comuni per deliberare esclusioni e restrizioni all'applicazione sul proprio territorio

Con 54 voti a favore, 9 contrari e 13 astenuti l'Assemblea Regionale Siciliana ha dato il via libera definitivo al Piano Casa. Soddisfatto il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo: "La legge sul Piano Casa, approvata dal nostro Parlamento, è una riforma importantissima ed enormemente attesa, che servirà alla Sicilia per rimettere in moto l'edilizia, un settore importante che dà lavoro a migliaia di persone nell'isola. La norma - ha aggiunto il governatore - ottiene un doppio obiettivo: la riqualificazione degli immobili, anche per migliorarne la sicurezza da un punto di vista geologico, e l'attivazione di investimenti privati".

"Il Piano Casa risponde alle esigenze di semplificazione normativa, superando ogni ostacolo burocratico ed interpretativo - ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Luigi Gentile". "La legge - ha aggiunto - recupera per intero l'Intesa siglata tra Stato, Regioni ed Autonomie locali con tutti i limiti, in particolare a favore delle aree a rischio idrogeologico, e le agevolazioni, senza alcuna deroga né speculazione". "Abbiamo tenuto fuori le parti non attinenti alla materia - ha concluso Gentile -, molte delle quali saranno inserite in un apposito ddl sull'urbanistica nel quale intendo riproporre la tanto contestata norma sulle delocalizzazioni che a mio parere è molto utile: anzi, poteva essere il fiore all'occhiello di questa legge". Sarà quindi possibile, anche in Sicilia, ampliare fino al 20% del volume gli edifici residenziali mono e bifamiliari, e gli uffici; l'ampliamento non potrà comunque superare i 200 metri cubi. Sono esclusi gli immobili parzialmente o interamente abusivi, anche se condonati. Gli interventi possono essere effettuati su edifici ultimati entro il 31 dicembre 2009 e sono subordinati alla verifica delle condizioni statiche dell'intero immobile e all'eventuale adeguamento antisismico della struttura.

L'ampliamento può arrivare fino al 35% in caso di demolizione e ricostruzione dell'edificio, a condizione che si impieghino fonti rinnovabili e tecniche costruttive di bioedilizia. Il Piano prevede, inoltre, la possibilità, per i privati, di realizzare parcheggi sotterranei in aree destinate a verde pubblico, purché si provveda contestualmente all'arredo a verde attrezzato dell'area in superficie. Nelle aree artigianali e gestite dai Consorzi Asi, sono consentiti ampliamenti del 15% della superficie coperta, e del 25% in caso di demolizione e ricostruzione. In queste aree gli interventi devono essere realizzati entro i limiti dell'altezza degli edifici esistenti e non possono riguardare edifici a destinazione commerciale, alberghiera e turistico-ricettiva.

Dall'entrata in vigore della legge, i Comuni hanno 120 giorni di tempo per limitare o escludere interventi in determinate zone del proprio territorio: successivamente ci saranno 24 mesi di tempo per presentare le istanze.

La Sicilia è stata l'ultima Regione a varare il Piano Casa.

Fonte: Rossella Calabrese

20/05/2010 –Piano Casa 2: Gli ordini professionali tornano a proporre correttivi al Piano Casa della Sicilia. L'Associazione regionali liberi professionisti ingegneri e architetti, riunitasi martedì scorso a Palermo con i rappresentanti dell'Ance in occasione della presentazione della guida al Piano Casa, redatta dal presidente Elio Capri, ha posto l'accento sulla necessità di recuperare la necessaria impostazione tecnica della legge regionale.

Criticati da Sebastiano d'Andrea, presidente della commissione Edilizia e Urbanistica dell'Ance Sicilia, i vincoli che limitano la riqualificazione dei vecchi edifici, ma soprattutto le demolizioni e ricostruzioni. La legge subordina infatti la sostituzione edilizia all'utilizzo di criteri della bioedilizia ancora non chiariti da delibere successive.

Lamentata dall'Ance anche una certa confusione sui titoli edilizi da utilizzare. La legge regionale lascia aperta l'alternativa tra permesso di costruire, ex concessione edilizia, e Dia, Denuncia di inizio attività. Al contrario della concessione edilizia, che è regolata dalle disposizioni regionali, le norme statali sulla Dia non sarebbero ancora state recepite.

In fase di approvazione della norma l'associazione di ingegneri e architetti aveva avanzato suggerimenti alla Commissione legislativa dell'Ars, Assemblea regionale siciliana.

Le proposte non sarebbero però state prese in considerazione, destando la disapprovazione dell'Ance Sicilia. Secondo il vicepresidente Sandro Cutrone l'attuale impostazione della legge ha fatto perdere l'occasione di creare un volano per l'economia dell'intera isola.

Per il rispetto degli standard energetici l'associazione ha proposto di subordinare gli ampliamenti alla realizzazione di un involucro esterno dotato di strutture opache verticali e orizzontali, nonché trasparenti, con valore di trasmittanza inferiore al 20%.

Sulla semplificazione delle procedure è stata avanzata l'idea di attribuire al dirigente comunale la possibilità di autorizzare gli interventi, previa certificazione del miglioramento sismico rilasciata da un professionista di comprovata esperienza.

In base ai termini fissati dalla legge, il Piano Casa dovrebbe diventare operativo a partire dal 10 agosto.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

04/06/2010 - Piano Casa: nuove proposte di edilizia sostenibile. Dalla Consulta degli ingegneri critiche su snellimento burocratico e incentivi per i parcheggi

Piano Casa come opportunità per l'asfittica economia siciliana e valorizzazione di una moderna cultura della progettazione. È l'idea portata avanti dalla Consulta degli ingegneri della Sicilia, che ha fatto sentire il proprio contributo con la redazione di documenti inviati agli assessorati regionali, ma anche con la partecipazione in Commissione Territorio e Ambiente dell'Ars. Gli ingegneri hanno infatti concentrato i loro indirizzi su quattro direttrici, in particolare il concetto di sostituzione edilizia in alternativa al più antiquato "demolizione e ricostruzione", eco sostenibilità, semplificazione delle procedure e premialità.

Dopo l'approvazione della legge, che ha subito un iter lungo e travagliato, tanto da essere l'ultima norma regionale ad essere varata in attuazione dell'accordo Stato - Regioni dello scorso anno, il giudizio della consulta è positivo per quanto riguarda la premialità. Gli incentivi sono infatti giudicati di interesse oltre che qualificanti. Ne è un esempio l'uso dei dissipatori o isolatori sismici contenuto nell'articolo 7.

Riscontrato qualche limite sulla sostituzione edilizia che, messa in campo con forti limitazioni, considerate comunque comprensibili e legittime, non può ricevere una facile applicazione.

Parere negativo sull'ecosostenibilità, parametro che non è stato preso in considerazione per gli interventi di ampliamento, mentre viene richiamato solo in parte per gli edifici a uso diverso da quello abitativo. La Consulta rinnova però la propria speranza sulla possibile applicazione della bioedilizia nel decreto che l'Assessorato alle Infrastrutture e Mobilità, in base all'articolo 3, dovrà emanare entro il 24 giugno 2010.

La Consulta a tale proposito ha fatto sapere che entro maggio sottoporrà all'assessore un documento incentrato sulla sostenibilità in edilizia. Per la bioedilizia dovranno essere tenute in considerazione le fonti rinnovabili, utili per la riduzione dell'impatto ambientale, il corretto utilizzo del terreno, il riutilizzo dei materiali da costruzione, la gestione dell'acqua e l'integrazione delle opere con il paesaggio.

È stato invece tralasciato l'obiettivo dello snellimento burocratico. Per l'avvio degli interventi restano infatti in vigore la Dia, Denuncia di inizio attività, e la concessione edilizia.

La Consulta degli ingegneri ha espresso qualche critica anche sulle disposizioni "a tempo indeterminato". Gli articoli 7, 8 e 9 non sarebbero infatti soggetti al termine di ventiquattro mesi previsto per gli interventi di ampliamento e sostituzione.

Se le misure di prevenzione sismica dell'articolo 7 e le norme in materia di rendimento energetico degli edifici contenute nell'articolo 9 rappresentano un valore aggiunto per la legge, qualche preoccupazione è stata manifestata sull'articolo 8, che introduce misure compensative per favorire

la realizzazione di aree a verde pubblico e parcheggi.

Senza le attenzioni dovute in materia di "invarianza idraulica" non previste assolutamente nel corpo della legge, lamentano gli ingegneri, possono determinarsi gravi situazioni di rischio idrogeologico.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

14/07/2010. *Rinnovabili*: "Archimede", energia solare anche di notte. Inaugurata in Sicilia la prima centrale solare termodinamica con tecnologia dei sali fusi, integrata con un impianto a ciclo combinato

È la prima centrale solare al mondo ad usare i sali fusi come fluido termovettore e a integrare un ciclo combinato a gas e un impianto solare termodinamico per la produzione di energia elettrica. "Archimede", questo il suo nome, è stata inaugurata oggi da Enel a Priolo Gargallo (Siracusa), alla presenza dell'AD e Direttore Generale Enel Fulvio Conti, del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Stefania Prestigiacomo, del Presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono e del Sindaco di Priolo Gargallo, Antonello Rizza.

Solare termodinamico. Basata su una speciale tecnologia sviluppata dall'Enea, la centrale ha una capacità di circa 5 MW di energia elettrica, e consentirà un risparmio all'anno di 2.100 tonnellate equivalenti di petrolio, riducendo le emissioni di anidride carbonica per circa 3.250 tonnellate. Ricava energia attraverso il solare termodinamico, una tecnologia che utilizza una serie di specchi parabolici per concentrare i raggi del sole su tubazioni percorse da un fluido. Questo, raccolto in appositi serbatoi, può essere utilizzato per alimentare un generatore di vapore. Il vapore ad alta temperatura e pressione muove le turbine dell'adiacente centrale a ciclo combinato e produce energia elettrica quando serve.

Capacità di accumulo di energia termica. L'impianto utilizza dei sali fluidi composti da una miscela di nitrati di sodio e potassio che hanno la proprietà di accumulare il calore per tempi prolungati. In questo modo la centrale Archimede è in grado di raccogliere e conservare per molte ore l'energia termica del sole per poterla usare per generare energia elettrica anche di notte o quando il cielo è coperto, superando così il limite tipico della tecnologia solare. L'impiego di sali fusi consente di produrre vapore ad alta temperatura, dell'ordine di 530°C, in grado di alimentare cicli a vapore con rendimenti di conversione termodinamica elevati (42-44% contro il 37,6% di un ciclo alimentato con vapore a 370°C, tipico di un impianto a olio) senza l'impiego di un surriscaldatore a combustibile fossile.

30mila mq di specchi. L'impianto solare termodinamico è costituito da un campo composto da circa 30.000 metri quadrati di specchi (collettori parabolici) che concentrano la luce del sole su 5.400 metri di tubazioni percorse dal fluido. I collettori solari (specchi parabolici e tubi ricevitori), assieme a un generatore di vapore e due serbatoi per l'accumulo termico, uno freddo e uno caldo formano la parte solare dell'impianto. In presenza del sole, il fluido termico prelevato dal serbatoio freddo viene fatto circolare attraverso la rete dei collettori parabolici, viene riscaldato a una temperatura di 550 gradi e immesso nel serbatoio caldo. L'energia termica viene così accumulata. Da qui viene prelevata per produrre vapore ad alta pressione e temperatura, che viene inviato alla vicina centrale Enel a ciclo combinato, dove contribuisce alla generazione elettrica. In questo modo la centrale può produrre energia elettrica in ogni momento della giornata e in qualsiasi condizione meteorologica fino all'esaurimento dell'energia immagazzinata. Inoltre si ottiene una riduzione del consumo di combustibili fossili e si migliorano le prestazioni ambientali dell'attuale impianto a ciclo combinato.

L'impianto è chiamato "Archimede" per gli enormi specchi parabolici in fila per "catturare" i raggi del sole, che ricordano gli "specchi ustori" di Archimede con i quali lo scienziato avrebbe incendiato le navi romane che assediavano Siracusa durante la guerra punica del 212 a.C. "Ha un valore simbolico - ha dichiarato Fulvio Conti, amministratore delegato Enel - perché si usano gli specchi storici di Archimede come principio base. Mi sembrava giusto essere nel posto del grande inventore siciliano. Abbiamo una centrale disponibile, il terreno è pronto e siamo nella terra del sole. La Sicilia, per noi dell'Enel, è il posto dove abbiamo una serie di iniziative nel campo della tecnologia solare".

Tecnologia da impiegare nei Paesi "solari". La centrale, costata 60 milioni di euro, "è la punta di diamante di un progresso continuo che noi vogliamo portare avanti nel campo delle rinnovabili. Siamo convinti di essere in grado di generare un meccanismo industriale per ridurre i costi", ha aggiunto Conti. L'Enel intende utilizzare la tecnologia di Archimede nei Paesi 'solari' del Nordafrica e del Medio Oriente.

Fonte: sito internet casaclima

13/07/2010. *Politiche abitative*: Presentate le nuove proposte e la nuova 'squadra' per la Piattaforma di Librino a Catania

Il coordinamento di associazioni e sindacati per Librino ha presentato la piattaforma per il quartiere "che non può più essere considerato la periferia difficile di Catania, bensì una risorsa importante per la città e non solo". Un altro obiettivo sarà quello di coinvolgere enti locali ed enti quali il Liceo musicale, l'Università e l'Iacp. E non a caso. Come ha spiegato il segretario confederale della Cgil Giusi Milazzo, "tra gli obiettivi ci sarà quello di sfruttare al massimo l'opportunità della Zona franca, e di utilizzare diversamente persino le botteghe del tristemente famoso Palazzo di cemento. Lì, ad esempio, potrebbero essere ospitati degli uffici".

Oltre alla stessa Giusi Milazzo segretario confederale Cgil, all'incontro sono intervenuti Sara Fagone Cgil Librino, i rappresentanti della Fillea, Nicola Colombrita dell'Ance, Totò Bonura della CNA, Giuseppe Giansiracusa della Legacoop, Andrea Tassone di Apindustrie, Enza Lombardo di Confesercenti, Francesco Sorbello di Confcommercio, il cittadino Luciano Bruno, Eleonora Guzzetta di South Media, Cristina Cascio preside della scuola "Angelo Musco".

Il coordinamento per Librino si è arricchito delle adesioni di CNA, ANCE, LEGA COOP, API INDUSTRIE, CONFESERCENTI e CONFCOMMERCIO. Hanno partecipato anche il segretario del Pd Luca Spataro, il capogruppo comunale Saro D'Agata e il

coordinatore cittadino del Pd Rosario Condorelli. La piattaforma è stata sottoscritta anche dal Coordinamento per Librino, Don Santino Salamone, comitato LibrinoAttivo, Iqbal Masih, Talitè kum, La Periferica, gruppo scout Librino, le cooperative edilizie "Risveglio e Amiconi", gli Istituti Comprensivi "A. Musco e E. Pestalozzi".

"Questo stare insieme ha un significato ben preciso- ci tiene a sottolineare Sara Fagone- si tratta infatti di mettere insieme delle competenze e dei punti di vista. In autunno presenteremo alla città dei progetti possibili da realizzare". La piattaforma illustrata stamattina poggia su aree tematiche e le linee di intervento che spaziano dal patrimonio edilizio e abitativo, alla mobilità e infrastrutture; dai servizi pubblici, scuole, servizi sociali e sanitari, servizi culturali, strutture sportive, al commercio e artigianato. Ma dentro c'è anche la questione ordine pubblico.

Un esempio? Il gruppo vuole lavorare ad una ricognizione di tutti i progetti in corso d'appalto da parte dei diversi enti, dello stato di avanzamento dei lavori già appaltati e degli investimenti pubblici già destinati, nonché la messa in sicurezza, riqualificazione e recupero degli edifici pubblici in stato di degrado e abbandono, il recupero del palazzo di cemento per metterlo a disposizione delle imprese che intendono investire nell'ambito della ZFU, l'istituzione di un numero verde e uno sportello unico per i problemi degli alloggi pubblici e per gli interventi urgenti.

Fonte: *sito internet cronacaoggi.it*

27/07/2010. *Politiche abitative*: Appalti: il Governo blocca la riforma delle gare. In Sicilia l'importo sul ribasso scomputato costo mano d'opera

Il numerino magico degli appalti in Sicilia va in soffitta ma per l'entrata in vigore della riforma la strada si preannuncia ancora con qualche ostacolo. Già, perché se dopo mesi di polemiche l'isola ha adeguato il proprio sistema di aggiudicazione dei lavori a quello nazionale, la legge approvata il 13 luglio scorso è stata poi bloccata dal commissario dello Stato.

La riforma individua la soglia di anomalia con gli stessi criteri del codice degli appalti, compresa l'esclusione automatica sotto il milione di euro. A differenza della legge nazionale, quella regionale prevede però che dall'importo sul quale effettuare il ribasso sia scomputato il costo per la mano d'opera. Un particolare che non è andato giù al commissario dello Stato.

«L'articolo 3 della legge regionale nel prevedere che non è soggetto a ribasso d'asta il costo del lavoro - scrive il commissario - si pone in evidente contrasto con quanto previsto dal codice degli appalti, che considera il suddetto costo oggetto di eventuale giustificazione da parte dell'offerente in caso di offerte anormalmente basse. La norma è illegittima anche quando prevede, in tema di valutazione dell'anomalia delle offerte, che le giustificazioni siano presentate dai concorrenti già in sede di gara».

L'alt del commissario ha bloccato la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» della norma. La legge potrà essere pubblicata senza le parti impugnate dal commissario ma solo dopo l'approvazione di un ordine del giorno dell'assemblea che non si riunirà prima del 27 luglio.

Fonte: *Edilizia & Territorio, n. 30 26-31 luglio 2010*

29/07/2010 - *Edilizia sostenibile*: Gentile, decreto bioedilizia a favore operatori del settore

L'assessore regionale siciliano alle Infrastrutture e alla Mobilità, Luigi Gentile, ha firmato il decreto che definisce le caratteristiche tecniche costruttive per gli interventi di bioedilizia da utilizzare nei casi di demolizione e ricostruzione degli edifici.

"Il decreto - sostiene l'assessore - risponde alla volontà del Governo di intervenire tempestivamente, e con chiarezza, a favore degli operatori del settore".

La normativa, come si legge in una nota, regola le opere di ampliamento, fino al 25 per cento, degli edifici. Il decreto raggruppa le caratteristiche tecniche per gli interventi di bioedilizia in cinque aree: energia, acqua, rifiuti, materiali, salute e comfort. In ciascuna area sono indicate le caratteristiche tecniche costruttive per ogni settore, soprattutto in riferimento agli impianti da allocare e ai materiali da usare. L'utilizzo delle tecniche costruttive della bioedilizia, previste in fase progettuale, si legge inoltre, sarà verificato dal direttore dei lavori, e sarà attestato nello stato finale dei lavori da trasmettere al Comune territorialmente competente. Il decreto sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e nel sito internet dell'Assessorato regionale alle Infrastrutture.

"Garantire certezza, nell'ambito della bioedilizia - afferma Gentile - assicura una corretta applicazione delle più avanzate tecniche costruttive nel settore dell'edilizia eco sostenibile e rispettosa dell'ambiente, a vantaggio, inoltre, della salute e della salubrità pubblica. Il decreto, infatti, traccia nel dettaglio le modalità di intervento nei cinque ambiti strategici individuati".

Fonte *www.asca.it*

23/08/2010. *Piano Casa 2*: spazio alla bioedilizia

Con il Decreto del 7 luglio 2010 l'Assessore per le infrastrutture la mobilità ha definito, ai fini dell'ampliamento volumetrico del 25% previsto dal Piano Casa, le caratteristiche degli interventi in bioedilizia

Il Decreto sul Piano Casa e le opere in bioedilizia è stato pubblicato sul BUR n. 33 del 23/7/2010, pag.52 e sgg, con il titolo "Definizione delle caratteristiche tecniche costruttive per gli interventi di bioedilizia di cui all'art. 3 LR 6/2010".

In particolare con il decreto «sono definite le caratteristiche tecniche costruttive per gli interventi di bioedilizia da utilizzare nei casi di demolizione e ricostruzione degli edifici ai fini dell'ampliamento volumetrico fino al 25% previsto dallo stesso articolo 3».

Le caratteristiche tecniche costruttive per gli interventi di bioedilizia sono state suddivise in cinque tipologie: energia, acqua, rifiuti, materiali, salute e comfort.

Per quanto riguarda l'area "energia" le caratteristiche tecniche previste perché si possa definire un manufatto come afferente alla bioedilizia sono (nel decreto):

«• Utilizzo di caldaie ad alto rendimento a miscelazione o a condensazione o di caldaie a biomassa;

• Adozione di sistemi di cogenerazione, trigenerazione o teleriscaldamento;

• Utilizzo di radiatori a bassa temperatura a parete, pavimento o soffitto;

• Utilizzo di sistemi di ventilazione controllata con recupero di calore;

• Utilizzo di tecnologie geotermiche a pompa di calore;

• Comportamento passivo dell'edificio per la climatizzazione estiva attraverso la riduzione del carico termico dei materiali utilizzati per le superfici esterne (uso di materiali di copertura ad alta riflessione, coperture a verde per il rinfrescamento da evapotraspirazione, pareti e/o tetti ventilati, strutture semiopache, ecc) o riduzione del carico termico estivo mediante l'uso di materiali ad elevato albedo nonché utilizzo di sistemi naturali e/o artificiali per il controllo della radiazione solare (ombreggiamento naturale e/o artificiale, uso di vetri a controllo solare etc.);

• Comportamento passivo dell'edificio per la climatizzazione invernale con l'utilizzo di sistemi solari passivi a guadagno diretto (aperture vetrate orientate prevalentemente a sud, elementi costruttivi ad alta inerzia termica, ecc.) ed indiretto (pareti ad accumulo convettivo, pareti-camino solare, ecc.);

• Impianti radianti integrati con sistemi di deumidificazione controllata, ed utilizzo delle tecnologie di solar cooling;

• Riduzione dei consumi elettrici attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, ecc.);

• Sistemi che consentono il miglioramento del comportamento passivo dell'edificio per la climatizzazione estiva mediante utilizzo di stratigrafie d'involucro ad elevato sfasamento dell'onda termica; per la determinazione qualitativa dell'involucro edilizio volta a contenere il fabbisogno per la climatizzazione estiva i valori dello sfasamento (S) e del coefficiente di attenuazione (fa), come definiti dalla norma tecnica UNI EN ISO 13786, dovranno assumere i seguenti valori: $s \geq 12$ ore, $fa < 0,30$ ».

Sì, ma chi controlla che le tecniche di bioedilizia siano state effettivamente utilizzate in fase di realizzazione del fabbricato?

In materia il Decreto prevede quanto segue: «L'utilizzo delle tecniche costruttive della bioedilizia previste in fase progettuale è verificato dal direttore dei lavori e deve essere attestato nello stato finale dei lavori da trasmettere al comune territorialmente competente. Al controllo e alle verifiche conseguenti all'applicazione del presente decreto provvedono i comuni in cui ricadono gli interventi edilizi di cui all'articolo 3 della legge regionale 23 marzo 2010, n. 6».

Fonte: sito internet quotidianocasa

24/08/2010. *Piano Casa*: Linee guida per i comuni della provincia di Catania

Gli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Catania hanno inviato alle amministrazioni comunali dei 58 Comuni etnei una lettera nella quale invitano i sindaci, i presidenti dei Consigli comunali e i dirigenti degli uffici tecnici, ad adottare le "Linee Guida" appositamente elaborate dai due Ordini.

Secondo i presidenti dei due ordini "il tessuto urbano dell'intera provincia di Catania può trarre dalle nuove disposizioni del 'Piano Casa' - entrate in vigore con la legge regionale 6/2010 - una concreta opportunità di rilancio dell'attività edilizia, se tutti i Comuni operano di concerto nella stessa direzione, prendendo in considerazione il parere degli esperti".

Le Linee Guida proposte dai due Ordini rappresentano un completo vademecum per tutti i casi previsti dalla legge, dalle definizioni delle opere e del volume degli edifici agli schemi esemplificativi di ampliamento delle abitazioni. Vengono esaminati anche i casi di demolizione e ricostruzione integrale degli edifici residenziali, con un ampio spazio dedicato agli interventi di bioedilizia e all'utilizzo degli impianti fotovoltaici. Un focus è riservato anche alla prevenzione antisismica e alla creazione dei "polmoni verdi" delle città. Le Linee Guida sono inoltre corredate da modelli di protocolli prestazionali per l'edilizia privata di nuova costruzione.

Fonte: sito internet casa e clima

23/08/2010. *Edilizia Sostenibile*: Distretto produttivo EDA-EcoDomus-Agrigento. In dirittura d'arrivo il provvedimento regionale per il riconoscimento ufficiale del distretto.

Una turbina microeolica ad asse verticale per la produzione di energia elettrica, un nuovo tipo di intonaco premiscelato, un sistema energetico misto fotovoltaico/solare, una serie di manufatti in gesso alleggeriti, ma soprattutto un piano di servizi comuni per la creazione di una filiera dell'edilizia sostenibile. Sono questi i progetti di ricerca presentati dal Consorzio Ecodomus, nell'ambito del PO-FESR SICILIA 2007/2013-OBIETTIVO OPERATIVO 5.1.1, che prevede il finanziamento dei Piani di Sviluppo di Filiera, di cui possono beneficiare le Piccole e Medie Imprese (PMI), riunite in Consorzio.

Si concretizza così una prima azione del più ampio quadro delle attività del Distretto Produttivo "EDA-EcoDomus-Agrigento", promosso dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Agrigento, a cui hanno aderito una serie di soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio agrigentino, nel rispetto delle regole della bioedilizia e del risparmio energetico, fruendo degli incentivi economici concessi dalla normativa vigente.

"In attesa che sia emanato dalla Regione il provvedimento per il riconoscimento ufficiale del Distretto Produttivo, oramai in dirittura d'arrivo - afferma il presidente dell'Ordine Rino La Mendola - grazie all'impegno ed alla competenza dell'arch. Antonino Cellura, abbiamo potuto offrire a Piccole e Medie Imprese (PMI) l'opportunità di fruire dei flussi finanziari europei destinati ai piani di sviluppo di filiera, promuovendo la costituzione di un apposito Consorzio, grazie al quale i 32 imprenditori, che hanno aderito, hanno potuto presentare, nell'ambito del PO-FESR SICILIA 2007/2013, una serie di progetti interessanti, nel settore della bioedilizia e del risparmio energetico."

"Fare sistema in un settore fortemente segmentato quale quello dell'edilizia e costruire una innovazione di filiera - spiega il presidente del Consorzio Antonino Cellura - è la grande scommessa che ci proponiamo in quanto operiamo in un settore a fortissima espansione e con valori di crescita a due zeri: ci riferiamo al settore della Bioedilizia e dell'Edilizia sostenibile, che oggi vede più che mai uno sviluppo in attuazione alle nuove direttive europee. In particolare, prosegue Cellura, la direttiva emanata a luglio 2010 prevede che, entro il 31 dicembre 2020, tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere 'edifici a energia quasi zero'. Per gli edifici pubblici questa scadenza è anticipata al 31 dicembre 2018. Da qui ne deriva un ripensamento a tutta la filiera dell'edilizia, che dovrà presto adeguarsi alle direttive europee, alla normativa nazionale ed alle nuove regole del mercato".

"In tale contesto, conclude La Mendola, il Consiglio dell'Ordine continuerà a supportare tutte quelle iniziative che alimentano il progressivo adeguamento del patrimonio edilizio esistente alle regole della bioedilizia e del risparmio energetico, promuovendo lo sviluppo sostenibile del nostro territorio".

Fonte: agrigentoweb.it

01/09/2010 - *Edilizia sostenibile*: Piano Casa, ricostruzioni con materiali compatibili. Definite le tecniche costruttive della bioedilizia per risparmio energetico e tutela ambientale

La Sicilia definisce con decreto le tecniche costruttive per gli interventi di demolizione e ricostruzione previsti dal Piano Casa. La legge regionale per il rilancio dell'edilizia prevede un bonus volumetrico del 25% con l'obbligo di ricorrere alla bioedilizia. Il premio di cubatura può raggiungere il 35% qualora siano adottati sistemi che utilizzino fonti di energie rinnovabili che consentano l'autonomia energetica degli edifici.

Le caratteristiche tecniche per gli interventi di bioedilizia sono raggruppate in cinque aree: energia, acqua, rifiuti, materiali, salute e confort.

Energia

Rientrano in questa categoria l'utilizzo di caldaie ad alto rendimento a miscelazione, a condensazione o a biomassa, adozione di sistemi di cogenerazione, trigenerazione o teleriscaldamento, utilizzo di radiatori a bassa temperatura a parete, pavimento o soffitto, sistemi di ventilazione controllata, tecnologie geotermiche a pompa di calore.

Per l'efficienza energetica è necessaria anche la valutazione del comportamento passivo dell'edificio per la climatizzazione estiva, attraverso la riduzione del carico termico dei materiali utilizzati per le superfici esterne, e invernale con l'utilizzo di sistemi solari passivi a guadagno diretto e indiretto, come aperture vetrate e pareti ad accumulo convettivo. Importanti anche gli impianti di deumidificazione e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Acqua

Per il contenimento dei consumi idrici il decreto prevede l'utilizzo di sistemi di captazione, accumulo filtraggio e distribuzione dell'acqua piovana per gli usi non alimentari e sanitari, sistemi di recupero e depurazione delle acque grigie e nere, sistemi di risparmio nell'erogazione dell'acqua potabile.

Materiali

Il rispetto della compatibilità ambientale va di pari passo all'utilizzo di materiali naturali, riciclati, locali e che consentano la costruzione e l'assemblaggio a secco. Per questo è prevista la redazione di un elenco di materiali sostenibili, limitando il ricorso alla sintesi petrolchimica.

Rifiuti

Il decreto prevede la razionalizzazione degli spazi destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti dell'edificio in base alla sua destinazione d'uso, l'utilizzo di materiali riciclati e di tecniche che consentano la decostruzione, la demolizione selettiva e il recupero dei materiali.

Salute e comfort

Per il miglioramento della qualità della vita è necessaria la limitazione dei campi elettrici e magnetici, il contenimento dell'inquinamento acustico e la presenza di sufficiente illuminazione naturale.

L'utilizzo delle tecniche costruttive della bioedilizia previste in fase progettuale è verificato dal direttore dei lavori e deve essere attestato nello stato finale dei lavori da trasmettere al comune.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

17/09/2010. *Edilizia sostenibile*: la bioedilizia per interventi di demolizione e ricostruzione. Il decreto dell'assessore Gentile raggruppa le caratteristiche tecniche per gli interventi di bioedilizia in cinque aree: energia, acqua, rifiuti, materiali, salute e confort

L'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Luigi Gentile, ha firmato il decreto che definisce le caratteristiche tecniche costruttive per gli interventi di bioedilizia da utilizzare nei casi di demolizione e ricostruzione degli edifici.

La normativa regola le opere di ampliamento, fino al 25 per cento, degli edifici.

Il decreto raggruppa le caratteristiche tecniche per gli interventi di bioedilizia in cinque aree: energia, acqua, rifiuti, materiali, salute e confort.

In ciascuna area sono indicate le caratteristiche tecniche costruttive per ogni settore, soprattutto in riferimento agli impianti da allocare e ai materiali da usare.

L'utilizzo delle tecniche costruttive della bioedilizia, previste in fase progettuale, sarà verificato dal direttore dei lavori, e sarà attestato nello stato finale dei lavori da trasmettere al Comune territorialmente competente.

Il decreto sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e nel sito internet dell'Assessorato regionale alle Infrastrutture.

"Garantire certezza, nell'ambito della bioedilizia - afferma l'assessore Gentile - assicura una corretta applicazione delle più avanzate tecniche costruttive nel settore dell'edilizia eco sostenibile e rispettosa dell'ambiente, a vantaggio, inoltre, della salute e della salubrità pubblica.

Il decreto, infatti, traccia nel dettaglio le modalità di intervento nei cinque ambiti strategici individuati".

"Il decreto - conclude Gentile - risponde in tal modo alla volontà del Governo di intervenire tempestivamente, e con chiarezza, a favore degli operatori del settore".

Fonte: www.regione.sicilia.it

22/09/2010. *Piano Casa 2*: Politiche abitative: edilizia sociale: avvio programmi per la casa. Accelerazione procedure e riduzione tempi

In Sicilia partono i programmi per l'edilizia sociale. L'obiettivo è accelerare i tempi delle procedure per tamponare il fabbisogno di alloggi e sviluppare l'indotto urbanistico.

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Luigi Gentile, ha firmato l'avviso pubblico per la presentazione dei "Programmi di edilizia sociale", che saranno approvati attraverso la Conferenza di servizi, con notevole accelerazione delle procedure per l'acquisizione dei visti e dei pareri di competenza delle diverse amministrazioni. L'avviso consente ai comuni di avviare programmi per realizzare alloggi e servizi destinati a giovani coppie, studenti fuori sede, immigrati, anziani.

Per Gentile (da una dichiarazione rilasciata all'agenzia stampa ASCA), inoltre, è evidente l'importanza dell'iniziativa su più fronti: "Da una parte, il canone degli alloggi sarà più equo, a vantaggio delle giovani coppie, degli studenti fuori sede, degli immigrati, pendolari, persone con contratti di lavoro temporaneo, anziani e personale militare. Dall'altra, svilupperà l'indotto urbanistico perché potranno essere realizzati e recuperati alloggi grazie ad alcuni strumenti previsti, come contributi, agevolazioni fiscali e fondi immobiliari". Le domande di adesione dei comuni potranno essere presentate entro e non oltre il 23 novembre 2010 al Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti della Regione siciliana.

Fonte: Filippina Bubbo, sito internet edilio

24/09/2010. *Politiche abitative*: 28 mld da Ministero Infrastrutture per il recupero delle città

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha assegnato alla Regione Sicilia risorse pari a 28 milioni di euro per i "Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città".

Una nota della R. Sicilia rende noto che sono già in fase di istruttoria le domande presentate da 27 Comuni per elaborare i programmi, da realizzare in sinergia con i privati, così come previsto dal relativo bando dell'Assessorato regionale delle Infrastrutture, Mobilità e Trasporti. Altri fondi saranno reperiti dallo stesso Assessorato con l'obiettivo di attenuare la domanda di alloggi a canone contenuto, destinate in particolare a giovani coppie, studenti fuori sede, immigrati, pendolari, persone con contratti di lavoro temporaneo, anziani e personale militare.

Il "Programma integrato" consente e incentiva il recupero di alloggi da affittare a canone sostenibile, dotandoli dei necessari servizi per la residenza. Inoltre, mira a mitigare lo stato di degrado strutturale, sociale ed economico in cui versa la gran parte dei territori comunali.

Fonte: sito internet casa clima

16/11/2010. *Politiche abitative*: Riqualificazione urbana, cantieri per 190 mln nei comuni siciliani

Oltre 36mila disoccupati saranno impiegati in progetti di riqualificazione urbana dei Comuni siciliani, e 1759 cantieri finanziabili che riguardano interventi di realizzazione di opere infrastrutturali di manutenzione o di costruzione di manufatti destinati al miglioramento della fruibilità dei servizi comunali.

Sono questi i numeri del piano di finanziamento dei cantieri regionali di lavoro, che ha ottenuto il via libera della Regione Sicilia. I cantieri sono finanziati a valere sui fondi del Fas 2007/2013, per il quale era prevista la sottoscrizione di un accordo di programma quadro con il ministero dello Sviluppo Economico.

Somme anticipate dal bilancio regionale

Nelle more della sottoscrizione dell'intesa, il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, d'intesa con l'assessore del Lavoro, Andrea Piraino e sul solco della strada intrapresa dal precedente assessore, Lino Leanza, ha disposto l'avvio delle

procedure, anticipando con il bilancio regionale le somme necessarie per la copertura finanziaria dei cantieri. Questo ha consentito di adottare il decreto di finanziamento per un costo totale di 190 milioni di euro. Già da questa settimana l'amministrazione regionale firmerà i decreti di finanziamento per i Comuni, che stanno trasmettendo i progetti.

Più abitanti più cantieri

Per ciascun Comune il criterio adottato per l'assegnazione del numero dei cantieri è stato definito sulla base della popolazione residente; i lavoratori sono stati individuati secondo i parametri previsti dalla commissione regionale per il Lavoro, dando priorità ai soggetti che versano in reali condizioni di bisogno. "Con questo piano - ha commentato il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo - si danno risposte concrete al disagio economico e sociale del territorio, innescando un circuito virtuoso, che da un lato ridurrà in un arco temporale ristretto il tasso di disoccupazione e dall'altro contribuirà significativamente al rilancio dell'economia locale. Con questa consapevolezza abbiamo scelto, seguendo un percorso avviato dal precedente assessore Lino Leanza, di anticipare le risorse regionali per fare partire i progetti, in attesa che il governo nazionale si decida a sottoscrivere il previsto APQ e sblocchi i fondi Fas".

"Con questo provvedimento - sottolinea l'assessore al Lavoro, Andrea Piraino - si sblocca una situazione che per troppo tempo ha impedito l'avvio di questi cantieri, che saranno una importante boccata d'ossigeno per il tessuto economico e sociale delle comunità locali".

Fonte: sito internet casa e clima

04/01/2011. *Politiche abitative*: dalla Regione 29 mln per 191 alloggi a canone sostenibile

L'assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità della Sicilia ha firmato con i sindaci dei comuni di Palermo, Erice, Malvagna, Palazzolo Acreide, Partanna, Fiumedinisi e Alcamo i protocolli di intesa per la realizzazione degli interventi previsti dai progetti relativi al Programma innovativo in ambito urbano "Riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile".

"Con questi programmi - spiega una nota della Regione siciliana - si interverrà rilevando immobili da riqualificare nei centri storici o recuperando immobili già acquisiti al patrimonio comunale, rendendoli, poi, disponibili a scopo abitativo ed a canone sostenibile. Complessivamente saranno resi utilizzabili 119 alloggi e ne saranno realizzati altri 27 nuovi.

I 119 alloggi da recuperare sono così suddivisi: 10 nel Comune di Palazzolo Acreide (SR); 9 a Fiumedinisi (ME); 15 a Malvagna (ME); 16 a Partanna (TP); 20 ad Erice (TP); 32 a Palermo e 17 ad Alcamo (TP). Sempre ad Alcamo saranno, inoltre, realizzati i 27 nuovi alloggi previsti dal programma.

Tutti i 146 alloggi saranno destinati a soggetti svantaggiati: giovani coppie, anziani, immigrati, soggetti diversamente abili, studenti, e alle forze di polizia, che potranno affittarli a un canone decisamente ridotto rispetto a quello di mercato. Fa parte dei programmi anche la realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria. I programmi prevedono la compartecipazione finanziaria dello Stato, della Regione e degli stessi comuni e, nel caso di Palermo, anche dei privati. Complessivamente, le risorse da investire ammontano ad oltre 29 milioni di euro".

"Si tratta di interventi che hanno una tripla importante valenza - commenta l'assessore per le Infrastrutture Pier Carmelo Russo - da un lato serviranno a riqualificare i centri storici delle nostre città che necessitano di interventi del genere, in secondo luogo creeranno opportunità di lavoro per le nostre imprese edili ed infine, ma non ultimo, serviranno ad alleviare il forte disagio abitativo".

"L'intervento - conclude la nota - riguarderà anche i Comuni di Agrigento e Acicatenà per i quali si attende l'ultimo stadio di verifica dei progetti definitivi. Le somme a disposizione permetteranno di realizzare, ulteriori 45 alloggi, 30 dei quali ad Agrigento e 15 ad Acicatenà".

Fonte: sito internet casa e clima

18/01/2011. *Politiche abitative*: Edilizia a canone sostenibile. La Regione rileverà immobili da riqualificare nei centri storici o recupererà immobili già acquisiti al patrimonio comunale, rendendoli disponibili a scopo abitativo

L'assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità ha firmato con i sindaci dei comuni di Palermo, Erice, Malvagna, Palazzolo Acreide, Partanna, Fiumedinisi e Alcamo i protocolli di intesa per la realizzazione degli interventi previsti dai progetti relativi al Programma innovativo in ambito urbano 'Riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile'.

Con questi programmi si interverrà rilevando immobili da riqualificare nei centri storici o recuperando immobili già acquisiti al patrimonio comunale, rendendoli, poi, disponibili a scopo abitativo ed a canone sostenibile.

Complessivamente saranno resi utilizzabili 119 alloggi e ne saranno realizzati altri 27 nuovi.

I 119 alloggi da recuperare sono così suddivisi: 10 nel Comune di Palazzolo Acreide (SR); 9 a Fiumedinisi (ME); 15 a Malvagna (ME); 16 a Partanna (TP); 20 ad Erice (TP); 32 a Palermo e 17 ad Alcamo (TP). Sempre ad Alcamo saranno, inoltre, realizzati i 27 nuovi alloggi previsti dal programma.

Tutti i 146 alloggi saranno destinati a soggetti svantaggiati: giovani coppie, anziani, immigrati, soggetti diversamente abili, studenti, e alle forze di polizia, che potranno affittarli a un canone decisamente ridotto rispetto a quello di mercato. Fa parte dei programmi anche la realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

I programmi prevedono la compartecipazione finanziaria dello Stato, della Regione e degli stessi comuni e, nel caso di Palermo, anche dei privati. Complessivamente, le risorse da investire ammontano ad oltre 29 milioni di euro.

"Si tratta di interventi che hanno una tripla importante valenza - commenta l'assessore per le Infrastrutture Pier Carmelo Russo - da un lato serviranno a riqualificare i centri storici delle nostre città che necessitano di interventi del genere, in secondo luogo creeranno opportunità di lavoro per le nostre imprese edili ed infine, ma non ultimo, serviranno ad alleviare il forte disagio abitativo".

L'intervento riguarderà anche i Comuni di Agrigento e Acicatenà per i quali si attende l'ultimo stadio di verifica dei progetti definitivi. Le somme a disposizione permetteranno di realizzare, ulteriori 45 alloggi, 30 dei quali ad Agrigento e 15 ad Acicatenà.

Fonte: www.regione.sicilia.it

03/02/2011 - *Rinnovabili*: priorità al fotovoltaico rispetto all'eolico. Nel regolamento Pears procedure semplificate e primi passi verso la certificazione energetica

La Regione Sicilia privilegerà il fotovoltaico rispetto all'eolico, snellerà le procedure autorizzative per la realizzazione gli impianti e dedicherà particolare attenzione alle imprese agricole.

È quanto prevede il Regolamento di attuazione del Piano Energetico Regionale (Pears), che disciplina il settore dell'energia da fonti rinnovabili, approvato qualche giorno fa dalla Giunta della Regione Siciliana.

Il Regolamento promuove la realizzazione di impianti fotovoltaici legati alle attività agricole, per assicurare la conservazione dell'uso agricolo dei terreni ed evitare lo spopolamento delle campagne e il rischio di desertificazione.

Inoltre, in sintonia con le Linee Guida Nazionali per le rinnovabili, vengono individuati i criteri per valutare le "aree non idonee" alla realizzazione di impianti: sarà costituita un'apposita commissione interdipartimentale (Energia, Ambiente, Beni Culturali, Turismo, Agricoltura) per conciliare le politiche di tutela ambientale, lo sviluppo e la valorizzazione delle energie rinnovabili nel territorio. Il provvedimento introduce procedure semplificate e trasparenti, come l'informatizzazione dell'iter autorizzativo e la disponibilità on-line di tutte le informazioni necessarie, a cominciare dalla modulistica per la presentazione delle domande, al fine di dare finalmente risposte veloci agli imprenditori che intendono investire nel settore.

Le nuove procedure prevedono anche il decentramento agli uffici del Genio civile, su base provinciale, delle autorizzazioni di piccoli impianti, di potenza fino a 1 MW. E, per quelli di minore potenza, specie se collocati sui tetti di edifici esistenti, viene introdotta la Denuncia di Inizio Attività (DIA). L'Assessorato, che coordina l'intero procedimento, avrà anche il compito di assistere chi lo richiede, per gli aspetti tecnici.

"Questo sistema - ha spiegato l'assessore all'Energia Giosuè Marino - garantirà parità di condizioni a tutti i soggetti che richiedono l'autorizzazione e scongiurerà il rischio di eventuali discriminazioni".

Una parte del provvedimento è dedicata all'efficienza energetica: vengono definiti i compiti dei "Responsabili per l'uso razionale dell'energia" nelle amministrazioni pubbliche. Sono stabiliti parametri di progettazione di edifici e impianti destinati all'integrazione delle fonti rinnovabili e alla promozione dell'efficienza, inclusa la diagnosi e la certificazione energetica.

Particolare rilievo viene dato al sistema dei controlli, per verificare se gli impianti autorizzati vengono realizzati e sono funzionanti. "Saranno controlli rigorosi - ha sottolineato Marino - per evitare infiltrazioni mafiose. È noto che nel business delle energie prodotte da fonti alternative la criminalità mafiosa trova particolare capacità di inserimento. Per arginare il fenomeno, il Regolamento prevede l'acquisizione delle informazioni antimafia dei prefetti prima del rilascio delle autorizzazioni richieste. Ho già avviato con i prefetti siciliani e con il Ministero dell'Interno un'interlocuzione per stipulare un protocollo d'intesa".

Dopo il via libera da parte della Giunta, il provvedimento passerà alla Corte dei Conti e al Consiglio di Giustizia Amministrativa (Cga) per l'approvazione definitiva.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

15/03/2011. *Edilizia sostenibile*: Enna: nasce il distretto sull'energia e l'edilizia sostenibile

Promuovere attività di ricerca e sviluppo e alta formazione nel settore della produzione e gestione della energia con particolare riferimento alle fonti rinnovabili ed all'applicazione nel settore dell'edilizia per civile abitazione di materiali e tecnologie volte alla riduzione degli impatti sull'ambiente.

È questo l'obiettivo del "Distretto Tecnologico Energia ed Edilizia Sostenibile", costituito il 10 marzo scorso presso la Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Enna "KORE".

Il neonato Distretto, che sarà presieduto dal presidente della Camera di Commercio di Enna, Liborio Gulino, si propone di realizzare forme integrate di collaborazione fra istituzioni, università e centri di ricerca, piccole/medie e grande imprese per lo sviluppo e l'industrializzazione di progetti innovativi. Di fronte ai dati che parlano di poche imprese che investono nella ricerca in Sicilia, il Distretto mira a favorire la diffusione e il trasferimento dell'innovazione tecnologica, promuovendo la collaborazione tra imprese ed enti di ricerca, e a supportare la nascita e la crescita di imprese innovative e promuovere le reti d'impresa per competere.

Fonte: *sito internet casa e clima*

15/03/2011. *Politiche abitative*: Lo Zen di Palermo potrebbe rinascere. Un progetto presentato dalla Commissione Urbanistica

La riqualificazione urbana di quartieri degradati è un tema dibattuto in questi anni. Proposte e perplessità su quali interventi programmare per rialzare le sorti di agglomerati in stato di inesorabile disgregamento edile e sociale, sono espressi da tecnici e amministratori. Un quartiere tristemente noto per il suo isolamento da ghetto è lo Zen di Palermo.

Una proposta radicale di riqualificazione dell'area arriva dal presidente della Commissione Urbanistica di Palermo, il consigliere comunale Nadia Spallitta. Il progetto dell'architetto Ciro Lo Monte prevede un rinnovamento dell'edilizia ormai degradata e poco efficiente del quartiere palermitano progettato alla fine degli anni '60 da Vittorio Gregotti.

Il concetto da cui parte l'idea è attuale. Non è più possibile pensare di realizzare case per persone meno abbienti con criteri che prediligono una edilizia di bassa qualità. Il degrado sociale è proprio causato dalla mancanza di un senso di appartenenza all'insediamento urbano, il più delle volte brutto e isolato. La città appare lontana e il luogo della vita di ogni giorno privo dei servizi necessari a un'area urbana.

Secondo il progettista potrebbe essere strategico tornare a sistemi costruttivi tradizionali ma con tecnologie attuali che permettano di superare la pesantezza visiva del cemento armato. Pietra e legno possono essere i materiali da cui partire per realizzare un quartiere totalmente autosufficiente.

Per riqualificare l'area dello Zen, sempre secondo il presidente della Commissione Urbanistica, si potrebbe procedere ad un graduale sostituzione delle vecchie strutture mediante abbattimento e costruzione. Una soluzione che non prevede grandi stanziamenti e partirebbe dai 40 milioni di fondi regionali accantonati anni fa proprio per questo quartiere, prevedendo anche una quota di edilizia agevolata.

Fonte: *www.edilia2000.it*

28/03/2011 - *Certificazione energetica*: Regole per l'abilitazione dei soggetti e Catasto energetico degli edifici

L'attestato di certificazione energetica per gli immobili siti nella Regione Siciliana deve essere redatto da un tecnico abilitato (così come definito dall'allegato III del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115) estraneo alla progettazione e alla direzione lavori e iscritto ad un elenco regionale di soggetti abilitati al rilascio dell'attestato.

Lo ha definito il Decreto 3 marzo 2011 dell'Assessorato dell'energia e dei Servizi di Pubblica Utilità della Regione Sicilia, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Regionale n. 13 del 25 marzo 2011.

In particolare, il decreto stabilisce che la richiesta di iscrizione da parte dei soggetti interessati al rilascio dell'attestato di certificazione energetica in ambito regionale deve essere formulata al dipartimento regionale dell'energia, che curerà la tenuta e l'aggiornamento dello stesso. La richiesta deve essere presentata secondo il modello di cui all'allegato A del decreto, a cui seguirà il rilascio di un numero identificativo personale attestante l'iscrizione nell'elenco regionale dei soggetti certificatori, che dovrà essere riportato negli attestati di certificazione energetica da inviare all'amministrazione regionale.

A partire dal 21 settembre 2011 (180mo giorno successivo alla pubblicazione in gazzetta), tutti gli attestati di certificazione energetica privi del numero identificativo regionale del soggetto certificatore, non saranno ritenuti validi.

L'attestato di certificazione energetica deve essere, comunque, redatto secondo le disposizioni stabilite dal D.Lgs. n. 192/05 e s.m.i., nonché in conformità alle disposizioni contenute nelle "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", emanate con decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del 26 giugno 2009 ed a quelle previste dal decreto 3 marzo 2011 della Regione Sicilia.

Anche le metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici e gli elementi essenziali del sistema di certificazione energetica degli edifici seguono la disciplina del D.Lgs. n. 192/2005 e s.m.i. e dalle linee guida nazionali.

L'attestato di certificazione energetica deve riguardare la singola unità immobiliare. In caso di compravendita o di locazione di un intero edificio, l'attestato di certificazione energetica deve essere redatto in tempo utile per essere reso disponibile al momento della stipula dell'atto di compravendita o del contratto di locazione.

In presenza di impianti centralizzati privi di sistemi di regolazione e contabilizzazione del calore, l'indice di prestazione energetica ai fini della certificazione dei singoli alloggi è ricavabile ripartendo il fabbisogno stagionale di energia primaria dell'edificio nella sua interezza, sulla base delle tabelle millesimali relative al servizio di riscaldamento e/o produzione di acqua calda sanitaria.

Per quanto attiene alle procedure relative al rilascio della certificazione energetica, gli attestati devono essere redatti dai soggetti certificatori in conformità agli allegati 6 e 7 delle Linee guida nazionali, previsti, rispettivamente, per edifici residenziali e non residenziali.

Le condizioni e le modalità relative alla valutazione della prestazione energetica di un edificio o di una unità immobiliare, così come previsto dalle Linee guida, devono essere esplicitamente indicate nei relativi attestati, anche ai fini della determinazione delle conseguenti responsabilità professionali.

Entro quindici giorni successivi alla consegna al richiedente, copia dell'attestato di certificazione energetica dovrà essere trasmesso al dipartimento regionale dell'energia a cura del soggetto certificatore. A ciascun attestato di certificazione energetica sarà attribuito un codice regionale identificativo univoco, che servirà ad identificare l'immobile nel catasto energetico degli edifici anche per tutte le eventuali successive modifiche o variazioni dello stesso certificato.

Il codice identificativo dell'immobile certificato sarà costituito da una stringa composta da sedici caratteri numerici, che dovrà successivamente essere riportato nei modelli ACE di cui agli allegati 6 e 7 delle linee guida e nelle eventuali targhe di efficienza energetica. Il codice identificativo univoco assegnato dall'amministrazione regionale all'attestato di certificazione energetica, sarà comunicato ai soggetti certificatori che ne faranno richiesta.

Dalla data di invio dell'attestato di certificazione energetica all'amministrazione regionale, il soggetto certificatore ha l'obbligo di conservare per cinque anni, la documentazione relativa alle analisi energetiche e la documentazione tecnica relativa all'edificio o immobile certificato.

Il dipartimento regionale dell'energia potrà disporre verifiche e controlli, anche a campione, sulla regolarità degli attestati di certificazione energetica redatti dai soggetti certificatori ed inviati all'amministrazione regionale, nonché sulla congruità dei requisiti dichiarati dai soggetti certificatori. A tal fine potranno essere richiesti ai soggetti certificatori e ai proprietari degli immobili i documenti tecnici ed amministrativi ritenuti necessari.

L'attestato di certificazione energetica, nel rispetto di tutte le disposizioni contenute nelle Linee guida Nazionali di cui al D.M. 26 giugno 2009, ha validità di dieci anni dalla data di rilascio da parte del soggetto certificatore e dovrà essere aggiornato in caso di interventi che comportino modifiche alle prestazioni energetiche dell'edificio.

Fonte: Ilenia Cicirelli, sito internet lavori pubblici

28/03/2011. *Politiche abitative*: Recupero dei centri storici

Il nuovo avviso pubblico prevede il differimento al 3 giugno dell'apertura dello sportello per le istanze e la possibilità di presentare la semplice copia della richiesta di concessione edilizia

L'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Pier Carmelo Russo, ha firmato il decreto di approvazione dell'Avviso pubblico per la realizzazione di interventi di recupero degli edifici situati nei centri storici, che sostituisce integralmente quello pubblicato sulla GURS del 3 dicembre 2010, n.53.

"Il nuovo avviso - spiega Russo - aderisce alle richieste dei cittadini pervenute tramite le organizzazioni di categoria, le imprese ed i tecnici".

Le innovazioni riguardano, in primo luogo, il differimento al 3 giugno 2011 della data di apertura dello sportello per la presentazione delle istanze, nonché la possibilità di presentare, quale documento occorrente, tra gli altri, la semplice copia della richiesta di concessione edilizia protocollata dall'amministrazione comunale.

Cio' allo scopo di non precludere al cittadino l'accesso al beneficio, a causa dei tempi burocratici di attesa per l'ottenimento del documento concessorio finale: tempi particolarmente lunghi, trattandosi di interventi da effettuarsi nei centri storici.

Inoltre, non sarà più necessario presentare la fidejussione bancaria o assicurativa, estremamente difficile da ottenere, anche secondo l'Istituto convenzionato, in aggiunta al mutuo, e particolarmente onerosa, che rischiava di vanificare l'aiuto richiesto.

L'Avviso sarà pubblicato venerdì 1° aprile 2011 sulla GURS ed è già consultabile sul sito internet del Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti.

Fonte: www.regione.sicilia.it

02/04/2011 - *Risparmio energetico*: legge regionale sulla certificazione energetica. L'iscrizione all'elenco dei certificatori vale come pre-accreditamento

È stato pubblicato qualche giorno fa sul Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia, il Decreto dirigenziale del 3 marzo 2011 in materia di certificazione energetica degli edifici.

Il provvedimento richiama l'articolo 9 del Piano Casa (Lr 6/2010) dedicato al rendimento energetico degli edifici, e prevede che l'Attestato di Certificazione Energetica (ACE) sia redatto secondo il Dlgs 192/2005 e s.m.i., e le "Linee guida nazionali per la certificazione energetica" di cui al DM 26 giugno 2009.

Anche per le metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici e per gli elementi essenziali del sistema di certificazione, occorre far riferimento al Dlgs 192/2005 e alle "Linee guida nazionali". In caso di compravendita o di locazione di un edificio, l'ACE deve essere redatto in tempo utile per essere reso disponibile al momento della stipula dell'atto.

In attesa dell'emanazione del decreto che dovrà individuare i requisiti professionali e i criteri di accreditamento dei certificatori energetici, previsto all'art. 4 del Dlgs 192/2005 (leggi tutto), la norma siciliana rimanda all'allegato III del Dlgs 115/2008. Nulla di diverso, quindi, rispetto alla regola vigente a livello nazionale. Presso la Regione sarà istituito un elenco dei soggetti abilitati al rilascio dell'ACE che - fino all'emanazione del suddetto decreto nazionale - costituisce una procedura di pre-accreditamento dei certificatori.

Gli attestati di certificazione energetica saranno raccolti nel catasto energetico degli edifici, gestito dal dipartimento regionale dell'energia.

I proprietari degli edifici fino a 1000 mq, che siano consapevoli delle scadenti qualità energetiche degli immobili, possono sostituire l'ACE da allegare agli atti di compravendita o locazione con un'autodichiarazione in cui si affermi che l'edificio è di classe energetica G e che i costi per la gestione energetica dell'edificio sono molto alti. L'autodichiarazione va redatta secondo il punto 9 dell'allegato A delle "Linee guida nazionali".

La Regione siciliana realizzerà un sistema informativo per la certificazione energetica degli edifici condiviso e georeferenziato, che comprenderà l'elenco dei certificatori e i dati relativi agli ACE e alle autodichiarazioni.

Sugli immobili dotati di ACE sarà affissa una targa energetica che ne identifichi la classe energetica. La targa deve essere conforme ai modelli riportati negli allegati C1 (edifici residenziali) e C2 (edifici non residenziali).

L'ACE ha validità di dieci anni dal rilascio da parte del certificatore e dovrà essere aggiornato in caso di interventi che comportino modifiche alle prestazioni energetiche dell'edificio.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

19/04/2011. *Rinnovabili*: Fotovoltaico. A Catania 49 mln di euro per impianto di produzione

49 milioni per uno stabilimento di produzione di pannelli fotovoltaici in Sicilia, più precisamente da realizzare a Catania. E' stata la Commissione Europea a sbloccare i fondi comunicando di recente a Bruxelles i beneficiari del finanziamento. Si tratta della joint venture "3Sun Srl".

La Commissione Europea ha concesso, in materia di aiuti di Stato, l'autorizzazione al progetto lanciato dalla Joint venture stretta fra STMicroelectronics NV, Sharp Corporation ed Enel Green Power SpA, concedendo infatti 49,06 milioni di euro di aiuti regionali al futuro impianto produttivo catanese di 3Sun Srl.

I lavori presso lo stabilimento, finalizzato alla produzione di moduli fotovoltaici a film sottile realizzati con tecnologia multi-giunzione, sono iniziati a luglio 2010 e dovrebbero concludersi entro il 2012. Essendo tuttavia stato stimato un investimento di 358,68 milioni di euro per poter concludere le attività, si intuisce quanto risulti importante la concessione di 49 milioni di euro di aiuti regionali. Basandosi sui suoi orientamenti in materia, l'Esecutivo europeo ha concesso lo stanziamento considerando che gli effetti positivi dell'investimento in termini di sviluppo regionale superano le possibili distorsioni della concorrenza provocate dall'aiuto.

L'indagine svolta da Bruxelles ha rilevato infatti sia l'idoneità della zona in quanto "regione con un tenore di vita anormalmente basso e una grave forma di sottoccupazione" sia la mancanza di un rischio concreto sotto il profilo della concorrenza; la capacità di produzione supplementare creata dal progetto non darebbe luogo a problemi dal momento che le quote di mercato di 3Sun e Sharp sul mercato mondiale dei prodotti fotovoltaici risultano nettamente inferiori alla soglia del 25% sia prima che dopo l'investimento.

Fonte. *sito internet edilio*

23/05/2011. *Rinnovabili*: Messina: distretto sociale finanziato da parco rinnovabili. Nel messinese sorgerà un "distretto sociale evoluto" intorno a un parco dimostrativo di tutte le fonti rinnovabili

Finanziare iniziative sociali, culturali e di economia sociale attraverso un grande parco di produzione di energia da fonti rinnovabili. È l'idea alla base di un progetto nel messinese, promosso dalla Fondazione di comunità con il sostegno di Banca Etica, che vede la creazione, con un investimento di 15 mln, di un parco dimostrativo di tutte le fonti rinnovabili di produzione energetica dal sole, dal mare e dal vento e di un parco produttivo diffuso con tecnologie voltaiche: tre meso-impianti, su fondi confiscati alle mafie, circa 80 impianti su edifici di pubblica utilità, circa 160 impianti della dimensione media di 3-6 kilowatt su edifici privati appartenenti a famiglie. I meso-impianti sono finalizzati alla realizzazione di ombrieri agricoli per coltivazioni biologiche su terreni abbandonati.

Le famiglie che aderiscono all'iniziativa costituiranno di fatto un grande gruppo di acquisto solidale e l'impatto sociale sarà altissimo: verranno prodotti circa 5 MWp da fonti rinnovabili, oltre 5 mila persone saranno coinvolte ogni anno in processi di democrazia partecipativa, saranno creati 150 posti di lavoro stabili.

Fonte. *sito internet casa e clima*

24/05/2011 - *Nasce il distretto tecnologico di Enna*

Il neonato «Distretto tecnologico Energia ed edilizia sostenibile fa il suo esordio. Lo ha fatto nella mattinata di giovedì scorso con un incontro tecnico rivolto agli studenti della facoltà di Ingegneria ed architettura dell'università Kore dal tema «Riqualificazione energetica degli edifici con sistemi naturali». L'incontro, è stato organizzato con la collaborazione della Naturalia-Bau e si è incentrato sulle opportunità di risparmio energetico e tutela ambientale derivanti dalla applicazione di sistemi naturali e non energivori nel settore dell'edilizia. Infatti come ha sostenuto il docente della facoltà di Ingegneria dell'ateneo ennese Antonio Messineo entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere edifici a energia quasi zero. Per gli edifici pubblici questa scadenza è anticipata al 31 dicembre 2018. «Il distretto - ha detto il presidente del Distretto tecnologico Energia ed edilizia sostenibile Liborio Gulino - vuole promuovere attività di ricerca, sviluppo ed alta formazione nel settore della produzione e gestione della energia, con particolare riferimento alle fonti rinnovabili ed all'applicazione nel settore dell'edilizia per civile abitazione di materiali e tecnologie volte alla riduzione degli impatti sull'ambiente». Demis Orlandi di Naturalia-Bau ha illustrato alcune delle soluzioni tecniche praticabili al fine di coniugare, sia per gli edifici di nuova costruzione che per gli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni importanti, risparmio energetico e benessere ambientale a costi competitivi con le tecnologie tradizionali. Infine Giovanni Tesoriere, Preside della Facoltà di Ingegneria e Architettura della Kore ha evidenziato come questo incontro si sia contraddistinto oltre che per l'elevato valore tecnico anche per l'opportunità di realizzare sistemi integrati e coerenti di «Formazione-Ricerca-Innovazione» da identificare come propulsori della crescita economica e sostenibile del territorio provinciale.

Fonte: *Il giornale di Sicilia*

25/06/2011. *Politiche abitative*: Centri storici di Sicilia. 900 domande per interventi di recupero

946 sono le domande pervenute allo sportello dell'assessorato regionale alle Infrastrutture e alla mobilità per accedere al finanziamento della quota interessi su mutui con ammortamento ventennale, accesi per realizzare interventi di recupero nei centri storici.

La media delle richieste pervenute e' per mutui da 80/100 mila euro, con un minimo di 16 mila euro fino a 300 mila euro, che e' il tetto massimo finanziabile per ogni singola istanza. E' ancora possibile presentare le domande, fino ad esaurimento delle risorse a disposizione, che per il solo pagamento della quota interessi, ammontano a 12 milioni e 500 mila euro. Secondo una prima stima dell'amministrazione, le istanze finora presentate potrebbero essere tutte soddisfatte, fermo restando il rispetto da parte del richiedente delle norme contenute nel bando. A breve partiranno le prime lettere di ammissibilità al finanziamento.

La banca Unicredit, unico istituto titolato alla concessione dei mutui, provvederà a verificare, tramite un proprio perito, la capacità di restituzione della quota capitale da parte del beneficiario. In caso di esito positivo, l'amministrazione emanerà in tempi strettissimi il decreto di finanziamento. Gli interventi previsti dal bando vanno dal restauro al risanamento conservativo, dal ripristino funzionale alla manutenzione straordinaria, fino all'adeguamento alle norme vigenti ed alle disposizioni antisismiche.

L'avviso e' stato pubblicato venerdi' 1° aprile 2011 sulla GURS ed e' consultabile sul sito internet del Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilita' e dei Trasporti.

Fonte: sito internet edilio

21/07/2011. *Rinnovabili*: 4° Conto Energia, la regione critica la graduatoria del GSE. Dito puntato contro la Puglia che con autorizzazioni snelle "senza tutela del territorio" raccoglie il 60% degli impianti incentivati

Pubblicata il 15 luglio scorso dal GSE, la graduatoria dei grandi impianti incentivati nell'ambito del Quarto Conto Energia sta suscitando polemiche.

Dopo gli errori materiali ammessi dal Gestore, che sta provvedendo alla rettifica della graduatoria, è da registrare anche la protesta della Regione Sicilia, che in una nota accusa il Gse di aver tagliato fuori la Sicilia dagli incentivi destinati al fotovoltaico. "La Sicilia, universalmente riconosciuta come la regione italiana del sole, sta per essere penalizzata, dal governo nazionale, oltre che in tutti i settori già noti, anche in quello dell'energia solare", denuncia il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo.

Puglia favorita a scapito della Sicilia

La graduatoria prevede, infatti, che alla Puglia venga riconosciuta una potenza incentivata del 60% mentre alla Sicilia solo dell'8%. "Ciò avviene - prosegue la nota - a fronte di una diversa regolamentazione del settore. In Puglia è, infatti, sufficiente la presentazione di una dichiarazione di inizio attività (DIA) per qualsiasi impianto fotovoltaico, di qualsiasi tipo e potenza. In Sicilia, al contrario, esiste una regolamentazione che tiene conto delle tipologie di impianti, delle potenze prodotte, dell'impatto ambientale e di diversi altri fattori".

Per il governatore della Sicilia "una simile scelta disegna uno scenario nel quale si incentiva una imprenditoria incontrollata e si penalizza chi ricorre alle energie rinnovabili, ed in particolare al fotovoltaico, tutelando il territorio, garantendo la trasparenza e promuovendo lo sviluppo dell'imprenditoria sana".

Lombardo: rinunciare al Registro dei Grandi Impianti

Il nuovo decreto ministeriale sul 4° Conto Energia (D.M. 5 maggio 2011) introduce ulteriori adempimenti oltre a quelli già previsti, come l'iscrizione al 'Registro dei Grandi Impianti'. Secondo la Regione Sicilia i termini per effettuare l'iscrizione a questo Registro sono "troppo rigidi", e di fatto "vanificano il regime di aiuti soprattutto per i progetti già avviati o in fase avanzata. Già il precedente decreto era stato oggetto di numerosi ricorsi al Tar, che aveva individuato vari profili di incostituzionalità".

Critiche dalla green politic. Ma non è solo il Governatore Lombardo a criticare il registro. Francesco Ferrante, responsabile del Pd per le politiche relative ai cambiamenti climatici lamenta la scarsità di mezzi con cui il GSE è costretto ad affrontare la mole di lavoro piovuta addosso dalla seconda metà del 2010. Ma anche il leader dei Verdi Angelo Bonelli ritiene che occorra "rivedere l'impianto del Registro del Gse concepito a finestre e renderlo a 'sportello' al fine di dare tranquillità e certezza degli investimenti alle banche".

Solleverebbe l'incostituzionalità del decreto. "La Sicilia - avverte Lombardo - non potrà tollerare questa ulteriore penalizzazione. La revisione del bando, annunciata dal GSE, che ha così evidenziato l'esigenza di correzioni, deve essere l'occasione per ripensare ai criteri che sono alla base di questo provvedimento. Alla luce del definitivo abbandono del nucleare sancito dal recente referendum, chiediamo al Ministero di intervenire per rivedere i criteri utilizzati, incrementare le risorse per l'incentivazione alle energie alternative, semplificare gli strumenti rinunciando al 'Registro dei Grandi Impianti' e consentire lo scorrimento della graduatoria ed il reimpiego delle risorse liberate in caso di cancellazione.

In assenza di risposte concrete e di adeguate rettifiche, ci vedremo costretti - conclude Lombardo - a sollevare anche noi la questione di incostituzionalità del decreto del 3 marzo".

Fonte. sito internet casa e clima

6/08/2011. *Politiche abitative*: Alloggi a canone sostenibile. Intesa tra Min. delle infrastrutture e regione. 25 mln di euro per finanziare otto Comuni

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione generale per le politiche abitative e la Regione Sicilia giovedì 4 agosto 2011 hanno sottoscritto l'Atto aggiuntivo all'Accordo di programma (3 giugno 2010) per la realizzazione degli interventi relativi al "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile", attivato con il D.M. 26 marzo 2008 che, a livello nazionale, utilizza risorse per oltre 364 milioni di euro.

L'atto finanzia interventi in 8 comuni mediante l'utilizzo di risorse regionali pari ad 25.000.000 euro (ai sensi della delibera di Giunta regionale n. 116 del 21 aprile 2011), incrementa la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone sostenibile e migliora l'infrastrutturazione dei quartieri che presentano forti condizioni di disagio abitativo.

Gli interventi finanziati con le risorse regionali sopracitate sono indicati nelle seguenti tabelle:

TABELLA A (Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti)	
Comuni	Finanziamento
1. <u>Gibellina</u> (TP)	€ 2.091.317,05
2. <u>Scaletta Zanclea</u> (ME)	€ 1.367.724,04
3. <u>San Pier Niceto</u> (ME)	€ 1.770.740,00
4. <u>Casteltermini</u> (AG)	€ 1.290.000,00
TOTALE (A)	€ 6.519.781,09

TABELLA B (Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti)	
Comuni	Finanziamento
1. Bronte (CT)	€ 6.317.400,00
2. Porto Empedocle (AG)	€ 3.148.177,73
3. Marsala (TP)	€ 4.984.684,61
4. Caltagirone (CT)	€ 4.029.956,54
TOTALE (B)	€ 18.480.218,91

Fonte: sito internet casa e clima

16/09/2011. *Rinnovabili*: Università di Palermo, mega impianto fotovoltaico in costruzione

E' in costruzione sul tetto dell'edificio del dipartimento di Ingegneria chimica dell'Ateneo di Palermo un impianto fotovoltaico di 740 metri quadrati, tra i più grandi a livello universitario in tutta Italia. Si tratta del primo di una serie di altri quattro impianti che puntano a rendere l'istituzione sempre più autosufficiente dal punto di vista energetico. "La nostra Università - spiega Gianfranco Rizzo, l'energy manager dell'Ateneo - nel 2008 ha prelevato dalla rete 20 milioni e 500 mila kilowattora di energia elettrica e ha consumato 490.000 metri cubi di metano, per una spesa complessiva di 4 milioni e 250 mila euro. Si tratta di cifre che la equiparano a un piccolo paese e che richiedevano una riflessione e una serie di azioni conseguenti". Per questo sono state avviate alcune iniziative che - dice il Rettore Roberto Lagalla - "puntano a conseguire risparmi ma anche a fare assumere alla nostra Università un ruolo centrale nel dibattito internazionale sulle fonti rinnovabili e sull'ambiente. Per questo ci stiamo muovendo con decisione per utilizzare al meglio le ricadute della ricerca che i nostri dipartimenti svolgono da tempo in tema di energia, ambiente e mobilità. Non a caso partecipiamo al bando Pon per il rafforzamento delle strutture scientifiche e tecnologiche con un'azione centrata sulla mobilità sostenibile e l'energia distribuita".

In particolare, gli interventi già effettuati e quelli in procinto di essere realizzati o in previsione potranno contribuire al conseguimento degli obiettivi di risparmio e di efficienza del Comune di Palermo nell'ambito del "Patto dei sindaci", che vede mobilitate le municipalità di molte città europee nel raggiungimento dei target imposti dal piano per l'ambiente europeo, che prevede entro il 2020 la riduzione delle emissioni di gas di serra del 20 per cento, l'innalzamento del 20 per cento delle quote di impiego di fonti energetiche rinnovabili e l'aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica.

L'impianto in costruzione alla cittadella universitaria, con i suoi 100 kilowattora di picco, è potenzialmente in grado di produrre 140.000 kilowattora all'anno di energia elettrica, il 17 per cento del fabbisogno annuo dell'edificio. All'aggiudicatario del bando è stato richiesto di installare un display luminoso in posizione visibile che indichi in tempo reale la quantità di energia rinnovabile prodotta e la quantità di emissioni di gas di serra evitate. "Si tratta - dice Rizzo - di un forte elemento di comunicazione verso l'esterno e un forte strumento di formazione alla sostenibilità per gli studenti".

Non è la sola iniziativa: l'Ateneo, grazie alla liberalizzazione del mercato per la vendita di energia elettrica e gas, ha aderito a un consorzio di acquirenti di energia con un risparmio previsto, a parità di consumi, di 800 mila euro per la luce e di circa 90 mila per il metano. Sta poi per essere realizzato ad Architettura un impianto pilota di controllo a distanza che sfrutta la rete WiFi del Parco d'Orleans e consentirà, a costi estremamente contenuti, di verificare lo stato di accensione degli impianti di illuminazione e di tenere sotto osservazione le pertinenze dell'Ateneo.

Fonte: sito internet infobuild energia

11/10/2011. *Politiche abitative*: Regolamento edilizio a Catania, il contributo dei professionisti. Tra le proposte la semplificazione normativa, il recupero dell'esistente e il libretto d'uso e manutenzione del fabbricato

"L'amministrazione comunale sta lavorando con impegno e concretezza per dotare la città di un Regolamento Edilizio all'altezza delle attuali esigenze urbanistiche.

Accogliamo quindi con spirito di piena collaborazione il contributo professionale che gli Ordini provinciali degli Architetti e degli Ingegneri e l'Ance Catania intendono offrire.

Sulla scorta della loro proposta infatti siamo pronti a migliorare, lì dove è possibile, la bozza del testo del Regolamento che è al vaglio della Commissione Urbanistica».

Il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli ha così manifestato il proprio apprezzamento per l'iniziativa dei tre enti - presentata questa mattina al primo cittadino e all'assessore all'Urbanistica nonché vicesindaco Luigi Arcidiacono, e che sarà resa nota ufficialmente alla città nel pomeriggio in Camera di Commercio - di aggiornare e integrare il testo del nuovo Regolamento Edilizio (R.E.) redatto dall'Ufficio tecnico comunale.

«Il dialogo con il sindaco e con le forze economiche cittadine ci consente di dimostrare apertamente come i professionisti della città, con spirito di servizio verso il territorio, abbiano voluto dare un contributo fattivo alla risoluzione di uno dei nodi più complessi della storia urbanistica di Catania» hanno affermato, con unione d'intenti, i presidenti dell'Ordine degli Architetti Luigi Longhitano, degli Ingegneri Carmelo Maria Grasso, e dell'Ance Ct Andrea Vecchio.

«Da tre anni - hanno continuato i rappresentanti dei tre enti - abbiamo costituito una Commissione paritetica per monitorare insieme l'evoluzione edilizia della città e le leggi che la regolano. Abbiamo poi ritenuto opportuno stilare un "emendamento" migliorativo e collaborativo per consentire agli strumenti normativi del Comune un'applicazione più snella e veloce».

IL DOCUMENTO. «Il presente Regolamento Edilizio comunale ha per oggetto l'insieme delle norme, con efficacia sul territorio del Comune di Catania, per le attività di trasformazione urbanistica, di costruzione e modifica fisica e funzionale delle opere edilizie, di utilizzazione e riqualificazione degli spazi esterni, sul suolo e nel sottosuolo, sia pubblici che privati». Esordiscono, non a caso, con la stessa definizione il testo del Regolamento redatto dagli uffici comunali e la proposta di modifica e integrazione elaborata dalla Commissione paritetica. È di fondamentale importanza infatti ribadire con fermezza «il rispetto delle normative tecniche ed estetiche, igienico-sanitarie, di sicurezza e vivibilità, di salvaguardia dell'ambiente».

LA COMMISSIONE PARITETICA. L'elaborazione della proposta di modifica del nuovo Regolamento Edilizio è stata realizzata grazie al lavoro sinergico di Giuseppe Platania (Ordine Ingegneri), Angelo Buccheri (Ordine Architetti) e Bruno Maccarrone (Ance Catania). La consulenza legale è stata affidata agli avvocati Edoardo Nigra (Studio Scuderi - Motta) e Giulia Saita (D'Alessandro e Associati).

GLI ASPETTI INNOVATIVI. La proposta di R.E. elaborata dall'Amministrazione è stata "riversitata" da Architetti, Ingegneri e Ance, ricercando e ottenendo la "semplificazione normativa", al fine di rendere più efficace la nuova disciplina edilizia in quanto facilmente applicabile.

Lo snellimento e la chiarezza del documento hanno consentito di realizzare un "modello decontestualizzato", cioè un Regolamento-tipo facilmente aggiornabile secondo l'evoluzione delle leggi, non vincolante per la Pianificazione urbanistica del territorio, adattabile e adottabile da altre Amministrazioni comunali. Una flessibilità che è sintomo di efficienza e lungimiranza.

«Il nostro obiettivo – hanno sottolineato Longhitano, Grasso e Vecchio – è l'operatività, a Catania e nei paesi che la circondano. La nostra proposta ha infatti un respiro metropolitano, una visione urbanistica che da Catania si estende ai 58 comuni della provincia, affinché tutte le amministrazioni abbiano come riferimento regole comuni e non differenti da confine a confine come avviene oggi».

«Da troppi anni – si legge nell'introduzione della proposta – il susseguirsi di leggi, norme ed orientamenti, anziché facilitare, rende sempre più difficoltosa la definizione di un qualunque atto urbanistico-amministrativo, anche quando ritenuto semplificato (o semplificante), immobilizzando una città che non riesce a dotarsi di un nuovo Prg dopo quasi cinquant'anni dalla sua approvazione e oltre venti dalla decadenza dei vincoli espropriativi».

Ciò che distingue il testo dei tre enti dalla bozza dell'amministrazione è proprio l'eliminazione dagli articoli delle disposizioni comunali valicate dalla legislazione regionale e nazionale, come nel caso dell'attività edificatoria nel centro storico di Catania, in cui è legittimo il recupero del patrimonio esistente, a differenza di quanto espresso dall'art. 10 delle Norme di attuazione del Prg vigente.

LA DISTINZIONE TRA R.E. E PRG. A differenza degli "addetti ai lavori" la distinzione tra "R.E." e "Piano regolatore generale" spesso non è chiara alla collettività. Il R.E. costituisce infatti l'insieme di regole che riguardano il modo di costruire e i procedimenti, anche burocratici, da rispettare. Il Prg invece rappresenta la programmazione degli interventi edilizi nel territorio urbano, guardando anche alle sue potenzialità future.

LE LINEE GUIDA. Per garantire una procedura più semplice di aggiornamento, la Commissione paritetica ha estrapolato alcuni argomenti, non di specifica competenza del Regolamento edilizio, e li ha raggruppati secondo le seguenti linee guida:

- a) tipologia di interventi edilizi;
- b) gestione dei reflui fognari, delle acque e consumi idrici;
- c) sostenibilità, qualità del paesaggio e dell'ambiente. Il loro scopo è quello di supportare le prassi operative che rientrano in questi settori.

La loro approvazione o modifica rientra nella esclusiva competenza del Consiglio comunale, a eccezione delle previsioni relative alle premialità volumetriche non direttamente derivanti da disposizioni legislative, la cui modifica segue lo stesso iter previsto per la modifica del Regolamento edilizio.

Le Linee Guida rappresentano la piattaforma per alcune riflessioni e considerazioni che consentono di rendere immediatamente operativi interventi che permettono quel processo di rivitalizzazione e riutilizzo del centro abitato e del suo centro storico.

LE NOVITÀ. L'art. 12 del nuovo testo istituisce uno Sportello Unico per l'Edilizia, quale punto privilegiato di contatto tra l'utente e le amministrazioni deputate al rilascio di pareri, nulla osta e autorizzazioni, proponendosi come garante di tempi certi e procedure semplificate.

Tra i punti saldi della proposta compare inoltre il Libretto d'uso e manutenzione del fabbricato per gli interventi di nuova costruzione o di integrale demolizione e ricostruzione, che consente di garantire l'efficienza statica e tecnologica degli edifici, attraverso il loro monitoraggio e la manutenzione periodica e programmata.

Per quanto riguarda il carico urbanistico della città si è ritenuto opportuno incentivare la realizzazione di "parcheggi pertinenziali" sia nelle nuove costruzioni che negli interventi di recupero di edifici esistenti, in modo da favorire il decongestionamento del traffico causato dalla presenza delle auto in sosta.

Particolare attenzione è stata posta sul decoro degli edifici e la qualità urbana, in termini di utilizzo di materiali ecosostenibili e di produzione di energia da fonti rinnovabili, al punto da prevedere – per la prima volta in un R.E. siciliano – una premialità per la capacità volumetrica o la riduzione degli oneri di urbanizzazione.

IL CENTRO STORICO. Le disposizioni del nuovo R.E. articolato consentono di avviare in tempi brevi un processo di rivitalizzazione, riutilizzo e messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente, in particolar modo in quei quartieri ormai caratterizzati da degrado e immobili fatiscenti.

La vasta area che accoglie il centro storico di Catania - dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità - presenta infatti un tessuto urbano complesso e articolato con un'architettura tipologicamente e qualitativamente diversificata. Negli ultimi decenni l'area barocca è stata coinvolta in un processo positivo processo di riqualificazione degli edifici e dello spazio pubblico, mentre l'area ottocentesca, in molte parti e soprattutto a sud, soffre di un grave abbandono strutturale.

Occorre quindi una più approfondita e diversificata valutazione critica e dei criteri di intervento da adottare, per ricercare tutte le possibili opportunità concrete di rinnovo urbano.

Su questo fronte la Commissione paritetica ha ritenuto opportuno introdurre la "Carta per la valorizzazione del patrimonio edilizio in centro storico", che assumerà valore d'indirizzo propositivo, di valutazione ex ante, attuativo e al tempo stesso cautelativo dell'operato. In altre parole essa costituirà la mappatura puntuale delle caratteristiche storico-architettoniche delle diverse tipologie edilizie e il loro stato di conservazione estesa su tutto il centro storico, consentendo così di valutare la fattibilità dei possibili interventi. Tra l'altro tutta la documentazione relativa a ciò e dunque utile alla redazione della Carta è già nella disponibilità degli Uffici.

«Siamo convinti che Catania possa davvero avvicinarsi al volto urbano delle metropoli italiane ed europee – hanno concluso i tre presidenti – è possibile uscire dall'ingessatura normativa e realizzare strumenti più agili. Oggi abbiamo voluto dimostrarlo con serietà e concretezza, perché non occorre coprire nuovi territori ma è necessario recuperare con tutte le forze possibili il patrimonio esistente».

Fonte: sito internet edilizia urbanistica

25/10/2011. *Politiche abitative*: ERP, 589 alloggi a canone sostenibile. L'accordo con il Ministero mette a disposizione 147milioni di euro per recuperare il patrimonio immobiliare già esistente e riqualificare il territorio

L'Accordo di programma quadro firmato a Roma fra la Regione siciliana e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti da' il via libera a circa 147 milioni di euro fra fondi statali, regionali, di enti locali e di privati, che consentiranno di realizzare 589 alloggi a canone sostenibile e diverse opere di urbanizzazione primaria e secondaria in tutta l'isola.

"Tutti interventi ad alto valore aggiunto in termini di lavoro - ha spiegato l'assessore regionale per le Infrastrutture e la Mobilità, Pier Carmelo Russo -, che oltre ad aumentare la disponibilità di immobili destinati all' edilizia sociale determineranno certamente un incremento occupazionale.

Sotto questo profilo, si tratta di una importante risposta all'allarme lanciato in questi giorni dall'Ance, in un momento di forte crisi del settore dell'edilizia, in particolare di quella abitativa".

Gli alloggi saranno realizzati a Caltagirone, Modica, Sant'Agata di Militello, Fiumedinisi, Pantelleria, Agrigento, Portopalo di Capopassero, Erice, Castelvetro, Comiso, Castelbuono, Scicli, Canicattini Bagni, Caltanissetta e Pozzallo, in base a un elenco di proposte ammesse a finanziamento. Entro 180 giorni saranno siglati i protocolli d'intesa con i Comuni interessati.

Nel dettaglio, i fondi a disposizione provengono dal Ministero delle Infrastrutture (27 milioni e 834 mila euro già assegnati con delibera Cipe), dalla Regione (13 milioni e 732 mila euro), da enti locali (6 milioni e 931 mila) e da investimenti privati (oltre 99 milioni di euro).

Sempre sul fronte dell'edilizia abitativa, un'altra buona notizia arriva dall'avviso pubblico per la realizzazione di interventi di recupero degli edifici nei centri storici, grazie all'accensione di mutui ventennali per i quali la Regione coprirà la quota interessi: entro la prossima settimana saranno definite le pratiche per i primi finanziamenti dopo che, in tempi rapidissimi, sono state analizzate oltre 900 richieste.

"E' una legge - ha sottolineato l'assessore Russo - rimasta quiescente per oltre tre anni, che abbiamo avviato e che, nell'arco di sei mesi, stiamo portando a conclusione tra bando, esame delle istanze e stipula dei contratti. Va sottolineato come si tratti di un bando senza scadenza ma 'a sportello' e che esiste ancora una buona disponibilità di risorse".

Del budget a disposizione - 12 milioni di euro - sono stati, infatti, finora impegnati poco più di 5 milioni. Si calcola che, a regime, l'intervento movimenterà complessivamente circa 300 milioni di euro.

Fonte: Adnkronos

05/11/2011. *Rinnovabili*: Gela: il polo fotovoltaico sarà presto realtà

Il più grande "polo agro-energetico serricolo-fotovoltaico" d'Europa diventerà presto realtà. Il consiglio comunale di Gela, cittadina in provincia di Caltanissetta, ha infatti rimosso l'ultimo ostacolo, autorizzando la stipula di un protocollo d'intesa con la cooperativa Agroverde per avviare le procedure di esproprio delle aree. Al comune di Gela andrà il 3% degli introiti derivanti dalla vendita dell'energia elettrica, più il 3% degli utili derivanti dalle produzioni agricole.

L'impianto, unico per le sue dimensioni e caratteristiche tecniche, rappresenta una svolta importante per il territorio traducendosi in concreto in uno dei più apprezzabili esempi di innovazione tecnologica in campo agricolo sinora mai tentati in questo lembo di territorio nazionale, notoriamente interessato dagli effetti nocivi dell'inquinamento industriale, dal degrado del paesaggio e dall'alto tasso di disoccupazione, con frequenti risvolti di forte tensione sociale. La localizzazione degli impianti rappresenta, per il territorio geleso, una alternativa credibile e concreta all'abbandono di ampie superfici agricole, altrimenti prive di qualsiasi utilità, con pregiudizio per l'ambiente e il paesaggio circostante, per lo più interessato da terreni incolti e abbandonati. Le aree da espropriare costituiscono infatti appezzamenti di terreno di scarso interesse dal punto di vista agronomico e verranno recuperate da Agroverde anche attraverso la realizzazione di un parco a verde attrezzato, per una estensione complessiva di 180.000 mq.

Nell'accordo tra Agroverde e Amministrazione è prevista anche la realizzazione di 10 ettari di parco all'interno del perimetro urbano. Notevoli anche le ricadute occupazionali quantificate in circa cinquecento posti di lavoro iniziali, che si stabilizzeranno a 250 per la gestione permanente.

Fonte: sito internet edilio

09/11/2011. *Politiche abitative*: Nuova edilizia abitativa dall'Accordo di programma

Recuperare il patrimonio immobiliare già esistente, riqualificare il territorio senza alcuna operazione di cementificazione e, soprattutto, creare nuova occupazione. L'Accordo di programma quadro firmato a Roma fra la Regione siciliana e il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dà il via libera a circa 147 milioni di euro fra fondi statali, regionali, di enti locali e di privati, che consentiranno di realizzare 589 alloggi a canone sostenibile e diverse opere di urbanizzazione primaria e secondaria in tutta l'isola.

"Tutti interventi ad alto valore aggiunto in termini di lavoro - ha spiegato l'assessore regionale per le Infrastrutture e la Mobilità, Pier Carmelo Russo -, che oltre ad aumentare la disponibilità di immobili destinati all'edilizia sociale determineranno certamente un incremento occupazionale". Gli alloggi saranno realizzati a Caltagirone, Modica, Sant'Agata di Militello, Fiumedinisi, Pantelleria, Agrigento, Portopalo di Capopassero, Erice, Castelvetro, Comiso, Castelbuono, Scicli, Canicattini Bagni, Caltanissetta e Pozzallo, in base a un elenco di proposte ammesse a finanziamento. Entro 180 giorni saranno siglati i protocolli d'intesa con i Comuni interessati. Nel dettaglio, i fondi a disposizione provengono dal Ministero delle Infrastrutture (27 milioni e 834 mila euro già assegnati con delibera Cipe), dalla Regione (13 milioni e 732 mila euro), da enti locali (6 milioni e 931 mila) e da investimenti privati (oltre 99 milioni di euro).

Sempre sul fronte dell'edilizia abitativa, un'altra buona notizia arriva dall'avviso pubblico per la realizzazione di interventi di recupero degli edifici nei centri storici, grazie all'accensione di mutui ventennali per i quali la Regione coprirà la quota interessi: entro la prossima settimana saranno definite le pratiche per i primi finanziamenti dopo che, in tempi rapidissimi, sono state analizzate oltre 900 richieste. "E' una legge - ha sottolineato l'assessore Russo - rimasta quiescente per oltre tre anni, che abbiamo avviato e che, nell'arco di sei mesi, stiamo portando a conclusione tra bando, esame delle istanze e stipula dei contratti. Va sottolineato come si tratti di un bando senza scadenza ma 'a sportello' e che esiste ancora una buona disponibilità di risorse". Del budget a disposizione - 12 milioni di euro - sono stati, infatti, finora impegnati poco più di 5 milioni. Si calcola che, a regime, l'intervento movimenterà complessivamente circa 300 milioni di euro.

Fonte: sito internet edilio

22/11/2011. *Il primo PAES grazie ad AzzerCO2*

Il comune di Castelbuono ha redatto il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile previsto dal Patto dei Sindaci. Il Comune di Castelbuono (PA) ha aderito all'iniziativa del Patto dei Sindaci e si è impegnato ad elaborare il PAES e a intraprendere tutte quelle attività necessarie al coinvolgimento dell'intera collettività (cittadini e stakeholders) nella realizzazione del progetto.

Il Comune ha scelto di impegnarsi in un percorso di pianificazione energetica, che porterà il territorio a ridurre costantemente la quantità di emissioni prodotte ed immesse nell'aria. Questo sarà possibile solo avendo ben chiaro il punto di partenza, quello di arrivo e i passi intermedi per raggiungere l'obiettivo di riduzione al 2020.

I settori considerati sono stati:

- Civile e servizi, di cui fanno parte il residenziale, il terziario, gli edifici pubblici e l'illuminazione pubblica.
- Trasporti, che comprende la mobilità privata, la flotta municipale e il trasporto pubblico.

Fonte: sito internet azzerCO2.com

26/11/2011. *Politiche territoriali*: Approvato ddl sull'obbligo della VAS per tutti i PRG. Il provvedimento scongiura la procedura di infrazione da parte della Commissione europea

Approvato in IV Commissione dell'Ars il disegno di legge di iniziativa governativa "Modifiche all'art. 59 della legge regionale n. 6 del 2009 in materia di valutazione ambientale e strategica".

Questo Ddl scongiura la procedura di infrazione da parte della Commissione europea, perché adegua la Sicilia all'obbligo della procedura di Vas (Valutazione ambientale strategica) per tutti i Prg al 31 luglio 2007, data in cui in Italia è entrata in vigore la direttiva comunitaria sulla Vas.

Il provvedimento era atteso da 80 comuni siciliani, che dal 2004 a oggi avevano adottato il primo atto formale per il Piano regolatore generale.

"Questo provvedimento sana una situazione - ha spiegato l'assessore regionale al Territorio Sebastiano Di Betta - che metteva a rischio d'annullabilità gli strumenti urbanistici di tante amministrazioni locali. Voglio ringraziare - ha concluso l'assessore - il presidente Fabio Mancuso e tutti i membri della commissione, per la celerità con la quale hanno esitato la norma.

Confido che anche l'aula vorrà approvarla con altrettanta rapidità".

Fonte: *Regioni.it*

19/12/2011 - *Politiche territoriali*: Ok alla legge sull'edilizia abitativa. Norme per la riqualificazione urbanistica attraverso interventi di edilizia sociale

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato all'unanimità una legge in materia di riqualificazione urbanistica ed edilizia sociale.

L'approvazione della legge sull'edilizia abitativa "dimostra la positività del rapporto tra il Governo e l'Assemblea regionale quando si affrontano temi di così grande importanza - ha detto il Presidente della Regione Raffaele Lombardo.

La legge consente, infatti, di sostenere la domanda di abitazioni, che è forte in Sicilia. Essa fornisce, inoltre, un concreto sostegno al settore edile in questo momento di grave crisi".

Le legge "Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico" introduce strumenti volti a consentire il recupero e la riqualificazione dei centri storici e di aree degradate delle città.

Tra le misure più specifiche, la legge mette a disposizione tre milioni di euro per l'acquisto di nuovi alloggi per gli sfollati di Favara e per il recupero del suo centro storico e prevede fondi per la ristrutturazione immediata delle case popolari ove potranno trovare sistemazione le famiglie del messinese particolarmente colpite dall'alluvione.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

Regione Sicilia

L'esperienza della provincia Agrigento:

-Contratto di quartiere II Fontanelle, Agrigento

Il Contratto di Quartiere II Fontanelle, finanziato per 7 milioni e mezzo di euro, comprende la manutenzione di edilizia sociale esistente e la realizzazione di nuova edilizia economica e popolare con l'obiettivo di migliorare le condizioni abitative anche attraverso la riorganizzazione degli spazi verdi e la realizzazione di spazi pubblici comuni. Mira ad agevolare l'aggregazione sociale, creare occupazione e a rendere il quartiere più accogliente e vivibile.

[Scheda Agrigento n.1](#)

-Contratto di quartiere 'Ortus', Comune di Favaro

[Scheda Agrigento n. 2](#)

L'esperienza della provincia di Catania:

-Contratto di quartiere II Caltagirone, Catania

Fra i beneficiari del programma di finanziamenti per i Contratti di quartiere II c'è il comune di Caltagirone, cui sono stati assegnati 7 milioni di euro. Il contratto di quartiere di Caltagirone è finalizzato alla riqualificazione edilizia, urbanistica e ambientale, all'incremento delle infrastrutture e dei servizi di prossimità, all'integrazione sociale, al recupero degli edifici danneggiati e alla creazione di opportunità di lavoro.

Fonte: *Caltagirone, 15 marzo 2007 http://www.comune.caltagirone.ct.it/index_1022.html*

-Contratto di quartiere II Librino, Catania, programma europeo Interreg IIIC

Librino è un quartiere di edilizia residenziale pubblica realizzato a Catania negli anni '70. Il quartiere è organizzato in 10 grandi blocchi o superisolati ciascuno autosufficiente e capace di ospitare sino a circa 6000 persone. Lo stato di degrado è elevatissimo.

Il programma Librino si compone di due sottoprogrammi: Il contratto di quartiere II- Librino città moderna, e il Programma di edilizia sperimentale sovvenzionata. Entrambi i progetti sono finalizzati alla riqualificazione edilizia, urbanistica e ambientale, le cui caratteristiche innovative sono:

-Sperimentazione di sistemi solari attivi per la riduzione dei consumi energetici

-Sperimentazione di sistemi e impianti per la riduzione dei consumi idrici.

-Progettazione di spazi verdi e creazione di luoghi che favoriscano l'incontro e la integrazione per migliorare la qualità della vita all'interno del quartiere

-Riduzione di conflitti sociali innescati dal disagio abitativo

-Miglioramento dei livelli dei servizi e creazione di nuova occupazione

[Scheda Catania n. 1](#)

L'esperienza della provincia di Palermo:

Contratto di quartiere II Borgo Uliva

Il Contratto di quartiere II Borgo Uliva intende riqualificare le aree di proprietà IACP con particolare riferimento alla valle del fiume Oreto, ricca di agrumeti e orti produttivi.

Fonte: *www.reeurbane.apat.it*

Progetto Zero Emission Neighborhoods

Il progetto è stato presentato nell'ambito del 5° programma quadro della Commissione Europea e ha l'obiettivo di promuovere a livello locale il concetto della pianificazione partecipata nella gestione delle risorse energetiche e dimostrarne l'affidabilità e la fattibilità.

Fonte: www.areeurbane.apat.it

Progetto di rigenerazione urbana per il waterfront di Palermo

Progetto vincitore Urbanpromo giovani 2010

Scheda Palermo n. 1

L'esperienza della provincia di Ragusa:

Contratto di quartiere II di Modica

Il "Contratto di quartiere II" di Modica, unico in provincia di Ragusa, prevede un finanziamento pubblico di sette milioni di euro. Gli obiettivi del contratto sono sociali, ambientali e territoriali per una migliore qualità della vita del quartiere e con le attività legate al sociale, al commerciale, al privato, al volontariato con i centri Anffas e Avis si cerca di dare anche una risposta occupazionale.

Fonte: www.comune.modica.rg.it/news.cfm?IDNews=1637

L'esperienza della provincia di Trapani:

Contratto di Quartiere II a Sappusi, Comune di Marsala

Il programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratto di Quartiere II - Sappusi, prevede interventi pubblici e privati inseriti in un ampio progetto finalizzato al recupero e alla manutenzione straordinaria di immobili di proprietà dell'Iacp, alla realizzazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica, alla riqualificazione del tratto di costa di fronte Sappusi, alla realizzazione di un parco urbano. Si tratta per il 60 per cento di opere di edilizia residenziale pubblica; per il 40 per cento di opere di urbanizzazione primaria, per riqualificare uno dei quartieri più degradati e 'malavitosi' della zona.

Fonte: www.a.marsala.it/index.php?mod=page&nw=2:8:12:2007:6905 Pubblicata il: 31/12/2007

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Toscana

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 54/86 del 22-12-1986	Interventi in materia di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili di energia
LR.46/89 del 25-07-1989	Disciplina interventi di risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili di energia
LR. 45/97 del 27-06-1997	Norme in materia di risorse energetiche
LR. 31/98 del 9-06-1998	Modifiche e integrazioni della L.47
LR. 14/2000 del 25-02-2000	Modifiche e integrazioni L.45
LR. 5/2004 del 27-01-2004	Modifiche alla L. 45. Norme in materia di risorse energetiche
LR. 1/2005 del 3-01-2005	Norme per il governo del territorio. L'edilizia sostenibile
LR.25/2005	Norme per la promozione delle rinnovabili semplificando le procedure.
LR. 39/ 2005	Disposizioni in materia di energia
DGRT 322/ 2005 del 28-02-2005	Linee guida per la valutazione della qualità energetica e ambientale degli edifici in Toscana (protocollo Itaca)
DGR 218/2006 del 3-04-2006	Linee guida per la valutazione della qualità energetica e ambientale degli edifici in Toscana.Modifica DGR 322/2005
DPGR n.2/R"007 del 9-02-2007	Regolamento di attuazione dell'art. 37, comma 3, LR. 1/2005. Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti
Decreto 1899/2007 del 13-04-2007	Bando su programma di incentivazione finanziaria in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e di ecoefficienza energetica di cui alla DGR 208/07
P.I.E.R. Approvazione consiglio regionale del 8-07-2008	Documento di piano. Piano di indirizzo energetico regionale
Legge regionale n. 24 del 08-05-2009 Piano Casa	Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
Legge regionale n. 71 del 23-11-2009 "	Regione Toscana - Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 39 "Disposizioni in materia di energia
Legge regionale n. 5 del 08-02-2010	Regione Toscana - Norme per il recupero abitativo dei sottotetti
Decreto n. 17/R del 25-02-2010	Regione Toscana - Decreto del Presidente della Giunta Regionale - Regolamento di attuazione dell'articolo 23 sexies della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 39 (Disposizioni in materia di energia). Disciplina della certificazione energetica degli edifici. Attestato di certificazione energetica
Delibera n. 420 del 31-03- 2010.	Regione Toscana - Approvazione dei criteri, modalità e fasi per la progettazione e per l'esecuzione degli interventi di prevenzione e riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici e strategici rilevanti
Delibera n. 421 del 31-03- 2010	Regione Toscana - L.R. 58/2009, art. 2 comma 1 lett. B). Contributi finanziari per interventi strutturali di prevenzione sismica sul patrimonio edilizio pubblico. Approvazione requisiti generali di ammissibilità e criteri per l'individuazione degli interventi
Delibera n. 460 del 31-03-2010	Regione Toscana - L.R. 58/2009, art. 2 comma 1, lett. b) - Approvazione criteri e priorità per l'erogazione di contributi per le attività di indagine diagnostica di vulnerabilità sismica e di caratterizzazione dei terreni sugli edifici strategici e rilevanti.
Legge regionale 21/03/ 2011 n. 11	Regione Toscana - Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 39 (Disposizioni in materia di energia) e alla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).

Bozza non ancora in vigore 14/06/ 2011	Regione Toscana - Modifiche alla legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio), alla legge regionale 9 settembre 1991, n.47 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche) e alla legge regionale 8 febbraio 2010, n. 5
Legge regionale n. 36 del 2/08/2011	Regione Toscana- Modifiche all'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).- Pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 39 del 5 agosto 2011
Legge regionale 05/08/ 2011 n. 40	Regione Toscana - Modifiche alla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), alla legge regionale 9 settembre 1991, n. 47 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche), alla legge regionale 8 maggio 2009, n. 24 (Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente) e alla legge regionale 8 febbraio 2010, n. 5 (Norme per il recupero abitativo dei sottotetti).

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Edilizia sostenibile: La Regione Toscana, che ha partecipato attivamente al Gruppo di Lavoro interregionale Itaca , ha definitivamente approvato con delibera n. 322 del 28.02.2005, le "Le Linee guida per la valutazione della qualità energetico ambientale degli edifici in Toscana". Le schede tratte dal protocollo Itaca e calibrate alle realtà storiche, climatiche e culturali della regione sono 38, suddivise secondo lo schema del protocollo stesso, nelle seguenti aree di valutazione

- qualità ambientale degli spazi esterni)
- risparmio delle risorse (8 schede)
- carichi ambientali (3 schede)
- qualità dell'ambiente interno(13 schede)
- qualità del servizio (1 scheda)
- qualità della gestione (3 schede)
- trasporti (2 schede)

Insieme alle linee guida la Regione ha approvato altri due strumenti utili alle amministrazioni comunali per attuare la legge:

- "Manuale sulla Edilizia Sostenibile", che descrive i principi dell'abitare sostenibile, e le tecniche da attuare per diffondere in Toscana la cultura del costruire case sane, in armonia con la storia dei luoghi, del paesaggio e delle tradizioni locali, attente al risparmio energetico e al benessere psicofisico.

- "Elenco dei materiali per l'Edilizia Sostenibile" che elenca i materiali da utilizzare nella formulazione di voci di capitolato per appaltare opere pubbliche e private.

Questi tre strumenti permettono agli enti locali di attuare politiche edilizie sostenibili ed alla Regione di definire ulteriori azioni di indirizzo e di incentivazione.

Nella Legge sul governo del territorio vengono individuati anche strumenti ed incentivi per perseguire gli obiettivi preposti ed indirizzare virtuosamente il mercato delle costruzioni verso modelli abitativi più efficienti .

L.R. 1/2005

Capo III - Norme per l'edilizia sostenibile

Articolo 145 - Edilizia sostenibile

Articolo 146 - Incentivi economici ed urbanistici

Articolo 147 - Modalità di accesso agli incentivi

Fonte: *Mazzoni P., Le Norme per l'edilizia sostenibile in Toscana e le Linee Guida per la Bioarchitettura - 19/03/2005*

Risparmio energetico: La Regione Toscana finanzia con 5 milioni di euro la realizzazione di 568 alloggi in venti villaggi a risparmio energetico entro la fine del 2010.

Saranno i distretti energetici abitativi, insediamenti ad altissima efficienza, in grado di far risparmiare a ogni famiglia oltre 500 euro all'anno sulla bolletta e di ridurre di oltre la metà i consumi e le emissioni di gas serra in atmosfera: ogni nuovo appartamento consumerà il 54 per cento di energia in meno rispetto a uno tradizionale.

Sedici i comuni coinvolti: Firenze, Livorno, Lucca, Prato, Siena, Aulla, Calenzano, Capannori, Castelnuovo di Sotto, Figline Valdarno, Gavorrano, Montemurlo, Montopoli Valdarno, San Giovanni Valdarno, Sesto Fiorentino e Villafranca.

Fonte: *www.mondocasablog.com/2008/01/23/in-toscana-20-villaggi-a-risparmio-energetico/*

Rinnovabili: Pannelli fotovoltaici sulle case popolari. Le case popolari toscane diventano produttrici di energia: l'eternit che ancora si trova sui tetti sarà sostituito da pannelli fotovoltaici. Lo ha annunciato l'assessore regionale alla casa Eugenio Baronti.

Il progetto, coordinato dalla Regione, consente di bonificare i tetti di circa 130 edifici, per una copertura complessiva di 130 mila metri quadri, e di produrre energia pulita che, venduta, permette di ripagare i costi del progetto. "Perché il quantitativo di energia prodotta sia sufficiente - ha spiegato l'assessore Baronti - ci vuole una superficie adeguata. I 130 palazzi adatti permettono di produrre 5,5 milioni di kilowattora annui, pari al consumo di 1800 famiglie".

I costi per realizzare il progetto ammontano a 55 milioni, la resa economica in 20 anni sarà di 64 milioni, con un utile di 9 milioni che coprono i costi di rimozione e smaltimento dell'eternit. L'utilizzo dei pannelli fotovoltaici permette anche di evitare l'emissione di 3500 tonnellate di Co2 l'anno e di 1350 tonnellate di petrolio, cioè 8650 barili, con il conseguente vantaggio ambientale.

Il progetto sarà realizzato dai gestori di edilizia residenziale pubblica con il coordinamento regionale. L'intervento di sostituzione dell'eternit con pannelli solari è già partito su 26 edifici. L'installazione verrà conclusa nell'arco di tre anni.

Fonte: *ANSA, 15 giugno 2008 .*

Rinnovabili: Progetto OUT coperture in cemento-amianto- IN fotovoltaico nel patrimonio e.r.p. dei Comuni del L.O.D.E. Fiorentino

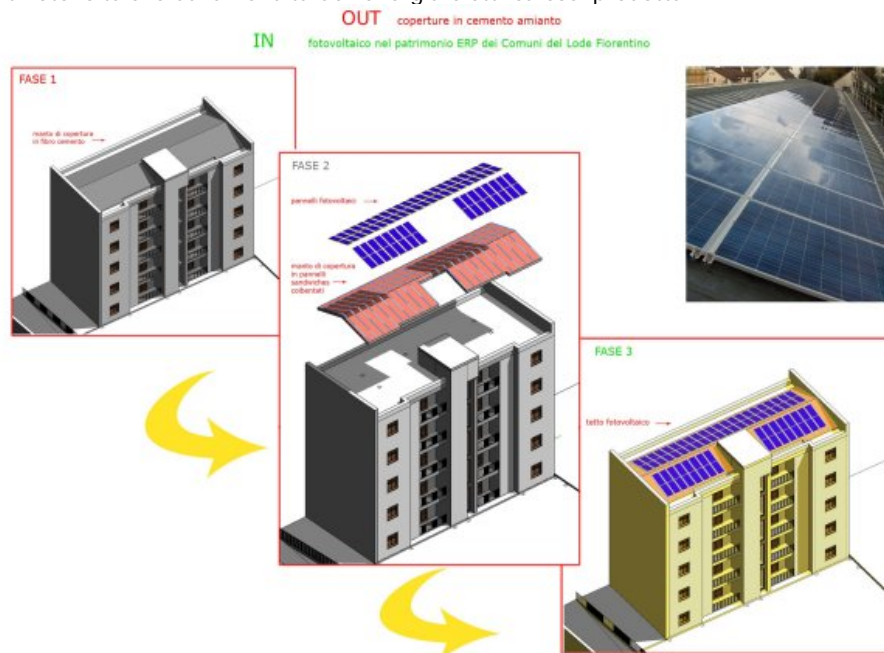
Casa S.p.A. gestisce circa 11.900 alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei 33 Comuni del LODE Fiorentino. Alcuni dei fabbricati hanno coperture costituite da canaloni in fibro-cemento, universalmente conosciuto con il nome commerciale di "eternit", che è utile e necessario monitorare attentamente e costantemente per lo stato di manutenzione e inserire in programmi a breve-medio termine di sostituzione integrale. Fabbricati con coperture in "eternit" sono presenti in 17 Comuni del LODE Fiorentino (Bagno a Ripoli, Barberino di Mugello, Campi Bisenzio, Figline Valdarno, Firenze, Greve in Chianti, Lastra a

Signa, Pelago, Reggello, Rignano Sull'Arno, S.Piero a Sieve, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa e Vicchio), per un totale di n. 48 fabbricati (complessivamente n. 1.405 alloggi) e di circa 31.000 mq. di coperture.

Casa S.p.A. si è quindi posta il problema di come poter contribuire, di concerto con i Comuni interessati, alla soluzione del problema "eternit" che, come abbiamo visto, ridotto all'essenziale è un problema di carenza di risorse finanziarie bastevoli per poter far fronte ai costi dello smontaggio delle coperture, dello smaltimento del cemento-amianto, del rimontaggio della copertura, completa di adeguata coibentazione.

L'idea è venuta a fronte della recente normativa di attuazione e incentivazione introdotta dal D.M. 10.02.2007 del Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, che ha stabilito i criteri e le modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici, in attuazione del D.Lgs. n. 387/29.12.2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità."

E' stata verificata la fattibilità tecnico-economica di interventi di sostituzione delle coperture in "eternit" con installazione di campi fotovoltaici sulle nuove coperture, in equilibrio economico di costi-ricavi, dove cioè, i costi della sostituzione dei tetti in "eternit" e dell'impianto dei campi fotovoltaici fossero coperti dai ricavi derivanti dagli incentivi ex D.M. 10.02.2007 per l'installazione di impianti fotovoltaici e dalla vendita dell'energia elettrica così prodotta.



Fonte foto: www.casaspa.it/internet/informazioni/eternit_fotovoltaico.asp

23/06/2008. *Edilizia sostenibile*: Manuale delle case ecoefficienti: risparmi consistenti

Un taglio di circa la metà degli alti consumi medi dei nostri edifici, con grandi benefici per i bilanci familiari (almeno 500 euro all'anno) e per l'ambiente. Sono questi gli obiettivi che si punta a raggiungere con le norme contenute nel regolamento per l'edilizia sostenibile appena stilato da un gruppo di lavoro composto dall'Arpat, dalla Asl 11 di **Empoli** e dai quindici comuni (Montelupo fiorentino e Castelfranco di Sotto in testa) dell'empolese Valdelsa e del Valdarno, insieme alla locale agenzia per lo sviluppo.

Composto da 52 articoli, il regolamento giunge, forte della condivisione di tutti i tecnici dei comuni e degli enti partecipanti, al termine di un percorso iniziato nel 2006 e a breve sarà sottoposto ai consigli comunali per l'approvazione definitiva.

«E' un ottimo risultato – commenta l'assessore regionale all'ambiente e all'energia, Anna Rita Brammerini – che si inserisce nel percorso che ha portato alla stesura delle linee guida regionali per la valutazione della qualità energetica ed ambientale degli edifici in Toscana, di cui questo regolamento è figlio. I comuni empolesi hanno proseguito lungo il percorso che lega sostenibilità ed edilizia e che prevede una corretta gestione del territorio, l'utilizzo consapevole ed il rispetto delle risorse naturali, la salvaguardia dell'ecosistema naturale. Se poi si considera che in Europa per un'abitazione priva di interventi migliorativi sono necessari almeno 70 kilowattora al metro quadro all'anno (e che la media italiana è quasi il doppio: 130 kwh al metro quadro) e in una energeticamente adeguata il fabbisogno energetico scende a 33 Kwh ben si comprende come sia importante mettere questo regolamento a disposizione di operatori privati e istituzioni pubbliche, per orientare scelte e politiche in favore dell'eco-compatibilità degli edifici». Il Regolamento edilizio bio ed ecosostenibile dell'empolese prevede, tra l'altro, l'assegnazione di punteggi di ecoefficienza indispensabili per accedere ai finanziamenti previsti. Tra i requisiti figurano la disponibilità di luce naturale, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, un buon clima acustico, un ridotto livello di campi elettromagnetici, inquinamento atmosferico e rischio idrogeologico. "Il solo fatto che 15 realtà molto eterogenee - affermano Rossana Mori, sindaco di Montelupo Fiorentino e Umberto Marvogli, sindaco di Castelfranco di Sotto - siano riuscite a stilare un regolamento di edilizia sostenibile comune è un risultato importante; rappresenta il segnale di una volontà politica che considera il territorio come un unicum e prevede strategie ambientali condivise. Il documento redatto dai tecnici, che poi dovrà passare al vaglio delle singole amministrazioni, si fonda su una base concettuale rivoluzionaria: non deve essere considerato solamente l'edificio, ma soprattutto il contesto in cui viene inserito e le norme stabilite sono strettamente correlate con i progetti previsti per l'area nel prossimo futuro". Tra gli accorgimenti che permettono di ottenere alti punteggi ci sono l'incremento delle superfici a verde oltre i limiti stabiliti dalla normativa, l'abbattimento dei consumi di energia, il riutilizzo delle acque piovane e di quelle reflue, spazi idonei a favorire la raccolta differenziata dei rifiuti, l'utilizzo di materiali ecosostenibili, la realizzazione di tetti con piantumazioni verdi e sistemi di produzione di calore ad alto rendimento.

Fonte: www.regione.toscana.it, Tiziano Carradori

05/05/2009. *Piano Casa 2*: la Commissione Territorio ha approvato all'unanimità la legge regionale per il rilancio e la riqualificazione delle costruzioni, che ora attende solo il via libera del Consiglio Regionale.

Secondo il vicepresidente del Consiglio Andrea Agresti il provvedimento contiene disposizioni troppo restrittive vista l'urgenza e la straordinarietà del contesto in cui dovrà operare. Per le distanze minime e le altezze massime si dovrà infatti fare riferimento alla pianificazione comunale e al Decreto Ministeriale 1444/68.

Sono destinatari degli interventi le abitazioni mono e bifamiliari e i fabbricati destinati ad altro uso con superficie lorda utile non superiore a 350 metri quadri. Per gli aumenti sarà sufficiente la Dia, Dichiarazione di inizio attività, da presentare entro il 31 dicembre 2010. Per i cinque anni successivi alla comunicazione di fine lavori non potranno essere effettuate ulteriori modifiche. Alla data del 31 marzo 2009 gli immobili da ampliare devono risultare regolarmente accatastati, così come devono già essere state presentate le dichiarazioni di variazione. Gli edifici devono essere situati in centri abitati e al di fuori di ambiti a pericolosità idraulica e geomorfologica elevata a meno che non siano presentate verifiche di sicurezza. È vietato intervenire su immobili posti all'interno dei centri storici, di parchi o riserve, definiti di valore artistico, culturale o architettonico, o che hanno un vincolo di interesse storico. In questo caso si farà riferimento alla metratura originaria.

Le opere ammesse riguardano l'ampliamento del 20% della volumetria degli edifici residenziali uni-bifamiliari non superiore a 1000 metri cubi, per un incremento massimo di 200 metri cubi. Possibili anche demolizioni e ricostruzioni con ampliamento degli edifici residenziali entro il limite del 35%. Consentito l'ampliamento fino al 20% della superficie utile lorda di ciascuna unità immobiliare non residenziale, per un massimo complessivo di 700 metri quadrati ad edificio e del 35%, a titolo straordinario, nei casi di demolizione e ricostruzione delle strutture.

Tutelata anche l'efficienza energetica. Per l'ampliamento la climatizzazione invernale deve essere abbattuta di almeno il 20%. Per la demolizione e ricostruzione, l'indice si alza al 50% mentre il raffrescamento estivo che deve essere inferiore a 30 Kw/h per metro quadro annuo.

Fonte: Paola Mammarella

21/05/2009 – *Politiche abitative*: Ammontano a oltre 180 milioni di euro gli interventi sull'edilizia residenziale pubblica che è stato possibile rilanciare e programmare in Toscana negli ultimi 18 mesi grazie alla ricognizione a tappeto promossa dall'assessore regionale alla casa e che ha coinvolto società di gestione del territorio e Lode. Le Lode (Livello ottimale di esercizio) non costituiscono un ente pubblico con personalità giuridica distinta, ma rappresentano una forma di esercizio associato con cui i Comuni di una Provincia gestiscono le funzioni amministrative obbligatorie inerenti all'edilizia residenziale pubblica.

La maggior parte dei fondi è stata individuata grazie anche alla rendicontazione avviata dopo la sospensione delle vendite delle case popolari, avvenuta con delibera del Consiglio Regionale il 27 maggio 2008. E' questa la risposta dell'assessore regionale alla casa a quanti, in queste settimane, da fronti diversi, hanno posto l'attenzione sull'edilizia sociale in Toscana.

L'assessore ricorda a quanti sollecitano l'approvazione urgente di un piano casa e lo snellimento delle procedure l'imminente esame da parte della giunta di un pacchetto straordinario di misure per altri 130 milioni, oltre alla proposta complessiva di riforma del settore, che la giunta ha già approvato e inviato all'approvazione del Consiglio regionale. Proposta che prevede, oltre al riassetto dell'intero sistema in termini di efficienza, efficacia ed equità, un forte snellimento delle procedure, una diversa modalità di assegnazione delle risorse, la riduzione dei gestori da 11 a 3 e una nuova disciplina per le alienazioni.

Ma oltre a questo, a far data dal febbraio 2007, l'assessore ricorda come sono stati approvati dalla giunta regionale interventi di riprogrammazione di fondi, derivanti dalle vendite, da risorse recuperate da revoche in seguito a inadempienze e ritardi su vecchi piani mai decollati, da vecchi residui di canoni, per un totale complessivo di oltre 180 milioni, risorse localizzate in tutte le 11 LODE della Toscana. L'assessore regionale sottolinea come questo lavoro sia stato possibile proprio in virtù del provvedimento di sospensione delle vendite degli alloggi popolari e della successiva azione di monitoraggio e di rendicontazione complessiva del sistema attraverso incontri diretti con ogni singolo gestore, finalizzati a risolvere ogni criticità riscontrata.

Negli ultimi 18 mesi sono stati localizzati e attivati già tanti cantieri e molti altri ne partiranno nelle prossime settimane. Complessivamente i lavori già avviati ed attualmente in corso riguardano: Lode Lucca per 5.674.777 euro; Lode Arezzo con 5.062.358 euro; Lode Firenze con 12.881.841 e Lode Grosseto per 13.744.855 euro. I lavori a Lode Empoli hanno attinto le risorse P.O.R. per 1.105.296 euro. In fase di avvio ci sono invece interventi per 5.445.493 euro che riguardano la Lode Livorno.

Gli interventi deliberati fra il 2008 e il 2009 a seguito della rendicontazione conseguente alla sospensione delle vendite degli alloggi sono Lode Grosseto con 17.795.486 euro; Lode Siena per 18.869.876 euro e Lode Firenze con due delibere da 3.247.625 e 14.400.000 euro. Lode Arezzo e Lode Pisa assorbiranno invece rispettivamente 7.271.981 e 7.387.598 euro. Altre risorse in via di riassegnazione riguardano Lode Pistoia per 16.033.189 euro e Lode Massa per 18.596.306. Per la Lode di Prato si attende a breve il completamento della rendicontazione.

L'assessore ricorda inoltre che, sempre grazie alle risorse recuperate, è stato possibile finanziare altri interventi minori e anticipare la copertura finanziaria completa del piano straordinario da 31 milioni di euro, già stanziato dal Governo Prodi e successivamente ridotto dall'attuale Governo.

Fonte: Regione Toscana

5/06/2009. *Politiche abitative*: Varato il piano straordinario di interventi, a fine 2009 le prime case. Un programma straordinario per fronteggiare l'emergenza abitativa in Toscana. Si tratta di un investimento di 143 milioni di euro che consentirà nei prossimi due o tre anni la realizzazione di almeno 2500 nuovi alloggi, metà dei quali saranno disponibili entro la fine del 2009. Lo ha deciso oggi la giunta e ne hanno dato notizia il presidente e l'assessore alla casa nell'incontro con la stampa a fine mattinata. *Il provvedimento*, che sarà operativo entro pochi giorni, fa leva su diverse possibilità di reperimento di nuovi alloggi: dall'acquisto sul mercato al ripristino del patrimonio esistente, alla nuova costruzione. E' uno sforzo finanziario enorme che, come ha sottolineato il presidente, va ad aggiungersi all'investimento di 180 milioni previsto dal nuovo piano di edilizia residenziale pubblica, con ricadute positive, oltre che sull'emergenza abitativa e quindi sul tessuto sociale della regione, anche sull'economia e sull'occupazione. Le misure urgenti varate dalla giunta si articolano in 5 diverse misure, alcune delle quali sono in grado di partire fin dalle prossime settimane e potranno quindi dare risposte concrete entro sei mesi, un anno. La prima ad essere attuata sarà la misura che prevede il ripristino e la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico esistente, per un totale di 25 milioni di euro che porteranno, a fine lavori, all'assegnazione di almeno 750 nuovi appartamenti. *Una seconda misura*, che sarà realizzata per una metà entro il 2009 e il resto entro i prossimi due anni, prevede un investimento di 55 milioni di euro per recupero, nuova costruzione e acquisto sul mercato di un totale di almeno 450 nuovi alloggi.

Un terzo provvedimento prevede agevolazioni per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale da destinare alla locazione a canone sostenibile per almeno 25 anni, tramite recupero, nuova costruzione, utilizzazione di immobili esistenti ed immediatamente disponibili. Si tratta di 45 milioni per un minimo di 900 nuovi appartamenti. Agevolazioni, per un totale di 5

milioni di contribuiti, sono inoltre previste per singoli nuclei familiari, per favorire le giovani coppie e coloro che vivono in Comuni con forti disagi abitativi. Si pensa di creare oltre 170 nuovi alloggi.

Interventi pilota nel campo della bioedilizia e nella creazione di strutture abitative temporanee e plurifamiliari saranno incentivati grazie allo stanziamento di 13 milioni, che permetterà la costruzione di circa 130 abitazioni. Il presidente ha sottolineato come l'intervento sulla casa si inserisca nel quadro delle iniziative che la Regione ha varato in campo sociale ed economico per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi, estendere l'offerta dei servizi e gli interventi in modo da contenere le pesanti ricadute a livello sociale e salvaguardare i diritti fondamentali di tutti i cittadini, a partire dalle fasce più deboli.

Fonte: Regione Toscana

01/07/2009 – *Politiche abitative*: Nuovo strumento di governo, tutela e valorizzazione del territorio in Toscana. In arrivo un piano che individua e descrive 38 sistemi territoriali con caratteristiche storiche, culturali e sociali irripetibili cui conformare i piani comunali. In questa ottica il piano paesaggistico è parte integrante del Pit, Piano di indirizzo territoriale, indicando le azioni possibili all'interno di un sistema e offrendo strumenti urbanistici volti a riqualificare il paesaggio.

Oltre a permettere il mantenimento dinamico di un grande patrimonio collettivo il piano consentirà un guadagno in termini di efficienza e l'eliminazione di piccoli atti autorizzativi. Il piano prende le mosse dall'Intesa, firmata nel febbraio 2007, tra il Ministero dei beni culturali e la Regione, basata sui principi previsti dalla Convenzione europea del paesaggio. È stato predisposto con un'ampia concertazione tra realtà istituzionali, politiche e tecniche presenti sul territorio ma anche con una forte coinvolgimento dei cittadini e della società civile.

Dal momento della entrata in vigore del piano le amministrazioni locali dovranno adeguare i propri strumenti urbanistici rivedendo e conformando quelle in contrasto. È prevista anche una semplificazione delle procedure. L'adeguamento ex ante degli strumenti urbanistici al piano paesaggistico sostituirà gran parte delle autorizzazioni da richiedere alle Soprintendenze.

Per la necessità di far corrispondere il piano a esigenze in continua e dinamica trasformazione, sono previsti un sistema di monitoraggio e un tavolo di confronto permanente tra regione, amministrazioni locali, organi decentrati del Ministero e studiosi e analisti del sistema.

Il piano paesaggistico entra inoltre in relazione con altri strumenti pianificatori legati alle attività produttive, al territorio, all'ambiente. È il caso delle politiche energetiche, con prescrizioni per la messa in opera delle politiche settoriali in materia di rinnovabili e infrastrutture.

Dopo il passaggio in Consiglio regionale e prima dell'adozione, il piano verrà pubblicato e per 60 giorni potrà essere osservato dai cittadini, che potranno ancora suggerire modifiche e miglioramenti attraverso il sito web: www.regione.toscana.it/diritti/difesadelcittadino/garante_pit

Seguirà un nuovo accordo tra Regione e Ministero dei beni culturali e un altro passaggio in Consiglio regionale per l'approvazione definitiva. Si punta alla messa in opera del piano entro la fine del 2009.

Fonte: Regione Toscana

09/07/2009 – *Politiche abitative*: È stato approvato lunedì scorso dalla giunta regionale toscana il pacchetto di misure straordinarie sulla casa per 143 milioni di euro proposto dall'assessore Eugenio Baronti.

Le misure straordinarie sono articolate su 5 diverse misure:

- 1) ripristino e riqualificazione di alloggi di edilizia popolare pubblica con interventi per 25 milioni;
- 2) alloggi pubblici a canone sociale, con interventi per 50 milioni;
- 3) contributi per la costruzione di alloggi da destinare in affitto a canone sostenibile, anche in questo caso per 50 milioni;
- 4) contributi individuali volti a favorire l'insediamento o il mantenimento della residenza in comuni disagiati;
- 5) interventi pilota di bioarchitettura e bioedilizia e strutture plurifamiliari per alloggi temporanei.

“Si tratta di un pacchetto – sottolinea l'assessore Baronti – che permetterà di avere un'offerta articolata per alleviare il disagio abitativo e che avrà certamente un impatto benefico contro la crisi, anche in favore di imprese e lavoratori dell'edilizia. Inoltre – osserva ancora l'assessore – il pacchetto si propone di incentivare la bioedilizia e la bioarchitettura ed avrà sicuramente ricadute positive anche nel comparto dell'efficienza energetica”.

“Oltre a queste misure straordinarie – aggiunge inoltre Baronti – va ricordato che negli ultimi 18 mesi sono stati riprogrammati interventi per 186 milioni di euro, grazie alla tanto criticata sospensione delle vendite delle case popolari e alla rendicontazione che è stata imposta agli 11 Lode della Toscana. Con questi 186 milioni si rendono disponibili oltre 3000 nuovi alloggi, dei quali 680 alloggi Erp, che erano vuoti perché degradati e inagibili e si attivano interventi di manutenzione straordinari a per 10.294 alloggi”.

L'assessore Baronti è determinato: “In futuro non ci saranno più alloggi popolari vuoti, né dovranno esserci risorse stanziare e non spese per le case popolari”. Le risorse che l'assessore ha potuto mettere in campo negli ultimi mesi derivano infatti da vecchi piani casa che erano rimasti bloccati, da residui di canoni, dagli introiti delle stesse vendite delle case popolari, che non erano stati reinvestiti. Non era certo un “tesoretto” rimasto nelle casse della Regione – ribadisce Baronti – ma il frutto dell'inefficienza del vecchio sistema che ha fatto impiegare 5 anni per riprogrammare risorse che erano a disposizione dei Lode fin dal 2003, inefficienza a cui vogliamo porre definitivamente rimedio con la nuova legge”.

Intanto l'assessore è impegnato in visite, che effettua personalmente, in tutte le Lode della Toscana per “verificare sul campo lo stato di attuazione degli interventi e lo stato di avanzamento dei lavori”.

Fonte: Regione Toscana

20/10/2009. *Certificazione ambientale*: La Regione, impegnata sul sistema di classificazione degli immobili, vuole evitare oneri burocratici e finanziari per i cittadini.

“La certificazione ambientale degli immobili è un passaggio di assoluto rilievo nella battaglia per la riduzione delle emissioni di gas in atmosfera e anche per il contenimento delle bollette pagate dalle famiglie”.

“Su questo terreno la Regione Toscana si impegnerà fino in fondo, lavorando perché comunque siano evitati nuovi oneri burocratici e finanziari per i cittadini”.

È questo, in estrema sintesi, quanto ha voluto sottolineare il vicepresidente della Regione Toscana Federico Gelli, intervenendo al convegno “Gli effetti sul mercato immobiliare della certificazione energetica dei fabbricati”, in cui ha spiegato anche i principali contenuti del regolamento in materia a cui sta lavorando la Regione Toscana.

«Vogliamo impegnarci a fondo per contrastare i cambiamenti climatici. Intervenire su come sono riscaldate e illuminate le nostre case non è meno importante che lavorare sul traffico – ha sottolineato Gelli – Ma tutto questo non lo faremo complicando la vita al cittadino e addossandogli il costo dell'innovazione, sia in tempo di spesa che di tempo. La parola d'ordine, anche in questo campo, è semplificare, utilizzando al massimo anche le opportunità della telematica». «Il sistema delle certificazioni incide sul valore degli immobili e rende più appetibili le case che consumano meno energia, quelle di classe A – ha spiegato ancora Gelli – In ogni caso sappiamo che ci vorranno alcuni anni per portare a regime questo sistema e nel

frattempo può succedere che il cittadino avverta soltanto di dover affrontare un ulteriore costo, senza comprendere i benefici effettivi che quel costo si porta dietro. Per questo, almeno nel caso delle compravendite, pensiamo di evitare di assegnare da subito un'importanza assoluta al certificato. In Toscana si potrà anche evitare l'autocertificazione, accettando tuttavia la classificazione automatica dell'edificio nell'ultima classe, la G».

Ma la sfida si misurerà soprattutto sui nuovi edifici. «In questo caso – ha concluso il vicepresidente – sarà necessario un forte impegno dei comuni al rispetto delle linee guida, in modo che si costruiscano solo edifici che consumano poca energia e non inquinano. Tutto questo, tra l'altro, incrementerà anche le opportunità professionali e darà nuovo slancio a un'industria dell'edilizia capace di puntare su nuovi materiali, sulle energie rinnovabili, sulla qualità e sull'innovazione. Come Regione, è un percorso che cercheremo di sostenere al massimo».

Fonte: www.regione.toscana.it

30/12/2009 – *Risparmio energetico*: Con la legge regionale n. 71 del 23 novembre 2009, pubblicata sul Bur n. 50 del 27 novembre, la Toscana adegua al quadro normativo nazionale le proprie norme sull'efficienza energetica in edilizia, introducendo un sistema di certificazione energetica per gli edifici di nuova costruzione e per quelli oggetto di demolizione e ricostruzione, e di ristrutturazione.

La l.r. 71/2009 modifica la precedente Lr n. 39 del 24 febbraio 2005 "Disposizioni in materia di energia", integrandola con una serie di previsioni, in attuazione del Dlgs 192/2005, con particolare attenzione alla disciplina della relazione tecnica di rendimento energetico degli edifici, dell'attestato di certificazione energetica, che deve essere richiamato negli atti di trasferimento oneroso e di locazione di ogni unità immobiliare di nuova costruzione o sottoposta a ristrutturazione, e dei requisiti dei certificatori. Vengono, inoltre, istituiti il sistema informativo regionale sull'efficienza energetica, che comprende l'archivio informatico delle certificazioni energetiche, e il catasto degli impianti di climatizzazione. Il nuovo articolo 23 della legge 39/2005 stabilisce che tutti gli interventi di nuova edificazione, ristrutturazione o manutenzione edilizia relativi a singole unità immobiliari oppure ad interi edifici o aree residenziali vanno realizzati in modo da contenere i consumi di energia, nel rispetto dei requisiti minimi che saranno fissati da un regolamento regionale, nel rispetto della direttiva 2002/91/CE e del Dlgs 192/2005. Al progetto relativo all'intervento va allegata la relazione tecnica di rendimento energetico che contiene le indicazioni tecniche stabilite dal suddetto regolamento regionale, dà conto del rispetto dei requisiti minimi di risparmio energetico fissati dallo stesso regolamento, e delle norme statali ed europee. Ogni edificio di nuova costruzione, oppure oggetto di ricostruzione a seguito di demolizione, e ogni edificio esistente di superficie utile lorda superiore a mille mq oggetto di ristrutturazione edilizia, deve essere dotato di un attestato di certificazione energetica (ACE), redatto da professionisti abilitati, in attuazione dell'articolo 6 del Dlgs 192/2005. L'ACE va trasmesso al Comune attraverso il sistema informativo regionale sull'efficienza energetica, insieme al certificato di conformità dell'opera al progetto (di cui all'articolo 86 della l.r. 1/2005). L'assenza dell'ACE rende inefficace il certificato di conformità.

In caso di compravendita o locazione, ogni unità immobiliare nuova o esistente, deve essere dotata di ACE; gli estremi dell'ACE vanno richiamati nell'atto di compravendita o nel contratto di locazione. Anche in questo caso l'attestato di certificazione energetica deve essere trasmesso al Comune. Una unità immobiliare non dotata di ACE di viene automaticamente posta nella classe energetica più bassa, senza necessità di autocertificazione, come invece previsto dalla normativa nazionale. L'attestato di certificazione energetica ha validità di 10 anni a partire dal suo rilascio, e va aggiornato ad ogni intervento che modifica le prestazioni energetiche dell'edificio.

Il testo della legge non fa riferimento ad alcun albo o elenco regionale dei certificatori energetici, a conferma di quanto affermato alcuni mesi fa dall'assessore regionale all'ambiente, Anna Rita Brammerini. È istituito il sistema informativo regionale sull'efficienza energetica, che comprende l'archivio informatico delle certificazioni energetiche e il catasto degli impianti di climatizzazione ed è immediatamente accessibile a tutti i Comuni e le Province toscane e a chiunque vi abbia interesse. L'articolo 23 quinquies disciplina le sanzioni e i controlli sul rendimento energetico degli edifici.

I regolamenti di attuazione, che saranno approvati entro 90 giorni dall'entrata in vigore della Lr 71/2009, fisseranno le modalità di redazione e le indicazioni tecniche da inserire nella relazione tecnica di rendimento energetico; i requisiti minimi di rendimento energetico degli edifici e le prescrizioni per il contenimento dei consumi, anche attraverso le fonti rinnovabili; le indicazioni tecniche per redigere l'ACE; i casi di esclusione dagli obblighi di presentazione della relazione tecnica di rendimento energetico e dell'ACE.

I Comuni detteranno disposizioni per promuovere la produzione di energia diffusa e adotteranno, negli atti di governo del territorio e nei regolamenti edilizi, prescrizioni concernenti l'efficienza energetica in edilizia.

Fonte: *Rossella Calabrese*

11/01/2010 – *Risparmio energetico*: Le prime case popolari in classe energetica A. Cinque appartamenti realizzati con le tecniche della bioarchitettura E una palazzina con 5 appartamenti ed è il primo esempio in Toscana di bioarchitettura, uno dei primi in Italia, applicata alle case popolari. Si trova nella frazione di Marlia, comune di Capannori, ed è realizzata dall'Erp di Lucca.

L'intervento, ancora in costruzione ma in fase avanzata (si prevede l'ultimazione per la primavera), è stato presentato nei giorni scorsi durante una conferenza stampa tenuta in cantiere, alla quale ha partecipato l'assessore regionale alla casa Eugenio Baronti. Presenti il sindaco di Capannori, Giorgio del Ghingaro, il presidente e l'amministratore delegato dell'Erp di Lucca, Antonio Bertolucci e Massimo Checchia, i rappresentanti delle ditte che si sono aggiudicate i lavori.

La casa è costruita sulla tipologia degli edifici a schiera. Dispone di 5 alloggi, due dei quali interamente a piano terra, mentre gli altri tre hanno la zona giorno a piano terra e quella notte al primo piano. Tre degli alloggi, oltre la cucina e i servizi, hanno una camera matrimoniale e una doppia, gli altri due hanno una matrimoniale e una singola. Ciascuno ha un piccolo giardino esclusivo e due posti auto, uno coperto e uno scoperto. I pavimenti sono in ceramica gres nella zona giorno e in parquet nella zona notte. Fin qui, si tratta di graziosi appartamenti realizzati in un piccolo centro abitato con la campagna a pochi passi.

Ma questi appartamenti hanno una marcia in più: sono certificati in classe energetica A. Significa che "consumano" solo 38 kw/h per metro quadrato contro le 170 della media delle abitazioni italiane, cioè meno di un quarto. La struttura portante è in legno e le pareti esterne sono rivestite con strati multipli di pannelli isolanti di lana di roccia, legno mineralizzato e fibra vegetale di canapa, per complessivi 20,5 centimetri. Non sono utilizzati materiali nocivi e inquinanti, né solventi chimici o isolanti sintetici. Il riscaldamento è di tipo geotermico. L'acqua viene riscaldata attraverso una pompa di calore in modo da garantire il riscaldamento a pavimento. L'acqua per usi idrotermosanitari è garantita da pannelli solari. Soltanto in caso eccezionale di freddo intenso una piccola caldaia a metano (da 30 kcal) di quelle che normalmente riscaldano un piccolo appartamento, sarà sufficiente per offrire temperatura confortevole a tutti e 5 gli alloggi.

La casa viene realizzata da Sistem Costruzioni srl di Castelvetro (Modena) per un importo di 680 mila euro, più iva. Insomma ogni appartamento costa, sempre al netto dell'iva, circa 135 mila euro. Anche i tempi di costruzione sono rapidi: basta una settimana per montarla e portarla al tetto dopo aver realizzato la platea in cemento.

L'assessore regionale Eugenio Baronti ha sottolineato come l'esempio di Marlia rappresenti un caso eccellente di "buone pratiche" da indicare come esempio per un'edilizia di qualità che sia al tempo stesso sostenibile ed ecoefficiente. "È la dimostrazione pratica che in breve tempo si possono costruire alloggi popolari di nuova concezione, che costano quanto quelli tradizionali, ma fanno risparmiare tanto in termini di sostenibilità ambientale. È su questa strada che la Toscana vuole procedere con decisione e per questo tipo di interventi la Regione ha già introdotto una serie di incentivi".

Baronti ha citato in proposito il riconoscimento del 15% in più sul costo di costruzione per gli alloggi realizzati con il pacchetto di misure straordinarie da 143 milioni di euro volti a garantire ecoefficienza energetica superiore del 30% rispetto a quella richiesta dalla legge. L'assessore ha infine ricordato che la Regione ha stanziato 13 milioni di euro per buone pratiche nel campo dell'efficienza energetica e della sostenibilità. "La nuova legge sulla casa - ha concluso Baronti - avrà al centro proprio l'ecoefficienza energetica e incentiverà le tecniche di bioarchitettura e di edilizia sociale sostenibile".

Fonte: Regione Toscana

08/03/2010 – *Certificazione energetica*. È stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, il Regolamento n. 17/R del 25 febbraio 2010, che disciplina la certificazione energetica degli edifici e l'attestato di certificazione energetica.

In attuazione della Lr n. 39 del 24 febbraio 2005 (Disposizioni in materia di energia), il regolamento individua:

-i contenuti dell'attestato di certificazione energetica (ACE);

-le modalità di trasmissione degli ACE;

-i requisiti ed il contenuto della targa energetica;

-l'organizzazione del sistema informativo regionale sull'efficienza energetica, ecc.

Il Regolamento non si applica: ai fabbricati industriali, artigianali o agricoli non residenziali quando gli ambienti sono climatizzati o illuminati per esigenze del processo produttivo; ai fabbricati temporanei con tempo di utilizzo non superiore a 2 anni e a quelli isolati con superficie inferiore a 25 mq; agli edifici dichiarati non abitabili o non agibili e a quelli che, in caso di trasferimento a titolo oneroso, siano destinati alla demolizione; alle tipologie di edifici escluse dalle Linee Guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici (DM 26 giugno 2009).

L'ACE è obbligatorio per tutti gli edifici oggetto di compravendita o di locazione, esclusi quelli suddetti.

L'attestato di certificazione energetica è obbligatorio per: a) gli edifici di nuova costruzione; b) gli edifici oggetto di interventi di ricostruzione a seguito di demolizione; c) gli edifici esistenti di superficie utile lorda superiore a 1000 mq, oggetto di interventi di ristrutturazione edilizia che riguardano l'intera struttura.

L'ACE è redatto e sottoscritto dai soggetti abilitati in possesso dei requisiti indicati dai regolamenti di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettera c) del Dlgs 192/2005, che però non sono stati ancora emanati. Nel frattempo, per l'individuazione dei requisiti dei certificatori, si fa riferimento all'allegato III al Dlgs 115 del 30 maggio 2008.

Le metodologie di calcolo da utilizzare per la determinazione della prestazione energetica degli edifici, ai fini della certificazione energetica, sono quelle individuate nel Dpr 59/2009 e nelle Linee Guida Nazionali. Anche per il sistema di classificazione energetica degli edifici, la Toscana fa riferimento alle Linee Guida Nazionali.

Entro un anno dalla pubblicazione del Regolamento, sarà disciplinato il sistema informativo regionale sull'efficienza energetica, che comprende l'archivio informatico delle certificazioni energetiche e il catasto degli impianti di climatizzazione. Fino ad allora gli ACE possono essere presentati in forma cartacea. I dati di classificazione energetica degli edifici trasmessi al sistema informativo sono pubblici e accessibili in modo semplice e gratuito per via telematica. I certificatori accedono al sistema informativo per redigere o aggiornare gli ACE, attraverso l'infrastruttura di rete regionale di identificazione ed accesso e mediante convenzioni con gli ordini o collegi professionali di appartenenza. È previsto un rimborso delle spese sostenute per i dispositivi elettronici necessari per l'accesso al sistema informativo.

Fonte: Rossella Calabrese

12/03/2010 – *Politiche abitative*: Sottotetti, in Toscana recupero con Dia. Vietate le sopraelevazioni e il frazionamento dei volumi ricavati con gli interventi

La Toscana apre al recupero abitativo dei sottotetti. È stata approvata agli inizi di febbraio la Legge Regionale 5/2010, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n.7 del 12 febbraio scorso. Per sottotetto si intende il volume soprastante l'ultimo piano degli edifici aventi destinazione residenziale, compreso nelle sagome di copertura, dove queste ultime risultano prevalentemente inclinate. Con la norma approvata, la Regione consente quindi l'utilizzo a fini abitativi in conformità al principio della sostenibilità delle attività edilizie e della valorizzazione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente. Per il recupero non si deve però ricorrere a sopraelevazioni. Gli interventi devono favorire il contenimento dei consumi energetici negli edifici ed essere realizzati in sintonia con la pianificazione urbanistica, nel rispetto della giurisprudenza vigente. Sono quindi fatte salve le prerogative degli enti locali, che possono consentire l'applicazione della legge regionale, ma anche limitarne la portata a determinati ambiti territoriali territorio per esigenze di tutela architettonica e ambientale. Il recupero dei sottotetti è quindi ammesso quando espressamente previsto dallo strumento urbanistico comunale. Gli interventi sono classificati come ristrutturazione edilizia; per essere avviati deve infatti essere presentata la Dia, Denuncia di inizio attività. È inoltre obbligatoria la corresponsione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria. Il contributo relativo ai permessi di costruire e alle denunce di inizio attività è calcolato come per le nuove costruzioni.

I volumi recuperati in questo modo non possono essere oggetto di frazionamenti in un momento successivo.

Fonte: Paola Mammarella

18/03/2010 – *Certificazione energetica*: In vigore da oggi il regolamento regionale. Online le istruzioni per i cittadini e i tecnici Entrano in vigore oggi 18 marzo le nuove norme regionali sulla certificazione energetica degli edifici. Si tratta, in particolare, dell'articolo 23-bis della Lr n. 39 del 24 febbraio 2005 (Disposizioni in materia di energia) e del relativo regolamento regionale (DPGR 25 febbraio 2010, n. 17/R).

Cosa cambia da oggi? A questa domanda la Regione Toscana risponde con un'apposita sezione del sito dedicato alla certificazione energetica, messo a punto dallo Sportello Energia. In primo luogo specifica che le metodologie di calcolo della certificazione energetica e le figure di certificatore energetico rimangono inalterate; su tali aspetti valgono le norme statali: per le metodologie si applicano le Linee Guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici (DM 26 giugno 2009), per la figura del certificatore l'allegato III al Dlgs 115/2008. Fino all'emanazione di un modello regionale di attestato di certificazione energetica rimangono pure in vigore i modelli di attestato di certificazione allegati al DM 26 giugno 2009. Le disposizioni inerenti la "targa energetica" (art. 7 del Regolamento regionale) troveranno applicazione solo dopo l'approvazione

con decreto dirigenziale del modello di targa energetica. Vi sono invece specifiche modifiche sugli obblighi di certificazione, le procedure da seguire, le conseguenze della omessa certificazione. Diventa obbligatorio dotare l'immobile di un attestato di certificazione energetica (ACE) (art. 23-bis della LR 39/2005 e articoli 3 e 4 del Regolamento). Oltre a quanto già disposto dalle norme nazionali (Dlgs 192/2005, art. 6 e Linee Guida nazionali) vi sarà l'obbligatorietà di acquisire l'attestato di certificazione (detto ACE) anche nei seguenti casi:

- a) locazione di un immobile;
- b) ricostruzione a seguito di demolizione di immobili anche di superficie inferiore a 1000 mq;
- c) fabbricati isolati anche di superficie inferiore a 50 mq se comunque tale superficie arriva a 25 mq.

Fonte: Rossella Calabrese

18/05/2010. *Politiche abitative*: PiuSS, Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile: 150 cantieri in Toscana. Grazie ai fondi FAS e Fesr nuovi lavori per lo sviluppo della regione

L'esperienza dei Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile è una novità importante di cui terremo conto per delineare le strategie di sviluppo della Toscana nei prossimi anni. La costruzione di interventi mirati, la partecipazione degli attori locali alle decisioni che coinvolgono il territorio, il rafforzamento della governance locale, la visione integrata degli interventi e la semplificazione amministrativa legata all'applicazione delle norme comunitarie, hanno reso possibile l'avvio di politiche innovative che hanno permesso di mettere in cantiere opere che possono contribuire a rilanciare lo sviluppo".

Lo ha detto l'assessore al lavoro formazione e attività produttive Gianfranco Simoncini, intervenuto a Livorno al convegno promosso da Anci Toscana sui PiuSS, uno strumento previsto dal Por Creo, il Programma operativo regionale competitività e occupazione, che declina in chiave toscana il programma del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) per gli anni 2007-2013 prevedendo finanziamenti per complessivi 1 miliardo e 200 milioni di euro.

Il Fesr finanzia i PiuSS toscani con 134 milioni di euro. Grazie a questi finanziamenti, cui si sono aggiunti di recente anche quelli dei fondi Fas, nei prossimi sei mesi saranno 150 i cantieri aperti in Toscana. Questi strumenti hanno permesso e permettono di adattarsi alla peculiare fisionomia urbanistica della Toscana, ha spiegato Simoncini, dove non ci sono città di grandi dimensioni di scala europea ma esiste una città diffusa, vaste aree urbanizzate che corrispondono più o meno all'area settentrionale Firenze-Prato-Pistoia, l'area costiera (Livorno, Pisa, Lucca e Massa Carrara), l'area meridionale (Arezzo, Grosseto, Siena).

L'assessore ha ricordato che fra le priorità delle politiche economiche della giunta ci sono proprio la competitività e l'attrattività dei territori. Per realizzare questi obiettivi è indispensabile dotare le diverse aree della toscana di infrastrutture, servizi, una pubblica amministrazione efficiente, norme snelle che favoriscano l'insediamento di attività produttive e facilitino l'arrivo di capitali stranieri. "Credo che sia la strada giusta - ha spiegato Simoncini - per raggiungere l'obiettivo di ridare competitività al sistema produttivo toscano. Agire sul contesto urbanistico e sulle infrastrutture, ponendo attenzione alla qualità e sostenibilità ambientale e governando i processi di mobilità di merci e persone è l'unico modo, come ci insegna anche il recente protocollo d'intesa per Dalmine a Piombino, per garantire il mantenimento di realtà produttive e, con queste, di posti di lavoro"

Fonte: sito internet edilio

31/05/2010 - *Qualità architettonica*: Antisismica, 800 milioni per l'adeguamento. Priorità agli edifici pubblici e strategici situati nei comuni più esposti al rischio

Edifici pubblici e strategici a prova di terremoto in Toscana. La Regione ha approvato la Delibera 420/2010, che definisce modalità e fasi per la progettazione e per l'esecuzione degli interventi di prevenzione e riduzione del rischio sismico.

La norma, che attua le direttive regionali, prevede la predisposizione di ulteriori istruzioni tecniche, da parte della competente struttura regionale facente capo alla Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali, per la redazione dei progetti e degli elaborati economici.

Contestualmente è stata approvata anche la Delibera 421/2010, che ha destinato risorse pari a 800 mila euro per la concessione di contributi finanziari utili alla realizzazione di interventi strutturali di prevenzione sismica sul patrimonio edilizio pubblico. La definizione delle procedure e delle modalità per la presentazione delle domande spetta alla Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali.

Per l'ammissione ai contributi sono fissati dei criteri per il patrimonio edilizio, che deve essere situato nei comuni ricadenti nelle aree a maggior rischio sismico. Gli interventi devono riguardare l'adeguamento o miglioramento sismico o nuova costruzione a seguito della dimostrata non convenienza tecnico-economica dell'adeguamento sismico.

Ogni Comune ha diritto a un solo intervento finanziabile. Il contributo massimo è pari 150 mila euro per ciascun intervento e deve rientrare entro i limiti di 850 euro per metro quadro in caso di adeguamento sismico, 1.200 euro per metro quadro in caso di nuova costruzione e 400 euro per metro quadro negli interventi di miglioramento sismico.

Nello stesso periodo la Giunta ha varato la Delibera 460/2010, che stanziava un contributo regionale di 2,5 euro a metro cubo sul volume edificato per le attività di indagine diagnostica, vulnerabilità sismica e caratterizzazione dei terreni. La priorità deve essere data agli edifici di proprietà degli enti locali situati nei comuni a maggior rischio sismico.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

31/05/2010. *Politiche abitative*: incontro per risolvere il problema degli sfratti

L'assessore regionale Allocca propone di ricontrattare gli affitti nei casi di sfratto per morosità incolpevole e possibilità di attingere al fondo di 1.200.000 euro del microcredito

Ricontrattare gli affitti nei casi di sfratto per morosità incolpevole, avviare una fase di monitoraggio attento del processo sia per quanto riguarda i numeri, la qualità e anche per valutare gli effetti che produce, inserire nei piani a medio termine fondi per affrontare l'emergenza.

Sono questi alcuni dei punti proposti dall'assessore per le politiche per la casa della Regione Toscana Salvatore Allocca che oggi ha incontrato i sindacati degli inquilini Cgil - Sunia, Cisl - Sicet, Uil - Uniat e Unione Inquilini per uno scambio di opinioni e idee per dare risposte ad un problema che sta sempre di più assumendo i contorni di un vero e proprio dramma sociale.

Solo nella provincia di Firenze dal 2008 al 2009, secondo i dati dei sindacati, gli sfratti per morosità sono aumentati del 104 %, mentre in tutta la regione sono circa 66 al mese.

«Dobbiamo dare risposte immediate - ha sottolineato Allocca - perché la casa è un diritto e quando viene a mancare si crea anche un problema di disgregazione sociale e a volte anche familiare. Si tratta di una situazione che con la crisi economica si aggrava sempre di più perché chi perde il lavoro corre anche il rischio di perdere la sua abitazione».

«Per questo motivo - ha aggiunto - è importante avviare da subito un confronto con le parti sociali, perché è fondamentale condividere con loro le iniziative da portare avanti sia a livello di Giunta che al Consiglio Regionale.

Tra i vari strumenti che si possono attivare c'è la possibilità di attingere al fondo di 1.200.000 euro del microcredito, e questo potrebbe aiutare le famiglie più in difficoltà.

Poi la ricontrattazione degli affitti è un'altra strada da percorrere, perché; chi ha siglato un contratto 3 anni fa, con la formula 3 più 3, era davvero in un'altra epoca rispetto ad oggi e la formula della ricontrattazione potrebbe essere una soluzione accettabile anche per i proprietari».

«Per quanto riguarda invece la costruzione di nuovi alloggi di edilizia sociale – ha concluso l'assessore – anche questo un impegno da portare avanti come priorità di legislatura».

Fonte: www.regione.toscana.it

10/06/2010 - *Piano Casa*: la Comune di Prato più permissiva. Ammessa la cumulabilità degli ampliamenti, incentivate le demolizioni e ricostruzioni. Si allentano i vincoli del Piano Casa in Toscana. Il Comune di Prato lo scorso 27 maggio ha deliberato interessanti novità per l'applicazione della legge regionale sul rilancio del settore edile.

In città gli ampliamenti saranno cumulabili con quelli previsti dal Regolamento urbanistico, anche se già realizzati. Gli interventi di demolizione e ricostruzione diventano possibili anche sugli immobili per i quali in precedenza era ammessa solo la ristrutturazione. Le iniziative mirano ad incrementare il numero di istanze presentate agevolando le famiglie che intendono ampliare la propria abitazione. La regione ha registrato all'incirca cento domande.

Più restrittiva la legge regionale, che prevede un premio fino al 20% della superficie complessiva per l'ampliamento degli edifici residenziali e del 35% per la sostituzione edilizia attraverso lavori di demolizione e ricostruzione. In entrambi i casi sono esclusi gli edifici con destinazione d'uso diversa da quella abitativa.

Per l'approvazione degli interventi è sufficiente la Dia, Denuncia di inizio attività, da presentare entro il 31 dicembre. A disposizione degli interessati restano quindi solo sei mesi.

La Toscana, prima regione ad aver varato le misure anticrisi a sostegno delle costruzioni, in attuazione dell'intesa Stato – Regioni del 31 marzo 2009, esclude dall'applicazione della legge gli edifici abusivi, i centri storici, gli immobili vincolati, le aree di inedificabilità assoluta e gli immobili situati in aree che richiedono piani attuativi.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

16/07/2010. Green economy e filiera del legno: bando della regione Quasi 2 milioni di euro per sostenere i settori dell'energia e dell'economia verde

Quasi 2 milioni di euro per sostenere i settori dell'energia e dell'economia verde: è quanto prevede un bando della Regione Toscana, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 26 maggio 2010 e in scadenza il 29 ottobre prossimo.

Quello dell'economia verde è uno dei cinque grandi ambiti di intervento previsti dal bando, individuati sulla base di specifici criteri: o perché particolarmente in affanno, o perché di interesse per una migliore sostenibilità dell'intero sistema e per questo meritevoli di maggiore attenzione.

Per l'ambito energetico-ambientale lo stanziamento è pari a 1 milione e 800 mila euro, declinati nei settori della filiera del legno (400.000 euro a disposizione), della certificazione energetica degli edifici (600.000 euro), della green economy (800.000 euro). "In questa fase ancora caratterizzata da forti difficoltà per le nostre imprese – ha dichiarato Gianfranco Simoncini, assessore alle attività produttive della Regione Toscana, nel corso di una conferenza stampa a Firenze – è più che mai necessario investire sul capitale umano, sulle competenze dei lavoratori e degli imprenditori. L'economia sta cambiando e il nostro sistema produttivo deve potersi adeguare a questi cambiamenti per non restare indietro e reggere la concorrenza sui mercati mondiali".

La Regione Toscana ha scelto di individuare e puntare su precisi settori chiave. "A cominciare – ricorda l'assessore – da quello, cruciale, dell'energia e dell'ambiente, sul quale la giunta intende investire per attrarre e creare nuova impresa e sulla quale si concentrano risorse per quasi 2 milioni di euro".

Fonte: sito internet casa e clima

20/07/2010. *Risparmio energetico*: Tecnologia Schüco per Canado, il parco turistico ad energia solare

Un attento e minuzioso progetto di ristrutturazione ha trasformato l'ex Cantiere Navale Donoratico, fondato nel 1946 dal Conte Gaddo della Gherardesca sui propri terreni antistanti il mare, in un centro vacanze dedicato ad un turismo attento all'ambiente e al territorio. La struttura si sviluppa su un'area di 25 ettari di dune di sabbia, pini marittimi ad alto fusto e tipica vegetazione mediterranea.

Il complesso turistico, di proprietà Canado S.r.l., è suddiviso in otto edifici distribuiti all'interno di un parco pineta in riva al mare, chiuso al traffico automobilistico. Un edificio adibito a centro servizi per l'accoglienza e l'ospitalità, la Vela, su tre piani con piscina e tutti i servizi di ristorazione annessi.

Nel dicembre 2009 è stata ultimata la realizzazione dell'impianto per la produzione di energia solare per il villaggio. Il centro residenziale rappresenta uno dei primi cantieri in cui è stata utilizzata la tecnologia dei moduli amorfi Schüco in combinazione con la posa sulla copertura in lamiera.

L'impianto fotovoltaico si sviluppa sulle falde di sette edifici con diversi orientamenti e con scarse giaciture di pendenza. Proprio queste ragioni aggiunte alle alte temperature estive previste sono stati i principali motivi per cui è stata scelta la tipologia con moduli amorfi.

L'impianto, con i suoi 1680 pannelli, genera una potenza di 145 kWp corrispondenti a 1250 Kwh/Kwp anno di energia elettrica e installa il kit completo Schüco per i sistemi fotovoltaici. Composto dai moduli amorfi Schüco MPE 85 AL 01, dalle strutture di supporto in alluminio ed acciaio inox MSE 100, dagli inverter 9x Schüco SMC 7000HV, 12x Schüco SMC 6000IT, 3x Schüco SB 3300IT e dai cavi Schüco.

La struttura di montaggio Schüco MSE100 per lamiera, risulta essere una delle più versatili e competitive per i moduli in silicio amorfo, grazie all'innovativo sistema di montaggio a clip ed ha consentito una posa tale da integrare l'impianto in modo armonioso e, allo stesso tempo, efficace nelle falde meglio esposte.

I moduli film sottile MPE 85 AL 01 hanno uno strato attivo di silicio amorfo e si distinguono per i loro rendimenti energetici elevati. La tecnologia delle celle amorfiche, permette di ottimizzare la produzione di energia anche in caso di alte temperature, luce diffusa, o orientamento non ideale dei moduli. È così possibile raggiungere elevati valori di energia prodotta annualmente. Grazie ad una tolleranza di potenza esclusivamente positiva da 0 a 5%, la potenza nominale infatti viene sempre raggiunta o superata.

I tempi di ammortamento e di rendimento sono assicurati dal momento che i pannelli Schüco MPE 85 AL 01 mantengono un'efficienza dell'80% dopo 20 anni di esercizio.

Per la conversione della corrente sono stati utilizzati 24 inverter Schüco SMC le cui proprietà di altissima resa, ben 98% nominali, esaltano le caratteristiche top dei pannelli completati di un sistema di supervisione remoto.

In questo impianto sono stati usati anche i cavi Schüco, in particolare è stato fatto un collegamento con il sistema KSS che ha consentito di aumentare la velocità di posa, contenere i costi e diminuire i punti critici dell'impianto. Questo trend costruttivo favorisce la protezione dell'ambiente e l'eco-sostenibilità, procurando indubbi vantaggi di ordine economico che, nel panorama di crisi internazionale, costituiscono un aspetto tutt'altro che secondario.

Fonte: sito internet *infobuildenergia*

28/07/2010. *Piano Casa 2*: effetti: solo 400 domande. Per fare ripartire l'edilizia l'Ance Toscana propone un Piano Casa più permissivo, che punti su demolizioni e ricostruzioni di qualità

In Toscana il Piano Casa, a distanza di un anno dall'entrata in vigore della legge regionale 24/2009 (la prima varata in Italia), non è ancora decollato.

I dati parlano chiaro: a fronte delle previsioni più caute che stimavano in 4.000-5.000 le domande di ampliamento delle abitazioni, finora in Toscana (dove gli immobili potenzialmente interessati all'applicazione della legge sono circa 600mila) le richieste sono state appena 400. Le ragioni di questo flop, secondo gli esperti, sono da un lato la crisi economica e dall'altro le restrizioni imposte dalla Regione nella legge n. 24/2009.

Il Piano Casa toscano. La norma sul Piano Casa in Toscana prevede la possibilità di ampliamenti del 20% delle volumetrie, limitati però a edifici residenziali uni e bifamiliari o che non superino i 350 metri cubi, mentre sono esclusi i condomini e le abitazioni situate nei centri storici e nei parchi. Sono consentite le demolizioni e ricostruzioni, ad esclusione dei centri urbani, con un aumento della cubatura del 35%. Proprio il capitolo della demolizione e ricostruzione è uno dei punti sul quale l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) chiede alla Regione un cambio di rotta.

Ance: norme troppo restrittive. "Abbiamo detto fin dal primo momento, fin dalla discussione del testo, che le norme della Regione erano troppo restrittive", ha ricordato il presidente di Ance Toscana, Stefano Varia, intervistato dal Corriere Fiorentino. "Ai paletti già previsti dall'intesa Stato-Regioni, la Toscana ne ha aggiunti altri – spiega Varia – come quello di poter intervenire con ampliamenti solo su edifici residenziali, escludendo gli edifici commerciali, artigianali e industriali". Quanto alle demolizioni e ricostruzioni, "la norma le proibisce nei 'centri urbani', dizione che è più ampia di quella dei 'centri storici' e che di fatto ha bloccato tutto", sottolinea il presidente di Ance Toscana.

Le proposte dei costruttori. I costruttori edili intendono presentare alla Regione le loro proposte per una revisione del Piano Casa. "Noi – ha detto Varia al Corriere Fiorentino – puntiamo ad ottenere una drastica semplificazione delle procedure, oggi occorrono mediamente sei-sette anni tra quando la domanda è presentata a quando l'imprenditore o il cittadino può iniziare a costruire. Come Ance siamo molto interessati alla demolizione e ricostruzione con edilizia di qualità e chiediamo che questa possibilità non solo sia realizzabile in tempi brevi, ma sia allargata agli edifici commerciali e industriali. Se riparte l'edilizia, riparte tutta l'economia".

Fonte: sito internet *casa e clima*

3/08/2010. *Risparmio energetico*. Prima CasaClima A nel centro di Firenze

Agenzia Fiorentina per l'Energia, ente responsabile della certificazione energetica CasaClima per la Provincia di Firenze, ha rilasciato la prima certificazione energetica CasaClima in classe A (uno degli standard energetici più elevati) ad un edificio residenziale di nuova costruzione nel centro del capoluogo toscano, a due passi dalla stazione di Santa Maria Novella.

Per Sergio Gatteschi, Amministratore Unico di Agenzia Fiorentina per l'Energia: "È importante ricordare che ridurre i consumi energetici in edilizia significa anche abbattere notevolmente le emissioni in atmosfera di anidride carbonica e di polveri sottili: e Firenze ne ha assoluto bisogno, da tutti i punti di vista. Il rilascio di questa certificazione prova che si può costruire e ristrutturare migliorando l'ambiente, una strategia che può migliorare l'economia e la qualità della vita della nostra città e di tutta l'area metropolitana. Il nostro lavoro è agli inizi, e con la collaborazione degli Enti Locali può produrre grandi risultati: già oggi nel territorio della Provincia di Firenze sono presenti diversi cantieri di edifici che seguono l'iter della Certificazione CasaClima".

Mario Cacciamani e Andrea Banchi, rispettivamente costruttore e progettista del complesso residenziale, sottolineano che "L'immobile è posizionato in maniera ottimale, essendo posto su un angolo e con due lati in aderenza a fabbricati limitrofi: questo ci ha permesso di ottimizzare le altre due facciate con la tecnica tradizionale del cappotto oltre a realizzare le facciate ventilate in travertino. Ulteriore fortuna è stata un'esposizione favorevole che ci ha permesso di sfruttare molto anche gli apporti solari in inverno. Il riscaldamento è centralizzato con contabilizzazione delle calorie per singolo appartamento. Una particolarità rilevante sotto il profilo architettonico è il pozzo scala, alto 9 metri e completamente libero. Questa zona è stata considerata come ambiente non riscaldato, mentre l'involucro "Casa-Clima" è limitato al corpo dei 17 appartamenti".

Il ruolo dell'Agenzia Fiorentina per l'Energia nella Certificazione Energetica CasaClima. A seguito di una convenzione firmata nel Luglio del 2008 insieme alla Provincia di Firenze, alla Provincia Autonoma di Bolzano e all'Agenzia CasaClima, Agenzia Fiorentina per l'Energia (AFE) è divenuto l'ente responsabile della certificazione energetica CasaClima per il territorio della Provincia di Firenze.

A partire dal 1° Dicembre 2008, AFE ha iniziato ad accettare ufficialmente le pratiche per il rilascio della Certificazione CasaClima degli edifici, sia nuovi che ristrutturati, seguendo tutto l'iter, dalla fase di progettazione al cantiere.

La certificazione energetica CasaClima:

Il "sistema" CasaClima fa parte un modo di fare cultura e di promuovere il tema dell'efficienza energetica in edilizia in maniera rigorosa e scientificamente corretta, cercando di creare un unico linguaggio per tutti gli attori del settore che, ognuno con il proprio ruolo, sono essenziali nel costruire l'efficienza: i committenti, i costruttori, i progettisti, le maestranze e gli enti locali.

In particolare la certificazione energetica CasaClima è una certificazione di qualità, sinonimo di edilizia ad alta efficienza energetica e di abitare sano, caratterizzata da requisiti molto rigorosi, rispetto agli standard previsti dalla normativa nazionale e regionale, che vanno dalla A (la migliore) alla G. Il sistema di classificazione CasaClima, invece, prevede solo 3 classi, Oro, A e B.

La classificazione energetica dell'edificio avviene in seguito ad un'indagine effettuata sull'immobile durante tutto l'iter di realizzazione (controlli sulla documentazione di progetto e sopralluoghi effettuati direttamente in cantiere durante l'esecuzione dei lavori) e non solo sulla base di un semplice progetto, e che il processo di certificazione sia portato avanti da un soggetto pubblico ed indipendente (quale è AFE), rispetto agli operatori del mercato edilizio.

Il certificato evidenzia in modo chiaro l'entità del fabbisogno energetico di un edificio attraverso due classificazioni ben distinte: la prima e più importante, riguarda l'efficienza energetica dell'involucro e rappresenta proprio la classe energetica di appartenenza, la seconda, la qualità complessiva dell'edificio e degli impianti, conteggiando, in termini di emissioni di CO₂, i consumi complessivi (oltre al riscaldamento anche l'acqua calda sanitaria e l'illuminazione, tenendo conto del contributo delle fonti rinnovabili).

La classificazione avviene attraverso un metodo di lettura molto semplice: un'etichetta suddivisa in barre colorate (simile a quella degli elettrodomestici) che consente anche ai non esperti del settore di capire se un edificio consuma molta o poca energia. I committenti possono così quantificare facilmente il fabbisogno medio di energia per il riscaldamento dell'edificio ed effettuare una comparazione tra diverse costruzioni.

Lo standard è inoltre in continua evoluzione e, a breve, saranno introdotte importanti novità, ad esempio, nuove funzionalità del software e l'inserimento nel certificato dei dati relativi al fabbisogno energetico per il raffrescamento

Fonte: sito internet infobuild energia

23/08/2010. *Rinnovabili*: Primo impianto fotovoltaico a partecipazione popolare

È stato battezzato "Un ettaro di cielo" perché è stato costruito su un ettaro di terreno di proprietà del Comune di Peccioli (PI) e per sottolineare i vantaggi ambientali che comporta in termini di riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera.

Si tratta di un impianto fotovoltaico con potenza 1 MW, composto da 5.502 pannelli e 198 inverter per trasformare la corrente da continua ad alternata rendendola così utilizzabile anche dalle utenze domestiche. Ideato e fatto realizzare da Belvedere Spa (società di Peccioli), è un impianto "popolare" poiché finanziato in parte con fondi messi a disposizione direttamente da Belvedere Spa e in parte da 350 cittadini che hanno sottoscritto le obbligazioni emesse dalla società del comune.

La costruzione della centrale fotovoltaica ha consentito così ai sottoscrittori di partecipare alla produzione di energia elettrica e di usufruirne senza dover affrontare i problemi burocratici e le ingenti spese iniziali e architettoniche collegate con l'installazione degli impianti fotovoltaici. L'obiettivo del progetto è stato quello di coinvolgere i cittadini e responsabilizzarli sui temi della green economy e dell'ambiente, promuovendo l'impiego del fotovoltaico e più in generale delle fonti energetiche rinnovabili

Fonte: sito internet casa e clima

08/09/2010. *Politiche abitative*: nuovi investimenti per l'edilizia residenziale. Dalla Regione circa 700mila euro per realizzare 14 appartamenti a Orbetello e diversi progetti per affrontare l'"emergenza casa" sul territorio

La settimana prossima verrà firmato il protocollo di intesa con il Comune di Orbetello per la realizzazione a Neghelli di 14 appartamenti. Si tratta di un intervento la cui conclusione è attesa da anni e che vedrà la Regione stanziare una somma pari a circa 700 mila euro.

Lo ha annunciato oggi a Grosseto l'assessore al welfare e alle politiche della casa, Salvatore Allocca, nel corso dell'incontro della giunta regionale con gli enti locali maremmani.

Il problema casa, in provincia di Grosseto, riguarda tra le 3.500 e 4.000 persone. «L'individuazione di un piano di interesse regionale – ha spiegato Allocca - è la strategia che stiamo valutando.

Per cercare di mitigare una situazione difficile stiamo pensando a vari tipi di strumenti: si va dal potenziamento dell'intervento per il sostegno degli affitti all'immissione sul mercato toscano di case ad affitto agevolato, da un bando per il recupero delle zone montane, anche attraverso l'assegnazione di strutture esistenti a nuovi residenti, ad interventi di co-housing con bandi pubblici, privilegiando misure urgenti immediatamente cantierabili».

Per affrontare l'emergenza casa in Toscana, ha detto ancora Allocca, è inoltre prevista, entro l'anno, la sottoscrizione di un accordo di programma con il Governo per interventi che serviranno a realizzare nuove residenze da assegnare ad affitto agevolato.

«Oltre al problema delle risorse – ha spiegato l'assessore - c'è anche il tentativo di innovare il modo con cui queste vengono impegnate, utilizzandole per migliorare i modelli di vita dei toscani. L'esempio del co-housing, già sperimentato nel nord Europa, potrebbe servire anche per migliorare le relazioni sociali, gettando le basi per la ri-creazione di reti di auto aiuto e solidarietà necessarie in questo momento di crisi economica e di rapporti».

Fonte: www.regione.toscana.it

27/09/2010. *Piano Casa 2*: Modifiche: ampliamento del 20% anche per le attività produttive. Solamente 400 le pratiche presentate finora in Regione. La Toscana corre ai ripari prima dell'imminente scadenza (12/2010)

Come confermato da una recente inchiesta formulata da il Sole 24 Ore qualche settimana fa, il Piano Casa toscano non sembra decollare. Solamente 400 finora le richieste presentate, un flop che secondo gli esperti è dovuto sia alla crisi economica che alle restrizioni imposte dalla legge regionale n.24/2009.

Rivedere la legge regionale

Vista però l'imminente scadenza del Piano Casa (dicembre 2010) la Regione si è attivata per sostenerne la crescita. Questo almeno è quanto annunciato dal governatore della Regione, Enrico Rossi: "Il piano casa sarà rivisto da subito, estendendo la possibilità di ampliamento del 20%, oggi prevista per le abitazioni, anche alle attività produttive, a patto che gli investimenti siano finalizzati alla produzione e gli interventi siano realizzati con alti livelli di sostenibilità ambientale".

L'attuale Piano Casa toscano

La norma sul Piano Casa in Toscana ad oggi prevede, infatti, la possibilità di ampliamenti del 20% delle volumetrie, limitati però a edifici residenziali uni e bifamiliari o che non superino i 350 metri cubi, mentre sono esclusi i condomini e le abitazioni situate nei centri storici e nei parchi. Sono consentite le demolizioni e ricostruzioni, ad esclusione dei centri urbani, con un aumento della cubatura del 35%. Proprio il capitolo della demolizione e ricostruzione è uno dei punti sul quale l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) chiede alla Regione un cambio di rotta.

Fonte: sito internet casa e clima

16/10/2010 - *Rinnovabili*: geotermia, al momento nessuna nuova perforazione

Al momento non sono autorizzate in Toscana nuove perforazioni a fini geotermici. Sono arrivate solo richieste per ottenere permessi di ricerca, che sono attualmente in fase istruttoria. Il tutto, naturalmente, con il pieno coinvolgimento delle amministrazioni locali interessate. Sulla materia la giunta è comunque disponibile al confronto con tutte le forze politiche presenti in consiglio.

L'assessore all'ambiente Anna Rita Brammerini risponde così ai consiglieri regionali del Pdl Claudio Marignani e Nicola Nascosti a proposito di nuovi sondaggi geotermici.

«In Regione ad oggi sono pervenute circa trenta richieste di permessi di ricerca di risorse geotermiche – prosegue l'assessore – in conseguenza del decreto legislativo 22 del 2010, che ha di fatto liberalizzato la geotermia in Italia, e che i consiglieri del Pdl immagino condividano visto che è stato fortemente voluto dal governo nazionale. Le autorizzazioni che verranno rilasciate, in pratica, si limiteranno alla possibilità di effettuare analisi superficiali del terreno e riguardano Comuni in provincia di Grosseto, Siena, Pisa, Livorno e Firenze».

Quella in corso è una prima fase di studio, che dura in media quattro anni, e che viene autorizzata previa verifica di assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale da parte della Regione, procedura che richiede obbligatoriamente il parere del Comune interessato.

Se al termine di questa prima fase di ricerca si rendesse necessario approfondire l'analisi e procedere dunque con alcuni saggi esplorativi di perforazione, occorrerà fare nuova richiesta di Valutazione di impatto ambientale e anche in tal caso è previsto il rilascio del parere del Comune interessato.

«Risulta pertanto evidente – conclude l'assessore - che se un Comune non ha intenzione di veder svolgere attività di ricerca a fini geotermici sul proprio territorio, dispone di tutti gli strumenti per poter intervenire durante la procedura autorizzativa. »

Fonte: www.regione.toscana.it

15/10/2010. *Politiche abitative*: 1 milione di euro per progettare opere pubbliche. Gli incentivi sono finalizzati alla progettazione per la realizzazione degli interventi edili e saranno erogati direttamente agli enti locali territoriali

«Un'opportunità per le imprese locali, un intervento di impulso all'economia». Così il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha definito gli incentivi per la realizzazione di opere pubbliche di medie-piccole dimensioni (costo previsto inferiore a 500.000 euro e dunque attuabili con procedure semplificate) nel settore mobilità, accessibilità, trasporti, sicurezza stradale e opere per le fasce deboli che la Giunta ha deliberato ieri su iniziativa dell'assessore ai trasporti e alle infrastrutture Luca Ceccobao. Gli incentivi, pari a 1 milione di euro, sono finalizzati alla progettazione per la realizzazione degli interventi edili nei settori selezionati, e saranno erogati direttamente agli enti locali territoriali: Comuni, Province e Circondario Empolese/Valdelsa, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere universitarie. «Sono risorse – dichiara l'assessore regionale Ceccobao - che potranno attivare circa 100 progetti, un segnale che la Regione Toscana è a fianco del mondo produttivo in un momento di difficoltà come quello attuale. Si tratta di un intervento di stimolo per un settore fondamentale come quello dei lavori pubblici che dà respiro alle aziende, porta lavoro e punta a creare un circuito virtuoso che mira alla crescita. Con il finanziamento dei percorsi di formazione rivolti soprattutto ai giovani professionisti, inoltre, intendiamo favorire concretamente l'accesso al mondo del lavoro di energie nuove». I finanziamenti regionali in sostanza copriranno le spese di progettazione degli enti locali, delle Asl, delle Aou, oppure una quota delle spese in caso di progettazione esterna alla pubblica amministrazione. «Riteniamo importante – aggiunge Ceccobao - dare impulso a politiche di rilancio degli investimenti nel comparto delle opere pubbliche e ad azioni che favoriscano interventi di riqualificazione urbana, incentivando il contributo che il settore edile può dare alla ripresa economica.

Un settore che come sappiamo è stato pesantemente investito dalla crisi in tutto il territorio regionale con preoccupanti riflessi occupazionali, e che a differenza di altri comparti produttivi non fa registrare dei primi segnali di ripresa, seppure modesti». E' previsto anche un processo formativo propedeutico alla realizzazione di opere pubbliche medio-piccole, rivolto sia al personale tecnico/amministrativo degli enti locali interessati, sia a giovani professionisti abilitati dopo il primo gennaio 2005 che siano iscritti agli Ordini professionali degli ingegneri, architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori e ai collegi dei geometri delle rispettive province. Per l'attuazione di tale attività formativa la Regione ha stanziato un'ulteriore somma di 70.500 euro. La Giunta Regionale ha anche approvato un protocollo d'intesa con Anci e Upi (Toscana) per la collaborazione e la diffusione sul territorio regionale del processo di formazione e per le necessarie azioni di coordinamento tra gli enti locali coinvolti nell'iniziativa.

Fonte: www.regione.toscana.it

19/10/2010. *Politiche abitative e sostenibilità edilizia*: Firenze, obiettivo 'volumi zero' nel piano strutturale. Costruire secondo "volumi zero", cioè solo se si trovano da un'altra parte nuovi spazi liberi, e secondo i criteri del metodo di certificazione energetica CasaClima.

È questa la filosofia alla base del Piano Strutturale per Firenze, approvato dalla giunta comunale venerdì scorso e presentato dal sindaco Matteo Renzi. "Si tratta di cambiare la filosofia da applicare al concetto di città", spiega Renzi, "i modelli che conosciamo non esistono più, vogliamo uscire dalla crisi costruendo meno e meglio con gli standard più alti di qualità e sostenibilità. Attenzione agli spazi inutilizzati come è avvenuto e avviene per Sant'Orsola piuttosto che l'ex sede dei Lupi di Toscana piuttosto che la Perotti a Coverciano, riqualificarli facendone abitazioni necessarie per le richieste che abbiamo a Firenze, senza intaccare ulteriore suolo. Utilizziamo suolo solo se da altre parti distruggiamo, questo è il Volume Zero, e siamo i primi in Italia". Ad esempio, spiega il sindaco di Firenze, "se un cittadino possiede un'autorimessa circondata da palazzi, mentre fino ad ora poteva costruire fino a fare pari con i palazzi adiacenti, adesso gli verrà chiesto di rinunciare a quello spazio sul quale realizzare invece un'area verde. In cambio individueremo una zona, tra quelle disponibili, sulla quale lo stesso soggetto potrà vantare lo stesso diritto di edificabilità più un 10% di bonus". Saranno inoltre azzerati i residui, cioè "i vecchi lotti potenzialmente edificabili - spiega Renzi - che consentivano di costruire ulteriormente alle costruzioni concesse o in corso di realizzazione ma sulle quali non vi erano atti di nulla osta da parte del Comune che detiene dunque il diritto di decidere in merito. Con questo tuteliamo ad esempio le colline di Firenze". L'entrata in vigore del nuovo Piano Strutturale è prevista per la metà di febbraio, dopo il via libera da parte del Consiglio comunale.

Fonte: nove.firenze.it

26/10/2010 *Politiche abitative*: al via l'iter per il piano casa da 44 milioni di euro. Pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione l'avviso per i Comuni

Ammonta a quasi 44 milioni di euro lo stanziamento di fondi statali e regionali che consentiranno di realizzare la tranche toscana del piano nazionale di edilizia abitativa.

Il piano ha iniziato in questi giorni il suo iter ufficiale con la pubblicazione sul Burt, Bollettino ufficiale della Regione Toscana, dell'avviso per i Comuni che avranno tempo fino al prossimo 30 novembre di presentare le relative domande.

I fondi del piano (metà statali metà regionali) saranno impiegati per interventi di edilizia popolare, alloggi a canone sostenibile e per la realizzazione di servizi e attrezzature in vari comuni. Complessivamente si stima potranno essere realizzati fino a 350 alloggi. "È un investimento significativo e prezioso soprattutto in questa fase, in cui all'emergenza abitativa si aggiungono le difficoltà legate alla crisi economica" ha spiegato l'assessore al welfare e alle politiche per la casa Salvatore Allocca.

Le risorse rientrano nel piano nazionale di edilizia abitativa il quale prevede che siano le Regioni a individuare, attraverso un programma coordinato, le linee di intervento cui destinare lo stanziamento. La Toscana ha redatto il proprio programma scegliendo due linee di intervento: l'incremento degli alloggi di ERP (per i comuni con popolazione inferiore a 30 mila abitanti) e la realizzazione di programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale che include ERP, alloggi a canone sostenibile, edilizia libera (privata e a compartecipazione pubblico-privato) e servizi ed attrezzature destinate ai territori (per i comuni con più di 30 mila abitanti).

Entro la fine dell'anno, sulla base delle proposte avanzate dai singoli comuni, dovrebbe essere sottoscritto l'accordo di programma con il governo a cui seguirà l'emanazione dei bandi.

Fonte: Regione Toscana

11/11/2010. *Politiche abitative*: 180 milioni di euro per l'edilizia pubblica. L'assessore Allocca commenta la proposta della Lega Nord sull'ERP e assicura il mantenimento del fondo sostegno affitti e l'incremento di risorse per giovani e famiglie

"L'innalzamento a 7 anni di residenza per l'accesso alle graduatorie per un alloggio pubblico è propagandistico e inefficace". È il commento dell'assessore al welfare e politiche per la casa Salvatore Allocca alla proposta di legge presentata dalla Lega Nord sull'edilizia residenziale pubblica.

"Il primo problema - dice l'assessore Allocca - è quello di impegnare risorse a vantaggio di tutti i cittadini per dare una risposta al problema abitativo reso più acuto dalla crisi economica in atto".

La nuova Giunta Regionale - informa Allocca - ha messo e metterà a disposizione nel corso del 2011 una ingente quantità di risorse. Dei circa 180 milioni di euro che verranno infatti impegnati nel settore, soltanto una piccola parte, meno di 30, sono di provenienza statale.

"La Lega che ha responsabilità governative - dice Allocca - potrebbe dare il suo contributo a favore dei cittadini toscani, battendosi affinché il Ministero competente, invece di ridurre le risorse, come ha fatto anche per il fondo finalizzato al sostegno affitti, avvii finalmente una seria politica di intervento pubblico".

"Ciò premesso - aggiunge - è necessaria anche una rivisitazione legislativa di tutto il settore che razionalizzi e renda più celere ed efficace il percorso di realizzazione degli interventi.

A tal fine è già stata costituita una commissione per costruire una proposta da presentare al più presto all'esame del Consiglio e delle parti sociali che affronti in tre stralci organici tutta la complessa materia. Sarà ovviamente necessario rivedere anche i meccanismi di composizione delle graduatorie per l'accesso agli alloggi ERP".

Entrando nel merito delle due proposte avanzate dalle opposizioni sul tema dell'edilizia popolare, l'assessore Allocca osserva che "una, quella che prevede l'incremento del punteggio per chi ha maggiore anzianità della graduatoria, non è una novità, era già stata inserita nella proposta complessiva di riforma presentata nella scorsa legislatura e verrà comunque ripresa in perfetta continuità, nella nuova stesura.

L'altra, quella dell'innalzamento a sette degli anni di residenza nella regione necessari per l'accesso alle graduatorie, oltre a negare a molti cittadini ormai stabilmente residenti che vivono e lavorano nella nostra regione anche la possibilità di richiedere un alloggio pubblico, appare puramente propagandistica e del tutto inefficace a produrre effetti positivi. Il problema non è essere inseriti in graduatoria, ma riuscire ad ottenere effettivamente la concessione dell'alloggio".

"Il vero problema - spiega ancora l'assessore - sono le oltre 22.000 domande giacenti di cittadini, per la stragrande maggioranza storicamente residenti in regione, a cui si aggiungono coloro che, pur non rientrando nei limiti di reddito previsti dalla legge, non riescono a stare sul libero mercato degli affitti. Cittadini ai quali, in mancanza di politiche statali e nonostante gli sforzi della Regione, sarà difficilissimo dare risposta, se non in piccola parte".

delle spese correnti, la Regione farà la sua parte mantenendo integro, nonostante i pesantissimi tagli ai trasferimenti, il fondo di sostegno agli affitti ed aggiungendovi consistenti risorse a vantaggio dei giovani e delle famiglie di nuova formazione.

Fonte: www.regione.toscana.it

20/11/2010. *Politiche abitative*: stop alle edificazioni nelle zone a rischio. Due decreti del presidente regionale bloccano gli interventi per circa un anno per mettere in sicurezza il territorio colpito da maltempo e frane

Stop alle edificazioni nelle zone delle province di Massa Carrara e Lucca colpite da frane e dissesti idrogeologici il 31 ottobre e il primo novembre scorsi e in quelle devastate nel dicembre 2009 dalle rotture degli argini del Serchio e del Calice Ombrone (Pt).

Il presidente della Regione Enrico Rossi ha emanato due decreti che partono da identiche motivazioni: l'urgenza e l'indifferibilità della messa in sicurezza delle zone colpite, la necessità di procedere alla verifica delle classi di pericolosità contenute negli strumenti urbanistici e al loro eventuale adeguamento, e la necessità della verifica e dell'adeguamento dei piani di protezione civile.

«Le misure cautelari - spiega il presidente Enrico Rossi - dureranno fino a 8 mesi, al massimo un anno, e durante questo periodo di tempo, dedicato alle verifiche, saranno consentiti esclusivamente interventi finalizzati al ripristino delle condizioni di sicurezza.

Vogliamo prenderci una pausa seria di riflessione, perchè non possiamo permetterci mai più di edificare in Toscana senza prima aver realizzato tutte le necessarie condizioni di sicurezza.

Verificheremo a breve anche la legislazione in materia e se necessario la riorienteremo nella direzione di questo obiettivo di tutela dei cittadini. Tutto questo produrrà una vera svolta nel territorio».

Modalità e tempi

Per il primo decreto, come si è detto, le misure cautelari dureranno per un periodo di 8 mesi, rinnovabile fino ad un massimo di 12 mesi. I Comuni hanno 20 giorni di tempo per perimetrare le aree interessate e inviare le cartografie alla Regione. Il Settore sistema regionale di protezione civile ha a sua volta 10 giorni per validarle.

Entro ulteriori 10 giorni le Province inviano alla Regione le documentazioni e i piani di manutenzione delle opere idrauliche. Le Province hanno inoltre 90 giorni di tempo per verificare la coerenza tra i livelli di rischio e il servizio di piena.

I Comuni, sempre a 90 giorni dalla validazione dei perimetri, procedono alle verifiche delle legittimità urbanistica-edilizia dei manufatti e ne informano la Regione.

Contemporaneamente i Comuni devono verificare la validità delle classi di pericolosità contenute negli strumenti urbanistici, eventualmente adeguarle, e adeguare anche i piani di protezione civile. Nelle more della perimetrazione i Comuni sono tenuti a valutare eventuali domande di trasformazione dei suoli in relazione al possibile aggravamento dei rischi.

Anche per le zone interessate al secondo decreto le misure cautelari valgono per un periodo fino a 8 mesi, rinnovabile fino al massimo di 1 anno.

I Comuni hanno in questo caso 30 giorni di tempo per perimetrare le aree ancora interessate da criticità, mentre la Regione ha 10 giorni per validarle. Anche in questo caso nelle aree perimetrare saranno consentiti esclusivamente interventi per il ripristino di condizioni di sicurezza.

Province e Comuni procedono poi nelle attività di verifica e adeguamento con le stesse tempistiche previste nel primo decreto.

Fonte: www.regione.toscana.it

13/12/2010 - *Politiche abitative*: Realizzazioni: Edilizia sociale, a Firenze 20 alloggi in classe A. Nel progetto 124 abitazioni anche a canone calmierato e per il libero mercato

Il sindaco Matteo Renzi giovedì scorso ha inaugurato e consegnato le chiavi agli inquilini di un fabbricato di 20 alloggi a canone calmierato e ad alta efficienza energetica, realizzati da Casa Spa, in via Canova. L'intervento complessivo prevede 124 alloggi: 24 per il libero mercato realizzati da Costruzioni Spagnoli, 20 a canone calmierato da Affitto Firenze (già consegnati) e ulteriori 60 (36+24) di Edilizia Residenziale Pubblica sempre da Casa Spa. Accanto a questi sono stati previsti spazi sociali per associazioni del territorio.

Si tratta del primo fabbricato di edilizia sociale realizzato a Firenze con altissime prestazioni in termini di efficienza energetica (certificato classe A). L'edificio ha una prestazione energetica globale (E_{pgl}) di 33,36 kw/metro quadrato anno, con una riduzione di oltre il 50% rispetto ai parametri normativi per l'anno 2010. Il risultato è stato raggiunto con l'adozione di un metodo progettuale e operativo basato sulla rilevazione delle caratteristiche climatiche dell'area e sull'utilizzo di accortezze progettuali, tecnologie costruttive e materiali innovativi.

"Siamo di fronte - ha aggiunto il sindaco Renzi - al primo alloggio di classe A in Italia, dopo quelli realizzati a Bolzano. Una risposta al fabbisogno abitativo pensando anche alla qualità del vivere e ai consumi energetici ridotti a un quinto rispetto al normale. Gli inquilini toccheranno con mano questi benefici con le prime bollette".

L'edificio è stato progettato e costruito per risparmiare energia e per garantire condizioni di comfort abitativo, con difese sia dal freddo (isolamento termico delle pareti, impianti termici ad alto rendimento, fotovoltaico) che dal caldo (isolamento termico delle pareti, copertura micro ventilata, sistema di ventilazione naturale).

"Questo fabbricato non sarà un caso isolato - ha spiegato l'assessore Fantoni - perché ne seguiranno altri in attuazione del piano strutturale che andremo ad adottare, a cominciare da quello in legno che realizzeremo in viale Giannotti che dal punto di vista di efficienza energetica supererà anche questo. Un esempio concreto che sta dentro la nostra idea di housing sociale, basata non soltanto di 'tetto e mura', ma di qualità del vivere e che chiude con la logica del passato fatta di 'casermoni' brutti e realizzati in un contesto brutto. Già il prossimo 17 dicembre presenteremo le nostre proposte per il piano casa del Comune di Firenze".

L'assessore Fantoni ha anche messo in risalto la qualità dell'intervento legata al risparmio e all'efficienza energetica, attraverso soluzioni costruttive come il sistema di riscaldamento realizzato con camini di ventilazione naturale, l'impianto termico centralizzato con caldaia a condensazione, l'impianto solare termico centralizzato per la produzione di acqua calda sanitaria, l'impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica per uso condominiale, il controllo dell'apporto energetico del sole tramite schermature dei fronti.

La tipologia degli appartamenti è di tre-quattro vani dotati di camera matrimoniale, camera singola e soggiorno-pranzo-cottura. Tutti gli appartamenti hanno un ripostiglio, logge coperte e box/posto auto. Il canone di locazione degli appartamenti varia da 405 a 544 euro mensili. Il costo dell'intervento (comprese le attrezzature pubbliche) è stato di 2.523.675 euro.

Fonte: Comune di Firenze

15/12/2010. *Rinnovabili*: individuate le aree vietate al fotovoltaico. Limiti all'installazione di grandi impianti in aree agricole, off-limits le zone di pregio e Dop-Igp

Dopo l'Emilia-Romagna, che con una delibera approvata il 6 dicembre dall'Assemblea legislativa ha disciplinato la localizzazione degli impianti fotovoltaici sul territorio, anche la Toscana interviene nella materia attraverso una proposta di delibera, approvata dalla Giunta regionale e che andrà all'esame del Consiglio regionale dopo il confronto con gli enti locali.

Con il provvedimento, firmato dagli assessori all'ambiente e energia Anna Rita Brammerini, al governo del territorio Anna Marson e all'agricoltura Gianni Salvadori, viene fornita una prima individuazione delle zone dove sarà vietata l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, in attuazione delle linee guida nazionali sulle rinnovabili emanate lo scorso settembre.

Limite ai grandi impianti in area agricola

La delibera pone un limite alla diffusione in area agricola di impianti fotovoltaici di grandi dimensioni (superiori ai 200 kW), favorendo gli impianti di piccola dimensione (da 5 kW a 20 kW) e media dimensione (da 20 a 200 kW), e privilegiando la funzione di integrazione del reddito agricolo.

Le aree non idonee

Con una tabella viene fornito un primo elenco delle aree non idonee al fotovoltaico, distinte per potenza degli impianti e dimensione (da 5 a 20 kW, da 20 a 200 kW ed oltre 200 kW) e per tipologia. Le zone inidonee al fotovoltaico sono: "siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco", tra cui spicca la Val D'Orcia; "aree e beni immobili di notevole interesse culturale", "aree e immobili vincolati", "zone all'interno di con visivi e panoramici la cui immagine è storicizzata", "emergenze culturali e zone contigue a parchi archeologici e culturali", "aree naturali protette", "zone umide ai sensi della convenzione di Ramsar"; "aree Dop, Doc, Docg e Igp"; "aree classificate a rischio idraulico e geomorfologico e aree adibite a interventi di messa in sicurezza" e infine "zone vincolate in base all'art.142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio". Sono definite caso per caso le eventuali eccezioni ammesse, per esempio le aree già urbanizzate prive di valore culturale-paesaggistico, le aree degradate e i siti di ex attività estrattive e infine le attività connesse all'agricoltura purché le modalità di installazione abbiano il minor impatto possibile.

Confronto con Province e Comuni

I criteri di inserimento degli impianti nelle aree idonee, spiega una nota regionale, saranno invece specificati in un atto successivo così come l'individuazione delle aree non idonee per le altre tipologie di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, biomasse, ecc.). "Con questa proposta - ha commentato l'assessore all'Ambiente Anna Rita Brammerini - la Toscana si allinea agli indirizzi nazionali coniugando lo sviluppo del fotovoltaico con la valorizzazione del territorio rurale e della sua economia. Nei prossimi giorni si aprirà una ulteriore fase di lavoro in cui sarà fatta una rapida ricognizione presso Province e Comuni per raccogliere proposte di individuazione di ulteriori aree non idonee per il fotovoltaico e per le altre energie rinnovabili".

"Con questa scelta - afferma l'assessore al governo del territorio Anna Marson - salvaguardiamo il paesaggio rurale e l'agricoltura, attività essenziale alla riproduzione del paesaggio stesso, indirizzando le installazioni di grandi impianti nelle aree già urbanizzate o degradate. Nelle prossime settimane, con atto successivo, specificheremo i criteri per l'inserimento nel paesaggio degli impianti fotovoltaici anche nelle aree idonee".

Fonte: sito internet casa e clima

16/12/2010. *Politiche abitative*: Intesa sull'housing sociale. Dalla Regione 3,8 milioni di euro per la ristrutturazione e acquisto di 100 alloggi da destinare alle famiglie in difficoltà

Ristrutturazione e acquisto di 100 alloggi da destinare alle famiglie in difficoltà della provincia di Lucca. Regione, Provincia di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e Fondazione Casa Lucca hanno firmato, al termine di un convegno durante il quale è stato dibattuto il tema delle possibili soluzioni per rispondere al disagio abitativo del territorio lucchese, un protocollo di intesa per la definizione di un progetto comune, che prevede l'integrazione tra pubblico e privato, di housing sociale.

Il costo del progetto è di circa 12 milioni di euro (di cui 3,8 provenienti dalle casse regionali ed il resto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca) e prevede l'acquisto e la ristrutturazione di 100 alloggi da assegnare a famiglie in difficoltà: 50 ad affitto agevolato, per un periodo di 25 anni, e gli altri 50 cosiddetti 'di transizione', cioè per rispondere a situazioni di particolare emergenza.

Una sorta di valvola di sfogo per tutti quei comuni che, negli ultimi mesi, si sono trovati di fronte ad un numero di casi di emergenza abitativa senza precedenti. L'esempio più emblematico è quello di via Ponchielli, a Viareggio, a causa della tragedia del 29 giugno 2009.

«Insieme alla Provincia, alla Fondazione della Cassa di Risparmio e alla Fondazione Casa di Lucca – ha detto l'assessore al welfare e alla casa Salvatore Allocca - abbiamo deciso di creare questo percorso virtuoso tra pubblico e privato per cercare di dare una risposta innovativa all'emergenza abitativa che caratterizza la provincia lucchese.

Il disagio di Lucca è comune a tutta la Toscana, sono infatti numerosi i casi di 'nuova solitudine di massa' anche a causa dell'incremento degli sfratti esecutivi, 2500 quelli effettivi solo nel 2010. L'impegno degli enti e della Regione è mirato a garantire il diritto di un'abitazione a tutti coloro che non possono permettersela».

Fonte: www.regione.toscana.it

23/12/2010. *Politiche abitative*: 292milioni a disposizione per la casa. L'assessore regionale Allocca garantisce il rientro del 130 milioni presi in prestito per i trasporti e nessuna penalizzazione per le case popolari

«Non subiranno ritardi gli interventi in corso, quelli con i cantieri già aperti, ma neppure gli interventi solo programmati, per il 2011 e per gli anni successivi». Puntualizza e riassicura l'assessore al welfare e alle politiche abitative Salvatore Allocca, rivolgendosi al Sunia, il sindacato degli inquilini.

La preoccupazione era sorta dopo che ieri, la giunta regionale, ha scelto di prendere a prestito 130 milioni dai fondi accantonati negli anni scorsi per la casa e l'edilizia residenziale popolare per tamponare il taglio sui trasporti pubblici locali dovuto alla manovra estiva del governo.

«Duecentonovantadue milioni di euro per la casa avevamo e duecentonovantadue milioni rimarranno – sottolinea Allocca – Aggiungo inoltre che per garantire il sostegno agli affitti, nel bilancio 2011, è stato inserito un contributo suppletivo di 10 milioni di euro». «La somma stanziata per la costruzione di case popolari - spiega ancora - non poteva essere spesa nel 2011. E' prevista una programmazione plurinennale.

Così i 130 milioni, presi ora in prestito per non far fermare bus e pulmann e che l'anno prossimo non sarebbero stati utilizzati, torneranno nel fondo originario grazie all'accensione di mutui e prestiti: a disposizione fin dall'anno successivo.

Il sostegno per garantire l'accesso delle famiglie, ma anche dei giovani, ad una abitazione con canoni sostenibili – conclude Allocca – è tra la priorità dell'attuale giunta».

Fonte: www.regione.toscana.it

28/12/2010 - *Piano Casa*: ok alla proroga per il 2011. La modifica nel maxi emendamento alla legge finanziaria, sostanzialmente invariate le possibilità di ampliamento, demolizione e ricostruzione

La Toscana proroga di un anno la durata del Piano Casa. Le modifiche alla Legge Regionale 24/2009, che ha dato attuazione all'accordo Stato – Regioni dello scorso anno, sono state inserite nel maxi emendamento alla Finanziaria.

La legge regionale, in scadenza al 31 dicembre, potrà essere applicata per tutto il prossimo anno. Sarà infatti possibile presentare la Dia per l'avvio degli interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione fino al 31 dicembre 2011.

La modifica, apportata per dare impulso alle domande di intervento, che finora sono state poche, non prevede variazioni di contenuto, ma solo chiarimenti e indicazioni per rendere più agevole l'applicazione.

Sono ammessi interventi di ampliamento fino al 20% della superficie utile lorda per un massimo di 70 metri quadri.

I lavori di demolizione e ricostruzione usufruiscono di un premio volumetrico fino al 35% della superficie utile lorda.

Gli interventi possono essere effettuati con la presentazione della Denuncia di inizio attività. Sulla prima abitazione è inoltre riconosciuta una riduzione degli oneri concessori fino al 60%.

Sono esclusi dalla possibilità di ampliamento e riqualificazione i centri storici, gli edifici abusivi, gli immobili vincolati, quelli situati in aree di in edificabilità assoluta o che richiedono piani attuativi.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

29/01/2011. *Rinnovabili*: Coldiretti Toscana. No a maxi impianti fotovoltaici a terra

“La Toscana non è in vendita. L'agricoltura deve rimanere l'attività principale”. E' quanto dichiarato da Tulio Marcelli, Presidente della Coldiretti Toscana, sottolineando come l'attività principale per il territorio agricolo debba essere l'agricoltura e non quella legata all'installazione a terra di maxi-impianti fotovoltaici.

Secondo il Presidente della Coldiretti Toscana i grandi impianti fotovoltaici infatti deturpano il paesaggio; dovrebbero invece essere concesse incentivazioni a quelle imprese agricole che installano gli impianti fotovoltaici sui tetti. “No alle maxi centrali a energia solare.

La Toscana non è in vendita e nemmeno in affitto. Il principio di fondo – spiega Tulio Marcelli, Presidente Coldiretti Toscana – è, e deve restare uno soltanto: l'agricoltura è l'attività principale. L'attività energetica derivante da fonti rinnovabili, nella fattispecie dal fotovoltaico, è un'integrazione al reddito e un'attività secondaria. Solo così possiamo preservare e mantenere intatto il territorio, l'ambiente e l'immagine della Toscana, ed evitare una corsa all'oro da parte di società e aziende che vogliono mettere mani sui terreni agricoli per trasformarli in parchi ad energia solare. Questo non possiamo accettarlo”. Per la Coldiretti è proprio l'agricoltura la protagonista della rivoluzione energetica, ragion per cui al riguardo ci sono pressioni, al Consiglio della Regione Toscana, da parte degli Enti locali in merito alla delibera che andrà a regolamentare sul territorio proprio il fotovoltaico attraverso la realizzazione di impianti a terra.

Per la Coldiretti Toscana, gli agricoltori per quel che riguarda il fotovoltaico, e in generale nella cosiddetta green economy, non sono e non vogliono essere solamente degli spettatori. Gli imprenditori agricoli toscani infatti andrebbero sostenuti con incentivi che, attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti dei fabbricati rurali, possano tagliare la bolletta energetica auto-consumando l'energia elettrica pulita prodotta.

Fonte. sito internet edilio

1/02/2011. *Politiche abitative*: 15 milioni per l'emergenza casa a Pisa. Intesa tra Regione, Comune di Pisa e APES per la realizzazione di alloggi da affittare a canone sostenibile

Protocollo d'intesa tra Regione, Comune di Pisa e APES per la realizzazione di alloggi da affittare a canone sostenibile per il quartiere Erp di Sant'Ermete a Pisa. Lo schema del protocollo è stato approvato, durante la riunione della giunta regionale e prevede un impegno di spesa complessivo di circa 15 milioni di euro (10 dei quali provenienti dalla Regione).

“Il progetto – ha spiegato l’assessore al welfare Salvatore Allocca – rientra nel piano di interesse regionale per la costruzione e la ristrutturazione di alloggi destinati a dare una risposta in tempi rapidi al disagio abitativo che riguarda tutto il territorio regionale.

A dicembre abbiamo firmato un accordo per il territorio lucchese, adesso è la volta di Pisa. Il quartiere di Sant’Ermete a Pisa è un’area che ha necessità di essere valorizzata al meglio, in modo da renderla più dignitosa e maggiormente inserita nel tessuto urbano.

Questo accordo va nella direzione di permettere, alle fasce sociali maggiormente in difficoltà, l’accesso ad abitazioni con un canone d’affitto più in linea con le loro capacità di spesa”.

“Stiamo lavorando molto per il nostro Centro Storico, la cui immagine è fondamentale per tutta la città – ha commentato il Sindaco di Pisa Marco Filippeschi – ma non dimentichiamo di certo i quartieri.

Oggi possiamo commentare una bella notizia che riguarda Sant’Ermete; il vecchio e decrepito quartiere costruito nel 1947 sarà interamente ricostruito, anzi le case popolari saranno assai di più delle 216 attuali, e saranno riservate agli affitti concordati di cui c’è un enorme bisogno.

Per questo va ringraziata la Regione Toscana, nelle persone del presidente Enrico Rossi e dell’assessore Salvatore Allocca, che oggi hanno voluto dar corpo al protocollo fra Regione, Comune di Pisa e Apes”.

Fonte: www.regione.toscana.it

01/02/2011. *Edilizia sostenibile*: Le prime case popolari ecologiche in Toscana. Inaugurati a Capannori 5 alloggi costruiti secondo i criteri della bioarchitettura, realizzati con una struttura portante antisismica di pannelli in legno

Il primo esempio di bioarchitettura applicato alla costruzione di case popolari è stato inaugurato nei giorni scorsi a Marlia, una frazione del comune di Capannori.

Sono intervenuti l’assessore regionale al welfare e alle politiche per la casa Salvatore Allocca, il sindaco di Capannori Giorgio Del Ghingaro, il vicesindaco Luca Menesini ed il presidente Erp Francesco Franceschini.

Si tratta di un edificio a schiera composto da cinque alloggi (due al piano terra e tre dislocati fra piano terra e primo piano) costruiti secondo i criteri della bioarchitettura, realizzati con una *struttura portante antisismica di pannelli in legno assemblati meccanicamente con l’eliminazione totale di qualsiasi materiale nocivo e inquinante*.

Per la produzione di oltre la metà del fabbisogno annuo di acqua calda vengono utilizzati pannelli solari (l’integrazione avviene grazie ad una caldaia a metano). Il riscaldamento avviene grazie ad un sistema che sfrutta il calore geotermico, con pannelli radianti a pavimento. Ogni alloggio ha un giardino esclusivo e due posti auto. Erp Lucca, per la realizzazione, ha ottenuto un finanziamento dalla Regione di 900 mila euro.

“Una modalità di costruzione innovativa – ha detto l’assessore al welfare e alle politiche per la casa Salvatore Allocca – che coniuga elevati risultati di rendimento energetico ad un bassissimo impatto ambientale, in termini di emissioni di CO2.

Per quanto riguarda il risparmio energetico l’edificio è certificato in classe A, ciò significa che il consumo per metro quadro è di circa un sesto rispetto ad una costruzione ‘normale’.

È il primo progetto pilota in Toscana, al quale prevediamo di farne seguire altri. Ad esempio a Firenze verrà realizzata una palazzina a sei piani, seguendo gli stessi canoni costruttivi.

Un altro vantaggio è che questo tipo di abitazioni possono essere costruite in metà tempo rispetto a quelle tradizionali”.

Fonte: www.regione.toscana.it

12/02/2011. *Politiche abitative*: Edilizia pubblica, la Toscana investe sulla qualità. Prosegue l’impegno della Regione per garantire sempre maggior qualità nel settore dell’edilizia residenziale pubblica.

Una delibera approvata lunedì scorso dalla Giunta regionale prevede che l’adeguamento dei costi per la realizzazione di alloggi Erp avvenga in modo stabile, per consentire l’allineamento della qualità delle costruzioni alle prestazioni richieste dai più moderni standard e normative.

I costi dell’edilizia residenziale pubblica, regolati da provvedimenti ministeriali, vengono annualmente rivalutati secondo l’indice ISTAT di aumento del costo della vita.

La Regione, già da tempo, ha introdotto in via sperimentale delle maggiorazioni legate al raggiungimento di standard più elevati di efficienza energetica, il che si traduce in maggior comfort, minori consumi, minori emissioni nocive.

Un’attenta valutazione delle caratteristiche costruttive dell’intervento favorisce inoltre una più puntuale rispondenza ai reali costi di realizzazione e quindi una maggiore trasparenza e controllo in fase di appalto. La giunta regionale, valutata positivamente la fase di sperimentazione, ha deciso di rendere stabile questo “aggiornamento straordinario” dei costi riconoscibili, in seguito all’introduzione di nuovi requisiti tecnici impiegati per la realizzazione degli alloggi.

Oltre all’efficienza energetica questi riguardano la sicurezza nei cantieri e l’adeguamento delle strutture alle norme tecniche in materia di prevenzione antisismica.

Con questo provvedimento, che prevede un maggior costo riconoscibile valutabile intorno al 25-30%, lo scopo è dare una decisa spinta al settore nella direzione di una maggior qualità e sicurezza sia a vantaggio degli abitanti che dei lavoratori.

Fonte: www.regione.toscana.it

24/02/2011 - *Rinnovabili*: all’esame un nuovo disegno di legge per il fotovoltaico. Potranno essere escluse aree all’interno di ‘coni visivi e panoramici’ e zone agricole di pregio

È iniziato martedì scorso l’iter approvativo della proposta di legge regionale in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. L’esame del testo, presentato dai presidenti di commissione Loris Rossetti (Agricoltura), Caterina Bini (Sviluppo economico) e Vincenzo Ceccarelli (Ambiente), è iniziato in seduta congiunta delle tre commissioni.

La proposta di legge introduce modifiche alla Lr 39/2005 (Disposizioni in materia di energia) e alla Lr 1/2005 (Norme per il governo del territorio). “Si tratta di un testo che traduce in legge la proposta di delibera elaborata dalla Giunta regionale e recepisce tanti contributi e suggerimenti raccolti nel corso delle audizioni”, spiegano i tre presidenti.

La proposta di legge disciplina, secondo nuovi criteri, la possibilità e le modalità di installazione degli impianti nel territorio. Introduce una norma transitoria per stabilire quali siano le pratiche che saranno interessate dai nuovi criteri di ammissione. Non saranno interessati dalla nuova normativa gli impianti superiori ad 1 megawatt che abbiano già superato la verifica di assoggettabilità (senza effetti ambientali negativi). Per gli impianti al di sotto di un megawatt, i procedimenti in corso resteranno legati alla vecchia normativa se completi della soluzione di connessione (fornita da Enel) e dei pareri ambientali prescritti. Per gli impianti al di sotto dei 200 kilowatt (e non inferiori ai 20kW), il ddl prevede inoltre il divieto di cumulo: nel caso siano vicini meno di 200 metri l’uno all’altro saranno considerati come un unico impianto.

Altra previsione contenuta nella proposta di legge: le Province avranno 90 giorni di tempo per presentare, sentiti i Comuni interessati, una proposta di perimetrazione di zone all'interno di "coni visivi e panoramici", nonché di zone agricole di particolare pregio paesaggistico e culturale. In queste zone non saranno concessi permessi di installazione. Sempre entro 90 giorni, le Province potranno peraltro presentare proposte per individuare all'interno di aree agricole Dop (origine protetta) e Igp (indicazione geografica protetta) zone ritenute idonee all'installazione e al momento escluse dalla nuova legge.

Si considereranno idonee alle installazioni aree già urbanizzate prive di valore culturale-paesaggistico e delle aree di pertinenza dell'edificato privo di valore storico-architettonico; le aree degradate quali siti minerari dismessi e cave dismesse, per i quali non sia riconosciuto alcun valore storico-culturale o paesaggistico, discariche, depositi inerti e rottamazioni, fatte salve le norme in materia di bonifica. Tutte le richieste di installazione interessate dalla nuova normativa dovranno necessariamente prevedere un piano di smantellamento e smaltimento.

Resta aperto il nodo relativo alla concessione dei permessi di installazione ai soggetti non agricoltori. "Si tratta di una proposta aperta - aggiungono i presidenti delle commissioni regionali -, che riteniamo risponda in modo ben calibrato alle esigenze di tutela dell'ambiente e del paesaggio e alle potenzialità di sviluppo di questo settore".

Fonte: *Regione Toscana*

7/03/2011. *Rinnovabili*: Geotermia in crescita in Toscana grazie a Enel

Grazie a un piano di compensazione nato dagli accordi tra Regione Toscana ed Enel, alcune amministrazioni locali hanno creato un piano per lo sviluppo delle reti a servizio del territorio. Solo per il 2010 la società ha versato oltre 15 milioni di euro. Quindici milioni di euro da Enel per alcune aree della Toscana. Saranno organizzati in un piano d'area triennale per lo sviluppo dell'Alta Valdicecina i fondi di compensazione messi a disposizione annualmente da Enel ai territori dell'area interessata all'attività. I fondi saranno stanziati con una quota calcolata sulle risorse derivanti dalla produzione geotermoelettrica. Per il Fondo Geotermico 2010 le risorse in ballo assommano a oltre 15 milioni di euro. Così la Provincia di Pisa, la Comunità montana e i Comuni pisani di Pomarance, Castelnuovo Valdicecina, Montecatini Valdicecina e Monteverdi hanno previsto che queste risorse siano investite al meglio concentrandosi in particolare sul sistema delle reti a servizio del territorio, comprendendo in particolare quelle stradali, quelle idriche e telematiche. Tra questi anche interventi per ridurre le carenze dell'approvvigionamento idrico, o il dissesto idrogeologico o per implementare la fornitura di servizi.

Per le attività necessarie all'implementazione delle reti telematiche, Comuni e Provincia sono d'accordo per migliorare la fruibilità dell'accesso a internet soprattutto da parte delle aziende locali. Sempre in base all'intesa, i Comuni si impegnano a partecipare a programmi già delineati sul territorio e a finanziare interventi utili al cablaggio delle proprie aree di competenza.

Fonte: *Zeroemission.eu*

19/03/2011. *Politiche abitative*: 21milioni per alloggi a canone sostenibile. Accordo tra la Regione e il Ministero delle Infrastrutture e trasporti per recuperare o realizzare alloggi di edilizia sociale e realizzare programmi di riqualificazione urbana. Ventuno milioni di euro (16 dallo Stato e 5 cofinanziati dalla Regione) destinati ai Comuni di Massa, Seravezza (LU), Pisa, Livorno e Monsummano Terme (PT) per aumentare la disponibilità di alloggi da dare in affitto a canone sostenibile e per migliorare le infrastrutture di quartieri con forte disagio abitativo.

L'accordo, che è stato firmato a Roma tra Regione e Ministero delle infrastrutture e trasporti, rientra nel 'Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile' varato dal governo nel 2008. La somma complessiva da ripartire tra le regioni ammonta a oltre 280 milioni di euro.

Grazie all'accordo, che mette a disposizione della Toscana 21 milioni di euro (5 dei quali cofinanziati dalla Regione), si potranno recuperare o realizzare alloggi di edilizia residenziale sociale da destinare a famiglie in difficoltà economica. Parte della somma a disposizione sarà utilizzata anche per realizzare programmi di riqualificazione urbana tesi a migliorare la dotazione infrastrutturale di quartieri degradati.

All'inizio del 2009 è stato emanato l'avviso pubblico per la presentazione di proposte di programmi di riqualificazione. Le proposte pervenute sono state in tutto 12 e 5 quelle ritenute ammissibili al finanziamento da parte della commissione esaminatrice. Ecco il riparto (in milioni di euro): Comune di Massa 4,5, Comune di Seravezza 2,8, Comune di Pisa 5, Comune di Livorno 3,9, Comune di Monsummano Terme 4,5.

Fonte: *www.regione.toscana.it*

29/03/2011 - *Rinnovabili*: la regione regola la localizzazione degli impianti. Definita l'individuazione delle aree non idonee ai sensi delle linee guida nazionali

La Toscana Regola l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. La Legge Regionale 11/2011, approvata lunedì scorso, attua le linee guida ministeriali – DM 10 settembre 2010.

La norma fornisce alcune indicazioni sull'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti fotovoltaici a terra, modificando la Lr 39/2005 in materia di energia e la Lr 1/2005 per il governo del territorio.

L'istanza di autorizzazione unica deve essere corredata dal piano degli interventi di dismissione e delle opere dimessa in pristino del sito. Ai sensi delle Linee guida, poi, la Giunta Regionale deve stabilire la cauzione a garanzia di tali opere.

In attesa che venga emanato il decreto per la ripartizione tra le Regioni dell'incremento di energia rinnovabile da produrre (burden sharing), il Consiglio Regionale fissa i criteri per l'installazione degli impianti, individuando allo stesso tempo le aree non idonee.

I procedimenti di autorizzazione unica, o i titoli abilitativi sostitutivi, in corso al momento dell'entrata in vigore della legge, sono considerati conclusi ai sensi della normativa precedente se sono stati acquisiti i pareri ambientali e paesaggistici. Per gli impianti di potenza superiore a 1 Mw, il procedimento si conclude una volta ottenuta la pronuncia positiva o il provvedimento di esclusione della Via.

Gli impianti fotovoltaici a terra sono ammessi all'interno delle aree urbanizzate di recente formazione destinate ad insediamenti produttivi, commerciali e servizi. La distanza minima tra gli impianti deve essere di 200 metri. Questa regola non vale per gli impianti di potenza fino a 20 Kw.

Assodato che le aree a denominazione di origine protetta e a indicazione geografica protetta sono considerate non idonee all'installazione di impianti, le province entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge presentano proposte per la perimetrazione di alcune zone di pregio in cui non posizionare pannelli o altri dispositivi.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

Legge regionale 21/03/ 2011 n. 11- Regione Toscana - Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 39 (Disposizioni in materia di energia) e alla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).

06/04/2011. *Edilizia sostenibile*: A Firenze 90 alloggi sociali in legno

A Firenze, alla periferia nord, saranno demoliti 6 vecchi edifici da 64 alloggi per fare posto a un nuovo edificio costruito interamente in legno, composto da 90 alloggi da offrire in locazione ad affitto sostenibile alle fasce meno abbienti.

L'edificio rispetterà i principi dell'edilizia sostenibile e della bioarchitettura; i pannelli di legno saranno di provenienza locale, ricavati dalle foreste toscane e lavorati da aziende della Toscana. "L'area in questione – ha spiegato l'assessore regionale al welfare e alla casa, Salvatore Allocca - necessita ormai da tempo di interventi in tempi brevi, trattandosi di edifici costruiti negli anni '50 e che attualmente si trovano in condizioni che definirei abbastanza precarie. Il piano prevede la demolizione e la ricostruzione secondo criteri di sostenibilità ed efficienza energetica".

La Giunta della Regione Toscana ha approvato lo schema di protocollo d'intesa tra Regione, Comune di Firenze e Casa Spa. "Verrà utilizzato il legno, secondo tecniche costruttive altamente sostenibili ed eco-efficienti. Il tutto nell'ottica – ha aggiunto l'assessore Allocca - di mettere a disposizione delle fasce meno abbienti della popolazione un numero sempre maggiore di edifici di edilizia pubblica

Fonte. sito internet casa e clima

: Rischio idrogeologico e sismico: nuovo regolamento. Atti urbanistici comunali solo previo ok del Genio Civile

07/04/2011 - Arrivano norme più stringenti per migliorare la prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico in Toscana. D'ora in poi i Comuni potranno procedere all'approvazione di qualsiasi strumento o atto di governo del territorio solo dopo aver ottenuto l'esito positivo del controllo da parte della Regione, tramite gli uffici del Genio Civile, che avrà esaminato le indagini geologiche eseguite a corredo degli strumenti di pianificazione.

Lo stabilisce il nuovo regolamento di attuazione della legge regionale 1/2005 in materia di indagini geologiche, approvato il 4 aprile scorso dalla giunta toscana.

In pratica, mentre in passato il Genio Civile esprimeva un parere non vincolante, adesso l'esito del controllo del Genio Civile è inderogabile. "Il regolamento - ha dichiarato l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini - nasce dalla consapevolezza che le indagini geologiche di supporto alla pianificazione urbanistica costituiscono un patrimonio importante nella prevenzione dei rischi idrogeologici e sismici connessi all'uso del territorio e questo ci ha indotto a rendere ancora più incisivo lo strumento. Inoltre c'è la necessità di allineare il regolamento e le sue direttive alla normativa tecnica sulle costruzioni, in particolare per quanto riguarda gli aspetti sismici. Aggiungo che il carattere vincolante dell'esito del controllo del Genio, obbliga i Comuni a predisporre atti che offrano maggiori garanzie di tutela della pubblica incolumità per gli aspetti idrogeologici e sismici. Proprio per questo, già nella fase di redazione di ogni strumento, il Comune può valersi della collaborazione della struttura regionale che offre il proprio patrimonio di conoscenze".

Per l'assessore regionale all'urbanistica e al territorio, Anna Marson, il regolamento "ha lo scopo di migliorare la prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico nel quadro di una più coerente pianificazione del territorio. Vengono aumentati i casi di controllo obbligatorio in relazione alla classe di pericolosità, al mutamento di destinazione d'uso a fini abitativi e alle varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica che comportano una riduzione delle classi di pericolosità. L'obiettivo di migliorare la prevenzione dei rischi ha tenuto conto delle esigenze dei Comuni: se da un lato sono stati aumentati i controlli obbligatori viene comunque data la possibilità di procedere alla adozione degli strumenti urbanistici, nei casi di accertamento formale positivo, per poi arrivare alla approvazione concentrandosi solo sugli aspetti sostanziali, e quindi con certezza di maggiori garanzie. Inoltre il nuovo regolamento apre la via ad una maggiore collaborazione con l'Autorità di Bacino nell'ottica di favorire un coordinamento per il rilascio degli atti di rispettiva competenza".

Le principali novità

Per accedere al controllo, il Comune dovrà presentare tutta la documentazione necessaria al Genio civile. La struttura regionale così rilascerà un cosiddetto "accertamento formale" a garanzia della completezza della documentazione in modo tale che il successivo controllo possa avere tutti gli elementi necessari su cui lavorare.

Riguardo gli aspetti sismici, in sede di formazione dei piani strutturali e di nuovi regolamenti urbanistici o di varianti, sarà necessario adeguare le indagini geologiche ai criteri nazionali di microzonazione, ovvero quella tecnica di analisi sismica che ha lo scopo di riconoscere ad una scala sufficientemente piccola le condizioni geomorfologiche locali che possono alterare più o meno sensibilmente le caratteristiche del movimento sismico atteso.

Aumentano i casi in cui le indagini geologiche sono sottoposte a controllo obbligatorio. Per esempio nelle zone classificate a pericolosità elevata dal punto di vista sismico e idraulico, nelle previsioni urbanistiche che comportano il mutamento della destinazione d'uso a fini abitativi di edifici che prima non lo erano e nei casi in cui varianti urbanistiche comportano una riduzione delle classi di pericolosità.

Se il Genio Civile ritiene che le indagini geologiche presentate dal Comune non siano state effettuate in conformità alle direttive tecniche, il Comune dovrà prima adeguarsi ai rilievi fatti e poi approvare lo strumento urbanistico. Può comunque controdedurre e allora approvare l'atto solo dopo un ulteriore controllo delle controdeduzioni da parte del Genio Civile.

Il Comune, in fase di presentazione della documentazione, potrà chiedere la collaborazione della struttura regionale oppure indire una conferenza dei servizi con l'Autorità di bacino e la struttura regionale stessa per armonizzare il quadro conoscitivo delle indagini geologiche.

È prevista una disciplina transitoria per le indagini già disposte alla data di entrata in vigore del nuovo regolamento facendole ricadere nella disciplina attualmente vigente.

Fonte: Regione Toscana

26/04/2011 - *Piano Casa 1*: Comuni: 'fallito il Piano Casa nazionale'. Chiesto l'intervento della Regione per rivedere la legislazione sulle politiche abitative

Un vero e proprio Piano regionale sulle politiche abitative, che non si limiti a prevedere nuovi investimenti, comunque indispensabili, ma definisca anche interventi concreti per evitare gli sfratti in corso e investa fin da subito sulla spesa corrente per sostenere le famiglie. È la richiesta che i Comuni toscani pongono con forza alla Regione Toscana attraverso la Consulta casa di Anci Toscana che si è riunita a Firenze.

"Il Piano casa nazionale è clamorosamente fallito, o per lo meno al momento non ha fornito una casa in più - afferma Ylenia Zambito, assessore alle politiche abitative del comune di Pisa e coordinatrice della Consulta -. Intanto la situazione delle famiglie sta peggiorando in seguito alla crisi economica: un dato su tutti, i 7000 sfratti in Toscana in un anno, di cui l'80% per morosità. Servono interventi concreti per aiutare le famiglie sotto sfratto e occorre investire subito sulla spesa corrente per fronteggiare l'emergenza".

Per questo i Comuni toscani chiedono alla Regione di rivedere l'attuale legislazione sulla casa – ritenuta inadeguata nel fornire risposte alle problematiche che i sindaci si trovano ad affrontare – e di dotarsi, partendo dai numerosi e positivi investimenti fatti, di un vero e proprio Piano regionale che indichi alle amministrazioni comunali gli ambiti di intervento. "I sindaci sono

quotidianamente coinvolti nell'individuazione di risposte ai bisognosi di casa – afferma Zambito – qualche idea ce l'hanno e sono pronti a confrontarla con la Regione”.

Altra questione posta dai sindaci alla Regione è quella dell'Osservatorio regionale sulle politiche abitative: “L'Osservatorio – continua Zambito – non dovrebbe limitarsi a raccogliere dati sulla edilizia pubblica, ma dovrebbe fotografare la situazione abitativa complessiva di tutta la Regione. Se non si conoscono fino in fondo i bisogni di ogni territorio è difficile programmare la ripartizione delle risorse”. I comuni chiedono quindi alla Regione di indicare ai Comuni i dati che intende richiedere attraverso lo strumento dell'Osservatorio.

Fonte: Anci - Associazione nazionale comuni italiani

02/05/2011 *Politiche abitative*: Territorio: modifiche alla legge. La Giunta intende privilegiare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e delle aree già urbanizzate rispetto al nuovo consumo di suolo agricolo

Al via il procedimento formale per modificare la legge regionale 1 del 2005 sul governo del territorio.

La Giunta ha approvato, su proposta dell'assessore Anna Marson, il documento preliminare, che verrà inoltrato al Consiglio. Le modifiche proposte riguardano significative parti della legge vigente.

“Ritengo che le modifiche più importanti — afferma l'assessore Marson — siano quelle che esplicitano la volontà di questa giunta di privilegiare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e delle aree già urbanizzate rispetto al nuovo consumo di suolo agricolo, accompagnando le enunciazioni di principio già presenti nella legge vigente con dispositivi operativi adeguati”.

“In termini generali la finalità dell'intervento — spiega l'assessore Marson — è quella di coniugare l'efficacia nella salvaguardia e riproduzione delle risorse essenziali del territorio con tempi di pianificazione ragionevoli.

La rivisitazione degli articoli di legge, dopo sei anni di applicazione, è volta a perfezionare la disciplina dei procedimenti per gli strumenti e gli atti di governo del territorio, eliminando incertezze interpretative e codificando alcuni passaggi oggi non ben definiti.

Un lavoro complesso e impegnativo a cui ci siamo dedicati in questi mesi, collaborando proficuamente con Anci Toscana e avvalendoci delle competenze di più direzioni generali e dei diversi servizi legislativi della Regione”.

Tra gli aspetti più importanti, secondo l'assessore Marson, ci sono il nuovo istituto del “piano strutturale intercomunale” e della perequazione territoriale, la graduazione degli adempimenti necessari in relazione all'effettiva entità delle trasformazioni previste dallo strumento di pianificazione in formazione, disposizioni più chiare rispetto alle modalità di individuazione delle Utoe (Unità territoriali organiche elementari) e di definizione del “dimensionamento” di piano.

E ancora: una strutturazione più definita dell'attività di partecipazione per il governo del territorio, una maggiore chiarezza nel funzionamento della conferenza paritetica interistituzionale e una migliore organizzazione dei riferimenti al paesaggio.

Sul fronte dell'edilizia, la revisione della legge 1/2005 punta a correggere le parti non coerenti con il “Testo unico dell'edilizia”.

“Al fine di semplificare il lavoro dei progettisti e i costi per i committenti, ci sembrerebbe altresì opportuno — dice ancora Marson — predisporre i contenuti essenziali di un regolamento edilizio-tipo, con valenza di linee guida di livello regionale. Un regolamento regionale dovrebbe anche indicare la documentazione tecnica minima obbligatoria per la formazione dei titoli edilizi”.

Le modifiche proposte riguardano anche composizione e modalità di funzionamento sia della Commissione edilizia che della Commissione per il Paesaggio, per le quali vanno specificati meglio i requisiti professionali e le modalità di proposta-selezione dei membri che le compongono.

Fonte: Regione Toscana

12/05/2011. *Politiche abitative*: 44 mln di euro per il social housing. Fondi statali e regionali per far fronte all'emergenza abitativa Nuovi alloggi a canone sostenibile, interventi di edilizia popolare, servizi e attrezzature in vari comuni. Questi gli interventi annunciati dalla regione Toscana per il piano nazionale di edilizia abitativa, in seguito all'approvazione del Cipe al Piano per l'Housing Sociale, la scorsa settimana.

44 milioni di euro stanziati dai fondi statali ai quali ne vanno aggiunti altrettanti provenienti da fondi regionali. Uno sforzo per il disagio abitativo, ha riconosciuto l'assessore al welfare e alle politiche per la casa Salvatore Allocca, che in pochi giorni dalla delibera Cipe ha già predisposto il piano operativo regionale per lo stanziamento dei fondi .

IL PIANO EMERGENZA CASA. Le linee di intervento sono state già annunciate dalla Regione. Due i fronti sui quali si impegnerà: l'incremento degli alloggi di ERP (per i comuni con popolazione inferiore a 30 mila abitanti) e la realizzazione di programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale che include ERP, alloggi a canone sostenibile, edilizia libera (privata e a compartecipazione pubblico-privato) e servizi ed attrezzature destinate ai territori (per i comuni con piu' di 30 mila abitanti).

Il piano, nel dettaglio, prevede la realizzazione di 384 nuovi alloggi e il recupero o la ristrutturazione di altri 66. Tra questi, 360 saranno dati in locazione permanente o per almeno 25 anni e i restanti 90 saranno destinati al libero mercato.

Fonte. sito internet casa e clima

23/05/2011. *Politiche abitative*: In autunno bando da 13 mln per edilizia abitativa: interventi di bioedilizia, cohousing, autocostruzione e alloggi temporanei

Subito dopo l'estate la Regione Toscana pubblicherà un bando da 13 milioni di euro finalizzato ad incentivare l'autocostruzione, il cohousing e gli alloggi temporanei.

A darne l'annuncio è l'assessore regionale toscano al welfare e alle politiche per la casa, Salvatore Allocca, in occasione di un mini convegno organizzato nell'ambito di Terra Futura.

Tra le misure del piano straordinario per l'edilizia sociale da 143 milioni ne è prevista una sperimentale, che sarà l'oggetto del bando, per la progettazione e attuazione di interventi pilota nel campo della bioarchitettura, bioedilizia e di strutture alloggiative plurifamiliari di natura temporanea. “Tutta la discussione sulle nuove tecnologie, sulla compatibilità ambientale e la ricerca di modelli economici per un nuovo modo di abitare – ha spiegato Allocca – la considero un valore acquisito ed irreversibile delle politiche abitative regionali. Se su questo terreno sono stati fatti passi avanti notevoli. Siamo invece indietro rispetto alla compatibilità sociale che si scontra con una fase delicatissima e con l'assenza, ormai da anni, di politiche pubbliche degne di questo nome”.

Il bando regionale che, nelle intenzioni, sarà emanato il prossimo autunno avrà una dotazione finanziaria di 13 milioni di euro, suddivisi secondo tre linee: la metà destinata ad interventi di co-housing secondo le tecniche della bioarchitettura e bioedilizia per la costruzione o recupero di alloggi da destinare ad affitto a canone inferiore a quello di mercato, un 25% per realizzare alloggi di rotazione, destinati cioè a persone o famiglie che si trovano in una condizione temporanea di disagio abitativo, ed il restante 25% per l'autocostruzione o autorecupero.

Fonte. sito internet casa e clima

13/06/2011. *Edilizia sostenibile*: progetto su bioedilizia e responsabilità sociale delle imprese. "Bio.Res." promuove con un codice comportamentale la condotta responsabile e la bioedilizia tra le imprese edili

Promuovere la bioedilizia e la responsabilità sociale come opportunità di sviluppo e come fattore di competitività, definendo dei parametri di valutazione per le piccole e micro imprese edili che perseguono, nel corso dell'intero processo edilizio, un comportamento "responsabile".

È questo l'obiettivo del progetto "Bio.Res.", sviluppato dall'associazione ToscanaBio (promossa dall'Aniem Toscana) in collaborazione con il comune di Calenzano (FI).

Le finalità del progetto

Il progetto, cofinanziato dalla Regione Toscana, si propone di costruire un sistema di indicatori che definisca pratiche facilmente misurabili; sperimentare la verifica pratica di tali indicatori nelle imprese coinvolte; definire un disciplinare di riferimento per le prassi socialmente responsabili nella bioedilizia, in un momento in cui aumenta giorno per giorno il numero di imprese che impropriamente millantano l'attenzione al sociale ed alla sostenibilità dei loro comportamenti.

"Attraverso Bio.Res. - spiega il presidente di ToscanaBio Lapo Borghi - abbiamo voluto fornire alle aziende che hanno aderito a questa sperimentazione, gli strumenti per auto-valutare la propria capacità di essere socialmente responsabili, di costruire opere che coniughino aspetti di carattere "bio" con aspetti di carattere sociale, di valutare l'impatto ambientale dei materiali e della vita utile dell'opera, comprese le attività di manutenzione, seguendo i principi della responsabilità sociale".

Questionari di autovalutazione

Alle aziende vengono forniti gli strumenti di autovalutazione della propria capacità di essere socialmente responsabili e di rispondere alle aspettative economiche, ambientali e sociali di tutti i portatori di interesse. "Lo staff di progetto - aggiunge Borghi - basandosi sulle già esistenti indicazioni della Regione in materia, ne ha semplificato la lettura, creando dei questionari di autovalutazione per le imprese, in modo che queste possano in modo autonomo monitorarsi ed agire sulle proprie aree di miglioramento".

Codice comportamentale

Ai questionari di autovalutazione si affianca un decalogo comportamentale per le imprese. "Attraverso la creazione del 'Manifesto' di ToscanaBio - spiega Borghi -, abbiamo individuato e definito un codice comportamentale, da promuovere e divulgare presso le aziende, affinché possano coniugare il rispetto delle norme allo sviluppo sociale ed imprenditoriale e testimoniare il proprio impegno ad operare in modo socialmente responsabile".

Sostegno dal comune di Calenzano

In materia di edilizia sostenibile, la Regione Toscana ha varato apposite linee guida. Il comune di Calenzano, in particolare, è stato tra i primi a promuovere la cultura della bioedilizia firmando, già nel 2002, con le Organizzazioni Imprenditoriali, compresa l'Aniem, un "Protocollo per la pianificazione, l'edificazione sostenibile e la tutela del territorio". "Il Comune di Calenzano - ha sottolineato Borghi - è stato il nostro sponsor nel progetto Bio.Res., permettendo all'Associazione ToscanaBio di partecipare al bando per lo sviluppo della responsabilità sociale promosso dalla Regione Toscana".

Fonte: sito internet casa e clima

13/06/2011. *Politiche abitative*: 20 mln per 90 alloggi sociali a Firenze in classe A. Un vecchio complesso Erp in una quartiere di Firenze sarà demolito e ricostruito con criteri bioclimatici

Questa mattina in Regione Toscana è stato firmato il protocollo per la ricostruzione ex novo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di Torre Agli, nel quartiere Novoli di Firenze.

Per il Comune di Firenze era presente l'assessore alla casa Claudio Fantoni insieme all'assessore regionale al welfare e alle politiche per la casa Salvatore Allocca e al presidente di Casa spa Luca Talluri.

Il protocollo stabilisce che i firmatari si impegnano da subito a costituire un apposito gruppo tecnico che dovrà predisporre una specifica proposta di intervento. Secondo le previsioni i lavori dovrebbero partire entro un anno e il costo dell'operazione dovrebbe aggirarsi sui 20 milioni di euro, interamente messi a disposizione dalla Regione.

Il complesso di edilizia residenziale pubblica, realizzato negli anni '50 e composto da sei edifici condominiali di 4/5 piani, sarà demolito e al suo posto saranno costruiti una novantina di nuovi alloggi (attualmente sono 64), sempre di edilizia sociale, che avranno un superficie compresa fra i 45 e i 70 metri quadrati, realizzati con criteri bioclimatici come la ventilazione naturale e sistemi di ombreggiamento e ad altissima efficienza energetica, almeno in classe A. I nuovi edifici raggiungeranno l'altezza di sette piani fuori terra e saranno dotati di due piani interrati da destinare a garage (attualmente non presenti). Il piano terra potrà accogliere destinazioni d'uso diverse, compatibili con la residenza (negozi, uffici). L'intervento prevede anche la realizzazione di un'area verde situata fra i nuovi edifici e la piazza dove attualmente si svolge il mercato rionale, con accessi diretti da via del Giardino della Bizzarria e via Torre degli Agli.

La tecnologia costruttiva è quella dei pannelli di legno massiccio a strati incrociati (XLam), invece che da pilastri, travi e tamponamenti in calcestruzzo e in laterizio. L'edificio è composto da setti portanti (e da solai) di adeguato spessore, resistenti e isolati, in cui vengono tagliate le porte e le finestre. Prefabbricati in stabilimento, i pannelli costituenti i solai e le pareti, arrivano in cantiere dove vengono montati a secco in pochi giorni. Con questa tecnologia si realizzano edifici multipiano sostenibili e antisismici, a basso consumo energetico e resistenti al fuoco. I pannelli saranno ricavati dalle foreste toscane e saranno lavorati da aziende toscane

Fonte: sito internet casa e clima

23/06/2011 - *Politiche abitative*: Riqualficazione edifici, la Toscana modifica la legge urbanistica

Divisa in pianificazione territoriale e disciplina edilizia la norma per la semplificazione interpretativa

È alle prese con la revisione della legge urbanistica la Toscana. L'assessore all'urbanistica Anna Marson ha illustrato nei giorni scorsi le linee guida della nuova norma, che mira a semplificare le difficoltà interpretative della disposizione precedente privilegiando la riqualficazione del patrimonio abitativo esistente.

Pianificazione territoriale

L'assessore Marson ha sottolineato la volontà di privilegiare il recupero e la riqualficazione del patrimonio edilizio esistente, ma anche la valorizzazione dei centri storici. Dovrebbero quindi essere definiti in seguito alcuni istituti legati ai contenuti paesaggistici dei piani ed alle invariati strutturali.

Le procedure saranno differenziate a seconda che si tratti di recupero del patrimonio o di nuove espansioni. Sono previste anche le pianificazioni separate semplificate, mentre sarà eliminato il Piano complesso di intervento, che a detta dell'Assessore si è rivelato di scarsa e controversa applicazione.

Tra le maggiori novità c'è la previsione del Piano strutturale intercomunale, con tempi di adozione certi. Saranno previste procedure diverse per l'individuazione delle Utoe (Unità territoriali organiche elementari), con modifica del piano strutturale e del relativo regolamento di attuazione.

Il Garante regionale si occuperà anche della partecipazione per il governo del territorio, collaborando con i Garanti locali.

La norma interviene anche sulla disciplina per gli accordi di pianificazione, in particolare sulla loro decorrenza di efficacia, e sul funzionamento della conferenza paritetica interistituzionale. Nel territorio rurale sarà superata la distinzione tra zone ad esclusiva funzione agricola e quelle a prevalente funzione agricola. Per i porti e gli approdi, il piano regolatore portuale sarà subordinato al regolamento urbanistico, mentre, nel caso di nuove realizzazioni o riqualificazioni, si procederà con un accordo di pianificazione. Si introdurranno infine nuove opzioni sulla perequazione urbanistica, integrando quella comunale con una di livello territoriale.

Disciplina edilizia

L'assessore ha precisato che la revisione della legge punta a correggere le parti non coerenti con il Testo unico dell'edilizia. Saranno semplificate le procedure per l'acquisizione del Durc, che non dovrà essere più presentato a chiusura dei lavori, e verranno integrate le norme per il riutilizzo abitativo dei sottotetti.

Alcuni interventi di lieve entità non avranno più bisogno del parere della Commissione per il paesaggio, il cui funzionamento sarà rivisto insieme a quello della Commissione edilizia.

L'Assessore Marson ha inoltre affermato l'idea di predisporre un regolamento edilizio tipo, con la funzione di linee guida regionali, che dovrebbe indicare la documentazione tecnica minima obbligatoria per la formazione dei titoli edilizi.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

02/07/2011. *Politiche abitative*: Edilizia sociale, bando da 13 milioni di euro in Toscana. Previsto in autunno la pubblicazione del bando per l'edilizia residenziale pubblica che promuoverà la sostenibilità, l'autocostruzione e il cohousing

Coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale nella proposizione di nuovi modi dell'abitare, del costruire e del recuperare.

"Il bando sperimentale da 13 milioni di euro sull'edilizia sostenibile che uscirà in autunno per alleggerire, almeno in parte, il problema dell'emergenza abitativa conterrà tutte le idee e le proposte provenienti dal territorio".

L'assessore al welfare e alle politiche per la casa Salvatore Allocca ha aperto ieri mattina il convegno dal titolo 'Social housing: sostenibilità sociale e stili di vita' che si è tenuto tutto il giorno all'auditorium di Sant'Apollonia a Firenze. All'incontro, organizzato dalla Regione in collaborazione con l'associazione Eco Action, ha partecipato anche l'assessore all'urbanistica e al territorio Anna Marson.

"I nuovi modelli di concepire l'edilizia residenziale pubblica – ha detto Allocca – devono porre al centro i tre concetti di sostenibilità: sociale, economica ed ambientale.

In questo momento non ci stiamo confrontando soltanto con una pesante crisi economica, ma anche con una incessante trasformazione sociale.

Il dovere di chi amministra è, da un lato, tentare di garantire al massimo un diritto fondamentale, quello ad avere una abitazione, e, dall'altro, di operare cercando di soddisfare i tre concetti di sostenibilità". Dopo l'estate arriverà il bando sperimentale sull'edilizia sostenibile da 13 milioni.

"Il bando al quale stiamo lavorando – ha aggiunto l'assessore – promuovendo autocostruzione, autorecupero e cohousing, cerca di soddisfare questi criteri. Da quando abbiamo iniziato questo percorso abbiamo avuto una buona risposta dal territorio, che ci dice come il tema desti un interesse forte e crescente. Vorremmo che il bando fosse il frutto di questa concertazione e partecipazione e che ci permettesse di realizzare un modello di abitare che metta al centro il recupero delle relazioni sociali, un patrimonio che stiamo progressivamente dilapidando".

Secondo l'assessore Anna Marson "per promuovere politiche abitative capaci di dare risposte convincenti a una domanda crescente in un contesto di disponibilità finanziarie progressivamente ridotte e' essenziale lavorare il piu' possibile in modo intersettoriale.

Nello specifico mi sembra essenziale rafforzare la relazione tra politiche abitative e politiche urbanistiche, senza dimenticare che il consumo di suolo ad opera di nuove urbanizzazioni verificatosi in questi anni in molti casi non ha nemmeno dato risposte adeguate alla domanda di case a costi sostenibili.

Ricordo che invece negli anni '70, in molte città italiane, le politiche per le abitazioni sociali sono state essenziali per la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici".

"Le politiche abitative – ha aggiunto l'assessore – devono essere in grado di contribuire alla rigenerazione delle città e alla riproduzione dei territori rurali dove, negli ultimi tempi, si stanno sviluppando interessanti esperienze di autorecupero ed autocostruzione.

Occorrono risposte più articolate a partire dalla previsione di quote di edilizia sociale come requisito per le diverse trasformazioni urbanistiche che usufruiscono di premialità diverse, e dallo sviluppo di filiere di produzione locale come sperimentalmente avviato con componenti per l'edilizia derivate dal legno.

Siamo consapevoli – ha quindi concluso – della necessità di una revisione legislativa per migliorare le diverse indicazioni in merito alla sostenibilità sociale e ambientale dell'edilizia, e una proposta in tal senso e' contenuta anche in una proposta di legge attualmente all'attenzione del Consiglio regionale.

Senza dimenticare che l'intervento pubblico ha sempre la responsabilità di costituire un manifesto del modo possibile di fare città ed edilizia producendo utilità collettiva".

Fonte: Regione Toscana

06/07/2011. *Piano di azione per l'energia sostenibile* (Paes): Firenze punta a ridurre il CO2 del 20% entro il 2020. Mezzo milione di tonnellate di anidride carbonica in meno in 10 anni è l'obiettivo del Comune di Firenze

Via libera dalla Giunta comunale di Firenze al Piano di azione per l'energia sostenibile (Paes), il documento che definisce le strategie della città per raggiungere l'obiettivo di riduzione di CO2 entro il 2020.

Il Piano, che passa ora all'esame del Consiglio comunale, si inserisce nel Patto dei sindaci al quale Firenze ha aderito nel 2010, e punta a ridurre del 20% le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera, aumentando al contempo l'utilizzo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza di un altro 20%. "Le città - ha affermato il sindaco Matteo Renzi - hanno il dovere di cambiare: dalle pedonalizzazioni al piano strutturale a volumi zero, dalle briglie sull'Arno agli interventi sugli edifici pubblici e alla scommessa sull'elettrico, il Comune sta mettendo in atto una serie di misure per rispondere alla richiesta dell'Europa. Il nostro obiettivo è una città in cui la qualità del vivere non sia data solo dalla bellezza dei monumenti ma anche dalla vivibilità e da un ambiente più sano, una città che diventi una capitale del verde e della sostenibilità".

Obiettivo 500 mila tonnellate di CO2 in meno

A Firenze le emissioni di CO2 ammontano ogni anno a 2,5 milioni di tonnellate, di cui il 34,5% deriva dai trasporti, il 30,2% dalle attività residenziali, il 27,8% dal terziario. Il Piano di azione per l'energia sostenibile punta a ridurre le emissioni di almeno mezzo

milione di tonnellate entro il 2020. Ciò attraverso una serie di azioni e di misure: ad esempio, la realizzazione delle linee tranviarie, l'ampliamento della rete ciclabile, gli ecoincentivi per i veicoli elettrici, bike e car sharing, parcheggi scambiatori, il piano strutturale a volumi zero, il recupero dell'energia idroelettrica dall'Arno (le cosiddette 'briglie'), la realizzazione di edifici in classe A per l'edilizia residenziale pubblica, l'installazione di fontanelli.

Linee tranviarie

Per esempio, il valore stimato della diminuzione delle emissioni di CO₂ in seguito alla costruzione della linea 1 della tramvia è di 4.894 tonnellate annue.

Volumi zero

Anche il Piano strutturale a volumi zero varato dal Comune di Firenze contribuisce a diminuire l'inquinamento: tenendo conto di vari fattori, dalla minore pressione urbanistica con ripercussioni sul traffico alla riqualificazione degli edifici, si stima che le emissioni di CO₂ diminuiranno di 80.123 tonnellate/anno.

Mobilità elettrica

Ipotezzando di sostituire 3000 veicoli 'normali' con quelli elettrici, il Comune calcola una riduzione di circa 2700 tonnellate di CO₂.

Energia idroelettrica dall'Arno

Sono 5 le briglie sull'Arno che ricadono sul territorio del Comune di Firenze: ai 'salti' delle Cascine, Santa Rosa, San Niccolò, Rovezzano, Sant'Andrea. Dal sistema è possibile produrre circa 50 mila GJ/anno con una conseguente riduzione di circa 5000 tonnellate di CO₂.

Fontanelli

Con i fontanelli (10 in tutto, 8 già funzionanti) si prevede una erogazione di acqua di circa 1.000.000 di litri all'anno mediamente per ciascun fontanello e quindi di 10.000.000 di litri l'anno in totale. Complessivamente, in un anno, si risparmiano 113 chili di plastica e 445.553 chili di CO₂

Fonte: sito internet casa e clima

27/07/2011. *Rinnovabili*: accordo UNCEM-REGIONE TOSCANA sulle biomasse. Usare gli scarti forestali per produrre energia Una filiera bosco-legno-energia. Succederà in Toscana perché, come ha affermato l'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori, "vogliamo promuovere impianti gestiti con risorse locali."

L'accordo firmato oggi, 26 luglio, dal presidente dell'UnceM (Unione Nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti Montani) con gli assessori regionali all'ambiente ed energia Anna Rita Brammerini e all'agricoltura Gianni Salvadori, prevede l'utilizzo di biomasse e di scarti delle lavorazioni forestali per la produzione di energia.

I prossimi passi saranno quelli di individuare una possibile ubicazione degli impianti di cogenerazione, di promuovere l'utilizzo dell'energia termica identificando le utenze, pubbliche o private, che potrebbero essere interessate al servizio e di trovare le risorse necessarie per la realizzazione della rete di teleriscaldamento o teleraffreddamento.

Fonte: sito internet casa e clima

29/07/2011 - *Politiche abitative*: approvata la legge sulla rigenerazione urbana. 'Scongiurata la deregulation del DL Sviluppo'. Piano Casa prorogato al 31 dicembre 2012

La Regione Toscana ha tradotto in legge il Decreto Sviluppo relativamente all'edilizia (DL 70/2011 art. 5) puntando alla semplificazione delle procedure e alla rigenerazione urbana. E lo ha fatto entro la scadenza prevista con un voto unanime del Consiglio regionale, evitando così l'applicazione della normativa nazionale che avrebbe comportato una deregulation rispetto al sistema di pianificazione regionale esistente.

"È un risultato positivo raggiunto entro i termini che ci eravamo prefissati - dichiara l'assessore al Governo del territorio Anna Marson - grazie al lavoro serrato e alla collaborazione efficace tra uffici dell'assessorato al governo del territorio e sesta commissione consiliare. Volevamo evitare che scattasse l'applicazione della normativa nazionale in deroga, che avrebbe consentito cambi di destinazione d'uso, premialità e delocalizzazioni fuori da qualunque regola".

"La nuova legge regionale - afferma ancora l'assessore - che modifica la Lr 1/2005 urbanistica, quella sull'eliminazione delle barriere architettoniche e la Legge 24/2009 Piano Casa, rappresenta un importante avvio del lavoro di semplificazione e chiarificazione nel settore delle procedure edilizie. E dà una spinta ai processi di rigenerazione urbana, come alternativa all'ulteriore consumo di territorio agricolo".

Viene in primo luogo dettagliata la disciplina della Scia (segnalazione certificata di inizio attività) che, in applicazione delle norme nazionali, ha sostituito la Dia. "E si introduce - chiarisce Marson - una ulteriore semplificazione non prevista dalla norma statale, che ammette tre diverse categorie di titoli edilizi (Scia, superDia e permesso a costruire), riducendoli a due (Scia e permesso a costruire) con una conseguente riduzione degli oneri per cittadini e imprese".

La legge specifica inoltre gli interventi finalizzati al riutilizzo e recupero degli edifici con destinazione d'uso produttiva (industriale o artigianale) per i quali sono i Comuni a stabilire incrementi massimi della superficie utile lorda a titolo di premialità, comunque da collegarsi ad aumenti della efficienza energetica e della sostenibilità ambientale. Tali incrementi sono aumentati nel caso in cui l'area venga adeguata ad Apea (area produttiva ecologicamente attrezzata) oppure l'edificio produttivo venga rilocalizzato in un contesto con questi requisiti. La determinazione degli incrementi delle premialità relative alle aree APEA è rimessa al regolamento (di cui è imminente la revisione), relativo al trasferimento di funzioni agli enti locali.

L'aspetto più innovativo, secondo Marson, è costituito dall'introduzione di una nuova procedura per la rigenerazione delle aree urbane degradate. I Comuni infatti possono predisporre, a condizione che abbiano un Piano strutturale approvato e in coerenza con questo, la ricognizione delle aree corredandola di specifiche schede sulle condizioni di degrado presenti, sugli obiettivi di riqualificazione che si intendono conseguire, sui parametri di riferimento per gli interventi e sugli incrementi che non potranno superare comunque il 35% della superficie utile lorda esistente.

"Una volta che i Comuni abbiano effettuato la ricognizione delle aree degradate - continua l'assessore al Governo del territorio - possono essere presentati, da parte dei soggetti che ne hanno titolo, piani di intervento comprensivi del progetto preliminare di riqualificazione urbana. Ma per redigere i progetti, e questa è una novità a cui teniamo molto, si dovrà ricorrere a concorsi con avviso al pubblico oppure a un invito diretto ad almeno 3 progettisti. Per la valutazione degli interventi è prevista poi l'istituzione di un'apposita commissione giudicatrice i cui componenti tecnico-scientifici sono selezionati mediante procedure di evidenza pubblica. I piani di intervento saranno oggetto di pubblicazione, e dovranno essere discussi in un'assemblea pubblica al fine di favorirne la conoscenza e raccogliere osservazioni e contributi dei cittadini".

Per attuare il decreto legge 70/2011, che prevede delle premialità stabilite direttamente dalle norme regionali per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, la nuova legge introduce, infine, un nuovo articolo al Piano Casa per consentire, sugli edifici a destinazione d'uso industriale o artigianale in aree produttive, interventi di sostituzione e di ristrutturazione edilizia, con un incremento massimo del 20 per cento della superficie utile lorda esistente e legittimata da permesso.

"Questo comporta - spiega ancora l'assessore - la necessità di prorogare la durata di validità della legge regionale 24/2009 Piano Casa fino al 31 dicembre 2012. Una estensione indispensabile per permettere agli enti locali di adeguare i propri strumenti urbanistici e alle imprese di prevedere eventuali investimenti".

Fonte: Regione Toscana

01/08/2011 - *Politiche abitative*: approvata la legge sulla rigenerazione urbana. 'Scongiurata la deregulation del DL Sviluppo'. Piano Casa prorogato al 31 dicembre 2012

La Regione Toscana ha tradotto in legge il Decreto Sviluppo relativamente all'edilizia (DL 70/2011 art. 5) puntando alla semplificazione delle procedure e alla rigenerazione urbana. E lo ha fatto entro la scadenza prevista con un voto unanime del Consiglio regionale, evitando così l'applicazione della normativa nazionale che avrebbe comportato una deregulation rispetto al sistema di pianificazione regionale esistente.

"È un risultato positivo raggiunto entro i termini che ci eravamo prefissati - dichiara l'assessore al Governo del territorio Anna Marson - grazie al lavoro serrato e alla collaborazione efficace tra uffici dell'assessorato al governo del territorio e sesta commissione consiliare. Volevamo evitare che scattasse l'applicazione della normativa nazionale in deroga, che avrebbe consentito cambi di destinazione d'uso, premialità e delocalizzazioni fuori da qualunque regola".

"La nuova legge regionale - afferma ancora l'assessore - che modifica la Lr 1/2005 urbanistica, quella sull'eliminazione delle barriere architettoniche e la Legge 24/2009 Piano Casa, rappresenta un importante avvio del lavoro di semplificazione e chiarificazione nel settore delle procedure edilizie. E dà una spinta ai processi di rigenerazione urbana, come alternativa all'ulteriore consumo di territorio agricolo".

Viene in primo luogo dettagliata la disciplina della Scia (segnalazione certificata di inizio attività) che, in applicazione delle norme nazionali, ha sostituito la Dia. "E si introduce - chiarisce Marson - una ulteriore semplificazione non prevista dalla norma statale, che ammette tre diverse categorie di titoli edilizi (Scia, superDia e permesso a costruire), riducendoli a due (Scia e permesso a costruire) con una conseguente riduzione degli oneri per cittadini e imprese".

La legge specifica inoltre gli interventi finalizzati al riutilizzo e recupero degli edifici con destinazione d'uso produttiva (industriale o artigianale) per i quali sono i Comuni a stabilire incrementi massimi della superficie utile lorda a titolo di premialità, comunque da collegarsi ad aumenti della efficienza energetica e della sostenibilità ambientale. Tali incrementi sono aumentati nel caso in cui l'area venga adeguata ad Apea (area produttiva ecologicamente attrezzata) oppure l'edificio produttivo venga rilocalizzato in un contesto con questi requisiti. La determinazione degli incrementi delle premialità relative alle aree APEA è rimessa al regolamento (di cui è imminente la revisione), relativo al trasferimento di funzioni agli enti locali.

L'aspetto più innovativo, secondo Marson, è costituito dall'introduzione di una nuova procedura per la rigenerazione delle aree urbane degradate. I Comuni infatti possono predisporre, a condizione che abbiano un Piano strutturale approvato e in coerenza con questo, la ricognizione delle aree corredandola di specifiche schede sulle condizioni di degrado presenti, sugli obiettivi di riqualificazione che si intendono conseguire, sui parametri di riferimento per gli interventi e sugli incrementi che non potranno superare comunque il 35% della superficie utile lorda esistente.

"Una volta che i Comuni abbiano effettuato la ricognizione delle aree degradate - continua l'assessore al Governo del territorio - possono essere presentati, da parte dei soggetti che ne hanno titolo, piani di intervento comprensivi del progetto preliminare di riqualificazione urbana. Ma per redigere i progetti, e questa è una novità a cui teniamo molto, si dovrà ricorrere a concorsi con avviso al pubblico oppure a un invito diretto ad almeno 3 progettisti. Per la valutazione degli interventi è prevista poi l'istituzione di un'apposita commissione giudicatrice i cui componenti tecnico-scientifici sono selezionati mediante procedure di evidenza pubblica. I piani di intervento saranno oggetto di pubblicazione, e dovranno essere discussi in un'assemblea pubblica al fine di favorirne la conoscenza e raccogliere osservazioni e contributi dei cittadini".

Per attuare il decreto legge 70/2011, che prevede delle premialità stabilite direttamente dalle norme regionali per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, la nuova legge introduce, infine, un nuovo articolo al Piano Casa per consentire, sugli edifici a destinazione d'uso industriale o artigianale in aree produttive, interventi di sostituzione e di ristrutturazione edilizia, con un incremento massimo del 20 per cento della superficie utile lorda esistente e legittimata da permesso.

"Questo comporta - spiega ancora l'assessore - la necessità di prorogare la durata di validità della legge regionale 24/2009 Piano Casa fino al 31 dicembre 2012. Una estensione indispensabile per permettere agli enti locali di adeguare i propri strumenti urbanistici e alle imprese di prevedere eventuali investimenti".

Fonte: Regione Toscana

17/09/2011. *Ambiente ed Energia* in un unico Piano per la sostenibilità (Paer). Il Consiglio regionale approva il primo ordine del giorno del Paer: un piano sulla qualità dell'aria da 21,5 mln di euro

Per il quadriennio 2011-2015 la Toscana disporrà di un unico Piano ambientale ed energetico regionale (Paer), all'interno del quale confluiranno anche il Piano di indirizzo energetico regionale, il Programma regionale per le aree protette e il Piano per la biodiversità. Si tratta di una evoluzione, come ha commentato l'assessore all'Ambiente, Anna Rita Brammerini, durante il Consiglio regionale lo scorso 14 settembre, che "ne conferma la natura di strumento strategico che detta obiettivi e indirizzi generali per l'intera programmazione ambientale."

AZIONI E OBIETTIVI. "Obiettivo principale", ha aggiunto l'assessore, "sarà quello di estendere l'esperienza di sostenibilità ambientale e di fare della sostenibilità il principale fattore di sviluppo della green economy toscana."

Nello specifico, il Piano conterrà le azioni rivolte a ridurre i consumi energetici, le emissioni di gas serra e ad aumentare la produzione di energie da fonti rinnovabili; quelle rivolte ad aumentare la fruibilità turistica e la gestione sostenibile delle aree protette; quelle mirate a prevenire il rischio idraulico e il rischio sismico; quelle per la riduzione della produzione totale dei rifiuti.

NUOVO PIANO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA. Al termine del dibattito il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità due ordini del giorno collegati al Paer. Uno dei quali riguardante il documento preliminare che traccia le linee guida del nuovo Piano regionale sulla qualità dell'aria. Un programma per cui verranno stanziati 21,5 mln di euro e che prevede, nei suoi punti-chiave, l'individuazione delle aree a rischio per la salute umana e fissare dei criteri per la localizzazione degli insediamenti produttivi.

I MACROSETTORI CRITICI. L'assessore all'ambiente ha ricordato che le analisi sulla qualità dell'aria dal 2006 al 2010 mostrano una continua diminuzione delle emissioni inquinanti, anche se permangono alcune criticità per il Pm10 in alcune aree, in particolare nell'area metropolitana fiorentina. I dati mostrano inoltre che i fattori principali possono essere raggruppati in tre grandi macrosettori: mobilità, riscaldamento domestico e attività produttive.

INTERVENTI. Per questi motivi il Piano regionale per la qualità dell'aria punterà a promuovere una mobilità sostenibile, attraverso ad esempio il rinnovo del parco mezzi del trasporto pubblico e il completamento della rete tranviaria fiorentina, a migliorare l'efficienza energetica ambientale dei processi produttivi e degli edifici pubblici e privati. Inoltre, al fine di ridurre i consumi elettrici e termici delle abitazioni verranno incentivati gli interventi sulle strutture e l'introduzione di impianti alimentati da energie rinnovabili

Fonte: sito internet casa e clima

19/09/2011. *Politiche abitative*: Territorio, sui nuovi piani la Regione si riserva un diritto di veto
Cambia ancora, in ossequio alla prevenzione dei rischi idrogeologico, idraulico e sismico, la legge regionale 1/2005 della Toscana sul governo del territorio.

La necessità a cui si è inteso far fronte con la legge 36/2011 (che modifica l'articolo 62 della legge 1/2005), approvata dal Consiglio regionale il 2 agosto scorso, è di rendere più efficaci i controlli regionali, prevedendo che i Comuni possano approvare i loro strumenti di pianificazione solo dopo aver acquisito l'esito positivo del controllo da parte dei competenti uffici regionali. Dunque la Regione si riserva un diritto di veto sui piani strutturali, sulle varianti, sui regolamenti urbanistici, sui piani complessi di intervento e sui piani attuativi, che rimarranno bloccati («I Comuni non possono procedere all'approvazione» si legge nella legge) in caso di esito negativo dei controlli.

Fonte: *Edilizia e territorio - Gruppo 24ORE, n. 35 19-24 settembre*

8/10/2011. *Rinnovabili*: Fotovoltaico a terra, la Toscana individua le aree non idonee. Dalla Giunta una proposta di delibera per la mappatura delle zone a elevato pregio paesaggistico e culturale

In Toscana sono in arrivo novità in materia di mappatura delle aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra. Nei giorni scorsi la Giunta regionale, su iniziativa dell'assessore al Governo del territorio Anna Marson, ha approvato una proposta di delibera per il Consiglio che riguarda le perimetrazioni delle aree non idonee, individuate dalle amministrazioni provinciali, come previsto dall'art.7 della legge regionale 11 ("Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili") approvata il 21 marzo scorso.

Sono sette le province – Arezzo, Firenze, Grosseto, Massa Carrara, Pistoia, Prato, Siena – che hanno presentato le loro proposte di perimetrazione delle zone non idonee all'interno di con visivi e panoramici con una immagine storicizzata e delle aree agricole di maggior pregio paesaggistico e culturale. Relativamente alle aree Dop (denominazione di origine protetta) e Igp (indicazione geografica protetta), quattro province (Arezzo, Firenze, Massa Carrara e Pistoia) hanno ritenuto l'intero territorio meritevole di essere salvaguardato.

Le province di Grosseto, Prato e Siena hanno invece proposto alcune deperimetrazioni, rendendo così queste zone accessibili anche a soggetti diversi dagli imprenditori agricoli per l'installazione di impianti non solo di piccola potenza.

Quanto alla provincia di Livorno, la cui proposta di perimetrazione necessita di ulteriori approfondimenti, la Giunta si riserva di perfezionare e omogeneizzare il lavoro che sarà completato a breve. Per quanto riguarda le province di Lucca e Pisa, che non hanno individuato i con visivi e panoramici con un'immagine storicizzata, sarà la Giunta, come previsto dall'art.7 comma 2, a elaborare nei tempi tecnici necessari una proposta in merito che inoltrerà poi al Consiglio.

"Una volta concluso l'iter consiliare – spiega l'assessore Marson – il risultato sarà una mappatura in tutto il territorio regionale delle aree non idonee all'inserimento degli impianti fotovoltaici a terra e di quelle idonee alle varie potenze di impianto. Un punto di partenza importante per poter offrire certezze a tutti quanti vogliono investire nel settore cruciale della green economy e delle energie rinnovabili, garantendo al tempo stesso la salvaguardia del paesaggio. La cartografia delle diverse aree sarà peraltro consultabile sul sito della regione".

Fonte: sito internet casa e clima

11/10/2011. *Rinnovabili*: Siena: Energie rinnovabili, pubblicato il nuovo bando per fotovoltaico di piccola taglia
E' on line sul sito <http://www.provincia.siena.it> il nuovo bando per l'erogazione di contributi in conto capitale rivolti a cittadini e imprese che scelgono di realizzare impianti fotovoltaici a basso impatto ambientale per la produzione di energia. Per il quarto anno consecutivo, la Provincia di Siena mette a disposizione oltre 300 mila euro, grazie a risorse ricevute dalla Fondazione Monte dei Paschi, per chi sceglie di investire nelle fonti di energia pulita.

Al bando possono partecipare privati, condomini di unità abitative e/o edifici e piccole e medie imprese con sede operativa in provincia di Siena. Sono tre le tipologie di impianti ammesse ai finanziamenti: gli impianti "su edifici"; gli impianti "integrati con caratteristiche innovative" e gli impianti "a concentrazione", così come definiti dalle specifiche tecniche dei decreti ministeriali del 6 agosto 2010 e del 5 maggio 2011. In termini di potenza massima ammissibile, per ricevere l'incentivo è previsto un tetto di 20 kWp per impianti con caratteristiche innovative e a concentrazione, mentre si differenziano rispetto a quelli realizzabili su edifici pari a 3kWp e 20 kWp. La percentuale di contribuzione rimane fissa, anche se il contributo non può superare specifici massimali: 25 per cento su impianti innovativi; 20 per cento su impianti a concentrazione e 15 per cento per impianti su edifici

Fonte: sito internet infobuild energia

20/10/2011 - *Rinnovabili*: Fotovoltaico, completato il quadro delle aree non idonee

Completato il quadro delle aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra e di quelle idonee alle varie potenze di impianto in tutte le dieci province toscane. Sono state infatti approvate dalla Giunta regionale, su iniziativa dell'assessore al governo del territorio Anna Marson, le individuazioni delle zone non idonee all'interno di con visivi e panoramici con una immagine storicizzata e delle aree agricole di maggior pregio paesaggistico e culturale per le Province di Livorno, Lucca e Pisa, nonché le diverse perimetrazioni all'interno alle aree Dop e Igp per le Province di Livorno e Pisa. La provincia di Lucca, per le aree Dop e Igp, ha infatti ritenuto l'intero territorio provinciale meritevole di essere salvaguardato e non ha dunque proposto deperimetrazioni.

Con l'approvazione degli atti relativi alle tre province, completati e perfezionati in collaborazione con la Giunta regionale, si è ottemperato a quanto previsto dall'art.7 della legge regionale 11 ("Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili") approvata il 21 marzo scorso.

Dopo il parere del Cal (Consiglio delle autonomie locali), che sarà consultato il giorno 19 ottobre, le proposte di individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra saranno trasmesse al Consiglio regionale per l'approvazione.

A quel punto sarà disponibile la mappatura completa, su tutto il territorio regionale, delle aree non idonee all'inserimento degli impianti fotovoltaici a terra e di quelle idonee alle varie potenze di impianto. E la cartografia delle diverse aree sarà consultabile sul sito della Regione Toscana.

Fonte: a cura di www.regione.toscana.it

26/10/2011. *Rinnovabili*: nuova legge. Ok dal Consiglio regionale alla legge che completa e migliora la normativa vigente in materia di installazione di impianti da rinnovabili

Da oggi la Toscana dispone di una normativa sull'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che completa e migliora le disposizioni finora vigenti.

Il Consiglio regionale ha infatti approvato all'unanimità l'atto di revisione e miglioramento della normativa già in atto (legge n. 11 del 21 marzo 2011 – Disposizioni in materia di installazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili) e

contestualmente, sempre con voto unanime, due proposte di delibera, poi unificate, che recepiscono le proposte delle Province fatte ai sensi dell'art 7 della legge regionale 11/2011. "Agli enti locali - ha spiegato il presidente della commissione Ambiente Vincenzo Ceccarelli (Pd) - era stata data facoltà di avanzare modifiche alle zone di divieto individuate nella legge, specificatamente all'individuazione dei coni visivi anche panoramici o insediamenti storicizzati o di particolare pregio nei quali vietare ogni tipo di impianto".

Stabilito dove si possono installare gli impianti

"Con questa legge - ha aggiunto Ceccarelli, che ha illustrato gli atti prima della votazione - applicando criteri uniformi e omogenei, stabiliamo dove si può procedere all'installazione di impianti e dove è vietato. La Toscana ha da oggi una legge completa e in perfetto equilibrio tra necessità di produzione da fonti rinnovabili e tutela dell'ambiente".

Le modifiche alla normativa regionale

Dopo un primo periodo di applicazione della norma, le modifiche hanno riguardato la declinazione dei siti degradati, la riduzione delle distanze da 200 a 100 metri per impianti tra i 20 e i 100 kW di potenza e la possibile installazione anche all'interno delle casse di espansione. Soddisfazione è stata espressa anche dal vicepresidente della commissione Ambiente Andrea Agresti (PdL): "La legge è chiara e porta maggiore tranquillità rispetto all'installazione di impianti necessari, che senza regole precise potevano essere dislocati a caso".

Legambiente: la Regione Toscana stoppa l'eolico

Sempre in materia di impianti a fonti rinnovabili, è da registrare una polemica tra alcune associazioni ambientaliste e la Regione Toscana. Cecilia Armellini, responsabile Commissione Energia di Legambiente Toscana, ha accusato la Regione di bloccare lo sviluppo dell'eolico. "La Regione è tutt'altro che contraria allo sviluppo dell'energia eolica, come sostengono Legambiente e i Verdi", ha replicato l'assessore regionale all'Ambiente e all'Energia, Anna Rita Brammerini. "L'eolico dove si può si fa - ha aggiunto Brammerini - e i numeri lo dimostrano: in Toscana ci sono installati impianti per 44,8MW e ce ne sono di autorizzati per altri 104,4MW. Se tutti quelli autorizzati fossero realizzati potremmo contare già su una potenza installata di circa 150 MW. Ma ad oggi per quattro impianti con tanto di autorizzazione non sono ancora partiti i lavori. Mi chiedo allora, se è vero che c'è tanta voglia di investire in questo settore, come mai si indugia sulla realizzazione".

"Stiamo lavorando - sottolinea l'assessore - al recepimento delle linee guida nazionali che ci daranno maggiori indicazioni e potranno aiutare sia gli uffici che gli enti e le imprese ad orientarsi meglio rispetto alle aree più idonee dove collocare gli impianti. Ciò non ha mai fatto venir meno la correttezza dell'operato degli uffici che ha esaminato e esamina tutti i progetti di VIA, da quelli sugli impianti eolici a quelli sulle infrastrutture, con il massimo rigore".

Fonte: sito internet casa e clima

12/11/2011 - Ambiente: Nuovo Regolamento indagini geologiche

Sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana n. 6151 del 2 novembre 2011 è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Giunta Regionale recante "Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio) in materia di indagini geologiche. "

Il Decreto consta di 17 articoli e di un allegato contenente le "Direttive per le indagini geologiche".

Il Regolamento in argomento disciplina:

- le direttive tecniche per le indagini atte a verificare la pericolosità del territorio sotto il profilo geologico, idraulico, la fattibilità delle previsioni e per la valutazione degli effetti locali e di sito in relazione all'obiettivo della riduzione del rischio sismico;
- il procedimento per il deposito delle indagini geologiche presso le strutture regionali competenti;
- le modalità del controllo delle indagini geologiche da parte della struttura regionale competente.

Le disposizioni del regolamento devono essere applicate, poi, alle indagini geologiche da effettuare in sede di formazione:

- dei piani strutturali e relative varianti;
- dei regolamenti urbanistici e relative varianti;
- dei piani complessi d'intervento e relative varianti;
- dei piani attuativi e relative varianti;
- delle varianti ai piani regolatori generali vigenti.

Per ultimo, vale la pena indicare che gli articoli 16, 17 e 18 del nuovo Regolamento dettano norme transitorie concernenti le indagini già presentate o depositate nonché norme relative alle abrogazioni ed all'entrata in vigore del nuovo regolamento.

Fonte: acura di Gabriele Bivona, sito internet Lavori pubblici

22/11/2011. Politiche abitative: A Firenze le prime case popolari a energia zero. Entro il 2014 saranno realizzati 21 alloggi ERP con materiali naturali, atri bioclimatici e quattro torri di ventilazione

"Siamo di fronte al primo progetto in Italia di edilizia popolare che verrà realizzato a energia zero".

Così il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, riguardo al progetto per la realizzazione, nell'area ex Pegna del capoluogo toscano (dietro via Gabriele d'Annunzio), di 21 alloggi di edilizia residenziale pubblica a "energia zero". Anticipando così la scadenza fissata al 2020 dalla Direttiva 2010/31/CE per le case a energia quasi zero, cioè abitazioni ad elevata prestazione energetica e con un altissimo grado di sostenibilità, il cui fabbisogno energetico deve essere coperto perlopiù da energia generata da fonti rinnovabili (quali ad esempio il fotovoltaico) e possibilmente prodotta nelle vicinanze.

21 alloggi entro il 2014

I 21 alloggi saranno realizzati da Casa Spa, la società che gestisce il patrimonio di edilizia residenziale pubblica dei 33 Comuni dell'area fiorentina. "Questi 21 alloggi - ha spiegato presidente di Casa Spa Luca Talluri - per un costo complessivo di circa 2 milioni e mezzo provenienti da finanziamento regionale, saranno pronti entro il 2014, con ben sei anni di anticipo rispetto a quanto ci viene imposto dalle normative europee. Un intervento che coniuga al meglio aspetti come l'altissima efficienza energetica, la scelta della filiera del legno toscano e l'alta prestazione a basso costo. Dove il sole e l'aria rappresentano gli elementi cardine di questa tecnologia innovativa".

Materiali naturali e apporto dell'aria

Il progetto è stato impostato come la somma di idee ed esperienze già in parte maturate, sia in termini di materiali che di tecnologie. Concettualmente si basa su di un pacchetto murario particolarmente efficace, realizzato totalmente con materiali naturali (legno XLAM coibentato esternamente e internamente), al quale si aggiunge l'apporto dell'aria. Si realizza cioè un edificio in grado di conservare il calore in inverno e di limitare l'ingresso del calore in estate e poi si utilizza l'aria per migliorare ulteriormente queste caratteristiche di base. Un edificio quindi che ha necessità di pochissima energia per il riscaldamento e per il raffrescamento e che produce da fonte rinnovabile quella poca energia che gli necessita.

"L'edificio - ha spiegato il direttore generale di Casa Spa, Vincenzo Esposito - con il pacchetto dell'involucro edilizio nella conformazione 'base' ha un fabbisogno di energia termica, riscaldamento e raffrescamento, pari a 38,22 kWh/mq annui, con l'adozione di atri-serra, logge-serra e muri di trombe e dei condotti interrati e delle torri di ventilazione si arriva ad un fabbisogno

di energia termica complessivo pari a 12.04 kWh/mq annui, solo per riscaldamento in quanto il fabbisogno per raffrescamento è pari a zero".

Atri bioclimatici

Sono stati previsti tre grandi atri bioclimatici, in corrispondenza dei vani scala, con parete esterna totalmente vetrata, con lamelle apribili. Durante l'inverno questi serramenti saranno chiusi, per diminuire drasticamente il pericolo di dissipazione energetico-termica e per accumulare calore passivo per effetto serra. Nei mesi estivi l'involucro è completamente aperto per favorire la ventilazione naturale interna.

4 torri di ventilazione

Nel fabbricato sono presenti 4 torri di ventilazione per l'immissione dell'aria proveniente dal sistema dei condotti interrati che, captando l'aria dall'esterno e conducendola sotto terra, ne determinano il pre-trattamento termico per scambio irraggiativo col terreno che d'estate la raffresca (facendole perdere fino a 12°) e d'inverno la riscalda (facendole guadagnare fino a 10°). Le torri oltre all'immissione dell'aria pre-trattata negli alloggi, svolgono anche la funzione di estrazione e di espulsione dell'aria viziata.

Fonte: sito internet casa e clima

24/11/2011. *Edilizia sostenibile*: dalla Toscana la filiera del legno. La regione, con i suoi 1.015.728 ettari di superficie, è la regione italiana con la maggiore estensione boschiva

"Linee guida sugli edifici a struttura di legno di supporto alle associazioni sportive". Questo il titolo di un volume realizzato dalla Regione Toscana per informare ed orientare le scelte degli enti locali e dei soggetti operatori del settore sportivo verso la realizzazione di edifici ad uso sportivo con legno toscano. Di questo si è discusso ieri nel corso di un convegno organizzato dalla Regione in collaborazione con il Comitato regionale del Coni, il CNR-IVALSA (Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree) e la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze.

"Il volume ha anche l'ambizione di diventare un veicolo di educazione ambientale dimostrando come si possa costruire uno stile di vita in sintonia con l'ambiente, la salute ed il sociale", ha spiegato l'assessore regionale al Welfare e alle politiche per la Casa Salvatore Allocca. "L'impiego del legno in campo edilizio - ha aggiunto - può rappresentare un'interessante opportunità per riattivare in Toscana una filiera che ha grandi potenzialità e per rispettare in pieno i principi dello sviluppo sostenibile".

"La Toscana - ha sottolineato l'assessore - è la regione italiana con la maggiore estensione boschiva. Con tutto questo legno a disposizione, anche di buona qualità, perché non pensare ad utilizzarlo per la costruire case ed edifici? Riattivare una filiera del legno toscano rappresenterebbe un salto culturale fondamentale, sia dal punto di vista dello sviluppo economico, con la creazione di posti di lavoro, che da quello della sostenibilità ambientale. In questo contesto potrebbe essere interessante allargare la potenzialità di questo nuovo sistema costruttivo per realizzare tutti quegli spazi a supporto delle attività sportive come spogliatoi, servizi, sedi, strutture ricreative e molto altro ancora".

Con i suoi 1.015.728 ettari di superficie, la Toscana è la regione italiana con la più estesa copertura forestale. Seguono Piemonte, Lombardia e Sardegna. La Toscana risulta quarta per densità di boschi rispetto alla superficie totale, davanti a Umbria, Valle d'Aosta e Piemonte. La quantità di legname presente nei boschi toscani è stimata intorno ai 123,5 milioni di metri cubi, con un accrescimento annuo di quasi 5 milioni di metri cubi (circa il 4%). La quantità asportata ogni anno è in media pari a circa il 40% dell'incremento annuo, con il risultato che la risorsa ogni anno cresce ulteriormente. L'utilizzo prevalente è come legna da ardere o biomassa per usi energetici. I circa 40 mila ettari circa di piantagioni di conifera, il 4% circa della superficie boscata totale, mettono a disposizione legno di buone qualità meccaniche utilizzabile per usi costruttivi.

Fonte: sito internet casa e clima

28/11/2011 - *Rinnovabili*: Distanze minori. Modificata la norma per il recepimento delle linee guida ministeriali sulla localizzazione degli impianti

La Toscana modifica le norme sulla localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Con la Legge Regionale 56/2011, recentemente approvata, sono introdotti alcuni cambiamenti alla LR 11/2011 del marzo scorso, con cui la Regione aveva attuato le linee guida ministeriali - DM 10 settembre 2010.

Il nuovo testo vieta la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra nei centri storici e nelle aree storiche assimilate negli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio.

Al contrario, la localizzazione è possibile nelle aree urbanizzate, destinate ad insediamenti produttivi, commerciali e servizi.

Viene eliminato il riferimento alle aree urbane di recente formazione contenuto nella precedente versione, che aveva generato diverse difficoltà interpretative.

Sono inoltre ridotte le distanze minime per la realizzazione di più impianti fotovoltaici vicini. L'attuale limite dei 200 metri rimane in vigore solo per gli impianti di potenza superiore a 200 kW, per quelli localizzati nelle zone interne ai centri storici e panoramici e nelle aree agricole di particolare pregio paesaggistico culturale. In tutti gli altri casi, il limite scende a 100 metri. (riproduzione riservata)

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

30/11/2011 *Politiche abitative*: 5 mln di euro per alloggi Erp. Realizzare in tempi rapidi abitazioni ecoefficiente in zone in aree sicure dal punto di vista idrogeologico

"Realizzare nuove case popolari in aree sicure dopo che i danni dell'alluvione hanno reso inagibili quelle esistenti".

Questo l'obiettivo della delibera approvata lunedì 28 novembre dalla giunta Toscana: il provvedimento stabilisce, infatti, lo stanziamento di 5 milioni del programma da 90 milioni di euro destinato al recupero del patrimonio Erp in aree ad alta criticità abitativa, varato con l'ultima Finanziaria di giugno.

La somma servirà a realizzare dai trenta ai quaranta alloggi, a seconda del fabbisogno, in tempi rapidi e in zone sicure dal punto di vista idrogeologico. Le abitazioni, assicura la giunta, impiegheranno i più moderni criteri di ecoefficienza e risparmio energetico e verranno realizzate esclusivamente da aziende del territorio, nel rispetto del principio della filiera corta.

Riportare la situazione alla normalità

"Questo stanziamento - ha dichiarato il presidente della Toscana, Enrico Rossi - è un modo per continuare a dare sostegno alla Lunigiana come stiamo facendo dall'inizio della tragedia che l'ha travolta. La Regione Toscana c'è, come c'è per l'Isola d'Elba. In attesa della costituzione del commissario per l'Elba e di stanziamenti governativi almeno pari ai nostri, stiamo cercando di mettere in atto tutte le soluzioni possibili per intervenire quanto prima sull'emergenza e riportare la situazione al più presto alla normalità e magari in condizioni anche migliori di quelle antecedenti l'alluvione".

Fonte: sito internet casa e clima

Politiche abitative: ERP, 2 milioni per migliorare l'accessibilità degli alloggi in Toscana. I Comuni individueranno i criteri di intervento e impartiranno ai soggetti gestori le direttive per la redazione dei piani operativi

01/12/2011. All'inizio del prossimo anno la Regione avvierà una sperimentazione per migliorare l'accessibilità degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche esistenti. Le risorse messe a disposizione dalla Regione ammontano a 2 milioni e 104 mila euro.

"È un progetto innovativo – ha commentato l'assessore al welfare e alle politiche per la casa Salvatore Allocca – per garantire a persone con disabilità di poter fruire degli spazi in cui vivono in totale sicurezza ed autonomia".

La sperimentazione prevede che siano i comuni a individuare i criteri di intervento (ad esempio il grado di gravità della disabilità, il reddito familiare, il tipo di intervento da effettuare, ecc.) e a impartire ai soggetti gestori tutte le direttive per la redazione dei piani operativi.

Questi ultimi, che i soggetti gestori dovranno successivamente inviare agli uffici regionali, dovranno contenere l'elenco degli alloggi che necessitano di intervento, una breve descrizione delle opere previste, il costo, eventuali compartecipazione economiche e ogni altro elemento che sia utile. Sarà la Regione ad individuare i progetti da finanziare, in base ai piani operativi, e ad assegnare le risorse ai soggetti gestori.

Fonte: Regioni.it

03/12/2011 - *Politiche del territorio*: Vietato costruire nelle aree a rischio esondazioni. Le nuove norme vietano di 'tombare' fiumi e torrenti, restringere o rettificare gli alvei

I recenti tragici eventi che hanno colpito la Toscana e, in particolare la Lunigiana, hanno accelerato l'approvazione delle modifiche alla normativa regionale in materia di governo del territorio e di difesa del suolo dal rischio idraulico.

Nelle aree a rischio idrogeologico saranno vietate nuove edificazioni o trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle golene, sugli argini e nelle fasce laterali per una larghezza di 10 metri dall'esterno dell'argine. Vietati anche i "tombamenti" dei corsi d'acqua, cioè gli interventi di copertura di fiumi e torrenti, e di restringimento o rettificazione dell'alveo, impermeabilizzazioni del fondo e trasformazioni che possono ostacolare il deflusso delle acque.

Nelle aree "a pericolosità idraulica molto elevata", pari al 4% circa del territorio regionale, sarà consentita esclusivamente la realizzazione di infrastrutture di tipo lineare non diversamente localizzabili, a condizione che sia garantita la realizzazione, preventiva o contestuale, di interventi di messa in sicurezza senza aggravare la pericolosità idraulica a monte e a valle.

Nelle aree edificate saranno consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e gli interventi di restauro e risanamento conservativo. Gli interventi di ampliamento e di ristrutturazione edilizia sono consentiti solo a condizione che il progettista garantisca l'assenza o l'eliminazione di pericolo per le persone e i beni, anche tramite sistemi di autosicurezza. Va anche garantito che l'intervento non determini aumento dei rischi e delle pericolosità a monte e a valle.

Le nuove norme, che saranno inserite nella Finanziaria regionale, andranno poi a modificare la Lr 1/2005, "Norme per il governo del territorio" e il Testo unico per la difesa del suolo.

I commenti

"Rispetto a sei anni fa, quando fu approvata la legge 1 - ha detto l'assessore al Territorio, Anna Marson - si sono verificati forti cambiamenti del clima, e di conseguenza nella portata e frequenza degli eventi meteorologici, che impongono di ripensare l'impianto di una legge che si confronta con molteplici situazioni di pericolosità idraulica e geomorfologica del territorio. L'adeguamento normativo cui stiamo lavorando sarà pertanto integrato con nuove disposizioni che si pongono l'obiettivo da un lato di un atteggiamento più precauzionale nei confronti delle trasformazioni del territorio, e dall'altro di un adattamento degli edifici che già insistono in aree a pericolosità idraulica".

"Nei prossimi mesi - ha aggiunto l'assessore regionale all'ambiente e energia, Anna Rita Brammerini - saremo impegnati a concludere lo studio sugli argini dei corsi d'acqua in Toscana che sappiamo essere una delle opere strategiche per la difesa per i nostri centri abitati. E nel 2012 metteremo mano anche a un altro elemento conoscitivo prezioso, la ricognizione dei tombamenti esistenti per valutare e risolvere, dove possibile, quelle situazioni in cui si può ristabilire lo stato dei luoghi ante tombamento oppure, dove non è possibile, cercare di individuare gli interventi che migliorano la funzionalità dei tombamenti stessi. Tutto questo - ha concluso l'assessore - mentre stiamo lavorando al Testo Unico per la difesa del suolo, un testo in cui l'acqua viene concepita come risorsa da difendere e al tempo stesso come una risorsa dalla quale difendersi".

"Una vera svolta nel governo del territorio". Così il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha definito le nuove disposizioni. "In estrema sintesi - ha spiegato Rossi -, non sarà possibile costruire dove i nostri nonni non avrebbero mai costruito". "Se il Governo nazionale e il Parlamento seguissero questo esempio - ha concluso Rossi -, l'Italia tutta sarebbe più sicura e ci sarebbe una data certa per impedire edificazioni a rischio."

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

21/12/2011. *Politiche abitative*: Emergenza casa, una tassa di scopo di 10 euro sugli alloggi sfitti. L'assessore toscano Allocca lancia la provocazione, in Toscana risultano 425 mila abitazioni vuote, e propone di usare il ricavato per interventi nel welfare

La proposta dell'assessore Allocca per alleviare l'emergenza abitativa passa attraverso una tassa di scopo di 10 euro il mese.

"Considerato che in Toscana risultano 425 mila alloggi sfitti, il ricavato, oltre 4 milioni di euro al mese, potrebbe essere impiegato per vari tipi di interventi a difesa di uno dei pilastri delle politiche di welfare".

L'assessore Allocca lancia la provocazione ("perchè tale rimane, dato che come Regione non abbiamo il potere di introdurre questo tributo. Può farlo soltanto lo Stato") durante la conferenza stampa che ha fatto seguito alla firma del protocollo d'intesa che Regione, Comune di Prato ed Edilizia Pubblica Pratese (EPP), hanno firmato oggi a Palazzo Strozzi Sacratini per aumentare il patrimonio Erp nell'area pratese.

Un protocollo che prevede interventi per circa 15 milioni di euro, in totale 93 nuovi alloggi da ricavare attraverso l'utilizzazione di aree già esistenti ma inutilizzate, con tecniche di progettazione eco sostenibili. Alla firma erano presenti l'assessore Allocca, quello alle politiche sociali del Comune di Prato Dante Mondanelli e il presidente di EPP Federico Mazzoni.

Il protocollo fa parte degli interventi destinati al recupero e all'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, previsti su tutto il territorio regionale e per i quali la Regione ha messo a disposizione 90 milioni di euro.

"In Toscana - ha spiegato l'assessore Allocca - l'emergenza alloggi è drammatica: nel 2010 ci sono quasi 22 mila domande per case popolari in lista d'attesa e 2650 sfratti eseguiti. A livello nazionale una politica di edilizia popolare è pressochè inesistente. Abbiamo creato un fondo per gli sfratti, da 4 milioni l'anno, e lanciato il piano da 90 milioni. La mia proposta-provocazione sulla tassa di scopo permetterebbe quanto meno di risolvere il problema degli sfratti".

"Questo con il Comune di Prato - ha aggiunto Allocca - è un nuovo importante protocollo stilato in collaborazione con i territori che prevede lo stanziamento di circa 15 milioni di euro che saranno utilizzati per realizzare alloggi da dare in affitto a canone sociale in aree di proprietà del Comune e di Edilizia Pubblica Pratese. Prato, rispetto al resto della regione, soffre di una carenza cronica di alloggi popolari e questo rende ancora più complicato rispondere efficacemente alle tante richieste di cittadini in difficoltà".

«Finalmente un atto concreto che contribuirà a colmare il grave gap di edilizia sociale trovato nel nostro territorio – aggiunge l'assessore Mondanelli – E' solo l'inizio di un percorso di recupero, ma anche per i tempi in cui sarà realizzato è il segnale che quando le istituzioni si mettono insieme al servizio dei cittadini le risposte ai problemi arrivano».

Secondo l'accordo, entro un mese dalla sottoscrizione, verrà costituito un gruppo tecnico con alcuni rappresentanti dei firmatari che avrà il compito di predisporre una specifica proposta di intervento dove saranno indicati il numero di alloggi e i tempi di realizzazione.

Fonte: Toscana Notizie

Regione Toscana

L'esperienza della Provincia di Firenze:

- Quartiere ecologico 'Badia a Settimo'– San Colombano, Scandicci, Firenze

Scheda Firenze n. 1

- Programma sperimentale 'Ragazzi d'argento' di adesione al Bando Nazionale denominato 'Alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000', Giuntoli,

Scheda Firenze n. 2

- Contratto di Quartiere II 'Le porte del Parco', Calenzano-Firenze

Scheda n. 3

- Edificio in bioarchitettura

Peep 'Il Neto' Calenzano, Firenze

Scheda Firenze n. 4

- Edificio in bioarchitettura Dietropoggio, Calenzano, Firenze

Scheda Firenze n. 5

- Progetto Centro residenziale 'Sesto Ricasoli', Sesto Fiorentino, Firenze

Scheda Firenze n. 6

-Progetto pilota SuRE-FIT nel quartiere Le Piagge

Scheda Firenze n. 7

-Progetto edificio a sei piani in legno , Firenze

Scheda Firenze n. 8

A marzo u.s. è cominciato il montaggio delle pareti e dei solai in legno XLam dell'edificio da adibire a ludoteca nell'ambito dell'area ex Longinotti a Firenze, che ospiterà anche due fabbricati per complessivi 45 alloggi di e.r.p. sociale e a canone concordato e ulteriori attrezzature pubbliche.

Quello che è il primo cantiere di un edificio con struttura in legno a Firenze, un vero e proprio processo ordinato, veloce e pulito di montaggio dei componenti dei solai e delle pareti che arrivano in cantiere già tagliati a misura, sta suscitando vasto interesse; il cantiere è stato visitato da amministratori pubblici e privati, professionisti, docenti universitari e da studenti.

Il legno impiegato è proveniente da piantagioni toscane (douglasia o abete) lavorato da aziende toscane che si sono appositamente associate per costituire la filiera del legno da costruzione toscano, sostenute anche da apposito finanziamento regionale, e viene messo in opera dagli stessi produttori. Alla fine di aprile la struttura della ludoteca sarà terminata e si passerà alla realizzazione delle finiture e degli impianti, con fine lavori prevista a giugno 2011



Per le immagini dal cantiere sito internet www.casaspa.it

-P.L. 13, appartamenti a basso costo ed elevato risparmio energetico, Sesto Fiorentino

Scheda Firenze n. 9

-Primo edificio certificato Casa Clima A nel centro di Firenze

Scheda Firenze n. 10

-Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Abitazione temporanea: Casa MIA

Scheda Firenze n. 11

-Primo inserimento "sostenibile" per immigrati a Calenzano

Scheda Firenze n. 12

L'esperienza della Provincia di Livorno:

- Contratto di Quartiere I –Corea, Livorno

Scheda Livorno n. 1

- Quartiere ecologico 'Borgo di Magrignano', Livorno

Scheda Livorno n. 2

- Contratto di Quartiere Cotone e Poggetto', Livorno

Scheda Livorno n. 3

-Progetto casa solare a basso consumo a Rosignano Marittimo

Scheda Livorno n.4

L'esperienza della Provincia di Lucca:

- Programma sperimentale 'Vivere nel parco' di adesione al Bando Nazionale denominato 'Alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000', Viareggio, Lucca

Scheda Lucca n. 1

- Edificio sperimentale Case popolari secondo i criteri della bioarchitettura, Marlia, Capannori, Lucca

Scheda Lucca n. 2

- Contratto di Quartiere Stazzema, Lucca

Scheda Lucca n. 3

L'esperienza della Provincia di Prato:

Con Delibera di Consiglio Comunale n.191 del 16.11.2006 "Variante al Regolamento Edilizio" l'Amministrazione Comunale ha approvato una variante nell'ambito della quale è stata introdotta la disciplina relativa all'Edilizia Sostenibile ed alla Sostenibilità Ambientale. L'Allegato K – edilizia sostenibile e sostenibilità ambientale - è in vigore dal 19 maggio 2007, con D.C.C. n. 92 del 17 maggio 2007, a cui è stata concessa una proroga di ulteriori 6 mesi per l'applicazione dei disincentivi economici. Dal 30 novembre 2007 è in vigore il nuovo testo dell'allegato K - Edilizia sostenibile e sostenibilità ambientale, approvato con D.C.C. n. 192 del 15 novembre 2007.

01/10/2008 - C'è quasi un milione di euro a disposizione di famiglie e imprese che decideranno di investire sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili. La Provincia di Prato ha pubblicato due bandi che rappresentano un forte impegno nella direzione dell'energia sostenibile e dell'abbattimento di consumi e costi.

Per le famiglie e le loro abitazioni si tratta del secondo bando emesso dalla Provincia, con un budget doppio rispetto al primo, che ha avuto grande successo; le associazioni di categoria hanno già manifestato molto interesse per l'utilizzazione del solare fotovoltaico. Per le imprese la Provincia realizzerà rapidamente un primo studio sull'efficienza energetica in ambito produttivo, con l'obiettivo, realizzabile nel 2009, di pubblicare un bando tutto dedicato a questo settore.

Per le abitazioni - Ben 400 mila euro sono invece a disposizione delle famiglie per il miglioramento dell'efficienza energetica nelle abitazioni, con l'obiettivo di ridurre le emissioni inquinanti ma anche consentire un risparmio sulle bollette. Sono ammessi interventi su impianti termici, coibentazione e superfici vetrate. Il contributo minimo previsto è di 150 euro, il massimo di 1.500 euro (anche in caso di più interventi sullo stesso edificio). Gli interventi ammessi sono: sostituzione di caldaia con una ad alta efficienza (4 stelle o Classe 3 e anche a biomasse) con un contributo pari al 30% della spesa; sostituzione di scaldabagno elettrico con uno a gas con contributo pari al 35% della spesa; installazione di valvole termostatiche a bassa inerzia termica (45% della spesa); installazione di pannello solare termico (25% della spesa); installazione cronotermostato e/o dispositivi avanzati di regolazione dell'impianto di riscaldamento (45% della spesa); coibentazione cassonetti (35% della spesa); coibentazione fra radiatori e pareti esterne (35% della spesa); sostituzione vetri comprensivi di infissi (35% della spesa). Anche in questo caso gli aiuti possono essere cumulati con altre forme di incentivo. Per le domande c'è tempo **90 giorni dalla pubblicazione**.

Prosegue anche la collaborazione con PubliES, Cna e Confartigianato in particolare per l'analisi energetica semplificata dell'edificio nel quale si realizza l'intervento, necessaria a completare la richiesta. Presso le associazioni di categoria e gli Ordini e Collegi professionali sono infatti disponibili elenchi di imprese e di tecnici con specifica competenza in materia.

Fonte: www.provincia.prato.it

- Due edifici a risparmio energetico.

Peep 'Galciana 3', Prato

Scheda Prato n. 1

L'esperienza della Provincia di Pisa:

-Programma integrato, recupero ex colonie Calambrone, Pisa

Scheda Pisa n. 1

-Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Casa a Lorenzana, Pisa

Scheda Pisa n. 2

L'esperienza della Provincia di Siena:

08/10/2009 - La Provincia di Siena punta sul fotovoltaico. Il bando provinciale, emanato grazie alle risorse della Fondazione Mps e alla concessionaria del servizio di distribuzione elettrica "Enel distribuzione Spa", vengono erogati contributi in conto capitale, affiancabili agli incentivi nazionali del "Conto energia" per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte solare. Con il nuovo bando 2009 sono 500 mila euro le risorse disponibili fino ad esaurimento dei finanziamenti. Possono accedere ai contributi i privati, condomini di unità abitative e/o edifici e piccole e medie imprese con sede operativa in Provincia di Siena per impianti fino a 20 Kvp. Il bando privilegia installazioni di piccole dimensioni (da 3 a 5 Kwp) e totalmente integrate. I contributi concessi dalla Provincia non escludono quelli nazionali, riducendo così il tempo di ritorno degli investimenti di circa 1.5 anni, passando da un tempo medio di 9 anni a 7.5 anni, a seconda della potenza e delle modalità di realizzazione dell'impianto. Si stima che il bando, come il precedente, possa attivare oltre 5 milioni di euro di investimenti totali che andranno a "rivitalizzare" l'economia delle piccole e medie imprese del settore.

Grazie al Protocollo d'intesa, firmato con i 36 Comuni e con Enel distribuzione SPA, le procedure tecniche sono divenute più snelle. Enel ha inoltre aperto uno sportello dedicato alle connessioni degli impianti fotovoltaici alla rete di bassa tensione presso la sede della Zona Enel di Siena, in via del Petriccio e Belriguardo 43.

«Il nostro impegno a sostegno della Green Economy -afferma Simone Bezzini, presidente della Provincia di Siena - è continuare ad investire nella nascente economia verde, impegnandoci per migliorare l'efficienza energetica e per dare attuazione al protocollo di Kyoto, arrivando nel 2015 ad essere la prima Provincia "carbon free" in Europa. Un obiettivo ambizioso ma che riusciremo ad ottenere attraverso una programmazione che abbia mete e scadenze precise. Per questo lavoreremo, come in questo caso, per sviluppare l'uso di fonti energetiche alternative come il solarema anche l'eolicoe le biomasse, mettendo a disposizione di cittadini, imprese e enti locali finanziamenti e incentivi». L'obiettivo è favorire l'installazione di impianti a basso impatto ambientale, capaci di armonizzarsi con l'ambiente. Con il bando 2008 la Provincia di Siena ha già erogato oltre 516 mila euro per la costruzione di 132 impianti fotovoltaici che hanno una potenza installata totale

pari a 771,97 Kw. L'energia pulita prodotta all'anno dagli impianti, pari a 965 Mwh, permette di ottenere ottime performance in termini di risparmio di combustibile e di emissioni di Co2 evitate. Sono infatti 180 le tonnellate di combustibile risparmiate e oltre 530 le tonnellate di Co2 non disperse nell'aria. Il volume totale degli investimenti attivati, grazie al bando e' di oltre 5 milioni e 14 mila euro. Il maggior numero di impianti installati si trovano nei Comuni di Monteriggioni(12) Montepulciano(10), Siena(9) e Sarteano(8).

In due anni la potenza complessiva dei pannelli solari grazie al bando della Provincia, della Regione e alle agevolazioni del "Conto Energia", è aumentata di 15 volte rispetto ai dati di partenza. Nel 2007 erano infatti 200 i Kw di potenza prodotti, oggi sono 1,5 Mw. La stima è di 3 Mw entro la fine del 2009.

Fonte: Provincia di Siena

- Quartiere ecologico 'Malizia', Siena

[Scheda Siena n. 1](#)

- Edificio ecologico Petriccio, Siena

[Scheda Siena n. 2](#)

-Recupero area 'La fabbrichina', Colle Val d'Elsa

[Scheda Siena n. 3](#)

L'esperienza della Provincia di Arezzo:

- Foro Varchi, Montevarchi, Arezzo

[Scheda Arezzo n. 1](#)

L'esperienza della Provincia di Grosseto:

-Edilizia popolare con geotermia e condominio a costo zero, Follonica

[Scheda Grosseto n.1](#)

-Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Casa Rispecchia a Grosseto

[Scheda Grosseto n. 2](#)

Abitare Sostenibile Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Toscana
Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Abitazione temporanea: Casa MIA
Scheda Firenze n. 11



Fonte foto: www.abitaremediterraneo.eu

Tipologia di intervento: Prototipo abitativo temporaneo

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico
Comfort acustico
Risparmio energetico
Risparmio risorsa idrica
Utilizzo materiali bioedili

Descrizione

La ricerca Abitare Mediterraneo persegue una forte sinergia tra imprese del territorio toscano e 4 dipartimenti dell' Università di Firenze per sviluppare ricerca industriale e sviluppo precompetitivo di un sistema aperto in cui l'innovazione tecnologica e qualità architettonica trovino reale applicazione alle diverse fasi del processo edilizio, per progettare e costruire in chiave di sostenibilità energetico-ambientale ed ecoefficienza. Il progetto propone un approccio integrato in cui aspetti normativi di innovazione tecnologica, sistemi di valutazione/validazione, percorsi di formazione e divulgazione, trovino forti linee di connessione, proponendo un nuovo modello di partecipazione aziendale, dei centri di ricerca, degli architetti e tecnici progettisti e degli utenti finali. In un'ottica di sostenibilità energetica e ambientale, molti sono i livelli in cui l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, può incidere su un'efficace politica di risparmio energetico nell'edificio e

gestione consapevole delle risorse rinnovabili, sia nell'ambito del recupero del patrimonio edilizio esistente che nella nuova edificazione.

La realizzazione di un prototipo costruttivo che si configura come una possibile risposta al problema dell'habitat temporaneo affronta la problematica del soddisfacimento di esigenze contingenti e si confronta con soluzioni che hanno invece il carattere di stabilità, nella ricerca di una ottimizzazione sia sotto il profilo tecnologico che produttivo. La realizzazione di strutture abitative destinate all'alloggiamento temporaneo di persone (come nel caso di situazioni di emergenza o alloggi volano per consentire interventi di riqualificazione/ricostruzione di edifici esistenti particolarmente degradati) deve essere supportata dalla ricerca di soluzioni ottimali che rispondano da una parte alla funzione residenziale temporanea e a soddisfacenti condizioni di comfort, e dall'altra alle istanze legate al contenimento dei consumi energetici e all'efficacia delle soluzioni tecnologiche adottate.

Progettazione:

Gruppo operativo:

Università di Firenze, Dipartimento TAD

Roberto Bologna, Sabrina Borgianni, Claudia Massaccesi, Virginia Serrani (sviluppo progettuale esecutivo); Gianfranco Cellai, Cristina Carletti, Fabio Scurpi, Simone Secchi, Elisa Nannipieri, Leone Pierangioli (verifiche delle prestazioni energetiche, termoigrometriche ed acustiche); Maria Chiara Torricelli, Caterina Gargari, Elisa Innocenti, Elisabetta Palumbo, Angelo Sabella (LCA)

Struttura tecnica di supporto alla realizzazione:

Arch. Alessandro Panichi - Direttore dei lavori e Responsabile tecnico della produzione per le aziende

Ing. Stefano Chesi - Responsabile della Sicurezza

Aziende: (studi costruttivi, produzione dei componenti e realizzazione del prototipo)

- Ciabatti Legnami s.r.l
- Davini prefabbricati s.r.l
- Manifattura Maiano S.p.a
- Mannelli S.p.a.

Aziende esterne all'ATS ma partner dell'iniziativa

- Frangerini
- Telma
- Sige

Stato di Avanzamento del Progetto

Progetto:2011

Innovazione di progetto e di processo:

Obiettivi del Progetto Abitare Mediterraneo:

In uno scenario caratterizzato da una rapida e dinamica evoluzione della struttura sociale e della popolazione dei paesi del bacino Mediterraneo, si prospettano un mutamento dei profili di utenza e un rinnovamento dei quadri esigenziali, per il contenimento dei consumi energetici, secondo un approccio sostenibile. Ciò determina la necessità di prevedere nuovi modelli di fruizione degli spazi abitativi, quali contesti di applicazione delle innovazioni tipologiche e tecnologiche, al fine di supportare le nuove istanze sociali e culturali e di rispondere ai fattori di competitività nel mercato immobiliare e delle costruzioni, soprattutto per il patrimonio edilizio esistente della Toscana, che presenta tutte le caratteristiche ambientali e specificità microclimatiche della fascia mediterranea. Questo deve anche portare a una auspicabile rivisitazione delle logiche nord europee nel settore della ricerca sulle costruzioni e sui problemi energetici e ambientali. Beni ambientali comuni e gli ecosistemi mediterranei, sono patrimonio culturale e materiale delle civiltà dove sviluppare "il saper vivere, il saper fare, il saper fare il paesaggio". Deve stimolare una capacità politica di cooperare sui temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, per una evoluzione della "costruzione regionale", puntando ad una procedura di certificazione degli edifici nuovi o esistenti, che dovrà essere semplice nella sua applicazione, replicabile, trasparente per tutti gli operatori coinvolti e comprensibile agli utenti, così da incidere sul mercato immobiliare.

Il progetto Abitare Mediterraneo si articola in 8 Obiettivi Operativi. Muovendo da una prima fase di mappatura delle risorse conoscitive e produttive del contesto toscano, si definiscono da un lato i criteri di analisi dei nuovi profili sociali che vanno a fruire dell'ambiente costruito e dall'altro si individuano le soluzioni

architettoniche/tipologiche/costruttive che meglio esprimono, nella tradizione toscana, la risposta alle caratteristiche microclimatiche del contesto.

Sarà strutturato un abaco di prodotti/sistemi/componenti tecnologici già in commercio nel settore del risparmio energetico e si individueranno strategie per la promozione e l'incentivazione degli interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici e nuove formule di sostegno alle imprese che propongono tecnologie innovative (Obiettivo Operativo 1).

Sulla base del quadro conoscitivo toscano si avvia la fase di Sviluppo Progettuale, che riguarderà le diverse scale del processo edilizio (componente/sistema/progetto edificio/processo). Le aziende saranno accompagnate nella definizione concettuale di nuovi prodotti e componenti tecnologici e saranno effettuate simulazioni delle prestazioni energetiche e degli scenari di progetto (Obiettivo Operativo 2).

Parallelamente si svolge la fase di Valutazione e Validazione dei componenti innovativi proposti e dei sistemi integrati. Il processo di analisi e valutazione della sostenibilità nell'ambito della ricerca è inteso come strumento del progetto dell'innovazione, volto a misurarne e valutarne l'efficacia, la rispondenza agli obiettivi, la fattibilità. L'analisi e la valutazione della sostenibilità dell'innovazione saranno effettuate in un'ottica di ciclo di vita, secondo i tre aspetti ai quali si riconduce oggi la problematica della sostenibilità: ambiente, contesto sociale-storico-culturale e risorse economiche (Obiettivo Operativo 3).

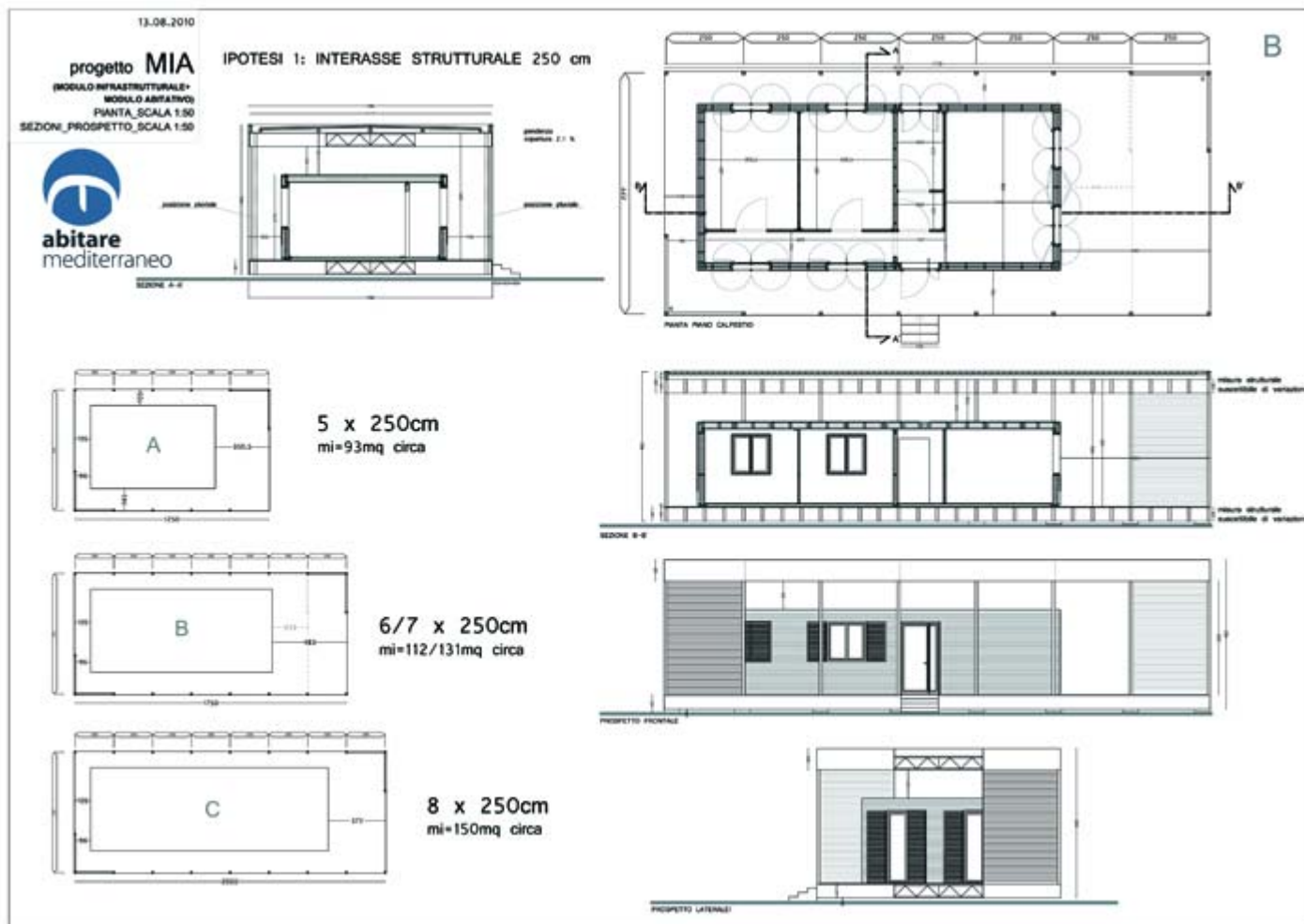
Inoltre ci si propone di tradurre le analisi e le valutazioni, condotte a livello di prodotti e sistemi innovativi e a livello di edifici, in strumenti di comunicazione al mercato (dichiarazioni ambientali) di certificazione e etichettatura. In tale direzione la ricerca intende muoversi coerentemente con il quadro della politica europea (Obiettivo Operativo 4).

Cardine della ricerca Abitare Mediterraneo è la fase di Verifica e Testing delle soluzioni tecnologiche di prodotto/processo proposte, attraverso l'uso della Test Cell, un laboratorio tecnologico in cui si opererà con strumentazioni all'avanguardia per la verifica delle prestazioni energetiche, la simulazione e il monitoraggio dei comportamenti termodinamici reali dei "sistemi tecnologici" installati di volta in volta. Parallelamente sarà sviluppato un laboratorio di sperimentazione progettuale per implementare la ricerca operativa (Obiettivo Operativo 5).

A sostegno dell'attività di ricerca si struttureranno percorsi formativi specialistici per i tecnici, sia interni alle imprese, che professionisti del settore, per condividere le soluzioni tecnologiche e architettoniche adottate. Sarà ideato e strutturato un Centro di Divulgazione e Formazione, dove saranno esposti componenti per l'edilizia selezionati sulla base della qualità e della coerenza con il tema. Tutta l'attività di supporto e divulgazione dell'Innovazione vuole favorire la conoscenza e l'arricchimento culturale dei visitatori e la diffusione di una nuova cultura costruttiva, favorendo il mercato delle costruzioni eco-sostenibili. In questa fase sarà sviluppato anche un Centro di Competenza sull'Architettura Sostenibile per la diffusione delle buone pratiche per il risparmio energetico (Obiettivo Operativo 6).

Per tutta la durata del progetto saranno sviluppate le attività legate alla gestione e rendicontazione: coordinamento dei partner, controllo timing e budget (Obiettivo Operativo 7).

La fase conclusiva riguarda la disseminazione dei risultati della ricerca attraverso l'uso di diverse piattaforme multimediali: dal sito abitaremediterraneo.eu alla pagina Facebook Abitare Mediterraneo, dal canale YouTube Abitare Mediterraneo al pr



Fonte: www.abitaremediterraneo.eu

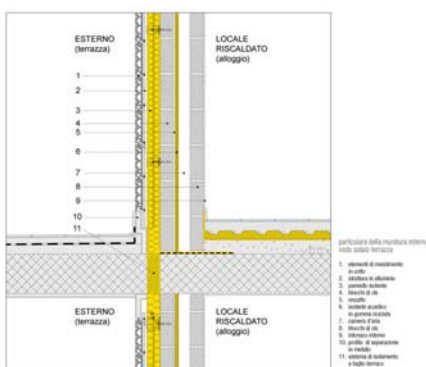
Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
 Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Toscana
Primo inserimento "sostenibile" per immigrati a Calenzano
Scheda Firenze n. 12



Fonte foto: sito internet archinfo.it



Tipologia di intervento: residenza per immigrati come un nuovo modello abitativo. In Toscana, è il primo edificio destinato a tale utenza, realizzato da oltre 30 anni. 15 unità abitative.

Committente: Comune di Calenzano, Casa S.p.A.

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico

- orientamento dell'edificio, sfruttamento degli apporti gratuiti del sole e del vento
- tipologia architettonica a ballatoio schermato con conseguente controllo dell'irraggiamento solare
- pareti esterne ventilate e sistemi d'isolamento a taglio termico

Comfort acustico

Risparmio energetico

- produzione del riscaldamento e dell'acqua calda sanitaria tramite una rete di teleriscaldamento alimentato a biomasse
- produzione di elettricità tramite impianto fotovoltaico

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

Descrizione

La Residenza di Primo Inserimento a Calenzano costituisce un raro esempio di architettura pensata espressamente per l'accoglienza dell'immigrato extra-comunitario. In Toscana, infatti, può essere considerato il primo edificio destinato a tale utenza, realizzato da oltre 30 anni.

Il progetto coniuga l'housing sociale con i "centri accoglienza", con l'obiettivo di favorire il processo di integrazione degli immigrati in regola con il permesso di soggiorno e con una attività lavorativa. L'offerta

residenziale prevede infatti una locazione con permanenza di medio termine, con la stipula di contratti di anni 3+2, con affitti a canone agevolato.

La Residenza è stata oggetto di un'innovativa ed articolata esperienza di progettazione integrata e partecipata promossa dal Comune di Calenzano e da Casa S.P.A., assieme ai progettisti, agli ospiti del preesistente Centro Accoglienza, e con la supervisione scientifica della Fondazione Giovanni Michelucci.

L'edificio, che si sviluppa su tre livelli fuori terra, contiene 15 unità abitative con differenti tagli tipologici, destinate a ospitare da 1 a 4 persone, con l'obiettivo di garantire le condizioni necessarie ai ricongiungimenti familiari.

Focus energia

La Residenza, attraverso l'adozione di criteri bioclimatici, punta a raggiungere elevati livelli di efficienza energetica. Il riconoscimento del successo degli obiettivi progettuali è stata la vittoria del bando regionale D.E.A. (Distretti Energetici Abitativi) 2007, che ha finanziato il 100% degli extra-costi dovuti al risparmio energetico, grazie ad una riduzione del 50%, rispetto ai limiti di legge, del consumo energetico per il riscaldamento invernale. Ciò è stato ottenuto con soluzioni attuate sia a livello urbano (orientamento dell'edificio, sfruttamento degli apporti gratuiti del sole e del vento) sia a livello edilizio: la tipologia architettonica è a ballatoio schermato con conseguente controllo dell'irraggiamento solare. Le soluzioni costruttive massimizzano l'inerzia termica grazie all'impiego di pareti esterne ventilate e a sistemi d'isolamento a taglio termico. Le soluzioni impiantistiche evolute consentono la produzione del riscaldamento e dell'acqua calda sanitaria tramite una rete di teleriscaldamento alimentato a biomasse e la produzione di elettricità tramite impianto fotovoltaico

Progettazione:

progetto architettonico: Riccardo Roda (EOS Consulting)

impresa di costruzione: Edilgreen s.r.l.

progetto strutture: Angela Bevilacqua (Casa S.p.A)

impianti sanitari: Dimitri Celli (Casa S.p.A.)

impianto elettrico: Dimitri Celli (Casa S.p.A.)

EOS Consulting è una società di consulenza multidisciplinare con sede a Firenze, che fornisce servizi professionali e consulenze qualificate in campo urbanistico ed edilizio, con particolare riguardo al tema della sostenibilità, all'housing sociale e ai nuovi processi di trasformazione della città e del territorio. In EOS Consulting confluiscono esperienze professionali tra loro integrate, maturate in oltre 25 anni di gestione di programmi edilizi.

Caratteristiche di cantiere: prefabbricazione

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

tempi di progettazione: 2007-2008

tempi di realizzazione: 2008-2011

superficie costruita mq: Mq 500 (superficie coperta)

Innovazione di progetto e di processo:

La residenza mira a creare una struttura capace di dare una risposta dignitosa al disagio abitativo degli immigrati, assicurando buone condizioni di convivenza, sicurezza e qualità di vita. Cardine del progetto architettonico è il sistema degli spazi collettivi (hall, sala riunioni, terrazza condominiale, ecc.), attorno a cui si sviluppano le residenze. Queste ultime sono localizzate infatti sia nel corpo di fabbrica principale, sia nel corpo secondario collegati tra loro dalla distribuzione verticale e dai suddetti spazi collettivi, che diventano quindi una vera e propria "cerniera" nei confronti dei corpi edilizi e delle funzioni interne ed esterne al centro.

Fonte: sito internet archinfo.it, 8/11/2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Toscana
Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Casa a Lorenzana, Pisa
Scheda Pisa n. 2



Fonte foto: www.abitaremediterraneo.eu

Tipologia di intervento: intervento sperimentale di edilizia abitativa con struttura in legno

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico
Comfort acustico
Risparmio energetico
Risparmio risorsa idrica
Utilizzo materiali bioedili

sistema costruttivo in legno (struttura multistrato composta da pannelli in fibra di legno e tavole di legno stratificate, camera d'aria e tavole di completamento in argilla cruda, isolata da pannelli in fibra di canapa rifinita interamente da un doppio strato di lastre di gesso fibra e gesso rivestito

Descrizione

La ricerca Abitare Mediterraneo persegue una forte sinergia tra imprese del territorio toscano e 4 dipartimenti dell' Università di Firenze per sviluppare ricerca industriale e sviluppo precompetitivo di un sistema aperto in cui l'innovazione tecnologica e qualità architettonica trovino reale applicazione alle diverse fasi del processo edilizio, per progettare e costruire in chiave di sostenibilità energetico-ambientale ed ecoefficienza. Il progetto propone un approccio integrato in cui aspetti normativi di innovazione tecnologica, sistemi di valutazione/validazione, percorsi di formazione e divulgazione, trovino forti linee di connessione, proponendo un nuovo modello di partecipazione aziendale, dei centri di ricerca, degli architetti e tecnici progettisti e degli utenti finali. In un'ottica di sostenibilità energetica e ambientale, molti sono i livelli in cui l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, può incidere su un'efficace politica di risparmio energetico nell'edificio e

gestione consapevole delle risorse rinnovabili, sia nell'ambito del recupero del patrimonio edilizio esistente che nella nuova edificazione.

L'unità abitativa unifamiliare, prototipo Casa a Lorenzana (PI), è stata realizzata con un sistema costruttivo in legno (struttura multistrato composta da pannelli in fibra di legno e tavole di legno stratificate, camera d'aria e tavole di completamento in argilla cruda, isolata da pannelli in fibra di canapa rifinita interamente da un doppio strato di lastre di gesso fibra e gesso rivestito), ed è stata utilizzata come edificio sperimentale con l'intento di valutare il modo in cui un edificio residenziale siffatto, possa rispondere alle esigenze abitative nel rispetto delle norme vigenti secondo un approccio ecosostenibile alla progettazione. L'intervento si pone quindi l'obiettivo di superare laddove possibile, le indicazioni delle norme esistenti, sia in termini di isolamento termico che acustico rispetto ai rumori esterni, attraverso dell'impiego di tecnologie e materiali finalizzati ad un migliore uso delle risorse.

Progettazione:

Gruppo operativo:

Università di Firenze, Dipartimento TAeD

Prove in opera, verifiche termoigrometriche, acustiche e simulazione energetica dinamica: Gianfranco Cellai, Cristina Carletti, Fabio Scurpi, Simone Secchi, Elisa Nannipieri, Leone Pierangioli

Aziende:

(studi costruttivi, produzione dei componenti e realizzazione del prototipo; con incarico di progettista e responsabile tecnico allo studio arch. A. Panichi)

- Strutture in legno: Ciabatti Legnami srl
- Isolamenti termici interni: Manifattura Maiano S.p.A.
- Tavole in terra cruda, cotto e manto di copertura: SO.LA.VA. S.r.l.

Aziende esterne all'ATS ma partner dell'iniziativa:

- Infissi in legno: SIGE S.r.l.
- Sistemi in gesso rivestito e gessofibra: LA.SI.CE. snc

Caratteristiche di cantiere: montaggio a secco

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Progetto: 2011

Innovazione di progetto e di processo:

Su tale edificio sono state eseguite misure di isolamento acustico di facciata ed un monitoraggio in opera di parametri di temperature superficiali interne ed esterne di pareti e copertura al fine di determinare la trasmittanza in opera dei componenti utilizzati.

Per tale edificio sono state inoltre effettuate valutazioni teoriche delle prestazioni termo igrometriche dei singoli componenti e la simulazione in regime dinamico (software Design Builder).

In dettaglio le analisi effettuate sull'unità abitativa:

- simulazione energetica teorica in regime dinamico con i dati climatici locali;
- valutazione teorica delle prestazioni fisico tecniche dei componenti opachi;
- monitoraggio con rilevamento delle temperature superficiali.

Obiettivi del Progetto Abitare Mediterraneo:

In uno scenario caratterizzato da una rapida e dinamica evoluzione della struttura sociale e della popolazione dei paesi del bacino Mediterraneo, si prospettano un mutamento dei profili di utenza e un rinnovamento dei quadri esigenziali, per il contenimento dei consumi energetici, secondo un approccio sostenibile. Ciò determina la necessità di prevedere nuovi modelli di fruizione degli spazi abitativi, quali contesti di applicazione delle innovazioni tipologiche e tecnologiche, al fine di supportare le nuove istanze sociali e culturali e di rispondere ai fattori di competitività nel mercato immobiliare e delle costruzioni, soprattutto per il patrimonio edilizio esistente della Toscana, che presenta tutte le caratteristiche ambientali e specificità microclimatiche della fascia mediterranea. Questo deve anche portare a una auspicabile rivisitazione delle logiche nord europee nel settore della ricerca sulle costruzioni e sui problemi energetici e ambientali. Beni ambientali comuni e gli

ecosistemi mediterranei, sono patrimonio culturale e materiale delle civiltà dove sviluppare "il saper vivere, il saper fare, il saper fare il paesaggio". Deve stimolare una capacità politica di cooperare sui temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, per una evoluzione della "costruzione regionale", puntando ad una procedura di certificazione degli edifici nuovi o esistenti, che dovrà essere semplice nella sua applicazione, replicabile, trasparente per tutti gli operatori coinvolti e comprensibile agli utenti, così da incidere sul mercato immobiliare.

Il progetto Abitare Mediterraneo si articola in 8 Obiettivi Operativi. Muovendo da una prima fase di mappatura delle risorse conoscitive e produttive del contesto toscano, si definiscono da un lato i criteri di analisi dei nuovi profili sociali che vanno a fruire dell'ambiente costruito e dall'altro si individuano le soluzioni architettoniche/tipologiche/costruttive che meglio esprimono, nella tradizione toscana, la risposta alle caratteristiche microclimatiche del contesto.

Sarà strutturato un abaco di prodotti/sistemi/componenti tecnologici già in commercio nel settore del risparmio energetico e si individueranno strategie per la promozione e l'incentivazione degli interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici e nuove formule di sostegno alle imprese che propongono tecnologie innovative (Obiettivo Operativo 1).

Sulla base del quadro conoscitivo toscano si avvia la fase di Sviluppo Progettuale, che riguarderà le diverse scale del processo edilizio (componente/sistema/progetto edificio/processo). Le aziende saranno accompagnate nella definizione concettuale di nuovi prodotti e componenti tecnologici e saranno effettuate simulazioni delle prestazioni energetiche e degli scenari di progetto (Obiettivo Operativo 2).

Parallelamente si svolge la fase di Valutazione e Validazione dei componenti innovativi proposti e dei sistemi integrati. Il processo di analisi e valutazione della sostenibilità nell'ambito della ricerca è inteso come strumento del progetto dell'innovazione, volto a misurarne e valutarne l'efficacia, la rispondenza agli obiettivi, la fattibilità. L'analisi e la valutazione della sostenibilità dell'innovazione saranno effettuate in un'ottica di ciclo di vita, secondo i tre aspetti ai quali si riconduce oggi la problematica della sostenibilità: ambiente, contesto sociale-storico-culturale e risorse economiche (Obiettivo Operativo 3).

Inoltre ci si propone di tradurre le analisi e le valutazioni, condotte a livello di prodotti e sistemi innovativi e a livello di edifici, in strumenti di comunicazione al mercato (dichiarazioni ambientali) di certificazione e etichettatura. In tale direzione la ricerca intende muoversi coerentemente con il quadro della politica europea (Obiettivo Operativo 4).

Cardine della ricerca Abitare Mediterraneo è la fase di Verifica e Testing delle soluzioni tecnologiche di prodotto/processo proposte, attraverso l'uso della Test Cell, un laboratorio tecnologico in cui si opererà con strumentazioni all'avanguardia per la verifica delle prestazioni energetiche, la simulazione e il monitoraggio dei comportamenti termodinamici reali dei "sistemi tecnologici" installati di volta in volta. Parallelamente sarà sviluppato un laboratorio di sperimentazione progettuale per implementare la ricerca operativa (Obiettivo Operativo 5).

A sostegno dell'attività di ricerca si struttureranno percorsi formativi specialistici per i tecnici, sia interni alle imprese, che professionisti del settore, per condividere le soluzioni tecnologiche e architettoniche adottate. Sarà ideato e strutturato un Centro di Divulgazione e Formazione, dove saranno esposti componenti per l'edilizia selezionati sulla base della qualità e della coerenza con il tema. Tutta l'attività di supporto e divulgazione dell'Innovazione vuole favorire la conoscenza e l'arricchimento culturale dei visitatori e la diffusione di una nuova cultura costruttiva, favorendo il mercato delle costruzioni eco-sostenibili. In questa fase sarà sviluppato anche un Centro di Competenza sull'Architettura Sostenibile per la diffusione delle buone pratiche per il risparmio energetico (Obiettivo Operativo 6).

Per tutta la durata del progetto saranno sviluppate le attività legate alla gestione e rendicontazione: coordinamento dei partner, controllo timing e budget (Obiettivo Operativo 7).

La fase conclusiva riguarda la disseminazione dei risultati della ricerca attraverso l'uso di diverse piattaforme multimediali: dal sito abitaremediterraneo.eu alla pagina Facebook Abitare Mediterraneo, dal canale You Tube Abitare Mediterraneo al pr



Fonte: www.abitaremediterraneo.eu



Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Toscana
Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Casa Rispeccia a Grosseto
Scheda Grosseto n. 2



Fonte foto: www.abitaremediterraneo.eu

Tipologia di intervento: Prototipo con tecnologia costruttiva a secco

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico
Comfort acustico
Risparmio energetico
Risparmio risorsa idrica
Utilizzo materiali bioedili

Descrizione

La ricerca Abitare Mediterraneo persegue una forte sinergia tra imprese del territorio toscano e 4 dipartimenti dell' Università di Firenze per sviluppare ricerca industriale e sviluppo precompetitivo di un sistema aperto in cui l'innovazione tecnologica e qualità architettonica trovino reale applicazione alle diverse fasi del processo edilizio, per progettare e costruire in chiave di sostenibilità energetico-ambientale ed ecoefficienza. Il progetto propone un approccio integrato in cui aspetti normativi di innovazione tecnologica, sistemi di valutazione/validazione, percorsi di formazione e divulgazione, trovino forti linee di connessione, proponendo un nuovo modello di partecipazione aziendale, dei centri di ricerca, degli architetti e tecnici progettisti e degli utenti finali. In un'ottica di sostenibilità energetica e ambientale, molti sono i livelli in cui l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, può incidere su un'efficace politica di risparmio energetico nell'edificio e gestione consapevole delle risorse rinnovabili, sia nell'ambito del recupero del patrimonio edilizio esistente che nella nuova edificazione.

Nel contesto della ricerca, organizzata in sottoprogetti, un nucleo di aziende ha proposto di realizzare un prototipo abitativo collocato in prossimità della costa, a Rispeccia (GR), in un'area sfavorevole dal punto di vista delle sollecitazioni meccaniche, chimiche e termiche esterne. Il prototipo si pone come elemento rappresentativo delle tecnologie costruttive a secco con una particolare attenzione per le pratiche dell'edilizia ecocompatibile e dell'efficienza energetica.

Progettazione:

Gruppo operativo:

Università di Firenze, Dipartimento TAeD

Verifiche delle prestazioni energetiche, termoigrometriche ed acustiche: Gianfranco Cellai, Cristina Carletti, Fabio Scurpi, Simone Secchi, Elisa Nannipieri, Leone Pierangioli

Studi costruttivi, produzione dei componenti e realizzazione del prototipo:

Aziende ATS

(sviluppo progettuale esecutivo, studi costruttivi, produzione dei componenti e realizzazione del prototipo; con incarico di progettista e responsabile tecnico allo studio arch. A. Panichi,)

Strutture in legno: Azienda capofila Ciabatti Legnami srl

Isolamenti termici ed acustici: Manifattura Maiano S.p.A.

Tavelle in terra cruda, mattoni e pavimentazioni interni ed esterni: SO.LA.VA. S.r.l.

Aziende esterne all'ATS ma partner dell'iniziativa:

Sistemi in gesso rivestito e gessofibra: LA.SI.CE. snc

Infissi esterni in legno: coordinamento generale: G.&G.S.r.l. con SIGE S.p.a., Bertini S.r.l., Vetreriavv

Isolamento termico a Cappotto: STO ITALIA S.r.l.

Impianti di climatizzazione-idrosanitari e solare fotovoltaico: Comit S.r.l.

Opere edili: Edilmark S.r.l., Edilcommercio S.r.l.

Caratteristiche di cantiere: montaggio a secco

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Progetto:2011

Innovazione di progetto e di processo:

Obiettivi del Progetto Abitare Mediterraneo:

In uno scenario caratterizzato da una rapida e dinamica evoluzione della struttura sociale e della popolazione dei paesi del bacino Mediterraneo, si prospettano un mutamento dei profili di utenza e un rinnovamento dei quadri esigenziali, per il contenimento dei consumi energetici, secondo un approccio sostenibile. Ciò determina la necessità di prevedere nuovi modelli di fruizione degli spazi abitativi, quali contesti di applicazione delle innovazioni tipologiche e tecnologiche, al fine di supportare le nuove istanze sociali e culturali e di rispondere ai fattori di competitività nel mercato immobiliare e delle costruzioni, soprattutto per il patrimonio edilizio esistente della Toscana, che presenta tutte le caratteristiche ambientali e specificità microclimatiche della fascia mediterranea. Questo deve anche portare a una auspicabile rivisitazione delle logiche nord europee nel settore della ricerca sulle costruzioni e sui problemi energetici e ambientali. Beni ambientali comuni e gli ecosistemi mediterranei, sono patrimonio culturale e materiale delle civiltà dove sviluppare "il saper vivere, il saper fare, il saper fare il paesaggio". Deve stimolare una capacità politica di cooperare sui temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, per una evoluzione della "costruzione regionale", puntando ad una procedura di certificazione degli edifici nuovi o esistenti, che dovrà essere semplice nella sua applicazione, replicabile, trasparente per tutti gli operatori coinvolti e comprensibile agli utenti, così da incidere sul mercato immobiliare.

Il progetto Abitare Mediterraneo si articola in 8 Obiettivi Operativi. Muovendo da una prima fase di mappatura delle risorse conoscitive e produttive del contesto toscano, si definiscono da un lato i criteri di analisi dei nuovi profili sociali che vanno a fruire dell'ambiente costruito e dall'altro si individuano le soluzioni architettoniche/tipologiche/costruttive che meglio esprimono, nella tradizione toscana, la risposta alle caratteristiche microclimatiche del contesto.

Sarà strutturato un abaco di prodotti/sistemi/componenti tecnologici già in commercio nel settore del risparmio energetico e si individueranno strategie per la promozione e l'incentivazione degli interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici e nuove formule di sostegno alle imprese che propongono tecnologie innovative (Obiettivo Operativo 1).

Sulla base del quadro conoscitivo toscano si avvia la fase di Sviluppo Progettuale, che riguarderà le diverse scale del processo edilizio (componente/sistema/progetto edificio/processo). Le aziende saranno accompagnate nella definizione concettuale di nuovi prodotti e componenti tecnologici e saranno effettuate simulazioni delle prestazioni energetiche e degli scenari di progetto (Obiettivo Operativo 2).

Parallelamente si svolge la fase di Valutazione e Validazione dei componenti innovativi proposti e dei sistemi integrati. Il processo di analisi e valutazione della sostenibilità nell'ambito della ricerca è inteso come strumento del progetto dell'innovazione, volto a misurarne e valutarne l'efficacia, la rispondenza agli obiettivi, la fattibilità. L'analisi e la valutazione della sostenibilità dell'innovazione saranno effettuate in un'ottica di ciclo di vita, secondo i tre aspetti ai quali si riconduce oggi la problematica della sostenibilità: ambiente, contesto sociale-storico-culturale e risorse economiche (Obiettivo Operativo 3).

Inoltre ci si propone di tradurre le analisi e le valutazioni, condotte a livello di prodotti e sistemi innovativi e a livello di edifici, in strumenti di comunicazione al mercato (dichiarazioni ambientali) di certificazione e etichettatura. In tale direzione la ricerca intende muoversi coerentemente con il quadro della politica europea (Obiettivo Operativo 4).

Cardine della ricerca Abitare Mediterraneo è la fase di Verifica e Testing delle soluzioni tecnologiche di prodotto/processo proposte, attraverso l'uso della Test Cell, un laboratorio tecnologico in cui si opererà con strumentazioni all'avanguardia per la verifica delle prestazioni energetiche, la simulazione e il monitoraggio dei comportamenti termodinamici reali dei "sistemi tecnologici" installati di volta in volta. Parallelamente sarà sviluppato un laboratorio di sperimentazione progettuale per implementare la ricerca operativa (Obiettivo Operativo 5).

A sostegno dell'attività di ricerca si struttureranno percorsi formativi specialistici per i tecnici, sia interni alle imprese, che professionisti del settore, per condividere le soluzioni tecnologiche e architettoniche adottate. Sarà ideato e strutturato un Centro di Divulgazione e Formazione, dove saranno esposti componenti per l'edilizia selezionati sulla base della qualità e della coerenza con il tema. Tutta l'attività di supporto e divulgazione dell'Innovazione vuole favorire la conoscenza e l'arricchimento culturale dei visitatori e la diffusione di una nuova cultura costruttiva, favorendo il mercato delle costruzioni eco-sostenibili. In questa fase sarà sviluppato anche un Centro di Competenza sull'Architettura Sostenibile per la diffusione delle buone pratiche per il risparmio energetico (Obiettivo Operativo 6).

Per tutta la durata del progetto saranno sviluppate le attività legate alla gestione e rendicontazione: coordinamento dei partner, controllo timing e budget (Obiettivo Operativo 7).

La fase conclusiva riguarda la disseminazione dei risultati della ricerca attraverso l'uso di diverse piattaforme multimediali: dal sito abitaremediterraneo.eu alla pagina Facebook Abitare Mediterraneo, dal canale YouTube Abitare Mediterraneo al pr

Fonte: www.abitaremediterraneo.eu

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011



FilleaCasa - Fillea Cgil nazionale



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Trentino Alto Adige

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

Provincia autonoma di Bolzano:

LP. 13/ 1997	Legge urbanistica provinciale
LP. 34 1/ 2004	Regolamento di esecuzione legge urbanistica. Standard Casaclima obbligatorio dal 2005.
DLgsI 19-02-2007	Decreto attuativo per l'efficienza energetica degli edifici
Delibera di Giunta n.1609 del 15-06-2009	Provincia Autonoma di Bolzano - Direttive ai sensi dell'articolo 127 comma 2 della legge urbanistica provinciale, legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13 e successive modifiche - Riqualificazione energetica di edifici esistenti con ampliamento (Piano Casa)
Disegno di legge provinciale n. 60/10. Legge regionale n. 2. del 22-01-2010	Disposizioni in materia di risparmio energetico e energia rinnovabile Provincia Autonoma di Bolzano - Norme in materia di agricoltura, usi civici, utilizzazione delle acque pubbliche, energia, urbanistica e tutela dell'ambiente (S.O.5)
Delibera n. 2189 del 30 dicembre 2010	Provincia di Bolzano - Modifiche al decreto del presidente della Provincia n. 34/2002

Provincia autonoma di Trento:

LP. 22/ 1991	Ordinamento urbanistico e tutela del territorio
Delibera di Giunta n 2438 del 3-10-2003	Piano energetico ambientale
LP. 16/ 2007 del 3-10-2007	Risparmio energetico e inquinamento luminoso. Standard di efficienza energetica obbligatorio.
Distretto tecnologico Energia e Ambiente Habitech, Protocollo d'intesa del 23-02-2006	Distretto tecnologico Energia Ambiente, riconosciuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca allo scopo di favorire la nascita di una filiera specializzata in edilizia sostenibile, produzione di energia da fonti rinnovabili e tecnologie intelligenti per la gestione del territorio.
LP. 1/2008 del 4 marzo 2008	Pianificazione urbanistica e governo del territorio
Approvato in via preliminare il regolamento per la disciplina della certificazione energetica in edilizia. (11-2008)	Entro il 31 dicembre 2013 tutti gli edifici pubblici dovranno essere dotati di certificazione energetica e un marchio distinguerà gli stabili sostenibili
Legge regionale 28-03- 2009 n. 2 Provincia Autonoma di Trento -	Disposizioni per l'assessamento del bilancio annuale 2009 e pluriennale 2009-2011 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria di ass. 2009) Ricordiamo che, a differenza delle altre regioni italiane, la Provincia Autonoma di Trento aveva deciso di non recepire con una apposita legge i contenuti dell'accordo tra Stato e Regioni sul Piano Casa. I bonus volumetrici a tempo sono quindi rientrati nella normativa finanziaria
Delibera n. 3110 del 22-12-2009	Provincia Autonoma di Trento - Delibera di Giunta provinciale - Approvazione di ulteriori misure attuative del decreto del Presidente della Provincia 13 luglio 2009, n. 11-13/Leg. recante "Disposizioni regolamentari in materia di edilizia sostenibile in attuazione del titolo IV della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (Pianificazione urbanistica e governo del territorio)"
Legge regionale n. 4. del 03-03-2010	Provincia Autonoma di Trento - Modificazioni della legge urbanistica provinciale, altre disposizioni in materia di incentivazione dell'edilizia sostenibile, semplificazione in materia di urbanistica e riqualificazione architettonica degli edifici esistenti, modificazione della legge provinciale sui lavori pubblici, modificazione della legge provinciale sul commercio e modificazione della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti)
Delibera n. 1429 del 17-06-2010.	Provincia Autonoma di Trento - Applicazione dell'obbligo di certificazione energetica di cui al comma 3 dell'art. 13 delle "Disposizioni regolamentari in materia di edilizia sostenibile in attuazione del titolo IV della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1", emanate con decreto del Presidente della Provincia 13 luglio 2009, n. 11-13/Leg
Delibera n. 1531 del 25-06-2010	Provincia Autonoma di Trento - Determinazione degli indici edilizi volti a favorire l'uso di tecniche di edilizia sostenibile, anche per il calcolo del contributo di concessione, ai sensi dell'articolo 86 della legge urbanistica provinciale 4 marzo 2008, n. 1, come modificato con l'articolo 1 della legge provinciale 3 marzo 2010, n.

	4, nonché approvazione del modello di domanda, della documentazione da presentare e altre disposizioni attuative ai fini del riconoscimento delle agevolazioni urbanistiche previste dall'articolo 15 della legge provinciale n. 4 del 2010 medesima
Delibera 27/06/ 2011 n. 1427-	Provincia Autonoma di Trento - Ulteriori indicazioni e precisazioni per l'attuazione delle disposizioni concernenti gli interventi per la diffusione delle tecniche di edilizia sostenibile, di cui all'articolo 86 della legge urbanistica provinciale 4 marzo 2008, n. 1, e delle misure straordinarie di agevolazione per la riqualificazione architettonica e ambientale degli edifici esistenti, di cui all'articolo 15 della legge provinciale n. 4 del 2010 medesima, anche mediante modificazioni alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1531 del 25 giugno 2010, modificazioni alla deliberazione della Giunta provinciale n. 890 del 5 maggio 2006 nonché modificazioni alle deliberazioni della Giunta provinciale n. 2019 e 2023 del 3 settembre 2010 e approvazione di nuova modulistica da utilizzare da parte dei comuni
Decreto 13/09/ 2011 n. 14-72	Provincia Autonoma di Trento - Modificazioni al decreto del Presidente della Provincia 13 luglio 2010, n. 18-50/Leg, recante "Disposizioni regolamentari di attuazione della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (Pianificazione urbanistica e governo del territorio)", nonché al decreto del Presidente della Provincia 8 marzo 2010, n. 8-40/Leg, recante "Disposizioni regolamentari concernenti la realizzazione di particolari interventi nelle aree agricole e di apiari

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Trento e Bolzano all'avanguardia su edilizia sostenibile e risparmio energetico: sono le due Province

leader nel risparmio energetico. Oggi l'Alto Adige deve alle energie rinnovabili il 45% della sua intera produzione, possiede un terzo dei pannelli solari italiani (a Bolzano sono quasi 14 mila per una superficie che sfiora i 150 mila metri quadrati), e ha nella biomassa e nel legname le sue frontiere.

Trento è un po' più indietro, ma la strada intrapresa è la stessa.

La Provincia di Bolzano ha iniziato la sua attività legislativa e la sua esperienza a favore della sostenibilità dell'edilizia con l'istituzione del protocollo e poi marchio 'CasaClima'. L'esperienza CasaClima iniziata più di 15 anni fa da parte dell'ufficio 'settore aria rumore della Provincia di Bolzano, come azione volontaria di promozione del marchio e poi diventata legge provinciale, fino alla costituzione dell'Agenzia Casaclima, si configura come apripista di tutte le azioni 'sostenibili per la costruzione di case a basso impatto ambientale.

I principali fattori innovativi del protocollo Casaclima stanno nella lungimiranza dell'amministrazione pubblica che ha creato sinergie di mercato coerenti con la realtà produttiva. Il marchio Casaclima ha consentito di attivare azioni di marketing, stimolare la formazione di professionisti qualificati e di imprese qualificate. Il mercato edilizio e immobiliare ha saputo premiare chi costruiva in classi di prestazione migliore, tanto che i recenti provvedimenti legislativi vietano le costruzioni in classe C. Gli edifici Casaclima godono di una qualità architettonica, formale e tecnica, migliore rispetto alla media italiana. La certificazione ha stimolato una ricerca di qualità sia da parte del mercato e dei tecnici, sia dalla cittadinanza e dagli utenti finali che hanno potuto scegliere e determinare il mercato del settore. Le finalità del provvedimento regionale sono coerenti con i decreti nazionali n. 192/2005 e n. 311/2006. La principale differenza con altri provvedimenti regionali e con le Linee guida nazionali sta nel fatto che, per la provincia di Bolzano, la classe energetica costituisce requisito minimo per la costruzione dei nuovi edifici. Questo è possibile in un contesto sociale ed economico già orientato e circoscritto. L'Agenzia Casaclima ha un proprio metodo di calcolo della prestazione energetica coerente con le norme EN 832 e UNI EN 13790. La scelta del modello di calcolo riferito all'involucro obbliga il progettista e il costruttore ad adottare soluzioni costruttive per ridurre il fabbisogno energetico dell'involucro e quindi ad isolare e adottare sistemi per ridurre le dispersioni. Il software di calcolo proCasaclima 3.2 è stato recentemente aggiornato con le norme tecniche UNI CTI nazionali UNITS 11300 e calcola l'energia primaria complessiva. E' dotato di una banca dati materiali con stratigrafie dei pacchetti edilizi, delle energie rinnovabili e della quantificazione delle emissioni climalteranti. Soggetti abilitati al rilascio della certificazione energetica devono essere professionisti in possesso del titolo di certificatore Casaclima e iscritti nell'elenco esperti Casaclima ovvero in possesso dell'attestato di partecipazione ai corsi di formazione Casaclima. L'esperto casaclima è incaricato ad eseguire le verifiche progettuali e in loco per conto dell'Agenzia. La stessa Agenzia è Ente/soggetto certificatore accreditato presso il Sincert.

Fonte: *Fabbri k., in Progettare energia, Ponte n 6-2008*

A Bolzano è stata fondata Renertec, un centro specializzato nelle energie rinnovabili localizzato all'interno del Techno Innovation Park. Proprio Renertec ha "inventato" un nuovo approccio per esportare il modello Alto Adige: il turismo energetico. Attraverso i cosiddetti EnerTour, degli esperti guidano gruppi di addetti ai lavori (politici, tecnici, architetti o ingegneri) a visionare le eccellenze del settore in provincia di Bolzano, dalle centrali idroelettriche a quelle a biomassa, dagli edifici a consumo energetico particolarmente ridotto agli impianti solari.

La Provincia Autonoma di Bolzano è impegnata a ridurre le emissioni di anidride carbonica e da tre anni promuove "Klimahouse", Fiera Internazionale specializzata per l'efficienza energetica e l'edilizia sostenibile, considerata in tutta Italia una manifestazione di riferimento nel settore dell'efficienza energetica e dell'energia sostenibile.

Fonte: www.rinnovabili.it/klimahouse-2008-costruire-sostenibile-500201

La provincia di Trento ha i certificati di ecoefficienza degli edifici: cambiano le denominazioni (le categorie non sono A, B o C, ma vanno da "certificato", a "silver", "gold" e "platinum"), ma l'obiettivo da raggiungere è sempre quello di risparmiare energia. La Provincia autonoma ha creato Habitech, il Distretto tecnologico Energia Ambiente, riconosciuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca allo scopo di favorire la nascita di una filiera specializzata in edilizia sostenibile, produzione di energia da fonti rinnovabili e tecnologie intelligenti per la gestione del territorio. Habitech agisce sul territorio trentino, in modo tale da accelerare l'adozione di modelli di business basati sulla sostenibilità e di attrarre imprese innovative, specializzate in "tecnologie verdi". I principi, su cui si fonda il Distretto Energia Ambiente, sono condivisi e supportati dai protagonisti, pubblici e privati, del sistema trentino: più di 150 aziende e consorzi – associati nella Società Consortile Distretto Tecnologico Trentino - , la Provincia Autonoma di Trento, Trentino Sviluppo, l'Università di Trento, l'Istituto Agrario San Michele all'Adige, la Fondazione Bruno Kessler e l'Istituto per la Valorizzazione delle Risorse Forestali del CNR. Il Consorzio Distretto Tecnologico Trentino Scarl è la società consortile nata in seno ad Habitech, un progetto di Distretto Tecnologico per l'Edilizia Sostenibile, le Fonti Rinnovabili di Energia e le Tecnologie Ambientali. E' composto da 11 soci pubblici (Provincia, Comuni, Università e Centri Ricerca) e 149 soci privati che rappresentano complessivamente oltre 300 imprese, con più di 8.000 addetti e un volume d'affari generato di circa 1 miliardo di euro. I segmenti principali riguardano:

-l'edilizia (45% dei soci), in particolare le costruzioni e ristrutturazioni tradizionali, e le costruzioni di case e componenti in legno, la progettazione, l'impiantistica e la realizzazione di infissi;
 -l'energia (29% dei soci), in particolare gli installatori di impianti a fonti rinnovabili, i produttori e distributori di energia, i fornitori di servizi energetici integrati (energy service);
 -le reti, con una serie di imprese impegnate nella realizzazione di sistemi e dispositivi per la gestione intelligente delle reti a livello territoriale (energia, acqua, telecomunicazioni).

Fonti: Marco Marchiodi, da *Il Sole-24 Ore Nordest* del 27 giugno 2007

<http://www.trentinosviluppo.it/webpublic/ddw.aspx?n=279&h=-2147483292>

Edilizia sostenibile: È stata costituita a Trento il 28 gennaio 2008, Green Building Council Italia, GBC Italia. Alla firma dell'atto costitutivo, registrato dal notaio Piccoli, erano presenti oltre ad ANCE Trento, che rappresenta le imprese industriali edili trentine, numerosi costruttori industriali, studi professionali, società di servizio, realtà pubbliche ed enti di ricerca. Sono ben dieci le imprese industriali edili tra i quarantasette soci fondatori di GBC Italia. Gli obiettivi sono la progettazione, costruzione e gestione degli edifici sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale, economico e della salute. Per il Trentino patrocinare e ospitare GBC Italia significa diventare un centro nazionale e internazionale delle esperienze nel settore dell'edilizia sostenibile, impegnato nella ricerca di soluzioni concrete per lo sviluppo del settore dell'edilizia.

Fonte: www.confindustria.tn.it/confindustria/trento/TnInd.nsf

Politiche abitative: Trento vara il Piano straordinario di edilizia sociale 2007-2016 con un investimento di circa 817 milioni di euro per rendere disponibili entro i prossimi otto anni novemila alloggi: tremila a canone sociale di nuova realizzazione, tremila attraverso la ristrutturazione degli appartamenti di "risultata" e tremila a canone moderato

A qualificare il programma casa di Itea Spa, sarà anche l'adozione di avanzati parametri strutturali nella costruzione dei nuovi alloggi e nelle ristrutturazioni, orientati al risparmio energetico, alla gestione del calore ed alla sostenibilità ambientale.

Fonte: www.quotidianocasa.it

Risparmio energetico: Rientra nel Piano straordinario anche la previsione di realizzare, con la consulenza del Distretto Energia Ambiente, almeno il dieci per cento delle abitazioni programmate in legno, a basso impatto ambientale ed energetico, con certificazione LEED-NC, ed alcuni edifici multipiano con struttura portante di pannelli X-LAM (quelli della casa antiterremoto del progetto SOFIE progettati dall'Ivalsa-Cnr e testati con successo in Giappone).

Fonte: www.provincia.tn.it

27/03/2008 – **Politiche abitative:** È stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Provincia Autonoma di Trento, la Legge provinciale n. 1 del 4 marzo 2008 "Pianificazione urbanistica e governo del territorio". La nuova legge prevede un nuovo sistema di pianificazione articolato tre livelli istituzionali: il Piano Urbanistico Provinciale (PUP), il Piano Territoriale della Comunità (PTC), i Piani Regolatori Generali (PRG) e i Piani dei Parchi provinciali.

I piani non hanno scadenza, tuttavia il PRG può fissare un termine massimo di validità – tra cinque e dieci anni – per determinate previsioni di particolare rilevanza per la comunità locale, che decadono se non viene presentato il piano attuativo o la domanda del titolo abilitativo previsto per la realizzazione dell'intervento.

I Comuni possono stipulare accordi con soggetti privati al fine di recepire nel PRG progetti e iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali accordi costituiscono parte integrante dello strumento di pianificazione che vanno ad integrare.

È istituita la certificazione energetica ed ambientale degli edifici; per le nuove costruzioni e per interventi di recupero, è richiesto il certificato energetico, redatto da soggetti abilitati aventi i requisiti previsti dal regolamento di attuazione, da trasmettere al Comune contestualmente alla dichiarazione di fine lavori. Lo stesso regolamento di attuazione individuerà i requisiti di prestazione energetica, i criteri e le modalità di redazione e rilascio del certificato energetico.

Inoltre, per gli interventi edilizi che conseguono determinati livelli di prestazioni energetiche, i Comuni possono prevedere forme d'incentivazione quali la riduzione del contributo di concessione, lo scomputo delle volumetrie e sgravi tariffari e fiscali.

Un'altra novità è costituita dal libretto del fabbricato, finalizzato a consentire un'adeguata conoscenza dello stato conservativo del patrimonio edilizio, ad individuare tempestivamente situazioni a rischio e a promuovere l'utilizzo di tecniche di efficienza energetica e di edilizia sostenibile; dovrà essere predisposto per gli edifici di nuova costruzione, pubblici e privati, e per quelli esistenti.

Fonte: www.edileortale.it, a cura di Rossella Calabrese

04/11/2008 – **Certificazione energetica:** La Giunta Provinciale di Trento, su proposta dell'Assessore all'Ambiente, ha approvato in via preliminare il regolamento per la disciplina della certificazione energetica in edilizia. Entro il 31 dicembre 2013 tutti gli edifici pubblici dovranno essere dotati di certificazione energetica e un marchio distinguerà gli stabili sostenibili.

Il regolamento, che sarà esaminato dal Consiglio delle Autonomie Locali, definisce i requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici e degli impianti energetici in essi installati, le metodologie per la valutazione della prestazione energetica degli stessi, il sistema di accreditamento degli operatori preposti al rilascio degli attestati di certificazione energetica così come i criteri e le modalità per il rilascio delle certificazioni.

Sono normati anche i criteri e le modalità di promozione della formazione delle professionalità che concorrono ai processi di certificazione, la disciplina concernente gli obblighi per la certificazione energetica e le modalità di istituzione e di utilizzo di un marchio volto a valorizzare edifici che rispettino standard elevati di carattere energetico e di sostenibilità ambientale.

L'obbligo della certificazione energetica riguarda tutti gli edifici, mentre sono esclusi quelli storici, i fabbricati industriali, artigianali e agricoli non residenziali quando gli ambienti sono riscaldati per esigenze del processo produttivo o utilizzando reflui energetici dello stesso processo produttivo non altrimenti reimpiegabili. Restano fuori dal regolamento anche gli edifici isolati con una superficie utile totale inferiore a 50 metri quadrati, quelli "tradizionali" nei quali non sia consentito l'utilizzo abitativo a carattere permanente e le costruzioni di carattere non residenziale che non richiedono impianti di riscaldamento o raffrescamento. A corredo del regolamento è posto un allegato tecnico che detta i requisiti minimi obbligatori per la prestazione energetica e le modalità di calcolo. Elementi che troveranno applicazione per le domande di concessione edilizia, per le denunce di inizio attività e per le richieste di accertamento della conformità urbanistica presentate a partire dall'1 aprile 2009.

La certificazione energetica è obbligatoria per gli edifici di nuova costruzione, negli interventi di demolizione, ricostruzione e ampliamento dei volumi superiore al 20 per cento, nella ristrutturazione integrale degli elementi dell'involucro edilizio in caso di superficie utile maggiore di 500 metri quadrati. Le certificazioni energetiche saranno rilasciate da professionisti accreditati da un organismo, come una società pubblico-privata collegata al Consorzio Distretto tecnologico trentino, che sarà individuato dalla Giunta provinciale.

Le disposizioni si integrano con il sistema di certificazione adottato dalla Provincia Autonoma di Bolzano. Sul loro rispetto vigilerà l'Agenzia Provinciale per l'energia.

Fonte: www.edilportale.com, Paola Mammarella

22/05/2009. *Piano Casa 2*: il Trentino Alto Adige ha stanziato 8 milioni per la riqualificazione energetica e 30 per la casa, di cui 20 per la generalità degli edifici e 10 per il recupero dei centri storici. Previsti contributi del 30% per le manutenzioni straordinarie e del 35% per gli interventi di riqualificazione energetica, con soglie di spesa fino a 300 mila euro. Stanziati anche 207 milioni di euro per 3300 interventi di edilizia agevolata. Gli aumenti di cubatura sono già stati inseriti nelle normative urbanistiche degli ultimi anni. Agli ampliamenti del 20% deve corrispondere un equivalente risparmio energetico o riduzione degli oneri di urbanizzazione.

Il Trentino, già dotato di norme per i premi di cubatura, preferisce sostenere l'edilizia attraverso contributi ai privati per le ristrutturazioni, non prevedendo deroghe ai piani urbanistici.

Fonte: Paola Mammarella

24/06/2009 – *Piano casa 2*: È ridotta la versione del Piano Casa nella Provincia Autonoma di Bolzano. Le misure per il rilancio delle costruzioni riguarderanno solo gli ampliamenti volumetrici, escludendo invece la sostituzione edilizia.

Limiti del piano: Niente demolizioni e ricostruzioni a prescindere dalla destinazione d'uso degli immobili. È ammesso solo l'aumento delle cubature su edifici già legalmente esistenti prima del 12 gennaio 2005, destinati al 50% ad uso residenziale e riqualificati dal punto di vista energetico secondo lo standard Casa Clima C. La superficie abitabile degli immobili potrà infatti essere estesa del 5% o del 10% a seconda che si ottenga un certificato energetico di categoria A, B o Oro. Il bonus potrà essere applicato alle nuove abitazioni e ai sottotetti. La ristrutturazione delle vecchie case secondo i criteri dell'efficienza energetica renderà possibile il rialzo di 60 centimetri delle soffitte. Grande importanza è riservata ai certificati di fine intervento, senza i quali gli aumenti di cubatura sono considerati abusivi e deve essere ripristinata la situazione precedente.

Con l'orientamento della Giunta Provinciale viene meno un elemento innovativo dell'accordo raggiunto il primo aprile tra Governo e Regioni. La drasticità della decisione è motivata dalla competenza esclusiva in materia di governo del territorio. La legge finanziaria ha infatti delegato la Giunta al recepimento dell'accordo sul Piano Casa nazionale, passaggio che è avvenuto con la Delibera 1609/2009 del 15 giugno scorso.

Interventi ammessi: Gli ampliamenti sono possibili per gli edifici che al 12 gennaio 2005 potevano già contare su una volumetria fuori terra, esistente o in concessione edilizia, di almeno 300 metri cubi. Gli aumenti fuori terra possono raggiungere al massimo un volume di 200 metri cubi e un'altezza di un metro. Nei condomini l'ampliamento di un appartamento, a seguito del suo risanamento energetico, può riguardare balconi, verande e giardini di inverno. I lavori riferiti all'immobile nel suo complesso ammettono l'innalzamento di un metro dell'immobile, ma solo previo accordo di tutti i proprietari.

Termini della legge: Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della norma regionale i Comuni possono escludere alcune zone dall'applicazione delle misure per il rilancio dell'edilizia, o innalzare al 75% la quota minima di destinazione residenziale necessaria. I lavori devono iniziare entro il 31 dicembre 2010. Fonte: Paola Mammarella

29/10/2009 – *Politiche abitative*: Via alla rottamazione degli edifici in Trentino. La Provincia Autonoma di Trento approverà entro la fine della settimana il ddl collegato alla Legge Finanziaria 2009, L.P.2/2009 del 28 marzo scorso, contenente disposizioni per la manovra anticrisi e un piano a sostegno dell'occupazione. Tra le misure anche un piano di rilancio dell'edilizia.

Contenuti della finanziaria: Previste manovre straordinarie sugli investimenti, attraverso opere e interventi da attivare grazie all'apertura dei cantieri, con particolare attenzione ad efficienza energetica e "green economy". La finanziaria provinciale si propone di fronteggiare la crisi economica del settore edilizio agevolando interventi di pronta e rapida reazione. Istituisce per questo un fondo destinato alla concessione di contributi, nella misura massima del 40% della spesa ammessa, del quale possono beneficiare le persone fisiche che hanno presentato la Dia, denuncia di inizio attività, o hanno ottenuto la concessione edilizia per gli interventi sulle unità abitative, comprese le pertinenze e le parti comuni dei condomini. Nel ddl collegato alla legge finanziaria compaiono norme urbanistiche relative all'edilizia. Prevista la predisposizione di tabelle con agevolazioni legate alla classe energetica degli edifici, come bonus volumetrici o minori costi di concessione. Favorito anche lo snellimento burocratico per il rilascio di Via e Vas. Proposta poi la semplificazione delle concessioni attraverso il conferimento di maggiori responsabilità ai progettisti e la minore richiesta di integrazioni documentali a carico dei privati.

Rottamazione degli edifici: Il ddl collegato introduce come novità la demolizione e ricostruzione degli edifici. Si tratta di un provvedimento a termine, per il quale sarà decisa una scadenza temporale. Le disposizioni gioveranno non solo al rilancio del settore costruzioni, ma soprattutto alla riqualificazione edilizia, architettonica ed energetica, nonché alla realizzazione di alloggi a canone moderato.

Poteri dei Comuni: Oltre all'esclusione dei centri storici e delle aree poste sotto tutela ambientale, le amministrazioni municipali devono autorizzare in via preventiva gli edifici che possono diventare destinatari degli interventi di demolizione e ricostruzione.

I Comuni valutano infatti i progetti presentati dai privati in base a diverse scale di valore e utilità. Potranno essere concessi bonus volumetrici ulteriori, rispetto a quelli previsti dalla norma, in base agli effetti degli interventi in termini di riqualificazione architettonica, risparmio energetico e sostegno all'edilizia sociale.

Ricordiamo che, a differenza delle altre regioni italiane, la Provincia Autonoma di Trento aveva deciso di non recepire con una apposita legge i contenuti dell'accordo tra Stato e Regioni sul Piano Casa. I bonus volumetrici a tempo sono quindi rientrati nella normativa finanziaria

Fonte: Paola Mammarella

23/12/2009. *Rinnovabili*: In riferimento al vertice sul clima di Copenhagen che pone l'accento sull'impiego di fonti energetiche alternative, l'assessore provinciale all'ambiente Michl Laimer pone in evidenza come l'Alto Adige sia al top a livello nazionale ed europeo nell'utilizzo di energia solare.

La Giunta provinciale di Bolzano è impegnata a sostenere l'impiego dell'energia solare sia con incentivazioni economiche che con l'introduzione di nuove norme. Infatti, come afferma l'assessore provinciale all'energia Michl Laimer, benché si sia raggiunto un livello elevato, resta ancora un enorme margine di sviluppo. Tra l'altro si sta pensando, in sede di nuove costruzioni, di puntare alla costruzione di tetti con impianti solari invece che con tegole tradizionali, oppure a realizzare tetti verdi o ad utilizzarli quale area di parcheggio.

Come riassume Laimer attualmente in Alto Adige esistono già 17.700 impianti termici ad energia solare che producono acqua calda sfruttando una superficie di 195.000 metri quadri (ovvero il 12 per cento di quella esistente in tutt'Italia); ciò significa che vi sono 386 metri quadri di superficie dotati di impianti solari ogni mille abitanti a fronte di 27 metri quadri a livello nazionale e 57 metri quadri a livello europeo. Grazie agli impianti termici ad energia solare in provincia di Bolzano si riesce a coprire circa il 15 per cento dell'intero fabbisogno di acqua calda, come ricorda l'assessore Laimer, e questo in modo sostenibile ad emissioni zero.

Agli impianti termici ad energia solare si aggiungono anche 1.068 impianti fotovoltaici con una produzione di 30.000 Kilowatt, ovvero di 57 Watt ogni abitante (a livello nazionale questa proporzione è di 7 Watt per abitante).

Fonti: Klimahouse news n 12/2009,

www.provincia.bz.it/usp/285.asp?redas=yes&aktuelles_action=4&aktuelles_article_id=316959&UA-262767-1

23/12/2009. *Risparmio energetico*: Il progetto altoatesino CasaClima è stato presentato nell'ambito delle iniziative collaterali dell'Alleanza europea per il clima al margine del vertice mondiale per il clima in corso a Copenhagen.

La Provincia di Bolzano seguendo il principio che è necessario pensare in modo globale ed agire a livello locale ha già percorso un bel tragitto riducendo di un ulteriore 9 per cento le sue emissioni di CO2 rispetto a quelle del 1995. In tal senso come spiega l'assessore provinciale all'ambiente Michl Laimer, i possessori di un edificio CasaClima forniscono un grande contributo; questa tipologia abitativa ha raggiunto già oltre 2.000 edifici certificati che consentono di risparmiare ogni anno circa 12.000 tonnellate di CO2.

Accanto alla realizzazione di CasaClima punta a migliorare l'efficienza energetica avvalendosi di energie rinnovabili che coprono ormai il 56 per cento del consumo energetico complessivo.

Come sottolinea l'assessore Laimer, le misure a tutela del clima non comportano vantaggi solo per l'ambiente, ma generano un ritorno economico a livello locale, nuovi posti di lavoro consentendo di avvicinarsi ad una maggiore indipendenza e sicurezza negli approvvigionamenti energetici.

Esempi di buone pratiche, come prosegue Armin Gluderer ai lavori del vertice di Copenhagen a nome del Dipartimento ambiente, vengono mostrati volentieri perché dimostrano la molteplicità di idee e soluzioni per avversare il cambiamento climatico.

Fonti: Klimahouse news n 12/2009,

www.provincia.bz.it/usp/285.asp?redas=yes&aktuelles_action=4&aktuelles_article_id=317191&UA-262767-1

19/01/2010 - *Piano Casa a tempo indeterminato*. È la decisione della Provincia Autonoma di Bolzano, che elimina il termine del 31 dicembre 2010 dalla Delibera 1609/2009, approvata lo scorso 15 giugno. Bolzano chiude alla sostituzione edilizia. Gli ampliamenti sono possibili solo per gli edifici in cui almeno il 50% della volumetria sia destinato ad uso residenziale, che dal 12 gennaio 2005 contano su un volume fuori terra, esistente o in concessione edilizia, di almeno 300 metri cubi. Gli aumenti fuori terra possono raggiungere al massimo un volume di 200 metri cubi e un'altezza di un metro. Nei condomini l'ampliamento di un appartamento, a seguito del suo risanamento energetico, può riguardare balconi, verande e giardini di inverno. I lavori riferiti all'immobile nel suo complesso ammettono l'innalzamento di un metro dell'immobile, ma solo previo accordo di tutti i proprietari. La superficie abitabile degli immobili può essere estesa del 5% o del 10% a seconda che si ottenga un certificato energetico di categoria A, B o Oro. Il bonus può essere applicato alle nuove abitazioni e ai sottotetti. La ristrutturazione delle vecchie case secondo i criteri dell'efficienza energetica rende possibile il rialzo di 60 centimetri delle soffitte. Gli interventi di ampliamento sono vietati nelle zone di bosco, verde alpino e aree vincolate. Al contrario sono ammessi i centri storici osservandone il rispetto delle caratteristiche. Vietati gli interventi di demolizione e ricostruzione totale. Sono invece ammessi gli abbattimenti che non coinvolgono più del 50% della cubatura esistente fuori terra. Per l'autorizzazione è necessario il permesso di costruire, cui deve essere allegato il calcolo di un tecnico autorizzato che certifichi per l'intero edificio almeno lo standard Casa Clima C, cioè un consumo annuo, per il riscaldamento, non superiore ai 70 kw/h al metro quadrato. Grande importanza è riservata ai certificati di fine intervento, senza i quali gli aumenti di cubatura sono considerati abusivi e deve essere ripristinata la situazione precedente.

Fonte: Paola Mammarella

04/03/2010 –*Certificazione energetica*: In Provincia di Trento sono ufficialmente aperte le iscrizioni al primo elenco di certificatori energetici degli edifici. Il compito di abilitare i soggetti certificatori e di verificare la corretta applicazione e il monitoraggio della certificazione è stato affidato a Odatech, il primo Organismo di Abilitazione che, il 3 febbraio 2010, ha firmato la convenzione con l'Agenzia Provinciale per l'Energia. Da ieri sono online sul sito di Odatech le tariffe per la certificazione energetica degli edifici. Si distingue tra la certificazione eseguita con metodo analitico e quella eseguita con metodo semplificato. L'onorario varia in funzione della superficie dei locali da riscaldare, del numero degli impianti di riscaldamento e del numero di sopralluoghi, e non può essere inferiore a 500,00 euro.

Il quadro normativo In Provincia di Trento, la Legge provinciale 1/2008 (Pianificazione urbanistica e governo del territorio), attuativa della direttiva europea 2002/91/CE, ha istituito la certificazione energetica ed ambientale degli edifici; per le nuove costruzioni e per interventi di recupero, è richiesto il certificato energetico, redatto da soggetti abilitati, da trasmettere al Comune contestualmente alla dichiarazione di fine lavori. Il Regolamento di attuazione, approvato con Delibera 1448 del 12 giugno 2009 ed emanato con DPP 11-13/Leg del 13 luglio 2009, ha definito i requisiti di prestazione energetica, i criteri e le modalità di redazione e rilascio del certificato energetico. In particolare, il regolamento disciplina le finalità, l'ambito di applicazione, i requisiti della prestazione energetica degli edifici, gli interventi soggetti a certificazione energetica, l'attestato di certificazione, gli organismi di abilitazione, i soggetti certificatori, il coordinamento con la certificazione energetica della Provincia di Bolzano, la vigilanza, la targa energetica, il marchio e reca le conseguenti disposizioni transitorie.

L'allegato A stabilisce i requisiti minimi obbligatori di prestazione energetica degli edifici secondo le nuove norme tecniche UNI TS 11300, parte 1-2, che si applicano nei seguenti casi: edifici di nuova costruzione; sostituzione edilizia; demolizione e ricostruzione; ampliamenti dei volumi superiori del 20 per cento del volume esistente, limitatamente al volume nuovo; ristrutturazione totale dell'intero edificio. Dal 1° novembre 2009 il requisito minimo di prestazione energetica obbligatorio per i nuovi edifici è 60 kWh/m²a, che corrisponde alla Classe B. Tale requisito si applica per le domande di concessione edilizia, per le denunce di inizio attività e per le richieste di accertamento della conformità urbanistica, presentate a partire dal 1 novembre 2009.

Con deliberazione n. 2446, del 16 ottobre 2009, la Giunta provinciale ha approvato le prime misure relative ai criteri di riconoscimento degli Organismi di abilitazione, alla disciplina di registrazione e di gestione degli elenchi dei soggetti certificatori, alle modalità della loro formazione e del loro accreditamento, alle relative tariffe. Successivamente, con

deliberazione n. 3110 del 22 dicembre 2009, sono stati approvati i modelli provinciali di attestato di certificazione energetica, le modalità ed i criteri per il loro rilascio e le relative procedure di trasmissione.

Fonte: *Rossella Calabrese*

06/05/2010. *Politiche abitative*: Trento: Contributi per l'edilizia agevolata. Approvati i criteri per l'accoglimento e la valutazione delle domande di contributi. Aumenta nelle graduatorie il peso degli anni di residenza in provincia

La Giunta provinciale ha approvato, su proposta dell'assessore alle politiche sociali, i criteri per l'accoglimento e la valutazione delle domande di contributo per l'edilizia agevolata relativamente al Piano straordinario 2010. Le domande potranno essere presentate dal 10 maggio al 30 giugno 2010 alle Comunità, ai Comprensori o ai Comuni di Trento o Rovereto, a seconda del comune in cui si intende realizzare l'intervento. Per il corrente anno, i fondi stanziati per il Piano straordinario in materia di edilizia abitativa agevolata ammontano a 120 milioni di euro per i contributi ad abbattimento del tasso di interesse sui mutui (acquisto e nuova costruzione), ed a 30 milioni di euro per i contributi in conto capitale (risanamento, acquisto e risanamento e nuova costruzione). Tra le novità nei criteri l'aumentato peso degli anni di residenza: il punteggio varia da un minimo di 4 punti per i residenti in provincia di Trento da 5 a 10 anni, ad un massimo di 24 punti per i residenti dalla nascita o comunque da almeno trenta anni. La richiesta di contributo può essere presentata da persone fisiche residenti in Provincia di Trento, che hanno avuto la residenza nella provincia o sono figli di residenti o di soggetti già residenti, oppure prestano abitualmente la propria attività lavorativa esclusiva in Trentino alla data di apertura dei termini per la presentazione della domanda. Le richieste possono riguardare contributi per l'acquisto, la costruzione, l'acquisto ai fini del risanamento o per il risanamento di un alloggio da destinare a prima abitazione. Questo ultimo deve avere una superficie di almeno 35 mq (inferiore solo in possesso del certificato di abitabilità) e non superiore ai 100 (se persona singola) o 115 mq (nucleo composto da due o più persone). Sono ammessi a contributo gli interventi effettuati successivamente al 30 giugno 2008.

Gli enti che accolgono le domande stilano delle graduatorie, sulla base dei punteggi definiti dalla Giunta provinciale che dipendono dall'indicatore della condizione economica - patrimoniale (Icef) del nucleo che andrà ad occupare l'alloggio, dagli anni di residenza in uno dei comuni della provincia di Trento, dalla classe energetica degli alloggi, dal fatto che si intenda effettuare l'intervento in un comune con meno di 3.000 abitanti o in un centro storico, dal numero di minori e di soggetti disabili che vi sono nel nucleo familiare e da altre variabili.

Sono previste graduatorie separate per le giovani coppie e i nubendi.

I richiedenti contributi per acquisto, costruzione e acquisto ai fini del risanamento devono avere un Icef compreso tra 0,10 e 0,39 (con l'esclusione degli emigrati trentini); mentre non è previsto un Icef minimo per gli interventi di risanamento.

L'importo della spesa ammessa varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare. Sono previsti contributi a fondo perduto per gli interventi di risanamento e di acquisto ai fini di risanamento, contributi ad abbattimento dei tassi di interesse sul mutuo per gli interventi di acquisto ed entrambe le tipologie per le nuove costruzioni.

Sono previste inoltre tre fasce di agevolazioni per la generalità, mentre per i nubendi e le giovani coppie sono solo due.

E' prevista inoltre la possibilità di presentare domanda di contributo presso il Servizio Politiche sociali e abitative della Provincia da parte di cooperative edilizie e, per quanto riguarda interventi di risanamento a fini locativi, da privati, enti ed associazioni.

Fonte: www.provincia.tn.it

11/05/2010 - *Politiche abitative*: Sta per chiudersi il cerchio della riforma edilizia nella Provincia Autonoma di Trento. Entro l'estate sarà approvato il nuovo Codice dell'urbanistica e dell'edilizia. Si completa così il panorama della Legge provinciale 4/2010, che ha integrato e modificato la Legge Provinciale Urbanistica 1/2008.

Allo stesso tempo viene abbandonata completamente la L.P. 1/1991 per l'ordinamento urbanistico e la tutela del territorio.

La nuova normativa, strutturata in un codice organico, mira ad assicurare maggiore efficienza, semplicità e stabilità nel tempo. L'adozione definitiva avverrà in estate, dopo la pronuncia di Consiglio delle autonomie locali, Commissione del Consiglio provinciale, ordini, collegi professionali e associazioni di categoria. Prevista la rimozione degli ostacoli burocratici per la promozione dell'edilizia sostenibile, con la realizzazione di edifici ad alto risparmio energetico. È infatti ammesso lo scomputo dagli indici edilizi delle murature esterne, delle tamponature o dei muri portanti del maggior spessore dei solai, così come dei maggiori volumi e superfici necessari a un livello obbligatorio o superiore di prestazione energetica.

Sugli edifici in classe B, con prestazioni energetiche superiori al livello obbligatorio, è riconosciuto, oltre allo scomputo degli spessori di isolamento, un bonus volumetrico proporzionale al livello di efficienza raggiunto anche in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici, fatte salve le norme sulle distanze minime. In alternativa al bonus volumetrico può essere riconosciuta la riduzione del contributo di concessione. La riqualificazione architettonica per il miglioramento dell'efficienza energetica, delle condizioni igienico-sanitarie e della sicurezza strutturale è consentita sugli edifici a prevalente destinazione residenziale esistenti da almeno quindici anni. Può essere abbinata a un incremento volumetrico del 15%, aumentabile di un ulteriore 10% in caso di realizzazione di alloggi a canone moderato, cui si può aggiungere il bonus volumetrico relativo alla prestazione energetica.

Oltre alla riqualificazione delle strutture la misura, per la quale è prevista una scadenza a marzo 2011, rappresenta una manovra anticongiunturale a sostegno delle imprese edili.

Con la L.P.4/2010 sono state introdotte anche misure per la semplificazione delle procedure edilizie che ampliano in numero di interventi non soggetti a titolo abilitativo e accelerato l'iter per il rilascio del permesso di costruire.

La modulistica e la documentazione necessaria per la presentazione della Dia o la richiesta del permesso di costruire saranno uniformi in tutti i comuni trentini. Attraverso una check list diventerà poi possibile verificare la presenza dei documenti richiesti per le varie tipologie di intervento. Sarà standardizzato per tutti i comuni anche la definizione degli elementi geometrici delle costruzioni e dei metodi di misurazione.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

18/05/2010. *Edilizia sostenibile*: Fare e informare sostenibile": questo il titolo del bando di concorso promosso e organizzato da Habitech - Distretto Tecnologico Trentino.

Partner dell'iniziativa sono Trentino Sviluppo, CEii Trentino (Centro europeo d'Impresa e di Innovazione del Trentino), la Casa Città - Laboratorio Urbano di Trento e Manifattura Domani. Le aziende e i professionisti trentini sono chiamati a presentare i loro migliori prodotti d'avanguardia e idee progettuali, caratterizzati da un elevato standard di sostenibilità ambientale.

I contributi selezionati parteciperanno alla mostra dedicata che si svolgerà nelle sale nobiliari di Palazzo Roccabruna a Trento, nell'ambito del Festival dell'Economia. L'esposizione rimarrà aperta al pubblico dal 3 al 18 giugno 2010, data della premiazione ufficiale. Parte integrante del Festival dell'Economia, "Green Factor. Fare e informare sostenibile" offre al pubblico una messa a fuoco dello stato della green economy in Trentino. Spaziando dal design all'energia, dal green tech all'edilizia, l'esposizione informa in merito all'importanza di scelte sostenibili in una strategia territoriale di superamento della crisi e di rilancio

dell'economia. L'iniziativa costituisce un'importante vetrina e un'occasione unica di scambio, confronto e conoscenza. Habitech nel corso di questi tre anni ha riconosciuto nel Trentino un territorio attento e fertile, animato da molteplici attori economici, dalle imprese ai singoli professionisti, orientati fortemente verso la sostenibilità. Green Factor è l'occasione per dare rilievo e rappresentare questo volto del Trentino, attraverso i suoi migliori esempi e realizzazioni.

Il bando di selezione, scaricabile dal sito di Habitech (www.habitech.it/greenfactor)

Fonte: sito internet edilizio

25/05/2010. Risparmio energetico: Trento: contributi. Approvato dalla Giunta il bando 2010 con incentivi per veicoli ecologici e contenimento dell'inquinamento luminoso

La Giunta provinciale ha assunto due deliberazioni che riguardano gli incentivi 2010, nel campo del risparmio energetico e della produzione di energia da fonte rinnovabile, per i veicoli a basso impatto ambientale e il contenimento dell'inquinamento luminoso. I provvedimenti adottati, pur con alcune modifiche, rimangono nel solco già tracciato dai bandi precedenti, con la conferma del vigente sistema che prevede due distinte procedure, quella "semplificata", per gli interventi già realizzati con un limite massimo di spesa ammissibile fino a 40 mila euro Iva inclusa, e quella "valutativa", per importi superiori, dove è richiesta la presentazione della domanda prima di iniziare i lavori. Questa suddivisione si conferma snella ed estremamente positiva, perché il cittadino, per gli interventi di importo relativamente modesto, può vedersi accreditare il contributo direttamente sul proprio conto corrente al termine dei lavori. Non più, quindi, tempi lunghi legati alla presentazione della domanda, all'istruttoria e alla successiva concessione del contributo, bensì una semplice telefonata di prenotazione al contact-center, rendicontazione dell'intervento presso una sportello di gradimento del cittadino e pagamento del contributo con accredito dell'importo direttamente sul conto corrente. Per questi interventi che si effettuano con procedura semplificata, la Giunta provinciale ha incaricato l'Agenzia provinciale per l'energia di mettere a disposizione sul proprio bilancio 2010 un budget complessivo non inferiore a 7.000.000 di euro.

Per i contributi relativi agli interventi che si effettuano con la procedura valutativa, l'Agenzia dovrà reperire i fondi dall'avanzo di amministrazione del proprio bilancio 2009.

Rispetto ai criteri in essere negli anni precedenti, quelli relativi a quest'anno si differenziano essenzialmente per:

- l'attivazione, tra gli interventi ammissibili a contributo, di quelli previsti dalla L.P. 3 ottobre 2007, n.16 "Risparmio energetico e inquinamento luminoso" (art. 2, comma 1, lett. g e 5) e relativi agli aiuti riservati ai Comuni per la predisposizione di piani per la riduzione dell'inquinamento luminoso e di altri incentivi a favore sia di imprese che di privati per il risanamento degli impianti di illuminazione;

- la ridefinizione dei parametri tecnici ed economici contenuti nelle "schede tecniche", che riassumono anche in funzione istruttoria e operativa le n. 26 tipologie/tecnologie già individuate nei criteri degli anni precedenti, con riferimento agli incentivi previsti dalla L.P. 29 maggio 1980, n. 14 e s.m. e della L.P. 3 ottobre 2007, n. 16;

- l'attivazione, nell'ambito dei criteri per i veicoli a basso impatto ambientale, di una nuova tipologia relativa all'acquisto di nuove unità di navigazione a motore elettrico, attivabile però unicamente nei confronti di richiedenti che siano in possesso di autorizzazione per il trasporto pubblico non di linea rilasciata dal Servizio Trasporti pubblici della Provincia;

- il mantenimento delle disposizioni contenute nel Regolamento CE n. 800/2008 nell'ambito della "procedura valutativa" per i beneficiari "imprese", che rappresenta l'alternativa al regime "de minimis", questo ultimo peraltro obbligatorio nell'ambito della procedura semplificata;

- una lieve diminuzione delle percentuali di contributo relative ad imprese e privati rispetto ai criteri dell'anno 2009, comprese quelle relative ad imprese che presentano domanda a valere sulla procedura valutativa e che si avvalgono delle disposizioni del Regolamento CE n. 800/2008: ciò per tenere in debita considerazione sia gli effetti indotti sui costi degli impianti, derivanti dai miglioramenti tecnologici e sia i sempre maggiori vantaggi economici che gli interventi di risparmio energetico e di produzione di energia da fonte rinnovabile comportano, a prescindere dall'entità del contributo;

- l'esclusione degli enti pubblici e degli enti strumentali dai contributi di cui alle tipologie/tecnologie previste nei criteri, ad eccezione di quelle individuate alle schede tecniche n. 1, 2 e 22 (piani, studi, diagnosi energetiche, interventi dimostrativi, ecc.).

Questo perché gli investimenti relativi ad interventi di risparmio energetico e di produzione di energia da fonte rinnovabile possono essere riconosciuti come spesa ammissibile a valere sui trasferimenti in materia di finanza locale (e di ciò ne verrà tenuto conto), ovvero a valere su altre leggi di settore: le "schede tecniche" costituiscono comunque necessario riferimento per l'istruttoria anche degli interventi direttamente eseguiti dagli enti pubblici e dagli enti strumentali e l'Agenzia provinciale per l'energia rimane a disposizione per fornire tutto il supporto tecnico richiesto;

- il mantenimento delle disposizioni sulla non cumulabilità dei contributi con altre agevolazioni, per tener conto delle disposizioni statali, in particolare il decreto legislativo n. 115/2008;

- il mantenimento dell'obbligo, a carico dei beneficiari del contributo, di cedere alla Provincia il diritto al ritiro dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) eventualmente rilasciati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG), a fronte della realizzazione degli interventi di risparmio energetico nell'ambito della "procedura semplificata" e la volontarietà della cessione del diritto nell'ambito della "procedura valutativa";

- la previsione di misure di coordinamento tra la disciplina incentivante del settore energia e analoghe forme di contribuzione attuate da altri settori dell'amministrazione provinciale (industria, turismo, artigianato e commercio, agricoltura, ecc.).

Il bando definisce gli aspetti organizzativi, operativi e temporali per la richiesta di contributi per le tipologie previste nei criteri. La data di inizio del bando è stabilita al 26 maggio p.v. La data di chiusura è fissata al 5 novembre 2010.

Con alcune modalità ed eccezioni sarà comunque possibile iniziare o completare gli interventi agevolati anche fra la data di chiusura del bando e quella di apertura del successivo (2011), al fine di non ostacolare l'attività delle imprese artigiane in un periodo delicatissimo quale quello che viviamo.

Fonte: www.provincia.tn.it

07/06/2010 - Bolzano: Rinnovabili, Bolzano semplifica le procedure. Contributi in conto capitale per l'efficienza e la realizzazione di nuovi impianti aperti anche ai privati

Risparmio energetico, energie rinnovabili e snellimento burocratico al centro del disegno di legge 60/10 presentato dalla Giunta della Provincia di Bolzano.

Sono considerate fonti energetiche rinnovabili quelle non fossili, cioè solare, eolica, aerotermica, geotermica, idrotermica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas. La norma si compone di due articoli. Il primo definisce l'ambito di operatività delle energie rinnovabili. Nel secondo sono illustrate le modalità con cui la Provincia Autonoma può intervenire grazie a contributi e finanziamenti. La Provincia può infatti promuovere iniziative e erogare

contributi in conto capitale nella misura massima del 30% per il miglioramento dell'efficienza energetica, la divulgazione delle innovazioni e la predisposizione degli strumenti di pianificazione.

I contributi possono raggiungere l'80% per la costruzione e l'ampliamento di impianti di produzione di energia elettrica alimentati con fonti rinnovabili a favore di edifici rurali, rifugi e malghe, qualora questi non siano allacciati alla rete elettrica e non risulti realizzabile un allacciamento alla rete elettrica a costi proporzionati e senza difficoltà tecniche. Sono disponibili, nella stessa misura, risorse per le imprese elettriche distributrici colpite da calamità o che intendono realizzare nuovi allacciamenti o sostituzioni nelle zone rurali, l'interramento delle linee ad alta o bassa tensione e l'allacciamento elettrico di

rifugi, qualora non sussista una forma di approvvigionamento di energia elettrica più economica.

I contributi non sono cumulabili con contributi o agevolazioni di qualunque tipo previsti dalla normativa comunitaria o statale. Per riordinare e semplificare la normativa in materia di rinnovabili si stralcia il riferimento espresso all'incentivazione del solare contenuto nella cosiddetta legge sull'economia, non

perché non lo si voglia più finanziare, bensì perché lo si vuole regolare con i criteri della

Giunta provinciale. La determinazione precisa delle modalità di finanziamento è infatti rimessa alla Giunta Provinciale

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

11/06/2010. *Politiche abitative:* Bolzano: fondo di rotazione dell'edilizia abitativa agevolata. Firmata la convenzione che prevede l'affidamento del fondo a due istituti bancari

In base alla normativa provinciale, per la concessione di mutui nell'ambito delle agevolazioni edilizie per l'acquisto e la costruzione di un'abitazione a scopo abitativo primario, è prevista l'istituzione di un apposito fondo di rotazione.

Il servizio di gestione di questo fondo può essere affidato a uno o più istituti di credito operanti in Alto Adige e ha per oggetto mutui di durata di 15 o 20 anni.

La Banca Popolare e la Federazione Casse Rurali fino al 31 dicembre 2019 gestiranno il fondo di rotazione per i mutui approvati a partire dal 1. gennaio 2010.

Fino al 2010 erano tre gli istituti bancari a gestire il fondo di rotazione edilizio.

Con la nuova convenzione viene ridotta la provvigione spettante agli istituti bancari gestori. Tale riduzione si spiega con il fatto che i singoli contratti di mutuo vengono predisposti dalla Ripartizione edilizia abitativa e non più dagli istituti bancari.

Gli istituti di credito aderenti, come indicato nelle convenzioni, dispongono di una capillarità di almeno uno sportello bancario operante all'interno del comune di Bolzano e di almeno due sportelli in ciascuna delle sette comunità comprensoriali altoatesine. Un aspetto di rilievo per i cittadini.

Nella convenzione sono fissate altresì le condizioni per la concessione di eventuali programmi di risparmio edilizio, così come di ulteriori forme di risparmio.

Fonte: www.provincia.bz.it

29/06/2010. *Rinnovabili e risparmio energetico:* Alto Adige, location d'eccellenza nella Green Energy

L'Alto Adige ha raggiunto eccellenti e strategici risultati nel campo delle Green Energy. Grazie al costante impegno dimostrato dalla Provincia Autonoma di Bolzano, l'Alto Adige è ad oggi la prima regione italiana nell'utilizzo di energia rinnovabile e nell'impegno per il risparmio energetico.

Nell'introduzione e nello sviluppo di fonti di energia rinnovabile, l'Alto Adige non solo si sta affermando come leader in Italia, ma si propone anche come modello per l'Europa intera: il 56% del fabbisogno totale di energia elettrica e termica, fatta eccezione per i trasporti, è infatti già coperto da energie rinnovabili. Per quanto riguarda l'elettricità in particolare, grazie allo sfruttamento della potenza dell'acqua, la produzione in Alto Adige è pari a quasi il doppio della domanda. L'Alto Adige vanta anche un interessante uso dell'energia solare. La potenza degli impianti fotovoltaici installati sul territorio ha superato i 37 MW (Fonte: Atlasole GSE 2010), pari a 75W per abitante. Per quanto riguarda il settore solare termico la superficie di impianti installati è superiore ai 200.000 m², pari a 0,40 m² per abitante.

Fonte: Ufficio risparmio energetico 2009

Particolarmente ambiziosi sono gli obiettivi per il futuro: entro il 2013, il 75% del fabbisogno energetico complessivo (escluso il traffico) dovrà essere fornito da fonti rinnovabili. Anche le imprese sono orientate verso questa scelta: oltre 100 sono attualmente impegnate in attività inerenti alle energie alternative e più di 1.500 abitazioni certificate Casa Clima testimoniano l'impegno ad innovare nella direzione dell'efficienza energetica degli edifici. Queste cifre sono il risultato di una posizione geografica favorevole, ma sono anche soprattutto frutto di mirati strumenti politici ed economici adottati negli ultimi anni in Alto Adige. L'Alto Adige è quindi un terreno fertile per l'insediamento di nuove imprese del settore energie rinnovabili ed efficienza energetica che possono inoltre usufruire in loco di partner competenti e di istituzioni ad hoc: l'Agenzia CasaClima, l'Eurac, il Tis Innovation Park, la Libera Università di Bolzano, la Fiera di Bolzano e, ultima nata, la BLS, operativa dall'inizio di quest'anno.

Business Location Südtirol - Alto Adige

La BLS, con sede a Bolzano, è la società provinciale per il marketing territoriale e l'insediamento di imprese. E' a disposizione di aziende e investitori locali, nazionali ed internazionali per fornire assistenza nei diversi ambiti inerenti all'insediamento. I servizi gratuiti della BLS variano dalla ricerca della localizzazione ideale, all'assistenza in ambito giuridico e amministrativo, al completo sostegno nell'intero processo di insediamento. La BLS promuove l'Alto Adige quale localizzazione economica ideale e favorisce il dialogo tra imprese, associazioni di categoria e Comuni altoatesini.

Fonte: sito internet info build energia

28/06/2010. *Risparmio energetico:* Provincia di Bolzano: Ristrutturazioni e ottimizzazione energetica edifici esistenti ecco il premio. La provincia di Bolzano indice un concorso per recupero energetico edifici

Premio ristrutturazioni per gli interventi che hanno migliorato le performance energetiche di edifici esistenti. Così la Ripartizione provinciale Acqua pubbliche e energia e la Ripartizione Beni culturali tornano ad assegnare il premio per l'ottimizzazione energetica nelle ristrutturazioni.

A questa nuova edizione architetti e ingegneri possono partecipare inoltrando le loro candidature entro il prossimo 30 luglio. Saranno premiati progetti realizzati che si distinguono sia per un risanamento sensibile rivolto con attenzione alla costruzione esistente sia per un miglioramento del bilancio energetico. La costruzione esistente può risalire ad un periodo che va dal medioevo fino al ventesimo secolo. "Con questo concorso vogliamo mostrare come anche in Alto Adige siano presenti esempi riusciti di ristrutturazione di vecchi edifici nel segno del risparmio energetico", sottolineano gli assessori Michl Laimer e Sabina Kasslatner Mur. Possono partecipare al concorso architetti, ingegneri, singolarmente o in gruppo. Sono ammessi al concorso i risanamenti edilizi completati dopo il primo gennaio 2005, indipendentemente dalla destinazione dell'immobile (pubblico,

privato, ad uso abitativo o aziendale, luogo di culto, ecc.). La valutazione dei progetti avverrà sulla base dei seguenti criteri: ottimizzazione energetica, ristrutturazione competente della costruzione esistente, qualità della proposta architettonica.

Le domande di partecipazione al concorso possono essere consegnate con la relativa documentazione entro il 30 luglio all'Ufficio provinciale Risparmio energetico che ha sede in via Mendola 33 a Bolzano. Per informazioni sul bando di concorso si può consultare il sito www.provincia.bz.it/ristrutturazione.

Fonte: *sito edilio.it*

30/06/2010 – Provincia di Trento: *Certificazione energetica degli edifici*. A breve ACE obbligatorio per concessioni edilizie, DIA e conformità urbanistica

Conto alla rovescia per l'introduzione dell'obbligo di certificazione energetica per le domande di concessione edilizia, per le denunce di inizio attività e per le richieste di accertamento della conformità urbanistica nella provincia di Trento. La Delibera 1429 del 17 giugno 2010 della Giunta Provinciale dispone la decorrenza dell'obbligo per le domande/DIA/richieste presentate a partire dal quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento nel BUR; la pubblicazione non è ancora avvenuta. I casi di obbligatorietà della certificazione energetica sono individuati dall'articolo 5 del DPP 11-13/Leg del 13 luglio 2009; al di fuori dei casi obbligatori, il proprietario può volontariamente certificare l'immobile. L'articolo 7 del DPP 11-13/Leg prevede che le certificazioni energetiche siano rilasciate da soggetti abilitati da Organismi riconosciuti dalla Provincia; ciascun Organismo riconosciuto è anche tenuto a gestire l'elenco dei certificatori abilitati. Ad oggi la Giunta, con la Delibera 2446 del 16 ottobre 2009 ha approvato i criteri e le modalità di riconoscimento degli Organismi di Abilitazione e per lo svolgimento dei corsi di formazione per i certificatori, mentre con la Delibera 3110 del 22 dicembre 2009 ha definito la procedura per il rilascio dell'Attestato di Certificazione Energetica. Nel febbraio 2010 è stato attivato il primo Organismo di Abilitazione per i certificatori energetici della Provincia di Trento, denominato Odatech, presso il quale si stanno iscrivendo i certificatori. A seguito di questi provvedimenti, è stato possibile fissare una data a partire dalla quale rendere obbligatoria la certificazione energetica per le domande di concessione edilizia, per le DIA e per le richieste di accertamento della conformità urbanistica. Occorrerà quindi attendere il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione della Delibera 1429/2010 nel Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige. Fra gli interventi soggetti all'obbligo di certificazione non rientra quello relativo alle compravendite di immobili o di singole unità immobiliari. Questa fattispecie, infatti, non rientra fra le competenze della Provincia e la previsione normativa circa la nullità dei contratti di compravendita privi della certificazione energetica, originariamente inserita nella Legge Provinciale 1/2008, ha dovuto essere stralciata.

Inoltre, per motivi di omogeneità, sarà opportuno che le procedure tecniche e le classi di certificazione dell'immobile oggetto di trasferimento siano uguali a quelle relative agli altri interventi soggetti alla certificazione provinciale. In attesa di una apposita modifica del Regolamento, la certificazione nei trasferimenti di immobili si continua ad eseguire secondo le vigenti normative nazionali, cioè secondo l'Allegato 6 delle Linee guida nazionali (DM 26 giugno 2009

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

30/06/2010. *Politiche abitative e edilizia sostenibile*. Trento: ok al Regolamento della legge urbanistica. Via libera della Giunta anche ai provvedimenti sull'edilizia sostenibile e la riqualificazione architettonica

Nell'ultima seduta, su proposta dell'assessore all'Urbanistica, enti locali e personale Mauro Gilmozzi, la Giunta provinciale ha approvato due provvedimenti per l'attuazione di quel processo di riforma e riordino della normativa provinciale in materia urbanistica-edilizia in provincia di Trento che è stato avviato nel 2008 con il PUP e con la nuova legge urbanistica provinciale e affinato nel 2010 con la legge n. 4. Il primo provvedimento approvato è il regolamento di attuazione della legge urbanistica provinciale, che specifica la disciplina legislativa su tutti quegli elementi demandati al livello regolamentare. Il secondo provvedimento riguarda le misure per favorire gli interventi di edilizia sostenibile, cioè dirette alla realizzazione di edifici ad alto risparmio energetico, nonché quelli di riqualificazione architettonica, con il riconoscimento dei cosiddetti bonus volumetrici o la riduzione degli oneri di concessione.

L'approvazione di questi provvedimenti fa seguito alla loro adozione preliminare da parte della Giunta provinciale, avvenuta poco più di un mese fa, e dopo che su di essi sono stati raccolti i pareri favorevoli del Consiglio della autonomie locali e della competente commissione del Consiglio provinciale e sono stati sentiti gli ordini e collegi professionali e le associazioni delle categorie economiche.

Per il completamento del processo di riforma urbanistica-edilizia sono in dirittura d'arrivo altre due decisioni – una relativa alla misurazione degli elementi geometrici delle costruzioni, distanze, fasce di rispetto e quant'altro, ed un'altra sulla modulistica delle domande edilizie - anch'esse adottate preliminarmente dalla Giunta provinciale in maggio e sottoposte, altrettanto favorevolmente, allo stesso giro di consultazioni. Saranno approvate definitivamente nelle prossime settimane.

L'intero pacchetto di provvedimenti – e con essi la completa attuazione della riforma urbanistica, con il definitivo abbandono della vecchia legge urbanistica del 1991 - entrerà in vigore entro l'estate.

Si arriverà così a quel "codice" dell'urbanistica e dell'edilizia in provincia di Trento, cioè a quell'insieme organico di norme di settore che è il presupposto fondamentale per garantire alle regole stabilità, semplicità ed efficienza, con ricadute positive tanto per i cittadini e i professionisti che per le stesse amministrazioni. Ma intanto la Giunta provinciale ha deciso di anticipare - rispetto agli altri provvedimenti - l'approvazione del regolamento perché esso, prima della sua applicazione, deve ora essere sottoposto al controllo della Corte dei conti. Invece la tempestività nell'approvare le misure a favore dell'edilizia sostenibile e della riqualificazione architettonica è imposta dalla volontà di favorire da subito la realizzazione di tali interventi edilizi, sia per incentivare quanto prima l'allargamento dell'uso in edilizia delle tecniche costruttive di risparmio energetico sia, conseguentemente, per dare un sostegno anticongiunturale all'economia delle imprese impegnate nel settore delle costruzioni edili.

1. REGOLAMENTO

In questo insieme di norme sono degne di particolare nota, innanzitutto, quelle che attribuiscono alle commissioni paesaggistiche delle Comunità (di valle) la competenza ad esprimere i pareri sulla qualità architettonica degli interventi edilizi più rilevanti, riportando così la tutela del paesaggio nei centri abitati in capo ad un unico organismo che garantisca unitarietà e coerenza di valutazione sui progetti, avvalendosi del contributo degli esperti in materia di paesaggio che la Provincia sta formando attraverso la Scuola per il governo del territorio e del paesaggio. Per i piani attuativi viene introdotta una disciplina che uniforma e semplifica, in modo omogeneo per tutti i comuni, le procedure di formazione e approvazione. A proposito degli interventi edilizi "liberi", in attuazione della recente legge 4 del 2010, il regolamento individua quegli interventi per cui non è richiesta né la concessione edilizia né la denuncia di inizio attività (Dia): tra questi interventi rientrano, ad esempio, le opere interne agli edifici che non interessano parti strutturali, l'installazione di pannelli solari a servizio degli edifici, gli arredi e le attrezzature da giardino. In materia di unità abitative nelle aree produttive sono disciplinati i casi in cui è ammessa la realizzazione di una seconda abitazione:

ciò al fine di favorire i ricambi generazionali nella conduzione delle aziende "di famiglia". Riguardo al contributo di concessione il regolamento prevede significative riduzioni per gli interventi sugli edifici ricadenti nei centri storici.

2. DELIBERA SU EDILIZIA SOSTENIBILE E RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA

Per imprimere uno slancio alla promozione dell'edilizia sostenibile, anche attraverso la rimozione degli ostacoli burocratici, la delibera prevede una serie di misure di incentivazione che sono immediatamente applicabili e che prevalgono sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali; sono comunque fatte salve le disposizioni comunali più favorevoli. Tali misure consistono nello scomputo dagli indici edilizi del maggior spessore dei solai e di tutti i maggiori volumi e superfici necessari per ottenere il miglioramento della prestazione energetica dell'edificio. Inoltre per gli edifici con prestazioni energetiche superiori al livello obbligatorio (classe B) è previsto, oltre allo scomputo degli spessori di isolamento, il riconoscimento di bonus volumetrici, cioè di incrementi del volume, commisurati ai livelli di prestazione energetica raggiunti dall'edificio: questi bonus sono indicati nella tabella allegata alla delibera. In alternativa ai bonus, è possibile ottenere una riduzione dei contributi di concessione. La quantificazione dei bonus volumetrici, differenziati in rapporto alla classe energetica raggiunta dall'edificio, è stata fatta sulla base di un'analisi economica dei costi aggiuntivi degli interventi da effettuare per rientrare in tale classe in modo da favorire maggiormente le classi più elevate: così per un edificio di classe energetica B+ (quella immediatamente superiore a quella obbligatoria) l'entità del bonus copre una parte dei costi aggiuntivi necessari per il suo raggiungimento; invece per un edificio di classe energetica più elevata, la A+, l'entità del bonus supera tali costi aggiuntivi. L'incremento volumetrico previsto dalla tabella si applica in modo progressivo, secondo il principio degli scaglioni: un primo bonus volumetrico viene riconosciuto (nella percentuale fissata in delibera a seconda della classe energetica) sui primi 500 metri cubi di volume dell'edificio; un ulteriore bonus (in percentuale inferiore) sui metri cubi da 501 a 1.500; un ulteriore bonus (in percentuale ancora inferiore) sui metri cubi da 1.501 a 4.000; per i metri cubi oltre i 4.000 non è riconosciuto alcun bonus.

Ai fini del riconoscimento delle agevolazioni per l'edilizia sostenibile la classe energetica dell'edificio è riferita anche alle singole unità immobiliari (appartamenti) che fanno parte dello stesso edificio. Le richieste di agevolazioni per interventi di edilizia sostenibile potranno essere presentate a decorrere dalla pubblicazione della delibera nel Bollettino ufficiale della Regione. Nella medesima delibera sono disciplinate, in applicazione della legge 4 del 2010, le misure a tantum di agevolazione per gli interventi di riqualificazione architettonica degli edifici che siano a prevalente destinazione residenziale ed esistenti da almeno 15 anni. Per tali interventi, oltre ai bonus volumetrici previsti per gli aspetti energetici anche oltre i 4000 mc, è consentito un incremento volumetrico del 15% finalizzato al miglioramento della qualità architettonica, delle condizioni igienico-sanitarie e/o della sicurezza strutturale. Un altro bonus del 10% è previsto in caso di realizzazione di alloggi a canone moderato. Anche le domande di interventi di riqualificazione architettonica possono essere presentate a partire dalla pubblicazione della delibera nel BUR: ma, trattandosi di misure a tantum, la delibera ha stabilito che il relativo termine scadrà il 31 dicembre 2011.

Fonte: www.provincia.tn.it

09/07/2010. *Eventi:* workshop "ITALIAN GREEN DAY. La crescita dell'economia verde", organizzato dall'Osservatorio Green Economy della Fondazione Istud e dalla Rappresentanza a Milano della Commissione Europea: presentato il Progetto Crisalide del distretto trentino Habitech

Si è svolto il 30 giugno scorso a Milano, presso il Centro Svizzero, il workshop "ITALIAN GREEN DAY. La crescita dell'economia verde", organizzato dall'Osservatorio Green Economy della Fondazione Istud e dalla Rappresentanza a Milano della Commissione Europea. Per l'occasione sono stati raccolti alcuni tra i migliori esempi italiani in tema di green economy, a cominciare da Habitech - Distretto Tecnologico Trentino, uno degli sponsor dell'evento.

Tra i relatori dell'incontro l'Amministratore delegato di Habitech Gianni Lazzari e il project manager Michele Gubert, che hanno parlato del progetto Crisalide.

L'iniziativa Crisalide ha catalizzato una completa filiera provinciale attorno all'innovazione della micro - cogenerazione per dotare il Trentino di sistemi di riscaldamento innovativi, oggi facilmente applicabili senza pesanti cambiamenti strutturali degli edifici ma anzi con una riqualificazione degli stessi.

Con le moderne tecnologie ad alta efficienza energetica è oggi infatti possibile generare calore ed elettricità direttamente nei luoghi domestici, con il vantaggio tra l'altro di ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. A questo settore, chiamato micro-cogenerazione, è dedicato il progetto.

All'iniziativa hanno aderito: Habitech - Distretto Tecnologico Trentino, Moratelli Impiantistica, SOFCpower, Consorzio Prometeo, Università di Trento, Dolomiti Energia, Istituto Agrario di San Michele all'Adige, Oil Free Zone Primiero e ACSM.

Paesi come Giappone, Germania, Olanda e Danimarca hanno già da tempo scelto di sostenere filiere locali con programmi di sviluppo a sostegno della micro-cogenerazione. Anche l'Italia con il programma Industria 2015 ha finanziato progetti di sviluppo di questa tecnologia.

L'iniziativa Crisalide ha recentemente partecipato alla mostra concorso "Eccellenza Green", aggiudicandosi il Premio Filiera Green. La Fase 2 del progetto verrà presentata il 13 luglio presso la Provincia autonoma di Trento.

Fonte: sito internet infobuildenergia.it e www.dttm.it/habitech/107/il-progetto-crisalide.html

15/07/2010. *Rinnovabili:* Trento: nuovi fondi alle imprese per gli impianti fotovoltaici

La giunta provinciale ha approvato una delibera del in cui si integra il bando per l'assegnazione dei aiuti alle imprese interessate alla produzione in proprio di energia elettrica

Le imprese trentine potranno contare su altri 4 milioni di euro per l'installazione di impianti fotovoltaici. La giunta provinciale ha approvato una delibera del presidente Lorenzo Dellai in cui si integra il bando per l'assegnazione dei aiuti alle imprese interessate alla produzione in proprio di energia elettrica.

Le domande hanno superato largamente le attese, rendendo così insufficiente il budget di 2,5 milioni di euro accantonato nell'ottobre dello scorso anno. La delibera rientra nell'ambito delle iniziative del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Il numero di domande ha sorpreso (positivamente) i responsabili dell'Agenzia per incentivazione delle attività economiche (Apiae): un centinaio le aziende trentine interessate alla produzione di energia elettrica con l'installazione sui tetti dei propri capannoni di pannelli fotovoltaici.

Così i 2,5 milioni di euro destinati a questo tipo di energia pulita sono stati impegnati in pochissimo tempo e assegnati alle prime 20 domande, tanto da spingere i responsabili dell'Apiae a chiedere alla giunta provinciale un'integrazione, così da coprire le altre richieste. La giunta provinciale, con la delibera del presidente Lorenzo Dellai, ha garantito così il fabbisogno di 4 milioni di euro.

Il bando per l'incentivazione nelle imprese degli impianti fotovoltaici ha come obiettivo la selezione dei migliori progetti per la produzione di energia presentati da aziende dei settori dell'industria, artigianato, turismo, commercio e cooperazione. Come ricorda la delibera, il bando si inquadra tra le operazioni co-finanziate attraverso il Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR 2007-2013 - Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione della Provincia autonoma di Trento.

Fonte: www.provincia.tn.it

15/07/2010. *Certificazione energetica*: obbligatoria in Provincia di Trento

La Provincia di Trento, con la Deliberazione della Giunta Provinciale 17/06/2010, n. 1429 entrata in vigore il 14 luglio, ha posto l'obbligo di certificazione energetica, per le domande di concessione edilizia, per le denunce di inizio attività e per le richieste di accertamento della conformità urbanistica in riferimento ai seguenti interventi: edifici di nuova costruzione; sostituzione edilizia; demolizione e ricostruzione; ampliamenti dei volumi superiori del 20% del volume esistente, limitatamente al volume nuovo; ristrutturazione integrale degli elementi dell'involucro edilizio, in caso di superficie utile maggiore di 500 mq.

Nel provvedimento la Provincia di Trento puntualizza che nel caso di trasferimento a titolo oneroso dell'intero immobile o della singola unità immobiliare, non rientrando fra le competenze della Provincia, continuano ad applicarsi le disposizioni previste a livello nazionale.

Di conseguenza la nullità dei contratti di compravendita privi della certificazione energetica, originariamente inserita nella L.P. 1/2008, è stata stralciata.

Fonte: sito internet Anit

16/07/2010. *Risparmio energetico*: Bolzano: premio per l'efficienza energetica nelle ristrutturazioni. Scade il 30 luglio il concorso rivolto a architetti e ingegneri per i risanamenti edilizi completati dopo il primo gennaio 2005

Architetti e ingegneri hanno ancora tempo fino al 30 luglio per presentare i progetti al concorso dedicato all'efficienza energetica nelle ristrutturazioni. Il premio viene assegnato dalla Ripartizioni provinciale Acqua pubbliche e energia e dalla Ripartizione Beni culturali. Saranno premiati progetti realizzati che si distinguono sia per un risanamento sensibile rivolto con attenzione alla costruzione esistente sia per un miglioramento del bilancio energetico.

La costruzione esistente può risalire ad un periodo che va dal medioevo fino al ventesimo secolo. "Con questo concorso vogliamo mostrare come anche in Alto Adige siano presenti esempi riusciti di ristrutturazione di vecchi edifici nel segno del risparmio energetico", sottolineano gli assessori Michl Laimer e Sabina Kasslatter Mur. Possono partecipare al concorso architetti, ingegneri, singolarmente o in gruppo.

Sono ammessi al concorso i risanamenti edilizi completati dopo il primo gennaio 2005, indipendentemente dalla destinazione dell'immobile (pubblico, privato, ad uso abitativo o aziendale, luogo di culto, ecc.).

La valutazione dei progetti avverrà sulla base dei seguenti criteri: ottimizzazione energetica, ristrutturazione competente della costruzione esistente, qualità della proposta architettonica.

Le domande di partecipazione al concorso possono essere consegnate con la relativa documentazione entro il 30 luglio all'Ufficio provinciale Risparmio energetico che ha sede in via Mendola 33 a Bolzano.

Per informazioni sul bando di concorso si può consultare il sito www.provincia.bz.it/ristrutturazione

Fonte: www.provincia.bz.it

19/07/2010. *Risparmio energetico e sostenibilità*: Bolzano: Bonus cubatura per demolizione e ricostruzione energetica

Nel corso dell'odierna seduta, la giunta provinciale di Bolzano ha modificato alcune direttive in materia di risanamento energetico degli edifici.

La mozione è stata proposta dall'assessore Michl Laimer che ha voluto estendere il bonus di cubatura anche a chi demolisce interamente il vecchio edificio per ricostruirlo. La precedente legge urbanistica, invece, concedeva solamente a edifici già esistenti un bonus di 200 metri cubi, a patto che chi risanava doveva farlo rispettando i parametri di CasaClima.

Due però le condizioni poste dalla giunta: i nuovi edifici dovranno rispettare gli standard massimi di una CasaClima A, quindi un fabbisogno energetico annuo non superiore ai 3 litri di gasolio per metro quadro, e dovranno essere convenzionate.

Fonte: sito internet [casaclima](http://www.casaclima.it)

22/07/2010. *Rinnovabili*: Possibile accordo su rinnovabili tra Bolzano lo stato di Himachal Pradesh

La Provincia di Bolzano ha in mente di stringere un patto con lo stato di Himachal Pradesh, situato nell'India settentrionale, un rapporto di partnership sulle rinnovabili, sull'ambiente e l'agricoltura. A discuterne, si sono incontrati a Bolzano il Presidente della Giunta provinciale Luis Durnwalder e Narinder Bragta, il Ministro indiano dell'Agricoltura. Quest'ultimo è alla guida di una delegazione, su richiesta della Export Organisation Sudtirolo, che sta passando le giornate in Alto Adige visitando molte aziende attive nei settori energetici ma anche ortofrutticoli e vinicoli. La regione di Himachal Pradesh, si trova al confine con il Tibet ma comprende la sede del governo tibetano e la residenza del Dalai Lama.

Fonte: sito internet [casa e clima](http://www.casa e clima)

23/07/2010 - *Energia e ambiente*, Trento presenta obiettivi e aggiornamenti. Disponibile uno strumento programmatico di riferimento per le attività di competenza provinciale

Sono stati presentati dall'architetto Giacomo Carlino, dirigente del Servizio pianificazione energetica ed incentivi della Provincia autonoma di Trento, gli obiettivi raggiunti dal Piano energetico-ambientale provinciale al 31 dicembre 2008 con il relativo aggiornamento. Il Piano aggiornato costituisce lo strumento programmatico di riferimento e di indirizzo per le attività nel campo energetico inerente alle sfere di competenza dell'amministrazione provinciale e degli enti collegati nonché utile guida per le politiche locali in materia ed è stato approvato dalla giunta provinciale nella seduta di venerdì 16 luglio 2010.

Il Piano energetico-ambientale provinciale, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2438 del 3 ottobre 2003, stabilisce gli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica individuando le tipologie di intervento ritenute più adatte alla realtà provinciale. Per facilitare il controllo del progresso verso gli obiettivi prefissati, il Piano include una stima del numero di interventi da realizzare per ciascuna tipologia e prevede una verifica al 2008 alla quale poter registrare i risultati conseguiti ed eventualmente tarare le azioni per il rimanente periodo di previsione del Piano.

È stata quindi redatta, ad integrazione del Piano, una "Verifica degli obiettivi raggiunti al 31.12.2008 ed aggiornamento" nella quale vengono riportati i bilanci energetici nonché lo stato di attuazione degli interventi di efficienza energetica e fonti rinnovabili riferiti alla fine del 2008. Il risultato della verifica è positivo poiché il numero di interventi di risparmio ed efficienza energetica che hanno beneficiato di contributo provinciale è allineato alle previsioni di piano. La quantità di energia risparmiata grazie ai suddetti interventi nel periodo 2000-2008, pari a 73.000 tep (tonnellate equivalenti di petrolio), è superiore a quella prevista, pari a 62.000 tep (l'obiettivo di piano per il periodo 2000-2012 è 90.000 tep). I consumi provinciali di energia, attualmente in fase discendente, sono tuttavia superiori alle previsioni di Piano per lo scenario di risparmio energetico considerato. Questo richiede l'attivazione di interventi integrativi ed ambientalmente accettabili che, oltre a tener conto delle "novità" normative e tecnologiche nel frattempo intervenute, accentuino il risparmio e l'incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, soprattutto con riferimento agli usi civili e ai trasporti, i settori dominanti rispettivamente dal punto di vista energetico ed emissivo.

Il passaggio della rete di distribuzione dell'energia elettrica da ENEL a SET consente di programmare a livello provinciale lo sviluppo della rete per assicurare adeguata potenza agli impianti geotermici a bassa entalpia, integrare efficacemente l'energia

prodotta dalla microgenerazione diffusa e per facilitare lo sviluppo della banda larga su fibra ottica. Per quanto riguarda il settore idroelettrico è prevista la verifica della possibilità di effettuare gare per l'assegnazione delle concessioni per nuovi impianti idroelettrici, di potenza inferiore a 3000 kW, su tratti di corsi d'acqua previamente identificati con apposito studio ambientale, al fine di massimizzare gli introiti a favore dei Comuni territorialmente interessati. E' inoltre prevista la verifica della fattibilità ambientale, tecnica ed economica per nuovi impianti di grande derivazione a scopo idroelettrico con eventuale modifica del Piano Generale di Utilizzo delle Acque Pubbliche. Si dovrà infine raggiungere un accordo con la Provincia Autonoma di Bolzano in merito all'impianto idroelettrico di Stramentizzo/San Floriano attualmente oggetto di un contenzioso.

Il settore degli usi (energetici) civili è stato oggetto di particolare attenzione. L'obiettivo, ambizioso ma raggiungibile, rimane quello della costruzione di un edificio (nuovo o ristrutturato) che sia in grado di produrre l'energia termica ed elettrica di cui abbisogna, "aiutandolo" tramite incentivi economici ma, anche, "premi" di tipo urbanistico quali gli aumenti di volume costruibile e la diminuzione degli oneri di urbanizzazione. Con la Legge provinciale 2/2009, art. 52, è stato introdotto l'art. 6 quater nella Legge provinciale 14/1980 che prevede l'adozione, da parte della Giunta provinciale, di un piano quinquennale straordinario per la ristrutturazione di edifici di proprietà della Provincia, degli enti funzionali, delle fondazioni e delle società controllate, al fine di adeguarli ai migliori standard di risparmio energetico e di utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Gli studi di estensione della rete di distribuzione del metano saranno integrati da una puntuale rilevazione della realizzabilità di alternativi impianti di teleriscaldamento a biomassa legnosa.

Saranno rafforzate le misure volte ad ottimizzare l'impiego a fini energetici di tutti i combustibili, inclusi quelli non fossili, introducendo opportuni vincoli di prestazione per la generazione (e cogenerazione) di energia e sull'estensione del bacino di approvvigionamento del combustibile (ad esempio nel caso della biomassa legnosa). Le problematiche ambientali connesse alla realizzazione di impianti a biogas (e per la promozione verso il biometano) saranno oggetto di verifica. Il futuro della mobilità farà riferimento a veicoli "mossi" da motori elettrici alimentati da batterie o da fuel-cell. In attesa che i prezzi dei veicoli e le infrastrutture completino questa rivoluzione, sembra utile, oltre ad incoraggiare la produzione dello stesso idrogeno, sviluppare infrastrutture in grado di erogare idrometano, una miscela di idrogeno e metano (o, ancor meglio, biometano) per alimentare veicoli con motori tradizionali (endotermici). La ricerca e l'innovazione giocano un ruolo fondamentale anche nel campo del risparmio energetico e della produzione di energia da fonte rinnovabile. Secondo quanto già previsto nel Programma di Sviluppo Provinciale per la XIV Legislatura, è necessario rivisitare il sistema di incentivazione alle imprese con riferimento, per quanto qui interessa, a quelle che operano nel settore "energetico", per premiare le attività a più alto valore aggiunto e coerenti con gli obiettivi di sviluppo del territorio, modulando l'erogazione dei contributi e dei sostegni in funzione del contenuto innovativo dei prodotti. Il Piano originario, aggiornato dagli anzidetti interventi integrativi, stabilisce quindi un quadro di riferimento per l'attività normativa e per la politica degli incentivi attuata direttamente dalla Provincia a favore degli interventi di risparmio energetico e di produzione di energia da fonte rinnovabile, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

Fonte: Provincia Autonoma di Trento

27/07/2010. Politiche abitative: Trento: 150 milioni di euro per l'edilizia agevolata. Prima approvazione da parte della Giunta del piano finanziario di allocazione delle risorse

A seguito dell'approvazione dei criteri e delle modalità di attuazione del nuovo piano straordinario di edilizia agevolata per il 2010, approvato ad inizio maggio, la Giunta provinciale ha condiviso in pre approvazione un documento riguardante l'allocazione delle risorse complessivamente previste (150 milioni di euro, 30 milioni dei quali in conto capitale e il resto in conto abbattimento interessi su mutuo) sull'edilizia agevolata. Il documento individua per ogni singolo ente (Comprensorio, Comuni di Trento e Rovereto e Comunità) il budget di cui potranno disporre, per accogliere le domande di contributo presentate sul piano straordinario per il 2010 (la cui raccolta è terminata il 30 giugno scorso), suddividendolo per tipologia di intervento (acquisto, costruzione, risanamento, acquisto e risanamento) e categoria di richiedenti (generalità, giovani coppie, immigrati). Tali budget sono stati individuati sulla base delle domande andate a buon fine sugli ultimi due piani, nonché delle risorse disponibili sul bilancio provinciale per tale finalità.

Si è voluto favorire ulteriormente, rispetto ai precedenti piani, le giovani coppie, riservando per le domande presentate dalle stesse una quota proporzionalmente maggiore di risorse.

Le Comunità, essendo titolari della competenza, potranno destinare autonomamente le risorse, fatto salvo un livello minimo essenziale stabilito dalla Provincia per quanto riguarda la graduatoria "giovani coppie". Maggiori risorse, rispetto ai precedenti piani, sono state inoltre riservate per le cooperative, una tipologia di intervento che, non prevedendo ricavi per i costruttori, dovrebbe calmierare i prezzi di mercato degli alloggi. Il documento, prima di essere definitivamente approvato, dovrà ora essere sottoposto all'attenzione del Consiglio delle autonomie e della Quarta commissione consiliare.

Fonte: www.provincia.tn.it

28/07/2010. Risparmio energetico: Bolzano: nuova legge Provinciale su rinnovabili e risparmio energetico.

Verrà pubblicata martedì 3 agosto sul Bollettino ufficiale della Regione, la legge della Provincia di Bolzano contenente le nuove disposizioni in materia di risparmio energetico e energia rinnovabile, la quale entrerà in vigore 15 giorni dopo.

Il testo della nuova legge, dal titolo "Disposizioni in materia di risparmio energetico e energia rinnovabile", è stato proposto dall'assessore Michl Laimer, che intende riordinare e semplificare la normativa in materia di contributi nel settore energetico. Per fare ciò, l'assessore prevede l'attuazione di alcune linee principali di intervento che sostengano economicamente lo sviluppo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

La determinazione precisa delle modalità di finanziamento è a discrezione della Giunta, ma sarà passibile di eventuali modifiche secondo le necessità e le novità tecnologiche del settore. I contributi ammonteranno in casi normali al 30%, in casi eccezionali all'80%.

A tal proposito va ricordato la recente mozione dell'assessore Michl Laimer che ha voluto estendere il bonus di cubatura anche a chi demolisce interamente il vecchio edificio per ricostruirlo. La precedente legge urbanistica, invece, concedeva solamente a edifici già esistenti un bonus di 200 metri cubi, a patto che chi risanava doveva farlo rispettando i parametri di CasaClima. Due però le condizioni poste dalla giunta: i nuovi edifici dovranno rispettare gli standard massimi di una CasaClima A, quindi un fabbisogno energetico annuo non superiore ai 3 litri di gasolio per metro quadro, e dovranno essere convenzionate.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

1/09/2010. Edilizia sostenibile: Rovereto firma il manifesto della sostenibilità

Il 31 agosto Andrea Miorandi, il sindaco di Rovereto (TN), ha firmato il manifesto della sostenibilità di CasaClima. Questo atto verrà trasformato, nel concreto, in una revisione del regolamento edilizio, con vantaggi e premi per chi costruirà o ristrutturerà seguendo criteri ecologici e sostenibili

Fonte: [sito internet agenzia casaclima](http://sito.internet.agenzia.casaclima)

01/09/2010. *Politiche abitative*: Trento: agevolazioni per il recupero degli edifici storici. La Giunta provinciale ha approvato i criteri di ammissibilità e i termini di presentazione delle domande per il triennio 2010-2011

La Giunta provinciale, su proposta dell'assessore all'urbanistica ed enti locali Mauro Gilmozzi, ha approvato i criteri di ammissibilità e i termini di presentazione delle domande per il triennio 2010-2011 delle agevolazioni per il recupero degli insediamenti storici, sia dei Comuni che dei privati proprietari.

Le risorse disponibili, complessivamente, sono pari a 14.470.202,32 euro. Il termine per le domande è il 30 settembre 2010 per tutte le categorie: Comuni, enti equiparati e privati proprietari, questi ultimi dovranno presentare la richiesta di contributi presso i comprensori di residenza.

Sono ammessi a contributo:

- il recupero delle facciate degli immobili di proprietà dei privati e dei Comuni;
- gli interventi urgenti dei Comuni, a causa della presenza di situazioni di degrado che possano portare alla perdita o al grave danneggiamento dell'immobile;
- i completamenti di interventi inerenti gli edifici pubblici, già oggetto di finanziamento e considerati strettamente necessari;
- gli interventi volti alla qualificazione di spazi urbani storici, di proprietà comunale, caratterizzati da particolare valenza architettonico-urbanistica;
- gli interventi non previsti nel triennio, per i quali i criteri stabiliscono la possibilità di presentazione della domanda di contributo in ogni momento.

Inoltre sono ammessi a contributo anche gli edifici soggetti ai vincoli in materia di beni culturali, con esclusione degli edifici di culto (chiese, cimiteri, edicole sacre, ecc.), dei castelli, delle fortificazioni e delle ville a carattere monumentale.

Non sono ammessi il restauro di affreschi, o pitture tali da richiedere interventi di restauro specialistico.

Le risorse disponibili, per il triennio, sono pari a 14.470.202,32 euro: 3 milioni di euro verranno destinati agli interventi di recupero delle facciate di immobili di proprietà privata; 11.470.202,32 euro per gli interventi pubblici dei Comuni.

L'ammissibilità delle domande è subordinata alla valutazione tecnica positiva del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio.

Fonte: www.provincia.tn.it

08/09/2010. *CasaClima Nature*: edificio certificato per la sostenibilità ambientale. Prima abitazione residenziale ex novo certificata CasaClima Nature

Ai piedi del Plan de Coronas, A Riscone, in Alto Adige, sorge l'edificio realizzato in legno da Rubner Haus, che rappresenta la prima abitazione residenziale ex novo certificata CasaClima nature, il più recente sistema di valutazione della sostenibilità ambientale promosso dall'Agenzia CasaClima di Bolzano. Lo stile architettonico dell'edificio si discosta dalle classiche strutture alpine che caratterizzano la zona, pur mantenendo un'identità legata al territorio in cui poggiano le sue fondamenta. La nuova struttura sorge nel luogo in cui si trovava il vecchio maso "Firber". L'edificio è circondato dal complesso di edifici che facevano parte della corte, secondo la classica struttura agricola altoatesina formata da stalla, forno, cappella e terreni con orto e frutteto. Il desiderio di sperimentazione dimostrato nel progetto esalta le doti di versatilità del legno come materiale costruttivo. Premiato con il certificato CasaClima nature, l'edificio vuole essere un modello di sostenibilità sia dal punto di vista dell'efficienza energetica e nel contempo del suo impatto sull'ambiente e sulla salute dell'uomo. L'obiettivo della certificazione è di valutare la sostenibilità di un edificio analizzando, i materiali impiegati e il loro ciclo di vita. Attraverso un database di indicatori ambientali scientificamente elaborati il metodo è in grado di valutare l'energia grigia, l'emissione di CO2 e di inquinanti causati per la produzione e il trasporto del materiale. L'edificio si estende su una superficie lorda di circa 450 m2 e richiama la pianta dell'antica casa romana "Domus" con il suo tipico atrio. Al centro della nuova casa Rubner si apre un'ampia corte aperta verso ovest - protetta da vento e sole - che sfrutta la luce pomeridiana e serale. Le due ali dell'edificio, collegate da un corridoio coperto, comprendono da una parte la zona adibita a residenza sviluppata su due piani e dall'altra la zona adibita a studio privato, che ospita anche una galleria per l'esposizione di opere d'arte.

Le due ali dell'edificio, separate da un corridoio e collegate solo dal tetto, comprendono da una parte la zona adibita a residenza, sviluppata su due piani, che ospita anche una galleria per l'esposizione di opere d'arte; dall'altra, la zona adibita a studio privato.

Realizzato con pochi materiali (legno, intonaco e vetro) e pochi colori, l'edificio presenta una dualità estetica tra le facciate esterne e interne alla corte creando due "scenografie" molto diverse tra loro ma che si combinano armoniosamente.

All'esterno dominano forme lineari ed essenziali caratterizzate da pareti con un'intonacatura grezza nella tinta beige, per accentuare l'aspetto massiccio della struttura, e ampie finestre rettangolari di diverse dimensioni disposte irregolarmente sulle tre facciate. In contrapposizione, la parte interna della corte, più morbida e plastica, realizzata con pannelli in legno massiccio in larice a vista, è dominata da finestre, balconi, colonne, una terrazza e tre falde del tetto versate verso l'interno. Osservando l'edificio dalla corte interna, l'illuminazione risulta uniforme e compatta grazie alle ampie vetrate che si aprono sulla zona cucina e sulla zona adibita a residenza. Esternamente invece l'abitazione è illuminata da poche ma strategiche finestre, realizzate in funzione delle esigenze delle singole stanze, in grado di conferire continui e sorprendenti cambi di luce e di offrire una splendida panoramica sul paesaggio.

Fonte: sito.internet.edilto

13/09/2010. *Politiche Abitative*: Trento: Piano da 165,2 milioni per l'edilizia abitativa agevolata.

La Giunta provinciale di Trento ha approvato il provvedimento che individua per ogni singolo ente (Comprensorio, Comuni di Trento e Rovereto e Comunità) il budget di cui potranno disporre per accogliere le domande di contributo presentate sul Piano straordinario 2010.

Il Piano prevede una spesa di 165.210.000 euro e favorisce, nella ripartizione dei fondi, in particolare le giovani coppie e nubendi che intendono acquistare, costruire e/o risanare un alloggio: le Comunità di valle dovranno accogliere almeno il 40% delle domande presentate da tale categoria per gli interventi di nuova realizzazione (acquisti e costruzione) ed almeno il 30% delle domande per interventi di recupero (acquisto-risanamenti e risanamenti).

Nel complesso è prevista la concessione di contributi per 1.800 interventi di acquisto, costruzione, acquisto-risanamento o risanamento della prima casa di abitazione, nonché la concessione di contributi a cooperative edilizie per la costruzione e l'acquisto di 216 alloggi, in modo da calmierare i prezzi di mercato

Fonte: sito.internet.casa.e.clima

13/09/2010. *Trento*: pronto il Codice dell'urbanistica e dell'edilizia

Completato il pacchetto di provvedimenti di attuazione del processo di riforma e riordino della normativa provinciale in materia

A sancire questo passaggio importante proprio la Giunta provinciale che nella seduta di venerdì scorso, con due deliberazioni proposte dall'assessore all'urbanistica, enti locali e personale Mauro Gilmozzi, ha completato il pacchetto di provvedimenti di attuazione del processo di riforma e riordino della normativa provinciale in materia di urbanistica ed edilizia.

L'insieme di questi provvedimenti attuativi e delle norme di riferimento forma ora un sistema organico di disposizioni legislative, regolamentari e amministrative. L'obiettivo è quello di assicurare alla disciplina di settore semplicità, efficienza e stabilità nel tempo, con ricadute positive tanto per i cittadini e i professionisti che per le stesse amministrazioni.

Per fornire agli operatori del settore, pubblici e privati, uno strumento di semplice e rapida consultazione, è stato appunto predisposto il Codice dell'urbanistica e dell'edilizia in provincia di Trento, costituito da una raccolta organica della nuova normativa urbanistica e delle principali disposizioni di attuazione (regolamentari e amministrative).

Per rendere ancora più semplice ed efficace la ricerca delle fonti normative, nei prossimi mesi il Codice sarà consultabile on-line nella pagina web del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, con link automatici di rinvio alle fonti normative, anche di attuazione, richiamate dalla legge urbanistica e dalle norme di attuazione del PUP.

Prossimamente saranno inoltre programmate iniziative di formazione necessarie per rendere efficace il nuovo impianto normativo e saranno definiti i protocolli informatici per assicurare la presentazione e la gestione delle pratiche secondo principi di tempestività e trasparenza.

La disciplina normativa

La riforma urbanistica è stata avviata nel 2008 con l'adozione del nuovo Piano urbanistico provinciale (legge provinciale n. 5), che ha sostituito il PUP del 1987 come aggiornato nel 2003, e con l'approvazione della nuova legge urbanistica provinciale (legge provinciale n. 1), destinata a prendere il posto di quella del 1991 (legge provinciale n. 22).

Nel 2010 la riforma urbanistica è stata affinata dalla legge provinciale n. 4, con una serie di previsioni di semplificazione e accelerazione delle procedure edilizie nonché, anche in funzione anticongiunturale, di incentivazione dell'edilizia sostenibile con il riconoscimento di bonus volumetrici per gli edifici a risparmio energetico e di riqualificazione architettonica.

Ora, con questo pacchetto di provvedimenti, la riforma urbanistica viene portata a regime in combinazione con l'entrata nel pieno delle loro funzioni delle Comunità di valle, istituite dalla riforma istituzionale del 2006 (legge provinciale n. 3), alle quali la stessa riforma urbanistica ha attribuito un ruolo fondamentale.

L'attuazione

Tanto le norme di attuazione del PUP quanto la nuova legge urbanistica, nel dettare una disciplina generale, hanno demandato la disciplina di dettaglio ad una serie di atti della Giunta provinciale, nella forma di regolamenti e deliberazioni.

Alcuni di questi provvedimenti attuativi sono già stati adottati nel corso del 2008 e 2009. Tra questi si segnalano, in particolare, la disciplina sugli interventi edilizi nelle aree agricole, la disciplina della valutazione ambientale strategica (VAS) per gli strumenti di pianificazione territoriale e le misure in materia di certificazione energetica degli edifici.

Quest'anno, a seguito della modifica della legge urbanistica introdotte dalla legge 4, la Giunta provinciale ha approvato gli altri quattro importanti provvedimenti di attuazione della riforma urbanistica, dopo aver acquisito su di essi il parere positivo della competente commissione del Consiglio provinciale (sul regolamento) e del Consiglio delle autonomie locali nonché un approfondito confronto con ordini e colleghi professionali e categorie economiche.

Il 25 giugno 2010, con la deliberazione n. 1530, la Giunta provinciale ha approvato il regolamento di attuazione della legge urbanistica, che poi è stato emanato con il decreto del Presidente della Provincia n. 18-50/Leg. del 13 luglio e quindi inviato al controllo della Corte dei conti: il termine di tale controllo è previsto a metà settembre.

Nella stessa seduta, con la deliberazione n. 1531, la Giunta provinciale ha adottato le misure di incentivazione dell'edilizia sostenibile, prevedendo bonus volumetrici commisurati alla qualità delle prestazioni energetiche, e degli interventi di riqualificazione architettonica, già entrate in vigore il successivo 7 luglio.

Nella recente seduta del 3 settembre, la Giunta provinciale ha approvato le altre due deliberazioni costituenti il pacchetto di provvedimenti di attuazione della riforma urbanistica: la n. 2019 e la n. 2023.

Fra i contenuti di queste due ultime delibere spiccano, per rilevanza e innovazione, quelle disposizioni di semplificazione della procedura di rilascio della concessione edilizia, introdotte dalla legge provinciale n. 4 del 2010, che prevedono il silenzio assenso in caso di mancato rilascio della concessione entro 60 giorni dalla presentazione della documentazione richiesta (elevabili a 90 per i progetti complessi), previa diffida.

La modulistica

I medesimi provvedimenti hanno approvato anche la modulistica da utilizzare e la documentazione standard da presentare per la richiesta di concessione edilizia e per la denuncia di inizio attività (DIA): tanto la modulistica quanto la documentazione, a differenza di quanto avvenuto fino ad oggi, saranno obbligatoriamente uniformi per tutti i comuni.

All'interno della documentazione è inoltre prevista - a seconda del tipo di intervento edilizio da realizzare - la distinzione tra i documenti essenziali (che cioè devono essere presentati al momento della richiesta, ai fini del controllo preliminare sulla conformità del progetto alle previsioni del piano regolatore) e quelli non essenziali (che cioè possono essere integrati o richiesti successivamente per aspetti puntuali o di approfondimento).

Ciò, da una parte, porta ad un significativo alleggerimento della documentazione da presentare per la concessione o la DIA; dall'altra, offre tanto al richiedente quanto agli uffici competenti uno strumento per verificare con immediatezza e facilità, mediante una check list, la presenza dei documenti richiesti per le varie tipologie di intervento.

La semplificazione

Altra misura di semplificazione è la definizione da parte della Giunta provinciale degli elementi geometrici delle costruzioni e dei metodi di misurazione nonché la disciplina in materia di distanze dagli edifici e dai confini: a differenza di quanto avvenuto fino ad oggi, questi elementi, metodi e modalità di misurazione costituiranno uno standard minimo obbligatorio e uguale per tutti i comuni.

Tra le altre disposizioni recenti di attuazione della riforma urbanistica rientrano la disciplina in materia di spazi di parcheggio, di fasce di rispetto cimiteriale, nonché i criteri e limiti delle variazioni di lieve entità apportate in corso d'opera ai progetti edilizi.

Per quanto riguarda le aree produttive del settore secondario, sono state definite specifiche disposizioni in materia di realizzazione di foresterie ed altri servizi strettamente connessi alla gestione aziendale, nonché indirizzi e condizioni per la realizzazione di unità residenziali in edifici in cui siano insediate più aziende produttive. Altre disposizioni attuative rilevanti riguardano infine le attrezzature di servizio e infrastrutture strettamente connesse allo svolgimento degli sport invernali e altre funzioni e infrastrutture ammissibili nelle aree sciabili.

L'entrata in vigore

Il regolamento di attuazione - dopo che sarà stato registrato dalla Corte dei conti - e le delibere n. 2019 e n. 2023 saranno prossimamente pubblicati nel BUR e quindi entreranno in vigore contestualmente in ottobre. Ciò assicurerà la piena applicazione del nuovo ordinamento urbanistico e, con essa, il definitivo abbandono della vecchia legge urbanistica del 1991, che in questi anni di transizione aveva continuato parzialmente a convivere con la nuova.

Fonte: www.provincia.tn.it

21/09/2010. *Politiche abitative*: Bolzano: politiche abitative sotto la lente. In Alto Adige 4 alloggi su 10 sono privati ed hanno ottenuto finanziamenti provinciali

Il vicepresidente della Provincia, Christian Tommasini, assieme al direttore dell'ASTAT, Alfred Aberer, ed agli autori, alla presenza del presidente dell'Istituto per l'edilizia sociale IPES, Alfred Pürgstaller, , hanno presentato lo studio che per la prima volta analizza le politiche abitative applicate in Alto Adige tra il 1919 ed il 2008 con riflessioni sulla situazione attuale e sulle prossime sfide per il settore pubblico nel campo dell'edilizia residenziale e sociale.

La "questione abitativa" in Alto Adige dal 1919 fino al 2008 è stata oggetto per la prima volta di meticoloso lavoro di ricerca, con l'utilizzo di tutte le fonti disponibili, da parte di un esperto (Pierguido Morello) coadiuvato da funzionari dell'Istituto provinciale di statistica ASTAT e della Ripartizione edilizia abitativa della Provincia (fra i quali l'ex direttore della Ripartizione, Adolf Spitaler).

Gli esiti dello studio sono pubblicati nel volume edito dall'ASTAT "Politiche abitative in provincia di Bolzano - dall'annessione all'Italia al 2008".

Accanto alla ricostruzione del quadro di riferimento e alla descrizione delle politiche abitative messe in campo dai soggetti pubblici attivi sul territorio, la pubblicazione pone particolare attenzione alla situazione attuale e sulle sfide future.

Il vicepresidente Tommasini, ricordando che oltre il 70 per cento degli abitanti in Alto Adige dispone di un alloggio di proprietà e di più di 12.000 alloggi sociali, e che in provincia di Bolzano non vi sia emergenza nelle politiche abitative, ha sottolineato come sia necessario riorientare gli interventi per venire incontro alle nuove fasce deboli legate ai mutamenti della società (immigrati, single, divorziati, anziani) andando anche ad incidere sul mercato degli affitti.

In quest'ottica come ha detto, si pensa ad una sostanziale riforma del sussidio casa per l'affitto, ad interventi di "social housing" (quali gli interventi contenuti nel programma per il ceto medio). Punto fermo deve comunque restare l'agevolazione della casa di proprietà quale caposaldo della sicurezza sociale.

Dai dati raccolti emerge che a politica edilizia e gli interventi pubblici nel settore abitativo hanno cercato di dare risposte immediate al crescente fabbisogno di alloggi nell'arco di pochi anni; basti pensare, come ha ricordato Lorenzo Smaniotto dell'Istituto provinciale di statistica ASTAT, che dal 1951 al 2007 gli abitanti sono passati da 334 mila a 491 mila, con un incremento del 47%, mentre l'incremento delle famiglie è stato pari al 152 %.

Le previsioni per il 2020 sottolineano un incremento delle famiglie del +17,3 per cento legate soprattutto al flusso migratorio.

Nel corso dei decenni, emerge come un'attenta e strutturata pianificazione urbanistica ha assecondato, seguito e spesso anticipato, i processi di sviluppo socio-economico e i cambiamenti demografici. Le aree urbanizzate sono passate dalle 3.484 del 1968 alle 7.268 del 1989.

Per riuscire a capire l'impegno della Provincia di Bolzano nel soddisfare i bisogni abitativi della popolazione è sufficiente analizzare le risorse finanziarie messe a disposizione.

Tra il 1999 ed il 2008 gli importi liquidati per l'edilizia abitativa agevolata per favorire l'accesso alla prima casa sono stati di oltre 2,3 miliardi di Euro come ha posto in evidenza il vicepresidente Tommasini con un intervento di in media 238 milioni di euro all'anno.

Gli interventi più importanti, sia in termini di importi (quasi la metà del totale) sia per l'impatto sociale, riguardano i contributi per le nuove costruzioni, per l'acquisto o il recupero di alloggi.

Se si confrontano i dati con realtà a noi vicine, l'Alto Adige ha stanziato (nel periodo 2003 –2007) per l'edilizia abitativa agevolata e sovvenzionata per singolo abitante in media 381 euro pro capite rispetto ai 163 in Trentino, appena 23 in Veneto e addirittura solo 17 in Italia.

L'entrata in vigore delle norme di attuazione del Secondo Statuto di autonomia nel 1972 con un costante passaggio delle competenze in tema di edilizia e delle relative risorse finanziarie dallo Stato alla Provincia ha prodotto una svolta radicale nelle politiche abitative e urbanistiche altoatesine.

L'attuale Istituto per l'edilizia sociale, IPES fu subito dotato di un nuovo regolamento, fatto che contribuì ad aumentare il numero degli alloggi pubblici portandoli dai 4.686 appartamenti del 1972 ai 12.385 del 2008.

Del sussidio casa, l'integrazione dell'affitto per gli inquilini meno abbienti introdotta nel 1978, nel periodo 1989-2008, ne hanno usufruito in media all'anno 4.358 famiglie con una somma media annua percepita di 2.409 euro.

Il sostegno pubblico per la costruzione, l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa è uno dei principali ambiti di intervento nelle politiche residenziali in provincia di Bolzano.

Dal 1971 fino ai giorni nostri, come ha posto in evidenza il vicepresidente Tommasini, sono stati approvati interventi pari a 4,1 miliardi di Euro. 65.375 sono le persone che hanno beneficiato di un contributo per la prima casa nelle varie forme previste.

Come ha ricordato il direttore dell'ASTAT, Alfred Aberer, in Alto Adige 4 alloggi su 10 sono privati ed hanno ottenuto finanziamenti provinciali.

Grazie all'intervento della Provincia Autonoma di Bolzano è solo un ricordo la condizione d'emergenza che ha caratterizzato il settore abitativo in Alto Adige negli anni passati.

Basti pensare che in Alto Adige vi sono in media 265 richieste di esecuzione di sfratti, mentre gli sfratti effettivamente eseguiti sono in media solo 124 all'anno.

Le ingenti risorse finanziarie messe in campo dalla Provincia, le aree edificabili individuate con i piani urbanistici e le realizzazioni dell'Ipes, delle cooperative e dei privati, hanno contribuito a far accedere alla prima casa quote consistenti delle famiglie residenti.

Il patrimonio pubblico edilizio è stato sensibilmente ampliato.

Prendendo in esame i valori dei terreni edificabili ed i valori di mercato delle abitazioni in Alto Adige, Pierguido Morello, ha sottolineato l'importanza che di differenziare le politiche abitative a seconda delle zone del territorio provinciale dal momento che si riscontra una variazione sostanziale nei prezzi.

Fonte: www.provincia.bz.it

21/09/2010. *Politiche abitative*: Trento: oltre 165milioni di euro per l'edilizia agevolata. Approvato dalla Giunta il Piano straordinario 2010, favorite le giovani coppie. Sono oltre 2.000 gli alloggi che godranno del contributo provinciale

Approvato nei giorni scorsi dalla Giunta provinciale il Piano straordinario degli interventi di edilizia abitativa agevolata per il 2010. Il piano - portato il voto della Giunta dall'assessore alle politiche sociali Ugo Rossi - prevede una spesa di 165.210.000 euro.

Favorite in particolar modo, nella ripartizione dei fondi, le giovani coppie e nubendi che intendono acquistare, costruire e/o risanare un alloggio: le Comunità di valle dovranno accogliere almeno il 40 per cento delle domande presentate da tale categoria per gli interventi di nuova realizzazione (acquisti e costruzione) ed almeno il 30 per cento delle domande per interventi di recupero (acquisto-risanamenti e risanamenti).

Nel complesso si prevede la concessione di contributi per 1.800 interventi di acquisto, costruzione, acquisto-risanamento o risanamento della prima casa di abitazione, nonché la concessione di contributi a cooperative edilizie per la costruzione e l'acquisto di 216 alloggi.

Il provvedimento individua per ogni singolo ente (Comprensorio, Comuni di Trento e Rovereto e Comunità) il budget di cui potranno disporre per accogliere le domande di contributo presentate sul piano straordinario anno 2010. Tali budget sono stati individuati sulla base delle domande presentate dal 10 maggio al 30 giugno scorsi nonché delle risorse disponibili sul bilancio provinciale per tale finalità.

"Rispetto ai precedenti piani - spiega l'assessore Rossi - si è voluto favorire ulteriormente le giovani coppie e i nubendi, riservando per le domande presentate dalle stesse una quota proporzionalmente maggiore di risorse.

Per i Comprensori e i Comuni di Trento e di Rovereto, che svolgono ancora l'attività in regime di delega, e per gli interventi nei comuni di Lavarone e Luserna-Lusérn risulta vincolante il totale complessivo di risorse finalizzate ad ogni singola categoria di soggetti richiedenti, mentre le Comunità, che hanno visto trasferite le competenze in materia di edilizia abitativa alla data di approvazione del presente provvedimento, devono garantire l'accoglimento di almeno il 40% delle domande presentate da giovani coppie e nubendi".

La spesa complessiva per questo piano è pari a circa 165 milioni di euro di cui 120 milioni dal 2012 al 2040 per l'abbattimento dei tassi di interesse per gli interventi di acquisto e nuova costruzione, 30 milioni in conto capitale per gli interventi di risanamento e acquisto e risanamento e 15 milioni sempre in conto capitale per le nuove costruzioni.

Sono state inoltre riservate risorse maggiori rispetto ai precedenti piani per le cooperative, in quanto si ritiene di favorire questa tipologia di intervento che, non prevedendo ricavi per i costruttori, dovrebbe calmierare i prezzi di mercato degli alloggi.

Fonte: www.provincia.tn.it

28/09/2010 - *Piano Casa 2*: Bolzano e Trento: il Piano Casa non sfonda. In Trentino Alto Adige si è svolta la settima tappa del 'Tour Piano Casa' di Edilportale

Ha fatto tappa venerdì scorso in Trentino Alto Adige, il Piano Casa Tour, il ciclo di convegni organizzato da Edilportale.com e Agorà per mettere a confronto progettisti e pubbliche amministrazioni sulle norme regionali per il sostegno all'edilizia.

Nella tappa di Bolzano, dedicata alle normative delle province di Trento e Bolzano, è stata confermata l'accoglienza tiepida che il Piano Casa ha avuto nelle due province Autonome.

Provincia autonoma di Bolzano

Nei 108 Comuni altoatesini monitorati dalla Provincia, sono state emesse 807 concessioni edilizie; circa il 10% sono relative al Piano Casa. I dati sono stati resi noti da Anton Aschbacher, Direttore Ripartizione Urbanistica della Provincia autonoma di Bolzano. Aschbacher ha ricordato che nel marzo 2009 - all'epoca dell'intesa Stato-Regioni sul Piano Casa - la Provincia stava lavorando all'incentivazione del riuso dei sottotetti. Per recepire l'intesa, quindi, è stata emanata la Delibera 1609/2009, le cui misure avrebbero avuto effetto fino a fine 2010; tale scadenza è poi stata cancellata con la Legge provinciale 2/2010. Il Piano Casa - ha concluso Aschbacher - consente l'ampliamento volumetrico fino a 200 mc, ma, secondo le altre leggi vigenti, c'è un bonus del 5% se si raggiunge la classe B CasaClima e del 10% se si raggiunge la classe A.

Critiche al Piano Casa nazionale sono state avanzate da Peter Morello, segretario dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) dell'Alto Adige Sudtirolo, per due motivi: perché si prevede di derogare agli strumenti urbanistici e perché non è la soluzione al problema della casa. Tra gli aspetti positivi, Morello ha evidenziato il rilancio del settore delle costruzioni e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici.

Provincia autonoma di Trento

Trento non ha recepito l'intesa Stato-Regioni sul Piano Casa, ma, per il settore edile, ha stanziato incentivi per 80 milioni di euro che hanno innescato investimenti per 200 milioni. Lo ha chiarito all'inizio del suo intervento, Piergiorgio Mattei, Dirigente del Servizio Urbanistica e Paesaggio della Provincia autonoma di Trento.

La Legge provinciale 4/2010 - ha aggiunto Mattei - ha previsto incentivi per la riqualificazione energetica, attraverso bonus volumetrici scaglionati fino a 4000 mc e scomputo dei volumi per le coibentazioni. Sono, inoltre, previsti incentivi per le demolizioni e ricostruzioni, ma solo fino a dicembre 2011. Con la Delibera 1531/2010, sono stati introdotti bonus volumetrici per le coibentazioni, anche in deroga agli strumenti urbanistici, fatte salve le norme sulle distanze minime, e semplificazioni procedurali per il rilascio delle concessioni edilizie.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

26/10/2010. *Risparmio energetico*: Trento: Contributi agli enti pubblici di Trento per il risparmio energetico. Approvato dalla SovraComunali

Non si arresta l'impegno della Provincia sul versante del risparmio energetico, un impegno che in Trentino è iniziato già nel 1980 con la legge 14. La Giunta - su proposta del presidente Lorenzo Dellai - ha approvato oggi un bando avente ad oggetto "Contributi a Comunità, Comprensori, Comuni, loro forme associative o aggregazioni nell'ambito della Provincia autonoma di Trento per studi di fattibilità tecnico-economica e/o diagnosi energetica finalizzati al contenimento dei consumi energetici o per la redazione di Piani regolatori di illuminazione comunali o sovracomunali". Il bando rientra nell'ambito del programma operativo Fesr 2007-2013 della Provincia autonoma di Trento, interessato alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico, nel rispetto di quanto disposto dalla Strategia di Lisbona e dagli Orientamenti strategici comunitari per la coesione. In quest'ottica la Provincia autonoma di Trento si è mossa con diversi strumenti, tra i quali la legge provinciale 14 del 1980 concernente il risparmio energetico e l'utilizzazione delle fonti alternative di energia, la legge provinciale 16 del 2007 relativa all'inquinamento luminoso, il Piano energetico-ambientale provinciale-Peap, approvato nel 2003, il Piano provinciale di intervento per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso, approvato nel dicembre 2009. Con gli strumenti di sostegno disponibili per l'incentivazione delle cosiddette "tecnologie energetiche pulite" si cerca di stimolare e diffondere la sensibilità per investimenti in fonti rinnovabili o in interventi mirati alla riduzione dei consumi energetici. Il programma operativo Fesr 2007-2013 della Provincia autonoma di Trento è interessato alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico, nel rispetto di quanto disposto dalla Strategia di Lisbona e dagli Orientamenti Strategici Comunitari per la coesione. Coerentemente con la priorità 3 del Quadro strategico nazionale "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo", esso individua uno specifico Asse prioritario "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico", nel quale sono comprese diverse linee di intervento per la tematica energetico-ambientale; l'obiettivo operativo è quello di promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio.

L'Autorità di gestione del Fesr, il Servizio Rapporti comunitari e sviluppo locale, ha quindi predisposto il bando approvato (n. 1/2010), avente ad oggetto "Contributi a Comunità, Comprensori, Comuni, loro forme associative o aggregazioni nell'ambito della Provincia autonoma di Trento per studi di fattibilità tecnico-economica e/o diagnosi energetica finalizzati al contenimento dei consumi energetici o per la redazione di Piani regolatori di illuminazione comunali o sovracomunali".

Sono ammessi a contributo, ad esempio, piani energetici a livello sovracomunale o comunale, studi di fattibilità o diagnosi energetiche relative a produzione, recupero, trasporto e distribuzione di calore derivante da cogenerazione o dall'utilizzo di fonti

rinnovabili, studi per la realizzazione dei piani regolatori di illuminazione. Sono ammissibili i costi per l'effettuazione di analisi, valutazioni e pianificazione per una spesa minima di 5.000 euro ed un massimo di 100.000 euro, secondo le indicazioni del bando. Lo stanziamento complessivo previsto è di euro 1.121.992,36.

La percentuale di contributo è pari al 90% della spesa ammessa nel caso di progetti sovracomunali e 80% nel caso di Comuni singoli.

I modelli per la domanda e la documentazione sono disponibili in internet, all'indirizzo <http://www.modulistica.provincia.tn.it/>.

La domanda deve essere corredata da una relazione descrittiva dell'iniziativa che espliciti ambiti d'intervento, contenuti, finalità e contributo richiesto, nonché, per soggetti riuniti in forme associative o aggregazioni, dai provvedimenti delle amministrazioni che autorizzano l'iniziativa e ne assumono i relativi oneri, designando l'ente capofila.

Le domande e la documentazione devono essere presentate entro le ore 12.00 del 31 gennaio 2011 alla Provincia autonoma di Trento, Servizio Rapporti comunitari e sviluppo locale, Via Romagnosi, 9 (Centro Europa), 38122 Trento.

La selezione delle iniziative avverrà secondo le modalità e i criteri indicati nel bando, sia con riguardo all'ammissibilità che all'analisi di merito ed attribuzione dei punteggi per la graduatoria finale.

I beneficiari dovranno avviare le iniziative ammesse a finanziamenti entro i sei mesi successivi alla data di ricevimento della comunicazione di concessione del contributo e la realizzazione dovrà essere completata entro un anno dalla stessa data.

Fonte: www.provincia.tn.it

15/11/2010. Bolzano: *Rinnovabili*: 24 tecnologie fotovoltaiche testate all'aeroporto di Bolzano. Test simultanei nella nuova area sperimentale dell'EURAC

Recentemente installato presso la zona aeroportuale di Bolzano, il nuovo parco fotovoltaico sperimentale è posto sotto diretta responsabilità scientifica dell'EURAC, Istituto per le Energie Rinnovabili dell'Accademia Europea di Bolzano, da cinque anni attivo nella ricerca applicata nel campo dell'energia rinnovabile. Esteso su due ettari di superficie, l'impianto è stato edificato ad est della pista di atterraggio.

Genesi e scopo del nuovo impianto multi-tecnologico FV

Ideato dai ricercatori stessi dell'Istituto, in cooperazione con l'Aeroporto di Bolzano Dolomiti ABD, l'impianto sperimentale multi-tecnologico, è nato con la finalità di testare simultaneamente la maggior parte delle tecnologie fotovoltaiche oggi disponibili sul mercato e i diversi sistemi di fissaggio.

24 le tipologie di moduli fotovoltaici esaminate, per monitorare la resa di silicio amorfo, monocristallino e multicristallino, ma anche di telluro di cadmio e di altri materiali innovativi impiegati nella realizzazione di pannelli.

Finalità scientifiche

L'obiettivo dei ricercatori EURAC è, infatti, quello di monitorare le prestazioni effettive delle differenti tecnologie installate, per capire quale meglio si adatta alle caratteristiche del territorio.

Senza la sperimentazione in loco sono difatti noti soltanto i dati relativi alla potenza di picco e alla resa simulata dei differenti pannelli, ma collocazione dei moduli e condizioni meteo possono influire in modo determinante sulla loro produttività. Per avviare a queste variabili non calcolate, all'interno dell'area sperimentale intensità della radiazione solare su diversi piani, temperatura e vento sono costantemente misurati e registrati dai sensori di una stazione meteo che invia i dati ai ricercatori.

Struttura del parco sperimentale bolzanino

I moduli del parco sperimentale, che sviluppano 62 kW di potenza, sono suddivisi in 39 gruppi installati su strutture fisse e su inseguitori mono-assiali e bi-assiali.

Di proprietà dell'Aeroporto di Bolzano Dolomiti ABD e cofinanziato attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il nuovo impianto comprende -oltre all'area sperimentale- una parte commerciale con potenza installata di 662 kW destinata a fornire energia elettrica allo scalo bolzanino. Uno schermo posizionato nella hall dell'aeroporto mostra, infine, la potenza istantanea dell'impianto, ricordando ai viaggiatori in transito di aver scelto un aeroporto attento alle questioni ambientali.

Energia per 220mila abitazioni

E' stato calcolato che l'energia verde generata potrebbe coprire il fabbisogno di circa 220 abitazioni. Si stima, inoltre, che l'impianto possa consentire all'aeroporto di ridurre le emissioni di CO2 di 377 tonnellate all'anno, corrispondente a circa il 65% di CO2 attualmente emessa dallo scalo.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

6/12/2010. *Rinnovabili*: Bolzano: tenere le distanze per evitare l'inquinamento elettromagnetico da fotovoltaico. La Provincia invita ad alcune precauzioni per ridurre i modesti rischi dei dispositivi di conduzione e trasformazione

La provincia Autonoma di Bolzano ha attivato un rilevamento del livello di inquinamento elettromagnetico degli impianti fotovoltaici installati in provincia.

In base ai dati ottenuti gli impianti fotovoltaici installati sui tetti in Alto Adige producono dei campi elettrici e magnetici molto contenuti e ri-guardo agli ambienti di vita ben al di sotto dei limiti di legge.

Lo studio austriaco dell'UCT Research

A riguardo si cita anche lo studio sull'elettrosmog eseguito nel 2009 (eseguito per - ed in collaborazione con l'Agenzia provinciale per l'ambiente dal dott. Guido Kempter del UCT Research di Dornbirn Austria), che aveva evidenziato valori assolutamente entro la norma per le alte frequenze (teleselezione cellulare), mentre aveva indicato possibili problemi di inquinamento da campi magnetici alternati creati dalla corrente industriale negli ambienti di vita, fermo restando anche in questo caso il netto rispetto dei limiti previsti dalle norme nazionali (obiettivo di qualità = 3 µT o microTesla).

L'esperimento di Prato allo Stelvio

In considerazione di questi dati, come spiega Luigi Minach, direttore dell'APPA, era stato individuato quale sito di prova un impianto a pannelli solari di grandi dimensioni (con una potenza di 350 kW) realizzato su un tetto a Prato Stelvio.

I dati raccolti hanno evidenziato come la corrente continua prodotta dai pannelli solari sul tetto non creava problemi né a livello di pannelli né a livello dei cavi collettori in discesa che portano la corrente continua dai pannelli all'inverter per la sua trasformazione in corrente alternata industriale (a 50 Hz), come utilizzata per gli elettrodomestici.

Valori di campo magnetico leggermente più elevati invece, ma comunque sempre ampiamente entro i limiti di legge, si registrano, a livello di inverter e dei cavi di trasmissione della corrente alla rete di distribuzione e, nel caso di impianti più grandi, anche a livello del trasformatore, utilizzato per ridurre le perdite di corrente.

Alcune precauzioni

L'emissione di un campo magnetico alternato può essere, invece ulteriormente ridotto, come sottolinea Minach, rispettando delle semplici regole, cioè disponendo l'inverter, il trasformatore ed i cavi di trasmissione della corrente alla rete ad una sufficiente distanza dai luoghi di maggiore permanenza lavorativa o residenziale delle persone, è possibile rendere praticamente del tutto

trascurabile l'esposizione al campo magnetico (inferiore a 0,2 μ T). Per impianti piccoli sono sufficienti 1-2 metri di distanza, mentre per impianti più grandi, sempre in dipendenza della corrente prodotta, la distanza può aumentare a diversi metri. L'APPA invita, pertanto, i cittadini che intendono realizzare un impianto a pannelli fotovoltaici di chiedere espressamente alle ditte di tenere conto non solo della parte tecnica, ma anche dell'aspetto radioprotezionistico e, quindi, di valutare attentamente il posizionamento delle relative installazioni secondo i criteri precedentemente indicati.

Fonte: sito internet casa e clima

9/12/2010. *Piano Casa*: a Trento digitalizzati 95mila piani casa

In Provincia di Trento si è concluso pochi giorni fa un progetto di digitalizzazione dei Piani Casa provinciali che ha portato a informatizzare circa 95.000 piani casa.

Sono stati scansionati in digitale tutti i piani cartacei depositati presso gli uffici del Servizio Libro fondiario della Provincia autonoma di Trento: si tratta – spiega una nota provinciale – di un'assoluta e totale innovazione per la presentazione e la trattazione dei piani casa nel sistema tavolare.

Il percorso, terminato il complesso progetto di scansionatura digitale di tutti i piani cartacei depositati presso gli uffici del Libro fondiario, sarà attivato in due distinti momenti: fino al 31 dicembre 2010 sarà "facoltativa" la presentazione dei piani di casa su supporto magnetico, fermo restando la possibilità della presentazione in forma cartacea; mentre dal 3 gennaio 2011 diventerà obbligatoria la presentazione dei piani di casa solo su supporto magnetico.

Fonte: sito internet casa e clima

19/01/2011. *Risparmio energetico*: Bolzano: incentivi per risparmio energetico estesi a sottotetti. In Alto Adige sono in arrivo novità in materia di incentivi per il risanamento energetico degli edifici.

Ieri la Giunta provinciale di Bolzano ha approvato nuove norme che puntano a recuperare una parte di cubatura a scopi abitativi, riconoscendo come cubatura esistente i sottotetti attualmente non computabili. "In Alto Adige - ha spiegato il presidente della Provincia Luis Durnwalder - ci sono migliaia di sottotetti vuoti e inutilizzati perché mancano le condizioni minime per viverci. Con le nuove norme che regolano gli interventi di risanamento energetico contiamo di recuperare una parte di cubatura a scopi abitativi". In futuro, gli incentivi saranno legati al cosiddetto bonus cubatura previsto a livello nazionale, ma con la previsione di un piccolo accorgimento. Qualora i sottotetti legalmente esistenti, ma non computabili come cubatura, vengano recuperati a scopi abitativi, il contributo verrà esteso anche alla parte di cubatura non considerata come abitabile prima dell'intervento. "In sostanza - ha sottolineato Durnwalder - il bonus potrà essere completamente utilizzato, mentre sino ad ora doveva essere sottratta la parte di cubatura precedentemente non computabile".

Fonte: sito internet casa e clima

29/01/2011. *Certificazione sostenibilità*: Bolzano, standard CasaClima B per le nuove costruzioni

Lo ha deciso la Giunta provinciale a partire da metà 2011, da quella data una costruzione non dovrà superare il fabbisogno energetico annuo di 50 kWh per mq

"A partire dalla metà del 2011 le nuove costruzioni che saranno realizzate in Alto Adige dovranno essere caratterizzate, in base a quanto deciso dalla Giunta provinciale, dagli standard minimi d'efficienza energetica degli edifici CasaClima B" ha sottolineato in una nota l'assessore provinciale all'ambiente Michl Laimer che domani inaugurerà la Fiera specializzata CasaClima 2011.

In sostanza questa decisione della Giunta provinciale, che anticipa quanto già previsto dalle direttive dell'Unione Europea in materia d'efficienza energetica degli edifici, significa che una costruzione non deve superare il fabbisogno energetico annuo di 50 kWh per metro quadrato.

I programmi dell'Unione Europea nel campo dell'efficienza energetica degli edifici sono piuttosto ambiziosi e prevedono nell'arco dei prossimi dieci anni che le nuove costruzioni raggiungano addirittura la categoria di CasaClima Gold.

Nell'ambito dell'Unione Europea l'Alto Adige ricopre un ruolo di punta nel campo dell'efficienza energetica degli edifici e lo stesso modello di CasaClima, sviluppato nella nostra provincia, è divenuto un punto di riferimento importante a livello europeo, una vera e propria garanzia di qualità nella moderna edilizia.

In quest'ambito il valore di un edificio non viene quindi ora definito solamente in base al suo design o alla sua collocazione, ma anche tenendo conto della sua efficienza e qualità energetica.

"D'altro canto" prosegue la nota dell'assessore Laimer "già ora numerosi costruttori edili e committenti altoatesini hanno orientato le loro scelte in base alla classe energetica CasaClima B, dimostrando in questo modo la loro particolare sensibilità nei confronti di quest'importante tematica".

Fonte: www.provincia.bz.it

7/02/2011. *Rinnovabili*: 2050: 96% fabbisogno energetico da fonti alternative. Punta al massimo l'Alto Adige, quando si parla di ambiente e risparmio energetico.

Così, non sorprende più di tanto la stima fatta da Sabine Schwarz, funzionaria dell'Agenzia provinciale per l'ambiente.

In quella che è la tesi conclusiva del master internazionale "Renewable Energy in Central and Eastern Europe", discussa di fronte all'Università viennese, la Schwarz ha, infatti, dichiarato che entro il 2050 la Provincia riuscirà a coprire il 96% del fabbisogno energetico ricorrendo solo ad energie 100% rinnovabili.

Concorda sull'ipotesi Michl Laimer, assessore provinciale all'ambiente, il quale -in un intervento- ha ricordato come i capisaldi della politica energetica provinciale riguardino proprio l'estensione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia locali e l'implementazione di misure di risparmio energetico e per l'efficienza energetica.

Nel suo studio, Sabine Schwarz ha calcolato i potenziali realizzabili utilizzando solo ed esclusivamente fonti alternative di energia - energia idroelettrica, biomassa, biogas, fotovoltaico, energia solare, eolica e geotermica- abbinate a pratiche di risparmio energetico. Il risultato, annunciato di fronte ai professori di Vienna, indica entro quattro anni la copertura del 69 per cento del fabbisogno energetico (per energia, calore e trasporti), destinato a salire nel 2050 fino a quota 96 per cento. Un record energetico.

Fonte: sito internet casa e clima

08/02/2011. *Politiche abitative*: Bolzano, in discussione la legge urbanistica. Tra gli obiettivi del ddl ci sono la semplificazione delle procedure, l'accelerazione nell'assegnazione delle aree e l'adeguamento del PUC alle esigenze dei cittadini

La Giunta provinciale ha avviato lo scorso 17 gennaio la discussione sulla legge provinciale di riforma del settore urbanistico, senza però aprire le porte alla speculazione.

Semplificazione delle procedure, accelerazione nell'assegnazione delle aree, adeguamento del PUC alle esigenze dei cittadini: sono alcuni degli obiettivi di fondo di un ddl che impegnerà la Giunta almeno fino all'estate.

Al ddl la Giunta provinciale, che presenta modifiche procedurali ma anche di contenuto, dedicherà una parte di ogni seduta per i prossimi 2-3 mesi: si conta di poter presentare il testo al Consiglio provinciale prima dell'estate.

Il quadro normativo del settore urbanistico sarà aggiornato e reso più omogeneo anche con il coinvolgimento delle parti interessate. Si punta a ridurre la burocrazia e accelerare le procedure, come ad esempio nell'assegnazione di aree: "Ma secondo il principio che l'intesa con i proprietari è la regola, mentre l'esproprio deve diventare l'eccezione", ha precisato Durnwalder.

Gli interventi prospettati secondo l'impianto dell'assessore Michl Laimer, che verranno ora approfonditi, riguardano tra l'altro:

- 1) l'introduzione della DIA (dichiarazione di inizio attività) in sostituzione della richiesta di concessione edilizia,
- 2) il cambio di destinazione da verde boschivo a verde agricolo,
- 3) le modifiche del PUC (se non sostanziali, potrebbe essere sufficiente l'ok della Giunta comunale),
- 4) l'introduzione di una sorta di PUC "sovracomunale" per le opere che interessano Comuni diversi e che viene elaborato congiuntamente tra gli enti interessati: l'esempio citato è stato quello di Bolzano e Laives.

La nuova legge disciplinerà anche il futuro delle strutture alberghiere dismesse che erano state ampliate qualitativamente: finora infatti solo la cubatura originaria può essere trasformata in edilizia abitativa, mentre quella aggiuntiva viene demolita.

Si discuterà anche dell'introduzione di cosiddette "zone miste", nelle quali potrebbero trovare posto artigiani e imprenditori ma anche servizi e abitazioni.

"Ma in questo caso bisogna capire bene se è possibile rispettare tutti gli interessi delle parti in causa senza penalizzare qualcuno", ha anticipato Durnwalder.

Fonte: www.provincia.bz.it

10/02/2011. *Certificazione energetica*: A Bolzano nuove case con Classe B obbligatoria

Fabbisogno energetico pari, o superiore, ai parametri della classe B della certificazione CasaClima. La Provincia di Bolzano rende più stringente la norma per ottenere l'abitabilità dei nuovi edifici e fissa a cinque litri di gasolio per mq il tetto di consumo energetico annuo.

La misura è stata messa nero su bianco dalla Giunta altoatesina il 30 dicembre scorso con la delibera n. 2189 che modifica il decreto del presidente della Provincia n. 34 del 29 settembre 2004, ossia il regolamento di esecuzione della legge urbanistica in materia di risparmio energetico che definiva i valori massimi di fabbisogno di calore annuale degli edifici e i metodi di calcolo degli indici termici. In dettaglio, è stato modificato il comma 2 dell'articolo 3 che, per il rilascio del certificato di abitabilità, prevedeva il rispetto dei parametri della classe energetica C (sette litri di gasolio per mq all'anno).

Parametri che restano validi solo per gli interventi di riqualificazione degli edifici esistenti. Per ottenere l'abitabilità bisognerà corredare la richiesta con la certificazione rilasciata dall'agenzia CasaClima.

Fonte: *Edilizia e territorio - Il Sole 24ORE, n. 5 7-12 febbraio 2011*

26/02/2011. *Rinnovabili*: Teleriscaldamento a biomassa, in Alto Adige manca il legno locale

"Il nostro legno, la nostra energia" è il nome della campagna di sensibilizzazione verso l'utilizzo di legno locale, presentata ieri a Bolzano alla presenza del presidente della Provincia, Luis Durnwalder, e dell'assessore provinciale all'ambiente ed energia, Michl Laimer.

La campagna informativa, organizzata dall'associazione dei contadini Südtiroler Bauernbund e dal Consorzio biomassa Alto Adige, con il sostegno finanziario di Provincia e Camera di Commercio, ha come obiettivi l'informazione di contadini e altri proprietari forestali e dei clienti del teleriscaldamento, la sensibilizzazione dei fruitori di legno-energia e dei cittadini in genere sui vantaggi del legno energia di origine locale, nonché l'incremento della quota di utilizzo di legno locale.

Attualmente, come ha riferito il presidente Durnwalder, della produzione annua altoatesina di 1 milione 800mila metri steri di legno, il taglio annuale è di solo 550.000/600.000. Il fabbisogno annuo delle 67 centrali di teleriscaldamento a biomassa esistenti in Alto Adige ammonta a 1 milione 200 mila metri steri all'anno e potrebbe essere così coperto da biomassa locale. Ma al momento attuale dai boschi locali con fornitura diretta dai proprietari di boschi privati avviene solo per il 10 per cento (circa il 50 per cento proviene da segherie locali, ed il resto da fuori provincia), che "è troppo poco", ha sottolineato Durnwalder. "È necessario aumentare la fornitura annuale locale verso le centrali di teleriscaldamento a biomassa. In tal senso vanno gli incentivi per facilitare la coltivazione dei boschi, ad esempio per la realizzazione di strade forestali per facilitare l'asporto di legname; infatti - come ha fatto presente Durnwalder - oltre 9.000 dei 21.000 proprietari privati di boschi in Alto Adige (la cui superficie è coperta per oltre la metà da boschi) detiene solo 2,5 ettari a testa di bosco, un fatto che rende difficoltosa la gestione e la commercializzazione".

Un altro passo per incrementare la fornitura di biomassa dai boschi locali è la Convenzione stipulata fra Südtiroler Bauernbund e Consorzio biomassa per i contratti individuali fra contadini e aziende del teleriscaldamento, che però non lascia vedere ancora gli esiti desiderati.

L'assessore provinciale all'ambiente, Michl Laimer, ha sottolineato che la Provincia di Bolzano si indirizza sempre più verso l'indipendenza energetica avvalendosi di energia pulita e rinnovabile a prezzi competitivi; la biomassa è un importante tassello di questa strategia. In Alto Adige sono 67 le centrali di teleriscaldamento a biomassa con 11.820 allacciamenti per complessive 20.000 famiglie e 715 chilometri di rete.

Fonte: *sito internet casa e clima*

28/02/2011. *Politiche abitative*: Bolzano, al via la riqualificazione dell'area ferroviaria. Concorso di idee per rinnovare stazione altoatesina, primo premio a Boris Podrecca

Il progetto per il rinnovamento dell'area ferroviaria di Bolzano concepito dall'architetto austriaco Boris Podrecca si è aggiudicato il primo posto in un concorso architettonico con protagonista il capoluogo del Trentino-Alto Adige.

A dichiararlo una commissione di giurati internazionali, che proprio ieri - 24 febbraio - ha annunciato il nome del vincitore. 138 i partecipanti candidati, di cui solo gli 10 ammessi alla fase finale, che ha visto la presentazione di diversi progetti riguardanti il futuro urbanistico della capitale altoatesina.

TRACCIATO FERROVIARIO SPOSTATO A SUD. Il piano di Podrecca, imperniato sullo spostamento del tracciato ferroviario a sud, è stato ufficialmente riconosciuto dal presidente della Provincia Luis Durnwalder, il quale ha - in una nota - sottolineato come ora proposta debba essere illustrata ai due partner della Spa Areale Bolzano (composta al 50% ciascuno da Provincia e Comune di Bolzano), ai quali spetterà decidere se renderla concreta o meno. "La prima parte è riuscita", ha aggiunto Durnwalder, "ora dobbiamo andare avanti nelle trattative con Ferrovie italiane e con finanziatori privati, per non perdere questa occasione unica".

CONTINUITA' CON IL CENTRO STORICO. Tramite la dislocazione del percorso ferroviario verso sud, il progetto del gruppo di cui Podrecca è capofila, permetterà di ricavare a nord spazio edificabile in diretto collegamento con il centro storico cittadino. Il prospetto del team austriaco propone soluzioni abitative rispettose del tessuto urbano circostante, con edifici a blocco dotati di corte interna, per uno sviluppo armonioso del centro storico. Lo spazio libero che si verrebbe, invece, a creare tra l'ex area

viaggiatori ed il nuovo tracciato ferroviario diverrebbe nelle intenzioni di Podrecca&company una piazzetta cittadina, circoscritta a nord-est da una struttura pubblica dalla quale accedere tramite ampie uscite dall'area binari. Unendo a passaggi di superficie, un parallelo percorso sotterraneo, il progetto prevede di ricavare spazio per esercizi commerciali, rendendo la stazione un luogo vivo e non solo di passaggio.

PIANO FINANZIABILITA'. "Trovato il vincitore, dobbiamo ora valutare nel dettaglio i costi effettivi, fare un progetto di massima dell'impegno finanziario e poi trattare con le Ferrovie italiane per un accordo definitivo.", ha dichiarato il Presidente della Provincia, richiamando le parti interessate "a fare gioco di squadra, perché abbiamo a disposizione un'occasione unica di far crescere la città con una soluzione praticabile su un'area di 30 ettari

Fonte: *sito internet casa e clima*

1/03/2011, Bolzano. Avviato il programma 2011 per la ricerca e l'innovazione: stanziati i fondi per il parco tecnologico e l'innovazione

Ad annunciarlo, nella mattinata del 28 febbraio il presidente della Provincia Luis Durnwalder; "la Giunta provinciale", ha specificato il presidente, "ha ratificato la relativa delibera con la quale si offre sostegno diretto a progetti specifici legati all'innovazione e promossi sia da enti di ricerca che da imprese".

CONTRIBUTI DIRETTI E INDIRETTI. La dotazione finanziaria prevista per l'anno 2011 ammonta a 19 milioni di euro, cui aggiungere un totale di 26,3 milioni di euro di contributi "indiretti", messi interamente a disposizione del progresso.

BZ SUD, PARTIRANNO I LAVORI PER IL PARCO TECNOLOGICO. Parallelamente, la Giunta ha messo a punto un piano di investimenti quinquennale per la costruzione del Parco tecnologico nell'area Sud di Bolzano, un progetto per il quale sono stati stanziati 2,5 milioni nel 2011, che cresceranno a 10 nel 2012, 16 nel biennio 2013 – 2014, fino ai 18 milioni di euro nel 2015.

Fonte: *sito internet casa e clima*

02/03/2011 - *Politiche abitative*: Areale ferroviario di Bolzano: vince il team di Boris Podrecca. Prossima tappa l'accordo tra Provincia e Ferrovie Italiane

Si è concluso con la vittoria del team guidato dall'arch. Boris Podrecca (Vienna) e composto dagli studi Theo Hotz, ABDR Architetti Associati e Auböck + Karasz il concorso di idee progettazione per ridisegnare l'areale ferroviario di Bolzano promosso dalla società Areale ABZ Spa.

Oltre al team vincitore, la shortlist della competizione, resa nota l'estate scorsa comprendeva gli studi DPA Dominique Perrault Architecte (Parigi); UNSTUDIO Van Berkel (Amsterdam); Arch. Giulio Marchi STS Servizi tecnologie sistemi Spa (Bologna); Cecchetto & Associati Srl (Venezia); Stefano Boeri Architetti (Milano); Cino Zucchi Architetti Srl (Milano); Cruz y Ortiz Arquitectos (Siviglia); Studio Daniel Libeskind (New York); Prof. Krees Christiaanse KCAP Architects & Planners (Zurigo). La selezione è avvenuta sulla base dei curricula e dell'esperienza professionale, con particolare riferimento al tema del concorso.

Il secondo posto della classifica è spettato alla cordata guidata dall'arch. Giulio Marchi - STS Servizi Tecnologie Sistemi SPA e composta da Herzog+Partner, Aedas Visconti S.r.l., Latz+Partner GbR, Landschafts Architekten Stadtplaner e Ingenieurbüro Hausladen GmbH. Medaglia di bronzo per il team che per capofila ha avuto Stefano Boeri Architetti, formato da Richard Burdett, Mario Kaiser, Stefano Recalcati, Peter Plattner, Matteo Torresi, Elena Mezzanotte, M. Molon ed Enric Batlle & Joan Roig. Su modello tedesco, l'intera organizzazione del concorso è stata affidata a uno studio d'architettura, si tratta dei genovesi LDA Architetti.

"Il progetto propone lo spostamento del tracciato ferroviario a sud all'interno dell'area di progetto. Ciò consente di creare a nord del nuovo tracciato aree edificabili collegate direttamente al centro storico esistente. Queste aree vengono occupate da edifici a blocco con corte interna adeguati al contesto del centro storico; tale soluzione permette di immaginare un'evoluzione senza interruzioni del centro stesso. Nella nuova area di edificazione a sud si crea una zona multifunzionale che si presta ad essere utilizzata in modi differenti. Tale area è caratterizzata da una struttura lineare con orientamento nord-sud che non presenta la logica delle altre strutture utilizzate – si legge nelle motivazioni fornite dalla giuria in merito all'attribuzione del primo premio.

Lo spazio libero che si crea tra il vecchio fabbricato viaggiatori ed il nuovo tracciato ferroviario viene considerato come una piazza cittadina, chiusa a nord-est da un edificio pubblico, dalla quale si arriva, attraverso ampie uscite, ad un largo seminterrato dal quale si possono raggiungere i binari ed al quale è al contempo collegata, mediante delle rampe, l'area edificata a sud. Questo sottopassaggio viene supportato dal punto di vista formale da una copertura sopra i binari al di sotto della quale si trovano le due ampie uscite.

Alla luce della disposizione degli spazi, fatta eccezione per l'area di edificazione a sud, nel complesso si tratta di un progetto caratterizzato da una strategia complessiva convincente che sfrutta la superficie che si crea in modo contestuale dal punto di vista urbanistico. La vecchia stazione diventa parte di quella nuova e convince sia dal punto di vista funzionale che da quello urbanistico. Con gli spazi in superficie e quelli sotterranei essa diventa un luogo con un'elevata presenza di attività commerciali. Buona economicità del progetto, sia dal punto di vista pubblico (vantaggi per la città), sia dal punto di vista degli operatori privati da coinvolgere".

"La prima parte è riuscita, ora dobbiamo andare avanti nelle trattative con Ferrovie italiane e con finanziatori privati, per non perdere quest'occasione unica", ha dichiarato il presidente della Provincia di Bolzano Luis Durnwalder durante la proclamazione del progetto vincitore del concorso, avvenuta giovedì 24 febbraio. "Trovato il vincitore, dobbiamo ora valutare nel dettaglio i costi effettivi, fare un progetto di massima dell'impegno finanziario e poi trattare con le Ferrovie italiane per un accordo definitivo. Accanto alle esigenze delle Ferrovie dobbiamo lavorare sulle aree e gli spazi rimasti per capire come poter realizzare al meglio la combinazione urbanistica tra edilizia abitativa e pubblica, strutture per servizi e settori economici", si legge in una nota ufficiale firmata da Durnwalder

Fonte: *Miriam de Candia, sito internet edilportale*

9/03/2011. *Risparmio energetico*: Trento: 15 mln di euro per risparmio energetico in edifici pubblici

La Giunta della Provincia autonoma di Trento ha approvato venerdì scorso l'aggiornamento del Piano pluriennale 2010-2013 degli investimenti per la costruzione, sistemazione e manutenzione straordinaria degli immobili provinciali.

Tra gli investimenti previsti, alcuni – per complessivi 15.372.705,42 euro – sono destinati al risparmio energetico negli edifici provinciali. È previsto tra l'altro uno stanziamento pari a 1 milione di euro (500.000 sull'esercizio 2011 e 500.000 sull'esercizio 2012) per la realizzazione di una banca dati condivisa delle strutture e infrastrutture pubbliche finalizzata ad una ricognizione complessiva del patrimonio immobiliare pubblico, al fine di consentire la realizzazione di uno strumento per garantire una coerenza complessiva della gestione degli immobili di proprietà pubblica.

Nell'ambito della riqualificazione energetica degli edifici provinciali esistenti sono previsti interventi di ammodernamento delle caldaie per complessivi 950.000 euro (utilizzabili negli esercizi 2011 e 2012). Inoltre, saranno effettuati interventi di manutenzione straordinaria (per un valore complessivo di 23.313.972,06 euro) che riguarderanno vari edifici scolastici distribuiti sull'intero territorio del Trentino

Fonte: sito internet casa e clima

15/03/2011. *Certificazione energetica*: Da giugno CasaClima B per tutte le nuove costruzioni

A partire dal 13 giugno prossimo in Alto Adige lo standard da rispettare per la realizzazione di nuovi edifici passerà da CasaClima C a CasaClima B. Il relativo decreto è stato pubblicato oggi (15 marzo) nel Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige.

L'obbligo – spiega una nota della Provincia di Bolzano - riguarderà la maggior parte delle nuove costruzioni: non solo quelle a scopi abitativi, ma anche quelle destinate ad ospitare strutture ricettive, attività commerciali e servizi. "Ciò significa che una larga fetta di tutte le nuove costruzioni realizzate sul territorio altoatesino - sottolinea l'assessore all'ambiente Michl Laimer - avranno un fabbisogno energetico non superiore alle 50 kW/h o ai 5 litri di combustibile per metro quadrato". Esclusi dal regolamento sono gli edifici agricoli, quelli industriali, quelli artigianali e quelli destinati al commercio all'ingrosso. Il nuovo regolamento entrerà in vigore il 13 giugno, e per tutti gli edifici che non ricadono nella fattispecie prevista dal decreto del Presidente della Provincia di Bolzano, rimane comunque l'obbligo di rispettare i criteri CasaClima C. "Il nostro impegno a favore del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente - aggiunge Laimer - prosegue nella direzione tracciata dal piano generale approvato dalla Giunta provinciale. Il passaggio dallo standard CasaClima C allo standard CasaClima B è assolutamente sostenibile dal punto di vista sia edilizio che finanziario".

La modifica del regolamento di esecuzione alla legge urbanistica in materia di risparmio energetico avrà effetti anche sul cosiddetto bonus cubatura: sino ad oggi chi realizzava un edificio CasaClima B riceveva un bonus pari al 5% della cubatura, ma a partire dal 13 giugno il bonus sarà azzerato visto che lo standard CasaClima B diverrà obbligatorio. Resterà invariata, invece, la possibilità di edificare un 10% di cubatura in più per chi rispetta i parametri CasaClima A. Nessuna modifica, infine, per ciò che concerne gli interventi di risanamento: chi trasforma un vecchio edificio in una struttura CasaClima C continuerà ad avere a disposizione un bonus di 200 metri cubi.

Fonte: sito internet casa e clima

19/03/2011. *Politiche abitative*: Edilizia agevolata, contributi per il risanamento dell'esistente. Favorire lo sfruttamento della cubatura già esistente evitando lo svuotamento dei centri abitati

Incentivare il risanamento della cubatura già esistente all'interno dei centri abitati, riducendo così il rischio di 'fuga' verso le zone di espansione".

È questo l'obiettivo che si è data la Provincia autonoma di Bolzano, che ha approvato una riforma dei criteri per i contributi a fondo perduto in tema di edilizia agevolata.

Chi, attualmente, costruisce alloggi per l'edilizia abitativa agevolata nelle zone di espansione può contare su contributi a fondo perduto, da parte della Provincia, pari al 50% dei costi di acquisto dei terreni e al 50% degli oneri di urbanizzazione. "Chi invece - ha spiegato il presidente Luis Durnwalder - acquista e risana una cubatura già esistente in centro abitato, non riceve questo tipo di sostegno. I rischi di tutto ciò sono piuttosto evidenti: c'è un forte incentivo a costruire ex-novo in periferia, utilizzando nuovi terreni e contribuendo a svuotare i centri abitati nei quali abbondano le cubature non utilizzate". Prendendo come riferimento i comuni di Bolzano, Sluderno e San Lorenzo, la Giunta provinciale ha partorito una proposta che punta a ribaltare questo gap a favore del risanamento di alloggi già esistenti.

In sostanza, il sostegno della Provincia si concretizzerà in un contributo a fondo perduto che potrà raggiungere al massimo il 50% del valore della cubatura. Il presidente Durnwalder ha citato come esempio il comune di Sluderno. "Per l'acquisto e il risanamento di un alloggio di 100 metri quadrati in centro abitato - ha spiegato - il contributo potrà raggiungere un massimo di 49mila euro, mentre per una costruzione ex-novo in una zona di espansione non potrà superare i 21mila euro. L'obiettivo finale è quello di favorire un maggiore sfruttamento della cubatura già esistente, evitando allo stesso tempo che nei nostri paesi e nelle nostre città si assista al fenomeno dello svuotamento dei centri abitati".

Fonte: sito internet casa e clima

22/03/2011. *Politiche abitative*: Bolzano, oltre 2mila alloggi pubblici in 5 anni. La Giunta ha approvato il programma di costruzione: metà saranno riassegnati e circa 1.200 quelli da costruire ex novo

Su proposta dell'assessore all'edilizia abitativa Christian Tommasini la Giunta provinciale ha dato via libera al programma di costruzione dell'Istituto per l'edilizia sociale per il periodo 2011-2015.

"Nei prossimi cinque anni - ha spiegato in conferenza stampa il presidente Luis Durnwalder - sulla base delle richieste con almeno 25 punti e dell'andamento della situazione locale il fabbisogno abitativo dell'Ipes è stimato in circa 2.400 alloggi.

" Un migliaio però sono quelli recuperati che tornano disponibili per svariati motivi - decesso o trasferimento dell'inquilino, sopravvenuta mancanza dei requisiti, acquisto di casa in proprietà - e vengono riassegnati. Altri 200 verranno affittati dall'Ipes sul libero mercato e successivamente subaffittati.

Pertanto da costruire ex novo restano 1.200 alloggi, "un programma sicuramente fattibile nell'arco di cinque anni, considerato che la Giunta mette ogni anno a disposizione dell'Ipes tra i 60 e gli 80 milioni di euro e che il costo medio di un alloggio si aggira sui 200mila euro", ha specificato Durnwalder.

L'assessore Tommasini sottolinea che "con l'approvazione del nuovo piano si creano le condizioni per provvedere al bisogno sociale anche per i prossimi anni, un fatto veramente molto positivo.

I nostri dati ci dicono che il fabbisogno si è stabilizzato - prosegue Tommasini - e che siamo dunque fuori dall'emergenza abitativa. Per mantenere questa prospettiva virtuosa dovremmo realizzare il programma 2011-2015 sfruttando anche con i nuovi strumenti legislativi che abbiamo introdotto recentemente."

Il Presidente ha ricordato che il nuovo programma Ipes fino al 2015 prevede una quota del 20% di alloggi riservata alla terza età e una quota analoga per le categorie svantaggiate. Sul piano di realizzazione, Durnwalder ha detto che "la Giunta intende destinare e costruire gli alloggi non più sulla base del singolo Comune ma del più ampio bacino di utenza, come ad esempio nel caso di Bolzano e Laives."

Riguardo al punteggio dei futuri richiedenti, il Presidente della Provincia ha prospettato la possibilità - a seguito del nuovo programma e della disponibilità di abitazioni - di poter abbassare la soglia degli attuali 25 punti e quindi considerare anche le domande con 23 punti.

I nuovi 2.400 alloggi disponibili entro il 2015 aumentano in già considerevole sforzo di Provincia e Ipes nell'edilizia sociale. Dei complessivi 12.865 alloggi dell'Ipes, a fine 2010 erano 12.317 quelli locati, mentre in 548 abitazioni erano in corso lavori di ristrutturazione.

Negli ultimi 5 anni l'Ipes, su incarico della Provincia, ha consegnato 2.154 alloggi e circa 6.500 persone sono entrate nella loro nuova casa. Complessivamente sono circa 30mila le persone che abitano negli alloggi Ipes. Per quanto riguarda il programma edilizio degli ultimi 10 anni, a fine dicembre l'Ipes poteva contare su 1979 alloggi realizzati, 498 in fase di costruzione, 202 in fase di progettazione.

Fonte: www.provincia.bz.it

23/03/2011 – *Edilizia sostenibile*: È stato proclamato la scorsa settimana il progetto vincitore della seconda edizione del concorso "Costruire edifici a basso consumo", organizzato dall'Agenzia provinciale per l'Energia di Trento.

Si tratta di "Casa Alimonta" di Spiazzo (Val Rendena - TN), che ha ottenuto complessivamente il miglior punteggio, derivato da un edificio di buone prestazioni in tutte le aree di valutazione, con particolare riguardo alla performance energetica e ambientale.

Il progetto è uno dei dieci cantieri attualmente in sperimentazione "Case Legno Trentino", il primo modello certificativo di edifici sostenibili di legno in grado di assicurare il più elevato standard di benessere abitativo e di qualità costruttiva.

L'obiettivo del concorso "Costruire edifici a basso consumo" è la conoscenza e la divulgazione delle buone pratiche progettuali e realizzative di edifici costruiti in Provincia di Trento che presentino le migliori prestazioni di tipo energetico, unitamente a caratteri formali coerenti con le architetture del territorio.

La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 19 marzo presso la Sala convegni di Trento Fiere. Presenti il Vicepresidente ed assessore all'ambiente della Provincia autonoma di Trento Alberto Pacher, il Responsabile del Servizio Pianificazione Energetica e Incentivi Giacomo Carlino, il Responsabile dell'Agenzia Provinciale per l'Energia Roberto Bertoldi e il Coordinatore del Progetto Case Legno Trentino Stefano Menapace (Habitech).

IL PROGETTO VINCITORE

Casa Alimonta - Spiazzo - TN

Committente: arch. Raffaele Alimonta

Progettista: arch. Raffaele Alimonta, p.i. Walter Dallago

Impresa esecutrice: Valentini e Terzi snc, F.lli Borghesi snc.

Destinazione d'uso: residenziale + ufficio tecnico

Sistema costruttivo: a telaio

Superficie: 420 mq.

L'iniziativa "Case Legno Trentino" si colloca all'interno di una strategia generale messa in atto dal governo provinciale di Trento attraverso la creazione della "Cabina di regia della filiera foresta legno energia", organismo di partecipazione, confronto e coordinamento nato al fine di definire le strategie e gli indirizzi di settore e accompagnare iniziative e progetti di filiera. In questo contesto, la Provincia autonoma di Trento ha incaricato Trentino Sviluppo di studiare un sistema certificativo, basato su di un regolamento tecnico, che permetta di valorizzare il prodotto 'edificio in legno'; a sua volta, Trentino Sviluppo ha coinvolto Habitech Distretto Tecnologico Trentino, che alla fine del 2009 ha presentato una proposta di regolamento tecnico e di gestione del marchio; a dicembre 2009, la Giunta provinciale ha, quindi, incaricato Habitech di attuare il progetto.

Il progetto nasce, quindi, con l'obiettivo di valorizzare, in un contesto internazionale, le esperienze locali di ricerca (Università degli Studi di Trento, CNR-Ivalsa), il know-how delle imprese e delle istituzioni e il ruolo trainante di Green Building Council Italia nel settore dell'edilizia sostenibile, per promuovere la filiera degli edifici di legno, identificando il Trentino come centro di competenze diffuso e riconosciuto a livello internazionale. Per perseguire questo obiettivo si è creato un modello certificativo trasparente, efficiente ed efficace, in grado di garantire la qualità dell'edificio privilegiando il concetto prestazionale. Si tratta del primo caso in Italia di certificazione progettata e realizzata esclusivamente per edifici di legno.

Attualmente, il regolamento tecnico è stato approvato nella sua bozza sperimentale (giugno 2010) ed è sottoposto, assieme al sistema certificativo, alla verifica sul campo. Questa sperimentazione è portata avanti grazie alla collaborazione di tre organismi di certificazione (Bureau Veritas Italia, ICMQ e Tüv Sud-Italia), di CNR-IVALSA e di otto imprese trentine che hanno accettato di verificare sui propri cantieri il rispetto dei requisiti del regolamento tecnico e dei criteri del sistema certificativo.

Fonte: Habitech, *Rossella Calabrese*, sito internet edilportale

9/04/2011. *Risparmio energetico*: Bolzano: con l'obbligo CasaClima B dal 13 giugno salta bonus cubatura

Dal 13 giugno 2011 in provincia di Bolzano lo standard energetico minimo da rispettare per la realizzazione di nuovi edifici si innalza, passando dall'attuale CasaClima C a CasaClima B. Introdotto lo scorso 15 marzo con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione, il nuovo obbligo riguarderà la maggior parte delle nuove costruzioni; non solo quelle a scopi abitativi, ma anche quelle destinate ad ospitare strutture ricettive, attività commerciali e servizi. Esclusi dal regolamento sono gli edifici agricoli, quelli industriali, quelli artigianali e quelli destinati al commercio all'ingrosso.

"Ciò significa che una larga fetta di tutte le nuove costruzioni realizzate sul territorio altoatesino - sottolinea l'assessore all'ambiente, Michl Laimer - avranno un fabbisogno energetico non superiore alle 50 kw/h o ai 5 litri di combustibile per metro quadrato". Per gli edifici che non ricadono nella fattispecie prevista dal decreto del Presidente della Provincia, rimane comunque l'obbligo di rispettare i criteri CasaClima C.

Cambiano i bonus cubatura

La modifica del regolamento di esecuzione alla legge urbanistica avrà effetti anche sul cosiddetto bonus cubatura. Fino ad oggi chi realizzava un edificio CasaClima B riceveva un bonus pari al 5% della cubatura, ma a partire dal 13 giugno il bonus sarà azzerato visto che lo standard CasaClima B diverrà obbligatorio.

Resterà invariata, invece, la possibilità di edificare un 10% di cubatura in più per chi rispetta i parametri CasaClima A. Nessuna modifica, infine, per ciò che concerne gli interventi di risanamento; chi trasforma un vecchio edificio in una struttura CasaClima C continuerà ad avere a disposizione un bonus di 200 metri cubi.

Fonte: *sito internet casa e clima*

20/04/2011. *Qualità architettonica*: Arriva il libretto del fabbricato. Venerdì scorso, presso il Collegio dei periti industriali di Trento, è stato presentato il software del Libretto del fabbricato, il primo redatto in provincia di Trento.

Curato dalla Libera associazione dei Periti Industriali trentini e coordinato dal consiglio direttivo del Collegio di Trento, il nuovo Libretto del fabbricato consentirà di garantire una maggiore sicurezza per gli edifici del territorio provinciale.

Il libretto, in base alla legge provinciale 1/2008, sarà obbligatorio per tutte le costruzioni, siano edifici di civile abitazione o destinati al commercio, all'industria o al terziario, e permetterà la reperibilità dai dati degli stessi relativamente al processo edilizio, compresi quelli degli impianti tecnologici. Nel documento, in formato elettronico e cartaceo, andranno annotati tutti gli interventi manutentivi ordinari e straordinari, gli ampliamenti e le modifiche effettuati sulla struttura dell'edificio e sui suoi impianti tecnologici.

Sarà possibile avere tutti i dati sui soggetti che hanno assunto dei ruoli o redatto e firmato i progetti, i collaudi e le certificazioni, ad esempio le dichiarazioni di conformità relative agli impianti elettrici ed idro-sanitari. Il software sviluppato dai periti industriali trentini inoltre consentirà di interfacciarsi con le banche dati di Comune, Provincia e Catasto.

Fonte: sito internet casa e clima

10/05/2011 - *Distretto tecnologico*: Habitech crea reti di impresa anche nell'Est Europa

I Soci della Società Consortile a r.l. Habitech - Distretto Tecnologico sono stati convocati ieri venerdì 6 maggio presso l'ex Manifattura Tabacchi di Rovereto per l'assemblea straordinaria e ordinaria.

L'Assemblea straordinaria ha approvato la riapertura dell'aumento del capitale sociale per permettere l'adesione di nuovi soci e la modifica dell'articolo 30 dello Statuto relativa alle modalità di recesso dalla società consortile.

Approvato poi all'unanimità dall'Assemblea ordinaria il Bilancio 2010, che vede un valore della produzione di €1.452.157 Euro, il totale dei costi di 1.405.751 Euro ed un utile al netto delle imposte di 12.659 Euro.

L'Amministratore delegato Gianni Lazzari ha presentato la situazione delle commesse relative ai servizi LEED® e di efficienza energetica, che vedono un valore di contratti firmati pari a 2,5 milioni di Euro ed offerte sottomesse pari a 3,2 milioni di Euro.

Lazzari ha poi fatto il punto sul Progetto Case Legno Trentino e sul fondo per l'efficienza energetica che la Provincia autonoma di Trento sta mettendo a punto al fine attivare il mercato della messa in efficienza energetica degli edifici pubblici, in primis mediante contratti di risparmio garantito.

«Habitech è una formula vincente di distretto tecnologico - ha sottolineato l'Amministratore delegato - Lo dimostrano gli ultimi due riconoscimenti ricevuti. Nell'ambito della 9a Giornata dell'Economia celebrata da Unioncamere il 5 maggio scorso a Roma, la società è stata infatti scelta come uno dei quattro casi di successo in Italia di reti d'impresa basate sull'innovazione e la sostenibilità. Inoltre, la scorsa settimana è stato consegnato ad Habitech il "Premio Adecco", nell'ambito del Festival delle Città Impresa 2011, per aver diffuso in Italia il sistema di certificazione di sostenibilità ambientale LEED® e aver fondato il Green Building Council Italia».

Infine, il Presidente Sergio Bortolotti ha presentato ai soci l'opportunità di partecipare a due progetti industriali in fase di valutazione per la realizzazione in Romania di centrali idroelettriche e di un campo fotovoltaico.

«Il ruolo di Habitech è quello mettere i soci in relazione e favorire ogni possibile sinergia tra di loro, promuovere e proporre iniziative nell'ambito della sostenibilità e accompagnare i soci in nuove eventuali iniziative condivise», ha commentato Bortolotti, che ha aggiunto: «In questo momento di crisi il distretto sta cercando di svolgere un ruolo di promozione di nuove opportunità di business e di internazionalizzazione delle imprese».

Habitech - Distretto Tecnologico Trentino per l'energia e l'ambiente è il principale polo nazionale per l'edilizia sostenibile, le energie rinnovabili e per la mobilità alternativa: dal 2006 opera in questi tre settori per una trasformazione del mercato verso soluzioni sostenibili. Realtà composta da circa 300 imprese e da pochi selezionati enti di ricerca e agenzie pubbliche, supporta l'innovazione e lo sviluppo di filiere sviluppando progetti, offrendo servizi e creando infrastrutture innovative di mercato. La missione di Habitech è trasformare il mercato verso la sostenibilità. In una prima fase le attività si sono concentrate soprattutto nel settore dell'edilizia, sviluppando forti competenze per il supporto alla progettazione, realizzazione e gestione di quartieri, nuove costruzioni ed edifici esistenti. Per realizzare ciò Habitech ha scelto di introdurre in Italia lo standard LEED, fondando come socio promotore il Green Building Council Italia, realtà che oggi conta più di 500 imprese associate su tutto il territorio nazionale (www.habitech.it).

Fonte: sito internet edilportale

18/05/2011. *Certificazione energetica*: al via i controlli. Verifica da parte di Odatech di tutti i certificati energetici emessi e dell'operato dei certificatori

Odatech, il primo Organismo di abilitazione e certificazione della Provincia di Trento, ha attivato le procedure di verifica sui certificati energetici generati attraverso il proprio portale dai certificatori abilitati. Fino ad oggi sono stati controllati tutti i certificati prodotti.

Una delle funzioni più significative delegate agli Organismi di abilitazione riguarda proprio il "controllo sui certificati energetici emessi e sull'operato dei soggetti certificatori, da eseguire a campione, anche su segnalazione dei comuni o su richiesta dei privati", così come detta il Regolamento allegato parte integrante alla Delibera provinciale 1448 - 12 giugno 2009. La procedura di controllo consiste in una minuziosa analisi della documentazione prodotta dal certificatore e nella verifica della congruità dell'operato del certificatore.

La norma impone un controllo pari al 5% dei certificati emessi. Il Consiglio di indirizzo di Odatech, in accordo con la Direzione, ha però deliberato all'unanimità l'intenzione di superare tale limite, almeno nel primo periodo di entrata in vigore della certificazione trentina, ritenendo tale attività come fondamentale per tutti i soggetti coinvolti al fine di garantire la serietà e la qualità dell'intero sistema.

"Vogliamo dare un segnale forte - commenta il Direttore di Odatech Claudio Cont - La certificazione energetica è sì un obbligo, ma anche e soprattutto una grande opportunità per elevare la qualità degli edifici in cui viviamo e lavoriamo. Per garantire questo occorre però un'attenta vigilanza sull'operato dei certificatori".

Fonte: sito internet casa e clima

18/05/2011. *Rinnovabili*: Eolico, linee guida molto rigide. La Provincia di Bolzano introduce criteri restrittivi che delimitano l'eolico in non più di quattro o cinque zone del territorio

La Giunta della Provincia di Bolzano ha approvato le Linee guida per l'installazione degli impianti eolici sul territorio provinciale.

Vengono introdotti dei criteri molto rigidi che - tenendo conto della ridotta velocità che i venti raggiungono nelle valli e del forte impatto sul paesaggio degli impianti e delle loro pale in un territorio montuoso - renderanno possibile lo sviluppo di non più di quattro o cinque progetti eolici in tutto l'Alto Adige.

Restrizioni all'eolico

“Il tema è molto dibattuto - ha spiegato il presidente Luis Durnwalder - e per questo abbiamo deciso di prevedere delle linee guida, dei veri e propri criteri che devono essere rispettati da chi vuole presentare un progetto. Gli impianti non potranno sorgere in zone residenziali, nel fondovalle, al di sopra dei 2.500 metri di altitudine e all'interno dei parchi naturali, delle zone sottoposte a tutela da parte del programma 'Natura 2000' e dei territori che fanno parte delle Dolomiti patrimonio Unesco. Inoltre, tra le condizioni che abbiamo posto, c'è quella che prevede una velocità minima del vento di 5 metri al secondo con una misurazione effettuata a 30 metri dal terreno”.

Il pacchetto di criteri contenuto nelle Linee guida consente di ipotizzare la presenza in tutta la Provincia di 4-5 zone adatte ad ospitare impianti eolici per la produzione di energia. Durnwalder ha citato “l'Alta Val Venosta, ma non nei pressi di Malles, il Brennero, l'Alta Pusteria e la zona compresa tra Valles e Maranza”.

Fonte: sito internet casa e clima

27/05/2011. *Risparmio energetico*: bonus di cubatura ai condomini che abbattano i consumi di energia termica. Bolzano punta su gestione intelligente dell'energia, nuovi standard di efficienza per gli edifici, biomassa e geotermia Termico, energia elettrica, mobilità. Sono i tre assi nei quali si articola la strategia elaborata dalla Giunta provinciale di Bolzano per il pacchetto clima: infatti il 40% del fabbisogno energetico dell'Alto Adige è destinato al riscaldamento, il 30% all'energia elettrica, e il restante 30% alla mobilità.

L'obiettivo del pacchetto clima è da un lato quello di abbattere la produzione di anidride carbonica, che entro il 2050 dovrebbe passare dalle attuali 5 tonnellate a 1,5 tonnellate all'anno, e dall'altro quello di trasformare l'Alto Adige in una regione indipendente dal punto di vista energetico e in grado di produrre e utilizzare energia pulita e sicura.

La strategia per il settore termico

Oggi l'assessore all'ambiente Michl Laimer, e il direttore di Dipartimento Flavio Ruffini, hanno presentato le misure concrete previste dal piano nel settore termico. “Si tratta di un settore assolutamente fondamentale - sottolinea Laimer - basti pensare che il 70% del fabbisogno energetico delle famiglie è destinato alla produzione di calore”. Le strategie previste dal pacchetto clima si muovono lungo tre direttrici principali: la più importante riguarda la gestione razionale e intelligente dell'energia, seguita dal miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, per poi terminare con la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Risparmio energetico

Per quanto riguarda il primo punto, ci sarà molta attenzione per le attività di informazione e sensibilizzazione. “Soprattutto nel settore della scuola - precisa l'assessore Michl Laimer - perché se si vuole davvero un forte cambiamento culturale bisogna partire dai giovani”. Nel 2014 i consumatori avranno a disposizione un centro in grado di fornire attività di consulenza nel settore del risparmio energetico, e anche i comuni saranno chiamati a fare la propria parte. “Entro il 2015 - spiega Laimer - il 20% dei comuni dovrà dotarsi di un piano per il risparmio energetico che diverrà obbligatorio per tutti a partire dal 2018”. Gli sforzi principali si concentreranno nelle quattro città più grandi (Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico), che nei settori delle energie rinnovabili, dell'acqua, dei rifiuti, del traffico e dell'urbanistica intraprenderanno dei piani di sviluppo che le porteranno a diventare delle cosiddette “green city”.

Efficienza energetica degli edifici

Per l'efficienza energetica degli edifici, il 13 giugno prossimo sarà una data fondamentale poiché segnerà l'entrata in vigore del provvedimento che impone lo standard CasaClima B per tutti i nuovi edifici (dal 2015 CasaClima A). “Il potenziale maggiore - aggiunge Laimer - arriva però dai risanamenti, soprattutto nelle città: entro il 2020 vogliamo innalzare la quota di edifici risanati ogni anno dall'1% al 2,5-3% puntando anche sul bonus cubatura per i condomini, che avranno la possibilità di crescere di un piano ripagandosi con la vendita dei nuovi appartamenti ricavati le spese per gli interventi di risanamento”.

Energie rinnovabili

In tema di energie pulite l'Alto Adige è già all'avanguardia, ma il potenziale è notevole soprattutto per il fotovoltaico, con gli interventi finanziabili tramite una sorta di “borsa” dell'energia solare, gli impianti in grado di co-generare energia e calore (“sarà il futuro della biomassa”, sottolinea Laimer), e la geotermia, con sette progetti già presentati. Al di là dei singoli provvedimenti, secondo Laimer e Ruffini, la sfida più grande sarà quella culturale: “Non si dovrà più pensare che noi ‘dobbiamo’ fare qualcosa per il clima - concludono i due - ma che noi ‘vogliamo’ fare qualcosa per il clima. Bisogna creare una vera cultura della sostenibilità a 360 gradi”.

Fonte: sito internet casa e clima

23/06/2011. *Risparmio energetico*: Provincia Bolzano: nuovo pacchetto clima e quartiere eco-sostenibile. Abbattere la produzione di CO₂, entro il 2050 3,5 tonnellate in meno

“Dalla Provincia e dal Comune di Bolzano sono arrivate due buone notizie per la tutela dell'ambiente in Alto Adige”. Così l'assessore Michl Laimer commenta l'approvazione del pacchetto clima da parte della Giunta provinciale avvenuta lunedì 20 giugno 2011.

ABBATTERE LE EMISSIONI DI CO₂. “Il nostro grande obiettivo nel lungo periodo - sottolinea Laimer - è quello di abbattere la produzione annua pro-capite di CO₂ facendola passare entro il 2050 dalle attuali 5 tonnellate ad 1,5 tonnellate. Per raggiungere questo risultato bisogna puntare con forza non solo sulle energie alternative, ma occorre anche promuovere un uso intelligente delle risorse energetiche e una mobilità eco-compatibile”.

NUOVO QUARTIERE ECOSOSTENIBILE. Ma, questa non è stata l'unica buona notizia della giornata. Infatti, è stato sottoscritto anche un accordo per la costruzione di un nuovo quartiere a impatto zero, da realizzarsi nella zona di espansione in fondo a viale Druso.

“Il fatto che questi due provvedimenti siano arrivati nello stesso giorno - prosegue Michl Laimer - potrà anche essere frutto del caso, ma dimostra che tutti ci stiamo muovendo nella stessa direzione per quanto riguarda la tutela dell'ambiente. La scelta fatta nel capoluogo non avrà ricadute positive solo per coloro che abiteranno nel nuovo quartiere, ma potrà diventare un esempio virtuoso da seguire anche al di fuori dei confini altoatesini. Questa ambiziosa sfida avrà tutto il sostegno possibile da parte della Provincia”.

QUARTIERE CASANOVA. Ricordiamo che la Provincia di Bolzano si è già resa protagonista della nascita di un nuovo quartiere che coniuga housing sociale e sostenibilità ambientale. Si tratta del quartier CasaNova composto da 950 appartamenti che ospiteranno a lavori ultimati (consegna prevista nel 2012) oltre 3000 persone.

PIANO ENERGETICO UNITARIO. L'intero quartiere sarà servito da un impianto di teleriscaldamento alimentato mediante termovalorizzazione dei rifiuti urbani, che se confrontato con impianti centralizzati condominiali dovrebbe garantire un risparmio energetico intorno al 4%. Ovviamente, ogni al-loggio è dotato di un contabilizzatore per la ripartizione dei consumi in bolletta. Anche il raffrescamento è centralizzato, a servizio delle sole utenze terziarie, grazie ad una batteria di macchine ad assorbimento. Queste trasformano l'acqua calda che circola nell'impianto di teleriscaldamento in acqua

refrigerata, ottimizzando il funzionamento della centrale termica in ogni periodo dell'anno. Il fabbisogno di acqua calda per usi sanitari viene soddisfatto anche attraverso un impianto centralizzato a collettori solari, installato all'interno delle barriere antirumore che costeggiano la linea ferroviaria che lambisce il quartiere, con un risparmio – in questo caso – stimato nel 36% rispetto all'impiego di fonti energetiche tradizionali.

Fonte: sito internet casa e clima

23/06/2011. *Certificazione sostenibilità ambientale*: Trento: ODATECH, i primo 27 esperti. In autunno al via la prossima sessione d'esami

È partita ufficialmente la certificazione delle competenze da parte di Odatech, Organismo di abilitazione e certificazione in Provincia di Trento. Si è conclusa infatti venerdì scorso la prima sessione d'esami per ottenere la qualifica di "Specialista in edilizia sostenibile", organizzata con la collaborazione dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia autonoma di Trento.

NUOVI ESPERTI IN EDILIZIA SOSTENIBILE. 27 gli artigiani che hanno superato l'esame, giudicati da una Commissione d'esame composta da Stefano Menapace (Project Manager Edilizia Sostenibile in legno, Habitech), Lorenzo Bendinelli (Presidente del Collegio dei Periti di Trento), Gian Paolo Perini (Ingegnere, Habitech) e Michela Chiogna (Università di Trento).

Soddisfatto il Direttore di Odatech, Claudio Cont: "Siamo molto orgogliosi di aver raggiunto questo importante traguardo. Siamo il primo organismo in Italia che certifica le competenze nell'edilizia sostenibile. Finalmente una certificazione che attesta la qualità di quei professionisti che lavorano nel processo edilizio, ma che fino ad oggi non hanno avuto un riconoscimento ufficiale in materia di sostenibilità. Tale progetto ha l'obiettivo di qualificare anche la parte di filiera dell'edilizia legata alla posa in opera offrendo al committente finale garanzie sulle competenze dei professionisti che realizzano i progetti".

La prossima sessione d'esami avrà luogo in autunno.

Fonte: sito internet casa e clima

07/07/2011. *Politiche abitative*: Bolzano, permuta con aree militari per lo sviluppo dei centri abitati. Le tre intese siglate dalla Provincia con la Difesa prevedono il passaggio alla Provincia di circa 30 ettari di superfici militari e già i 300mila mq in diversi centri storici

"La realizzazione del poligono militare a Vadena costa alla Provincia circa 3 milioni di euro, un importo non paragonabile al valore delle superfici che otterremo in contropartita dallo Stato": lo sottolinea l'assessore provinciale ai lavori pubblici Florian Mussner ricordando che del trasferimento alla Provincia di superfici militari dismesse beneficiano i Comuni e lo sviluppo sostenibile di molti centri dell'Alto Adige.

Anche la costruzione del poligono di Monte, che rientra nelle operazioni di permuta con lo Stato sulle aree militari, i vantaggi superano di gran lunga gli aspetti negativi: "Le tre intese siglate dalla Provincia con la Difesa tra il 2007 e il 2011 prevedono il passaggio alla Provincia di circa 30 ettari di superfici militari, e già i 300mila metri quadrati situati in posizione strategica in diversi centri storici danno l'idea dei vantaggi in termini di sviluppo del territorio", aggiunge Mussner.

I Comuni infatti potranno sfruttare terreno prezioso in centro per fare spazio a infrastrutture importanti come scuole o edifici pubblici. "In tal modo potranno garantire uno sviluppo a lungo termine del tessuto urbano", spiega Mussner.

Per accelerare questa permuta la Giunta provinciale ha già avviato l'iter che porterà a realizzazione progetti per 70 milioni di euro a partire dal 2012. "Sono già stati approvati e banditi lavori per 11,4 milioni di euro, ancora entro l'anno verranno messi a gara interventi per altri 50 milioni e sempre entro il 2011 si concluderà la progettazione di progetti per un importo di 16,3 milioni", chiarisce Mussner. Lavori in loco che rappresentano inoltre un vero e proprio programma anticrisi per le imprese altoatesine.

Riguardo al progettato poligono nel comune di Vadena, l'assessore Mussner ribadisce ancora, come spiegato anche dai responsabili militari, che non avrà effetti negativi sulla zona: il progetto punta alla massima riduzione del rumore e a un minimo impatto ambientale. A chi infine sostiene che la Bassa Atesina sia un comprensorio penalizzato, l'assessore ricorda progetti come le circonvallazioni di Ora e di Laives, che significano miglioramento della qualità della vita per un'ampia area: "Abbiamo abbattuto ieri il diaframma della galleria nord di Ora, e la presenza di sindaci e amministratori del comprensorio ha confermato la bontà del progetto in cui la Provincia investe 70 milioni di euro."

Lo stesso dicasi per le strutture di formazione e di educazione permanente, una su tutte la scuola superiore di agraria di Ora.

Fonte: Provincia Bolzano

26/07/2011. *Politiche abitative*: ERP, 2400 alloggi entro il 2015 a Bolzano. In programma a settembre anche tre nuovi bandi destinati al ceto medio e la riorganizzazione della procedura con la nuova Centrale provinciale degli appalti

2400 alloggi Ipes entro il 2015, tre nuovi bandi per il ceto medio al via a settembre, la riorganizzazione della procedura con la nuova Centrale provinciale degli appalti: sono alcuni dei prossimi passi nel settore dell'edilizia abitativa annunciati dal vicepresidente della Provincia Christian Tommasini nei Colloqui di metà legislatura.

L'assessore ha annunciato i prossimi passi cruciali nel settore dell'edilizia sociale: entro il 2011 verranno consegnati a Casanova di Bolzano 60 alloggi (tipologia a rotazione decennale) per il ceto medio, "ma il programma prevede anche il via a settembre di tre bandi pubblici dell'Ipes", ha spiegato Tommasini, che consentiranno il recupero di alloggi, l'acquisto di terreni edificabili o la consegna di alloggi chiavi in mano.

Tommasini ha definito anche i numeri di questo impegno: "320 alloggi per il ceto medio sono previsti a Bolzano, 50 a Merano, 30 a Laives e circa 30 a Bressanone. Siamo in attesa anche della disponibilità di aree in altri Comuni, con i quali la collaborazione è essenziale."

Oggi l'Ipes gestisce 13.115 alloggi, la fase di emergenza è superata e per le prossime assegnazioni a Bolzano la Provincia conta di poter scendere sotto i 25 punti nella graduatoria.

Fonte: Ansa

26/08/2011. *Certificazione energetica*: accordo tra Trento e Bolzano. Sinergie fra i sistemi Leed e CasaClima pensando ad un distretto regionale dell'edilizia sostenibile

Le Province autonome di Trento e Bolzano hanno raggiunto un significativo accordo sui temi della certificazione energetica e di sostenibilità degli edifici, grazie allo spirito di collaborazione e mutua reciprocità del gruppo di lavoro congiunto che ha operato in questi mesi per dare attuazione al Protocollo di intesa sottoscritto tra le due amministrazioni.

Secondo i termini dell'accordo, la Provincia autonoma di Bolzano metterà a disposizione la lunga esperienza in materia di qualità e certificazione energetica maturata con il sistema CasaClima mentre la Provincia autonoma di Trento farà partecipare CasaClima al proprio sistema di certificatori energetici e condividerà con Bolzano l'esperienza maturata, in tema di sostenibilità a seguito della promozione del sistema di rating Leed.

A livello operativo, CasaClima procederà, secondo quanto previsto dal regolamento della Provincia autonoma di Trento, alla sua iscrizione all'organismo di abilitazione dei certificatori energetici trentini denominato Odatech, diventando così soggetto certificatore abilitato al rilascio sia della certificazione rispondente ai criteri e ai processi previsti dal modello CasaClima sia alle disposizioni vigenti in materia energetica in provincia di Trento. Il certificato avrà quindi al contempo validità e contenuto amministrativo nonché di qualità di processo.

La Provincia autonoma di Bolzano provvederà a fornire, nelle forme di pubblicità che riterrà opportune, informazioni riguardanti il modello di certificazione Leed agli utenti interni ed esterni all'Amministrazione.

Sarà inoltre avviata una prima sperimentazione in Provincia autonoma di Bolzano del sistema di certificazione di sostenibilità Leed su uno o più casi, anche al fine di poterne apprezzare costi e benefici. Il Distretto tecnologico trentino collaborerà con la fornitura di informazioni, pubblicazioni e studi internazionali e nazionali nonché con la presentazione di casi concreti, mentre GBC Italia potrà seguire la sperimentazione e, se richiesto, procedere alla certificazione dei casi di studio.

Le iniziative ed i passi operativi concordati tra le due Province consentiranno quindi di proseguire anche sul piano concreto lungo il percorso verso la costituzione di un metadistretto a livello regionale sui temi degli "edifici verdi", confermando la volontà congiunta della due Province di porsi come area leader a livello europeo sul tema della sostenibilità in edilizia e delle energie rinnovabili.

Fonte: Regioni.it

05/09/2011 - *Politiche abitative*: Aumento cubature, Trento frena i Comuni. Direttamente applicabili le norme vigenti, illegittime le disposizioni per bloccare Dia e concessioni edilizie

La Provincia di Trento limita il potere decisionale dei Comuni sugli incentivi volumetrici connessi agli interventi di riqualificazione energetica. La delibera 1427/2011, che integra le precedenti disposizioni per l'attuazione della Legge Provinciale 4/2010, precisa che le norme in vigore sono direttamente applicabili.

I Comuni non potranno quindi emanare provvedimenti attuativi, contenenti eventuali deroghe o limitazioni rispetto alle norme locali vigenti.

Allo stesso modo, saranno considerate illegittime le disposizioni per sospendere le domande di concessione edilizia o bloccare l'iter dei lavori dopo la presentazione delle Dia.

La delibera chiarisce inoltre che per riqualificazione energetica complessiva si intende l'esecuzione di interventi in grado di elevare la prestazione energetica dell'intero edificio o di suoi corpi autonomi. Il chiarimento si è reso necessario dal momento che le norme, per l'assegnazione delle premialità volumetriche, fanno riferimento anche a questa tipologia di lavori.

Ricordiamo infatti che la LP 4/2010 attribuisce premi volumetrici diversi in base al tipo di intervento, alla dimensione dell'edificio e alla classe energetica raggiunta. Ad esempio, nei nuovi edifici e per le riqualificazioni energetiche complessive, a usufruire delle percentuali maggiori sono gli immobili fino a 500 metri cubi, che possono essere ampliati fino al 20% se raggiungono la classe energetica A+.

Si sale invece al 25% di aumento volumetrico per gli interventi di sostituzione edilizia abbinati a quelli di riqualificazione che portano l'immobile in classe A+.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

7/09/2011. *Rinnovabili*: viaggio al centro delle rinnovabili. Realizzato dal TIS un filmato sullo stato attuale del settore energetico in Alto Adige

Come è riuscito l'Alto Adige a coprire già oggi il 56% del suo fabbisogno di energia elettrica e termica con risorse locali e rinnovabili? Il segreto viene svelato in un breve filmato del TIS innovation park, il parco tecnologico di Bolzano, realizzato nell'ambito della Campagna Energia Sostenibile per l'Europa in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e la Provincia Autonoma di Bolzano.

SCOPI DEL FILMATO. Scopo principale del filmato è quello di mostrare "ciò che nella pratica si è raggiunto e quali strade si sono intraprese, al fine di dimostrare che le soluzioni al problema energetico esistono e che si possono applicare", spiega Sepp Walder del TIS. Inoltre, il filmato mostra anche alcuni esempi di edifici a basso consumo energetico CasaClima. Tra gli esempi riportati nel filmato un intero quartiere costruito secondo criteri di sostenibilità, il risanamento energetico di un edificio e una scuola che produce più energia di quella che consuma.

BROCHURE. Nell'ambito della Campagna europea, il TIS innovation park in collaborazione con l'EURAC di Bolzano, ha realizzato anche una brochure sull'utilizzo delle energie rinnovabili in Alto Adige e sta effettuando visite guidate sul tema energetico dedicate alle pubbliche amministrazioni. Mete delle visite sono innovativi impianti a fonte rinnovabile, edifici CasaClima e interi sistemi energetici comunali che eccellono per la loro sostenibilità. Le visite rientrano in un progetto più ampio, enertour, che porta tecnici del settore, imprenditori e studenti universitari a scoprire le soluzioni tecnologiche a favore dell'ambiente. «Queste iniziative nell'ambito della Campagna SEE hanno il fine di promuovere e diffondere sia a livello nazionale che europeo le molteplici azioni sulla sostenibilità energetica e ambientale intraprese in Alto Adige», spiega Antonio Lumeric coordinatori della Campagna SEE presso il Ministero dell'Ambiente

Fonte: sito internet casa e clima

13/09/2011. *Edilizia Sostenibile*: Alto Adige, Trentino e Tirolo uniscono le forze. Le tre Province firmeranno un protocollo d'intesa per progetti congiunti su edilizia sostenibile, rinnovabili e tecnologie verdi

Alto Adige, Trentino e Tirolo collaboreranno per progetti comuni nel campo dell'edilizia sostenibile, della produzione energetica da fonti rinnovabili e delle "green technologies".

È quanto prevede uno schema di protocollo d'intesa, approvato il 12 settembre 2011 dalla Giunta provinciale di Bolzano. Il protocollo, ha sottolineato il presidente Luis Durnwalder nella conferenza stampa dopo la seduta, "favorirà un piano di azione comune sui temi della sostenibilità ambientale, mettendo in rete le rispettive esperienze di successo".

L'accordo che sarà firmato fa seguito alla dichiarazione congiunta dell'ottobre 2009 con la quale le tre Giunte dell'Euroregione (Alto Adige, Trentino e Tirolo) si erano impegnate a promuovere e sviluppare azioni comuni per rafforzare la collaborazione nel settore dell'edilizia sostenibile, delle energie rinnovabili e delle tecnologie verdi.

La Provincia di Bolzano - anche in base al programma ClimaAltoAdige 2050 (Klimaland) - intende aumentare in tal modo gli sforzi nel campo dell'utilizzo intelligente dell'energia e dell'efficienza energetica, in particolare nel campo dell'edilizia dove

vanta il consolidato successo di CasaClima. Analogamente in Tirolo si registra la riuscita dei progetti PassivHaus e Cluster di energie rinnovabili, che collega 64 imprese, mentre in Trentino la Fondazione Mach e il progetto "Distretto tecnologico energia e ambiente" sono impegnate nella promozione dei programmi di efficienza energetica e certificazione ambientale. "Con interventi congiunti, dalla banca dati alla ricerca fino a un possibile marchio ombrello che abbracci le varie iniziative, le tre Province sull'asse dell'Euroregione potranno dare ulteriore impulso a questo settore e sviluppare soluzioni innovative", ha anticipato Durnwalder.

Fonte: sito internet casa e clima

10/11/2011 - *Rinnovabili*: Fotovoltaico e cambi d'uso, chiarimenti a Trento. Spiegata l'applicazione della l. urbanistica provinciale a installazioni e contributi

La Provincia di Trento chiarisce l'applicazione della legge urbanistica in ambito di installazione di pannelli solari e cambi di destinazioni d'uso. Con il decreto 14-72/2011 viene infatti integrato e modificato il decreto attuativo della Lp 1/2008.

Il decreto introduce precisazioni per l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici su edifici esistenti con tetti piani o coperture con pendenza fino a 5 gradi. L'altezza massima del pannello non deve superare i 30 centimetri. In presenza di una balaustra perimetrale, invece, i pannelli non devono superare la balaustra.

Se le coperture non sono piane né a falde, l'installazione dei pannelli deve avvenire in modo più possibile complanare alla tangente o ai piani tangenti del tetto, con una tolleranza di più o meno 10 gradi.

Gli impianti che non vanno installati sulle coperture, comprese le strutture di sostegno e supporto, sono collocabili nelle aree in cui è ammesso lo svolgimento delle attività produttive, purché siano espressamente previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale. È anche possibile il ricorso ai poteri di deroga. Ad ogni modo, deve essere dimostrata la compatibilità dell'installazione con la destinazione delle aree.

La realizzazione di questo tipo di impianti da parte di soggetti che svolgono istituzionalmente l'attività di produzione e distribuzione di energia è qualificabile come opera di infrastrutturazione del territorio ed è soggetta al rilascio della concessione edilizia.

Ai fini del rispetto delle distanze fra costruzioni e dai confini, per gli impianti valgono le disposizioni in vigore per gli edifici.

Cambi di destinazione d'uso

Il nuovo decreto inserisce una novità in tema di contributo di concessione. Prevede infatti che nel caso di interventi che implicano la modifica della destinazione d'uso, con contestuale aumento delle unità immobiliari, è dovuto solo il contributo inerente al cambio d'uso.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

22/11/2011. *Politiche abitative*: Piano da 2.200 alloggi a Bolzano. Per il 2012 il programma edilizio prevede investimenti per 54 milioni di euro. Al via nuovo modello di risparmio per l'acquisto di una casa con mutuo agevolato

Ha preso il via a Palazzo Widmann la serie delle conferenze stampa sul bilancio 2012.

Il primo tema al centro dell'attenzione è stato quello relativo all'edilizia abitativa, con l'assessore provinciale Christian Tommasini che ha ricordato come "nel prossimo anno si proseguirà con il piano provinciale quinquennale da 2.200 alloggi".

Per il 2012 il programma edilizio dell'Ipes prevede investimenti per 54 milioni di euro.

"Tra alloggi nuovi e riassegnati - ha spiegato Tommasini - su tutto il territorio provinciale saranno consegnati circa 450 alloggi, tra cui quelli della zona di espansione "Kaiserau-Bivio" a Bolzano: si tratta di un ottimo risultato, in media con quelli relativi agli ultimi due anni.

In totale saranno messi a disposizione di tutto il settore dell'edilizia abitativa oltre 200 milioni di euro comprendenti non solo la costruzione, ma anche i programmi di sostegno all'acquisto della casa (90 milioni), il sussidio-casa (30 milioni) e l'acquisto dei terreni (35 milioni)".

Nel 2012 proseguiranno poi le iniziative relative ai bandi per l'acquisto di alloggi, l'acquisto di terreni e il cosiddetto "chiavi in mano".

"Sono progetti che consideriamo molto importanti - ha sottolineato l'assessore Christian Tommasini - e per la realizzazione dei quali è fondamentale la collaborazione dei comuni.

Il vero problema riguarda la messa a disposizione delle aree, e anche per questo motivo abbiamo deciso di aumentare da 24 a 35 milioni di euro le somme destinate all'acquisto e all'urbanizzazione dei terreni edificabili: nel 2012 si "sbloccheranno" aree importanti soprattutto a Bolzano come quelle in fondo a via Druso e il lotto "C" di Casanova".

Altro passaggio fondamentale è poi quello relativa al Bausparen, un nuovo modello di risparmio che può consentire l'acquisto di una casa a mutuo agevolato e con un ulteriore contributo provinciale per il cittadino che negli anni ha accantonato fondi.

"Ci stiamo lavorando con impegno - ha spiegato Tommasini - perché il sistema fiscale italiano rende difficile l'applicazione di questo modello già molto diffuso nella Mitteleuropa.

Oggi il 75% degli altoatesini ha una casa di proprietà, e vogliamo garantire alle future generazioni prospettive concrete per poter disporre di un elemento chiave per la sicurezza sociale".

Nel 2012, inoltre, verranno apportate alcune modifiche alla legge sull'edilizia abitativa: il tetto massimo del sussidio casa verrà fissato in 4.800 euro all'anno, chi rifiuta immotivatamente un alloggio sociale sarà escluso da ogni futura assegnazione, e verrà aperta la strada ai bandi intercomunali, "con le graduatorie per alcune aree aperte anche a chi risiede nei comuni limitrofi", ha detto Tommasini.

Ultima novità, quella riguardante il mercato degli affitti. "Attualmente - ha spiegato l'assessore all'edilizia abitativa - convivono due sistemi per il sostegno: il sussidio casa gestito dall'Ipes, e il contributo alle spese di locazione dei servizi sociali, che in taluni casi corrono il rischio di sovrapporsi. Grazie anche alle possibilità offerte dal Durp, vogliamo unificare le due prestazioni creando un sussidio unico all'affitto.

Il nuovo sistema verrà elaborato e approvato nel corso del prossimo anno ed entrerà in funzione all'inizio del 2013".

Fonte: Ansa

29/11/2011. *Politiche abitative*: ERP, nuovo regolamento. In vigore dal 2012 un nuovo metodo di attribuzione per le graduatorie

Entrerà in vigore col 2012 il nuovo regolamento per l'Itea (Istituto trentino per l'edilizia agevolata), che introduce un nuovo metodo di attribuzione dei punteggi per le graduatorie degli aventi diritto.

A comunicarne l'approvazione da parte della Giunta è stato l'assessore provinciale alle politiche sociali, Ugo Rossi. Accanto all'Icef fissato a 0,23, sono stati aggiunti specifici punteggi che tengono conto della situazione familiare, degli anni di residenza in provincia di Trento e degli anni di attività lavorativa.

"Il valore dell'edilizia sociale - ha specificato Rossi - viene raggiunto e garantito solo se tutti rispettano le regole. Per questo coloro che non rispettano gli obblighi contrattuali o utilizzano l'appartamento in modo improprio perdono il diritto a rimanere negli alloggi di edilizia abitativa pubblica". Particolare attenzione è prestata ai nuclei in condizione di povertà, con un reddito annuo inferiore a 7.500 euro e Icef inferiore a 0,14, per i quali è previsto il pagamento del canone minimo di 25 euro al mese, già sancito a livello legislativo. Vengono attribuiti, inoltre, specifici punteggi per i figli minori, per i nuclei familiari con un solo genitore, per i nuclei familiari con minori in cui la madre svolge attività lavorativa. Rimane infine la salvaguardia dei soggetti deboli (età superiore a 65 anni e invalidi superiori al 75%) prevista dalla legge, così come una 'riserva' per le giovani coppie.
Fonte: Ansa

Regione Trentino Alto Adige

L'esperienza della provincia di Bolzano:

- Condominio Wolkenstein, Merano
[Scheda Bolzano n.1](#)
- Condominio a basso consumo Rosenbach, Oltrisarco, Bolzano
Certificato CasaClima A
[Scheda Bolzano n.2](#)
- Progetto pilota casa passiva Bronzolo, Bolzano
[Scheda Bolzano n.3](#)
- Nuovo quartiere Casanova Casa clima A
[Scheda Bolzano n. 4](#)
- Domus Malles
[Scheda Bolzano n. 5](#)
- Complesso residenziale Casa Clima A a Merano
[Scheda Bolzano n. 6](#)
- Edilizia sociale Casa Clima B a Merano
[Scheda Bolzano n. 7](#)
- Edilizia residenziale sociale Casa Clima B a Merano
[Scheda Bolzano n. 8](#)
- Complesso residenziale Casa Clima B, a Bolzano
[Scheda Bolzano n. 9](#)
- Recupero e risanamento energetico di edificio storico Casa Clima A+, a Bolzano
[Scheda Bolzano n. 10](#)
- Condominio energeticamente riqualificato in Casa clima B, a Bolzano
[Scheda Bolzano n. 11](#)
- Maso Firber di Riscone, Brunico. Prima abitazione Casa Clima Nature
[Scheda Bolzano n. 12](#)
- Concorso areale ferroviario di Bolzano 'Arbo'
Progetto vincitore
[Scheda Bolzano n. 13](#)

L'esperienza della provincia di Trento:

- Residenza Martina, Villazzano, Trento
Casaclima B
[Scheda Trento n.1](#)
- Residenza del Sole, Martignano, Trento
Casaclima B
[Scheda Trento n.2](#)
- Residenza Firenze, Trento
Casaclima
[Scheda Trento n.3](#)
- Progetto riedificazione ex collegio Mayer
Applicazione tecnologia antisismica Progetto Sofie
[Scheda Trento n. 4](#)
- Casa Alimonta di Spiazzo: primo caso di certificazione progettata e realizzata per edifici in legno
Concorso "Costruire edifici a basso consumo" progetto vincitore
[Scheda Trento n. 5](#)
- Regione Trentino Alto Adige
Residenze Olivenheim ad Arco certificate CasaClima
[Scheda Trento n. 6](#)
- Complesso Polivalente Le Albere, Trento
[Scheda Trento n. 7](#)
- Due palazzine certificate casa Clima a a Riva del Garda
Tecnologia a secco XLam
[Scheda Trento n. 8](#)

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Trentino Alto Adige
Residenze Olivenheim ad Arco certificate CasaClima
Scheda Trento n. 6



Fonte foto: sito internet edilportale

Tipologia di intervento: quattro corpi di fabbrica

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico

-ottimo isolamento

Comfort acustico

-ottimo isolamento

Risparmio energetico

-pannelli radianti a terra

-utilizzo massiccio energia solare

Risparmio risorsa idrica

-impianti di adduzione idrica

Utilizzo materiali bioedili

-scelta di tecnologie e materiali che garantiscono abitazioni, confortevoli e durevoli nel tempo; con caratteristiche che consentono sia un maggior rispetto dell'ambiente, sia una notevole riduzione dei costi di gestione e mantenimento

Descrizione

Composto da 4 palazzine e collocato in una zona panoramica di Arco (TN), con vista sul Lago di Garda e sul Parco Arciducale, Olivenheim è stato costruito rispettando i severi criteri stabiliti dal Protocollo dell'Agenzia CasaClima e adottando soluzioni per massimizzare il risparmio energetico e il comfort abitativo.

Massima attenzione anche all'aspetto sostenibile degli appartamenti: cuore del sistema sono le soluzioni Geberit scelte per gli impianti di adduzione idrica, lo scarico e il riscaldamento, che utilizza moduli a pannelli radianti a terra.

CasaClima è sinonimo di edifici che migliorano la qualità della vita attraverso un ottimo rapporto tra risparmio energetico e tutela del clima.

Un edificio certificato CasaClima è facilmente riconoscibile grazie alle sue caratteristiche uniche:

- ottimo isolamento termico
- forma edilizia compatta
- utilizzo massiccio dell'energia solare
- assenza di ponti termici
- impiantistica a consumi ottimizzati
- costruzione accurata
- alto comfort abitativo

Progettazione:

Levarato & Zanon Architetti

Cosmi Costruzioni Group è costituito da uno staff altamente specializzato che lavora con passione sin dalla fase di progettazione rendendo unica ogni sua costruzione

Caratteristiche di cantiere: mix tradizionale innovativo: blocchi finestra prefabbricati

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Progetto: 2011 in corso di realizzazione

Fine lavori 2013

Innovazione di progetto e di processo:

La certificazione, traduzione dell'efficienza energetica di un edificio, è la conclusione di un processo complesso ed articolato che nasce con la progettazione e termina con la piantumazione dei giardini del neonato edificio, passando attraverso le articolate fasi della costruzione.

Ogni aspetto, sin dalle fondazioni, è sottoposto a controlli selettivi e puntuali verifiche in cantiere da parte degli esperti CasaClima® di Bolzano. Per ogni criticità si progetta una soluzione che, una volta approvata dai certificatori, trova risoluzione in cantiere, affinché l'intero edificio venga realizzato nel rigoroso rispetto dei rigidi protocolli in vigore.

La certificazione CasaClima non è mai scontata ed è rilasciata da un ente indipendente che certifica le costruzioni secondo criteri precisi ed in seguito a controlli ed ispezioni in cantiere lungo tutto l'arco temporale del suo svolgimento.

EcoCosmi interviene direttamente sin dalla fase della progettazione della nuova costruzione. Ciò permette di orientare le scelte architettoniche, tipologiche, distributive e tecnico impiantistiche, secondo i canoni della compatibilità ambientale e del contenimento energetico. Tutto questo si traduce in una scelta di tecnologie e materiali che garantiscono abitazioni, confortevoli e durevoli nel tempo; con caratteristiche che consentono sia un maggior rispetto dell'ambiente, sia una notevole riduzione dei costi di gestione e mantenimento

Fonte: sito internet casa e clima, 13/09/2011

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Trentino Alto Adige
Complesso Polivalente Le Albere, Trento
Scheda Trento n. 7



Fonte foto: sito internet infobuild.it



Tipologia di intervento: Complesso polivalente che costituisce il più importante intervento di riqualificazione urbana fino ad oggi realizzato in Trentino

Committente: Iniziative Urbane

Caratteristiche di sostenibilità

Certificazione CasaClima

Comfort termico

Comfort acustico

Risparmio energetico

-unica centrale di trigenerazione, capace di riscaldare e raffreddare tutti gli edifici: un sistema energetico centralizzato all'avanguardia, che fa risparmiare combustibile, riduce l'impatto sull'ambiente e i costi di manutenzione

Risparmio risorsa idrica

-sistema di canali che attraversando l'area da nord a sud alimenta i due grandi specchi d'acqua sui quali "galleggiano" i volumi che accolgono le funzioni a forte carattere pubblico. L'acqua svolge quindi più funzioni, da quella ludica e ricreativa, a quella tecnologica, con vasche a pelo libero che agiscono come bacini di accumulo per riserve idriche da utilizzare per irrigazione, antincendio o laminazione delle acque di raffreddamento prima della loro restituzione in Adige, fino a quella culturale, con percorsi di studio di temi scientifici, legati al Museo della Scienza, distribuiti lungo i canali

Utilizzo materiali bioedili

-legno per le facciate autoportanti, pietra locale per rivestimenti e percorsi, pannelli fotovoltaici su tutte le coperture, schermi di piante rampicanti sulle facciate est degli edifici a uffici.

- sistema connettivo costituito da filari di alberi che vanno a costituire l'ossatura del progetto sulle direttrici est-ovest e , diventa elemento trasversale unificante dei tre grandi protagonisti di questo intervento: la città esistente, il nuovo quartiere e il parco sul fiume.

Descrizione

Le Albere, questo grande complesso polivalente, è tante cose insieme: è un'ambiziosa opera architettonica, è un luogo ideale per vivere, è il più importante intervento di riqualificazione urbana fino ad oggi realizzato in Trentino. Un intervento che si inserirà con successo nel tessuto cittadino.

Si sviluppa su un'area di 11 ettari, con circa 310 mila metri cubi di costruito, un grande Museo della Scienza, 300 appartamenti, 5 ettari di parco pubblico, 30 mila metri quadrati destinati a uffici e commercio, due piani di garage interrati con circa 2000 posti auto, di cui 480 condominiali e ad uso comune, e 30 mila metri quadrati di strade e piazze.

L'area avrà un sistema di reti e di cablature per consentire efficienti telecomunicazioni e un ottimale funzionamento degli impianti domotici. Una centrale unica di trigenerazione produrrà l'energia necessaria alla vita del quartiere. Caratteristiche e numeri che ben esprimono la dimensione e le capacità ricettive de Le Albere e ne fanno un polo di attrazione per tante attività e per molte persone, capace di rispondere ad una richiesta sempre maggiore di vivibilità, di aggregazione e di idee innovative.

A Le Albere si troverà il dinamismo di un quartiere sempre attivo e frequentato abitualmente, ad ogni ora del giorno. Questo grazie alla convivenza di più funzioni quali residenze, uffici, negozi, spazi culturali e ricreativi. Con destinazioni d'uso diverse, distribuite sui differenti piani degli edifici, secondo un'impostazione caratteristica del centro storico.

Pochi sanno che Albere in dialetto trentino significa pioppi (*populus alba*) e che intorno al 1500 formavano il filare d'ingresso del Palazzo che ne prese il nome. L'area lungo il fiume Adige, dapprima importante centro di produzione della Michelin, è ora oggetto del più significativo intervento di riqualificazione urbana mai realizzato in Trentino.

Un'opera di nuova concezione, ideata e progettata dall'architetto Renzo Piano.

Un pezzo di città, a due passi dal centro storico, che riporta Trento a contatto con il suo fiume e dove vivere, lavorare e fare shopping sarà un'abitudine quotidiana. L'area è caratterizzata da due importanti strutture, veri e propri luoghi di attrazione: il Polo Sud e il Museo della Scienza, detto anche MUSE. Un punto, questo, di aggregazione socio-culturale e di interesse collettivo che guarda il cinquecentesco Palazzo delle Albere abbracciandolo in uno spirito di continuità. Residenze, attività commerciali, spazi ricreativi e uffici occupano il resto dell'area, in un tutt'uno con il cuore pulsante della città di Trento.

Progettazione:

Progettista: Piano Renzo

Superficie di Intervento: 310 mila metri cubi di costruito

Azienda Fornitrice: Zintek

Caratteristiche di cantiere: prefabbricazione

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Cronologia: 2010-2012

Innovazione di progetto e di processo:

Ecosostenibilità ed efficienza energetica

Un attento studio dei dettagli e delle tipologie di tamponamento, insieme a un'accurata scelta dei materiali isolanti, hanno permesso di innalzare le prestazioni degli edifici in termini di risparmio energetico e di contenimento della dispersione termica. Il tutto garantito dalla certificazione CasaClima.

L'intero complesso è servito da un'unica centrale di trigenerazione, capace di riscaldare e raffreddare tutti gli edifici: un sistema energetico centralizzato all'avanguardia, che fa risparmiare combustibile, riduce l'impatto sull'ambiente e i costi di manutenzione. All'esterno, l'attenzione per l'ambiente e l'uso corretto di materiali e delle risorse è ben visibile in diverse soluzioni architettoniche. Legno per le facciate autoportanti, pietra locale per rivestimenti e percorsi, pannelli fotovoltaici su tutte le coperture, schermi di piante rampicanti sulle facciate est degli edifici a uffici.

Il sistema dell'acqua

Un altro dei temi chiave del progetto è costituito dalla presenza dell'acqua nel parco, e sin dall'inizio della progettazione, uno degli obiettivi è stato quello di riavvicinare Trento al suo fiume.

Il suo centro storico ne è stato privato sin dalla metà dell'Ottocento, quando i lavori di rettifica del tracciato dell'Adige, eseguiti dagli Austriaci per la costruzione della ferrovia e per la sistemazione di zone paludose, comportarono oltre ad un allontanamento fisico anche un aumento della pendenza media, della velocità dell'acqua e della variabilità del livello del fiume nelle diverse stagioni.

Questo ha determinato il fatto che la prossimità del fiume all'area ex-Michelin attualmente è solo psicologica, dato che oggi il suo regime torrentizio, con piene impetuose, ne impedisce ogni utilizzo o beneficio.

Da questa attenzione particolare alle tematiche e alle problematiche legate alla presenza del fiume nasce l'idea di inserire all'interno del progetto un sistema di canali che attraversando l'area da nord a sud alimenta i due grandi specchi d'acqua sui quali "galleggiano" i volumi che accolgono le funzioni a forte carattere pubblico. L'acqua svolge quindi più funzioni, da quella ludica e ricreativa, a quella tecnologica, con vasche a pelo libero che agiscono come bacini di accumulo per riserve idriche da utilizzare per irrigazione, antincendio o laminazione delle acque di raffreddamento prima della loro restituzione in Adige, fino a quella culturale, con percorsi di studio di temi scientifici, legati al Museo della Scienza, distribuiti lungo i canali.

Il sistema del verde pubblico

Il verde pubblico rappresenta il terzo grande tema di questo intervento.

Il sistema connettivo costituito da filari di alberi che vanno a costituire l'ossatura del progetto sulle direttrici est-ovest e , diventa elemento trasversale unificante dei tre grandi protagonisti di questo intervento: la città esistente, il nuovo quartiere e il parco sul fiume.

Oltre a piante ad alto fusto lungo le strade e i percorsi, il verde è costituito anche da alberature di media altezza, a formare boschetti con masse ombreggianti più dense e alberi monumentali esemplari, tra cui alcuni già esistenti sull'area.

Questi ultimi due tipi di alberature sono inserite su un manto erboso che si estende dal fronte degli edifici fino a Via Sanseverino e oltre fino al fiume, e da Palazzo delle Albere fino a Via Monte Baldo. Si tratta di un grande prato attrezzato, da utilizzare in ogni sua parte per attività all'aria aperta, ricreative o di relax, in cui unico elemento di decoro saranno fioriture in semenza mescolate ad un manto erboso tenace, falciato a differenti altezze.

Il sistema del costruito

Gli edifici sono rappresentati essenzialmente in due tipologie. In linea, lungo l'asse della ferrovia, contenenti funzioni non residenziali , protetti acusticamente con accurate scelte tecnologiche di facciata sul fronte est costituendo essi stessi una barriera contro il rumore proveniente dalla ferrovia, per il resto del quartiere che si stende verso il parco. Edifici a corte, caratterizzati da diversi "tagli" che permettono di avere dalle strade scorci dei giardini condominiali interni, accolgono funzioni di tipo prevalentemente residenziale. Una maggiore libertà tipologica caratterizza i volumi destinati alle funzioni a più marcato interesse pubblico.

Il sistema delle coperture

Uno degli elementi caratterizzanti ed unificanti di tutto l'intervento è costituito dal sistema delle coperture. Prediligendo l'uso di strutture di legno ed acciaio, pur nella diversità delle funzioni, delle altezze e delle inclinazioni, esse andranno a formare un sistema semantico unico che si estenderà su tutto il costruito. Anche qui una maggiore libertà espressiva caratterizza i due " poli " culturali dell'intero intervento, il museo della scienza a nord ed il "polo sud" destinato ad accogliere un centro meeting polifunzionale ed altre attività di interesse collettivo

La città ritrovata

Il nuovo quartiere Le Albere amplierà verso sud-ovest il centro della città. Immerso nel verde, è vicino a quelle infrastrutture che lo arricchiscono ed integrano sempre più con il contesto urbano: il polo universitario e i vari livelli di scuola pubblica, dalla materna alle superiori, la pista ciclabile lungo l'Adige accessibile dal parco fluviale, l'autostrada del Brennero e la tangenziale.

Tutti luoghi raggiungibili comodamente a piedi, in bicicletta, in auto o con il trasporto pubblico.

Due nuovi sottopassi alla ferrovia si aggiungeranno a quelli già esistenti, per consentire il collegamento con il centro storico e gli altri punti della città.

Muse, Il museo della Scienza

Negli ultimi decenni la funzione e gli spazi dei musei hanno assunto caratteristiche completamente diverse da quelle ricoperte per secoli. Un tempo lo scopo delle istituzioni museali era principalmente raccogliere, studiare e conservare capolavori, testimonianze del passato e reperti; mentre l'attività dei musei contemporanei comprende un'ampia gamma di azioni di stampo culturale che coinvolgono in prima persona il visitatore grazie all'interattività delle esposizioni, alla multimedialità e alla interdisciplinarietà. Lo scopo perseguito, oltre a quello istituzionale di ricerca e conservazione, è stimolare nelle persone il desiderio di conoscere, fornendo gli strumenti di approfondimento necessari. Il museo è dunque un luogo dove porsi domande e soddisfare le proprie curiosità, in una cornice architettonica suggestiva ed affascinante in cui le esperienze del sapere, dell'approfondimento e dello scambio culturale permeano ogni spazio.

E il Museo della Scienza di Renzo Piano, il MUSE, ne è un grande esempio.

I principi fondanti del progetto, che vuole dare applicazione concreta ai messaggi di cui il MUSE si farà promotore, sono le trasparenze e la razionalizzazione energetica. A un sistema energetico centralizzato che serve tutto il quartiere de Le Albere, si aggiungono infatti la produzione locale di energia attraverso pannelli fotovoltaici collocati su gran parte delle coperture del Museo e un sistema autonomo di sonde geotermiche per il condizionamento degli ambienti, quali collezioni e sale informatiche. L'edificio nel suo complesso riflette dunque la missione del suo progettista, Renzo Piano: "esplorare, spiegare e proteggere il mondo naturale".

Residenze

Fuori un grande parco e lo scorrere del fiume, dentro uno spazio studiato nei minimi particolari secondo criteri di funzionalità e con soluzioni tecnologiche avanzate. Da qualsiasi punto di vista la si guardi, una residenza a Le Albere propone un modo avanzato di concepire la casa. Questo nuovo pezzo di città offre un'ampia scelta di residenze rispondenti ad ogni richiesta.

Appartamenti di taglio diversificato, ad uno o a due livelli, in gran parte con doppio affaccio: sul parco o sulla strada pubblica e sui giardini interni condominiali. Al piano terra troviamo negozi e varie attività commerciali, ad eccezione degli edifici che si affacciano direttamente sul parco, destinati a sola residenza. Mettere radici qui vuol dire condividere la vita di un quartiere attivo, frequentato, ricco di verde e di occasioni culturali, lavorative e sociali. La posizione a due passi dal centro storico e dall'Adige dà la possibilità di avere un rapporto privilegiato con la città antica e con la natura del luogo.

Negozi

Un'attività commerciale a Le Albere è una vetrina sempre aperta tra due grandi poli d'attrazione: Il MUSE e il Polo Sud. Vuol dire essere in un pezzo di città vivace e attiva, dove convivono cultura, svago, residenza, studi professionali e sedi d'impresa, le attività commerciali sono distribuite al piano terra lungo i viali interni. Ogni negozio è integrato nel progetto architettonico globale e le insegne ed i marchi commerciali troveranno collocazione su apposite strutture.

Gli spazi sono concepiti come ambienti "open-space" da personalizzare, dotati di impianti che permettono un'ottima flessibilità di allestimento. Gli accessi e le vetrine sono affacciati su ampi porticati. Nei piani interrati sono previsti locali di deposito e appositi spazi per la collocazione di ulteriori cassonetti dei rifiuti, separati da quelli del residenziale. L'ampio uso del vetro permetterà di attraversare con lo sguardo l'intera struttura e renderà visibile dai portici e dalle strade l'offerta di prodotti e la vivacità degli spazi commerciali.

Uffici

Negli edifici riservati agli uffici, le ampie vetrate e le tende predisposte per le facciate ricreano, anche all'interno, un'atmosfera naturale e rilassante che contraddistingue l'intero progetto architettonico. Un ufficio a Le Albere è un luogo funzionale e innovativo. Gli spazi, grazie alla maglia regolare di pilastri e alla profondità degli ambienti, possono essere attrezzati indifferentemente come ambienti singoli chiusi, come "open space" o secondo una combinazione delle due modalità.

Le finiture e l'impiantistica garantiscono un alto livello di fruibilità e di allestimento. Gli edifici affacciati sul lato est dell'area sono caratterizzati da una vera e propria "parete verde" realizzata con piante rampicanti. Un ufficio a Le Albere dà prestigio all'azienda e allo studio professionale.

Fonte: sito internet infobuild.it

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Trentino Alto Adige
Due palazzine certificate casa Clima a a Riva del Garda
Tecnologia a secco XLam
Scheda Trento n. 8



Fonte foto: sito internet edilportale.com

Tipologia di intervento: due palazzine residenziali certificate CasaClima in Classe A, 24 appartamenti completamente a secco con tecnologia XLAM

Caratteristiche di sostenibilità

L'edificio è stato certificato dall'Agenzia Casa Clima di Bolzano come edificio certificato in Classe A.

Comfort termico

Comfort acustico

Risparmio energetico

- ridurre il dispendio energetico di 30 Kw/h per metro quadrato.
- pannelli solari

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

tecnologia XLAM, un sistema costruttivo composto da tavole di legno massiccio incollate a strati incrociati

Descrizione

A Riva del Garda, in provincia di Trento, due palazzine realizzate da Sistem Costruzioni, mostrano un chiaro esempio di costruire sostenibile all'insegna del benessere.

La ricerca di soluzioni innovative in grado di coniugare eco sostenibilità e durevolezza trova oggi risposta nella tecnologia XLAM, un sistema costruttivo composto da tavole di legno massiccio incollate a strati incrociati, che assumono una capacità strutturale paragonabile ad una lastra. Le prove su edifici realizzati con questo materiale hanno dato risultati importanti come una notevole resistenza al fuoco, eccellenti doti antisismiche, elevato isolamento termico, resistenza statica. L'utilizzo dell'XLAM per le case è inoltre assai versatile e consente la realizzazione di pareti, solette e tetti.

Proprio avvalendosi di questo tipo di materiale Sistem Costruzioni ha realizzato due palazzine gemelle di tre piani fuori terra, composte da dodici appartamenti ciascuna. Il cantiere è stato aperto alla fine del mese di marzo dell'anno 2010 per concludersi con la consegna degli appartamenti i primi alla fine di ottobre dello stesso anno, i secondi nel mese di dicembre.

Mentre per la copertura si è scelto di utilizzare il legno lamellare, la struttura portante verticale, i solai, il vano scale e il vano ascensore fino al piano interrato sono stati realizzati con pannelli XLAM, tutti di piccole dimensioni (1250 mm di larghezza) con collegamenti realizzati tramite l'inserimento di una tavola in legno sui lati dei pannelli lavorati a femmina, successivamente uniti utilizzando viti e chiodi, in modo da mantenere la duttilità dell'intera struttura.

Sistem Costruzioni ha eseguito l'opera al di sopra del piano disposto a cantina e garage realizzato in calcestruzzo armato operando su tutta la parte strutturale esterna, sulle finiture interne ed esterne e sugli impianti con tecnologia completamente a secco; i solai interni, come la copertura, sono realizzati posando successivi strati di materiali coibenti e fono isolanti.

L'edificio è stato certificato dall'Agenzia Casa Clima di Bolzano come edificio certificato in Classe A.

Tutte le pareti portanti e i solai, realizzati tramite i pannelli XLAM, sono infatti stati opportunamente rivestiti per raggiungere i livelli di coibenza termica e di insonorizzazione richiesti dai severi test dell'Agenzia. Le pareti invece variano per composizione e spessore a seconda delle differenti destinazioni d'uso: la parete a contatto con l'esterno è strutturata associando una sezione centrale portante in pannello XLAM e cinque strati di spessore 110 mm.

Procedendo verso l'interno si incontrano dapprima 25 mm di Novalit, poi l'alloggiamento degli impianti tamponato da 50 mm di lana di roccia, una doppia lastra accoppiata di gesso fibra e di cartongesso (12,5 + 12,5 mm) e, per finire, pittura a tempera. Procedendo verso l'esterno, invece, troviamo 140 mm di lana di roccia ad alta densità (150Kg/mc) e, a finire, intonaco di 6/7 mm e pitture ai silicati. Il primo solaio, posato sulla platea in cemento, come pure quelli intermedi sono completamente realizzati a secco, pareti e solai sono collegati tra loro da apposite squadrette e hold down opportunamente ancorati.

All'interno dei solai hanno trovato alloggio sia l'impianto elettrico che l'impianto idraulico utilizzando perlite sciolta per migliorare l'isolamento acustico, soprattutto a calpestio, tra un piano e l'altro. Per isolare il pavimento del piano terra dalla zona cantina/garages si è invece optato per la cellulosa in fiocchi. La copertura è stata realizzata con legno lamellare con struttura portante composta da travi e travetti, tavolato, barriera al vapore e tre strati successivi di isolante, per un totale di 18 cm, ventilazione e tegole a finire.

In riferimento alla disposizione dei locali le due palazzine si strutturano con un accesso, attraverso il vano scale, dove è presente anche un ascensore, a quattro appartamenti per piano. Questi sono proposti in varie metrature e dispongono tutti di zona ingresso soggiorno, angolo cucina, bagno finestrato, una o due camere matrimoniali e ampi terrazzi. Gli appartamenti al terzo piano inoltre, presentano travi in legno a vista. Molta attenzione è stata data alle finiture con la scelta di materiali eccellenti per assicurare il massimo confort abitativo.

Progettazione:

Sistem Costruzioni

Caratteristiche di cantiere: montaggio a secco tecnologia in legno XLam

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Cronologia: 2010

Innovazione di progetto e di processo:

Affrontando il tema consumi va sottolineato come l'intero edificio sia in grado di ridurre il dispendio energetico di 30 Kw/h per metro quadrato. Per il riscaldamento invece, trattandosi di seconde case, si è ritenuto opportuno adottare un sistema tradizionale in modo da avere un impianto capace di raggiungere la temperatura desiderata in modo veloce e immediato, soprattutto per ottimizzarne l'utilizzo dell'impianto nelle stagioni intermedie. Il riscaldamento dell'acqua per usi idrotermosanitari è invece garantito dai pannelli solari in copertura.

Le palazzine sono state realizzate con il sistema Natura, il nuovo metodo costruttivo studiato da Sistem Costruzioni che assicura alti standard abitativi, senza rinunciare alla libertà progettuale e rispettando l'ambiente. La scelta di utilizzare esclusivamente materiali naturali si sposa con la ricerca di una perfetta

armonia tra comodità e risparmio energetico. Il sistema, infatti, è studiato per assicurare un elevato isolamento termico, per garantire una ventilazione controllata a recupero energetico, per assicurare una straordinaria resistenza al fuoco ed alla sollecitazione sismica, nel pieno rispetto dei criteri della casa passiva.

Fonte: sito internet edilportale.com, 3/11/2011

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Umbria

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 38/2000 del 20-12-2000	Agevolazioni nel calcolo dei parametri urbanistici per il miglioramento del comfort ambientale e del risparmio energetico negli edifici.
LR. 1/ 2004	Norme per l'attività edilizia
LR. 11/ 2005	Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale
LR.20/2005 del 28-02-2005	Norme in materia di prevenzione dell'inquinamento luminoso e risparmio energetico
Ddl su edilizia sostenibile/2008	Sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi
LR. N. 12/2008 del 10-07-2008	Riqualificazione e valorizzazione dei centri storici.
L.R. n.17/2008 del 18-11-2008	Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi
Delibera n. 581 del 27-04-2009	Approvazione del Disciplinare Tecnico per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici di cui all'art. 4 della L.R. 17/2008 «Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi» (Gazzetta regionale 27/05/2009 n. 24)
Bozza non ancora in vigore n. 1553 del 15-05-2009 Piano Casa	Giunta Regionale - Il governo del territorio e la pianificazione
Legge regionale n. 13 del 26-06- 2009	Regione Umbria – Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (Piano Casa)
Delibera n. 1063 del 27-07- 2009	Regione Umbria - Approvazione criteri per la realizzazione degli interventi di ampliamento degli edifici a destinazione residenziale di cui all'art 34, comma 3 della legge regionale 26 giugno 2009, n. 13
Delibera n. 1322 del 28-09-2009	Regione Umbria - Disciplinare Tecnico per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici di cui all'art. 4 della L.R. 17/2008 «Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi»
Delibera n. 1374 del 05-10-2009 (Gazzetta regionale 14-10-2009 n. 46)	Regione Umbria - Definizione del valore convenzionale della quantità premiale di superficie utile coperta da assegnare quale diritto edificatorio a seguito della realizzazione di interventi previsti da programmi urbanistici e piani attuativi di cui alla L.R. 11/2005 ovvero da piani urbani complessi di cui alla L.R. 13/1997, negli ambiti di rivitalizzazione prioritaria (ARP) ai sensi degli artt. 8 e 9 della L.R. 12/2008
Delibera n. 1454 del 19-10- 2009	Regione Umbria - Invio telematico delle istanze edilizie di cui all'articolo 38, comma 1 della legge regionale 26 giugno 2009 n.13. Modalità attuative. S.O.1 (Bollettino Ufficiale 50 dell'11 novembre 2009)
Delibera n. 1854 del 23-12-2009	Regione Umbria - Indirizzi per l'applicazione del comma 2 dell'art. 34 della legge regionale 26 giugno 2009, n. 13 (Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente)
Legge regionale n. 5 del 27-01-2010	Regione Umbria - Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche (S.O. 2)
Legge regionale n. 6 del 02-02-2010.	Regione Umbria - Disciplina della promozione della qualità nella progettazione architettonica
Delibera 07-07-2010	Regione Umbria - Indirizzi e criteri per la minimizzazione dell'impatto paesaggistico connesso alla realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili solare fotovoltaica con moduli al suolo e potenza superiore a 20 kw
LR. n. 27 del 23/12/2010	Regione umbria-Modifiche Legge regionale n. 13 del 26-06- 2009 -Piano casa
Regolamento 29/07/ 2011 n. 7	Regione Umbria - Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
Delibera 26/07/ 2011 n. 855	Regione Umbria - DGR n. 1063 del 27 luglio 2009: Modifica del punto 2) e abrogazione del punto 3) così come stabilito all'art. 4, comma 3 della legge regionale 23 dicembre 2010, n. 27

Delibera 26/07/ 2011 n. 856	Regione Umbria - L.R. 13/2009 così come modificata dalla L.R. 27/2010, art. 36, comma 2bis - Definizione di modalità e limiti di incremento della SUC nel caso di interventi di ampliamento di edifici a destinazione produttiva che prevedono la installazione sulla copertura di impianti fotovoltaici di potenza superiore a cinque chilowatt
Bozza non ancora in vigore 07/09/ 2011	Regione Umbria - Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali
Delibera 26/09/ 2011 n. 1055	Regione Umbria - L.R. n. 17/08 - Valutazione preliminare della sostenibilità ambientale di cui all'art. 5 del Disciplinare tecnico approvato con D.G.R. n. 1322/09 - Approvazione della disciplina per la richiesta ad ARPA Umbria della seconda valutazione preliminare sullo stesso fabbricato nel caso di progetti volti all'ottenimento degli incrementi premiali di cui alle leggi regionali n. 13/2009 e n. 27/ 2010.
Determinazione 06/12/ 2011 n. 8967	Regione Umbria - Bando per la presentazione delle domande di contributo per interventi di cui al POR FESR 2007-2013 Regione Umbria. Asse I - Attività a4: "Sostegno alle imprese in materia di ecoinnovazione" e Asse III - Attività a3 "produzione di energia da fonte rinnovabile"

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

9-01-2008. *Edilizia sostenibile:* La Regione Umbria prevede l'assegnazione di tre milioni di euro per la realizzazione di nuovi alloggi con soluzioni innovative nel campo della bioarchitettura e del risparmio energetico con l'obiettivo di favorire l'edilizia sostenibile per soddisfare le esigenze di comfort e salubrità dei cittadini. Gli interventi potranno essere localizzati nei soli Comuni ad "alta tensione abitativa", vale a dire quelli di Amelia, Città di Castello, Corciano, Foligno, Gubbio, Narni, Orvieto, Perugia, Spoleto, Terni, Todi e Umbertide, dove è evidente una particolare condizione di disagio. Per concorrere all'assegnazione di contributi, il cui importo massimo è fissato in 30mila euro ad alloggio, gli interventi devono prevedere la realizzazione di almeno 12 alloggi, ed una superficie utile residenziale non superiore ai 95 metri quadrati per ciascuna abitazione. E' inoltre previsto un contributo aggiuntivo "per la sperimentazione" fino a un massimo di 8mila euro ad alloggio, indipendentemente dalla fascia di reddito del nucleo familiare dell'acquirente o assegnatario.
Fonte: www.regione.umbria.it l'09/01/2008

05/03/2008. *Edilizia sostenibile:* C'è anche la certificazione ambientale degli edifici tra le novità del disegno di legge sulla "Sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi" adottato dalla Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessorato all'ambiente.

La normativa si propone di promuovere nuovi criteri progettuali orientati all'edilizia ecologica, allo sviluppo sostenibile ed alla tutela della salute umana, capaci di conciliare la salvaguardia delle risorse naturali con il confort abitativo. In questo quadro la procedura di certificazione ambientale, obbligatoria per gli interventi pubblici e su richiesta per i privati, rappresenta – secondo il legislatore – lo strumento per valutare il grado di sostenibilità di un intervento edilizio.

Il livello di sostenibilità ambientale del fabbricato sarà determinato da un procedimento di valutazione a schede, che terrà conto della certificazione energetica obbligatoria (D.Lgs. 192/2005), allo scopo di quantificare le prestazioni dell'edificio rispetto a diversi parametri, tra cui la qualità dell'ambiente interno e esterno ed il risparmio delle risorse naturali. Il certificato ambientale, conseguibile anche per interventi su edifici già esistenti, verrà esposto sul fabbricato e ne accompagnerà i passaggi di proprietà. Sarà quindi un indicatore qualificante nel mercato immobiliare. A supporto della certificazione, da parte di Regione ed Enti locali, sono previste azioni di sostegno ed incentivazione attraverso agevolazioni fiscali e finanziarie. Ulteriori forme di incentivazione sono individuate nel riconoscimento di corsie preferenziali per l'accesso ai finanziamenti di programmi edilizi ed urbanistici. Particolare attenzione è stata riservata nella normativa alla salvaguardia della risorsa idrica, alla permeabilità dei suoli, alla tutela delle falde sotterranee da agenti inquinanti ed al miglioramento delle prestazioni energetiche dei fabbricati. Per il recupero dell'acqua piovana, e quindi il risparmio di quella potabile, è prevista la realizzazione di reti per la raccolta delle acque meteoriche, di sistemi di accumulo e di distribuzione, da utilizzarsi, ad esempio, per innaffiare aree verdi, per le reti antincendio, per il lavaggio di autovetture, per l'alimentazione degli scarichi dei WC e altri usi compatibili. Appositi sistemi di captazione dell'energia solare serviranno a produrre acqua calda ed energia elettrica. Le aree di pertinenza degli edifici dovranno garantire una elevata permeabilità del suolo, al fine del ricarica naturale di corpi idrici. I parcheggi, pubblici e privati, dovranno esser dotati di sistemi per evitare la dispersione di oli e altre sostanze inquinanti nel sottosuolo. Anche sul fronte della pianificazione urbanistica il disegno di legge introduce criteri di sostenibilità legati alle caratteristiche e criticità del territorio. La Regione metterà a disposizione dei Comuni nuovi strumenti cartografici per l'individuazione dei fattori di rischio ambientale, la valutazione delle caratteristiche climatiche del territorio e la definizione dei regimi delle acque. Nella realizzazione dei piani attuativi comunali si dovrà procedere al recupero delle acque piovane ed alla permeabilità dei suoli anche nei quartieri. Apposite indagini consentiranno di individuare i livelli ottimali di soleggiamento dei fabbricati per garantire maggiore luminosità ed un migliore utilizzo dell'energia solare. Nella legge viene inoltre sancito il concetto di "fabbricato ecologico" sulla base dei requisiti dei materiali, dei componenti e degli altri elementi che lo compongono. Oltre ad affermare la "durevole non nocività, traspirabilità, igroscopicità e riciclabilità" di tutti i componenti, si pone anche l'accento sulla corrispondenza diretta tra edilizia ecologica e patrimonio edilizio storico, partendo dal presupposto che molti dei principi oggi affermati dall'architettura ecologica appartenevano già alla tradizione costruttiva locale, come nel caso del laterizio e della pietra. Sulla base di questa constatazione viene riconosciuto il patrimonio edilizio storico, nelle sue componenti originali, come un bene da salvaguardare attraverso la conservazione delle caratteristiche di edilizia ed architettura ecologica ancora presenti. La proposta di legge, inviata al Consiglio regionale per la definitiva approvazione, si compone di 23 articoli suddivisi in quattro Titoli. Il primo ha valore introduttivo. Il secondo affronta problematiche a scala territoriale, di rilevanza urbanistica. Il terzo si muove invece a scala edilizia, operando a livello di strumenti attuativi e regolamenti edilizi. Il quarto Capo disciplina gli aspetti legati alla promozione ed alla incentivazione.

Fonte: www.regione.umbria.it

23/07/2008 – *Politiche abitative:* È stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 33 del 16 luglio della regione Umbria, la legge regionale n. 12 del 10 luglio 2008 per la riqualificazione e valorizzazione dei centri storici.

Attraverso la nuova legge, la Regione Umbria si propone di:

- favorire la permanenza o il reinserimento dei residenti e degli operatori economici;
- incentivare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;

- c) valorizzare e tutelare gli edifici di pregio;
- d) riqualificare gli spazi pubblici e privati;
- e) ridurre la vulnerabilità sismica del patrimonio immobiliare e la vulnerabilità urbana;
- f) migliorare l'accessibilità e la mobilità;
- g) adeguare i fabbricati, gli impianti e i servizi pubblici, al fine di conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per il risparmio energetico, l'uso contenuto delle risorse, la riduzione degli inquinamenti e la cura estetica dei manufatti;
- h) raggiungere, negli spazi pubblici, livelli di sicurezza adeguati ai bisogni delle diverse fasce di età e dei soggetti diversamente abili;
- i) mantenere, insediare e valorizzare attività artigiane, turisticoricettive, direzionali, commerciali, di servizi, sociali, ricreative, culturali e artistiche;
- l) curare l'immagine del centro storico come componente del paesaggio;
- m) migliorare la fruizione dei beni culturali e dei luoghi storico-artistici;
- n) individuare percorsi culturali e museali definendo modalità di gestione che assicurino l'autosostentamento;
- o) realizzazione di punti informativi quali porte di accesso ai servizi e alle reti turistico-ricettive.

I Comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti o con il centro storico di estensione superiore a 14 ettari sono tenuti a redigere un quadro strategico di valorizzazione dei centri storici, per gli altri Comuni il quadro strategico non è obbligatorio. All'interno dei centri storici, possono essere individuati ambiti di rivitalizzazione prioritaria (ARP), tra quelli caratterizzati da degrado edilizio, urbanistico, ambientale, economico, sociale e funzionale. In tali ambiti i Comuni possono attuare programmi urbanistici, piani attuativi e programmi urbani complessi comprendenti interventi di restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia o urbanistica di edifici od isolati.

Fonte: www.edilportale.it, Rossella Calabrese

Politiche abitative: Pubblicati i bandi per il programma alloggi a canone sostenibile

Con la pubblicazione dei bandi da parte di sedici Regioni è iniziata la seconda fase di attuazione del programma volto ad incrementare gli alloggi in locazione a canone sostenibile di cui al DM Infrastrutture firmato lo scorso 26 marzo 2008 con il quale erano state già ripartite tra le Regioni le risorse provenienti dal programma Contratti di Quartiere II ma successivamente revocati per un totale di 280.309.500mil/Euro.

Oltre allo stanziamento statale è infatti previsto il cofinanziamento obbligatorio da parte:

- delle regioni in misura pari al 30% delle risorse statali attribuite la cui disponibilità è stata confermata nell'ambito dei bandi
- dei comuni in misura pari al 14% del finanziamento complessivo Stato-Regione in relazione a ciascuna proposta di intervento.

Nell'ambito dei bandi predisposti dalle Regioni e indirizzati ai Comuni sono state quindi individuate le caratteristiche dei programmi di riqualificazione, le modalità di presentazione delle proposte, e i criteri di selezione delle domande.

Le regioni che hanno pubblicato i bandi sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio. Il bando è stato sospeso con avviso pubblicato sul BUR del 20/9/08 a seguito dei ricorsi presentati da alcuni comuni nei confronti del DM 26/3/2008, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

Fonte: ANCE

Politiche abitative: Centri storici a nuovo con i Contratti di Quartiere 3. Pubblicato sul Bollettino Ufficiale dell'Umbria (Parte I-II) del 3 settembre 2008 il bando di finanziamento dei Contratti di Quartiere 3, per la riqualificazione urbana volta ad aumentare gli alloggi in locazione a canone sostenibile e la qualità complessiva del contesto urbano.

Il bando prevede la presentazione da parte dei Comuni di progetti per interventi di recupero e ristrutturazione di immobili, il loro miglioramento qualitativo, il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, anche attraverso l'individuazione di nuovi percorsi con modalità alternative e interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Per essere ammessi al finanziamento gli interventi dovranno essere localizzati in quartieri che presentano un marcato degrado urbano e disagio abitativo. Dalla Regione Umbria proverranno più di 5 milioni di euro, oltre a quelli provenienti dai Comuni e dai privati per i singoli interventi, per un costo complessivo non inferiore a:

- 1,5 milioni di euro per i Comuni con popolazione fino a 15 mila abitanti (nei criteri di selezione sarà data priorità ai progetti in questi Comuni);
- 5 milioni di euro per i Comuni al di sopra dei 15 mila abitanti.

Almeno un terzo delle risorse dovrà essere indirizzato ai centri storici. Gli interventi di edilizia residenziale dovranno coprire almeno la metà dell'intero programma ammesso a finanziamento e i soggetti attuatori di tali interventi potranno essere:

- pubblici - comuni e ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale);
- privati - imprese, cooperative, enti morali e fondazioni, privati cittadini.

Saranno finanziati anche interventi sulle infrastrutture, quali:

- opere di adeguamento, recupero e realizzazione ex novo di urbanizzazione primaria e secondaria;
- miglioramento e realizzazione di sistemi di mobilità alternativa e sostenibile per favorire l'accessibilità ai centri storici, anche mediante la realizzazione di parcheggi per i residenti;
- rimozione di dissesti idrogeologici;
- bonifica di siti inquinati;
- riqualificazione di siti industriali dismessi.

Fonte: www.regione.umbria.it

Edilizia sostenibile: E' stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale 54 del 26 novembre la Legge Regionale 17/2008. La norma si ricollega con la Legge Regionale 1/2004 sui centri storici e il Decreto Legislativo 192/2005 sulla certificazione degli edifici. Nella normativa non sono indicati i valori di soglia, i metodi di calcolo, i punteggi e la classe degli edifici, aspetti che saranno oggetto del prossimo disciplinare tecnico.

La certificazione di sostenibilità ambientale sarà obbligatoria per Ater ed edifici pubblici, facoltativa per quelli privati. Comprenderà incentivi e bonus volumetrici, come previsto dal Decreto Legislativo 115/2008 e si applicherà agli edifici con destinazione residenziale, direzionale e ai servizi. Riguarderà la fase di progettazione e realizzazione di nuovi edifici, la

ristrutturazione edilizia e urbanistica e il riconoscimento delle caratteristiche ambientali di fabbricati esistenti, anche se sottoposti a interventi non riconducibili alla casistica delle ristrutturazioni.

L'ottenimento della certificazione è subordinato alla verifica della qualità ambientale esterna e interna, al risparmio delle risorse naturali, alla riduzione dei consumi energetici e del carico ambientale, alla gestione dei servizi e all'integrazione con il sistema di mobilità pubblica. La procedura per la certificazione energetica prevede la presentazione di una richiesta all'Arpa, corredata da una relazione sulle soluzioni proposte, una documentazione sulle prestazioni ambientali del fabbricato e la dichiarazione del direttore dei lavori circa la conformità dell'opera. L'Arpa si pronuncia entro 30 giorni, rilasciando una certificazione valida per 10 anni dopo i quali decadono tutti gli incentivi e i benefici connessi.

I Comuni devono adeguare i propri regolamenti entro 8 mesi dall'entrata in vigore della legge, dando spazio al recupero delle acque piovane, disposizione obbligatoria per gli edifici con superficie maggiore ai 100 metri quadri o dotati di aree verdi irrigabili pertinenziali maggiori di 200 metri quadri. Attenzione anche alla permeabilità dei suoli, al risparmio energetico e all'esposizione solare. Per gli edifici di nuova costruzione è ad esempio obbligatoria l'installazione di pannelli fotovoltaici. Una pratica intrapresa con il Decreto Legislativo 192/2005, che prevede la produzione del 50% di acqua calda per i nuovi fabbricati.

<http://www.edilportale.com>, Paola Mammarella, 15/12/2008

30/01/2009 – *Politiche abitative*: “La realizzazione degli alloggi a canone concordato in laterizio, forniti di certificazione ambientale che ne attesterà l'alto risparmio energetico, rispetta appieno le politiche della Regione Umbria per un nuovo modello di sviluppo, basato sulla qualità e sulla sostenibilità ambientale”.

Lo hanno sottolineato gli assessori regionali all'Ambiente e Sviluppo sostenibile, Lamberto Bottini, e alle Politiche abitative, Damiano Stufara in occasione della firma del protocollo d'intesa tra l'"Ater" (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale) di Perugia e l'"Andil", l'Associazione nazionale degli industriali dei laterizi, per la costruzione di 18 alloggi ad alta efficienza energetica a San Sabino di Spoleto.

L'intesa è stata siglata nei giorni scorsi a Palazzo Donini di Perugia dal presidente dell'"Ater", Furio Benigni, e dal presidente di "Andil", Catervo Cangiotti, alla presenza di Norbert Lantschner, direttore dell'"Agenzia CasaClima" di Bolzano che verificherà il rispetto delle indicazioni progettuali e rilascerà l'attestato di certificazione energetica del complesso edilizio. All'incontro ha preso parte, tra gli altri, il sindaco di Spoleto Massimo Brunini. “La Regione Umbria – ha sottolineato Bottini – è fortemente impegnata, attraverso normative e strumenti economici, per il raggiungimento degli obiettivi europei del 20-20-20 in materia di energia e clima. In particolare, con il disegno di legge sulla ‘sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi’ è previsto l'obbligo della certificazione ambientale per gli edifici pubblici o costruiti con finanziamenti pubblici, certificazione che è facoltativa per i privati e che vogliamo incentivare, poiché rappresenta lo strumento per valutare il grado di sostenibilità di un intervento edilizio. Il progetto di Spoleto al centro dell'intesa tra ‘Ater’ e ‘Andil’ concretizza, pertanto, le politiche regionali”. “L'innovativo progetto di Spoleto – ha detto l'assessore regionale Stufara – rappresenta l'esempio dell'intervento di edilizia residenziale pubblica che la Regione Umbria ha attuato ed attua, dando risposte al bisogno e al disagio delle famiglie in termini quantitativi, ma allo stesso tempo puntando sulla qualità e sulla salvaguardia dell'ecosistema e del territorio”. “La Regione Umbria – ha ricordato Stufara – ha investito, nell'ultimo triennio, 100 milioni di euro per la realizzazione e il recupero di 1720 alloggi di edilizia residenziale pubblica; altri 1500 ne saranno costruiti o ristrutturati nel prossimo biennio per un investimento di 90 milioni di euro. Entro due settimane – ha aggiunto – verrà proposto alla Giunta Regionale il nuovo Programma Operativo Annuale per 50 milioni di euro. Uno sforzo che fa dell'Umbria la Regione che maggiormente investe nell'edilizia residenziale pubblica, nonostante i tagli delle risorse nazionali operati dall'attuale Governo”. “I diciotto alloggi a canone concordato che saranno realizzati a Spoleto – ha aggiunto l'assessore regionale alle Politiche abitative – sono stati finanziati con 1 milione e 260mila dalla Regione, circa la metà del costo, in attuazione del Piano triennale di edilizia residenziale pubblica, a testimonianza della volontà politica di progettare un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Vanno in questa direzione, rafforzata con il disegno di legge sulla sostenibilità – ha proseguito - i due bandi sperimentali per la realizzazione di circa 300 alloggi, alcuni già consegnati, con i criteri del risparmio energetico e della bioedilizia, per complessivi 6 milioni di euro. Nei prossimi giorni, inoltre, verrà emesso un bando di rilevanza internazionale per due interventi pubblici che l'"Ater" realizzerà a Perugia e Terni”. “L'"Ater" – ha detto il presidente Benigni - è sempre stata attenta alle tematiche sociali, ambientali ed energetiche e la firma di questo protocollo di intesa rappresenta il primo passo per la realizzazione di un complesso, il primo di questo tipo in Umbria, che costituirà un concreto esempio per le altre realtà locali e nazionali. Una modalità di intervento che ci si propone di adottare anche con il nuovo Programma operativo annuale, negli edifici di nuova costruzione e nelle ristrutturazioni, poiché garantisce non solo la riduzione dei consumi ma anche dei costi di gestione degli alloggi”. “Da parte di ‘Andil’, che raggruppa i produttori di laterizio con circa 200 stabilimenti in Italia – ha rilevato il presidente Cangiotti – si è voluto sostenere un progetto che presenta aspetti di grande rilevanza sociale e produttiva: la realizzazione del complesso in laterizio, oltre alla valenza estetica, assicura tutela ambientale, risparmio energetico e riduce anche i costi di manutenzione”. “Insieme all'"Ater", mettiamo a disposizione – ha aggiunto – esperienze, professionalità e conoscenze derivanti anche da ricerche effettuate in numerose Università italiane, tra cui quella di Perugia, sulla sicurezza e affidabilità strutturale e le prestazioni energetiche e ambientali delle costruzioni. Importante, inoltre, è il contributo di ‘CasaClima’ per la consulenza energetica e la successiva certificazione di questo progetto pilota del costruire certificato in laterizio”. Il complesso che sarà realizzato a San Sabino di Spoleto, due schiere da 6 e 12 unità abitative da locare a canone concordato, per un volume edificato totale di circa 5.500 metri cubi, avranno un'efficienza energetica di “eccellenza” – ha spiegato il direttore di “CasaClima” Norbert Lantschner – che ne attesteranno l'appartenenza alla “Classe A”, con un fabbisogno energetico di 26 kilowattora per metro quadro all'anno. “Il consumo medio in Italia – ha detto Lantschner – è di 120/140 kilowattora per metro quadro. A Spoleto saranno costruiti alloggi che richiederanno 3 litri di gasolio o 3 metri cubi di gas per metro quadro l'anno, avvicinandosi all'obiettivo del consumo ‘zero’ per il riscaldamento d'inverno e il condizionamento in estate. In termini economici, per la gestione energetica dell'appartamento in classe ‘A’ la spesa sarà di 150-200 euro all'anno senza per questo dover rinunciare al comfort termico. All'"Ater" – ha concluso – va il merito di attuare un intervento che coniuga risparmio di energia e rispetto dell'ambiente con l'aspetto sociale, con un investimento che riduce i costi di gestione delle abitazioni. Una strada che, è auspicabile, possa essere seguita per un numero sempre maggiore di interventi, per un'edilizia sempre più consapevole dei limiti energetici ed ambientali del pianeta e delle potenzialità delle fonti rinnovabili”.

Fonte: www.regione.umbria.it

03/04/2009 – *Certificazione di qualità degli immobili*: Un marchio di qualità chiamato CIQ - Certificazione Immobiliare di Qualità, per certificare e contraddistinguere sul mercato immobiliare i diversi prodotti edilizi, sia esistenti che di nuova costruzione e contribuire così a rendere il mercato più trasparente e consapevole.

È l'iniziativa, la prima del genere in Italia, promossa dalla Fimaa Umbria, il sindacato degli agenti immobiliari aderente a Confcommercio, e da Ance Umbria, l'associazione dei costruttori aderente a Confindustria, presentata il 27 marzo scorso a Perugia. Il marchio CIQ è uno strumento che consente di fornire una valutazione oggettiva e rigorosa dell'immobile, prendendo in considerazione le caratteristiche costruttive e manutentive, ma anche la conformità documentale e normativa. La Certificazione Immobiliare di Qualità può essere rilasciata per qualunque tipo di immobile, sia di nuova costruzione che esistente, indipendentemente dalla destinazione (residenziale, commerciale, direzionale o produttiva) e dalle dimensioni. Sulla base di un processo definito di analisi, verifiche ed ispezioni, un soggetto terzo (REAG_Real Estate Advisory Group) emette un giudizio tecnico di merito che garantisce in modo omogeneo ed obiettivo un "rating" di qualità. La certificazione ha lo scopo di agevolare i rapporti tra costruttore ed agente immobiliare, compratore e venditore, proprietario ed inquilino, proprietario e gestore, rendendo evidente a tutti, anche ai non specialisti, il reale valore dell'immobile, attraverso uno strumento di valutazione semplice ed immediato. Attraverso l'emissione di un giudizio qualitativo e manutentivo dell'immobile CIQ contribuisce a rendere il mercato più trasparente e consapevole, determinando una corrispondenza tra qualità e valore dell'immobile stesso, e rendendo evidente in modo oggettivo il pregio tecnico-qualitativo degli immobili oggetto di vendita. Già attivo anche il sito internet www.certificazioneciq.it che è punto di prima informazione sia per le imprese che intendono aderire che per i consumatori.

Fonte: Confcommercio Perugia

18/05/2009 – *Politiche abitative*: Lavori pubblici e regolarità contributiva. Sono le tematiche affrontate dal ddl in fase di discussione nel Consiglio Regionale dell'Umbria. La norma si incentra su programmazione di settore, prezzario regionale, sicurezza, potenziamento dei controlli nei cantieri e affidamento degli appalti secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

L'atto ha iniziato il suo iter in II Commissione, coinvolgendo ordini professionali, organizzazioni sindacali e associazioni di categoria. Tra le novità più importanti c'è l'istituzione di un Comitato tecnico amministrativo che funga da supporto agli enti locali, chiamato ad operare su progetti particolarmente complessi per potenziare il livello della stessa progettazione.

Sul tema della sicurezza e della manodopera, il Ddl prevede che le amministrazioni aggiudicatrici devono indicare in maniera separata i costi relativi alla sicurezza e quelli per la manodopera e che entrambi non possano essere soggetti a ribasso. Il criterio per l'offerta economicamente più vantaggiosa risponde ad esigenze di natura economica che vada nella direzione della qualità, superando la pratica del massimo ribasso. Gli elementi legati alla scelta economicamente più vantaggiosa riguardano le certificazioni di eticità dei singoli concorrenti, i progetti che includono il risparmio energetico e riducono i rischi sul lavoro, soluzioni che prevedano uso di materiali eco compatibili e impiego di personale con contratto a tempo indeterminato. Rifacendosi alla normativa che regola il Durc, Documento unico di regolarità contributiva, è previsto il potenziamento dei controlli, soprattutto quando vengono individuati ribassi anomali. I Comuni dovranno comprendere, nei loro interventi, l'8 per cento per la prevenzione e il contenimento dei rischi, per la sicurezza, le barriere architettoniche e i rischi sismici. Stabilito anche un accantonamento del 3 per cento al fine di tutelare gli enti locali e non inficiare la loro programmazione. Altra novità contenuta nella legge riguarda la manutenzione: l'impresa che si aggiudicherà la gara dovrà occuparsi, per due anni, della manutenzione della struttura. Verrà anche potenziato il ruolo dell'Osservatorio regionale. Il Rup controllerà i ribassi, mentre le ASL saranno obbligate a fare controlli a campione in merito alla sicurezza nei cantieri.

Fonte: Regione Umbria

11/06/2009. *Edilizia sostenibile*: È stata pubblicata la Delibera di Giunta n. 581 del 27 maggio 2009 che contiene il Disciplinare tecnico per la valutazione delle caratteristiche di sostenibilità ambientale degli edifici. Si completa così il quadro normativo della Regione Umbria in materia di certificazione ambientale degli edifici, come previsto dalla Legge regionale 17/2008. Il Disciplinare tecnico indica le procedure, i tempi e le modalità per il conseguimento del Certificato di Sostenibilità Ambientale di un edificio, il documento che fornisce la valutazione relativa alle prestazioni ambientali di un fabbricato. Tale valutazione viene effettuata utilizzando lo strumento delle schede tecniche elaborate all'interno del "Protocollo Itaca", che è il sistema di valutazione della qualità ambientale ufficialmente approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome Italiane nel gennaio 2004. La richiesta per la Certificazione di Sostenibilità Ambientale dell'edificio deve essere trasmessa all'ARPA Umbria, successivamente all'ottenimento del certificato di fine lavori, accompagnata da alcuni documenti, tra cui l'attestato di qualificazione energetica o il certificato energetico, rilasciato secondo l'iter previsto dal Dlgs 192/2005. Tutta la documentazione dovrà essere sottoscritta dal progettista dell'edificio, dal direttore dei lavori o da un tecnico esterno laureato in ingegneria o architettura e iscritto all'Ordine, oppure da un perito industriale o da un geometra iscritto al proprio collegio. Entro 30 giorni dalla ricezione della documentazione, l'ARPA rilascerà la Certificazione di Sostenibilità Ambientale, salvo richieste di integrazioni o chiarimenti per la valutazione della domanda. I requisiti di qualità ambientale degli edifici sono determinati in relazione a cinque aree di valutazione: qualità del sito; consumo di risorse; carichi ambientali; qualità dell'ambiente indoor; qualità del servizio. Ogni area comprende un determinato numero di schede, per ciascuna delle quali viene calcolato il punteggio che esprime la corrispondenza del fabbricato in esame ad uno specifico criterio di sostenibilità ambientale. La somma dei punteggi ottenuti nelle singole schede, ricalibrati secondo la pesatura attribuita ad ognuna di esse, determina il punteggio associato a ciascuna area di valutazione. La somma dei punteggi ottenuti nelle cinque aree di valutazione, determina il punteggio finale del fabbricato. Il punteggio finale del fabbricato ne determina l'appartenenza ad una delle quattro classi. Il certificato, che ha dieci anni di validità rinnovabile, verrà esposto sul fabbricato e ne accompagnerà i passaggi di proprietà proponendosi come un indicatore qualificante nel mercato immobiliare. Inoltre, per gli interventi sottoposti a certificazione, la legge prevede azioni di sostegno e incentivazione messe in atto sia dalla Regione che dagli Enti locali attraverso l'adozione di strumenti di agevolazione fiscale e finanziaria, nonchè l'assunzione di criteri di priorità in sede di finanziamento di programmi e progetti edilizi ed urbanistici. La procedura introdotta dalla DGR 581/2009 sarà illustrata domani 12 giugno in un convegno dal titolo "La certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici residenziali" promosso da regione Umbria e ARPA presso la Sala Congressi dell'Associazione Industriali di Perugia.

Fonte: Rossella Calabrese

25/06/2009 – *Piano Casa 2*: Umbria in seconda posizione, dopo la Toscana, per l'approvazione del Piano Casa. Il Consiglio Regionale, riunito martedì 23 giugno, ha dato il via libera con 17 voti favorevoli, 7 contrari e 3 astenuti al ddl per il

rilancio del settore costruzioni. La legge non decadrà dopo 18 mesi, come previsto dalla bozza di decreto legge governativo, ma resterà in vigore per incentivare il recupero edilizio.

Interventi ammessi: Possibili secondo la norma regionale ampliamenti volumetrici su edifici residenziali uni o bifamiliari, ma anche su condomini che non superano i 350 metri quadri, fino a un massimo del 20% della superficie utile coperta e comunque mai superiori ai 70 metri quadri. Le demolizioni e ricostruzioni prevedono premi volumetrici del 25% per gli edifici con almeno 8 alloggi e superficie massima di 800 metri quadri, con il vincolo di destinare il 50% dell'incremento alla realizzazione di abitazioni non inferiori ai 60 metri quadri, da affittare a canone concordato. Ammessi anche aumenti del 35% per tre edifici da abbattere compresi in un piano attuativo. Sono inoltre consentiti aumenti di cubatura del 20% per gli edifici a destinazione produttiva oggetto di un piano attuativo su una superficie fondiaria di 2 ettari.

Novità: Nelle zone rurali si potrà usufruire di agevolazioni procedurali. Sarà sufficiente la Dia per gli interventi sugli immobili già esistenti al 1997. Possibili anche gli ampliamenti fino a 70 metri quadri su edifici abusivi che abbiano ottenuto la regolare sanatoria entro il 31 marzo 2009.

Esclusioni: Non sarà possibile effettuare interventi di riqualificazione edilizia e aumento delle cubature nei centri storici. I Comuni avranno 60 giorni di tempo per decidere se esonerare in tutto o in parte il proprio territorio dall'applicazione della legge.

Le reazioni: Sostenibilità, qualità e competitività territoriale. Sono le caratteristiche racchiuse nella norma regionale secondo la maggioranza, obiettivi raggiungibili attraverso interventi innovativi sul patrimonio edilizio. Di parere diverso l'opposizione di centrodestra, che nella nuova legge vede limiti eccessivi, implicanti l'esclusione del 70% del territorio dalle misure previste. Aperta a possibili aggiustamenti il Governatore Maria Rita Lorenzetti, pronta a modificare in itinere le condizioni troppo vincolanti.

In base allo spirito della legge la gestione del territorio sarà attuata secondo i principi di sussidiarietà e copianificazione, in modo da assicurare un governo condiviso e multilivello delle risorse.

Fonte: Paola Mammarella

30/07/2009 – *Politiche abitative:* La Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore alla riqualificazione urbana e ai Centri Storici, Silvano Rometti, ha approvato la graduatoria per la realizzazione dei Programmi integrati di sviluppo urbano, i PUC 2, finalizzati all'incremento dell'attrattività e della qualità delle città umbre e dei loro centri storici. Per dieci dei 17 Comuni ammessi in graduatoria sono già pronte le risorse necessarie all'attuazione degli interventi.

“Oltre sessantacinque milioni di euro – hanno sottolineato Rometti e la presidente della Regione Umbria Maria Rita Lorenzetti – ai quali si aggiungeranno circa 150 milioni di euro di investimenti da parte dei Comuni e dei privati. Si tratta di interventi che incideranno sensibilmente sul tessuto urbano, produttivo, sociale ed economico dei comuni finanziati. I PUC 2 – hanno spiegato – costituiscono uno degli assi portanti delle politiche regionali di settore per accrescere la competitività del 'sistema Umbria' a partire proprio dai suoi centri storici, come previsto anche dalla legge in materia recentemente approvata dal Consiglio regionale. L'obiettivo è di andare al recupero, riutilizzo e rivitalizzazione delle aree urbane, ma anche di promuovere il potenziamento delle attività economiche e dei servizi, il reinsediamento degli abitanti e di garantire la sostenibilità ambientale delle opere che si andranno a realizzare, migliorando la qualità urbana e la sicurezza delle città. Tutti i PUC in graduatoria hanno evidenziato una eccellente capacità progettuale. Da qui la volontà della Giunta regionale a reperire nel più breve tempo possibile le risorse necessarie all'attuazione del maggior numero dei Programmi ammessi, e ciò in attesa che il Governo nazionale sblocchi le risorse del Fondo per le Aree Sottosviluppate”.

“La mancata assegnazione alle Regioni delle risorse FAS – hanno sottolineato l'assessore e la Presidente – dimostra la totale inadempienza del Governo, in quanto potrebbero essere proficuamente utilizzate per interventi di riqualificazione urbana come questi e per altre politiche di fondamentale importanza per l'Umbria. Nell'immediato, secondo ordine di graduatoria, la Regione favorirà la messa a punto della progettazione esecutiva degli interventi pubblici e l'attivazione di quelli privati nei PUC 2 di Marsciano e Città di Castello”.

Fonte: www.regione.umbria.it

16/09/2009 - *Piano Casa 2:* operativo in Umbria. Pubblicata sul Bollettino Ufficiale 40 del 9 settembre la Delibera di Giunta 1063/2009 del 27 luglio scorso che attua la Legge Regionale 13/2009 per il rilancio dell'edilizia attraverso l'ampliamento degli edifici a destinazione residenziale. Requisiti energetici: Ampliata la norma regionale per il governo del territorio, la pianificazione e il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Le parti di edificio realizzate in conformità all'articolo 34 devono soddisfare i requisiti di alta efficienza energetica attraverso la realizzazione di un involucro esterno dotato di:

- strutture opache verticali con valori di trasmittanza inferiori del 20% a quelli indicati nel Decreto Legislativo 192/2005;
- strutture opache orizzontali inclinate, coperture e pavimenti verso locali non riscaldati o verso l'esterno, con valori di trasmittanza inferiori del 20% rispetto a quelli indicati nel Decreto Legislativo 192/2005;
- messa in opera di strutture trasparenti con valori di trasmittanza inferiori al 10% a quelli indicati nel D.lgs. 192/2005.

Fabbisogno energetico: Gli ampliamenti volumetrici devono essere abbinati a una riduzione del fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale. La diminuzione, asseverata da un tecnico abilitato e iscritto al Collegio Professionale competente, deve attestarsi al 10% nel caso di edifici che hanno ottenuto il permesso di costruire prima dell'applicazione del D. Lgs. 192/05 e del 3% per quelli che l'hanno ottenuta dopo.

Il miglioramento energetico dell'edificio può anche avvalersi di riduzione dei ponti termici, sostituzione degli infissi esistenti con infissi a bassa trasmittanza, miglioramento dell'isolamento termico dell'involucro edilizio, messa in opera di caldaie ad alto rendimento, impiego di valvole termostatiche e installazione di sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Importante anche la valutazione dell'orientamento della parte ampliata rispetto all'edificio, al fine di rendere ottimale l'utilizzo dell'energia solare e l'illuminazione naturale degli ambienti e il ricorso alle tecniche di bioedilizia e bioarchitettura.

Fonte: Paola Mammarella

28/09/2009 – *Politiche abitative:* Promuovere un'architettura di qualità e un'estetica delle costruzioni, nuove o da ristrutturare, inserite in modo armonico nel paesaggio e che incidano positivamente sulla vita dei cittadini e sui servizi offerti agli utenti, anche confrontando idee e soluzioni progettuali diverse. Sono queste alcune finalità del disegno di legge “Disciplina della promozione della qualità nella progettazione architettonica”, che coinvolge amministrazioni pubbliche, privati e giovani progettisti e che la Giunta Regionale umbra ha preadottato su proposta dell'assessore ai Centri storici e alla Riqualificazione urbana, Silvano Rometti. “L'Umbria ha un patrimonio storico, paesaggistico e culturale come poche altre regioni in Italia. Modificarne il territorio, in zone urbane o rurali, è operazione delicata e complessa. Oggi -

commenta Rometti - è importante soddisfare nuove esigenze 'di luoghi da vivere', ma è anche fondamentale che questi siano di qualità. La proposta della Giunta, attraverso questo disegno di legge, costituisce un utile strumento per allineare la progettazione regionale agli standard qualitativi europei, a sensibilizzare progettisti e utenti nel difendere valori storici, artistici e ambientali ed aprire il mercato della progettazione anche a giovani professionisti. Un'architettura di qualità è in grado di migliorare il quadro di vita e il rapporto del cittadino con il suo ambiente – conclude Rometti – e può contribuire alla coesione sociale e alla promozione del turismo culturale, al rafforzamento di attività economiche esistenti e alla nascita di nuove realtà imprenditoriali". I contenuti della legge sono articolati in tre Titoli e in un allegato che riporta le macro-categorie di opere da assoggettare al concorso di progettazione. Più in particolare, il primo Titolo "Principi e disposizioni generali" spiega le finalità della normativa e le possibili forme concorsuali e di promozione della progettazione di qualità. Tra queste, il concorso di progettazione e concorso di idee promossi dall'Amministrazione pubblica, il concorso a tema di iniziativa della Regione, un concorso di progettazione bandito da altri soggetti di diritto pubblico o privato e da privati, un premio di architettura e disegno urbano, una borsa di studio di ricerca e sperimentazione e, infine, un attestato di bene culturale attribuito alle architetture contemporanee di qualità. Il secondo Titolo "Procedure concorsuali", disciplina invece le quattro fattispecie concorsuali previste, introducendo anche la possibilità per i comuni di ridurre gli oneri per le urbanizzazioni secondarie e per il costo di costruzione per opere realizzate attraverso il concorso di progettazione. Con il terzo Titolo, infine "Promozione dell'architettura di qualità", si passa dalla previsione di un premio per architetture di particolare qualità e già ultimate in territorio regionale all'istituzione di borse di studio per giovani laureati delle università umbre, da un rapporto annuale di promozione della qualità nella progettazione architettonica, urbanistica e paesaggistica fino all'attestazione di bene culturale per le architetture contemporanee di qualità.

Fonte: Regione Umbria

09/10/2009 – *Edilizia sostenibile*: Con la Delibera di Giunta n. 1322 del 28 settembre 2009, è stata emanata la nuova versione del Disciplinare tecnico per la valutazione delle caratteristiche di sostenibilità ambientale degli edifici; con questo strumento la Regione Umbria ha rivisto i criteri di certificazione improntandoli ad una maggiore applicabilità. Il quadro normativo che disciplina la Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici, introdotta dalla LR 17/2008, era già stato completato con la pubblicazione della prima versione dei criteri (DGR n. 581 del 27 aprile 2009) che necessitavano di una rivisitazione, alla luce dell'approvazione della LR 13/2009, in cui viene legata la possibilità di usufruire, per determinate categorie di edifici, dei bonus volumetrici previsti dal "Piano Casa" al raggiungimento almeno delle Classi A o B della Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici. Nel frattempo si sono aggiunti a livello nazionale i decreti attuativi della Certificazione Energetica (Dpr 59/2009 e DM 26 giugno 2009) di cui si è dovuto tener conto nella ridefinizione di alcuni criteri. A questo lavoro di aggiornamento alle novità normative si è poi aggiunto quello di taratura delle schede grazie al loro utilizzo nelle procedure di certificazione sin qui avviate ed ai contatti avuti con addetti ai lavori dai quali sono stati colti degli utili suggerimenti. Le attività degli ultimi mesi hanno quindi comportato una generale ricalibratura dei criteri che, pur mantenendo l'impianto originale iniziale, cercano di coniugare il rigore metodologico con le evidenze della realtà umbra. Si conferma così una speciale attenzione per le tematiche dell'edilizia sostenibile da parte della Regione Umbria che ribadisce il suo ruolo di prima regione italiana a mettere operativamente a disposizione dei cittadini questo processo di qualificazione degli edifici residenziali. La Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici (facoltativa per i privati ma obbligatoria per i soggetti pubblici), unitamente ai provvedimenti di tutela dell'ambiente e comfort abitativo già introdotti dalla LR 17/2008, pongono l'Umbria nel ruolo di leader nel settore della diffusione dei criteri dell'architettura sostenibile. Uno degli elementi che maggiormente caratterizzano la legge è il procedimento di certificazione della compatibilità ambientale degli edifici, attivabile dai cittadini su base volontaria ed obbligatorio per gli interventi pubblici. Il livello di sostenibilità del fabbricato viene determinato utilizzando il Disciplinare tecnico approvato con DGR 1322/09. Inoltre, per gli interventi sottoposti a certificazione, la legge prevede azioni di sostegno e incentivazione messe in atto sia dalla Regione che dagli Enti locali attraverso l'adozione di strumenti di agevolazione fiscale e finanziaria, nonché l'assunzione di criteri di priorità in sede di finanziamento di programmi e progetti edilizi ed urbanistici. A questa situazione, che già veniva delineata nella LR 17/2008, si è aggiunta la LR 13/2009 che assegna i bonus volumetrici previsti dal "Piano Casa" a quegli edifici, nei casi di nuova realizzazione e di interventi di recupero, che si vedono attribuire in sede preliminare le Classi A o B della Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici. In pratica la Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici diventa sempre più un'opportunità ed il certificato rilasciato che verrà esposto sul fabbricato e ne accompagnerà i passaggi di proprietà si proporrà come un indicatore qualificante nel mercato immobiliare.

Fonte: Arpa Umbria - Certificazioni ambientali

19/10/2009 – *Edilizia sostenibile*: Contributi per edifici sperimentali di bioarchitettura. Stanziati 3,8 milioni di euro. Bando rivolto a cooperative e imprese private. "Coniugare le politiche abitative per rispondere al disagio abitativo presente in Umbria con l'attenzione all'ambiente, attraverso tutte le tecnologie attualmente disponibili, rappresenta non più solo un terreno di sperimentazione ma l'imperativo della nostra programmazione e delle azioni intraprese dalla Regione Umbria, che continua ad essere la Regione italiana che più investe nelle politiche per la casa". Così l'assessore alle politiche abitative, Damiano Stufara, ha commentato l'approvazione, da parte della Giunta regionale, di un bando per l'erogazione di contributi in conto capitale per la realizzazione di edifici sperimentali di bioarchitettura. Il bando è rivolto a cooperative e imprese private, per appartamenti di nuova costruzione, destinati alla vendita. Ogni appartamento non potrà superare i 95mq. di superficie. Il bando, approvato nell'ambito del programma operativo annuale 2008 e 2009 della legge 23 del 2003, potrà contare su risorse totali pari a 3milioni e 840mila euro. I contributi avranno il tetto massimo di 35mila euro ad alloggio e saranno calcolati sulla base del reddito convenzionale dell'acquirente finale dell'alloggio stesso. È previsto un contributo aggiuntivo, fino ad un massimo di 12mila euro, per le spese di monitoraggio dei lavori in corso d'opera e per i maggiori costi delle soluzioni sperimentali previste. Questo contributo sarà commisurato al punteggio ottenuto dal progetto e indipendentemente dal reddito dell'acquirente. I progetti concorrenti saranno valutati da una apposita Commissione tecnica sulla base di un punteggio di qualità e corrispondenza agli obiettivi generali e specifici del bando stesso. I progetti potranno proporre soluzioni anche diverse da quelle particolari indicate nel bando, purché coerenti con le sue finalità generali. Queste ultime sono rappresentate dalla realizzazione di costruzioni di elevati confort e salubrità, con soluzioni innovative e riproducibili nel campo del risparmio dei consumi energetici, della sostenibilità ambientale, dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, della minimizzazione delle emissioni nocive a partire dai gas serra. L'"estensione" a tutti i Comuni dell'Umbria e non più soltanto a quelli valutati ad "alta tensione abitativa" (anche se questi avranno diritto ad un premio di punteggio) costituisce una delle novità del bando rispetto a quelli precedenti. Sarà finanziato il massimo di un progetto per Comune, al fine di consentire una equa distribuzione territoriale del programma

costruttivo. Ulteriore novità è costituita da punteggi aggiuntivi che sono previsti per l' "attitudine verde" del concorrente operatore, attestata dal possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:2004 e per l' "esistenza del "manuale d'uso dell'abitazione", cioè la fornitura, in forma di testo scritto, da parte dello stesso operatore all'acquirente, di tutte le informazioni utili a ottimizzare l'uso e le caratteristiche di qualità dell'appartamento.

Fonte: Regione Umbria

20/10/2009 – *Politiche abitative*: "La Regione Umbria è fortemente impegnata nel dare una risposta al bisogno abitativo delle famiglie. Entro la fine dell'anno si procederà all'approvazione del 'Programma operativo annuale' definitivo 2008/2009 e ora si è deciso di dare avvio alla programmazione relativa al 2010, anticipando e accelerando le procedure per mettere più rapidamente un alloggio a disposizione di chi vive nel disagio abitativo". Lo sottolinea l'assessore alle Politiche abitative e all'Edilizia pubblica Damiano Stufara. La Giunta regionale dell'Umbria, su sua proposta, ha approvato le procedure per l'individuazione dei Comuni nel cui territorio dovranno essere attuati gli interventi di edilizia residenziale, volti alla realizzazione di alloggi da destinare alla locazione a canone sociale e concordato nell'ambito del Programma operativo annuale ("Poa") 2010. "In questo modo, verranno uniformate le segnalazioni da parte dei Comuni - rileva l'assessore regionale - consentendo alla Regione di effettuare le proprie valutazioni su dati omogenei e, allo stesso tempo, di ridurre i tempi per l'individuazione degli interventi necessari". Come negli anni precedenti, per la programmazione 2010 sono previste tre fasi: la predisposizione di un documento preliminare nel quale, in base alle segnalazioni dei Comuni interessati, saranno indicate le linee guida per la formazione del "Poa" definitivo e individuati i Comuni sede degli interventi; la raccolta e la selezione delle proposte d'intervento da parte dei Comuni e il loro invio alla Regione; l'elaborazione del documento definitivo in cui saranno individuati gli interventi ammessi a finanziamento. I Comuni che intendono realizzare alloggi da destinare alla locazione a canone sociale e concordato nell'ambito del "Poa" 2010 dovranno presentare la richiesta di inserimento nel "Poa" preliminare attenendosi alle tipologie e alle destinazioni degli alloggi stabiliti dalla Regione. Prima di presentare la domanda, devono rilevare il fabbisogno abitativo nel proprio territorio, anche attraverso forme partecipative con gli operatori del settore e le associazioni di categoria dei possibili utenti, e verificare attentamente la presenza di alloggi "invenduti", immobili da recuperare e aree edificabili sia pubbliche che private disponibili per la realizzazione degli interventi. Nel caso della locazione a canone sociale, di concerto con le "Ater" (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale) cui compete la realizzazione degli interventi, i Comuni possono individuare l'area o l'immobile in cui fare nuove costruzioni o recupero di immobili. Per la locazione a canone concordato, i soggetti attuatori sono le "Ater" provinciali, le cooperative di abitazione e le imprese di costruzione che devono essere individuati dal Comune esclusivamente con bando di concorso, successivo alla formazione del "Poa" preliminare. Le richieste dei Comuni, corredate delle schede descrittive degli interventi, devono pervenire alla Regione entro il 30 novembre prossimo.

Fonte: Regione Umbria

16/11/2009. *Politiche abitative*: La Giunta Regionale dell'Umbria ha emanato le disposizioni di indirizzo per il calcolo delle premialità per gli interventi volti al recupero ed alla rivitalizzazione dei centri storici. La delibera, approvata dalla Giunta e recentemente pubblicata sul Bollettino Ufficiale n.46 del 14 ottobre scorso, rappresentano un essenziale strumento di attuazione di quanto previsto dalla Legge Regionale 12/2009 "Norme per i Centri Storici". "Garantire la rivitalizzazione dei centri storici dell'Umbria, la loro riqualificazione e valorizzazione, incentivando gli interventi di recupero edilizio anche associati a premialità di carattere urbanistico o rivolte ad incentivare l'offerta di servizi, rappresenta la filosofia ispiratrice della legge regionale sui centri storici" ha affermato l'assessore regionale ai centri storici Silvano Rometti. La Legge individua le azioni e gli strumenti per garantire la rivitalizzazione, la riqualificazione e la valorizzazione dei centri storici, attraverso strumenti innovativi quali gli Ambiti di Rivitalizzazione prioritaria (ARP) e il "Quadro Strategico di Valorizzazione" (QSV), la definizione di misure e criteri di incentivazione per gli interventi di recupero anche associati a meccanismi e normative premiali sia in termini urbanistico-edilizi che volti a incentivare l'offerta di servizi. "Il provvedimento - ha aggiunto l'assessore - ha determinato i relativi coefficienti per la definizione della superficie utile coperta premiale in modo di incentivare gli interventi di recupero nei piccoli centri che costituiscono il tessuto storico della regione e che finora sono stati interessati in misura limitata da interventi di riqualificazione o laddove il valore delle abitazioni civili in stato di conservazione normale risulti di entità minore rispetto a quelli accertati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio". "Non a caso - evidenzia l'assessore Rometti - l'atto privilegia interventi su destinazioni d'uso residenziali e commerciali che rappresentano gli aspetti prevalenti nel centro storico, soprattutto nei piccoli nuclei". Si prevedono comunque, seppur in misura inferiore, premialità per il recupero di edifici destinati ad attività di artigianato, di servizio e quelle ricettive. Allo stesso modo sono sostenuti interventi relativi ad una maggiore dotazione infrastrutturale, come i parcheggi, o opere inerenti l'edilizia monumentale, atipica o storico-produttiva.

Fonte: Regione Umbria

27/11/2009 – *Politiche abitative*: L'Umbria semplifica le procedure amministrative e burocratiche. Lo snellimento coinvolge anche il Piano Casa per il rilancio dell'edilizia attraverso gli ampliamenti volumetrici. Sono infatti in arrivo novità che diventeranno operative a pieno ritmo a partire da gennaio. È stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale 50 dell'11 novembre la Delibera di Giunta 1454/2009 dello scorso 19 ottobre, che ha approvato la procedura di gestione per la presentazione telematica delle istanze di ampliamento, demolizione e ricostruzione, come previsto dall'articolo 38 della Legge Regionale 13/2009.

Documentazione: Possono essere presentati in via telematica la Dia, Denuncia di inizio attività, accompagnata dalla dichiarazione del tecnico progettista, ma anche il Procedimento edilizio abbreviato, Pea, composto dalla richiesta del permesso di costruire e dagli allegati, tra i quali la dichiarazione del progettista.

Sistema transitorio: In base alla delibera approvata, a partire dal primo gennaio 2010 la presentazione della Dia o la richiesta del permesso di costruire dovrà quindi essere effettuata on line. Fino al 31 dicembre potrà ancora essere utilizzato il sistema cartaceo.

Modalità di invio: La Regione ha approvato finora modelli standard per tutti i Comuni, predisponendo anche un format per la dichiarazione a disposizione dei progettisti. La trasmissione telematica può avvenire attraverso un sistema di gestione del procedimento del Comune o con la posta elettronica certificata.

Gli interessati potranno quindi scegliere se utilizzare il servizio on line messo a disposizione dal Comune o predisporre l'istanza in formato digitale per poi trasmetterla attraverso una casella di posta elettronica certificata.

Termini: Entro la fine dell'anno dovrà quindi essere garantito il pieno funzionamento della procedura telematica, messa a disposizione dei Comuni, senza oneri finanziari aggiuntivi, dal consorzio Sir Umbria. Garantito anche il coordinamento per

il corretto scambio di informazioni tra Comuni, Consorzio e operatori del settore. In questo modo, attraverso la consultazione telematica, diventa possibile per i cittadini conoscere lo stato di avanzamento dei propri procedimenti edilizi, attuando il principio della trasparenza.

Pianificazione: La Regione può inoltre disporre in modo sistematico e strutturale di informazioni utili alla pianificazione generale, alla definizione del contributo di costruzione e all'eventuale revisione delle politiche per la casa.

Fonte: Paola Mammarella

15/12/2009 – *Politiche abitative:* Nell'ambito del convegno "Nuova centralità urbana e rivitalizzazione dei centri storici" tenutosi venerdì 11 dicembre a Perugia, sono stati sottoscritti gli Accordi di programma per l'attuazione dei Programmi urbani complessi (PUC 2) tra la Regione Umbria e sette dei dieci Comuni umbri ammessi a finanziamento, per un investimento complessivo di circa 160 milioni di euro derivanti da risorse pubbliche e private.

Gli accordi, firmati per la Regione dall'assessore ai centri storici Silvano Rometti e dai rappresentanti di ciascun Comune (Perugia, Terni, Castiglione del Lago, Foligno, Narni, Spoleto e Todi), consentiranno l'attuazione di interventi per accrescere l'attrattività e la qualità urbana delle città ombre e dei loro centri storici.

"I PUC 2, cosiddetti di seconda generazione - ha detto Rometti - hanno introdotto un approccio innovativo per la riqualificazione urbana e la rivitalizzazione delle città finalizzato a reinserire i residenti, migliorare l'accessibilità e la mobilità nei centri abitati, favorire la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico, ma anche potenziare e sviluppare attività economiche e culturali. Nell'ambito degli accordi sono previsti interventi di edilizia residenziale, infrastrutture pubbliche e opere per l'accessibilità delle città anche attraverso la mobilità alternativa. Si procederà - ha aggiunto l'assessore - al recupero e restauro di edifici storici, valorizzando le emergenze di pregio ambientale ed archeologico e si sosterranno nuove attività culturali. Per quanto riguarda le attività produttive sono previste azioni di marketing urbano, attività commerciali, turistico-ricettive ed i servizi alla cittadinanza. Una scelta di indirizzo - ha concluso Rometti - testimoniata anche dalla percentuale delle risorse di parte pubblica, circa 68 milioni di euro, destinate ai settori della mobilità e viabilità sostenibile (7,92%), infrastrutture (22,18 %) e infrastrutture culturali (3,94%), attività commerciali e artigianali (16,58%) e turistico ricettive (16,82%), servizi ai cittadini e alle imprese (4,47%), marketing urbano (1,50%) ed edilizia residenziale sociale-agevolata (26,13%)".

In particolare, tra i programmi sottoscritti oggi il PUC 2 "Riqualificazione integrata per parti - rivitalizzazione diffusa" di Perugia, per un importo di quasi 16 milioni e mezzo di euro, prevede un piano di marketing urbano in cui promozione della città, organizzazione degli eventi e delle attività culturali, rilancio delle attività economiche sono concepiti con una logica di sistema. Si interverrà in tre ambiti di riqualificazione integrata contigui all'acropoli, la parte del centro storico cittadino più vivace e meglio conservata. Gran parte degli interventi pubblici e privati sono inoltre finalizzati a potenziare il ruolo del nucleo antico della città come polo culturale di livello regionale e nazionale.

Il PUC2 di Terni "Un centro da favola. Realizzare la città immaginata" investe una superficie complessiva di quasi 795 mila mq, di cui oltre la metà nel centro storico. Obiettivo del Programma è proporre un centro urbano più attrattivo e vivibile, estendendone e consolidandone la funzionalità lungo il fiume e nelle aree ex SIRI e Gruber secondo gli "assi" del commercio, della cultura, del sociale e dell'ambiente urbano. Sono previsti 15 interventi pubblici per urbanizzazioni primarie/secondarie e 78 interventi privati in ambito residenziale, commercio/artigianato e di servizio ai cittadini. I finanziamenti ammontano complessivamente a 18 milioni 429 mila euro.

Il PUC 2 "La città del Lago" di Castiglione del Lago, per un importo di 20 milioni 600 mila euro, si propone di ricollegare organicamente e funzionalmente le tre componenti urbane fondanti di Castiglione del Lago: il Lago Trasimeno, il Poggio ed il centro storico, e la città moderna generata dal tridente di Fontivegge.

Il PUC 2 "Foligno C'entro" interessa il centro storico di Foligno ed alcune zone adiacenti, per un intervento complessivo di oltre 23 milioni di euro. Il PUC prevede la rivitalizzazione del centro cittadino attraverso azioni di incremento della residenzialità, di mantenimento e sviluppo dei servizi commerciali e terziari, la rifunzionalizzazione di alcuni spazi per attività turistico-ricettive. Il programma si caratterizza per la costituzione di una rete di soggetti, attività, economia, per una maggiore accessibilità e integrazione territoriale di Foligno nella "rete di città e centri storici" prevista dal disegno strategico territoriale della Regione Umbria.

L'area individuata dal PUC "nuove centralità dalla tradizione alla cultura della contemporaneità" di Narni ricade prevalentemente nel centro storico con l'obiettivo di riqualificarlo e di rivitalizzarlo. Ciò attraverso il miglioramento delle condizioni di vivibilità e di fruizione da ottenersi agevolando l'accessibilità e la mobilità nel centro antico della città e valorizzando le attività commerciali, artigianali, turistico-ricettive, culturali e servizi innovativi. I finanziamenti complessivi ammontano a 37 milioni 705 mila euro.

A Spoleto il PUC 2 denominato "Piazza delle eccellenze" ha l'obiettivo - si legge nella scheda di accompagnamento costruire un modello di sviluppo armonico e sostenibile che fa leva sul centro storico, attraverso interventi capaci di dare valore ai tesori di Spoleto alla sua potenzialità, alle sue vocazioni e creare opportunità di crescita culturale, economica e sociale, promuovendo la qualità dei servizi. L'ambito di intervento del PUC2, è articolato in una parte che comprende la Zona A del Centro storico, estesa per mq. 612.122 che ne costituisce il cuore dell'area di intervento e una parte esterna al centro storico che ha una estensione di mq. 611.706. per quanto prevede finanziamento complessivo di quasi 19 milioni e mezzo di euro titolo del progetto.

Il Programma urbano complesso "Le aree urbane del Colle di Todi, il centro storico e le espansioni recenti" si sviluppa lungo l'asse che struttura il centro antico e le sue espansioni recenti ed interessa soprattutto interventi di riqualificazione di spazi pubblici e aree verdi per un importo di interventi di oltre 23 milioni 600 mila euro.

Fonte: Regione Umbria

07/01/2010 – *Politiche abitative:* Prevedono interventi complessivi per 11 milioni 216 mila euro i programmi di qualificazione urbana ammessi a finanziamento dalla Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore ai Centri storici Silvano Rometti.

Gli interventi, relativi al bando "CQ3" (Contratti di Quartiere 3), consentiranno di ridurre il disagio abitativo grazie alla riorganizzazione del sistema delle residenze, dei servizi e delle urbanizzazioni, con l'obiettivo di riqualificare e rivitalizzare i comuni dell'Umbria ed i loro centri storici.

Dei nove "CQ3" presentati, sette sono risultati ammissibili a finanziamento: Attigliano (capoluogo), San Venanzo (centro storico), Castel Ritaldi (fraz. Castel San Giovanni), Cascia (capoluogo), Trevi (capoluogo), Acquasparta (capoluogo), Alleroni (Fraz. Alleroni Scalo).

"L'obiettivo dell'Amministrazione regionale è quello di finanziare tutti i programmi in graduatoria - ha detto Rometti -, anche se le risorse a nostra disposizione ci consentono per ora di ammettere a contributo solo i primi quattro della lista.

Rimane la volontà della Giunta regionale – ha aggiunto l'assessore – di reperire ulteriori risorse per consentire la realizzazione di tutti i programmi ammessi che testimoniano una elevata capacità progettuale”.

“Come richiesto del bando - ha proseguito Rometti - i progetti interessano quartieri e zone delle città dove è marcato il degrado urbano e il disagio abitativo. Le proposte ammesse a finanziamento consentono di intervenire in maniera efficace per aumentare la disponibilità di alloggi a canone sostenibile e per accrescere la qualità complessiva del contesto urbano, migliorandone l'accessibilità e la mobilità. Sono inoltre previste opere di qualificazione della dotazione infrastrutturale, di risanamento di siti inquinati e un nuovo utilizzo di aree dimesse”.

Le risorse pubbliche per la realizzazione dei progetti ammontano circa 5 milioni 275mila euro (di cui 4 milioni dello Stato, 1 milione 217mila euro della Regione Umbria), a cui si aggiungono quasi 1 milione 500mila euro di cofinanziamenti comunali e di altri enti pubblici e 4 milioni 345mila euro di finanziamenti privati.

In particolare, il “CO3” di Attigliano (per un importo di 5 milioni 100mila euro) presenta una buona integrazione degli interventi. L'intervento residenziale riguarda l'attuazione di un'intera zona “PEEP”, con un numero di residenze ragguardevole, con caratteri di qualità e interessanti soluzioni di flessibilità abitativa. Sono proposte per la zona anche buone soluzioni per la raccolta dei rifiuti, per la produzione di energia, spazi gioco per bambini, nonché per attività commerciali. Gli interventi pubblici riguardano il recupero della ex piscina, con numerosi spazi di servizio per l'associazionismo anche di carattere culturale e, nelle vicinanze, attrezzature sportive, la realizzazione di una piazza con la riorganizzazione del traffico viario, di uno spazio verde nel centro storico e un primo tratto di pista ciclo-pedonale.

Il “CO3” di San Venanzo, per un importo complessivo di 2 milioni di euro, prevede il recupero di parti del centro storico non risolte con gli interventi dei precedenti “PUC”. L'intervento residenziale riguarda il recupero di due blocchi degradati per la realizzazione di 13 alloggi in locazione a canone concordato. Risultano ben integrati con le residenze gli interventi di pavimentazione e rifacimento di servizi a rete e di viabilità interna fatiscente, nonché la realizzazione di un parcheggio con box. Il “CO3” ha un alto grado di riconoscibilità e una buona fattibilità, e completa positivamente la fase di riqualificazione del centro storico avviata con gli altri “PUC”.

Il Programma di Castel Ritaldi, per 2 milioni 250mila euro, prende in esame parzialmente il borgo storico di Castel San Giovanni e soprattutto la zona immediatamente circostante il Castello, dettando soluzioni appropriate all'accesso generale al contesto urbano con l'intento di rivitalizzare spazi non pregiati. Il “CO3” risulta ben articolato e integrato tra gli interventi pubblici e residenziali proposti che riguardano anche residenze da realizzate a cura dall’“Ater” di Perugia. Sotto il profilo architettonico sono da sottolineare gli interventi della “piazza ponte con la modernità” e il nuovo il nuovo spazio di aggregazione “infra-moenia”.

Il Programma di Cascia, per un ammontare di circa 1 milione 867mila euro, affronta in modo preciso e soddisfacente interventi a conclusione di lavori residuali rimasti irrealizzati a seguito del recupero generale del centro storico del capoluogo. Inoltre si prevede la positiva ricomposizione dell'accesso principale al centro storico con opere infrastrutturali semplici ma efficaci. L'intervento residenziale riguarda edifici per la realizzazione di 8 alloggi in locazione a canone concordato. Gli interventi di pavimentazione e le opere infrastrutturali risultano funzionali all'accesso al centro storico e possono costituire una riqualificazione anche estetica dell'ambito urbano.

Fonte: Regione Umbria

20/01/2010 – *Edilizia sostenibile*: Qualità architettonica come carattere di identità e culturale dell'Umbria e del suo territorio, ma anche come strumento utile a migliorare la qualità della vita dei cittadini. Il disegno di legge sulla promozione della qualità nella progettazione architettonica, approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore ai centri storici Silvano Rometti, fa proprio della qualità dell'architettura e dell'estetica delle costruzioni, nuove e da ristrutturare, un elemento armonico di ricomposizione e valorizzazione del paesaggio e di riqualificazione urbana e rurale. “L'idea - afferma Rometti - è di allineare la progettazione regionale agli standard qualitativi europei, di sensibilizzare progettisti, committenti ed utenti alla difesa dei valori che caratterizzano il nostro territorio e di diffondere una sensibilità e conoscenza di buone pratiche tra i diversi soggetti coinvolti. Il miglioramento dei progetti e dell'architettura è tuttavia legato alla possibilità di stimolare un sistematico confronto e competizione tra scelte e idee progettuali diverse - ha aggiunto l'assessore - per questo abbiamo pensato di aprire il mercato della progettazione soprattutto ai professionisti più giovani attraverso procedimenti concorsuali. Promuovere e valorizzare il ricco patrimonio storico, paesaggistico e culturale dell'Umbria non è certamente cosa facile, ma la nostra convinzione è che una architettura di qualità può certamente concorrere - ha concluso Rometti - a promuovere la coesione sociale, ad alimentare un turismo culturale e a sostenere le attività economiche esistenti”. La legge, senza modificare quanto previsto in materia dal Codice degli appalti, indica un uso sistematico delle procedure per i concorsi di progettazione e di idee, collegandone l'impiego a tutte le situazioni di particolare rilevanza per la loro incidenza urbanistica, sull'assetto territoriale o sul paesaggio. Per le opere ritenute di particolare impatto, incluse in un elenco stilato dalla Giunta regionale in collaborazione con gli enti locali, il disegno di legge rende obbligatorio il ricorso al concorso di progettazione. Inoltre la normativa individua per la Regione una specifica procedura di concorso, il concorso a tema, da adottare per le problematiche di progettazione riconosciute come tipiche o caratteristiche del territorio regionale. Al fine di diffondere la cultura e la sensibilità per l'architettura di qualità, è previsto un premio regionale di progettazione per architetture che abbiano contribuito al miglioramento della qualità della vita degli abitanti, l'istituzione di borse di studio per giovani laureati delle università umbre, la realizzazione di un Rapporto annuale di promozione della qualità nella progettazione architettonica, urbanistica e paesaggistica fino all'attestazione di bene culturale per architetture contemporanee di particolare valore.

Fonte: Regione Umbria

11/03/2010 – *Politiche abitative*. Approvato il bando PUC3 per i centri storici minori. Disponibili 11 milioni di euro per i Comuni sotto i 10mila abitanti

La Giunta regionale dell'Umbria ha approvato il bando per la selezione dei Piani Urbani Complessi 3 (PUC3). Il bando, che potrà contare su risorse finanziarie Fas superiori agli 11 milioni di euro, è rivolto ai Comuni con popolazione inferiore ai 10mila abitanti che, novità di questa gara, potranno presentare progetti anche in forma associata (PUC intercomunali).

I PUC3 prevedono un sistema integrato di azioni volto ad elevare la qualità del contesto urbano e dei centri storici, favorendone la riqualificazione e la “vivibilità” attraverso il recupero edilizio, il miglioramento della accessibilità, la dislocazione di servizi, l'insediamento e lo sviluppo delle attività economiche. Saranno finanziati interventi nei campi dell'edilizia residenziale, infrastrutture pubbliche, attività produttive, turistico ricettive e culturali, il marketing urbano e, nel caso di PUC intercomunali, territoriale. Ogni PUC potrà essere finanziato nella misura massima di circa 1 milione di euro, somma che sarà attribuita ad ogni Comune partecipante nel caso di PUC intercomunale. L'eventuale finanziamento regionale potrà essere utilizzato in proporzione diversa tra gli stessi comuni. Come strumenti di riqualificazione urbana i

PUC dovranno essere localizzati in centri storici degradati e spopolati o in aree urbane disgregate, carenti o prive di servizi e infrastrutture. Il bando indica, nel dettaglio, gli obiettivi dei Piani: conseguimento di più elevati standard di tipo ambientale e di sicurezza, miglioramento della accessibilità, riqualificazione degli spazi e degli edifici esistenti, riduzione della vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato e del rischio sismico, insediamento e valorizzazione delle attività commerciali e degli "insediamenti" culturali, aumento della attrattività turistica, diffusione della "banda larga", interventi "di genere", a vantaggio di anziani, bambini e fasce svantaggiate.

Pochi giorni fa è stato approvato lo stanziamento di 9 milioni e 400mila euro per la realizzazione dei "Puc2" dei Comuni di Marsciano e Città di Castello. Salgono così a 12, su 19 presentati, i Programmi finalizzati all'incremento dell'attrattività e della qualità delle città umbre e dei loro centri storici ai quali si dà attuazione.

Nell'approvazione della graduatoria dei "Puc2", la Giunta regionale si era impegnata a reperire nel più breve tempo possibile i finanziamenti per la realizzazione del maggior numero dei Programmi ammessi, in attesa dello sblocco delle risorse del Fondo per le Aree sottoutilizzate (Fas) da parte del Governo.

A valere sui fondi "Fas", la Giunta regionale ha ora stanziato 4,7 milioni di euro per il "Puc2" di Marsciano e altrettanti per il "Puc2" di Città di Castello. In precedenza erano già stati finanziati i "Puc2" di Perugia, Terni, Amelia, Castiglione del Lago, Foligno, Gubbio, Narni, Spoleto, Todi e Umbertide, per i quali sono stati firmati gli Accordi di programma tra Regione Umbria e Comuni.

Fonte: Regione Umbria

17/03/2010 - *Qualità architettonica*, ricerca partecipata in Umbria. Promossi concorsi di idee e progettazione, borse di studio e premi di disegno urbano

È stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 7 del 10 febbraio scorso la Legge Regionale 6/2010 sulla promozione della qualità nella progettazione architettonica. L'Umbria riconosce alla progettazione del paesaggio e al disegno urbano un ruolo identitario fondamentale per il miglioramento della qualità della vita e la valorizzazione delle risorse storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche.

La norma si prefigge di affermare il valore dell'architettura diffondendo la conoscenza degli ambienti e incentivando la ricerca della qualità attraverso il confronto tra idee progettuali alternative per giungere alla definizione di buone pratiche. Promossa la collaborazione istituzionale e i processi partecipativi, basati sulla collaborazione con università e comuni. Tra gli strumenti per il miglioramento della qualità compaiono infatti il concorso di progettazione promosso dall'Amministrazione pubblica, il concorso di idee promosso dall'Amministrazione pubblica, il concorso a tema promosso dalla Regione e il concorso di progettazione di iniziativa privata. L'elenco di opere assoggettate al concorso di progettazione comprende piani attuativi di iniziativa pubblica, interventi incidenti sul paesaggio, trasformazioni urbane che coinvolgono una superficie maggiore di 4 mila metri quadri, riqualificazione di aree industriali dismesse superiori a 3 ettari, impianto di termovalorizzatori, impianti di depurazione o centrali eoliche. I progettisti singoli o associati possono formulare proposte progettuali di qualità, redigendo progetti innovativi di elevato valore estetico, tecnologico, sociale e ambientale e promuovendo forme efficaci di collaborazione interdisciplinare tra soggetti professionali che dispongono di diverse competenze. La promozione della progettazione di qualità prevede anche il premio di architettura e di disegno urbano, oltre alla borsa di studio di ricerca e sperimentazione. Il premio è finalizzato alla conoscenza di un'architettura realizzata in coerenza col territorio ed è attribuito per strutture agibili, utilizzate da meno di dieci anni. Al contrario, le borse di studio sono riconosciute ai neolaureati umbri che devono completare la propria formazione universitaria attraverso programmi di ricerca.

Fonte: Paola Mammarella

10/06/2010. *Politiche abitative*: Quattro milioni di euro per gli alloggi a canone sostenibile. L'accordo tra Regione e Ministero prevede interventi di riqualificazione urbana

Oltre 4 milioni di euro per realizzare interventi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile: è quanto prevede l'Accordo di programma sottoscritto nei giorni scorsi, a Roma, fra Regione Umbria e Ministero della Infrastrutture e dei Trasporti.

"Si tratta di un risultato che giudichiamo positivo – ha detto l'assessore regionale alle politiche della casa Stefano Vinti – e che consentirà di intervenire prontamente con la collaborazione dei Comuni interessati.

Purtroppo – ha aggiunto – occorre prendere atto che le risorse assegnate dal Governo sono ben al di sotto delle esigenze della regione, a testimonianza della scarsa attenzione che l'esecutivo nazionale ha per le politiche abitative".

Fonte: www.regione.umbria.it

17/06/2010. *Politiche abitative*: Riqualificazione dei centri storici in Umbria. Presentato il progetto del "Puc2", sul complesso degli Sciri a Perugia e realizzato da Ater per l'edilizia residenziale pubblica

La Regione Umbria con la legge "12/2008" ha restituito ai 622 centri storici della regione quella 'centralità', quell'interesse e quella forza attrattiva, che si fondano sulla storia e sull'identità dell'Umbria.

E' in sintesi il senso della legge dal titolo "Norme per i Centri Storici" che è stata richiamata a Perugia dagli assessori regionali all'ambiente e alle politiche della casa, Silvano Rometti e Stefano Vinti, durante la presentazione del progetto del "Puc2", sul complesso degli Sciri (nel capoluogo umbro) e realizzato da Ater per l'edilizia residenziale pubblica.

"Il progetto che si presenta oggi – ha detto l'assessore Rometti - rientra in un programma di lavoro avviato durante la passata legislatura e punta a restituire centralità ai centri storici.

La legge regionale - ha aggiunto - non prevede solo la riqualificazione urbana e edilizia, ma punta ad una rigenerazione del tessuto dinamico e al rilancio delle attività commerciali, artigianali, culturali e turistiche".

Per Rometti, mantenendo un approccio culturale ispirato alla necessità di una forte tutela del patrimonio storico, tale azione favorirà – è il caso del Complesso degli Sciri - il recupero e la cura degli edifici e degli spazi storici.

"Per attuare una politica organica sui centri storici – ha concluso – la Regione non si è limitata alla legge, ma ha sostenuto la sua azione con risorse importanti, attingendo a finanziamenti comunitari, a risorse statali e ad altri capitoli del bilancio regionale, come ad esempio quelli previsti dai recenti bandi 'Puc' (Programmi Urbani Complessi) che, per questo tipo d'interventi, mettono a disposizione dei Comuni una mole consistente di risorse".

Per l'assessore regionale alle politiche della casa, Stefano Vinti, "l'edilizia residenziale pubblica deve contribuire 'a fare città', coniugando un diritto primario e inviolabile, come quello della casa, con l'esigenza di rivitalizzazione e valorizzazione dei centri storici. Nel caso del complesso degli Sciri si tratta di un intervento straordinario che 'non consuma territorio' e va ad incidere direttamente su un immobile che parla della storia del capoluogo umbro".

Per l'assessore Vinti nel settore dell'edilizia il pubblico deve fare "da traino" sperimentando progetti innovativi che non "forniscono solo un'abitazione a chi ha bisogno, ma promuovono socialità".

"In questo periodo però, siamo di fronte al pericolo reale che queste politiche dal prossimo anno possano interrompersi bruscamente - ha precisato l'assessore - Nel 2011 sono previsti tagli per 17 milioni di euro, che diventeranno 20 milioni l'anno successivo". Per Vinti il taglio delle risorse a questi settori costituisce "un grave errore e un allarme politico che avrà pesanti ricadute.

I parlamentari umbri - ha concluso dovranno costituire un fronte unico per salvaguardare le politiche essenziali".

Fonte: www.regione.umbria.it

23/06/2010 - *Eventi*: INU annuncia i vincitori del Premio 'Urbanistica' 2010. Selezionati 11 progetti 'virtuosi'

Undici progetti vincitori nella quarta edizione del Premio "Urbanistica". Il concorso, indetto dalla rivista scientifica dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, dal 2006 seleziona ogni anno i progetti preferiti dai visitatori di Urbanpromo, l'evento veneziano di marketing urbano e territoriale. I vincitori vengono individuati tramite un referendum che coinvolge i visitatori della rassegna, chiamati ad esprimere in forma anonima una preferenza per ciascuna delle tre sezioni previste: "Qualità delle infrastrutture e degli spazi pubblici", "Equilibrio degli interessi", "Inserimento nel contesto urbano".

La votazione svoltasi nel corso dell'edizione 2009 di Urbanpromo ha visto prevalere nella categoria "Qualità delle infrastrutture e degli spazi pubblici" quattro progetti. Tra i vincitori i Comuni di Spoleto e di Todi, entrambi in provincia di Perugia, autori di due apprezzati programmi urbani complessi della Regione Umbria: quello di Spoleto denominato "Piazza delle eccellenze", quello di Todi "Le aree urbane del Colle di Todi - il centro storico e le espansioni recenti". La premiazione degli undici progetti avrà luogo, con un'apposita cerimonia, nel corso della giornata inaugurale di Urbanpromo 2010, il prossimo 27 ottobre a Venezia, alla Fondazione Giorgio Cini sull'Isola di San Giorgio Maggiore. I progetti vincitori saranno inoltre pubblicati in un dossier dedicato, allegato alla rivista "Urbanistica".

Fonte: *Ufficio Stampa INU*

29/06/2010. *Disagio abitativo*: Secondo l'assessore regionale Vinti per l'edilizia residenziale pubblica è prevista per il 2011 una decurtazione di 17,5 milioni di euro e per il 2012 di 19,7 milioni di euro

"Il disagio abitativo in Umbria è crescente ma è ancora sottovalutato". Ad affermarlo è l'assessore regionale all'edilizia sovvenzionata, Stefano Vinti, per il quale "la fragilità dei conti pubblici non lascia ipotizzare aumenti delle risorse, anzi per quanto riguarda la nostra regione la manovra di Tremonti ci riserva un drammatico taglio.

In particolare per l'edilizia residenziale pubblica è prevista per il 2011 una decurtazione di 17,5 milioni di euro e per il 2012 di 19,7 milioni di euro".

"Una situazione inverosimile - secondo l'assessore Vinti - tale da azzerare ogni possibile programmazione ed ulteriori interventi, dalle ricadute pesantissime sulle famiglie e sui cittadini a cui sarà impossibile riconoscere un diritto sociale primario, nonché sulle imprese edili che si vedranno private di un importante settore d'intervento e sui livelli occupazionali già drammaticamente privati dalla crisi economica". Per l'assessore "l'insufficiente offerta di edilizia residenziale pubblica, nonostante il grande sforzo compiuto in questi ultimi anni dalle amministrazioni regionali a dalle ATER provinciali, rispetto ai bisogni antichi e nuovi che esprimono parti consistenti di cittadini, impone l'ingresso di nuovi capitali per definire una strategia di medio periodo e aumentare la dotazione di alloggi sociali, ma gli incentivi necessari a sollecitare la partecipazione dei soggetti privati non sembrano particolarmente significativi, finendo così di penalizzare la Regione e gli enti locali".

"La situazione è deteriorata dall'aumento delle quotazioni immobiliari non confrontabile con la capacità reddituale delle famiglie, che ha avuto un andamento grandemente più basso. Gli effetti della crisi economica, poi, hanno accentuato i casi di situazioni già in difficoltà (lavoratori precari, licenziati, cassintegrati, giovani etc. etc.), facilmente riscontrabili nella riduzione dei mutui per la casa e nei provvedimenti di sfratto per morosità, che nel 2009 hanno raggiunto il valore dell'85 per cento degli sfratti totali, il più alto degli ultimi 13 anni e in una aumentata percentuale dei casi di inadempienza dei locatari". "Gli ultimi dati diffusi dall'ISTAT confermano - prosegue - che il tasso di disoccupazione, nel nostro Paese, è cresciuto e viceversa il numero degli occupati è diminuito, il reddito familiare si è ridotto ed è calato l'orientamento per il risparmio; aumentano le difficoltà per le famiglie, che nel 33 per cento dei casi non riescono a far fronte ad una spesa imprevista e aumentano ancor più grandi quando nel bilancio familiare c'è anche il carico dell'affitto. La crisi fa sentire sempre più pesantemente i suoi effetti colpendo le famiglie nei loro bisogni essenziali e molte sono costrette a fare delle scelte e dover rinunciare a spese anche di primaria importanza. "Nel prossimo triennio - secondo Vinti - ci saranno altre 150 mila famiglie, il 40% delle quali con figli minori, collocate nelle fasce deboli poiché hanno in corso un provvedimento e rischiano di perdere la propria abitazione se non saranno messe in campo misure di sostegno al reddito. Oltre a questo, aumenteranno i giovani (20% del totale), le famiglie di migranti (26%), i nuclei composti da anziani (35%) composti prevalentemente da una persona che vive sola. Al di là degli strumenti classici delle politiche abitative, come il fondo sociale per l'affitto e l'assegnazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica, per l'assessore "occorre rafforzare la diffusione del canone concordato, ma soprattutto produrre uno sforzo d'innovazione delle politiche abitative che oltre a impiegare nuove e ulteriori risorse pubbliche, capitali anche privati, occorre fare interventi integrati sul piano urbanistico e sociale".

"Comunque la casa è un problema nazionale che non può che vedere un protagonista forte come il governo nazionale, sicuramente le Regioni e gli altri enti locali non potranno offrire una soluzione in grado di soddisfare tutti coloro che legittimamente attendono un alloggio a canone sociale o moderato e le sinergie tra pubblico e privato possono dare un contributo a questa risposta sociale. Ma l'intervento privato - conclude Vinti - non può rispondere prevalentemente a logiche di carattere finanziario, perché sarebbe difficile immaginare che possa essere utile alle fasce più deboli della società".

Fonte: www.regione.umbria.it

08/07/2010 - *Rinnovabili*: indirizzi per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Fino a 1 MW senza vincoli in aree di scarso interesse agricolo, ok nelle aree produttive

"Con l'atto che fissa indirizzi e criteri per la realizzazione degli impianti fotovoltaici, la Giunta regionale umbra dà concretezza a una delle priorità del programma di legislatura, conciliando tutela dell'ambiente e del paesaggio e sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili".

Lo ha sottolineato l'assessore regionale all'Ambiente Silvano Rometti illustrando la delibera che detta "Indirizzi e criteri per la minimizzazione dell'impatto paesaggistico connesso alla realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili - solare fotovoltaica - con moduli al suolo e potenza superiore a 20

kw". L'atto - ha ricordato Rometti - è stato preceduto da due delibere approvate dalla precedente legislatura in assenza delle linee guida presentate dal Governo e che si stanno definendo in sede di Conferenza Unificata.

Ricordiamo che le Linee Guida per le fonti rinnovabili sono all'esame della Conferenza Unificata di oggi .

"Frutto di un'ampia partecipazione e condiviso da parte degli uffici regionali e di tutti i soggetti portatori di interesse, Comuni, Province, associazioni del mondo agricolo e imprenditoriale, l'atto - ha aggiunto l'assessore - conferma in buona parte quanto già previsto circa le aree da preferire nella localizzazione degli impianti di potenza superiore a 20 Kw, introducendo novità significative per le aree agricole". In particolare, ha spiegato, nelle aree non classificate di particolare interesse agricolo, la realizzazione di impianti fotovoltaici con moduli al suolo è consentita fino alla potenza di 1 MW senza vincoli specifici a meno che non ci siano edifici di interesse storico o l'installazione sia prevista su versanti collinari visibili da centri e borghi storici. Nelle aree di particolare pregio non ci sono vincoli per piccoli impianti in autoconsumo certificato dalle fatturazioni dei consumi. Qualora siano gli imprenditori agricoli a realizzare l'impianto fotovoltaico, nelle aree agricole o di particolare interesse agricolo, la delibera consente loro la possibilità, senza vincoli specifici e anche in pieno campo, di realizzare impianti con potenza massima sino a 200 Kw a condizione che i terreni agricoli siano nella disponibilità dell'impresa agricola. È stato eliminato il principio dell'asservimento di superfici di terreni in termini proporzionali alla potenza dell'impianto, rinviando all'esame caso per caso nel corso della procedura di verifica di assoggettabilità a "Via" (Valutazione d'impatto ambientale) o a "Via" diretta per quanto concerne la tutela del paesaggio e la minimizzazione degli impatti. Per la localizzazione degli impianti fotovoltaici, ha detto l'assessore Rometti, si sono indicate da preferire le aree produttive e le aree "compromesse" come quelle di pertinenza o adiacenti alle reti infrastrutturali viarie, ferroviarie, alle reti elettriche di alta tensione, alle aree produttive artigianali e industriali, a quelle utilizzate per depuratori, impianti di trattamento, recupero e smaltimento rifiuti e aree di cava e di giacimento di cava, stabilendo per queste aree specifici criteri. Sono precluse all'installazione i centri storici, gli edifici di particolare interesse architettonico e paesaggistico, le aree boscate e i parchi, i terreni con produzioni agricole di qualità, le aree classificate come beni paesaggistici.

"Per tutelare ambiente e paesaggio e scongiurare tentativi di elusione della normativa - ha sottolineato Rometti - proponendo progetti di potenza frazionata al di sotto dei limiti di legge, ma che nel complesso formerebbero un progetto da sottoporre a Valutazione d'impatto ambientale, la delibera introduce la necessità di verificare la non sussistenza di effetti cumulo stabilendo che se la distanza è inferiore a 500 metri debba essa richiama in via precauzionale una procedura di verifica di 'Via'. Non concorrono a determinare l'impatto cumulativo i piccoli impianti fino a 50 KW o che non superano i 1200 metri quadrati di superficie".

"La Giunta regionale - ha detto ancora Rometti - ha inoltre approvato una norma transitoria che stabilisce che per i progetti già presentati prima dell'entrata in vigore di questo atto valgono le disposizioni normative esistenti al momento della presentazione".

"Con questo atto - ha sottolineato Alfio Todini, coordinatore della Commissione Ambiente dell'Anci (Associazione nazionale dei Comuni) Umbria e sindaco di Marsciano - si fissano criteri certi e si fa chiarezza sulle competenze, come richiesto dai Comuni ai quali viene riassegnato il rilascio delle autorizzazioni per gli impianti fino a 1 Mw, ora affidati alle Province. I Comuni - ha aggiunto - potranno dare ora risposte in tempi certi e con un'uniformità di lettura alla crescente domanda per l'installazione di impianti fotovoltaici. Di fondamentale importanza è la norma transitoria - ha concluso - con cui si eliminano problemi che si sarebbero potuti verificare per i progetti già presentati".

"L'atto, che contiene anche un vademecum per chi si accinge a progettare gli impianti - ha rilevato il direttore regionale all'Ambiente, Luciano Tortoioli - sarà recepito dal Piano Paesaggistico Regionale che si prevede di approvare entro il 2010".

"Un passaggio ulteriore - ha detto il dirigente del Servizio Ambiente Endro Martini - riguarderà la semplificazione delle procedure di autorizzazione dopo che entrerà in vigore la legge nazionale che recepisce le disposizioni comunitarie in materia di impianti alimentati da fonti rinnovabili".

La delibera, che entrerà in vigore con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria prevista per la prossima settimana, non riguarda gli impianti fotovoltaici integrati su tetti di edifici civili e capannoni industriali, che costituiscono "interventi da privilegiare".

Fonte: Regione Umbria

13/07/2010 - *Risparmio energetico*: approvata graduatoria bando per efficienza energetica, da regione 8,8 milioni di euro Ammonta a 8,8 milioni di euro la cifra destinata dalla Regione Umbria a sostegno dei 62 progetti proposti da imprese e selezionati in seguito al Bando dal titolo "Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica". La graduatoria del bando, emanato nei mesi scorsi a valere sui fondi comunitari del "POR 2007-2013" e i cui progetti scelti prevedono un investimento totale pari a 26,3 milioni di euro, è stata approvata in questi giorni dal Servizio Energia della Regione e verrà pubblicata entro il mese di luglio sul Bollettino Ufficiale.

Il bando - spiegato dal Servizio regionale - era rivolto alle imprese che realizzavano, dopo aver svolto un'approfondita diagnosi energetica, interventi per la diminuzione dei consumi elettrici o termici nei processi produttivi. La gamma degli investimenti ammissibili prevedeva varie possibilità fra cui gli interventi sui motori elettrici, gli inverter, gli apparecchi illuminanti, le pompe, i compressori, i dispositivi per l'ottimizzazione dei carichi elettrici o termici, l'isolamento termico degli involucri edilizi".

"La riqualificazione del tessuto produttivo regionale - ha dichiarato l'assessore regionale all'energia, Gianluca Rossi - passa anche attraverso l'impegno consapevole per il risparmio e l'efficienza energetica, se è vero che l'industria da sola assorbe il 50 per cento dei consumi elettrici nazionali. Per tale motivo, insieme agli investimenti, abbiamo ritenuto utile sostenere anche le diagnosi energetiche delle stesse aziende che, in tal modo, potevano disporre di uno strumento utile per meglio pianificare gli interventi nel settore".

Fonte: www.regione.umbria

19/08/2010. *Rinnovabili*: Fotovoltaico, investimenti per 1 mld

In Umbria risultano in crescita gli investimenti per la costruzione di impianti fotovoltaici. A fornire un quadro d'insieme è l'assessore regionale all'ambiente, Silvano Rometti: "sfiora un miliardo di euro l'investimento complessivo stimabile per la realizzazione in Umbria di impianti fotovoltaici con moduli al suolo, con un'impennata nel settore rispetto agli anni precedenti".

"Le imprese umbre - afferma l'assessore - dimostrano di credere nella scommessa di un nuovo modello di sviluppo basato sulla 'green economy' che rappresenta l'asse strategico del programma di legislatura, come espresso dalla presidente della Regione Catuscia Marini. Una 'economia verde' che significa innovazione, ricerca, qualità, sostenibilità

ambientale che abbiamo già concretamente iniziato a promuovere e sostenere, per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, con la definizione di nuovi criteri per la realizzazione degli impianti fotovoltaici nel rispetto della tutela ambientale cui seguiranno, a settembre, gli indirizzi per gli impianti di produzione di biogas da biomasse agricole”.

Secondo i dati forniti dagli Uffici Energie rinnovabili delle Province di Perugia e Terni, dall’inizio dell’anno a oggi sono 112 i progetti di impianti solari fotovoltaici tra autorizzati e in istruttoria, per una produzione complessiva di energia di oltre 124 Megawatt. Di questi, 95 ricadono nel territorio provinciale di Perugia (25 autorizzati e 70 in istruttoria, per un totale di 97,7 MW) e 17 in quello di Terni (3 già autorizzati e i restanti 14 in istruttoria, per un totale di 36,5 MW). “Un dato che riguarda solo gli impianti con moduli al suolo, non integrati o parzialmente integrati – sottolinea Rometti – Se a questo aggiungiamo i progetti per i quali è necessaria solo l’autorizzazione da parte dei Comuni, i quali hanno la competenza per impianti fino a 1 Megawatt in aree non sottoposte a vincoli, e le pratiche che risultano in sospeso, calcolando un costo di circa 4 milioni di euro per ogni Mw di produzione negli impianti di taglia elevata, si ha una stima della notevole mole di investimenti previsti in Umbria e dell’espansione del settore”.

“Come Regione – dice ancora l’assessore regionale all’Ambiente – siamo impegnati anche a semplificare le procedure di autorizzazione degli impianti. Un atto che approveremo dopo che entreranno in vigore le linee guida nazionali”.

Fonte: sito internet casa e clima

23/08/2010. *Politiche abitative:* La Regione pensa a delle ‘Dream city’ per l’Umbria

La proposta di legge nascerà per iniziativa del consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni, per il quale è necessario varare un programma di rottamazione e ricostruzione nell’edilizia che faccia da stimolo alla ripresa e dia modo di riqualificare alcuni quartieri periferici delle città

“Intervenire sui quartieri senza pregio architettonico attraverso la riqualificazione, con le ultime tecnologie, degli edifici esistenti. Portare armonia all’interno del disegno urbano in funzione dell’aumento della vivibilità”.

Sono questi gli obiettivi principali di una proposta di legge sulla quale sta lavorando il consigliere regionale dell’Umbria, Gianfranco Chiacchieroni (PD) per il quale “è necessario varare un programma di rottamazione e ricostruzione nell’edilizia, che faccia da stimolo alla ripresa di un settore in sofferenza e che dia modo di riqualificare, valorizzare e mettere in sicurezza alcuni quartieri, soprattutto periferici, delle città”.

Per la sua iniziativa legislativa, Chiacchieroni ha incontrato, stamani, a Palazzo Cesaroni, rappresentanti istituzionali, di associazioni di categoria, professionisti, di Ater e di Gepafin che hanno formulato numerose proposte che lo stesso consigliere ha definito “incoraggianti perché legate sia al piano legislativo che operativo”.

Chiacchieroni ha quindi sottolineato che la sua proposta si basa su alcune modifiche da apportare al così detto ‘Piano casa’ che dovranno permettere il finanziamento, attraverso risorse comunitarie, per ristrutturazioni edilizie che tengano conto delle problematiche relative alla prevenzione antisismica e quindi al miglioramento strutturale. Per raggiungere questi obiettivi – ha spiegato – vanno rafforzati i fondi rotativi di Gepafin”. Per Chiacchieroni, “particolare importanza dovrà rivestire il ‘Tavolo delle costruzioni’.

“L’ambizione di questo progetto, denominato ‘Dream city’ e al quale stanno lavorando i progettisti Camillo Bacchi e Mattia Marchesi, è quello di dimostrare – ha concluso Chiacchieroni – che conservazione del territorio, antisismicità, efficienza energetica e vivibilità sono prerogative assolutamente raggiungibili perfino a costo zero per i proprietari”.

Fonte: sito internet iltamtam.it

31/08/2010. *Edilizia sostenibile:* finanziati 91 alloggi per 3,5 milioni di euro. Approvata la graduatoria del concorso per la realizzazione di programmi sperimentali nel campo della bioarchitettura e del risparmio energetico

La Giunta regionale dell’Umbria, su proposta dell’assessore ai lavori pubblici Stefano Vinti, ha approvato le graduatorie del bando di concorso dello scorso ottobre per l’assegnazione di contributi volti alla realizzazione di programmi sperimentali nel campo della bioarchitettura e del risparmio energetico ai sensi della legge 23 del 2003.

Saranno finanziati 91 alloggi (realizzati da cooperative o imprese private) per un contributo totale di 3 milioni e 536mila euro.

Ecco, nel dettaglio, l’elenco degli appartamenti, delle località dove sorgeranno e del finanziamento regionale attribuito: Foligno, loc. Santo Pietro, 20 appartamenti, 820mila euro; Todi, S. Benigno, 12 appartamenti, 492mila; Marsciano, Spina, 12 appartamenti, 492mila; S. Giustino, Fiscale, 11 appartamenti, 418mila; Calvi dell’Umbria, S. Maria in Neve, 12 appartamenti, 438mila; Terni, via P. Farini, 24 appartamenti, 876mila.

I progetti finanziati sono stati selezionati da una Commissione tecnica sulla base dei criteri previsti nel bando. La mancanza di fondi ha impedito, per ora, il finanziamento di tutti i progetti presentati. Un residuo sulle risorse disponibili di circa 300mila euro, insufficiente a “coprire” ulteriori finanziamenti, è stato accantonato per essere utilizzato successivamente.

“Il sostegno alla sperimentazione di nuove soluzioni, modelli e modalità costruttive basate sulla ecocompatibilità, il risparmio energetico e l’uso di nuove tecniche e nuovi materiali – ha detto Vinti - continua a rimanere tra gli impegni e le priorità della Giunta regionale dell’Umbria.

Il nostro ‘sogno segreto’ è quello di poter fare dell’Umbria la sede di sperimentazioni di eccellenza in questo campo, sulla scia di paesi del nord Europa ormai molto avanti nella capacità di proporre e realizzare progetti di case semplici, razionali e confortevoli che, a dispetto delle condizioni climatiche sfavorevoli, costano e inquinano meno delle nostre.

Anche in questo campo – ha concluso l’assessore - dovremo fare i conti con i tagli del governo. Ma rimaniamo dell’idea che investire sull’innovazione e sul futuro non è un costo ma una risorsa decisiva per fronteggiare la crisi”.

Fonte: www.regione.umbria.it

18/09/2010. *Politiche abitative:* novità per il Fondo per l’affitto. La Regione eleva la soglia di reddito da 15mila a 16400 euro per accedere al contributo

Sale da 15mila a 16mila e 400 euro la soglia di reddito massima per accedere ai contributi del Fondo per l’affitto. È quanto ha stabilito la Giunta regionale dell’Umbria, su proposta dell’assessore alle Politiche della casa, Stefano Vinti.

“Una misura – ha dichiarato – che aiuterà le tante famiglie residenti in Umbria che sono colpite dagli effetti negativi che la crisi economica e finanziaria ha causato sul tessuto produttivo regionale affinché possano accedere a interventi mirati ad alleviare le difficoltà dei bilanci familiari per i ceti sociali più deboli”.

Nell’ultima riunione, la Giunta regionale ha confermato quanto approvato con precedenti delibere per quanto riguarda i requisiti soggettivi dei richiedenti, le modalità, le procedure e i tempi che i Comuni sono tenuti a rispettare per

l'emanazione dei bandi e per la predisposizione delle graduatorie definitive, relativamente ai contributi da erogare nel 2010 ai sensi dell'art. 11 della legge 431/1998, relativa al Fondo per l'accesso alle abitazioni in locazione. La Giunta, inoltre, ha provveduto all'importante modifica del limite massimo di reddito per l'accesso ai contributi, stabilito in 15mila euro e ora elevato a 16400 euro.

La modifica, spiega l'assessore regionale, rappresenta un adeguamento al parametro di riferimento che si utilizza per determinare la soglia di reddito massima per l'accesso al contributo, cioè la conformità a quello vigente per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Quest'ultimo è stato recentemente elevato a 16400, per cui è stata modificata la normativa regionale riguardante il Fondo per l'affitto in modo che i Comuni possano applicare il nuovo limite massimo di reddito già dal prossimo bando, per l'erogazione di contributi assegnati per il 2010, che sarà emanato entro il 30 settembre.

Fonte: www.regione.umbria.it

20/09/2010 - *Politiche abitative*: 1,195 mln euro per alloggi anziani autosufficienti

La Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore alle Politiche abitative Stefano Vinti, ha stanziato 1 milione e 195mila euro per la costruzione di 23 alloggi, a Torgiano e Parlesca di Perugia, da destinare all'affitto per gli anziani autosufficienti.

La Giunta ha approvato la graduatoria del bando di concorso per la concessione di contributi finalizzati alla realizzazione di interventi sperimentali da destinare alla locazione per anziani autosufficienti. In base a tale graduatoria, sono stati finanziati interventi per un totale di 1.195.000 euro, per la realizzazione di 9 alloggi a Torgiano, la cui attuazione sarà gestita dalla Parrocchia di San Bartolomeo, e di 14 alloggi nella frazione Parlesca del comune di Perugia, con soggetto gestore la "Fondazione Santa Caterina Parlesca Onlus".

"Questo provvedimento – sottolineato l'assessore Vinti - rappresenta un passo importante di attuazione degli interventi sperimentali previsti dalla legge regionale 23/2003 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale pubblica) e programmati con Programmi operativi annuali ("Poa") 2008/2009. Consente, infatti, di soddisfare una particolare domanda del fabbisogno abitativo, quelle delle categorie più deboli, come gli anziani ultrasessantacinquenni autosufficienti, che avranno l'opportunità di accedere a alloggi in locazione con modalità agevolate per interventi che prenderanno avvio entro la fine dell'anno".

Fonte: www.regione.umbria.it

12/10/2010. *Certificazione di sostenibilità energetico ambientale*: Edilizia. certificazione sostenibilità edifici in Umbria. Prima legge regionale in Italia

L'Umbria certifica gli edifici sostenibili. Con la legge regionale n. 17 del 2008 l'Umbria è stata la prima Regione d'Italia a mettere a disposizione dei cittadini un percorso per certificare il grado di sostenibilità ambientale, e non solo energetica, di un intervento edilizio.

Lo ha affermato l'assessore regionale all'ambiente, Silvano Rometti, intervenendo al convegno dal titolo "Comuni rinnovabili ed efficienti: il ruolo dei territori nella spinta delle energie pulite, buone pratiche ed esperienze locali", che si è svolto nell'ambito di "Klimahouse Umbria".

Entrando nello specifico della certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici in Umbria, Rometti ha spiegato che "la legge punta ad una maggiore tutela dell'ambiente e delle risorse non rinnovabili, nonché alla promozione di spazi abitativi idonei a garantire la migliore salubrità per innalzare la qualità della vita delle persone che vi abitano mettendo in campo alcuni requisiti obbligatori nella realizzazione dei fabbricati".

Tra questi in primo piano c'è la salvaguardia della risorsa idrica, attraverso misure di recupero e riutilizzo delle acque piovane, il mantenimento della permeabilità dei suoli come misura di protezione dei corpi idrici, il controllo ed il trattamento delle acque di dilavamento dei parcheggi al fine di tutelare le falde acquifere sotterranee da agenti inquinanti, la tutela del "diritto al sole" negli interventi edilizi, attraverso la verifica dell'esposizione e degli ombreggiamenti degli edifici, la diffusione del risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, l'utilizzo di materiali compatibili con l'ambiente e la salute umana. L'assessore Rometti ha evidenziato "che la legge regionale introduce il 'Certificato di Sostenibilità Ambientale degli edifici', il cui rilascio avviene dopo una valutazione attraverso un Disciplinare Tecnico e che include anche la Certificazione energetica obbligatoria". In sintesi per la certificazione è necessario tener conto della qualità del sito, del consumo di risorse, dei carichi ambientali, della qualità ambientale indoor che esprime la salubrità dell'aria e il benessere dell'abitare internamente all'edificio. Il Disciplinare definisce una classificazione degli edifici residenziali con un punteggio associato a ciascun fabbricato; le classi A+, A, B, C, e D costituiscono riferimento per definire le priorità e graduare eventuali incentivi ed agevolazioni. Un edificio in classe "D" non ottiene il certificato di sostenibilità ambientale. "La legge regionale ha in sé una grande importanza - ha concluso l'assessore Rometti - ma altrettanto importante è la convinzione e la consapevolezza che questi criteri vanno applicati nella realtà".

Fonte: [sito internet edilizio](http://sito.internet.edilizio)

16/10/2010. *Politiche abitative*: programma da 26 milioni di euro . Edilizia sociale, bioarchitettura e risparmio energetico. Oltre venti sei milioni di euro per il Piano casa in Umbria. Una parte dei fondi è destinata all'edilizia sociale residenziale, una parte all'incremento dell'offerta in locazione. Spazio anche alla qualificazione del patrimonio. Bioarchitettura e risparmio energetico sono i criteri guida.

"La Regione Umbria sta predisponendo il Piano regionale che articolerà sul territorio una serie di interventi attuativi del Piano nazionale di edilizia abitativa e che sarà adottato presumibilmente entro la fine del 2010". Così all'AgenteParl Stefano Vinti, Assessore per le Politiche della Casa, in merito al Piano Casa nella sua Regione. "Si prevede di investire risorse per oltre 26 milioni di euro, destinate alla realizzazione di 385 alloggi, tra interventi di edilizia sociale e di housing sociale. Il piano regionale sarà finanziato con circa 5,5 milioni di euro di risorse statali e con circa 13 milioni di euro frutto di cofinanziamenti, provenienti da risorse regionali e dall'alienazione del patrimonio pubblico degli enti di edilizia residenziale, e 1 milione circa di cofinanziamenti privati. Gli interventi sono finalizzati parte alla riduzione del disagio abitativo, parte all'incremento dell'offerta in locazione e parte alla qualificazione degli interventi edilizi secondo i criteri della bioarchitettura e del risparmio energetico. Si può evidenziare come la Regione Umbria continui l'impegno per le politiche abitative, anche con un ricorso consistente a risorse proprie, nonostante un decremento dei trasferimenti erariali per l'edilizia residenziale pubblica, derivato dalle esigenze di contenimento della spesa pubblica. In merito si ravvisa la necessità di esperire in futuro forme di rifinanziamento del Piano nazionale di edilizia abitativa".

Fonte: [sito internet edilizio](http://sito.internet.edilizio)

19/10/2010. *Piano Casa*: Modifiche: nuova proposta di legge. Riqualficazione architettonica, strutturale e ambientale degli edifici esistenti

La Regione mette mano al Piano casa. E con una nuova proposta di legge arrivano altre modifiche. Si tratta dell'apporto di alcune modifiche che prevedono la possibilità di attivare un circolo virtuoso di progettazione e realizzazione di interventi che mirano alla riqualficazione architettonica, strutturale e ambientale degli edifici esistenti "Sviluppare una grande discussione sul rinnovo urbanistico delle nostre città e ridare impulso al settore delle costruzioni. I tempi di approvazione di questa proposta di legge dipenderanno dal coinvolgimento e dalla partecipazione della Giunta regionale. Questo atto arriverà comunque in Commissione, per la discussione, sin dai primi giorni di novembre". Così Gianfranco Chiacchieroni al termine della conferenza stampa in cui, stamani a Palazzo Cesaroni, ha presentato (unico firmatario) una proposta di legge concernente "Misure per implementare la riqualficazione dell'ambiente costruito. Modifiche e integrazioni del Titolo II della legge regionale n.13/2009 (norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualficazione del patrimonio edilizio esistente). In sintesi si tratta dell'apporto di alcune modifiche al così detto 'Piano Casa' che prevedono la possibilità di attivare un circolo virtuoso di progettazione e realizzazione di interventi che mirano alla riqualficazione architettonica, strutturale e ambientale degli edifici esistenti, oltre all'obiettivo di incidere su più ampia scala, consentendo la possibilità di riqualficazione di intere aree. Tutto ciò, nell'ottica del miglioramento della prestazione energetica degli edifici e, più in generale, della riqualficazione urbanistica. Sono previste per questo importanti misure incentivanti, in termini di premialità edilizia che possono diventare ancora più cospicue se, nell'ambito degli interventi, vengono realizzati spazi adibiti a nidi d'infanzia. Gli interventi previsti nella legge hanno come finalità: l'ulteriore incremento delle politiche di rinnovo urbano rispetto a quelle relative al consumo del suolo non urbanizzato; la riqualficazione e il recupero degli ambiti urbani degradati; l'adeguamento degli immobili già edificati alla normativa antisismica; la cura della qualità ambientale, per una migliore qualità della vita e del benessere psico-fisico delle persone all'interno delle zone urbane e non urbane; la riqualficazione delle zone produttive ed in particolare di quelle dismesse; il risparmio delle risorse naturali non rinnovabili, mediante l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nella proposta legislativa di Chiacchieroni, un ruolo centrale spetta alle amministrazioni comunali che dovranno individuare le aree e gli edifici con le caratteristiche necessarie rientranti nella legge. L'iniziativa di Chiacchieroni è contenuta nel 'Progetto Dream City' redatto dagli architetti Camillo Bacchi e Mattia Marchesi che, in conferenza stampa, ne hanno illustrato le linee guida e soprattutto hanno voluto dimostrare, attraverso numerose diapositive, come sia possibile ridisegnare i quartieri, creare continuità architettonica con il nucleo storico e soprattutto demolire e ricostruire le abitazioni, seguendo gli ultimi ritrovati in fatto di efficienza energetica e di resistenza sismica a "costo zero" per i proprietari. In conclusione ha preso la parola anche l'architetto Paolo Luccioni, che ha contribuito alla redazione della proposta di legge, per sottolineare come tutto ciò rappresenti "una impostazione culturale, più che tecnica. Si tratta della salvaguardia del territorio, del rapporto fra la città murata e la sua espansione. Dell'equilibrio - ha concluso - tra la natura e l'azione dell'uomo".

Fonte: sito internet edilio

11/11/2010 - *Piano Casa*: più attenzione alla sostenibilità. Modifiche della Giunta: premialità aggiuntive per risparmio energetico e inclusione zone agricole

Incentivare ulteriormente sul territorio regionale gli interventi volti a migliorare l'ambiente costruito e la qualità architettonica degli edifici rafforzando le finalità previste dalla normativa e garantendone anche una più efficace applicazione. Con questo obiettivo la Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore all'urbanistica e alla riqualficazione urbana, Silvano Rometti, ha approvato una modifica al Piano Casa contenuto nella legge regionale n. "13/2009" dal titolo "Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualficazione del patrimonio edilizio esistente".

"La Giunta regionale - ha precisato l'assessore Rometti - è impegnata in un lavoro di riordino, adeguamento e semplificazione delle norme che regolano l'attività edilizia ed urbanistica. Con la legge regionale n.13 del 26 giugno 2009 - ha aggiunto - sono disciplinati gli interventi straordinari per il rilancio dell'economia e finalizzati alla riqualficazione architettonica, strutturale ed ambientale degli edifici esistenti anche in applicazione dell'intesa raggiunta tra Governo, Regione ed enti locali nel marzo 2009. Le disposizioni della legge regionale, che per alcune tipologie di interventi consentiti hanno una durata limitata al 31 dicembre 2010, non hanno prodotto gli effetti sperati, in quanto sono state poco applicate nel territorio regionale. Di conseguenza, è stato valutato opportuno, oltre che posticipare i termini, riesaminare alcuni strumenti previsti dalla legge per incentivare ulteriormente sul territorio interventi migliorativi del patrimonio edilizio esistente, rendendo più forti le finalità della normativa e assicurandone una più efficace applicazione. Le modifiche al Piano casa trovano un senso nell'ottica di favorire anche un rilancio del settore delle costruzioni anche attraverso la semplificazione delle procedure". In particolare le proposte di modifica riguardano gli articoli dal 32 al 38 della legge 13/2009: relativamente alla premialità per interventi in materia di sostenibilità ambientale degli edifici, di cui alla legge regionale 18 novembre 2008, n. 17, i benefici vengono estesi anche a quelli che ottengono la certificazione di sostenibilità ambientale almeno in classe B.

Per quanto riguarda gli interventi straordinari per il rilancio dell'economia e finalizzati alla riqualficazione urbanistica, architettonica, strutturale ed ambientale degli edifici esistenti, vengono rivisti gli ambiti esclusi dall'applicazione della normativa prevedendo che la stessa possa essere applicata anche nelle zone agricole con l'esclusione degli edifici individuati dai Comuni come beni di interesse storico architettonico. In pratica, si punta al miglioramento della funzionalità degli spazi abitativi, produttivi e pertinenziali degli edifici esistenti, assicurando, nello stesso tempo, il conseguimento di più elevati livelli di sicurezza, di efficienza energetica e di qualità architettonica, in coerenza con i caratteri storici, paesaggistici, ambientali ed urbanistici delle zone in cui gli edifici sono ubicati. Previste anche modifiche per gli interventi di ampliamento degli edifici a destinazione residenziale per gli interventi di ampliamento di edifici a destinazione produttiva.

Fonte: Regione Umbria

11/11/2010. *Politiche abitative*: il Tavolo delle Costruzioni per uscire dalla crisi. La Giunta sperimenta una nuova modalità di concertazione per illustrare le proposte su provvedimenti e misure in materia di edilizia e urbanistica

"Con il Tavolo delle costruzioni si avvia oggi la nuova modalità di concertazione prevista dalla nuova Alleanza per lo sviluppo dell'Umbria": lo ha detto la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, aprendo questo pomeriggio i lavori del Tavolo delle costruzioni che si è riunito a Palazzo Donini.

“Una riunione operativa” così l’ha definita la presidente per illustrare le proposte della Giunta regionale su provvedimenti e misure in materia di edilizia e urbanistica finalizzati al rilancio di un settore “che sta attraversando una crisi profonda e che ha per l’Umbria una valenza strategica per numero di occupati e per le imprese coinvolte. [...]

Tra le proposte presentate all’attenzione del Tavolo – ha spiegato la presidente – ci sono le modifiche al Piano casa che, nel quadro della legge regionale esistente, cercano di recepire elementi già oggetto di un ampio confronto e approfondimento sia con i diversi soggetti interessati che nell’ambito della competente Commissione consiliare.

Si tratta di modifiche che aprono alcune opportunità, peraltro già presenti nella legge nazionale, sia sul versante della qualificazione urbana che in aree agricole.

Inoltre – ha proseguito – c’è il DDL quadro sulla semplificazione amministrativa a cui la Giunta sta lavorando. Un disegno di legge organico, su cui si aprirà la concertazione anche nell’ambito del Tavolo generale, con alcune proposte di semplificazione nel settore edilizio e urbanistico relativamente alle questioni dei titoli abitativi.

Una proposta orientata verso un maggiore utilizzo di procedure di assunzione di responsabilità da parte dei professionisti e a misure che accelerano tempi e modalità di risposta della pubblica amministrazione.

Un altro documento – presentato al tavolo – ha aggiunto Marini – riguarda la ricognizione delle risorse finanziarie per le opere pubbliche. Nei prossimi 180 giorni si prevedono interventi cantierabili per un importo di 7milioni 758 mila euro che rientrano nei Piani regionali già approvati e in corso di attuazione. Tra gli interventi attuati direttamente dalla Regione vanno evidenziati quelli relativi alle piastre logistiche di Città di Castello, Terni e Foligno, per un importo di 55 milioni di euro”.

A questi si aggiungeranno gli interventi previsti dal protocollo d’intesa sottoscritto con il Ministero dell’Ambiente e per la mitigazione del rischio idrogeologico per un importo di 48 milioni di euro.

Infine la presidente ha annunciato la definizione di due importanti atti di programmazione “il Piano urbanistico strategico territoriale e il Piano paesaggistico regionale che l’esecutivo intende approvare entro il 2011. Due strumenti cardine – ha concluso Marini – per dare corpo agli obiettivi di governo rispetto alla gestione del territorio”.

E con l’intento di migliorare l’ambiente costruito e la qualità architettonica degli edifici, attraverso interventi che rafforzano le finalità previste dalla normativa regionale garantendone una più efficace applicazione, la Giunta ha illustrato ai componenti del Tavolo il DDL di modifica al Piano Casa (contenuto nella legge regionale n. “13/2009”), recentemente preadottato dall’esecutivo su proposta dell’assessore all’edilizia, Silvano Rometti.

Si è ritenuto di correggere alcune disposizioni della legge regionale che contenevano alcune rigidità, senza peraltro sovvertire l’orientamento assunto in precedenza, finalizzato a mantenere una coerenza degli interventi proposti con la pianificazione urbanistica comunale. [...]

Per quanto riguarda le opere pubbliche, anche in Umbria il settore sconta il blocco degli investimenti pubblici sottoposti al vincolo del patto di stabilità che ha prodotto come risultato a livello nazionale il picco degli investimenti pari al 17 per cento nel triennio 2008-2010 e 200mila posti di lavoro in meno dal 2008 a oggi. [...]

A fronte di un calo dei bandi per l’affidamento di lavori rilevati a livello nazionale, in Umbria si registra un incremento dei bandi pubblicati nel 2010 rispetto al 2009 per lavori di importo superiore a 500mila euro e dovuto, in parte, anche alla pubblicazione di bandi per lavori di impianti fotovoltaici.

Tra i provvedimenti approvati dalla giunta regionale sono stati ricordati la nuova legge in materia di appalti di lavori pubblici (21 gennaio 2010 n.3), l’istituzione dell’Elenco regionale dei professionisti da invitare alle procedure negoziate, le Linee guida per la redazione dei piani di settore in materia dei lavori e opere pubbliche e procedure amministrative uniformi per l’attuazione dei Piani di settore e le Linee guida per l’individuazione da parte del responsabile del procedimento della percentuale ad incremento della media aritmetica dei ribassi.

E’ stato inoltre nominata la commissione dell’Elenco prezzi e aggiornato l’elenco.

Relativamente al Piano Paesaggistico Regionale e il Piano Urbanistico Strategico Territoriale, peraltro individuati sia nel programma di legislatura che nella nuova alleanza per lo sviluppo Umbria 2015, secondo le intenzioni della Giunta il Piano Paesaggistico regionale sarà preadottato entro i primi mesi del 2011, non appena sottoscritta l’intesa con il Ministro dei Beni Culturali e il Ministro dell’Ambiente, per poi essere sottoposto alla concertazione con tutti i soggetti interessati.

Per quanto riguarda il PUST, il documento “Lineamenti del Documento Preliminare del PUST”, approvato dalla giunta lo scorso settembre e redatto sulla base del Disegno Strategico Territoriale (DST) già approvato nel dicembre 2008, indica le modalità di redazione del PUST, gli aspetti principali di cui si dovrà occupare, i sette progetti strategici territoriali (PST) ideati e analizza modalità organizzative per garantire che i nuovi processi di pianificazione e di territorializzazione dello sviluppo avvengano in stretta correlazione con i documenti annuali di programmazione e con le esigenze e le risorse offerte dal territorio, in vista anche della futura programmazione europea 2014-2020.

Fonte: www.regione.umbria.it

27/11/2010. *Piano Casa*: modifiche: L’auspicio e’ stato quello che, con la rivisitazione del Piano casa, si possano riaprire riforme urbanistico-edilizie per il settore agricolo e per l’edilizia urbana in generale.

Bene le premialità previste in entrambe le iniziative legislative. Necessaria e non piu’ rinviabile la semplificazione normativa.

Sono queste le indicazioni raccolte in seconda commissione consiliare della regione, dove e’ iniziato l’iter delle due proposte di revisione della legge 13/2009 meglio conosciuta come “Piano casa”, presentate dal gruppo del Pdl e dal consigliere del Pd, Gianfranco Chiaccheroni.

Lo stesso Chiacchieroni, presidente della commissione, ha fatto sapere che anche l’Esecutivo regionale sta portando avanti un disegno di legge analogo che verra’ discusso insieme agli altri due.

Davanti ai commissari sono sfilati i rappresentanti di diverse associazioni di categoria come Coldiretti, Cia, Collegio geometri di Perugia, Confapi, Cna. I contenuti delle due proposte di legge modificano il “Piano Casa” e prevedono la possibilità di attivare interventi che mirano alla riqualificazione architettonica, strutturale e ambientale degli edifici esistenti, oltre ad incidere su una piu’ ampia scala, consentendo la possibilità di riqualificazione di intere aree, comprese quelle rurali. L’obiettivo e’ quello di raggiungere elevati livelli di sicurezza, di efficienza energetica e di qualità architettonica.

Fonte: [sito internet infobuild](http://sito.internet.infobuild)

01/12/2010 - *Politiche abitative*: Riqualificazione centri storici: sottoscritti accordi di programma per circa 3,9 milioni di euro

Ammontano a tre milioni e 882mila euro le risorse a sostegno dei Programmi di riqualificazione urbana relativi al bando dei "contratti di quartiere 3" ("CQ3"), da realizzarsi nei comuni di Attigliano, San Venanzo e Cascia. L'assessore regionale all'urbanistica e alla riqualificazione urbana, Silvano Rometti, ha infatti sottoscritto stamani gli Accordi di Programma con i Comuni interessati per dare l'avvio agli interventi, finanziati per 2 milioni e 900mila euro dallo Stato e per la restante quota dal bilancio regionale.

"Le risorse – ha detto Rometti – consentiranno la realizzazione di alloggi da destinare alla locazione a canone sostenibile e di migliorare la dotazione infrastrutturale di ambiti urbani in cui è marcato il disagio abitativo. Gli interventi permetteranno il recupero e la piena fruibilità di parti importanti dei Centri storici interessati, ridisegnandone funzioni e vivibilità. Le risorse a disposizione ci consentono per ora di finanziare tre dei sette 'CQ3' ammessi a contributo, ma l'impegno è di arrivare alla realizzazione di tutti i Programmi ammessi".

Nel comune di Attigliano i finanziamenti, per un milione 500 mila euro, consentiranno il recupero della ex piscina e la realizzazione di una sala polivalente, con annesso verde e parcheggio, dell'autorimessa comunale (2° e 3° stralcio) e di 12 alloggi in locazione a canone agevolato.

A San Venanzo l'importo di un milione 120 mila euro verrà utilizzato per la realizzazione del marciapiede, della pubblica illuminazione, di un parcheggio e di un parcheggio pluripiano in Viale Gorizia, per l'acquisto e il recupero di parte di un immobile in Via Pasubio per la realizzazione di 7 alloggi a canone agevolato, l'acquisto e il recupero di una porzione di un edificio in Piazza Roma per la realizzazione di 6 alloggi a canone agevolato.

A Cascia il finanziamento, di circa un milione 262 mila euro, permetterà la realizzazione di pavimentazioni ed infrastrutture, la riqualificazione di Piazzale Dante e dell'assetto viario di Piazzale A. Elemosina, il recupero di alcuni edifici per locazioni a canone agevolato e di edilizia residenziale libera.

Fonte www.regione.umbria.it

16/12/2010 - *Politiche abitative*: approvato il piano regionale di edilizia abitativa. Tra le priorità, sviluppo della bioarchitettura e recupero dei centri storici

La Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Stefano Vinti, ha approvato il "Piano regionale di edilizia abitativa", alla luce delle disposizioni del Decreto istitutivo del "Piano nazionale di edilizia abitativa" (Dpcm 16 luglio 2009).

Il Piano prevede l'impiego di risorse statali pari a 5.470.078 euro. Ad esse vanno ad aggiungersi fondi per interventi e programmi, alcuni dei quali già in corso, così elencati: risorse del bilancio regionale, 8.165.000euro; proventi di vendite del patrimonio ATER regionale 4.839.435; risorse di Comuni, ATER, soggetti privati 1.142.503 euro.

"L'obiettivo immediato del piano, come degli altri strumenti di programmazione della Regione, - ha detto l'assessore Vinti - è quello di fronteggiare, in tempi rapidi, il bisogno di nuove abitazioni a canoni accessibili che, sia in relazione al fenomeno degli sfratti che a quello della richiesta di case in particolare per le giovani coppie, comincia a profilarsi, in Umbria, in termini molto simili ad una vera e propria emergenza".

Altre priorità del piano, "costruito" in termini di integrazione col "Piano Triennale 2008-2010", sono l'incremento del patrimonio residenziale pubblico di proprietà ATER, lo sviluppo della bioarchitettura e delle costruzioni ecocompatibili, il recupero e la riqualificazione dei centri storici, il sostegno e completamento dei PUC2 (Programmi urbani complessi di seconda generazione), la promozione di strumenti immobiliari che favoriscano soggetti pubblici e privati nell'acquisizione, il recupero o la costruzione di unità o corpi di edilizia residenziale.

Le risorse nazionali, pari come detto a quasi 5 milioni e mezzo, saranno utilizzate in parte (3.470.078 euro) per realizzare circa cento alloggi di bioarchitettura e in altra parte (i rimanenti 2 milioni) per finanziare i PUC2 di Città di Castello e Marciano che, utilmente piazzati in graduatoria, erano rimasti esclusi per mancanza di fondi dal finanziamento precedente.

Il Piano prevede di destinare all'incremento del patrimonio i 4.839.435euro stimabili dal Piano di vendite ATER. È prevista la realizzazione di uno studio di fattibilità funzionale alla costituzione di un "Fondo immobiliare locale" al servizio, con caratteri innovativi e "sociali", di acquirenti, cooperative e imprese costruttrici di case.

Fonte: *Regione Umbria*

23/12/2010 - *Piano Casa*: approvata la proroga a dicembre 2012. Premialità volumetriche aggiuntive per gli edifici che ottengono la classe energetica A e B

Interventi nelle aree industriali e rurali, riqualificazione urbanistica, architettonica, strutturale e ambientale degli edifici. Il Consiglio Regionale ha approvato con 17 voti favorevoli e 13 astenuti il ddl per la modifica del Piano Casa.

Nei mesi scorsi si era già manifestata l'esigenza di introdurre cambiamenti alla norma sul rilancio del settore edile per renderla maggiormente fruibile in vista della scadenza fissata al 31 dicembre. Il testo finale ha tenuto infatti conto di altre due proposte di legge formulate lo scorso ottobre.

Ambito di applicazione

Gli interventi edilizi, per i quali sono previste premialità di ampliamento della Suc, riguardano sia gli edifici a destinazione residenziale che a destinazione produttiva, oltre a quelli presenti in aree rurali. I lavori devono mirare a più elevati livelli di sicurezza, efficienza energetica e qualità architettonica e possono essere eseguiti soltanto in coerenza con le caratteristiche del luogo.

Esclusioni

Gli interventi non possono essere effettuati nei centri storici, nelle aree soggette a vincoli di inedificabilità assoluta o ricadenti nelle zone boscate, nelle zone a rischio di frana e idraulico, negli ambiti sottoposti a consolidamento degli abitati, ricadenti negli ambiti di riserva integrale e generale dei parchi nazionali. Esclusi anche gli immobili classificati come beni culturali, edilizia speciale, monumentale o atipica o ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

Ampliamenti

Per gli ampliamenti degli edifici unifamiliari o bifamiliari a destinazione residenziale, aventi Suc non superiore a 400 metri quadrati, indipendentemente dal numero delle unità immobiliari, sono consentiti interventi entro il 25 per cento della Suc di ciascuna unità immobiliare fino al massimo complessivo di 80 metri quadri.

Nel caso di interventi su edifici costituiti da almeno otto alloggi e Suc di 800 metri quadrati, l'incremento della Suc è destinato, qualora si realizzino nuove unità abitative, almeno per un terzo alla realizzazione di abitazioni di dimensioni non inferiori a 60 metri quadrati da locare a canone concordato.

Gli edifici a destinazione residenziale in zona agricola realizzati successivamente al 1997 possono essere ampliati entro il 25 per cento della Suc fino a un massimo di 80 metri quadrati. Le stesse premialità valgono per gli immobili realizzati prima del 13 novembre 1997, per i quali è consentito l'ampliamento anche oltre il limite di 450 metri quadrati.

Demolizione e ricostruzione

Gli edifici residenziali possono essere demoliti e ricostruiti con un incremento della Suc fino al 25 per cento di quella esistente. Si dovrà comunque conseguire la certificazione di sostenibilità ambientale almeno in classe B.

Qualora gli edifici siano almeno tre, ricompresi in un Piano attuativo, la Suc può essere incrementata complessivamente entro il limite massimo del 35 per cento di quella esistente. È sempre necessaria la certificazione in classe B.

Gli interventi sono ammessi anche sugli edifici residenziali con destinazioni d'uso diverse. Nella II 35 per cento della Suc viene conteggiato sulla volumetria destinata a residenza.

Se gli interventi prevedono la realizzazione di locali adibiti ad asili nido o altre funzioni socio-culturali pubbliche o di interesse pubblico, la Suc viene incrementata di un ulteriore 5 per cento.

Edifici produttivi

Sugli edifici a destinazione produttiva e non residenziale al 75 per cento, ad esclusione di quelli commerciali per medie e grandi strutture di vendita, centri e poli commerciali, sono consentiti ampliamenti, ristrutturazioni urbanistiche ed edilizie, demolizioni e ricostruzioni senza obbligo di piano attuativo, con un incremento massimo della Suc del 30 per cento di quella non residenziale.

Se gli interventi prevedono l'installazione sulle coperture di impianti fotovoltaici è concessa una premialità ulteriore del 5 per cento della Suc, incrementata di un altro 5 per cento nel caso di interventi che prevedano la rimozione delle coperture in amianto.

Se gli interventi vengono effettuati su aree industriali dismesse e l'area è classificata come sito da bonificare, la Suc viene incrementata di un ulteriore 10 per cento.

Tutela ambientale

Per i nuovi edifici che ottengono la certificazione di sostenibilità ambientale, la potenzialità edificatoria rispetto allo strumento urbanistico è incrementata del 25 per cento se gli immobili ottengono la classificazione in classe A e del 15 per cento se la ottengono in classe B.

Nel caso di ristrutturazioni su edifici esistenti che conseguono la certificazione di sostenibilità ambientale, gli incrementi vengono applicati sulla Suc esistente.

Comuni

Il Comune, con proprio atto da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, può escludere ulteriori aree dall'applicabilità della normativa o stabilire limiti inferiori di incremento in base alle caratteristiche del territorio.

I Comuni possono inoltre rilasciare deroghe per gli ampliamenti in altezza degli edifici. In questo caso è necessaria l'adozione di un Piano attuativo. Devono comunque essere rispettate le caratteristiche architettoniche dei luoghi e un massimo di 3.50 metri lineari.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

24/12/2010. *Politiche abitative*: presentato il piano ERP 2010. Oltre duemila alloggi di edilizia residenziale pubblica per una spesa di circa 128 milioni di euro: sono questi i risultati della programmazione regionale dal 2004 al 2010

Con l'approvazione del Piano operativo 2010, si è chiusa l'attività 2008/2010 ed il bilancio è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa dall'Assessore regionale alle politiche della casa Stefano Vinti.

“Con questo atto si chiude una stagione straordinaria, iniziata nel 2004, con la quale la Regione dell'Umbria ha dato risposte concrete alle necessità abitative di tantissime famiglie umbre ha dichiarato l'assessore Vinti – purtroppo questo è l'ultimo piano perché dal 2011 scattano i tagli insensati del governo nazionale che ha decretato l'azzeramento dei fondi per l'edilizia sociale.

Tra l'altro questi tagli si aggiungono a quelli di 2,5 milioni di euro del Fondo destinato agli affitti e sicuramente la Regione dell'Umbria, solo con il proprio bilancio, non riuscirà a coprire questi enormi tagli di contributi.

Dovremo studiare qualcosa di diverso – ha continuato Vinti – ma sicuramente non sarà la stessa cosa e probabilmente nei prossimi tempi dovremo aspettarci anche diverse tensioni sociali derivanti dalle difficoltà di centinaia di famiglie di trovare risposte al problema alloggiativo”.

Con il Piano 2010 sono stati ammessi a finanziamento:

- sette interventi per 65 alloggi da destinare alla locazione a canone sociale per un finanziamento totale pari ad 8.760.000 euro;
- a tali interventi va aggiunta la previsione d'acquisto di 22 alloggi da destinare sempre alla locazione a canone sociale per un finanziamento di 2.730.000 euro già assegnato in precedenza;
- due interventi per 21 alloggi per alla locazione permanente a canone concordato per un finanziamento di 1.680.000 euro;
- sette interventi per complessivi 78 alloggi finalizzato alla locazione a canone concordato a termine o a proprietà differita per una spesa di 3.330.000 euro;
- interventi residenziali ricompresi nei programmi di riqualificazione urbana (PUC2) già ammessi a finanziamento per 3.000.00 di euro.

Il totale delle risorse assegnate raggiunge i 19.500.000 euro.

Nel dettaglio il Piano operativo annuale 2010 prevede 65 alloggi da destinare alla locazione a canone sociale che saranno realizzati dall'Ater in sei comuni dell'Umbria: Acquasparta (5 alloggi presso l'ex mattatoio per un contributo di 385.000 euro); Massa Martana (7 alloggi per 838.000 euro); Norcia (10 alloggi per 1.475.000 euro); Panicale (4 alloggi per 602.000 euro); Perugia (19 alloggi a Mugnano per 2.475.000 e 14 alloggi a Ponte Pattoli per 1.985.000 euro); Piegara (6 alloggi a Castiglion Fosco per 1.000.000 di euro).

Novantanove alloggi saranno finanziati invece, tra quelli da destinare alla locazione a canone concordato, nei comuni di Giano dell'Umbria (9), Terni (44), Perugia (32) e Spoleto (14).

Infine per il finanziamento degli interventi di edilizia residenziale pubblica all'interno dei PUC e centri storici già ammessi a finanziamento, sono confermate risorse per 3.000.000 euro.

In particolare i PUC 2 vengono realizzati nei comuni di Spoleto, Amelia, Narni, Perugia, Foligno, Castiglion del Lago, Terni, Umbertide, Gubbio e Todi.

I tempi per l'inizio dei lavori vanno dai 6 mesi per gli operatori non assoggettati ad appalto pubblico fino ai dodici mesi concessi per l'appalto pubblico. La fine dei lavori dovrà avvenire per tutti entro 24 mesi da loro inizio.

“Comunque noi continueremo a lavorare su questo versante e cercheremo di trovare soluzioni -ha concluso Vinti- perché siamo fermamente convinti che l'edilizia sociale, oltre a fornire una prima sensibile risposta al problema casa rappresenta anche una forte spinta per la ripresa dell'economia nel settore edilizio.

Le nostre stime ci dicono che le risorse complessivamente movimentate per la realizzazione degli interventi possono raggiungere il doppio di quelle investite dal pubblico".

Fonte: www.regione.umbria.it

29/12/2010. *Politiche abitative*: A Perugia ricavi per nuove case

La Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore alle politiche abitative Stefano Vinti, ha autorizzato la cessione di 144 alloggi di edilizia residenziale pubblica che erano di proprietà del Comune di Perugia.

"La richiesta – spiega una nota della Regione Umbria - era arrivata dallo stesso Comune di Perugia che ha intenzione di dismettere questa parte di patrimonio in quanto si tratta di alloggi con una anzianità di costruzione di oltre venticinque anni la cui manutenzione è diventata ormai troppo onerosa, soprattutto per l'adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza oppure di alloggi ubicati in edifici per la maggior parte già di proprietà privata con notevoli oneri di gestione e di manutenzione. Le modalità ed i requisiti per la cessione degli alloggi erano stati già fissati con una precedente delibera di Giunta regionale ed ora si dovrà soltanto procedere con il bando di vendita. Il ricavato della cessione di questi 144 alloggi sarà incamerato dalla Regione dell'Umbria e destinato al Fondo per le politiche abitative in modo da poter essere riutilizzato per i Piani operativi annuali di edilizia residenziale pubblica".

"Con questa operazione – spiega l'assessore Vinti - cerchiamo di liberare risorse da destinare alla costruzione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica o all'ammodernamento di alloggi che hanno bisogno di interventi di adeguamento o di restauro per cercare di dare maggiori risposte sia in termini di numeri sia in termini di qualità alla sempre maggiore domanda di alloggi che arriva dal territorio regionale. I tagli disposti dal governo nazionale nel settore dell'edilizia sociale hanno messo in grave difficoltà le Regioni e queste operazioni – conclude Vinti - ci aiutano a portare avanti il grande impegno preso con le tante famiglie umbre in difficoltà per la mancanza di abitazioni".

Fonte: *sito internet casa e clima*

07/01/2011 - *Piano casa*: ampliamenti al 25% nella formula rinnovata. Interventi anche in area agricola, premio volumetrico del 35% per le demolizioni e ricostruzioni

Il nuovo Piano Casa riscuote i primi pareri favorevoli a dispetto di quanti già parlano del suo fallimento. Merito dei maggiori margini di ampliamento secondo l'Assessore regionale all'urbanistica Silvano Rometti, che ha risposto alle critiche sulla Legge Regionale 27/2010 per la modifica e la proroga della precedente norma sul Piano Casa scaduta il 31 dicembre scorso.

Sono state apportate modifiche sostanziali alla precedente normativa posticipando il limite temporale fino al 2012, mantenendo le norme senza scadenza, e ridefinendo gli interventi per il miglioramento della qualità architettonica.

Le possibilità di ampliamento sono state aumentate dal 20% al 25% fino ad un massimo di 80 mq.

Si è posta particolare attenzione all'attuazione della L.R. 17/2008, che favorisce interventi in materia di sostenibilità ambientale degli edifici, anche ricadenti in zona agricola. La nuova legge prevede infatti di incrementare l'indice di edificazione stabilito dai Piani comunali del 25% per gli edifici classificati in classe A e del 15% per edifici classificati in classe B. Analoghe premialità sono concesse per la ristrutturazione di edifici che conseguono la certificazione di sostenibilità ambientale.

Sono state poi incluse le aree agricole. A eccezione degli edifici di interesse storico o architettonico, su quelli esistenti prima del 1997 possono essere effettuati ampliamenti di 100 mq. anche nel caso che la superficie complessiva dello stesso edificio ecceda il limite di 450 mq. e quindi derogando alla L.R. 11/2005. Per le abitazioni successive al 1997 il limite di ampliamento è fissato al 25%, fino a 80 mq.

Le demolizioni e ricostruzioni sono consentite fino al 35% a fronte del precedente 25%. Il limite può essere incrementato di un ulteriore 5% nel caso vengano realizzati locali adibiti ad asili nido e ad altre funzioni socio culturali. Gli interventi devono essere effettuati attraverso Piani attuativi o Programmi urbanistici, finalizzati alla riqualificazione, che possono prevedere di incrementare di 3,50 ml le altezze massime di edificazione.

Il nuovo Piano casa si applica anche alle attività commerciali escludendo le medie e grandi strutture di vendita, centri e poli commerciali. In questi insediamenti l'incremento della SUC può raggiungere il 30%, che può aumentare di un ulteriore 10% in caso di installazione di impianti fotovoltaici e di sostituzione di tutte le coperture in amianto. Un altro 10% è concesso a fronte della bonifica delle aree inquinate. Anche per questi interventi è consentito l'incremento di 3,50 ml dell'altezza di edificazione oltre i limiti stabiliti dai piani in vigore.

Secondo Rometti, non è realistico pensare che il Piano Casa possa da solo rilanciare le costruzioni, in crisi per mancanza di una politica nazionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche, da un mercato edilizio saturo di nuove abitazioni e dalla scarsità di risorse pubbliche da destinare agli investimenti degli enti territoriali.

La nuova legge ha incassato anche il giudizio positivo dell'Assessore alle Politiche della casa, Stefano Vinti secondo il quale, nonostante i tagli del Governo centrale, vengono incentivati gli investimenti attraverso meccanismi premiali più permissivi.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

10/01/2011 - *Piano Casa*: risposta concreta a crisi settore costruzioni

"Il Piano Casa varato nelle settimane scorse rappresenta una risposta concreta alla crisi che ha investito il settore delle costruzioni, e allo stesso tempo allontana i rischi di una cementificazione indiscriminata, l'allentamento dei controlli e salvaguarda quegli elementi a tutela dell'ambiente e del territorio per limitarne un consumo selvaggio". È quanto afferma l'assessore regionale alle Politiche della casa, Stefano Vinti, intervenendo in merito alle recenti prese di posizione sul provvedimento.

"La Regione Umbria - rileva - poteva rispondere alla crisi mediante la totale deregolamentazione del mercato, oppure, come ha fatto, puntare su meccanismi premiali che agevolano il recupero e la riqualificazione di immobili e quartieri già esistenti e favoriscono le scelte di risparmio energetico e di sviluppo di forme di energia alternativa. Una scommessa importante ma che, purtroppo - sottolinea l'assessore regionale - fa i conti con i tagli del Governo centrale che stanno mettendo in ginocchio le Regioni, gli enti locali e le stesse imprese. Il Governo infatti ha azzerato le risorse per l'edilizia sociale che ci impone, per i mesi a venire, la ricerca di nuove strategie a sostegno di migliaia di famiglie in difficoltà".

"Non condividiamo le critiche rivolte al Piano - conclude Vinti - considerato troppo blando da chi, al contrario, ritiene di trasformare il mercato edilizio in un far west, in barba ad ogni strumento urbanistico. Le scelte adottate dalla Regione Umbria sapranno, pur in un quadro di grandi difficoltà economiche determinate dal Governo centrale, rilanciare il settore, sostenere la domanda abitativa e tutelare il territorio".

Fonte: www.regione.umbria.it

08/02/2011 - *Politiche abitative*: a breve una conferenza regionale sulla casa. L'Assessore Vinti: 'nuove proposte per far fronte ai tagli del governo'

Subito una conferenza regionale sulla casa e poi, altrettanto rapidamente, una revisione profonda della legge regionale 23/2003 sull'edilizia residenziale pubblica.

Sono queste le indicazioni scaturite dal Comitato permanente per l'edilizia residenziale che si è riunito ieri, per la prima volta in questa legislatura regionale. Il Comitato permanente per l'edilizia residenziale, competente a formulare pareri e proposte per la programmazione regionale è formato da rappresentanti della Regione, dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia, dell'ATER, delle associazioni regionali delle imprese di costruzione, delle cooperative di produzione e lavoro e delle cooperative di abitazione, delle organizzazioni sindacali del settore delle costruzioni, degli inquilini e dei proprietari, maggiormente rappresentative a livello regionale.

L'Assessore regionale alla Politica della casa, Stefano Vinti, ha illustrato le problematiche che stanno interessando il settore dovute sia alla crisi economica sia ai tagli poderosi operati dal Governo nazionale: "Ad essere colpiti - ha dichiarato Vinti - sono le imprese ed i lavoratori operanti nel settore, le famiglie ed i cittadini ai quali le istituzioni sempre più difficilmente riusciranno a dare risposte concrete per quanto attiene il diritto alla casa".

L'Assessore ha comunicato altresì le iniziative messe in campo dalla Giunta regionale sottolineando che in assenza di un cambio di rotta a livello nazionale la Regione Umbria, così come tante altre regioni, difficilmente riuscirà a garantire gli stessi standard di intervento. "In questa fase - ha aggiunto Vinti - diviene importante il ruolo del Comitato che, attraverso il confronto tra i vari soggetti coinvolti, avrà un ruolo di primo piano per coadiuvare la Giunta regionale nell'affrontare le sfide che attendono le politiche residenziali e la capacità di rispondere alla domanda abitativa alla luce dello scenario economico e sociale in cui si è chiamati ad operare".

Per questi motivi Vinti ha proposto l'organizzazione di una conferenza regionale sulla casa che affronti i problemi nuovi emersi all'indomani dei tagli governativi. Decine e decine di milioni di euro in meno che mancheranno nel momento in cui dovranno essere elaborati i piani operativi 2011 e 2012, che andranno a colpire inoltre il settore degli affitti agevolati ed infine la mancata proroga degli sfratti che metterà sotto pressione oltre 1200 famiglie in Umbria. L'organizzazione della conferenza regionale sulla casa sarà curata da un apposito gruppo di lavoro che coinvolgerà tutti i soggetti interessati al settore.

Fonte: Regione Umbria

23/02/2011. *Qualità architettonica*: Perugia: presentate linee guida di indirizzo per i futuri progetti edilizi

Affermare una "Cultura del Progetto" capace di coniugare la qualità architettonica degli interventi con la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri peculiari del paesaggio, sia urbano che rurale. Questo l'obiettivo che si è dato il Comune di Perugia presentando, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Grossi, le linee di indirizzo per i futuri interventi edilizi. Il documento fissa i principi ed i criteri adottati dalla "Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio" al fine della formazione dei propri pareri, e definisce anche gli indirizzi della Commissione in modo da garantire l'omogeneità dei pareri e consentire l'agile esame delle istanze.

Nel capitolo dei principi, le Linee guida prevedono che i progetti "non dovranno limitarsi a fornire mere risposte tecniche ma dovranno esprimere specifiche idee circa la valorizzazione dei luoghi, e le soluzioni dei progettisti dovranno garantire il miglioramento del tessuto edilizio ed il paesaggio, nel pieno rispetto, in particolare, dei beni culturali del territorio comunale". Pertanto per il Comune di Perugia acquistano particolare significato "gli interventi che, direttamente o indirettamente, interessano spazi di connessione, recinzioni, muri e opere di sostegno, aree verdi, attrezzature tecnologiche, nonché colori delle facciate, finiture ecc. in quanto elementi di comunicazione essenziali del livello culturale della città".

Per la formazione dei pareri (non vincolanti), la Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio "valuterà il rapporto fra luogo e progetto sulla base di una specifica analisi del luogo d'intervento e dell'ambito territoriale cui appartiene, tale da valutare il corretto inserimento paesaggistico ed ambientale della proposta progettuale; l'individuazione di corrette soluzioni morfologiche, tipologiche, compositive, costruttive e tecnologiche dell'intervento; l'attenzione posta dal progetto agli spazi aperti".

Fonte: sito internet casa e clima

05/03/2011 - *Piano casa*: Modifiche: il nuovo Piano Casa. Pubblicata la raccolta di tutte le leggi collegate al Piano Casa e all'edilizia sostenibile

"Con il nuovo Piano Casa la Regione Umbria ha voluto incentivare innanzitutto il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente attraverso strumenti adeguati, innovativi e consoni alle peculiarità del territorio umbro, ma ha anche voluto assicurare una coerente e univoca interpretazione delle norme in tutti i Comuni, al fine di evitare lungaggini e incomprensioni tra pubblica amministrazione, professionisti ed operatori del settore".

Lo ha detto l'assessore all'urbanistica della Regione Umbria, Silvano Rometti, aprendo un incontro sul nuovo Piano Casa regionale (LR 27/2010) che si tenuto a Villa Umbra (Perugia), in collaborazione con la Scuola Umbra di Pubblica Amministrazione. Nel corso del convegno sono state illustrate ai tecnici dei Comuni umbri specifiche casistiche in cui è possibile applicare le nuove premialità per l'ampliamento e la riqualificazione degli edifici esistenti destinati alla residenza, alle attività produttive e ai servizi.

Inoltre, al fine di dare impulso alla ripresa del settore edile, è stata diffusa la raccolta delle norme collegate al Piano Casa e all'edilizia sostenibile e dei procedimenti messi in campo dalla Regione per favorire la riqualificazione del patrimonio edilizio. Tale raccolta è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 2 marzo 2011.

"La nuova legge - ha precisato l'assessore Rometti - oltre a prorogare a tutto il 2012 il termine per presentare ai Comuni le istanze e avvalersi delle premialità previste, ha innalzato anche le percentuali di premio estendendo anche al territorio agricolo la possibilità di poterne usufruire. Ha fissato premialità aggiuntive per gli interventi di demolizione e ricostruzione, soprattutto se è previsto il totale smantellamento delle coperture in eternit, ha previsto la bonifica di siti inquinati, l'installazione sui tetti di pannelli fotovoltaici e, per le aree residenziali, permette la realizzazione di spazi per la prima infanzia".

L'assessore ha precisato che per gli edifici residenziali che ricadono nel territorio agricolo, esistenti prima del 1997, è ora consentito l'ampliamento di 100 mq anche nel caso in cui la superficie complessiva dell'edificio ecceda il limite di 450 mq, derogando quindi alla LR 11/2005. È ora estesa alle abitazioni realizzate in zona agricola dopo il 1997, la possibilità di ampliare del 25% la superficie fino ad 80 mq, in deroga alle normative vigenti.

Per quanto riguarda, invece, il settore delle attività produttive e dei servizi, il nuovo Piano Casa estende la possibilità di applicazione anche agli esercizi commerciali, ai servizi e alle attività turistico-ricettive, che potranno arrivare fino al 60% di Superficie Utile Coperta (SUC) aggiuntiva.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet casa e clima

5/03/2011. *Rinnovabili*: Perugia. Antonini favorevole agli impianti, ma se non deturpano il paesaggio

L'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di impianti di fonti energetiche rinnovabili spetta alle Regioni e Province autonome, così è stabilito dal D. lgs 387/2003. Proprio in questi giorni la Regione Umbria sta predisponendo le linee di indirizzo per procedere all'individuazione dei siti non idonei, e a tal proposito la Provincia di Perugia, Area Ambiente e Territorio ha elaborato un documento contenente le osservazioni sull'argomento da inviare all'amministrazione regionale. Osservazioni che sono state illustrate in I Commissione consiliare permanente, presieduta da Massimiliano Capitani, dall'assessore all'Urbanistica Carlo Antonini, insieme al dirigente d'area, arch. Raffaello di Benedetto ed altri tecnici.

Per la Provincia "l'individuazione delle aree e siti non idonei non mira a rallentare la realizzazione di impianti, ma ad offrire agli operatori un quadro certo; l'individuazione di queste aree deve essere basata esclusivamente su criteri tecnici oggettivi, che nel rispetto delle norme esistenti, siano legati ad aspetti di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio artistico-culturale, compatibili alla caratteristica ambientale del sito. Tali scelte dovranno tener conto inoltre delle caratteristiche tecniche e tipologiche degli impianti non considerando alla stessa stregua, applicando ad esempio gli stessi vincoli autorizzativi, ad ogni tipo di impianto per la produzione di energia idroelettrica; le zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici non possono essere genericamente considerate aree e siti non idonei, come d'altro canto non può essere considerata utilizzabile la superficie dei parchi regionali riferendosi unicamente alle porzioni di territorio di questi classificate C e D".

L'assessore Antonini ha voluto sottolineare come "rispetto al tema delle energie rinnovabili abbiamo ritenuto di sottoporre alla Commissione il rischio che sotto la spinta di interessi diversificati, ancorché legittimi, si possano determinare danni alla identità dell'Umbria da un punto di vista urbanistico e paesaggistico. Gli obiettivi di Kyoto vanno perseguiti e raggiunti - ha aggiunto - ma attraverso una programmazione attenta che non sia in contrasto con una delle linee fondamentali dello sviluppo della nostra regione che si basa sull'incremento turistico, tutela e salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici, oltre che sulla produzione agricola di elevato pregio".

Ricordiamo che la discussione ha preso spunto anche da una mozione presentata sull'argomento dal consigliere Enrico Bastioli (Socialisti e Riformisti per l'Umbria) in cui si chiede alla Regione di "estendere il divieto di installazione a tutta l'area interessata da possibili coltivazioni Dop, Doc e Docg"; "di rivedere i poteri programmatori dei Comuni in merito" poiché in base al D.lgs n.387/2003 solamente Regioni e Province autonome possono porre limitazioni e divieti; sul tema delle compensazioni o perequazioni, bisognerebbe "prevedere che ai Comuni interessati dall'installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili vengano riconosciute i privilegi di queste compensazioni, anche in caso di installazioni su terreni privati; infine "prevenire, o quanto meno regolamentare insieme ai Comuni, la possibilità di realizzare installazioni presso i beni culturali sparsi in agricolo censiti dalle amministrazioni comunali". La discussione che ne è seguita è stata viva a dimostrazione che il tema è molto sentito dalle forze politiche rappresentate in Consiglio. Per Gianfranco Becchetti (Pd) "bisogna riappropriarci della capacità di decidere. Per quanto riguarda il fotovoltaico - ha fatto notare - siamo in mano agli installatori. Ma noi che abbiamo responsabilità di governo non dobbiamo agire con superficialità".

Di diverso avviso Massimiliano Capitani (Pd), per il quale "non si può non andare incontro alle energie alternative. Non dobbiamo avere vincoli ovunque". "Qualche riserva sul favore del fotovoltaico per l'ambiente stando alle attuali tecnologie" è stata espressa da Luca Secondi (Pd), che si ritiene "d'accordo sulle energie rinnovabili in generale ed il fotovoltaico in particolare, ma laddove non si deturpi il territorio né sotto l'aspetto paesaggistico né produttivo". Per Laura Zampa (Pd) "la Provincia ha il preciso dovere di mettere al corrente il cittadino sugli effetti di questi impianti come lo smaltimento e la desertificazione. Dobbiamo pensare con lungimiranza", ha sottolineato. Michele Martorelli (Pdl) ha parlato di "opinioni trasversali su questa tematica, senza troppe distinzioni tra destra e sinistra".

Il consigliere di opposizioni ha fatto osservare che "in Umbria l'antropizzazione del territorio nel corso degli anni è avvenuta senza criteri con dei veri e propri scempi". Ora il prossimo passo è portare in Consiglio Provinciale tutte queste proposte per l'approvazione dell'assemblea e quindi inviare in Regione l'indirizzo politico conseguente.

Fonte: Provincia

21/03/2011. *Politiche abitative*: Alloggi pubblici, modifiche alla legge. L'assessore regionale Vinti annuncia che si sta lavorando per una proposta di modifica alla legge regionale per adeguarla alla recenti normative statali e UE

"Il gruppo di lavoro costituito dalla Giunta regionale dell'Umbria è fortemente impegnato nell'elaborazione di una proposta organica di modifica della legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica, così che la normativa possa concretamente rispondere alle mutate esigenze in materia di diritto all'abitazione": lo annuncia l'assessore regionale alle politiche abitative, Stefano Vinti, sottolineando che dell'organismo fanno parte, oltre ai competenti Servizi della Regione Umbria, i rappresentanti di Anci e Ater regionali e delle organizzazioni sindacali degli inquilini maggiormente rappresentative.

"Un lavoro - prosegue l'assessore - in coerenza con gli sforzi della Giunta regionale di salvaguardare, sia nel DAP che nella proposta di legge di Bilancio, le risorse necessarie ad attuare, per quanto possibile, la propria politica in materia di edilizia residenziale pubblica nonostante i tagli operati dal Governo nazionale".

Nel corso del 2010 l'impegno della Giunta regionale in materia di "housing" sociale - ricorda Vinti - si è concretizzato con l'emanazione della legge regionale n.19/2010 istitutiva dell'ATER regionale e con l'avvio di una riflessione sulla legge regionale in materia di edilizia residenziale pubblica (L.R. 8 novembre 2003, n. 23), anche in relazione alle modifiche del contesto nazionale e regionale.

E' stata quindi ravvisata la necessità di introdurre nella normativa regionale il concetto di "alloggio sociale" per adeguarsi alle disposizioni introdotte con il Decreto Ministero delle Infrastrutture del 22.4.2008 e per soddisfare le condizioni imposte dall'Unione Europea ed escludere i finanziamenti pubblici in materia di edilizia residenziale dalla categoria degli "aiuti di Stato".

Il Decreto definisce infatti l'edilizia pubblica come "servizio di interesse generale", finalizzato a soddisfare il diritto all'abitazione delle categorie sociali che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato.

Gli operatori del settore (pubblici e privati) sono "erogatori del servizio di edilizia residenziale sociale", ai quali, quindi, spetta una compensazione, costituita, tra l'altro, dal canone di locazione.

Infine, l'alloggio sociale, in quanto "servizio di interesse economico generale", deve costituire standard urbanistico aggiuntivo da assicurare mediante cessione gratuita di aree o di alloggi, sulla base e con le modalità stabilite dalle normative regionali.

"Non si può, dunque, prescindere dall'introdurre nella legge tale definizione, che, peraltro, potrà influenzare anche le modalità di determinazione del canone di locazione, in quanto impone la necessità di garantire risorse adeguate a sostenere l'onere di gestione del servizio - ha detto Vinti -

Inoltre, recentemente la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 40 del 9.2.2011, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 4 della legge Regione Friuli-Venezia Giulia 31.3.2006 n. 6 il quale consentiva l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali della Regione soltanto ai cittadini comunitari residenti da almeno trentasei mesi.

La Corte ha ritenuto fondata la questione di legittimità costituzionale concernente la violazione dell'art. 3 della Costituzione, rilevando che la disposizione non risulta rispettosa del principio di uguaglianza ed introduce nel tessuto normativo elementi di distinzione arbitrari, discriminando tra i possibili fruitori delle provvidenze sociali fornite dalla Regione i cittadini extracomunitari in quanto tali, nonché i cittadini europei non residenti da trentasei mesi".

Secondo l'assessore "la decisione della Corte deve, quindi, essere rispettata nel determinare i requisiti di accesso agli alloggi pubblici, prevedendo parametri univoci per i cittadini italiani, europei e stranieri. Alla luce di quanto evidenziato sebbene sia possibile esprimere un giudizio sostanzialmente positivo dell'attività realizzata dall'entrata in vigore della legge regionale 23/2003 si è riscontrata, anche a seguito dell'esperienza maturata presso i Comuni umbri, la necessità di attivare un processo condiviso che consenta di modificare le disposizioni vigenti per far fronte alle mutate esigenze".

Fonte: www.regione.umbria.it

28/04/2011 - *Rinnovabili*: In arrivo le norme per gli impianti da fonti rinnovabili. La Regione contraria al decreto sul quarto Conto Energia

La Giunta regionale umbra ha pre-adottato ieri la "Disciplina per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili".

Lo fanno sapere, con un comunicato, la Presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini, e l'assessore regionale per l'energia, Silvano Rometti.

L'atto definisce anche i criteri per un corretto inserimento paesaggistico e ambientale degli impianti che utilizzano le fonti energetiche rinnovabili, solare e fotovoltaica, eolica, da biomasse e idroelettrica

Con questo provvedimento la Regione mira a conciliare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, definendo i criteri di localizzazione degli impianti, privilegiando l'ubicazione nelle aree produttive e nelle aree maggiormente compromesse dal punto di vista territoriale e paesaggistico, mirando a salvaguardare i versanti collinari e montani e il territorio agricolo di pregio.

Con lo stesso comunicato, i rappresentanti dell'amministrazione regionale umbra ribadiscono la loro "contrarietà al decreto del Governo che ha tagliato gli incentivi per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili" (il quarto Conto Energia per il fotovoltaico).

Il decreto - affermano Marini e Rometti -, se non modificato, "rischia di 'affondare' completamente il comparto rendendo molto difficile anche il perseguimento degli obiettivi europei entro il 2020. Tutto ciò rischia di paralizzare un settore che in Italia e in Umbria soprattutto, conta una significativa presenza di imprese e occupati".

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

11/05/2011 - *Piano Casa*: la regione contraria al DI 'Sviluppo'. Condoni per ricchi e cementificazione senza nuovi alloggi i rischi secondo l'Assessore regionale Vinti

"Ultimo condono per super ricchi". L'Assessore alla Casa della Regione Umbria ha etichettato così le misure del decreto legge sviluppo, che potrebbe essere pubblicato domani in Gazzetta Ufficiale.

Secondo l'Assessore Vinti, il Piano Casa contenuto nel testo della nuova norma costituisce un regalo per chi la casa ce l'ha già mentre, data la maggiore precarietà del lavoro e l'aumento delle nuove povertà, bisognerebbe rispolverare il piano nazionale di edilizia abitativa.

Al momento è stato registrato un aumento dell'83% per gli affitti e del 33% per le proprietà, elementi che escludono diverse fasce di popolazione dal mercato immobiliare. Secondo l'Ance, il fabbisogno abitativo ammonta a 350 mila unità.

A parere di Vinti la situazione non migliora con l'imposta sostitutiva sui redditi, introdotta dal federalismo fiscale, e la riedizione del Piano Casa, che potrebbe tradursi in un nuovo flop.

La versione precedente aveva sovrapposto la competenza normativa tra Stato e Regione, con la conseguenza, più volte sottolineata dal presidente dell'Ance Buzzetti, di rallentare la normativa invece di semplificarla e renderla più snella.

Secondo Vinti l'ultima edizione non è espressione di una politica per la casa. La norma "costringe le regioni a far sì che si possano realizzare ampliamenti fino al 20% per gli immobili che vengono ristrutturati con riqualificazione energetica, e ampliamenti fino al 10% di edifici non residenziali". Se si aggiungono l'introduzione del silenzio - assenso per il rilascio del permesso di costruire e la semplificazione della Scia, a detta dell'Assessore si potrebbe ottenere una "cementificazione selvaggia".

Riprendendo il monito delle associazioni ambientaliste, Vinti afferma che la cementificazione servirebbe solo a dequalificare il nostro territorio, senza soddisfare la necessità di sviluppo sostenibile. In Umbria, continua, dove si registra un disagio sociale crescente, il problema casa diventa centrale. Nonostante la Regione metta a disposizione 1 milione di euro di proprie risorse, resta infatti un problema di offerta abitativa e alloggi sociali

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

17/05/2011. *Edilizia sostenibile*: Bioarchitettura e sostenibilità delle costruzioni. La Regione ha finanziato la realizzazione di 225 alloggi sostenibili e ha disciplinato la certificazione energetica degli edifici pubblici

"Le numerose iniziative organizzate nel capoluogo umbro nel segno del 'verde' rappresentano un'occasione non solo per riflettere e discutere, ma per avviare un confronto costruttivo tra soggetti diversi. Infatti, istituzioni, imprenditori, consumatori, associazioni del terzo settore e società civile sono chiamati a pensare in concreto a come rispondere alle sfide che gli eventi degli ultimi mesi hanno reso ancora più ardue".

Commenta così l'assessore regionale alle Politiche della casa e Opere pubbliche, l'iniziativa "Green Days" svoltosi a Perugia fino a domenica 15 maggio. "Quando si parla di verde - precisa l'assessore - si fa riferimento alle fonti sostenibili, alternative, rinnovabili. Si parlerà infatti di energie, ma anche di acqua, di aria, di edilizia, di trasporti, di rifiuti. E sarà. Una seria e decisa opposizione al nucleare, innanzitutto, ma anche un impegno più generale e non più procrastinabile nel sostenere la 'green economy': l'unica scelta possibile".

"Il filo conduttore delle nostre politiche - rileva - deve essere il 'vivere sostenibile' e per questo è necessario che cresca una coscienza collettiva eco-consapevole. Il risparmio energetico: non più una formula di rito, ma una pratica del vivere quotidiano.

L'unica risposta possibile all'Italia che cementifica selvaggiamente - continua - come viene concesso anche dall'ultimo Piano casa del Governo, è un'Italia che progetta sostenibile. L'Umbria lo sta già facendo. Gli edifici nel nostro Paese consumano una quantità spropositata di energia, ma nel settore delle costruzioni esistono anche tecniche alternative ed economiche per il risparmio energetico. La riqualificazione può essere un'ottima opportunità di risparmio energetico, ma anche, di conseguenza, di risparmio economico per le famiglie.

"L'Umbria - sottolinea - ha fatto una scelta di qualità, impegnandosi per un progetto ambizioso come la riconversione ecologica del settore delle costruzioni. Già nell'ambito dei primi due Piani triennali di edilizia residenziale, ai sensi della legge regionale 23/03, ha finanziato l'attuazione di 255 alloggi con caratteristiche proprie della bioarchitettura e dell'edilizia sostenibile, nonostante la progressiva e costante diminuzione dei finanziamenti statali per le politiche della casa. Nella stessa direzione - prosegue - l'emanazione della legge regionale 17/08 che disciplina la certificazione della sostenibilità ambientale degli edifici, facoltativa per gli operatori privati, obbligatoria per tutti gli interventi di 'Social Housing'".

Negli ultimi mesi, ricorda l'Assessore regionale alle Politiche della casa, sono stati emanati due concorsi di progettazione per la realizzazione di due edifici residenziali ispirati ai principi della bioarchitettura e del risparmio energetico. "Gli iter sono già conclusi - rende noto - e attualmente è in corso di stipula il contratto per l'affidamento dell'incarico di progettazione ai soggetti vincitori per l'avviamento della realizzazione dei due interventi".

"Tutto questo - conclude - è la dimostrazione che è possibile coniugare architettura e sostenibilità ambientale. L'edilizia di qualità e sostenibile, il basso consumo energetico, i materiali naturali, l'elevato livello di comfort, devono diventare uno standard nelle costruzioni dell'Umbria".

Fonte: www.regione.umbria.it

03/06/2011. *Politiche abitative*: progetto di riqualificazione. Presentato il progetto di recupero delle aree adiacenti il centro storico di Umbertide. Prevista una spesa complessiva di circa 9 milioni di euro

Rafforzare l'identità della città, ritessendo una nuova relazione urbanistica e sociale tra parte storica e contemporanea, attraverso la valorizzazione del patrimonio monumentale esistente e la realizzazione di nuovi spazi pubblici, tra cui parcheggi, verde, percorsi pedonali e ciclabili: ha questa finalità il progetto di riqualificazione delle aree adiacenti il centro storico di Umbertide, denominato "In bici sotto i ponti", che è stato illustrato alla stampa dalla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, dal sindaco di Umbertide, Giampiero Giulietti, e dal progettista Renato Da Re dello studio di progettazione vincitore del concorso di idee.

"Le opere, la cui inaugurazione è prevista per il prossimo 2 giugno - ha detto il sindaco Giulietti - sono frutto del concorso di progettazione "Umbertidea", promosso nel 2006 dal Comune di Umbertide a cui hanno partecipato oltre 102 studi di progettazione e più di 500 professionisti. Il progetto - ha spiegato il sindaco - interessa un'area di circa 30 mila metri sull'area di cerniera tra il centro cittadino e la sua più recente espansione fortemente contrassegnata dalla presenza del torrente Reggia, per un importo complessivo di circa 9 milioni di euro.

Mobilità, ai diversi livelli di scala e di tipologia, e sostenibilità ambientale sono i due elementi attorno ai quali ruota l'intero progetto che ha restituito agli usi originari spazi destinati alla sosta delle auto e alla viabilità".

"Il progetto - ha detto la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini - si inserisce perfettamente nella azioni di programmazione regionale rivolte alle città storiche dell'Umbria per la realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale ed urbanistica, ma con una interessante specificità: aver trasformato la messa in sicurezza idraulica del torrente Reggia in un vero e proprio elemento di ulteriore promozione e valorizzazione della parte storico ambientale del centro di Umbertide e del suo contesto paesaggistico".

"Le diverse componenti che costituiscono il progetto unitario di qualificazione e recupero urbano, di uso sociale e civico dell'area e di promozione, anche economica, della città sono rispondenti sia agli obiettivi individuati dalla Unione Europea per l'accesso ai fondi finalizzati alla valorizzazione ed al recupero dei centri storici, sia dalla Regione Umbria all'interno dei Piani Urbani Complessi e più di recente della legge regionale sui centri storici.

Il Comune di Umbertide - ha aggiunto Marini - ha dimostrato di avere una visione strategica della città, del suo ruolo, e del contesto ambientale complessivo in cui si colloca un centro storico che ha caratteristiche proprie e differenti da altri centri storici dell'Umbria, ridisegnandone l'identità. La presidente Marini ha infine espresso apprezzamento per la scelta dell'amministrazione comunale di selezionare il progetto attraverso un concorso di progettazioni "a testimonianza - ha detto Marini - della più completa trasparenza relativamente a procedure, partecipanti e scelte compiute".

"L'intervento finora realizzato - ha detto Renato Da Re - ci restituisce una vista di Umbertide dal basso, sotto i ponti lungo la Reggia. Una immagine nuova della cittadella fortificata e del borgo arroccato tipica del paesaggio umbro, andata persa con gli interventi dell'inizio secolo. Gli interventi hanno portato al riassetto della viabilità di attraversamento e di accesso alla città storica, alla riorganizzazione dei parcheggi di superficie e di spazi di sosta e alla rinaturalizzazione del torrente Reggia, con un percorso ciclabile e giardini tematici che rispettano il naturale deflusso delle acque.

Uno dei punti più qualificanti del progetto - ha aggiunto - è la riscoperta del Campo Boario, attraverso lo scavo dell'area tra le mura, il torrente e via Vittorio Veneto, ripristinando la quota originaria ed esaltando la monumentalità delle mura e della Rocca. E' stata ridisegnata la piazza pedonale di fronte e attorno alla Collegiata, secondo gli antichi sedimenti degli "orti" fuori le mura, e quindi ricollocato il mercato nel suo sito storico ripristinandone la quota originaria e liberando le mura dalle parti interrate nel XIX secolo e creato un sistema compiuto di percorsi ciclabili e pedonali.

Fonte: *Regione Umbria*

6/06/2011 - *Rinnovabili*: regolamento sugli impianti da fonti rinnovabili. Definite le procedure autorizzative e le aree non idonee all'installazione di impianti

Disciplinare le procedure e individuare i criteri per l'installazione in Umbria di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili è l'obiettivo del Regolamento regionale in materia che è stato illustrato martedì scorso dall'assessore regionale all'ambiente Silvano Rometti ai soggetti del "tavolo sulla green economy", previsto nell'ambito dell'Alleanza per lo sviluppo dell'Umbria.

"Il provvedimento, fortemente atteso dagli operatori pubblici e privati - ha detto Rometti - costituisce un passaggio ineludibile per regolare un settore strategico quale quello delle energie rinnovabili e di uno sviluppo regionale ancorato a politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio umbro, così come indicato anche nel programma di legislatura".

Il Regolamento affronta in modo organico le questioni legate alla produzione di energia pulita dalle diverse fonti, fotovoltaico, eolico, l'idroelettrico e biomasse, stabilendo le aree e i siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti. I 12 articoli che compongono il Regolamento affrontano il quadro complessivo delle procedure autorizzative per ogni tipologia di impianto da fonti rinnovabili, inclusi i casi di estensione del regime della Procedura Abilitativa Semplificata e i casi di estensione del regime della comunicazione relativa alle attività in edilizia libera, i casi in cui la presentazione di più progetti sono da valutare in termini cumulativi nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale, le disposizioni regionali, i criteri e le condizioni che devono essere rispettati per l'installazione degli impianti, le modalità di trasmissione alla Regione Umbria, da parte di Comuni e Province, delle informazioni relative agli impianti autorizzati, la modulistica da utilizzare da parte del proponente e l'ammontare degli oneri istruttori a favore di Province e Comuni.

Accompagnano il Regolamento tre allegati. Il primo, sulle procedure amministrative per l'installazione, tiene conto del tipo di impianto da installare, della potenza in KW, definendo la tipologia di autorizzazione necessaria, le procedure da seguire, l'autorità competente al rilascio del titolo, l'eventuale documentazione aggiuntiva da allegare. Il secondo è relativo ai criteri di localizzazione e di progettualità di carattere generale in relazione alle diverse tipologie. Il terzo indica le aree non idonee.

"Il Regolamento regionale - ha detto Rometti - ha l'obiettivo di offrire ai diversi soggetti interessati un quadro chiaro sulle procedure ed i criteri relativi alla produzione di energia alimentata da fonti rinnovabili. E ciò in un quadro normativo nazionale che è invece determinato da difficoltà e profonde incertezze".

Rometti ha quindi ricordato i rilevanti e repentini cambiamenti del regime di incentivi che hanno influenzato lo sviluppo del settore. Con il secondo e terzo conto energia si è registrata una crescita tumultuosa del settore, in parte legata a fenomeni speculativi, mentre con l'annunciato ridimensionamento degli incentivi si è determinato un sostanziale blocco degli investimenti. Ma è soprattutto con il Quarto Conto Energia - ha spiegato l'assessore - che si è decisa una drastica riduzione del regime di sostegno il cui effetto non potrà che rendere più difficoltoso il raggiungimento del 17 per cento di produzione di energia da fonti rinnovabili stabilito per l'Italia nell'ambito della Strategia europea 20-20-20, e per la Regione Umbria il raggiungimento della quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili che le sarà assegnata in base al cosiddetto decreto 'burden sharing'.

"Il tema dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - ha detto l'assessore - è di grande importanza e occorre ricordare - ha proseguito - che le Regioni ormai hanno l'obbligo di rispettare dei vincoli sulla percentuale di produzione sul proprio territorio che sono sanzionati e fanno riferimento non alla produzione di energia, ma al consumo". Per Rometti, in Umbria c'è ancora molto da fare in proposito, "visto che la produzione di energia oscilla tra il 5 e il 7%, mentre l'obiettivo è del 20%. In questo contesto lo sviluppo di energia prodotta da biomasse è fondamentale anche se rappresenta un 'passaggio' delicato e, in questo periodo, anche oggetto di grande attenzione. La Regione ha favorito gli impianti di cogenerazione da installare a distanza dai centri abitati. Inoltre, abbiamo cercato di fare un'operazione più selettiva scindendo tra varie tipologie di biomasse".

Fonte: Regione Umbria

8/06/2011. *Aiuti alle imprese:* Contributi alle cooperative di auto costruttori

In Umbria le cooperative di autocostruzione potranno partecipare ai bandi regionali o comunali per l'edilizia residenziale "L'autocostruzione rappresenta un modello da sostenere ed incentivare poiché, oltre a rispondere ad un'esigenza primaria come quella della casa, tenta di dare una risposta, complessa e niente affatto scontata, anche ad altre esigenze primarie".

Lo ha dichiarato l'assessore all'edilizia residenziale pubblica della Regione Umbria, Stefano Vinti, precisando che "a conferma di quanto la Regione Umbria reputi valida la modalità di autocostruzione, in occasione della revisione della legge regionale 23/03 che disciplina il settore, provvederà ad inserire tra gli operatori incaricati della realizzazione degli interventi di edilizia residenziale anche le 'cooperative di autocostruttori', sinora non contemplate, affinché queste, insieme ai 'tradizionali' operatori, possano partecipare agli eventuali e futuri bandi regionali o comunali con lo scopo di ottenere finanziamenti per la realizzazione di interventi di edilizia residenziale".

"Questa modifica legislativa - spiega Vinti - permetterà alla Regione di poter concedere il contributo direttamente alla cooperativa di autocostruttori e fa sì che i beneficiari dello stesso siano i singoli soci della cooperativa. Anche se va precisato che il requisito non costituirà una via 'preferenziale' per l'assegnazione dei finanziamenti. In sostanza - ha aggiunto l'assessore - la cooperativa degli autocostruttori avrà la possibilità, cosa che sonora non era attuabile, di entrare in 'concorrenza' con gli operatori tradizionali, come imprese di costruzione e cooperative di abitazione, chiaramente nel rispetto della normativa vigente".

Fonte: sito internet casa e clima

2/08/2011. *Rinnovabili:* approvato il nuovo regolamento rinnovabili. Gli impianti di grandi dimensioni verranno sottoposti alla VIA

E' stato approvato venerdì 29 luglio dalla Giunta regionale umbra il regolamento sulla "Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili".

Lo ha reso noto l'assessore regionale all'ambiente, Silvano Rometti, precisando che il regolamento disciplina le procedure organizzative e i criteri progettuali, nonché le aree e i siti non idonei all'installazione degli impianti di produzione di energie da fonti rinnovabili, con riferimento a tutte le tipologie di impianto.

"E' opportuno precisare - ha dichiarato Rometti - che tale atto, i cui contenuti saranno illustrati la prossima settimana, di fatto, supera le precedenti disposizioni emanate dalla Giunta regionale. Inoltre, recepisce le linee guida nazionali, cercando di raggiungere un sostenibile equilibrio tra lo sviluppo delle energie rinnovabili, indispensabile sul piano del settore energetico, ma anche economico ed occupazionale, e la salvaguardia degli elementi ambientali e paesaggistici, comunque importanti per la Regione Umbria che ha, da sempre, riservato attenzione a questo aspetto".

"Gli impianti di grandi dimensioni - continua Rometti - saranno tutti sottoposti a valutazione di impatto ambientale e, in quella sede, potranno, eventualmente, essere valutati ulteriori aspetti a carattere naturalistico. Insieme con il Regolamento - ha concluso l'assessore - la Giunta ha approvato la strategia regionale per lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili 2011/2013, disegnando uno scenario evolutivo nel breve-medio periodo. Anche in questo atto si profila un mix per tutte le tipologie di impianti".

Fonte: sito internet casa e clima

09/08/2011 - *Edilizia sostenibile:* Bando da 3,5 milioni di euro per la bioarchitettura. I progetti dovranno essere redatti da giovani professionisti

Ammontano complessivamente a circa 3 milioni e mezzo di euro le risorse stanziate dalla Regione Umbria per la realizzazione di interventi di edilizia residenziale all'insegna della bioarchitettura e del risparmio energetico.

I criteri per l'assegnazione dei contributi previsti dal bando regionale sono stati al centro di un incontro tra l'assessore regionale alle Politiche della casa, Stefano Vinti, i tecnici regionali e i rappresentanti dei Comuni dell'Umbria.

L'assessore Vinti ha sottolineato l'importanza dell'azione della Regione "tesa da un lato a incrementare la costruzione di alloggi all'avanguardia sotto il profilo energetico, dall'altro a incentivare la qualità dei progetti che, tramite il bando, che i soggetti interessati dovranno presentare".

Particolare attenzione è riservata ai giovani professionisti. "Le proposte progettuali - ha rilevato Vinti - dovranno essere redatte da un gruppo di lavoro, in qualsiasi forma costituito, nel quale è comunque obbligatoria la presenza di un giovane laureato iscritto all'Albo professionale da meno di cinque anni, a pena di esclusione".

Al bando regionale per costruire di edifici residenziali, da destinare alla vendita, che adottino soluzioni sperimentali e riproducibili nel campo della bioarchitettura e del risparmio energetico, è stato ricordato, potranno partecipare sia imprese di costruzione che cooperative edilizie di abitazione.

I contributi, pari a 3.470.078,00 euro, saranno erogati sulla base delle proposte progettuali che verranno presentate e valutate in base a comfort prestazionale degli alloggi, riduzione delle emissioni ambientali, risparmio e produzione di energia, qualità architettonica del progetto.

Le città dove si realizzeranno gli interventi sono Amelia (12 alloggi), Corciano (8 alloggi), Gubbio (18 alloggi), Perugia (24 alloggi), Terni (8 alloggi), Todi (12 alloggi), Umbertide (8 alloggi).

Fonte: Regione Umbria

26/08/2011 - *Rinnovabili*: Nuovo regolamento. Obiettivi di crescita entro il 2013, criteri per l'installazione e aree non idonee nel testo di fine luglio

L'Umbria detta i criteri per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Con il Regolamento 7/2011, la Regione oltre ai criteri progettuali, indica i siti non idonei al posizionamento degli impianti.

In particolare, la norma cerca di raggiungere un equilibrio tra lo sviluppo economico generato dal settore delle rinnovabili e la tutela ambientale. Gli impianti di grandi dimensione dovranno quindi essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale.

Il regolamento passa in rassegna tutti i tipi di impianti da fonti rinnovabili, indicando procedure autorizzative, casi di estensione della procedura semplificata e di assimilazione alle attività di edilizia libera.

A completamento del testo ci sono tre allegati su procedure amministrative, documentazioni a autorità competenti, criteri di localizzazione e progettazione e, infine, aree non idonee.

Oltre alle indicazioni per la realizzazione degli impianti, il documento fissa gli obiettivi che ogni settore delle rinnovabili dovrebbe raggiungere entro il 2013. Per il settore biomasse è stata stabilita una crescita del 34%, per il fotovoltaico del 29%, per l'eolico del 20% e per il geotermico del 7%.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

24/08/2011 - *Piano Casa*: Le modifiche entrano nel vivo. Due delibere per miglioramento energetico e ampliamento di edifici residenziali e produttivi

Si arricchisce il panorama del Piano Casa in Umbria. Con due delibere, emanate alla fine di luglio, la Giunta ha fornito criteri applicativi per l'ampliamento di edifici residenziali esistenti e fabbricati a destinazione produttiva.

La delibera 855/2011 riprende le modifiche apportate dalla Legge Regionale 27/2010, per la modifica e la proroga della prima versione del Piano Casa, alla delibera 1063/2009, contenente le prime indicazioni per l'applicazione delle misure anticrisi agli edifici residenziali.

La nuova delibera limita i requisiti di efficienza energetica solo alla parte ampliata.

Non deve quindi essere efficientato l'intero edificio. La norma lascia infatti al singolo tecnico la facoltà di prevedere miglioramenti anche sulle parti esistenti per non vanificare gli effetti ottenuti su quella di nuova costruzione.

Con la delibera 856/2011, sono regolamentati gli ampliamenti sugli edifici a destinazione produttiva. Dato che la LR 27/2010 prevedeva la possibilità di beneficiare di "bonus" in metri quadri di superficie utile a fronte di "un significativo incremento" della presenza di dispositivi di produzione di energia da fonti rinnovabili, è stato definito con chiarezza che l'incremento di superficie utile deve essere commisurato al corrispondente incremento di potenza elettrica prodotto. Per ogni chilowatt in più, oltre i 5 Kw stabiliti dalla LR 17/2008, e fino al raddoppio della potenza, è ammesso l'incremento progressivo della superficie utile dall'1% al 5%. La delibera fissa inoltre le stesse percentuali anche in caso di sostituzione delle coperture in eternit.

Secondo l'Assessore regionale all'Urbanistica Rometti, le due norme creano maggiore certezza nell'applicazione delle misure di ampliamento. Non sono comunque esclusi ulteriori ritocchi. Per le prossime settimane è stato infatti annunciato un monitoraggio sulle nuove domande, presentate dopo l'entrata in vigore delle modifiche al Piano Casa. L'indagine consentirà di misurare l'impatto delle semplificazioni.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

30/08/2011. *Piano casa*: bonus per chi riqualifica energeticamente. Obbligo di rispettare i requisiti di risparmio energetico solo per la parte ampliata e premi per chi incrementa gli impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici

La Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore all'Urbanistica e territorio Silvano Rometti, completando l'adeguamento delle procedure per l'attuazione del "Piano casa" regionale, secondo quanto previsto dalla legge regionale 27/2010, ha introdotto interessanti novità per chi amplia la propria casa rispettando l'ambiente.

Le novità più significative riguardano l'obbligo di rispettare i requisiti del risparmio energetico limitatamente alla parte dell'abitazione che viene ampliata e parametri di calcolo della premialità, in metri quadri di superficie utile, per chi incrementa gli impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici destinati ad attività produttive.

Con un primo atto, sono stati modificati alcuni aspetti della precedente normativa del 2009 riguardo agli adempimenti progettuali da garantire per gli ampliamenti degli edifici ad uso residenziale esistenti. In particolare, è stato disposto che deve essere realizzata con materiali e secondo tecniche di elevata efficienza energetica la parte di nuova costruzione e non tutto l'edificio ristrutturato, come previsto in precedenza.

"Resta comunque immutato l'impegno della Regione Umbria nel diffondere la cultura della sostenibilità ambientale – sottolinea l'assessore Rometti – e con questo obiettivo viene demandato alla sensibilità dei progettisti e dei proprietari di prevedere anche miglioramenti sul costruito esistente, per non vanificare di fatto il risparmio energetico ottenuto nella realizzazione dell'ampliamento".

Una seconda delibera, sempre sulla base di quanto disposto dalla legge regionale 27/2010, regola gli interventi di ampliamento di edifici a destinazione produttiva. Per questi, la legge prevede la possibilità di beneficiare di "bonus" in metri quadri di superficie utile a fronte di "un significativo incremento" della presenza di dispositivi di produzione di energia da fonti rinnovabili, già previsti dalla normativa sulla sostenibilità ambientale.

La Giunta regionale ha stabilito di commisurare l'incremento di superficie utile al corrispondente incremento di potenza elettrica prodotta, da un punto percentuale fino a un massimo di cinque punti percentuali di superficie utile per ogni chilowatt in più prodotto con fonti rinnovabili rispetto ai 5 chilowatt obbligatori per legge.

Completa le disposizioni della delibera il previsto aumento di superficie utile degli edifici non residenziali, pari al cinque per cento, nel caso in cui la ristrutturazione comprenda anche la rimozione e lo smaltimento di coperture in eternit.

"Con questi provvedimenti – afferma l'assessore regionale all'Urbanistica – si conclude l'iter di adeguamento delle procedure che accompagnano la legge regionale 27/2010 con cui la Regione ha voluto incentivare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con modalità innovative e nel rispetto delle peculiarità del territorio e dell'ambiente umbro, dando impulso allo stesso tempo al rilancio del settore delle costruzioni e dell'economia".

"In particolare – aggiunge –, prevedendo la facoltà e non più l'obbligo della sostenibilità energetica dell'intero edificio ristrutturato, incrementiamo la possibilità per i proprietari di migliorare la qualità architettonica e l'efficienza energetico-ambientale, qualificando l'ambiente costruito. Va invece nella direzione dell'aumento della produzione dell'energia da fonti rinnovabili, una delle priorità della Giunta regionale, l'incremento accordato per chi investe sugli impianti fotovoltaici, in special modo se li installa sulle coperture degli edifici a destinazione produttiva dopo aver rimosso il cemento amianto, con ulteriori benefici ambientali".

"Nelle prossime settimane – conclude Rometti – si procederà ad un monitoraggio presso tutti i Comuni della regione per verificare, a sei mesi di distanza dall'entrata in vigore delle modifiche al 'Piano casa' regionale, quante siano state le richieste di applicazione di tali misure e individuare eventuali criticità su cui intervenire per favorire l'utilizzo di tali norme".

Fonte: Regione Umbria

10/09/2011 - *Politiche abitative*: La Scia sostituirà sempre la Dia. Approvata la legge per la semplificazione amministrativa e normativa anche delle procedure edilizie

Il Consiglio regionale umbro ha approvato all'unanimità il disegno di legge "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali", di iniziativa della Giunta.

Il testo è composto da 145 articoli e due allegati. Fra le novità essenziali in materia edilizia sono da segnalare:

- il nuovo istituto della Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) che sostituisce la Dia (dichiarazione di inizio di attività);

- il rafforzamento dell'istituto dell'autocertificazione da parte dei professionisti;

- la fissazione di tempi precisi per l'esame di istanze di cittadini ed imprese;

- la riduzione in materia di edilizia a due soli titoli abilitativi.

I titoli abilitativi per l'attività edilizia saranno quindi solo due: la Scia e il Permesso di costruire.

La Scia obbligatoria, che sostituisce la Dia (Denuncia di inizio attività), si ottiene su istanza dell'interessato che può avvalersi della autocertificazione del progettista e di altri tecnici abilitati, anche per costruzioni in aree sottoposte a vincolo ambientale.

Il Permesso di costruire, applicabile per le opere non soggette a Scia obbligatoria, si acquisisce mediante procedimento su istanza dell'interessato ed anche in questo caso con autocertificazione del progettista o di altri tecnici abilitati.

Nel corso della discussione in Consiglio regionale, Luca Barberini (Pd), relatore di maggioranza, ha evidenziato che si tratta di una riforma a costo zero che presuppone un riordino senza precedenti di procedure e normative, con l'obiettivo finale di perseguire la più ampia semplicità di procedure e adempimenti. Con la riduzione degli adempimenti amministrativi e dei relativi costi a carico dei cittadini e delle imprese - ha continuato Barberini - la legge punta ad un risparmio del 25%, e per farlo introduce disposizioni collegate automaticamente alla decorrenza dei termini, come l'indennizzo monetario per il ritardo della P. A. nella conclusione del procedimento.

Massimo Monni (Pdl), relatore di minoranza, ha aggiunto che molte indicazioni della legge provengono dal Decreto Sviluppo (DL 70/2011), che introduce istituti importanti come il silenzio assenso e le premialità edilizie per chi recupera e fa riqualificazione urbana. Un ruolo importante lo avrà anche il nuovo strumento denominato Scia (segnalazione certificata di inizio attività) prevista in un altro decreto del Governo, il DL 78/2010.

La Presidente della Regione, Catuscia Marini, ha commentato: "Sono convinta che introducendo novità effettive come la Scia, la autocertificazione dei professionisti, questa legge richieda un nuovo e forte senso di responsabilità diretta dei cittadini e degli stessi operatori. È ovvio che questa innovazione comporta anche un radicale cambiamento dei rapporti fra i vari livelli della Pubblica Amministrazione che sarà d'ora in poi, non più piramidale, ma orizzontale, proprio perché la legge evita interferenze e sovrapposizioni".

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

22/09/2011. *Politiche abitative*: Come cambierà la legge sull'edilizia residenziale pubblica

La situazione dell'edilizia residenziale pubblica e le proposte di modifica alla legge regionale 23 del 2003 che regola il settore, sono stati gli argomenti all'ordine del giorno del Comitato regionale permanente che si è riunito su convocazione dell'assessore regionale Stefano Vinti. Erano presenti all'incontro i rappresentanti delle organizzazioni: Anci, Ance, Appc, Cgil, Cisl, Cna, Confedilizia, Confapi, Legacoop-Abitare, Siset, Sunia, Uci, Unione Inquilini. L'assessore Vinti ha introdotto la riunione con un'ampia panoramica sulla situazione generale dell'Edilizia Residenziale Pubblica in Umbria e ha poi illustrato le novità nella proposta di revisione della legge regionale 23 del 2003 che regola il settore dell'edilizia residenziale pubblica.

"La revisione della legge 23 - afferma l'assessore Stefano Vinti - è un altro degli impegni che la regione mantiene per adeguare la normativa che, in alcuni casi, è oggettivamente inadeguata ai cambiamenti intercorsi in questo lasso di tempo in tutti i settori della società umbra e nazionale. Saranno dunque ridefiniti gli obiettivi, le regole, gli strumenti di programmazione nonché il ruolo dei soggetti coinvolti sia pubblici che privati e le caratteristiche dei beneficiari degli interventi proprio per rispondere in maniera adeguata e più efficace alle problematiche del disagio abitativo in Umbria". I requisiti dei beneficiari degli interventi dovranno essere adeguati alla recente sentenza della Corte Costituzionale che vieta ogni discriminazione nell'accesso al sistema degli interventi.

La disponibilità di alloggi sarà comunicata dall'Ater regionale ai comuni che avranno novanta giorni di tempo per l'assegnazione. Per evitare situazioni di ritardo nell'assegnazione, trascorsi i novanta giorni, saranno i comuni stessi a

dover pagare il canone di locazione degli alloggi. La Regione invece per fornire soluzioni ai nuclei familiari collocati nelle graduatorie di comuni con carenza di alloggi potrà promuovere specifiche intese con i comuni limitrofi che hanno invece disponibilità. Una delle modifiche sostanziali della normativa è quella dell'introduzione del calcolo del reddito attraverso il modello Isee quale indicatore della capacità economica dei nuclei familiari che intendono beneficiare degli alloggi realizzati con il contributo pubblico.

Per evitare la precostituzione di situazioni strumentali, nel caso di decesso dell'assegnatario, solo alcuni componenti il nucleo familiare ben definiti potranno subentrare. Per gli altri il subentro è previsto solo se almeno cinque anni prima del decesso l'Ater aveva autorizzato l'ampliamento stabile del nucleo familiare. Il comune potrà ricorrere alla mobilità disposta d'ufficio qualora gli alloggi siano fortemente sottoutilizzati in quanto eccessivamente grandi rispetto al nucleo familiare assegnatario. In tutti gli altri casi la mobilità sarà su base volontaria. Tra le numerose modifiche da segnalare anche la possibilità per la regione di promuovere la costituzione di fondi immobiliari locali e lo studio di strumenti finanziari immobiliari innovativi per la valorizzazione e l'incremento dell'offerta del patrimonio abitativo.

Fonte: sito internet edilio

26/09/2011 - *Rinnovabili*: Presentata la cartografia dei siti idonei alle rinnovabili. Le aree non idonee sono quelle individuate dal Regolamento 7/2011

La Regione Umbria ha realizzato delle cartografie finalizzate ad individuare le aree non idonee all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Le cartografie, consultabili anche attraverso pagine web dedicate, sono state illustrate venerdì scorso a Perugia dall'assessore regionale all'Ambiente, Silvano Rometti, ai rappresentanti degli enti locali, agli operatori e ai cittadini interessati.

"La Regione Umbria - ha spiegato l'assessore Rometti - ha approvato il Regolamento 7/2011 sulla 'Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili' (leggi tutto), che individua le 'aree non idonee' in ragione dei diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, stabilendo specifici vincoli per gli ambiti del territorio umbro di notevole pregio, volti quindi ad escludere o limitare la realizzazione di nuovi impianti, avendo cura, in ogni caso, di attenuare l'impatto negativo degli interventi ammessi".

L'assessore ha ricordato che lo scorso anno, solo per il fotovoltaico, in Umbria ci sono stati investimenti per un miliardo e mezzo di euro e ha aggiunto che "l'installazione di tali impianti comporta una significativa modificazione dell'uso del suolo, per cui era necessario stabilire limiti e regole certe. Tutto ciò - ha precisato - si basa sulla convinzione ispiratrice della politica energetica regionale e cioè che l'innalzamento della competitività del territorio non deve prescindere dalla sostenibilità ambientale e territoriale del sistema energetico".

"In questo contesto - ha concluso Rometti - la cartografia che presentiamo oggi, offre una ricognizione per l'individuazione territoriale delle aree non idonee a scala regionale. Si tratta di uno strumento che faciliterà il lavoro degli enti locali e degli operatori e che risulterà utile ai cittadini che vogliono investire in questo settore dinamico, ma ancora 'giovane', dell'economia".

La cartografia regionale è pubblicata all'indirizzo www.umbriageo.regione.umbria.it ed è ricognitiva per l'individuazione territoriale delle aree non idonee a scala regionale. La sua rappresentazione è alla scala 1:100.000 ed è disponibile on line anche nella versione sovrapposta alla mappa topografica. La scala di origine degli strati informativi rappresentati è variabile nel rapporto 1:10.000 e 1:25.000. Pertanto nella localizzazione puntuale degli impianti sarà necessario effettuare approfondimenti negli strumenti urbanistici a scala comunale.

Alcuni strati informativi non sono presenti nelle cartografie pubblicate in quanto sono nella disponibilità dei Comuni, che sono tenuti a delimitare nel dettaglio ambiti di interesse, sulla base di specifiche disposizioni normative regionali.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

12/10/2011 - *Piano Casa*: deroga alle altezze massime. La nuova legge delega ai Comuni l'individuazione delle aree degradate per l'attuazione del DI Sviluppo

Deroghe alle altezze massime e delega ai Comuni nella definizione degli obiettivi di riqualificazione e razionalizzazione del patrimonio edilizio. Sono i contenuti della Legge Regionale 8/2011, che modifica il Piano Casa dell'Umbria e attua il Decreto Sviluppo.

Piano Casa

La legge regionale per la semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale prevede che il numero di piani e l'altezza massima di edificazione, consentiti dallo strumento urbanistico, possano essere incrementati in misura stabilita dal Comune.

Indipendentemente dalle decisioni delle amministrazioni, gli incrementi non possono superare la misura di un piano e 3,50 metri lineari.

Questa tipologia di ampliamento non è consentita negli ambiti tutelati ai sensi del D.lgs.

Riqualificazione urbana e Decreto Sviluppo

La norma integra l'articolo 28 della Legge Regionale 11/2005 con le disposizioni contenute nel DI Sviluppo, delegando ai Comuni il compito di individuare le aree urbane degradate con funzioni eterogenee e tessuti edilizi disorganici o incompiuti, i detrattori ambientali e gli edifici a destinazione non residenziale dismessi o in via di dismissione.

In questi casi i Comuni possono promuovere programmi di riqualificazione e razionalizzazione, stabilendo anche la superficie aggiuntiva che può essere concessa come premialità.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

24/10/2011 - *Piano Casa*: Più facile il passaggio ai nuovi incentivi volumetrici. Possibile la seconda valutazione ambientale per passare al bonus della nuova norma

Novità per l'applicazione del Piano Casa in Umbria. Con la delibera 1055/2011 gli edifici destinatari del bonus volumetrico, previsto dalla legge regionale per il rilancio dell'edilizia, possono chiedere la seconda valutazione preliminare di sostenibilità ambientale.

La possibilità offerta dalla delibera è utile nel passaggio dal primo al secondo Piano Casa, ma anche nel caso in cui, pur rimanendo nell'ambito della stessa normativa, si verifichi un cambio della classe energetica dell'edificio.

La valutazione preliminare di sostenibilità ambientale è una procedura introdotta con il disciplinare tecnico contenuto nella Legge Regionale 17/2008 e nella Delibera 1322/2009.

Ai sensi di questa normativa, la valutazione può essere richiesta ad Arpa Umbria una sola volta per ciascun fabbricato e viene svolta a titolo gratuito senza oneri per il progettista. La valutazione preliminare è obbligatoria per i soggetti che

vogliono avvalersi delle premialità volumetriche del Piano Casa e deve essere consegnata al Comune per il rilascio del titolo abilitativo. A fine lavori, poi, è necessario ottenere il certificato di sostenibilità ambientale che ne confermi la classe di appartenenza.

Dal momento che il Piano Casa del 2009 è stato modificato dalla Legge Regionale 27/2010, che ha aumentato i premi volumetrici per gli interventi che implicano un notevole miglioramento dell'efficienza energetica, si è pensato di concedere una seconda valutazione preliminare a quanti, pur possedendo la valutazione ai sensi della normativa del 2009, intendano usufruire dei maggiori bonus offerti dalla Lr 27.

La richiesta della seconda valutazione preliminare è sempre possibile se i lavori di ampliamento non sono ancora iniziati.

Nel caso in cui i lavori siano già in corso, la richiesta della seconda valutazione è ammessa solo se non sono ancora iniziati i lavori relativi all'involucro e agli impianti. Circostanza che deve essere certificata da una dichiarazione esplicita del Direttore lavori sullo stato di avanzamento delle opere, da allegare alla richiesta. La relazione del Direttore lavori deve inoltre contenere la data presunta per l'inizio dei lavori degli impianti e dell'involucro.

Sempre nel caso di richiesta inoltrata a lavori già iniziati, la normativa prevede i controlli di Arpa Umbria in cantiere.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

17/11/2011 - *Edilizia sostenibile*: In arrivo 3,5 milioni di euro per la bioarchitettura. Via libera al bando per la realizzazione di 124 nuovi alloggi sostenibili

La Giunta regionale dell'Umbria ha approvato il bando di concorso da 3.470.078 euro che finanzierà la costruzione 124 nuovi alloggi da realizzare secondo i principi della bioarchitettura.

L'iniziativa, proposta dall'Assessore alle Politiche della casa, Stefano Vinti, è destinata agli otto Comuni umbri (Amelia, Corciano, Foligno, Gubbio, Perugia, Terni, Todi ed Umbertide) che hanno aderito al Piano regionale di edilizia abitativa mettendo a disposizione un'area di proprietà pubblica sulla quale realizzare edifici residenziali da destinare alla vendita, che adottino soluzioni sperimentali e riproducibili nel campo della bioarchitettura e del risparmio energetico.

“È un intervento molto importante quello che stiamo mettendo in cantiere, ha sottolineato l'assessore Vinti. Ci permetterà infatti di avere a disposizione 124 nuovi alloggi per le esigenze abitative della nostra regione, realizzati con tecniche e materiali assolutamente rispettosi dell'ambiente e particolarmente vocati al risparmio energetico. Ed inoltre metterà in moto lavori per circa quindici milioni di euro che in questo momento di crisi rappresenteranno sicuramente una altra buona boccata di ossigeno per le imprese ed i lavoratori dell'Umbria”.

“Il bando - ha spiegato Vinti - è finalizzato all'assegnazione di contributi per la costruzione di edifici residenziali di elevata qualità architettonica, che sperimentino sistemi e tecniche costruttive indirizzate alla sostenibilità ambientale, alla bioarchitettura, all'inserimento paesaggistico, all'efficienza energetica ed all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. In particolare, la Regione sosterrà la realizzazione di abitazioni che rispettino la qualità architettonica dell'edificio, il comfort abitativo degli alloggi e degli spazi circostanti, la riduzione dei consumi energetici ed infine la produzione dell'energia necessaria da fonti rinnovabili”.

Il contributo massimo richiedibile per la realizzazione dell'intervento è di 35.000 euro per ciascun alloggio.

Gli alloggi realizzati dovranno essere destinati alla vendita o all'assegnazione in proprietà a prezzi convenzionati con i Comuni sede degli interventi. Gli acquirenti/assegnatari saranno obbligati, a risiedere negli alloggi per almeno cinque anni dalla data di acquisto o assegnazione. Per lo stesso periodo è vietata la vendita e la locazione.

Potranno presentare richiesta di partecipazione alla Regione Umbria, le Imprese di costruzione e le Cooperative edilizie di abitazione entro le ore 13 del 30 marzo 2012 e gli interventi definitivamente ammessi a finanziamento dovranno iniziare i lavori entro sei mesi ed essere ultimati entro ventiquattro mesi dal loro inizio.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

17/11/2011. *Eventi*: La regione premiata a Urbanpromo

Con il processo di formazione del “Quadro strategico di valorizzazione”, innovativo strumento di programmazione per la rivitalizzazione dei centri storici, la Regione Umbria ha vinto la quinta edizione del premio nazionale “Urbanistica”, nella sezione “Inserimento nel contesto urbano”. La premiazione è avvenuta a Bologna, nel corso della giornata inaugurale di “Urbanpromo”, l'evento nazionale di riferimento per il marketing urbano e territoriale organizzato dall'Istituto nazionale di Urbanistica (“Inu”) e da Urbit per promuovere le città e l'urbanistica attraverso progetti che riguardano le trasformazioni urbane e che si basano sulla collaborazione tra pubblico e privato. La Regione era già stata premiata lo scorso anno per gli interventi sperimentali di bioarchitettura nell'edilizia residenziale pubblica. “Questo ulteriore, importante riconoscimento – commenta l'assessore regionale umbro ai Centri storici, Fabrizio Bracco - avvalorava il nuovo approccio introdotto con la legge regionale 12 del 2008 per il rilancio dei centri storici, elemento identitario e culturale dell'Umbria. Programmazione, multidisciplinarietà, integrazione, partecipazione, semplificazione sono i cardini dei Quadri strategici di valorizzazione per risolvere il problema dei centri storici, operando per il loro sviluppo economico e sociale in una logica di condivisione e responsabilizzazione da parte di tutta la società locale, dalle istituzioni ai cittadini, soggetti economici, associazioni attive sul territorio”.

Il “Quadro strategico di valorizzazione” intercomunale coinvolge i Comuni di Acquasparta, Massa Martana e San Gemini in un unico progetto di rivitalizzazione dei tre centri storici, e i Quadri strategici dei Comuni di Bevagna e Orvieto. “L'assegnazione del premio ‘Urbanistica’ – sottolinea Bracco – servirà da ulteriore stimolo per l'attuazione dei Quadri strategici di valorizzazione, che collocano l'Umbria all'avanguardia nella programmazione per il recupero e la valorizzazione dei centri storici. La legge regionale 12/2008 “Norme per i centri storici” prevede l'obbligo della redazione del Quadro di valorizzazione strategica per i Comuni con più di diecimila abitanti o con centro storico che supera i quattordici ettari di superficie. Tra i 23 che rispondono a queste caratteristiche, undici Comuni (Bevagna, Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino, San Giustino, Spello, Spoleto, Todi, Narni, Orvieto e Terni) hanno terminato la fase preliminare e stanno completando la seconda fase, quella della concertazione, per procedere alla stesura del documento finale. Altri sette Comuni tra quelli obbligati (Assisi, Bastia Umbra, Corciano, Magione, Marsciano, Norcia e Perugia) hanno attivato il processo di formazione del Quadro strategico attraverso la redazione del documento preliminare. Tre gruppi di Comuni hanno avviato la programmazione strategica in ambito intercomunale. Il primo gruppo (Acquasparta, Massa Martana, San Gemini) è alla fase della concertazione; i restanti due gruppi - Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo e Montone, Pietralunga, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina e Citerna - stanno avviando la redazione del documento preliminare. Infine, due Comuni (Nocera Umbra e Città della Pieve) non obbligati alla redazione del Quadro strategico di valorizzazione hanno comunque attivato il relativo processo di formazione.

Fonte: sito internet edilio

19/11/2011- *Politiche abitative*: ERP, nuovi alloggi all'insegna della sostenibilità. La Regione ha stanziato oltre 3 milioni di euro per realizzare 124 alloggi con tecniche costruttive sostenibili, attraverso un bando di concorso. Centoventiquattro alloggi per un contributo totale di 3.470.078 euro saranno finanziati dalla Regione Umbria attraverso un bando di concorso che è stato approvato dalla Giunta Regionale su proposta dell'Assessore Stefano Vinti.

L'intervento sarà realizzato negli otto comuni umbri che hanno aderito al Piano regionale di edilizia abitativa mettendo a disposizione, ciascuno con propri atti, un'area di proprietà pubblica sulla quale realizzare interventi per la realizzazione di edifici residenziali da destinare alla vendita, che adottino soluzioni sperimentali e riproducibili nel campo della bioarchitettura e del risparmio energetico.

I comuni interessati sono Amelia (14 alloggi loc. Fornole), Corciano (8 inloc. Ellera-Chiugiana), Foligno (20 inloc. ex centro fiera via dei Preti), Gubbio (18 inloc. Fontanelle), Perugia (24 inloc. S.Egidio), Terni (8 inloc. Fiori), Todi (12 inloc. Torre Squadrata) ed Umbertide (20 nella lottizzazione Balducci).

In sede di domanda il contributo totale richiedibile per la realizzazione dell'intervento è calcolato in 35.000 euro per ciascun alloggio.

"E' un intervento molto importante quello che stiamo mettendo in cantiere, ha sottolineato l'assessore Vinti. Ci permetterà infatti di avere a disposizione 124 nuovi alloggi per le esigenze abitative della nostra regione, realizzati con tecniche e materiali assolutamente rispettosi dell'ambiente e particolarmente vocati al risparmio energetico. Ed inoltre metterà in moto lavori per circa quindici milioni di euro che in questo momento di crisi rappresenteranno sicuramente una altra buona boccata di ossigeno per le imprese ed i lavoratori dell'Umbria".

"Il bando, ha illustrato Vinti, è finalizzato all'assegnazione di contributi per la costruzione di edifici residenziali di elevata qualità architettonica, che sperimentino sistemi e tecniche costruttive indirizzate alla sostenibilità ambientale, alla bioarchitettura, all'inserimento paesaggistico, all'efficienza energetica ed all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

In particolare, conclude l'Assessore, la Regione sosterrà la realizzazione di abitazioni che rispettino la qualità architettonica dell'edificio, il comfort abitativo degli alloggi e degli spazi circostanti, la riduzione dei consumi energetici ed infine la produzione dell'energia necessaria da fonti rinnovabili".

Gli alloggi realizzati dovranno essere destinati alla vendita o all'assegnazione in proprietà a prezzi convenzionati con i Comuni sede degli interventi.

Gli acquirenti/assegnatari saranno obbligati, a risiedere negli alloggi per almeno cinque anni dalla data di acquisto o assegnazione.

Per lo stesso periodo è vietata la vendita e la locazione.

Potranno presentare richiesta di partecipazione alla Regione Umbria, le Imprese di costruzione e le Cooperative edilizie di abitazione entro il termine fissato nelle ore 13 del 30 marzo 2012 e gli interventi definitivamente ammessi a finanziamento dovranno iniziare i lavori entro sei mesi ed essere ultimati entro ventiquattro mesi dal loro inizio.

Fonte: *Regioni.it*

23/11/2011 - *Risparmio energetico*: 10,5 mln di euro per fotovoltaico e risparmio energetico. Dalla Regione due bandi rivolti ai Comuni per "scuole solari" e "punti luce intelligenti"

Sono finalizzati all'utilizzo dell'energia solare per la produzione di energia elettrica in edifici di proprietà comunale ed alla riqualificazione energetica di reti o sistemi di pubblica illuminazione i due bandi approvati dalla Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore all'ambiente Silvano Rometti, che verranno presentati nel corso della "Giornata umbra dell'energia", in programma il 25 novembre all'Hotel Plaza di Perugia.

Nell'anticipare i contenuti dei due provvedimenti, che rientrano tra le Azioni del POR FESR 2007-2013 a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica, Rometti ha annunciato che le risorse stanziare per la realizzazione delle diverse tipologie di intervento assommano complessivamente a 10 milioni 500 mila euro. Quattro milioni di euro andranno a finanziare gli interventi rivolti all'utilizzo dell'energia solare negli edifici comunali e 6 milioni 500 mila euro quelli per la pubblica illuminazione, di questi ultimi 1 milione e mezzo è destinato ai Comuni fino a 5 mila abitanti.

"Si tratta di azioni complementari, che mettono insieme produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico grazie all'adozione di misure e tecnologie particolarmente efficienti - ha detto Rometti. Il nostro obiettivo - ha aggiunto l'assessore - è di realizzare, con le risorse a disposizione, cento 'scuole solari' e mille 'punti luce intelligenti'".

Relativamente al Bando per l'utilizzo dell'energia solare in edifici comunali, potranno essere finanziati impianti per la produzione di energia elettrica in fabbricati destinati a scuole primarie o secondarie di primo grado, a servizi sportivi, ricreativi, culturali e amministrativi, anche in associazione con l'installazione di collettori solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria, che dovranno comunque essere in grado di soddisfare almeno il 50% del fabbisogno dell'edificio oggetto di intervento. L'ammontare degli interventi ammissibili per ciascuna domanda non potrà essere inferiore a 50 mila euro ed il contributo regionale complessivo non potrà superare per ciascun ente 200 mila euro. Il finanziamento non potrà comunque superare il 60% della quota di spesa riconosciuta ammissibile e sostenuta dal Comune beneficiario.

Il Bando per l'efficienza energetica nella pubblica illuminazione, prevede il finanziamento di interventi per la riqualificazione di reti o sistemi di pubblica illuminazione, di proprietà del Comune o di Comuni, che sono al servizio di strutture o infrastrutture di pubblica utilità o interesse.

"Questa linea di intervento - ha spiegato Rometti - ha l'obiettivo di razionalizzare l'uso dell'energia per arrivare ad una effettiva contrazione di consumi e costi gestionali e all'abbattimento dell'inquinamento luminoso, favorendo anche l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile. Per migliorare il grado di efficienza degli impianti - ha aggiunto l'assessore - è previsto l'utilizzo delle moderne tecnologie presenti sul mercato in termini di risparmio, telecontrollo e fonti di energia solare al servizio dei singoli corpi illuminanti".

Oltre che sulla rete di illuminazione pubblica stradale, sono previsti interventi su impianti di illuminazione a servizio di impianti sportivi o per l'illuminazione di soggetti di rilevante interesse artistico, storico, archeologico e di pregio culturale. I progetti ammissibili faranno parte di due distinte graduatorie relative ai Comuni con popolazione inferiore o superiore a 5 mila abitanti, per i quali il contributo non potrà superare, rispettivamente, il 70% o il 60% della spesa ammessa a finanziamento. In entrambi i casi i Comuni avranno 90 giorni di tempo per presentare la domanda di contributo dalla data di pubblicazione dei bandi nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria.

Fonte: *Regione Umbria*

30/11/2011 - *Risparmio energetico*: Due nuovi bandi da 10 milioni rivolti alle imprese. Per l'efficienza energetica e per la sostituzione di amianto con fotovoltaico

Sono in arrivo dalla Regione Umbria due nuovi bandi rivolti alle imprese e finalizzati alla ecoinnovazione e alla competitività, per un ammontare totale di 10 milioni di euro.

I due bandi si aggiungeranno a quelli rivolti ai Comuni, per l'utilizzo dell'energia solare in edifici comunali e per l'efficienza energetica nella pubblica illuminazione, con una dotazione di 10,5 milioni di euro, annunciati nei giorni scorsi.

Tornando ai bandi per le imprese, quello per l'efficienza energetica e l'uso razionale dell'energia" è finalizzato a promuovere una maggiore diffusione degli impianti di produzione di energie rinnovabili e dei sistemi certificati per la gestione dell'energia e gli aiuti, rivolti a imprese che investono per l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi di energia, ammontano a 4 milioni di euro.

L'altro, invece, mette a disposizione delle aziende dei settori manifatturiero, costruzioni, commercio e trasporto 6 milioni di euro per la sostituzione di amianto con impianti fotovoltaici.

A questi si aggiungerà a breve un nuovo bando per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie nel campo del "green business" per ulteriori 3,5 milioni di euro.

"Abbiamo sviluppato gli assi fondamentali delle strategie regionali che andranno a governare per il prossimo futuro le politiche energetiche dell'Umbria - ha detto l'assessore regionale all'ambiente, Silvano Rometti - e ciò in piena attuazione degli indirizzi che caratterizzano il programma di legislatura. Ma fra gli impegni che ci siamo assunti - ha proseguito - non c'è solo quello di dettare regole per il settore e quindi disciplinare criteri, localizzazioni e procedure per la realizzazione degli impianti. Ci siamo assunti anche l'onere di far sì che queste indicazioni potessero sostanzarsi in interventi concreti sul territorio, attraverso la messa a disposizione di risorse certe che accompagnassero enti, imprese e cittadini verso una nuova fase di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile".

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

12/12/2011 *Qualità architettonica*, borse di studio per laureati. In attuazione della legge per la qualità nella progettazione

Ci sarà tempo fino al 31 gennaio 2012 per presentare domanda di accesso alle due borse di studio per la qualità architettonica bandite dalla Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore all'urbanistica Silvano Rometti, e rivolte a giovani laureati.

"Attraverso le borse di studio, ha spiegato Rometti, che ammontano a 8 mila euro ciascuna, abbiamo voluto promuovere e valorizzare le capacità tecniche e intellettuali di giovani laureati in facoltà e dipartimenti universitari dell'Umbria nel campo dell'architettura, dell'ingegneria civile, ambientale e dell'urbanistica".

In attuazione di quanto previsto dall'apposita legge regionale in materia (Lr 6/2010) le borse sono riservate a laureati in discipline inerenti l'architettura, l'ingegneria civile, l'urbanistica, l'ingegneria civile e ambientale ed il territorio, in possesso di laurea magistrale conseguita da non più di tre anni, nelle Università con sede in Umbria, di età non superiore a 30 anni che presentino, in accordo con un professore di riferimento afferente ad un Dipartimento universitario umbro, programmi di ricerca ritenuti di elevato interesse per la qualificazione e lo sviluppo del territorio regionale e della qualità urbana. Le borse di studio possono essere concesse a cittadini di qualunque nazionalità e di entrambi i sessi.

Le ricerche oggetto dei programmi presentati dai soggetti assegnatari hanno durata massima di 12 (dodici) mesi, non rinnovabili. La borsa di studio è erogata con una prima quota pari al 50% dell'importo complessivo al raggiungimento della fase intermedia, come risultante dal cronoprogramma presentato, e successivamente con una seconda quota a saldo pari al residuo 50%, dopo la presentazione dei risultati della ricerca. A valutare i programmi di ricerca sarà una apposita Commissione.

Il bando è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria (B.U.R.U.) e nella home page del sito istituzionale www.regione.umbria.it alla voce Bandi.

Fonte: Regione Umbria

20/12/2011 - *Rinnovabili*: Sostituzione amianto con fotovoltaico, 6 mln. Finanziate fino al 20% o 30% le spese per la rimozione delle coperture

Sei milioni di euro per la rimozione delle coperture in amianto e la loro sostituzione con coperture su cui installare impianti fotovoltaici. È lo stanziamento predisposto con la determinazione dirigenziale 8967/2011 dalla Regione Umbria per una serie di interventi di riqualificazione.

Il bando rientra nel POR FESR 2007-2013 e finanzia dal 20% al 30% delle spese ammissibili per tre pacchetti di interventi.

Rientrano nel primo pacchetto interventi di rimozione della copertura in amianto, realizzazione di una nuova copertura con strato coibente di resistenza termica R almeno pari a 4,5 m²K/W e installazione sulla nuova copertura di un impianto fotovoltaico con potenza compresa fra 5 e 20 kWp.

Nel secondo pacchetto di interventi, l'impianto fotovoltaico sulla nuova copertura deve essere architettonicamente integrato e avere potenza massima compresa tra 5 e 100 kWp.

Il terzo pacchetto finanzia invece solo la rimozione dell'amianto, che deve però essere accompagnata dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza superiore a 20 kWp, che non beneficia di nessuno stanziamento.

Possono presentare domanda di finanziamento le grandi, medie e piccole imprese extraagricole, con sede operativa nel territorio regionale e con codice principale di attività ATECO 2007 operanti nei settori manifattura, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, trasporti e magazzino.

Le domande possono essere presentate a partire dal 20 febbraio 2012 e fino al raggiungimento di un ammontare pari al 130% delle risorse disponibili.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

02/01/2012. *Qualità architettonica*: la regione promuove borse di studio per giovani laureati

Ci sarà tempo fino al 31 gennaio 2012 per presentare domanda di accesso alle due borse di studio per la qualità architettonica bandite dalla Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore all'urbanistica Silvano Rometti, e rivolte a giovani laureati. "Attraverso le borse di studio, che ammontano a 8 mila euro ciascuna - ha spiegato Rometti - abbiamo voluto promuovere e valorizzare le capacità tecniche e intellettuali di giovani laureati in facoltà e dipartimenti universitari dell'Umbria nel campo dell'architettura, dell'ingegneria civile, ambientale e dell'urbanistica".

In attuazione di quanto previsto dall'apposita legge regionale in materia (l.r. 6/2010) le borse sono riservate a laureati in discipline inerenti l'architettura, l'ingegneria civile, l'urbanistica, l'ingegneria civile e ambientale e il territorio, in possesso di laurea magistrale conseguita da non più di tre anni, nelle Università con sede in Umbria, di età non superiore a 30 anni che presentino, in accordo con un professore di riferimento afferente a un Dipartimento universitario umbro, programmi

di ricerca ritenuti di elevato interesse per la qualificazione e lo sviluppo del territorio regionale e della qualità urbana. Le borse di studio possono essere concesse a cittadini di qualunque nazionalità e di entrambi i sessi.

Le ricerche oggetto dei programmi presentati dai soggetti assegnatari hanno durata massima di 12 (dodici) mesi, non rinnovabili. La borsa di studio è erogata con una prima quota pari al 50% dell'importo complessivo al raggiungimento della fase intermedia, come risultante dal cronoprogramma presentato, e successivamente con una seconda quota a saldo pari al residuo 50%, dopo la presentazione dei risultati della ricerca. A valutare i programmi di ricerca sarà una apposita Commissione. Per informazioni è possibile rivolgersi alla Regione Umbria Direzione programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria – Ambito di Coordinamento territorio, infrastrutture e mobilità' - U.O.D.T. Politiche dei Centri Storici, Via M. Angeloni, 61, 06124 – Perugia. - tel. 075/5045993, fax 075/5045567.

Fonte: sito internet edilizio

Regione Umbria

L'esperienza della Provincia di Terni:

Il Comune di Terni ha maturato negli anni una notevole esperienza nel campo di Programmi complessi, in linea con la propria tradizione di un'urbanistica operativa fondata sulla sperimentazione e su un approccio pragmatico ai temi della trasformazione urbana. La sperimentazione dei Programmi complessi ha riguardato le varie tipologie che nel corso degli anni sono state varate in sede comunitaria, nazionale e regionale, ovvero i Programmi di recupero urbano, i Programmi art. 10 Fesr, i Programmi Resider, i Programmi di riqualificazione urbana, i Prusst, i Contratti di Quartiere, i Puc.

- Contratto di Quartiere I – Borgo Bovio, Terni

[Scheda Terni n. 1](#)

-Contratto di quartiere II 'Qualità nuova alla città moderna', comune di Narni , Terni

[Scheda Terni n. 2](#)

-Complesso edilizio in Bioarchitettura a Terni

[Scheda Terni n. 3](#)

L'esperienza della Provincia di Perugia:

-Concorso AbitarECOstruire per 20 alloggi di edilizia residenziale cooperativa eco-sostenibile, Foligno.

[Scheda Perugia n.1](#)

-casa protetta a Marciano, casa ecologica in laterizio, Perugia

[Scheda Perugia n. 2](#)

24/03/2009 - La regione Umbria ha lanciato due distinti concorsi di progettazione per la realizzazione di due complessi edilizi ad uso residenziale ispirati ai principi di bioarchitettura e del risparmio energetico.

I progetti sono da realizzarsi rispettivamente nel Comune di Perugia in località Lacugnano, e l'altro nel comune di Terni in località Gabelletta.

Le parole d'ordine per i candidati di entrambe i concorsi saranno qualità della soluzione architettonica, qualità delle soluzioni attinenti le tecniche della bioarchitettura e del risparmio energetico, qualità funzionale ed impiantistica.

Sono ammessi a partecipare ingegneri e architetti con l'esperienza specifica indicata dai bandi che siano iscritti negli appositi albi professionali.

Le istanze di partecipazione e gli elaborati dovranno pervenire per entrambe i concorsi entro il 21 luglio prossimo.

Tutti e due i concorsi termineranno con l'attribuzione di premi in denaro secondo lo schema seguente:

- primo classificato 14mila euro;

- secondo classificato 6mila euro;

- terzo classificato 3mila euro.

Fonte: Daniela Colonna

-Progetto pilota per edilizia residenziale pubblica ad elevato risparmio energetico, Casa Clima a Spoleto

[Scheda Perugia n. 3](#)

Di rilievo l'esperienza dei programmi complessi vede **Foligno** impegnata, sin dal 1989, in una serie di strumenti quali: programmi integrati di intervento e programmi di recupero urbano, cui si aggiunge l'esperienza dei Pir della ricostruzione post-sisma.

-Residenza Annamaria a Montelaguardia, prima abitazione certificata CasaClima in Umbria

[Scheda Perugia n. 4](#)

-Le aree urbane del Colle di Todi, il centro storico e le espansioni recenti

Programma urbano complesso di seconda generazione (PUC2)

[Scheda Perugia n. 5](#)

-Programma urbano complesso di seconda generazione (PUC2), Piazza delle eccellenze, a Spoleto

[Scheda Perugia n. 6](#)

-Elios Residence, Castel del Piano

Primo residence in classe Casa Clima Oro (consumo <10 Kwh/m2a) in Umbria e nel centro- sud

[Scheda Perugia n. 7](#)

21/03/2011. *Edilizia sostenibile*: Un ecovillaggio solare sorgerà tra Gubbio e Perugia

Un ecovillaggio solare sta per sorgere in Umbria, nelle valli tra Gubbio e Perugia.

Il villaggio, articolato in 56 unità abitative tutte realizzate secondo i più rigorosi criteri di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica, sorgerà sia grazie alla ristrutturazione di edifici antichi che grazie alla realizzazione di nuovi fabbricati.

Saranno i classici criteri cooperativi e mutualistici a disciplinare il villaggio la cui gestione sarà affidata proprio a una cooperativa, rappresentata da tutti coloro che vorranno abitare e investire in questo progetto innovativo.

Promotori dell'iniziativa – tra le più innovative nel settore del social-housing e dell'edilizia sostenibile – sono Banca Popolare Etica che si sta occupando di tutti gli aspetti finanziari e la Jacopo Fo srl, già impegnata nel territorio umbro con le attività della Libera Università di Alcatraz, sui cui terreni in parte nascerà il villaggio.

«Oggi in tutto il mondo centinaia di migliaia di persone vivono negli ecovillaggi e sperimentano da decenni una qualità della vita che è decisamente superiore a quella offerta dalle città inquinate.

Gli ecovillaggi ci permettono di costruire un modo di vivere che sia strutturalmente migliore. Dopo mesi di studi, rilievi e progettazione siamo finalmente pronti. All'interno dei 470 ettari del parco della Libera Repubblica di Alcatraz nasce una città verde, l'Ecovillaggio Solare. Sarà' uno degli ecovillaggi più innovativi dal punto di vista delle eco-tecnologie. E ci impegneremo perché diventi anche uno degli ecovillaggi più belli e culturalmente vivaci», spiega Jacopo Fo.

«La possibilità di realizzare abitazioni al di fuori dei circuiti dell'edilizia speculativa, coinvolgendo in prima persona gli abitanti e nel pieno rispetto dell'ambiente è una delle sfide che – accanto al turismo responsabile – da sempre appassiona Banca Etica e più in generale la finanza etica europea. La banca si propone di accompagnare con adeguanti strumenti finanziari tutte le iniziative che mirano a costruire un modello economico più equo e attento ai diritti di tutti, inclusi quelli delle generazioni future. Per questo è per noi importante partecipare alla nascita dell'Ecovillaggio solare di Gubbio», aggiunge Ugo Biggeri, presidente di Banca Popolare Etica

Fonte. sito internet edilio

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Valle d'Aosta

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 34/87 del 23-04-1987	Norme sul contenimento dei consumi energetici e sullo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia
LR. 62/ 1993 del 20-08-1993	Norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili
LR. 11/94 del 21-04-1994	Modifiche alla L.R. n. 62
LR. 9/ 1995-del 28-03-1995	Incentivazione di interventi finalizzati all'abbattimento delle dispersioni termiche in edifici a prevalente uso di civile abitazione.
LR. 44/ 96 del 24-12-1996	Concessione di contributi regionali per l'incentivazione all'utilizzo del gas metano
LR. 46/97 del 29-12-1997	Integrazione L. 62
LR. 9/ 1998 del 6-04-1998	Modificazioni alla legge regionale 9/ 1995
LR. 17/ 1998 del 28-04-1998	Norme in materia di illuminazione esterna
LR. 20/2000 del 26-07-2000	Interventi per l'acquisizione di partecipazioni in società di produzione e distribuzione e vendita di energia elettrica.
Proposta di LR. oggetto n. 2720/XII del 17 maggio 2007	Norme in materia di edilizia sostenibile e sul rendimento energetico nell'edilizia
L.R. 21/2008 del 18-04-2008	Disposizioni in materia di rendimento energetico
Bozza non ancora in vigore n. 45 del 23/06/2009 Piano Casa	Regione Valle d'Aosta - Misure per la semplificazione delle procedure urbanistiche e la riqualificazione del patrimonio edilizio regionale.
Legge regionale n. 24 del 04-08- 2009	Regione Valle d'Aosta - Misure per la semplificazione delle procedure urbanistiche e la riqualificazione del patrimonio edilizio della Valle d'Aosta. Modificazioni alle leggi regionali 6 aprile 1998, n. 11, e 27 maggio 1994, n. 18. (Piano Casa)
Delibera n. 3753 del 18-12-2009	Regione Valle d'Aosta - Approvazione dei criteri e delle modalità di applicazione della legge regionale 4 agosto 2009, n. 24 recante misure per la semplificazione delle procedure urbanistiche e la riqualificazione del patrimonio edilizio in Valle D'aosta/Vallée D'aoste.
Bozza non ancora in vigore n. 75 del 26-02-2010	Regione Valle d'Aosta - Modificazioni alla legge regionale 18 aprile 2008, n. 21 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia
L.r. 2 marzo 2010,n.8	Modifiche alla L.r. 18 aprile 2008,n.21 le cui delibere attuative sono in fase di emanazione. Attualmente sono stati disciplinati i seguenti argomenti: •Modalità di riconoscimento dei corsi di formazione (d.G.r. n°1448/2010) •Modalità di accreditamento dei certificatori energetici (d.G.r. n°2236/2010) •Metodologie di calcolo della prestazione energetica (d.G.r. n°3629/2010) •Aspetti amministrativi e procedurali (d.G.r. n°1062/2011)
Delibera n. 635 del 12-03-2010	Regione Valle d'Aosta - Approvazione delle linee guida per l'applicazione della legge regionale 4 agosto 2009, n. 24 e della deliberazione della giunta regionale n. 3753/2009 in materia di riqualificazione del patrimonio edilizio regionale
Delibera n. 634 del 12-03-2010	Regione Valle d'Aosta - Istituzione della banca dati immobiliare informatizzata in applicazione dell'art. 12 della legge regionale 4 agosto 2009, n. 24 recante misure per la semplificazione delle procedure urbanistiche e la riqualificazione del patrimonio edilizio in Valle d'Aosta
Bozza non ancora in vigore n. 108 del 28-06-2010.	Regione Autonoma della Valle d'Aosta - Disciplina delle attività di vigilanza su opere e costruzioni in zone sismiche
Bozza non ancora in vigore 05/01/2011. Rinnovabili	Regione Autonoma Valle d'Aosta - Individuazione delle aree e dei siti del territorio regionale non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici ed adeguamento della disciplina regionale in materia di energia e di ambiente mediante la definizione di criteri per la realizzazione degli stessi impianti, ai sensi dei paragrafi 17 e 18 del Decreto Interministeriale 10 settembre 2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili)
Delibera n. 1062/2011 del 6-05-2011	Regione Valle d'Aosta- Modalità di funzionamento e gestione del sistema di certificazione energetica regionale, denominato "BeauClimat.
Delibera 08/07/ 2011 n. 1606	Regione Valle d'Aosta - Approvazione delle definizioni integrative, degli indicatori climatici, delle metodologie per la determinazione delle prestazioni energetiche degli edifici e relative semplificazioni e delle classi energetiche di cui agli articoli 2, 4, 5 e 7

	della l.r. 18 aprile 2008, n. 21 (disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia). revoca della dgr 3629/2010
Legge regionale 01/08/ 2011 n. 18	Regione Valle d'Aosta - Modificazioni alla legge regionale 4 agosto 2009, n. 24 (Misure per la semplificazione delle procedure urbanistiche e la riqualificazione del patrimonio edilizio in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Modificazioni alle leggi regionali 6 aprile 1998, n. 11, e 27 maggio 1994, n. 18)
Linee Guida 23/08/ 2011	Regione Valle d'Aosta - Guida alla lettura dell'attestato di certificazione energetica Beauclimat

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Edilizia sostenibile: La Regione Val d'Aosta nella consapevolezza che il 40% del consumo energetico è generato dagli edifici pubblici e privati e il 40% delle emissioni di anidride carbonica sono imputabili all'edilizia residenziale, richiama l'attenzione sull'esigenza di promuovere e incentivare un'edilizia sostenibile sul territorio regionale. Per invertire la rotta la Regione intende dotarsi di nuovi strumenti, tra i quali ulteriori incentivi economici, per sostenere iniziative di sperimentazione che perseguono obiettivi di sicurezza, di risparmio energetico e di miglioramento della qualità dell'aria. La Regione ha predisposto una proposta di legge regionale sulla edilizia sostenibile e sul rendimento energetico nell'edilizia, approvata dal Consiglio regionale del 17 maggio 2007.

Fonte: www.regione.vda.it/NotizieAnsa/details_i.asp?id=49273, marzo 2008

Politiche abitative: Il Ministro delle Infrastrutture ha firmato il Decreto che, con risorse pari a oltre 280 milioni di euro, attiva un programma innovativo in ambito urbano denominato "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" in virtù del quale alla Valle d'Aosta sono destinati circa 501.000 euro, ai quali si aggiungono 150.000 di fondi regionali.

Il Decreto sottoscritto prevede tra l'altro che, alle risorse statali disponibili, vada sommato un cofinanziamento regionale e comunale pari al trenta per cento delle risorse statali attribuite. I programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile sono finalizzati ad incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone sostenibile nonché a migliorare l'equipaggiamento infrastrutturale dei quartieri caratterizzati da condizioni di forte disagio abitativo e prevedono il recupero o la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale. (ANSA).

Fonte: www.regione.vda.it/NotizieAnsa/details_i.asp?id=49791

22/07/2008 – **Risparmio energetico:** È stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 28 dell'8 luglio scorso della Valle d'Aosta, la Legge regionale n. 21 del 18 aprile 2008 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia". Il provvedimento disciplina le metodologie per la determinazione delle prestazioni energetiche degli edifici, i requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici nuovi e ristrutturati, i requisiti professionali e i criteri di accreditamento dei certificatori. Viene istituito, inoltre, un catasto energetico degli edifici e vengono fissati gli obiettivi per il miglioramento dell'efficienza energetica del parco edilizio e le forme di incentivazione economica. Una successiva delibera individuerà i criteri per la determinazione degli indicatori climatici e le metodologie per la determinazione delle prestazioni energetiche, differenziate in funzione della destinazione d'uso e della complessità degli edifici. Sarà determinato, inoltre, il sistema delle classi di prestazione energetica e i relativi limiti, in modo da favorire interventi di riqualificazione per passare ad una classe migliore. L'attestato di certificazione energetica, predisposto a cura del costruttore, è obbligatorio per gli edifici nuovi o sottoposti a ristrutturazione e nel caso di nuova installazione o ristrutturazione di impianti e può essere dimostrato mediante un'apposita targa posta in luogo visibile al pubblico.

Fonte: www.edilortale.it, a cura di Rossella Calabrese

Politiche abitative: Pubblicati i bandi per il programma alloggi a canone sostenibile

Con la pubblicazione dei bandi da parte di sedici Regioni è iniziata la seconda fase di attuazione del programma volto ad incrementare gli alloggi in locazione a canone sostenibile di cui al DM Infrastrutture firmato lo scorso 26 marzo 2008 con il quale erano state già ripartite tra le Regioni le risorse provenienti dal programma Contratti di Quartiere II ma successivamente revocati per un totale di 280.309.500mil/Euro.

Oltre allo stanziamento statale è infatti previsto il cofinanziamento obbligatorio da parte:

- delle regioni in misura pari al 30% delle risorse statali attribuite la cui disponibilità è stata confermata nell'ambito dei bandi
- dei comuni in misura pari al 14% del finanziamento complessivo Stato-Regione in relazione a ciascuna proposta di intervento.

Nell'ambito dei bandi predisposti dalle Regioni e indirizzati ai Comuni sono state quindi individuate le caratteristiche dei programmi di riqualificazione, le modalità di presentazione delle proposte, e i criteri di selezione delle domande.

Le regioni che hanno pubblicato i bandi sono:

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio. Il bando è stato sospeso con avviso pubblicato sul BUR del 20/9/08 a seguito dei ricorsi presentati da alcuni comuni nei confronti del DM 26/3/2008, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

Fonte: ANCE

30/07/2009 – **Piano Casa:** Il Piano Casa diventa legge anche in Valle d'Aosta. Il Consiglio Regionale, con 26 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astenuti, ha approvato il disegno di legge per la ripresa dell'attività edilizia, la risposta ai bisogni abitativi delle famiglie, la riqualificazione del patrimonio architettonico regionale e il miglioramento dell'efficienza energetica attraverso la semplificazione delle procedure burocratiche e gli aumenti volumetrici.

Ampliamenti: Gli immobili esistenti che abbiano acquisito un titolo abilitativo edilizio entro il 2008 possono aumentare il proprio volume fino al 20%.

Sostituzione: I proprietari di edifici realizzati prima del 31 dicembre 1989 possono beneficiare di incrementi volumetrici del 35% per la demolizione e successiva ricostruzione dell'immobile secondo i criteri dell'edilizia sostenibile.

Misure aggiuntive: Se gli interventi riguardano interi quartieri e non singole unità abitative, il premio di cubatura può salire al 45%. Non sarà però sufficiente l'iniziativa dei privati, al contrario sarà necessaria la stipula di accordi e intese con le

pubbliche amministrazioni o l'inserimento in un Pud, piano urbanistico di dettaglio, di iniziativa privata. Previsto il ricorso a tecniche costruttive sostenibili e misure di risparmio energetico e idrico.

Tipologie di immobili: gli interventi edilizi riguardano le abitazioni, ma anche gli edifici destinati alle attività produttive e artigianali, industriali e turistico-ricettive.

Alberghi: Sono ammesse agli aumenti di cubatura anche le strutture turistiche ricettive, con la possibilità per alberghi e ristoranti rientranti in determinate categorie di ampliare la superficie esistente fino al 40%. Intervento da effettuare in deroga ai piani regolatori dei Comuni.

Reazioni: Scontenta l'opposizione, secondo la quale il provvedimento gioverà in particolar modo ai proprietari di seconde case e genererà un clima di generale deregulation. La nuova legge non sarebbe infatti conforme alle prerogative dell'ordinamento valdostano dal momento che supera i contenuti dell'accordo Stato – Regioni del primo aprile scorso.

11/09/2009 – *Politiche abitative:* La Valle d'Aosta si attiva per la ripresa delle costruzioni. Oltre al varo del Piano Casa Regionale, la Giunta Regionale ha approvato la Delibera 1995/2009 per la concessione di finanziamenti e la costituzione di un fondo di rotazione a favore della ripresa dell'industria edilizia, così come previsto dalla Legge Regionale 76/1984.

Dal 30 luglio fino al 30 ottobre 2009 presso il Servizio per l'edilizia residenziale dell'Assessorato alle Opere Pubbliche è infatti possibile presentare domanda di mutuo agevolato per l'acquisto di immobili ultimati, recuperati e in corso di costruzione.

La Giunta Regionale, con la Delibera 2202/2009 del 7 agosto scorso, ha anche stabilito i parametri edilizi, i costi massimi e i valori unitari convenzionali da applicare agli interventi di edilizia residenziale pubblica, agevolata, sovvenzionata e convenzionata.

Ammonta a 1420 euro per metro quadro il limite massimo di costo da applicare agli interventi di edilizia residenziale sociale. Parametro che può essere maggiorato del 10% per gli interventi di edilizia residenziale sovvenzionata soggetti a procedure di evidenza pubblica.

I criteri di determinazione dei costi massimi fissati dal presente documento si applicano a tutti gli interventi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) realizzati sul territorio regionale, da qualsiasi Soggetto attuatore. I costi massimi ammissibili di cui al presente provvedimento rappresentano un limite di spesa massimo superato il quale l'intervento costruttivo non è più finanziabile con risorse destinate all'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata.

Gli interventi finanziabili comprendono la trasformazione urbanistica del territorio mediante la realizzazione di corpi edilizi e fabbricati di nuova edificazione, sia fuori terra sia interrati, su aree anche non inserite in specifici Piani Urbanistici di Dettaglio (PUD), il recupero globale, volto a ripristinare la funzionalità e la sicurezza di interi organismi edilizi esistenti, e il recupero parziale per il ripristino di singole unità abitative.

Su richiesta del soggetto attuatore la Giunta può concedere deroghe al massimale di finanziamento per caratteristiche urbanistiche, tipologiche ed edilizie dell'intervento, particolari condizioni geomorfologiche, vincoli di tutela architettonica o ambientale, ubicazione del cantiere, difficoltà e problematiche emerse in sede di rilievo e progettazione o di esecuzione.

La Giunta può anche integrare il finanziamento programmato per ogni singolo intervento nel caso in cui vengano predisposte perizie suppletive, per il riappalto dei lavori a seguito di fallimento dell'Impresa aggiudicataria, per la rescissione del contratto di appalto in danno dell'Impresa aggiudicataria e nuova procedura per l'affidamento dei lavori residuali, o l'aggiornamento delle aliquote IVA a seguito dell'entrata in vigore di nuove disposizioni in materia fiscale.

Fonte: Paola Mammarella

03/11/2009 – *Risparmio energetico:* La Giunta regionale ha approvato un disegno di legge per la modifica della Legge Regionale 3/2006 approvata il 3 gennaio scorso, in materia di promozione dell'uso razionale dell'energia. "Ci sono numerose innovazioni - spiega l'Assessore Ennio Pastoret - previste dal disegno di legge. Esse riguardano in generale la riorganizzazione della metodologia di approvazione e aggiornamento del piano energetico-ambientale, l'ottimizzazione dei compiti attribuiti al COA, Centro di osservazione sull'energia già costituito, la razionalizzazione dei sistemi di realizzazione degli impianti dimostrativi e di incentivazione delle diverse installazioni finalizzate al risparmio energetico, all'impiego delle fonti rinnovabili e alla diversificazione degli impieghi anche verso i combustibili gassosi". In particolare, il disegno di legge ha previsto alcune iniziative di rilievo finalizzate alla formazione professionale qualificata ed alla riduzione del fabbisogno energetico nel settore terziario. Queste iniziative concernono la possibilità di realizzare laboratori didattici specialistici in alcuni istituti scolastici tecnico-professionali. Previsti anche progetti finalizzati a riorganizzare la logistica distributiva delle merci nelle aree urbane nell'intento di decongestionare il movimento commerciale nei centri storici, mediante sistemi di trasporto elettrici alimentati dal solare fotovoltaico. "Consideriamo questo disegno di legge - conclude l'Assessore Ennio Pastoret - una tappa importante nella riorganizzazione e nella valorizzazione della politica energetica della Regione. Le prossime scadenze riguarderanno le modifiche alla Legge Regionale 21/2008 e l'adozione del nuovo piano energetico della Regione Valle d'Aosta".

Fonte: Regione Valle d'Aosta

14/01/2010 – *Piano Casa:* applicazione: La Valle d'Aosta aumenta l'impegno a sostegno dell'ambiente. Lo conferma la delibera di Giunta 3753/2009, approvata il 18 dicembre scorso, che fissa i criteri per l'applicazione del Piano Casa. Diventa così operativa la Legge Regionale 24/2009, recante misure per la semplificazione delle procedure urbanistiche e la riqualificazione del patrimonio edilizio. Gli interessati che intendono presentare domanda per l'ampliamento o la sostituzione edilizia attraverso interventi di demolizione e ricostruzione potranno beneficiare di ulteriori riduzioni del contributo di costruzione, connessi con il raggiungimento di classi energetiche elevate e la rimozione dell'amianto dagli edifici esistenti.

Misure del Piano Casa: In base alla legge regionale gli interventi possono essere effettuati sia sugli edifici residenziali che su quelli a destinazione diversa. Per l'ampliamento è previsto un bonus volumetrico o di superficie del 20%, mentre per la demolizione e ricostruzione si oscilla dal 35% al 45%, ottenibile grazie a programmi integrati e concertazioni tra comuni e Regione. La norma approvata lo scorso agosto prevede anche una riduzione del contributo di costruzione che per gli ampliamenti è commisurata in rapporto alla maggiore volumetria o superficie realizzata, fissata invece al 50% per le demolizioni e ricostruzioni.

Cosa cambia: La delibera 3753/2009 introduce 15 schede di valutazione per la classificazione degli interventi, basate sul sistema Itaca, e 5 classi di merito, da A+ a D, in base all'efficienza energetica. Gli edifici fino a 2 mila metri cubi possono essere ampliati senza prevedere il miglioramento della prestazione energetica. La legge impone infatti solo il mantenimento delle condizioni preesistenti. Nel caso in cui a seguito dell'incremento volumetrico si raggiunga la classe B, il contributo di costruzione si riduce del 50%. Gli interventi di demolizione e ricostruzione, invece, per l'approvazione richiedono sempre il passaggio in classe B. Si ottiene la riduzione del 50% del contributo di costruzione se i lavori implicano una promozione del nuovo edificio in classe A. Il contributo è totalmente azzerato per gli interventi volti alla rimozione della fibra di amianto dagli

edifici esistenti. Ricordiamo che, a differenza delle altre regioni, il Piano Casa della Valle d'Aosta non ha una scadenza temporale. Gli incentivi contenuti nella legge sono infatti a tempo indeterminato.

Fonte: Paola Mammarella

02/03/2010 – *Risparmio energetico*: modifiche legislative: Nella sua ultima seduta il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha approvato il disegno di legge n. 75 che modifica le disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia. Il testo, nei suoi 21 articoli, intende promuovere la sostenibilità energetica nella realizzazione delle opere edilizie pubbliche e private, favorire il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti, tenendo conto in particolare delle condizioni climatiche locali, al fine di valorizzare le fonti rinnovabili e la diversificazione energetica. Nel testo di legge viene data la preferenza alle tecnologie a minore impatto ambientale e si introducono criteri per l'organizzazione di un sistema regionale di certificazione energetica degli edifici, così da fornire importanti informazioni sull'evoluzione del patrimonio edilizio regionale. Il documento, in particolare, recepisce alcune novità recentemente introdotte a livello statale da due decreti del 2009 (Dpr 59/2009 e DM 26 giugno 2009), e modifica la precedente legge regionale n. 21 del 18 aprile 2008, semplificando alcuni aspetti della norma in vigore, anche per snellire le procedure e per garantire maggior chiarezza a favore dei destinatari. "L'introduzione del contrassegno di qualità per le imprese e per gli installatori - ha dichiarato l'assessore alle Attività produttive, Ennio Pastoret - che operano nel settore rappresenta la grande novità dell'impianto del nuovo testo di legge che ne definisce l'istituzione, l'utilizzo e le procedure di rilascio, rispondendo all'esigenza di disporre di un'adeguata formazione professionale alle imprese coinvolte coerentemente con l'evoluzione tecnologica e con le richieste del mercato. Punto di forza del sistema di certificazione valdostano è rappresentato dal "Catasto energetico" degli edifici." La funzione di organo di accreditamento dei soggetti certificatori è svolta dal Centro osservazione e attività sull'energia - COA Energia, istituito presso Finaosta S.p.A., che verificherà il possesso dei requisiti necessari a svolgere le attività di certificazione e ispezione e l'iscrizione nell'apposito elenco regionale dei certificatori, oltre alla sorveglianza sulle attività svolte. Il disegno di legge mette in campo, infine, oltre ad un sostegno economico, in conto interessi, per quanti dovranno adeguare i propri edifici, anche un'agevolazione in conto capitale per il conseguimento dell'attestato di certificazione energetica.

Fonte: Ufficio stampa Regione Autonoma Valle d'Aosta

08/04/2010 - Via libera alle linee guida sul Piano Casa della Valle d'Aosta. La Giunta Regionale ha emanato la Delibera 635/2010 per l'applicazione della Legge Regionale 24/2009.

Limiti e possibilità: Gli ampliamenti devono essere realizzati in connessione strutturale con la parte originaria, consentendo miglioramento qualitativo in termini di sostenibilità ambientale. Ribadita la non cumulabilità degli interventi, che non possono essere realizzati in modo frazionato nel tempo. Disco rosso anche per il cambio di destinazione d'uso della parte ampliata. D'altra parte però, la legge regionale ammette sia il cambio di destinazione d'uso, sia la creazione di nuove unità immobiliari, rendendo possibile la ammissibile creazione di due unità immobiliari con destinazioni d'uso diverse purché ammesse dal PRG.

Rispetto alla LR 11/1998 le altezze interne utili dei locali di abitazione possono essere ridotte fino a 15 centimetri. La deroga non vale invece per la sostituzione edilizia.

Nella richiesta del titolo abilitativo, oltre alla documentazione prevista dal Dpr 380/2001, Testo Unico dell'edilizia, si dovrà allegare alla domanda anche attestazione del titolo di legittimazione, planimetria di accatastamento, dichiarazione sul rispetto delle destinazioni d'uso, della normativa sulla stabilità e distanza degli edifici stabilite dagli strumenti urbanistici generali.

Nei centri storici non è possibile realizzare interventi sugli immobili privi della classificazione ottenuta ai sensi della L.R. 11/1998, che non può però apportare modifiche alla perimetrazione e alla denominazione di zona A.

Nelle zone E a bassa o inesistente edificazione, destinate ad usi agro silvo pastorali, è ribadita la limitazione degli interventi ai soli edifici residenziali a meno che il Prg non preveda cambi d'uso o recupero di unità immobiliari con diversa destinazione.

Per esempio, se un edificio è composto da due unità immobiliari, la prima destinata a residenza temporanea per attività agricole e la seconda ad attività agricole e il PRG consente un mutamento della destinazione agricola verso la destinazione residenziale, l'intervento è già ammissibile anche senza ricorrere al Piano Casa. Il volume di ampliamento deve riferirsi solo all'unità immobiliare già destinata a residenza. Alla fine l'edificio ristrutturato potrà risultare composto da due unità immobiliari residenziali il cui ampliamento però è stato calcolato solo sulla parte inizialmente già residenziale, anche se poi risulterà distribuito tra le due unità immobiliari, al fine di perseguire un progetto organico e di riqualificazione complessiva dell'edificio.

In attuazione dell'articolo 12 della Legge Regionale 24/2009 sul Piano Casa, la Giunta ha emanato anche la Delibera 634/2010 per l'istituzione di una banca dati immobiliare informatizzata in grado di gestire l'elenco degli interventi effettuati.

Per ogni edificio, sarà realizzato un "dossier del fabbricato" con le informazioni inerenti a identificazione, localizzazione, destinazioni d'uso, titoli edilizi che ne hanno consentito la realizzazione e le successive trasformazioni, situazione urbanistica, servizi e reti tecnologiche, accessibilità, stato conservativo, indagini, perizie e certificazioni edilizie, territoriali ed ambientali.

Fonte: Paola Mammarella

29/06/2010. *Politiche abitative*: Sostegno alla locazione in Valle D'Aosta

La Cgil denuncia una decurtazione del 20-30% sui fondi per l'affitto, l'assessore Vierin risponde confermando lo stanziamento di 3milioni di euro

Il sostegno alla locazione è stato decurtato dal 20 al 30% rispetto agli anni precedenti. A denunciarlo è la Cgil che in una nota sottolinea come "tale decisione unilaterale – peraltro non comunicata - aggravi la posizione degli aventi diritto e delle loro famiglie e che la stessa penalizzi ulteriormente chi già si trova in gravi difficoltà economiche."

"Risulta ancora più incomprensibile – sottolinea ancora nella nota la Cgil - la scelta della Regione di operare tagli al Welfare locale su capitoli di spesa del bilancio regionale che dovrebbero, al contrario, essere aumentati. " Il sindacato chiede quindi agli amministratori regionali, soprattutto in vista della manovra finanziaria, "di garantire la tutela delle fasce deboli della popolazione, attraverso provvedimenti che contrastino in maniera efficace gli effetti della crisi sempre più preoccupanti nel nostro territorio"

Risponde al sindacato l'assessore regionale competente Marco Viérin che smentisce punto per punto e dice "si può accettare ogni confronto, soltanto però da chi è informato".

"Per l'anno 2010 sono già stati stanziati in bilancio più di 3.000.000,00 di euro" aggiunge Viérin. In merito alle decurtazioni l'assessore smentisce il segretario della Cgil predicando che "questa Giunta Regionale ha aumentato gli importi dei contributi per le fasce A e B rispettivamente del 3% e del 2% rispetto alle percentuali liquidate per l'affitto 2006, nonostante le domande accolte siano nel frattempo quasi raddoppiate (dalle 1099 dell'anno 2006 alle 2008 dell'anno 2009)". [...]

Infine l'assessore competente evidenzia ancora che in questi anni c'è stata una riduzione dei tempi di erogazione delle agevolazioni, che nel caso degli affitti sono scesi dai 22 mesi per il 2006 ai 6 mesi per il 2009.

Fonte: Aostasera

05/07/2010 - *Qualità architettonica*: in arrivo le norme antisismiche. Gli interventi su edifici tutelati o situati nei centri storici dovranno migliorarne la sicurezza

La Giunta regionale della Valle d'Aosta, nella seduta del 25 giugno scorso, ha approvato un disegno di legge relativo alla disciplina delle attività di vigilanza su opere e costruzioni in zone sismiche.

La Regione Valle d'Aosta - spiega la relazione - aveva recepito l'Opcm 3274/2003 classificando 71 comuni in area a bassa sismicità (Zona 4) e 3 Comuni in Zona 3; per questi ultimi c'era l'obbligo della progettazione antisismica secondo le disposizioni dell'Opcm 3274/2003. A seguito dell'entrata in vigore, il 1° luglio 2009, delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (DM 14 gennaio 2008), vi è la necessità di disciplinare la materia nella Regione.

La nuova legge si applicherà a tutti i lavori su edifici privati, opere pubbliche o di pubblica utilità e altre costruzioni di nuova edificazione, di ampliamento, di recupero del patrimonio esistente e di sopraelevazione che compromettano la sicurezza statica della costruzione, riguardino le strutture o alterino l'entità e la distribuzione dei carichi, e alle relative varianti sostanziali. Sono esclusi dall'ambito di applicazione gli interventi dichiarati dal progettista privi di rilevanza ai fini della pubblica incolumità.

Il ddl dispone che le norme tecniche per le costruzioni in zona sismica, definite dall'articolo 83, comma 2, del Dpr 380/2001, trovano applicazione su tutto il territorio regionale, indipendentemente dalla zona sismica di appartenenza, per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle costruzioni, sia pubbliche che private. Il ddl definisce la procedura di denuncia e di deposito del progetto presso il Comune e la trasmissione dello stesso alla Regione. Viene anche specificata quale deve essere la documentazione da allegare alla denuncia. Sono previsti controlli a campione da parte della Regione, per la verifica del rispetto delle NTC in zona sismica di tutti i progetti relativi agli edifici e alle opere infrastrutturali di interesse strategico.

Per gli edifici tutelati ai sensi del Codice dei Beni Culturali (Dlgs 42/2004) e per quelli situati nei centri storici, il progettista dovrà migliorare la sicurezza della struttura a tutela della pubblica incolumità rispetto alle sollecitazioni sismiche, come previsto dalla normativa statale vigente, compatibilmente con l'esigenza di salvaguardare le caratteristiche ambientali dei centri storici o architettoniche dei beni tutelati. È previsto, inoltre, che tutti gli interventi realizzati ai sensi del ddl siano sottoposti a collaudo statico. Il sistema sanzionatorio è quello previsto dal Dpr 380/2001.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

21/07/2010 - *Risparmio energetico*: a breve i corsi per i certificatori energetici. Stabilite le modalità di riconoscimento dei corsi di formazione per i professionisti

La Regione Valle d'Aosta ha dato il via alla creazione del catalogo pubblico dei corsi di formazione validi per l'accreditamento dei certificatori energetici.

I soggetti erogatori di attività formative potranno quindi iscrivere i propri corsi nel catalogo regionale, gestito dal COA energia per conto dell'Assessorato Attività Produttive. Le modalità di riconoscimento dei corsi sono state fissate dalla Giunta Regionale con la Delibera n. 1448 del 28 maggio 2010.

Si tratta dei corsi che i professionisti che non dispongano di almeno tre anni di esperienza nei campi previsti dalla legge, devono frequentare per potersi accreditare come certificatori energetici, ai sensi dell'articolo 10 della Legge Regionale n. 21 del 18 aprile 2008.

Infatti, secondo quanto previsto dall'art. 10, comma 1, della LR 21/2008 i soggetti abilitati al rilascio dell'attestato di certificazione degli edifici devono essere esclusivamente persone fisiche che risultino in possesso dei seguenti requisiti:

- a) laurea magistrale, laurea o diploma e iscrizione ad un ordine o collegio che abiliti allo svolgimento di attività professionale in materia di uso razionale dell'energia, di termotecnica e di energetica;
- b) frequenza di specifici corsi di formazione, con esame finale, organizzati da soggetti accreditati dalla Regione o dagli ordini e collegi professionali ed effettuati sulla base delle modalità approvate con deliberazione della Giunta regionale, oppure, in alternativa, conseguimento di un'esperienza professionale almeno triennale comprovata da una dichiarazione dell'ordine o del collegio professionale di appartenenza, in almeno due delle seguenti attività:
 - 1) progettazione dell'isolamento termico degli edifici;
 - 2) progettazione di impianti di climatizzazione invernale o estiva;
 - 3) progettazione energetica di edifici e di impianti;
 - 4) diagnosi energetiche.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

28/09/2010. *Risparmio energetico*: supporto ai Comuni in tema di energia. Presentato il progetto 'Reseau Energie' come supporto per gli enti locali valdostani, che devono dare attuazione alle normative e implementare il catasto energetico. L'Assessorato regionale alle Attività produttive sta svolgendo un'importante azione informativa sui temi energetici a vantaggio dei cittadini valdostani.

Un fondamentale obiettivo condiviso dalla Regione con il Consorzio degli Enti locali della Valle d'Aosta (Celva), che si concretizza con l'attivazione del progetto Reseau Energie. Il progetto è stato ufficialmente presentato lo scorso 21 settembre, dall'assessore regionale Ennio Pastoret e dal presidente del Celva Elso Gerandin.

Nato dalla convenzione tra il Celva e il COA Energia - Finaosta S.p.A., il braccio operativo dell'Assessorato sulle tematiche energetiche, Reseau Energie è anche un fondamentale strumento di supporto per gli enti locali valdostani, che devono dare attuazione alle normative, implementare il catasto energetico e rappresentare il primo riferimento sul territorio per i cittadini.

Per questo motivo il Celva fornirà a Comuni e Comunità Montane supporto amministrativo e appositi percorsi di formazione, oltre a fungere da raccordo tra l'Amministrazione regionale e i singoli Comuni, per l'attuazione delle leggi regionali e l'accesso alle fonti di finanziamento, oltre a semplificare e facilitare le risposte alle esigenze e agli adempimenti connessi alla normativa in materia di energia.

"La riduzione di emissioni climalteranti, la tutela dell'ambiente, la diffusione di pratiche di risparmio energetico e l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili sono temi molto sentiti dai nostri Comuni, sui quali il Consorzio degli enti locali si concentra da alcuni anni - ha evidenziato Elso Gerandin, presidente del Celva -.

Con Reseau Energie vogliamo sostenere un cambiamento culturale ed amministrativo, per favorire la creazione di una green economy e diffondere la politica sostenibile adottata dalla Regione Valle d'Aosta, attraverso la promozione dell'utilizzo razionale dell'energia, l'incentivazione all'uso e allo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici".

"La convenzione e il progetto "Reseau energie" sono il risultato di una proficua collaborazione che il Celva ha instaurato con l'Assessorato regionale alle Attività produttive e lo stesso COA - ha precisato l'assessore alle Attività produttive, Ennio Pastoret - gli obiettivi generali del progetto sono molteplici e tutti indirizzati alla creazione di una diffusa cultura energetica sostenibile presso le amministrazioni comunali, i privati cittadini e le imprese che operano sul territorio.

Rientrano quindi tra gli obiettivi anche la valorizzazione del supporto dei Comuni, il monitoraggio dell'evoluzione normativa per garantire l'assistenza ai Comuni e l'applicazione delle norme in vigore. In questo senso, dunque, stiamo lavorando per creare una solida rete al fine di supportare ed indirizzare enti locali, cittadini ed imprese verso pratiche edilizie innovative, volte a garantire risparmio energetico e alti livelli di comfort negli edifici, con benefici che si ripercuoteranno su tutta la comunità valdostana".

Nello specifico, Réseau Energie sosterrà fin da subito gli enti locali attraverso un'area dedicata sul sito internet www.celva.it: all'interno della sezione Territorio, vi sono notizie, aggiornamenti, link e contatti dedicati. E' stato inoltre promosso il percorso formativo "Réseau Energie: competenze in materia energetica", finalizzato alla formazione di uffici tecnici, segretari comunali ed amministratori, oltre ad azioni di consulenza e assistenza ai Comuni.

Fonte: www.regione.vda.it

2/11/2010. *Edilizia sostenibile*: Aosta, monitoraggio dei consumi per le nuove case popolari.

Per due anni il quartiere Dora, realizzato da Arer, verrà monitorato per acquisire informazioni sul suo rendimento energetico. Settantotto unità abitative con servizi e infrastrutture, finanziati dallo Stato e costati complessivamente 8 milioni e 800mila euro, è stato inaugurato in questi giorni in Val d'Aosta. Il nuovo quartiere residenziale Dora, nel quartiere di Aosta, è stato realizzato da Arer (Agenzia Regionale edilizia residenziale).

Due anni di monitoraggio

Secondo quanto affermato dal presidente Arer, Giulio Grosjacques, per due anni l'intero quartiere verrà monitorato per acquisire dati informativi sul rendimento energetico delle tecnologie installate.

Tecnologie

Le palazzine possiedono, infatti, pareti ventilate per migliorare la coibentazione esterna dei fabbricati, riscaldamento a pavimento a bassa temperatura, impianto di riscaldamento centralizzato a pellet e 300 mq di pannelli solari per la produzione di Acs.

78 alloggi

Dei 78 alloggi, che misurano da 31 a 113 m², 36 sono per i nuclei fino a due persone, 30 per nuclei fino a quattro persone e 12 alloggi per nuclei fino a sei persone. Il complesso è, inoltre, arricchito da infrastrutture e servizi quali 1000m² di zona verde e 700 m² sono riservati a strutture che saranno utilizzate dal Comune di Aosta ad uso biblioteca e centro sociale di quartiere. Inoltre non mancano una pista ciclabile che collegherà la Croix noire e il quartiere Dora.

Fonte: *sito internet casa e clima*

08/11/2010 - *Certificazione energetica*: disciplina accreditamento dei certificatori energetici- Ordini e collegi professionali accertano la conoscenza della certificazione regionale

La Valle d'Aosta ha aggiunto un nuovo tassello alla normativa regionale in materia di certificazione energetica degli edifici.

Con la Delibera 2236/2010, è stato infatti definito il sistema di accreditamento per i certificatori e dei controlli dei requisiti e degli obblighi dei certificatori, ai sensi degli articoli 10 e 11 della Lr 21/2008.

Possono diventare certificatori energetici le sole persone fisiche, in possesso di laurea o diploma che consenta l'iscrizione ad un ordine o collegio professionale che abiliti allo svolgimento di attività in materia di uso razionale dell'energia, termotecnica ed energetica;

- iscrizione ad un ordine o collegio professionale;

- frequenza di corso di formazione e superamento del relativo esame, conforme alla Delibera 1448/2010;

- in alternativa al corso, esperienza professionale almeno triennale comprovata dall'ordine o dal collegio relativa ad almeno due fra: i) progettazione dell'isolamento termico degli edifici; ii) progettazione degli impianti di climatizzazione invernale o estiva; iii) progettazione energetica di edifici e impianti; iv) diagnosi energetiche.

È inoltre richiesta la conoscenza del sistema di certificazione energetica regionale; tale conoscenza deve essere accertata dagli ordini e collegi professionali aventi sede nella Regione Valle d'Aosta e fuori di essa.

L'accertamento deve essere effettuato secondo la convenzione di cui all'allegato A della Delibera 2236/2010.

Possono diventare certificatori energetici anche tutte le persone fisiche in possesso dei suddetti requisiti, abilitati in altre regioni o in altri Stati appartenenti all'Unione europea, che conoscano il sistema di certificazione energetica regionale valdostano. Possono essere abilitati i dipendenti regionali in possesso dei requisiti richiesti, ma solo per la certificazione degli edifici di proprietà della Regione o in uso alla stessa.

Per l'accreditamento dei certificatori, la Regione si avvale del "COA energia", che verifica il possesso dei requisiti richiesti per poter rilasciare l'attestato di certificazione, iscrive il certificatore nell'apposito elenco regionale e gestisce l'elenco stesso.

Per il supporto al "COA energia" nello svolgimento delle ispezioni e degli accertamenti necessari per verificare il rispetto di requisiti, prescrizioni e obblighi stabiliti dalla Lr 21/2008, la Regione Valle d'Aosta si serve dell'ARPA, Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

10/01/2011. *Rinnovabili*: approvate le Linee guida per eolico e fotovoltaico. Individuate le aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici e di impianti eolici superiori a 60 kW

"Siamo assolutamente a favore degli impianti per la produzione di energie rinnovabili e sostenibili, ma al tempo stesso c'è l'esigenza di tutelare il territorio e il sistema paesaggistico".

Così il presidente della Regione Valle d'Aosta, Augusto Rollandin, e l'assessore alle Attività produttive, Ennio Pastoret, hanno commentato l'approvazione da parte della Giunta regionale, mercoledì scorso, della delibera che individua le aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici.

Stop alle installazioni selvagge

La delibera, che entrerà a breve in vigore con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale regionale, è stata adottata "sentiti i soggetti interessati" e "pone fine alla realizzazione selvaggia degli impianti in Valle d'Aosta", sottolineano Rollandin e Pastoret, i quali ricordano che "la Regione aveva già legiferato in materia, ma la legge regionale è stata impugnata dal Governo".

Gli impianti esclusi dal regolamento

La delibera non prevede alcun vincolo per i pannelli fotovoltaici installati sui tetti degli edifici, per gli impianti fotovoltaici di potenza inferiore a 5 kW (solo però nel caso in cui l'utilizzo delle superfici esistenti non è possibile), per gli impianti mobili e per gli impianti eolici di potenza inferiore a 60 kW.

Le aree vietate al fotovoltaico

Gli impianti fotovoltaici non possono essere installati nei centri storici individuati dai piani regolatori comunali, nelle zone soggette a vincolo di inedificabilità, in zone protette e in aree a rischio idrogeologico. Inoltre, non possono essere realizzati sui terreni per i quali sono stati concessi contributi previsti dai Piani di Sviluppo rurale 2000-2006-2007-2013.

Le zone bandite all'eolico

Per quanto riguarda l'eolico, non possono essere installati impianti di potenza superiore a 60 kW nelle aree naturali protette, nelle zone soggette a vincoli di inedificabilità, sui ghiacciai e nelle zone A, B e C dei centri abitati.

Fonte: sito internet casa e clima

15/01/2011. *Politiche abitative*: 15 mln di euro per il piano triennale di edilizia residenziale

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha approvato all'unanimità in data 12 gennaio 2011 il Piano triennale 2011-2013 per l'edilizia residenziale. Il documento, contenente le azioni in cui si articolerà la politica abitativa regionale, prevede uno stanziamento pari a 15 milioni di euro per il triennio di riferimento.

Obiettivi

Sei i principali obiettivi del piano: la manutenzione e ristrutturazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e il recupero di edifici pubblici per incrementare il numero di alloggi ERP; l'edilizia convenzionata da destinare al mercato della locazione privata ad un canone convenzionato e gli studi sulla situazione sociale ed economica delle famiglie valdostane. Inoltre, il piano prevede il sostegno alle locazioni, l'emergenza abitativa e i mutui a tasso agevolato per favorire l'incremento della proprietà della prima abitazione.

Il piano fornisce poi anche una serie di dati sul fabbisogno abitativo. Dal quadro emerge che al 31 dicembre 2009, il patrimonio di edilizia residenziale pubblica è costituito da 1529 alloggi, di cui 878 di proprietà dei Comuni e 651 dell'ARER (108 sfitti di cui 98 in Aosta). Per quanto riguarda il sostegno alle locazioni, sono state ammesse a beneficio 2744 domande relative al bando 2009 per un importo totale di contributi erogato pari a oltre 4 milioni di euro. Riguardo poi al mutuo prima casa, nel 2009 sono state finanziate 343 domande (su 363 presentate), di cui 263 per l'acquisto, 21 per la costruzione e 59 per il recupero, per un totale pari a 30 milioni 243 mila euro.

Fonte: sito internet casa e clima

24/01/2011 - *Certificazione energetica*: ok al metodo di calcolo per la certificazione

Con la Delibera 3629 del 23 dicembre 2010, la Regione Valle d'Aosta ha approvato le metodologie per la determinazione delle prestazioni energetiche degli edifici e le relative semplificazioni.

Con la stessa Delibera sono stati forniti gli indicatori climatici e ulteriori definizioni integrative rispetto a quelle già riportate nell'Allegato A della precedente Delibera di Giunta 3014/2009, come previsto agli articoli 2, 4 e 7 della l.r. 18 aprile 2008, n. 21 (disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia).

La parte più corposa del provvedimento è quella che riporta la metodologia di calcolo per determinare la prestazione energetica degli edifici, l'unica ritenuta valida nella Regione Autonoma Valle d'Aosta per la redazione dell'attestato di certificazione energetica di cui all'art. 7, comma 1 della Lr 21/2008 e per la verifica del rispetto dei requisiti previsti all' art. 6 della Lr 21/2008.

La metodologia è basata sulle norme e specifiche tecniche ufficialmente vigenti, in particolare sulle UNI/TS 11300 (Determinazione dei fabbisogni energetici per climatizzazione invernale, climatizzazione estiva, produzione di acqua calda sanitaria e degli apporti delle fonti rinnovabili) e UNI EN 15193:2008 (Determinazione dei fabbisogni energetici per illuminazione artificiale).

Il documento è composto da tre sezioni principali. La prima sezione descrive la metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche nella sua versione completa. La seconda sezione descrive la metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche nella sua versione semplificata. La terza sezione riporta la procedura di calcolo della prestazione igrotermica dei componenti e degli elementi edilizi. La metodologia semplificata è in linea con le indicazioni riportate nelle Linee Guida Nazionali per la certificazione energetica degli edifici (DM 26 Giugno 2009).

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

23/02/2011. *Rinnovabili*: contributi per impianti a biomassa. Definiti i criteri e i requisiti che gli impianti alimentati a pellet e con legna a ceppi devono avere per accedere alle agevolazioni

In Valle d'Aosta sono previsti incentivi economici per gli impianti domestici alimentati a biomassa. In particolare, l'agevolazione massima, correlata alla potenza nominale installata, è pari a 80 euro/kW per i termocamini, le termostufe e le termocucine, a 120 euro/kW per caldaie a caricamento manuale; e 150 euro/kW per caldaie a caricamento automatico.

I requisiti richiesti

Per poter godere del finanziamento, ai sensi della legge regionale numero 3/2006, in riferimento alla delibera della Giunta n. 1064 del 23 aprile 2010, i termocamini/termostufe/termocucine alimentati a pellet devono avere un rendimento minimo del 90%, mentre i termocamini/termostufe/termocucine alimentati con legna a ceppi devono presentare un rendimento minimo dell'83%. Per le caldaie, invece, il rendimento richiesto non deve essere inferiore al 90%.

Entità del contributo

I contributi vanno da 500 euro a 25.000 euro e comunque fino ad un massimo del 50% della spesa ammissibile. Qualora gli impianti siano ad alimentazione promiscua (ovvero che possono utilizzare combustibili diversi come legna, cippato, pellet), l'agevolazione è calcolata in base alle caratteristiche tecniche riferite al combustibile che consente di ottenere il migliore rendimento di combustione; viene però ridotta del 50% qualora, con uno dei differenti combustibili, il generatore di calore non raggiunga il rendimento minimo prescritto. Non sono invece ammissibili gli apparecchi quali stufe, caminetti, radiatori individuali.

Le componenti finanziabili

Per ogni impianto sono finanziabili il generatore di calore (caldaia e bruciatore), la pompa di circolazione primaria, l'eventuale scambiatore di calore, l'accumulatore inerziale (puffer), l'eventuale sistema di alimentazione del combustibile. La manodopera necessaria all'installazione è computabile nella determinazione della spesa ammissibile, in misura pari ad un massimo del 30% della spesa relativa ai materiali oggetto di finanziamento.

Rapporti di prova delle prestazioni dei modelli

La normativa regionale definisce gli impianti - destinati al riscaldamento degli ambienti e/o alla produzione di acqua calda sanitaria - che sono finanziabili. A tal proposito le aziende produttrici devono inviare al COA Energia della Valle d'Aosta i rapporti di prova delle prestazioni dei modelli che intendono inserire nell'elenco dei generatori di calore a biomassa ammissibili a contributo (rilasciati da un laboratorio accreditato presso ACCREDIA o ente omologo rientrante nel circuito ILAC oppure EA). Se i

risultati riportati in tali documenti vengono confermati dai laboratori da cui sono stati redatti, il COA Energia provvede ad inserire tali modelli nella lista dei prodotti ammissibili a contributo.

Per gli impianti alimentati con legna a ceppi oppure con combustibili promiscui è obbligatoria l'installazione di un accumulatore inerziale (puffer). Gli apparecchi progettati per la cessione diretta all'ambiente di una frazione significativa dell'energia termica prodotta - per esempio termocamini, termostufe e termocucine - non sono finanziabili se installati in corrispondenza di locali accessori non destinati ad un utilizzo continuativo da parte degli occupanti (lavanderie, stирerie, depositi, magazzini, taverne). Infine non sono finanziabili le installazioni di bruciatori a biomassa su caldaie preesistenti.

Elenco degli impianti finanziabili

L'elenco degli impianti finanziabili - che finora comprende 490 modelli di caldaie e 55 di termocamini/termostufe/termo cucine-è disponibile sul sito

www.regione.vda.it/energia/modulistica/fonti_rinnovabili/default_i.asp e presso lo Sportello Info Energia Chez Nous istituito presso Finaosta S.p.A., in via Avenue du Conseil des Commis, 23 ad Aosta. La banca dati può essere aggiornata in qualunque momento per iniziativa delle diverse imprese costruttrici che riterranno di inviare le caratteristiche dei propri apparecchi.

Fonte: sito internet casa e clima

23/04/2011 - È stata approvata, con delibera della Giunta regionale 738/2011, la graduatoria per la concessione di contributi per *Certificazione energetica*: erogati 380mila euro. Presentate 25 domande per un totale di 215 edifici ammessi al contributo regionale

la realizzazione di audit energetici, su edifici di proprietà degli enti locali, finalizzati alla promozione di interventi di efficienza energetica e di utilizzo delle fonti di energia rinnovabili.

L'avviso pubblico era rivolto a tutti i Comuni e alle Comunità montane della Regione ed era stato pubblicato da Finaosta S.p.A. il 25 ottobre 2010 e chiuso il 2 febbraio 2011, rimanendo aperto per 100 giorni così come previsto dall'avviso stesso. Gestito dal Centro Osservazione e Attività sull'energia, "COA energia", di Finaosta S.p.A., l'avviso pubblico si inseriva nell'ambito del Programma operativo Competitività regionale 2007/2013, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), e intendeva sostenere la diffusione degli audit energetici e della certificazione energetica sugli edifici di proprietà degli Enti locali, in particolare di Comuni e Comunità montane, nonché la diffusione delle buone pratiche di risparmio energetico in edilizia. Il contributo massimo erogabile per ogni edificio sottoposto ad audit energetico, con relativa certificazione energetica, era pari a euro 2.000,00 (duemila/00) al netto di IVA ed oneri.

Sono state 25 le domande pervenute per un totale di 215 edifici ammessi a contributo. Complessivamente il contributo riconosciuto è stato di 379 mila 798,48 euro.

Gli enti locali che hanno risposto al bando sono così suddivisi:

N°Comuni: 23

N°Comunità montana per se stessa: 1

N°Comunità montana + alcuni Comuni appartenenti: 1 con 9 comuni e la comunità stessa

«Oltre alle finalità proprie del bando – commenta l'Assessore Ennio Pastoret – l'obiettivo di tale attività è legato anche alla conoscenza delle condizioni del parco edilizio pubblico per individuare ipotesi e modalità di intervento atte a migliorare il confort degli edifici e a risparmiare sulla gestione. Inoltre, con deliberazione della Giunta regionale n.862 del 15 aprile 2011, è stato prorogato al 31 dicembre 2011 il termine per la conclusione delle diagnosi energetiche e per la consegna al COA energia delle certificazioni energetiche di tali edifici. Una ulteriore azione che testimonia l'attenzione dell'Assessorato verso l'importante tema del risparmio energetico sugli edifici esistenti».

Fonte: Regione Valle d'Aosta

19/05/2011. *Certificazione energetica*: la regione adotta il sistema "BeauClimat". Definite la modalità di funzionamento e gestione del sistema regionale di certificazione energetica degli edifici

Con la delibera n. 1062/2011, la Giunta regionale della Valle d'Aosta ha approvato – in applicazione alla legge regionale 21/2008 - le modalità di funzionamento e gestione del sistema di certificazione energetica regionale, denominato "BeauClimat".

L'assessorato regionale alle attività produttive spiega che a partire dal 20 luglio 2011 gli attestati di certificazione energetica potranno essere redatti dai soggetti certificatori regolarmente iscritti nell'elenco regionale attraverso il portale "energia", accessibile dal sito web ufficiale della Regione (http://www.regione.vda.it/energia/certificazioneenergetica/default_i.asp), utilizzando le metodologie regionali di calcolo, implementate dal software messo a disposizione gratuitamente sul portale stesso. Attraverso il portale è possibile gestire le procedure di certificazione energetica degli edifici, implementare il catasto energetico e la relativa elaborazione statistica dei dati ed effettuare la richiesta di accreditamento quale certificatore energetico. Esso consentirà inoltre di consultare l'elenco dei certificatori, scaricare i dati geografici relativi agli edifici e richiedere la targa energetica.

La deliberazione n.1062 approva anche i modelli dell'attestato di certificazione energetica e della targa energetica che potrà essere volontariamente apposta sugli edifici e che ne indicherà la classe di appartenenza. Il provvedimento esplicita anche alcuni casi "transitori", analogamente a quanto avvenuto in altre regioni, per i quali sarà ammessa ancora la redazione dell'attestato secondo la metodologia nazionale; inoltre, stabilisce la data del 31 dicembre 2012 quale termine ultimo entro il quale gli edifici di proprietà pubblica dovranno essere dotati di attestati di certificazione energetica.

La Regione Valle d'Aosta si avvale del COA energia (Centro Osservatorio ed Analisi dell'energia) per la gestione, l'aggiornamento e l'implementazione del catasto energetico. Il COA provvederà a rendere disponibili i dati agli uffici dell'Amministrazione pubblica e agli Enti locali per il territorio di propria competenza.

Fonte: sito internet casa e clima

06/06/2011. *Politiche abitative*: ERP, i proprietari degli alloggi ad Aosta pronti a far causa

L'assemblea dei proprietari si schiera contro la possibile retroattività del diritto di prelazione sugli alloggi prevista dalla legge regionale n. 6/2010

Se la politica tace la parola passa ai giudici. E' questo il senso della nuova azione intrapresa da Federconsumatori riguardo alla legge 6/2010, che stabilisce che il diritto di prelazione sugli alloggi Erp passa da 10 a 30 anni.

Il problema è la possibile retroattività della norma, su cui esistono pareri contrastanti.

Gli abitanti degli alloggi popolari di Aosta si sono riuniti in assemblea per decidere come reagire, e al termine della discussione hanno appoggiato in massa la proposta di Bruno Albertinelli, segretario regionale di Federconsumatori, e di Silvia Caveri, avvocato dell'associazione.

Non è possibile intentare una causa collettiva, perché ciascuno può rivalersi solamente del danno subito in prima persona. Allora sarà uno dei sette proprietari di alloggi Erp che si sono visti negare la possibilità di vendere casa a procedere legalmente, chiedendo un parere al tribunale.

A quel punto il Comune potrà accettare il parere, oppure ricorrere e andare in causa.

“Tutti noi – ha sostenuto Albertinelli – appoggeremo il singolo proprietario che intraprende questa strada, anche economicamente, autotassandoci con 30-40 euro a testa per coprire le spese legali anche in caso di sconfitta. Se vinceremo, e mi sembra inevitabile, dal momento che una legge retroattiva non può esistere, la decisione del giudice consentirà a tutti gli altri di decidere come gestire la proprietà”.

Fonte: AostaSera

23/07/2011. *Certificazione energetica*: la regione definisce le classi di prestazione. Le classi energetiche tengono conto dell'altitudine e sono differenziate in quattro categorie a seconda del tipo di edificio

Dal 20 luglio di quest'anno è operativo in Valle d'Aosta il sistema di certificazione energetica regionale degli edifici, “Beauclimat”, disciplinato dalla legge regionale 21/2008.

Lo scorso maggio la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1062/2011, con la quale sono state definite le modalità di funzionamento e gestione del sistema di certificazione energetica regionale, e approvati i modelli dell'attestato di certificazione energetica e della targa energetica.

Definite le classi di prestazione energetica

Con un'altra delibera, la Giunta regionale valdostana ha ora definito le classi di prestazione energetica degli edifici per il sistema “Beauclimat”. Ogni “classe” di prestazione prende in considerazione diversi fabbisogni dell'edificio: riscaldamento, acqua calda sanitaria, climatizzazione estiva e, negli edifici non residenziali, anche l'illuminazione. Poiché i fabbisogni energetici sono molto diversi a seconda della destinazione d'uso, la delibera differenzia le classi in quattro categorie: edifici residenziali; uffici e scuole; ospedali e case di cura; edifici con altre destinazioni d'uso.

Classi dalla A+ alla G

Ad ogni edificio di nuova costruzione, sottoposto a totale demolizione e ricostruzione o a ristrutturazione, nonché per gli edifici esistenti oggetto di trasferimento a titolo oneroso, viene assegnata - tramite la redazione dell'attestato di certificazione energetica da parte di un soggetto accreditato iscritto nell'elenco regionale (consultabile sul sito regionale) - una “classe di prestazione energetica”, dalla A+ alla G.

“Con questo atto siamo alla fine di un lungo lavoro che nel giro di un anno ha consentito di mettere in piedi tutte le procedure che riguardano il risparmio energetico degli edifici. La certificazione rappresenta l'ultimo passaggio di un percorso assai complesso”, sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive, Ennio Pastoret. “Il sistema regionale Beauclimat – aggiunge - rispetta pienamente i principi base delle direttive comunitarie in materia. Nostro obiettivo è comunicare ai cittadini la qualità degli edifici tenendo anche in considerazione le caratteristiche del territorio”.

Le indicazioni contenute nell'ACE

“Nell'attestato di certificazione energetica – spiega l'assessore -, oltre alla classe globale dell'edificio, sono inoltre inserite delle indicazioni parziali per aiutare la comprensione della qualità delle diverse parti che determinano la prestazione dell'edificio: qualità involucro, qualità impianti e utilizzo delle fonti rinnovabili”.

Criterio dell'altitudine per la classificazione energetica degli edifici

La classificazione energetica degli edifici, analogamente a quanto avviene in altre realtà quali la provincia di Bolzano e la regione Lombardia, dipende dall'altitudine, criterio che riassume la necessità di tenere conto delle diverse condizioni climatiche in cui sorge un edificio.

Fonte: sito internet casa e clima

01/08/2011. *Piano Casa*: ok alle nuove disposizioni. Possibilità di frazionare gli interventi di ampliamento fino al 20% per ogni unità immobiliare e inapplicabilità dei benefici volumetrici sulle unità immobiliari parzialmente abusive

Su proposta dell'Assessore al territorio e ambiente, Manuela Zublena, il Consiglio regionale ha approvato nella seduta del 27 luglio scorso il disegno di legge regionale n. 145 relativo alla semplificazione delle procedure urbanistiche e alla riqualificazione del patrimonio edilizio in Valle d'Aosta.

«Il disegno di legge, la cui elaborazione è anche frutto della collaborazione tra gli uffici regionali e quelli del Consiglio permanente degli enti locali, oltre che degli ordini professionali, intende dare ulteriore impulso agli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio in Valle d'Aosta i cui risultati - a circa due anni dell'entrata in vigore della l.r. 24/2009 – denotano un interesse crescente da parte dei cittadini, come attestano i dati del monitoraggio in tempo reale sui titoli abilitativi rilasciati dai comuni.», ha commentato l'Assessore Manuela Zublena

Le modificazioni introdotte prevedono, in particolare, l'estensione dell'applicazione dei benefici volumetrici agli edifici ex rurali destinati ad attività agro-silvo-pastorali, non più strumentali allo svolgimento delle attività medesime. «La nuova disciplina relativa agli edifici ex rurali destinati ad attività agro-silvo-pastorali – ha spiegato l'Assessore Zublena – consentirà di incentivare il recupero e la riqualificazione di una parte rilevante del patrimonio edilizio regionale ad oggi non interessata dagli interventi di ampliamento volumetrico».

Un'altra importante modificazione è quella che consente di frazionare gli interventi di ampliamento nel limite del 20 per cento, per ogni unità immobiliare, del volume esistente all'atto del primo intervento, al fine di dare la facoltà al cittadino di agire in momenti diversi sulla propria unità immobiliare, diluendone – in tempi di crisi - gli oneri nel tempo.

Le modificazioni si sono poi concentrate sull'inapplicabilità dei benefici volumetrici previsti dalla legge stessa sulle unità immobiliare “parzialmente abusive, con esclusione di quelle per le quali sia stato rilasciato il titolo abilitativo edilizio in sanatoria”.

Si chiarisce - anche alla luce della recente espressione del TAR - che la legge casa non si applica alle unità immobiliari anche parzialmente abusive, se non si sono prima espletate le ordinarie procedure di sanatoria, laddove praticabili. «Con questa modificazione, si è voluto chiarire che la “legge casa” non può essere invocata da chi ha commesso abusi non sanabili ai sensi delle disposizioni urbanistiche”, ha ribadito l'Assessore.

E' stata infine estesa la possibilità per i comuni di esprimersi anche sull'inserimento dell'intervento di ampliamento nel contesto territoriale, stabilendo criteri di coerenza tipologica e paesaggistica.

Fonte: Assessorato del territorio e ambiente – Ufficio stampa Regione Autonoma Valle d'Aosta

8/09/2011. *Risparmio energetico*: diagnosi energetiche gratuite, un bando a La Salle (Ao). Il Comune valdostano effettuerà a proprie spese l'audit energetico di 30 edifici privati

Al fine di sensibilizzare i cittadini sui temi del risparmio energetico nell'edilizia, il Comune valdostano di La Salle (AO) ha lanciato una campagna di analisi dell'efficienza energetica degli edifici.

L'amministrazione comunale ha pubblicato un avviso di selezione di 30 edifici privati (18 mono-bifamiliari, 9 plurifamiliari e 3 attività ricettive) da sottoporre gratuitamente a diagnosi energetica. Il Comune di La Salle procederà a proprie spese ad effettuare l'audit energetico di questi 30 edifici, da selezionare in base a criteri costitutivi e territoriali.

L'iniziativa, che rientra nell'ambito del progetto "Mont Blanc Villages Durables" all'interno del Plan Transfrontalier de l'Espace Mont Blanc, prevede che la diagnosi energetica sia effettuata da un tecnico specializzato incaricato dal Comune, prevedendo uno o più sopralluoghi dell'edificio da concordare con il proprietario.

A corredo dell'audit verranno effettuate delle rilevazioni termografiche per evidenziare le dispersioni di calore. Le analisi si concentreranno sul livello di isolamento termico di pareti, tetti, solai, serramenti e pavimenti, e sull'efficienza dei sistemi di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria.

Gli interessati devono presentare la richiesta entro le ore 12,00 del 23 settembre 2011, su un apposito modulo che insieme al bando integrale è reperibile presso l'ufficio segreteria e l'ufficio anagrafe e sul sito internet del Comune, www.comune.lasalle.ao.it.

Fonte: sito internet casa e clima

14/09/2011 - *Piano Casa*: Riqualificazione, Piano Casa parallelo al DI Sviluppo. La Giunta Regionale definisce i criteri della razionalizzazione con sostituzione edilizia

La Valle d'Aosta recepisce le misure del Decreto Sviluppo, e lo fa con una norma di aggiornamento al Piano Casa del 2009.

Se da una parte non sono state necessarie proroghe, perché fin dall'inizio non sono stati posti limiti temporali alle misure per il rilancio dell'edilizia, dall'altro lato la legge si è arricchita di precisazioni e qualche semplificazione.

Nell'ottica della riqualificazione ambientale e urbanistica del territorio richiesta dal DI sviluppo, sono consentiti interventi di demolizione e ricostruzione con aumento volumetrico fino al 45%. La nuova legge prevede inoltre che la Giunta Regionale definisca i criteri per l'attuazione degli interventi di riqualificazione.

I cambi d'uso di unità immobiliari o parti di ampliamento sono ammessi solo per destinazioni previste dal Prg. Nel primo caso è richiesta la concessione edilizia. Gli interventi del Piano casa, infine, sono consentiti anche sugli immobili con destinazioni d'uso non previste dal Prg, purchè contestualmente ai lavori avvenga anche il cambio d'uso.

La nuova legge regionale precisa inoltre che l'ampliamento dell'edificio può essere realizzato anche con più di un intervento a condizione che non si superi il limite del 20%. L'aumento volumetrico può anche comportare una nuova costruzione in ampliamento rispetto al volume esistente nel rispetto delle distanze e della normativa antisismica.

Nelle fasce di rispetto stradali gli interventi possono essere realizzati in deroga alla normativa vigente, rispettando però le distanze preesistenti.

In zona agricola gli ampliamenti sono consentiti solo sugli edifici utilizzati come abitazione permanente – principale o temporanea, nonché sugli immobili agro silvo pastorali o destinati a residenza temporanea legata all'uso agro silvo pastorale.

Secondo il testo di legge aggiornato, gli interventi sono realizzati con concessione edilizia o altro titolo abilitativo in materia di procedimento unico comunque denominato.

Analogamente a quanto stabilito dalla precedente versione, i Comuni, entro 30 giorni dalla ricezione delle domande, possono imporre modalità costruttive per l'armonizzazione architettonica e il rispetto della normativa di settore.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

20/09/2011 - *Certificazione energetica*: Guida alla lettura dell'attestato energetico Beauclimat. Il sistema regionale di certificazione degli edifici è in vigore dal 20 luglio 2011

È stata pubblicata nella sezione energia del sito regionale della Valle d'Aosta, una guida alla lettura dell'attestato di certificazione energetica Beauclimat.

La Guida spiega, nel dettaglio, i dati contenuti nelle diverse sezioni del documento e si rivolge sia ai professionisti del settore che ai cittadini che vogliono approfondire l'argomento.

Ricordiamo che l'attestato di certificazione energetica regionale Beauclimat è in vigore in Valle d'Aosta dal 20 luglio 2011.

L'attestato di certificazione energetica può essere compilato solo da un professionista iscritto nell'elenco regionale dei certificatori energetici che deve garantire indipendenza ed imparzialità di giudizio rispetto agli interessi dei committenti e dei soggetti coinvolti nella progettazione, nella direzione dei lavori e nella realizzazione delle opere, nonché rispetto ai produttori dei materiali e dei componenti utilizzati per la realizzazione delle opere stesse.

La prestazione energetica dell'edificio oggetto di certificazione deve essere calcolata, secondo le metodologie definite con Dgr 1606 del 8/07/2011, utilizzando lo strumento di calcolo denominato "Software per la certificazione energetica degli edifici in Valle d'Aosta - Beauclimat" oppure un qualunque strumento di calcolo che implementi le metodologie stesse.

Il valore di prestazione energetica globale così ricavato sarà espresso sull'attestato in mq per edifici aventi destinazione d'uso residenziale di tipo E.1(1) ed E.1(2) - esclusi i collegi, conventi, case di pena e caserme - ed in mc per tutte le altre destinazioni d'uso.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

26/11/2011. *Certificazione energetica*: Certificazione energetica per edifici pubblici. Avviso pubblico per il finanziamento di audit energetici destinato ai Comuni e alle Comunità montane

La possibilità di certificare edifici anche ad uso residenziale e' una delle principali novità del secondo avviso pubblico per il finanziamento di audit energetici destinati agli immobili degli enti locali.

L'iniziativa, giunta al suo secondo anno di attivazione, e' stata promossa dall'assessorato regionale alle attività produttive nell'ambito del Por-Fesr 2007-2013, ed e' stata approvata dalla giunta regionale della Val d'Aosta lo scorso 18 novembre.

La copertura finanziaria e' pari a 786.617,52 euro.

L'avviso pubblico e' destinato a tutti i comuni e alle comunità montane della Regione Valle d'Aosta che siano proprietari di immobili, ad esclusione di quelli destinati ad uso agricolo o forestale.

"Visto il successo del precedente avviso per il quale erano pervenute 25 domande per un totale di 215 edifici ammessi, pari a 379.800 euro di contributo, e' stato deciso di riproporre questa azione", spiega l'assessore regionale alle attività produttive, Ennio Pastoret.

Nell'ambito del Programma operativo Competitività regionale 2007-2013 cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), l'avviso pubblico e' gestito dal COA energia di Finaosta in collaborazione con il Celva. L'obiettivo e' di sostenere la diffusione degli audit energetici e della certificazione energetica sugli edifici di proprietà degli enti locali, diffondendo le buone pratiche di risparmio energetico in edilizia.

Le richieste dovranno pervenire al COA energia entro il 15 febbraio e potranno essere presentate a partire dalla pubblicazione dell'avviso pubblico sul sito della Regione (www.regione.vda.it/energia/default_i.asp), programmata entro la fine del mese di dicembre 2011.

Gli attestati di certificazione energetica e gli audit dovranno essere redatti secondo il sistema regionale Beauclimat e consegnati al COA energia entro la fine del 2012, in modo da rispettare la scadenza per la certificazione degli edifici di proprietà pubblica stabilita nell'allegato D della DGR n. 1062 del 6 maggio 2011.

E' di 2.000 euro, al netto di oneri e IVA, il contributo massimo erogabile per ogni edificio sottoposto ad audit energetico, con relativa certificazione energetica. Nell'ambito del progetto Reseau Energie, il Celva e il COA energia forniranno ai comuni assistenza tecnico-amministrativa per l'espletamento delle procedure del nuovo avviso e per le presentazioni delle domande.

Fonte: Ansa

Regione Valle d'Aosta

L'esperienza particolare della provincia di Aosta:

-Casa Capriata, Gressoney Saint Jean, AO

[Scheda Aosta n. 1](#)

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011



Fillea Casa - Fillea Cgil nazionale



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"

Osservatorio Fillea sulla Casa
a cura di Giuliana Giovannelli
Scheda introduttiva regionale

Regione Veneto

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa regionale:

LR. 21/ 1996 del 30-07-1996	Nuove modalità di calcolo delle volumetrie edilizie, dei rapporti di copertura, delle altezze e delle distanze limitatamente ai casi di aumento degli spessori dei tamponamenti perimetrali e orizzontali, per il conseguimento di maggiori livelli di coibentazione termoacustica o di inerzia termica
LR. 25/2000 del 27-12-2000	Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia
LR. 8/2003 del 4-04-2003	Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale
LR. 14/2003 del 2-05-2003	Interventi agro-forestali per la produzione di biomasse
LR. 11/2004	Norme per il governo del territorio
LR. 5/2006 del 16-03-2006	Modifiche alla legge regionale 4 aprile 2003, n. 8 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale
LR. 8/2006 del 30-06-2006	Iniziative di sostegno alla produzione e all'utilizzo di biomasse legnose per scopi energetici
Metadistretto della bioedilizia di Treviso 2006	Da distretto a metadistretto della bioedilizia
LR. 4/2007 del 9-03-2007	Iniziative e interventi a favore dell'edilizia sostenibile
Delibera 2398/ 2007	Linee guida per l'edilizia sostenibile
Bozza non ancora in vigore n. 310 del 15-05-2008	Semplificazione dell'iter autorizzatorio e contributo per l'installazione per piccoli impianti termici e fotovoltaici
Bozza non ancora in vigore 10-03-2009	Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per promuovere le tecniche di bioedilizia e l'utilizzo di fonti di energia alternative e rinnovabili
Bozza non ancora in vigore 16-04-2009 Piano Casa	Schema di decreto legge concernente "Misure urgenti in materia edilizia urbanistica ed opere pubbliche"
Legge regionale n. 14 del 08-07-2009 Piano casa	Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche. (Gazzetta regionale 10/07/2009 n. 56)
Delibera n. 2499 del 04-08-2009 Attuazione Piano casa	Regione Veneto - Giunta Regionale - Integrazione delle linee guida di cui all'art. 2 della L.R. n.4/2007, in applicazione dei commi 2 e 3, art. 3 della L.R. n.14/2009 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche"
Delibera n. 2508 del 04-08- 2009 Attuazione Piano casa	Regione Veneto - Giunta Regionale - Applicazione del co.1 dell'art. 5 della L.R. n. 14/2009 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche"
Legge regionale n. 26 del 09-10- 2009	Regione Veneto - Modifica di leggi regionali in materia urbanistica ed edilizia.
Legge regionale n. 10 del 22-01-2010	Regione Veneto - Disposizioni in materia di autorizzazioni e incentivi per la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici sul territorio della Regione del Veneto
Legge regionale 18/03/ 2011 n. 7	Regione Veneto - Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2011
Delibera n. 1189 del 23-03-2010.	Regione Veneto - Programma Operativo Regionale 2007-2013 - parte FESR - Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" - Asse Prioritario 2 "Energia" - Azione 2.1.1 "Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili". Bando di concorso per la concessione di contributi in c/capitale per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili
Bozza non ancora in vigore 21/04/ 2011 n. 164	Regione Veneto - Proposta di modifica alla legge regionale 8 luglio 2009, n. 14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche
Legge regionale 08/07/ 2011 n. 13	Regione Veneto - Modifiche alla legge regionale 8 luglio 2009, n. 14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche" e successive modificazioni, alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e successive modificazioni e disposizioni in materia di autorizzazioni di impianti solari e fotovoltaici
Circolare 08/11/ 2011	Regione Veneto - Legge regionale 8 luglio 2009, n. 14; legge regionale 8 luglio 2011, n. 13. Note esplicative

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nelle politiche regionali:

Edilizia sostenibile: E' stata approvata la legge della Regione Veneto che stabilisce "Iniziativa ed interventi regionali a favore dell'edilizia sostenibile", LR. 9 marzo 2007, n. 4.

Buone intenzioni ma lo stanziamento di un solo milione di euro l'anno fino al 2009 sembrano un controsenso.

11/03/2008 – *Edilizia sostenibile:* Vicenza. Il Comune di Arzignano, in provincia di Vicenza, ha adottato un nuovo Regolamento per l'edilizia sostenibile, il primo del genere in Italia. La scelta è in linea con le politiche di sostenibilità ambientale messe in atto dall'amministrazione negli ultimi anni e si dimostra necessario considerando che il settore civile-residenziale incide per il 40% sui consumi generali di energia. L'aspetto più innovativo del nuovo regolamento, che recepisce la legislazione nazionale e detta i requisiti relativi alle nuove costruzioni, al risparmio energetico, alle energie rinnovabili e alla certificazione ambientale, riguarda gli incentivi che l'Amministrazione concede a chi costruisce edifici ad alta efficienza energetica. In particolare si tratta di agevolazioni economiche per gli edifici nuovi o ristrutturati che ottengono la certificazione denominata "CasaClima" secondo le categorie A, B e Oro. Per la realizzazione di tali edifici vengono ridotti i costi degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria rispettivamente del 40% per le "CasaClima" di classe B (con un consumo annuo inferiore a 50 Kwh per metro quadro) e del 55% per le "CasaClima" di classe A (con consumi inferiori ai 30 Kwh) ed Oro (con consumi inferiori ai 15 Kwh). Inoltre, il regolamento stabilisce che su tali costruzioni sia applicata l'aliquota ICI ridotta al 4 per mille: per gli edifici di classe B l'agevolazione ha durata di 6 anni mentre per gli edifici di classe A ed Oro l'agevolazione ha durata di 10 anni dalla data del rilascio della certificazione.

Le Case Clima si suddividono in tre categorie in base ai consumi energetici dell'abitazione: -una casa tradizionale spende dai 18 ai 25 €/m², producendo circa 50/60 Kg/m² di CO₂, uno dei gas più nocivi che influenza i cambiamenti del clima

-la Casa Clima classe ORO spende 1 €/m², dai 17 ai 24 € in meno producendo 3 Kg/m² di CO₂

-la Casa Clima classe A spende 3 €/m², dai 15 ai 22 € in meno producendo 8,5 Kg/m² di CO₂

-la Casa Clima classe B spende 5 €/m², dai 13 ai 20 € in meno producendo 14 Kg/m² di CO₂

Fonti: Beatrice Public Relations, www.comune.arzignano.vi.it/jsparzignano/newsdtl.jsp?newsID=18911/21/02/2008

Politiche abitative: Pubblicati i bandi per il programma alloggi a canone sostenibile

Con la pubblicazione dei bandi da parte di sedici Regioni è iniziata la seconda fase di attuazione del programma volto ad incrementare gli alloggi in locazione a canone sostenibile di cui al DM Infrastrutture firmato lo scorso 26 marzo 2008 con il quale erano state già ripartite tra le Regioni le risorse provenienti dal programma Contratti di Quartiere II ma successivamente revocati per un totale di 280.309.500mil/Euro.

Oltre allo stanziamento statale è infatti previsto il cofinanziamento obbligatorio da parte:

- delle regioni in misura pari al 30% delle risorse statali attribuite la cui disponibilità è stata confermata nell'ambito dei bandi
- dei comuni in misura pari al 14% del finanziamento complessivo Stato-Regione in relazione a ciascuna proposta di intervento.

Nell'ambito dei bandi predisposti dalle Regioni e indirizzati ai Comuni sono state quindi individuate le caratteristiche dei programmi di riqualificazione, le modalità di presentazione delle proposte, e i criteri di selezione delle domande.

Le regioni che hanno pubblicato i bandi sono:

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio. Il bando è stato sospeso con avviso pubblicato sul BUR del 20/9/08 a seguito dei ricorsi presentati da alcuni comuni nei confronti del DM 26/3/2008, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

Fonte: ANCE

06/11/2008 – *Politiche abitative:* Il Consiglio regionale del Veneto ha approvato il piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica che definisce, sino al 2010, il fabbisogno abitativo, gli obiettivi della programmazione regionale, i criteri generali per la ripartizione delle risorse finanziarie, le modalità di incentivazione. Il programma triennale aggiorna il precedente piano, scaduto nel 2003, e stanziava 130 milioni di euro, di cui 22,5 per l'edilizia residenziale sovvenzionata (cioè per la locazione a canone sociale, a totale carico della Regione) e 108 milioni di euro per l'edilizia agevolata, cioè per alloggi realizzati da imprese e cooperative con il contributo parziale della Regione. I risultati attesi dal programma triennale sono la realizzazione nel prossimo quinquennio di almeno 330 alloggi pubblici da parte degli Ater attraverso i fondi per l'edilizia sovvenzionata, e di 3233 alloggi di edilizia residenziale agevolata, realizzati da imprese e cooperative edilizie, destinati a nuclei familiari con reddito Ise non superiore a 60 mila euro, aumentato di 2 mila euro per ogni figlio a carico. Di questi 3233 alloggi, 900 saranno realizzati da fondazioni, enti non profit, cooperative da concedere in locazione a canone concertato (social housing).

"Il piano - ha spiegato il presidente della commissione Urbanistica Tiziano Zigiotta (FI), relatore del provvedimento - dà risposta alla fortissima domanda di alloggi a basso prezzo che proviene dalle categorie impoverite dal passaggio dalla lira all'euro, dagli immigrati, dalle giovani coppie con contratti precari o a termine, dal ceto medio che non riesce a fronteggiare il caro-affitti e il caro-mutui". Il piano regionale istituisce inoltre un fondo di sostegno per il pagamento dei canoni di affitto onerosi e regressi su situazioni di morosità e un fondo di garanzia per l'accesso al credito per le giovani coppie con contratti di lavoro flessibile. Accanto a questi due fondi il piano prevede anche un fondo speciale presso Veneto Sviluppo Spa a sostegno del pagamento dei mutui contratti per l'acquisto della prima casa destinato a venire incontro ai quei nuclei familiari che hanno contratto prestiti bancari a tasso variabile per acquistare la casa e che, a causa del caro-interessi, non riescono a sostenere gli aumenti delle rate da pagare e rischiano quindi il pignoramento dell'alloggio.

"Grazie a questo fondo che rende disponibili le risorse stanziate con la finanziaria regionale 2008 - ha spiegato Zigiotta - il cosiddetto "popolo dei mutui" potrà accedere a una misura di sostegno che consente di abbattere la rate di ammortamento da 850 euro a 500 euro mensili".

Infine, tra le caratteristiche innovative del piano, Zigiotta ha ricordato la promozione e la valorizzazione di interventi di recupero del patrimonio abitativo esistente, l'utilizzo di tecnologie per il risparmio energetico e incentivi per l'installazione di pannelli fotovoltaici.

Fonte: www.regione.veneto.it

04/02/2008 – La crisi del settore edilizio non risparmia il Veneto. In base alle previsioni per l'anno appena iniziato l'edilizia, dopo un decennio di continua crescita, accuserà qualche colpo. Il crollo maggiore riguarderà l'edilizia residenziale privata,

che potrebbe decrescere del 13,6% rispetto all'anno precedente, mentre il calo nella media nazionale si attesta intorno all'8%. In un panorama caratterizzato da un gran numero di alloggi invenduti, reggono bene le abitazioni di lusso e quelle realizzate secondo le più avanzate applicazioni di sostenibilità ambientale e risparmio energetico. Per il settore privato non residenziale si stima un calo del 5,1%, dato in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, che ammonta al 5,6%. Manutenzioni e restauri scenderanno invece del 6,3% a fronte del 4% nazionale. Non faranno eccezione le opere pubbliche non residenziali, che diminuiranno del 9,3%. Preoccupati i rappresentanti dell'Ance, che chiedono l'immediata attuazione del piano triennale per la casa e di iniziative in grado di garantire liquidità alle imprese. Dalla Regione giungono intanto notizie sulla possibilità per i privati di bandire una gara, chance che a detta degli amministratori rivitalizzerebbe il settore delle costruzioni. Propositivo l'Assessorato Regionale all'Urbanistica, che oltre all'approvazione entro la metà di febbraio dei piani territoriali regionali di coordinamento, si prefigge interventi a sostegno di occupazione e formazione.

Fonte: Regione Veneto

22/05/ 2009. *Piano Casa.* Il Veneto ha ricoperto dal primo momento il ruolo di apripista, anticipando gli orientamenti del Governo. La legge per il sostegno all'edilizia sorpassa i limiti dell'accordo Governo-Regioni. Licenziato dalla Commissione Urbanistica, il testo diventerà legge dopo l'approvazione del Consiglio Regionale e rimarrà in vigore per due anni. Sono ammessi interventi anche in condomini, centri storici e fabbricati non residenziali, come previsto dalla prima bozza di decreto governativo, poi modificata nel rispetto delle competenze regionali in materia di edilizia e urbanistica. In caso di demolizione e ricostruzione secondo le tecniche della bioedilizia e le normative antisismiche, è concesso un aumento volumetrico del 40%, a fronte del 35% previsto dall'accordo nazionale. Promosso il rispetto per l'ambiente, con particolare attenzione alle energie rinnovabili, utili a dare nuovo impulso a un settore che copre il 27% del Pil regionale.

In Consiglio Regionale disaccordo tra maggioranza e opposizione. A fronte degli 8 articoli di cui si compone la proposta di legge regionale sul Piano Casa sono stati presentati 400 emendamenti. Al centro della discordia ci sarebbe l'articolo 3 del disegno di legge, che prevede la rottamazione degli edifici esistenti con un premio di cubatura o superficie fino al 40%. Per gli operatori del settore il mancato avvio del Piano Casa potrebbe provocare 8 mila licenziamenti, che si sommerebbero al già registrato incremento di ore di cassa integrazione. Non sono incoraggianti le stime di Stefano Pellicciari, presidente di Ance Veneto, secondo il quale il 2009 avrebbe portato 20 mila occupati in meno nel Veneto e 4 mila nella provincia di Padova. Secondo il Cresme il trend potrebbe essere invertito con l'applicazione del piano di rilancio dato che almeno il 10% dei proprietari è intenzionato a effettuare investimenti di riqualificazione. Più cauto Gianfranco Bettin, rappresentante dei Verdi in consiglio regionale per il quale vanno considerate le esigenze del settore ma anche quelle del territorio, senza far trasformare il Piano Casa in una liberatoria generalizzata.

Fonte: Paola Mammarella

23/07/2009 – *Piano Casa:* operativo a Padova. È il Comune di Padova una delle prime Amministrazioni a rendere operativo il Piano Casa del Veneto. La settimana scorsa la Giunta Comunale ha dato l'ok agli interventi di aumento delle cubature previsto dalla Legge Regionale 14/2009. Altro esempio virtuoso di tempestività il Comune di Castellavazzo, nella provincia di Belluno. L'approvazione è stata annunciata durante l'assemblea annuale dei costruttori edili. Dopo la pronuncia del Consiglio Comunale potranno essere presentate le richieste di ampliamento volumetrico. Sarà possibile usufruire della norma fino al 10 luglio 2011. I sostenitori della legge per il rilancio dell'edilizia tranquillizzano sul rischio abusivismo. Tutti gli interventi avranno bisogno della Dia, Dichiarazione di inizio attività. Sui professionisti e tecnici abilitati graverà invece una responsabilità civile e penale. Apprezzamento da parte dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, che per fronteggiare la grave congiuntura economica in atto, gravante soprattutto sulle piccole e medie imprese di costruzioni, esorta tutte le amministrazioni comunali ad attuare al più presto la legge regionale. Lanciato un appello simile anche dalla Regione, che ha messo in evidenza come, dopo l'approvazione della Legge 14/2009, molte famiglie si siano rivolte ai Comuni per la richiesta di informazioni più approfondite. Dato lo spessore tecnico, la durata limitata del provvedimento e le difficoltà cui possono andare incontro i cittadini nella comprensione degli interventi ammessi dal Piano Casa regionale, l'Assessore all'Urbanistica e alle Politiche del Territorio Renzo Marangon ha annunciato la messa in funzione di un call center informativo. Ricordiamo che la Legge 14/2009 ammette ampliamenti sugli immobili esistenti, a destinazione residenziale o diversa, del 20% in aderenza oppure utilizzando un corpo edilizio contiguo già esistente. In determinate ipotesi è inoltre ammessa la realizzazione di un corpo edilizio separato, che comunque va considerato accessorio. Previsti anche il recupero dei sottotetti e le demolizioni e ricostruzioni con aumenti volumetrici fino al 40% sugli edifici residenziali e produttivi costruiti prima del 1989. Premio che può aumentare fino al 50% se gli interventi sono oggetto di un piano attuativo.

04/09/2009 -*Piano Casa:* fase attuativa. Alla Legge Regionale 14/2009 dello scorso 8 luglio per il rilancio del settore edilizio nel rispetto dell'ambiente, hanno fatto seguito due Delibere di Giunta che definiscono in concreto le modalità per la diffusione delle energie rinnovabili e i bonus volumetrici sugli edifici non residenziali.

Rinnovabili: Secondo la norma, in deroga agli strumenti urbanistici e ai regolamenti comunali è possibile realizzare pensiline e tettoie sugli edifici esistenti alla data dell'11 luglio 2009 per l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici di potenza non superiore ai 6 kWp.

Con la Delibera di Giunta 2508/2009 del 4 agosto, la Regione ha definito la tipologia di pensiline e tettoie rientranti nella norma per il rilancio delle costruzioni, la superficie massima occupabile con l'impianto e le modalità di intervento dei Comuni.

Impianti ammessi: è consentita la realizzazione di impianti solari termici con un limite di 6 kW, di impianti fotovoltaici con un limite di 6 kWp o di una combinazione dei precedenti con un massimo di 6 kW, potenza riferita alla singola unità abitativa.

Strutture: Sono considerate pensiline e tettoie le strutture sporgenti da edifici destinati ad abitazione con altezza media non superiore a 3,5 ml dal piano campagna o 2,5 ml dal piano pavimento sul quale vengono realizzate. Gli eventuali serbatoi non integrati nella copertura non possono essere collocati sulla struttura. La superficie massima di un impianto può raggiungere i 60 metri quadri.

I Comuni non potranno applicare nessun onere di costruzione. Prima della presentazione della Dia devono essere acquisite la Via e le autorizzazioni paesaggistiche necessarie. Devono sempre essere tenute presenti le normative in materia di distanze e altezze.

Sostituzione edilizia: Il Piano Casa regionale prevede bonus del 40% per la demolizione e ricostruzione di edifici residenziali e a destinazione diversa purchè situati in zona territoriale propria e a patto di utilizzare le tecniche di bioedilizia e le linee guida contenute nella Legge Regionale 4/2007.

Nel caso degli edifici residenziali le linee guida rispecchiano i propositi della L.R. 14/2008, con qualche aggiustamento solo per la quantificazione della volumetria coinvolta, mentre per quelli a destinazione diversa sono state necessarie delle integrazioni, contenute nella Delibera 2499/2009 del 4 agosto. Per la graduazione degli incentivi volumetrici saranno tenute in considerazione qualità ambientale, consumo di risorse, carichi ambientali, ventilazione, servizi, qualità di gestione e accessibilità ai trasporti.

01/10/2009 – *Piano Casa*: Emanata venerdì 25 settembre dal Presidente della Giunta regionale la circolare esplicativa della Legge regionale n 14/2009 a sostegno del settore edilizio, impropriamente definita “Piano Casa”. Obiettivo della Circolare è fare chiarezza sull’interpretazione della normativa fornendo quegli strumenti utili sulla sua applicazione. Nel ribadire che la legge ha carattere straordinario, con durata limitata a due anni a partire dalla sua entrata in vigore e che prevale sulle previsioni dei regolamenti comunali e degli strumenti urbanistici e territoriali comunali, provinciali e regionali, la circolare definisce alcuni termini e concetti contenuti nella normativa. Innanzitutto si ribadisce che la legge è immediatamente applicabile solo alla “prima casa”, per quanto riguarda tutti gli altri edifici si devono attendere le delibere applicative dei Comuni, che hanno tempo fino al 30 ottobre per decidere. Per quanto riguarda la prima casa la circolare la definisce “edilizia di necessità”, richiamandosi ad una fattispecie già presente nella legislazione statale sia relativa alla materia edilizia, sia alla materia fiscale, consentendo in sede di immediata applicazione gli interventi in favore del proprietario o avente titolo che intendano procedere all’ampliamento della prima casa di abitazione e riducendo l’onerosità di tale interventi”. Per edilizia esistente si intendono tutti quegli edifici caratterizzati perlomeno dalla presenza delle strutture portanti e dalla copertura, oppure quegli edifici che siano già stati demoliti o siano in corso di demolizione sulla base di un regolare titolo abilitativo, purché alla data di entrata in vigore della legge non siano già stati ricostruiti. Inoltre si considera “esistente” l’edificio non ancora realizzato, ma il cui progetto o richiesta di titolo abitativo siano stati presentati al Comune di competenza entro il 31 marzo 2009. Sono esclusi dal provvedimento tutti gli edifici anche parzialmente abusivi da demolire, così come quegli edifici esistenti in zone franose, a rischio idrogeologico o con instabilità geologica, oltre a quelli dei centri storici o vincolati. La circolare precisa anche che i benefici volumetrici del “Piano Casa” sono cumulabili a quelli del Piano Regolatore. “Con questa circolare - sottolinea l’Assessore all’Urbanistica e Politiche per il Territorio della Regione, Renzo Marangon – termina la parte amministrativa della legge 14, per cui ora non ci sono più alibi per quelle amministrazioni comunali che ancora non hanno adottato il cosiddetto Piano casa. Ci sono tutte le condizioni per decidere, per cui la non adozione sarà solo una scelta politica e non tecnica. Ribadisco – ha proseguito – per l’ennesima volta che quella della Regione non è una legge urbanistica, né una legge edilizia, ma solo una legge straordinaria per affrontare una crisi economica straordinaria e favorire l’economia veneta. Tant’è che per rendere più rapida la sua applicazione abbiamo inserito norme semplici e chiare e ora fornito, semmai ce ne fosse bisogno, anche le relative indicazioni esplicative. I Comuni non sono stati scavalcati nella loro autonomia decisoria, anzi sono invitati ad essere protagonisti, i centri storici così come gli edifici di pregio mantengono tutte le tutele previste, per cui non a rimpalli di competenze che frenano opportunità e prospettive economiche e invito i Consigli comunali a non attendere la data del 30 ottobre per deliberare”.

Fonte: Regione Veneto

06/10/2009 – *Piano Casa*: Verona. È pronto a Verona il regolamento comunale che recepisce il Piano Casa. Il testo, già inviato alle Circoscrizioni, sarà esaminato in Giunta la prossima settimana, per arrivare in Consiglio Comunale tra circa venti giorni. Gli altri Comuni hanno tempo fino al 30 ottobre per limitare o ampliare la portata della Legge 14/2009. I contenuti del regolamento sono stati illustrati durante il Marmomacc, mostra internazionale di marmi, pietre e tecnologie a Veronafiere.

L’Amministrazione ha optato per un’applicazione aperta ed estesa a tutti i quartieri, attenta non solo ai contenuti della norma regionale, ma anche a non snaturare le caratteristiche architettoniche del patrimonio edilizio cittadino e a preservare edifici ed aree vincolate. Semplificate al massimo le procedure burocratiche.

Impostazione: Secondo l’Assessore all’Urbanistica Vito Giacino, intervenuto al convegno dell’Ance su “Piano Casa, un’occasione per rilanciare il settore costruzioni”, il regolamento consente una possibilità di rilancio omogeneo, senza trasformarsi in totale deregulation. Il testo ha confermato l’impostazione liberale della legge regionale, attenta al rispetto dell’ambiente e del territorio. Oltre ai centri storici, esclusi dalla possibilità di ampliamento volumetrico, il Piano Casa non si applicherà a parchi, collina, ville venete e ville Liberty. Non beneficeranno dei bonus di cubatura neanche l’area di Verona Sud, oggetto di un bando di riqualificazione.

Rischi di disomogeneità: Secondo l’Ance Veneto, Associazione nazionale dei costruttori edili, dopo la mancanza di armonizzazione normativa sul territorio italiano, bisogna prevenire il problema analogo su base regionale, dove i differenti regolamenti comunali potrebbero creare ulteriori distorsioni e differenze nelle opportunità di rilancio. L’Ance, oltre alla velocizzazione legislativa, unica soluzione per far partire subito i lavori, ha chiesto infatti ai Comuni di non alterare troppo la norma regionale, ponendo il minor numero possibile di vincoli. I costruttori edili del Veneto hanno prospettato infatti una situazione in cui abitazioni o capannoni distanti pochi chilometri potrebbero essere soggetti a regole differenti solo perché appartenenti a Comuni diversi. La soluzione ideale, prospettata dall’Ance, potrebbe quindi consistere in una sorta di regolamentazione generale, in grado di creare una base comune nel rispetto della normativa vigente in materia di vincoli edificatori.

Fonte: Paola Mammarella

30/09/2009. *Edilizia sostenibile*: distretto della bioedilizia. Si è concluso sabato 26 settembre, presso l’Istituto Cavanis di Possagno, il IV Meeting del Metadistretto veneto della Bioedilizia, un importante e consolidato momento di incontro annuale, dedicato alla conoscenza e allo scambio tra gli attori della filiera edile. Per due giorni imprese aderenti al Metadistretto, realtà professionali, imprenditoriali e produttive italiane ed estere hanno avuto modo di confrontarsi e di interagire partecipando a conferenze, seminari, incontri bilaterali e di entrare in contatto con le soluzioni innovative per il settore presentate all’interno di una ricca area espositiva.

Nell’ambito del Meeting, al quale sono intervenute 150 imprese del distretto, si è tenuta la terza edizione della Borsa della Bioedilizia alla quale vi hanno esposto i loro prodotti 37 aziende della produzione e commercio di prodotti, materiali e tecnologie per l’edilizia sostenibile ed il risparmio energetico. Hanno inoltre partecipato ospiti internazionali provenienti dalla Francia, dalla Polonia, dai Balcani. Tema centrale dei convegni del 25 e del 26 è stato “la Procedura di Certificazione della Provincia di Treviso”: il Marchio Edilbiocerto® che, ha dichiarato l’assessore alle attività produttive della provincia di Treviso Michele Noal, “dalle prossime settimane i cittadini e le imprese potranno richiedere per certificare la costruzione o la ristrutturazione delle proprie abitazioni”. Da non trascurare come il “Sistema di verifica” delle prestazioni energetico-

ambientali utilizzato dalla Provincia di Treviso, ha proseguito Noal, sia lo stesso della Legge 14/2009 meglio conosciuta come Piano Casa in riferimento alla bioedilizia, semplificando di fatto l'accesso alle opportunità del piano casa e per la richiesta di certificazione della propria abitazione. I presidenti degli Ordini Professionali, Vittorio Dal Cin per gli ingegneri e Italo Rebuli per gli architetti, puntano l'attenzione "sulla qualità del costruito" e come "la procedura può dare forza alla qualità del progetto", anche Giuliano Longo in rappresentanza del Collegio dei Geometri condivide il percorso avviato sottolineando l'importanza della "formazione che deve saper qualificare i tecnici". Al centro del dibattito il tema della formazione, come ha sottolineato Vendemiano Sartor, Assessore alle attività produttive della Regione Veneto, "il mercato della bioedilizia è in forte espansione perché legato alla qualità ambientale e alla salute del cittadino. Le aziende della filiera devono affrontare le sfide future in maniera più professionale, riconoscendo che la qualità dei prodotti deve essere eccellente". Anche il Presidente della Camera di Commercio di Treviso e di Unioncamere del Veneto, Federico Tessari, punta l'attenzione sulle opportunità offerte da questo mercato in forte sviluppo "noi stiamo sostenendo i corsi di formazione professionale dei CFP per creare figure competenti in materia di bioedilizia; si supera la crisi solo con l'investimento in capitale umano: o decidiamo di investire o qualcun altro costruirà partendo da questa base". Su questo fronte è già attivo il Metadistretto veneto della Bioedilizia con la proposta di un Piano Formativo, come riportato dal suo referente Alessandro Conte: "la formazione qualificata agli operatori che desiderino lavorare coerentemente con i principi dell'edilizia sostenibile è la sola azione capace di diffondere la cultura tecnica del costruire sostenibile e preparare i soggetti economici e produttivi a cogliere le opportunità di questo nuovo mercato". Della stessa opinione Beppino Antonello di Confartigianato Marca Trevigiana, intervenuto in rappresentanza delle associazioni sottoscrittrici il protocollo d'intesa, "i cittadini, ha dichiarato, sono sempre più attenti alle tematiche ambientali ed energetiche e le imprese non possono essere impreparate soprattutto quando parliamo di ristrutturazione". La Borsa della Bioedilizia, coerentemente con i temi trattati, è un appuntamento sostenibile: tutto il materiale cartaceo è stato stampato su carta ecologica certificata FSC, i gadget sono stati realizzati recuperando materiale di scarto ad opera dell'azienda Prodotti Riciclati, la ristorazione è stata curata dagli studenti della Scuola Alberghiera di Possagno che hanno potuto dar prova della loro preparazione.

Fonti: <http://www.edilpro.it>, Treviso 30 settembre 2009, <http://www.distrettobioedilizia.it>

23/10/2009 - *Piano Casa*: domande al via il 31 ottobre. Ancora una settimana a disposizione dei Comuni per deliberare limiti o ampliamenti all'applicazione della L.R. 14/2009 sul proprio territorio. L'Assessore regionale all'Urbanistica e alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, sta infatti incentivando i Comuni alla semplificazione, evitando interpretazioni restrittive, come la pretesa del piano aziendale per gli aumenti volumetrici degli edifici in zona agricola.

A Verona si discute sulla possibilità di includere terrazze e balconi nelle misure di ampliamento. Fattore che potrebbe incidere sull'alterazione delle proporzioni architettoniche. Chiesta anche l'esclusione degli edifici costruiti in deroga al Piano regolatore e nel Piano d'area Quadrante Europa (Paque), così come la pubblicazione di tutti gli ampliamenti realizzati. Compresi quelli effettuati per eliminare le barriere architettoniche, che potrebbero celare usi impropri della deroga per disabilità. Tra le proposte avanzate c'è il divieto di cedere l'abitazione per i due anni successivi alla realizzazione degli interventi, studiata per evitare le speculazioni. Per il rispetto della normativa antisismica gli edifici potranno essere innalzati di un solo piano.

Mestre vede nel Piano Casa una chance di riqualificazione degli edifici obsoleti. Si pensa infatti alla sostituzione in periferia e nella cintura urbana dove sono insediate le attività produttive.

Mutui agevolati: Sono contemporaneamente in arrivo aiuti concreti per l'avvio dei lavori. Cassa di Risparmio del Veneto e Cassa di Risparmio di Venezia, banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, hanno messo a disposizione un plafond iniziale di 500 milioni di euro per mutui agevolati a favore di famiglie e imprese interessate ad avviare gli interventi di ampliamento, sostituzione e riqualificazione edilizia. L'iniziativa, salutata con favore dall'Assessore all'Urbanistica e Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, da Federico Tessari, Presidente di Unioncamere, Stefano Pellicciari, Presidente di Ance Veneto, Fabio Innocenzi e Biagio Rapone Direttori generali di Cr Veneto e di CaRiVe, agisce sull'aspetto finanziario, che la Regione non ha potuto inserire nella norma per mancanza di risorse adeguate. Per le famiglie sono state studiate soluzioni differenziate e iter semplificati per l'accesso al credito. L'offerta Piano casa prevede la messa a disposizione dei finanziamenti già dall'inizio dei lavori per importi fino a 100 mila euro. Per costruzioni o ristrutturazioni si può richiedere invece un mutuo dedicato fino a 300 mila euro. Per l'installazione di impianti per energie rinnovabili è possibile un prestito chirografario fino a 75 mila euro a tasso fisso. Le imprese possono beneficiare di finanziamenti flessibili chirografari o ipotecari. L'importo massimo ammonta a 1 milione 500 mila euro. Per gli investimenti in rinnovabili sono previsti finanziamenti del 100%. Secondo Stefano Pellicciari, presidente di Ance Veneto, l'iniziativa potrebbe attivare investimenti per 6 miliardi di euro. Movimentando anche l'occupazione, con un incremento di 100 mila addetti tra settore costruzioni e indotto.

Fonte: Paola Mammarella

30/10/2009 – *Piano Casa*: Si aggiornano le disposizioni regionali del Veneto in materia di edilizia e urbanistica. Con l'approvazione della Legge Regionale 26/2009, vengono apportate correzioni e integrazioni al Piano Casa, nonché chiarimenti sulla portata degli interventi di ampliamento volumetrico e riqualificazione in funzione anticrisi.

Fotovoltaico: Cambia parzialmente l'impostazione dell'articolo 5, che regola gli interventi per l'installazione di impianti solari e fotovoltaici. Secondo la nuova formulazione, non concorrono a formare cubatura aggiuntiva le pensiline e le tettoie realizzate su abitazioni esistenti alla data di entrata in vigore della legge, finalizzate all'impianto di pannelli solari e fotovoltaici di tipo integrato o parzialmente integrato, con potenza non superiore ai 6 Kw. Non costituiscono cubatura aggiuntiva neanche gli impianti aderenti, non aderenti o non integrati. Pensiline e tettoie possono essere realizzate anche in zona agricola dopo la presentazione della Dia, denuncia di inizio attività, in deroga a regolamenti comunali e strumenti urbanistici e territoriali, fatto salvo quanto previsto dal Decreto Legislativo 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Reinterpretati gli articoli che definiscono la prima abitazione del proprietario e la prima casa di abitazione, con cui si intende l'unità immobiliare di proprietà, usufrutto o altro diritto reale in cui l'avente titolo e i suoi familiari risiedono o si obbligano a stabilire la propria residenza e a mantenerla per ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge. Riviste anche le disposizioni sulle ristrutturazioni. In base al Testo Unico dell'edilizia, Dpr 380/2001, possono essere realizzate con l'integrale demolizione delle strutture murarie preesistenti per consentire nuove tecniche costruttive. La nuova costruzione dovrà però avere un volume uguale al precedente. La nuova legge prevede anche interventi di riqualificazione con volumi inferiori. Ricordiamo che gli interventi di demolizione e ricostruzione sono considerati ristrutturazione edilizia per la parte in cui rispettano la volumetria precedente e "nuova costruzione" per la porzione di ampliamento. Modificata anche la Legge Regionale 11/2004, recante "Norme per il governo del territorio". Secondo i nuovi orientamenti i piani regionali di settore approvati dal Consiglio regionale ed i piani di sviluppo delle grandi reti di

servizi sono sempre oggetto di coordinamento con il PTRC, Piano territoriale regionale di coordinamento, che deve essere aggiornato per consentire un coerente quadro conoscitivo.

Fonte: Paola Mammarella

01/03/2010 – *Rinnovabili*: Semplificate le autorizzazioni per l'installazione di impianti solari termici negli edifici e negli spazi privati annessi in Veneto. È il contenuto della Legge Regionale 10/2010 recante Disposizioni in materia di autorizzazioni e incentivi per la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici sul territorio della Regione del Veneto, approvata il 22 gennaio scorso e pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 8 del 26 gennaio. Obiettivo della norma è il contributo allo sviluppo delle fonti rinnovabili e la riduzione nell'emissione dei gas serra. La disposizione regola le autorizzazioni per gli impianti termici e fotovoltaici e il riconoscimento di incentivi per la loro realizzazione. Fatto salvo quanto previsto dal Decreto Legislativo 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la nuova legge equipara agli interventi di manutenzione straordinaria l'installazione di impianti solari termici non integrati e non aderenti negli edifici a destinazione residenziale. In base al Dpr 380/2001, Testo Unico dell'Edilizia, è quindi necessaria la presentazione della Dia, Denuncia di inizio attività. Deve essere presentata la Dia anche per l'installazione degli impianti solari termici negli spazi annessi agli edifici esistenti. Questa tipologia di interventi viene assimilata all'estensione dell'impianto idrico sanitario già in uso. Viene quindi abrogato l'articolo 14 della Legge Regionale 1/2008, Finanziaria regionale per l'esercizio 2008, che istituiva un Fondo unico regionale per il sostegno alla produzione di energia proveniente da fonti alternative e rinnovabili attingendo dalle risorse rese eventualmente disponibili nella programmazione comunitaria 2007-2013 e nel bilancio di previsione 2008 e pluriennale 2008-2010.

Fonte: Paola Mammarella

07/05/2010 – *Rinnovabili*: Chiarimenti nel settore delle energie rinnovabili in Veneto. Con la delibera di Giunta 453/2010 sono state fissate procedure e competenze per l'autorizzazione e l'installazione degli impianti alimentati da fonti alternative. La norma integra le precedenti disposizioni, che avevano già provveduto a suddividere le competenze tra le diverse strutture regionali in base a tipologie impiantistiche e soglia di potenza. Nella tabella dell'allegato A alla delibera la Regione spiega in modo dettagliato le procedure da seguire.

Fotovoltaico: Per gli impianti aderenti o integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi è necessaria una comunicazione preventiva al Comune. Sotto i 20 Kw si rende necessaria la Dia, Denuncia di inizio attività.

Nel caso di installazioni di potenza superiore ai 20Kw potrebbe essere richiesta una ulteriore autorizzazione, rilasciata dalla Direzione Urbanistica della Regione.

Eolico: l'installazione di singoli generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro deve essere comunicata in via preventiva al Comune. È richiesta la presentazione della Dia per impianti di potenza inferiore a 60 Kw. Negli altri casi l'autorizzazione va richiesta al Comune o alla Direzione Urbanistica della Regione.

Idroelettrico: Sotto i 100 Kw è sufficiente la Dia, da presentare all'Ufficio Tecnico. Superata questa soglia deve essere richiesta una autorizzazione al Comune o alla Direzione Difesa del Suolo della Regione.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

19/05/2010 – *Rinnovabili*: Ammontano a quasi 7 milioni le risorse stanziare dal Veneto a sostegno delle rinnovabili. La Giunta Regionale, con la Delibera 1189/2010, ha predisposto un bando rientrante nel Por, Programma operativo regionale, 2007 – 2013. I 6 milioni e 759 mila euro saranno erogati come contributi in conto capitale per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, da destinare esclusivamente all'autoconsumo. Ogni proponente può ottenere un contributo fino al 70% dei costi ammissibili. La parte restante dovrà essere coperta dal beneficiario, tenendo conto che i bonus possono essere cumulati con alte forme di incentivi pubblici, senza però superare la spesa totale. Sono ammessi al finanziamento regionale gli impianti per la produzione di energia termica alimentati a biomassa derivante da foreste, colture o prima lavorazione del legno.

Il bando include anche l'energia termica e solare. Ma non solo. È infatti possibile accedere alle risorse anche con interventi ibridi, cioè con l'installazione di impianti che utilizzano le diverse tipologie energetiche in modo integrato. Possono presentare domanda, entro il 14 agosto, gli enti locali e gli organismi di diritto pubblico che non presentino caratteristiche di tipo industriale o commerciale.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

01/06/2010. Piano Casa: "premature un bilancio sul Piano casa"

Per l'assessore regionale Chisso la scarsa conoscenza della norma da parte dei cittadini, i dubbi di interpretazione e la stretta creditizia limitano l'iniziativa

"Sul Piano Casa regionale non è ancora tempo di fare bilanci e trarre conclusioni, a otto mesi dall'inizio dell'applicazione della legge e in una congiuntura economica critica".

Lo ha detto l'assessore regionale Renato Chisso, intervenendo al convegno organizzato su queste tematiche dall'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia.

Quel provvedimento – ha spiegato l'assessore – è nato per tonificare il settore dell'edilizia, favorire il recupero risparmiando territorio, contribuire alla ripresa dell'economia. Al momento, tuttavia vi sono almeno tre problematiche che limitano il dispiegarsi dell'iniziativa.

La prima riguarda l'ancora scarso livello di conoscenza delle norme tra i cittadini. E in questo caso i professionisti del settore hanno anche il compito di spiegare le opportunità che sono disponibili.

Il secondo intoppo è dato dalle difficoltà e dai dubbi d'interpretazione, che hanno determinato anche l'emanazione di più circolari esplicative.

Il terzo punto è che la stretta creditizia ha ristretto le possibilità d'intervento per i cittadini.

Si tratta in ogni caso di una iniziativa positiva – ha concluso l'assessore – e non ricorrendo alle possibilità che abbiamo messo in pista la società e i cittadini veneti perdono delle opportunità: spetta a tutti noi, amministrazioni comunali comprese, operare perché da questa intuizione derivino i benefici concreti ai quali puntiamo".

Fonte: www.regione.veneto.it

17/06/2010 - *Politiche abitative e sostenibilità energetico-ambientale*: Ristrutturazioni, in Veneto accordo per l'edilizia storica. Intesa tra Beni Culturali e distretti produttivi per il risparmio energetico sugli edifici tutelati

In Veneto l'edilizia storica va di pari passo con il risparmio energetico. È il frutto dell'accordo siglato la settimana scorsa tra Sovrintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici, Metadistretto veneto della Bioedilizia e Consorzio Distretto Veneto dei Beni Culturali. Il protocollo di intesa, spiega Giorgio Minighin, presidente del Consorzio Distretto Veneto dei Beni Culturali, costituisce una tappa importante perché colma il vuoto legislativo sull'applicazione delle prescrizioni energetico ambientali agli edifici storici. Una lacuna che mette in difficoltà le imprese di costruzione e i professionisti alle prese con interventi sugli immobili o monumenti tutelati come beni culturali. I rappresentanti degli enti coinvolti, con l'aiuto di docenti universitari, stanno quindi lavorando alla redazione di specifiche linee guida, che potrebbero essere pronte entro settembre. Le direttive individueranno soluzioni condivise da mettere a disposizione dei professionisti per le ristrutturazioni sostenibili dei centri storici. Per Alessandro Conte, presidente del Metadistretto veneto della Bioedilizia, si cerca di fornire indicazioni su materiali e tecnologie da impiegare per coniugare l'edilizia storica agli obiettivi della sostenibilità energetica. L'obiettivo finale, afferma Ugo Soragni, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Veneto, è infatti la definizione di un metodo di valutazione per la certificazione della sostenibilità ambientale degli interventi su edifici storici. Sistema che potrebbe oltrepassare i confini regionali per fornire un esempio a livello nazionale. Gli studi avviati finora con il progetto Attest coinvolgono il centro di Serravalle e il Tempio del Canova di Possagno in provincia di Treviso.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

17/06/2010 - *Eventi*: A Mestre l'esposizione 'Bello e possibile'. Progetti di social housing per la riqualificazione urbana
Nel marzo passato il concorso di progettazione bandito da Immobiliare Veneziana (IVE) e Comune di Venezia per la progettazione di due stabili di social housing a Mestre volgeva a termine con la vittoria di due studi d'architettura capitolini: 2A+P/A Gianfranco Bombaci - Matteo Costanzo veniva selezionato per il masterplan dell'intervento d'edilizia residenziale in via Vallenari, Ian+ per quello di Ca' d'Oro.

"Sono idee belle e realizzabili - commenta Ezio Micelli, assessore all'Urbanistica del Comune di Venezia - grazie alle quali l'Immobiliare Veneziana ha completato l'incarico che le ha dato il Comune di Venezia. Per tutti i progetti l'obiettivo è stato quello di puntare sulla qualità e sull'innovazione, perché crediamo che con questi interventi - oltre a rispondere ad una funzione sociale - possiamo contribuire al recupero architettonico e urbanistico di interi quartieri. IVE (società a responsabilità limitata controllata al 97% dal Comune di Venezia) tra i suoi obiettivi vede la creazione di aree residenziali da destinare a social housing. Ciò risulta di particolare attualità in quanto rende possibile la realizzazione di patrimonio abitativo ad alta qualità urbanistica ed architettonica, accessibile ad una fascia di popolazione che si pone a livello intermedio tra ricchezza e indigenza. Si tratta di giovani coppie, persone singole, famiglie con anziani a carico, lavoratori precari, che guadagnano abbastanza per non poter accedere al mercato dell'edilizia economico-popolare, ma che hanno sempre più difficoltà a confrontarsi con i prezzi del libero mercato". L'intervento di 2A+P/A per via Vallenari prevede una superficie lorda di pavimento pari a 28.430 metri quadri. "Complessivamente, spiegano dal team vincitore, il masterplan è organizzato in 7 blocchi a corte, 5 unità bifamiliari e 8 quadrifamiliari...L'area di intervento si trova nel limite preciso che divide la parte urbana da quella naturale: un tessuto denso di edifici residenziali nella parte Nord, e un suolo coltivato solcato in profondità da canali di acqua in quella a Sud. Il progetto è stato concepito nella sua organizzazione come piattaforma per la costituzione micro comunità, ovvero insediamenti basati sullo sviluppo delle capacità relazionali e produttive... Il condominio produttivo vuole essere un prototipo di sviluppo in quelle zone periurbane, dove città e campagna presentano un fragile confine, finalizzato alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione del territorio attraverso una sua densificazione consapevole...In quest'ottica le corti del progetto sono costituite da una "squadra" di edifici specializzati nella gestione di determinate risorse. Le coperture degli edifici di ogni corte sono dotate infatti di circa 200 mq di pannelli fotovoltaici e solari, di 5 pale eoliche ad asse verticale miniwind, di circa 180 mq di serre/giardino d'inverno comune, per la protezione e incubazione delle piante più delicate, nonché di un bacino di raccolta dell'acqua piovana con relativo serbatoio.

Grande attenzione è stata demandata alla integrazione architettonica di tali dispositivi, affinché non risultassero semplicemente aggiunti ai volumi residenziale, ma al contrario contribuissero a definirne la forma e il linguaggio. I vari edifici costituenti la corte collaborano idealmente alla produzione e al recupero di risorse primarie, condividendone i vantaggi. All'interno delle corti si prevede inoltre l'inserimento di orti e di alberi da frutto, per innescare sia un processo di autosostentamento a scala condominiale sia per stimolare ulteriormente gli aspetti relazionali degli abitanti: un'occasione di produzione agricola o di allevamento a piccola scala, capace di garantire una produzione qualitativamente controllata, sufficiente per un numero ristretto di nuclei familiari. La stessa logica vale per lo smaltimento delle acque e dei rifiuti biologici offrendo la possibilità di creare piccoli impianti per la fitodepurazione dell'acqua o per il compostaggio così da non produrre scarti".

Laproposta di IAN+ per il masterplan dell'intervento d'edilizia residenziale non convenzionale nell'area di via Cà d'oro immagina la realizzazione di due tipologie residenziali: 71 case basse di vario taglio, destinate ad occupare una superficie pari a 8338 metri quadri e 43 microtorri inserite su una superficie totale pari a 5300 metri quadri.

"Il masterplan è concepito con la volontà di creare, su quasi la totalità dell'area a disposizione, un sistema urbano compatto composto da edifici residenziali bassi le cui altezze variano da uno a tre piani. Gli edifici si organizzano secondo una logica apparentemente caotica ma in realtà rispondono ad un ordine preciso, nel quale gli spazi aperti e il costruito definiscono una serie di ambiti pubblici e privati sempre diversi. Un'idea di quartiere che vive in perfetta simbiosi con il paesaggio, ad ogni alloggio corrisponde uno spazio aperto giardino o terrazza...I volumi edilizi si organizzano attorno ad una rete di spazi aperti. Questi spazi, pubblici e privati, danno forma ad un tessuto connettivo di relazioni complesse, una rete di percorsi pedonali e ciclabili che attraversa il quartiere in continuità con il parco che confina con l'area di intervento. Il vuoto è il fattore essenziale per la comprensione dello spazio della città, attraverso gli spazi aperti infatti lo spazio costruito assume nuovi significati, lo stile di vita di un quartiere si rafforza proprio per la caratteristica intrinseca che ha il vuoto di essere principalmente spazio di relazioni", si legge nella descrizione di progetto fornita dal team.

La mostra sarà visitabile fino al prossimo 27 giugno. Urban Centre in collaborazione con IVE organizza un incontro di approfondimento dal titolo "L'importanza di una buona edilizia per la riqualificazione urbanistica di Mestre", in programma mercoledì 23 giugno alle ore 16.30 presso il Centro Culturale Santa Maria delle Grazie.

Fonte: Miriam de Candia, sito internet edilportale

12/07/2010. *Rinnovabili*: A Fusina centrale a idrogeno da 16 MW. Da Enel la prima centrale industriale a idrogeno al mondo, in grado di produrre 60 mln di kWh l'anno

A Fusina (Venezia) è stata inaugurata oggi, alla presenza dell'amministratore delegato e direttore generale di Enel Fulvio Conti e delle principali autorità locali, un'innovativa centrale a ciclo combinato alimentata a idrogeno, la prima al mondo di dimensioni industriali.

L'impianto, informa l'Enel in una nota, ha una potenza di 16 MW totali, e consiste in un ciclo combinato alimentato con idrogeno per produrre energia elettrica e calore, per una potenza di circa 12 Megawatt (MW). Il rendimento del ciclo viene aumentato sfruttando il calore presente nei fumi di scarico per produrre vapore ad alta temperatura che, inviato alla vicina centrale a carbone, genera ulteriore energia per una capacità aggiuntiva di circa 4 MW.

Coperto il fabbisogno di 20mila famiglie. La centrale è a emissioni zero, utilizza 1,3 tonnellate di idrogeno all'ora e ha un rendimento elettrico complessivo pari a circa il 42%. L'energia prodotta, pari a circa 60 milioni di chilowattora l'anno, sarà in grado di soddisfare il fabbisogno di 20.000 famiglie, evitando il rilascio in atmosfera di oltre 17.000 tonnellate di anidride carbonica (CO₂).

Il Consorzio Hydrogen Park. L'impianto, che ha richiesto un investimento complessivo di circa 50 milioni di euro, sorge nell'area della centrale Enel "Andrea Palladio" adiacente al Petrolchimico di Porto Marghera (Venezia) dal quale riceve l'idrogeno generato come by-product del ciclo produttivo. L'impianto sperimentale ad altissima efficienza si colloca nell'ambito dei progetti di Hydrogen Park, il Consorzio nato nel 2003 su iniziativa dell'Unione Industriali di Venezia, con il sostegno della Regione Veneto e del Ministero dell'Ambiente per circa 4 milioni di euro, allo scopo di promuovere nell'area di Porto Marghera lo sviluppo e le applicazioni delle tecnologie dell'idrogeno nel settore del trasporto e della generazione.

Utilizzo del Cdr. Dopo un'ampia sperimentazione, concordata con Regione Veneto, Provincia e Comune di Venezia, oggi la centrale Enel di Fusina è in grado di utilizzare 70.000 tonnellate di CDR, combustibile derivato dalla raccolta differenziata e dal trattamento dei rifiuti solidi urbani. "E' l'equivalente dei rifiuti prodotti da 300.000 persone: usando al posto del carbone il CDR per alimentare le caldaie della centrale, ne viene recuperato il contenuto energetico ed evitata la messa in discarica, risparmiando emissioni di CO₂ pari a circa 60.000 tonnellate all'anno", sottolinea l'Enel.

Fonte: sito internet casaclima

15/07/2010. *Politiche abitative:* Piano di vendita degli alloggi Ater in Veneto

A proporlo è l'assessore Giorgetti che sottolinea anche la necessità di realizzare e recuperare di alloggi pubblici da affittare a canone concordato

"Dobbiamo occuparci di coloro che, pur avendo diritto di accesso alle case pubbliche, non vedono soddisfatta la loro domanda per l'insufficienza del patrimonio immobiliare delle Ater; è necessario, quindi, trovare strumenti nuovi, quali il piano straordinario di vendita promosso con disegno di legge al termine della scorsa legislatura regionale o come il fondo immobiliare etico "Veneto casa".

Questo in sintesi il concetto espresso dall'assessore ai Lavori Pubblici della Regione del Veneto, Massimo Giorgetti, nel suo intervento all'incontro tenutosi a Cortina per iniziativa di Federcasa, l'Associazione Regionale delle Ater del Veneto e al quale sono intervenuti i rappresentanti degli oltre cento Enti provinciali che si occupano di edilizia residenziale pubblica.

In particolare Giorgetti ha sottolineato la necessità di valorizzare, nelle prossime strategie di programma, due importanti aspetti che caratterizzano nell'attualità le politiche della casa: il Social Housing e il Piano straordinario di vendita degli alloggi delle Ater.

Per quanto riguarda il "Social Housing", l'assessore ha ricordato che si tratta di uno strumento con il quale avviare azioni mirate a contrastare il disagio abitativo di quelle famiglie venete che da un lato, a causa del superamento dei massimali di reddito previsti dalla vigente legislazione, non possono accedere all'offerta di edilizia residenziale pubblica proposta dalle A.T.E.R. del Veneto, dall'altro non possono permettersi di affrontare gli elevati canoni di affitto proposti dal libero mercato.

Un fenomeno rispetto al quale l'Assessore Giorgetti ha rimarcato la necessità di continuare le apposite iniziative già attivate, quali il "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007 - 2009", di recentissima attuazione e il Fondo immobiliare etico "Veneto Casa", strumento finanziario intrapreso con le Fondazioni bancarie, che consentirà la messa a disposizione di alloggi.

Nel primo caso (Programma triennale) sono stati disposti finanziamenti, a favore delle Imprese, delle Cooperative e delle ATER per un ammontare complessivo di € 36.000.000,00, che permetteranno la realizzazione o il recupero di circa n. 900 alloggi da destinare alla locazione per un periodo non inferiore a quindici anni a canone "concertato", cioè sensibilmente ridotto rispetto a quello offerto dal libero mercato.

Nel secondo caso, invece e con una compartecipazione finanziaria regionale di euro 9.500.000,00, sarà possibile avviare sinergie economiche nel settore delle costruzioni per un ammontare complessivo di circa 50.000.000,00 di euro, che permetteranno di implementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica da destinare alla locazione a canone moderato.

Il secondo aspetto, invece, riguarda l'edilizia residenziale pubblica a canone sociale e prevede il riproponimento, in chiave attuale ed aggiornata, del Piano straordinario di vendita degli alloggi di proprietà delle ATER.

Un meccanismo già proposto dallo stesso Giorgetti nella precedente legislatura, ma non approvato in tempo e che l'assessore ritiene debba essere ripresentato per consentire da una parte la possibilità, a molti cittadini, di conseguire la proprietà dell'alloggio, dall'altra, con il totale riutilizzo dei proventi delle vendite, il completo rinnovamento ed in parte la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, così da mettere a disposizione alloggi a canone sociale e calmierato. "La preoccupazione della Regione - ha dichiarato Giorgetti al termine del suo intervento - non è solo quella di sostenere il settore dei lavori pubblici e in questo caso dell'edilizia, ma è anche quello di tutelare le persone e le famiglie, che si trovano in difficoltà nel poter disporre di un bene primario come quello della casa".

Fonte: www.regione.veneto.it

21/07/2010. *Piano casa 2:* effetti: 472 Comuni hanno applicato il Piano Casa. Pubblicati i dati del monitoraggio: 290 Comuni hanno introdotto ulteriori limiti rispetto alla legge regionale n. 14/2009

Disponibili in Veneto i dati sull'applicazione del Piano Casa (legge regionale 14/2009) nei 581 Comuni della regione.

Da qualche giorno è infatti possibile consultare i dati del Monitoraggio on-line svolto dal Consiglio regionale del Veneto sulla legge regionale 8 luglio 2009, n. 14, recante "Intervento a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche".

472 Comuni hanno applicato il Piano Casa

Sono 475 su 581 - pari all'81,8% - i Comuni che hanno partecipato, pur con un indice di gradimento che varia in funzione degli approfondimenti richiesti, al monitoraggio conclusosi alla fine del febbraio 2010. Dei 475 Comuni accreditati, 473

sono entrati nel merito del questionario e tutti questi, ad esclusione di uno, hanno dichiarato di aver deliberato l'applicazione del "Piano casa".

Ulteriori incentivi per l'ecoedilizia. Alla domanda se i Comuni abbiano deliberato ulteriori incentivi di carattere economico in caso di utilizzo delle tecniche costruttive della bioedilizia o che prevedano il ricorso alle energie rinnovabili ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della L.R. n. 14/2009, le risposte positive sono state solo 67, contro i 353 no.

Il 61,1% ha introdotto ulteriori limiti

In 290 Comuni (pari al 61,1%) l'applicazione della legge sul Piano Casa prevede ulteriori limiti, contro 133 Comuni che non ne prevedono. Per il 57,9% dei Comuni (275 in tutto) gli ulteriori limiti sono riferiti agli ampliamenti, mentre sono 196 i Comuni (pari al 41,3% sul totale dei 475 Comuni che hanno partecipato al monitoraggio) che hanno introdotto limiti aggiuntivi che riguardano la demolizione e ricostruzione.

I dati completi ricavati dalle risposte fornite dai Comuni sono consultabili all'indirizzo: www.pianocasaveneto.it

Fonte: sito internet casa e clima

27/07/2010 - Edilizia sostenibile: ARCStudio Perlini® e RÖFIX recuperano un edificio del '700 in classe A CasaClimanature. Il vasto patrimonio architettonico del passato si presenta ai nostri occhi non solo attraverso le grandi opere e i monumenti, ma anche nel recupero di edifici che portano testimonianza di una cultura, di uno stile di vita, di una coscienza popolare. ARCStudio Perlini® consapevole della potenzialità di sviluppo e dell'importanza culturale di tale patrimonio ha sapientemente progettato il recupero di un edificio rurale del 1700 in provincia di Verona, rendendolo esempio di riqualificazione a basso consumo energetico, in grado di offrire un elevato comfort abitativo garantito anche dalla scelta dei materiali a basso impatto ambientale.

Un ritorno all'edificio del passato con il comfort del presente e la volontà di preservare il futuro ambientale.

Recupero in classe A: una realtà. Lo sviluppo di nuove tecnologie nell'ambito dell'edilizia ha consentito di ripensare e reinterpretare il concetto di restauro, non solo in termini di rispetto per il passato ma anche di rispetto per l'ambiente. Tale impegno nella ricerca ha visto la nascita di studi specializzati in architettura e restauro a basso consumo energetico che si fondano sull'esperienza e sulla conoscenza di professionisti sensibili alle tematiche ambientali. Per questo la ricerca nel settore dei materiali anche per il restauro continua, per fornire soluzioni sempre più adeguate che incontrino le ambizioni progettuali di chi crede nel risparmio energetico.

Primo edificio storico restaurato in classe A. I sistemi di isolamento RÖFIX e i materiali della linea CalceClima protagonisti di un restauro ad alta tecnologia effettuato da ARCStudio Perlini®. Studio specializzato in architettura e restauro a basso consumo energetico, ARCStudio Perlini® ha realizzato un restauro conservativo certificato CasaClimanature in Classe A, con oggetto un edificio storico risalente al 1700 situato in provincia di Verona in una zona di particolare rilevanza storica.

Tale progetto è il primo intervento di restauro conservativo in Classe A per la regione Veneto, e il primo intervento di recupero certificato in CasaClimanature in Italia. L'edificio si compone di due parti, unite nell'estremità centrale: una parte, oggetto del restauro conservativo, è composta da una muratura in ciottoli di fiume; l'altra parte è interamente in blocchi. Il blocco costruttivo in sasso si è prestato perfettamente per realizzare l'obiettivo progettuale che aspirava al mantenimento delle originali ed inconfondibili caratteristiche estetiche e compositive esterne e, contemporaneamente, all'installazione di tecnologie costruttive moderne capaci di garantire un elevato comfort abitativo. Problemi particolari ha portato la struttura in ciottoli, che è stata esaminata quale elemento a cui difficilmente sarebbe stato possibile associare l'isolamento termico.

La scelta progettuale è stata quella di creare una maglia interna in pilastri di acciaio a doppia T, per evitare ponti termici fra solaio e muratura perimetrale e fare in modo di avere un edificio antisismico. Il solaio posato sopra la struttura, è stato oggetto di ulteriori accorgimenti: fra la testa e la muratura è stato inserito per tutto il perimetro un elemento tecnico, in grado di bloccare lo scambio termico fra il solaio e la muratura. Di fondamentale importanza la scelta del tipo di isolamento interno grazie al quale si è potuto raggiungere un valore di trasmittanza termica in linea con le direttive di Agenzia CasaClima.

Per la parte di muratura a contatto con il terreno fino a 1,5 m di altezza dal piano è stato utilizzato il sistema di isolamento RÖFIX Renopor per rispondere anche all'eventuale umidità di risalita. Il sistema prevede l'utilizzo del pannello RÖFIX Renopor Pannello isolante per interni O60 in silicato di calcio che presenta ottime capacità di isolamento termico unite ad una elevata capacità di assorbimento dell'umidità (2,5 volte il proprio peso) ed è quindi in grado di svolgere una funzione di distribuzione del carico di umidità, sottraendo alle murelle il substrato indispensabile per la loro proliferazione. Idoneo per impieghi ecologici grazie alla struttura minerale a base di materie prime naturali, garantisce un totale riciclo dei resti di lavorazione.

La fascia da 1,5 m fino alla copertura è dotata del sistema di isolamento RÖFIX MULTIPOR Sistema di isolamento termico a base di idrati di silicato di calcio, naturale e di elevato valore ecologico, incombustibile, altamente permeabile al vapore e resistente agli urti. A completare le operazioni di isolamento si è provveduto ad inserire nella parte di testa del solaio, una fascia di XPS, che isola completamente l'intero impianto. Di particolare interesse, inoltre, sono la rasatura e la lisciatura della muratura interna, eseguita con i prodotti ecologici della linea RÖFIX CalceClima.

I risultati emersi dal blower door test, la prova per la tenuta all'aria dell'edificio, insieme alle soluzioni per l'isolamento e la scelta attenta alla biocompatibilità dei prodotti hanno concorso all'ottenimento della certificazione in Classe A CasaClimanature.

La parola al progettista - Incontro con l'Arch. Michele Perlini

Un progetto di restauro in Classe A di CasaClima: sembra una vera sfida rispettare il passato con un restauro a regola d'arte e, contemporaneamente, attenersi alle indicazioni di Agenzia CasaClima che sviluppa il risparmio energetico nell'edilizia. Come si inserisce oggi la bioedilizia nel mondo del restauro? Come si coniugano le esigenze estetiche del passato con le moderne tecnologie all'insegna dell'efficienza energetica?

La sostenibilità dell'edificio è un fattore che ci sta particolarmente a cuore vista l'importanza dell'intervento di restauro. È con soddisfazione che possiamo affermare che l'edificio progettato e costruito è il primo restauro conservativo in Italia certificato in CasaClima "A" NATURE, vale a dire utilizzando materiali ecologici. Dal punto di vista architettonico/compositivo, la progettazione ha unito design & innovazione. Gli spazi interni creati rispettano le aperture esistenti. L'importante facciata principale si affaccia verso la corte rimodernata creando camminamenti che richiamano i vecchi materiali utilizzati, rivisitati in chiave moderna. L'edificio è stato completamente svuotato, mantenendo la muratura perimetrale in pietra da 55 cm. Una struttura in acciaio sostiene i solai interni, con pilastri a vista che creano spazi moderni e suggestivi. Un impianto di ventilazione meccanica controllata, garantisce una qualità dell'aria interna ed un comfort abitativo elevato. Tipologie abitative di questo genere necessitano di un'attenta e precisa fase di analisi e progettazione architettonica.

Il vostro studio si muove dunque in un contesto particolarmente difficile, dove la perizia degli addetti ai lavori è prerogativa fondamentale. D'altro canto sarà anche necessario incontrare una committenza sensibile alle tematiche del benessere abitativo e del restauro rispettoso della tradizione. È il committente che si rivolge a voi per avere il meglio in fatto di restauro e bioedilizia oppure più spesso siete voi a svolgere il ruolo di promotori propositivi del risparmio energetico?

I committenti particolarmente attenti e sensibili alle tematiche della sostenibilità e agli edifici a basso consumo energetico si rivolgono a noi soprattutto per una progettazione personalizzata, con la richiesta specifica di una CasaClima "A/Gold". Spesso nel caso di committenti con particolari esigenze architettoniche, dopo aver illustrato loro perché sia conveniente progettare un edificio a basso consumo energetico e soprattutto di cosa si tratti, non esitano a scegliere una progettazione Certificata CasaClima con uno standard minimo in Classe "A". La progettazione di design può essere unita sia al nuovo che al restauro, ma soprattutto, in tutti e due i casi, come dimostrato in questa progettazione e realizzazione, è possibile avere un edificio CasaClima Certificato, sinonimo di qualità, comfort interno e valore aggiunto dell'edificio per il futuro.

Fonte. RÖFIX su Edilportale.com

28/07/2010 - *Politiche abitative*: Privilegiato l'acquisto degli immobili invenduti. Social Housing e Piano straordinario di vendita degli alloggi delle Ater tra le strategie di intervento

"Dobbiamo occuparci di coloro che, pur avendo diritto di accesso alle case pubbliche, non vedono soddisfatta la loro domanda per l'insufficienza del patrimonio immobiliare delle Ater; è necessario, quindi, trovare strumenti nuovi, quali il piano straordinario di vendita promosso con disegno di legge al termine della scorsa legislatura regionale o come il fondo immobiliare etico "Veneto casa".

Questo in sintesi il concetto espresso dall'assessore ai Lavori Pubblici della Regione del Veneto, Massimo Giorgetti, nel suo intervento all'incontro tenutosi a Cortina per iniziativa di Federcasa, l'Associazione Regionale delle Ater del Veneto e al quale sono intervenuti i rappresentanti degli oltre cento Enti provinciali che si occupano di edilizia residenziale pubblica.

In particolare Giorgetti ha sottolineato la necessità di valorizzare, nelle prossime strategie di programma, due importanti aspetti che caratterizzano nell'attualità le politiche della casa: il Social Housing e il Piano straordinario di vendita degli alloggi delle Ater. Per quanto riguarda il "Social Housing", l'assessore ha ricordato che si tratta di uno strumento con il quale avviare azioni mirate a contrastare il disagio abitativo di quelle famiglie venete che da un lato, a causa del superamento dei massimali di reddito previsti dalla vigente legislazione, non possono accedere all'offerta di edilizia residenziale pubblica proposta dalle A.T.E.R. del Veneto, dall'altro non possono permettersi di affrontare gli elevati canoni di affitto proposti dal libero mercato.

Un fenomeno rispetto al quale l'Assessore Giorgetti ha rimarcato la necessità di continuare le apposite iniziative già attivate, quali il "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007 - 2009", di recentissima attuazione e il Fondo immobiliare etico "Veneto Casa", strumento finanziario intrapreso con le Fondazioni bancarie, che consentirà la messa a disposizione di alloggi.

Nel primo caso (Programma triennale) sono stati disposti finanziamenti, a favore delle Imprese, delle Cooperative e delle ATER per un ammontare complessivo di € 36.000.000,00, che permetteranno la realizzazione o il recupero di circa n. 900 alloggi da destinare alla locazione per un periodo non inferiore a quindici anni a canone "concertato", cioè sensibilmente ridotto rispetto a quello offerto dal libero mercato. Nel secondo caso, invece e con una compartecipazione finanziaria regionale di euro 9.500.000,00, sarà possibile avviare sinergie economiche nel settore delle costruzioni per un ammontare complessivo di circa 50.000.000,00 di euro, che permetteranno di implementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica da destinare alla locazione a canone moderato.

Il secondo aspetto, invece, riguarda l'edilizia residenziale pubblica a canone sociale e prevede il riproponimento, in chiave attuale ed aggiornata, del Piano straordinario di vendita degli alloggi di proprietà delle ATER. Un meccanismo già proposto dallo stesso Giorgetti nella precedente legislatura, ma non approvato in tempo e che l'assessore ritiene debba essere ripresentato per consentire da una parte la possibilità, a molti cittadini, di conseguire la proprietà dell'alloggio, dall'altra, con il totale riutilizzo dei proventi delle vendite, il completo rinnovamento ed in parte la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, così da mettere a disposizione alloggi a canone sociale e calmierato.

"La preoccupazione della Regione – ha dichiarato Giorgetti al termine del suo intervento – non è solo quella di sostenere il settore dei lavori pubblici e in questo caso dell'edilizia, ma è anche quello di tutelare le persone e le famiglie, che si trovano in difficoltà nel poter disporre di un bene primario come quello della casa".

Fonte: Regione Veneto

11/08/2010. *Edilizia sostenibile*: A Rovigo un complesso residenziale sociale ecosostenibile per anziani e disabili. Il progetto è firmato da Fram_menti. A settembre il via ai lavori

Sostenibilità ambientale e qualità della vita: ecco le parole d'ordine sulle quali nasce e trova fondamento il progetto del complesso di edilizia residenziale pubblica di Rovigo che porta la firma di Fram_menti, un gruppo di giovani architetti veneti che dal 2007 opera coniugando innovazione e sostenibilità.

Vincitore del concorso a procedura aperta indetto dall'Ater di Rovigo, il progetto vedrà l'avvio dei cantieri entro il prossimo settembre e porterà alla realizzazione di abitazioni sperimentali a basso impatto ambientale e a forte contenuto innovativo: venti alloggi aggregati destinati a un'utenza principalmente composta da anziani e persone con disabilità. Un progetto, dunque, in cui sostenibilità sociale, ambientale ed economica sono coniugate insieme, per ottenere edifici che nella loro globalità garantiscono flessibilità urbana e architettonica per lo sviluppo seguente degli insediamenti. Rispondono allo scopo, la modularità strutturale di base, tale da consentire facili ampliamenti futuri, e la chiarezza compositiva e strutturale, tese ad agevolare qualsiasi aggregazione possibile tra le unità minime.

A rendere il complesso funzionale agli specifici obiettivi di destinazione la cura nella definizione degli spazi comuni, una generale ottimizzazione dei costi di costruzione e di gestione degli impianti, una notevole riduzione dei tempi di costruzione. Fondamentale per raggiungere tali obiettivi è l'uso delle tecnologie di prefabbricazione leggera per le strutture portanti verticali e orizzontali mediante l'utilizzo di pannelli modulari autoportanti in legno.

Ma tra le caratteristiche che fanno del manufatto un'opera innovativa, a emergere evidenti sono quelle legate alle scelte di sostenibilità compiute dai progettisti, in particolare una forte attenzione al basso impatto ambientale e alla qualità della vita. A partire dall'impiego di materiali di costruzione che non abbiano emissioni nocive per gli abitanti degli alloggi: dall'intonaco dei muri, al legno delle strutture e degli infissi, e ancora ai materiali per la coibentazione e la pavimentazione... Oltre che alla logica di ecocompatibilità, materiali e strutture utilizzati rispondono anche a un'attenta valutazione della qualità del ciclo di vita dei materiali (LCA). La Life Cycle Assessment misura i flussi di materia ed energia

nel corso dell'intera vita di un prodotto, prendendo in considerazione tutte le sue singole fasi, dal reperimento delle materie prime alla produzione, e poi la costruzione e la messa in opera, fino all'uso e alla manutenzione e infine alla dismissione.

E ancora, il progetto contempla l'applicazione di tecnologie passive e attive per il controllo climatico estate-inverno (una serra solare a doppia altezza garantisce l'effetto camino e una ventilazione naturale controllata), per la raccolta e il riutilizzo delle acque meteoriche (copertura a falda rovescia con canalizzazione centralizzata nel vano distributivo), oltre che per il ricircolo di quelle grigie e la prima depurazione di quelle nere (mediante sistemi aggregati compatti dislocati in uno dei due vani tecnici). Prevista anche l'implementazione di sistemi di produzione di energia termica-elettrica da fonti rinnovabili, attraverso soluzioni totalmente integrate nell'immagine architettonica dei corpi di fabbrica, della cui logica compositiva anzi costituiscono parte integrante. In definitiva, tutto il progetto gravita e si sviluppa intorno alla regola aurea "less with more" (secondo il "Fattore 4" di Ernst Ulrich von Weizsäcker), ossia mira a raddoppiare la produttività ed efficienza degli edifici dimezzando i consumi energetici degli stessi.

Si tratta di caratteristiche e di scelte progettuali che fanno di questo complesso di edilizia residenziale, nella sua globalità, un modello altamente innovativo e senz'altro applicabile a diverse situazioni urbanistiche e a differenti tipologie di utenti, replicabile in tempi brevi e a modesti costi.

Fonte: sito internet edilportale

23/09/2010. *Piano Casa 2*: Le richieste di ampliamento facendo ricorso al Piano casa nel comune di Rovigo sono state finora 68. Una cifra piuttosto bassa se si considera che il provvedimento era stato approvato allo scopo di rilanciare il settore dell'edilizia

I numeri parlano chiaro: le diverse sfaccettature del Piano casa non sono state capite e sfruttate appieno. Tant'è che nel Comune di Rovigo è stato usato prevalentemente per gli ampliamenti a carattere residenziale, mentre l'aspetto ecologico è completamente trascurato.

Da quando è entrato in vigore, l'11 luglio 2009, le richieste avanzate al settore Urbanistica del Comune fino ad oggi sono state in totale 68, di cui 48 dal 1° gennaio 2010. Si tratta prevalentemente di richieste di ampliamento avanzate dai proprietari di immobili che sfruttano la legge regionale per aggiungere un po' di spazio alla propria casa. Privati cittadini, quindi, residenti nelle zone agricole del territorio comunale o a ridosso del centro città: "Tra i tanti ampliamenti figura solo una attività produttiva" spiega Federico Pugina, vice dirigente del settore Urbanistica. I costruttori che lo stanno utilizzando sono dieci, "sfruttando - aggiunge - l'opportunità di applicarlo alle pratiche giacenti da marzo 2009".

L'aspetto ecologico non sembra essere tenuto in considerazione: la possibilità di demolire e ricostruire gli edifici ampliandoli del 40%, qualora vengano utilizzate tecniche costruttive di bioedilizia, non è stata finora sfruttata, tant'è che l'ampliamento medio si attesta intorno al 13%.

Su 432 pratiche edilizie relative al 2010, tra Dia (denuncia inizio attività) e permessi di costruire, il Piano casa rappresenta l'11% di queste.

I numeri non sono alti se si considera che la legge era stata approvata per dare ossigeno al settore dell'edilizia. "Il boom di richieste che ci si aspettava non è arrivato - spiega Pugina - ma il provvedimento ha durata biennale, quindi ci si aspetta che a pochi mesi dalla scadenza, i cittadini si affrettino".

Fonte: Elisa Barion, sito internet rovigoggi

31/08/2010. *Politiche abitative*: intesa pubblico-privato per sostenere l'edilizia. L'accordo si propone di costituire un polo di imprese-istituzioni capace di attivare un piattaforma di servizi qualificati

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Massimo Giorgetti, ha approvato uno schema di protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto, la Regione Abruzzo, il Consorzio Innovazione Sviluppo Edilizia Ambiente - ISEA de l'Aquila e l'Associazione Costruttori Edili della Provincia di Venezia per la promozione, con la formula del partenariato pubblico-privato, di una piattaforma di servizi nel settore delle costruzioni.

Obiettivo dell'accordo è quello di costituire un polo di imprese-istituzioni capace di attivare un piattaforma di servizi qualificati in grado di incentivare la ricaduta economica sui territori interessati, agendo sia come stimolo per l'incontro tra la domanda e l'offerta, fornendo alla Pubblica Amministrazione e all'imprenditoria di settore informazioni ed opportunità per accedere più facilmente al mercato, sia come traino per lo sviluppo di tutto il settore.

Particolare attenzione verrà riservata all'elaborazioni di progetti per la partecipazioni ai bandi europei e l'accesso ai relativi finanziamenti.

"L'accordo - sottolinea l'assessore Giorgetti - che non comporta oneri per la Regione, rientra nell'ambito delle iniziative messe in atto per fronteggiare la crisi, che ha colpito in modo particolare il mercato della costruzioni, settore trainante per l'economia veneta.

Voglio infatti ricordare che in Veneto, regione ai primi posti per numero di aziende operanti nel settore edile, operano circa 18 mila aziende, mentre sono 78 mila quelle dell'intero comparto.

Se a questo aggiungiamo che il Pil veneto delle costruzioni è il più alto tra le regioni italiane con un 11% contro una media del 9,8%, si capisce l'importanza di questo settore per l'economia regionale.

Siamo convinti - conclude Giorgetti - che sostenere e supportare il comparto perché superi l'attuale crisi economica significa essenzialmente non perdere un tessuto socio economico, che altrimenti non sarebbe più recuperabile. Salvare un'impresa vuol dire prima di tutto valorizzare il nostro territorio e tutelare le nostre professionalità".

Fonte: www.regione.veneto.it

20/09/2010. *Piano Casa 2*: proposta per prorogarlo. Dalla maggioranza una proposta che prevede l'allungamento dei termini fino a luglio 2012 e semplificazione dell'iter di modifica dei piani urbanistici

Nonostante le 290 richieste di ampliamento pervenute solamente a Verona, la Regione Veneto non sembra essere soddisfatta dell'andamento del Piano Casa, tanto che per farlo decollare definitivamente l'Udc ha chiesto al Consiglio Regionale lo slittamento di un anno, ossia fino a luglio 2012, dei termini di applicazione. Primo firmatario di questa proposta è stato il consigliere Stefano Peraro che ritiene l'attuale legge di difficile applicazione per i Comuni.

"Per questo motivo - ha precisato Peraro - proponiamo che i termini di applicazione slittino di un anno, ossia fino al luglio 2012, e che l'obbligo di fissare la residenza scatti dalla presentazione della domanda degli interventi da realizzare sugli edifici".

L'approvazione del Pua

Un'altra proposta in merito alla legge sul Piano Casa arriva anche dal Pdl che invece propone di semplificare le procedure per l'approvazione del Pua (Piano urbanistico attuativo), evitando il doppio passaggio Consiglio/Giunta. In pratica, si

affiderebbe alla Giunta il compito di adottare e approvare il Pua qualora esso sia conforme al Piano Regolatore Generale vigente. Nel caso, invece, che il Pua sia in Variante al Prg, l'adozione e l'approvazione spetterebbero al Consiglio Comunale.

Stefano Pellicciari, presidente Ance Veneto. Buco nell'acqua?

Il Veneto, dunque, dopo la presentazione dei recenti dati sul presunto fallimento del Piano casa, corre subito ai ripari cercando di "raddrizzarne immediatamente il tiro". Per Stefano Pellicciari, presidente Ance Veneto, è però ancora troppo presto per considerare il Piano Casa della Regione un vero e proprio buco nell'acqua.

In effetti, a ben guardare i dati della Regione Veneto, se comparati con le statistiche nazionali, non sembrano affatto scoraggianti. "A Verona - commenta Pellicciari - ci sono state 290 richieste di ampliamento, sei volte più che a Milano. La stessa proporzione si mantiene nel raffronto tra capoluogo lombardo e Padova. In numeri del Veneto sono doppi rispetto al dato medio nazionale sulle richieste di ampliamento".

Amaro in bocca

Pellicciari, pur ritenendosi soddisfatto, lascia trapelare una certa amarezza: "In termini reali ci aspettavamo numeri ben più positivi, è vero. Il dato veneto denota, comunque, che c'è una evidente volontà da parte dei cittadini di investire nella propria casa per renderla più confortevole ed efficiente dal punto di vista energetico, oltre che per consolidare il valore patrimoniale della stessa". Inoltre, ricorda che gli investimenti nell'ampliamento della casa possono risvegliare il settore edili, ora più che mai in difficoltà.

Fonte: sito internet casa e clima

27/09/2010 - *Piano Casa 2*: Decolla il Piano Casa del Veneto. Assessore Renato Chisso: frutti sperati dopo il rodaggio, ok a semplificazione e proroga

"Mi stanno bene la semplificazione e la proroga di un anno del cosiddetto "Piano Casa" regionale, tuttavia voglio ricordare a tutti gli interessati che, dopo il primo prevedibile complesso momento di rodaggio, ora quelle norme stanno decollando e dando i frutti sperati". Lo ha sottolineato l'assessore Renato Chisso, riferendosi alle iniziative legislative in corso per la semplificazione delle procedure in materia e alle rimostranze dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, secondo i quali il Piano casa sarebbe stato un fallimento.

"In provincia di Venezia, ad esempio - ha fatto presente Chisso - dopo il calo del numero di pratiche da febbraio (601) ad aprile (176), c'è stata una significativa ripresa a giugno (495) e ad agosto (775), con un numero totale di richieste pari a 2.295".

"Ancora nel maggio scorso, a otto mesi dall'inizio dell'applicazione della legge - ha ricordato Chisso - avevo detto ad un convegno dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia che era prematuro fare bilanci e trarre conclusioni, sia per il poco tempo trascorso sia per la congiuntura economica critica. Quel provvedimento era nato e serve per tonificare il settore dell'edilizia, favorire il recupero risparmiando territorio, contribuire alla ripresa dell'economia. A fronte del beneficio ci sono stati più elementi contrari: la lentezza nella diffusione della conoscenza delle norme tra i cittadini; le difficoltà e i dubbi d'interpretazione, che hanno determinato anche l'emanazione di più circolari esplicative; la stretta creditizia ha ristretto le possibilità d'intervento per i cittadini. Mi pare che lo scenario stia mutando e se c'è da dare più tempo ai cittadini interessati per usufruire di questa opportunità, ben venga".

Fonte: Regione Veneto

13/10/2010 - *Piano Casa*: 'volano da 1 mld per l'edilizia'. Assessore Chisso: maggiore volume di affari considerando i settori indotti e interconnessi

"In Veneto è un'altra musica per il Piano Casa. Il sistema privato ha messo in moto nella regione un volano quantificabile ad oggi sul miliardo di euro, probabilmente di più se comprendiamo anche i settori indotti e interconnessi". È il commento dell'assessore Renato Chisso "su una partita importante per l'intera economia regionale, rispetto ad un volume di investimenti che sta rimettendo in moto un settore, quello dell'edilizia, che per certi aspetti rappresenta il termometro della crisi che ha investito il mondo".

I dati forniti in Commissione sono ancora parziali, fermi a giugno. "Sto tenendo d'occhio la situazione di Venezia, dove nel periodo successivo fino ad agosto sono state presentate altre 775 richieste, per un totale di 2.295 domande. La sensazione - ha spiegato Chisso - è che l'incremento non sia limitato al veneziano, ma interessi l'intero territorio regionale. Se le cose stanno in questo modo possiamo valutare il numero di richieste effettivamente avanzate del 25 - 30 per cento più elevato di quello ufficializzato nei giorni scorsi. E calcolando una media di circa 60 mila euro per ciascuna iniziativa, il conto è presto fatto: ci troviamo di fronte ad una iniezione di liquidità privata davvero significativo che, a quanto mi risulta, non ha eguali nelle Regioni del Nord e che rappresenta un tonico per un settore che, nel recente periodo, è stato contrassegnato da una sorta di letargia conseguente alla crisi finanziaria mondiale. Tutto questo sta avvenendo senza alcuna delle colate di cemento preconizzate dai soliti gufi".

"L'operatività del Piano Casa è stata lenta, e i motivi li conosciamo tutti, a partire dalle difficoltà e dai dubbi d'interpretazione, che hanno comportato anche l'emanazione di più circolari esplicative, e senza trascurare la lentezza nella diffusione della conoscenza delle norme tra i cittadini e la stretta creditizia. Ora però stiamo ingranando le marce lunghe - ha concluso Chisso - e siamo sulla buona strada, sgombrando la quale da ulteriori problemi burocratici potremo procedere anche con maggiore velocità".

Dello stesso avviso il vicepresidente della giunta regionale e assessore al territorio Marino Zorzato, che riferendosi alla relazione informativa sullo stato di attuazione della legge 14 del 2009 in commissione urbanistica del Consiglio regionale, ha sottolineato che "dopo il primo prevedibile e complesso periodo di rodaggio, il Piano Casa sta procedendo e dando i suoi frutti".

Fonte: Regione Veneto

28/10/2010 - *Politiche abitative*: Sostegno all'edilizia, siglato un protocollo. Cooperazione multilivello per monitorare e fornire nuove opportunità di mercato

Far ripartire l'economia facendo leva sullo sfruttamento delle sinergie e della collaborazione interistituzionale nel campo dei Lavori pubblici. Con questo obiettivo Regione del Veneto, Regione Abruzzo, Consorzio Innovazione Sviluppo Edilizia Ambiente - ISEA de l'Aquila e Associazione Costruttori Edili della Provincia di Venezia hanno firmato venerdì scorso a Venezia un protocollo d'intesa per la promozione, con la formula del partenariato pubblico-privato, di una piattaforma di servizi nel settore delle costruzioni. È, infatti, ormai chiaro che per superare l'attuale momento di crisi dell'economia è necessario cercare nuove opportunità e nuovi mercati, stringendo alleanze e innovando l'azione delle aziende venete

attraverso l'adozione di strumenti, metodi e tecniche sempre più in grado di aumentarne la capacità competitiva. E' il caso delle partnership pubbliche private, uno strumento oggi sempre più attuale nel panorama dei lavori Pubblici, che consente di cooperare con le amministrazioni al fine di cantiere opere la cui realizzazione sia in grado di portare benefici alle imprese e alle pubbliche amministrazioni. Con il protocollo, fortemente voluto dalle due Regioni e promosso dall' Ance Venezia e dal Consorzio ISEA, si intende realizzare una piattaforma di servizi integrati in grado di semplificare l'accesso delle imprese a tali opportunità. La cooperazione avverrà su vari livelli e in particolare per monitorare e fornire nuove opportunità di mercato, andando a supportare l'incontro tra domanda e offerta e incentivando la ricaduta economica sui territori interessati; per potenziare la rete tra i soggetti pubblici e privati che operano sul mercato delle costruzioni edili incentivando, affiancando e supportando strategie, azioni e piani di fattibilità in ottica di project financing; per supportare e incentivare obiettivi di Internazionalizzazione; per attivare un servizio di trasferimento di conoscenze e tecnologico, con il compito di orientarsi all'innovazione e far nascere nuove best practice esportabili come modello anche attraverso servizi di Euro-progettazione, Technical assistance e finanza agevolata; infine per migliorare la competitività delle imprese appartenenti alle singole aree territoriali anche attraverso l'apertura di nuovi mercati, creando strutture e processi di supporto in grado di guidare continuativamente tali esplorazioni. Particolare attenzione verrà riservata all'elaborazione di progetti per la partecipazione ai bandi europei e l'accesso ai relativi finanziamenti. "L'accordo – sottolinea l'assessore ai lavori pubblici e edilizia della Regione del Veneto, Massimo Giorgetti – che non comporta oneri per la Regione, rientra nell'ambito delle iniziative messe in atto per fronteggiare la crisi, che ha colpito in modo particolare il mercato della costruzioni, settore trainante per l'economia veneta. Siamo infatti convinti – conclude Giorgetti – che sostenere e supportare il comparto, perché superi l'attuale crisi economica, significa essenzialmente non perdere un tessuto socio economico, che altrimenti non sarebbe più recuperabile. Salvare un'impresa vuol dire prima di tutto valorizzare il nostro territorio e tutelare le nostre professionalità". Da parte sua Lionello Barbuio, presidente di Ance Venezia, ribadisce che "La firma di oggi suggella l'intensa attività svolta in passato da Ance Venezia sul partenariato pubblico-privato, un metodo necessario in un periodo in cui le risorse pubbliche sono sempre più scarse. È anche un banco di prova per testare i nuovi rapporti tra le amministrazioni pubbliche e le imprese, rompendo i vecchi schemi del fronte contrapposto, rappresentato dalle classiche procedure di appalto".

Fonte: sito internet edilportale

3/11/2010. *Rinnovabili*: Provincia di Rovigo: linee guida per rinnovabili a km zero

Nei giorni scorsi la Giunta della Provincia di Rovigo ha approvato le Linee guida per lo sviluppo delle energie rinnovabili, un documento di una decina di pagine in cui sono identificate le varie fonti, le loro possibilità di sviluppo, la loro collocazione, il loro impatto.

"Si tratta – hanno spiegato la presidente Tiziana Virgili e l'assessore all'Ambiente Giuliana Gulmanelli – di indicazioni che diamo a chi gestisce il territorio attraverso linee guida che si rifanno al Ptcp ed al Piano energetico. Le fonti rinnovabili sono uno sviluppo e non possono diventare un aggravio per il territorio. Più volte abbiamo sollecitato Venezia per un piano regionale dove stabilire principi e paletti. In attesa, diamo qualcosa noi non potendo al momento dare o negare autorizzazioni".

Per il fotovoltaico a terra le Linee guida vietano l'installazione di impianti di grandi dimensioni in area agricola, mentre sono indicati come siti idonei ad ospitarlo le "aree compromesse", quali discariche e cave dismesse. Per quanto riguarda le biomasse, il documento stabilisce che "l'immissione di anidride carbonica in atmosfera è nulla se le biomasse bruciate vengono in uguale misura rimpiazzate", e consente la realizzazione di impianti in cui l'approvvigionamento sia garantito dall'azienda stessa. L'eolico, data una velocità del vento "molto modesta", potrebbe essere consentito solo con impianti a basso impatto e ad integrazione, mentre per la geotermia, in mancanza di situazioni territoriali "favorevoli" ed in presenza di falde superficiali, andrebbe istituito "un registro sulle concessioni" in attesa che gli uffici varino il regolamento.

Le Linee guida, spiegano la presidente e l'assessore della Provincia di Rovigo, tracciano un percorso "per arrivare a gestire e regolare più flussi elettrici, propri delle fonti rinnovabili con l'obiettivo finale dell'autosufficienza, l'energia a chilometri zero

Fonte: sito internet casa e clima

06/12/2010 - *Politiche abitative*: modifiche a legge urbanistica

Il Consiglio regionale ha approvato nel corso dell'ultima seduta il testo di legge che contiene una serie di modifiche alla normativa veneta in materia di urbanistica (legge regionale n. 11/2004). Marino Zorzato, assessore regionale alle politiche per il territorio, esprimendo soddisfazione per l'approvazione sottolinea che "si tratta di un provvedimento di modifica che nasce dall'unificazione di quattro progetti di legge presentati ed è stato approvato in un'ottica di semplificazione delle procedure che interessano amministrazioni e cittadini".

Le modifiche riguardano, tra l'altro, gli interventi in zona agricola, chiarendo che per le case di abitazione esistenti gli interventi edilizi sono consentiti a prescindere dall'essere o meno imprenditore agricolo; le norme riguardanti il regime transitorio previsto dalla stessa legge 11/2004, stabilendo che, a seguito dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT), il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT stesso, diventa a tutti gli effetti il Piano degli Interventi (PI) anticipando, rispetto a quanto attualmente previsto, la fine del regime transitorio; la proroga al 31 dicembre 2011 della deroga al divieto, per i comuni sprovvisti di PAT, di adottare varianti allo strumento urbanistico generale. In tal modo le amministrazioni comunali che non hanno il PAT approvato, attraverso la predisposizione di alcune fattispecie di varianti urbanistiche ai sensi della vecchia legge urbanistica regionale (n. 61/1985) potranno comunque fornire risposte operative alle necessità che provengono dal territorio.

Fonte: www.regione.veneto.it

23/12/2010 - *Politiche abitative*: Urbanistica, la regione trasferisce le competenze. Accordi firmati dopo l'approvazione Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali

Il vicepresidente della giunta regionale e assessore al territorio Marino Zorzato ha firmato oggi a Venezia un'intesa con le amministrazioni provinciali di Belluno e di Treviso per la gestione del trasferimento delle competenze in materia urbanistica. L'accordo è stato sottoscritto dagli assessori provinciali all'urbanistica di Belluno Bruno Zanolla e di Treviso Franco Conte. E' stato invece prorogato di un anno un analogo accordo con la Provincia di Padova, già firmato alla fine del 2009.

Zorzato ha ricordato che la normativa regionale (L.R. n. 11/2004) riconosce alle Province specifiche competenze sulla pianificazione urbanistica, che vengono effettivamente attribuite in seguito all'approvazione dei rispettivi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). Per effetto di questa approvazione da parte della giunta veneta, le Province di

Belluno e di Treviso hanno sostituito nelle funzioni la Regione negli accordi stipulati con i Comuni per la redazione dei Piani di Assetto del Territorio (art. 15 della L.R. 11/2004).

Con l'intesa firmata oggi viene avviato un rapporto di collaborazione che agevolerà la gestione di queste deleghe. E' previsto infatti l'utilizzo e la condivisione del sistema informativo gestionale e della relativa Banca Dati della Direzione Urbanistica della Regione, relativamente ai comuni del territorio provinciale di competenza. Inoltre la Regione fornirà collaborazione e supporto ai tecnici provinciali nelle verifiche sugli strumenti urbanistici, per la risoluzione di casi ricorrenti, e parteciperà alle attività di copianificazione già in essere in occasione del passaggio dei documenti.

Le Province metteranno a disposizione la documentazione e le informazioni in loro possesso. L'accordo avrà validità per un periodo di un anno e sarà rinnovabile previo accordo tra le parti.

Fonte: Regione Veneto

29/12/2010. *Risparmio energetico*: Il Porto di Venezia risparmia oltre il 70% sui costi energetici

Sostenibilità e riduzione dell'impatto ambientale delle attività portuali sulla città e sulla laguna. Sono questi i principali obiettivi dell'Autorità Portuale di Venezia che, insieme a Partner di rilievo nel mondo delle soluzioni ecosostenibili, promuove progetti e investimenti.

Pannelli fotovoltaici, illuminazione a Led e lampadine a risparmio energetico, sono solo alcune delle iniziative green che l'Autorità portuale di Venezia mette in campo per dare il suo contributo alla sostenibilità energetica della città e per preservare il grande valore naturalistico della laguna.

Led per illuminare la Marittima – 70% di consumi in meno.

La prima iniziativa riguarda l'illuminazione dei piazzali. La soluzione "green" è stata fornita da una società altoatesina - EWO Srl - che, recependo i dettami della legge sulla salvaguardia di Venezia sui vincoli paesaggistici, è stata in grado di adattare uno dei suoi prodotti di punta alle esigenze veneziane.

L'illuminazione infatti è fornita da lampade a LED capaci di far risparmiare fino al 70% di energia elettrica rispetto ai precedenti sistemi di illuminazione. I LED sono installati a 23 metri di altezza su piastre da 162 o 108 moduli su 13 pali per illuminare i 150mila metri quadrati dell'area di marittima nel pieno rispetto della legge regionale sull'inquinamento luminoso. I LED di ultima generazione consumano solo 46 kWh contro i 172 Kwh di un sistema con analoghe prestazioni.

Grazie a questo sistema il Porto di Venezia potrà risparmiare fino ad oltre il 70% sui costi energetici rispetto ai sistemi di illuminazione tradizionali oggi in uso.

Fonte: sito internet edilio

05/01/2011 - *Politiche abitative*: la regione incrementa il fondo di garanzia per le imprese. Stanziati 35 mln per costituire una riserva di liquidità immediata, garantito accesso ai fondi più facile

E' stato formalizzato dalla Regione Veneto il provvedimento che incrementa di circa 35 milioni di euro il fondo di garanzia/controgaranzia, costituito presso la finanziaria Veneto Sviluppo Spa. Questa operazione era già stata preannunciata in occasione della manovra di assestamento del bilancio regionale 2010.

Il fondo che viene ora incrementato - ha spiegato l'assessore allo sviluppo economico Marialuisa Coppola - è quello su cui abbiamo cominciato a lavorare ben prima dell'assestamento di bilancio con il quale sono stati stanziati questi ulteriori 35 milioni di euro. Peraltro questo provvedimento ha consentito anche una risistemazione dal punto di vista burocratico dell'accesso a queste risorse presso Veneto Sviluppo, che sarà molto più snello e flessibile. Questo per andare incontro alle nostre imprese che dal 2008 si trovano in una situazione di crisi profonda, per molte recentemente aggravata dall'alluvione. Le aziende che hanno subito danni potranno ricorrere, oltre che alle risorse a loro riservate per questa emergenza, anche a questo fondo".

"Sono risorse già disponibili presso la nostra finanziaria - ha aggiunto l'assessore - e vanno a costituire, di fatto, una riserva di liquidità immediata a copertura primaria delle garanzie e delle controgaranzie che Veneto Sviluppo dà sempre rilascia alle imprese nel momento in cui fanno domanda per accedere ai fondi di rotazione. Può essere vista come una nuova forma di finanza a medio e a lungo termine che permetterà alle nostre imprese di poter accedere in maniera più agevolata e semplice ai fondi di rotazione e avere quindi anche un rapporto molto più facile con il proprio istituto di credito perché controgarantito in maniera importante da Veneto Sviluppo con risorse regionali".

Fonte: sito internet edilportale

11/01/2011 - *Sicurezza idrogeologica*: 25 mln per opere urgenti. Salvaguardia idraulica e fondi a favore dei consorzi di bonifica per la funzionalità del sistema

Venticinque milioni di euro per interventi strutturali necessari per la messa in sicurezza del territorio veneto: il finanziamento deliberato nell'ultima riunione di Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Ambiente Maurizio Conte è la prima importante risposta della Regione alla fragilità drammaticamente messa in luce con l'ultima alluvione.

Circa sei milioni di euro serviranno per realizzare una cassa di espansione in linea del torrente Agno Guà per la salvaguardia idraulica di diversi comuni delle province di Vicenza e Padova. Altri due milioni di euro sono destinati al completamento dei lavori di ampliamento dell'ex cava Bergamin a Riese Pio X come bacino di accumulo per 500 mila metri cubi di acqua, un intervento che consentirà di mettere in sicurezza il territorio di tutti i comuni lungo il Muson.

Diciassette milioni di euro sono invece stati stanziati a favore dei Consorzi di bonifica per interventi urgenti che restituiscano la funzionalità della rete idraulica e di bonifica dopo i danni dell'alluvione.

"Più volte negli ultimi anni - ricorda l'assessore Maurizio Conte - il Veneto è stato interessato da calamità naturali imprevedibili. In tutti questi casi i Consorzi di bonifica sono intervenuti prontamente ma hanno anche segnalato ai nostri uffici la necessità di realizzare alcuni interventi strutturali necessari per far fronte ai casi di piogge eccezionali. Abbiamo verificato che le attuali dimensioni degli impianti idrovori, dei manufatti e della rete idraulica minore non sono compatibili con fenomeni meteorologici di dimensioni eccezionali, che quando capitano provocano sistematicamente danni alle infrastrutture di bonifica. Abbiamo quindi deciso di finanziare gli interventi più urgenti per la bonifica idraulica del territorio, in particolare per adeguare o ammodernare opere esistenti che sono chiamate continuamente a fronteggiare situazioni diverse da quelle per le quali erano state progettate, ad esempio perché sono cambiate le destinazioni d'uso dei terreni o per le problematiche legate al cambiamento climatico in atto".

"Mi rendo conto - prosegue Conte - che gli stanziamenti regionali non saranno da soli sufficienti a coprire tutte le necessità dei Consorzi, ma si tratta di un primo importante segno di attenzione, dell'inizio di un progetto di messa in sicurezza del nostro territorio perché non si verifichino mai più eventi come quello di due mesi fa. A questo potranno contribuire anche i Consorzi stessi che per l'adempimento dei propri fini istituzionali hanno il potere di imporre contributi

alle proprietà consorziate. In questo caso l'urgenza e l'indifferibilità di alcune opere non coperte da finanziamento a carico del bilancio regionale, legittima sicuramente i Consorzi a provvedere alla realizzazione delle opere con fondi propri".

Fonte: Regione Veneto

24/01/2011 - *Piano Casa*: effetti: nel veneziano il piano casa raddoppia

Avevamo visto giusto: il piano casa aveva bisogno di un tempo di rodaggio, ma sarebbe senz'altro decollato, contrariamente a quanto sostenevano i detrattori di principio, confermandosi un tonico per l'edilizia, in un periodo di crisi economica. E oggi possiamo dire che è decollato. Lo ha affermato l'assessore regionale Renato Chisso, commentando con soddisfazione i dati sull'attuazione del piano nel Veneziano alla fine del 2010.

Se nel giugno scorso, a circa dieci mesi dall'avvio dell'iniziativa, le pratiche presentate ai Comuni della provincia di Venezia erano state in tutto 1539; a fine anno – ha sottolineato Chisso – c'è stato più che un raddoppio, con 3205 domande avanzate. Questo significa che sono state sostanzialmente superate le difficoltà iniziali, determinate dai numerosi dubbi interpretativi da chiarire e dal naturale scivolamento che spesso hanno le novità, oltre che dalla stretta creditizia. I cittadini hanno capito che utilizzare il Piano casa era un'opportunità, che tra l'altro favoriva il recupero edilizio risparmiando territorio, contribuendo alla ripresa dell'economia.

Se valutiamo una media per intervento di circa 60 mila euro – ha concluso Chisso – nel solo veneziano il piano casa ha messo in moto investimenti per oltre 190 milioni. Ma mi sono tenuto su cifre prudenziali e probabilmente il movimento innescato dal Piano Casa del Veneto è mediamente più elevato. Non credo di sbagliare se dico che, nel complesso del territorio regionale, l'investimento sia quantificabile attorno al miliardo di euro".

Fonte: www.regione.veneto.it

29/01/2011. *Rinnovabili*: incentivare raccolta e stoccaggio biomasse

Il Consiglio regionale del Veneto ha approvato alcune modifiche all'attuale normativa in materia di produzione e utilizzo di biomasse legnose per scopi energetici.

Il testo, presentato da Dario Bond (Pd), stabilisce che per procurarsi materiale da trasformare in biomasse possano essere sfruttati anche i boschi purché con superficie complessiva inferiore ai 5.000 mq e le macchie arboree cresciute spontaneamente da non più di 25 anni.

Piazzole attrezzate

Al fine di incrementare l'approvvigionamento locale di biomasse legnose nell'ambito di filiera corta, il testo, inoltre, introduce una deroga all'art.44 della normativa urbanistica consentendo la realizzazione di piazzole attrezzate (dotate cioè di tettoie di copertura dalle intemperie) per lo stoccaggio dei materiali raccolti. Tali piazzole non vengono considerate dalla legge insediamenti di tipo agroindustriale e possono essere realizzate su terreni agricoli anche da imprese di utilizzazione forestale e dagli altri soggetti che esercitano attività agromeccanica.

La legge stabilisce, infine, che la Giunta regionale, entro il 31 marzo 2011, definisca le modalità per la realizzazione delle piazzole attrezzate e del loro ripristino ambientale al termine dell'utilizzo e gli ambiti e le caratteristiche della filiera corta.

Fonte: sito internet casa e clima

14/02/2011 - *Certificazione energetica*: ok al registro regionale dei certificati energetici. In arrivo una procedura informatica di presentazione delle attestazioni

La Giunta regionale veneta ha istituito il Registro regionale delle attestazioni di certificazione energetica.

"Con i decreti legislativi di recepimento di specifiche Direttive Europee - ha spiegato il vicepresidente Marino Zorzato, relatore del provvedimento di concerto con l'assessore ai lavori pubblici Massimo Giorgetti - è stato introdotto nella normativa italiana l'obbligo di redigere un certificato energetico per gli edifici di nuova costruzione o sottoposti a ristrutturazione o oggetto di negoziazione tra privati, a cura di un tecnico indipendente rispetto alla progettazione e realizzazione dell'edificio.

Le attestazioni di certificazione energetica vengono poi trasmesse alla Regione, che effettua attività di monitoraggio statistico inviando i risultati al Ministero dell'Ambiente".

"Il quantitativo di documentazione che perviene quotidianamente - ha aggiunto Zorzato - ha indotto a considerare modalità di registrazione delle attestazioni che risultino, da un lato, maggiormente funzionali al monitoraggio e, dall'altro, snelliscano l'attività di gestione documentale. A tal fine è stato istituito questo Registro regionale informatizzato a cui vengono attribuiti tutti gli effetti giuridici connessi alla ricezione e registrazione delle attestazioni".

"Il passo successivo - ha annunciato Zorzato - sarà la riconsiderazione dell'intera procedura di presentazione delle attestazioni stesse mediante un applicativo informatico che si chiamerà "VE.NET.energia", realizzato nell'ottica della semplificazione e dell'innovazione tecnologica".

Lo sviluppo finale del sistema sarà in prospettiva un portale che renderà disponibile ai professionisti il software dedicato al rilascio delle certificazioni energetiche e contestualmente implementerà la relativa banca dati regionale, rendendola consultabile ai soggetti interessati.

Fonte: Regione Veneto

19/02/2011 - *Politiche abitative*: Al via due concorsi per interventi di edilizia residenziale a Venezia. Uno in località Favaro Veneto e l'altro a Marghera

La EstCapital SGR S.p.A. in qualità di gestore del Fondo Immobiliare - Città di Venezia, ha lanciato due concorsi di progettazione per interventi di edilizia prevalentemente residenziale uno in Venezia Favaro Veneto – Via delle Felci, e l'altro a Marghera - Via Girolamo Ulloa.

Per quanto concerne il "Concorso per la progettazione preliminare di un intervento di edilizia prevalentemente residenziale in Venezia Favaro Veneto – Via delle Felci", lo scopo è selezionare le migliori proposte progettuali che, fra l'altro, individuino soluzioni tecnologiche atte al contenimento dei consumi energetici ed adottino soluzioni costruttive con l'impiego di materiali durevoli ed ecocompatibili.

Il Concorso è riservato a professionisti nati nell'anno 1970 o successivi, iscritti agli Ordini veneziani di Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori o degli Ingegneri dall'anno 2004 o precedenti, e con comprovata attività di progettisti di nuove edificazioni o di riqualificazione edilizia di consistenza non inferiore a mc. 10.000.

Le proposte progettuali dovranno entro il prossimo 28 marzo 2011 e saranno successivamente valutate da apposita Commissione giudicatrice.

Al progetto vincitore sarà riconosciuto un premio di 12mila e 500 euro; ai progettisti secondo e terzo classificato saranno rispettivamente corrisposte le somme di 2mila e 500 euro e di mille e 500 euro, a titolo di rimborso spese.

Per quanto concerne invece il "Concorso per la progettazione preliminare di un intervento di edilizia prevalentemente residenziale in Venezia Marghera - Via Girolamo Ulloa ", lo scopo è selezionare le migliori proposte progettuali che, tra l'altro, individuino soluzioni tecnologiche atte al contenimento dei consumi energetici e adottino soluzioni costruttive con l'impiego di materiali durevoli ed ecocompatibili.

Il Concorso è riservato a professionisti nati nell'anno 1970 o successivi, iscritti agli Ordini veneziani degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori o degli Ingegneri dall'anno 2004 o precedenti, e con comprovata attività di progettisti di nuove edificazioni o di riqualificazione edilizia di consistenza non inferiore a mc. 20.000.

Le proposte progettuali dovranno pervenire, entro il prossimo 27 aprile 2011 e saranno successivamente valutate da apposita Commissione giudicatrice.

Al progetto vincitore sarà riconosciuto un premio di 25mila euro; ai progettisti secondo e terzo classificato saranno rispettivamente corrisposte le somme di 5mila euro e di 3mila euro, a titolo di rimborso spese.

Fonte: Daniela Colonna, sito internet edilportale

19/02/2011 - *Rinnovabili*: stop a nuovi impianti fotovoltaici. Nessuna nuova autorizzazione fino a fine 2011, in attesa del Piano Energetico

Il Consiglio regionale del Veneto ha approvato la Legge finanziaria regionale 2011 che, all'articolo 4, sospende fino al 31 dicembre 2011 il rilascio di nuove autorizzazioni per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Non verranno più concesse, quindi, autorizzazioni per impianti fotovoltaici in terreno agricolo che abbiano picchi di potenza superiori a 200 kilowatt. La moratoria vale anche per impianti alimentati a biomasse con potenza elettrica superiore ai 500 kilowatt e per impianti a biogas o bioliquidi con potenza elettrica superiore ai 1000 kilowatt. Dalla moratoria sono escluse le richieste di autorizzazione presentate fino all'entrata in vigore della legge finanziaria.

In attesa di approvare il Piano Energetico Regionale, la Giunta dovrà approvare le linee di indirizzo per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, così come prevede la normativa nazionale (DM 10 settembre 2010).

L'articolo 4 della Finanziarie regionale approvato prevede, infine, il pagamento alla Regione, per ogni nuovo impianto da fonte rinnovabile, di oneri istruttori pari allo 0,025% dell'investimento, con una previsione di introiti per le casse regionali pari a 100mila euro nel 2011.

Soddisfazione per la norma approvata è stata espressa dagli esponenti della Lega Nord secondo i quali il provvedimento non blocca i piccoli impianti, che integrano il reddito degli imprenditori agricoli, ma impedisce la costruzione degli impianti di grandissime dimensioni che sottraggono superficie ai terreni coltivabili.

Secondo Laura Puppato, capogruppo del Partito Democratico che si è astenuto, "l'articolo approvato mette 'una pezza' sulle carenze della Regione e sull'ormai cronica assenza di programmazione energetica e urbanistica".

Contraria alla moratoria l'Udc perché - ha spiegato il capogruppo Stefano Valdegamberi - "così si frena la green economy imponendo uno stop forzoso a uno dei settori trainanti dell'economia veneta che sta creando sviluppo e occupazione".

Soddisfatto, infine, l'assessore regionale all'Energia Massimo Giorgetti, che ha ricordato come l'articolo 4 dia una risposta alle preoccupazioni espresse da tanti, a cominciare dal Ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan, sul consumo di suolo agricolo, e quindi di superficie coltivabile, che il proliferare di impianti fotovoltaici a terra sta determinando.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

1/03/2011. *Rinnovabili*: Proposta per sviluppo geotermia contro inquinamento

Venerdì scorso il consigliere della Regione Veneto, Costantino Toniolo (Pdl), presidente della Commissione bilancio, ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per sollecitare un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi del risparmio energetico e dell'incentivazione delle energie alternative, come la geotermia a bassa entalpia, che potrebbero avere benefici effetti in una regione come il Veneto nella morsa delle pm10.

"Mi ha particolarmente colpito - ha dichiarato Toniolo citando i dati dell'Arpav - il dato riguardante le concentrazioni di polveri sottili nelle giornate del 7 e 8 febbraio, quando si è superata la soglia dei 100 microgrammi per metro cubo in tutti i capoluoghi di provincia della pianura. E' da ricordare che il limite di legge è previsto a 50". "Solo ieri - ha aggiunto - a Padova (zona Arcella) si sono registrati 70 microgrammi. E ancora: 71 a Rovigo, 84 a Treviso (via Lancieri di Novara), 70 a Venezia (Bissuola), 82 a Verona (Borgo Milano) e 87 a Vicenza (Quartiere Italia) dove si è registrato il record regionale. L'unica città sotto il limite è Belluno, dove pure gli sforamenti non mancano (l'ultimo è del 15 febbraio, 74)".

Nella sua interrogazione Toniolo elenca le tante energie rinnovabili a disposizione, ma si sofferma con particolare attenzione sulla geotermia a bassa entalpia, fonte "a impatto zero" e che poggia sul principio dello scambio di calore con il sottosuolo. Meccanismo possibile grazie all'impiego delle pompe di calore, strumenti in grado di lavorare sia con il caldo sia con il freddo. "Si tratta - ha sottolineato il consigliere - di una opportunità ecosostenibile. In Svizzera oltre il 60 per cento delle nuove abitazioni sfrutta l'energia geotermica, da noi le difficoltà si incontrano soprattutto nell'ottenere le autorizzazioni necessarie da parte degli enti".

Fonte: sito internet casa e clima

10/03/2011 - *Rapporti e studi*: Ance: Edilizia in crisi nonostante il Piano Casa. Centro studi Ance: in aumento solo gli interventi di riqualificazione

È in crisi il settore edile del Veneto, che risente della congiuntura economica nonostante i risultati positivi riscossi dal Piano Casa e l'aumento degli interventi di riqualificazione edilizia.

Ad affermarlo è il centro studi dell'Ance, che per il 2010 ha rilevato una flessione degli investimenti in costruzioni del 6%, con un ulteriore calo del 2,4% nel 2011.

La domanda di interventi di ampliamento e sostituzione edilizia ai sensi del Piano Casa ha infatti frenato la caduta, che altrimenti si sarebbe attestata sul 7,2% nel 2010 e sul 4,1% nel 2011.

Nonostante questa "boccata d'ossigeno" per il comparto edile, complessivamente nel quadriennio 2008-2011 gli investimenti in costruzioni sono diminuiti del 21,7%. Le flessioni coinvolgono tutti i settori, con punte che per la nuova edilizia residenziale raggiungono il 37%.

Non va meglio per le in costruzioni non residenziali private e pubbliche, che scendono rispettivamente del 22,2%, e del 29,8%.

A completare il quadro, le pesanti ripercussioni in termini di occupazione. Dalle stime dell'Ance emerge una perdita di 23 mila posti di lavoro, che salgono a 31 mila se si considerano anche i settori collegati.

A diminuire le capacità di investimento ci pensa anche il patto di stabilità, che molto spesso blocca le iniziative degli enti locali. Molti progetti strategici della legge obiettivo, infatti, prevedono una quota di finanziamento delle amministrazioni periferiche.

Il blocco della spesa locale impedisce inoltre che sia erogata la quota statale, situazione a causa della quale molti progetti rimangono sulla carta.

Seguono lo stesso meccanismo il project financing e i progetti finanziati con i fondi strutturali europei. Motivo per il quale dal 2011 al 2015 la Regione ha perso circa 10 miliardi di euro provenienti dall'Ue.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

21/03/2011 - *Piano Casa*: Modifiche: la regione pensa alla proroga. Dopo i riscontri positivi, chiesto un 'secondo tempo' per rafforzare la ripresa economica

Prolungare gli effetti positivi della legge per il rilancio dell'edilizia. È la proposta dell'assessore regionale Renato Chisso, che sostiene la proroga del Piano Casa.

Secondo Chisso, contrariamente a quanto accaduto in altre regioni, che dopo aver lamentato il flop delle misure di rilancio hanno varato nuove leggi di modifica, il Piano casa ha dato finora risultati positivi.

Come riportato dall'assessore Chisso, dalle rilevazioni effettuate, emerge la messa in moto del comparto edile, senza provocare cementificazioni. Il successo – 12 mila domande in base ai dati esposti a novembre 2010 durante il Piano Casa Tour di Edilportale – è arrivato dopo alcune norme interpretative, che hanno chiarito i passaggi più controversi della legge regionale.

Dal momento che la movimentazione degli investimenti comincia a farsi sentire, senza che ci siano state conseguenze per il territorio, l'assessore chiede un "secondo tempo" e anche "qualcosina in più" per rispondere alle esigenze dei cittadini e rafforzare la ripresa economica.

Ricordiamo che il Piano Casa del Veneto dovrebbe concludere il suo percorso l'11 luglio 2011. La legge regionale, in vigore da luglio 2009, è stata programmata con una durata a termine di ventiquattro mesi.

Durante il suo percorso si sono resi necessari alcuni aggiustamenti per facilitarne l'applicazione. La circolare 4/2009 ha ammesso la cumulabilità dei benefici previsti dalla legge con quelli del piano regolatore e l'applicabilità immediata delle misure alla prima casa, senza attendere le delibere comunali. La Legge Regionale 26/2009 ha introdotto correzioni e integrazioni in ambito di risparmio energetico e titoli abilitativi.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

23/03/2011 - *Rinnovabili*: nel 2011 il Veneto frena sulle autorizzazioni. Salve le istanze per l'installazione di impianti fotovoltaici presentate prima della finanziaria regionale

Il Veneto pone dei paletti alle rinnovabili. È in vigore da oggi la Legge Finanziaria Regionale 7/2011, che blocca fino all'emanazione di specifiche norme, ma non oltre il 31 dicembre 2011, le installazioni di impianti fotovoltaici, a biomasse, biogas e bioliquidi di grandi o medie dimensioni. La disposizione contiene una deroga solo per le autorizzazioni di impianti fotovoltaici presentate prima dell'approvazione della legge.

In base all'articolo 4 della finanziaria regionale, non potranno essere rilasciate nuove autorizzazioni fino a che non vengano emanati il decreto ministeriale previsto dalla Legge 13/2009, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e protezione ambientale, e un piano energetico regionale.

Il limite, che riguarda impianti fotovoltaici a terra in area agricola di potenza di picco superiore a 200kWp, impianti alimentati da biomassa di potenza elettrica superiore a 500kWe, ma anche alimentati da biogas e bioliquidi di potenza elettrica superiore a 1000kWe, non potrà comunque superare il 31 dicembre 2011.

Ai sensi della 13/2009, che ha convertito il DL 208/2008, e degli impegni presi con l'Unione Europea, entro la fine di maggio 2009 il Ministero dello Sviluppo Economico avrebbe dovuto varare un decreto con cui ripartire tra le regioni l'incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili, utile a raggiungere entro il 2020 il 17% del consumo interno lordo.

Il divieto non vale per le istanze di autorizzazione di impianti fotovoltaici presentate prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria. Non essendoci disposizioni transitorie per le altre fonti di energia, si potrebbe quindi temere che le autorizzazioni inerenti ad impianti alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi potrebbero essere bloccate in itinere.

La legge finanziaria autorizza inoltre la Giunta non solo ad effettuare studi per verificare il potenziale di sviluppo sostenibile nella produzione di energia rinnovabile, ma anche a individuare le aree non idonee all'installazione degli impianti, così come previsto dalle Linee Guida nazionali – DM 10 settembre 2010.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

26/03/2011 - *Politiche abitative*: Riqualficazione urbana e social housing, 22 mln. Accordo tra Regione e Ministero delle infrastrutture per la realizzazione di 195 alloggi

Prosegue con il Veneto il "Programma di riqualficazione urbana per alloggi a canone sostenibile" del Governo, che ha attivato oltre 280 milioni di euro di finanziamenti statali da ripartire con le Regioni e le Province autonome.

L'iniziativa Stato-Regione interviene nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, favorendo la riqualficazione urbana ed il recupero degli immobili dismessi nei Comuni caratterizzati da degrado urbanistico ed ambientale.

Il Veneto beneficerà in tutto di 21 milioni e 921 mila euro, di cui 16,8 milioni stanziati dallo Stato ed oltre 5 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione. A questi si aggiungono le risorse messe a disposizione dai Comuni finanziati, che partecipano con almeno il 14 per cento del finanziamento complessivo ricevuto.

La Regione ha selezionato con un apposito bando di concorso cinque Comuni. A Verona sono stati assegnati 10 milioni, a Venezia 7 milioni e 500 mila euro, e a Marcon circa 2 milioni. Seguono Casale sul Sile, con quasi un milione e 400 mila euro, e San Michele al T con un milione e 250 mila euro.

Secondo l'assessore regionale all'edilizia residenziale pubblica, Massimo Giorgetti, che ha sottoscritto l'accordo, con queste risorse sarà possibile incrementare il patrimonio abitativo con la realizzazione di 195 nuovi alloggi da assegnare a canoni moderati. Giorgetti ha affermato che nella scelta degli interventi è stata data priorità alle proposte di risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili. L'Assessore ha riferito anche che i comuni interessati saranno contattati a breve per la sottoscrizione delle convenzioni attuative. Con questi presupposti, i lavori potrebbero partire prima dell'estate. Ricordiamo che hanno già sottoscritto gli accordi di programma con il Ministero le Regioni Emilia Romagna, Piemonte, Umbria, Molise, Basilicata, Sicilia, Liguria, Lombardia, Campania, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Puglia e Provincia di Trento

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

26/03/2011. *Piano casa*: I costruttori chiedono proroga e modifica del Piano Casa

Visto il successo in Veneto del Piano Casa l'Ance propone di prorogarlo eliminando alcuni vincoli

Il Piano Casa è stato un flop in quasi tutte le regioni italiane che l'hanno varato, ma non in Veneto dove, secondo i dati dell'Osservatorio congiunturale sul mercato delle costruzioni di Unioncamere, sono state presentate ben 23 mila domande. Complessivamente, in Veneto il Piano Casa ha attivato o rende attivabili 720 milioni di investimenti, di cui 650 relativi al residenziale, il settore che ha registrato il maggior numero di domande (21.700).

Le proposte di modifica dei costruttori

Alla luce di questi risultati, che hanno alleviato il peso della crisi che ha colpito il settore dell'edilizia (-6% in Veneto nel 2010, e un -2,4% previsto per quest'anno), i costruttori veneti chiedono che il Piano casa regionale (legge 14/09) sia prorogato - è in scadenza a fine giugno - e siano introdotte delle modifiche volte ad eliminare alcuni vincoli. In particolare, l'Ance Veneto chiede che gli interventi di ampliamento siano ammessi anche sui fabbricati adibiti ad attività produttive e sulle abitazioni nei centri storici. Un'altra proposta, anch'essa fatta pervenire agli uffici della Regione, punta alla riqualificazione del parco immobiliare urbano, attraverso interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici più vecchi e incentivando la bioedilizia.

Tre progetti di legge fermi in Commissione

Nei giorni scorsi l'assessore regionale ai Trasporti, Renato Chisso, si è detto favorevole ad una proroga del Piano Casa. Uno slittamento dei termini - oltre a modifiche alla legge 14/09 - è tra l'altro previsto in tre progetti di legge (presentati da Lega, Udc e Pdl) rimasti bloccati da mesi in seconda commissione del Consiglio regionale.

Fonte: sito internet casa e clima

02/04/2011 - *Realizzazioni*: La 'Veneto Green City' di Mario Cucinella e Studio Land. Una città diffusa tra Padova e Venezia. Il duo composto da Mario Cucinella Architects e Studio Land ha presentato ufficialmente qualche giorno fa il masterplan per Veneto Green City, una città diffusa situata a metà strada tra Padova e Venezia, destinata ad occupare un'area di circa 750.000 metri quadri.

Sviluppato su commissione della società Veneto city spa (dal 2001 promotrice dell'iniziativa) l'intervento riguarda un'area che affianca l'A4, collegata anche alle linee ferroviarie locali e nazionali. La società immobiliare ha già sottoposto il piano operativo ai Comuni di Dolo e Pianiga e agli uffici della Regione Veneto, con cui è attualmente impegnata nell'individuazione di una strategia comune per giungere a un accordo di programma.

"In questa zona strategica per le infrastrutture il progetto parte dal concept di paesaggio come matrice. Le funzioni comprenderanno, fra l'altro, una grande parte di terziario, dedicato principalmente business to business, per riunire le produttori locali, ci saranno strutture alberghiere, un polo culturale con auditorium e museo.

Si prevede egualmente un edificio universitario e l'insediamento di strutture sanitarie specializzate. Il progetto prevede, 30 % di edificabilità in meno rispetto ad un progetto tipo. La costruzione non prevede landmark, inizierà con la semplice attrezzatura di un parco, e si svilupperà via via nel tempo, seguendo sempre la morfologia territoriale. Gli edifici a torre verranno collocati in prossimità della stazione ferroviaria", spiegano i progettisti.

Stando a quanto previsto dal team, la realizzazione dell'intervento si svilupperà in circa dieci anni, basandosi su tre step successivi: la definizione di un paesaggio naturale da irrobustire gradualmente, la costruzione di una stazione ferroviaria della linea regionale (Sfmr) e di alcuni edifici ad essa adiacenti; l'edificazione dei singoli lotti, caratterizzati dalla presenza di molteplici funzioni.

Fonte: Miriam de Candia, sito internet edilportale

14/04/2011 - *Piano Casa*: recupero dei sottotetti nei centri storici. Nuovo termine a luglio 2013, facilitati gli ampliamenti in area agricola e con demolizioni parziali

Due anni in più per il Piano Casa del Veneto, che apre anche ad interventi nei centri storici. Martedì scorso la Giunta Regionale ha approvato una modifica alla L.R. 14/2009, che proroga a luglio 2013 il termine per la presentazione delle domande di ampliamento volumetrico e sostituzione edilizia.

Secondo l'Assessore al Territorio Marino Zorzato, visti i risultati positivi, l'Esecutivo regionale ha ritenuto opportuno prolungare gli effetti positivi per l'economia ottenuti dalle misure in deroga alle norme vigenti.

Fermo restando il principio per cui gli interventi devono migliorare la qualità degli edifici, la proposta della Giunta Regionale consente l'ampliamento a seguito di demolizioni anche parziali, il recupero dei sottotetti nei centri storici e l'aumento di cubatura in area agricola a prescindere dai requisiti del richiedente.

Per Zorzato, il Piano Casa nel 2010 ha sostenuto il settore edile, evitando la totale paralisi dovuta alla crisi economica. Secondo un monitoraggio condotto dalla Regione, sono circa 22 mila le domande approvate a fine gennaio 2011. La situazione dovrebbe migliorare ulteriormente nell'anno in corso, facendo lievitare un giro d'affari che al momento di attesta su un miliardo di euro.

Si attende ora il via libera del Consiglio Regionale, che dovrebbe intervenire con integrazioni e miglioramenti entro l'11 luglio, cioè prima della scadenza della legge regionale

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

16/04/2011. *Rinnovabili*: Le imprese del solare denunciano crollo ricavi

L'incertezza sul futuro sistema di incentivi per il fotovoltaico sta bloccando il settore. Il ritardo del Governo nell'emanare l'atteso decreto sul IV Conto Energia, ma anche le indiscrezioni - peraltro non ancora confermate - che parlano di un taglio drastico degli incentivi già nel 2011 (leggi qui), stanno avendo i primi drammatici effetti.

Nel Veneto, per citare solo un esempio, l'azienda Solon di Carmignano di Brenta, che con i suoi 250 dipendenti lo scorso anno ha fatturato 270 milioni di euro, da due settimane ha attivato la cassa integrazione a zero ore per 100 suoi lavoratori. Una scelta obbligata visto il forte calo degli ordini, e che fa temere al suo presidente Domenico Sartore lo stop completo dello stabilimento se la situazione di incertezza continuerà.

Nel Veneto è attiva la Rete delle imprese venete per il solare (Rives), che rappresenta 194 aziende dell'intera filiera: produttori di moduli, inverter, strutture, materiale elettrico, distributori, system integrator, studi di ingegneria, installatori, società di servizi. Questo comitato chiede al Governo di mantenere gli impegni e di correggere il decreto Romani che da inizio marzo sta determinando la morte del settore. "Se il nuovo conto energia non viene pubblicato subito, i nostri associati chiederanno - annuncia Sartore, portavoce del comitato - la cassa integrazione per 2.000 persone sin dalla prossima settimana".

Dopo la Ecoware molte altre aziende venete del settore fotovoltaico, spiega il presidente di Solon, stanno meditando di uscire da Confindustria, in polemica con la posizione della confederazione, più sensibile alle ragioni delle imprese energivore che lamentano l'eccessivo peso sulla bolletta energetica degli incentivi alle rinnovabili

Fonte: sito internet casa e clima

18/05/2011 - *Politiche abitative*: Territorio e paesaggio, Veneto per la semplificazione. Vicepresidente Zorzato: da riorganizzare le norme con implicazioni in edilizia e urbanistica

Attualmente il governo del territorio ed il paesaggio sono disciplinati, a livello regionale, da una quindicina di leggi, norme a cui vanno aggiunte una cinquantina di leggi regionali settoriali e di regolamenti che hanno significative implicazioni in materia urbanistico-edilizia e paesaggistica.

Questo articolato quadro normativo contempla anche la predisposizione di numerosi piani e programmi. "Bastano questi pochi dati – sottolinea il vicepresidente e assessore al territorio Marino Zorzato – a far capire l'opportunità di riorganizzare e semplificare il corpus normativo prodotto nel tempo dal legislatore veneto in materia di governo del territorio e del paesaggio, in modo da rispondere alle esigenze dei cittadini, delle amministrazioni pubbliche e, più in generale, di tutti soggetti interessati ai processi di trasformazione territoriale". Per svolgere un'attività di ricognizione, analisi e sintesi la giunta regionale - su proposta di Zorzato – ha deciso di costituire un gruppo tecnico di studio e di lavoro composto da dirigenti e funzionari della Direzione Urbanistica e Paesaggio, prevedendone l'integrazione con personale di altre strutture regionali di cui si rendesse necessaria la collaborazione. Il gruppo sarà coordinato dal Commissario Straordinario per il Territorio. Il primo e più immediato obiettivo sarà la raccolta sistematica e ragionata di tutte le leggi con implicazioni urbanistico-territoriali. Sulla base di questa verifica preliminare saranno inoltre individuate ed analizzate le criticità della legge regionale in materia di governo del territorio (L.R. n. 11/2004), in relazione alle altre normative regionali, ed elaborata una prima ipotesi di riordino normativo. "L'obiettivo finale e più ambizioso – conclude Zorzato – è arrivare a impostare una legge-quadro ordinata, di facile consultazione, aggiornata. Un'operazione di riassetto che, con meno burocrazia, più certezze e minori costi, si traduca in un vantaggio reale per tutti e soprattutto per il cittadino".

Fonte: *Regione Veneto*

21/05/2011 - *Piano Casa*: in arrivo la proroga al 2013. Premialità aggiuntive con riqualificazione energetica e banca dati degli interventi tra le novità

Il Consiglio Regionale del Veneto è al lavoro sull'approvazione del ddl per la modifica del Piano Casa. Il testo dovrebbe ricevere l'ok definitivo entro l'11 luglio, data di scadenza della prima legge regionale per il rilancio del settore edile.

Dato il successo della legge regionale, con 22 mila domande censite alla fine di dicembre 2010, e gli effetti positivi sulla ripresa, sembra certa la proroga di due anni, fino a luglio 2013. In questo modo si stima che gli effetti si protrarranno per tutto il 2016.

La nuova bozza propone di innalzare di un ulteriore 20% la percentuale di ampliamento per gli edifici residenziali realizzati prima del 1989 e di estendere alle demolizioni parziali i premi volumetrici previsti dalla sostituzione edilizia. In entrambi i casi la norma richiede di riqualificare l'edificio dal punto di vista energetico.

Il testo fa riferimento ai parametri del d.lgs 192/2005 attualmente in vigore. Ma bisogna tener presente che il recepimento della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica in edilizia cambierà il panorama normativo.

A fronte delle numerose richieste di chiarimento giunte durante l'applicazione della prima versione del Piano Casa, il ddl prevede di includere negli ampliamenti le zone agricole, a prescindere dai requisiti del richiedente, e i centri storici. Potrebbero infatti diventare possibili gli interventi sugli edifici non sottoposti a tutela, per i quali lo strumento urbanistico consenta la demolizione o ristrutturazione edilizia, nel rispetto del DM 1444/1968, che regola altezze massime e distanze minime. Data la mancanza di dati certi sulle domande presentate e accolte, che in tutta Italia ha reso impossibile la misurazione puntuale del giro d'affari generato dal Piano Casa, il ddl prevede anche l'istituzione di un elenco degli ampliamenti autorizzati.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

23/05/2011 - *Rinnovabili*: Moratoria rinnovabili, impugnata la legge. CdM: incostituzionale la sospensione delle autorizzazioni fino al 31 dicembre 2011

Veneto sotto accusa per la moratoria fino al 31 dicembre sulle rinnovabili. Il Consiglio dei Ministri, riunito giovedì scorso, ha impugnato per incostituzionalità la Legge Finanziaria Regionale 7/2011.

La norma blocca fino al 31 dicembre 2011 il rilascio di autorizzazioni per l'installazione di impianti fotovoltaici, a biomasse, biogas e bioliquidi. Nello specifico, la restrizione riguarda impianti fotovoltaici a terra in area agricola di potenza di picco superiore a 200kWp, impianti alimentati da biomassadi potenza elettrica superiore a 500kWe, ma anche alimentati da biogas e bioliquidi di potenza elettrica superiore a 1000kWe.

Secondo il Governo, la legge regionale del Veneto non favorisce gli impegni internazionali assunti dall'Italia nel settore delle rinnovabili e del risparmio energetico, violando quindi l'articolo 117 della Costituzione.

Di parere opposto l'Assessore regionale al Bilancio Roberto Ciambetti, secondo il quale la norma è stata concepita con lo scopo di tutelare il territorio, rispondendo alle richieste delle associazioni imprenditoriali.

Allo stesso tempo, Ciambetti ha fatto notare come a causare problemi sarebbe il contrasto col Titolo V della Costituzione sulle competenze in materie concorrenti. Come ricordato dall'Assessore, la riforma del Titolo V già in precedenza ha causato conflittualità con l'esecutivo. Ciambetti si è detto però ottimista sulla soluzione condivisa degli attriti.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

23/05/2011. *Distretto della Bioedilizia*: Linee guida di ATTESS "Edilizia Storica e Sostenibilità Ambientale"

Il Metadistretto veneto della Bioedilizia ed il Metadistretto veneto dei Beni Culturali sono particolarmente lieti di comunicare la pubblicazione delle Linee Guida di ATTESS "Edilizia Storica e Sostenibilità Ambientale". La qualità delle prestazioni energetico ambientali nella manutenzione dell'architettura storica, dopo la loro condivisione con la Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto.

Si compone di sette capitoli più una introduzione che definisce il contesto culturale a cui fa riferimento e ne indica finalità e obiettivi.

E' un documento che, a partire dall'approccio bioclimatico all'architettura storica, verifica come introdurre i criteri dell'edilizia sostenibile nella manutenzione dell'edilizia storica, a partire dalla necessità di una corretta individuazione delle funzioni che gli edifici storici possono ospitare e dalla quale consegue l'esatta individuazione della componente impiantistica.

Il percorso metodologico usato entra poi nel merito del rapporto dell'edificio con il suo intorno ambientale, per poi approfondire gli elementi di sostenibilità ambientale dei centri storici.

Si analizza la possibile qualità energetico-ambientale conseguibile nel recupero dell'edilizia storica in relazione al rapporto della struttura con il sito di progetto ed alle caratteristiche dei materiali e degli impianti previsti confrontati all'interno delle aree di valutazione della sostenibilità ambientale individuate dal Protocollo Itaca.

Alla fine si propone una riflessione su di un caso studio quale quello del contratto di quartiere di Serravalle a Vittorio Veneto per entrare nel merito delle problematiche e potenzialità che un diverso approccio al tema delle linee guida consente di evidenziare.

IL lavoro prodotto è stato condiviso con la Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto.

Fonte: sito internet distretto bioedilizia.it

27/05/2011. *Piano Casa*: le modifiche all'esame della commissione urbanistica. Proroga fino a luglio 2013, ampliamenti nelle zone agricole, premi aggiuntivi con il risparmio energetico tra le novità

Entro il mese di giugno la Commissione Urbanistica del Consiglio regionale del Veneto dovrebbe definire la proposta di legge per la modifica della legge regionale n. 14/2009 sul Piano Casa, in scadenza l'11 luglio.

Tra le modifiche, che dovranno passare all'esame del Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, sembra ormai certa la proroga del Piano Casa per altri due anni, fino a luglio 2013, considerati gli effetti positivi sulla ripresa generati finora: con 22 mila progetti approvati alla fine di gennaio 2011, il giro d'affari valutato è pari a oltre 1 miliardo di euro, con una previsione per il 2011 di raddoppio delle pratiche e un giro d'affari che sfiorerà i 2 miliardi di euro.

Le modifiche all'esame della Commissione

La proposta di legge approvata nell'aprile scorso dalla Giunta, propone di estendere gli ampliamenti previsti per la sostituzione edilizia anche alle demolizioni parziali, e di elevare di un ulteriore 20% l'incremento volumetrico per gli immobili residenziali costruiti prima del 1989. Questi premi sarebbero vincolati alla riqualificazione energetica dell'edificio. Il disegno di legge, inoltre, prevede la possibilità di realizzare ampliamenti nelle zone agricole, a prescindere dai requisiti soggettivi del richiedente, e di recuperare i sottotetti dei centri storici.

Proposte dall'Ance

La Commissione Urbanistica ha esaminato, oltre al progetto di legge presentato dalla Giunta regionale, anche le tre proposte di proroga e modifica presentate rispettivamente dai gruppi consiliari della Lega Nord, del PDL e dell'UDC. Sono state prese in esame anche le indicazioni e le osservazioni fornite dall'Ance, che, nel confermare gli effetti positivi della legge, ne chiedono la proroga apportando alcune modifiche. In particolare l'Associazione dei costruttori edili chiede di concedere un bonus del 20% anche per le demolizioni e ricostruzioni parziali degli edifici; di autorizzare la trasformazione di quegli edifici ubicati in aree improprie, con cambio di destinazione d'uso omologata a quella prevista per quell'area dal piano regolatore del Comune; di consentire interventi anche nei centri storici, escludendo aree ed edifici sottoposti a vincolo o protezione; di prevedere la possibilità di una normativa che abbia valenza generale per tutto il territorio regionale e non sia sottoposta a valutazioni interpretative di ogni singolo comune.

Fonte: sito internet casa e clima

11/06/2011. *Piano casa*: con il Piano Casa giro d'affari di 2 miliardi. In commissione Urbanistica è partita la discussione su proroga e modifiche al Piano Casa

Ha preso il via in commissione Urbanistica la discussione della proposta di legge presentata dalla maggioranza per la modifica e la proroga del Piano Casa del Veneto (legge regionale n. 14 dell'8 luglio 2009).

Lo ha riferito il Consiglio regionale del Veneto, sottolineando come "si tratta di un provvedimento molto atteso da tutta la filiera del settore edile, che chiede, in particolare, di prorogare la legge per altri due anni. Si calcola, infatti, che il Piano Casa abbia prodotto un giro d'affari valutato in oltre un miliardo di euro, con una previsione per il 2011 di raddoppio delle pratiche e un giro d'affari che sfiorerà i 2 miliardi di euro".

"Dati questi - prosegue la nota - che hanno suggerito non solo di prorogare la normativa, ma anche di prevedere alcune modifiche in grado di dare maggiore incisività alla legge, lasciando, ovviamente, inalterate tutte le attenzioni per gli edifici e gli ambiti posti sotto tutela e salvaguardia. La proposta di legge presa in esame dalla Commissione è la sintesi sia delle diverse proposte presentate dai gruppi consiliari della Lega Nord, PdL, UdC e dalla Giunta regionale, sia delle indicazioni ed osservazioni presentate dalle categorie, in particolare dall'Ance".

Fonte: sito internet casa e clima

27/06/2011. *Piano Casa*: la commissione urbanistica approva il nuovo Piano Casa. Prevista la proroga del Piano casa fino a luglio 2013, introdotta la possibilità di intervenire nei centri storici

Proroga del Piano Casa fino al luglio 2013. È questa una delle novità contenute nella proposta di legge presentata dalla maggioranza, approvata ieri dalla Commissione Urbanistica della Regione Veneto, per la modifica e la proroga per altri due anni della legge regionale n. 14 dell'8 luglio 2009 (Piano Casa), in scadenza l'11 luglio prossimo.

Il progetto di legge, che ora dovrà passare all'esame del Consiglio regionale per il via libera definitivo, prevede la possibilità di intervenire anche nei centri storici per quegli edifici che non abbiano vincoli o notifiche della sovrintendenza in quanto edifici di pregio; consente la trasformazione di quegli edifici ubicati in aree improprie, con cambio di destinazione d'uso omologata a quella prevista dal piano regolatore del Comune per l'area interessata dall'intervento; consente anche un ulteriore 15% sugli ampliamenti degli edifici, qualora l'intervento sia finalizzato a migliorare le prestazioni energetiche. Inoltre, è stata prevista la possibilità di ampliare anche gli edifici esistenti all'interno della fascia di rispetto stradale, purché ciò non comporti l'avanzamento dell'edificio esistente sul fronte stradale; l'esclusione dal calcolo della nuova volumetria di quella relativa alla realizzazione di serre con pannelli solari, purché integrati all'impianto di riscaldamento; maggiore incentivazione al mercato dell'edilizia, attraverso la riduzione dei contributi di costruzione.

Le norme della Regione prevalgono su quelle dei Comuni

"Si tratta - spiega il presidente della commissione Urbanistica, Andrea Bassi (Lega Nord) - di un provvedimento con un unico obiettivo, quello di sostenere il settore dell'edilizia. In questa logica abbiamo ritenuto utile che le disposizioni della Regione siano prevalenti su quelle dei Comuni e questo per due motivi: sia per la straordinarietà del provvedimento, sia per consentire un'omogeneità di trattamento per tutti i cittadini veneti".

Incentivata la costruzione sul costruito

La proposta di legge ha ricevuto i voti favorevoli di Lega Nord, PdL e UdC, mentre hanno votato contro PD, IdV e FSV. "La filosofia del nuovo piano casa - sottolineano i consiglieri del PdL Bond, Cortelazzo e Toniolo - è quella di incentivare la costruzione sul costruito, evitando l'uso di nuovi terreni agricoli. Se il Consiglio regionale darà l'ok, il Veneto si doterà di una normativa all'avanguardia, che è nell'interesse di tutti: dai cittadini agli operatori, passando per gli amanti del paesaggio. Il piano casa vuole riqualificare aree che altrimenti sarebbero condannate al decadimento e all'incuria".

Contrari Pd, IdV e FSV

Diverse le motivazioni del voto contrario espresso dal PD, dall'IdV e dalla FSV. Per il consigliere del PD e vicepresidente della commissione Urbanistica, Bruno Pigozzo, i Comuni non devono essere espropriati della loro funzione programmatoria per quanto riguarda gli interventi, sia nei centri storici, sia per il recupero di edifici e fabbricati situati in zone improprie. "Si tratta - precisa l'esponente democratico - di condizioni per noi irrinunciabili e riteniamo che la proposta, per come è formulata, rappresenti una discriminante rispetto ad una posizione di collaborazione che abbiamo dimostrato nella discussione. Per questo abbiamo dato un voto contrario, auspicando che nel passaggio in aula il testo venga modificato".

"La proposta di Lega e PdL - evidenzia il consigliere di Italia dei Valori, Antonino Pipitone - prevede che anche i centri storici diventino aree di applicazione della legge, espropriando i comuni dalla possibilità di poter governare l'urbanistica e l'edificazione. Così le amministrazioni comunali diventano solo dei ragionieri passivi, scavalcati dalle norme regionali".

Per Pietrangelo Pettenò, della FSV, le modifiche al Piano casa sono inaccettabili. "Si supera - dice Pettenò - il divieto di applicazione del piano casa nei centri storici, si consentono i cambi di destinazione in zone improprie con significativi bonus volumetrici e senza il parere delle Amministrazioni comunali. Abbiamo votato contro in commissione e ci prepariamo a una dura battaglia in aula per reintrodurre le competenze che Lega, PDL e UDC vogliono togliere ai Comuni. Diciamo - conclude Pettenò - con chiarezza che per la Federazione della Sinistra, senza queste modifiche il piano casa può anche tranquillamente fermarsi alla scadenza prevista dalla legge vigente e cioè nel luglio prossimo".

Zorzato: incentivato il miglioramento della qualità dei fabbricati

Soddisfazione per il via libera della commissione consiliare alla proposta di legge è stata espressa dal vicepresidente della giunta regionale, Marino Zorzato. "Visti i positivi risultati ottenuti nel Veneto - sottolinea Zorzato - l'esecutivo ha sostenuto l'opportunità di una proroga, presentando una sua proposta in questo senso". Altre modifiche riguardano la possibilità di operare ampliamenti a seguito di demolizione anche parziale di edifici, di realizzare ampliamenti nelle zone agricole a prescindere dai requisiti soggettivi del richiedente, di recuperare i sottotetti. "Rimane comunque sempre valido - aggiunge - il principio ispiratore secondo cui la legge va a incentivare gli interventi finalizzati al miglioramento complessivo della qualità dei fabbricati".

Successo del Piano Casa in Veneto

A seguito di un apposito monitoraggio eseguito dagli uffici della Regione, è risultato che dal luglio 2009 alla fine di gennaio 2011 i progetti approvati risultavano circa 22.000, rispetto ad una situazione che nel resto del paese non ha dato risultati paragonabili. "E' ora importante che il Consiglio regionale esamini al più presto il nuovo testo di legge - conclude Zorzato - per continuare a sostenere il settore edilizio, altrimenti in difficoltà".

Fonte. sito internet casa e clima

02/07/2011 - *Eventi*: Regione Veneto: Tour Edifici a Energia Quasi Zero: in 650 per la tappa di Padova. Il 'Biover Protocollo Itaca' definisce il concetto di sostenibilità

Si è svolta a Padova, nel Centro Congressi A. Luciani, la penultima tappa del road show "Edifici a Energia Quasi Zero", organizzato da Edilportale. Davanti ad una platea composta da oltre 650 tecnici, la discussione si è subito concentrata sullo stato dell'arte della normativa: se da una parte l'Italia sta recependo la Direttiva 2010/31/UE con la Legge Comunitaria 2010, è anche vero che, entro il 30 giugno 2012 dovrà comunicare il proprio metodo di calcolo del rendimento energetico e spiegare cosa significa in concreto 'edificio a energia quasi zero'.

I Paesi membri dovranno infatti istituire un metodo di controllo e regolare la figura del certificatore.

Al momento - ha detto Andrea Sacchetto Direttore Agenzia per l'Energia Provincia di Padova - la Provincia di Padova ha iniziato la datazione degli edifici e l'analisi dei costi necessari per l'approvvigionamento di energia e l'efficientamento energetico. È emerso un fabbisogno di 36 miliardi per raggiungere standard più alti entro il 2050.

Secondo Angelisa Tormena del Metadistretto Veneto della bioedilizia, l'Italia è ancora indietro rispetto alla precedente normativa. Non sarebbero a suo avviso state ancora applicate tutte le disposizioni della Direttiva del 2002. Per colmare il gap "è quindi necessario ragionare sull'involucro", non solo sulla qualità degli impianti e sull'installazione di pannelli solari. Tra gli strumenti messi a punto dalla Regione Veneto per mettersi al passo con Bruxelles, c'è la contestualizzazione delle norme a favore del risparmio energetico. Partendo dal Greenbuilding Challenge come strumento di riferimento internazionale, alla base del Protocollo Itaca, sono state approvate modifiche, conformi ai parametri nazionali, raccolte nel Biover - Protocollo Itaca Veneto, che a loro volta costituiscono le linee guida della L.R. 4/2007. Viene quindi definito il concetto di sostenibilità, inteso come incentivo al riutilizzo delle acque piovane e all'uso di materiali non energivori. Tra le nuove iniziative spiccano il recupero dell'edilizia storica e l'esposizione Eco (Make), aperta ai prodotti realizzati con materiali sostenibili.

Ha insistito sull'importanza dell'involucro edilizio Günther Gantioler del Centro di fisica edile TBZ Bolzano, a detta del quale l'Italia è all'avanguardia tra i Paesi con clima caldo e mediterraneo. A suo avviso, dopo la progettazione devono essere valorizzate le coibentazioni, i serramenti, la tenuta d'aria, il recupero di calore e l'uso di materiali tradizionali.

Sulla stessa falsariga anche Roberto Zecchin, del Dipartimento di Fisica Tecnica dell'Università di Padova e Giorgio Garau, direttore del Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Rilevamenti, che accanto all'isolamento, alla ventilazione e alla qualità dell'aria, hanno posto l'accento sui ritorni economici.

All'incontro sono intervenuti:

Andrea Sacchetto Direttore Agenzia per l'Energia Provincia di Padova

Angelisa Tormena Metadistretto Veneto della Bioedilizia

Roberto Zecchin Direttore Dipartimento di Fisica Tecnica - Università degli Studi di Padova

Giorgio Garau Direttore del Dipartimento di Architettura Urbanistica e Rilevamento - Università degli Studi di Padova

Günther Gantioler TBZ - Centro di Fisica Edile Bolzano

Franco Bianchini Dow Italia

Edoardo Zamuner KnauF

Giorgio Nobile Schüco International Italia s.r.l.

Fonte: sito internete edilportale

02/07/2011. *Eventi*: Convegno Fillea Padova sull'edilizia sostenibile e Presentazione ricerca Ires 'L'Edilizia sostenibile come opportunità di rilancio del settore in Veneto

La maggior parte delle imprese edili venete non ha ancora intrapreso con decisione la strada dell'efficienza energetica e dell'edilizia sostenibile come prospettiva strategica di sviluppo. E' quanto emerge dalla ricerca 'L'Edilizia sostenibile come opportunità di rilancio del settore in Veneto', promossa dalla Fillea-Cgil Veneto e condotta dall'Ires, e presentata a Padova nel corso di un convegno promosso dagli edili della Cgil.

Per l'Ires Cgil "il settore dell'edilizia in Veneto ha un peso medio del 15% dell'economia totale, dato leggermente superiore alla media nazionale del 14%, e con un picco massimo raggiunto nel 2006 del 16% (Cresme, 2010). Il mercato edilizio veneto -spiegano i ricercatori- dopo una lunga stagione di crescita, ha vissuto un periodo prolungato di rallentamento degli investimenti sfociato in una vera e propria crisi dal 2009.

Secondo l'Osservatorio sul mercato delle costruzioni del Veneto, se i dati 2009 hanno indicato una diminuzione del 14,8% degli investimenti e tutti i segnali congiunturali sono stati negativi (imprese -1,4% e addetti -4,3%), i dati stimati per il 2010 indicano un ulteriore calo del -10%. Complessivamente nel periodo 2007-2010 gli investimenti in valori costanti diminuiscono del -27,5%".

Ma dalla ricerca dell'Ires emerge anche che "su 400 imprese artigiane venete, il 17,6% ha dichiarato di proporre ai propri clienti soluzioni per il risparmio energetico. Sebbene si tratti di un dato destinato a crescere, non si può non rilevare la scarsa considerazione del risparmio energetico come leva strategica. Il 51% delle imprese non lo ritengono 'ancora' un settore strategico per la propria attività e un ulteriore 11% di imprese dichiara di non essere interessate; solo nel 7,5% dei casi esse propongono consulenze e soluzioni appropriate e nel 3,8% dei casi propongono soluzioni 'chiavi in mano'".

Secondo Ires e Fillea "certamente in imprese di maggiori dimensioni e negli ultimi anni la sensibilità alla sostenibilità è accresciuta, ma trattandosi di cambiamenti di tipo manageriale e culturale di lungo periodo e con risultati che si colgono nel tempo, l'indagine fotografa certamente una situazione di arretratezza generale rispetto ad altre realtà".

Comunque dalla ricerca emerge che "la situazione è certamente fluida e diverse singole realtà imprenditoriali hanno investito decisamente in sostenibilità come fattore di cambiamento ed innovazione, con un ruolo di aggregazione e traino per altri soggetti del settore".

"La dimostrazione -si legge ancora- è data dalla presenza di due importanti realtà distrettuali, riconosciute dalla Regione Veneto sulla scorta della legge regionale n. 8/2003 e successive modifiche, quella del Metadistretto della Bioedilizia, che presenta una marcata localizzazione nella provincia di Treviso, e il metadistretto dei Beni Culturali, maggiormente diffuso sul territorio regionale, anche se con un certo peso della provincia di Venezia, per ragioni legate al mercato del restauro nel capoluogo veneto.

Intervento di Walter Schiavella, Segretario Generale FILLEA CGIL:

"Servono interventi più decisi sulla programmazione e sulla spesa da parte del governo. E' necessaria una via sostenibile in edilizia, perchè abbiamo un territorio che non può più subire aggressioni, con la necessità di dover invece intervenire su un patrimonio edilizio che è vecchio di 40 anni. Questo considerando che uno dei pochi settori che in edilizia si 'difende' in questo periodo di crisi è quello delle ristrutturazioni".

Per Schiavella "serve quindi una svolta nella politica del governo, con la crescita e lo sviluppo dell'intera filiera della sostenibilità". Ma fino a questo momento contesta Schiavella, "interventi di questo tipo non se ne sono visti, neanche nella manovra attualmente all'esame del governo". Anzi, rimarca Schiavella, "l'atteggiamento del governo non è stato compatibile con l'idea di uno sviluppo sostenibile in edilizia, visto che piuttosto abbiamo assistito a un processo deregolativo nel settore, che certo non contribuisce alla crescita".

Fonti: www.adnkronos.com, Labitalia, www.cgil.it

09/07/2011. *Piano Casa*: nuova legge e proroga al 30 novembre 2013. Ok a modifiche della destinazione d'uso degli edifici, ammessi gli interventi nei centri storici previo via libera dei Comuni entro il 30 novembre

Via libera dal Consiglio regionale del Veneto, con 39 voti favorevoli, uno contrario e tre astenuti, alla nuova legge sul Piano Casa, che proroga e modifica la precedente Legge regionale n. 14/2009.

Tra le novità, è prevista la proroga del Piano Casa al 30 novembre 2013. "Dopo la sperimentazione dei due anni trascorsi, il nuovo 'Piano Casa' - spiega il vicepresidente e assessore alla pianificazione territoriale e urbanistica, Marino Zorzato - è stato migliorato in diversi ambiti di applicazione, seguendo sempre il principio ispiratore posto al centro del nostro operato: il cittadino con i suoi bisogni, le cui richieste debbono essere coniugate con la necessità di rilancio economico delle nostre aziende, nel rispetto e salvaguardia del territorio".

Sconto sul contributo di costruzione

La nuova legge prevede un ulteriore sconto sul contributo di costruzione per gli interventi realizzati su edifici destinati a prima abitazione.

Interventi nei centri storici

Inoltre, è ammessa la possibilità di intervenire nei centri storici limitatamente ai casi in cui l'edificio interessato sia già riconosciuto dallo strumento urbanistico privo di grado di protezione, ovvero con possibilità di intervento che consenta la demolizione e ricostruzione, la ristrutturazione edilizia o urbanistica.

I Comuni possono dire la loro

I Comuni, comunque, possono deliberare, entro il 30 novembre 2011, se e con quali modalità consentire gli interventi nei centri storici; decorso tale termine è possibile intervenire in tutto il centro storico limitatamente alla prima casa di abitazione. I Comuni possono, inoltre, deliberare entro il 30 novembre 2011 se e con quali limiti applicare al di fuori dei centri storici il Piano casa, con riferimento ad alcune fattispecie come le seconde case, gli edifici produttivi, ricettivi, direzionali e commerciali; decorso tale termine la legge si applica nella sua interezza. Soddisfatta la capogruppo del Pd, Laura Puppato: "Ha vinto la nostra linea: impedire l'anarchia urbanistica che sarebbe inevitabilmente scoppiata se il tentativo del centrodestra di togliere poteri ai Comuni fosse andato in porto. Manterranno intatte le loro funzioni di regolamentazione e controllo".

Modifica della destinazione d'uso

Il nuovo Piano casa veneto consente di modificare la destinazione d'uso degli edifici, purché la nuova destinazione sia consentita dalla disciplina di zona.

Sottotetti e premio di cubatura per la riqualificazione energetica

Per gli ampliamenti sarà possibile utilizzare i sottotetti esistenti al 31 maggio 2011. Inoltre, viene riconosciuto un ulteriore 15% di premio volumetrico (che si aggiunge all'attuale 20% e al 10% con l'utilizzo di energie rinnovabili) per gli interventi che prevedono la riqualificazione energetica dell'intero edificio, che porti la prestazione energetica dello stesso alla classe B.

Demolizioni e ricostruzioni parziali

È ammessa la possibilità di usufruire degli incrementi volumetrici ancorati all'uso di tecniche costruttive dell'edilizia sostenibile ai sensi della LR 4/2007, anche in presenza di una parziale anziché integrale, demolizione dell'edificio interessato. Un premio di volumetria fino al 40% è riconosciuto anche nei casi di demolizione e ricostruzione parziale.

Serre bioclimatiche

I sistemi di captazione dell'energia solare, quali le serre bioclimatiche, vengono inclusi tra gli impianti che non contribuiscono a formare cubatura, accanto alle pensiline e tettoie finalizzate all'installazione di impianti solari e fotovoltaici già previste dall'articolo 5 della LR 14/2009.

Autorizzazioni per la realizzazione di impianti solari e fv

Infine, viene demandata ai Comuni l'attribuzione della competenza per quanto riguarda le autorizzazioni per la realizzazione di impianti solari e fotovoltaici con potenza fino a 1 MW.

Fonte: sito internet casa e clima

14/07/2011 - *Rinnovabili*: fotovoltaico fino a 1 MW con Procedura Semplificata. La modifica alla procedura autorizzativa è contenuta nella nuova legge sul Piano Casa

Con la legge regionale che ha modificato il Piano Casa (Lr 13/2011) il Veneto è intervenuto anche sulle procedure autorizzative degli impianti solari e fotovoltaici.

L'articolo 10 attribuisce ai Comuni la competenza per il rilascio dell'autorizzazione unica per l'installazione di impianti solari e fotovoltaici, integrati e non integrati con potenza di picco fino ad 1 megawatt (mw), comprese le opere di connessione alla rete elettrica.

Gli impianti saranno autorizzati con la Procedura Abilitativa Semplificata (PAS), disciplinata dall'articolo 6 del Dlgs 28/2011.

Resta ferma la sospensione fino al 31 dicembre 2011, decisa con la Finanziaria Regionale 7/2011, del rilascio di nuove autorizzazioni per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili (leggi tutto).

Le richieste di autorizzazione unica presentate in Regione fino alla data di entrata in vigore della Lr 13/2011 (9 luglio 2011), sono rilasciate dalla Regione stessa, salvo quelle per le quali sia stata comunicata al richiedente la carenza dei contenuti minimi di cui agli articoli 13, 13.1, 13.2 e 13.3 dell'Allegato "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del Dlgs 387/2003" (Parte III) del DM 10 settembre 2010, "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"; queste ultime vanno trasmesse al Comune competente e seguono la nuova procedura.

Al fine di rendere omogenea la predisposizione delle domande e della documentazione necessaria per il rilascio dell'autorizzazione unica, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della Lr 13/2011, la Giunta regionale adotterà e trasmetterà ai Comuni gli schemi di modulistica.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

14/07/2011. *Energia sostenibile*: accordo tra R. Veneto e Confindustria. Sarà istituito un Tavolo di lavoro permanente per pianificare le attività energetiche secondo criteri di sostenibilità ambientale

Raggiungimento della sostenibilità ambientale nella produzione energetica a copertura del fabbisogno regionale, uso razionale ed efficiente dell'energia, individuazione delle buone pratiche per il risparmio energetico. Riduzione delle emissioni inquinanti e raggiungimento degli obiettivi posti a carico della Regione da "emission trading" e "pacchetto clima". Sviluppo economico e sociale attraverso una corretta produzione e distribuzione; razionalizzazione e realizzazione delle infrastrutture necessarie. Riduzione dei costi di approvvigionamento sia per le imprese che per le famiglie.

Sono i punti strategici dell'accordo quadro di collaborazione tra la Regione Veneto e Confindustria, approvato ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore ai lavori pubblici e all'energia, Massimo Giorgetti. "Anche il Veneto – ha spiegato Giorgetti – è chiamato a fare la sua parte, per garantire uno sviluppo sostenibile, incentivando il risparmio energetico, sviluppando l'utilizzo di fonti rinnovabili, controllando i consumi per diminuire le emissioni di gas a effetto serra, al fine di rispettare il protocollo di Kyoto della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e gli ulteriori impegni assunti a livello comunitario e internazionale dal nostro Paese".

Il ruolo del Piano Energetico regionale

"Lo strumento di pianificazione primaria e di indirizzo fondamentale per le politiche energetiche regionali ai fini del raggiungimento di tali obiettivi – prosegue l'assessore – è il Piano Energetico Regionale, che riveste un ruolo di primo piano nello sviluppo socio-economico della regione, poiché l'energia, in quanto motore di sviluppo economico e sociale, rappresenta un tema strategico per l'azione di governo del Veneto. Recentemente, nell'ambito della Legge finanziaria regionale, il Consiglio ha approvato una norma che detta disposizioni transitorie in materia di impianti fotovoltaici a terra e di impianti di produzione alimentati da biomassa e a biogas e bioliquidi, che prevede uno specifico stralcio del Piano energetico regionale, relativo alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Per avviare questa pianificazione e per istituire forme di collaborazione operativa in materia di energia, abbiamo raggiunto un'intesa preliminare con Confindustria Veneto, uno dei principali attori dello scenario economico sul territorio regionale, sugli obiettivi da conseguire e ora discipliniamo la collaborazione attraverso questo accordo quadro che si concretizzerà con l'istituzione di un Tavolo di lavoro permanente".

Tavolo di lavoro permanente

Il Tavolo permanente si occuperà di: pianificazione strategica e di settore; iniziative a carattere legislativo e regolamentare; definizione di atti di indirizzo e linee-guida; semplificazione dei procedimenti; attività di monitoraggio e controllo del raggiungimento degli obiettivi; individuazione ed attuazione di progetti pilota e dimostrativi; programmazione e l'attuazione di forme di incentivazione e di sostegno, non solo di natura economica, agli investimenti in materia di energia a vantaggio delle imprese venete. E poi ancora: definizione degli interventi volti a promuovere e valorizzare le imprese del territorio operanti nel campo energetico che hanno raggiunto livelli di eccellenza in materia nel panorama nazionale ed internazionale; individuazione di forme di agevolazione, non unicamente di natura economica, volte a premiare gli investimenti di particolare pregio ambientale.

"Nello svolgimento delle attività oggetto dell'accordo, con particolare riferimento alla formazione degli strumenti di pianificazione e alle scelte che influiscono sull'uso delle risorse ambientali, la Regione assicurerà – spiega l'assessore Giorgetti – il confronto con i cittadini e le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti e diffusi interessi sul territorio, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico. Sarà invece cura di Confindustria Veneto coinvolgere le Associazioni di categoria e gli organismi aderenti al proprio sistema".

Fonte: sito internet casa e clima

16/07/2011. *Piano Casa*: l'Ance bocchia la nuova legge. I costruttori veneti criticano la distinzione tra prime e seconde case che mette a rischio le domande presentate con la vecchia legge

Dai costruttori veneti arriva la bocciatura del nuovo Piano Casa (legge regionale n. 13/2011 di modifica della legge regionale n. 14/2009) varato il 7 luglio scorso dal Consiglio regionale del Veneto.

Secondo l'Ance Veneto la nuova legge presenta problemi applicativi e comporta delle discriminazioni e dei "pasticci giuridico-amministrativi". Sotto accusa la distinzione – inserita nel nuovo Piano Casa – tra prima e seconda abitazione, che secondo i costruttori rischia di penalizzare le pratiche riguardanti edifici diversi dalla prima casa, presentate in forza della vecchia legge (n. 14/2009) poco tempo prima dell'entrata in vigore del Piano Casa bis. Queste domande restano infatti bloccate fino al 30 novembre 2011, data entro la quale i Comuni veneti possono deliberare se e con quali modalità consentire gli interventi nei

centri storici e se e con quali limiti applicare la legge regionale al di fuori dei centri storici. Anzi, potrebbero essere respinte nel caso in cui i Comuni potessero delle restrizioni agli interventi sulle seconde case dentro o fuori dai centri storici.

Ance Veneto: modifiche peggiorative

Per il presidente di Ance Veneto, Luigi Schiavo, "sarebbe stato più serio portare a scadenza la vecchia legge 14 del 2009 senza procedere a rinnovi peggiorativi che sfiorano la presa in giro dei cittadini a cui il legislatore ha concesso sino all'8 luglio scorso di presentare la pratica per poi congelarla per 4 mesi". Secondo Schiavo "l'applicazione del Piano casa bis rischia di essere molto più restrittiva rispetto agli effetti della legge varata due anni fa, proprio per la distinzione tra prima e seconda casa, frutto di un'attività di opposizione sterile e strumentale e tutt'altro che dettata da approfondite preoccupazioni urbanistiche".

Critico anche il commento del presidente della Commissione urbanistica di Ance Veneto, Filippo Mazzei. "La commissione aveva licenziato un testo condivisibile, frutto anche dell'attività di un gruppo di lavoro costituito da Ance, tecnici dei Comuni più virtuosi e dal professore Bruno Barel, esperto di urbanistica. Invece – osserva Mazzei – la versione finale, dopo le mediazioni del consiglio regionale, svuota e depotenzia il provvedimento rischiando di bloccare quella spinta al settore che si sperava di poter ottenere con il testo originario".

Fonte: sito internet casa e clima

27/07/2011. *Piano Casa*: la regione apre ai centri storici

Effetto boomerang per il piano casa in Veneto in seguito all'approvazione della legge 8/2011 che proroga il bonus cubature fino al 2013. Rischiano uno stop fino al prossimo 30 novembre infatti tutte le richieste presentate fino a pochi giorni prima della scadenza della vecchia legge (8 luglio) e che riguardano gli edifici diversi dalla prima casa. Per far passare l'applicazione del piano casa anche nei centri storici, la maggioranza ha accettato un emendamento che dà tempo ai Comuni fino al 30 novembre prossimo per decidere le aree in cui si applica o meno la nuova legge, prime case escluse. Ma nessuno ha pensato alle centinaia di pratiche già depositate e non ancora autorizzate. Un corto circuito che ha fatto infuriare l'Ance: «Ci chiediamo – tuona il presidente regionale Luigi Schiavo – se abbia senso parlare di tempestività, in realtà, per un provvedimento che rimarrà congelato, in gran parte, sino al 30 novembre».

La principale novità del piano casa 2 è appunto la possibilità di intervenire nei centri storici nei casi in cui l'edificio interessato sia riconosciuto dallo strumento urbanistico come «privo di grado di protezione», o con possibilità di intervento che consenta la demolizione e ricostruzione, la ristrutturazione edilizia o urbanistica. Se i Comuni non pongono vincoli entro il 30 novembre si applica la norma nella sua interezza. Le altre modifiche riguardano gli ampliamenti per i quali è previsto, all'attuale 20% (+ il 10% con l'utilizzo di energie rinnovabili), l'incremento di un ulteriore 15%, qualora vi sia un contestuale intervento di riqualificazione che porti la prestazione energetica dell'edificio alla classe B; la possibilità di utilizzare per l'ampliamento i sottotetti esistenti al 31 maggio 2011 e la possibilità di usufruire degli incrementi volumetrici legati all'edilizia sostenibile anche in presenza di una parziale, anziché integrale, demolizione dell'edificio interessato. Ancora, la possibilità di modificare la destinazione d'uso degli edifici, con una specifica disciplina per quelli situati in zona impropria e l'inserimento dei sistemi di captazione dell'energia solare, come le serre bioclimatiche, tra gli impianti che non contribuiscono a formare cubatura.

Fonte: Edilizia e territorio - Gruppo 24ORE - n. 29 - 25-30 luglio 2011

21/09/2011 - *Piano Casa*: Chiesto coraggio ai Comuni. Zorzato: Applicazione snella senza temere danni al paesaggio, finora in regola tutti gli interventi

Applicare in modo coraggioso le misure del Piano Casa senza temere il rischio di abusi o danni al paesaggio. È l'appello rivolto ai Comuni da Marino Zorzato, vicepresidente della Giunta veneta, a margine di un incontro organizzato da Anci Veneto sulle misure del nuovo Piano Casa.

La Legge Regionale 13/2011, che ha prorogato di due anni il termine per la presentazione delle domande, consente gli interventi sugli immobili privi di protezione nei centri storici. Nel caso in cui i Comuni non deliberino entro il 30 novembre le modalità con cui applicare la disposizione, i lavori potranno essere effettuati su tutte le prime case del centro storico.

Nello stesso termine i Comuni possono decidere in che misura applicare il Piano Casa a edifici residenziali non destinati a prima casa di abitazione, strutture ricettive, edifici produttivi e immobili commerciali-direzionali.

Rientra inoltre nella competenza dei comuni la possibilità di stabilire ulteriori incentivi di carattere economico in caso di utilizzo di tecniche costruttive della bioedilizia o che prevedano il ricorso alle energie rinnovabili.

Secondo il presidente di Anci Veneto Giorgio Dal Negro, per rinnovare l'effetto anticongiunturale, la legge regionale dovrebbe essere applicata in modo omogeneo, lasciando comunque alle amministrazioni locali la possibilità di effettuare le proprie scelte in base alle caratteristiche del territorio.

Nell'incoraggiare i Comuni ad un'applicazione snella del Piano Casa, Zorzato ha ricordato che nonostante siano stati eseguiti circa 25 mila interventi, con investimenti sui 2 miliardi di euro, non sono finora stati segnalati danni al paesaggio e al patrimonio edilizio.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

24/09/2011. *Piano Casa*: Saranno sbloccate le pratiche in sospeso. La Regione intende risolvere il problema delle pratiche rimaste congelate nel passaggio tra il vecchio e il nuovo Piano Casa

La Giunta regionale del Veneto è favorevole a sbloccare le pratiche del vecchio Piano Casa (legge regionale n. 14/2009) rimaste in sospeso con l'entrata in vigore il 9 luglio scorso del Piano Casa Bis (legge regionale n. 13/2011).

L'ok è arrivato dal vicepresidente della Giunta regionale con delega all'Urbanistica, Marino Zorzato, durante un convegno organizzato a Padova dall'Ance Veneto.

I Comuni possono deliberare sul Piano Casa

Il nuovo piano Casa veneto ha esteso la possibilità di intervento sulla prima casa anche nei centri storici, dando però la possibilità ai Comuni di "dire la loro", deliberando, entro il 30 novembre 2011, se e con quali modalità consentire gli interventi nei centri storici, ma anche al di fuori con riferimento ad alcune fattispecie come le seconde case, gli edifici produttivi, ricettivi, direzionali e commerciali.

Distinzione tra prima e seconda abitazione

Fuori dai centri storici, le nuove norme sono entrate in vigore da subito per le prime case, ma non per le seconde abitazioni per le quali i Comuni possono decidere entro il 30 novembre se applicare quanto disposto dal Piano Casa.

Bloccate le pratiche sulle seconde case

Questa distinzione tra prima e seconda abitazione di fatto penalizza le pratiche riguardanti edifici diversi dalla prima casa, presentate in forza della vecchia legge poco tempo prima dell'entrata in vigore del Piano Casa bis. Si tratta di alcune centinaia

di domande che restano congelate fino al 30 novembre 2011 e che potrebbero essere respinte nel caso in cui i Comuni potessero delle restrizioni agli interventi sulle seconde case fuori dai centri storici.

La richiesta di Ance Veneto

Il presidente di Ance Veneto, Luigi Schiavo, ha chiesto alla Giunta regionale di "sbloccare tali pratiche con una circolare esplicativa, che avrebbe subito efficacia e che toglierebbe da pesanti conseguenze economiche quei cittadini che avevano presentato domanda con la vecchia legge, contraendo oneri finanziari e contrattuali, e lasciati fino a questo momento con il dubbio di poter andare avanti o meno".

Fonte: sito internet casa e clima

22/10/2011. *Politiche abitative*: Stanziamenti per 306 alloggi. 59 milioni di euro, al via gli interventi del Programma di edilizia residenziale in "risposta alle esigenze abitative"

22/10/2011. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti firma a Roma l'Accordo di programma tra Stato e Regione del Veneto per la realizzazione degli interventi inseriti nel Piano nazionale di Edilizia abitativa.

Già approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri il 16 luglio 2009, l'accordo considera una serie di interventi volti ad incrementare il patrimonio abitativo di edilizia residenziale pubblica e a migliorare la dotazione delle opere a servizio della residenza.

«Il Piano prevede l'attivazione di risorse finanziarie per un ammontare complessivo pari ad oltre 59 milioni di euro, dei quali circa il 60% caratterizzate da stanziamenti della pubblica amministrazione per la realizzazione, il recupero o l'acquisto, nel nostro territorio, di 306 alloggi; per il miglioramento delle opere di urbanizzazione; per il potenziamento delle reti tecnologiche e dei servizi essenziali ad uso della collettività», commenta Massimo Giorgetti, l'assessore Regionale alle Politiche per la Casa, firmatario dell'Accordo.

Verso il Programma coordinato di intervento.

"I beneficiari, individuati con apposite selezioni, sono i Comuni di Rovigo e Chioggia, le aziende territoriali per l'Edilizia residenziale - Ater del Veneto ed alcune Cooperative di settore nelle province di Padova (comuni di Padova e Granze), Venezia (comune di Marcon), Verona (comune di Zevio) e Vicenza (comuni di San Nazario e Schio)» prosegue Giorgetti, il quale conclude: «Con la firma dell'Accordo potrà essere positivamente avviato il "Programma coordinato di intervento", approvato su mia proposta dalla Giunta Regionale nel mese di settembre 2010, che costituisce da una parte una concreta risposta alle esigenze abitative delle categorie sociali economicamente svantaggiate, nonostante il delicato e contingente periodo di restrizione economica, dall'altra la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico/privato presente nella regione, anche mediante l'utilizzo di tecnologie ed accorgimenti rivolti al risparmio energetico ed al rispetto dell'ambiente».

Un intervento che, assicura Giorgetti, potrà aiutare a "contrastare il non meno importante e delicato aspetto occupazionale e lavorativo della quotidianità".

Fonte: sito internet casa e clima

05/11/2011. *Politiche abitative*. Crisi edilizia, in Veneto un piano per le piccole opere. La Regione finanzia con 134,5 milioni di euro 596 opere comunali a trattativa privata con utilizzo di imprese locali

596 interventi finanziati e 134,5 milioni di euro di contributi regionali stanziati che hanno attivato oltre 168 milioni di euro di investimenti.

Sono i risultati del piano straordinario delle opere di interesse locale lanciato dalla Regione Veneto con la Finanziaria regionale 2010. Con la legge regionale n. 11/2010 erano stati stanziati 150 milioni di euro, poi ridotti a 134,5 milioni, per finanziare piccole opere di valore inferiore a 500 mila euro, da affidare a trattativa privata con invito di 5 imprese locali.

Completati 148 interventi

Dei 569 interventi finanziati, al 19 ottobre 2011 ne risultano ultimati 148, altri 152 sono attivati mentre 296 sono ancora da attivare entro il termine ultimo del 30 marzo 2013. Il piano ha previsto il cofinanziamento dell'80% da parte della Regione di un progetto per ogni ente locale, il restante 20% è a carico del Comune. Una lista delle priorità è stata inviata alla Regione da quasi tutti i 581 Comuni veneti.

Complessivamente, sono state avviate o ultimate opere pubbliche cofinanziate per circa 83 milioni di euro, mentre rimangono da attivare interventi cofinanziati per oltre 84 milioni, entro il termine del 30 marzo 2013. Lo scorso 11 ottobre la Giunta regionale ha sbloccato 20 milioni di euro – ricorrendo all'utilizzo del fondo di riserva di cassa del bilancio di previsione 2011 - a favore di 114 Comuni che hanno eseguito e rendicontato lavori nel settore dei lavori pubblici, realizzando opere di importo inferiore ai 500 mila euro e avvalendosi di imprese locali.

Piccole opere e ricorso per il 95% a imprese locali

Le opere comunali finanziate riguardano ad esempio la costruzione o sistemazione di impianti sportivi, di edifici a finalità sociale o educativa, di marciapiedi, piazze, rotatorie e piste ciclabili. Immediata cantierabilità dei lavori e preventivi più bassi sono stati i criteri seguiti per l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti.

Vincoli del Patto di stabilità

La realizzazione delle opere è stata però rallentata dai vincoli del Patto di stabilità regionale e comunale, dai lunghi tempi burocratici e dall'attuale situazione di crisi. "Resta il fatto – sottolinea l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Massimo Giorgetti – che molte amministrazioni hanno colto l'opportunità e inviato una valanga di progetti in Regione, hanno indetto gare usando al 95% imprese locali e ciò ha portato e porterà una boccata d'ossigeno alle pmi di costruzioni venete alle prese con una crisi senza precedenti".

Il meccanismo sarà riproposto in futuro

L'assessore Giorgetti ha poi annunciato che anche per il futuro sarà riproposto il sistema ormai collaudato del piano straordinario delle opere di interesse locale. "Per il 2011 e probabilmente per il 2012 – ha spiegato – raccoglieremo la priorità segnalata da ogni Comune e cercheremo di cofinanziare quell'opera, sfruttando anche le nuove disposizioni del Codice degli appalti che ha alzato la soglia della trattativa privata a 1 milione, prevedendo di allargare la negoziazione a una decina di imprese e privilegiando ancora una volta quelle locali".

Fonte: sito internet casa e clima

14/11/2011 - *Piano Casa*: Circolare esplicativa sul Piano Casa. Indicazioni per Comuni e Province sull'applicazione della legge regionale 13/2011

La circolare è indirizzata ai Comuni e alle Amministrazioni Provinciali venete e fornisce indicazioni per chiarire eventuali dubbi interpretativi sulla legge regionale 14/2009 (Piano Casa) come modificata dalla legge regionale 13/2011.

"Abbiamo ritenuto opportuno - ha detto il vicepresidente della Regione, Marino Zorzato - fornire alcune indicazioni per superare eventuali dubbi interpretativi e rendere uniforme l'applicazione della normativa che è stata modificata ed integrata".

La circolare - che sostituisce la precedente circolare 4/2009 - si compone di una prima parte che contiene i chiarimenti su alcune definizioni; di una seconda parte che analizza gli articoli della legge regionale n. 14/2009 modificati e integrati; di una terza parte che si riferisce alle norme della legge regionale n. 13/2011 limitatamente agli articoli strettamente riferiti al Piano Casa.

La nuova circolare spiega che gli interventi edilizi consentiti dalla legge non implicano alcuna forma di condono o sanatoria di immobili abusivi che, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lett. e), risultano esplicitamente esclusi dal campo di applicazione della stessa qualora soggetti all'obbligo di demolizione.

La legge sul Piano Casa, di carattere straordinario, prevale sulle previsioni dei regolamenti comunali e degli strumenti urbanistici e territoriali, comunali, provinciali e regionali, nonché sulle altre leggi regionali in contrasto con essa. Proprio per il suo carattere straordinario, la nuova disciplina ha una durata limitata nel tempo: l'attuale termine per la presentazione delle istanze, a seguito della proroga introdotta dalla LR 13/2011, è il 30 novembre 2013.

Non sono invece soggette ad alcun limite temporale di efficacia le disposizioni della legge regionale 14/2009 di cui all'art. 5 "Interventi per favorire l'installazione di impianti fotovoltaici "; all'art. 10 "Ristrutturazione edilizia" (che si applicherà sino all'approvazione della nuova legge regionale sull'edilizia); all'art. 12, di modifica di altre disposizioni regionali in materia di barriere architettoniche, della legge regionale n. 14/2009.

I Comuni svolgeranno un ruolo fondamentale, soprattutto per quanto concerne gli edifici residenziali non destinati a prima casa di abitazione e quelli adibiti ad uso diverso. Entro il 30 novembre 2011 i Consigli comunali dovranno deliberare se o con quali ulteriori limiti e modalità applicare le nuove disposizioni.

Sono invece immediatamente applicabili le norme concernenti gli interventi relativi alla prima casa di abitazione, ad eccezione di quelle ubicate in centro storico che necessitano della deliberazione comunale o dell'inutile decorso del termine assegnato ai comuni per deliberare.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

15/11/2011. *Rinnovabili*: A Venezia l'energia si ricava dalle onde e dalla laguna. Varati 3 prototipi sperimentali: due saranno installati in mare aperto, uno è già presente in laguna

Sfruttare il moto delle onde marine come fonte di energia elettrica pulita, rinnovabile e a costo zero. Lo sta per sperimentare la città d'acqua per eccellenza, Venezia, che con la collaborazione di AGIRE (Agenzia veneziana per l'energia) ha realizzato tre prototipi per la produzione di energia dalle onde: due che saranno installati in mare aperto entro la prossima primavera, mentre uno è già stato posizionato in laguna, nel Canale della Giudecca, ad agosto.

COME FUNZIONANO? I prototipi, costituiti da un galleggiante e da un generatore, sfruttano il Principio di Archimede, ossia un corpo immerso in un fluido riceve una spinta verso l'alto eguale al peso del liquido spostato, quindi un galleggiante di peso trascurabile potrebbe muovere un analogo volume d'acqua. Nel tempo che intercorre tra due picchi dell'onda, il galleggiante si muove dalla massima altezza al livello zero del mare per risalire al punto più alto. I tre sistemi, denominati rispettivamente "Mini GIANT", "GIANT" e "WEM", sono realizzati da due aziende italiane che, a titolo gratuito, li stanno sperimentando insieme ad AGIRE.

MINI GIANT (Generatore Integrato Autonomo Non Tradizionale) è già attivo lungo il canale della Giudecca ed è stato realizzato appositamente per Venezia – come ha sottolineato l'assessore all'Ambiente – perché consente di sfruttare sia il moto ondoso delle imbarcazioni, sia le onde di rimbalzo sulle rive dei canali. Si tratta di un sistema ingegnoso capace, una volta a regime, di diventare un perfetto micro-serbatoio di energia per uso domestico.

GIANT E WEM. In mare aperto, invece, verranno testati il sistema GIANT (foto dx), una specie di enorme "fungo" capace di produrre e immagazzinare 12.000 kWh all'anno e il sistema WEM - Wave Energy Module - (foto sx) più impattante e complesso rispetto a Giant, ma in grado di generare 35.000 kWh all'anno e coprire, ad esempio, l'intero fabbisogno energetico di un asilo.

Fonte: sito internet casa e clima

28/11/2011. *Rinnovabili*: Approvati i criteri per il fotovoltaico su terreni abbandonati. Disciplinati i criteri per la presentazione e l'istruttoria delle domande per la classificazione di "terreno abbandonato"

Il decreto legislativo n. 28/2011 (Decreto Rinnovabili) ha introdotto - all'art. 10 - delle restrizioni all'installazione di impianti fotovoltaici su terreni agricoli: gli impianti devono occupare non più del 10% della superficie, non devono superare 1 MW di potenza nominale e devono essere collocati ad una distanza non inferiore a 2 chilometri, nel caso di terreni appartenenti al medesimo proprietario.

Queste restrizioni, tuttavia, non si applicano ai terreni abbandonati da almeno 5 anni. Per quanti sono interessati alla classificazione di "terreno abbandonato", con l'obiettivo di installarvi impianti fotovoltaici, la Giunta regionale del Veneto ha approvato un provvedimento che disciplina i criteri per la presentazione e l'istruttoria delle domande.

"Il provvedimento – spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Franco Manzato – riguarda l'applicazione del decreto legislativo del marzo scorso sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, che per evitare possibili speculazioni ha introdotto tre tipi di limitazioni, che operano contemporaneamente, alla possibilità che i grandi impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in zone agricole possano usufruire degli incentivi all'esercizio previsti dal Conto Energia. Per questi limiti è stata prevista una deroga nel caso gli impianti fotovoltaici vengano installati in aree agricole su terreni abbandonati da almeno cinque anni. Tutelare il terreno agricolo – ha ricordato l'assessore – è infatti una esigenza strategica che non può essere messa a rischio rispetto a convenienze non agricole".

Il Decreto Rinnovabili prevede che siano le Regioni a individuare le singole zone del territorio di loro competenza che risultano caratterizzate da fenomeni di abbandono, e a definire le norme e le procedure per la notifica ai proprietari e agli aventi diritto della avvenuta classificazione di terreno abbandonato.

La gestione tecnica ed amministrativa dei procedimenti è affidata all'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (Avepa): lo Sportello Unico Agricolo sarà chiamato a verificare l'effettivo abbandono da almeno cinque anni dei terreni per cui è chiesta la classificazione di "terreno abbandonato", mediante sopralluogo in campo e utilizzo delle informazioni disponibili con il "Sistema integrato gestione e controllo" e di ogni altra eventuale documentazione probatoria.

Fonte: sito internet casa e clima

03/12/2011 - *Politiche abitative*: Oltre 16 milioni e mezzo di euro per interventi di edilizia residenziale

In attuazione del Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, su proposta dell'assessore Massimo Giorgetti, la Giunta regionale ha impegnato, con l'approvazione di due deliberazioni, la somma complessiva di 16 milioni e 580 mila euro per finanziare interventi in materia di edilizia residenziale pubblica.

Il primo provvedimento riguarda il finanziamento a soggetti pubblici (Ater e Comuni), per un ammontare intorno ai 14.580.000 euro, per incrementare la dotazione di alloggi da destinare alla locazione a canone sociale in favore delle categorie più deboli, cioè quelle caratterizzate da particolari condizioni di disagio sociale.

Il secondo, invece, prevede un impegno di due milioni di euro a favore di imprese di costruzione, cooperative di abitazione, loro consorzi e Fondazioni onlus, per la realizzazione di alloggi da cedere in proprietà a prezzo convenzionato.

"La deliberazione con la quale finanziamo gli operatori pubblici – spiega l'assessore Giorgetti – consentirà di ricavare, attraverso operazioni di acquisto e interventi di nuova costruzione e ristrutturazione, 206 alloggi che saranno poi affittati a canone sociale. I 2 milioni di euro impegnati con l'altra deliberazione, sono invece destinati alla costruzione di 80 alloggi che saranno ceduti a condizioni vantaggiose a quanti avranno i requisiti per concorrere all'acquisto: 40 saranno realizzati da un consorzio di imprese di costruzione nel comune di Venezia e altri 40 da parte di una cooperativa, in due interventi nel comune di Capodarsego (Pd)".

"Voglio sottolineare l'importanza e l'utilità di queste iniziative – ha concluso Giorgetti – soprattutto in un periodo di crisi economica come quella che stiamo attraversando. Temo che nel prossimo periodo il problema della casa sia destinato ad acuirsi e, trattandosi di un bisogno primario, è indispensabile che ogni risorsa sia utilizzata al meglio per rinviare il più possibile il determinarsi di un'emergenza abitativa".

Fonte: www.regione.veneto.it

22/12/2011. *Politiche abitative*: Imu su alloggi ERP, mazzata tra i 5 e i 7 milioni di euro per le Ater. L'assessore Giorgetti: "Sottratte risorse che potrebbero essere utilizzate per le manutenzioni degli edifici e per la costruzione di nuovi alloggi"

"Come Regioni avevamo espresso parere contrario in sede di Conferenza Stato-Regioni sull'introduzione dell'IMU e i miei timori su una sua applicazione indiscriminata si sono purtroppo rivelati fondati.

Questa tassa non solo dovranno tornare a pagarla i possessori delle prime case, ma anche le Ater, Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale, sul patrimonio abitativo immobiliare che gestiscono.

Questo nel Veneto significa un esborso allo Stato di una cifra che, dalle prime proiezioni, è compresa tra i 5 e i 7 milioni di euro. Insomma, quelle che dovevano essere risorse per il territorio, di fatto sono risorse sottratte al territorio".

Sono parole di preoccupazione quelle dell'assessore all'edilizia residenziale della Regione del Veneto, Massimo Giorgetti, in merito alla reintroduzione della tassazione sullaprima casa voluta dal Governo Monti.

"Non essendo stati esplicitamente esclusi dalla norma – prosegue l'assessore – anche gli alloggi di Edilizia Economica Popolare sono ora assoggettati al pagamento dell'IMU.

Tale imposta sarà a carico delle Ater che così si vedono sottratte dai propri bilanci risorse che avrebbero potuto essere utilizzate per le manutenzioni degli edifici e per la costruzione di nuovi alloggi. Ad essere penalizzate, quindi, oltre alle famiglie che hanno una casa di proprietà, saranno anche quelle più bisognose che una casa non ce l'hanno e che attendono da tempo di vedersi assegnato un alloggio dignitoso".

"Ho sperato fino all'ultimo – conclude Giorgetti – che l'IMU non fosse applicata anche agli alloggi dell'Ater. Invece quellache io considero una scelta di buon senso, di responsabilità e di giustizia sociale, è rimasta solo nei miei auspici".

Fonte: Regioni.it

22/12/2011. *Politiche abitative*: Venezia, pronto il "Programma integrato di Catene" per la riqualificazione di Marghera

Si aggiunge un altro tassello al progetto di riqualificazione complessiva della Municipalità di Marghera. Dopo il nuovo parco di Catene, inaugurato lo scorso anno, entro il 2012 prenderanno il via i lavori di realizzazione della nuova piazza e di un nuovo complesso edilizio a Catene in via Trieste. Il "Programma integrato di Catene", questo il nome del progetto, è stato presentato al Municipio di Marghera, ed entro Natale sarà illustrato alla cittadinanza con una assemblea pubblica.

Il progetto riguarda la realizzazione di 54 appartamenti e di una piazza su un terreno di 12mila metri quadrati, di proprietà del Comune, poco distante dal parco e attualmente adibito a parcheggio e area verde. "Si tratta di un intervento di cui si parla dai primi anni Novanta - ha precisato il presidente della Municipalità di Marghera, Flavio Dal Corso - e che finalmente vedrà la luce e porterà alla riqualificazione di Catene. Con la realizzazione del parco, la delocalizzazione delle ditte di autotrasporti e la riqualificazione di via Trieste, questo piano integrato ci consentirà di dare ai cittadini uno spazio di incontro e nuove abitazioni". Il progetto prevede la costruzione di palazzine ad uso residenziale di tre e quattro piani, con appartamenti che vanno dai 45 ai 90 metri quadrati e relativi garage interrati. Ai piani terra ci sarà spazio per negozi e pubblici esercizi (bar, ristoranti), saranno realizzati parcheggi per una sessantina di posti auto e naturalmente un'ampia zona sarà adibita a piazza pubblica. Poiché di fronte a quest'ultima, dall'altro lato di via Trieste, sorge la chiesa della Madonna della Salute, la pavimentazione stradale sarà modificata e rialzata in modo da dare continuità e mettere in sicurezza il passaggio pedonale.

"La riqualificazione di Marghera è una delle priorità di questa Amministrazione - ha dichiarato l'assessore comunale all'Urbanistica, Edilizia privata e convenzionata, Ezio Micelli - e ora che l'iter progettuale è concluso, anche grazie ad azioni di concertazione e condivisione, credo che entro il 2012 i lavori potranno prendere il via. Il Comune cederà il terreno, del valore di 750mila euro, alle cooperative, che in cambio realizzeranno la piazza pubblica. Si dovranno fare degli interventi di bonifica, in quanto è stata rilevata la presenza di arsenico nel terreno, come spesso accade in queste zone

Fonte: sito.internet.edilizio

29/12/2011. *Rinnovabili*: Fotovoltaico, dalla Provincia di Padova proposte al Governo per salvare il settore. Le richieste al Governo e agli enti locali presentate da Provincia, imprese del territorio, sindacati e associazioni di categoria

La Provincia di Padova insieme alle associazioni sindacali e di categoria e alle imprese del territorio hanno presentato ieri un documento per salvare il settore fotovoltaico con suggerimenti e richieste al Governo e agli Enti locali.

La proposta rappresenta la sintesi dei lavori svolti dal Tavolo che si è riaperto lo scorso ottobre e ha riunito in Provincia di Padova istituzioni, associazioni sindacali e di categoria oltre alle imprese più importanti del territorio per programmare le strategie future a sostegno del comparto. Il documento è stato firmato a Palazzo Santo Stefano dall'assessore provinciale al Lavoro e Formazione Massimiliano Barison e da Camera di Commercio, Ascom, Confesercenti, Upa, Cna, Confapi, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil, Solon Spa, Helios Technology Spa, Xgroup Spa, Ecoware Spa, Ambra Sol Srl, Ecoprogetti, Espe Srl.

"Questo documento – ha spiegato l'assessore Barison – è frutto di un lavoro particolarmente complesso svolto da molteplici soggetti. Sindacati, associazioni di categoria, istituzioni e aziende si sono messi insieme per proporre al Governo una serie di suggerimenti a sostegno di un settore che consideriamo strategico per l'economia italiana e padovana. Abbiamo voluto chiudere questo percorso con la fine dell'anno perché nei prossimi mesi il Governo affronterà una serie di questioni per varare il decreto legato allo sviluppo e noi riteniamo che questo documento vada inserito nelle linee che verranno indicate per la

ripresa. Solo nella provincia di Padova il fotovoltaico dà impiego a 5.000 addetti tra lavoratori diretti e indiretti. Come punto prioritario chiediamo che si dica in maniera chiara che questo settore è strategico per l'Italia e si agisca di conseguenza". All'indomani dell'approvazione del "Decreto Romani" lo scorso marzo e in vista dell'approvazione di un secondo decreto denominato "IV Conto Energia", la Provincia di Padova si è subito attivata per convocare un tavolo e creare una "lobby" positiva sul territorio a sostegno del settore fotovoltaico. Ne è scaturito un primo documento con precise richieste che sono state in parte accolte in sede ministeriale.

Le cause della crisi del settore

Nel frattempo, tuttavia, oltre all'incertezza determinata dai due decreti nella programmazione di nuovi interventi da parte delle aziende, la crisi economica ha peggiorato la situazione. In particolare, la sofferenza del comparto si è aggravata per la mancanza di un Piano energetico nazionale e di un Piano energetico regionale, per le difficoltà di accedere al credito causato dalla crisi in atto, per l'alto costo del denaro con conseguenze sulla competitività con le ditte asiatiche, per l'incertezza dei tempi di erogazione dei contributi da parte del Gestore dei Servizi Energetici (Gse) e per i ritardi nei tempi di allaccio da parte di Enel o Terna.

Tutto ciò sta mettendo a dura prova le aziende padovane che rappresentano il maggiore "distretto" di questo settore in Italia. Nel territorio padovano, infatti, tra lavoratori diretti e indiretti sono occupati circa 5.000 lavoratori.

Linee guida per lo sviluppo futuro del fotovoltaico

In questo quadro, il Tavolo provinciale è quindi tornato a riunirsi per predisporre un secondo documento con le linee guida per lo sviluppo futuro del fotovoltaico, al fine di delineare una riflessione sugli obiettivi nazionali, della Regione Veneto e della Provincia di Padova sul settore. "Questo documento – ha aggiunto Barison – si struttura in quattro parti. La prima offre un'analisi del settore, la seconda ne individua le criticità, la terza esplicita i costi e i benefici e la quarta elenca le proposte a costo zero che le aziende, le associazioni di categoria e sindacati indicano al Governo e agli enti locali per rilanciare il settore fotovoltaico".

Esistono infatti azioni "a costo zero" che potrebbero portare beneficio al settore e altre che, in prospettiva, riuscirebbero ad agevolarne lo sviluppo. Il documento ha quindi messo "nero su bianco" alcune linee guida rivolte al Governo e agli enti locali.

Le richieste al Governo

Al Governo, in particolare, i sottoscrittori chiedono di:

- manifestare l'impegno a sostenere il settore riconoscendone il valore reale;
- sostenere efficacemente con fondi dedicati la ricerca e lo sviluppo, coinvolgendo le aziende del settore con progetti mirati;
- attivare fondi di garanzia a sostegno delle imprese tramite strumenti già a disposizione (ad esempio "Fondo rotativo per Kyoto") per favorire il consolidamento della filiera produttiva italiana (in particolare per l'acquisto delle materie prime);
- fare in modo che il Gse eroghi i contributi e dia le risposte previste nei tempi di legge (o addirittura li riduca), con penali adeguate che vadano realmente a motivare il Gse a rispettare i tempi e/o a compensare i danni causati dai ritardi;
- fare in modo che si riducano i tempi da parte dell'Enel in tutte le procedure legate all'autorizzazione e all'allaccio degli impianti alla rete elettrica, con penali che vadano realmente a motivare la società elettrica a rispettare i tempi e/o a compensare i danni causati dai ritardi;
- fornire garanzie al sistema bancario perché continui o aumenti il finanziamento per la costruzione degli impianti fotovoltaici;
- istituire un Tavolo istituzionale costituito dalle parti sociali e presieduto dal Ministero dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente per monitorare lo sviluppo e le principali criticità del settore fotovoltaico, e per definire il "dopo" IV Conto Energia, individuando le azioni di sostegno al settore;
- semplificare le procedure del Gse al fine di dare tempi certi, indispensabili all'erogazione dei prestiti da parte degli Istituti bancari.

Le richieste agli enti locali

Agli enti locali, le parti chiedono inoltre di:

- agevolare, nel rispetto dei regolamenti, l'autorizzazione da parte dei diversi enti all'installazione degli impianti su tetto e su terreno;
- promuovere il coordinamento delle aziende del territorio per proporsi nei mercati esteri, con il supporto attivo ed efficiente degli istituti bancari, delle parti sociali, della Provincia e della Regione;
- individuare la filiera fotovoltaica come strategica a livello regionale attraverso progetti specifici di finanziamento per piani di sviluppo industriale;
- attivare presso l'Agenzia provinciale per l'energia, un tavolo tecnico per progetti di ricerca, formazione e informazione.

La proposta e le richieste saranno ora portate a tutti i tavoli istituzionali locali, regionali e nazionali.

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Veneto

L'esperienza della provincia di Padova:

- Bioarchitettura e ecologia urbana

Contratto di Quartiere I – Savonarola, Padova

Scheda Padova n. 1

- Case a schiera in bioarchitettura di via Scaino e via Pinelli, Padova

Scheda Padova n. 2

- Progetto biosostenibile Ponterotto Sud, Padova

Scheda Padova n. 3

- Nucleo Peep via Chiesavecchia, Padova

Scheda Padova n. 4

- Edifici in Classe A ad Albignasego, Padova

Scheda Padova n. 5

- Edificio in classe A. Limena

Scheda Padova n. 6

-Co(NN+LL)ective space: recupero aree urbane

Secondo classificato Urbanpromo giovani 2010

Scheda Padova n. 7**L'esperienza della provincia di Rovigo:**

- Programma integrato di riqualificazione urbanistica e ambientale 'ex Caserma Vigili del Fuoco'

Scheda Rovigo n. 1

-Concorso Ater per la realizzazione di edifici sperimentali di edilizia residenziale pubblica a basso impatto ambientale e a forte contenuto innovativo

Scheda Rovigo n. 2**L'esperienza della provincia di Treviso:**

- Riqualificazione ecosostenibile dell'Area Zago a Treviso

Scheda Treviso n. 1

- Edificio ecocompatibile Conegliano, Treviso

Scheda Treviso . 2

-Case Sabin a Pieve di Soligo

Passivhaue in classe Oro

Scheda Treviso n. 3

-Alloggi sociali ATER a Motta di Livenza, Treviso

Scheda Treviso n. 4

-Centro polivalente Le Terrazze.Recupero di un ecomostro

Scheda Treviso n.5**L'esperienza della provincia di Venezia:**

- Il progetto SHE di Preganziol – Venezia

Scheda Venezia n.1

-Progetto di Social Housing in via Pertini, Mestre

Scheda Venezia n. 2

-Progetto di Social Housing in via Asseggiano, Mestre

Scheda Venezia n. 3

-Alloggi a Forte Gazzera

Scheda Venezia n. 4

-Edificio a elevata prestazione energetica Parco dei Gelsi, Noventa di Piave

Scheda Venezia n. 5

-Condominio produttivo in via Vallenari a Mestre. Concorso per il masterplan dell'area

Scheda Venezia n. 6

-Condominio ecosostenibile Ilios a Mestre

Scheda Venezia n. 7

-Masterplan interventi edilizia residenziale, via Cà d'Oro a Mestre

Scheda Venezia n. 8

- Concorso Home tomorrow

Progetto vincitore

Scheda Venezia n. 9

-Veneto Green City- Masterplan a Dolo

Scheda Venezia n.10**L'esperienza della provincia di Verona:**

-Progetto di recupero delle ex Officine Adige 'Adige city'

Scheda Verona n. 1

-Ecoborgo di Mezzacampagna-Verona

Concorso di idee

Scheda Verona n. 2

-Progetto Ecosistema, analisi termoisometrica dell'Università di Trento per il complesso in legno di Mezzane di Sotto

Scheda Verona n. 3

-Ristrutturazione e riqualificazione energetica della Corte Il Torrazzo, Volon di Zevio

Scheda Verona n. 4

-Condominio S. Leonardo in classe Gold+ a Bassone

Scheda Verona n. 5

-Edificio del '700 certificato Casa Clima Nature a Verona

Primo esempio di Restauro conservativo con certificazione energetico ambientale

Scheda Verona n. 6**L'esperienza della provincia di Vicenza:**

-Riqualificazione urbanistica dell'area ex Lanerossi a Dueville, Vicenza

Progetto vincitore del concorso

Scheda Vicenza n. 1

-Riqualificazione urbanistica e ambientale dell'ex cotonificio Rossi, Vicenza

Scheda Vicenza n. 2

-Edifici a basso consumo energetico in laterizio portane Poroton,

Comparto Campagnola Torrebelticino, Vicenza

Scheda Vicenza n. 3

Osservatorio Fillea sulla Casa
Scheda di censimento
Alloggio sostenibile

Regione Veneto
Centro polivalente Le terrazze- Recupero di un ecomostro
Scheda Treviso n. 5



Fonte foto: sito internet infobuild



Tipologia di intervento: recupero ecomostro: un albergo, un auditorium per manifestazioni culturali, un centro benessere, un ristorante, un'area commerciale e artigianale, un residence con varie tipologie abitative

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico

- schermature solari dinamiche

Comfort acustico

Risparmio energetico

-nelle aree private sistemi di riscaldamento e condizionamento a pavimento. L'intero complesso rispetta i parametri di comfort e qualità attribuiti a un edificio intelligente.

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

-verde come il trait d'union tra il contesto bucolico circostante e quello iperattivo della Pontebbana su cui affaccia la struttura

-riduzione dell'impatto ambientale con l'uso di tecnologie di gestione avanzate: gli appartamenti possono essere governati da sistemi di automazione, controllo, gestione e telecomunicazione

-nelle aree pubbliche sono stati ricavati spazi tecnici capaci eventualmente di ospitare tecnologie alternative di generazione elettrica

Descrizione

Un cantiere incompiuto incombeva, col suo scheletro di cemento, tra il centro di Villorba e la Statale 13 Pontebbana.

Da oltre sedici anni questa presenza ingombrante, originariamente destinata ad accogliere un grande centro commerciale, versava le sue ombre grigie e lugubri sul contesto circostante.

La progettazione architettonica è stata condotta ed eseguita dallo Studio di Architettura Marco Piva.

L'incompiutezza, dovuta anche all'evoluzione delle norme urbanistiche che regolamentavano l'edificazione nella zona, è terminata con l'approvazione del Piruea, il piano integrato di riqualificazione urbana e ambientale che ha veicolato il completamento della costruzione.

Le Terrazze combinano lo spazio abitativo con la fruizione di numerosi ambienti destinati alla collettività.

Un albergo, un auditorium per manifestazioni culturali, un centro benessere, un ristorante, un'area commerciale e artigianale, un residence con varie tipologie abitative, si rivelano strutture adatte ad aggregare gli abitanti del complesso ma anche ad agevolare i rapporti esistenti tra edificio, città e territorio.

E' una soluzione, questa, che mira al rafforzamento delle relazioni sociali nel rispetto delle tradizioni abitative e culturali del luogo.

Il centro polifunzionale Le Terrazze si inserisce nel territorio trevigiano con un impianto composto e scenografico, che conferisce valore alla costruzione.

Le ampie terrazze digradanti, il verde che, pensato come elemento architettonico, percorre scale, giardini pensili, balconi, davanzali e parco esterno.

La grande "piazza" a cielo aperto che polarizza la vita del complesso, come un'antica corte che si impreziosisce di elementi attrattivi.

E poi gli innumerevoli e diversificati servizi: i parcheggi per gli abitanti della struttura, coperti e scoperti, la palestra, il ristorante, gli uffici commerciali, il centro fitness.

Dal recupero del passato nasce un progetto dal pensiero innovativo, piacevole da vivere o, semplicemente, da fruire.

Un'opportunità per accrescere i servizi destinati a residenti, imprenditori, turisti.

Un ambito ricco di stimoli dove abitare, lavorare, socializzare, fare acquisti o rilassarsi.

Le Terrazze si articolano su più piani orientati a diverse destinazioni d'uso, al tempo stesso distinte e collegate tra loro. La maglia strutturale di pilastri e travi che caratterizzava fortemente l'impianto preesistente è stata tradotta in un edificio a volumi digradanti, dove le terrazze sfruttano gli arretramenti delle facciate, mentre ascensori, scale, collegamenti verticali solcano i dislivelli volumetrici e garantiscono efficienza alla struttura. Le campiture cieche dell'edificio si sono accese di tonalità rosse, i collegamenti di sicurezza hanno adottato profili più morbidi, smorzando la rigidità intrinseca della struttura e consentendo l'interazione dei flussi senza scadere nella loro sovrapposizione. I pilastri, a scopo scenografico notturno, accolgono internamente un sistema di illuminazione che permette di diffondere la luce lungo l'intera struttura, mentre le facciate vetrate possono essere protette da un sistema di schermature solari dinamiche che si adattano alle condizioni climatiche esterne. Materiali tecnici come vetro, acciaio, alluminio e teak si armonizzano ai materiali di rivestimento interno, personalizzabili tra legno, marmo, gres porcellanato o mosaico. I piani sono così suddivisi: il piano interrato prevede parcheggi per gli abitanti della struttura e per gli utenti delle zone comuni; il piano terra, destinato alle attività commerciali, ha il compito di interrelarsi con il contesto urbano; il piano primo è destinato a uffici, spazi espositivi e altre attività artigianali; il secondo piano ospita un hotel a quattro stelle, il terzo piano accoglie abitazioni private e il quarto piano si caratterizza fortemente per la presenza dei giardini pensili di pertinenza delle abitazioni sottostanti. Il complesso, con l'effetto scenico degli elementi strutturali, gioca sui temi della trasparenza e dell'opacità grazie anche alla scelta dei materiali di rivestimento e finitura. Il tema del verde fornisce il trait d'union tra il contesto bucolico circostante e quello iperattivo della Pontebbana su cui affaccia la struttura. Disegnato come un landscaping omogeneo, stimola il rapporto simbiotico col territorio e offre occasioni di socializzazione. Nell'ottica di una maggior riduzione dell'impatto ambientale è stato previsto anche l'uso di tecnologie di gestione avanzate: gli appartamenti possono essere governati da sistemi di automazione, controllo, gestione e telecomunicazione. Nelle aree pubbliche sono stati ricavati spazi tecnici capaci eventualmente di ospitare tecnologie alternative di generazione elettrica. Per un'efficace gestione dei consumi, nelle aree private si è optato per sistemi di riscaldamento e condizionamento a pavimento. L'intero complesso rispetta i parametri di comfort e qualità attribuiti a un edificio intelligente. E il piacere esperienziale si traduce in qualità di vita.

Progettazione:

Progetto architettonico: Studio Marco Piva

Progetto Strutturale: Tecnobrevetti

Direzione Lavori: Tecnobrevetti

Impianti Elettrici e Meccanici: Studio Vincenzo Conte

Proprietà: Idea Verde srl

Caratteristiche di cantiere: complesse

Specializzazioni richieste: maestranze competenti

Stato di Avanzamento del Progetto

Progetto: 2008

Realizzazione: 2011

Innovazione di progetto e di processo:

Le Terrazze hanno fornito l'occasione per dimostrare che è possibile recuperare una struttura esistente destinandola a funzioni abitative e di servizio, in una nuova concezione di edificio polifunzionale.

"I nuovi concetti architettonici, talvolta derivati dal riutilizzo di strutture industriali e commerciali dismesse, possono rendere soluzioni formali e funzionali talmente avanzate e innovative da attribuire nuove qualità alla vita residenziale nelle aree suburbane, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie e nuovi sistemi gestionali, come nel caso de Le Terrazze di Treviso, nate dal recupero di un cosiddetto "ecomostro".

Fonte: sito internet infobuild, 4.11.2011 e www.archiportale.com

Abitare Sostenibile- Aggiornamento Dicembre 2011

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile

Considerazioni generali

Aggiornamento Dicembre 2011

La crisi ambientale, economica e finanziaria mondiale e i molti eventi calamitosi che continuano a susseguirsi nel nostro territorio, condizionano pesantemente il settore delle costruzioni e minano la quantità e la qualità della domanda.

In un contesto di risorse limitate, cambiamento climatico, età media in ascesa, minor numero di nascite e elevata presenza di immigrati, occorre una grande flessibilità nelle scelte strategiche per creare città vivibili per tutti e una visione globale di tutto il processo, partendo dalla scala urbanistica fino ad arrivare al dettaglio esecutivo.

L'aumento della domanda di energia e lo scenario tendenziale al 2015 che prevede un ulteriore incremento dei consumi a ritmi sostanzialmente elevati e il raggiungimento degli obiettivi posti dalla Commissione Europea al 2020, che prevedono, in modo vincolante per ciascuno Stato membro, di raggiungere la copertura del 20% della domanda di energia mediante fonti rinnovabili, la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra e l'aumento del 20% dell'efficienza energetica, e il raggiungere degli obiettivi fissati dall'Unione Europea al 2021 quando tutti i nuovi edifici dovranno essere progettati e costruiti in modo tale da avere bisogno di una ridotta quantità di energia per il riscaldamento e il raffrescamento, e in ogni caso prodotta da fonti rinnovabili, mostrano con chiarezza la necessità di interventi radicali rivolti allo *'sviluppo sostenibile'* e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nel settore dell'edilizia.

Sviluppo sostenibile inteso come *'sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni'*.¹

La sostenibilità in edilizia offre la possibilità di minimizzare gli impatti del processo edilizio sul contesto ambientale, sociale e economico e offre concreti strumenti concettuali e operativi, con cui è possibile rimettere in moto il settore.

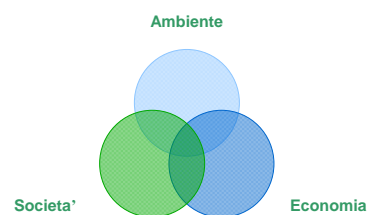
L'uso intelligente delle normative e dei finanziamenti, offerti ad esempio per i programmi complessi, risulta metodologicamente interessante, per il rilancio dell'edilizia pubblica e per gli interventi di trasformazione e riqualificazione urbana.

Cosa significa edilizia sostenibile

Sostenibilità in edilizia significa adottare una visione integrata che prenda in considerazione:

-l'intero ciclo di vita degli edifici:

- progettazione,
- cantiere di costruzione,
- materie prime,
- gestione e manutenzione degli immobili,
- dismissione e riciclo dei materiali;



¹ Rapporto Brundtland, 1987.

-tutti gli attori coinvolti:

- o imprese edili,
- o pubblica amministrazione ed enti locali,
- o imprese fornitrici di tecnologia,
- o società di servizi e certificatori,
- o utenti e clienti finali;

-la dimensione energetico-ambientale, economica e sociale.

con la consapevolezza che solo approcciando congiuntamente tutte e tre le variabili sarà possibile proporre soluzioni che troveranno ampio consenso e diffusione sul mercato.

Cosa significa costruire edilizia sociale sostenibile

Prestazioni dell'edilizia sociale sostenibile:

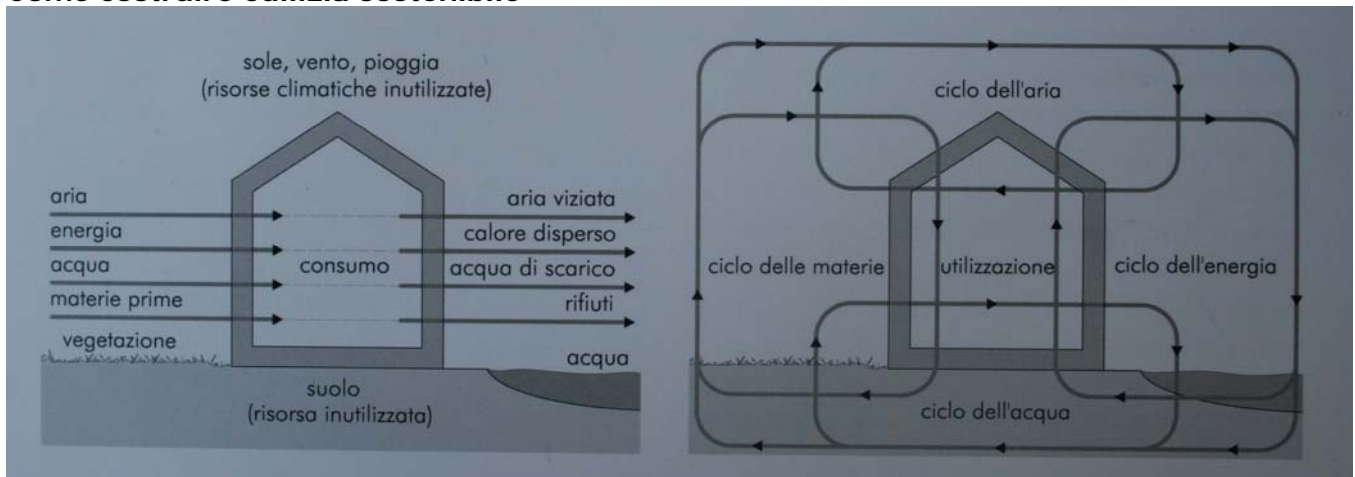
- progettazione e configurazione dell'intervento adeguata alle nuove esigenze
- costi convenienti e quindi sostenibili
- realizzazione durevole e con risparmio di risorse
- interventi salubri, esteticamente attraenti e partecipati

Perché costruire edilizia sostenibile

1. Perché la sostenibilità edilizia costituisce una importante opportunità per reinterpretare l'approccio alla pianificazione territoriale e riqualificare le nostre città.
2. Perché l'attenzione e il rispetto dell'ambiente determinano sviluppo e competitività.
3. Perché, in questa logica, è possibile individuare strategie di intervento e di gestione che
 - esulano dallo sfruttamento delle risorse e del territorio
 - puntano ad una riqualificazione ambientale e sociale.

È un approccio di tipo complesso tra pianificazione, programmazione, gestione, sostenibilità, socialità e partecipazione.

Come costruire edilizia sostenibile²



Edificio tradizionale: non considera le risorse naturali ambientali

Edificio sostenibile: integrato nell'ecosistema

Le linee guida sono:

1. Interagire con le caratteristiche climatiche e ambientali del sito
2. Aumentare il comfort visivo, acustico e termico
3. Favorire lo sfruttamento passivo della radiazione solare
4. Favorire i sistemi di raffrescamento naturale

² G. Minguzzi, *Architettura sostenibile. Processo costruttivo e criteri biocompatibili*, Milano, Skira, 2006

5. Favorire lo sfruttamento dell'illuminazione naturale
6. Favorire lo sfruttamento attivo della radiazione solare
7. Favorire il risparmio energetico
8. Favorire le altre forme di energia rinnovabile
9. Favorire il recupero e il riutilizzo dei materiali
10. Favorire il recupero e il riutilizzo dell'acqua
11. Utilizzare la vegetazione come strumento di regolazione microclimatica
12. Scegliere materiali e soluzioni costruttive bioecologiche
13. Prevedere un cantiere edile ambientalmente responsabile

L'edilizia sociale sostenibile: programmi sperimentali nelle regioni

Il grado di sostenibilità di un progetto si determina all'inizio, attraverso una strategia operata a monte del processo progettuale e di costruzione, considerandone l'intero ciclo di vita.

Mancando un riferimento unitario nazionale, le amministrazioni si sono mosse in maniera autonoma.

Si sono delineate situazioni locali diverse fra loro, molte delle quali condividono il nuovo modo di governare lo sviluppo del territorio e delle città attraverso

- leggi regionali,
- strumenti di regolamentazione urbana con incentivi e agevolazioni che premiano le iniziative di sostenibilità
- programmi complessi di sperimentazione.

Ciò comporta inevitabilmente una riorganizzazione di tutto il processo, un continuo aggiornamento dei tecnici delle amministrazioni, dei progettisti, di tutte le maestranze coinvolte.

Ruolo del Sindacato delle costruzioni:

In questo contesto il ruolo del Sindacato è strategico:

- o nel conoscere le esperienze innovative generate dal costruire sostenibile che incidono sui modi di produzione e di vita.
- o nel saper orientare il cambiamento in atto (ricerca e sperimentazione) verso il miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza dei lavoratori.
- o nel gestire strategicamente il cambiamento, promuovere il costruire sostenibile, prevedendone le ricadute nel mondo del lavoro (occupazione specializzata, sicurezza, formazione)

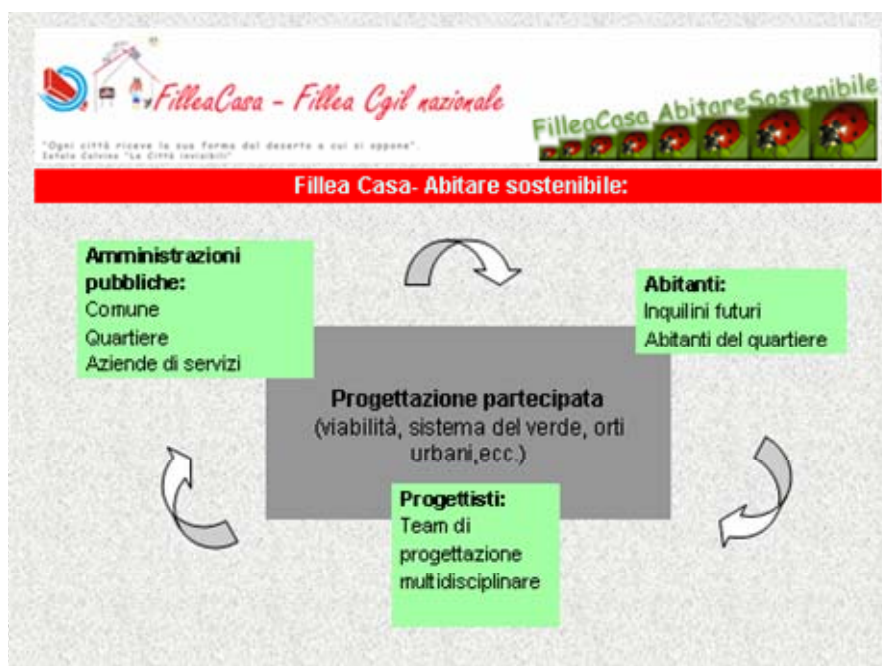
Proprio per comprendere questo cambiamento è nata la sezione Abitare Sostenibile dell'Osservatorio Casa che si pone i seguenti obiettivi:

- delineare il panorama sull'evoluzione dell'edilizia sociale sostenibile nel nostro Paese.
- individuare le esperienze maggiormente significative dal punto di vista dell'applicazione dei principi della edilizia sostenibile e del risparmio energetico, attraverso il censimento dei progetti sperimentali realizzati in Italia, nelle varie realtà locali.
- diventare uno strumento strategico di conoscenza a supporto delle scelte politiche di settore, per capire come sia effettivamente possibile gestire strategicamente edifici efficienti dal punto di vista sostenibile convenienti a livello ambientale, sociale ed economico per tutti gli attori coinvolti nel processo.



I programmi sperimentali complessi sono strumenti metodologici per rilanciare l'edilizia pubblica e gli interventi di trasformazione e riqualificazione urbana i cui obiettivi sono:

- dare identità ai nuovi quartieri (favorire il senso di appartenenza al luogo)
- ridurre i consumi e aumentare l'efficienza energetica
- ridurre i consumi di acqua e riutilizzare le acque grigie e piovane
- aumentare e compattare il verde pubblico con funzioni ecologiche
- perseguire la gerarchia dei percorsi e tenere le auto ai limiti delle aree residenziali
- perseguire la qualità acustica
- perseguire la compattazione edilizia, tenere bassi gli edifici e liberare aree pubbliche
- favorire il mix di funzioni e favorire il rapporto tra abitanti e spazio pubblico



Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile

Considerazioni

Aggiornamento Dicembre 2011

Dall'aggiornamento di Giugno 2011 dell'Osservatorio Fillea Casa, sezione *Abitare Sostenibile*, sono emerse diverse novità a livello normativo europeo, nazionale e regionale che testimoniano un settore in grande fermento sul tema della sostenibilità edilizia.

Prima di entrare nel merito vediamo brevemente la situazione a livello globale.

Quadro generale:

Ambiente:

Conferenza ONU sul clima¹

Il summit sul clima di Durban² di dicembre si è chiuso con un accordo in extremis. I 193 paesi membri della Un Framework Convention on Climate change hanno stabilito di concludere entro il 2015 un accordo legalmente vincolante sul clima che dovrà entrare in vigore entro il 2020.

I negoziatori hanno anche formalizzato l'istituzione del Green Climate Fund da 100 miliardi di dollari annui, per aiutare i paesi più poveri a scegliere la strada dello sviluppo sostenibile e ad affrontare le conseguenze dei mutamenti climatici. Un lungo applauso ha salutato l'annuncio dell'accordo, che impegna i partecipanti lungo una road map per combattere i cambiamenti climatici.

"L'accordo di Durban è la piattaforma globale per lo sviluppo di tecnologie e sistemi in grado di assicurare riduzione delle emissioni e crescita economica". E' quanto dichiara il nuovo ministro dell'Ambiente Corrado Clini al termine della conferenza sui cambiamenti climatici che si è svolta in Sud Africa. Il ministro è soddisfatto in quanto "siamo usciti dal 'cono d'ombra' di Copenaghen" dichiara, il precedente vertice in cui le posizioni dei Paesi erano rimaste distanti.

Il Durban Package in quattro punti:

Riassumiamo i conseguimenti (outcomes) della Conferenza di Durban in quattro punti principali ed una serie per ora parziale di commenti. I punti principali sono:

1-Protocollo di Kyoto: La durata del Protocollo di Kyoto, in scadenza a fine 2012, è estesa per altri cinque anni. I paesi (le parti di Kyoto) sono divisi in due campi, l'Annesso 1, dei paesi ricchi che devono fare tagli giuridicamente vincolanti alle emissioni, ed il non Annesso 1, delle nazioni in via di sviluppo che devono fare i tagli su base volontaria. Il secondo termine del Protocollo di Kyoto avrà inizio l'1 gennaio 2013.

2-Futuro regime di governo dei cambiamenti climatici: La conferenza di Durban ha accettato di avviare un processo per sviluppare un nuovo Protocollo o uscire con un nuovo trattato in cui tutti i paesi dovranno intraprendere azioni vincolanti di riduzione delle emissioni. Sparisce così, in un quadro di conferma del Principio di Rio delle Responsabilità comuni ma differenziate, la divisione in due del mondo che aveva caratterizzato il Protocollo di Kyoto. Si è convenuto che il nuovo regime dovrebbe essere concordato entro il 2015, in modo che questo nuovo accordo possa essere implementato a partire dal 2020. La forma giuridica del nuovo accordo sarà definita in seguito.

¹ Fonti: Fonte: Adnkronos, 11/11/2011 e www.comitatoscience.org, 12/12/2011

² Per approfondimenti vedere la Scheda 12.1.37-Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sul Clima, Durban 28 novembre-11 dicembre 2011, i resoconti giornalieri.

3-Green Climate Fund (GCF): A Cancùn i paesi sviluppati avevano accettato di fornire il Fondo con 100 miliardi dollari per aiutare i paesi poveri ad adottare misure per lottare contro i cambiamenti climatici. Anche se non ci sono soldi, è stato costituito il Comitato per avviare il processo di definizione dei contributi dei paesi donatori. Si è convenuto che il fondo sarà controllato dalla Conferenza delle Parti (COP) della Convenzione. Avrà 24 membri, in pari misura di paesi sviluppati e in via di sviluppo.

4-Azioni di cooperazione a lungo termine (LCA): Sono le azioni collettive strategiche per combattere il cambiamento climatico. L'India ha segnato un grande successo facendo introdurre nel testo la domanda di equità, un accesso equo allo sviluppo sostenibile per i paesi in via di sviluppo, senza compromissioni per effetto delle riduzioni delle emissioni. Il testo LCA dovrà essere discusso nel corso dell'anno 2012 prima della prossima COP18.

*Il Canada si tira indietro*³. "Il protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici non funziona" ha dichiarato il ministro dell'ambiente canadese Peter Kent, prima di annunciare l'uscita ufficiale dal trattato, anche se non ha ancora precisato quando esattamente questo avverrà. Ha però assicurato che il suo governo farà ricorso al diritto legale di ritirarsi formalmente dal Protocollo.

La vera motivazione? Il ministro Kent, al rientro da Durban, paventa il rischio che il Canada incorra in pesanti sanzioni se non si ritirasse subito dal Protocollo. Il suo governo, infatti, ha intenzione di sfruttare le sabbie bituminose presenti sul territorio canadese, le quali contengono petrolio. Si tratta però di un tipo di estrazione petrolifera estremamente dannosa per l'ambiente e che richiede un consumo energetico molto elevato. Una pratica che porterebbe il Paese incontro a pesanti sanzioni.

*Cambiamenti climatici in Italia: mappatura zone a rischio*⁴

I cambiamenti climatici sono un moltiplicatore del rischio idrogeologico. Sono la causa riconosciuta dell'accelerazione degli eventi estremi (frane, alluvioni, uragani, terremoti, ecc...).

Consultando le mappe messe a disposizione dall'Enea e dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), che correlano piovosità, rischio idrologico e densità dei disastri, si vede come i principali picchi si registrano nell'area ligure e nel nord della Toscana; a queste seguono le Alpi, il Friuli Venezia Giulia, la Campania e la Calabria. Gli esperti, dopo aver censito 29.517 kmq di aree a rischio (10% territorio italiano), sono giunti alle seguenti conclusioni: il 4,1% della superficie del nostro territorio è a rischio alluvioni, il 5,2% a rischio frane e, infine, lo 0,5% a rischio valanghe.

Guardando alle zone a maggiore densità di eventi catastrofici, queste spesso si sovrappongono proprio con quelle con maggiori piogge. Di conseguenza, anche in questo caso, la zona più colpita è la Liguria, seguita dall'Umbria, dalle zone appenniniche e dalle regioni con molte aree collinari. Per avere solamente un'idea, la Liguria su un totale di 235 comuni 196 sono stati colpiti o da frane o da alluvioni; il Piemonte 646 comuni su 1.209, in Lombardia 759 su 1.546 comuni, mentre in Umbria 90 su 92.

PREVISIONI. Volendo fare una previsione futura, gli esperti hanno calcolato che a causa dell'intensificarsi delle piogge aumenteranno, ad esempio, le colate di detriti sull'arco alpino e prealpino. Le colate di fango aumenteranno su tutto l'Appennino, mentre le Alpi, a causa dello scioglimento dei ghiacciai, saranno maggiormente interessate da eventi di tipo franoso.

*Ecosistema Rischio 2011: Secondo l'indagine di Legambiente solo il 29% dei comuni interviene in modo positivo contro il dissesto del territorio*⁵

In Italia oltre 5 milioni di persone sono esposte al pericolo di frane e alluvioni, mentre sono ancora pochi i comuni che hanno adottato misure efficaci contro il rischio idrogeologico.

È quanto emerge da "Ecosistema Rischio 2011", l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione Civile, che ha monitorato le attività di prevenzione realizzate da oltre 1.500 fra le 6.633 amministrazioni comunali italiane classificate a rischio idrogeologico potenziale più elevato.

Edifici in zone a rischio Tra i comuni intervistati, ben 1.121 (l'85%) rilevano la presenza sul proprio territorio di abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in zone a rischio frana; accanto a questi, sono rilevanti le percentuali dei comuni che dicono di avere in zone a rischio fabbricati industriali (56%), interi quartieri (31%), strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali (20%) e strutture ricettive turistiche o commerciali (26%).

Gli interventi dei comuni A fronte di una situazione di forte pericolo, che si stima riguardi oltre 5 milioni di persone, sono ancora poche le amministrazioni (29% di quelle interpellate) che affermano di essere intervenute in maniera positiva nella mitigazione del rischio idrogeologico. Migliore, invece, appare la situazione nell'organizzazione del sistema locale di

³ Fonte: sito internet casa e clima, 14/12/2011.

⁴ Fonte: Ansa, 9/11/2011

⁵ Fonte: sito internet casa e clima, 22/12/2011.

protezione civile: l'82% dei comuni intervistati ha dichiarato di avere un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, anche se soltanto la metà lo ha aggiornato negli ultimi due anni. Il 69% dei comuni interpellati per il dossier Ecosistema rischio ha dichiarato di aver svolto regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, e il 70% di aver realizzato opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi. Tuttavia, questi interventi, se non eseguiti adeguatamente e sulla base di attenti studi per valutarne l'impatto su scala di bacino, rischiano in molti casi di accrescere la fragilità del territorio piuttosto che migliorarne la condizione, e di trasformarsi in alibi per continuare a edificare lungo i fiumi e in zone a rischio frana.

Poche le delocalizzazioni. Intanto, le delocalizzazioni procedono a rilento: soltanto 56 comuni intervistati (il 4%) hanno affermato di aver intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 2% dei casi si è provveduto con interventi analoghi su insediamenti o fabbricati industriali.

Inadeguata l'informazione alla popolazione. Altro punto dolente riguarda l'informazione alla popolazione sui rischi idrogeologici, sui comportamenti da adottare in caso di pericolo, sui contenuti del piano d'emergenza e sulla formazione del personale. Purtroppo, solo il 33% dei municipi che hanno risposto al questionario ha organizzato iniziative rivolte ai cittadini e il 29% ha predisposto esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile.

I comuni più virtuosi. Quest'anno nessun comune raggiunge la classe di merito "ottimo" nella classifica predisposta da Legambiente sulla mitigazione del rischio idrogeologico. I più virtuosi sono Peveragno (CN), Endine Gaiano (BG), e Senigallia (AN) con il punteggio di 8,5: questi comuni hanno dichiarato di aver realizzato interventi di delocalizzazione, di aver svolto un'ordinaria attività di manutenzione delle sponde e delle opere di difesa idraulica, di aver effettuato interventi di messa in sicurezza, di avere piani d'emergenza dedicati al rischio idrogeologico aggiornati, di averli fatti conoscere ai cittadini e verificati attraverso esercitazioni.

Le maglie nere. Le "maglie nere", invece, vanno a Bagnoli Irpino, Moschiano e Quindici (AV), Castelmasa (RO), Biccari (FG), Garessio (CN), Sannicandro di Bari (BA), Monterosso Calabro (VV) che ottengono un pesante 0,5 in pagella, e al fanalino di coda, Lagnasco (CN), con un punteggio pari a zero. In questi comuni è presente una pesante urbanizzazione delle zone esposte a pericolo di frane e alluvioni e non sono state avviate sufficienti attività mirate alla mitigazione del rischio, né dal punto di vista della manutenzione del territorio, né nell'organizzazione di un efficiente sistema comunale di protezione civile.

Occorre perciò una politica straordinaria e ordinaria di contrasto ai cambiamenti climatici, ovvero una politica per l'assetto idrogeologico, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, per lo sviluppo delle attività forestali e agricole.

La tecnologia per mitigare il cambiamento climatico è già nelle nostre mani. Secondo 11 associazioni, che rappresentano 1,2 milioni di ingegneri nel mondo, è possibile frenare il riscaldamento globale, ora⁶

La tecnologia necessaria per ridurre le emissioni di gas serra a livello mondiale dell'85% entro il 2050 esiste già, secondo una dichiarazione congiunta da undici delle maggiori organizzazioni al mondo di ingegneria. Esse affermano che l'efficienza della produzione di energia dal vento, dalle onde, dal sole, dai biocarburanti, e l'efficacia dei sistemi di trasporto a zero emissioni e degli edifici a basso consumo energetico sono già da tempo dimostrate. Tuttavia, queste tecnologie non sono state sviluppate su grandi scale in modo rapido, a causa di mancanza di sostegno finanziario e legislativo da parte dei Governi di tutto il mondo.

Quello precedente è il comunicato stampa dell'Institution of Mechanical Engineers UK (IME), uno degli 11 gruppi firmatari. Il Dr Colin Brown, direttore IME, afferma senza mezzi termini: "mentre i politici del mondo sono bloccati in trattative senza via d'uscita, gli ingegneri di tutto il mondo sono impegnati nello sviluppo di tecnologie in grado di abbattere le emissioni e contribuire a creare un futuro più stabile per il pianeta". Bisogna notare che un taglio del 50% delle emissioni rispetto ai livelli attuali è generalmente considerato necessario per la stabilizzazione a 450 ppm, circa 2 ° C in più di riscaldamento globale. Con una riduzione dell'85% ci si potrebbe fermare a 350 ppm.

Ecco ciò che la Società danese degli Ingegneri (IDA), l'Istituto indiano di ingegneri (IEI), l'Associazione degli ingegneri di Germania (VDI), l'Associazione australiana dei professionisti ingegneri, scienziati e manager (APESMA), l'Institution of Mechanical Engineers UK e altre associazioni che insieme rappresentano oltre 1,2 milioni di ingegneri in quattro continenti, richiedono nel loro comunicato:

Un impegno globale per ridurre il picco delle emissioni di gas serra entro il 2020, seguito da una sostanziale riduzione entro il 2050.

I governi devono assicurare che le politiche "green" non agiscano ingiustamente e involontariamente a scapito di un particolare settore o paese. Uno sforzo intensivo per formare e riqualificare la forza lavoro, in modo da avere le giuste competenze per le nuove industrie che sorgono intorno alle tecnologie sostenibili. Un accento più marcato sull'incremento dell'efficienza energetica, la migliore misura disponibile per ridurre le emissioni nel breve e medio termine.

Secondo un rapporto del 2007 del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), nel 2050, la media globale dei costi macro-economici per la stabilizzazione tra 710 e 445ppm di CO₂-eq corrisponde ad un rallentamento di crescita medio annuo del PIL globale inferiore a 0,12 punti percentuali. Lo stesso afferma il McKinsey Global Institute nel 2008, cioè che la stabilizzazione a 450ppm ha un costo netto vicino allo zero.

L'Enea tra i fondatori dell'alleanza europea per il clima. Rinforzare lo spazio europeo della ricerca sui cambiamenti climatici, la sfida dell'ECRA⁷

Bruxelles. Debutto ufficiale presso il Parlamento Europeo per l'European Climate Research Alliance (ECRA). Patrocinato dall'On. Vittorio Prodi, alla presenza del Chair del Comitato parlamentare ENVI Jo Leinen, del Direttore Generale della ricerca della Commissione Europea Robert-Jan Smits, del Premio Nobel Prof Paul J. Crutzen e di molti dei Presidenti o Amministratori Delegati degli Istituti promotor, sono 8 i paesi alle spalle della fondazione di ECRA: guida la lista la Germania, seguita da Svezia, Norvegia, Danimarca, Italia, Spagna, Olanda e Finlandia.

Tra i membri figurano 8 tra i principali istituti di ricerca europei attivi nel settore, tra cui l'ENEA.

Ricerca europea sui cambiamenti climatici.

⁶ Fonte: sito internet casa e clima, 8/10/2011.

⁷ Fonte: sito internet casa e clima, 5/10/2011.

L'alleanza ECRA intende replicare quanto già realizzato con EERA (European Energy Research Alliance), sviluppando una rete di istituti di ricerca rappresentativi dei vari stati membri europei, che portino avanti prima di tutto le sfide scientifiche sul clima per i prossimi 10 anni. Nell'ambito della ricerca sul clima, ECRA favorirà la sinergia fra le singole eccellenze, lavorando per ottimizzare l'impiego delle risorse e rinforzare lo spazio europeo della ricerca sui cambiamenti climatici. "L'ENEA, come membro fondatore di ECRA, compie un ulteriore passo nella prospettiva di un suo posizionamento internazionale, soprattutto a livello europeo, visti i buoni risultati già ottenuti con EERA. Le eccellenze dell'ENEA nel settore dei cambiamenti climatici potranno contribuire a consolidare la ricerca europea in tale ambito, favorendo anche la collaborazione di altri attori italiani interessati per accrescere l'impatto a livello europeo del sistema italiano della ricerca sui cambiamenti climatici", ha dichiarato l'Ing. Giovanni Lelli Commissario dell'ENEA, in occasione della sottoscrizione dell'accordo per la costituzione di ECRA

Efficienza Energetica

Bruxelles. Prosegue il dibattito europeo sull'efficienza energetica: libertà di strategia agli Stati Membri⁸

Dopo che la direttiva sull'efficienza proposta dall'UE e caldeggiata dal commissario all'Energia Günther Oettinger era stata respinta per la seconda volta dal Consiglio dell'Energia (il 24 novembre), martedì 20 dicembre la Commissione Ambiente del Parlamento Europeo si è riunita per discutere nuovamente i target di efficienza energetica.

E se nell'incontro del 24 novembre il portavoce dei Paesi Bassi aveva insistito sul lasciare gli Stati membri "liberi di poter decidere autonomamente il livello delle misure di efficienza energetica necessarie", martedì la Commissione ha ribadito la volontà di porre ai Paesi UE obiettivi nazionali obbliganti anche per quanto riguarda l'efficienza energetica.

Strategie autonome.

Tuttavia, la Commissione ha dichiarato di voler preservare una maggior flessibilità nelle modalità scelte dai singoli Paesi per raggiungere il traguardo fissato, forse in considerazione delle proteste mosse dal gruppo dei Paesi contrari. In questo senso, i governi nazionali avranno assicurata la libertà di decidere le strategie più adatte per gli obiettivi di efficienza, pur sempre documentando e dando notizia delle decisioni, man mano che queste vengono adottate.

Rinnovabili

UE: Pioggia di multe dall'Europa per rinnovabili e certificazione. Polonia, Francia, Irlanda, Spagna, Repubblica Ceca e Slovenia sono indietro sulle Direttive comunitarie⁹

Bruxelles procede nel suo percorso per un'Europa più sostenibile. La Commissione ha richiamato all'appello Irlanda, Polonia, Spagna, Francia, Repubblica Ceca, Slovenia e Polonia, colpevoli di non essersi adeguati alle normative europee in tema di ecosostenibilità.

Multe per la Polonia.

A rischiare di più è la Polonia, che – nonostante gli avvertimenti precedenti – non ha recepito nella propria legislazione nazionale la direttiva sulla qualità dell'aria, né una strategia per proteggere i suoi mari. Stando a quanto stabilito da Bruxelles, tali disposizioni sarebbero dovute essere integrate già da tempo, rispettivamente l'11 giugno 2010 e il 15 luglio 2010. Il forte ritardo, unito all'apparente noncuranza dei moniti ricevuti, hanno convinto il Commissario per l'ambiente Janez Potočnik a richiedere alla Corte di infliggere due multe: 71.521 € al giorno per la direttiva della qualità dell'aria e 59.834 € al giorno per la direttiva sulla strategia marina. Le sanzioni, fa sapere la Commissione, dovranno essere versate a partire dalla data della sentenza, fino all'avvenuto recepimento. La Commissione ha inoltre inviato al paese un parere motivato, giudicando "inadeguata l'azione intrapresa per indicare tutte le zone considerate vulnerabili all'inquinamento da nitrati". Se la Polonia non riuscirà a conformarsi entro due mesi, la Commissione potrà decidere di rinviare la causa alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Rinnovabili, nel mirino Francia e Repubblica Ceca.

Nessuna multa, ma un parere motivato anche per Francia e Repubblica Ceca: ai due paesi l'UE chiede di conformare quanto prima le proprie legislazioni nazionali sulle energie rinnovabili alle norme europee, come avrebbe dovuto essere fatto entro il 5 ottobre 2010. L'obiettivo sempre più imminente di portare la quota rinnovabili al 20% entro il 2020 impone a tutti i paesi membri di collaborare, attuando pienamente i requisiti della legislazione europea (2009/28/CE) e ritardi nel recepimento delle norme rischia di compromettere il programma 20-20, dichiara Bruxelles. Tempo due mesi, dunque, per Francia e Repubblica Ceca: se entro questa data le legislazioni non saranno adeguate, la Commissione potrà sottoporre il caso direttamente alla Corte di giustizia.

⁸ Fonte: sito internet casa e clima, 22/12/2011.

⁹ Fonte: sito internet casa e clima, 26/11/2011.

Spagna: adeguare la direttiva sul rendimento energetico degli edifici.

Altro tema caro all'Unione Europea resta quello degli edifici efficienti: lo stock edilizio è calcolato essere responsabile di circa il 40% dei consumi energetici e del 36% delle emissioni di CO₂ dell'Unione Europea. In tale contesto, la Commissione punta il dito contro la Spagna per il mancato adeguamento alla direttiva comunitaria 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici. In base al diritto spagnolo, il calcolo del rendimento energetico degli edifici e la consegna dell'attestato di certificazione energetica sono applicabili soltanto agli edifici nuovi e a quelli esistenti in fase di ristrutturazione. La direttiva europea, al contrario, richiede la creazione di una metodologia di calcolo e certificati per tutti i tipi di edifici. Per questa ragione, la Commissione ha deciso di sottoporre il caso all'attenzione della Corte di Giustizia europea. La Spagna è stata inoltre ripresa per la mancata istituzione di un regolare regime di ispezione delle caldaie: oltre al rischio di incidenti, specifica la Commissione, caldaie mal funzionanti incidono pesantemente sui costi di riscaldamento.

Slovenia, adottare i criteri di ecodesign.

Richiamata all'appello anche la Slovenia, cui la Commissione ha contestato il mancato recepimento della direttiva sulla progettazione ecocompatibile nella propria legislazione nazionale. Nonostante una lettera di diffida inviata il 27 gennaio 2011, la Slovenia non si sarebbe, infatti, ancora adeguata alla normativa UE, con cui si stabilisce la graduale rimozione dei dispositivi elettrici meno efficienti dal mercato comunitario. Ammonita con un parere motivato, il paese avrà due mesi di tempo per adeguarsi.

Copertura dei costi idrici: parere motivato per l'Irlanda.

Stesso termine imposto all'Irlanda, a cui la Commissione – su diretta richiesta del commissario per l'ambiente Janez Potočnik – ha chiesto di modificare le normative sull'acqua, in linea con le indicazioni europee. L'UE teme che l'Irlanda abbia interpretato in maniera errata il concetto di copertura dei servizi idrici inserito nella Direttiva europea sulle acque. L'Irlanda è del parere che la copertura dei costi dovrebbe applicarsi solo alla fornitura di acqua potabile e allo smaltimento e trattamento delle acque reflue; la Commissione, al contrario, include nei servizi idrici anche il prelievo di acqua per il raffreddamento degli impianti industriali e per l'irrigazione agricola, la perforazione di pozzi per il consumo agricolo, industriale o privato, etc. Escludere queste attività dai servizi idrici, spiega l'UE nel parere inviato, ostacola la piena e corretta applicazione della Direttiva, contribuendo ad un uso inefficiente dell'acqua. In attesa dello scadere dei due mesi, la Commissione ha emesso un parere motivato anche per Germania, Belgio, Danimarca, Finlandia, Svezia, responsabili a loro volta di aver mal interpretato tali disposizioni.

Edilizia Sostenibile

Ue: Patto sindaci e Piani di Azione per l'Edilizia Sostenibile: Progetto "Smart Cities and Communities": investimento pari a 11 miliardi di euro per i prossimi dieci anni, per città sostenibili¹⁰

Un modello urbanistico sostenibile è incentivato anche dall'Unione Europea con un programma di investimenti pari a 11 miliardi di euro per i prossimi dieci anni. Il progetto "Smart Cities and Communities" è stato lanciato con un primo bando da 80 milioni di euro per progetti di riqualificazione degli spazi urbani. Lo scopo è finanziare progetti di città a impatto zero, partendo da un sostegno per la ristrutturazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato e delle reti energetiche. Favorite saranno le proposte in grado di azzerare le emissioni di gas serra. Vi sarà probabilmente anche una seconda fase a supporto del trasporto pubblico e della mobilità sostenibile. Tra le candidate italiane vi sono Torino, Genova, Palermo, Catania e Bari. Il modello da seguire è già indicato: investimenti nell'ambito delle energie rinnovabili e per una mobilità funzionale e leggera, sostegno a progetti innovativi di ricerca e sviluppo, valorizzazione organica e integrata del patrimonio storico e naturale, maggiore trasparenza e minori sprechi nell'ambito delle amministrazioni e così via. E' una sfida di cui anche le amministrazioni locali italiane sono consapevoli e che molte hanno accettato: tra gli strumenti a disposizione degli enti locali c'è il Patto dei Sindaci, che mette in relazione la Commissione Europea con la pluralità dei comuni d'Europa. I sindaci che aderiscono al Patto devono elaborare e attuare entro scadenze definite Piani di Azione per l'energia Sostenibile (PAES), che prevedono l'elaborazione di una strategia di sviluppo sostenibile tale da contribuire nel proprio territorio agli obiettivi globali della strategia Europa 2020 (entro il 2020 ridurre del 20% le emissioni di gas serra, portare al 20% la quota di energie rinnovabili nel mix energetico dell'UE e incrementare del 20% l'efficienza energetica). Il

¹⁰ Fonte: News Casa e città n.21, 15/12/2011

cammino verso il modello di città sostenibile è reso possibile da una varietà di elementi integrati in una soluzione che abbraccia diverse aree: dai consumi di elettricità, acqua e gas alla gestione dei sistemi di riscaldamento e condizionamento degli edifici, dalla pubblica sicurezza alla gestione dei rifiuti solidi urbani e della mobilità.

*Patto dei Sindaci, la firma di 3000 comuni europei. L'iniziativa comunitaria per ridurre gli inquinanti entro il 2020 ha già coinvolto 1400 amministrazioni italiane*¹¹

Riuniti nell'aula plenaria del Parlamento europeo, martedì 29 novembre i rappresentanti dei 3000 comuni europei aderenti al progetto Covenant of Mayors hanno sottoscritto il Patto dei Sindaci, il piano comunitario che punta a ridurre l'inquinamento del 20% entro il 2020.

PAES, linee guida per il traguardo 2020.

Lanciata tre anni fa nell'ambito della seconda edizione della settimana europea dell'energia sostenibile, l'iniziativa è attualmente appoggiata da 3mila amministrazioni comunali europee e si configura come il principale movimento europeo impegnato a raggiungere l'aumento l'efficienza energetica, utilizzando fonti energetiche rinnovabili. Per riuscirci le città aderenti al progetto si impegnano ad attenersi al PAES, Piano di Azione per l'Energia Sostenibile, che al suo interno racchiude le linee guida e le indicazioni per giungere con successo al traguardo 2020.

Patto dei Sindaci, 1400 comuni italiani aderenti.

Fin da subito l'iniziativa ha riscosso un grande successo in Italia: il nostro paese ha infatti registrato un numero record di adesioni, con 1.400 Comuni che hanno sottoscritto il Patto dei Sindaci, di cui oltre 200 hanno già redatto e approvato nel proprio territorio di competenza il PAES.

Soluzione locale ai cambiamenti climatici.

Presente all'incontro di martedì, il presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek è intervenuto ricordando l'importanza dell'iniziativa: "Tre quarti dei nostri cittadini vivono e lavorano nelle città e consumano il 75% dell'energia usata nella Ue. Oltre la metà delle emissioni di gas serra in Europa provengono dalle aree urbane. Quindi la lotta contro i cambiamenti climatici non è solo un problema globale. Possiamo infatti vedere da questi numeri che deve avere soluzioni locali".

*Prime critiche alla Roadmap per una Europa sostenibile. All'industria non piace l'idea della tassazione "green" né l'indicatore sulla produttività delle risorse. Difficile anche l'ipotesi IVA ridotta sui prodotti ecologici*¹²

La "resource efficiency roadmap", la tabella di marcia della Commissione Europea per un uso efficiente delle risorse del continente, è stata ritenuta una risposta inadeguata alle preoccupazioni ambientali da parte degli attivisti europei; mentre per il comparto industriale la tabella non tiene il giusto conto dei benefici che le industrie green possono fornire all'ambiente. Si è parlato di obiettivi a medio e lungo termine, ma Janez Potočnik, Commissario per l'Ambiente, non li definisce vincolanti, anzi afferma che tutt'ora la tabella non contenga veri obiettivi, perché non c'è stato il tempo di svolgere le necessarie valutazioni d'impatto. Ma il comparto insiste che sia importante concordarli entro la fine dell'anno prossimo, per dare alle aziende il tempo di spostare i loro investimenti sulle eco-innovazioni.

Scegliere i giusti indicatori

Potočnik ha anche sottolineato che al fine di proporre obiettivi concreti, è necessario che gli esperti innanzitutto si accordino su quali siano gli indicatori più adatti per monitorare i progressi nel tempo. Si parla di indicatori basati sul territorio, i materiali, l'acqua, le emissioni o il consumo energetico. Per quanto riguarda gli indicatori basati sul ciclo di vita, si attendono i primi risultati per la fine del 2011 da uno studio del Joint Research Centre della Commissione Europea. Mentre gli indicatori sull'utilizzo delle risorse esistenti dovrebbero essere pronti entro l'inizio del 2012. Ma prima di tutto, l'esecutivo UE ha suggerito l'introduzione di un indicatore sulla "produttività delle risorse", che misura il PIL fratto il consumo di materiale, espresso in euro per tonnellata. Gli ambientalisti però, criticano tale scelta, affermando che così non si tenga conto dell'uso del territorio, dell'acqua e delle emissioni di CO₂. Le aziende, invece, lamentano il fatto che tale indicatore ignori i benefici ambientali derivanti dallo sfruttamento delle materie prime, e valuta solo i danni connessi.

¹¹ Fonte: sito internet casa e clima, 01/12/2011.

¹² Fonte: sito internet casa e clima, 12/10/2011.

Impatto ambientale

La tabella di marcia cerca anche di affrontare l'impatto ambientale dei prodotti, sulla base di una valutazione in corso con scadenza nel 2012. Questo potrebbe di fatto ampliare il campo di applicazione della direttiva UE sulla progettazione ecocompatibile anche a prodotti non correlati col consumo energetico. Mentre il mondo delle imprese in generale accoglie l'idea con favore, alcuni sottolineano che l'esecutivo Ue dovrebbe andarci coi piedi di piombo nel valutare le prestazioni ambientali dei prodotti, e fare attenzione alla loro reale capacità di essere riciclati o riutilizzati. La European Aluminium Association (EEA) afferma che il fatto che un prodotto sia riciclabile oggi, non possa essere preso in considerazione come un indicatore rilevante per individuare quali prodotti saranno riciclabili in futuro. Ance se i metalli sono ritenuti riciclabili "all'infinito", talvolta succede che dopo alcuni decenni la loro capacità di riciclo si perda. Secondo l'Agenzia europea dell'Ambiente, l'alluminio ha un ciclo di vita non superiore agli 80 anni negli edifici.

Tassazione "green"

In uno dei suoi aspetti potenzialmente più controversi, la tabella di marcia della Commissione propone di abolire la tassazione sul lavoro, a favore di una sull'uso delle risorse. Tuttavia, in materia fiscale l'UE richiede un voto all'unanimità tra gli Stati membri, i quali mantengono così l'ultima parola. Inoltre, i gruppi aziendali tendono a guardare con troppo scetticismo ogni iniziativa fiscale. L'European Steel Association, (Eurofer) preferirebbe mettere l'accento sulle misure legate alla tecnologia, come il miglioramento della riciclabilità dei prodotti in fase di progettazione, piuttosto che introdurre nuove tassazioni. Sul fronte dei consumatori, l'organizzazione europea BEUC ha suggerito alla Commissione di introdurre aliquote IVA ridotte per prodotti e servizi green. Una proposta del genere, di ridurre l'IVA sui prodotti ecologici, era stata avanzata anche da Francia e Regno Unito nel 2007, ma non ottenne il consenso degli altri paesi dell'Unione europea.

I rifiuti come risorsa

Una cosa su cui tutti sembrano concordare è quella di promuovere i rifiuti come una risorsa fondamentale nella futura economia dell'Unione Europea. Questo però comporta che i prodotti siano progettati fin dall'inizio per essere riciclati. Mentre gli impianti di trattamento e riciclaggio dei rifiuti di oggi necessiterebbero di un forte ammodernamento per poter gestire al meglio il nuovo regime. E potrebbe anche non bastare, il ministro dell'Ambiente polacco, Andrzej Kraszewski, ha dichiarato che l'uso economico ed efficiente delle risorse significa anche combattere la nostra radicata abitudine "usa e getta" riguardo le cose che possediamo. Più una sfida sociale che politica.

Edilizia sostenibile e risparmio energetico nella normativa nazionale:

*Nuovo Governo Monti: Il programma del neo Ministro all'Ambiente Clini e il piano nazionale per l'efficienza energetica*¹³

La proroga della detrazione del 55% e per la riqualificazione energetica e quella dei certificati bianchi, entrambe in scadenza a fine anno, è effettiva. Ma l'intenzione è quella di inserire questi meccanismi incentivanti all'interno di un progetto più ampio che inneschi un processo di crescita del mercato interno italiano e che metta le imprese del nostro paese nella condizione di offrire sui mercati internazionali prodotti competitivi.

Innovazione di prodotto. Uno dei punti chiave del programma di governo, che verrà presentato nei prossimi giorni, punta a collegare l'incentivazione allo sviluppo tecnologico, soprattutto di nuove tecnologie. Che si traduce nella proposta di forme di incentivazione dell'offerta e non solo della domanda, come detrazioni fiscali per chi fa ricerca e innovazione. "Detrazioni che", come ha dichiarato Clini, "in parte ci sono ma sono poco utilizzate e soprattutto io vorrei orientare di più sul lato dell'offerta per fare in modo che gli effetti degli incentivi, diversamente da come è avvenuto nel caso del fotovoltaico, si fermino in Italia." "Vorrei", ha precisato il neo ministro, "che ci fosse il doppio vantaggio di avere una disseminazione di sistemi energetici più efficienti o che utilizzano fonti rinnovabili nel nostro paese, accanto al vantaggio di sostenere e consolidare la capacità di produzione italiana di questi sistemi." Il sistema incentivante per il fotovoltaico, adottato nel 2007, ha premiato soprattutto l'importazione di prodotti e ha generato in Italia, secondo Clini, "una schiera di assemblatori, che rappresentano una attività produttiva importante ma che non sono esattamente quelli che aggiungono ricchezza." Per rilanciare il paese sono, dunque, necessari sforzi che partano, non solo dal decreto legislativo sulle rinnovabili, ma anche dalle misure che il ministro, come rivela, sta preparando per il piano nazionale per l'efficienza energetica.

¹³ Fonte: sito internet casa e clima, 26/11/2011.

600 mln di euro per crediti agevolati. Far ripartire il paese significa anche riattivare un sistema del credito, che in Italia ha subito una forte battuta d'arresto. Ed è in questo senso che il ministro ha dichiarato di aver chiuso, dopo una lunga istruttoria, la procedura e firmato l'accordo con la cassa depositi e prestiti che utilizzerà 600 mln di euro del ministero dell'Ambiente per concedere crediti agevolati al tasso dello 0,50% a chi vuole fare investimenti per promuovere efficienza energetica e uso delle rinnovabili attraverso l'impiego di tecnologie innovative. Questa misura, spiega Clini, "verrà sostenuta da un fondo rotativo, perché vogliamo incentivare un sistema che poi si autofinanzi. E sarà destinata soprattutto a piccoli e medi investimenti, perché l'idea è quella di disseminare nel paese soluzioni nuove usabili anche a livello domestico, nei condomini, nei grandi complessi universitari e ospedalieri, nelle attività produttive." "E io spero", sottolinea il ministro, "che sia un driver per sostenere la volontà l'interesse di investitori in Italia."

Cooperazione tecnologica con la Cina. Un paese in cui "l'efficienza nei sistemi edilizi sta diventando uno dei punti di riferimento principali delle politiche energetiche per il risparmio energetico." E l'Italia potrebbe porsi l'obiettivo di mettere a punto tecnologie a basso costo ma efficienti ed innovative e collocarle in un "contesto di cooperazione tecnologica con la Cina, in cui la ricettività di mercato è molto forte."

Certificazione di sostenibilità edilizia: situazione confusa¹⁴

Occorre chiarire che esiste una significativa differenza tra certificazione energetica e certificazione di sostenibilità edilizia: la seconda espressione include non solo il tema dei consumi energetici ma si rivolge alle questioni della tutela del sito, dell'utilizzo di materiali ecocompatibili, della verifica della qualità degli ambienti interni, dell'innovazione nel processo di progettazione e cantierizzazione.

Mentre la situazione in materia di certificazione energetica si va delineando con le linee guida nazionali, assai più confuso è lo scenario delle procedure per la valutazione della sostenibilità di un edificio.

Una prima ricerca su tali procedure può essere affrontata con riferimento a quelle attualmente coinvolte in programmi di incentivazione introdotti dalla legislazione nazionale. I recenti provvedimenti regionali conseguenti al dibattito sul Piano Casa introducono, con le varie specificità locali, la possibilità di eseguire ampliamenti volumetrici sui fabbricati residenziali qualora si conseguano determinati livelli di prestazione energetica.

Nella seduta del 15 marzo 2007 la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha approvato lo schema di legge regionale recante "Norme per l'edilizia sostenibile". Proposta che è stata elaborata dal gruppo di lavoro presso Itaca, Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale, coordinato dall'arch. Silvia Catalino della Regione Marche¹⁵. La proposta di legge guida è uno strumento quadro di regolamentazione dei principi fondamentali della sostenibilità in edilizia, a partire dalla pianificazione urbanistica. La proposta di legge regionale ha come strumento centrale di attuazione la certificazione della sostenibilità degli edifici che si basa, dal punto di vista tecnico, sui principi del "Protocollo Itaca", strumento operativo già approvato dalla Conferenza delle Regioni nel 2004 e continuamente aggiornato fino alla versione del Protocollo Itaca Nazionale 2011 e del sistema di certificazione energetico-ambientale ESIT®-Edilizia Sostenibile Italia, Iniziativa italiana per la valorizzazione e la certificazione degli edifici sostenibili, presentati ufficialmente a Roma nella sede di ITC-CNR lo scorso 30 marzo 2011¹⁶.

Gli organismi in grado di rilasciare la certificazione saranno accreditati da Accredia¹⁷ che avrà il compito di effettuare i controlli¹⁸.

¹⁴ Daniele Guglielmino, *Certificazione di sostenibilità*, in *Rapporto Ambiente allegato a Il giornale dell'Architettura*, n.77 ottobre 2009.

¹⁵ Fonte sito web itaca.org

¹⁶ **Linee Guida 21/04/ 2011- ITACA**, Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale - Protocollo ITACA Nazionale 2011 per la valutazione della sostenibilità energetico e ambientale degli edifici

¹⁷ Fonte: sito internet casa e clima, 11/10/2011.

¹⁸ Realizzare, all'interno di un quadro nazionale, un sistema di accreditamento e certificazione per la piena applicazione del "Protocollo Itaca Nazionale 2011" per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici.

È questo l'obiettivo dello schema di Protocollo d'Intesa tra Itaca e Accredia, approvato dal Consiglio Direttivo di Itaca il 21 aprile scorso insieme alla nuova versione aggiornata del Protocollo Itaca 2011.

Trasmesso alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per la definitiva adozione, lo schema di accordo tra Itaca e Accredia (unico organismo nazionale autorizzato a svolgere attività di accreditamento) "è a buon punto e speriamo

Con riferimento alle *iniziative nate spontaneamente* dalla volontà di soggetti virtuosi senza essere introdotte da strumenti legislativi (se non in modo sporadico) si sta diffondendo in Italia il sistema Leed (Leadership in Energy and Environmental Design), strumento di importazione americana analogo per scopo al protocollo Itaca, che vede sul territorio nazionale una crescente diffusione.

La scelta del certificato Leed rappresenta la volontà da parte della committenza di attestarne la prestazione con una procedura di fama internazionale. Il gruppo di lavoro coordinato dal distretto tecnologico Trentino, all'interno dell'organizzazione Green Building Council Italia, si è occupato della redazione di una versione pilota del protocollo riadattato alla realtà italiana, che è utilizzata in via sperimentale su tutto il territorio nazionale per un biennio a partire dallo scorso gennaio 2010. Già nel 2007, come eccezione rispetto agli altri enti locali, la provincia autonoma di Trento ha riconosciuto con delibera 825/2007 la possibilità di utilizzare indifferentemente il sistema Itaca, nella versione adattata alla realtà locale Trentina, e il sistema Leed, stabilendo delle equivalenze tra i punteggi raggiunti. È certo che tali procedimenti sono destinati a penetrare sempre più concretamente nella pratica professionale, grazie alle opportunità che offrono i programmi di incentivazione dell'edilizia sostenibile e alla necessità di qualificare il costruito riconoscendo la sostenibilità come valore aggiunto nel mercato immobiliare¹⁹.

Le Regioni, non essendo supportate da un disegno unitario nazionale comune, hanno adottato *metodi di valutazione della sostenibilità edilizia diversi* fra loro conseguendo risultati differenziati.

*Sul web si offrono attestati di certificazione energetica (Ace) a prezzi stracciati. In allarme gli Ordini professionali*²⁰

Gli Ordini delle professioni tecniche lanciano l'allarme sul proliferare sul Web (e non solo) di offerte low cost in materia di certificazione energetica degli edifici, con studi e professionisti (o presunti tali) che per esempio offrono l'Attestazione di Certificazione Energetica (ACE) al prezzo stracciato di 59 euro l'uno. Sul sito Groupon, per esempio, si possono trovare offerte del tipo "39 Euro invece di 350 per la certificazione energetici di un'abitazione con sopralluogo e rilascio del certificato energetico".

La denuncia dell'Ordine degli architetti di Varese. "Quando si assiste alla vera e propria svendita di servizi professionali quali la certificazione energetica di un edificio, come nel caso di un sito internet che 'svende' dal massaggio ayurvedico alle pentole, l'Ordine degli Architetti deve intervenire per salvaguardare la professionalità degli iscritti e difendere la dignità della categoria - ha dichiarato il presidente dell'Ordine degli architetti di Varese, Laura Gianetti - Che credibilità può avere un professionista che mette all'asta le proprie prestazioni? La professionalità, la competenza, l'esperienza non hanno alcun valore? Una certificazione energetica richiede conoscenze, competenze e professionalità tali da non poter essere messa in "saldo" a prezzi stracciati".

Una certificazione a prezzi stracciati, si sottolinea, non garantisce la qualità dei certificati. E infatti, come ha denunciato Ance Veneto, una certificazione su due non è veritiera circa la reale performance energetica dell'edificio, o addirittura è falsa. Ciò è possibile in Italia per la mancanza di una regolamentazione stringente, con troppe differenze normative tra una regione e l'altra. Addirittura, in alcune regioni non è stato ancora istituito un elenco dei certificatori.

che venga firmato entro la fine dell'anno", ha spiegato all'Adnkronos Gianluca Qualano, coordinatore dello schema ispezione del settore costruzioni di Accredia.

"Gli organismi in grado di rilasciare questa certificazione saranno accreditati da Accredia che avrà il compito di effettuare i controlli", spiega Qualano, aggiungendo che le Regioni e le Province autonome "ovviamente hanno tutto l'interesse di uniformare il mercato". Attualmente, ricorda il rappresentante di Accredia, "ci sono già realtà che seguono volontariamente questo protocollo e banche, come ad esempio Intesa Sanpaolo, che mettono a disposizione incentivi e agevolazioni".

Quali sono le differenze tra la certificazione Leed (Leadership in Energy and Environmental Design) sviluppata negli Stati Uniti e attiva in Italia da aprile 2010, e la certificazione basata sul protocollo Itaca? La certificazione Leed, dice Qualano, "non si basa sulle norme Iso e inoltre non prende in considerazione l'intero ciclo di vita dei materiali utilizzati nell'edificio", mentre Itaca "vuole uniformare la certificazione in base alle norme europee". Inoltre, gli organismi che rilasciano la certificazione Leed "non sono accreditati"; al contrario "gli enti deputati a rilasciare la certificazione Itaca saranno sotto accreditamento", sottolinea il rappresentante di Accredia.

¹⁹E' stata presentato il 14/04/2010 a Trento, l'11 giugno a Milano e il 23 settembre a Roma, la versione italiana del Protocollo standard di origine statunitense. LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) è il sistema di valutazione di sostenibilità ambientale per l'edilizia più autorevole e diffuso nel mondo. E' stato proprio il Green Building Council che ha formalmente approvato il "Leed Italia 2009 Nuove Costruzioni", l'adattamento italiano del modello statunitense. La certificazione LEED è un sistema volontario e basato sul consenso, per la progettazione, costruzione e gestione di edifici sostenibili ad alte prestazioni. Si tratta di un sistema di rating (Green Building Rating System) per lo sviluppo di edifici "verdi". LEED è un sistema flessibile e articolato che prevede formulazioni differenziate per le nuove costruzioni (NC, New construction and major renovations), edifici esistenti (EB, Existing Buildings), scuole (LEED for Schools), piccole abitazioni (LEED Homes), pur mantenendo una impostazione di fondo coerente tra i vari ambiti. Il sistema si basa sull'attribuzione di crediti per ciascuno dei requisiti caratterizzanti la sostenibilità dell'edificio. Dalla somma dei crediti deriva il livello di certificazione ottenuto. I criteri sono raggruppati in sei categorie, che prevedono prerequisiti prescrittivi obbligatori e un numero di performance ambientali, che assieme definiscono il punteggio finale dell'edificio
Fonte: Filippina Bubbo, sito internet edilio, 14/04/2010, sito internet infobuildenergia, 11/06/2010.

²⁰ Fonte: sito internet casa e clima. 25/10/2011.

Per risolvere questa situazione è in corso di elaborazione, da circa due anni, il disegno di legge relativo all'introduzione del sistema Casa Qualità, che nelle intenzioni del legislatore dovrebbe porsi come una legge quadro per la definizione di un *sistema unico a livello nazionale per la certificazione della qualità delle edifici residenziali*, fornendo così una base per il necessario recepimento da parte delle regioni attraverso un proprio documento.

È iniziato lo scorso 6 dicembre in Commissione Ambiente del Senato l'esame del disegno di legge 2770²¹ relativo al Sistema 'casa qualità' per la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale, già approvato dalla Camera.²²

Nella stessa seduta è ripreso l'esame del disegno di legge 2645²³ in materia di edilizia ecologica e risparmio idrico in edilizia.

Il relatore Francesco Ferrante, ha illustrato il ddl 2770, che istituisce un sistema di certificazione unico per misurare il comfort abitativo, l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle unità immobiliari, denominato 'casa qualità' e finalizzato all'armonizzazione delle norme statali e regionali in tali materie.

L'articolo 2 del ddl dispone che le norme si applichino alla progettazione e realizzazione dei nuovi edifici, degli interventi su edifici esistenti e degli ampliamenti. Il provvedimento si applica anche all'edilizia residenziale pubblica; sono esclusi gli edifici tutelati e quelli isolati con superficie ridotta. L'articolo 3 demanda ad un decreto del Ministro dell'Ambiente la definizione dei requisiti minimi del sistema 'casa qualità', i livelli di prestazione e le metodologie di verifica.

L'articolo 4 circoscrive l'oggetto della certificazione alla valutazione dell'efficienza energetica, del comfort e dell'ecocompatibilità. L'articolo 5 disciplina la classificazione delle unità immobiliari. Ai fini della valutazione del comfort, l'articolo 6 elenca i parametri relativi al grado di soddisfacimento psico-fisico di chi utilizza l'edificio, in base ai quali classificare l'edificio stesso. L'articolo 7 prevede che l'unità immobiliare sia classificata 'ecocompatibile' in presenza di materiali da costruzione caratterizzati da prestazioni ambientali di ridotto impatto sull'ecosistema.

L'articolo 8 disciplina la procedura per la richiesta e il rilascio della certificazione di qualità, mentre l'articolo 9 individua gli strumenti per incentivare la diffusione del sistema di qualità, tra cui criteri di priorità per i programmi di edilizia sovvenzionata o agevolata che aderiscano al sistema 'casa qualità', bonus volumetrici per interventi di coibentazione delle abitazioni e sconti sugli oneri di urbanizzazione o sulle imposte ICI e IMU.

Infine, il relatore ha proposto di adottare come testo base il ddl 2645 che - ricordiamo - prevede che nei nuovi edifici e negli edifici sottoposti a ristrutturazioni radicali, vengano adottati standard avanzati di risparmio idrico, utili anche a ridurre i consumi energetici, e vengano installati impianti alimentati da fonti rinnovabili che soddisfino almeno il 50% del fabbisogno energetico .

In sintesi mentre²⁴ il Governo porta avanti da circa due anni la proposta di legge 'Casa Qualità', arrivata alla ennesima lettura, con parametri simili a quelli del nuovo marchio di qualità Esit per l'edilizia residenziale e il settore pubblico, dall'altra parte, la Conferenza delle Regioni e Province autonome ha approvato nel 2007, uno schema di legge regionale basato sul Protocollo Itaca che oggi è approdato al marchio di qualità Esit, adottato nelle leggi regionali di molte regioni del nord, del centro e del sud, attenuando la discrepanza nord-sud, con l'obiettivo di porre fine alla confusione in atto. Aspettiamo il Ministero dell'Ambiente che legiferi in proposito e crei un metodo nazionale coerente di riferimento.

Certificazione energetica: situazione complessa in via di definizione²⁵

Con il Decreto ministeriale del 26 giugno 2009 sono finalmente arrivate le Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici, previste dall'articolo 6, comma 9, del Decreto Legislativo 192/2005, in applicazione della direttiva 2002/91/CE.

La certificazione energetica degli edifici è uno strumento che introduce il parametro 'efficienza energetica' come nuovo valore del mercato edilizio e per sensibilizzare tutti gli attori del processo edilizio e l'utente finale in riferimento alle problematiche energetico-ambientali. Le Linee guida si applicano alle Regioni e Province autonome ancora sprovviste di propri strumenti di certificazione, e comunque sino alla data di entrata in vigore degli strumenti regionali. Invece, le Regioni e le

²¹ **Bozza non ancora in vigore 08/06/ 2011 n. S. 2770.** Sistema casa qualità. Disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale

²² Fonte: sito internet edilportale. 14/12/2011

²³ **Bozza non ancora in vigore 19/04/ 2011 n. S. 2645.** Disposizioni in materia di edilizia finalizzate al risparmio idrico ed alla promozione dell'edilizia ecologica e dello sviluppo sostenibile

²⁴ Fonte: Ing. Gaetano Fasano, Presentazione ufficiale del sistema di certificazione energetico-ambientale ESIT®-Edilizia Sostenibile Italia, Iniziativa italiana per la valorizzazione e la certificazione degli edifici sostenibili, Organizzata da ITC- CNR e iSBE. Roma 30 marzo 2011

²⁵ Fonte www.ance.it, 09/10/2009.

province autonome che hanno già recepito la direttiva 2002/91/CE, devono adottare misure atte a favorire un graduale ravvicinamento dei propri strumenti alle Linee guida. Per l'attivazione di tutti i meccanismi di raccordo, concertazione e cooperazione tra lo Stato, e per ridurre le criticità e le contraddizioni che talvolta si verificano tra le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, è istituito un Tavolo di confronto e coordinamento.

Manovra Salva Italia e detrazioni fiscali ²⁶

Palazzo Madama ha dato il via libera senza modifiche al testo licenziato dalla Camera. Ricapitoliamo le misure di maggiore interesse per il settore edile e i professionisti.

La detrazione del 36% per le ristrutturazioni edilizie diventa permanente. Restano confermati la percentuale di detrazione del 36%, il tetto massimo di 48.000 euro per unità immobiliare e la ripartizione della detrazione in 10 rate annuali. Agli interventi detraibili già previsti dalla normativa vigente, si aggiungono quelli per la ricostruzione o il ripristino di immobili danneggiati da calamità naturali. Quest'ultima possibilità, nel DL consentita dal 1° gennaio 2012 in presenza della dichiarazione dello stato di emergenza, nel testo approvato è prevista anche se lo stato di emergenza è stato dichiarato prima del 1° gennaio 2012. Altra novità è l'estensione del bonus a tutti gli interventi sulle parti comuni degli edifici, indicate all'articolo 1117 del Codice civile, e non solo quelle indicate all'art. 1117 n. 1, aggiungendo quindi alloggio del portiere, locali comuni, ascensori, acquedotti, fognature, ecc.

La detrazione del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici viene prorogata fino al 31 dicembre 2012 alle attuali condizioni. Dal 1° gennaio 2013 la percentuale scenderà al 36% e l'agevolazione sarà disciplinata dal nuovo articolo 16-bis aggiunto dalla Manovra al Tuir, assimilandola quindi a quella per le ristrutturazioni. Il testo definitivo ha aggiunto agli interventi agevolabili la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria. In sede di discussione, la Commissione Territorio e Ambiente del Senato aveva chiesto di rendere permanente la detrazione o almeno di prorogarla fino al 31 dicembre 2014. Poiché il testo non è stato modificato, queste richieste non sono state accolte.

Riforma delle professioni

Resta fissata al 13 agosto 2012 la data entro cui gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati ma, in assenza di riforma, non saranno abrogate in blocco tutte le norme vigenti sugli ordinamenti, ma soltanto quelle in contrasto con i principi di libera concorrenza, trasparenza e pubblicità.

La Manovra ha anticipato l'entrata in scena dell'Imu, imposta municipale unica che, come previsto dal decreto sul federalismo fiscale, sostituirà l'Ici. Dal 1° gennaio 2012 il tributo dovrà essere pagato anche sulla prima casa con un'aliquota dello 0,4%, ma si potrà beneficiare di una detrazione fino a 400 euro in base al numero di figli a carico. I Comuni possono inoltre prevedere aggiustamenti in aumento o diminuzione fino allo 0,2%. L'aliquota sulle seconde case e sugli edifici a destinazione diversa da quella residenziale, è stata fissata invece allo 0,76%, ma i Comuni hanno un margine di manovra dello 0,3%. Saranno inoltre rivalutati i valori catastali, facendo aumentare del 60% circa la base imponibile su cui calcolare il tributo. Durante l'analisi del testo, la Commissione Territorio e Ambiente aveva chiesto di graduare le aliquote Imu in base agli investimenti sostenuti per il miglioramento del rendimento energetico degli edifici.

Nell'ambito degli strumenti attuativi e degli atti equivalenti, nonché degli interventi in diretta attuazione dello strumento urbanistico generale, è a carico del titolare del permesso di costruire l'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio, di importo inferiore a 4 milioni e 845 mila euro.

Dal 1° ottobre 2012 fino al 31 dicembre 2013 le aliquote Iva del 10 e del 21% sono incrementate di 2 punti percentuali. L'aliquota aumenterà ulteriormente di 0,5 punti dal 1° gennaio 2014. La disposizione sostituisce il comma sui tagli lineari del 5% per il 2012 e del 20% a partire dal 2013 sui bonus fiscali a favore dei contribuenti, colpendo anche le detrazioni su ristrutturazioni e riqualificazione energetica degli edifici. Gli aumenti sono subordinati alla mancata approvazione di una adeguata riforma fiscale.

²⁶ Decreto Legge 06/12/ 2011 n. 2011- Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici (Manovra Salva Italia), sito internet edilportale 22/12/2011.

Le iniziative congiunte di Confindustria e Cgil, Cisl e Uil.²⁷

La corretta ed ampia diffusione del concetto di efficienza energetica e dei benefici che tale strumento può portare al singolo consumatore, all'impresa, al sistema industriale ed al sistema paese nel suo complesso dipende, in larga misura, da una capillare campagna di formazione ed informazione che deve necessariamente coinvolgere a tutti i livelli l'opinione pubblica: operatori economici, imprese, dipendenti, istituzioni pubbliche locali e nazionali oltre che, ovviamente, i cittadini.

A tal fine, un'azione sinergica Confindustria-sindacati in materia di informazione e formazione può garantire una sensibilizzazione a tutto tondo del mondo imprenditoriale e del mondo del lavoro, secondo un programma di azione che verrà dettagliato da uno specifico gruppo di lavoro congiunto.

Sul capitolo informazione e formazione si indicano già alcune direttrici da rendere operative: a) Sviluppo di tavoli specifici tra le rispettive associazioni di settore e le rispettive federazioni sindacali di categoria, b) Sviluppo nell'ambito di Fondo Impresa e di altre istituzioni ed enti di formazione professionale di corsi di formazione per figure professionali di base e specialistiche sull'efficienza energetica, c) Sviluppo in aree territoriali individuate congiuntamente della sperimentazione di albi professionali di specialisti della materia eventualmente articolati per ambiti settoriali (impiantistica domestica, ad esempio) e/o competenze professionali; per alzare l'affidabilità e conseguentemente la crescita della domanda di efficienza e risparmio energetico.

Un altro potenziale strumento di collaborazione da sviluppare congiuntamente consiste nella definizione, all'interno degli accordi contrattuali di secondo livello di fattori premianti legati a comportamenti virtuosi in materia di efficienza energetica ed ambientale. Tenendo ovviamente conto delle peculiarità delle singole posizioni e responsabilità, potrebbero essere stabiliti ad esempio dei target specifici legati al raggiungimento di obiettivi di efficientamento energetico nell'ambito di una determinata attività.

Un volano di accompagnamento alla strategia paese viene individuato sull'efficienza energetica realizzata sul patrimonio immobiliare di tutta la pubblica amministrazione. Le parti individueranno le modalità operative da proporre al Governo che realizzino importanti risultati industriali, economici, occupazionali e di contributo al risanamento del bilancio pubblico.

Si ritiene utile attivare anche un Piano di collaborazione con il Coordinamento delle Regioni e dei Ministeri competenti per la definizione di un "Burden Sharing" con obiettivi minimi di efficienza energetica che ogni regione si impegna a raggiungere al 2020 nell'ambito delle prerogative della propria Amministrazione e degli enti territoriali di pertinenza.

Le parti si impegnano negli ambiti delle proprie rappresentanze associative europee a favorire la richiesta del carattere vincolante degli obiettivi al 2020 dell'efficienza energetica per tutti i paesi dell'Unione Europea ed ad avanzare congiuntamente tale richiesta ai rappresentanti delle istituzioni nazionali a tutti i livelli.

Le Parti chiedono al Governo l'apertura di un Tavolo di confronto per la migliore attuazione di un efficace programma per la realizzazione degli obiettivi dell'efficienza e del risparmio energetico con un sistema incentivante stabile e sostenibile.

Le proposte del Berkley Lab per il risparmio energetico²⁸

Publicato il 20 dicembre dai ricercatori del Lawrence Berkley National Laboratory uno studio che suggerisce al governo americano di diversificare gli incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici per fascia di reddito.

Lo studio ha stilato una serie di osservazioni e consigli rivolte al Governo americano, redatte per punti.

Offrire incentivi per "step". I programmi di efficienza energetica dovrebbero offrire "percorsi a basso costo", volti ad incentivare l'apporto di alcune migliorie, partendo da quelle più accessibili economicamente.

Ridurre i rischi di investimento. Molto spesso le famiglie sono costrette a chiedere un finanziamento per la realizzazione del "pacchetto completo di riqualificazione". Motivo per cui sarebbe strategicamente intelligente proporre per primi quegli interventi che consentono di ottenere dei risparmi conseguibili a breve-medio termine.

Aumentare l'accesso al capitale. La recessione ha ridotto l'accesso al credito, ma i programmi di efficienza energetica dovrebbero trovare delle soluzioni alternative, come i classici sgravi in bolletta.

Incrementare programmi pubblici di ristrutturazione edilizia. Vista l'elevata quantità di edifici decadenti o comunque caratterizzati da notevoli problemi strutturali, il Governo dovrebbe pensare di investire maggiormente nella riqualificazione di alcune aree degradate del paese.

Da Legambiente proposte green per uscire dalla crisi. Come recuperare 21,5 miliardi tutelando l'ambiente²⁹

Quasi 21,5 miliardi di euro. È la cifra che l'Italia potrebbe recuperare attuando una conversione ecologica di alcuni settori, incentivando la sostenibilità ambientale e disincentivando le pratiche più inquinanti. Risorse reperibili velocemente, da utilizzare in parte per la diminuzione del debito e in parte per investimenti ad alto tasso di occupazione. La formula è studiata da Legambiente che ha lanciato la proposta per uscire dalla crisi dal palco del suo IX Congresso nazionale, che si è tenuto a Bari fino al 4 dicembre.

Come prima serie di misure l'associazione suggerisce l'introduzione di strumenti patrimoniali e tariffari in settori dove la conversione ecologica porterebbe molti vantaggi, non solo sul piano economico ma anche su quello ambientale. È il caso della mobilità privata che potrebbe essere, in parte, disincentivata con una patrimoniale sulle auto di grande cilindrata prevedendo due interventi: un'imposta (una tantum) sulle auto di grossa cilindrata e una revisione del meccanismo di calcolo del bollo auto.

Vantaggi economici e ambientali potrebbero venire anche dalla modifica del sistema con cui si prelevano e si pagano allo Stato le risorse naturali. Materiali edili dalle cave e prelievi idrici di acque minerali sono, infatti, pagati alle Regioni cifre irrisorie rispetto agli enormi guadagni realizzati da chi cava per fare calcestruzzo e cemento o da chi imbottiglia le acque.

Tra gli strumenti tariffari Legambiente ne propone uno per disincentivare il conferimento dei rifiuti in discarica. Fissando una nuova ecotassa di 50 euro per tonnellata di rifiuti smaltiti in discarica, agli attuali tassi di smaltimento (oltre 15 milioni di tonnellate di rifiuti urbani), nelle casse delle Regioni finirebbero complessivamente circa 750 milioni di euro che potrebbero essere reinvestiti in politiche di prevenzione e riciclaggio, a fronte degli attuali 40 milioni.

Infine, altre due operazioni di "imposizione fiscale" da realizzare secondo Legambiente sono: la riunificazione della tassazione sulle rendite finanziarie al 23% (come proposto da Sbilanciamoci, una soglia allineata con i grandi paesi europei e che non presenta rischi di fughe di capitali) che porterebbe, ogni anno, 2 miliardi in più nelle casse dello Stato e

²⁷ Fonte: *Eff. energetica-Avviso comune Confindustria Cgil Cisl Uil-dicembre 2011*

²⁸ Fonte: *sito internet casa e clima, 24/12/2011.*

²⁹ Fonte: *sito internet casa e clima, 06/12/2011*

l'introduzione di un'accisa di 3 cent/litro sui carburanti che vada a coprire i tagli al trasporto locale generando un'entrata annua di circa 1,2 miliardi di euro.

Green economy e bioedilizia, la classifica regionale. Secondo l'indice IGE di Fondazione Impresa, Trentino Alto Adige, Friuli e Piemonte sono al top per il risparmio energetico pro-capite³⁰

L'Indice di Green Economy (IGE) è uno strumento – elaborato dalla Fondazione Impresa – che definisce la graduatoria sullo stato dell'arte dell'economia verde in Italia sulla base di 21 indicatori di performance sui principali settori coinvolti nell'economia verde (energia, agricoltura biologica e prodotti, trasporti, edilizia, rifiuti e turismo sostenibile).

Focalizzandoci sul settore dell'edilizia, dall'Indice di Green Economy risulta che il Trentino Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia e il Piemonte sono le regioni italiane che occupano i primi posti della classifica, che sintetizza gli indicatori sulle emissioni di CO2 dal settore residenziale e la riqualificazione energetica degli edifici.

Emissioni di CO2 dalle abitazioni

In particolare, rispetto alle emissioni di CO2 da settore residenziale, Sicilia, Puglia e Campania sono ai primi posti della classifica, contando rispettivamente 1,2, 1,4 e 1,5 tonnellate di CO2 emessa/famiglia. I valori maggiori di CO2 emessa sono invece quelli di Valle d'Aosta (12,6), Molise (6,2), Umbria (5,7) e Trentino Alto Adige (5,4), valori superiori alla media italiana di 2,9 tonnellate di CO2/famiglia.

Detrazione 55% e risparmio energetico pro-capite

Le regioni che invece hanno manifestato una maggiore propensione a usufruire delle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici sono quelle settentrionali. In particolare, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno inviato il maggior numero di documentazioni, rispettivamente 11,2, 9,9 e 7,4 ogni 1.000 abitanti; Trentino Alto Adige, Piemonte e Friuli Venezia Giulia sono quelle che invece hanno conseguito il maggior risparmio energetico pro-capite, rispettivamente 110,5, 64,3 e 61,7 kWh/anno.

L'Indice di **Green Economy** (IGE) e la classifica delle regioni italiane

RANK 2011	REGIONI	PUNTEGGIO
1	Trentino Alto Adige	0,868
2	Basilicata	0,287
3	Friuli Venezia Giulia	0,186
4	Umbria	0,154
5	Veneto	0,111
6	Piemonte	0,109
7	Emilia Romagna	0,100
8	Toscana	0,080
9	Sardegna	0,046
10	Valle d'Aosta	0,030
11	Calabria	0,027
12	Lombardia	0,006
13	Marche	-0,017
	ITALIA	-0,065
14	Abruzzo	-0,069
15	Campania	-0,190
16	Molise	-0,229
17	Sicilia	-0,255
18	Liguria	-0,264
19	Lazio	-0,335
20	Puglia	-0,579

Elaborazioni *Fondazione Impresa* su fonti varie

La ricetta di Jeremy Rifkin per uscire dalla crisi. A Milano l'incontro per illustrare un nuovo modello economico basato sull'interconnessione energetica e sulla sostenibilità³¹

A Milano "può nascere la Biosphere Valley", la valle della biosfera. Parola di Jeremy Rifkin, guru della green economy e teorico della terza rivoluzione industriale, protagonista il 15 novembre scorso di un incontro a Palazzo Marino per discutere di cambiamenti climatici e politiche eco-sostenibili, di risparmio energetico e trasporti pubblici "puliti", della transizione da un'economia del carbonio alle energie rinnovabili.

L'economista e saggista statunitense, presidente della Foundation on Economic Trends (FOET) di Washington, indica come rimedio alla crisi economica una crescita "sostenibile e responsabile", capace di creare nuovi posti di lavoro preservando l'ambiente e fondata su cinque pilastri: le energie rinnovabili; l'autonomia energetica per gli edifici; lo sviluppo della capacità di conservazione dell'idrogeno; l'adattamento di Internet e delle tecnologie di comunicazione; lo sviluppo delle connessioni per i trasporti elettrici.

Verso un nuovo modello economico

Nell'ultimo libro di Rifkin, intitolato "La terza rivoluzione industriale", presentato alla Mondadori di Piazza Duomo, viene descritto un nuovo modello economico fondato su nuovi rapporti economici, politici e ambientali e sull'abbandono della dipendenza energetica dal petrolio. Al centro del nuovo modello c'è l'idea della Terra come insieme di risorse da condividere attraverso rapporti umani ed economici basati sulla connessione e l'interdipendenza energetica e sull'interesse collaborativo.

Milano può essere protagonista

Nel quadro di questa new economy Milano potrà svolgere un ruolo importante. "Avete i cervelli, il parco agricolo, l'area urbana, il lavoro. Li potete unire in vista di Expo, un appuntamento che vi mette al centro del dibattito globale", ha detto Rifkin, che ha esortato il capoluogo lombardo a diventare "la Silicon Valley del XXI secolo in chiave sostenibile. E non abbandonate il sogno europeo: l'austerità economica non si può fare a spese della solidarietà sociale". Ma c'è tempo per tutto questo? "Non lo so, il rischio di una grande estinzione c'è", avverte l'economista.

Stati generali della sostenibilità entro dicembre

³⁰ Fonte: sito internet casa e clima, 29/11/2011.

³¹ Fonte: sito internet casa e clima, 19/11/2011.

"Serve un patto per l'Expo, un manifesto ambrosiano della biodiversità", ha dichiarato l'assessore comunale alla Cultura, Stefano Boeri. Il Comune di Milano, nei suoi sforzi per diventare una città eco-sostenibile, intende avvalersi dell'apporto dei cittadini: entro dicembre si svolgeranno gli Stati generali della sostenibilità per raccogliere progetti, idee e fare il punto sui risultati raggiunti.

*Edilizia efficiente, "l'Italia può diventare un Paese all'avanguardia". Secondo uno studio del Politecnico di Milano, con l'efficientamento energetico degli edifici l'Italia può risparmiare 44 milioni di TEP al 2016*³²

Per fare dell'Italia un Paese all'avanguardia per l'efficienza energetica negli edifici, occorre superare le logiche di omogenea distribuzione delle risorse, puntando sulla corrispondenza fra il peso economico o impositivo della misura e l'effettivo contributo (in termini di potenziale di risparmio) all'obiettivo che si intende realizzare.

È quanto sottolinea la prima edizione dell'Energy Efficiency Report, il nuovo Rapporto sull'efficienza energetica realizzato dall'Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano.

Lo studio, presentato il 9 novembre scorso in un convegno, è articolato in cinque capitoli che affrontano le ragioni della scelta di focalizzarsi sull'efficienza energetica negli edifici, il quadro normativo e il potenziale di mercato in Italia, la convenienza economica delle tecnologie per l'efficienza energetica, il modello di business e il ruolo che possono rivestire le ESCo (Energy Service Companies) nel nostro Paese.

Il patrimonio edilizio è responsabile del 36% dei consumi

Il Rapporto si concentra sugli edifici – sia residenziali che non residenziali (uffici, scuole ed università, ospedali, alberghi e ristoranti, edifici della Grande Distribuzione Organizzata ed edifici industriali) – cui spetta la maggioranza "relativa" (36%) del totale dei consumi energetici nel nostro Paese.

Infatti, il 70% dei circa 13,7 mln di edifici esistenti in Italia è stato realizzato prima che venisse introdotta qualsiasi norma sull'efficienza energetica in edilizia (la prima in Italia è del 1976), e un quarto del patrimonio edilizio non ha mai subito alcun intervento di manutenzione o riqualificazione.

Il Pacchetto 20-20-20 e il PAEE

L'efficienza energetica è il terzo "20" del Piano d'Azione europeo approvato nel marzo 2007, noto come "Pacchetto 20-20-20". In Italia il primo Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica (PAEE) è stato emanato nel 2007 e trapeggiava un risparmio energetico di circa 10,8 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio) rispetto alle stime tendenziali (fatte considerando l'assenza di interventi di efficientamento) al 2016.

Nel Luglio del 2011 il Governo italiano ha presentato alla Commissione Europea un nuovo PAEE, con un obiettivo di risparmio ancora più ambizioso di circa 16 mln tep al 2020.

L'impegno preso a livello nazionale sembra essere chiaro, ma – sottolinea lo studio - è nella traduzione degli obiettivi in strumenti concreti di verifica (ossia di certificazione dei consumi energetici), obbligo e incentivazione delle soluzioni di efficienza energetica che il processo rischia di "incepparsi".

Gli squilibri del sistema di incentivazione

Ad esempio, sul tema degli incentivi va rilevato che le soluzioni di efficienza energetica sono incentivate essenzialmente attraverso due meccanismi: i Titoli di Efficienza Energetica (prima esperienza al mondo di applicazione di strumenti incentivanti e di creazione di un apposito mercato di scambio titoli per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali) e le agevolazioni fiscali (soprattutto la detrazione del 55% sulle riqualificazioni energetiche degli edifici). Entrambi i meccanismi, nonostante abbiano esercitato sino ad ora un indubbio ruolo propulsivo, risentono del problema di "incentivare" primariamente interventi relativamente "piccoli" e con tempi di rientro modesti; in altre parole sono affetti da uno shortermismo che rende difficili quegli interventi strutturali che invece andrebbero messi in atto per raggiungere gli obiettivi che ci si è posti.

La sostenibilità economica delle diverse soluzioni tecnologiche

Il Rapporto analizza poi le tecnologie impiantistiche (sistemi di illuminazione, elettrodomestici, tecnologie efficienti per la produzione di energia termica e sistemi di building automation), quelle che interessano la struttura dell'edificio (chiusure trasparenti e strutture opache, oltre alle soluzioni per la progettazione energeticamente efficiente degli edifici) e le tecnologie per la generazione in loco di energia (impianti fotovoltaici, eolici, sistemi solari termici e caldaie a biomassa solida).

L'obiettivo dello studio è quello di rendere direttamente confrontabili fra di loro le diverse soluzioni per l'efficientamento energetico degli edifici e di comprendere le eventuali reali necessità di incentivazione, mettendone a confronto costi e ritorni. Le conclusioni permettono di identificare diverse categorie di tecnologie: (i) le tecnologie per cui la convenienza "assoluta" si ha già oggi in qualsiasi contesto di adozione (per es. l'illuminazione, le soluzioni per il fabbisogno termico degli edifici); (ii) le tecnologie che risultano convenienti soltanto se adottate congiuntamente alla realizzazione di un nuovo edificio (per es. building automation, gli elettrodomestici del freddo, le chiusure vetrate, ecc); (iii) le tecnologie per cui, indipendentemente dal contesto di riferimento, non vi è la convenienza "assoluta" dell'investimento (per es. le tecnologie di generazione energetica da fonti rinnovabili e le soluzioni di efficienza energetica relative agli elettrodomestici del lavaggio).

Il potenziale di mercato in Italia

Anche sulla base di queste considerazioni, l'Energy Efficiency Report presenta delle stime del potenziale "teorico" di mercato associato alle diverse tecnologie per l'efficienza energetica ed il verosimile grado di penetrazione che si potrà sperimentare in Italia da qui al 2016. Il potenziale teorico derivante dall'adozione di soluzioni di efficientamento energetico in Italia da qui al 2016 (senza tener conto di quanto già è stato fatto sino al 2011) è pari complessivamente a circa 44 mln tep.

Se si guarda invece alle stime di penetrazione, per quanto riguarda i consumi elettrici la riduzione che si ritiene possa essere ragionevolmente acquisita da qui al 2016 attraverso l'adozione di soluzioni di efficientamento energetico è pari a 21,6 TWh, ossia solo poco più del 14% del potenziale teorico; il risparmio energetico invece imputabile ad azioni di efficientamento dei consumi termici può essere ragionevolmente stimato in 118 TWh termici, circa il 18% (ossia appena più significativo del caso elettrico) del potenziale teorico.

"Se si traducono i dati di penetrazione del mercato – si legge nel Rapporto - si ottiene un potenziale di risparmio ragionevolmente acquisibile da qui al 2016 pari a 9,9 mln tep, a cui vanno aggiunti 3,8 mln tep già risultanti dalla base attualmente installata. In altre parole, significa che l'impatto dell'adozione delle tecnologie per l'efficienza energetica entro il 2016 sarà, secondo le stime elaborate in questo Rapporto, ragionevolmente superiore (13,7 mln tep) rispetto ai 10,8 mln

³² Fonte: sito internet casa e clima, 14/11/2011.

tep che era stabilito inizialmente nel PAEE approvato nel 2007. Se si proietta, poi, il risparmio acquisibile entro il 2016 sull'orizzonte al 2020 si ottiene un valore pari a 21,5 mln tep, oltre il 30% in più rispetto al valore soglia definito nel PAEE.”

Vanno superate le logiche di 'omogenea' distribuzione delle risorse

Secondo lo studio, appare quindi possibile “fare dell'Italia un Paese all'avanguardia per l'efficienza energetica negli edifici, obiettivo assai ambizioso se si considera il punto di partenza ma anche 'giustificato' dai numeri. È necessario tuttavia superare le logiche – tipiche del nostro approccio ai meccanismi di stimolo allo sviluppo dei settori dell'efficienza energetica e delle rinnovabili – di 'omogenea' distribuzione delle risorse a favore di una maggiore 'equità', ossia di una corrispondenza fra il 'peso' (economico o impositivo) della misura e l'effettivo contributo (in termini di potenziale di risparmio) all'obiettivo che si intende realizzare.”

*Sul sito Enea dedicato all'efficienza energetica sono disponibili i bilanci energetici delle 20 regioni per gli anni 2005-2008, e statistiche energetiche regionali 1988-2008.*³³

Una base dati straordinaria, utile per amministratori, decisori e studiosi. La base dati comprende anche un catasto delle emissioni di CO2 connesse alla produzione di energia. La notizia è riportata in primo piano sul Sito Obiettivo Efficienza Energetica (www.ufficienzaenergetica.enea.it) cui è possibile accedere anche dal sito www.enea.it.

I prezzi oscillanti dell'energia, le numerose tecnologie ampiamente disponibili, la necessità di abbattimento delle emissioni di CO2 e la recente crisi economica, fanno dell'efficienza energetica, nell'immediato, l'opzione strategica più importante per il sistema paese, sia per il settore industriale sia per il settore domestico residenziale.

Sono diverse le realtà scientifiche e istituzionali consapevoli di

questa realtà, ma il dibattito è ancora troppo confinato tra esperti, e le opzioni già da ora disponibili e le azioni da intraprendere nel medio lungo periodo non arrivano pienamente all'utente finale e alla platea più ampia di amministratori pubblici.

Come UTEE ENEA desideriamo che si arrivi al Piano Energetico Nazionale con la più larga cognizione del contributo attuale e potenziale dell'efficienza energetica, desideriamo, inoltre, contribuire a divulgare una serie di proposte concrete per operatori e cittadini al fine di migliorare il percorso del nostro Paese verso un uso intelligente delle risorse energetiche.

Auspichiamo che tra i media questo sito riesca a fare la propria parte nel facilitare la circolazione di informazioni sul tema, attingendo ai saperi interni ed esterni all'ENEA.

Al proposito invitiamo gli operatori del settore, le istituzioni

scientifiche e le amministrazioni pubbliche, a segnalarci programmi, misure, tecnologie e best practices che possano contribuire alla diffusione della cultura sia gestionale sia tecnica dell'efficienza energetica.

*Rapporto Onre 2011, cresce l'attenzione dei Comuni all'edilizia sostenibile. Presentati a Bologna i primi dati del rapporto redatto da Legambiente e Cresme sui regolamenti edilizi comunali e l'efficienza energetica. Il numero di Comuni che ha inserito parametri di sostenibilità ha raggiunto quota 839, con un aumento di 134 unità rispetto al dato dello scorso anno*³⁴

Cresce il feeling dei Comuni italiani con l'edilizia sostenibile. Sono 839, infatti, le amministrazioni locali che hanno deciso negli ultimi cinque anni di modificare i propri regolamenti edilizi per inserire nuovi criteri e obiettivi energetico-ambientali in modo da migliorare prestazioni e qualità del costruito. Lo rivela l'edizione 2011 del Rapporto Onre (Osservatorio nazionale regolamenti edilizi per il risparmio energetico) di Legambiente e Cresme, i cui primi dati sono stati presentati alla Fiera di Bologna nell'ambito del Saie. Da quattro anni la ricerca fotografa il cambiamento in atto nella filiera delle costruzioni a partire proprio dalle novità introdotte nei regolamenti edilizi comunali per promuovere una maggiore attenzione alla sostenibilità e qualità del costruire. Numerosi i parametri presi in considerazione nell'analisi: isolamento termico, utilizzo di fonti rinnovabili, efficienza energetica degli impianti, orientamento e schermatura degli edifici, materiali da costruzioni locali e riciclabili, risparmio idrico e recupero acque meteoriche, isolamento acustico, permeabilità dei suoli e effetto isola di calore. Quest'anno, inoltre, la ricerca Onre tiene conto per la prima volta anche di parametri come le prestazioni dei serramenti, la contabilizzazione del calore e la certificazione energetica. I dati parlano dunque di 839 enti locali che hanno incluso almeno alcuni di questi parametri nei rispettivi Regolamenti edilizi, e registrano un trend in costante crescita negli ultimi anni (i comuni virtuosi erano 705 nel 2010 e 557 nel 2009). Nei primi 9 mesi del 2011, in particolare, sono state ben 134 le nuove amministrazioni che sono intervenute sui regolamenti edilizi. Nei territori dove sono in vigore questi strumenti innovativi vivono complessivamente oltre 20 milioni di cittadini, in città grandi e piccole. «I regolamenti edilizi comunali – ha commentato Edoardo Zanchini, responsabile energia e urbanistica di Legambiente – rappresentano sempre di più uno snodo fondamentale del processo edilizio e del cambiamento in corso nel modo di progettare e costruire in Italia. Questi risultati dimostrano che l'innovazione in questo settore sta andando avanti ma va accompagnata da una chiara politica nazionale che spinga a fare dell'edilizia un settore di punta della green economy, capace di creare lavoro e di riqualificare le città italiane. La sfida che abbiamo di fronte – ha aggiunto Zanchini – è di portare l'intero settore delle costruzioni a raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea al 2021. Quando tutti i nuovi edifici dovranno essere progettati e costruiti in modo tale da avere bisogno di una ridotta quantità di energia per il riscaldamento e il raffrescamento, e in ogni caso prodotta da fonti rinnovabili. I regolamenti edilizi comunali sostenibili e le tante buone pratiche diffuse nelle città italiane dimostrano che l'obiettivo è raggiungibile e potrebbe permettere di aprire una nuova fase per il settore delle costruzioni, chiudendo definitivamente i conti con la stagione dell'abusivismo edilizio e del consumo di suolo dissennato».

Da un punto di vista della distribuzione geografica, il Rapporto evidenzia una maggiore attenzione alla sostenibilità in edilizia da parte dei Comuni del centro-nord. Iniziano a crescere però anche i numeri delle regioni del sud, in particolare in alcune zone di Campania, Puglia e Sardegna. Al nord, in valori assoluti, è la Lombardia a mostrare la quantità più elevata di Comuni (223) seguita dall'Emilia-Romagna (121), Veneto (87) e Piemonte (64). Tra le norme regionali che spingono la certificazione e l'efficienza energetica, sono da segnalare le Province Autonome di Trento e Bolzano dove si è stabilito che per tutte le nuove costruzioni la classe B è quella minima obbligatoria e dove la certificazione energetica è oggi una pratica diffusa e regolata secondo criteri precisi a cui seguono controlli e sanzioni. La Regione Emilia-Romagna che fissa obblighi per l'installazione di solare termico e fotovoltaico, per l'allacciamento a reti di teleriscaldamento e stabilisce limiti di trasmittanza per i nuovi edifici; ma anche Lombardia e Piemonte che impongono l'uso di energie rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria, prevedono controlli e sanzioni per la certificazione energetica, la schermatura delle

³³ Fonte: Maura Liberatori, ESRELCOM, Enea, 25.10.2011.

³⁴ Fonte: ecodallecittà.it, 6/10/2011.

superfici vetrate nei nuovi edifici e limiti di trasmittanza delle pareti. I risultati definitivi che dovevano essere diffusi dall'Osservatorio Onre a dicembre, sono stati posticipati presumibilmente a gennaio 2012.

Fonti Rinnovabili:

Cosa prevede il Decreto Rinnovabili³⁵

Ricordiamo che il Decreto Rinnovabili (Dlgs n. 28/2011 di recepimento della Direttiva 2009/28/CE) ha previsto l'avvio nel 2012 di un nuovo meccanismo di incentivazione del solare termico basato sui criteri del conto energia, cioè sulla corresponsione di un incentivo per ogni kWh di energia termica prodotto. Finora però non sono state ancora emanate le norme attuative del decreto che avrebbero dovuto definire l'entità e i criteri dell'incentivazione.

L'altra ipotesi: detrazioni fiscali

L'incentivazione delle rinnovabili termiche attraverso un "Conto energia termico" è fortemente sostenuta dalle associazioni del settore, che invece hanno espresso perplessità in merito ai contenuti di una bozza di decreto ministeriale che definisce i "contributi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per incentivi di efficienza energetica di piccole dimensioni". La bozza individua un sistema incentivante per le rinnovabili termiche e l'efficienza energetica che prende a modello la detrazione fiscale del 55% sulle riqualificazioni energetiche degli edifici, ma con aliquote più basse. Il nuovo incentivo verrebbe finanziato attraverso le bollette del gas, mediante un'apposita componente tariffaria.

Clini: entro metà gennaio i decreti attuativi sulle rinnovabili

Il ministro Clini ha annunciato che entro la metà di gennaio saranno emanati i decreti attuativi previsti dal Decreto legislativo n. 28/2011. "I decreti con i nuovi incentivi sono quasi pronti. Entro fine anno o al massimo nella prima quindicina di gennaio saranno firmati", spiega Clini. "Cercheremo di sostenere il comparto in maniera mirata per far crescere non solo la produzione di energia pulita, ma anche la filiera industriale e tecnologica che le sta dietro. Se la filiera tecnologica locale non cresce - osserva il ministro - gli incentivi statali vanno a finire in gran parte nelle tasche di sistemi industriali concorrenti".

Rinnovabili elettriche, bozza di decreto allo studio

Per quanto riguarda le rinnovabili elettriche, circola fra gli operatori una bozza di decreto che introduce da qui al 2020 un tetto all'energia incentivabile compreso tra i 99 e i 108 TWh l'anno per tutte le rinnovabili elettriche diverse dal fotovoltaico. Lo schema di decreto prevede per gli impianti con taglia pari o superiore ai 5 MW il sistema delle aste. Secondo Clini, occorre "uscire dalla logica dei grandi impianti di generazione e delle reti lunghe di trasmissione dell'energia elettrica, che comportano forti inefficienze. La generazione distribuita di energia, basata su tanti piccoli impianti a fonti rinnovabili, raggiunge livelli di efficienza almeno del 30% più alti e quindi ha molto più senso dal punto di vista industriale".

Energie rinnovabili in aumento nei paesi emergenti, secondo il report di Ernst & Young è in corso una vera e propria rivoluzione³⁶

Secondo l'ultimo aggiornamento trimestrale dello studio Renewable Energy Country Attractiveness Indices di Ernst & Young, la crescita e la diffusione delle energie rinnovabili non è appannaggio delle sole nazioni industrializzate. Infatti, sotto la spinta dei cambiamenti demografici e della crescita delle economie emergenti, vi è un sempre maggiore interesse sulle energie alternative, soprattutto in Asia, America latina, Europa dell'est e Africa del nord. Se nei paesi industrializzati, anche per rispondere alla crisi economica in corso, vi è una significativa riduzione della domanda e si punta sulla riduzione dei costi, nei paesi emergenti la rapida crescita dei mercati ha stimolato un "immenso appetito di energia." Sempre secondo Ernst & Young, "una rivoluzione è in corso" e l'industria delle rinnovabili si sta rapidamente adattando ai cambiamenti mondiali.

Fondazione Impresa mostra come un quarto della produzione di energia elettrica in Italia da fonti rinnovabili³⁷

"Un quarto della produzione di energia elettrica in Italia è prodotta da fonti rinnovabili. In particolare - spiegano i ricercatori di Fondazione Impresa - l'idrico rappresenta i 2/3 delle fonti rinnovabili, risultando ancora residuale, ma in crescita, fonti quali biomasse, eolico, geotermico e fotovoltaico. Mentre l'incidenza dell'idrico cala (-4,5 punti percentuali rispetto all'anno 2009), quella di eolico, fotovoltaico e biomasse cresce (rispettivamente +2,4, +1,5 e +1,3 punti percentuali).

Campania, Sardegna e Sicilia sono le regioni che più di altre presentano quello che è possibile definire un mix eterogeneo di fonti rinnovabili. La diversificazione delle fonti rinnovabili appartiene soprattutto alle regioni meridionali, mentre quelle settentrionali tendono a risposare sulla tradizionale fonte idrica. "I risultati dello studio - sostengono i ricercatori di Fondazione Impresa - testimoniano che gli investimenti sulle energie rinnovabili, e in particolare su quelle diverse dall'idrico, sono stati importanti e potrebbero avere un futuro, a patto che anche i balletti di norme e incentivi conosciuti negli ultimi anni cedano alla costruzione di una visione strategica, lungimirante e salda dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia".

³⁵ Fonte: *sitointernet casa e clima*, 20/12/2011

³⁶ Fonte: *legambiente.it*, 27/12/2011.

³⁷ Fonte: *Fonte: infobuild energia*, 24/12/2011.

Secondo lo studio di Fondazione Impresa, le regioni che presentano la maggiore incidenza di energia rinnovabile sulla produzione totale di energia elettrica sono Valle d'Aosta (100,0%), Trentino Alto Adige (91,9%) e Umbria (55,3%). Agli ultimi posti: Sicilia (10,7%), Puglia (10,4%) e Liguria (3,4%).

Le regioni che registrano una maggiore crescita dell'incidenza della quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sull'energia elettrica totale tra gli anni 2009-2010 sono Umbria (+19,3 punti percentuali), Molise (+13,5) e Abruzzo (+7,6). La quota di energia rinnovabile è invece diminuita in Trentino Alto Adige (-0,8), Piemonte (-0,7) e Liguria (-0,4).

Campania, Sardegna e Basilicata, più delle altre regioni, producono energia elettrica da un mix eterogeneo di fonti rinnovabili, come idrico, eolico, fotovoltaico e biomasse.

Menzione speciale alla Toscana, la sola regione italiana a sfruttare la geotermia.

La geotermia in Europa, futuro e presente in cifre. Dal "Deep Geothermal Market Report 2011" emerge che il 50% della capacità europea proviene da impianti italiani e i numeri sono destinati ad aumentare in tutto il Vecchio Continente³⁸

Il futuro appare roseo per la geotermia ad alta entalpia in Europa. I numeri sono piuttosto alti e sembrano soprattutto destinati a crescere. Se nel 2010 l'Europa poteva contare su 59 centrali geotermoelettriche, con una capacità installata totale di 1,6 GW ed una produzione elettrica di 10,9 TWh, nell'arco del prossimo decennio gli impianti che sfruttano il calore del sottosuolo, in particolare riferimento alla tecnologia EGS (Enhanced geothermal System), si prevede che saranno in grado di incrementare la produzione di oltre 3 GWe. Questi perlomeno i dati riportati dall'ultimo rapporto "Deep Geothermal Market Report 2011" redatto dall'EGC (European Geothermal Energy Council), che stila un'analisi approfondita dei progetti geotermici realizzati o in fase di realizzazione sul territorio europeo.

Il ruolo principe dell'Italia. Dal Report emerge che è l'Italia la punta di diamante del settore, con quasi 900 MWe di capacità installata al 2011 e che, stando alle stime, arriverà a toccare la soglia dei 922,6 MWe nel corso dei prossimi cinque anni. Seguita da Islanda, che incrementerà la propria potenza di circa 300 MWe, arrivando nel 2015 a produrre 889,6 MWe e Turchia che, sempre stando alle stime, quintuplicherà la propria potenza fino a 609,75 nel 2015. Anche la Germania, che finora ha investito ben poco sul mercato geotermico, ha in previsione la realizzazione, da qui al 2015, di 16 nuovi impianti, con una capacità complessiva di 69,1 MWe.

I numeri delle reti di distribuzioni. In termini di reti di distribuzione del calore del sottosuolo, invece, il documento riporta che il territorio europeo dispone attualmente di 212 impianti di teleriscaldamento attivi per una capacità totale installata di circa 4,7 GW termici. Capacità destinata ad aumentare considerevolmente nel caso in cui i circa 200 progetti in fase di studio diventeranno operativi. Le nazioni in cui è presente il maggior numero di sistemi installati sono la Francia (con 42 sistemi), l'Islanda (33), la Germania (26) e l'Ungheria (16).

Investire di più. Nonostante le prospettive siano positive, il Report si conclude con una sorta di appello ai Governi europei affinché investano ancor più sulla geotermia, sia da un punto di vista di investimenti che da un punto di vista politico-decisionale.

Futuro roseo per l'eolico in Europa? L'ultimo Rapporto EWA parla di 141 GW che verranno installati, ma sottolinea la necessità di investimenti per il futuro³⁹

Supera i 141 gigawatt la capacità di energia eolica off-shore derivante da impianti da installare o già operativi, in Europa. Una capacità 35 volte superiore a quella attualmente in funzione (4 GW) e che sarà in grado di soddisfare il fabbisogno di circa 130 milioni di famiglie.

Questi sono i dati che emergono dall'ultima relazione pubblicata dalla European Wind Energy Association (EWEA), che ci restituisce una fotografia dei progetti eolici in mare aperto prendendo in esame 17 Stati membri dell'Ue. Il primo risultato confortante viene da Regno Unito, Germania e Belgio, in cui sono attualmente in costruzione nuovi impianti eolici off-shore, con una capacità complessiva di 5,6 GW. "C'è grande interesse nello sviluppare l'energia eolica offshore in Europa - ha commentato Arthouros Zervos, presidente della EWEA - gli investitori e i governi si rendono conto che questi impianti potrebbero offrirne la crescita e l'occupazione di cui l'Europa ha disperatamente bisogno".

Occupazione e crescita produttiva. Si parla, infatti, nel report, di circa 169.000 posti di lavoro che il settore eolico dovrebbe creare entro il 2020, che potrebbero arrivare a 300mila entro il 2030. Ai giorni d'oggi, si legge nel Rapporto, le aziende e il mercato europeo risultano leader a livello mondiale con oltre il 99% della capacità off-shore installata nelle sole acque continentali e con un settore, in continua crescita, che si occupa delle turbine, delle componenti per la produzione, delle sottostrutture, delle navi per il trasporto e la manutenzione compresi i cavi sottomarini e le infrastrutture.

Servono investimenti. Nonostante le potenzialità del settore, l'EWEA ribadisce la necessità di investimenti per la realizzazione di nuovi impianti ma anche per l'adeguamento e la ristrutturazione delle reti elettriche affinché siano idonee a supportare la nuova produzione energetica. Il rischio che si corre è che le reti elettriche offshore, con particolare riferimento a quelle presenti nel nord Europa e nel Baltico, non siano in grado di sostenere l'approvvigionamento energetico.

"Il settore dell'energia eolica off-shore è in grado di replicare il successo dello sviluppo della tecnologia eolica onshore, che ora è una fonte tradizionale di energia competitiva con il carbone e con i nuovi impianti a gas, oltre che una grande industria europea", ha affermato Zervos. "Tuttavia, per garantire che questo accada, l'Europa deve fissare degli obiettivi ambiziosi per le rinnovabili che vadano oltre il 2020 e investire di più nella ricerca e nello sviluppo della rete in mare".

Fitch Ratings, biennio difficile per il solare. La crisi dei debiti sovrani si ripercuote sugli incentivi per il solare, con tagli e limitazioni di potenza installabile⁴⁰

Cattive previsioni per l'industria fotovoltaica del prossimo biennio. Stando alle analisi di Fitch Ratings i tagli agli incentivi per l'energia rinnovabile effettuati in numerosi paesi - specie in Europa - peseranno negativamente e pesantemente sul settore solare fino a quando tecnologie più avanzate riusciranno a rendere i costi più competitivi. Non prima di due o tre anni, calcola Fitch.

Tagli alle feed in tariffs.

Ad aver condotto parecchi governi europei a ridurre le cosiddette tariffe feed-in, l'agenzia di rating annovera anche la crisi dei debiti sovrani, responsabile di mettere sotto pressione le finanze pubbliche. Se gli incentivi diminuiranno in tutto il settore delle rinnovabili, i tagli - avvisa Fitch - rischiano di essere particolarmente gravi per gli impianti solari fotovoltaici:

³⁸ Fonte: sito internet casa e clima, 14/12/2011.

³⁹ Fonte: sito internet casa e clima, 30/11/2011.

⁴⁰ Fonte: sito internet casa e clima, 30/11/2011.

molti paesi si concentreranno, infatti, su progetti che prevedono una maggiore produzione di energia potenziale, ad esempio le centrali eoliche offshore.

I limiti al solare possono giungere poi dai programmi dei singoli governi, come il caso dell'Italia, con l'imposizione di restrizioni sulla capacità massima installabile, insegna. A creare condizioni di mercato difficile per i produttori europei contribuirà inoltre – e già sta contribuendo – la concorrenza cinese.

2013, meglio con l'Emission Trading Programme.

L'analisi di Fitch lascia tuttavia uno spiraglio di speranza. Con il 2013 - quando partirà la terza fase dell'Emission Trading Programme- le sorti dell'energia solare potrebbero cambiare in meglio, il fotovoltaico potrebbe diventare più conveniente, anche in virtù della minore differenza di costo tra le fonti di energia solare e quelle da combustibili fossili.

Nei prossimi tre o quattro anni, inoltre, le innovazioni tecnologiche nel settore aiuteranno ad aumentare l'efficienza del fotovoltaico e ridurre il sovrapprezzo rispetto ad altre fonti energetiche.

*Eolico, le imprese italiane vanno all'estero. Rapporto Althesys: nei primi 9 mesi del 2011 il 71% degli investimenti italiani nell'eolico riguarda l'estero*⁴¹

Le imprese italiane dell'eolico vanno all'estero: nei primi nove mesi del 2011 addirittura il 71% degli investimenti in nuovi impianti si trova fuori dai confini. Era il 30% nel 2010. Così, nell'anno in corso solo il 26% dei megawatt che portano la firma del made in Italy è stato allacciato alle nostre reti energetiche.

Sono i numeri di una fuga quelli fotografati nelle anticipazioni del nuovo Rapporto Irex di Althesys. "L'eolico in Italia sta vivendo una fase di rallentamento - spiega Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys e capo del team di ricerca - complici i nuovi meccanismi incentivanti, l'assenza di alcuni importanti decreti attuativi che generano insicurezza normativa nel settore, e infine l'allargamento del perimetro della Robin Tax".

Investire all'estero conviene

Di contro, andare all'estero è attrattivo in quanto permette di ridurre il rischio-paese, di diversificare il portafoglio, di approfittare di maggiori agevolazioni pubbliche. Dietro l'angolo c'è il rischio - o qualcosa in più - che l'Italia stia perdendo il ruolo faticosamente conquistato di paese ideale per le energie pulite.

Cambiano gli attori in gioco

Sempre dalla ricerca emerge che stanno cambiando gli attori in gioco. Il primo scenario dell'eolico 2011 vede un netto aumento dei player energetici, dal 34 al 58%, e un brusco calo delle aziende "pure renewable", dal 52 al 24%, che più patiscono gli effetti dei buchi nella regolamentazione.

Althesys ha mappato, nell'arco di nove mesi di tempo, un totale di 24 operazioni legate a pale e aerogeneratori, per un valore di circa 1,1 miliardi di euro e 1.230 megawatt installati.

Rapporto costi/benefici dell'energia eolica

Dal punto di vista economico, della riduzione dell'inquinamento e dei nuovi posti di lavoro l'eolico resta un valore per il paese. L'analisi "costi-benefici" condotta dal team di Marangoni calcola che al 2020 l'energia del vento genererà benefici netti compresi tra 25,9 e 37,3 miliardi di euro al sistema-paese. La prima cifra è calcolata con uno scenario "business as usual" generato dal Piano di azione nazionale per le rinnovabili che prevede di toccare i 12.680 MW eolici nel 2020. La seconda su uno scenario "accelerato" basato sulle potenzialità del mercato italiano che può arrivare, secondo gli analisti, a 16.000 megawatt, sempre nel giro di dieci anni. La crescita dell'installato oscillerebbe così tra un +119% e un +176%.

Alla voce "costi" Althesys ha considerato gli incentivi pubblici e le carenze infrastrutturali. Nella voce "benefici" rientrano gli effetti sull'occupazione, la riduzione delle emissioni di CO2 e di altri gas serra e inquinanti, gli effetti sul Pil e la riduzione del fuel risk. Interessante, su tutti, il dato dei green job: grazie all'eolico, nel 2020 saranno distribuiti 10,6 miliardi di euro di monte stipendi. (Fonte: ilVelino/AGV)

*JRC - Joint Research Centre della Commissione Europea: Fotovoltaico ed eolico a rischio, mancano metalli rari*⁴²

Lo sviluppo di alcune tecnologie a basse emissioni di carbonio potrebbe essere compromesso dalla carenza di alcuni metalli. L'allarme arriva dall'Istituto Energia e Trasporti del Centro Comune di Ricerca (JRC - Joint Research Centre) della Commissione Europea, che ha condotto uno studio specifico sull'approvvigionamento dei metalli fondamentali per sei tecnologie a basse emissioni, e precisamente: nucleare, eolico, solare, bioenergie, Smart Grids e cattura e stoccaggio della CO2 (CCS). La conclusione dello studio è che cinque metalli (indio, gallio, tellurio, neodimio e disprosio) si trovano in una situazione di rischio particolarmente elevato, in termini di disponibilità di riserve mondiali, con possibili carenze di fornitura che nei prossimi anni potrebbero avere pesanti ripercussioni per alcune tecnologie, e in particolare per l'eolico e il fotovoltaico. Negli ultimi anni - si osserva nel rapporto - si è manifestata una rapida crescita della domanda di molti metalli con conseguenze importanti sul piano dell'approvvigionamento determinate anche dalla concentrazione geografica di alcune di queste riserve. A risentirne è stata soprattutto l'Europa dove lo sviluppo di molte tecnologie avanzate dipendono in misura pressoché totale dalle importazioni di materie prime. Lo studio del JRC ha analizzato il possibile andamento della domanda dei metalli fino al 2020 e al 2030, individuandone 14 per i quali si potrebbero verificare carenze di disponibilità sui mercati internazionali rispetto alla domanda dei Paesi industrializzati. Le maggiori criticità potrebbero riguardare il fotovoltaico per l'approvvigionamento di tellurio, indio e gallio, e l'industria eolica con riferimento al neodimio e al disprosio. Nel rapporto vengono anche suggerite opportune strategie di mitigazione per poter affrontare le carenze future, che vanno dalle possibilità di riciclaggio e riutilizzo dei materiali impiegati alla loro completa sostituzione con materiali alternativi.

*Il punto sulla cogenerazione ad alto rendimento in Italia. La Relazione 2011 del MSE registra un forte incremento della potenza totale e dell'energia elettrica prodotta. Migliora l'efficienza media degli impianti*⁴³

Il 4 novembre scorso il ministero dello Sviluppo economico ha trasmesso alla Commissione europea la "Relazione 2011 sui progressi compiuti per aumentare la quota della cogenerazione ad alto rendimento".

Nel documento, predisposto ai sensi degli artt. 6, c. 3 e 10, c. 2 della Direttiva 2004/8/CE, si fa il punto sul quadro normativo del settore (Direttiva 2004/8/CE attuata in Italia con il decreto legislativo n. 20/2007 e con il decreto ministeriale

⁴¹ Fonte: sito internet casa e clima, 19/11/2011.

⁴² Fonte: lastampa.it - ambiente, 19/11/2011.

⁴³ Fonte: sito internet casa e clima, 15/11/2011.

4 agosto 2011) – e sul nuovo sistema di incentivi per la cogenerazione ad alto rendimento, introdotto con il decreto ministeriale 5 settembre 2011.

In arrivo un decreto del ministero dell'Economia. Sta inoltre per essere emanato un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, che semplificherà l'installazione dei dispositivi e le misure di carattere fiscale sugli impianti di microcogenerazione (potenza elettrica fino a 50 kW) ad alto rendimento. Il decreto semplificherà inoltre il versamento delle accise e gli altri oneri tributari e fiscali.

+40% la potenza totale di cogenerazione. Nella Relazione viene anche dato conto degli sviluppi della cogenerazione ad alto rendimento negli ultimi anni. In particolare, tra il 2004 e il 2010 in Italia si è registrato un cospicuo incremento (circa 3000 MW, ovvero circa il 40%) della potenza complessiva di cogenerazione. Secondo il ministero, tale dato mostra che la politica di incentivazione della cogenerazione, sebbene ancora incompleta nel periodo in questione, è stata efficace. Grazie a tale politica, più della metà del potenziale nazionale di cogenerazione ad alto rendimento – stimato complessivamente in almeno 17000 MW – è stata effettivamente realizzata.

+47% l'energia elettrica prodotta. L'energia elettrica prodotta è aumentata del 47%, nonostante una lieve flessione nel 2008 e nel 2009 (spiegabile, peraltro, con la difficile congiuntura economica di tali anni). Tale andamento conferma le previsioni del Piano di Azione Italiano per l'Efficienza Energetica 2011, dove si stima in 72 TWh la produzione elettrica 2020 da impianti cogenerativi a fonti fossili.

Migliora l'efficienza media degli impianti. Il consumo di combustibile è aumentato (25%) meno della produzione elettrica: segno, questo, di un miglioramento dell'efficienza media degli impianti. Il combustibile di più largo impiego rimane il gas naturale, che rappresenta quasi sempre il 70% e oltre del consumo complessivo. Pressoché assenti le fonti rinnovabili. Si tratta però – precisa la Relazione – di un'assenza solo apparente: vi sono in realtà impianti per i quali sono stati richiesti gli incentivi riservati alle fonti rinnovabili anziché quelli – non cumulabili con i primi – destinati alla cogenerazione. Tali impianti, quindi, pur operando, di fatto, in cogenerazione, non si sono potuti includere nella tabella.

I risparmi ottenibili. La cogenerazione, sottolinea il Ministero, consente di risparmiare ogni anno, rispetto alla corrispondente produzione separata, il 27-28% del combustibile, pari a circa 4,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio.

Cresce l'importanza del settore civile. Per quanto riguarda la "composizione" della cogenerazione italiana rispetto ai due macro-settori – l'industriale ed il civile – di attività economica, la Relazione evidenzia che l'importanza del settore civile (coincidente praticamente con il settore del teleriscaldamento o, più esattamente, del riscaldamento urbano) è andata crescendo negli anni, dall'8% del 2004 fino al 16% del 2010. L'incremento, particolarmente evidente nel 2009, è dovuto principalmente alle disposizioni di legge che, sotto alcune condizioni, concedono Certificati Verdi agli impianti di cogenerazione abbinati a reti di teleriscaldamento.

Le tecnologie impiegate. Per quanto concerne le varie tecnologie impiegate nella cogenerazione italiana, lo sviluppo più rapido riguarda i motori a combustione interna, la cui potenza complessiva è più che raddoppiata dal 2004 al 2010. Assai marcata anche la crescita (circa il 60% in potenza) degli impianti a ciclo combinato gas vapore, grazie agli ingenti investimenti degli ultimi anni.

Le turbine a gas, dopo una crescita nel 2005-2006 sono diminuite nuovamente. Ciò si spiega con la diffusa pratica consistente nell'aggiungere, in coda ad una preesistente turbina a gas, una turbina a vapore, per aumentare la potenza complessiva. In tal modo si ha la nascita di un nuovo ciclo combinato gas-vapore e la contemporanea, apparente "scomparsa" di una turbina a gas.

Infine, la Relazione nota una netta diminuzione delle turbine a vapore, la cui potenza, nel periodo in esame, si è approssimativamente dimezzata. Un altro segno di rinnovamento del parco di cogenerazione italiano.

Dossier WWF: 100% di rinnovabili entro il 2050⁴⁴

Dare energia pulita a tre miliardi di consumatori "poveri" costerebbe un dodicesimo delle importazioni di petrolio di UE e USA. Il World Energy Outlook 2011, il rapporto annuale pubblicato dall'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA), evidenzia l'impatto sempre crescente dei combustibili fossili sull'ambiente e l'effetto negativo sulle economie dei loro prezzi, elevati e volatili, ma non trae le dovute conseguenze e non spiega con la necessaria forza come l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile siano la via d'uscita globale da questi problemi.

"Le energie rinnovabili rappresentano il futuro, oltre che la chiave per una vera sicurezza energetica e climatica - ha detto Mariagrazia Midulla, responsabile Policy Clima ed Energia del WWF Italia - Secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia, entro il 2035 circa metà della nuova capacità energetica globale proverrà dalle energie rinnovabili. Ma non è certo un obiettivo ambizioso, potremmo raggiungerlo semplicemente continuando con il trend attuale. Secondo il recente Energy Report del WWF, è infatti possibile arrivare al 100% di energie rinnovabili entro il 2050."

In primo luogo il WWF mette in dubbio l'affermazione dell'Energy Outlook secondo cui i prezzi globali del petrolio tra 20 anni saranno solo poco più alti rispetto a oggi: "Le economie emergenti produrranno tre miliardi di nuovi consumatori. Se questi usassero combustibili fossili ai ritmi in cui li utilizziamo oggi, i prezzi del petrolio, così come le emissioni di CO2, avrebbero un picco mai visto" - ha detto Mariagrazia Midulla del WWF Italia.

L'Energy Outlook mostra anche che la assoluta necessità di rimpiazzare il carbone, il combustibile a più alta emissione di carbonio, non può trasformarsi in una corsa verso il gas, combustibile a minor contenuto di carbonio: riconvertire la produzione di energia verso il gas, in assenza di altre misure per promuovere prioritariamente il risparmio energetico e le rinnovabili - potrebbe portare il mondo a un riscaldamento globale di oltre 3,5° C, decisamente troppo rispetto alla necessità, sancita anche a livello internazionale, di mantenere l'aumento della temperatura globale entro i 2°C rispetto all'era preindustriale.

"L'Agenzia Internazionale dell'Energia ha agito da leader nell'evidenziare il legame tra i combustibili fossili e il cambiamento climatico - ha continuato Mariagrazia Midulla, del WWF Italia - Vorremmo che mantenesse questa leadership e concentrasse di più i suoi sforzi per avere un futuro totalmente basato sulle energie rinnovabili."

Il World Energy Outlook mostra anche che fornire energia pulita, economica e sicura alle popolazioni più povere è sicuramente possibile. Costerebbe meno di 50 miliardi di dollari all'anno portare servizi energetici di base e fonti rinnovabili a circa 3 miliardi di persone che oggi, in tutto il mondo, ne sono prive. In confronto, le importazioni di petrolio di Europa e Stati Uniti sommate insieme, costano 12 volte tanto. Inoltre, i sussidi ai combustibili fossili per i consumatori, attualmente pari a 400 miliardi di dollari, offrono ben pochi benefici alle popolazioni povere.

⁴⁴ Fonte: sito internet infobuild energia, 14/11/2011.

"L'Agenzia Internazionale per l'Energia ha fortunatamente sfatato il mito che i sussidi ai combustibili fossili diano benefici alle popolazioni povere - ha concluso Midulla, del WWF Italia - Meno di un decimo di questi sussidi ha raggiunto il 20% dei poveri del Pianeta: in realtà, non pagano altro che i consumi energetici crescenti della classe media e peggiorano il problema dei cambiamenti climatici. Questi soldi dovrebbero invece essere usati per incentivare le rinnovabili e per portare energia pulita ed economica alle persone che davvero ne hanno bisogno, ovvero le popolazioni più povere."

Nei Paesi in via di sviluppo, più di 1 miliardo di persone è privo di un accesso sicuro all'energia elettrica e più di 2,5 miliardi utilizzano carbone e biomasse inquinanti e inefficienti per cucinare e per riscaldarsi.

*Fv, come difendersi dalla concorrenza cinese? In un anno il mercato cinese è cresciuto del 230%. Un boom che preoccupa i Governi di Europa e USA, che hanno deciso di ricorrere a misure protezionistiche*⁴⁵

Grazie all'introduzione di incentivi sempre più premianti, anche nel settore delle energie rinnovabili la concorrenza cinese inizia a farsi sentire e a far paura sia agli operatori europei che statunitensi. Basta solamente un esempio per capire la portata che questo fenomeno sta avendo sulle industrie europee: a fronte di una capacità produttiva di 14,3 GW, esse sono state infatti in grado di produrre solo 2,6 GW, nonostante il potenziale produttivo sia di 7,5 GW.

CRESCITA DEL 230%. Le previsioni poi per l'anno 2011 non sono certamente rassicuranti dato che in Cina sono previste nuove installazioni per 1,6 GW, ossia una crescita del 230% rispetto al precedente anno.

AIUTI STATALI. Le cause principali di questa crescita esponenziale sono da ricercare soprattutto nell'introduzione a livello nazionale di una nuova tariffa feed in (circa 13 centesimi di euro a kWh) e nel crollo del prezzo degli impianti che, nei progetti sopra i 10 MW, è arrivato a 1,6 euro per watt installato e continua a calare.

MISURE ANTI-DUMPING. Questa crescita però va a ripercuotersi anche, e soprattutto, all'estero, preoccupando i produttori statunitensi e europei che cercano di difendersi a colpi di dumping e misure protezionistiche; in Italia, ad esempio, con il IV Conto Energia è stato introdotto un premio del 10% sugli incentivi per gli impianti che abbiano una quota di componenti Made in Europe.

PROTEZIONISMO AMERICANO. Negli USA, invece, SolarWorld Industries America e altri sei produttori statunitensi si sono rivolti al Dipartimento del commercio USA e alla US International Trade Commission per denunciare la concorrenza sleale del mercato cinese e chiedere l'introduzione di dazi sull'import di moduli e celle cinesi. Ora, il Congresso degli Stati Uniti sta valutando una proposta di legge che toglie i sussidi al fotovoltaico, qualora le tecnologie e i materiali utilizzati per gli impianti di produzione di energia rinnovabile in Usa siano di importazione cinese.

LA PROPOSTA DI IFI. Questa proposta viene condivisa e sostenuta anche dal Comitato Industrie Fotovoltaiche Italiane (Ifi), che ha intenzione di chiedere a breve al Governo italiano una norma chiara e definitiva a tutela della qualità e dal Made in Europe nel settore del fotovoltaico. Già da tempo, infatti, Ifi ha sollecitato la necessità urgente di fare al più presto le regole per la riconducibilità del Made in UE dei moduli prodotti extra UE, dopo la regolamentazione dei moduli fotovoltaici prodotti in Europa, a cui vengono concessi maggiori incentivi. Ifi rimarca l'importanza di definire inoltre le regole per l'identificazione dei moduli prodotti extra UE, ma con celle UE.

"Condividiamo l'azione partita negli Usa - ha commentato Filippo Levati (foto), presidente del Comitato Ifi. Chiediamo sia introdotta una legislazione anti dumping che fissi una tassazione alle importazioni nel caso non siano soddisfatti gli standard di produzione e qualità italiani o europei. L'obiettivo è evitare che alcuni produttori extra Ue riescano a ottenere la maggiore incentivazione attraverso certificazioni non codificate, favorendo di nuovo la concorrenza sleale asiatica. Non è solo una questione di mercato, i settori strategici devono essere difesi e sostenuti".

*MPS: ecco quanto rende investire nel fotovoltaico. Investire nel Sud Italia rende il 60% in più che nel Nord Italia. Il vantaggio economico è maggiore se l'intervento è effettuato nel 2011 anziché nel 2012*⁴⁶

Nel settore fotovoltaico, il vantaggio economico è maggiore se gli investimenti vengono realizzati nel 2011 piuttosto che nel 2012. Inoltre, investire nel fotovoltaico nel Sud Italia rende circa il 60% in più che nel Nord Italia.

Lo sottolinea un rapporto elaborato dall'Area Research di Banca Monte dei Paschi di Siena, che anzitutto osserva come la crescita del comparto fotovoltaico in Italia stia proseguendo a ritmi molto elevati anche nel 2011, nonostante la crisi economica in corso. Nei primi 9 mesi dell'anno, infatti, risultano entrati in esercizio quasi 117.000 impianti per una potenza allacciata di oltre 7 GW (più del doppio dell'intero 2010). Secondo il GSE (Gestore dei Servizi Energetici), la potenza fotovoltaica installata alla fine del 2011 potrebbe raggiungere i 12 GW e il numero di impianti salire a 350.000 unità: "l'Italia - sottolinea il rapporto - si porterebbe al primo posto nella graduatoria mondiale della potenza entrata in esercizio nel 2011, superando di tre volte il corrispondente dato della Germania, Paese leader del mercato del fotovoltaico".

Quanto rende investire nel fotovoltaico

Investire nel fotovoltaico, spiegano gli analisti di Banca Monte dei Paschi, offre un rendimento intorno al 5% in termini reali, con un vantaggio economico soprattutto se l'intervento viene effettuato nel 2011 (piuttosto che nel 2012); anticipare infatti l'attivazione dell'impianto di pochi mesi determina un break even inferiore, proprio a causa della riduzione delle tariffe incentivanti di circa il 15% nel primo semestre 2012. In particolare, nel caso di un impianto ad uso domestico con scambio sul posto (compensazione tra i valori dell'energia elettrica prodotta e quella prelevata), se si realizza l'investimento ad ottobre 2011, il pay back è di 14 anni, posticipando l'investimento nel 2012 il pay back è di 15 anni. Anche il tasso interno di rendimento in termini reali, dei due investimenti, a 30 anni, è diverso; nel primo caso è di 5,22%, nel secondo di 4,66%. Se il calo del costo iniziale dell'impianto, in sei mesi, fosse tale da compensare l'effetto della minore incentivazione, la redditività del progetto rimarrebbe costante o subirebbe una lieve riduzione.

Nel Sud gli impianti fv rendono il 60% in più che al Nord

Inoltre, come il rendimento economico risulta fortemente influenzato anche dalla posizione dell'impianto. A causa del diverso irraggiamento solare dell'Italia, a parità di caratteristiche tecniche, gli impianti fotovoltaici hanno infatti una maggior resa al Sud, determinando così un diverso ritorno dell'investimento a seconda della zona geografica interessata. Al Nord prevalgono i piccoli impianti su tetti (lastrici o coperture varie) a carattere familiare scambio sul posto, mentre al Sud prevalgono i grandi impianti (c.d. "centrali fotovoltaiche"), progettate per l'immissione totale in rete. Ipotizzando un investimento di 20.000 euro, al Nord si ha un pay back di 15 anni e un TIR (Tasso Interno di Rendimento) del 4,84%, mentre al Sud con lo stesso investimento iniziale, si ha un pay back di 11 anni e un TIR del 7,83%. Un dato molto significativo: ritorno economico e tempi di break even migliorano rispettivamente del 62% e del 30%.

⁴⁵ Fonte: sito internet casa e clima, 22/10/2011.

⁴⁶ Fonte: sito internet casa e clima, 15/10/2011.

Resta comunque preponderante il ruolo del Nord nei pannelli fotovoltaici; secondo i dati del GSE alla fine del 2010, nel Nord risultava ubicato circa il 58% delle installazioni, mentre nel Sud il 25%. Infatti, la Lombardia è la regione con il maggior numero di impianti ma, in termini di potenza installata, il primato spetta alla Puglia.

L'analisi di Mps prende anche in considerazione i rendimenti economici di diverse tipologie di impianti (ad uso domestico e grandi impianti) assistiti da finanziamenti bancari. Nonostante il costo del finanziamento, il TIR in termini reali a 30 anni, è di circa il 4% (3,69%) per gli impianti ad uso domestico, e per i grandi impianti di circa il 3% (al lordo della tassazione sul reddito).

*Dallo sviluppo delle biomasse un risparmio di 20 mld per l'Italia. Nei prossimi dieci anni con le agroenergie si potrebbero tagliare le emissioni di CO2 per 280 milioni di tonnellate*⁴⁷

Secondo i dati del primo Osservatorio Agroenergia in Italia di Althesys, con il futuro sviluppo delle biomasse nel nostro Paese si potrebbe evitare l'emissione di 280 milioni di tonnellate di CO2 nell'aria nei prossimi 10 anni, risparmiando fino a 20 miliardi di euro sui costi. Sviluppando in modo corretto le agroenergie, l'Italia si avvicinerrebbe all'obiettivo assunto a livello europeo di avere il 17% dei consumi energetici finali soddisfatto da fonti energetiche rinnovabili al 2020.

Del ruolo delle biomasse nello sviluppo energetico del Paese si è discusso ieri durante il convegno "Biomasse: l'energia della tradizione che guarda al futuro", organizzato a Padova dalla rivista di ambiente ed energia e-gazette, in collaborazione con Sib Siber, azienda bolognese specializzata nella produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il peso delle bioenergie in Italia. Per biomassa s'intendono i materiali di origine organica (vegetale o animale) che non hanno subito alcun processo di fossilizzazione e sono utilizzati per la produzione di energia (cippato di legno, pellet, cereali e derivati, sansa d'oliva, vinacce, potatura e sfalci, deiezioni avicole). Oggi in Italia, secondo quanto riporta il Rapporto 2010 del GSE, le bioenergie pesano per il 12% della produzione elettrica da rinnovabili e per il 2,7% di quella complessiva. Circa il 55% della potenza installata si trova nelle regioni del Nord Italia: in Lombardia con 161 impianti (22,3% di potenza installata), in Emilia Romagna con 90 impianti (18% di potenza installata), in Veneto con 71 impianti, quinta regione italiana per potenza installata (6,1%).

Indicatori di sostenibilità. Michela Morese, direttore del Segretariato Onu Global Bioenergy Partnership, ha spiegato il ruolo degli indicatori di sostenibilità concordati a livello mondiale. "La sostenibilità - ha detto Morese - è la chiave per far sì che la bioenergia raggiunga il suo potenziale. Gli indicatori di sostenibilità della GBEP possono aiutare a fornire ai decisori politici e al consumatore la certezza che la produzione e il consumo di bioenergie aiutano l'ambiente, contribuiscono allo sviluppo sociale ed economico e non danneggiano in alcun modo la disponibilità di cibo".

I benefici. Alessandro Marangoni, AD di Althesys, ha illustrato alcuni dati del primo Osservatorio Agroenergia, curato dalla società di ricerca e consulenza milanese in partnership con Confagricoltura ed EnergEtica Onlus. Le agroenergie, ha detto Marangoni, oltre al risparmio in termini di CO2 e costi, "generano più di altre rinnovabili indotto e occupazione per il nostro Paese, dato che la filiera delle tecnologie e l'approvvigionamento delle biomasse possono essere in larga parte sviluppati in Italia".

"A differenza di ogni altra fonte rinnovabile, le filiere delle biomasse a fini energetici - ha spiegato Giustino Mezzalana, Direttore della Sezione Ricerca e Gestioni Agro-Forestali di Veneto Agricoltura - sono in grado di generare importanti esternalità positive. A questa filiera è infatti fortemente associata l'azione di contrasto dell'emissione di gas ad effetto serra, ma anche la manutenzione dei boschi e dei letti fluviali e il miglioramento del paesaggio nel caso della valorizzazione delle biomasse legnose".

Nel corso del convegno, Marco Monari di Sib Siber ha dato una testimonianza diretta su quali siano i costi e benefici per chi utilizza le biomasse, presentando i dati di applicazione di un impianto a biomasse di piccola taglia, il Turbomass, dedicato a realtà agricole e avicole. "Da scarto - ha spiegato Monari - la biomassa si trasforma in materia prima, permettendo alle aziende di ridurre i costi di smaltimento, utilizzare internamente l'energia elettrica e termica prodotta e di integrare i ricavi vendendo l'eccedenza in rete. In questo contesto, il recupero dell'investimento avviene in pochi anni".

Occorre armonizzare i criteri autorizzativi. "La strada da percorrere per raggiungere gli obiettivi del Piano d'Azione Nazionale sulle biomasse - ha sottolineato Piero Mattiolo, AD di EnergEtica Onlus e membro del cda del Distretto Agroenergetico Lombardo - richiede scelte consapevoli e di lungo respiro da parte della politica nazionale. Per il successo dello sviluppo delle filiere delle biomasse è però anche necessario armonizzare i criteri autorizzativi tra regioni vicine e con contesti agricoli simili. Il Distretto Agroenergetico Lombardo rappresenta un primo passo verso l'armonizzazione, perché è concepito per stimolare una programmazione dal basso e un'aggregazione dei soggetti imprenditoriali sul territorio".

*Althesys: ecco i veri numeri dei posti di lavoro delle rinnovabili. Al 2020 i green worker in Italia saranno circa 102 mila, di cui 41 mila nel fotovoltaico e 28 mila nell'eolico. Troppo costosi secondo alcuni*⁴⁸

Quali saranno, al 2020 e dopo il Quarto Conto Energia, i possibili effetti sull'occupazione dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia?

A questo interrogativo ha cercato di dare una risposta lo studio "Green employment e sviluppo delle rinnovabili" realizzato da Althesys, che ha cercato di fare chiarezza sui numerosi studi che affrontano l'argomento, spesso con risultati assai variabili per quanto riguarda sia il presente che l'orizzonte al 2020.

Secondo l'indagine di Althesys, che ha tenuto conto dello scenario per l'Italia rappresentato dall'obiettivo del 17% di energia verde sui consumi finali, entro il 2020 saranno circa 110 mila gli addetti nel settore delle rinnovabili, con un monte stipendi fino a 2,6 miliardi di euro all'anno.

Più occupazione soprattutto nel fotovoltaico e nell'eolico

Entrando nel dettaglio, le stime di Althesys prevedono il maggiore numero di green worker nel fotovoltaico (41.612 al netto, oltre 44 mila nella stima lorda), a seguire l'eolico (28.259 addetti), le biomasse (26.414), il minihydro (5.411) e il geotermico (802). Complessivamente, tra fasi di produzione, installazione e manutenzione degli impianti, l'occupazione "verde" raggiungerà al 2020 quota 102.499 posti di lavoro al netto, 111.125 al lordo.

Raddoppiato il giro d'affari

⁴⁷ Fonte. sito internet casa e clima, 15/10/2011.

⁴⁸ Fonte. sito internet casa e clima, 4/10/2011.

Lo studio evidenzia come nell'ultimo biennio il comparto green è stato uno dei pochi in crescita in Italia. A fronte di un aumento medio del fatturato dell'industria pari al 14% (fonte Istat), il settore delle FER ha più che raddoppiato il giro d'affari, arrivando a circa 13 miliardi di euro complessivi, per un valore che equivale all'1,07% del Pil.

Voce fuori dal coro

Ci aiuta a leggere questi dati uno studio recente elaborato dall'Istituto Bruno Leoni, dal quale risulta che gli investimenti in rinnovabili e in posti di lavoro green sono estremamente costosi. Secondo la ricerca infatti un posto di lavoro nel settore delle fonti di energia rinnovabile costa poco meno di cinque posti di lavoro nell'economia generale ed è pari a quello di sette posti di lavoro nel settore industriale. Nel 2009 si stimano nel primo settore circa quindicimila posti di lavoro a fronte di 110 milioni di euro derivanti dal Conto Energia e, nel secondo settore, circa ventottomila posti di lavoro a fronte di 507 milioni di euro di sussidi ottenuti per mezzo del meccanismo dei Certificati Verdi.

*Rinnovabili 2010. Gse pubblica il rapporto. Piano di Azione Nazionale: nel 2020 coperto con fonti alternative il 26,4% dei consumi*⁴⁹

Nel 2010 continua la corsa delle rinnovabili: la potenza installata arriva a 30.284 MW (+14% rispetto al 2009) e la produzione a 76.964 GWh (+11%). La crescita della produzione è dovuta principalmente alla fonte idraulica che nel 2010 ha raggiunto il suo massimo storico pari a 51.117 GWh.

I consumi finali elettrici da fonti rinnovabili, secondo quanto previsto nel Piano di Azione Nazionale, dovrebbero coprire nel 2020 il 26,4% del consumo lordo di energia elettrica. Nel 2010 questa quota ha raggiunto il 20,1% in crescita rispetto al 18,8% del 2009.

I dati sono contenuti nel Rapporto Statistico "Impianti a fonti rinnovabili - Anno 2010" pubblicato dal Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A. nella sezione del sito Attività>Statistiche sulle fonti rinnovabili>Dati e pubblicazioni informative

Quest'anno la pubblicazione esce come un unico rapporto capace di rappresentare la realtà degli impianti a fonte rinnovabile presenti in Italia. Contiene quindi informazioni su consistenza, potenza installata e produzione elettrica generata a livello nazionale, regionale e provinciale.

Il rapporto riporta inoltre la ripartizione dell'energia elettrica rinnovabile a livello regionale utile per il calcolo del futuro burden-sharing.

In un'apposita sezione, sono sinteticamente riportati e quantificati i servizi e le diverse tipologie di incentivi riconosciuti dal GSE alla produzione di energia elettrica rinnovabile nell'anno 2010.

A conclusione il confronto con i principali Paesi Europei dove si riporta la diffusione della potenza installata in Europa e nel Mondo.

Quadro di sintesi della situazione normativa sull'edilizia sostenibile e sul risparmio energetico nazionale:

Decreto legge 6 luglio 2011, n. 98,	Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria - Convertito in legge il 15 luglio 2011 e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale
Decreto Ministeriale 08/07/ 2011	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Riparto della disponibilità pari ad euro 35.658.482,95 di cui al decreto 26 marzo 2008 concernente «Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile»
Legge 12 luglio 2011, n. 106	"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia. "
Linee Guida 15/07/ 2011- GSE	Guida alle applicazioni innovative finalizzate all'integrazione architettonica del fotovoltaico
Legge dello Stato 15/07/ 2011 n. 111	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria (Manovra)
Decreto Legge 13/08/ 2011 n. 138	Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo (manovra bis)
Bozza non ancora in vigore 06/09/ 2011 n. 2887	Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo (Manovra bis)
Decreto direttoriale n.468 del 19/05/2011	Publicato sul sito del dicastero il 1° settembre 2011 con il quale vengono fissate le misure di intervento e le condizioni da rispettare per l'utilizzo del "Fondo per la promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica attraverso il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, nonché per la promozione della produzione di energia elettrica da solare termodinamico" istituito con la Finanziaria 2008, con una dotazione annuale di 40 milioni di € (Art. 2, co. 322 della L. 244 del 2007 - QE 30/11/2007 e 21/12/2009).
Decreto Ministeriale 04/08/ 2011	Ministero dello Sviluppo Economico - Integrazioni al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, di attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile sul mercato interno dell'energia, e modificativa della direttiva 92/42/CE
Decreto Ministeriale 05/09/ 2011	Ministero dello Sviluppo Economico - Regime di sostegno per la cogenerazione ad alto rendimento, in attuazione dell'articolo 30 della legge 99/2009
Bozza non ancora in vigore 19/09/ 2011 n. C. 4623	Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2011
Bozza non ancora in vigore 22/09/ 2011 n. 2472 B	Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani
Bozza non ancora in vigore 12/10/ 2011	Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle

⁴⁹ Fonte: GSE. 04/10/2011

	Comunità europee – Legge comunitaria 2010
Bozza non ancora in vigore 18/10/ 2011	Schema di Decreto legge Sviluppo
Determinazione 26 ottobre 2011, n. 6	"Linee guida per l'affidamento della realizzazione di Impianti fotovoltaici ed eolici".
Delibera ARG/elt 149/11 del 27 ottobre 2011,	'Autorità per l'energia elettrica e il gas dà attuazione alle disposizioni dell'articolo 20 del D.M. 5 maggio 2011 sul Quarto Conto Energia
Bozza non ancora in vigore 11/11/ 2011 n. 2968	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012).(No detrazione 55%)
Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201	Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" e meglio noto come "Decreto Monti(Manovra Salva Italia)
Linee Guida 06/12/ 2011	GSE - Regole applicative per il riconoscimento delle tariffe incentivanti previste dal DM 5 maggio 2011 (Quarto Conto Energia per il fotovoltaico) - Revisione 2

AbitareSostenibile: Aggiornamento Luglio-Dicembre 2011

Programmi abitativi:

Il **Piano Casa** comprende tre provvedimenti diversi:

- **il Piano Casa 1: "Piano nazionale di edilizia abitativa":**

Il piano è contenuto nell'art. 11 del decreto legge 112/2008, convertito nella legge 133/2008 e successive modifiche e integrazioni

Con la pubblicazione sulla GU n. 215 del 15 settembre 2011 della Delibera CIPE del 5 maggio 2011 relativa al Piano casa per l'Housing sociale, sono stati ufficialmente approvati gli schemi degli accordi di programma, per il momento elaborati solo da 14 regioni e dalla provincia autonoma di Trento.

FINANZIAMENTI. La cifra stanziata dalla delibera corrisponde a un totale di 2.717.047.523 mld di euro, finanziati in gran parte da fondi privati (1.979.056.162 mld), a cui seguono risorse statali pari a 298.557.516 mln di euro, contributi regionali (273.864.354 mln) e per finire altri fondi pubblici corrispondenti a 165.569.491 mln.

ALLOGGI. Gli accordi di programma prevedono la costruzione, in totale, di 15.209 alloggi, di cui 12.057 di nuova costruzione, mentre i restanti 3.009 come risultato di ristrutturazione. La maggiorparte degli immobili, più di 7.000, verranno resi disponibili in Campania, mentre la regione più svantaggiata risulta essere il Molise, con un numero di abitazioni che supera di poco la ventina.

LOCAZIONE. Quasi la metà dei contratti di locazione contempla la formula "riscatto dopo 10 anni", mentre i restanti immobili saranno assegnati, quasi in egual misura, in edilizia libera, locazione permanente e affitto fino a 25 anni.

Tabella 1: Finanziamenti previsti dagli accordi di programma

regioni	FINANZIAMENTO				TOTALE €
	fondi statali €	fondi regionali €	altri fondi pubblici €	fondi privati €	
Piemonte	32.839.364	15.601.554	8.197.000	111.626.369	168.264.287
Lombardia	54.820.950	0	23.850.800	46.307.000	124.978.750
Trento	5.384.865	14.216.708	0	0	19.601.573
Veneto	22.732.444	1.231.000	10.379.028	23.302.470	57.644.941
Liguria	12.865.482	19.833.946	23.830.139	155.834.710	212.364.277
Emilia-Romagna	22.436.560	30.000.000	20.159.555	44.200.598	116.796.713
Toscana	21.832.133	21.832.133	0	44.889.744	88.554.009
Umbria	5.470.078	8.265.000	5.981.938	0	19.717.016
Marche	7.178.309	8.103.500	8.182.765	8.077.487	31.542.060
Molise	2.068.355	0	415.739	0	2.484.094
Campania	41.168.900	100.000.000	40.590.776	1.366.480.794	1.548.240.470
Puglia	24.964.424	28.797.552	14.776.175	28.535.924	97.074.075
Basilicata	3.608.804	10.253.850	0	50.702.490	64.565.144
Sicilia	27.834.084	13.732.011	6.931.828	99.098.576	147.596.500
Sardegna	13.352.765	1.997.100	2.273.746	0	17.623.611
Totale	298.557.516	273.864.354	165.569.491	1.979.056.162	2.717.047.523

Tabella 2: Alloggi previsti dagli accordi di programma

Regioni	ACQUISIZIONE				UTILIZZO				Totale alloggi
	Nuova costr.ne N alloggi	Recup./ ristruttur. N alloggi	Acquisto N alloggi	Locazione N alloggi	locazione perm.te N alloggi	affitto 25 anni N alloggi	riscatto 10 anni N alloggi	edilizia libera N alloggi	
Piemonte	318	415	0	0	129	217	53	334	733
Lombardia	728	214	26	0	413	255	300	0	968
Trento	91	0	0	0	91	0	0	0	91
Veneto	205	45	56	0	218	88	0	0	306
Liguria	597	690	0	0	583	210	494	0	1.287
Emilia-Romagna	460	211	16	0	480	52	155	0	687
Toscana	384	66	0	0	179	181	0	90	450
Umbria	108	23	45	0	59	17	0	100	176
Marche	104	96	0	0	137	63	0	0	200
Molise	22	0	0	0	22	0	0	0	22
Campania	6.749	310	0	0	223	791	4.221	1.824	7.059
Puglia	1.608	421	0	0	952	38	831	208	2.029
Basilicata	365	0	0	0	32	0	0	333	365
Sicilia	298	304	0	0	13	347	0	242	602
Sardegna	20	214	0	0	214	0	0	20	234
TOTALE	12.057	3.009	143	0	3.745	2.259	6.054	3.151	15.209

• **il Piano Casa 2.**

Il Piano è frutto dell' Accordo Stato- Regioni, siglato il 31 marzo 2009, in cui le Regioni si sono impegnate a varare entro novanta giorni proprie normative, seguendo il limite del 20% della volumetria esistente per la ristrutturazione di edifici residenziali uni e bifamiliari, e del 35% nel caso di demolizione e ricostruzione.

Il panorama legislativo regionale è ormai quasi al completo. La maggior parte delle Regioni hanno, infatti, modificato le proprie leggi sul Piano Casa 2⁵⁰.

In alcune Regioni le revisioni sono state così ampie tali da portare ad una riscrittura della legge (es. Lazio).

In altre ci si è limitati ad apportare poche modifiche sul presupposto di chiarire alcuni aspetti che avevano dato luogo a dubbi interpretativi emersi nella prima fase di applicazione della legge oppure estendendo l'ambito di applicazione della legge a tipologie edilizie che erano prima escluse (es. Puglia).

In Toscana, invece, sono state introdotte anche delle semplificazioni procedurali prevedendo che gli interventi previsti dalla legge possano essere eseguiti previa presentazione di una segnalazione certificata di inizio attività.

La Basilicata, invece, non ha modificato i contenuti della legge ma ha solo introdotto la proroga dei termini al 31 dicembre 2012.

Infine, altre Regioni sono intervenute sui poteri comunali:

il Veneto ha previsto l'immediata operatività delle disposizioni contenute nella legge per le prime case di abitazione;

la Puglia ha previsto che le modifiche non richiederanno alcun adempimento comunale.

Le uniche Regioni a non avere apportato nessuna modifica sono l'Emilia Romagna e la Lombardia dove, inoltre, sono scaduti anche i termini per la presentazione delle relative domande.

Il quadro normativo regionale⁵¹

	LEGGE	TERMINI PER LE DELIBERE COMUNALI	TERMINI MAX PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE
Abruzzo	LR n. 16 del 19/8/2009 - BUR n. 45 del 28/08/2009	31/7/2010	27/12/2011 Il termine è prorogato per i comuni colpiti dal

⁵⁰ Fonte: Ance, 18/10/2011, (vedere Rapporti Ance, ottobre 2011)

⁵¹ Fonte: Ance, 18 ottobre 2011

			terremoto per tutta la durata dello stato di emergenza
Basilicata	LR n. 25 del 7/8/2009 – BUR n. 34 del 7/08/2009 – mod. art. 29 Lr n. 17 del 4/08/2011 – BUR n. 26 del 4/08/2011	6/11/2009	Prorogato al 31/12/2011
Calabria	LR n. 21 dell'11/8/2010 – S.S. n.1 BUR del 20/8/2010	5/12/2010	21/8/2012
Campania	LR n. 19 del 28/12/2009– BUR n. 80 del 29/12/2009 mod. da LR n. 1 del 5/1/2011 – BUR n. 2 del 10/1/2011	1/3/2010	Prorogato all' 11/7/2012
Emilia-Romagna	LR n.6 del 6/7/2009 (Titolo III artt. 51-56) – BUR n. 116 del 7/7/2009	21/9/2009	Scaduto il 31/12/2010
Friuli-Venezia Giulia	LR n.19 dell'11/11/2009 – 1° S.O. n. 23 del 18/11/2009	non previsto	I lavori devono essere iniziati entro 19/11/2014
Lazio	LR n. 21 del 11/08/2009 –S.O. n. 142 al BUR n. 31 del 21/08/2009 – mod. da LR n. 10 del 13/08/2011 – BUR n. 160 al n. 32 del 27/08/2011	4/12/2009 31/01/2012	Prorogato al 31/01/2015 (ampliamenti). Per le demolizioni solo termine presentazione dal 31/01/2012
Liguria	LR n. 49 del 3/11/2009 – BUR n.19 del 4/11/2009 mod. da LR n. del 1/3/2011 – BUR n. 4 del 2/3/2011	4/1/2010	Prorogato al 31/12/2013
Lombardia	LR 13 del 16/7/2009 – 2° S.O. al BUR n.28 del 17/7/2009	15/10/2009	Scaduto il 15/4/2011
Marche	LR n. 22 dell'8/10/2009 – BUR n. 96 del 15/10/2009 mod. da LR n. 19 del 21/12/2010 – BUR n. 114 del 30/12/2010	30/11/2009 14/2/2011	Prorogato al 30/6/2012
Molise	LR n. 30 dell'11/12/2009 – BUR n.30 del 16/12/2009 mod. da art. 1 co. 10 LR n. 2 del 1/2/2011 – BUR n. 3 del 3/2/2011 - mod. da LR n. 21 del 9/09/2011 – BUR n. 25 del 16/09/2011	15/2/2010 16/11/2011	Prorogato al 15/02/2014
Piemonte	LR n. 20 del 14/7/2009 – BUR n. 28 del 16/7/2009 mod. da LR n. 1 del 2/3/2011 – BUR n. 9 S.O. n.1 del 4/3/2011	29/9/2009 05/05/2011	Prorogato al 31/12/2012
Puglia	LR n. 14 del 30/07/2009 – BUR n. 119 del 3/08/2009 Avviso di rettifica: BUR n.150 del 24/9/2009 LR n. 18 del 7/10/09 proroga termini; Mod. da Lr n. 21 del 1/08/2011	24/11/2009	Prorogato al 31/12/2012
Sardegna	LR n. 4 del 23/10/2009 – BUR n. 35 del 31/10/2009 mod. da	non previsto	Prorogato al 2/11/2011

Sicilia	art. 8 LR n.11 del 19/1/2011 LR n. 6 del 23/3/2010 – BUR n. 14 del 26/3/2010	8/8/2010	8/8/2012
Toscana	LR n. 24 dell'8/5/2009 – BUR n. 17 del 13/5/2009 mod. da art. 133, co. 1, LR n.65 del 29/12/2010 – Mod. da L.R. 5 agosto 2011, n. 40.	non previsto	Prorogato al 31/12/2012
Umbria	LR n. 13 dell'26/6/2009 (Titolo II, Capo II artt. 33-38) – BUR n. 29 del 29/6/2009 mod. da LR n. 27 del 23/12/2010 – BUR n. 61 del 29/12/2010	29/08/2009 31/3/2011	Prorogato al 30/12/2012 Nessuna scadenza per interventi di sostituzione su edifici residenziali quando l'intervento è compreso in un PUA, nonché su edifici a destinazione produttiva non previsto
Valle d'Aosta	LR n. 24 del 4/08/2009 – BUR n. 33 del 18/08/2009 – mod. da Lr n. 18 del 1 agosto 2011 – BUR n. 34 del 16/08/2011	non previsto	non previsto
Veneto	LR n. 14 dell'8/7/2009 – BUR n. 56 del 10/7/2009 mod. da LR n. 26 del 9/10/2009; mod. da LR n. 13 del 08/07/2011	30/10/2009 30/11/2011	Prorogato al 30/11/2013
Prov. Bolzano	DGR n.1609 del 15/6/2009 – BUR n. 28 del 7/7/2009	7/8/2009	non previsto
Prov.Trento		Nessuna previsione	

• **Il Piano Città solo per le aree urbane degradate**

È entrato in vigore il 14 maggio il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011 (il cosiddetto Decreto Sviluppo), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 110 del 13 maggio. Il provvedimento, finalizzato al rilancio dell'economia, contiene diverse misure di semplificazione dell'attività edilizia, tra le quali alcune riguardano la riqualificazione urbana e la Segnalazione certificata di inizio attività (Scia). All'art. 5, commi da 9 a 14 *viene introdotta una normativa quadro nazionale per la riqualificazione incentivata delle aree urbane degradate*: si tratta di una nuova versione del Piano Casa che riguarda però solo le aree urbane degradate.

Ad oggi le Regioni⁵² che hanno dato attuazione a tale normativa e alle ulteriori previsioni contenute nel provvedimento sono: la Puglia, l'Umbria, la Toscana, il Lazio, il Molise, l'Emilia Romagna e la Valle D`Aosta, ognuna con modalità differenti.

Dal 12 settembre e fino all'entrata in vigore delle leggi regionali, nel territorio delle Regioni a statuto ordinario e speciale che non hanno ancora provveduto ad attuare il Piano città e`, invece, possibile realizzare gli interventi previsti dall'art. 5, comma 9, del decreto statale con permesso di costruite in deroga anche per il mutamento di destinazione d`uso.

Inoltre, solo per le Regioni a statuto ordinario trovano applicazione alcune disposizioni con valenza generale ossia applicabili a tutti gli interventi edilizi e non solo a quelli di riqualificazione e cioè`:

- rilascio del permesso di costruire in deroga anche per il mutamento di destinazione d`uso, purché` si tratti di destinazioni d`uso compatibili o complementari;
- approvazione dei piani attuativi comunque denominati da parte della Giunta comunale.

Successivamente al 10 novembre e fino all'approvazione delle leggi regionali diventeranno immediatamente applicabili nelle Regioni a statuto ordinario le norme del DL 70/2011 sugli

⁵² Fonte: Ance, 20/10/2011.

interventi di sostituzione edilizia e sui relativi incentivi con la garanzia di un minimo di volumetria premiale pari al 20 % della cubatura dell'edificio se destinato ad uso residenziale ovvero pari al 10 % della superficie coperta per gli edifici adibiti ad uso diverso.

Effetti:

*La favola dei due "Piani casa" Ma l'edilizia non è mai ripartita*⁵³

Piano casa flop. Doveva muovere 6070 miliardi, 45 punti di Pil fermi nei conti correnti, invogliando il 10% delle famiglie italiane proprietarie di unibi familiari. E invece le «new town», le città nuove di Berlusconi, sembrano sempre più vecchie. I dati dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, sulle domande inoltrate a partire dall'accordo del 6 marzo 2009 tra governo e Regioni tradotto prima in un decreto del Presidente del Consiglio (Dpcm 16 luglio 2009), poi in tante e diverse leggi regionali, completato infine da delibere comunali sono inequivocabili: 21 mila in Veneto, 5 mila in Sardegna, 600 nelle Marche, 550 in Toscana, 250 in Valle d'Aosta, 232 in Lombardia. Insignificanti nelle restanti. Fallimento totale, dunque. Se si esclude difatti il Veneto (richieste per un miliardo di euro) e Sardegna che nelle rispettive leggi regionali hanno incoraggiato i privati attenuando la rigidità di alcuni vincoli nelle altre Regioni il successo del piano è stato pressoché nullo. Nonostante fosse dai più considerato occasione ghiotta per una diffusa sanatoria di interventi già conclusi.

«Speravamo in un effetto da 4,6 miliardi già nel 2010. Invece, zero. Certo, la crisi degli ultimi tre anni nel settore dell'edilizia è stata forte», spiega Massimo Ghiloni, direttore del mercato privato dell'Ance. «Mentre però il Piano casa due (il primo, quello del 2008 era sull'Housing sociale, sbloccato solo ora grazie a una delibera Cipe) falliva di giorno in giorno, costringendo gli interessati a correre dietro a un garbuglio, anzi una vera e propria matrioska di leggi, regolamenti, vincoli esigenti, delibere diverse di città in città e spesso restrittive, le ristrutturazioni andavano bene. Il caso della Lombardia è emblematico: fermi sul piano casa, attivissimi nelle ristrutturazioni».

Il fallimento è stato tale che nel decreto Sviluppo di quest'anno quello del 13 maggio, noto come DL 70 è stato fatto un terzo tentativo. Dal Piano casa siamo passati al "Piano città", «per lo sviluppo e il rilancio dell'economia», che dovrebbe garantire a «cittadini e imprese» semplificazioni negli adempimenti, anche fiscali, e riduzioni nei tempi. E rendere più belle le città («Ma sempre "a costo zero" per lo Stato», osserva Ghiloni). Ampliamenti, demolizioni e costruzioni possibili, dunque, non solo per singole abitazioni, ma per intere porzioni urbane. Da restituire alla decenza, al decoro, all'efficienza energetica, magari rispettando criteri antisismici e di sicurezza più stringenti. Fermo restando il riguardo per le aree protette e l'ambiente.

Tutto risolto? «Noi contiamo su questa "moneta" urbanistica, visto che quella finanziaria tracolla», auspica Ghiloni. «Intervenire sulla città è complesso. Ma ora ci sono le condizioni per vincere la sfiducia e la crisi. Intanto abbiamo una legge quadro che delinea i soli principi da rispettare e da declinare poi a livello regionale. Tolto il vincolo temporale (nel Piano due erano 18 mesi) e superate alcune ristrettezze, siamo pronti a ripartire. Le Regioni stanno stilando le nuove leggi o ritoccando e adattando quelle del Piano due. Il 20-30% di cubatura in più era troppo basso. Ora si pensa di alzare quel limite a 30-40 anche 50%. D'altronde, pretendere che ampliando di 10 metri quadri un singolo appartamento si doveva provvedere al contenimento energetico di tutto l'edificio era assurdo. Anche questo sembra saltare, ora. E infine saranno coinvolte anche le imprese, non solo i privati».

Le polemiche tuttavia non solo non si placano. Sono solo all'inizio. Basti pensare al caos che ha rischiato di travolgere l'intera giunta Polverini, poche settimane fa, con dieci assessori sul punto di lasciare, dopo che il ministro della Cultura Galan spalleggiato dal ministro dell'Ambiente Prestigiacomo (tutti e tre dello stesso partito, Pdl) ha bocciato il Piano della Regione Lazio, impugnando davanti alla Corte Costituzionale la parte che deroga al piano paesaggistico regionale, ma anche alla legge Galasso sulle aree di tutela archeologica. E l'altra parte sul «silenzio/assenso» che, secondo la Regione, si sarebbe applicato pure agli interventi in aree vincolate. Con la possibilità di realizzare piste da sci, porti turistici, impianti sportivi, strutture alberghiere. Una «sanatoria implicita», per il ministero dell'Ambiente. Anche il Piano città, dunque, a rischio flop?

⁵³ Fonte.: La Repubblica, 15/11/2011.

Quadro di sintesi situazione normativa di edilizia sociale sostenibile nelle Regioni:

Regione Abruzzo	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 11/08/ 2011 n. 28- Regione Abruzzo - Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche Delibera 02/05/ 2011 n. 294- Regione Abruzzo - Attuazione D.Lgs. 3.03.2011 n. 28 ' Disposizioni in tema di Autorizzazione generalizzata ai sensi delle DD.GG.RR. n. 351 del 12.04.2007 e n. 244 del 22.03.2010.
Regione Basilicata	aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 04/08/ 2011 n. 17- Regione Basilicata - Assestamento del Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2011 e del Bilancio Pluriennale per il triennio 2011-2013
Regione Calabria	Aggiornamento scheda introduttiva:	Bozza non ancora in vigore 17/10/ 2011- Regione Calabria - Norme per l'abitare sostenibile
Regione Campania	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 01/07/ 2011 n. 11- Regione Campania - Disposizioni urgenti in materia di impianti eolici Decreto Dirigenziale n. 516 del 26/10/2011 dell'Area Sviluppo Economico -Regione Campania- Ad oggetto "Art. 12 del decreto legislativo 387/2003: autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Criteri procedurali
Regione Emilia Romagna	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 24/10/ 2011 n. 1514- Regione Emilia Romagna - Accordo per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fotovoltaico di cui alla DGR 1045/10: Approvazione linee guida per la costruzione ed esercizio di impianti fotovoltaici sulle aree di sedime delle discariche esaurite Delibera giunta Regionale 26.09.2011, N. 1366- Regione Emilia-Romagna-Proposta di modifica della Parte Seconda - Allegati - della delibera dell'Assemblea Legislativa n. 156/2008 Delibera 20/09/ 2010 n. 1362- Regione Emilia Romagna - Modifica degli allegati di cui alla parte seconda della Delibera di Assemblea Legislativa n.156/2008
Regione Friuli Venezia Giulia	Aggiornamento scheda introduttiva:	
Regione Lazio	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 13/08/ 2011 n. 10- Regione Lazio - Modifiche alla legge regionale 11 agosto 2009, n. 21 (misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale), 26 giugno 1997, n. 22 (norme in materia di programmi di intervento per la riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale del territorio della regione), 16 aprile 2009, n. 13 (disposizioni per il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti) e 2 luglio 1987, n. 36 (norme in materia di attività urbanistico-edilizia e snellimento delle procedure) (pubblicata sul supplemento ordinario n. 160 al 'Bollettino Ufficiale' n. 32 del 27 agosto 2011) Delibera Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2011 / Impugnativa Legge Lazio n.10 del 13-08-2011
Regione Liguria	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 08/07/ 2011 n. 770 - Regione Liguria - Adeguamento degli articoli 21 e 23 della l.r. n. 16/2008 alla nuova disciplina statale in materia di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili Legge regionale 16/11/ 2011 n. 33- Regione Liguria - Modifiche alla legge regionale 3 novembre 2009, n. 49 (Misure urgenti per il rilancio dell'attività edilizia e per la riqualificazione del patrimonio urbanistico-edilizio).
Regione Lombardia	Aggiornamento scheda introduttiva:	
Regione Marche	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 23/11/ 2011 n. 22- Regione Marche - Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile".
Regione Molise	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 04/09/ 2011 n. 621- Regione Molise - Linee guida per lo svolgimento del procedimento unico di cui all'art. 12 del D.lgs. 387/2003 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul territorio della Regione Molise Legge regionale 09/09/ 2011 n. 21- Regione Molise - Disposizioni modificative della legge regionale 11 dicembre 2009, n. 30 (Intervento regionale straordinario volto a rilanciare il settore edilizio, a promuovere le tecniche di bioedilizia e l'utilizzo di fonti di energia alternative e rinnovabili, nonché a sostenere l'edilizia sociale da destinare alle categorie svantaggiate e l'edilizia scolastica)
Regione Piemonte	Aggiornamento scheda introduttiva:	Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2011, n. 121 – 29759- Regione Piemonte-Variante al piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Torino ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) Delibera 22/07/ 2011 n. 41-2373- Regione Piemonte - Articolo 2, comma 2, lettera g) della legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23. e s.m.i. - Criteri e modalità per la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di edifici "a energia quasi zero" Determinazione 25/07/ 2011 n. 160 - Regione Piemonte - Legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23, art. 2, comma 2, lettera g) e 8, comma 5 e s.m.i. - Approvazione del "Bando regionale per la concessione di contributi per la realizzazione di edifici a energia quasi zero" e della modulistica relativa
Regione Puglia	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 01/08/ 2011 n. 21- Regione Puglia - Modifiche e integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14, nonché disposizioni regionali in attuazione del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 (Piano Casa)
Regione Sardegna	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 30/06/ 2011 n. 12- Regione Sardegna - Disposizioni nei vari settori di intervento Determinazione 12/08/ 2011 n. 18379/764- Regione Sardegna - PO FESR 2007-2013 - Asse III - Linee di Attività 3.1.1.B "Produzione di energia da fonti rinnovabili (Cod. 39-40-41)" e 3.1.2.A "Sostegno all'adozione dei principi di risparmio ed efficienza energetica (cod. 43)" - Approvazione dell'avviso pubblico per il finanziamento di operazioni finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica negli edifici degli Enti pubblici della Sardegna (EE11) - U.P.B. S04.01.002 - Cap. SC04.0005/AS, SC04.0006/UE, SC04.0007/FR. Importo € 14.000.000,00. (Estratto di determinazione dell'Assessorato alla difesa dell'ambiente)
Regione Sicilia	Aggiornamento scheda introduttiva:	Bozza non ancora in vigore 14/12/ 2011 n. 805/A- Regione Siciliana - Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico
Regione Toscana	Aggiornamento scheda introduttiva:	Bozza non ancora in vigore 07/09/ 2011- Regione Umbria - Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali Legge regionale n. 36 del 2/08/2011- Regione Toscana- Modifiche all'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).- Pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 39 del 5 agosto 2011 Legge regionale 05/08/ 2011 n. 40- Regione Toscana - Modifiche alla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), alla legge regionale 9 settembre 1991, n. 47 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche), alla legge regionale 8 maggio 2009, n. 24 (Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente) e alla legge regionale 8 febbraio 2010, n. 5 (Norme per il recupero abitativo dei sottotetti). Legge regionale 04/11/ 2011 n. 56- Regione Toscana - Modifiche alla legge regionale 21 marzo 2011, n. 11 (Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di

		energia. Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005, n.39 "Disposizioni in materia di energia" e alla legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 "Norme per il governo del territorio").
Regione Trentino Alto Adige	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 27/06/ 2011 n. 1427- Provincia Autonoma di Trento - Ulteriori indicazioni e precisazioni per l'attuazione delle disposizioni concernenti gli interventi per la diffusione delle tecniche di edilizia sostenibile, di cui all'articolo 86 della legge urbanistica provinciale 4 marzo 2008, n. 1, e delle misure straordinarie di agevolazione per la riqualificazione architettonica e ambientale degli edifici esistenti, di cui all'articolo 15 della legge provinciale n. 4 del 2010 medesima, anche mediante modificazioni alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1531 del 25 giugno 2010, modificazioni alla deliberazione della Giunta provinciale n. 890 del 5 maggio 2006 nonché modificazioni alle deliberazioni della Giunta provinciale n. 2019 e 2023 del 3 settembre 2010 e approvazione di nuova modulistica da utilizzare da parte dei comuni Decreto 13/09/ 2011 n. 14-72- Provincia Autonoma di Trento - Modificazioni al decreto del Presidente della Provincia 13 luglio 2010, n. 18-50/Leg, recante "Disposizioni regolamentari di attuazione della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (Pianificazione urbanistica e governo del territorio)", nonché al decreto del Presidente della Provincia 8 marzo 2010, n. 8-40/Leg, recante "Disposizioni regolamentari concernenti la realizzazione di particolari interventi nelle aree agricole e di apiari
Regione Umbria	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 26/07/ 2011 n. 855- Regione Umbria - DGR n. 1063 del 27 luglio 2009: Modifica del punto 2) e abrogazione del punto 3) così come stabilito all'art. 4, comma 3 della legge regionale 23 dicembre 2010, n. 27 Delibera 26/07/ 2011 n. 856- Regione Umbria - L.R. 13/2009 così come modificata dalla L.R. 27/2010, art. 36, comma 2bis - Definizione di modalità e limiti di incremento della SUC nel caso di interventi di ampliamento di edifici a destinazione produttiva che prevedono la installazione sulla copertura di impianti fotovoltaici di potenza superiore a cinque chilowatt Regolamento 29/07/ 2011 n. 7- Regione Umbria - Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili Bozza non ancora in vigore 07/09/ 2011- Regione Umbria - Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali Delibera 26/09/ 2011 n. 1055- Regione Umbria - L.R. n. 17/08 - Valutazione preliminare della sostenibilità ambientale di cui all'art. 5 del Disciplinare tecnico approvato con D.G.R. n. 1322/09 - Approvazione della disciplina per la richiesta ad ARPA Umbria della seconda valutazione preliminare sullo stesso fabbricato nel caso di progetti volti all'ottenimento degli incrementi premiali di cui alle leggi regionali n. 13/2009 e n. 27/2010. Determinazione 06/12/ 2011 n. 8967- Regione Umbria - Bando per la presentazione delle domande di contributo per interventi di cui al POR FESR 2007-2013 Regione Umbria. Asse I - Attività a4: "Sostegno alle imprese in materia di ecoinnovazione" e Asse III - Attività a3 "produzione di energia da fonte rinnovabile"
Regione Valle d'Aosta	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 08/07/ 2011 n. 1606- Regione Valle d'Aosta - Approvazione delle definizioni integrative, degli indicatori climatici, delle metodologie per la determinazione delle prestazioni energetiche degli edifici e relative semplificazioni e delle classi energetiche di cui agli articoli 2, 4, 5 e 7 della l.r. 18 aprile 2008, n. 21 (disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia). revoca della dgr 3629/2010 Legge regionale 01/08/ 2011 n. 18- Regione Valle d'Aosta - Modificazioni alla legge regionale 4 agosto 2009, n. 24 (Misure per la semplificazione delle procedure urbanistiche e la riqualificazione del patrimonio edilizio in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Modificazioni alle leggi regionali 6 aprile 1998, n. 11, e 27 maggio 1994, n. 18) Linee Guida 23/08/ 2011- Regione Valle d'Aosta - Guida alla lettura dell'attestato di certificazione energetica Beaulimat
Regione Veneto	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 08/07/ 2011 n. 13 - Regione Veneto - Modifiche alla legge regionale 8 luglio 2009, n. 14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche" e successive modificazioni, alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e successive modificazioni e disposizioni in materia di autorizzazioni di impianti solari e fotovoltaici Circolare 08/11/ 2011- Regione Veneto - Legge regionale 8 luglio 2009, n. 14; legge regionale 8 luglio 2011, n. 13. Note esplicative

Abitare Sostenibile: Aggiornamento Dicembre 2011.

Sintesi delle schede di censimento delle realizzazioni di edilizia sociale sostenibile nelle Regioni⁵⁴:

Le schede di censimento delineano la panoramica delle realizzazioni di edilizia sostenibile rispetto all'aggiornamento di giugno 2011.

Regione Abruzzo	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Basilicata	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Calabria	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Campania:	Aggiornamento schede censimento:	-Complesso residenziale di edilizia pubblica riqualificato in classe energetica B a Toppolo di Panno, Montella, Av <u>Scheda Avellino n.2</u>
Regione Emilia Romagna	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Friuli Venezia Giulia	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Lazio	aggiornamento schede censimento:	
Regione Liguria	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Lombardia	Aggiornamento schede censimento	-Centro residenziale-Housing sociale a Rho <u>Scheda Milano n. 39</u>

⁵⁴ Per la versione integrale delle schede di censimento delle realizzazioni di edilizia sostenibile nelle Regioni: www.filleaccgil.it, Centro studi Fillea, Osservatorio Casa, sezione Abitare Sostenibile.

		-Residenza Verdiana a Clusone: Classe A+ con le pareti in legno-cls ARIA. <u>Scheda Bergamo n. 11</u> - Housing sociale: Casa Crema in classe A+ (certificata Cened) a Cremona <u>Scheda Cremona n. 2</u> -Casa passiva in legno a Fagnano Olona Certificata Casa Clima Oro Nature-Monitoraggio dopo un anno. <u>Scheda Varese n. 6</u> -Complesso residenziale e commerciale 28 Duca D'Aosta <u>Scheda Brescia n. 11</u> - Residenza sociale nell'area ex gasometro quartiere Ponte di Pietra, Pavia <u>Scheda Pavia n. 5</u>
Regione Marche	aggiornamento schede censimento:	
Regione Molise	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Piemonte	aggiornamento schede censimento:	-Alenia Corso Marche- Riqualficazione urbana <u>Scheda Torino n. 11</u>
Regione Puglia	aggiornamento schede censimento:	
Regione Sardegna	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Sicilia	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Toscana	Aggiornamento schede censimento:	-Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Casa a Lorenzana, Pisa <u>Scheda Pisa n. 2</u> -Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Casa Rispectia a Grosseto <u>Scheda Grosseto n. 2</u> -Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Abitazione temporanea: Casa MIA <u>Scheda Firenze n. 11</u> -Primo inserimento "sostenibile" per immigrati a Calenzano <u>Scheda Firenze n. 12</u>
Regione Trentino Alto Adige	aggiornamento schede censimento:	-Residenze Olivenheim ad Arco certificate CasaClima <u>Scheda Trento n. 6</u> -Complesso Polivalente Le Albere, Trento <u>Scheda Trento n. 7</u> -Due palazzine certificate casa Clima a Riva del Garda Tecnologia a secco XLam <u>Scheda Trento n. 8</u>
Regione Umbria	aggiornamento schede censimento:	
Regione Valle d'Aosta	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Veneto	aggiornamento schede censimento:	-Centro polivalente Le Terrazze.Recupero di un ecomostro <u>Scheda Treviso n.5</u>

AbitareSostenibile: Aggiornamento Dicembre 2011



FilleaCasa - Fillea Cgil nazionale

*"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"*



Regione Campania
Complesso residenziale di edilizia pubblica riqualificato in classe energetica B a Toppolo di Panno, Montella, Av



Tipologia di intervento:
Riqualificazione edificio in classe energetica B in Località Toppolo di Panno – Montella (Av)

Caratteristiche di sostenibilita:

Comfort termico
-isolamento a cappotto delle murature perimetrali
-coibentazione delle coperture

Comfort acustico

Risparmio energetico
Risparmio risorsa idrica
Utilizzo materiali bioedili
Valore U pareti perimetrali 0,23 W/(K.m²) (fine intervento)
Valore U coperture 0,37 W/(K.m²) (fine intervento)
Sfasamento pareti 11,45 ore (fine intervento)
Sfasamento coperture 9,44 ore (fine intervento)
Categoria CasaClima Classe B (fine intervento)

Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Lombardia

Complesso residenziale – Housing sociale a Rho



Tipologia di intervento: 350 alloggi organizzati in elementi verticali ed articolati secondo un mix flessibile di unità tipologiche differenziate per dare risposta alla più recente domanda abitativa in un'area industriale dismessa

Caratteristiche di sostenibilità:

Le caratteristiche costruttive e gli impianti impiegati sono finalizzati ad ottenere il massimo risparmio dei consumi anche grazie all'utilizzo di energie rinnovabili, e la massima riduzione delle emissioni inquinanti.

I sistemi costruttivi innovativi consentiranno una forte qualità delle strutture residenziali realizzate ma allo stesso tempo, grazie alla razionalizzazione progettuale e costruttiva che prevede l'impiego di una parziale prefabbricazione, permetteranno forti risparmi nei costi realizzativi e quindi la possibilità di mettere sul mercato un'offerta di alloggi ad un prezzo contenuto concordato con le amministrazioni locali.

Le caratteristiche costruttive e gli impianti impiegati sono finalizzati ad ottenere il massimo risparmio dei consumi anche grazie all'utilizzo di energie rinnovabili, e la massima riduzione delle emissioni inquinanti.



Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Lombardia

Residenza Verdana a Clusone: classe A+ con le pareti in legno cls ARIA
Bergamo



Caratteristiche di sostenibilità:

Comfort termico

- sistema costruttivo ARIATM con tecnologia mista, legno-calcestruzzo, di Wood Beton
- impianto di ventilazione meccanica controllata a doppio flusso con recupero di calore.

Comfort acustico

- serramenti in legno di 92 mm di spessore e triplo vetro;

Risparmio energetico

- impianto di riscaldamento con pannelli radianti a pavimento;

- pompe di calore con sonde geotermiche;

- pannelli fotovoltaici e collettori solari termici;

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

Classe A+ : consumi inferiori ai 14 kWh/mq anno

È identificata dal marchio BIOCASApiùFilca-Qualità Certificata e Assicurata

Tipologia di intervento: Palazzina residenziale a Clusone (BG), Via S. Alessandro - Via Moroni. 8 unità abitative (trilocali)



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Isaia Calvino "Le Città invisibili"

Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Lombardia

Housing sociale: Casa Crema in classe A+ a Cremona



Tipologia di intervento

Progetto di housing sociale: 90 appartamenti di 95,75 e 65 mq., servizi di vicinato e scuola materna per 140 bambini per un totale di circa 8.000 mq :

Caratteristiche di sostenibilità:

Comfort termico

-orientamento sull'asse nord-sud in modo da offrire alla residenza, compatibilmente alla forma del lotto, il miglior orientamento possibile in termini di irraggiamento solare, di vista e il riscontro d'aria su almeno 2 lati ad ogni unità abitativa

-impianto di ventilazione meccanica controllata

-Comfort acustico

-Risparmio energetico

--cogeneratore (alimentato a gas metano) con unità di pompa di calore di tipo geotermico alimentata ad acqua calda

--produzione di acqua calda sanitaria ad alta temperatura mediante il cogeneratore e gli scambiatori di calore del teleriscaldamento, della potenzialità di 250 kW termici totali

-Risparmio risorsa idrica

-Utilizzo materiali bioedili



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Isaia Calvino "Le Città invisibili"

Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Lombardia

**Casa passiva in legno a Fagnano Olona, Varese
Certificata casa Clima Oro Nature**



Tipologia di intervento

casa in legno certificata casa clima Oro Nature. Prima in Lombardia

Monitoraggio dopo un anno: ottimo

Caratteristiche di sostenibilità:

Comfort termico

-isolamento termico

Comfort acustico

-isolamento acustico

Risparmio energetico

-nessun impianto di riscaldamento e condizionamento convenzionali con consumi pari a 0,8 litri di gasolio al mq a fronte dei circa 100 litri al mq di una casa tradizionale

-sfruttamento delle fonti naturali di energia come, ad esempio, il calore passivo derivante dagli elettrodomestici in funzione, dagli occupanti e dai raggi del sole che penetrano attraverso le grandi finestre disposte a sud.

-impianto fotovoltaico da 10 kW

-pannelli solari per la produzione di energia elettrica (l'abitazione ha addirittura un bilancio negativo nella produzione di anidride carbonica, trattenendo una maggiore quantità di CO2 rispetto a quella prodotta)

-impianto geotermico verticale che aiuta la pompa di calore a riscaldare la casa nei mesi invernali, raffrescando l'abitazione a costo zero (freecooling) nel periodo estivo

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

-struttura in legno

-tetto pensile



FilleaCasa - Fillea Cgil nazionale

"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Isaia Calvino "Le Città invisibili"



Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Lombardia

Complesso residenziale e commerciale
28 Duca D'Aosta a Brescia



Tipologia di intervento
complesso residenziale e commerciale

Caratteristiche di sostenibilità:

Comfort termico

Comfort acustico

-vetri laminati ad isolamento acustico di alta qualità, con un'eccellente riduzione del rumore senza compromettere la trasmissione luminosa o il comportamento all'urto

-vetrate isolanti con vetri Pilkington SuncoolTM 70/40 8 mm - argon 18 mm - e Pilkington OptiphonTM 44/2: così composta, la vetrata fornisce una trasmissione luminosa del 68%, resa colore 94%, una riflessione esterna del 9%, un fattore solare del 41%, un valore Ug= 1,1 W/m2K ed un indice di abbattimento acustico stimato $R_w = 42 (-3; -7)$ dB.

-Risparmio energetico

-Certificazione energetica edificio in Classe B.

-Riscaldamento e condizionamento centralizzati ma completamente autonomi con sistema radiante a pavimento.

-Teleriscaldamento + piastre ad induzione

-Risparmio risorsa idrica

-Utilizzo materiali bioedilizi

-Costruzione antisismica conforme alla normativa in corso di adozione

-Predisposizione per la gestione Domotica di ogni unità

-Finiture di alta qualità

-Sistema di supervisione tecnologico per segnalazione guasti ed anomalie impianti.

-Centrale termica e frigorifera centralizzate.

-Protezione antincendio mediante idranti e sprinkler nelle autorimesse.

-Cancelli elettrificati.



FilleaCasa - Fillea Cgil nazionale

"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Isaia Calvino "Le Città invisibili"



Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Lombardia

Residenza sociale nell'area ex gasometro
quartiere Ponte di Pietra, Pavia



Tipologia di intervento
Residenza sociale nell'area dell'ex-gasometro

Caratteristiche di sostenibilità:

Comfort termico

Il controllo delle radiazioni solari in regime estivo è garantito sia dal citato isolamento delle pareti esterne che da terrazze, balconi e velette aggettanti.

La ventilazione naturale è adottata nei vani scala passanti, coperti ma aperti verso l'esterno (ad eccezione della parte superiore lungo il prospetto principale con parete in vetrocemento).

Comfort acustico

Pareti esterne: doppia parete di forati e camera d'aria più controparete a cappotto.

Partizioni interne: riduzione di rumori dovuti a trasmissione laterale e riduzione di rumori interni dovuti a rumorosità impianti, calpestio, ecc., grazie a pareti appoggiate su materiale fonoassorbente tipo Isolmat e strato, su tutte le solette, di cemento cellulare Foncem alleggerito e fonoassorbente.

Il tetto è costituito da pannelli in lamiera coibentata al fine di evitare rumori relativi a pioggia, grandine, ecc. sotto i quali agisce una ventilazione naturale.

Risparmio energetico

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedilizi

Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Piemonte

Alena corso Marche-Riqualificazione urbana



Caratteristiche di sostenibilità:

Innovazione di progetto e di processo:

Il progetto raccoglie così la sfida eco-sostenibile del XXI secolo: la proposta di una progressiva densificazione delle città e la riduzione dello spreco di territorio e di energie disponibili.

Tipologia di intervento:

Riqualificazione aree industriali e recupero piazze e aree urbane. Quartiere di nuova concezione nel quale verde, viali e piazze interamente pedonali integrano armonicamente differenti funzioni e tipologie edilizie



Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Toscana

**Progetto Abitare mediterraneo:
Prototipo abitazione a Lorenzana, Pisa**



Tipologia di intervento:

Intervento sperimentale con struttura in legno



Caratteristiche di sostenibilità:

Utilizzo materiali bioedili

sistema costruttivo in legno (struttura multistrato composta da pannelli in fibra di legno e tavole di legno stratificate, camera d'aria e tavole di completamento in argilla cruda, isolata da pannelli in fibra di canapa rifinita interamente da un doppio strato di lastre di gesso fibra e gesso rivestito

La ricerca Abitare Mediterraneo persegue una forte sinergia tra imprese del territorio toscano e 4 dipartimenti dell' Università di Firenze per sviluppare ricerca industriale e sviluppo precompetitivo di un sistema aperto in cui l'innovazione tecnologica e qualità architettonica trovino reale applicazione alle diverse fasi del processo edilizio, per progettare e costruire in chiave di sostenibilità energetico-ambientale ed ecoefficienza. Il progetto propone un approccio integrato in cui aspetti normativi di innovazione tecnologica, sistemi di valutazione/validazione, percorsi di formazione e divulgazione, trovino forti linee di connessione, proponendo un nuovo modello di partecipazione aziendale, dei centri di ricerca, degli architetti e tecnici progettisti e degli utenti finali. In un'ottica di sostenibilità energetica e ambientale, molti sono i livelli in cui l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, può incidere su un'efficace politica di risparmio energetico nell'edificio e gestione consapevole delle risorse rinnovabili, sia nell'ambito del recupero del patrimonio edilizio esistente che nella nuova edificazione.



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto e cui si oppone".
Isaia Calvine "Le Città invisibili"

Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Toscana
Progetto Abitare mediterraneo:
Prototipo abitazione a Rispeccia, Grosseto



Tipologia di intervento:
Intervento sperimentale con struttura in legno

Nel contesto della ricerca, organizzata in sottoprogetti, un nucleo di aziende ha proposto di realizzare un prototipo abitativo collocato in prossimità della costa, a Rispeccia (GR), in un'area sfavorevole dal punto di vista delle sollecitazioni meccaniche, chimiche e termiche esterne. Il prototipo si pone come elemento rappresentativo delle tecnologie costruttive a secco con una particolare attenzione per le pratiche dell'edilizia ecocompatibile e dell'efficienza energetica.

La ricerca Abitare Mediterraneo persegue una forte sinergia tra imprese del territorio toscano e 4 dipartimenti dell'Università di Firenze per sviluppare ricerca industriale e sviluppo precompetitivo di un sistema aperto in cui l'innovazione tecnologica e qualità architettonica trovino reale applicazione alle diverse fasi del processo edilizio, per progettare e costruire in chiave di sostenibilità energetico-ambientale ed ecoefficienza. Il progetto propone un approccio integrato in cui aspetti normativi di innovazione tecnologica, sistemi di valutazione/validazione, percorsi di formazione e divulgazione, trovino forti linee di connessione, proponendo un nuovo modello di partecipazione aziendale, dei centri di ricerca, degli architetti e tecnici progettisti e degli utenti finali. In un'ottica di sostenibilità energetica e ambientale, molti sono i livelli in cui l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, può incidere su un'efficace politica di risparmio energetico nell'edificio e gestione consapevole delle risorse rinnovabili, sia nell'ambito del recupero del patrimonio edilizio esistente che nella nuova edificazione.



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto e cui si oppone".
Isaia Calvine "Le Città invisibili"

Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Toscana
Progetto Abitare mediterraneo:
Prototipo abitazione temporanea CASA MIA



Tipologia di intervento:
Intervento sperimentale abitazione temporanea

La realizzazione di un prototipo costruttivo che si configura come una possibile risposta al problema dell'habitat temporaneo affronta la problematica del soddisfacimento di esigenze contingenti e si confronta con soluzioni che hanno invece il carattere di stabilità, nella ricerca di una ottimizzazione sia sotto il profilo tecnologico che produttivo. La realizzazione di strutture abitative destinate all'alloggiamento temporaneo di persone (come nel caso di situazioni di emergenza o alloggi volano per consentire interventi di riqualificazione/ricostruzione di edifici esistenti particolarmente degradati) deve essere supportata dalla ricerca di soluzioni ottimali che rispondano da una parte alla funzione residenziale temporanea e a soddisfacenti condizioni di comfort, e dall'altra alle istanze legate al contenimento dei consumi energetici e all'efficacia delle soluzioni tecnologiche adottate.

La ricerca Abitare Mediterraneo persegue una forte sinergia tra imprese del territorio toscano e 4 dipartimenti dell'Università di Firenze per sviluppare ricerca industriale e sviluppo precompetitivo di un sistema aperto in cui l'innovazione tecnologica e qualità architettonica trovino reale applicazione alle diverse fasi del processo edilizio, per progettare e costruire in chiave di sostenibilità energetico-ambientale ed ecoefficienza. Il progetto propone un approccio integrato in cui aspetti normativi di innovazione tecnologica, sistemi di valutazione/validazione, percorsi di formazione e divulgazione, trovino forti linee di connessione, proponendo un nuovo modello di partecipazione aziendale, dei centri di ricerca, degli architetti e tecnici progettisti e degli utenti finali. In un'ottica di sostenibilità energetica e ambientale, molti sono i livelli in cui l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, può incidere su un'efficace politica di risparmio energetico nell'edificio e gestione consapevole delle risorse rinnovabili, sia nell'ambito del recupero del patrimonio edilizio esistente che nella nuova edificazione.

Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Toscana

Residenza sostenibile per primo inserimento immigrati a Calenzano



Tipologia di intervento:

residenza per immigrati come un nuovo modello abitativo. In Toscana, è il primo edificio destinato a tale utenza, realizzato da oltre 30 anni. 15 unità abitative

Caratteristiche di sostenibilità:

Comfort termico

orientamento dell'edificio, sfruttamento degli apporti gratuiti del sole e del vento
tipologia architettonica a ballatoio schermato con conseguente controllo dell'irraggiamento solare
pareti esterne ventilate e sistemi d'isolamento a taglio termico

Comfort acustico

Risparmio energetico
produzione del riscaldamento e dell'acqua calda sanitaria tramite una rete di teleriscaldamento alimentato a biomasse
produzione di elettricità tramite impianto fotovoltaico

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

La residenza mira a creare una struttura capace di dare una risposta dignitosa al disagio abitativo degli immigrati, assicurando buone condizioni di convivenza, sicurezza e qualità di vita.

Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Trentino Alto Adige

Residenze Olivenhein a Arco, Trento



Tipologia di intervento:

quattro corpi di fabbrica certificata Casa clima



Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico

-ottimo isolamento

Comfort acustico

-ottimo isolamento

Risparmio energetico

-pannelli radianti a terra
-utilizzo massiccio energia solare

Risparmio risorsa idrica

-impianti di adduzione idrica

Utilizzo materiali bioedili

-scelta di tecnologie e materiali che garantiscono abitazioni, confortevoli e durevoli nel tempo; con caratteristiche che consentono sia un maggior rispetto dell'ambiente, sia una notevole riduzione dei costi di gestione e mantenimento





"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Isaia Calvino "Le Città invisibili"

Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Trentino Alto Adige
Complesso Polivalente Le Albere, Trento
Certificazione Casa Clima



Tipologia di intervento:

Complesso polivalente che costituisce il più importante intervento di riqualificazione urbana fino ad oggi realizzato in Trentino

Caratteristiche di sostenibilità

Comfort termico

Comfort acustico

Risparmio energetico

-unica centrale di trigenerazione, capace di riscaldare e raffreddare tutti gli edifici: un sistema energetico centralizzato all'avanguardia, che fa risparmiare combustibile, riduce l'impatto sull'ambiente e i costi di manutenzione

Risparmio risorsa idrica

-sistema di canali che attraversando l'area da nord a sud alimenta i due grandi specchi d'acqua sui quali "galleggiano" i volumi che accolgono le funzioni a forte carattere pubblico. L'acqua svolge quindi più funzioni, da quella ludica e ricreativa, a quella tecnologica, con vasche a pelo libero che agiscono come bacini di accumulo per riserve idriche da utilizzare per irrigazione, antincendio o laminazione delle acque di raffreddamento prima della loro restituzione in Adige, fino a quella culturale, con percorsi di studio di temi scientifici, legati al Museo della Scienza, distribuiti lungo i canali

Utilizzo materiali bioedili

-legno per le facciate autoportanti, pietra locale per rivestimenti e percorsi, pannelli fotovoltaici su tutte le coperture, schermi di piante rampicanti sulle facciate est degli edifici a uffici.

-sistema connettivo costituito da filari di alberichevano a costituire l'ossatura del progetto sulle direttrici est-ovest e , diventa elemento trasversale unificante dei tre grandi protagonisti di questo intervento: la città esistente, il nuovo quartiere e il parco sul fiume.



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Isaia Calvino "Le Città invisibili"

Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Trentino Alto Adige
Due palazzine in legno a Riva del Garda, Trento
Certificazione Casa Clima A



Tipologia di intervento:

due palazzine residenziali certificate CasaClima in Classe A, 24 appartamenti completamente a secco con tecnologia XLAM

Caratteristiche di sostenibilità

L'edificio è stato certificato dall'Agenzia Casa Clima di Bolzano come edificio certificato in Classe A.

Comfort termico

Comfort acustico

Risparmio energetico

-riduzione a 30Kwh per mq

-pannelli solari

Risparmio risorsa idrica

Utilizzo materiali bioedili

tecnologia XLAM, un sistema costruttivo composto da tavole di legno massiccio incollate a strati incrociati

 **FilleaCasa - Fillea Cgil nazionale**

"Ogni città riceve la sua forma dal deserto e cui si oppone".
Isidoro Calvino "Le Città invisibili"

FilleaCasa Abitare Sostenibile

Fillea Casa- Abitare sostenibile:

Regione Veneto
Centro Polifunzionale Le Terrazze,
Recupero Ecomostro Treviso



Caratteristiche di sostenibilità:

Comfort termico
-schermature solari dinamiche

Comfort acustico

Risparmio energetico
-nelle aree private sistemi di riscaldamento e condizionamento a pavimento. L'intero complesso rispetta i parametri di comfort e qualità attribuiti a un edificio intelligente.

Risparmio risorsa idrica
Utilizzo materiali bioedili

-verde come il trait d'union tra il contesto bucolico circostante e quello iperattivo della Pontebbana su cui affaccia la struttura

-riduzione dell'impatto ambientale con l'uso di tecnologie di gestione avanzate: gli appartamenti possono essere governati da sistemi di automazione, controllo, gestione e telecomunicazione

-nelle aree pubbliche sono stati ricavati spazi tecnici capaci eventualmente di ospitare tecnologie alternative di generazione elettrica

Innovazione di progetto e di processo:
Le Terrazze hanno fornito l'occasione per dimostrare che è possibile recuperare una struttura esistente destinandola a funzioni abitative e di servizio, in una nuova concezione di edificio polifunzionale

Tipologia di intervento: : recupero ecomostro: un albergo, un auditorium per manifestazioni culturali, un centro benessere, un ristorante, un'area commerciale e artigianale, un residence con varie tipologie abitative

Le Regioni Centro-settentrionali che hanno intrapreso da anni, seppur in modi diversi, la strada della Edilizia Sostenibile, ne testimoniano l'impegno attraverso progetti di edilizia sociale realizzati a vari livelli di sostenibilità edilizia.

E' evidente il ritardo delle Regioni del Mezzogiorno il cui impegno verso l'Edilizia Sostenibile è iniziato da poco rispetto alle regioni centro settentrionali che da molti anni si cimentano in questa direzione, alcune delle quali tuttavia stanno elaborando strumenti normativi e iniziative in tale direzione ⁵⁵.

I convegni di Area nel periodo Giugno-Settembre 2011 ⁵⁶ confermano l'impegno dei vari attori del processo sui temi del risparmio energetico, dell'uso delle fonti rinnovabili, della sostenibilità energetica ambientale degli edifici

Con il Seminario del 21 Giugno 2011, Dopo Cancun verso Durban 2011 e Rio+20: Cambiamenti climatici, sostenibilità ambientale e sociale la CGIL Nazionale ha aggiornato la propria discussione, socializzando esperienze e riflessioni sviluppate nelle diverse strutture, provando a delineare un

⁵⁵ L'analisi dei Regolamenti edilizi condotto da Legambiente Cresme mostra che dal un punto di vista della distribuzione, è prevalente la diffusione di Comuni del centro-nord. Iniziano a crescere però anche i numeri delle regioni del sud, in particolare in alcune zone di Campania, Puglia e Sardegna. Al nord, in valori assoluti, è la Lombardia a mostrare la quantità più elevata di Comuni (223) seguita dall'Emilia-Romagna (121), Veneto (87) e Piemonte (64). Tra le norme regionali che spingono la certificazione e l'efficienza energetica, sono da segnalare le Province Autonome di Trento e Bolzano dove si è stabilito che per tutte le nuove costruzioni la classe B è quella minima obbligatoria e dove la certificazione energetica è oggi una pratica diffusa e regolata secondo criteri precisi a cui seguono controlli e sanzioni. La Regione Emilia-Romagna che fissa obblighi per l'installazione di solare termico e fotovoltaico, per l'allacciamento a reti di teleriscaldamento e stabilisce limiti di trasmittanza per i nuovi edifici; ma anche Lombardia e Piemonte che impongono l'uso di energie rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria, prevedono controlli e sanzioni per la certificazione energetica, la schermatura delle superfici vetrate nei nuovi edifici e limiti di trasmittanza delle pareti.

Il quadro che emerge dall'analisi dei Regolamenti edilizi è quello di un Paese vivace, in gran fermento, dove le rinnovabili e l'innovazione energetica continuano a diffondersi dal basso, in modo costante e articolato. (Presentazione Rapporto ONRE 2011, Saie, 6 ottobre 2011)

⁵⁶ Vedere Schede 12.1.-Innovazione e sostenibilità-Fiere ed eventi: schede dei convegni di area più rappresentativi, Ufficio Studi n.9 e n.10

percorso di confronto e di iniziativa per richiamare l'attenzione sui temi che investono la discussione internazionale, per provare a costruire un contributo da offrire alla discussione più generale, a sostegno di una sfida non rinviabile.

Scopo dell'incontro Teleriscaldamento e obiettivi di efficienza energetica: contributo alla sostenibilità URBANA: I risultati del Progetto Europeo Ecoheat4eu Habitech, Rovereto 30 giugno 2011, è stato quello di promuovere i sistemi di Teleriscaldamento urbano al fine di migliorare l'Efficienza Energetica e ridurre le emissioni inquinanti nell'atmosfera. Un piccolo passo che le comunità possono fare per migliorare il nostro ambiente, la nostra salute e rispettare gli accordi previsti nel piano 20-20-20 della Unione Europea e dal protocollo di Kyoto.

Nel corso del convegno "Rinnovabili ed efficienza energetica. Proposte per un rilancio nel nuovo contesto globale", che si è svolto il 5 luglio presso la Sala Guido Carli di UniCredit e nel corso del quale sono state approfondite le principali tematiche strategiche per il settore delle rinnovabili e dell'efficienza energetica, è stato presentato il Rapporto OIR 2011.

Il Convegno Fonti rinnovabili: scenari e sfide nel mutato quadro normativo tenutosi a Roma il 5 luglio 2011, organizzato dallo studio legale Simmons & Simmons e dalle due principali associazioni che rappresentano i produttori di energie rinnovabili, APER e ANEV, ha evidenziato tra i presenti una diffusa richiesta di chiarezza e stabilità normativa.

Nel Convegno Presentazione della Relazione annuale dell'Authority Autorità per l'Energia elettrica e il gas-AEEG, Roma 6 luglio 2011 è emerso che sistemi energetici, non solo europei, stanno vivendo un periodo di grande cambiamento. Fattori strutturali si affiancano a dinamiche congiunturali nel delineare un nuovo contesto che sostituirà gli archetipi abituali nell'energia con nuovi paradigmi.

Nel Convegno Quarto conto energia. Prospettive di sviluppo della tecnologia fotovoltaica, tenutosi ad Adro in Franciacorta il 9 settembre 2011, il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico con delega all'energia, Stefano Saglia, dichiara che le imprese italiane del fotovoltaico dovrebbero puntare sulla filiera corta per ridurre i costi finali
"Una presenza forte della ricerca nel comparto delle nuove tecnologie favorirebbe il mantenimento della leadership italiana nelle macchine di processo per il settore fotovoltaico".

Nella Conferenza Stampa Cnce (Commissione nazionale delle casse edili) e Formedil tenutasi a Milano il 13 settembre 2011, dall'Osservatorio nazionale delle Casse Edili Cnce emerge che dall'inizio della crisi sono stati persi 300mila posti di lavoro
Cinque milioni di ore di lavoro andate perse. Una contrazione occupazionale che ha coinvolto 37mila lavoratori. Oltre 7.200 società costrette a uscire dal mercato. È un andamento negativo quello che il settore italiano delle costruzioni ha registrato nei primi sei mesi del 2011. Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale delle Casse Edili della Cnce al calo del 10% che l'attività del comparto ha registrato a giugno del 2010, si è aggiunto quest'anno un'ulteriore riduzione del 9%, per una perdita complessiva di ore lavorate che dall'autunno del 2008 è stata del 25%.

ZeroEmission Rome 2011,svoltosi a Roma dal 14 al 16 settembre,evento internazionale dedicato a energie rinnovabili, sostenibilità ambientale, lotta ai cambiamenti climatici ed emission trading, si è svolto su cinque padiglioni, uno in più dell'anno scorso, pari a una superficie espositiva di 45.000 metriquadri (+30% rispetto all'anno scorso). Ha registrato la partecipazione di 650 espositori (+30%), con una presenza particolarmente significativa di aziende estere, provenienti da 26 Paesi. Questo conferma la caratterizzazione internazionale della fiera, rafforzata anche dalla presenza di numerose delegazioni estere provenienti dal Sud Est europeo.

Il 13° Congresso Nazionale di Domotecnica: l'inizio di una nuova era energetica, tenutosi a Milano dal 15 al 16 settembre 2011. ha presentato l'indagine *Domotecnica sulle abitazioni italiane*. Secondo i dati raccolti, l'81,5% delle case ha un isolamento termico medio o scarso, quasi il 50% degli impianti termoidraulici è obsoleto

Il 19 settembre 2011 si è svolta a Milano l'Assemblea Generale di Assimpredil Ance: l'intervento del Presidente Claudio De Albertis sottolinea come per il quarto anno consecutivo dobbiamo ripercorrere i dati della crisi del settore e dobbiamo, purtroppo, evidenziare che è il sistema

territoriale che fatica a ritrovare un ritmo, perché l'economia locale non è riuscita ad esercitare il suo ruolo di leva per il rilancio dei consumi. L'unica strada da imboccare a breve è quella di riportare al centro delle scelte strategiche, e conseguentemente della distribuzione delle scarse risorse pubbliche, il ruolo del territorio come volano per il sistema economico.

Al convegno Vivere l'evoluzione del mercato, tenutosi durante il Cersaie a Bologna il 20 settembre 2011, il presidente di BolognaFiere Duccio Campagnoli, ha spiegato che "In un momento che suscita grande preoccupazione per il futuro del qui possiamo sperimentare una nuova etica del costruire italiano, che coniuga gusto del rigore, efficienza e qualità".

Con lui il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani: "Il distretto ceramico in questa regione ha dimostrato che è possibile vincere la sfida della competizione", ha detto Errani. "Noi cerchiamo di essere un motore per il Paese, al lavoro per ricollocare l'Italia nella dimensione internazionale. Il Paese deve cambiare marcia, perché prima di tutto viene il suo futuro e l'interesse generale della comunità. Occorre quindi riaffermare la sua credibilità nel mondo, nella speranza di ritrovarci qui tra un anno con risultati positivi sul mercato globale".

Lo scenario globale dell'efficienza energetica, le opportunità che derivano da un uso più efficiente dell'energia, soprattutto dal punto di vista delle imprese, strategie e cambiamenti tecnologici e il ruolo delle istituzioni sono stati i principali temi al centro del workshop organizzato da The European House - Ambrosetti in collaborazione con ABB Italia che ha visto riunirsi a Milano il 21 settembre 2011 alcuni tra i maggiori esperti internazionali e nazionali del settore e la presentazione del Energy Efficiency report.

Nella Presentazione del Rapporto Legambiente 'Campionato solare 2011', tenutasi a Milano il 22 settembre 2011, il solare da' le medaglie ai comuni più virtuosi d'Italia in materia di energia solare: il campionato organizzato da Legambiente, che premia la diffusione del solare termico e del fotovoltaico fra i comuni italiani e al quale hanno partecipato tutti i 3.921 centri urbani di ogni dimensione, e' stato vinto da Terento (Bz); secondo classificato Torre San Giorgio (Cn) e terzo Prato allo Stelvio (Bz).

Il seminario, Gli interventi di forestazione e i crediti di CO2 sul mercato volontario, tenutosi a Biella il 23 settembre 2011, organizzato da Kyoto Club nell'ambito dell'evento fieristico Forlener 2011, ha offerto un approfondimento sugli interventi di forestazione e i crediti di CO2 sul mercato volontario e, in particolare, sul progetto "Parchi per Kyoto".

"Parchi per Kyoto" è un'iniziativa promossa da Federparchi, Kyoto Club e Legambiente con l'obiettivo di cofinanziare progetti di forestazione realizzati in conformità con i criteri di un codice etico.

Presentato al Festival dell'Energia, inaugurato a Firenze il 23 settembre, uno studio sull'efficienza energetica realizzato da Edison, secondo cui l'Italia potrebbe ridurre i consumi energetici totali del 15-17%, risparmiando 5,8 miliardi di euro all'anno. Ciò richiederebbe investimenti pari a circa 35 miliardi di euro.

Nel convegno Uso e abuso del suolo nel governo del territorio. Forum 2020 Leggi e cultura del territorio, tenutosi a Pisa il 23 settembre 2011, è emerso che è sempre più difficile fare una corretta pianificazione urbanistica, agricola o ambientale, che tenga veramente conto delle esigenze del territorio e delle persone che ci vivono e ci lavorano e ancora più difficile è diventata l'opera di previsione e controllo delle modifiche spaziali e materiali che l'attuazione degli interventi induce nei contesti esistenti, tanto in città che in campagna.

Durante la Presentazione Rapporto 2011 Svimez promosso dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, tenutosi a Roma il 27 settembre 2011, dopo le già preoccupanti anticipazioni di appena due mesi fa, sono stati presentati i dati del Rapporto Svimez sul Mezzogiorno, che parlano di un Sud che arranca, pur lasciandosi alle spalle la recessione più grave dal dopoguerra, con Abruzzo, Sardegna e Calabria che guidano la ripresa.

Applicare le conoscenze più avanzate a modelli di edilizia già esistenti, da riconvertire per ridurre il consumo energetico e renderli il più possibile autonomi.

È questa la filosofia alla base del workshop progettuale internazionale "Smart Building per Torino Smart City", svoltosi a Roma dal 27 settembre fino al 1° ottobre nell'ambito della candidatura di Torino ai bandi europei Smart Cities.

Il sistema della formazione ha dimostrato nel 2010 una capacità operativa eccezionale. Novantanove scuole edili, 10.335 corsi per un totale di 386.307 ore di lezione e di 116.734 allievi formati.

Sono questi i numeri dell'attività del Formedil (Ente Nazionale per la formazione e l'addestramento professionale nell'edilizia) dello scorso anno.

Secondo i dati del Rapporto Formedil 2011

presentato il 27 settembre a Perugia nel corso delle Giornate nazionali della formazione in edilizia, ai corsi hanno partecipato 26.668 allievi stranieri, in rappresentanza di 146 nazionalità.

ENEA e gli operatori dell'edilizia definiscono le proposte per il recupero energetico degli edifici esistenti e la promozione del mercato della riqualificazione energetica

Rendere più efficienti il maggior numero di edifici esistenti sfruttandone l'intero potenziale di risparmio energetico: è questo l'obiettivo dell'ENEA e degli operatori dell'edilizia riuniti per discutere le prime concrete proposte durante il convegno "Recupero energetico degli edifici: poniamo le basi della Green Economy italiana", che si è tenuto presso la sala della Protomoteca in Campidoglio il 29 settembre 2011.

Gli operatori del settore edilizio propongono un'evoluzione del 55%, un nuovo meccanismo denominato "55% PLUS" che, sulla base di un risparmio energetico conseguibile certificato, consenta l'accesso a prestiti agevolati fino ad un tetto individuale (e condominiale) stabilito, in abbinamento a forme di incentivazione già consolidate come il 55% per le somme rimanenti.

Promo_legno ha organizzato a Trieste il convegno internazionale "Wood in the City. Densificare e trasformare il costruito". Al centro del programma, le nuove tecnologie del legno che permettono di intervenire all'interno del contesto urbano, dove è possibile costruire nuovi edifici multipiano, ma anche ampliare e sopraelevare strutture esistenti, in modo da "densificare" lo spazio senza occupare nuove porzioni di territorio.

Il convegno ha voluto mettere a confronto le esperienze costruttive di due paesi frontalieri come l'Italia e la Slovenia, attraverso le relazioni dello studio Matteo Thun & Partners di Milano, che ha illustrato il progetto di una palazzina per l'housing sociale realizzata in legno a Treviso e lo studio Jure Kotnik Arhitektura di Lubiana, che ha presentato l'ampliamento di un asilo in Slovenia.

I convegni di Area *nel periodo Settembre- Dicembre 2011* confermano l'impegno dei vari attori del processo sui temi del risparmio energetico, dell'uso delle fonti rinnovabili, della sostenibilità energetica ambientale degli edifici

Il Convegno *Certificare la sostenibilità*, organizzato da ICMQ a Trento il 28 settembre 2011, rivolto a tutti gli operatori della filiera delle costruzioni ma anche all'utente finale, interessato a vivere in un'abitazione sana, ha voluto favorire un confronto sugli schemi di certificazione volontaria degli edifici e sui prodotti sostenibili oggi esistenti in Italia. Essi rappresentano infatti l'unico modo per garantire il mercato rispetto al rischio di greenwashing, cioè di un costruire che è verde solo di facciata.

Durante la *Giornata partecipata dei Comuni aderenti al Patto dei Sindaci: Cambiamenti climatici e interventi comunali atti a prevenire e proporre modelli di sviluppo sostenibile*, organizzata dalla Provincia di Roma come ente Coordinatore del Patto dei Sindaci, a Roma il 4 ottobre 2011, è stato promosso il processo partecipativo nell'ambito della fase di predisposizione dei Piani di Azione Energia Sostenibile dei Comuni della provincia oramai entrati pienamente nella fase di stesura del documento. L'incontro ha consentito di illustrare e condividere il percorso intrapreso per la redazione dei piani, la metodologia adottata e descritta in un documento tecnico predisposto dalla Provincia e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, e i nuovi Bilanci comunali delle Emissioni elaborati da Alleanza per il Clima. Durante l'evento sono stati presentati i primi piani in fase di approvazione di alcuni Comuni della Provincia, e alcuni casi studio relativi a possibili interventi da parte di operatori del settore dell'efficienza e delle fonti rinnovabili

Si è tenuto a Toronto (Canada) da domenica 2 a sabato 8 ottobre il "*Green Build*", evento annuale promosso dall'USGBC per discutere, imparare, proiettare e progettare le pratiche del green building che ad oggi si presenta come una fiumana inarrestabile.

Si tratta di una marea dalle dimensioni che continuano a impressionare anche chi è ormai familiare con questo evento. Solo per citare qualche esempio possiamo dire che tutti i sistemi di rating che operano nelle varie aree del pianeta presentano dati in forte crescita. Inoltre, nuovi paesi si aggiungono all'elenco sviluppando sistemi propri a fianco di protagonisti internazionali come Breeam o Leed; soprattutto quest'ultimo si conferma come sistema di riferimento globale per eccellenza, tanto che circa il 40% dei progetti registrati (calcolati per metri quadri) è fuori dagli Stati Uniti.

Ricordando l'impegno e la lunga lotta di Wangari Maathai, Premio Nobel per la Pace a difesa dell'ambiente e a favore di uno sviluppo sostenibile, ha preso il via, a Roma il 4 ottobre 2011 la Conferenza nazionale per il clima, promossa dalla CGIL e alla quale hanno partecipato ENEA, WWF, Legambiente, Confederazione europea dei sindacati, CNEL, CNA e il Ministero dell'Ambiente.

La Conferenza si è conclusa con l'intervento del Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso, che ha sottolineato la relazione inscindibile tra ambiente, clima e modello di sviluppo. "Una questione che abbraccia più esplicitamente il tema di quale ricetta adottare per uscire dalla crisi".

Durante la conferenza degli *Stati Generali delle Costruzioni in occasione di MadeExpò a Milano* il 5 ottobre 2011, l'articolato e vasto mondo delle costruzioni ha rinnovato la sua disponibilità propositiva per condividere le scelte e le decisioni da assumere velocemente per il rilancio del settore e, attraverso di esso, dell'intera economia nazionale, e ha proposto un patto per la crescita alle istituzioni che governano il territorio basato su tre proposte integrate fra loro per rilanciare lo sviluppo, assicurando allo stesso tempo il rigore nella finanza pubblica: la funzione anticiclica che da sempre viene attribuita alle costruzioni potrà esprimersi soprattutto se si accelerano i programmi per le piccole opere e per il Sud e si sostiene un forte piano per la riqualificazione delle nostre città; il riequilibrio finanziario non può prescindere da una crescita produttiva, raggiungibile attraverso programmi mirati e scelte normative in grado di ricreare le condizioni per nuovi investimenti pubblici e privati, agendo prevalentemente sulla leva fiscale e su una politica trasparente e rigorosa di incentivazione; occorre cogliere l'opportunità che i profondi mutamenti che stanno caratterizzando e caratterizzeranno il mercato delle costruzioni ci stanno offrendo per favorire un percorso virtuoso di qualificazione del tessuto imprenditoriale e in una logica di trasparenza e regolarità del lavoro.

Sostenibilità, bioarchitettura, edilizia innovativa. Questi i temi su cui ha puntato il SAIE 2011, a Bologna dal 5 all'8 ottobre, per vincere la sfida contro il MADEexpo 2011 che si è tenuta negli stessi giorni. Dopo la decisione, risalente a un anno fa, di spostare agli inizi di ottobre la manifestazione milanese che prima si svolgeva a febbraio, il SAIE ha accolto la provocazione rispondendo con uno "scontro aperto" e fissando il calendario dell'edizione 2011 nelle stesse date in cui è andata a collocarsi la fiera meneghina

Durante il Convegno organizzato da Cresme e Legambiente è stata presentata un'anticipazione dei dati dell'*Osservatorio Nazionale Regolamenti Edilizi 2011*, in occasione del Saie di Bologna il 6 ottobre 2011. È emerso che l'Edilizia è sempre più sostenibile nei Comuni italiani. Sono 839, infatti, le realtà locali che hanno deciso negli ultimi cinque anni di modificare i propri regolamenti edilizi per inserire nuovi criteri e obiettivi energetico-ambientali in modo da migliorare prestazioni e qualità del costruito. Una spinta dal basso e in costante crescita (erano 705 nel 2010 e 557 nel 2009), visto che nei primi 9 mesi del 2011 sono ben 134 le nuove amministrazioni che sono intervenute sui regolamenti edilizi. Nei territori dove sono in vigore questi strumenti innovativi vivono complessivamente oltre 20 milioni di cittadini, in città grandi e piccole.

L'Italia, secondo le previsioni di Solarplaza - la piattaforma globale dedicata al fotovoltaico, che ha organizzato a Milano, in occasione del MadeExpo, il 6 e 7 ottobre, la conferenza "*The Solar Future: Italy*" - rimarrà sicuramente uno dei primi 3 mercati mondiali fino al 2014.

Economia, finanza, politiche normative e cultura del progetto sono chiamate agli "*Stati Generali delle 5R*", in occasione del Saie a Bologna il 6 ottobre 2011, per offrire stimoli e sollecitazioni

all'alimentazione di un dibattito capace di proiettare una nuova luce sul tema del riutilizzo del patrimonio esistente.

Pensare ad espandere ancora le nostre città sembra ad oggi un'immensa utopia.

Un'utopia maggiore di quella che può apparire definire una strategia diffusa di recupero e rigenerazione urbana. Cinque possibili significati:

1_rigenerare un'area già urbanizzata significa anche far proprie rete di servizi, impianti, processi di manutenzione e gestione (magari non perfetti) ma esistenti;

2_riquilibrare un'area già urbanizzata significa farsi carico di un'azione (socio-funzionale) all'interno di un contesto in cui probabilmente già abitano o lavorano delle persone, che hanno sviluppato relazioni, affettività, esperienze, che non vanno e non devono essere disperse;

3_riusare un volume già edificato significa avere a disposizione all'interno di un'area già urbanizzata, uno spazio con caratteristiche in parte da adeguare, ma in parte anche da riusare con una destinazione e un intervento economicamente sostenibile se si applica finalmente l'intelligenza qualitativa (e non quella quantitativa come è stato spesso fino ad ora) dello sforzo progettuale;

4_recuperare i materiali di un volume già edificato all'interno di un'area già urbanizzata significa comprendere i valori di una tradizione antica del costruire che non disperdeva l'energia (griglia) consumata per produrre componenti da costruzione, ma sceglieva, valutava e all'occorrenza recuperava o riciclava;

5_ricerca l'innovazione dei processi progettuali e costruttivi applicati al recupero e alla rigenerazione del patrimonio edilizio esistente può fare la differenza in molti settori: professionali, produttivi, costruttivi, immobiliari.

Il Convegno *Strategie e prospettive per l'efficienza energetica degli edifici. Edifici esistenti: quali opportunità per la riqualificazione energetica?* È stato organizzato da ANIT, in occasione del Saie di Bologna il 6 settembre 2011. Per dare un sostegno alla produttività delle imprese italiane, il Governo intende dare più stabilità alla detrazione del 55%. Lo ha annunciato Stefano Saglia, sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico con delega all'energia.

Tale provvedimento, portato avanti a gran voce da molte associazioni ed enti, purtroppo difficilmente potrà resistere senza modifiche.

ENEA, in collaborazione con altri enti ed associazioni, tra cui ANIT, ha lavorato nell'ambito dei tavoli di lavoro 4E⁵⁷ ad una proposta di agevolazioni legate all'efficienza energetica che possano sostituire gli incentivi del 55%. Tenendo bene presente i risultati degli ultimi anni dall'inizio del provvedimento, uno degli aspetti più significativi è sembrato la difficoltà nel sostenere interventi strutturali, ossia più complessi e completi sull'edificio. In quest'ottica si sta portando avanti la richiesta di un eco-prestito agevolato per poter effettuare spesa (laddove non c'è la disponibilità del capitale iniziale). A questo viene comunque associata la disponibilità di detrazione su percentuali differenti in funzione dell'effettivo risparmio energetico. I controlli dovranno poi essere un punto essenziale e di forza della proposta.

Campus per l'energia, organizzata a Roma il 6 e 7 ottobre 2011, è un'iniziativa rivolta alle Amministrazioni Pubbliche regionali e locali e realizzata in sintonia con i Ministeri competenti e gli Organismi Istituzionali responsabili della politica energetica nazionale. Durante le sessioni tecnico-scientifiche sono stati analizzati gli strumenti disponibili per una politica di efficienza energetica, con particolare attenzione al finanziamento pubblico e privato delle misure per l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici. Si è discusso, inoltre, delle barriere che si frappongono al miglioramento dell'efficienza energetica sul territorio.

Le sessioni di confronto hanno dato l'opportunità di analizzare e valutare le diverse soluzioni proposte per avviare azioni sinergiche e di sistema sulle quali concentrare risorse comuni.

Al Seminario Nazionale *Efficienza energetica e integrazione architettonica*, organizzato da Assosolare a Bologna il 6 ottobre 2011, il Segretario Generale di Assosolare, Francesca Marchini, ha commentato che l'efficienza energetica come l'innovazione tecnologica, guardando anche alle applicazioni innovative negli impianti fotovoltaici integrati, è ormai imprescindibile ed è una delle

⁵⁷ La proposta dei Tavoli di lavoro 4E (Efficienza energetica Edifici Esistenti) è stata presentata durante il Convegno *Recupero energetico degli edifici: poniamo le basi della Green Economy*, organizzato da Enea a Roma lo scorso 29 settembre 2011.

direttrici della strategia energetica nazionale. L'efficienza energetica, intesa come capacità di ridurre i consumi a parità di effetto utile finale, è possibile attraverso il raggiungimento di una maggiore efficienza nei processi tecnologici che interessano l'intera filiera. La via per un nuovo modello energetico per l'Italia e la sua filiera industriale, nel comparto fotovoltaico, passa anche dall'unione, attraverso l'innovazione tecnologica, tra sviluppo del fotovoltaico ed efficienza energetica.

L' Europa Symposium, vertice europeo per una edilizia sostenibile ed ecocompatibile, svoltosi a Bologna 6 ottobre 2011, giunto alla sua 20^a edizione, nasce ad Aachen, Germania, nel quadro dell'IBA Emscher Park, il più importante intervento di riqualificazione territoriale ed urbana mai prima tentato e portato al successo. Al Symposium hanno aderito nel corso degli anni, spesso con sessioni multiple tenutesi nello stesso anno nei diversi Stati, i Governi di Danimarca, Olanda, Svezia, Belgio e per l'Italia la Regione Emilia-Romagna, con il supporto scientifico ed organizzativo dell'Institut für Bauwesen e dell'Istituto Nazionale Bioarchitettura. Gli obiettivi dell'evento sono stati: fare annualmente il punto sullo stato dell'arte nel settore ecologico in Europa, fornendo strumenti e documentazione sui più recenti progetti ed argomenti, per promuovere migliorare le pratiche e gli interventi sul territorio; consentire a tecnici privati e attivi presso le amministrazioni pubbliche di:

- acquisire strumenti di orientamento nell'ambito dei processi ecologici in atto;
- verificare nel concreto le possibilità praticabili a livello locale;
- appropriarsi di indicazioni e suggerimenti per migliorare la qualità della produzione corrente.

Durante la *presentazione del primo "Rapporto sullo stato dell'innovazione nel settore delle costruzioni"* a cura di Federcostruzioni, nel corso di MADE Expò di Milano, il 7 ottobre 2011 è emerso che a fronte di una varietà di incidenza dell'investimento in ricerca tra i diversi segmenti produttivi, mediamente nell'ultimo triennio, la spesa per l'innovazione delle costruzioni possa aggirarsi intorno a 10 miliardi di euro.

Il settore – si legge nel Rapporto - ha sviluppato, proprio in occasione della recente redazione del Programma Nazionale della Ricerca 2011 – 2013, una propria visione futura che si basa su quattro parole chiave: sicurezza, sostenibilità, accessibilità e fruibilità.

Nonostante siano stati compiuti notevoli passi avanti negli ultimi anni, il sistema delle imprese di Federcostruzioni ritiene fondamentale attuare alcune priorità: avere un quadro legislativo in materia certo ed uniforme; attivare procedure semplificate, per favorire gli investimenti e le azioni di efficienza energetica; introdurre meccanismi di premialità sull'adozione di soluzioni e prodotti innovativi e sostenibili; avviare rigorosi e trasparenti controlli sul mercato; favorire gli incentivi per il ricorso a scelte costruttive e progettuali innovative. Per affermare, inoltre, un vero e proprio mercato dell'efficienza energetica nelle costruzioni, bisogna continuare la positiva iniziativa degli incentivi fiscali del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica in edilizia; ridurre l'IVA per tutti gli interventi di efficienza energetica; riconoscere agli acquirenti una detrazione fiscale degli extra costi di costruzione nel caso di acquisto di immobili con prestazioni energetiche migliori rispetto ai valori limite di legge.

Obiettivo di Federcostruzioni è anche quello di promuovere un dibattito politico – culturale per mettere in discussione la mentalità ancora diffusa di far prevalere forme di "tradizionalismo costruttivo"; e di dialogare con le istituzioni politiche troppo spesso distanti dal mondo della produzione intellettuale ed industriale.

Dato che il panorama normativo della certificazione energetica è in continua evoluzione, tanto che le UNI/TS 11300 sono ancora un cantiere aperto, il Comitato Termotecnico Italiano (CTI) ha deciso di fare il punto della situazione sullo stato di avanzamento della normativa a supporto delle certificazioni energetiche degli edifici.

A tal fine, il CTI ha organizzato durante l'ultimo Made Expo, il 7 ottobre 2011, il convegno "*Certificazione Energetica degli edifici: evoluzione delle UNI TS 11300 e dei software dedicati*".

Il primo Comune a zero emissioni d'Italia sarà in un'isola: Carloforte diventa 'a impatto zero' nel 2014 grazie a un modello di sviluppo, esportabile su tutto il territorio nazionale, basato su energie rinnovabili, eco mobilità e gestione dei consumi energetici e attraverso un algoritmo unico, presentato lo scorso 7 ottobre a Carloforte, durante il convegno *Regione Sardegna: Carloforte*

green workshop, in anteprima mondiale dai ricercatori del Centro interuniversitario di ricerca per lo sviluppo sostenibile della Sapienza di Roma (Cirps).

A Firenze il 6 e il 7 ottobre, si è tenuta la conferenza nazionale sui *nuovi scenari dopo Fukushima. Economia, istituzioni, industria e mondo della ricerca a confronto* in cui Gianni Silvestrini, Direttore Scientifico QualEnergia e Presidente Exalto, ha ribadito la necessità di ripensare l'energia (e non solo) in Italia. Per impostare una politica energetica nazionale occorre avere una visione sul lungo periodo, visto che molte delle scelte effettuate oggi avranno conseguenze che si prolungheranno nei prossimi decenni. Queste scelte devono tener conto dei vincoli climatici, dei costi complessivi e della sicurezza degli approvvigionamenti dall'estero a rischio di forti tensioni.

Nei due giorni di Urbanpromo Preview Social Housing 2011, tenutosi a Torino il 13 e 14 ottobre, è stata messa a punto una prima bozza di Manifesto. Sono emersi già da ora criticità e proposte da sottoporre all'attenzione delle istituzioni (Stato, Regioni, Comuni) coinvolte nella gestione dell'housing sociale. Tra queste: il possibile ruolo propulsivo dell'housing sociale nella riqualificazione della città; la necessità dell'utilizzo della leva fiscale a favore delle Aziende Casa; la garanzia della conoscenza della domanda abitativa (in forte cambiamento, a cominciare dalla composizione e del numero dei nuclei familiari) e di un'efficace monitoraggio dell'efficacia del processo.

Si è svolto a Reggio Emilia, il 14 ottobre 2011, il convegno internazionale *Le città per il clima – Le politiche locali per la riduzione della CO2*, in cui si sono analizzati azioni e risultati conseguiti in termini di sostenibilità ambientale ed energetica dalle città di Reggio Emilia, Padova, Girona e Bydgoszcz e di Arpa Emilia-Romagna, aderenti al progetto europeo Laks - Local Accountability for Kyoto goals, e approfondisce tematiche cruciali sul clima, l'energia, l'inquinamento, la tutela della salute e dell'ambiente con il contributo di esperti della Comunità europea, del ministero dell'Ambiente, della Regione Emilia-Romagna e referenti per il Protocollo di Kyoto e Agenda 21.

Legambiente ha presentato, a Genova il 17 ottobre 2011, i risultati dell'edizione 2011 del *Rapporto Ecosistema Urbano*. Fatte salve le tre vincitrici Venezia, Bolzano e Belluno, piuttosto negativo il giudizio generale sulla qualità della vita nei 104 capoluoghi di provincia italiani, che l'associazione giudica "in stallo" dal punto di vista delle politiche ambientali.

Informare correttamente l'opinione pubblica, le istituzioni e la classe dirigente sui benefici derivanti dallo sviluppo del mercato fotovoltaico nazionale per lo Stato, le imprese e le famiglie italiane. Con questo obiettivo, Gifi/Anie ha realizzato il dossier *"Costi e benefici del fotovoltaico"*, presentato a Milano il 20 ottobre 2011 in un incontro con le istituzioni pubbliche e il mondo dell'informazione.

Con la Conferenza nazionale *Sostenibilità, ambiente, innovazione: una sfida per l'Italia del futuro. Il contributo alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile Rio+20 a Rio de Janeiro nel 2012*, organizzata a Roma 20 ottobre 2011, prosegue la riflessione della CGIL sui temi dell'economia verde, come ha ricordato Oriella Savoldi, coordinatrice del dipartimento Ambiente e Territorio della CGIL Nazionale, che ha voluto sottolineare l'importanza "dei temi in discussione, che attengono al presente e al futuro, alla crescita sostenibile, dal punto di vista sia ambientale che sociale, e dunque alla creazione di posti di lavoro". Un'importante occasione che, come sottolineato dal Consiglio Nazionale Economia e Lavoro, promotore dell'iniziativa, "vuole sollecitare riflessioni, approfondimenti, proposte su tematiche di vasto interesse per le forze economiche e sociali". Con questa conferenza, unica iniziativa di carattere istituzionale che propone una riflessione sulla prossima Conferenza dell'ONU, il CNEL "intende contribuire avanzando proposte sui due principali temi della Conferenza di Rio: la Green economy e la Governance" ha spiegato Claudio Falasca, Consigliere CNEL e coordinatore del Gruppo ambiente. Il CNEL, fa sapere Falasca, propone un documento che indica una sorta di "Agenda delle priorità per la transizione ad uno sviluppo equo e sostenibile", con all'interno proposte che si concentrano in modo particolare sui possibili processi di trasformazione del nostro sistema produttivo. "L'obiettivo - ha sottolineato il Consigliere del CNEL - è il rafforzamento della sua competitività intesa in termini di qualità di processo e di prodotto". Questo, ha concluso Falasca "è uno dei messaggi più forti perché "tornare a parlare dell'economia reale è una priorità del Paese".

Restauro, Recupero e Riqualficazione. Come si può parlare, nel medesimo contesto, di questi tre argomenti, che sottendono diversi gradi di applicazioni e di competenza?

La risposta si trova nel sottotitolo del convegno Focus R, *Restauro, Recupero e Riqualficazione. Il progetto contemporaneo nel contesto storico*, tenutosi a Milano 25 ottobre 2011, che ha proposto il nocciolo del problema: "Il progetto contemporaneo nel contesto storico".

Il contesto storico è il tessuto vivente (e spesso malato) su cui si "posa il bisturi" del progettista. È questo l'humus unificante che ci può far comprendere perché si trasferisce dal Restauro un significato operativo (una visione di interesse delle tracce della collettività) del campo applicativo, che richiede la maggiore coerenza e disciplina, a quelli in cui i gradi di intervento sono via via più laschi.

Come conciliare in modo virtuoso le attività tradizionali dell'agricoltura con quelle più innovative legate all'energia e alla sostenibilità ambientale?

Di questo, e del ruolo strategico che l'agricoltura può svolgere per contribuire al mix energetico dell'Italia, si è discusso durante il workshop "*De re rustica: energia, innovazione e governance*", organizzato dall'ENEA a Roma il 25 ottobre 2011, e al quale hanno preso parte il MIPAAF, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Confcooperative, Legacooperative, Copagri, e le Università di Palermo e Parma.

Il pericolo di una deriva energetica dell'impresa agricola – ha sottolineato il Commissario dell'ENEA, Giovanni Lelli – richiede l'esigenza di ottimizzare la Governance esistente per la migliore valorizzazione del settore, per vigilare su un uso coerente degli incentivi governativi alle rinnovabili, per evitare un'occupazione spesso incontrollata del suolo agricolo e un aumento eccessivo delle produzioni no-food, che minano fortemente lo sviluppo sostenibile del sistema agricolo e rurale del nostro Paese. L'ENEA può mettere a disposizione le sue competenze tecnico-scientifiche nei campi dell'energia da biomassa e da fotovoltaico, dell'efficienza energetica e dell'innovazione per sostenere lo sviluppo di una green economy dell'Agricoltura.

L'iniziativa *Progetto Abitare i quartieri di edilizia residenziale pubblica: agire per trasformare. Prima fase del progetto CGIL, SPI CGIL, SUNIA, AUSER*, svoltasi a Roma il 27 ottobre 2011, sui quartieri di edilizia residenziale pubblica a Roma, ha fornito un'immagine molto diversa della borgata definita col più alto tasso di disagio sociale: un'altra Tor Bella Monaca. Mentre il Governo pensa di dismettere l'intero patrimonio pubblico.

Durante la Conferenza *La terza rivoluzione industriale. Le comunità dell'energia nella biosfera di Roma*, organizzata dalla Fondazione Bruno Trentin, a Roma il 27 ottobre 2011, in occasione dell'uscita del suo libro "La Terza rivoluzione industriale", l'economista Jeremy Rifkin ha tenuto una lectio magistralis sulla sostenibilità, e in particolare sulle energie rinnovabili. Hanno partecipato il responsabile dell'Energia per l'Università La Sapienza di Roma Livio De Santoli, il presidente dell'Istituto Trentin Guglielmo Epifani.

Il modello economico e sociale del futuro, quello che permetterà al mondo di superare la crisi ed entrare nella "Terza rivoluzione industriale", ha spiegato l'economista, deve basarsi su cinque pilastri. Il primo riguarda l'uso delle energie rinnovabili: si tratta di energie distribuite, che si trovano in ogni giardino, completamente diverse dal petrolio e dai combustibili fossili, che invece sono energie di élite, ha spiegato Rifkin. Il secondo passo riguarda poi la conversione degli edifici in piccole centrali elettriche, proprio attraverso le rinnovabili, «intervento che creerà migliaia di posti di lavoro», a cui devono aggiungersi lo stoccaggio di energia verde con l'idrogeno, la creazione di una rete energetica di nodi interconnessi, simile a Internet, e l'utilizzo di veicoli elettrici. Tutte misure che devono essere collegate: è proprio qui che ha sbagliato Obama, nello sviluppare queste componenti da sole». Cinque pilastri su cui si basa il futuro e se non investiamo adesso, diventerà sempre più difficile.

Il 27 ottobre 2011 si è svolta a Varsavia la Convention europea *L'industria internazionale del legno nella convention AHEC. Le opportunità di mercato per il legno di latifoglie americane*, dell'American Hardwood Export Council (AHEC). La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 170 delegati da più di 20 Paesi di tutto il mondo. Il simposio, che si svolge ogni due anni, è un appuntamento fisso per l'industria internazionale del legno in quanto rappresenta un'occasione preziosa per intessere nuove relazioni commerciali e fare il punto sul contesto di mercato, sulle previsioni per il futuro e sugli ultimi trend.

Nel corso di questa edizione - incentrata sul tema 'Sostenibilità del legno di latifoglie americane: un'opportunità di mercato' - si respirava un clima di grande fiducia.

Circa 160 milioni di tonnellate di rifiuti, scarti, sottoprodotti di cicli agro-industriali, la cui gestione oggi costituisce un problema, potrebbero trasformarsi in un'enorme opportunità diventando materiali utili alla produzione di biometano, cioè metano rinnovabile da biogas.

Di questo si è parlato nel convegno "*Biogas e biometano: quale dei due? Impianti e territori della Green Economy*", organizzato da Legambiente a Milano il 28 ottobre 2011 alla Sala Pirelli della Regione Lombardia. In ritardo i provvedimenti attuativi del Dlgs 28/2011. Il Governo non ha ancora emanato il decreto attuativo, previsto dal decreto legislativo n. 28/2011 di recepimento della "direttiva rinnovabili", sulla definizione degli incentivi per il biometano (art. 21, comma 2). In ritardo è anche un altro provvedimento dell'Autorità per l'energia, previsto dall'art. 20, comma 1 del Decreto Rinnovabili, sulle condizioni tecniche per il servizio di connessione degli impianti di produzione di biometano.

Il valore della produzione nelle costruzioni nel 2010 è ammontato a 175,8 miliardi di euro di cui 142,5 (81,0%) in investimenti e 33,3 miliardi (19,0%) in manutenzioni ordinarie. Gli investimenti, a loro volta, hanno riguardato per 64,8 miliardi nuove costruzioni e per 77,7 miliardi il recupero. Sono questi solo alcuni dei dati sullo stato del patrimonio edilizio che sono stati illustrati da Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, nel corso Conferenza internazionale "*Idee per la rigenerazione urbana sostenibile*" organizzata dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori a Padova il 28 ottobre.

La Conferenza, articolata attraverso tre Tavole rotonde, "La città sostenibile - Economia delle risorse, sviluppo e vivibilità"; "La città intelligente - L'innovazione progettuale al servizio delle relazioni umane e dell'efficienza"; "La città inclusiva - La metropoli e le comunità: l'architettura, la socialità urbana e i servizi" - si è svolta nell'ambito della 5° edizione della Biennale Internazionale "Barbara Cappochin e in collaborazione con la Fondazione Cappochin e con l'Ordine degli Architetti di Padova.

Si è aperta il 2 novembre scorso a Genova la 25esima assemblea *Eurocities 2011*, che vede la partecipazione di 400 delegati (urbanisti e sindaci) provenienti da 36 Paesi europei.

Nel dibattito, che vede al centro il tema della rigenerazione urbana e della pianificazione urbanistica focalizzata sulle persone, è intervenuto anche l'architetto e urbanista Renzo Piano.

Le città europee non devono più crescere per esplosione urbana, ma per implosione. Non possono continuare a mangiare territorio, non possono continuare a esplodere, ha detto Piano nella sua relazione intitolata "Planning for People".

L'Ance racconta una crisi drammatica per il comparto, una crisi quasi senza precedenti, mentre celebra i *150 anni dell'Unità d'Italia* a Torino e premia le sue aziende più longeve in una due giorni organizzata al Lingotto, il 4 e 5 novembre 2011.

Il 2012 sarà il quinto anno di crisi per il settore - ha sottolineato il presidente nazionale dell'Ance Paolo Buzzetti durante il convegno "1861, l'impresa di costruire il Paese" - che rappresenta il 12% del Pil nazionale e che registra in questi anni un calo di oltre il 22% degli investimenti.

Un appuntamento, quello organizzato dall'Associazione nazionale costruttori edili, arrivato nel bel mezzo dell'emergenza maltempo e della tragedia che ha colpito la Liguria. Gli interventi sul territorio sono una priorità, come i fatti di queste ore purtroppo stanno dimostrando.

Promuovere la green economy e uno sviluppo sostenibile per l'Italia. Punta a questo obiettivo il "*Manifesto per un futuro sostenibile dell'Italia*", un documento programmatico in 7 punti per lo sviluppo in senso ecologico, promosso da esponenti di organizzazioni di imprese e da imprenditori dell'economia verde, e presentato a Milano il 7 novembre 2011. Il documento delinea una road map ecologica per l'Italia articolata in sette punti: una nuova strategia energetica basata su un programma per l'efficienza e il risparmio; il mantenimento del ruolo di leader dell'Italia in materia di rinnovabili; un balzo in avanti per raggiungere una posizione di primato nell'uso efficiente delle risorse e nel riciclo; una migliore tutela e valorizzazione dell'enorme patrimonio culturale e naturale; la ricerca di una elevata qualità ecologica e di una nuova sobrietà; il rilancio e il

protagonismo delle città grandi e piccole, i laboratori più capaci di comportamenti innovativi; una maggiore consapevolezza e capacità di individuare un percorso di cambiamento e di sviluppo.

Dopo il successo dell'edizione 2010 tenutasi a Montecatini, è tornato in Toscana Expomeeting l'appuntamento formativo con seminari tecnici, convegni e una rassegna espositiva dedicata all'efficienza energetica e alla sostenibilità. L'edizione 2011 si è tenuta allo Spazio Reale di Campi Bisenzio (FI), martedì 8 novembre, ed è stata dedicata agli obiettivi europei del Pacchetto Clima/Energia con il tema del recupero edilizio quale strategia attuativa.

L'evento si è fondato sulla volontà di tutti i soggetti coinvolti di dialogare per arrivare a una piena comprensione delle esigenze progettuali, in logica ecocompatibile, mettendo a confronto i progettisti con esponenti del mondo della ricerca e delle PA e dando l'opportunità di ricevere un supporto tecnico dalle più importanti aziende del settore, in un'ottica di aggiornamento professionale.

Il Convegno *Frane e alluvioni, disastri innaturali*, svoltosi a Roma l'8 novembre 2011, ha presentato il nuovo dossier di Legambiente: 300 millimetri d'acqua in sole 13 ore sulla città di Genova, 366 millimetri di pioggia in un giorno sul territorio della Lunigiana, 500 millimetri a Brugnato in provincia di La Spezia. Eventi estremi, certamente, ma non più eccezionali perché solo negli ultimi due anni si sono succedute ciclicamente piogge di eguale se non superiore intensità su tutto il territorio italiano - ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza. Una gestione sbagliata del territorio e la scarsa considerazione delle aree considerate ad elevato rischio idrogeologico, la mancanza di adeguati sistemi di allertamento e piani di emergenza per mettere in salvo la popolazione, insieme ad un territorio che non è più in grado di ricevere precipitazioni così intense, sono i fattori che hanno trasformato un violento temporale in tragedia. Crediamo sia necessario lanciare un piano di prevenzione complessivo, che contempli le operazioni di messa in sicurezza delle zone a rischio, le delocalizzazioni degli edifici nelle aree golenali, la manutenzione del territorio ma anche e soprattutto la formazione dei cittadini. I cambiamenti climatici in atto ci obbligano infatti, a cambiare approccio e a non considerare più questi eventi come eccezionali ed è per questo che abbiamo deciso di organizzare una grande campagna di Servizio volontario per la prevenzione del rischio idrogeologico. Tre mesi dedicati alle attività utili per prevenire e intervenire utilmente in caso di emergenza, per fare manutenzione leggera del reticolo idrografico, educare la popolazione su come deve comportarsi in questi casi, organizzare esercitazioni.

L'Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano ha presentato il 9 novembre la 1ª edizione dell'*Energy Efficiency Report*, utile strumento di lavoro per tutti coloro che sono interessati al tema dell'efficienza energetica degli edifici, dai progettisti ed installatori agli operatori industriali, ai ricercatori, ai policy makers, ai cittadini.

La prima edizione del Rapporto è focalizzata sugli edifici - sia residenziali che non (uffici, scuole ed università, ospedali, alberghi e ristoranti, edifici della Grande Distribuzione Organizzata ed edifici industriali) - cui spetta la maggioranza "relativa" (36%) del totale dei consumi energetici nel nostro Paese. L'Italia è al primo posto in Europa per quanto riguarda la percentuale di emissioni di CO2 (17,5% sul totale europeo) imputabile agli usi energetici nel comparto abitativo. Per questi usi, nel nostro paese si emettono annualmente 96 mln ton CO2, mentre nell'intera Comunità Europea vengono emessi ogni anno circa 550 mln ton CO2.

Vittorio Chiesa ha spiegato il nuovo filone di ricerca concentrato sul mondo dell'efficienza energetica in particolare negli edifici e ha sottolineato che per identificare costi/benefici, 'tastare il polso' del mercato, confrontarsi sui risultati ottenuti e capire dove indirizzare l'attività di incentivazione "sono state valutate più di 35 soluzioni tecnologiche alternative, un totale di circa 270 scenari di impiego presi in esame per le analisi economiche, quasi 300 imprese profilate su un campione identificato di oltre 1.900 ed un cospicuo numero (oltre 120) di operatori dell'efficienza energetica intervistati direttamente dal gruppo di lavoro".

Premiati i vincitori della quarta edizione del Concorso nazionale "*Energia sostenibile nelle città*", lanciato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La Cerimonia di Premiazione si è svolta nel corso della giornata inaugurale di Urbanpromo 2011, il 9 novembre 2011 a Bologna.

Presentato a Bologna nell'ambito di Urbanpromo 2011 (9-12 novembre) il *Manifesto dell'housing sociale*, documento redatto al termine della Preview della manifestazione, svoltasi a Torino il 13 e 14 ottobre scorsi.

Di seguito i 12 punti che compongono il manifesto:

1. Pianificazione urbanistica – Utilizzare il piano urbanistico come infrastruttura delle politiche urbane e dell'abitare e, in tale quadro, assicurare lo sviluppo dell'Housing Sociale lungo percorsi di sostenibilità ambientale e di salvaguardia del territorio, privilegiando le opportunità del recupero e del riuso abitativo dei Centri storici, delle aree produttive dismesse o comunque dei complessi edilizi degradati.
2. Integrazione urbana – Evitare la formazione urbanistica di "isole" residenziali caratterizzate da eccessiva uniformità nella progettazione, costruzione e destinazione d'uso, e mirare al contrario a realizzare interventi caratterizzati da mixité funzionale ed integrati nel contesto urbano in cui sono collocati.
3. Fabbisogno abitativo e priorità – Definire le priorità di intervento sulla base di un'analisi approfondita del fabbisogno abitativo, esistente e previsto, avendo particolare attenzione alla domanda espressa dalle fasce della popolazione con minori capacità di spesa, al fine di impiegare le risorse disponibili con efficacia ed equità e in coerenza con la natura delle risorse stesse.
4. Aderenza dell'offerta alla domanda – Garantire che all'evoluzione delle caratteristiche della domanda abitativa corrisponda un'offerta in grado di coglierne la complessità e di rispondere attraverso un ampio ventaglio di soluzioni sul piano delle localizzazioni, dei regimi d'uso, dell'articolazione dei canoni e dei prezzi, delle tipologie edilizie e dei servizi sociali collegati all'abitare.
5. Mercato della locazione – Porre al centro delle politiche di offerta nelle aree urbane la produzione e la gestione di alloggi in locazione, soprattutto di quelli destinati ai segmenti più deboli della domanda, anche ampliando il mercato locativo attraverso l'individuazione di nuovi soggetti economici e strumenti operativi.
6. Qualità architettonica – Progettare interventi con elevati livelli di qualità architettonica, funzionale e tecnologica, a fronte del contenimento dei costi di realizzazione, manutenzione e gestione, anche attraverso la diffusione dei concorsi di progettazione.
7. Gestione e coesione sociale – Sviluppare modelli di gestione degli alloggi e degli insediamenti (partecipazione degli abitanti, supporto sociale, forme di convivenza, sicurezza urbana, servizi) tesi a favorire l'integrazione e la coesione sociale, la responsabilizzazione degli abitanti, la conservazione della qualità del patrimonio.
8. Complementarietà fra operatori – Favorire la creazione di situazioni di complementarietà e di integrazione delle competenze fra operatori pubblici, privati e del terzo settore, pur in un quadro di competitività per quanto riguarda l'allocazione delle risorse immobiliari e finanziarie pubbliche.
9. Fiscalità – Utilizzare la leva fiscale: a favore delle Aziende Casa, garantendo la parziale restituzione delle risorse investite; a favore degli operatori pubblici e privati e degli utenti, adottando aliquote Iva ridotte per l'alloggio sociale in fase di costruzione e per l'affitto; penalizzando di contro coloro che mantengono non utilizzati gli alloggi.
10. Fondi immobiliari etici – Valorizzare il sistema dei fondi Immobiliari a rendimento etico per contribuire a rispondere al crescente disagio abitativo delle famiglie attraverso il potenziamento dei tipi di offerta che sono peculiari di questo strumento e l'incremento della dotazione di alloggi sociali, in particolare di quelli in locazione.
11. Patrimonio edilizio pubblico – Qualificare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica correlandone la consistenza, nelle diverse realtà urbane, al soddisfacimento della domanda abitativa espressa dalle fasce più disagiate della popolazione. Orientare il processo di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico non residenziale anche verso l'incremento dell'offerta di alloggi sociali.
12. Monitoraggio degli esiti – Monitorare l'efficacia delle politiche e dei programmi, dei processi di realizzazione e di gestione, diffondendo le buone pratiche.

Nell'attuale momento di crisi, il convegno organizzato dall'Associazione nazionale costruttori edili nell'ambito di Urbanpromo 2011,svoltosi il 10 novembre 2011, invita alla riflessione sul tema: "*// rapporto pubblico - privato nella riqualificazione urbana. Nodi e prospettive*".

Andrea Marani, vicepresidente ANCE per il mercato privato, ha introdotto il convegno lanciando alcuni spunti di discussione: lamentando l'eccessivo peso della burocrazia, il vero dramma di questo paese», ha auspicato un intervento della politica per la semplificazione delle normative.

Bisogna inoltre trovare un'efficacia nuova nel rapporto tra pubblico e privato, dandone una definizione chiara a livello normativo e puntando sul mercato immobiliare di qualità.

Green City Energy ONtheSEA-Port&Shippintech, svoltosi a Genova il 10 e l'11 novembre 2011, ha registrato oltre 1000 partecipanti, 100 soggetti coinvolti fra istituzioni, associazioni, istituti di ricerca e media e 35 aziende sponsor. Più di 200 relatori hanno animato il dibattito su 7 tematiche principali sviscerate nell'ambito di 13 convegni specialistici.

Dal 9 al 12 novembre è tornata a Rimini "Ecomondo", la Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile. La quindicesima edizione di Ecomondo porta il titolo "*Rivoluzione Ecoindustriale*": per gli organizzatori gli obiettivi per la manifestazione ambientale 2011 sono presentare le tendenze del mercato della green industries dei prossimi anni; analizzare le evoluzioni del complesso panorama normativo; sviscerare le problematiche tecniche con le focalizzazioni settoriali; presentare le più importanti esperienze nazionali ed estere; creare un'occasione di incontro e di scambio tra le eccellenze del settore e diventare un riferimento per i buyers dai mercati a maggior capacità di investimento nelle tecnologie ambientali

Ecolight ha lanciato il *sistema integrato per la raccolta e riciclo dei pannelli solari esausti o rotti*. Il consorzio per la gestione dei rifiuti da apparecchiature e elettriche ed elettroniche (RAEE) ha presentato al padiglione D2 di Rimini Fiera a fine novembre 2011, un nuovo servizio dedicato all'ambiente e che, di fatto, anticipa la normativa. «I pannelli solari rotti, non più funzionanti, o semplicemente giunti a fine vita devono essere smaltiti in modo corretto non solamente perché alcuni di loro contengono delle sostanze molto inquinanti, ma anche perché è possibile recuperare importanti materie prime seconde che possono essere riutilizzate nei processi produttivi», premette il presidente di Ecolight, Walter Camarda.

Reti intelligenti che integrano energie pulite e rinnovabili, mobilità sostenibile, sicurezza e servizi pubblici. La smart city del futuro, alla realizzazione della quale verranno stanziati circa 11 miliardi di euro, (fondi europei inclusi nell'European strategic energy technology plan), permetterà di ridurre del 20% il consumo energetico e del 30% le emissioni inquinanti entro il 2020. Questi sono i dati emersi dal convegno "*Dalle smart grids alle smart cities*", tenutosi lo scorso 11 novembre a Rimini in occasione di KEY ENERGY 2011, quinta edizione della Fiera Internazionale per l'Energia e la Mobilità Sostenibili, conclusasi sabato 12 novembre.

Il progetto "*Ecoquartieri in Italia: un patto per la rigenerazione urbana*" intende contribuire all'affermazione della rigenerazione urbana e ambientale come chiave strategica per lo sviluppo. Dopo averlo illustrato a Milano il 6 giugno scorso, Audis, GBC Italia e Legambiente portano lo stato dell'arte del Progetto a Rimini l'11 novembre 2011. La rigenerazione urbana contribuisce a migliorare la qualità della vita nelle città poiché, agendo alla scala urbana, concorre a fornire e generare nuovi servizi e nuove infrastrutture per il rilancio economico e sociale delle città. Principi di qualità della rigenerazione urbana e casi studio realizzati.

Il convegno *La green economy del riciclo degli inerti. Un nuovo ciclo dell'attività estrattiva per ridurre le cave, ripristinare legalità e tariffe giuste*, svoltosi durante Ecomondo a Rimini il 10 novembre 2011, è stato un momento di riflessione alla luce dei dati del Rapporto Cave 2011 di Legambiente, con i numeri, il quadro normativo aggiornati e il punto sull'impatto economico e ambientale dell'attività estrattiva. Oggi in molti Paesi europei il recupero e riutilizzo degli inerti da edilizia ha portato a una profonda innovazione nel settore delle costruzioni, e permesso di creare nuove imprese e posti di lavoro in un ambito strategico della green economy. Anche in Italia non esistono più scusanti credibili per non ridurre in maniera significativa il prelievo di materiale da cava e l'impatto delle attività estrattive.

Tra il 2008 e il 2011, negli anni della crisi, in Italia quasi il 24% delle imprese ha investito (o investirà entro quest'anno) nella green economy; per l'anno in corso il 38% delle assunzioni programmate dalle imprese riguarda le figure professionali legate alla sostenibilità. È quanto emerge nel *Rapporto GreenItaly 2011*, presentato nella sede di Assolombarda a Milano dalla Fondazione Symbola e Unioncamere, il 14 novembre 2011.

Nel corso della 3° *Conferenza nazionale sul Regolamento REACH*, svoltosi a Roma il 14 novembre 2011, è stata illustrata l'evoluzione del quadro applicativo europeo e nazionale alla luce di quanto avvenuto in seguito alla prima importante scadenza di registrazione del 1° dicembre 2010, oltre che gli aspetti critici legati ai prossimi adempimenti e alla revisione del Regolamento prevista per il 2012. Sono stati illustrati, inoltre, esperienze e progetti concreti che evidenziano come il REACH rappresenti, anche attraverso l'incoraggiamento alla sostituzione delle sostanze che destano maggiori preoccupazioni, un'occasione di innovazione per l'intera filiera oltre che un contributo importante per la protezione della salute umana e dell'ambiente.

Incontro - confronto *Risparmio energetico, nuove tecnologie e trasporti «puliti»* Intervento di *Jeremy Rifkin: da Milano partirà la rivoluzione post petrolio*, svoltosi a Milano il 15 novembre 2011. Visionario, scientifico, rivoluzionario. Jeremy Rifkin parla proprio di Milano: «Dopo la Silicon Valley, qui può nascere la Biosphere Valley». La valle della biosfera. Milano centro mondiale della green economy .

Convegno *Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Presentazione della carta eco-etica per lo Sviluppo Sostenibile*, Cnel (Consiglio Nazionale per l'Economia ed il Lavoro), Roma 17 novembre 2011. A prima vista, ai più critici, potrebbe sembrare un cambio di passo aleatorio, al contrario proprio oggi, alla luce di una crisi economico-sociale di proporzioni globali che investe l'Italia, come il resto del mondo, è un contributo di straordinaria valenza strategica.

Varare infatti una Carta eco-etica che salvaguardi, sin dai suoi principi basilari, un approccio etico e, soprattutto, sostenibile è ormai una frontiera irrimandabile. E gli ingegneri italiani lo hanno compreso: solo attraverso uno sviluppo misurato dell'ecosistema si può crescere.

Una presa di posizione forte che è stata condivisa a Roma al CNEL (Consiglio Nazionale per l'Economia ed il Lavoro), presso Villa Rubin, con autorevoli esponenti del Mondo Istituzionale, ambientale ed industriale per raccogliere il più vasto consenso e la più estesa condivisione possibile. Ad aprire la giornata di confronto il Presidente del CNI (Consiglio nazionale degli Ingegneri).

"Il settore fotovoltaico registra continui incrementi come emerge dal nostro ultimo *Solar Energy Report*, secondo cui in Italia l'anno scorso sono stati installati 2.100 MW, con una crescita del 192% rispetto al 2009. In aumento anche il numero di imprese attive nel settore (+13%), che si attesta a 800, e l'occupazione: il comparto, infatti, dà oggi lavoro a 18.500 addetti (oltre 50.000 se si considera anche l'indotto)". È quanto ha dichiarato Vittorio Chiesa dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano in occasione di un convegno che si è tenuto nell'ambito di EnerSolar+2011, l'evento dedicato alle energie rinnovabili dal 16 al 19 novembre a fieramilano, Rho.

In questo contesto, è stato presentato anche "*L'Irex Annual Report 2011*" sull'andamento del comparto fotovoltaico nel 2010, che contiene alcune anticipazioni sull'anno in corso.

"Dal nostro studio emerge che le strategie degli operatori stanno cambiando - ha spiegato Alessandro Marangoni di Althesys - Le operazioni che coinvolgono l'utilizzatore industriale/commerciale sono passate dal 6% del 2010 all'11% nel 2011 e, nell'anno in corso, gli investimenti hanno superato i 2,8 miliardi di euro. È significativo rilevare, inoltre, che le imprese italiane iniziano a investire all'estero (nel 2011 le operazioni sono state del 4%, contro solo l'1% dell'anno precedente) per ridurre il rischio Paese e approfittare di tariffe più incentivanti. Per migliorare la competitività, in Italia il settore si sta concentrando velocemente e le aziende puntano a diversificare il proprio business. In prospettiva, l'auspicato raggiungimento della grid parity nel 2013 potrebbe ulteriormente cambiare le dinamiche del comparto, con nuove prospettive interessanti soprattutto per il Sud Italia, qualora l'attuale legislazione dovesse rimanere inalterata". Il 17 novembre si è svolta anche una tavola rotonda dedicata alla possibilità di realizzare in Italia una filiera completa del fotovoltaico, moderata da Davide Chiaroni dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, che ha detto: "Secondo le nostre stime, nel 2008 le imprese italiane del fotovoltaico erano circa 630 (senza contare gli operatori e i professionisti coinvolti nelle attività di installazione degli impianti a livello locale) e su 1,1 miliardi di euro di volume d'affari complessivo, in Italia potevamo contare su una marginalità di circa 180 milioni di euro, il 28% di quella generata da tutto il settore. Il restante 72% era appannaggio di imprese straniere, molte delle quali avevano allora solo qualche ridotta sede commerciale nel nostro Paese. Nel 2010, la marginalità assorbita dalle imprese italiane è cresciuta al 42% del totale generato (salendo al 72% se si considerano anche gli stranieri, che però hanno una sede operativa in Italia) in un mercato che è 'esploso'. Una crescita decisamente impressionante che però può essere fragile - ha proseguito Chiaroni - Lo scenario sta cambiando, con il crollo dei prezzi del silicio e dei moduli con l'accresciuta concorrenza dei produttori asiatici. È quindi necessario stimolare il dibattito su quali sono le effettive possibilità per le imprese italiane delle fasi più a monte della filiera di crescere e svilupparsi, giocando la loro partita sul mercato globale".

L'efficienza energetica rappresenta una grande opportunità per un Paese come l'Italia, ma anche una sfida a immaginare il proprio futuro. E' infatti oggi possibile ridurre in maniera rilevante la spesa energetica di imprese e famiglie, insieme all'inquinamento e all'impatto ambientale, creando nuovo lavoro, competenze, possibilità di riqualificazione.

Al convegno, *L'Italia alla sfida del clima: l'efficienza energetica strada maestra per città, imprese, cittadini. Presentazione del rapporto Scenari e proposte di efficienza energetica per le città e le imprese italiane*, organizzato da Legambiente e AzeroCO2 a Roma il 22 novembre 2011, che si è svolto a pochi giorni dall'apertura della Conferenza sui cambiamenti climatici di Durban, è stato presentato e discusso un rapporto dove sono individuate precise proposte di intervento capaci di

ridurre consumi energetici e emissioni di CO2. Queste proposte tracciano il profilo di un cambiamento che, intorno all'idea di una società e di una economia "low carbon", è oggi una efficace e lungimirante risposta alla crisi e nella lotta ai cambiamenti climatici.

"Sostenibilità oggi": Città verdi, reti intelligenti e risorse rinnovabili: questi i temi su cui si sono sfidate le 160 innovazioni che hanno partecipato all'undicesima edizione del Premio all'Innovazione Amica dell'Ambiente 2011, sostenuto da Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Confindustria e Camera di Commercio di Milano e Fondazione Symbola, premiati a Milano il 25 novembre 2011

Edifici ad alta efficienza energetica, protocolli di sostenibilità ambientale sono quest'anno alcuni dei temi portanti di *Restructura 2011*, svoltosi dal 24 al 27 novembre 2011 a Torino al Lingotto Fiere. La rassegna è una vetrina su tutta la filiera dell'edilizia e delle costruzioni, dai progettisti ai produttori, con un repertorio espositivo di 500 aziende.

Ridurre i fattori di rischio per la salute dei restauratori e scongiurare l'inquinamento ambientale: è questo l'appello lanciato durante il convegno sul *Restauro sostenibile*, svoltosi presso l'Orto Botanico di Roma il 26 novembre 2011, promosso - in occasione dell'Anno Internazionale della Chimica - dal Centro di Ricerca per le Scienze Applicate alla Protezione dell'Ambiente e dei Beni Culturali e del Dipartimento di Igiene G. Sanarelli dell'Ateneo Sapienza, Chimica Verde, i sindacati del settore Fillea Cgil-Filca Cisl-Feneal Uil, IA-CS e Legambiente.

Durante la Terza Conferenza Nazionale: *Efficienza energetica: sfruttare la miniera del calore. Tecnologie, attuazione delle leggi vigenti, nuove opportunità strategiche*, tenutasi a Roma il 30 novembre e il primo dicembre 2011, Andrea Molocchi, responsabile dell'ufficio studi degli Amici della Terra, ha illustrato nella propria relazione, le principali osservazioni degli Amici della Terra ai decreti attuativi in corso di predisposizione (rinnovabili termiche, cogenerazione a biomasse e riforma dei Certificati Bianchi).

Ridurre i consumi a partire dal sistema dei trasporti, implementare efficienza e fonti rinnovabili nelle sue molteplici forme, investire nelle reti, combattere con decisione il rischio di infiltrazioni mafiose nel settore energetico, pianificare il sistema degli incentivi, sapendo che in base alle previsioni dell'European Photovoltaic Industry Association, l'Italia sarà il primo paese europeo a raggiungere la grid parity già nel 2015. Lavorare sugli stili di vita, partecipare al risanamento del paese anche con i progetti per la sostituzione dei tetti in amianto con quelli fotovoltaici. Ma anche chiudere definitivamente con il nucleare, mettendo in sicurezza i siti esistenti, impedire nuove autorizzazioni per le trivellazioni petrolifere nei nostri mari e l'apertura di nuove mega centrali, bloccando la penetrazione del carbone. Perché l'alternativa, come dimostrato dalla vittoriosa campagna referendaria contro il nucleare, c'è".

Questi gli obiettivi da perseguire per "uscire dall'era fossile", primo punto portante della discussione ambientalista nel *IX congresso nazionale di Legambiente*, tenutosi a Bari dal 2 al 4 dicembre 2011, e delle politiche del futuro per l'Italia e per l'Europa nella relazione di apertura del presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza. Cogliati Dezza identifica poi nella 'rigenerazione delle città' e nella 'sicurezza' le ulteriori assi portanti del dibattito sullo sviluppo futuro.

Regioni, Province e Comuni potranno diventare i nuovi e decisivi protagonisti della grande svolta per l'efficienza energetica in edilizia sviluppando progetti adeguati sugli edifici di proprietà pubblica, un patrimonio edilizio valutato in circa 400 miliardi che deve arrivare a "consumi quasi zero".

Per raggiungere questo obiettivo devono, però, avviare un percorso operativo in grado di sviluppare, insieme con una nuova cultura di gestione, un adeguato flusso di risorse che li metta nella condizione di utilizzare gli interventi di efficienza energetica come strumenti anticongiunturali nella prospettiva della Green Economy.

È quanto emerso nel corso del convegno focalizzato su "La riqualificazione energetica degli edifici come nuova opportunità di sviluppo. Il ruolo delle Regioni, delle Province e dei Comuni", promosso dal Tavolo EPBD2 (un network di stakeholder ed esperti affiancati alla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile), insieme ad ENEA e Federcasa, con la partecipazione di Enti, Associazioni e imprese del settore.

Le conclusioni della 17esima Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sul Clima tenutasi a Durban dal 28 novembre all'11 dicembre 2011, in sintesi sono le seguenti:

- la durata del Protocollo di Kyoto, in scadenza a fine 2012, è estesa per altri cinque anni, salvando così i meccanismi flessibili, in particolare i CDM, che stanno a cuore anche ai Paesi in via di sviluppo;
- è stata decisa una Roadmap per arrivare a un nuovo accordo, la cui forma giuridica non è ancora definita, che dovrà avere un carattere vincolante per tutti i paesi che dovranno intraprendere azioni di riduzione delle loro emissioni di gas di serra. Si è convenuto che il nuovo regime sarà concordato entro il 2015, in modo che possa essere implementato a partire dal 2020;
- è stato costituito il Comitato per avviare il processo di definizione dei contributi dei paesi donatori per il fondo di 100 miliardi destinato ad aiutare i paesi più poveri ad adottare misure per far fronte ai cambiamenti climatici;
- è stato stabilito che le Azioni di cooperazione a lungo termine (LCA) per combattere il cambiamento climatico verranno discusse e concordate nel corso dell'anno 2012, prima della prossima COP18.

Il quadro che emerge è molto interessante e rispecchia la situazione di un Paese in grande fermento, dove l'innovazione energetico- ambientale e l'uso delle rinnovabili continuano a diffondersi dal basso, in modo costante e articolato.

La Prima giornata nazionale per la divulgazione scientifica, storica e culturale sui disastri di origine naturale, è servita proprio per riflettere su una storia con la esse maiuscola registrata in buona parte fuori dai manuali. Organizzata a Roma il 12 dicembre, dal neonato Centro Eedis (Eventi estremi e disastri) e dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il convegno ha analizzato, in chiusura dell'anno delle celebrazioni patriottiche, la storia tricolore passata attraverso frane, alluvioni, terremoti, eruzioni e disastri di ogni genere.

Solo la triste top ten dei disastri più significativi degli ultimi centocinquanta anni racchiude un numero spaventoso: 128.926 morti. La maggior parte legati a devastanti terremoti come quello di Casamicciola nel lontano 1883 (2.333 morti) o quello calabrese del 1908, un'autentica Apocalisse costata 85.926 vite. In mezzo, fra gli altri sismi (come quello di Avezzano, 32.610 vittime) saltano fuori dimenticati disastri ferroviari e clamorose frane, come quella del Vajont. E questo limitandoci appunto a pescarne dieci, la cui lista completa è visibile in basso. Uno spaccato delle piaghe che hanno segnato la storia d'Italia dall'unità a oggi.

Per sancire la nascita di un nuovo modello di città intelligenti, si sono radunati a Palazzo Vecchio a Firenze dal 9 all'11 dicembre per il consiglio mondiale dell'United Cities and Local Governments, assemblea di sindaci e amministrazioni locali che coinvolge oltre 1000 città e 112 associazioni da 36 Paesi, 400 primi cittadini di tutto il mondo. L'obiettivo è stato quello di discutere di città sostenibili, mobilità e connettività diffusa. Dagli esempi portati a Firenze è emerso che già oggi molte reti tecnologiche tradizionali stanno convergendo nelle città. L'illuminazione intelligente, ad esempio, non solo si sta integrando con la banda larga, ma contribuisce al taglio dei consumi anche grazie alla tecnologia Led.

Durante la cerimonia di inaugurazione tenutasi al Palazzo dei Congressi, il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, alla presenza anche del Ministro per l'Ambiente, Corrado Clini, ha letto la Carta di Firenze, documento redatto dal Comune per l'occasione, che ricalca le parole usate dal sindaco Giorgio La Pira per il convegno internazionale dei sindaci del 1945.

Due eventi organizzati dall'ENEA mettono a confronto la realtà italiana e quella internazionale. La giornata di studio "Le celle a combustibile e l'idrogeno in Italia. Stato dell'arte e sviluppi futuri" e dal 14 al 16 dicembre 2011, la IV edizione della "European Fuel Cell Technology & Applications Piero Lunghi Conference & Exhibition

Quali sono gli sviluppi della ricerca nel campo delle celle a combustibile? A fare il punto sullo stato dell'arte di questa tecnologia – si tratta di dispositivi elettrochimici che convertono direttamente l'energia di un combustibile in elettricità e calore, senza combustione – è la giornata di studio "Le celle a combustibile e l'idrogeno in Italia. Stato dell'arte e sviluppi futuri", organizzata dall'ENEA, insieme al CNR e al RSE (Ricerca Sistema Elettrico), che si è svolta a Roma.

L'incontro è stata l'occasione per un confronto tra istituzioni, enti e industrie italiane in questo campo in vista delle sfide future connesse all'esigenza di rendere il sistema produttivo nazionale più innovativo e competitivo.

Sono stati presentati i risultati delle attività di ricerca svolte da ENEA, RSE e CNR nell'ambito di progetti europei e italiani, con particolare riferimento all'Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico.

L'ENEA ha presentato i risultati dei propri studi sulle celle a combustibile a carbonati fusi per la separazione della CO₂ per un utilizzo "pulito" dei combustibili fossili e per contribuire alla diminuzione delle emissioni di CO₂, nell'ottica di abbattere i costi per rendere queste soluzioni economicamente competitive.

Ad un anno di distanza dalla costituzione del Consorzio per lo Sviluppo della Bioedilizia, è andata in scena al Sant'Artemio la 5^a edizione della Borsa della Bioedilizia, meeting annuale che mette in rete le aziende aderenti al Metadistretto Veneto. Prima edizione per il neonato Consorzio, che puntualmente non ha mancato di svolgere la sua opera di sensibilizzazione presso i tanti imprenditori accorsi a questo appuntamento. Nel corso della mattinata, infatti, l'auditorium della Provincia di Treviso ha ospitato un convegno che ha visto intervenire, tra gli altri, il presidente del Consorzio della Bioedilizia Michele Noal e il presidente del Metadistretto Veneto alla Bioedilizia Alessandro Conte.

Un convegno per fare il punto della situazione sullo stato della green economy, sulle iniziative del Consorzio e sulle grandi opportunità rappresentate da provvedimenti come il Piano Casa regionale e l'iniziativa europea del "Patto dei Sindaci.

Tracciare linee guida e indicazioni a servizio di progettisti e tecnici impegnati nella ricostruzione dell'Aquila. Questo l'obiettivo della giornata di studio "Le murature e il rischio sismico: sperimentazioni a confronto. Proposte per l'Aquila", svoltasi il 15 dicembre e aperta a tutta la comunità scientifica nazionale, che è servita per fare il punto sullo stato di fatto delle tecniche costruttive tradizionali e sui risultati delle sperimentazioni in sito.

Si è tenuta a Roma il 16 dicembre la presentazione della graduatoria dei Comuni Italiani turisticamente sostenibili in relazione alla spesa pubblica locale: tra progetti e prospettive future. L'Osservatorio Nazionale sulla Spesa Pubblica e il Turismo Sostenibile è promosso dall'EBNT con la partecipazione dell'UPI, della Provincia di Rimini e dell'IRES Nazionale.

Compito principale, ma non esclusivo, dell'Osservatorio è la pubblicazione di una classifica annuale dei Comuni italiani più turisticamente sostenibili in relazione alla spesa pubblica locale. Tale lavoro si avvale di un datawarehouse predisposto ad hoc - in collaborazione con il Network degli Osservatori sui Bilanci degli Enti Locali e altri enti di ricerca di livello nazionale - e di un modello di valutazione "partecipata" della performance degli Enti Locali.

Il convegno Green Building Economy. L'economia delle rinnovabili e dell'efficienza energetica in Italia: trend, criticità, prospettive ha visto la presentazione del Primo rapporto di Kyoto Club sulla green economy nei settori dell'edilizia e dell'energia. Organizzato da Kyoto Club ed Edizioni Ambiente con la collaborazione del Tavolo EPBD2, promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile si è svolto a Milano il 16 Dicembre 2011. Con il solo incentivo "55%" gli interventi di efficientamento sugli edifici esistenti hanno sviluppato un consistente volume di affari, creando nuovi posti di lavoro "green". Nel frattempo, il nostro Paese è diventato uno dei principali mercati mondiali per le tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Una realtà composita ma di grande interesse, che per la prima volta viene ritratta in numeri e parole nel rapporto messo a punto dal Gruppo di lavoro sull'efficienza energetica di Kyoto Club, con l'importante contributo del Tavolo EPBD2 promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. L'andamento del mercato e della produzione, i trend di sviluppo, le criticità normative e tecniche sono gli aspetti che emergono in questo inedito check-up del principale settore della green economy italiana. L'immagine che ne emerge va decisamente in controtendenza rispetto a quella più accreditata di un Paese fermo se non prossimo alla recessione.

Efficienza energetica nell'edilizia ed energie rinnovabili appaiono come i settori su cui iniziare a ricostruire una prospettiva di innovazione e sviluppo per la nostra economia. Il convegno si è proposto quindi come momento di confronto tra tutte le principali realtà coinvolte in questi processi, alla luce del "ritratto di gruppo" per la prima volta fornito dal Rapporto realizzato da Kyoto Club

Si è svolto il 19 dicembre a Roma, presso il Parlamentino del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture) il Convegno intitolato "Dalla CPD 89/106 al CPR 305/11: il nuovo Regolamento Europeo per i Prodotti da Costruzione".

Tale evento ha fatto seguito al Convegno, parimenti organizzato da Finco a Milano il 12 dicembre u. s. insieme e presso l'Uni, sul medesimo argomento.

Ambedue hanno registrato un notevole afflusso di interessati.

Il quadro che emerge è molto interessante e rispecchia la situazione di un Paese in grande fermento, dove l'innovazione energetico- ambientale e l'uso delle rinnovabili continuano a diffondersi in modo costante e articolato.

Gli effetti del costruire sostenibile

Gli effetti positivi che derivano dal costruire sostenibile sono molti e correlati fra loro:

- effetti di natura ambientale e sociale: per la salvaguardia dell'ambiente e per la salute dei cittadini
- effetti di natura economica: per le imprese, per la comunità e per il cittadino, basti pensare all'abbattimento delle spese per le utenze luce, acqua e gas che oggi incidono pesantemente sul reddito
- effetti per i lavoratori sia dal punto di vista della sicurezza che della qualificazione

Scelte più responsabili nella progettazione e nella costruzione degli edifici possono quindi contribuire in maniera rilevante sia alla concreta protezione dell'ambiente, sia al risparmio di denaro pubblico.

Gli effetti sulla qualificazione delle imprese e sull'occupazione⁵⁸

Dalle stime di carattere quantitativo estrapolate dall'Osservatorio Casa, sezione Abitare Sostenibile, si evidenziano le ricadute formative e occupazionali delle innovazioni tecnologiche introdotte nel processo produttivo.

Dall'analisi sono emersi, in ordine cronologico, *distretti tecnologici della bioedilizia* in varie realtà regionali e poli di innovazione, cooperative e reti di imprese, che mostrano l'indotto occupazionale che il settore sta creando nonostante la crisi in corso:

1. metadistretto Veneto della Bioedilizia
2. distretto tecnologico Trentino Habitech
3. distretto Pugliese dell'Edilizia Sostenibile e distretto Produttivo Pugliese delle Energie Rinnovabili e dell'Efficienza energetica
4. distretto Siciliano Ecodomus Agrigento
5. polo Piemontese di innovazione per l'eco-efficienza in edilizia Polight, network dell'economia sostenibile, a Torino
6. distretto Marchigiano industriale per la domotica e per le tecnologie dell'abitare (studio di fattibilità)
7. distretto industriale Lombardo della domotica e della bioedilizia a Milano (2009)
8. distretto Lombardo Green&High Tech della Provincia di Monza e Brianza (2009)
9. polo tecnologico Lombardo per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili a Brescia (11 gennaio 2010)
10. associazione Veneta Cà Filiera di Vicenza (giugno 2010)
11. distretto Siciliano energia e edilizia sostenibile a Enna (marzo 2011)
12. consorzio Marchigiano della domotica 'Home lab' nelle Marche (aprile 2011)
13. polo di innovazione Toscana sulla sostenibilità urbana Polis a Firenze (maggio 2011)
14. comitato promotore della Green economy network a Milano. (giugno 2011)
15. distretto Agroenergetico Lombardo a Sondrio (giugno 2011)
16. distretto Emiliano della ceramica a Sassuolo (luglio 2011)
17. distretto regionale edilizia sostenibile in Trentino Alto Adige (agosto 2011)
18. prima cooperativa italiana dell'edilizia sostenibile in trentino: Officine Zero Emission Building -ZEB (ottobre 2011)
19. prima rete del sistema casa a Firenze: Re.t.e: Rete Toscana Edilizia (ottobre 2011)
20. Enea, Tecnomarche e la Provincia ascolana firmano intesa green (ottobre 2011)

⁵⁸ Per approfondimenti vedere l'Osservatorio Trimestrale n. 10, Ufficio Studi Fillea Nazionale, dicembre 2011, scheda 11.1

Appendice:

Aggiornamento Dicembre 2011: quadro di sintesi

Gli aggiornamenti nelle singole Regioni si dividono in aggiornamenti normativi della scheda introduttiva e aggiornamenti delle schede di censimento:

Regione Abruzzo	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 11/08/ 2011 n. 28- Regione Abruzzo - Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche Delibera 02/05/ 2011 n. 294- Regione Abruzzo - Attuazione D.Lgs. 3.03.2011 n. 28 ' Disposizioni in tema di Autorizzazione generalizzata ai sensi delle DD.GG.RR. n. 351 del 12.04.2007 e n. 244 del 22.03.2010.
	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Basilicata	aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 04/08/ 2011 n. 17- Regione Basilicata - Assestamento del Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2011 e del Bilancio Pluriennale per il triennio 2011-2013
	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Calabria	Aggiornamento scheda introduttiva:	Bozza non ancora in vigore 17/10/ 2011- Regione Calabria - Norme per l'abitare sostenibile
Regione Campania	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 01/07/ 2011 n. 11- Regione Campania - Disposizioni urgenti in materia di impianti eolici Decreto Dirigenziale n. 516 del 26/10/2011 dell'Area Sviluppo Economico -Regione Campania- Ad oggetto "Art. 12 del decreto legislativo 387/2003: autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Criteri procedurali
	Aggiornamento schede censimento:	-Complesso residenziale di edilizia pubblica riqualificato in classe energetica B a Toppolo di Panno, Montella, Av <u>Scheda Avellino n.2</u>
Regione Emilia Romagna	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 24/10/ 2011 n. 1514- Regione Emilia Romagna - Accordo per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fotovoltaico di cui alla DGR 1045/10: Approvazione linee guida per la costruzione ed esercizio di impianti fotovoltaici sulle aree di sedime delle discariche esaurite Delibera giunta Regionale 26.09.2011, N. 1366- Regione Emilia-Romagna-Proposta di modifica della Parte Seconda - Allegati - della delibera dell'Assemblea Legislativa n. 156/2008 Delibera 20/09/ 2010 n. 1362- Regione Emilia Romagna - Modifica degli allegati di cui alla parte seconda della Delibera di Assemblea Legislativa n.156/2008
	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Friuli Venezia Giulia	Aggiornamento scheda introduttiva:	
	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Lazio	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 13/08/ 2011 n. 10- Regione Lazio - Modifiche alla legge regionale 11 agosto 2009, n. 21 (misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale), 26 giugno 1997, n. 22 (norme in materia di programmi di intervento per la riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale del territorio della regione), 16 aprile 2009, n. 13 (disposizioni per il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti) e 2 luglio 1987, n. 36 (norme in materia di attività urbanistico-edilizia e snellimento delle procedure) (pubblicata sul supplemento ordinario n. 160 al 'Bollettino Ufficiale' n. 32 del 27 agosto 2011) Delibera Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2011 / Impugnativa Legge Lazio n.10 del 13-08-2011
	aggiornamento schede censimento:	
Regione Liguria	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 08/07/ 2011 n. 770 - Regione Liguria - Adeguamento degli articoli 21 e 23 della l.r. n. 16/2008 alla nuova disciplina statale in materia di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili Legge regionale 16/11/ 2011 n. 33- Regione Liguria - Modifiche alla legge regionale 3 novembre 2009, n. 49 (Misure urgenti per il rilancio dell'attività edilizia e per la riqualificazione del patrimonio urbanistico-edilizio).
	aggiornamento schede censimento:	
Regione Lombardia	Aggiornamento scheda introduttiva:	
	Aggiornamento schede censimento	-Centro residenziale-Housing sociale a Rho <u>Scheda Milano n. 39</u> -Residenza Verdiana a Clusone: Classe A+ con le pareti in legno-clis ARIA. <u>Scheda Bergamo n. 11</u> - Housing sociale: Casa Crema in classe A+ (certificata Cened) a Cremona <u>Scheda Cremona n. 2</u> -Casa passiva in legno a Fagnano Olona Certificata Casa Clima Oro Nature-Monitoraggio dopo un anno. <u>Scheda Varese n. 6</u> -Complesso residenziale e commerciale 28 Duca D'Aosta <u>Scheda Brescia n. 11</u> - Residenza sociale nell'area ex gasometro quartiere Ponte di Pietra, Pavia <u>Scheda Pavia n. 5</u>
Regione Marche	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 23/11/ 2011 n. 22- Regione Marche - Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile"
	aggiornamento schede censimento:	
Regione Molise	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 04/09/ 2011 n. 621- Regione Molise - Linee guida per lo svolgimento del procedimento unico di cui all'art. 12 del D.lgs. 387/2003 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul territorio della Regione Molise Legge regionale 09/09/ 2011 n. 21- Regione Molise - Disposizioni modificative della legge regionale

		11 dicembre 2009, n. 30 (Intervento regionale straordinario volto a rilanciare il settore edilizio, a promuovere le tecniche di bioedilizia e l'utilizzo di fonti di energia alternative e rinnovabili, nonché a sostenere l'edilizia sociale da destinare alle categorie svantaggiate e l'edilizia scolastica)
Regione Piemonte	Aggiornamento scheda introduttiva:	Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2011, n. 121 – 29759- Regione Piemonte-Variante al piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Torino ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) Delibera 22/07/ 2011 n. 41-2373- Regione Piemonte - Articolo 2, comma 2, lettera g) della legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23. e s.m.i. - Criteri e modalità' per la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di edifici "a energia quasi zero" Determinazione 25/07/ 2011 n. 160 - Regione Piemonte - Legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23, art. 2, comma 2, lettera g) e 8, comma 5 e s.m.i. - Approvazione del "Bando regionale per la concessione di contributi per la realizzazione di edifici a energia quasi zero" e della modulistica relativa
	aggiornamento schede censimento:	-Alenia Corso Marche- Riqualficazione urbana <u>Scheda Torino n. 11</u>
Regione Puglia	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 01/08/ 2011 n. 21- Regione Puglia - Modifiche e integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14, nonché disposizioni regionali in attuazione del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 (Piano Casa)
	aggiornamento schede censimento:	
Regione Sardegna	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 30/06/ 2011 n. 12- Regione Sardegna - Disposizioni nei vari settori di intervento Determinazione 12/08/ 2011 n. 18379/764- Regione Sardegna - PO FESR 2007-2013 - Asse III - Linee di Attività 3.1.1.B "Produzione di energia da fonti rinnovabili (Cod. 39-40-41)" e 3.1.2.A "Sostegno all'adozione dei principi di risparmio ed efficienza energetica (cod. 43)" - Approvazione dell'avviso pubblico per il finanziamento di operazioni finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica negli edifici degli Enti pubblici della Sardegna (EE11) - U.P.B. S04.01.002 - Cap. SC04.0005/AS, SC04.0006/UE, SC04.0007/FR. Importo € 14.000.000,00. (Estratto di determinazione dell'Assessorato alla difesa dell'ambiente)
	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Sicilia	Aggiornamento scheda introduttiva:	Bozza non ancora in vigore 14/12/ 2011 n. 805/A- Regione Siciliana - Riqualficazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico
	Aggiornamento schede censimento:	
Regione Toscana	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale n. 36 del 2/08/2011- Regione Toscana- Modifiche all'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).- Pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 39 del 5 agosto 2011 Legge regionale 05/08/ 2011 n. 40- Regione Toscana - Modifiche alla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), alla legge regionale 9 settembre 1991, n. 47 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche), alla legge regionale 8 maggio 2009, n. 24 (Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualficazione del patrimonio edilizio esistente) e alla legge regionale 8 febbraio 2010, n. 5 (Norme per il recupero abitativo dei sottotetti). Legge regionale 04/11/ 2011 n. 56- Regione Toscana - Modifiche alla legge regionale 21 marzo 2011, n. 11 (Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005, n.39 "Disposizioni in materia di energia" e alla legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 "Norme per il governo del territorio").
	aggiornamento schede censimento:	-Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Casa a Lorenzana, Pisa <u>Scheda Pisa n. 2</u> -Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Casa Rispectia a Grosseto <u>Scheda Grosseto n. 2</u> -Progetto Abitare Mediterraneo. Prototipo Abitazione temporanea: Casa MIA <u>Scheda Firenze n. 11</u> -Primo inserimento "sostenibile" per immigrati a Calenzano <u>Scheda Firenze n. 12</u>
Regione Trentino Alto Adige	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 27/06/ 2011 n. 1427- Provincia Autonoma di Trento - Ulteriori indicazioni e precisazioni per l'attuazione delle disposizioni concernenti gli interventi per la diffusione delle tecniche di edilizia sostenibile, di cui all'articolo 86 della legge urbanistica provinciale 4 marzo 2008, n. 1, e delle misure straordinarie di agevolazione per la riqualficazione architettonica e ambientale degli edifici esistenti, di cui all'articolo 15 della legge provinciale n. 4 del 2010 medesima, anche mediante modificazioni alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1531 del 25 giugno 2010, modificazioni alla deliberazione della Giunta provinciale n. 890 del 5 maggio 2006 nonché modificazioni alle deliberazioni della Giunta provinciale n. 2019 e 2023 del 3 settembre 2010 e approvazione di nuova modulistica da utilizzare da parte dei comuni Decreto 13/09/ 2011 n. 14-72- Provincia Autonoma di Trento - Modificazioni al decreto del Presidente della Provincia 13 luglio 2010, n. 18-50/Leg, recante "Disposizioni regolamentari di attuazione della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (Pianificazione urbanistica e governo del territorio)", nonché al decreto del Presidente della Provincia 8 marzo 2010, n. 8-40/Leg, recante "Disposizioni regolamentari concernenti la realizzazione di particolari interventi nelle aree agricole e di apiari
	aggiornamento schede censimento:	-Complesso Polivalente Le Albere, Trento <u>Scheda Trento n. 7</u> -Due palazzine certificate casa Clima a Riva del Garda Tecnologia a secco XLam <u>Scheda Trento n. 8</u>
Regione Umbria	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 26/07/ 2011 n. 855- Regione Umbria - DGR n. 1063 del 27 luglio 2009: Modifica del punto 2) e abrogazione del punto 3) così come stabilito all'art. 4, comma 3 della legge regionale 23 dicembre 2010, n. 27 Delibera 26/07/ 2011 n. 856- Regione Umbria - L.R. 13/2009 così come modificata dalla L.R. 27/2010, art. 36, comma 2bis - Definizione di modalità e limiti di incremento della SUC nel caso di interventi di ampliamento di edifici a destinazione produttiva che prevedono la installazione sulla copertura di impianti fotovoltaici di potenza superiore a cinque chilowatt Regolamento 29/07/ 2011 n. 7- Regione Umbria - Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili Bozza non ancora in vigore 07/09/ 2011- Regione Umbria - Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali Delibera 26/09/ 2011 n. 1055- Regione Umbria - L.R. n. 17/08 - Valutazione preliminare della sostenibilità ambientale di cui all'art. 5 del Disciplinare tecnico approvato con D.G.R. n. 1322/09 - Approvazione della disciplina per la richiesta ad ARPA Umbria della seconda valutazione preliminare sullo stesso fabbricato nel caso di progetti volti all'ottenimento degli incrementi premiali di cui alle leggi regionali n. 13/2009 e n. 27/2010. Determinazione 06/12/ 2011 n. 8967- Regione Umbria - Bando per la presentazione delle domande di contributo per interventi di cui al POR FESR 2007-2013 Regione Umbria. Asse I - Attività a4: "Sostegno alle imprese in materia di ecoinnovazione" e Asse III - Attività a3 "produzione di energia da fonte rinnovabile"

	aggiornamento schede censimento:	-Regione Trentino Alto Adige Residenze Olivenheim ad Arco certificate CasaClima <u>Scheda Trento n. 6</u>
Regione Valle d'Aosta	Aggiornamento scheda introduttiva:	Delibera 08/07/ 2011 n. 1606- Regione Valle d'Aosta - Approvazione delle definizioni integrative, degli indicatori climatici, delle metodologie per la determinazione delle prestazioni energetiche degli edifici e relative semplificazioni e delle classi energetiche di cui agli articoli 2, 4, 5 e 7 della l.r. 18 aprile 2008, n. 21 (disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia). revoca della dgr 3629/2010 Legge regionale 01/08/ 2011 n. 18- Regione Valle d'Aosta - Modificazioni alla legge regionale 4 agosto 2009, n. 24 (Misure per la semplificazione delle procedure urbanistiche e la riqualificazione del patrimonio edilizio in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Modificazioni alle leggi regionali 6 aprile 1998, n. 11, e 27 maggio 1994, n. 18) Linee Guida 23/08/ 2011- Regione Valle d'Aosta - Guida alla lettura dell'attestato di certificazione energetica Beauclimat
Regione Veneto	Aggiornamento scheda introduttiva:	Legge regionale 08/07/ 2011 n. 13 - Regione Veneto - Modifiche alla legge regionale 8 luglio 2009, n. 14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche" e successive modificazioni, alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e successive modificazioni e disposizioni in materia di autorizzazioni di impianti solari e fotovoltaici Circolare 08/11/ 2011- Regione Veneto - Legge regionale 8 luglio 2009, n. 14; legge regionale 8 luglio 2011, n. 13. Note esplicative
	aggiornamento schede censimento:	-Centro polivalente Le Terrazze.Recupero di un ecomostro <u>Scheda Treviso n.5</u>

AbitareSostenibile: Aggiornamento Dicembre 2011.